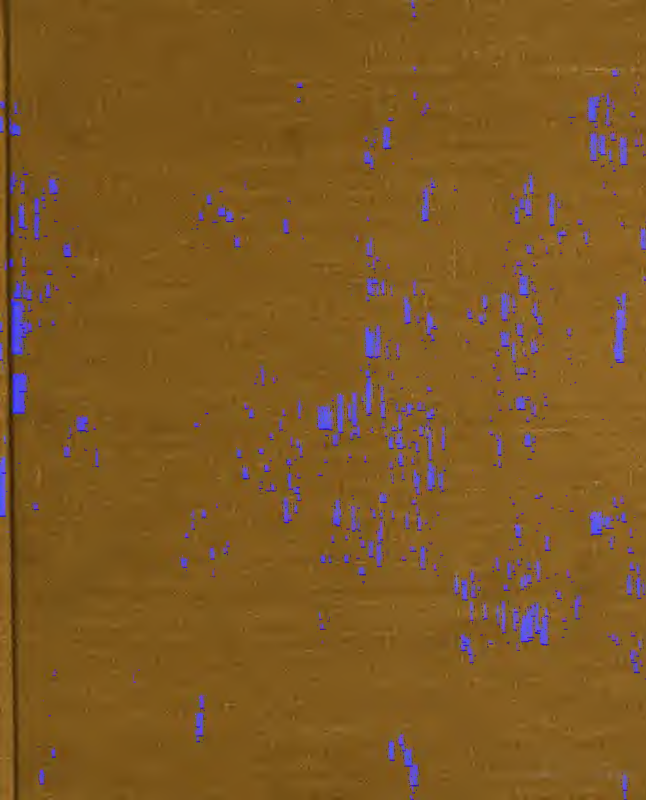






NUOVO
DIZIONARIO
SICILIANO-ITALIANO

COMPILATO

DA UNA SOCIETÀ DI PERSONE DI LETTERE

PER CURA

DI VINCENZO MORTILLARO

MARCHESE DI VILLARENA

VOL. II.

PALERMO
DALLA STAMPERIA ORETEA
Via maestra dell'Albergaria N. 240.

1844.

PREFAZIONE

Fu sentenza oramai dai sapienti tutti ricevuta, che ogni particolare dialetto abbia diritto di somministrare voci alla lingua colta e comune. Più che gli altri in Italia può tanto pretendersi dal dialetto siciliano; anzi forse da niun altro osiam noi credere che possa l'idioma del bel paese partito dagli Appennini e circondato dal mare e dalle Alpi sperar ajuto maggiore, che dal nostro.

È comune opinione, scriveva il sommo Scinà (1), che che ne vogliano alcuni in contrario affermare, che il siciliano non sia corruzioue del toscano; ma che questo sia da quello derivato: perchè fur *primi* i Siciliani, al dir del Petrarca (2); e *siciliano* chiamossi, nè i nostri posteri lo potranno mutare (3), il volgar linguaggio che fu, per la prima volta, udito nella Sicilia, e dal magnanimo Federigo tolto da' trivii e in la sua corte mondato da ogni plebea bruttura. Certamente per lo meno non troverassi un solo che voglia recare in dubbio essere il dialetto di Sicilia molta parte di quella splendida lingua, in che furon dettate dalla punta

(1) *Prospetto della Storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, vol. 1, pag. 247.

(2) *Trionfo d'Amore*, cap. 4.

(3) DANTE, *Della volgare eloquenza*, lib. 1, cap. 12.

del Lilibeo alle falde delle Alpi le madri idee del risorgimento letterario e della civiltà europea. Esso resistendo alla barbarie delle tante e tante patite svariate dominazioni straniere, e da seicento e più anni conservando ancora la primitiva sua fisionomia è per avventura uno dei pochi italiani dialetti che più degli altri si avvicina all'indole di quelle auree scritture per cui levossi tant'alto la Italia, in mezzo a' popoli che risorsero dalle tenebre della barbarie; e ti ricorda ancora la comune origine sortita da la nostra e da quella lingua provenzale in che si cantarono gli amori e le battaglie della cavalleria, e di cui pur tuttavia rimangono alcune tracce nel volgare discorso delle genti meridionali di Francia.

Che se per qualche tratto or si disgiugne il dialetto nostro da la comune lingua di Italia non è da attribuirsi al disnaturare del primo; bensì all'incessante muoversi e al progredire dell'altra. Pruova ne fan tra le tante, le italiane poesie dei primi secoli; del nostro Ciullo cioè, di Pier delle Vigne, di Meo e di molt'altri poeti vissuti intorno al tempo dello svevo Federigo,

che primo scosse
La barbarica nebbia e mise in grido
Il sermon che sull'Arno indi pososse (1);

nelle quali poesie innumerevoli voci s'incontrano, ad ogni piè sospinto, che del tutto simili sono a quelle del siciliano linguaggio di oggidì.

Questo nostro dialetto, che può del pari alle illustri lingue, vantarsi dei suoi classici poeti, come per tacere di altri assai di un Veneziano che sta al Petrarca sì presso, di un Tempio, di un Rau, di un Meli, dell'unico Meli

Il miglior fabbro del parlar materno;

questo dialetto tanto ricco e conciso, e pieghevole e grazioso nei suoi modi meritò bene a diritto le cure di tanti dotti che si diedero a raccoglierlo sin da gran tempo, perchè non andasse un giorno o l'altro perduto, ed insieme ad esso una delle scarse glorie che ancor ci rimangono. Però mirando a questo solo

(1) Borghi, *Cantica pel Bellini.*

oggetto letterario, poco riflettendo i primi raccoglitori delle voci siciliane, che il vocabolario come ben disse il Monti (1) è lo epilogo e 'l compendio del sapere nazionale, se da una parte meritaronsi il suffragio dei poeti e dei letterati dell' Isola, non soddisfecero dall' altra al più universale bisogno degli scienziati e degli artisti d'ogni sorta, cui necessita la corrispondenza delle voci italiane ai tanti strumenti de' loro esercizii e de le speculazioni loro, onde communicarseli a vicenda e metterli anco in commercio tra le altre genti di Italia.

Ed in vero al tempo di queste prime compilazioni di vocabolarii siciliani, attenendosi poco o nulla alla utilità economica che era a ritrarsene, non si pensava che a contentare le brame di quei soli che nelle pubbliche accademie, e ne' privati ridotti godeansi poetando, spensierati di tutt'altre cure, la vita.

Il primo vocabolario siciliano che da noi si conosca è quello che pubblicò nel 1519 e 1520 Luigi Cristofaro Scobar betico, canonico di Siracusa e di Gergenti, il quale non fece che aggiugnere le voci siciliane a quelle del *Lexicon hispanicum et latinum* di Elio Antonio de Librixa (2): e fu quello certo un lavoro nuovo per noi, e molto opportuno alle condizioni del regno, allora sotto la dominazione spagnuola, pel reciproco interesse che le due nazioni aveano di intendersi, monco però e senza definizioni, e ora zeppo di voci antiquate e tali da riuscirci ignote del tutto.

Altro si fu lo intendimento ed altro il giudizio del benemerito p. Placido Spadafora palermitano vissuto dal 1628 al 1691 nella compilazione da lui tentata di un dizionario siciliano-italiano. Sapea costui pur troppo di essere italiano, e come tale comprese la necessità di riferire i siculi vocaboli agli italici; e sarebbe quindi riuscito il suo lavoro pregevolissimo pei tempi, se non fosse rimasto incompleto. La nostra biblioteca comunale possiede un manuscritto di esso in tre volumi (3) piuttosto abbondante di voci, tutte senza definizioni: difetto a quell'epoca dei dizionarii in generale, o per dir meglio dei tempi in

(1) V. Monti, *Proposta ec.*, tom. 1, pag. LIV.

(2) *Vocabularium nebrissense, ex latino sermone in siciliensem et hispaniensem denuo traductum. Adjunctis insuper* L. Christophari Scobaris *viri eruditissimi reconditissimis additionibus.*

(3) 1. 3. e 4.

cui poco progresso avevano gli studii filosofici; e molte segnate senza le corrispondenti italiane. Si mostrò lo Spadafora molto intelligente del valore delle voci italiane; nè si appagò di una sola spiegazione, in molte di esse aggiungendo sovente due o tre sinonimi. Non definisce, egli è vero, il significato delle parole, ma non ti stanca a furia di etimologie: sarebbe stato in somma il vocabolario dello Spadafora, se condotto a compimento, quale poteva allora bramarsi. E fu certamente quello il travaglio da cui vennero attingendo il materiale dei loro vocabolarii gli altri che gli successero, i quali avrebbero fatto anche meglio a seguirlo nella semplicità della compilazione, e nel tenersi lontani dallo abuso delle etimologie.

Più abbondante di tutti fra' vocabolarii siciliani di tale epoca fu quello compiuto nel 1706 e dopo undici anni di fatica dal p. Onofrio Malatesta monaco di san Francesco di Paola, che conservasi nella biblioteca di quei frati in Palermo, tuttavia manuscritto (1), e che non sarebbe stato disutile il pubblicare un trent'anni addietro, quando era tanto in voga tra noi il poetare nel dialetto; perchè d'infiniti modi non avvertiti da altri pieno a ribocco. Ma scevro è come gli altri di buona critica, e di quelle esatte definizioni delle cose, che formano il pregio dei moderni dizionarii, e di cui è dovuta tutta la lode al Jonson, e all'Accademia Francese: esempii assai tardi seguiti dagli Italiani, e solo dopochè un Vincenzo Monti ardì combattere l'autorità imponente della Crusca.

Dopo i testè citati dizionarii, non tenendo conto perchè monchi e di ben lieve momento di quelli manoscritti di Vincenzo Auria da Cefalù, che visse

(1) *La Crusca di la Trinacria, cioè Vucabulariu Sicilianu, nellu quali non sulamenti li palori, ma ancora li frasi e modi di lu parlari di chistu regnu si trasportanu alla favedda taliana allu dioma latinu, accresciutu in maggiuri quantità di mitafori, arguzij, mutti, e pruverbij, adurnatu di frasi oratorij e puetichi, e cu li sinonimi epiteti e tuttu quantu chiddu apparteni all'arti liberali e miccanichi, cu la notizia di li citati, terri, casteddi, munti, xhiumi di l'isola, nomi di li tituli e famigghi chi n'appiru la nvistitura, e chi a la jurnata li pussedunu.*

Opira utilissima e nicissaria ad ogni littaratu e specialmenti a li pridicaturi, sigritarii, traspurtaturi, e prufissuri di lingui chi cu proprietati li vurrannu traslatari, sapiri pri iddi e insignari ad autri, composta da lu R. P. Nofriu Malatesta *di Palermu, prufissuri di sacra teulugia, e pridicaturi di l'ordini di li minimi di s. Franciscu di Paula.*

dal 1625 al 1710, e di quell'altro di un anonimo citato spesso dal Pasqualino, e di quello di Antonino Drago da Naso cominciato a pubblicare nel 1721 (1), e del quale non esistono che poche pagine, veniva in luce l'altro del gesuita p. Michele Del Bono da Palermo, del quale la prima edizione fu eseguita dal 1751 al 1754 in tre volumi (2), e la seconda nel 1783 in quattro volumi in-4° più corretta alquanto della prima.

Rinunziò con molto senno il Del Bono a quelle etimologiche ricerche, che generalmente parlando sono un affare più presto d'indovinelli che di certezze; tutto ridusse il tessuto del suo lavoro alle voci siciliane seguite dalle corrispondenti italiane e latine, nè trascurò le frasi più in uso, e anche qualche volta definì il significato delle voci. Ebbe in somma la intenzione almeno se non altro di battere la via più ragionevole, rinunziando alle solite vanità degli eruditi. Purtuttavia questo suo dizionario, nel quale fra tante altre furon bandite le voci di scienze, di arti, e di mestieri, resta assai lontano da quella perfezione che la critica filosofica dei tempi nostri imperiosamente domanda ai compilatori di opere siffatte.

Conobbero Francesco Pasqualino da Palermo e Giuseppe Vinci da Messina l'insufficienza dei dizionarii siciliani stampati ed inediti sino allora, e laboriosi com'erano si accinsero divisi ad un travaglio più completo, giovandosi di quanto aveano fatto i lor predecessori, e metteudo ancora a contribuzione le conoscenze filologiche di molti eruditi contemporanei. E primo il Vinci mandava alle stampe nel 1759 in Messina il suo *Etymologicum siculum*, unico volume piccolo in quarto, meno a pubblica utilità che a pompa di erudizione. Le non molte sicule voci da esso lui raccolte hanno la sola corrispondenza latina, e rade assai rade volte la italiana, allorchè non trova egli ad innestarvi una latina etimologia. A che possa giovare un libro di tal natura non fa mestieri che si dica, se non voglia tenersi quale prova della infelice condizione degli studii a quel tempo, in cui tutto saper si dovea dagli Italiani di Sicilia, menochè la lingua propria, la italiana!

(1) *Il dialetto di Sicilia passato al vaglio della Crusca.* Palermo presso Gasparo Bajona 1721 in 12.
(2) *Dizionario siciliano italiano e latino.* Palermo per Giuseppe Gramignani.

Con ben altro corredo di dottrina Francesco Pasqualino, e poscia il suo figlio Michele compierono l'opera loro e pubblicaronla in Palermo nel corso di dieci anni dal 1785 al 1795 (1). Furono tali i pregi di questo vocabolario che appena uscito in luce fece dimenticare tutti gli altri, e restò sino ad oggi il depositario più accreditato delle voci del nostro dialetto. Ma un pregiudizio regnava a' suoi tempi, ora appena svanito, quello cioè di credere che un dialetto potesse meritare il nome di lingua, e però anche il Pasqualino volle dare al suo vocabolario quella importanza che sola è dovuta ai grandi dizionarii della lingua comune ed illustre di un popolo.

Ricercò egli con grave studio le etimologie delle voci, dove mancogli il sussidio del Vinci che egli si diede a seguire per questa parte; ed al contrario non si diè molta cura di aggiungere o di correggere le definizioni delle voci dove mancò il Del Bono, o dove andò questi errato. Potea giovarsi dei travagli dello Spadafora in ciò che riguarda la corrispondenza delle voci proprie italiane e nol fece: e cadde in grossolani ed incredibili errori; supponendo voci e frasi italiane che non esistono, e siciliane che neppur si ravvisano. Pure è da convenire che il vocabolario suo, abbenchè tutta non comprenda la dovizia della siciliana favella, fu nondimeno arricchito di assaissime voci in uso per tutta l'isola, non avvertite dagli altri, soprattutto in fatto di scienze naturali, e precipuamente di botanica. Due belle prefazioni italiana l'una al primo volume scritta da Giuseppe Antonio de Espinosa Alarcon Idalgo, e l'altra latina al secondo volume dettata da Francesco Pasqualino molto pregio all' operà aggiungono, perchè ricche delle più interessanti notizie letterarie di quel tempo.

Tale quale è da noi stimato il vocabolario siciliano del Pasqualino pure sarebbe ancora da commendarsi; e se l'unica edizione che ne fu fatta non fosse già da più tempo esaurita ci saremmo noi astenuti dallo spinoso lavoro intrapreso. E veramente la prima idea che erasi affacciata alle menti di tutti era quella di ristampare niente altro che il Pasqualino; ma quel valentuomo di Domenico Scinà, promotore instancabile di ogni cosa che fosse di utile e di gloria

(1) *Vocabolario siciliano etimologico italiano e latino* — dalla Reale Stamperia. 5 vol. in-4.

vera alla Sicilia; conoscendo pienamente che ci va dell'onore della nazione a possedere un buon dizionario, nel persuadere a taluni dotti che lo avvicinavano la necessità di quella ristampa, avvertì con molto senno non bastare oramai più alle circostanze dei tempi la nuda riproduzione del Pasqualino, ma doversi questo spogliare delle erudite superfluità, correggere di moltissime voci imperiosamente richieste dal progresso delle scienze e di ogni industria meccanica e commerciale del paese: non doversi in somma il vocabolario siciliano compilare più a solo comodo di pochi letterati o poeti, ma ad utile generale di tutte le classi dei cittadini, nè di una provincia sola, ma dell'Isola tutta.

Con queste norme si posero taluni al lavoro, e se all'ardore delle prime mosse avesse corrisposto la pazienza e l'unanimità, si avrebbe oggi materia tale e tanta di un nuovo vocabolario siciliano, che nulla di meglio si avrebbe a sperare; attesa la somma valentia degli uomini che vi si erano addetti. Ma distratti taluni da diverse occupazioni, ed altri scorati dall'abbandono dei primi, andò a vuoto l'impresa quasi in sul nascere, non senza rammarico di chi l'aveva promossa e di quanti compreso aveanne la importanza.

Il tipografo Pietro Colajanni da Trapani intanto, spinto circa il 1830 dal chiaro poeta Giuseppe Marco Calvino, otteneva tali incoraggiamenti dal Governo, che prometteva una ristampa del siciliano vocabolario del Pasqualino con riforme ed aggiunte. Però esigendo tale impresa più fatica e più mezzi che egli su le prime non aveva immaginato, se ne dismise in favore di una società di persone di lettere da me rappresentata.

Non altri che io e il diligente mio amico Giuseppe Ragusa-Carambolo, d'animo pacatissimo e tale quale al bisogno era uopo con invincibile costanza assuntone il peso, ci mettemmo all'opera, con quella pertinacia di volontà che supplisce in gran parte alla deficienza delle forze; nè alcun altro di coloro che 'l potevano ci assistettero o vollero coadjuvarci in sì vasta opera tutta patria e di universale vantaggio (1):

(1) Ad onore della verità attestiamo che il dottor Filippo Parlatore ci fornì la più parte delle voci botaniche pertinenti alle lettere A e B; e il dottor Andrea Bivona ci raccolse le parole pertinenti a macologia delle lettere A, B, C.

anzi da gente che meno il dovea ci vedemmo su le prime contrariati con tanta rabbia da disanimare i più intrepidi, da far indietreggiare i più vigorosi.

Da quanto sino a qui brevemente si è detto intorno alla storia dei siciliani vocabolarii avrà ciascuno ben di leggieri compreso il modo con che intendemmo di compilarlo: e 'l primo volume già dato in luce dirà se 'l fatto corrispose al disegno. Pure, siccome i vocabolarii non sono libri che per diletto o per istruzione si percorrono alla distesa, ma si consultano solamente all'uopo, così crediamo non doverci dispensare in questa breve prefazione già promessa sul principio dell'opera dal dare ai leggitori nostri una idea vera di quel che si è fatto per noi, e del metodo secondo il quale ci siamo condotti.

E pria di tutto più che convinti che un vocabolario nazionale è la raccolta di *tutte* le parole e di *tutti* i modi di dire ben usati ed intesi da *tutta* la nazione, memori delle sapientissime parole dell'Alighieri che scrivendo del volgare italiano t'avverte esser quello che in ciascuna città appare e che in niuna riposa, che par che sia di tutte le città di Italia, e non pare che sia di niuna (1), stabilimmo su le prime, che il nostro vocabolario doveva essere un dizionario totalmente siciliano, e non un dizionario proprio solo di una delle nostre contrade; come nè anche un dizionario che tutte comprendesse le voci e gl' idiotismi usati variamente nelle varie città di Sicilia: chè nel primo caso avremmo fatto un dizionario d'un municipio o d'un distretto, e nell'altro un discorde centone; e quindi racchiuder doveva il più bel fiore della lingua nostra, ossia le voci siciliane intese da Lilibeo a Pachino.

E senza levare gran fatto la voce, ci recammo addosso tutta di peso la lingua, e facemmo base dell'opera nostra il lessico del Pasqualino, come quello che appresta più abbondanza di termini, in proporzione degli altri. Passammo poi a confrontarlo con quello del Delbono e co' due manuscritti dello Spadafora e del Malatesta: da tale confronto si ottenne un discreto aumento di voci che 'l Pasqualino non raccolse. Percorremmo poi i più recenti e abbondanti vocabolarii

(1) *Volg. Eloq.* lib. II, cap. 6.

della lingua italiana alle cui voci sostituendo le siciliane antiche ancor vive, e le nuove ricevute dall'usanza si venne a conoscere come erano da aggiugnersi al Pasqualino non pochi altri vocaboli, i quali nel primo volume ammontano al ben significante numero di tredicimila dugento diciotto, che abbiamo segnato con asterisco. I progressi delle scienze e delle arti meccaniche e liberali, e l'incessante movimento, proprio di tutte le lingue vive, e più ancora dei dialetti, ci apprestarono il materiale di altre e non poche aggiunzioni non solo, ma di moltissime correzioni che nel solo volume or pubblicato sommano a mille novecento diciassette, che indicati sono da due asterischi.

Fatto questo primo e lungo travaglio, del quale non è a dire quanta sia stata la noja e 'l fastidio avemmo bella e pronta la orditura sulla quale esercitando quella critica di che mancarono i primi lessicografi, si venne compiendo la tela del nostro vocabolario. Spogliato poi questo della inutile vanità etimologica, delle voci viete, e dei molti grecismi, latinismi, arabismi già smessi dall'uso, scemò di mole più che non crebbe per le aggiunte arrecatevi. Passammo in seguito alle definizioni delle voci radicali: e se per questa parte, la quale esige più cervello che spalle, al dire di un giornale lombardo (1), crederanno impartirci i dotti alcuna lode lo faranno tanto più volentieri, considerando lo scarso o nessuno ajuto ch'era a sperarsi per questo lato dai lessici del p. Delbono e del Pasqualino. Il lavoro di ben deffinire il significato dei vocaboli ci veniva apprestando gradatamente la propria e precisa corrispondenza delle italiche voci, in che per amore del vero è a dire che qualche giovamento fornivaci il lessico dello Spadafora: ma fu ben poco, chè innumerevoli sono le parole da quel padre gesuita non registrate; e destituti in tal caso d'ogn'altro sussidio dovemmo tutto il nostro studio versare su i lessici italiani, da questi attingere copia di altre voci già accolte nella pratica del familiare discorso, non che da quel tanto che sapevamo noi stessi della italica lingua, e delle opere di quei sommi che han fatto da due secoli a noi cotanto progredire nella Penisola le scienze e le arti,

(1) *Biblioteca italiana*, tom. 53, pag. 360.

e quindi il patrimonio della lingua, che è la veste e 'l colorito sensibile delle cose e delle idee. Nel durare tanta improba fatica non poche volte cogliemmo occasione di commiserare più parlatori e scrittoruzzi, che a darsi nome di puristi tra noi pongono somma cura a sfuggire tutte le voci indistintamente che sentono di *sicilianismo;* non sapendo come gran parte di esse sono alle volte fiore scelto dei più puri ed eleganti modi toscani; e si lambiccano il cervello per esprimere le idee loro con prolisse circonlocuzioni o col far rivivere la vecchia spazzatura dei dizionarii, sacrificando il pensiero alla ignoranza della lingua. Nè questo abbiamo osservato soltanto per le voci; ma per le frasi ancora, e pei proverbii, dei quali molti che corrono per le bocche del volgo siciliano, infiorano i dettati di tutti quasi gli antichi scrittori, e di taluni celeberrimi moderni, trai quali ricorderemo il Manzoni e il Grossi: e sì questi non videro mai, nè anche da lungi una città o un borgo della Sicilia.

Oltre a' proverbii già registrati dagli altri, buon numero se ne è anche da noi spigolato dal familiare discorso, tutti pieni di vivezze e di brio, pungenti di sottili arguzie, e gravidi spesso di filosofici pensieri. E nel darne il significato non ci siamo appagati sempre di quelle piane spiegazioni che possono bastare alla nuda intelligenza di essi; ma dove ci è venuto fatto, ci abbiamo sostituito gl' identifici o i corrispondenti italiani proverbii, o quelle frasi almeno, che valgano a darne più davvicino l' idea.

Tutto l' indicato studio, che è certamente parte non poca del miglioramento che abbiam proccurato di dare al siciliano vocabolario, non fu pertanto lo scopo unico cui mirammo nel compilarlo. Era imperioso il bisogno che si aveva delle italiche corrispondenze a' vocaboli più in uso presso gli artieri di qualunque maestranza, e che indicano i loro strumenti, e il modo di adoperarli, che esprimono in somma il complesso delle diverse arti e dei mestieri diversi. Restava ancora a provvedere che ciascuno, nella necessità di parlare e di scrivere intorno alle cose tutte di domestico uso, avesse trovato nel nuovo vocabolario le proprie espressioni italiane che vi corrispondono, onde vedere una volta, se pur fia possibile, purgate le scritture amministrative e le giudiziarie, i contratti

notariali, e le orazioni del pergamo di quelle sconcezze che deturpano le carte nostre e imbastardiscono il linguaggio.

Ma in questo appunto consisteva la maggiore difficoltà; avvegnachè se tutti i dialetti in molte parti differiscono tra loro e dalla lingua illustre comune, in questa parte poi degli usi domestici ed artistici differiscono essenzialmente presso tutti i popoli, per mille naturali ragioni a chiunque ben conte, e in Italia per un'altra ragione ancora potentissima, e sua particolare, quella cioè della moltiplicità delle dominazioni, derivate in essa da sempre diverse nazioni straniere. A questo dunque furono diretti gli sforzi nostri più grandi, nè sempre con buon successo; poichè talvolta ci accadeva dopo lunghe diligenti ricerche doverci attenere nella spiegazione di talune voci alla semplice e nuda definizione di esse con qualche termine italiano il quale non ne dava precisamente al giusto il valore (1).

Non c' intratterremo dell'ordine, della forma, della stampa, della correzione del nostro vocabolario. Essendone già pubblicato il primo volume, potrà ciascuno prendere una idea di tali cose senza altra fatica fuori quella di gittarvi sopra anche alla sfuggita uno sguardo.

Solo adunque ci resta a ripetere quanto dicemmo nello avvertimento premesso al primo volume, dove si parlò di appendice che formar deve il compimento dell'opera.

(1) Ci piace di riferire ad esempio di questa insuperabile difficoltà una espressione che noi abbiamo in Sicilia, e che credevamo poter di leggieri rinvenire presso gl' Italiani perchè di cosa a noi comune ugualmente che a' più discosti Lombardi. *Frutti cu lu ciuri — Olivi acciurati* e simili. Le voci *Ciuri*, *Acciuratu*, che valgono *Fiore*, *Fiorato*, hanno un ben altro diversissimo significato quando si aggiungono a frutta. Allora esprimono quel velo, quel polverio che veste le frutta quando non sono lavate dalle piogge o strofinate dalle mani di chi le stacca, diremmo una quasi verginità di epiderme. Pure si crederebbe! niuno ancora ha saputo additarcene la propria equivalente espressione italiana. Interrogati molti toscani non seppero che risponderci, nemmeno lo stesso Giuseppe Borghi, quel valoroso scrittore e poeta di cui vanta al presente pochi pari l'Italia, e della cui benevolenza ci crediamo onorati. Epperò disperati di meglio ci dovemmo contentare della parola *Calugine* da noi ripescata, la quale comechè assai generica pure ne pare vi si avvicini più di qualunque altra.

Daremo in quest' appendice quel supplimento che si potrà maggiore delle voci omesse, le correzioni che in un travaglio di simil sorta non sono mai troppe o inattese, venute in mente a noi, o suggeriteci da quei cortesi che se ne son data e che vorranno darsene la pena, le variazioni dei nomi proprii d' uomo e di donna co' proverbii annessivi; e i nomi tutti attuali delle città e delle principali terre e dei più conosciuti fiumi, e delle più ricordate montagne che trovansi nell' isola nostra: e questi a maggior comodo degli studiosi con la latina corrispondenza.

Ecco in breve il servizio da noi reso alla patria nostra carissima, servigio che non farà fede dell' ingegno nostro, che ben conosciamo scarsissimo, ma che attesterà il nostro buon volere, e le gravi fatiche da noi per molti anni sostenute onde condurlo a fine. Parrà forse tutto questo ben poco a taluni che intronano gli orecchi della gente dabbene, e che predicando sul modo di compilare il dizionario siciliano, lungi dal confortarci con un sorriso di lode, ci bandiscono la croce sferzandoci per ogni piccola tecca; e fino per qualunque erroruzzo di stampa. E noi anzichè dolercene ci congratuleremo col paese, se alla censura faranno seguire fatti tali che rendano ancor più completo e più perfetto il vocabolario siciliano: vero e sentito nostro desiderio!

Noi crediamo che se non parrà inutile o strano il nostro lavoro, ognuno di quelli, che avrà misurato con l'occhio la profondità dello sterminato pelago che siam iti solcando, perdonerà volentieri quelle mende in che siamo forse incorsi nel lungo cammino che abbiamo nella maggior parte percorso.

Chi vorrà trovare la perfezione in questo nostro vocabolario cercherà una prerogativa non conceduta mai alle forze dell'umano intelletto: lo stesso vocabolario italiano le tante e tante volte impresso, corretto e ricorretto ha d'uopo sempre di miglioramenti e di emende; quindi ognun vede quanto più ne abbisogni il vocabolario di un dialetto cui manca in gran parte l'appoggio di opere scritte, che determinar possano il valore de' vocaboli, e gli usi lor varii. Noi ci terremo per contenti se questo nostro sarà riuscito men povero e men difettoso degli altri pubblicati sino ad ora; e si potrà da molti sperare che alla deside-

rata perfezione il conducano con il volger degli anni le solerti cure della laboriosa Accademia di scienze e lettere di Palermo che nel 1837 lo decise, per come fu solennemente annunziato (1).

Vincenzo Mortillaro.

(1) V. *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, tom. 17, pag. 134.

NUOVO

DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

*N, duodecima lettera dell'alfabeto nostro, ottava delle nostre consonanti di suono poco simile alla M, la quale si pronunzia *Enne*; si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestiere; posta dopo il G perde una gran parte del suo suono primitivo, ed essa stessa ne toglie al G, come in Lasagna, Agneddu, Vigni, Gnocculu, Cugnu. Serve come abbreviazione della parola *Numero*. Ed usasi in fine anche in vece del nome di alcuna persona, il quale o non si sa, o non si vuole esprimere, dicendosi N. o N. N. per indicare il signor tale, la signora tale, ec. *N.*

*2. — Coll'apostrofe al tergo, vale In, vedi.

NA, vedi UNA.

NA'CA, s. f. piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d'arcioni, per uso dei bambini, *Culla*.

**2. — Parlando di fiumi vale Lettu, v. Lettu n. 3.

NACALO'RA, vedi Naca n. 1.

NA'CCARA, s. f. fico salvatico, *Caprifico*.

*NACCARIA'RI, v. att. t. di agr. appendere ai rami della ficaja domestica i frutti del fico selvatico, perchè al fecondino i frutti di quella, *Caprificare*.

NA'CCARU, s. m. piccolo globetto di vetro di cui si fanno vezzi e altri ornamenti femminili, *Margheritina*.

NACHICE'DDA, vedi NACU'ZZA.

.*NA CHI'DDA, è una specie di surrogato nel familiare ad una espressione di nome, che non sovviene; ovvero una reticenza quando la vera parola non vuolsi dire.

NACULIA'RI, vedi ANNACULIARI.

NACU'ZZA, s. f. dim. di Naca.

NADI'R, s. m. t. astr. voce araba usata dagli astronomi che significa contrapposto, per denotare quel punto del cielo opposto allo zenit, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante, passando pel centro della terra. *Nadir*. Vedi ZENI'T.

**NA'FTA, s. f. bitume fluido, diafano, leggiero, bianco, e gialliccio che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque specialmente nel Modenese. Ha la proprietà di bruciare sull'acqua. Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera dei doratori ed in alcuni rimedii, *Nafta*, *Olio di sasso*.

**NAGU'NI, s. m. t. bot. *Brassica napus L.* spezie di rapa lunga e sottile, e di color giallo, ed anche radice bulbosa di una pianta dello stesso nome, *Navone*, *Napo*, *Nagone*.

*NA'JADI, s. f. plur. t. mitol. divinità figliuole dell'Oceano, alle quali erano date in custodia le acque dei fiumi, delle fontane ec. *Najadi*.

NA'NA, s. f. donna mostruosa per piccolezza, *Nana*.

*NANCHI'NA, s. f. tessuto di cotone giallognolo della China, donde ci vien recato; si adopera in Europa per vestiarii leggieri di estate, *Nanchina*.

NANFA'RA, s. f. t. med. infreddatura, spezie di malattia nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di moccio liquido, *Corizza*.

2. — Per voce che risuona nelle narici.

*NANFARE'TTA, s. f. dim. di Nanfara.

NANFARIA'RI, v. n., parlare colla voce che risuona per le narici.

NANFARUSE'DDU, agg. dim. di Nanfarusu.

'NANFARUSI'SSIMU, agg. superl. di NANFARUSU.

NANFARU'SU, agg. chi parlando manda un suono nasale, ove non ci vorrebbe.

'NANFARUSU'NI, vedi NANFARUSI'SSIMU.

NA'NFIA, aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di quella che si distilla dal fior d'arancio, *Nanfa*, *Lanfa*,

NANICE'DDU, agg. dim. di NANU, *Nanerello*, *Nanerottolo*.

'NANI'SSIMU, agg. superl. di NANU, *Nanino*, *Nanetto*.

'NANI'TTU, vedi NANICE'DDU.

NA'NNA, s. f. di NANNU.

2. — Per term. del giuoco di palle ed è quando entra la palla nel buco al rovescio di quello di ferro con codetta impiantata nel suolo, ma insiemo volvevole, chiamato da noi RAGOGGHIA, vedi.

3. — Fig. valo piccola atizza.

'4. — Per vino generoso, o vecchio che tiensi in serbo molti anni, rimettendovi di anno in anno quanto se ne è spillato. Così chiamato per la sua antichità.

NA'NNU, s. m. avolo, *Nonno*.

2. — Dicesi anche per vezzo ad uomo vecchio, *Nonno*.

3. — JIRI COMU LI GANGHI DI ME NANNU, vodi GANGA n. 3.

NANNU'ZZU, vezz. di NANNU.

NANO', vedi GNURNO'.

NA'NU, agg. uomo mostruoso per piccolezza, il suo opposto è GIGANTI, *Nano*.

'NANULI'DDU, vedi NANICE'DDU.

'NAPE'I, s. f. plur. t. mitol. ninfe, a cui i poeti diedero in cura le selve, i colli, le valli, ed i prati, *Napee*.

NAPE'LLU, vedi ACO'NITU.

''NAPO'RDU, s. m. t. bot. *ONOPORDUM ILLYRICUM L.*, pianta spontanea spinosa, che cagiona ventosità agli asini, che ne mangiano, è del genere dei cardi, *Cardo comune*, *Onopordo*.

NA'PPA, vedi CIO'TULA.

2. — Per NNAPPA, vedi.

NAPPU'NI, vedi NNAPPU'NI.

''NARCI'SSU, s. m. t. bot. *NARCISSUS TAZZETTA L.* pianta, che ha lo scapo con duo angoli, liscio, le foglie radicali, piane; i fiori bianchi, o gialli; avvene molte varietà, *Narciso*, *Narcisso*.

NARCO'TICU, agg. sonnifero, che induce sonno, *Narcotico*.

'2. — Per aggiunto a medicamento, che calma il dolore, o lo tempera, *Narcotico*.

NARDI'NU, agg. di NARDU, *Nardino*.

NA'RDU, vedi SPICADD'OSSU.

NARI'CI, vedi NA'SCHI.

NARRA'RI, v. att. riferire a voce, o in iscritto una cosa per darne notizia altrui, *Narrare*.

NARRATI'VA, s. f. narrazione, *Narrativa*.

'NARRATIVAME'NTI, avv. in modo narrativo, *Narrativamente*.

'NARRA'TU, agg. da NARRARI, *Narrato*.

NARRAZIO'NI, vedi NARRATI'VA.

'NARRAZIUNE'DDA, s. f. dim. di NARRAZIONI, *Narrazioncella*.

'NASA'LI, agg. appartenente a naso, *Nasale*.

NASA'TA, s. f. urtamento di naso.

''NASA'ZZU, s. m. pegg. di NASU, *Nasaccio*.

NA'SCA, s. f. dicesi del naso schiacciato, o di chi ha il naso piatto, o schiacciato, *Camuso*.

2. — AVIRI AD UNU SUPRA LA NASCA, vale guardarlo di mal occhio, *Avere il baco con uno*.

3. — NUN AVIRINNI NASCA, vale indursi con difficoltà, *Andare alla dura*.

4. — NASCHI STRITTI, dicesi quando uno patisce corizza.

5. — NASCHI AFFIGGHIATI, vedi AFFIGGHIARI n. 3.

''6. — JITTARI FOCU PRI LI NASCHI, vale esser fortemente incollerito, *Borbottare*, *Sbuffonchiare*.

7. — ESSIRI CHINU SINU NTRA LI NASCHI, nel senso naturale vale soprammodo satollo.

8. — Fig. vedi STU'FFU.

9. — NASCA A L'ADDRITTA, dicesi di chi è petulante.

'10. — NASCA DI FROCIA, dicesi per ischerno, anche a chi non ha il naso schiacciato.

'11. — Per meato o buco del naso, *Nare*.

'12. — FARISI SENZA NASCHI, vale azzuffarsi.

NASCARE'DDA, s. f. dim. di NASCA.

NASCA'TA, s. f. colpo dato sul naso con carte da giuoco.

'NASCA'ZZA, s. f. accr. o pegg. di NASCA.

'NASCE'NTI, agg. che nasce, che è originato, o cagionato, *Nascente*.

NASCHI'A'RI, v. n. fiutare, odorare, cercare odorando, *Annosare*. *Bracchеggiare*. Si dice pure in met.

NASCIME'NTU, vedi NA'SCITA.

NA'SCIRI, v. n. venire al mondo, uscire alla luce, cominciare ad essere, *Nascere*.

2. — Per surgere, apparire, *Nascere*.

3. — Per iscaturire, parlandosi di fiumi, o fontane, *Nascere*.

4. — Per avvenire, esser cagionato, pigliare origine, *Nascere*.

5. — QUANNU LU TO DIAVULU NASCIU LU MIU JIA A LA SCOLA, m. prov. che vale, che gli uomini di età, come esperti, si possono difficilmente ingannare, *Quando il tuo diavolo nacque il mio andava ritto alla panca*.

6. — NASCIRI CU LU CULU A LA DDRITTA, m. prov. o dicesi di chi è fortunato, *Nascere vestito, o esser nato vestito*.

7. — CU' NASCI TUNNU UN PO MORIRI QUATRATU, prov. che vale rade volte lasciarsi quel vizio, che si ha dalla natura, *Quello che è per natura sino alla fossa dura*.

8. — CU' PRIMU NASCI PRIMU PASCI, prov. uguale all'altro CU' ARRIVA PRIMU A LU MULINU MACINA, vedi MULINU n. 5.

9. — ANCORA N'È NATU E JANNI SI CHIAMA, m. prov. che dicesi di chi discorre e tratta di cose di cui ancora ei non ne ha, ma solo se le immagina.

NA'SCITA, s. f. nascimento, natività, *Nascita*.

2. — Per ischiatta, stirpe, condiziono, origine, *Nascimento*, *Progenie*.

'3. — LA NASCITA DI PITTIGNUNI, in gergo intendiamo cose assai rimote, o degne di esser taciute per giusti riguardi.

NASCIU'TU, agg. da NASCIRI, *Nato*, *Nasciuto*.

NASCONDIME'NTU, s. m. il nascondere, *Nascondimento*.

NASCO'NDIRI, vedi AMMUCCIA'RI.

NASCOSTAME'NTI, avv. celatamente, occultamente, copertamente, *Nascostamente*.

NASCO'STU, agg. nascoso, *Nascosto*.

'NASCU'NI, s. m. accr. e pegg. di Nasca.
NASCUNNI'GGHIU, s. m. ripostiglio, luogo segreto atto a nascondervi checchessia, *Nascondiglio*, *Ascosaglia*.
NASI', vedi GNURSI'.
NASICE'DDU, s. m. dim. di Nasu, *Nasetto*, *Nasino*.
NASIDDU, vedi NASICE'DDU.
2. — Dicesi a quel ferro fitto nel saliscendo che riceve la stanghetta della serratura. *Nasello*.
3. — Per ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, affisso in checchessia per ricevere le stanghette dei serrami. *Boncinello*.
*4. — E per quel ferretto aguzzo appiccato alla toppa, che entra nel buco della chiave, e guidala agl'ingegni della serratura, *Ago*.
NA'SPA, vedi MATASSA'RU.
NA'SSA, s. f. cestella o rete da pescare che abbia il ritroso, *Nassa*. *Gabbia*.
2. — Per gabbia da tenervi pulcini, vedi GAGGIA.
3 — Per quell'arnese di vimini, nel quale i bambini imparano ad andare, *Cestino*.
NASSICE'DDA, o NASSITE'DDA, s. f. dim. di Nassa.
NASSU'DDA, vedi NASSICE'DDA.
NASTINTIA'RI, vedi MPRISIA'RI.
NASTI'NTU, agg. che procede fuori del dovuto termine, arrogante, *Insolente*.
'NASTINTU'NI, agg. accr. di Nastintu, *Insolentone*.
NASTROZZU, vedi MASTROZZU.
NASTU'RZU, vedi MASTRO'ZZU.
NA'SU, s. m. membro col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato, e da cui cola la pituita, ed un umore viscoso, ed è quasi lo sfogatojo delle superfluità escrementizie del cervello, *Naso*.
*2. — L'ossu di lu nasu, è la sommità che continua con la parte inferiore, e media della fronte, *Radice del naso*.
*3. — Li pampini, o li pampineddi di lu nasu, sono le falde laterali, *Ale*, *o penne del naso*.
*4. — Li pirtusa di lu nasu, *Le fosse nasali*.
5. — Purtarsi pri lu nasu, vale aggirare alcuno dargli ad intendere quel che non è, e farlo piegare a quel, che si vuole. *Menar pel naso*.
6. — Arristari cu tantu di nasu, o cu un parmu di nasu, e Daricci cu lu nasu, vale rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita, *Rimanere*, *o restare con un palmo di naso*, *o con tanto di naso*.
7. — Nun si ci putisi tuccari lu nasu, si dice di alcun bizzarrro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta e si adiri, *E' non gli si può toccare il naso*.
8. — Nasu di cornu, vale che ha gran naso, *Nasuto*.
9. — Senza nasu, privato del naso, *Dinasato*.
10. — Pinniaicci lu nasu pri unu, vale portargli un grandissimo affetto, *Non vedere alcuno a mezzo*.
*11. — Ciusciarisi lu nasu, lasciarsi cadere i mocci del naso, cacciandoli nel moccichino, e pulirsi con esso, *Soffiarsi il naso*, *Moccicare*, *Smoccicare*.
*12. — Di la vucca a lu nasu, vale vicinissimo.
13. — Asinu mortu puleu a lu nasu, v. Asinu n. 11.
'NASUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Nasuni, *Nasaccio*, e per ischerzo *Nasorre*.
NASU'NI, s. m. accr. di Nasu, *Nasone*.
NASU'TU, agg. che ha gran naso, *Nasuto*.

NATA'LI, s. m. natività, nascimento, *Natale*.
2. — Per la solennità celebrata dalla Chiesa cattolica a 25 di Dicembre del nascimento di Cristo, *Natale*.
3. — Pel donativo che si dà per lo più ai fanciulli nella solennità del Natale di nostro Signore, *Ceppo*.
,NATA'LI, agg. natio, *Natale*.
'NATALI'ZIU, agg. della nascita, *Natale*.
NATAME'NTU, vedi NATA'TA.
'NATA'NTI, agg. che nuota, *Notante*.
NATA'RI, v. n. l'agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla, *Notare*, *Nuotare*, *Natare*.
2. — Per simil. vale semplicemente stare a galla, non andare a fondo, *Notare*.
3. — Per simil. parlando di vestimenta o altro dicesi per es. Cci natu, e vale che sono larghe, e grandi di troppo.
4. — Natari cu li cucuzzi, vedi Cucuzza n. 3.
5. — Chissu è lu munnu cu nata e cu va nfunnu, vedi Funnu n. 22, v. Munnu n. 10.
NATA'TA, s. f. il notar nell'acqua, *Notamento*, *Notatura*.
'NATATE'DDA, s. f. dim. di Natata, breve natatura.
'NATATRI'CI, verb. fem. colei che nuota, *Notatrice*.
NATATU'RI, verb. m. che nuota, e che è molto esperto nel nuotare, *Notatore*.
NA'TICA, s. f. chiappa. *Natica*, e nei quadrupedi *Groppa*.
NATICA'TA, s. f. colpo dato con mano aperta in su la natica.
'NATICATE'DDA, s. f. dim. di Naticata.
'NATICATU'NA, s. f. accr. di Naticata.
''NATI'CCHIA, s. f. pezzetto di legno, e di ferro più grosso forato, e impernato nel mezzo, che raggirandosi serra le aperture, *Nottolino*.
2. — Per sorta di biscotti simili nella forme al preced.
NATICCHIE'DDA, s. f. dim. di Naticchia.
2. — Per sim. dicesi a fanciulla vivace, ma di piccolissima statura.
'NATICHE'DDA, s. f. dim. di Natica.
'NATICHIA'RI, v. n. fig. perder tempo a bella posta, *Indugiare*. *Metter tempo in mezzo*, *Soprastare*.
'NATICHIA'RISI, v. n. pass. dimenar il culo camminando, *Sculettare*.
'NATICU'NA, s. f. accr. di Natica, grande e grassa natica. o chiappa, e si usa nel plurale.
NATICU'TU, agg. che ha grosse natiche, *Naticuto*, *Naticone*.
NATI'U, vedi NATI'VU.
NATIVITA', s. f. natale, nascimento. *Natività*.
'NATI'VU, agg. che si ha dalla nascita, e talora vale anche naturale, *Nativo*.
''NA'TU, agg. da Nasciri, venuto al mondo, uscito alla luce, cominciato ad essere, *Nato*.
NATU'NI, vedi A NATU'NI.
NATU'RA, s. f. voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze e le cagioni, *Natura*.
*2. — Per tutte le cose create, l'universo, *La natura*.
*3. — Per quell'ordine, per lo quale tutte le cose hanno principio, moto, incremento e fine, *Natura*.
*4. — Per gli effetti, che risultano da un tal ordine in ogni persona. *Natura*.
*5. — Per le proprietà che un essere trasse dalla propria nascita in opposizione a quelle, di cui può andare debitore all'arte, *Natura*.
*6. — Per quella tendenza, e impulso, per cui l'uomo

propende per le cose, che giovano alla propria conservazione, *Natura*.

'7. — Per quel lume nato coll'uomo, che le rende capace di discernere il bene dal male, *Natura*.

'8. — Per complessione, temperamento, *Natura*.

'9. — Per genio, costume, usanza, stile, inclinazione, e disposiziona dell'anima, *Natura*.

'10. — Natura, per opposizione ad Arti, dicesi delle produzioni naturali, *Natura*.

'11. — Per sorta, specie, razza, *Natura*.

12. — Per propietà, qualità, ed essenza particolare d'alcuna cosa, *Natura*.

13. — Per quella parte del corpo della femmina onde riceve il seme, *Natura*.

14. — Pel membro virile, *Natura*.

'15. — Seconde i medici è l'aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo, *Natura*.

NATURA'LI, s. m. natura, proprietà ed essenza particolare di alcuna cosa, *Naturale*. Vedi Natura n. 6, 8, 9.

NATURA'LI, agg. di natura, secondo natura, *Naturale*.

'2. — Per bastardo, non legittimo, nato senza esservi lo stato di matrimonio, *Naturale*.

''3. — Talora si usa in signif. di semplice e senza arte senza sforzo, ed in cui l'arte è tanto nascosta, che non comparisce, *Naturale*.

'4. — Fairla naturali, significa fare al naturale, rappresentare al naturale, *Naturaleggiare*.

'5. — Più aver l'arte di fingere, talchè la finzione non appaja, *Super simulare*.

'NATURALISSIMAMENTI, avv. superl. di Naturalmenti *Naturalissimamente*.

'NATURALI'SSIMU, agg. superl. di Naturali, *Naturalissimo*.

NATURALI'STA, s. m. professore di cose naturali, *Naturalista*.

''NATURALIZZA'RI, v. att. dicesi di colui al quale sia stato accordato il dritto di naturalità, cioè di esser considerato come nativo di un paese, sebbene non vi sia nato.

NATURALIZZA'TU, agg. da Naturalizzari, *Naturalizzato*.

NATURALI'ZZA, s. f. naturalità, qualità di ciò che è naturale, *Naturalezza*.

2. — Per semplicità, contrarie di affettazione.

NATURALME'NTI, avv. per natura, seconde la natura, *Naturalmente*.

NATURA'ZZA, s. f. pegg. di Natura, *Naturaccia*, in sign. di genio, temperamento, costume, inclinazione.

NAVA'LI, agg. di nave, attenente a nave, *Navale*.

NAVA'TA, s. f. un ordine, o numero di portici o logge, che si fanno nei tempii, nelle basiliche, nei cortili, e somiglianti edifizii, quande più e quando meno, *Nave*, *Navata*.

NAVE'TTA, s. f. vaso fatto a foggia di nave in che nelle Chiese tiensi l'incenso, *Navicella*.

2. — Per istrumento di legno a guisa di navicella, eve con un fuscelle detto spoletto si tiene il cannel del ripieno, par uso di tessere, *Spola*, *Spuola*.

3. — Jiri comu na navetta, dicesi di colui che va di qua e là, *Andar come la secchia*.

NAUFRAGA'NTI, agg. che naufraga, *Naufragante*.

NAUFRAGA'RI, v. n. far naufragio, *Naufragare*.

'NAUFRAGA'TU, che ha sofferto naufragio, perito per naufragie, *Naufragato*.

NAUFRA'GIU, s. m. frangimento, e rompimento di navi, *Naufragio*.

'2. — In met. una grande jattura, e di andare a vôto le speranze di alcuno dicesi *Soffrir naufragio*.

NA'UFRAGU, agg. che ha fatto naufragio, *Naufrago*.

''NA'VI, s. f. bastimento grande che ha tre alberi con più ordini di vele, e serve per uso di trasportare mercanzia o per servizio dello stato, e della guerra, *Nave*.

2. — Per quella parte di chiesa o d'altro edifizie che è tra il muro ed i pilastri, o tra pilastro e pilastro, *Nave*.

3. — Per ossatura del cassero dei polli, e d'altri uccellami, scussa di carne, *Catriosso*.

NAVICA'RI, vedi NAVIGA'RI.

NAVICE'DDA, s. f. dim. di Navi, *Navicella*.

NAVIGA'BILI, agg. che si può navigare, *Navigabile*, *Navicabile*.

NAVIGAME'NTU, vedi NAVIGAZIO'NI.

NAVIGA'NTI, agg. che naviga, *Navigante*, *Navicante*.

NAVIGA'RI, v. n. andar con nave per acqua, *Navigare*, *Navicare*.

2. — Navicari cu la currenti, m. prov. e vale navigare secondando il corso dell'acqua, *Navigare a seconda*.

3. — Att. vale trasportare in nave da luogo a luogo chechessia, *Navigare*.

4. — Carta di navigari, vedi Carta n. 15.

NAVIGA'TU, agg. da Navigari, *Navigato*.

NAVIGAZIO'NI, s. f. il navicare, *Navigazione*, *Navicazione*, *Navigamento*.

'NAVITTE'DDA, s. f. dim. di Navetta.

'NAVITTI'GGHI, s. f. plur. specie di dolciume saporitissimo detto così dalla sua forma.

NA'USEA, s. f. fastidio, abominazione, voglia di vomitare, stomacaggine, *Nausea*.

'NAUSEA'NTI, agg. che nausea, che induca nausea, *Nauseante*.

NAUSEA'RI, v. att. avere a nausea, far nausea, indur nausea, *Nauseare*.

NAUSEA'TU, agg. da Nausiari, *Nauseato*.

NAUSIU'SU, agg. che fa nausea, *Nauseoso*.

NA'UTICA, s. f. scienza della navigazione, *Nautica*.

NA'UTICU, agg. di nave, *Nautico*.

NA'UTRU, pron. primo caso del primo numero, posto sust. *Altri*.

NA'UTRU, agg. diverso, che è differente in qualsivoglia maniera, da quelle cose di che si parla, e s'intende, che non è le stesso, *Altro*.

'2. — Nautra vraca, nautru viassaiu, e sim. maniera di esprimere qualche disgustosa novità che sopravvenga.

'3. — Christu è nautru manciari, dicesi per cosa, faccenda, affare tutto diverse da quel che si supponea, *Ella è un'altra minestra*.

NAUTRU TA'NTU, avv. altro tanto, *Altrettanto*.

NAZZARE'NU, agg. propr. da Nazaret città della Galilea, nella Palestina, è però voce, che si usa come cognome di Gesù Cristo S. N. che fu educato in quella città patria di Maria SS. *Nazareno*.

NAZIONA'LI, agg. di nazione, della stessa nazione, o di tutta la nazione, *Nazionale*.

NAZIO'NI, s. f. generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia e città, *Nazione*.

NCA', vedi DU'NCA.

NCACATI'CCHIU, vedi CACATI'CCHIU.

NCACCAMA'RI, v. n. divenir alla grossezza delle bacche del loto, dette Caccami, e si dice propriamente dell'uva quando per mal patimento non cresce.

NCACCAMATI'ZZU, agg. avvil. di Ncaccamatu.

NCACCAMA'TU, agg. di Ncaccamari.

NCADAVERI'RI, vedi INCADAVERI'RI, e seg.

NCADDA'RI, v. n. aver paura, esser timoroso, *Temere*.

NCADDIME'NTU, s. m. lo incallire, *Incallimento*.

NCADDI'RI, v. n. fare il callo, *Incallire*.

2. — Fig. fare un abito che difficilmente si può rimuovere, *Incallire*.

NCADDU'TU, agg. da Ncaddiri, *Incallito*.

NCA'GNA, s. f. atto fatto col muso per mostrare dispiacere, *Musata*.

'2. — Per segrete rammarico, *Ira*, *Collera*, *Stizza*.

NCAGNA'RISI, v. n. pass. mostrar dispiacere per qualche torto ricevuto, ingrognandosi, *Ingrognare*.

2. — Fari ncagnari, dare dispiacere altrui.

3. — Cui si ncagna perdi la parti, prov. e vale, che chi fa dello sdegnoso e del ritroso perde la parte, che gli tocca, *La pecora per far be perde il boccone*.

* NCAGNATE'DDU, agg. dim. di Ncagnatu, *Sdegnosetto*.

*'NCAGNATI'SSIMU, agg. superl. di Ncagnatu, *Crucciosissimo*.

NCAGNA'TU, agg. da Ncagnari, *Ingrognato*.

'2. — Aggiunto ad Occhiu nel fam. si usa quando per qualche malore, o pure per causa esterna si tien l'occhio mezzo serrate, e non si può soffrire la luce.

* NCAGNU'SU, agg. che facilmente s'ingrogna, inclinato alla stizza, predominato dalla collera, *Stizzoso*.

NCALAFATA'RI, vedi CALAFATA'RI.

NCALAMITA'RI, v. att. stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù magnetica, *Calamitare*.

2. — N. pass. vale acquistar la virtù della calamita. *Calamitarsi*.

NCALAMITA'TU, agg. da Ncalamitari, *Calamitato*.

NCALZA'RI, vedi INCALZA'RI.

NCAMINA'RI, vedi INCAMINA'RI.

NCAMI'NU, vedi IN CAMI'NU.

NCAMUNIA'RI, v. n. stipare con pezzetti di legni il buco della carbonaja accesa.

*'NCANALA'RI, v. att. ridurre acque correnti in canale, *Incanalare*.

'2. — Incavare legni, o pietre per ridurli a guisa di piccolo canale, *Scanalare*.

'3. — E presso gli artisti, chiudere, ristringere checchessia in una incanalatura, *Incanalare*.

'NCANALA'TU, vedi Canalatu n. 1.

*'NCANALA'TU, agg. da Ncanalari, *Incanalato, o Scanalato*.

'NCANALATU'RA, s. f. t. degli artisti, incavo fatto nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, e di metallo, per cacciarvi, o commettervi un altro pezzo, *Incanalatura*.

NCANCARA'RI, v. att. mettere in gangheri, *Ingangherare*.

NCANCARA'TU, agg. da Ncancarari, *Ingangherato*.

NCANCARI'RI, vedi INCANCRINI'RI.

NCANCARU'TU, agg. da Ncancariri.

'2. — Aggiunto ad Amuri, vedi Amuri n. 12.

NCANCILLA'TA, s. f. imposte di porta, fatte per lo più o di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza dall'uno all'altro, *Cancello*.

'2. — Per l'aperto dell'uscio che ha cancello, *Cancello*.

NCA'NCIU, avv. vedi IN VECI.

NCANCRINI'RI, vedi INCANCRINI'RI, e segu.

NCANIGGHIA'RI, v. att. coprir con eruca, *Incruscare*.

NCANIGGHIA'TU, agg. da Ncanigghiari, *Incruscato*.

NCANNAMILA'TU, aggiunto di gambo di cicoria, o altra pianta, che sia tenero e sottile a somiglianza del gambo tenero della cannamele.

NCANNA'RI, v. n. avvolgere filo sopra cannone o rocchetto, *Incannare*.

2. — Per chiudere o coprire di cannucce, *Incannucciare*.

3. — Parlando di vigna vale ficcar pali per terra o altro a similitudine di pali per sostenimento dei frutti, *Palare*.

'NCANNA'TA, s. f. ingraticolato di canne, o rifesse, o intere per molti usi.

NCANNA'TU, agg. da Ncannari, *Incannato*.

2. — Per *Incannucciato*.

3. — Per *Palato*.

'NCANNATU'RA, verb. fem. t. dei tessitori, colei che incanna il filo, *Incannatora*.

'NCANNATU'RA, s. f. l'atto dell'incannare, *Incannatura*.

NCANNATU'RI, verb. m. colui che incanna il filo sopra i cannoni, o rocchetti, *Incannatore*.

2. — Per strumento a guisa di arcolajo, che serve per incannare, *Incannatojo*.

3. — Per colui che pala la vigna.

NCANNAVAZZA'RI, v. att. foderare di canevaccio, propriamente basti, bardelle ec. *Soppannare di canavaccio*.

NCANNAVAZZA'TU, agg. da Ncannavazzari.

'NCANNE'DDA, col verbo Jirisinni, vale patir grave flusso di ventre, *Aver lungo stemperamento di corpo*.

NCANNIDDA'RI, vedi Ncannari n. 1.

'2. — Per condire con cannella.

NCANNIDDA'TU, agg. da Ncanniddari.

2. — Per asperso di cannella.

3. — Per di colore di cannella.

NCANNI'LA, vedi Cannila n. 3.

NCANNIZZA'RI, v. att. mettere il grano, orzo e simili dentro le bugnole, *Riporre nel cannajo*.

*'2. — Per coprire le volte intessendole di cannicci, *Incannucciare*.

NCANNIZZA'TA, s. f. canne intrecciate a guisa di cancelli per uso di siepe.

NCANNIZZA'TU, agg. da Ncannizzari, *Riposto sul cannajo*.

2. — Per Ncannatu, vedi.

NCANNULA'RI, vedi ARRIZZA'RI detto dei cappelli.

'2. — In senso neut. prendere malvezzo, detto di ragazzi non corretti a tempo da chi li dirige; per cui spesso insolentiscono.

NCANNULA'TU, agg. da Ncannulari.

NCANTAMENTU, vedi NCANTISIMU.
NCANTA'RI, vedi INCANTA'RI.
NCANTATU'RI, vedi INCANTATU'RI.
NCANTINA, s. f. luogo sotterraneo dove si tiene e conservasi il vino, *Cantina*.
2. — Per le buche del trucco.
"3. — Per vaso ove si pongono dentro bocce piene di vino e simili liquori per uso di rinfrescarle con giaccio, che vi si mette attorno, *Cantinetta*.
'4. — Per serbatojo di olio di grande capacità, *Pozzo da olio*.
NCANTINA'RI, v. n. t. del giuoco del trucco, mandare la palla nel buco.
NCANTINEDDA, s. f. dim. di NCANTINA, *Cantinetta*.
"NCANTINE'RI, s. m. colui che ha cura delle cantine, *Vinajo*, *Continiere*, *Cantiniero*.
NCANTISIMU, s. m. vedi INCANTISIMU.
NCA'NTU, vedi INCA'NTU.
NCAPA'CI, vedi INCAPA'CI.
NCAPACITA', vedi INCAPACITA'.
NCAPARRAME'NTU, vedi APPALURAME'NTU.
NCAPARRA'RI, v. att. comprare dando la caparra, *Incaparrare*.
'2. — E in generale assicurasi di alcuna cosa con anticipazione, sebbene non vi entri prezzo.
NCAPARRA'TU, agg. da NCAPARRARI, *Incapparrato*.
NCAPICCHIA'RI, v. n. dicesi quando gli animali si mettono in bocca il capezzolo per poppare, *Pigliare il capezzolo*.
'2. — Per sim. dicesi di alcune cose che attaccansi ad altri corpi, e vi combaciano.
'3. — Più in met. prender buona piega un affare con apparenza di riuscimento.
"NCAPISTRA'RI, v. att. legare per lo capo il cavallo, o altra bestia simile colla cavezza, *Incapestrare*.
"NCAPISTRA'TU, agg. da NCAPISTRARI, *Incapestrato*.
"NCA'PITA, posto avv. vale *In capo*.
NCAPIZZA'RI, v. att. parl. di animali, metter loro la cavezza, *Incavezzare*.
'2. — Per unire, e situar bene due o più pezzi di materiali per farli servire al destino di essi, *Accomodare*, *Acconciare*.
3. — N. pass. dicesi dell'animale che si lancia contro dell'altro, *Avventarsi*.
NCAPIZZA'TU, agg. da NCAPIZZARI.
"NCAPIZZATU'RA, s. f. astratto di NCAPIZZARI.
NCAPPA'RI, v. n. incorrere o cadere, e intendesi principalmente in insidie, in pericoli o sim. *Incappare*.
2. — Per inciampare, *Incappare*.
'3. — In sign. att. *Trovare*, *Incogliere*.
4. — N. pass. vestirsi con piviale, v. CAPPA n. 4.
NCAPPA'TU, agg. da NCAPPARI.
NCAPPIDDA'RI, v. att. parlando degli alberi, e propriamente degli ulivi, vale ammonticchiare terra al loro pedale, *Rincalzare*.
2. — Neut. detto del vino usasi quando per lo bollire manda su la vinaccia, *Levar in capo*.
3. — Detto del tempo vale coprirsi di dense tenebre, *Annebbiarsi*.
NCAPPIDDA'TU, agg. da NCAPPIDDARI, *Rincalzare*.
2. — Per *Annebbiato*.
NCAPPUCCIA'RI, v. att. camuffare, imbavagliare, *Incappucciare*.
2. — Dicesi pure di quelle piante che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio, *Cestire*.
'3. — Neut. aver la testa, o gli occhi aggravati per indisposizione, o infreddatura.
NCAPPUCCIA'TU, agg. da NCAPPUCCIARI, *Incappucciato*.
"2. — Per *Cestito*, *Cestuto*.
'3. — Detto degli occhi vale, quasi serrati per sonno, o per mala sanità.
NCAPPUTTA'RI, v. att. metter il cappotto.
'2. — Neut. coprirsi il capo, e il viso con panno per non esser conosciuto, *Imbavagliarsi*, *Imbacuccarsi*.
NCAPPUTTA'TU, agg. da NCAPPUTTARI.
NCAPRICCIA'RI, vedi NCRAPICCIA'RI.
"NCA'PU, posto avv. detto di persona, e preceduto da un titolo, vale il primo, *Primajo*.
'2. — Per altri sign. vedi SUPRA.
NCARCAGNA'RI, vedi CARCAGNA'RI.
NCARCAME'NTU, s. m. il calcare, premitura, calcatura fatta coi piedi, *Calcamento*.
NCARCA'RI, v. att. aggravar coi piedi, *Calcare*.
2. — Per simil. premere, aggravare semplicemente, *Calcare*.
3. — NCARCARI LA MANU, dicesi dell'accrescere la dose e la quantità di chechessia, *Caricar la mano*.
4. — Per simil. vale, aggravare oltre il convenevole, *Caricar la mano*.
5. — NCARCARI LI CHIOVA, figur. nuocere altrui amplificando sue pecche, e distornando chi gli potrebbe esser propizio, *Aggiungere male a male a danno di alcuno*.
6. — NCARCARI LA PINNA vale scrivere lettere di tutta efficacia, vedi SCANCARA'RI.
"7. — NCARCARI LU CAPPEDDU AD UNU, vale bastonarlo, *Zombare*.
'8. — A NCARCA E METTI, vale in grandissima abbondanza, *Copiosissimamente*.
9 — NCARCARISI NTRA UN PUNTU, vale a tutto potere e con ogni sforzo stabilire qualche punto in fermandovisi, *Assodare*.
NCARCATI'ZZU, s. m. terreno inculto, calpestato dagli animali.
NCARCA'TU, agg. da NCARCARI.
NCARICA'RI, vedi INCARICA'RI, e segu.
NCARNA'RI, vedi INCARNA'RI.
NCARNA'TU, vedi INCARNA'TU, e segu.
NCA'RNI, vedi CARNI n. 7, 11.
NCARRABBIDDA'TU, agg. avvinazzato, *Cotto*.
NCA'RRICA, vedi INCA'RICU.
NCARRICA'RI, vedi INCARICA'RI.
NCA'RRICU, vedi NCA'RRICA,
NCARRUCCIA'NTI, agg. che tracanna, *Tracannatore*.
NCARRUCCIA'RI, v. n. bere il vino fuor di misura, e avidamente, *Tracannare*, *Ingorgiare*.
NCARRUCCIA'TU, vedi MBRIA'CU.
NCA'RTA, vedi CARTA n. 10.
"NCARTAME'NTU, s. m. il complesso delle scritture attenenti ad un oggetto, o che servono di appoggio ad una pretesa, *Gli instrumenti*, *le carte*.
NCARTA'RI, vedi INCARTA'RI.

NCARTA'TU, vedi INCARTA'TU.
NCARTIDDA'RI, vedi NCUFINA'RI.
NCARTUCCIA'TU, vedi INCARTA'TU.
'2. — Per fatto a cartoccio, o con quell'ornamento, che gli architetti chiamano cartocci, *Accartocciato.* vedi Cartocciu n. 2.
''NCARTUNA'RI, v. att. avvolgere in cartone, o afforzare con cartone, *Incartonare.*
'2. — In sent. neut. divenir asciutto, e sodo come cartone.
'3. — E detto di persona, divenir secco, e viver lungamente. *Stecchire, Ristecchire.*
NCARVACCA'RI, v. att. soprapporre, *Incavalcare.*
NCARVACCA'TU, agg. da Ncarvaccari, *Incavalcare.*
'NCARVANI'RI, v. att. e n. fare, o diventare ciò, che esprime la parola. Carvanu. vedi.
NCARVUNIDDA'TU, vedi ABBRUCIA'TU.
NCASAME'NTU, s. m. il serrare, *Serramento.*
2. — Per *Combagiamento.*
NCASA'RI, v. att. mettere insieme, intendendosi di legnami, pietre, e simili cose, commettendo l'una cosa dentro dell'altra, *Incastrare.*
2. — In senso neut. vale progredire acquistando maggior possa, ma non si direbbe di cose piacevoli: per es. Ncasau lu malu tempu, *Divenne procellosa la stagione*, e sim.
NCASA'TU, agg. da Ncasari, *Incastrato.*
NCASCIA'RI, v. att. mettere nella cassa, *Incassare.*
2. — Per Ncasari, vedi n. 1.
''3. — Per mettere attorno a una cosa o terra o altro per fortificarla, o difenderla, ovvero situarla in modo acconcio, e in parte propria, acciocchè si sostenga o stia salda, *Rincalzare, Fermare.*
''4. — Fig. per piacere, dar nel genio. *Gorbare, Attagliare.*
''5. — N. pass. confermarsi in una credenza, o in una opinione sia per altrui autorità, sia per convinzione propria, *Tener per fermo, seguire.*
NCASCIA'TU, agg. da Ncasciari, *Incassato.*
2. — Per *Rincalzato, Fermato.*
3. — Per *Incaparbito, Incaponito.*
'4. — Per persuaso, convinto ec.
5. — Stari cu li setti mazzi ncasciati, m. prov. vale, stare sul sicuro, *Tenere il capo nel mezzo di due guanciali.*
NCASCIATU'RA, s. f. vedi NCA'SCIU.
'2. — Più per l'atto dello incassare, *Incassamento.*
NCASCITTA'RI, vedi Ncasciari n. 1.
NCASCITTA'TU, vedi Ncasciatu n. 1.
NCA'SCIU, s. m. luogo dove s'incastra, *Incastro.*
2. — Essiri lentu di ncasciu, m. prov. e dicesi di chi ti dice tutte le cose segrete e non segrete, *Non saper tenere un cocomero all'erta, Aver la cacajuola nella lingua.*
'3. — Più si dice in ischerzo di chi è solito spelezzare in presenza altrui, o sporcarsi le brache, non avendo pronto il pitale.
NCASIDDA'RI, vedi NCASA'RI.
'2 — Più in met. dire, o fare bene a proposito, *Colpire.*
NCASIDDA'TU, vedi NCASA'TU.
'2. — Per detto, o fatto bene a proposito, *Accertato.*
NCASTIDDA'RI, vedi AMMUNSIDDA'RI.
''NCASTAGNA'RI, v. att. coglier uno all'improvvisia, *Incogliere, Soprapprendere.*
'NCASTAGNA'TU, agg. da Ncastagnari.
''2. — Per cotto eccedentemente, e si dice del pane, o cosa simile, *Stracotto.*
NCASTIDDA'TU, vedi AMMUNSIDDA'TU.
NCASTRA'RI, vedi NGASTA'RI.
NCASUNI'RI, vedi ALLUCCHI'RI.
NCASUNU'TU, vedi ALLUCCU'TU.
NCATARRA'RISI, v. n. pass. t. m. divenir catarroso, infreddare, *Incatarrare.*
'NCATARRATI'SSIMU, agg. superl. di Ncatarratu.
'NCATARRATI'ZZU, agg. alquanto incatarrato.
''NCATARRA'TU, agg. da Ncatarrari, *Incatarrato.*
'NCATARRATU'NI, vedi NCATARRATI'SSIMU.
NCATASCIA'RI, v. n. dar bozzima all'ordito delle tele, *Imbozzimare.*
NCATASCIA'TU, agg. da Ncatasciari, *Imbozzimato.*
''NCATA'SCIA'TU, s. m. intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume, e d'acqua, col quale si frega la tela lina in telajo per rammorbidarla, che si dice Ncatasciari, *Imbozzimare, Bozzima.*
'2. — Figur. per intrigo, viluppo, imbroglio, *Gagno, Impiglio.*
NCATASTAME'NTU, vedi Catastu.
NCATASTA'RI, vedi ACCATASTA'RI.
NCATASTA'TU, agg. vedi ACCATASTA'TU.
NCATINAME'NTU, s. m. legamento con catena, lo incalonare, *Incatenatura.*
NCATINA'RI, v. att. mettere in catena; cioè legare con catene, *Incatenare.*
''2. — In sign. n. pass. legarsi insieme con catene, *Incatenarsi.* Ed in senso metaf. allacciarsi, incalappiarsi, e si dice di animo compreso da affetto vizioso, *Invescarsi.*
3. — Gli architetti lo dicono in signif. di fortificare con catene, *Incatenare.*
NCATINA'TU, agg. da Ncatinari, *Incatenato.*
NCATINATU'RA, vedi NCATINAME'NTU.
NCATINAZZA'RI, v. att. mettere il catenaccio, *Incatenacciare.*
'NCATRAMA'RI, v. att. propr. impiastrar con catrame, *Incatramare.*
'2. — Fig. adescare, trarre alle sue voglie, al suo partito, ec. *Allettare, Indurre, Farsi amico.*
NCATTIVAME'NTU, s. m. cattività, prigionia, *Cattivaggio.*
'2. — Dicesi pure per la perdita di marito o di moglie, *Vedovezza.*
NCATTIVA'RI, v. att. pigliar prigione, far servo, *Cattivare.*
2. — In senso neut. per divenir privo di moglie, o di marito a cagion di morte, *Vedovare.*
NCATTIVA'TU, agg. da Ncattivari, *Cattivato.*
2. — Per *Vedovato.*
NCATUSA'RI, v. att. t. idraulico ridurre acque correnti in canale, *Incanalare.*
2. — Presso gli artisti vale chiudere, ristringere checchessia in una incanalatura, *Incanalare.*
NCATUSA'TU, agg. da Ncatusari, *Incanalato.*
NCATUSA'TU, s. m. vedi CATUSA'TU.
NCAVAGNA'RI, v. att. metter nelle fiscelle.
NCAVARCA'RI, vedi NCARVACCA'RI.
NCAVA'RI, v. att. far incavo, *Incavare.*

NCAVA'TU, agg. da Ncavari, *Incavato*.
NCAVATURA, s. f. stato e qualità di ciò che è incavato *Incavatura*.
NCA'UDU, vedi Caudu n. 2. 12.
NCAVIGGHIA'RI, v. att. attaccare alla caviglia, attaccare, unire, afforzare, stivare insieme con caviglie, *Incavigliare*.
NCAVIGGHIA'TU, agg. da Ncavigghiari, *Incavigliato*.
NCAVIRNA'RISI, vedi NTANA'RISI.
NCAVIRNA'TU, vedi NTANA'TU.
" NCA'USI DI TILA E NCAMMI'SA, vale quasi spogliato, coperto appena di camicia e calzoni.
NCAUTE'LA, vedi A CAUTE'LA.
NCA'UTU, agg. non cauto, disavveduto, sconsiderato, sconsigliato, inavvertito, *Incauto*.
NCAZZULI'RI, v. n. intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire, *Incatorzolire*, e dicesi delle frutta, che non acquistan lor perfezione.
'2. — Figur. si dice Ncazzuliri di lu friddu, per intirizzire per eccessivo freddo, qual freddo chiamasi Maamerato, *Agghiadare*, *Assiderare*.
'NCAZZULU'TU, agg. da Ncazzuliri, morto di freddo, *Agghiadato*, *Assiderato*.
NCE'GNU, s. m. acutezza d'inventare o di apprendere chechchessia, perfezione d'intendimento, perspicacia, talento, spirito, *Ingegno*.
2. — Per astuzia, stratagemma, *Ingegno*, *Invenzione*, *Artifizio*.
'3. — Per istrumento ingegnoso, ordigno, che nei di versi suoi usi risparmi tempo, e forza, *Ingegno*, e più spesso nel plurale.
NCE'NDIU, vedi INCE'NDIU.
NCENERI'RI, vedi NCINNIRI'RI.
NCENSA'RI, vedi INCENSA'RI.
NCE'NSU, vedi INCE'NSU.
NCENTI'VU, vedi INCENTI'VU.
NCERTI'ZZA, vedi INCERTI'ZZA.
NCESSA'NTI, vedi INCESSA'NTI.
NCE'STU vedi INCE'STU.
NCE'TTA, vedi INCE'TTA.
NCHIACCAME'NTU, vedi NCHIACCATU'RA.
NCHIACCA'RI, v. att. legare o stringere con cappie, e dicesi per lo più delle some, *Accappiare*.
'2. — In senso fig. vedi Acchiaccari n. 2.
NCHIACCA'TU, agg. da Nchiaccari, *Accappiato*.
NCHIACCATU'RA, s. f. l'allacciare, *Allacciamento*, *Allacciatura*.
'2. — Fig. vedi Acchiaccatura n. 2.
NCHIAGAME'NTU, s. m. l'impiagare, ed il lunge impiagato, *Impiagatura*.
NCHIAGA'RI, v. att. piagare, ferire, *Impiagare*.
NCHIAGA'TU, agg. da Nchiagari, *Impiagato*.
NCHIANA'RI, v. att. spianare, far piano, *Appianare*.
NCHIANA'TU, agg. da Nchianari, *Appianato*.
'NCHIANCULI'RI, v. n. le intostire del pane, o altra vivanda di pasta per difetto nella manipolazione, e per mala cuocitura.
'NCHIANCULUTE'DDU, agg. dim. di Nchianculutu.
'NCHIANCULUTI'SSIMU, agg. superl. di Nchianculutu.
'NCHIANCULUTI'ZZU, agg. pegg. di Nchianculutu.

'NCHIANCULU'TU, agg. da Nchianculiri, *Intostito*.
NCHIANTIDDA'RI, v. att. cucire nella scarpa la tramezza, che è tra il suolo, e il tomaje, vedi CHIANTE'DDA.
NCHIA'NU, vedi Chianu n. 2.
NCHIANUZZA'RI, v. att. lavorar di pialla, pulire, *Piallare*.
NCHIANUZZA'TA, s. f. corsa della pialla, per quanto in una volta la possono far andare le braccia di chi l'adopra, *Piallata*.
NCHIANUZZA'TU, agg. da Nchianuzzari, *Piallato*.
NCHIA'PPA, s. f. cosa imperfetta, e mal fatta, *Sconciatura*.
'2. — Più spesso si prende per azione contraria al dovere, o al convenuto, ma sole per isbaglio, *Svista*.
''NCHIAPPACA'SA, chiamasi persona, che ponga le mani in molte cose, e tutte le faccia male; che abborraccia, e acciabbatta tutto, *Ciarpiere*.
''NCHIAPPA'RI, v. att. propr. macchiare, intridere, sporcare, imbrattare, *Bruttare*.
2. — Met. guastare, disordinare, *Sconciare*.
'3. — Nchiappari lu munnu, vale fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola, *Guastar l'arte e il mestiere*.
4. — N. pass. imbrattarsi, sporcarsi, *Intridersi*.
5. — Per imbrogliarsi, vedi Mbrogghiari n. 6.
'6. — Per avvinazzarsi, bere del vino smoderatamente *Inciuscherarsi*.
NCHIAPPA'TA, s. f. vedi NCHIA'PPA.
'NCHIAPPATE'DDU, agg. dim. di Nchiappatu.
'NCHIAPPATI'SSIMU, agg. superl. di Nchiappatu.
NCHIAPPATI'ZZU, vedi NCHIAPPA'TU.
NCHIAPPA'TU, agg. da Nchiappari, imbrattato, *Sporcato*, *Brutto*.
2. — Per imbrogliato, vedi MBRUGGHIA'TU.
3. — Per ubbriaco, vedi MBRIA'CU.
4. — Parrari nchiappatu, vale cincischiar le parole, *Parlare smozzicato*.
'NCHIAPPATU'NI, agg. accr. di Nchiappatu.
'NCHIAPPICE'DDA, s. f. dim. di Nchiappa, *Sconciaturina*, *Sconciaturella*.
NCHIA'PPITI NCHIA'PPITI, vedi GNA'PPITI GNA'PPITI.
'NCHIAPPITTE'RA, s. f. di Nchiappitteri.
'NCHIAPPITTE'RI, s. f. lo stesso che Nchiappacasa.
'2. — Più cicalone, e fabbricatore di fanfaluche, e bambocceríe, talera anche per divertire le brigate, *Parolajo*, *Ciancìatore*, *Parabolano*.
NCHIAPPULIA'RI, v. att. aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *Infinocchiare*.
NCHIARIME'NTU, s. m. chiarigione, *Chiarimento*.
''NCHIARINA'RISI, v. n. pass. empiersi di vino, quasi inebriarsi, o cuocersi avvinazzarsi, *Inciuscherarsi*, *Divenir brillo*.
'2. — Si usa pure in sign. attivo.
NCHIARINA'TU, agg da Nchiarinari, *Avvinazzato*.
NCHIARI'RI, v. att. farsi chiaro, *Schiarire*.
2. — Per divenir chiaro, contrario d'intorbidire, *Schiarire*.
3. — Per diradare, slargare, *Schiarire*.
NCHIARI'TU, e NCHIARU'TU, agg. da Nchiariri, fatto chiaro, *Schiarito*.

*NCHIA'STRA, s. f. sovente usato nel plur. baje, frascherie, *Chiappolerie*.
*2. — Più imbrogli, viluppi, *Intrighi*, *Impigli*.
*NCHIASTRICE'DDA, s. f. dim. di Nchiastra.
NCHIATRA'RI, v. n. divenir ristretto, *Condensarsi*.
NCHIATRA'TU, agg. da Nchiatrari, e dicesi del pane, della pasta, e sim.
NCHIATTI'RI, v. n. divenir piatto, o spianato.
*2. — Più per ingrassare, *Impinguarsi*.
NCHIDDARATI'ZZU, agg. alquanto tozzo.
NCHIDDARA'TU, agg. paffuto, e di poca lunghezza, mal proporzionato, *Tozzo*.
*NCHI'FULI, s. f. plur. nome dato nel parlare famigliare a certe ripiegature di panni male a proposito, e che danno dell'impaccio ove siano nelle vesti addosso alla persona, e di più stan male all'occhio, così parimenti si chiamano le ricuciture mal fatte delle cose sdrucite, e qualunque rattacconamento, che abbia del deforme, o per imperizia, o per troppa fretta.
*NCHIFULIAME'NTU, s. m. spropositata racconciatura, o facitura così alla grossa.
*NCHIFULIA'RI, v. att. rabberciare, restaurare cose malamente in modo disadatto, che faccia ridere, *Acciabbattare*, *Abborracciare*.
*NCHIFULIA'TU, agg. da Nchifuliari, fatto alla grossa, e senza diligenza, *Acciabbattato*.
NCHI'NU, vedi Inchinu n. 8.
NCHINA'RI, vedi INCLINA'RI.
*NCHINA'TU, agg. abbondante, provveduto a dovizia, e si usa a dinotare chi nuota nella opulenza, *Ridondante di agi*, *Dovizioso*.
NCHIO'STRU, vedi INCHIO'STRU.
NCHIU'DIRI, v. att. rinchiudere, *Inchiudere*.
*2. — Per accumulare, ammucchiare, *Ammassare*.
NCHIU'IRI, vedi NCHIU'DIRI.
NCHIUITU'RI, s. m. lupanare, *Bordello*, *Chiasso*.
**NCHIUMAZZA'RI, v. att. coprir di cuscini alcune masserizie, ove persone si adagiano sopra, o soltanto si vogliano di superficie più trattabile.
*NCHIUMAZZA'TA, s. f. la serie dei cuscini, onde è vestita una superficie.
NCHIUMAZZA'TU, agg. da Nchiumazzari.
NCHIUMMA'RI, v. att. fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro. *Impiombare*.
*2. — Presso dei doganieri vale, appiccare il piombo della dogana alle mercanzie, *Impiombare*.
*3. — Presso dei dentisti, vale incastrar del piombo o foglie d'oro nei denti cariosi, *Impiombare*.
**4. — Nchiummari ntra lu stomacu, dicesi di cibi men delicati e di difficil digestione, e che perciò gravano lo stomaco.
5. — In marineria Nchiummari vale, unire insieme due estremità di corda o pure l'estremità di una corda al corpo della stessa, *Impiombare*.
*NCHIUMMA'TU, agg. da Nchiummari.
NCHIUMMATU'RI, s. m. strumento da collegare o intrecciare.
NCHIU'SA, s. f. provvedimento, *Provvisione*.
NCHIU'SU, agg. da Nchiudiri, *Chiuso*.
*2. — Per ammassato, e messo in serbo per provvedigione, *Adunato*, *Accumulato*, *Ammontato*.
NCHIUVAME'NTU, vedi NCHIUVATU'RA.
NCHIUVA'RI, v. att. fermare, conficcare con chiodi, *Inchiodare*.
2. — E dicesi delle bestie, quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia, *Inchiodare*, *Chiovare*.
3. — Nchiuvari li cannuni, vale renderli inabili a essere adoperati col mettere un chiodo nel focone, *Inchiodar le artiglierie*.
4. — Nchiuvari ntra lu lettu, vale fermarlovi senza poterne uscire, e dicesi di malattia, *Inchiodare altrui nel letto*.
**5. — Nchiuvari ad unu, fig. vale calunniarlo.
NCHIUVA'TU, agg. da Nchiuvari, *Inchiodato*.
*2. — Per calunniato fig.
NCHIUVATU'RA, s. f. lo inchiodare, puntura fatta alle bestie nel ferrarle, *Chiodatura*, *Inchiodatura*.
**2. — Fig. calunnia.
NCIACA'RI, v. att. lastricare, o coprir le strade coi ciottoli, *Acciottolare*, *Ciottolare*.
NCIACA'TU, agg. da Nciacari, *Ciottolato*.
NCIACA'TU, s. m. vedi CIACA'TU.
NCIAFARDA'TU, vedi NGRASSA'TU.
NCIAMMA'RI, vedi INFIAMMA'RI.
NCIAMMAZIO'NI, vedi INFIAMMAZIO'NI.
NCIAMPA'RI, vedi INCIAMPA'RI.
**NCIARRA'RI, v. att. ristrignere in luogo serrato, e circondato da ogni banda. *Chiudere*.
**NCIARRA'TU, agg. da Nciarrari, attorniato, e ristretto da ogni dove, *Serrato*.
**NCIA'RRU, s. m. luogo circondato e serrato, *Chiuso*.
NCICIRA'RI, vedi Mbuttunari n. 2. 3.
NCICIRA'TU, vedi Mbuttunatu n. 2.
NCI'DIRI, vedi INCIDIRI.
NCIGNA'RI, v. att. voce dell'uso, mettersi un abito nuovo, e altro vestimento la prima volta dopo che è stato fatto, *Incignare*.
*2. — E per estensione nel signif. di cominciare ad adoperare, a servirsi, ad esercitare con l'uso qualunque oggetto, *Incignare*.
*3. — N. pass. adoperarsi, far tutto il suo potere, industriarsi. *Ingegnarsi*.
NCIGNA'TU, agg. da Ncignari, *Ingegnato*.
NCIGNE'RI, vedi ARCHITE'TTU.
NCIGNUSAME'NTI, avv. con ingegno, *Ingegnosamente*.
NCIGNUSE'DDU, agg. dim. di Ncignusu.
*NCIGNUSI'SSIMU, agg. superl. di Ncignusu, *Ingegnosissimo*.
NCIGNU'SU, agg. dotato d'ingegno, artificioso, *Ingegnoso*.
*NCIGNUSU'NI, vedi NCIGNUSI'SSIMU.
NCILINNA'RI, v. att. dare il lustro alle tele col mangano, *Manganare*.
NCILINNA'TU, agg. da Ncilinnari, *Manganato*.
NCILIPPA'RI, v. att. indolcire in modo di giulebbe, *Giulebbare*.
NCILIPPA'TU, agg. da Ncilippari, *Giulebbato*.
NCI'MA, s. f. cucitura abbozzata con punti grandi, *Basta*, *Punto molle*.
NCIMA'RI, v. att. unire insieme i pezzi dei vestimenti con punti lunghi per potergli acconciamente cucire di sodo, *Imbastire*.

NCIMA'TU, agg. da Ncimari, *Imbastito.*
NCIMATU'RA, s. f. vedi NCI'MA.
NCIMIDDA'RI, v. n. pass. piegarsi, divenir curvo, *Inclinarsi.*
NCIMIDDA'TU, agg. da Ncimiddari.
NCIMINA'RI, v. att. condire con cimino.
NCIMINA'TU, agg. da Nciminari.
2. — Aggiunto di pelo di bestie vale bigio. *Grigio.*
'NCIMURRA'RI, v. n. dicesi dei cavalli, che contraggono l'infermità del cimurro, *Incimurrire.*
NCINA'GGHIA, s. f. quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e l'addome o basso ventre, allato alle parti naturali, *Anguinaja, Anguinaglia.*
NCINAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Ncinagghia.
NCINCINNAME'NTU, s. m. attillatura.
NCINCINNA'RISI, v. n. pass. attillarsi.
NCINCINNA'TU, agg. da Ncincinnarisi.
NCINGA'RI, v. att. cinghiare con cinghia di basto, la bardella, la sella o simili, *Acconciar di cinghia, Incinghiare.*
NCINGA'TU, agg. da Ncingari.
NCINNIRA'RI, v. att. far divenir cenere, ridurre in cenere, *Incenerare.*
2. — Per gettar cenere sopra alcuna cosa, spargere di cenere, *Incenerare.*
'NCINNIRA'TU, agg. da Ncinnirari.
NCINNIRI'RI, vedi INCENERI'RI.
'NCINNIRU'TU, agg. da Ncinniriri, fatto cenere, ridotto in cenere, *Incenerito.*
NCINSA'RI, vedi INCENSA'RI.
''NCINSA'TA, s. f. incensamento, lo incensare, *Incensata.*
2. — Per Ncinsiata, vedi.
NCINSATE'DDA, s. f. dim. di Ncinsata.
NCINSA'TU, agg. da Ncinsari.
NCINSE'RI, s. m. turibile, vaso per lo più di metallo, usato nei templi, nel quale s'incende l'olibano, *Incensiere.*
NCINSIA'RI, vedi INCENSA'RI. Fig. *Lisciare, Piaggiare.*
NCINSIA'TA, vedi NCINSA'TA.
2. — Fig. vale, adulazione, *Lisciamento.*
NCINSIATU'RI, verb. masch. adulatore, *Piaggiatore.*
NCI'NTA, vedi INCI'NTA.
NCINTI'VU, vedi INCENTI'VU.
NCINUCCHIA'RI, vedi INGINUCCHIA'RI.
'NCIO' NCIO', premesso al verbo Putari esprime amore con preferimento, con distinzione, e dicesi promiscuamente o sia ragionevole, o nol sia, *Prediligere.*
''NCIPPA'RI, v. att. porre in ceppi, *Inceppare.*
NCIPPA'TU, agg. da Ncippari.
NCIPRIA'RISI, v. n. pass. vedi NCINCINNA'RISI.
''NCIPUDDA'RI, v. n. adirarsi, incollerirsi, *Acciappinare.*
NCIPUDDA'TU, agg. da Ncipuddari, *Adirato, Incollerito.*
NCIRAME'NTU, s. m. lo incerare.
NCIRA'RI, vedi INCIRA'RI.
NCIRA'TA, s. f. tela incerata, per difendere checchessia dalla pioggia. *Incerato.*
NCIRA'TU, vedi INCIRA'TU.
NCI'RCA, vedi IN CI'RCA.
NCIRCA'RI, v. att. legare, o serrare con cerchi, *Cerchiare.*
NCIRCA'TU, agg. da Ncircari, *Cerchiato.*
NCIRCIDDA'RI, vedi INCIRCIDDA'RI.
''2. — Per conficcare nei labbri delle parti naturali delle giumente, o asine parecchi anelli di metallo, onde non potere ammettere lo stallone; quest'ostacolo frapposto al coito, chiamasi Infibulazione, e l'atto tra noi si dice pure Anniddari.
NCIRCIDDA'TU, vedi INCIRCIDDA'TU.
''2. — Per aggiunto di animale col quale siasi praticata la infibulazione, detto appo noi Anniddatu, vedi.
'NCIRCUM, CIRCA, latinismo, vedi INCI'RCA.
NCIRRA'RI, v. att. legare con Cirru, vedi Bustu n. 4.
NCIRRA'RISI, vedi NCRIPA'RISI.
NCIRTIZZA, vedi INCIRTI'ZZA.
NCISIDDA'RI, v. att. lavorar con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastra, *Cesellare.*
NCISIDDA'TU, agg. da Ncisiddari, *Cesellato.*
NCISIDDATU'RI, verb. m. colui che lavora di cesello, *Cesellatore.*
NCISIO'NI, vedi INCISIO'NI.
NCISPA'RI, v. n. avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l'andare, *Incespicare, Incespare.*
NCI'SU, vedi INCI'SU.
NCITA'RI, vedi INCITA'RI.
NCIVI'LI, vedi INCIVI'LI.
NCIU'RIA, vedi INGIU'RIA.
NCLA'USTRU, vedi CLA'USTRU.
NCLINA'RI, vedi INCLINA'RI.
NCLU'DIRI, vedi INCLU'DIRI.
NCOCINA'RI, vedi NQUACINA'RI.
NCO'DDU, vedi Coddu n. 12, 13, e 14.
NCOERE'NTI, vedi INCOERE'NTI.
NCO'GNITU, vedi INCO'GNITU.
NCO'MMODU, vedi INCO'MMODU.
NCOMPARA'BILI, vedi INCOMPARA'BILI.
NCOMPARAZIO'NI, vedi Comparazioni n. 4, 6.
NCOMPENSA'BILI, vedi INCOMPENSA'BILI.
NCOMPETE'NTI, vedi INCOMPETE'NTI.
NCOMPOSSI'BILI, vedi INCOMPOSSI'BILI.
NCOMPRENSI'BILI, vedi INCOMPRENSI'BILI.
NCOMU'NI, vedi IN COMU'NI.
''NCONFI'RMA, p. avv. vale in prova, per ratifica, ec. *In confermazione.*
NCONFRU'NTU, vedi Cunfruntu n. 2.
NCONFU'SU, vedi CUNFUSAME'NTI.
NCONSEGUE'NZA, vedi CONSEQUENTIME'NTI.
NCONSIDERA'TU, vedi INCONSIDERA'TU.
NCONSOLA'BILI, vedi INCONSOLA'BILI.
NCONSU'TILI, vedi INCONSU'TILI.
NCONTENTA'BILI, vedi INCONTENTA'BILI.
NCONTINE'NTI, vedi INCONTINE'NTI.
'NCO'NTRA, vedi CO'NTRA.
NCO'NTRU, s. m. lo incontrare, intoppamento, *Incontro.*
'2. — Per maritaggio, vedi Incontru n. 3.
NCONVENIE'NTI, vedi INCONVENIE'NTI.
NCORONAZIO'NI, vedi INCORONAZIO'NI.
NCORPORAME'NTU, vedi INCORPORAME'NTU.
NCORRIGI'BILI, vedi INCORRIGI'BILI.
NCORRU'TTU, vedi INCORRU'TTU.
NCOSTA'NTI, vedi INCOSTA'NTI.
NCO'STU, avv. allato, *Accanto, Accosto.*
NCRACULI'RI, vedi ARRIPUDDI'RI.
NCRACULU'TU, agg. da Ncraculiri.

NCRAFUCCHIA'RI, v. att. e neut. mettere o entrare nella buca, *Imbucare*.
2. — Per met. entrare in qualsivoglia luogo, *Imbucarsi*.
NCRAPICCIAME'NTU, s. m. l'invaghirsi, innamorarsi, *Invaghimento*.
NCRAPICCIA'RI, v. att. far divenir vago, innamorare, *Invaghire*.
2. — In sign. n. e n. pass. vale divenir vago, accenderai di desiderio, o vaghezza di checchessia, *Invaghire*, *Intrabescarsi*, *Invaghirsi*.
'**NCRAPICCIA'TU**, agg. da Ncrapicciari, *Invaghito*.
NCRASTA'RI, v. att. t. dei falegnami, fare solchi nei telajo delle invetriate, per ricevere i vetri, con una specie di pialla armata di un ferro stretto.
NCRASTA'TU, agg. da Ncrastari.
NCREA'TU, vedi INCREA'TU.
NCREDI'BILI, vedi INCREDI'BILI.
NCRE'DULU, vedi INCRE'DULU.
''**NCRICCHIGGHIA'RISI**, v. n. pass. intrigarsi, inviluppparsi, *Avvolgersi*, *Attortigliarsi*.
2. — Per Azzuffarisi, vedi Azzuffari n. 2.
NCRINA'RI, vedi INCLINA'RI.
''**NCRIPA'RI**, v. att. far prendere stizza, *Stizzire*.
''2. — N. pass. avere una grand'ira, e non potere sfogarla a suo modo, *Rodere il freno*, *o le mani*, *Schiacciare*, *Arrangolare*.
NCRIPATIVE'DDU, agg. dim. di Ncripativu, *Dispettosuzzo*.
NCRIPATI'VU, agg. che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi, *Dispettoso*.
''**NCRIPA'TU**, agg da Ncripari, *Accanato*, *Indispettito*, *Crucciato*, *Arrangolato*.
NCRIPAZIO'NI, s. f. offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, ingiuria schernevole, onta, fastidio, rincrescimento; e qualche volta stizza, sdegno, *Dispetto*.
2. — Per ira, collera, *Stizza*, *Cruccio*, *Indegnazione*.
NCRIPIDDI'RI, v. att. patire eccessivo freddo, *Intirizzare*.
NCRIPIDDU'TU, agg. da Ncripiddiri, morto di freddo, *Intirizzato*.
NCRI'SCIRI, vedi INCRI'SCIRI.
NCRISCIUSE'DDU, agg. dim. di Ncrisciusu.
NCRISCIU'SU, vedi INCRISCIU'SU.
'2. — Per poltrone, *Infingardo*, *Fuggifatica*.
NCRI'SPA, vedi NGRI'SPA.
NCRISPAME'NTU, vedi INCRISPAME'NTU.
NCRISPA'RI, vedi INCRISPA'RI.
NCRISPATI'ZZU, agg. pegg. di Ncrispatu vedi.
NCRITA'RI, v. att. coprir di creta, *Incretare*.
NCRITA'TU, agg. da Ncritari, *Incretato*.
NCRUCCA'RI, v. att. pigliar con uncino, *Uncinare*.
2. — Per Accrucciari, vedi.
''**NCRUCCHIGGHIALO'RU**, s. m. avviluppatore, intrigatore, *Impigliatore*, *Imbroglione*.
NCRUCCHIGGHIU'SU, vedi Mpidugghiusu n. 2.
NCRUCCHITTA'RI, v. att. affibbiare con gangheri.
'2. — In senso neutro fig. unirsi, accordarsi, convenire nei pensieri, e nei proponimenti, *Affratellarsi*.
''3. — Nun putiri ncrucchittari fig. vale non potersi accordare, non poter convenire, *Discordare*, *Discrepare*.

NCRUCCHITTA'TU, agg. da Ncrucchittari.
NCRUCCHIULI'RI, v. n. indurare, *Indurire*.
NCRUCCHIULU'TU, agg. da Ncrucchiuliri, *Indurito*.
NCRUCI E NU'CI, vedi Cruci n. 11.
''**NCRUDILIME'NTU**, s. m. lo incrudelire, *Incrudelimento*.
NCRUDILI'RI, v. att. render crudele, inasprire, *Incrudelire*.
''2. — Neutro, divenir crudele, usar crudeltà, inferocire, *Incrudelire*, *Incrudelirsi*.
''**NCRUDILU'TU**, agg. da Ncrudiliri, divenuto crudele, *Incrudelito*.
NCRUE'NTU, vedi INCRUE'NTU.
NCRUSTAME'NTU, vedi NCRUSTATU'RA.
NCRUSTA'RI, v. att. accomodare sopra pietre, muro o simili cose, marmi ridotti in falde sottili o simili, *Incrostare*.
'2. — Per Fari la crusta, produrre, o cagionar crosta, *Incrostare*.
NCRUSTA'TU, agg. da Ncrustari, *Incrostato*.
'2. — Che ha fatto crosta, *Incrosticato*.
'3. — Per ricoperto di lordure, e schifezze, *Insozzato*, *Insavardato*.
NCRUSTATU'RA, s. f. quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde, per coprire o adornare checchessia, *Incrostatura*.
'2. — Per intonaco, *Incrostamento*, *Incrostatura*.
NCUCCA'RI, v. att. mettere nella cocca, *Incoccare*.
NCUCCA'TU, agg. da Ncuccari, *Incoccato*.
NCUCCHIAME'NTU, s. m. lo accoppiare, *Accoppiamento*.
NCUCCHIA'RI, v. att. accompagnare, o congiugnere insieme due cose, far coppia, *Accoppiare*.
''2. — N. pass. congiugnersi carnalmente, *Usare*.
NCUCCHIA'TU, agg. da Ncucchiari, *Accoppiato*.
NCUCCIAME'NTU, vedi TISTARDA'GGINI.
NCUCCIA'RI, v. att. accomodare ai gangheri la cosa che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni dell'imposte delle finestre, o degli usci quando si mettono in opera collocando nelle bandelle gli arpioni.
''2. — Per ostinarsi nella sua opinione, o nel suo proposito, *Incaponire*, *Incocciare*.
3. — Per bastonare.
4. — Per Civari, vedi n. 2. 3.
5. — Per vendere a caro prezzo.
NCUCCIA'TU, agg. da Ncucciari.
''**NCUCCIATU'RA**, s. f. ostinazione, *Caponaggine*, *Caparbietà*.
NCUCCIATU'RI, verb. m. vedi TISTA'RDU.
NCUCUCCIAME'NTU, vedi CUCU'CCIU.
NCUCUCCIA'RI, v. att. empier la misura a trabocco, farla trabboccante, e dicesi delle misure di cose solide, *Colmare*.
'2. — Detto di postema, o altro enfiato, quando nel generar putredine cagiona intumescenza, *Far capo*.
NCUCUCCIA'TU, agg. da Ncucucciari, *Colmato*.
'2. — Per gonfio, *Tumefatto*.
NCUDDAME'NTU, s. m. lo incollare, *Incollamento*.
''**NCUDDARA'TU**, agg. dicesi degli abiti alti sino al collo, o che d'intorno lo avvolgono.
NCUDDA'RI, v. att. appiccare insieme le cose con la colla *Incollare*.
'**NCUDDATI'NA**, s. f. vedi NCUDDATU'RA.

NCUDDATU, agg. da NCUDDARI, *Incollato.*
°NCUDDATURA, s. f. appiccamento, o conglutinazione di due o più cose fatta con la colla, o per via di altro glutine, *Incollamento.*
NCUDDURIATU, agg. da NCUDDURIARI, *Avvolto.*
NCUDDURIARI, v. att. porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cignendola, od è proprio di funi, di fasce e di altre cose simili, e si usa in signif. att. neut. e n. pass. *Avvolgere.*
2. — N. pass. parlando di serpi vale avvolgersi, *Attorcigliarsi.*
°NCUETU, agg. senza quiete, commosso, tribolato, *Inquieto.*
°2. — Per NCUITATURI, vedi.
°3. — Parl. di mare, vale *Agitato.*
°4. — Parl. di animali, vale *Indomito.*
°5. — Parl. di ragazzi, *Fistolo, Nabisso, Facimale.*
NCUFFARI, v. att. empir le gabbie, e generalmente qualunque sporta.
NCUFINARI, v. att. mettere le biancherie sucide e in un cofano, e spargerle di ranno bollente con cenere.
°2. — Più situar dentro cofani, o corbelli.
NCUFINATU, agg. da NCUFINARI.
NCUFURCHIUNARI, vedi NCRAFUCCHIARI.
°NCUFURUNARISI, v. n. pass. star di mal talento, e nighittoso per cruccio, o per indisposizione.
NCUFURUNATU, agg. da NCUFURUNARISI.
NCUGNAMENTU, s. m. l'unire strettamente insieme per forza di conio, *Stivamento.*
NCUGNARI, v. att. strettamente unire insieme, *Stivare.*
2. — Per appressare, accostare.
°3. — N. p. avvicinarsi, *Appressarsi, Approssimarsi.*
NCUGNATU, agg. da NCUGNARI, *Stivato.*
2. — Per appressato, avvicinato, *Approssimato.*
°2. — Per *Provocare.*
°NCUITATEDDU, agg. dim. di NCUITATU.
°NCUITATISSIMU, agg. superl. di NCUITATU.
°NCUITATU, agg. da NCUITARI, *Inquietato.*
°NCUITATUNI, vedi NCUITATISSIMU.
°NCUITATURA, e NCUITATURI, verb. m. e f. che inquieta, *Inquietante, Inquietatore.*
°NCUITAZIONI, s. f. lo inquietare, *Inquietazione.*
°NCUITEDDU, agg. dim. di NCUETU.
°NCUITISSIMU, agg. superl. di NCUETU.
°NCUITITUTINI, s. f. travaglio, passione, tribolazione, *Inquietudine.*
°NCUITIZZA, s. f. qualità e stato di ciò che è inquieto, *Inquietezza.*
°NCUITUNI, agg. accr. di NCUETU, vedi SCUITUNI.
NCUINA, vedi NCUNIA.
NCUINEDDA, vedi NCUNIEDDA.
°°NCUITARI, v. att. tor la quiete, travagliare, tribolare, *Inquietare.*
NCULARI, v. att. respignere indietro, *Rinculare.*
2. — Per arrestarsi, farsi o tirarsi indietro senza voltarsi, *Rinculare.*
NCULATU, agg. da NCULARI, *Rinculato.*
NCULAZZARI, v. att. incalzare quasi violentare, far serra, *Serrare.*
NCULAZZATU, agg. da NCULAZZARI, *Serrato.*
NCULCARI, vedi INCULCARI.
NCULLURARISI, vedi NCULURARISI.
NCULLURATU, vedi NCULURATU.
NCULPARI, vedi INCULPARI.
NCULINU, vedi INQUILINU.
NCULTU, vedi INCULTU.
NCULUNNARI, v. att. fornir di colonne.
NCULUNNATU, s. m. quantità e ordine di colonne disposte in una fabbrica, *Colonnato.*
°2. — Per pezzo duro moneta di Spagna, che ha il valore di otto reali, onde pur si chiama PEZZU D'OTTU, e che ha spaccio da pertutto. Questo aggiunto ebbe origine dall'esservi improntate le colonne di Ercole, ma ve ne son di quelli, che senza quel segno han lo stesso nome e valore.
NCULUNNATU, agg. da NCULUNNARI.
NCULURARISI, v. n. pass. adirarsi, montare in collera, *Incollorire.*
NCULURATU, agg. da da NCULURARISI, *Incollorito.*
2. — Per CULURATU, vedi.
NCULURIRI, vedi CULURIRI.
NCUMINZARI, vedi ACCUMINZARI.
NCUMMENZA, vedi INCUMMENZA.
NCUMMUDARI, vedi INCOMMODARI.
NCUMPAGNIA, vedi COMPAGNIA n. 12.
NCUMPARABILI, vedi INCOMPARABILI.
NCUMPATIBILI, vedi INCOMPATIBILI.
°°NCUMPENDIU, avv. in breve, in ristretto, *Compendiosamente.*
NCUMPURTABILI, vedi INCOMPURTABILI.
NCUMPRINSIBILI, vedi INCOMPRINSIBILI.
NCUNARI, v. att. impostare i fichi secchi in forma triangolare.
NCUNFIRMA, p. avv. in prova, *In conferma.*
NCUNFITTAMENTU, s. m. il confettare.
NCUNFITTARI, v. att. far confezione, condire od acconciare a modo di confezione, *Confettare.*
°2. — N. pass. dicesi del terreno allora che per istagione fredda, e opportuna divien migliore e più fertile, *Confettarsi.*
°3. — NCUNFITTARI LA MERDA, modo bassissimo, e vale far cortesie a chi è dappoco, o non le merita, *Confettare uno stronzolo.*
°°4. — Per giugnere opportunamente una cosa, il che dicesi pure CURUNARI L'OPERA, *Arrivare in buon punto.*
NCUNFITTATU, agg. da NCUNFITTARI, *Confettato.*
NCUNFRUNTU, vedi CUNFRUNTU n. 2.
NCUNFUSU, vedi CUNFUSAMENTI.
NCUNIA, s. f. strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo, *Ancudine, Incudine.*
2. — ESSIRI NTRA LA NCUNIA E LU MARTEDDU, modo prov. e vale aver mal fare da tutte le bande, *Essere tra l'ancudine e il martello.*
NCUNIEDDA, s. f. dim. di NCUNIA, *Ancudinetta.*
°°NCUNIGGHIARISI, v. n. pass. dicesi quando uno per timore d'altrui si raccoglie, e si strigne, restando cheto e sommesso, *Diventar piccin piccino.*
NCUNIGGHIATU, agg. da NCUNIGGHIARISI.
°NCUNIUZZA, s. f. dim. di NCUNIA, *Ancudinuzza.*
°NCUNNARI, v. att. voce bassa, *Guastar l'arte e il mestiere.* Vedi SMINNARI.

*NCUNNATU'RA, e NCUNNATU'RI, verb. m. e f. *Guastamestieri.*
NCUNSIDERA'TU, vedi INCONSIDERA'TU.
NCUNSULA'BILI, vedi INCONSOLA'BILI.
NCUNTA'NTI, vedi CUNTANTI n. 3.
NCUNTINTA'BILI, vedi INCONTENTA'BILI.
NCUNTRA'RI, v. att. riscontrare, abbattersi in camminando con chicchessia, *Incontrare.*
2. — N. pass. dar di cozzo, *Incontrarsi.*
3. — Per farsi incontro, affrontare, *Incontrare.*
NCUNUCCHIA'RI, v. n. mettere in sulla rocca il pennecchie, *Inconocchiare.*
2. — Detto dei bachi da seta, vedi CUNOCCHIA n. 5.
NCUNUCCHIA'TA, vedi CUNUCCHIA'TA.
NCUNUCCHIA'TU, agg. da NCUNUCCHIARI.
NCUNVINIE'NTI, vedi INCONVENIE'NTI.
NCUPIRCHIA'RI, v. att. mettere il coperchio, coprire, *Coperchiare.*
NCUPIRCHIA'TU, agg. da NCUPIRCHIARI, *Coperchiato.*
**NCUPPA'RI, v. att. rinchiuder dentro cartocci, che chiamiamo COPPA, vedi COPPU n. 1, *Incartocciare.*
NCUPPA'TU, agg. da NCUPPARI.
NCUPPULA'RI, vedi NCUPIRCHIA'RI.
NCUPPULA'TU, agg. da NCUPPULARI.
2. — Che ha in capo la berretta, *Imberrettato.*
NCURA'BILI, vedi INCURA'BILI.
NCURAGGIAME'NTU, s. m. lo incoraggiare, *Incoraggiamento.*
NCURAGGIA'RI, vedi INCURAGGI'RI.
NCURAGGIA'TU, vedi INCURAGGI'TU.
**NCURAZZA'TU, agg. armato di corazza, *Corazzato.*
NCURCHITTA'RI, vedi NCRUCCHITTA'RI.
NCURDAME'NTU, vedi NCURDATU'RA.
NCURDA'RI, v. n. unire corda a corda, *Intrecciare.*
2. — Per perdere il potersi piegare, *Intirizzire*, *Incordare*, *Intormentirsi.*
*NCURDATI'ZZU, agg. da NCURDARI, mezzo addormentato, parlando di membra addolorate per fredde, o per pustura sconcia, *Indolenzito*, *Intormentito.*
NCURDA'TU, agg. da NCURDARI, *Incordato.*
*2. — Per intormentito, vedi il preced.
**NCURDATU'RI, s. f. t. di veter. spezie di tetano o sia morbosa contagione di muscoli, *Incordatura.*
NCURMA'RI, vedi NCUCUCCIA'RI.
*NCURNA'RI, v. n. ostinarsi, incaparbire, *Incaparsi.*
*NCURNA'TU, agg. da NCURNARI, *Intestato*, *Incaparbito.*
*NCURNATU'RA, s. f. ostinazione, *Incornatura.*
*NCURNATU'RI, s. m. NCURNATU'RA, s. f. *Testereccio*, *Testiero*, *Pertinace.*
**NCURNICIA'RI, v. att. metter la cornice, fregiar di cornice, *Incorniciare.*
**NCURNICIA'TU, agg. di NCURNICIARI.
NCURPURA'RI, vedi INCORPORA'RI.
NCURRIGI'BILI, vedi INCORRIGI'BILI.
NCU'RRIRI, vedi INCU'RRIRI.
NCURRU'TTU, vedi INCORRU'TTU.
NCURVA'RI, vedi INCURVA'RI.
NCURUNAMENTU, vedi NCURUNAZIO'NI.
NCURUNA'RI, v. att. coronare, imporre corona, *Incoronare.*
*2. — Fig. FARI LI CORNA, vedi CORNU n. 7.
NCURUNA'TA, s. f. sorta di fico.
NCURUNA'TU, agg. da NCURUNARI, *Incoronato.*
*2. — Fig. CURNUTU, vedi.
NCURUNAZIO'NI, s. f. l'incoronare, coronazione, *Incoronazione.*
NCUSCIAME'NTU, vedi ACCUSCIAME'NTU.
NCUSCIA'RI, vedi ACCUSCIA'RI.
NCUSCIATU'RA, vedi CUSCIATU'RA.
NCUSCIE'NZA, vedi CUSCENZA n. 8, 9.
NCUSTANA'RI, v. n. tessere nel tetto travicelli, vedi CUSTANA n. 5.
NCUSTANA'TU, agg. da NCUSTANARI.
NCUSTANA'TU, s. m. tetto fornito di assi ove si posano le tegole.
NCUSTURA'RI, vedi ACCUSTURA'RI.
**NCUTRUNI'RI, v. n. t. degli agric. intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire, *Incatorzolire.*
**NCUTRUNU'TU, agg. da NCUTRUNIRI, *Incatorzolito.*
NCU'TTU, agg. troppo vicino, vedi CUNTATTU n. 3.
**2. — ESSIRI NCUTTU, vale stare continuamente di attorno ad uno, o troppo vicino annojandelo, *Stargli alle costole.*
*3. — FITTU E NCUTTU COMU LA TILA DI CASA, modo prov. vedi TI'LA.
NCUTTUNA'RI, v. att. trapuntare con punti fitti, o spessi vesti, panni e simili cose ripiene di cotone, bambagia o altro, *Imbottire.*
NCUTTUNA'TA, s. f. vedi CUTRI'GGHIA.
NCUTTUNA'TU, agg. da NCUTTUNARI, *Imbottito.*
NCUTUFA'RI, vedi ACCUTUFA'RI.
NCUTUFA'TU, vedi ACCUTUFA'TU.
NCUTUFA'RISI, v. n. pass. aggrupparsi, rannicchiarsi, *Raggruzzolarsi.*
NCUTUGNAME'NTU, s. m. afflizione, dolore profondo, *Accoramento.*
NCUTUGNA'RI, v. att. affliggere, trafiggere, contristare, *Accorare.*
2. — N. pass. *Contristarsi.*
NCUTUGNATE'DDU, agg. dim. di NCUTUGNATU.
NCUTUGNA'TU, agg. da NCUTUGNARI.
*NCUTUGNATU'NI, agg. superl. di NCUTUGNATU.
*NCUVIRCHIA'RI, vedi NCUPIRCHIA'RI.
NCUVIRCHIA'TU, vedi NCUPIRCHIA'TU.
**NCUZZA'RI, vedi ATTISTA'RI.
NCUZZA'TU, agg. FARI LU NCUZZATU, vale mostrar di avere a male una cosa contro altrui, mostrandosi dispiaciuto, *Fare il viso arcigno.*
NDAGA'RI, vedi INDAGA'RI.
NDAMASCA'TU, vedi DOMASCA'TU.
NDARRE'RI, avv. che si riferisce a tempo antecedente ad altro tempo, ovvero a luogo che è a torgo della persona, o della cosa di cui si parla, *Addietro*, *A dietro.*
*2. — Importa anche tempo passato, *Addietro.*
*3. — ESSIRI NDARRERI CU NA COSA, O NTRA NA COSA, vale saperne poco, *Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa.*
*4. — JITTARI NDARRERI, vale met. non curare, mettere in non cale, *Mettere addietro.*
*5. — JITTARISI NDARRERI, trarsi indietro per dar luogo ad altri, o per isfuggir qualche intoppo, *Indietreggiare.*

'6. — Figur. può anche dirsi per ritirarsi, rinunziare ad una pretensione, e sim, *Rimanersi*.

7. — Nun jiri nè ndavanti, nè ndarreri, vale non avanzarsi, *Arrestarsi*, *Non progredire*.

''8. — Ristari ndarreri, vale met. restare scornato, *Rimanerci*.

9. — Jiri ndarreri comu lu cuddaru, vedi Cuddaru.

'10. — Parl. di oriuoli vale segnar considerevolmente meno dell'ora, che corre.

NDEBITAME'NTI, vedi INDEBITAME'NTI.
NDEBITA'RISI, vedi INDEBITA'RISI.
NDEBULI'RI, vedi INDEBULI'RI.
NDECE'NTI, vedi INDECE'NTI e segu.
NDECI'SU, vedi INDECI'SU.
NDECLINA'BILI, vedi INDECLINA'BILI.
NDECORU'SU, vedi INDECORU'SU.
NDEFE'SSU, vedi INDEFE'SSU.
NDEFINI'TU, vedi INDEFINI'TU.
NDELE'BILI, vedi INDELE'BILI.
NDELFINA'RI, vedi ADDELFINA'RI.
NDELIBERA'TU, vedi INDELIBERA'TU.
NDENNITA', vedi INDENNITA' e segu.
NDEPENNE'NTI, vedi INDIPENDE'NTI e segu.
NDETERMINA'TU, vedi INDETERMINA'TU.
NDEVOZIO'NI, vedi INDEVOZIO'NI.
NDI, vedi NNI.
NDIANTANA'TU, vedi INDIANTANA'TU.
NDIASCACCIA'TU, vedi INDIASCACCIA'TU.
NDIAVULA'TU, vedi INDIAVULA'TU.
'NDIA'NA, s. f. t. del comm. sorta di tela stampata, che dapprima ci capitava dalle Indie, ed oggidì si fabbrica anche in varie parti di Europa, *Indiana*, *Tela indiana*.
NDIBITA'TU, vedi INDEBITA'TU.
'NDICA'NTI, vedi INDICA'NTI.
'NDICA'RI, vedi INDICA'RI.
'NDICATI'VU, vedi INDICATI'VU.
NDICI'BILI, vedi INDICI'BILI.
NDICIBILME'NTI, avv. senza potersi dire, *Inesplicabilmente*, *Indicibilmente*.
NDIE'TRU, vedi NDARRE'RI.
NDIFFERE'NTI, vedi INDIFFERE'NTI.
NDIFI'SU, vedi INDIFI'SU.
NDIGE'NZA, vedi INDIGE'NZA.
NDIGE'STU, vedi INDIGE'STU.
'NDIGNAME'NTI, vedi INDIGNAME'NTI.
NDI'GNU, vedi INDI'GNU.
NDILICATI'RI, v. att. far sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare*.
NDILICATU'TU, agg. da Ndilicatiri, *Assottigliato*.
NDIMUNIA'TU, vedi INDIMUNIA'TU.
NDINA'RI, p. avv. vale in moneta effettiva, *In danaro*.
NDINGA'RI, v. att. pregare altrui, perchè ci conceda checchessia, *Chiedere*, *Inchiedere*.
NDINGA'TU, agg. da Ndingari, *Pregato*.
NDI'NTRA, vedi NNI'NTRA.
NDIPENDE'NTI, vedi INDIPENDE'NTI.
NDIRETTAME'NTI, vedi INDIRETTAME'NTI.
NDISCIPPLINA'TU, vedi INDISCIPPLINA'TU.
NDISCRE'TU, vedi INDISCRE'TU e deriv.
''NDISCRITU'NI, agg. accr. di Ndiscretu, *Indiscretissimo*.
NDISPA'RTI, avv. separatamente, da parte, *In disparte*.
NDISPENSA'BILI, vedi INDISPENSA'BILI e deriv.
NDISPO'STU, vedi INDISPO'STU e segu.
NDISSOLU'BILI, vedi INDISSOLU'BILI e segu.
'NDITTA'RISI, v. n. pass. far debiti, *Indebitarsi*.
'NDITTA'TU, agg. da Ndittarisi, *Indebitato*. V. DETTA.
NDIVI'DIU, vedi INDIVI'DUU.
NDIVINA'GGHIA, vedi NDUVI'NU.
NDIVINA'GGHIA, s. f. sorta d'insetto.
NDIVINAME'NTU, s. m. l'indovinare, *Indovinamento*.
NDIVINA'RI, vedi INDIVINA'RI.
NDIVINAVINTU'RI, s. m. cantambanco, venditor di bagattelle, ciurmatore, *Cerretano*.
NDIVINATU'RI, verb. m. che indovina, *Indovinatore*.
NDIVINAZIONI, vedi INDIVINAME'NTU.
NDIVI'NU, s. m. detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento, *Indovinello*.

2. — Per Ndivinaturi, vedi.

3. — Fammi ndivinu ca ti fazzu riccu, prov. vedi RI'CCU.

NDIVISI'BILI, vedi INDIVISI'BILI e segu.
NDIVO'TU, vedi INDIVO'TU.
NDIZIO'NI, vedi INDIZIO'NI.
NDI'ZIU, vedi INDI'ZIU.
NDO'CILI, vedi INDO'CILI.
NDOLE'NTI, vedi INDOLE'NTI.
NDOMA'BILI, vedi INDOMA'BILI.
NDORA'RI, vedi ADDORA'RI.
NDORA'TU, vedi ADDORATU.
NDOTA'RI, vedi DOTA'RI.
NDOVINA'RI, vedi INDIVINA'RI.
NDRIZZA'RI, vedi INDRIZZA'RI.
NDRI'ZZU, vedi INDRI'ZZU.
NDUBITA'TU, vedi INDUBITA'TU.
NDU'CIRI, vedi INDU'CIRI.
NDULCI'RI, vedi ADDUCI'RI.
NDULE'NTI, vedi INDOLE'NTI.
NDULICE'NZIA, vedi INDULGE'NZA.
NDULINTA'TU, vedi ADDULURA'TU.
NDULTA'RI, vedi INDULTA'RI.
NDU'TTU, vedi INDU'TTU.
NDULURA'RI, vedi ADDULURA'RI.
NDULURA'TU, vedi ADDULURA'TU.
NDUMA'BILI, vedi INDOMA'BILI.
NDURA'RI, vedi INDURA'RI.
NDURI'RI, vedi INDURA'RI, *Indurire*.
NDU'STRIA, vedi INDU'STRIA.
NDU'TTU, vedi INDU'TTU.
NDUVINA'RI, vedi INDIVINA'RI.
NDUVI'NU, vedi NDIVI'NU.
NE', particella che nega, e vale non, e anche congiunzione negativa, che vale, e non, *Nè*.
NE'BBA, aggiunto d'oliva grossa da salare.
NE'CCA, s. f. odio coperto, *Sdegno*, *Rancore*, *Odio*.
''NE' CCHIU' NE' MA'NCU, vale per lo appunto, *Nè più, nè meno*.
NECESSARIAME'NTI, avv., di necessità, per forza, indispensabilmente, *Necessariamente*.
'NECESSARIISSIMAME'NTI, avv. superl. di Necessariamenti, *Necessariissimamente*.

NECESSARIISSIMU, agg. superl. di NECESSARIU, *Necessarissimo*.

NECESSA'RIU, agg., che è di necessità, e senza il quale non si può fare, *Necessario*.

*2. — EREDI NECESSARIU, dicesi quegli, che succede necessariamente nella eredità di chi muore, *Erede necessario*.

NECESSA'RIU, sost. vedi NICISSA'RIU.

NECESSITA', s. f. estremo bisogno che violenta, *Necessità*.

*2. — Per mancamento di quello, di cui non si può far senza in modo veruno, *Necessità*.

*3. — Per urgenza, uopo, bisogno, *Necessità*.

*4. — Per li bisogni corporali, *Occorrenza*, *Necessità*.

5. — Per le cose necessarie, *Necessità*.

6. — FARI DI LA NECESSITA' VIRTU', prov. che vale accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano, far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, cedere al tempo, *Fare della necessità virtù*.

7. — LA NECESSITA' NUN AVITA LIGGI, prov. corrotto dal latino *Necessitas non habet legem*, che dicesi del farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.

8. — LA NECESSITA' FA FARI COSI GRANNI, modo prov. e vale che la necessità stringe altrui ad operare anche cose straordinarie, *La necessità fa la vecchia trottare*.

NECESSITA'RI, v. att. sforzare, violentare, mettere in necessità, *Necessitare*.

**2. — N. abbisognare, esser necessario, essere urgente, *Importare*, *Premere*.

NECESSITA'TU, agg. da NECESSITARI, *Necessitato*.

NECESSITU'SU, agg. che è in necessità, bisognoso, *Necessitoso*.

***NECROLOGI'A**, s. f. v. gr. descrizione compendiosa delle azioni principali, e dei carattere di una persona, che è passata all'altra vita, *Necrologia*.

***NECROLO'GICU**, agg. che appartiene a necrologia, *Necrologico*.

NECROMANZI'A, vedi NEGROMANZI'A.

***NEFANDI'SSIMU**, agg. superl. di NEFANDU, *Nefandissimo*.

***NEFANDITA'**, s. f. qualità e stato di ciò che è nefando, *Nefandità*, *Nefanditate*.

***NEFANDI'ZZA**, s. f. scelleraggine, *Nefandezza*.

****NEFA'NDU**, agg. da non dirsi, da non nominarsi, essendo cosa empia, e scellerata, *Nefando*.

***NEFRALGI'A**, s. f. t. med. dolore in un solo rene o in entrambi; sintomo è desso della nefritide, che indica la presenza dei calcoli nelli reni, *Nefralgia*.

NEFRI'TI, s. f. infiammazione acuta con dolore nella schiena, e nella regione dei reni, *Nefritide*, *Nefritica*.

NEFRI'TICU, aggiunto di dolore che viene altrui nei lombi, prodotto da calcoli, e da renella, *Nefritico*.

NEGA'BILI, agg. che si può, o si dee negare, *Negabile*.

NEGADE'BITI, dicesi FACCI DI NEGADEBITI, ad uomo sfrontato, che non vuol giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta, *Ei nega il pajuolo in capo*.

NEGAME'NTU, s. m. il negare, *Negamento*.

NEGA'RI, v. att. dir di no, disdire, non concedere, dissentire, ricusare, dar ripulsa, *Negare*.

2. — Per rifiutare, *Negare*.

*3. — N. pass. per ricusar di ajutare, *Negarsi*.

NEGATI'VA, s. f. il negare, *Negativa*, *Negazione*.

***NEGATIVAME'NTI**, avv. in modo negativo, *Negativamente*.

NEGATI'VU, agg. che ha forza di negare, *Negativo*.

*2. — Particella negativa dai grammat. dicesi quella, che rende la proposizione negativa, *Particella negativa*.

NEGA'TU, agg. da NEGARI, *Negato*.

*2. — Detto di persona usasi pure per incapace, insufficiente.

NEGAZIO'NI, vedi NEGATI'VA.

NE'GGHIA, s. f. ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono cuoprire sul far del mattino, la sera, od anche in alcune ore del giorno alcune torre, segnatamente le umide e basse, quando più, quando meno, *Nebbia*.

2. — Per risina, e lupa, vedi queste parole.

3. — Met. per GRAMAGGHIA, vedi.

*4. — Detto a persona vale che sta sempre di mal talento, taciturno, increscioso, e non approva mai i pensamenti altrui, *Increscente*, *Molesto*, *Nojoso*.

NEGLETTAME'NTI, avv. con poca cura, *Negligentemente*, *Neglettamente*.

NEGLE'TTU, agg. disprezzato, trasandato, *Negletto*.

NEGLIGE'NTI, agg. trascurato, che trasanda le cose e non ne tien cura, *Negligente*, *Spensierato*.

NEGLIGENTIME'NTI, avv. con negligenza, trascuratamente, *Negligentemente*.

***NEGLIGENTI'SSIMU**, agg. superl. di NEGLIGENTI, *Negligentissimo*.

****NEGLIGENTU'NI**, agg. accr. di NEGLIGENTI, *Negligentone*.

NEGLIGE'NZA, s. f. trascuraggine, spensieratezza, infingardagine, *Negligenza*.

***NEGLIGENZIU'NA**, s. f. accr. di NEGLIGENZA, *Negligenziaccia*.

NEGOZIA'RI, vedi NIGUZIA'RI.

NEGROMA'NTI, s. m. colui, che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo dei morti, *Negromante*.

***NEGROMANTI'SSA**, femm. di NEGROMANTI, *Negromantessa*.

NEGROMANZI'A, s. f. arte vana per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo di morti, *Negromanzia*.

*2. — Sorta di divinazione, con cui si credette un tempo di poter discoprire i tesori nascosti, i metalli, e le petrificazioni nelle viscere della terra, ec. *Negromanzia*.

NEMI'CU, vedi NNIMI'CU.

NEMMA'NCU, vedi NEMME'NU.

NEMME'NU, avv. nè anche, nè pure, *Nemmeno*.

NÈ MO NÈ MAI, vale *Nè ora nè mai*.

NE'NTI, nulla, non punto; voce che dinota privazione, e negazione, e si usa accompagnata con negativa, e senza; anteponendosi più comunemente al verbo, quande si usa senza la negativa, e posponendovisi quando n'è corredato, *Niente*.

*2. — Talora ha senso di alquanto, alcun poco, *Niente*.

3. — Quando si usa per via di domandare o di ricercare o anche di dubitare ha senso affermativo, *Niente*.

4. — Colla particella SENZA, o sim. ha forza di affermare, *Niente*.

5. — Talora s'adepra con i segni dei casi e anche con alcune preposizioni.
6. — Pri nenti, p. avv. vale a poce prezzo.
7. — Vale anche per un nonnulla.
*8. — Nenti affattu, ovvero Lu nenti granni, valgono *Nulla del tutto*, *Nientissimo*.
*9. — Lu nenti nenti è picca assai, intendesi, che ci ha da essere.
10. — Ntra un nenti, posto avv. vale *In un istante*.
11. — O tuttu o nenti, m. prov. che dicesi per significare cosa senza mezzo, *O asso o sei*.
12. — Cento nenti ammazzanu un sceccu, prov. e vale, che molti piccoli mali fanno un male grande.
13. — Christu e nenti so parenti, m. prov. per dinotare la pochezza di checchessia.
14. — Fari a vidiri ad unu lu so nenti, vale farlo stare, abbatterlo, confonderlo, attutirlo, *Metter altrui in un calcetto*.
*15. — Aviri pri nenti, vale non istimar punto, disprezzare, *Aver per niente*.
*16. — Omu di nenti, vale buono a nulla, *Da niente*.
*17. — Riducirisi a lu nenti, vale venire in malvagio stato, o annientarsi, *Venire al niente*.
*18. — Nun sennu nenti, parola di chi si umilia, conosce la sua pochezza, e attribuisce il merito ad altrui.

NENTIDIMENU, avv. non pertanto, tuttavia, pure, *Nientedimeno*.

*NENTIMENU, avv. lo stesso di sopra, *Nientemeno*.

NEOFITU, agg. cristiano novellamente battezzato, e chi da qualsisia altra religione passa a professar la Cattolica Romana; rinascendo per mezzo del battesimo, e della fede a nuova vita, *Neofito*.

*NEOGRAFIA, s. f. t. gramm. Innovazione nella maniera di scrivere, provocata dalla utilità, o dalla bellezza della scrittura, *Neografia*.

*NEOLOGIA, s. f. t. gram. l'uso di formar nuove voci, o espressioni nuove, che autorizzati dal bisogno di far conoscere cose nuove, e tratte dai fonti greci, e latini non sono difettose; o voci già esistenti adoperate in un significato nuovo, *Neologia*.

*NEOLOGICU, aggiunto di vocabolo o termine nuovo, e di nuovo modo di esprimersi, *Neologico*.

*NEOLOGISMU, s. m. l'abuso di nuove voci, *Neologismo*.

*NEOLOGISTA, s. m. colui che crea parole nuove, o che parlando e scrivendo affetta di scrivere vocaboli nuovi, trascurando i già ricevuti, *Neologista*, *Neologo*.

*NEONATU, aggiunto di bambino considerato nel momento della sua venuta alla luce, fanciullo poppante, *Neonato*.

*NEPPURU, avv. lo stesso che Nemmenu, *Nè pure*, *Neppure*.

NERBORUTU, vedi NIRVIGNU.

*NEREIDI, s. f. plur. t. mitol. ninfe marine, *Nereidi*.

NERVU, s. m. I nervi sono parte del corpo dell'animale simile a cordicelle; secondo i medici sono i primi strumenti del senso e del moto, nascenti dal cervello e dalla midolla della spina, e conferiscono ai membri di tutto il corpo la forza del muoversi o del sentire. E si dice così da quelli che son medici talvolta anche i muscoli e segnatamente la lor parte tendinosa, *Nervo*, *Nerbo*.
2. — Per met. vale forza, importanza, *Nerbo*.
3. — Per quello di che ci serviamo come di frusta ad uso di nerbare, *Nerbo*.
*4. — In agric. lo esterno dei vasi nelle foglie dicesi *Nervo*.

NERVUSU, vedi NIRVUSU.

NESCIRI, v. n. andare o venir fuora, contrario d'entrare, *Uscire*, *Escire*.
2. — Per aprire l'interno, dire i suoi sentimenti, *Uscire*.
*3. — Fari nesciri ad unu, vale stimolarlo tanto con le parole, che ei s'induca ancorchè contro sua voglia a fare o dire quel che si desidera, *Fare uscire uno*.
4. — Nesciri di na cosa, vale spedirsene, *Uscire di alcuna cosa*.
*5. — Nesciri di lu propositu, vale dipartirsi da quello che altri ha convenuto o prefisso, *Uscir dal proposto*.
*6. — Nesciri di tonu, vale stuonare, *Uscir di tuono*.
*7. — Fig. vale perdere il filo del ragionamento, non rispondere a proposito, *Uscir di tuono*.
8. — Nesciri di guai, vale dar fine alla pena, *Uscir di pena*, *Strigarsi*, *Liberarsi*.
9. — Nesciri di menti, vale dimenticarsi, scordarsi, *Uscir di mente*.
10. — Nesciri di l'occhi na cosa, vedi STINTARI.
*11. — Nesciri foddi, vale operare contro il proprio naturale, far cosa contraria alla propria indole, *Uscir fuori di natura*.
12. — Per cavar fuori, *Estrarre*.
13. — Per istrignere una cosa tanto, che ei n'esca il sugo o altra materia contenuta in essa, *Spremere*.
*14. — Nesciri na frottula, vale spacciar una storiella, *Novellare*.
15. — Nesciri dinari, vale dare a guadagno.
16. — Nesciri lu tagghiu, vedi Ammulari.
17. — Nesciri tanta di lingua, vedi Lingua. n. 17.
18. — Nesciri li denti, vedi Spuntari.
19. — Nesciri ad unu fun funnu d'agugghia, vale dirne il peggio che si può, *Levare i pezzi d'alcuno*.
**20. — Nesciri lu cori, vale bramare, desiderare, o concepir gran paura.
**21. — Niscirinni cu onuri, vale terminar cosa, o effettuarla felicemente senza pericoli, impedimenti, o discapito, condurla a fine onorevolmente, *Uscire*, *o riuscire con onore d'alcuna cosa*.
22. — Nesciri lu passu, dicesi propriamente delle bestie quando accelerano il cammino, *Uscir di passo*.
23. — Nesciri di la mmesta, vale uscir di proposito, modo basso, *Uscir del seminato*.
**24. — Nesciri di li pedi di lu nigghiu, prov. liberarsi di una mala ventura, e in senso att. salvar da un grave periglio, e dall'ultima rovina.
25. — Nesciri di razza, dicesi quando uno non segue la natura, e i costumi del parentaggio.
26. — Nesciri ncampu, vedi Campu n. 9.
27. — Nesciri nchianu, vedi Chianu n. 2.
28. — Nesciri lu ciatu, vedi MURIRI.
29. — È nisciutu di mastru, dicesi di chi è uscito dalla cura del maestro e dal timore paterno, *Ha saltato la granaja*.
30. — Fari nesciri li ficati, vedi SPREMIRI.

31. — Fari nesciri la serpi di la tana, V. SERPI.
32. — Nisciriнni una vota pri sempri, vedi Finiaila.
33. — Di lu malu passu nisciemunni prestu, prov. chiaro.
34. — Nisciriнni comu un filu di pagghia, V. PAGGHIA.
*35. — Nesciri l'ugna, in met. vale cominciare ad essere arrogante, *Insolentire*, *Imbaldanzire*.
*36. — Nesciri, si dice dei libri, o altre stampe subito che sono stampate e che si pubblicano, *Uscire*, *Uscir fuori*.
*37. — Nesciri, nei giuochi vale, esser cavato a sorte, e detto di persona avere, ottenere in sorte, *Sortire*.
*38. — Fari nesciri la criatura pri lu ciancu, figurarsi facile l'impossibile, o pure adoperarsi in tutti i modi che avvenga ciò, che non dovrebbe.

NE'SCITU, s. m. contrario di entrata in signif. di rendità, spesa, *Uscita*.

**NE'SPULA, s. f. *Nespilus germanica* L. t. bot. pianta che ha il tronco, e rami irregolari, e questi ultimi spinosi nei terreni incolti e aridi; le foglie alterne, lanceolate, ovate, intere, o appena dentate, cotonose al di sotto, i fiori bianchi, solitari, sessili, per lo più nell'estremità dei rami, con un calice molto lungo; il frutto alquanto giallo-grigio, morbido nella maturità molto avanzata, *Nespolo comune*.
2. — Pel frutto del nespolo, che ha in se cinque nocciuoli, e il fiore a guisa di corona, *Nespola*.
3. — Piatusu, o Frinzi di nespula, vedi CULU.
4. — Quannu viriti nespuli chiarciti chissu è l'ultimu fruttu di la stati, prov. abbastanza noto.
5. — Munnari nespuli, vale non far nulla.
*6. — E Nun monnaai nespuli, vale esser nel medesimo grado, non esser da meno, *Non mondar nespole*.

*NE'SSU, s. m. propr. nodo, gruppo, *Nesso*.
*2. — Par lo insieme, la essenza di una cosa, o il filo del ragionare, la connessione regolare delle parti di un tutto, *Attaccamento*, *Nesso*.

NESSU'NU, vedi NU'DDU.

NETTAME'NTI, avv. con nettezza, pulitamente, *Nettamente*.
*2. — Per sinceramente, puramente, *Nettamente*.

*NETTA'REU, agg. di nettare, di qualità di nettare, *Nettareo*.

NE'TTARI, s. m. bevanda degl'Iddii, secondo gli antichi gentili, *Nettare*.
2. — Metaf. per cosa dolce e soave, *Nettare*.

NETTARI'CCHI, vedi ANNETTAORI'CCHI.

*NETTA'RIU, s. m. t. bot. così chiamano i botanici moderni le glandole fiorali destinate alla secrezione di un liquore qualunque, ma più frequentemente di sapore dolce, *Nettario*.

NE'TTU, agg. pulito, senza macchia o lordura, *Netto*.
2. — Per buono, senza vizio, o magagna, leale, schietto, *Netto*.
3. — Per puro, non mischiato con altra materia, *Pretto*.
4. — Per esente da pericolo, senza danno, *Netto*.
5. — Nun jucari di nettu, vale ingannare con destrezza, e senza pericolo, *Farla netta*, *o far netto*.
6. — Di nettu, term. dei mercanti, vale detratte le spese o altro da detrarsi secondo i patti, e le consuetudini, *Al netto*.
**7. — Essiri zinenu nettu di na cosa, vale non ne saper nè punto nè poco, *Non intender buccicata*.
8. — Aviu nettu un avi paura di trona, vedi Aviu n. 4. E Carni e sim. netta, vale senza osso.
*9. — Nutricari di nettu, dicesi di colei che nell'epoca dello allattamento non soffre le consuete regole menstruali. E Nun c'essiai un'ugnu di nettu, vedi U'GNU.
*10. — Nun nutricari di nettu, fig. vedi n. 5.

NE'U, s. m. una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo, *Neo*, *Nevo*.
*2. — Per simil. vale piccolo difetto, imperfezioncella, *Neo*.

NE'ULA, vedi NE'VULA. Per sim. cosa sottilissima.

NEUTRA'LI, agg. che non si dichiara per alcuna parte, indifferente, *Neutrale*.

NEUTRALITA', s. f. lo stato di una persona, o cosa che è neutrale, *Neutralità*.

*NEUTRALIZZA'RI, v. att. t. chim. ridurre ad esser neutro cioè fare scomparire la qualità di un alcali, o di un acido aggiungendo al primo alquanto acido, ed al secondo alquanto alcali, onde saturarli affatto, *Neutralizzare*.
*2. — T. gramm. render neutro parlandosi di qualche verbo, *Neutralizzare*.

NE'UTRU, agg. nè l'uno nè l'altro, *Neutro*.
*2. — T. gramm. latino aggiunto dei nomi non maschili, e non fem. *Neutro*.
*3. — In chim. quelle materie che hanno ceduto il luogo a proprietà affatto nuove, *Neutro*.
*4. — Nella stor. nat. animale, o vegetabile privo di sesso, *Neutro*.
*5. — In bot. ciò che non ha germe, o lo ha imperfetto, *Neutro*.

**NE'VULA, s. f. confezione di fior di farina, e zucchero, la cui pasta, fatta quasi liquida, si stringe in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma, *Cialda*, *Nevola*.

**NFA'CCI, vale a fronte, di rimpetto, *A rincontro*, *Per diametro*.
*2. — Per altri signif. vedi Facci n. 20, 26, 28, 30, e 32.

NFACCIALA'RI, v. att. travestire, *Camuffare*, *Imbacucoare*.

NFACCIALA'TU, agg. da Nfaccialari, *Camuffato*.

NFACINNATE'DDU, agg. dim. di Nfacinnatu.

NFACINNA'TU, agg. che ha di molte faccende, *Affaccendato*, *Infaccendato*.

NFADA'RI, vedi SIDDIA'RI.

NFALLI'BILI, vedi INFALLI'BILI.

NFA'LLU, vedi Fallu n. 3. 6.

NFAMA'RI, vedi INFAMA'RI.

NFA'MIA, vedi INFA'MIA.

**NFANFARRI'CCHIU, s. m. mele, o zucchero cotto, e ridotto a certa spessezza da potersi maneggiare, che dibattutto va acquistando bianchezza, e raffreddato s'indura, e poi vendesi ai ragazzi in rocchi di varie lunghezze.
*2. — Aggiunto a fanciullo vale, *Irrequieto*.

**NFA'NFARU, agg. che soprastà agli altri nel suo genere di merito superiore, o di possa eminente, *Prestante*, *Singolare*, *Squisito*.

NFANGA'RISI, vedi MPANTANA'RISI.

NFANGA'TU, agg. da NFANGARI.
NFANTARI'A, vedi **INFANTARI'A**.
NFA'NTI, vedi **INFA'NTI**.
NFA'NZIA, vedi **INFA'NZIA**.
NFARINA'RI, v. att. asperger di farina, *Infarinare*.
NFARINA'TU, agg. da NFARINARI, *Infarinato*.
2. — Si dice ancora di chi ha cognizione di checchessia, mediocremente, *Infarinato*.
NFARINATU'RA, s. f. superficiale informazione, tintura, *Infarinatura*.
NFARRAGGINA'RI, vedi **MBRUGGHIA'RI**.
NFARRAGGINA'TU, vedi **MBRUGGHIA'TU**.
*'NFASCIA'GGHIA**, s. f. lo aggregato dei panni, e le fasce, in cui avvolgonsi i bambini nati di fresco.
NFASCIAME'NTU, s. m. il fasciare.
NFASCIA'RI, v. att. circondare o intorniare con fascia, *Fasciare*.
2. — Per simil. semplicemente circondare, *Fasciare*.
3. — Per fare fascio, affastellare, *Affasciare*.
''4. — NFASCIARI E SFASCIARI AD UNU A VERSU SO, vale aggirarlo a sua voglia, *Menar pel naso*.
NFASCIA'TA, s. f. il afsciare, *Fasciata*. V. **NFASCIA'GGHIA**.
NFASCIATE'DDI, sono i gnocchi intriai nel mele, o nel mosto cotto.
NFASCIATI'ZZU, agg. per sim. alquanto impacciato.
NFASCIA'TU, agg. da NFASCIARI, *Fasciato*.
'**NFASCIATURE'DDU**, s. m. dim. di NFASCIATURI.
''**NFASCIATU'RI**, s. m. lo stesso che NFASCIAGGHIA.
''**NFASCIDDA'RI**, metter nelle fiscelle.
''**NFASTIDI'RI**, v. att. recar noja, briga, e fastidio, *Infastidire*.
'2. — N. pass. avere in fastidio, recarsi a noja, o prendersi fastidio, *Infastidirsi*.
''**NFASTIDI'TU**, e **NFASTIDU'TU**, agg. fastidito, molestato, annojato, vinto dal tedio, *Infastidito*.
''**NFATA'RI**, v. att. far, o dar malie, *Ammaliare*.
NFATA'TU, vedi **INCANTA'TU**.
NFATIGA'BILI, vedi **INFATIGA'BILI**.
NFA'TTI, vedi **IN FA'TTI**.
NFATUARI, vedi **INFATUA'RI**.
NFATUA'TU, vedi **INFATUA'TU**.
NFA'USTU, vedi **INFA'USTU**.
NFA'USU, vedi **FA'USU** sost.
NFAVU'RI, vedi **FAVU'RI**.
NFAZZULITTA'RISI, v. n. pass. involgersi o coprirsi con fazzoletto.
NFAZZULITTA'TU, agg. da NFAZZULITTARISI.
NFECU'NNU, vedi **INFECU'NDU**.
NFEDELTA', vedi **INFEDELTA'**.
NFELI'CI, vedi **INFELI'CI**.
''**NFELICITA'RI**, v. att. render misero, sventurato, dolente, tapino, *Travagliare*. *Affliggere*.
NFE'NTA, s. f. fascia, o striscia lunga e stretta di panno o pannolino, la quale si cuce dentro la sponda della veste per rinforzarla.
NFERI'RI, vedi **INFERI'RI**.
NFERIU'RI, vedi **INFERIU'RI**.
NFERNA'LI, vedi **INFERNA'LI**.
NFE'RNU, vedi **INFE'RNU**.
NFERVORA'RI, vedi **INFERVORA'RI**.

NFESTA'RI, vedi **INFESTA'RI**.
NFE'TTU, vedi **INFE'TTU**.
NFEUDA'RI, vedi **INFEUDA'RI**.
NFEZIO'NI, vedi **INFEZIO'NI**.
NFIACCHI'RI, vedi **INFIACCHI'RI**.
NFIAMMAZIO'NI, vedi **INFIAMMAZIO'NI**.
NFIDI'LI, vedi **INFIDI'LI**.
NFIERI'RI, vedi **INFIERI'RI**.
NFIGGHIULAME'NTU, s. m. mescuglio, *Zibaldone*.
NFIGGHIULA'RI, v. att. tramescolare. *Framescolare*.
NFIGGHIULA'TA, s. f. sorta di pagnotta fatta a guisa di sfogliata, e con certi ingredienti.
NFIGGHIULA'TU, agg. da NFIGGHIULARI. *Framescolato*.
NFILA'RI, v. att. passare checchessia con filo, infilzare, *Infilare*.
2. — Per metter dentro, cacciar dentro, *Introddurre*.
3. — Per mettere e cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza, *Ficcare*.
4. — N. pass. procurare, cercar con premura, mettersi con tutta l'applicazione, *Ficcarsi*.
'**NFILA'TA**, s. f. serie, buon numero di oggetti, o di avventure o buone o triste, *Catena*.
''**NFILATA'RISI**, v. n. pass. esser compreso di mal talento, o di tristezza, *Divenir malinconico*.
NFILATA'TU, agg. da NFILATARISI.
NFILA'TU, agg. da NFILARI.
'2. — Nell'uso, detto di persona, vale pronto all'ira, o par lo meno disposto a tenzonare, anche senza ragione.
NFILI'CI, vedi **INFELI'CI**.
NFILICITA'RI, vedi **INFELICITA'RI**.
''**NFILINIA'RISI**, v. n. pass. adirarsi, infierirsi, *Infuriare*.
2. — Per imbrattarsi di tele di ragno.
NFILINIATI'ZZU, agg. mezzo adirato.
NFILINIA'TU, agg. da NFILINIARI, adirato, infierito, corrucciato.
2. — Per pieno di ragnateli.
NFILITTA'RISI, v. n. pass. *Nascondersi*.
NFILITTA'TU, agg. da NFILITTARISI, *Nascosto*.
''**NFI'NA**, prep. terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, e vi si unisce la particella A, *In fino*. V. **PRI FINA**.
NFINGARDA'GGINI, s. f. lentezza nell'operare di chi s'infinge di non potere, pigrizia. *Infingardia*. *Infingardezza*, *Infingardagine*.
NFINGA'RDU, agg. pigro, lento per mala volontà, *Infingardo*.
''**NFI'NI**, avv. alla fine, finalmente, in conclusione. *In fine*.
NFINITA', vedi **INFINITA'**.
NFINUCCHIAME'NTU, s. m. lo infinocchiare. *Infinocchiatura*.
NFINUCCHIA'RI, v. att. aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa non vera, *Infinocchiare*.
NFINUCCHIA'TU, agg. da NFINUCCHIARI. *Aggirato*.
NFIRITTA'RI, v. n. fare entrare il furetto con frenello in bocca nelle tane dei conigli, onde cacciarli allo aperto.
NFIRIU'RI, vedi **INFERIU'RI**.
NFIRMARI'A, s. f. luogo o stanza, dove si curano gl'infermi, *Infermeria*.
NFIRME'RI, s. m. colui che ha cura degl'infermi, *Infermiere*.

NFIRMITA', vedi **INFIRMITA'**.
NFIRMI'ZZU, vedi **INFIRMI'ZZU**.
NFI'RMU, vedi **INFI'RMU**.
NFIRNA'LI, vedi **INFERNA'LI**.
NFIRNI'CCHIU, vedi **INFIRNI'CCHIU**.
NFIRRA'RI, vedi **NCATINA'RI**.
NFIRRA'TA, vedi **NCANCILLA'TA**.
NFIRRA'TU, vedi **NCATINA'TU**.
**NFIRRIULA'RISI, v. n. pass. avvolgersi con ferrajuolo, *Incapparsi*, *Ammantellarsi*.
NFIRRIULA'TU, agg. rinvolto nel ferrajuolo, *Inferrajolato*, *Inferrajuolato*.
NFIRUCI'RI, vedi **INFEROCI'RI**.
NFIRVURAME'NTU, vedi **FERVU'RI**.
NFIRVURA'RI, vedi **INFERVORA'RI**.
NFISTULI'RI, vedi **INFISTULI'RI**.
NFITTA'RI, vedi **INFITTA'RI**.
NFITTI'RI, v. att. e n. fare, o divenire spesso.
NFIZIO'NI, vedi **INFEZIO'NI**.
NFLAMMATO'RIU, vedi **INFIAMMATO'RIU**.
NFLESSI'BILI, vedi **INFLESSI'BILI**.
NFLUI'RI, vedi **INFLUI'RI**.
NFO'RA, avv. di luogo, contrario di Anníntra, vale in parte esterna, *In fuori*, *In fuora*.
'2. — Nésciri nfora, si dice di cosa che sporga, *Uscire in fuori*.
NFORMA'RI, vedi **NFURMA'RI**.
NFO'RMI, vedi **INFO'RMI**.
NFO'RSI, vedi Forsi n. 4, 5, 6.
NFRACCHI'RI, vedi **INFIACCHI'RI**.
NFRACCU'TU, vedi **INFIACCHI'TU**.
NFRACIDIME'NTU, s. m. io infracidare, *Infracidamento*.
NFRACIDI'RI, vedi **NFRADICI'RI**.
NFRACIDU'TU, vedi **NFRADICIU'TU**.
NFRADICI'RI, v. n. venire a corruzione, putrefarsi, *Infracidare*, *Infradiciare*.
2. — Att. per far divenir putrido, o fracido, *Infracidare*, *Infradiciare*.
''3. — Fig. Fari nfradici'ri ad unu, contrariarlo in tutto o palesemente, o in occulto, massimamente non essendo quegli in istato di far altrimenti.
NFRADICIU'TU, agg. da Nfradiciri, *Infradiciato*, *Infracidato*.
''**NFRAGA'NTI**, vedi Fraganti n. 2.
NFRAMA'NTI, vedi **INFAMA'NTI**.
NFRAMA'TU, vedi **INFAMA'TU**.
NFRAMAZIO'NI, vedi **INFAMAZIO'NI**.
''**NFRA'SCA**, vedi Frasca n. 4, 5, 6.
NFRASCAMA'RISI, v. n. pass. empirsi d'erbe secche, e propriamente dicesi di terreno di pastura, quando è ripieno di fieno.
NFRASCAMA'TU, agg. di Nfrascamarisi.
2. — Per ingombrato da frasche, *Infrascato*.
NFRASCAME'NTU, s. m. propr. lo infrascare nel primo signif.
'2. — Per *Infinocchiatura*.
''3. — Nfrascamentu di testa, confuso, cicalio, o scrittura mai connessa, o stravolta, che confonde il cervello.
''**NFRASCA'RI**, v. att. coprire, o riempir di frasche, *Infrascare*.
2. — Per met. avviluppare, ingalappiare, infinocchiare, *Infrascare*.
'3. — Pure fig. coprire, caricar checchessia di vani ornamenti, *Infrascare*.
'**NFRASCA'TU**, agg. da Nfrascari, *Infrascato*.
NFRASCRITTU, vedi **INFRASCRI'TTU**.
'**NFRATTARIA'TU**, agg. dicesi di chi ha, o mostra somma fretta a fare, o ad andare, e per lo più non riesce a bene.
NFRATTA'RISI, vedi **AMMACCHIA'RISI**.
NFRATTA'TU, agg. da Nfrattarisi.
NFRE'TTA, vedi **IN FRETTA**.
''**NFRI'DDU**, posto avv. si dice di alcune vivande cotte, che si possono mangiar fredde.
'2. — Col verbo Essiri, vedi Friddura n. 5.
NFRINAME'NTU, vedi **FRENU**.
NFRINA'RI, v. att. mettere il freno, *Frenare*, *Infrenare*.
2. — Per met. vale contenere, *Frenare*, *Infrenare*.
NFRINA'TU, agg. da Nfrinari, *Infrenato*.
2. — Per met. vale rattenuto, *Infrenato*.
'3. — Scarpa nfrinata, la di cui bocca va su, verso il collo del piede, e può valere ancora alquanto stretta.
NFRINZA'RI, vedi **ALLURDA'RI**.
2. — N. pass. intramettersi, ingerirsi, impacciarsi, *Intromettersi*.
'3. — Per Arrunzari, vedi n. 3.
NFRINZA'TU, vedi **ALLURDA'TU**.
NFRINZATU'RI, vedi **ALLURDATU'RI**.
'2. — Vedi Nchiappari.
NFRI'SCU, vedi Friscu sost. n. 4.
'2. — Col verbo Purtari, vale metter tempo in mezzo, e protrarre di soverchio, e talvolta non effettuare una cosa, con pregiudizio di colui che è Purtatu nfriscu, *Menar per le lunghe*. Col verbo Calari v. Calari n. 21.
NFRUGGICA'RI, vedi **NFURGICA'RI**.
NFRUNTA'RI, v. att. spignere incontro con impeto e violenza, *Urtare*.
'2. — Fig. incontrare, incontrarsi, *Abbattersi*.
'3. — Per Arripizzari, vedi.
NFRUNTA'TU, agg. da Nfruntari.
''**NFRUNTATU'RA**, s. f. intoppo, *Rincontro*.
''2. — Per congiuntura, *Collegamento*.
NFRU'NTI, vedi **FRU'NTI**.
NFRUNTUNE'DDU, s. m. dim. di Nfruntuni.
NFRUNTU'NI, vedi **MMISTU'NI**.
NFRUSCA'RI, vedi **NFUSCA'RI**.
NFRU'SCIU, posto avv. vale in abbondanza, *Abbondantemente*.
NFRU'SSU, vedi **INFLU'SSU**.
NFUCA'RI, vedi **INFOCA'RI**.
NFUCA'TU, vedi **INFOCA'TU**.
'**NFU'CIU**, agg. detto di pane, focaccia, pagnotta, o altro simile vale morbido, *Spugnoso*, detto di masserizie vale, soffice, trattabile, spiumacciato e sim.
NFUDDIME'NTU, s. m. l'impazzare, *Impazzamento*.
2. — Figur. per cosa, o azione stravagante, da pazzo, *Impazzamento*.
NFUDDI'RI, v. n. divenir folle, *Infollire*.
NFUDDU'TU, agg. da Nfuddiri.
NFUMIRA'RI, vedi **FUMIRIA'RI**.
NFU'MU, vedi Fumu n. 11.

NFUNNA'RI, v. n. term. dei falegnami, lavorare il fondo della cassa o del baule ec. *Fare il fondo.*
**NFU'NNIRI, v. att. mettere checchessia dentro un liquore, acciò ne attragga la qualità. *Infondere.*
*2. — Fig. per istillare, trasfondere, *Infondere.*
NFUO'RA, vedi NFO'RA.
NFURCA'RI, vedi AFFURCA'RI.
NFURCATU'RA, s. f. forcatura. *Inforcatura, Forcata.*
NFURCHIUNA'RI, vedi INFURCHIUNIA'RI.
NFURCIDDA'RI, v. att. sostenere alberi, viti, ed altre piante con forcella. *Munire, Afforzare.*
NFURCIDDA'TU, agg. da NFURCIDDARI.
NFURGICAME'NTU, s. m. dicesi del mettere in bocca ad alcuno le parole, che dee dire, e insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa, *Lo imboccare.*
NFURGICA'RI, v. att. dicesi del metter in bocca ad alcuno le parole chè dee dire, o insegnargli quello che dee fare cosa per cosa, *Imboccare alcuno.*
NFURGICATO'RIA, vedi NFURGICAME'NTU.
NFURGICA'TU, agg. da NFURGICARI.
NFURGICAZIO'NI, vedi NFURGICAME'NTU.
**NFU'RGIRI, v. att. dare a mangiare altrui, o costrignerlo ad ingojare più del convenevole.
*2. — Alle volte si usa per apprestare alimenti a sufficienza cotidianamente.
NFURGIU'TU, agg. da NFURGIRI.
NFURIA'RI, v. n. furiare, menar furia, dar nelle furie, *Infuriare.*
2. — N. pass. vale lo stesso.
*3. — Dicesi anche per sim. delle cose inanimate, come del fuoco, del vento, e del mare, *Infuriare.*
*NFURIATI'SSIMU, agg. superl. di NFURIATU, *Infuriatissimo.*
NFURIA'TU, agg. da NFURIARI, *Infuriato.*
*NFURIATU'NI, vedi NFURIATI'SSIMU.
NFURMAGGIA'RI, vedi SALIA'RI.
NFURMAGGIA'TU, vedi SALIA'TU.
2. — ESSIRI MALU NFURMAGGIATU, dicesi per esprimere, che alcuno sia attaccato di grave male.
NFURMA'RI, vedi INFORMA'RI.
2. — Per ficcar la forma dentro la scarpa.
NFURMATI'VU, vedi INFORMATI'VU.
NFURMA'TU, vedi INFORMA'TU.
NFURMAZIO'NI, vedi INFORMAZIO'NI.
NFURNA'RI, v. att. mettere in forno, *Infornare.*
NFURNA'TA, vedi FURNA'TA.
*2. — Per sim. serie continuata di cose simili una dietro l'altra, e dicesi indifferentemente tanto se sien piacevoli, quanto se non lo sieno.
NFURNA'TU, agg. da NFURNARI, *Infornato.*
NFU'RRA, s. f. quella tela, drappo o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, o per ornamento, *Soppanno.*
*2. — Per fodera, vedi.
NFURRA'RI, v. att. mettere soppanno, foderare con soppanno, *Soppannare.*
2. — N. pass. per sim. significa vestirsi con doppie vestimenta, *Sopraccaricarsi di panni.*
NFURRA'TU, agg. da NFURRARI, *Soppannato.*
2. — Per provveduto di panni, contro ai rigori del verno.
3. — Fig. corpacciuto.
**4. — Fig. AVIRI L'ORICCHI NFURRATI DI PRISUTTU, dicesi di chi è quasi sordo, o tale vuol esser creduto, quando gli torna bene.
NFURRATU'RA, vedi FO'DERA.
NFURZA'RI, v. att. fortificare, *Afforzare.*
2. — Per afforzare, rinforzare, fortificare, *Inforzare.*
*3. — N. e n. pass. divenir forte e acetoso, *Inforzare, Infortire, Inacetire.*
*4. — Parl. di vento, pioggia, e sim. *Infuriare.*
*5. — Parl. di dolore, o altro male, vale *Peggiorare.*
*6. — NFURZARI LI DOGGHI, nel senso nat. vale appressarsi il momento del parto.
*7. — In met. temersi con fondamento prossima qualche aventura, che preveduta, si è creduta lontana.
NFURZA'TU, agg. da NFURZARI, *Inforzato.*
NFUSCAME'NTU, s. m. loffuscare, *Offuscamento.*
*2. — Per turbamento dell'animo, *Confusione, Conturbazione.*
NFUSCA'RI, v. att. indurre oscurità, oscurare, adombrare, *Offuscare.*
*2. — N. pass. divenir fosco, intenebrire, *Infoscare.*
*3. — N. pass. met. *Conturbarsi.*
*4. — NFUSCARI LU CIRIVEDDU AD UNU, vale infastidire, e scandolezzare altrui, *Conturbare le orecchie altrui con parole.*
NFUSCA'TU, agg. da NFUSCARI, *Offuscato.*
*2. — Per *Conturbato.*
NFUSCATU'RA, vedi NFUSCAME'NTU.
NFUSCAZIO'NI, vedi NFUSCATU'RA.
NFU'SCU, agg. si dice di color quasi nero, che tende all'oscurità, *Fosco.*
*2. — Per nebbioso, caliginoso, *Fosco.*
*3. — Per met. detto di persona, tristo, mesto, *Fosco.*
NFUSIO'NI, vedi INFUSIO'NI.
NFUSSAME'NTU, s. m. il metter nella fossa, *L'infossare.*
NFUSSA'RI, v. att. metter nella fossa, *Infossare.*
*2. — Fig. calunniare, truffare, *Giuntare.*
**3. — N. pass. precipitarsi nella fossa, *Sprofondarsi.*
*4. — Fig. rovinarsi, *Esterminarsi.*
NFUSSA'TU, agg. da NFUSSARI, *Infossato.*
**2. — Per affossato, concavo, posto o situato indentro. *Infossato.*
NFU'SU, vedi INFU'SU.
NFUTAME'NTU, s. m. attizzamento, incitamento. *Aizzamento.*
NFUTA'RI, v. att. incitare il cane a mordere, *Aizzare, Attizzare.*
*2. — E fig. prevenir una persona contro un'altra ad oggetto di farla disamare, e trattar male, o almeno insospettirsi, e non fidarsene. *Sufolare, Metter una pulce nell'orecchio.*
NFUTA'TU, agg. da NFUTARI, *Aizzato.*
NFI'TU, agg. denso, fitto, spesso, *Folto.*
NGABILLA'RI, vedi GABILLA'RI.
NGADDA'RI, v. att. t. dei tintori, dar la galla alle pannine, *Ingallare.*
*2. — Per sim. bruttare alcuna cosa di sporcizia, o lasciar che divenga sordida per mala cura, *Insozzare.* Usasi pure nel n. pass.
NGADDA'TU, agg. da NGADDARI.

NGADDULIA'RI, v. att. maritare, ma in senso avvilitivo.
*2. — N. pass. collocarsi male in matrimonio, e può dirsi tanto della moglie, quanto del marito.
NGADDULIA'TU, agg. di Ngaddulìari.
NGAFFA'RI, v. att. fermare, o rinforzare con istaffetta, o grappa.
*2. — Per altri sig. vedi NSIRRAGGHIA'RI e segu.
NGAFFA'TU, agg. da Ngaffari.
NGA'GGHIA, s. f. quello spazio, o segno che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni e sim. *Convento.*
*2. — Per fessura, *Spiraglio.*
NGAGGHIA'RI, v. n. incorrere o cadere, e intendesi principalmente in insidie, in pericoli e sim. *Incappare.*
**2. — Per lo strignersi un dito o altro tra due cose, come tra legno e legno, sasso ec. per cui ne viene il sangue in pelle. *Premersi. Contundersi. Ammaccarsi.*
*3. — Per annodar con cappio, *Incappiare.*
4. — Per fermarsi senza potersi più muovere, *Incagliare.*
*5. — È detto di persona, esser costretto a stare lungo tempo in parte, e con affari, da cui presto si vorrebbe distrigare.
6. — Per dar nella pania, nella trappola, ec. ed è proprio di uccelli, topi ec.
NGAGGHIA'TU, agg. da Ngagghiari.
NGAGGHICE'DDA, s. f. dim. di Ngagghia.
*NGAGGHI'DDA, vedi NGAGGHICE'DDA.
*NGAGGHIU'ZZA, vedi NGAGGHICE'DDA.
**NGAGGIAME'NTU, s. m. quel tanto che si dà a chi vuole imprendere a servir da soldato, allorquando si ha bisogno di far uomini, *Gaggio.*
NGAGGIA'RI, v. att. mettere in gabbia, *Ingabbiare.*
2. — N. pass. convenir con gaggio obbligandosi a servire da soldato, *Ingaggiarsi.* E in attivo *Ingaggiare.*
NGAGGIA'TU, agg. da Ngaggiari, *Ingabbiato.*
*2 — Per *Ingaggiato.*
**NGALLUNA'RI, v. att. ornare con galloni, *Gallonare.*
NGALLUNA'TU, agg. da Ngallunari, contornato di galloni, trinato, *Gallonato.*
**NGA'NA, col verbo Essiri, vale disposto a far alcuna cosa bene, con giovialità, e spirito, e talvolta secondo le voglie altrui. *Inclinare, Esser propenso.*
NGANCITTA'RI, v. att. fermare con gancio.
NGA'NGA, s. f. voce bassa provvisione necessaria al vivere, cibo, nutrimento, *Vitto.*
NGANNAME'NTU, vedi INGA'NNU.
NGANNA'RI, vedi INGANNA'RI.
NGANNARI'A, vedi INGA'NNU.
NGA'NNU, vedi INGA'NNU.
**NGARBIZZA'RI, v. n. andare a gusto, a talento. *Talentare.*
NGARGANA'RI, v. att. congegnare o commettere l'una cosa dentro l'altra. *Incastrare, Incastonare.*
NGARGANA'TU, agg. da Ngarganari, *Incastonato.*
NGA'RGANU, s. m. incastratura, commettitura, *Incastonatura.*
NGARGIULA'TU, s. m. composto di ghiaia e calcina mescolato con acqua, e poi rassodato insieme, *Smalto.*
NGARGIULA'TU, agg. da Ngargiulari, *Smaltato.*
**NGARGIULIA'RI, v. att. coprire di smalto, cioè di un composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua e poi rassodato insieme. *Smaltare.*
*NGARZAME'NTU, s. m. stato della concubina, o del concubinario, *Concubinato.*
NGARZA'RISI, v. n. pass. divenir concubinario.
NGARZA'TU, agg. da Ngarzari, *Concubinato.*
*2. — Per sim. si usa ancora in senso di stranamente portato, inclinevole a favore di cosa, supposta ottima.
NGARZIDDAME'NTU, s. m. il ricalcitrare, *Ricalcitramento.*
NGARZIDDA'RI, v. n. propriamente il resistere che fa il cavallo o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare.*
2. — Figur. per risentirsi delle ingiurie, e d'alcuna cosa contraria alle nostre idee.
*3. — Per imbaldanzire, specialmente non avendo gagliardi oppositori. *Rizzar la cresta.*
NGASPA'RI, v. n. si dice della vinaccia, quando si calca coi piedi in ammonticchiandola, la quale ritagliata a forma di cassa serve per gettare il mosto.
*2. — Per fornire i foderi delle spade di quella calza appuntata, che chiamasi Gaspa.
NGASPA'TU, agg. da Ngaspari.
**NGASTAME'NTU, s. m. l'incastrare, *Incastratura.*
NGASTA'RI, v. att. congegnare, o commettere l'una cosa dentro dell'altra, *Incastrare.*
*2. — T. dei giojellieri mettere, o incastrare le gioje nel castone. *Incastonare.*
3. — Ngastarisi una cosa ntesta, vale imprimersela nella mente, *Fermar nella memoria.*
**NGASTA'TU, agg. da Ngastari, *Incastrato, Incastonato.*
NGASTATU'RA, s. f. commettitura, *Incastratura, Incastonatura.*
NGA'STU, s. m. luogo dove s'incastra, *Incastro, Incastratura.*
*2. — Stari ntra lu so ngastu, fig. dicesi di chi non si scosta dalle sue abitudini, e non s'impaccia d'altri.
*3. — E Situari, o lassari stari ad unu ntra lu so ngastu, vale destinarlo, o non rimuoverlo da quel posto ove si è conosciuta utile la opera sua.
NGATTA'RI, v. att. appiattare, nascondere, *Rimpiattare.*
*2. — N. pass. allibire, cagliare, ammutolire, non fiatare. *Diventar piccin piccino.*
*3. — *Rincantucciarsi*, e sovente ancora figur. *Umiliarsi.*
NGATTA'TU, agg. da Ngattari, *Rimpiattato.*
NGE'GNU, vedi NCE'GNU.
NGEMMA'RI, vedi INGEMMA'RI.
NGENERA'LI, vedi IN GENERA'LI.
NGENERA'RI, vedi INGENERA'RI.
NGENTILI'RI, vedi INGENTILI'RI.
NGENUAME'NTI, vedi INGENUAME'NTI.
NGENUITA', vedi INGENUITA'.
NGERI'RI, vedi INGERI'RI.
NGHI'RRI NGHI'RRI, si dice di due che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano, *Star punta a punta.*
NGHIRRIAME'NTU, s. m. il contendere, *Contesa, Contendimento.*

NGHIRRIA'RI, v. n. e n. pass. opporsi, resistere, contrariare, *Contrastare*.
'2. — Può dirsi pure delle bestie quando tra loro s'irritano, e si azzuffano.
'**NGHIRRIUSE'DDU**, agg. dim. di Nghirriusu.
'**NGHIRRIUSI'SSIMU**, agg. superl. di Nghirriusu.
NGHIRRIU'SU, agg. che fa spesso rissa, *Rissoso*.
NGHISSA'RI, vedi **GNISSA'RI**.
NGIGNARI'A, vedi **GNIGNARI'A**.
NGILIPPA'RI, vedi **NCILIPPA'RI**.
NGILUSI'RISI, vedi **GILUSIA'RISI**.
NGILUSI'TU, vedi **INGILUSI'TU**.
NGINO'CCHIU, vedi **ADDINUCCHIU'NI**.
NGINUCCHIA'RISI, v. n. pass. porsi ie terra colle ginocchia per sommessione, *Inginocchiarsi*.
NGINUCCHIU'NI, avv. colle ginocchia ie terra, *Inginocchione*, *Inginocchioni*.
''**NGI'RU**, avv. letorno, d'attorne.
NGIU'RIA, vedi **INGIU'RIA**.
NGIURIA'RI, vedi **INGIURIA'RI**.
NGIUSTI'ZIA, vedi **INGIUSTI'ZIA**.
NGIU'STU, vedi **INGIU'STU**.
NGIUVINI'RI, vedi **RINGIUVINI'RI**.
NGLO'RIA, vedi Gloria n. 6.
NGNILA'RI, vedi **GNILA'RI**.
NGNILA'TU, vedi **AGGHIAZZA'TU**.
''**NGNO'CU**, avv. vale *Da burla*, *Per burla*.
'**NGNOCU NGNUCA'NNU**, si suol dire allorquaede si comincia da scherzo, e si finisce sul serie.
NGNO'GNARU, vedi **GNO'GNARU**.
NGNO'GNU, vedi **GNO'GNU**.
NGNUCCULIA'RI, vedi **GNUCCULIA'RI**.
''**NGNU'NCIRI**, v. att. commettere, erdinare, comandare, *Ingiugnere*.
''**NGNU'NTU**, agg. da Ngnunciri, commesso, ordinato, comandate, *Ingiunto*.
''**NGNUNZIO'NI**, s. f. comando, commessione, ordine, *Ingiunzione*.
NGNURA'NTI, vedi **GNURA'NTI**.
NGNURA'NZA, vedi **GNURA'NZA**.
NGNURASI', vedi **GNURSI'**.
NGNU'RI, vedi **GNU'RI**.
NGNU'TTICA, vedi **GNU'TTICA**.
NGNUTTICA'RI, vedi **GNUTTICA'RI**.
NGO'RDU, vedi **INGO'RDU**.
NGRADIA'TA, vedi **GRA'DA**.
''**NGRADIGGHIA'RI**, v. att. chiuder un'apertura con grata, o con alcuna cosa a guisa di graticole, *Ingraticolare*.
''**NGRADIGGHIA'TA**, s. f. chiusura fatta a modo di graticola, *Ingraticolato*, *Ingraticolamento*, *Ingraticchiato*.
'**NGRADIGGHIATE'DDA**, s. f. dim. di Ngradigghiata.
''**NGRADIGGHIA'TU**, agg. da Ngradigghiari, *Ingraticolato*.
'2. — Diconsi dai giardinieri quei legnami incrociati, che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec. *Graticolato*.
NGRAMAGGHIA'RI, v. n. e n. pass. cuoprir di gramaglie.
2. — Fig. vedi AnniggHiari.
''**NGRAMAGGHIATI'ZZU**, agg. alquante imbronciato.
NGRAMAGGHIA'TU, agg. da Ngramagghiari, vestito a brune, con abito lugubre, e può dirsi pure di luogo.
''2. — Met. vale meste, malinconico, attristato, *Accorato*, *Gramo*.
''3. — Parlando di tempo vale annebbiato, *Caliginoso*, *Fosco*.
''**NGRAMIGNA'RISI**, v. n. pass. empirsi di gramigna, detto di terra *Forsi gramignosa*.
''**NGRAMIGNA'TU**, agg. da Ngramignari, pieno di gramigna, *Gramignoso*.
''**NGRAMMA'TICA**, t. del volgo, s'intende di parlare oscuro, o in gergo.
NGRANAME'NTU, s. m. il granire, *Granigione*, *Granimento*.
NGRANA'RI, v. n. far il granello, *Granire*, *Granare*.
'2. — In met. crescere, moltiplicarsi, aumentarsi, *Ingranarsi*.
NGRANA'TU, agg. da Ngranari, che ha fatto il granello, *Granato*.
2. — Detto dl frumento, orze ec. vale, che ha i granelli ben fitti e spessi, *Granito*.
NGRANCIA'RI, v. att. fare, che le vivande comprese nel nome di frittume, per forza di fuoco prendano quella erosta che tende al rosso, *Rosolare*.
'**NGRANCIATE'DDU**, agg. dim. di Ngranciatu, appena rosolato.
'**NGRANCIATI'SSIMU**, agg. superl. di Ngranciatu, troppo rosolato.
NGRANCIA'TU, agg. di Ngranciari, *Rosolato*.
'**NGRANCIATU'NI**, agg. acer. di Ngranciatu.
NGRANDI'RI, vedi **INGRANDI'RI**.
NGRA'NNI, vedi Granni n. 4.
NGRANNI'RI, vedi **INGRANNI'RI**.
NGRANNU'SU, agg. pieno di fasto, *Fastoso*.
NGRASCIA'RI, v. att. far sucido, *Insucidare*, *Insudiciare*.
2. — N. pass. diventar sucido, imbrattarsi, *Insucidarsi*.
3. — Per met. vale guastare, peggiorare, *Insucidare*.
'4. — Più guadagnare al di là del solito, o del giusto, *Approfittare*, *Civanzare*.
'**NGRASCIATE'DDU**, agg. dim. di Ngrasciatu.
'**NGRASCIATI'SSIMU**, agg. superl. di Ngrasciatu.
NGRASCIATI'ZZU, agg. alquanto sucido.
NGRASCIA'TU, agg. da Ngrasciari, *Sucido*, *Sudicio*.
'2. — Per alquanto danajoso.
'**NGRASCIATU'NI**, s. m. pegg. di Ngrasciatu.
NGRASCIURAME'NTU, s. m. il letaminare, *Letaminamento*, *Letaminatura*.
NGRASCIURA'RI, v. att. sparger di letame, *Letamare*, *Letaminare*, *Concimare*.
2. — Ngrasciurari li terri cu lu ciumi, vale alzarle con introdurvi le acque torbide dei fiumi ad effetto che vi depongano la terra, di cui son pregne, *Colmare le campagne*.
NGRASCIURA'TU, agg. da Ngrasciurari, *Concimato*, *Letamato*.
NGRASSAME'NTU, s. m. l'ingrassare, *Ingrassamento*.
NGRASSA'NTI, agg. che ingrassa, *Ingrassante*.
'2. — Per atto a fare ingrassare, *Ingrassativo*.
NGRASSA'RI, v. att. far grasso, impinguare, *Ingrassare*.
'2. — Per *Letamare*.
3. — Per divenir grasso, *Ingrassare*.

4. — Ngrassari in qualchi cosa, modo basso vale, goderne, avervi compiacenza, *Ingrassare in checchessia.*
5. — L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, prov. vedi Cavaddu n. 61.
NGRASSATI'VU, vedi Ngrassanti n. 2.
NGRASSA'TU, agg. da Ngrassari, *Ingrassato.*
NGRASSATU'RA, vedi NGRASSAME'NTU.
NGRA'SSU, vedi Grassu n. 5.
NGRASSURA'RI, vedi NGRASCIURA'RI.
NGRASSURA'TU, vedi NGRASCIURA'TU.
*NGRATA'ZZU, agg. pegg. di Ngratu, *Ingrataccio.*
NGRATITU'TINI, vedi INGRATITU'TINI.
NGRA'TU, vedi INGRA'TU e segu.
NGRAVATTAME'NTU, s. m. il battezzare senza le cerimonie della Chiesa, il che in pericolo di vita dei neonati si può far da chiunque.
NGRAVATTA'RI, v. att. battezzare i bambini in pericolo grave senza le cerimonie della Chiesa.
NGRAVATTA'TU, agg. da Ngravattari.
NGRAVIDAME'NTU, s. m. lo ingravidare, *Ingravidamento.*
NGRAVIDA'RI, v. att. render gravida, *Ingravidare.*
2. — N. impregnar, divenir gravida. *Ingravidare.*
NGRAVIDA'TU, agg. da Ngravidari, *Ingravidato.*
*NGRAVUSI'RISI, v. n. p. divenir grave. *Aggravarsi.*
2. — Aggravarsi, o indebolirsi le membra per età, o per malattia, *Accasciarsi.*
**NGRA'ZIA, posto avv. vale, per far cosa grata ad alcuno, o pure in riguardo di merito, o di azione da retribuirsi, *In grazia.*
**NGRE'CU, col verbo Jiri significa parl. di salute *Peggiorare*, parl. di andamento, di faccende o altro, *Uscire dal retto, Cavillare, Stravoltare.*
NGREDIE'NTI, vedi INGREDIE'NTI.
NGRE'SSU, vedi INGRE'SSU.
NGRICIA'RISI, v. n. pass. divenir ricco, lucrare straordinariamente, *Arricchirsi.*
NGRICIA'TU, agg. da Ngriciarisi, *Arricchito.*
NGRIDDIME'NTU, s. m. lo intirizzire, *Intirizzimento.*
NGRIDDI'RI, v. n. patire eccessivo freddo, *Intirizzare, Intirizzire.*
NGRI'DDU, agg. dicesi di pasta, riso, e simili cotti alquanto meno del giusto punto.
NGRIDDU'TU, agg. da Ngriddiri, *Intirizzato, Intirizzito.*
NGRIGNA'RISI, v. n. tirarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi, *Accapigliarsi.*
2. — Per venire a zuffa, *Azzuffarsi.*
**NGRI'SPA, s. f. grinza, e particolarmente quella della pelle, *Ruga, Crespa.*
*2. — Per le pieghe, che si fanno alle vesti, alle camice, e sim. nel cucire, *Crespa.*
*3. — E per qualunque raggrinzamento, *Crespezza.*
*NGRISPAME'NTU, s. m. raggrinzamento, e pure l'atto dello accrespare, *Crespamento.*
*NGRISPA'RI, v. att. ridurre una cosa accrespata, o grinzosa, *Crespare, Increspare.*
*NGRISPATI'ZZU, agg. pegg. di Ngrispatu, ridotto in crespe senza doverlo essere.
*NGRISPA'TU, agg. da Ngrispari, pieno di crespe, ridotto in crespe, *Increspato.*
NGRO'SSU, vedi IN GRO'SSU.
NGRUGNA'RI, v. n. pigliare il grugno, *Ingrognare.*
2. — N. pass. adirarsi, *Ingrognare.*
NGRUGNA'TU, agg. da Ngrugnari, *Ingrognato.*
NGRUNNA'RISI, vedi Ngrugnari n. 2.
*NGRUNNATI'ZZU, agg. pegg. di Ngrunnatu, che spesso sta di mal talento, e non si rimuova dalla tristezza, e dispettosa taciturnità, *Imbronciato.*
NGRUNNA'TU, vedi NGRUGNA'TU.
2. — Detto di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato.*
NGRU'PPA, vedi Gruppa n. 2, 3.
*2. — Cui porta ngruppa è cacciatu di sedda, prov. vedi Gruppa n. 5.
NGRUSSAME'NTU, s. m. l'ingrossare, gonfiamento, crescimento, *Ingrossamento.*
NGRUSSA'RI, v. att. far divenir grosso, *Ingrossare.*
2. — N. e n. pass. divenir grosso, crescere, *Ingrossare, Ingrossarsi.*
3. — Per impregnare, ingravidare, *Ingrossare.*
**4. — Ngrussari li sangura, dicesi quando uno comincia a odiare un altro, *Crucciarsi, Sdegnarsi con uno.*
NGRUSSA'TU, agg. da Ngrussari, *Ingrossato.*
NGRUTTA'RI, v. att. mettere dentro grotta, *Ingrottare.*
2. — N. pass. cacciarsi in una grotta, *Ingrottarsi.*
*3. — Ngruttarisi l'occhi, vale tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, e pensoso, *Aggrottar le ciglia.*
NGRUTTA'TU, agg. da Ngruttari, *Ingrottato.*
*2. — Detto degli occhi, vale aggrottato per attenzione, o pure per grave infermità.
NGRUTTUNA'RI, vedi NGRUTTA'RI.
NGRUTTUNA'TU, vedi NGRUTTA'TU.
NGUAGGIAME'NTU, vedi NGUA'GGIU.
NGUAGGIA'RI, v. att. congiugnere in matrimonio, *Maritare.*
2. — N. pass. prender moglie, o marito, *Maritarsi.*
NGUAGGIA'TU, agg. da Nguaggiari, *Maritato.*
NGUA'GGIU, s. m. matrimonio, *Maritaggio.*
NGUA'NTA, s. f. veste adattata alla forma della mano, e delle dita, *Guanto.*
NGUANTA'RU, s. m. maestro di far guanti, e colui che vende i guanti, *Guantajo.*
NGUANTE'RA, s. f. piccolo bacile, atto a tenervi guanti, o altro tale, oggidì serve a molti altri usi, e con vocabolo straniero si chiama Tabarè vedi questa parola, *Guantiera.*
*NGUANTICE'DDA, s. f. dim. di Nguanta.
NGUANTIRE'DDA, o NGUANTIRI'CCHIA, s. f. dim. di Nguantera.
NGUANTUNA'ZZU, s. m. accr., o pegg. di Nguantuni.
NGUANTUNE'DDU, s. m. dim. di Nguantuni.
NGUANTU'NI, s. m. quell'arnese, per lo più di pelle villosa, o foderato di tal pelle, nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo, *Manicotto.*
*NGUI', voce imitatoria di quel grido involontario, che si manda per dolore improvviso.
*2. — Più prendesi per lo parlare, onde Diri o nun diri ngui, vale *Parlare o non parlare.*
*3. — E nun fari diri mancu ngui, significa *Convincere, Sopraffare, Attutire,* ed anche *Uccidere di botto.*

NGULATU'RA, s. f. piegatura interiore del ginocchio.
NGULFAME'NTU, vedi INGULFAME'NTU.
NGULFA'RI, vedi INGULFA'RI.
NGULFA'TU, vedi INGULFA'TU.
NGULIAME'NTU, s. m. l'inescare, *Inescamento*, *Allettamento*, *Lusinga*.
NGULIA'RI, v. att. adescare, *Inescare*, *Lusingare*, *Allettare*.
NGULIA'TU, agg. da Nguliari, *Inescato*, *Allettato*.
NGULIATU'RI, verb. masch. che alletta, *Allettatore*.
NGUMBRA'RI, v. att. occupare, e si dice propriamente del mettere cosa in alcun luogo che ne impedisca l'uso di prima, *Ingombrare*, *Ingomberare*.
NGUMBRA'TU, agg. da Ngumbrari, *Ingombrato*, *Ingomberato*.
**NGUMMA'RI, v. att. ugnere, o immergere un oggetto in gomma distemprata.
*2. — In senso neutro unirsi, conglutinarsi, e si dice di molte cose, e più spesso delle ossa, che han patito frattura, *Riappiccarsi*, *Ricongiungersi*, *Saldarsi*.
NGUMMA'TU, agg. da Ngummari.
**NGUMMATU'RA, s. f. l'atto dello stropicciare con gomma, o altro glutine.
*2. — Per ricongiugnimento, rappiccatura, *Saldatura*.
NGURDI'GIA, s. f. vedi INGORDI'GIA.
NGU'RDU, agg. dicesi di alcuni strumenti, funi, o altro tale, quando non sono scorrevoli, e lisci, e si possono adoperare con istento. Ciò accade essendo nuovi.
2. — Per Avaru, vedi.
NGURFA'RI, vedi NGULFA'RI.
NGURGA'RI, vedi INGURGA'RI.
NGURGIA'RI, v. n. ribattere cantando mezzo in gola i passaggi, *Gorgheggiare*.
*2. — In senso att. ingojare, inghiottire ingordamente, e quasi senza masticare, *Ingollare*.
NGUSCIAME'NTU, s. m. affanno, afflizione, e propriamente dei fanciulli, *Angoscia*.
NGUSCIA'RI, v. n. darsi affanno, travaglio, e dicesi propriamente dei fanciulli, quando piangono senza riprendere il fiato, *Angosciarsi*.
NGU'SCIU, vedi NGUSCIAME'NTU.
NGUTTUMA'RI, v. n. dicesi dell'avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia, *Marinare*, *Affegatare*.
NGUTTUMA'TU, agg. da Nguttumari, *Marinato*.
NGUTTUMU'SU, agg. facile a dispiacersi, stizzirsi.
**NGUVE'RNU, coi verbi Teniri, o Essiri, vale in certa regola, che esige il reggimento accorto, e prudente di chicchessia.
NI, vedi NNI.
NIA NIA, voce con cui si chiamano le anitre, o simili animali per ridursi in un luogo.
2. — Nia nia tutti cu mia, sorta di giuoco dei ragazzi adesso non tanto in uso.
**NI'BBA, particella negativa, storpiatura del francese *Ne pas*, rimasta con molte altre parole dietro la dominazione francese in Sicilia, e vale *No*, *Niente*, *Nulla affatto*.
NICARE'DDU, agg. dim. di Nicu, *Piccoletto*, *Picciolotto*.
NI'CCHI NI'CCHI, vedi NNI'CCHI NNI'CCHI.
NI'CCHIA, ed anche NNI'CCHIA, s. f. quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di metterci statue, cadaveri ec. *Nicchia*.
*2. — Fig. si dice d'alcuna dignità o carica, Essiri, o nun essiri ntra la sua nicchia, *Essere*, *o non essere nicchia adattata per....*
NICHE'JA, s. f. ingiuria talora scherzevole, onta, fastidio, rincrescimento, *Dispetto*.
NICHIA'RI, v. att. far prendere stizza, *Stizzire*.
2. — N. pass. adirarsi, incollerirsi, prender onta, o sdegno, *Dispettare*, *Arrangolare*.
NICHIATE'DDU, agg. dim. di Nichiatu.
*NICHIATI'SSIMU, agg. superl. di Nichiatu.
*NICHIATI'ZZU, agg. superl. di Nichiatu.
NICHIA'TU, agg. da Nichiari, *Stizzato*.
*NICHIATU'NI, vedi NICHIATI'SSIMU.
NICHIU'SU, agg. che irrita, *Irritatore*.
2. — Per fastidioso, molesto, *Nojoso*.
3. — Per cosa che porta disastro, *Disastroso*.
NI'CILI, e più spesso NNI'CILI, agg. magro, sottile, debole, *Gracile*, *Strinato*.
NICISSARIAME'NTI, avv. di necessità, *Necessariamente*.
**NICISSA'RIU, s. m. cesso, agiamento, *Necessario*.
*NICISSA'RIU, agg. che è di necessità, e senza il quale non si può fare, *Necessario*.
*2. — Erodi nicissariu, presso dei legisti dicesi quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore, *Erede necessario*.
NICO'ZIU, vedi NIGO'ZIU.
NI'CU, agg. piccolo, *Piccino*.
*2. — Qualche volta si usa raddoppiato Nicu nicu, e allora ha sembianza di superl. *Piccin piccino*.
NICULI'DDU, vedi NICARE'DDU.
NIDA'LI, s. m. uovo di marmo, o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova, *Endice*, *Guardanidio*.
NIDA'TA, s. f. tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascon d'una covata, *Nidata*.
*2. — Per sim. detto d'uomini, razza, progenie, stirpe, vedi Cuvata n. 2.
NIDICE'DDU, s. m. dim. di Nidu, *Nidiuzzo*.
*2. — Fig. per cattiva casuccia, *Nidiuzzo*.
*3. — Per sim. in modo basso si dice il letto.
NI'DU, s. m. piccolo covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, a allevarvi i figliuoli, *Nido*.
*2. — Fig. per gli uccelletti che stanno nel nido, *Nido*.
3. — Per met. luogo o stanza dove posarsi, *Nido*.
*4. — Per sim. in modo basso si dice il letto, *Nido*.
*5. — Ocidduzzu di nidu, si dice di uccello tolto dal nido e allevato, *Nidiace*.
6. — Fari lu nidu, far nido, *Nidificare*.
NIDU'ZZU, vedi NIDICE'DDU.
NIGA'RI, v. att. dir di no, disdire, non concedere, *Negare*.
NIGATI'VA, vedi NEGATI'VA.
*NIGAZIO'NI, s. f. il negare, *Negazione*.
**NIGELLA, s. f. t. bot. *Nigella damascena L.* pianta che ha lo stelo alto un palmo e più, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l'in-

volucero multifido; il frutto globoso, rotondo, quasi intero, *Nigella*.
NIGGHIAZZA, s. f. pegg. di NEGGHIA, *Nebbione*.
**NIGGHIAZZU, s. m. pegg. di NIGGHIU, *Nibbiaccio*.
**NIGGHICEDDA, s. f. dim. di NEGGHIA, *Nebuletta*.
*NIGGHICEDDU, s. m. dim. di NIGGHIU, piccolo nibbio.
**NIGGHIU, s. m. t. di st. nat. *FALCO MILVUS L.* uccello di rapina, che ha la coda biforcata, la testa bianchiccia, e il corpo bajo scuro, *Nibbio*.
2. — NUAGGHIARI NTRA LI GRANFI DI LU NIGGHIU, m. prov. e vale capitar malo, dovere molto tribolarsi e palpitare per isfuggire il totale sterminio.
*3. — NESCIRI DI LI PEDI DI LU NIGGHIU, metaf. riuscire quasi per miracolo da una positiva aventura.
*4. — In senso att. salvare a gran fatica da prossima rovina, *Campare, Liberare, Francare*.
NIGGHIUSU, vedi ANNIGGHIATU.
NIGLIGENTI, vedi NEGLIGENTI.
NIGLIGENZA, vedi NEGLIGENZA.
NIGOZIU, s. m. faccenda, traffico, affare, *Negozio*.
2. — OMU DI NIGOZIU, vedi NIGUZIANTI.
**3. — AVIRI NIGOZIU CU UNA, vale averle cattiva pratica, *Tener commercio illecito con persona*.
**4. — SAPIRI FARI LU SO NIGOZIU, vale saper fare i conti suoi, *Esser sagace, ed accorto*.
NIGRA, s. f. di NIGRU.
2. — Per asina morella, vedi NIURU.
NIGREDINI, vedi NIURIZZA.
NIGRICEDDU, vedi NIGRONCIU.
NIGRIZZA, vedi NIURIZZA.
NIGRONCIU, agg. che ha del nero, che tende al nero, nericante, *Nericcio*.
*NIGRU, s. m. moro, parlandosi degli affricani, *Negro*.
NIGRU, agg. vedi NIURU.
NIGRULIDDU, agg. dim. di NIGRU.
NIGRUMI, s. f. di color nero, *Nerezza*.
NIGRICARI, vedi ANNIRICARI.
NIGURA, vedi NIURA.
NIGURU, vedi NIURU.
NIGUZIANTI, agg. che negozia, *Negoziante*.
NIGUZIARI, v. n. fare e trattar negozii mercanteschi, e d'altra maniera, *Negoziare*.
NIGUZIATU, s. m. negozio, trattato, *Negoziato*.
NIGUZIEDDU, s. m. dim. di NIGOZIU, *Negozietto, Negoziuccio*.
NIGUZIUNI, s. m. accr. di NIGOZIU, ma per esprimere l'importanza, il gran profitto, che se ne può cavare, *Negozione*.
*2. — Nel fam. si suol dire È NIGUZIUNI! in tuono di esclamazione, per esprimere noja, ambascia, baldanza, angheria, sopruso reso oramai insopportabile.
NINFA, s. f. spezie di deità dei gentili, *Ninfa*.
*2. — Per vorme da seta e altro bruco rinchiuso nel bozzolo, *Crisalide, Ninfa*.
**3. — Per macchina di ferro, e rame, guarnita di vario-foggiati pezzi di cristallo a più bracciuoli, ove pongonsi molti lumi, o che pende dal centro del tetto delle stanze, e precipuamente delle chiese, essendo in festa, per illuminarlo, o vo ne son di quelle tutte di metallo, e pure di legno dorato, *Lampadario, Lumiera*.
**NINFEA, s. f. t. bot. pianta di palude, le di cui foglie, e fiori notano sopra l'acqua, che si distingue da quelle affini ad essa per le foglie cuoriformi, intatte; per li picciuoli semi-cilindrici, per le foglie estreme del calice minori delle interne, per il frutto sferico, *Ninfea*.
**NINFICEDDA, s. f. dim. di NINFA, *Ninfetta*.
*NINFUNI, s. m. accr. di NINFA nel terzo signif.
NINNA, s. f. cantilena per far addormentare i bambini nel cullarli, *Ninna*.
NINNAREDDA, s. f. dim. di NINNA, *Ninnarella*.
NINNI, o NNINNI, parola colla quale i bambini quando cominciano a favellare chiaman i danari, *Dindo, Dindi*.
**NIPITEDDA, s. f. t. bot. *MELISSA NEPETA L.*, pianta odorosa, e di acuto sapore, che ha gli steli doboli, ramosi alquanto bianchi, vellutati, le foglie ovate, dentate, peloso; i fiori bianchi, coi peduncoli ascellari, dicotomi, più lunghi delle foglie, *Nepitella, Nipitella*.
*2. — NIPITEDDA SARVAGGIA, orba odorosa, che è una specie di timo, ed ha le stesse virtù della menta, *Nepitella salvatica*.
*3. — NIPITEDDA.... in modo basso, è una delle tante maniere di dir di no.
*NIPUTEDDA, s. f. nipote in tenera età, piccola nipote, *Nipotina*.
NIPUTEDDU, s. m. dim. di NIPUTI, *Nipotello, Nipotino, Nipotuccio, Nipotuzzo*.
**NIPUTI, s. m. e fem. si dice al figlinolo, o figliuola del fratello, o della sorella, ed anche ai figliuoli del figlio, e della figlia, e può estendersi tal denominazione a gradi di parentela più lontani, *Nepote, Nipote*.
2. — NUN AVI FIGGHI E CHIANCI NIPUTI, vedi FIGGHIU num. 17.
*NIPUTINA, vedi NIPUTEDDA.
*NIPUTINU, s. m. dim. di NIPUTI, *Nepotino*.
**NIPUTISIMU, s. m. parentado di nipoti, cui si abbia somma cura di esaltare, e favorire in tutti i modi.
**NIRVATA, s. f. colpo di nerbo, *Nerbata, Nervata*.
NIRVIARI, v. att. percuotere con nerbo, *Nerbare*.
NIRVICCIOLU, s. m. dim. di NERVU, *Nerbolino, Nirvicciuolo, Nervettino*.
NIRVICEDDU, s. m. dim. di NERVU, *Nervetto*.
NIRVIGNU, agg. nerboso, *Nervoso, Nervuto*.
*2. — Por met. gagliardo, robusto, *Nerboruto*.
*NIRVUSITATI, s. f. qualità di ciò che è nervoso, *Nervosità*.
**NIRVUSU, agg. che appartiene ai nervi, ed anche pien di nervi, *Nervoso*.
*2. — SISTEMA NIRVUSU, dicesi il complesso di tutti i nervi del corpo umano presi in modo collettivo, *Sistema nervoso*.
*3. — TEMPERAMENTU NIRVUSU, è quello di certuni nei quali il sistema nervoso gode della massima suscettibilità, *Temperamento nervoso*.
*4. — MALATIA NIRVUSA, s'intende quella prodotta da qualche lesione nel sistema nervoso, *Malattia nervosa*.
*5. — E la infiammazione dei nervi è detta dai medici, *Nervite, Nervitide*.
NISCIMENTU, s. m. l'uscire, *Uscimento*.
NISCIRI, vedi NESCIRI.
NISCIUNU, vedi NUDDU.

NISCIU'TA, s. f. l'uscire, *Uscita*.

2. — Por sollazzo, spasso, diporto, *Recreazione*.

*3. — Dari, o ristari la trasuta e nisciuta di porta nova, detto scherzovole, che vale *Nullo*, *Niente*.

4. — A prima nisciuta, p. avv. vale al primo uscir di casa.

*5. — Fig. Nisciuta per bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli, *Robbuffo*. Può oziandio significare un caldo parlare in difesa, o in disfavore di persona o di cosa. È più un portamento sconsigliato di chi appena libero dal freno dei superiori si dà con precipitazione a vita licenziosa.

*6. — Aviri belli nisciuti una cita', si dice per esaltare la varietà, ed amenità dei luoghi suburbani dilettevoli.

NISCIUTE'DDA, s. f. dim. di Nisciuta.

**NISCIU'TU, agg. da Nesciri, *Uscito*.

NISPULI'DDA, s. f. dim. di Nespula, *Nespolina*.

*NISPULU'NA, s. f. accr. di Nespula.

NISSUNU, vedi NUDDU.

NITIDAME'NTI, vedi CHIARAME'NTI.

NITIDI'ZZA, vedi NITTI'ZZA.

NI'TIDU, vedi NETTU.

*NITRA'TU, s. m. sale che risulta dall'acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili, *Nitrato*.

*NITRE'RA, s. f. luogo, nel quale trovasi in quantità il nitro nativo, *Nitriera*, *Nitriere*.

*NI'TRICU, aggiunto di un acido che ricavasi dal nitro, *Nitrico*.

NITRI'RI, v. n. il gridar proprio del cavallo, annitrire, *Nitrire*.

NITRI'TU, s. m. il nitrire, *Nitrito*.

NI'TRU, s. m. spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, dai calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, dai cimiteri o simili, *Nitro*.

NITRU'SU, agg. che tiene del nitro, che ha qualità di nitro, *Nitroso*.

NITTI'ZZA, s. f. pulitezza, *Nettezza*.

**NIVALO'RA, s. f. t. di st. nat. *Vanellus cristatus Meyer*, *Tringa vanellus L.* sorta di uccello della grossezza di un colombo, macchiato di nero o bianco, con un ciuffo all'occipite rivolto in alto, e coi piedi carnicini, così chiamato tra noi, perchè comparendo suol essere presagio del nevicare, o parte alle approssimarsi della bella stagione, *Fifo*, *Pavoncella*.

NIVALO'RU, s. m. colui che vende neve.

NIVARRA'TA, s. f. il nevicare.

**NIVARRATE'DDA, s. f. dim. di Nivarrata, il nevicare in poca quantità, *Nevischia*, *Nevischio*.

**NIVARRATU'NA, s. f. accr. di Nivarrata, *Nevozzo*, *Stretta di neve*, *Nevajo*.

NIVE'RA, s. f. luogo dove si conserva la neve, *Diacciaja*, *Ghiacciaja*.

*2. — Per sim. qualunque luogo sommamente freddo.

NI'VI, s. f. pioggia rappresa dal freddo nell'aria men fortemente della grandine, *Neve*, per sim. *Candore*.

NIVICA'RI, v. n. il cador che fa la neve dal cielo, *Nevicare*, *Nevigare*, *Nevare*.

NIVICA'TA, vedi NIVARRA'TA.

NI'URU, aggiunto d'uno degli estremi dei colori, opposto al bianco, *Nero*.

*2. — Vale anche oscuro, fosco, bujo, e si dice di molte cose, come Pani, vinu, peddi, abitu, notti, celu, ec. *Nero*. Latti di niura vale, di asina morella.

3. — E per met. malvagio, iniquo, reo, *Nero*.

4. — Vistirisi di niuru, vale vestire a bruno, *Vestire a nero*, o *di nero*.

5. — Ancilu niuru, vedi DIA'VULU.

**6. — Mettiri lu niuru supra lu biancu, vale sottoscrivere, *Por nero sul bianco*.

**7. — A lu niuru un ci po tacca, prov. che mostra in met. il colmo, il grado massimo di una qualità per lo più disonorevole, quasi che non ammetta altro progresso.

8. — Vidiailu vistutu di niuru, dicesi di affare di cui non si spera buon esito.

9. — Fabila niura, m. prov. vale far cattiva azione, ovvero tale, qual'uno ha provocata col portamento suo, o simili.

**NIURULI'DDU, agg. dim. di Niuru, detto per vezzi, *Neretto*.

NIVU'SU, agg. pieno di neve, aggiunto di luogo deve suole stare lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione in cui cade la neve, *Nevoso*, *Neviccoso*.

NNA'BBILI, vedi INABI'LI.

NNACCARE'DDI, vedi NACCARE'DDI.

NNACCA'RI, vedi NACCA'RI.

*NNACCHIA'RI, v. att. vedi Cugghiuniari n. 2.

**NNA'CCHIU, s. m. vedi CU'NNU.

2. — Fig. persona buona a poco, *Barbalocchio*, *Pecorone*, *Tanghero*.

NNACIDI'RI, o NNAGHIRI'RI, vedi INACITI'RI.

*NNAMURALO'RA, colei, che prontamente s'innamora, e nel masch. chi si accende di molte.

NNAMURAME'NTU, s. m. lo innamorarsi, e l'amore medesimo, *Innamoramento*.

*NNAMURA'NTI, agg. che innamora, *Innamorante*.

NNAMURA'RI, v. att. accendere d'amore, invaghire, allacciare, *Innamorare*.

2. — N. pass. vale invaghirsi, accendersi d'amore, *Innamorarsi*.

3. — Si dice anche del porre affezione a chicchessia *Innamorarsi*.

**NNAMURA'TA, s. f. di Nnamuratu, amanza, donna amata, amica, *Innamorata*.

*NNAMURATAME'NTI, avv. con amore, con affetto, *Innamoratamente*.

NNAMURATE'DDU, s. m. dim. di Nnamuratu, *Innamoratello*, *Innamoratino*.

*NNAMURATI'SSIMU, agg. superl. di Nnamuratu, innamorato ardentissimamente, *Innamorato fradicio*.

NNAMURA'TU, s. m. amoroso, *Innamorato*.

*2. — In senso di amante disonesto, *Drudo*.

NNAMURA'TU, agg. da Nnamurari, *Innamorato*.

*NNAMURATU'NI, agg. accr. di Nnamuratu, ma che sappia di eccesso; o vale ebbro di amore, *Innamorato cotto spolpato*.

**NNA'PPA, s. f. quella parte delle brache, che unita ai due davanti ne cuopre lo sparato, e si affibbia alla serra, *Toppa*.

2. — Nappa, o D. nnappa, fig. vale *Sempliciotto*, *Sempliciane*, *Lavaceci*, *Pappolosagne*.

*NNAPPE'TTA, s. f. dim. di Nnappa.
*NNAPPICE'DDA, vedi NNAPPE'TTA.
*NNAPPUNA'ZZU, s. m. accr. di Nnappuni.
*NNAPPUNE'DDU, s. m. dim. di Nnappuni.
*NNAPPU'NI, s. m. accr. di Nnappa.
NNARBA'RI, vedi ANNARBA'RI.
NNARCA'RI, vedi ANNARCA'RI.
NNARGINTA'RI, vedi INARGINTA'RI.
**NNA'RIA NNA'RIA, vedi SUPRA SUPRA.
*2. — Col verbo Dormiri, vedi n. 7.
NNARRE'RI, vedi NDARRE'RI.
NNARVULIA'RI, vedi ANNARVULIA'RI.
NNARZIDDA'RI, vedi NGARZIDDA'RI.
NNA'TU, vedi INNA'TU.
NNAVA'NTI, prep. innanzi, *Avante.*
2. — Avv. innanzi, *Avante.*
NNAVARATI'ZZU, vedi ANNAVARATI'ZZU.
NNAVARA'TU, vedi ANNAVARA'TU.
NNAURA'RI, vedi ADDORA'RI.
**NNA'UTU, p. avv. all'in sù, in cima, alla parte superiore. *In alto.*
NNE'CCA, vedi NE'CCA.
NNEGA'BILI, vedi INNEGA'BILI.
NNEMMI'CU, vedi NNIMI'CU.
NNESTA'RI, vedi NZITA'RI.
NNE'STU, vedi NZI'TU.
NNI, particella riempitiva, *Ne*
NNI'CCHIA, vedi NI'CCHIA.
NNICCHI NNICCHI, vedi Gula n. 5.
NNICCHITI NNI'CCHITI, dicesi per ischerzo quando vuolsi negare una cosa altrui. E dicesi pure Nficchiti.
NNI'CILI, vedi NI'CILI.
NNIMICA'RI, v. a. e n. p. far nemico, *Inimicare, Inimicarsi.*
*2. — Nnimicarisi ad unu, vale attirarsi l'odio, l'inimicizia di uno, farselo nemico, *Inimicarsi uno.*
NNIMICA'TU, agg. da Nnimicari, *Inimicato.*
NNIMICI'ZIA, s. f. contrario d'amicizia.
NNIMI'CU, s. m. nimico, *Inimico.*
2. — Per Diavulu, vedi.
NNI'MICU, agg. nimico, contrario avverso, *Inimico.*
NNINNARE'DDA, vedi NINNARE'DDA.
NNI'NNI, vedi NI'NNI.
NNI'NTRA, avv. nella parte interiore, *Inentro, Indentro.*
**NNI'VIA, s. f. t. bot. *Cichorium endivia L.* pianta che ha i fiori solitarii, gambettati molti sessili; le foglie intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, e cotta ed in diverse maniere. *Endivia, Indivia.*
NNIVINA'GGHIA, vedi NDIVINA'GGHIA.
**NNO'CCA, s. f. così chiamasi comunemente quella caruncola carnosa, rugosa, e conica, che i polli d'india hanno al di sopra dell'origine del becco, e che allungano essendo agitati, e ritirano nello stato di riposo, *Caruncola.*
*2. — Calarisi la nnocca, o Stari cu la nnocca calata, per sim. detto di persona, vale cadere in tristezza, essere alquante adirate ec. *Aver le paturne.*
NNOCCE'NTI, vedi INNOCCE'NTI.
NNO'CCHIU, vedi A NNO'CCHIU.
NNO'MINA, vedi NO'MINA.
NNO'MINI, vale IN NO'MINE, e si usa a dinotare cominciamento.

*NNO'MU, vedi NO'MU.
NNORA'RI, vedi ADDORA'RI.
NNORATU'RI, vedi ADDORATU'RI.
NNO'RMA, s. f. paga, mercede, e simili.
*2. — Nnorma grassa, s'intende doppia.
NNO'RMI, vedi MMIZZI'GGHI.
**NNUBILI'RI, v. att. far nobile, *Nobilitare*, e non che nel sentimento att. e neutr., si usa anche nel sign. n. pass. per dinotare il sollevare che altri fa di se stesso, con dignità cospicue o con azioni nobili, *Illustrarsi, Aggrandirsi.*
**NNU'CCARU, agg. per vezzo si dice ad un fanciullo vezzoso o ad un piccolo animale, come pure a certe opere di artificio, elaborate con magistero ingegnoso, *Naccherino.*
NNUCCE'NZA, vedi INNOCCE'NZA.
NNU'GGHIA, vedi MBRO'GGHIA.
NNUMERA'BILI, vedi INNUMERA'BILI.
NNUMINA'TA, vedi NO'MINA.
**NNUNNA'TA, s. f. sorte di pescetti minutissimi che quasi del tutto non appariscono formati, e pescati non sembrano altro, che carnume, o gelatina, ma lessati divengono bianchissimi, ben conformati, o molte delicati a mangiare, *Latterini.*
*2. — Per sim. dicesi a moltitudine di fanciulli, o pure ad altri oggetti minuti sceverati dai men piccoli.
NNUNNA'TU, agg. non partorito.
NNURVA'RI, vedi ANNURVA'RI.
NO, avv. di negazione, contrario di Sì, lo stesso che Non, *No.*
2. — Talora si usa a maniera di nome coll'articolo avanti.
3. — Diri di no, vale negare. *Dir di no.*
*NO'BILI, s. m. persona nobile. *Nobile.*
NO'BILI, agg. che ha nobiltà, *Nobile.*
2. — Per una certa similitudine si dice di tutte le cose ragguardevoli, e degne, *Nobile.*
*NOBILI'CCHIU, s. m. avvil. di Nobili, nobile di poco conto, o indegno di tal nome.
*NOBILI'SCU, agg. che è alla foggia, e secondo i costumi, e le maniere dei nobili.
*2. — A la nobilisca, posto avv. vale magnificamente, nobilmente, splendidamente. *Alla nobile, Signorilmente.*
NOBILI'SSIMU, agg. superl. di Nobili, *Nobilissimo.*
NOBILITA'RI, vedi NNUBILI'RI.
*2. — Per migliorare, parlandosi di fabbriche e simili, *Adornare, Fregiare, Abbellire.*
NOBILITA'TI, vedi NOBILTA'.
NOBILITA'TU, agg. da Nobilitari, *Nobilitato.*
NOBILITATU'RI, verb. m. che nobilita, *Nobilitatore.*
NOBILI'ZZA, vedi NOBILTA'.
NOBILME'NTI, avv. alla nobile, splendidamente, magnificamente, *Nobilmente.*
*2. — Per ottimamente, benissimo, *Nobilmente.*
NOBILO'TTU, s. m. giovanotto nobile.
*NOBILTA', s. f. chiarezza, e splendore antiquato delle famiglie per ricchezza, o per dignità, *Nobiltà, Nobilitate, Nobiltade.*
*2. — Per l'onore che i principi o le repubbliche danno alle persone, o alle famiglie in premio di virtù o d'in-

dustria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa nei discendenti. *Nobiltà*.

3. — Per unione, o università di nobili, *Nobiltà*.

*4. — Per bontà, generosità, *Nobiltà*.

*5. — Per simil. vale l'eccellenza, il valore di qualunque si voglia cosa. *Nobiltà*.

*6. — Per quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o di architettura, *Nobiltà*.

*7. — Nobiltà', nome che davasi in addietro a certi tessuti sottili di seta.

*NOBILU'NI, agg. accr. di Nobili.

NOCE'VULI, agg. atto a nuocere, *Nocivo*, *Nocevole*.

*NOCEVULISSIMU, agg. superl. di Nocevuli, *Nocevolissimo*.

*NOCEVULME'NTI, avv. con danno, con nocumento, *Nocevolmente*.

NOCIRI, v. att. far danno, far male, pregiudicare, *Nocere*, *Nuocere*.

NOCIVU, agg. che fa danno, che nuoce, *Nocivo*.

NOCUME'NTU, s. m. il nuocere, danno, lesione, pregiudizio, *Nocimento*.

NOCUMINTU'ZZU, s. m. dim. di Nocumentu, *Nocumentuccio*.

NO'DU, vedi GRU'PPU.

NOJA, s. f. increscimento, fastidio, molestia, *Noja*.

*NOJA'RI, vedi ANNUJA'RI.

NOJU'SU, vedi NUJU'SU.

*NOLEGGIA'NTI, agg. chi noleggia, *Noleggiante*.

NOLEGGIA'RI, v. att. prendere a nolo navi, e simili, *Noleggiare*.

NOLEGGIA'TU, agg. da Noleggiari, *Noleggiato*.

*NOLEGGIATU'RI, s. m. quegli che noleggia una nave, *Noleggiatore*.

*NOLE'GGIU, s. m. il noleggiare, *Noleggio*.

NO'LITII, s. m. pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione, bizzarria, *Capriccio*.

NOLITU'SU, vedi NULITU'SU.

NO'LU, s. m. propriamente il pagamento del porto delle mercanzie, o di altre cose condotto dai navili, ma si dice pure per l'uso conceduto di alcuna cosa, per un tempo convenuto, *Nolo*.

2. — Pel denaro che si paga per passare sopra la nave. *Navolo*, *Naulo*. Oggidì pure *Nolo*.

*NO'MADI, s. m. plur. nome generico di popoli barbari, che non hanno certa dimora, *Nomadi*.

*NOMENCLATU'RA, s. f. nominazione, ed ordine, o serie di nomi, e di vocaboli, *Nomenclatura*.

NO'MINA, s. f. nominazione, o presentazione a qualche grado, o dignità, *Nomina*.

*2. — Per fama, grido, gloria, *Nome*, *Nominanza*.

*3. — Aviri mala nomina, vale aver mala voce, mala fama. *Portar mal nome di sua persona*.

NOMINA'BILI, agg. che può nominarsi.

*NOMINA'LI, agg. che appartiene a nome, *Nominale*.

*2. — Di solo nome, o di null'altro, che di nome.

NOMINA'NDU, agg. che è da nominarsi.

NOMINA'RI, v. att. porre il nome, *Nominare*.

*2. — Per appellare chiamar per nome, *Nominare*.

*3. — Per semplicemente dire, proferire, *Pronunziare*.

4. — Per proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo, *Nominare*.

**NOMINA'TA, vedi Nomina n. 2. *Nominata*.

NOMINATAME'NTI, avv. a nome, per nome, a uno a uno *Nominatamente*.

2. — Per particolarmente, spezialmente, segnatamente, espressamente. *Nominatamente*.

*NOMINATI'SSIMU, agg. superl. di Nominatu, *Nominatissimo*.

*NOMINATIVAME'NTI, avv. t. gram. da nominativo, in forza di nominativo, *Nominativamente*.

**NOMINATI'VU, s. m. t. gram. nome usato come subjetto dell'azione, cioè nel caso retto, o sia primo caso del nome, *Nominativo*.

NOMINA'TU, agg. da Nominari, *Nominato*.

2. — Per celebrato, rinomato, *Nominato*.

*NOMINATU'RI, verb. masch. che nomina, o che dà il nome, *Nominatore*.

*NOMINAZIO'NI, s. f. il nominare, imponimento di nome, *Nominazione*.

*2. — T. leg. per dichiarazione in favore del vero interessato in uno acquisto, o altro simile, quando uno ha agito per altri, e poi lo manifesta legalmente, *Nominazione*.

NO'MU, s. m. vocabolo col quale propriamente s'appella ciascuna persona, o ciascuna cosa, *Nome*.

*2. — Per parola significativa di un obbietto, o di una sostanza, *Nome sostantivo*.

*3. — Nomu propriu, quello applicabile ad un solo, e ad alcuni, non già a tutti gl'individui della medesima specie. *Nome proprio*.

*4. — Nomu comuni, o appellativu, quello che è applicabile ad una specie intera, convenendo a tutti gl'individui della medesima specie, *Nome comune*, o *appellativo*.

*5. — Nomu astrattu, quello, che indica un obbietto immaginario, solo esistente nella nostra mente, per cui vuolsi esprimere la qualità separata dalla sua sostanza, *Nome astratto*.

*6. — Nomu collettivu, quello che esprime una moltitudine o unione d'individui della medesima specie, *Nome collettivo*.

7. — Nomu, per fama, *Nome*.

8. — Per vece, cambio, parte, come A nomu miu, a nomu to, a nomu di nautru, *Nome*.

*9. — A nomu di Diu, detto usitatissimo, che si pronunzia tanto al principiare, quanto al finire un'opera, *Al nome di Dio*.

*10. — Nomu, alle volte si usa per ispecie, apparenza, come Sutta nomu di..... vale *Sotto nome di....*

11. — Quistioni di nomu, vedi QUISTIO'NI.

12. — Di nomu, vale senza autorità, ma di solo nome.

NON, vedi NO.

NO'NA, s. f. nome della quinta ora canonica, ed è quella parte del divino uffizio, che si recita, o si canta dopo sesta, *Nona*.

2. — Per lo tempo nel quale si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì, *Nona*.

*3. — Nona maggiuri, t. dei mus. è un intervallo com-

posto di sei tuoni e due semituoni, ed è l'ottava della seconda maggiore, *Nona*.

**NONAGENA'RIU, agg. che ha novant'anni, *Nonagenario*.

*NONAGE'SIMU, vedi NOVANTE'SIMU.

NONCURA'NTI, agg. sprezzante, che ha non curanza, *Non curante*.

NONCURA'NZA, agg. disistima, disprezzo, il non calere, *Noncuranza*.

NONDIME'NU, avv. particella corrispondente a Benchè, quantunque, avvegnachè, e sim. nientedimeno, *Nondimeno*, *Nondimanco*.

NO'NI, s. f. si dice nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende, *None*.

NONOSTANTICHI', avv. benchè, sebbene, *Nonostantechè*.

*NONPARIGLIA, s. f. t. degli stampatori nome dei due ultimi e minori, caratteri, *Nompariglia*.

*NON PERCIO', o NON PRI CHISTU, o CHISSU, avv. lo stesso che NONDIMENU, *Nonperciò*.

*NONPERTA'NTU, vedi NONPERCIO'.

*NONSO', e più spesso NUNSA'CCIU, maniera di esprimere quasi dubitando, e come se la cosa non si potesse altrimenti dire, *Non so*.

*NONSOCCHI', usato in forza di aggiunto vale lo stesso, che una cosa, alcun che, *Non so che*.

NO'NU, agg. nome numerale ordinativo che vien dopo l'ottavo, *Nono*.

*NO'NUPLU, agg. nome di proporzione moltiplice, e dicesi quando la maggiore grandezza, o quantità contiene in se nove volte la minore, *Nonuplo*.

NO'RA, s. f. moglie del figliuolo, *Nuora*.

2. — AUDIMI TU SOGGIRA E SENTIMI TU NORA, modo prov. che vale chi ha a intendere intenda, *Dire alla figliuola perchè la nuora intenda*.

*3. — SOGGIRA E NORA, sorta di pianta, vedi SOGGIRA.

NO'RMA, s. f. modello, regola, ordine, *Norma*.

*NORMA'LI, agg. voce dell'uso, aggiunto di scuole pubbliche, nelle quali si adoperano metodi fissi d'insegnare, *Normale*.

*NORMA'NNU, agg. dalla Normandia, nativo di Normandia, *Normanno*.

*NO'RD, s. m. il Settentrione, cioè quella parte del mondo che è opposta al Sud, ossia Mezzodì *Nort*, *e Norte*.

*2. — Nome di vento, vedi TRAMUNTA'NA.

*NORD E'ST, nome di vento, lo stesso che Greco, *Nord-Est*.

*NORD-O'VEST, nome di vento, lo stesso che Maestrale, *Nord-Ovest*.

*NOSTALGI'A, s. f. t. med. genere di malattia, in cui la fantasia spinge con tanta forza l'uomo a ritornare in patria, che essendone impedito, si abbandona alla melanconia, ed è tormentato da sintomi gravi, *Nostalgia*.

*NOSTA'LGICU, agg. che patisce per nostalgia, *Nostalgico*.

*NO'STOC, s. m. t. bot. TREMELLA NOSTOC *L*. pianta acotiledone, che forma parte del genere della tremelle, di cui vedete i Botanici, *Nostoc*.

*NOSTOMANI'A, s. m. t. med. alienazione mentale, effetto della nostalgia, *Nostomania*.

NOSTRA'LI, agg. di nostro paese, o di nostra città, contrario di straniero, *Nostrale*, *Nostrano*.

*NOSTRI'SSIMU, agg. superl. di NOSTRU, *Nostrissimo*.

NO'STRU, pronome possessivo, e vale di noi, *Nostro*.

*2. — Per della nostra parte, partigiano, favoreggiatore, *Nostro*.

3. — Usasi assolutamente e coll'articolo determinante nel singolare vale il nostro avere, la nostra roba, *Il nostro*.

4. — E nel num. del più esprime i nostri parenti, i nostri amici, quelli della nostra fazione, *I nostri*.

*5 — DI LI NOSTRI, detto di persona intendesi che si conforma al nostro modo di pensare, e di operare.

*NOSTRO'MU, agg. t. di mar. maestro di equipaggio, *Nostromo*.

NO'TA, s. f. ricordo, scritto, *Nota*.

2 — Per quei caratteri con che i musici notano o scrivono le forme del canto, *Nota*.

3. — Per annotazione, *Nota*.

4. — Per TACCA, vedi.

5. — A CHIARI NOTI, posto avv. vale chiaramente, espressamente, *A chiare note*.

*NOTA BE'NI, espressione composta dallo imperativo del verbo NOTARI, e dell'avv. BENI, e si usa per dire osservate, ponete mente, *Nota bene*.

*2. — Negli scritti si segna con le lettere, iniziali, N. B.

NOTA'BILI, s. m. cosa degna d'esser notata, *Notabile*.

2. — I NOTABILI, parlandosi di persone vale le persone più riguardevoli d'un luogo, *I notabili*.

NOTA'BILI, agg. da esser notato, considerabile, maraviglioso, ragguardevole, *Notevole*, *Notabile*, *Notando*.

*3. — Vale anche da essere notato a dito per qualsivoglia mala, o buona qualità, *Notabile*.

NOTABILI'SSIMU, agg. superl. di NOTABILI, *Notabilissimo*.

NOTABILME'NTI, avv. evidentemente, in modo notabile, considerabilmente, *Notabilmente*.

NOTAME'NTU, s. m. il contrassegnare, il notare.

NOTA'NNU, s. m. vedi NOTAME'NTU.

NOTARE'LLA, vedi NUTICE'DDA.

NOTA'RI, v. att. scrivere, rappresentare, contrassegnare, *Notare*.

2. — Per por mente, considerare, *Notare*.

NOTA'TU, agg. da NOTARI, *Notato*.

NOTI'FICA, s. f. il notificare, *Notificazione*.

*2. — Per dichiaramento, *Notificagione*.

NOTIFICAZIO'NI, vedi NOTI'FICA.

*2. — Per titolo di quegli avvisi scritti, o stampati per cui si comunicano al pubblico le superiori disposizioni del Governo, *Notificazione*.

NOTI'SSIMU, agg. superl. di NOTU, *Notissimo*.

NOTI'ZIA, s. f. il conoscere, cognizione, *Notizia*.

2. — Per ragguaglio, avvertimento, avviso, *Nuova*, *Notizia*.

NOTIZIA'NTI, vedi NOTIZIA'RIU.

NOTIZIA'RI, vedi NOTI'FICA'RI.

*NOTIZIA'RIU, s. m. ricercatore, e raccontatore di notizie, e di novelle, *Novelliere*, *Novellatore*, *Novellista*.

NOTIZIA'TU, vedi AVVISA'TU.

NOTIZIE'DDA, s. f. dim. di NOTIZIA, *Cognizioncella*, *Notizietta*.

**NOTIZIU'NA, s. f. accr. di NOTIZIA, *Nuovona*.

NOTOMI'A, s. f. quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali dai medici, per vedere la compositura interna dei loro corpi, *Anotomia*, *Notomia*.

*2. — Per la scienza che tratta della compositura interna dei corpi organici, e del modo di tagliarli artifiziosamente a fine di ben conoscerli, *Anotomia*.

*3. — Fari notomia di na cosa, è il considerarla minutamente, ed esquisitamente, *Fare anotomia d'una cosa*.

*NOTOMI'STA, vedi ANATOMI'STA.

NOTOMIZZA'RI, v. att. far notomia, *Notomizzare*.

*NOTOMIZZA'TU, agg. da Notomizzari, *Notomizzato*.

NOTORIAMENTI, avv. pubblicamente, manifestamente, *Notoriamente*.

*NOTORIETA', s. f. t. legale, qualità di ciò che è notorio, *Notorietà*.

NOTO'RIU, agg. pubblico, manifesto, palese, *Notorio*.

*NOTTAMBULAZIO'NI, s. f. operazione dei nottambuli, *Nottambulazione*.

*NOTTAMBULI'SIMU, s. m. qualità di chi è nottambulo, *Nottambulismo*.

NOTTA'MBULU, agg. colui che sano è addormentato, e per lo più di notte sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato, *Nottambulo*.

NOTTI, s. f. quello spazio di tempo, che il sole sta sotto l'orizzonte, *Notte*.

**2. — Bona notti, modo di salutare altrui in tempo di notte, ed anche modo avverb. che vale io sono spacciato, *Buona notte*.

**3. — Di notti, vale durante la notte, al bujo, *Di notte*.

**4. — Di notti e notti, dopo fatto notte, e prima di far giorno, *Un pezzo fra notte*.

5. — Fari di la notti jornu, e di lu jornu notti, vedi Jornu n. 3.

6. — Nun c'essiri nè notti nè jornu, vale essere occupato il giorno e la notte senza riposo.

7. — Li cosi di la notti lu jornu parinu, vedi SIRA.

8. — La notti è fatta pri li lupi, o la notti è di lu lupu, prov. e dicesi per dinotare il rischio di chi vaga di notte.

*9. — Notti, fig. vale *Cecità*.

*NOTTI, p. avv. vale ora tarda di sera, *Tardi*.

*NOTTI'SSIMU, superl. del preced.

NOTTITE'MPU, posto avv. nel tempo della notte, *Nottetempo*, *A notte avanzata*.

*NOTTUO'LENS, s. m. voce lat. t. bot. *Pelargonium odoratissimum L.*, pianta che ha gli steli grossi corti, le foglie opposte, cuoriformi, rotonde, dentellate, ondeggiate, vellutate al tutto, di un odore penetrante, ma molto piacevole, i fiori piccoli bianchi in piccole ambrelle sopra rami forcati, *Geranio odoroso*, *Geranio notturno*, perchè odora vivamente la notte.

*NOTTU'RNA, s. f. voce dell'uso, vedi SERENATA.

*2. — Per componimento musicale destinato ad essere eseguito di notte tempo a cielo scoperto, oppure in una sala, o in una scena, che finge la notte, *Notturno*.

NOTTU'RNU, s. m. una parte del mattutino che si canta in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell'uffizio divino, *Notturno*.

NOTTU'RNU, agg. di notte, che appartiene a notte, *Notturno*.

*2. — Detto di persona vale, che vaga nel cuor della notte, o stando in casa va a letto tardissimo.

NOTU, agg. manifesto, conosciuto, *Noto*.

NOTULA, s. f. piccola annotazione, *Notola*, *Notula*.

NO'VA, s. f. novella, avviso, notizia, *Nuova*.

**2. — La mala nova la porta l'oceddu, prov. che esprime la prontezza, con la quale pervengono ordinariamente le nuove triste, e spiacevoli.

3. — Nun sapirisinni nè nova nè vecchia, modo prov. dicesi di colui di cui non si ha più notizia.

*4. — Bona nova, vale novella lieta, *Novella da roba*.

*NOVA'LI, agg. t. di agric. aggiunto di terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, perchè riposi, *Novale*.

*NOVALIZZA'RI, v. att. vedi AMMAISA'RI.

*NOVALIZZA'TU, agg. vedi AMMAISA'TU.

NOVAMENTI, avv. di nuovo, di presente, poco fa, *Nuovamente*.

NOVA'NTA, agg. nome numerale che comprende nove volte dieci, *Novanta*.

NOVANTE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo, l'ultimo in ordine di novanta, *Novantesimo*.

NOVANTI'NA, s. f. quantità numerata, che arriva al numero di novanta, *Novantena*.

**NOVANTI'NU, agg. che ha novant'anni, *Nonagenario*.

*2. — Presso i fabbri aggiunto ad una specie di chiodi di ferro di una data misura.

NOVE'LLA, s. f. narrazione favolosa, *Novella*.

NOVELLI'STA, s. m. colui che scrive novelle, ed anche che sta sulle novelle, *Novellista*.

NOVE'LLU, vedi NUVE'DDU.

NOVE'MBRI, e nel volgo NOVEMMIRU, s. m. il nono mese dell'anno secondo gli astronomi, e l'undecimo dell'anno volgare, *Novembre*.

NOVENA'RIU, vedi NUVE'NA.

NOVE'NNIU, s. m. lo spazio di nove anni, *Novennio*.

NO'VI, s. m. nome numerale che segue immediatamente dopo l'otto, *Nove*.

NOVICE'NTU, s. m. nome numerale, che comprende nove volte il cento, *Novecento*.

NOVILU'NIU, s. m. il tempo della luna nuova, *Novilunio*.

NOVI'SSIMU, s. m. si dice alle quattro estreme cose che accadono all'uomo cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso, *Novissimo*.

*NOVI'SSIMU, agg. superl. di Novu, *Novissimo*, *Nuovissimo*.

NOVITA', s. f. cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente, *Novità*.

*2. — Usasi anche per notizia, nuova, *Nuovità*.

*3. — Più per moda o costume recentissimo.

NOVITA'TI, vedi NOVITA'.

NOVI'ZIA, s. f. di Noviziu, *Novizia*.

NOVIZIA'TU, s. m. luogo dove i frati tengono i novizii; od il tempo nel quale si è novizio, *Noviziato*, *Noviziatico*.

2. — Fari, o Aviri fattu lu noviziatu ntra na cosa, prov. e vale aver preso pratica in checchessia, *Aver fatto la sua carovana*. *Aver fatto il noviziato*.

NOVIZIE'DDU, s. m. dim. di Noviziu.

NOVI'ZIU, s. m. chi novellamente è entrato in religione, con l'intenzione di professare solennemente i voti religiosi dopo la prova di un anno, *Novizio*.

*NOVI'ZIU, agg. inesperto, nuovo nell'esercizio, che alcuno prende a fare, *Novizio*.

NO'VU, agg. quel ch'è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato, non adoperato, *Nuovo*.

2. — Per non più veduto, maraviglioso, *Nuovo*.

**3. — Aggiunciri, o junciai nova na cosa, vale non averla saputa innanzi, o pure sembrar poco credibile, ripugnante, o per le manco maravigliosa, ed insolita, *Giunger nuova alcuna cosa*.

4. — Novu fiamanti, vedi NOVI'SSIMU.

5. — Cu' cancia la via vecchia pri la nova li guai chi va scansannu dda li trova, prov. vedi Canciari n. 9.

**6. — Vidiri, o truvarisi ntra un munnu novu, m. prov. entrare in una carriera non mai battuta, imprender a fare alcuna cosa la prima volta, o pure osservare in certe cose cangiamenti straordinarii, e novità tali da trovarvisi imbarazzato, e quasi in un altro mondo.

NOZIO'NI, s. f. cognizione particolare d'alcuna cosa, *Nozione*.

*2. — T. log. idea morale della quale l'anima non può formarsi la immagine, come della virtù e sim. *Nozione*.

NO'ZZI, s. f. matrimonio, maritaggio, *Sposalizio*, *Nozze*.

*2. — Per li conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizii, *Nozze*.

*3. — Jiri a nozzi, si dice del far cosa di sommo piacere, e molto a grado o di genio, *Andare a nozze*.

**4. — Passari a secunni, a terzi nozzi, rimaritarsi perduta la prima, o la seconda moglie.

5. — A li nozzi di l'avaru trovaticci, prov. dicesi a dinotare la natura degli avari che in occasioni di solennità spendone largamonte.

NO'ZZULU, s. m. osso che si genera nelle ulive dentro al quale si conserva l'anima o il seme, onde nasce l'albero, *Nocciolo*.

2. — Per l'ulive infrante, trattone l'olio, *Sansa*.

*3. — E la sansa bruciata in forno, che poi spenta rimane capace di essere riaccesa, comunemente si chiama Nozzulu.

NPA'CI, vedi PA'CI.

*NPALI'SI, vedi PALI'SI.

*NPE'TTU, vedi PE'TTU.

*NPI'ZZU, vedi PI'ZZU.

*NPIZZULI'DDU, avv. dim. di Npizzu, vale sull'orlo estremo, o sporgente appena, dette di cosa posta rasente la estremità.

*NPO'RTU, vedi PO'RTU.

*NPU'GNU, vedi PU'GNU.

*NPU'NTA, vedi PU'NTA.

NQUA'NQUARU, vedi DONQUA'NQUARU.

NQUANTITA', vedi IN QUANTITA'.

**NQUA'NTU, vedi QUA'NTU.

NQUARTA'RI, v. att. t. araldico frapporre fra i quarti dello stemma, *Inquartare*.

2. — T. della scherma, ed è quando si esce dalla linea della spada nemica.

NQUARTA'TA, s. f. si dice nello schermire quando si esce dalla linea della spada nemica.

NQUARTA'TU, agg. da Nquartari, *Inquartato*.

NQUA'RTU, vedi IN QUA'RTU.

NQUATIRNA'RI, vedi NQUINTIRNA'RI.

NQUATIRNA'TU, vedi NQUINTIRNA'TU.

NQUIETU'DINI, vedi NCUITU'TINI.

NQUIE'TU, vedi NCUE'TU.

NQUILI'NU, vedi INQUILI'NU.

NQUINTIRNA'RI, vedi Ligari n. 2.

NQUI'RIRI, vedi INQUI'RIRI.

NQUISI'TU, vedi INQUISI'TU.

NQUISIZIO'NI, vedi INQUISIZIO'NI.

NSACCAME'NTU, s. m. l'insaccare.

NSACCA'RI, v. a. mettere in sacco, *Insaccare*.

*2. — Per ingojare, mettere dentro, *Insaccare*.

*3. — Per mettere nella borsa, *Insaccare*, *Imborsare*.

4. — Per met. vale strignere o convincere altrui con gli argomenti in modo, che ei non abbia o non sappia che rispondere.

NSACCA'TA, vedi SACCA'TA.

NSACCA'TU, agg. da Nsaccari, *Insaccato*.

NSACCATU'RA, vedi NSACCAME'NTU.

NSACCATU'RI, verb. m. che insacca.

NSACCO'CCIA, vedi SACCO'CCIA.

NSAGGHIMMARCA'TU, agg. vestito, o coperto con saltambarco.

NSAJAME'NTU, s. m. prova, *Provagione*, *Tentativo*.

NSAJA'RI, v. a. far prova, cimentare, esperimentare, *Provare*, *Tentare*.

2. — V. att. dicesi del mette, addosso a chicchessia le vesti o altro, per vedere se gli stanno bene, *Provare*.

NSAJA'TU, agg. di Nsajari, *Provato*.

NSAINA'TU, agg. aggiunto di un pelame di bestie di color simile alla saggina, *Sagginato*, *Saginato*.

2. — Nsainatu a capizza di mosu, v. Capizza n. 2.

NSALANI'RI, vedi NSALLANI'RI.

NSALANU'TU, vedi NSALLANU'TU.

NSALA'TA, s. f. cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude, *Insalata*.

2. — Essiri fatta la nsalata, v. Frittata n. 3. 4.

3. — Nsalata la prima, dicesi quella cicoria primaticcia che si miete da semenzai.

4. — Nsalata sarvaggiola, dicesi di più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata, *Mescolanza*, *Mescolanzina*.

**5. — Fari na nsalata sarvaggiola, figur. vale imbrogliare una cosa con un'altra, *Fare un tramestio*, *un commischiamento*, *un guazzabuglio*.

**NSALATA'RU, s. m. venditor d'erbe da far insalata, *Insalatajo*.

NSALATE'DDA, s. f. dim. di Nsalata, *Insalatuzza*, *Insalatina*.

*NSALATE'RA, s. f. piatto grande, e profondo per lo più ovale ad uso di condire e tramescolare le insalate.

NSALATI'NA, s. f. dim. di Nsalata, piccola insalata, *Insalatina*, *Insalatuccia*.

*NSALATIRE'DDA, s. f. dim. di Nsalatera.

**NSALATU'NA, s. f. accr. di Nsalata, *Insalatone*.

NSALLANI'RI, v. att. far rimanere attonito, sbalordito, *Stordire*, *Confondere*.

*2. — N. pass. sbalordire, rimanere attonito e per romore o per colpo, che ti abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento, *Stordire*, *Smarrir la ragione*, *Confondersi*.

3. — Divenir brisco, che vale bere tanto vino che i

fumi e gli spiriti salgano al cervello e offuschino l'intelletto *Imbriacarsi.*
NSALLANU'TU, agg. da Nsallanisi, *Stordito, Attonito.*
2. — Per *Stordito, Dubbioso, Infra due.*
3. — Per *Imbriaco.*
NSALVAGGI'RI, vedi NSARVAGGI'RI.
NSAMA'I, sorta d'interiezione. *Non sia mai, Tolga Dio.*
NSANA'BILI, vedi INSANA'BILI.
NSANGUNI'A'RI, vedi INSANGUNI'A'RI.
*NSA'NU, p. avv. vale indivisamente, insieme, in un pezzo in una volta, e sim.
NSAPUNA'RI, vedi INSAPUNA'RI.
NSAPUNA'TA, s. f. l'insaponare.
NSAPUNA'TU, vedi INSAPUNA'TU.
**NSAPUNATU'RA, s. f. lo insaponare.
NSAPURA'RI, vedi INSAPURI'RI.
**NSAPURA'TU, agg. da Nsapurari.
NSAPURI'RI, vedi INSAPURI'RI.
**NSAPURI'TU, agg. da Nsapuriri, *Assaporato.*
**NSAPURU'TU, vedi il precedente.
NSARDA'RISI, vedi CURCA'RISI.
*2. — Sopraccaricarsi di panni.
**NSARDA'TU, agg. da Nsardarisi.
NSARVAGGI'RI, v. n. divenir salvatico, *Insalvatichire.*
*2. — Per met. divenir aspro, rozzo, zotico, *Insalvatichire.*
NSARVAGGIU'TU, agg. da Nsarvaggiri, *Insalvatichito.*
**NSAVANA'RI, v. att. sconciatamente vestire, e si usa nel neut. pass.
NSAVANA'TU, agg. da Nsavanari, vestito goffamente.
NSAVANI'RI, vedi NSALLANI'RI.
NSAVANU'TU, vedi NSALLANU'TU.
**NSA'UTU, vedi SA'UTU.
NSAZIA'BILI, vedi INSAZIA'BILI.
**NSA'ZIU, vedi SA'ZIU.
NSEGRE'TU, vedi IN SEGRE'TU.
NSE'MMULA, avv. unitamente, o di compagnia, *Insieme.*
NSEMPITE'RNU, vedi SEMPITE'RNU.
NSENSA'TU, vedi INSENSA'TU.
NSENSI'BILI, vedi INSENSI'BILI.
NSEPARA'BILI, vedi INSEPARA'BILI.
NSEPU'LTU, vedi INSEPU'LTU.
**NSEQUE'LA, vedi SEQUE'LA.
NSERI'RI, vedi INSERI'RI.
NSE'RTU, vedi INSE'RTU.
**NSI', vedi SI'.
NSICCHI'RI, v. att. rendor secco, inaridire, *Diseccare.*
*2. — N. pass. divenir secco, magro, sottile, *Stecchire.*
NSICCU'TU, agg. da Nsicchiri, *Diseccato.*
*2. — Per dimagrato, smunto. *Stenuato, Sdiridito.*
NSIDDA'RI, v. att. metter la sella, *Sellare.*
NSIDDA'TU, agg. da Nsiddari, *Sellato.*
NSI'DIA, vedi INSI'DIA.
NSIDIA'RI, vedi INSIDIA'RI.
NSIE'MI, vedi INSIE'MI.
NSI'GNA, vedi INSI'GNA.
NSIGNAME'NTU, s. m. lo insegnare, ammaestramento, *Insegnamento.*
NSIGNA'RI, v. att. dare altrui cognizione di checchessia, ammaestrare, *Insegnare.*
2. — Per palesare, scoprire, *Insegnare.*
3. — Per imparare, comprendere, intendere, *Apprendere.*
4. — La firauzza nsigna la zitiddùzza, vedi Firauzza n. 3.
NSIGNA'TU, agg. da Nsignari, *Insegnato.*
2. — Per avvezzato, *Avvezzo.*
3. — Essiri nsignatu a tutti botti, v. Botta n. 11.
NSI'GNI, vedi INSI'GNI.
*NSIGNI'RI, v. att. decorare, ornare, *Insignire.*
NSIGNI'TU, agg. da Nsigniri, *Insignito.*
NSIGNURI'RI, vedi INSIGNURI'RI.
**NSIDDA'TU, agg. parlando di vestimenta, dicesi di quelle strettissime, o meschine in tutte le proporzioni, che con voce bassa son detto Tiraculu, *Stringato.*
NSIMMULA'RI, o NSIMULA'RI, v. att. accoppiare una persona, o una cosa ad un'altra, congiugnere insieme, unire, *Accompagnare.*
NSIMMULA'TU, agg. da Nsimmulari, *Accompagnato.*
NSI'NA, vedi SI'NU.
NSINCERITA', s. f. infignimento, *Doppiezza.*
NSINCE'RU, agg. simulato, finto, *Doppio.*
NSI'NGA, s. f. segno, o gesto che si fa colla voce o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare, *Cenno.*
*2. — Per mostra, o segno di distinzione usato da corte compagnie, o congregazioni. *Stemma, Insegna.*
NSINSA'TU, vedi INSENSA'TU.
NSI'NSULA, vedi NZI'NZULA.
NSI'NU, vedi NSI'NA.
NSINUAME'NTU, vedi INSINUAME'NTU.
NSINUA'RI, vedi INSINUA'RI.
NSINUATI'VA, vedi INSINUAZIO'NI.
NSI'PIDU, vedi INSI'PIDU.
NSIPIE'NTI, vedi INSIPIE'NTI.
NSI'PITU, vedi INSI'PIDU.
*NSIPITUNA'ZZU, agg. pegg. di Nsipituni.
*NSIPITU'NI, agg. accr. di Nsipitu.
NSIRI'DDU, vedi NZIRI'DDU.
NSIRI'RI, vedi INSERI'RI.
**NSIRRAGGHIA'RI, v. att. stringere maggiormente che si può una serratura, o una cosa con altra, *Comprimere, Serrare.*
**NSIRRAGGHIA'TA, s. f. forza, violenza, e dicesi di pioggia, di neve, o sim. *Stretta.*
*2. — Parl. di ber vino, vale una smoderata beveria, *Straberizione.*
NSIRRAGGHIA'TU, agg. da Nsirragghiari.
**NSIRRATIZZA'RI, v. a. term. dei falegnami porre gli assi per le tegole.
NSIRRATIZZA'TU, s. m. fornimento di assi per le tegole.
*NSIRRATIZZA'TU, agg. da Nsirratizzari.
NSIRTA'RI, v. n. dare nel segno, *Imberciare.*
2. — Per prevedere il futuro, *Indovinare.*
3. — Per *Ferire, Colpire.*
*4. — Santu nserta, santu sgarra, m. prov. vedi SGARRA'RI.
NSIRTA'TU, agg. da Nsirtari, *Imberciato.*
2. — Per *Indovinato.*
3. — Per *Ferito, Colpito.*

NSIRU'NI, s. m. vaso di terra cotta da portare acqua, *Brocca*.
NSI'STIRI, vedi **INSI'STIRI**.
NSI'TA, s. f. il pelo che ha in sul filo della schiena il porco, ed anche il pelo della coda dei cavalli, ec. *Setola*.
2. — Piccolo enfiatello che viene comunemente al viso, o in altra parte sulla pelle, *Cosso*.
**3. — Lo innestare, o il luogo dove è innestata la pianta, *Innestamento*, *Innestatura*.
*4. — Le SCRUPULU DI LI NSITI, si suol dire per motteggiare chi ostenta di farsi coscienza delle piccole cose, o non gli cale delle grandi, e delle importanti; come se chi ruba un majale volesse restituire le sole setole.
NSITAME'NTU, vedi NSITA n. 3.
NSITA'RI, v. att. e n. incastrare, o altramente congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa si alligni, *Innestare*.
2. — Per met. attaccare, congiugnere, unire, *Innestare*.
3. — NSITARI A BROCCA, vedi BROCCA n. 5.
4. — NSITARI A TACCUNI, vedi TACCU'NI.
NSITA'TU, agg. da NSITARI, *Innestato*.
2. — ESSIRI NSITATO SUPRA SARVAGGIU. m. prov. e vale esser di cattivo umore, incollerito, arrabbiato, *Aver le lune, o le paturnie*.
***NSITATU'RA**, s. f. l'atto, o il luogo dello innestare, *Innestatura*.
NSITATU'RI, verb. m. che innesta, *Innestatore*.
NSITICE'DDU, s. m. dim. di NSITU.
NSI'TU, s. m. pianta, e ramo innestato, *Nesto*, *Innesto*.
***NSITUNA'ZZU**, s. m. accr. di NSITUNI, grande pustula.
***NSITUNE'DDU**, s. m. dim. di NSITUNI, *Pustulettina*.
NSITU'NI, s. m. accr. di NSITA n. 2, *Pustula*, *Pustola*.
NSIVA'RI, v. att. unger di sevo.
NSIVA'TU, agg. unto di sevo.
*2. — Che ha sapore di sevo, detto di vivanda, e pure che ha condensata la parte grassa per difetto di calore.
*3. — Per sim. detto di persona, sgraziato, svenevole, *Smanzeroso*.
***NSOCIA'BILI**, vedi **INSOCIA'BILI**.
NSOFFRI'BILI, agg. che non si può soffrire, *Insoffribile*.
NSOLENTA'RI, vedi **INSOLENTA'RI**.
NSOLE'NTI, vedi **INSOLE'NTI**.
NSOLENTU'NI, vedi **INSOLENTU'NI**.
****NSO'LIA**, s. f. sorta d'uva di due specie, bianca, e nera; la bianca dicesi *Zuccaja dolce*, la nera *Canajuola*.
**2. — NSOLIA E MUSCATEDDU, diconsi di due amici intrinsichissimi, *Due anime in un nocciolo*.
3. — DARI LA NSOLIA, vale dar delle busse, *Dare le nespole*.
*4. — L'ANNI DI LA NSOLIA, idiotismo, che denota un tempo remotissimo, o una persona vicina alla decrepitezza.
NSO'LIDU, posto avv. t. legale, che vale interamente, o compiutamente, e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *Insolido*.
NSO'LITU, vedi **INSOLI'TU**.
NSOLU'BILI, vedi **INSOLU'BILI**.
***NSO'NNIA**, s. f. difficoltà di dormire, *Vigilia*, *Veglia*.
NSO'NNU, vedi **SO'NNU**.
NSOSIZZUNA'RI, v. att. ficcar per forza. *Inzeppare*.
*2. — Per met. prevenire alcuno; intronandogli il capo, onde si diporti in favore, o contro altri, e procurare per tutti i versi che faccia a modo nostro, *Sobillare uno*.
NSOSIZZUNA'TU, agg. da NSOSIZZUNARI, in ambi i sig.
NSU', vedi **NSU'SU**.
NSUFFICIE'NTI, vedi **INSUFFICIE'NTI**.
NSUFFRI'BILI, vedi **INSUFFRI'BILI**.
NSULE'NTI, vedi **INSOLE'NTI**.
NSULINTA'RI, vedi **INSOLENTA'RI**.
****NSULINTA'TU**, agg. da NSULINTARI, *Irritato*, *Provocato*.
NSU'LSU, vedi **INSU'LSU**.
NSULTA'RI, vedi **INSULTA'RI**.
NSU'LTU, vedi **INSU'LTU**.
NSUMIRI'RI, v. n. divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, e nella indiscretezza, *Inasinire*.
****NSU'MMA**, p. avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma*.
***NSUNNACCHIATE'DDU**, agg. dim. di NSUNNACCHIATU.
***NSUNNACCHIATI'SSIMU**, agg. superl. di NSUNNACCHIATU.
NSUNNACCHIATI'ZZU, agg. mezzo addormentato. *Addormentaticcio*.
NSUNNACCHIA'TU, agg. oppresso dal sonno, che ha inclinazione a dormire, *Sonnacchioso*, *Sonnolente*.
***NSUNNACCHIATU'NI**, agg. accr. di NSUNNACCHIATU, che ha gli occhi molto aggravati dal sonno, *Assonnato*, *Quasi sopito*.
NSUNNA'RISI, vedi **SUNNA'RISI**.
NSUNNA'TU, vedi **SUNNA'TU**.
NSU'NZA, s. f. grasso per lo più di porco. *Sugna*.
**2. — AVIRI LI NSUNZI, vale esser grasso, *Grasso bracato*.
3. — FARICCI LI NSUNZI, vale ingrassare, *Godere*.
NSUNZA'RI, v. att. far lorde, imbrattare, sporcare, intridere, *Lordare*.
NSUNZATE'DDU, agg. dim. di NSUNZATU, *Unticcio*.
***NSUNZATI'ZZU**, agg. frequ. di NSUNZATU, lordo, schifo. *Sporcizioso*.
***NSUNZA'TU**, agg. da NSUNZARI, *Lordo*, *Insavardato*.
***NSUNZATU'NI**, agg. accr. di NSUNZATU, *Sporchissimo*.
***NSUNZUNIA'RI**, v. att. propr. lordare imbrattare, *Sporcare*.
*2. — In met. fare alcuna cosa a malincuore, e strapazzatamente, e farla male per ignoranza, *Abborracciare*.
***NSUNZUNIA'TU**, agg. da NSUNZUNIARI.
NSUPERA'BILI, vedi **INSUPERA'BILI**.
NSUPERBI'RI, vedi **INSUPERBI'RI**.
NSUPPAME'NTU, vedi **ASSUPPAME'NTU**.
NSUPPA'RI, vedi **ASSUPPA'RI**.
NSUPPA'TU, vedi **ASSUPPA'TU**.
NSUPPRE'SSA, vedi **SUPPRE'SSA**.
NSUPPURTA'BILI, vedi **INSOPPORTA'BILI**.
NSU'PRA, vedi **SU'PRA**.
NSURDI'RI, vedi **INSURDI'RI**.
***NSURDU'TU**, vedi **INSURDU'TU**.
NSU'RGIRI, vedi **INSU'RGIRI**.
NSUSPE'TTU, vedi **SUSPE'TTU**.
NSUSPITTI'RI, vedi **INSUSPITTI'RI**.
NSUSSISTE'NTI, vedi **INSUSSISTE'NTI**.

NSUSTA'NZA, posto. avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma. Da ultima* o sim.
'**NSURFARA'RI**, v. att. impiastrar di zolfo, *Insolfare*.
'2. — Per solamento affumicare collo zolfo acceso.
NSURFARA'TU, agg. da NSURFARARI, impiastrato di solfo, *Insolfato*.
'2. — Per affumicato col vapore del zolfo.
NSU'SU, vedi IN SU'SU.
2. — NÈ GNUSU CU LI CAVULI NÈ NSUSU CU LI VROCCULI. vedi VRO'CCULI.
'**NSUVARI'RI**, v. n. divenire stupido, o come addormentato, *Intorpidire*.
NSUVARU'TU. agg. da NSUVARIRI, *Intorpidito*.
NTA, vedi NTRA.
NTABBACCA'RISI, v. n. pass. aspergersi di tabbacco.
'**NTABBACCATAME'NTI**, avv. di nascosto. segretamente, *Copertamente*.
'**NTABBACCATISSIMAME'NTI**, avv. superl. del preced.
'**NTABBACCATI'SSIMU**, agg. superl. di NTABBACCATU.
'**NTABBACCATI'ZZU**, agg. frequ. di NTABBACCATU nel primo senso.
NTABBACCA'TU, agg. da NTABBACCARISI.
2. — Chi senza curar cosa alcuna, fingendo non saper nulla, fa il fatto suo, e procura copertamente i suoi vantaggi, *Sorbone*.
''3. — Per alquanto briaco, *Brillo*.
'**NTABBACCATU'NI**, agg. accr. di NTABBACCATU.
NTABARANI'RI, v. n. divenire stupido o insensato, *Smemorare*.
'**NTABARANUTA'ZZU**, agg. pegg. di NTABARANUTU, *Smemorataccio*.
'**NTABARANUTE'DDU**, agg. dim. di NTABARANUTU, *Smemoratino*.
'**NTABARANUTI'SSIMU**, agg. superl. di NTABARANUTU, *Smemoratissimo*.
'**NTABARANUTI'ZZU**, agg. frequ. NTABARANUTU.
NTABARANU'TU, agg. da NTABARANIRI, di spiriti addormentati, contrario di vivace, desto, *Mogio, Smemorato*.
NTABBIATI'ZZU, agg. dim. di NTABBIATU.
NTABBIA'TU, agg. dicesi di terreno divenuto duro nella superficie.
NTABBUTA'RI, v. att. racchiudere il cadavere nella cassa da morto.
'2. — Per sim. nel n. pass. vale serrarsi in casa, senz'aprir uscio o finestra.
NTABBUTA'TU, agg. da NTABBUTARI.
NTA'CCA, s. f. piccolo taglio che si fa per lo più negli alberi, nel legno ec. *Tacca*.
2. — Per quel piano incavato che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota o altro pezzo, *Incassatura*.
'3. — Per offesa, pregiudizio, danno, *Intacco*.
NTACCAME'NTU, s. m. vedi NTACCA.
NTACCA'RI, v. att. far tacca, *Intaccare*.
''2. — Per sottrar la fama, offendere, pregiudicare fig. *Intaccare*. Vedi TAGGHIA'RI.
NTACCA'TU, agg. da NTACCARI. *Intaccato*.
'**NTACCATU'RA**. s. f. piccol taglio; o diconsi così quei tagli, che si fanno in legni, o pietre per collegarvi per entro altri legni o pietre, *Intaccatura, Tacca*.
NTACCATU'RI, verb. m. colui che intacca gli alberi di frassino acciocchè si esca la manna, o lo strumento da intaccare.
2. — Per quel pezzo d'oriuolo, che è invitato sulla cartella dove gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina, *Bracciuola, Contrapotenza*.
NTACCIA'RI, v. att. conficcar checchessia con bullettino, *Guernir di bullette*.
''**NTACCIA'TU**, agg. da NTACCIARI, guernito di bullette, *Bullettato*.
NTACCUNA'RI, v. att. attaccar tacconi, *Rattacconare*.
NTACCUNA'TU, agg. da NTACCUNARI, *Rattacconato*.
NTAGGHIA'RI, v. att. e n. formar con tagli in legno, marmo o altra materia, checchessia, scolpire, o di rilievo, o d'incavo, *Intagliare*.
NTAGGHIA'TU, agg. da NTAGGHIARI, *Intagliato*.
NTAGGHIATU'RA, s. f. intagliamento, lo intagliare, *Intagliatura*.
NTAGGHIATU'RI, verb. m. che intaglia, e comunemente si prende per professore, che lavora d'intaglio. E così chiamasi puro chi intaglia in rame, o in legno, ciò che poi si dee stampare, *Intagliatore*.
NTA'GGHIU, s. m. lavoro, opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo, *Intaglio*.
'**NTA'GGHIU**, da TAGGHIU, p. avv. col verbo CADIRI, vale in acconcio, opportunamente, *A servigio, al bisogno*.
NTALINTA'RI, vedi ATTALINTA'RI.
''**NTAMAME'NTU**, s. m. spensierataggine, disattenzione, *Sbadataggine*.
NTAMA'RI, vedi ALLUCCHI'RI.
NTAMATE'DDU, agg. dim. di NTAMATU, *Intronatello, Sbadatello*.
NTAMATI'ZZU, agg. dim. di NTAMATU.
NTAMA'TU, agg. balordo, stupido, e che non sappia ciò, che ei si faccia, *Intronato*.
'2. — Per disattento. spensierato. *Sbadato*.
'**NTAME'NTRI, NTA STU ME'NTRI, NTA STU FRATTE'MPU**, vedi FRATA'NTU.
NTAMMARA'RI, vedi AMMARINA'RI.
NTAMMARA'TU, vedi AMMARINA'TU.
NTAMPANA'RISI, vedi MPANTANA'RISI.
NTANA'RISI, v. n. pass. entrare in tana, *Intanarsi*.
2. — Per sim. vale nascondersi, serrarsi dentro, *Intanarsi*.
NTANA'TU, agg. da NTANARISI, *Intanato*.
NTANTA'RI, vedi TENTA'RI.
NTANTA'TU, vedi TENTA'TU.
NTANTATU'RI, vedi TENTA'RI.
'**NTANTAZIO'NI**, vedi TENTAZIO'NI.
NTA'NTU, vedi INTA'NTU.
NTAPANA'TU, vedi NTIPANA'TU.
NTAPAZZA'RI, v. att. e n. far checchessia alla grossa, e senza diligenza, *Acciabbattare, Abborracciare*.
'2. — Alle volte si usa per fare alla meglio possibile, non potendo altrimenti.
NTAPAZZA'TU, agg. da NTAPAZZARI.
NTAPAZZATU'RI, verb. m. che acciarpa, *Ciarpone, Acciarpatore*.
NTAPPA'RI, v. att. chiudere, o serrar l'apertura con turacciolo, zaffo, o simili, *Turare*.
2. — Met. imbrattare, con materia grossolana come fango, lordura ec. *Infardare, Insozzare*.

**NTAPPA'TU, agg. da Ntappari, *Turata.*
2. — Per *Sporcata, Bruttato.*
NTARCA'RI, vedi NVISITA'RI.
*2. — Presso il volgo dicesi dei venditori, che burlano il compratore dandogli roba cattiva al prezzo della buona, *Ingannare, Deludere.*
3. — Aviri lu cori ntarcatu, vale averlo pieno di malinconia.
NTARCA'TU, agg. da Ntarcari.
NTARTAGGHIA'RI, vedi TARTAGGHIA'RI.
NTARTAGGHIATU'RI, vedi TARTA'GGHIA.
NTARTARATI'ZZU, agg. pegg. di Ntartaratu.
NTARTARA'TU, agg. ricoperto di tartaro, di gruma, *Intartarita.*
**2. — Per ricoperto di lordura, *Bruttato, Infardato.*
3. — Ciaiveddu ntartaratu, dicesi di chi è d'ingegno grossolano e ottuso.
NTA'TTU, vedi INTA'TTU.
NTAVIDDAME'NTU, s. m. fasciatura che si fa con assicelle, o stecche a chi ha rotte le gambe, le braccia, o le coace, affinchè l'osso atando fermo al luogo accommodato, si rappicchi, *Incannucciata.*
NTAVIDDA'RI, v. att. far l'incannucciata.
2. — Per fare le piegature negli abiti, V. TAVE'DDA.
NTAVIDDA'TU, agg. da Ntaviddari.
NTA'VULA, vedi TA'VULA.
NTAVULAME'NTU, vedi NTAVULATU'RA.
NTAVULA'RI, v. att. coprire di tavole il tetto, o il pavimento d'una stanza, *Intavolare, Impalcare.*
2. — Fig. parl. di negozio, trattato, ec. vale cominciarlo, farne la proposizione, *Intavolare un negozio, trattata* ec.
NTAVULA'TU, s. m. pavimento di tavole, o altre tramezzo di tavola, *Assito.*
NTAVULA'TU, agg. da Ntavulari, *Intavolata, Impalcato.*
NTAVULATU'RA, vedi TAVULATU'RA.
NTEGRA'LI, vedi INTEGRA'LI.
NTELLE'TTU, vedi INTELLE'TTU.
NTELLIGE'NTI, vedi INTELLIGE'NTI.
NTEMERA'TA, s. f. bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *Rabbuffo.*
MTEMPERA'NTI, vedi INTEMPERA'NTI.
NTE'MPU, vedi TE'MPU.
NTENERI'RI, vedi INTENERI'RI.
NTENSIO'NI, vedi INTENSIONI.
**NTENSI'VU, agg. penetrante, ovvero atto a penetrare, e ad internarsi con veemenza; accrescitivo, che penetra innanzi, *Intensivo.*
NTENTA'RI, vedi TENTA'RI.
NTENTA'TU, vedi TENTA'TU.
NTENTATU'RI, vedi TENTATU'RI.
NTENTAZIO'NI, vedi TENTAZIO'NI.
NTE'NTU, vedi INTE'NTU.
NTENZIO'NI, vedi INTENZIO'NI.
NTEPIDI'RI, vedi INTEPIDI'RI.
NTERCALA'RI, vedi INTERCALA'RI.
NTERCE'DIRI, vedi INTERCE'DIRI.
NTERCETTA'RI, vedi INTERCETTA'RI.
NTERE'SSU, vedi INTERE'SSU.
*NTE'SSIRI, v. att. intrecciare insieme, intratessere, aggraticciare, *Intessere.*

*NTESTA'RI, vedi INTESTA'RI.
*NTESTA'TU, vedi INTESTA'TU.
*NTESTI'NU, e deriv. vedi INTESTI'NU, e deriv.
*NTIGNA'RI, v. att. far divenire tignoso, o indurre malore simile a tigna in qualsivoglia parte del corpo, *Intignasirr.*
*2. — Per met. avvolgere alcuno in qualche disavventura, *Metter nel gagno.*
**NTIGNA'RISI, v. n. pass. contrarre la tigna, *Intignare.*
2. — Ntignarisi di pidocchi, v. MPIDUCCHIA'RISI.
*3. — Ntignarisi di debiti, *Indebitarsi.*
*NTIGNA'TU, agg. da Ntignarisi.
2. — Ntignatu di figghi, carico di numerosa prole.
NTILARA'RI, v. att. mettere nel telajo, *Intelajare.*
*NTILARA'TA, s. f. ossatura di alcun lavoro da legnajuolo.
NTILARA'TU, agg. da Ntilarari, posto in telajo, *Intelajata.*
*NTILARATU'RA, s. f. unione di più pezzi di legname per ossatura di un lavoro, *Intelajatura.*
NTILLE'TTU, vedi INTELLE'TTU.
NTILLIGE'NTI, vedi INTELLIGE'NTI.
NTI'MA, vedi INTI'MA.
NTIMA'RI, vedi INTIMA'RI.
NTIMIRA'TA, vedi NTEMERA'TA.
NTIMPAGNA'RI, v. att. mettere il fondo alle botti o simili nella capruggine di esse.
NTIMPAGNA'TU, agg. da Ntimpagnari.
NTIMPIRA'NTI, vedi INTEMPERA'NTI.
NTIMPIRA'NZA, vedi INTEMPERA'NZA.
NTIMUGNA'RI, v. att. far le barche di grano, o biada, legname, ec. *Abbarcare, Ammassare.*
NTIMUGNA'TU, agg. da Ntimugnari.
*NTIMURA'TA, s. f. forte riprensione, *Rabbuffo, Bravata, Sbarbazzata,*
NTIMURI'RI, v. att. recar timore, impaurire, *Intimorire.*
2. — N. pass. aver timore, smarrirsi, *Intimorirsi.*
NTIMURU'TU, agg. da Ntimuriri, *Intimorito, Impaurito.*
**NTINAGGHIA'RI, v. att. tener forte con la tanaglia, e per sim. circoscrivere, limitare, *Violentare.*
2. — Per istrignere alcuno a fare a forza il volere nostro, qualora non può dare indietro, *Obbligare.*
NTINAGGHIA'TU, agg. da Ntinagghiari.
NTI'NGULU, vedi INTI'NGULU.
NTINI'RI, o pure NTINI'RU, agg. dicesi così delle frutta acerbe, o poco lontane della maturità, come delle cose non ben cotte, quando dovrebbero esserlo di più.
*2. — Detto di persona vale alquanto sordo, *Sordastro.*
NTI'NNA, s. f. propriamente quello stile, che s'attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela, *Antenna.*
2. — Per simil. d'ogni legno lungo, e dritto come stile, *Antenna.*
3. — Per la cima degli alberi, *Cima, Vetta.*
*4. — Jocu di la ntinna, è una specie di passatempo popolaresco, nel quale per acquistarsi un proposto premio, conviene arrampicarsi su per una ben alta antenna plantata verticalmente, e impiastricciata di materie untuose, e sdrucciolanti, e guadagnare una banderuola posta lì in cima. Alle volte l'antenna è situata orizzontale, e vi si cammina su a piè nudi dalla testata ferma verso quella ciondolante, ed è forza pervenire alla estremità per acquistare il premio. E di questa guisa può farsi così

*NTINNA'RI, v. att. propr. si dice delle cose, che girando si volgono a rota con massima rapidità, *Rotare*.
*2. — Fig. detto di persona Ntinnari ntra l'aria, vale toccar gli estremi della collera, ed incaparsi nel suo proposto, o a ragione, o a torto.
NTINNE'NTI, vedi INTENDE'NTI.
*NTINNIA'RI, v. n. vacillare, barcollare, *Tentennare*.
NTINNICE'DDA, s. f. dim. di Ntinna, *Antennetta*.
NTINNIRI'RI, v. att. far divenir tenero, *Intenerire*.
2. — N. e n. pass. divenir tenero, *Intenerire*, *Intenerirsi*.
*3. — Per met. lasciar la rigidezza, indurre o provare compassione, o compunzione, *Intenerirsi*, *Compugnersi*.
NTINNIRU'TU, agg. da Ntinniriri, *Intenerito*.
NTINNITU'RI, verb. m. che intendo, *Intenditore*.
2. — A bonu ntinnituri pocu palori, prov. che vale esser bastevole a buon intenditore il parlar corto, *A buon intenditor parole poche*.
NTINNU'TU, vedi NTI'SU.
*NTINZIO'NI, vedi INTENZIO'NI, e deriv.
NTIPAME'NTU, s. m. il rintasare, *Stivamento*.
*NTIPANA'TU, agg. *Soprappieno*.
*NTIPA'TU, agg. da Ntipari, *Stivato*.
NTIRCISA'TU, s. m. quel suolo rassodato con calcina, e picciole piatre o ghiaja, che si fa prima d'ammattonare, o di lastricare.
NTIRIZZIME'NTU, s. m. lo intirizzire, *Intirizzamento*.
NTIRIZZI'RI, vedi NCAZZULI'RI.
NTIRLAZZAME'NTU, vedi NTIRLA'ZZU.
NTIRLAZZA'RI, vedi NTRIZZA'RI.
NTIRLAZZA'TU, vedi NTRICCIA'TU.
**NTIRLA'ZZU, s. m. imbroglio. inviluppo, *Intrigo*, *Gagno*.
NTIRMIZZA'RI, vedi NTAMINZA'RI.
NTIRNA'RI, vedi INTERNA'RISI.
NTIRPITRA'RI, vedi INTERPETRA'RI.
NTIRRA'RI, v. att. imbrattare impiastrare coprire con terra, *Interrare*.
*2. — Per seppellire, sotterrare, *Interrare*.
NTIRRA'TU, agg. da Ntirrari, *Interrato*.
2. — Per coperto di terra, *Interrato*.
*3. — Si dice anche ad uomo impallidito, e squallido, *Interrato*.
NTIRVA'LLU, vedi INTERVA'LLU.
NTIRZA'RI, vedi NTRIZZA'RI.
NTIRZATU'RI, vedi NTRIZZATU'RI.
NTIRZISA'TU, vedi NTIRCISA'TU.
NTI'SA, s. f. uno dei cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio, *Udito*.
*NTISICHI'RI, v. n. e n. pass. divenir tisico, e generalmente assottigliarsi, estenuarsi, scarnarsi, consumarsi, disfarsi per noja, o per altro lungo fastidio, *Intisichire*, *Intisicore*.
NTISICU'TU, agg. da Ntisichiri.
*NTISSIME'NTU, s. m. l'atto dell'intessere, tessitura, *Intessimento*.
*NTISSU'TU, agg. da Ntissiri, intrecciato insieme, *Intessuto*.
NTISTA'RI, vedi ATTISTA'RI neut.
NTISTATE'DDU, vedi TISTARUTE'DDU.
NTISTA'TU, vedi TISTA'RIU.
NTISTI'NU, vedi INTESTI'NU.
NTI'SU, agg. compreso coll'intelletto, *Inteso*.
2. — Coll'aggiunto di bene o male si dice degli edifizii o altre fatture allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte, *Bene o male inteso*.
3. — Per *Udito*.
4. — Per *Ubbidito*.
NTITULA'RI, vedi INTITULA'RI.
*NTIZZUNA'RI, v. att. ugnere, bruttare di nero alcuna cosa, *Annegrare*.
*NTIZZUNA'TU, agg. da Ntizzunari, *Annegrato*.
*2. — Parlando di cielo, aria ec. vale, bujo, oscuro, *Tenebroso*.
NTOLLERA'BILI, vedi INTOLLERA'BILI.
NTONA'RI, vedi NTUNA'RI.
NTONATU'RA, vedi NTUNATU'RA.
NTO'NTARU, agg. insensato stupido, stolido, *Intronato*, *Dicervellato*.
NTO'NU, p. avv. vedi TO'NU.
NTO'PPU, vedi INTO'PPU.
NTORBIDA'RI, vedi INTORBIDA'RI.
NTO'RNU, vedi INTO'RNU.
NTORPIDI'RI, vedi INTORPIDI'RI.
NTRA', preposizione, *Fra*, *Infra*, *Intra*, *Tra*.
2. — Per in, *Tra*.
**NTRA'CCIA, vedi TRA'CCIA.
NTRA'CINA, vedi TRA'CINA.
NTRA'GNI, s. m. le interiora, *Entragno*.
NTRAMA'RI, v. n. riempier la tela colla trama, *Tramare*.
*2. — Ntramari un discursu, fig. vale non entrare subito nel proposito, ma farsi strada un po' da lontano.
NTRAMA'TU, agg. da Ntramari, *Tramato*.
NTRAME'DDIU, s. m. rincontro, ostacolo, impedimento, *Intoppo*.
NTRAME'NTRI, avv. vedi FRATA'NTU.
NTRAME'TTIRI, vedi INTRAME'TTIRI.
NTRAMINZA'RI, v. a. interporre, mettere tramezzo, *Tramezzare*.
NTRAMI'SA, vedi SMO'RFII.
*2. — Per ciò che è posto tra l'una e l'altra cosa, *Tramezza*.
NTRAMISE'RI, vedi SMURFIU'SU.
NTRAMI'SU, agg. vedi INTRAMI'SU.
NTRA'MMI, pron. l'uno e l'altro, amendue, *Entrambi*.
NTRANSITI'VU, vedi INTRANSITI'VU.
NTRAPE'RTU, vedi LUSSA'TU.
NTRAPRE'NDIRI, vedi INTRAPRE'NDIRI.
NTRAPRI'SA, vedi INTRAPRI'SA.
NTRAPRI'SU, vedi INTRAPRI'SU.
NTRAPU'NCIRI, vedi TRAPU'NCIRI.
**NTRA STU ME'NTRI, avv. in quel mentre, *Intanto*, *Frattanto*.
NTRA'TA, vedi Entrata n. 4.
NTRATA'NTU, vedi NTRA STU ME'NTRI.
NTRATE'MPU, aggiunto a persona vale, che ha toccati gli anni della maturità, ma non volge ancora a vecchiezza, *Attempatetto*.
NTRATE'SSIRI, v. n. mescolare una cosa per entro un altro, come si fa delle fila del tenue, *Intratessere*.
NTRATINIME'NTU, s. m. l'intrattenere, *Intrattenimento*.

NTRATINI'RI, vedi TRATTE'NIRI.
NTRATINU'TU, vedi TRATTINU'TU.
NTRATISSU'TU, agg. da Ntratessiri, *Intratessuto.*
*NTRA TRICCHI E BARRA'CCHI, modo avverb. fra questo mezzo, fra questo tempo, *In questo mentre, Frattanto.*
NTRATTA'BILI, p. avv. vedi INTRATTA'BILI.
**NTRATTA'TU, vedi TRATTA'TU.
**NTRA'TTU, vedi TRA'TTU.
**NTRAVA'RI, v. att. munire, o rafforzare con travi.
**NTRAVA'TU, agg. da Ntravari.
*NTRAVATU'RA, s. f. gli ordini dei travi nelle impalcature, *Travatura.*
NTRAVINI'RI, v. n. accadere, intervenire, *Intravenire.*
NTRAVIRSA'RI, v. att. t. dei fallegnami, e dicesi quando le tavole non si possono piallare secondo il suo verso, cioè per lungo secondo il suo filo, e conviene piallarle per lo largo.
*2. — T. dei muratori si dice il finire i loro lavori per lungo, e per largo.
NTRAVIRSA'TU, agg. da Ntravirsari.
**NTRAVITTA'RI, v. att. costruire, o fortificare con piccoli travi.
NTREPIDAME'NTI, vedi INTREPIDAME'NTI.
NTREPIDI'ZZA, vedi INTREPIDI'ZZA.
NTRE'PIDU, vedi INTRE'PIDU.
NTRE'SSU, vedi INTERE'SSU.
NTRICA'RI, vedi MBRUGGHIA'RI.
NTRICATAME'NTI, vedi INTRICATAME'NTI.
NTRICATE'DDU, vedi MBRUGGHIATE'DDU.
NTRICA'TU, vedi MBRUGGHIA'TU.
NTRICCIA'RI, v. att. collegare, commettere insieme, *Intrecciare.*
*2. — Per met. avviluppare, *Intrecciare.*
*3. — Fig. ingegnarsi, industriarsi, far colpo, *Far colta.*
NTRICCIA'TU, agg. da Ntricciari, *Intrecciato.*
NTRI'CCIU, vedi INTRI'CCIU.
NTRI'CU, s. m. intrigamento, *Intrigo.*
NTRILLA'ZZU, vedi NTIRLA'ZZU.
NTRIMUJA'RI, v. att. mettere il grano nella tramoggia.
*2. — Fig. dicesi di alcuni cicaloni, che assordano brigate con parolai inutili e fantastici, *Cornacchiare.*
NTRIMUJA'TU, agg. da Ntrimujari.
NTRIMULA'RI, v. n. affogar nella melma, *Ammelmare, Ammemmare.*
NTRIMULA'TU, agg. di Ntrimulari, *Ammemmato.*
NTRI'NSECU, vedi INTRI'NSICU.
NTRINSICAME'NTU, vedi INTRINSECAME'NTU.
NTRINSICA'RI, vedi INTRINSICA'RI.
NTRI'NSICU, vedi INTRI'NSICU.
NTRI'PPU, vedi TRI'PPU.
NTRISSA'RI, vedi INTERESSA'RI.
NTRISSATE'DDU, vedi INTRISSATE'DDU.
NTRISSA'TU, vedi INTERESSA'TU.
NTRISSATU'NI, vedi INTERESSATU'NI.
NTRI'SU, agg. imbrattato, sozzato, *Intriso.*
NTRI'TA, s. f. mandorle senza guscio, term. del comm.
NTRIZZAME'NTU, s. m. lo intrecciare e intessere a guisa di treccia, *Intrecciamento.*
NTRIZZA'RI, v. att. collegare, commettere insieme a guisa di treccia, *Intrecciare.*
NTRIZZA'TU, agg. da Ntrizzari, *Intrecciato.*
*NTRIZZATU'RA, s. f. lo intrecciare, e la cosa collegata, e unita a guisa di treccia, *Intrecciatura.*
NTRIZZATURE'DDU, s. m. dim. di Ntrizzaturi.
NTRIZZATU'RI, s. m. ornamento da porre sulle trecce, *Intrecciatojo.*
*2. — Più per nastro da legare i capelli prima d'intrecciarli.
NTRIZZISA'TU, vedi NTIRCISA'TU.
NTRODUCIME'NTU, vedi INTRODUCIME'NTU.
NTRODU'CIRI, vedi INTRODU'CIRI.
NTRODU'TTU, agg. da Ntroduciri.
NTRODUZIO'NI, vedi INTRODUZIO'NI.
NTROITA'RI, v. att. mettere a entrata, *Riscuotere.*
*2. — Più figur. n. pass. aver per certo, tener fermo, *Confidare.*
NTROITA'TU, agg. da Ntroitari.
NTRO'ITU, s. m. entrata, entratura, *Introito.*
2. — Per quelle preci che si dicono al principio della messa, *Introito.*
NTROME'TTIRI, vedi INTROME'TTIRI.
NTRONIZZA'RI, vedi INTRONIZZA'RI.
NTRU'DIRI, vedi INTRU'DIRI.
NTRUBBULA'RI, v. att. intorbidare, *Intorbidire.*
NTRUBBULA'TU, agg. da Ntrubbulari, *Intorbidito.*
NTRUFFAME'NTU, s. m. pianta che abbia moltiplicati i figliuoli in un gruppo, *Cesto.*
NTRUFFA'RI, v. n. fare il cesto, *Cestire.*
NTRUFFA'TU, agg. da Ntruffari, *Cestuto, Cestito.*
NTRUME'TTIRI, vedi INTROME'TTIRI.
NTRUMMA'RI, v. att. incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali, *Imboccare.*
2. — Per intrudersi, vedi NTRUNZA'RI.
NTRUMMA'TU, agg. da Ntrummari, *Imboccare.*
NTRUMMATU'RA, s. f. l'imboccare, *Imboccatura.*
NTRUNA'RI, v. att. percuotere col fulmine, *Fulminare.*
2. — Per offendere con soverchio romore l'udito come fa il tuono, *Stordire, Intronare.*
NTRUNA'TU, agg. da Ntrunari, *Fulminato.*
2. — Per stordito, *Intronato.*
NTRUNIZZA'RI, vedi INTRONIZZA'RI.
NTRUNZAME'NTU, s. m. intrusione.
NTRUNZA'RISI, v. n. pass. intrudersi, entrare, e ficcarsi dove non si dovrebbe, *Intrudersi.*
NTRUNZA'TU, agg. da Ntrunzarisi, *Intruso.*
NTRUSCIA'RI, v. att. e n. far fardello, far fagotto, *Affardellare.*
*NTRUSCIATE'DDU, agg. dim. di Ntrusciatu.
NTRUSCIATI'ZZU, agg. frequ. di Ntrusciatu.
NTRUSCIA'TU, agg. da Ntrusciari.
2. — Per vestito goffamente.
3. — Detto di rasojo vale di taglio non sottile.
NTRU'SU, vedi INTRU'SU.
*NTUCIA'RI, v. n. divenir brusco, stizzoso, cruccioso, pigliare il broncio, adirarsi, *Imbronciare, Imbruschire.*
*NTUCIATE'DDU, agg. dim. di Ntuciatu.
*NTUCIATI'ZZU, agg. frequ. di Ntuciatu.
**NTUCIA'TU, agg. da Ntuciari, *Imbronciato, Imbruschito.*
NTUFFA'RI, v. att. dar l'ultima coperta di calce impa-

stata con cocci minutamente pesti invece di arena, a muri, pavimenti ec.
NTUFFA'TU, agg. da Ntuffari.
**NTUNACA'RI, v. att. dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro in guisa che sia liscia e pulita, *Intonicare*, *Intonacare*.
NTUNACA'TU, agg. da Ntunacari, *Intonicato*, *Intonacato*.
NTUNACA'TU, s. m. coperta liscia o pulita, che si fa al muro colla calcina, *Intonicato*, *Intonacato*, *Intonico*, *Intonaco*.
NTUNACATU'RA, vedi NTUNACA'TU.
NTUNAME'NTU, s. f. l'intonare, *Intonazione*, *Intonatura*.
2. — Per rimbombo, *Rimbombamento*.
3. — Per tintinno, *Tintinnio*.
NTUNA'RI, v. att. t. music. e vale dar principio al canto, dande il tuono alla voce più alto o più basso, *Intonare*, *Intuonare*.
2. — Vale anche dare il giusto tuono alla nota da suonarsi, da cantarsi o simile cantare e suonare secondochè porta la giustezza del tuono, *Intonare*, *Intuonare*.
NTUNATRI'CI, s. f. di Ntunaturi, che intuona, *Intonatrice*, *Intuonatrice*.
NTUNA'TU, agg. da Ntunari, *Intonato*, *Intuonato*.
2. — Detto di chi sta in contegno, e mostra gravità o alterezza, *Contegnoso*.
*3. — Fari lu ntunatu, fingere di non comprendere i detti, o i fatti altrui, dissimulando, o mostrando ignoranza, *Fare il nescio*.
NTUNATU'RA, s. f. vedi NTUNAME'NTU.
2. — Per portamento sostenuto ed altiero, *Contegno*.
NTUNATU'RI, verb. m. che intuona, *Intonatore*, *Intuonatore*.
NTUNAZIO'NI, s. f. l'intonare, *Intonazione*.
NTUNICA'RI, vedi NTUNA'CARI.
NTUNICA'TU, vedi NTUNACA'TU.
NTUNICATU'RA, vedi NTUNACA'TU.
NTUNNA'RI, v. att. aggirare uno, quasi traviarle dal buon sentiero, ingannarlo con parole, con fatti, *Aggirare*, *Truffare*, *Giuntare*.
NTUNNA'TU, agg. da Ntunnari, *Aggirato*.
**NTU'NNU, p. avv. in giro, *Intorno*.
**2. — Ntunnu ntunnu, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza, *Intorno intorno*.
3. — Fari firriari ntunnu, figuratamente vale mettergli tempo in mezzo acciò non possa riuscire il negozio, non isbrigandole mai. Vedi Firrizzu n. 2.
NTUNTARI'RI, v. n. divenire insensato, stupido, *Stupidire*.
NTUNTARU'TU, agg. da Ntuntariri, *Stupidito*, *Trasognato*.
**NTUPPAME'NTU, s. m. rincontro, ostacolo, impedimento, *Intoppo*.
**NTUPPA'RI, v. att. abbattersi, incontrarsi, *Intoppare*.
*2. — In senso neut. vale accadere, *Avvenire*.
*3. — Più efferirsi una occasione non cercandosi.
NTUPPA'TU, agg. da Ntuppari.
NTUPPATU'RA, s. f. vedi NTUPPAME'NTU.
2. — Per Cugnintura vedi.
NTURBIDA'RI, vedi INTORBIDA'RI.
**NTURCIUNIAME'NTU, s. f. lo attorcigliare.
NTURCIUNIA'RI, v. att. attortigliare, avvolgere, cignere intorno, *Attorcigliare*.
NTURCIUNIA'TU, agg. da Nturciuniari. *Attorcigliato*.
NTURDI'RI, vedi NTUNTARI'RI.
NTURPIDI'RI, vedi INTORPIDI'RI.
NTURPIDU'TU, vedi INTORPIDU'TU.
NTUSSICAME'NTU, s. m. lo attossicare, *Attossicagione*, *Attossicamento*.
NTUSSICA'RI, v. att. avvelenare, *Attossicare*, *Attoscare*, *Intossicare*.
*2. — Fig. vale addolorare, fomentare, amareggiare, *Attoscare*.
NTUSSICA'TU, agg. da Ntussicari, avvelenato, *Attoscato*, *Intossicato*.
*NTUSSICU'SU, agg. che ha del tossico.
NTUSTA'RI, v. n. divenir tosto, *Intostire*.
NTUSTA'TU, agg. da Ntustari.
NTU'TTU, vedi TU'TTU.
NVACA'NTI, vedi VACA'NTI.
NVADDUNA'RI, vedi MBADDUNA'RI.
NVAGHI'RISI, vedi Invaghiri n. 2.
NVALIDAME'NTI, vedi INVALIDAME'NTI.
NVALIDA'RI, vedi INVALIDA'RI.
NVALIDITA', vedi INVALIDITA'.
NVANIME'NTU, vedi INVANIME'NTU.
NVANI'RISI, vedi Invaniri n. 3.
NVA'NU, vedi INVA'NU.
NUA'RA, s. f. t. degli agric. spazio di terra ove si coltivano lo ortaglio, *Orto*.
2. — Nuara di muluni, campo deve sono i poponi, *Poponajo*.
3. — Nuara di cucuzzi, campo seminato di zucche, *Zuccajo*.
*4. — E quello dove sono i cedrinoli, cocomeri, ed altre piante di tal genere chiamasi assolutamente, *Cocomerajo*.
NUARA'RU, s. m. quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto, *Ortolano*.
*NUARA'ZZA, s. f. pegg. di Nuara.
NUARE'DDA, s. f. dim. di Nuara. *Orticello*.
*NUARU'NA, s. f. accr. o lodat. di Nuara.
NVARIA'BILI, vedi INVARIA'BILI.
NVASA'RI, vedi INVASA'RI.
NVATTALA'RI, vedi MMATTALA'RI.
NU'BILI, agg. da marito, maritale, *Nubile*.
NUBILITA'TI, vedi NOBILTA'.
NU'CA, s. f. la parte postoriore del colle, *Nuca*.
**NUCA'TULA, s. f. impasto di mandorle, fichi secchi, uva passa ec. con zucchero, o mele chiuso entro pasta, e cotto in forno, *Pan ficato*, *Pan balestrone*.
**NU'CI, s. f. t. bot. *Juglans regia L.* pianta che ha il tronco arboreo, grosso, elevato, con la scorza cenerina, liscia nei suoi primi anni, crepolata quando è vecchia, le foglie pennate alterne, grandi, le fogliolino 7 a 9 ovate, lisce; i fiori di un verde-bruno, ascellari, *Noce*.
2. — Per lo frutto del suddetto albero, *Noce*.
3. — Nuci di lu coddu, vedi Nuca.
4. — La prima coperta esteriore del guscio quando è verde si chiama *Mallo*.
*5. — La scorza che contiene la polpa, che si mangia, e che è dura, e si schiaccia chiamasi *Guscio*.
*6. — La polpa, tra noi detta Spicchiu che è dolce, e si mangia dicesi *Gheriglio*.

*7. — Li spogghi chi dividinu la nuci in quattru spicchia, *Cartilagini*, *Frulli*.

8. — Su cchiu' li vuci ca li nuci, m. prov. dinotante che quando si esagera chechessia non è in tutto vero.

**NUCI'DDA, s. f. l. bot. *Corylus avellana L.* albero, che ha lo stelo diritto, ramoso, con la scorza giallastra nella gioventù, grigiastra in seguito; le foglie alterne, picciolate, ovato-rotonde, i fiori maschi in amenti gialli, pendenti, *Avellano*, *Nocciuolo*.

**2. — Pel frutto del suddetto albero, che contiene una manderla di sapor dolce piacevole, ma che racchiude molto olio, e riesce difficilissima a digerirsi, *Avellana*, *Nocciuola*.

*NUCIDDA'RU, agg. della grandezza di una nocciuola.

NUCIDDI'TU, s. m. luogo piantato di nocciuoli.

**NUCIDDU'ZZA, s. f. dim. di Nucidda, *Nocciuoletta*, *Nocciuolino*.

NUCIME'NTU, s. m. il nuocere, male, danno, *Nocimento*, *Nocumento*.

NUCIMUSCA'TA, s. f. frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis, *Nocemoscada*.

NUCIPE'RSICU, vedi CIPRE'SSU.

NUCITE'DDA, s. f. piccola noce.

**NUCIVO'MMICA, s. f. seme di un vegetabile detto da Linneo *Strychnos nux vomica*, indigeno delle Indie, velenoso ad alcuni animali e segnatamente ai cani, ai topi, ai gatti ec. *Noce vomica*.

NUCI'VU, agg. che fa danno, che nuoce, *Nocivo*.

NUCUME'NTU, vedi NUCIME'NTU.

NUCUMENTU'ZZU, s. m. dim. di Nucumentu, *Nocumentuccio*.

NU'DDU, nè pur uno, *Nessuno*, *Nissuno*, *Niuno*, *Neuno*.

*NUDI'SSIMU, agg. superl. di Nudu, *Nudissimo*.

NUDITA', s. f. qualità e stato di ciò che è nude, *Nudità*.

NU'DU, agg. che è scoperto, ignude, *Nudo*.

2. — Per simil. dicesi di qualunque cosa che sia svestita di suoi arredi, ornamenti, coperte ec. *Nudo*.

3. — Nudu comu lu fici so matri, vale nudo del tutto.

4. — Nudu e caudu, vale poverissimo, *Povero in canna*.

*5. — Spata nuda, vale *Sguainata*, *Nuda*.

*6. — La nuda virita', fig. vale semplice, aperta, chiara, senza finzione, *La nuda verità*.

**NUDULI'DDU, agg. dim. di Nudu, *Nudello*.

NVECCHIA'TU, vedi INVECCHIA'TU.

NVEI'RI, vedi INVEI'RI.

*NVELENA'RI, vedi AVVELENA'RI.

NVELENA'TU, vedi AVVELENA'TU.

NVENTA'RI, v. INVENTA'RI.

NVENTARIA'RI, vedi INVENTARIA'RI.

NVENTU'RI, vedi INVENTU'RI.

NVENZIO'NI, vedi INVENZIO'NI.

NVE'RBU, p. avv. vale In parola.

NVERISI'MILI, vedi INVERISI'MILI.

NVERITA', vedi VERITA'.

NVERNA'RI, vedi NVIRNA'RI.

NVE'RNU, s. m. una delle quattro stagioni dell' anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno, e precede la primavera, *Verno*, *Inverno*.

2. — Cori di lu nvernu, vedi Cori n. 4.

3. — Nè di stati nè di nvernu nun lassari lu mantellu, vedi Mantellu n. 2.

4. — Unni ha fattu la stati facisbi lu nvernu, m. prov. che dicesi per dinotare altrui che ove ha goduto, ivi patisca, se occorre, maniera aprezzante, e eruccìosa.

NVESTIGA'RI, vedi INVESTIGA'RI.

NVESTI'RI, vedi INVESTI'RI.

NVESTITU'RA, vedi INVESTITU'RA.

NVETERA'TU, vedi INVETERA'TU.

NVETTI'VA, vedi INVETTI'VA.

NU, vedi NUI.

NU'GGHI, s. f. plur. massa, e quantità di budella, *Budellame*, *Busecchia*, *Frattaglie*, *Entragno*.

NU'GGHIU, s. m. terreno incolto e infruttifero, *Sodo*.

NU'I, voce del maggior numero del pronome Iu nel caso retto, e negli obliqui di tutti e due i generi, *Noi*.

NVIAME'NTU, vedi INVIAME'NTU.

NUJA'RI, vedi ANNOJA'RI.

NVIA'RI, vedi INVIA'RI.

NVIA'TU, vedi INVIA'TU.

NVICCHIA'RI, vedi INVICCHIA'RI.

NVICCHIARUNI'RI, vedi INVICCHI'RI.

NVICCHIARUNUTU, vedi INVICCHIU'TU.

NVICCHIUMA'RI, vedi NVICCHIARUNI'RI.

**NVICCHIUMATI'ZZU, agg. detto d'albero, o altro vegetabile, mezzo aride, e pien di seccumi, *Adusto*, *Riarse*.

NVICCHIUMA'TU, vedi INVICCHIU'TU.

NVIDDANI'RI, vedi INVIDDANI'RI.

NVIDIU'SU, vedi INVIDIU'SU.

NVIGILA'RI, vedi INVIGILA'RI.

NVIGNA'RI, v. n. far vigna, por vigna, *Avvignare*.

2. — In senso att. si dice anche per rimettere in assetto la vigna trasandata. *Avvignare*.

NVIGNA'TU, agg. da Nvignari, posto a vigna, *Avvignato*.

NVIGURI'RI, vedi INVIGURI'RI.

NVILINA'RI, vedi AVVILINA'RI.

NVILLUTA'TU, agg. tessuto a foggia del velluto, *Vellutato*.

*2. — Talvolta vale che ha la superficie come di velluto, e si dice di molte foglie, e fiori, *Vellutato*.

NVILUPPA'RI, vedi INVILUPPA'RI.

NVILU'PPU, vedi INVILU'PPU.

NVINCI'BILI, vedi INVINCI'BILI.

NVINTA'RI, vedi INVENTA'RI.

NVINTARIA'RI, vedi INVENTARIA'RI.

NVINTA'RIU, vedi INVENTA'RIU.

NVINZIO'NI, vedi INVENZIO'NI.

NVIOLA'BILI, vedi INVIOLA'BILI.

NVIOLABILME'NTI, vedi INVIOLABILME'NTI.

NVIPERI'RI, vedi INVIPERI'RI.

NVIRDICAME'NTU, s. m. l'inverdire.

NVIRDICA'RI, v. n. divenire verde, *Inverdire*.

NVIRDICA'TU, agg. di Nvirdicari.

NVIRITA'TI, vedi VERITA'.

NVIRMICA'RI, vedi MMIRMICA'RI.

NVIRMINU'TU, vedi ABBIRMA'TU.

NVIRNA'RI, v. n. farsi verno, *Invernare*.

NVIRNA'TA, s. f. vernata, verno, il periodo della stagione fredda. *Invernata*.
NVIRNICIAME'NTU, vedi NVIRNICIATU'RA.
NVIRNICIA'RI, v. att. dar la vernice, che è impiastrare sottilmente checchessia di vernice o di cosa simile, *Invernicare, Inverniciare*.
NVIRNICIA'TU, agg. da NVIRNICIARI, *Invernicato, Inverniciato*.
NVIRNICIATU'RA, s. f. l'invernicare, *Invernicatura*.
NVISCA'RI, v. n. impaniare, porre in vischio, intrider di vischio, o pania, *Invescare, Invischiare*.
2. — N. pass. *Invecchiarsi, Invischiarsi*.
NVISCA'TU, agg. da NVISCARI, impacciato, *Invescato, Invischiato*.
NVISCERA'RI, vedi INVISCERA'RI.
NVISCUTTA'RI, vedi MBISCUTTA'RI.
NVISCUTTA'TU, vedi MBISCUTTA'TU.
NVISI'BILI, vedi INVISI'BILI.
*NVISIBI'LIU, avv. col verbo Jiri vale uscir de' sensi per eccesso di piacere, *Sentirsi rapire*.
**NVISITA'RSI, v. n. pass. prendere il bruno per morte di congiunti.
NVISITA'TU, vedi MBISITA'TU.
NVISTI'RI, vedi INVESTI'RI.
NVISTITU'RA, vedi INVESTITU'RA.
**NVISTULU'TU, agg. goffamente vestito, o sopraccarico di panni, *Imbacuccato*.
**NVI'TA, vedi VI'TA.
NVITAME'NTU, vedi NVI'TU.
NVITA'RI, vedi INVITA'RI.
**NVITA'NTI, agg. che invita, e si usa in forza di nome per chi invita ad un banchetto ad una festa ec. *Invitante*.
NVITA'TA, vedi INVI'TU.
NVITATO'RIU, vedi INVITATO'RIU.
NVITA'TU, vedi INVITA'TU.
NVITAZIO'NI, vedi INVI'TU.
NVITICE'DDU, s. m. dim. di NVITU.
NVITRIA'RI, v. att. far le chiusure di vetri alle finestre.
NVITRIA'TU, agg. da NVITRIARI, chiuso con vetri.
*2. — Agg. ad Occhiu, vale fermo, e lustro, come suole avvenire a chi agonizza, o a chi è sopraffatto dal vino.
NVITRIA'TA, vedi VITRA'TA.
NVI'TTU, vedi INVI'TTU.
NVI'TU, vedi INVI'TU.
*2. — Nell'uso così chiamasi pure il foglio, per mezzo del quale s'invita.
NVIVI'RISI, vedi IMBI'VIRI.
NVIULA'RI, vedi INVIULA'RI.
**NVIVU'TU, agg. da NVIVIRISI, *Imbevuto*.
NUJUSAME'NTI, avv. con noja, *Nojosamente*.
NUJUSE'DDU, agg. dim. di NUJUSU.
NUJU'SU, agg. fastidioso, molesto, *Nojoso*.
NULIGGIA'RI, vedi NOLEGGIA'RI.
NULITE'DDU, s. m. dim. di NOLITU.
*NULITI'CCHIU, vedi NULITE'DDU.
NULITUSE'DDU, agg. dim. di NULITUSU.
NULITU'SU, agg. che ha ghiribizzi, *Capriccioso*.
NULLADIME'NU, vedi NONDIME'NU.
*NULLATENE'NTI, agg. usato in forza di sost. vale non possessore, non possente, non libero di fare o non fare; e qualche volta è sinonimo di pezzente.
NULLITA', s. f. qualità di una cosa nulla, *Nullità*.
2. — Per invalidità, vedi.
NU'LLU, agg. invalido, di nessun valore, *Nullo*.
*2. — Per inutile, *Nullo*.
NUMERA'BILI, agg. che si può numerare, *Numerabile*.
NUMERA'LI, agg. di numero, appartenente a numero, *Numerale*.
*NUMERALME'NTI, avv. in modo numerale, *Numeralmente*.
*NUMERA'NTI, agg. che numera, *Numerante*.
NUMERA'RI, v. att. contare, annoverare, *Numerare*.
*NUMERA'RIU, agg. aggiunto di valore immaginario delle monete, *Numerario*.
*2. — Nell'uso pigliasi anche sostantivamente per indicare quantità di moneta, *Numerario*.
NUMERA'TU, agg. da NUMERARI, *Numerato*.
NUMERATU'RI, verb. m. che numera, *Numeratore*.
NUMERAZIO'NI, s. f. il numerare, *Numerazione*.
*NUME'RICA, in forza di sost. f. presso il volgo è lo stesso che *Aritmetica, Abaco*.
*NUMERICAME'NTI, avv. in modo numerico, numeralmente, *Numericamente*.
*NUME'RICU, agg. di numero, appartenente a numero, numerale, *Numerico*.
NU'MERU, e corrott. NU'MARU, s. m. raccolta di più unità, o di più cose della medesima specie, *Numero*.
2. — Dicesi anche alle figure aritmetiche o d'abaco, *Numero*.
3. — Per moltitudine, *Numero*.
**4. — È anche term. grammaticale, cioè due degli accidenti del nome o del verbo, numero singolare, numero plurale, *Numero*.
*5. — NUMERI s'intendon pure quelli delle lotterie scritti in ciascuna cartellina.
*6. — DARI NUMARI, fig. tentare alcuno in maniera coperta, onde trarlo a qualche partito, *Fargli una tulliata*.
NUMERUSAME'NTI, avv. con buon numero, *Numerosamente*.
NUMERUSI'SSIMU, agg. superl. di NUMERUSU, *Numerosissimo*.
NUMERU'SU, agg. di molto numero, *Numeroso*.
*NU'MI, s. m. lo stesso che Deità, Dio, *Nume, Numine*.
NUMINA'RI, vedi NOMINA'RI.
NUN, avv. di negazione come No, *Non*.
NU'NCA, vedi DU'NCA.
**NUNCHIU', avv. voce colla quale s'impone fine, *Basta, Non più*
NU'NNA, fem. di NU'NNU.
NUNNA'TA, vedi NNUNNATA.
NUNNA'TU, vedi NNUNNA'TU.
NU'NNU, s. m. padre, *Babbo*.
NUNNU'ZZU, s. m. dim. di NUNNU.
*NUN SIA CCHIU', posto avv. lo stesso che NUN CHIU', quasi impongasi obblio della tal cosa, *Non sia più, Non se ne parli più*, e sim.
**NUNZIATU'RA, s. f. officio, e dignità del nunzio, cioè ambasciatore del Papa, *Nunziato, Nunziatura*.
NU'NZIU, s. m. messaggiere, ambasciadore, oggidì intendesi ambasciadore del Papa, *Nuncio, Nunzio*.

NVOCA'RI, vedi INVOCA'RI
NVO'GGHIU, vedi INVO'LTU.
NVOLONTA'RIU, vedi INVOLONTA'RIU.
*NVOLTI'NU, s. m. dim. di Nvoltu, *Involtino.*
NVO'LTU, vedi INVO'LTU.
NVO'LUCRU, vedi INVO'LUCRU.
NVOLUMA'RI, v. att. unire insieme i fogli dei libri, o scritture per farne un volume. Vedi Ligari n. 2.
NVOLUMA'TU, agg. da Nvolumari.
NVRACA'RI, vedi MBRACA'RI.
NURRIME'DDA, s. f. dim. di Nurrimi.
NURRI'MI, s. f. novella generazione di animali.
2. — Per nome di tutte le specie dei pesci fluviali nati di fresco, *Avannotto.*
NURRI'ZZA, s. f. colei che allatta gli altrui figliuoli, *Balia, Nutrice.*
NURRIZZA'TU, s. m. il tempo che s'esercita l'ufficio di balia, *Baliato.*
*2. — E per quel tanto, che si paga per fare allattare un fanciullo, *Baliato.*
*NURRIZZA'ZZA, s. f. pegg. di Nurrizza, *Baliaccia.*
NURRIZZE'DDA, s. f. dim. di Nurrizza.
*NURRIZZU'NA, s. f. lodativo di Nurrizza.
NVRUCCULA'RI, vedi MBRUCCULA'RI.
NVRUDAZZA'RISI, vedi MBRUDAZZA'RISI.
NUSTRA'LI, vedi NOSTRA'LI.
NUSTRO'MU, s. m. il nostro capo, il nostro principale, il nostro superiore.
NUTAME'NTU, vedi NOTAME'NTU.
*NUTA'RA, s. f. la moglie del notaio.
*NUTARA'TU, s. m. l'ufficio del notaio, *Notariato.*
*NUTARA'ZZU, s. m. avvil. di Nutaru.
NUTARE'DDU, s. m. dim. di Nutaru, *Notojuolo, Notajuzzo.*
NUTA'RI, vedi NOTA'RI.
NUTA'RIA, s. f. l'arte del notajo, *Notaria, Noteria.*
*NUTARIA'LI, agg. di notaio, appartenente a notaio, *Notariale.*
*NUTARI'CCHIU, s. m. dim. e vezz. di Nutaru.
**NUTARI'SCU, agg. di notaro, appartenente a notajo, *Notariesco, Notaresco, Notojesco.*
NUTA'RU, s. m. quegli che scrive, e nota le cose e gli atti pubblici, *Notajo, Notaro.*
*NUTARU'NI, s. m. acer. e lodat. di Nutaru.
NUTA'TU, vedi NOTA'TU.
NUTICE'DDA, s. f. dim. di Nota, *Noterella.*
NUTI'FICA, vedi NOTI'FICA.
NUTIFICA'RI, vedi NOTIFICA'RI.
NUTI'ZIA, vedi NO'TIZIA.
NUTRICAME'NTU, vedi NURRIZZA'TU.
NUTRICA'RI, v. att. allevare, *Nutricare, Notricare.*
2. — Per dare altrui il nutrimento, cioè cibo ed alimento per sostenerlo, *Notricare, Nutricare.*
*3. — Nel senso morale secondare, o fomentare alcuna inclinazione, spesso non buona.
NUTRICA'TU, agg. da Nutricari, *Nutricato.*
NUTRI'CI, vedi NURRI'ZZA.
NUTRI'CU, s. m. quel figliuolino che prende il latte, e se è femmina, chiamasi pure Nutricu, nel maschile, *Lattante.*
*2. — Per sim. nel fam. ogn'uno, che ci tiene esercitati a qualche cosa, ma non senza un certo peso, e nostro malgrado, *Vessatore.*
NUTRIME'NTU, s. m. il nutrire, e la cosa che nutrisce, alimento, cibo, *Nutrimento.*
*2. — Per simil. dicesi di qualunque cosa che serve ad alimentare, e fomentare checchessia, *Nutrimento.*
NUTRI'RI, vedi NUTRICA'RI.
NUTRITI'VU, agg. che ha virtù di nutrire, e che dà effettivo nutrimento, *Nutrimentale, Nutrimentoso, Nutritivo.*
NUTRIZIO'NI, vedi NUTRIME'NTU.
*NUTRI'ZIU, s. m. colui, che prendesi cura di un fanciullo, e lo alimenta, lo guida, lo educa, *Ajo, Balio, Nutritore.*
NUTTA'TA, s. f. lo spazio d'una intera notte, *Nottata, Nottolata.*
2. — Aviri na bona, o na mala nuttata, vale passare la notte con buona, o con rea ventura, *Avere una buona o cattiva nottolata.*
NUVA'NTA, vedi NOVA'NTA.
NUVANTI'NA, vedi NOVANTI'NA.
NUVANTI'NU, vedi NOVANTI'NU.
NVUCA'RI, vedi INVOCA'RI.
NUVE'DDA, agg. di messa: è la prima messa che dicesi, o cantasi dal sacerdote novello.
NUVE'LLA, vedi NOVE'LLA.
NUVE'MBRI, vedi NOVE'MBRI.
NUVE'MMIRU, vedi NOVE'MBRI.
**NUVE'NA, s. f. lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolar divozione, *Novena.*
NUVE'NNIU, vedi NOVE'NNIU.
NUVICE'DDA, vedi NOVE'LLA.
NUVIDDA'RU, s. m. agnello giovine.
NUVIDDUNA'ZZU, agg. pegg. di Nuvidduni.
NUVIDDUNE'DDU, agg. dim. di Nuvidduni.
NUVIDDU'NI, agg. si dice di albero novello ben fronduto, e anche d'innesto.
2. — Parl. d'uomini vale semplice, inesperto, mal pratico, nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare, *Soro, Nuovo, Novizio.*
NVUGGHIA'RI, vedi INVUGGHIA'RI.
*NVUGGHICE'DDU, s. m. dim. di Nvogghiu, piccolo involto, *Involtino.*
NUVILLI'STA, vedi NOVELLI'STA.
NUVI'SSIMU, vedi NOVI'SSIMU.
NUVITA'TI, vedi NOVITA'TI.
NUVIZIA'TU, vedi NOVIZIA'TU.
NUVI'ZIU, vedi NOVI'ZIU.
NVULTICE'DDU, vedi NVUGGHICE'DDU.
NVURZA'RI, vedi MBURZA'RI.
NVUSCA'RISI, vedi MBUSCA'RISI.
NVUSCA'TA, vedi MBUSCA'TA.
NVUSCIULAME'NTU, vedi MBUSCIULAME'NTU.
NVUSCIULA'RI, v. MBUSCIULA'RI.
NVUTTA'RI, vedi MBUTTA'RI.
NU'VULA, s. f. strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, vapore, che si scorge nell'aria, *Nube, Nuvolo, Nuvola.*
2. — Per sim. quantità grande di checchessia, *Nuvolo.*

NUVULATE'DDU, s. m. dim. di NUVULATO.
NUVULA'TU, s. m. quantità di nuvole, *Nuvolaglia*, *Nuvolio*, *Nuvolame*.
2. — Per nugolo grande. *Nugolone*.
NUVULA'ZZA, s. f. pegg. di NUVULA.
NUVULE'TTA, s. f. dim. di NUVULA, *Nuvoluzzo*, *Nuvoletto*, *Nuvoletta*.
*NUVULI'CCHIA, vedi il precedente.
*NU'VULU, s. m. così chiamano i pittori, o scultori quei globi di nuvolo, che sostengono, o accerchiano le loro figure, e che aggiungono grandezza, e venustà alle loro opere, *Nugolo*.
*NUVULU'NA, f. e NUVULU'NI, s. m. accr. di NUVULA, e NUVULU, nuvolo grande, nube densa, e minacciante pioggia, *Nuvolone*.
*NUVULUNA'ZZU, s. m. pegg. di NUVULUNI.
*NUVULUSE'DDU, agg. dim. di NUVULUSU.
*NUVULUSI'SSIMU, agg. superl. di NUVULUSU.
*NUVULUSITA'TI, s. f. aggregato di molte, e spesse nuvole, *Nuvolosità*.
NUVULU'SU, agg. pieno di nuvoli, oscurato e ricoperto di nuvoli, *Nuvoloso*.
*NUVULUSU'NI, e NUVULUSAZZU, agg. accr. di NUVOLUSU.
NUZIA'LI, agg. che attiene a nozze, *Nuziale*.
NUZZE'NTI, vedi INNUCCE'NTI.
NUZZINTE'DDU, vedi INNUCCINTE'DDU.
NZACCANA'RI, vedi AZZACCANA'RI.
NZACCANA'TU, vedi AZZACCANA'TU.
NZACCA'RI, vedi NSACCA'RI.
NZAJA'RI, vedi NSAJA'RI.
NZAINA'TU, vedi NSAINA'TU.
NZE'TA, vedi ZE'TA.
**NZENZULA, s. f. t. bot. *ZIZYPHUS VULGARIS L.* albero fruttifero, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine; le foglie sono piccole, ovate, giallicce, *Giuggiolo*.
2. — Frutto del giuggiolo quasi simile all'uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tondo dalla parte del gambo, e maturando rosseggia e diventa dolce, *Giuggiola*.
NZIRI'DDU, s. m. dim. di NZIRU.
*2. — COMU UN NZIRIDDU DI MELI, sogliamo dire nel famigliare a chi non ben provveduto di panni si espone alle intemperie, *Brullo*.
NZIRTA'RI, vedi NSIRTA'RI.
NZI'RU, s. m. vaso di creta fatto di varie figure e per lo più corpacciuto, ma senza manichi.
**2. — QUANNO FIGGHIA NZIRU E FA NZIRIDDI, m. prov. dinotante un tempo, che non verrà mai.
NZIRU'NI, s. m. accr. di NZIRU.
NZITA, vedi NSITA.
NZITA'RI, vedi NSITA'RI.
NZITU, vedi NSITU.
NZIVA'RI, vedi NSIVA'RI.
NZO'LIA, vedi NSO'LIA.
*2. — L'ANNI DI LA NZOLIA, modo di dire, che si riferisce ad un tempo molto antico.
NZU'NZA, vedi NSU'NSA.
NZUCCARA'TA, s. f. pasta a foggia di anello intrisa con uova e zucchero, cotta a modo di biscotto. Vedi TATALLI.
**NZUCCARA'TU, agg. condito, o sparso di zucchero, *Inzuccherato*.
**2. — Per met. vedi GRAZIU'SU.
NZUPPA'RI, vedi ASSUPPA'RI.
NZUPPA'TU, vedi ASSUPPA'TU.
NZURFARA'TU, vedi NSURFARA'TU.
NZUVARU'TU, vedi NSUVARU'TU.

O

**O, duodecima lettera dell'alfabeto nostro, quarta delle vocali, *O*.
2. — Avv. di vocazione, ossia segno del caso vocativo, *O*.
*3. — Particella disgiuntiva, come SI O NO, ASSAI O PICCA, e sim. *O*.
*4. — Può servire come l'*Aut* dei latini, siccome: O TUTTI, O NUDDU, O BIANCU, O NIURU, e sim. *O*.
*5. — Talvolta significa ALTRIMENTI, SE NO, come VOGGHIU SIRVIRIVI CO STO PATTO, O NUN NI FAZZU NENTI, *O*.
*6. — Le sette antifone, che si intuonano in coro da cospicuo personaggio nei vesperi dal 17 al 23 di dicembre, che altronde son dette *Maggiori*, si chiamano *O*, perchè tutte cominciano con tal particella, *O*.
*7. — O, tra le cifre numerali significa *zero*, e si usa per indicare assenza di numero, *O*.
**8. — Interiezione che anche si scrive *Oh*, e serve all'espressione di molti e vari affetti, come di maraviglia, di curiosità, di aggrandimento, di magnificare, di dolore, di soverchia gioja, d'esclamazione, di sospetto, di timore, d'irrisione, di tenerezza, di allegrezza per cosa desiderata o che sopraggiunga fuor di speranza, d'eccesso di desiderio, di sdegno e d'ira, di ritrosia, e di fantasticaggine, di prontezza di volontà, d'amorevolezza, di benignità, di cortesia, di rincrescimento, di noja, di stucchevolezza, di compassione, di aborrimento, di amore o simili, di sbigottimento, di esortazione, d'invocazione di ajuto, di spaurire e spaventaro, *O*, *Oh*.
*9. — OH OH, raddoppiato, e anche voce di ammirazione e di applauso, usata per esprimer ciò, altresì in forma di nome, *Oh oh*.
OBBEDIE'NTI, agg. che obbedisce, che si sottometta volentieri all'altrui volere, *Obbediente*, *Obediente*.
2. — Fig. dicesi delle cose inanimate, che cedono, e non resistono, *Obbediente*.
*3. — Dai medici CORPU OBBEDIENTI, s'intende quel corpo, che è disposto, molle, aperto, *Corpo* e *ventre obbediente*.
*OBBEDIENTIME'NTI, avv. con obbedienza, *Obbedientemente*.
OBBEDIENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di OBBEDIENTIMENTI, *Obbedientissimamente*.
*OBBEDIENTI'SSIMU, agg. superl. di obbedienti, *Obbedientissimo*.
**OBBEDIE'NZA, s. f. l'atto di colui che obbedisce, virtù, per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore, *Obbedienza*.

*2. — Per suggezione o regola, *Obbedienza*.

*3. — Per comandamento, in virtù di obbedienza che suol dare il prelato religioso ai suoi frati, *Obbedienza*.

*4. — Per la cosa comandata, *Obbedienza*.

*5. — In alcune congreghe di secolari il superiore, nell'uso, si chiama *Obbedienza*.

**OBBEDI'RI, v. n. sottomettersi al volere, al comando altrui, ed eseguirli, *Ubbidire*, *Obbedire*, *Obedire*.

OBBELI'SCU, s. m. aguglia, guglia ed anche piramide. Mole di pietra fatta tutta d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bialunga molto, con una punta a piramide smussata, *Obelisco*.

*OBBIETTA'RI, v. att. opporre, e si dice solo dell'opporre con parole, *Obbiettare*.

OBBIE'TTU, s. m. quello in che si affissa o lo intelletto, o la vista; ed usasi anche per mira, scopo, fine che altrui si propone, *Obbietto*, *Obietto*.

OBBIEZIO'NI, s. f. opposizione, opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione, argomento, ragione in contrario, dubbio, difficoltà, *Obbiezione*, *Obiezione*.

O'BBITU, s. m. propr. lo stesso che Morti, *Obito*.

2. — Per onoranza, o cirimonia nel seppellire i morti, *Mortorio*, *Mortoro*.

OBBLA'TU, s. m. quegli che porta l'abito della religione nel convento ed è laico, *Oblato*, *Converso*. Si usa pure nel fem.

*OBBLATU'RI. verb. m. che offerisce, si dice per lo più di chi offerisce per comprare, *Oblatore*.

OBBLAZIO'NI, s. f. offerta che si fa a Dio, *Obblazione*, *Oblazione*.

O'BBLICU, vedi O'BBLIGU.

OBBLIGA'NTI, agg. che obbliga, *Obbligante*.

2. — Per cortese, amorevole, officioso, gentile, *Obbligante*.

OBBLIGANTIME'NTI, avv. con maniera obbligante, *Obbligantemente*.

*OBBLIGANTI'SSIMU, agg. superl. di Obbliganti, *Obbligantissimo*.

*OBBLIGA'NZA, s. f. obbligazione, *Obbliganza*.

*2. — Per istrumento che contenga obbligazione verso un altro, *Obbliganza*.

OBBLIGA'RI, v. att. legare l'animo altrui, o per parole, o per iscritto, o per cortesia, o per beneficii a fare una cosa, *Strignere*, *Impegnare*, *Obbligare*.

2. — Per Custrinciri, vedi.

*3. — Obbligarisi, n. pass. impegnarsi, rendersi obbligato, *Obbligarsi*.

4. — Obbligarisi insolidu, vale obbligarsi ciascuno per l'intero, *Obbligarsi insolido*.

OBBLIGATI'SSIMU, agg. superl. di Obbligatu, *Obbligatissimo*.

OBBLIGATO'RIU, agg., d'obbligo, che contiene obbligo, *Obbligatorio*.

OBBLIGA'TU, agg. da Obbligari, *Obbligato*.

*2. — Parti obbligata, dicesi dai musici quella la quale è necessaria nella composizione, o sostenta un pezzo principale, *Parte obbligata*.

*3. — Aria obbligata, quella in cui il cantante dee seguitar lo strumento, *Aria obbligata*.

*4. — Obbligatu, è pure aggiunto di alcuni pezzi negli strumenti meccanici.

OBBLIGAZIO'NI, s. f. l'obbligarsi verso un altro a far qualche cosa, *Obbligagione*, *Obbligazione*.

OBBLIGAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Obbligazioni, *Obblighetto*.

O'BBLIGU, s. m. obbligazione, l'essere tenuto, obbligato, *Obbligo*.

*2. — Sapiri l'obbligu so, vale essere abbastanza istruito, e capace dei suoi doveri, nei diversi rapporti, *Esser saggio, e di buon giudicio*.

*3. — Fari l'obbligu so, vale adempire lo parti sue, *Far l'obbligo suo*.

OBBLIQUAME'NTI, avv. con torcimento in qua o in là, *Obbliquamente*, *Obliquamente*.

*OBBLIQUITA', s. f. l'obbliquare, l'andare indirettamente, *Obbliquità*.

*2. — E per qualità di ciò, che è obbliquo, *Obbliquità*.

OBBLI'QUU, agg. non retto, torto, sghembo, piegato, indiretto, traverso, *Obbliquo*, *Obliquo*.

2. — Dai grammatici diconsi tutti i casi dei nomi, eccetto il primo che si dice Rettu, *Obbliquo*.

*OBBRIA'NZA, vedi OBBLIGA'NZA, *Obbrianza*.

*OBBRIGA'NZA, vedi OBBLIGA'NZA, *Obbriganza*.

*O'BBRIGU, vedi O'BBLIGU.

*OBBRO'BRIU, s. m. infamia, disonore, vituperio, ignominia, scorno, macchia procedente da cosa bruttamente fatta, *Obbrobrio*.

*OBBROBRIUSAME'NTI, avv. con obbrobrio, *Obbrobriosamente*.

*OBBROBRIU'SU, agg. pieno di obbrobrio, ignominioso, vergognoso, *Obbrobrioso*.

OBEDI'RI, vedi OBBEDI'RI.

OBELI'SCU, vedi OBBELI'SCU.

*OBESITA', s. f. eccessiva pinguedine, o lo stato di una persona troppo pingue, e carnosa, *Corpulenza*, *Obesità*.

*OBE'SU, agg. eccessivamente grasso, *Pinguissimo*, *Corpulento*.

*O'BICI, s. m. ostacolo, *Obice*.

*O'BICI, s. m. t. milit. specie di cannone corto, o di piccol mortajo più lungo degli ordinarii, incavalcato sopra una cassa da cannone di campagna, che si carica a granate reali, ed a sacchetti, e fa parte della batteria di campagna, *Obice*, *Obizzo*.

*OBLA'TI, s. f. plur. ostie, di cui si fa uso per consecrare la Eucaristia, e dare la comunione ai fedeli, *Oblate*.

O'BITU, vedi O'BBITU.

OBLA'TU, vedi OBBLA'TU.

OBLIGA'RI, vedi OBBLIGA'RI.

OBLIGAZIO'NI, vedi OBBLIGAZIO'NI.

**OBOE', s. m. strumento musicale da fiato con una piva, nella quale si soffia per sonarlo, ed è fornito di occhi, e chiavi, *Oboè*.

*2. — Dicesi anche il suonatore di detto strumento, *Oboè*, *Oboista*.

*O'BULU, s. m. moneta antica piccolissima, che valeva lo stesso di una dramma, *Obelo*, *Obolo*.

**O'CA, s. f. t. di st. nat. *Anser L.* uccello acquatico del genere dell'anitra, che si trattiene sull'acqua, e nuota destramente coi piedi palmati; ed ha il becco ottuso; l'oca selvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La dome-

stica è molto varia nei celeri, ed è uno dei più utili uccelli, *Oca*.

*2. — Jocu di l'oca, sorta di giuoco in cui vi è una fune piena d'animali vivi pendenti ad essa legate, che servono di preda a chi in correndo a cavallo in un colpo ad un di ossi taglia la testa, oggi fuor d'uso.

*3. — Jocu di l'oca e l'ali, specie di giuoco, che si fa con dadi sur una carta con diverse figure stampate circolarmente.

4. — Terra d'oca, vedi O'CRIA.

*OCCASIONA'LI, agg. che porge occasione, opportuno, *Occasionale*.

*OCCASIONALMENTI, avv. in modo occasionale, *Occasionalmente*.

*OCCASIONA'RI, v. att. porger occasione, dar cagione, *Occasionare*.

*OCCASIONA'TU, agg. da Occasionari, cagionato, *Occasionato*.

OCCASIO'NI, s. f. idonea opportunità di fare o di non fare checchessia, cagione, *Occasione*.

OCCASIUNE'DDA, s. f. dim. di Occasioni, *Occasioncella*.

OCCHIA'LI, vedi UCCHIA'LI.

OCCHIA'TA, vedi UCCHIA'TA.

OCCHIE'TTU, s. m. quel piccolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia, *Ucchiello*, *Occhiello*.

*2. — Per sim. ferita recente, o cicatrice.

*OCCHITTA'RA, s. f. donna che fa ucchiolli, *Ucchielloja*.

O'CCHIU, s. m. parte nobilissima dell'animale, strumento della vista, *Occhio*.

*2. — Talora si prende per la vista medesima, o per lo sguardo, riguardo, *Occhio*.

3. — Per met. vale intelletto, o sim. *Occhio*.

4. — La pupidda di l'occhi, per sim. vale la più cara cosa che l'uomo abbia, *Luce dell'occhio*, *Pupilla*.

5. — Per quella parte dell'albero per lo quale ei rampolla, *Gemma*, *Occhio*.

*6. — Per parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i portamorsi, *Occhio*.

7. — Per ispecie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate, o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte o nella più alta parte della casa, *Occhio*.

8. — Dicesi anche il foro o apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello dove si ferma il manico, *Occhio*.

9. — Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il pavone, *Occhio*.

10. — Ad occhi chiusi, post. avv. vale senza considerazione, od alla cieca, *A chius'occhi*.

*11. — Jiri ad occhi chiusi, vale andare liberamente, senza pensiero d'intoppo, o d'opposizione, *Andare a chius'occhi*.

*12. — Ad occhiu, posto avv. senza altra misura, che della considerazione oculare, *A occhio*.

*13. — Nnestari ad occhiu, in agricoltura vale annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta, *Innestare a occhio*.

14. — Grapiri l'occhi, stari cu tanti d'occhi aperti, e sim. fig. si dicono dell'usare attenzione, por mente, star vigilante, *Aprire gli occhi*, *Stare cogli occhi aperti*, *Tener gli occhi aperti*, ec.

15. — Fari grapiri l'occhi ad unu, vale farlo ravvedere, farlo accorto, *Aprire gli occhi ad alcuno*.

*16. — A quattr'occhi, posto avv. da solo a solo, *A quattr'occhi*.

*17. — Pariri bonu all'occhi vale esser di bella apparenza, *Avere occhio*, o *buon occhio*.

18. — Stari cu l'occhi di supra ad unu, vale stare attento a ciò che alcuno faccia. *Aver l'occhio addosso ad alcuno*.

19. — Nun aviri occhi, vale fig. non aver buona cognizione, *Avere gli occhi di dietro*.

*20. — Nun aviri nè occhi nè oricchi, vale non guardare, e non sentire, *Non avere nè occhi nè orecchie*.

*21. — Un battiri d'occhiu, vale istante, momento, *Batter d'occhio*.

22. — Jittari a nnocchiu, o ad occhiu, vale rinfacciare, *Batter negli occhi alcuna cosa*.

23. — Jittari purvulidda ntra l'occhi, procurar d'ingannare. *Buttare la polvere negli occhi*.

*24. — Più abbagliare taluno, farlo travedere in modo, da determinarsi a favorirlo sempre.

*25. — Chiudiri l'occhi, vale dormire, *Chiudere gli occhi*.

26. — Chiudiri l'occhi a qualchi cosa, vale passarla senza considerazione, far le viste di non vederla, non ne far conto, non ci badare, *Chiuder gli occhi a checchessia*.

27. — Chiudiri l'occhi, morire, *Chiuder gli occhi*.

*28. — Custari on occhiu, esser carissimo, *Costare*, o *valere un occhio*.

*29. — Essiri l'occhiu drittu di unu, vale esserne favoritissimo, *Esser l'occhio dritto d'alcuno*.

30. — Scacciari l'occhiu, accennare più nascostamente che si può, *Far d'occhio*.

*31. — Jittari l'occhiu supra qualchi cosa, vale guardarla con compiacenza, o desiderio, *Gettar l'occhio su checchessia*.

32. — Taliari di mal'occhiu, vale non avere a grado, *Guardare con mal occhio*.

33. — A la terra di l'orvi biatu cui avi un occhiu, prov. che significa che tra i mineri, per apparire non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri, o si dice anche oltre alla grandezza d'altro qualità *In terra di ciechi beato chi ha un occhio*, o *chi ha un occhio è signore*.

34. — L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, prov. o vale che bisogna rivedere spesso o con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle, *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*.

**35. — L'occhiu nni voli la sua parti, m. prov. che vale doversi tener conto dell'apparenza, guardata da occhio perito, *L'occhio vuol la parte sua*.

*36. — Mal'occhiu, affascinamento, *Mal d'occhio*.

*37. — Mettiri davanti l'occhi, lo stesso che mettere in vista, spiegare, rappresentare, *Mettere innanzi gli occhi*.

*38. — Perdiri d'occhi na cosa, vale non averla più sotto la veduta, smarrirla, *Perder d'occhio alcuna cosa*.

*39. — E Pesdiai, o appizzaricci l'occhi ntra un siavizzu, vale affaticarvisi intorno assiduamente, e con grande applicazione, da risentirne patimento fisico alla vista.

*40. — Staricci ntra l'occhi, vale star impresso nella memoria, *Star fitto negli occhi*.

*41. — Più trovare, o supporre della incongruenza, che la tal cosa stia come essa è, e pretenderla in altra guisa, *Dar nell'occhio*.

42. — Guardari di mal occhiu, vale veder con disamore, con invidia, *Veder di mal occhio, o con mal occhio*.

*43. — Vidiri di bon occhiu, vale veder con compiacenza e con affetto, *Veder di buon occhio*.

44. — Vidinu cchiu' quatta' occhi ca dui, prov. e vale esser più difficile che altrui s'inganni, o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo *Veder più quattr'occhi che due*.

45. — Per Piatusu, vedi.

46. — Occhiu di terra, vedi TERRA.

*47. — Un biancu n'occhiu, è sinonimo di eccedenza di prezzo, ed usasi col verbo Custari.

**48. — Occhi agai, vale lacrimosi per indisposizione.

49. — Occhi a pampineuda, vedi PAMPINE'DDA.

**50. — Occhi abbivulati, vedi Abbivulatu n. 2.

**51. — Occhi assicchiati, vale smorti per dolore, e per veglia sforzata.

**52. — Occhi cacati, vale sporchi di cispa, *Cisposo*.

53. — Occhi pisciati, vedi PISCIA'TU.

**54. — Occhiu d'acqua, luogo onde scaturiscono acque, *Vena, Polla*.

55. — Occhiu di crapa, dicesi dai contadini l'iride interrotta, e una nuvoletta nera nunzia infallibile presso i marini di una durevole procella.

56. — Occhi di gatta, intendonsi quelli di colore giallognolo, come quei dei gatti, e disaggradevoli appo noi.

**57. — Occhi di granci, sono i calcoli gastrici di una specie di granchio detto *Cancer astacus L.* usati per addietro in medicina.

58. — Occhiu di grassu, dicesi a quelle minutissime gocciole d'olio, e di grasso galleggianti in forma di piccola maglia sopra acqua, o altro liquore, *Scandelle*.

*59. — Occhiu di grassu, fig. apparenza di bene, di favore, di prosperità ec. alle volte seguita dall'effetto.

**60. — Occhi di luciatuni, per sim. vale indagatore talvolta di nascosto, e sottecco.

61. — Occhi di pirnici, vedi PIRNI'CI.

62. — Occhi di spiddatu, vedi SPIRDA'TU.

63. — Occhiu di suli, parte o sito che risguarda il mezzogiorno e gode più del lume del sole, *Solatio*.

**64. — Occhi fausi, può significare o guercio, o inesperto, o furbo.

65. — Occhi micciusi, occhi pieni di cispa, *Occhi cisposi*.

**66. — Occhi ngauttati, vale raggrottati, o naturalmente, o per cipiglio, o per infermità.

**67. — Occhi nvitaiati, vale fissi, e lucidi a simiglianza di chi agonizza.

**68. — Occhi pisti, vale *Ammaccati*.

**69. — Occhi pizzuti, dicesi di chi guarda altrui troppo fiso e particolarmente le donne, *Occhio ardito, presuntuoso*.

**70. — Occhi scarcavigghiati, torti, e scomposti fuori dello stato naturale.

71. — Occhi spatiddati, vedi SPATIDDA'TU.

72. — Occhi stralunati, vedi STRALUNA'TU.

73. — Ad occhiu di porcu, posto avv. alla grossa, senza minuta considerazione, *A occhio e croce*.

74. — Apareu l'occhi li gattareddi, prov. solito dirsi di chi avendo messo senno e acquistato nuove cognizioni non è facile a ingannarsi più, o a lasciarsi aggirare, *I mucini hanno aperto gli occhi*.

75. — Attupparisi l'occhi, vedi n. 26.

**76. — Aviri ad occhiu, *Avere uno in mira*, e prendesi in buona, e in mala parte.

**77. — Aviri occhiu, dicesi di chi ad occhio riesce quasi sempre per l'appunto in alcuna cosa per forza d'ingegno, o di esperienza.

**78. — Aviri l'occhi allucinati, essere abbagliato dalla troppa luce, e nel senso morale aver offuscato l'intelletto.

**79. — Aviri l'occhi darreri lu cozzu, si suol dire dell'essere dimagrato per cagioni fisiche, o morali a segno di aggrottarglisi gli occhi, e divenire stenuato, e sparuto.

80. — Aviri l'occhi mpiccicati, dicesi di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso, *Aver gli occhi tra peli*.

81. — Casa cu un occhiu, dicesi di chi ha un occhio solo, *Monocolo*.

82. — Lassarisci l'occhi di supra, vale non si saziar di mirare, *Non istaccar l'occhio da checchessia*.

83. — Coavi cu coavi nun si scippanu l'occhi, vedi Coavu n. 2.

84. — Cu l'occhi e li gigghia, col verbo Guardari, per custodire, vale con la possibile diligenza, e affetto.

85. — Curriri l'occhi, scorrere lagrime dagli occhi *Lagrimar gli occhi*.

86. — È aussu st'occhiu? maniera solita usarsi quando si vuol dire che non ci lasceremo aggirare da alcuno, nè indurre a fare e volere cosa che a noi dispiaccia, e sia nocevole.

87. — Fariccilla ntra l'occhi, vale ingannare uno, fargli un torto con astuzia, o rubarlo di presenza. Vedi Mmestiri n. 4.

**88. — Fari occhiu, parl. del tempo dicesi quando il ciel piovoso, o nugoloso comincia in qualche parte a schiarire, *Spiovere, Snebbiarsi*.

89. — Farisi tanti d'occhi, fig. vale fare buon pasto, *Mangiare a crepapelle*.

**90. — Alle volte significa darsi delle busse scambievolmente, *Tambussarsi*.

*91. — E più difendersi ragionando con tutta efficacia.

*92. — E Farisi tanti d'occhi pri nautru, vale far le parti di alcuno assente, o anche presente, con successo.

*93. — Taliari cu l'occhiu di lu cori, vedi Cori num. 46.

94. — Taliari cu l'occhi toati, vale fisare con guardatura burbera, attraverso, e con mal piglio, *Guardare a squarciasacco, con viso arcigno, in cagnesco*.

95. — Taliari sutt'occhiu, guardare in maniera che

la brigata non se ne possa accorgere, *Guardare sott' occhio, o di sottecchi.*

**96. — Jinchiaisi l'occhi di na cosa, vale piacergli molto, restarne appassionatissimo, *Sollucherare.*

**97. — Jiaisi cu li jidita ntra l'occhi, dicesi di due o più, che insieme adirati, cercano di offendersi e nuocersi in ogni modo, e farsi il maggior male possibile, *Cavarsi gli occhi.*

**98. — Jisari l'occhi, alzar lo sguardo, *Guatare in su, Rizzar gli occhi.*

99. — Jittarisi l'occhi, vedi CACA'RI.

100. — Per Lanzarisi, vedi.

101. — Jucarisi l'occhi, giuocarsi il suo avere, *Biscazzare, Perder gli occhi.*

**102. — Livarisi lu sonnu di l'occhi, dicesi di chi veglia più del solito per finire alcun lavoro, *Cavarsi il tempo dagli occhi.*

*103. — Pigghiari ad occhiu, significa tener gli occhi addosso altrui, osservare i suoi andamenti, e maravigliando, o invidendo, o crucciandosi inragionevolmente.

104. — L'occhi a mia e li manu a li vertuli, modo solito dirsi allorchè uno, mentre pare che sia inteso ad un'azione, ci guarda ciò che altri faccia, *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta.*

105. — Luntanu d'occhi luntanu di cori, prov. usato ad esprimere che poco si ama un oggetto che sia lontano, *Se l'occhio non mira il cuor non sospira.*

106. — Mastru d'occhiu mastru di finocchiu, prov. dinotante che spesso erra, chi senza adoperar le regole dell'arte fa alcun'opera ad occhio semplicemente.

107. — Miati, o biati l'occhi chi vi vidinu, modo prov. che dicesi a persona, quando vuol significarlesi che assai di rado si fa veder da noi.

108. — Nè occhi in carta nè manu in cascia, dicesi a chi vada osservando ciò che da noi si scriva, o maneggiando le cose nostre indebitamente.

109. — Nesciri di l'occhi na cosa, dicesi quando vuol esprimersi una fatica ardua sostenuta.

*110. — Dicesi anche ad esprimere gran sazietà di cosa fisica e morale.

111. — Nvitrari l'occhi, dicesi dei moribondi e dei convulsi cui divengono gli occhi smorti, *Smorire gli occhi.*

112. — Nun nni vidiri di l'occhi, dicesi di chi ama una persona, e una cosa con tutto affetto, *Non vedere alcuno a mezzo.*

*113. — Nun si cci po diri chi redd'occhi aviti! dicesi di chi è facile a risentirsi di ogni minima cosa. V. PISTU'SU.

114. — Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, prov. e vale ciò che non si vede, tristo e bueno che sia fa poca breccia. *Ciò che occhio non vede il cuor non duole.*

**115. — Scippari l'occhi, vale fare ad uno grandissimo dispiacere, procurando sempre di nuocergli, *Cavare un occhio.*

*116. — Più, aver sempre attorno una persona, o vicina una cosa, anche non volendola.

117. — Sfuiri di l'occhi na cosa, vale non averla più sotto la veduta, *Perder d'occhio alcuna cosa.*

118. — Spatiddari tanti d'occhi, vale dar segno di disgusto, di abbominazione, *Fare occhiacci.*

*119. — Più, volger ad un oggetto, ad una bisogna tutta l'attenzione, *Tener l'occhio teso.*

*120. — Aviri l'occhi grossi, fig. tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno, *Stare con gli occhi grossi.*

*121. — Si cu l'occhi mi putia sparari mi sparava, detto, che esprime un non muover occhio, un guardare fisamente, ma adirato di alcuno, volendo accennar estremo cruccio senza parlare.

**122. — Spenniri l'occhi, vale spender danaro profusamente, *Scialacquare, Sprecare.*

123. — Squatrari ntra l'occhi, vedi SQUATRA'RI.

**124. — Stari ad occhiu, vale essere esposto alla vista e alla critica altrui, e pure sembrar non dicevole, e male a proposito, *Dar nell'occhio.*

.125 — Stari cu l'occhi a vaniddduzza, dicesi di chi tiene gli occhi socchiusi, *Stare a sportello.*

126. — Stari cu tanti d'occhi aperti, vale badare attentamente ai fatti suoi, *Tener gli occhi aperti*, o *alla penna.*

127. Stiddiari l'occhi, vedi STIDDIA'RI.

**128. — Essiri tutt'occhi, esser sommamente cauto, avvertente, *Oculatissimo.*

*129. — Scattaricci l'occhi, detto di persona odiata vale *Morire.*

*130. — Detto di cosa vale, compirsi di presente; o di avvenimento, accadere in quello istante.

*131. — Pri scippari un occhiu ad unu, scipparisinni dui iddu, m. prov. fare a se moltissimo male per farne alcun poco altrui, *Cavar due occhi a se per trarne uno al compagno.*

*132. — Occhi bassi, vale declinati per modestia, per rossore, per mal talento, per oftalmia, o per altra delle tante ragioni di calarli in giù.

*133. — Guardari di bon'occhiu, o di mal'occhiu, aver buona, o cattiva opinione di taluno, più per rapporti altrui, che per convinzione propria.

*134. — Teniri l'occhi aprati, star cauto, guardarsi, badare attentamente, considerare, *Tener l'occhio al pennello Stare con l'occhio teso, Tener gli occhi aperti.*

*135. — Occhiu di lu catinazzu, dicesi ciascuno anelle, ove entra la stanga del chiavistello.

*136. — Occhi ch'aviti fattu chianciri chianciti, m. prov. onde rampognare con un po' di scherno chi, dopo aver tribolato altrui, si avviene in una non attesa traversia inevitabilmente; simile a quello, *Chi la fa l'aspetti.*

*137. — Allucintari l'occhi, v. Allucintari n. 2. 3.

*138. — Sbarrachiari l'occhi, stare con somma attenzione, usar grandissima vigilanza, *Tener gli occhi aperti.* — Più destandosi per subita paura aprire gli occhi sforzatamente in un attimo.

*139. — Occhi torti, è lo effetto di quel male, che si appella Strabismo, e stravolge i globi degli occhi, rendendoli *Biechi, Birci, o Guerci.*

*140. — Occhi di pirtusu, per dileggiamento si dice a chi gli abbia estremamente piccoli, o addentrati troppo nelle occhiaje.

*141. — Occhiu di Patri eternu, è quel segno trian-

golare, con la figura di un occhio nel centro, emblema della Divinità relativamente alla persona del Padre.

*142. — Quantu un occhiu di gaddina, espressione che indica un foro, o una macchierella al sommo piccola.

*143. — All'occhiu cci pari e nun cci pari, vale all'apparenza sembra, e non sembra di tal quantità, misura, peso, o simile.

*144. — Cu l'occhi comu li pauna, si attribuisce a chi ha motivo da piagnere, o ha cessato allora di piangere; ovvero gli abbia offesi dal fumo.

*145. — Occhi d'ova, vale molto sporgenti.

*146. — L'occhi di l'ucchiali, sono i vetri lavorati ad uso di occhiali giusta le regole dell'ottica. *Lenti.*

*147. — Appuntari l'occhi, vale fissarli immobilmente, *Intendere gli occhi.*

*148. — Oavu di l'occhi si nni vitti nenti! modo prov. protesta solita di chi dice non aver mica veduto un'azione, un occorso ec.

*149. — Jiai l'occhi com'un lucirtuni, vedi Lucirtuni num. 3.

*150. — Tu cu qual'occhiu mi talii? risentimento di chi credesi mal conosciuto, ed indi in cattivo concetto.

*151. — Dunami un occhiu cca, parole di chi chiede l'altrui vigilanza in custodire alcun luogo, o alcuna cosa, non potendo egli pel momento.

*152. — Ogni vuccuni arrivulari un occhiu, modo basso, per esprimere troppa avidità in ingojare dei cibi, quasi senza masticarli, *Scuffiare.*

*153. — L'occhi quantu un dui d'aremi, o quantu li piatticedda, si suol dire a chi abbia gli occhi di una dimensione straordinariamente grande.

*154. — Un occhiu a Cristu, e nautru a S. Giuvanni, espressione ridevole, per dire il male dello strabismo, V. Occhi torti n. 139.

*155. — Mi hai a dari l'occhiu drittu, detto pungente di chi per concedere altrui un favore, pretende un sacrificio molto maggiore.

*156. — Occhiu di la aiti, ec. i voti delle maglie, sieno grandi, o piccoli di qualunque tessuto fatto a rete.

*157. — Cci mettu l'occhi, specie di assicurazione di cosa certissima, indefettibile, o che prevedesi dover essere qual si suppone.

*158. — L'occhiu vivu, si dice onde inculcare vigilanza, e accorgimento.

*159. — L'occhiu di la gatta, in gergo, la lanterna degli sbirri, veduta da lungi. t. dei mariuoli.

*160. — Occhi di cucca, in gergo, le monete d'oro, *Occhi di civetta.*

*161. — Occhi marioli, tisi, attrivitі, furbi, *Arditi.*

*162. — Occhiu ntra li scarttuai, così appellasi il titolo di esse apposto sul dorso dei manuscritti, onde conoscersi a colpo d'occhio cosa contengano.

*163. — Occhi quagghiati, vale languidi, e smorti.

*164. — Occhi sgriddati di fora, vedi Occhi d'ova n. 145.

*165. — Occhi ncagnati, vale men vivi dello stato naturale per cagione di malsania.

*166. — Occhi sbintati, vale lagrimosi, e rossi per infreddatura, o altro male.

*167. — Aviri o calari fuaia ntaa l'occhi, vale patire negli occhi dolore, con infiammagione, per motivo morboso temporaneo.

*168. — Aviri occhiu, detto di persona vale esser fornito di perizia, di giustezza, di accorgimento.

*169. — Pirdiaisi l'occhiu, si dice a dinotare un'ampia estensione, una grandissima vastità.

*170. — Riposari l'occhiu, usasi ad esprimere proporzione, leggiadria, simmetrica disposizione, bell'ordine.

*171. — Manciarisi ad unu cu l'occhi, vale fisarlo con ira, e minacciosamente.

*172. — Occhi chi vi manciano, o comu dui stiddi, vale vivissimi, ridenti, pieni di brio.

*173. — Nun vidirisi ssu specchiu all'occhi, vale restar del tutto deluso.

*174. — Occhi sicchi, naturalmente usasi per ciechi, in met. soperchiamente vegghianti per mancanza di sonno.

*175. — Occhi di spirdu, vale veggenti, o troppo curiosi.

*176. — Appizzari l'occhi di supra, intenderli fisamente addosso.

*177. — Lu chiffari ci cummogghia l'occhi, si dice di chi è eccedentemente affaccendato.

*178. — Megghiu pugna all'occhi, ca sgracchi a capizzu, proverbio, che riguarda i maritaggi da conchiudersi, ed esclude onninamente la età avanzata, che tossisce e sputa, preferendo la media, sebbene sovente percuota.

*179. — Arriai l'occhi, in met. vale aver sentimento assai pungente di un torto o a se, o a persona molto cara, e difendere con gagliardia.

*180. — Scippatina n'occhi, vedi SCIPPATI'NA.

*181. — Ciauru chi fa sgricciari un occhiu, vedi SGRICCIA'RI.

*182. — Occhi grossi, specie di pesce di mare molto simile allo sgombro ordinario, che abbonda in certe stagioni.

*183. — Occhi lucenti, t. ornit. vedi TUPPU'TU, e ZINGARE'DDA.

OCCHIU'ZZU, vedi UCCHIU'ZZU.

OCCIDENTA'LI, agg. d'occidente, che è dalla parte di ponente, *Occidentale.*

OCCIDE'NTI, s. m. la plaga dove il sole tramonta, *Occidente, Ponente, Occaso.*

*OCCI'DIRI, vedi AMMAZZA'RI.

*OCCIPITA'LI, agg. appartenente ad occipite, *Occipitale.*

*OCCI'PITI, s. m. parte posteriore del capo, *Occipite.*

*OCCIPI'ZIU, s. m. lo stesso che Occipiti, *Occipizio.*

OCCISIO'NI, vedi STRA'GGI.

OCCULTAME'NTI, avv. in occulto, nascosamente, celatamente, *Occultamente.*

OCCULTAME'NTU, s. m. l'occultare, nascondimento, celamento, *Occultamento.*

*OCCULTA'NTI, agg. che occulta, *Occultante.*

OCCULTA'RI, v. att. nascondere, celare, *Occultare.*

2. — N. pass. *Occultarsi, Nascondersi.*

OCCULTA'TU, agg. da Occultari, *Occultato.*

OCCULTATU'RI, ed OCCULTATRI'CI, verb. m. e fem. che occulta, *Occultatore, Occultatrice.*

OCCULTAZIO'NI, s. f. occultamento, *Occultazione.*

*2. — T. astron. la sparizione passeggiera di un pianeta per la interposizione della luna, o di altri corpi celesti, *Occultazione*.

*OCCULTISSIMAME'NTI, avv. superl. di OCCULTAMENTI, *Occultissimamente*.

OCCULTI'SSIMU, agg. superl. di OCCULTU, *Occultissimo*.

2. — Per segretissimo, *Occultissimo*.

*OCCULTI'ZZA, s. f. lo stato di ciò che è celato, occulto, segreto, *Occultezza*.

OCCU'LTU, agg. celato, nascoso, segreto, *Occulto*.

OCCUPA'NTI, agg. che occupa, *Occupante*.

OCCUPA'RI, v. att. illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere, *Occupare*.

2. — Per impadronirsi legittimamente, o prender quello, che non è ancor di niuno, *Occupare*.

3. — Per impiegare, dar lavoro, *Occupare*.

*4. — N. pass. impiegarsi, attendere, porsi a fare, affaticarsi intorno a una cosa, *Occuparsi*.

5. — Per sottentrare in luogo di un altro, *Occupare*.

6. — Per ACCUPARI, vedi.

*7. — Per impedir la vista, *Occupare*, *Nascondere*.

*8. — Per ingombrare spazio, tener luogo, *Occupare spazio*.

*9. — OCCUPARI NA CASA, vale abitarvi, *Occupare una casa*.

*10. — OCCUPARI UN POSTU, vale esservi eletto deputato, destinato, impiegato.

*11. — T. mil. lo entrare, e lo stanziare delle truppe nemiche in una città nel tempo della guerra dicesi *Occupare una città*.

*12. — N. pass. ricusar d'imprendere alcuna fatica, supponendola incomportabile, e superiore alla capacità propria, laddove non fosse per pigrizia, *Indietreggiare*, *Arrestarsi*.

*13. — Più per patir male ai sensi, sentendosi quasi soffogare per aspetti tristi, luoghi tenebrosi, racconti spiacevoli, odori acuti, o altro simile, *Smarrire gli spiriti*, *Smemorare*.

*OCCUPATI'SSIMU, agg. sup. di OCCUPATU, *Occupatissimo*.

OCCUPA'TU, agg. da OCCUPARI, *Occupato*, *Affaccendato*.

OCCUPAZIO'NI, s. f. negozio, faccenda, briga, *Occupazione*, *Cura*, *Affare*.

2. — Per l'occupare, e usurpare l'altrui cose, *Occupazione*.

*3. — T. milit. per possesso temporario di una città, che si arroga il nemico in tempo di guerra, *Occupazione*.

OCCUPAZIUNE'DDA, s. f. dim. di OCCUPAZIONI, *Faccenduola*.

OCCUPU'SU, vedi ACCUPU'SU.

OCCURRE'NTI, agg. e sost. che occorre, *Occorrente*.

OCCURRE'NZA, s. f. bisogno, affare, faccenda, *Occorrenza*.

OCCU'RRIRI, v. n. farsi incontro, *Occorrere*.

2. — Per accadere, avvenire, *Occorrere*.

3. — Per sovvenire, venire in mente, *Occorrere*.

4. — Per bisognare, o aver bisogno, *Occorrere*.

OCCU'RSU, s. m. occorrimento, incontro, *Occorso*.

OCCU'RSU, agg. da OCCURRIRI, *Occorso*, *Avvenuto*.

OCE'ANU, s. m. nome di mare, talora significa tutto il mare, e talora parte di esso, *Oceano*.

*2. — Fig. per cosa vasta, o immensa, *Oceano*.

OCE'DDU, s. m. nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti, *Uccello*, *Uccella*.

2.—Pel membro virile, vedi MEMBRU n. 2.

3. — OCEDDU DI PASSA, diconsi quelli che passano in certe determinate stagioni, *Uccelli di passo*.

4. — LA MALA NOVA LA PORTA L'OCEDDU, prov. dinotante che le cattive novelle presto si spacciano.

5. — OCEDDU DI MALA NOVA, dicesi a chi annunzia infauste nuove.

6. — LATTI D'OCEDDU, vedi LATTI n. 3.

N. B. Alla parola OCEDDU potrebbe entrare un buon numero di nomi d'individui delle diverse specie di uccelli, che non si sogliono pronunziare, se non preceduti da questa generica parola; ma per la loro moltiplicità, ce ne rimaniamo; potendo consultare i libri di Ornitologia i nostri leggitori, che ne avessero vaghezza.

OCIDDA'MI, s. f. quantità d'uccelli insieme, ma dicesi più comunemente d'uccelli morti, *Uccellame*.

OCIDDA'RU, s. m. che uccella, che tende agli uccelli, *Uccellatore*.

OCIDDA'ZZU, s. m. pegg. di OCEDDU, *Uccellaccio*.

2. — Dicesi ad uomo scempiato, semplice, *Uccellaccio*.

OCIDDE'RA, s. f. luogo dove si conservano, e si allevano gli uccelli di delizia, *Uccelliera*.

OCIDDIA'RI, v. n. andare errando, trascorrere, *Vagare*.

*OCIDDI'TTU, vedi CANNOLU n. 3.

OCIDDU'ZZU, s. m. vezz. d'OCEDDU, *Uccelletto*.

*2. — OCIDDUZZU NICU, *Uccellettino*, *Uccellinuzzo*.

3. — MORIRI COMU UN OCIDDUZZU, vale far buona, e placida morte.

*4. — Per OCIDDITTU, vedi.

*5. — OCIDDUZZU D'ACQUA, fig. vedi SGRIGNU'NI.

OCI'DIRI, v. att. privar di vita, tor la vita, *Uccidere*.

**2. — Detto assolutamente, vale tirare i tonni dalla rete in su la barca, uncinandoli.

OCIDITU'RI, s. m. luogo dove si scannano gli animali per la beccheria, *Scannatojo*.

OCI'SA, s. f. uccisione di tonni. T. di tonnaja.

OCI'SU, agg. da OCIDIRI, *Ucciso*.

*2. — FACCI D'OCISU, vedi FACCI n. 10.

*3. — OCISU, detto ad uomo meritevole di biasimo, *Impiccatello*.

*OCISU'NI, pegg. di OCISU nel senso di n. 2. 3.

OCISU'RI, vedi UCCISU'RI.

**O'CRA, s. f. t. di st. nat. terra di color giallo, che si trova nelle miniere dei metalli, e a dir meglio ossido di ferro unito per solito all'acido carbonico, e spesso all'allumina, e ad altre terre, *Ocra*, *Ocrio*.

OCULA'RI, agg. di occhio, attenente ad occhio, *Oculare*.

*2. — LENTI OCULARI, dicesi nei telescopii quella, che si tiene all'occhio, *Lente oculare*.

*3. — TISTIMONIU OCULARI, vale di veduta, che è stato presente, ed ha osservato, *Testimonio oculare*.

OCULARME'NTI, avv. di veduta, *Ocularmente*.

OCULATAME'NTI, avv. di veduta, a occhi veggenti, *Oculatamente*.

2. — Fig. con avvertenza, con cautela, *Oculatamente*.

OCULATI'SSIMU, agg. superl. d'OCULATU, *Oculatissimo*.

OCULATI'ZZA, s. f. attenzione esatta, vigilanza, circospezione, *Oculatezza*.

OCULA'TU, agg. veggente coi proprii occhi, *Oculato*.
2. — Fig. cauto, avvertente, *Oculato*.
OCULI'STA, s. m. quel chirurgo che si applica singolarmente allo studio delle malattie degli occhi, ed alla pratica delle operazioni atte a guarirle, *Oculista*.
'OCULI'STICA, s. f. t. scient. arte di curare le malattie degli occhi, *Oculistica*.
'ODE'U, s. m. luogo dagli antichi destinato a ripetersi la musica da cantarsi sul teatro, *Odeo*.
O'DI, s. f. sorta di poetico componimento lirico in istile sublime, immaginoso, e vivace, che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi, *Oda*, *Ode*.
ODIA'BILI, agg. da essere odiato, *Odiabile*, *Odibile*.
ODIA'RI, v. att. avere in odio, portare odio, avere a sdegno, abbominare, malvedere, *Odiare*.
'ODIATI'SSIMU, agg. superl. di Odiatu, *Odiatissimo*.
ODIA'TU, agg. da Odiari, *Odiato*.
'ODIATU'RI, verb. m. che odia, *Odiatore*.
ODIE'RNU, agg. del dì d'oggi, del tempo moderno, *Odierno*.
'ODISSE'A, s. f. poema epico di Omero, in cui si narrano le vicende di Ulisse, dalla rovina di Troja sino al suo ritorno in Itaca, *Odissea*.
O'DIU, s. m. abborrimento contro persona o azione, ira invecchiata raccolta da diverse cagioni, *Odio*, *Avversione*, *Rancore*, *Ruggine*, *Inimicizia*.
ODIUSAME'NTI, avv. con odio, in maniera odiosa, *Odiosamente*.
'ODIUSE'DDU, agg. dim. di Odiusu, *Odiosetto*.
ODIUSI'SSIMU, agg. superl. di Odiusu, *Odiosissimo*.
ODIUSITA', s. f. qualità, e stato di ciò che è odioso, odievolezza, *Odiosaggine*, *Odiosità*.
ODIU'SU, agg. molesto, odievole, nojoso, *Odioso*.
'2. — Per colui che porta odio, *Odioso*.
'ODO'METRU, s. m. strumento per misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio, *Odometro*.
'ODONTALGI'A, s. f. t. med. dolor di denti, che ha sede nel nervo, che si distribuisce al periostio interno del dente, *Odontalgia*.
ODORA'BILI, agg. da esser odorato, *Odorabile*.
ODORA'RI, v. att. attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato, *Odorare*.
'2. — Per rendere, spargere odore, *Odorare*.
3. — Per cercare odorando, *Annasare*, *Fiutare*.
4. — Por ispiare, *Odorare*, *Scoprir paese*.
'5. — Per traslato, dare indizio di alcuna qualità, *Odorare*.
ODORI'FERU, agg. che getta odore, che spira, che manda, che rende odore, *Odorifero*.
'ODORI'NU, s. m. voce dell'uso, fiasco, o altro piccolo recipiente, ove tengonsi materie odoranti.
ODURAME'NTU, s. m. l'odorare, *Odoramento*.
ODURA'RI, vedi ODORA'RI.
ODURA'TU, s. m. senso dell'odorare, *Odorato*.
ODURA'TU, agg. da Oduarri, *Odorato*.
ODURE'TTU, s. m. dim. di Oduri, *Odorino*, *Odoruzzo*.
'ODU'RI, s. m. soave svaporazione di sottilissime parti, che emanano d'alcuni corpi odoranti, che esercitano un'azione particolare sul senso dell'odorato, *Odore*, *Fragranza*, *Olezzo*.
'2. — Fig. per fama, nominanza, *Odore*.
'3. — Per indizio, sentore, *Odore*.
'4. — Talora s'intende anche per puzzo, cattivo odore, *Fetore*.
ODURUSE'DDU, agg. dim. di Odurusu, *Odoretto*.
ODURU'SU, agg. odorifero, *Odoroso*.
OFANITA', s. f. qualità di ciò che è vano, *Leggerezza*, *Vanità*.
OFA'NU, agg. vanaglorioso, borioso, leggieri, *Vano*.
OFFE'NDIRI, v. att. far danno, o ingiuria, molestare, ledere, pungere, oltraggiare, *Nuocere*, *Offendere*.
2. — N. pass. recarsi o pigliare a male, *Offendersi*, *Adontarsi*, *Disdegnarsi*.
OFFE'NNIRI, vedi OFFE'NDIRI.
'OFFENSIVAME'NTI, avv. in modo offensivo, *Offensivamente*.
OFFENSI'VU, agg. atto a offendere, *Offensivo*.
OFFENSU'RI, verb. m. che offende, *Offensore*.
OFFERE'NTI, agg. che offerisce, *Offerente*.
2. — Per Obblaturi, vedi.
OFFERI'RI, v. att. significare con parole, o con gesti di voler dare qualche cosa, *Profferire*, *Offerire*, *Esibire*, *Porgere*, *Presentare*.
2. — Per dare o dedicare a Dio, *Sagrificare*, *Offerire*.
'3. — N. pass. comparire, presentarsi avanti, sopravvenire, ec. *Offerirsi*.
OFFE'RTA, s. f. profferta, l'offerire, *Offerta*.
2. — Per quel prezzo che si offerisce all'incanto, *Offerta*.
''3. — Per quello che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa ai sacerdoti o altre persone in onore di Dio, *Offerta*.
OFFERTO'RIU, s. m. una delle parti della messa, nella quale il Sacerdote fa l'offerta, e le parole, che il Sacerdote recita prima della offerta, *Offertorio*.
OFFE'RTU, agg. da Offeriri, *Offerto*.
OFFICIA'LI, agg. che ha ufficio, uficiale, *Oficiale*, *Ofiziale*.
'2. — Essiri officiali di cumannamentu, agire per ordine altrui senza esser risponsabile, *Commesso*.
'3. — T. milit. soldato, al quale il principe dà per brevetto una qualche autorità nel reggimento, o nell'esercito, *Ufficiale*, *Uffiziale*.
OFFICIALITA' s. f. corpo degli ufiziali della milizia.
OFFICIA'RI, v. n. celebrare nelle chiese i divini uffici, *Uficiare*, *Uffiziare*, *Officiare*.
'2. — Per porgere ossequio ad altrui.
OFFICIATU'RA, s. f. l'uficiare, *Uficiatura*, *Uffiziatura*.
''OFFICI'NA, s. f. luogo dove si esercitano gli officii, *Officina*.
'2. — Per corpi bassi, o torragni nelle case a diversi usi, ed anche botteghe, *Officina*.
'OFFICINA'LI, agg. epiteto dato ai preparati farmaceutici, ed aggiunto alle sostanze, che servono a comporre i medicamenti officinali, *Officinale*.
'OFFICINE'DDA, s. f. dim. di Officina, nell'uno, e nell'altro significato.
OFFI'CIU, vedi OFFI'ZIU.
OFFICIUSAME'NTI, avv. cortesemente, *Officiosamente*.
OFFICIUSITA', s. f. urbanità, cortesia, *Officiosità*.
'OFFICIUSI'SSIMU, agg. superl. di Officiusu, *Officiosissimo*.

OFFICIU'SU, agg. che usa volentieri gli ufizii suoi a pro d'altri, *Oficioso*, *Officioso*.
OFFISA, s. f. danno, ingiuria, oltraggio di fatti o di parole. *Offesa*, *Affronto*, *Onta*, *Dispetto*, *Aggravio*.
OFFISICE'DDA, s. f. dim. di OFFISA.
OFFI'SU, agg da OFFENDIRI, cho ha ricevuto offesa, *Leso*, *Oltraggiato*, *Offeso*.
OFFIZIA'LI, vedi OFFICIA'LI.
OFFIZIALITA', vedi OFFICIALITA'.
OFFIZIE'DDU, s. m. dim. di OFFIZIU. *Uffizietto*, *Uficetto*, *Uficiuolo*.
2. — Per lo libro dove si contiene l'uficio che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra Signora, *Libriccino*, *Uficiuolo*, *Uffiziuolo*.
OFFI'ZIU, s. m. quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado, *Uficio*, *Uffizio*.
2. — Per le sacre funzioni della chiesa, *Uficio*, *Uffizio*.
3. — Per l'ore canoniche, e per lo libro ove si leggono, *Uficio*, *Uffizio*.
4. — Per carico di magistrato, o d'altro governo, *Uficio*, *Uffizio*.
5. — SANT'OFFIZIU, dicesi il Tribunale della inquisizione, *Santo uffizio*.
°6. — COSI DI SANT'OFFIZIU, intendonsi lo più insopportabili traversie, e tribolazioni.
OFFUSCAME'NTU, s. m. l'offuscare, annebbiamento, tenebrosità, *Offuscamento*.
OFFUSCA'RI, vedi NFUSCA'RI.
OFFUSCA'TU, vedi NFUSCA'TU.
OFFUSCAZIO'NI, vedi NFUSCAZIO'NI.
°**OFIOLOGI'A**, s. f. t. scient. trattato dei serpenti, *Ofiologia*.
°°**O'FITI**, s. f. t. di st. nat. pietra di più spezie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure, servono però per fare piccole colonne ed altri ornamenti, *Ofite*, *Pietra serpentina*.
OFTA'LMIA, s. f. t. chir. nome generico delle malattie degli occhi, *Oftalmia*.
OFTA'LMICU, agg. appartenente a malattia di occhi, e aggiunto ai rimedii contro tali malattie. *Oftalmico*.
OGGE'TTU, s. m. obbietto, *Oggetto*.
OGGEZIO'NI, s. f. opposizione, opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione, *Obbiezione*, *Obiezione*.
OGGEZIUNE'DDA, s. f. dim. di OGGEZIONI.
OGGEZIUNU'NA, s. f. accr. di OGGEZIONI.
OGGHIALO'RU, vedi AGGHIALO'RU.
OGGHIALURE'DDU, vedi AGGHIALURE'DDU.
OGGHIA'RA, vedi AGGHIALO'RI.
OGGHIA'RU, vedi UGGHIA'RU.
OGGHIU, s. m. liquore che si cava dall'uliva, *Olio*, *Oglio*.
2. — Dicesi anche ad ogni altro liquore grasso, e untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili, *Olio*, *Oglio*.
°°3. — OGGHIU SANTU, è quello consacrato dal Vescovo; ed è di tre maniere uno detto dei catecumeni, uno degl'infermi, e l'altro il Crisma, e tutto si denomina *Olio santo*. Particolarmente, parlando di moribondi, vale l'estrema unzione, *Olio santo*.
°4. — SUTT'OGGHIU, t. dei pescatori, dicesi specialmente del tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili e si cuopre d'olio perchè si conservi, *Sott'olio*.
5. — OGGHIU PITROLU, *Olio di sasso*, *Olio petroleo*.
6. — FRIIRI AD UNU CU LU SO STISSU OGGHIU, vedi FRIIRI n. 4. attivo.
7. — OGGHIU DI JIMMU, detto giocoso, per esprimere cosa sommamente cara, o difficilissima ad aversi.
°°**OGGHIU A MARI**, s. m. t. di st. nat. *Medusa marsupialis L.* zoofito, o essere marino di consistenza glutinosa, di figura più o meno orbicolare, provveduto di numerosi tentacoli, che han somministrata la idea dei serpentini capelli del teschio della gorgone Medusa, *Medusa*.
OGGHIU'SU, vedi UGGHIU'SU.
O'GGI, avv. di tempo, questo presente dì, *Oggi*.
°2. — Per oggidì, cioè il tempo, il secolo presente, i giorni nostri, *Oggi*, *Oggigiorno*.
°3. — Per la parte del giorno, dal mezzodì al tramontar del sole, *Oggi*.
°4. — D'OGGI A DUMANI, posto avv. vale da un giorno all'altro, *D'oggi in domani*,
5. — OGGI ALL'ANNU, vale l'anno scorso.
O'GNI, vale tutto il numero, *Ogni*.
°**OGNINTANTICCHIA**, avv. a ogni poco, a ogni piè sospinto, *Spessissimo*, *Frequentissimamente*.
°**OGNINTA'NTU**, avv. di quando in quando.
OGNU'NU, ciascuno, ciascheduno, *Ognuno*.
°2. — OGNUNU PRI IDDI E DIU PRI TUTTI, prov. che vale ognuno pensi a se, o al suo interesse, e non al compagno, *Ognuno per se, e Dio per tutti*.
OGNU'RA, avv. sempre, *Ognora*.
OH, esclamazione, *Oh*.
OI, vedi OGGI.
2. — OI NUN SI FA CRIDENZA DUMANI SÌ, TORNA DUMANI E TRUVIRAI ACCUSSÌ, prov. vedi CRIDENZA.
3. — OI A MIA DUMANI A TIA, prov. vedi DUMANI n. 9.
4. — OI NFIGURA DUMANI NSEPULTURA, prov. vedi FIGURA n. 20.
5. — MEGGHIU OI L'OVU CA DUMANI LA GADDINA, prov. vedi OVU.
6. — OI TI VIJU E DUMANI TI PARRU, m. prov. vedi DUMANI n. 10.
OIBO', interiezione di disprezzo, e anche di nausea e talora semplicemente di negazione, *Oibò*.
OIEDO'TTU, avv. da quì ad otto giorni.
OHIME', interiezione che si manda fuora o per afflizione d'animo, o per corporal doglia, e vale misero me, povero me, o sim. *Ohimè*, *Oimè*, *Omè*.
OLA', interiezione, di chi chiama, *Olà*.
°°**OLE'**, grido di derisione.
°°2. — Per grido d'allegrezza che fanno i ragazzi.
°**OLERA'CEI**, agg. plur. diconsi le piante ortensi, che coltivansi per camangiare, *Olitarie*, *Oleracee*, *Culinarie*.
OLFA'TTU, vedi ODORA'TU.
OLIRGARCHI'A, s. f. dominio violento di pochi malvagi, *Oligarchia*.
OLIGA'RCHICU, agg. di OLIGARCHIA, attenente a oligarchia. *Oligarchico*.
°**OLIMPI'ACU**, agg. delle olimpiadi, *Olimpiaco*.
°°**OLIMPI'ADI**, s. f. t. cronol. spazio di quattro anni, che

così si nominò dai vincitori dei giuochi olimpiei, che celebravansi ogni quattro anni, *Olimpiade*.
'OLI'MPICU, agg. t. di antiqu. aggiunto di giuochi, o feste, che celebravansi in Grecia fuori le mura di Olimpia sul fiume Alfeo; è uno dei soprannomi di Giove, *Olimpico*.
'OLI'MPU, s. m. uno del sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi, *Olimpo*.
''OLI'VA, s. f. t. bot. OLEA EUROPAEA *L.* pianta che ha la radice ramosa, spesso con delle protuberanze dette uovoli, che per lo più abbondano presso il collare, dondo hanno origine comunemente 2, o 3 steli, che possono elevarsi fino a 20, o 30 piedi di altezza; i rami laterali, con iscorza alquanto bigia, liscia, che presentano molta regolarità essendo opposti, o incrociandosi ciascun pajo con i seguenti; le foglie semplici, ovato-lanceolate, intere, opposte a due a due, terminate in una punta smussata, persistenti, lisce, o di un verde più o meno pallido nella parte superiore, bianche nell'inferiore, o sparse per lo più di punti bianchi, i fiori disposti a grappoli, sostenuti da peduncoli che si partono dallo ascello delle foglie, *Ulivo*, *Olivo*, *Oliva*.
2. — Pel frutto di detto albero, che nel maturare nereggia, e dal quale si cava l'olio, *Oliva*, *Ulira*.
'3. — OLIVA ARDI MORTA E VIVA, m. prov. che mostra potersi accendere il legno verdo di ulivo, quasi con la facilità del secco; ciò che non è degli altri legni verdi.
OLIVA'STRU, vedi AGGHIA'STRU.
OLIVA'STRU, agg. di color d'uliva, che tende allo scuro, *Olivastro*, *Ulivigno*.
OLIVETTA, s. f. sorta d'erba medicinale, che ha le foglie simili all'ulivo.
''2. — Per sim. spezie di bottone d'affibbiare, a somiglianza del nocciolo dell'oliva.
'OLIVITA'NU, prop. aggiunto ad un ordine di religiosi sotto la regola di San Benedetto, con l'abito bianco, che trae il nome dal Monte Oliveto a Gerusalemme, *Olivetano*.
'3. — Abusivamente son chiamati in Palermo con questo nome i preti dell'oratorio di S. Filippo Neri, perchè la loro casa è sita in una contrada detta anticamente OLIVEDDA, e così ancora ai giorni nostri, ma propriamente chiamansi *Filippini*.
OLIVITU, s. m. luogo piantato d'ulivi, *Oliveto*.
OLIVU'NA, s. f. accr. d'OLIVA.
OLIVU'ZZA, s. f. dim. di OLIVA, *Ulivello*, *Ulivino*, *Uliruzzo*, *Uliuzzo*.
OLOCA'USTU, s. m. sagrificio a Dio di tutta la vittima, *Olocausto*.
OLTRAGGIAME'NTU, vedi OLTRA'GGIU.
OLTRAGGIA'NTI, agg. che oltraggia, *Oltraggiante*.
OLTRAGGIA'RI, v. att. far oltraggio, offendere, ingiuriare, *Oltraggiare*.
'OLTRAGGIATI'SSIMU, agg. superl. d'OLTRAGGIATU, *Oltraggiatissimo*.
OLTRAGGIA'TU, agg. da OLTRAGGIARI, *Oltraggiato*.
OLTRAGGIATU'RI, verb. m. che oltraggia, *Oltraggiatore*.
OLTRA'GGIU, s. m. soperchieria, villania, ingiuria, *Oltraggio*.
OLTRAGGIUSAME'NTI, avv. con oltraggio, *Oltraggiosamente*.
OLTRAGGIU'SU, agg. pieno d'oltraggi, che apporta oltraggio, *Oltraggioso*.
OLTRAMA'RI, s. m. colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario, fatto della pietra di Lapislazzuli, *Azzurro oltramarino*.
OLTRAMARI'NU, agg. d'oltre mare, *Oltramarino*.
OLTRAMUNTA'NU, agg. d'oltre i monti, *Oltramontano*.
OLTRAPASSA'RI, v. att. passare oltre, inoltrarsi, avanzarsi, *Oltrapassare*, *Oltrepassare*.
OLTRAPASSA'TU, agg. da OLTRAPASSARI, *Oltrepassato*.
OLTREMO'DU, avv. smoderatamente, fuor di modo, sopra a modo, *Oltremodo*, *Oltramodo*.
'OLTREMU'NTI, avv. di là dei monti, *Oltremonte*.
'O'LTRI, preposizione e vale dopo, di più, *Oltre*.
2. — Per alquanto più, *Oltre*.
'3. — Per molto lontano, discosto, *Oltre*.
'OLTRICCHI', avv. oltre a questo che, *Oltrechè*, *Oltrachè*.
OMACCIU'NI, vedi UMACCIU'NI.
OMA'GGIU, s. m. rispetto, segno di venerazione, di suggezione, *Omaggio*.
'OMA'I, avv. vedi ORAMA'I.
'OMBREGGIAME'NTU, s. m. l'ombreggiare, *Ombreggiamento*.
OMBREGGIA'RI, v. att. far ombra, *Ombreggiare*.
2. — Presso i pittori vale dare il rilievo colle ombre, *Ombreggiare*.
OMBREGGIA'TU, agg. da OMBREGGIARI, *Ombreggiato*.
''O'MBRES, s. m. giuoco di carte, *Ombre*.
''OMBRI'NA, s. f. t. di st. nat. SCIAENA NIGRA *L.* pesce, che ha la testa corta e tutta scagliosa; la membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l'aletta dorsale, *Ombrina*.
OMICE'DDU, vedi UMICEDDU.
'OME'GA, s. m. l'ultima delle lettere greche, *Omega*. Prendesi spesso in significato di fine, o di ultimo, come ALFA si prende per primo, o per principio.
'OMELI'A, s. f. ragionamento sacro sopra i Vangeli, *Omelia*, *Omilia*.
'OMICI'DA, s. m. uccisore d'uomini, *Omicida*.
OMICI'DIU, s. m. uccidimento d'uomo, *Omicidio*.
OMILI'A, vedi OMELI'A.
'OMIOPATI'A, s. f. t. med. propr. significa passione simile, ma si prende per il metodo curativo usato da alcuni moderni, seguaci di Samuele Hanemann, secondo il quale uno agente, che produce una determinata malattia nei sani, s'impiega contro la medesima, ove fosse sviluppata, *Omeopatia*, *Omiopatia*.
'OMIOPATICAME'NTI, avv. secondo le regole della omeopatia.
'OMIOPA'TICU, agg. appartenente ad omeopatia, *Omiopatico*.
OMISSIO'NI, s. f. tralasciamento, *Omissione*.
'O'MNIBUS, parola latina recentemente impiegata in forma di sostantivo, a significare comprendimento, congerie, universalità di tutte le cose delle quali si parla; ed è stata applicata a giornali periodici, a raccolte, a poliantee, ec. e fino a carrozze da nolo, con altro nome dette diligenze.
'OMOGENEITA', s. f. qualità di ciò che è omogeneo, *Omogeneità*.
OMOGE'NEU, agg. della stessa natura, *Omogeneo*.

*OMOLOGARI, v. att. ratificare, aver per rato, *Omologare.*
*OMOLOGATU, agg. da OMOLOGARI, *Omologato.*
*OMOLOGAZIONI, s. f. ratificazione, conferma, *Omologazione.*
O'MU, s. m. animale ragionevole, *Uomo.*
2. — OMU FATTU, vale che ha passato l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza, *Uomo fatto.*
3. — OMU DI CUSCENZA, vale uomo d'animo, uomo devoto, *Uomo di coscienza.*
4. — OMU DI MUNNU, vedi MUNNU n. 8.
5. — OMU DI TESTA, vale caparbio, *Uomo di testa.*
6. — OMU DI TESTA, vale anche persona di consiglio, e prudenza, *Uomo di buona testa.*
7. — OMU DI PALURA, vale che mantiene la promessa, *Uomo della sua parola.*
8. — BON'OMU, vale uomo dabbene, *Buon uomo.*
9. — PEZZU DI BON'OMU, uomo di benigna e buona natura, docile, semplice, *Uomo di grossa pasta, Gnocco.*
10. — OMU DI FERRU, vale di natura gagliarda e robusta, *Uomo di ferro.*
11. — ESSIRI OMU, vale persona eccellente di molta abilità, *Esser uomo, Esser un uomo.*
12. — FARISI OMU, vale incarnarsi, prendere la natura umana, e dicesi della seconda persona della Trinità, *Farsi uomo.*
13. — FARISI OMU, vale diventar uomo di conto, *Farsi un uomo.*
**14. — FARI L'OMU, vale minacciare, strapazzare, ovvero dissimulare astutamente, infingere, palliare, e simili, *Fare l'uomo addosso altrui.*
*15. — FARI OMINI, vedi FARI n. 180.
*16. — FARI UN'OMU, o l'OMU, vale mettere alcuno in sua vece o temporaneamente, o per sempre, *Sostituire.*
17. — OMU, per VASTASU vedi.
18. — OMU ATTIMPATU, Ò NTRA TEMPU, vedi VECCHIU.
**19. — OMU PRICIPITUSU, vale inconsiderato, o subito nell'ira, *Uomo precipitoso, Uomo rotto.*
20. — OMU DI NENTI, DI MMERDA, e sim. vale uomo di poco senno, scipito, *Uomo dolce, Uomo dolce di sale.*
21. — OMU GRANNI, vedi OMU n. 6.
22. — L'OMU PROPONI E DIU DISPONI, prov. vedi DISPONIRI n. 7, DIU n. 33.
*ONANI'SMU, s. m. l'atto della polluzione volontaria, commesso da ONAN, come dice la scrittura, d'onde prese il nome, *Onanismo.*
ONERU'SU, agg. pesante, gravoso, *Oneroso.*
*2. — Per aggiunto a ciò che induce il carico, o l'obbligo di fare o non fare alcuna cosa, *Onerario, Oneroso.*
ONESTA', s. f. virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni, e parole che sono contrarie al dovere, ed all'onore, *Onestà.*
2. — Per modestia, *Onestà.*
*3. — Per decoro, *Onestà.*
4. — ONESTA' DI VUCCA ASSAI VALI E POCU CUSTA, prov. che dinota il parlare onestamente esser egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.
ONESTAME'NTI, avv. con onestà, *Onestamente.*
2. — Per moderatamente, con ragione, *Onestamente.*
**ONESTARI, v. att. ornare, abbellire, o difendere una cosa detta o fatta, *Onestare, Legittimare.*
*ONESTISSIMAME'NTI, avv. superl. di ONESTAMENTI, *Onestissimamente.*
*ONESTI'SSIMU, agg. superl. d'ONESTU, *Onestissimo.*
ONE'STU, agg. che ha onestà, che ha decoro, *Onesto.*
2. — Per convenevole, dicevole. *Onesto.*
ONE'STU, avv. onestamente, con onestà, *Onesto.*
*O'NICI, s. m. t. di mineralogia, *Onix L.* pietra preziosa, varietà dell'agata, di colore somigliante alla unghia umana; e ve ne sono di altri colori, *Onice.*
*ONNI'GENU, agg. v. lat. di ogni sorta, di ogni genere.
ONNINAME'NTI, avv. del tutto, in tutto, e per tutto, in tutte le maniere, *Onninamente.*
ONNIPOTE'NTI, agg. che può tutto, *Onnipotente.*
*2. — Usasi pure in forza di sust. e per lo più si dice di Dio, *Onnipotente, Onnipossente.*
ONNIPOTE'NZA, s. f. qualità di chi è onnipotente, *Onnipotenza.*
*ONNIPRESE'NZA, s. f. presenza in tutti i luoghi, *Onnipresenza.*
*ONNISCIE'NZA, s. f. scienza di tutte le cose, *Onniscienza.*
*ONNI'SCIU, agg. che presume di sapere ogni cosa, *Onniscio.*
*ONNIVORU, agg. che mangia ogni cosa indistintamente, *Omnifago, Onnivoro.*
*ONOMA'STICU, aggiunto dato al giorno del nome di principe, od altro grande, perchè in esso si celebra la memoria del Santo, il cui nome eragli stato imposto nel battesimo, e può anche dirsi di chi non sia nè principe, nè grande, *Onomastico.*
ONORA'BILI, agg. da essere onorato, degno d'onore, *Onorabile, Onorando.*
ONORABILI'SSIMU, agg. superl. di ONORABILI, *Onorabilissimo.*
*ONORA'NDU, vedi ONORA'BILI.
ONORA'RI, v. att. far onore, riverire, *Onorare.*
*2. — N. pass. pregiarsi, vantarsi, *Onorarsi.*
*3. — BANNERA VECCHIA ONURA CAPITANU, prov. vedi BANNERA n. 3.
*4. — CUI TI CANUSCI TI ONURA, prov. dinotante non potersi aspettar buoni officii, eccetto da chi sappia ciò, che ci riguarda.
ONORA'RIU, s. m. sportula, riconoscimento, guiderdone dato per qualche opera liberale, *Onorario.*
*ONORA'RIU, agg. di solo onore, cioè senza esercizio, senza obblighi, e senza omolumenti.
ONORATAME'NTI, avv. con onore, *Onoratamente.*
*ONORATISSIMAME'NTI, avv. superl. d'ONORATAMENTI, *Onoratissimamente.*
ONORATI'SSIMU, agg. superl. d'ONORATU, *Onoratissimo.*
*ONORATI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è onorato, *Onoratezza.*
ONORA'TU, agg. colmo d'onore, che apporta onore, pregiato, *Onorato.*
**2. — Si dice anche di chi tien conto della propria riputazione, e che fa azioni onorate, *Onorato.*
**ONORE'VULI, agg. che reca onore, *Onorevole.*
ONOREVULI'SSIMU, agg. superl. d'ONOREVULI, *Onorevolissimo.*

*ONOREVULIZZA, s. f. qualità di ciò che è onorevole, *Onorevolezza*.
ONOREVULME'NTI, avv. con onore, in guisa onorevole, splendidamente, *Onorevolmente*, *Onorificamente*.
ONORIFICA'RI, vedi ONORA'RI.
ONORIFICA'TU, agg. che ha ricevuto onore, *Onorificato*.
*ONORIFICE'NZA, s. f. onoranza, altezza, e grandezza di onore, *Onorificenza*.
ONORI'FICU, agg. onerevole, *Onorifico*.
ONTA, s. f. dispetto, vergogna, villania, ingiuria, *Onta*.
*2. Ad onta, p. avv. malgrado, null'ostante, a dispetto, *Ad onta*, *Con tutto ciò*, *Nondimeno*, *Tuttavia*.
*ONTOLOGI'A, s. f. t. metaf. scienza dell'ente, e sue proprietà, *Ontologia*.
ONURA'NZA, s. f. onore, *Onoranza*.
ONURA'RI, vedi ONORA'RI.
ONURATAME'NTI, vedi ONORATAME'NTI.
ONURE'VULI, vedi ONORE'VULI.
ONU'RI, s. m. rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e di dignità, *Onore*, *Rispetto*, *Ossequio*.
2. — Per istima, e fama acquistata per virtù, onestà. *Onore*, *Riputazione*, *Pregio*, *Buon nome*.
3. — Per gloria, e lode, *Onore*.
4. — Per grado, e dignità, *Onore*.
5. — Per pompa, *Onore*.
*6. — Per signorilità di abiti, o altre insegne dinotanti dignità di grado. *Onore*.
**7. — Per pudicizia, *Purità*, *Castità*.
**8. — Omu d'onuri, vale probo, onesto, onorato, *Galantuomo*, *Uomo d'onore*.
*9. — Aviri l'onuri di na cosa, vincerla di ragione, *Aver l'onore di una cosa*.
*10. — Più stimarsi avventurato di fare o procurare dei servigii in pro di alcuno.
*11. — Nesciri cu onuri di na cosa, vale condurla a fine onorevolmente *Uscire*, o *riuscire a onore d'alcuna cosa*.
**12. — Farisi d'onuri, vale acquistare onore, e dicesi in tutte quelle azioni per le quali si riceve approvazione, ed applauso, specialmente usando liberalità, *Farsi onore*.
*13. — Onuri militari, sono le dimostrazioni d'onore che fannosi dai soldati ai loro superiori, secondo il grado loro, *Onori militari*.
*ONU'STU, agg. carico, ripieno, *Onusto*.
*OPACI'SSIMU, agg. superl. di Opacu, *Opacissimo*.
*OPACITA', s. f. qualità di ciò, che è opaco, mancanza di trasparenza, *Opacità*.
OPA'CU, agg. ombroso, *Opaco*.
2. — Per contrario di diafano, *Opaco*.
**OPALU, s. m. t. di st. nat. varietà di selce, detta quarzo resinite opalino da *Hauy*. Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo, ma guardata sotto differenti aspetti quella pietra presenta i colori più belli, o più vivi dell'iride. La sua frattura è picea, la sua durezza è ineguale, *Opale*.
*2. — Gemma risplendentissima, *Opalo*.
OPERA s. f. operazione, l'operare, *Opera*.
2. — Per qualunque cosa fatta dall'operante, come fabbrica, pittura, ec. *Opera*.
3. — Per rappresentazione in teatro, e per lo più in musica, *Opera*.
4. — Mettiri in opera, vale mettere in esecuzione, *Mettere in opera*.
*5. — Mastru d'opera grossa, vale di lavori ordinarii.
*6. — Mastru d'opera nova, vale che fabbrica, e non racconcia, o rattaccona.
*7. — Capu d'opera, francesismo dell'uso, *Capolavoro*.
*8. — E detto di persona vale, furbo, giuntatore, *Raggiratore*; ed in senso favorevole, perspicace, accorto, *Circospetto*.
*9. — Operi boni, sono gli atti interni, ed esterni delle virtù cristiane, *Opere buone*.
*10. — Operi di misiricordia, i precetti di carità cristiana prescritti dalla morale evangelica, *Opere di misericordia*.
*11. — Opera, per libro, scrittura, e sim. *Opera*.
*12. — Opera postuma, fig. dicesi degli scritti che si danno in luce dopo la morte dell'autore, *Opera postuma*.
OPERA'NTI, agg. che opera, *Operante*.
OPERA'RI, v. att. fare, impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in chicchessia, *Operare*.
**2. — Neut. fig. produrre il suo effetto, *Operare*.
*3. — Per l'azione, che fa il chirurgo, sul corpo umano con l'ajuto dei suoi strumenti, *Operare*.
OPERA'RIU, s. m. quegli che lavora per opera, *Operajo*.
**2. — Per sacerdote tutto dedito ai doveri del suo ministero, *Operajo nella vigna del Signore*.
OPERATI'VU, agg. che fa operazione ed ha virtù d'operare, *Operativo*.
OPERA'TU, s. m. operazione, l'operare, *Operato*.
OPERA'TU, agg. da Operari, operato, fatto, eseguito, *Operato*.
*OPERATU'RI, verb. m. che opera, *Operatore*.
*2. — Per chirurgo dato alla pratica delle operazioni di chirurgia, *Operatore*.
OPERAZIO'NI, s. f. l'operare, e l'opera che resta fatta, *Operazione*.
**2. — Operazioni chirurgica, dicesi qualsivoglia azione meccanica, che i chirurgi esercitano colla mano sul corpo degl'infermi, *Operazione*.
3. — Fari operazioni, vale operare, e si dice propriamente delle medicine, *Far operazione*.
OPERAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Operazioni, *Operazioncella*.
*OPERAZIUNU'NA, s. f. accr. e lod. di Operazioni.
*OPERA'ZZA, s. f. pegg. d'Opera, *Operaccia*.
OPERE'TTA, s. f. dim. d'Opera, *Operetta*, *Operina*, *Operella*, *Operuccia*.
*2. — Per rappresentazione teatrale di un sol atto, o di due per lo più in genere buffo, *Operetta*, *Farsa*.
*OPERI'NA, s. f. nome dato a certi tessuti a disegno, che s'impiegano in gusci di coltrici, e di guanciali, *Fèdera*.
*OPERUSI'SSIMU, agg. superl. di Operusu, *Operosissimo*.
*OPERUSITA'TI, s. f. qualità di ciò, che è operoso, *Operosità*.
*OPERU'SU, agg. che opera molto, affaticante, *Operoso*.
*OPIFICI, s. m. artefice, operatore, *Fabbro*, *Opefice*.
*OPIFI'CIU, s. m. facimento, operazione, *Fabbrica*.
*OPINA'RI, v. n. pensare, immaginarsi, *Opinare*.

'2. — Per dire il parer suo, *Opinare*.
'OPINA'TU, agg. da Opinari, prop. pensato, immaginato, *Opinato*.
'2. — Nell'uso si prende per accreditato, savio, prudente.
OPINIO'NI, s. f. acconsentimento dell'intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione, *Oppinione*, *Opinione*.
2. — Aviri granni opinioni di unu. vale averne grande stima, tenerlo in buon concetto. *Aver grande opinione d'alcuno*.
OPINIUNA'ZZA, s. f. pegg. d'Opinioni, *Opinionaccia*.
'OPODELDO'C, s. m. t. farm. composizione saponosa, che si adopera per medicamento allo esterno, e passa per risolvente, narvina, e vulneraria, *Opodeldòc*.
''OPOPO'NACU, s. m. t. di st. nat. spezie di gomma resina di color giallo, che si cava per incisione dal fusto o dalla radice della panacea, *Oppoponaco*, *Oppoponace*.
2. — *Pastinaca opoponax L.* t. bot. pianta che ha la radice alquanto gialla, lo stelo sparso di scaglie alquanto rosse; le foglie grandi, pennate; le fogliotine incise per la parte anteriore, scabre, di un verde cupo, i fiori gialli in ombrelle grandi, terminanti, munite d'involucri, *Oppoponaco*, *Oppoponace*.
OPPIA'RI, vedi ALLUPPIA'RI.
OPPILAZIO'NI, s. f. riturameuto, ostruzione, o risorramento dei meati del corpo, *Oppilazione*.
'2. — Per l'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla patente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne, *Oppilazione*, e perchè assai frequente tra le fanciulle, *Morbo virgineo*.
'OPPIA'TU, agg. composto d'oppio, mescolato con l'oppio *Oppiato*.
'O'PPIU, s. m. *Acer campestre L.* t. bot. pianta che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso con la scorza screpolata; le foglie palmate, con 3 o 5 lobi ottusi; i fiori erbacei, i frutti con le ale molto distese, *Oppio*.
'2. — Per una specie di sonnifero che si cava dal sugo dei capi, o dello foglie del papavero bianco, *Papaver somniferum L. Oppio*.
OPPONE'NTI, agg. che oppone, *Opponente*.
OPPONIME'NTU, s. m. opposizione, *Opponimento*.
OPPO'NIRI, v. att. porre e addurre incontro, contrapporre, ripugnare, contrastare, *Opporre*.
2. — N. pass. contrariare, ripugnare, esser opposto, contraddire, muover dubbio, difficoltà, *Opporsi*.
OPPORTUNAME'NTI, avv. comodamente, a proposito, *Opportunamente*.
'OPPORTUNISSIMAME'NTI, avv. superl. di Opportunamenti, *Opportunissimamente*.
OPPORTUNI'SSIMU, agg. superl. di Opportunu, *Opportunissimo*.
''OPPORTUNITA', s. f. un punto di tempo comodo a operare checchè si sia, agio, occasione, congiuntura idonea, e propria; o talora bisogno, necessità, *Opportunità*.
''OPPORTU'NU, agg. comodo, che viene a tempo, secondo il bisogno, e desiderio, che cade in acconcio, che viene in taglio, e talvolta bisognevole, necessario, *Opportuno*.
OPPOSITU'RI, verb. m. che oppone, o contraddire, *Oppositore*.
OPPOSIZIO'NI, s. f. contraddizione, opponimento, *Opposizione*.
OPPOSIZIUNE'DDA, s. f. dim. di Opposizioni.
'OPPOSTI'SSIMU, agg. superl. di Oppostu, *Oppostissimo*.
OPPO'STU, agg. da Opponiri, *Opposto*.
'2. — Per posto a rincontro, a rimpetto, *Opposto*.
'3. — A l'oppostu, p. avv. vale per lo contrario, al contrario, *Per opposito*, *per l'opposito*.
OPPRESSIO'NI, s. f. l'oppressare, e l'essere oppressato, *Oppressione*, *Tirannia*, *Angheria*, *Aggravio*.
'2. — Per affanno procedente da respirazione penosa, *Oppressione*.
'3. — Per mestizia, mal talento, o debolezza di forze, *Duolo*, *Gramezza*, *Noja*.
'OPPRESSI'SSIMU, agg. superl. di Oppressu.
OPPRESSIUNE'DDA, s. f. dim. di Oppressioni.
'OPPRESS'IVU, agg. atto ad opprimere, *Oppressivo*.
OPPRE'SSU, agg. da Opprimiri, *Oppresso*.
OPPRESSU'RI, verb. m. che opprime, *Oppressore*.
OPPRI'MIRI, v. att. aggravare con superiorità di forze, o impedire il poter risurgere gl'inferiori a se, tenere sotto, conculcare, soperchiare, *Opprimere*, *Tiranneggiare*.
OPPRO'BRIU, s. m. infamia, disonore, vituperio procedente da cosa bruttamente fatta, *Obbrobrio*.
OPPROBRIUSAME'NTI, avv. con obbrobrio, vituperevolmente, *Obbrobriosamente*.
OPPROBRIU'SU, agg. pieno di obbrobrio, ignominioso, vergognoso, *Obbrobrioso*.
O'PRA, vedi O'PERA.
OPRA'RI, vedi OPERA'RI.
'OPULE'NZA, s. f. ricchezza, abbondanza di beni, *Opulenza*.
'OPU'NZIA, vedi FICU D'INDIA.
''OPU'SCULU, s. m. operetta, in significato di libro, opericciuola scritta, *Opuscolo*, *Opusculo*.
O'RA, avv. di tempo presente e vale adesso, in questo punto *Ora*.
''2. — Talora è particella riempitiva, *Ora*. E talora serve a chieder tempo, o un poco d'indugio, onde poter far meglio, e accertatamente.
3. — Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza e vale in questo punto, *Or ora*.
4. — Ora comu ora, posto avv. vale in questo punto in questa congiuntura, *Ora com'ora*.
5. — D'ora nnavanti, da ora innanzi.
6. — Pri ora, vale per questa volta.
'7. — Ora bonu; ora un chiu', e sim. formola d'impor fine, *Or bene*.
'8. — Ora vaja, detto di chi esorta, persuade, e costringe, *Or via*.
ORA'CULU, s. m. risposta degli Dei, *Oracolo*.
2. — Per indovinamento, predizione, *Oracolo*.
3. — Per sim. dicesi di sentimento autorevole.
ORAMA'I, avv. di tempo, ora, adesso, già, da ora innanzi, *Oramai*, *Oggimai*.
'ORANGOTA'NGU, s. m. t. di st nat. *Simia satyrus L.* poppante che ha il pelo rossiccio-bruno, le braccia allungate sino a terra, e che non può camminare su due piedi se non coll'ajuto di un bastone, non può articolare suoni, e la sua voce risulta muta; è forte, animoso, agile e docile, *Orangotongo*.

'ORA'RIU, propr. è agg. e significa appartenente ad ore, che si riferisce ad ore, *Orario*.
'2. — Nell'uso in sostantivo prendesi per ordinamento di ore negli affari pubblici.
''ORA'TA, s. f. t. di st. nat. *Zeus faber L.* sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grande, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo che fanno parere questo pesce dorato, dal che trae il nome, *Orata*.
'ORATO'RIA, s. f. l'arte di parlar bene, rettorica, *Oratoria*.
'ORATORIAME'NTI, avv. con eloquenza, con arte oratoria, da oratore, *Oratoriamente*.
'ORATO'RIU, agg. che appartiene all'oratore, e all'arte oratoria, *Oratorio*.
''ORATO'RIU, s. m. luogo sacro dove si fa orazione, *Oratorio*.
'2. — Dicesi anche d'un componimento poetico di soggetto sacro in dialogo per cantarsi in musica, *Oratorio*.
ORATU'RI, s. m. dicesi colui che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie, *Oratore*.
'2. — Per colui che porge un memoriale, *Oratore*. E nel fem. *Oratrice*.
ORAZIO'NI, s. f. preghiera indirizzata a Dio e ai Santi, *Orazione*, *Prego*.
'2. — Orazioni mentali, preghiera, che si fa internamente senza proferir parola, che si chiama anche meditazione, e contemplazione, *Orazione mentale*.
'3. — Orazioni vocali, quella, che consiste in recitar preci, *Orazione vocale*.
'4. — E la scrittura, che contenga quel che si dee dire orando vocalmente chiamasi pure *Orazione*.
5. — Per ragionamento secondo i precetti della rettorica, *Orazione*, *Aringa*.
ORAZIUNE'DDA, s. m. dim. d'Orazioni, *Orazioncina*, *Orazioncella*.
'O'RBI, s. m. cerchio, sfera per cui girano i pianeti, *Orbe*.
'ORBICULA'RI, agg. di figura sferica, rotonda, *Orbicolare*, *Orbiculare*.
'ORBICULA'TU, agg. di figura sferica, rotonda, *Orbicolato*.
'O'RBITA, s. f. t. astron. quel cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto, *Orbita*.
'2. — T. anat. ciascuna di quelle cavità, che contiene i globi oculari, e le loro dipendenze, *Orbita*.
O'RBU, vedi O'RVU.
''O'RCA, s. f. t. di st. nat. *Delphinus orca L.* mostro marino anfibio, vorace, e di smisurata grandezza poppante che ha una proboscide rivolta in su, e i denti larghi; diviene lungo venticinque piedi, armato di un aculeo al dorso, con cui ferisce altri cetacei per cibarsene, *Orca*.
'2. — Li cunti di l'orca, vedi Cuntu n. 48.
ORCHE'STA, s. f. luogo e palco dei suonatori, *Orchestra*.
''2. — Per la riunione stessa dei suonatori, *Orchestra*.
'3. — Per li lettorini, o leggii portatili, *Orchestra*.
ORCHE'STRA, vedi ORCHE'STA.
'O'RCU, s. m. sinonimo d'Infernu, *Orco*.
'O'RDA, s. f. brigata di malviventi, fuorusciti, banditi ec. *Orda*.
ORDI'GNU, s. m. cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, *Ordegno*, *Ordigno*.
2. — Per met. trattato ingegnoso, *Ordigno*.
'ORDIME'NTU, s. m. intreccio, o fina composizione, *Ordimento*.
'ORDINA'BILI, agg. che può ordinarsi, *Ordinabile*.
'ORDINA'LI, agg. aggiunto di numero, che indica l'ordine delle cose, e in qual modo sono situate, *Ordinale*.
'ORDINALME'NTI, avv. con ordine, secondo l'ordine, *Ordinalmente*.
ORDINAME'NTU, s. m. l'ordinare, e l'ordine stesso, *Ordinamento*.
'2. — Per precetto, comando, *Ordinamento*.
'ORDINA'NDU, agg. e sust. m. da ordinarsi cogli ordini della Chiesa, colui che deve ricevere gli ordini, *Ordinando*.
'ORDINA'NTI, agg. che ordina, che conferisce gli ordini, *Ordinante*.
ORDINA'NZA, s. f. ordine, ordinamento, *Ordinanza*.
'2. — Per soldato, e caporale che accompagna sempre il governatore di una piazza per ricevere gli ordini di lui, *Ordinanza*.
'3. — Mettiri li surdati in ordinanza, vale schierarli, *Mettere i soldati in ordinanza*.
'4. — Ordinanza di marina, le regole, i decreti del principe riguardanti la marina, *Ordinanza di marina*.
ORDINA'RI, v. att. disporre le cose distintamente a suo luogo e per ordine, preparare, apprestare, *Ordinare*.
2. — Per commettere, imporre, *Ordinare*.
3. — Per dare gli ordini ecclesiastici, *Ordinare*.
'5. — Per regolare, governare, *Ordinare*.
'6. — Per indirizzare, *Ordinare*.
'7. — N. p. mettersi a ordine, apparecchiarsi, disporsi, ordinarsi.
'8. — E nell'uso, il ricevere gli ordini della chiesa dicesi Ordinarisi, *Essere ordinato*.
ORDINARIAME'NTI, avv. comunemente, per l'ordinario, *Ordinariamente*.
ORDINARI'SSIMU, agg. superl. di Ordinariu, *Ordinariissimo*.
''ORDINARI'STA, s. m. colui che scrive il regolamento, e la norma per i divini officii.
ORDINA'RIU, s. m. quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche, *Ordinario*.
2. — Dicesi anche a quel corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinariu a quello che le porta in giorno indeterminato, *Ordinario*, *Straordinario*.
3. — Per quel libretto che regola la recitazione dell'ufficio e della messa secondo il rito.
4. — Per vescovo diocesano, vedi VI'SCUVU.
ORDINA'RIU, agg. solito, consueto, comune, *Ordinario*.
2. — Per aggiunto di cosa vile e di poco conto, *Ordinario*.
3. — Per opposto di Delegatu, *Ordinario*.
4. — D'ordinariu, posto avv. vale lo stesso che ordinariamente, *D'ordinario*, *Per l'ordinario*.
5. — In forza di sust. vale cosa solita e consueta, *Ordinario*.
ORDINARIU'NI, vedi ORDINARI'SSIMU.
ORDINATAME'NTI, avv. con ordine, distintamente, regolatamente, *Ordinatamente*.

ORDINATISSIMAMENTI, avv. superl. di Ordinatamenti, *Ordinatissimamente*.
ORDINATISSIMU, agg. superl. di Ordinatu, *Ordinatissimo*.
'**ORDINATIVA**, s. f. vedi Ordini n. 2.
ORDINATIVU, agg. che ordina, e che significa numero con ordine, *Ordinativo*.
'**ORDINATRICI**, s. f. che ordina, *Ordinatrice*.
ORDINATU, agg. che ha ordine, regolato, moderato, *Ordinato*.
2. — Per promosso agli ordini sacri, *Ordinato*.
3. — Per prefisso, stabilito nell'ordine della natura, *Ordinato*.
'**ORDINATURI**, verb. m. che ordina, *Ordinatore*.
2. — Nel milit. è il titolo che si dà al commessario di guerra di un esercito, o d'una gran parte di esso, che sopraintende a molti altri commessarii di guerra, *Ordinatore*.
ORDINAZIONI, s. f. l'ordinare, e l'ordine stesso, *Ordinazione*.
2. — Per l'amministrazione, o ricevimento dell'ordine sacro, *Ordinazione*.
''2. — Per ricetta, o rimedii prescritti anche verbalmente dal medico, tanto riguardo ai medicamenti, quanto alla maniera di vivere, *Ordinazione*.
ORDINAZIUNEDDA, s. f. dim. di Ordinazioni.
ORDINI, s. m. disposizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, regola, modo, *Ordine*.
''2. — Per commessione, comandamento, precetto, *Ordine*.
3. — Per uno dei sette Sagramenti della Chiesa, *Ordine*.
'4. — Per ceto di persone in uno stato, in una città, *Ordine*.
5. — Per congregazione di religiosi, *Ordine*, *Regola*.
6. — Per costumanza, e consuetudine, *Ordine*.
7. — Per maniera, via, *Ordine*.
8. — Mettiri a nnordini, vale mettere in punto, preparare, acconciare, *Porre a ordine*, o *in ordine*.
9. — Ordini, in architettura, vale quella proporzionata disposizione, che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascuno ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede, *Ordine*.
'10. — Per decorazione cavallereaca, *Ordine*.
11. — Cu ordini, vale ordinatamente, *Con ordine*.
'12. — Ordini del gioanu, presso i milit. disposizione superiore straordinaria da eseguirsi per un dato tempo dalle soldatesche.
''**ORDIRI**, v. att. distendere, e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela, *Ordire*.
2. — Per macchinare fig. *Ordire*.
3. — Per formare, *Ordire*.
ORDITU, agg. da Ordiri, *Ordito*.
''**ORDITURA**, s. f. l'ordine nel primo signif. *Orditura*.
2. — Per lo macchinare, *Macchinazione*.
ORDITURI, verb. m. colui che ordisce, *Orditore*.
2. — Per macchinatore, *Orditore*.
'3. — Per quello strumento, sul quale si ordisce, *Orditojo*.
OREMUS, voce bassa di cui spesso si serve il volgo in ripigliando un racconto, *Inoltre*.

''**ORFANA**, fem. di Orfanu, *Orfana*.
ORFANEDDU, e più spesso **URFANEDDU**, o **URFANEDDA**, s. m. e f. dim. di Orfanu, e di Orfana, *Orfanello*, *Orfanetto*, *Orfanino*.
ORFANOTROFIU, s. m. luogo ove si allevano, ed educano gli orfani, *Orfanotrofio*.
ORFANU, agg. fanciullo privo di padre e di madre, *Orfano*.
''2. — Fari vuci comu un vitreddu orfanu, m. prov. vale gridare lamentandosi, e chiedendo aita, come farebbe un vitellino da latte, perduta la madre.
ORGANALI, aggiunto delle vene del collo vicine agli strumenti che formano la voce, *Vene organali*.
ORGANARU, agg. facitor di organi.
'**ORGANDI'**, s. m. specie di tessuto di cotone dell'India, *Organdi*.
'**ORGANZINU**, s. m. seta torta, che serve a ordire, detta pure Orsoio, *Organzino*.
ORGANEDDU, s. m. dim. di Organu, piccolo organo musicale, *Organetto*.
'**ORGANICAMENTI**, avv. in modo organico, *Organicamente*.
''**ORGANICU**, agg. t. med. che ha relazione, o che appartiene agli organi, *Organico*.
'**ORGANISIMU**, s. m. il complesso intero degli organi vitali, e delle leggi regenti la economia animale, *Organismo*.
ORGANISTA, s. m. sonator d'organo, *Organista*.
ORGANIZZARI, v. att. formare gli organi del corpo dell'animale, *Organizzare*.
'2. — In met. dar forma, sesto, ed ordine ad una istituzione, ad un corpo morale ec. *Indirizzare*, *Regolare*.
'**ORGANIZZATU**, agg. da Organizzari, *Organizzato*.
ORGANIZZAZIONI, s. f. la maniera con cui un corpo è organizzato, e l'unione delle parti che lo costituiscono, *Organizzazione*.
ORGANU, s. m. strumento per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni, *Organo*.
2. — Per istrumento meccanico, *Organo*.
3. — Per istrumento musicale noto, *Organo*.
'4. — Per met. mezzo, modo, che si adopera per far intendere, o per venire a capo di alcuna cosa, *Organo*.
'5. — Per Organu, p. avv. vale *Per mezzo*, *Per via*. *In virtù* ec.
'**ORGASIMU**, s. m. t. med. straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di essa, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo, *Orgasmo*.
ORGIATA, vedi **URZATA**.
'**ORGII**, s. f. plur. feste che celebravansi dai gentili con molto strepito, tumulto, e confusione in onore specialmente di Bacco, ed accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze, *Orgie*.
'**ORGOGGHIU**, s. m. alterezza, grandigia, superbia, fasto, gonfiezza, presunzione, *Orgoglio*.
'**ORGOGGHIUSAMENTI**, avv. con orgoglio, *Orgogliosamente*.
'**ORGOGGHIUSEDDU**, agg. dim. di Orgogghiusu, *Orgogliosetto*.
'**ORGOGGHIUSU**, agg. altiero, tronfio, arrogante, pien di orgoglio, *Orgoglioso*.

ORICCHIA, s. f. uno dei membri del corpo dell'animale, che è lo strumento dell'udito, *Orecchio*, *Orecchia*.

*2. — Cantari, o sunari ad oricchia, si dice del cantare o sonare senza cognizione dell'arte musicale, ma solamente accordare colla voce o col suono all'armonia udita dall'orecchio, *Cantare, o sonare a aria, o a orecchio*.

3. — Fariši oricchi di mircanti, m. prov. che vale far le viste di non intendere, *Fare orecchie di mercante*.

4. — Frisculiari l'oricchi ad alcunu, vale favellargli di segreto, dargli qualche segreta notizia, o anche andare continuamente istigandolo, *Sufolare, Zufolare, soffiare, e fischiare altrui nelle orecchie*.

5. — Manciaricci l'oricchi, si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui, *Fischiare gli orecchi ad alcuno*.

6. — Viniri a l'oricchia, vale aver sentore, indizio o notizia, *Pervenire, o venire all'orecchie*.

7. — Stari cu l'oricchi a lu pinneddu, vale stare intentissimo a sentire, *Stare con gli orecchi levati*, *Stare con gli orecchi tesi*, *Stare in orecchi*.

8. — Stunari l'oricchi, vale venire a noja col cicalare, *Torre gli orecchi*.

9. — Annetta oricchi, vedi ANNETTA ORICCHI.

**10. — Dari oricchia, vale porsi ad ascoltare, ed anche acconsentire, disporsi a far ciò, che vien proposto, *Dare orecchio*.

11. — Più attendere a quelle che ti è detto *Dare*, *e prestare orecchio a qualche cosa*.

*12. — Affilari l'oricchi, stare di nascoso, o attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di segreto, *Origliare*, *Orecchiare*.

*13. — Trasiri, o mettiri un purci ntra n'oricchia, m. prov. che dinota dire, o ascoltare una cosa che tenga in confusione, o dia da pensare, *Entrare*, *o mettere una pulce in un orecchio*.

14. — Grinari l'oricchi, dicesi del sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio, *Carnare gli orecchi*.

**15. — Stirari l'oricchi, vale riprendere, fare una bravata, *Riscaldare gli orecchi ad alcuno*.

*16. — Tirari l'oricchi, vale tirarle veramente altrui per ricordo, *Tirar gli orecchi*.

17. — Aviri l'oricchi nfurrati di prisuttu, m. prov. apparire o esser alquante sordo, *Aver le campane grosse*.

18. — Ntiniri d'oricchi, vale alquanto sordo, *Sordastro*.

*19. — Oricchia, per sim. si dice alla parte prominente di molte cose, o che le rende maneggiabili, *Orecchia*, *Orecchia*.

*20. — Lu judici avi ad aviri dui oricchi, esprime il dovere di ascoltare le ragioni, o le discolpe, o le prove di tutti i contendenti, per giudicare con rettitudine.

ORICCHIA D'ASINU, s. f. t. bot. *Symphytum officinale L.* spezie d'erba, *Consolida maggiore*, *Orecchia d'asino*.

**ORICCHIA DI JUDE'U, t. bot. *Cotyledon umbilicus L.* specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura, *Umbilico di Venere*.

**ORICCHIA DI LE'BBRU, t. bot. *Lychnis dioica L.* pianta con altro nome detta, *Arnaglossa*, *Orecchia di lepre*.

**ORICCHIA DI SU'RCI, t. bot. *Cerastium vulgatum L.* pianta originaria del Giappone e della China, *Orecchia di topo*.

**ORICCHIA D'URSU, s. f. t. bot. *Primula auricula L.* pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, gli scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad embrella rada, il color primitive dei quali sembra essere giallo, o porporino, le foglie radicali, ovali-bislunghe, lisce, dentellate, *Orecchio d'orso*. È così detto un colore oscuro.

**ORICCHIA'ZZA, s. f. pegg. d'Oricchia, *Orecchiaccio*.

*ORICCHIDDU'ZZA, s. f. dim. di Oricchiedda.

ORICCHIE'DDA, s. f. striscia di cuojo nella quale si mette la fibbia per affibbiare la scarpa, *Coreggia*, *Coreggiuola*.

2. — Oricchieddi, son quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri: *Becchetti*. E per sim. molto cose sporgenti.

ORICCHI'NA, s. f. quei pendenti, che si appiccano per lo più agli orecchi le donne, *Orecchino*.

*ORICCHINE'DDA, s. f. dim. di Oricchina, piccolo pendente da orecchi.

ORICCHIU'NA, s. f. accr. d'Oricchia, *Orecchione*.

ORICCHIU'NI, s. m. t. d'archit. milit. parte del baluardo *Orecchione*.

*2. — Nome volgare della parotide, malattia consistente nella infiammazione delle glandole di questo nome, collocato immediatamente sotto gli orecchi, *Orecchioni*.

ORICCHIU'TU, agg. che ha grandi orecchie, *Orecchiuto*

*ORICCHIU'ZZA, s. f. dim. d'Oricchia, *Orecchietta*.

ORIENTA'LI, agg. d'Oriente, *Orientale*.

*ORIENTALI'STA, s. m. uomo dotto, versato nelle lingue orientali, *Orientalista*.

*ORIENTA'RI, v. a. t. di mar. si dice parlando principalmente delle vele, disporle in certo modo vantaggioso per far rotta, *Orientare*.

2. — Vale ancora volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo, *Orientare*. Ed anche figur.

ORIE'NTI, s. m. parte del mondo, onde apparisce nascere il sole, *Oriente*.

ORI'FICI, s. m. quegli che fa vasellamenti di argento, e d'oro, ed altri lavori, ed altresì lega le gioje, *Orafo*, *Orefice*.

ORIFI'CIU, s. m. apertura, adito, che serve per l'entrata, e l'uscita dei fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'apertura d'alcuni vasi di vetro, di terra, ec. che sono di bocca stretta, *Orificia*, *Orifizio*.

ORI'GI, s. m. animale del genere dei cervi simile di grandezza al toro selvatico, *Orige*.

ORIGINA'LI, s. m. si dice a quella scrittura, e opera di pittura, o scultura, e cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie, *Originale*.

*2. — E Originali, può eziandio chiamarsi uno esemplo autentico di alcuno istrumento, munito delle legali formalità, quantunque non primo, e non vero originale.

*3. — Presso gli stampatori dicesi il manuscritto.

ORIGINA'LI, agg. d'origine, che ha origine, che trae nascimento, *Originale*.

2. — Piccatu originali, chiamano i teologi quello, che originalmente si contrae dai nostri primi progenitori nel nascimento, *Peccato originale*.

*3. — Originali, nell'uso è aggiunto dato ad alcuna persona per costumi, per portamento, per maniera di vivere, e di trattare notabilmente difforme dal resto della società.

*ORIGINALITA', s. f. term. didascalico, ragione formale dell'origine, *Originalità*.

2. — Per invenzione di qualche opera, lavoro letterario, o scientifico, *Originalità*.

ORIGINALME'NTI, avv. per origine, *Originalmente*.

*ORIGINA'RI, v. att. dare origine, *Originare*.

*ORIGINARIAME'NTI, avv. nel principio, in origine, *Originalmente*, *Originariamente*.

*ORIGINA'RIU, agg. che ha origine, che prende origine, *Originario*.

2. — Per originale, *Originario*.

ORIGINA'TU, agg. da Originari, nato, sorto, *Originato*.

ORI'GINI, s. f. principio, cominciamento, nascimento, *Origine*.

**ORI'NA, s. f. liquore escrementoso, o sierosità separata dal sangue, e colata nelle reni, d'onde per due canali membranosi si trasfonde nella vescica, o si scarica per l'uretra, *Orina*, *Urina*.

2. — Incontinenza d'orina, vedi DIABE'TI.

ORINA'RI, v. u. mandar fuori l'orina, pisciare, *Orinare*.

*ORINA'RIU, agg. appartenente ad orina, *Orinario*.

*ORINA'TA, s. f. vedi PISCIAZZA'TA.

**O'RIU, s. m. t. bot. *Hordeum vulgare L.* pianta che ha i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di tre pollici, compressa, con reste molto lunghe; i fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini, *Orzo*.

2. — Livari l'oriu, dicesi del torre il vitto o il vestito a chi per soverchia abbondanza esce dai suoi limiti o ricalcitra.

**3. — Oriu, fig. dicesi di bastonato, per antifrasi, *Zombatura*.

4. — Di lu malu pagaturi o oriu, o pagghia, prov. dinotante che dai cattivi pagatori deesi pigliare qualsisia cosa, *Dal mal pagatore o aceto o cercone*.

*5. — Chi ci manca oriu o pagghia? detto alquanto risentito, per indicare uno immeritamente agiato.

*6. — Lu troppu oriu sporta. prov. gli agi, o le morbidezze declinano in vizii, e turpitudini.

ORIU'NDU, vedi ORIU'NNU.

ORIU'NI, s. m. nome di un segno celeste nell'emisfero meridionale, dove forma una delle più brillanti costellazioni, *Orione*.

ORIU'NNU, agg. che prende origine, *Originario*, *Discendente*.

ORIZZONTA'LI, agg. dell'orizzonte, parallelo al piano dell'orizzonte, *Orizzontale*.

ORIZZONTALME'NTI, avv. in situazione parallela al piano dell'orizzonte, *Orizzontalmente*.

ORIZZO'NTI, s. m. linea o cerchio celeste, che divide l'uno o l'altro emisperio o termina la nostra vista, o dove sembra, che cielo, e globo terracqueo si uniscano, *Orizzonte*.

O'RLU, s. m. estremità dei panni cucita con alquanto rimesso, *Orlo*.

2. — Per qualsivoglia estremitade generalmente, *Orlo*, *Lembo*, *Margine*, *Sponda*.

*3. — T. di mar. è l'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore, il bordo d'un vascello, *Orlo della nave*.

*4. — All'orlu di lu pricipiziu, vale vicino a perdersi, *Sull'orlo del precipizio*.

*5. — All'orlu di la sipultura, vale molto vecchio, vicino a morire, *Sull'orlo della tomba*.

ORMISI'NU, s. m. sorta di drappo leggieri di seta, a onde, *Ormesino*, *Ermisino*.

ORNAME'NTU, s. m. abbellimento, o dicesi propriamente di cosa materiale, che si aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello, *Ornamento*, *Fregio*.

*2. — Dicesi anche figuratamente per tutto ciò che aggiunga lustro, o vaghezza, e serva di fregio a checchessia, *Ornamento*.

*3. — L'ornamentu di lu so seculu, di lu so paisi, dicesi a persona, che siesi distinta con opere, o virtù singolari, *L'ornamento del suo secolo, del suo paese*.

4. — Ornamenti d'architettura, nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, e dei membri di abbellimento, *Ornamenti d'architettura*.

*ORNAMINTU'ZZU, s. m. dim. di Ornamentu, piccolo ornamento, *Ornamentino*.

ORNA'RI, v. att. adornare, abbellire alcuna cosa con ornamenti, *Fregiare*, *Ornare*.

*2. — N. pass. *Ornarsi*.

ORNATAME'NTI, avv. con ornamento, con modo ornato, *Ornatamente*.

ORNATI'SSIMU, agg. superl. d'Ornatu, *Ornatissimo*.

ORNA'TU, s. m. ornamento, *Ornato*.

ORNA'TU, agg. da Ornari, abbellito, vago, adorno, *Ornato*.

*ORNITOLOGI'A, s. f. trattato o discorso intorno agli uccelli, *Ornitologia*.

*ORNITOLO'GICU, agg. appartenente ad ornitologia, *Ornitologico*.

*ORNITO'LOGU, s. m. naturalista, che si occupa specialmente della storia degli uccelli, *Ornitologo*.

OROBA'NCU, vedi LU'PA.

OROLOGGE'DDU, vedi RUGGITE'DDU.

OROLOGGIA'RU, vedi RUGGIA'RU.

OROLO'GGIU, vedi ROGGIU.

ORPELLAME'NTU, s. m. inorpellamento, *Orpellamento*.

2. — Fig. finzione, specioso inganno, *Orpellamento*.

*ORPE'LLU, s. m. rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro, *Orpello*, *Oricalco*.

2. — Fig. per finzione, ricoperta, scusa, *Orpello*.

**ORPIME'NTU, s. m. t. dei nat., lat. *Auripigmentum* sottospecie dell'arsenico solforato. Esso è di un color giallo di cedro, vivace o lucido, e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un color giallo dorato; e si usa unito ad altre sostanze per depilatorio, *Orpimento*, *Risigallo*, *Arsenico solforato giallo*.

ORRENDAME'NTI, avv. con orrore, spaventevolmente, *Orrendamente*.

*ORRENDI'SSIMU, agg. super. di Orrendu, *Orrendissimo*.

ORRE'NDU, agg. orribile, spaventevole, paurevole, orrido, *Orrendo*.

2. — Per abbominevole, ignominioso, *Orrendo*.

ORRETTI'ZIU, agg. t. legale e si dice di scrittura difettosa, essendovi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi per legittimamente impetrare alcuna concessione, *Orrettizio*.

*ORRE'TTU, s. m. tessuto sottilissimo, e trasparente di fil di lino, a dì nostri non più in uso con questo nome.

*2. — ORREZIO'NI, s. f. tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura, *Orrezione*.

ORRI'BILI, agg. che apporta errore, spaventevole, *Orribile*.

ORRIBILI'SSIMU, agg. superl. d'Orribili, *Orribilissimo*.

ORRIBILME'NTI, avv. con errore, spaventevolmente, *Orribilmente*.

ORRIBILITA', s. f. orrore, spavento, *Orribilità*.

*2. — Per orridezza, *Orridità*.

ORRIDAME'NTI, avv. orrendamente, *Orridamente*.

ORRIDE'TTU, agg. dim. di Orridu, *Orridetto*.

*ORRIDI'SSIMU, agg. superl. di Orridu, *Orridissimo*.

ORRIDI'ZZA, s. f. errore, *Orridezza*.

2. — Per deformità erribile, *Orridezza*.

O'RRIDU, agg. erribile, spaventevole, *Orrido*.

ORRIPILAZIO'NI, s. f. t. dei med. lieve sentimento, e passeggiere di freddo, al quale seguita talvolta una leggera erezione dei capelli e dei peli della cute, *Orripilazione*.

O'RRU. vedi O'RLU.

ORRU'RI, s. m. spavente o eccessiva paura, che nasce dal male, che sia quasi presente, tema, ribrezzo, brivido, raccapriccio, *Orrore*.

2. — Per abbominazione, *Orrore*.

3. — Per escurità, e tenebrosità, *Orrore*.

*4. — Parlando di cose sacre, specie di venerazione, che ispirano nell'animo, *Sacro orrore*.

ORRURU'SU, agg. vedi O'RRIDU.

O'RSA, s. f. quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da man sinistra, *Orza*.

2. — Jiri ad orsa, andare a erza, *Orzare*.

3. — E per met. contrastare, venire a controversia, tempestare. *Orzare*.

*4. — Per non andare diritto in camminando, il che sovente accade per ebbrezza, *Orzeggiare*.

ORSO'JU, s. m. la seta che serve a ordire, *Orsojo*.

**ORSU', avv. esortative indicante celerità, e prestezza, or via, *Orsù*.

ORTA'GGIU, s. m. vedi ORTU.

2. — Per erbaggi, *Ortaggio*, *Ortaglia*

ORTA'ZZU, s. m. pegg. d'Ortu, *Ortaccio*.

*ORTICA'RIA, s. f. t. med. flemmasia della cute caratterizzata da macchie simili alle punteggiature della ortica, *Orticaria*.

ORTICE'DDU, vedi URTICE'DDU.

**ORTE'NSIA, s. f. t. bot. *Hortensia speciosa L.* pianta che ha le stelo fruticoso; i rami numerosi, punteggiati di scuro, le foglie epposte, rotondo-ovate, aguzzo-dentellate lisce picciolate, i fiori numerosi, di color di rosa, inodori, a corimbo terminante, *Ortensia*.

*ORTODOSSI'A, s. f. t. eccl. dottrina conforme a quella della chiesa Cattolica, *Ortodossia*.

ORTODO'SSU, agg. che crede secondo le sane dottrine della religione cattolica, *Ortodosso*.

*ORTOEPI'A, s. f. t. scient. stile corretto, e retta locuzione, che consiste nella scelta di parole proprie, eleganti, soavi, ed energiche, *Ortoepia*.

ORTOGRAFI'A, s. f. regola di bene scrivere, *Ortografia*.

ORTOLA'NU, s. m. quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto, *Ortolano*.

*ORTOPEDI'A, s. f. t. med. rame della chirurgia, che proviene, o corregge con mezzi meccanici i difetti di conformazione nei fanciulli, principalmente quelli di una irregolare direzione delle essa, e delle superficie articolari, *Ortopedia*.

O'RTU, s. m. spazio di terra ove si coltivano le ortaglie. cioè l'erbe per mangiare, *Orto*.

ORTULA'NU, vedi ORTOLA'NU.

**ORTULA'NU, s. m. t. di st. nat. *Emberiza hortulana L.* uccello che ha il becco conico, le mascelle alla radice alquanto tra loro discoste, le penne remiganti e della coda nere, e si pasce di semi, d'insetti, e di vermi, *Ortolano*.

O'RU, s. m. metallo il più nobile, o il più pesante, che nelle miniere trovasi costantemente nello stato metallico, ed è facile a distinguersi dall'oro apparente. È giallo, poco duro, ma il più duttile e il più tenace di tutti i metalli, *Oro*.

2. — Natari ntra l'oru, vale stare ottimamente, avere grande abbondanza d'ogni cosa, *Stare nell'oro sino a gola*.

3. — Oru massizzu, *Oro sodo*. *Oro massiccio*.

4. — Fig. eccellenza, bontà, Figghiu d'oru e sim. v. Figghiu n. 10.

5. — Oru di zicchina, oro purissimo, o senza lega d'altre metallo, *Oro brizzo*.

**6. — Nun è tuttu oru chiddu chi luci, prov. che vale non esser sempre buono tutto ciò, che ne ha l'apparenza, *Tutto ciò che riluce non è oro*, *Ogni lucciola non è fuoco*.

7. — Oru potabili, vale ero ridotto per arte chimica, come alcuni credevane in bevanda, *Oro potabile*.

8. — Jiri a pisu d'oru, parl. di oggetti, derrate ec. vale aver gran prezzo.

*9. — Parl. di persone, vale aver grande abilità, esser molto a proposito, adattatissimo alla tale incubenza, *Valer tant'oro*.

*10. — Oru macinatu, è l'ero in foglia macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale riposto in nicchi serve a pittori per lumeggiare i loro lavori, opure a scrivere lettere d'oro, *Oro macinato*.

*11. — Oru assol. prendesi per moneta, *Oro*.

*12. — D'oru, per sim. dicesi di molte cose di celor d'oro. *D'oro*.

*13. — Oru nfogghia, che pure chiamasi Pannedda d'oru, è l'ero battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie come di carta, e serve per dorar suppellettili ec. *Oro in foglia*.

*14. — Pri tuttu l'oru di lu munnu, vale per qualsisia prezzo, *Per tutto l'oro del mondo*.

*15. — Cosi d'oru, nome collettivo di oggetti d'oro lavorato. *Oreria*.

*ORUBE'DDU, vedi ORPE'LLU.

*O'RVA, s. m. t. di ornit. *Strix brachyotus L.* uccello rapace notturno, con becco nero, iride gialla, con piedi pennuti, e unghie nere. Abita i boschi, e fa sentire la sua voce di giorno; scende nell'inverno nelle pianure, e preferisce i luoghi paludosi, ove trova abbondevole nutrimento. *Allocco di palude*.

*2. — In gergo L'orva vale la pancia. *Il ventre*.

*O'RVU, s. m. chi è privo del vedere, *Cieco*.

ORVETA'NU, s. m. antidoto, e un tempo celebre contravveleno, era cadute in totale obblio, *Orvietano*.

ORVICA'RI, vedi URVICA'RI.

O'RVU, agg. cieco, *Orbo*; e dicesi così al proprio, come al figurato.

2. — Orvu d'un occhiu, che ha un occhio solo, *Monocolo*.

3. — Dicesi delle lettere che sono senza soscrizione, *Lettera cieca*.

4. — Di scala o camera che non ha finestra da prender lume, *Scala o camera cieca*.

*5. — Storia d'orvu, generalmente si prende per nojosa prolissità di ragionamento, o di scritto, *Lungaja*.

*6. — Ed anche per racconto al tutto favoloso, *Frottola*. *Novellata*.

7. — A la terra di l'orvi biatu cui avi un occhiu, prov., che dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco fra gl'ignoranti è riputato dottissimo, *In terra di ciechi beato chi ha un occhio*.

8. — Vastunati d'orvi, vale bastonate sode, e senza badare ove si dieno, *Mazzate da ciechi*.

**ORVUCIMINE'DDU, sorta di giuoco fanciullesco, nel quale uno dei giuocatori dee esser bendato, e indovinare il proposto luogo, ed acchiappando un altro egli si sbenda, e bendasi costui ec.

*OSA'NNA, propr. voce ebrea, che vale Dio salva; e fra noi si usa in segno di approvazione o di lode, *Osanna*.

OSANZA A DI'RI, particola riempitiva dinotante, in forza di ammirazione, cosa più grande assai di ciò che altri dice.

OSA'RA, spezie d'interiezione dinotante miseria, *Guai a me! Guai a te!*

OSA'RI, vedi ASSAJA'RISI.

OSCENAME'NTI, avv. con modo osceno, *Oscenamente*.

OSCENI'SSIMU, agg. superl. d'Oscenu, *Oscenissimo*.

OSCENITA', s. f. disonestà, lascivia, *Oscenità*.

OSCE'NU, agg. disonesto, *Osceno*.

*OSCILLA'RI, v. n. muoversi su e giù per vibrazione di corda, *Oscillare*.

*OSCILLATO'RIU, agg. t. della meccanica, aggiunto dato al moto di oscillazione, *Oscillatorio*.

*OSCILLAZIO'NI, s. f. moto del pendulo per vibrazione, *Oscillazione*.

*OSCIME'LI, s. m. t. farm. bevanda, o sciroppo di aceto, preparato col mele, *Ossimele*.

*OSCITA'NTI, agg. infingardo, poltrone, pigro, negligente, trascurato, *Oscitante*.

*OSCITA'NZA, s. f. infingardaggine, poltroneria, negligenza, trascurataggine, *Oscitanza*.

OSCURAME'NTI, avv. con oscurità, *Oscuramente*.

OSCURAME'NTU, s. m. l'oscurare, *Oscuramento*.

OSCURA'RI, v. a. fare oscuro, tor la luce e lo splendore, coprire, ecclissare, adombrare, *Oscurare*.

2. — V. n. divenir oscuro, *Oscurarsi*.

OSCURA'TU, agg. da Oscurari, *Oscurato*.

OSCURE'TTU, agg. dim. d'Oscuru, *Oscuriccio*, *Oscuretto*.

OSCURI'SSIMU, agg. superl. d'Oscuru, *Oscurissimo*.

2. — Per ignobile, e di non chiara qualità, *Oscurissimo*.

*3. — Per indeterminato, incerto, *Oscurissimo*.

*OSCURITA', s. f. bujo, tenebrosità, contrario di chiarezza, di splendore, *Oscurità*.

*2. — Fig. si dice di scritture, e ragionamenti poco intelligibili, *Oscurità*.

*3. — Più vita privata, o bassezza di nascita, *Oscurità*.

*4. — Più la caligine dei secoli passati, *Oscurità*.

*O SIA, particella separativa, lo stesso, che O, O puru, O veru, *O sia*, *Ossia*.

*2. — Alle volte sta in luogo di *Cioè*.

OSCU'RU, agg. tenebroso, privo di luce, *Oscuro*.

2. — Per nero, lugubre, *Oscuro*.

3. — Per difficile a intendersi, occulto, nascoso, *Oscuro*.

*4. — Per ignobile, non conosciuto, *Oscuro*.

*OSPITA'LI, agg. che usa ospitalità, *Ospitale*.

*OSPITALI'SSIMU, agg. superl. di Ospitali, *Ospitalissimo*.

OSPITALITA', s. f. liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento, *Ospitalità*.

*OSPITALME'NTI, avv. con ospitalità, *Ospitalmente*.

O'SPITI, s. m. quegli che alloggia il forestiero, e il forestiero medesimo che è alloggiato, *Ospite*.

*OSPIZIA'RI, v. att. alloggiare, *Ospiziare*.

OSPIZIE'DDU, s. m. dim. d'Ospiziu.

OSPI'ZIU, s. m. luogo dove per cortesia s'alloggiano il forestiero, e l'amico, e per pio istituto gl'infermi e i pellegrini, *Ospizio*.

*2. — E per simil. luogo, albergo che piglia le sue qualità dagli aggiunti, *Ospizio*.

OSSA'MI, s. m. quantità d'ossa, *Ossame*.

OSSATU'RA, s. f. ordine e componimento dell'ossa, *Ossatura*.

2. — Per sim. sostegno interiore d'alcuna macchina, *Ossatura*.

*3. — L'unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d'un bastimento, *Ossatura*.

OSSEQUIAME'NTU, vedi OSSE'QUIU.

OSSEQUIA'RI, v. att. rendere ossequio, *Ossequiare*.

OSSEQUIA'TU, agg. da Ossequiari, riverito, rispettato, *Ossequiato*.

OSSE'QUIU, s. m. riverenza, osservanza, rispetto, *Ossequio*.

*OSSEQUIUSAME'NTI, avv. con ossequio, *Ossequiosamente*.

OSSEQUIUSI'SSIMU, agg. superl. di Ossequiusu, *Ossequiosissimo*.

OSSEQUIU'SU, agg. che fa ossequio, riverente, rispettoso, *Ossequioso*.

**OSSE'RVA, Stari supra l'osserva, stare avvertito, *Stare attento*.

OSSERVA'BILI, agg. da osservarsi, *Osservabile*.

*OSSERVABILME'NTI, avv. in modo osservabile, considerabilmente, *Osservabilmente*.

OSSERVAME'NTU, s. m. l'osservare, *Osservamento*.

**OSSERVANDI'SSIMU, agg. titolo, che si dà altrui per onoranza, e vale degnissimo di essere onorato, *Osservandissimo*.

OSSERVA'NTI, agg. che osserva, *Osservante*.

2. — Per religioso, regolare, od ordine in cui si osserva la disciplina regolare.

*OSSERVANTI'SSIMU, agg. superl. d'Osservanti, *Osservantissimo*.

OSSERVA'NZA, s. f. osservazione, *Osservanza*.

*2. — Per regola, ordine di religione, *Osservanza*.

3. — Per instituto, rito, costume, *Osservanza*.

*4. — Per puntualità, lealtà, mantenimento di quanto si promise, e adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi, *Osservanza*.

*5. — Vana osservanza, il servirsi di certi mezzi incapaci degli effetti sperati, ma che altri lusingasi poter produrre con l'intervento del demonio, *Osservanza vana*.

OSSERVA'RI, v. att. notare, diligentemente considerare, guardare, riflettere, *Osservare*.

2. — Per attendere, o mantenere quel, che uomo promette, esser di parola, serbar fede, *Osservare*.

3. — Parlandosi di leggi, costituzioni, precetti o simili vale obbedire, non trasgredire, *Osservare*.

4. — Per por mente, e spiar gli altrui andamenti, *Osservare*.

*5. — Detto dei medici, vale tastare le parti affette, e verificare, se il malato ha bene espresso ciò, di che si duole, onde apprestare il farmaco a proposito.

*OSSERVATO'RIU, s. m. luogo eminente donde singolarmente coi telescopii si contemplano gli astri *Specola*, *Osservatorio*.

OSSERVA'TU, agg. da Osservari, *Osservato*.

OSSERVATU'RI, verb. m. che osserva, *Osservatore*.

OSSERVAZIO'NI, s. f. osservagione, osservamento, *Osservazione*.

2. — Per attenta considerazione, *Osservazione*.

*3. — Per annotazione, interpretazione detta, e scritta di un'opera altrui, dichiarando le nostre idee, *Osservazione*, *Chiosa*, *Comento*.

*OSSERVAZIUNE'DDA, s. f. dim. d'Osservazioni, *Osservazioncella*, *Osservazioncina*.

*2. — Osservaziunedda nica, dim. di Osservaziunedda, *Osservazioncelluccia*.

*OSSESSIO'NI, s. f. l'essere ossesso, ossia posseduto dal demonio, *Ossessione*.

OSSE'SSU, s. m. indemoniato, invasato, *Ossesso*.

*O'SSEU, agg. d'osso, *Osseo*.

OSSICA'NTA, s. f. vedi BE'RRERI.

OSSICE'DDU, vedi USSI'DDU, vedi USSITE'DDU.

*OSSIDA'BILI, agg. t. chim. si chiama così quel corpo, o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all'ossigeno, *Ossidabile*.

*OSSIDA'RI, v. att. combinare un corpo semplice coll'ossigeno, *Ossidare*.

*OSSIDA'TU, agg. da Ossidari, dicesi di un corpo semplice combinato con l'ossigeno, *Ossidato*.

*OSSIDAZIO'NI, s. f. t. chim. quella operazione naturale, o artificiale, mediante la quale l'ossigeno si combina fino ad un certo grado alle sostanze ossidabili, *Ossidazione*.

*O'SSIDU, s. m. t. chim. sostanza metallica combinata con l'ossigeno, *Ossido*.

*OSSIFICA'RISI, v. n. pass. formarsi in osso, diventar osseo, *Ossificarsi*.

*OSSIFICA'TU, agg. divenuto osso, *Ossificato*.

*OSSIFICAZIO'NI, s. f. formazione, o sviluppo delle ossa, *Ossificazione*.

*OSSI'FRAGU, s. m. uccello così detto dal franger degli ossi, *Aquila marina*, *Ossifraga*, *Ossifrago*.

*OSSIGENA'RI, vedi OSSIDA'RI, *Ossigenare*.

*OSSIGENA'TU, agg. da Ossigenari, che ha dell'ossigeno *Ossigenato*.

*OSSIGENAZIO'NI, s. f. l'atto della combinazione dell'ossigeno con le basi, *Ossigenazione*.

*OSSI'GENU, s. m. t. chim. sostanza riconosciuta dai chimici, la quale genera l'acidità in tutti i corpi con cui si combina, che solo gli rende atti a produr fiamma, o calore nell'abbruciargli, e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido che ci mantiene in vita, è perciò detto *Aria vitale*, *Ossigene*, *Ossigeno*.

**O'SSU, s. m. parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso, congiunta e collegata ai nervi, che sostiene le parti molli, e somministra alla macchina la ferma, e la solidità, *Osso*.

2. — Ossu di li frutti, dicesi il nocciolo che producesi dentro le frutta, *Osso delle frutta*.

3. — Essiri peddi ed ossa, dicesi d'uno che sia magrissimo, *Essere ossa e pelle*, *Ossaccio senza polpa*.

4. — Lassaricci l'ossa, vale morire.

5. — La lingua un avi ossu e rumpi l'ossu, prov. vedi Lingua n. 9.

6. — Arrusicarisi l'ossu, vale pigliare a fare una cosa difficile, e aver che fare con chi sa il conto suo, *Torre a rodere un osso duro*.

**7. — Dari ossu ad unu vale dargli fastidio, *Tempestarlo*.

**8. — Asciuttu comu un osso, figur. dicesi a colui che non fa caso di cosa che gli dovrebbe dispiacere, *Imperturbabile*.

9. — Essiri ncarni ed ossa, vedi Carni n. 11.

10. — Nun c'è nè ossu nè spina, dicesi in m. prov. quando si vuol dinotare cosa, che non abbia in se niuna difficoltà, cosa chiara, e da non dubitarne, *Essere una cosa liscia, e spianata*, *Non aver nè spina, nè osso*.

11. — Ficazzani cu l'ossu duci, vedi Ficazzana num. 4.

**12. — Quannu l'ossu ccè la carni veni, prov. che mostra la buona speranza di rifarsi, e tornare alla primiera grassezza chi è uscito da letale infermità, e si è in essa molto dimagrato, *Rimettersi in carne*.

*13. — Aviri l'ossa duri, essere in età avanzata, *Colle ossa dure*.

*14. — Nun c'è carni senz'ossu, prov. non si possono avere le cose senz'alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica, *Non v'ha mai carne senza osso*.

*15. — Dammi prima e dammi ossu, prov. per far intendere esser sempre spediente ricever la porzione tra i primi, checchè avvenga agli ultimi intorno alla qualità.

*16. — Essiri all'ossu, fig. vale in malvagie stato, agli estremi, *Tra l'uscio e il muro*

*17. — Ossu di balena, vedi BALE'NA.

*18. — Ossu di siccia, vedi SI'CCIA.

OSSUCROZIU, s. m. specie di cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi buone a ossa dislogate e così fatti mali, *Ossocrozio*.

OSSUPIZZI'DDU, s. m. quell'osso che spunta in fuori dall'osso della tibia, *Noce*, *Malleolo*.

2. — Junciri na cosa sinu all'ossu pizziddu, vale piacer estremamente, *Toccare* o *morder l'ugola*.

*3. — Duluri di stomacu ntra l'ossu pizziddu, detto

giocoso per mordere taluno, che vuol farsi credere malato, non essendolo.
OSSUSA'GRU, dicesi quello, che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base. *Osso sacro.*
OSSU'TU, vedi USSU'TU.
OSTA'CULU, s. m. opposizione, impedimento. *Ostacolo.*
OSTA'GGIU, s. m. quella persona che dasi da una nazione in potere di un'altra per sicurtà dell'osservanza del convenuto. *Ostaggio.*
**OSTA'NTI, agg. che osta, ma si usa assolutamente, e preceduto dalla negativa. *Ostante.*
*2. — Non ostanti cui, vale lo stesso che, quantunque, benchè, sebbene, ec. *Non ostante che.*
OSTA'RI, v. neut. fare ostacolo, contrariare. *Ostare.*
OSTARI'A, vedi OSTERI'A.
OSTENSI'BILI, agg. che può farsi vedere. *Ostensibile.*
OSTENSI'VU, agg. che si può mostrare. *Ostensivo.*
*OSTENSO'RIU, s. m. arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento, cioè la sfera d'oro, o d'argento, dove si espone la Santa Eucaristia. *Ostensorio.*
OSTENTAME'NTU, vedi OSTENTAZIO'NI.
OSTENTA'RI, v. att. mostrare con ostentazione, far pompa. *Ostentare.*
OSTENTATU'RI, verb. m. vantatore, millantatore. *Ostentatore, Borioso, Vanaglorioso.*
OSTENTAZIO'NI, s. f. pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione. *Ostentazione.*
*OSTEOLOGI'A, s. f. t. anat. quella parte della anatomia, che tratta delle ossa del corpo umano. *Osteologia.*
*OSTEOTOMI'A, s. f. t. anat. quella parte dell'anatomia, che tratta della incisione delle ossa, o sia dissecazione anatomica delle ossa. *Osteotomia.*
*OSTE'RI, s. m. colui che alberga, oste. *Ostiere.*
OSTERI'A, s. f. luogo dove si mangia o si alloggia con pagamento. *Osteria.*
*OSTERIE'DDA, s. f. dim. di Osteria, piccola bettola. *Osteriuola.*
OSTETRICIA, s. f. t. chir. è quella parte della chirurgia che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento dei loro figliuoli. *Ostetricia.*
O'STI, s. m. quegli che dà bere e mangiare; e alberga altrui per danari. *Oste.*
2. — Fari su cuntu senza l'osti, m. prov. e vale determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altrui. *Fare il conto o la ragione senza l'oste.*
O'STIA, s. f. quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. *Ostia, Offerta, Vittima.*
**2. — Per quel pane che si consacra alla messa, che diviene il corpo di Gesù Cristo. *Ostia.*
3. — Si dice anche la pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori. *Ostia.*
4. — Stari cu l'ostia mmucca, vale andar cautissimo per non incorrere in errore, periglio, o altro.
OSTIARIA'TU, s. m. t. eccl. il primo dei quattro ordini minori, per cui il chierico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl'indegni. *Ostiariato.*
**OSTIA'RIU, s. m. propr. custode, o guardia dell'uscio, usciere. *Ostiario.*
*2. — Per chi è insignito dell'ostiariato. *Ostiario.*
3. — Per lo strumento di far o tagliar ostie.
OSTI'LI, agg. nimico. *Ostile.*
OSTILITA', s. f. nimistà, inimicizia. *Ostilità.*
*2. — T. milit. l'azione, o i combattimenti, coi quali la guerra s'incomincia. *Ostilità.*
OSTILME'NTI, avv. nimichevolmente. *Ostilmente.*
OSTINA'RISI, v. n. pass. diventar ostinato, stare ostinato. *Ostinarsi, Incaparbire, Perfidiare.*
OSTINATAME'NTI, avv. con ostinazione. *Ostinatamente.*
OSTINATE'DDU, agg. dim. di Ostinatu. *Ostinatello, Ostinatetto.*
*OSTINATISSIMAME'NTI, avv. superl. d'Ostinatamenti *Ostinatissimamente.*
OSTINATI'SSIMU, agg. superl. d'Ostinatu. *Ostinatissimo.*
OSTINATI'ZZA, s. f. vedi OSTINAZIO'NI.
OSTINA'TU, agg. perfidioso, protervo, che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, che non si muta. *Ostinato.* E dicesi nonchè delle persone, degli affetti dell'animo, dei morbi e sim.
*OSTINATU'NI, vedi OSTINATI'SSIMU.
OSTINAZIO'NI, s. f. pertinacia, persistenza contro ragione nel suo proprio sentimento. *Ostinazione, Pervicacia, Durezza.*
OSTINAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Ostinazioni. *Ostinazioncella.*
*OSTINAZIUNU'NA, s. f. accr. di Ostinazioni, eccessiva ritrosia, perfidiosa ripugnanza.
OSTRACI'SMU, s. m. esilio delle persone potenti che davano ombra al popolo. *Ostracismo.*
**O'STRICA, s. f. t. di st. nat. conchiglia marina che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'animale ha le branchie semplici ed è senza il piede, e ve n'ha di più specie. *Ostrica.*
*O'STRU, s. m. vedi PU'RPURA.
*O'STRU, s. m. nome di vento di mezzodì, austro. *Ostro.*
OSTRUE'NTI, vedi OSTRUTTI'VU.
OSTRUI'RI, v. att. cagionare ostruzione, oppilare, intasare. *Ostruire.*
OSTRU'SU, vedi ASTRU'SU.
**OSTRUTTI'VU, agg. che induce ostruzione. *Ostruttivo.*
OSTRU'TTU, agg. da Ostruiri. *Ostrutto.*
OSTRUZIO'NI, s. f. serramento dei vasi, e canali del sangue, ritensione degli umori, ostacolo al loro corso, intasamento, ristagno. *Ostruzione.*
OSTRUZIUNA'ZZA, s. f. pegg. d'Ostruzioni.
OSTRUZIUNE'DDA, s. f. dim. d'Ostruzioni. *Ostruzioncella.*
*OSTUPEFA'RI, v. att. rendere stupido, instupidire; dicesi dell'oppio, e dei narcotici. *Ostupefare.*
*2. — N. pass. diventare stupido. *Ostupefarsi.*
*OSTUPEFA'TTU, agg. da Ostupefari. *Ostupefatto.*
*OSTUPEFAZIO'NI, s. f. stupidezza, stupore. *Ostupefazione.*
OTARE'DDU, s. m. dim. di Otaru. *Altarino.*
OTA'RU, s. m. mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrificio. *Altare.*
OTTA'EDRU, s. m. t. mat. sorta di figura solida di otto facce triangolari ed uguali. *Ottaedro.*
OTTAGU'NU, s. m. figura d'otto lati. *Ottagono.*

OTTA'LMIA, s. f. infermità che viene agli occhi, *Oftalmia*, *Ottalmia*.
OTTA'LMICU, agg. appartenente ad oftalmia, *Ottalmico*.
OTTANGULA'RI, agg. che ha otto angoli, *Ottangolare*.
***OTTANGULA'TU**, agg. che ha otto angoli, e otto lati, *Ottangonato*, *Ottangolato*.
OTTA'NTA, s. m. numero che ascende a otto decine, *Ottanta*.
OTTANTE'SIMU, agg. numero ordinale d'ottanta, che è del numero d'ottanta, che contiene il numero d'ottanta, *Ottantesimo*.
***OTTANTI'NA**, s. f. nome collettivo d'ottanta, o poco presso, dicendosi Una ottantina.
***OTTANTI'NU** agg. vale persona poco discosta dalla età di ottanta anni.
OTTA'TA, s. f. varietà di fico primaticcia, di figura ovale, color di pistacchio al di fuori, e di tinta paonazziccia dentro, si matura in giugno, ed ha grato sapore.
OTTATI'VU, agg. t. gramm. uno dei modi del verbo, che esprime desiderio, *Ottativo*.
OTTA'VA, s. f. spazio di otto giorni; e più comunemente si dice di quelli che o precedono, o seguitano alcuna solennità, *Ottava*.
2. — E talora vale quello degli otto giorni che è più rimoto dalla solennità, *Ottava*.
3. — E nella musica vale quella voce che è distante da un'altra per otto voci di grado, *Ottava*.
4. — Per stanza poetica d'otto versi di undici sillabe, *Ottava*.
OTTAVARI'MA, s. f. stanza d'otto versi di undici piedi, I primi sei dei quali nella distanza alternativamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme, *Ottavarima*.
OTTAVA'RIU, s. m. t. eccl. prediche nell'ottava di una qualche solennità, *Ottavario*.
OTTAVI'NU, s. m. strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato, un'ottava più alto di esso flauto, *Ottavino*. Può dirsi pure di altri strumenti.
2. — Vuci ottavina, dicesi quella dei ragazzi prima della pubertà.
OTTA'VU, s. m. l'ottava parte di checchessia, *Ottavo*.
*2. — In ottavu, t. degli stampatori e librai, libro i cui fogli sono piegati in otto parti, *In ottavo*.
OTTA'VU, agg. nome numerale ordinativo di otto, *Ottavo*.
OTTENEBRA'RI, vedi **OSCURA'RI**.
OTTENEBRA'TU, vedi **OSCURA'TU**.
***OTTENEBRAZIO'NI**, vedi **OSCURAME'NTU**.
OTTENI'BILI, agg. che può ottenersi, conseguibile, *Ottenibile*.
OTTENIME'NTU, s. m. asseguimento, l'ottenere, *Ottenimento*.
OTTE'NIRI, v. att. conseguire quel che l'uomo desidera o chiede, *Ottenere*.
OTTENU'TU, agg. da Otteniri, conseguito, *Ottenuto*.
O'TTICA, s. t. scienza del vedere, o dell'occhio, che ne è lo strumento, *Ottica*.
*2. — Per l'arte di accomodare le lenti al bisogno si negli occhiali, come nei telescopii, *Ottica*.
***O'TTICU**, s. m. quegli che studia ottica e la professa, *Ottico*.
***O'TTICU**, aggiunto dei nervi, dei vetri e di tutto ciò, che ha relazione alla vista, *Ottico*.
OTTIMAME'NTI, avv. in superlativo grado di bene, benissimo, *Ottimamente*, *A perfezione*, *A maraviglia*.
***OTTIMA'TI**, s. m. quegli che per nobiltà, o per dignità tiene il primo luogo in uno stato, *Ottimate*.
***OTTIMISSIMAME'NTI**, avv. superl. d'Ottimamenti, *Ottimissimamente*.
***OTTIMI'SSIMU**, agg. superl. d'Ottimu, *Ottimissimo*.
O'TTIMU, agg. superl. di buono, eccellente, perfetto, squisito, *Ottimo*.
OTTINI'RI, vedi **OTTE'NIRI**.
OTTINU'TU, vedi **OTTENU'TU**.
OTTOGENA'RIU, agg. di età d'ottant'anni, *Ottogenario*, *Ottuagenario*.
***OTTOMA'NU**, s. e agg. turco, e propr. turco della stirpe principale, *Ottomanno*. Questo nome proviene da Otmano fondatore dello impero dei Turchi, e stipite della famiglia, che lo governa.
OTTONA'RIU, agg. d'otto, come Numaru ottonariu, *Ottonario*.
O'TTU, nome numerale che contiene otto unità, e segue immediatamente dopo il setto, *Otto*.
OTTUAGENA'RIU, vedi **OTTOGENA'RIU**.
OTTU'BRI, s. m. l'ottavo mese dell'anno, secondo gli astromi, ed il decimo dell'anno volgare, *Ottobre*.
OTTUCENTE'SIMU, agg. che contiene o compisce il numero d'ottocento, *Ottocentesimo*.
OTTUCE'NTU, nome numerale che contiene otto volte cento, cioè otto centinaja, *Ottocento*.
OTTU'NI, s. m. rame alchimiato, che si fonde insieme con una specie di terra detta giallamina, la quale gli dà un colore simile all'oro, e l'aumenta notabilmente di peso, e di consistenza, *Ottone*.
OTTURAME'NTU, vedi **ATTUPPAME'NTU**.
OTTURA'RI, vedi **ATTUPPA'RI**.
***OTTURATE'DDU**, agg. dim. di Otturatu.
OTTURA'TU, agg. da Otturari, *Otturato*.
*2. — Nell'uso è aggiunto di luogo, stanza, area riparata dall'aria fredda, o poco men che inaccessibile del tutto all'ambiente.
***OTTUSAME'NTI**, avv. in modo ottuso, *Ottusamente*.
***OTTUSE'DDU**, agg. dim. d'Ottusu, *Ottusetto*.
***OTTUSIA'NGULU**, s. m. t. geom. angolo ottuso, angolo maggiore del retto, *Ottusiangolo*.
***OTTUSIO'NI**, s. f. qualità, e stato di ciò, che è ottuso, *Ottusione*.
***OTTUSI'SSIMU**, agg. superl. d'Ottusu, *Ottusissimo*.
***OTTUSITA'**, vedi **OTTUSIO'NI**.
*2. — Per materialità, rozzezza, durezza d'ingegno, difficoltà di apprendere, indocilità, oscurità di mente, *Ottusezza*, *Ottusità*.
OTTU'SU, agg. opposto d'Accutu, o di Puntutu, *Ottuso*.
2. — E aggiunto d'angolo, vale maggior del retto, *Ottuso*.
3. — Per grossolano, materiale, *Ottuso*.
OTTU'VIRU, vedi **OTTU'BRI**.
OVA'LI, agg. di figura ellittica per la somiglianza coll'uovo, cioè tondo-bislungo, *Ovale*.
OVA'RIU, s. m. organo interno delle femmine ovipare,

posta nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano e si sviluppano per passare poi per l'ovidutto nell'utero dei vivipari, e negli ovipari, per uscire fuori del ventre, *Ovaja*.

*OVATE'DDU, s. m. piccolo spazio di figura ovale, *Ovatino*.

*2. — Agg. appena ovato.

**OVA'TTA, s. f. cotone disteso in piano, spessato con albume a guisa d'imbottito, che serve per metter dello falde tra il panno e la fodera nei vestimenti, che si vogliono pesanti e ben distesi, *Feltro di cotone, Ovatta*.

*OVATTA'RI, v. att. voce dell'uso, imbottire con ovatta o con semplice bambagia, *Ovattare*.

*OVATTA'TU, agg. da OVATTARI.

OVA'TU, s. m. spazio di figura ovale, *Ovato*.

OVA'TU, agg. vedi OVA'LI.

OVAZIO'NI, s. f. specie di trionfo presso i Romani, *Ovazione*.

OVE'RU, lo stesso che O, *Overo, Ovvero*.

OVICE'DDU, vedi UVICE'DDU.

*O'VEST, s. m. t. mar. ponente, occidente, *Ovest*.

*OVIDU'TTU, s. m. t. anat. organo muliebre, nella cui cavità cadono le uova, che dalla ovaja si staccano, e per esso si conducono all'utero nei vivipari, e fuori del corpo negli ovipari, *Ovidutto*.

OVI'LI, s. m. luogo dove si racchiudono le pecore, *Ovile, Pecorile*.

*OVI'PARU, aggiunto di animale, che si riproduce per mezzo di uovo, e che lo partorisce per poi covarlo, *Oviparo*.

O'VU, s. m. parto di diversi animali bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti, ec. ma detto così assolutamente s'intende per lo più di quelli delle galline, *Uovo*.

2. — TRUVARI LU PILU NTRA L'OVU, dicesi di chi è di acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto e quasi vede lo invisibile, *Vedere o conoscer il pel nell'uovo*.

3. — MEGGHIU OI L'OVU CA DUMANI LA GADDINA, prov. che vale esser meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo, *È meglio un uovo oggi, che una gallina domani*.

4. — LU BIANCU DI L'OVU, *Chiara, Albume*.

5. — LU RUSSU DI L'OVU, parte gialla dell'uovo che ha il suo seggio in mezzo all'albume, *Rosso d'uovo, Torlo, Tuorlo*.

6. — SCOACIA D'OVU, *Guscio dell'uovo*.

**7. — OVU NUNNATU, uovo imperfetto, e non partorito.

8. — RAPPA D'OVA, vedi RAPPA.

9. — FRIJRI L'OVA, *Affrittellare*.

10. — OVU CUVATIZZU, *Uovo stantio*.

**11. — OVU DI CUNTU, vale da dozzina, non recente.

12. — OVU BATTUTU CU LU VRODU, *Brodetto*.

13. — OVU CICARUSU, *Uovo bazzotto, o mezzellone*.

**14. — OVU PAPARU, vale col guscio molle, come spesso si trova dentro l'ovaja della gallina uccisa, e talvolta è messo fuori dalle vive, *Uovo senza crosta*.

15. — OVU DI GULA, vedi ALIME'DDI.

16. — JITTARI L'OVA DI L'OCCHI, vedi VUMITA'RI.

**17. — SCARPISARI OVA, camminar lentissimamente come in un terreno sparso di uova, e che non si vogliono schiacciare.

18. — CI VOLI SORTI MACARI A FRIJRI L'OVA, prov. dinotante che sia necessaria la buona fortuna anche nelle cose più comuni ed agevoli.

19. — OVU DI CANNA, *Connocchio, Uovolo*.

20. — OVU DI TUNNU, ovaja del tonno seccata al fumo o al vento, *Buttagra di tonno*.

*21. — OVU DI LATTUCA, DI CAVULU CAPPUCCIU, e sim. il cesto interno, e tenero, *Gorzuolo*.

*22. — OVU GAUSSISSIMU, *Uovone*.

OVVIA'RI, v. att. opporsi, impedire, rimuovere, *Ovviare*.

*O'VVIU, agg. ordinario, triviale, *Ovvio*.

*2. — Per facile a presentarsi alla mente, *Ovvio*.

*O'VULU, s. m. t. arch. membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti, *Uovolo*.

*OZE'NA, s. f. ulcera nelle parti interne del naso, che tramanda materia fetentissima, *Ozèna*.

*OZIA'RI, v. n. stare in ozio, vivere accidiosamente, perder il tempo utile, *Poltrire, Poltreggiare*.

O'ZIU, vedi O'ZZIU.

OZIUSAME'NTI, vedi OZZIUSAME'NTI.

OZIU'SU, vedi OZZIU'SU.

OZZ'IU, s. m. il cessar dall'operazioni, e per lo più racchiude in se un non so che di pigrizia, e di riposo vizioso, *Ozio, Oziosità*.

2. — Per agio, tempo, quiete, comodo, *Ozio*.

**3. — L'OZZIU È CAUSA D'OGNI VIZIU, proverbio noto di per se, *L'ozio è padre dei vizii*.

*OZZIUSA'GGINI, s. f. vizio di chi sta, ed ama stare in ozio; accidia, pigrizia, acioperataggine, *Oziosaggine*.

OZZIUSAME'NTI, avv. con ozio, *Oziosamente*.

OZZIUSE'DDU, agg. dim. di OZZIUSU, *Oziosetto*.

*OZZIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di OZZIUSAMENTI, *Oziosissimamente*.

OZZIUSI'SSIMU, agg. superl. d'OZZIUSU, *Oziosissimo*.

OZZIUSITA', s. f. vizio di chi sta in ozio, *Oziosità*.

OZZIU'SU, agg. che sta in ozio, sfaccendato, *Ozioso*.

*2. — Per vano, inutile, come PALORI OZZIUSI, QUISTIONI OZIUSI, e sim. *Ozioso*.

*3. — Per superfluo, e fuori del suo luogo, o del suo tempo, e può dirsi di molti oggetti, *Ozioso*.

*OZZIUSU'NI, agg. accr. di OZZIUSU, *Oziosissimo*.

P

*P, tredicesima lettera del nostro alfabeto, nona delle nostre consonanti, che si pronunzia *Pe*. È prossima affine del *B*, e del *V*, per la lingua comune d'Italia; ma per quella di Sicilia in particolare, seguita dall'*i* e poi da altra vocale cambiasi spesso in *ch*, come in CHIANU, CHIANTU, CHIUMMU, CHIOVIRI, CHIAGA, CHINU, CHIATTU, CHIANTARI, CHIUMAZZU, ec. consente dopo di sè nella medesima sillaba la *R*, e nel mezzo della parola in diversa sillaba ammette avanti di se la *M*, e la *R*, e preceduta dall'*S* forma una consonante composta, come in SPATA, SPECCHIU, SPINA, SPONZA, SPUSU, ec. *P*.

*2. — Nella musica P, per abbreviazione signif. *Piano*; raddoppiata PP, *Pianissimo*, e talvolta anche triplicata PPP indica piu che pianissime, o il più piano possibile.
PA'BULU, s. m. il pascere, e il pasto stesso, *Pascimento*. Vedi PA'SCULU.
2. — Dicesi anche fig. di ciò che pasce o nudrisce l'anima, lo spirito, *Pascimento*, *Pabulo*.
PACATAME'NTI, avv. tranquillamente, placidamente, quietamente, *Pacatamente*.
PACA'TU, agg. sedato, quieto, tranquillo, *Pacato*.
PACCHIA'LI, vedi SCIO'CCU.
*PACCHIA'NA, s. f. dicesi nell'uso a donna grassa di buono aspetto, e gioviale anzi, che no. *Paffuta*, *Pinguissima*.
PACCHIANARI'A, vedi SCIUCCHI'ZZA.
*PACCHIANE'LLA, s. f. dim. di PACCHIANA.
PACCHIA'NU, agg. balordo, pappacchione, *Pacchiano*.
*PACCHIUNE'DDU, agg. dim. di PACCHIUNI, dicesi a ragazzetto carnacciuto, *Grassotto*.
*PACCHIU'NI, vedi PAFFU'TU.
*PA'CCU, s. m. t. merc. balla, *Pacco*.
*2. — Per invoglio, fascio di cose da trasportare, *Pacco*.
**PACE'NZIA, s. f. sofferenza, tolleranza, virtù che fa sostenere le cose avverse senza perturbazione d'animo, *Pazienza*, *Pazienzia*.
2. — Per un certo abito religioso che pende egualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente, *Pazienza*.
3. — ABISSINIGARI LA PACENZIA, dicesi del non volere e non potere avere pazienza. *Rinnegar la pazienza*.
4. — PACENZIA CCI VOLI A LI BURRASCHI, CA MELI NUN SI MANCIA SENZA MUSCHI, vedi MELI n. 4.
**5. — T. bot. *Melia azedarach L.* pianta che ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza nericcia, le foglie alterne, bipennate; le foglioline ovate, appuntate, incise, o lobate, lisce in numero di circa 5; i fiori di un bianco mischiato di turchino, e di violetto a grappoli ascellari. *Sicomoro*. *Albero della pazienza*.
**6. — Per sorta d'interiezione usata da chi vuole uniformarsi agli eventi, o vi esorta alcun'altro.
*PACE'RA, s. f. colei, che fa far pace, mezzana di pace, *Paciera*.
PACE'RI, s. m. mediatore, per trattare e concluder le paci, *Paciale*, *Paciere*.
*PACHE'TTU, s. m. t. mar. nome di alcuni piccoli bastimenti, che servono per trasportare le lettere oltre mare per servizio della posta e pel trasporto dei passeggieri, e ve ne sono a vela, ed a vapore, *Pacchetto*, *Pacchebotto*.
*2. — Per piego, fascetto, per lo più di carte, o di lettere, *Pacchetto*.
PA'CI, s. f. concordia, pubblica e privata, tranquillità, contrario di guerra, e di discordia, *Pace*.
*2. — Per tranquillità, silenzio, lontananza dallo strepito, dalle nojose cure, e dal tumulto, *Pace*.
*3. — Significa altresì tranquillità dell'anima, quella pace cioè, che vien solo da Dio, *Pace interna*.
*4. — È quella piccola immagine ad uso di reliquiario che si dà a baciare dal Diacono agli assistenti in alcune funzioni ecclesiastiche, *Pace*.
5. — GODIRI LA SANTA PACI, vale stare in grandissima concordia, esser contento, *Aver la pace in casa*.
6. — FARI PARI PACI, vale pacificare, *Dar la pace*.
7. — FARI PACI, per depor l'inimicizia, *Far pace*.
8. — FARI PACI, O ESSIRI PACI, dicesi nel giuoco quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno, *Fare pace*, *o esser pace*.
9. — DARI LA PACI, funzione ecclesiastica, che si fa e col segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra, *Dar la pace*.
10. — NSANTA PACI, vale con quiete, con comodo, con agio, *In santa pace*.
**11. — CU BONA PACI, vale con permesso della persona colla quale si parla, *Con buona vostra pace*.
**9. — MITTIRISI CU LU CORI MPACI, vale quietarsi. *Porsi in pace*
*13. — DARISI PACI, vale stare a posa, *Darsi pace*.
14. — NUN SI PUTIRI DARI PACI, dicesi quando uno per qualche disastro non sopporta senza rammarico, e non soffre con intera quiete, *Non portare alcuna cosa in pace*.
**15. — AUDI, VIDI E TACI SI VOI CAMPARI MPACI, prov. molto chiaro, e concludente: il tacere dissimulando frutta la quiete; ma ciò si vuole intendere per chi non è in dovere di soprastare ad altri.
PACIFICA'BILI, agg. da potersi pacificare, *Pacificabile*.
PACIFICAME'NTI, avv. con pace, *Pacificamente*.
*PACIFICAME'NTU, s. m. il pacificare, *Pacificamento*.
PACIFICA'RI, v. att far fare pace, mettere pace, quietare, rappattumare, *Pacificare*.
2. — N. pass. rappattumarsi, quietarsi, far pace, *Pacificarsi*.
PACIFICA'TU, agg. da PACIFICARI, *Pacificato*.
*PACIFICATU'RI, vedi PACE'RI.
PACIFICAZIO'NI, vedi PACIFICAME'NTU.
*PACIFICHI'SSIMU, agg. superl. di PACIFICU, *Pacifichissimo*.
PACI'FICU, agg. di pace, quieto, amator di pace, *Pacifico*, *Placido*, *Mansueto*.
PACINZIUSAME'NTI, agg. con pazienza, *Pazientemente*.
*PACINZIUSE'DDU, agg. dim. di PACINZIUSU.
*PACINZIUSI'SSIMU, agg. superl. di PACINZIUSU.
PACINZIU'SU, agg. che ha pazienza, sofferente, tollerante, *Paziente*.
**PACIO'RNIA, s. f. voce bassa dim. di PACI, riconciliazione amichevole tra persone corrucciate per poco, *Paciozza*.
*2. — Prendesi pure per troppa lentezza, ove non ce ne vorrebbe, o per sofferenza, e rassegnazione nelle altrui stravaganze.
PADE'DDA, s. f strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande, *Padella*.
PADIDDA'TA, s. f. tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella, *Padellata*.
*PADIDDA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di PADEDDA.
PADIDDU'NA, s. f. accr. di PADEDDA, *Padellone*.
PADIDDU'ZZA, s. f. dim. di PADEDDA, *Padelletta*, *Padellino*.
PADIGGHIUNE'DDU, vedi PAVIGGHIUNE'DDU.
PADIGGHIU'NI, vedi PAVIGGHIU'NI.
*PAFFU'TU, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*.
PA'GA, s. f. pagamento di determinata quantità di moneta da pagarsi a tempo determinato, *Paga*.
*2. — Per salario, stipendio, *Paga*.
*3. — E per quel danaro che si dà ai soldati per lor mercede, *Soldo*, *Paga*.

PA'GA, la femmina del pagone, *Pagonessa*.

PAGA'BILI, agg. da pagarsi, *Pagabile*.

PAGAMENTU, s. m. soddisfazione del debito. Il pagamento, o la cosa che si dà per paga, *Pagamento*.

PAGAMINTU'ZZU, s. m. dim. di PAGAMENTU.

*PAGANAME'NTI, avv. da pagano, *Paganamente*.

PAGANISIMU, s. m. religion pagana, cioè quella di chi adora gl'idoli, od oggetti naturali, *Paganismo*, *Paganesimo*.

2. — Talora si prende per le nazioni, e per il popolo di quella setta, *Paganesimo*.

PAGA'NU, s. m. che è della nazione, e setta che adora gl'idoli *Pagano*.

*2. — Presso i legisti, e presso i soldati si prende anche per non soldato, *Pagano*.

*3. — Agg. appartenente, o conveniente a pagano, come CURTI PAGANA, cioè magistrato, che conosce le cause dei non soldati, ec. *Pagano*.

4. — MANU PAGANA, vedi MANU n. 83.

PAGA'RI, v. n. dare il prezzo di che ad altri si è tenuto, soddisfare, saldare il conto, uscir di debito, *Pagare*.

2. — N. pass. vale prender da se quello, che altri dee dare, *Pagarsi*.

3. — PAGARI DI BONA O DI MALA MUNITA, maniera figurata, e vale l'istesso che corrispondere, e non corrispondere coi portamenti a chi altri sia per qualche verse obbligato, *Pagar di buona*, o *di mala moneta*.

4. — PAGARI NCUNTANTI, vale pagare in moneta coniata, e fig. si dice del far vendetta precisa, e pronta, *Pagare di contante*.

5. — PAGARI A TACI MACI, vedi A TACI MACI.

6. — PAGARI DI VACANTI CHINU, vale pagare il prezzo o il fitto d'una cosa della quale non si è avuto alcun pro.

7. — PAGARI CU LA GNUTTICA, vedi STRAPAGA'RI.

8. — CENTU PRI UNU CU PAGA UN DINARU, dicesi allorchè vuolsi esprimere che chi è scoperto in alcun delitto o fraude ch'ella sia, paga la pena di tutti i suoi passati misfatti.

**9. — COSA CHI NUN S'ABBASTA A PAGARI, vale cosa di eccellente bontà e pregio, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore, cosa impagabile, rarissima, *Non aver pago*.

10. — PAGARI SINU ALL'ULTIMU TRIDINARI, vedi TRIDINA'RI.

11. — RADIRI E PAGARI, si dice quando per benefizio ricevuto si pretende nuovo benefizio, *Servire e ringraziare*.

12. — CENT'UNZI DI MALANCUNIA NUN PAGANU TRIDINARI DI DETTA, vedi DETTA n. 3.

13. — CU' PAGA AVANTI MANCIA PISCI FITENTI, prov. che dinota, non doversi pagar pria che la cosa si riceva. Vedi CUI n. 9.

*14. — PAGARI E MURIRI, CCHIU' TARDU CHI SI PÒ, prov. abbastanza chiaro, *Indugia la morte*, *a il pagamento più che tu puoi*.

*PAGATI'SSIMU, agg. superl. di PAGATU, *Pagatissimo*.

PAGA'TU, agg. da PAGARI, *Pagato*.

PAGATU'RI, verb. m. che paga, *Pagatore*.

2. — DI LU MALU PAGATURI O ORIU O PAGGHIA, e vale che dai cattivi pagatori, o che pagano con istento si dee pigliare qualsiasi cosa, *Dal mal pagatore o aceto o cercone*.

*3. — LU BONU PAGATURI È PATRUNI DI LA VURZA D'AUTRU, prov. chiaro, e denota, che alle buone ditte non mancano mai danari, perchè sempre è lor creduto, *Buon pagatore dell'altrui borsa è signore*.

*4. — PAGATURI GENERALI, è uno dei quattro primai uffiziali, che amministrano il tesoro dello stato; e vi è pure il pagatore militare.

*PAGATURI'A, s. f. il ministerio del pagatore, ed anche la sua officeria ove si adunano gl'impiegati, che ne dipendono.

**PAGE'LLA, s. f. lo stesso, che PAGINA, ma nell'uso si prende per foglio di libro stampato di ambe le facce, che in rigore dovrebber dirsi due pagine.

*2. — Per PATENTI, vedi.

PAGGERI'A, s. f. quantità di paggi, molti paggi insieme, *Paggeria*.

2. — Stato o qualità di paggio, *Paggeria*.

*3. — E pel luogo ove si adunano i nobili paggi dei principi, dentro i reali palagi.

*PAGGE'TTU, s. m. dim. di PAGGIU, *Paggetto*, *Paggino*.

PA'GGHIA, s. f. filo o fusto di grano o di altre biade, da che cominciano a esser da mietere o mietute, *Paglia*.

*2. — CU LU TEMPU E CU LA PAGGHIA SI MATURANU LI ZORBI, vale che col tempo si perfezionano le cose, *Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe, o le nespole*.

3. — FOCU DI PAGGHIA, dicesi di cosa che duri poco, *Fuoco di paglia*.

4. — PAGGHIA LONGA, intendesi quella del gambo dell'orzo.

**5. — Dicesi PAGGHIA LONGA, a persona insipida e scimunita, *Scempiato*.

*6. — NUN PISARI NA PAGGHIA, detto di persona, vale esser discrete, prudento, sennato, che non dà ad altri molestia, o briga di sorta.

**PAGGIALO'RA, s. f. stanza ove si conserva la paglia, *Pagliere*, *Pagliera*.

PAGGHIALO'RU, s. m. quegli che tiene la paglia per vendere, *Pagliajuolo*.

*PAGGHIA'RA, s. f. massa grande di paglia, fatta a guisa di cupola con uno stile in mezzo per sostenerla, *Pagliajo*.

PAGGHIARE'DDU, s. m. dim. di PAGGHIARU, *Capannella*, *Capannetta*.

PAGGHIA'RI, v. n. mangiar paglia.

*2. — In met. vacillare nel discorso per dimenticanza, per difetto di ragione, e per ignoranza della materia, *Tentennare*.

PAGGHIARI'ZZU, vedi PAGGHIA'ZZU.

PAGGHIARO'TTU, vedi PAGGHIARE'DDU.

PAGGHIA'RU, s. m. stanza di frasche o di paglia, dove ricoverar la notte al coperto quegli che abitan la campagna, *Capanna*.

PAGGHIARU'NI, s. m. accr. di PAGGHIARU.

PAGGHIA'TA, vedi MPAGGHIA'TA.

*PAGGHIA'ZZA, s. f. pegg. di PAGGHIA, *Pagliaccia*.

PAGGHIA'ZZU, s. m. quel gran sacco pieno di paglia, e simili, che si usa tenere in su i letti sotto le materasse, *Saccone*, *Pagliariccio*, *Pagliaccio*, *Paglione*.

**2. — Pel nome d'uno dei buffoni del teatro italiano,

che per lo più agisce nelle compagnie dei ballerini da corda, e di altri pantomimi, e cantambanchi, *Pagliaccio*.

PAGGHIAZZE'DDU, s. m. dim. di PAGGHIAZZU.

PAGGHIAZZU'NI, s. m. accr. di PAGGHIAZZU.

PAGGHICE'DDA, vedi PAGGHIU'ZZA.

**PAGGHIETTA, s. f. qualunque tessuto di paglia a diversi usi, ma specialmente per farne cappelli; che anche chiamasi assolut. PAGGHIA.

*2. — PAGGHIETTA, in masch. nei tempi andati equivaleva a *Forense*, e fu voce allora napolotana, appropriata a costoro, perchè tutti quanti nei calori estivi usano cappelli di paglia; e da lì il seguente nome.

*PAGGHIETTI'SIMU, s. m. nome collettivo, che esprimeva il ceto dei forensi.

**PAGGHI'NU, agg. di color della paglia, *Pagliato*.

PAGGHIU'NI, vedi PAGGHIA'ZZU n. 1.

PAGGHIU'SU, agg. imbrattato o mescolato di paglia, *Paglioso*.

PAGGHIU'ZZA, s. f. pezzolino di paglia, *Pagliucola*, *Pagliuzza*.

PAGGIARI'A, vedi PAGGERIA.

PAGGIOTTU, vedi PAGGETTU.

PAGGITE'DDU, vedi PAGGIOTTU.

PA'GGIU, s. m. famigliare, servidor giovanetto, *Paggio*.

*2. — Dicesi pure a garzonetto nobile che serve a grandi personaggi, nei giorni di cerimonia, *Paggio*.

PAGHICE'DDU, s. m. dim. di PAGU, *Pavoncello*.

**PAGHIRO', s. m. t. dei mercatanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausola all'ordine S. P. che suole apporvisi, *Pagherò*.

2. — Pel polizzino reale che promette il pagamento ai vincitori, e si adopra nel Real giuoco del Lotto.

PA'GINA, s. f. facciata di carta, o facciata di un libro, *Pagina*.

*2. — T. degli stampatori, quella quantità di carattere composto, che dee occupare una facciata di un libro, *Pagina*.

*3. — LI SAGRI PAGINI, per antonomasia, la Sagra Scrittura, *Le sacre pagine*.

**PAGINE'DDA, s. f. dim. di PAGINA, piccola pagina, *Paginetta*.

**PAGNO'TTA, s. f. pane, ma si dice di una piccola porzione di pasta lievitata sotto diverse figure, cotta in forno, *Pagnotta*.

*2. — MANCIARISI LA PAGNOTTA, vale badare ai propri lucri, e vantaggi, senza pensare ad altro.

**3. — GUARDARISI LA PAGNOTTA, non volere adoperarsi a cosa notorlamente utile, per tema di non piacere a taluno, che potrebbe menomare i suoi profitti.

*PAGNUTTI'STA, s. m. che non si presta al comun bene pensando sole al proprio utile.

*PAGO'DU, s. m. nome dei templi degl'idoli presso le nazioni dell'India orientale, *Pagode*.

PAGO'TTU, s. m. dim. di PAGU, *Pagoncino*, *Pagoncello*.

**PA'GU, s. m. t. di st. nat. *Pavo cristatus L.* uccello assai grande e bello a noi venuto dalle Indie orientali. Ha lungo il collo; la testa piccola con un pennacchio, le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota. *Pavone*, *Pagone*.

PA'GU, agg appagato, soddisfatto, *Pago*.

PAGUNA'ZZU, vedi PAUNA'ZZU.

PAGUNIGGIA'RISI, v. n pass. gloriarsi, boriarsi, compiacersi, *Pavoneggiarsi*.

PAGU'RA, vedi PAU'RA.

PAGURU'SU, vedi PAURU'SU.

**PAISA'GGIU, s. m. quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, e altre cose da campagna, e villaggio, *Paese*, *Paesaggio*.

PAISANE'DDU, agg. dim. e vezz. di PAISANU.

*PAISA'NTI, s. m. t. di pitt. pittore che fa paesi, che dipinge vedute di campagne, *Paesante*.

PAISA'NU, s. m. abitator del paese, *Paesano*.

PAISA'NU, agg. del paese, *Paesano*.

*2. — Per compatriotto, concittadino, *Paesano*.

*3. — Per non soldato, *Pagano*.

PAISA'ZZU, s. m. pegg. di PAISI, tristo paese, *Paesaccio*.

PAISE'DDU, s. m. dim. di PAISI, *Paesetto*, *Paesello*.

*2. — Nel signif. di pittura, *Paesino*.

PAI'SI, s. m. regione, provincia, *Paese*.

2. — E talora assolutamente si usa per patria, *Paese*.

3. — Per PAISAGGIU, vedi.

4. — TUTTU LU MUNNU È PAISI, prov. che vale, che per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male, *Tutto il mondo è paese*.

5. — PAISI CHI VAI USU CHI TROVI, prov. che si usa per ammonire, che ciascuno dee accomodarsi all'usanza e a costumi dei luoghi dove va, e dimora, *Paese che vai usa che trovi*.

*PAISISTA, vedi PAISA'NTI, *Paesista*.

*PAISU'NI, s. m. accr. e lod. di PAISI.

PA'JULA, s. f. stramba intessuta di foglie di cerfuglione fatta a somiglianza di fascia, colla quale si lega il giogo al bue.

PA'LA, s. f. strumento di varie forme, e materie che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che si tengono insieme come rena, biade, terra, neve e simili, e serve anche per infornare il pane, *Pala*.

2. — Per quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino, *Pala*.

3. — Per quello strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla, *Mestola*.

4. — Per istrumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso di ammazzar gli uccelli a frugnuolo, *Ramata*.

**5. — PALA DI FICU D'INNIA, chiamansi le foglie del *Cactus opuntia*, che sono grandi, e di figura come una racchetta, grosse, e spinose, e si mantengono lungo tempo verdi staccate dalla pianta.

6. — PALA DI LETTU, dicesi un vaso di cui si servono gl'infermi per fare a letto i loro agi, *Padella*.

**7. — PALA DI LI SPADDI, la paletta delle spalle, la quale con l'omero o spalla è legata al braccio, *Scapula*, *Scapola*, *Paletta*.

*8. — AVIRI NA COSA NTRA LA PALA DI LA SPADDA, m. prov. vale aspettarla sicuramente; ma si dice di cose dannose, o spiacevoli.

9. — Per lo strumento col quale si giuoca alle palle, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, *Racchetta*, *Lacchetta*.

*10. — RIVILARI DI PALA IN PERTICA, vedi PALU.

PALACCIUNA'TA, s. f. chiusa fatta di palanche in cambio di muro, *Steccato*, *Palancato*.
*PALACCIUNA'ZZU, s. m. accr. di PALACCIUNI.
*PALACCIUNE'DDU, s. m. dim. di PALACCIUNI.
PALACCIU'NI, s. m. legno ritondo o lungo, e non molto grosso che per lo più serve per sostegno dei frutti, o per altro rinforzo, *Palo*.
**PALADI'NA, s. f. sorta di pelliccia che portan le donne sul collo nel tempo d'inverno, *Palatina*.
PALADI'NU, s. m. titolo di onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, dei quali si serviva a combattere per la fede insieme con essolui. *Paladino*.
2. — Per sim. uomo valoroso ed eccellente, *Paladino*.
PALAFA'NGU, s. m. sportello della carrozza. V. PARAFA'NGU.
PALAFRINE'RI, s. m. quegli che cammina allo staffa del palafreno, e che il custodisce, *Palafreniere*, *Pallafreniere*.
**PALA'MITU, a. m. t. di st. nat. SCOMBER PEZAMIS L. pesce quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino e rigato, *Palamita*.
PALA'NDRA, s. f. pezzo tondo di trave, che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso e grandezza, sottoponendo per traverso alcun di questi pezzi alle medesime, per render il terreno lubrico, *Curro*.
**PALANDRA'NU, s. m. mantello di albagio con maniche, *Gabano*, *Palandrana*, *Palandrano*.
PALANGA'NA, s. f. vaso di forma ovale e cupa, per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso, *Bacino*.
PALASCA'RMU, s. m. piccola barchetta, che si mena per li bisogni del naviglio grande, *Palischermo*, *Paliscalmo*.
PALA'TA, s. f. tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala, *Palata*.
2. — Per colpo dato con pala.
**3. — A QUATTRU PALATI, in un attimo, *Incontanente*.
4. — Pel tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua, *Palata*.
*PALA'TA, col verbo SAPIRI, NZIRTARI, ec. preceduti da negazione significa nulla, niente, o quasi niente, *Acca*, *Straccio*, *Buccicata*.
PALATA'RU, s. m. parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca, *Palato*.
**2. — A CUI AVI GUASTU LU PALATARU LU MELI CI PARI AMARU, prov. che mostra essere in noi le imperfezioni, che sogliamo attribuire a molte cose.
*PALATI'NU, agg. da PALATU, che ha corrispondenza, o che appartiene a palato, *Palatino*.
*PALATI'NU, agg. di PALAZZU, aggiunto di persone, di luoghi, o di cose di servigio dei regali palagi, e di chi è addetto a servire immediatamente i sovrani, *Palatino*.
**PALA'TU, vedi PALATA'RU.
**2. — In met. vedi GU'STU.
PALAU'STRU, s. m. spezio di colonnetta lavorata in varie forme che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoi e terrazzi, *Balaustro*.
PALAZZA'TA, s. f. ordine di palagi.
PALAZZE'DDU, s. m. dim. di PALAZZU, *Palazzino*, *Palazzetto*.
PALA'ZZU, s. m. propr. casa grande isolata, per alloggiamento di principi, *Palagio*, *Palazzo*. E comunemente si prende per ogni grande abituro, *Palazzo*.
2. — Per la corte del principe, *Palazzo*.
3. — JIRI MPALAZZU, parlando di giuoco vale oltrepassare il punto prefisso.
4. — CUNTARI PALAZZI, vale aggrandire, usare iperbole, *Iperboleggiare*, *Vanagloriare*.
*5. — JIRI, O MANNARI DI CAZZU MPALAZZU, modo basso per esprimere un andare, o un far andare in giù, e in su, con apparenza di bene, e in effetti senza profitto, *Aggirarsi*, *o far aggirare uno come un paleo*.
PALAZZU'NI, s. m. accr. di PALAZZU, palazzo grande, *Palazzone*.
**PALAZZU'SU, agg. dicesi di chi di se, o dei suoi racconta maraviglie, *Borioso*, *Millantatore*.
**PALCHE'TTU, s. m. dim. di PALCU, *Palchetto*.
*PALCHICE'DDU, o PALCHITE'DDU, s. m. dim. di PALCU, *Palcuccio*.
*PALCHITTE'RI, s. m. colui che ha cura e tien le chiavi dei palchi.
*PALCHITTU'NI, s. m. quello che negli ordini dei palchi è nel centro, e d'ordinario è più grande degli altri palchi.
PA'LCU, s. m. tavolato posticcio elevato da terra, o pure fabbricato nella pianta di un teatro per istarvi sopra a vedere rappresentare gli spettacoli, *Palco*, *Palchetto*.
*3. — PALCU SCENICU, vedi SCE'NICU.
*3. — Per luogo di esecuzioni per mano del carnefice, *Palco*.
*PALE'STRA, s. f. luogo dagli antichi destinato agli esercizii del corpo, e prendesi anche per lo esercizio stesso, *Palestra*.
*2. — In met. contrasto, o gara di letteratura, o altro, *Palestra*.
PALE'TTA, s. f. piccola pala di ferro, e dicesi propriamente di quella, che si adopera nel focolare, *Paletta*.
2. — Per sorta di scarpello un po' largo.
3. — PALETTA DI SPIZIALI, piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola, *Spatola*.
*4. — T. degli stampatori, strumento di ferro a guisa di piccola pala con cui si prende l'inchiostro, *Paletta*.
PALIAME'NTU, s. m. lo alzare in alto con la pala una cosa, spandendola al vento, *Sventolamento*.
**PALIA'RI, v. att. propr. muover con la pala, *Paleggiare*.
**2. — Per alzare in alto, spandendolo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, *Sventolare*.
**2. — PALIARI LI DINARI, fig. vale esser ricchissimo, *Nuotar nell'oro*, *Essere strarricco*.
*3. — PALIARI LA RAGIUNI, aver il diritto apertissimo di restar vincitore in una contesa a fronte di chi abbiasi il torto, benchè talora non ne segua lo effetto.
PALIA'TU, agg. da PALIARI, *Sventolato*.
PALIATU'RA, s. f. vedi PALIAME'NTU.
PALIATU'RI, verb. m. colui che aventola.
PALICE'DDU, s. m. dim. di PALU, *Paletto*.
*PALICHE'DDU, s. m. dim. di PALICU, piccolo steccadente.
*PALICHE'RA, s. f. bucciuolo da conservarvi i dentellieri.
PA'LICU, s. m dentelliere, stuzzicadenti, *Stecco*.
PALI'DDA, s. f. dim. di PALA.
2. — PALIDDA DI LA SCUPETTA, piede d'archibuso, *Calcio*.
3. — METTIRI LI PEDI A PALIDDA, vale morire, *Tirar le calze*.

PALIE'DDU, s. m. dim. di PALIU, *Paliotto*.
PALIE'RA, s. f. arnese di custodire i paliotti.
PALINO'DIA, s. f. ritrattazione, *Palinodia*.
*2. — FARI NA PALINODIA, fig. vale dilungarsi soverchiamente senza bisogno. *Fare una lunghiera*.
*PALINSE'STU, agg. t. filol. aggiunto di codice, o pergamena rescritta dopo essere stata raschiata una scrittura fattavi da autore antico, *Palimpsesto, Palinsesto*.
PALIO'TTU, vedi PALIE'DDU.
PALI'SA, vedi PALA n. 3.
PALISAME'NTI, avv. chiaramente, manifestamente, pubblicamente, *Palesemente*.
PALISAME'NTU, s. m. il palesare, scoprimento, *Palesamento*.
PALISA'RI, v. att. scoprire, manifestare, *Palesare*.
*2. — N. p. scoprirsi, farsi conoscere, *Palesarsi*.
PALISA'TU, agg. da PALISARI, *Palesato*.
PALISCA'RMU, vedi PALASCA'RMU.
PALI'SI, agg. noto, manifesto, *Palese*.
*2. — MPALISI, avv. *Palesemente, Alla scoperta*.
PALITTA'TA, s. f. quanto cape in una paletta.
PALITTE'DDA, s. f. dim. di PALETTA, *Palettina*.
PALITTE'RI, s. m. strumento di rame sottile, che serve agli orefici, che lavorano di smalto, *Palettiere*.
PA'LIU, s. m. premio che si dà a chi vince nel corso, *Palio*.
2. — Per PALLIU, vedi.
3. — Per arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare, *Paliotto, Frontale, Palio*.
**PALIU'RU, s. m. t. bot. *ZIZYPHUS PALIURUS L.* pianta, che ha la radice dura, legnosa; gli steli con la scorza bruna, o unita, spinosi, di un legno molto solido; le foglie alterne, ovate, intere a 3 nervi, lisce: i fiori gialli, i grappoli ascellari, i fiori a guisa di cappello, *Marruca, Paliuro*.
PALIZZA'TA, vedi PALACCIUNA'TA.
PA'LLA, vedi BA'DDA.
2. — PALLA DI LU CALICI, quadrello di finissima biancheria ben insaldata, o retta da un cartone ad uso di coprire il calice nel tempo della messa, dall'offertorio alla communione, *Palla*.
PALLIAME'NTU, s. m. il palliare, *Palliamento*.
PALLIA'RI, v. n. ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, dandole un colore favorevole, *Palliare*.
PALLIATI'VU, agg. t. med. dicesi quel rimedio che addolcisce il male, ma non lo sana, *Palliativo*.
PALLIA'TU, agg. da PALLIARI, *Palliato*.
PALLIATU'RA, vedi PALLIAME'NTU.
PALLIDE'DDU, agg. dim. di PALLIDU, *Pallidetto, Pallidaccio*.
PALLIDETTU, vedi PALLIDE'DDU.
PALLIDI'SSIMU, agg. superl. di PALLIDU, *Pallidissimo*.
PALLIDI'ZZA, s. f. quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori, ed è anche talora color naturale, *Pallidezza*.
PA'LLIDU, agg. che ha pallidezza, smorto, sbiancato, *Pallido*.
*PALLIDULI'DDU, agg. dim. di PALLIDU, che ha del pallido, *Pallidiccio*.
PA'LLIU, vedi PALLIU'NI.
PALLIU'NI, s. m. ornamento del Sommo Pontefice, conceduto da lui anche ai metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, dai quali si porta sopra gli abiti sacri, a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere, *Palio, Pallio*.
PALLO'TTA, vedi BALLO'TTA.
PALLUNA'CCIU, vedi PALLUNA'ZZU.
*PALLUNA'ZZU, s. m. pegg. di PALLUNI, *Pallonaccio*.
2. — Per gonfio per superbia, *Tronfio*.
*3. — Per promettitore, che poi non effettua, *Bergolo*.
PALLUNE'DDU, s. m. dim. di PALLUNI, *Palloncino*.
PALLU'NI, vedi BADDU'NI.
*PALLUNI VULA'NTI, t. mecc., o fisico, areostato, o sia globo pieno di gas idrogeno, che lo fa levare in aria, *Pallon volante*.
PALLU'RI, vedi PALLIDI'ZZA.
PALLUTTE'DDA, vedi BALLUTTE'DDA.
**PA'LMA, s. f. t. bot. *PHOENIX DACTYLIFERA L.* pianta, che ha il tronco alto, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di 5 braccia per lo meno, pennate con molte fogliolline spadiformi, acute, ripiegate; i fiori a pannocchia, piccoli e sessili; il suo frutto chiamasi DATTULA, o GRATTULA, *Palma*.
2. — E perchè le sue foglie si davano ai vincitori in segno di vittoria, o d'onore si prende anche per vittoria, o onore, o gloria guadagnata in bene operare, *Palma*.
*3. — LA DUMINICA DI LI PALMI, è la ultima di quaresima, principio della settimana santa, e in cui si benedicono le palme, e i rami di ulivo, *Domenica dell'ulivo, Domenica delle palme*.
*4. — LI PALMI BINIDITTI, sono i rami di palma in tal domenica benedetti, e che si danno al clero, e al popolo per divozione, e appellansi *Palmizii*.
PALMA'RI, vedi PALMARI'ZZU.
PALMARIE'DDU, vedi PARMARIE'DDU.
**PALMA'RIU, s. m. premio solito darsi da chi vince la lite ai curiali e agli avvocati che l hanno difesa; voce proveniente da palma, in significato di vittoria, *Guiderdone, Rimerito, Riconoscenza*.
PALMARI'ZZU, vedi PARMARI'ZZU.
PALMA'TA, vedi PARMA'TA.
PALMATO'RIA, s. f. quello strumento a guisa di piattellino con bocciuolo, per adattarvi una candela, *Bugia*.
PALME'NTU, vedi PARME'NTU.
PALMIA'RI, v. att. misurare con palmo.
PALMIA'TU, agg. PALMIARI.
PA'LMU, s. m. spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso, a quella del mignolo, *Spanna, Palmo*.
**2. — ARRISTARI CU UN PALMU DI NASU, m. prov. vale, rimanere col danno, e con le beffe di cose sperate, e non conseguite, *Rimaner con un palmo di naso*.
PALO'RA, s. f. voce articolata significativa dei concetti dell'uomo, *Parola*.
2. — IIRI SUPRA LA PALORA, vale assicurarsi sotto l'altrui fede, *Andar sopra la parola*.
3. — AVIRI PALORI, vale contendere, *Aver parole con alcuno*.

4. — Dari palori, vale intertenere, non venire ai fatti, *Dar parole*.

**5. — Essiri tuttu palori, vale non mantenere la parola, non attenere la promessa, ovvero molto discorrere, ed operar poco, *Esser più di parole, che di fatti*.

6. — Agghiuttirisi, o manciarisi li palori, vale profferirle in gola talmente, che non s'intendano, *Ingojarsi, o mangiarsi le parole*.

7. — Li palori un jinchinu panza, dicesi a chi in cambio di fatti dà parole, *Le parole non empiono il corpo*.

8. — Masticari li palori, vale pensarle bene prima che si parli, *Masticar le parole*.

9. — Arristari li palori mmucca, dicesi di chi e per timidità, o per ignoranza non sa cominciare, o terminare il cominciato discorso, *Morire le parole tra i denti*.

10. — Nun nni sapiri palora, vale non ne saper notizia, *Non ne saper parola*.

11. — Palora a sganga, vale parola ingiuriosa, *Parola torta*.

12. — Quistioni di palora, dicesi di controversia, o d'altro che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio, *Quistione di parola*.

13. — Veniri a palori, vale venire a rissa, e contesa di parole, *Venire a parole, Riscaldarsi di parole*.

14. — Una palora porta all'autra, vale che il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del provocarsi con ingiurie scambievoli, *Una parola tira l'altra*.

15. — Spenniri palori pri qualcunu, vale parlare a pro d'alcuno, *Spender parole per alcuno*.

16. — Dari palora, vale promettere, obbligarsi, *Dar parola*.

**17. — La bona palora bon locu piggnia, prov. o vale che dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta, *Le buone parole acconciano i ma' fatti*.

18. — Nun ni fari palora, vale non parlare, tacere.

19. — Pisari li palori, vale parlare con gran cautela.

20. — Li palori su comu li cirasi, vedi Cirasa n. 5.

**21. — Omu di palora, vale uomo che mantiene quel che promette, *Uomo di sua propria parola*.

22. — Palori di cammaru, vale parlar disoneste, vedi Cammaru n. 3.

**23. — Palori muzzi, vale non bene spiegate, troncate fra i denti, *Dimezzate, Tronche*.

**24. — Palora equivoca, vale ambigua, di più significati, *Equivoca*.

**25. — Mettiri boni palori, vale interporsi fra due discordi, che hanno quistionato, e tentar di comporli, *Entrar di mezzo, Frammettersi*.

*26. — Alle volte vale intercedere a pro di alcuno, *Far da mediatore*.

**27. — Manteniri la palora, vale eseguire ciò che si ha promesso, *Mantener la parola*.

**28. — Pasciri di boni palori, vale intertenere altrui colla speranza, *Tenere in pastura*.

*29. — Palora, per facoltà naturale di favellare dono peculiare dell'uomo, loquela, favella, *Parola*.

*30. — La palora di Diu, così chiamasi la Sacra Scrittura, i precetti evangelici, e le prediche, *La parola di Dio, la divina parola*.

*31. — Palora di re, vale da osservarsi senza alcuna eccezione, *Parola di re*.

*32. — Palora d'onuri, o di galantomu, vale promessa appoggiata sulla propria onoratezza, *Parola di onore*.

*33. — Sturpiari li palori, vale non terminar di profferirle, *Ammazzar le parole*.

*34. — Perdiri la palora, vale non poter favellare per un certo tempo a cagion di sincope, di subita paura, coscienza di fallo, e altro, *Ammutolire*.

*35. — Veniri ad unu la palora, vale riaver l'uso della favella.

*36. — Palori, nel plur. nome che si dà, nella musica, al poema grande, o piccolo che dee mettersi in musica, e cantarsi, *Parole*.

*37. — Palora d'ordini, t. milit. parola, che il comandante di una piazza, e il generale di uno esercito dà a tutti i capi di pattuglia, e dei posti, onde riconoscersi e giustificare le loro operazioni, *Parola d'ordine, Parola di ricognizione*.

*38. — Dari la palora, e pigghiari la palora, t. milit. vale dare, e ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte, *Dare la parola, Pigliar la parola*.

*39. — Parrari cu palori generali, è lo stesso, che usare ambiguità, e irresoluzione, *Dare parole generali, o evasive*.

*40. — Fari quattru palori, vale fare un breve discorso, *Far quattro parole*.

*41. — Stujarisi lu preteritu di na palora, vale non mantener le promesse, operando qualche volta al contrario, *Far delle parole fango*.

*42. — Jucari supra la palora, vale non pagar subito la perdita, ma con respiro di tempo, *Giuocare, e perdere sulla parola, o sulla fede*.

*43. — L'omu pri la palora, e lu voi pri li corna, prov. chiaro; le parole, o i contratti legano gli uomini, e gli obbligano a mantenere le convenzioni.

*44. — Perdiri li palori, o pure Palori persi, vale parlare invano, *Perder le parole, Parole perdute*.

*45. — Pigghiari mpalora, vale attaccarsi ad una parola del parlar di alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, e abusando di un sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato, *Pigliare in parola*.

*46. — Pigghiari palora, vale dire il proprio parere in una assemblea, dopo che altri si è taciuto, *Pigliar la parola*.

*47. — Ristringiri li palori, vale conchiudere il discorso, dire in poco, e brevemente, *Recar le molte parole in una*.

*48. — Livari, e scippari li palori di mmucca, vale interrompere il parlare di alcuno indiscretamente, *Romper le parole in bocca*.

*49. — Mpalora, p. avv. vale, senza convenzione scritta, sulla promessa, *Sopra la parola*.

*50. — Li palori volanu, sentenza, che avverte di non fidarsi di parole, ma assicurarsi con iscrittura, *Le parole non s'infilzano*.

*51. — Attuppari ad unu la vucca a forza di palori, vale intertenere con vane parole, dar chiacchiere, cercar d'ingannare, *Vender parole, o parolette*.

PALPA'BILI, agg. che ha corpo, che si può palpare, *Palpabile, Palpevole.*

2. — Per chiaro, aperto, e come si dice quasi da toccarsi con mano, *Palpabile.*

*PALPABILI'SSIMU, agg. superl. di PALPABILI, *Palpabilissimo.*

PALPABILME'NTI, avv. in modo palpabile. *Palpabilmente.*

*PALPA'RI, v. att. toccare, branciare con la mano aperta, tastare, *Palpare.*

PALPE'BRA, s. f. la pelle che cuopre l'occhio, *Palpebra.*

PALPI'AME'NTU, vedi PARPAGGHIA'ME'NTU.

PALPI'A'RI, vedi PARPAGGHI'A'RI.

PALPITAME'NTU, vedi PALPITAZIO'NI.

PALPITA'NTI, agg. che palpita, *Palpitante.*

PALPITA'RI, v. n. frequentemente muoversi ed è proprio quel battere che fa il cuore, quando è agitato con qualche veemenza, *Palpitare.*

PALPITAZIO'NI, s. f. moto violento, sconcertato, frequente e convulsivo del cuore, accompagnato da oppressione, da difficoltà di respiro, e da abbattimento di forze, o da deliquio, *Palpitazione.*

*PALPITAZIUNE'DDA, s. f. dim. di PALPITAZIONI, leggiero palpitazione, *Palpitazioncella.*

*PA'LPITU, s. m. rimescolamento per eccesso di timore, battisoffia, battito, *Batticuore.*

PA'LU, s. m. legno ritondo, e lungo e non molto grosso che per lo più serve per sostegno dei frutti, *Palo.*

2. — Per quel legno rotondo più grosso e lungo del palo, che serve per far girare la madrevite del torchio.

**3. — DI PALU MPERTICA, col verbo SAUTARI, prov. vale passare senza ordine o proposito da un ragionamento ad un altro, e talvolta sragionare affatto, uscir di tema, *Saltare di palo in frasca, o di trasto in sentina.*

'PALU'DI, vedi PANTA'NU.

PALUDU'SU, agg. di natura di palude, *Paludoso.*

PALUMBE'RI, s. m. colui che ha cura delle colombe.

PALU'MMA, fem. di PALUMMU.

PALUMMA'RU, s. m. stanza dove stanno e covano i colombi, *Colombajo, Colombaja, Colombara.*

PALUMMA'ZZU, s. m. pegg. di PALUMMU.

**PALUMMEDDA, s. f. t. di bot. *DELPHINIUM AJACIS L.* pianta annua di ornamento, della quale si conoscono più varietà, e i di cui fiori sono di diverse tinte. Vi è la semplice, e la doppia, ed anche la selvaggia, *Piè di allodola dei giardini.*

PALUMME'DDU, s. m. dim. di PALUMMU, *Colombino.*

PALUMMI'NU, agg. di PALUMMU, proprio del colombo, simile al colombo, *Colombino.*

*2. — Detto di colore vale, una specie di violetto, *Colombino.*

**PALU'MMU, s. m. t. di st. nat. *COLUMBA L.* uccello domestico notissimo, che ha il becco diritto, e curvato in giù alla sommità, le narici coperte per metà da una molle membrana, *Colomba, Colombo.* Ve ne sono molte varietà.

**2. — PALUMMU SARVAGGIU, *COLUMBA PALUMBUS L.*, uccello alquanto azzurro, che ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, o sopra le ali e la coda una macchia larga nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco, *Palombo.*

3. — PISCI PALUMMU, è sorta di pesce della razza dei cani marini, e di fattezze simili al rombo, *Palombo.*

4. — CAVADDU PALUMMU, vedi CAVADDU n. 18.

5. — NUN SI PO' SERVIRI A PALUMMI MUTI, vale che altri non può essere inteso senza parlare, o pure che chi non chiede non ottiene.

*PALURA'ZZA, s. f. pegg. di PALORA, o s'intende delle sconce, disoneste, scandalose, o per lo meno contro proposito, *Parolaccia.*

PALURE'DDA, s. f. dim. di PALORA, *Paroletta, Parolina.*

*PALURI'CCHIA, s. f. dim. di PALORA, vedi PALURE'DDA.

*PALURU'NA, s. f. accr. di PALORA, parola gonfia, *Parolona, Parolone.*

*2. — Alle volte vale, di molte sillabe, o di molte lettere, *Paroloni eterni.*

*PALURU'ZZA, s. f. dim. di PALORA, *Paroluccia, Parolozza.*

PA'MPINA, s. f. quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi, *Fronda.*

*2. — Quella delle piante monocotiledonie, *Fronda.*

*3. — Quella che nasce accanto al fiore, *Floreale.* — E se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre *Brattea.*

*4. — Quella che nasce alla base dei picciuoli, *Stipula.*

5. — La foglia della vite, *Pampano.*

*6. — Quella del fiore, *Petalo.*

7. — PAMPINA, dicesi la foglia dei mori gelsi, della quale si nutrono i filugelli, *Foglia.*

8. — PAMPINI, figur. vale ostentazione di parole.

9. — PAMPINA ASSIMIGGHIA A TRUNZU, prov. la buccia ha da somigliare al legno. *La scheggia ritrae dal ceppo.*

*10. — PAMPINA, detto assol. specie di tabacco in polvere fatto delle foglie secche della nicoziana, *Foglietta comune, Foglietta alla cappuccina.*

**PAMPINA DI PARADI'SU, s. f. t. bot. *ARUM COLOCASIA L.* pianta che ha la radice tuberosa, le foglie radicali, picciolate e smarginate in un lato, *Colocasia.*

2. — Met. dicesi d'ignorante, che non fa alcun progresso negli studi e nella civiltà, tolta la similitudine dalla foglia di quest'erba che per una certa lanugine che ha in sulla superficie non resta bagnata dall'acqua.

*3. — E più, di chi è di un animo indifferente, che per niuna cosa o buona, o rea non si muta, nè si commuove: ma si prende in senso cattivo, *Apatista.*

PAMPINA'MI, s. f. quantità di foglie, *Fogliame.*

PAMPINA'ZZA, s. f. pegg. di PAMPINA, *Fogliaccia.*

PAMPINE'DDA, s. f. dim. di PAMPINA, *Foglietta, Frondetta, Fogliolina.*

*PAMPINI'GGIU, s. m. artificioso collocamento di frondi vere o finte per adorno.

PAMPINU'SU, o PAMPINU'TU, agg. fogliuto, *Foglioso, Frondoso, Fronzuto.*

**PANACE'A, s. f. t. bot. *HERACLEUM SPHONDYLIUM L.*, pianta che ha le foglie irsute scabre pennate, le fogliolino pennatofesse, bislunghe, acute, dentate, l'involucro caduco, *Panace, Panacea.*

**2. — Per rimedio universale, *Panacea.*

PANARA'RU, s. m. chi lavora e vende panieri, *Panierajo.*

PANARA'TA, s. f. tanta quantità di cose di quanta ne è capace un paniere.

*PANARA'ZZU, s. m. pegg. o accr. di PANARU.

PANARE'DDU, s. m. dim. di PANARU, *Panierello, Panierino.*

**PANARIDDU'ZZU, s. m. piccolissimo paniere, *Panieruzzo, Panieruzzolo, Paneruzzolo.*

2. — PANARIDDUZZU NICU, e PANARIDDICCHIU, *Panieroncino.*

PANARI'ZZU, vedi PANNARI'ZZU.

*PANARMO'NICU, propr. agg., ma usato oggidì come sust. strumento recentemente inventato di Giovan Nepomuceno *Malzel* meccanico di corte di Vienna, il quale mercè un doppio mantice, e un cilindro mosso da un peso, imita con naturalezza una musica di più strumenti da fiato, e da percossa, *Panarmonico.*

PANA'RU, s. m. arnese noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare intorno le cose, *Paniere, Paniera.*

**2. — MANCARI LU FUNNU A LU PANARU, dicesi di cosa cui manchi il meglio, o d'impotenza insuperabile d'effettuar qualche pensamento, tuttocchè buono, ed utile.

3. — Per modestia, *Il sedere.*

**4. — CUI FA UN PANARU FA CENTU CARTEDDI, prov. che riguarda l'abilità, e la idoneità di chi fornisce un lavoro, per potere fare altrettanto, e molte volte più. Si può prendere in senso buono, e cattivo.

**5. — RIDUCIRISI CU LU PANARU A LU VRAZZU, m. prov. fig. vale, agli estremi della miseria, come quei, che vivono facendo i zanajuoli nelle piazze.

*6. — LU PICCIOTTU CU LU PANARU, così chiamasi nelle piazze di grasce chi prezzolato porta altrui nella zana robe da mangiare, *Zanajuolo.*

*PANARU'NI, s. m. accr. di PANARU, gran paniere, *Panierone.*

PANA'TA, s. f. sorta di minestra fatta di pane, *Panata.*

*2. — ACQUA PANATA, dicesi l'acqua cotta con infusione di midolla di pane, *Acqua panata.*

PANA'TICA, s. f. fornimento o provvisione di pane, *Panaggio, Panatica.*

*2. — MANCIARICCI NA PANATICA AD UNU, vale vivere a spese di alcuno, con un certo che di demerito, e di pretendenza insieme.

PANA'ZZU, s. m. pegg. di PANI.

PA'NCREAS, s. m. glandola conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco, *Pancreas.*

PANCREA'TICU, agg. attenente al pancreas, *Pancreatico.*

PANDE'TTI, s. f. si dice il corpo delle leggi civili, fatte compilare da Giustiniano, *Pandette.*

PANEGI'RICU, s. m. orazione in lode, *Panegirico.*

*2. — Fig. per adulazione, *Panegirico.*

*3. — E per tutto ciò, che sa di lode eccessiva, *Panegirismo.*

PANEGIRI'STA, s. m. che fa panegirici, e si estende anche a chiunque in qualsivoglia occorrenza lodi qualche persona, o qualche cosa, *Panegirista.*

*PANE'LLA, s. f. certa vivanda di farina di ceci spessita in una prima cuocitura con acqua, poi ridotta in piccolo formo di varie figure, e queste si vendono alla gentaglia fritte con olio, o strutto.

PA'NI, s. m. cibo comunissimo fatto di farina di grano, o di biade, *Pane.*

2. — PANI AZZIMU, vale pane senza fermento, non lievitato, *Pane azzimo.*

3. — PANI COTTU, pane bollito nell'acqua, *Pane bollito, Pappa.*

4. — PANI MURINU, dicesi al pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello, *Pane inferigno.*

5. — PANI FINU, pane sopraffino, *Pan buffetto.*

6. — PANI PERSU, dicesi d'uomo che non sia buono a nulla, *Pan perduto.*

7. — PANI, assolutam. s'intende tutte le vettovaglie, o il vitto necessario, *Pane.*

**8. — Dicesi pure ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, ec. *Pane di. . . . Mozzo di. . . .*

9. — PANI PANI, VINU VINU, vale favellare come l'uomo la intende, senza alcun rispetto, *Dire al pan pane.*

**10. — PANI SCIUTTU CALA DRITTU, prov. di chi non ha da mangiare altro, che pane, come se le altre vivande dovessero affogarlo.

**11. — PANI SCHITTU E CUITUTINI, prov. che preferisce la vita parca o pacifica, a quella splendida fra gl'impacci, e le turbazioni.

**12. — PANI DI MUNIZIONI, o DI SURDATU, è quello ordinario, ma nutritivo del peso, che basti ad alimentare un soldato per due giorni, *Pane di munizione.*

**13. — PANI DI SPAGNA, sorta di dolce a foggia di pane fatto di amido, uova, e zucchero, *Pan di Spagna, Pasta reale.*

**14. — PANI DI MASSARIA, pane cui nulla o poco siasi tolta la crusca, *Pan di tritello, o di crusca.*

15. — PEZZU DI PANI, fig. dicesi d'uomo o di fanciullo che sia in estremo grado di bontà, *Essere me' che il pane.*

16. — PALATA DI PANI, vedi PALA'TA n. 1

17. — DARI PANI AD UNU, vale dargli onde poter sostenere la sua vita.

18. — MANCIARI PANI, vale l'aver il suo mantenimento procurandolo con l'esercizio dell'arte sua.

19. — VUSCARISI LU PANI, adoperarsi a guadagnare il vitto, ed altro bisognevole.

20. — MANCIARI PANI E SPUTAZZA, *Mangiar pane e coltello.* Vedi MANCIARI n. 22.

21. — PANI SPARTUTU SANITA' DI VENTRI, prov. per avvertire, che avendo ognuno la dovuta porzione, non avrà contrasti, e starà contento, e sicuro.

22. — SU BONI LI FICU, E LI CIRASI, TINTA DDA PANZA CHI PANI UN CI TRASI, vedi CIRASA n. 6.

23. — MEGGHIU PANI E FURMAGGIU NCASA MIA, CA PERNICI E FACIANI NCASA D'AUTRU, vedi FURMAGGIU n. 4.

24. — LU PANI È DURU E LU CUTEDDU UN TAGGHIA, prov. che dicesi di per chi è indurato nel male, e vi ha fatto il callo, per cui appena resta alcun rimedio, *Il pane è duro e il coltello non taglia.*

25 — FARI PETRI PANI, vale impegnarsi tutto anche a far l'impossibile, *Cavar dalla rapa sangue.*

**26. — MITTIRISI A PANI E TUMAZZU, modo prov. indugiare, far molto lentamente a posta, e talvolta accomodarsi alla poca altrui capacità a persuaderlo, o indurlo a fare, o non fare alcuna cosa.

27. — Aviai manciatu pani di tanti furni, vedi Furnu n. 8.

28. — Jiai a tavula misa e pani minuzzatu, vedi TAVULA.

29. — Ovu di un'ura, pani d'un jornu, vinu d'un annu nun ficiru mai dannu, prov. *Uovo di un'ora, pan d'un dì, vin di un anno saran certamente lungi dal nuocere.*

**30. — Nun pari pani cu unu, non potere aver con taluno dimestichezza, e famigliarità per costumi, e pensamenti niente confermi, e per contrarii interessi.

31. — Pani cu l'occhi, caciu senz'occhi, e vinu chi ti scippa l'occhi, prov. che dinota la qualità che debbono avere queste cose per essere eccellenti, *Pane alluminato, cacio cieco e vino che cavi gli occhi.*

32. — Nun sapisi si le pani cci fa utili, dicesi di chi fa o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e che per la sua dappocaggine nè anche sappia fare le cose facilissime, *Ei non torrebbe ad accozzar tre palle in un bacino.*

33. — Livari lu pani ad unu, vale farle rimuovere da un posto per sottentrarvi, o in altra guisa attraversargli l'entrate.

**34. — Nun manciarisi lu pani darreri lu cozzu, aver senno, e scaltrezza che basti, essere accurato, e destro in tutto.

**35. — Cui si mancia lu pani di lu re lu caca prestu, prov. applicato alla soldatesca. che un giorno e l'altro è nel pericolo di cimentar la vita, e scontar con usura con le fatiche e strapazzi della guerra gli alimenti ricevuti nella pace.

*36. — Lu nostru pani cutidianu. s'intende tutto ciò, che è necessario alla vita, e si chiede ogni giorno a Dio nella orazione domenicale. *Il nostro pane quotidiano.*

*37. — Pani friscu, vale della stessa mattina raffreddato che sia, *Pan fresco.*

*38. — Pani duru, vale cotto da più di un giorno, *Pan rafferme.* Ti scunciuru pani duru, vedi SCUNCIURA'RI.

*39. — Pani francisi, una maniera, e forma di pane spugnoso, e leggiero introdotto fra noi da persone di tal nazione, *Pane francese.*

*40. — Dijunari pani ed acqua. vale cibarsi di solo pane, ed acqua per uno, o più giorni per divozione, e penitenza, *Stare a pane ed acqua.*

*41. — Addisiari lu pani, vale averne inopia, *Piatire il pane.*

*42. — Lu pani di l'anciuli, la Santa Eucaristia, *Pan degli angeli, Pane angelico.*

*43. — Pani e Sagramentu cci nn'è ogni cunventu, m. prov. il vero bisognevole a tutti, si trova evunque.

*44. — Vuliricci na cosa comu lu pani, essere indispensabile, *Necessariissimo.*

*45. — Addisiari lu jornu pani e la notti sebba, essere povero in canna, *Non aver pan pei sabati.*

*46. — Tali cosa nun è pani, parola da persuadere alcuno potersi far senza di quel, che esso pretende.

*47. — Si nun è pani è guastedda, vedi Guastedda num. 2.

PANIA'RI, v. n. dicesi quando uno mangia pane assai, e spesso fra giorno.

**PANICA'UDU, s. m. t. bot. *Eryngium campestre L.*, pianta che ha le foglie abbraccia-fusto, pennato-fesse. spinose; gl'invogli quasi lesiniformi, più lunghi dei capolini, *Calcatreppo, Eringe.*

PANICO'TTU, vedi Pani n. 3.

2. — Aviri la vucca comu un pani cottu, V. VU'CCA.

*3. — Aviri la testa un pani cottu, avervi delle ferite. o contusioni per gravi percosse.

PA'NICU, aggiunto a spezie di timore, ed importa quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun impero della ragione, *Panico.*

PANICUTTE'DDU, s. m. dim. di Panicottu.

*PANIFI'CIU, vedi PANIZZAZIO'NI.

**PANIPURCI'NU, s. m. t. bot. *Cyclaminos L.* fungo che ha la radice di figura tonda, tuberose, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome per essere ricercato dai porci. *Artanita officinale, Pan porcino, Pan terreno.*

**PANITTARI'A, s. f. luogo dove si fa e si vende il pane, *Panetteria.*

PANITTE'RA, fem. di Panitteri.

**PANITTE'RI, s. m. colui che fa e ha in custodia il pane, *Panattiere.*

*PANIZZA'BILI, agg. che può ridursi in pane. *Panizzabile.*

**PANIZZA'RI, v. n. far pane vendereccio, ridurre in pane, *Panizzare.*

**PANIZZAZIO'NI, femm., ovvero PANI'ZZU, s. m. il far pane per venderlo, e la fabbricazione del pane in generale, *Panizzazione, Panificio.* E questo comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura.

PANNA'ZZU, s. m. pegg. di Pannu, *Pannaccio.*

PANNARI'ZZU, s. m. malore che viene altrui alla estremità delle dita, *Patereccio, Paterecciolo, Pancriccio.*

PANNE'DDA, s. f. dicesi d'oro, d'argento e di rame quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, *Foglia.*

2. — Per pretesto. *Copertura.*

3. — Dai legnajuoli dicesi un'assicella lunga che chiude le fissure delle imposte.

PANNE'DDU, s. m. quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione della sella, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. *Bardella.*

*2. — E più quel pezzo di albagio, con che gli stallieri finiscono di pulire gli animali già streggbiati.

PANNE'RI, agg. che fabbrica, e che vende panni, *Panniere. Pannajuolo.*

**PANNE'TTA, s. f. prepr. vedi Pandetti, ma comunemente s'intende l'antica tariffa delle ragioni dovute ai notai per lo esercizio di loro carica.

PANNICE'DDU, s. m. dim. di Pannu, *Pannicino, Pannicolo, Pannicello.*

*2. — Li panniceddi, nel plur. pezzi di tela, e altro drappo con cui s'involgono i bambini poppanti per sorreggerli, e tenerli caldi. *Pannicelli.*

PANNI'CULU, s. m. membrana. *Pannicolo.*

PANNIDDU'NI, s. m. accr. di Pannedda.

PANNIDDU'ZZA, s. f. dim. di Pannedda.

PANNIGGIA'RI, v. n. fare, e dipinger panni, coprire di vestimenta le figure, *Panneggiare.*

PANNI'GGIU, s. m. pannatura, il panneggiare che si fa su le pitture, e sculture, ed è quel lavoro con cui l'artefice rappresenta le sembianze dei panni, *Panneggiamento.*

PANNI'MI, s. f. dicesi ogni serta di pannolano in pezza, *Pannino*.
PANNIZZE'DDU, s. m. dim. di Pannizzu.
'2. — Pannizzeddu di nostru Signuri, specie d'erba spontanea, che trovasi pertutto *Erodium moscatum L.* vedi Spinguli di la Madonna.
PANNIZZU, s. m. piccolo pezzuolo di panno, *Pannicello*, *Pannicino*.
'PANNO'CCHIA, s. f. la spiga del formentone, del miglio, delle canne, e di altre piante. *PannocchIo*.
PA'NNU, s. m. tela di lana o di lino. *Panno*.
2. — Pannu di razza, arazzo, *Panno d'arazzo*.
'3. — Per quella macchia o maglia a guisa di nugola che si genera nella luce dell'occhio. *Panno*.
'4. — Per un certo quasi velo che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore. *Panno*.
'5. — Panni nel num. del più semplicemente s'intendono i vestimenti di qualunque maniera essi siano, *Panni*.
6. — Essiri nisciutu fora di li panni, dicesi di chi è in estrema allegrezza, *Non potere stare nei panni*.
7. — Pocu parlari e vistiri di pannu nun ficiru mai dannu, prov. dinotante che il parlar poco, e il vestir panno non può esser di nocumento.
'8. — Lu jornu di san minnu cu l'occhi di pannu, significa un tempo, che non verrà mai.
'9. — Pannu fig. intendesi capacità, sufficienza, capimento, dicendosi Videmu chi pannu cc'è, e sim.
'PANORA'MA, s. f. t. ottico, macchina pittorica, ed ottica che consiste nel modo di presentare un vasto quadro, in maniera che l'occhio dello spettatore abbracci successivamente tutto il proprio orizzonte, e ciò senza interruzione alcuna, per cui ne provi la più completa illusione. L'inventore ne è stato Roberto Barker pittore di Edimburgo, *Panorama*.
'PANTALU'NI, s. m. vedi CAU'SI.
'2. — Per ispecie di maschera da teatro rappresentante il veneziano. *Pantalone*.
PANTANA'ZZU, s. m. pegg. di Pantanu, *Pantanaccio*.
PANTANE'DDU, s. m. dim. di Pantanu, *Pantanetto*.
PANTA'NU, s. m. luogo pieno d'acqua ferma e di fango, *Pantano*.
PANTANU'SU, vedi PALUDU'SU.
2. — Per una sorta di dolce.
'PANTE'RA, s. f. t. di st. nat. *Panthera pardalis L.* animale che sul dorso e sopra i fianchi è segnato di anelli rotondi e irregolari, che nel mezzo hanno spesso una striscia nera, o che al ventre diventano dilavate strisce. Ha la coda lunga, *Pantera*.
PANTO'FALU, s. f. serta di pianella, *Mule*, *Pantufola*, *Pantofolo*.
'PANTOMI'MA, s. f. arte di rapportare le fattezze i moti, e le azioni di una persona coi soli gesti. *Pantomima*.
'PANTOMI'MU, s. m. attore da pantomima, *Pantomimo*.
PANTO'TICU, agg. goffamente grosso, *Badiale*.
2. — Per notabile, *Solenne*.
PANTUFALE'DDU, s. m. dim. di Pantofalu.
PANU'ZZU, s. m. dim. di Pani, *Panetto*.
2. — Panuzzu nicu, *Panellino*.
PA'NZA, s. f. parte dell'corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone, *Pancia*.
2. — Dicesi nei vasi la parte più larga e corpacciuta dei medesimi.
3. — Panza di camicchia, vedi PANZU'TU.
4. — Grattarisi la panza, vedi Grattari n. 3.
5. — Sbattiri la panza, neutro, vale aver fame.
6. — Stari cu la panza a lu suli, vale star ozioso, *Starsene colle mani alla cintola*.
''7. — Aviri la panza a lanterna, vale aver la pancia vota d'alimento, *Esser famelico*, *Esurire*.
''8. — Lu mussu untatu e la panza vacanti, esprime partecipazione in piccolissima parte di ciò, che speravasi, o doveasi conseguire in quantità molto maggiore; e alle volte privazione assoluta.
'9. — Panza mia fatti visazza, modo basso, che mostra somma avidità per un buon pasto al desco altrui.
'10. — Cosi chi nun jinchinu panza, diconsi certi cibi o manicaretti lievi, e che chiamereme più di apparenza, che di sustanza.
PANZA'TA, s. f. mangiata eccedente di checchessia, *Corpacciata*.
2. — Vale anche quantità eccedente di qualche cosa.
'PANZATE'DDA, s. f. dim. di Panzata.
'PANZATU'NA, s. f. accr. di Panzata.
PANZE'RA, s. f. armadura della pancia, *Panciera*, *Panziera*.
PANZE'TTA, s. f. dim. di Panza, *Pancetta*, *Panzetta*.
'PANZIRE'DDA, s. f. dim. di Panzera, *Panzeruola*.
PANZU'DDA, vedi PANZETTA.
'PANZUNA'ZZU, s. m. accr. di Panzuni.
PANZUNE'DDU, s. m. dim. di Panzuni.
PANZU'NI, s. m. accr. di Panza, grossa pancia.
'2. — Detto a persona vale, di grossa pancia, *Pancione*.
'PANZUTE'DDU, agg. dim. di Panzutu.
'PANZUTI'SSIMU, agg. superl. di Panzutu.
PANZU'TU, agg. di grossa pancia, *Panciuto*.
PA'PA, s. m. Sommo Pontefice e vicario di Cristo in terra, *Papa*.
2. — Di cca a tannu mori un Papa e si nni fa nautru, dicesi quando vuolsi dinotare una grande distanza di tempo avvenire.
''3. — Cc'è differenza di mia a lu Papa, e pure Di lu Papa a lu sagristanu, dicesi per dinotare una grande disuguaglianza tra due cose, e due persone, *Quanto disto Gennojo dalle more*.'
4. — Dari lu cuntu di Papa a li sbirri, vale non dare ascolto a coloro, che ci ragionano.
''5. — Mentri semu papa papiamu, Cusa' si nautra vota Papa semu, m. prov. parole di chi vuol profittare dei momenti favorevoli di poter signoreggiare, sapendo non dover quella possa aver lunga durata.
'6. — Stari di Papa, met. vale godersi, o starsi in ogni comodo e agio, *Godere il papato*.
PAPA', s. m. padre, e dicesi per lo più dai fanciulli, *Babbo*.
''PAPAJA'NNI, vale balocco, semplice, *Arcolale*.
PAPALE'I, diconsi gli sbirri, vedi SBI'RRU.
PAPALE'U, s. m. sorta di scarabeo.
PAPA'LI, agg. di papa, attenente a papa, *Papale*.
'PAPA'LI, s. m. sorta di dolce, che è composto di un pastume di pistacchi con dentro delle conserve, e con una

una crosta zuccherina bianca, a differenza di altri dolci consimili di forma, con crosta scura, che chiamansi CARDINALI.

PAPALI'NA, s. f. sorta di pane, vedi MUFFULE'TTU.

2. — Per sorta di berrettine nere, di forma particolare che copre la testa sino alla fronte e che da ciascun dei lati copre le orecchie, usato dagli ecclesiastici.

*PAPALINA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di PAPALINA.

*PAPALINE'DDA, s. f. dim. di PAPALINA.

*PAPALI'NU, agg. epiteto, che nell'uso si dà a un soldato pontificio, *Papalino*.

*PAPALINU'NA, s. f. accr. e lodativo di PAPALINA.

**PAPANI'SCU, agg. aggiunto ad un parlare piuttosto burlesco, che furfantino, che si rende poco intelligibile pronunziato con celerità, e consiste nel premettere la sillaba *pa* ad ogni sillaba delle parole naturali del discorso.

PA'PARA, vedi O'CA.

**PAPARDE'DDA, s. f. t. di st. nat. *Scolopax gallinago L.* uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto, che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire. La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia, *Pizzardella*, *Beccaccino reale*.

PAPARE'DDA, vedi UCHICE'DDA.

**PAPARIA'RI, v. n. detto di vasi soprappieni vale esser ricolmo, *Ribboccare*.

*2. — PAPARIARISI AD UNU, v. n. pass. insultarlo con minacce, *Pappare*.

**3. — In senso attivo sopraffar uno, volgerlo a modo suo, *Far di uno a suo senno*.

*4. — Per piaggiare, dar la quadra, *Sojare*, *Beffare*.

*·PAPARI'NA, s. f. t. bot. *Papaver somniferum L.* pianta che ha la radice a fittone, gli steli cilindrici, nodosi, ramosi, lisci; le foglie alterne, amplessicauli, lisce, irregolarmente incise, glauche; i fiori bianchi, grandi, con una macchia nera alla base dei petali, la capsula grande, ovoide, liscia, *Papavero*. Da questa pianta si ricava l'oppio, vedi O'PPIU.

**2. — PAPARINA SARVAGGIA, *Papaver rhoeas L.* pianta che ha la radice a fittone, lo stelo scabro, dritto, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, pennato-fesse, lunghe, pelose, incise; i fiori grandi di un bel rosso ponsò, la capsola piccola, ovoide, liscia, *Rosolaccio*.

*PAPARINE'DDA, s. f. il seme del papavero, che è in minutissimi granelli, ed è in uso in medicina come calmante, e più s'inzucchera e si colorisce in diverse maniere come le altre confetture.

*2. — Per sorta di pasta in grani così minuti quasi quanto i semi di papavero detto per sim.

*PAPARO'TTA, s. f. dim. di PAPARA, *Paperello*, *Paperino*, *Paperottolo*.

PA'PARU, agg. dicesi di vaso ripieno insino a versar fuori per la bocca, *Traboccante*, *Colmo*.

2. — OVU PAPARU, vedi OVU n. 14.

PAPA'SSU, s. m. sacerdote delle false religioni, *Papasso*.

*2. — STARI COMU UN PAPASSU, vale con ogni agio.

*3. — FARI LU PAPASSU, voler padreneggiare.

PAPA'TU, s. m. pontificato, dignità papale, *Papato*.

2. — MANCIARISI UN PAPATU, profonder molto del suo, e consumar il non suo, *Scialacquare*.

PAPIA'RI, v. n. governare, comandare con troppa autorità, *Comandare a bacchetta*.

**2. — Vale anche essere in buona fortuna, *Godere il papato*, met.

3. — MENTRI SEMU PAPA PAPIAMU, prov. vedi PAPA num. 5.

*PAPI'LLA, s. f. nome dato a certe minime protuberanze di cui vs cosparsa la superficie della pelle, *Papilla*.

*PAPILLA'RI, agg. conformato come le papille, che contiene delle papille, *Papillare*.

*PAPILLU'SU, agg. che ha papille, *Papilloso*.

*PAPILLU'ZZA, s. f. piccola papilla, *Papilletta*.

*PAPIRA'CEU, agg. simile alla carta, *Papiraceo*.

*PAPIRI'FERU, agg. che genera papiro, ed è aggiunto delle piante, di cui si può far della carta, *Papirifero*.

**PAPI'RU, s. m. t. bot. pianta che nasce nel Nilo e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una spezie di cipero, e di essa gli antichi si servivano per iscrivere prima della invenzione della carta, *Papiro*.

*PAPI'SIMU, s. m. t. usato per disprezzo, e che vale comunione della Chiesa Cattolica, *Papismo*.

PAPI'STA, agg. seguace del papa, *Papista*.

*PAPIZZA'RI, v. n. essere in predicamento di romano pontefice, voce dell'uso.

PA'PPA, s. f. pane cotto in acqua, in brodo, e sim. *Pappa*.

2. — Per pane assol. *Pane*.

3. — PAPPA CUCINEDDA, vale pane fatto in minutissimi pezzi, e dicesi di altre cose tagliuzzate.

**PAPPAFI'CU, s. m. in mar. è la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura d'una nave, *Pappafico*.

2. — LI CONTRA PAPPAFICU, sono due piccole vele, che si mettono sopra i due pappafichi di maestra, e di trinchetto, che formano un quarto ordine di vele *Contra pappafichi*, *Catacora*.

**PAPPAGA'DDU, s. m. t. di st. nat. *Psittacus L.* uccello, che vien dall'Indie ed è di più colori e grandezze, e impara ad imitar la favella umana, di che lo rende capace la larghezza della sua lingua. Questo comprende circa novanta specie, *Pappagallo*, nel femm. *Pappagallessa*.

2. — PARRARI COMU LU PAPPAGADDU, O PRI BUCCA DI PAPPAGADDU, parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che si dica, *Favellar come i pappagalli*.

*3. — Vale pure ridire quello che da altri è stato imboccato.

*PAPPAGADDU'ZZU, s. m. dim. di PAPPAGADDU.

**PAPPAME'LI, s. m. t. bot. *Cerinthe major L.* pianta che ha le foglie abbraccianti il caule fatto a mestola e spatola, papillose, le corolle con cinque piccoli denti arricciati, e il fiore pieno di mele, *Cerinta*.

PAPPANNA'CA, dicesi per avvilimento ad uomo o giovane leggieri e di poco giudizio, *Fraschetta*, *Balordo*, *Pappaceca*.

*PAPPA'TA, s. f. quantità di cosa, che viene in un tratto, e passa presto, e si può dire di caldo, di freddo, di vento, di fetore, ec. ed anche di odore piacevole, *Folata*.

*2. — PIGGHIARI NA COSA A PAPPATA, vale con troppa avidità, smoderatamente, insaziabilmente tanto nel fisico, che nel morale.

*3. — Più caricarsi soperchiamente di affari laboriosi da restarne sopraffatto, senza per lo più potersene disimpegnare.

*PAPPATA'CI, s. m. chi soffre cose vituperevoli, e tace, perchè ne cava il suo comodo, *Pappataci*.
*PAPPATE'DDA, s. f. dim. di Pappata.
*PAPPATU'NA, s. f. accr. di Pappata.
PAPPUNARI'A, s. f. avidità, *Ghiottornia*, *Insaziabilità*.
PAPPUNA'ZZU, vedi MANCIUNA'ZZU.
PAPPUNE'DDU, vedi MANCIUNE'DDU.
PAPPU'NI, agg. chi ingordamente e con gran furia, inghiottisce, *Trangugiatore*, *Mangione*, *Pappone*.
*2. — Vunendu pappuni, vedi VUDE'DDU.
PAPUCCIA'NA, s. f. piccolissimo insetto, che infesta i teneruml degli alberi, e anche il gambo dell'erbe, facendo intristire quelle parti di esai, dov'ei sene sta.
PA'PULA, s. f. quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione, *Vescica*.
PAPULI'CCHIA, s. f. dim. di Papula, *Vescichetta*.
PAPU'ZZI, s. m. insetti che si generano nei dolci invecchiati.
**PA'RA, plur. di Paru, vedi PA'RU, e può anche dirsi Una para cioè una coppia, e allora è fem. Dui para, tri para ec. ed è maschile plur.
2. — A la para, posto avv. di pari, in coppia, *Al pari*.
*3. — Per ugualmente, in modo conforme, in simile stato, e condizione, *Parimente*.
PARABO'LICU, agg. che ha figura di parabola, a simiglianza di parabola, *Parabolico*.
*PARABO'RDI, s. m. plur. t. di mar. difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti, che riceve dallo accostarsi di altre barche non le danneggino, *Paraburdi*.
PARA'BULA, s. f. favellamento per similitudine, *Parabola*.
*2. — Per favela, trovato, invenzione, vanità, *Parabola*.
3. — Per figura prodotta da una delle sezioni del cono *Parabola*.
*PARABULA'NU, s. m. ciarlone, chiacchierone, *Parabolano*.
*PARABULU'SU, agg. lo stesso che Parabulanu, *Paraboloso*.
*PARACADU'TI, s. m. voce dell'uso, strumento ad uso degli areonauti, a cui si attaccano quando veglieu calare, o sono in pericolo di cadere, *Paracaduta*.
PARACENTE'SI, s. f. t. chir. quell'operazione chirurgica per cui si fora l'addome agl'idropici, ad oggetto di estrarne i sieri raccolti, *Paracentesi*.
*PARA'CLITU, s. m. nome greco, che letteralmente significa *Avvocato*. Gesù Cristo diede questo nome allo Spirito Santo nel significato di *Consolatore*; *Paraclito*. Talora trovasi usato in forza di aggettive.
PARA'CQUA, s. m. strumento da parar l'acqua, che dovrebbesi chiamar piuttosto *Parapioggia*, e per abuso è detto *Ombrello*, ed *Ombrella*.
*PARACQUA'RU, s. m. colui che fa o accomoda gli ombrelli, *Ombrellojo*.
PA'RACU, vedi PA'ROCU.
PARADDI'SU, s. m. luogo dei beati, *Paradiso*.
2. — Paraddisu terrestri dicesi il luogo delizioso deve primamente Iddio collocò Adamo ed Eva, *Paradiso terrestre*.
*3. — E per sim. ogni luogo piacevole, bello, e provveduto di ciò che può allettare, e render contento.
4. — Pampina di Paraddisu, vedi PAMPINA DI PARADI'SU
PARADI'SU, vedi PARADDI'SU.
*PARADOSSI'STA, s. m. chi è uso a far paradossi, *Paradossista*.
**PARADO'SSU, s. m. proposizione apparentemente falsa, perchè contraria alle ricevute opinioni, benchè possa essere vera, *Paradosso*.
**2. — Più è una figura rettorica con cui l'oratore tiene sospesi gli animi degli uditori con qualche cosa straordinaria e non aspettata, *Paradosso*.
*2. — Per Sprupositu, vedi.
PARAFA'NGU, vedi PARASBRI'ZZI.
PARAFERNA'LI, agg. sopraddotale, *Parafernale*.
PARAFI'LU, s. m. t. di mar. pezzo di legno fatto a uso di bietta, il quale s'inchioda sopra un altro legno come antenna, albero o simile per dar volta ai cavi, *Castagnola*.
PARAFILU'NI, s. m. accr. di Parafilu.
PARAFRASA'RI, v. att. ridurre in parafrasi, *Parafrasare*.
PARAFRASA'TU, agg. da Parafrasari, *Parafrasato*.
PARA'FRASI, s. f. interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente, *Parafrasi*.
PARAFRE'NU, vedi GUARDAFRE'NU.
PARAGGIA'RI, vedi APPARAGGIA'RI.
PARA'GGIU, vedi UGUAGGHIA'NZA.
*2. — Doti di paraggiu, t. leg. quello appannaggio, che assegnavasi per matrimonio alle nobili donzelle, onde sposarsi a un loro pari.
**PARA'GGIU, agg. uguale, equivalente, *Pari*.
PARA'GRAFU, s. m. propriamente una delle parti nelle quali si dividono dai legisti le leggi, *Paragrafo*.
2. — E a quella somigliauza così diconsi quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione o trattato o scrittura o simili, ordinariamente dette articoli, *Paragrafo*.
*3. — E dagli stampatori così chiamansi quei segni in questa forma §, con cui esse parti si distinguono, *Paragrafi*.
*PARAGUA'NTU, s. m. mancia, strenna, *Paraguanto*.
PARAGUNA'BILI, vedi CUMPARA'BILI.
PARAGUNA'RI, vedi CUMPARA'RI.
PARAGU'NI, s. m. pietra cornea, dura ed alquanto nera, *Paragone*, *Pietra di paragone*. È così detta perchè si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.
2. — Per comparazione, egualità, *Paragone*.
*3. — A paraguni, o in paraguni, p. avv. vale comparativamente, in confronte, *In paragone*, *Appetto*.
*PARALIPO'MENI, s. m. plur., t. eccles., v. gr. denominazione di due libri dell'antico testamento, in cui sono registrate le cose omosse nei due libri dei Re, *Paralippomeni*.
PARA'LISI, o PARALISI'A, s. f. sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto e talvolta l'uno o l'altro eziandio, *Paralisi*, *Paralisia*.
*PARALI'TICU, agg. infermo di paralisia, *Paralitico*.
*PARALIZZA'RI, v. att. rendere paralitico, e nell'uso fig. render vano, inutile, o fermare, attraversare l'andamento, e il progresso di una cosa, *Paralizzare*.

*PARALIZZA'TU, agg. da Paralizzari, che ha sofferto paralisia, e nell'uso che ha perduto parte della sua primiera forza, *Paralizzato*.

PARALLA'SSI, s. f. t. astr. l'angolo compreso da due rette che si concepiscono condotte l'una dal centro della terra, l'altra da un punto della superficie terrestre ad un astro *Paralasse*, *Parallasse*.

*PARALLELLAME'NTI, avv. continuatamente, ma di egual distanza, *Paralellamente*.

PARALLELLEPI'PEDU, s. m. t. geom. che significa figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele. *Parallelepipedo*, *Paralellepipedo*.

PARALLELLOGRA'MMU, s. m. figura di quattro lati, gli opposti dei quali sono uguali e paralelli. *Paralellogramma*.

PARALLE'LLU, s. m. comparazione, uguaglianza, *Parallelo*, *Paralello*.

*PARALLE'LLU, agg. t. geom. equidistante, *Parallelo*.

PARALOGI'SMU, s. m. errore di raziocinio, raziocinio falso, benchè in apparenza vero, *Paralogismo*.

*PARALOGIZZA'RI, v. n. far paralogismi, raziocinar falsamente, *Paralogizzare*.

PARAME'NTU, s. m. veste e abito sacerdotale, *Paramento*.

2. — Per ornamento o drappo col quale si adornano le pareti dei templi e delle case, *Paramento*, *Parato*.

PARA'NZA, vedi PARU sost.

*2. — Per sorta di barca, *Paranza*.

*PARANZE'LLU, s. m. sorta di barca a vela latina, *Piccola paranza*, *Paranzella*.

*PARANZO'TTA, s. f. dim. di Paranza, v. n. 2.

*PARANZU'NI, s. m. accr. di Paranza v. n. 2.

PARAPA'TTA, si dice nel giuoco quando due hanno il punto pari o sono egualmente distanti da un certo segno, *Il far pace*.

PARAPE'TTU, s. m. sponda, quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo dei fiumi dall'uno all'altro lato dei ponti, ai terrazzi, ai ballatoi, e simili, e diecsi così perchè nella sponda s'appoggia il petto, *Parapetto*.

**2. — E quei traforati, e lavorati in diverse guise, per lo più di ferro, per riparo a finestre, a logge, a balconi, a terrazzi ec. chiamansi *Ringhiere*.

3. — T. di fortificazione, dicesi una difesa o coperta sull'esterno del ramparo, o d'altra opera che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco dell'inimico, *Parapetto*.

*4. — E generalmente ogni corpo situato a difesa, o precauzione, e riparo, ec. *Schermo*.

PARAPI'GGHIA, s. f. voce con che si esprime una subita e numerosa confusione di persone, *Parapiglia*.

PARAPITTE'DDU, s. m. dim. di Parapettu.

PARA'RI, v. att. vestir di paramento, addobbare, *Parare*.

2. — Per addobbare, o ornare con parato, *Parare*.

3. — Per impedire, o trattenere il moto, o il corso *Parare*.

4. — Parari, parlando d'armi da fuoco, vedi Carricari n. 3.

5. — Parari riti, lazzola, ec. dicesi dell'acconciare cotali cose per uso d'acchiappare animali, o simili, *Tendere reti*, *lacci*, e sim.

6. — Parari, parlando di giuoco vale metter fuori danari per giuocare, *Metter su*.

*7. — Per riparare, schermire, sfuggire, come Parasisi li botti, *Parare i colpi*; nel senso proprio, e nel fig.

*8. — Parari la manu, vale porgerla per ricevere, *Parar la mano*.

*9. — Pararisi, detto assol. di persona vale, abbigliarsi quanto può, e quanto meglio uno sappia, *Abbellirsi*, *Raffazzonarsi*.

*10. — Pararisi n. pass. vale non risolversi, non proseguire, star guardingo, indugiare perchè meglio si conduca una bisogna, *Rimanersi*, *Ristare*.

**PARASBRI'ZZI, s. m. nome che si dà a quel cuojo che cuopre la parte davanti d'un calesso o altro simil legno per difender dal fango, e dalla pioggia le persone che vi sono dentro, *Parafango*.

*PARASI'TI, s. f. plur. t. di bot. piante, che vivono a spese delle altre, sopra le quali nascono, o che stanno sopra altre piante senza assorbire da esse il loro nutrimento, *Parassite*.

*PARASI'TU, detto d'uomo s. m. chi non chiamato, e abitualmente al desco altrui si asside, scroccone, cavalier del dente, *Parassito*.

PARASPO'LU, vedi AFFITTATU'RI.

2. — Paraspolu di terra, pezzo di terra quanto può seminare un contadino.

PARASPULA'RU, s. m. colui che semina il così detto Paraspolu.

PARASPULE'DDU, s. m. dim. di Paraspolu.

PARASU'LI, s. m. strumento che facendo ombra serve a parare il sole, *Parasole*, *Ombrella*.

PARA'TA, s. f. vedi Carrica n. 2.

2. — Pel metter su denari per giuocare, e' denari stessi.

3. — Stari mparata, term. degli schermitori, e vale fermarsi in guardia, *Restar in parata*.

*4. — Per quell'ajuola dove si distendono le reti, i lacciuoli ec. *Paretaja*.

*5. — Parata, nei giorni di gala diciamo il marciar in gran tenuta la guarnigione di ogni arma di una piazza, e in un determinato luogo far fuochi di gioja, manovre, ec.

*6. — Parata, t. dei cavallerizzi, specie di operazione, che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi, *Parata*.

*7. — Fari la parata, significa addobbare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi, *Far la parata*.

*8. — Robbi, livrii, cavaddi, carrozzi ec. di parata, intendonsi nobili, e belle in grado superlativo.

*PARA'TU, s. m. vedi APPARA'TU.

PARA'TU, agg. da Parari, *Parato*.

PARATU'RA, s. f. legname da far li fondi delle botti, e simili.

*PARATURA'RU, s. m. t. dei lanajuoli, colui, che soprintende, alle gualchiere per la sodatura dei panni, *Gualchierajo*.

PARATURE'DDU, s. m. dim. di Paraturi.

PARATU'RI, s. m. colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste, *Festaiolo*, *Festaiuolo*, *Paratore*.

PARATU'RI, vedi TINE'DDU GRANNI.

PARATU'RI, s. m. t. dei lanajuoli, edifizio, e macchina che messa per forza d'acqua pesta e soda il panno, *Gualchiera*.

**PARAVE'NTU, s. m. arnese che ponesi nelle stanze per interrompere il corso dell'aria, delle porte e delle finestre. *Paravento*.

2. — Per Bussula, vedi Bussula n. 3.

PARCAMENTI, avv. con risparmio, con parsimonia, frugalmente, *Sobriamente*. *Parcamente*.

*2. — Per sottilmente, scarsamente, stentatamente, *Parcamente*.

*PARCHISSIMAMENTI, avv. superl. di Parcamenti, *Parchissimamente*, *Parcissimamente*.

PARCHISSIMU, agg superl. di Parcu, *Parchissimo*.

PARCIMINU, s. m. cartapecora, o sia pelle di pecora, o di capra, conciata in modo, che sia atta a scriverví sopra, e serve pure per coprire libri, *Pergamena*, *Pergamina*.

*2. — La santa di parciminu, col verbo Dari, e Aviri, figur. si usa per avversità, disavventura, *Traversia*. E talvolta gastigo meritato, *Punizione*, *Pena*.

*PA'RCU, s. m. luogo riservato per la caccia del grandi, o dove si racchiudono le fiere munito di ripare, *Parco*.

*2. — T. milit. luogo assegnato alle munizioni da guerra, e da bocca. *Parco*.

*2. — Parcu d'artigghiaria, campo fortificato, ove stanno riuniti i cannoni, e la polvere, ben custodito per impedire ogni accidente di fuoco, *Parco d'artigliera*.

**PA'RCU, agg. ritenuto, assegnato, sobrio, moderato, temperato nell'uso dei diletti della vita, ed anche scarso sottile, stretto, *Parco*.

PA'RDU, vedi LEOPA'RDU.

PARE'LIU s. m. nuvola illuminata in tal maniera dal sole che rassembri un altro sole, *Pareglio*, *Parelio*.

PARE'NTI, s. m. congiunto di parentado, e sia di consanguinità. *Parente*.

*2. — Chistu e nenti su parenti, vedi Nenti n. 13.

3. — Li veri amici e li veri parenti su li quattru tari cu l'ali bianchi, prov. che vale il danare esser in luogo di qualunque cosa che abbisogni.

*4. — Parenti chi un ti duna, amicu chi un ti mprusta fuili comu la pesta, prov. di senso chiaro.

*5. — Li primi parenti, diconsi Adamo, ed Eva. *Protoparenti*, *primi parenti*.

*6. — Lu jovidi di li parenti, vedi Jovidi n. 3.

PARE'NTISI, s. f. interponimento, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, *Parentesi*.

2. — Fari parentisi, per met. vale rompere il discorso, *Far parentesi*.

*3. — E Parentisi chiamano gli stampatori i due segni, tra cui si racchiudono le parentesi. *Parentesi*.

*PARGULETTA, s. f. di Pargulettu, *Pargoletta*.

*PARGULETTU, s. m. bambino, infante, fanciulletto, *Pargoletto*.

*PA'RI, s. m. nome di dignità fra i nobili, un certo numero dei quali forma la prima parte, e camera alta del parlamento, detta pure Camera dei pari, i componenti della seconda parte formano la camera così detta Dei Comuni, e sono i rappresentanti delle comunità del regno; vi sono i Pari spirituali, e i pari temporali, e presso i pari, e i comuni presi insieme sta il potere legislativo, *Pari*.

PARICCHIA, s. f. due d'una cosa stessa. *Pajo*.

*2. — Paricchi paricchi, vale in gran numero.

*3. — Cu li corna paricchi paricchi, dicesi per lo più di ragazzotto inquieto, maliziosetto, e che procuri sempre far qualche male, *Fistolo*, *Nabisso*, *Facimale*.

*PARICCHIA'TA, s. f. diceno i villici una data misura di terreno lavoratio.

PARICE'DDU, s. m. dim. di Paru sost.

PARIETA'RIA, vedi ERVA DI VE'NTU.

PARIGGHIA, s. f. nel giuoco dei dadi sono due medesimi numeri, *Pariglia*.

*2. — Per una coppia di cavalli da tiro che sono affatto simili nel mantello e nella statura, *Pariglia*.

PARIGINU, vedi DONNI'NNARU.

PARIME'NTI, avv. egualmente, similmente, *Parimente*.

PARINTASCU, vedi PARINTA'TU.

PARINTA'TU, s. m. congiunzione per consanguinità, *Parentado*.

*2. — Nome collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno, *Parentado*, *Parentaggio*.

PARINTELA, s. f. parentado, *Parentela*.

2. — Fari parintela, vale far nozze, divenir parente. *Far parentado*.

*3. — Per sim. si prende talvolta per simiglianza, relazione, connessione tra due, e più cose, *Parentela*.

PARINTUZZU, s. m. vezz. di Parenti.

PARI'RI, s. m. opinione, giudicio, avviso, *Parere*, *Sentimento*.

*2. — A miu pariri, secondo che pare a me, *A mio parere*, *Secondo me*.

PA'RIRI, v. n. sembrare, apparire, mostrar d'essere, *Parere*.

2. — Pariri e nun essiri è comu filari e nun tessiri, prov. che vale, che l'apparenza non basta, dove bisognano gli effetti, *Parere e non essere è come filare e non tessere*.

3. — Pariri mill'anni, vale aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, *Parere mille anni*.

4. — Per giudicare opportuno, *Parere*.

5. — Cui bedda voli pariri multi guai avi a patiri, prov. Vedi Beddu n. 9.

*6. — Pari ca nun joca e cci ammucca tutt'ottu, prov. vedi Ammuccari n. 7.

**7. — Parimicci forti, vale non aver cuore di far una tal cosa, ovvero supporre difficilissimo, e poco men che impossibile.

**8. — Parimicci tuttu lu munnu, dicesi quando avviene, che giunga un bene, e la cessazione di un male, allorchè men si sperava.

*9. — Ammuccia ammuccia ca tuttu pari, vedi Ammucciari n. 3.

PARITA', s. m. egualità, *Parità*.

2. — Per Paraula, vedi.

*PA'RIU, agg. t. di st. nat. aggiunto di un marmo della più vaga bianchezza, suscettibile di un bel pulimento, di una durezza mediocre, e perciò atto alla scultura. Si estrae dall'isola di Paros nell'Arcipelago, *Pario*.

PARLAMENTA'RI, v. n. favellare nei consigli o nelle diete per risolvere e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra, *Parlamentare*.

2. — T. dei milit. si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza. ed anche di ogni altra trattativa tra due eserciti nemici, *Parlamentare*.

PARLAMENTA'RIU, agg. che è del parlamento, e usasi anche in forza di sust. *Parlamentario*.

*2. — Per quelle, che si manda come deputato per trattare la resa di una piazza. o altra cosa pendente tra due eserciti, e tra gli assedianti, e gli assediati, *Parlamentario*.

PARLAME'NTU, s. m. il parlamentare, il discorrere pubblicamente, *Parlamento*.

2. — Per quella unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne, *Parlamento*.

PARLANTI, agg. che parla, *Parlante*.

PARLA'RI, vedi **PARRA'RI**.

PA'RMA, vedi **PA'LMA**.

PARMA'RIU, vedi **PALMA'RIU**.

PARMARI'ZZU, agg. di lunghezza di una spanna *Spannale*.

PARMA'TA, s. f. percossa che si dà, o si tocca sulla palma della mano, *Palmata*.

PARMATE'DDA, s. f. dim. di PARMATA.

PARMATU'NA, s. f. accr. di PARMATA.

PARME'NTU, s. m. luogo dove si pigiano le uve. *Palmento*.

PARMI'A'RI, v. att. misurare con palmo.

PARMI'A'TU, agg. da PARMIARI.

***PARMICIA'NA**, propr. agg. usato oggidì come sost. è una foggia d'imposta per finestre, e balconi nella quale la chiusura di legname è attaccata al telajo stesso della invetriata, così detta forse per esser da per tutte in tal guisa nel ducato di Parma.

*2. — Sorta di grande bottiglia vestita d'ordinario di erbe, o di vimini per uso di conservarvi, o trasportar vino, o altri liquori, *Damigiana*. È voce francese, e tra noi suol dirsi anche meno corrottamente DAMMICIANA.

****PARMICIA'NU**, s. m. sorta di cacie, *Cacio parmeggiano*.

PARMINTE'DDU, s. m. dim. di PARMENTU.

PA'RMU, s. m. vedi **PA'LMU**.

PAROCA'LI, agg. da Paroco.

***PARO'CCHIU**, s. m. t. cavallerizzi, ciò che si mette ai cavalli per ripare degli occhi, *Paraocchi*.

***PARO'CCHIU**, in ischerzo si dice delle cuffie malfatte, che calano più oltre il dovere sopra degli occhi.

PA'ROCU, s. m. ministro che presiede ad una parrocchia, somministrando coll'esempio, colla parola, e coi Sacramenti ai fedeli, alla sua cura commessi, i mezzi, onde conseguire, dopo il pellegrinaggio di questa vita, la eterna beatitudine, *Parroco*, *Paroco*.

PARO'LA, vedi **PALO'RA**.

PAROSI'SMU, s. m. t. dei med. così chiamasi generalmente l'accesso delle febbri intermittenti, ed anche l'esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue, *Parosismo*, *Parossismo*.

PARO'TICA, vedi **ORICCHIU'NI**.

PARPACI'NU, vedi **LA'TRU**.

****PARPAGGHI'A'RI**, v. att. muovere le labra in parlando sotto voce, *Pispigliare*, *Bisbigliare*.

***PARPAGGHI'A'TA**, s. f. il bisbigliare, *Bisbigliamento*.

***PARPAGGHIUNA'ZZU**, s. m. accr. di PARPAGGHIUNI, *Farfallone*.

***PARPAGGHIUNE'DDU**, s. m. dim. di PARPAGGHIUNI, *Farfalletta*, *Farfallino*, *Farfallina*.

PARPAGGHIU'NI, s. m. t. di st. nat. *Papilio L.* insetto che ha le antenne filiformi, o nella maggior parte sono più grosse all'estremità e elevate, e le ali verticali quando sta fermo, *Farfalla*.

****PARPA'GNU**, s. m. misura colla quale gli artefici regolano i loro lavori, ovvero modano, *Sàgoma*.

****PARRACI'A**, s. f. loquacità, ciarleria, *Garrulità*.

*2. — Per voce, fama, sentore di considerabile avvenimento, *Bucinamento*.

*3. — E per espressione di meraviglia, o di detestazione di alcun fatto, secondo che meriti, *Grido*, *Romore*.

PARRACIA'RI, v. n. cinguettare, chiacchierare, *Parlottare*, *Cianciare*.

PARRAME'NTU, vedi **PARLAME'NTU**.

*2. — Per trattativa, negoziazione, che va ad imprendersi, *Pratica*, *Maneggio*.

PARRA'RI, v. n. favellare, profferire parole, *Parlare*.

2. — PARRARI NTRA LABBRA E DENTI, vale parlare senza lasciarsi bene intendere, *Parlar fra i denti*, *a mezza bocca*.

3. — PARRARI SUPRA LU SERIU. vale parlare con gravità, di cose importanti, *Parlare in sul grave*.

4. — PARRARI MARUGGHIATU, parlare in gola, *Barbugliare*.

**5. — PARRARI CU L'ATTI, vale coi cenni senza adoprare la voce.

**6. — PARRARI CU L'OCCHI, far d'occhio, accennar con gli occhi. *Ammiccare*.

**7. — PARRARI QUATTRU E QUATTR'OTTU, vale parlare schiettamente e senza inganno, *Dire apertamente*, *Spiattellare*.

8. — PARRARI DI VUCCA E VUCCA, vale parlar presenzialmente.

**9. — PARRARI A L'ORICCHIA, dire altrui pianissimo e giusto all'orecchio alcuna cosa, *Fischiar negli orecchi*.

10. — PARRARI DI SULU E SULU, vale parlar segretamente.

11. — PARRARI MMATULA, vedi MMATULA n. 3.

*12. — Alle volte significa perder le parole, *Predicare porri*, o *al deserto*.

**13. — PARRARI NTRA LA MANICA, espressione che si usa allorchè essendo noi applicati in una qualche azione grave, altri ci distragga parlandoci, *Disviare*, *Stornare*, *Storre*.

**14. — PARRARI LU CORI, vale aver presagio d'alcuna cosa. *Presentire*, *Antivedere*.

15. — PARRARI SCACCIATU, vale favellar con istrascico.

16. — PARRARI PRI VUCCA DI PAPPAGADDU, vedi PAPPAGADDU n. 2.

17. — PARRARI A LU STORNU, vedi **STO'RNU**.

18. — PARRARI CU LU NASU, vedi **NANFARIA'RI**.

19. — PARRARI A SGANGA, vedi **SGA'NGA**.

**20. — PARRARI SBUCCATU, vale usar parola disonesta, *Parlare sboccatamente*.

*21. — PARRARI A QUATTR'OCCHI, vale parlare da solo a solo.

*22. — PARRARI A LETA FACCI, vale parlar liberamente, senza tema, e senza bugie, *Parlare spiattellatamente*.

23. — Parrari a facci scuvarta, lo stesso che il precedente.
24. — Dari a parrari, dicesi di chi così opera, che la gente sospetti male di lui, *Dar da dire*.
25. — Parrari a lu ventu, vedi VE'NTU.
**26. — Taliati cu parra! espressione che dicesi quando chi redarguisce è tinto della stessa pece e forse peggiore, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola*.
27. — Parrari abbru, vale parlare oscuro.
**28. — Parrari pri dicidottu, dicesi di chi è soverchio loquace, *Garrire*, *Straparlare*, *Gracchiare*, *Aver la parlantina*.
*29. — Parrari a punta di furchetta, vale con troppa squisitezza, e affettatamente, *Parlare per punta di forchetta*.
*30. — Parrari, alcuna volta vale, mormorare, mover querela, mostrare discontentezza, *Borbottare*, *Brontolare*.
*31. — Parrari cu lu squinci e linci, vedi SQUINCI.
*32. — Testa chi un parra si chiama cucuzza, vedi Cucuzza n. 17.
*33. — Fari parrari un strumentu, si dice del suonarlo a perfezione.
34. — V. n. pass. dicesi di due e più persone quando fra loro si parlano, *Parlarsi*.
*PARRA'RI, s. m. l'atto del parlare, del discorrere, del ragionare, *Parlare*, *Ragionamento*, *Discorso*.
PARRA'STRA, s. f. moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre, *Matrigna*, *Madrigna*.
2. — Fari comu na parrastra, procedere da matrigna, aspreggiare, *Madrignare*.
PARRA'STRU, s. m. marito della madre di colui a cui sia morto il padre, *Patrigno*.
PARRA'TA, s. m. il parlare, *Parlata*.
2. — Per trattamento di alcun negozio, *Parlamento*.
PARRATE'DDA, s. f. dim. di Parrata.
PARRATO'RIU, s. m. luogo dove si favella alle monache, *Parlatorio*.
PARRATU'NA, s. f. accr. di Parrata.
*PARRATU'RA, s. f. colei che parla troppo, *Parlatora*, *Ciarlatrice*.
*PARRATU'RI, s. m. chi parla, oratore, favellatore, dicitore, *Parlatore*.
PARRATURIE'DDU, s. m. dim. di Parraturi.
PARRICI'DA, agg. colui che uccide il padre, *Parricida*.
PARRICI'DIU, s. m. omicidio del padre, *Parricidio*.
PARRI'NA, s. f. donna che tiene altrui a battesimo o a cresima, *Madrina*.
*PARRINA'RU, agg. che si compiace nei preti, che volentieri tratta con essoloro, *Pretaio*.
PARRINA'ZZU, s. m. pegg. di Parrinu, *Pretaccio*, *Pretazzuolo*. In sentimento di accrescitivo, *Pretacchione*.
**PARRINE'DDU, s. m. di Parrinu, *Pretino*.
2. — Per pegg. di Parrinu, onde mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia prete, *Pretignuolo*, *Pretonzolo*.
*PARRINISCAMENTI, avv. all'uso dei preti in generale.
*PARRINI'SCU, agg. di prete, che è secondo l'uso, e costume dei preti, *Pretesco*.
*PARRINO'RIU, agg. lo stesso di sopra, ma è aggiunto da scherno.
**PARRI'NU, s. m. quegli che è stato promosso al presbiterato, ma si dice dei sacerdoti secolari, a distinzione dei regolari, *Prete*.
2. — Nè tonaca fa monacu, nè chicchia fa parrinu, vedi Chicchia n. 3, vedi Monacu n. 3.
3. — Nun essiri figghiu di parrinu, vedi Figghiu n. 15.
4. — Torna parrinu e ciuscia, modo prov. che dicesi quando uno ritorna sempre alle medesime domande.
*5. — Monaci e parrini vidicci la missa e lassali jiri, prov. che persuade non doversi troppo impacciare i secolari con religiosi o preti, eccetto che per le opere di religione.
6. — Per compare, *Patrino*, *Padrino*, *Sàntolo*.
PARRINU'NI, vedi PARRINA'ZZU.
*PARRITTE'RA, fem. di Parritteri, ciarlatrice, linguacciuta, *Garritrice*, *Cicaluzza*.
*PARRITTE'RI, s. m. che parla assai, sovente di cose inette, e scipite, *Cicalone*, *Cianciere*, *Berlingatore*.
PARRITTIA'RI, vedi PARRACIA'RI.
PARRO'CCHIA, s. f. chiesa che ha cura d'anime, e si prende anche per tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia, *Parrocchia*.
2. — Dicesi pure il prete col sagrestano commessionato dal Parroco ad associar il morto.
PARRUCCHIA'NU, agg. persona, e popolo della parrocchia, *Parrocchiano*.
PARRUCCIANE'DDU, agg. dim. di Parrucciano.
PARRUCCIA'NU, agg. dicesi dai mercatanti, e dai bottegai colui, che continua a servirsi dell'arte loro, *Avventore*.
*2. — Così parimenti suol chiamarsi chi è uso a venderci, a chieder da noi qualche cosa, e cui sogliamo adoprare in qualche bisogno, e fine a cui diamo abitualmente della limosina.
PARSIMO'NIA, s. f. moderazione di spese, *Parsimonia*.
*2. — Alle volte significa scarsità, mancamento, *Penuria*, *Pochezza*.
*3. — Ed alle volte avarizia, *Tapinità*, *Grettezza*, *Pidocchieria*.
PARTE'NZA, s. f. partita, il partirsi, *Partenza*.
2. — Per quello spazio di terra che si lascia vuoto tra l'una vigna e l'altra; acciò si possa rivoltar l'aratro.
3. — Per la stessa vigna.
PAR'TI, s. f. quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere, *Parte*, *Porzione*.
2. — Per luogo o regione, lato, banda, canto, *Parte*.
*3. — Per fazione, e setta, *Parte*.
*4. — Per luogo, o articolo di un libro, d'onde Prima, secunna, terza parti, ec. *Parte*.
5. — Parti, dicesi anche a quello, che è l'uno dei due litiganti, combattenti, e simili, *Parte*.
6. — Essiri judici e parti, dicesi per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria essere dato, *Essere giudice e parte*, *Giudice in causa propria*.
*7. — Pri na parti, p. avv. vale guardando la cosa da un lato, *D'una parte*.
*8. — Pri nautra parti, vale per l'opposito, *Dall'altra parte*.
9. — Pri parti, e simili, vale in nome, per ordine, per commessione, *Da parte*.

10. — Pai parti mia, tua, ec. vale dal canto mio, tuo ec. *Dalla parte mia tua* ec.

11. — Di parti a parti, posto avv. vale da una banda all'altra, *Da parte a parte*.

**12. — A parti, p. avv. vale separatamente, di per se, ovvero di nascosto, celatamente, *A parte*.

13. — A parti a parti, p. avv. vale a una parte per volta, minutamente, *A parte a parte*.

14. — Parti pri parti, p. avv. vale a una parte per volta, *Parte per parte*, *Per singulo*, *Partitamente*.

15. — Dari parti, vale dar avviso, dar notizia, partecipare, *Dar parte*.

16. — Mettiri di parti, vale non far conto non far capitale, *Porre da parte*.

*17. — Più conservar una cosa separatamente per un uso creduto migliore in appresso, *Serbare*.

*18. — Vale pure: civanzare, ammassar danaro. *Porre da parte*.

*19. — Parti suspetta, vale persona di cui si dubita, o si suppone qualche prevenzione in favore, o contro di taluno, *Parte sospetta*.

20. — Parti reali, t. dei mus., è quella che eseguisce una cantilena totalmente diversa dalle altre, *Parte reale*.

21. — Parti, nei teatri dicesi quello che tocca ad ognuno di dire, o fare nella scena, *Parte*.

*22. — Parti strumentali, quella che eseguisce il suonatore, *Parte strumentale*.

*23. — Parti vocali, quella che eseguisce il cantante *Parte vocale*.

24. — Parti vrigugnusi, diconsi i membri destinati alla generazione, *Parti vergognose*.

25. — Aviricci parti, vale avervi interesse.

**26. — Fari li parti di unu, vale operar per lui, essere in vece di lui, *Far le parti di alcuno*.

**27. — Jiri a la parti, vale far società con alcuno per dividersi l'utile, *Fare a parte con uno*.

28. — Dammi arti e nun mi dari parti, prov. vedi Arti n. 7.

29. — Nun aviri nè arti nè parti, vedi Arti n. 9.

30. — Pri nun dari parti a macignu, o a lu diavulu, m. prov. e vale per non dir bugia.

**31. — Cu' sparti nn'avi la megghiu parti, prov. e vale che chi fa le parti se ne trattiene la migliore. E per baja, chi vuol dividere due, o più persone, che in rissa si battono, riceve d'ordinario delle busse.

*32. — Pigghiari in bona o in mala parti, vale pigliare in bene, o in male, *Prendere in buona, o in mala parte*.

33. — Cu' si scagna perdi la parti, vedi Scagnari n. 3.

*34. — Facisti ssa bella parti, siamo usi dire per rimprovero a chi abbia in qualunque modo turbate o attraversate le nostre idee, le nostre pretensioni, gl'interessi nostri.

*35. — Essiri a parti, esser consapevole, *Esser a parte*.

*36. — Per partecipare, *Stare a parte*.

*37. — Mittirisi di parti, trarsi indisparte, separarsi dagli altri, *Star da parte*, e pure *Dar luogo*.

*38. — Mettiri ad unu di parti, vale, *Posporlo*.

PARTICE'DDA, s. f. dim. di Parti, *Particella*, *Particiuola*, *Particina*, *Porzioncella*.

*PARTICE'LLA, s. f. t. gramm. diconsi così alcune voci, che servono di legatura al discorso, *Particella*.

*PARTICIPA'NTI, agg. t. mar. che entra a parte col proprietario di una nave, *Partecipante*, *Porzionario*.

PARTICIPA'RI, v. n. aver parte o porzione in checchessia, *Partecipare*, *Participare*, *Ricevere*.

2. — V. att. far partecipe, consapevole, comunicare con alcuno checchessia, *Partecipare*, *Participare*.

PARTICIPA'TU, agg. da Participari, *Participato*.

PARTICIPAZIO'NI, s. f. il participare, e la porzione stessa *Partecipazione*, *Partecipanza*, *Participazione*.

PARTI'CIPI, agg. che ha parte, compagno, *Partecipe*.

PARTICIPIA'LI, agg. da Participiu.

PARTICI'PIU, s. m. t. gramm. significante una parte dell'orazione, che partecipa del nome e del verbo, *Participio*.

PARTI'CULA, s. f. particella, *Particula*, *Particola*.

2. — Per quella particola, onde s'amministra ai fedeli il Sagramento dell'Eucaristia, *Comunichino*.

PARTICULA'RI, agg. che appartiene a un solo, speziale, *Particolare*, *Proprio*, *Singolare*.

*PARTICULARISSIMAME'NTI, avv. superl. di Particularmenti, *Particolarissimamente*.

**PARTICULARI'SSIMU, agg. superl. di Particulari, *Particolarissimo*.

PARTICULARITA', s. f. ciò che è proprio e particolare di alcuno, contrario di universalità, *Proprietà*, *Singolarità*, *Particolarità*.

PARTICULA'RIU, s. m. ferro per far li comunichini.

PARTICULARIZZA'RI, v. att. distinguere con particolarità, narrar minutamente, venire al particolare, *Particolareggiare*.

PARTICULARIZZA'TU, agg. da Particularizzari, *Particolarizzato*.

*PARTICULARIZZAZIO'NI, s. m. distinzione fatta con ogni particolarità, *Particolareggiamento*, *Particolarizzazione*.

PARTICULARME'NTI, avv. con particolarità, minutamente, specificatamente, distintamente, *Particolarmente*, *Particularmente*.

*PARTICULI'CCHIA, s. f. dim. di Particula, *Particoletta*.

PARTIGIA'NU, agg. che parteggia, che tiene dal partito di uno, di qualche fazione ec. *Partigiano*, fem. *Partigiana*.

PARTIME'NTU, s. m. divisione, distribuzione, scompartimento, *Partimento*. V. PARTITURA.

PA'RTIRI, v. n. andar via, togliendosi dal luogo ove uno è, *Partirsi*, *Allontanarsi*, *Assentarsi*.

**PARTI'TA, s. f. parte, porzione, *Partite*.

2. — Per fazione, setta, *Partita*.

*3. — Per quantità, somma come, Na partita di libra, na partita di generi, ec. *Partita*.

4. — Per quella nota o memoria che si fa di debito o credito in su i libri dei conti, *Partita*.

5. — Per termine di giuoco, Fari na Partita, vale giuocare, *Partita*.

6. — Dicesi anche del giuoco medesimo, come Vinciri o perdiri la partita, *Partita*.

*7. — T. milit. piccolo corpo di truppa leggiera distaccato dall'esercito per inquietare l'inimico, *Partita*.

8. — Partita fradicia, vale credito non esigibile.

PARTITAMENTI, avv. a parte, a parte, *Partitamente*.
PARTITARIU, agg. vedi PARTIGIANU.
2. — Per APPALTATURI, vedi.
PARTITEDDA, s. f. dim. di PARTITA.
*PARTITEDDU, s. m. dim. di PARTITU.
PARTITU, s. m. via, modo, guisa. *Partito*.
2. — Patto, condizione, convenzione, accordo, *Partito*.
3. — Per risoluzione, determinazione, *Partito*.
*4. — Per termine, pericolo, con l'agg. di malo, *Partito*. Onde p. avv. A MALU PARTITU, vale in gran pericolo, *A mal partito*.
5. — Per occasione, o per trattato di matrimonio, *Partito*.
**6. — METTIRI LA TESTA A PARTITU, m. prov. metter al dovere, alla ragione, mutar condotta di cattiva in buona, accudire attentamente ai proprii affari, *Mettere la testa a partito*.
*7. — Nelle arti PARTITU significa, pensamento, idea, progetto, disegno di un opera, che vuolsi intraprendere.
8. — FIMMINA DI PARTITU, vedi DONNA n. 7.
*PARTITUNA, s. f. accr. di PARTITA, *Partitone*.
**PARTITURA, s. f. t. dei musici, esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultimo si chiama basso, perchè è la più bassa, *Spartito*, *Partitura*.
PARTITURI, s. m. le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, *Paternostri*.
2. — Per grande coltello a guisa di mannaja che usano i beccai per fare in pezzi la carne.
*PARTO', s. m. voce franc. è lo stesso, che SUPRAVESTI, vedi.
PARTU, s. m. il partorire. *Parto*.
2. — Per la creatura partorita, *Parto*.
3. — MORIRI A LU PARTU, vale morire a cagione di parto, *Morir di parto*, o *sopraparto*.
*4. — PARTU, figur. per qualunque produzione d'ingegno, o di meccanica, *Parto*.
PARTURENTI, agg. che partorisce, donna di parto, *Partoriente*.
PARTURIRI, v. n. figliare, *Partorire*.
*2. — Per produrre, cagionare, *Partorire*.
PARTURUTU, agg. da PARTURIRI, *Partorito*.
PARTUTEDDU, agg. da PARTUTU, fig. *Pazzarello*.
PARTUTU, agg. da PARTIRI, *Partito*.
2. — PARIUTU, O MENZU PARTUTU, fig. vale *Impazzito*.
PARU, s. m. vale due d'una cosa stessa, *Pajo*, *Paro*.
2. — Talora si dice pajo a un corpo solo di una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come UN PARU DI CARTI DI JOCU, ec. *Pajo*.
3. — Talora dicesi a una cosa sola non divisibile, come UN PARU DI CAUSI, DI FORFICI ec. *Pajo*, *Paro*.
PARU, agg. eguale. *Pari*.
2. — Aggiunto di numero dicesi di quelle che può dividersi in due parti uguali, *Paro*.
3. — JUCARI A SPARU O PARU, vale scommettere che il numero sarà pari, o caffo, *Giuocare a pari o caffo*.
*4. — PUTIRI JUCARI A SPARU O PARU, esprime due o più persone esser del tutto simili, *Di uno farina*. *Di una buccia*.
5. — PARU PARU, così raddoppiato vale, al pari, del pari, a un pari, *A paro a paro*.
6. — VENIRI APPARU, vale tornare in pro, *Cadere in acconcio*.
PARVITA', s. f. pochezza, *Parvità*.
*PARULA, s. f. t. del giuoco del Faraone, o sia bassetta, e vale doppia posta, *Parolì*.
PARZAMARIA, s. f. accomandita di bestiame, che si dà altrui che il custodisca, e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita, *Soccio*, *Soccita*.
PARZAMARU, agg. che piglia il soccio, *Soccio*.
PARZIALI, agg. che parteggia, appassionato, faverevole verso una delle parti, *Parziale*, *Fautore*, *Aderente*.
*2. — Per quel che è la parte di un tutto, *Parziale*.
*PARZIALISSIMU, agg. superl. di PARZIALI, *Parzialissimo*.
PARZIALITA', s. f. lo stato e qualità di chi è parziale, *Parzialità*, *Genio*, *Passione*, *Affetto*.
*PARZIALMENTI, avv. con parzialità, *Parzialmente*.
PASCHERA, s. f. luogo dove le bestie si pascono e il pasto stesso, *Pastura*.
2. — Per pascolo secco lasciato nel campo per l'anno seguente.
PASCIRI, v. n. è proprio il tagliar che fanno le bestie coi denti, l'erba o altra verzura per mangiare, *Pascere*, *Pasturare*.
*2. — Per dar mangiare, nutrire in sent. attivo, *Pascere*.
3. — Per mettere altrui il cibo in bocca, *Imboccare*.
**4. — PASCIRI DI BONI PALORI, dar ad intendere con parole melate di voler contentare alcuno, con volontà di far il contrario. *Pascer di vane speranze*.
5. — PASCIRISI DI VENTU, DI CHIACCHIARI, e sim. dicesi figur. dell'appagarsi dell'apparenza senza curarsi della sostanza. *Pascersi d'aria di vento e sim.*
*6. — E gen. in senso fig. PASCIRISI DI NA COSA vale *Viverne contento*, o se è cosa spiacevole *Darsene travaglio*.
PASCIUTU, agg. da PASCIRI. *Pasciuto*.
**PASCULARI, v. att. o n. pascere, *Pascolare*.
PASCULU, s. m. prateria, o luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie, e il pasto stesso, *Pascolo*.
*2. — DRITTU DI PASCULU, t. for. servitù, che dà il dritto di pascere nelle altrui terre il proprio bestiame, *Pascolo*, *Dritto di pascolo*.
*PASIMU, s. m. generalmente vale il patire di qualunque guisa, *Patimento*.
*2. — Per postura incomoda.
*3. — Per lungo digiuno, o lunga veglia.
*4. — Per lungo aspettare mal volentieri, e inutilmente.
*5. — MEGGHIU MURIRI CH'AVIRI LU PASIMU, vedi MURIRI n. 23.
PASQUA, s. f. propriamente il giorno stesso della risurrezione di Cristo, *Pasqua*, *Pasqua maggiore*.
2. — PASQUA DI CIURI, pentecoste, *Pasqua rosata*.
3. — VENIRI LA PASQUA DI JOVIDI, dicesi quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo che si desidera. *Avere*, *o venire la pasqua in domenica*.
*4. — DARI LA BONA PASQUA, portare altrui auguri di felicità per la pasqua, *Dar la buona pasqua*.
**5. — DARI LA MALA PASQUA, vale affliggere e travagliare altrui, *Dar la mala pasqua*. E talora si usa per

sorta d'imprecazione, *Dio gli dia la mala pasque*, *o il malanno.*

**6. — Cu' nn'appi nn'appi cassateddi di pasqua, modo prov. che dicesi per indicar, che quando la cosa è fatta, è finita, *Passato la festa, gabbato il santo.*

PASQUA'LI, agg. di pasqua, *Pasquale, Pasquereccio.*

PASQUINA'TA, s. f. maldicenza proverbiale, scritto ingiurioso, e satirico, libello famoso contro l onore altrui, massimamente contro i potentati. *Pasquillo. Pasquinata.*

*PASQUI'NU, nome adottato ultimamente da un buffone da commedia nel teatro nazionale, che parla il nostro vernacolo.

PA'SSA, s. f. una certa quantità di gente, *Moltitudine, Turba.*

2. — Oceddi di passa, dicensi quelli che passano in certe determinate stagioni. *Uccelli di passo.*

3. — Per l'atto stesso del passare, *Passo.*

**4. — Passa rutta, dicesi per dinotare una gran quantità di uccelli di passo, *Folata di uccelli.*

5. — Passa, per quantità, come p. e. di Pugna, di vastunati, e sim., vedi SUGGIHIA'TA.

PASSA'BILI, agg. da potersi passare, comportevole, mediocre, *Passabile.*

2. — Per Comportabili, vedi.

3. — Per Mediocri, vedi.

*PASSAGA'GGHI, titolo che il volgo dà a certi vagheggini, che si contentano di aggirarsi nei luoghi, ove posson vedere da lontano alcuna donnetta, non la potendo praticar da vicino.

PASSAGGE'DDU, vedi PASSITTE'DDU.

PASSAGGE'RI, s. m. viandante che è di passo, non istanziato, *Passeggiere, Passeggiero.*

*2. — Così son usi chiamare i cocchieri da nolo, e i barcajuoli coloro che traghettano nei loro legni.

PASSAGGE'RU, agg. veloce, che passa presto, transitorie, *Passeggiero.*

PASSA'GGIU, s. m. il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra, *Passaggio.*

2. — Per passo, varco di via, *Passeggio.*

*3. — Per successo, caso con moltiplici circostanze, *Avvenimento.*

4. — Per morte, *Passaggio.*

5. — T. di musica, si dice passare col canto sopra una sola sillaba più note, *Passaggio.*

**6. — Fari bon passaggiu ad unu nyra qualchi cosa, vale concederla senza contraddizione, accordarla, ma più frequentemente dissimular qualche fallo.

7. — Di passaggiu, p. avv. vale con poco agio, quasi furtivamente. *Alla sfuggita.*

**PASSALI'TTRI, s. m. colui che dispensa le lettere per le case, *Portalettere.*

PASSALO'RU, s. m. valico, passo; quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi, *Calleja.*

PASSALURE'DDU, s. m. dim. di Passaloru, *Callajetta.*

PASSAMA'NU, s. m. ciò, che si mette in sull'orlo della scala per uso di appoggiarvi le mani.

PASSAME'NTU, s. m. il passare, passaggio, *Passamento.*

PASSA'NTI, agg. che passa' *Passante.*

**2. — Strata passanti, vale quella ove di continuo passano molte persone, carri, cocchi, ec. *Frequentatissima, Molto battuto.*

PASSA'NTI, s. m. t. dei valigiai ec. diconsi quelle striscioline di cuojo, che sono nelle briglie ec. nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie, *Passante.*

*2. — E per sim. certi anelletti di metallo, che uniscono e stringono lacci, borselli, e altro, e che si possoa muovere giù, e su a piacere.

*PASSAPA'LLI, s. m. t. milit. cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle di cannone, per esperimentarne la respettiva grossezza, *Passapalle.*

*PASSAPITITTI', usato a modo di sost. dicesi a persona e infermiccia, e di colore pallidissimo. *Smortito*; e pure e più sovente, sgraziata, disamabile, e schifiltosa, *Ritrose, Ributtante, Svenevole.*

**PASSAPO'RTU, s. m. foglio rilasciato da un Governo col quale accordasi la facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro, nello stesso stato, e di uscire dai suoi territorii, e rientrare in essi, *Passaporto.*

PA'SSARA, fem. di Passaru.

*PASSARA'STRU, s. m. sorta di passero, *Passera alpestre, a montonina.*

PASSARE'DDA, s. f. t. dei tessitori, ed è strumento col quale si passano le fila pel pettine.

PASSARE'DDU, s. m. dim. di Passaru, *Passerino.*

PASSA'RI, v. n. verbo che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per sue locuzioni, *Passare.*

2. — Per semplicemente andare, *Passare.*

3. — Passari a gradu, ordini, e adunanza, vale essersi ammesso, *Passare e grado, ordine, o adunanza.*

4. — Passari lu tempu, lu dulusi, l'acqua, e sim. vale terminare scorrendo, *Passar il tempo, il duole, la pioggia,* e sim.

5. — Passari qualchi cosa, vale concederla senza contraddire, accordarla, convenire nella medesima opinione, *Passare alcuna cosa.*

6. — Passari a l'urvisca, vale non badarvi, *Passare a chius'occhi checchessia.*

7. — Passari lu tempu, vale consumarle con qualche diletto, e consumarlo assolutamente in qualche occupazione, *Passare il tempo.* E Passari tempu. *Ruzzare.*

8. — Passari la nuttata, e sim. vale consumarla, terminarla, *Passar la notte.*

9. — Passari li limiti, vale non si contentare del dovere, uscir del convenevole, *Passare i termini.*

10. — Passari a cirve, vale stacciare, *Passare per istaccio.*

11. — Passari pri bonu, pri dottu ec. vale aver fama, *Passare per buono, dotto,* ec.

**12. — Passari, per guastarsi, corrompersi, *Alterarsi, Passare.*

13. — Passari pri cogghiri frutti, e altro. vedi.

14. — Parlando di moneta, vale essere ricevuta, *Correre.*

15. — Passarisilla liscia, vale andarsene impunito.

16. — Passari, per valutare qualche cosa, *Apprezzare.*

17. — Passari a cuntu na cosa, vale metterla a conto, *Tenerne conto, Farla valere.*

18. — Passari all'autra vita, vale trapassare, spirar l'anima, *Passare.*

19. — Passari di cuttura, fig. vedi INVICCHIA'RI.
20. — Passari a natuni, passar a nuoto, *Passar a guazzo.*
21. — Passari di ferru, vedi STIRA'RI
*22. — Passari di ciacu, scaldare i panni al fuoco sul trabiccolo.
23. — Passarisilla liscia, vedi Lisciu n. 3.
**24. — Passa passa, posto avv. vale correndo, all'in fretta, senza molta considerazione, *Di volo, Corsivamente, Velocemente.*
25. — Passarisi la manu pi lu pettu, vedi PETTU.
**26. — Passarisilla bona, vale goder degli agi della vita, o pure non provare avversità.— Passarisilla bona dicesi altresì di taluno infermo, che di una cura intrapresa prova sensibile miglioramento, o di chi si pone in esercizio di qualche officio, carica, mestiere, ec. e vi trova il suo agio, *Passarla bene.*
27. — Nun lassarisi passari na musca a nasu, vedi Musca n. 2.
28. — Passari quantu l'acca ntra l'abbeccè, vedi Accu n. 2.
29. — Passari pri la trafila, vedi TRAFI'LA.
30. — A passu assuaaatu passacci sicuru, v. PASSU.
*31. — Passari a na parti, vale trasferirvisi, e parlando di posti, officerie, ed anche scuola, s'intende da quella di pria incamminarsi in un'altra, *Passare.*
*32. — Passarisi la causa, vale appellare avanti ad un altro magistrato.
*33. — Passari in cosa giudicata, vale non essere più appellabile, esser forza conformarsi a quella decisione. *Passare in giudicato.*
*34. — Passari a bacchetta, t. milit. per punire un soldato farlo andare, tra due fila di soldati armati di bacchette, con le quali lo percuotono sulle spalle nude mentre egli passa, *Passare per le bacchette.*
*35. — Passari ad unu la fami e lu pitittu, figur. vale esser sommamente nojato, o infastidito di alcuna soperchieria, o cavillo, insufficienza altrui da non poterne più, e sim. *Perder la voglia, Scogliarsi.*
*36. — Passari, assol. vale alle volte *Condonare*, p. es Pri sta vota ti la passu, *Passare.*
*37. — Parl. di differenza ec. vale *Esservi effettivamente*, Chi differenza passa ntra tali e tali, ec. *Passare.*
*38. — Passari, in senso att. per trafiggere, penetrare, *Passare.*
*39. — Passari di na banna a nautra, penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra, *Passar da banda a banda.*
*40. — Passari ad unu, vale condurlo da un lato ad un altro opposto. *Passare.*
*41. — Passari li carti, li supplichi, vale trasmetterle a chi vi dee lavorar sopra, onde saper poi come risolvere, *Passar le carte.*
*42. — Aviri passatu vaddi e vaddina, fig. essere uomo sperimentato, sagace, accorto da non farsi canzonare, *Da bosco, e da riviera, Aver pisciato in più di una neve.*
*43. — Passa furia passa tuttu, prov. usitatissimo a dinotare, che qualunque collera, e iracondia, tuttochè alle volte ragionevole, per veemente che sia in principio, col tempo, e con la riflessione si ammorza, raffrenasi, e si attutisce.
*44. — Un mali cn'è passatu, e l'autru è juntu, vedi Mali sost. n. 7.
*45. — Passari, o essiri passatu pri sutta lu vancu, vedi VA'NCU.
*46. — Nun passari na cosa pri testa, vale non immaginarla, non supporla, o pure averla dimenticata affatto.
*47. — Nun passari mancu pri tantazioni, figurarsela impossibile.
*48. — Lu tempu passa e la vicchiizza accosta, usasi per animare chi va a rilento a far presto.
*49. — Fari lu passa e spassa di na banna, vale bazzicarvi, e ritornarvi spesso sulle stesse orme con determinato oggetto.
*50. — E Passari generalmente si dice di moltissime cose, quando finisce la loro stagione, o hanno termine naturalmente, o si tolgono per via di arte, e spariscono, o in qualunque modo lascian di essere sotto gli occhi nostri.

*PASSARI'NU, vedi PASSARE'DDU.

*PASSARO'TTU, s. m. passere uscito di nido da poco, *Passerotto.*

**PA'SSARU, s. m. t. di st. nat. *Fringilla domestica L.* piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie, e sonne di più spezie, *Passera, Passere, Passero.*
**2. — Passaru sulitariu, *Passer solitarius L.* uccello, che abita solo nei grandi edifizii, e nelle tettoje delle maggiori chiese, ed ivi pure fabbrica il suo nido, *Passera solitaria.*
*3. — Con l'aggiunto Canariu, vedi CANA'RIU assol.

PASSA'TA, s. f. Il passare, *Passata.*
2. — Per t. dei giuocatori quella somma che si contribuisce da ciascuno nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore, *Passata.*
3. — Passata di quasetta, ec. dicesi di quelle tante che il filo, la lana, o altro vien passato nei cardi, scapucci, bacchette da calze, o sim. *Passata.*
4. — Dari na passata vedi SCUPA'TA.
5. — Dari na passata, vale dare una lettura ad un libro, leggere una scrittura con prestezza, *Dare una scorsa.*
6. — Per Passu V.
7. — T. dei giuocatori, vedi Giru.
8. — A tutti passati, posto avv. vale in tutto e per tutto, per ogni guisa, *Al postutto, Interamente, Affatto.*

PASSATE'DDA, s. f. dim. di Passata.

*PASSATE'DDU, agg. dim. di Passatu, nel senso di Addimuratu, *Alquanto stantio.*

PASSATE'MPU, s. m. cosa che o vedendola, o udendola, o operandola ti fa passare con piacere, e senza noja il tempo. *Passatempo, Sollazzo, Divertimento, Trastullo.*

PASSATI'ZZU, vedi ADDIMURATI'ZZU.

**PASSA'TU, agg. da Passari, scorso, trascorso, tragittato, *Passato.* P. avv. vale *Un po' in là, Di là da....*
*2. — Per avvenuto, succeduto, *Passato.*
3. — Posto assol. nel numero del meno dinota tempo andato, trascorso, *Passato.*
**4. — Lu passatu è passatu, prov. che persuade obblio dei falli, ed offese, insinuando pace, e benevolenza.
5. — Parlandosi di ricamo, vedi Riccamu.

6. — Per Addimusatu, vedi.

7. — Passatu di cuttura, detto di persona scaduta di forze, e di donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, *Passato*, vedi VECCHIU.

8. — Acqua passata un macina mulinu, vedi Acqua num. 12.

*9. — Per t. gram. vedi PRETE'RITU.

*10. — Passatu è anche aggiunto a coloro che innanzi tennero l'ufficio, e grado che altri tiene ora, *Passato*.

PASSATU'RI, vedi CRIVE'DDU.

PASSATU'RI, s. m. strumento di ferro che serve per forare a guisa d'ago, *Agone*.

PASSAVULA'NTI, s. m. sorta di dolce fatto di schiuma di zucchero e mandorle peste.

**PASSE'TTU, s. m. sorta di misura per lo più di due palmi, *Passetto di due palmi*.

**2. — Per andito a uso di passare nelle case, *Passoggetto*.

PASSIA'RI, v. n. andar a pian passo per suo diporto in luogo piano, *Spasseggiare*, *Passeggiare*.

*2. — Passiari un cavaddu, in sign. att., vale menarlo a mano con lento passo, *Passeggiare un cavallo*.

3. — Passiari assol. dicesi dei servitori, cocchieri, o altri quando restano per alcun tempo senza padrone, V. SPASSU.

PASSIA'TA, s. f. il passeggiare, *Passeggiata*, *Posseggiamento*.

**PASSIATE'DDA, s. f. dim. di Passiata, *Passeggiatella*.

*PASSIATI'NA, s. f. dicesi dai servitori il tempo in cui rimangono senza padrone.

2. — Per Passiatura, vedi:

*PASSIATU'NA, s. f. accr. di Passiata, lunga, e piacevolo passeggiata.

PASSIATU'RA, s. f. dicesi di quel grattamento che alcuni animaletti lasciano in passando sulla pelle dell'uomo.

PASSIATURE'DDU, s. m. dim. di Passiaturi.

PASSIATU'RI, s. m. quella via che si fa per li poderi con filari di viti o spalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda, *Viottola*, *Viole*.

PASSI'BILI, agg. atto a patire, *Possibile*.

PASSIBILITA' s. f. qualità, e stato di ciò, o di chi è passibile, *Passibilità*.

**PASSICCA, o PASSIDDA', voce con cui si cacciano i cani, *Via di quo*.

PASSICE'DDU, s. m. dim. di Passu, *Passino*.

*PASSIGGIA'TA, vedi PASSIA'TA.

*2. — Passiggiata militari, chiamasi il far marciare un corpo di truppe ora più, ora meno lungamente per ragione di esercizio.

*3 — E per lo luogo dove si passeggia, *Passeggio*.

PASSIGGIU, s. m. il passeggiare, e il luogo dove si passeggia, *Passeggio*.

2. — Per sim. vale lo andar lentamente a cavallo o in carrozza per diporto andando e venendo in un luogo.

PASSIO'NI, s. f. patimento, pena, travaglio, *Passione*.

2. — Per piacevole commovimento dell'animo prodotto dalla opinione di un bene, o perturbamento di esso animo prodotto dalla opinione di un malo, *Passione*.

*3. — Per quella parte del vangelo dove si narra la passione di Cristo, *Passio*, *Passione*.

*4. — Prerica di passioni, quella che si fa comunemente il Venerdì Santo sopra il mistero di quel giorno, *Passione*.

*5. — Duminica di passioni, denominasi la quinta di Quaresima, e Simana di passioni quella, che comincia in tal domenica e finisce il sabato delle palme, *Domenica*, *e settimana di passione*.

*6. — Patiri morti e passioni, per sim. vale soffrir molto, *Soffrir morte e passione*.

*7. — E Patiri morti e passioni pri na pissuna vale, amarla, favorirla ciecamente, e forse più che non si dovrebbe.

*8. — Passioni, per tendenza continua, proclività irresistibile verso un oggetto, un'azione, un'arte, una cosa qualunque, *Passione*.

*9. — Per impressione ricevuta da un soggetto, che in filosofia si prende per contrario di azione, *Passione*.

10. — Per compassione, *Passione*.

*11. — Ciuri di passioni, s. m. t. bot. Passiflora coerulea *L.* pianta, che ha il calice composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettarii filiformi, le foglie palmate, intere glandolose; i tralci sempre verdi, ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo, *Fior di passione*, *Granadiglia*.

PASSITE'DDU, vedi PASSICE'DDU.

*PASSITTE'DDU, s. m. piccolo andito che serve di passaggio nelle case, *Passaggetto*.

PA'SSIU, s. m. la passione scritta di Gesù Cristo, *Passio*.

2. — Per quella parte dell'Evangelio in cui si narra la passione di Cristo. *Passio*.

3. — Sia lodatu lu passiu grecu, modo prov. dicesi quando si vuole dinotare una lezione assai lunga e anche s'intende di cosa smoderatamente lunga, e nojosa.

PASSIVAME'NTI, avv. di maniera passiva, *Passivamente*.

PASSIUNA'ZZA, s. f. pegg. di Passioni.

PASSIUNE'DDA, s. f. dim. di Passioni.

*PASSIVITA', s. f. qualità e stato di ciò che è passivo, *Passività*.

PASSI'VU, agg. che denota e significa passione, *Passivo*.

2. — Per t. dei gramm. con cui si appella il verbo dinotante passione, *Passivo*.

*3. — Fari passivi, m. prov. sottomettersi volontariamente ai voleri, e talora ai capricci altrui, per non venire a passi spiacevoli, e sovente è effetto di prudenza, *Uniformarsi*, *Rassegnarsi*.

*4. — Vuci passiva. vedi VU'CI.

PA'SSU, s. m. quel moto dei piedi che si fa in andando dal posar dell'uno, al levar dell'altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando, *Passo*.

2. — Si dice anche il luogo dove si passa e l'atto stesso del passare, *Passo*.

3. — Per luogo di scrittura, *Passo*.

4. — Ultimu passu, figur. vale la morte, *Ultimo passo*.

5. — Malu passu, vale passo difficile, e cattivo.

6. — Jiri di passu, vale andare adagio, *Andar di passo*.

7. — Dari lu passu, vale conceder facoltà di passare *Dare il passo*, *Ritrarsi*.

8. — Fari un passu fausu, dicesi di chi piglia male le misure in far qualche negozio, *Fare un passo falso.*

9. — A passu a passu, vale pian piano, adagio, *A passo a passo.*

10. — Passu, t. dei giuocatori vale non voler per allora legar la parte, *Far passo.*

11. — Per t. dei ballerini, *Passo.*

12. — Per luoghi atti alle insidie degli assassini.

13. — Teniri passu, vale star in istrada aspettando i passeggieri per rubarli.

14. — Cuntari li passi ad unu, dicesi di chi spende il tempo in ispiare gli andamenti altrui.

15. — A passu arrubatu passacci sicuru, prov. che anima i passaggieri a passare nel luogo ove i ladri hanno di recente rubato; e usasi anche figuratamente.

*16. — Passu di furmicula, vale pianissimo.

**17. — Di lu malu passu nescinni prestu, prov. che dicesi per dinotare che dovendosi per necessità fare una cosa che ci sembra malagevole, difficile o ingrata non bisogna frapporvi indugie, ma esser prudenza il disbrigarsene presti.

18. — Jiri a passu di chiummu, vale operare con circospezione e prudenza, *Andare col calzare di piombo.*

**19. — Fari passi di giganti, vale progredire velocemente, *Camminare a passi di gigante.*

*20. — Passu, chiamasi lo andare innanti checchessia onde Fari qualchi passu ntra na cosa, vale avanzarvisi, *Far qualche passo in checchessia.*

*21. — Passu, t. dei cavallerizzi, dicesi la più lenta, e la più calma tra le varie andature del cavallo, *Passo.*

*22. — Fari quattru passi, ed anche Du passi, nel linguaggio comune vale, passeggiar per sollazzo, per le più in compagnia, per breve ora.

*23. — Stari un passu ndarreri, può esprimere l'effetto della umiltà, del rispetto, della buona creanza, della voglia di apprendere, ed esser ben veduto, e talora della coscienza d'aver fallato, *Rimanersi un passo addietro.*

*24. — Fari un passu nnavanti, e dui ndarreri, dicesi di chi lungi dal progredire in una intrapresa, retrograda.

*25. — Passu, nella musica chiamasi porzione di un pezzo musicale, che presenta un senso espressivo, *Passo.*

*26. — Lu passu di la minestra, in ischerzo vale, il canale, che mette nello stomaco, *Esofago.*

*27.— Un passu, o lu primo passu obbliga all'autri, detto volgatissimo e chiaro, *Il primo passo obbliga agli altri.*

*28. — Jiri a stagghia passu, vale andare ad incontrar uno per la via più breve, ad un oggetto qualunque, *Affrontare a ricisa, alla stagliata.*

*29. — Accurzari, o truncari li passi, vale abbreviare, o togliere la vita, ed è ciò, che a Dio è riservato.

*30. — Passu, comunemente chiamasi un permesso scritto dall'autorità, per conferirsi da un luogo ad un altro negli stessi dominii le persone, ed anche per traghettare merci, e derrate liberamente, o pure dopo aver pagate le tasse.

**PA'SSULA, s. f. uva passa, *Passola, Passula.*

**2. — Essiri cu li passuli, dicesi figur. di persona troppo sciocca e scimunita, *Dolcione, Santoccia, Barbachieppo.*

**3. — Essiri nutricatu a passuli e ficu, vale essere ben nutrito, ben grasso, *Atticciato, Ben tarchiato.*

4. — Nun dari mancu na passula, dicesi di persona avarissima, *E' non darebbe fuoco a un cencio.*

*5. — Cuntari na cosa comu na passula, dicesi del raccontarla per l'appunto, e alla buona.

PASSULUCCHIA, vedi PASSULIDDA.

PASSULIDDA, s. f. dim. di Passula.

PASSULINA, s. f. sorta d'uva passa nera di picciolissimi acini, *Passerina.*

PASSULUNEDDU, s. m. dim. di Passuluni.

PASSULUNI, s. m. dicesi dei fichi chi si seccano, *Seccumi.*

**2. — Dicesi pure di uliva matura appassita in sull'albero, *Uliva passa.*

*3 — Vale anche fig. soldato veterano od invalido.

*4. — A passuluni, p. avv. vale a maniera delle cose che pensolano, *Penzolone, Penzoloni.*

**5. — Coddu a passuluni, oltre al senso proprio, nel senso fig. signif. ipocrita, *Capitorzolo, Gabbadeo.*

**PASSU PA'SSU, p. avv. è un modo d'interrompere il ragionamento altrui trovando a ridire, *Piano.*

PA'STA, s. f. farina intrisa con acqua e coagolata col rimenarla *Pasta.*

2. — Per similit. si dice d'altre composizioni, *Pasta.*

3. — Di bona pasta, o pasta antica, vale di benigna, e buona natura, *Di buona pasta, Pasticcione, Buonaccio.*

4. — Per grossolano, materiale, *Di grossa pasta, di buona pasta.*

5. — Mettiri manu mpasta, m. prov. e vale cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualche negozio, *Metter mano in pasta.*

6. — Pasta, dicesi quella che si fa dai pastai a uso di minestra, *Pasta.*

7. — Per composizione fatta con qualche specie di farina e diverso droghe o ingredienti a uso di confettura, *Pasta.*

8. — Per nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta, *Pastume.*

9. — Pasta tennira, diciamo la pasta intenerita con zucchero, e grasso.

10. — Essiri na pasta di meli, dicesi d'uomo che sia in estremo grado di bontà, *Essere ms' che il pane.*

PASTA RIALI, s. f. pasta fatta di mandorle e di zucchero della quale per lo più si fanno torte, s'imitano frutti, ed altri oggetti al naturale, e simili, *Marzapane.*

*PASTA'RU, vedi VIRMICIDDA'RU.

**PASTA'ZZA, s. f. pegg. di Pasta, *Pastaccia.*

PASTA'ZZU, s. m. vile feccia dell'olio, nella quale non sia affatto rimasto olio.

2. — Pastazzu d'indacu, la parte più grossolana dell'indaco ridotto a forma di pasta.

PASTELLU, s. m. dicesi di quei rocchetti di colori rassodati, coi quali senza adoperare materia liquida coloriscònsi sulla carta le figure, *Pastella da pittori.*

*PASTETTA, s. f. intriso di farina con acqua, e alle volte aggiuntovi dell'aceto, che serve ad involgervi certi cibi prima di friggersi.

*PASTI'A'RI, v. n. ber del vino a poco per volta, assaporando più per diletto, che per bisogno.

*2. — Pastiarisi na cosa, fig. farla assai lentamente e con poca voglia, *A rilento.*

*3. — Pastiarisi ad unu, vedi Arrachiari n. 2, 4, 5, 6.

PASTICE'DDU, s. m. dim. di Pastu.

PASTI'GGHIA, s. f. piccola porzione di pasta di checchessia e si dice comunemente di quelle che si abbruciano per odore, o si tengono in bocca o per rendere odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina, *Pastiglia.*

*PASTIGGIA'RI, vedi PASTIA'RI nel primo sign.

PASTINA'CA, vedi VASTUNA'CA.

*PASTI'ZZA, s. f. specie di focaccia schiacciata.

*2. — Fig. vale sproposito, *Scioccheria, Balordaggine.*

*3. — Per sim. eran così detti nei tempi andati certi arnesi, che aveano sembianza di cappelli, che molti portavano sotto al braccio, o in mano senza mai porseli in testa.

PASTIZZARI'A, s. f. bottega del pasticciere, *Pasticceria.*

PASTIZZA'RU, s. m. che fa i pasticci, *Pastelliere, Pasticciere.*

PASTIZZE'DDA, s. f. dim. di Pastizza.

**PASTIZZE'DDU, s. m. dim. di Pastizzu, *Pasticcino, Pasticcetto.*

**PASTIZZO'TTU, s. m. dim. di Pastizzu, *Pasticciotto.*

*2. — Più comunemente quelli pieni di conserve, che si mangiano freddi.

PASTI'ZZU, s. m. vivanda cotta entro a rinvolto di pasta, *Pasticcio.*

**2. — Fig. ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme, *Tantafera.* È dicesi anche di azioni e altro privo d'ordine, e di giustezza.

*PASTIZZUNA'ZZU, s. m. accr. di Pastizzuni.

PASTIZZUNE'DDU, s. m. dim. di Pastizzuni.

PASTIZZU'NI, s. m. propr. accr. di Pastizzuni, ma si usa per uomo grasso, e di buon naturale, o per fanciullo grasso, e giulivo, *Pasticcione.*

*PASTIZZUTTE'DDU, s. m. dim. di Pastizzottu.

PASTO'CCHIA, s. f. Inganno, *Pastocchia.*

PASTORA'LI, vedi PASTURA'LI.

*PASTORALME'NTI, avv. a modo dei pastori, *Pastoralmente.*

PA'STU, s. m. cibo, cosa di cui l'animale si pasce, *Pasto.*

2. — Vale anche il desinare, e la cena, *Pasto.*

3. — Supra pastu minnulicchi, vedi Minnulicchia num. 2.

*4. — Pastu, chiamasi certo composto che buttato in mare fa salire i pesci a galla mezzo addormentati.

*PASTUNA'ZZU, s. m. accr. di Pastuni.

*PASTUNE'DDU, s. m. dim. di Pastuni.

PASTU'NI, s. m. pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane, *Pastone.*

*2. — Dicesi anche della materia che resta dai grani oleosi, come mandorle, noci, linseme, e sim. dopo che se ne sia estratto l'olio, *Pastone.*

PASTUNU'TU, agg. carnaccioso, *Carnuto.*

PASTU'RA, s. f. quella fune che si mette ai piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento, *Pastoja.*

*2. — Per fem. di Pasturi, *Pastora.*

*3. — La divina pastura, è chiamata la Madanna quando è dipinta attorniata di molte pecorelle, *La divina pastora.*

PASTURA'LI, s. m. bastone vescovile, una delle insegne del vescovo, *Pastorale.*

*2. — E nella poesia dicesi d'una sorta di componimento poetico, come la bucolica, l'egloghe, ec. *Pastorale.*

**3. — Per musica e canto usato dai pastori, ad imitazione del quale usiam noi nel tempo del Natale, le sonate dell'organo, o altro strumento, *Pastorella, Pastorale.*

*4. — Per allocuzione pubblicata con la stampa, e diramata dai Vescovi per la propria diocesi vertente sopra oggetti di religione, *Pastorale.*

*PASTURA'LI, agg. da pastore, attenente a pastore, *Pastorale, Pastoreccio.*

*2. — Per attenente a Vescovo come pastore delle anime. *Pastorale.*

**PASTURE'DDA, f. di Pasturaddu, *Pastorella.*

2. — S. f. sorta di male che viene ai porci, ai canigli, e sim.

PASTURE'DDU, agg. dim. di Pasturi, *Pastorella, Pastorello.*

PASTU'RI, s. m. colui che custodisce greggi, e armenti, mandriano, pecarajo, *Pastore.*

2. — Per met. pontefice, vescovo, paroco, *Pastore.*

*3. — Pasturi son dette pure quelle figurette di legno, o di argilla, che si mettona nella capannuccia (vedi PRISE'PIU,) per rappresentare quelli, a cui Dio annunziò la nascita del Salvatore, *Pastori.*

PASTURI'ZIA, s. f. arte pastorale, *Pastorizia.*

*PASTUSE'DDU, agg. dim. di Pastusu.

*PASTUSI'SSIMU, agg. superl. di Pastusu.

*PASTUSITA', s. f. qualità di ciò che è pastoso, trattabilità, morbidezza, *Pastosità.*

PASTU'SU, agg. morbido, e trattabile come pasta, *Pastoso.*

2. — Aggiunto di colorito lo stesso che carnoso, morbido, *Pastoso.*

3. — Detto del vino vale appena dolce, vedi AMMURSA'TU.

*4. — Detto di voce vale piena, pieghevole, morbida, ed insinuante. *Voce pastosa.*

*5. — Aggiunto di pane, o altra vivanda di farina, o simile, vale semicrudo, *Pastoso.*

*PASTUSU'NI, agg. accr. di Pastusu, *Pastosone.*

**PATA'CCA, s. f. moneta vile, *Patacca. Patacco.*

*PATACCHE'DDA, s. f. dim. di Patacca.

PATA'CCHI, vedi PATA'TA.

**PATA'TA, s. f. t. bot. *Solanum tuberosum L.* pianta erbacea della famiglia dei solani; si coltiva per la sua radice tuberosa, che è di gran profitto all'uomo, valendosene di nutrimento per se, e per gli animali domestici. Si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed anche amido, *Patata.*

**PATE'DDA, s. f. t. di storia nat. nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, ve n'ha molte specie, e l'animale che vi sta dentro è commestibile, *Patella.*

2. — Patedda di dinocchiu, è quella parte del ginocchio che inginocchiandosi posa in terra, *Patella, Rotella.*

3. — Dormi patedda ca lu granciu vigghia, modo prov. col quale minacciasi altrui, significando che non passerà gran tempo e ne pagherà il fio. V. Dormiri n. 10.

*PATE'MA, s. f. t. med. patimento, segnatamente dell'animo, una delle cagioni assai feconda delle malattie del corpo. *Passione interna, Patema.*

PATE'NA, s. f. vaso sacro a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice, e a mettervi l'ostia, *Patena.*

PATENTA'RI, v. att. dar la patente.

PATENTA'TU, agg. da Patentari.

PATE'NTI, s. f. quella lettera sigillata col sigillo del principe che fa nota a ciascuno la sua volontà, *Patente.*

*2 — Per brevetto da poter esercitare un'arte, *Patente.*

*3. — Per brevetto d'invenzione, *Patente.*

*4. — Per permesso scritto di navigare, cacciare, o pescare, o di fare qualunque altra cosa, che non si potrebbe senza una speciale licenza, *Patente.*

*5. — Per attestato, che danno i precettori agli scolari di essersi portati bene nello studio.

*6. — T. mar. Patenti netta si dice a significare, che il luogo, d'onde viene il bastimento con tal patente non è infetto d'alcuna malattia contagiosa, *Patente netta.*

*7. — Patenti lorda, o sporca, vale il contrario della precedente, *Patente brutta.*

PATE'NTI, agg. aperto, manifesto, chiaro, *Patente.*

PATENTIME'NTI, avv. manifestamente, *Patentemente.*

PATERNAME'NTI, avv. da padre, con maniera paterna, *Paternamente.*

**PATERNITA', s. f. l'essere padre, lo stato e qualità del padre, *Paternità.*

PATERNO'STRU, o PATRI NO'STRU, s. m. orazione dei Cristiani insegnata da Cristo, *Paternostro, Orazione Domenicale.*

2. — Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle avemmarie, *Pater nostri.*

3. — Per quei nove tocchi di campana che suonano all'alba per segno che si saluti coll'Ave maria la Vergine Santissima, e il Signore col Paternostro.

PATE'RNU, agg. di padre, attenente a padre, che deriva dal padre, *Paterno, Paternale.*

*PATETICAME'NTI, avv in modo patetico, *Pateticamente.*

PATE'TICU, agg. pieno di affetti, atto in sommo grado a muover gli affetti, talora malinconico, *Patetico.*

*2. — Detto di persona vale lezioso, rincrescevole, pieno di smancerie, *Smorfiosetto, Smanceroso.*

*3. — Detto della musica, vale affettuosa, espressiva, tenera, passionata, *Patetico.*

PATI'BULU, s. m. croce, forche, palco, e simili strumenti dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia, *Patibolo.*

PA'TICU, agg. aggiunto d'aloè, che è una pianta americana, e arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo che condensato è del colore del fegato, *Patico, Epatico.*

PATIDDU'ZZA, s. f. dim. di Patedda.

PATIDDU'ZZU, s. m. t. bot. sorta d'erba, *Androsace.*

PATIME'NTU, s. m. il patire, *Patimento, Travaglio, Disagio.*

PATIMINTU'ZZU, s. m. dim. di Patimentu.

PATINTA'TU, vedi PATENTA'TU.

PATI'RI, s. m. vedi PATIME'NTU.

PATI'RI, v. n. soggiacere all'operazione, ricevere l'operar dell'agente, contrario di Fari, *Patire.*

2. — Per sopportare, comportare, soffrire, *Patire.*

3. — E frequentemente dicesi per provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, *Patire.*

4. — E dicesi di checchessia, che riceva anche in se stesso danno e patimento come Lu muru patisci, la campagna patisci, ec. *Patire.*

5. — Patiri di stomacu, di mpidimentu d'orina, e sim. vale esser sottoposto a malattia di stomaco ec. *Patir di stomaco* ec.

6. — Patiri li guai di lu linu, vedi Linu n. 2.

7. — Per aver carestia, o penuria d'alcuna cosa, come pane ec. *Patir di pane* ec.

8. — Cu' bedda voli pariri multi guai avi a patiri, vedi Beddu n. 9.

9. — Patiri lu giustu pri lu piccaturi, vedi Giustu n. 9.

*10. — Patiri ntra na cosa, detto assolutamente vale, vederla difforme dalle sue idee, e principii, e provarne rincrescimento, o corruccio, *Patire.*

*11. — Cui pati pri amuri nun senti duluri. prov. vedi Duluri n. 5.

*12. — Cui nun patisci nun godisci, prov. chiaro, ciò che si è pria stentato giugne più gradito di quello, che possa ottenersi di leggieri.

*PATITE'DDU, agg. dim. di Patitu.

*PATITI'SSIMU, vedi PATUTI'SSIMU.

PATI'TU, s. m. calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo della parte che posa in terra, *Zoccolo.*

PATI'TU, agg. vedi PATU'TU.

*PATOLOGI'A, s. f. t. med. scienza, trattato, o storia di tutte le malattie, delle loro differenze, cause, segni, sintomi, ed accidenti, *Patologia.*

*PATOLO'GICU, agg. che riguarda la patologia, *Patologico.*

*PATOLOGI'STA, s. m. chi scrive sulla patologia, chi se ne occupa specialmente, *Patologista.*

PATRA'ZZU, avvil. di Patri.

2. — Dicesi a religioso, o prete venerando.

PA'TRI, s. m. il maschio di qualunque animale che ha figliuoli, genitore. *Padre.*

**2. — Santi Patri, diconsi per venerazione i dottori della chiesa o altri scrittori sacri, *Padri.*

**3. — Patri diconsi pure i religiosi claustrali. *Padri.*

**4. — Santu Patri, dicesi il Papa, *Padre. Santo padre.*

*5. — Santu Patri, dicesi fra noi pure S. Francesco di Paola, per antonomasia.

6. — Patri spirituali, dicesi il confessore in relazione ai penitenti.

7. — Pigghiarisilla macari cu so patri chi lu fici, modo prov. e vale non aver riguardo ad alcuno.

8. — Nsignari lu patri a fari figghi, modo prov. e vale voler insegnar altrui ciò, che ei sa, e che ha dato pruova di sapere.

9. — Essiri figghiu di so patri, vale esser simile al padre, *Patreggiare, Patrizzare.*

10. — Me patri era gucciddatu ed iu mi moru di fami, vedi Gucciddatu n. 2.

*11. — Patri, o patri miu, talora è detto per affetto, e per riverenza, *Padre*.

*12. — E talora indica vecchio, uomo canuto, e dicesi Patri granni, *Padre*.

PA'TRIA, s. f. luogo dove si nasce, o d'onde si trae l'origine, terra natia, *Patria*. *Padria*.

*2. — A cara patria, vedi A CARA PA'TRIA.

PATRIA'RCA, s. m. uno dei primi padri, *Patriarca*.

2. — È anche titolo di dignità ecclesiastica superiore a quella degli arcivescovi, *Patriarca*.

*3. — Dassi anche il titolo di Patriarca ai primi istitutori degli ordini religiosi, *Patriarca*.

*4. — È fra noi, per aggrandire superlativamente la qualità di alcuno, si suol dire Lu Patriarca di li.... ma non si usa in tuono serio.

PATRIARCA'LI, agg. di Patriarca, *Patriarcale*.

PATRIARCA'TU, s. m. titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al patriarca, *Patriarcato*.

*PATRIARCHI'A, s. f. residenza del patriarca, *Patriarchi'a*.

**PATRIA'RI, v. att. esser simile al padre, nei costumi, o nella disposizione dell'animo, ed abusivamente per rassomigliare nelle forme esterne più al padre, che alla madre, *Patrizzare*, *Padreggiare*.

PATRICI'DA, vedi PARRICI'DA.

PATRIMONIA'LI, agg. di patrimonio, derivante da patrimonio, *Patrimoniale*.

PATRIMO'NIU, s. m. beni pervenuti per eredità del padre, o della madre, *Patrimonio*.

*2. — Per ogni sorta di beni venuti dagli antenati, *Patrimonio*.

*3. — Per estensione dicesi anche dei beni propri di altre persone, e per sim. di certe cose, come Patrimoniu di li poviri, di la Chiesa ec. *Patrimonio*.

*4. — Detto, dei preti è quel tanto di entrata vera, propria, e pacifica, per lo manco vitalizia, indispensabile a chi vuole salire agli ordini sacri, *Patrimonio chericale*.

**5. — Tribunali di lu patrimoniu, era uno dogli antichi nostri magistrati, che curava il patrimonio o gl'interessi reali, simile quasi a quello, che oggi dicesi Gran Corte dei Conti.

*PATRIMUNIE'DDU, s. m. dim. di Patrimoniu, tenue patrimonio.

*PATRIMUNIU'NI, s. m. accr. di Patrimoniu, ricco patrimonio.

PATRINNO'STRU, vedi PATERNO'STRU.

PATRI'NU, vedi Parrinu n. 6.

*2. — Per colui che mette in campo il cavaliere nel duello, e gli assiste, *Patrino*.

*PATRIOTTICAME'NTI, avv. da patriotto, *Patriotticamente*.

*PATRIO'TTICU, agg. di Patriottu, *Patriottico*.

*PATRIOTTI'SIMU, s. m. amor della patria, *Patriottismo*.

*PATRIO'TU, o PATRIO'TA, s. m. o f. della stessa patria che un altro; e più, amante della patria, *Patriotto*, *Patriotta*.

*PA'TRIU, agg. paterno, della patria, natio, *Patrio*.

*PATRIZIA'TU, s. m. nobiltà, ed ordinanza di patrizi, *Patriziato*.

PATRI'ZIU, agg. uomo nobile, dei primi della città, o che attiene all'ordine senatorio, *Patrizio*.

PATROCINA'RI, v. att. tener protezione, difendere, *Patrocinare*.

*PATROCINATU'RI, verb. m. che patrocina, *Patrocinatore*.

PATROCI'NIU, s. m. protezione, difesa, favore, *Patrocinio*.

*PATRONI'MICU, agg. t. grammat. desunto dal padre, dall'avo, dalla madre, dai fratelli, dai fondatori delle città ec. e si unisce a Nomu, *Patronimico*.

*PATRO'NA, s. f. di Patronu, *Patrona*.

PATRO'NU, agg. protettore, *Patrone*, *Patrono*.

*2. — Per chi ha padronato, *Padrone*.

*3. — T. can. per chi fonda, o dota chiesa, o un beneficio, o se ne riserba la nomina, *Patrono*.

*4. — Santi patroni, sono quelli ai quali vengon dedicati tempii, o sotto la cui speciale tutela si è costituita una città, *Patroni*.

*PATRU'NA, s. f. colei che ha dominio, o signoria, *Padrona*.

*2. — T. mil. vedi PATRUNCI'NA.

PATRUNA'NZA, s. f. padronato, e ogni possessione, o superiorità, *Padronanza*.

*PATRUNA'TU, s. m. dominio, o possesso di un terreno, o altro fondo stabile, *Padronato*.

*2. — Per ragione, o diritto sulla collazione dei benefizii ecclesiastici, *Padronato*, *Padronatico*.

*PATRUNCI'NA, s. f. nel milit. dicesi la tasca di cuojo appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce per caricar armi da fuoco, *Fiaschetta*, *Giberna*, *Patrona*. *Cartocciere*.

PATRUNE'DDU, agg. dim. di Patruni, *Padroncino*.

PATRU'NI, agg. che ha dominio, o signoria, *Padrone*.

2. — Patruni di varca, colui che comanda le feluche, o altri piccoli bastimenti, *Padrone*.

3. — Farisi patruni di na cosa, vale impossessarsene, *Impadronirsi*.

4. — Fig. vale intender bene alcuna cosa, *Capirla*.

5. — Ah su me patruni, interiezione di chi chiama uno poco in distanza, ovvero sgrida, *Elà*, *Olà*.

6. — Nun si po serviri a dui patruni, prov. dinotante che non può servirsi a due lasciandoli ambo contenti.

**7. — Aviri fattu lu tempu a lu patruni, modo prov. che dicesi per dinotare che alcuno sia già vecchio; che dicesi anche delle bestie, degli abiti, e di altre masserizie di ogni genere, *Attempato*, *Frusto*, *Logoro*.

8. — Attacca l'asinu unni voli lu patruni, vedi Asinu n. 6.

9. — Cu' rispetta a lu patruni, rispetta a lu cani, vedi Cani n. 28.

10. — L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, vedi Cavaddu n. 61.

*11. — Cogghi cchiu' un poviru pizzenti ca un patruni di mandra, prov. vedi PIZZE'NTI.

*12. — Patruni, assol. rispondiamo a chi ci chiede qualche cosa, o qualche permesso, volendoli noi tosto di buona voglia concedere.

PATRUNIA'RI, v. n. esser padrone, far da padrone, dominare, *Padroneggiare*.

PATRUNI'GGIU, s. m. intendesi d'ogni superiorità, qualche volta abusiva, *Padronanza*, *Padronaggio*.

PATRUNA'ZZU, pegg. di Patruni.

PATRU'ZZU, vezz. di PATRI.

''2. — Per avvil. o dim. di patre, e di frate, *Pretino, Fratino.*

''PA'TTA, s. f. t. dei sarti quella parte del vestito che fa finimento alle tasche, e ne copre la bocca, *Finta.*

PATTIA'RI, v. att. far patto, pattovire, convenire, *Patteggiare.*

2. — Per semplicemente trattare del prezzo d'una cosa, *Fermar patto, Accordare il prezzo.*

3. — A CHI NUN PO ACCATTARI PATTIA, vedi ACCATTARI n. 6.

PATTIA'TU, agg. da PATTIARI, *Patteggiato.*

PATTIATU'RI, verb. m. colui che patteggia, *Patteggiatore.*

PA'TTU, s. m. convenzione particolare, accordo, condizione, *Patto.*

2. — PATTI CHIARI AMICIZIA LONGA, prov. dinotante che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, *Patto chiaro amico caro, Patto chiaro amicizia lunga.*

*3. — A PATTU UN C'È NGANNU, prov. e vuol dire che non si dee rammaricarsi del convenuto, *Quel che è di patto, non è d'ingenno.*

4. — PATTU VINCI LIGGI, prov. si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita, *I patti rompon le leggi.*

5. — STARI A LI PATTI, vale eleggere quella tal cosa, contentarsene, sottoporvisi, *Stare a patti di checchessia.*

6. — NUN STARI A LI PATTI, vale contravvenire alle condizioni pattuite, *Rompere il patto.*

*7. — AVIRI LU PATTU CU LU DIAVULU, modo basso si dice di coloro, a cui avvengone sempre successi favorevoli, *Far patto col Diavolo.*

*PATTU'GGHIA, vedi BATTU'GGHIA.

*PATTUGGHIA'RI, v. n. le scorrer la città, che fa la ronda, o il picchetto dei soldati spezialmente di notte per sicurezza pubblica, *Far pattuglia, Pattugliare.*

PATU'TU, agg. da PATIRI, *Patito.*

*2. — Detto di persona, vale ammaestrato dall'uso, dalla età, dallo esempio, o dalla propria esperienza, *Sperimentato.*

*3. — VA' UNNI LO PATUTU, NUN JIRI UNNI SAPUTU, prov. che insinua doversi prestar fede più alla aperienza materiale, che alla dottrina astratta, in materia di occorrenze eventuali.

PA'U, vedi PA'GU.

''PAVE'NTU, s. m. timore, *Pavento.*

2. — SPARARI A PAVENTU, vale scaricar arma da fuoco non per offendere, ma solo per fare timore ad altrui.

PAVIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di PAVIGGHIUNI.

PAVIGGHIU'NI, s. m. arnese di panno, drappo, o simili che appiccato nelle camere al palco, cala sopra il letto e circondalo. E in campagna si regge sopra alcuni legni e serve a difendersi dall'aria, standovi sotto a coperte, *Padiglione.*

*2. — Per sim. qualunque panneggiamento che serve a coprire altari, troni, vasi sacri, mense ec. *Padiglione.*

3. — A PAVIGGHIUNI, p. avv. vale a maniera di padiglione, *A padiglione.*

*PAUNAZZI'GNU, agg. che ha alquanto del pavonazzo, *Pavonazziccio.*

PAUNA'ZZU, s. m. sorta di colore simile a quello della viola mammola, *Pavonazzo, Pagonazzo.*

*2. — MENZU PAUNAZZU, che ha alquanto del color del pavonazzo, *Pavonazziccio.*

PAVIME'NTU, s. m. selajo, lastrico, battuto, *Pavimento.*

2. — Per MADUNATU, vedi.

PAVINTIA'RI, v. n. esser martellato per gran dolore, *Stridere, Angosciarsi, Struggersi per doglia.*

''PA'ULU, pesce vedi DE'NTICI.

PAU'RA, s. f. immaginazione di male soprastante, sbigottimento d'animo per espettazione di male. *Paura.*

2. — AJIU NETTU UN AVI PAURA DI TRONA, vedi AJIU n. 4.

3. — PAURA GUARDA VIGNA, E NO SIPALA prov. che mostra non essere le siepi, che preservano li poderi dai ladroneccì, ma la vigilanza della forza pubblica, quando vuol tenere in freno i predoni.

4. — MALI UN FARI E PAURA UN AVIRI, vedi MALI num. 2.

5. — PRI PAURA DI CORVI UN SI SIMINA LINU? prov. chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano, *Chi ha paura di passere non semini panico.*

PAURE'DDA, s. f. dim. di PAURA, *Timoruccio.*

PAURUSAME'NTI, avv. con paura, *Paurosamente.*

PAURUSE'DDU, dim. di PAURUSU.

PAURUSI'SSIMU, agg. superl. di PAURUSU, *Paurosissimo.*

PAURU'SU, agg. che ha paura, che di leggieri teme, *Pauroso.*

*2. — Per rispettoso, dubbioso, *Pauroso.*

PA'USA, s. f. fermata, riposo, sia nell'andare, sia nel favellare, sia nel cantare, o sim. *Pause.*

*2. — Dicesi dai musici la figura che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica, *Pausa.*

3. — FARI PAUSA, cessar dall'operazione, quietarsi, fermarsi. *Pausare.*

PAVUNA'ZZU, vedi PAUNA'ZZU.

PAZIE'NTI, agg. che ha pazienza, sofferente, tollerante, che patisce, *Paziente.*

2. — Per forza di sust. dicesi di chi patisce, *Paziente.*

*3. — Dicesi pure degli ammalati, e dei rei che vanno al supplizio, *Paziente.*

*4. — T. gramm. quello, che riceve e patisce l'azione con altro termine detto *Accusativo*, e meglio obbjetto diretto dell'azione, *Paziente.*

5. — Per l'albero e ramicello selvatico, dove s'innesta.

PAZIE'NZA, vedi PACE'NZIA.

PAZIENTIME'NTI, vedi PACINZIUSAME'NTI.

*PAZIENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di PAZIENTEMENTI, *Pazientissimamente.*

*PAZIENTI'SSIMU, agg. superl. di PAZIENTI, *Pazientissimo.*

*PA'ZZA, fem. di PAZZU, *Pazza.*

PAZZAME'NTI, avv. con pazzia, *Pazzamente.*

PAZZARE'DDU, vedi PAZZARE'LLU.

PAZZARE'LLU, dim. di PAZZU, *Pazzerello, Pazzarello, Pazzarino.*

PAZZI'A, s. f. mancamento di discorso, e di senno, contrarie di saviezza, *Pazzia.* E si usa anche per significare cosa da pazzo, *Pazzia.*

PAZZIA'RI, v. n. far pazzie, folleggiare, *Pazzeggiare*, *Pazziare*.

'**PAZZIE'DDA**, s. f. dim. di Pazzia, *Pazziuola*.

PAZZI'GNU, agg. da pazzo, a guisa di pazze. *Pazzesco*.

'2. — A la pazzigna, p. avv. vale pazzescamente, *Alla pazzesca*, *Stoltamente*, *Mattamente*.

PAZZISCAME'NTI, vedi PAZZAME'NTI.

PAZZI'SCU, vedi PAZZI'GNU.

'**PAZZO'TICU**, agg. che ha del pazzo, poco men che pazzo, *Pazzericcio*, *Pazzerone*.

PAZZU, a. m. oppresso da pazzia, matto, *Pazzo*.

2. — Per isciocco, scemo, scempiato, *Pazzo*.

3. — Per bestiale, furibondo. *Pazzo*.

4. — Per istrano, stravagante, *Pazzo*.

5. — Pazzu di catina, vale pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato, *Pazzo da catena*.

''6. — Essiri, o nesciri pazzu di na cosa, vale esser desideroso o vaghissimo di quella cosa, ricercarla con ansietà, *Esser o andar pazzo di checchessia*. E parl. di persona, esserne perdutamente innamorato, *Esser pazzo per amore*.

'7. — Un pazzu nni fa centu, prov. e dicesi quando si veggono molti correr dietro a un pazzo, e seguitare il reo esempio di alcuno, *Un pazzo ne fa cento*.

'8. — Cci nasciu pazzu, dicesi per mostrare che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. *Chi nasce pazzo non guarisce mai*.

'9. — Fari comu un pazzu, usasi a dinotare chi è travagliato da un gran dolore, da una grave perdita, o da altro cruccio intollerabile.

''10. — Fari nesciri pazzu, operare in modo da fare, che altri stia lì lì per impazzare, *Far dar la volta*.

'11. — Pazzu nettu, dicesi di chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, *Pazzo a bandiera*.

'12. — Spitali di pazzi, luogo negli spedali dove si curano i pazzi, *Pazzeria*.

'13. — Menzu pazzu, poco meno che pazzo, *Pazzerone*.

'14. — Non sugnu né pazzu né mbriacu, detto familiare di chi prevede sensatamente alcun che da dover avvenire, e lo predice ad altri. E può dirsi parimenti di cosa accaduta, ma di cui non si abbia piena certezza.

'**PECCA'BILI**, agg. capace di peccare. *Peccabile*.

PECCAMINU'SU, agg. che ha in se peccato, *Peccaminoso*.

PECCATRICI, vedi PICCATRICI.

PECCA'TU, vedi PICCA'TU.

PECCATU'RI, vedi PICCATU'RI.

PECCA'NTI, agg. che pecca, difettoso, *Peccante*.

'2. — T. med. aggiunto alla causa supposta, onde è stata originata la malattia, *Peccante*.

PE'CCU, s. m. vizio, mancamento, difetto, *Pecca*.

PECULIA'RI, agg. particolare, speziale, *Peculiare*.

PECULIE'DDU, s. m. dim. di Peculiu, *Peculietto*.

PECU'LIU, s. m. dai legali si dice a tutto quello che il figliuol di famiglia o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone, *Peculio*.

2. — Aviri un peculiu, dicesi generalmente dell'avere con industria raunato alquanto di pecunia, *Aver fatto un po di peculio*, *aver fatto gruzzolo*.

PECU'NIA, s. f. metallo coniato, ridotto in moneta, *Pecunia*.

PECUNIA'RIU, agg. di pecunia, attenente a pecunia, *Pecuniale*, *Pecuniario*.

PACUNIO'LA, s. f. t. leg. quel danaro che la legge dà in ajuto a' poveri litiganti.

''**PECURA**, s. f. t. di st. nat. animale lanuto, la femmina del montone, *Pecora*.

2. — Cui si fa pecura lu lupu si lu mancia, vedi Lupu n. 5.

3. — Raccumannari la pecura a lu lupu, vedi Lupu n. 7.

'4. — Cui avi pecuri avi lana, nel senso naturale vale, che di due beni, che non vanno acompagnati, se ne gode insieme.

''5. — Unni c'è pecuri c'è lana, prov. in met. vale che non si dee pretender, per buone, che si reputino le persone, riuscir del tutto senza i suoi difetti.

6. — Pecura, fig. vale mansueto.

''**PE'CURU**, s. m. il maschio della pecora ma alquanto giovane, *Pecoro* voce dell'uso; *Montoncello*.

'2. — Essiricci robba pri lu pecuru, fig. vale rimaner molto tuttavia da fare, mentre non si supponeva così.

PEDA'NI, s. m. quella particella dell'ordito che rimane senza esser tessuta, *Penerata*, *Penero*.

'**PEDA'NTI**, vedi PIDA'NTI.

PE'DDI, s. f. spoglia dell'animale, invoglio delle membra, organo del tatto, *Pelle*.

2. — Essiri cu la peddi e l'ossa, dicesi dell'essere soverchiamente magro, essere ridotto ad estrema estenuazione, *Essere ossa e pelle*.

'3. — Sarvarisi la peddi, vale scampare, salvarsi, liberarsi da pericolo di morte, *Scampare* o *salvare la pelle*.

4. — Ntra coriu e peddi, vale nella superficie senza profondarsi. *Pelle pelle*, *Tra pelle e pelle*.

5. — Appizzaricci la peddi, vale morire, *Lasciar la pelle*.

''6. — Aviri la peddi dura, vale esser di robusta complessione, ma non si direbbe a chi si voglia bene.

7. — Stari bonu mpeddi, vale esser di buona salute e grasso.

8. — Peddi pri peddi megghiu la tua ca la mia, prov. che dicesi a dinotare che niuno vuol cambiar con altrui la vita.

''9. — Cripari mpeddi, vale esser di soverchio adirato e non poterlo esternare, *Scorrubiare*, *Arrovellarsi*.

'10. — Peddi, t. del comm. la pelle scorticata dall'animale, conciata in diversi modi, e ridotta in cojame, *Pelle*.

'**PEDE'STRI**, agg. che va a piedi, *Pedestre*.

'2. — Per opposizione ad Equestri, detto di statua, *Pedestre*.

'3. — Fig. per basso, umile, abietto, dimesso, *Pedestre*.

PE'DI, s. m. membro del corpo dell'animale sul quale ci si posa stando rizzato, e col quale cammina, *Piede*, *Piè*.

2. — Per misura dei versi, *Piede*.

3. — Per sostegno, base e anche la parte inferiore di checchessia, *Piede*.

4. — Sbattiri li pedi, fig. vale dare in grandissima

escandescenza, dar segni di eccessiva collera e dispiacere, *Battere i piedi.*

5. — Viniri na cosa ntra li pedi, dicesi dello abbattersi in essa, *Cader tra' piedi.*

6. — Cu li pedi all'aria, p. avv. vale colla parte superiore rivolta al luogo inferiore, *Capopiede. Capopiè.*

7. — Essiri mpedi, vale sussistere al mondo, *Essere in piede.*

8. — Mittirisi la strata ntra li pedi, vale mettersi in cammino, *Mettersi la via tra i piedi.*

9. — Pigghiari pedi, vale pigliar forza, invigorire, *Pigliare, o prender piede.*

10. — Per pianta d'erba come Pedi di vrocculu, e sim. *Piede.*

11. — Per fusto di albere come Pedi di varcocu, e sim. *Piede.*

12. — Caminari cu li soi pedi, vale non esser condotto e portato da altri, *Andar coi suoi piedi.*

*13. — E parl. di affare, avvenimento, nuova ec. vale procedere naturalmente, aver un regolare andamento.

**14. — A pedi, p. avv. vale coi propri piedi, *A piedi.*

**15. — A lu pedi, p. avv. vale *Vicinissimo.*

**16. — Appizzari li pedi, ostinarsi ennimamente, voler fare, e che si faccia da altri a modo suo, e si può prendere in buono e in cattivo significato, *Intestarsi.*

17. — Tirari li pedi, vale epprimere alcuno.

18. — Stari cu lu pedi a la staffa, vedi STA'FFA.

19. — Mancarieci lu tirrenu sutta li pedi, vedi TIRRENU.

*20. — Jiri pedi pedi, vale abbendare, *Riboccare.*

**21. — Jiri pedi cu pedi cu unu, vale camminare insieme, e molto da presso senza lasciarlo, *Tener dietro.*

22. — Caminari a quattru pedi, vale camminare colle mani a guisa d'animale quadrupede, *Andar carpone.*

23. — Dari firrizzi pri li pedi vedi Firrizzu n. 2.

24. — Mettiri pedi ntessa, vedi TE'RRA.

25. — Mettiri li ferri a li pedi, V. Ferru n. 12.

26. — A pedi chianu, V. A PEDI CHIA'NU.

27. — Discurriri a pedi di vancu, V. VANCU. V. A PEDI DI VANCU.

28. — Darisi la zappa ntra li pedi, vedi ZAPPA.

29. — Ajutarisi cu li manu e cu li pedi, vedi Manu n. 84.

30. — Mettiri cu dui pedi ntra na stivala, vedi STIVA'LA.

**31. — Un pedi a moddu e l'autru all'acqua, m. giocoso di esprimere un andare a piedi quando fa pioggia, o dover traversare un rigagnolo, o altro luogo guazzoso senza potere sfuggire di darvi dentro.

**32. — Aviricci un pedi e menzu, dicesi di chi è quasi sicuro o poco gli manca ad avere un bene, o un male, *Star fra per. . . . . Esser in procinto di. . . . .*

33. — Aviri li pedi a la fossa. V. Fossa n. 3.

34. — Stenni pedi pri quantu linzolu teni, vedi Linzolu n. 3.

35. — Casa a lueri tagghiala di pedi, prov. che dissuade dar le case a pigione, perchè sovente i fittajuoli e non pagano, o le mandano a male.

*36. — Teni pedi, modo d'imporre a taluno che si fermi contro sua voglia, ma non usato, che dagli assassini di strada, dai gabellieri, o dai sergenti della giustizia.

*37. — Nesciri di li pedi di lu nigghiu, vedi Nigghiu n. 3. 4.

*38. — Mittirisi a quattru pedi, fig. vale umiliarsi troppo, sottomettersi servilmente.

*39. — Santi pedi ajutatimi, parola di chi vuol fuggire, o ha ragione di andar via rattissimo, *Scappa scappa, Darla a gambe, Sfrattare.*

*40. — Dari pedi, si usa dire il situare alcuna masserizia non ritta ritta, ma un poco inclinata, e con la sommità, che appoggisi sul sodo, perchè non caschi, *A pendio, a scarpa.*

*41. — A pedi ncutti, vale coi piè congiunti senza separare l'uno dall'altro, *A piè giunti.*

*42. — Pedi cotti, nel fam. s'intende chi è affetto di male ai piedi, da non poter camminare, se non pianissimo, e stentatamente.

*43. — Pedi di ciocca nun scaccia pudditini, prov. detto per sim. e vale chi è perito, ed esercitato, sa condur bene, e non isbaglia mai le sue operazioni.

*44. — Pedi di pilu, si dice a certi montanari poveri, e lavoratori, che in vece di calzari usane dei brani di pelle di bue con tutto il pelo per coprirsi i piedi, legandoli alla peggio con funicelle. E per beffa si dice a talun forese, che senza esser proprio contadino, ne manifesta la gaglioffagine.

*45. — Ristari cu li pedi di fora, fig. vale restar deluso, e privo di cosa bene sperata, *Rimaner gabbato, truffato ec.*

*46. — Mettiri un affari mpedi, vale proporlo, cominciarlo a trattare, *Mettere sul tappeto.*

PE'DI, s. m. acqua passata per le vinacce, *Vinello.*

*PEDICULA'RI, agg. t. med. aggiunto di una specie di malattia, per cui si generano pidocchi, *Pediculare.*

PEDI D ASINU, specie di ostrica, vedi i conchigliologisti.

**2. — T. bot. *Erisimum alliaria L.* pianta, che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggermente striati, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, inegualmente dentate, i fiori bianchi a spighe terminanti. *Piede d'asino.*

PEDI DI CO'RVU, t. bot. vedi RANUNCULU.

PEDI DI CRA'PA, t. bot. vedi PODAGRA'RIU.

PEDI DI CUNI'GGHIU, t. bot. vedi CIRIFO'GGHIU.

PEDI DI GADDI'NA, t. bot. vedi FUMA'RIA.

PEDI DI GA'DDU, s. m. t. bot. *Geranium molle L.* pianta che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più di un palmo, le foglie radicali numerose pelose, rotonde con 7 a 9 lobi trifidi ottusi, i fiori porporini, con le antere violette, *Piè di gallo, Piè d'oca.*

PEDI DI LAGU'STA, t. bot. vedi RAPU'NCULA.

PEDI DI LE'BBRU, t. bot. sorta di pianta che è una spezie di trifoglio, *Piede di lepre.*

PEDI DI LIU'NI, t. bot. vedi ARCHIMILLA.

PEDI DI NI'GGHIU, vedi DA'UCU.

**PEDI D'OCE'DDU, s. m. t. bot. spezie d'erbetta, il cui seme è simile alla coda dello scorpione, *Scorpioide.*

**PEDI DI PALU'MMU, s. m. t. bot. *Geranium columbinum L.* pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi, le foglie divise in 5 parti, pennate, coi

pezioli lunghi, i fiori a coppia, celesti, con lunghi peduncoli, *Piede colombino*, *Piede di colombo*.

*PEDILU'VIU, s. m. bagno dei piedi, immersione più, o meno prolungata nell'acqua calda, o semplice, e carica di qualche sostanza medicamentosa, *Pediluvio*.

PEDISTA'LLU, s. m. quella pietra quadrata con base, e cornice che sostiene la colonna, è le serve di zoccolo, e che è differente nei diversi ordini di architettura, e si chiama ancora così quello, che sostiene statue o altro. *Piedestallo*, *Piedistollo*, *Dodo*, *Stereobate*.

PE'GASU, s. m. nome di cavallo favoloso, che nelle poesie e nelle dipinture fingesi fornito di ale, *Pegaséo*, *Pegaso*.

*2. — Presso degli astron. è il nome di una costellazione dell'emisfero boreale, *Pegaso*.

PE'GGIU, vedi PEJU.

*PE'GNA, s. f. unione di più persone, che nascostamente si affratellano, e si concordano ad operare in pregiudizio dell'universale, in qualunque guisa, che possa loro giovare, *Confrediglia*, *Criocca*.

PEJU, nome comparativo, di MALU, e di TINTU, e vale più cattivo, *Peggio*.

2. — DI MALI MPEJU, p. avv. esprime aumento di rea qualità, o condizione, *Di male in peggio*.

3. — AVIRI LU PEJU, vale andare in isconfitta, rimanere al di sotto, andare a capo rotto, *Avere il peggio*, *Andare colla peggio*.

4. — FARI UN DIAVULU E PEJU, *Dar nelle furie*.

**5. — JIRI A LU PEJU, essere in peggior grado, essere di peggior condizione, *Star peggio*.

**6. — A LU PEJU NUN C'È FINI, prov. esprimente, che nelle cose umane per solito si va sempre al peggiore, che possa succedere, *Al peggio dei peggi*, e *alla peggio dei peggi*.

*PEJU, agg. comp. relativo di MALU, o di TINTU, e vale più cattivo, *Peggiore*, e con l'artic. determinante diventa superl. *Il peggiore*, *Pessimo*.

PEJU, avv. camparat. vale più male, e gli corrisponde talora la particella CHI, *Peggiormente*, *Peggio*.

*2. — PEJU DI PEJU, ha forza di superl. più che più, *Peggio che peggio*.

PE'LAGU, vedi MARI.

PELLEGRINA'RI, v. n. andare per gli altrui paesi, correre il mondo. *Pellegrinare*.

PELLEGRI'NU, vedi PILLIGRI'NU e deriv.

**PELLICA'NU, s. m. t. di st. n. uccello bianco, che nasce nell'Egitto. È di due specie: l'una usa alle riviere, e vivo di pesci, l'altra ai boschi ed ai campi pascendosi di lucertole, e d'altre serpi. Per un'apertura e falso esofago che ha nell'inferiore parte del collo, tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati, *Pellicano*.

PELLI'CULA, s. f. membrana, *Pellicola*, *Pelliculo*.

*PELLU'CIDU, agg. t. fis. trasparente, diafano, *Pellucido*.

*PELU'RIA, s. f. il pelo, che rimane sulla carne agli uccelli pelati, e la prima lanugine, che spunta negli animali pria di metter le penne, e i peli, *Peluria*.

PE'NA, s. f. gastigo dei misfatti, supplizio, punizione, *Pena*.

2. — Per afflizione, *Pena*.

3. — Per fatica, *Pena*.

4. — Per multa, *Pena*.

5. — A PENA, SUTTA PENA, vale sotto pena, *Alla pena*.

6. — SGARRATURA NUN PAGA PENA, vedi SGARRATU'RA.

*7. — MALSCIATURI NUN PAGA PENA, vedi MALSCIATURI num. 3.

8. — A PENA, p. avv. vedi APPENA.

*9. — STARI MPENA, vale in disagio, in positura stentata, e dolorosa.

*10. — ESSIRI IN PENA, vale essere conosciuto mancatore, colpevole, e dover soggiacere all'ammenda.

*11. — PIGGHIARISI LA PENA DI NA COSA, vale darsene fastidio, *Darsi pena*.

*12. — LIVARI AD UNO LA PENA, vale sottentrare in di lui luogo, alleviarle di una fatica, o altro.

PENA'LI, agg. di PENA in sign. di gastigo, *Penale*.

PENALITA, s. f. pena, e l'effetto della pena, *Penalità*.

PENA'NTI, agg. che pena, *Penante*.

PENA'RI, v. n. patir pena. *Penare*.

2. — Per affaticarsi, *Penare*.

3. — Per darsi pena. ingegnarsi, *Penare*.

4. — FARI PENARI, vale tormentare, dar pena, *Penare* att.

*PENA'TI, t. mitol. statuette, che gli antichi idolatri adoravano nelle proprie case, come divinità particolari, e protettrici delle medesime, *Penati* plur.

PENA'TU, agg. che sente pena, *Penato*.

**PENDE'NTI, agg. il tempo preterito imperfetto del verbo *Pendente*.

2. — Per non deciso, non risoluto, *Pendente*.

PENDE'NZA, s. f. il pendere, *Pendenza*.

2. — Figur. per inclinazione, *Pendenza*.

3. — Per indecisione, stato di una lite, di una quistione, e simile che non è ancora decisa, che è ancora da giudicare, *Pendenza*.

PE'NDULU, vedi PE'NNULU.

PENETRA'BILI, agg. atto a penetrare, o ad esser penetrato, *Penetrabile*.

*PENETRABILITA', s. f. stato, o qualità di una cosa penetrabile, *Penetrabilità*.

PENETRA'NTI, agg. che penetra, *Penetrante*.

*2. — Fig. vedi PENETRATIVU n. 2.

PENETRA'RI, v. n. passar addentro alle parti inferiori, *Penetrare*.

2. — Fig. comprendere, arrivare a conoscere, *Penetrare*.

PENETRATI'VU, agg. che penetra, che ha virtù di penetrare, *Penetratico*.

*2. — Aggiunto ad uomo vale d'acute, e sottile ingegno, *Penetrativo*.

PENETRA'TU, agg. da PENETRARI, *Penetrato*.

PENETRAZIO'NI, s. f. il penetrare, *Penetrazione*.

*2 — Per sottigliezza d'ingegno, *Penetrazione*.

PENI'SOLA, s. f. luogo quasi in isola, ampiezza di terra circondata da tre parti dall'acqua e da una attaccata al continente, per mezzo dell'istmo, *Penisola*.

PENITE'NTI, agg. che si pente, e si dice propriamente di chi ha contrizione dei suoi peccati, *Penitente*.

2. — Si dice anche colui che fa vita divota con esercizi di mortificazione afflittiva di senso, e di spirito, *Penitente*.

3. — PENITENTI D' UNU, si dice quegli cha da lui si confessa. *Penitente d'alcuno.*

PENITE'NZA, e PINITE'NZA, s. f. soddisfacimento penale per li falli commessi. *Penitenza.*

2. — Per uno dei sette sagramenti della Chiesa, cioè la confessione, *Penitenza.*

*3. — Per contrizione, *Penitenza.*

*4. — Per pentimento, *Penitenza.*

*5. — Per pena, gastigo. *Penitenza.*

*6. — PICCATU VECCHIU PINITENZA NOVA, V. PICCA'TU.

*7. — DARI PRI PINITENZA, vale imporre per penitenza alcuna opera buona nella confessione, *Dar penitenza.*

*8. — Parl. di giuochi di veglia, come il mazzolino e simili, è ciò che s'impone a chi ha messo qualche pegno perchè possa riscuoterlo, *Penitenza*

*9. — Onde FARI LA PINITENZA, nei giuochi vale eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su. *Far la penitenza.*

**10. — NUN TI CCI MANNU A ROMA PRI PINITENZA, m. prov. che dicesi quando si minaccia altrui perchè si emendi, *Non andar dal prete per penitenza.*

*11. — CHIANCIRI LA PINITENZA, vale sopportar la pena, e talora di falli non propri, *Far la penitenza.*

*12. — VULITI FARI PINITENZA CU NUI? formola usata per umiltà nell'invitare alcuno a desinare, o a cenar con noi; come si dicesse venite a digiunar con noi, quasi la nostra mensa fosse povera, e scarsa di cibi, *Se tu vuoi far la penitenza con noi.*

PENITENZIA'LI, agg. di penitenza, *Penitenziale.*

PENITENZIA'RI, v. att. impor penitenza, *Penitenziare.*

PENITENZIARIA, s. f. ufizio, e residenza del penitenzieri di Roma, *Penitenzieria.*

PENITENZIE'DDA, s. f. dim. di PANITENZA, *Penitenziuccia.*

PENITENZIE'RI, agg. confessore e propriamente quello che ha autorità d'assolvere dei casi riservati, *Penitenziere, Penitenziero.*

PENNE'NTI, vedi PENDE'NTI.

PE'NNIRI, v. n. star sospeso, o appiccato a checchessia che sostenga, che anche si dice ciondolare, o dondolare *Pendere.*

2. — PENNIRI VERSU NA COSA, vale esser volto, inchinare, avvicinarsi a quella o parteciparne, *Pendere inverso alcuna cosa.*

3. — Detto assol. dicesi del non istar diritto torcendosi dalla situazione o perpendicolare o orizzontale, *Pendere.*

*4. — Per esser declive, piegare all'ingiù, *Pendere.*

*5 — PENNIRI, si dice anche di lite, o questione non ancora decisa, *Pendere.*

6. — PINNISICCI LU NASU, vedi NASU n. 10.

PE'NNULA, s. f. dicesi a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo, e dicesi anche d'altre frutta, detta così dall'uso di appiccarli, perchè si conservino, *Pensolo.*

*2. — ESSIRI COSA DI FARINNI UNA PENNULA, è detto di detestazioec, qualora due persone son compagne nelle tristizie, ma alcuna fiata è per baja.

*PE'NNULU, s. m. peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni, *Pendolo.*

*2. — FARI PENNULU, si dice de' corpi, che ciondolano, o sportano in fuori da qualche sponda, o luogo rilevato, e talora sono in pericolo di cadere, *Spensolare, Stare spensoloni.*

PENSA'RI, o PINSA'RI, v. att. rivolgere l'attenziona a più idee, o a più cose per conoscere quello, che sia più conveniente a un divisato fine, *Pensare.*

2. — Per determinare. *Pensare.*

3. — Per istimare, darsi ad intendere, immaginarsi, credere, *Pensare.*

4. — Per prendersi cura o pensiero, *Pensare.*

5. — DARI CHI PINSARI, vale metter in sospetto di male, mettere in travaglio, *Dar da pensare.*

PENSA'TA, vedi PINSA'TA.

PE'NSILI, agg. che pende, che sta sospeso, *Pensile.*

PENSIONA'RIU, o PENSIONA'TU, agg. colui che gode pensione *Pensionario, Pensionato.*

**PENSIO'NI, o PINSIO'NI, s. f. assegnamento annuo in danaro che pagasi dallo stato a qualcuno per servigi, o meriti, o titoli passati, *Pensione.*

*2. — Per quell'aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici, *Pensione.*

*3. — Per salario, stipendio, e talora senza impiego, *Pensione.*

*PENSIONI'STA, vedi PENSIONA'RIU.

*PENSIUNE'DDA, s. f. dim. di PENSIONI, piccola pensione, *Pensioncella.*

*PENSIUNU'NA, s. f. accr. di PENSIONI, grossa, e ricca pensione.

PENTA'GONU, s. m. t. mat. figura di cinque lati ed altrettanti angoli, *Pentagono.*

*PENTA'METRU, s. m. verso di cinque piedi, che siegue lo esametro, e che insieme con quest'ultimo si chiama DISTICU, *Pentametro.*

*PENTATE'UCU, s. m. quella parte della sacra bibbia che comprende i cinque libri di Mosè, riputati i libri più antichi, che esistano; dessi sono la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, e il Deuteronomio, *Pentateuco.*

PENTECO'STI, s. f. la festa dello Spirito Santo, che è cinquanta giorni dopo la Pasqua di Risurrezione, *Pentecoste.*

PENTIME'NTU, e PINTIME'NTU, s. m. il pentirsi e la pena che si sente dell'aver fatto o non fatto checchessia, *Pentimento.*

PE'NTIRISI, vedi PINTI'RISI.

PE'NULA, vedi TABBA'RRU.

PENU'LTIMU, agg. innanzi all'ultimo, *Penultimo.*

PENU'RIA, s. f. carestia, scarsità, mancanza di cosa bisognevole, *Penuria.*

*2. — FARI LA PENURIA, dovere grandemente stentare, affacchinarsi, e sudare, ondo conseguire alcuna cosa, e spesso inutilmente.

PENURIA'RI, v. att. scarseggiare, aver penuria, *Penuriare.*

PER, prep. locale che si adatta coi verbi locali, ed ha molte altre significazioni, *Per.* Vedi PRI, e PIR.

*PERAGRA'RI, v. n. voce lat. percorrere, viaggiare, *Peragrare.*

PERCEPIME'NTU, vedi PERCEZIO'NI.

PERCEPI'RI, v. att. apprendere, intendere, capire, *Percepire, Percepere.*

*2. — Per ricevere, riscuotere, parl. di danari; e conseguire, partecipare parl. d'altro, *Percepire*.
*PERCEPU'TU, agg. da Percepiri, *Percepito*.
PERCETTI'BILI, agg. che si può apprendere, e intendere, *Percettibile*.
*PERCETTI'VU, agg. che comprende, o che si può ravvisare, *Percettivo*.
PERCETTU'RI, s. m. colui che riscuote i danari pubblici, e le tasse, *Percettore*.
**PERCETTURI'A, s. f. officio del percettore, *Percettoria*.
PERCEZIO'NI, s. f. l'atto dell'apprendere, ed anche la cosa appresa, *Percezione*.
*2 — Per ricevimento, percezione di danari o altro, *Percezione*.
PE'RCA, vedi PERCHIA.
**PE'RCHIA, s. f. t. di st. nat. pesce che ha la testa inclinata, ed i coperchi branchiali squamosi e addentellati, *Persico*. Ve ne sono di più specie.
PE'RCIA, s. f. quella parte dell'aratro che serve per timone.
*2 — Per arnese di legno, ove appiccansi i cappelli, e gli altri abiti, *Cappellinajo*.
PERCIAGAJA, vedi SPERCIAGA'JA.
PERCIO', prep. che serve a render ragione, per questo, per questa cagione, per la qual cosa, *Perciò*.
PERCO'SSA, s. f. battitura, e colpo che si dà o si tocca e per lo più senza ferita, *Percossa*, *Bussa*, *Picchiata*.
PERCO'SSU, agg. da Percotiri, *Percosso*.
PERCO'TIRI, v. att. dar colpo, battere, bussare, *Percuotere*, *Picchiare*.
*PERCUSSIO'NI, vedi PERCO'SSA, *Percussione*, *Percotimento*.
*PERCUSSU'RI, s. m. che percuote, *Percussore*.
PE'RDIRI, v. att. restar privo d'alcuna cosa già posseduta, *Perdere*.
2. — Neut. è per contrario di vincere, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza, *Perdere*.
3. — Dicesi anche per lo contrario di guadagnare, quando si parla di traffichi e mercanzie, cioè metterci del capitale, *Perdere*.
4. — Per consumare invano, gettar via, *Perdere*.
5. — Posto assolutamente si dice delle cose che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore, *Perdere*.
6. — Perdiri la maniata, vale smarrire la traccia, *Perder di traccia checchessia*.
7. — Perdiri di vista, vale non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, *Perdere di vista*, *Perder d'occhio*.
8. — Perdiri la missa, vale non giugnere in tempo a sentir la messa, non intervenire al sagrifizio della messa, *Perder la messa*.
9. — Perdiri li sensi, o lu ciriveddu, vale escir di se, non saper quel che un si faccia, *Perder la scherma*, *o la scrima*.
**10. — Perdiri l'occhi, lo met. vale perder ogni cosa, *Perder gli occhi*.
**11. — Può ancora significare essersi grandemente applicato a rintracciare, e a comporre alcuna cosa, con patimento fisico degli occhi. E detto assol. vale *Accecare*.
*12. — Perdiri l'erbe, vedi Erbe n. 2.
13. — Nun nni perdiri pilu, vale rassomigliare moltissimo, *Non ne perder nulla*.
14. — Perdirisi ntra una cosa, vale compiacersene più del dovere, *Perdersi in alcuna cosa*.
15. — Essiri persu pri na pirsuna, vale esserne grandemente innamorato, *Esser perduto d'alcuno*.
**16. — Perdiri di condizioni, dicesi delle cose che mutano la loro qualità, e perdono il loro vigore *Deteriorarsi*.
*17. — Dicesi figuratamente di persona allorquando le avvenga di aver che fare, o di contendere con minuali, e non ristà, laddove farebbe meglio a non discendervi, *Scemar di credito*.
18. — Perdiri la cugnintura, dicesi quando vien meno l'occasione di far quello, a che altri si era preparato, *Perder l'acconciatura*, *o la lisciatura*.
**19. — Perdiri lu stentu e la liscia, m. prov. metter di suo la fatica, e il capitale, affaticarsi inutilmente, *Perdere*, *o mandar male il ranno*, *Gettar via il ranno*, *e il sapone*.
20. — Perdiri lu fattu pri lu sfattu, vedi Fattu agg. n. 14.
*21. — Perdiri lu sceccu e li carrubbi, vedi Appizzari n. 7.
22. — Persi li muli e cerca li crapisti, m. prov. usato a dinotare la sciocchezza di chi avendo perduto il molto, si affanna per ricuperare qualche cosa minima.
23. — Cui perdi ciucca ed abbicupa mantu un perdi tantu, prov. vedi il seguente.
24. — Megghiu perdiri ca straperdiri, prov. a dinotare esser minor male perder parte, che tutto.
**25. — Assai guadagna cui nun perdi, prov. riguardante i rischi del traffico, e vale che torna a grand'uopo il riuscirne senza scapito, tuttocchè manchi il guadagno, sempre meno frequente della jattura, *Levarla del pari è un gran che*.
26. — Mircanti è cci vinci, e mircanti è cci perdi, prov. per dinotare la incertezza del guadagno nelle mercanzie.
27. — Pri assai cunsigghi si perdi la guerra, V. Cunsigghiu n. 12.
**28. — Nun aviri chi perdiri, dicesi per dinotare la povertà di uno, che nulla possedendo nulla ha che perdere, *Essere uno spiantato*.
**29. — Jiri pirdennu terrenu, dicesi di chi va peggiorando lentamente in salute, *Affiebolare*, *Piegare al maligno*.
30. — Perdirisi ntra un bicchieri d'acqua, vedi Affucari n. 6.
*31. — Perdiri ad unu lu rispettu, trattarlo da meno, o con irriverenza, *Perdere ad alcuno il rispetto*.
*32. — Perdirisi d'animu, vale sbigottirsi, smarrirsi, *Perdere il cuore*.
PE'RDITA, s. f. il perdere, perdimento, danno, scapito, disavvantaggio, *Perdigione*, *Perdita*.
PERDITU'RI, o PIRDITU'RI, verb. m. che perde, *Perditore*.
*2. — Per contrario di Vincituri, *Perdente*, *Perditore*.
PERDIZIO'NI, s. f. danno, rovina, *Perdizione*.
2. — Per dannazione, *Perdizione*.

*3. — Per perdimento, *Perdizione*, *Smarrimento*.

PERDONA'BILI, e **PIRDUNA'BILI**, agg. condonabile, *Perdonabile*.

PERDONA'RI, vedi **PIRDUNA'RI**.

PERDU'NU, vedi **PIRDU'NU**.

***PERDURA'RI**, vedi **DURA'RI**.

***PERDUTAME'NTI**, avv. dissolutamente, scapestratamente, alla scapestrata, *Perdutamente*.

***PERDUTISSIMU**, agg. superl. di Perdutu, per appassionatissimo. *Perdutissimo*.

*2. — Per afrenatissimo, scelleratissime, *Perdutissimo*.

***PERDU'TU**, agg. vedi **PE'RSU**.

***PERENNEMENTI**, avv. con perennità, *Perennemente*.

***PERE'NNI**, agg. continuo, perpetuo, *Perenne*.

*2. — In bot. è opposto ad **A'NNUU**, e vale, che si mantiene sempre fresco, e non perisce che dopo più anni, *Perenne*.

***PERENNITA'**, s. f. qualità di ciò che è perenne, indeficienza, incessanza, *Perennità*.

***PERENTORIAME'NTI**, avv. t. dei legali con termine perentorie, *Perentoriamente*.

PERENTO'RIU, agg. di termine, che si assegna ai litiganti e vale ultimo, *Perentorio*, *Decisivo*.

2. — Talora ha forza di sostantivo, e significa lo stesso, che termine, *Perentorio*.

PERFETTAME'NTI, avv. interamente, compiutamente, senza mancanza, *Perfettamente*.

***PERFETTI'BILI**, agg. atto a perfezionarsi, *Perfettibile*.

***PERFETTIBILITA'**, s. f. qualità o stato di ciò che è perfettibile, disposizione, ed attitudine a divenir perfetto.

PERFETTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Perfettamenti, *Perfettissimamente*.

PERFETTI'SSIMU, agg. superl. di Perfettu, *Perfettissimo*.

***PERFETTI'VU**, agg. atto a perfezionare, *Perfettivo*.

PERFE'TTU, agg. ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente, per esser quale conviensi, *Finito*, *Intero*, *Compiuto*, *Perfetto*.

2. — Per condotto a perfezione, a compimento, *Perfezionato*, *Perfetto*, *Terminato*, *Finito*.

*3. — Per venuto a maturità, *Perfetto*.

*4. — Presso gli ascetici, colui che persevera nella vita spirituale, *Perfetto*.

*5. — T. gramm. aggiunto ad un tempo del verbo, dinota un tempo onninamente passato, *Perfetto*.

PERFEZIONAME'NTU, s. m. il perfezionare, *Perfezionamento*.

PERFEZIONA'RI, v. att. dar perfezione, *Perfezionare*.

***PERFEZIONATI'SSIMU**, agg. superl. di Perfezionatu, *Perfezionatissimo*.

***PERFEZIONATRI'CI**, verb. fem. *Perfezionatrice*.

PERFEZIONA'TU, agg. da Perfezionari, *Perfezionato*.

PERFEZIONATU'RI, verb. m. che perfeziona, *Perfezionatore*.

PERFEZIO'NI, s. f. qualità d'una cosa perfetta, squisitezza, raffinatezza, eccellenza, *Perfezione*.

2. — Per fino, compimento, *Perfezione*.

PERFIDAME'NTI, avv. con perfidia, *Perfidamente*.

PERFI'DIA, s. f. mancanza di fede, tradimento, fellonia, dislealtà, malvagità, *Perfidia*.

***PERFIDI'SSIMU**, agg. superl. di Perfidu, *Perfidissimo*.

PERFIDIUSAME'NTI, avv. con perfidia, *Perfidiosamente*.

PERFIDIU'SU, agg. ostinato, *Perfidioso*.

***PE'RFIDU**, agg. malvagio, dislealo, infido, *Perfido*.

***PERFILA'RI**, v. att. ornare con orlatura intorno intorno.

***PERFILA'TU**, agg. da Perfilari, fregiato con orlatura, vedi **PERFI'LU**.

****PERFI'LU**, s. m. chiamano i sarti, e i ricamatori certe orlature sottili nelle estremità dei loro lavori, che danno perfezione, o grazia agli stessi e sieno del colore del fondo, o nol sieno. Più i piccoli fregi attorno alle stampe, pitture, o altro simile vanno espressi con questo nome.

PERFORA'RI, v. att. forare, *Perforare*.

PERFUMA'RI, vedi **PROFUMA'RI**.

PERFUMA'TU, vedi **PROFUMA'TU**.

***PERFUNTORIAME'NTI**, avv., per apparenza, languidamente, superficialmente, così così, *Perfuntoriamente*.

PERFUNTO'RIU, agg. apparente.

***PE'RGAMU**, vedi **PU'LPITU**.

PE'RGULA, vedi **PRE'ULA**.

***PERICA'RDIU**, s. m. t. anat. sacco, o borsa membranosa, la quale ampiamente abbraccia il cuore, ed il principio dei grossi tronchi arteriosi, e venosi, *Pericardio*.

PERICO', vedi **PIRICO'**.

PERICULA'NTI, agg. che pericola, che è in pericolo, *Pericolante*.

PERICULA'RI, v. n. correre pericolo, *Pericolare*, *Essere a mal punto*, *Andare a rischio*, *Perigliare*.

PERI'CULU, s. m. male, e rovina soprastante, rischio, *Pericolo*, *Cimento*, *Ripentaglio*.

2. — Danno, ingiuria, *Pericolo*.

PERICULUSAME'NTI, avv. con pericolo, *Pericolosamente*.

PERICULUSE'DDU, agg. dim. di Periculusu.

PERICULUSI'SSIMU, agg. superl. di Periculusu, *Pericolosissimo*.

PERICULU'SU, agg. pieno di pericoli, o inducente in pericolo, *Pericoloso*, *Rischioso*.

*2. — Detto di persona V. **APPRENSI'VU**, V. **SCANTU'SU**, V. **PISTU'SU**.

***PERICULUSU'NI**, vedi **PERICULUSI'SSIMU**.

***PERIE'LIU**, s. m. t. astr. quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando sono vicini al sole, *Perielio*.

PERIFERI'A, vedi **CIRCUNFERE'NZA**.

PERI'FRASI, s. f. circonlocuzione, giro di parole, *Perifrase*.

***PERIGE'U**, s. m. t. astron. quello stato in cui si trovano i pianeti quando restano nella parte più bassa dello zodiaco, *Perigeo*.

PERI'METRU, s. m. ampiezza, tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura, *Perimetro*.

***PERINE'U**, s. m. t. anat. quella parte dei tegumenti comuni che è fra l'ano, e la parte posteriore delle pudende *Perineo*.

PERIODICAME'NTI, avv. con periodo, *Periodicamente*.

PERIO'DICU, agg. di periodo, che ha periodo, *Periodico*.

****PERI'ODU**, s. m. spazio di tempo determinato, che corre tra due termini, *Periodo*.

*2. — In medicina è il tempo compreso fra due parossismi, tra due accessi, *Periodo*.

*3. — In astron. è il tempo impiegato da una stella e da un pianeta, o da una cometa nel fare una rivoluzione,

ovvero la durata del suo corso, sinchè ritorni al punto stesso del cielo, d'onde partì, *Periodo*.

°4. — Nella cronologia è un intervallo di tempo, per mezzo di cui si computano gli anni, od una serie d'anni, onde misurare il tempo in diverse maniere presso le diverse nazioni, *Periodo*.

°°5. — Nella gramm. e retterica è un giro di parole, che contiene un senso perfetto, distinto con un punto fermo, *Periodo*.

6. — Per ordine, progresso, *Periodo*.

°7. — T. dei mus. unione di frasi talmente fra loro ordinate e formate a costruire una data parte di un pezzo musicale, *Periodo*.

PERIO'STIU, s. m. membrana tenace, e sensibilissima, che veste esteriormente le ossa, *Periosteo, Periostio*.

PERIPATETICAME'NTI, avv. secondo la scuola dei peripatetici, *Peripateticamente*.

PERIPATE'TICU, agg. appartenente alla scuola peripatetica, o sia di Aristotele, che dava le sue lezioni passeggiando nel Liceo, *Aristotelico, Peripatetico*.

°PERIPEZI'A, s. f. inopinato accidente per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangiano faccia le cose, *Peripezia*.

PERI'RI, v. n. morire, mancare, capitar male, *Perire*. V. PIRI'RI.

°PERISTA'LTICU, t. med. aggiunto al moto dall'alto al basso dello stomaco, e degl'intestini, tendente ad espellere gli escrementi, *Peristaltico*.

°PERISTI'LIU, s. m. serie circolare di colonne nel di dentro di un edificio, di un cortile, ec. *Peristilio*.

°PERITAME'NTI, avv. con perizia, espertamente, *Peritamente*.

PERITI'SSIMU, agg. superl. di PERITU, *Peritissimo*.

°PERITONE'U, s. m. membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre, *Peritoneo*.

PERI'TU, agg. esperto, dotto, che ha perizia, scienziato, *Perito*.

°2. — Per colui, che dall'autorità, e dalle parti contenziose è chiamato per istimare, e risolvere alcuna cosa dubbia, per esser credute conoscitore, e sperimentato, *Perito*.

PERI'ZIA, s. f. esperienza, sapere, pratica acquistata con l'uso, maestria, *Perizia*.

°2. — Usasi pure per indicare la stima, che fanno, e il parere, che danno in iscritto i periti sopra alcuna cosa *Perizia*.

PE'RLA, vedi PERNA.

PERMANE'NTI, agg. stabile, durabile, *Permanente*.

°PERMANENTIME'NTI, avv. con permanenza, stabilmente, perseverantemente, *Permanentemente*.

°PERMANE'NZA, s. f. perseveranza, stabilità, *Permanenza*.

°PERMEA'BILI, agg. che può permearsi, trapassevole nei meati, e dicesi dei corpi porosi, *Permeabile*.

°PERMEA'RI, v. att. trapassare, *Permeare*.

PERME'TTIRI, v. att. concedere, lasciar fare, consentire, dar licenza di fare, *Permettere*.

°PERMISSI'BILI, agg. che può permettersi, *Permissibile*.

PERMISSIO'NI, s. f. il permettere, concessione, licenza, facoltà, *Permissione*.

°PERMISSIVAME'NTI, avv. con permissione, *Permissivamente*.

PERMISSI'VU, agg. che permette, *Permissivo, Permessivo*.

PERMI'SSU, s. m. il permettere, concessione, licenza, *Permissione*, *Permessione*, *Facoltà*.

PERMI'SSU, agg. da PERMETTIRI, *Permesso*, *Concesso*.

°PERMISTIO'NI, s. f. mescolanza, miscuglio, mescolamento, *Permistione*.

PERMU'TA, s. f. permutamento, *Permuta*.

2. — Per scambiamento, *Commutazione*.

°PERMUTA'BILI, agg. atto ad esser mutato, *Permutabile*.

PERMUTA'RI, v. att. cambiare una cosa con un'altra, *Permutare*.

PERMUTA'TU, agg. da PERMUTARI, *Permutato*.

PE'RNA, s. f. t. di st. nat. *MARGARITA UNIO L.* gleja bianca, d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine, ed in ispecie dal mitolo margaritifero, *Perla*.

°°2. — JITTARI, e MISCIRICCI PERNI DI LA VUCCA, m. prov. che dinota un dire giusto, persuadevole, e allettativo.

°°3. — FARI PERNI, fare il suo potere con buon esito.

°4. — PERNI, per traslato diconsi i bianchi denti, *Perle*, *Fila di perle*.

°PERNICIUSAME'NTI, avv. in modo pernizioso, dannosamente, *Perniziosamente*.

PERNICIUSI'SSIMU, agg. superl. di PERNICIUSU, *Perniciosissimo*.

PERNICIU'SU, agg. dannoso, *Pernicioso, Pernizioso*.

°2. — Aggiunto di quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintome mortale, e che non curate prontissimamente conducono a morte l'infermo al terzo, e talvolta al secondo accesso, *Pernizioso, Pernicioso*.

PERNOTTA'RI, v. n. passare, e consumare la notte in un luogo, albergar di notte, *Pernottare*.

PE'RNU, s. m. legno o ferro rotondo, sopra il quale si reggono le cose, che si volgono in giro, *Perno, Pernio*.

2. — Per met. vale sostegno, fondamento, *Perno*.

3. — STARI N'PERNU, vale stare in equilibrio non piegare più da una banda, che dall'altra, *Stare in perno*, *Andare in pernio*, *Stare in bilico*.

4. — Dicesi generalmente dagli artisti a quel pezzuole tondo d'acciajo, o d'ottone fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, e altro pezzo, *Pernio*.

°°5. — PERNU D'ANCA, è la estremità superiore dell'esso del femore nella sua inserzione dentro l'uevolo, nel quale sta incassato, ed agisce nello stato naturale.

°6. — PERNU MASTRU, chiamasi dagli artigiani il più grande, il più robusto pernie congegnato, e situato dove si richiegga maggior forza, e solidità.

°PERO', congiunzione dimostrante la ragione della cosa, e vale per questa ragione, *Però*.

°2. — Può essere ancora particella condizionale, alle volte preceduta da MA, e valo *Conchè, Fatto che*, e sim.

°PER O'RA, vedi PRI ORA.

PERORA'RI, v. n. far pubblica diceria in bigoncia, o altro. *Orare, Aringare, Arringare, Perorare*.

PERORAZIO'NI, s. f. diceria, e ragionamento pubblico, *Aringheria, Aringa*.

°2. — Per finimento del discorso, conclusione e ristretto dell'orazione, con che principalmente si cerca di commuovere l'animo dei giudici, o degli uditori, *Perorazione*.

*PERO'SSIDU, s. m. t. chim. composto di combustibile, e di ossigeno, *Perossido.*

**PERPENDICULA'RI, s. f. quella linea retta, che cadendo sopra un'altra linea retta fa gli angoli adjacenti uguali, *Linea perpendicolare.*

PERPENDICULA'RI, agg. che pende a piombo, *Perpendicolare.*

*PERPENDICULARI'SSIMU, agg. superl. indubitabilmente perpendicolare, *Perpendicolarissimo.*

PERPENDICULARME'NTI, avv. per linea perpendicolare, a perpendicolo, *Perpendicolarmente.*

PERPE'NDICULU, vedi CHUMMU n. 3.

PERPETUAME'NTI, avv. perpetualmente, *Perpetuamente.*

PERPETUA'RI, v. att. far perpetuo, *Perpetuare.*

2. — N. pass. divenir perpetuo, *Perpetuarsi.*

PPERPETUA'TU, agg. da PERPETUARI, fatto perpetuo, *Perpetuato.*

*PERPETUINA, s. f. t. bot. *Xeranthemum annuum L.* pianta i di cui fiori si conservano lungo tempo del colore, e della vivezza, come sono essendo freschi, *Immortale, Sempre verde.*

PERPETUITA', s. f. perpetualità, *Perpetuità.*

PERPE'TUU, agg. che ha principio, e non fine, ovvero di lunga durata, stabile, permanente, diuturno, *Durabile, Stabile, Perpetuo.*

*2. — In forza di sost presso gli Ecclesiastici è la Eucaristia che si tiene in serbo per esporsi al bisogno, ad anche il vaso ove sta conservata.

PERPIGNA'NU, s. m. spezie di panno ordinario di lana, ma sottile detto così dalla città di Perpignano dove si fabbrica, *Perpignano.*

PERPLESSITA', s. f. lo stato di ciò, che è perplesso, ambiguità, irresoluzione, *Perplessità.*

**PERQUISIZIO'NI, s. f. ricerca minuta, diligente inquisizione, *Perquisizione.*

2. — Per domanda, interrogazione perquisitiva, *Perquisizione.*

PE'RSA, vedi MAJURA'NA.

*PERSECUTA'RI, vedi PERSEQUITA'RI.

*PERSECUTRI'CI, verb. fem. colei che perseguita, *Persecutrice.*

PERSECUTU'RI, verb. m. colui che perseguita, *Persecutore.*

PERSECUZIO'NI, s. f. il perseguitare, *Persecuzione.*

*2. — T. eccles. per violenza praticata contro i Cristiani per causa di religione, *Persecuzione.*

3. — Per grave molestia, travaglio, angheria, con che si tribola chicchessia, *Ostilità, Vessazione, Persecuzione.*

PERSECUZIUNE'DDA, s. f. dim. di PERSECUZIONI, *Persecuzioncella.*

PERSEGUITA'RI, vedi PERSEQUITA'RI.

PERSEQUITA'RI, v. att. cercar di nuocere altrui e con fatti, e con parole, *Perseguitare, Perseguire, Infestare, Vessare, Pigliar di mira.*

*PERSEQUITA'TU, agg. da PERSEQUITARI, *Perseguitato, Persequitato.*

*PE'RSEU, s. m. t. degli astron. nome di una costellazione dell'emisfero boreale. *Perseo.*

PERSEVERANTEME'NTI, avv. con perseveranza, *Perseverantemente.*

PERSEVERA'NTI, agg. che persevera, *Perseverante.*

*PERSEVERANTISSIMAME'NTI, avv. superl. di PERSEVERANTEMENTI, *Perseverantissimamente.*

PERSEVERA'NZA, s. f. virtù che fa l'uomo permanente in bene operare, *Perseveranza, Costanza.*

PERSEVERA'RI, v. n. aver perseveranza, continuare, persistere, proseguire, star fermo in ..... *Perseverare.*

*PERSIA'NA, s. f. spezie di gelosia, che si pone nelle finestre, o sia riparo composto di regoli sottili, disposti in mode innanti alle finestre al di fuori, che l'acqua, e il sole non possano penetrare nelle stanze, e si usano parimenti nei portelli delle carrozze, *Persiana.*

PE'RSICA, s. f. pesca, frutto, *Persica.*

**PERSICA'RIA, s. f. t. bot. *Polygonum persicaria L.* pianta, che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodesi, alquanto rossi, le foglie ovate-lanceolate, picciolate, alterne; le stipule cigliate, i fiori rossicci, in ispighe serrate, *Persicaria.*

*PERSICA'TA, s. f. conserva di pesche, *Persicata.*

*2. — Si dice pure al vine, nel quale sono state in infusione foglie di pesco.

**PE'RSICU, s. m. t. bot, *Amygdalus persica L.* albero, non molto alto, che forma parte del genere MANDORLO, che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, semplici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente, lisce, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate; i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarii, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie, e i di cui frutti careggiano ad un tempo il tatto, l'odorato, la vista, ed il gusto, e sono l'ornamento dei verzieri, e delle mense, *Pesco.*

2. — Pel frutto del pesco, *Pesca, Persica.*

*PERSISTE'NTI, agg. perseverante, *Persistente.*

PERSISTE'NZA, s. f. perseveranza, fermezza, *Persistenza.*

PERSI'STIRI, v. n. perseverare, *Persistere.*

*PERSONA'GGIU, s. m. persona, *Personaggio.*

*2. — Per uomo di alto affare, *Personaggio.*

3. — Per comico, interlocutore, *Personaggio.*

4. — FARI UN PERSONAGGIU, vale rappresentare checchessia, fare alcuna figura, *Fare un personaggio.*

PERSONA'LI, agg. della persona, attenente alla persona, *Personale.*

*2. — T. gramm. detto dei verbi che han tre persone. *Personale.*

PERSONALITA', s. f. qualità di ciò che è personale, *Personalità.*

*2. — Nell'uso vale, gara, stizza, odio da persona a persona, sorgente fatale di doglie, e rovine per chi non ci entra, e ci va di mezzo indebitamente.

PERSONALME'NTI, avv. in persona, da se medesimo, di presenza, *Personalmente.*

*PERSONA'TU, s. m. dignità, o titolo di onore che ha qualche preminenza in alcuni corpi morali, specialmente ecclesiastici, *Personato.*

PERSPICACEME'NTI, avv. con perspicacità, *Perspicacemente.*

PERSPICA'CI, agg. d'acuta vista, che vede perfettamente, e in senso figur. di acuto intelletto, *Perspicace.*

PERSPICA'CIA, s. f. qualità di ciò, che è perspicace, e per lo più si dice dell'intelletto, *Perspicacia, Perspicacità.*

•PERSPICACI'SSIMU, agg. superl. di Perspicaci, *Perspicacissimo.*
PE'RSU, agg. di Perdiri, *Perso, Perduto, Smarrito.*
•2. — Detto di persona pervenuta a tal eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene, *Perduto, Perdito.* — Detto di cosa, vale da non potersi più usare, divenuta inutile per vecchiezza, *Vieto.*
3. — Per rovinato, ridotto alle strette, e in grave periglio, *Perduto.*
•4. — Vidirisi persu, esser sopraffatto, sceraggiarsi, *Tenersi perduto.*
5. — Darisi pri persu, vale darsi vinto.
•6. — Aviri pri persu ad unu, tenerlo per morto, *Tener per perduto.*
7. — Vuliricci un omu persu, vale abbisognar di un uomo tutto dedito, ed occupato, alla tal cosa.
•8. — Persu pri persu, p. avv. parlando di cosa di esito incertissimo, anco piuttosto cattivo, che altro, *Al postutto, Alla peggio dei peggi.*
PERSUADI'BILI, agg. atto a persuadere, persuadevole, e detto di persona, capace di persuadersi, disposto a capire, *Persuadibile, Persuasibile.*
PERSUADI'RI, v. att. indurre altrui con parole a credere, o fare, checchessia, trarre nella propria opinione quella degli altri, *Persuadere, Guadagnar l'animo, Convincere.*
2. — N. pass. vale credere, stimare, immaginare, *Persuadersi.*
PERSUASI'BILI, vedi PERSUADI'BILI.
PERSUASIO'NI, s. f. il persuadere, e il restar persuaso, *Persuasione.*
•PERSUASI'SSIMU, agg. superl. di Persuasu, *Persuasissimo.*
•PERSUASI'VA, s. f. la facoltà, la forza del persuadere, *Persuasiva.*
••PERSUASI'VU, agg. atto appersuadere, *Persuasivo.*
•PERSUASO'RIU, agg. attenente a persuasione, *Persuasorio.*
PERSUA'SU, agg. da persuadiri, convinto, *Persuaso.*
PERSUASU'RI, verb. m. che persuade, *Persuasore.*
PERSU'NA, s. f. nome generico, e vale tanto l'uomo, quanto la donna, *Persona.*
2. — Per alcuno, *Persona.*
•3. — Persuna privata, vale chiunque non ha dignità di sorta, *Persona privata.*
•4. — T. teol. Li divini persuni, diconsi quelle in cui è distinta la divinità, *Persone divine.*
5. — T. gramm. e si dice di chi parla, o di quello al quale, o del quale si parla, e si distingue per diversi casi, *Persona.*
6. — Nprasuna, p. avv. vale personalmente, di presenza, *In persona.*
•PERSUNIFICA'RI, v. att. attribuire la figura, i sentimenti, il favellare di una persona ad esseri inanimati, ed è proprio del gentilesimo, della poesia, dello stile oratorio, e della iconologia, *Personificare.*
•PERSUNIFICA'TU, agg. da Persunificari.
PERTA'NTU, vedi PIRTA'NTU.
•PERTE'RRA, s. m. voce di origine francese, t. dei giardinieri, divisione livellata di terreno, compartita in ajuole, o corredata, ad abbellita di basse siepi, di fiori ec. *Par-terre, Parterre.*
•2. — Tra noi vale pure *Terrazzo, Terrazzino.*
PE'RTICA, s. f. bastone lungo, *Pertica.*
PE'RTICU, vedi CRAVU'NCHIU.
PERTINACEME'NTI, avv. con pertinacia, *Pertinacemente.*
PERTINA'CI, agg. ostinato e fermo in alcuna cattiva opinione, *Pertinace.*
•2. — Per costante semplicemente nel concepute parere, e in qualunque operazione, *Pertinace.*
•3. — Per continuo, perseverante, *Pertinace.*
•PERTINA'CIA, s. f. ostinazione, *Pertinacia, Pertinacità.*
•2. — T. med. resistenza di un male ai rimedii amministrati, *Pertinacia.*
PERTINACI'SSIMU, agg. superl. di Pertinaci, *Pertinacissimo.*
PERTINE'NTI, agg. appartenente, *Pertinente, Pertenente.*
PERTINE'NZA, s. f. quello, che di necessità si richiede a checchessia per proprio uso, *Pertinenza.*
2. — Per semplicemente, cosa che appartiene, *Pertinenza.*
PERTINI'RI, vedi APPARTINI'RI.
PERTURBAME'NTU, vedi PERTURBAZIO'NI.
PERTURBA'RI, v. att. scompigliare, turbare, *Perturbare.*
2. — N. pass. *Perturbarsi.*
•PERTURBATI'SSIMU, agg. superl. di Perturbatu, *Perturbatissimo.*
•PERTURBATRI'CI, verb. f. colei che perturba, *Perturbatrice.*
PERTURBA'TU, agg. da Perturbari, *Perturbato.*
PERTURBATU'RI, verb. m. che perturba, *Perturbatore.*
PERTURBAZIO'NI, s. f. alterazione, commovimento, scompiglio, e per lo più s'intende dell'animo, *Perturbazione.*
•PERVENI'RI, v. n. arrivare, *Pervenire, Giugnere.*
•2. — Per iscadere, toccare, parl. di eredità, o altro, *Pervenire.*
PERVENU'TU, agg. da Perveniri, *Pervenuto, Giunto.*
PERVERSAME'NTI, avv. con perversità, malvagiamente, *Perversamente.*
•PERVERSIO'NI, vedi PERVERSITA'.
•PERVERSI'SSIMU, agg. superl. di Perversu, *Perversissimo.*
PERVERSITA', s. f. qualità di ciò, che è perverso, iniquità, malvagità, malizia, *Perversità.*
PERVE'RSU, agg. malvagio, pessimo, iniquitoso, *Perverso.*
PERVERTI'RI, v. att. guastar l'ordine, metter sossopra, fare o divenir perverso, *Pervertire, Pervertere, Traviare, Pervertirsi.*
PERVERTU'TU, agg. da Pervertiri, traviato, disordinato, sovvertito, *Pervertito.*
•PERU', preceduto dal verbo Jiri, mostra eccellenza, qualità superlativamente pregevole, e rara di persona, e di cosa, Jiri un peru', *Valer tant'oro.*
PERU'NNI, avv. per la qual cosa, *Laonde.*
•2. — Per avv. locale per dove, per qual parte; per qual luogo.
•PE'SCUCCIA, vedi PE'SCUTA.
••PE'SCUTA, imprecazione mitigativa dell'orrore della parola, Pesti, *Malanno.*
PESSIMAME'NTI, avv. superl. di Malamenti, *Pessimamente.*
PE'SSIMU, agg. superl. di Malu, *Pessimo.*

PESTA, o PE'STI, s. f. pestilenza, *Peste*.
2. — Per fetore, *Peste*.
'3. — Per imprecazione, vedi PESCUCCIA.
''4. — Essiri na pesti, dicesi di persona che annoja sommamente, *Essere insopportabile, Permaloso, Ributtante*.
PESTI'FERU, agg. che apporta peste, pestilenziale, contagioso, mortifero, *Pestifero*.
2. — Per met. dannoso, malvagio, *Pestifero*.
PESTILE'NTI, agg. pestifero, *Pestilente*.
PESTILE'NZA, vedi PESTA.
'PESTILENZIA'LI, agg. che ha qualità di pestilenza, pestifero, *Pestilenziale*.
'2. — Aggiunto a malattia, vale morbo, che pel modo di propagarsi, e pel pericolo, che l'accompagna, ha qualche analogia con la peste, *Pestilenziale*.
PESTILENZIU'SU, vedi il precedente, *Pestilenzioso*.
'PE'TALU, s. m. v. gr. t. bot. le foglie della corolla, distinte da quelle della pianta. Involgono esse il pistillo, e gli stami *Petalo*.
PETITO'RIU, agg. t. legale, aggiunto d'una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d'alcuna cosa attenente a chi la domanda, *Petitorio*.
PETIZIO'NI, s. f. domanda, inchiesta, *Petizione*.
2. — Per Dumanna vedi n. 2.
'3. — Petizioni di principiu, t. dei logici, ed è il pigliar per conceduto quello, che è in questione, e che altri nega, *Petizione di principio*.
PE'TRA, s. f. concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa dei metalli, sasso, macigno, selce, ciottolo, marmo, *Pietra, Petra*.
2. — Per quella rena pietrificata, che si genera nei reni, e nella vessica, od anche in altra parte degli animali, *Pietra*. V. CA'LCULU n. 1.
3. — Petra ficili, è quella pietra silicea, da cui battendosi col fucile ne esce il fuoco, *Pietra focaja*, *o da fuoco*.
4. — Petra di scandalu, espressione figurata tolta dal vangelo, vale cagione di scandalo, *Pietra di scandalo*.
'5. — Vale pure occasione d'inciampo, o cosa che riesca di difficoltà insuperabile, *Intoppo, Traversia, Ostacolo*.
6. — Petra viva, vedi CIA'CA.
''7. — Ogni tinta petra sèavi a la maramma, vedi Maramma n. 2.
'8 — S'a ogni cani ch'abbaja si tira na petra, prov. V. Cani n. 18.
''9. — Jittari la petra e ammucciari la manu, prov. fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore, che è lo stesso, che recare altrui pregiudizio alla coperta, *Tirar la pietra e nascondere la mano*.
10. — Fari petri pani, vedi Pani n. 25.
11. — Ciacari sutta petri ficili, vedi Ficili n. 4.
''12. — Essiri di la petra, fig. vale dimenticato, destituito di umano soccorso, incapace di confortarsi da se, *Abbattuto, Dipresso*.
'13. — Jiri, o sarvarisi petri petri, essere scampato a stento d'un grave pericolo in modo da far senno per lo avvenire.
14. — Fari chianciri li petri, aver tanto di eloquenza, o di scontentezza da commuovere gli animi sino alle lagrime.
15. — Nun po truzzari la petra cu la quartara, vedi QUARTA'RA.
16. — Petra agata, vedi A'GATA.
17. — Petra alberata, pietra nostrale macchiata a forma d'alberi, *Alberino*. — Presso i mineralogisti, sorta di calce carbonata dendritica, le cui macchie ad alberi d'ordinario sono cagionate dal ferro e dal manganese, *Alberino*.
18. — Petra d'ammola cutedda, pietra arenaria detta pure *Cote*, *Pietra d'arrotare*.
''19. — Petra aquilina, t. di st. nat. pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciuolo libero e staccato, e perciò dibattuta rende suono, *Geode, Etite, Pietra aquilina, Pietra d'aquila*.
20. — Petra di buffa, t. di st. nat. sorta di pietra di color di porpora e variata che si trova nelle Indie, *Chelonite*.
''21. — Petra calaminari, pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con esso ne accresce il peso, e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di ottone, *Zelamina, Giallamina, Calaminaria*.
22. — Petra calcedonia, t. di st. nat. spezie di quarzo agata, detto così per essersi trovato per la prima volta nel paese della Calcedonia, *Calcidonio, Calcedonio*.
23. — Petra curniola, vedi Curniola n. 3.
''24. — Petra celesti, rame solfatico, *Vitriolo azzurro, Vitriolo di capro*.
25. — Petra ematiti, V. EMATI'TI, o MATI'TA.
''26. — Petra giudaica, chiamansi dai naturalisti le punte o spine dei ricci marini impietriti, *Pietra giudaica*.
27. — Petra di jissu, vedi JI'SSU.
''28. — Petra di lammicu, t. di st. nat. sostanze ordinariamente calcaree, e di forma cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e scendono talora fino al suolo, *Stalattiti*.
''29. — Petra d'ogghiu, quella su cui si affilano rasoi, temperini, strumenti chirurgici, e sim. sparsovi pria un po' d'olio, *Pietra da olio*.
'30. — Figurat. persona degna di servir per trastullo, e da essere beffata da tutti, che dicesi ancora Petra di spilari, *Zimbello*.
31. — Petra di paragunì, pietra cornea, dura ed alquanto nera, che si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato e mostrane la qualità, *Pietra di paragone, Pietra del paragone*.
32. — Petra sardonica, sorta di gemma di color rosso, *Sardonico*.
''33. — Petra sirpintina, t. di st. nat. specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squammosa; morbida al tatto, ed ontuosa, ove sia polverizzata, non attaccabile all'unghia, ed atta anzi ad intaccare i carbonati calcarei, *Serpentina*.
''34. — Petra stagghia sangu, pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse. *Elitropia*.
''35. — Petra di focu, spato informe, friabile, opaco,

di color bigio, e bruno, fetente nello strepicciarle, *Pietra di porco.*

**36. — Petra di troni, chiama il volgo alcuni corpi appartenenti al regno minerale, che hanno somiglianza di ciottoli diversamente configurati, e che si credettero un tempo venuti giù coi fulmini. Trovansi negli strati di argilla, o di creta, e nelle lave antiche decomposte. *Geodi, Pietra aquilina, Belemnite.*

*37. — Petra viva, nome comune della maggior parte di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono. Si dicono anche *Silicee*, e scintillano percosse col fucile, *Pietra viva.*

*38. — Petri forti, propr. quelle che resistono ad ogni ingiuria del tempo, e presso noi han pure il nome di Petri duri, e sono in particolare le semi-preziose, come porfidi, le varietà di agate, e tutte quelle, che ricevono una perfetta pulitura, e s'impiegano in lavorii finiti di ogni genere, così per chiese, come per palazzi, ec. *Pietre forti.*

*39. — Essiri na petra jittata ntra un puzzu, modo usato da chi si duole di una diuturna mala ventura, di un ostinato abbandono di coloro che dovrebbero, e potrebbero giovargli, e che ne prendon tanto pensiere, quanto di un sasso, che sta in fondo ad un pozzo.

*40. — Essiri, o divintari na petra, per met. vale indurarsi più, o meno, e dicesi di moltissime cose, e per moltissime cagioni.

*41. — Petra rutta, chiamano i fabri i frantumi delle pietre, e delle fabbriche demolite, che servono ad altre opere, e sino ad una certa mole a farne anche muri a secco, *Rottami di sassi.*

PETRAFE'NNULA, s. f. sorta di dolce di scorze tritate di cedri, o arance, colte nel mele condite con aromi, che raffreddato diviene durissime, da dove prese il nome.

**3. — Farisi petrafennula, fig. fermarsi in un luogo, e per ozio, e per impegno, o per bisogno, *Appillottarsi, Trattenersi, Dimorare.*

*PETRANFIRNA'LI, s. f. t. chim. nitrato di argento fuso, che si usa per fare sparire l'escrescenza della carne morta nelle piaghe. *Pietra infernale.*

PETRIFICA'RI, v. att. far divenir pietra, *Petrificare.*

*PETRIFICA'RISI, n. p. impietrirsi, divenir come pietra, *Petrificarsi.*

PETRIFICA'TU, agg. da Petrificari, *Petrificato.*

PETRIFICAZIO'NI, s. f. t. dei nat. impietramento, riducimento a stato di pietra, cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce, *Petrificazione.*

**PETRO'LIU, s. m. t. dei nat. varietà di bitume che molto s'accosta alla nafta, ed è forse una alterazione di essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno nericcio, pressocchè opaco; tramanda un odor forte, e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo, si accende facilmente, e galleggia sopra l'acqua, *Petrolio, Asfalto.*

PE'TTINI, s. m. strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie, *Pettine.*

*2. — Quello arnese a forma di pettine a costole larghe per lo più di osso, di tartaruga, e alle volte di metallo, del quale si servono le donne per tener fermi sul capo i loro capelli di dietro, *Pettine.*

3. — Dicesi dai tessitori a quell'arnese con denti di canna, stabiliti in un'intelajatura di regoli detti crestelle, che serve a calcar i fili del ripieno, *Pettine.*

**4. — T. di st. nat. *Blennius ocellaris L.* piccolo pesce marino di scoglie, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d'un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda. *Pesce pettine.*

*5. — Specie di conchiglia bivalve scannellata, della quale i pellegrini sogliono adornare i loro cappelli, e il sarrocchino, *Cappa di S. Giacomo, Pettine, Cappasanta.*

*6. — Pettini di linnini, specie di pettine a denti fittissimi per levare dal capo i lendini, e uova di pidocchi, *Lendinella.*

PETTORA'LI, agg. di Pettu, che appartiene, ed ha relazione al petto, *Pettorale.*

*2. — Aggiunto a Midicamentu, vale che calma la irritazione dell'organo polmonare, che si manifesta con la tosse, *Pettorale.*

PE'TTU, s. m. la parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco, *Petto.*

2. — Omu di pettu, dicesi d'uomo costante, animoso, ec. *Uomo di petto.*

*3. — Aviri un picciriddu a lu pettu, dicesi delle donne che allattano, *Avere un bambino al petto.*

*4. — Pigghiari di pettu, vale incontrare, urtare, *Dar di petto.* Più fig. *Ricorrere ad uno,* o pure *instigarlo.*

5. — Passarisi la manu pri lu pettu, fig. vale giudicare d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso, *Porsi, o mettersi la mano al petto, Recarsi le mani al petto.*

**6. — Stari a pettu, vale stare o simili a fronte, per combattere, e poter reggere al paragone in tutt'altro che combattere, *Stare a petto.*

*7. — Petti, diconsi dai sarti le due parti davanti di una camiciuola, d'un panciotto, e gilè, che si soprappongono e si allacciano, e si abbottonano dalle due parti, *Petti.*

*8. — Pettu di scarpa, si chiama la parte della suola, escluso il calcagnetto.

9. — Pettu a botta, orgoglioso, *Pettoruto.*

**PETTURRU'SSU, s. m. t. di st. nat. *Motacilla rubecula L.* uccello che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo, e del capo, ha lo stomaco ed il ventre bianco, la gola, e il petto di un rosso vivace, gli occhi neri, grandi ed espressivi, il becco debole, e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli, che principalmente si pascono d'insetti, *Pettirosso.*

*PETULANTEME'NTI, avv. con petulanza, *Petulantemente.*

PETULA'NTI, agg. che ha petulanza, arrogante, *Petulante.*

PETULA'NZA, s. f. arroganza, *Petulanza.*

**PEUCE'DANU, s. m. t. bot. *Peucedanum officinale L.* pianta perenne comune nei luoghi umidi, la di cui radice incisa lascia uscire un liquore giallo, altre volte usato in medicina come rimedio per le malattie nervose; oggidì non si adopera più, *Peucedano, Finocchio porcino.*

PEZZA, s. f. un poco di pannicello, *Pezza.*

2. — Vale anche la tela intera di qualunque materia, *Pezza.*

**3. — Pezza di linu, di favi, di cacocciuli, e sim. pezzo di terreno, di un orto, ove si coltiva una sola spezie di piante, *Piana*.

**4. — Pezza di tumazzu, un pezzo di cacio fatto in forma circolare, *Forma*.

**5. — Pezza d'oitu, sorta di moneta di Spagna di argento, detta anche piastra da otto reali, che vale tarì dodici, o grana dieci della moneta di Sicilia, e lire cinque, o soldi quindici di quella d'Italia, *Pezza*. La Menza pezza vale la metà.

*6. — Mettiri na pezza, racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente dei panni, *Rattoppare, Rappezzare*.

**7. — Fig. voler coprire un malfatto a parole, che per lo più non valgono a dissuadere chi ascolta da ciò, che credeva, *Orpellare*.

**8 — Pezza vagnata, fig. dicesi di persona dilicata, trattabile, soffice, contrario di zotico, e ruvido, *Morbido*. —Può ancora significare dappoco, disadatto, che si lascia soperchiare, e non fa risentimento, *Inetto, Insufficiente*.

**9. — Na pezza, o na pezza sana, vale una intera striscia di panno, di tela, o altro tale quale uscì dal telajo, mentre non essendo intera si usano le voci Tagghiu, e Scampulu, vedi queste parole, *Pezza*.

10. — Mittiricci la pezza e lu nguentu, dicesi di chi fatica per altri in alcuna cosa e vi spende del suo, *Mettervi le pezze e l'unguento*.

**11. — Jiri a lu spitali pri pezzi, fig. vale chieder da alcuno ciò, che non può dare, essendone bisognoso esso stesso, *Voler cavare dalla rapa sangue*.

12. — Cugghirisi li pezzi, vedi Cogghiri n. 10.

13. — Mala pezza, o iron. Bedda pezza di mettiri a mantu! vale persona malvagia, cattiva, mal costumata, da cui è bene star lontano, *Tristo, Perverso*. V. Carni n. 8.

**14. — Farinni pezza di pedi, vale parlando di utensili, usarli troppo, e trascuratamente, poco curando che si riducano a male, *Strapazzare, Malmenare*.

**15. — Nun aviri na pezza, vale esser poverissimo.

**16. — Passari pri pezza di cantaru, m. basso, vale non essere ubbidito, anzi beffato, o tenuto in conto di persona da nulla, *Essere stimato un frullo*. E può usarsi in sentimento attivo.

PEZZACCARRUZZA'TA, vedi Pezzu n. 8.

PEZZE'TTA, s. f. dim. di Pèzza, *Pezzetta*.

*PEZZE'TTU, s. m. sorbetto in piccole forme, diversamente configurate, e fortemente condensato.

PE'ZZU, s. m. parte di cosa solida, come di legno, di pane, di panno, *Pezzo*.

2. — Fari pezzi pezzi, vale dividere, spezzare, tagliare in parti, e talora uccidere, *Tagliar a pezzi*.

3. — Pezzu, per quantità di tempo o di luogo, *Un buon pezzo, un pezzo, un gran pezzo, un pezzo fa, un pezzo prima*.

**4. — Essiri tuttu un pezzu, vale essere intero, e dicesi di statue, colonne, e simili composte di un pezzo solo. E detto di persona, vale che non si piega, che è come intirizzito, *Essere di un pezzo*.

5. — Pezzu di sceccu, di bestia, di birbanti, di mala carni, di lumiuni, ec. dicesi altrui per modo di villania, *Pezzo d'asino, di ribaldo*, ec.

6. — Pezzu d'artigghiaria, cannone montato, *Pezzo d'artiglieria*.

7. — Per Travu, vedi.

8. — Pezzu a carruzzata, una pietra da fabbricare edifizii tanto grande, da non potersene carreggiar di più da due buoi. E per met. grande moralmente.

9. — Pezzu di catapezzu, vedi TABBARA'NU.

10. — Pezzu, nel giuoco degli scacchi, vedi PIDI'NA.

*11. — Pezzu di musica, componimento musicale vocale o strumentale, *Pezzo di musica*.

12. — A pezzu ed a tadduni, vedi TADDU'NI.

**13. — Un pezzu di carni cu l'occhi, persona goffa, e balorda, *Allocconе, Marmocchio*.

14. — Un pezzu di pani, fig. si dice per lo più di bamboli mansueti, e che non danno tanta briga alle madri, o alle nutrici.

**15. — Cci voli un pezzu, o un pezzu, e un pizzuddu, non parlando di tempo, significa non esser cosa agevole, da potersi tirar giù sulle prime.

PIACE'VULI, agg. affabile, cortese, trattabile, *Piacevole*.

2. — Aggiunto di cosa che apporti piacere, atta a piacere, grata, *Piacevole*.

PIACEVULI'SSIMU, agg. superl. di Piacevuli, *Piacevolissimo*.

PIACEVULI'ZZA, s. f. gentilezza, e affabilità che si scorge negli atti, e nelle parole altrui, *Piacevolezza*.

PIACEVULME'NTI, avv. con piacevolezza, *Piacevolmente*.

PIACINTI'NU, s. m. sorta di cacio delicato venuto a noi il primo da Piacenza.

PIACIRE'DDU, s. m. dim. di Piaciri, *Piaceruccio, Piaceruzzo*.

PIACI'RI, s. m. giocondità d'animo nato da occasione di ben presente, diletto, consolazione, gusto, quiete dell'appetito, *Piacere*.

2. — Per volontà, voglia, *Piacere*.

3. — Per servigio, favore, *Piacere*.

4. — È un piaciri, dicesi di cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto, *Piacere*.

*5. — A piaciri, p. avv. a volontà, non costretto, senza stento, *Agevolmente*. E parl. di cambiali vale, senza termine prefisso, ma quando torna bene a chi dee pagare, supponendosi onesto, e accreditato, *A piacere*.

PIACI'RI, v. n. esser grato, aggradire, soddisfare, *Piacere, Dilettare, Attalentare*.

*PIACIRU'NI, s. m. accr. di Piaciri.

**PIACIRI'BILI, o PIACIRI'VULI, agg. inclinato a far piacere, *Piaceroso*.

PIACIU'TU, agg. da Piaciri, aggradito, *Piaciuto*.

PIA'GA, vedi CHIA'GA.

PIAGHE'TTA, s. f. dim. di Piaga, *Piaghetta*.

PIAMA'TRI, s. f. t. degli anatomici, la meninge interiore che ricuopre il cerebro, *Piamadre*.

PIAME'NTI, avv. con pietà, santamente, *Piamente*.

PIA'NCIA, s. f. ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza, *Piastra*.

**2. — Per piastra di rame, di acciajo, ed anche di legno, nella quale a punta di cesello sia scolpita figura, o altro, che poi tinta d'inchiostro, o altro colore rende sulla carta ciò, che vi è effigiato, *Stampa*.

**3. — E la carta così effigiata dalla pressione, e alle

volte dopo di essere uscita nera, abbellita dai colori sovrappostivi chiamasi eziandio *Stampa*.

'4. — E nell'uso tali stampe diconsi *Rami*, e *Rametti*.

'PIANCITE'DDA, o PIANCITTI'NA, s. f. dim. di PIANCIA, *Piastrella*.

PIANE'LLA, vedi TAPPI'NA.

PIANE'TA, s. m. globo opaco, che si gira intorno al sole, dal quale ha luce, *Pianeta*.

2. — S. f. per quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, *Pianeta*.

'3. — Nei giorni di lutto per la Chiesa i ministri invece di tunica, e dalmatica indossano pianete, e l'accorciano dalla parte davanti, e allora prende il nome di *Pianeta mozza*, o *Pianeta plicata*.

'PIANGE'NTI, nell'uso chiamansi le statue in attitudine di piangitrici, che si adattano nei mausolei.

'2. — SALICI PIANGENTI, vedi SALICI.

'PIANI'SSIMU, avv. superl. di PIANU.

'PIANI'SSIMU, agg. superl. e nella musica, massimo grado di PIANU, *Pianissimo*.

PIA'NTA, vedi CHIA'NTA.

PIA'NTA, s. f. nome generico d'ogni sorta d'alberi, o d'erbe, *Pianta*.

2. — Per il piano dell'edificio, lo spazio dove posa l'edificio, *Pianta dell'edificio*.

3. — FARI NA COSA DI PIANTA, vale cominciarla dal suo primo principio, *Far checchessia di pianta*.

'4. — MINZOGNA DI PIANTA, fola inventata del tutto senza neppure una sillaba di vero, o di probabile.

5. — MITTIRISI IN PIANTA, t. della scherma, vedi GUARDIA n. 10.

PIANTA'RI, vedi CHIANTA'RI.

PIANTA'TU, vedi CHIANTA'TU.

'PIANTICE'DDA, s. f. dim. di PIANTA, piccola pianta, *Pianterella*, *Pianticella*.

PIA'NTU, vedi CHIA'NTU.

'PIANTU'NI, s. m. si dice il soldato in sentinella.

'2. — MITTIRISI DI PIANTUNI, vale stare immobilmente ad attendere, o a spiare, o per altra ragione fermarsi lungamente in un posto.

'3. — E PIANTUNI, son chiamati ancora i gendarmi, o altri serventi della giustizia, che destinansi superiormente all'uscio dei debitori morosi, che son costretti a stipendiarli di dì in dì, finchè paghino, o altrimanti li faccian rimuovere dall'autorità.

PIA'NU, vedi CHIA'NU.

PIA'NU, s. m. dicesi dei diversi ordini, nei quali si dividono per l'altezza le case, *Piano delle case*.

'2. — Per disegno, progetto d'impresa, *Piano*.

'3. — Per superficie di corpo solido, che può essere orizzontale, e inclinata, *Piano*.

''PIA'NU, agg. che ha nella superficie egualità in ogni sua parte, *Piano*.

'2. — Per *Orizzontale*.

3. — Per chiaro, intelligibile, *Piano*.

PIA'NU, avv. contrario di FORTI, con sommessa voce, senza rumore, *Piano*.

'2. — Per adagio, *Piano*.

'3. — Per formola usata da chi non ha finito di ragionare, e vuole aggiungere altra cosa, *Piano*.

'PIANUFO'RTI, vedi CI'MMALU.

PIA'STRA, s. f. ferro, o altro metallo ridotte a sottigliezza *Lamiera*, *Piastra*.

'2. — Per sorta di moneta, *Piastra*.

PIASTRE'LLA, s. f. dicesi a quei sassi dei quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole, e se ne usano di legno per giocarsi con quelle sur una tavola posta sopra trespoli, *Piastrella*.

PIATTA'RI, v. n. aver compassione, *Compassionare*.

2. — N. pass. lamentarsi, rammaricarsi, *Dolersi*.

''PIA'TTA, s. f. una certa quantità di cose da mangiare di quanto è capace un piattone.

2. — Per quella piastra di rame pertugiata con cui si fanno i vermicelli, ed altre simili paste di differenti forme.

''PIATTAFO'RMA, s. f. t. di fortificazione, ammassamento di terra fatto sopra la cortina, in guisa quadrangolare, e talmente che serva di un'alzata, per collocarvi sopra i cannoni, col mezzo dei quali distrugger si vogliano le opere dei nemici, *Piattaforma*.

2. — Per ciò, che è costruito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rade la linea delle difensioni, *Piattaforma*.

3. — Ed in mar. è un piano d'assi, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori, *Piattaforma*.

'PIATTA'RA, s. f. di PIATTARU.

'PIATTARI'A, s. f. quantità, o assortimento di piatti, *Piatteria*.

'2. — E più la bottega ove si vendono dei piatti.

'PIATTA'RU, s. m. venditor di piatti, e di altri vasellami di simil genere.

'PIATTIA'RI, v. n. si dice delle lame di arme da taglio quando contro voglia di chi percuote di piatto accidentalmente fan sangue.

'2. — In senso att. vale riferire una cosa non come ella sta, ma variandone la effettività, onde riesca meno spiacevole a chi ode.

PIATTICE'DDU, s. m. dim. di PIATTU, *Piattelletto*, *Piattellino*.

'2. — FARISI LI PIATTICEDDA, m. basso, si dice di due o più persone, che si accordino di nascosto in un proposito, con pregiudicio di altri, o quindi si prende in mala parte; e non si direbbe in tai termini se fosse un accordo onesto, ed utile, *Far convegna*, o *combriccola*.

'PIATTI'GGHIU, s. m. piatto, e si dicon così comunemente quelli di argento, non molto grandi.

'PIATTINE'DDU, s. m. dim. di PIATTINU, piccolissimo piatto, *Piattellino*.

'PIATTI'NI, s. m. nel numero del più, t. mus. strumento musicale da percossa composto di due piastre circolari di rame del diametro di un piede, e di una linea di grossezza, con una piccola cavità, ed un buco nel centro in cui s'introduce una doppia correggia. Se ne cava il suono passando le mani in queste corregge, e battendo i piatti l'uno contro l'altro dalla parte concava, o accompagnano sempre il batter della cassa, e fanno parte delle bande militari, *Piatti*.

'PIATTI'NU, s. m. piccolo piatto, *Piattino*.

2. — Per PIATTU n. 2, vedi.

'3. — Per SUPRATAVULA, vedi.

PIA'TTU, s. m. vaso quasi piano nel quale si portano in tavola le vivande, *Piatto, Piattello.*
'2. — T. dei giuocatori di carte, dicesi quello in cui si mettono i denari o i segni, *Piattino.*
''3. — Per appannaggio, cioè assegno, e trattamento sopra gli averi dei maggiori, *Assegnamento.*
PIATTU'NI, s. m. accr. di PIATTU, *Piattone.*
''PIATUSAME'NTI, avv. compassionevolmente, da muovere a pietà, *Pietosamente. Piatosamente.*
'2. — Per ristrettamente, scarsamente, *Grettamente.*
PIATUSE'DDU, agg. dim. di PIATUSU, alquanto pietoso,
2. — Per poveretto, *Meschinello.*
''PIATUSI'SSIMU, agg. superl. di PIATUSU, *Piatosissimo, Pietosissimo.*
PIATU'SU, agg. pieno di pietà, misericordioso, compassionevole, *Pietoso, Piatoso.*
'2. — Per tale che muove altrui a pietà, *Piatoso.*
3. — Per povero, *Meschino* parl. d'uomo.
'4. — Parl. di cosa vale, scarsa, disadatta, o menomata, *Gretto, Meschino.*
'5. — LU MEDICU PIATUSU FA LA CHIAGA VIRMINUSA, vedi CHIAGA n. 6.
PIA'ZZA, vedi CHIA'ZZA.
PI'CA, s. f. sorta d'arme in asta lunghissima, *Picca.*
2. — Per gara, emulazione, *Picca.*
''3. — Per odio, astio, sdegno, *Stizza, Corruccio, Ruggine.*
4. — Per sorta d'uccello, vedi CARCARA'ZZA.
PICANTE'DDU, agg. dim. di PICANTI.
PICA'NTI, agg. che picca, pungente, frizzante, *Piccante.* In met. vale spiritoso, e mordace, *Piccante.*
'2. — Detto di vivanda vale, condita con ingredienti aromatici, ma non dolci.
''PI'CARA, s. f. t. di st. nat. RHAJA L. sorta di pesce, che ha il corpo liscio coperto di una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera, l'iride gialla in forma di mezzaluna, o orlata di bianco, la bocca guernita di molti denti acuti, la testa che finisce in punta, e la coda lunga guernita di due piccole notatoje, *Razza.* Vi è la liscia, o quella con molti ossicini tondi sparsi fra la carne, tra noi detta PITAUSA.
PICA'RI, v. att. pungere, *Piccare.*
2. — Fig. significa pungere, o offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche metterlo al punto, *Piccare.*
3. — PICARISI DI NA COSA, vale pretendere di saper bene riuscire in alcuna cosa, darsi a credere eccellente in alcuna cosa, *Piccarsi d'alcuna cosa, Piccarsi di bravo, di bello, di dotto, ec.*
'4. — PICARSI DI QUALCHI COSA CU QUALCUNU, vale entrare in picca, in gara, o in contesa con alcune per cagione d'alcuna cosa, *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, Stimarsi ingiuriato, Adirarsi, Offendersi.*
'5. — PICARI dicesi anche del vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo. *Piccare.*
'6. — Dicesi del calore del sole quando frizza l'uomo.
PI'CARU, vedi PICARU'NI.
PICARU'NI, vedi BRICCU'NI.
PICA'TA, s. f. composto medicinale fatto principalmente di cera o materia tenace, perchè si appicchi in su i malori, *Cerotto.*
'2. — Per disgrazia, traversia in senso figurato.
'3. — Per detto, e fatto languido, scipito, nojoso, o pure sbaglio nella esecuzione di qualche cosa, molto più se aspettavasi ben fatta.
PICATE'DDA, s. f. dim. di PICATA, *Cerottino.*
''PICATI'GGHIU, s. m. vivanda fatta di carne minutamente tagliata, e di altri ingredienti, *Piccatiglio.*
''2. — FARISI UN PICATIGGHIU, vale *Sfrantumarsi.*
'3. — Per PICA vedi n. 2, 3.
PICA'TU, agg. da PICARISI, *Offeso.*
PI'CCA, s. m. pochezza, scarsità, penuria, *Poco.*
2. — MEGGHIU PICCA GODISI CH'ASSAI TRIVULIARI, vedi TRIVULIA'RI.
''3. — NUN MITTIRISI PRI PICCA, vale pretender troppo cercare, o tentare sopra il convenevole, vedi MUNNU num. 15.
4. — LU PICCA M'ABBASTA E L'ASSAI MI SUVERCHIA, vedi SUVIRCHIA'RI.
'5. — SAPIRI NA COSA DI PICCA, parl. delle cose materiali, averne ricevuto poco, ovvero bramarne, o crederne di aver ragione di conseguirne di più. E delle cose mentali aver provato sommo gusto, e dolersi dell'esser finite.
6 — PICCA PICCA, avv. superl. di POCU, *Pochissimo.*
'PICCA'BILI, agg. soggetto a peccare, capace di peccare, *Peccabile.*
PICCAMINU'SU, agg. che ha in se peccato, *Peccaminoso.*
''PICCARE'DDA, dim. di PICCHIDDA, *Pochettino.*
PICCA'RI, v. n. commetter peccato, trasgredire le leggi divine, traviare, malfare, *Prevaricare. Peccare.*
2. — PICCARI D'ASINITATI, vale essere sciocco, e si dice di altri moltissimi difetti, *Peccar di. . . . .*
'PICCATA'ZZU, vedi PECCATU'NI.
PICCATE'DDU, vedi PICCATU'ZZU.
PICCATRI'CI, verb. f. di PICCATURI, che pecca, che ha peccato, *Peccatrice.*
2. — Si prende molte volte per meretrice, *Peccatrice.*
PICCA'TU, s. m. trapassamento della legge di Dio, colpa, offesa di Dio, *Peccato.*
3. — PICCATU VECCHIU SINTENZIA NOVA, prov. che dicesi del portar la pena del peccato, il quale si credeva forse andato in dimenticanza, *Peccato vecchio penitenza nuova.*
3. — PICCATU CILATU È MENZU PIRDUNATU, vale che il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese, *Peccato celato mezzo perdonato.*
4. — ESSIRI PICCATU A FARI NA COSA, oltre al significato proprio, dinota sconvenienza, e disordine in fare alcuna cosa, *Esser peccato a far checchessia.*
''5. — PICCATU CUNFISSATU È MENZU PIRDUNATU, prov. dinotante che l'umile confessione del proprio cuore dà una quasi speranza del perdono. *Peccato confessato mezzo perdonato.*
6. — CHI PICCATU! esclamazione di dolore e di pena per cosa perduta, e mal andata.
'7. — È UN PICCATU, O UN GRAN PICCATU, si suol dire quando si vuol mostrare una grande inconvenienza, *È un peccato, e un gran peccato.*
'8. — PICCATI CU LA CUDA, son detti quelli, che recano necessariamente delle conseguenze funeste all'anima,

ed al corpo di chi non gli ha commessi, e ne diviene la vittima.

PICCATU'NI, che dicesi pure PICCATU NIURU, s. m. accr. di PICCATU, *Peccataccio.*

PICCATU'RA, vedi PICCATRICI.

*PICCATURA'ZZA, e PICCATURA'ZZU, pegg. di PICCATURA, e PICCATURI, *Peccatoraccia. Peccatoraccio.*

PICCATU'RI, verb. m. che pecca, che ha peccato, *Peccatore.*

2. — CHIANCI LU GIUSTU PRI LU PICCATURI, m. prov. che dicesi quando vogliam dinotare che a cagion dei delitti dei peccatori soffranne pena gl'innocenti.

**PICCHE'GNU, agg. uomo di piccola statura, *Ometto, Omettolo.*

PICCHI'AME'NTU, s. m. il piangere, *Piangimento.*

PICCHI'A'RI, v. n. mandar fuori lungamente le lagrime con gemito per dolor fisico, e per doglia interna, *Piangere, Piagnere.*

2. — Per rammaricarsi, e dicesi propriamente di coloro che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco. *Pigolare.*

*3. — PICCHIARICCI L'ARMA, seccar uno di continuo con querele, e doglianze fuor di proposito, e parl. di morti *Fare un piagnisteo infruttuoso.*

**4. — PICCHIARICCI NA COSA AD UNU, vale mostrar dispiacenza d'aver donato altrui qualche cosa in rammemorandosela, e di aver altri ricevuta qual cosa in dono o anche toccatagli per giustizia, solito degl'invidiosi.

*PICCHI'A'TA, vedi PICCHIULI'A'TA.

PICCHICE'DDA, vedi PICCHI'DDA.

PICCHI'DDA, dim. di PICCA, *Pochino. Pochetto.*

PI'CCHIU, s. m. il piangere continuato, *Pianto, Rammarichio.*

*PI'CCHIU, s. m. specie di uccello, *Picus L. Picchio.* V. gli ornitologisti.

PICCHIULIA'RI, vedi PICCHI'A'RI.

*PICCHIULIA'TA, s. f. lungo pianto con gemiti, e doglianze.

*PICCHIULIATE'DDA, dim. di PICCHIULIATA.

*PICCHIULIATU'NA, accr. di PICCHIULIATA.

**PICCHIU'SU, agg. che piange assai, *Pecorone, Belone.*

PICCICCU'TA, vedi MPICCICU'TA.

**PICCIO'TTA, fem. di PICCIOTTU, donna giovine ad età da marito, *Donzella.*

PICCIO'TTU, agg. servo adoperato a vili esercizii, *Ragazzo.* V. PANARU n. 6.

2. — Per giovinetto sbarbato. *Ragazzo.*

3. — Per GARZUNI, vedi.

*PICCIRIDDARI'A, o PICCIRIDDA'TA, s. f. atto, o azione da bambini, *Bambinaggine.*

PICCIRIDDI'GNU, agg. colui che è di maniere, e costumi bambineschi, *Attoso.*

*2. — Per piccolo di corporatura, V. PICCHEGNU.

PICCIRI'DDU, agg. d'età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia, *Fanciullo.*

2. — Per piccol fanciullo, fanciullino, *Bambino, Bambolo, Parvolo.*

3. — ARRIVINTARI COMU UN PICCIRIDDU, vale tornar quasi bambino, perder il senno, il giudizio virile, *Rimbambire.*

*4. — Detto di cosa generalmente, contrario di GRANNI, *Piccolo, Picciolo, Picciolino.*

**PICCIRIDDU'NI, s. m. senza senno, scempio, scempiato, scimunito, *Bambo.*

PICCIRIDDUZZU, s. m. dim. di PICCIRIDDU, *Bambinuccio, Bambinello, Fanciulluzzo.*

*2. — Detto di cosa. *Piccolo, Piccino, Picciolinissimo.*

PICCIULA'MI, s. f. quantità di moneta di rame.

PICCIULI'DDU, agg. dim. di PICCIULU, *Picciolello, Piccioletto.*

PICCIULITA'TI, s. f. puerizia, *Fanciullezza.*

PICCIULI'SSIMU, agg. superl. di PICCIULU, *Piccolissimo.*

PICCIULI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è picciolo, *Piccolezza.*

*2. — Per meschinità di pensare, e corto vedere, o parsimonia dello spendere, *Grettezza, Pidocchieria.*

*3. — Per cosa da nulla, cosa da bambacei, *Fantocceria, Bambacceria.*

PI'CCIULU, s. m. la sesta parte di un GRANU, moneta di Sicilia, *Picciolo.*

PI'CCIULU, agg. di poca età, o di poca quantità, *Piccolo.*

2. — IN PICCIULU, post. avv. vale in piccola quantità di piccola forma, *In piccolo.*

PICCIUNA'STRU, s. m. propr. pollo di piccione non ben cresciuto.

*2. — In met. dicesi di persona non esperta, o facile ad essere ingannata, *Piccione.*

PICCIUNE'DDU, s. m. dim. di PICCIUNI, *Piccioncino, Piccioncello.*

*2. — Per PICCIUNASTRU, vedi n. 2.

**PICCIU'NI, s. m. t. di st. nat. *Columba oenas Pipio, L.* uccello azzurrognolo, con la cervice verde, rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, *Piccione, Pippione.*

**2. — Dicesi pure di qualunque uccello non uscito ancora dal nido, o uscitone da poco, *Pollo, Pulcino.*

PICCIUTTA'MI, s. f. moltitudine di fanciulli, *Fanciullaja, Giovanaglia, Ragazzaglia, Ragazzame.*

**PICCIUTTA'NZA, s. f. età che segue l'adolescenza, e precede la maturità, *Giovanezza.*

PICCIUTTARI'A, s. f. cosa degna di ragazzo, *Ragazzata.*

PICCIUTTA'RU, agg. dicesi d'uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini, per costume, *Balocco, Bacchillone.*

2. — Per uomo leggieri, e che fa frascherie, *Fraschiere.*

*PICCIUTTA'ZZA, s. f. donzella grassa, di alta statura, e piacente di aspetto, *Ragazzona*, per vezzi.

PICCIUTTA'ZZU, agg. accr. di PICCIOTTU, *Giovanaccio, Giovanazzo.*

*2. — Dicesi anche a dinotare un giovane di corporatura erculea, *Robustissimo.*

PICCIUTTE'DDA, fem. di PICCIUTTEDDU, *Donzelletta, Donzellina, Zitella, Ragazza.*

PICCIUTTE'DDU, agg. zitello, *Ragazzotto.*

PICCIUTTISCAME'NTI, avv. a guisa, a modo di fanciullo, *Fanciullescamente.*

PICCIUTTI'SCU, agg. da fanciullo, *Puerile, Fanciullesco.*

**PICCIUTTI'SIMU, s. m. moltitudine di ragazzi, *Ragazzame, Ragazzaglia.*

*2. — Per PICCIUTTANZA, vedi.

PICCIUTTU'NA, fem. di PICCIUTTUNI.

**PICCIUTTU'NI, agg. accr. di PICCIOTTU, *Bastracone.*

*2. — Può dirsi per uno giovanaccio della più vile plebaglia, *Garzonaccio.*

*PICCULI'ZZA, vedi PICCIULI'ZZA.
*PI'CCULU. e deriv. vedi PI'CCIULU.
*PI'CEU, agg. della pece, *Piceo.*
PICHE'TTU, s. m. nel milit. dicesi di uno staccamento di soldati, che serve di rinforzo occorrendo a quelli che sono postati in guardia, *Picchetto.*
*2. — E nell'uso dicesi del luogo, e della caserma in cui è stanziato un picchetto di soldati, *Picchetto.*
**PI'CI, s. f. t. di st. nat. *Pix L.* è una gomma resina, che cola dalle incisioni fatte nell'albero chiamato *Pinus picea L.* e si ottiene pure dai pezzi di detto legno per via di fuoco, e riceve poi da una forte cottura la consistenza convenevole, *Pece.*
2. — Pici greca, la pece di miglior qualità, *Pece greca.*
3. — Pici niura, quella che adoprasi per coprire i commessi delle navi calafatate, e serve ad altri usi, *Pece nera*, e *navale.*
*4. — Mettiri npici, dicesi dai cesellatori, il fare un letto di pece alle piastre, che debbono cesellare, *Mettere in pece.*
5. — Pici liquida, vedi CATRA'MA.
6. — Essiri ntra la pici, m. prov. vale essere in intrigo tale, donde difficilmente si possa scampare.
**7. — Fari l'occhi pici pici, dicesi di chi ha grandissimo sonno, *Essere sonniglioso allo estremo.*
8. — Cui tocca la pici si cuncia, *Chi tocca la pece s'imbratta* o *si sozza le mani.* V. Cunciari n. 2.
9. — Ntaccatu di la stissa pici, m. prov. che significa avere i medesimi difetti, che altri, *Esser macchiati di una stessa pece.*
**10. — Essiri comu la pici ca unni va mpiccica, vale fermarsi più del dovere in un luogo, essendo aspettato da altri, che dee prender un partito, e una risoluzione dipendente dal tale ritorno.
*PICO'ZZA, s. f. t. degli artisti, martello tagliente da una parte, a guisa di piccola scure, *Piccozza.*
**PI'CU, s. m. cima, estremità dell'altezza, *Sommità.*
*2. — Jiri a picu, posto avv. dicesi d'una barca che si affonda, *Sommergersi. Andare a picco.*
3. — Di picu, vedi Fittu n. 6.
4. — Cadiri di picu, vedi A CHIU'MMU.
*5. — A picu, avv. vale perpendicolarmente, *A picco.*
PICUNE'DDU, s. m. dim. di Picuni.
*PICUNE'RI, s. m. colui che lavora di piccone, *Picconiere.*
*2. — Per Guastaturi, vedi.
PICU'NI, s. m. strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macine, e sim. *Piccone.*
PICUNIA'RI, v. att. intagliare le pietre col piccone.
2. — Picuniari li mura, vale scrostare le mura col piccone, per arricciarle di nuovo.
PICUNIATU'RI, vedi PIRRIATU'RI.
PICURA'MI, s. f. lo stesso che buon numero di pecore.
*PICURA'RA, s. f. guardiana di pecore, o moglie del pecorajo, *Pecoraja.*
PICURA'RU, agg. guardiano di pecore, *Pecorajo, Pecoraro.*
PICURA'ZZA, s. f. pegg. di Pecura, *Pecoraccia.*
PICURE'DDA, s. f. dim. di Pecura, *Pecorella, Pecoretta, Pecorina.*
2. — Fig. vale mansueto, trattabile, piacevole.
*3. — E per met. le persone, relativamente ai parochi, ed ai vescovi come pastori delle anime. *Pecorella.*
PICURE'DDU, s. m. dim. di Pecuru, *Agnellino, Pecorino.*
PICURI'NU, agg. di pecora, che attiene a pecora, *Pecorino.*
**2. — Per lo stereo delle pecore, che s'impiega nella sodatura dei panni, e per concime dei vasi, ove si coltivano fiori ec. *Pecorino, Pecorina.*
3. — Lu celu è picurinu si un chiovi oi, chiovi dumani matinu, prov. che dicesi a pronosticare, che quando sonvi in cielo delle nuvole spezzate come in piccoli globi a guisa di pecore, la pioggia è vicina.
*PICURUNA'ZZU, s. m. pegg. di Picuruni,
PICURU'NI, s. m. accr. di Pecuru, *Pecorone.*
*2 — Dicesi fig. d'uomo sciocco, e scipito, e senza giudizio, *Pecorone.*
3. — Dicesi pure d'uomo mansueto, quieto e docile, *Pastricciano, Buona pasta.*
**PIDA'GGIU, s. m. paga che si dà per fatica di cammino.
PIDA'GNA, s. f. arnese di legname, sul quale sedendo si tengono i piedi, *Predella.*
2. — Per Turnialettu, vedi.
*3. — Per quel pezzo di legno su cui si posano i piedi del cocchiere, *Pedana.*
*4. — Per l'insieme dei legnami onde è formato il piano delle carrozze, e degli altri legni dove posano i piedi interiormente, *Pedanino.*
PIDA'LI, vedi PIDU'NI.
*2. — Negli organi, e piani forti sono que' pezzi, che si toccano co' piedi per sonare, *Pedale, Pedaliera.*
PIDALI'NU, s. m. rampollo, ramicello tenero, che mettono gli alberi, *Pollone.*
PIDALO'RU, s. m. certi regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre e serra le fila della tela e formane il panno, *Calcola, Calcole.*
2. — Per Pasturа, vedi.
3. — Per Vaavotta, vedi,
*PIDALU'NI, s. m. ceppo e piede dell'albero, *Pedale.*
PIDAME'NTU, s. m. quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano gli edifizii, *Fondamento.*
2. — Usasi anche figuratamente.
PIDANTARI'A, s. f. composizione, o affettazione pedantesca, *Pedanteria, Pedantismo.*
*PIDANTA'ZZU, avvil. di Pidanti, *Pedantucolo.*
PIDANTE'DDU, vedi PIDANTI'CCHIU.
PIDA'NTI, agg. quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro, *Pedagogo, Pedante.*
*PIDANTI'CCHIU, agg. avvil. di Pidanti, *Pedantuccio, Pedantuzzo, Pedantucolo.*
*PIDANTISCAME'NTI, avv. a modo di pedante, *Pedantescamente.*
PIDANTI'SCU, agg. di Pidanti, *Pedantesco.*
*PIDANTI'SIMU, vedi PIDANTARI'A.
*PIDANTI'SSIMU, sccr. di Pidanti.
PIDA'TA, s. f. l'orma che fa il piè, *Pedata.*
*2. — Nell'architettura, vale la lunghezza, o sia la parte piana di uno scalino *Pedata.*
*3. — Per colpo dato col piede, *Pedata.*

4. — Per una macchia retonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio, *Maglia*.

5. — Cuntaricci li pidati ad unu, vale andar dietro a uno, senza che ei se ne accorga, spiando con diligenza quel che ei fa, o dove ei va. *Codiare.* — Si può similmente usare, ove la persona se ne avvegga.

6. — Cu' veni appressu cunta li pidati, m. prov. dicesi di chi vuol nei suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede; e può anche usarsi in altre diverse circostanze, *Chi vien dietro serri l'uscio.*

**7. — Pirdiricci li pidati, vale non poter guadagnare nulla con altrui, *Perdere il ranno ed il sapone.*

*8. — Pidata, chiamasi oziandio ciò che pagasi per le primo ingresso delle donzelle in ritiro.

*PIDDA'MI, s. f. quantità di pelli, *Pellame.*

*2. — Per colorito di pelle umana.

PIDDA'TA, s. f. tanta quantità di grano, e di biade in paglia, quante basta a empior l'aja, *Ajata.*

PIDDA'ZZA, s. f. pegg. di Peddi, *Pellaccia.*

**PIDDI'A'RI, v. att. parl. di cacio, vale agitarlo, *Rivoltare. Tramestare.*

2. — Fig. malmenare, maltrattare, *Tartassare.*

*3. — Talora, farsi d'attorno ad uno a chieder con instanza qualcosa molti insieme.

PIDDI'A'TU, agg. da Piddiari, mal concio, *Tartassato.*

*2. — Per accerchiato, *Attorniato.*

PIDDIATU'RI, s. m. vase fatto a guisa di madia, in cui si macera la pasta del cacio vaccino per ridurla a forme.

PIDDI'ZZA, s. f. vestimento e qualsivoglia panno consumato, *Straccio.*

*2. — Essiri comu lu zu piddizza, vale cencioso, *Stracciato.*

*3. — Nun vuliri perdiri la piddizza, ingegnarsi a non ricever un torto, non lasciarsi soperchiare, e abbindolare.

*4. — Per Pilliccia, vedi.

PIDDIZZA'RU, s. m. maestro di far le pellicce, *Pellicciajo, Pellicciaro.*

*PIDDIZZUNE'DDU, s. m. dim. di Piddizzuni.

PIDDIZZU'NI, s. m. pidocchio degli animali volatili, ma per lo più dei polli, *Pollino.*

2. — Fig. vale figli piccoli, e molti, per simil.

**3. — Trimariicci lu piddizzuni, dicesi di chi soffre estrema paura, che gli succeda cosa pericolosa, *Aver la tremarella.*

4. — Scutulari li piddizzuni ad unu, vale bastonarlo, *Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure, Spianar le costure.*

PIDDUNCE'DDA, s. f. dim. di Piddunçia, *Membranuzza.*

PIDDU'NCIA, s. f. tunica, buccia, *Pellicola, Membrana.*

*2. — Nella bot. dicesi di quella parte delle piante, che è composta di fibre a modo di rete intrecciata, *Membrana.*

**3. — Piddunçia di lu granatu, quella che ne divido gli spicchi, fra una celletta, od un'altra, tra noi detti pure, Gaddu̇zzi di granatu, *Pellicola.*

4. — Piddunçia di la racina, è la buccia dell'acino dell'uva, *Fiocine.*

*5. — Quella degli spingeletti delle melarance, e sim. è detta *Rèzzola.*

*6. — Per quelle pellicole a foggia di sottil membrana, che si trovano dentro i buccioli delle canne, *Cartilagine.*

PIDDU'ZZA, s. f. dim. di Peddi, *Pellicella, Pellicina.*

PIDI'A'RI, v. att. pestare, e calcare coi piedi in andando *Scalpitare, Calpestare, Calpitare.*

PIDIATI'NA, s. f. impressioni, che in andande si fanno col piede, *Orme.*

PIDIA'TU, agg. da Pidiari, *Calpestato.*

PIDICE'DDU, s. m. piccolissimo bacolino il quale si genera ai rognosi in pelle in pello, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi, *Pellicello.*

PIDICI'NU, s. m. quella estremità dei canti delle balle e dei sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare, *Pellicino.*

*2. — Per quella specie di manica, nella quale finiscono le reti da pescare, che si tiene in fondo ben legata, e si scioglie per trarne poi il pesce, *Pellicino.*

PIDICU'DDU, s. m. gambo di frutta, o di simil cosa, *Picciuolo.*

*2. — Per sim. vale, il gambo, e l'attaccatura dei bottoni, *Picciuolo.*

**3. — Per sim. dicesi ad uomo o ragazzo di piccola statura, *Ometto, Omettolo.*

PIDI'NA, s. f. quel pezzo che nel giuoco degli scacchi si alluoga innanzi agli altri pezzi, *Pedina, Pedona.*

2. — Smoviri, o tuccari na pidina, per met. vale entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza, *Toccare un tasto.*

PIDINE'DDA, s. f. dim. di Pidina, *Pedoncina.*

PIDITAME'NTU, s. m. lo spetezzare, *Spetezzamento.*

PIDITA'RI, v. n. o n. pass. trar peta, spesseggiare le peta *Spetezzare, Scoreggiare.*

PIDITA'RU, aggiunto di chi è solito spetezzare.

*2. — Per fantastico, *Fisicoso.*

*3. — Per Prigannieddu, vedi.

PIDITE'DDU, s. m. dim. di Piditu, *Petuzzo.*

*2. — Fig. per ragazzo di piccolissima statura, *Puttello, Garzonetto.*

**PIDITO'ZZU, s. m. strepicciamento dei piedi in andando *Scalpiccio.*

PI'DITU, s. m. quel romore che fa il vento che esce per le parti di basso, *Coreggia, Peto.*

2. — Jittari un piditu, vedi PIDITA'RI.

3. — Firriarisi comu un piditu nvraca, m. basso, e dicesi di chi s'affatica assai in alcun affare, ma da imperito, e senza giustezza, *Aggirarsi come un palèo.*

*4. — Un piditu di bon sapuri, m. basso per dire alcun che di propizie, e piacevole da parte di chi è solito ad esser sempre avaro, scortese, e inclinato a negar sempre.

*5. — Fabinni jiri lu tempu a pidita, m. basso, perder del tempo inutilmente con lungherie, e pretesti, quando conviene far presto, e spigner le cose al loro termine *Ninnarla, Tentennarla.*

*6. — Aviri pidita ntesta, fig. ridondare di ghiribizzi, e fantasticaggini inconcludenti, *Arzigogolare.*

*7. — Pigghiari lu piditu cu li jidita, si dice per derisione, e figur. a chi suppone stoltamente aver fatto

ue gran colpo, e guadagnato qualcosa, o puro s'immagina facile una impresa superiore alla sua possa, *Immaginarsi*, *Sognare*.

'8. — Abbrabicci ad unu macari li pidita, m. basso, stare così servilmente sottomesso ad alcuno, da supporne tutto il bene, anche nelle stravolture, e negli strani modi di operare. *Ugnere gli stivali*, *Piaggiare*.

'9. — Tai pidita e un pizzudu, diciamo ai piccoli di statura, ma non di età, ed in tuono scherzevole, *Omicciuolo*, *Nanerello*, *Coromogia*.

'10. — Lu piditu di la vecchia, ca tuttu l'annu fici fetu, usasi familiarmente a dinotare cosa di non grande momento, di cui siasi parlato troppo, e siasi fatto gran caso, senza una buona ragione.

'11. — Piditu affumatu, e sudu, quel peto, che esce senza rumore, *Loffa*, *Loffia*.

'12. — Sagna pidita, per beffa, può significare, di figura sparuta, e sdusta, *Segolìgno*, *Sparutello*.

'13. — E più in senso morale, avarone, spilorcio, *Spizzeco*, *Mignello*.

'14. — Piditu, assol. per sim. cosa da nulla, *Frascheria*, *Bajola*, *Fantocciata*.

'15. — Jittari, o lassari jiri li palori comu li pidita di li pecuri, m. prov. parlare alla impazzata, senza bisogno, o senza proposito, per non aver altro che fare, ed eziandio senza essere ascoltato, e ricever risposta, *Ciorlare*, *o gracchiare al vento*, *Cinguettore*, *Cornacchiore*.

'16. — Piditu ncunfittatu, in met. pensamento strano di persona, che vuol passare per importante, e dare un peso, che non meritano, a' suoi balzani concetti.

'17. — Jittari pidita ncucchiati, espressione del basso volgo, che in met. significa concepire interno cruccio, fremere di sdegno senza poterlo palesare, *Arrovellarsi*, *Scorrubiare*. *Stiacciare come un picchio*.

'PIDITU'NI, s. m. accr. di Piditu, peto sonoro, e durevole.

PIDO'CCHIU, s. m. insetto, che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudicio, *Pidocchio*.

2. — Per sim. detto di certi insetti simili, che infestano l'erbe e i fiori, *Pidocchio*.

3. — Pidocchiu di mari, sorta d'insetto acquatile, *Pidocchia di mare*.

4. — Per un vermicello che si nutre nel grano, e lo vota, *Tignuolo*.

'5. — Essiri un pidocchiu a beficu, si dice di chi sta sempre alle costole di alcuno, importunandolo indiscretamente, *Zecco*, *Mignatto*. *Mosco culaja*.

'6. — Pidocchi, fig. vedi Piducchiaria n. 2.

'7. — Pidocchi cu pidocchi fannu linnini, prov. fig. riguardante i conjugii tra poveri, o vale *Topini con tapine faran nascere dei topinelli*.

'8. — Pidocchiu cu un'ala, in gergo vale *Miserone*, *Strema*, *Nullo*.

PIDO'TU, vedi PILO'TU.

PIDUCCHIARI'A, s. f. tapinità, grettezza, estrema avarizia, *Pidocchierio*.

'2. — Per cosa di poco momento, *Pidocchieria*.

PIDUCCHIA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Pidocchiu, *Pidocchiaccio*.

PIDUCCHIE'DDU, s. m. dim. di Pidocchiu, *Pidocchietto*, *Pidocchino*.

'PIDUCCHI'TU, s. m. lo stesso che *Morbo pedicolore*.

PIDUCCHIU'NI, vedi PIDUCCHIA'ZZU.

PIDUCCHIU'SU, agg. che ha dei pidocchi, *Pidocchioso*.

'2. — Fig. vale tapino, gretto, avaro, sudicio, *Pidocchiaso*.

3. — Per estremamente povero, *Bisognosissimo*.

'PIDUNE'DDU, dim. di Piduni n. 2.

PIDUNE'TTU, s. m. quella parte della calza che calza il piè, *Pedule*.

PIDU'NI, vedi PIDUNE'TTU.

'2. — Detto dei vasi di legno, ad uso di conservar liquori.

'3. — Per chi fa viaggio a piedi, e si dice più sovente per *Corriero*. V. Curreri.

PIDU'ZZU, s. m. dim. di Pedi, *Pedino*.

2. — Per Culazzu di scupetta, vedi Culazzu n. 2.

''3. — Per pianterella, vedi CHIANTI'MI.

'4. — Per arnese a foggia di piccola taveluccia, che tiensi agli angoli delle stanze onde posarvi su piccoli oggetti. *Tavolinetto*.

PIE'GA, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi, *Piega*.

2. — Dicesi anche a quella riga che s'imprime nelle cose piegate, *Piega*.

'3. — T. dei sarti, la parte ripiegata delle falde del vestito, *Piega*.

4. — Pigghiari tinta piega, dicesi propriamente dei panni, e simili, e fig. inclinare e avvezzarsi al male, *Pigliore a prendere molo piega*.

5. — Pigghiari bona, o mala piega, mostrare buona, o cattiva disposizione, incamminarsi bene, e male, parlandosi di negozii, e di malattie, *Prender buona*, *o cattiva piego*.

PIEGA'BILI, agg. atto a esser piegato, arrendevole, *Piegotile*, *Pieghevole*.

2. — Per met. vale agevole a lasciarsi persuadere, trattabile, *Pieghevole*.

PIEGA'RI, v. att. torcere alcuna cosa, curvare, abbassare, e si usa nel sign. neutro, e nel n. pass. *Piegore*.

'2. — Parlando di panni, tele, carta, o sim., porli in più doppii in un certo ordinato modo, *Piegare*.

'3. — Per inclinare, o volgere verso una delle parti, *Piegare* neut.

'4. — Per persuadere, smuovere, far mutar parere, distorre. *Piegore*. fig.

'5. — N. pass. per muoversi a pietà, *Piegorsi*.

PIEGA'TU, agg. da Piegari, *Piegata*.

PIEGATU'RA, s. f. piega, torcimento, *Piegatura*.

'PIEGHE'TTA, s. f. dim. di Piega, piccola piega, *Pieghetta*.

PIEGHE'TTU, s. m. dim. di Piegu, piccolo piego, *Pieghetto*.

PIEGHE'VULI, vedi PIEGA'BILI.

'PIEGHEVULI'ZZA, s. f. flessibilità, arrendevolezza, *Pieghevolezza*.

PIE'GU, s. m. plico di lettere, e di scritti, *Piego*, *Plico*.

PIENAME'NTI, avv. appieno, interamente, affatto, totalmente, *Pienomente*.

'PIENISSIMAMENTI, agg. superl. di PIENAMENTI, *Pienissimamente.*

'PIENIZZA, s. f. opposto a parchezza, *Pienezza.*

'2. — Per grassezza pletorica, *Pienezza.*

PIE'NU, vedi CHI'NU.

'2. — Detto di persona vale, carnoso, fatticcio, ben nutrito, *Pieno.*

'3. — A PIENI VOTI, vale unanimemente, con la comune approvazione, *A pieni voti.*

'4. — A PIENA ORCHESTRA, t. mus. vale con tutti gli strumenti della orchestra, *A piena orchestra.*

'5. — PROVA PIENA, t. del foro, vale chiara evidente, incontrastabile, *Prova piena.*

'6. — LUNA PIENA, vedi QUINTADE'CIMA.

'7. — SEDI PIENA, vedi SEDI.

'8. — IN PIENA CUNVISAZIONI, vale innanzi a molti, in presenza di molti, e senza riserbo. *Spiattellatamente.*

'PIE'RIDI, nome, che i poeti danno alle muse, *Pieridi, Pierie.*

PIETA', s. f. virtù che inclina l'uomo a riverire, e difendere quelli che sono principio, e mantenimento del di lui essere, *Pietà.*

2. — Per compassione, amorevolezza verso il suo simile, *Pietà.*

'3. — Per cosa, o fatto compassionevole, *Pietà.*

4. — Per affetto verso le cose sacre, *Divozione, Pietà.*

'5. — Dicesi dai pittori, o scultori a pittura, e scultura rappresentante il corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla santa padre, o sedente sopra il sepolcro o in altro simil modo, *Pietà.*

'6. — PRI PIETA', p. avv. lo stesso, che per carità, per benignità, per bontà d'animo, e sim. *Per pietà.*

''PIFANI'A, vedi EPIFANI'A, *Befania, Pifania.*

PI'FARA, s. f. strumento da fiato simile al flauto, di suono acuto; aperto nell' estremità, e che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all'uno dei suoi capi, *Piffero, Pifera.*

PIFARE'DDA, s. f. sorta di piffaro piccolo, *Pifferina.*

'PI'FARU, s. m. suonatore di piffero, *Piffero.*

PIFARU'NI, s. m. sorta di strumento da fiato, *Pifferone.*

PIFFI'NA, o **PRIFFI'NA**, preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione. *Infino. Insino.*

PIGGHIAME'NTU, vedi PIGGHIA'TA, *Pigliamento.*

''PIGGHIA'BILI, agg. facile a pigliarsi, *Piglievole.*

2. — Che può espugnarsi, *Espugnabile.*

'PIGGHIAMU'SCHI, s. m. t. di st. nat. *Muscicapa L.* uccello col becco quasi triangolare, le narici quasi rotonde, che si pasce d'insetti, e di mosche. *Pigliamosche.*

'2. — Per uno insetto simile al ragno, che dà la caccia allo mosche, *Attrappamosche.*

PIGGHIA'RI, v. att. ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza, *Prendere, Pigliare.*

2. — Per accettare, *Prendere, Ricevere.*

3. — Per acchiappare, *Prendere, Catturare.*

4. — Per apprendere, *Imparare, Prendere.*

5. — Per eleggere, scegliere, *Prendere.*

6. — Per APPIGGHIARI, vedi n. 6 cioè radicare, *Prendere.*

7. — PIGGHIARISI COLLURA, vale moversi a sdegno, *Prender alterazione.*

8. — PIGGHIARI ARIA, vale stare in luogo arioso per ricrearsi, *Prender aria, Pigliar aria.*

9. — PIGGHIARI A SMIRI, vale contrastare, opporsi con cruccio, *Contrariare.*

10. — PIGGHIARI ANZA, vale divenire ardito, baldanzoso, franco, *Prendere ardire, baldanza, sicurtà.*

11. — PIGGHIARI TERRA, vale accostarsi alla terra, scendere in terra chi è stato in barca, *Prender terra.*

12. — PIGGHIARI QUALCHI COSA, detto degli infermi, vale mangiare, o cacciare in corpo i medicamenti, *Pigliare.*

13. — PIGGHIARI A FARI, A DIRI, e sim. vale cominciare ec. quella tal cosa, *Pigliare a fare, pigliare a dire,* e sim.

14. — PIGGHIARI ARMU, vale divenire ardito, animoso, *Pigliare animo.*

15. — PIGGHIARI MOGGHI, vale ammogliarsi, *Pigliar moglie.*

16. — PIGGHIARI LA FRIVI, LU SONNU, e sim. in senso neutro, vale cominciar la febbre, venire accessione di febbre cominciare il sonno, addormentarsi, *Pigliar la febbre, il sonno,* e sim.

17. — PIGGHIARI SPASSU, vale dilettarsi, *Pigliar diletto.*

18. — PIGGHIARI PORTU, vale entrar nel porto, fermarsi nel porto, *Pigliar porto.*

19. — PIGGHIARISI PENA, vale darsi fastidio d'alcuna cosa, *Pigliarsi pena d'alcuna cosa.*

20. — PIGGHIARI LA MUNTAGNA, vale cominciare a salire, camminare su pei monte, *Pigliare il monte.*

21. — PIGGHIARISI PRI LI CAPIDDI, vale accapigliarsi, *Pigliarsi ai capelli.*

22. — PIGGHIARISILLA CU UNU, vale adirarsi, altercare attaccar briga con esso, *Pigliarla, o pigliarsela con alcuno.*

23. — PIGGHIARI PEDI, vale assodarsi, fortificarsi, *Pigliar piede.*

24. — PIGGHIARI FOCU, vedi FOCU n. 7, 8.

25. — PIGGHIARI DI FITTU, vale aver fisso, l'occhio e l'attenzione a cosa, o persona particolare per nuocere, *Pigliar di mira.* V. FITTU n. 6.

26. — PIGGHIARI CIATU, vale respirare e fig. riposarsi, *Pigliar fiato.*

27. — PIGGHIARI UN GRANCIU, vale errare, *Pigliare un granchio, un granciporro.* V. GRANCIUFUDDUNI n. 2.

28. — PIGGHIARI A PROTEGGIRI, vale cominciare a proteggero, *Pigliar protezione per......*

29. — PIGGHIARI NCANCIU, vale scambiare, *Pigliar in cambio.*

30. — PIGGHIARI LU MUNNU COMU VENI, modo prov. e vale non darsi malinconia di cosa alcuna, *Pigliar il mondo come viene.*

31. — PIGGHIARI assol. per ARRUBBARI, vedi.

32. — PIGGHIARI NTRA L'ARIA, vale comprendere, intendere subitamente, vedi ARIA n. 13. 14.

33. — PIGGHIARI A LA PIZZULA, vedi PIGGHIARI DI FITTU.

34. — PIGGHIARI AD OCCHIU, vedi OCCHIU n. 103.

''35. — PIGGHIARI NPALORA, vedi PALORA n. 45.

36. — PIGGHIARI LA MANU, vedi MANU n. 35.

*37. — Pigghiari manu, vedi Manu n. 63.

38. — Pigghiari a mprestitu, parl. di danajo *Torre a mutuo*.

39. — Detto di altri oggetti, prender d'altrui cosa con patto di renderla, *Torre in prestanza*.

40. — Pigghiari cu lu bonu, vedi Bonu n. 8.

41. — Pigghiari a lueri, vale abitar casa non sua pagandone il fitto, *Stare a pigione*.

42. — Pigghiari a lu stagghiu, vedi STA'GGHIU.

43. — Pigghiarisi li guvita a muzzicuna, vedi Guvitu n. 6.

44. — Pigghiarisi lu pinseri di lu russu, vedi PINSERI.

45. — Pigghiarisi na gatta a pittinari, vedi Gattu n. 14.

46. — Pigghiarisi di forti, detto del vino, dicesi quando inforza, *Pigliare il fuoco*.

47. — Pigghiari di lingua, vedi Lingua n. 13.

48. — Pigghiari a terruri, vedi TERRU'RI.

**49. — Pigghiarisi lu jiditu cu tutta la manu, vale cominciar dal poco, o progredendo sempre più, finire con l'estremo dello abuso, e della tracotanza, *Inorgoglire, Insolentire, Arrogarsi arditamente*.

50. — Pigghiarisi a rigatta, vedi RIGATTA.

51. — Pigghiari lu fruttu, vedi Frutu n. 2.

52. — Pigghiari a mali, vedi Mali avv. n. 2.

53. — Pigghiari l'agghia, dicono i contadini del primo pasto che fanno allora che lavorano al campo, *Far beruzzo*.

54. — Pigghiari a scanciu, vedi SCA'NCIU.

**55. — Cu pigghia pigghia, parola, che indica un confuso torre con violenza in uno scompiglio, in una baruffa, *Arraffi chi può*.

56. — Pigghiari di susu, vedi SU'SU.

**57. — Pigghiari avanti pri nun cadiri, m. prov. lig. preordinare delle giustificazioni di un malfatto, con pretensione di sdebitarsene, o incolpando altri, o no, *Metter le mani innanzi per non cadere*. Vale pure far le cose pria del tempo, *Pigliar tratto avanti*.

**58. — Pigghiari li cimi di l'arvuli, vale adirarsi fortemente, dare, prorompere in eccessi, *Furiare*.

**59. — Pigghiarila auta, dicesi in senso naturale del cantare in tuoni alti superiori alle forze, ed al bisogno, *Strangolare*. Fig. eccedere in cosa, ove non si dovrebbe.

60. — Pigghia fama e curcati, vedi Fama n. 8.

61. — Pigghia tempu e campirai, vedi TEMPU.

**62. — Pigghiari la strata di l'acitu, vale *Andare per la mala via*.

63. — Pigghiari lu focu cu la granfa di la gatta, vedi Focu n. 32.

64. — Nun putirisi pigghiari un purci all'anca, vedi PU'RCI.

65. — Pigghiari lu celu a pugna, vedi Celu n. 9.

*66. — Cui pigghia un turcu è so, maniera di esprimere un appropriarsi di chi meno dovrebbe alcuna cosa sfacciatamente, profittando di un qualche accidente, che rimuova il dovere di darne conto.

*67. — Pigghiarisilla cu unu, per incolpare altrui talora innocente, ed ignaro, di ciò che gli si vuole apporre, *Accagionare, Imputare*.

*68. — Pigghiari la radica, met. manifestare per astio, o per coscienza taluni fatti, che potrebbero rimanere occulti, *Rinvesciare, Scoprire, Rivelare*.

*69. — Pigghiari a tusa pri li pizzi di l'anchi, m. prov. met. supporre di aver fatto un gran colpo, un grande acquisto, o sim. *Aver toccato il cielo col dito*.

*70. — Pigghiari a lu lottu, aver indovinato i numeri alla lotteria, e quindi guadagnato in proporzione della somma giocata, *Vincere al lotto*.

*71. — Pigghiari, per incamminarsi in una via, per dove meglio torni a chi dee andare, secondo lo suo mire.

*72. — Pigghiarisi na cosa cu li pedi, abbondare straordinariamente, *Averne a isonne*.

*73. — Pigghiari la vutata larga, nel senso proprio, detto di cocchio, si capisce. In met. tenersi alla lontana, non entrare in proposito così tosto, conoscendo poter andare a gambe levate.

*74. — Pigghiari pri dota, è lo stesso che ricevere per istrumento quel tanto, che forma il corredo, o l'appannaggio di una sposa, *Torre in dote*.

*75. — Nuddu si pigghia si nun si rassumigghia, prov. di facile intelligenza, non v'ha comunanza, o fraternità, se non tra simili di naturali, d'inclinazioni, e di costumi.

*76. — Pigghiari, per indovinare, supporre, Iu pigghiu. . . . si dice di una cosa non certa, o probabilmente futura, o verisimile, quello, che a nostro giudizio ne crediamo, *Stimare, Reputare, Far conto, Tenere, Giudicare*. — § Quantu pigghi? ec. è term. di giuoco, e vale lo stesso, che il precedente.

*77. — Pigghiari mprisa, può dirsi della opinione, e delle opere; e vale assorire una cosa non ben certa, attestandola tale; o mettersi ad una prova, ad un cimento assai rischioso, o poco men che relativamente impossibile, *Azzardare*.

*78. — Pigghiari la pilucca, met. uno dei tanti modi di esprimere l'imbriacarsi, *Pigliar la bertuccia, la monna*. ec.

*79. — Pigghiari a filari, e dari a filari, vedi Filari n. 7.

**80. — Pigghiarisinni assai di lu cdianu, in met. vale abusare dell'altrui benevolenza, o dimestichezza, ed arrogarsene il dritto, e la possa.

*81. — Pigghiari, neut. dicesi dello allegare, che fanno i colori sopra loro, *Pigliare*.

*82. — Pigghiari lu munnu a pugna, usasi nel senso negativo, e vale non potere far di più di quanto è in nostro arbitrio, volervi altro che la capacità nostra a fare, che la tal cosa segua, o non segua, o sim.

PIGGHIATA, s. f. il pigliare, *Presa, Pigliamento*.

**2. — Per quella quantità di polvere, di tabacco, che si piglia in una volta per cacciarla dentro le nari, cioè quanta ne entra nei due polpaccini dell'indice, e del pollice. *Una presa di tabacco*.

3. — Per Prisa, vedi.

*4. — Per vincita al lotto.

*PIGGHIATE'DDA, s. f. dim. di Pigghiata, *Preserella*.

*2. — Per mediocre vincita.

PIGGHIATINA, vedi PIGGHIA'TA n. 1.

2. — Per le diritto che si paga ai birri per la presura, *Cattura*.

PIGGHIA'TU, agg. da PIGGHIARI, *Pigliato*.

**2. — CUI UN È VISTU E UN È PIGGHIATU, UN PÒ JIRI CARZARATU, prov. chi opera celatamente, e con destrezza sta al coperto dei gastighi nella umana società.

3. — VIDIRI LA CAPPA MALA PIGGHIATA, O TAGGHIATA, vedi CAPPA n. 7.

*PIGGHIATU'NA, s. f. accr. di PIGGHIATA, nel senso di vincita al lotto soprordinaria.

*PIGGIURATI'VU, agg. che peggiora, atto a peggiorare, *Peggiorativo*.

*2. — T. gramm., una delle variazioni, alle quali vae soggetti i nomi, e gli adjettivi, ed è quella, che li degrada, e li fa stimar meno, *Peggiorativo*.

PIGME'U, s. m. uomo piccolo, detto così dai pigmei, che secondo le favole furono popoli di breve statura, ed abitatori dell'Indie, *Pigmeo*, *Nano*, *Nanerottolo*.

2. — Usasi anche in forza di agg. *Pigmeo*.

PI'GNA, vedi PE'GNA.

PIGNA'TA, s. f. vase di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuociono le vivande, *Pentola*, *Pentolo*, *Pignatta*, *Pignatto*.

2. — Per MARMITTA, vedi.

*3. — Quantità di roba che si cuoce o entra in una pignatta, *Pajolata*.

4. — LI GUAI DI LA PIGNATA LI SAPI LA CUCCHIARA CHI L'ARRIMINA, prov. vedi CUCCHIARA n. 4.

**5. — CUI SPIRANZA D'AUTRU LA PIGNATA METTI NUN AVI PAURA DI LAVARI PIATTI, prov. che inculca di non riporre le altri l'esito delle cose eestre, ma doversi nel affaticare, che riescano bene, onde non rimanere delusi, *Chi per la man d'altrui s'imbocca tordi si satolla*.

6. — A LA PIGNATA CHI VUGGHI LI MUSCHI NUN SI ACCOSTANU, prov. da chi è caldo d'ira è meglio pel momento star discosto, per non far di peggio, *Alla pignata che bolle le mosche non vi si appressano*.

**7. — LA PIGNATA DI LU CUMUNI NUN VUGGHI MAI, prov. ciò, che dipende dalla velontà di molti non vien quasi mai a effetto, *Consiglio di due non fu mai buono*.

PIGNATA'RU, s. m. quegli che fa e vende le pentole, *Pentolajo*.

*PIGNATA'TA, vedi PIGNATA n. 3.

PIGNATA'ZZA, s. f. pegg. di PIGNATA, *Pentolaccia*, *Pentolaccio*.

PIGNATE'DDA, s. f. dim. di PIGNATA, *Pentoletta*.

**PIGNATE'DDU, s. m. dim. di PIGNATU, *Pentolino*.

PIGNATIDDU'ZZA, s. f. vezz. di PIGNATEDDA.

PIGNATIDDU'ZZU, s. f. vezz. di PIGNATEDDU.

PIGNA'TU, s. m. vedi PIGNA'TA.

PIGNATU'NA, s. f. accr. di PIGNATA, *Pentolono*.

*PIGNATUNE'DDU, s. m. dim. di PIGNATUNI.

PIGNATU'NI, s. m. accr. di PIGNATU, *Pentolone*.

*PIGNI'TU, s. m. selva di pini, *Pineta*, *Pineto*.

PIGNO'LU, s. m., e PIGNO'LA, f. seme del frutto del pino, *Pinocchio*.

2. — FAUCETTI, e TAVULETTI DI PIGNOLU, confettura di zucchero, e pinocchi, *Pinocchiato*.

PIGNURAME'NTU, s. m. l'impegnare, *Pignoramento*.

*2. — T. del foro gravamento, sequestro, cioè quell'atto, che fa il ministro della giustizia nel torre il pegno ai debitori, *Pignoramento*.

PIGNORA'RI, v. att. t. dei legiati, dare o prendere in pegno, *Pegnorare*.

*2. — Per sequestrare, gravare, cioè torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte, *Pignorare*.

3. — Per MPIGNARI, vedi.

*PIGNORATA'RIU, agg. t. dei leg. colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito, *Pignoratario*.

*PIGNORATI'ZIU, agg. t. del foro, che ha relazione a pegno giudiziario.

PIGNORA'TU, agg. da PIGNORARI, dato in pegno, obbligato con pegno, *Pegnorato*.

2. — Per MPIGNATU, vedi.

*PIGNORAZIO'NI, s. f. t. dei monti di pietà, l'atto, e il tempo di ricevere i segni per sicurtà del danaro, che si presta.

PI'GNU, s. m. quel che si dà per sicurtà del debito in mane del creditore, *Pegno*.

*2. — Fig. per cosa cara, *Pegno*.

*3. — Ne' diversi giuochi fanciulleschi, dicesi quella cosa, che viene depositata da quei giuocatori che falliscono nel fare il giuoco, *Pegno*.

**PI'GNU, s. m. t. bot. *PINUS SYLVESTRIS L.* pianta che ha il tronco diritto, che si eleva molto, e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi; le foglie dure, molto strette; i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondati alla base, per lo più accoppiati, *Pino*. Ve n'ha parecchie varietà.

*2. — Il *PINUS PINEA L.* è l'albero comune, che produce i semi più grossi comunemente chiamati, *Pinocchi*. Vedi PIGNO'LU, molto nutritivi, ed afrodisiaci, *Pino*.

3. — Pel frutto del pino, *Pina*, *Strobilo*.

PIGNUCCA'TA, vedi PIGNULA'TA.

PIGNULA'TA, s. f. sorta di dolce fatto di globetti di pasta bollita nelle strutte, e rappresi poi col mele.

2. — Per PIGNOLU e. 2, vedi.

*PIGNULE'DDU, s. m. dim. di PIGNOLU, e per sim. sorta di pasta buona per brodo.

PIGRAME'NTI, avv. con pigrizia, lentamente, freddamente, *Pigramente*, *Neghittosamente*.

*PIGRI'SSIMU, agg. superl. di PIGRU, *Pigrissimo*.

PIGRI'ZIA, s. f. lentezza nell'operare, tardità, infingardaggine, *Pigrizia*.

PI'GRU, agg. lento, tardo nell'operare, neghittoso, infingardo, *Pigro*.

*PI'GULA, s. f. volgarmente chiamansi i rintocchi delle campane degli orologi da torre, quando suonano alla distesa il mezzodì, e la mezzanotte, *Squilla*.

*2. — Fig. per LASTIMA, vedi n. 1.

*3. — Più il lumicino per notte, *Spirino*.

PIGULIAME'NTU, vedi PI'GULU.

PIGULIA'RI, v. n. propr. il mandar fuori la voce che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per loro medesimi, *Pigolare*.

2. — Per PICLIARI, vedi.

PI'GULU, s. m. il pigolare.

**2. — Per quel languore che sentesi nel ventricolo per

incdia, o altra affezione morbosa, *Lassitudine, Fiacchezzo, Infralimento.*
PIGULU'SU, vedi PICCHIUSU.
°PIIGHICE'DDA, s. f. minuto raddoppiamento di cosa che si possa piegare. *Pieghetta, Piegolina.*
PIJU'NCIU, vedi PIU'NCU.
PIJURA'RI, vedi MPIJURA'RI.
°°PI'LA, s. f. vaso di pietra che tenga, o riceva acqua per diversi usi. Se ne fanne ache di tavole congegnate in modo da tener l'acqua per lavarvi dei panni, per uso domestico, *Pilo.*
PILA'GRA, voce corrotta, vedi PUDA'GRA.
°°PILARE'DDA, s. f. infermità, che fa cadere i peli, *Alopecia, Pelatina.*
PILA'RI, v. att. sbarbare, o svelre i peli, *Pelare.*
2. — Per Scurciari, vedi.
°°3. — N. pass. strapparsi i capelli dal capo, *Pelarsi.*
°4. — E per sim. provare grandissimo crepacuore per malfatto, o perdita irreparabile, quasi strappandosi i capelli per disperazione, o si suele unire al verbo Grattarisi.
PILASTRE'DDU, s. m. dim. di Pilastru, *Pilastrello.*
°PILASTRI'NU, s. m. piccolo, e gentile pilastro, *Pilastrino.*
PILA'STRU, s. m. specie di colonna quadrata sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro, e sporgente con una parte della sua grossezza, *Pilastro.*
°2. — Mittirisi com'un pilastru, vale star fermo senza operare, e non lasciando talvolta agio di operare gli altri, *Fare il pilastro.*
PILASTRUNE'DDU, vedi PILASTRE'DDU.
PILASTRU'NI, s. m. accr. di Pilastru, *Pilastrone.*
2. — Dicesi in una chiesa che abbia una cupola, ciascheduno dei quattro corpi di materiale isolati che hanno una facciata o lato troncato in uno del loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della chiesa sostengono una cupola della loro crociata, *Pilastrone, Pilone di cupola.*
PILA'TA, s. f. tanta quantità d'acqua, e di panni da lavare, quanta cape in una pila.
°°PILA'TRU, s. m. t. bot. *Hypericum perforatum L.*, pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli, *Pilatro, Perforata, Iperico.*
2. — Per Radica di Sant'Apollonia, vedi.
PILA'TU, agg. da Pilari, *Pelato.*
PILATU'RA, s. f. il pelare, *Pelatura.*
2. — Per Mantu n. 3, vedi.
°°PILE'RI, s. m. contrassegno di confine, *Termine.*
°2. — Per pilastro da ponti, *Piliere.*
PILIA'RI, v. n. si dice delle bestie quando si pascono con istento di quei pochi fili d'erba nata nei campi.
°2. — Piliari ad unu, vessarlo con continue istanze, che faccia, o dia qualche cosa, ancorchè vi s'induca contro voglia, *Travagliare, Bolestrare.*
°°PILICE'DDA, s. f. dim. di Pila, *Piletta.*
PILICE'DDU, s. m. dim. di Pilu, *Pelolino, Peluzzo.*
°PILI'DDU, s. m. vezz. di Pilu, *Peluzzino.*
°2. — Fig. sofisticheria, *Sottigliezza.*
°PILLI'CCIA, s. f. veste fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e sim. *Pelliccia.*
°PILLICCIA'RU, s. m. colui che fa, o vende pellicce, o pelli, *Pelliciajo, Pellicciaro.*
PI'LLICU, agg. vedi SPILO'RCIU, *Largo come una pina verde, Cacastecchi.*
°°PILLIGRI'NA, s. f. di Pilligrinu, *Pellegrina.*
°°2. — Per sorta di mantelletto simile a quello, che portano i pellegrini per coprire le spalle, il petto, e parte delle braccia, *Sarrocchino.*
PILLIGRINA'GGIU, s. m. il pellegrinare, *Pellegrinazione, Pellegrinaggio.*
°PILLIGRINA'NTI, agg. che và pellegrinando, *Pellegrinante.*
PILLIGRINA'RI, v. n. andare per gli altrui paesi, cercar paesi stranieri, e lontani; correre il mondo, *Viaggiare, Pellegrinare.*
°PILLIGRINE'DDA, s. f. dim. di Pilligrina.
°PILLIGRINE'DDU, s. m. dim. di Pilligrinu.
°PILLIGRINITA', s. f. moda, o usanza straniera, singolarità, rarità, *Peregrinità. Pellegrinità.*
PILLIGRI'NU, s. m. quegli che va per altrui paesi, o particolarmente quegli che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi in paesi stranieri per divozione, o per penitenza impostagli, *Peregrino, Pellegrino.*
2. — Nsignari la via a li pilligrini, m. prov. e vale spacciar qualche pensiero, o avvertimento con persone che ne sappiano di più, *Portar nottole ad Atene.*
°3 — In forza di agg. Pilligrinu, vale grazioso, singolare quasi non mai più veduto, raro, straordinario, nuovo, strano, insitato, maraviglioso, *Pellegrino.*
°4. — Lu jocu di lu pilligrinu, specei di giuoco di sorte, che si fa con dadi, sur un foglio con diverse figure stampate circolarmente; simile all'altro detto dll'Oca e l'ali, vedi Oca n. 3.
PILO'CCU, s. m. filamento sottilissimo, o sia lanuggine di lana, seta, o altro, che è per lo più in su la superficie dei panni, e vi è appiccato accidentalmente, *Filuzzo.*
PILO'RU, s. m. t. anat. l'orifizio destro ed inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala oelle budella, *Piloro.*
PILO'TU, s. m. celui che sta alla prora della nave, e osserva i venti e dal loro mutamenti instruisce il nocchiero, *Pilota, Piloto.*
°2. — Fig. vale direttere, prese generalmente, *Piloto.*
PI'LU, s. m. filamento sottilissimo, cilindrico, diafano, insecsibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo donde come da radice ei nasce, ed è alimentato, è più o men sottile, secondo la specie di animali, *Pelo.*
2. — Per quella peluria, che hanno i pannilani, *Pelo.*
2. — Fig. dicesi per esprimere spazio, quantità minuta, e piccolissima di checchessia, *Pelo.*
4. — Dicesi anche allo piccole crepalure delle mura, statue, vasi, colonne, e sim. *Pelo.*
5. — Lu lupu si cancia lu pilu nun cancia lu viziu, prov. vedi Lupu n. 3.
6. — Lucidicci lu pilu, dicesi dell'esser grasso o fresco, o in buono stato, *Rilucere il pelo.*
°7. — Cavaddu gastimatu ci luci lu pilu, vedi Cavaddu n. 64.

8. — Truvari lu pilu ntra l'ovu, m. prov. vale scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo invisibile, *Vedere o scorgere il pel nell'uovo.*
°9. — Sita a pilo, t. dei setaiuoli, specie di orsoje, *Pelo.*
10. — Per Pilatura, vedi n. 2.
11. — Pilu caninu, la prima lanugine che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli, *Peluria.*
12. — Scutulari lu pilu ad unu, modo prov. vale dargli delle busse, *Rivedere il pelo a uno*, *Stringere il pelo altrui.*
°°13. — Aviri tantu di pilu, dicesi del concepire odio segreto, *Covare tristizie, e ribalderie sottomano.*
14. — Pilu di cuda di cavaddu, *Setola.*
°°15. — Canuscisi a pilu, vale conoscere altrui per l'appunto, pienamente, *Conoscere uno a pelo.*
16. — Nun putiri azzannasi un pilu ad unu, m. prov. vale non gli poter fare torto nè in detti, nè in fatti, *Non poter toccare un pelo ad alcuno.*
17. — Attaccarisi a un pilu, m. prov. vale metter difficoltà ove ella non è, *Cercar cinque piedi al montone.*
18. — Ogni pilu ci pari un travu, m. prov. che dicesi di chi fa grande strepito per cose da nulla, *Ogni bruscol gli pare una trave.*
°°19. — Sapiri lu pilu ntra l'ovu, conoscer per minuto tutte le circostanze di uno affare, ancorchè privato, V. Cucchiara n. 3.
20. — Nun aviri pilu a la lingua, vedi Lingua n. 22.
°21. — Pilu di culu, o di nespula, dicesi in modo basso di persona vile, *Pelapiedi, Gaglioffaccio, Cialtrone*, V. Culu n. 19.
°22. — Pri un pilu, p. avv. vale per una cosa minima, *Per niente, per un nonnulla.*
°23. — Pila aunne, sogliamo dire per cosa da non farne conto, di niuno interesse, di niuna conseguenza, *Ciance, baje, Ciuffole.*
°24. — A pilu, p. avv. vale per l'appunto, con tutta l'esattezza, *A pelo, A capello.*
°25. — Teniri pri un pilu di capiddu, parlando di cosa, vale star per cascare, strapparsi, o in altra guisa distruggersi, e perdersi; parlando di persona fig. intendesi esser minacciato di un infortunio, di una disdetta, o di qualsiasi avversità, *Esser lì lì per. . . .*
°26. — Pila bianchi, per sinonimo di età senile, vecchiaja, *Pelo bianco o canuto.*
°27. — Vinniarisi macari li pila, modo basso, esser ridotto al lastrico, in grandissima indigenza, *Ridursi fra l'uscio e il muro.*
°28. — Arrizzarisci li pila a donu, oltre al senso proprio, si dice per sentir ribrezzo, e concepire orrore di checchessia; e talora si appropria a chi ostenta soverchia scrupolosità irragionevolmente, e in apparenza, *Scrupoleggiare.*
°29. — Levati sse pilo di mmucca, modo basso di bravare uno arrogantuccio, che straparla, e presume troppo ec. e vale lo stesso che *Taci là.*
°30. — Abbrusciasi lu pilu, in met. vale piccare, pungere, *Scottare.* E in senso n. pass. *Sentirsi frizzare*, e *toccare in sul vivo.*

31. — Pilu di minna, malore alle poppe delle donne, che allattano prodotto da congelazione di latte, che diviene quasi cacio, *Cacità.*
°32. — Tirntun pilu, per ischerzo, si dice a chi ha rari capelli, o è poco men che calvo del tutto, *Decalvato*, V. SPA'NU.
°33. — Aviri lu pilu abbrusciatu, in met. essere scottato in alcuna cosa, da ricordarsene per un pezzo. Vedi Scannaliatu.
PILU'CCA, s. f. capelli posticci, chioma finta, *Parrucca, Perrucca.*
°°PILUCCA'ZZA, s. f. avvil. di Pilucca, *Parruccaccia.*
PILUCCHE'DDA, s. f. dim. di Pilucca, *Parrucchino.*
°°PILUCCHE'RI, s. m. colui che tonde, o tosa i capelli, e fa eziandio le parrucche, *Parrucchiere.*
PILUCCHI'NU, vedi PILUCCHE'DDA.
PILUCCU'NA, s. f. accr. di Pilucca.
PILUCCU'NI, s. m. accr. di Pilucca.
°2. — Dicesi di vecchi magistrati, perchè in passato usavano delle grandi parrucche incipriate, che concorrevano ad aumentarne in apparenza la gravità, *Barbassoro.*
°3. — E generalmente per vecchio che sta sul grande e in sussiego, *Bacalare, Cacasodo.*
°PILU'NI, s. m. sorta di panno lano con lungo pelo, *Calmuc, Pelone.*
°PILU'NI, s. m. specie di pilastro non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole, *Pilone.*
°°PILUSE'DDA, s. f. t. bot. *Hieracium pilosella L.*, pianta che ha le radici fusiformi, fibrose, le foglie ovato-bislunghe, integerrime, pelose al di sotto, distese sul terreno, i tralci strascinanti, lo scapo per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto, *Pelosella.*
PILUSE'DDU, agg. dim. di Pilusu, alquanto peloso, *Pelosetto.*
°PILUSI'SSIMU, agg. superl. di Pilusu, *Pelosissimo.*
°PILUSITA'TI, s. f. qualità, di ciò che è peloso, *Irsuzia, Pelosità.*
PILU'SU, agg. che ha peli, *Peloso, Velloso, Setoloso.*
2. — Carita' pilusa, dicesi in prov. quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile ed interesse, *Carità*, o *Pietà pelosa.*
°3. — La grammatica pilusa, detto giocoso, per deridere taluno scolare, che non si applica di buon animo allo studio, e si volge a tutt'altre distrazioni.
°°PILU'ZZU, s. m. dim. di Pilu, *Peluzzo.*
°2. — Piluzzu nicu, *Peluzzino.*
°°PIMPINE'DDA, s. f. t. bot. *Sanguisorba officinalis Pimpinella L.* erba di più spezie, *Salvastrella, Pimpinella.*
°PINACOTE'CA, s. f. galleria, o collezione di quadri statue, pitture, disegni, e sculture di autori, o classici, o almeno non volgari, *Pinacoteca.*
PINA'LI, vedi PENA'LI.
PINALITA', vedi PENALITA'.
PINA'RI, vedi PENA'RI.
PINATI'ZZU, vedi MALATI'ZZU.
PINA'TU, vedi MA'LATU.
°2. — Per Angustiatu n. 2. vedi.

PINCI'RI, v. att. e n. rappresentare per via di colori la forma, e figura di alcuna cosa, *Dipingere*, *Effigiare*.

2. — Per met. si dice del rappresentare con parole, e figurare altrui alcuna cosa in un tal modo, *Dipingere*, *Descrivere*.

3. — Per met. vale pure descrivere perfettamente, fare esquisitamente checchessia, *Dipignere*.

4. — PINCIRI AD OGGHIU, vale con colori stemperati coll'olio, *Dipingere ad olio*.

5. — PINCIRI A FRISCO, vedi FRISCU n. 16.

6. — PINCIRI A SGUAZZU, vale con colori stemperati in colla di limbellucci (vedi **RITAGGHI), o sim. *Dipignere a tempera*, o *a guazzo*.

**7. — SI PÒ PINCIRI, m. prov. e dicesi di cosa, particolare e bella, e per ironia, tutto il contrario.

**8. — Dicesi pure d'uomo goffo, e d'azione ridicola atta a farsene una caricatura.

***PINCISBE'CCU**, s. m. sorta di metallo risultato dalla lega dello zince col rame, *Pincisbech*.

PINCIU'TU, agg. da PINCIRI, *Dipinto*.

****PI'NCU**, s. m. bastimento mercantile a vele latine, *Pinco*, *Pincio*.

***PINCU MARI'NU**, s. m. t. di st. nat. nome di certo zoofito o sia mollusco, forse la vescicaja, od il veretillo, così detto, perchè ha la figura della verga virile, vive nel mare. *Pincio marino*.

***PINDA'RICU**, agg. secondo la maniera del greco poeta Pindaro, *Pindaresco*, *Pindarico*.

***PINEA'LI**, agg. t. anat. aggiunto ad una glandula, che esiste nel cervello dell'uomo, di forma simile al frutto del pino, *Pineale*.

PINGUE'DINI, vedi **GRASSI'ZZA**, *Pinguedine*.

PI'NGUI, vedi **GRA'SSU**, *Pingue*.

***PINGUI'SSIMU**, agg. superl. di PINGUI, *Pinguissimo*.

PINIA'RI, v. att. e n. patire, o avere scarsità delle cose necessarie, *Stentare*.

2. — FARI PINIARI, vale dare o arrecare stento, mandare in lungo, procrastinare, indugiare, *Differire*.

3. — Per darsi pena, ingegnarsi, *Penare*.

PINITE'NTI, vedi **PENITE'NTI**.

PINITE'NZA, s. f. soddisfacimento penale per li falli commessi, gastigo che uno prende di se medesimo per aver peccato, *Penitenza*.

2. — Per uno dei sette Sagramenti della Chiesa, cioè la confessione, *Penitenza*.

*3. — Per pena, gastigo, *Penitenza*.

*4. — DARI LA PINITENZA, vale imporre per penitenza alcuna cosa nella confessione, *Dare penitenza*.

*5. — Parl. di giuochi di veglia, vale ciò che s'impone a chi ha messo qualche pegno perchè possa riscuoterlo, *Penitenza*. Onde FARI LA PINITENZA nei giuochi vale eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su. *Far la penitenza*.

6. — NUN MANNARI A ROMA PRI PINITENZA, m. prov. vedi PENITENZA n. 10.

***PINITENZIA'LI**, aggiunto di sette dei salmi, *Penitenziale*.

PI'NNA, s. f. quello di che sono coperti gli uccelli e di che si servono per volare. Le parti della penna sono cannello, fusto, e piuma, *Penna*.

2. — PINNA MASTRA, dicesi delle penne principali delle ali, *Penne maestre*, *Coltelli*.

*3. — PINNA DI FICATU, una delle parti nelle quali naturalmente è diviso il fegato, *Lobo*.

4. — SCIPPARI NA PINNA DI FICATU, m. prov. vale torre altrui miglior parte dell'avere, *Cavar le penne maestre*.

*5. — E NESCIRI AD UNU NA PINNA DI FICATU, usasi per dire che a grande stento, e quasi per forza si induce a dar qualcosa del suo, molto, più se non sia gratuita, ma dovuta.

6. — Per istrumento col quale si scrive, *Penna*.

7. — PASSARICCI LA PINNA, vale cancellare, *Dar di penna*.

8. — ABBISTARI NTRA LA PINNA, dicesi del tralasciare di scrivere, e di dire alcuna cosa, *Restar nella penna*.

9. — PINNA, misura d'acqua, voce usata dai fontanieri.

10. — PINNI CANINI, diconsi le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori, *Bordoni*.

11. — Quella piuma più fina, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli, *Penna matta*.

12. — PINNA MARINA, sorta di verme, che ha le valvole fragili, e il margine superiore aperto, *Pinna*.

***PINNACCHIE'DDU**, s. m. dim. di PINNACCHIU, *Pennacchiuolo*.

PINNACCHIE'RA, s. f. arnese di più penne di diversi colori, che si porta al cappello o al cimiero, *Pennacchio*.

PINNA'CCHIU, vedi **PINNACCHIE'RA**.

PINNA'CULU, s. m. la più alta parte dei tetti che piovone da più di una banda: e più estremità di tempio, di cupola, di campanile, e sim. *Comignolo*. *Pinacolo*.

*2. — Nel familiare alcun che ciondolante fuor del proprio luogo, e si deriva dal verbo PANNIRI.

PINNA'GGHIA, s. f. vedi **ORICCHI'NA**, *Ciondolo*.

****PINNA'GGHI DI RIGI'NA**, s. f. t. bot. *Aquilegia vulgaris* L. pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, ed un poco peloso; le foglie picciolate, trilobate, incise d'un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto; i fiori inodorabili, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti, e in brizzolati, *Aquileggia*, *Perfetto amore*.

***PINNA'GGHIU**, s. m. cosa che pende alla quale possa appiccarsi altra cosa, *Pendaglio*.

PINNAGGHIE'DDA, s. f. dim. di PINNAGGHIA.

***PINNAGGHIU'NI**, s. m. accr. di PINNAGGHIA, grande, e ricco ciondolo.

PINNALO'RU, s. m. strumento da tenervi dentro le penne da scrivere, *Pennajuolo*.

****PINNA'TA**, s. f. tanto inchiostro, quanto ne può contenere una penna, *Pennata*.

2. — Per tetto fatto in luogo aperto, *Tettoja*.

PINNATE'DDA, s. f. dim. di PINNATA.

****PINNA'ZZA**, s. f. pegg. di PINNA, *Pennaccia*.

PINNE'DDA, s. f. menzola del fondo della botte.

*2. — Per pastiglia di farina d'orzo, e di zucchero buona a mollificare la tosse cagionata da infreddatura, *Pennito*, *Penidio*.

PINNE'DDU, s. m. vedi **PINZE'DDU**.

***PINNE'DDU DI L'ORICCHIA**, la parte più bassa dell'orecchio umano, che pende a guisa di bargiglio.

**2. — Stari cu l'oricchi a lu pinneddu, m. prov. stare attento con l'udito, *Tender gli orecchi*, *Stare in orecchi*, *Origliare*.

*3. — Fari na cosa a pinneddu, vale farla eccellentemente bene, *Fare alcuna cosa a pennello*.

*4. — Stari cu l'occhi a lu pinneddu, vale star cauto, guardarsi, stare attento colla vista, badare, *Avere*, o *tenere l'occhi al pennello*.

PINNENTI, vedi PINNA'GGHIU.

PINNE'NTI, agg. che pende, *Pendente*.

*2. — Per orecchino, o giojello, che per ornamento si porta al collo appiccato a nastro, catena, o altro simile sostegno, *Pendente*.

PINNICE'DDA, s. f. dim. di Pinna, vedi PINNU'ZZA.

*PINNICUNE'DDU, s. m. dim. di Pinnicuni, *Sonnerello*.

**PINNICU'NI, s. m. sonno brevissimo, che anche prendesi non istando a letto, ma leggermente sonnecchiando *Sonnetto*, *Sonnellino*.

*PINNIDDU'ZZA, dim. di Pinnedda, vedi n. 2.

PINNINA'TA, vedi PINNI'NU.

*PINNINE'DDU, s. m. dim. di Pininu.

**PINNI'NU, s. m. pendente, pendenza, scendimento, *Declività*, *Chinata*, *Pendìo*.

2. — A pinninu, p. avv. vale a basso, *Giù*.

3. — Cadiri, o jittarisi di na banna a pinninu, vale precipitarsi d'alto a basso, *Cascar giù da*. . . .

PINNULA, s. f. piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti, che s'inghiotte senza masticarla, *Pillola*.

*2. — I medicamenti in polvere, che s'inghiottono avvolti dentro ostia bagnata tra noi son detti Pinnuli.

**3. — Dari na pinnula ad cadu, fig. vale dargli un amarezza, *Attristare*, *Amareggiare*, *Disgustare*.

*4. — Agghiuttiri na pinnula, fig. vale soffrire tacitamente alcuna cosa, che ci dia molta noja, e per cui proviamo una gran ripugnanza, *Inghiottir la pillola*.

PINNULA'RU, s. m. orlo propriamente delle palpebre dell'occhio, *Nepitello*.

*PINNULA'RU, s. m. strumento per far pillole, *Pillolajo*, *Pilloliere*.

*PINNULA'ZZA, s. f. accr. di Pinnula, vedi PINNULU'NA.

PINNULEDRA DI SPIZIA'LI, vedi SCANSI'A.

**PINNULIAME'NTU, s. m. lo stato di ciò che pende, o sta penzoloni.

PINNULIA'RI, v. n. star pendente, o sospeso in aria, *Penzolare*.

*2. — In mot. esser par accadera, per avvenirsi, per seguire, *Esser imminente*, *Soprastare*.

PINNULICCHIA, s. f. dim. di Pinnula, *Pillolette*, *Pillolina*.

PINNULI DDA, vedi PINNULI'CCHIA.

*PINNULU'NA, s. f. accr. di Pinnula, grossissima pillola.

*PINNULU'NI, avv. preceduta da A, a maniera delle cose che pensolano, *Penzolone*, *Penzoloni*.

PINNU'ZZA, s. f. dim. di Pinna, *Pennuccia*, *Pennuzza*.

PINNU'NI, s. m. stendardo, insegna con coda lunga, *Bandiera*, *Pennone*.

*2. — In mar. dicesi ad un legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore, *Pennone*.

*3. — Per velo che cali giù a coprire il volto di alcune donne in chiesa, o di alcune monache in presenza di secolari.

PINSAME'NTU, s. m. il pensare, *Pensamento*.

PINSA NTI, agg. che pensa, *Pensante*.

2. — Malu pinsanti, pieno di sospetto, *Sospettoso*.

PINSA'RI, vedi PENSA'RI.

*PINSA'TA, s. f. pensamento, *Pensazione*, *Pensata*.

PINSATAME'NTI, avv. consideratamente, consigliatamente, a posta, *Pensatamente*.

PINSATI'VU, agg. vedi PINSIRU'SU.

*PINSATRI'CI, s. f. colei che pensa, *Pensatrice*.

PINSA'TU, agg. da Pinsari, *Pensato*.

PINSATU'RI, verb. m. che pensa, *Pensatore*.

PINSE'DDU, vedi PINZE'DDU.

PINSE'RI, s. m. pensamento, il pensare, ed anche quella lieta, o trista affezione d'animo che nasce dal pensare, *Pensiere*, *Pensiero*, *Pensieri*.

*2. — Per cura, diligenza, affetto d'animo inteso a checchessia, *Pensiero*.

**3. — Stari cu pinseri, aver apprensione, temere, *Star in pensiero*, *Star con pensiero*.

**4. — Essiri supra pinseri, vale aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo, *Andare*, *essere*, o *stare sopra pensiero*.

**5. — Mettiri pinseri, vale cominciare ad attendere m. prov. ai fatti suoi, ed avar cura di se, e delle sue cose, *Darsi pensiero*.

6. — Senza pinseri, vedi SPINSIRA'TU.

**7. — Mutari pinseri, vale mutare opinione, *Voltar casacca*.

8. — Pigghiarisi lu pinseri d'autru, o di lu russu, vale prendersi brighe, che non gli appartengano, *Darsi gl'impacci del rosso*.

*9. — Lassari lu pinseri ad autru di na cosa, vale torsene giù, non ci pensar più, *Levarsene dal pensiero*.

*10. — Addurari li pinseri a na pirsuna, frase ovvia, che non abbisogna di spiegazione.

PINSIO'NI, vedi PENSIO'NI.

PINSIRUSI'SSIMU, agg. superl. di Pinsirusu, *Pensierosissimo*.

PINSIRU'SU, agg. pieno di pensieri, *Pensieroso*, *Pensierato*.

*PINSIRUSU'NI, vedi PINSIRUSI'SSIMU.

*PINSIUNE'DDA, s. f. dim. di Pinsioni, piccola pensione, *Pensioncella*.

*PINSIUNU'NA, s. f. accr. di Pinsioni, pingue pensione.

PINSUNE'DDU, s. m. dim. di Pinsuni.

**PINSU'NI, s. m. t. di st. nat. *Fringilla L.* uccello che ha le ali e la coda nera, con macchie e strisce bianche ed il principal colore del corpo è bajo-fosco, *Fringuello*, *Pincione*.

PINSU'SU, vedi PINSIRU'SU.

PINTICO'STI, vedi PENTECO'STI.

PINTIME'NTU, vedi PENTIME'NTU.

**PINTI'RISI, v. n. pass. mutarsi d'opinione e di volontà, *Pentirsi*.

2. — Per mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passion d'animo, *Pentirsi*.

3. — SACUSU CU SI PENTI, sorta di imprecazione condizionata, *Malanno a chi si pente.*
PI'NTU, vedi PINCIU'TU.
2. — FACCI PINTA, vedi FACCI n. 13.
*3. — O TINTU O PINTU, m. prov. vedi TINTU.
PINTULIA'TU, vedi FACCI DI TRIPPA, o sia FACCI n. 13.
PINU'RIA, vedi PENU'RIA.
PINZE'DDU, s. m. strumento che adoperano i pittori a dipingere, gl'imbiancatori a imbiancare, o simili. Ve ne sono di diverse spezie, e formati di diverse materie. *Pennello.*
*PINSE'TTA, s. f. strumento chirurgico, a guisa di molletta, che si allarga, e stringa a piacimento, per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, ove non si potrebbe con le dita, *Molletta, Pinsette.*
PINZIDDA'TA, s. f. tirata, o colpo di pennello, *Pennellata.*
PINZIDDU'ZZU, s. m. dim. di PINZEDDU, *Pennelletto, Pennellino.*
*2. — COMU UN PINZIDDUZZU, in tuono motteggevole dicesi a chi ama di essere troppo attillato, e profumato, *Cacazibetto, Ganimeduzzo, Bellimbusto.*
PINZIRU'SU, vedi PINSIRU'SU.
PINZO'CCA, vedi BIZZO'CCA.
PINZU'NI, vedi PINSU'NI.
PINZU'SU, vedi PINSU'SU.
PIO'GGIA, vedi ACQUA n. 2.
*2. — Per met. cose che cadano da alto in gran quantità, detto per sim. PIOGGIA DI. . . .
**PIO'NICA, s. f. t. bot. *Paeonia officinalis L.* pianta, che ha le radici tuberose; le foglie doppiamente pennate; le foglioline trilobe; le caselle vellutate; le radici, o il seme di questa pianta si volle che abbiano efficacia contro il mal caduco, *Peònia.*
*2. — APERTU COMU LA PIONICA, si suol dire di cosa sconciamente larga, e maltrattata dall'uso, o da altro accidente.
*3. — FARISI, O DIVINTARI NA PIONICA, dicesi di ciò, che perde il suo primo essere, e l'antica figura, e deteriora assai.
PI'PA, s. f. strumento col quale si fuma il tabacco, *Pipa.*
*2. — Per vaso di legno più piccolo della botte, buono a contener liquori.
PIPARE'DDU, s. m. dim. di PIPI.
PIPA'RI, v. n. trar col mozzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, e di altra cosa combustibile, *Pipare.*
PIPA'TA, s. f. il pipare.
**PIPERI'TI, s. f. t. bot. *Iberis semperflorens L.* pianta, sempre verde, che ha gli steli, e i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminanti *Iberide, Piperite, Lepidio.*
PI'PI D'ACQUA, vedi PERSICA'RIA.
**PI'PI, s. f. t. di bot. *Capsicum annuum L.*, pianta di origine affricana, che alligna bene tra noi, della famiglia delle solanacee, ha il caule erbaceo, i frutti pendenti di varie figure, e di sapore acre, o bruciante, che servono di condimento, o si mangiano conci in aceto, *Peperone, Pepe indiano.*
*2. — ACITU DI PIPI! esclamazione bassa, e volgare, denotante gran maraviglia, *Cappiterina!*

3. — JUNCIRI PIPI A LI CAVULI, m. prov. vedi CAVULU n. 4.
*4. — ESSIRI UN PIPI, dicesi di vecchio ardito o di temperamento ben forte.
**PIPI', s. m. dicesi per vezzo dalle balie agli animali pennuti in generale, e all'uccellino dei bambini.
PIPIA'RI, vedi PIPA'RI.
PIPIRA'TA, s. f. sorta d'intingolo siccome salsa e savore fatto di sapa, pevorada, farina, e spezierie, *Pevero.*
*PIPIRI'TA, vedi PIPERI'TI.
*2. — AMENTA PIPIRITA, vedi AMENTA PIPIRI'TA.
*PIPIRITA'NA, agg. dicesi di donna da bordello, ma segnatamente da una contrada di Palermo un tempo da costoro ingombra, e chiamata PIPIRITU.
PIPISTRE'LLU, vedi DONNINNARU, vedi PINZIDDUZZU n. 2.
PIPI'TA, s. f. filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll'unghia delle dita delle mani, *Pipita.*
2. — Per malore che viene ai polli sulla punta della lingua, *Pipita.*
3. — Imprecazione che si scaglia contro chi parla e nol dovrebbe.
*4. — Per lo stesso, che LINGUETTA vedi n. 2.
PIPITA'RI, v. n. usasi colla particella NUN e significa tacere perfettamente.
PIPITE'DDA, s. f. dim. di PIPITA.
PIPITUNE'DDU s. m. dim. di PIPITUNI.
**PIPITU'NI, s. m. t. di st. nat. *Upupa L.* genere di uccelli, che hanno il becco inarcato convesso, alquanto compresso, ed un poco ottuso; la lingua triangolare, molto corta, ed intiera, i piedi andanti, *Bubbola, Upupa.*
PI'PLU, s. m. sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tra le spezie dei titimali, *Peplo.*
PIR, vedi PRI.
PIRAINE'DDU, s. m. dim. di PIRAINU.
*PIRAINI'TU, s. m. luogo molto ferace di peruggini, ed ove ne sia gran copia.
PIRA'INU, s. m. pero selvatico, *Peruggine.*
PIRAMIDA'LI, agg. che ha la forma di una piramide, *Piramidale.*
2. — È aggiunto pure di diverse piante di ornamento.
*PIRAMIDALME'NTI, avv. in modo piramidale, a piramide. *Piramidalmente.*
*PIRAMIDETTA, s. f. dim. di PIRAMIDI, piccola piramide, *Piramiducola.*
PIRA'MIDI, s. f. figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un sol punto, *Piramide.*
*PIRAMIDU'NA, s. f. accr. di PIRAMIDI, grande piramide.
PIRA'STRU, vedi PIRA'INU.
PIRA'TA, vedi CURSA'RU.
PIRA'TA, s. f. sorta di dolce fatto di pere tagliuzzate, cotte nello zucchero.
PIRA'ZZU, s. m. pegg. di PIRU.
PIRBE'RU, vedi PIRBI'RU.
PIRBI'RU, ammirazione di chi si rammemora di cosa, che avea dimenticata, *Per vero!*
PIRCACCE'DDU, s. m. dim. di PIRCACCIU.
*PIRCACCIA'NTI, vedi PROCACCIA'NTI.

PIRCACCIA'RI, vedi PROCACCIA'RI.
*PIRCACCIATU'RI, vedi PROCACCIATU'RI.
PIRCA'CCIU, vedi PROCA'CCIU.
PIRCHI', particella interrogativa, e vale per qual cagione? per qual cosa, a qual fine? *Perchè.*
2. — Talora si usa senza l'interrogazione, e vale lo stesso persuadendo altrui, *Perchè.*
3. — Per particella responsiva, e vale per cagione di che, per questa cagione che, *Perchè.*
**4. — Pirchi e pirchi, o Pirchi no e pirchi sì, e Pirchi dui nun fannu tai, modi bassi e si usano per riprendere altrui quando non si vuole o non si sa rispondere il vero perchè, *Perchè no, e perchè sì.*
*5. — Alle volte è preceduta dallo articolo determinante Il in forza di nome, vale la cagione, il motivo, la occasione, ec. *Il perchè.*
PIRCHIU', vedi PRICCHIU', e segu.
PIRCIAME'NTU, s. m. il perforare, *Perforamento.*
PIRCIA'RI, v. att. forare, trafiggere, *Perforare.*
*2. — Per met. penetrare, conoscere addentro, indovinare, *Dar nel segno, Imberciare.*
PIRCIA'TU, agg. da Pirciari, *Perforato.*
*PIRCIATU'RI, vedi SCULAPA'STA.
PIRCIPI'RI, vedi PERCEPI'RI.
PIRCITTU'RI, vedi PERCETTU'RI.
PIRCITTURI'A, vedi PERCETTURI'A.
*PIRCIULIAME'NTU, s. m. l'atto del bucherare, e i forellini, che restano in un corpo bucherato.
*PIRCIULIA'RI, v. att. perforare con piccoli e spessi fori, *Bucherare, Sforacchiare.*
*PIRCIULIATE'DDU, agg. dim. di Pirciuliatu, appena bucherato.
*PIRCIULIATI'ZZU, agg. avvil. di Pirciuliatu.
*PIRCIULIA'TU, agg. da Pirciuliari, *Bucherato, Sforacchiato.*
*2. — Aggiunto ad Ovu, vale nel di cui guscio appajono certi punti trasparenti a somiglianza di piccoli fore, e ciò si osserva specialmente nelle uova stantie.
PIRCO'TIRI, vedi PERCO'TIRI.
*PIRCULA'RI, v. att. e n. vedi CULA'RI.
*PIRCULA'TU, agg. vedi CULA'TU.
PERDIME'NTU, vedi PE'RDITA.
PIRDITU'RI, verb. m. che perde, *Perditore.*
PIRDUNA'BILI, agg. condonabile, *Perdonabile.*
PIRDUNA'RI, v. att. dar perdonanza, rimettere la colpa, assolvere dalla pena, riporre in grazia obbliando le offese, *Perdonare.*
*2. — Per risparmiare, e si usa con la particella negativa, *Non la perdonare.*
*3. — Per donare, rilasciare, *Perdonare.*
*4. — Pirdunati, modo di contraddire altrui, ma dolcemente, *Perdonatemi.*
*5. — Signuri pirdunatimi, nel discorso familiare è espressione di chi azzarda una proposizione un poco al di là del convenevole, e della quale potrebbe esser ripreso, *Dio me lo perdoni.*
PIRDUNA'TU, agg. da Pirdunari, *Perdonato.*
PIRDU'NU, s. m. il perdonare, rimessione della offesa ricevuta, e della pena, *Perdonanza, Perdono.*
PIRDU'TU, vedi PE'RSU.
2. — Ogni lassatu è pirdutu, prov. e dinota, che la buona occasione o opportunità di godere d'alcun bene non si deve tralasciare, perchè non così facilmente torna, *Tutti i lasciati son perduti.*
PIRE'TTU, s. m. sorta di limone di figura simile alla pera.
*2. — A pirettu, p. avv. si dice di molte cose conformate a guisa di una pera.
**PIRFI'DIA, s. f. dislealità, malvagità, *Perfidia.*
PIRFIDIA'RI, vedi PERFIDIA'RI.
PIRFI'NA, prepos. *Fino, In fino.*
**PIRFOLIA'TA, s. f. t. bot. *Hypericum perforatum L.* pianta che ha lo stelo liscio, affilate ai due lati, ramoso, le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli, *Iperico, Pilatro, Perforata.*
PIRFUMA'RI, vedi PROFUMA'RI.
*PIRFUMA'TU, vedi PROFUMA'TU.
PIRFU'MU, vedi PROFU'MU.
PIRGULA'TU, s. m. quantità di pergole unite insieme, *Pergolato.*
PIRGULE'DDA, vedi PIRGULI'DDA.
PIRGULI'CCHIA, vedi PIRGULI'DDA.
**PIRGULI'DDA, s. f. dim. di Pergula, *Pergoletta.*
PIRICE'DDU, s. m. dim. di Piru, albero, piccol pero.
**PIRICO', s. m. t. bot. *Hypericum perforatum L.* pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati ramoso le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli, *Iperico.*
PIRICULA'RI, vedi PERICULA'RI.
PIRI'CULU, vedi PERI'CULU.
PIRI'DDU, s. m. dim. di Piru, albero.
*2. — Per piccola pera, *Peruzza, Perina.*
**3. — Per sim. gambo, e attaccatura dei bottoni, e cose simili, ed anche parte sporgente di certe cose, onde potersi agevolmente tenere, e trattare, *Picciuolo.*
PIRI'RI, vedi PERI'RI.
*PIRI'TI, s. m. t. chim. nome generico dei solfuri metallici, ma specialmente indica il ferro solforato de' mineralogisti, che getta scintille sotto la percossa del battifuoco; d'onde il nome di *Pirite.*
*PIRI'TICU, agg. che contiene particelle di pirite, *Piritico, Piritoso.*
*PIRITOLOGI'A, s. f. trattato dei piriti, *Piritologia.*
*PIRITOLO'GICU, agg. che descrive piriti, *Piritologico.*
*PIRI'TU, s. m. luogo piantato di molti peri, *Pereto.*
PIRI'TU, vedi PERI'TU.
PI'RITU, vedi PI'DITU.
PIRITU'RI, vedi PRETU'RI.
PIRME'TTIRI, vedi PERME'TTIRI, e segu.
PIRNICA'NA, s. f. piccolo figliuolo della pernice, *Pernicciotto.*
*2. — Per gobbo, maniera scherzevole derivata dal muoversi di questo uccello, nel camminare, in un modo affatto diverso dagli altri.
*PIRNICANE'DDA, s. f. dim. di Pirnicana.
**PIRNI'CI, s. f. t. di st. nat. *Tetrao perdix L.* uccelle, che ha una macchia nuda, e papillosa sotto gli occhi; al petto una macchia bruna, e la coda di color farrigno; è grosso quanto un piccione, e molto ricercate per la bontà della sua carne, *Pernice, Starna minore.*
*2. — Ad occhiu di pirnici, signif. per sim. una ma-

niera di lavorio in ricami, o altro simile, ove sieno dei forellini così ordinati, che aggiungano venustà all'insieme del disegno.
PIRNICIO'TTU, s. m. vedi PIRNICA'NA.
*PIRNICIU'NA, s. f. accr. di Pirnici, *Pernicone*.
PIRNUTTA'RI, vedi PERNOTTA'RI.
PIRNU'ZZA, s. f. dim. di Perna, *Perletta*, *Perlino*.
 *2. — Per sim. i denti dei fanciullini.
*PIRNU'ZZU, s. m. dim. di Pernu, *Pernetto*, *Pernuzzo*.
PIRO', vedi PERO'.
*PIROLOGI'A, s. f. t. chim. dottrina del fuoco, parte della fisica, che ha per oggetto il fuoco, *Pirologia*.
*PIROLO'GICU, agg. di pirologia, *Pirologico*.
*PIRO'SCAFU, s. m. nome ultimamente appropriato al bastimenti a vapore per esprimere in una parola le idee di nave, e di fuoco, onde si ebbe a ricorrere, al grecismo, *Piroscafo*.
PIRRE'RA, s. f. luogo donde si cavano le pietre, *Cava di pietre*.
*PI'RRI! voce di contumelia diretta ad alcuni zotici villanzoni, stupidacci, che han più del fantoccio, che dell'uomo.
PIRRIATU'RI, s. m. colui che lavora con piccone, *Picconiere*, *Picconajo*.
PIRSICA'RA, vedi PE'RSICU.
PIRSICA'RIA, vedi PERSICA'RIA.
PIRSUADI'RI, vedi PERSUADI'RI.
PIRSU'NA, s. f. nome generico, che vale tanto l'uomo, quanto la donna, *Persona*.
 2. — T. gramm. e si dice di chi parla, o di quello al quale, o del quale si parla e si distingue per diversi casi, queste sono, *Io*, *Tu*, *Egli*, *Ella* nel sing. *Noi*, *Voi*, *Eglino*, *e Elleno* nel plur. *Persona*.
 3. — Per alcuno, *Persona*.
 4. — Per corpo tanto umano, quanto d'altri animali, *Persona*.
 5. — Mpirsuna, p. avv. vale personalmente, per se stesso, da se stesso, di presenza, *In persona*.
 6. — Mpirsuna, vale anche in luogo, da parte, in cambio, *In persona*.
 *7. — Pirsuna privata, qualunque, che non ha grado o dignità, *Persona privata*.
 *8. — Pirsuna pubblica, chi occupa posti, o gradi in società, onde convien aver che fare con molti, *Persona pubblica*.
 9. — Stari supra la pirsuna, vale star ritto o fermo in un luogo con la testa alta, senza muoversi, *Stare in petto, e in persona*.
 *10. — Pirsuna divina, t. teol. una delle tre, in cui è distinta la divinità, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, che sono un solo Dio, *Persona divina*.
PIRSUNA'GGIU, s. m. uomo di grande affare, *Personaggio*.
 2. — In vece di persona semplicemente, *Personaggio*.
 3. — Per comico, interlocutore di commedia, *Personaggio*.
 4. — Fari un pirsunaggiu, vale rappresentare checchessia, fare alcuna figura, servire, o esser utile a checchessia, *Fare un personaggio*.
PIRSUNA'LI, vedi PERSONA'LI.
PIRSUNALITA', vedi PERSONALITA'.
*PIRSUNALME'NTI, avv. in persona, da se medesimo, *Personalmente*.
*PIRSUNA'ZZA, s. f. pegg. di Pirsuna, e vale grande, disadatta, e svenevole, *Personaccia*.
*PIRSUNE'DDA, s. f. dim. di Pirsuna, piccol corpo, piccola statura, *Personcina*.
 *2. — Usasi pure, in senso di persona di mezzana condizione, e dabbene.
PIRTA'NTU, vedi PERCIO'.
 *2. — Tantu pri tantu, vedi TA'NTU.
PIRTE'MPU, avv. di buon'ora, *Pertempo*.
**PIRTE'RRA, s. m. quella parte alta della casa scoperta o aperta da una o più parti, *Terrazzo*.
PIRTICUNA'TA, s. f. colpo di migliarole.
PIRTICUNE'DDU, s. m. dim. di Pirticuni.
PIRTICUNE'RA, s. f. tasca, ove si conservano le migliarole.
PIRTICU'NI, s. m. palla piccolissima di piombo che si usa per caricare archibusi, *Migliarola*.
 *2. — Dicesi per met. di fanciulletto di piccolissima corporatura.
PIRTIMPA'LI, agg. dicesi di colui che s'alza da letto, o fa altre sue faccende a buon'ora.
PIRTIMPE'DDU, avv. dim. di Pirtempu, un poco a buon'ora.
*PIRTIMPI'SSIMU, avv. superl. di Pirtempu, *Pertempissimo*.
PIRTINA'CI, vedi PERTINA'CI.
PIRTINE'NZA, vedi PERTINE'NZA.
PIRTUSAME'NTU, s. m. il perforare, *Perforamento*.
PIRTUSA'RI, v. att. forare, trafiggere, far pertugio, bucare, *Perforare*, *Pertugiare*, *Pertusare*.
PIRTUSA'TU, agg. di Pirtusari, *Pertugiato*.
PIRTUSI'CCHIU, vedi PIRTUSI'DDU.
PIRTUSI'DDU, s. m. dim. di Pirtusu, *Bucherello*, *Bucherattolo*.
PIRTU'SU, s. m. buco, foro, fesso, *Pertugio*, *Pertuso*.
 2. — Iddu a fari pirtusa, iu a fari cavigghi, m. prov. vedi Cavigghia n. 6.
PIRTU'TTU, vedi PRI TU'TTU.
**PI'RU, s. m. t. bot. *Pyrus communis* L. albero che ha le radici legnose, ramose, il tronco diritto, che ingrossa più di quelle degli alberi fruttiferi, con la scorza scabra soggetta a squamarsi; i rami terminati da spine, gl inferiori dei quali s'allontanano dal tronco; le foglie alterne, coriacee, ovato-lanceolate, un poco pelose al di sotto nella sommità dei rami, *Pero*.
 2. — Per il frutto del pero, *Pera*.
 *3. — Quannu lu piru è maturu cadi sulu, prov. al tempo proprio ciò, che ha da essere sarà.
 **4. — Dari li pira ad unu, vale bastonarlo, e usasi anche metaforicamente, *Tambussare*, e met. *Soprafare*.
 *5. — Facci di piru, detto scherzevole per dileggiare alcuno.
PIRVE'RSU, vedi PERVE'RSU.
PIRVIRSU'NI, accr. di Pirversu.
PIRVIRTI'RI, vedi PERVERTI'RI.
**PI'RULA, s. f. t. bot. sorta di pianta medicinale, *Pyrola rotundifolia L. Pirola*.
PIRUNE'DDU, s. m. dim. di Piruni.
PIRU'NI, s. m. quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o di altro vaso simile, *Zipolo*.

**PIRU'TU, agg. da Pirtari, *Morto*, *Mancato*.

2. — Per atterrito, *Sbigottito*.

3. — A lu pirutu Diu l'ajuta, prov. che dicesi per dinotare, che la provvidenza sollieva chi trovasi in grave necessità.

*PI'SA, s. f. quantità corrispondente a cinque rotoli, peso di Sicilia, eguale a dodici libbre, e mezzo. Vedi ROTU-LU. E se parlasi di legna da bruciare, vale cinque cantara, vedi CANTA'RU.

PISANTE'DDU, agg. dim. di Pisanti.

PISA'NTI, agg. che pesa, grave, *Pesante*.

*2. — Nelle belle arti dicesi di quello che è corto, grosso e raccolto più di quel che deve essere, o l'opposto dello svelto e dell'elegante, *Pesante*.

*3. — In met. per importante, di considerazione, *Pesante*.

4. — Per nojoso, fastidioso, odioso, importuno, *Molesto*.

*PISANTI'SSIMU, agg. superl. di Pisanti, *Pesantissimo*.

PISA'RI, v. n. il tendere dei corpi verso il centro della terra, *Pesare*.

2. — Per rincrescere, dispiacere, *Pesare*.

*3. — Per importare, o soprastare, o riuscir gravoso, *Pesare*.

4. — V. att. per tener sospeso checchessia sopra di se o attaccato a bilancia e stadera, per saperne la gravezza, *Pesare*.

5. — Per contrappesare, *Pesare*.

6. — Per met. vale considerare, *Pesare*.

*7. — Pisari cu la statia, vale esaminare alla grossa, e non per la minima, *Pesare colla stadera del mugnajo*, e *non alla bilancia dell'orafo*.

8. — Sapiri quantu pisa, met. vale conoscere per l'appunto una persona, e prendesi in buona, e in mala parte.

9. — Pisari, t. di agric. dicesi propriamente del battere il grano, le biade, e sim. sull'aja, *Trebbiare*.

*10. — T. med., detto del capo, allorquando, per indisposizione, pesa, come se fosse un corpo greve fuori del suo sito, *Pesare della testa*.

PISA'TA, s. f. il pesare, gravezza, *Peso*.

2. — Per la cosa stessa che si pesa, carico, fascio, soma, *Peso*.

*3. — Fig. si prende per avventura sinistra, intoppo, caso qualunque, che possa attraversare le nostre mire, *Imbroglio*, *Viluppo*, *Intrigo*.

*PISATI'NA, s. f. l'atto del pesare le merci.

PISATAME'NTI, avv. accortamente, con giudizio con ponderazione, *Pesatamente*.

PISA'TU, agg. da Pisari, *Pesato*.

2. — Per *Trebbiato*.

PISATU'RA, s. f. il trebbiare, *Trebbiatura*.

PISATU'RI, verb. m. che pesa, *Pesatore*.

*2. — Pisaturi regiu, colui che dal governo è autorizzato a pesare le derrate, e al giudizio del quale si dee stare da ogn'una delle parti, *Pesatore pubblico*.

3. — Per colui che regge i buoi, o altre bestie per trebbiare.

*4. — Per sorta di vaso di legno ad uso di pesar uva nella vendemmia.

PI'SCA, s. f. il pescare, *Pescagione*, *Pesca*.

*2. — Per ciò, che si è pescato, *Pesca*.

**PISCA'MI, s. f. quantità di pesci tratti dall'acqua, *Pescata*.

PISCA'RI, v. n. cercar di pigliare i pesci, *Pescare*.

2. — E fig. si dice di tutto ciò, che si cerca di cavar dell'acqua, *Pescare*.

3. — Per cercare semplicemente, *Pescare*.

4. — Piscari cchiu', o menu, dicesi del tuffarsi le navi più, o meno nell'acqua secondo la lor gravezza in immergersi, *Pescare*.

5. — Fig. vale cercar di sapere con fondamento, *Pescare*.

**6. — Piscari a unu, vale coglierle in sul fatto, o pure colpirlo, o pure adescarlo, o indurlo a far cosa senza poterne far di meno. § Più gabbarlo, *Accalappiare*.

7. — Per ritrovar checchessia con industria, e fatica, *Ripescare*.

*8. — Piscari a funnu, figur. vale sapere con fondamento, e non superficialmente, *Pescare a fondo*, *Pescar dentro*.

PISCARI'A, s. f. il luogo dove si vende il pesce, *Pescheria*.

PISCA'TA, s. f. vedi PI'SCA.

*2. — Per tratta di pesce, retata, *Pescata*.

**PISCATA'RA, agg. sorta di barca da pesca, *Pescareccia*.

*PISCATO'RIU, agg. appartenente a pesca, ed è aggiunto di alcune poesie, *Pescatorio*.

PISCATRI'CI, verb. f. che pesca, *Pescatrice*.

**2. — Per sorta di pesce, *Lophius piscatorius* L. pesce che ha la testa piatta e ritondata nel suo contorno, spinosa e più larga del corpo, *Diavolo di mare*, *Pescatore*.

PISCA'TU, agg. da Piscari, *Pescato*.

PISCATURE'DDU, agg. dim. di Piscaturi, *Pescatorello*.

PISCATU'RI, agg. colui che pesca, che esercita l'arte del pescare, *Pescatore*, *Pescadore*.

*PISCE'RA, s. f. vaso da cucina più lungo, che largo, di diverse dimensioni, per bollirvi dentro i pesci grandi, che si vogliono sani a mensa.

*PISCHE'RA, s. f. ricetto d'acqua murato, per tenervi dentro dei pesci, *Peschiera*, *Vivajo*.

PI'SCI, s. m. nome generale di tutti gli animali che nascono, e vivono nell'acqua, *Pesce*.

2. — Pel duodecimo segno o costellazione dello zodiaco, *Pesci*.

3. — Essiri sanu comu un pisci, vale esser sanissimo, godere una perfetta sanità, *Esser sano come un pesce*.

4. — Lu pisci granni, si mancia lu cchiu nicu prov. detto figurato, che vale, che il più potente opprime il men potente, *Il pesce grosso s'inghiotte il minuto*, o *divora il piccolo*.

5. — Nun sapirisi si è carni o pisci, vale non saper quel che uno si sia, *Non saper se è carne o pesce*.

**6. — Chi pisci pigghiamu? m. prov. che dicesi quando si teme di trar poco profitto da una impresa, o qualche cosa di peggio, *Che pesce si piglia?*

7. — Pigghiari lu pisci, m. prov. che dicesi quando uno abbia conseguito quel che desiderava, *E preso il pesce*.

8. — Lu pisci feti di la testa, vedi Fetiri n. 5.

9. — Friiri li pisci cu l'acqua, vedi Friiri att. n. 3.

10. — Cui paga avanti mancia pisci fitenti, prov. vedi Pagari n. 13.
*11. — Cui dormi nun piggha pisci, vedi Dormiri n. 11.
PISCIACO'ZZA, vedi TARTU'CA.
PISCIALE'TTU, agg. dicesi di ragazzo, che orini nel letto, (motteggio spiacevole, e talvolta esagerato).
**PISCIALO'RU, s. m. colui che vende dei pesci per le vie, *Pesciajuolo*, *Pescivendolo*.
*PISCIARE'DDA, s. f. frequente bisogno di urinare al di là del consueto, *Incontinenza di urina*.
PISCIA'RI, v. n. maudar fuori l'orina, *Orinare*, *Pisciare*.
2. — Pisciarisi di sutta, m. basso che si dice di chi ha grandissima paura, *Pisciarsi sotto*.
3. — Vale anche ridere smoderatamente, *Scompisciarsi dalle risa*.
*4. — Pisciari fora di lu rinali, m. basso, che significa parlare, o operare fuor di proposito, o contro proposito, *Sragionare*, *Strafalciare*, *Spropositare*.
*5. — Fari pisciari acitu ad unu, vale tenerlo con rigore sulla via del dovere, costringendolo a seguirle anche contro voglia.
*6. — Fari pisciari ad unu ntra un ciascitieddu, fig. non farlo piegare nè a destra nè a sinistra, *Fargli battere il dritto sentiero*, *Tenerlo a segno*.
7. — Pisciarisi di qualcunu, vale obbedirgli prontamente, contentarlo in tutto o per sommessione volentaria, o per timore servile.
*8. — Vinu di chiddu chi piscia lu signurazzu, in tuono burlevole, intendesi dell'ottimo, generoso, *Squisito*, *Eccellente*.
PISCIA'TA, s. f. Il pisciare, piscio, *Pisciadura*, *Pisciatura*.
*PISCIATE'DDA, s. f. dim. di Pisciata.
**PISCIA'TU, agg. da Pisciari. *Pisciato*.
2. — Imbrattato di piscia, *Piscioso*.
*PISCIATU'NA, s. f. accr. di Pisciata.
PISCIATU'RI, s. m. vaso o luogo da pisciarvi, *Pisciatojo*.
*2. — Per sim. luogo sporco, brutto, puzzolente.
*PISCIA'ZZA, s. f. orina, *Piscio*, *Piscia*.
*3. — Jirisinni npisciazza, m. basso figur. vale provare un grandissimo godimento per bene non atteso, e per cosa che stuzzica l'amor proprio, o riesca favorevole a persona cara, *Intenerirsi*, *Gioire*, *Solluchverare*.
*3. — Pisciazza di mulu, per dispregio, vino scadente, senza spirito, e senza gusto, *Posca*, *Cercone*.
PISCIAZZA'TA, vedi PISCIA'TA.
*PISCIAZZATE'DDA, s. f. dim. di Pisciazzata.
PISCIAZZATU'NA, s. f. accr. di Pisciazzata.
*PISCIAZZE'DDA, s. f. dim. di Pisciazza, detta di quella dei putti.
PISCIA'ZZU, avvil. di Pisci, *Pesciaccio*.
PISCICANTA'NNU, vedi GIURA'NA.
PISCI'DDA, col verbo Fari dicesi delle balie al bambini il pisciare.
*PISCI'NA, s. f. peschiera, lago dove si conservano pesci *Piscina*.
PISCITE'DDU, dim. di Pisci, *Pescetto*, *Pesciolino*.
PI'SCIU, vedi PISCIA'ZZA, ma s'intende comunemente dei bruti.
*PISCIUNA'ZZU, s. m. accr. di Pisciuni.
*PISCIUNE'DDU, s. m. dim. di Pisciuni.
PISCIUNE'RA, vaso di creta da cuocervi la carne per farla stufata, oggidì non più in uso.
PISCIU'NI, s. m. polpa della gamba, *Polpaccio*.
PISE'DDA, s. f. legume, o civaja nota, *Pisello*.
PISE'RA, s. f. tanta quantità di grano e di biada in paglia quanto basta a empier l'aja, *Ajata*.
*2. — L'aggregato dei diversi pesi, che si tengono dai venditori a minuto, e quella specie di appiccagnolo portatile della bilancia con un cassone da riporvi i pesi.
PISICE'DDU, s. m. dim. di Pisu.
PISIDDU'ZZA, s. f. dim. di Pisedda, *Piselletto*.
**PI'SPISA, s. f. t. di st. nat. *Motacilla L.*, genere di uccelli che hanno il becco a lesina e dritto; le mascelle quasi eguali; le narici obbliquamente ovali, o la lingua lacera smarginata, *Cutrettola*, *Cutretta*. La specie che si pasce di mosche, e di vermi, e che posata in terra dimena continuamente la coda, è detta perciò *Coditremola*.
*2. — Figur. dicesi di persona attillata, o leggiadra, *Milordino*, *Profumino*, *Cacazibetto*.
PISPISE'DDA, s. f. dim. di Pispisa.
*PISPISU'NI, s. m. accr. di Pispisa, il maschio della cutrettola, ma si suol dire più nel figurato, che nel naturale.
*PI'SSI, o PISSI PI'SSI, suono che mandasi con le labbra per chiamare alcuno poco discosto, non sapendone, o non volendone pronunziare ad alta voce il nome.
PISSIDE'TTA, s. f. dim. di Pissidi.
PI'SSIDI, s. f. quel vaso, nel quale si conserva il Ss. Sagramento dell'altare, *Pisside*.
**PISSI'LLIU, s. m. t. b. *Plantago psyllium L.* pianta che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi, le foglie strette, lineari, cigliate, quasi lisce, acute; i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, coi peduncoli filiformi, un poco pelosi. La somiglianza dei suoi semi con la pulce le ha procurate anche il nome di Erva di purci, *Pulicaria*, *Psillio*.
PI'STA, vedi PISTA'TA.
*PISTA'CCHIA, s. f. frutto del pistacchio, *Pistacchio*.
*PISTACCHIA'TA, s. f. confezione di pistacchi, *Pistacchiata*.
*PISTACCHIE'DDA, s. f. dim. di Pistacchia.
*PISTA'CCHIU, s. m. t. di bot. *Pistacium L.* genere di piante terebintinacee, i di cui frutti sono con drupa secca, ovali, contenenti un nocciolo monospermo, *Pistacchio*. — Tra le poche specie di questo genere tre sono interessanti: il *Pistacia lentiscus*, che somministra il mastice, *Lentisco*: il *Pistacia terebinthus*, che dà la vera terebintina, *Terebinto*: il *Pistacia vera*, che porta il frutto contenente la mandorla conosciuta col nome di *Pistacchio*. Il guscio di questa mandorla è vestito di una tunica rossiccia, e il midollo spogliato della interna pellicola è di color verde. I pistacchi sono oleosi, di sapor dolce, e i confettieri ne preparano diversi dolci. Questa ultima è originaria dell'Asia, ma prospera eccellentemente presso noi, *Pistacchio comune*.
*2. — Per sorbetto fatto di pistacchi, *Pistacchio*.
*3. — Per colore simile al midolle del pistacchio, V. FASTUCHI'NU.
**PISTA'GNA, s. f. quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste, o simile, *Pistagna*.

*PISTAGNE'DDA, s. f. dim. di Pistagna, quei pezzi laterali, che finiscono la toppa intera dei calzoni. ed anche quello, che forma la bocca del taschino per l'orologio. *Pistagnino.*
*PISTAGNU'NI, s. m. accr. di Pistagna.
PISTAME'NTU, vedi PISTA'TA.
**PISTA E MBU'TTA, dicesi del vino e mosto, che non ha bollito colla vinaccia, così detto, perchè subito che si pesta s'imbotta, *Premone.*
PISTAMMU'TTA, vedi PISTA E MBU'TTA.
PISTA'RI, v. att. ammaccare una cosa, percuotendola, per ridurla in polvere, o raffinarla, *Pestare*, *Tritare*.
2. — Figur. vale infrangere, e ammaccare con percosse, *Pestare.*
3. — Per calcar coi piedi, scalpitare, calpestare, *Pestare.*
4. — Pistari l'acqua ntra lu murtaru, m. prov., vale perdere il tempo e la fatica in cosa, che non sia per sortire buon effetto, *Pestar l'acqua nel mortajo.*
5. — Pistari la facci ad unu, fig. vale maltrattarlo acremente, fargli gran torto non meritandolo.
*6. — Pistarisi, v. n. pass. fig. può significare incollorire, spignere altrui a checchessia, affaticarsi grandemente in cosa alle volte contraddetta, chiedere con grande istanza, attapinarsi per grave cruccio, e per perdita, o fino fare il compianto ai trapassati. Tutti sensi disparati, che esprimensi col neutro pass. Pistarisi.
PISTA'TA, s. f. l'atto del pestare, pestamento, *Pestata.*
*2. — Per un ballare alla impazzata. in numero indefinito, e senza regola, talora anche senza suono.
*PISTATE'DDA, s. f. dim. di Pistata.
*PISTATI'NA, s. f. il pestare, e ciò che si paga ai pestatori.
PISTA'TU, agg. da Pistari, *Pestato*, *Pesto.*
*PISTATU'RA, verb. fem. colei che pesta, e sinonimo di Pistatina.
**PISTATU'RI, verb m. colui che pesta, *Pestatore.*
*2. — Nome di disprezzo che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare, o pestare sul cembalo, *Pestatore.*
*PISTA'ZZA, s. f. pegg. di Pesti, usato da taluni intemperanti imprecatori non paghi del solo desiar altrui la peste col vocabolo naturale.
*PISTI'A'RI, v. att. e n. sinonimo odioso di Manciari, usato per vilipendio verso chi ingoja troppo, si vale di quello di altrui, come suo, o pretende per piccoli servigii rimunerazione strabocchevole.
*2. — Alle volte chi è stracco, nojato, o viene altrimenti di patir uno aggravio, un'angheria ec. lo dice a se stesso per dispetto, per es. Lassatimi pistiari, Nun aju mancu vogghia di pistiari, e sim.
*PISTI'A'TA, s. f. nome che esprime l'atto del verbo Pistiari.
**PISTICE'DDA, s. f. dim. di Pesta, ma più sovente si adopera a significare persona molesta, fastidiosa, incontentabile. Per sim. *Mosca culaja.*
PISTILE'NZIA, vedi PESTILE'NZA.
*PISTI'LLU, s. m. t. bot. parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore detta così per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello, *Pistillo.*
PISTO'LA, s. f. sorta d'arme da fuoco, simile all'archibuso, ma più corta assai, *Pistola.*
2. — Per sorta di pane fatto a guisa di pistola, che pure si dice Pistuledda.
**PISTULA'TA, s. f. colpo di pistola, *Pistolettata.*
PISTULE'DDA, vedi PISTULE'TTA.
PISTULE'NA, s. f. quel sovatto, che per sostenere lo straccale s'infila nei buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. *Posola.*
*PISTULE'NZIA, lo stesso che Pestilenza, e nel fig. vedi PISTICE'DDA.
*2. — Per puzzo, fetore insopportabile. *Pestilenza.*
**PISTULE'TTA, s. f. dim. di Pistola, *Pistoletta.*
**PISTUNA'ZZU. s. f. accr. di Pistuni, *Pestone.*
PISTUNE'DDU, s. m. dim. di Pistuni. *Pestellino.*
PISTU'NI, s. m. strumento col quale si pesta, *Pestello. Pestone*, *Pestatojo.*
**2. — Sapiricci d'agghia lu pistuni, modo prov. si dice di cosa, che dispiaccia, o riesca assai malagevole, onde uno si arretra, e ristà, *Non saper di buono*, *Parer agro*, *Ritrarsi*, *Desistere.*
*3. — Pistuni, in met. si suol dire a quei bamboletti, che non hanno posa in nissun'altra maniera, che stando in braccio alle madri, alle balie ec. che son costrette ad averli sempre addosso per non farli rabbiosamente strillare.
*4. — Fari d'un arvulu un pistuni, modo piuttosto ridevole, per significare aver consumato senza bisogno per un oggetto sparutissimo tanto di materiale, bastevole ad una opera grande; e si può similmente appropriare, a taluno, che ostenti dell'abilità, e prometta molto, e poi cade nella inettitudine, e nella insufficienza.
**PISTUNIA'RISI, v. n. pass. dare in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, *Adirarsi. Arrabbiare.*
PISTUSE'DDU, agg. dim. di Pistusu, alquanto nojoso.
*PISTUSI'SSIMU, agg. superl. di Pistusu.
*PISTUSITA'TI, s. f. rincrescevolezza, stucchevolaggine, *Fastidiosaggine. Spiacevolezza.*
PISTU'SU, agg. increscevole, nojoso, fastidioso, molesto, *Gravoso*, *Seccatore*, *Incontentabile.*
*2. — Per Lesu, vedi n. 3, 4.
*PISTUSU'NI, vedi PISTUSI'SSIMU.
**PI'SU, s. m. proprietà dei corpi naturali, per cui tendono al centro della terra, *Peso.*
*2. — Il pesare. gravezza, *Peso.*
3. — Per la cosa stessa che pesa, carico, fascio, soma, *Peso.*
4. — Per met. gravezza di cura, di pensiero, di noja, *Peso*, *Affanno*, *Molestia.*
*5. — Per momento, importanza, *Peso.*
*6. — Presso dei legali vale obbligo, condizione onerosa, *Peso.*
7. — Dicesi anche ad alcuni strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza, *Peso.*
*8. — Essiri a pisu, detto di persona, vale spesato del tutto; e detto di cosa vale, alla quale siamo noi obbligati dalla coscienza, e dalla legge.
*9. — Essiri di pisu, detto di persona vale, esser gravoso, in senso met. *Pesare*; detto di cosa vale rincrescere, dispiacere, *Pesare.*

**10. — Accattari, o vinniri a pisu, *Comperare, o vendere a tanto per peso*, con prezzo determinato.

*11. — Pisu, per quel grave peso che talvolta la dissenteria fa sentire all'infermo nell'estremità dell'intestino retto, *Pondo*.

PI'SULA, s. f. petrella, *Petricciuola*.

PI'SULI PI'SULI, p. avv. vale a maniera delle cose che pensoiano, *Pensolone, Pensoloni*.

**2. — Pigghiari ad unu pisuli pisuli, vale caricarselo sulle braccia, qualor non possa, o non voglia camminar da se.

*2. — Acqua pisuli pisuli, vale pioggia dirottissima, che venga a secchie, a gorghi, e strapiovendo gagliardamente. V. DRAGUNA'RA.

**PISULI'A'RI, v. att. sospendere uno col capo in giù, come si usa con chi per sommersione avesse inghiottita troppa acqua, onde fargliela recere.

PISULIA'TU, agg. da Pisuliari.

PISULI'DDA, s. f. dim. di Pisula.

**PISULI'DDU, agg. dicesi d'uomo, che d'ogni cosa facilmente si risenta, *Ombroso, Ostico, Aromatico*.

PISU'SU, vedi PISA'NTI.

PITA'FIU, s. m. inscrizione, che si fa sopra le sepolture, *Pitaffio*.

PITAGGE'DDU, s. m. dim. di Pitaggiu.

PITA'GGIU, s. m. specie di manicaretto brodoso, *Potaggio, Pottaggio*.

PITA'LI, vedi CA'NTARU.

PITA'NZA, s. f. quel servito di vivanda, che si dà alle mense dei claustrali, e comunemente si dice d'ogni vivanda servita a mensa, *Pietanza*.

*2. — Fig. si dice del tal lavoro, che ci venga imposto di fare, o di qualche taccolo, o cosa spiacevole, che ci sopravvenga non attesa, cui convenga sottoporsi; usasi sovente con l'ammirazione, per esempio Bella pitanza!

*PITANZE'DDA, s. f. dim. di Pitanza.

PITA'RDU, s. m. t. dei milit. ordegno concavo di metallo; e più comunemente di legno, armato di forti lame di ferro, carico di polvere, tenacemente calcata, ed otturata, il quale si applica ad un muro, o ad una parte che si voglia rovesciare. Il petardo è fortemente trattenuto da un tavolone, che colla sua resistenza lo costringe nello scoppio ad agire contro le parti, alle quali è infisso, *Petardo*.

**PITA'RRA, s. f. t. di st. nat. *Otis tetrax L.* grosso uccello sedentario in Sicilia, che abita le parti meridionali, che corre piuttosto ajutato dalle ali, e stenta a prendere il volo; si ciba di grani, d'erbe, e d'insetti; ma la sua carne non è ricercata, *Gallina pratajuola*.

**PITA'RRU, agg. dicesi per ischerno ai contadini, o montanari goffi, e balordi, *Sciocconaccio*.

**PITAZZE'DDU, s. m. dim. di Pitazzu, *Quadernuccio*.

*PITA'ZZU, s. m. libro di memorie, di conti, o altro, e quelli che usano per lo più gli scolari per iscrivervi su le loro lezioni, *Cartolare, Cartolaro, Quaderno*.

PITI'CCHI, s. m. plur. t. med. macchiette rosse e nere che accompagnano alcune malattie acute, *Petecchie*.

*PITICCHIA'LI, aggiunto a malattia nel corso della quale si formano le petecchie, *Petecchiale*.

*PITI'GGHIA, s. f. vale cosa ammaccata, schiacciata, fracassata.

PITI'NIA, s. f. volatica che nasce nella cute umana, *Empetiggine*.

*2. — Putiri sputari na pitinia, vedi SPUTA'RI.

**PITITTE'DDU, s. m. dim. di Pitittu.

2. — Per sorta di pagnotta fatta in varie guise.

*3. — Per manicaretto ghiotto, e appetitoso.

**PITITTI'A'RI, v. n. far cose da capriccio, operare per voglia di spassarsi, e fuggir la noja, *Spassar tempo*.

PITITTI'VULI, agg. dicesi di cosa, che desta e aguzza l'appetito del mangiare, *Appetitoso*.

**PITITTO'RIA, s. f. l'operare da capriccio, per voglia di spassarsi, *Passatempo, Trastullo*.

PITI'TTU, s. m. desiderio di cibo, *Appetito*.

2. — Per qualsivoglia ardente desiderio, *Appetito*.

**3. — Smoviri lu pitittu, dicesi di cosa che desta, e aguzza l'appetito del mangiare, o di altra cosa, *Avere*, o *venir l'acquolina alla bocca*.

*4. — Fari passari la fami e lu pitittu, espressione, che indica l'estremo grado della noja, e del mal talento, che certe cose, o certe persone cagionano.

*PITITTU'NI, s. m. accr. di Pitittu.

*PITITTUSE'DDU, agg. dim. di Pitittusu.

*PITITTUSI'SSIMU, agg. superl. di Pitittusu.

PITITTU'SU, agg. dicesi di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare, *Appetitoso, Appetitivo*.

2. — Dicesi puro di chi appetisce cibi capricciosi, o mangia poco.

3. — Dicesi di chi fa baje, o scherzi, *Ruzzante*.

*PITITTUSU'NI, vedi PITITTUSI'SSIMU.

PITI'USA erba, vedi CAMARRU'NI, vedi E'SULA.

PITRA'TA, s. f. colpo di pietra, *Pietrata, Sassata*.

*2. — Pitrata di l'aria, fig. dicesi di danno inatteso, e subitaneo, cosa distruggitrice, per met. *Una folgore*.

PITRE'RA, s. f. t. milit. mortajo meno carico di metallo del mortajo ordinario, e di cui si fa uso negli assedii per gettare pietre negli approcci degli assedianti, *Petriero*.

*2. — Per sim. mastio molto più grande degli altri, che si spara per festa, e per gioja. V. Masculu n. 3.

PITRIFICA'RI, vedi PETRIFICA'RI.

PITRI'SI, sorta d'uva simile all'uva duracina, ma con l'acino alquanto più piccolo.

**PI'TROLU, s. m. t. dei nat. *Petroleum L.* varietà di bitume, che molto si accosta alla nafta, ed è forse un'alterazione di essa, è liquido, di una consistenza oleosa, bruno nericcio, pressocchè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero, assai denso, e lascia pochissimo residuo. Si accende facilmente, e galleggia sopra l'acqua; si chiamò *Asfalto*, oggi *Petròlio*.

PITRU'DDA, s. f. dim. di Petra, *Pietrella*.

2. — Ogni pitrudda servi a la maramma, vedi Maramma n. 2.

PITRULIAME'NTU, vedi PITRULIA'TA.

PITRULI'A'RI, v. att. percuotere, o uccidere altrui con sassi, *Lapidare*.

**2. — N. pass. tirarsi pietre, l'un contro l'altro, *Assassarsi*.

PITRULI'A'TA, s. f. battaglia fatta coi sassi, *Sassajuola*.

PITRULIA'TU, agg. da Pitruliari, *Lapidato*.
PITRU'NA, s. f. accr. di pietra movibile, *Pietrone*.
*PITRU'NI, s. m. grande sasso fermo, *Sassone*.
PITRUSINA'ZZU SARVA'GGIU, vedi CICUTA'RIA.
PITRUSINE'DDU DI MUNTA'GNA, vedi PITRUSINA'ZZU SARVA'GGIU.
**PITRUSI'NU, s. m. t. bot. *Apium petroselinum L.* pianta bienne, che ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice; lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, vuoto, ramoso; le foglie alterne, amplessicauli, le inferiori bipennate, con le fogliolino rombeo-ovate, incise, le superiori lineari; i fiori alquanto gialli a ombrella munita di un involucro di tre fogliolino piccole, quasi per un sol verso; questa pianta, originaria della Sardegna, è di uso cotidiano nelle cucine, e si adopera nella preparazione degli alimenti; il suo odore è aromatico piacevole, il suo sapore gustoso comunica alle vivande un certo che di piacente, che garba a molti. In medicina passa per eccitante delle vie digerenti, o per diuretica, *Prezzemolo*, *Petrosellino*, *Petrosello*, *Petrosillo*.
PITRU'SU, agg. pieno di pietre, sassoso, *Petroso*.
PITRU'ZZA, vedi PITRU'DDA.
PITRU'ZZU, s. m. quella quantità di vino che è rigaglia dei vetturali, allora che portano vino, *Bottaccio*.
*PITTA'RI, v. att. sinonimo di Pinciri, ma differisce un poco da quello, perchè non intendonsi comprese in questo verbo le dipinture così dette di figura, ma tutt'altre cose. V. PI'NCIRI.
**PITTA'TA, s. f. parola che può significare percotimento fatto col petto *Pettata*; ma più comunemente tra noi si suol premettere a Chiantu, e Fami, dicendosi Na pittata di chiantu per un prolungato piagnimento, o Na pittata di fami per una diuturna sforzata inedia.
*PITTATE'DDA, s. f. dim. di Pittata.
*PITTA'TU, agg. da Pittari.
*PITTA'ZZU, s. m. accr. di Pettu, nel senso per lo più d'animo, coraggio, *Franchezza*, *Gagliardia*.
PITTE'GULA, s. f. donna di bassissima condizione, o grande ciarliera, *Pettegola*.
*PITTIGULA'ZZA, s. f. pegg. di Pittegula, *Pettegolaccia*.
*PITTIGULIA'RI, v. n. ciarlar molto, particolarmente dei fatti altrui, come fan le pettegole, *Pettegoleggiare*.
PI'TTIMA, s. f. t. farm. decozione di aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, o di recare alcun benefìcio ad essa parte, e applicata alla regione del cuore conforta la virtù vitale, *Fomento*, *Fomentazione*, *Epitema*, *Pittima*.
**2. — Essiri na pittima, figur. vale essere nojoso, o molesto altrui, o guardare troppo nel sottile, ed essere di un portamento, come suol dirsi, troppo minuto.
**3. — Fari li pittimi, vale efficacemente insistere, nojare, importunare, *Non lasciar vivere*, *Tempestare*.
PITTIMU'SU, agg. molesto, nojoso, seccatore, minuto.
PITTINA'LI, s. m. quella parte del corpo che è tra la pancia, e le parti vergognose, *Pettignone*.
PITTINA'RI, v. att. ravviare i capelli, o ripulire il capo col pettine, *Pettinare*.
2. — Pigghiari gatti a pittinari, V. Gattu n. 14.
*3. — Pittinari, in met. fare una bravata, un buon lavacapo, *Pettinar uno*.
*4. — Più fare una critica mordace a taluno anche assente, *Pettinar uno*.
PITTINA'RU, s. m. quegli che fabbrica i pettini, *Pettinagnolo*.
PITTINA'TA, s. f. il pettinare.
*2. — Fig. bravata, lavacapo, censura per lo più meritata, *Risciacquata*.
PITTINA'TU, agg. da Pittinari, *Pettinato*.
*2. — Asciuttu e pittinatu, vale che sa infignere, e nascondere destramente qualche malfatto, *Dissimulatore*.
*3. — Lisciu e pittinatu, vale attillato, *Assettatuzzo*. E talvolta fig. *Spensierato*.
**PITTINATU'RA, s. f. lo intrecciamento, o l'assettatura dei capelli, o più gli ornamenti che si pongono le donne in capo intorno ad essi capelli, *Acconciatura*.
*2. — Per lo stesso che Pittinata, vedi n. 2.
*3. — Pittinatura di tauru, in gergo si capisce significar le corna, nel senso vero, o nel metaforico.
PITTINA'ZZU, s. m. pegg. di Pettini.
PITTINE'DDU, vedi PITTINI'CCHIU, e dim. di Pittinu.
PITTINE'RA, s. f. quell'arnese dove si tengono i pettini, *Pettiniera*.
PITTINI'CCHIU, s. m. dim. di Pettini.
PITTI'NU, s. m. quella parte di sopraveste, che si tiene davanti al petto delle donne, o si mette al dinanzi del busto.
*2. — Per sim. certe cifre numeriche, che usano fare gli abbachisti in forma triangolare, come una piramide capovolta.
*PITTO'RICU, agg. a maniera di pittore, appartenente a pittura, *Pittorico*.
*PITTRI'CI, s. f. dipintrice, dipintoressa, *Pittrice*.
PITTU'RA, s. f. la cosa rappresentata per via di colori, *Dipintura*.
*2. — Per l'arte stessa del dipignere, ossia rappresentare i corpi naturali dando loro un'apparenza di vita col tratti proporzionati delle linee, o colle gradazioni dei colori, *Pittura*, *Dipintura*.
PITTURA'LI, s. m. striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta, la tenga che ella non cali indietro, *Pettorale*, *Pettiera*.
2. — Per sim. si dice una specie di busto con tirelle, che si pone ai fanciulli per avvezzarli a camminare, e reggendoli, che essi non caschino.
PITTURA'LI, agg. di petto, *Pettorale*.
*PITTURE'DDA, s. f. dim. e avvil. di Pittura nel primo senso.
PITTURE'DDU, vedi PITTURI'CCHIU.
PITTU'RI, s. m. dipintore, che professa l'arte del dipingere, *Pittore*.
PITTURI'CCHIU, s. m. t. di disprezzo, cattivo pittore, pittor di chiocciole, o da sgabelli, *Pittorello*.
PITTURI'NA, s. f. quella parte della camicia dal cinto fin sul collo, che cuopre la parte davanti del busto.
PITTURINA'TA, s. f. percuotimento del petto, o fatto col petto, *Pettata*.

2. — Per tanta quantità di cose che entrino nella Pitturina.
PITTURISCAMENTI, avv. in modo pittoresco, da pittore, *Pittorescamente*.
PITTURISCU, agg. a maniera di pittore, che ha in se del portamento, e del brio, ec. che usano i pittori dare alle figure, e all'opera loro, *Pittoresco*.
PITTURISSA, *fem.* di Pitturi. *Dipintrice*, *Pittrice*, *Dipintoressa*.
PITTURUTU, agg. alto di petto, *Pettoruto*.
2. — Fig. vale orgoglioso, *Pettoruto*.
PITTUZZU, s. m. vezz. di Pettu.
**PITUITA, s. f. flemmone, sierosità, umore morboso, materia separata dalle membrane mucose, *Pituita*.
*PITUITUSU, agg. che ha, che abbonda di pituita, che è soggetto alla pituita, ed è aggiunto a febbre cagionata da pituita alterata, *Pituitoso*.
PITULANTI, vedi PETULANTI.
PIU, agg. religioso, divoto, *Pio*.
*2. — Per misericordioso, pietoso, *Pio*.
**PIU PIU, strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme, *Pispilloria*.
PIVIALI, vedi Cappa n. 4.
**PIULA, s. f. sorta di lucerna per uso di notte, *Spirino*.
**2. — Sorta di uccello, vedi VARVAJANNI.
PIULIARI, v. n. propriamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per loro medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli, *Pigolare*.
*2. — V. att. figur. vale querelarsi tuttodì, che nulla avvenga a seconda, e con ciò dar fastidio ad altri. Vedi RUCCULIARISI.
**PIULU, s. m. strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme, *Pispilloria*.
*2. — Aviri lu piulu, e piulu di stomacu, vedi Piulu n. 2.
*3. — Essiri un piulu, o un piulu cuntinuu, vedi Piuliari n. 2, ma qui ha un po' più di forza, *Attapinarsi senza posa*.
PIUNCU, agg. malaticcio, infermiccio, *Poco sano*.
**PIZZA, s. f. sorta di focaccia, *Pizza*.
*PIZZA, in modo basso è sinonimo di *cosa* per membro virile.
2. — Essiri la pizza di lu surdu, non voler intendere nè per dritto, nè per traverso.
*3. — Pizza di re, sorta di pesce piccolo strisciato di colori diversi, *Minchia di re*.
*PIZZALORU, s. f. colui che va raccogliendo alcuni piccoli pezzetti di pannilini consumati, e stracciati per farne negozio, *Cenciajuolo*.
PIZZAMI, s. f. quantità di pezzi, rottame, *Pezzame*.
*PIZZARRUNEDDU, s. m. dim. di Pizzarruni.
**PIZZARRUNI, s. m. sorta di forma di pane un poco appuntato alle due estremità.
PIZZAZZA, s. f. pegg. di Pezza.
*PIZZAZZU, pegg. di Pezzu, *Pezzaccio*.
*2. — Relativamente a tempo, vale un tempo bastantemente lungo la proporzione di quello, che potrebbe essere, secondo la cosa, di cui ragionasi.
PIZZENTI, agg. propr. che è rappezzato, che va pezzendo, *Mendicante*, *Pezzente*.
*2. — Per sim. è lo stesso che Pizzicammerda, V.
*PIZZETTA, s. f. nell'uso, macchia di colorito diverso nel pelame di alcuni animali.
*PIZZETTU, s. m. piccol pezzo, parte staccata da checchessia, *Pezzetto*.
2. — Nell'uso i sorbetti assai densi, che fannosi a posta in piccole forme.
*PIZZIARI, v. att. tagliare in pezzi alcuna cosa, che non può servire se non divisa i più parti, *Appezzare*.
*2. — Per ridurre a punte acute alcun corpo, per comodo e per ornamento, *Appuntare*.
*3. — N. pass. in met. adirarsi, montare in collera, *Incollorire*.
PIZZIATU, agg. da Pizziari, in tutti i sig.
PIZZICAMENTU, vedi PIZZICATA.
**PIZZICAMMERDA, s. m. e f. gretto, misero, avarone, spilorcio, *Sordido*, *Taccagnone*.
*PIZZICANTEDDU, agg. dim. di Pizzicanti.
PIZZICANTI, agg. che fa pizzicare, *Pizzicante*.
*2. — Detto di linguaggio, vale *Frizzante*.
*PIZZICANTISSIMU, agg. superl. di Pizzicanti.
PIZZICARI, v. att. dicesi dello stringere in un tratto la carne altrui con due dita, *Dar un pizzico*, *un pizzicotto*, o *una pulcesecca*.
*2. — Per farsi sentire senza veemenza, e a più riprese, come Pizzicari lu duluri, ec.
3. — Pizzicari li favi, e simili vale levar la vetta alle favo, e sim. *Svettare le fave*.
4. — Pizzicari li castagni, vale intaccare i marroni o le castagne, acciocchè non iscoppino quando si mettono a cuocere, *Castrare le castagne*.
*5. — Pizzicari nel giuoco, vale vincere a poco per volta. V. TASTARI.
**6. — Pizzicarisi d'una cosa, vale leggermente intendersene, averne una mediocre perizia, *Avere una tintura di una cosa*.
*7. — Pizzicari figur. vale, offender altrui, mordendolo con detti, *Pugnere*, *Pungere*.
*8. — Pizzicarisi, leggermente offendersi. *Recarsi a male*.
9. — Pizzicari di spuntu, vale incominciare a inacidirsi il vino, *Pigliar la punta*.
*10. — E generalmente Pizzicari in senso neutro, vale dar indizio di alcun che, *Sapere di....*
**PIZZICATA, s. f. toccata di strumento a corda con dita, *Pizzicata*.
**2. — Per sorta di confezione minutissima, *Pizzicata*. V. PIGNULATA.
*PIZZICATU, agg. da Pizzicari in tutti i sign.
*PIZZICEDDA, s. f. dim. di Pizza.
PIZZICEDDU, s. m. dim. di Pizze.
PIZZICUNEDDU, s. m. dim. di Pizzicuni.
*2. — Vasata a pizzicuneddu, sogliamo chiamare un baciozzo reciproco, contemporaneo, tra due, che nol baciarsi labbra con labbra, palpano mollemente fra le dita ogn'uno le gote dell'altro.
PIZZICUNI, s. m. quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e sim. *Pizzico*.
2. — Dicesi anche allo stringere in un tratto la carne

altrui con due dita, al che dia dolore, *Pizzicottata*, *Pizzicotto*, *Pulcesecca*.
PIZZI'DDU, vedi OSSU PIZZI'DDU.
*PIZZINE'DDU, s. m. dim. di PIZZINU, *Polizzetta*.
PIZZINNO'NGULU, s. m. colpo che si dà col ferruzzo della trottola ad un'altra in segno di vittoria.
**PIZZINTARI'A, s. f. strettezza nello spendere, *Pitocchería*.
**PIZZINTU'NI, s. m. accr. di PIZZENTI, *Araronaccio*, *Cacastecchi*.
**PIZZI'NU, s. m. piccola carta contenente breve scrittura, *Polizza*; e dicesi di moltissime scritture in ogni genere.
*2. — In particolare così chiamasi il polizzino sopra cui sono scritti i numeri della lotteria già ricevuti dal prenditore da conservarsi da chi ha giocato.
PIZZITE'DDI, sorta di merletto, oggi detto PUNTINA, vedi.
PIZZO'CCARA, vedi BIZZO'CCA.
*PIZZO'TTU, s. m. dim. di PEZZU.
*2. — T. dei fabbri pietra, o legno mezzanamente grande da potersi agevolmente trattare.
*3. — Per mezza parrucca, onde coprire la calvizie nella sola parte del capo superiore alla fronte, che in una sola parola appellasi sincipite, *Parrucchino*.
*4. — Nel fam. PIZZOTTU vale mancia, regalo di soprappiù, al di là del pattuito, *Soprassello*, *Soprammercato*.
PI'ZZU, s. m. l'estremità acuta di qualunque si voglia cosa, *Punta*.
*2. — Lo stesso, che trina, merletto, *Pizzo*.
3. — La bocca degli uccelli, *Becco*.
4. — STARI MPIZZU, vedi MPI'ZZU.
*5. — SEDIRI MPIZZU, vedi SE'DIRI.
6. — PARI A LU PIZZU CH'È MARVIZZU prov. e vale parlando di persona, che ci basta vederla per conoscerne l'indole.
7. — AVIRI NA COSA MPIZZU A LA LINGUA, vedi LINGUA, n. 5.
**PI'ZZU CO'RVU, s. m. t. di bot. *Symphytum bulbosum L.* sorta d'erba della famiglia delle borragini, comunissima nei boschi aridi, o nei prati asciutti, un tempo creduta specifico nelle malattie di polmone, o perciò detta *Polmonaria officinale*.
PIZZU'DDA, s. f. dim. di PEZZA, *Pezza*.
PIZZU'DDU, dim. di PEZZU, *Pezzetto*, *Pezzuolo*.
*2. — Parl. di tempo, vale un tempo brevissimo, come A NAUTRU PIZZUDDU, vale *Da qui a poco d'ora*, UN PIZZUDDU PRIMA, UN PIZZUDDU DOPPU, *Un poco prima*, *un poco dopo*, ec.
PI'ZZU DI CICO'GNA, vedi GIRANI'U.
PI'ZZU DI CO'RVU, s. m. quel ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti, *Cane*.
**PI'ZZULA, s. f. detto a persona, vale tedioso, spiacevole, *Gravoso*, *Importabile*.
2. — PIGGHIARI A LA PIZZULA AD UNU, vedi A LA PIZZULA, vedi PIGGHIARI n. 9, 25.
**PIZZULA'MI, s. f. t. di st. nat. materia terrosa, cacciata fuori dai vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere, che si praticano sott'acqua. Il suo colore è rossobruno, o rossiccio, ma vo n'ha puro della bianca, che è una specie di pomice polverolenta; si trova nei paesi vulcanizzati, *Pozzolana*.
PIZZULIAME'NTU, s. m. l'atto del bezzicare, *Bezzicatura*.
PIZZULIA'RI, v. att. percuotere, e ferir col becco, *Bezzicare*.
*2. — V. n. pigliar il cibo col becco, che è il proprio degli uccelli, *Beccare*.
**3. — Per met., d'altri animali in cambio di mangiare, *Beccare*.
4. — N. pass. ferirsi col becco. *Bezzicarsi*.
PIZZULIA'TU, agg. da PIZZULIARI, *Bezzicato*.
PIZZULU'NI, s. m. l'atto del bezzicare, *Bezzicatura*.
2. — Per la ferita, o margine che resta nel bezzicare, *Bezzicatura*.
*3. — In met. DARI UN PIZZULUNI AD UNU, vale scroccargli con destrezza una porzione del suo, ma se parlasi di giuoco vale vincere largamente.
*PIZZUTE'DDU, agg. dim. di PIZZUTU.
*PIZZUTI'SSIMU, agg. superl. di PIZZUTU.
*PIZZUTTE'DDU, agg. dim. di PIZZOTTU.
PIZZU'TU, agg. appuntato, aguzzo, pungente, *Acuto*.
2. — Fig. che ha petulanza, *Petulante*.
PLACA'BILI, agg. atto a essere placato, e chi si placa, *Placabile*.
PLACAME'NTU, s. m. il placare, *Placamento*.
PLACA'RI, v. att. mitigare, raddolcire, quietare, calmare chi trovasi agitato, *Placare*.
**PLACATI'SSIMU, agg. superl. di PLACATU. *Placatissimo*.
PLACA'TU, agg. da PLACARI, calmato, mitigato, raddolcito, *Placato*.
*PLACAZIO'NI, s. f. il placarsi, *Placazione*.
*PLACE'BO, voce dell'uso lo stesso che compiacenza, lusinghe, adulazioni, *Placebo*.
*PLACE'NTA, s. f. t. anat. vedi SECUNNI'NA.
*2. — T. bot. nome dato alle pareti interne dell'ovario, alle quali sono attaccati i piccoli semi, ricettacolo dei semi, *Placenta*.
*3. — T. di antiqu. specie di focaccia di farina, formaggio, o mele poi fritta, *Placenta*.
*PLACHE', s. m. voce dell'uso tratta dal francese *(Argent plaqué)* metallo sul quale è stato applicato dell'argento, *Plachè*.
PLACIDAME'NTI, avv. piacevolmente, quietamente, *Placidamente*.
PLACIDI'ZZA, s. f. qualità, e stato di ciò che è placido, *Placidità*, *Placidezza*.
*PLA'CIDU, agg. non agitato, non commosso da passione, quieto, mite, mansueto, piacevole, *Placido*.
*PLAGIA'RIU, aggiunto applicato a quegl'ignoranti, ed audaci saputelli, che quasi gazze vestite delle penne del pavone, hanno la temerità di spacciare per proprii gli scritti, o componimenti altrui, ingannando così il volgo, ma attirandosi la derisione dei dotti, *Plagiario*.
*PLA'GIU, s. m. furto di scritti altrui, e il farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro; ed anche furto musicale, *Plagio*.
PLA'NA, s. f. foglio di carta in cui si mette in veduta checchessia con buon ordine, *Descrizione*.
*2. — Nel lotto, quaderno con dentro i numeri giocati dal pubblico, ed è l'originale da servire per la Impresa del lotto.
PLANAME'NTI, avv. vedi POSITIVAME'NTI.
PLANE'TA, vedi PIANE'TA.

PLANETA'RIU, agg. appartenente a pianeta, *Planetario*.
PLANISFE'RIU, s. m. sfera descritta sopra un piano, *Planisferio*.
PLA'NU, vedi SI'MPLICI.
*PLA'STICA, s. f. l'arte di far figure di terra, cera, gesso, e sim. *Plastica*.
*PLASTICATU'RI, s. m. colui che esercita l'arte plastica. *Plasticatore*.
**PLATANE'DDU, s. m. dim. di PLATANO. *Platanetto*.
**PLA'TANU, s. m. *Platanus orientalis* L. t. bot. pianta, che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina bruna, nelle giovani messe; ramoso nella cima, che è ampla e folta; le foglie alterne picciolate, palmate, a cinque lobi profondi, dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, tre a sei insieme, sopra un peduncolo comune, *Platano*.
*PLATANI'TU, s. m. selva, o bosco di platani, *Platanelo*, *Platanisto*.
PLATE'A, s. f. la parte più bassa d'un teatro dove stanno gli spettatori, *Platea*.
*PLATINI'FERU, agg. che contiene particelle di platino, V. PLA'TINU, *Platinifero*.
*PLA'TINU, s. m. t. dei nat. metallo duttile che non si è trovato finora, se non sotto la forma di piccoli grani piatti. Nello stato metallico ha un color grigio, simile a quello dell'acciaro pulito. È più duro e più pesante dell'argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all'aria, e non è solubile se non nell'acido idrocloronitrico, *Platino*.
*PLATONICAME'NTI, avv. alla platonica, senza fine di male, secondo la dottrina di Platone, *Platonicamente*.
*PLATO'NICU, agg. appartenente al filosofo Platone, o di lui seguace, *Platonico*.
*2. — AMURI PLATONICU, dicesi un amor puro, od affezione, il cui solo oggetto è il merito, senza verun riguardo ai sensi, *Amor platonico*.
PLATUNI'SIMU, s. m. t. filos. sistema, scuola, o dottrina di Platone, *Platonismo*.
PLAUSI'BILI, agg. degno di applauso, che ha apparenza soddisfacente, *Plausibile*.
PLAUSIBILITA', s. f. qualità di ciò che è plausibile, *Plausibilità*.
PLAUSIBILME'NTI, avv. con plauso, *Plausibilmente*.
PLA'USU, s. m. applauso, segno di soddisfazione, e di approvazione, *Plauso*.
PLEBA'GGHIA, s. f. peggior. di PLEBI, la feccia del popolo, minutaglia, bruzzaglia, popolaccio, gentame, *Plebaccia*, *Plebaglia*.
PLEBE'U, agg. di plebe, *Plebeo*.
2. — Per vile, basso, *Plebeo*.
PLE'BI, s. f. la parte più ignobile del popolo, volgo, popolo basso, popolo minuto, *Plebe*.
PLE'GGIU, s. m. quegli che promette per altrui obbligandosi, e il suo avere, *Mallevadore*.
2. — FARISI PLEGGIU, entrar mallevadore, *Mallevare*.
*3. — CUI È PLEGGIO E NUN PAGA UN SI CHIAMA PLIGGIRIA, prov. che mostra la sorte consueta per li mallevadori, che dopo tratti i debitori veri dal gagno, finiscono con pagar essi del proprio.

PLE'JADI, s. f. le sette stelle che si veggono tra il toro e l'ariete, *Pliade*, *Plejadi*.
PLENA'RIU, agg. pieno, *Plenario*.
2. — INDULGENZA PLENARIA, vale remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata, *Indulgenza plenaria*.
*PLENILUNA'RI, agg. del plenilunio, *Plenilunare*.
PLENILU'NIU, s. m. luna piena, che si dice quando la luna è in opposizione al sole, trovandosi la terra tra essa e il sole, *Plenilunio*.
*PLENIPOTE'NZA, s. f. piena potenza, potere assoluto di trattare, ed ultimare qualunque affare, delegata da chi ha l'autorità di farla, *Plenipotenza*.
PLENIPOTENZIA'RIU, s. m. quegli che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche sovrano in cose di grande importanza, *Plenipotenziario*.
PLEONA'SMU, s. m. t. gram. ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare, sebbene anche talora sia un vizio del parlare stesso, *Pleonasmo*.
*PLE'SSU, s. m. t. anat. nome della reticella formata da parecchi fili di nervi gli uni piegati sugli altri, o sia ammasso confuso ed intrigato di molte propagini nervose provenienti da varie parti del corpo animale, *Plesso*.
*PLETO'RA, s. f. t. med. quantità di buon sangue, e di umori maggior del bisogno, onde le naturali funzioni non possono eseguirsi, senza che cagioni qualche infermità. Non è la pletora una malattia, ma ne è la causa, *Plerosi*, *Pletora*.
*PLETO'RICU, agg. chi soprabbonda di sangue, o di altri umori, *Pletorico*.
*2. — Aggiunto adoperato ad indicare un corpo assai ripieno, e nudrito, *Pletorico*.
*PLE'URA, s. f. t. anat. nome di due membrane sierose le quali rivestono internamente ogni lato del petto, e che di là si ripiegano sul polmone corrispondente, *Pleura*.
**PLEURI'TICU, agg. infermo di pleurisia, *Pleuritico*.
PLEURI'TIDI, s. f. infiammazione della pleura, *Pleuresia*, *Pleurisia*, *Pleuritide*.
PLIBA'GGHIA, s. f. pegg. di PLEBI, *Plebaglia*.
*PLI'CA, s. f. t. med. malattia propria dei Pollacchi, e consiste in uno stravasamento della parte più sottile del sangue, che nella rarefazione della cute del capo imbocca il vano dei capelli, e li riempie, *Plica*.
PLI'CU, vedi PIE'GU.
PLIGGIA'RI, vedi PRIGGIA'RI.
PLIGGIA'TU, vedi PRIGGIA'TU.
PLIGGIATU'RI, vedi PLE'GGIU.
PLIGGIRI'A, vedi PRIGGIRI'A.
*PLI'NTU, s. m. t. di arch. zoccolo del piedestallo di una colonna, o quadrelli di forma piana, e quadrata nel bassorilievo superiore del capitello, o serie di sassi, e di mattoni che dalle fronti di uno edificio sporgesi, e quasi il fascia, o circonda, *Plinti* plur.
*PLU'MULA, s. f. t. bot. il fusto del germe appena aviluppato, *Plumula*.
PLURA'LI, aggiunto che si dà dai gramm. al numero del più, sì dei nomi, che dei verbi, *Plurale*.
PLURALITA', s. f. il numero maggiore, *Pluralità*, *Pluralitade*, *Pluralitate*.

PLURALIZZA'RI. v. att. ridurre a plurale un nome, o un verbo, che può esprimersi in singolare, *Pluralizzare*.
*PLURALME'NTI, avv. con pluralità, in num. plurale, *Pluralmente*.
*PLUVIA'LI, agg. appartenente a pioggia, *Pluviale*.
*PLUVIOMETROGRAFI'A, s. f. arte di osservare, e di misurare la quaotità di acqua caduta in un anno, *Pluviometrografia*.
*PLUVIO'ME'TRU, s. m. t. fis. strumento, onde misurare l'acqua caduta dall'atmosfera. *Pluviometro*.
*PNEUMA'TICA, s. f. dottrina dell'aria e delle sue proprietà, ed effetti, *Pneumatica*.
PNEUMA'TICU, agg. di macchina, o strumento con cui si cava l'aria, che è in un vase di vetro, e serve a molti usi della fisica sperimentale, *Pneumatico*.
POCAVA'NTI, avv. *Or ora*, *Poco innanzi*.
POCHE'TTU, avv. dim. di Pocu, *Pochino*.
*POCHI'SSIMU, agg. superl. di Pocu, ed anche avv. superl. di Pocu, *Pochissimo*.
PO'CU, vedi PI'CCA.
**PODA'GRA, s. f. specie di artritide semplice, che si getta ai piedi, e si manifesta con rossore, e tensione, e con tale spasmo, che non lascia regger la macchina sopra dei piedi, *Podagra*.
*PODA'GRICU, agg. di podagra, che induce podagra. *Podagrico*.
*PODAGRU'SU, agg. che patisce di podagra, che è affetto da podagra, *Podagroso*.
PODUMA'NI, avv. dopo domane, *Posdomane*, *Posdomani*.
*PODERUSAME'NTI, avv. con forza, validameote, *Poderosamente*.
*PODERUSI'SSIMU, agg. superl. di PODERUSU, *Poderosissimo*.
*PODERU'SU, agg. che ha podere, che ha forza, gagliardo, sufficiente, valevole, *Poderoso*.
POE'MA, s. m. quella poetica narrazione divisa per canti che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, che abbia alcuna lunghezza, e con intreccio di episodii, *Poema*.
POEME'TTU, s. m. dim. di poema, piccol poema, *Poemetto*.
POESI'A, s. f. arte del poeta, e componimento poetico *Poesia*.

2. — FARI POESII, compor poesie, *Poetare*.

*3. — Fig. inventar fatti, dire bugie, *Raccontar farfalloni*, *Favolare*.

POE'TA, s. m. facitor di poemi, e di poesie, *Poeta*.
*POETA'NTI, s. m. componitor di poemi, *Poetante*.
POETA'RI, v. n. compor poemi, e poesie, *Poetare*.
POETA'STRU, s. m. poetuccio, semipoeta, versificatorello, *Poetastro*.
*POETA'ZZU, s. m. pegg. di POETA, *Poetaccio*.
POE'TICA, s. f. l'arte del poetare, *Poetica*.

*2. — Per libro, o trattato, che insegna la poetica, che dà le regole del poetare, *Poetica*.

POETICAME'NTI, avv. con modo poetico, *Poeticamente*.
*POETICCHIU, s. m. dim. di POETA, *Poetino*, *Poetonzolo*.
*POETICHI'SSIMU, agg. superl. di POETICU, *Poetichissimo*.
POE'TICU, o POETI'SCU, agg. di POESIA, o di POETA, *Poetico*, *Poetesco*.
*POETI'NU, s. m. dim. di POETA, nome con cui si suol chiamare chi addetto ad un teatro, varia, accomoda, corregge, abbrevia o in qualche guisa modifica le parole da mettersi in musica secondo che le circostanze peculiari esigooo, *Poetino*.
POETI'SSA, fem. di POETA, colei, che compone in versi, *Poetessa*.
POETIZZA'RI, v. n. poeteggiare, poetare, *Poetizzare*.
*POETIZZA'TU, agg. ridotto in poesia, *Poetizzato*.
*POETU'NI, accr. e magn. di POETA, *Poetone*.
*POETU'ZZU, vezz. di POETA, *Poetuzzo*.
POGGE'TTU, s. m. dim. di POGGIU, *Poggetto*, *Poggierello*, *Poggiuolo*.
*PO'GGIA, s. f. t. mar. corda, che si lega all'un dei capi dell'antenna a man destra, onde per poggia s'intende il lato destro della nave, *Poggia*.
*PO'GGIU, vedi PO'JU.
**PO'GLIA, s. f. t. dei giuocatori, roddeppiamento di vincita.
PO'I, avv. di tempo, e vale dopo, appresso, contrario di prima, *Poi*.
PO'JU, s. m. monte, luogo eminente, *Poggio*.

2. — Per MURERRA, vedi n. 3.

*3. — Per luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo, *Cavalcatojo*, *Montatojo*.

*POLA'CCA, s. f. t. di mar. bastimento mercantile costruito quasi come le barche dello stesso nome, o come i pinchi, *Polacca*.
*POLA'CCU, volgarmente si chiama, chi si dà per indovino dei numeri da sortire alla lotteria, giuntando i semplici, e traendo profitto dai creduli giuocatori.
*POLA'RI, agg. di polo, che è vicino a polo, *Polare*.
*POLARITA', s. f. voce della fisica dinotaote la facoltà che hanno i corpi calamitati di voltare una delle loro estremità verso uno dei poli della terra e l'altra verso l'altro, quando essi corpi sono sospesi in modo da poter muoversi con facilità, *Polarità*.
*POLE'MICA, s. f. t. dei teol. quella parte della teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli eretici, *Polemica*.
*POLE'MICU, agg. attenente a polemica, *Polemico*.

*2. — Vale anche professor di polemica, controversista, *Polemico*.

**POLI'GALA, s. f. t. bot. genere di piante riputate buone a promuovere molto latte al bestiame, ed alle nutrici, che ne fanno uso, *Poligola*. Evvene tre specie, quella chiamata *Poligola comune* si considera come sudorifera bechica, un poco emetica, e purgante. Le altre due sono la *Poligola amara*, e la *Poligola senega*, che serve alla farmacia. Vedete i botanici.
POLIGAMI'A, s. f. moltiplicazione di mogli in un tempo stesso. *Poligamia*.
*POLI'GAMU, agg. colui che ha più mogli simultaneamente, *Poligamo*.
*POLIGLO'TTA, s. f. t. eccles. bibbia in varie lingue, *Poliglotta*.
POLI'GONU, s. m. erba, vedi CENTUNO'DIA.

2. — Figura geometrica piana di più lati, *Poligono*.

'POLI'GRAFA, s. f. t. mecc. macchina per descrivere varie linee, *Poligrafa*.
'POLIGRAFI'A, s. f. l'arte di scrivere in cifra, *Poligrafia*.
'POLIGRA'FICU, agg. attenente alla poligrafia, *Poligrafico*.
'POLI'GRAFU, agg. dicesi così chi ha scritto in molte materie, ed è esperto in varie scritture, *Poligrafo*.
POLI'NU, agg. color rosso fosco, che si accosta a quello delle uve passe, così chiamate per essere stato un tempo di tal colore l'abito dei frati di S. Francesco da Paola, detti tra noi PAULINI, o POLINI.
POLIPO'DIU, vedi FILICI'CCHIA.
PO'LISA, s. f. piccola carta contenente breve scrittura, *Polizza*, *Poliza*.
'2. — POLISA DI CARICU. t. di mar. e di comm. è una specie d'atto e di ricognizione con la segnatura privata, che il padrone e capitano d'un bastimento fa ad un mercante, delle mercanzie ed effetti, che egli ha fatto caricare a bordo del suo bastimento coll'obbligo di portarli al luogo del suo destino, mediante un certo prezzo, *Polizza di carico*.
''3. — Per SI LOCA, cioè quella polizza nella quale sta scritto, che la tal casa, e tal altro luogo si ha da appigionare, e si pone nella facciata, *Appigionasi*.
4. — POLISA DI CAMBIU, vedi CAMBIA'LI.
'5. — POLISA DI MUNTI, quella che che danno per cautela i Monti di pietà col notamento della roba, e della somma prestata.
6. — POLISA NTAVULA, obbligo in iscritto di pagar subito una somma a richiesta del creditore, e ritardando va il debitore soggetto ad esservi sforzato dalla giustizia con modo sbrigativo.
'7. — POLISA, fig. inganno meditato a danno altrui, o cavandogli del danaro con pretesti, o negandogli con pastocchie, ciò che gli è dovuto, *Truffetta*, *Trafurelleria*, *Coperchiella*, *Matatolta*.
'8. — Nei lotti quella polizza nella quale è scritto qualche premio appellasi, *Beneficiata*, *Benefiziata*.
'9. — FARI, SCEGGHIARI, e ARSOLVIRI A POLISI, usasi siler quando, deposto ogni arbitrio, si fa una scelta, e una risoluzione dipendere dalla sorte, con torre un polizzino chiuso fra tanti.
POLI'TICA, s. f. la scienza, e l'arte di governare i popoli per la utilità loro, *Politica*.
'2. — Per ragione di stato, *Politica*.
'3. — Fig. dicesi il fingere per convenienza e per riguardi, o per prudenza.
'4. — Nell'uso comune, e fig. s'intende anche per accortezza, con la quale altri si governa per giungere a suoi fini. *Politica*.
POLI'TICU, vedi PULI'TICU.
PO'LIU, s. m. sorta d'erba pelosa e quasi canuta, *Polio*, *Canutola*.
PO'LLICI, vedi PUSE'RI.
'POLLU'TU, agg. macchiato, bruttato, *Polluto*.
'POLLUZIO'NI, s. f. spargimento di seme, e più propriamente quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione e di sogno, *Polluzione*.
'2. — Prendesi anche per qualunque imbrattamento, *Polluzione*.
PO'LU, s. m. poli sono due punti, termini dell'asse della terra, uno dei quali si chiama polo settentrionale e artico, e l'altro meridionale e antartico, *Polo*.
'POMERIDIA'NU, agg. voce dell'uso latina, aggiunto alle ore del giorno, che seguono il mezzodì sino al farsi sera.
PO'MPA, s. f. cosa fatta con sontuosità, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza o grandezza, al nelle cose liete, sì nelle meste, come apparati, comitive, livree, e simili, sontuosità, sfoggio, sfarzo, splendidezza, *Pompa*.
2. — Per FUNERALI, *Pompa funebre*.
'3. — Per tromba da tirar acqua, francesismo marinaresco, *Pompa*.
4. — Per ambizione, vanagloria, *Pompa*, *Boria*.
''5. — PRI POMPA, A POMPA, vale con apparente splendidezza, e fasto.
'POMPUSAME'NTI, avv. magnificamente, splendidamente, *Pomposamente*.
'POMPUSI'SSIMU, agg. superl. di POMPUSU, *Pomposissimo*.
'POMPUSITA'TI, s. f. lo stesso che POMPA nel primo senso *Pomposità*, *Pompositade*, *Pompositate*.
POMPU'SU, agg. pieno di pompa, sontuoso, splendido, *Pomposo*.
PONDERA'RI, v. att. diligentemente esaminare, e considerare, *Ponderare*, *Pesare*, *Bilanciare*.
PONDERATAME'NTI, avv. consideratamente, maturamente, *Ponderatamente*.
PONDERA'TU, agg. da PONDERARI, pesato, esaminato, *Ponderato*.
PONDERAZIO'NI, s. f. il ponderare, *Ponderazione*.
'PONDERUSITA'TI, s. f. qualità di ciò che è ponderoso, pesantezza, *Ponderosità*.
PONDERU'SU, vedi PISA'NTI.
PO'NDU, vedi PISU.
''PO'NTI, s. m. edificio di pietra, di legno, ed anche a dì nostri di ferro, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque dei fiumi, e canali per poter passare da una banda all'altra, *Ponte*.
2. — Si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili, *Ponte*.
'3. — T. di mar. il ponte nei bastimenti mercantili ordinarii è un tavolato forte, sostenuto come le impalcature, e solai dei bastimenti civili, da travi chiamati *bagli:* esso ricuopre nell'alto tutto il bastimento, eccettuate l'aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti. Questa definizione è di un ponte unico, che chiamasi anche *coverta*, e conviene alla maggior parte dei bastimenti da commercio, alle fregate, e corvette, *Ponte*. E generalmente ogni uno dei piani di una nave, dove sono schierati i cannoni si chiama *Un ponte*, onde NAVI A DUI PONTI, A TRI PONTI, ec.
4. — PONTI LIVATIZZU, ponte il quale è composto di bolzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate, e si usa per alzare, e abbassare sulle fosse, che cingono castella, *Ponte levatojo*.
5. — Negli strumenti di corde si dice per simil. quel legnetto con due gambe, che tiene attaccate o sollevate le corde, *Ponticello*.
'6. — Più è termine di diverse arti esprimente diversi

pezzi cho han somiglianza con un ponte, giusta il destino di essi, *Ponte*.

**7. — Fari ponti, fig. vale non far più motte d'una cosa, non discorrerne più oltre, *Dissimulare*, *Tacere*.

**8. — Tirarisi li ponti, fig. ristare, non voler più aver parte ad uno affare in corso, lasciandone la briga ad altri, *Rimanersi*, *Ritrarsi*.

*PONTIFICA'LI, s. m. libro, che contiene le preghiere, i riti, e le cerimonie, che si osservano dal Papa, o dai Vescovi in tutte le funzioni riservate alla loro dignità, *Pontificale*.

*2. — Più tutto il corredo di vestimenta, ed altro bisognevoli a tali funzioni chiamasi anche *Pontificale*.

*3. — Fari pontificali, dicesi dei Vescovi, che celebrano con solennità, *Far pontificale*.

PONTIFICA'LI, agg. attenente a pontefice, da pontefice, *Pontificale*.

PONTIFICALMENTI, avv. a maniera pontificale, *Pontificalmente*.

PONTIFICA'TU, s. m. dignità pontificale, uficio del pontefice, papato, *Pontificato*.

*PONTI'FICI, vedi PA'PA.

PONTIFI'CIU, agg. pontificalo, *Pontificio*.

POPOLA'NU, vedi POPOLA'RI agg.

POPOLA'RI, v. att. metter popolo in un luogo che l'abiti, e andare il popolo ad abitarvi, *Popolare*.

POPOLA'RI, agg. della setta e fazione del popolo, *Popolare*, *Popolano*.

*2. — Per riferibile a popolo, o al volgo, *Popolare*.

*3. — E parl. di malattie, vale endemiche, o epidemiche, *Popolare*.

*POPOLARITA', s. f. maniera, e vita popolare, *Popolarità*.

*2. — Per l'esser bene accetto appresso il popolo, e parzialeggiare per esso.

POPOLA'TU, aggiunto di luogo, nel quale abita assai popole, *Popolato*.

POPOLATU'RI, verb. m. che popola, *Popolatore*.

POPOLAZIO'NI, s. f. il popolare, e il popolo, *Popolazione*.

*2. — Prendesi pure per folta di popolo. *Calca*, *Pressa*.

POPOLA'ZZU, vedi PUPULA'ZZU.

*POPPA'NTI, s. m. plur. classe di animali detti anche *Mammiferi*, cioè quegli animali, che hanno poppe, *Poppanti*.

*POPPATU'RI, vedi MINNALO'RA.

POPULARISCAMENTI, avv. a uso del popolo, *Popolarescamente*.

POPULARI'SCU, agg. del popolo, *Popolaresco*.

*POPULARMENTI, avv. col popolo, a maniera popolare, e favorendo il popolo. *Popolarmente*.

PO'PULU, s. m. moltitudine di persone. *Popolo*.

2. — Per nazione, *Popolo*.

3. — Per l'università, o adunanza delle persone popolari, *Popolo*.

4. — Ntra un populu, e mmenzu un populu, poste avv. vale in presenza di molta gente, *A pien popolo*.

5. — Vuci di populu vuci di Diu, vedi VUCI.

**6. — Capu populu, propriamente vale promotore di sollevamento popolare, *Capo sedizioso*; ma nell'uso suol dirsi pure per primo persuasore di cose indifferenti, ed anche di trastullevoli, *Animatore*, *Adescatore*.

*POPULUSI'SSIMU, agg. superl. di Populusu, *Popolosissimo*.

*POPULU'SU, agg. popolato, *Popoloso*.

**PO'RCA, fem. di Porcu, *Porca*, vedi TRO'JA.

*PORCI'LI, s. m. stanza dove si tengono i porci, *Porcile*.

**PO'RCU, s. m. t. di st. nat. *Sus porcus* L. genere di animali con l'unghia fessa, il quale ha nella mascella superiore quattro denti anteriori convergenti, nell'inferiore sei prominenti, in ciascuna mascella due denti canini da ambe le parti, i superiori sono più corti, gl'inferiori prominenti. Si pasce di radici di diverse piante al quale uso ha dalla natura una proboscide corta ottusa, e mobile. La specie più comune è quelle domestico, che s'ingrassa per mangiarlo, e del suo grasso si fa strutto per conservarsi lungamente, *Porco*.

2. — Pisci porcu, dicesi ad una sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il sue nutrimente, al modo dei porci terrestri, *Pesce porco*.

3. — Porcu spinu, animale quadrupede, che ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti infuori da ambe le mascelle. È senza zanne, ha il muso fesso come la lepre, le orecchie ritonde, e piatte, i piedi coll'unghio, ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni, *Porco spino*, *Riccio terrestre*.

4. — Porcu si dice a persona di sporchi costumi, *Porco*.

5. — Si dice anche altrui per ingiuria, *Porco*.

6. — Porcu sanatu, vedi Majali n. 1.

7. — Porcu interu, vedi VE'RRU.

8. — Jittari lu lardu a li porci, vedi Larde n. 3.

**9. — Canusciri lu porcu mmenzu li gaddini, detto giocoso da deridere chi ostenta qualche perizia in cose tritissime o da poterle discernere ben anche un cieco.

10. — Canciari lu porcu pri lu scifu, V. SCHIFU.

11. — Ad occhiu di porcu, vedi Occhiu n. 73.

12. — Porcu sarvaggiu, porco selvatico, *Cignale*, *Cinghiale*.

*13. — Jittari li perni a li porci, dare cose degne e preziose a persone vili, e idiote; far gentilezze a chi non lo merita, *Gettar le perle*, *le margherite ai porci*.

*14. — Farisi scarpulu di li nsiti, e di lu porcu no, vedi Nsita n. 4.

PO'RFIDU, s. m. t. di st. nat. *Porphyrites* L., specie di pietra preziosa o marmo di color rosso misto sovente con macchie bianche, anticamente portata dall'Egitto, e che nella durezza supera ogni altra pietra, *Porfido*.

PO'RGIRI, vedi PRO'IRI.

**PO'RRU, s. m. t. di st. nat. *Allium porrum* L. pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, le scapo diritto, alto circa 2 braccia, consistente, vuoto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande, rotonda, in cima dello scapo, gli stami tre, larghi, a tre punte, *Porro*.

2. — Per Purrettu, vedi.

**3. — Per prezzo maggiore del giusto donde Mettiri lu porru, Pigghiari cu lu porru ec. comperar la cosa molto più, che ella non vale, *Sopraccomperare*.

**4. — Fari un porru, comperar le merci a credenza ad un prezzo eccedente, per rivenderle in contante molto al di sotto, a fine di ricavar danaro prontamente, *Pigliar lo scrocchio*.

PORTA s. f. l'apertura, per donde si entra, ed esce nelle città, e terre murate, e nei principali edificii, come palagi, chiese, e simili, *Porta*. Parlando di piccoli edifizii o di apertura interna dicesi *Uscio*.

2. — Trasiri pri la porta, e no pri la finestra, m. prov. figur. vale far le cose coll'ordine dovuto, *Entrar per la porta*.

3. — Trasiri pri la finestra, e no pri la porta, vedi Finestra n. 4.

4. — La porta, vale anche la corte del Gran Turco, e il suo governo, *Porta ottomana*.

5. — Porta fausa, vale secondaria, laterale o posteriore più ignobile della principale, *Porta di dietro*.

6. — Di porta in porta, si suol dire dei pitocchi, o tapinelli, che vanno mendicando per le vie, e ad ogni uscio si fermano a chiedere.

**PORTA'CQUA, s. m. condotto fatto per le caso per ricevere l'acque che si gettano via, *Acquajo*.

**PORTALITTRI, s. m. dispensatore per la città di lettere, venute con la posta, *Portalettere*.

*PORTANTI'NA, vedi SIGGE'TTA.

**PORTARO'BBA, s. m. colui che prezzolato porta pesi, *Porta roba*.

PORTE'NTU, s. m. prodigio, cosa strana, e maravigliosa, *Portento*, *Maraviglia*.

PORTENTU'SU, agg. prodigioso, maraviglioso, ammirabile, *Portentoso*.

PO'RTICU, s. m. luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edifizii da basso, *Portico*.

*PO'RTITU, s. m. portatura, *Porto*, *Trasporto*.

PO'RTU, s. m. luogo nel lito del mare, difeso dai venti dove per sicurezza ricoverano le navi, *Porto*.

2 — Purtari a portu, figur. vale condurre in buon termine, *Condurre a buon porto*.

*3. — Annetta portu, t. di mar. chiatta, o puntone, nel quale è la macchina con cucchiare per curare, o scavare i porti, *Curaporti*, *Carafango*.

4. — Portu, per portatura, *Porto*.

*PORTU FRANCU, s. m. quello, ove i mercatanti di tutte le nazioni possono caricare, o scaricare le loro navi senza pagarne dazio, nè gabella. *Porto libero*, *Porto franco*.

*PORTUGA'LLU, s. m. frutto d'un albero dello stesso nome, lo stesso che arancia, *Portogallo*.

2. — Per l'albero suddetto, vedi ARA'NCIU.

PORTULANI'A, s. f. ufficio del gabelliere del porto.

PORTULA'NU, s. m. gabelliere di porto.

PO'RU, s. m. picciolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni, *Poro*.

2. — Dicesi anche degli alberi e generalmente di altre cose, e più sovente di alcune pietre, *Poro*.

*PORU'SU, agg. pieno di pori, *Poroso*.

PORZIO'NI, s. f. parte, *Porzione*.

POSA, s. f. quiete, riposo, e fermezza, ozio, ristoro, *Posa*.

2. — Per pausa, fermata, respiro, *Posa*.

3. — Per muta di vivande, *Servito*.

*4. — Per quella parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide, *Fondigliuolo*, *Posatura*.

*POSAPIA'NU, si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri, *Posapiano*.

**2. — Per segno sopra cose, che si trasmettono da un punto all'altro, e che sono frangibili, tuttochè dentro vasi, cassette, e sim., e sù i recipienti scrivesi questo detto, *Posa piano*.

POSCRI'TTA, s. f. ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, *Poscritta*, *Post scritta*. E si suol denotare abbreviatamente con le lettere P. S.

POSDUMA'NI, avv. dopo domane. *Posdomane*, *Posdomani*.

*POSENTA'RI, v. n. fermarsi, e star in albergo, *Albergare*.

POSE'NTU, s. m. luogo dove s'alberga, *Alloggiamento*.

POSITIVAME'NTI, avv. sinceramente, con certezza, precisamente, *Positivamente*.

2. — Per realmente, effettivamente, *Positivamente*.

*POSITIVI'SSIMU, agg. superl. di Positivu, *Positivissimo*.

POSITI'VU, agg. t. legale, si dice delle leggi che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare e mutare, *Positivo*.

2. — È anche termine filosofico delle scuole, e vale reale, effettivo, *Positivo*.

*3. — T. gramm. aggiunto dell'adiettivo indicante la semplice qualità, o l'attributo senza accrescimento, o diminuzione, ed è il primo dei tre gradi di comparazione *Positivo*.

POSITU'RA, s. f. situazione, cioè il modo come la cosa è posta e situata, *Positura*.

POSIZIO'NI, vedi POSITU'RA.

*2. — Per grado, stato, circostanze tutte che modificano l'essere di una persona.

POSPA'STU, s. m. si dice all'ultimo servito che si mette nella mensa, *Pospasto*.

*2. — Dicesi anche figur. di ciò, che avviene dopo altri fatti ma in senso piuttosto cattivo.

POSPONIME'NTU, s. m. il posporre, *Posponimento*.

POSPO'NIRI, v. att. metter dopo ciò, che dee andare innanzi, *Posporre*.

*2. — Per tenere in minor conto, far minore stima di altro, *Posporre*.

*3. — Per procrastinare differire, riservare ad altro tempo ec.

POSPOSIZIO'NI, s. f. il posporre, *Posposizione*.

POSPO'STU, agg. da Posponiri, in tutti i significati, *Posposto*.

*PO'SSA, o POSSA'NZA, vedi PUTI'RI nome.

POSSEDIME'NTU, s. m. il possedere, *Possedimento*.

POSSEDI'RI, v. att. avere in sua podestà, e potere, esserne signore, padrone, poterne disporre a suo talento, *Possedere*.

POSSEDITRI'CI, verb. f. che possiede. *Posseditrice*.

POSSEDU'TU, agg. da Possidiri, tenuto in possesso, *Posseduto*.

POSSE'NTI, agg. che ha grande potere, gran forza, gagliardo, *Possente*.

POSSESSIO'NI, s. f. il possedere, possesso. *Possessione*.

2. — Per villa unita con più poderi, *Possessione*, *Fondo*.

*POSSESSIVAME'NTI, avv. in modo possessivo, *Possessivamente*.

POSSESSIUNE'DDA, s. f. dim. di Possessioni in sign. di villa, campagna, *Possessioncella*.

POSSESSI'VU, agg. dicono i gramatici certi aggiunti derivati che denotano essere il possesso della cosa, alla

quale s'aggiungono, appo colui, onde derivano, come Miu, to, So, Nostru, Vostru, D'iddi, *Possessivo*.

POSSESSO'RIU. agg. t. leg. aggiunto di giudicio, per le quale s'addomanda il possesso di checchessia, *Possessorio*.

'2. — In forza di sost. vale possesso esercitato da lungo tempo.

POSSE'SSU, s. m. il possedere, dominio di fatto, *Possesso*.

'2. — Dari, o pigghiari possessu, mettere, o mettersi in possesso con le formalità esterieri.

POSSESSU'RI, verb. m. che possiede, *Possessore*, *Possiditore*.

POSSI'BILI, agg. quel che può essere, quel che può farsi, fattibile, eseguibile, e che può accadere, avvenire, succedere. *Possibile*.

POSSIBILI'SSIMU, agg. superl. di Possibili, *Possibilissimo*.

POSSIBILITA', s. f. il potere, possa, possanza, forza, sufficienza, abilità, vigore, valore, ec. *Possibilità*.

'2. — Per non ripugnanza di esistere in una cosa, che in atto per niun ceeto esiste, *Possibilità*.

'POSSIBILME'NTI, avv. in modo possibile, per quanto è possibile, *Possibilmente*.

'POSSIDE'NTI, s. m. colui, che ha poderi, e possessioni, *Possidente*.

2. — Agg. che possiede, e si usa in forza di sostantivo ancora, *Possidente*.

'PO'SSIT, voce pretta latina, che equivale a permesso, facoltà, autorizzazione.

PO'STA. s. f. luogo prefisso, e assegnato per posarsi e fermarsi, *Posta*.

'2. — Si dice anche il luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo, *Posta*.

3. — Si dice anche il luogo e l'uffizio pubblico dove si danno, e portan le lettere per la regolare spedizione, e distribuzione delle lettere arrivate, *Posta*.

'4. — Per agguato, *Posta*.

5. — T. di giuoco, vale quella somma di danare, che i giuocatori concordano, che corra volta per volta nel giuoco.

6. — Pel luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli, *Posta*.

'7. — E per lo spazio di otto miglia di cammino, pel quale si corre coi medesimi cavalli, *Posta*.

8. — T. dei cacciatori quel luogo e parte della selva dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare, *Posta*.

9. — A posta, vale determinatamente, per quell'effetto preciso, *A posta*.

'10. — Di sta posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza di alcuna cosa, *Di questa posta*.

'11. — Jiri pri posta, Curriri la posta, e simili valgono viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta, *Andare per le poste, o per posta, Correr la posta*.

''12. — Posta di vastasi, stazione dei portantini, e dei facchini, nel tempo che sono disoccupati, e attendone chi dia loro da fare.

13. — Posta, vale pure dieci pallottoline della corona minori di quelli che si chiamano patrinostri.

'14. — Di posta, t. di giuoco della palla, vale avanti, che tocchi la terra, o altro luogo percuota, e senza aver fatto alcun balzo, *Di posta*. Di bona è il suo contrario.

''POSTCOMU'NIU, s. m. orazione che si dice nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato, *Postcomune*.

'POSTDA'TA, vedi POSCRI'TTA.

POSTERGA'RI, v. att. mettere in non cale, disprezzare, *Postergare*.

'2. — Usasi pure per indugiare, riservare ad altro tempo, *Differire*.

POSTERGA'TU. agg. da Postergari, messo in non cale, disprezzato, *Postergato*.

'2. — Per *Differito*.

PO'STERI, vedi Discendenti n. 4.

''POSTERITA', s. f. quelli che da noi discenderanno, e generalmente tutti coloro, che verranno dopo i viventi di oggidì. *Successione, Discendenza, Posterità*.

POSTERIU'RI, agg. che seguirà, che verrà in appresso, in altro tempo, e luogo, *Posteriore*.

POSTERIURME'NTI, avv. in modo posteriore, dalla parte posteriore, in un tempo posteriore, *Posteriormente*.

'PO'STERU, il singolare di PO'STERI, V.

'POSTI'CCIU, aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte e dall'accidente, *Posticcio*. V. PUSTI'ZZU.

'POSTICIPA'RI, v. att. posporre nel tempo o nell'ordine, differire, *Posticipare*.

POSTICIPA'TU, agg. da Posticipari, posposto, differito, *Posticipato*.

'POSTICIPAZIO'NI, s. f. t. dei curiali, ec. trasportamento di alcuna cosa, dopo il tempo solito o stabilito, *Posticipazione*.

POSTI'LLA, vedi PUSTI'LLA.

POSTRI'BULU, vedi NCHIUITU'RI.

PO'STU, s. m. luogo dove uno sta, *Poste*.

''2. — Postu di vutti, sostegni per lo più di pietre ferme, sopra cui si posano le botti, onde star salde, *Appoggiatojo*, *Sedili*.

3. — Postu d'api, *Filare d'arnie*.

4. — Per Granu, V.

'5. — Per impiego, carica, dignità, *Posto*.

''6. — Per luogo di guardia occupato da un corpo di soldati, ed ogni situazione capace di allogiar soldati, *Posto*.

'7. — E per terreno fortificato, *Poste*.

'8. — Per guardia avanzata, *Posto*.

'9. — Avanzari postu, vale progredire, ma spesso prendesi in mala parte per presumere troppo.

PO'STU. agg. trasportato, parlando di merci, e derrate, nel luogo convenuto.

2. — Per fissato, stabilito, concertato, *Posto*.

3. — Per collocato, situato, fermato, *Poste*.

POSTUCCHI', avv. avvegnachè, casochè, *Posto chè*.

'POSTU CIO', avv. dato questo, ciò supposto, ciò ammesso, *Posto ciò*.

'POSTULAZIO'NI, s. f. t. dei legali nomina esibliasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi, e più sovente trattandosi di dignità ecclesiastica, *Postulazione*.

PO'STUMU, agg. nato dopo la morte del padre, *Postumo*.

2. — Detto di opere, e scritti, vale pubblicati dopo la morte dello autore, *Postumo*.

PO'SU, s. m. sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia, *Piede*.

****POTA'BILI**, agg. da potersi bevere, buono a bere, o che può ridursi in bevanda, *Potabile*.

***POTA'SSA**, s. f. t. dei chimici, alcali vegetabile che si ricava dalle ceneri delle piante, *Potassa*.

***POTA'SSIU**, s. m. sorta di metallo duttile, e molle quanto la cera, che serve alla chimica, *Potassio*.

POTENTA'TU, s. m. che ha dominio, e signoria, *Potentato*.

***POTENTEME'NTI**, avv. con forza, con potenza, con efficacia, *Potentemente*.

POTE'NTI, agg. possente, e gagliardo, *Potente*.

*2. — Parlandosi di persona vale ricco, nobile, che ha autorità e potenza, e per lo più si usa in forza di sustantivo, *Potente*.

*3. — Per sommamente attivo, efficace, insinuante, che presso taluno è in grado di ottener quanto brama, *Potente*.

*4. — Dicesi anche del vino, aceto, e altro, e denota eccellenza, e gagliardia, *Possente*.

*5. — Dui su li potenti, cui avi assai, e cu avi nenti, prov. di facile intelligenza.

***POTENTI'LLA**, s. f. t. bot. sorta di pianta, che produce le frondi verdi di sopra, e verso terra bianche si adopera come vulneraria, e febbrifuga, *Potentilla*.

PONTENTI'SSIMU, agg. superl. di Potenti, *Potentissimo*.

POTE'NZA, s. f. cosa efficace per se medesima, *Potenza*, *Possanza*, *Forza*, *Potere*.

2. — Potenza di l'anima, dicesi quel principio immediato, col quale l'anima fa le operazioni che convengono alla natura sua, *Potenza dell'anima*.

3. — È anche termine filosofico contrapposto all'atto. e vale abilità o attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa, *Potenza*.

*4. — T. degli aritmetici, è il risultato della moltiplicazione successiva di un numero per se medesimo, *Potenza*.

*5. — T. dei meccanici, è una forza qualunque, che tende a muovere un corpo o un sistema di corpi, *Potenza*.

6. — Per Potentatu, vedi.

*7. — Nel num. del più, vale alcuni sovrani collettivamente, come Li potenzi europei ec. *Potenze*.

*8. — Alti potenzi, t. di politica, titolo che si dà a più stati i quali convengono in pubblici e solenni trattati *Alte potenze*.

POTENZIA'LI, agg. di potenza, *Potenziale*.

***POTENZIALME'NTI**, avv. con virtù potenziale, *Potenzialmente*.

***POTESTA'**, s. f. plur. nome del secondo ordine della gerarchia degli angeli, *Le podestà*.

POTESTA', s. f. autorevol potere, *Potestà*.

*2 — Per titolo di magistratura civica, *Podestà*.

PO'TIRI, vedi **PUTI'RI**.

***POTISSIMAME'NTI**, avv. singularissimamente, *Potissimamente*.

POTI'SSIMU, agg. principalissimo, singularissimo, *Potissimo*.

PO'TU, s. m. il bere, *Poto*.

***POVERI'SSIMU**, agg. super. di Poveru, *Poverissimo*, *Povero in canna*.

POVERTA', s. f. scarsità, mancanza delle cose che bisognano, *Povertà*, *Penuria*, *Miseria*, *Indigenza*.

*2. — Povertà evangelica, è quella, che si abbraccia per massima religiosa, *Povertà volontaria*.

*3. — È per parte essenziale della professione monastica, *Povertà*.

PO'VERU, vedi **PO'VIRU**.

PO'VIRU, agg. che ha scarsità e mancamento delle cose, che gli bisognano, contrario di ricco; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione o di altri affetti, *Povero*.

2. — E per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici, *Povero*.

3. — Per infelice, stentato, *Povero*, *Angusto*, *Gretto*.

4. — La fuaca è pri lu poviru, prov. vedi Fuaca num. 6.

5. — Li disigni di lu poviru nun vennu mai a fini, vedi Disignu n. 8.

6. — A lu poviru puvirtà, a lu riccu ricchizzi, prov. dinotante, che a chi è in estrema miseria ogni cosa è avversa, e all'opposto tutto è a seconda a' ricchi, *Alla nave rotta ogni vento le è contrario*.

7. — Vusca cchiù un poviru pizzenti ca un patruni di mandra, vedi **VUSCA'RI**.

*8. — Megghiu poviru arripusatu, ca poviru travagghiatu, prov. chiaro di per se. Una fatica infruttuosa non vuol preferirsi ad ozio, benchè sterile.

***PPU'**, suono che manda chi vuol dinotare cosa fetente, *Pu*.

*2. — Usasi ancora ad aggrandire, a maravigliare, ed anche talvolta a beffare.

*3. — Ppu' ppu', aggiugne forza di superl.

PRACIRE'DDU, vedi **PIACIRE'DDU**.

PRACI'RI, vedi **PIACI'RI**.

PRACIRI'BILI, vedi **PIACIRIVU'LI**.

***PRACIRU'NI**, vedi **PIACIRU'NI**.

PRADE'LLA, s. f. arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi, *Predella*.

2. — Per quello scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa, *Predella*.

*3. — Per lo grado più alto delli basamenti di alcuni fabbricati, o pure macchine di legname, *Predella*.

PRADILLE'TTA, s. f. dim. di Pradella, *Predelletto*, *Predellino*, *Predellina*, *Predelluccia*.

PRAGAGGHIA'NU, s. m. sorta di pesce simile al parago.

PRA'JA, s. f. lido che scende dolcemente nel mare, *Piaggia*.

*2. — Praja praja, posto avv. vale rasente la piaggia, non si allontanando da essa, così per acqua, come per terra, *Piaggia piaggia*.

3. — Praja, per adunanza d'amici, conversazione, *Brigata*, *Crocchio*.

4. — Vuliarini di la praja, dicesi di chi è accorto, e sa il conto suo, *Saper dove il diavolo tiene la coda*.

PRAMMA'TICA, s. f. rescritto o risposta del sovrano, data col parere del suo consiglio a qualche collegio, ordine, corpo morale ec. il quale lo ha consultato sulla maniera di agire in certe circostanze, *Prammatica*.

*2. — Ed assolutamente per rescritto che si annovera fra le leggi, *Prammatica*.

*3. — Parrari mprammatica, presso il volgo, vale in modo a posta oscuro da non doverlo tutti capire, *In gergo, Gergone, In grammatica, In gramuffa*.

PRANTA'LI, vedi VIDDA'NU.

PRANTA'RI, vedi BURZACCHI'NI.

PRA'NU, vedi PLA'NU.

PRANZA'RI, v. n. prandere, desinare, *Pranzare*.

*PRANZE'TTU, s. m. dim. di Pranzu, mediocre pranzo.

*PRANZICE'DDU, s. m. avvil. di Pranzu, *Povero pranzo*.

PRA'NZU, s. m. prandio, desinare, *Pranso, Pranzo*.

2. — Per convito, *Banchetto*.

3. — Doppupranzu, o doppumanciari, chiamiamo le ore, che corrono dal desinare al farsi notte, *Il dopo pranzo*.

PRA'SSI, s. f. consuetudine, usanza, uso, costume, *Costumanza*.

PRATARI'A, s. f. campagna di prati, *Prateria*.

*PRATE'NSI, agg. di prato, che alligna nei prati, aggiunto di alcune piante, *Pratense*.

*PRATICE'DDU, s. m. dim. di Pratu, piccol prato, prato di poca estensione, *Pratello, Praticello*.

PRATTIA'RI, vedi PIATTIA'RI.

PRA'TTICA, s. f. uso o facilità in fare checchessia acquistata col molto operare, *Pratica, Perizia, Esperienza, Esercizio*.

2. — Vale eziandio amicizia, conversazione, il praticare frequente, *Pratica*.

*3. — Più, maneggio, raccomandazione per conseguire checchessia, *Pratica*. È più negozio, trattato, *Pratica*.

4. — Mettirisi mprattica, vale praticare, *Porre, e mettere in pratica*.

5. — Dari, o negari prattica, dicesi dello ammettere liberamente, o non ammettere nella città, o porti, e simili, le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio, *Dare, o negar pratica*.

*6. — Prattica, t. di mar. così chiamasi la permissione, che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste e di altre malattie contagiose, di aver commercio libero con gli abitanti del porto o della città a cui arrivano, dopo di aver fatta la quarantena prescritta dalle autorità del luogo, *Pratica*.

7. — Mala prattica, vale concubinato.

8. — Assistiri a la prattica, vale attendere alla pratica della medicina con la guida dell'esperto maestro che indirizzi i discenti.

PRATTICA'BILI, agg. da esser praticato, da esser usato, *Praticabile*.

*2. — Detto di persona, vale piacevole, umano, docile, benigno, *Dolce, Manieroso, Trattabile*.

*PRATTICABILME'NTI, avv. in modo da potersi praticare, *Praticabilmente*.

PRATTICAME'NTI, avv. con buona pratica, ed anche in atto pratico, *Praticamente*.

*PRATTICA'NTI, agg. che pratica *Praticante*.

PRATTICA'RI, v. att. mettere in pratica, usare, esercitare, *Praticare*.

2. — Per conversare, aver commercio, *Praticare*.

3. — Cui prattica cu lu zoppu supra l'annu zuppia, vedi ZO'PPU.

4. — Prattica cu li megghiu di tia e fradicci li spisi, vedi SPI'SA.

PRATTICA'TU, agg. da Pratticari, *Praticato*.

PRATTICE'DDU, vedi PIATTICE'DDU.

PRATTICHE'DDA, s. f. dim. di Prattica, piccola pratica, *Praticuzza*.

PRATTICHI'SSIMU, agg. superl. di Pratticu, *Pratichissimo*.

PRATTICHI'ZZA, s. f. uso o facilità in fare checchessia, acquistata con molto operare, *Pratichezza*.

PRA'TTICU, agg. che ha pratica, esperto, perito, dotto per esperienza, *Pratico, Esercitato*.

**2. — Si dice quel giovine scolare, che usa negli spedali l'esercizio della medicina sotto la direzione del maestro, *Pratichista*. In forza di sost.

3. — È anche termine delle scuole, e vale operativo, ed è opposto a speculativo, *Pratico*.

PRATTICULI'DDU, agg. dim. di Pratticu, alquanto pratico, non esperto del tutto.

PRATTICU'NI, agg. accr. di Pratticu, che ha fatto gran pratica, *Praticone*.

PRATTI'NA, vedi ORPE'LLU.

PRA'TTU, vedi PIA'TTU.

PRA'TU, s. m. propriamente quel campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno, *Prato*.

*PRA'VU, agg. maligno, *Pravo*.

PRAZZAMA'RU, agg. vedi PARZAMA'RU.

*PRE', s. m. voce adoperata dai soldati per dire paga, *Pre*. Jornu di pre, quello in cui cade la paga, *Giorno di pre*.

*2. — Nè pani nè pre, m. prov. che importa difetto assoluto di tutto, *Nulla, Niente affatto, Stracio*.

*PREADAMI'TI, s. m. plur. abitanti della terra, che alcuni eretici supposero esistiti avanti Adamo, *Preadamiti*.

PREA'MMULU, s. m. prefazione, proemio, *Preambolo*.

PREBE'NNA, s. f. rendita ferma di cappella, o di canonicato, *Prebenda*.

PREBENNA'TU, agg. chi è provveduto di prebenda, *Prebendario, Prebendato*.

*PRECARIAME'NTI, avv. in modo precario *Precariamente*.

*PRECA'RIU, agg. propr. chiesto in grazia, dimandato con preghiera, o fatto per tolleranza, per licenza, *Precario*.

*2. — Nell'uso s'intende di ciò, che ammettesi per poco tempo, e per modo di provvisione, e senza certezza di lunga durata, *Provvigionale, Temporaneo*.

*PRECAVI'RI, v. n., e n. pass. guardarsi, prevenire qualche disgrazia, *Guarentirsi, Provvedersi, Salvarsi*.

PRECAUZIO'NI, s. f. stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male o di procacciare alcun bene, cautela per non incorrere in qualche male, e inconveniente, *Precauzione*.

*PRECEDENTEME'NTI, avv. antecedentemente, per lo innanti, *Precedentemente*.

PRECEDE'NTI, agg. che è avanti, che precede, *Precedente*.

PRECEDE'NZA, s. f. il precedere, *Precedenza*.

*2. — Per primato, preminenza, *Precedenza*.

PRECE'DIRI, v. n. andare avanti, *Precedere*.

*PRECEDU'TU, agg. andato avanti, *Preceduto*. E nell'uso, lasciato indietro.
*PRECESSIO'NI, s. f. anticipazione di tempo, o di luoge, *Precessione*.
*PRECE'SSU, agg. che ha preceduto, passato, *Processo*.
PRECESSU'RI, vedi PREDECESSU'RI.
*2. — E per chi ha occupato une impiego, una dignità prima di un altro, *Precessore*.
**PRECETTA'RI, v. att. mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o sim. *Precettare*.
*2. — E generalmente per imporre, astrignere, farsi ubbidire, *Violentare*, *Sforzare*.
*PRECETTA'TU, agg. da PRECETTARI, *Precettato*.
PRECETTI'VU, agg. che contiene precetti, e regole, *Precettivo*.
*2. — Vale anche che ha forza di comandamento, *Precettivo*.
*3. — Che serve di regola, e di norma, *Precettivo*.
PRECE'TTU, s. m. comandamento, *Precetto*.
*2. — Per ordine del magistrato mandato ad un debitore per pagare in un dato tempo, ed anche pel foglio che la contiene, *Precetto*.
3. — Per regola, lezione, ammaestramento, *Precetto*.
4. — Detto assolutamente, vale il precetto pasquale, e sia la partecipazione annuale alla SS. Eucaristia imposta ad ogni Cattolico per la Pasqua di Resurrezione di N. S.
*PRECETTU'RI, verb. m. maestro *Precettore*.
*PRECETTURA'TU, s. m. uffizio, e carica, o qualità di precettore, *Precettorato*.
*PRECETTURI'CCHIU, s. m. dim. ed avvil. di PRECETTURI, *Precettorello*.
PRE'CI, s. f. preghi, preghiere. *Preci*.
PRECIPITAME'NTU, s. m. il precipitare, l'andare a precipizio, *Precipitamento*.
PRECIPITA'RI, vedi PRICIPITA'RI.
PRECIPITA'TU, vedi PRICIPITA'TU.
PRECIPITUSAME'NTI, vedi PRICIPITUSAME'NTI.
PRECIPITU'SU, vedi PRICIPITU'SU.
PRECIPI'ZIU, vedi PRICIPI'ZIU.
*PRECIPUAME'NTI, avv. massimamente, particolarmente, principalmente, *Precipuamente*.
*PRECI'PUU, agg. principale, sovrano, singolare, *Precipuo*.
PRECISAME'NTI, avv. brevemente, succintamente, *Precisamente*, *Risolutamente*.
2. — Per esattamente, appuntino, *Precisamente*.
*PRECISA'RI, v. att. voce dell'uso, distinguere minutamente, riferire o scrivere con esattezza, e precisione, *Particolarizzare*.
PRECISIO'NI, s. f. esattezza, distinzione, *Precisione*.
PRECI'SU, agg. reciso, troncato, *Preciso*.
2. — Per distinto come si usa comunemente, *Preciso*.
*3. — Per esatto, puntuale, *Preciso*.
*PRECLA'RU, agg. illustre, ragguardevole, singolare *Preclaro*.
PRECLU'DIRI, v. att. impedire, vietare, precidere, *Precludere*.
PRECO'CI, agg. che previene il corso ordinario della maturità così nel senso naturale, come nel figurato, *Precoce*.
*PRECOCITA', s. f. qualità di ciò che è precoce nell'uno, e nell'altro sign. *Precocità*.

PRECONIZZA'RI, v. att. pubblicare con preconio, e sia con lode, *Preconizzare*.
*2. — Nell'uso dicesi del dichiarare, che fa il Papa di aver promosso al vescovado qualche soggetto, *Preconizzare*.
PRECONIZZA'TU, agg. da PRECONIZZARI, *Preconizzato*.
*PRECO'RDII, s. m. plur. le parti giacenti in prossimità del cuore, *Precordii*.
*PRECU'RRIRI, v. att. andare avanti, prevenire, *Precorrere*.
*PRECU'RSU, agg. da PRECURRIRI, andato avanti, *Precorso*.
PRECURSU'RI, verb. m. che precorre, *Precursore*.
2. — Per antonomasia intendesi S. Giovanni Battista, *Il precursore*.
PRE'DA, s. f. acquisto fatto con violenza, ed anche la cosa stessa predata, *Preda*. V. PRISA.
2. — DARI IN PREDA, vale concedere liberamente, dare in potere, *Dare in preda*.
3. — N. pass. vale abbandonarsi, darsi in potere, *Darsi in preda*.
4. — FARI PREDA, vale tor per forza, *Far preda*.
PREDA'RI, v. att. tor per forza, far preda, *Predare*.
*PREDATRI'CI, s. f. colei che preda, *Predatrice*.
PREDA'TU, agg. da PREDARI, tolto per forza, preso violentemente, *Predato*.
*PREDATU'RI, s. m. predone, rubatore, rapitore, ladrone, *Predatore*.
PREDECESSU'RI, quegli che è stato avanti, antecessore, *Predecessore*, *Precessore*.
PREDESTINA'RI, v. att. statuire deliberare, destinare avanti, *Predestinare*.
2. — Provedere, che fa Dio la salute degli uomini, *Predestinare*.
*PREDESTINA'TI, s. m. plur. così diconsi gli eletti da Dio, *Predestinati*.
PREDESTINA'TU, agg. da PREDESTINARI, *Predestinato*.
PREDESTINAZIO'NI, s. f. il predestinare, *Predestinazione*.
*2. — Nel linguaggio teologico si prende per la elezione alla grazia, ed alla gloria, contrario a RIPROVAZIONI, *Predestinazione*.
PREDETERMINA'RI, v. att. t. dei teologi, determinare avanti, preordinare, *Predeterminare*.
*PREDETERMINA'TU, agg. da PREDETERMINARI, preordinato, *Predeterminato*.
*PREDETERMINAZIO'NI, s. f. t. teol. determinazione fatta avanti, preordinazione, *Predeterminazione*.
*PREDIA'LI, agg. t. dei legisti aggiunto di servitù, che si prende col favor della legge su i poderi altrui, *Prediale*.
PRE'DICA, s. f. ragionamento che si fa in predicando, *Predica*.
2. — Per riprensione, o avvertimento, *Predica*, *Ammonizione*.
*3. — FARI NA PREDICA AD UNU, parlargli lungamente per avvertirlo di alcun errore, o persuaderlo ad una determinazione, *Fare una predica*, *o una scilома ad uno*.
*4. — ESSIRI COMU LU TURCU A LA PREDICA, m. prov. ascoltare, e non comprendere, *Esser come l'asino al suon della lira*.
*PREDICA'BILI, s. m. le materie, che possono annunciarsi predicando.
**PREDICA'BILI, agg. che appartiene a predica. E aggiunto

allo materie, ed ai libri, di cui deggion esser forniti i predicatori.

PREDICAME'NTU, s. m. Essiri in predicamentu, vale essere in considerazione di checchessia, *Essere in predicamento.*

PREDICA'NTI, agg. che predica, usato comunemente per ministro di setta religiosa non cattolica, *Predicante.*

PREDICA'RI, o PRIDICA'RI, v. n. annunziare, o dichiarare pubblicamente il vangelo al popolo, e riprenderlo dei vizii, *Predicare, Sermoneggiare.*

*2. — Per lodare, dir bene, *Predicare.*

**3. — Pridicari ad un ortu di cavuli, vale favellare a chi non vuol intendere, *Predicare a porri, Predicare nel deserto.*

*4. — Pridicari a li vanchi, vale predicare senza esservi chi ascoltasse, *Scarseggiare di uditori.*

*5. — Pridicari per semplicemente pubblicare, bandire, od alle volte esagerare, *Predicare.*

*PREDICATRI'CI, s. f. palesatrice, *Predicatrice.*

PREDICA'TU, s. m. t. gramm. e vale quello aggiunto, o addiettivo, che si dice e si predica del nome sustantivo *Attributo, Predicato.*

PREDICATURE'DDU, agg. avvil. di Predicaturi, predicatore di poco sapere, *Predicatorello.*

PREDICATU'RI, verb. m. che predica le verità cristiane, banditore evangelico, sacro oratore, *Predicatore.*

*2. — Essiri statu pridicaturi ad unu, nel famil. s'intende aver avvertito taluno insinuandogli il suo meglio, averlo esortato, o diretto per affezione.

*PREDICATU'RI, plur. tit. dei frati di S. Domenico, *I Predicatori.*

PREDICAZIO'NI, s. f. il predicare, e la predica stessa, *Predicazione.*

PREDI'CIRI, v. att. predire, dire avanti, *Predicere, Predire.*

*PREDILETTI'SSIMU, agg. superl. di Prediletto, *Predilettissimo.*

PREDILE'TTU, agg. da Prediliggiri, amato grandemente sopra ogni altro, *Prediletto.*

*PREDILEZIO'NI, s. f. amore prestato con provenzione, e distinzione, *Predilezione.*

*PREDILI'GGIRI, v. att. amare con preferimento, amare grandemente, *Prediligere.*

PREDI'RI, v. att. predicere, dire avanti, dir quello, che ha da essere, *Profetare, Predire.*

*2. — Per narrare, esporre alcuna cosa prima di un'altra, *Predire.*

*PREDISPO'NIRI, v. att. disporre prima, preparare, *Predisporre.*

*PREDISPOSIZIO'NI, s. f. stato, che rende atto a qualche cosa, *Predisposizione.*

*PREDISPO'STU, agg. preparato, inclinato, propenso, *Predisposto.*

PREDI'TTU, agg. da Prediri, mentovato, detto innanzi, *Predetto.*

PRE'DIU, s. m. tenuta, possessione, podere, *Predio.*

*2. — Con l'aggiunto di Urbanu, intendesi quello, che sia manufatto, come casa, fabbrica ec. nella città, borgo, ec. *Predio urbano.*

PREDIZIO'NI, s. f. il predire, *Predizione.*

PREDOMINA'NTI, agg. che predomina, *Predominante.*

PREDOMINA'RI, v. n. dominare, prevalere, signoreggiare, aver predominio, *Predominare.*

PREDOMINA'TU, agg. da Predominari, signoreggiato, *Predominato.*

PREDOMI'NIU, s. m. dominio, superiorità di dominio, *Predominio.*

*PREELE'TTU, agg. da Preeliggiri, *Preeletto.*

*PREELEZIO'NI, s. f. elezione fatta con provenzione, e distinzione, *Preelezione.*

*PREELI'GGIRI, v. att. eleggere innanti, elegger piuttosto, *Preeleggere.*

*PREEMINE'NZA, s. f. quel vantaggio d'onoranza, o di altra cosa simile, che ha più l'uno, che l'altro, maggioranza, precedenza, superiorità, *Preminenza, Preminenzia, Preeminenza.*

*PREESISTE'NTI, agg. che esiste precedentemente, *Preesistente.*

*PREESISTE'NZA, s. f. precedente esistenza, *Preesistenza.*

*PREESI'STIRI, v. n. t. didasc. esistere avanti, preventivamente esistere, *Preesistere.*

*PREESISTU'TU, agg. participio passato di Preesistiri, che esistette avanti, *Preesistito.*

PREFA'TU, aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi, *Prefato.*

PREFAZIO'NI, s. f. preambolo, *Prefazione.*

*2. — Per diceria, o avvertimento, che un autore fa precedere al suo libro, *Prefazione.*

PREFA'ZIU, s. m. preambolo, *Prefazio.*

2. — Per una particolare orazione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della messa, *Prefazio.*

PREFAZIUNE'DDA, s. m. dim. di Prefazioni, *Prefazioncella.*

*PREFAZIUNU'NA, s. f. acer. di Prefazioni, lunghissima prefazione.

PREFERE'NZA, s. f. preferimento, prelazione, *Preferenza.*

PREFERI'BILI, agg. da preferirsi, che può preferirsi, *Preferibile.*

*PREFERIME'NTU, s. m. il preferire, *Preferimento.*

PREFERI'RI, v. att. preporre, mettere avanti, anteporre, scegliere una persona, o una cosa piuttosto, che un'altra, *Preferire.*

PREFERU'TU, agg. da Preferiri, *Preferito.*

PREFE'TTU, s. m. preposto, che è sopra gli altri, che tien ragione, o grado di dignità, *Prefetto.*

PREFETTU'RA, s. f. uffizio, giurisdizione, e dignità del prefetto, *Prefettura.*

*2. — Ed anche il luogo, dove esercita sua carica un prefetto.

*PRE'FICHI, s. f. plur. donne prezzolate per piagnere ai funerali, *Piagnone, Prefiche.*

PREFI'GGIRI, v. n. determinare, statuire, *Prefiggere.*

2. — N. pass. mettersi nell'animo, porsi in capo, *Prefiggersi.*

*PREFI'SSU, agg. da Prefiggiri, determinato, fermato, stabilito, *Prefisso.*

PREGA'RI, v. att. domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui, supplicare, richiedere, raccomandarsi, *Pregare.* V. PRIGA'RI.

*PREGGIA'BILI, agg. da Preggiari, che si può pregiare, che merita pregio, degno di pregio, *Pregevole, Pregiabile.*

PREGGIA'RI, v. att. avere in pregio, in venerazione, *Pregiare*.

2. — N. pass. per vantarsi, farsi gloria, gloriarsi, *Pregiorsi*.

°**PREGGIATI'SSIMU**, agg. superl. di Preggiatu, *Pregiatissimo*.

PREGGIA'TU, agg. da Preggiari, *Pregiato*.

PRE'GGIU, s. m. stima, e riputazione in che si tengon le cose, estimazione, conto, onore, *Pregio*.

2. — Detto di persona, quegli che prometto per altrui, obbligando sè e il suo avere, *Mallevadore*.

PREGIUDICA'NTI, agg. che pregiudica, *Pregiudicante*.

PREGIUDICA'RI, vedi PRIGIUDICA'RI.

PREGIUDICATI'VU, vedi PRIGIUDICATI'VU.

PREGIUDI'ZIU, vedi PRIGIUDI'ZIU.

°**PREGNA'NTI**, vedi GRA'VIDA, vedi INCI'NTA.

PRE'GU, s. m. giubbilo, allegrezza, *Festa*.

°2. — Per carezze, o allegra, lieta, e grata accoglienza, *Festa*.

°3. — E per approvazione festevole dei fatti, e gradimento dei doni altrui, *Amorevoli carezzine*.

°**PREGUSTA'RI**, v. att. gustare avanti, assaggiare, *Pregustare*.

PREINTE'NNIRI, v. att. sapere avanti, antivedere, *Antisapere*.

PREINTI'SU, agg. da Preintenniri, *Antisaputo*.

°2. — Detto di persona, informato avanti, *Consapevole*.

°**PREINTONA'RI**, v. att. intuonare innanti, e suggerire il tuono agli altri.

°**PREINTRODU'CIRI**, v. att. introdurre innanti, *Preintrodurre*.

PRELATI'ZIU, agg. di prelato, appartenente a prelato, *Prelatizio*.

PRELA'TU, s. m. che ha dignità ecclesiastica, come cardinale, vescovo, abate, e sim. *Prelato*.

PRELATU'RA, s. f. dignità dei prelati, *Prelatura*.

°2. — Essiri in prelatura, aspirare, o essere avviato per un luminoso posto di Prelato.

PRELAZIO'NI, s. f. l'esser preferito, *Prelazione*.

°2. — Per superiorità, maggioranza, *Prelazione*.

°**PRELEGA'TU**, s. m. t. leg. lascio, che un testatore destina con preferenza, e al di sopra del resto, a chi gli aggrada.

°**PRELEVA'RI**, v. att. nell'uso è sinonimo di Preferiri, o di Privilegiari.

PRELIBATI'SSIMU, agg. superl. di Prelibatu, *Prelibatissimo*.

PRELIBA'TU, agg. eccellente, squisito, *Prelibato*.

PRELIMINA'RI, s. m. prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi, *Preliminare*.

°2. — In forza di agg., che viene innanzi, in primo luogo, ec.

°**PRELODA'TU**, agg. antecedentemente lodato, *Prelodato*.

°2. — Per prefato, antecedentemente nominato, *Prelodato*.

PRELU'DIU, s. m. principio, proemio, introduzione, *Preludio*.

°2. — Nella musica, pezzo di sinfonia d'introduzione ad un pezzo di musica, *Preludio*.

°**PREMATURAME'NTI**, avv. preventivamente, innanzi tempo, *Prematuramente*.

°**PREMATU'RU**, agg. maturo avanti il tempo, e talora accelerato, senza considerazione, *Prematuro*.

PREMEDITA'RI, v. att. pensare avanti, *Premeditare*.

PREMEDITATAME'NTI, avv. con premeditazione, in modo premeditato, *Premeditatamente*.

PREMEDITATI'SSIMU, ag. superl. di Premeditatu, *Premeditatissimo*.

PREMEDITA'TU, agg. da Premeditari, pensato avanti, *Premeditato*.

°2. — E in sign. att. vale, che ha prima pensato, *Premeditato*.

°**PREMEDITAZIO'NI**, s. f. il premeditare, *Premeditazione*.

PREME'NTI, agg. che preme, *Premente*.

PREME'TTIRI, v. att. mettere innanzi, anteporre, *Premettere*.

°2. — Per dire, accennare, discorrere, osservare prima, quasi per introduzione, *Premettere*.

PREMI'A'RI, v. att. guiderdonare, rimunerare, ristorare altrui delle sue opere, *Premiare*.

PREMIA'TU, agg. da Premiari, *Premiato*.

PREMIATU'RI. verb. m. che premia, *Premiatore*.

°**PREMIAZIO'NI**, s. f. il premiare, *Premiazione*.

PREMINE'NZA, s. f. quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno, che l'altro, *Preminenza*, *Maggioranza*, *Eccellenza*.

PRE'MIRI, v. att. propriamente strignere una cosa tanto che e' ne esca il sugo, o altra materia contenuta in essa *Premere*, *Spremere*.

2. — Per attenere, importare, essere a cuore, *Premere*.

3. — Lo scappare il liquore, o simili dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, *Premere*.

°4. — Per sim. si dice del colare umore morboso da parte inferma, o squarciata del corpo umano, *Stillare*, *Scaturire*.

PREMI'SSA, s. f. t. logico, e vale ciò, che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarne da esse la conclusione, o pure le due prime parti di un argomento, *Premisso*.

PREMI'SSU, agg. da Premettiri, *Premesso*.

PRE'MITU, vedi PI'SU.

PRE'MIU, s. m. mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti, *Guiderdone*, *Premio*.

3. — Per Donu, vedi.

°**PREMORIE'NZA**, s. f. morte accaduta avanti quella di altrui, o avanti a certo tempo ideato, *Premorienza*.

°**PREMO'RTU**, agg. morto innanzi, *Premorto*.

PREMOZIO'NI, s. f. predeterminazione, preordinazione, *Premozione*.

PREMUNI'RI, v. att. munire anticipatamente, o preventivamente, *Premunire*.

2. — N. pass. munirsi preventivamente, provvedersi innanti, *Premunirsi*.

PREMUNI'TU, agg. da Premunisi, *Premunito*.

PREMU'RA, s. f. gran desiderio, cura, brama, ansietà di fare, dire, o ottenere qualche cosa, *Premura*.

PREMURA'RI, v. att. incalzare, spignere, sollecitare, *Spronare*, *Premere*, *Tempestare*.

°**PREMURA'TU**, agg. da Premurari, *Spinto*, *Spronato*, *Costretto*.

PREMURI'RI, v. n. morire innanzi, *Premorire*.
PREMURUSAME'NTI, avv. con premura, *Premurosamente*.
'PREMURUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di PREMURUSAMENTI, *Premurosissimamente*.
'PREMURUSI'SSIMU, agg. superl. di PREMURUSU, *Premurosissimo*.
PREMURU'SU, agg. che ha premura, sollecito, curante, *Premuroso*.
'PRENARRA'RI, v. att. narrare avanti, *Prenarrare*.
'PRE'NNIRI, vedi **PIGGHIA'RI**.
PRE'NU, agg. gravido, ed è proprio delle femmine, che hanno il parto in corpo, *Pregno*.
'2. — Fig. dicesi di qualunque cosa strabocchevolmente piena, *Pregno*.
'3. — È PRENA CH'AVI A FIGGHIARI, m. prov. che dicesi di cosa, che dovrà irremissibilmente succedere o bene, o male.
'PRENOMINA'RI, v. att. dire, o nominare avanti, *Prenominare*.
'PRENOTA'RI, v. att. notare avanti, *Prenotare*.
'PRENOTA'TU, agg. da PRENOTARI, *Prenotato*.
PRENOZIO'NI, s. f. cognizione precedente un' altra, con relazione d'anteriore, *Prenozione*.
'PRENUNZIA'RI, vedi **PREDI'RI**.
PREOCCUPA'RI, v. att. occupare avanti, *Preoccupare*.
'PREOCCUPATI'SSIMU, agg. superl. di PREOCCUPATE, *Preoccupatissimo*.
PREOCCUPA'TU, agg. da PREOCCUPARI, *Preoccupato*.
'2. — Per prevenuto in pro di alcuno ostinatamente. V. **PREVENU'TU**.
'PREOCCUPAZIO'NI, s. f. precedente occupazione, *Preoccupazione*.
'2. — Per PREVENZIONI, V.
'PREORDINA'RI, v. att. predestinare, ordinare avanti, *Preordinare*.
'PREORDINA'TU, agg. da PREORDINARI, *Preordinato*.
'PREORDINAZIO'NI, s. f. Il preordinare, predeterminazione, *Preordinazione*.
PREPARAME'NTU, s. m. il preparare, *Preparamento*.
'PREPARA'NTI, agg. che prepara, che dispone, che concorre ec. *Preparante*.
PREPARA'RI, v. att. apparecchiare, render le cose più pronte a potersi mettere in opera, *Preparare*.
2. — T. dei medici ec. e si dice del rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ec. perchè sieno atte all'uso degl'infermi; del collocare gl'infermi nella positura più opportuna all'eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto separare, ec. una parte qualunque del cadavere per servir alla descrizione della medesima, *Preparare*.
'3. — N. pass. accingersi, *Prepararsi*, *Apparecchiarsi*.
PREPARATI'SSIMU, agg. superl. di PREPARATE, *Preparatissimo*.
PREPARATI'VU, vedi **PREPARAME'NTU**.
PRERATI'VU, agg. vedi **PREPARATO'RIU**.
PREPARATO'RIU, agg. che prepara, atto a preparare, *Preparatorio*.
'PREPARATRI'CI, fem. di PREPARATURI, *Preparatrice*.
PREPARA'TU, agg. da PREPARARI, *Preparato*.
'PREPARATU'RI, verb. masch. che prepara, *Preparatore*.
PREPARAZIO'NI, s. f. preparamento, *Preparazione*.
'2. — Presso i farmacisti, la confezione dei rimedii, e la esecuzione delle ricette, *Preparazione*.
'3. — Presso gli anatomici, parte del corpo umano, o animale renduta atta ad esser conservata, per oggetto di studio, e pel progresso della scienza, *Preparazione*.
'PREPONDERA'NTI, agg. che prepondera, *Preponderante*.
'PREPONDERA'NZA, s. f. eccedenza nel peso, nat. e fig. *Preponderanza*.
PREPONDERA'RI, v. att. superare di peso, *Preponderare*.
'2. — Fig. aver più forza, prevalere, *Preponderare*.
'PREPO'NIRI, v. att. preferire, anteporre, *Preporre*.
PREPOSITI'VU, agg. che si prepone, *Prepositivo*.
PREPO'SITU, vedi **PROPO'SITU**.
PREPOSITU'RA, vedi **PROPOSITU'RA**.
PREPOSIZIO'NI, s. f. particella indeclinabile, e una delle parti dell'orazione, che si fa precedere ad un nome, o ad un pronome per fissarne le idee, *Preposizione*.
'PREPO'STERU, agg. inopportuno, a rovescio, *Prepostero*.
''PREPOTE'NTI, agg. che può più degli altri, superiore agli altri in potere, ed oggi si usa ordinariamente in mala parte, *Prepotente*.
PREPOTE'NZA, s. f. sommo potere, autorità somma, qualità di chi è prepotente, *Prepotenza*.
2. — Per violenza, abuso di potere, *Prepotenza*.
PREPU'ZIU, s. m. la pelle, che cuopre la punta, o il glande del membro virile, senza aderirvi in niuna parte, *Prepuzio*.
PREROGATI'VA, s. f. privilegio, esenzione, o dote particolare, *Prerogativa*.
PRESAGI'RI, v. att. far presagio, dar presagio, *Presagire*.
PRESA'GIU, s. m. indovinamento, segno di cosa futura, *Presagio*, *Augurio*, *Pronostico*.
PRESA'GU, agg. indovino, che sa il futuro, *Presago*.
'PRESANTIFICA'TU, agg. t. ecclesiastico, aggiunto di sacrificio nel quale si offeriscono, e si consumano le specie eucaristiche consecrate la vigilia; e per i latini ha luogo nel venerdì santo, e chiamasi MESSA DEI PRESANTIFICATI, *Presantificato*.
'PRE'SBITA, s. m. e f. chi vede le vicine cose confusamente, e distintamente le lontane, *Presbita*, *Presbite*.
'PRESBITI'SIMU, s. m. stato, e qualità di chi è presbite, *Presbitismo*.
'PRESBITERA'LI, agg. di prete, spettante al presbiterato, *Presbiterale*.
PRESBITERA'TU, s. m. uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio, *Presbiterato*.
PRESBITE'RIU, s. m. l'assemblea dell'ordine dei preti coi seniori laici, per l'esercizio della disciplina della chiesa, e del coro, *Presbiterio*.
2. — Per il luogo della chiesa destinato per i preti, *Presbiterio*.
PRESBI'TERU, agg. sacerdote, *Prete*.
PRE'SBITU, vedi **PRE'SBITA**.
PRE'SCIA, s. f. fretta, *Prescia*.
'PRESCIE'NTI, agg. che ha notizia del futuro, *Presciente*.
PRESCIE'NZA, s. f. notizia del futuro, *Prescienza*.
'2. — Per cognizione certa, ed infallibile dello avvenire, propria del solo Dio, *Prescienza*.
PRESCI'NNIRI, v. att. fare eccettuazione, *Prescindere*.
PRESCI'TU, agg. dannato, *Prescito*.

*PRESCRITTI'BILI, agg. t. del leg. che soggiace a prescrizione, *Prescrittibile.*
PRESCRI'TTU, agg. da PRESCRIVIRI, statuito, stabilito, ordinato, *Prescritto.*
*2. — Per limitato, *Prescritto.*
*3. — Per invecchiato, *Prescritto.*
PRESCRI'VIRI, v. n. acquistar dominio per prescrizione, *Prescrivere.*
*2. — Per limitare, e racchiudere in un certo termine, statuire, ordinare, stabilire, *Prescrivere, Comandare.*
*3. — Per ordinare che fa il medico le medicine al malato, *Prescrivere.*
PRESCRIZIO'NI, s. f. ragione acquistata per trascorso di tempo, e coll'uso *Prescrizione.*
2. — Per ordinazione di medico, *Prescrizione.*
PRESE'DIRI, v. n. aver maggioranza, autorità, governo, e presidenza, *Presedere, Presiedere.*
*PRESEDU'TU, agg. dell'uso, detto di radunanza, a cui taluno presede.
PRESENTA'NEU, agg. che opera di presente subito, *Presentaneo.*
PRESENTA'RI, v. att. porgere, dare, esibire, *Presentare.*
2. — Condurre alla presenza, consegnare, rassegnare, *Presentare.*
*3. — Per far donativo di cose mobili, far presente, regalare, *Presentare.*
4. — N. pass. condursi alla presenza, rappresentarsi comparire, *Presentarsi.* E per darsi in mano, *Presentarsi.*
*5. — PRESENTARI L'ARMI, t. dei milit., onore che rende il soldato, portando il fucile innanzi a se col calcio infuori, e la cartella alla diritta, sostenendola con una mano all'impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella, *Presentar l'arme.*
*6. — In met. cedere, ritrarsi, deporre in man d'altri sua possa, *Rimanersi, Ristare.*
PRESENTA'TU, agg. da PRESENTARI, esibito, dato, offerto *Presentato.*
*2. — Per dato in mano, *Presentato.*
PRESENTA'TA, vedi PRESENTAZIO'NI.
PRESENTAZIO'NI, s. f. il presentare, *Presentazione.*
*2. — Per la festa della Madonna, che si celebra a 21 di novembre, *Presentazione della S. Vergine.*
PRESE'NTI, agg. che è al cospetto, o davante, o che è nello stesso tempo, nel quale si parla, *Presente.*
2. — Vale anche quel tempo del quale si parla, *Presente.*
3. — Per quello di che si tratta, *Presente.*
4. — A LU PRESENTI, avv. presentemente, *Di presente.*
*5. — T. gramm. Il primo dei tre tempi semplici in che si dividono i modi dei verbi, e in questo significato si usa a modo di nome, *Tempo presente.*
PRESENTEME'NTI, avv. in questo punto, adesso, ora, di presente, *Presentemente.*
*PRESENTIME'NTU, s. m. il presentire, *Presentimento.*
*PRESENTI'RI, v. att. aver alcuna notizia, sentore, o prevedere per indizie alcuna cosa avanti, che segua, *Antivedere, Presentire.*
PRESE'NZA, s. f. l'esser presente, *Presenza.*
2. — Per aspetto, apparenza, *Presenza.*
*3. — PRESENZA REALI, t. teol. dicesi di Gesù Cristo che è presente nella Eucaristia, *Presenza reale.*
4. — DI PRESENZA, vale personalmente, *In persona.*
*PRESENZIA'LI, agg. che è in presenza, *Presenziale.*
PRESENZIALME'NTI, avv. presentemente, alla presenza, di presenza, in presenza, *Presenzialmente.*
PRESE'RVA, vedi PRESERVATI'VU.
PRESERVA'RI, v. att. difendere, conservare, guardare da male imminente, e possibile, *Preservare.*
PRESERVATI'VU, s. m. vedi VRACA'LI.
2. — Per rimedio che preserva, *Preservativo.*
PRESERVATI'VU, agg. che preserva, *Preservativo.*
*PRESERVATRI'CI, fem. di PRESERVATURI, *Preservatrice.*
PRESERVA'TU, agg. da PRESERVARI, *Preservato.*
*PRESERVATU'RI, s. m. che preserva, *Preservatore.*
PRESERVAZIO'NI, s. f. il preservare, *Preservazione.*
PRESIDE'NTI, s. m. colui che presiede, che è il capo di un'adunanza, di un'accademia ec. *Presidente.*
PRESIDE'NZA, s. f. maggioranza, autorità, *Presidenza.*
PRE'SIDI, s. m. colui che ha certa carica di presiedere, *Preside.*
PRESIDIA'RI, v. att. t. dei milit. guernire di presidio una piazza, una città, *Presidiare.*
*PRESIDIA'RIU, s. m. come che si dà tra noi ai servi di pena, derivato dal dimorare per ordinario nei luoghi presidiati.
PRESIDIA'TU, agg. da PRESIDIARI, guernito di presidio, *Presidiato.*
*PRESIDINTI'SSA, s. f. che presiede, o pure moglie del presidente, *Presidentessa.*
PRESI'DIU, s. m. guernigione, *Presidio.*
*2. — Per la soldatesca stabilita in un luogo per difenderlo, *Presidio.*
PRESSA'NTI, agg. che pressa, che incalza, *Pressante.*
PRESSANTI'SSIMU, agg. superl. di PRESSANTI, premurosissimo, *Pressantissimo.*
PRESSAPPO'CU, avv. quasi, a un dipresso, poco meno, all'incirca, a un bel circa, *Pressappoco.*
*PRESSA'RI, v. att. incalzare, e fig. instare, importunare, sollecitare, *Pressare.*
*PRESSA'TU, agg. da PRESSARI, incalzato, e fig. importunato, sollecitato, costretto, *Pressato.*
PRESSIO'NI, s. f. il premere, *Pressione.*
PRESTAME'NTI, vedi PRE'STU.
*PRESTIGIA'RI, v. att. ingannare con false apparenze la vista altrui, *Prestigiare.*
*PRESTIGIATU'RI, e PRESTIGIATRI'CI, verb. m. e f. colui, e colei che usa prestigii, *Prestigiatore, Prestigiatrice.*
**PRESTI'GIU, s. m. il prestigiare, inganno con false apparenze, fascino, incanto, *Prestigio.*
PRESTIGIU'SU, fatto con prestigio, ingannevole, *Prestigioso.*
*PRESTI'SSIMU, avv. superl. di PRESTU, velocemente, con prestezza, subito, prontamente, *Prestissimamente.*
PRE'STU, avv. subito, tosto, subitamente, prestamente, *Presto, Incontanente.*
*2. — Per fra poco, fra breve, *Presto.*
3. — PRESTU PRESTU, vedi PRESTI'SSIMU.
*4. — CCHIU PRESTU, con alquanto più di celerità relativa.

'5. — Prestu, e tintu, modo d'incitare alcuno a far tosto, poco curando la perfezione.

'PRESUMI'BILI, agg. che può presumersi, conghietturarsi presupporsi, *Presumibile*.

PRESU'MIRI, v. att. pretendere oltre al convenevole, *Presumere*.

'2. — Per promettersi da sè stesso, confidare temerariamente, aver ardimento, *Presumere*.

3. — Per far conghiettura, immaginare, presupporre, *Presumere*, *Immaginare*.

'PRESUNTIVAME'NTI, avv. in modo presuntivo, *Presuntivamente*.

PRESUNTI'VU, agg. atto a presunzione, che può essere presunto, *Presuntivo*.

PRESU'NTU, agg. che si presume, presupposto, *Presunto*.

PRESUNTUUSAME'NTI, avv. con presunzione, *Presuntuosamente*.

PRESUNTUUSE'DDU, agg. dim. di Presuntuusu, arrogantuccio, *Presuntuosello*, *Presuntuosetto*.

'PRESUNTUUSI'SSIMU, agg. superl. di Presuntuusu, *Presuntuosissimo*.

PRESUNTUU'SU, agg. che presume, arrogante, di sfacciato ardire, tracotato, imprudente, indiscreto, *Presuntuoso*.

PRESUNZIO'NI, s. f. il presumere, arroganza, *Presunzione*.

'2. — Per vana opinione di chi si reputa al di sopra degli altri, eccessiva stima di se, baldanza, pretensione temeraria, *Tracotanza*.

3. — È anche termine legale, e vale conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio, *Presunzione*.

'4. — Per giudizio, opinione fondata sopra apparenze e sopra indizii, *Presunzione*.

PRESUPPO'NIRI, v. att. supporre, mettere, o fermar checchessia per vero, *Presupporre*.

PRESUPPOSIZIO'NI, s. f. il presupporre, *Presupposizione*.

'PRESUPPO'STU, s. m. il presupporre, *Presupposto*, *Presupposito*.

PRESUPPO'STU, agg. da Presupponiri, *Presupposto*.

PRETENDE'NTI, agg. che pretende, *Pretendente*.

'PRETENDE'NZA, s. f. pretensione, *Pretendenza*.

PRETE'NNIRI, v. att. credere o tener di avere ragione su checchessia, e chiederlo; volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa, aver pretensione, stimare di aver dritto a un posto, a una dignità, *Pretendere*.

'2. — Per semplicemente aspirare ad una cosa, *Pretendere*.

'3. — Per sostenere affermativamente, esser persuaso che.... *Pretendere*.

PRETENSIO'NI, s. f. ragione che altri ha, o crede di avere sopra alcuna cosa, o di operare o di astenersi di operare alcuna cosa, credenza di dover avere, di dover conseguire, *Pretensione*.

'2. — Usasi eziandio per alterigia, baldanza, superiorità, e sim.

PRETENSU'RI, agg. colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa, *Pretensore*.

'PRETERI'RI, v. n. mancar d'effetto, lasciare, *Preterire*.

2. — Pretermettere, lasciare indietro, non adempire una cosa, *Preterire*.

PRETE'RITU, s. m. quel che è passato, *Preterito*.

'2. — T. del gramm. il passato, ciò che esprime il tempo passato, *Preterito*.

3. — In modo basso dicesi anche la parte deretana del corpo umano, il culo, *Preterito*.

'PRETERIZIO'NI, s. f. t. rett. figura rettorica con la quale si mostra di passar sotto silenzio ciò, che effettivamente si dice, *Preterizione*.

PRETERNATURA'LI, agg. che è fuori del naturale, *Preternaturale*.

'PRETERU'TU, agg. da Preteriri, lasciato indietro, pretermesso, non adempito, *Preterito*.

PRETE'STU, s. m. ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia o si aonesti l'operato, *Pretesto*, *Velo*, *Colore*.

PRE'TI, s. m. quegli, che è promosso al presbiterato, *Prete*.

2. — Per sacerdote secolare, a distinzione di regolare, *Prete*.

'3. — Pisci preti, ovvero Pisci parrinu, t. d'ittiol. *Uranoscopus L.* pescettino di mare con la testa tonda quasi come il ghiozzo; ma è più grosso, *Pesce prete*.

PRETI'SA, s. f. vedi PRETENSIO'NI.

PRETI'SIMU, s. m. stato e condizione di prete, *Pretismo*.

'2. — Nome collettivo, moltitudine di preti, chericheria, *Clero*, *Pretaria*.

PRETI'SU, agg. da Pretenniri, *Preteso*.

'2. — Per tenuto, creduto, supposto, *Preteso*.

PRETORIA'NU, agg. da pretore, *Pretorio*, *Pretoriale*.

PRETO'RIU, agg. vedi PRETORIA'NU.

PRETO'RIU, s. m. luogo in Roma, e nelle città delle provincie romane, dove risiedeva il pretore a render ragione, *Pretorio*.

'2. — E per la gente, che è nel Pretorio, *Tutto il pretorio*.

PRETORI'ZZIU, vedi PRETORIA'NU.

'PRE'TTU, agg. puro, schietto, non mischiato, e si dice di molte cose, nel fig., ma più propriamente del vino non innacquato, *Pretto*.

PRETU'NI, vedi PARRINU'NI.

PRETU'RA, s. f. uffizio, e giurisdizione del pretore, *Pretura*.

PRETU'RI, s. m. titolo di magistrato presso i Romani che rendeva ragione, *Pretore*.

2. — In Palermo vale il capo del Senato presso il volgo Pirituri, *Pretore*.

'3. — Nun è pri stu pirituri, dicesi, nel linguaggio della plebe, di cosa, che sembra pigliare indugio assai, e se pure dovesse aver luogo, dovrebbe averlo molto tardi.

'PREVALE'NZA, s. f. il prevalere, *Prevalenza*.

PREVALI'RI, v. n. esser di più valore, eccedere, vincere nella gara, *Prevalere*.

2. — N. pass. vale approfittarsi, giovarsi, trar vantaggio, *Prevalersi*.

PREVARICAME'NTU, s. m. il prevaricare, trasgredimento, *Prevaricamento*.

'PREVARICA'NTI, agg. che prevarica, *Prevaricante*.

PREVARICA'RI, v. n. trasgredire, uscir dei precetti, e dei comandamenti, *Prevaricare*.

'PREVARICA'TU, agg. da Prevaricari, *Prevaricato*.

PREVARICATU'RI, verb. m. che prevarica, trasgressore, *Prevaricatore*. E nel fem. *Prevaricatrice*.
PREVARICAZIO'NI, s. f. il prevaricare, trasgressione, *Prevaricazione*.
PREVENIE'NTI, agg. che previene, *Preveniente*.
PREVENI'RI, v. att. venire avanti, anticipare, fare innanzi di un altro, *Prevenire*.
2. — Per avvertire, avvisare, *Far consapevole*.
PREVENTIVAME'NTI, avv. in modo preventivo, *Preventivamente*.
*PREVENTI'VU, agg. atto a prevenire, *Preventivo*.
PREVENU'TU, agg. da Prevenìri, *Prevenuto*.
*2. — Fig. gonfio per superbia, altero, *Tronfio*.
*3. — Per chi ha spiegato protezione per alcuno a dritto, o a torto.
*4. — E per chi ha ricevute delle potenti raccomandazioni per favorire alcuno.
PREVENZIO'NI, s. f. il prevenire, anticipazione, *Prevenzione*.
2. — Per ammonizione anticipata, *Premonizione*.
*PREVIDE'NZA, s. f. antivedimento, precognizione, prescienza, *Previdenza*.
PREVIDIME'NTU, s. m. il prevedere, *Previsione*, *Provedimento*.
PREVIDI'RI, v. att. antivedere, vedere avanti, *Prevedere*.
PREVIDU'TU, agg. da Previdìri, *Previsto*, *Preveduto*.
PREVISIO'NI, s. f. l'antivedere, il prevedere, *Previsione*.
PREVI'STU, agg. da Previdìri, vedi PREVIDU'TU.
PREVI'SU, vedi PREVIDU'TU.
PRE'VIU, agg. precedente, che va innanzi, *Previo*.
PREZZA'BILI, agg. vedi PRIZZA'BILI.
PREZZA'RI, vedi PRIZZA'RI.
2. — Per apprezzare, *Prezzare*.
PREZZIUSAME'NTI, avv. riccamente, splendidamente, *Preziosamente*.
2. — Vale anche talora in maniera pregiabile, *Preziosamente*.
PREZZIUSITA', s. f. gran pregio, valor grande, che rende una cosa preziosa, *Preziosità*.
PREZZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Prezziusu, *Preziosissimo*.
PREZZIU'SU, agg. di gran pregio, di gran valore, di grande stima, *Prezioso*, *Pregiato*, *Caro*.
PRE'ZZU, s. m. valuta, quello che vale, e si pregia alcuna cosa, valore, costo, *Prezzo*.
2. — Per pregio, stima, estimazione, *Prezzo*.
3. — Per mercede, e guadagno, *Prezzo*.
4. — Ultimu prezzu, dicesi nel comprare e vendere il fermare, e stabilire quel, cho in effetti la cosa dee vendersi.
5. — Nun aviri prezzu na cosa, vale essere inestimabile, incomparabilmente superiore di pregio.
*6. — Prezzu autu, dulci, sassu, vili, ec. distingue la gradazione dei prezzi, relativamente ai luoghi, ai tempi, e ad altre circostanze.
PRI', preposiz. locale, che si adatta coi verbi di moto, *Per*.
2. — Invece di in, *Per*.
3. — Invece di per cagione, per amore, in grazia, a richiesta, *Per*.
4. — Invece di infavore di.... *Per*.
5. — Invece di mediante, per mezzo, *Per*.
6. — Vale talora invece, in cambio, *Per*.
7. — Dinotante tempo, vale dentro allo spazio, quanto dura, *Per*.
8. — Talora è nota di distribuzione. *Per*.
9. — Preposta all'infinito col verbo Essiri gli dà quella forza e quel significato, che ha il participio futuro dei latini, *Per*.
10. — Preposta all infinito coi verbi stare, essere ec. vale correr risico, portar pericolo, essere in prócinto di fare, e di farsi alcuna cosa, mancar poco, che ella non segua, *Per*.
11. — Aggiunta ai nomi sustantivi accenna una particolar considerazione, *Per*.
12. — Vale anche verso, *Per*.
13. — Talora serve a pregare, *Per*.
14. — Talora serve a giurare, *Per*.
**15. — Significa ancora *Quasi*, *Come*, Lassari ad unu pri incuraggibili, Lassari ad unu pri mortu, ec. vale ricusar di volerlo istruire, o persuadere ec. Tambussar uno e ferirlo gravemente.
*16. — Pri, invece di circa, parlando di tempo, come Pri nauta'annu, *Da qui ad un anno*.
*17. — Pri lu passatu, pri l'avviniri, Pri ora, pri allura, pri casu, pri accidenti, ec. sono tutti modi, che non si acostano dalla lingua del continente d'Italia, e agevolmente in quella si posson voltare.
*18. — Pri stu mumentu, vale senza considerare il futuro, *Per ora*, *Presentemente*.
*19. — Pri jucari, p. avv. vale scherzevolmente, *Per beffa*. *Per chiacchiera*.
*20. — Pri mpraissi, vale simulatamente, *Fintamente*.
*21. — Jornu pri jornu, sira pri sira, notti pri notti, simana pri simana, misi pri misi, annu pri annu, s'intende, in ciascuno di quei tempi periodicamente, fermamente.
*22. — Pri lu cchiu', vale spessissimo, *Per le più volte*, *Per lo più*.
*23. — Pri vita mia, specie di giuramento, *Per lo ben di me*, *Per la mia vita*.
*24. — Pri longu, pri chiattu, pri traversu, valgono per lo verso della lunghezza della cosa, *Per lungo*, Per lo verso della larghezza, *Per lato*. E pel contrario del lungo, e del lato, *A schiancio*, *Per isghembo*.
*25. — Pri mia, pri tia, pri iddu, vagliono *Quanto a me*, *quanto a te*, *quanto a se*, *quanto a lui*, *Per*, ec.
*26. — Pri nenti, vale senza colpa, senza motivo, senza ragione ec.
*27. — A tantu pri omo, vale proporzionatamente, secondo la parte, che tocca convenevolmente a ciascuno *Per rata*. *Per testa*. *Per uomo*.
*28. — Pri junta, p. avv. usato ironicamente, vale per di più, per giunta, *Per ristoro*.
*29. — Tantu pri tantu, modo di dire usato da chi cede, si contenta, depone un pensiero, non vuol tenzonare, e si uniforma o di buon grado, o anche contro voglia per far presto.
*30. — Prasu pri persu nego majorem, parole di chi si appiglia a una difesa dubbia, anzi certamente fallace, nella impossibilità di diritte ragioni.

*31. — Mortu pri mortu, usasi a dinotare lo azzardarsi di un rimedio violento a chi altronde sia disperato dall'arte in via ordinaria.

*32. — Trivulu pri trivulu mi tegnu a me maritu, ch'è un diavulu, modo prov. di persona. che in una perigliosa incertezza, abbraccia il minor male, che tal le sembra.

*33. — Santu pri l'arma, interiezione di chi impazientisce, e minaccia.

*34. — Ternu tri pri tri, t. del lotto, vale indovinato perfettamente, cioè tre numeri giuocati, e tre sortiti, lo chè non si dice, quando i giuocati sono stati più di tre, sebene siesi guadagnato un terno tra molti numeri. Ironicamente Ternu tri pri tri, significa infortunio, traversia, *Crollo*, *Disastro*, *Jattura*.

*35. — Vota pri vota, è lo stesso che ogni volta, qualunque fiata ec. *Sempre*.

PRIANNE'DDU, agg. vanaglorioso, leggieri, borioso, *Vanerello*.

PRIANNO'LU, vedi PRIANNE'DDU.

PRIAPI'SIMU, s. m. sorta di malattia, *Priapismo*.

PRIA'RI, vedi PRIGA'RI.

PRIBI'RU, sorta d'esclamazione, che si usa da chi si sovviene di cosa importante dimenticata, *Per verità*.

PRICA'CCIU, vedi PROCA'CCIU.

PRICCA'SU, vedi A CA'SU.

PRICCHI', vedi PIRCHI'.

*PRICCO'NTRA, agg. titolo di persona destinata a sopravegliare ed impugnare, ove occorra, l'operare altrui, *Controllore*.

PRICCO'NTRA, prepos. vedi CO'NTRA.

PRICI'NTU, vedi PROCI'NTU.

*PRICIPITA'NZA. s. f. precipitamento, *Precipitanza*.

PRICIPITA'RI, v. att. gettare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso, *Precipitare*.

*2. — In senso neutro cader giù rovinosamente, *Precipitare*. Vale pure *Guastarsi*.

3. — Pricipitari na cosa, per met. vale farla frettolosamente, e male, *Precipitare alcuna cosa*, *Guastarla*.

4. — N. pass. figur. vale andare in contro a checchessia con poca considerazione, *Precipitarsi*.

5. — Pricipitari, è termine proprio e particolare dei chimici, ed è l'andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi si ne mescolano di contraria natura. *Precipitare*.

*PRICIPITATAME'NTI, avv. con modo precipitoso, furiosamente, inconsideratamente, *Precipitatamente*.

PRICIPITA'TU, s. m. cosa precipitata, *Precipitato*.

*2. — Più comunemente è un ossido di mercurio rosso, *Precipitato*.

PRICIPITA'TU, agg. da Pricipitari, *Precipitato*.

2. — Per fatto senza considerazione, *Precipitato*.

*3. — Per andato in ruina, *Precipitato*.

*PRICIPITAZIO'NI, s. f. il precipitare, *Precipitazione*.

2. — Vale anche soverchia fretta e imprudenza nell'operare, *Precipitazione*.

PRICIPITUSAME'NTI. avv. abbandonatamente, con modo precipitoso, *Precipitosamente*.

*PRICIPITUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Pricipitusamenti, *Precipitosissimamente*.

*PRICIPITUSI'SSIMU, agg. superl. di Pricipitusu, *Precipitosissimo*.

*2. — Detto di luogo vale ripido, scosceso, *Precipitevole*, *Precipite*.

3. — Fig. per inconsiderato, e senza ritegno, *Precipitoso*.

*4. — Per celere, veloce, che ha gran furia, *Precipitevole*.

PRICIPITU'SU, agg. che ha precipizio, che manda in precipizio, *Precipitoso*.

PRICIPI'ZIU, s. m. luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare, scoscio, dirupo, abisso profondo, *Precipizio*.

3. — Per caduta grandissima dall'alto al basso, *Precipizio*.

3. — Figur. perdizione, rovina, *Precipizio*.

*4. — A pricipiziu, p. avv. con modo precipitoso, precipitatamente, a fracasso, *A precipizio*.

PRICI'SU, vedi PRECI'SU.

PRICITTA'RI, vedi PRECETTA'RI.

PRICULA'RI, vedi PERICULA'RI.

PRICULU'SU, vedi PERICULU'SU.

PRICU'RA, vedi PROCU'RA.

PRIDA'RI, vedi PREDA'RI.

PRIDICA'BILI, vedi PREDICA'BILI.

PRIDICAME'NTU, vedi PREDICAME'NTU.

PRIDICA'RI. vedi PREDICA'RI.

PRIDICATRI'CI, vedi PREDICATRI'CI.

PRIDICA'TU, vedi PREDICA'TU.

PRIDICATU'RI, vedi PREDICATU'RI.

PRIDICAZIO'NI, vedi PREDICAZIO'NI.

PRIDICHE'DDA, o PRIDICHI'CCHIA, s. f. dim. di Predica, *Predichetta*.

PRIDI'CIRI, vedi PREDI'CIRI.

PRIDICU'NA, s. f. egregia predica, ovvero lunghissima.

PRIDICU'NI, vedi PRIDICU'NA.

PRIFI'GGIRI, v. att. determinare, statuire, *Prefiggere*.

2. — N. pass. mettersi nell'animo, *Prefiggersi*.

PRIGANNE'DDU, vedi PRIANNE'DDU.

PRIGANNO'LU, vedi PRIANNO'LU.

PRIGA'RI, vedi PREGA'RI.

2. — N. pass. vale gloriarsi, boriarsi, *Pavoneggiarsi*.

**3. — Per compiacersi di alcuna cosa o d'alcuna persona, e far che altri mostrino la stessa compiacenza, *Allegrarsi*, *Provar diletto*, *Prender gaudio*.

PRIGA'TU, agg. da Prigari, *Pregato*.

PRIGHE'RA, s. f. richiesta che si fa di checcessia per grazia, o favore. *Preghiera*.

PRIGGIA'RI, vedi PLIGGIA'RI.

**PRIGGIRI'A, s. f. lo stesso che Pliggiria, *Pregeria*, *Mallevadoria*.

PRIGGIUDICA'RI, v. att. arrecar pregiudizio, danneggiare, nuocere, *Pregiudicare*.

2. — N. pass. offendersi, sontarsi, *Pigliar onta*, *Adontarsi*.

PRIGIUDICATI'VU, agg. che pregiudica, atto a pregiudicare, *Pregiudicante*, *Pregiudicativo*.

PRIGGIUDICA'TU, agg. da Priggiudicari, danneggiato, *Pregiudicato*, *Adontato*.

*2. — Per pieno di pregiudizii, e sia false opinioni ri-

cevuto per educazione, o per inconsiderazione. *Pregiudicato.*
*PRIGGIUDIZIA'LI, agg. che porta pregiudizio, dannoso, nocevole, *Pregiudiciale.*
PRIGGIUDI'ZIU, s. m. danno, *Pregiudizio, Pregiudicio.*
2. — Per opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizi, o ricevuta per educazione, *Pregiudizio, Pregiudicio.*
*3. — Per collera, stizza, o mal talento, che si mostri a cagion di onta vera, o supposta, *Cruccio.*
**PRIGGIUNE'RI, s. m. quegli che vinto in guerra è in potere del vincitore *Prigione, Prigioniere, Prigionièro.*
PRIGGIU'NI, vedi CARZARA.
PRIGGIUNI'A, s. f. lo star rinchiuso in prigione, o in potere altrui, servitù, *Prigionia, Cattività.*
PRIGHE'RA, s. f. domanda, supplica, scongiuro, raccomandazione, *Prego, Preghiera.*
*2. — T. mus. pezzo di musica, la cui poesia è una invocazione al Nume nelle opere mitologiche greche, o romane, e a Dio nelle opere tratte dalla storia dei popoli cristiani, che dee spirare rispetto, e divozione, *Preghiera.*
PRILA'TU, vedi PRELA'TU.
**PRILLICU'SU, agg. fastidioso, fantastico, *Rematico.*
PRI LU MA'NCU, avv. almeno, *Almanco.*
PRILUNGA'RI, vedi PROLUNGA'RI.
PRIMA, avv. che dinota tempo antecedente, *Primo.*
*2. — Mprima, vale per lo passato, per l'addietro, *In primo.*
3. — E parl. di luogo, vale avanti, prima degli altri, *In prima.* Mprima mprima, ha forza di superl. *In primo in prima.*
*4. — In forza di prep. vale avanti, innanzi, *Prima.*
PRI'MA, s. f. una delle ore canoniche *Primo.*
2. — Parlando di strumenti musicali, Prima s'intende la prima e più sottile corda.
*3. — Nella danza, è il situare i piedi in modo acconcio per cominciare i primi passi del ballo.
PRIMACHI', avv. di tempo, avanti che, *Prima che, Primachè.*
PRIMA DI TU'TTU, avv. primieramente. *Primariamente.*
**PRIMALO'RA, agg. donna di primo parto, *Primarola, Primipara, Primajuola.*
*2. — Usasi ancora parlando delle femmine dei bruti.
PRIMALO'RU, aggiunto d'animali, vale primogenito.
**PRIMAMA'NU, parl. di manifatture, o altre derrate nel commercio, vale proprietario, o fabbricante, che traffica direttamente, senza intervento di sensali, o altri specolatori.
*2. — Nel giuoco s'intende quegli, cui tocca a giuocare il primo; e così di simili cose.
PRIMARIAME'NTI, avv. prima, da principio, principalmente, la prima cosa, *Primamente, Primariamente, Primajamente.*
PRIMA'RIU, agg. primo, principale, *Primajo, Primario.*
PRIMA'TI, agg. principale, che soprastà agli altri, *Primate.*
*2. — E per Arcivescovo investito di giurisdizione sopra altri vescovi, *Primate.*
*3. — E per presidente di una società, *Primate.*
PRIMA'TU, s. m. il principal luogo si d'onore, che d'autorità, *Primato.*
*PRIMAZI'A, s. f. dignità, o diritto di primate. *Primazia.*
*PRIMAZIA'LI, agg. appartenente a primazia. *Primaziale.*
PRIMAVE'RA, s. f. una delle quattro stagioni nelle quali rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno, media tra l'inverno e l'estate, *Primavera.*
*PRIMAVE'RA, s. f. t. bot. *Primula veris L.* pianta comune delle praterie, e del parterre, il di cui fiore ha della vaghezza, senza odore, e suole adoperarsi in medicina, *Primula officinale.*
PRIME'RA, s. f. sorta di giuoco di carte, *Primiera.*
2. — Si dicono anche quattro carte di quattro semi, *Primiera.*
PRIMERAME'NTI, avv. in principio, da prima, *Primieramente.*
PRIMI'A'RI, vedi PREMI'A'RI.
*PRIMICERIA'TU, s. m. dignità, ed ufficio del primicerio, *Primiceriato.*
*PRIMICE'RIU, s. m. t. eccles. vocabolo che indica dignità primaria ecclesiastica, *Primicerio.*
PRIMIE'DDU, s. m. dim. di Premiu, piccolo premio.
*PRIMIGE'NIU, agg. che è il primo originato, ed ha servito a fare nuove produzioni, *Primigenio.*
PRIMINE'NZA, vedi PREMINE'NZA.
**PRIMINTI'U, s. m. la prima erba, che nasce nei campi alle prime piogge, o rinverdisce la terra, *Còtica.*
PRIMINTI'U, agg. si dice del frutto della terra, che si matura, a buon'ora, *Primaticcio.*
*2. — È pure aggiunto a cacio fabbricato di recente, non del tutto insalato.
PRIMI'STA, agg. scolare della prima classe di gramatica.
PRIMITI'VU, agg. che non ha origine da alcuno, *Primitivo.*
*2. — Nella gramm. Vuci, o vocaruli primitivi, diconsi quelli, che non derivano da altri vocaboli, e che diconsi pure Radicali, *Primitive voci, Vocaboli primitivi.*
PRIMIU'ZZU, vedi PRIMIE'DDU.
PRIMI'TZZIA, s. f. frutto primaticcio, *Primizia.*
2. — Per una sorta d'imposizione.
PRIMOGENIA'LI, agg. appartenente al primogenito.
PRIMOGE'NITU, agg. primo generato, primo figliuolo, *Primogenito.*
**PRIMOGENITU'RA, s. f. stato e condizione del primogenito, *Primogenitura.*
2. — Per ragione di succedere negli stati, o negli effetti che porta seco l'essere primogenito, *Primogenitura.*
3. — Vale anche quella parte d'eredità che si aspetta al primogenito, *Primogenitura.*
*PRIMORDIA'LI, agg. di principio, primitivo, *Primordiale.*
PRI'MU, s. m. principio di numero ordinario, al quale segue, Secunnu, terzu, ec. *Primo.*
2. — Per principale, *Primo.*
*3. — Minutu primu, vale la sessantesima parte d'un grado o di un'ora, *Minuto primo.*
*PRI'MU, p. avv. lo stesso che *Prima.*
*PRI'MU PRI'MU, ha forza di superl. e vale la prima cosa, innanzi a tutto, *Primierissimamente.*
PRIMU'RA, vedi PREMU'RA.
PRIMURU'SU, vedi PREMURU'SU.
*PRIMUSA'LI, in forza di sost. chimasi il cacio di pecora appena cominciato a insalare.

PRIMU'TU, vedi SPRIMU'TU.

PRINCIPA'LI, agg. Il primo di grado, soprano, maggiore, *Principale.*

2. — Si usa talora in forza di sust. *Principale.*

***3.** — Per padrone di bottega, proprietario di un negozio, di uno stabilimento, di una officina, *Principale.*

PRINCIPALISSIMAME'NTI, avv. superl. di PRINCIPALMENTI, *Principalissimamente.*

PRINCIPALI'SSIMU, agg. superl. di PRINCIPALI, *Principalissimo.*

PRINCIPALME'NTI, avv. nel primo, e principal luogo, per primo e principal motivo, *Principalmente*, *Sopra tutto*, *Singolarmente.*

PRINCIPA'TU, s. m. titolo del dominio, e grado del principe, *Principato.*

2. — Per met. vale preminenza, maggioranza, *Principato.*

3. — È anche nome di una delle gerarchie degli angeli, *Principati.*

PRI'NCIPI, s. m. quegli che gode il dominio, il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato, o signoria grande, *Principe*, *Signore*, *Regnatore*, *Monarca.*

2. — Per principale, primo, *Principe.*

PRINCIPIAME'NTU, s. m. cominciamento, *Principiamento.*

PRINCIPIA'NTI, agg. che principia, *Principiante.*

2. — In forza di sost. chi non è per anche bene istruito e pratico nelle cose, che deve apprendere, nuovo, novizio, apprendista, *Principiante.*

PRINCIPIA'RI, v. n. cominciare, dar principio, *Principiare.*

PRINCIPIA'TU, agg. da PRINCIPIARI, *Principiato.*

*PRINCIPICCHIU, vedi PRINCIPUZZU.

PRINCIPI'NU, s. m. dim. di PRINCIPI, principe giovanetto, o figlio di principe tuttavia vivente, *Principino.*

*PRINCIPI'SCU, agg. di principe, attenente a principe, *Principesco.*

PRINCIPI'SSA, fem. di PRINCIPI, *Principessa.*

*PRINCIPISSE'DDA, vedi PRINCIPISSI'NA.

*PRINCIPISSI'NA, fem. di PRINCIPINU, moglie del principino, o succeditrice nel principato giovinetta.

PRINCI'PIU, s. m. quello che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso come tale non viene considerato prodotto da altri, *Principio.*

**2. — Per cominciamento d'alcuna cosa, *Principio.* E in chimica s'intende sostanza indecomposta, *Principio.*

3. — Per primo fondamento d'alcuna scienza o d'altra facoltà, *Principio.*

**4. — NUN SAPIRI MANCU LI PRINCIPII DI NA COSA, vale essere ignorantissimo, *Esserne affatto digiuno.*

**5. — OGNI PRINCIPIU È FORTI, OGNI DISIDERIU VENI A FINI, prov. la difficoltà sta nel dover cominciare, ma dato che sia il primo passo, con la perseveranza si viene a capo di quanto si brama.

*PRINCIPO'TTU, s. m. dim. di PRINCIPI, *Principotto.*

*PRINCIPU'NI, s. m. accr. di PRINCIPI, *Principone.*

PRINCIPU'ZZU, s. m. dim. dim. di PRINCIPI, *Principuccio.*

PRINI'ZZA, s. f. gravidanza, lo stato di una femmina gravida, *Pregnezza.*

PRI'NZI, s. m. sorta di lattovaro oggidì poco usato.

**PRIO'LU, agg. colui che nei magistrati, e corpi municipali tiene il primo luogo, *Primo*, *Priore* agg.

*2. — A PRIORI, avv. t. log. dicesi ARGUMENTU A PRIORI, CONCLUSIONI A PRIORI, cioè secondo quel che precede, *A priori.*

PRIORITA', s. f. relazione di una cosa considerata in quanto ella è avanti ad un'altra, *Priorità*, *Prioritate.*

PRIPARA'RI, vedi PREPARA'RI.

PRIPO'SITU, vedi PREPO'SITU.

PRI'SA, s. f. favellandosi di medicine, vale quella quantità di esso, che si piglia in una volta, *Presa.*

*2. — E dicesi di altre cose che non son medicine, come caffe, cioccolatte, rosolio, ecc.

3. — FARI PRISA, tor per forza, far preda, *Predare.*

*4. — In met. commetter qualche fallo nascostamente da principio, che però non si larderà a scoprire, *Misfare.*

5. — Per lo luogo, o parte, onde si prende o si acchiappa con mano alcuna cosa, *Presa.*

*6. — Per la espugnazione di una città, o d'una fortezza, *Presa.*

*7. — Per quel riparo posticcio di terra o altra materia, che si frappone nei fiumetti per distornare il corso dell'acqua da una parte, o portarla ad altra.

*8. — E simil. per lo luogo, o apertura d'onde deriva l'acqua da un fiume, o torrente mediante uno incile, e sia scaricatojo, in un canale, *Presa.*

*9. — Per assodamento, e attacco di calcina, gesso, colla, o altra materia, che si adopera liquida, e nello asciugarsi si consolida, *Presa.*

*10. — CANI DI PRISA, sorta di can mastino, *Can di presa.*

PRISA'GGHIA, s. f. funicella che lega e strigne lo bisacce, o sim.

PRISAGGHI'E'DDA, s. f. dim. di PRISAGGHIA.

*PRISA'GGIU, s. m. indovinamento, segno di cosa futura, augurio, pronostico, *Presagio.*

PRISCIALO'RU, vedi FRITTULU'SU.

PRISE'NTI, agg. vedi PRESE'NTI.

2. — In forza di sust. la cosa che si presenta, offerta, donativo, dono, regalo, *Presente.*

PRISE'PIU, s. m. propriamente stalla, e così si usa nominare quella ove nacque nostro Signore, *Presepio.*

2. — E per la imitazione di quella in dipintura, o in rilievo abbellita con un pezzo di paese, che si suol fare per la solennità del Santo Natale, e per alquanti giorni di poi, *Presepio.*

PRISE'RVA, vedi VRACA'LI.

*PRISICE'DDA, s. f. dim. di PRISA, picciolissima presa, *Presina.* Voce dell'uso *Preserella.*

PRISIDE'NTI, vedi PRESIDE'NTI.

*PRISIDE'NZA, s. f. maggioranza, autorità, *Presidenza.*

PRISIDINTI'SSA, fem. di PRISIDENTI, *Presidentessa.*

PRISIDI'RI, vedi PRESIDI'RI.

PRISINTA'RI, vedi PRESENTA'RI.

PRISINTUSE'DDU, vedi PRESUNTUSE'DDU.

*PRISUNTUSI'SSIMU, agg. superl. di PRISUNTUSU, *Presuntuosissimo.*

PRISINTU'SU, agg. che presume, arrogante, di sfacciato ardire, *Presuntuoso.*

PRISINTU'ZZU, s. m. dim. di PRISENTI, *Presentuccio, Presentuzzo.*
*PRISIPIA'LI, agg. che ha somiglianza di presepio nel secondo senso.
PRISIPIE'DDU, e PRISIPIU'CCHIU, s. m. dim. di PRISEPIU.
PRI'SMA, s. m. t. geom., e fisico, o vale figura solida contenuta da piani, dei quali i due opposti sono simili, eguali e paralleli, e gli altri parallelogrammi, *Prisma.*
*2. — Si dice anche comunemente dai filosofi ad uno strumento triangolare di vetro, o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e dei colori, *Prisma.*
PRISTA'RI, vedi MPRISTA'RI.
*PRISTISSIMAME'NTI, avv. superl. di PRESTAMENTI, *Prestissimamente.*
PRISTI'ZZA, s. f. sollecitudine, avaccezza, *Prestezza.*
*PRISTULIDDU, avv. dim. di PRESTU, alquanto presto, *Prestetto.*
*2. — CCHIU' PRISTULIDDU, avv. che mostra un tempo relativamente minore di quello del quale si parla, *Più prestetto.*
PRI'SU, agg. da PRENNIRI, *Preso.*
PRISU'MIRI, vedi PRESU'MIRI.
PRISU'NTU, vedi PRESU'NTU.
PRISUNZIO'NI, vedi PRESUNZIO'NI.
PRISUPPO'NIRI, vedi PRESUPPO'NIRI.
PRISUTTE'DDU, s. m. dim. di PRISUTTU.
PRISU'TTU, s. m. coscia del porco insalata, o secca, *Prosciutto, Presciutto.*
PRITE'STU, vedi PRETE'STU.
PRITI'SIMU, s. m. stato, condizione di prete, e nome collettivo di molti prati, *Pretismo.*
PRIVALI'RISI, vedi PREVALI'RISI.
PRIVAME'NTU, vedi PRIVAZIO'NI.
PRIVA'RI, v. att. far rimanere senza, dispogliare di cosa che appartiene, sprovvedere, spropriare, *Privare.*
2. — N. pass. astenersi volontariamente, *Privarsi.*
PRIVARICA'RI, vedi PREVARICA'RI.
PRIVA'TA, s. f. fogna, luogo dove si gettano le immondizie, *Privata.*
PRIVATAME'NTI, avv. in privato, in particolare, *Privatamente.*
2. — Talora vale da uomo privato, cioè senza tener grado di signoria, *Privatamente.*
PRIVATI'SSIMU, agg. superl. di PRIVATU, *Privatissimo.*
PRIVATI'VA, s. f. diritto d'impedire a chicchessia alcuna cosa, per privilegio ricevutone dal Governo per un dato tempo.
PRIVATIVAME'NTI, avv. con privazione, o esclusione, *Privativamente.*
PRIVATI'VU. agg. che priva, *Privativo.*
PRIVA'TU, s. m. vedi PRIVA'TA.
2. — Per persona privata, *Privato.*
3. — VITA PRIVATA VITA BEATA, prov. vedi VI'TA.
4. — Agg. per privo, mancante, che sia stato spogliato, *Privato.*
PRIVAZIO'NI, s. f. mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, mancanza di cosa che bisogna; ed anche l'essere privato, *Privazione.*

PRIVIDI'RI, vedi PREVIDI'RI.
PRIVILEGIA'RI, v. att. far particolare grazia, o esenzione a luogo, o a persona, *Privilegiare.*
PRIVILEGIATI'SSIMU, agg. superl. di PRIVILEGIATU, *Privilegiatissimo.*
PRIVILEGIA'TU, agg. da PRIVILEGIARI, che ha privilegio, che gode esenzione, *Privilegiato.*
PRIVILE'GIU, s. m. grazia o esenzione fatta a luogo o a persona, *Privilegio.*
*2. — Per dritto, o prerogativa annessa a certa persona, escluse le altre, *Privilegio.*
*3. — Per esenzione delle leggi comuni concessa a persona, o luogo, *Privilegio.*
4. — Per PATENTI, vedi DIPLO'MA.
**5. — SPENDIRI UN PRIVILEGIU AD UNU, modo prov. vale dire altrui ingiuria, o villania, spesso meritandolo; poichè allora si suole usare, quando si sia da alcuno preso un grosso granchio, ovvero ostentata in prima attitudine, e idoneità, siasi rimasto col danno, e con le beffe, e svergognato.
PRIVINI'RI, vedi PREVENI'RI.
PRIVI'STU, vedi PREVI'STU.
PRIU'RA, fem. di PRIURI, *Priora.*
PRIURA'TU, s. m. titolo di priorìa e di dignità ecclesiastica o cavalleresca, *Priorato.*
PRIU'RI, s. m. colui che è nell'ufficio del priorato, *Priore.*
2. — Per colui che gode il priorato ecclesiastico, o cavalleresco, *Priore.*
*3. — PATRI PRIURI VI SPRIURU, modo prov. usato da chi vuol minacciare abbandono ad un superiore, che non ha altri sottoposti a se.
*4. — PATRI PRIMAI VI VIJU, modo prov. per isvillaneggiare chi dia altrui di cose così tenui, e sparute da potervi trapassare lo sguardo, usato per esagerazione ridicolosa.
PRI'VU, agg. mancante, che sia stato dispogliato, privato, *Privo.*
PRIZZA'BILI, agg. pregiabile, *Prezzabile.*
PRIZZAME'NTU, s. m. l'apprezzare, *Apprezzamento.*
PRIZZA'RI, v. att. apprezzare, *Prezzare.* E più *Pregiare.*
2. — Per istabilire il prezzo ad alcuna cosa, *Prezzare.*
*PRIZZATRI'CI, fem. di PRIZZATURI, *Prezzatrice.*
PRIZZA'TU, agg. da PRIZZARI, apprezzato, pregiato, *Prezzato.*
PRIZZATU'RI, verb. m. apprezzatore, che pregia, *Prezzatore.*
**PRIZZICE'DDU, s. m. dim. di PREZZU, prezzo tenue; ma sovente presso i trafficanti prendesi per prezzo vantagginso, secondo le circostanze.
PRIZZI'USU, agg. di gran pregio, di gran valore, di grande stima, *Prezioso.*
PRO', voce latina, che vale in favore, opposto a contra. E nell'uso si dice DIRI LU PRO, E DIRI LU CONTRA, STARI PRO, E CONTRA, e sim. *In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.*
PRO', vedi PRU'DI.
*PROA'VA, s. f. madre dell'avolo, o dell'avola, *Proava.*
PROA'VU, s. m. bisavolo, padre dell'avolo, o dell'avola, *Proavo.*

PROBA'BILI, agg. da potersi provare; e si usa anche per molto verisimile, che ha qualche apparenza di verità, *Probabile*.

***PROBABILIORI'SIMU**, s. m. t. dei teol. determinazione, e professione di appigliarsi alla opinione più probabile, *Probabiliorismo*.

***PROBABILIORI'STA**, s. m. colui che pretende, che si debbano seguitare le opinioni più probabili, *Probabiliorista*.

***PROBABILIU'RI**, agg. t. teol. che è più probabile, *Probabiliore*.

PROBABILI'SIMU, s. m. verisimiglianza, apparenza di verità, *Probabilismo*.

*2. — T. teol. determinazione, o professione di appigliarsi alla opinione probabile, *Probabilismo*.

PROBABILISSIMAME'NTI, avv. superl. di PROBABILMENTI, *Probabilissimamente*.

PROBABILI'SSIMU, agg. superl. di PROBABILI, *Probabilissimo*.

PROBABILI'STA, s. m. t. teol. colui che pretende, che si debbano seguitare le opinioni probabili, *Probabilista*.

PROBABILITA', s. f. verisimiglianza, apparenza di verità, *Probabilità*.

PROBABILME'NTI, avv. in modo probabile, *Probabilmente*.

***PROBA'TICA**, agg. t. della st. sacra, la piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura presso Gerusalemme, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrifizio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi delle loro infermità, *Probatica*.

*2. — Per sim. casa dove molti stiano malsani, o in una volta, ovvero ora l'uno or l'altro.

PROBAZIO'NI, vedi PRO'VA.

*2. — Per noviziato dei monaci, o monache, *Probazione*.

PROBITA', s. f. bontà, lealtà, *Probità*.

PROBLE'MA, s. m. t. logico, proposta, questione, proposizione dubbiosa, che si può impugnare, e difendere, *Problema*.

*2. — Dai filosofi si prende per proposta, questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota, *Problema*.

*3. — Presso i geometri, è una proposizione per cui si chiede, che si faccia un'operazione geometrica, secondo le regole, e si dimostri siccome ella è stata fatta, *Problema*.

***PROBLEMATICAME'NTI**, avv. in modo problematico, per problema, *Problematicamente*.

***PROBLEMATICITA'**, s. f. qualità di ciò che è problematico, la ragione formale del problema, *Problematicità*.

***PROBLEMA'TICU**, agg. attenente a problema, disputabile per l'una parte, e per l'altra, suscettibile del *pro* e del *contra*, *Problematico*.

PROBO'SCIDI, s. m. naso di singolar forma, e tromba dell'elefante mirabilissima per la sua struttura, che gli serve a molti usi, *Proboscide*.

**2. — Per simil. si dice d'altri animali provveduti di un organo simile, che in molti porta il nome di succhiatojo, *Proboscide*.

PRO'BU, agg. buono, leale, retto, *Probo*.

PROCACCIAME'NTU, s. m. il procacciare, *Procacciamento*.

PROCACCIA'NTI, agg. che procaccia, industrioso d'assai, *Procacciante*.

PROCACCIA'RI, v. att. provvedere, trovar modo d'avere, cercare, procurare, industriarsi, mettere studio, prendersi briga di avere, *Procacciare*.

2. — N. pass. procacciare a se, *Procacciarsi*.

3. — Per andare in busca, *Andar in procaccio*.

PROCACCIA'TU, agg. da PROCACCIARI, *Procacciato*.

***PROCACCIATU'RI**, s. m. che procaccia, *Procacciatore*, *Procaccevole*.

*2. — Per chi s'ingegna di guadagnare, e si usa in buono e cattivo senso, *Procaccino*.

PROCA'CCIU, s. m. provvisione, provvedimento, acquisto, profitto, *Procaccio*.

2. — Per utile, *Procaccio*.

*3. — Per colui che porta le lettere e i pacchetti da una città all'altra viaggiando a giornate, *Procaccia*, *Procaccio*.

PROCA'CI, vedi MALUCRIATU.

PROCEDE'NTI, agg. che procede, che viene, che deriva, *Procedente*.

PROCE'DIRI, v. n. andar avanti, camminare, *Procedere*.

2. — Per derivare, nascere, venire, *Procedere*.

*3. — Per continuare, seguitare avanti, proseguire, *Procedere*.

4. — PROCEDIRI CONTRA DI UNU, vale proseguire il giudizio intentato contro alcuno, processarlo, *Procedere contro alcuno*.

5. — PROCEDIRI BENI O MALI, si dice dell'usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli, *Procedere*, e *Procedere bene o male*, *Trattare*, *portarsi bene o male*.

***PROCEDIME'NTU**, s. m. il procedere, l'andare innanzi, *Procedimento*.

PROCEDU'RA, s. f. maniera di procedere, di trattare, *Procedura*.

*2. — T. — del foro, il corso di varii atti, spedizioni, ed istruzioni di una lite, di un processo, *Procedura*.

*3. — E più quella parte del codice, che stabilisce le regole, e i termini come farsi i giudizii, *Procedura*.

PROCEDU'TU, agg. da PROCEDIRI, *Proceduto*.

***PROCE'LLA**, s. f. tempesta impetuosa, fortuna di mare, burrasca, *Procella*.

*2. — Per met. pericolo, e sciagura, *Procella*.

***PROCELLU'SU**, agg. burrascoso, tempestoso, che è in procella, che porta procella, *Procelloso*.

PROCESSA'RI, v. att. formar processo, *Processare*.

PROCESSA'TU, agg. da PROCESSARI, colui che è soggiaciuto ad un processo, *Processato*.

PROCESSI'CULU, s. m. dim. di PROCESSU, *Processetto*.

*2. — Comunemente si dà questo nome ad un volumetto di scritture messe insieme ad un oggetto, e da servire unite.

PROCESSIONALME'NTI, avv. in processione, in modo di processione, *Processionalmente*.

PROCESSIO'NI, s. f. l'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici, ed anche i confratelli di compagnie attorno in ordinanza, cantando salmi, ed altre orazioni in lode di Dio, *Processione*.

*2. — PROCESSIONI DI LU SPIRITU SANTU, t. teolog. la produzione dello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, *Processione dello Spirito Santo*.

PROCE'SSU, s. m. procedimento, progresso, seguitamento, *Processo*.

*2. — Per avanzamento, *Processo*.

*3. — T. chir. nome dato alle diverse maniere di eseguire le osservazioni chirurgiche, *Processo*.

4. — Si dicono anche tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, come criminali, *Processo*.

*5. — Per azione, maniera di procedere e di trattare, *Processo*.

*6. — Processu verbali, t. dei Tribunali, il riassunto di un fatto sia criminale, sia civile, che si fa dallo scrivano per poi essere presentato al giudice; ed in marineria riassunto delle deliberazioni prese in viaggio, che si compila dal capitano, *Processo verbale*.

PROCESSU'RA, s. f. l'ordine del processo, *Processura*.

PROCI'NTU, s. m. compreso, circuito, *Procinto*.

2. — Essiri in procintu, vale essere apparecchiato e in assetto, *Essere in procinto*.

***PROCLA'MA**, s. m. pubblicazione, bando, editto, *Proclama*.

*2. — Li proclami pri matrimoniu, sono le dinunzie, che debbon far precedere per tre dì festivi i Parochi alla celebrazione del matrimonio, *Notificazione*, *Proclama*.

PROCLAMA'RI, v. att. promulgare, divolgare, pubblicare, *Proclamare*.

PROCLAMA'TU, agg. da Proclamari, *Proclamato*.

***PROCLAMATU'RI**, verb. m. colui che promulga, *Proclamatore*.

***PROCLAMAZIO'NI**, s. f. promulgazione, bando, *Proclamazione*.

PROCLI'VI, agg. inclinato, che pende verso alcuna parte, che ha proclività, *Proclive*.

2. — Per dedito, inclinato, *Acclino*, *Facile*, *Disposto*, *Proclive*.

***PROCLIVITA'**, s. f. inclinazione, propensione, disposizione, *Proclività*.

***PROCOMMISSA'RIU**, s. m. colui, che fa le veci del commissario, *Procommissario*.

PROCRASTINA'RI, v. n. indugiare d'oggi in domane, dar tempo, differire, dilungare, metter tempo in mezzo, *Procrastinare*.

***PROCRASTINA'TU**, agg. da Procrastinari, indugiato, *Procrastinato*.

***PROCRASTINAZIO'NI**, s. f. indugio, dilazione da un giorno all'altro, temporeggiamento, *Procrastinazione*.

***PROCUNSULA'RI**, agg. del proconsole, che appartiene al proconsolo, *Proconsolare*.

***PROCUNSULA'TU**, s. m. ufficio del proconsole, *Proconsolato*.

PROCU'NSULU, s. m. che tien la vece del consolo, *Proconsolo*.

***PROCREA'RI**, v. att. generare, *Procreare*.

***PROCREATRI'CI**, f. di Procreaturi, *Procreatrice*.

***PROCREA'TU**, agg. da Procreari, generato, *Procreato*.

***PROCREATU'RI**, verb. m. che procrea, *Procreatore*.

***PROCREAZIO'NI**, s. f. il procreare, l'azione di generar figliuoli, *Procreamento*, *Procreazione*.

PROCU'RA, s. f. istrumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome e in vece di se medesimo, *Procura*, *Proccura*.

*2. — Ammettonsi inoltre delle procure, così dette in carta privata, scritte dai particolari; e fin anco per via di lettera missiva, che ritengono anche al dì d'oggi, il vocabolo latino Per epistolam, *Procura privata*.

PROCURAME'NTU, s. m. il procurare, il far l'ufficio del procuratore, *Procuragione*.

PROCURA'RI, v. att. cercare, procacciare, ingegnarsi di avere, *Procurare*, *Proccurare*.

*2. — Per sollecitare, instigare, *Procurare*.

***PROCURATRI'CI**, fem. di Procuraturi, *Procuratrice*.

PROCURA'TU, agg. da Procurari, cercato, procacciato, *Proccurato*, *Procurato*.

PROCURATURE'DDU, o **PROCURATURI'CCHIU**, s. m. dim. di Procuraturi, *Procuratorello*.

PROCURATU'RI, verb. m. quegli che agita, e difende le cause e i negozii altrui, *Proccuratore*, *Procuratore*.

*2. — Per colui, che ha commissione di agire come delegato in qualunque negozio per conto di un altro, o di molti, o di un corpo morale, *Procuratore*.

PROCURE'DDA, s. f. dim. di Procura, vale di piccioli affari, di poco profitto.

PRODIGALITA', s. f. eccesso nello spendere, e nel donare, scialacquamento, profusione, dissipamento dannevole, *Prodigalità*.

PRODIGALIZZA'RI, v. n. usar prodigalità, scialacquare, sprecare, gettar via il suo, dissipare, *Prodigalizzare*.

PRODIGAME'NTI, avv. con prodigalità, senza modo, o misura, profusamente, *Prodigamente*.

PRODI'GIU, s. m. cosa insolita nell'ordine consueto della natura, portento, *Prodigio*.

*2. — Per mostro, *Prodigio*.

PRODIGIUSAME'NTI, avv. con prodigio, maravigliosamente, *Prodigiosamente*.

PRODIGIUSI'SSIMU, agg. superl. di Prodigiusu, *Prodigiosissimo*.

***PRODIGIUSITA'**, s. f. qualità di ciò, che è prodigioso, *Prodigiosità*.

PRODIGIU'SU, agg. pieno di prodigi, *Prodigioso*.

PRO'DIGU, agg. quegli, che dà e spende eccessivamente, ed inconsideratamente, sprecatore, dissipatore, scialacquatore, *Prodigo*.

PRODITORIAME'NTI, avv. in modo proditorio, *Proditoriamente*.

PRODITO'RIU, s. m. tradimento, inganno ordito contro la fede, *Prodizione*.

***PRODITO'RIU**, agg. traditoresco, fellonesco, *Proditorio*.

PRODI'ZZA, s. f. valore, valentia, fortezza di corpo, *Prodezza*.

2. — Per opera, impresa da prode, azione generosa, e virtuosa, e da uomo valoroso, *Prodezza*.

***PRO'DROMU**, s. m. ciò, che precede alcuna cosa; ed in rettorica vale prolusione, o discorso preliminare ad una opera, *Prodromo*.

***PRODUCE'NTI**, agg. da Producciri, che produce, *Producente*.

***PRODUCI'BILI**, agg. atto a produrre, e pure che può esser prodotto, *Producibile*.

***PRODUCIME'NTU**, s. m. il produrre, produzione, generazione, procreazione, *Producimento*.

PRODU'CIRI, v. att. generare, dar l'essere, partorire, figliare e sim. *Produrre*, *Producere*.

*2. — Per met. far nascere, cagionare, *Produrre*.

3. — Per addurre, condurre, porre avanti, che anche si dice mettere in campo, *Produrre*.
*4. — T. dei geometri, allungare, *Produrre*.
*5. — Nell'agricoltura vale, dar frutto, *Produrre*.
PRODUCIU'TU, agg. da PRODUCIRI, *Prodotto*.
*PRODUTTI'BILI, agg. che si può produrre, nel senso di allungare, *Produttibile*.
PRODUTTI'VU, agg. che produce, atto a produrre, *Produttivo*.
PRODU'TTU, s. m. t. degli aritmetici, quel numero che nasce dal multiplicare una quantità per un'altra, *Prodotto*.
*2. — Per la fruttificazione degli alberi, e delle piante, e per la ricolta effettiva dei cereali, vino, olio, ec.
*3. — Pel risultamento ricavato da una operazione qualunque, *Prodotto*.
PRODU'TTU, agg. da PRODUCIRI, generato, fatto nascere, ricavato, *Prodotto*, *Produtto*.
PRODUZIO'NI, s. f. vedi PRODUTTU n. 2.
*2. — T. log. gli istrumenti, che mettonsi avanti, e si mostrano a chi conviene pel buono andamento, e successo delle cause.
PROEMIA'LI, agg. del proemio, appartenente al proemio, *Proemiale*.
*PROEMIALME'NTI, avv. per via di proemio, *Proemialmente*.
PROEMIE'TTU, s. m. dim. di PROEMIU.
PROE'MIU, s. m. propriamente la prima parte dell'orazione, o d altra opera, ove principalmente si propone quello che si ha da trattare, *Proemio*.
*PROEMIU'NI, s. m. accr. di PROEMIU, lunghissimo proemio.
PROFANAME'NTI, avv. a guisa di profano, con profanità *Profanamente*.
PROFANAME'NTU, vedi PROFANAZIO'NI.
PROFANA'RI, v. att. far profano, violare; e propriamente dicesi dell'applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigii temporali, e secolareschi, *Profanare*.
*2. — Per far cattivo uso di una cosa sacra, o di cosa preziosa, e meritevole di riguardo fig. *Profanare*.
PROFANA'TU, agg. da PROFANARI, *Profanato*.
PROFANATU'RI, verb. m. che profana, *Profanatore*.
PROFANAZIO'NI, s. f. contaminazione delle cose sacre, riducimento dal sacro al profano, *Profanamento*, *Profanazione*.
PROFANI'SSIMU, agg. superl. di PROFANU, *Profanissimo*.
PROFA'NU, agg. non sacro, che non appartiene al servizio della religione; e dicesi degli uomini, e delle cose, appartenente ad uso mondano, o secolaresco, *Profano*.
*2. — Per empio, scellerato, *Profano*.
*3. — AUTURI PROFANI, diconsi quelli, che trattano di cose non attenenti alla religione, *Autori profani*.
*4. — STORIA PROFANA, quella, che descrive le cose del mondo, ed è opposta alla Storia sacra, ed alla Storia ecclesiastica, *Storia profana*.
*PROFERE'NTI, agg. che profferisce, profferitore, *Profferente*.
*PROFERE'NZA, s. f. il profferire parole, il pronunziare, *Proferenza*.
**PROFERI'BILI, agg. atto a potersi pronunziare, che può profferirsi, *Profferibile*.
PROFERI'RI, v. att. pronunziare, mandar fuori le parole, *Profferire*. *Proferire*.
*2. — Per manifestare, palesare, *Profferire*.
*3. — Per dichiarare con autorità giudiziaria, *Profferire*.
PROFERI'TU, o PROFERU'TU, agg. da PROFERIRI, *Profferito*. *Proferto*.
PROFE'SSA, monaca che ha fatto professione in un monastero, velata, *Professa*
PROFESSA'RI, v. att. palesemente mostrare, o confessar d'aver un costume, una opinione, un sentimento o simile; riconoscere pubblicamente una cosa, e una persona esser tale confessandolo pubblicamente, *Professare*.
2. — Vale anche insegnar pubblicamente, *Professare*.
*3. — Più esercitarsi in un'arte, o mestiere, *Professare*.
4. — Per voti solenni in religione approvata, legarsi, obbligarsi con voto, *Professare*.
PROFESSIO'NI, s. f. esercizio, impiego, mestiere, *Professione*.
2. — Per solenne promessa d'osservanza, che fanno i regolari, *Professione*.
*3. — PROFESSIONI DI FIDI, pubblica confessione della propria credenza religiosa, *Profession di fede*.
*PROFESSO'RIU, s. m. luogo appartato nei conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti, e dicesi anche del tempo, che corre tra il noviziato, e il sacerdozio, *Professorio*.
PROFE'SSU, agg. che ha fatto professione, e si dice comunemente dei religiosi regolari, *Professo*.
PROFESSU'RI, verb. m. che professa, *Professore*.
2. — Per quello che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *Causidico*.
3. — Per colui che professa scienze, e ne dà pubblica lezione, *Professore*.
4. — Per MEDICU, vedi.
PROFESSURICCHIU, s. m. dim. ed avvil. di PROFESSURI.
PROFESSURI'SIMU, s. m. ceto dei ecusidici.
PROFE'TA, s. m. quegli che antivede, e annunzia il futuro; e questo termine nella Sacra Scrittura ha pure diversi altri significati, *Profeta*.
*PROFETA'NTI, agg. che profeta, che profetizza, *Profetante*.
PROFETA'RI, v. att. e n. predire ed annunziare il futuro, *Profetare*, *Profetezzare*, *Profeteggiare*.
PROFETA'TU, agg. da PROFETARI, predetto, annunziato, *Profetato*.
PROFETICAME'NTI, avv. con profezia, *Profeticamente*.
PROFE'TICU, agg. da profeta, *Profetico*.
PROFETI'SSA, s. f. di PROFETA, colei che annunzia il futuro, *Profetessa*.
PROFETIZZA'RI, vedi PROFETA'RI.
PROFEZI'A, s. f. cosa predetta da profeta verace, o bugiarde, e meglio predizione del futuro per inspirazione divina, *Profezia*.
PROFICIE'NTI, agg. che profitta, che s'avanza, e che s'incammina verso la perfezione, *Proficiente*.
PROFI'CUU, agg. profittevole, che giova, che dà profitto, *Proficuo*.
*PROFILA'RI, v. att. ritrarre in profilo, o pur delineare, *Profilare*, *Proffilare*.

PROFI'LU, s. m. t. di pittura, e vale veduta per parte, *Proffilo*, *Profilo*.

*2. — Per ornamento della parte esterna di alcuna cosa, *Proffilo*.

*3. — T. degli architetti, e vale il disegno della grossezza e projetto dell'edificio sopra la sua pianta. *Proffilo*.

*4. — Per linea, che contorna, e chiude le parti disegnate, *Profilo*, *Proffilo*.

PROFITTA'RI, v. att. e n. far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare, avanzarsi, ricavar utile, *Profittare*.

*2. — Per esser utile, recar profitto, *Profittare*.

*3. — Per giovarsi, prevalersi, approfittare, non perder la occasione, *Profittarsi*.

PROFITTE'VULI, agg. profittabile, che è di profitto, giovevole, utile, fruttevole, *Profittevole*.

PROFI'TTU, s. m. utile, guadagno, giovamento, vantaggio, *Profitto*.

PROFLU'VIU, s. m. trabocco, *Profluvio*.

*2. — T. med. e vale perdita copiosa d'umori, e materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo, *Profluvio*.

3. — Fig. vale ammassamento, abbondanza, e per lo più dicesi delle parole, *Profluvio*.

*PRO'FUGU, agg. fuggiasco, fuggitivo, ramingo, errabondo, *Profugo*.

*PROFUMAMENTU, s. m. Il profumare, *Profumamento*.

PROFUMA'RI, v. att. dare o spirare odor di profumo, e rendere una cosa odorosa; e si usa anche nel sentimento n. pass. *Profumarsi*.

*PROFUMARI'A, s. f. officina del profumiere.

PROFUMATAME'NTI, avv. con profumo, *Profumatamente*.

**2. — Figur. per Profusamenti, e con ogni pulizia, e diligenza, *Profumatamente*.

PROFUMA'TU, agg. da Profumari, vaporato con profumi, *Profumato*.

PROFUME'RA, s. f. vaso nel quale si fa il profumo, *Profumiera*. E fem. di Profumeri.

*PROFUME'RI, s. m. colui che fa unguenti odoriferi, *Profumiere*, *Proffumiere*, *Profumiero*.

PROFU'MU, s. m. tutto quello che per delizia, e per medicina s'abbrucia, o si fa bollire per aver odore del suo fumo, il quale ancora si dice profumo, e qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualsiasi modo a render buon odore, *Profumo*.

PROFUNDAME'NTI, avv. molto addentro, a fondo, con profondità, *Profondamente*.

2. — Per fortissimamente, molto sodo, *Profondamente*.

*PROFUNDA'RI, v. att. e n., vedi SPROFUNDA'RI.

*PROFU'NDIRI, v. att. spargere profusamente, *Profondere*.

*PROFUNDISSIMAME'NTI, avv. superl. di Profundamenti, *Profondissimamente*.

*2. — Per altamente, con vivo intendimento, *Profondissimamente*.

PROFUNDI'SSIMU, agg. superl. di Profundu, *Profondissimo*.

PROFUNDITA', s. f. una delle tre dimensioni del corpo solido, altezza da sommo ad imo, *Profondità*.

*2. — Per qualità di ciò che è profondo, *Profondità*.

PROFU'NDU, s. m. vedi PROFUNDITA'.

PROFU'NDU, agg. concavo, molto affondo, *Profondo*.

**2. — Met. vale sommo, grandissimo, *Profondo*.

*3. — Sapiri profundu, vale pieno di erudizione, *Saper profondo*.

PROFUSAME'NTI, avv. soprabbondantemente, prodigalmente, con profusione, *Profusamente*.

PROFUSIO'NI, s. f. prodigalità, liberalità, *Profusione*.

*PROFUSI'SSIMU, agg. superl. di Profusu, *Profusissimo*.

PROFU'SU, agg. prodigo, *Profuso*.

*PROGE'NII, s. f. stirpe, schiatta, generazione, *Progenie*.

*PROGENITRI'CI, s. f. di Progenituri, *Progenitrice*.

*PROGENITU'RI, s. m. antenato, proavo, *Progenitore*.

PROGETTA'RI, v. att. far progetto, intavolare, fare una proposta, *Progettare*.

PROGETTA'TU, agg. da Progettari, intavolato, ideato, *Progettato*.

PROGETTU, s. m. profferta, principio di trattato, oblazione, negozio, *Progetto*.

*2. — Per piano, e disposizione de' mezzi per ottenere uno scopo, *Progetto*.

PROGNOSTICA'RI, v. att. prevedendo annunziare il futuro, conghietturare, *Pronosticare*.

PROGNOSTICA'TU, agg. da Prognosticari, *Pronosticato*.

*PROGNOSTICATU'RI, s. m. colui che pronostica, *Pronosticatore*.

PROGNO'STICU, s. m. pronosticamento, giudizio, e conghiettura di ciò, che ha da succedere, *Pronostico*.

*2. — T. medico, giudizio sullo stato, e sull'esito probabile di una malattia mediante la valutazione dello stato anteriore, e dello stato attuale dello infermo, *Pronostico*.

*PROGRA'MMA, s. m. avviso che si pubblica di un'opera, che si è per dare alla luce, *Programma*.

*2. — È per avviso onde ordinare, e disporre le feste pubbliche, e le rappresentazioni teatrali, *Programma*.

*PROGREDI'RI, v. n. andare avanti con ordine, *Progredire*.

*PROGRESSIO'NI, s. f. il progredire, *Progressione*.

*PROGRESSIVAME'NTI, avv. con progressione, *Progressivamente*.

PROGRESSI'VU, agg. che ha virtù d'andare avanti, o che va avanti con ordine, *Progressivo*.

PROGRE'SSU, s. m. avanzamento, processo, profitto, *Progresso*.

PROIBI'RI, v. att. vietare, comandare che non si faccia, inibire, interdire, far divieto, *Proibire*.

PROIBITI'VU, agg. atto a proibire, che proibisce, *Proibitivo*.

PROIBI'TU, agg. da Proibiri, vietato, interdetto, *Proibito*.

PROIBIZIO'NI, s. f. il proibire, divieto, *Proibizione*.

*PROIBITU'RI, e PROIBITRICI, verb. m. e f. che proibisce, *Proibitore*, *Proibitrice*.

PROJE'TTU, s. m. nome generico d'ogni corpo grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato, o posto in un moto violento da una forza qualunque, *Projetto*.

*2. — In architett. la parte degli edifizii, o delle membra degli ornamenti, che sporgono in fuora, *Projetto*.

*3. — Projettu, vedi Espostu n. 2.

*PROJEZIO'NI, s. f. t. dei fisici, moto principiato dal movente che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda, *Projezione*.

*2. — Per lo stabilimento, ove ricevonsi, e si allevano i bambini esposti.

PROIRI, v. att. approssimare checchessia a uno tanto, che si possa arrivarlo, presentare, offerire, dare in mano, *Porgere*.
*2. — Per dare, apportare, *Porgere*.
*3. — Per dire, riferire, *Porgere*.
*4. — Per mostrare, far credere, *Porgere*.
*5. — Per rappresentare, *Porgere*.
PROLEGO'MENU, s. m. preambolo, prefazione, o sia schiarimento prefisse ad un'opera, onde facilitarne la intelligenza, *Prolegomeno*.
***PROLETA'RIU**, s. m. persona bassa, e vile, o non buona ad altro, che a far razza, *Proletario*.
PRO'LI, s. f. progenie, parto, figlio nato, discendente per generazione, *Prole*.
*2. — Per sim. dicesi anche delle piante, *Prole*.
***PROLI'FERU**, agg. t. bot. quel fiore semplice o moltiplice, dal cui centro, e circonferenza escono fuori uno e più fiori al primo del tutto simili, cioè dotati di calice o corolla, *Prolifero*.
***PROLIFICAZIO'NI**, s. f. t. bot. generazione di un fiore dal seno di un altro, *Prolificazione*.
***PROLI'FICU**, agg. che feconda, che fa molta prole, atto a far prole, *Prolifico*.
PROLISSAME'NTI, avv. lungamente, distesamente, *Prolissamente*.
PROLISSITA', s. f. lunghezza nell'operazione, o nel tempo impiegato, *Prolissità*.
2. — Per lo più si dice della soverchia lunghezza nel favellare, *Prolissità*.
PROLI'SSU, agg. che dura assai nella sua operazione, e nel suo parlare, e nella sua quantità, lungo, diffuso, assai disteso, *Prolisso*.
***PROLOGHE'TTU**, s. m. dim. di PROLOGU, breve prologo, *Prologhetto*.
***PROLOGI'STA**, s. m. che fa il prologo, *Prologatore*, *Prologista*.
PRO'LOGU, s. m. quel ragionamento posto avanti per lo più ai poemi rappresentativi, col quale o il poeta si acusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola, *Prologo*.
*2. — Per preambolo, prefazione, proemio, *Prologo*.
PROLUNGAME'NTU, s. m. il prolungare, dilazione, indugio, *Prolungazione*, *Prolungamento*.
PROLUNGA'RI, v. att. allungare, differire, prorogare, protrarre, mandar in lunge, *Prolungare*, *Prolongare*.
*2. — Per distendere, slungare, far più lungo, *Prolungare*.
*3. — N. pass. *Prolungarsi*.
***PROLUNGATAME'NTI**, avv. lungamente, prolissamente, con lungheria, *Prolungatamente*.
***PROLUNGATI'VU**, agg. atto a prolungare, *Prolungativo*.
PROLUNGA'TU, agg. da PROLUNGARI, allungato, differito, disteso, *Prolungato*.
PROLUNGAZIO'NI, s. f. prolungamento, *Prolungazione*.
***PROLUSIO'NI**, s. f. composizione, e altro che serve come di preludio ad un'opera, o ad un corso di studii, *Prolusione*.
PROME'TTIRI, vedi **PRUMETTIRI**.
***PROMINE'NTI**, agg. che ha preminenza, *Prominente*.
PROMINE'NZA, s. f. rialto, elevazione sopra il rimanente della superficie, *Prominenza*.
*3. — Per PROTUBERANZA, vedi.
***PROMISCUAME'NTI**, avv. in modo promiscue, indistintamente, confusamente, *Promiscuamente*.
***PROMISCUA'RI**, v. att. confondere, mescolare senz'ordine, *Promiscuare*.
***PROMISCUA'TU**, agg. confuso, mescolato, *Promiscuato*.
***PROMISCUITA'**, s. f. stato di ciò, che è promiscuo, *Promiscuità*.
PROMI'SCUU, agg. indistinto, confuso, mescolato, *Promiscuo*.
PROMI'SSA, s. f. quel che si è promesso, *Promessa*, *Promessione*.
*2. — Per obbligazione, o mallevadoria, *Promessa*.
*3. — OGNI PROMISSA È DEBITU E SI PAGA, E SI OUNA, prov. dicesi in modo prov. quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso, *Ogni promessa è debito*.
*4. — DI MINACCI NUN TIMIRI DI PROMISSI NUN GUDIRI, prov. e vale che niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza, *Di minacce non temere, di promesse non godere*.
5. — Nel lotto la cifra della somma, che vincerebbesi, indovinando i numeri, scritta sulla cartella è detta PROMISSA.
***PROMISSIO'NI**, vedi **PROMI'SSA**.
PROMI'SSU, agg. da PROMETTIRI, fatto sperare di ottenere, *Promesso*.
PROMI'SU, vedi **PROMI'SSU**.
PROMONTORIE'DDU, s. m. dim. di PROMONTORIU, piccolo promontorio, e capo, *Promontorietto*.
PROMONTO'RIU, s. m. monte, e punta di terra che si sporge in mare, capo, *Promontorio*.
PROMO'SSU, agg. da PROMOVIRI, innalzato a grado, o a dignità, nominato ad un grado superiore, *Promosso*.
***PROMOTRI'CI**, agg. fem. di PROMOTURI, *Promotrice*, *Promovitrice*.
PROMOTU'RI, verb. m. che promuovo, *Promotore*, *Promovitore*.
***PROMOVE'NTI**, agg. che promove, *Promovente*.
PROMOVIME'NTU, s. m. il promuovere, *Promovimento*.
PROMO'VIRI, v. att. conferir grado o dignità ad alcuno innalzare, nobilitare con gradi, *Promovere*, *Promuovere*.
2. — Per dar moto, cominciamento, incitamento, o vigore, *Promuovere*.
*3. — Per ajutare, proteggere, favorire, *Promuovere*.
*4. — Per sommuovere, *Promuovere*.
PROMOZIO'NI, s. f. il promuovere, promovimento, *Promozione*.
*2. — Per innalzamento di persona a dignità, *Promozione*.
PROMULGA'RI, v. att. pubblicare una legge, o altro, con le dovute formalità, e anche divulgare checchessia, *Promulgare*.
***PROMULGATRI'CI**, f. di PROMULGATURI, *Promulgatrice*.
PROMULGA'TU, agg. da PROMULGARI, pubblicato, divulgato, *Promulgato*.
PROMULGATU'RI, verb. m. che promulga, che pubblica, che divulga, *Promulgatore*.

PROMULGAZIO'NI, s. f. il promulgare, pubblicazione, *Promulgazione*.
PRONIPU'TI, s. m. figliuolo, o figliuola del nipote, o della nipote, e si prende generalmente anche per discendente usato nel numero del più, *Pronipote*. *Pronipoti*.
*PRONOMINA'LI, agg. di pronome, della natura, e del carattere del pronome, *Pronominale*.
PRONO'MU, s. m. t. gramm. una delle otto parti del discorso, così detta perchè esercita la vece del nome, *Pronome*.
PRONOSTICAME'NTU, s. m. il pronosticare, *Pronosticamento*.
PRONOSTICA'RI, vedi PROGNOSTICA'RI.
PRONO'STICU, vedi PROGNO'STICU.
PRONTAME'NTI, avv. con prontezza, spacciatamente, senza indugio, *Prontamente*.
PRONTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Prontamenti, con grandissima prontezza, o celerità, ovvero arditissimamente, *Prontissimamente*.
PRONTI'SSIMU, agg. superl. di Prontu, *Prontissimo*.
PRONTI'ZZA, s. f. volenterosa disposizione, a tosto e presentemente, operare, speditezza, alacrità e dispostezza d'animo, di volontà, *Prontezza*.
*2. — Per una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni, contraria alla tardità, o pigrizia, *Prontezza*.
*3. — Per perspicacia, *Prontezza d'ingegno*.
PRO'NTU, agg. presto, apparecchiato, acconcio, diligente, in punto, *Pronto*.
*2. — Per opposto a lento, *Pronto*.
*3. — Per perspicace, acuto d'ingegno, *Pronto*.
*4. — Per facile a lasciarsi dominare da una passione qualunque, *Pronto a. . . .*
*PRONTUA'RIU, s. m. ciò, che si ha, o si tiene in pronto in apparecchio, in punto da poter servire prontamente; ed usasi pure come aggettivo.
PRONU'NCIA, s. f. vedi PRONU'NZIA.
PRONUNCIA'BILI, agg. che si può pronunciare.
PRONUNCIA'RI, v. n. proferire, e scolpir le parole parlando, o leggendo, *Pronunziare*. *Pronunciare*.
*2. — Parl. di Tribunali, vale sentenziare, *Pronunziar sentenza*.
3. — Per pubblicare, dichiarare, *Pronunziare*.
PRONUNCIA'TU, agg. da Pronunciari, proferito, dichiarato, pubblicato, *Pronunciato*.
PRONU'NZIA, s. f. il pronunziare, *Pronunzia*.
**PRONUNZIA'RI, v. att. articolar le parole secondo il loro valore ortografico, ed ortologico col giusto suono, e tuono, *Pronunziare*.
PRONUNZIAZIO'NI, s. f. vedi PRONU'NZIA.
*2. — T. rettor. arte di regolare, e variare la voce, ed il gesto secondo la varietà delle parole, e dei concetti, declamazione, *Pronunziazione*.
PROPAGA'BILI, agg. che si può propagare, *Propagabile*.
*PROPAGA'NDA, nome, che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazione della fede nei paesi degl'infedeli, *Propaganda*.
*PROPAGA'NTI, agg. che propaga, o che concorre alla propagazione, *Propagante*.
PROPAGA'RI. v. att. allargare, dilatare, *Propagare*.
**2. — Per manifestare, *Spargere*, *Diffondere*.
*3. — Propagari la fidi, dilatare, e far progredire la fede presso le nazioni idolatre, *Propagar la fede*.
*4. — N. pass. diffondersi, dilatarsi, moltiplicarsi, *Propagarsi*.
PROPAGA'TU, agg. da Propagari, *Propagato*.
PROPAGATU'RI, verb. m. che propaga, *Propagatore*.
**PROPAGAZIO'NI, s. f. il propagare, e dicesi propriamente della moltiplicazione per via di generazione, *Propagazione*.
PROPALA'RI, v. att. manifestare, divulgare, far noto, *Propalare*.
*2. — N. pass. divulgarsi, *Spargersi*.
PROPALA'TU, agg. da Propalari, *Propalato*.
PROPALATU'RI, verb. m. che propala, *Propalatore*.
**PROPE'NDIRI, v. n. inclinare, aver inclinazione d'animo *Propendere*.
PROPENSIO'NI, s. f. inclinazione, *Propensione*.
*2. — Per genio, voglia di favorire, ec. *Dispostezza*.
**PROPE'NSU, agg. inclinato, disposto, *Portato*, *Inclinato*, *Propenso*.
PRO'PIA, avv. propiamente, singolarmente, peculiarmente, *Propio*.
2. — Propia propia, così duplicato, vale certissimamente, assolutamente, *Affatto*, *Del tutto*.
PROPIAME'NTI, avv. con proprietà, giustamente, *Propriamente*.
*2. — Vale anche in senso proprio, *Propriamente*.
PROPIETA', s. f. il proprio e particolare di ciascuna cosa, attributo, dote, qualità, *Proprietà*, *Propietade*.
2. — Per dominio, il possedere, o avere in proprio, *Proprietà*.
*3. — Per utile, interesse, *Proprietà*.
4. — Per Decoru, vedi.
PROPIETA'RIU, s. m. colui che tiene in proprietà, che possede, che ha in proprio, *Proprietario*, *Propietario*.
PROPIISSIMAME'NTI, avv. superl. di Propiamenti, *Propriissimamente*.
*PROPI'NA, s. f. lucro straordinario, profitto, guadagno insolito, *Civanza*, *Civanzo*.
*PROPINQUAME'NTI, avv. da presso, con vicinità, *Propinquamente*.
*PROPINQUI'SSIMU, agg. superl. di Propinquu, *Propinquissimo*.
*PROPINQUITA', s. f. vicinità, *Propinquità*, *Propinquitate*.
PROPI'NQUU, agg. vicino, *Propinquo*.
2. — Talora vale congiunto per parentela, e allora è preso come nome, *Propinquo*.
PRO'PIU, s. m. quello che precisamente s'attribuisce all'una cosa, o non all'altra, *Propio*.
2. — Lassari lu propiu pri l'appillativu, m. prov. vedi Lassari n. 6.
PRO'PIU, agg. che attiene o conviene ad alcuno, od è solamente di colui di cui si dice esser proprio, e che ne ha possesso di sua ragione, *Propio*.
2. — Lo st. che Propia, vedi.
3. — Per medesimo, *Proprio*, *Stessissimo*.
*4. — Nomu propiu, t. gramm. quello che è applicabile ad un solo, o ad alcuni, e non già a tutti gl'individui della medesima specie, contrario a Nomu comuni, *Nome proprio*.

'PROPIZIARI, v. att. render propizio, favorevole, *Propiziare*.

'PROPIZIATO'RIU, s. m. t. di at. sacra. dicevasi così il coperchio dell'arca dell'alleanza in una lastra d'oro massiccio, ed era proprio il trono della Divinità, *Propiziatorio*.

'2. — Agg. t. teol. che reca propiziazione, e per le più è aggiunto di Sacrifiziu, *Propiziatorio*.

'PROPIZIAZIO'NI, s. f. qualità di ciò, che è propizio, il divenire, o l'esser propizio, ed anche quelle, che rende propizio, *Propiziazione*.

'2. — T. di at. sacra, sacrifizio offerto a Dio per calmare il suo sdegno, e renderlo propizio, *Propiziazione*.

PROPI'ZIU, agg. favorevole, benigno, e dicesi delle persone, e delle cose, *Propizio*.

PROPONI'BILI, agg. da preporsi, *Proponibile*.

PROPONIME'NTU, s. m. intenzione, proposito, risoluzione, e quel che l'uomo ha stabilito, e deliberato nel sue pensiero, deliberazione, determinazione, *Proponimento*.

PROPO'NIRI, v. att. porre avanti, o mettere in campo il soggetto, del quale, e sopra il quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi, far proposta, *Proporre*, *Proponere*.

'2. — Usasi anche in sign. n. pass. *Proporsi*, *Mettersi in animo*, *Statuire*.

3. — Per deliberare, stabilire, *Proporre*.

4. — L'omu proponi e Diu disponi, vedi Disponiri n. 7.

PROPORZIONA'LI, agg. che ha proporzione, proporzionato, *Proporzionale*.

'PROPORZIONALITA', s. f. qualità di ciò, che è proporzionale, analogia, *Proporzionalità*.

PROPORZIONALME'NTI, avv. con proporzione, con modo proporzionato, proporzionatamente, *Proporzionalmente*.

PROPORZIONA'RI, v. att. paragonare, comparare, ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra, *Proporzionare*.

'PROPORZIONATI'SSIMU, agg. superl. di Proporzionatu, *Proporzionatissimo*.

PROPORZIONA'TU, agg. da Proporzionari, fatto con proporzione, che ha la dovuta convenienza, *Proporzionato*.

PROPORZIO'NI, s. f. convenienza delle cose tra loro, analogia, comparanza, *Proporzione*.

'2. — Presso dei matematici si chiama quella scambievole relazione, che hanno insieme due grandezze omogenee terminate per quanto si appartiene alla loro quantità o continua e disgiunta, *Proporzione*.

'3. — Per relazione delle diverse parti col tutto, *Proporzione*.

PROPO'SCIDI, vedi PROBO'SCIDI.

PROPO'SITU, s. m. proponimento, *Proposito*.

2. — Per soggetto, proposto, *Proposito*.

3. — Per cagione, congruenza, *Proposito*.

4. — A propositu, posto avv. vale in acconcio, secondo la materia proposta, nei termini, convenevolmente; e dicesi ancora a guisa di aggiunto a cosa convenevole, e che si confaccia, *A proposito*.

'5. — Fari a lu propositu, vale tornar bene alla materia, *Fare a proposito*.

PROPO'SITU, s. m. chi gode della dignità della prepositura, titolo di uno ecclesiastico, che ha cura di anime, e può dirsi anche di taluni posti secolareschi, *Proposto*, *Preposto*, *Prevosto*.

'PROPOSITU'RA, s. f. dignità, e carica del proposto, *Propostato*, *Prepositura*.

PROPOSIZIO'NI, s. f. quello che si prepone di trattare, o da approvarsi, assunto, argomento, proposta, soggetto, *Proposizione*.

2. — Per li membri, e parti delle quali si compongono i sillogismi, *Proposizione*.

3. — Per detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, massima, *Proposizione*.

PROPO'STA, s. f. quel che si propone per trattarne, *Proposta*.

'2. — Per la cosa proposta, *Il proposto*.

'PROPO'STU, agg. posto avanti, messo in campo per discorrerne, o per farne deliberazione, scelta, o rifiuto, *Proposto*.

PROPRIETA', vedi PROPIETA'.

PRO'PRIU, vedi PRO'PIU.

'PROPUGNA'CULU, s. m. quello che si mette attorno a chicchessia per difesa, ma si dice più delle città, che di altro, *Propugnacolo*. V. Forti sost. n. 4.

'2. — In met. vale, scudo, difesa, schermo, riparo, *Salvaguardia*.

PROPUGNA'RI, v. att. difendere, sostenere, *Propugnare*.

'PROPUGNATRI'CI, fem. di Propugnaturi, *Propugnatrice*.

'PROPUGNA'TU, agg. da Propugnari, sostenuto, difeso, *Propugnato*.

'PROPUGNATU'RI, verb. m. che propugna, che difende, *Propugnatore*.

'PROPULSA'RI, v. att. ribattere, *Propulsare*.

'PROPULSA'TU, agg. da Propulsari, ribattuto, *Propulsato*.

'PROPULSATU'RI, verb. m. che propulsa, *Propulsatore*.

'PROQUESTU'RI, s. m. t. di stor. colui, che faceva le veci del questore, *Proquestore*. V. QUESTU'RI.

'PRORAZIUNA'LI, s. m. voce dell'uso, chi fa le veci di ragioniero, e lo coadjuva.

PRO'ROGA, s. f. prorogazione, dilazione, *Proroga*.

PROROGA'RI, v. att. allungare il tempo, *Prorogare*.

'PROROGA'TU, agg. da Prorogari, allungato, indugiato, *Prorogato*.

'PROROGAZIO'NI, s. f. allungamento di tempo, indugio, dilazione, *Prorogazione*.

'PRORU'MPIRI, v. n. uscir fuori con impeto, scoppiare, *Prorompere*.

'2. — Per met. può servire a molti nomi, che indicano passioni esaltate, e si dice, *Prorompere in . . . .*

PRO'SA, s. f. favellare sciolto, a distinzione dei versi, linguaggio naturale dell'uomo, non vincolato da misure poetiche, *Prosa*.

2. — Scriviri nprosa, vale far prose, *Prosare*, *Proseggiare*.

PROSA'ICU, agg. di prosa, *Prosaico*.

'2. — Per verso che abbia poco del poetico, *Prosaico*, *Prosastico*.

PROSA'PIA, s. f. stirpe, schiatta, *Prosapia*, *Progenie*.

'PROSASTICITA', s. f. qualità, e difetto dei versi, che hanno poco del poetico, *Prosasticità*.

PROSATU'RI, verb. m. colui, che scrive in prosa, *Prosatore. Prosista.*

PROSCE'NIU, s. m. t. d'archit. luogo nel teatro destinato agli attori, *Proscenio.*

'PROSCIUCA'RI, v. att. toglier l'umido da checchessia, disseccare, *Prosciugare.*

'PROSCRITTU, agg. condannato ad esilio, o allontanato, ed escluso, *Proscritto.*

'PROSCRI'VIRI, v. att. condannare ad esilio, o pure allontanare, escludere da checchessia, *Proscrivere.*

'PROSCRIZIO'NI, s. f. il proscrivere, *Proscrizione.*

PROSECU'TU, agg. reo supposto o vero, che non è nelle mani della giustizia, *Perseguitato.*

PROSECUZIO'NI, s. f. *Persecuzione, Perseguitazione.*

'PROSEGRE'TU, s. m. colui, che fa le funzioni di SEGRETU, V. SEGRE'TU.

PROSEGREZI'A, s. f. ufficio di chi fa le veci del PROSEGRETU.

PROSEGUIMENTU, s. m. il proseguire, *Proseguimento.*

PROSEGUI'RI, v. n. seguitare avanti, continuare, perseverare, persistere, *Proseguire.*

2. — Per perseguitare altrui criminalmente per via del foro.

'3. — Ed ancora per vessarlo, molestarlo, metterlo alle strette senza il concorso della giustizia, *Tribolare, Perseguitare.*

'PROSELITI'SIMU, s. m. soverchio zelo di far proseliti, *Proselitismo.*

'PROSE'LITU, s. m. seguace, partigiano di autore, o di persona che propaga una nuova dottrina, *Proselito.*

'2. — E in generale per amico, cliente, favoreggiatore, *Parteggiante.*

PRO'SIT, voce latina, *Buon pro.*

2. — Per voce di plauso, *Evviva.*

PROSODI'A, s. f. legge, e regola per le sillabe, onde pronunziarle lunghe o brevi. *Prosodia.*

PROSOPOPE'A, s. f. figura rettorica con cui s'introducono a parlar persone lontane, o morte, ed anche cose inanimate, *Prosopopea.*

2. — Per arroganza, baldanza, *Prosopopea.*

''3. — MITTIRISI 'N PROSOPOPEA, m. prov. e vale mettersi in sussiego, mostrarsi altero, e baldanzoso, *Far facciaccia.*

PROSPERAME'NTI, avv. con prosperità, *Prosperamente.*

PROSPERA'RI, v. att. felicitare, mandare di bene in meglio, *Prosperare.*

'2. — N. pass. avanzarsi in felicità, continuare felicemente, *Prosperare.*

'3. — Detto dei vegetabili, venir su rigogliosamente.

PROSPERA'TU, agg. da PROSPERARI, che gode felicità, *Prosperato.*

PROSPERI'SSIMU, agg. superl. di PROSPERU, *Prosperissimo.*

PRO'SPERU, agg. felice, *Prospero.*

2. — Per favorevele, secondo, che apporta felicità, e bonaccia, *Prospero.*

PROSPERITA', s. f. avvenimento felice, felicità, stato prosperoso, *Prosperità.*

'PROSPERU'SU, agg. lo stesso che PROSPERU, *Prosperoso.*

'2. — Per robusto, ben disposto di corpo, vigoroso, gagliardo, *Prosperoso.*

PROSPETTI'VA, s. f. arte che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le cose disegnate con simile arte; e talora le vedute naturali d'un paese, e simili, *Prospettiva.*

'2. — Per la scienza, che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifratta, *Prospettiva.*

'3. — In archit. è la rappresentazione dell'interno, e dell'esterno d'una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti foggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale, *Prospettiva.*

'4. — Per apparenza, bella vista, o vana promessa, *Prospettiva.*

'PROSPETTIVI'STA, s. m. pittore, che sa dipingere giustamente gli oggetti lontani, *Prospettivo, Prospettivista.*

PROSPE'TTU, s. m. veduta, *Prospetto.*

PROSSIMAME'NTI, avv. con prossimità, vicinamente, *Prossimamente.*

'PROSSIMITA', s. f. vicinanza, *Prossimità.*

'2. — Per attenenza di sangue, *Prossimità.*

PRO'SSIMU, s. m. si dice di ciascun uomo relative all'altro, *Prossimo.*

'2. — Per congiunto di sangue, parente, *Prossimo.*

PRO'SSIMU, agg. vicino, accosto, *Prossimo.*

'PROSTITUI'RI, v. att. esporre a mal uso, o pure abbassare, avvilire, *Prostituire.*

'2. — N. pass. *Prostituirsi.*

'PROSTITU'TA, s. f. cortigiana, meretrice, *Prostituta.*

'PROSTITU'TU, o PROSTITUJU'TU, agg. da PROSTITUIRI, invilito, abbassato, *Prostituito, Prostituto.*

'PROSTITUZIO'NI, s. f. il prostituire, *Prostituzione.*

PROSTRA'TU, agg. disteso in terra, *Prostrato.*

'2. — PROSTRATU DI FORZI, vale indebolito, infiacchito, *Prostrato di forze.*

'PROSTRAZIO'NI, s. f. lo inchinarsi, lo abbassarsi a terra, *Prostrazione.*

PROSTRI'BULU, vedi NCHIUJITU'RI.

'PROSUNTUSAME'NTI, avv. presuntuosamente, *Prosuntuosamente.*

'PROSUNTUSE'DDU, agg. dim. di PRESUNTUSU, *Prosuntuosetto.*

PROSUNTU'SU, agg. presuntuoso, *Prosuntuoso.*

'PROTAGONI'STA, s. m. t. poet. così dicesi l'attore delle prime parti, il personaggio principale sulla scena, in un quadro, in un poema, ec. *Protagonista.*

PROTE'GGIRI, v. att. avere in protezione, difendere, assistere, dar favore, *Proteggere.*

PROTEGGIU'TU, vedi PROTE'TTU.

'PROTERVAME'NTI, avv. con modo protervo, ostinatamente, alla sfacciata, *Protervamente.*

PROTE'RVIA, s. m. ostinata superbia, arroganza, ostinazione, *Protervia.*

'PROTE'RVU, agg. superbo, ostinato, arrogante, *Protervo.*

PROTE'STA, s. f. protestazione, il far pubblica dichiarazione della propria volontà, e talvolta per via giuridica, *Protesta.*

'2. — Per solenne dichiarazione contro una violenza, o arbitraria sentenza ec. mostrando con ciò di non approvare il fatto, e volere opporvisi a tempo opportuno, *Protestagione, Protesta.*

3. — FARI NA PROTESTA, m. prov. e vale denunziare,

o fare intendere a uno, che faccia o non faccia checchessia, *Protestare*.

**PROTESTA'NTI, agg. professore della religione secondo la confessione augustana; e si comprendono indifferentemente sotto questo nome, tutti i riformati, gli Anglicani, i Calvinisti, i Luterani, o tutte le altre credenze religiose derivato da quello, *Protestante*.

PROTESTA'RI, v. att. denunziare, o fare intendere a uno cho faccia o non faccia alcuna cosa, *Protestare*.

*2. — Dicesi dai mercanti il fare un protesto giuridico per cui si dichiara a colui, cui si è fatta tratta di una cambiale, che per difetto d'accettazione, o di pagamento al termine prefisso della scadenza, egli, o il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, ai quali il portator della lettera potrà soggiacere, *Protestare*.

*3. — N. pass. dichiararsi o confessarsi di esser tale, e di volor fare, o non fare irremissibilmente alcuna cosa *Protestarsi*.

PROTESTATO'RIU, agg. attenente a protestazione, *Protestatorio*.

*PROTESTAZIO'NI, s. f. il protestare, *Protestazione*.

*PROTE'STU, s. m. il protestare, protestaziono, *Protesto*.

2. — T. dei mercatanti, atto giuridico per cui si protesta una cambiale, ovo si neghi di accettarla, o di pagarla, *Protesto*.

PROTETTRI'CI, agg. fem. di Protetturi, *Protettrice*.

PROTE'TTU, agg. cho ha protezione, ed è sotto la protezione di alcuno, *Protetto, Difeso*.

PROTETTU'RI, v. m. cho protegge, difensore, che tien protezione, che intraprende a proteggere il debole, il povero, o il tribolato, *Protettore*.

*PRO'TEU, s. m. nome mitol. figur. attribuito a persona finta, che fa mille parti nella società, dicendosi *E un proteo*.

PROTEZIO'NI, s. f. difensione, cura, custodia, difesa, ed aiuto impiegato da uno in favore di chi ne ha bisogno, il tener cura di alcuno assistendogli nelle sue occorrenze, e difendendolo, *Protezione*.

*2. — Pigghiari protezioni, vale cominciare a proteggere assolutamente, *Pigliar protezione*.

PROTOCO'LLU, s. m. libro ove i notai scrivono in contratti che essi rogano, *Protocollo*.

*2. — Per libro da registrarvi sopra checchessia, *Protocollo*.

*3. — Per indice, e registro delle petizioni, o domande al Sovrano, al governo, o ad altri pubblici ufficii, *Protocollo*.

PROTOMA'RTIRI, agg. primo martire, *Protomartire*.

*2. — Essiri protomartiri di na cosa, modo prov. averne piena cognizione per propria esperienza, *Esserne ammaestrato per l'appunto*.

*PROTOMEDICA'LI, agg. appartenente a protomedico.

*PROTOMEDICA'TU, s. m. carica di protomedico, *Protomedicato*.

PROTOME'DICU, s. m. primo, e principale dei medici, *Protomedico*.

*PROTONOTARIA'LI, agg. appartenente a protonotario.

PROTONOTARIA'TU, s. m. dignità, ed ufficio del protonotario, *Protonotariato*.

PROTONOTA'RU, s. m. grado di preminenza di colui, che gode il protonotariato, *Protonotario*.

*PROTOPARE'NTI, s. m., e f. plur. nome, che nell'uso si dà ad Adamo, ed Eva, *Protoparente*.

*PROTO'TIPU, s. m. originale, esemplaro, modello, forma primaria, *Prototipo*.

*PROTOVANGE'LIU, s. m. t. eccles. nome di un vangelo apocrifo attribuito erroneamente a San Jacopo, ma scritto dall'eretico Leuca Carino, *Protovangelo*.

*PROTRA'IRI, v. att. tirare in lungo, *Protrarre, Protraere*.

*PROTRA'TTU, agg. da Protrairi, tirato in lungo, *Protratto*.

*PROTRAZIO'NI, s. f. il protrarre, *Protrazione*.

PROTRIBUNA'LI, vale la sedia giudicialo, *Protribunali*.

*2. — Sediri protribunali, dicesi dei giudici quando rendono ragione, *Sedere protribunali*.

**PRO'TU, s. m. voce, che preposta ad un'altra voce indica priorità di tempo, condizione, forza, ec., *Proto*.

*2. — Per chi è il primo in alcun'arte, o esercizio, *Proto*.

3. — E più comunemente colui che nelle stamperie è il primo, o come direttore, *Proto*.

*PROTUBERA'NZA, s. f. escrescenza prodotta infuori a modo di tumore, *Protuberanza*.

PRO'VA, s. f. esperimento, cimento, *Prova, pruova*.

2. — Per testimonianza, ragione confermativa, argomento a dimostrare la verità di un deposto, *Pruova*.

3. — Per gara, emulazione, *Pruova*.

*4. — Per prodezza, azione eroica, *Prova*.

*5. — E per saggio, *Prova*.

6. — Fari la prova, valo provare in giudizio, *Far prova*.

7. — Per saggio privato di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico, *Prova*.

8. — T. dei matem. operazione per cui si verifica, se un calcolo sia ben fatto, *Prova*.

**9. — A prova, vale, sotto condizione di provare, se sia buono un oggetto dopo uno esperimento, *A prova*.

10. — A prova li fatti, dicesi così dai venditori, cho bandiscono i poponi in piazza, cioè potendo il compratore osservarne prima la maturità, e il gusto.

*11. — A tutta prova, p. avv. vale atto a reggere a qualunque cimento, *A tutta prova*.

PROVENIE'NTI, agg. che deriva, che nasce, *Provegnente*.

*PROVENIE'NZA, s. f. il provenire, derivazione, *Provenienza*.

PROVENI'RI, v. n. derivare, nascere, procedere, *Provenire*.

PROVE'NTU, s. m. utile, guadagno, entrata, *Provento*.

PROVENU'TU, agg. da Proveniri, nato, proceduto, derivato, conseguito, *Provenuto*.

PROVERBIA'LI, agg. Di proverbio, *Proverbiale*.

PROVERBIALME'NTI, avv. in proverbio, per proverbio, *Proverbialmente*.

PROVE'RBIU, s. m. detto breve, arguto, ingegnoso, e saggio, ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano, dedotto da una lunga sperienza, *Volgar motto*, *Proverbio*.

*2. — Passari in proverbiu, esser cosa vulgata per tutti, *Andare in proverbio*.

*3. — Libru di li proverbii, t. di Sacra Scrittura,

uno dei libri canonici dell'antico Testamento, così chiamato perchè contiene sentenze morali, e massime di condotta per tutti gli stati della vita, *Libro dei proverbii.*
PROVE'TTU, agg. di età matura, o avanzata, *Provetto.*
*PROVIA'NDA, s. f. provvisione da bocca, vettovaglia, e propriamente da noi intendesi quella che riguarda i cavalli delle truppe, *Provianda.*
*PROVICA'RIU, s. m. chi fa le veci di un vicario assente, o altrimenti impedito di esercitare le funzioni della sua carica.
*PROVIDAME'NTI, avv. con provvidenza, accortamente, acutamente, *Provvidamente.*
PROVIDE'NDA, s. f. dicesi nei tribunali la stanza, che precede quella dei giudicanti.
PROVIDENDA'RIU, s. m. colui che ha cura dell'uscio del tribunale a far entrare e uscire.
*PROVIDE'NTI, agg. che provvede, *Provvidente.*
*PROVIDENTI'SSIMU, agg. superl. di PROVIDENTI, *Provvidentissimo.*
PROVIDE'NZA, vedi PRUVIDE'NZA.
PROVIDIME'NTU, s. m. il provvedere, *Provvedimento.*
PROVIDI'RI, v. att. procacciare, trovare, e somministrare altrui quello, che è di bisogno, fornire, corredare, *Provvedere.*
2. — Per aver l'occhio ad alcuna cosa, rimediarvi, *Provvedere.*
3. — Per soddisfare, ricompensare, *Provvedere.*
4. — Per far provvedimento, riparo, risoluzione, *Provvedere.*
*5. — E per dirizzar le cose nell'ordine, o fine loro, *Provvedere.*
PROVIDITU'RI, verb. m. che provvede, e procaccia le cose necessarie, *Provveditore.*
PRO'VIDU, agg. che ha provvidenza, saggio, avveduto, accorto, *Provido.*
PROVI'NCIA, s. f. regione, spazio di paese contenuto sotto un nome, *Provincia.*
*2. — Per cantone, e divisione di un regno contenente alcune città sotto lo stesso governo, *Provincia.*
PROVINCIALA'TU, s. m. grado del provinciale, superiore regolare, ed il tempo che dura il suo ufficio, *Provincialato.*
*PROVINCIA'LI, agg. di provincia, tutto ciò ch'è relativo ad una provincia, *Provinciale.*
PROVINCIA'LI, s. m. dicono i frati a quello che tra loro è il primo capo della provincia, *Provinciale.*
PROVINCIA'LI, agg. abitatore di provincia, a differenza di chi abita nella metropoli, *Provinciale.*
PROVINCIE'DDA, s. f. dim. di provincia, *Provinciétta.*
PROVISIONA'LI, agg., che è per modo di provvisione, *Provvisionale.*
*PROVISIONALME'NTI, avv. per modo di provvisione, per ora, per poco tempo, *Provvisionalmente.*
PROVISIONA'TU, agg. colui che gode privilegio dalla Corte di portar armi proibite, soggetto all'ordine di essa a prigionare i rei, e per tal servigio è stipendiato.
2. — Per SBIRRU, vedi.
*3. — Per chi tira provvisione, o stipendio, *Provvigionato, Provvisionato.*
**PROVISIO'NI, s. f. onorario che si dava al giudice ottenuta la sentenza; questo presso noi non ha più luogo, da che i magistrati ricevono un soldo certo dall'erario, ciò che un tempo non aveano, *Sportula.*
2. — Per le cose procurate, o acquistate per la sussistenza della vita da poter durare un tempo più o meno lungo, *Provvisione.*
*PROVISORIAME'NTI, avv. temporaneamente, *Provvisoriamente.*
*PROVISO'RIU, agg. temporaneo, *Provvisorio.*
PROVI'STA, vedi PRUVI'STA.
PROVOCAME'NTU, s. m. il provocare, *Provocamento.*
PROVOCA'NTI, agg. che provoca, *Provocante.*
PROVOCA'RI, v. att. incitare a checchessia, commuovere a checchessia, *Provocare.*
*2. — Per aizzare, *Provocare.*
PROVOCATI'VU, agg. che ha forza, o virtù di provocare *Provocativo.*
PROVOCA'TU, agg. da PROVOCARI, concitato, incitato, *Provocato.*
PROVOCATU'RI, verb. masc. che provoca, aizzatore.
**PRO'VULA, s. f. sorta di cacio vaccino di forma particolare, alquanto simile di figura alle zucche di collo stretto, e per questa parte si legano a coppia, e si appendono, *Provatura.* Nel continente d'Italia si fanno di latte di bufala.
PROZI'A, fem. di PROZIU.
PROZI'U, s. m. fratello dell'avo, o dell'ava.
**PRU'A, s. f. prora, parte anteriore della nave, quale fende l'acqua, opposta a PUPPA, *Prua, Proda.*
**2. — VUTARI, e TENIRI LA PRUA SUPRA DI UNU, modo prov. e vale, perseguitarlo, o per lo meno tenergli dietro spiando i suoi andamenti, e cercare di tribolarlo in tutti i modi.
PRUCACCIA'RI, vedi PROCACCIA'RI.
PRUCE'DIRI, vedi PROCE'DIRI.
PRUCI'NTU, vedi PROCI'NTU.
PRUCISSA'RI, vedi PROCESSA'RI.
PRUCISSIO'NI, vedi PROCESSIO'NI.
PRUCU'RA, vedi PROCU'RA.
PRUCURA'RI, vedi PROCURA'RI.
PRUDE'NTI, agg. che ha prudenza, saggio, accorto, avveduto, riservato, *Prudente.*
PRUDENTIME'NTI, avv. con prudenza, avvisatamente, giudiziosamente, *Prudentemente.*
PRUDENTISSIMAME'NTI, avv. superl. di PRUDENTIMENTI, *Prudentissimamente.*
PRUDE'NZA, s. f. scienza del bene e del male, virtù, che dispone a ben giudicare le cose da farsi, o da fuggirsi, *Prudenza.*
*2. — Per senno, saviezza, accorgimento, maturità di consiglio, discernimento, *Soprassenno, Prudenza.*
PRUDENZIA'LI, agg. di prudenza, che è prudente, che appartiene alla prudenza, *Prudenziale.*
*PRUDENZIAME'NTI, avv. in modo prudenziale, *Prudenzialmente.*
PRU'DI, s. m. giovamento, utilità, profitto, vantaggio, *Pro, Prode.*
2. — BON PRUDI, dicesi per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, *Buon pro ti faccia.*
PRUDI'ZZA, s. f. opera, impresa da prode, *Prodezza.*

'2. — Per valore, valentia, fortezza di corpo, *Prodezza.*
PRUFI'LU, vedi PROFI'LU.
PRUFISSA'RI, vedi PROFESSA'RI, e deriv.
PRUFITTA'RI, vedi PROFITTA'RI.
PRUGITTA'RI, vedi PROGETTA'RI.
PRUIBI'RI, vedi PROIBI'RI.
PRUIBIZIO'NI, vedi PROIBIZIO'NI.
''PRU'GNULU, s. m. t. bot. *Cornus mascula L.* albero, che ha il legno duro, il frutto simile all'uliva, di color rosso, e di sapor lazzo, o afro quando è maturo, *Corniolo.*
2. — Per lo frutto di esso albero, *Corniola.*
PRUIME'NTU, s. m. il porgere, *Porgimento.*
PRUITU'RI, verb. m. colui che porge, *Porgitore.*
PRUJU'TU, agg. da Proiri, *Porto.*
PRULUNGA'RI, vedi PROLUNGA'RI.
PRUME'TTIRI, e volgarmente PRUMME'TTIRI, vedi PROME'TTIRI, e seg.
PRUMISSA, vedi PROMI'SSA.
PRUMI'SSU, vedi PROMI'SSU.
PRUMU'NI, vedi PURMU'NI.
PRUMUNI'A, vedi PURMUNI'A.
PRUNA'MI, s. m. aggregato di prugni.
'PRUNE'LLU, agg. t. chim. aggiunto di sale, ed è un miscuglio di nitrato, e di solfato di potassa; detto in una parola, *Sale prunello.*
''PRUNI'DDU, s. m. vezz. di Prunu, *Susinetta.*
'PRUNTA'RISI, v. n. offerirsi pronto a far qualcosa in servigio altrui, *Profferirsi, Esibirsi.*
PRUNTI'ZZA, s. m. volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare, *Prontezza.*
''PRU'NU, s. m. t. bot. *Prunus domestica culta L.* albero che fa la susina; questo albero alligna in ogni paese, ama terreno piuttosto asciutto, che umido, fa il suo frutto con nocciolo, e di cui son molte le varietà, le quali hanno diversi nomi secondo i diversi luoghi. Vedete i botanici, *Susino.*
2. — Per lo frutto, *Susina.*
PRUNUNZIA'RI, vedi PRONUNZIA'RI.
PRUPE'NSU, vedi PROPE'NSU.
PRUPUNIME'NTU, vedi PROPO'SITU.
PRURE'NTI, agg. che induce prurigine, *Pruriginoso.*
PRU'RI, vedi PRU'DI.
PRURI'TU, s. m. pizzicore, *Prurito.*
2. — Fig. desiderio e voglia grande di checchessia, *Prurito.*
3. — Vedi Manciamentu n. 3, e 4.
PRUSA'PIA, vedi PROSA'PIA.
PRUSIGUI'RI, vedi PROSEGUI'RI.
PRUSPE'TTU, vedi PROSPE'TTU.
PRUSPIRA'RI, vedi PROSPERA'RI.
PRUSUNTU'SU, vedi PROSUNTU'SU.
PRUTEGGIRI, vedi PROTE'GGIRI.
PRUVA'RI, v. att. far prova, cimentare, esperimentare, *Provare.*
2. — Per mostrar con ragioni, e autorità, *Provare.*
'3. — Dicesi anche delle robe, che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene, *Provare.* Vedi NSAJA'RI.
PRUVA'TU, agg. da Pruvari, *Provato.*
'2. — Lu pruvatu nu lu stari a pruvari, ca cchiu' chi lu provi cchiu' tintu lu trovi, prov. che dissuade dallo aver che fare la seconda volta con taluno, che siesi sperimentato men probo, furfante, o protervo.
PRUVE'NDA, o PRUVE'NNA, s. f. quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli e altri animali, *Prebenda, Profenda.*
PRUVE'NZA, vedi PRUVINZA'TA.
PRUVE'RBIU, vedi PROVE'RBIU.
PRUVIDE'NZA, s. f. ragione nella mente di Dio, secondo la quale ei ordina, e dirizza tutte le cose al fine, *Providenza, Provvidenza.*
2. — Per provvedimento, *Provvidenza.*
PRUVIDENNA'RIU, vedi PROVIDENDA'RIU.
PRUVIDIME'NTU, vedi PROVEDIME'NTU.
PRUVIDI'RI, vedi PROVIDI'RI.
PRUVIDITU'RI, vedi PROVIDITU'RI.
PRUVIDU'TU, vedi PRUVI'STU.
PRUVI'GGHIA, s. f. amido ridotto in polvere, talvolta aggiuntevi delle materie odorose, che serve ad impolverare i capelli, e a varii usi, *Polvere di cipro, Cipria.*
PRUVI'NCIA, vedi PROVI'NCIA.
''PRUVINZA'TA, s. f. nome dato alla spruzzaglia, che entra nelle abitazioni quando il vento vi caccia la pioggia, o quando senza vento la pioggia percuote le parti sporgenti degli edifizii.
PRUVISIONA'LI, vedi PROVISIONALI.
PRUVISIO'NI, vedi PROVISIO'NI.
PRUVISIONA'TU, vedi PROVISIONA'TU.
'PRUVISIUNE'RI, s. m. chi ha l'incombenza di far le provvisioni, *Provigioniero, Provvisioniero.*
PRUVVI'STA, s. f. provvisione, provvedimento, *Provvista.*
'2. — Anticamente così chiamavansi alcune risoluzioni superiori della potestà giudiziaria, scritte su le suppliche, dette allora Memoriali, per tanti svariati affari.
PRUVI'STU, vedi PROVI'STU.
'PRU'VULI, o deriv. vedi PURVULI, e deriv.
'PRUVULI'TU, s. m. parola, che serve unicamente a indicare quelle minutissime pustolette con pizzicore, che talora vengono a fior di pelle accompagnate da rossezza, e producibili da diverse cagioni.
'PSE'UDO, t. gramm. greco, che significa menzogna, ed è voce, che in composizione dinota inganno, falsità, menzogna; e dà sempre alla parola a cui va preposta significato sfavorevole, *Pseudo.*
''PSI'LIU, s. m. t. bot. *Plantago psyllium L.*, pianta, che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi; le foglie strette, lineari, cigliate, quasi lisce, acute; i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, coi peduncoli filiformi, un poco pelosi, *Psilio, Psillo, Psillio.*
PU', particella d'ammirazione, solita dirsi, quando vogliamo esprimere cosa, che abbia del maraviglioso, o del ridicolo.
'2. — Pu', è il suono, che altri fa di cosa fetente, e stomacosa, *Pù.*
PUBBERTA', s. f. età nella quale l'uomo, e le donne divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube, e nella quale le leggi permettono il matrimonio, *Pubertà.*
'PU'BBLICA, s. f. sorta di moneta di rame, che vale tre

grani siciliani, detta così dal leggervisi sopra PUBLICA COMMODITAS.
PUBBLICAME'NTI, avv. In pubblico, a occhi veggenti di ognuno, palesemente, manifestamente, *Pubblicamente*.
PUBBLICA'NU, agg. così chiamavansi anticamente i gabellieri, e gli appaltatori dell'entrate pubbliche, *Pubblicano*.
PUBBLICA'RI, v. att. pubblicamente manifestare, divolgare, promulgare, *Pubblicare*.
*2. — Per dare in luce con la stampa, *Pubblicare*.
*3. — PUBBLICARI LI BENI, applicarli ad uso pubblico, confiscarli, *Pubblicare i beni*.
PUBBLICA'TU, agg. da PUBBLICARI, *Pubblicato*.
*PUBBLICATU'RI, verb. m. che pubblica, *Pubblicatore*.
PUBBLICAZIO'NI, s. f. il pubblicare, palesamento, *Pubblicazione*.
*2. — E più le denunzie dei matrimonii da contraersi vedi PROCLAMI.
*PUBBLICI'SSIMU, agg. superl. di PUBBLICU, *Pubblichissimo*.
*PUBBLICI'STA, s. m. autore di gius pubblico, o uomo versato in tale scienza, *Pubblicista*.
PUBBLICITA', s. f. qualità di ciò, che è pubblico, *Pubblicità*.
**2. — FARI NA PUBBLICITA', è lo stesso che fare romoreggiamento, e strepito sguaiato di cosa, che starebbe meglio un po' celata. *Fare una chiassata*.
PU'BBLICU, s. m. comunità, comune, l'aggregato di una popolazione, *Pubblico*.
PU'BBLICU, agg. che è comune a ognuno, contrario di PRIVATU, *Pubblico*.
2. — Per noto, manifesto, *Pubblico*.
3. — DONNA PUBBLICA, vedi PUTTA'NA.
*4. — 'MPUBBLICU, vedi PUBBLICAMENTI.
*PUBESCE'NTI, agg. che ha pubertà, che è nella pubertà. *Pubescente*.
*PUBESCE'NZA, s. f. la età, in cui spuntano i primi peli al di sopra delle parti genitali dell'uomo, e della donna, e per sim. dicesi anche della presenza di peli sopra qualunque parte di un corpo organizzato, *Pubescenza*.
*PUBI, s. m. t. anat. la parte esterna media, ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell'uomo e della donna. *Pube*.
PUDA'GRA, s. f. vedi PODA'GRA.
PUDAGRU'SU, vedi PODAGRU'SU.
PUDDA'MI, s. m. quantità di polli in generale, *Pollame*.
PUDDA'RA, s. f. t. astron. le sette stelle, che si veggono tra il tauro e l'ariete così dette, perchè sono picciole, e in un mucchio, *Gallinelle*, *Plejadi*.
PUDDARE'DDU, s. m. dim. di PUDDARU.
PUDDA'RU, s. m. luogo dove si tengono i polli, *Pollajo*.
PUDDA'STRA, s. f. pollo giovane, *Pollastro*. *Pollastra*.
*PUDDASTRA'ZZA, s. f. pegg. di PUDDASTRA, *Pollastraccio*.
PUDDASTRE'DDA, s. f. dim. di PUDDASTRA, *Pollastrello*, *Pollastrino*.
PUDDASTRU'NA, s. f. accr. di PUDDASTRA, *Pollastrone*.
*PUDDASTRUNA'ZZA, s. f. pegg. di PUDDASTRUNA, *Pollastronaccio*.
PUDDICINE'DDA, s. m. personaggio ridicolo, introdotto da Napoletani nella commedia, come dai Bergamaschi l'arlecchino, e il pantalone dai Veneziani, *Pulcinella*.
2. — Per BUFFUNI, vedi PURCINE'LLA.
**PUDDICINE'DDU, s. m. dim. di PUDDICINU, *Pulcinello*.
*PUDDICINIDDA'TA, vedi PURCINILLA'TA.
PUDDICI'NU, s. m. si dice a quello, che nasce dalla gallina, infino, che va dietro alla chioccia, *Pulcino*.
2. — Dicesi pure per sim. dei piccoli figli di altri volatili, *Pulcino*.
**3. — ESSIRI LU PUDDICINU DI LA LUNA, dicesi di chi è di temperamento debole ed infermiccio. *Scriato*.
**4. — ESSIRI UN PUDDICINU ANNIGATU ALL'OVU, per sim. dicesi di chi stia male in salute, ovvero sia imbrodolato di acqua, di fango, o altro.
*PUDDITRA'ZZU, s. m. accr. di PUDDITRU, *Puledroccio*, *Puledrotto*.
PUDDITRE'DDU, s. m. dim. di PUDDITRU, *Puledruccio*, *Poledruccio*, *Puledrino*.
PUDDITRIA'RI, v. n. far baie, scherzare, *Ruzzare*.
*PUDDITRI'CCHIU, vedi PUDDITRE'DDU.
PUDDI'TRU, s. m. si dice al cavallo, all'asino, o al mulo dalla nascita al domarsi, *Puledro*, *Poledro*.
PUDDITRU'NI, vedi PUDDITRA'ZZU.
**PU'DDU DI L'API, quel piccolo vermicello bianco, che si genera dalle pecchie nel mele, e che poi diventa pecchia, *Cacchione*.
*PUDE'NDI, s. f. plur. gli organi della generazione del corpo umano, e tutte le parti, che ne dipendono, *Pudende*.
**PUDI'A, s. f. estrema parte della veste femminile, o talora di uomo, di qualunque maniera dalla parte, che va verso i piedi, *Balza*.
2. — Per quella striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili, *Doppia*.
*3. — AVIRI AD UNU SEMPRI A LI PUDII, *Non poterselo levare d'attorno*.
PUDICAME'NTI, avv. con pudicizia, *Pudicamente*.
PUDICI'ZIA, s. f. virtù per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di vederle, d'intenderle, *Pudicizia*.
PUDI'CU, agg. casto, e modesto nei costumi, negli atti, o nelle parole, *Pudico*.
PUDI'RI, s. m. possessione di più campi con casa da lavoratori, *Podere*.
*PUDU'RI, s. m. rossore, ritraimento di animo di cose laide per paura di cadere in quelle, *Pudore*.
PUERI'LI, agg. di fanciullo, fanciullesco, *Puerile*.
PUERILITA', s. f. puerizia, *Puerilita*.
*2. — Per semplicità, o azione puerile, *Puerilità*.
PUERILME'NTI, avv. da fanciullo, fanciullescamente, *Puerilmente*.
PUERI'ZIA, s. f. età puerile, fanciullezza, età che succede alla infanzia, e precede l'adolescenza, *Puerizia*.
*PUE'RPERA, s. f. donna di parto, *Puerpera*.
*PUERPE'RIU, s. m. il tempo, l'incomodo, e le purgazioni del parto, *Puerperio*.
PUGGE'TTU, s. m. piccolo poggio, *Poggetto*.
*PUGILA'TU, s. m. t. di antiqu. giuoco, che si faceva a pugni, *Pugilato*, *Pugillato*.
PUGNALA'TA, s. f. ferita di pugnale, *Pugnalata*.
*PUGNALA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di PUGNALI, *Pugnalaccio*.
PUGNALE'DDU, s. m. dim. di PUGNALI, *Pugnaletto*.

PUGNA'LI, s. m. arme certa da ferire di punta, che si portava cinta comunemente insieme colla spada lunga, oggi usata dai soli assassini, perchè facile a nascondersi, *Pugnale*.
*PUGNALU'NI, s. m. pugnale lungo, *Pugnalone*.
**PUGNIA'RI, v. att. dar di pugna. *Menar pugni*.
2. — Per istemprare o ridurre in paniccia con acqua o altra cosa liquida chechessia, adoperando i pugni, *Intridere*.
**3. — N. pass. vale percuotersi vicendevolmente colle pugna, *Fare alle pugna*.
PUGNIA'TA, s. f. battimento con pugni.
*2. — Fig. zuffa, e contesa anche di sole parole.
PUGNICE'DDU, vedi PUGNI'DDU.
PUGNI'DDU, s. m. dim. di PUGNU, *Pugnetto*.
*2. — Vale pure un pocolin di materia minore di un pugno, *Pugnello*.
PU'GNU, s. m. la mano serrata, *Pugno*.
2. — Si dice anche la percossa, che si dà col pugno, *Pugno*.
3. — Dicesi pure a quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata, *Pugno*.
4. — Si dice eziandio per mano, in signif. di carattere o scrittura, *Pugno*.
5. — TENIRI A UNU NTRA UN PUGNU, modo prov. e vale poterne disporre, averlo in podestà, *Tenere in pugno alcuno*. E più esser sicuro di una cosa, *Avere in pugno chechessia*.
6. — Essiri CARRU MAGNU CU LU PUGNU CHIUSU, dicesi per dinotare uomo avaro, *Spilorcio*.
7. — VULIRI PIGGHIARI LU CELU A PUGNA, dicesi quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire, *Dare un pugno in cielo*.
PUI'A, vedi VENTU DI TERRA.
PUISI'A, vedi POESI'A.
*PULE'GGIA, s. f. t. delle arti, specie di girella da taglie, e carrucole, *Puleggia*.
PULE'JU, vedi PULE'U.
**PULE'U, s. m. t. bot. *MENTHA PULEGIUM L.* pianta odorosa, che ha gli steli quasi del tutto distesi, le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose, i fiori rossi, a verticelli ascellari, *Puleggio*.
2. — ASINU MORTU PULEU A LU NASU. V. ASINU n. 11.
*PULE'NA, s. f. t. mar. la figura che termina la parte anteriore della nave, e gli ornati che l'accompagnano, *Tagliamare, Polena, Pulena*.
PULE'SI, s. m. ferro rotto, o vecchio, che si leva dal piè del cavallo, *Sferra*.
**PULICA'NU, s. m. strumento di cavar denti, *Cane*.
PULICA'RA, vedi ERVA DI MAISI. È così detta perchè il suo odore mette in fuga le pulci.
*PULIME'NTU, s. m. il pulire, e l'effetto di tale azione, *Pulimento*.
PULI'RI, v. att. nettare, purgare, levare il superfluo, e nocivo, *Pulire, Polire, Mondare, Forbire*.
2. — Per lustrare, e far liscio, *Pulire*.
3. — Presso dei legnaiuoli e simili vale ripulire il legname; lisciarlo semplicemente con pialla o simile, anche senza lustrarlo, *Pulire, Polire*.
4. — Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, *Lisciare*.
5. — Per sim. detto dei componimenti, e simili, e vale ridurli a perfezione, *Pulire*.
**PULISA'RIU, agg. t. di derisione, che è solito far debiti e non pagarli.
PULISI'CCHIA, s. f. dim. di POLISA, *Polizzetta, Polizzina*.
PULISI'NA, vedi PULISI'CCHIA.
PULISI'NU, vedi PULISI'NA.
*PULISU'NA, s. f. accr. di POLISA, *Polizzotto*.
PULITAME'NTI, avv. nettamente, con ogni pulitezza, *Pulitamente, Politamente*.
2. — Per civilmente, con modo politico, *Politicamente*.
PULITISSIMAMENTI, avv. superl. di PULITAMENTI.
PULITE'DDU, agg. dim. di PULITU.
PULI'TICA, s. f. la scienza e l'arte di governare i popoli per l'utilità loro, *Politica*.
*2. — Per ragione di stato, *Politica*.
PULITICAME'NTI, avv. civilmente, con modo politico, *Politicamente*.
*PULITICCHIU, vedi PULITE'DDU.
PULI'TICU, agg. civile, che è secondo politica, *Politico*.
PULI'TICU, s. m. colui che sa la politica, statista, *Politico*.
*2. — E nell'uso comune dicesi d'uomo accorto, sagace e si prende in buona, e cattiva parte, *Politico*.
PULITICU'NI, accr. di PULITICU, *Politicone*.
PULITISSIMAME'NTI, avv. superl. di PULITAMENTI, *Pulitissimamente*.
PULITI'SSIMU, agg. superl. di PULITU, *Pulitissimo*.
**PULI'TRICU, s. m. t. bot. *ASPLENIUM TRICOMANES L.* pianta, che ha le frondi a cespuglio, pennate, a 30 foglioline, in circa, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate, *Politrico*.
PULI'TU, agg. netto, senza macchia, contrario di sporco, *Pulito*.
2. — Per liscio, *Pulito*.
3. — Per leggiadro, esquisito e bello, dicesi delle cose, e delle persone, *Pulito*.
*4. — Per cortese, umano, compagnevole, contrario di rustico, o incivile, *Gentile, Compito, Pulito*.
*5. — PERSUNI PULITI, intendonsi civili, del ceto medio tra nobili, e plebei.
*PULITU'RA, s. f. lo stesso che PULIMENTU, *Pulitura*.
PULIZZI'A, s. f. pulitezza, contrario di sporcizia, *Pulizia*.
2. — Per nettezza, *Pulitezza*.
3. — Per leggiadria, squisitezza, bellezza, *Pulitezza*.
4. — Per coltura, o civiltà, *Pulitezza*.
*5. — T. di politica, ordini, e regolamenti, onde procurarsi la sicurezza, e la tranquillità dei cittadini, ossia vigilanza del magistrato, per la quale si preveggono, e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure, e tranquille, *Polizia*.
*6. — Adoperasi pure questo vocabolo per modo di viver civile, in opposizione a barbarismo, in cui vivono ancora tanti popoli, *Polizia*.
PULIZZIAME'NTU, s. m. il pulire, *Pulimento*.
PULIZZIA'RI, vedi PULI'RI.
PULIZZIA'TU, vedi PULI'TU.
PULLULA'RI, v. n. il mandar fuori che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, *Pullulare, Pullolare, Rampollare*.

*2. — Si può usare anche ie metaf. per sorgere, muoversi, farsi seetire, *Pullulare*.

**PULMUNA'RIA, s. f. t. bot. *Pulmonaria officinalis L.*, pianta, che ha la radice legnosa; gli steli alti meno di un braccio, scabri, le foglie radicali, picciolate, giacenti, ovali, bislunghe, aguzze; le foglie cauline sessili, più strette, macchiate, i fiori celesti, o porporini, o bianchi; nasce eei boschi aridi, e nei prati asciutti, e in mediciea passa per raddolcente, *Polmonaria*.

PULMU'NI, vedi PRUMU'NI.

PULMUNI'A, vedi PRUMUNI'A.

PU'LPA, vedi PU'RPA.

PULPE'TTA, vedi PURPE'TTA.

*PULPITI'NU, s. m. dim. di Pulpitu, e ietendesi portatile. *Pulpitino*.

PU'LPITU, s. m. luogo rilevato nella Chiesa ad uso di montarvi su a predicare, *Pergamo*, *Pulpito*.

*PULSA'RI, v. att. percuotere, *Pulsare*.

**PULSATI'LLA, s. f. t. bot. *Anemone pulsatilla L.*, pianta, che ha la radice a fittone; le foglie radicali, picciolate, bipennate, pelose, lo scapo semplice, che porta un fiore molto grande, violetto cupo, di un odore spiacevolo, con l'ievolucro bipennato, *Pulsatilla*.

*PULSATI'VU, agg. t. med. aggiunto dato a dolore, che si percepisce con battito, e moto veemente più del dovere eelle arterie, e nelle parti più membranose, e eervose. *Pulsativo*, *Pulsatorio*.

PULSAZIO'NI, s. f. il pulsare, battuta di polso, che si sente in alcune parti del corpo eel libero corso delle arterie, e vene pulsatili, *Pulsazione*.

PULVIRIZZAME'NTU, s. m. il polverizzare, *Polverizzamento*.

PULVIRIZZA'RI, v. att. far polvere di checchessia, *Polverizzare*.

PULVIRIZZA'TU, agg. da Pulvirizzari, *Polverizzato*.

*PULVI'SCULU, s. m. polvere minutissima, e dicesi di materie medicamentose, *Pulviscolo*.

PULU'TU, agg. da Puliri, *Polito*, *Pulito*.

PUMA D'AMU'RI, vedi PUMU D'AMU'RI.

PUMA'TA, s. f. unguento fatto di grasso di porco, profumato eoe diversi aromati, *Pomata*.

PU'MICIA, dal volgo anche detta Fumicia, s. f. t. dei nat. pietra leggerissima, spugnosa, piena tutta di pori rotondi o ovali, ruvide al tatto, facile a rompersi, ma però atta a sfregiare il vetro più duro ed anche l'acciaio; è di una tessitura fibrosa, d'ordinario bianco grigia, e perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene selce, allumiea, soda, e potassa, *Pomice*.

PUMICIA'RI, v. att. stropicciare con pomice, lisciare, pulire con pomice, *Impomiciare*, *Pomiciare*.

PUMICIA'TU, agg. da Pumiciari, *Impomiciato*.

PUMI'DDU, s. m. dim. di Pumu, *Pomello*.

PUMPUSAME'NTI, avv. con modo pomposo, *Pomposamente*.

PUMPUSI'SSIMU, agg. superl. di Pumpusu, *Pomposissimo*.

PUMPU'SU, agg. di pompa, pieno di pompa, *Pomposo*.

**PU'MU, s. m. t. bot. *Pyrus malus L.*, pianta, che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente; il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa; le foglie alterne, picciolate, semplici, ellittiche, seghettate, pelose al di sotto, spezialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra; i fiori alquanto bianchi, o color di rosa, il frutto liscio, ordinariamente rotondo, *Melo*.

2. — Pel frutto del melo, *Mela*.

3. — Per sim. d'ogni altra cosa rotonda, a guisa di palla, o di frutto, come Lu pumu di la spata ec. *Pomo*, *Pomolo*.

*4. — Pumu di masciddа, la parto promieente delle guance al di sotto dell'angolo esterno di ciascun occhio, *Pomo delle gote*.

*5. — Pumu di lu vastuni, la estremità superiore del bastone adorna di una capocchia di metallo, o altro per fregio.

PUMU D'ADA'MU, s. m. dicesi volgarmente dagli anatomici quella protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce, *Pomo d'Adamo*, e in ischerzo *Nottolino*.

**PUMU D'AMU'RI, s. m. t. bot. *Solanum lycopersicum L.* pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, ue poco pelosi nella sommità, le foglie peneate dispari, di ue odore eauseante; i fiori nella sommità dei rami; i frutti rossi schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Il suo frutto, che porta lo stesso nome, serve per condimento a diverse vivande, a cagione del suo sapore, che è di un acido assai gustoso. Vi sono di quei che lo mangian crudo in insalata; e se ne fa per uso di cucina ueo estratto, che dura lungo tempo, e serve a condire, e colorire certe vivande, *Pomidoro*.

PUMU DI TE'RRA, s. m. radice tubercolosa di una pianta dello stesso eome, *Pomo di terra*.

PUNCE'NTI, agg. che pugne, *Pugnente*, *Pungente*.

**2. — Paroli puncenti, dicesi di quelle, che offendono altrui, *Frizzi*, *Detti mordaci*, *e pungenti*.

PUNCENTI'SSIMU, agg. superl. di Puncenti, *Pugnentissimo*, *Pungentissimo*.

**PUNCIGGHIU'NI, s. m. ogni arnese acuto, ed atto a pugnere, *Pungiglio*, *Pungiglione*.

2. — Per l'ago delle pecchie, vespe, scorpioni e sim. *Pungiglione*, *Aculeo*.

3. — In met. si dice di tutto ciò che stimola a qualche cosa, *Pungiglione*

*4. — Mettiri puncigghiuna, in met. è sieonimo d'imposturare, caluneiare, e sim.

PUNCIME'NTU, s. m. il pugnere, *Pugnimento*, *Pungimento*.

PU'NCIRI, v. a. leggermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato, *Pugnere*, *Pungere*.

2. — Per met. vale affliggere, commuovere, travagliare, *Pungere*.

3. — Per offendere altrui, mordendo con detti, *Pungere*.

4. — Cui punciri si senti nescia fora, dicesi a chi si dispiace, o non vuol confarsi al gusto degli altri.

5. — Neut. per principiare a bollire, e dicesi pure dei liquori uella loro fermentazione, *Grillare*.

*6. — Per sim. dicesi delle cose, il di cui sapore è frizzante, o piccante, talchè sembra, che pungano la lingua, *Pungere*, *Pugnere*.

PUNCIU'TU, agg. da Punciri, forato con cosa acuta, *Punto*.

PUNE'NTI, s. m. la parte del mondo, dove il sole tramonta, opposta a Levante, *Ponente*, *Occidente*.

2. — Per nome di vento, che soffia da Ponente, *Ponente*.

*3. — Per tutto quel paese, che è sotto la parte del cielo, dove il sole ci si nasconde, *Ponente*.

4. — Cammara di punenti, dicesi nelle tonnare la rete che precede quella detta Porta chiara, *Camera di ponente*.

*5. — Cui pigghia pri livanti e cui pigghia pri punenti, modo prov. che indica in met. divisione di sentimenti, discordanza d'idee, di suoni, di operazioni ec.

**PUNINTA'TA, s. f. il gagliardo soffiar del Ponente.

*PUNINTE'DDU, s. m. dim. di Punenti, venticello di ponente, *Ponentello*.

*PUNINTI'NU, agg. epiteto, che si dà ai bastimenti, e marinai che sono al nostro ponente, *Ponentino*.

*PUNI'BILI, agg. capace, o degno di punizione, *Punibile*.

PUNI'RI, v. att. dar pena conveniente al fallo, gastigare, *Punire*.

*PUNITI'VU, agg. che punisce, che ha forza di punire, *Punitivo*.

PUNI'TU, agg. da Puniri, *Punito*.

*PUNITU'RI, e PUNITRI'CI, verb. m. e f. colui, o colei che punisce, *Punitore*, *Punitrice*.

PUNIZIO'NI, s. f. punigione, punimento, pena data per falli commessi, *Punizione*.

PUNSO', s. m. francesismo, spezie di colore; colore come di fuoco, *Ponsò*.

**PU'NTA, s. f. l'estremità acuta di qualunque si voglia cosa dotata di lunghezza, e di alcune cose, quantunque non acute, come del naso, della lingua, delle dita ec. *Punta*.

2. — Per sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura, *Punta*, *Pneumonia*.

3. — Aviri na cosa ntra la punta di la lingua, dicesi quando si è per dire una cosa, che non risovviene così subito, *Avere alcuna cosa nella punta della lingua*.

4. — Pigghiari la spata pri la punta, vedi SPATA.

5. — A Punta di domanti, termine esprimente una sorta particolare di figura agzza a guisa di piramide quadrangolare, *A punta di diamante*.

*6. — Punta di terra, di mari, ec. quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta, *Punta di terra, o di mare*.

*7. — Sapiri na cosa pri li punti di li jidita, vale averla bene a memoria, *Saperla per l'appunto*, *perfettamente*.

*8. — Pigghiarisi di punta, dicesi del vino quando comincia a inacetire, *Pigliar la punta*.

*9. — Stari mpunta di pedi, o caminari mpunta di pedi, vale senza posare la pianta del piedi, ma solamente la punta, *Stare, o andare in punta di piedi*.

*10. — Parrari a punta di bracetta, vale parlare con troppa squisitezza, affettatamente, leccatamente, *Favellare in punta, o in punta di forchetta*.

*PUNTALE'DDU, s. m. dim. di Puntali, puntello piccolo, *Puntellino*.

PUNTA'LI, s. m. legno, o cosa simile, con che si puntella, *Puntello*.

2. — Per pietra che risalta dalla superficie della terra.

PUNTALO'RU, s. m. ferro appuntato, e sottile per uso di forar carta, panni e simili materie, *Punteruolo*.

*PUNTALU'NI, s. m. t. delle arti, accr. di Puntali.

PUNTALURE'DDU, s. m. dim. di Puntaloru, *Punteruoletto*.

PUNTALU'SU, agg. dicesi della terra piena di pietre che risaltano.

*PUNTAME'NTU, vedi APPUNTAME'NTU.

PUNTAPE'DI, s. m. percossa, che si dà col piede, *Calcio*.

PUNTARE'DDU, s. m. bastoncello dove è fitta dall'uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, *Stimolo*, *Pungolo*.

2. — Per met. si dice di tutto ciò, che stimola a qualche cosa, *Pungolo*, *Pungiglione*.

*3. — Fari li cosi cu lu puntareddu, vale di mala voglia, o forzatamente, *Oprar a malincuore*, *a malincorpo*.

PUNTA'RI, v. att. t. del giuoco, vale metter denari su di alcuna carta, aspettando la sorte del giuoco.

*2. — Puntari ad unu, vale drizzargli l'arme contro.

*3. — Parlando di affari, vale restar d'accordo con alcuno del luogo, e del tempo di dover trattare un negozio.

**PUNTA'TU, agg. da Puntari.

2. — Detto delle biade, vale *Roso dai punteruoli*.

*3. — Nella musica, segnato di punti nel lato destro delle note per accrescere il valore della metà, o pure sopra di esse per indicarne lo staccato, *Punteggiato*.

*4. — In forza di sust. V. APPUNTAME'NTU.

PUNTARIDDA'TA, s. f. colpo dato col pungolo.

PUNTARI'GGHI, s. m. dicono i rustici quelle lunghe strisce di nugole acute, tenute da loro per pronostico d'imminente pioggia.

*PUNTA'ZZA, s. f. pegg. di Punta.

*PUNTE'TTA, s. f. la parte estrema della calza, ove entra la punta del piede come in un sacchetto.

PUNTIA'RI, vedi SA'RCIRI.

**2. — Metter punti nelle scritture, o nella carta di musica, *Punteggiare*.

3. — Per Ripizzari, vedi.

*4. — Per riunire i vasellami rotti, o fessi con fil di ferro, *Risprangare*.

*PUNTIA'TU, s. m. punteggiamento, *Puntatura*.

*2. — Nelle calze è quel bordone retto, che resta alla parte di dietro sul polpaccio.

PUNTIA'TU, agg. da Puntiari, *Punteggiato*.

*2. — Per *Risprangato*.

PUNTICE'DDA, vedi PUNTI'DDA.

PUNTICE'DDU, s. m. dim. di Ponti, *Ponticello*.

2. — Per Ponti, vedi n. 5.

PUNTI'DDA, s. f. dim. di Punta.

2. — Per piccolissima porzione di qualche cosa verso la estremità.

PUNTI'DDU, vedi PUNTA'LI.

*PUNTI'DDU, s. m. dim. di Puntu nel senso di punto di costura, *Puntolino*.

*PUNTI'NA, s. f. sorta di trina per ornamenti femminili, così detta dal cucirsi sulla estrema punta delle orlature delle vesti, ed altro, *Punto*.

PUNTIFICI, vedi PONTIFICI.
PUNTIGGHIU, s. m. pretensione d'esser preferito o di soprastare altrui in chechessia, *Puntiglio.*
'2. — Squisitezza di amor proprio, talvolta viziosa per eccesso, che per ogni nonnulla risentesi, e riesce ad altrui nojosa, o ridicola.
''PUNTIGGHIUSU, agg. che sta sul puntiglio, *Puntiglioso.*
''PUNTIGGIUSU, agg. vedi PUNTUALI.
PUNTINU, s. m. dim. di Puntu, piccolo punto, *Puntino.*
2. — A puntinu, p. avv. vale per l'appunto, *A puntino.*
'3. — Puntinu, t. degli argentieri ec. ferrolino per segnare sul metallo piccoli punti, o segni, *Puntino per segnare.*
PUNTU, s. m. t. mat. il confine della linea matematica, e qualunque estremità indivisibile, *Punto.*
2. — Per segno, materiale, che si fa colla penna o con altro per indicare il punto matematico, *Punto.*
3. — Parlandosi di tempo vale, ora, istante, attimo, momento di tempo, *Punto.*
4. — Per quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fine del periodo, *Punto.*
5. — Fari puntu, vale fermarsi, *Far punto.*
6. — Per capo, o parte d'instruzione, o simili, *Punto.* E per capitolo, o parte del discorso, di meditazione, ec. *Punto.*
7. — Per luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura. *Punto, Passo.*
8. — Per puntiglio, *Punto.*
9. — Per quel brevissimo spazio, che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago, *Punto.*
10. — Fari pigghiari di puntu, vale aizzare, instigare, *Mettere al punto.*
11. — Puntu pri puntu, p. avv. vale minutamente, *Punto per punto.*
12. — Di puntu mpuntu, p. avv. vale di cosa in cosa, a parte a parte, di una particolarità all'altra, minutamente, *Di punto in punto.*
13. — Di tuttu puntu, p. avv. vale compiutamente, *Di tutto punto.*
14. — Pigghiari di puntu mbiancu ad unu, vale contrariarlo senza posa, *Voltare le punte ad uno.*
15. — Per un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili, *Punto della luna, delle stelle, o simili.*
16. — Per unità numerale, e si usa nei giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso, *Punto.*
17. — Li punti si pigghianu a li quasetti, dicesi quando si vuol dinotare, che per un puntiglio mai l'uomo non si dee impegnare in cosa, che gli apporterebbe dispendio, o danno.
'18. — Puntu nterrogativu, contrassegno di ortografia, che si pone infine dei periodi, che conchiudono interrogando, o richiedendo, ed è di figura simile a un uncino, *Punto interrogativo.*
'19. — Puntu ammirativu, contrassegno, che si mette dopo le interiezioni esclamative, ammirative, o altre esprimenti qualche passione dell'anima ed è simile ad un i capovolto, *Punto ammirativo.*
'20. — Fari puntu, cessare del tutto, o intermettere per alcun tempo.
'21. — Cca sta lu puntu, prov. qui consiste la difficoltà, o l'importanza, *Qui sta, o consiste il punto.*
'22. — Pri un puntu Martinu persi la cappa, vedi Cappa n. 3.
'PUNTUALEDDU, agg. dim. di Puntuali.
PUNTUALI, agg. molto diligente, esatto, accurato, *Puntuale.*
'PUNTUALISSIMAMENTI, avv. superl. di Puntualmenti, *Puntualissimamente.*
PUNTUALISSIMU, agg. superl. di Puntuali, *Puntualissimo.*
PUNTUALITA', s. f. esattezza, diligenza, accuratezza, *Puntualità.*
PUNTUALMENTI, avv. esattamente, minutamente, *Puntualmente.*
PUNTURA, s. f. ferita che fa la punta, *Puntura.*
2. — Per Puncimentu, vedi.
3. — Per Punta n. 2. vedi.
'PUNTUREDDA, s. f. dim. di Puntura, *Punturella.*
PUNTUTEDDU, agg. dim. di Puntutu, *Aguzzetto.*
PUNTUTU, agg. acuto, e dicesi di qualunque cosa che finisca in punta, *Appuntato, Aguzzo.*
'PUNZIONI, s. f. t. chir. introduzione nelle parti molli del corpo di uno strumento pungente, onde aprire alcune cavità normali, o morbose, o farne uscire i liquidi, che contengono, *Punzione.*
'PUNZUNI, s. f. ferro temperato, o acciaio per uso d'imprimere le impronte delle monete, dei caratteri e sim. nei metalli, o nelle pietre, *Punzone.*
PUPA, s. f. dicesi d'un fantoccino di cenci o simili, che fanno le fanciulle, e i fanciullini, *Bamboccio, Bambola.*
''2. — Pupa di tammureddu, dicesi figur. a donna imbellettata, o a dipintura malamente fatta.
'3. — E per met. donnetta sfacciata, ed ardita, *Civettuzza.*
''PUPARU, s. m. facitor di fantocci di diverse materie molli nel lavorarle, o che poi s'indurano, *Plasticatore.*
'PUPATELLA, s. f. un tantino di molsa di pane con zucchero, chiuso in un pannolino, e legato in forma di capezzolo, che bagnato in acqua si dà a succhiare ai lattanti quando è lontana la madre, o la balia.
PUPAZZU, s. m. pegg. di Pupu.
PUPIDDA, s. f. dim. di Pupa, *Fantoccino.*
2. — Per quella parte per la quale l'occhio vede, e discerne, *Pupilla.*
'3. — La pupidda di l'occhi, in met. persona sommamente amata, e cara quanto i proprii occhi.
PUPIDDU, s. m. dim. di Pupu, *Fantoccino.*
2. — Per quel fantoccio di cenci o di legno, con molti dei quali rappresentano i ciarlatani, o simili le commedie, *Burattino.*
'3. — Jocu di pupiddi, fig. contesa inconcludente, e ridicola, o puro accennatura col capo, colla mano, o con gli occhi, che voglia nascondersi altrui con poco effetto.
'4. — Per semplice, contrario di accorto, *Pupillo.*
''PUPILLA, fem. di Pupillu, *Pupilla.*
PUPILLARI, agg. di pupillo, appartenente a pupillo, *Pupillare.*

PUPILLU, s. m. colui, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane, ed è sotto la direzione di un tutore. *Pupillo*.
PUPA'CCIU, s. m. segno dove gli arcieri e altri tiratori dirizzano le mire per aggiustare il tiro. *Bersaglio*.
PU'PPA, s. f. la parte deretana delle navi. *Poppa*.
2. — Jiai mpuppa, figur. vale avere le congiunture propizie. *Tener la sorte pel ciuffo*.
*PUPPATU'RI, vedi MINNALO'RA.
PU'PU, masch. di Pupa. *Fantoccio*, *Bamboccio*.
**2. — Essiri un pupu di pezza, fig. vale essere sciocco, ed imbecille. *Fantoccione*.
PUPULA'NU, vedi POPOLA'NU.
PUPULA'RI, vedi POPOLA'RI.
PUPULAZIO'NI, vedi POPOLAZIO'NI.
PUPULA'ZZU, s. m. pegg. di Populu, *Popolaccio*, *Plebe*, *Popolazzo*.
PURAMENTI, avverbio, con purità, sinceramente. *Puramente*.
*2. — O puramenti, lo stesso che O puru, V.
PURCARI'A, s. f. cosa da porco, sporcizia, *Porcheria*.
2. — Per sgarbatezza, gofferia, *Goffaggine*.
*3. — E dicesi pure a cosa di poco pregio, e vilissima in paragone di altre.
*4. — Per laidezza, disonestà, *Porcheria*.
*5. — E per baronata, birbonata, *Porcheria*.
*PURCARIE'DDA, s. f. dim. di Purcaria.
*PURCARIU'NA, s. f. accr. di Purcaria.
PURCA'RU, s. m. guardiano di porci, *Porcojo*, *Porcaro*.
PURCA'ZZU, s. m. pegg. di Porcu, *Porcaccio*.
*PURCE'DDA, s. f. piccola troja, *Porcella*.
2. — Quannu ti è data la purcedda curri prestu cu la cordicedda, prov. e vale che non si dee far fuggire l'occasione, *Al pigliar non esser lento; chi non fa quando si può, non fa quando ei vuole*.
PURCE'DDU, s. m. dim. di Porcu, *Porcello*.
PURCHI', avv. basta che *Purchè*, *Pursché*.
PURCHITTU, s. m. dim. di Porcu, *Porchetto*.
PU'RCI, s. m. t. entom. *Pulex irritans L.* insetto succhiatore, che ha il rostro a forma di setole ed inflesso, il quale è racchiuso in una guaina articolata, e fornita di due valvole e di due occhi, e le antenne filiformi, l'addomine compresso, sei piedi, dei quali i posteriori sono saltatori, *Pulce*.
2. — Mettiri, o trasiri un purci ntra l'oricchia, m. prov. che dinota dire e ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare, *Mettere*, *o entrare una pulce nell'orecchio*.
3. — Purci di mari, spezie d'insetto acquatico, *Pulce di mare*.
4. — Cui cu cani si curca cu purci si leva, vedi Cani n. 33.
5. — Un aviri tempu di pigghiarisi un purci all'anca, m. prov. e vale non avere un minimo che di tempo ozioso, *Non potere dir messci*.
6. — Purci, per quella glandoletta, che è involta nel grasso della carne bovina.
*7. — Ntignatu di purci, *Pulcioso*.
**PURCIDDA'NA, s. f. t. bot. *Iberis semperflorens L.*, pianta che ha gli steli ed i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi, *Porcellana*, *Portulaca*.
PURCIDDU'ZZI DI MARI, s. m. sorta di testacee, *Conche veneree*.
PURCIDDU'ZZU, s. m. dim. e vezz. di Porcu, *Porcelletto*.
**PURCIDDU'ZZU DI S. ANTO'NI, s. m. t. di st. nat. *Oniscus L.* genere d'insetti, che hanno le mascelle dentate, quattro zanne filiformi: quattro e due antenne, ora a forma di setola. ora filiformi; il corpo ovale, articolato, e quattordici piedi, *Asellucio*, *Porcelletto*, *Porcellino terrestre*.
PU'RCI'LI, s. m. stanza dove si tengono i porci, *Porcile*.
2. — Per sim. luogo sporco, *Porcile*.
PURCILLA'NA, s. f. sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio, *Porcellana*.
*2. — E per li vasellami fabbricati di detta terra, tra i quali i più stimati sono quelli della China e della Sassonia, *Porcellana*.
*PURCINE'LLA, per sim. dicesi a persona leggieri, volubile, incostante, *Bergolo*, *Corribo*.
*PURCINILLA'TA, per sim. azione da Purcinella.
PURCI'NU, agg. di porco, *Porcino*.
PURCI'SCU, agg. di porco, *Porchereccio*.
PURCITE'DDU, s. m. dim. di Purci.
PURCIU'NI, s. m. accr. di Purci.
PURCUNA'ZZU, s. m. pegg. di Porcu, vedi PURCA'ZZU.
PURCU'NI, s. m. accr. di Porcu, e dicesi ad uomo per ingiuria, *Porcone*.
PU'RGA, s. f. purgazione, *Purga*.
2. — Per li mestrui, *Purghe*.
3. — Per l'effetto, che fa il rimedio purgativo, *Purga*.
PURGA'BILI, agg. che facilmente si purga.
**2. — Mora purgabili, t. dei legali, giustificazione da potersi fare con prove di non aver debito, e di averlo estinto.
PURGA'NTI, s. m. rimedio purgativo, *Purgante*, *Purgativo*.
PURGA'NTI, agg. che purga, *Purgante*, *Purgativo*.
*2. — Animi purganti, sono quelle che stanno in purgatorio, *Anime purganti*.
PURGA'RI, v. att. dar medicamenti purgativi, *Purgare*.
2. — Figur. vale mondare, *Purgare*.
3. — N. pass. pigliar medicamenti purgativi, *Purgarsi*.
*PURGATAME'NTI, avv. con istile purgato, puro, corretto, *Purgatamente*.
PURGATI'SSIMU, agg. superl. di Purgatu, *Purgatissimo*.
PURGATI'VU, s. m. vedi PURGA'NTI.
PURGATI'VU, agg. vedi PURGA'NTI.
PURGATO'RIU, s. m. luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi dai loro peccati prima di essere ammesse a godere della beatitudine eterna, *Purgatorio*.
2. — Per simil. si dice di qualunque pena e travaglio grande d'animo, *Purgatorio*.
**3. — Per luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio, *Inferno*.
PURGA'TU, agg. da Purgari, *Purgato*.
*2. — Parl. di stile, vale puro, corretto, *Purgato*.
*PURGAZIO'NI, s. f. l'atto del purgare, e del purgarsi, *Purgazione*.
PURGHE'TTA, s. f. dim. di Purga, *Purghetta*.

'PU'RGHI, s. f. nel num. del più, l'evacuazioni mensili delle donne, *Purghe*.
PURIFICAME'NTU, vedi PURIFICAZIO'NI.
'PURIFICA'NTI, agg. che purifica, *Purificante*.
PURIFICA'RI, v. att. far puro, nettare, purgare da ogni macchia e da ogni vizio, *Purificare*.
'2. — Per avverare, accertare, chiarire, *Purificare*.
'3. — N. pass. divenir puro, *Purificarsi*.
PURIFICA'TU, agg. da PURIFICARI, *Purificato*.
PURIFICATU'RI, s. m. pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena, *Purificatojo*.
PURIFICAZIO'NI, s. f. il purificare, depurazione, rettificazione, accertamento, *Purificazione*.
2. — Per il giorno della purificazione della Madonna a 2 di febbrajo, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo, *Candelaja*, *Purificazione della Santa Vergine*.
PURITA', s. f. mondizia, nettezza, sincerità, schiettezza, *Purità*.
2. — Per pudicizia, castità, *Purità*.
PURMU'NI, s. m. t. anat. quell'ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempion per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione, *Polmone*.
PURMUNI'A, s. f. infiammazione dei polmoni, *Peripneumonia*, *Pneumonite*, *Polmonea*.
PU'RPA, s. f. dicesi della carne senz'osso, e senza grasso, *Polpa*.
2. — Per simil. si dice anche di quella delle frutta, *Polpa*, *Drupa*.
PURPA'INA, s. f. ramo delle piante, piegato e coricato sotterra, acciocchè anch'esso per se stesso divenga pianta, *Propaggine*, *Propagine*.
2. — Per il cavo ove si corica la propagine, *Fossa*.
''3. — Per sepoltura capace di una semplice cassa da morto, *Fossa*.
PURPAINE'DDA, s. f. dim. di PURPAINA, *Fossarelle*.
PURPETTA, s. f. vivanda composta di polpa tritata, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, *Polpetta*.
PURPITTE'DDA, e PURPITTI'NA, s. f. dim. di PURPETTA.
PURPITTU'NI, s. m. accr. di PURPETTA.
PU'RPITU, vedi PU'LPITU.
''PU'RPU, s. m. t. di st. nat. zoofiti, che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che a somiglianza del germoglio dei bottoni delle piante nascono dal corpo loro, *Polipo*, *Polpo*.
2. — Nella chirurgia è una escrescenza carnosa molle e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome, *Polipo*, *Polpo*.
'3. — AVIRI LU CORI COMU NA GRANFA DI PURPU, vale essere avarissimo del suo, ed avido di quel di altri, detto per ispregio, *Tenace*, *Largo come una pina verde*.
'4. — PURPU, tumore indolente, che suol nascere in diverse parti del corpo, ha molte radici, onde è assomigliato al polipo marino, ed è così denominato, *Polipo*, *Polpo*.
PU'RPURA, s. f. spezie di conchiglia marina turbinata, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue di un color rossobruno rilucente, che si adopera per tingere, *Porpora*.
'2. — Ed il colore è detto parimenti, *Porpora*.
3. — Per panno, o drappo tinto di porpora, *Porpora*.
'PURPURA'TU, agg. coperto, e vestito di panno porporino, *Porporato*.
'2. — In forza di sost. chiamansi così i Cardinali, *Porporati*.
'PURPU'REU, agg. di color di porpora, *Purpureo*.
PURPURI'GNU, agg. di color di porpora, *Porporino*.
PURPURI'NU, vedi PURPURI'GNU.
PURPU'SU, agg. polputo, *Polposo*.
'PURPUTE'DDU, agg. dim. di PURPUTU, *Polputello*.
'PURPU'TU, vedi PURPU'SU.
PURPU'ZZA, s. f. la carne alquanto alzata dalla parte di dentro delle dita dell'ultima giuntura in su, *Polpastrello*.
''PURRA'ZZA, s. f. t. bot. *ASPHODELUS L.* pianta che ha lo stelo semplice frondoso, alto quasi due braccia; le foglie trilatere striate; i fiori gialli, *Asfodillo*, *Astula regia*.
'2. — TINIRISI FORTI A LI PURRAZZI, modo di esprimere il non lasciarsi smuovere da un proposito per niuna cosa al mondo, a fine di schivar brighe, o contese.
''PURRETTA, s. f. t. bot. *ALLIUM PORRUM L.* pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, alto circa 2 braccia, consistente, vuoto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande rotonda, in cima dello scapo, gli stami 3, larghi a 3 punte, *Porro*, *Porretta*, *Porrina*.
PURRETTU, s. m. quelle piccole escrescenze dure, ritonde e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani, *Porro*, *Verruca*, *Bernocchio*.
PURRI'NA, vedi PURRETTA.
PURRITTE'DDU, s. m. dim. di PURRETTU, *Bernocchino*.
'PURRITTU'SU, agg. pieno di porri, *Bitorzoluto*, *Bernoccoluto*.
PURRI'TU, agg. *Putridito*.
PURTA'BILI, agg. atto a esser portato, *Portabile*.
PURTALE'DDU, s. m. dim. di PURTALI, s. m. tenda che si tiene alle porte, *Portiera*.
PURTAME'NTU, s. m. il portare, *Portamento*.
'2. — Per portatura di abito, e di persona, *Portamento*.
'3. — Per modo particolare di operare, e si prende in buona e in cattiva parte, costume, modo, andamento, stile, *Portamento*.
PURTA'NTI, s. m. andatura di cavallo, asino, o mulo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo, *Ambio*, *Traino*, *Ambiatura*, *Portante*.
2. — JIRI DI PURTANTI, *Ambiare*.
''PURTANTI'NA, s. f. sedia portatile, che si porta da due uomini al modo, che si portano le lettiche, chiusa da tutte le bande, *Bussola*, *Portantina*.
PURTA'RI, v. att. trasferire una cosa di luogo a luogo reggendola, tenendola, e sostenendola, *Portare*, *Trasportare*, *Traghettare*.
2. — Per addurre allegare, *Portare*.
3. — Per comportare, reggere, *Portare*.
''4. — Per condurre, parlandosi di strada, che conduce ad un luogo, *Portare*.
5. — Per importare, giovare, *Portare*.
6. — Per indurre, incitare, *Portare*.
7. — PURTARI AD UNU, O PURTARLU DI BENI, vale proteggerlo, favorirlo, ajutarlo, *Portare*.

*8. — Per esigere, richiedere, esser di natura, o proprietà di un affare, *Portare*.

9. — PURTARI NCIÒ NCIÒ, O NCHIANTA DI MANU, vale avere carissimo, amare, proteggere al possibile, *Portar chicchessia in palma di mano*.

10. — Purtari armi, vale esser armato, *Portar arme*.

11. — PURTARI BENI L'ANNI, vale essere prosperoso in età avanzata, *Portare bene gli anni*.

12. — PURTARI NCODDU, vale portare in braccio, o sulle spalle, o addosso, *Portare in collo*.

**13. — E fig. soffrir con calma l'indugio di un altro, dissimularne la spensieratezza, contentandosi di aspettare che faccia sepno una volta.

14. — PURTARI ODIU, AFFEZIONI, ec. vagliono odiare, amare, ec. *Portar odio, affezione, ec.*

15. — PURTARI MPARU, vale trasferire una cosa in maniera che non penda, *Portar pari*.

16. — PURTARI PARIRI, OPINIONI e simili vale sostenerlo, mantenerlo, *Portare un parere* ec.

17. — PURTARI, O NUN PURTARI NGRUPPA, vedi GRUPPA n. 2. 3. 4.

18. — PURTARI A LONGU, vale indugiare, *Menar per le lunghe*.

**19. — PURTARI NSARVAMENTU, vale condurre una cosa in salvo, senza danno, *Recare a salvamento*.

20. — CU' FA LIGNA A MALA BANNA NCODDU SI LI PORTA, vedi LIGNA n. 5.

21. — PURTARI PRI LU NASU, vedi NASU n. 5.

22. — PURTARI NFRISCU, vale tener a bada.

23. — L'ASINU PORTA LA PAGGHIA E L'ASINU SI LA MANCIA, vedi ASINU n. 9.

24. — CUI PORTA RISPETTU A LU CANI PORTA RISPETTU A LU PATRUNI, vedi CANI n. 28.

25. — NUN SI PO' CANTARI E PURTARI LA CRUCI, vedi CRUCI n. 18.

*26. — PURTARI, O TIRARI BRACIA A LU SO CUDDURUNI, vedi CUDDURUNI, n. 4.

*27. — PURTARI, per cagionare, come LI VIZII PORTANU LI GUAI, *Portare*.

28. — PURTARI MBUCCA, vale manifestare indovutamente, *Rinvesciare*.

*29. — PURTARI, per generare, produrre, *Portare*.

*30. — PURTARI A LUCI, vale partorire bambini prosperosi, e gagliardi.

*31. — PURTARI LU SALI A CAMMARATA, è lo stesso, che affaticarsi in vano, *Portar alberi alla selva*, o *acqua al mare*.

PURTARÌA, s. f. apertura per d'onde si entra e si esce nei conventi, *Porta*.

PURTA'RU, s. m. custode delle porte, *Portajo, Portinaro*.

2. — Per colui che ai luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella, *Stradiere*.

PURTA'TA, s. f. quantità di vivande che si porta in una volta sopra alla mensa, *Portata*, *Portato*, *Muta di vivande*.

2. — Per qualità, condizione, importanza, *Portata*.

3. — Pel carico della nave, *Portata*.

*4. — Pel peso della palla dell'artiglieria, *Portata*.

5. — Pel fascio di un certo numero di fili d'ordito, fermati sopra l'orditojo, *Pajuòla*.

*6. — AVIRI PURTATA, fig. è lo stesso, che esser protetto da persona di vaglia, e con tal mezzo poter proteggere in certe cose qualche altro.

PURTA'TILI, agg. portabile, da potersi portare, *Portatile*.

*PURTA'TU, s. m. il figlio messo in luce da poco, e talora un po' adulto, *Portato*.

PURTA'TU, agg. da PURTARI, *Portato*.

2. — Fig. inchinevole, disposto, *Portato*.

*3. — Anche fig. *Protetto*.

PURTATU'RA, s. f. il portare, *Portatura*.

**2. — Per mercede della portatura, *Porto*.

*PURTATU'RI, s. m. colui che porta, o che ha portato, *Portatore*.

PURTA'ZZA, s. f. accr. o pegg. di PORTA, porta stragrande, o mezza sdrucita.

PURTE'DDA, s. f. luogo, o passo stretto, e angusto, *Stretta*.

2. — PURTEDDA DI LI CAUSI, quella tagliatura o apertura dalla parte davanti delli calzoni.

3. — Per buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per la quale si può trar la feccia, *Fecciaja*.

*4. — Fig. nel 1 sig. parte la cui uomini ingordi o venali si fan lecito di scroccare sfrenatamente da chi abbisogna della opera loro.

PURTE'DDU, s. m. piccolo uscetto in alcune porte grandi *Sportello*.

2. — Per la imposta degli armadii, *Sportello*.

PURTE'RA, s. f. porta della camera, *Uscia*.

PURTE'RI, vedi GUARDAPURTU'NI.

2. — Per custode e guardia dell'uscio, *Usciere*.

PURTICA'TU, s. m. grande spazio su l'ingresso di qualche edificio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari, *Vestibolo*, *Vestibulo*.

2. — Per porta grande, *Portone*.

PURTICE'DDA, s. f. dim. di PORTA, *Porticella*, *Porticina*, *Porticciuola*.

PURTICE'DDU, s. m. dim. di PORTU, porto piccolo per picciole navi.

PURTIDDU'NI, s. m. accr. di PURTEDDU.

**PURTIDDU'ZZU, s. m. dim. di PURTEDDU, *Sportellino*.

PURTIGGHIO'LA, vedi NNAPPE'TTA.

PURTINA'RU, vedi PURTUNA'RU.

PURTINTU'SU, vedi PORTENTU'SU.

PURTULANI'A, vedi PORTULANI'A.

PURTULA'NU, vedi PORTULA'NU.

PURTUNA'RU, vedi PURTA'RU.

PURTU'NI, s. m. porta assai grande, e propriamente per dove si entra nei palagi e sim. *Portone*.

PURTUSA'RI, vedi PIRTUSA'RI.

PURTU'SU, vedi PIRTU'SU.

PU'RU, agg. mondo, netto, schietto, *Puro*.

*2. — Per purgato, limpido, purificato, *Puro*.

3. — Per non macchiato di vizio, o colpa contra l'onestà, *Puro*, *Incorrotto*, *Illibato*, *Casto*.

PU'RU, particella riempitiva, *Pure*.

2. — Per nondimeno, non pertanto, *Pure*.

*3. — Congiunto con la particella SI, vale quand'anche *Se pure*.

*4. — Per anche, *Pure*.

*5. — . . . . O PURU, particolla disgiuntiva, che vale ovvero, ... O *pure*, *O*.
PURU'SU, agg. pieno di pori, *Poroso*.
PURVULA'RU, s. m. colui, che fabbrica la polvere dello armi da fuoco, o per gli spettacoli pirici, *Polverista*.
PURVULAZZA'TA, s. f. quella quantità della polvere che si leva in aria, agitata dal vento, o da altra cagione, *Polverio*.
PURVULA'ZZU, s. m. terra arida, o tanto minuta e sottile che vola via facilmente, *Polvere*.
2. — SCUTULARI LU PURVULAZZU DI SUPRA AD UNU, modo prov. e vale bastonarlo, e strapazzarlo con fatti, e con parole, *Scuotere la polvere ad alcuno*.
PURVULE'RA, s. f. l'edificio dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco, *Polveriera*.
PU'RVULI, s. f. quella polvere colla quale si caricano lo armi da fuoco, e che serve per i fuochi artificiali, *Polvere*.
2. — Per PURVULAZZU, vedi.
3. — Per ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, *Polvere*.
**4. — ADDIVINTARI PURVULI DI BOTTU, vale dileguarsi, svanire, mancare, *Convertirsi in polvere*.
*5. — Per fuggire, sparire, detto di persona, *Spulezzare*.
PURVULI'DDA, s. f. dim. di PURVULI, *Polveruzza*.
2. — JITTARI PURVULIDDA NTRA L'OCCHI, modo prov. vale ingannare, far travedere, voler mostrare una cosa per un'altra. *Gettar la polvere negli occhi ad alcuno*.
PURVULI'NU, s. m. quella polvere minuta che si mette in sul focone dei cannoni, o sim. per dar loro fuoco, *Polverino*.
PURVULI'STA, vedi PURVULE'RA.
PURVULIZZA'RI, vedi PULVIRIZZA'RI.
*PURVULIZZA'TU, agg. ridotto in polvere, sfarinato, *Polverizzato*.
PURZIUNE'DDA, s. f. piccola porzione, *Porzioncella*.
PUSA'RI, v. att. por giuso il peso, e la cosa che l'uomo porta, *Posare*.
2. — N. Formarsi, e star in albergo dimorare, abitare, *Albergare*.
*3. — Per aver ozio, quiete, ristoro, *Posare*.
PUSA'TA, s. f. fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare, *Posata*.
2. — Per gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, o partire le vivande, *Posata*.
3. — Per muta di vivande, vedi POSA n. 3, vedi PURTATA n. 1.
PUSATAME'NTI, avv. con agio, bellamente, senza fretta, placidamente, *Posatamente*.
PUSATE'DDA, s. f. dim. di PUSATA.
PUSATE'RA, fem. di PUSATERI.
PUSATE'RI, s. m. quegli che dà bere o mangiare, o alberga altrui per danari, *Oste*.
PUSATI'ZZA, s. f. tranquillità, placidezza, quiete, *Posatezza*, *Pacatezza*.
PUSA'TU, agg. da PUSARI, *Posato*.
2. — Per quieto, *Posato*.
*3. — Per prudente, sobrio, pien di accorgimento, e di senno, *Oculato*, *Sentito*, *Giudicioso*.
PUSE'NTU, vedi LOCA'NNA.

PUSE'RI, s. m. dito grosso della mano e talora dicesi anche del piede, *Pollice*.
2. — Per misura, che equivale alla dodicesima di un PARMU, vedi UNZA misura.
*PUSI'DDU, s. m. dim. di PUSU, piccolo polso.
PUSILLANIMITA', s. f. debolezza d'animo, timidità, *Pusillanimità*.
PUSILLA'NIMU, agg. di poco animo, timido, rimesso, *Pusillanime*, *Pusillanimo*.
PUSINTA'RI, vedi PUSARI n. 2.
PUSINTA'TU, agg. da PUSINTARI.
*PUSIRA'ZZU, s. m. accr. o avvil. di PUSERI.
*PUSIRE'DDU, s. m. dim. di PUSERI, pollice piccolino, o da ragazzi.
*PUSIRU'NI, s. m. accr. di PUSERI.
PUSITU'RA, vedi POSITU'RA.
PUSPO'NIRI, vedi POSPO'NIRI.
PUSSE'NTI, agg. che ha gran potere, gran forza, gagliardo, *Possente*.
*2. — Per corpulento, ma ben tagliato, o di buono aspetto.
*3. — Dicesi anche del vino, aceto o altro, e denota eccellenza o gagliardia, *Possente*.
PUSSIDI'RI, vedi POSSE'DIRI.
PUSSISSIO'NI, vedi POSSESSIO'NI.
PUSTE'DDA, vedi PU'STULA.
2. — Vedi VALORA.
PUSTE'MA, s. f. t. dei medici, enfiatura putrefatta, tumor preternaturale, ed infiammatorio, contenente marcia, *Postema*.
**PUSTE'RI, s. m. quegli, che ha ricevitoria di lotto, *Prenditore*.
PUSTIAME'NTU, s. m. l'appostare, *Appostamento*.
PUSTIA'RI, v. att. insidiare il nemico mettendosi in luogo nascoso, o di là osservando i suoi andamenti per aspettarlo alla sprovveduta, *Aguatare*.
*2. — Per segnare di numeri, o di altre note certi scritti in forma di catalogo, onde facilitarne il ritrovamento, e la intelligenza.
3. — Per porre ordinatamente le biade a filare.
PUSTIA'TU, s. m. piantamento con ordinanza, di biade con piccola distanza l'una dall'altra, o si dice anche della terra seminata di biade in tale guisa.
PUSTIA'TU, agg. da PUSTIARI.
PUSTIATU'RI, vedi INSIDIATU'RI.
PUSTICE'DDU, s. m. dim. di POSTU.
PUSTIGGHIU'NI, s. m. guida dei cavalli delle poste, *Postiglione*.
2. — Per corriere particolare di alcune città, e terre.
PUSTI'LLA, s. f. dicesi a quelle parole brevi e succinte, che si pongono in margine ai libri in dichiarazione del testo, *Postilla*.
*2. — Per aggiunta che si pone in margine di qualche scritto sia di cosa dimenticata, sia che si voglia arrogere di poi.
*3. — CIACARI, o TRUVARI PUSTILLI, vale ricorrere a pretesti poco fondati, per trarsi d'impaccio.
PUSTILLA'RI, v. att. far postille, *Postillare*.
*2. — Per accomodare, correggere, e far delle cancellature, e delle giunte in qualche scritto.

PUSTILLA'TU, agg. da Pustillari.
PUSTIMA'TU, vedi MPUSTIMA'TU.
PUSTIMAZIO'NI, vedi PUSTE'MA.
PUSTI'ZZU, agg. aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente, *Posticcio*.
PU'SU, s. m. moto dell'arterie, e talora l'arteria medesima, *Polso*.
2. — Per luogo, dove la mano si congiunge al braccio, *Polso*.
3. — Tuccari lu pusu a qualchedunu, fig. vale cavargli danari.
4. — Per met. possibilità, vigore, forza, *Polso*.
5. — Per maniglia che le donne portano si polsi, *Polsetto*.
*6. — Lu pusu di li cammisi, cioè quella parte, che copre il polso vicino alla mano, *Solino*.
PU'TA, s. f. il potare, *Potagione*, *Potatura*.
2. — Per il tempo acconcio e destinato a potaro, *Potatura*.
PU'TA, posto avv. valo per esempio, *Verbigrazia*.
PUTA'RI, v. att. tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi, *Potare*.
2. — Putari largu, dicesi quando il potatore lascia o troppo capi, o troppo lunghi alle viti, *Potare a vino*.
3. — Putari strittu, è il contrario del detto di sopra.
4. — Asinu puta, e Diu fa racina, vedi Asinu. n. 8.
PUTATI'VU. agg. tenuto, e riputato per tale. *Putatico*.
PUTA'TU, agg. da Putari, *Potato*.
PUTATU'RA, vedi PU'TA.
PUTATU'RI, verb. m. che pota, *Potatore*.
PUTE'NTI, vedi POTE'NTI.
PUTE'NZIA, vedi POTE'NZA.
**PUTI'A, s. f. stanza dove gli artefici lavorano o vendono le merci loro, *Bottega*.
2. — Armari putia, vale *Aprir bottega*.
3. — Putia di lordu, vedi CASCAVADDA'RU.
4. — Putia di vinu, luogo dove si vende il vino a minuto, *Cànova*.
5. — Putia di scarparu, bottega dove si fanno le scarpe, *Calzoleria*.
6. — Putia di varveri, bottega del barbiere, *Barberia*, *Barbieria*.
**7. — Mittirisi di casa e putia. modo prov. e vale applicarsi tutto a fare checchessia, o pure trattenersi lungamente in un luogo, o tornarvi spesso impiegandovi gran tempo.
8. — Putia vecchia nun ci circari addauru, prov. dicesi per esprimere cosa nota abbastanza che non ha bisogno di avviamento.
PUTI'GA. vedi PUTI'A.
PUTIGA'RU, s. m. quegli che esercita, o tiene la bottega, *Bottegaio*.
2. — Per rivendugliolo di frutta, legumi, erbe e simili. *Treccone*.
3. — Per colui che vende salame, cacio e altri camangiari, *Pizzicagnolo*.
4. — Per colui che vende le frutta, *Fruttaiuolo*.
PUTIGHE'DDA, s. f. dim. di Putiga, *Botteghetta*, *Botteghina*.
**PUTIGHI'NU, s. m. ufficio delle ricevitorie del lotto, luogo dove tien banco il prenditore del lotto, e vi è preposto dal Governo, *Prenditoria*.
PUTINTA'TU, vedi POTENTA'TU.
PUTI'RI, s. m. possanza, *Potere*.
**2. — A tuttu putiri, vale con tutta forza, con ogni possibilità, *A tutta possanza*, *A tutto potere*.
PUTI'RI, v. n. aver possanza, forza, lena, facuità, esser possibile, *Potere*. E per esser valuroso, *Potere*.
2. — Putiri essiri, vale esser possibile, *Poter essere*.
**3. — Nun ci putiri cu unu, vale non poter competere con essolui, *Non ne poter con alcuno*. E più non poterlo indurre, a qualche cosa, V. Cummattiri n. 8.
4. — Putiri fari e sfari, maniera indicante l'esser padrone di se stesso, non dover rendere conto di se a veruno, *Poter fare e dire a suo modo*.
5. — Putiri lu suli, lu ventu, e sim. vale battere arrivare. *Poter il sole, il vento*, e sim.
6 — Nun putiri cchiu', vale non si reggere in piedi, esser debolissimo, *Non poter la vita*.
7. — Nun putiri fari cincu, vale non poter accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, il che avviene di verno pel gran freddo, *Non poter far pepe*.
*PUTIE'DDA, s. f. dim. di Putia, bottega piccola, *Botteghetta*, *Bottegucccia*.
*PUTIU'NA, s. f. accr. di Putia, *Bottegone*.
*PUTIU'ZZA, s. f. vezz. di Putia, *Botteguccia*.
PUTRA, s. f. di Putru.
PUTRA'ZZA, s. f. di Putrazzu.
PUTRA'ZZU, accr. di Putru, *Puledroccio*, *Puledrotto*.
PUTRE'DINI. s. f. corruzione di umori, corruttela, putrefazione, guastamento, *Putredine*.
PUTREFA'RISI, v. n. p. corrompersi per putredine, *Putrefarsi*.
*PUTREFATTI'BILI, agg. corruttibile, da putrefarsi, *Putrefattibile*, *Putrefattevole*.
PUTREFA'TTU, agg. da Putrefarisi, corrotto per putredine. *Putrefatto*.
PUTREFAZIO'NI, s. f. il putrefare, *Putrefazione*.
*PUTRESCE'NZA, s. f. decomposiziono spontanea dei corpi organizzati privi di vita, *Putrescenza*.
PUTRIA'RI, v. n. far a guisa dei puledri.
PUTRICE'DDA, f. di Putriceddu.
PUTRICE'DDU, s. m. dim. e vezz. di Putru, *Poledruccio*, *Puledruccio*.
*PUTRIDI'SSIMU, agg. superl. di Putridu, *Putridissimo*.
*PUTRIDITA', s. f. infradiciamento, ammarcimento, *Putridità*.
*PU'TRIDU, s. m. t. med. morbo che ha per carattere il fetore degli escrementi, *Putrido*.
PU'TRIDU, agg. che già è putridito, *Putrido*.
*2. — Aggiunto di Frevi diconsi quelle febbri accompagnate da tendenza degli umori alla putrefazione, e che più comunemente si chiamano *Tifi*, *Febbri putride*.
*PUTRIDU'MI, s. m. nome collettivo di quantità di cose guaste, e corrotte, *Putridume*.
PU'TRU, s. m. vedi PUDDI'TRU.
PUTRU'NA, f. di PUTRU'NI.

'2. — Per sedia grande a bracciuoli, e spalliera, detta così perchè vi si sta comodamente, ed in positura da potervi dormire, *Poltrona*.
PUTRUNARI'A, s. f. infingardagine, *Poltroneria*.
PUTRUNA'ZZU, agg. pegg. di Putruni, *Poltronaccio*.
PUTRUNE'DDU, agg. dim. di Putruni, *Poltroncello*.
PUTRU'NI, agg. che poltrisce, pigro, neghittoso, infingardo, *Poltrone*, *Poltro*.
2. — Vuliri campari quantu un putruni, dicesi di chi vuol vivere in ozio, non dandosi pensiero di nulla.
'3. — Putruni, comunemente vale pauroso, di animo vile, e dimesso, *Poltrone*.
'4. — Lu valenti mori mmanu di un putruni, prov. vedi Muriri n. 22.
PUTRUNI'A'RI, v. att. vivere poltronescamente in ozio, vizioso, *Poltroneggiare*.
'2. — Per giacere ozioso nel letto, o pure passar sua vita in ozio molle, *Poltrire*.
PUTRUNISCAME'NTI, avv. neghittosamente, *Poltronescamente*.
PUTRUNI'SCU, agg. appartenente a poltrone, *Poltronesco*.
'PUTRUNI'SSIMU, agg. accr. di Putruni, *Poltroncione*.
PU'TTA, vedi PUTTA'NA.
PUTTA'NA, s. f. femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo, femmina di mondo, *Meretrice*, *Puttana*.
PUTTANA'ZZA, o PUTTANU'NA, s. f. pegg. di Puttana, *Puttanaccio*.
PUTTANE'DDA, s. f. dim. di Puttana, sgualdrina, sgualdrinella, *Puttanella*.
PUTTANE'RI, vedi BAGASCE'RI.
'PUTTANISCAME'NTI, avv. a modo di puttana, *Puttanescamente*.
'PUTTANI'SCU, agg. da puttana, degno di puttana, *Puttanesco*.
PUTTANI'SIMU, s. m. il puttaneggiare, e l'arte delle puttane, *Puttanesimo*, *Puttanismo*.
PUTTI'NU, s. m. figura di fanciullo dipinta, o in rilievo, *Puttino*, *Puttello*.
PUVIRA'GGHIA, s. f. moltitudine di mendicanti, gente povera, *Poveraglia*.
PUVIRA'ZZU, pegg. di Poveru, *Poveraccio*, e si usa talora anche fig. per espressione.
PUVIRE'DDU, dim. di Poviru, *Poverino*, *Poverello*.
PUVIRTA'TI, vedi POVERTA'.
PUVIRIDDU'NI, vedi PUVIRU'NI.
PUVIRUNA'ZZU, vedi PUVIRU'NI.
PUVIRU'NI, accr. di Poviru, *Poverissimo*.
PU'ZZA, s. f. odore corrotto e spiacevole, *Puzzo*.
PUZZA'NGARA, vedi PUZZA'NGARU.
PUZZA'NGARU, s. m. luogo concavo e piccolo pieno di acqua ferma, *Pozza*, *Pozzanghera*.
PUZZA'RI, v. n. putire, avere o spirar mal odore, *Puzzare*.
PUZZA'RU, s. m. colui che vota i pozzi, *Votapozzo*.
PUZZICE'DDU, vedi PUZZI'DDU.
PUZZI'DDU, vedi PUZZITE'DDU.
PUZZITE'DDU, s. m. dim. di Puzzu, *Pozzolente*.
PUZZOLE'NTI, agg. che puzza, *Puzzolente*.
PUZZOLENTI'SSIMU, agg. superl. di Puzzolenti, *Puzzolentissimo*.
PU'ZZU, s. m. luogo cavato a fondo, infinochè si trova l'acqua viva per uso di bere, o altro, *Pozzo*.
2. — Fari a vidiri la luna ntra lu puzzu, modo prov. che vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, *Mostrar la luna nel pozzo*.
''3. — Puzzu sfunnatu, dicesi di colui che non si sazia mai, *Divoratore*.
'4. — E fig. anche vale troppo ingordo di doni per servigii, che spesso non meritano tanto.
''5. — Essiri lu puzzu di S. Patrizio, dicesi di cosa, o persona, che nulla basti a soddisfarla.
6. — Puzzu, per vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto, *Sorbettiera*.
PUZZULA'NA, vedi PIZZULA'MI.
PUZZULE'NTI, vedi PUZZOLE'NTI.
'PUZZULENTI'SSIMU, vedi PUZZOLENTI'SSIMU.
PUZZULE'NZIA, vedi PU'ZZA.
'PUZZU'RA, s. f. lo stesso che Puzza, ma esprime anche di più, *Puzzura*.
'PUZZURE'DDA, s. f. dim. di Puzzura.

Q

'Q, quattordicesima lettera dello alfabeto nostro, decima delle consonanti, che si pronunzia Cu, *Q*. Per noi è sempre seguita da U con altra vocale appresso.
'2. — Posta innanzi ai nomi latini è abbreviazione di *Quintus*, *Q*.
'3. — Nelle ricette medicinali è abbreviazione di quantità, e con un S appresso è abbreviazione di *Quantum satis*, e nella lingua volgare con un B di *quanto basti*, *Q*.
QUACQUARI'A'RI, vedi QUARQUARI'A'RI.
'QUA'CQUARU, agg. nome di una setta in Olanda, in Inghilterra, e nell'America settentrionale, *Quocquero*.
QUADA'RA, s. f. vaso ordinariamente di rame da scaldarvi e bollirvi entro checchessia, *Caldaja*.
2. — Funnu di quadara, dicesi la posatura dello zucchero, che è la parte più grossolana.
3. — Abbassati quadara ca mi tinci, motteggio, che si dice a chi riprende altrui di alcun vizio, del quale sia macchiato chi riprende, *La padella dice al pajolo: fatti in là che tu mi tigni*.
QUADARA'RU, s. m. facitor di caldaje, e di altri vasi simili di rame, *Calderajo*.
''QUADARA'TA, s. f. tanta roba, quanta ne cape una caldaja.
'QUADARA'ZZA, s. f. pegg. di Quadara.
QUADARE'DDA, s. f. dim. di Quadara, *Calderuola*, *Calderotto*.
QUADA'RU, vedi QUADARU'NI.
'QUADARUNE'DDU, s. m. dim. di Quadaruni, *Calderottino*.
QUADARU'NI, s. m. accr. di Quadara, *Calderone*.
'2. — Farisi la facci, o divintaricci comu un quadaruni, vale arrossare subitamente per modestia, o per vergogna.
''QUADI'A'RI, v. att. e n. indurre, comunicar calore, o renderlo a cosa raffreddata, *Riscaldare*.

2. — N. pass. vale racquistare, e prendere calore, *Riscaldarsi*.

3. — E fig. adirarsi, *Riscaldarsi*.

4. — E fig. pure inanimirsi, inferverirsi, invogliarsi, *Riscaldarsi*.

5. — Detto di grano, e d' altre biade vale guastarsi, patire, *Riscaldarsi*.

*6. — E di formaggio, frutta, e sim. guastarsi, corrompersi, *Riscaldarsi*.

*QUADIA'TU, agg. da QUADIARI, in tutti i sign. *Riscaldato*.

*QUADIATU'RA, s. f. il riscaldarsi in senso di adirarsi, *Riscaldamento*.

**QUA'GGHIA, s. f. t. di st. nat. *Tetrao coturnix L.* uccelle di passo che muta le penne due volte l'anno, o che ha il corpo gialliccio grigio, o macchiato a strisce; i sopracigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un bordo di color ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi è piccola, lo sperone del maschio è appena visibile, *Quaglia*.

2. — SECUNNU QUAGGHI PASSANU, m. prov. e vale doversi prender consiglio sul fatto, e risoluzione secondo le circostanze.

3. — CHIAMU DI LI QUAGGHI, vedi QUAGGHIE'RI.

*4. — I petronciani intaccati per le lungo, e divisi in fili pendenti a somiglianza di fiocco, che veodensi fritti nelle piazze, son pure tra noi chiamati QUAGGHI.

QUAGGHIALA'TTI, vedi QUA'GGHIU.

QUAGGHIAME'NTU, s. m. il quagliaro, *Quagliamento*.

QUAGGHIARE'DDU, s. m. *Ventricino*.

2. — Per materia colla quale si rappiglia il latte fatta di ventricini propriamente detti *Abomasi* di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti, e simili che ancora non abbian pasciuto, *Gaglio*.

QUAGGHIA'RI, v. n. strignersi, rassodarsi, farsi sodo un corpo liquido, e specialmente il latte, *Rappigliare*, *Cagliare*, *Quagliare*.

*2. — Fig. vale *Addormentarsi*, e dicesi dei bambini.

3. — Fig. vale pure, *Morire*.

*4. — E più ammutolire per rossore di aver fallato, ovvero per naturale zotichezza, a bambinaggine, *Allibire*.

**QUAGGHIA'RU, s. m. ventricelo d'animali ruminanti, *Abòmaso*, *Quaglio*.

2. — Per met. vale uome dappoco, *Moccicone*.

**QUAGGHIA'TA, s. f. latte rapprese, che senza insalare, si pone trai giunchi, e tra le foglie di felce, e d' altro, *Giuncata*, *Felciata*.

**2. — ARIA QUAGGHIATA, vale ferma, o pesante.

3. — FLEMMA QUAGGHIATA, dicesi di uomo sommamente flemmatico, paziente, posato, che difficilmente si adira; o si può dir pure di chi è pigro ed opera con lentezza in tutte le cose.

QUAGGHIATI'ZZU, agg. alquanto rappreso.

**QUAGGHICE'DDA, s. f. vezz. di QUAGGHIA, piccolo pulcino della quaglia, *Quagliastro*, voce dell'uso.

QUAGGHIE'RI, s. m. strumento a foggia di borsetta, col quale si fischia imitando il canto delle quaglie per allettarle, o prenderle, *Quagliere*, *Quaglieri*.

*QUAGGHIO'TTA, s. f. dim. di QUAGGHIA. E più comunemente si prende per donzelletta tarchiatella, o di aspetto piacevole; detto allegorico, *Pulzella*.

QUA'GGHIU, s. m. quella materia che si mette nel latte par rappigliarle, e poi farne cacio, o sia fior di carde, o sia gaglie, e altro, *Presame*.

2. — NUN JIAI UN QUAGGHIU DI CANI, dicesi per disprezzare persona o cosa, che tiensi a vile, *Non valere un fico*.

QUAGGHIU'MI, s. m. dicesi di materia liquida divenuta crassa, o spessa quasi latte rappreso.

*2. — Alle volte con tal vocabolo esprimesi lo stato del Ciele coperto, senza vento, che cagiona un caldo spiacevole, e dannoso.

*QUAGGHIU'ZZA, s. f. dim. e vezz. di QUAGGHIA.

QUA'LCHI, agg. alcuno, qualcheduno, *Qualche*.

*2. — QUALCHI COSA, vale alcuna cosa, *Qualche cosa*.

QUALCHEDU'NU, vedi QUALCU'NU.

QUALCU'NU, agg. alcuno fra molti, *Qualcuno*.

QUA'LI, nome relative, *Quale*.

2. — Rassomigliative che si usa colla corrispondenza di tale, *Quale*.

3. — Dubitative *Quale?*

**4. — NUN C'ESSIRI COSA PRI LA QUALI, v. COSA n. 7.

**5. — TALI QUALI, vale similissime perfettamente, senza differenza, *Tal'è qual'è*.

**QUALI'FICA, s. f. il qualificare, *Qualificazione*.

2. — Per GIUSTIFICAZIONI, vedi.

**QUALIFICA'NTI, agg. che qualifica, *Qualificante*.

QUALIFICA'RI, v. att. dar qualità, od anche dare alcuna prerogativa, attribuire un titolo e una qualità ad una persona, *Qualificare*.

*2. — Per rendere singolare, ed anche nobilitare, *Qualificare*.

3. — Provare o mostrare con ragioni la verità del fatto.

*4. — N. pass. è lo stesse che *Protestarsi*, *Scolparsi*, *Sdebitarsi*.

*QUALIFICATI'SSIMU, agg. superl. di QUALIFICATU, *Qualificatissimo*.

**QUALIFICA'TU, agg. da QUALIFICARI, *Qualificato*.

QUALIFICATU'RI, verb. m. *Qualificatore*.

QUALIFICAZIO'NI, vedi QUALI'FICA.

QUALISI'SIA, agg. qualsivelia, *Qualsisia*.

QUALISIVO'GGHIA, agg. qualunque, *Qualsivoglia*.

QUALITA', s. f. grado determinante la maggiore o minore perfezione delle cose nel genere loro, natura, condizione, sorta, guisa, maniera, *Qualità*.

QUALME'NTI, avv. come, in che guisa, in qual maniera, *Qualmente*.

QUALSIVO'GGHIA, vedi QUALISIVO'GGHIA.

QUALU'NQUI, pronome indeterminato riferite a persona, o cosa, qualsisia, qualsivoglia, ciascuno, *Qualunque*.

QUA'NNU, avv. di tempo, o si usa per dinotare od esprimere circostanza di tempo, che si adatta al passato, al presente, e al futuro; e vale allora che, in quel tempo che, *Quando*.

2. — Interrogativo vale, in qual tempo? *Quando*.

*3. — Vale ancora, poichè, sebbene, ogni volta che, *Quando*.

*4. — Preceduto dall'articolo determinante, vale tempo, ora, momento, *Il quando*.

5. — DI QUANNU NQUANNU, posto avv. vale alle volte, di tempo in tempo, *Di quando in quando*.

*6. — Quannu, vale pure in qualunque tempo si voglia. *Quando*. . . . .
QUA'NNU CHI SIA, avv. in alcun tempo, in qualche tempo, una volta, *Quando che sia*.
QUA'NNU SI SIA, avv. vedi QUA'NNU CHI SIA.
QUA'NQUAM, vedi QUA'NQUARU.
QUA'NQUARU, dicesi in modo basso Fari lu don quanquaru, cioè fare il superiore in checchessia, stare in grandi pretensioni, *Fare il quanquam*. V. DONQUA'NQUARU.
QUANTITA', s. f. misura d'estensione, e di numero, e prendesi sovente per lo stesso che abbondanza, *Quantità*.
*2. — In gramm. misura delle sillabe, o lunghe, e brevi, *Quantità*.
QUANTITATI'VU, s. m. la quantità delle cose di cui si parla, *Quantitatico*.
QUANTITATI'VU, agg. di quantità, *Quantitativo*.
2. — Per abbondante, o per lo meno sufficiente.
QUA'NTU, s. m. quantità, *Quanto*.
*2. — Lu tantu e quantu, si usa a dinotare numero, prezzo, misura ec.
QUA'NTU, agg. dinotante quantità, *Quanto*.
QUA'NTU, avv. di quantità, *Quanto*.
2. — Talora è avv. di tempo, e vale per quanto tempo, *Quanto*.
3. — Talora vale per quanto, *Quanto*.
*4. — Tantu quantu, p. avv. equivale a *Va bene, meno male*, ec. ed è voce di approvazione, e di condiscendenza.
*5. — Quant'è longu, vale tutto intero, *Quanto egli è, Quanto è lungo*.
QUANTU'NCHI, vedi QUANTU'NQUI.
QUANTU'NQUI, avv. benchè, ancorchè, *Quantunque*.
**QUANTUPRI'MA, avv. indi a poco, al primo incontro, alla prima occasione, *Quanto prima*.
QUAQUE'NCHIARU, agg. voce bassa, si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svelgere, *Midollonaccio, Dolcione, Tangherello*.
QUARAI'SIMA, vedi QUARE'SIMA.
QUARA'NTA, numero di quattro decine, *Quaranta*.
QUARANTAMI'LA, nome numerale, quaranta migliaja, quattro volte dieci mila, *Quarantamila*.
QUARANTA'NA, s. f. spazio di quaranta giorni, *Quarantana, Quarentana, Quarantena*.
2. — Per lo spazio di quaranta giorni, in cui le persone provenienti da luogo, in cui domini malattia riputata contagiosa, dimorano isolate dalle persone, e dalle robe del paese in cui arrivano, e si conservano, e ritengono nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza, *Quarantina, Quarentena*.
**3. — Mettiri na cosa nquarantana, fig. vale non crederla del tutto, aspettando delle prove di credibilità, che non sempre si possono avere.
*4. — Fari quarantana a na banna, per sim. esser obbligato ad attendere lungamente ciò che c'importi.
QUARANTE'NA, vedi Quarantana n. 2.
QUARANTE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo che comprende quattro decine, *Quarantesimo*.
QUARANTI'NA, s. f. serie di quaranta cose, *Quarantina*.
QUARANTU'RI, t. degli eccles. uno delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa nel corso dell'anno, *Quarantore, Quarant'ore*.
QUARCHEDU'NU, vedi QUARCU'NU.
QUA'RCHI, vedi QUA'LCHI.
QUARCU'NU, agg. alcuno, *Qualcuno*.
QUARE'SIMA, s. f. digiuno di quaranta giorni. *Quaresima*.
QUARESIMA'LI, s. m. il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso della quaresima, ed il corso delle prediche cotidiane dette, e non istampate, *Quaresimale*.
*2. — Per met. ciò che meglio uom sappia dire, o fare.
QUARESIMA'LI, agg. di quaresima, da quaresima, *Quaresimale*.
*2. — Ciat quaresimali, s'intendono quelli interamento magri, esclusi anche i latticinii; e sono precisamente quelli imposti per la quaresima a molti, e per tutto l'anno ai religiosi dell'uno, e l'altro sesso di S. Francesco di Paola.
QUARQUARI'A'RI, v. n. si dice del bollire che fa l'acqua smoderatamente, *Scrosciare*.
QUA'RTA, s. f. la quarta parte di checchessia, *Quarta*.
2. — Nome di peso equivalente alla quarta parte di un'oncia si alla grossa, che alla sottile, *Quarta*.
3. — Presso gli astronomi vale una quarta parte di circonferenza di cerchie, che contiene novanta gradi, *Quarta*.
4. — Stari cu la quarta a ventu, m. prov. vale stare attento per osservare, *Stare alla vedetta, Aocchiare, Origliare*.
**QUARTALO'RU, s. m. vase fatto a doghe più grande del barile, poco presso il quarto di una botte. V. VUTTI.
QUARTA'NA, s. f. febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro, *Quartana*.
QUARTANA'ZZA, s. f. pegg. di Quartana, *Quartanaccia*.
QUARTANE'DDA, s. f. dim. di Quartana, *Quartanella*.
QUARTA'RA, s. f. vaso di terra cotta da portare acqua, e liquori d'ogni sorta, *Brocca*.
*2. — Pigliasi anche per la quantità della materia in essa contenuta, *Brocca*.
3. — Cadiri l'acqua quartari quartari, vedi DILLUVIA'RI.
4. — Tantu la quartara va all'acqua fina chi si rumpi, V. Acqua n. 23.
5. — Dura cchiu' na quartara ciaccata ca una sana, prov. che dicesi a dinotare, che talora vive più un malsano, che un sano.
*6. — Nun po truzzari la petra cu la quartara, prov. i potenti sogliono abusare della condizione di chi è da meno, e le soprafare impunemente.
QUARTARA'RU, s. m. facitor di vasi, ed è proprie di quei di terra, come di stoviglie, e sim. *Vasellajo, Vasellaro*.
QUARTARA'ZZA, s. f. pegg. di Quartara.
QUARTARE'DDA, s. f. dim. di Quartara.
QUARTARU'NA, s. f. accr. di Quartara.
QUARTARU'NI, vedi QUARTARU'NA.
2. — Sorta di peso equivalente alla quarta parte d'un rotolo.
**QUARTE'CCIA, s. f. t. bot. *Cinchona officinalis L.*

pianta che ha le foglie ovato-lanceolate lisce, le caselle bislunghe; i fiori lanati, i stami rinchiusi nel tubo, *China*, *Cina*, *Chinachina*.

QUARTE'RI, s. m. parte di città, di paese, e simili, *Quartiere*.

2. — Per le stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, e anche le città, e i paesi dove si tengono a svernar le milizie, *Quartiere*.

3. — DARI QUARTERI, dicesi dai soldati il concedersi dai vincitori la vita, ed usasi per sim. per non proseguire ad incalzare, *Dar quartiere*.

*QUARTERMA'STRU, s. m. colui che tra i soldati soprintende alla distribuzione dei quartieri, *Quartiermastro*.

QUARTE'TTU, s. m. t. mus. è un pezzo teatrale a quattro voci, o a quattro strumenti obbligati, *Quartetto*.

QUARTI'A'RI, v. att. dividere in quattro parti, *Quadripartire*.

*2. — QUARTIARISI, propr. t. della scherma, schifare, e riparare il colpo, *Schermire*.

*3. — E fig. difendersi, fuggire le occasioni d'inciampo, *Schermirsi*.

QUARTI'A'TU, agg. da QUARTIARI, *Quadripartito*.

**QUARTICE'DDU, s. m. dim. di QUARTU, in significato di quarta parte, *Quarticello*.

*QUARTIGGHIE'RI, s. m. t. mil. soldato incaricato della pulizia della caserma, *Quartigliere*.

**QUARTI'GGHIU, a. m. la quarta parte di un pezzo duro di Spagna.

*2. — Fig. V. COLLEGA n. 2.

QUARTI'GNU, agg. d'animale vale, che ha quattro anni.

*QUARTINE'DDU, s. m. dim. di QUARTINU.

*QUARTI'NU, s. m. dim. di QUARTU.

QUA'RTU, s. m. la quarta parte di chechessia, *Quarto*.

*2. — QUARTU DI CASA, vedi APPARTAME'NTU.

3. — QUARTI parlandosi della nobiltà d'alcuna persona s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna e dell'avola materna, *Quarti*.

4. — IN QUARTU, dicono gli stampatori e librai a quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti, *In quarto*.

*5. — I macellai chiamano QUARTU la quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato separata dall'animale, *Quarto*.

6. — QUARTI DI LA GIAMMERGA, s'intendono quelle parti che pendono dalla cintola in giù, *Quarti della casacca*.

*7. — ACCHIANARI LU QUARTU, O PIGGHIARICCI LU QUARTU AD UNO, presso il volgo vale adirarsi, uscir del convenevole per provocazione.

*8. — QUARTU DI LUNA, t. astron. periodo lunare diviso in quattro poste di sette in otto giorni l'una, onde dicesi primo, ultimo quarto, *Quarto*.

QUA'RTU, agg. nome numerale ordinativo di quattro, *Quarto*.

QUARTUCCI'A'RI, v. n. misurare vino con la misura da noi detta QUARTUCCIU.

**QUARTU'CCIU, s. m. misura per uso di misurare il vino ed altri liquidi, *Quarto*.

*2. — Per la quantità del vino, di cui è capace, *Boccale*.

3. — MANZU QUARTUCCIU, *Sestiere*, *Metadella*, *Mezzetta*. E dicesi pure del vino come sopra.

*QUASA'NTI, avv. *A causa di*, *Per colpa*, *Per occasione* ec.

*QUASARE'DDU, s. m. l'ugna fessa dei ruminanti, e di alcuni altri quadrupedi, ma prende comunemente quest nome staccata dal piede, ed è per essi una specie calzatura, *Zoccolo*.

*QUASA'RI, v. att. mettere in gamba, o piè stivala, e scarpa, *Calzare*.

*2. — N. pass. *Calzarsi*.

QUASA'RU, s. m. calza grossa, *Calzerone*, *Calzerotto*.

*QUASARU'NI, s. m. accr. e pegg. di QUASARU.

QUASATU'RI, s. m. striscia di cuojo, con cui si calzano le scarpe, *Calzatoja*.

2. — Per un pezzo di legno, di corno spianato, o d'altro che serve per calzare, *Calzatoja*.

QUASE'TTA, s. f. vestimento immediato della gamba, *Calza*, *Calzetta*.

*2. — VENIRI BONA LA QUASETTA, fig. tornar bene, convenire, tornar conto, *Calzare*.

QUA'SI, avv. di similitudine, vale come, come se, *Quasi*.

2. — Per circa, intorno, poco più che, e poco meno che, *Quasi*.

3. — QUASI QUASI, vale lo stesso, ma ha alquante più di forza, *Quasi quasi*.

*QUASITTA'ZZA, s. f. pegg. di QUASETTA, *Calzaccia*.

*QUASITTE'DDA, s. f. dim. di QUASETTA, *Calzino*.

*QUASITTE'RI, s. m. quegli che lavora di calzette, e racconcia calzette, *Calzajuolo*, *Calzettajo*.

*QUASITTU'NI, s. m. accr. di QUASETTA, e son quelli che usano i contadini, ed i cacciatori, onde difender le gambe dall'umido essendo di lana grossissima, e fitta.

*QUA'SSIA AMA'RA, s. f. legno, e radice amarissima, che usossi in medicina come antisettica, e febbrifuga, oggidì poco adoprata, *Quassia amara*, *Legno quassio*.

*QUASU'DDI, a. m. dim. di CAUSI, V. CA'USI, *Calzoncini*.

*QUASUNE'DDI, s. m. di QUASUNI.

*QUASU'NI, s. m. foggia di calzoni grossolani usati piuttosto dai villici, che da altri,

**QUATE'RNA, s. f. nome collettivo di quattro cose insieme, o unione di quattro numeri giocati al lotto, *Quaterna*, *Quadernario*.

QUATERNA'RIU, s. m. stanza di quattro versi, *Quaternario*, *Quadernario*.

*QUATERNIU'NI, s. m. il corso di giorni quattro continui.

**QUATE'RNU, s. m. venticinque fogli di carta uniti assieme, *Quaderno*.

*QUATIRNO'LU, vedi QUINTIRNO'LU.

QUATRAGE'SIMA, vedi QUARE'SIMA.

QUATRAGESIMA'LI, vedi QUARESIMA'LI.

QUATRANGULA'RI, agg. di figura di quadrangolo, *Quadrangolare*.

QUATRA'NGULU, s. m. figura di quattro lati, e quattro angoli, *Quadrangolo*.

QUATRA'NTI, v. n. la quarta parte della circonferenza del cerchio, *Quadrante*.

2. — È anche uno strumento astronomico, *Quadrante*.

*3 — Per la mostra dell'oriuolo a ruota, detta si abusivamente, poichè è un cerchio intero, no[illegible] quarta parte, *Quadrante*.

QUATRA'RI, v. att. ridurre in forma quadra, *Quadrar*[illegible]

2. — V. n. dicesi anche in sign. di piacere, di soddisfare, o accomodarsi, *Quadrare*.
QUATRA'TU, s. m. figura piana di quattro lati, che ha tutti o quattro gli angoli, e i lati uguali, *Quadrato*.
*2. — Presso degli stampatori dicesi di un pezzo di metallo dell'istessa qualità dei caratteri, di forma quadra o più basso delle lettere, e che serve per riempire i vani della composizione, *Quadrata*.
*3. — T. milit. colonna, o battaglione disposto in ordine quadrangolare, facendo fronte da tutti quattro lati all'inimico, *Quadrato*.
*QUATRA'TU, agg. da QUATRARI, ridotto in forma quadra, *Quadro*, *Quadrato*.
2. — CUI NASCI TUNNU NUN PÒ MORIRI QUATRATU, prov. Vedi NASCIRI n. 7.
QUATRATU'RA, s. f. il ridurre in figura quadra o in quadrato, o il trovare un quadrato che abbia l'area uguale a quella di un'altra figura, *Quadratura*.
*2. — Fig. senno, maniera di vedere giusta, e saggia non disgiunta dal ben operare, *Saviezza*, *Prudenza*, *Maturità*.
*QUATRE'LLU, s. m strumento di quattro lati, o nell'uso legnetto, o altra materia di quattro lati eguali, per misura le distanze delle linee nel rigare la carta, *Quadrello*.
**QUATRE'TTU, s. m. dim. di QUATRU, in sig. di pittura accomodata in telaio, *Quadretta*.
*2. — In sig. di mattone quadrato, *Quadretto*, *Quadruccio*.
*QUATRI'A'RI, v. att. ridurre in forma quadra, *Quadrare*, *Riquadrare*.
QUATRICE'DDU, o QUATRITTI'NU, s. m. dim. e vezz. di QUATRU nel sec. sign.
QUATRIE'NNIU, s. m. lo spazio di quattro anni, *Quadriennio*.
*QUATRI'GA, s. f. cocchio con quattro cavalli di fronte, *Quadriga*.
QUATRI'GGHIA, s. f. sorta di ballo, intrecciato a quattro a quattro fra più persone, *Quadriglia*.
QUATRILA'TERU, s. m. figura compresa da quattro lati, *Quadrilatero*.
QUATRILU'NGU, s. m. figura di quattro lati, più lunga che larga, *Quadrilungo*.
QUATRIME'STRI, s. m. lo spazio di quattro mesi, *Quadrimestre*.
QUATRI'NU, s. m. piccola moneta di rame, e vale la sessantesima parte della lira toscana, *Quattrino*.
3. — In sentimento generico di moneta, *Danari*, *Quattrini*.
*QUATRIPARTIRI, v. att. dividere in quattro parti, *Quadripartire*.
*QUATRIPARTIZIO'NI, s. f. divisione di qualche cosa in quattro parti, *Quadripartizione*.
*QUATRIPARTU'TU, agg. da QUATRIPARTIRI, diviso in quattro parti, *Quadripartito*.
*QUATRISI'LLABU, agg. di quattro sillabe, *Quadrisillabo*.
*QUATRI'VIU, s. m. luogo dove rispondono quattro strade, *Quadrivio*.
QUA'TRU, s. m. figura quadrata che ha gli angoli, e le facce uguali, *Quadro*.
2. — E dicesi a pittura che sia in legname o in tela accomodata in telaio, anche talora di figura non quadra, *Quadro*.
3. — Per gli spartimenti che si fanno in terra nei giardini, e nei campi, *Quadri*.
QUA'TRU, agg. di figura quadrata, *Quadro*.
2. — RADICI QUATRA DI UN NUMARU, dicesi quel numero che moltiplicato in se stesso produce il numero dato, *Radice quadra*.
*3. — TESTA QUATRA, CIRIVEDDU QUATRU, vagliono persona perspicace, di molto senno, e criterio, *Cervello quadrato*. *Testa quadrata*.
*QUATRUMA'NU, s. e agg. animale, che ha quattro mani, qualità che distingue specialmente le scimmie, *Quadrumano*.
QUATRU'NI, s. m. accr. di QUATRU, in sign. di pittura, o di vano o spazio quadrato. *Quadrone*.
*QUATRU'PEDI, s. m. o f. animale che ha quattro piedi, di cui son moltissime le specie, e le suddivisioni. V. i naturalisti, *Quadrupede*, *Quadrupedo*.
QUATRUPLICA'RI, v. att. moltiplicare per quadruplo, *Quadruplicare*.
QUATRUPLICA'TU, agg. da QUATRUPLICARI, *Quadruplicato*.
*QUATRU'PLICI, agg. che è quattro volte tanto, *Quadruplice*.
*2. — Per composto di quattro soggetti sieno animati o no.
QUA'TRUPLU, agg. quattro volte maggiore, *Quadruplo*.
QUATTO'RDICI, nome numerale, e vale quattro e dieci, *Quattordici*.
QUATTRO'CCHI, dicesi per ischerzo a colui, che usa gli occhiali abitualmente, o non li depone che di rado.
QUA'TTRU, s. m. nome numerale, contenente in se due volte il numero due, *Quattro*.
2. — CAMINARI A QUATTRU PEDI, vale andar carponi *Andare in quattro*.
3. — NUN DIRI QUATTRU S'UN L'HAI NTRA LU SACCU, prov. che vale che tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, in fin che tu non l'hai in tua balìa, *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco*.
4. — QUATTRU, dicesi pure per dinotare un piccol numero di checchessia, *Quattro*.
*5. — QUATTRU E QUATTRU HANNU A FARI OTTU, prov. vale il conto ha da tornare, non dandosi luogo a cavilli, e tergiversazioni, *Due e due hanno a far quattro*.
**6. — ESSIRI QUATTRU E QUATTR'OTTU, modo prov. e vale esser chiarissimo, manifesto, fuori di dubbio, *Esser quattro e quattr'otto*.
7. — AVIRI QUATTRU FACCI COMU LU CASCAVADDU, vedi FACCIOLU.
8. — VIDIRI CCHIU' QUATTR'OCCHI CA DUI, vedi OCCHIU n. 44.
QUATTRUCE'NTU, nome numerale, e vale quattro centinaia, *Quattrocento*.
QUATTRUMI'LA, nome numerale, e vale quattro migliaja, *Quattromila*.
QUATTRUTE'MPI, s. m. il digiuno di tre giorni, che si fa nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per istagione. *Quattrotempora*.
**QUE'RCIA, s. f. t. bot. *Quercus robur L.* pianta che

ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce mai diritto; le foglie ovato-bislunghe, di un verde non molto cupo; i frutti o ghiande molto grosse, corte, sessili, solitarie, *Quercia*.

***QUERCI'NU**, agg. di quercia, *Quercino*.

QUERE'LA, s. f. lamentazione, doglianza, querimonia, rammarichio, *Querela*.

2. — Per notifica che fassi dei misfatti di alcuno alla corte, *Querela*.

***QUERELA'NTI**, agg. che querela, *Querelante*.

QUERELA'RI, v. att. accusare, notificare i misfatti di alcuno alla corte, ripiagnersi, richiamarsi a uno, *Querelare*.

2. — N. pass. dolersi, rammaricarsi, lagnarsi, far querela, *Querelarsi*.

QUERELA'TU, agg. da Querelari, accusato, *Querelato*.

***QUERIMO'NIA**, s. f. vedi QUERE'LA, *Querimonia*.

****QUE'RULU**, agg. lamentevole, che di tutto si lagna, aggiunto di persona incontentabile, che si duole di ogni minima cosa, *Querulo*, *Queruloso*, *Quereloso*.

QUESI'TU, s. m. domanda che si propone a sciogliere, *Quesito*.

QUESTIONA'BILI, agg. di quistione, dubbioso, sottoposto a quistione, *Quistionevole*.

QUESTIONA'RI, v. att. far questione di parole, muover dubbii, contendere, contrastare, disputare, *Questionare*.

QUESTIO'NI, s. f. rissa, contesa, riotta, contrasto, lite, disputa, *Questione*, *Quistione*.

2. — Per incertezza, *Quistione*.

3. — Per dubbio, e proposta intorno alla quale si dee disputare, domanda, *Quistione*.

4. — Questioni di paloai, contesa di sole parole, *Batosta*.

**5. — Questioni di nomu, vale inutile, vana, *Questione oziosa*.

QUESTIUNE'DDA, s. f. dim. di Questioni, *Questioncella*, *Quistioncina*.

***QUESTIUNU'NA**, s. f. accr. di Questioni, contesa importante, e durevole.

****QUE'STUA**, s. f. accatto, *Questua*.

***QUESTUA'NTI**, agg. che usasi come sostant. che questua, che va all'accatto, mendico, *Questuante*.

****QUESTUA'RI**, v. n. andar accattando limosina, *Accattare*, *Questuare*.

QUESTUA'RIU, s. m. che va all'accatto, che questua, *Questuante*.

QUESTU'RA, s. f. dignità, ufficio del questore presso i Romani antichi, *Questura*, *Questoria*.

QUESTU'RI, s. m. quegli che nell'antica Roma amministrava l'erario pubblico, *Questore*.

***QUIDDITA'**, s. f. astratto, essenza, definizione di ciascuna cosa, *Quiddità*.

QUIETAME'NTI, avv. con quiete, placidamente, *Quietamente*, *Posatamente*.

QUIETA'RI, v. att. o n. fermare il moto, dar quiete, *Quetare*.

2. — Per far acquistare pace, sedare, porre in calma, *Quetare*.

*2. — N. pass. fermarsi, acquietarsi, tranquillarsi, mitigarsi, *Quietarsi*.

QUIE'TI, s. f. contrario di moto, riposo, calma, tranquillità, *Quiete*.

*2. — Per requie, respiro, posa, sollievo, *Quiete*.

***QUIETI'SIMU**, s. m. ter. dei teologi mistici, specie di quiete, ed inazione dell'anima supposta nello stato di perfezione, che essi appellano vita unitiva, *Quietismo*.

***QUIETISSIMAME'NTI**, avv. vedi CUITISSIMAME'NTI.

***QUIETI'SSIMU**, agg. vedi CUITI'SSIMU.

***QUIETI'STA**, s. m. colui, che professa ipocritamente la pratica della orazione mentale, che chiamasi orazione di quiete, *Quietista*.

QUIE'TU, agg. che ha quiete, che non fa rumore, che tace, *Quieto*.

2. — Per placido, tranquillo, *Quieto*.

*3. — Per fermo, che ha cessato dal moto, *Quieto*.

QUINDE'NA, s. f. proroga di quindici giorni, che dava la legge al debitore da pagare al creditore.

*2. — Aviri quindeni elassi, per sim. vale esser colpevole di molti malfatti ancora impuniti.

QUI'NNICI, nome numerale composto di cinque e dieci, *Quindici*.

QUINNICI'NA, s. f. spazio di quindici giorni.

2. — Comunemente intendesi lo spazio di quindici giorni che precede la solennità dell'Assunzione di Maria santissima.

QUINQUAGENA'RIU, agg. colui che ha cinquant'anni, *Quinquagenario*.

QUINQUAGE'SIMA, s. f. la festività di Pentecoste, *Quinquagesima*.

2. — Più comunemente intendesi la domenica più prossima alla quaresima, *Quinquagesima*.

QUINQUAGE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo, *Cinquantesimo*, *Quinquagesimo*.

QUINQUENNA'LI, agg. che ricorre ogni cinque anni, *Quinquennale*.

QUINQUE'NNIU, s. m. spazio di cinque anni, altrimenti chiamato lustro, *Quinquennio*.

QUI'NTA, s. f. intervallo musico di cinque voci per grado *Diapente*, *Quinta*.

**2. — Per le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto dai comici, o sieno i laterali delle scene, *Quinte*.

*3 — Nesciri di quinta, figur. dare in escandescenze per lo più ragionevoli a chiarire un fatto, difender un dritto, raffrenare un sopruso ec.

QUINTADE'CIMA, dicesi della luna quando è piena, *Plenilunio*, *Quintadecima*.

***QUINTERNO'LU**, s. m. cinque fogli di carta da scrivere messi insieme, *Quadernino*.

****QUINTE'RNU**, s. m. quadernetto di cinque fogli di carta da scrivere, *Quinterno*.

2. — Dicesi pure a venticinque fogli messi l'un l'altro senza cucire, *Quaderno di fogli*.

QUINTESSE'NZA, s. f. un estratto che si crede essere la parte più pura ed essenziale delle cose, così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni per uso medicinale, o nei profumi, *Quintessenza*.

2. — Si usa sovente per significare la perfezione di una cosa, *Quintessenza*.

3. — Vuliri vidiri la quintessenza d'una cosa,

vale volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere *Ricercare la quintessenza d'alcuna cosa.*

*QUINTE'TTU, s. m. componimento musicale a cinque voci, o a cinque strumenti obbligati, *Quintetto.*

QUINTIRNO'LU, s. m. vedi QUINTERNO'LU.

QUI'NTU, nome numerale ordinativo di cinque, *Quinta.*

*2. — Per la quinta parte di checchessia, usato come sostantivo. *Un quinto, il quinto.*

*QUINTUGE'NITU, s. m. figlio nato il quinto in ordine, *Quintogenito.*

*QUINTUPLICA'RI, v. att. aumentare a cinque volte tanto; o moltiplicare per cinque, *Quintuplicare.*

*QUINTU'LTIMU, agg. il quinto dall'ultimo in su, *Quintultimo.*

QUI'NTUPLU, agg. cinque volte maggiore, *Quintuplo.*

*QUIRCIU'DDA, s. m. dim. di Quercia, quercia piccola, e giovane, *Querciuola.*

QUISQUI'LIA, s. f. immondizia, superfluità, *Quisquiglia, Quisquilia.*

QUISTIO'NI, vedi QUESTIO'NI.

**QUITTA'NZA, s. f. dichiarazione in iscritto, per cui apparisce, che il debitore ha pagato, *Quitanza.*

QUITTA'RI, v. att. far quitanza, ceder le ragioni, dichiararsi soddisfatto dal debitore, *Quitare.*

QUITTA'TU, agg. da Quittari, liberato dall'obbligazione, *Quitato.*

*QUO'NDAM, aggiunto che si dà a persona che morì, lo stesso che Fu, *Quondam.*

**QUO'TA, s. f. porzione, rata, scotto che tocca a ciascuno di ciò, che dee dividersi in più, *Quota.*

QUOTIDIANAME'NTI, avv. giornalmente, continuamente, ogni dì, *Quotidianamente.*

QUOTIDIA'NU, agg. cotidiano, di ogni giorno, *Quotidiano.*

*QUO'TU, s. m. tassa nella estimazione proporzionata delle cose, *Quoto.*

QUOZIE'NTI, s. m. t. d'aritm. e delle proporzioni, e si dice del numero che risulta del partire, o sia dalla divisione di un numero maggiore per un altro più piccolo, *Quoziente.*

R

**R, quindicesima lettera dell'alfabeto nostro, undecima delle consonanti, che si pronunzia *Erre*, è di suono aspro, e nelle voci dov'è raddoppiata e frequentata, accresce maggiore asprezza; ammette dopo di se tutte le altre consonanti, in diversa sillaba, e vi ritiene il suo intero suono, e innanzi nel mezzo della parola, nella stessa sillaba, ne ammette molte, facendo perdere ad esse un poco di suono: nel principio della parola ha talora presso noi un suono alquanto più aspro come se fosse raddoppiata, ma raddoppiasi frequentemente nel mezzo, *R.*

*2. — Nelle ricette mediche latine R vale *Recipe* cioè *Prendi.*

*3. — E nei libri corali R. vale *Responsorio.*

*4. — Perdiri l'r, m. prov. e vale perder la sofferenza, adirarsi grandemente, operare da forsennato, quasi smarrita la ragione.

RA'BBIA, s. f. malattia propria dei cani, avvegnacchè altri animali e gli uomini ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua, gli rende inquieti e avidi di mordere tutti gli altri animali, che ei trovano, che morsi anche essi di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide, *Rabbia, Idrofobia.*

2. — Per accesso di furore e d'ira, e appetito di vendetta, e d'usar crudeltà, *Rabbia.*

3. — Per una spezie di malore che anche si dice stizza, *Rabbia.*

RABBIDIME'NTU, s. m. il ravvedersi dei suoi errori, averne pentimento, ricredersi, *Resipiscenza, Emendazione, Ravvedimento.*

RABBIDI'RI, v. n. e n. pass. riconoscere i suoi errori, dannargli e averne pentimento, emendarsi, *Ravvedersi.*

RABBIDU'TU, agg. da Rabbidiri, emendato, pentito, *Ravveduto.*

*RABBIE'DDA, e RABBIICE'DDA, s. f. dim. di Rabbia, *Rabbiolino.*

RABBI'NICU, agg. appartenente a rabbino, *Robbinico.*

RABBI'NU, s. m. titolo dei dottori nella legge ebraica, e degli interpreti del Talmud, *Rabbino.*

*RABBISCA'MI, s. f. quantità di rabeschi, *Rabescame.*

RABBISCA'RI, v. att. ornar con rabeschi, *Rabescare.*

RABBISCA'TU, agg. da Rabbiscari, *Rabescato.*

**RABBI'SCU, s. m. arabesco, lavoro tanto nella pittura, che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate, di viticci, ed altre simili cose, *Rabesco.*

*RABBISCU'NI, s. m. accr. di Rabbiscu, *Rabescone.*

RABBIVA'RI, v. att. avvivare, *Ravvivare.*

RABBIVA'TU, agg. da Rabbivari, *Ravvivato.*

*RABBUFFAME'NTU, s. m. scompigliamento, disordinamento, *Rabbuffamento.*

RABBUFFA'RI, v. att. scompigliare i capelli, i peli, le piume, e simili, *Rabbuffare.*

RABBUFFA'TU, agg. da Rabbuffari, *Rabbuffato.*

RA'CATU, vedi RA'GATU.

RACCAMA'RI, v. att. fare in sui panni, drappi, o simili materie varii lavori coll'ago, *Ricamare.*

RACCAMA'TU, agg. da Raccamari, ornato con ricamo, *Ricamato.*

RACCAMATU'RA, f. di Raccamaturi, *Ricamatrice.*

RACCAMATU'RI, verb. m. quegli che ricama, e che è esperto nel ricamare, *Ricamatore.*

RACCA'MU, s. m. l'opera ricamata, sia in oro, argento, seta, lana, ec. *Ricamo.*

RACCAPIZZA'RI, v. att. ritrovare, rinvenire, e talora intendere, *Raccapezzare.*

*RACCAPIZZA'TU, agg. da Raccapizzari, ritrovato, rinvenuto, inteso, *Raccapezzato.*

*RACCAPRICCIA'RI, v. att. cagionare altrui commovimento di sangue con arricciamento di peli, il che avviene dal vedere, o sentire cose orribili, e spaventose, e si usa in sentimento neutro pass. *Raccapricciare, Raccapricciarsi.*

*RACCAPRI'CCIU, s. m. spavento, tremor di membre per paura, *Raccapriccio.*

RACCHE'TTA, s. f. strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde, di minugia, tessuto a rete, *Racchetta, Lachetta.*

**RACCO'GGHIRI, v. n. mietere, raccorre le biade, *Raccogliere*, *Raccorre*. V. ARRICO'GGHIRI.
2. — N. pass. per rivolgere i pensieri a Dio, *Raccor la mente in Dio*.
RACCOGGHIME'NTU, s. m. il raccogliere n. 2. *Raccoglimento*.
*2. — Per libro composte di opere di varii autori, o compilazione di varie scritture, *Raccolta*.
*RACCO'LTA, vedi RACCO'LTU.
*RACCO'LTU, s. m. vedi RICO'TA, *Messe*, *Raccolto*, *Raccolta*.
RACCO'LTU, agg. da RACCUGGHIRI, *Raccolto*.
RACCUMANNA'RI, v. att. pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quello che gli si prepone, dare in protezione, in cura e in custodia, *Raccomandare*.
2. — Per appiccare o legare una cosa a checchè si sia, perch'è la sostenga e salvi, *Raccomandare*.
3. — N. pass. vale implorare l'altrui protezione, chiedere ajuto, *Raccomandarsi*.
4. — RACCUMANNARI L'ANIMA, vale far le ultime preci per l'anima di un moribondo, *Raccomandar l'anima*.
*5. — A BELLU SANTU VI RACCUMANNASTIVU! m. prov. per dire che la cosa avrà un effetto contrario sicuramente, per poca voglia o contrario interesse della persona pregata.
6. — RACCUMANNARI LA PECURA A LU LUPU, vedi Lupu n. 7.
*RACCUMANNATI'SSIMU, agg. superl. di RACCUMANNATU, *Raccomandatissimo*.
*RACCUMANNATI'VU, agg. atto a raccomandare, *Raccomandativo*.
*RACCUMANNATO'RIU, agg. di raccomandazione, *Raccomandatorio*.
RACCUMANNA'TU, agg. da RACCUMANNARI, *Raccomandato*.
2. — Per dato in accomandigia, *Raccomandato*.
RACCUMANNAZIO'NI, s. f. il raccomandare, *Raccomandazione*.
RACCUMANNI'ZIA, vedi RACCUMANNAZIO'NI.
*2. — LITTRA DI RACCUMANNIZIA, lettera, che si dà aperta a chi viaggia per metterlo sotto la protezione di qualche corrispondente, *Lettera di raccomandazione*.
RACCUNTA'RI, v. att. narrare, riferire, *Raccontare*.
RACCUNTA'TU, agg. da RACCUNTARI, *Raccontato*.
*RACCUNTATU'RI, s. m. che racconta, che narra, *Raccontatore*.
RACCU'NTU, s. m. il raccontare, *Raccontamento*.
*2. — Per la cosa raccontata, fatto, avvenimento, successo, *Racconta*.
3. — Per novella, storia, *Racconto*.
*RACHI'TICU, agg. infermo per rachitide, o difettoso, per sofferta rachitide, *Rachitico*.
*RACHI'TIDI, s. f. t. med. malattia, in cui le ossa perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale, *Rachitide*.
*2. — In botanica è una malattia delle piante graminacee, detta così dalla somiglianza dei suoi effetti con la rachitide degli uomini, *Rachitismo*.
RACI'NA, s. f. frutto della vite, del quale si fa il vino, *Uva*.
2. — ASINU PUTA E DIU FA RACINA, vedi ASINU n. 8.

*RACINA'ZZA, s. f. pegg. di RACINA.
RACINA'ZZU, vedi VINA'ZZU.
**RACINE'DDA, s. f. t. bot. pianta spinosa non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva, *Uva spina*.
2. — RACINEDDA DI SURCI, *SEDUM ALBUM L. Semprevivo minore*.
*3. — RACINEDDA SARVAGGIA, RACINEDDA TURCA, O RACINEDDA DI LI PITTURI, t. bot. *PHYTOLACCA DECANDRIA L.* pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole, *Fitolacca*, *Uva turca*, *Uva salvatica*.
RACIO'PPU, s. m. racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore, *Raspollo*.
**RACIUPPAME'NTU, s. m. tuttocciò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia, *Racimolatura*, *Raspollatura*.
*2. — E per similit. guadagno, utile, vantaggio, *Civanzamento*, *Civanzo*.
RACIUPPA'RI, v. att. andar cercando i raspolli, *Raspollare*.
*2. — E per simil. guadagnar di nascosto, procacciarsi, approfittarsi, *Civanzare*.
RACIUPPA'TA, vedi RACIUPPAME'NTU.
*RADDULCI'RI, v. att. far divenir dolce, e figur. mitigare, rattemperare, lenire, *Raddolcire*.
*RADDULCIU'TU, agg. da RADDULCIRI, divenuto dolce, mitigato, rattemperato, *Raddolcito*.
RADDUPPIA'RI, v. att. addoppiare, crescere al doppio, e più; e n. pass. crescer di numero, *Raddoppiare*, *Raddoppiarsi*.
RADDUPPIA'TU, agg. da RADDUPPIARI, *Raddoppiato*.
RADE'NTI, preposizione che si usa col quarto e col terzo caso, e vale tanto vicino, che ci si tocchi quasi la cosa che è allato, *Rasente*.
*2. — JIRI, O PASSARI RADENTI RADENTI, accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi si tocchi, *Rasentare*.
RA'DICA, s. f. parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra e distribuiscelo a tutte le altre parti di essa pianta, *Barba*, *Radice*, *Radica*.
2. — Per metaf. cagione, origine, principio, *Radice*.
3. — Dai matematici dicesi di quella quantità, che moltiplicata una o più volte per se stessa ne produce un'altra, *Radice*.
4. — Dicesi anche delle unghie, dei denti, dei capelli, degli orecchi, ec. *Radice*, *Radica*.
5. — Dicesi anche dai cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come cancheri, calli, polipi, e sim. *Radice*.
*6. — *VIOLA IPECACUANA L.* pianta indigena del Perù, e del Brasile, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi; le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto, e nel margine, coi peziolí corti; le stipule membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitari, bianchi, odorosi, con due brattee nella metà dei peduncoli. È uno degli ottimi rimedii, che si conoscano nella medicina, usandolo come emetico, è controstimolante, giova nelle dissenteria, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stenicismo, *Ipecacuana*, *Ipecaquana*.
*7. — PIGGHIARI LA RADICA, in met. vale manifestare

delle cose occulte, ridire i fatti altrui, e tuttocchè alcuna volta riesca a bene, prendesi in mala parte, *Rinvesciare.*

**8. — NUN VIDIRISINNI NÈ FUMU NÈ RADICA, detto di cosa vale sparire, perdersi, ridursi a nulla, *Svanire.*

*9. — Detto di persona, fuggire con grandissima fretta, *Spulezzare.*

RADICA'LI, agg. che deriva da radice, *Radicale.*

2. — Per met. principale, capitale, primitivo, *Radicale.*

3. — Agg. e sust. dei matematici, e vale attenente a radice, di radice, quantità, che ha forma di radice d'una potenza ec. *Radicale.*

*RADICALME'NTI, avv. principalmente, originalmente, *Radicalmente.*

RADICA'RI, v. n. appigliarsi alla terra colle radici, proprio delle piante, e dell'erbe, *Appiccarsi*, *Radicare*, *Abbarbicare.*

2. — Per met. vale internarsi, profondarsi, *Radicare.*

*RADICATI'SSIMU, agg. superl. di RADICATU, *Radicatissima.*

RADICA'TU, agg. da RADICARI, abbarbicato, *Radicato.*

*2. — Aggiunto a PASSIONI, vale invecchiato, difficile ad estirparsi, *Radicato.*

**RADI'CCHIA, s. f. erba simile alla cicoria silvestre, che mentre è tenera, e accestita si mangia come la cicoria vera, *Radicchiella.*

2. — Per ELLEBORU NIRRU, vedi ELLE'BORU.

RADICCHIA'RI, vedi ARRADICCHIA'RI.

RADICHE'DDA, s. f. dim. di RADICA, *Radicella*, *Radicetta.*

**RADI'CI, s. f. bot. *RAPHANUS SATIVUS L.* pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, e rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco 2 braccia, le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate, le radicali picciolate, le cauline sessili, i fiori quasi violetti a grappoli terminanti. Le radici di questa pianta si mangiano crude, ed hanno un sapore assai acuto, *Radice.*

2. — Dai matematici dicesi RADICI, quella quantità che moltiplicata una o più volte per se stessa ne produce un'altra, *Radice.*

RADICU'NI, s. m. acc. di RADICA, *Radicone.*

*2. — RADICUNI DI LINGUA, è la parte carnosa confinante con l'esofago, alla quale sta unita la lingua come alla sua radice.

RADINGO'TTU, s. m. mantello con maniche, *Gabbano.*

RA'DIRI, v. att. levare il pelo col rasojo, *Radere.*

2. — Per simil. dicesi anche d'arme taglientissime, *Radere.*

3. — Per sim. nettare, raschiare, levar via, *Radere.*

4. — Per andar rasente, rasentare, *Radere.*

5. — Dicesi anche il levar via colla rasiera il colmo che sopravanza alla misura, *Radere.*

**6. — RADIRI E PAGARI, modo prov. vedi PAGARI e. 11. E più avere scapito in vece di retribuzione, *Metter del suo*, *Perder il ranno ed il sapone*, *Andarne il mosto e l'acquerello.*

RADUGNAME'NTU, s. m. lo scemare, *Scemamento.*

**RADUGNA'RI, e ARRADUGNA'RI, v. att. tor via parte di qualche cosa dalla sua estremità, rappiccolandola, e scorciandola, *Scemare.*

**RADUGNA'TU, agg. da RADUGNARI, rappiccolito, abbreviato, *Scemato.*

RADUNAME'NTU, s. m. adunanza, di persone insieme per un particolare oggetto, *Ragunata.*

*2. — Per ammassamento, accumulamento, e la materia ragunata, *Ragunamento.*

RADUNA'NZA, vedi RADUNAME'NTU.

RADUNA'RI, v. att. adunare insieme, congiungere, raccogliere, *Ragunare*, *Raunare.*

*2. — N. pass. adunarsi, congregarsi, *Raunarsi*, *Radunarsi.*

RADUNA'TU, agg. da RADUNARI, congregato, unito, *Ragunato*, *Raunato.*

*RADUNATI'ZZU, agg. aggiunto di gente raccogliticcia in fretta senza riguardo, se buona, o rea, *Ragunaticcio.*

RADU'TU, agg. da RADIRI, *Raso.*

RAFFIGURA'BILI, agg. che può raffigurarsi, *Raffigurabile.*

RAFFIGURAME'NTU, s. m. il raffigurare, *Raffiguramento.*

RAFFIGURA'RI, v. att. riconoscere uno ai lineamenti della faccia, e ad alcun altro segnale, *Raffigurare*, *Ravvisare.*

*2. — Per rassomigliare, paragonare, *Raffigurare.*

*3. — NUN RAFFIGURARI CCHIU' NA PIRSUNA, O NA COSA, non la riconoscere, *Non raffigurar più.*

RAFFIGURA'TU, agg. da RAFFIGURARI, riconosciuto, ravvisato, *Raffigurato.*

RAFFINAME'NTU, s. m. il raffinare, il perfezionare, affinamento, *Raffinamento.*

*2. — Per civiltà, *Raffinamento*, *Raffinatezza.*

**RAFFINA'RI, v. att. affinare, purificare, render fino, perfetto, sì al proprio che al figurato, *Raffinare.*

*2. N. pass. per incivilirsi, ingentilirsi, parlandosi precisamente di popoli, *Raffinarsi.*

*RAFFINATI'SSIMU, agg. superl. di RAFFINATU, *Raffinatissimo.*

*RAFFINATI'ZZA, s. f. raffinamento, perfezione, *Raffinatezza.*

**RAFFINA'TU, agg. da RAFFINARI, purificato, affinato, renduto fino, perfetto, *Raffinato.*

*RAFFINATU'RI, verb. m. che raffina, *Raffinatore.*

*RAFFINERI'A, s. f. fabbrica ove si raffina il salnitro, o si raffina, e si purifica lo zucchero, *Raffineria.*

*RAFFRENAME'NTU, s. m. il raffrenare, *Raffrenamento.*

RAFFRENA'RI, v. att. ritener con freno, *Raffrenare.*

2. — Per met. reprimere, moderare, tenere a segno usandosi talora in questo sentimento, anche nel sign. n. pass. cioè moderarsi, reprimersi, *Raffrenarsi.*

RAFFRENA'TU, agg. da RAFFRENARI, moderato, rattenuto, *Raffrenato.*

RA'GATU, s. m. ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto, *Rantolo.*

RAGATU'SU, agg. che ha rantolo, *Rantoloso.*

2. — Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce, e anche della parola, *Roco.*

**RAGA'ZZA, s. f. di RAGAZZU, fanciulla che non ha preso marito, *Ragazza.*

RAGAZZA'TA, s. f. cosa degna di ragazzi, *Ragazzata.*

*RAGAZZE'TTA, s. f. dim. di RAGAZZA, fanciullina, *Ragazzetta.*

RAGAZZE'TTU, agg. dim. di Ragazzu, giovanetto, *Ragazzetto.*

*RAGAZZI'NA, dim. di Ragazza, pulzelletta, pulzella, *Ragazzina.*

RAGAZZI'NU, vedi RAGAZZE'TTU, giovanetto, *Ragozzino.*

*RAGAZZO'TTU, s. f. ragazzo grandicello, *Razozzotto.*

RAGA'ZZU, a. m. fanciullo che cavalca reggendo i barberi, o cavalli spogliati, quaedo corrono al pallo, *Ragazzo.*

2. — Per giovanetto sbarbato, *Fanciullo*, *Rogazzo.*

*RAGAZZU'NI, s. m. accr. di Ragazzu, *Rogazzone.*

RAGGHIA'RI, vedi ARRAGGHIA'RI.

RA'GGHIU, a. m. la voce dell'asino, *Ragghio*, *Raglio.*

RAGGIA, a. f. malattia propria del caui, avvegnacchè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale ispira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua, gli reede inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali che ei trovano, che morai anch'essi di simil malore s'infettaeo, e fiealmente ie pochi giorni gli uccide, *Rabbia.*

2. — Per sim. eccesso di furore e d'ira, e appetito di vcedetta o d'usar crudeltà, *Rabbia.*

3. — Per *Invidia.*

4. — Per *Stizza.*

*5. — Per quella resina che esce da vario specie di pini e più particolarmente dal *Pinus sylvestris L.* *Rogia.* V. CATRA'MA, V. PICI.

RAGGIA'ZZA, a. f. pegg. di Raggia.

RAGGIRA'RI, v. att. di nuovo aggirare, *Raggirare.*

*2. — Figur. ingaenare, trappolaro, *Raggirare.*

*RAGGIRA'TA, a. f. vedi RIGIRA'TA.

*RAGGIRATURE'DDU, dim. di Raggiraturi, furfaetello, maliziosetto, bindolo, *Rigiratorello.*

*RAGGIRATU'RI, verb. m. dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo, Imbroglione, *Rigiratore.*

RAGGI'RU, a. m. negoziato coperto a fieo di checchessia, *Rigiro*, *Roggiro.*

2. — Per Sbiarru, vedi.

RA'GGIU, a. m. splendore, striscia, o filo di luca, che esce da corpo lecido, *Roggio.*

*2. — Per met. dicesi di varie cose per mostraro che esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare che se ee trova, o se eo acorga una qualcho parte, *Roggio.*

*3. — T. dei geometri quella linea che partendosi dal centro di un corchio arriva fino alla circonfereeza, *Raggio*, *Radio.*

*4. — In meccania è il razzo di una ruota, *Raggio.*

*5. — Nell'ottica è una lieea di luco propagata dal corpo radiale, *Roggio.*

RAGGIUNAME'NTU, a. m. il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia, favellamento, *Ragionamento.*

*2. — Per discorso, operaziono dell'intelletto, *Ragionamento.*

RAGGIUNA'RI, v. n. discereere, giudicare, argomentare, favellaro, parlaro ieaiemo, discorror parlaedo per trattaro alcuea cosa, *Rogionare.*

2. — Per filosofare, *Ragionare.*

3. — Per dar la valuta, stimare, *Valutare.*

*RAGGIUNA'TA, a. f. proporzioee, o ragguaglio di prezzo, *Rogione.*

*RAGGIUNATAME'NTI, avv. coe ragiono, con senno, osattamente, *Ragionotamente.*

*RAGGIUNATI'SSIMU, agg. superl. di Raggiunatu, *Ragionatissimo.*

*RAGGIUNATRI'CI, fem. di Raggiunatori, *Ragionatrice.*

RAGGIUNA'TU, agg. da Raggiunari, *Rogionato.*

2. — Per *Valutato.*

*RAGGIUNATU'RI, verb. m. che ragioea, *Ragionatore.*

RAGGIUNE'DDA, a. m. dim. di Raggiuni, *Ragioncella*, *Ragioncina.*

RAGGIUNE'VULI, agg. che ha in se ragione, coeformo alla ragione, coecludente, *Rogionevole.*

2. — Si usa anche per competente, convenevolo, di giusta graedezza, quaetità, durata, ec. *Rogionevole.*

*3. — E per cosa cho può essere accettata, o considerata come non assolutameete cattiva nolla sua specie, *Rogionevole.*

*RAGGIUNEVULI'SSIMU, agg. superl. di Raggiunevuli, *Ragionevolissimo.*

RAGGIUNEVULI'ZZA, a. f. qualità di ciò cho è ragionevole, *Ragionevolezza.*

RAGGIUNEVULME'NTI, avv. con ragione, giustamente, conforme al dovere, dirittameete, *Rogionevolsmente*, *Ragionevolmente.*

*2. — Per compotentemeuta, convenovolmente, *Ragionevolmente.*

RAGGIU'NI, a. f. quella potenza dell'anima, per cui ella discereo, giudica o argomenta, o per cui si distingue dai bruti, ietelligenza, giudizio, ietelletto, *Rogione.*

2. — Per cagioee, il perchè, motivo, fondamento, pruova, argomento, *Ragione.*

3. — Per lo giusto, convenevola, dovero, diritto, *Ragione.*

4. — Per pretensione, giurisdiziono, azione, *Ragione.*

5. — Cu raggiuni, pri raggiuni, ec. posti avv. valgono ragionevolmente, *Con ragione*, *Per ragione.*

6. — T. dei mat. il rapporto di uea quantità ad un'altra, *Ragione.*

7. — Per proporzione, e ragguaglio di prezzo, *Ragione.*

**8. — Fari raggiuni ad unu, vale approvargli la ragione, aggiudicargli quel cho gli si conviene per giustizia, *Far ragione.*

9. — Per diritto, *Ragione.*

10. — Cuntari la raggiuni a li sbirri, m. prov. V. SBI'RRU.

*11. — Aviri raggiuni ca si palia, o di vinniri, V. Paliari n. 3.

**12. — Raggiuni, t. dei commercianti, vale compagnia di traffico, *Ragione.*

*13. — Cu raggiuni, o cu giusta raggiuni, p. avv. ragioeovolmente, giustamente, meritamente, secondo cho porta la ragione, contrario di A tortu, *A ragione*, *Con ragione*, *a buon diritto.*

*14. — Senza raggiuni, valo ingiustamento, a torto, *Senzo ragione.*

*15. — In raggiuni di.... vale per rispotto a.... *In ragione di....*

'16. — Dari raggiuni ad unu, vale confessar, che altri abbia ragione, *Dar ragione.*

'17. — Dari, e diri li soi raggiuni, vale assegnare, o render la ragione, *Dar ragione, o la ragione.*

'18. — Dari locu a la raggiuni, vale capacitarsi, ed anche ravvedersi, *Dar luogo alla ragione.*

'19. — Dumannari, o renniri cuntu, e raggiuni di na cosa, vale domandare altrui, o rendergli conto, cioè intera notizia di checchessia, *Chieder, o render ragione.*

'20. — Riservarisi li raggiuni, vale lasciar adito di valersi un giorno delle sue ragioni, *Riservar le ragioni.*

'21. — Stari a la raggiuni, vale esser atto a persuadersi, cedere alla ragione, non incaparbire, *Stare alla ragione.*

'22. — Jittari nterra li raggiuni di nautru, vale confutarle, *Ribattere le ragioni di alcuno.*

'23. — Cosa di raggiuni pubblica, vale messa sotto gli occhi di tutti, manifestissima, e parlando di opere, pubblicate con la stampa, *Di ragion pubblica.*

'24. — Ragiuni di statu, diritto dei principi, o magistrati supremi conforme la pubblica utilità, politica, *Ragion di stato.*

RAGO'GGHIA, s. f. vedi RAVO'GGHIA.

''RAGU', s. m. francesismo, che propriamente significa manicaretto, intingolo, salsa, *Ragù, Guazzetto.* Oggidì usasi da pertutto per lo stesso che Stufatu, V.

RAGUMIA'RI, v. n. dicesi per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo, *Digrumare, Rugumare.*

RAGUNA'RI, vedi RADUNA'RI.

RA'JA, vedi RA'GGIU.

'2. — Per pesce del genere delle razze quasi simile alla ferraccia, ma con ale più appuntate, e con coda sottile come una frusta, *Raja.*

RA'ISI, s. m. t. dei pescatori, nome del direttore della fabbricazione delle tonnare e della pesca del tonno, *Rais.* E comunemente di tutti i possessori di barche peschereccie, *Rais.*

2. — Capu raisi, t. dei tonnarotti, bastimento che sostiene la leva, o sia camera di morto, o sta sempre fisso, e sia ancorato all'estremità della tonnara, *Capo rais.*

RALLEGRAME'NTU, s. m. il rallegrarsi, *Allegranza, Rallegranza, Rallegramento.*

RALLEGRA'RI, v. att. indurre allegrezza, e piacere, in altrui, *Rallegrare, Allegrare.*

2. — N. pass. prendere allegrezza, e piacere anche dell'altrui avventure, *Rallegrarsi.*

RALLEGRA'TU, agg. da Rallegrari, che è allegro, *Rallegrato.*

'RALLENTAME'NTU, s. m. il rallentare, *Rallentamento.*

RALLENTA'RI, vedi ALLINTA'RI.

'2. — Per met. scemare, diminuire, rilassare, *Rallentare.*

'RALLENTA'TU, agg. da Rallentari, allentato, scemato, rilassato, *Rallentato.*

RA'MA, s. f. parte dell'albere, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, e dividesi in ramoscelli, sui quali nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti, *Ramo, Rama.*

'2. — Per sim. dicesi di altre cose, che si spartiscono e diramano in più parti a guisa dei rami degli alberi, *Ramo.*

3. — Per quei rivi, o quelle parti dei maggiori fiumi che si staccan dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero, *Ramo.*

4. — Aviri na rama di pazzia, dicesi del mostrare in qualche azione poco senno, *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia.*

'5. — T. nat. fig. le divisioni dei vasi del corpo animale, che si paragonano ai rami di un tronco, o stelo di pianta, *Ramo.*

''RAMAGGHIA, s. f. quantità di rami, frasche, *Ramaggio.*

2. — Frasca d'ulivo potata, *Libbia.*

RAMA'RI, vedi ARRAMA'RI.

RAMA'TU, vedi ARRAMA'TU.

RAMA'ZZA, s. f. pegg. di Rama, *Ramaccio, Ramaccia.*

''RAMA'ZZU, s. m. bastone, *Botacchio, Bacchio.*

''RAMETTA, s. f. nome, che si dà ai ramoscelli di fiori artificiali, e anche di argento ad imitazione di fiori, e frondi senza colori, che servono per ornamento degli altari fra un candeliere ed un altro; e servende per funerali imitano il cipresso.

RAMIA'RI, v. n. produr rami, spandersi in rami, diramare, *Ramificare.*

RAMICE'DDA, o purè RAMI'DDA, s. f. dim. di Rama, *Ramicello, Ramicella, Ramuscolo.*

'RAMIFICAZIO'NI, s. f. divisione, o distribuzione dei rami, o ramicelli, *Diramazione, Ramificazione.*

RAMI'NGU, agg. dicesi di chi va per lo mondo errande, *Ramingo.*

'2. — Jiri ramingu, vale andare errante, vagabondo, *Andar rondogine.*

'3. — Vale anche esser fuori della patria, senza aver luogo fermo, *Star fuggiasco, Andar ramingo.*

'RAMMARGINAME'NTU, s. m. ricongiugnimento delle parti disgiunte per ferite, *Rammarginamento.*

RAMMARGINA'RI, v. att. ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli nei corpi animali, e delle piante, *Rammarginare, Saldare, Cicatrizzare.*

RAMMARGINA'TU, agg. da Rammarginari, *Rammarginato.*

'RAMMARICAME'NTU, s. m. il rammaricarsi per dolore d'animo, *Rammaricamento.*

''RAMMARICA'RISI, v. n. pass. far doglianza, dolersi, querelarsi, lamentarsi per lo più per amaritudine, o disgusto dell'altrui mal procedere, *Rammaricarsi.*

'2. — Val pure mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d'animo, *Rammaricarsi.*

RAMMARICA'TU, agg. da Rammaricari, *Rammaricato.*

RAMMA'RICU, s. m. rammaricamento, doglianza, *Rammarico.*

'RAMMEMORA'RI, v. att. ridurre a memoria, ricordare, rammentare, *Rammemorare.*

'RAMMENTA'RI, v. att. far menzione, suggerire, ricordare, *Rammentare.*

2. — Att. ridurre alla memoria, *Rammentare.*

3. — N. pass. ricordarsi, ritornare in mente, *Rammentarsi, Sovvenirsi.*

'RAMMENTATRI'CI, verb. f. colei, che rammenta, *Rammentatrice.*

*RAMMENTATU'RI, verb. m. che rammenta, *Rammentatore*.
*RAMMORBIDIRI, natur. e fig. V. ARRIMUDDA'RI.
RA'MPA, s. f. branca, zampa, *Rampa*.
*2. — T. dei milit. una dolce salita di terra fatta nella scarpa dei terrapieni per andare sopra i medesimi, o si dice di altri luoghi per li quali si và alle in su, *Erta*, *Rampa*.
RAMPA'NTI, s. m. luogo sterile, *Grillaja*.
*2. — Agg. aggiunto di terra incolta, scoscesa, o ripida, *Roccia*.
*RAMPICA'NTI, agg. aggiunto dato a parecchie piante, che salgono, o si avviticchiano su pei corpi che incontrano con viticci, uncini, e barbe, *Rampicanti*.
RAMPICA'RI, vedi ARRAMPICA'RI.
RAMPICU'NI, vedi A RAMPICU'NI.
RAMPI'NU, s. m. strumento di ferro adunco, *Graffio*. *Raffio*. *Rampino*.
*2. — Per la ripiegatura della parte esterna del ferro del cavallo, quando ha i piedi malfatti, *Rampo*.
RAMPO'GNA, s. f. ingiuria di parole, rinfacciamento, riprensione, rimbrotto, *Rampogna*.
RAMPUGNA'RI, v. att. ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare, garrire, rinfacciare, *Rampognare*.
*2. — N. pass. darsi al rovello, querelarsi, lamentarsi, *Rampognarsi*.
*RAMPUGNE'DDA, s. f. dim. di RAMPOGNA.
RA'MU, vedi RA'MA.
*2. — RAMU, per l'arte di checchessia, o parte di sapere, ove une si distingue, *Branca*. *Ramo*.
RA'MU, s. m. metallo duttile di un colore giallo-rosso particolare, malleabilissimo, più duro, e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli; nell'ordine della duttilità è il quarto, il terzo in quello della tenacità, meno fusibile dell'oro, lo è assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio, e nauseante, *Rame*.
2. — Talvolta prendesi per moneta, *Rame*.
**3. — Onde dicesi in modo basso, STA COSA SAPI DI RAMU, cioè costa, o costa assai, *Questa cosa sa di rame*.
4. — Per PIANCIA, vedi n. 2, 3, e 4.
*5. — E in generale detto assolutamente prendesi per tutti gli utensili fatti di tal metallo, specialmente per uso di cucina, *I rami*.
*RA'MULA, s. f. cura, sollecitudine, rompicapo, *Rangola*.
RAMU'NA, s. f. accr. di RAMA.
**RAMURA'ZZA, s. f. t. bot. *RHAPHANUS RHAPHANISTRUM L*. pianta che ha gli steli ramosi, ispidi; le foglie alterne, lirate, a denti disuguali, ispide, i fiori alquanto lunghi, striati di scuro, a grappoli terminanti, le siliquo lisce di una sola qualità, *Rafano*, *Ramolaccio*.
*2. — Della specie detta *RHAPHANUS SATIVUS*, che viene allevato nei giardini, la radice bianca, violetta, o rossastra si mangia cruda per la maggior parte dell'anno, pel suo sapore pungente piacevole, o perchè in poca copia eccita l'appetito, e si dice *Rafano coltivato*.
RAMURCHIA'RI, vedi ARRAMURCHIA'RI.
RAMU'SU, vedi RAMU'TU.
RAMU'TU, s. f. pieno di rami, *Ramoso*, *Ramoruto*.
*RAMUZZA, s. f. dim. di RAMA, *Ramicella*.
RANCA'RI, vedi ARRANCA'RI.

*RANCA'TA, s. f. diciamo il prolungamento, e la perseveranza in una intrapresa operazione per un tempo maggiore del consueto.
*RANCATE'DDA, s. f. dim. di RANCATA.
*RANCATU'NA, s. f. accr. di RANCATA.
*RANCE'RI, s. m. t. dei milit. quello fra i soldati che per turno deo apparecchiare o scodellare il rancio, *Ranciere*.
RANCIDI'RI, vedi RANCITI'RI.
*RANCIDI'SSIMU, agg. superl. di RANCIDU, *Rancidissimo*.
RA'NCIDU, vedi RA'NCITU.
RANCIDU'MI, vedi RANCITU'MI.
*RANCIDUSE'DDU, vedi RANCITUSE'DDU.
RANCIDU'TU, vedi RANCITU'SU.
*RANCITI'RI, vedi ARRANCITI'RI.
RA'NCITU, agg. vieto, putrido per vecchiezza, stantio, e dicesi specialmente del lardo, o del butirro, *Rancido*.
*2. — Figur. detto di cose morali, insulso, sciocco, disusato, stravagante.
RANCITU'MI, s. m. il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide, ed usasi tanto al proprio, che al figurato, *Rancidezza*.
*RANCITUSI'SSIMU, agg. superl. di RANCITUSU, che ha del vecchissimo, *Rancidissimo*.
RANCITU'SU, o pure RANCITUTU, vedi RA'NCITU.
*RANCITUSU'NI, vedi RANCITUSI'SSIMU.
RA'NCIU, s. m. t. milit. il pasto dei soldati, *Rancio*.
*2. — FARI RANCIU, mangiare molti individui in unione alla stessa tavola, *Stare a scotto*.
RA'NCU, vedi ZO'PPU.
*RANCUGGHIE'DDU, agg. dim. di RANCUGGHIU.
**RANCU'GGHIU, agg. dicesi d'uomo grassotto o di bassa statura, *Caramogio*.
RANCURA'RISI, v. n. pass. dolersi, attristarsi, rammaricarsi, *Rancurarsi*.
*RANCU'RI, s. m. sdegno, odio coperto, e per lo più inveterato, *Rancore*.
RANCU'RIU, s. m. affanno, doglianza, compassione, *Rancura*, *Rammarichio*.
*RANCURU'SU, agg. che spesso si duole, si attrista, e si rammarica.
RA'NGU, s. m. ordine, grado, condizione, *Rango*, francesismo dell'uso.
RANNICCHIA'RI, v. att. raccorre, raggricchiare, e ristringnere tutto in un gruppo a guisa di nicchio, *Rannicchiare*.
*2. — N. p. raggrupparsi, stringersi in se stesse, *Rannicchiarsi*.
RANNICCHIA'TU, agg. da RANNICCHIARI, ristretto tutto in un gruppo, *Rannicchiato*.
*RA'NNULA, s. f. quello arnese, che s'invita alle estremità dell'asse dei carri, o dei cocchi, o che serve a tenere a segno la ruota, perchè non esca dal proprio sito nel girare.
**RANTARI'A, s. f. luogo dove si rinserrano i bestiami la notte, *Bovile*.
**2. — Carcere per gli animali quadrupedi erranti che danneggiano le altrui possessioni, *Parco*.
RANTA'RU, s. m. colui che ha in custodia gli animali carcerati, e ricava la paga del danno da essi fatto.

**RANTI RANTI, p. avv. rasente, allato, bene accosto, *A randa, a randa*, voce derivata dal Provenzale.

*RANTIA'RI, v. att. cercar da pertutto cosa da poter riuscire utile in qualche modo, senza recar detrimento ad altri, proprio dei tapinelli, ed accattoni.

**RANTIATU'RA. s. f. rimasuglio di frutta, e propriamente delle ulive scampate dalle mani dei coglitori, *Residuo, Aranzo.*

* RANTU'NI, aggiunto a persona zotica, incivile, di maniere tra il tanghero, e il ridicolo, e si suol dire a taluni montanari goffi, e balordi.

**RANU'NCULU, s. m. t. bot. *Ranunculus asiaticus L.* pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso; le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto; i fiori terminanti rossi, bianchi, gialli ec. inodori, col calice non ricurvo, *Ranuncolo, Ranuncula.*

RA'NULA, s. f. sorta di malore che viene all'uomo sulla lingua appresso i denti dinanzi, *Ranella.*

**RA'PA, s. f. t. bot. *Brassica rapa L.* pianta, che ha la radice carnosa, rotonda, più larga che lunga, compressa, d'un bianco sudicio, suscettibile di divenire molto voluminosa, e superare il peso di 40 libre; lo stelo alto più di un braccio, ramoso; le foglie grandi, alterne, di un verde cupo, acabre; i fiori gialli, a pannocchie terminanti; le silique lunghe, terminate da uno stilo in forma di corno, venose; i semi rotondi, alquanto rossi; la sua radice è commestibile, *Rapa.*

RAPA'CI, agg. che rapisce, ingordo, rapitore delle cose altrui, *Rapace.*

*2. — Detto di animali, vale che vivono di ratto, *Rapace.*

RAPACI'SSIMU, agg. superl. di Rapaci, *Rapacissimo.*

RAPACITA', s. f. avidità di togliere con violenza la roba altrui, *Rapacità.*

**RAPA'RI, v. att. tritare il tabacco acconcio a divenir rapè.

RAPA'TU, agg. da Rapari, *Tritato*; e si dice del solo tabacco fatto rapè.

RAPE', s. m. sorta di tabacco in polvere da naso che rende odore. *Rapè*, voce dell'uso.

RAPIDAME'NTI, avv. velocissimamente, con rapidità, *Rapidamente.*

*RAPIDISSIMAME'NTI, avv. superl. di Rapidamenti, *Rapidissimamente.*

RAPIDI'SSIMU, agg. superl. di Rapidu, *Rapidissimo.*

*RAPIDITA', s. f. celerità, velocità grande, rattezza, prestezza, *Rapidità.*

RA'PIDU, agg. velocissimo, prestissimo, *Rapido.*

*RAPIDULI'DDU, agg. dim. di Rapidu, un poco rapido.

RAPIME'NTU, vedi RA'TTU.

RAPI'NA, s. f. il rapire, e il torre altrui con violenza, e in manifesto, *Rapina.*

2. — Armali di rapina, dicesi quello che rapisce gli altri per cibarsene, *Animale di rapina.*

RAPI'RI, v. att. torre con violenza, o contr'a ragione, trarre per forza, e dicesi di persona, e di cosa, *Rapire.*

*RAPI'TU, agg. da Rapiri, *Rapito.*

2. — Essiri rapitu, per andar in estasi, *Essere rapito in ispirito.*

*3. — Sintiiisi rapiri, figur. trasportar l'animo fuori dei suoi limiti ordinarii per forte impressione, esser tolto dai sensi per eccesso di piacere, o di maraviglia, *Rapirsi.*

**4. — Nuddu ti rapi si nun ti sapi, prov. molto chiaro, è forza (parlando di ladri domestici), che chi ruba conosca bene le sostanze, che ha divisato rapire, e i luoghi, per cui gli conviene aggirarsi.

*RAPITU'RI, e RAPITRI'CI, verb. m. e fem. che rapisce, che toglie per forza, e si dice delle persone e delle cose, *Rapitore*, e *Rapitrice.*

RAPO'CCIA, vedi RACIO'PPU.

**RAPO'NTICU, s. m. t. bot. *Rheum rhaponticum L.*, pianta, che ha lo stelo di un braccio e mezzo, solido; le foglie molto grandi, rotonde, cuoriformi alla base, integerrime, lisce; le vene al di sotto un poco pelose; il peziolo rosso, scanalato, col contorno rotondo; i fiori numerosi, bianchi, a pannocchia terminante. È indigena dell'Asia, ed ha parecchie virtù medicinali, *Rapontico.*

**RAPO'NZULU, s. m. t. bot. *Campanula rapunculus L.* pianta che ha la radice fusiforme, carnosa, bianca; gli steli angolosi, semplici, alti un braccio; le foglie radicali, lanceolate, ovali, seghettate, le foglie cauline appuntate, sessili, pelose, odorose; i fiori celesti in pannocchia rada, terminante, *Raperonzo, Raperonzolo.*

**RA'PPA, s. f. ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale siano appiccati gli acini dell'uva, *Racimolo*, *Grappolo d'uva.*

**2. — Rappa d'ova, diconsi le uova non uscite dal ventre degli ovipari, anzi imperfette, ed attaccate, e strette fra loro a guisa di grappolo.

3. — Rappa d'api, le pecchie agglomerate insieme a mucchio.

4. — Vinu cui sapi di rappa, aspro per esservisi apremuto con l'uva anche il raspo.

*RAPPACIA'RI, e RAPPACIFICA'RI, v. att. metter pace accordo, quiete, riconciliare, *Rappacificare, Rappaciare.*

*RAPPACIFICA'RISI, v. n. pass. rimuovere la collera, quietarsi, far pace, *Rappacificarsi.*

*RAPPACIFICA'TU, agg. da Rappacificari, quietato, riconciliato, *Rappacificato.*

**RAPPARE'DDU, s. m. t. di st. nat. uccelletto che ha qualche somiglianza col lucherino, il suo becco è grossetto e cortissimo e canta soavemente *Raperino, Raperugiolo.*

RAPPARI'NU, aggiunto d'una sorta di prugna.

RAPPICE'DDA, s. f. dim. di Rappa, *Grappoletto, Grappolino, Grappoluccio.*

*RAPPRESENTA'BILI, agg. che può rappresentarsi, *Rappresentabile.*

*RAPPRESENTA'NTI, agg. che rappresenta, *Rappresentante.*

RAPPRESENTA'NZA, s. f. il rappresentare, l'atto di rappresentare una persona in qualche negozio, *Rappresentanza.*

RAPPRESENTA'RI, v. att. mostrare, significare, mettere avanti gli occhi, *Rappresentare.*

2. — Per figurare, formare la figura d'alcuna cosa, *Rappresentare.*

3. — Dicesi anche dello imitare negli spettacoli le a-

zioni, o le persone di qualche favola, o storia, *Rappresentare.*

4. — Rappresentari, detto assolutamente vale anche recitar le commedie, *Rappresentare le commedie.*

5. — Per tener la vece, e il luogo di un altro, *Rappresentare.*

*RAPPRESENTATI'VA, s. f. il talento, o l'efficacia del rappresentare, *Rappresentativa.*

*RAPPRESENTATIVAMENTI, avv. in modo rappresentativo, *Rappresentativamente.*

*RAPPRESENTATI'VU, agg. atto a rappresentare, che rappresenta, dicesi delle cose, e delle persone, *Rappresentativo.*

RAPPRESENTA'TU, agg. da Rappresentari, *Rappresentato.*

RAPPRESENTAZIO'NI, s. f. il rappresentare, *Rappresentazione.*

*2. — T. teatrale, la rappresentazione di uno spettacolo, *Rappresentazione.*

RAPPRESENTAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Rappresentazioni, piccola comedia, o farsa, *Rappresentazioncella.*

*RAPPRISA'GGHIA, s. f. il ritenere quel di altrui per forza, quando capita nelle mani, *Rappresaglia.*

*2. — Per lo ripigliarsi per forza ciò che uno ha usurpato, o l'appropriarsi altra cosa equivalente, *Rappresaglia.*

RAPPU'GGHIA, s. f. dicansi i grappoli dai quali è spicciolata, piluccata, o levata l'uva, *Graspi.*

RAPPUGGHIE'DDA, s. f. dim. di Rappugghia.

RAPPU'NA, s. f. accr. di Rappa.

RAPUCCI'A'RI, vedi RACIUPPA'RI.

**RAPU'DDA, s. f. t. bot. Senecio jacobaea L. pianta; *Cardoncella maggiore, Fiore di S. Jacomo.*

RAPU'TU, agg. da Rapiri, *Rapito.*

RARAME'NTI, avv. radamente, poche volte, quasi non mai, *Raramente.*

RAREFA'RI, v. n. far divenir raro, indur rarefazione, *Rarefare.*

*2. — N. pass. divenir rado, contraria di condensarsi, *Rarefarsi, Rarificarsi.*

RAREFA'TTU, agg. da Rarefari, divenuto raro, dilatato, diradato, *Rarefatto.*

RAREFAZIO'NI, s. f. l'atto di rarefare o di rarefarsi, opposto a Condensazioni, *Rarefazione.*

*RARISSIMAMEN'TI, avv. superl. di Raramenti, *Rarissimamente.*

RARI'SSIMU, agg. superl. di Raru, *Rarissimo.*

*2. — Per sommamente buono, pellegrino, esquisito, *Singolare, Unico.*

RARITA', s. f. rarefazione, contraria di Densita', *Rarità.*

2. — Per iscarsezza, o poco numero, *Rarità.*

3. — Per cosa rara, singolare, pellegrina, *Rarità.*

RA'RU, agg. rada, *Raro.*

2. — Per singolare, prezioso, eccellente, pellegrino, *Raro.*

RA'RU, avv. radamente, di rado, *Raro, Rado.*

RA'SA, s. f. dicesi un piccol bastone rotondo, di lunghezza di un braccio, per uso di levar via il colmo, che sopravanza alla misura di capacità per gli aridi, *Rasiera.*

2. — Passari la rasa a tutti, m. prov. figur. vale con aver riguardo ad alcuno, *Non risparmiarla ad alcuno.*

3. — Pel radere, *Rasura.*

**4. — Acqua rasa, fluido resinoso ricavato da certi pini, o altri alberi, o preparato per servire alla pittura ec. *Acqua di ragia.*

RASA'RI, vedi ARRASA'RI.

**RASATU'RA, s. f. rottami di pietre che servono per rendere uguale il piano della grossezza del muro, *Scheggioni.*

RASCA'RI, vedi ARRASCA'RI.

RASCA'TU, vedi ARRASCA'TU.

RASCATU'RA, s. f. il raschiare, e la materia che si leva in raschiando, *Raschiatura.*

**RASCATU'RI, s. m. strumento di ferro non molto tagliente, con che si raschia, *Raschia.*

**RA'SCU, s. m. la parte più sostanziosa, e più densa del latte, fior di latte, *Panna.*

**RASCUNE'DDU, s. m. dim. di Rascuni, leggiero sfregamento, *Sfregacciolata.*

RASCU'NI, s. m. lo straccio che fa il graffiare, *Graffiatura, Sfregio.*

*RASCUSE'DDU, agg. dim. di Rascusu, alquanto scabro.

*RASCUSI'SSIMU, agg. superl. di Rascusu, *Scabrosissimo.*

*RASCUSITA'TI, s. f. quantità di ciò che è scabro, *Scabrosità.*

RASCU'SU, agg. scabro, *Scabroso, Scagliosa, Ruvido.*

RASE'NTI, vedi RADE'NTI.

*RASI'NU, s. m. sorta di drappo di seta lustro, e bello, più fine del raso ordinario.

RASO'LU, s. m. coltello taglientissimo col quale si rade il pelo, *Rasojo.*

*3. — Armatu, o priparatu a rasolu, m. prov. significa nel miglior modo possibile, perfettamente in paragone, *A tutta prova.*

*3. — Trasiri sfirruzza, e addivintari rasolu, m. prov. Vedi SFIRRU'ZZA.

**RA'SPA, s. f. spezie di lima, che serve per levar i colpi dello scarpello alle statue o altri lavorii di legno, e marmo, e simili, *Raspa.*

RASPA'RI, vedi ARRASPA'RI.

*RASPA'ZZA, s. f. accr. di Raspa.

*RASPICE'DDA, e RASPU'DDA, s. f. dim. di Raspa.

*RASPU'NA, f. e RASPU'NI, m. accr. di Raspa.

*RASPUSE'DDU, agg. dim. di Raspusu.

*RASPUSI'SSIMU, agg. superl. di Raspusu.

RASPU'SU, vedi RASCU'SU.

*RASSERENAME'NTU, s. m. rischiaramento, chiarificazione, *Rasserenamento.*

RASSERENA'RI, v. att., o.. e n. pass. far chiaro, e sereno, e si dice propriamente del cielo, e dell'aria, quando si partono i nuvoli, *Rasserenare.*

2. — Fig. vale rifar lieto, ricreare, riconfortare, *Rasserenare.*

3. — N. pass. per deporre la tristezza, racconsolarsi, riconfortarsi. *Rasserenarsi.*

RASSERENA'TU, agg. da Rasserenari, *Rasserenato.*

*RASSICURA'RI, v. att. far sicuro, dare animo, incoraggiare, *Rassicurare.*

*2. — N. pass. *Rassicurarsi.*

*RASSICURA'TU. agg. da RASSICURARI, incoraggiato, fatto sicuro, *Rassicurato*.

**RASSI'GNA, s. f. rassegnamento, e spezialmente il rassegnare dei soldati, cioe la rivista di un corpo di truppe per vedere se si trovino in buona condizione, *Rassegna*.

RASSIGNAME'NTU, s. m. il rassegnare, *Rassegnamento*. Vedi RASSI'GNA.

2. — Per rassegnazione, conformazione, *Rassegnamento*.

RASSIGNA'RI, v. att. riscontraro il numero di checchessia, *Rassegnare*.

2. — N. pass. per uniformarsi, conformarsi al volere, al piacere altrui, e particolarmente al voler di Dio, *Rassegnarsi*.

*3. — Per confessarsi obbligato ad alcuno, dichiararsi suo servitore, *Rassegnarsi*. E si usano tali frasi per finali di lettere.

RASSIGNAZIO'NI, s. f. il rassegnarsi, *Conformazione*, *Rassegnazione*, *Sottomessione*.

*RASSIMIGGHIA'NTI, agg., che rassomiglia, *Rassomigliante*.

*RASSIMIGGHIA'NZA, s. f. comparazione, somiglianza, similitudine, *Rassomiglianza*.

RASSIMIGGHIA'RI, v. att. somigliare, esser simile, aver somiglianza, *Rassomigliare*, *Ritrar d'uno*, *Rossembrare*.

RASSIMI'GGHIU, s. m. rassomigliamento, *Rassomiglianza*.

*RASSODAME'NTU, s. m. il rasaodare, assodamento, *Rossodomento*.

RASSODA'RI, v. att. di tenero far sodo e duro, render forti le cose deboli, o fermare le vacillanti, *Indurire*, *Rossodore*.

2. — Per met. vale confermare, fortificare, afforzare, *Rassodare*.

*3. — N. pass. Per confermarsi nella opinione altrui, *Rassodare*.

*4. — Fig. per farsi stabile in alcuna cosa, *Rassodarsi*.

RASSODA'TU, agg. da RASSODARI, *Rassodato*.

*RASSODI'A, s. f. raccolta di passi, pensieri, ed autorità di varii autori insieme assettati per tesserne un nuovo componimento, *Rassodia*, *Rapsodia*.

**RASTE'DDU, s. m. strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili, *Rostrello*.

2. — Per quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, o di altri luoghi, *Rostrello*, *Rastello*.

3. — Anche l'uscio fatto di stecconi, *Rastrello*, *Cancello*.

4. — Per quel legno dove i calzolai appiccan le scarpe, *Rastrello*.

*5. — Per istrumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame, *Rastrelliera*.

*6. — Per quello atrumento, dove si attacccano, o si posano le armi, *Rostrelliere*, *Rostrello*.

RA'STU, s. m. impressione che in andando si fa col piede, *Orma*, *Pedato*.

2. — Per segno, segnale, argomento, *Indizio*.

RA'SU, s. m. una spezie di drappo di seta, si liscio, che è lustra, *Raso*.

RA'SU, agg. di RADIRI, *Raso*.

2. — Per sim. spianato, pareggiato, *Raso*.

*3. — Parl. di vasi, vale colmo, *Soprappisno*, *Riboccante*.

4. — ARRISTARI COMU LA ZITA CU LI GIGGHIA RASI, prov. vedi GIGGHIU n. 5.

RA'SULA, s. f. atrumento di ferro, fatto a guisa di piccola pala per uso di nettare zappa, zappone, e simili.

*RA'SULA, s. f. t. dei maniscalchi, strumento di ferro tagliente, quasi a foggia di vomero, con manico, per pareggiare l'ugna al cavallo, *Rosetta*.

*RASULA'TA, s. f. colpo di rasojo, forita fatta col taglio del rasojo, *Rasojoto*.

RASULA'ZZU, s. m. pegg. di RASOLU, *Rasojaccio*.

RASULE'DDU, s. m. dim. di RASOLU.

RASULIA'RI, v. n. levar via dalla zappa, zappone, e simili la terra colla RASULA.

*RASULU'CCHIU, s. m. dim. o vezz. di RASOLU.

*RASULU'NI, s. m. accr. o lodat. di RASOLO.

RA'TA, s. f. parte o porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno, *Rata*, *Sregua*.

*2. — PRO RATA, detto latino, che importa proporzionatamente, secondo che tocca convenevolmente a ciascuno, *Per roto*.

*RATAFI'A, s. f. il vino che si fabbrica colle ciriege, *Ratafia*.

RATI'FICA, s. f. il ratificare, *Ratificazione*, *Ratificamento*.

RATIFICA'RI, v. att. confermar quello, che altri ha promesso, detto o fatto per te, *Ratificare*.

*2. — Dicesi anche nei giudizii criminali il confermar la propria confessione, *Ratificore*.

RATIFICA'TU, agg. di RATIFICARI, *Ratificato*.

RATIZZA'RI, v. att. distribuire lo parti, *Scompartire*.

*RATIZZA'TU, agg. da RATIZZARI, *Scompartito*.

*RATI'ZZU, s. m. scompartimento, *Ripartizione*.

RATTE'DDA, s. f. piccola faccenda, *Faccenduzza*, *Faccenduola*.

RA'TTU, s. m. rapimento d'una fanciulla contro la sua volontà, e quella dei parenti, *Ratto*.

*2. — Per semplice rapina, furto, *Rotto*.

**3. — Per estasi, o elevazione dell'anima a Dio, *Ratto*.

*RA'TTU, agg. dicesi dei cavalli, asini, e sim. che rattamente si muovono a lusauria smoderata ad ogni menomo odore di femmina della loro specie, e rendonsi con ciò indomiti, o meno atti al servizio.

RA'TU, agg. t. dei leg. ratificato, confermato, approvato, *Rato*.

**RAVAZZA'TA, s. f. specie di focaccia composta di varie cose impastate, o mescolate insieme, *Schiacciota*.

**RAVAZZATI'NA, s. f. specie di pagnotta simile alla schiacciata, non però nella grandezza, *Schiocciatina*.

RAVIOLA, s. f. vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova, ricotta, ed altro, *Raviuoli*.

*RAU', vedi RAGU'.

RAUCE'DINI, s. f. fiochezza, fiocaggine, *Raucedine*.

RA'UCU, agg. che ha raucedine, che ha voce e tuono non chiaro, *Roco*, *Rouco*.

RAUNAME'NTU, s. m. adunanza, *Ragunamento*, *Raunamento*.

RAUNA'NZA, s. f. ragenamento, adunanza, *Ragunanza*, *Raunanza*.
RAUNA'RI, vedi RADUNA'RI.
RAUNA'TU, vedi RADUNA'TU.
*RAVVIA'RI, v. att. rimettere nella buona via, così al proprio, come al figurato, *Ravviare*.
*2. — Per ordinare le cose confuse, e disperse, *Ravviare*.
*RAVVICINA'RI, v. att. di nuovo avvicinare, accostar di nuovo, *Ravvicinare*.
*2. — N. pass. farsi più vicino, accostarsi maggiormente, *Ravvicinarsi*.
*RAVVICINA'TU, agg. di RAVVICINARI, di nuovo avvicinato, *Ravvicinato*.
RAVVIDI'RI, vedi RABBIDI'RI.
*RAVVISA'RI, v. att. raffigurare, riconoscere all'effigie, al viso, *Ravvisare*.
RAVVIVA'RI, vedi RABBIVARI.
*RAZIOCI'NIU, s. m. l'esercizio di quella facoltà della mente, che si chiama ragione, *Raziocinio*.
RA'ZZA, s. f. schiatta, generazione, stirpe, discendenza, lignaggio, *Razza*.
2. — RAZZA DI CAVADDI, o d'altri animali, dicesi la mandria delle femmine, e dei maschi che si tiene per averne le figliature, *Razza*.
3. — Per modo, forma, qualità, ec.
*4. — FARI RAZZA, vale generare, *Far razza*.
**RA'ZZI, s. f. t. bot. RAPHANUS RAPHANISTRUM L. pianta annua spontanea simile alla colza, ma meno buona a mangiare, *Rapa salvatica*, *Falso ravanello*.
*RAZZI'NA, s. f. dim. e avvil. di RAZZA trista, vile, *Razzina*.
RAZZI'NA, s. f. tutte insieme le barbe di qualsisia albero, o altra pianta, *Barbata*.
RAZZIO'NI, s. f. mercede pattuita, che si dà a chi serve, *Salario*.
*2. — T. milit. e mar. porzione di vitto che il principe passa al soldato, ed al marinajo, e si dice anche della qualità del pane di detta razione, *Razione*.
RAZZIUNA'LI, vedi CUNTATU'RI.
*RAZIUNA'LI, agg. lo stesso che RAGIUNEVULI, che ha ragione, dotato di raziocinio, *Razionale*.
RE, s. m. legittimo signore di un regno, sovrano, monarca, *Re*.
*2. — Per sim. chi supera gli altri in checchessia, *Il re dei . . . . .*
**3. — Per una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi, e delle carte da giuoco, *Re*.
4. — T. dei mus. seconda sillaba del gamma aretino, o secondo grado della moderna scala diatonica, *Re*.
5. — LU MPRESTITU DI LU RE, vedi MPRESTITU n. 3.
*6. — RE DI LI QUAGGHI, t. di ornit. *RALLUS CREX L.* uccello di passo, che viene in primavera in Sicilia, si ciba di grani, e d'insetti, supera le quaglie in grandezza, ed è così detto per esser più di esso delicato a mangiare, *Re di quaglie*.
REA'LI, agg. di re, da re, attenente, o conveniente a re, *Reale*, *Regale*.
2. — A LA RIALI, p. avv. vale regalmente, con magnificenza, con isplendidezza, *Alla reale*.
*REA'LI, s. m. moneta spagnuola, che vale circa tarì uno e grana undici moneta di Sicilia, *Reale*.
REA'LI, agg. dal latino *Res*, t. delle scuole, vale che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose, vero, fondato, effettivo, positivo, opposto ad APPARENTI, *Reale*.
2. — T. legale, ed è aggiunto di ciò che riguarda le cose, e i beni, a differenza di PERSONALI, *Reale*.
REALI'A, s. f. t. dei giureconsulti, diritto del re, per via del quale gode l'entrate dei benefici vacanti, *Regalia*.
REALI'STA, agg. difensore dei diritti reali, che è del partito del re, opposto a REPUBLICANU, *Regalista*.
*REALITA', s. f. qualità di ciò, che è reale, vero, positivo, *Realità*, *Realitate*.
REALME'NTI, avv. da re, a guisa di re, splendidamente, magnificamente, *Realmente*, *Regalmente*.
2. — È anche termine delle scuole, e vale *In realtà*.
*3. — Per ischiettamente, senza inganno, *Realmente*.
*REAGE'NTI, agg. che reagisce, *Reagente*.
*REAGI'RI, v. n. voce dell'uso, vale resistere all'agente, *Reagire*.
REALTA', s. f. qualità di ciò, che è vero, *Realtà*, *Sostanza*.
REA'MI, s. f. regno, *Reame*.
REASSU'MIRI, vedi RIASSU'MIRI.
*REATTI'VU, agg. lo stesso che REAGENTI, *Reattivo*.
REA'TU, s. m. colpa, delitto, *Reato*.
*REAZIO'NI, s. f. quell'azione per cui il paziente agisce vicendevolmente contra l'agente, per le qualità contrarie a quelle, che dall'agente riceve, e nella stessa parte, per cui l'agente agisce, e allo stesso tempo, *Reazione*.
**REBA'RBARU, s. m. t. bot. *RHEUM UNDULATUM L.* pianta che ha lo stelo di due braccia e mezzo; le foglie grandi cuoriformi alla base appuntate, ondose, e come pieghettate nei bordi, un poco pelose; il peziolo piano al di sopra, coi bordi angolati; i fiori erbacei, giallognoli, a pannocchia rada, e aperta. La radice di questa pianta indigena della China, e della Siberia è medicinale e purgativa, di sostanza fungosa, e di color gialliccio, *Rabarbaro*.
RECALCITRA'RI, vedi RICALCITRA'RI.
*RECA'RI, v. att. condurre da luogo a luogo cose da parti lontane, *Recare*.
*2. — Per indurre, apportare, esser cagione, *Recare*.
*RECE'DIRI, v. n. ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, o simili, *Recedere*.
RECENTEME'NTI, avv. novellamente, di recente, di fresco, *Recentemente*.
RECE'NTI, agg. nuovo, novello, di poco tempo fa, fresco, *Recente*.
*RECE'SSU, s. m. il recedere, ritiramento, *Recesso*.
*RECEZIO'NI, s. f. lo stesso, che RICIVIMENTU, o RICIVUTA, vedi queste parole, *Ricezione*.
RECIDI'VA, s. f. ricascata, e si dice specialmente del ricadere in una malattia, o per sim. in una colpa, o simile, *Recidiva*. V. RICADI'A.
*RECIDIVA'RI, v. n. t. di med. ricadere in una infermità, *Recidivare*.
RECIDI'VU, agg. che torna di nuovo alle cose di prima;

e si prende per lo più in mala parte, *Recidivo*, *Ricidivo*.

*RE'CIPE, t. mod. parola latina, che significa, *Prendi*. e si usa in vece di ricetta, *Recipe*.

RECIPIE'NTI, s. m. vaso o simile, atto a contenere o ricevere qualche cosa, *Recipiente*.

RECIPIE'NTI, agg. che riceve, *Recipiente*.

RECIPROCAME'NTI, avv. con modo reciproco, *Scambievolmente*, *Reciprocamente*.

*RECIPROCA'RI, v. att. alternare, fare a vicenda, avvicendare, *Reciprocare*.

RECIPROCAZIO'NI, s. f. Il reciprocare, e lo stato di ciò che è reciproco, *Reciprocazione*.

RECI'PROCU, agg. vicendevole, *Reciproco*.

RECI'SU, agg. riciso, tagliato, *Reciso*.

*RE'CITA, s. f. vedi RECITAZIO'NI.

*2. — Per l'atto di recitare in teatro, *Recita*.

*3. — Per le lezioni, che dicono a mente gli scolari.

*RECITA'BILI, agg. atto a recitarsi, *Recitabile*.

RECITAME'NTU, s. m. recitazione, *Recitamento*.

RECITA'NTI, agg. che recita, *Recitante*.

RECITA'RI, vedi RICITA'RI.

RECITATI'VU, s. m. componimento musicale di stile andante, e differente da quello delle ariette, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie, nel quale quasi si canta, e si parla nello stesso tempo, *Recitativo*.

*RECITATRI'CI, s. f. colei, che recita, *Recitatrice*.

*RECITA'TU, agg. da Recitari, narrato, raccontato, rappresentato, *Recitato*.

*RECITATU'RI, verb. m. che recita, *Recitatore*.

RECITAZIO'NI, s. f. il recitare, narrazione, racconto, *Recitazione*.

*RECLAMA'NTI, agg. che reclama, *Reclamante*.

RECLAMA'RI, v. n. far lamento, richiamarsi, *Reclamare*.

*RECLA'MU, s. m. lamentanza, querela, rammarichio, *Reclamo*, *Richiamo*.

*RECLAMU'RI, vedi RICHIAMU'RI.

*RECLUSIO'NI, t. leg. sorta di pena, o sia carcerazione temporaria per taluni reati.

**RECLUSO'RIU, s. m. luogo di sacro ritiro, ove convivono donne, con abito da monache, o senza, soggette a certe regole, ed alla giurisdizione dell'Ordinario, non legate però da voti solenni, *Chiostro*, *Chiuso* sost.

RE'CLUTA, s. f. il reclutare, e le cose reclutate, arrolamento di soldati, *Recluta*.

*2. — Per soldato di fresco arrolato, *Recluta*.

RECLUTA'RI, v. att. e n. mettere, e arrolare nuovi soldati in luogo dei mancanti, *Reclutare*.

*2. — Fig. si usa di altre cose, *Reclutare*.

*RECLUTATI'ZZU, agg. parl. di soldati, vale arrolato alla peggio, *Raccogliticcio*.

RECLUTA'TU, agg. da Reclutari, arrolato, *Reclutato*.

*RECLUTAZIO'NI, s. m. il far le reclute, gli arrolamenti.

RECOGNIZIO'NI, vedi RICOGNIZIONI.

RECONCILIA'RI, vedi RICONCILIA'RI.

*RECONDITI'SSIMU, agg. superl. di Reconditu, *Reconditissimo*.

*RECONDITO'RIU, s. m. t. eccles. piccolo chiusino di marmo situato nel mezzo delle mense degli altari, ben fermato con gesso, e stucco, sotto del quale stanno riposte le reliquie dei Santi, *Reconditorio*.

RECO'NDITU, agg. nascoso, astruso, celato, *Recondito*, *Segreto*.

*RECRIMINA'RI, v. att. t. dei giuristi, l'istare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia, chi lui accusò di delitto, *Recriminare*.

*RECRIMINAZIO'NI, s. f. il recriminare, nuova controversia sopra il già esaminato delitto; e l'accusa posteriore recata dall'accusato contro il suo accusatore sopra lo stesso delitto, *Recriminazione*.

RECUPERA'RI, vedi RICUPERA'RI.

RE'DA, s. f. discendenza, *Reda*, *Rede*.

2. — Nasciri di reda, m. prov. e vale diventare dissimile dai genitori, *Tralignare*.

*3. — Alle volte prendesi in buona parte, per farsi migliore dei congiunti, qualora questi sieno tristi.

*REDARGUI'RI, v. att. riconvenire, argomentar contro, rigettare, non approvare, *Redarguire*.

2. — Per rimproverare, rinfacciare, *Redarguire*.

*REDARGUJU'TU, agg. da Redarguiri, *Redarguito*.

*REDARGUIZIO'NI, s. f. argomentazione in contrario portata in una spezie di biasimo, e di rimprovero, *Redarguzione*.

*REDATTU'RI, s. m. voce dell'uso. compilatore, epitomatore, estensore di qualche scrittura, *Redattore*.

*REDAZIO'NI, s. f. voce dell'uso, compilazione, *Redazione*.

REDENTRI'CI, f. di Redenturi. colei che redime, ed è titolo, che si attribuisce a Maria Vergine, come madre di Gesù redentore, *Redentrice*.

*REDE'NTU, agg. da Redimiri, liberato, riscattato, *Redento*.

REDENTU'RI, verb. m. che redime. liberatore, riscattatore ricompratore; termine consacrato ad esprimere uno dei titoli di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, *Redentore*.

REDENZIO'NI, s. f. il trarre dalla potestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; ricompramento, riscatto, *Redenzione*.

*2. — Per riparo. rimedio, scampo, *Redenzione*.

*3. — Redenzioni di li cattivi, riscatto degli schiavi dalle mani dei barbari, *Redenzione*.

*REDI'GIRI, v. att. stendere una scrittura.

REDIMI'BILI, agg. t. leg. che può redimersi, *Redimibile*.

*REDIMIBILITA', s. f. lo stato di ciò che è redimibile.

REDI'MIRI, v. att. ricomprare, riscattare, *Redimere*.

2. — Per sim. vale liberare, *Redimere*.

*3. — N. pass. liberarsi, pagare il riscatto, *Redimersi*.

*REDIVI'VU, agg. ritornato in vita, *Redivivo*.

*RE'DUCI, agg. voce dell'uso, che è di ritorno da un luogo in un altro, o da un viaggio, *Reduce*.

REFERE'NNA, s. f. il riferire, *Referimento*.

REFERENNA'RIU, agg. che riferisce, *Referendario*.

*2. — È anche nome di dignità, *Referendario*.

REFE'RTU, s. m. rapporto, relazione, *Referto*.

*2. — Agg. rapportato, riferito, *Referto*.

REFEZIO'NI, s. f. ristoro, *Refezione*, *Rifezione*.

RE'FICU, s. m. estremità dei panni cucita con alquanto rimesso, *Orlo*.

*2. — Pidocchiu a reficu, in modo prov. dicesi di

chi stia sempre alle costole di alcuno, vessandolo, e tempestandolo indiscretamente, *Mosca culaja*.

REFOCILLA'RI, v. att. ristorare, ricreare, riconfortare, *Refocillare*.

2. — N. pass. ristorarsi, recrearsi, *Refocillarsi*.

REFOCILLA'TU, agg. da Refocillari, ristorato, ricreato, *Confortato*.

°REFRANGI'BILI, agg. t. di diottrica, soggetto a rifrazione, *Refrangibile*.

°REFRANGIBILITA', s. f. proprietà che ha la luce di refrangersi, *Refrangibilità*.

REFRANGI'RISI, v. n. pass. il piegarsi dei raggi che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro che non sia della stessa rarezza, *Refrangersi*.

°**REFRATTA'RIU**, agg. t. dei giuristi, contumace, disubbidiente, *Refrattario*.

°2. — T. dei medici, agg. a malattia, che resiste ai rimedii, *Refrattario*.

°**REFRATTI'VU**, agg. che può refrangersi, *Refrattivo*.

REFRA'TTU, agg. da Refrangisi, *Refratto*.

REFRAZIO'NI, s. f. il refrangersi, rifrazione, *Refrazione*.

REFRIGERA'NTI, agg. che refrigera, *Refrigerante*.

2. — In forza di sost. dicesi un vaso empiuto d'acqua fredda collocato intorno alla testa d'un lambicco per infrescare o condensare i vapori atzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore, da scaricarseno indi pel becco, *Refrigeratorio*, *Refrigerante*.

°3. — Dicesi di qualunque sostanza, o mistura valevole ad abbassare la temperatura dei corpi, ed a produrre un freddo artificiale di variabile intensità, *Refrigerante*.

REFRIGERA'RI, v. att. rinfrescar leggermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l'arsione, *Refrigerare*.

°2. — Per Arrifriddari vedi n. 1. 2.

°**REFRIGERATI'VU**, agg. che ha virtù di refrigerare, refrigeratorio. *Refrigerativo*.

REFRIGERA'TU, agg. da Refrigerari, *Refrigerato*.

°**REFRIGERAZIO'NI**, s. f. rinfrescamento, conforto, il refrigerare. *Refrigerazione*.

°2. — Per raffreddamento di temperatura, *Refrigerazione*.

°3. — Per raffreddamento morboso, *Refrigerazione*.

REFRIGE'RIU, s. m. conforto, sollievo nelle pene, *Refrigerio*, *Refrigero*.

REFU'GGIU, s. m. luogo, o persona, a che si ricorre per iscampo o salvezza, ricovero, *Refuggio*, *Rifugio*.

°°2. — Per albergo ove si ricoverano i poveri, o gli orfanelli, ospizio, *Refugio*.

REGALA'RI, vedi RIGALA'RI.

REGENERA'RI, vedi RIGENERA'RI.

REGENERA'TU, vedi RIGENERA'TU.

REGENERAZIO'NI, vedi RIGENERAZIO'NI.

REGGE'NTI, vedi RIGGE'NTI.

°**REGGE'NZA**, s. f. reggimento, governo, *Reggenza*.

°2. — Per governo nella età minore, o assenza del re, o di altro principe, sovrano, *Reggenza*.

RE'GGIA, s. f. abitazione regale. *Reggia*, *Regia*.

REGGIME'NTU, vedi RIGGIME'NTU.

RE'GGIRI, v. n. sostenere, *Reggere*.

°2. — Per far resistenza, sostener la forza, o l'impeto, *Reggere*.

3. — Per soffrire, comportare, *Reggere*.

4. — Per regolare, *Reggere*.

°5. — Per durare, *Reggere*.

REGGISTRA'RI, v. att. scrivere, notare, *Registrare*.

°2. — T. dei legatori di libri, situare al lor luogo i fogli, giusta le cifre della segnatura pria di cucirli, o rivederli dopo.

°**REGGISTRA'TA**, vedi REGGISTRATU'RA.

REGISTRA'TU, agg. da Reggistrari, scritto, notato nei libri detti registri, *Registrato*.

°**REGGISTRATU'RA**, s. f. il registrare, *Registro*, *Registratura*.

2° — Negli organi è quella serie di manichi di legno, o di ferro che è presso la tastatura, e che ancor essa si chiama col nome di registri, *Registratura*.

°**REGGISTRATU'RI**, s. m. colui che registra, *Registratore*.

°**REGGISTRAZIO'NI**, vedi Reggistratura n. 1.

REGGI'STRU, s. m. libro ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici, e gli atti privati cui si vuol dare una data certa, *Registro*.

°2. — Per lo luogo dove si custodiscono i registri, o dove tien banco il registratore, *Registro*.

3. — Negli strumenti musicali vale. gli ordini delle corde o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per suonar tutti insieme, o suonano anche separatamente, levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni o di legno, o di ferro, *Registro*.

4. — Mutari reggistru, fig. significa mutar maniere, o modo di fare checchessia, cambiar modo di operare, *Mutar registro*, *Cambiar registro*.

°5. — Presso gli oriuolai, dicesi Reggistru quella parte dell'oriuolo, che serve a ritardare o ad accelerare il movimento di un oriuolo, *Registro*.

°6. — T. degli stampatori, la disposizione delle forme del torchio, in maniera, che le righe, o le facce stampate da una banda del foglio, s'incontrino esattamente con quello dell'altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esteriore timpano, *Registro*.

°**REGICI'DA**, s. m. colui che commette regicidio, *Regicida*.

°**REGICI'DIU**, s. m. delitto di colui, che uccide un re, *Regicidio*.

RE'GIU, agg. reale, di re, *Regio*.

REGNA'NTI, agg. che regna, *Regnante*.

°2. — In forza di sust. vale monarca, re, *Regnante*.

REGNA'RI, v. n. possedere regno, dominare, esser re, o sovrano di uno stato grande, *Regnare*.

2. — Parlandosi di alcun vento, vale tirare, o soffiare continuamento, *Regnare*.

°3. — Per met. Regnari prendesi per dominare, predominare su altri, *Regnare*.

REGNI'CULU, agg. di regno, nato nel regno, *Regnicolo*, e in Palermo s'intende di chi non è nato nella capitale, ma in altro paese, o adjacenza della Sicilia.

RE'GNU, s. m. una o più provincie soggette a re, reame, *Regno*.

°2. — Regnu celesti, vale il paradiso, *Regno dei cieli*.

°3. — Regnu, per la durata del regnare di tale, o tal'altro re, o imperadore, dicendosi il terzo, il quarto ec. anno del regno.... *Regno*.

°4. — Presso dei naturalisti, vale quel genere, che am-

mette il maggior numero di corpi naturali, con la denominazione di Regnu animali, Regnu vegetabili, o Regnu minerali, *Regno*.

REGRE'SSU, s. m. t. legale, e vale facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia, o sia ragione di domandare contro ad uno, per rifarsi del pagato ad un altro, *Regresso*.

RE'GULA, s. f. norma, modo e dimostramento della via dell'operare, *Regola*.

*2. — Per legge, esempio, precetto, guida, modello, forma, *Regola*.

*3. — Per precetto da osservarsi in un'arte, o scienza, *Regola*.

*4. — Stari a regula, vale osservar la regola, e dicesi per lo più dell'osservar regola nel vitto, specialmente chi è malsano, *Stare a regola*.

*5. — Mettiri a regula, detto di porsona, vale persuadere, o costringere ad operar dirittamente, reggere, moderare, temperare, *Regolare*.

*6. — Regula, intendesi pure tutto il numoro dei frati, cho vivono sottu un medesimo istituto, o ordino, *Regola*....

*7. — Regula di lu tri, t. aritmetico, è il modo di trovare il quarto numero proporzionale ai tre dati, *Regola aurea*, *Regola del tre*.

*8. — Regula, è ancho ter. della musica, *Regola*.

REGULAME'NTU, s. m. ordinamento fatto con regola, e gli ordini che si danno, o le leggi che si prescrivono, *Regolamento*.

REGULA'RI, v. att. dar regola, ordinare, restrigner sotto regola, *Regola*.

*2. — Usasi in sent. n. pass. dirigersi, condursi, *Regolarsi*.

REGULA'RI, agg. di regola, cho servo a regola, *Regolare*.

2. — Aggiunto di clero dicesi di quello che è composto degli ordini religiosi, *Regolare*.

3. — In forza di sust. dicesi un religioso, per opposiziono a secolare, *Regolare*.

*REGULARISSIMAME'NTI, avv. superl. di Regularmenti, *Regolarissimamente*.

REGULARITA', s. f. qualità di ciò che è regolare, *Regolarità*.

*2. — Vale anche esattezza, puntualità, *Regolarità*.

REGULARME'NTI, avv. secondo regola, *Regolarmente*.

2. — Talora vale per l'ordinario, *Regolarmente*.

REGULATAME'NTI, avv. con regola, *Regolatamente*.

REGULATISSIMAME'NTI, avv. superl. di Regulatamenti, *Regolatissimamente*.

*REGULATI'SSIMU, agg. superl. di Regulatu, *Regolatissimo*.

REGULATI'VU, agg. atto, acconcio a regolaro.

REGULATRI'CI, f. di Regulaturi, *Regolatrice*.

REGULA'TU, agg. da Regulari, cho procede con regola, temperato, moderato, discreto, ordinato, *Regolato*.

REGULATU'RI, verb. m., che dà regola, *Regolatore*.

*2. — Per sorta d'orologio, che serve di norma a dirigerne degli altri per la sua esattezza, *Cronometro*, *Regolatore*.

*3. — È pure ter. degl'idraulici, macchina per misurare le acque correnti, fatta di muro, o pietra, o simile, *Regolatore*.

*REGULAZIO'NI, s. f. vedi REGULAME'NTU, *Regolazione*.

*RE'GULU, s. m. dim. di Re, signore di piccola potenza, re di piccolissimo stato, *Regolo*.

*RE'GULU, s. m. strumento di legno, o di metallo, col quale si tirano linee diritte, *Regolo*.

*2. — T. gener. delle arti, ch'esprime lista di legno, o altro più lunga che larga di superficie piana, riquadrata, e sottile, *Regolo*.

*3. — Per membro degli ornamenti di architettura, lista, listello, *Regolo*, *Regoletto*..

*4. — T. chim. la parte più fina, e più pura di un metallo, o minerale che cola, o precipita a fondo del crogiuolo, o fornello nel liquefarsi, *Regolo*.

REINTEGRAME'NTU, vedi REINTEGRAZIO'NI.

REINTEGRA'RI, v. att. rinnovare, ritornar la cosa nei primi termini, rimetterla nel primo essere, *Reintegrare*.

REINTEGRA'TU, agg. da Reintegrari, ritornato como prima, *Reintegrato*.

REINTEGRAZIO'NI, s. f. il reintegrare, *Reintegrazione*.

REITA', s. f. colpa, peccato, *Reità*.

REITERA'RI, v. att. far più volte la stessa cosa, replicarla, rifarla, *Reiterare*.

REITERATAME'NTI, avv. con reiterazione, *Reiteratamente*.

REITERA'TU, agg. da Reiterari, replicato, rifatto, *Reiterato*.

RELATIVAME'NTI, avv. in maniera relativa, comparativamente, *Relativamente*.

RELATI'VU, t. gramm. aggiunto di nome che si riferisce all'antecedente, *Relativo*.

*2. — Che ha rapporto con altra cosa, *Relativo*.

*3. — Per appartenente, *Attenente*.

RELATU'RI, verb. m. che riferisce, riferitore, rapportatore, *Relatore*.

RELAZIO'NI, s. f. il riferire, rapporto, narrazione, descrizione di alcun fatto accaduto, o di cosa ascoltata, o veduta, *Relazione*.

*2. — Per rapporto, convenienza tra due o più cose, *Relazione*.

**3. — Per amicizia, conoscenza, attenenza di parentela, di famigliarità fra due, o più persone, *Relazione*.

RELAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Relazioni, *Relazionetta*.

RELEGA'RI, v. att. mandar in esilio, confinare, esiliare, *Relegare*.

RELEGA'TU, agg. da Relegari, esiliato, confinato, *Relegato*.

RELIGIO'NI, s. f. il complesso dei dogmi, e dei comandamenti che gli uomini credono essere stati insegnati da Dio o per rivelazione o per mezzo della ragione, *Religione*.

*2. — Per quella sommissione abituale dell'animo a credere in Dio, e quel timor di Dio, dal quale nascono la riverenza e il culto che ad essolui tributiamo, *Religione*.

**3. — Per ordine, o regola dei religiosi, ed anche collettivamente per tutti i religiosi di un ordine, *Religione*.

*4. — Per monastero, *Religione*.

*5. — Parlando di un uomo di pietà vale i di lui costumi conformi alla religione.

RELIGIUSAMENTI, avv. piamente, con religione, *Religiosamente.*

'2. — Per esattamente, fedelmente, scrupolosamente, *Religiosamente.*

RELIGIUSISSIMU, agg. superl. di Religiusu, *Religiosissimo.*

RELIGIUSITA', s. f. qualità di ciò che è religioso, *Religiosità, Pietà.*

RELIGIU'SU, agg. pio, devoto, che ha religione, *Religioso.*

'2. — Per monaco regolare, claustrale, che vive sotto qualche particolare ordine, *Religioso.*

RELIQUA'TU, s. m. quello che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia, residuo, *Reliqua, Reliquia.*

RELI'QUII, s. f. plur. I corpi, e le cose che ci sono rimaste dei santi, ed anche gli strumenti della passione di nostro Signore Gesù Cristo, *Reliquie.*

''2. — Per Religiusu, cioè di costumi integerrimi, ed esemplari sogliamo figur. usare la espressione Essiri na reliquia.

RELIQUIARIE'DDU, s. m. dim. di Reliquiariu.

RELIQUIA'RIU, s. m. vaso o altra custodia dove si tengono, e conservano le reliquie, *Reliquiere, Reliquiario.*

'**RELIQUIE'DDA**, s. f. dim. di Reliquia, piccola reliquia.

RELU'IRI, v. att. ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata, *Riscattare.*

'2. — Per comperar di nuovo una cosa venduta, *Ricomperare.*

RELUJUTU, agg. da Reluiri, *Riscattato.*

RELUIZIO'NI, s. f. il riscattare, *Riscatto.*

RELUTTA'NTI, agg. vedi RIPUGNA'NTI.

'**RELUTTA'NZA**, s. f. ripugnanza, ritrosia, *Reluttanza.*

RELUTTA'RI, vedi RIPUGNA'RI.

''**RE'MA**, s. f. t. marin. l'incontro delle acque di due mari tra uno stretto angusto, periglioso pei naviganti, *Reuma.*

REMINISCE'NZA, s. f. potenza di ritornarsi le cose nella memoria, *Reminiscenza.*

REMISSI'BILI, agg. da rimettersi, da perdonarsi, *Remissibile.*

'**REMISSIBILME'NTI**, avv. perdonabilmente, in modo da potersi perdonare, *Remissibilmente.*

REMISSIO'NI, s. f. perdonanza, scancellamento d'errore, o d'offesa, *Remissione.*

2. — T. dei medici, dicesi d'una malattia che diminuisce, d'una febbre che declina, o dà tregua, *Remissione.*

'3. — Vale anche rilascio, rilassazione, allentamento, *Remissione.*

'4. — Dicesi ancora per dispensa, indulgenza, privilegio, indulto, *Remissione.*

REMISSO'RIA, s. f. patente, con cui si rimette ad altra autorità un atto giuridico, *Remissoria.*

REMI'SSU, agg. troppo umile, dappoco, pusillanime, *Rimesso.*

2. — Per debole, tenue, *Rimesso.*

''**RE'MORA**, s. f. ostacolo, impedimento, ritardamento, *Remora.*

'2. — Così chiamasi anche un pesciolino di mare, che si attacca alle navi, *Remora.*

REMOTI'SSIMU, agg. superl. di Remotu, *Remotissimo.*

REMO'TU, agg. lontano, distante, *Remoto.*

REMO'VIRI, vedi RIMO'VIRI.

REMOZIO'NI, s. f. il rimuovere, *Remozione, Rimozione.*

'**REMOZIU'RI**, agg. t. dei forensi, che è il più remoto, il più lontano, ed è per lo più aggiunto di Parenti, di linea, o di stirpi, opposto a Prossimiuri, *Remoziore.*

REMUNERA'RI, vedi RIMUNERA'RI, e seg.

RE'NDIRI, vedi RE'NNIRI.

RENITE'NTI, agg. che ha, o fa renitenza, ritroso, che si ritira dal consentire al volere altrui, *Renitente.*

RENITE'NZA, s. f. repugnanza a far checchessia, ritrosia, *Renitenza.*

RENNIME'NTU, s. m. il rendere, *Rendimento.*

2. — Renniméntu di grazii, vale ringraziamento, *Rendimento di grazie.*

RE'NNIRI, v. att. restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli si è tolto, o si è avuto da lui in presto o in consegna, *Rendere.*

2. — Per fruttare, e dicesi dei poderi, di case, e simili, *Rendere.*

3. — Parl. di fortezza, città, e sim. vale consegnarle, darne il dominio, il possesso, *Rendere.*

'4. — Renniri unito con gli aggettivi denota il far checchessia della qualità espressa dall'agg. stesso, *Rendere....*

'5. — Renniri cuntu, vedi Cuntu n. 35.

''6. — Renniri la fama, vale torre l'infamia, confessando di aver errato nel supporre uno colpevole, o sospetto di un malfatto.

7. — N. p. vedi Arrenniri n. 5.

'8. — Nun putiri renniri ciatu, essere talmente agitato da fatica corporale, eccesso di pianto, di dolore, di collera, e sim. da non potere liberamente fiatare.

RE'NNITA, s. f. entrata che si trae dai terreni, o da altri averi, *Rendita.*

RENU'NCIA, s. f. vedi RINU'NZIA.

'**REPELLE'NTI**, agg. da Repelliri, *Repellente*, contrario ad Attrattivu.

'**REPE'LLIRI**, v. att. rispignere, *Repellere.*

REPENTINAME'NTI, avv. repentemente, subitissimamente, velocemente, con gran prestezza, *Repentinamente.*

REPENTI'NU, agg. repente, subitaneo, *Repentino.*

'**REPERTA'RI**, v. att. voce dell'uso tra gli agenti criminali, ritrovare, e trascrivere nei verbali gli oggetti rubati.

'**REPERTA'TU**, agg. da Repertari.

REPERTO'RIU, s. m. indice, o tavola dei libri o delle scritture, per mezzo di cui si possano ritrovare le cose in essi contenute, *Repertorio.*

'**REPE'RTU**, agg. ritrovato, *Reperto.*

'2. — Usasi come sost. per dire le cose trovate presso i ladri.

REPETIZIO'NI, s. f. il repetere, *Ripetizione, Repetizione.*

REPITA'RI, vedi RIPITA'RI.

''2. — Fig. dicesi di qualsivoglia lamento che apporti noja; suono, o canto, o parlare queruloso, e spiacevole, che non abbiamo il potere di far cessare, e ci tocchi a sentire.

''3. — Lu mortu a lu casali e lu repitu a Cunigghiuni, prov. che dicesi di oggetti discosti, che dovrebbero star vicini, o di azioni in luoghi diversi, e non ben a proposito.

REPLICA, s. f. replicazione, *Replica*.
2. — Per risposta, *Replica*.
REPLICA'RI, v. att. tornar di nuovo a fare la medesima cosa, *Replicare*.
2. — Per tornar di nuovo a dire, ripetere, *Replicare*.
3. — Si usa ancora in signif. di contraddire, o semplicemente rispondere ad una risposta, *Replicare*.
REPLICATAMENTI, avv. con replicazione, più volte, *Replicatamente*.
REPLICA'TU, agg. da Replicari, reiterato, *Replicato*.
REPLICAZIO'NI, vedi REPLICA.
REPRENSI'BILI, agg. da essere ripreso, degno di riprensione, *Reprensibile*.
*REPRE'SSU, agg. da Reprimiri, raffrenato, rintuzzato, *Represso*.
REPRI'MIRI, v. n. e att. raffrenare, rintuzzare, tener a segno, e a freno, *Reprimere*.
REPROBA'RI, vedi RIPROVA'RI e seg.
REPROBU, agg. maligno, malvagio, prescito, riprovato, dannato, *Reprobo*.
REPU'BBLICA, s. f. qualsivoglia stato civile, nel quale, non avendovi luogo l'arbitrio di uno o di pochi, l'utilità pubblica è il fine unico di chi governa, o sia stato in cui il popolo ha la somma del governo, *Repubblica*, *Republica*.
*2. — Repubblica letteraria, dicesi in modo collettivo l'intero corpo degli studiosi, e dei letterati, *Repubblica letteraria*.
*REPU'BBRICA, vedi REPU'BBLICA.
REPUBBLICA'NU, agg. di repubblica, o appartenente a repubblica, *Repubblicone*.
*2. — Repubblicanu pri la vita, dicesi di chi si affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica, *Repubblicano*.
*REPUBBLICHI'STA, s. m. che è di repubblica, che ama e vive in repubblica, *Repubblichista*.
REPUDIA'RI, v. att. rifiutare, ricusare, *Repudiare*.
2. — Dicesi anche del congedare, o allontanare da se l'un consorte l'altro, disciogliendo il matrimonio, *Ripudiare*.
*3. — Repudiari l'ereditá', t. leg. rifiutare la eredità testata, o intestata del padre, o di altri, contrario di adire, *Repudiare l'eredità*.
REPUDIA'TU, agg. da Repudiari, ricusato, rifiutato, *Repudiato*.
REPU'DIU, s. m. il repudiare, *Repudio*.
*REPUGNA'NTI, agg. che repugna, resistente, che fa contrafforza, che è contrario, *Repugnante*.
*REPUGNA'NZA, s. f. contrarietà, renitenza, contraddizione, resistenza, o forza opposta, *Repugnanza*.
*2. — Pel sentimento naturale interno, che li fa restio a guardare, sentire, fare, e ricevere qualche cosa, *Repugnanza*.
*REPUGNA'RI, v. n. ostare, contraddire, opporsi, *Repugnare*.
REPU'LSA, s. f. ributtamento alle domande, negativa, *Repulsa*.
*REPULSIO'NI, s. f. t. dei fisici, l'azione di ciò che rispinge, o lo stato di ciò, che è rispinto, rigettamento, *Repulsione*.
*REPULSI'VU, agg. che fa repulsa, che rigetta, che respinge, *Repulsivo*.
*REPU'LSU, agg. da repelliri, respinto, ributtato, rigettato, *Repulso*.
REPUTA'RI, v. att. giudicare, stimare, tenere in concetto, credere, e si usa anche in sentimento n. pass. *Reputare*, *Reputarsi*.
2. — Per i derivati di questo verbo, V. Riputari ec.
RE'QUIA, s. f. riposo, posamento, cessamento da fatiche, travagli, e noje, *Requie*.
*REQUISITO'RIA, s. f. t. dei legali condizione, ricercata della legge, e dimostrata, *Requisitoria*.
REQUISI'TU, s. m. term. che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste a ottenere, od essere chechessia, *Requisito*.
*REQUISIZIO'NI, s. f. ricercamento, richiesta, instanza, *Requisizione*.
RE'SCA, s. f. l'osso del pesce dal capo alla coda, *Resta*, *Lisca*.
2. — Per quel sottilissimo filo simile alle setole appiccate alla prima spoglia del granello, nella spiga, ed è proprio del grano, e d'alcune biade, *Resta*.
3. — Quella materia legnosa, che cade dal lino e dal canape, quando si maciulla, si pettina e si scotola, *Lisca*.
*4. — Essiri fattu na resca, vale esser ridotto ad estrema estenuazione, *Essere ossa e pelle*, *Sdiridito*, *Strinato*.
**RESCI'NNIRI, v. att. propr. tagliare, risecare, e figur. abolire, cassare, annullare, *Rescindere*.
*RESCISSIO'NI, s. f. propr. tagliamento, troncamento, e fig. abolizione, annullamento, *Rescissione*.
RESCISSO'RIU, agg. t. dei legali, che appartiene a rescissione, *Rescissorio*.
RESCI'SSU, agg. da Rescinniri, in ambi i sensi, *Rescisso*.
RESCRI'TTU, s. m. risposta, che scrive il principe sotto le suppliche, e i memoriali, *Rescritto*.
RESCRI'VIRI, v. n. rispondere in iscritto, *Rescrivere*.
*2. — Per copiare, scriver di nuovo, att. *Riscrivere*, *Rescrivere*.
*RE'SEDA, s. f. t. bot. *Reseda odorata L.*, specie di pianta, che tiensi nei giardini pel grato odore dei suoi fiori, conosciuta pure col nome di amorino, e di amorino di Egitto, *Rèseda*.
RESIDE'NTI, agg. che risiede, *Residente*.
RESIDE'NZA, vedi RISIDE'NZA.
*RESIDUA'LI, agg. aggiunto di quel che resta, *Residuale*.
RESI'DUU, s. m. resto, rimanente, avanzo, quel che resta, *Residuo*.
*RE'SINA, vedi RI'SINA.
RESISTE'NTI, agg. che resiste, renitente, repugnante, ritroso, *Resistente*.
RESISTE'NZA, s. f. il resistere, opposizione, contrasto, contrapponimento, repugnanza, renitenza, *Resistenza*.
*2. — Per forza, che opera in opposizione di un'altra, e ne distrugge, o ne diminuisce l'effetto, *Resistenza*.
*3. — Vale anche riparo, *Resistenza*.
RESI'STIRI, v. n. star forte contro alla forza, o violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, repugnare, contrastare, fronteggiare, far fronte, respingere far testa, *Resistere*.

2. — Figur. per reggere, soffrire, sopportare, *Resistere*.

RESPETTIVAMENTI, avv. proporzionatamente, convenientemente, non assolutamente, ma in paragone d'alcuna cosa particolare, *Respettivamente*.

*RESPETTI'VU, avv. respettivamente, in riguardo, *Respettive*.

RESPETTI'VU, agg. relativo, *Respettivo*. V. RISPETTI'VU.

*RESPI'NCIRI, v. att. spignere indietro, *Respingere*.

*RESPIRA'BILI, agg. da potersi respirare, *Respirabile*.

RESPIRA'RI, v. n. si dice propriamente dell'attrarre che fanno gli animali l'aria esterna, introducendola nei polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, fiatare, *Respirare*.

*2. — Per vivere, *Respirare*.

3. — Per ricrearsi, prender ristoro, cessar alquanto dalle fatiche, o dal soffrir dolore, o altra qualunque privazione, o angoscia, o molestia, *Respirare*.

RESPIRAZIO'NI, s. f. il respirare, *Respirazione*.

RESPI'RU, s. m. il respirare, fiatamento, alito, *Respiro*.

2. — Per pausa, riposo, ricreamento, requie, *Respiro*.

*3. — Per libertà, comodo, *Respiro*.

*4. — Per dilazione al pagamento, t. dei negozianti, *Respiro*.

RESPONSA'BILI, agg. vocabolo tolto dal francese, che è in impegno di render ragione di alcuna cosa, *Risponsabile*.

*2. — Per obbligato a render conto dei fatti altrui, *Risponsabile*.

*RESPONSABILITA', s. f. *Malleveria*.

*2 — Per obbligo di render conto dei fatti altrui.

**RESPONSA'LI, agg. aggiunto di lettera di officio d'autorità ad autorità, *Risponsivo*.

*RISPONSI'VU, agg. atto a rispondere, che risponde, *Responsivo*.

**RESPONSO'RIU, s. m. parole, ordinariamente tratte dalla Scrittura, che si cantano nell'offizio della chiesa dopo le lezioni, e dopo i capitoli, e che si ripetono o intere, e in parte, *Responsorio*.

**RE'SSA, s. f. t. dei cacciatori luogo riposto, acconcio a potervisi adunare stormi di uccelli, onde passar le notti al coperto delle insidie venatorie.

RE'STA, s. f. si dice una certa quantità di cipolle, o d'agli e sim. intrecciati insieme col gambo; e per similitudine si dice di fichi, o altre frutta infilzate per seccare o altro, *Resta*.

*RESTA'RI, vedi ARRISTA'RI.

RESTA VOI, s. f. t. bot. ONONIS ARVENSIS L. pianta, che ha i fiori quasi sessili, laterali, i rami ora senza, ora con le spine, *Bulimaca*, *Bulinaca*, *Bulimacola*.

*RESTAURA'RI, vedi RISTORA'RI.

RESTITUI'RI, v. att. rendere, dare in potere altrui, quel che gli s'è tolto, e che in altro modo si abbia di suo, *Restituire*.

**2. — Per riparare, ristorare, per es. la fama, l'onore, la sanità, ec. *Restituire*.

*3. — Per emendare, correggere, *Restituire*.

RESTITUJU'TU, agg. da RESTITUIRI, *Restituito*.

RESTITUZIO'NI, s. f. il restituire, rendimento, *Restituzione*.

*2. — Parlando di pianeti, ritorno al punto d'onde han principiato il moto, *Restituzione*.

*RESTI'U, o RESTI'VU, vedi RISTI'U, e RISTI'VU.

RESTRI'NCIRI, vedi RISTRI'NCIRI.

*RESTRITTI'VU, agg. atto a restringere, *Restrittivo*.

RESTRIZIO'NI, s. f. ristringimento, l'atto di limitare una cosa a più stretti confini, *Restrizione*.

2. — RESTRIZIONI MENTALI, t. dei teologi, che vale proposizione ristretta e non interamente espressa, *Restrizione mentale*.

RE'STU, s. m. rimanente, avanzo, residuo, restante, cosa rimasta, *Resto*.

2. — DI RESTU, p. avv. vale, ma, per altro, quanto a quello, che resta a dire, *Del resto*.

**3. — DARICCI LU RESTU AD UNU, vale tornarlo a bastonare, le che non si farebbe, se non per nuova provocazione, *Ribastonare*.

RESULTA'RI, vedi RISULTA'RI.

RESURREZIO'NI, s. f. il resuscitare, risorgimento, *Resurrezione*.

*2. — PASQUA DI RESURREZIONI, si dice la solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo, *Pasqua di resurrezione*.

RESUSCITA'RI, vedi RISUSCITA'RI.

*RETA'GGIU, s. m. reditaggio, eredità, facoltà, possessione, *Retaggio*.

RETENTI'VA, s. f. facoltà di ritenere, ritentiva, memoria, *Retentiva*.

RETENZIO'NI, s. f. il ritenere, *Retenzione*, *Ritenzione*.

*2. — Parlando di dote, è uno istrumento, che salva la dote alla moglie dalle dissipazioni da un marito fallito.

*RETICE'NZA, s. f. il tacere, silenzio, omissione volontaria di cosa, che si dovrebbe dire, *Reticenza*.

**RE'TICU, agg. impaziente, perverso, fastidioso, *Rematico*.

*2. — NUTRICU RETICU, fig. persona incontentabile.

RETI'CULA, s. f. quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella a guisa di rete, *Omento*, *Rete*.

RE'TINA, s. f. quelle strisce di cuoje e sim. attaccate al morso del cavallo colle quali si reggo, e guida, *Redina*, *Redine*.

**2. — Per un certo numero di muli, che per lo più sono otto, che conduce il bardotto, posti alla fila, *Salmeria*. E per sim. *Serie*, *Fila*, *Ordine*, *Seguenza*.

3. — CAPURETINA, vedi.

*4. — Per met. autorità, potestà nel governo, coi verbi TENIRI, o PIGGHIARI, *Le redini*.

RETI'NA, s. f. pannicolo nervoso, che è quasi a foggia di rete, e che circonda l'umore vitreo dell'occhio, di tessitura vascolosa, e reticolata, *Retina*.

**RETINO'ZZULU, s. m. ulive infrante trattone l'olio, le quali la terza volta s'infrangono per trarne in ultimo sotto il torchio quel poco olio restatovi, *Sansa*.

**RETIPU'NTU, s. m. una maniera di costura, che in vece della destra si fa cominciare dalla sinistra, e cammina a ritroso, quasi RETROPUNTU.

RETRATTA'RI, vedi RITRATTA'RI.

*RETRATTI'BILI, agg. che ha facoltà di ritirarsi, e di accorciarsi, voce dei naturalisti, *Retrattile*.

'RETRE', s. m. francesismo dell'uso, che vale lo stesso, che *Agiamento*, *Cameretta*.

'RETRIBUI'RI, e segu. vedi RICOMPENSA'RI, e segu.

RETRIBUZIO'NI, vedi RICOMPE'NSA.

'RETROAGI'RI, v. n. agire sopra una cosa già passata, *Retroagire*.

'RETROATTI'VU, agg. che opera sopra il passato, *Retroattivo*.

RETROCA'MMARA, s. f. camera segreta, luogo di ritiro di là dalle camere, *Retrocamera*.

RETROCE'DIRI, v. n. ritirarsi, tornar indietro, farsi indietro, *Retrocedere*.

'2. — Per cedere nuovamente altrui ciò che egli avea ceduto, *Retrocedere*.

RETROCESSIO'NI, s. f. retrocedimento, *Retrocessione*.

'2. — Per restituzione, *Retrocessione*.

'3. — Dicono così i chirurghi la scomparsa rapida dei sintomi della infiammazione, della suppurazione, o altro simile, *Retrocessione*.

'RETROCE'SSU, agg. da RETROCEDIRI, *Retrocesso*.

RETROGRADU, agg. dicesi dei pianeti, che tornano o sembrano indietro tornare, *Retrogrado*.

'2. — Per sim. dicesi di checchessia che ritorni addietro, *Retrogrado*.

RETROGUA'RDIA, s. f. t. milit. parte deretana dell'esercito, o l'ultima che marcia, *Retroguardia*, *Retroguardo*, *Rietroguardia*.

'2. — In marin. vale una delle tre parti, o divisioni di un'armata navale che va dopo le altre, o alla sinistra, o a sotto vento, *Retroguardia*.

RETROVI'NNIRI, vedi RIVI'NNIRI.

RETROVI'NNITA, vedi RIVI'NNITA.

'RETTA, s. f. col verbo DARI significa, por mente, dare orecchio, abbadare, attendere a quel che altrui dico, o vuole, e talora volentieri accordare, *Dar retta*.

'RETTAME'NTI, avv. giustamente, convenevolmente, *Rettamente*.

RETTA'NGULU, s. m. figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti, *Rettangolo*.

'RETTIFICAME'NTU, sost. m. il rettificare, *Rettificamento*.

RETTIFICA'RI, v. att. purgare, purificare, migliorare, *Rettificare*.

'2. — T. chim. purificare per via della distillazione, ristillare, *Rettificare*.

'3. — T. di meccan. vale aggiustare, *Rettificare*.

4. — RETTIFICARI L'INTENZIONI, vale indirizzare l'opera a Dio.

'RETTIFICATI'SSIMU, agg. superl. di RETTIFICATU, *Rettificatissimo*.

RETTIFICA'TU, agg. da RETTIFICARI, *Rettificato*.

'RETTIFICATU'RI, verb. m. che rettifica, che aggiusta, *Rettificatore*.

RETTIFICAZIO'NI, s. f. il rettificare, *Rettificazione*.

'RETTILI, agg. aggiunto d'animale senza piedi, che va colla pancia per terra, che striscia, *Rettile*.

''2. — Si usa pure in forza di sust. m. ed è nome generico di tutti i vermi, le serpi, ed animali che strisciano, *Rettile*.

'RETTILI'NEU, agg. compreso da linea retta, *Rettilineo*.

'RETTISSIMAME'NTI, avv. superl. di RETTAMENTI, *Rettissimamente*.

'RETTI'SSIMU, agg. superl. di RETTU, *Rettissimo*.

RETTITU'TINI, s. f. giustizia, dirittura, bontà, *Rettitudine*.

'2. — Per dirittura di linea retta, *Rettitudine*.

RETTORA'TU, s. m. governo, ufficio, e dignità del rettore, *Rettoria*, *Rettorato*.

RETTO'RICA, s. f. arte di dire acconciamente ed istruire, persuadere, dilettare, o commuovere, *Retorica*, *Rettorica*.

RETTORICAME'NTI, avv. con rettorica, da rettorico, *Rettoricamente*.

'RETTORICHI'CCHIU, agg. dim. e avvil. di RETTORICU, *Rettoricuzzo*.

RETTO'RICU, agg. di rettorica, attenente a rettorica, *Rettorico*.

2. — In forza di sost. che sa, o insegna rettorica, *Rettorico*.

RE'TTU, agg. da REGGIRI, *Retto*.

2. — Per met. buono, leale, giusto, *Retto*.

'3. — Per diritto, ed è aggiunto di linea, *Retto*.

4. — CASU RETTU, dicesi quella voce, che è il nominativo di ambi i numeri, cioè quel caso che regge l'azione, e che nei nomi si riguarda come primo, *Retto*.

5. — INTESTINU RETTU, dicesi il terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano, *Intestino retto*.

'6. — ANGULU RETTU, dicesi quello che è formato da due linee l'una perpendicolare all'altra, *Angolo retto*.

RETTURA'TU, vedi RETTORA'TU.

RETTURE'DDU, s. m. dim. di RETTURI.

RETTU'RI, s. m. che regge, governatore, *Rettore*.

'2. — Per capo di collegio, università, liceo, parrocchia, ec. *Rettore*.

RE'U, agg. malvagio, scellerato, colpevole, dannoso, che ha in se qualità malvagia, *Reo*.

2. — Sost. per accusato, chiamato al giudizio, e convinto, *Reo*.

'RE'U, s. m. male, e maniere brusche, e spiacevoli per lo più verso chi ne merita di più.

''2. — NUN VOLIRI SENTIRI NÈ CU LU BONU NÈ CU LU REO, m. prov. essere incapato irragionevolmente, pertinacissimo, *Incaparbito*.

REUBA'RBARU, vedi REBA'RBARU.

'REVELLE'NTI, agg. aggiunto a medicamento, che ritrae e divertisce in altra parte del corpo qualche umore; che revelle, *Revellente*.

'REVE'LLIRI, v. att. t. med. divertire, distogliere gli umori, e qualche irritazione ad una parte meno importante, *Revellere*.

REVERENNI'SSIMU, agg. sup. di REVERENNU, *Reverendissimo*; ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici costituiti in dignità.

REVERE'NNU, agg. titolo di dignità, che si dà ad ecclesiastici o religiosi, *Reverendo*.

'2. — Per semplicemente degno di reverenza, di esser riverito, *Reverendo*.

REVERE'NZA, vedi RIVERE'NZA.

'REVIVISCE'NZA, s. f. ravvivamento, *Reviviscenza*.

''REU'MA, s. m. spezie di flussione sulla gola e sulla trachea arteria, onde proviene la tosse, *Reuma*.

2. — Per ROMATICU, vedi.

*REUMATALGI'A, s. f. dolore reumatico, *Reumatalgia*.
REUMATI'SIMU, vedi ROMA'TICU.
REVOCA'BILI, agg. da revocarsi, che si può revocare, *Revocabile*.
*REVOCABILITA', s. f. qualità di ciò, che è revocabile, *Revocabilità*.
REVOCA'RI, v. att. richiamare, far ritornare, *Revocare*, *Rivocare*.
*2. — Per annullare il fatto, ritrattare, invalidare, *Rivocare*.
RIABILITA'RI, v. att. abilitare di nuovo, *Riabilitare*.
2. — T. dei leggisti, e canonisti, per render capace di benefizii, e degli ordini sacri quegli che è caduto in eresia, e in altra irregolarità, *Riabilitare*.
RIABILITA'TU, agg. da RIABILITARI, abilitato in nuovo, *Riabilitato*.
*RIABILITAZIO'NI, s. f. l'atto con cui il Papa, e il sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato, *Riabilitazione*.
*RIABITA'RI, v. att. e n. ritornare ad abitare, *Riabitare*.
*RIACCE'NNIRI, v. att. di nuovo accendere, *Riaccendere*.
**RIACCENSIO'NI, s. f. nuovo accendimento, *Riaccendimento*.
RIACCETTA'RI, v. att. accettar di nuovo, *Riaccettare*.
*RIACCOMMODA'RI, v. att. accomodar di nuovo, *Raccomodare*, *Riaccomodare*.
RIACQUISTA'RI, v. att. acquistar di nuovo, *Riacquistare*.
RIACQUISTA'TU, agg. da RIACQUISTARI, *Riacquistato*, *Racquistato*.
RIACQUI'STU, s. m. il racquistare, *Racquisto*, *Racquistamento*.
RIALA'RI, vedi RIGALARI.
RIA'LI, vedi REA'LI.
RIALTA', vedi REALTA'.
RIAMA'RI, v. att. corrispondere in amore, *Riamare*.
*RIAMA'TU, agg. di RIAMARI, corrisposto in amore, *Riamato*.
RIA'MI, vedi REA'MI.
RIAMME'TTIRI, v. att. ammettere di nuovo, *Riammettere*.
*RIAMMI'SU, agg. da RIAMMETTIRI, ammesso di nuovo, *Riammesso*.
*RIANDA'RI, v. att. rimettere nella memoria, esaminare, considerar di nuovo quello che si è fatto, *Riandare*.
RIASSU'MIRI, v. n. assumere di nuovo, *Riassumere*, *Reassumere*.
*2. — Per abbreviare, ristrignere il molto in poco, *Compendiare*.
RIASSU'NTU, agg. da RIASSUMIRI, *Riassunto*, *Reassunto*.
RIASSU'NTU, s. m. compendio, epilogo, *Sunto*, *Riassunto*.
RIATTA, vedi RIGA'TTA.
*RIATTAME'NTU, s. m. il riattare, *Riattamento*.
*RIATTA'RI, v. att. restaurare, *Riattare*.
*RIATTA'TU, agg. da RIATTARI.
RIATTE'RI, vedi RIGATTE'RI.
**RIAVI'RI, v. att. aver di nuovo nelle mani, ricuperare, *Riavere*.
2. — N. p. per pigliar vigore, rimettersi in forze, rifarsi, rinfrancarsi, *Riaversi*.
RIAVU'TU, agg. da RIAVIRI, *Riavuto*.
RIBALZA'RI, v. att. balzar di nuovo, *Ribalzare*.
RIBA'LZU, s. m. il ribalzare, *Ribalzo*.
RIBBANNIZZA'RI, v. att. nuovamente bandire, *Ribandire*.
RIBBANNIZZA'TU, agg. da RIBBANNIZZARI, *Ribandito*.
RIBBASCIAME'NTU, s. m. il ribadire, *Ribadimento*.
RIBBASCIA'RI, v. att. ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire*.
RIBBASCIA'TU, agg. da RIBBASCIARI, *Ribadito*.
*2. — ESSIRI UN CHIOVU RIBBASCIATU, detto fig. vale esser bagnato e cimato, *Tristo*, *Furfante*, *Forinello*.
*RIBBA'SCIU, s. m. la parte del chiodo ribadito, *Ribaditura*.
*RIBBASSA'RI, v. att. diminuire di prezzo, rinvilire, *Ribassare*.
*RIBBASSA'TU, agg. da RIBASSARI, *Ribassato*.
*RIBBA'SSU, s. m. sconto sul valore di una mercanzia, quando pagasi all'istante, *Ribasso*.
*2. — Per scemamento di prezzo in generale, *Rinvilio*, *Ribasso*.
RIBBATTIME'NTU, s. m. il ribattere, *Ribattimento*.
RIBBA'TTIRI, v. att. di nuovo battere, ripercuotere, *Ribattere*.
*2. — Per tornare sulle medesime inchieste, pretensioni, ed anche traviamenti ec. *Tornar sullo stesso proposito*.
RIBBA'TTITU, s. m. quel riparo che si fa nei fiumetti, acciò l'acqua non ispanda.
RIBBATTIZZA'RI, v. att. di nuovo battezzare, *Ribattezzare*.
RIBBATTIZZA'TU, agg. da RIBBATTIZZARI, *Ribattezzato*.
RIBBATTU'TU, agg. da RIBBATTIRI, ripercosso, *Ribattuto*.
**RIBBELLA'RI, v. att. far partire altrui dall'obbedienza del principe, e della repubblica, e sollevarlo lor contro, *Ribellare*.
2. — N. pass. partirsi dall'ubbidienza, sollevarsi, tumultuare, *Ribellarsi*.
*3. — Dicesi anche per lasciare una parte, e darsi da un'altra, ritrarsi da un impegno, *Ribellare*.
RIBBELLA'TU, agg. da RIBBELLARI, sollevato, ammutinato, *Ribellato*.
RIBBE'LLI, s. m. che si è ribellato, che sta in ribellione, sedizioso, fellone, *Ribello*, *Ribelle*.
RIBBELLIO'NI, vedi RIBILIO'NI.
**RIBBES, s. m. t. bot. *RIBES RUBRUM L.* pianta che ha i rami alterni, senza spine, le foglie alterne a 5 lobi, dentate, smarginate alla base; i fiori piccoli, orbacei, bratteati, in grappoli laterali, le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole, *Ribes*.
RIBBICCHI'NA, s. m. strumento di corde da suonare, *Ribeba*, *Ribeca*.
RIBBICCHINE'DDA, s. f. dim. di RIBBICCHINA, *Ribechino*.
RIBBILLA'RI, vedi RIBELLA'RI.
*RIBBILLIO'NI, s. f. il ribellarsi, sollevazione dei sudditi contro il loro sovrano, o dei vinti contro il vincitore, *Ribellione*.
RIBBRE'ZZU, vedi RIZZI DI FRI'DDU.
*2. — Per avversione con disgusto a fare qualche cosa, *Ritrosia*, *Ripugnanza*.
*3. — Per orrore, o paura nel sentire, o vedere cose ributtanti, o perigliose, *Avversione*, *Ripugnanza*.

RIBBUCCA'RI, vedi RIBBASCIA'RI, vedi ARRIBBUCCA'RI.

**RIBBUFFA'RI, v. n. uscir fuori con violenza cosa, che non ben cape ove è riposta, o sia forte premuta. E per ira si dice a taluno Ti pozza ribbuffari lu ciatu cioè *Possa tu crepare.*

*RIBBUFFA'TA, s. f. *Rimbalzo.*

**RIBBU'FFU, s. m. nodo, o gruppo di venti, *Scionata.*

RIBBUMMA'RI, vedi RIMBUMMA'RI.

RIBBU'MMU, vedi RIMBU'MMU.

RIBBUTTAME'NTU, s. m. il ributtare, *Ributtamento.*

*RIBBUTTA'NTI, agg. che ributta, disamabile, *Ributtante.*

RIBBUTTA'RI, v. att. far tornare o rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, *Respignere, Ributtare.*

2. — Farlo levar dinanzi, non volerlo ascoltare, nè compiacere, *Ributtare.*

3. — Ribbuttari lu stomacu na cosa, vale nausearla, *Rigettarla.*

RIBBUTTA'TU, agg. da Ribbuttari, *Ributtato.*

RIBBU'TTU, s. m. strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario di un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piedi. Serve per cacciar bene a dentro i chiodi nel legno, *Cacciatoja.*

RICACCIA'RI, v. att. comparire fra l'altre cose, far vista, *Spiccare.*

RICA'CCIU, s. m. lo spiccare, *Spicco.*

RICADI'A, s. f. ricascata, e si dice propriamente del ricadere in una malattia, o per simil. in una colpa e simili, *Recidiva.*

**RICADI'RI, v. n. cader di nuovo in una infermità, *Recidivare.*

*2. — Usasi pure al figurato, per inciampare di nuovo in un errore, ec. *Ricadere.*

RICADU'TA, s. f. ricadimento, *Ricaduta.*

RICADU'TU, agg. da Ricadiri, *Ricaduto.*

RICALA'RI, v. n. di nuovo calare, *Ricalare.*

RICALCINA'RI, v. att. calcinar di nuovo, *Ricalcinare.*

**RICALCITRA'RI, v. n. il resistere che fa il cavallo, o simile animale alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare.*

*2. — Per met. opporsi, far resistenza, repugnare, *Ricalcitrare.*

*RICA'MBIU, s. m. compenso, cambio, contraccambio, *Ricambio.*

*2. — T. merc. sopracambio, cioè un secondo pagamento del cambio per mancanza di accettazione, o di pagamento di una cambiale, *Ricambio.*

*RICANUSCE'NTI, agg. che riconosce, che si mostra grato dei benefizii ricevuti, *Riconoscente.*

RICANUSCE'NZA, s. f. il riconoscere, *Riconoscenza.*

*2. — Per contraccambio, ricompensa, gratitudine, *Riconoscenza.*

**RICANUSCIME'NTU, s. m. il riconoscere, ricognizione, *Riconoscimento.*

*2. — Per contraccambio, premio, *Riconoscimento.*

RICANU'SCIRI, v. att. rivocare alla memoria il già conosciuto, raffigurare, ravvisare, *Riconoscere.*

2. — Per distinguere una cosa dall'altra, *Riconoscere.*

3. — Per mostrarsi grato, rimunerare, *Riconoscere.*

4. — Per Canusciri, vedi.

*5. — Per confessare di aver ricevuto un bene d'alcuno, o mediante lui, *Riconoscere una cosa d'alcuno.*

RICANUSCIU'TU, agg. da Ricanusciri, *Riconosciuto.*

*RICAPITA'RI, v. att. indirizzare, consegnare, o far pervenire una cosa in mano di chi debba averla, *Ricapitare.*

**RICA'PITU, s. m. indirizzo, avviamento, *Ricapito.*

**2. — Dicesi dagli artieri la materia da mettere in opera per gli oggetti di loro arte, *I materiali.*

RICAPITULA'RI, v. att. tornare a dire, replicare, rammemorare, o ridurre in succinto ciò, che fu detto alla distesa, *Ricapitolare.*

RICAPITULAZIO'NI, s. f. il ricapitolare, sommaria ripetizione, *Ricapitolazione.*

*2. — T. rett. una delle parti, in cui si divide la orazione, consistente nel riepilogare gli argomenti, *Epilogo, Ricapitolazione.*

RICARCA'RI, v. att. di nuovo battere, ripercuotere, calcar di nuovo, *Ribattere.*

RICARCA'TU, agg. di Ricarcari, *Ribattuto.*

RICARDA'RI, v. att. dar di nuovo il cardo, *Ricardare.*

RICARDA'TU, agg. da Ricardari, *Ricardato.*

RICATTA'RI, v. att. riscattare, comperar di nuovo, *Ricattare.*

RICATTA'TU, agg. da Ricattari, *Ricattato.*

*RICATTATU'RI, verb. m. che ricatta, *Ricattatore.*

RICA'TTITU, s. m. riscatto, *Ricatto.*

RICAVA'RI, v. n. di nuovo cavare, *Ricavare.*

**2. — Per trarre, cavare profitto da fondi, traffico, o industria, *Ricavare.*

*3. — Per ricopiare disegnando, o dipingendo, *Ricavare.*

*RICAVA'TU, agg. da Ricavari, *Ricavato.*

RICCAMA'RI, v. a. fare in sui panni, drappi, o simili materie varii lavori coll'ago, *Ricamare.*

RICCAMATRI'CI, fem. di Riccamaturi, *Ricamatrice.*

RICCAMA'TU, agg. da Riccamari, *Ricamato.*

RICCAMATU'RI, verb. m. quegli che ricama, *Ricamatore.*

RICCAME'NTI, avv. da ricco, alla ricca, *Riccamente.*

2. — Per doviziosamente, *Riccamente.*

RICCA'MU, s. m. l'atto del ricamare, e l'opera ricamata, *Ricamo.*

*RICCHISSIMAME'NTI, avv. superl. di Riccamenti, *Ricchissimamente.*

RICCHI'SSIMU, agg. superl. di Riccu, *Ricchissimo.*

RICCHI'ZZA, s. f. abbondanza di beni di fortuna, e talora anche sontuosità, e copia di checchessia, opulenza, dovizia, *Ricchezza.*

RI'CCIU, s. m. quantità di capelli ricciuti posticci, e lo inanellamento di essi, *Ricciaja.*

RI'CCU, agg., e anche s. m. che ha ricchezza, abbondante, copioso di checchessia, *Ricco.*

2. — Per pomposo, di molto pregio, e valuta, *Ricco.*

*3. — Per adorno di cose pregevoli, *Ricco.*

*4. — Riccu di sapiri, d'invenzioni ec. vale assai dotto, pieno d'immaginazione, *Ricco di sapere* ec.

5. — Riccu sfunnu, vedi Ricchissimu.

6. — Fammi ndivinu ca ti fazzu riccu, prov. che dicesi per dinotare, che chi sa indovinare, facilmente può divenire, e far divenire ricco.

RICCU'NI, agg. superl. di Riccu, *Riccone.*

RICE'RCA, s. f. il ricercare, investigazione di cosa che si vuol trovare, *Ricerca*.
RICERCA'RI, v. att. di nuovo cercare, *Ricercare*.
*2. — Per investigare, *Ricercare*.
*3. — Per addomandare, richiedere, *Ricercare*.
*4. — Per bisognare, far d'uopo, aver bisogno, *Ricercore*, *Ricercarsi*.
*RICERCATAMENTI, avv. a bella posta, studiosamente, *Ricercatamente*.
*RICERCATIZZA, s. f. troppa squisitezza.
*RICERCATI'ZZU, agg. pegg. di Ricercato.
*RICERCATRI'CI, verb. f. che ricerca, *Ricercatrice*.
RICERCA'TU, agg. da Ricercari, *Ricercato*.
*2. — Per isquisito, scelto, *Ricercato*.
*3. — Dicesi anche di ciò, che non è naturale, che è affettato, *Ricercato*.
*RICERCATU'RI, verb. m. che ricerca, *Ricercatore*.
RICERNIRI, v. att. di nuovo cernere, *Ricernere*.
2. — Per ridistinguere, e dichiarare meglio, *Ricernere*.
*3. — Per separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia, e si dice propriamente della farina, *Ristacciare*.
RICETTA, s. f. regola e modo di compor le medicine, e di usarle, *Ricetta*.
*2. — T. med. e farm. esposizione grafica delle sostanze che debbono entrare in un medicamento, e della dose di esse, *Recipe*, *Ricetta*.
RICETTA'CULU, s. m. luogo dove altri può ricoverarsi, e si raccoglie checchessia, *Ricetto*, *Ricettocolo*.
*RICETTA'RI, v. n. ordinar ricette, compor ricetto, e determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcune droghe, *Ricettare*.
*RICETTA'RIU, s. m. libro dove sono scritte le ricette, *Ricettario*.
RICE'TTU, s. m. ricettacolo, *Ricetto*.
*2. — Per Risettu, vedi.
RICHIAMA'RI, v. att. chiamar di nuovo, *Richiamare*.
*2. — Per far ritornare da un luogo colui, che vi si era mandato per esercitarvi qualche officio, o altro, *Richiamare*.
RICHIAMA'TU, agg. da Richiamari, *Richiamato*.
*RICHIA'MU, s. m. il richiamare, *Richiamo*.
2. — Per Reclamu, vedi.
3. — Richiamu, t. degli stampatori, la sillaba, che ponsi a basso della pagina, eguale al principio della pagina seguente.
RICHIAMU'RI, s. m. lamentanza, rammarichio, doglianza *Richiamo*.
RICHIANTA'RI, v. att. di nuovo piantare, *Ripiantare*.
RICHIANTA'TU, agg. da Richiantari, *Ripiantato*.
**RICHIA'NTITU, s. m. il piantare di nuovo, il riporre un campo.
RICHIE'DIRI, v. att. chiedere di nuovo, *Richiedere*.
*2. — Per domandare, o chiedere pregando, *Richiedere*.
*3. — N. pass. per ricercarsi esser convenevole, importante, e secondo ragione, *Richiedersi*.
RICHIE'STA, s. f. il richiedere, richiedimento, domanda, *Richiesta*.
*2. — Per interrogazione, *Richiesta*.
*3. — A richiesta, p. avv., e propriamente parlando di pagamento, o soddisfacimento di altro dovere, vale in tempo non determinato, ma a piacere, quando che si creda e si voglia, *A petizione*, *A richiesto*.
RICHIE'STU, agg. da Richiediri, *Richiesto*.
*RICHIU'DIRI, v. att. chiudere quello, che poco prima si era aperto, *Richiudere*.
*2. — Parlandosi di piaghe, o sim. *Saldarsi*.
*3. — N. pass. ricongiungersi, riserrarsi, *Richiudersi*.
*RICHIU'SU, agg. da Richiudiri, chiuso di nuovo, *Richiuso*.
RICIDI'VA, vedi RECIDI'VA.
RICIMA, s. f. cimar di nuovo.
RICIMA'RI, v. att. di nuovo misurare, e si dice dei liquidi, e comunemente del vino che è nella botte.
RICIMA'TU, agg. da Ricimari.
*RICI'NCIRI, v. att. cignere intorno, fasciare per più di fortezza, *Ricignere*.
RICINTA'RI, vedi ARRICINTA'RI, e seg.
*2. — Per chiudere con muro, cignere, circondare, *Bastionare*.
RICINTA'TA, vedi ARRICINTA'TA.
RICINTA'TU, vedi ARRICINTA'TU.
*2. — Per chiuso da muro, cinto, circondato, *Bastionato*.
RICI'NTU, s. m. giro, contenuto, *Recinto*, *Ricinto*.
*2. — Pel girare dei fondamenti e delle muraglie, e più propriamente quella parte di muro, che si spicca dal piano della terra fino a un'altezza proporzionata alla fabbrica, *Ricinto*.
*3. — Agg. cinto intorno, circondato, *Ricinto*.
*RI'CINU, vedi RI'GINU.
RICIPIE'NTI, vedi RECIPIE'NTI.
RICIRCA'RI, vedi RICERCA'RI.
RICIRCA'TU, vedi RICERCA'TU.
RICIRNU'TU, agg. da Ricernari, *Ristacciato*.
RICITA'NTI, vedi RECITA'NTI.
RICITA'RI, v. att. raccontare, narrare, e dire a mente con disteso ragionamento, *Recitare*.
2. — Si dice anche del favellare i comici sulle scene nei teatri, *Recitare*.
*3. — Per nuovamente citare.
RICITA'RI, s. m. il recitare, *Recitazione*.
RICITA'TA, vedi RECITAME'NTU.
RICITATI'VU, vedi RECITATI'VU.
RICITA'TU, agg. da Ricitari, *Recitato*.
RICITTA'CULU, vedi RICETTA'CULU.
RICITTA'RI, vedi RICETTA'RI, e più ordinare, comporre ricette, *Ricettare*.
RICIVIME'NTU, s. m. il ricovere, l'atto del ricevere, *Ricevimento*.
2. — Per accoglienza, maniera di ricevere, piuttosto con letizia, *Ricevimento*.
RICI'VIRI, v. att. pigliare e accettare, per amore e per forza quello che è dato, o presentato, *Ricevere*.
2. — Per raccettare, accogliere, *Ricevere*.
*3. — L'arvulu pecca e la rama ricivi, prov. mol., che mostra la sorte ordinaria di molti, che, non essendo colpevoli, scontano i malfatti dei più grandi, e potenti.
RICIVITU'RI, verb. m. che riceve, *Ricevitore*.
2. — Per chi ha carico di ricevere, ed è titolo di dignità, *Ricevitore*.

RICIVU, vedi RICIVUTA.
RICIVUTA, s. f. confessione che si fa per via di scrittura d'avere ricevuto, quitanza, *Ricevuta*.
RICIVUTEDDA, s. f. dim. di RICIVUTA.
RICIVUTU, agg. da RICIVIRI, pigliato, accettato, *Ricevuto*.
RICLAMARI, vedi RECLAMARI.
RICLUTARI, vedi RECLUTARI.
RICOCIRI, v. att. cuocer di nuovo, *Ricuocere*.
RICOGGHIRI, v. att. raccogliere, *Ricogliere, Ricorre*.
2. — Per radunare, e mettere insieme i frutti della terra o altro, *Ricogliere, Ricorre*.
*3. — Per mietere, raccorre le biade, *Raccogliere, Raccorre*.
*4. — Per procurar del danaro, buscando per se, o per altri, o pur destinandolo ad un oggetto di comun piacimento, *Accattare, Raccogliere*.
*5. — N. pass. per ricondursi a casa propria ondo rimanervi *Ridursi*.
RICOMINCIARI, v. att. di nuovo cominciare, *Ricominciare*.
RICOMINCIATU, agg. da RICOMINCIARI, *Ricominciato*.
RICOMPENSA, s. f. ricompensazione, contraccambio, rimeritamento, guiderdone, riconoscenza, *Ricompensa*.
*2. — Prendesi pure per gastigo, pena dovuta, o meritata per una cattiva azione, *Ricompensa*.
RICOMPENSARI, v. att. dare, o rendere il contraccambio, il premio, la mercede meritata, rimunerare, *Ricompensare*.
*2. — Per compensare, scontare, *Ricompensare*.
RICOMPENSATU, agg. da RICOMPENSARI, contraccambiato, rimunerato, *Ricompensato*.
*RICOMPONIRI, v. att. comporre di nuovo, rimettere, moderare, *Ricomporre*.
RICOMPRA, s. f. il ricomprare una cosa venduta, *Ricompera, Ricompra*.
*2. — Per redenzione, riscatto, *Ricompera, Ricompragione*.
RICOMPRARI, v. att. di nuovo comprare, *Ricomperare, Ricomprare*.
2. — Per riscattare, liberare, ricuperare, *Ricomprare*.
RICOMPRATU, agg. da RICOMPRARI, *Ricomprato, Ricomperato*.
*RICOMPRATURI, verb. m. che ricompera, che riscatta, che ricupera, *Ricomperatore*.
RICONCA, s. f. o RICONCU, s. m. piccolo ricinto fatto di terra, o altro per ricevere acqua.
RICONCEDIRI, v. att. concedere di nuovo, *Riconcedere*.
*RICONCENTRAMENTU, s. m. concentramento, riducimento nel centro, *Riconcentramento*.
*2. — Per ritiramento dalle cose vane, e dalle distrazioni, *Raccoglimento*.
RICONCENTRARI, v. att. ridurre nel centro, *Riconcentrare*.
*2. — N. pass. fig. rientrare in se stesso, raccogliersi con la mente in un pensiero, *Concentrarsi, Riconcentrarsi*.
RICONCENTRATU, agg. da RICONCENTRARI, *Riconcentrato*.
RICONCESSIONI, s. f. il concedere di nuovo.
*RICONCESSU, agg. da RICONCEDIRI, *Riconcesso*.
RICONCILIAMENTU, s. m. il riconciliare, l'amicizia rifatta, *Riconciliamento, Riconciliazione*.
RICONCILIARI, v. att. metter d'accordo, far tornare amico, metter pace, *Riconciliare*.
2. — N. pass. rappacificarsi, tornar amico, *Riconciliarsi*.
*3. — Vale anche prendere il Sacramento della confessione, *Riconciliarsi*.
RICONCILIATU, agg. da RICONCILIARI, messo d'accordo, rimicato, *Riconciliato*.
RICONCILIAZIONI, s. f. il conciliare, pace, amicizia rifatta, *Riconciliazione*.
RICONOSCENZA, vedi RICANUSCENZA.
RICONVENIRI, vedi RICUNVINIRI.
RICONUSCIRI, vedi RICANUSCIRI.
RICONZU, s. m. il racconciare, *Racconciamento, Racconcio*.
*2. — È pure nome di una qualità di frumento un poco scadente.
RICOTA, s. f. il ricogliere, e la cosa raccolta, e intendesi comunemente delle rendite delle terre, *Ricolta, Ricolto*.
*2. — Per lo tempo della ricolta, *Ricolta*.
*3. — A LA RICOTA, p. avv. vale al tempo della raccolta.
RICOTTA, s. f. fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, *Ricotta*.
**2. — RICOTTA CAUDA, t. bot. *IRIS FOETIDISSIMA L.* spezie d'Iride che ha la radice poco tuberosa, le foglie spadiformi, striate, di un verde pieno, lo scape con un angolo laterale, con i fiori piccoli di un bleu scuro. È così detta perchè le sue foglie stropicciate, e rotte tramandano un odore di latte cotto, e di ricotta, *Spatola fetida, Ricottaria*.
RICOTTU, agg. da RICOCIRI, cotto di nuovo, *Ricotto*.
RICRIAMENTU, s. m. conforto, ristoro, *Ricreamento*.
RICRIARI, vedi ARRICRIARI.
RICRIATU, vedi ARRICRIATU.
RICRIAZIONI, s. f. conforto che si prende dopo gli affanni, le pene patite, o le fatiche durate, *Recreazione, Ricreazione, Ricriazione*.
2. — Per ristoro, passatempo, diletto, *Ricreazione*.
**3. — Dicesi nelle comunità religiose per diporto, spasso, ed anche imbandigione di rinfreschi, o altri dolci, in diverse occasioni.
RICRIAZIUNEDDA, s. f. dim. di RICRIAZIONI, *Ricreazioncella, Ricriazioncella*.
*RICRIAZIUNUNA, s. f. accr. e lod. di RICRIAZIONI.
**RICRIU, s. m. ricreamento, ristoro, conforto, sollievo, *Ricreo, Ricrio*.
RICUMANNARI, vedi RACCUMANNARI.
RICUMINCIARI, vedi RICOMINCIARI.
RICUMPENSA, vedi RICOMPENSA.
RICUMPINSARI, vedi RICOMPENSARI.
RICUMPRARI, vedi RICOMPRARI.
RICUNCEDIRI, vedi RICONCEDIRI.
RICUNCILIARI, vedi RICONCILIARI.
RICUNSAMENTU, vedi RICUNZAMENTU.
RICUNSARI, vedi RICUNZARI.
RICUNSIGNA, s. f. il riconsegnare.
RICUNSIGNARI, v. att. restituir quello che è stato consegnato, *Racconsegnare, Riconsegnare*.
RICUNSIGNATU, agg. da RICUNSIGNARI, *Riconsegnato*.
RICUNTARI, v. att. contare, o annoverare di nuovo, *Ricontare*.

*2. — Cunta e ricunta, lu Diavulu si nni pigghia na junta, motteggio solito lanciarsi a quei, che per tema di non trovar mai giusto il loro danaro, lo riconta no, e le rivedono sovente, e lo credono sempre scapitato, quasi per opera diabolica.

3. — Per raccontar di nuovo, *Ricontare*.

RICUNVE'NIRI, v. att. convenire in giudizio colui, che il primo ci convenne, *Riconvenire*.

*2. — Per rimproverare, tacciare alcuno di aver mancato al suo dovere, *Riconvenire*.

*RICUNVENZIO'NI, s. f. impugnazione del detto altrui, *Riconvenzione*.

*2. — T. del foro, dimanda che si oppone dal convenuto ad altra domanda formata dallo attore davanti allo stesso giudice, *Riconvenzione*.

RICUNVINI'RI, vedi RICUNVENI'RI.

RICUNZAME'NTU, s. m. il racconciare, *Racconciamento*.

RICUNZA'RI, v. att. ridurre, o rimettere in buon essere le cose guaste, *Racconciare*.

RICUNZA'TU, agg. da Ricunzari, *Racconciato*.

*RICUPERAME'NTU, s. m. il ricuperare, il riacquistare, *Ricuperamento*.

RICUPERA'RI, v. att. recuperare, ritornare in possesso della cosa perduta, racquistare, *Ricuperare*.

RICUPERA'TU, agg. da Ricuperari, *Ricuperato*.

*RICUPERAZIO'NI, s. f. il ricuperare, *Ricuperazione*.

RICUPE'RTU, agg. da Ricopriri, *Ricoperto*, *Ricoverto*.

*RICUPIA'RI, v. att. di nuovo copiare, *Ricopiare*.

*2. — Per sim. vale imitare, prendere esempio, *Ricopiare*.

*RICUPIA'TU, agg. da Ricupiari, *Ricopiato*.

RICURDA'RI, vedi RIGURDA'RI.

*RICURRE'GGIRI, v. att. correggere di nuovo, *Ricorreggere*.

*RICURRE'TTU, agg. da Ricurreggiri, *Ricorretto*.

RICU'RRIRI, v. att. andar a chiedere ajuto, e difesa ad alcuno, rifuggire, far ricorso, *Ricorrere*.

*2. — Per aver ricorso alle cose, che possono giovare, o porgere ajuto, o lume nel bisogno, *Ricorrere*.

*3. — Per rappresentare al magistrato chiedendo giustizia, *Ricorrere*.

**4. — N. pass. per confessarsi di fallo dimenticato nella recente confessione o posteriormente commesso, col ministro medesimo, o pure con uno diverso.

**RICU'RSU, s. m. il ricorrere, *Ricorso*.

*2. — Per rifugio, e si costruisce col verbo Aviri, *Ricorso*.

3. — Per rappresentanza che fa a qualche tribunale per ottenere giustizia, chi non spera d'ottenerla, o non l'ha ottenuta da altro giudice, *Ricorso*.

RICU'RSU, agg. da Ricurriri, corso di nuovo, *Ricorso*.

*RICURVA'RI, v. att. far curvo, incurvare, torcere, *Ricurvare*.

*RICU'RVU, agg. curvo, piegato, torto, *Ricurvo*.

RICU'SA, s. f. il ricusare *Ricusa*, *Recusa*.

*RICUSA'BILI, agg. da ricusarsi, *Ricusabile*.

*RICUSA'NTI, agg. che ricusa, *Ricusante*.

RICUSA'RI, v. att. rifiutare, non volere, rigettare, *Ricusare*.

*RICUSA'TU, agg. da Ricusari, rifiutato, rigettato, *Ricusato*.

*RICUSAZIO'NI, s. f. il ricusare, *Ricusazione*.

RICU'SIRI, v. att. di nuovo cucire, *Ricucire*.

*RICUSITU'RA, s. f. il ricucire, ed il segno del ricucito, *Ricucitura*.

RICUSU'TU, agg. da Ricusiri, cucito di nuovo, *Ricucito*.

**RICUTTA'RU, s. m. colui, che fa la ricotta, o che la vende.

**RICUTTA'ZZU, s. m. pegg. di ricotta, il residuo della ricotta, cavatone il burro.

RICUTTE'DDA, s. f. dim. e vezz. di ricotta tenera, e delicata, *Ricottina*.

*RICUTTU'NA, s. f. accr. e lod. di Ricotta.

RIDARGUI'RI, vedi REDARGUI'RI.

RIDDE'NA, s. f. strumento di legno da filare lana, lino, cotone, e sim. che ha una ruota colla quale girando si torce il filo, *Filatojo*.

*RIDDICULARI'A, vedi RIDDICULA'TA.

RIDDICULA'TA, s. f. ridicolosità, zannata, atti, e parole ridicole, buffoneria, *Ridicolosaggine*.

*2. — Per cosa di piccol momento, di poca spesa, di niuna conseguenza ec. *Frascheria*, *Bajata*.

3. — Per scioccheria, sproposito, *Inezia*.

*RIDDICULISSIMAME'NTI, avv. con modo assai ridicolo, *Ridicolosissimamente*.

*RIDDICULI'SSIMU, agg. superl. di Riddiculu, *Ridicolosissimo*.

**RIDDI'CULU, agg. atto a muovere il riso, e si dice in senso sostantivo a quella parte introdotta nelle commedie per dire o fare cosa da ridere, *Ridicolo*, *Ridiculo*.

*2. — Detto d'uomo, per ispregevole, buffone, da nulla, *Ridicolo*.

*3. — Alle volte per faceto, piacevole, *Sollazzatore*, *Gioviale*, *Compagnone*.

4. — Mettiri in riddiculu, vale adulare burlando, *Dar la burla*, *Dar la quadra*, *Sojare*.

*RIDDICULU'NI, agg. accr. e pegg. di Riddiculu, *Ridicolosissimo*.

*2. — Detto d'uomo, *Gocciolone*, *Mazzamarrone*.

**RIDDO'SSU, s. m. luogo difeso dai venti, e dal freddo, e nella stagione estiva dai raggi cocenti del sole, *Bacio*.

RIDDU'CIRI, v. att. ricondurre, far ritornare, *Ridurre*, *Riducere*.

2. — Per mutare, convertire, *Ridurre*.

**3. — N. p. Riddu̇cirisi nterra, o cu na canna a li manu, vale impoverire, *Ridursi al poco*. E si può usare in sent. attivo.

4. — Per restringere in poco, o diminuire, *Ridurre*.

*5. — Riddu̇ciri, per persuadere, e in senso contrario distornare, *Ridurre*.

*6. — Parl. di animali, render docile, maneggevole, *Ridurre*.

RIDDUCIU'TU, agg. da Ridducisi, *Ridotto*, *Riduto*.

*RIDDU'TTU, agg. lo stesso di sopra.

**RIDE'NTI, agg. ameno, vago, gradevole all'occhio, *Ridente*.

*2. — Detto di persona, allegro, giojoso, festante, *Ridente*.

RIDI'CULU, vedi RIDDI'CULU.

RIDIMANNA'RI, v. att. di nuovo domandare, *Ridomandare*, *Ridimandare*.

**RIDIMANNA'TU, agg. da Ridimannari, *Ridomandato.*
RI'DIRI, v. n. prorompere in riso, mostrar gioja, o piacere con li movimenti del riso, *Ridere.*
2. — N. pass. per burlarsi, farsi beffe, schernire, *Ridersi.*
**3. — Ridiri nfacci, far poco conto delle parole altrui, con beffarda insolenza.
*4. — Per lo screpolare che fanno i vasi quando cominciano a rompersi, *Scricchiolare.*
5. — Parlando di vestimenti dicesi quando si stracciano, preso dal suono che rendono nel lacerarsi.
6. — Ridiri cu li lagrimi, *Rompersi a ridere.* V. SCACCANIA'RI.
7. — Ridiri comu li foddi, vale ridere al viso altrui senza averne altro perchè, *Ridere a credenza.*
**8. — Per non curare, disprezzare, *Ridersi di alcuno, o di alcuna cosa.*
**9. — Ridiri di la vucca nfora, vale finger di ridere, o mostrarsi amico per ingannare, *Ridere in bocca.*
**10. — Cui ti voli beni ti fa chianciri, e cui ti voli mali ti fa ridiri, prov. molto chiaro per se, che mostra il rigore giovevole, e nociva la indulgenza verso quei che apprendono da noi.
11. — Lu ridiri è gabbu, prov. e vale che il ridere talvolta è burla, non conoscendosene il motivo.
*12. — Ti vogghiu fari ridiri iu, parole di minaccia in sentimento ironico.
RIDI'RI, v. att. dir di nuovo, dir più di una volta, replicare, ripetere, *Ridire.*
*RIDITA', s. f. eredità, *Redità.*
**RIDITA'TI, s. f. lo stesso di sopra, *Reditate.*
*2. — Prendesi per parentado, discendenza, e più congiunti collettivamente.
RIDONA'RI, v. att. donare o dare di nuovo, *Ridonare.*
RIDUCIME'NTU, s. m. il ridurre, *Riducimento.*
RIDU'CIRI, vedi RIDDU'CIRI.
RIDUMANNA'RI, v. att. di nuovo domandare, richiedere una cosa data, prestata, o furata, *Ridomandare.*
*RIDUNNA'NTI, agg. da Ridunnari, che ridonda, *Ridondante.*
*RIDUNNA'NZA, s. f. il soverchiamento abbondare, *Ridondanza.*
RIDUNNA'RI, v. n. risultare, derivare, venire di conseguenza, *Ridondare.*
*RIDUNNA'TU, agg. da Ridunnari, risultato, proceduto, venuto per conseguenza, *Ridondato.*
**RIDU'TTU, s. m. raunata di gente in teatro per vegliare in ballando, o in maschera, o no, *Veglia.*
RIDU'TTU, agg. vedi RIDDUCIU'TU.
RIDUZIO'NI, s. f. il ridurre, riducimento, *Riduzione.*
*2. — T. chir. ristabilimento nella propria situazione normale delle parti uscitene per qualsivoglia causa, *Riduzione.*
*3. — T. aritm. Il convertire monete, pesi, o misure nella stessa valuta, ma sotto altre denominazioni, *Riduzione.*
*4. — T. algeb. operazione, che tende a riunire più termini in un solo, *Riduzione.*
RIEDIFICA'RI, v. att. di nuovo edificare, *Riedificare.*
*RIEDIFICA'TU, agg. da Riedificari, di nuovo edificato, *Riedificato.*
*RIEDIFICAZIO'NI, s. f. il riedificare, *Riedificazione.*
*RIELI'GGIRI, v. att. eleggere di nuovo, *Rieleggere.*
*RIEMPITI'VU, agg. atto a riempire, che riempie, e per lo più è aggiunto a particella, e vale superflua, *Riempitivo.*
*RIEMPITU'RA, s. f. riempimento, *Riempitura.*
*RIENTRA'NTI, agg. t. mat. dicesi di angolo che rientra, per opposizione ad angolo sagliente, *Rientrante.*
RIENTRA'RI, v. neut. entrar di nuovo, *Rientrare.*
2. — Rientrari in se stissu, vale pentirsi, mutar costume, *Rientrare in se stesso.*
RIENTRA'TU, agg. da Rientrari, entrato di nuovo, *Rientrato.*
RIEPILOGA'RI, v. att. ripigliare, o ricapitolar con brevità le cose dette, *Riepilogare.*
RIESAMINA'RI, v. att. esaminar di nuovo, *Riesaminare.*
RIFABBRICA'RI, v. att. fabbricare di nuovo, *Rifabbricare.*
RIFABBRICA'TU, agg. da Rifabbricari, *Rifabbricato.*
*RIFACI'BILI, agg. che può rifarsi, *Rifacibile.*
*RIFACIME'NTU, s. m. riparazione, ristoro, *Rifacimento.*
*2. — Per compensazione, ristoro di danno recato, *Rifacimento.*
*RIFA'RDU, agg. che frauda, ingannatore, *Fraudolente.*
RIFA'RI, v. att. far di nuovo, *Rifare.*
2. — Per riedificare, *Rifare.*
*3. — Per abbellire, *Rifare.*
4. — Per ristorare, rimettere nello stato di prima, risarcire, *Rifare, Rifare il danno.*
5. — N. pass. ripigliar le forze, ritornare nelle prime sembianze, rinvigorirsi, *Rifarsi, Riaversi.*
6. — Per ricuperare alcuna cosa perduta, o per ristorarsi d'alcun danno sofferto, *Rifarsi.*
*RIFATTI'BILI, agg. che si può rifare in tutti i sign. *Rifattibile.*
RIFA'TTU, agg. da Rifari, fatto di nuovo, replicato, ristorato, *Rifatto.*
2. — Per rifabbricato, *Rifatto.*
RIFAUDAME'NTU, s. m. il soccignersi. V. ARRIFODATU.
RIFAUDA'RI, vedi RIFODA'RI.
FIFA'UDU, vedi RIFA'RDU.
*RIFAZIO'NI, s. f. rifacimento, *Rifazione.*
2. — Per riedificazione, *Rifazione.*
*3. — Per ristaurazione, o abbellimento, *Rifacimento.*
RIFERE'NDA, vedi REFERE'NNA, e seg.
*RIFERIME'NTU, s. m. lo stesso che Relazioni, *Riferimento.*
RIFERI'RI, v. att. ridire, o rapportare altrui quello, che si è udito o visto, informare, rendere informato, *Riferire.*
*2. — Per attribuire, riconoscere da uno, *Riferire.*
3. — N. pass. aver relazione, dipendenza, convenienza, *Attenere, Riferirsi.*
**RI'FFA, s. f. voce dell'uso, una specie di lotto, *Riffa, Lotteria.*
*RIFFA'RI, vedi ARRIFFA'RI.
RIFICA'RI, v. att. fare l'orlo, *Orlare.*
RIFICA'TU, agg. da Rificari, *Orlato.*
*RIFICUNA'ZZU, s. m. accr. di Rificuni.
*RIFICUNE'DDU, s. m. dim. di Rificuni.
RIFICU'NI, s. m. accr. di Reficu.

2. — Per taglie fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, *Frego*.
RIFILA'RI, vedi ARRIFILA'RI.
RIFILA'TU, vedi ARRIFILA'TU.
*RIFINIME'NTU, s. m. stanchezza grande, spossatezza, mancanza di forze, *Rifinimento*.
*RIFINI'RI, v. att. conciar male, ridurre in cattivo stato così di averi, come di salute, *Rifinire*.
*2. — N. pass. *Rifinirsi*.
*RIFI'NU, agg. t. delle dogane e del comm. aggiunto di una specie di tabacco in grana, *Refine*.
*RIFINU'TU, agg. da Rifiniri, stanco, spossato, ridotto in cattivo stato, malconcio, *Rifinito*.
RIFIRE'NDA, vedi REFERE'NNA.
RIFIRE'NNA, s. f. rapporto, relazione, *Referto*.
RIFIRI'RI, vedi RIFERI'RI.
RIFITTO'RIU, s. m. luogo dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare, *Refettorio*.
**RIFLESSIO'NI, s. f. riverbero, riverberamento, *Reflessione*, *Riflessione*.
**2. — Per considerazione, o sia operazione della mente, che medita attentamente sopra qualche cosa, *Riflessione*.
RIFLESSI'VU, agg. che riflette, che considera, che pondera, *Riflessivo*.
RIFLE'SSU, s. m. il riflettere, ribattimento della luce, quando rotta da un corpo denso torna indietro, *Riflesso*, *Riverberamento*, *Riverbero*.
*2. — Per riguardo, considarazione, *Riflessione*.
*RIFLE'SSU, agg. da Riflettiri, ribattuto, ripercosso, rimandato indietro da un corpo più duro, *Riflesso*.
RIFLETTIRI, v. n. ribattere, ripercuotere, rimandare, ritornare indietro, *Riflettere*. E dicesi propriamente dei raggi, quando ribattuti da corpo pulito e terso, ritornano o sono rimandati indietro.
2. — Per recar l'attenzione da una in un'altra idea, o concetto, considerar diligentemente, ponderare, *Riflettere*, *Ruminare*.
*RIFLETTU'TU, agg. da Riflettiri, vale sopra cui si è posto mente con ogni meditazione, e calcolo.
*RIFLUI'RI, v. n. fluire di nuovo, scorrere, parlando delle acque, *Rifluire*, *Refluire*.
RIFLU'SSU, s. m. il ritorno della marea in certe determinate ore, contrario di Flussu, *Riflusso*, *Reflusso*.
*RIFOCILLA'RI, v. att. ristorare, ricreare, riconfortare, *Rifocillare*.
*2. — N. p. *Rifocillarsi*, *Riconfortarsi*.
*RIFOCILLA'TU, agg. da Rifocillari.
**RIFODA'RI, v. att. legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, per tenergli alti da terra, *Succignere*, *Succingere*.
RIFO'RMA, s. f. il riformare, rifacimento, restaurazione, *Riforma*.
2. — Per emenda, correzione degli abusi, dei disordini e simili, *Riforma*, *Riformazione*.
*3. — Per istituito monastico, o ristabilimento dell'antica disciplina di un ordine religioso, *Riforma*.
*4. — Riforma, dicono i Protestanti, parlando della separazione della Chiesa romana operata da Lutero e da Calvino, *Riforma*.
*RIFORMA'BILI, agg che può riformarsi, e che dee esser riformato, *Riformabile*.
*RIFORMAME'NTU, vedi RIFO'RMA.
*RIFORMA'NTI, agg. che riforma, *Riformante*.
*RIFORMA'RI, v. att. dare nuova, e miglior forma, *Riformare*, *Rifare*, *Migliorare*.
*2. — Per ridurre da vizio a virtù, *Riformar l'animo*, *e il cuore*.
*3. — Nell'uso emendare, correggere, stabilire nell'ordine debito, *Riformare*.
*RIFORMA'TU, agg. da Riformari, riordinato, ricomposto, racconciato, *Riformato*.
**2. — Per appartenente a convento ritornato all'antica o a più rigida disciplina, comunemente Padri, o Frati riformati.
*3. — Per quelli che seguono le dottrine di Calvino nel linguaggio dei Protestanti, *Riformato*.
RIFORMATU'RI, verb. m. che riforma, che corregge gli abusi, *Riformatore*, e nel fem. *Riformatrice*.
*RIFORMAZIO'NI, s. f. il riformare, il correggere un errore, *Riformazione*.
RIFO'RZU, vedi RINFO'RZU.
RIFRABBICA'RI, v. att. fabbricare di nuovo, *Rifabbricare*.
RIFRABBICA'TU, agg. da Rifrabbicari, *Rifabbricato*.
RIFRANCHI'RISI, v. n. pass. rifarsi dei danni passati, *Rinfrancarsi*.
*RIFRA'NGIRI, v. att. deviare, o far deviare il raggio dal suo diritto cammino, *Rifrangere*.
*RIFRA'TTU, agg. da Rifrangiri, *Rifratto*.
RIFRICA'RI, vedi FRICA'RI.
RIFRIDDAME'NTU, vedi ARRIFRIDDAME'NTU.
RIFRIDDA'RI, vedi ARRIFRIDDA'RI.
RIFRIDDA'TU, vedi ARRIFRIDDA'TU.
RIFRIDDATU'RA, s. f. il male di chi è infreddato, *Infreddatura*.
*RIFRI'DDU, s. m. vivande di molte maniere, che si mangian fredde, *Piatti rifreddi*.
RIFRIGE'RIU, vedi REFRIGE'RIU.
RIFRI'IRI, v. att. di nuovo friggere, *Rifriggere*.
RIFRIJU'TU, vedi RIFRI'TTU.
RIFRINA'RI, vedi RAFFRENA'RI.
RIFRISCAME'NTU, vedi RINFRISCAME'NTU.
RIFRISCA'RI, v. att. far fresco quello che è caldo, *Rinfrescare*, vedi ARRIFRISCA'RI.
2. — N. pass. divenir fresco, parl. d'aria, o vento, *Rinfrescarsi*.
3. — Per ricreare, ristorare, *Rinfrescare*.
4. — Per rinnovare, rinnovellare, rifondere, *Rinfrescare*.
*5. — N. pass. pigliar ristoro di cibo, o di riposo, *Rinfrescarsi*.
*6. — Iron. V. Arrifriscari, n. 8.
**RIFRISCA'TA, s. f. rinfrescamento, e più propriamente stagione, in cui l'aria comincia a rinfrescarsi, *Rinfrescata*.
2. — A la rifriscata, p. avv. vale, al cadere del giorno nella stagione estiva, *Sull'imbrunire*.
RIFRISCATURE'DDU, s. m. dim. di Rifriscaturi.
RIFRISCATU'RI, s. m. vaso di metallo o di terra dove si mette acqua fresca, o vino in bicchieri, o bocce, o guastada per rinfrescarlo, *Rinfrescatojo*.
RIFRI'SCU, vedi RINFRI'SCU.
RIFRI'TTU, agg. da Rifriiri, *Rifritto*.

2. — FRITTU E RIFRITTU, dicesi di cosa le mille volte ripetuta.

RIFRUNTA'RI, vedi AFFRUNTA'RI.

RIFRU'NTU, vedi AFFRU'NTU.

RIFUCILLA'RI, vedi REFOCILLA'RI.

RIFUGGIA'RI, v. att. raccettare, dar ricetto, *Ricoverare*, *Ricettare*.

2. — N. pass. ricoverarsi, rifuggirsi, *Ricettarsi*.

RIFUGGIA'TU, agg. da RIFUGGIARI, *Ricettato*.

RIFUGGIATU'RI, verb. m. che ricetta, *Ricettatore*.

RIFU'GGIU, vedi REFU'GGIU.

RIFU'NNIRI, v. att. arare i campi a traverso del lavoro già fattovi, *Intraversare*.

2. — Per fendere nuovamente, vedi FU'NNIRI.

**3. — Per supplire, o rimettere ciò, che si è tolto e è venuto meno delle cose che deggiono tenersi in serbo, *Sopraggiungere*, *Arroggere*, *Rinfondere*.

RIFUNNU'TU, agg. da RIFUNNIRI, *Intraversato*.

*2. — Per messo di nuovo, a davvantaggio, *Rinfuso*.

RIFURMA'RI, vedi RIFORMA'RI.

RIFURMA'TU, vedi RIFORMA'TU.

RIFURMATU'RI, vedi RIFORMATU'RI.

RIFURMAZIO'NI, vedi RIFO'RMA.

RIFU'SA, s. f. Il sopravvenire, *Sopravvenimento*, *Sopravvenuta*.

*2. — Per sopraggiunta, *Rinfondimento*.

RIFU'SU, s. m. rimanente, avanzo, residuo, restante, cosa rimasa, *Resto*.

**2. — Per il di più, che si debba, onde pareggiare il conto, *Adeguamento*, *Pareggiatura*.

*3. — Plur. t. degli stamp. dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio delle lettere scambiate per un'altra nello scomporre o poste nella cassetta di un'altra lettera, *Refuso*.

*RIFUTA'BILI, agg. degno di rifiuto, che è da rifiutarsi, *Rifiutabile*.

RIFUTAME'NTU, vedi RIFU'TU.

*RIFUTA'NTI, agg. che rifiuta, *Rifiutante*.

RIFUTA'RI, v. att ricusare, rigettare, non volere, non accettare, *Rifiutare*.

*2. — Per rinunziare, lasciare, deporre, *Rifiutare*.

RIFUTATI'ZZU, agg. pegg. di RIFUTATU, che è stato ributtato da molti,

RIFUTATRI'CI, fem. di RIFUTATURI, *Rifiutatrice*.

RIFUTA'TU, agg. da RIFUTARI, *Rifiutato*.

*RIFUTATU'RI, verb. m. che rifiuta, *Rifiutatore*.

RIFU'TU, s. m. il rifiutare, ricusamento, rinunzia, e si prende anche per la cosa rifiutata, *Rifiuto*.

*2. — Presso dei giuocatori di carte e il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se ne abbia in mano, *Rifiuto*.

**RI'GA, s. f. linea, fila, e dicesi di ogni cosa fatta a foggia di una linea, *Riga*.

*2. — Per quella linea retta, che fanno i soldati posti in fila l'uno accanto dell'altro, *Riga*.

3. — Strumento di legno e di metallo di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette, *Regolo*, *Riga*.

*4. — Per quelle strisce o liste, che si scorgono sulla pelle di diversi animali e su le pietre, o quelle, che fannosi ai panni e drappi nel fabbricarli, *Riga*.

**5. — Per classe, qualità, ordine di persone, e cose, che si considerino a un di presso della medesima parità *Riga*.

*6. — JIRI, e TRASIRI IN RIGA DI. . . . . vale essere considerato in quella qualità, essere di quella uguaglianza, stargli al paragone, *Andare in riga di checchessia*.

RIGALA'BILI, agg. che può darsi in regalo, *Regalabile*.

RIGALA'RI, v. att. far presenti, e regali, *Regalare*.

RIGALA'TU, agg. da RIGALARI, *Regalato*.

*2. — Per dato di soprappiù, d'avvantaggio, *Di soprammercato*.

RIGALE'DDU, s. m. dim. di RIGALU, *Regaluccio*.

RIGALI'A, s. f. t. dei giurec. diritto del Re, per via del quale gode l'entrata dei beneficii vacanti, *Regalia*.

*2. — Per RIGALU, V.

RIGA'LU, s. m. donativo, dono, presente, *Regalo*.

RIGALU'NI, s. m. accr. di RIGALU, grande, e ricco presente.

RIGALU'ZZU, vedi RIGALE'DDU.

RIGANE'DDU, vedi SATURE'DDU.

**RI'GANU, s. m. t. bot. *ORIGANUM VULGARE L.* pianta, che ha gli steli numerosi, alquanto rossi; le foglie picciolate, ovate, un poco dentate; i fiori rossi, e bianchi, in rotonde spighe, con le brattee colorite. Fiorisce nel principio della state, ed è comune nei luoghi sterili, *Regamo*, *Rigamo*, *Erba d'acciughe*, *Origano*.

RIGA'RI, v. att. tirar linee, *Rigare*.

**RIGA'TTA, s. f. gara delle barche per arrivare al termine prefisso, *Regata*, *Regatta*.

**2. — PIGGHIARISI A RIGATTA, contendere, aver competenza, *Gareggiare*, *Tenzonare insieme*.

*3. — Detto dei venditori, ceder la roba per meno a dispetto di altri.

**RIGATTE'RI, s. m. rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate, *Rigattiere*.

2. — Per colui che compra cose da mangiare in grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto, *Barullo*.

**3. — Propriamente vale pescivendolo di quei che non son proprietari di barche, e attrezzi da pescare, ma comperano i pesci da altri per rivenderli, *Pescajuolo*.

RIGA'TU, agg. da RIGARI, segnato, attraversato di linee, *Rigato*, *Vergato*.

RIGENERA'RI, v. att. di nuovo generare, rifare, dar nuova forma, e migliore ad una cosa, *Rigenerare*.

*RIGENERA'TU, agg. da RIGENERARI, di nuovo generato, *Rigenerato*.

*RIGENERATU'RI, s. m. che rigenera, chi nel recar cambiamento conduce a maggior perfezione una cosa, *Rigeneratore*.

*RIGENERAZIO'NI, s. f. il rigenerare, *Rigenerazione*.

*RIGENTILI'RI, v. att. far gentile, render gentile, *Ringentilire*, *Raggentilire*.

RIGGE'NTI, agg. che regge, *Reggente*.

2. — È talora nome di dignità, *Reggente*.

RIGGE'NZA, s. f. reggimento, governo, *Reggenza*.

*RIGGETTA'BILI, agg. che può essere rigettato, *Rigettabile*.

*RIGGETTAME'NTU, s. m. il rigettare, *Rigettamento*.

RIGGETTA'RI, v. att. ributtare, rifiutare, escludere, *Rigettare*.

*2. — Per iscacciare da se, *Rigettare*.
*RIGGETTA'TU, agg. da Riggittari, ributtato, scacciato, escluso, *Rigettato*.
RIGGIDAME'NTI, avv. con rigore, severamente, aspramente, *Rigidamente*.
*RIGGIDISSIMAME'NTI, avv. superl. di Riggidamenti, *Rigidissimamente*.
RIGGIDI'SSIMU, agg. superl. di Riggidu, *Rigidissimo*.
RIGGIDI'ZZA, s. f. severità, asprezza, austerità, durezza, *Rigidezza*.
*2. — Per qualità di ciò che è rigido, e detto della stagione, vale *Asprezza*, *Rigidità*.
*3. — Per esattezza, scrupolosità, *Rigidezza*.
RI'GGIDU, agg. che ha in se rigidezza, duro, che non si piega, *Rigido*. E si dice così al proprio, come al figurato.
2. — Per aspro, austero, severo, *Rigido*.
*3. — Per esatto, scrupoloso, troppo dilicato nell'operare, *Rigido*.
*RIGGIDULI'DDU, agg. dim. di Riggidu, alquanto rigido, *Rigidetto*.
RIGGIME'NTU, s. m. un numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri uffiziali subalterni, *Reggimento*.
*2. — Per sim. un numero molto grande d'individui della stessa specie.
RIGGI'NA, s. f. moglie del re, e signora di regno, *Regina*.
*2. — Per sim. dicesi di cose che sorpassino l'altre, in eccellenza, *Regina*.
3. — Per una delle figure, o semi del giuoco degli scacchi, *Regina*.
*4. — Acqua di la riggina, dicesi l'acqua argentea, distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una regina d'Ungheria, *Acqua della regina*.
*RIGGINE'DDA, s. f. dim. di Riggina, regina assai giovine, o divenuta tale di recente.
RIGGI'RU, s. m. il rigirare, e propr. in sign. di negozio coperto a fine di checchessia, *Rigiro*.
2. — Per Sfiriu, V.
*RIGGIRUSE'DDU, agg. dim. di Riggirusu, *Rigiratorello*.
RIGGIRU'SU, agg. dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo, *Rigiratore*. V. SFIRRIU'SU.
RIGGISTRA'RI, vedi REGGISTRA'RI.
RIGGI'STRU, vedi REGGI'STRU.
RIGGITTA'RI, v. att. ributtare, *Rigettare*.
RIGGITTA'TU, agg. da Riggittari, *Rigettato*.
RIGHETTA, vedi RIETTA.
RICHICE'DDA, s. f. dim. di Riga, *Righetta*.
RIGHITTU'NI, vedi RIITTU'NI.
RIGNA'RI, vedi REGNA'RI.
RIGNI'CULU, vedi REGNI'CULU.
*RIGODO', s. m. t. dei ball. francesismo, specie di danza, che si balla con prestezza, *Rigodone*.
*RIGO'RDITU, vedi RIGO'RDU.
RIGO'RDU, s. m. memoria, *Ricordo*.
2. — Per ricordanza, pegno dato altrui per amorevolezza, e in segno d'affetto per memoria del donatore, *Ricordo*.
3. — Per avvertimento, ammaestramento, *Ricordo*.
*4. — Alle volte si prende in mala parte, per rimembranza di una disavventura, o altro accidente spiacevole, a sinistro.
RIGUADAGNA'RI, v. att. di nuovo guadagnare, riacquistare, ricuperare, *Riguadagnare*.
RIGUADAGNA'TU, agg. da Riguadagnari, *Riguadagnato*.
*RIGUARDA'NTI, agg. che riguarda, appartenente, spettante, *Riguardante*.
RIGUARDA'RI, v. att. guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza, *Riguardare*.
*2. — Per avere riguardo, o considerazione, *Riguardare*.
*3. — Per custodire, *Riguardare*.
4. — Per avere o portare rispetto, *Riguardare*.
*5. — Con la particella A appartenere, spettare, *Riguardare*.
RIGUARDA'TU, agg. da Riguardari, *Riguardato*.
RIGUARDE'VULI, agg. da esser riguardato, degno d'esser rigoardato, singolare, eccellente, *Riguardevole*, *Ragguardevole*.
RIGUARDEVULI'SSIMU, agg. superl. di Riguardevuli, *Riguardevolissimo*.
*RIGUARDEVULME'NTI, avv. con riguardo, cautamente, riserbatamente, *Riguardevolmente*.
RIGUA'RDU, s. m. il riguardare, *Riguardo*.
2. — Per rispetto, considerazione, avvertenza, *Riguardo*.
*3. — In forza d'avv. vale in quanto a....., relativamente, per rispetto a......, e sim. *In riguardo*.
RIGU'GGHIU, vedi SUPE'RBIA.
RIGULA'RI, vedi REGULA'RI.
RIGULE'TTA, s. f. dim. di Regola, *Regoletta*.
*RIGULI'CCHIA, s. f. piccola regola, *Regoluzza*.
**RIGULI'ZZIA, s. f. t. bot. Glycyrrhiza echinata L. pianta che ha gli steli ramosi, consistenti, le foglie pennate, stipolate, con tre a quattro coppie di fogliolíne, i fiori porporini a spiga peduncolata ascellare, i legumi con punte, aggruppati; la sua radice, unica parte usata, è dolce, mucilagginosa, e pettorale, *Liquirizia*, *Regolizia*.
**2. — Pasta di rigulizia, dicesi il sugo rappreso della radice della liquirizia ridotto a guisa di pasta, e addensato con gomma arabica, e un poco di zucchero. Si usa come medicamento pettorale, e molto utile a calmar la tosse, *Pasta di regolizia*.
*3. — Pulviri di rigulizia, t. farm. è la radice di liquirizia polverizzata, e si adopera per involgerne le pillole, *Polvere di liquirizia*.
RIGURDA'NTI, agg. che ricorda, *Ricordatore*.
2. — Patri rigurdanti, vedi Assigurdanti.
*RIGURDA'NZA, s. f. atto della memoria, che si ricorda, ovvero menzione, commemorazione, *Ricordanza*.
RIGURDA'RI, v. att. ridurre a memoria, rammentare, rimembrare, far sovvenire, *Ricordare*.
*2. — Per nominare, far menzione, *Ricordare*.
3. — Per avvertire, far considerare, *Ricordare*.
4. — N. pass. avere in memoria, sovvenirsi, ridursi a mente, rimembrarsi, rammemorarsi; con le particelle Mi, ti, si, *Ricordarsi*.
5. — Rigurdari lu mortu ntavula, V. Mortu n. 11.
RIGURDA'TU, agg. da Rigurdari, *Ricordato*.
*RIGURDI'NU, s. m. anello dato altrui per amorevolezza, *Ricordino*.

2. — Per orologio da tavolino con sonoria.
RIGURGITA'RI, vedi VUMITA'RI.
*2. — In met. rendere il mal tolto con della ripugnanza.
RIGU'RI, s. m. severità, asprezza, *Rigore*.
**2. — Per freddo eccessivo, *Rigor di stagione*.
*RIGURI'STA, agg. t. dei teologi colui, che in morale sostieno le sentenze più rigido, e più sicure, *Rigorista*.
*2. — Per Rigidu, V.
*RIGURI'SMU, s. m. t. dei teol. professione o affettazione di seguire in morale le sentenze più austere, e più sicure, *Rigorismo*.
*2. — Per Rigidizza. V.
RIGURUSE'DDU, agg. dim. di Rigurusu, *Rigidetto*.
RIGURUSI'SSIMU, agg. superl. di Rigurusu, *Rigorosissimo*.
RIGURUSITA'TI, vedi RIGU'RI, *Rigorosità*.
*2. — Per rigidezza, durezza sovente capricciosa, *Rigorosità, Rigorositate*.
RIGURU'SU, agg. severo, aspro, che ha rigore, *Rigoroso*.
*2. — Terminu rigurusu, vale preciso, invariabile, *Termine rigoroso*.
**RII'DDU, s. m. t. di st. nat. *Motacilla troglodytes L.*, picciolissimo uccelletto solitario che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi, *Forasiepi, Re di macchia, Reatino, Regillo, Scriccio, Sericciolo, Reillo*.
*2. — Essiri quantu un riiddu, dicesi per simil. di una persona giovane e piccola, *Essere uno sericciolo*.
**RIJE'TTITU, s. m. nuovo rampollo sul vecchio fusto, *Rimettiticcio, Rimessiticcio*.
RIJTTA'RI, v. att. vedi RIGITTA'RI.
2. — Per pullular di nuovo, *Ripullulare*.
RIJTTA'TU, vedi RIGGITTA'TU.
*RIJTTU'NI, s. m. accr. di Rijettitu.
*2. — Acc. di Rietta, sorta di ferrareccia, *Reggettone*.
RIJUNCA'RI, vedi ARRIJUNCA'RI.
RIJU'NCIRI, vedi ARRIJU'NCIRI.
RIJU'NTA, vedi JU'NTA.
RILASCIAME'NTU, vedi RILASSAME'NTU.
RILASCIA'RI, vedi RILASSA'RI.
*RILASCIA'TA, s. f. si prende per la data della consegna di carta autentica da un pubblico funzionario.
RILASCIA'TU, vedi RILASSA'TU.
RILA'SCITU, s. m. il rilasciare, *Rilascio*.
2. — T. dei fabbricatori, e dicesi quella parte della grossezza del muro lasciata sotto dell'inalzato.
RILASSAME'NTU, s. m. il rilassare, *Rilassamento*.
*RILASSA'NTI, agg. t. med. aggiunto di rimedio, che ha virtù lassativa, opposto a Contraventi, *Rilassante*.
RILASSA'RI, v. att. propriamente staccare, dissolvere le forze, allentare, *Rilassare*.
2. — Parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, o simili vale rattiepidirsi nel fervoro, discostarsi dall'onestà, *Rilassarsi*.
RILASSATI'ZZA, s. f. rilasciamento, indebolimento, *Rilassatezza*.
*2. — Per contrario di rigidezza parl. di morale, *Rilassatezza*.
RILASSA'TU, agg. da Rilassari, *Rilassato*.
*RILASTRICA'RI, v. att. lastricare, di nuovo, *Rilastricare*.
RILAVA'RI, v. att. di nuovo lavare, e talora anche semplicemente lavare, *Rilavare*.
RILAVA'TU, agg. da Rilavari, *Rilavato*.
RILE'GGIRI, v. att. di nuovo leggere, *Rileggere*.
RILE'IRI, vedi RILE'GGIRI.
RILE'TTU, agg. da Rileggiri, *Riletto*.
RILEVA'NTI, agg. che rilova, *Rilevante*.
2. — Per importante, di conseguenza, *Rilevante*.
RILEVANTI'SSIMU, agg. superl. di Rilevanti, *Rilevantissimo*.
*RILEVA'RI, v. n. t. del disegno, e di altre arti, esser prominente dal piano, o sporgere in fuora alcune cose affisse al muro, *Rilevare*.
*2. — Per importare, montare, giovare, *Rilevare*.
*RILEVATI'SSIMU, agg. superl. di Rilevatu, *Rilevatissimo*.
*RILEVA'TU, s. m. altezza soprastante, prominenza, che si solleva sul piano, *Rilevato*.
RILEVA'TU, agg. da Rilevari, sollevato, rinnalzato, *Rilevato*.
*2. — Per gonfio, rigonfiato, *Rilevato*.
RILE'VU, s. m. quello, che avanza alla mensa, *Rilievo, Rilevo*.
2. — Per la parte che si rilieva, o sporta in fuori; o generalmente per tutto quello, che si alza dal suo piano, *Rilievo*.
3. — Figuri di rilevu, si dicono le statue effettivamente tonde, o di tutto rilievo, *Figure di rilievo*.
*4. — Altu rilevu, incisione ove sono figure distaccate dal piano, *Alto rilievo*.
5. — Menzu rilevu, scultura, che non contiene figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale è intagliata, *Mezzo rilievo*.
6. — Bassu rilevu, diconsi le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano, *Basso rilievo*.
*7. — Rilevu T. dei pittori, quell'aggiustatezza di luce, e di ombre, per la quale le figure disegnate, o dipinte sembrano rilevate dal piano, *Rilievo*.
8. — Cosa di rilevu, vale cosa d'importanza, e di considerazione, *Cosa di rilievo*.
9. — Dari rilevu, vale aggiungere, forza, vigore, *Dare rilievo*.
RILIGA'RI, vedi RELEGA'RI.
*2. — Per legare di nuovo, *Rilegare*.
RILIGIO'NI, vedi RELIGIO'NI.
*RILIMA'RI, v. att. limar di nuovo, *Rilimare*.
*RILIMA'TU, agg. da Rilimari, *Rilimato*.
RILI'QUIA, vedi RELI'QUIA.
RILIQUIA'RIU, vedi RELIQUIA'RIU.
*RILOCA'RI, v. att. locar di nuovo, *Rilogare*.
*RILODA'RI, v. att. lodar di nuovo, *Rilodare*.
RILUCE'NTI, agg. che riluce, risplendente, *Rilucente*.
RILU'CIRI, v. att. avere in se, e mandar fuori luce, risplendere, *Rilucere*.
2. — Per sim. fare spicco, comparir con pompa, *Rilucere, Relucere*.
RILUI'RI, vedi RELUI'RI.
*RILUTTA'NTI, agg. da Riluttari, che contrasta, che ripugna, *Riluttante*.

RILUTTA'RI, v. n. ripugnare, contrastare, *Riluttare*.

RI'MA, s. f. consonanza, o armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole tra loro poco lontane, *Rima*.

*2. — Rimi, nel plur. vale carme, componimento poetico, *Rime*.

*3. — Rispunniri su li rimi, vale rispondere a quanto occorre, e in maniera che uno non resti sopraffatto, *Rispondere alle rime*.

RIMACINA'RI, v. att. macinar di nuovo, *Rimacinare*.

RIMACINA'TU, agg. da Rimacinari, *Rimacinato*.

*RIMANE'NTI, agg. qual che rimane, l'avanzo, il resto, il residuo, *Rimanente*.

**RIMANNA'RI, v. att. mandar di nuovo, inviar di nuovo, far ritornare di nuovo, *Rimandare*.

*2. — Per rendere altrui, mediante una terza persona, quello, che si è avuto da lui, *Rimandare*.

3. — Per mandar via, licenziare, *Rimandare*.

*RIMANNA'TU, agg. da Rimannari, in tutti i signif. *Rimandato*.

*RIMA'NNU, s. m. t. del giuoco della palla, e si dice del tornare o mandare una palla non ben mandata la prima volta, *Rimando*.

*2. — Di rimannu, p. avv. vale da capo, per similitudine del giuoco della palla, *Di rimando*.

RIMARCA'BILI, agg. rilevante, importante, notabile, *Rimarchevole*, *Rimarcabile*.

RIMARCA'RI, v. att. osservare, notare, prender cognizione di una cosa, rilevare, *Rimarcare*.

*RIMARCA'TU, agg. notato, osservato, *Rimarcato*.

RIMARCHE'VULI, agg. vedi RIMARCA'BILI.

*RIMARCHEVULI'SSIMU, agg. superl. di Rimarchevuli.

RIMA'RCU, s. m. rilievo, importanza, peso, *Rimarco*.

*RIMA'RI, v. n. spigner la barca per acqua coi remi, *Remare*, *Remigare*.

RIMA'RI, v. att. versificare, *Rimare*.

2. — Per lo terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe siano simili, e rendano il medesimo suono, *Rimare*.

*RIMARITA'RI, v. att. maritar di nuovo, *Rimaritare*, e nel n. pass. *Rimaritarsi*.

*RIMARITA'TU, agg. da Rimaritari. *Rimaritato*.

**RIMA'RRA, s. f. *Fango*, *Loto*, *Zacchera*, *Pillacchera*.

*RIMARRE'DDA, s. f. dim. di Rimarra, poca melma, *Poltiglia*. *Fanghiglia*.

*RIMARRU'NI, s. f. plur. accr. di Rimarri, dicesi di luogo eccessivamente fangoso, tutto pieno di mota, *Fangaccia*.

RIMARRU'SU, agg. imbrattato di fango, *Infangato*, *Fangoso*.

RIMASTICA'RI, v. att. masticar di nuovo, ruminare, rugumare, *Rimasticare*.

*2. — Fig. vale rivolgere più volte nella mente, *Rimasticare*.

*3. — Per fig. si dice del rilevarne, e proferir le parole compitandole sotto voce, *Rimasticare*.

*RIMA'STU, agg. restato, ma più frequentemente si usa per determinato, pattuito, ec. *Fermato*, *Accordato*.

RIMASU'GGHIA, s. f. avanzaticcio, avanzo di poca importanza, *Rimasuglio*.

RIMAZZU'NI, vedi ARRIMAZZU'NI.

**RIMBAMMI'RI, v. n. tornar quasi bambino, perdere il senno, e il giudizio virile, *Rimbambire*.

*RIMBARCA'RI, v. att. imbarcare di nuovo, *Rimbarcare*. E n. pass. *Rimbarcarsi*.

**RIMBUMMA'RI, v. att. risonare, rintronare, *Rimbombare*.

**RIMBU'MMU, s. m. suono, che resta dopo qualche rumore, *Rimbombo*.

RIMBURZA'RI, v. att. rimettere nella borsa, *Rimborsare*.

2. — Si dice anche il pagare o restituire danaro a chi l'ha speso per te, *Rimborsare*.

*RIMBURZA'TU, agg. da Rimburzari, pagato, restituito, *Rimborsato*.

*RIMBU'RZU, s. m. rimborsazione, il rendere quel danaro, che fu pagato da altri per conto di chi rimborsa, *Rimborso*.

RIME'DDIU, s. m. quello che è atto, o s'adopera, o s'applica per tor via qualunque cosa che abbia in se del malvagio, o del dannoso, *Riparo*, *Rimedio*, *Provvedimento*, *Spediente*, *Compenso*.

*2. — Dicesi dai fisici una medicina, o una preparazione applicata esternamente, o presa internamente per la cura d'una malattia, *Rimedio*, *Medicamento*, *Fàrmaco*.

*2. — Nun c'è rimeddiu...... posto avv. si usa ad esprimere il dover conformarsi onnioamente ad una forza superiore irresistibile.

RIMEDIA'BILI, agg. da potersi rimediare, capace di rimedio, *Rimediabile*.

RIMEDIA'RI, v. att. por rimedio, o riparo, provvedere, riparare a qualunque inconveniente, o disordine morale, o fisico, *Rimediare*.

*RIMEDIA'TU, agg. da Rimediari, riparato, provveduto, *Rimediato*.

*RIMEMBRA'NZA, s. f. memoria, ricordanza di cosa prima conosciuta, *Rimembranza*.

RIME'TTIRI, v. att. metter di nuovo, ricondur la cosa ove era prima, o dove sia stata qualche volta, *Riporre*, *Rimettere*.

2. — Per reprimere, sminuire, perdere, *Rimettere*.

3. — Per perdonare, *Rimettere*.

4. — Per porre in arbitrio, e volontà altrui, e si usa in sign. att. e n. pass. *Rimettere*, *Rimettersi*.

5. — N. pass. rapportarsi, riferirsi, *Rimettersi*.

*6. — Parlandosi di giudizii, vale destinare ad un tribunale, *Rimettere*.

*7. — Per ridurre in buono stato, riordinare, *Rimettere*.

*8. — T. mercantile e si dice mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese, *Rimettere*.

*9. — N. pass. per ritornar sano, e robusto, e in buon essere, *Rimettersi in carne*.

*10. — Per ridursi nel buon sentiero dopo qualche traviamento, *Rimettersi*.

*11. — E parlando di stagione, o altro, vale cessar di imperversare, volgendo in meglio, *Rimettersi*.

RIMIDDIA'BILI, vedi RIMEDIA'BILI.

RIMIDDIA'RI, vedi RIMEDIA'RI.

RIMIDDIA'TU, vedi RIMEDIA'TU.

RIMINA'RI, vedi ARRIMINA'RI.

RIMINA'TA, vedi ARRIMINA'TA.

RIMINA'TU, vedi **ARRIMINA'TU**.
"RIMINATU'RI, s. m. che rimena, che rimesta, e rivoltola.
RIMI'SA, s. f. doppiatura negli abiti, o altro simile, per aver agio di allargarli quando si voglia.
RIMISCA'RI, vedi **ARRIMISCA'RI**.
RIMISCATI'ZZU, agg. maltrattato, e peggiorato per troppo rimestare.
'RIMISCA'TU, agg. da Rimiscari, rimenato, rivoltato, scomposto, *Revistato*.
'RIMI'SSA, s. f. quella stanza ove si ripone cocchio, o carrozza, *Rimessa*.
'RIMI'SSA, s. f. dal verbo Rimettiri, il rimettere, *Rimessa*.
'2. — Parlando di danari è il mandarli, o farli pagare per lettera di cambio, *Rimessa di danari*.
'3. — E può dirsi egualmente di qualunque altra cosa mandata, e spedita in regalo, o per ordine, *Rimessa*.
'RIMISSI'BILI, agg. da rimettersi, da perdonarsi, *Remissibile*.
RIMISSIO'NI, s. f. perdono, *Rimessione*, *Remissione*.
RIMI'SSU, agg. da Rimettiri, ristabilito, riavuto, *Rimesso*.
2. — Per ricreduto, sottomesso all'altrui volere, posto alla discrezione di un altro, *Rimesso*.
'3. — Per rimandato, *Rimesso*.
'RIMITA'GGIU, s. m. luogo dove stanno i romiti, eremo, romitorio, *Romitaggio*.
RIMITE'DDU, s. m. dim. di Rimitu, romito giovane, *Romitello*, *Romitino*.
'RIMITO'RIU, vedi **RIMITA'GGIU**.
2. — Per simil. luogo solingo, rimoto, e poco o niente frequentato.
RIMI'TU, s. m. uomo solitario, dedito alla vita contemplativa, che vive nelle eremo, *Romito*.
2. — Fig. per uomo ritirato, che poco frequenta le società, *Romito*.
3. — Rimitu fausu, per disprezzo si dice a chi fa le viste di uome probo, e lontano dalle cose mondane, e in effetti non è tale, *Romitonzolo*.
RIMMURZA'RI, e deriv. vedi **RIMBURZA'RI**.
RIMMUSCIULA'RI, v. att. metter di nuovo nel bossole.
'RIMODERA'RI, v. att. correggere moderar di nuovo, *Rimoderare*.
'RIMODERA'TU, agg. da Rimoderari, *Rimoderato*.
RIMODERNA'RI, v. att. riformare cose antiche sul gusto moderno, e dicesi di cose, suppellettili, ed altro, *Rimodernare*.
RIMODERNA'TU, agg. Rimodernari, riformato, ridotto all'uso moderne, *Rimodernato*.
RIMORDIME'NTU, s. m. il rimordere, riconoscimento di errore con pentimento, *Rimordimento*.
RIMO'RDIRI, v. att. riconoscere, o far riconoscere i falli commessi, o cansarne pentimento, e dolore, *Rimordere*.
RIMO'RSU, s. m. grido, voce della coscienza rea, rodimento, trafittura, conoscenza vergognosa del fallo, *Rimorso*.
RIMO'SSU, agg. da Rimoviri, tolto via, allontanato, escluso, *Rimosso*.
RIMO'TU, vedi **REMO'TU**.
'RIMOVIME'NTU, vedi **RIMOZIO'NI**.
RIMO'VIRI, v. att. tor via, levare, allontanare, cacciar via, *Rimuovere*.
'2. — Per distornare, distorre, dissuadere, stogliere, far mutare proponimento, *Rimuovere*.
'RIMOVITRI'CI, fem. di Rimovituri, *Rimovitrice*.
'RIMOVITU'RI, verb. m. che rimuove, *Rimovitore*.
RIMOZIO'NI, s. f. il rimuovere, *Rimovimento*, *Rimozione*.
'RIMPAGGHIA'RI, v. att. guernir di nuova paglia, *Rimpagliare*.
'RIMPATRUNI'RISI, v. n. pass. di nuove impadronirsi, *Rimpadronirsi*.
RIMPASTA'RI, v. att. impastare di nuovo, *Rimpastare*.
'2. — Fig. conoscere bene una materia, o sapere un fatto a mente senza sbagliar nulla, *Saper per lo appunto*.
RIMPE'TTU, avv. vedi **DIRIMPE'TTU**.
'RIMPIAZZA'RI, v. att. mettere una persona, o una cosa in luogo di un'altra, che sia mancata; surrogare, *Rimpiazzare*.
'RIMPIAZZA'TU, agg. da Rimpiazzari, messo in luogo di un altro, *Rimpiazzato*.
'RIMPIA'ZZU, s. m. il rimpiazzare, e la cosa rimpiazzata, *Rimpiazzo*.
RIMPICCIULI'RI, v. att. ridurre in forma più piccola, o a più piccola quantità, *Rimpicciolire*, *Rimpiccolire*.
'2. — N. pass. divenir più piccolo, rappiccinirsi, *Rimpiccolirsi*.
'RIMPICCIULU'TU, agg. da Rimpicciuliri, fatto, o divenuto più piccolo, *Rimpicciolito*.
'RIMPLAZZA'RI, vedi **RIMPIAZZA'RI**.
2. — Per restituire danare, a chi abbia speso per te, *Rimborsare*.
3. — Per dar lo equivalente di ciò, che si è impiegato da altri, *Contraccambiare*, *Compensare*.
"RIMPLAZZA'TU, agg. da Rimplazzari, messo in luogo di un altro, *Rimpiazzato*.
2. — Per *Rimborsato*, *Contraccambiato*, vedi n. 2, 3, sopra.
"RIMPLA'ZZU, s. m. il rimpiazzare, e la cosa o la persona rimpiazzata, *Rimpiazzo*.
2. — Per *Rimborso*, *Compensamento*, *Pareggiamento*.
'RIMPROVERA'BILI, agg. da rimproverarsi, degne di rimprovero, *Rimproverabile*.
RIMPROVERAME'NTU, s. m. il rimproverare, *Rimproveramento*.
'RIMPROVERA'NTI, agg. da Rimproverari, uso a rimproverare, *Rimproverante*.
RIMPROVERA'RI, v. att. ricordare, o rinfacciare altrui i benefizii fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode, *Rimproverare*.
2. — Per dire in faccia ad alcune i suoi vizii', o le sue imperfezioni, rimprocciare, rinfacciare, *Rimproverare*.
3. — Per rinfacciare insultando, *Rimproverare*, *Vituperare*.
'RIMPROVERATRI'CI, fem. di Rimproveraturi, *Rimproveratrice*.
'RIMPROVERA'TU, agg. da Rimproverari, che ha ricevute rimprovero, e aggiunto alla pecca per la quale si è fatto il rimprovero, *Rimprocciato*, *Rimproverato*.
'RIMPROVERATU'RI, verb. m. che rimprovera, *Rimproveratore*.
'RIMPROVERAZIO'NI, vedi **RIMPRO'VERU**.

***RIMPROVERAZIUNE'DDA**, s. f. dim. di Rimproverazioni, *Rimproverazioncella*.

RIMPRO'VERU, s. m. parole di biasimo, o d'ingiuria, villania, oltraggio detto in faccia, riprensione amara, rampogna, rinfacciamento insultante, biasimo, *Rimprocerio*, *Rimprovero*, *Rincanata*.

***RIMPRUNTA'RI**, v. att. improntare di nuovo, replicare l'impronta, *Rimprontare*.

RIMPUGNA'RI, e segu. vedi **RIPUGNA'RI** ec.

RI'MU, s. m. strumento di legno, col quale si voga, e si spinge per acqua una barca o navilio di altra denominazione, *Remo*.

2. — Per la pena della galara, cioè la condanna al remo, *Remo*.

3. — Jiri a veli ed a rimi, in met. vale aver la maggior fortuna, che si possa, o camminar un negozio prosperamente, *Trar diciotto con tre dadi*, *Andar a seconda*.

RIMUDDA'RI, e segu. vedi **ARRIMUDDA'RI**.

RIMUNNA'RI, vedi **ARRIMUNNA'RI**.

RIMU'NNU, s. m. Il cacciar fuori le secondine.

RIMURCHIA'RI, e segu. vedi **ARRIMURCHIA'RI**.

RIMURA'TA, s. f. suono disordinato, e indistinto, prolungato, e incomposto, strepito, *Frastuono*, *Romore*.

*2. — Per fragore, scoppio, rombo, rimbombo, *Romorio*, *Romore*.

3. — Per sollevazione, tumulto, confusione di popolo, *Romore*.

*4. — Per fama, grido, vociferazione, *Romore*.

RIMURATE'DDA, s. f. dim. di Rimurata, lieve strepito, picciol rumore.

RIMURATU'NA, s. f. accr. di Rimurata, grandissimo strepito, *Fracasso*, *Schiamazzio*.

RIMUTA'RI, v. att. di nuovo mutare, *Rimutare*. E si usa in sign. n. pass.

RIMUTA'TU, agg. da Rimutari, di nuovo mutato, *Rimutato*.

***RIMUTAZIO'NI**, s. f. il rimutare, *Rimutamento*, *Rimutazione*.

RI'NA, s. f. la parte più arida della terra, rilavata dall'acqua, che per lo più si trova nel lido del mare, e nei greti dei fiumi, *Arena*, *Sabbia*, *Rena*.

**2. — Cava di rina, è quella parte del lido del mare, o letto di un fiume rimasto a secco, dov'è la rena, *Renajo*. E così chiamansi parimenti alcune parti di monti che facilmente si sgretolano, e posson servire agli stessi usi della rena di mare, e fiume, *Cava arenaria*.

3. — Munti di rina, si dicono quei rialti di arena nel letto dei fiumi, o alle rive del mare, allorchè fan deposito sopra il fondo in tempo di pieno, *Renajo*, *Ridosso*.

4. — Rina d'oru, quella che ha in sè particelle d'oro, o simili all'oro.

*5. — Rina d'argentu, specie di rena minuta, e bianca, buona per pulire i metalli, e i vetri.

6. — Fabbricari supra rina, in modo proverbiale, si dice dell'operare intorno ad una cosa senza frutto, ovvero sognare dei prosperi successi sopra principii non ben saldi, ed accertati, *Fondare*, *seminare*, *o zappare in rena*.

RINALA'TA, s. f. tanta quantità di orina, quanta cape in un orinale.

***RINALA'ZZU**, o pure **RINALU'NI**, s. m. accr., e pegg. di Rinali.

RINALE'DDU, s. m. dim. di Rinali, piccolo orinale, *Orinaletto*, *Orinalino*.

****RINALE'RA**, s. f. cassa da orinali, arnese che si pone vicino al letto, *Orinaliera*.

RINA'LI, s. m. vaso nel quale si orina, *Orinale*.

RINALO'RU, s. m. vasetto, la di cui parte superiore è perforata, e serve a tenervi la polvere da mettera sullo scritto per asciugarlo, *Polverino*, *Renajuolo*.

*2. — Per colui che porta, o vende rena per uso di fabbrica, *Renajuolo*.

***RINASCE'NTI**, agg. da Rinasciri, *Rinascente*.

RINASCIME'NTU, s. m. il rinascere, *Rinascimento*, *Rinascenza*.

****RINA'SCIRI**, v. n. di nuovo nascere, e dicesi di erbe, o sim., e figur. del sole, dell'anima dopo il battesimo, o la penitenza ec. e di altre cose morali, *Rinascere*.

RINA'SCITA, s. f. lo stesso che Rinascimentu, *Rinascita*.

***RINASCIU'TU**, vedi **RINA'TU**.

RINATI'VU, s. m. l'erba tenera, che nasce nei campi, e nei prati dopo la prima segatura, *Guaime*.

***RINA'TU**, agg. da Rinasciri, di nuovo nato, *Rinato*.

RINATU'RA, s. f. quella parte del lido, del mare, o del letto d'un fiume rimasta a secco, e nella quale è la rena, *Renajo*.

****RINAZZO'LU**, s. m. terreno simile all'arena, o pieno di rena, e quindi sterile o restio ad ogni coltura, *Renaccio*.

****RINA'ZZU**, s. m. quantità di rena, che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti, *Reniccio*, *Renischio*, *Renistio*.

****RINCARCA'RI**, v. att. calar di nuovo, *Ricalcare*.

*2. — Per ritrarre un consimile da una carta disegnata, o stampata, calcandovi sopra della carta bianca, sicchè ne resti l'impronta.

**3. — N. pass. detto di fabbrica, il calare alquanto per vizio nei fondamenti, *Inchinarsi*, *Dechinare*.

****RINCHI'PITI**, o **RINCHI'PITU**, voce che si adopera coi verbi Essiri, o Stari, ed esprime diverse significazioni, tutte usate nel familiare, ma in sostanza importa un volontario ritrarsi per alcun tempo dal consorzio degli altri, per ricomparirvi dopo; e le cagioni, onde ciò può avvenire, sogliono essere: mal talento per causa morale, mal essere in salute, prescia di compir alcun lavoro, ritrosia a trovarsi tra persone, che spacciano, o poco moderate nelle maniere, coscienza di fallo relativamente a taluno di tal compagnia, star male in arnese in paragon d'altrui, e volontà di sfuggire motteggi, proverbii, censure, ec. quando non fosse per altro segreto interesse di trovarsi altrove, *Ritrarsi a parte*, *Appartarsi*, *Segregarsi*.

***RI'NCHIU**, parola plebea, che esprime maraviglia insieme, e dispregio, e suole sempre unirsi alla parola Sciatira, così che dicendosi Sciatira e rinchiu! si vuol mostrare di non credere, non volere, non accertare, non concedere, sfuggire ec. persistendo nel sentimento contrario, *Ohi*, *Oibò*, vedi **SCIA'TIRA**.

RINCHIU'DIRI, v. att. racchiudere, chiuder di nuovo, *Rinchiudere*, *Riserrare*.

*2. — Per semplicemente chiudere, *Serrare*.

RINCHIU'SU, agg. da Rinchiudiri, *Rinchiuso*.
**2. — Fetu di rinchiusu, diciamo quel lezzo, che spandesi dai luoghi da gran tempo serrati, ed umidi, o dalle masserizie ivi conservate; più dagli abitori della poveraglia, *Puzzo, Morbo, Pessimo odore*.
RINCO'NTRU, s. m. il rincontrare, *Rincontro*.
2. — Per Riscontru, vedi.
RINCO'NTRU, prep. all'opposito, a rincontro, in faccia, a fronte, *Rincontro*.
*RINCORA'RI, v. att. dar animo, inanimire, *Rincorare*.
RINCRISCIME'NTU, s. m. noja, fastidio, tedio, *Rincrescimento*.
RINCRI'SCIRI, v. n. venire a noja, a fastidio, provar dispiacere, avere a rincrescimento, *Rincrescere*.
*RINCRISCIU'SU, agg. da Rincrisciri, detto di persona, pieno di rincrescimento, *Rincrescioso*.
*2. — Detto di cosa che porta, che reca rincrescimento, nojoso, tedioso, stucchevole, *Rincrescevole*.
RINCULA'RI, v. n. arrestarsi, farsi o tirarsi indietro senza voltarsi, e dicesi dei cavalli, ed anche degli eserciti che ripiegano, *Rinculare*.
2. — Att. respingere indietro, *Rinculare*.
*RINCULA'TA, s. f. retrocedimento di chi rincula, il dare indietro, e dicesi della soldatesca, *Rinculata*.
RINCULA'TU, agg. da Rinculari, fattosi indietro, *Rinculato*.
RINCUNTRA'RI, vedi RISCUNTRA'RI.
2. — Rincuntrari na fabbrica, vale unire un muro all'altro acciò si rinforzi.
RINCUNTRA'TU, agg. da Rincuntrari.
RI'NDINA, vedi RI'NNINA.
RINE'DDA, s. f. materia che viene dai reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch'esso renella, ed è formata per ordinario di acido urico, e tramandasi insieme con l'orina, o fa sedimento nei vasi, *Renella*.
RINE'SCIRI, v. n. sortire, avere buono effetto, *Riuscire*.
2. — Rinesciri bonu o tintu, vale trovarlo, o sperimentarlo tale, *Riuscire altrui buono*, o *cattivo*, ec.
3. — Per divenire, *Riuscire*.
**4. — Rinesciri ntra na cosa, vale esserne abbastanza capace, dotto, istruito, *Riuscire in una bisogna*.
5. — Rinesciri bona o mala, vale incoglierne altrui bene o male, aver prospero o contrario esito, o fine, *Riuscir bene o male, riuscir a bene, riuscire a buono*, o *listo fine*, o *simili*.
**6. — Comu rinesci è bonu, parole di chi non può antivedere l'esito di una faccenda, ed abbandonasi a ciò, che avverrà; oppure azzarda alla cieca, e nulla curasi della incertezza.
RINE'SCITU, s. m. il riuscire, successo, evento, fine, compimento, *Riuscita*.
2. — Per profitto, avanzamento, *Riuscita*.
3. — Fari bonu o malu rinescitu, vale manifestarsi colla pruova buono o malvagio, *Far buona* o *mala riuscita*, o simili.
RINFACCIAME'NTU, s. m. rimproveramento, rimprovero, rimproverio, il rinfacciare, *Rinfacciamento*.
RINFACCIA'RI, v. att. rimproverare, dire in faccia cose spiacevoli, e odiose, *Rinfacciare*.
*2. — Per rammentare ad alcuno i benefizii fattigli nel rampognarlo, *Rinfacciare*.
RINFICCA'RI, v. att. di nuovo ficcare, *Rificcare*.
**2. — Figur. volere ostinatamente dir le suo pretese ragioni, o scuso, quantunque convinto del suo torto, solito degli arroganti inesparbiti.
RINFI'CCU, s. m. vedi SFIRRI'U.
*RINFODERA'RI, v. att. rimettere nel fodero, *Rinfoderare*.
RINFO'RZU, s. m. il rinforzare, accrescimento di forze, ajuto, *Rinforzo*.
*2. — Nel mil. vale sussidio di truppe, o di munizioni di guerra, che accresce le forze d una piazza, o di un esercito, *Rinforzo*.
*3. — Nelle arti vale pezzo, che si addoppia per maggior solidità, o durata.
RINFRANCHI'RI, vedi RIFRANCHI'RI.
*RINFRINA'RI, v. att. rimettere il freno, raffrenare, *Rinfrenare*.
RINFRI'SCU, vedi RIFRI'SCU.
*2. — Nel plur. intendonsi sorbetti, od acque acconce, o gelate, fuor delle ore dei pasti ordinarii, *Rinfreschi*.
*RINFUCA'RI, v. att. infocar di nuovo, infocar grandemente. *Rinfocare, Rinfuocare*.
RINFU'NDIRI, vedi RIFU'NNIRI.
RINFURZAME'NTU, vedi RINFO'RZU.
RINFURZA'RI, v. att. aggiungere e accrescer forze, fortificare, far più forte, *Rinforzare*.
2. — In sign. n. e n. pass. riprender forze, e vigore, *Rinforzarsi*.
3. — Nel mil. vale aggiungere o accrescere truppe ad una parte dell'esercito travagliata più dell'altre dall'inimico, *Rinforzare*.
RINFURZA'TA, s. f. rinforzamento, accrescimento di forze, *Rinforzata*.
RINFURZA'TU, agg. da Rinfurzari, fortificato, fatto più forte, *Rinforzato*.
*2. — Nella musica vale il suono reso più intenso, o marcato, *Rinforzato*.
RINFUSA. A la rinfusa, vale confusamente, *Rinfusamente, Alla rinfusa*.
*RINFUSAME'NTI, avv. alla rinfusa, *Rinfusamente*.
*RINFUSIO'NI, s. f. rinfondimento, reduplicativo d'Infusioni, *Rinfusione*.
RINGA'TA, vedi RINGHE'RA.
2. — Per gli spartimenti che si fanno in terra nei giardini o nei campi, *Quadro*.
RINGATE'DDA, s. f. dim. di Ringata.
RINGHE'RA, s. f. numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, *Fila*.
*2. — Per luogo dove si aringa, o si parla pubblicamente, rostro, *Ringhiera*.
RINGIUVINI'RI, v. n. ritornar giovane, *Ringiovanire, Ringiovenire*.
2. — Att. ridur giovane, rinnovare, *Ringiovanire, Ringiovenire*.
*RINGIUVINU'TU, agg. da Ringiuviniri, ritornato giovane, rinnovato, *Ringiovenito*.
*RINGRAVIDA'RI, v. att. e neut. ingravidar di nuovo, *Ringravidare*.
RINGRAZIAME'NTU, s. m. il ringraziare, *Ringraziamento*.
**RINGRAZIA'RI, v. att. render grazie, render merito, ri-

conoscere i benefizii con umili parole, e mostrarsene grato, *Ringraziare*.
RINGRAZIA'TU, agg. da RINGRAZIARI, *Ringraziato*.
**RINGRA'ZIU, s. m. rendimento di grazie, riconoscimento di favori, di benefizii ricevuti espresso con parole, o scritto *Ringraziamento*.
RI'NGU, vedi RINGHE'RA.
2. — Per linea, *Riga*.
**3. — A RINGU, posto avv. vale l'uno dopo l'altro, senza intermissione, *Continuatamente*.
*4. — Ed anche indistintamente, senza riguardi, *Confusamente*, *Alla pari*.
RI'NI, s. m. e f. arnione, rognone, *Rene*.
2. — Plur. vale la deretana parte esterna del corpo dalla spalla alla cintola, *I reni*, *Le reni*.
RINICE'DDA, s. f. dim. di RINA, *Rena minuta*, *Renischio*, *Renella*.
2. — Per RINELLA, Vedi.
RINIGA'RI, vedi ARRINIGA'RI.
RINI'SCA, s. f. agnella giovanotta.
RINISCIME'NTU, vedi RINE'SCITU.
RINITE'NTI, vedi RENITE'NTI.
RINITTA'RI, v. att. nettare, pulire di nuovo, riforbire, ripurgare, *Rinettare*.
RINITTA'TU, agg. da RINITTARI, *Rinettato*.
*RINITTATU'RA, s. f. il rinettare, *Rinettatura*.
RINNIME'NTU, s. m. il rendere, *Rendimento*.
**RI'NNINA, s. f. t. di ornit. *Hirundo rustica L.* piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto ai tetti, ve ne è di più spezie, *Rondine*.
2. — A CUDA DI RINNINA, diconsi certi lavori di ferro, legno, o simili che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda biforcuta della rondine, *A coda di rondine*.
*3. — RINNINA, sorta di pesce che ha la testa che trae al color violetto, il tronco rossiccio, la prima natatoia del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro, la seconda dorsale verdiccia, le natatoie pettorali di color d'uliva, e segnate di macchie rotonde turchine, *Pesce Rondine*.
RINNINE'DDA, s. f. dim. di RINNINA, *Rondinella*, *Rondinetta*.
2. — Pel pulcino della rondine, *Rondinino*.
*3. — SCINNI SCINNI RINNINEDDA, sorta di giuoco fanciullesco, e plebeo.
**RINNINU'NI, s. m. t. di st. nat. *Hirundo major L.* spezie di rondine, ma più grossa, e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi privo dell'uso dei piedi non si posa mai negli alberi, o altrove come fanno le altre rondini: fa la guerra all'api, e ad alcuni insetti, *Rondone*.
RINNITA'RIU, agg. colui che possiede, e vive di rendite.
RINNITE'DDA, s. f. dim. di RENNITA, *Renditussa*.
RINNITU'NA, s. f. accr. di RENNITA.
**RINNITU'RA, s. f. affluenza di latte, che sopravviene nelle mammelle in allattare, *Copiosità di latte*.
*RINNITURE'DDA, s. f. dim. di RINNITURA.
RINNU'TU, agg. da RENNIRI, *Renduto*.
**RINOCERO'NTI, s. m. t. di stor. nat. animale quadrupede grande quasi come l'elefante, Ha un corno sopra il naso, e due alcune specie, le membra pesanti e goffe, la pelle assai grossa, e dura, di color bigio scuro senza peli, e rugosa, gli occhi picciolissimi, i piedi divisi in tre dita. È ferocissimo ed indomabile, *Rinoceronte*.
*2. — Di questo nome vi ha pure un uccello delle Indie con una escrescenza cornea, e curva alla base del becco; ed un cetaceo dei mari del Norte chiamalo ancor esso *Liocorno di mare*, o *Rinoceronte*.
*RINOMA'BILI, agg. che può esser rinomato, famoso, memorabile, degno di rinomanza, *Rinomabile*.
*RINOMA'NZA, s. f. fama, nominanza, nome, grido, celebrità, riputazione, *Rinomanza*.
*RINOMA'RI, v. att. far menzione onorevole, nominare con encomio, laudare, celebrare, commendare, *Rinomare*.
*RINOMATI'SSIMU, agg. superl. di RINOMATU, *Rinomatissimo*.
*RINOMA'TU, agg. da RINOMARI, applaudito dovunque per alcun pregio particolare, famoso, celebre, inclito, illustre, e dicesi sì di persona, che di cosa, *Rinomato*.
*RINOMINA'RI, v. att. nominare di nuovo.
*RINOMINA'TU, agg. da RINOMINARI, nominato altra volta, nuovamente.
*RINORRAGI'A, s. f. t. chir. scolo di sangue dal naso, *Rinorragia*.
*RINOVA'RI, vedi RINUVA'RI, e seg.
*RINQUARTA'RI, v. att. ripartire in quattro, ed anche dividere in quarti, *Rinquartare*.
*RINSACCA'RI, v. att. di nuovo insaccare, *Rinsaccare*.
*RINSARVAGGI'RI, v. att. e n. insalvatichire di nuovo, *Rinsalvatichire*.
*RINSIGNA'RI, v. att. di nuovo insegnare, *Rinsegnare*.
*RINSILVA'RISI, v. n. rimboscare, rientrare nella selva, *Rinselvarsi*.
*RINSILVA'TU, agg. da RINSILVARISI, rientrato nella selva, *Rinselvato*.
*RINSIRRA'RI, v. att. rinchiudere, serrare di nuovo, *Rinserrare*.
*RINSIRRA'TU, agg. da RINSIRRARI, rinchiuso, serrato di nuovo, *Rinserrato*.
*RINTAGGHIA'RI, v. att. intagliar di nuovo, *Rintagliare*.
*RINTAGGHIA'TU, agg. da RINTAGGHIARI, di nuovo intagliato, *Rintagliato*.
RINTANA'RISI, v. n. p. nascondersi nella tana, o ritornare nella tana, *Rintanarsi*.
*2. — Per sim. semplicemente nascondersi, *Rintanarsi*.
*RINTANA'TU, agg. da RINTANARISI, chiuso nella tana, e fig. rimpiattato, nascoso, *Rintanato*.
*RINTI'SU, agg. da RISENTIRI, *Risentito*.
*RINTRACCIAME'NTU, s. m. il rintracciare, *Rintracciamento*.
*RINTRACCIA'RI, v. att. cercare seguendo le tracce, investigare, ormare, tracciare, *Rintracciare*.
*RINTRACCIA'TU, agg. da RINTRACCIARI, cercato, investigato, *Rintracciato*.
*RINTRACCIATU'RI, verb. m. che rintraccia, *Rintracciatore*.
*RINTRUNAME'NTU, s. m. assordamento, stordimento, *Rintronamento*.
*2. — Per rimbombo, romore di cosa, che rintrona, *Rintrono*.

*RINTRUNA'RI, v. n. fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono, *Rintronare*.
*RINTUCCA'RI, v. att. sonar campane a tocchi separati, *Rintoccare*.
*RINTUNACA'RI, v. att. di nuovo intonacare, *Rintonacare*.
*RINTUNACA'TU, agg. da RINTUNACARI, intonacato nuovamente, *Rintonacato*.
*RINTUPPA'RI, v. n. incontrar cosa, e persona, che ponga ostacolo, ed opposizione.
*RINTUZZAME'NTU, s. m. il rintuzzare, *Rintuzzamento*.
**RINTUZZA'RI, v. n. ribattere, e rivolgere la punta o ripiegare il taglio, *Rintuzzare*.
*2. — Per met. vale ributtare, rimuovere, *Rintuzzare*.
*3. — Per raffrenare, reprimere, *Rintuzzare*.
RINTUZZA'TU, agg. da RINTUZZARI, *Rintuzzato*.
*RINVALIDA'RI, v. att. render validità a cosa, che non l'avea, o render nuovamente valide, *Rinvalidare*.
*RINVALIDA'TU, agg. da RINVALIDARI, reso valide di nuove, *Rinvalidato*.
RINVENI'RI, vedi RIVE'NIRI.
2. — Per TRUVARI, vedi.
RINVENU'TU, agg. da RINVENIRI.
RINVIRDI'RI, vedi NVIRDICA'RI.
RINU'NCIA, s. f. il rinunziare, rifiuto, *Rinunzia*, *Rinunziamento*.
2. — FARI LA RINUNCIA, vedi RINUNZIA'RI.
*RINUNCIA'NTI, agg. colui che rinunzia, che spogliasi di un dritto, e di un dominio.
RINUNCIA'RI, vedi RINUNZIA'RI.
*RINUNCIATA'RIU, vedi RINUNZIATA'RIU.
**RINU'NZIA, s. f. rifiuto, cessione volontaria di ciò, che appartiene, o si spera, e si pretende, abdicazione, *Rinunziazione*, *Rinunzia*.
RINUNZIA'RI, v. att. cedere, e rifiutare spontaneamente la propria ragione, o il dominio sopra checchessia, *Rinunziare*.
*2. — Per ricusare, *Rinunziare*.
*3. — Per tralasciare, astenersi, *Rinunziare a* . . . .
*RINUNZIATA'RIU, verb. m. colui, in pro del quale risulta la rinunzia di alcuno.
RINUNZIA'TU, agg. da RINUNZIARI, rifiutato, abdicato, *Rinunziato*.
**RINUSATI'ZZA, s. f. insolenza, arroganza, presunzione, *Tracotanza*.
**RINUSA'TU, agg. arrogante, presuntuoso, altiero, *Tracotato*.
RINUSI'SSIMU, agg. superl. di RINUSU, *Renosissimo*.
RINU'SU, agg. pieno di rena, di qualità di rena, che tiene di rena, *Renoso*.
*RINUVA'BILI, agg. che si può, o che si ha da rinnovare, *Rinnovabile*.
RINUVAME'NTU, s. m. il rinnovare, *Rinnovamento*.
*RINNOVA'NTI, agg. che rinnova, *Rinnovante*.
RINUVA'RI, v. att. tornare a far di nuovo, ricominciare, ripigliare a fare, rinnovellare, rifare, e rifermare, *Rinnovare*, *Rinovare*.
2. — Per nuovamente germogliare, *Rinovare*.
3. — Per rinfrescare, ridurre di nuovo alla mente, *Rinnovare*.
RINUVA'TU, agg. da RINUVARI, *Rinovato*, *Rinnovato*.
RINUVATU'RI, verb. m. che rinnova, *Rinnovatore*.
RINUVAZIO'NI, s. f. rinnovamento, *Rinnovazione*, *Rinovazione*.
*RIOBBLIGA'RI, v. att. di nuovo obbligare, *Riobbligare*.
*RIOCCUPA'RI, v. att. occupare di nuovo, *Rioccupare*.
RIO'LU, s. m. pezzo di rete negli ataggi, colla quale serrata la callaja si piglia la lepre, o simili animali cacciati dai segugi, *Callajuola*.
*RIONORA'RI, v. att. onorar di nuovo, *Rionorare*.
*RIORDINAME'NTU, vedi RIORDINAZIO'NI.
RIORDINA'RI, v. att. ordinar di nuovo, rimettere in assetto, *Rassettare*, *Riordinare*.
RIORDINA'TU, agg. da RIORDINARI, *Riordinato*.
*RIORDINATU'RI, verb. m. che riordina, *Riordinatore*.
*RIORDINAZIO'NI, s. f. il riordinare, rassettamento, racconciamento, *Riordinazione*.
RI'PA, s. f. estrema parte della terra che termina e soprastà alle acque, *Riva*, *Ripa*.
*2. — RIPA RIPA, posto avv. vale lungo la riva, *Riva riva*..
*RIPARA'BILI, agg. che può ripararsi, *Riparabile*.
RIPARA'RI, v. att. rimediare, porre riparo, prender riparo, *Riparare*.
2. — Per difendere, proteggere, *Riparare*.
3. — Per rifare, risarcire, restaurare, *Riparare*.
**4.—Detto assolutamente con le particelle MI, TI, SI, mettersi al coperto per difendersi dalle pioggie, ricoverarsi, intertenersi, *Riparare*, *Ripararsi*.
**RIPARA'TU, agg. da RIPARARI, in tutti i significati, *Riparato*.
*RIPARATU'RI, verb. m. che ripara, *Riparatore*, nel fem. *Riparatrice*.
RIPA'RU, s. m. il riparare, rimedio, provvedimento, difesa, sì al proprio, che al figurato, *Riparo*.
RIPARTIME'NTU, s. m. il ripartire, scompartimento, *Ripartimento*.
RIPARTI'RI, v. att. distribuire le parti, *Scompartire*, *Ripartire*.
*2. — Per partirsi nuovamente, rimettersi in cammino, andarsene nuovamente, *Ripartire* voce dell'uso.
*RIPARTI'TU, agg. da RIPARTIRI, *Ripartito*.
RIPARTU'TU, vedi RIPARTI'TU.
*2. — Per partito nuovamente, *Ripartito*, voce dell'uso.
RIPASSA'RI, v. att. di nuovo passare, *Ripassare*.
2. — Per rivedere, rileggere, ricorreggere, *Ripassare*.
*3. — T. gener. delle arti, e vale dar l'ultima perfezione ad un lavoro, *Ripassare*.
**4. — Fig. burlare, dar la soja, la quadra, *Canzonare*, *Proverbiare*.
RIPASSA'TA, s. f. il ripassare per un luogo dove si è passato, *Ripassata*.
2. — DARI NA RIPASSATA, vale tornare a passar nuovamente, e figur. tornare a considerare, e esaminare alcuna cosa, *Dare una ripassata*.
*3. — FARI NA RIPASSATA AD UNU, vale correggerlo, ammonirlo con grida, e minacce, *Fare una ripassata ad alcuno*.
RIPASSATE'DDA, s. f. dim. di RIPASSATA, *Scorserella*.
RIPASSA'TU, agg. da RIPASSARI, *Ripassato*.
*RIPASSIA'RI, v. n. passeggiar di nuovo, *Ripasseggiare*.

RIPATRIA'RI, v. n. tornare alla patria, *Ripatriare*, *Ripatriare*, *Ripatriarsi*.
*2. — Att. rimettere in patria. *Ripatriare*.
RIPATRIA'TA, il rimpatriarsi. *Repatriazione*.
**2. — Fari na ripatriata, dicesi per simil. del rinnovamento d'amicizia, che fassi da persone, che da più tempo non si erano vedute, *Riamicarsi*.
*RIPECCA'RI, v. n. di nuovo peccare, *Ripeccare*.
RIPENTI'RISI, v. n. pass. di nuovo pentirsi, *Ripentirsi*.
*RIPERCO'SSU, agg. da Ripercotiri, percosso di nuovo, riflesso, rimandato indietro, *Ripercosso*.
RIPERCO'TIRI, v. att. di nuovo percuotere, battere insieme scambievolmente, *Ripercuotere*.
*RIPERCUSSIO'NI, s. f. l'atto del ripercuotere, del respingere indietro, e parl. di raggi le stesso che Riflessioni, *Ripercuotimento*, *Ripercussione*.
RIPE'TIRI, v. att. tornare a dir di nuovo, ridire, replicare, *Repetere*, *Ripetere*.
*2. — Per riandare col pensiero, ragionando fra se, come se favellassesi con altri, *Ripetere*.
3. — Presso dei legali, vale domandare in giudizio, ciò che si crede da altri ingiustamente occupato, *Ripetere*.
*4. — Per attribuire a qualsiveglia cagione, *Ripetere da*. . . . .
RIPE'ZZU, s. m. il ripezzare, e la parte ripezzata, *Ripezzatura*, *Ripezzamento*, *Rattoppamento*, *Rattacconatura*.
**RIPIDA'RI, v. att. rifare, ristaurare le fondamenta di una fabbrica, *Riparare*, *Risarcire*, *Rifare*, *Rifondare*.
**RIPIDA'TU, s. m. t. dei fabbricatori, rifacimento della base dell'edificio pericolante per vizio di suolo, o di costruzione nelle fondamenta, e per troppa vetustà, *Riparazione*, *Ristoro*.
**RIPIDA'TU, agg. da Ripidari, racconciato nelle fondamenta, *Rifondato*.
*RIPIDI'ZZA, s. f. ertezza, malagevolezza di luogo, *Ripidezza*.
RI'PIDU, agg. erto, malagevole a salire, *Ripido*.
*RIPIEGA'RI, v. att. raddoppiare in se stessi panni, drappi, carta e sim. *Ripiegare*.
*RIPIEGA'TU, agg. da Ripiegari, rivolto incurvato, ovvero piegato di nuovo, *Ripiegato*.
RIPIE'GU, s. m. fig. compenso, provvedimento, *Ripiego*.
**RIPIE'NU, s. m. le voci che compongono l'essenziale dell'organo, *Ripieno*.
*2. — T. gramm. particella non necessaria nel discorso, ma che serve all'ornamento della frase per propietà del linguaggio, *Ripieno*.
RIPIGGHIAME'NTU, s. m. il ripigliare, e ricominciamento, *Ripigliamento*.
RIPIGGHIA'RI, v. att. di nuovo pigliare, riprendere, riacquistare, ricupersre, *Ripigliare*.
*2. — Per rivedere, riesaminare, racconciare, abbellire, dar compimento, e finitezza ad un'opera.
*3. — Per ricominciare un'azione intermessa, *Ripigliare*.
*4. — Ripigghiarisi cu unu, vale azzuffarsi, o tenzonare a parole con garrulità, e petulanza, *Ripigliarsi con alcuno*.
RIPI'GGHIU, vedi SFIRRI'U.
*2. — Per riprensione, *Ripiglio*.

RIPINSAME'NTU, s. m. il ripensare, *Ripensamento*.
RIPINSA'RI, v. n. di nuove e diligentemente pensare, *Ripensare*.
*2. — Per riandar con la mente una cosa, pensarvi sopra, *Ripensare d'una cosa*.
RIPINSA'TU, agg. da Ripinsari, pensato di nuovo, *Ripensato*.
RIPINTA'GGHIU, s. m. rischio, *Ripentaglio*.
RIPINTIME'NTU, s. m. il ripentirsi, *Ripentimento*.
RIPINTI'RISI, vedi RIPENTI'RISI.
RIPINTU'TU, agg. da Ripintiri, di nuovo pentitosi, *Ripentuto*, *Ripentito*.
RIPISA'RI, v. att. pesar di nuove, *Ripesare*.
*2. — Fig. per considerar di nuovo, e esaminar diligentemente, *Ripesare*.
RIPISA'TU, agg. da Ripisari, pesalo di nuovo, *Ripesato*.
RIPISCA'RI, v. att. cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia cadnta dentro, *Ripescare*.
*2. — Figur. per ricuperar checchessia con industria, e fatica, *Ripescare*.
RIPISCA'TU, agg. da Ripiscari, cavato dall'acqua, *Ripescato*.
RIPISTA'RI, v. att. pestar di nuovo, *Ripestare*.
*2. — Ripistari l'acqua ntra lu murtaru, m. prov. ritornare sullo stesso proposito le tante volte, ripetendo il già detto, e per lo più inutilmente, *Replicare*, *Ridire*, *Ricantare*.
RIPISTA'TU, agg. da Ripistari, *Ripestato*.
*RIPI'STU, s. m. t. dei cacciatori, operazione con cui rinnovasi, e si aggiunge forza alla polvere d'archibugio molto antica, e invietita.
RIPITA'RI, vedi ARRIPITA'RI.
RIPITATRI'CI, fem. di Ripitaturi.
RIPITATU'RI, verb. m. quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, *Riagnone*.
RIPITITU'RI, verb. m. che ripete, *Ripetitore*.
*2. — Colui che spiega minutamente le cose insegnate alle scuole, *Ripetitore*.
RIPITIZIO'NI, s. f. il repetere, *Repetizione*, *Ripetizione*.
*2. — Nome di una figura rettorica, per cui si ripete due volte una stessa parola, *Ripetizione*.
**3. — Per oriuolo da tasca che ha soneria, *Ripetizione*, *Oriuolo a ripetizione*.
RIPITTINA'RI, v. att. di nuovo pettinare.
RIPITU'NI, s. m. t. d'agric. quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per le quale esse viti hanno a far nuova messa, e pullulazione, *Capo*.
RIPIZZA'RI, vedi ARRIPIZZA'RI.
RIPLICA'RI, vedi REPLICA'RI.
*RIPO'CCIU, vedi RACIO'PPU.
*RIPO'NIRI, v. att. porre di nuovo, rimettere, e collocare la cosa deve era prima, e d'onde era stata tolta, *Riporre*.
*2. — Per ristorare, risarcire, parlando di danaro, *Rifare*.
*3. — Per conservare, nascondere, occultare, *Riporre*.
*4. — Per metter nel numero, *Riporre*.
RIPOPULA'RI, v. att. di nuovo popolare, *Ripopolare*.
*2. — N. pass. popolarsi di nuovo, *Ripopolarsi*.
RIPOPULA'TU, agg. da Ripopulari, *Ripopolato*.

*RIPOPULAZIO'NI, s. f. il ripopolare, o il ripopolarsi, *Ripopolazione.*

RIPO'STU, s. m. luogo ritirato, e segreto nelle case dove si conservano e si mantengono le cose, *Conserva, Ripostiglio.*

2. — Per stanza dove si ripongono, e tengono gli olii, e le altre grasce, *Canova.*

RIPO'SU, s. m. il riposare, quieto, *Riposo.*

*2. — Per sonno, *Riposo.*

*3. — Per pausa, *Riposo.*

*4. — T. dei magnani, e carrozzieri, ec. ferro a squadra su cui si ripiega, e posa il mantice, *Riposo.*

RIPRE'NNIRI, v. att. ammonir biasimando, sgridare, *Riprendere.*

*RIPRENSI'BILI, agg. degno di riprensione, *Riprensibile.*

RIPRENSIO'NI, s. f. il riprendere, sgridamento, correzione, *Riprensione.*

RIPRICA'RI, vedi REPLICA'RI.

RIPRIGA'RI, v. att. di nuovo pregare, *Ripregare.*

*RIPRIGA'TU, agg. da RIPRIGARI, di nuovo pregato, *Ripregato.*

RIPRI'MIRI, vedi REPRI'MIRI.

RIPRI'NNIRI, vedi RIPRE'NNIRI.

RIPRINSI'BILI, vedi RIPRENSI'BILI.

RIPRISA'GGHIA, vedi RAPPRISA'GGHIA.

RIPRISINTA'RI, vedi RAPPRESENTA'RI.

*2. — Per presentar di nuovo, *Ripresentare.*

RIPRISINTAZIO'NI, vedi RAPPRESENTAZIO'NI.

RIPRI'SU, agg. da RIPRINNIRI, *Ripreso.*

RIPROVA'RI, v. att. non approvare, rifiutare, disapprovare, *Riprovare.*

RIPROVA'TU, agg. da RIPROVARI, non approvato, non accettato, *Riprovato.*

*2. — Per dannato, e in questo significato usasi pure come nome, *Riprovato.*

RIPRUVA'RI, vedi RIPROVA'RI.

*2. — Per provare di nuovo, *Riprovare.*

RIPRUVA'TU, vedi RIPROVA'TU.

RIPRUVAZIO'NI, s. f. il riprovare, *Riprovazione.*

*2. — Presso i teologi vale anche condanna, esclusione di un peccatore dalla beatitudine eterna, *Riprovazione.*

RIPUDDI'RI, vedi ARRIPUDDI'RI.

RIPU'DDU, vedi RIJE'TTITU.

RIPUDDUTI'ZZU, vedi ARRIPUDDUTI'ZZU.

RIPUDDU'TU, vedi ARRIPUDDU'TU.

RIPUDIA'RI, v. att. t. dei legali rifiutare, o rigettar da se cosa, che gli si appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e sim. *Ripudiare.*

*RIPUDIA'TU, agg. da RIPUDIARI, *Ripudiato.*

*RIPU'DIU, s. m. il ripudiare, e per lo più si prende per l'azione di rompere il matrimonio, *Ripudio.*

RIPUGNA'NTI, agg. che ripugna, *Ripugnante.*

*RIPUGNANTI'SSIMU, agg. superl. di RIPUGNANTI, *Ripugnantissimo.*

RIPUGNA'NZA, s. f. il ripugnare, resistenza, contrasto, opposizione, difficoltà, avversione, *Ripugnanza.*

*2. — Per ostacolo, o incompatibilità, *Repugnanza.*

RIPUGNA'RI, v. att. far resistenza, contrastare, repugnare, *Ripugnare.*

*2. — Figur. in senso neutro includere contraddizione, non poter coesistere, o stare insieme due cose, *Repugnare.*

RIPULIME'NTU, s. m. il ripulire, *Ripulimento.*

RIPULI'RI, v. att. di nuovo pulire, e dar l'ultima mano ai lavori, agli scritti, e sim. *Ripulire.*

*RIPULITU'RA, s. f. il ripulire, e la maniera di ripulire, *Ripulitura.*

*RIPULITU'RI, verb. m. che ripulisce, *Ripulitore.*

RIPULLULA'RI, v. att. pullular di nuovo, *Ripullulare.*

RIPU'LSA, vedi REPU'LSA.

RIPULU'TA, s. f. il ripulire, *Ripulimento.*

RIPULU'TU, agg. da RIPULIRI, *Ripulito.*

RIPURTA'RI, v. att. di nuovo portare, o ritornar le cose a suo luogo, *Riportare.*

*2. — Per riferire, *Riportare.*

*3. — N. pass. rimettersi, starsene alla sentenza altrui, *Riportarsi.*

*4. — Per citare, riferire le parole di un autore, *Riportare.*

RIPURTA'TU, agg. da RIPURTARI, *Riportato.*

**2. — AVIRICCI PALORI RIPURTATI CU UNU, dicesi dell'avere odio, sdegno, mal'animo con qualcuno, *Aver della ruggine con taluno.*

RIPUSA'RI, v. n. cessar dalla fatica e dall'operare, prender riposo, quiete, *Riposare, Riposarsi.*

2. — Per fermare, restare, cessare, *Riposare.*

3. — Per dormire, *Riposare.*

*4. — RIPUSARI SUPRA D'UNU, vale starsene a lui interamente, lasciargliene tutta la cura, e il pensiero, *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa.*

5. — In sig. att. far riposare, *Riposare.*

*6. — Per istagionare, onde divenir migliore parlando di oggetti da mangiare e bere.

RIPUSA'TA, s. f. riposo, fermata, pausa, *Riposata.*

*RIPUSATE'DDU, agg. dim. di RIPUSATU, nel senso di sfaccendato.

*RIPUSATI'ZZU, agg. detto di persona vale lontano dalla fatica, ma di forze gagliarde.

RIPUSA'TU, agg. da RIPUSARI, *Riposato.*

*2. — Detto di persona, vale non affaticato, e talora infingardo, poltrone.

*3. — MATRIMONIU RIPUSATU, sogliam dire a chi è sommamente pigro, lento, infingardo.

*RIPUSSE'DIRI, v. att. di nuovo possedere, *Ripossedere.*

RIPUSTAME'NTU, s. m. il riporre, *Riposta.*

RIPUSTA'RI, v. att. chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla *Riporre.*

2. — Per nascondere, celare, occultare, *Riporre.*

RIPUSTA'TU, agg. da RIPUSTARI, *Nascosto, Riposto.*

RIPUSTATU'RI, verb. m. colui che ripone e conserva la roba dirubata dai ladri, serbatore dei furti.

**RIPUSTE'DDU, s. m. dim. di RIPOSTU, *Ripostignolo.*

**RIPUSTE'RI, agg. chi ha la cura della credenza, *Credenziere.*

RIPUSTI'GGHIU, s. m. luogo ritirato da riporvi checchessia, *Ripostiglio.*

*RIPUSTI'NU, s. m. dim. di RIPOSTU, vedi RIPUSTEDDU.

RIPUTA'RI, v. att. giudicare, stimare, portare opinione, tenere in concetto, *Riputare.*

2. — N. pass. stimarsi, trovarsi abile, da molto, *Riputarsi*.
*RIPUTATI'SSIMU, agg. superl. di RIPUTATU, *Riputatissimo*, *Reputatissimo*.
*RIPUTA'TU, agg. da RIPUTARI, *Riputato*.
*2. — Per avuto in conto, stimato degno, ragguardevole, dignitoso, *Riputata*.
RIPUTAZIO'NI, s. f. stima, *Riputanza*, *Riputazione*.
*2. — Per buona opinione, che si ha e si gode, credito, buon nome, *Riputazione*.
*RIPUTAZIUNE'DDA, s. f. dim. di RIPUTAZIONI, *Riputazioncella*.
RIQUA'GGHIU, s. m. intriso d'uova battute con pane e cacio grattuggiato.
RIQUATRA'RI, v. att. mettere o ridurre in quadro, *Riquadrare*.
RIQUATRATA, s. f. il riquadrare, *Riquadratura*.
RIQUATRA'TU, agg. da RIQUATRARI, messo, o ridotto in quadro, *Riquadrato*.
RIQUATRATU'RA, vedi RIQUATRA'TA.
*2. — Per quella parte di spazio, irregolare, che avanza, togliendone un quadrato regolare, *Riquadratura*.
RIQUE'DIRI, voce bassa, vedi CUNVINIRI n. 4.
RIQUE'STA, voce bassa, vedi RICHIESTA.
RI'SA, s. f. arrendimento, *Resa*.
*2. — Per frutto, o sia prodotto dei cereali, vigne, ulivi ec. *Entrata*, *Profitto*.
RISACCA'RI, vedi ARRISACCA'RI.
RISACCU'NI, vedi ARRISACCU'NI.
RISALA'RI, v. att. salar di nuovo.
RISALTA'RI, v. att. t. di architettura, dicesi del ricrescere in fuora i membri dell'edifizio, dalle bande, nel mezzo della lor faccia, senza uscire del diritto, o modanatura, *Risaltare*.
*2. — Figur. spiccare, comparire fra le altre cose, *Risaltare*.
*3. — FARI RISALTARI, fare spiccare, dar risalto, *Far risaltare*.
RISA'LTU, s. m. ciò che risalta, o esce di dirittura, *Risalto*.
*2. — Per prominenza qualunque, *Risalto*.
*3. — Fig. spicco di cosa relativamente ad altre dello stesso genere, *Risalto*.
4. — Dicesi anche a quelle parti, le quali fanno l'effetto del risaltare, ma solo in apparenza, *Risalto*.
5. — È anche t. degli architetti, e vale aggetto, e si dice di quei membri dell'edificio, che dalle bande, e nel mezzo delle lor faccie riescrescano in fuora, senza uscire del loro dritto, o modanatura, *Risalto*.
RISALUTA'RI, v. att. di nuovo, salutare, rendere il saluto, *Risalutare*.
RISALUTA'TU, agg. da RISALUTARI, *Risalutata*.
*RISALUTAZIO'NI, s. f. saluto reciproco, restituzione di saluto, *Risalutazione*.
RISAMINA'RI, v. att. esaminar di nuovo, *Risaminare*.
RISAMINA'TU, agg. da RISAMINARI.
*RISANA'BILI, agg. da potersi rimettere in sanità, contrario d'INCURABILI, *Risanabile*.
*RISANAME'NTU, s. m. guarimento, guarigione, *Risanamento*.

RISANA'RI, v. att. render sano, rimettere in sanità, guarire. *Risanare*.
RISANATU, agg. da RISANARI, *Risanato*.
RISAPI'RI, v. att. saper le cose a per relazione, o per fama, esser fatto consapevole, *Risapere*.
RISAPU'TU, agg. da RISAPIRI, saputo, udito dire, venuto a cognizione, *Risaputo*.
*RISARCIME'NTU, s. m. il risarcire, ristoro, *Risarcimento*.
RISARCI'RI, v. att. ristaurare, *Racconciare*.
2. — Figur. vale rifare, ristorare, ricompensare, *Risarcire*.
*RISARCIU'TU, agg. da RISARCIRI, rifatto, rimesso, ristorato, *Risarcita*.
RISA'TA, s. f. il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa, *Risata*.
RISA'TA, s. f. luogo dove si semina il riso, *Risaja*.
RISATE'DDA, s. f. dim. di RISATA, *Risolino*, *Risetto*.
RISATU'NA, s. f. accr. di RISATA, *Sghignazzio*, *Sghignazzata*.
*RISAUTA'RI, v. n. di nuovo saltare, ribalzare, *Risaltare*.
RISA'UTU, vedi RISALTU, n. 1.
2. — Per SCALUNI, vedi.
RISBIGGHIA'RI, vedi ARRISBIGGHIA'RI.
RISBIGGHIARI'NU, s. m. squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare, *Sveglia*, *Destatojo*.
RISBIGGHIA'TA, s. f. il risvegliarsi, *Risvegliamento*.
RISBI'GGHIU, s. m. vedi RISBIGGHIARI'NU.
2. — Per RISBIGGHIATA, vedi.
*3. — Nei luoghi di comunità il segno dello svegliarsi, che si dà con campana, *Svegliatojo*, *Svegliarino*.
RISBLENNENTEME'NTI, avv. con grande splendore, *Risplendentemente*.
RISBLENNE'NTI, agg. che risplende, *Risplendente*.
RISBLE'NNIRI, v. att. avere splendore, rilucere, *Risplendere*.
RISCALDA'RI, vedi QUADIA'RI.
RISCALDA'TU, vedi QUADIA'TU.
RISCATTAME'NTU, vedi RISCA'TTITU.
RISCATTA'RI, v. att. ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata, e si dice più comunemente degli schiavi, e dei prigionieri di guerra, pagando una somma di danaro per redimerli, *Riscattare*.
**2. — Per comperare, e dicesi propriamente dei quadri, e oggetti sacri, volendo schivare la parola ACCATTARI, che suona disdicevole per le sacre immagini, ed altri tali oggetti.
RISCATTA'TU, agg. da RISCATTARI, *Riscattato*.
RISCA'TTITU, s. m. il riscattare, ricuperamento, *Riscatto*.
RISCA'TTU, vedi RISCA'TTITU.
RISCE'DIRI, v. att. cercar con diligenza, *Ricercare*.
*2. — Frugare, rifrustare, *Investigare*, *Indagare*.
*RISCE'GGHIRI, v. att. di nuovo scegliere, scegliere fra lo scelto, *Risceglier*e.
*RISCHIARAME'NTU, s. m. il rischiarare, spiegazione di una oscurità, di una difficoltà, *Rischiaramento*.
RISCHIARA'RI, v. att. render chiaro, illustrare, dichiarare, spiegare, *Rischiarare*.
2. — N. e n. pass. per divenir chiaro, acquistar chiarezza, *Rischiarare*, *Rischiararsi*.
**3. — Figur. dicesi della mente, chiarirsi, acquistar lu-

me, e persuasione dove da principio non si avea, *Rischiararsi*.
*4. — Dicesi pure della voce che sia stata affiocata, divenir chiara, *Rischiararsi*.
*RISCHIARA'TU, agg. da Rischiarari, *Rischiarato*.
**RISCHICE'DDA, s. f. dim. di Resca, piccola lisca, piccola resta, *Spinola*.
RISCIACQUA'RI, v. n. leggermente, o mezzanamente lavare, e pulire con acqua, *Risciacquare*.
*2. — Parl. di stoviglie. *Rigovernare*.
RISCIACQUA'TU, agg. da Risciacquari, *Risciacquato*, *Rigovernato*.
*RISCIALA'RI, v. n. respirare, ricrearsi, prender ristoro o conforto, *Esalare*, *Esilararsi*.
*2. — Parlando di cose inanimate, esser poste all'aria aperta, e in luogo acconcio per non deteriorarsi.
RISCIA'LU, s. m. conforto, ristoro, *Ricreamento*, *Esalo*.
RISCIAMA'RI, v. n. di nuovo uscir fuori dall'alveare uno sciame.
RISCIAMA'TU, agg. da Risciamari.
RISCIA'MU, s. m. sciame altra volta uscito dall'alveare
RISCIDIME'NTU, s. f. vedi RISCIDU'TA, *Investigazione*.
RISCIDU'TA, s. f. il ricercare, *Ricerca*, *Indagine*.
RISCIDU'TU, agg. da Riscediri, *Ricercato*.
*RISCONTRA'RI, vedi RISCUNTRA'RI.
RISCO'NTRU, s. m. incontro, *Riscontro*.
2. — Per confronto, *Riscontro*.
*3. — Per riprova, conferma, *Riscontro*.
*4. — Per risposta a lettera, *Riscritto*.
*5. — Riscontru di cascia, t. dei finanzieri, confronto del danaro esistente coi libri dei conti, *Riscontro*.
*6. — Term. degli stamp. la terza impressione sopra le seconde bozze già corrette, che chiamansi Ncontru, onde assicurar meglio la correzione.
*RISCOSSIO'NI, s. f. ricevimento di danari dovuti, esazione, *Riscossione*.
*RISCO'SSU, agg. da Riscotiri, ricevuto, esatto, *Riscosso*.
*2. — Per destato, tornato in se, detto di persona *Riscosso*.
*RISCOTI'BILI, agg. da potersi esigere, *Riscotibile*.
**RISCO'TIRI, v. att. ricevere il pagamento dovuto, *Riscuotere*.
*2. — N. p. Per riavere gli spiriti, tornare in se, o destarsi, *Riscuotersi*.
RISCRI'VIRI, v. n. di nuovo scrivere. *Riscrivere*.
RISCUNTRA'RI, v. att. confrontare, riconoscere, *Riscontrare*.
*2. — Per rispondere alle lettere, *Riscrivere*.
RISCUNTRA'TU, agg. da Riscuntrari, *Riscontrato*.
*RISECA'RI, v. att. detto di cose morali, troncare, por fine, allontanare, *Risecare*.
RISE'DIRI, v. n. stare di continuo, e stanziare in un luogo, *Risedere*.
2. — Per lo deporre che fanno i liquori la parte più grossa, *Posare*.
RISENTIME'NTU, s. m. il risentirsi, doglianza, lamento, richiamo, *Risentimento*.
2. — Farinni risentimentu, vale non sopportare le ingiurie. *Far risentimento di chcchessia*.
RISENTI'RISI, v. n. pass. sentir di nuovo dolore altra volta sofferto, *Risentirsi*.
2. — Non soffrir le ingiurie, farne richiamo, *Risentirsi delle ingiurie*.
*3. — Per lasciare il sonno, svegliarsi, *Risentirsi*.
*RISE'RA, s. f. luogo ove si semina il riso, *Risaja*.
RISE'RVA, s. f. il riserbare, *Riserba*, *Riserva*.
2. — Per Eccezioni, vedi.
*3. — Per eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi dai contraenti, *Riserva*.
4. — T. dei canonisti, e vale determinazione che i benefici non si debbono conferire da altri, che dal Papa, *Riserba*, *Riserva*.
5. — T. del milit. corpo di truppe tenute in serbo per rinforzare gli altri corpi o sottentrare ad essi, *Riserba*, *Riserva*.
6. — Per riguardo, circospezione, *Riserbo*, *Riserba*.
7. — Senza riserva, vale senza riguardo, senza eccezione, *Senza riserbo*.
*8. — Riserva, per luogo, nel quale è proibito per pubblico bando il cacciare, il pescare, l'uccellare, *Bandita*.
RISERVA'RI, v. att. serbare, *Riservare*.
*RISERVATAME'NTI, avv. in modo riservato, con riservazione, cautamente, *Riservatamente*.
*RISERVATI'SSIMU, agg. superl. di Riservatu.
*RISERVATI'ZZA, s. f. moderazione, modestia, riguardo, e circospezione conveniente al proprio stato, *Riserbatezza*.
RISERVA'TU, s. m. riserbazione, *Riserbo*.
RISERVA'TU, agg. da Riservari, *Riserbato*, *Riservato*.
2. — Casu riservatu, piccatu riservatu, e simili, diconsi quando il superiore ne riserba a se l'assoluzione *Caso riservato*, *Peccato riservato*.
*3. — Lu riservatu, in senso sostant. s'intendon certe cose tenute in serbo nascostamente per servire a un bisogno.
**RISERVAZIO'NI, il riservare, il ritenersi, *Riservazione*.
RISE'TTU, vedi RICE'TTU.
*2. — Per posa, calma, *Quiete*.
*3. — Per collocamento, o maniera conforme di vivere lontana da disturbi, e avversità.
*RISGUA'RDU, s. m. t. dei legatori di libri, quei fogli bianchi, che si appiccano in principio, e in fine dei libri per solidità, e custodia.
RISI'A, s. f. caso difficilissimo a succedere, *Caso raro*, *Accidente non ovvio*.
RISIBE'LA, vedi RISIPE'LA.
RISI'BILI, agg. atto al riso, degno di riso, *Risibile*.
*RISIBULA'TU, vedi RISIPULA'TU.
RISICA'RI, vedi ARRISICA'RI.
RISICATU'RI, vedi ARRISICATU'RI.
RISICE'DDU, vedi RISATE'DDA.
RI'SICU, s. m. pericolo, *Risico*, *Rischio*.
*RISIDE'NTI, agg. da Risediri, abitante, stanziato, *Risedente*.
**RISIDE'NZA, s. f. il risedere, o il luogo dove si risiede si abita, si dimora, *Residenza*.
**2. — Per posatura, fondigliuolo, che è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che risiede e posa nel fondo, *Residenza*.
*RISIDENZIA'LI, agg. appartenente a residenza, *Residenziale*.

RISIDIME'NTU, vedi RISIDE'NZA.
RISIDI'RI, vedi RISE'DIRI.
**RISIDU'TU, agg. da Risenjai, *Risseduto*.
2. — Per *Posato*.
RISI'DUU, vedi RESI'DUU.
**RISIGNO'LU, vedi RUSIGNO'LU.
*RISIGNULE'DDU, vedi RUSIGNULE'DDU.
RI'SIMA, s. f. fascetto, o balletta di venti quaderni o sia cinquecento fogli di carta scelta, *Risma*.
*2. — Figur. per quantità grande indeterminata, ma sempre di fogli ec. valo a dire un grandissimo numere, una infinità, *Una risma di*. . . .
RISIMIGGHIA'RI, vedi RASSIMIGGHIA'RI.
RISIMI'GGHIU, s. m. agguaglio, comparazione, *Rassomiglianza*, *Rassimiglianza*.
*2. — Per somiglianza di fattezza, *Similitudine*, *Conformità*.
RISIMINA'RI, v. att. di nuovo seminare, *Risseminare*.
RISI'NA, s. f. quelle macchie, che appariscono sulle biade, e sulle piante quando intristiscono, *Ruggine*.
*2. — Per certo liquore, che trasuda da alcune piante o naturalmente, o per incisione, e che serve ora alla medicina, ora alle arti, e ve n'ha di moltissime specie, *Resina*, *Ragia*.
RISINA'RI, vedi ARRISINA'RI.
RISINATI'ZZU, vedi ARRISINATI'ZZU.
RISINA'TU, vedi ARRISINA'TU.
*RISINI'FERU, agg. aggiunto di albero, che produce, che stilla resina, *Resinifero*.
RISINTIME'NTU, vedi RISENTIME'NTU.
RISINTI'RISI, vedi RISE'NTIRISI.
RISINTU'TU, vedi RISENTI'TU.
RISINU'SU, agg. che ha resina, ragioso, *Resinoso*.
RISIPE'LA, e RISI'PULA, s. f. infiammazione acuta superficiale, e parziale della cute di colore rosso più o meno carico, accompagnata quasi sempre da febbre, *Risipola*.
*RISIPULA'TU, agg. che patisce di risipola, affetto di risipola, *Risipolato*.
RISI'STIRI, vedi RESI'STIRI.
**RISI'SU, agg. dicesi del vino chiaro, purgato della feccia.
RISITTA'CULU, vedi RICETTA'CULU.
RISITTAME'NTU, s. m. assettamento, rassettatura, *Rassettamento*.
RISITTA'RI, vedi ARRISITTA'RI.
*RISITTATE'DDU, agg. dim. di Risittatu, alquanto rassettato, quasi riordinato.
*RISITTATI'SSIMU, agg. superl. di Risittatu.
RISITTA'TU, agg. da Risittari, messo in assetto, ordinato, *Rassettato*.
RISI'USU, agg. fortunato, avventurato, *Avventuroso*.
*2. — Talvolta significa, *Intraprendente*, ed anche *Imprudente*.
RISODA'RI, v. att. saldar di nuovo, *Risaldare*.
*RISOLVE'NTI, agg. t. med. che fa svanire, e cessare qualche malore, *Risolvente*.
RISO'LVIRI, v. att. deliberare, determinare, statuire, *Risolvere*.
*2. — Per disfare, ridurre in niente, *Risolvere*. E n. p. *Risolversi*.
*3. — Nel senso mus. non significa passare da una dissonanza ad un altra, ma bensì dalla dissonanza alla consonanza, *Risolvere*.
*4. — N. p., t. med. è lo stesso che disciogliersi, diminuire, cessare, *Risolversi*.
RISOLUTAME'NTI, avv. senza dubitazione, francamente, *Risolutamente*.
RISOLUTI'SSIMU, agg. superl. di Risolutu, *Risolutissimo*.
*RISOLUTI'VU, agg. atto a risolvere, *Risolutivo*.
*RISOLUTI'ZZA, s. f. risoluzione, deliberazione, *Risolutezza*.
RISOLU'TU, agg. da Risolviri, deliberato, determinato, *Risoluto*.
*2. — Per disposto, fermo nel voler fare, pronto ad imprendere, *Risoluto*.
*3. — T. di pittori, e vale morbido, sciolto, *Risoluto*.
*4. — Per audace, petulante, che imprende senza pensare a rischio, *Uomo ardito*.
RISOLVU'TU, vedi Risolutu n. 1.
RISOLUZIO'NI, s. f. il risolvere, *Risoluzione*.
*2. — Per ardire, bravura, *Risoluzione*.
*3. — Per morbidezza, e scioglimento term. dei pittori, *Risoluzione*.
*4. — T. med. Il cessare di certe malattie, per semplice diminuzione, senza sopraggiungere altra modificazione morbosa nella parte, *Risoluzione*.
RISPARMIA'RI, v. att. astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco o di rado, o con gran riguardo, *Risparmiare*.
*2. — Per eccettuare, *Risparmiare*.
*3. — In sign. n. assol. vale astenersi dalle soverchie spese, far masserizia, *Sparagnare*, *Risparmiare*.
4. — Risparmiarila ad unu, vale perdonargli, *Risparmiarla ad alcuno*.
*5. — N. pass. vale aversi riguardo, *Risparmiarsi*.
RISPARMIA'TU, agg. da Risparmiari, non usato, avanzato, riservato, *Risparmiato*.
*2. — Per perdonato, o eccettuato, *Risparmiato*.
*RISPARMIE'DDU, s. m. dim. di Risparmiu, piccolo risparmio, *Risparmiuccio*.
RISPA'RMIU, s. m. l'usar con moderazione di ciò, che si ha, acciò ne avanzi per istraordinarii bisogni, risparmiamento, parsimonia, *Risparmio*.
*RISPEDI'RI, v. att. spedir di nuovo, *Rispedire*.
*RISPETTA'BILI, agg. da rispettarsi, meritevole di rispetto, *Rispettabile*.
RISPETTA'RI, vedi RISPITTA'RI.
RISPETTA'TU, agg. da Rispettari, *Rispettato*.
*RISPETTIVAME'NTI, avv. in rispetto, a rispetto, in riguardo, *Rispettivamente*.
*RISPETTI'VU, agg. che ha rispetto, o riguardo, *Rispettivo*.
RISPE'TTU, s. m. considerazione, deferenza, riguardo, *Rispetto*.
2. — In forza di preposizione vale in comparazione, a riguardo, *Rispetto*, *a rispetto*, *in rispetto*, *per rispetto*.
3. — Pri rispettu, usato in forza di prep. vale per cagione, per amore, per riguardo, *Per rispetto*.
4. — Per riverenza, *Rispetto*.
5. — Negli affitti dicesi di quegli anni che seguono

i primi chiamati di Fiaru, pelli quali resta in arbitrio del pigionale il proseguire, e il ritrarsi dal convenuto, manifestandolo al tempo debito.

*6. — Di rispettu, nell'uso significa pure di riserbo, di gala, come Carrozza di rispettu, e sim. *Di rispetto.*

*7. — Lu rispettu è purvatu a lu tali, modo di esprimere che il riguardo, la considerazione si ha per altri, che ne merita, non per la persona, con cui si parla.

*8. — Perdiri lu rispettu ad unu, vale offenderlo incivilmente con atti, o con parole, *Perdere ad alcuno il rispetto.*

RISPIGGHIA'RI, vedi RISBIGGHIA'RI.

RISPIGGHIARI'NU, vedi RISBIGGHIARI'NU.

RISPIRA'RI, vedi RESPIRA'RI.

RISPIRAZIO'NI, vedi RESPIRAZIO'NI.

RISPI'RU, vedi RESPI'RU.

RISPITTA'RI, v. att. portar rispetto, avere in venerazione, riguardare, trattare con riverenza, *Rispettare.*

RISPITTATI'SSIMU, agg. superl. di Rispittatu, *Rispettatissimo.*

RISPITTA'TU, agg. da Rispittari, onorato, riverito, *Rispettato.*

**RISPITTI'A'RISI, v. n. pass. dolersi con grave cordoglio, che gli si perda il rispetto, movendo altri a compassione di se, *Attapinarsi.*

RISPITTIVAME'NTI, vedi RISPETTIVAME'NTI.

*RISPITTUSAME'NTI, avv. in maniera rispettosa, riverentemente, vergognosamente, *Rispettosamente.*

*RISPITTUSE'DDU, agg. dim. di Rispittusu in tutti i significati.

*RISPITTUSI'SSIMU, agg. superl. di Rispittusu, *Rispettosissimo.*

**RISPITTU'SU, agg. che ha rispetto, *Rispettoso.*

2. — Che muove a compassione, *Compassionevole.*

*3. — Per meschino, piccolo, contrario di Magnificu, detto di cose, *Gretto, Sparuto.*

RISPLE'NNIRI, vedi RISBLE'NNIRI.

**RISPO'STA, s. f. il rispondere, ciò che si dice, o si scrive per replicare ad una inchiesta, *Risposta.*

*2. — Per contraccambio coi fatti, *Risposta, Pariglia.*

*RISPRE'MIRI, v. att. spremer di nuovo, *Rispremere.*

*RISPRIMU'TU, agg. da Rispremiri, nuovamente spremuto, *Rispremuto.*

RISPU'NNIRI, v. a. favellare dopo essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa, e dicesi ancora quando si fa per via di scrittura, *Rispondere.*

2. — Neut. per corrispondere; esser proporzionato, conformarsi, *Rispondere.*

*3. — Nei giuochi di data vale, giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato, *Rispondere.*

4. — Rispunniri a tonu, vale rispondere a proposito, vedi TO'NU.

5. — Rispunniri a lu stoanu, vale non rispondere a proposito, vedi Stoanu.

*6. — N. pass. andar di concerto, esser coerente, *Rispondersi.*

RISPUNSA'BILI, vedi RISPONSA'BILI.

RISPUNSA'LI, vedi RESPONSA'LI.

*RISPUNSI'VU, agg. atto a rispondere, che risponde, *Responsivo.*

RISPUNSO'RIU, vedi RESPONSO'RIU.

*RISPUSTA'RI, v. att. opporsi, tener fronte, *Rispondere.*

*2. — Per render contraccambio coi fatti, ma usasi per lo più in senso di vendetta, *Render la pariglia*, *Vendicarsi.*

*RISPUSTA'TU, agg. da Rispustari.

*RISPUSTE'DDA, s. f. dim. di Risposta.

**RISPUSTE'RI, agg. che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare, parlandosi specialmente dei servitori, *Rispondiero.*

RISPUSTI'A'RI, vedi LINGUI'A'RI.

*RISPUSTU'NA, s. f. accr. di Risposta, e vale prolissa, e convincente risposta, ed in sentimento di contraccambio, vale non atteso, strepitoso, ed insieme umiliante.

RISSA, vedi SCIA'RRA.

RISSA'RISI, vedi SCIARRI'A'RISI.

RISTABILIME'NTU, s. m. nuovo stabilimento, rimettimento, *Ristabilimento.*

*2. — Per Riavimentu, V.

**RISTABI'LIRI, v. att. di nuovo stabilire, rimettere una cosa nello stato in cui era prima, *Ristabilire.*

2. — N. pass. Riaviri, vedi.

RISTABILU'TU, agg. da Ristabiliri, *Ristabilito.*

2. — Per Riavutu, vedi.

RISTA'GGHIU, vedi RILA'SCITU.

*RISTAGNAME'NTU, s. m. il ristagnare, ristagno, stagnamento, *Ristagnamento.*

RISTAGNA'RI, v. att. saldare con istagno, *Ristagnare.* V. STAGNA'RI.

*2. — Fare, che un vaso cessi di versare, di gemere, chiudendone i pori, o le fessure. *Ristagnare.*

*3. — Cessare, o far cessare di scorrere il sangue da una ferita, *Ristagnare il sangue.*

**4. — Ristagnari l'umuri, vale fermarsi l'umore in qualche parte del corpo nel linguaggio dei medici, *Fare stasi.* V. STA'SI.

**RISTAGNA'TU, agg. da Ristagnari, *Ristagnato.*

*RISTA'GNU, s. m. figur. vale arrenamento degli affari in corso, *Ristagno.*

RISTA'MPA, s. f. nuova stampa, replicata stampa, nuova, e alle volte migliore edizione, *Ristampa.*

RISTAMPA'RI, v. att. di nuovo stampare, di nuovo imprimere, effigiare, formare, *Ristampare.*

2. — Per pubblicare nuovamente colle stampe alcuna opera, alcun libro, *Ristampare.*

RISTAMPA'TU, agg. da Ristampari, di nuovo stampato, *Ristampato.*

RISTA'NTI, s. m. che resta, avanzo, il rimanente, *Residuo, Restante.*

*RISTA'NTI, agg. da Ristari, che resta, che rimane, *Restante.*

RISTA'RI, vedi ARRISTA'RI.

RISTATI'ZZU, vedi ARRISTATI'ZZU.

**RISTA'TU, agg. da Ristari, avanzato, rimasto, *Restato.*

**RISTATU'RA, s. f. residuo, avanzaticcio, *Rimasuglio, Fondigliuolo.*

RISTAURA'RI, vedi RISTORA'RI.

*RISTI'U, vedi RISTI'VU.

RISTIVA'RI, vedi **ARRISTIVA'RI**.

RISTI'VU, aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non vogliono passare avanti, *Restio*.

2. — In forza di sust. vale il difetto dell'esser restio, *Restio*.

*3. — Per sim. dicesi ancora delle persone, che sentono repugnanza a fare checchessia, o van troppo a rilente, *Restio*.

RISTORA'RI, v. a. risarcire, *Ristorare*.

*2. — Per contraccambiare, ricompensare, rimeritare, *Ristorare*.

3. — Per ristaurare, *Rinnovare*, *Ristorare*.

4. — N. pass. ricrearsi, ripigliar conforto, refocillarsi, *Ristorarsi*.

RISTORA'TU, agg. da Ristorari, *Ristorato*.

RISTO'RU, s. m. conforto, ricreazione, *Ristoro*.

*2. — Per rimerito, ricompensa, *Ristoro*.

*3. — Per rifacimento, rinnovazione, *Ristoro*.

***RISTRINCE'NTI**, agg. da Ristrinciri, t. dei med., che ristrigne, costrettivo, *Ristrignente*.

RISTRINCIMENTU, s. m. il ristrignere, *Ristringimento*.

*2. — Per conchiusione, partito preso, ec. *Ristrignimento*.

*3. — Per raffrenamento, o unione di più cose insieme, *Ristrignimento*.

RISTRI'NCIRI, v. att. stringer maggiormente, o più forte, *Ristrignere*, *Ristringere*.

*2. — Per riserrare, rinchiudere, *Ristringere*.

*3. — Per obbligare, costringere, sottoporre, *Ristringere*.

*4. — Per diminuire, scemare, rappiccinire parlandosi di cerchi, abiti, spazii, ec. *Ristringere*.

*5. — Per met. ridurre in estremità parl. di luoghi assediati, *Ristrignere*.

*6. — Ristrinciri lu stomacu, vale indurre stitichezza, *Ristrignere il ventre*.

*7. — Per raffrenare, *Ristringere*.

*8. — Ristrincirisi, vale moderarsi, spender poco, *Restringersi*.

*9. — Per rimettersi, rassegnarsi, *Ristrignersi*.

*10. — Ristrincirisi a diri, o fari na cosa, vale non voler dire, o far altro che quello, *Ristrignersi a dire o fare checchessia*.

*11. — La piazza ristrinci, o allarga, dicesi dai mercanti quando son pochi e molti i danari da cambiarsi, *La piazza ristrigne, o allarga*.

RISTRITTU, s. m. compendio, sunto, conchiusione, *Ristretto*.

*2. — A lu ristrittu, p. avv. vale in ultimo, senza poter dare un passo più in là, *In somma*, *Alla conclusione*, *Alla perfine*.

RISTRITTU, agg. da Ristrinciri, *Ristretto*.

***RISTUCCA'RI**, v. att. nauseare, fare stomaco, *Ristuccare*.

***RISTUCCA'TU**, agg. da Ristuccari, nauseato, infastidito, *Ristuccato*.

RISTUCCE'DDA, s. f. dim. di Ristuccia.

RISTU'CCIA, s. f. quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segate che sieno le biade; e talora il campo medesimo dove è la stoppia, *Stoppia*, *Seccia*.

****RISTUCCIA'TA**, s. f. il campo e la stoppia, *Stoppiaro*.

****RI'SU**, s. m. t. bot. *Oryza sativa L.*, pianta che ha i culmi grossi articolati; le foglie carnose simili a quelle della canna; la pannocchia porporina, *Riso*.

*2. — Il grano di detta pianta alimento sustanzioso, e sano dell'nome, *Risone*.

****RI'SU**, s. m. moto involontario della bocca, e del petto, di compiacenza, di allegria, di giovialità, che si fa con la bocca, cagionato da obbietto di compiacenza, e può eziandio essere il risultato delle idee bizzarre, e del solletico, ed alle volte dell'approvazione, *Riso*.

2. — Cripari, moriri, pisciarisi, smasciddarisi di li risa, vagliono smoderatamente o eccessivamente ridere, *Scompisciarsi*, *sganasciarsi*, *smascellarsi*, *scoppiare*, *morire*, *crepare dalle risa*, *Sbellicarsi dalle risa*.

*3. — Risu sardonicu, spezie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labra, così chiamato perchè somiglia all'effetto, che produce un'erba, che nasce in Sardegna, *Riso sardonico*.

*4. — Per sim. poi così chiamasi un riso ironico, amaro, fatto a malincuore, riso sforzato, e dispettoso, *Riso sardonico*.

RISUBBINI'RI, vedi **RISUVVINI'RI**.

RISU'GGHIA, s. f. quel rimasuglio di paglia, fieno, ed erba, che lasciano le bestie dopo del pascimento, *Avanzaticcio del foraggio*.

RISVIGGHIA'RI, vedi **RISBIGGHIA'RI**.

RISULE'NTI, agg. che ride, allegro, giocoso, festante, *Ridente*.

RISU'LTA, vedi **RISULTA'TU**.

***RISULTA'NTI**, agg. da Risultari, che risulta, *Risultante*.

RISULTA'RI, v. att. provenire, derivare, venire per conseguenza, *Risultare*, *Seguire*.

***RISULTA'TU**, s. m. risultamento, *Risultato*.

****RISULTA'TU**, agg. da Risultari, derivato, provenuto, *Risultato*.

***RISULVIME'NTU**, s. m. il risolvere, scioglimento, e trovasi anche per decisione, diffinizione, soluzione, *Risolvimento*.

***RISULU'TU**, agg. da Risolviri, diffinito, deciso, *Risoluto*.

RISULUZIO'NI, vedi **RISOLUZIO'NI**.

RISUNA'RI, v. n. rimbombare, *Risonare*.

2. — Att. far rimbombare, far risonare, *Risonare*.

RISU'RGIRI, v. n. di nuovo surgere, *Risurgere*, *Resurgere*, *Risorgere*.

2. — Per risuscitare, *Risurgere*.

*3. — Per met. dicesi di altre cose che si considerano come spente, ma poi ritornano nello stato di prima, *Risorgere*, *Risurgere*.

RISURREZIO'NI, vedi **RESURREZIO'NI**.

RISUSCITAME'NTU, vedi **RESURREZIO'NI**.

RISUSCITA'RI, v. att. render la vita, ravvivare, *Risuscitare*, *Resuscitare*.

2. — N. ritornare in vita, rivivere, *Risuscitare*.

3. — Fig. dare e prender vigore, *Risuscitare*.

4. — Per sim. risvegliare, *Risuscitare*.

*5. — Fig. parl. di cose inanimate, rinnovare, ristaurare, rimettere nel primiero stato, *Risuscitare*.

***RISUSCITA'TU**, agg. da Risuscitari, rivocato a vita, ravvivato, *Risuscitato*.

*2. — Signuri risuscitatu, chiamansi le immagini del

Redentore ritornato in vita trionfante dietro la sua passione e morte, *Cristo risorto*.

RISUVVINI'RI, v. n. di nuovo sovvenire, ricordarsi, *Risovvenire*, *Risovvenirsi*.

RITA'GGHIA, s. f. pezzo di panno, drappo o simile levato dalla pezza, *Ritaglio*.

*2. — Per parte tagliata da checchessia, *Ritaglio*.

3. — RITAGGHI NUN FANNU VISTITI, prov. dinotante che del poco non può farsi assai.

**4. — RITAGGHI DI CORIU, ritagli di pelle fatti dai conciatori, guantai, pellicciari, e sim. che servono a far colla, *Limbello*, *Limbelluccio*.

*5 — ESSIRI FATTU DI RITAGGHI DI AIMIVU, dicesi in ischerzo di chi è sommamente gracile, infermiccio, estenuato, *Sdiridito*, *Sirinato*.

RITAGGHIA'RI, v. att. di nuovo tagliare, *Ritagliare*.

*2. — Per met. toglier via, rimuovere, *Ritagliare*.

RITAGGHIA'TU, agg. di RITAGGHIARI, *Ritagliato*.

RITA'GGHIU, vedi RITA'GGHIA.

RITARDAMENTU, s. m. il ritardare, *Ritardamento*.

*RITARDA'NTI, agg. che ritarda, *Ritardante*.

RITARDA'RI, v. att. intertenere, fare indugiare, *Ritardare*.

*2. — N. pass. trattenersi, indugiare, *Ritardare*.

*RITARDATI'VU, agg. atto a ritardare, *Ritardativo*.

RITARDA'TU, agg. da RITARDARI, *Ritardato*.

*RITA'RDU, s. m. ritardamento, *Ritardo*.

RITA'SCIA, s. f. nuova tassa. V. TASSA, e segu.

RITASTA'RI, v. att. di nuovo assaggiare.

RITEGNU, s. m. il ritenere, difesa, riparo, ostacolo, impedimento al moto, *Ritegno*.

*2. — Fig. modestia, moderazione, *Ritegno*.

3. — SENZA RITEGNU, vale senza modo, senza misura, *Senza ritegno*.

RITE'NA, vedi RIDDE'NA.

RITE'NIRI, vedi RITI'NIRI.

RITENTI'VA, vedi RETENTI'VA.

RITENZIO'NI, vedi RETENZIO'NI.

RITE'SSIRI, v. n. nuovamente tessere, *Ritessere*.

RI'TI, s. f. strumento di fune, o di filo tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro, *Rete*.

2. — Dicesi anche per sim. a qualunque intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame e sim. per lo più usata per riparo di checchessia, *Rete*.

3. — AMMUCCIARI LU SULI CU LA RITI, vedi AMMUCCIARI n. 2.

**4. — LA RITI, assol. dicesi della rete da pigliar uccelli, che si adatta in sul piano, o aja dove è fatto l'aescato, *Ajuolo*.

*5. — Per lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro, fatto con aghi, e con piombini, *Reticella*.

*6. — Figur. vale inganno, insidie, agguato, *Rete*.

*RITICE'DDA, s. f. dim. di RITI, *Retino*.

RITICE'DDA, s. f. t. anat. quella membrana, che è situata nella parte anteriore dell'addome, posta immediatamente sopra le budella, *Omento*, *Zirbo*, *Epiploo*, *Strigola*.

*RITIFO'RMI, agg. t. anat., fatto a guisa di rete, *Retiforme*.

RITIME'GNA, s. f. il ritemere, *Ritemenza*.

*2. — Per fantasticagine, ripugnanza, *Ritrosia*, *Schifiltà*.

RITI'NA, vedi RETI'NA.

RITINA'TA, s. f. colpo di redine.

*2. — Per serie d'animali legati l'uno appresso dell'altro. V. RETINA n. 2.

*3. — E per sim. un buon numero di persone, o di cose l'una dopo l'altra, *Seguenza*.

RITI'NCIRI, v. att. di nuovo tignere, *Ritignere*.

*RITINCIU'TU, agg. da RITINCIRI, *Ritinto*.

RITI'NIRI, v. att. di nuovo tenere, fermare, arrestare, *Ritenere*.

*2. — Per serbare, tener per se, *Ritenere*.

*3. — Per tenere a mente, a memoria, *Ritenere*.

RITINU'TU, agg. da RITENIRI, *Ritenuto*.

2. — Per guardingo, *Ritenuto*.

**RITIRAME'NTU, s. m. il ritirare, o il ritirarsi, *Ritiramento*.

*2. — Per allontanamento dal tumulto, e dal commercio del mondo, *Ritiratezza*.

RITIRA'RI, v. att. di nuovo tirare, *Ritirare*.

*2. — Parl. di danari, vale riscuoterli, metterli in cassa, *Ritirare*.

*3. — Parl. di nervi, vale raccorciare, *Ritirare*.

4. — N. pass. vale anche tirarsi indietro, *Ritirarsi*.

5. — In sign. att., e n. pass. vale, far desistere, distogliere, o desistere da quello che l'uomo ha cominciato e promesso, mutar voglia, rimuoversi da un proposito, recedere, riconsigliarsi, *Ritirare*, e *Ritirarsi*.

*6. — Nel milit. vale far tirare indietro le truppe dal luogo dove sono, *Ritirare*.

RITIRA'TA, s. f. il ritirarsi, e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia, da un assedio, o da un posto prima occupato, *Ritirata*.

*2. — BATTIRI LA RITIRATA, dare il segno col tamburo, che i soldati debbano ritirarsi, o lasciare la impresa, *Batter la ritirata*.

*3. — E figur. andarsene, o desister da una impresa troppo ardua, e pericolosa, *Batter la ritirata*.

4. — Per ritiro, *Ritirata*.

*5. — Per sutterfugio, *Ritirata*.

*6. — Per difesa, giustificazione, *Ritirata*.

*RITIRATI'SSIMU, agg. superl. di RITIRATU, *Ritiratissimo*.

RITIRATI'ZZA, s. f. qualità, e stato di ciò, che è ritirato, *Ritiratezza*.

*2. — Per RITIRAMENTU, vedi n. 2.

RITIRA'TU, agg. da RITIRARI, *Ritirato*.

*2. — Per ricovrato, *Ritirato*.

*3 — Per appartato, ristretto a colloquio, *Ritirato*.

4. — OMU RITIRATU, vale uomo che conversa, e usa poco cogli altri, *Uomo ritirato*.

*5. — VITA RITIRATA, vale vita solitaria, e appartata, *Vita ritirata*.

RITI'RU, s. m. luogo solitario, e appartato, e talora anche prendesi per ritiratezza, *Ritiro*.

**2. — Per chiostro di donne, ma senza clausura, e senza voti solenni, *Sacro ritiro*.

*3. — Per l'atto di ritogliere checchessia da un luogo dove era stato deposto, e di mano a coloro cui era stato consegnato, *Ritiro*.

RITIRZA'RI, v. n. t. d'agricolt. e vale arare la terza volta, *Terzare.*

RITIRZA'TU, agg. da Ritirzari.

*RITISSU'TU, agg. da Ritessiri, tessuto di nuovo, *Ritessuto.*

RIT'MICU, agg. appartenente al ritmo, *Ritmico.*

RIT'MU, s. m. differenza del moto, che risulta dalla volocità, e dalla lontezza, dalla lunghozza o brevità del tempo, *Ritmo.*

*2. — Por verso, e per la cadenza del verso stesso, *Ritmo.*

RITO'RCIRI, v. att. di nuovo torcere, rivoltare in altra parte e si usa in sign. att. e n. pass. *Ritorcere.*

*2. — Ritorciri l' argumentu, vale ribatterlo, confutarlo, convincere il contradditore con lo suo stesse ragioni, ed argomenti, *Ritorcere un argomento.*

RITO'RNU, s. m. ritornata, regresso, *Ritorno.*

RITRA'IRI, v. att. ritirare, tirare in dentro, *Ritrarre.*

2. — Per cavare, o trarre, *Ritrarre.*

3. — Per dipingere, o scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale, copiare, imitare, *Ritrarre.*

*4. — Per cavar fuora cosa o persona immersa, *Ritrarre.*

*5. — Per comprendere, venire in cognizione, ricavare, *Ritrarre.*

*6. — Per dimostrare, descrivere, rappresentar con parole, esporre, riferire, *Ritrarre.*

RITRATTAME'NTU, vedi RITRATTAZIO'NI.

RITRATTA'RI, v. att. dipingere una cosa rappresentandola al naturale, fare il ritratto, dipingere, *Ritrarre, Ritrattare.*

2. — N. p. per disdirsi, dir contro a quel che si è detto prima, mutar voglia, opinione, sentenza, *Ritrattarsi.*

**RITRATTA'TU, agg. da Ritrattari, (dipingere), *Ritratto.*

2. — Da ritrattarsi, (disdirsi), *Ritrattato.*

RITRATTAZIO'NI, s. f. il ritrattare ciò, che si è detto, o scritto, *Ritrattazione.*

*RITRATTE'DDU, o RITRATTI'NU, s. m. dim. di Ritrattu, *Ritrattino.*

RITRATTI'STA, s. m. pittore di ritratti, *Ritrattista.*

RITRA'TTU, s. m. figura umana dipinta, o scolpita, somigliante ad alcuna particolar persona, o può similmente dirsi di altri oggetti, *Ritratto.*

*RITRA'TTU, agg. da Ritrairi, in tutti i sign. *Ritratto.*

RITRUCCA'RI, v. att. ribattere, *Ripercuotere.*

RITRU'CCU, s. m. ribattimento, *Ripercussione.*

*RITRUSE'DDU, agg. dim. di Ritrusu, *Ritrosetto.*

RITRUSI'A, s. f. ritrosità, ripugnanza, schifiltà, salvatichezza, *Ritrosia.*

**RITRU'SU, agg. contrario, opposto, *Ritroso.*

2. — Per repugnante semplicemente, *Ritroso.*

*3. — Per contegnoso, schifo, che non si rende familiare, alle volte per effetto di pudore, *Ritroso.*

RITRUVAME'NTU, s. m. il ritrovare, invenzione, *Ritrovamento.*

RITRUVA'RI, vedi TRUVA'RI, e seg.

*2. — N. pass. esser presente, *Ritrovarsi.*

RITRUVA'TU, s. m. il ritrovare, *Ritrovamento.*

RITTIFICA'RI, vedi RETTIFICA'RI.

RITTURA'TU, vedi RETTURA'TU.

RITTU'RI, vedi RETTU'RI.

RITU, s. m. usanza, costume, *Rito.*

2. — Por maniera di trattare esternamente le cose della religione, *Rito.*

RITUA'LI, s. m. titolo di un libro, che insegna i riti, le cerimonie, le preghiere, o istruzioni, o altre cose spettanti l'amministrazione dei sagramenti, e le funzioni dei parrochi, *Rituale.*

*RITUALI'STA, s. m. compilatore dei riti, *Ritualista.*

*RITUALME'NTI, avv. secondo il rito.

RITUCCAME'NTU, s. m. il ritoccare, *Ritoccamento.*

RITUCCA'RI, v. att. di nuovo toccare, *Ritoccare.*

*2. — Por tornare sullo stesso affare, sullo stesso discorso, *Ritoccare una corda.*

3. — Rituccari qualchi opera, come scrittura, pittura, o sim. vale aggiungervi qualche cosa, lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggerla, *Ritoccare.*

RITUCCA'TU, agg. da Rituccari, *Ritoccato.*

*RITUCCATU'RA, s. f. lo stesso che Rituccamentu, *Ritoccatura.*

RITUNE'DDU, vedi RUTUNE'DDU.

RITU'NI, s. m. rete grande, o propr. quella di grosso canapo, che serve a trasportar paglia, o si appicca alla parte di sotto le casse dei legni da viaggio, per riporvi oggetti da trasportarsi.

RITUNNA'RI, vedi ATTUNNA'RI.

RITUNNA'TU, vedi ATTUNNA'TU.

RITUNNE'DDU, vedi RITU'NNU.

RITU'NNU pesce, vedi ASINE'DDU.

RITURNA'RI, v. att. di nuovo tornare, *Ritornare.*

*2. — Att. rimettere, ricondurre, ristabilire, *Restituire, Ritornare.*

RITURNA'TU, agg. da Riturnari, *Ritornato.*

**RITURNE'LLU, s. m. sorta di ripetizione, verso, intercalare, *Ritornello.*

2. — È anche t. dei musici, e vale segno denotante, che si deve ripetere una parte dell'aria, *Ritornello.*

3. — Dicesi anche a quella sonata, o preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo, che un attore, o un'attrice ha finito il recitativo, *Ritornello.*

*4. — Nel famil. si prende pure per raggiro, pretesto, onde ritrarsi con apparenza di ragione, *Traforelleria, Tranello, Coperchiella.*

RIU, agg. reo, e si dice delle persone, e delle cose, *Rio.*

RIVA'LI, agg. concorrente d'amore nello stesso obbietto, competitore d'amore, *Rivale.*

*2. — Por sim. emulo, contenditore, che è nella medesima pretensione, *Rivale.*

**RIVALIDA'RI, v. att. rendere nuovamente valido, o render valido ciò, che non era prima, *Rivalidare.*

*RIVALI'RISI, v. n. pass. valersi di nuovo, rilevarsi, rifarsi, *Rivalersi.*

*RIVALITA', s. f. concorrenza, gara, emulazione, competenza, *Rivalità.*

*RIVELA'BILI, agg. che può rivelarsi, *Rivelabile.*

RIVELAME'NTU, vedi RIVE'LU.

RIVELA'NTI, agg. che rivela, rivelatore, *Rivelante.*

RIVELA'RI, v. att. discoprire, manifestare cosa occulta, palesare, far sapere cosa ignota, o segreta, *Rivelare.*

*2. — E nel sign. di avelare una ispirazione divina, *Rivelare*.
RIVELA'TU, agg. da Rivelari, *Rivelato*.
RIVELATU'RI, vedi RIVELA'NTI.
RIVELAZIO'NI, s. f. rivelamento, *Rivelazione*.
*2. — Per ispirazione soprannaturale provveniente da Dio, *Rivelazione*.
RIVELAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Rivelazioni.
**RIVELLI'NU, s. m. t. dei milit., un' opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna di due facce, e qualche volta di due facce, e due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina, *Rivellino*.
RIVE'LU, s. m. il rivelare, *Rivelamento*.
*RIVENDICA'RI, v. att. t. del foro chiedere per via giuridica la ricuperazione di ciò, che da altri ingiustamente si possegga, per parte del legittimo proprietario.
RIVENDICATO'RIA, s. f. t. del foro, richiesta in giudizio di cosa sua occupata da altri.
RIVENDIZIO'NI, vedi RIVI'NNITA.
RIVE'NIRI, vedi RIVINI'RI.
RIVE'RA, vedi PRA'JA.
RIVERBERA'RI, v. n. ripercuotere, e si dice in particolare del ripercuotere indietro gli splendori, e specialmente del sole, *Riverberare, Rinverberare*.
*RIVERBERA'TU, agg. da Riverberari, *Riverberato*.
*RIVERBERAZIO'NI, s. f. il riverberare, ripercussione, *Riverberazione*.
RIVE'RBERU, s. m. riverberazione, *Riverbero*.
2. — Focu di riverberu, dicesi a quel fuoco, che non esala, ma riverbera tutto il suo calore, *Fuoco di riverbero*.
*3. — Per lastre forbitissime di metallo, che si adattano ai lampioni acciò riflettano maggior lume, *Riverbero*.
RIVERE'NTI, agg. riverente, che ha, o porta riverenza, *Riverente*.
RIVERENTIME'NTI, avv. con riverenza, *Riverentemente*.
RIVERE'NZA, s. f. reverenza, *Riverenza*.
2. — Per segno d'onore, che si fa altrui, inchinando il capo, piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo, *Riverenza*.
RIVERENZIA'LI, agg. di riverenza, *Riverenziale*.
RIVERI'RI, v. att. portare, o fare reverenza, e onore, *Riverire, Reverire*.
*RIVERITI'SSIMU, agg. superl. di Riveritu, *Riveritissimo*.
*RIVERI'TU, agg. da Riveriri, onorato, venerato, *Riverito*.
RIVE'RSA, vedi RIVE'RSU.
*RIVERSI'VU, agg. t. dei legali, si dice dei beni, delle terre e simili che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato, *Riversibile*.
RIVE'RSU, s. m. opposto, e contrario a Dritto, *Rovescio, Riverso*.
2. — A lu riversu, vale dalla parte contraria alla parte principale, o alla parte ritta, *A rovescio*.
**3. — Sapiri li cosi a la dritta, e la riversa, può significare saper per lo appunto, perfettamente, *Saper per lo senno*, e può significare essere scaltrito, maliziuto, *Cecino, Farinello* ec.
*4. — Timpuluni a manu riversa, dicesi un colpo grande dato sul viso colla parte convessa della mano, *Rovescio, Rovescione*.
**RIVE'RSU, agg. impaziente, intollerante, bisbetico, perverso, litigioso, contenzioso, *Riottoso*.
RIVE'TTICA, s. f. il rimboccare, e propriamente dicesi di quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coverte, *Rimboccatura*.
*2. — Per l'estremità o bocca d'alcuna cosa, come di sacca, e simili arrovesciata, *Rimbocchetto*.
RIVIDI'RI, v. att. di nuovo vedere, *Rivedere*.
2. — Rividiri li cunti, li partiti, ec. vale riscontrare, e vedere se i conti vanno bene, *Rivedere i conti, le ragioni, le partite*.
3. — Rividiri na scrittura, un libru ec. considerarlo per la correzione, correggerlo, *Rivedere una scrittura, un libro*.
4. — Per riconsiderare, esaminar di nuovo, *Rivedere*.
*RIVIDITU'RI, s. m. colui, che rivede, *Riveditore*.
RIVIDU'TU, agg. da Rividiri, *Riveduto*.
RIVILA'RI, vedi RIVELA'RI.
RIVINI'RI, v. att. ristorare, render il vigore, *Riavere*.
2. — In sign. n. pass. pigliar vigore, *Riaversi*.
3. — Per rinvenire da alcun deliquio o smarrimento, *Riavere il fiato*.
*RIVINNIBI'LI, agg. che può rivendersi, *Rivendibile*.
RIVI'NNIRI, v. att. di nuovo vendere, *Rivendere*.
*2. — Per vendere cosa comprata, a fine di guadagno *Rivendere*.
**RIVI'NNITA, s. f. il rivendere, *Rivenderia*.
RIVINNITU'RA, verb. f. di Rivinnituri, *Rivenditrice, Rivendugliola, Rivenditora*.
RIVINNITU'RI, verb. m. che rivende, *Rivenditore, Rivendugliolo*.
*2. — Per Bazzariotu, vedi.
RIVINNU'TU, agg. da Rivinniri, *Rivenduto*.
RIVINTA'RI, vedi ARRIVINTA'RI.
RIVIRI'RI, vedi RIVERI'RI.
RIVIRI'TU, vedi RIVIRU'TU.
RIVIRSA'RI, vedi VUMITA'RI.
RIVIRSI'GNU, vedi RIVE'RSU.
*RIVIRSI'NU, s. m. t. del giuoco detto volgarmente Cotrula, V. l'Appendice, che è il rivoltare le combinazioni del giuoco in danno di chi sembrava dover vincere, e privarlo così della sperata vittoria.
**RIVIRSITU'TINI, s. f. perversità, sregolamento, malvagità, stravaganza, *Tristizio*.
RIVIRSU'NI, agg. accr. di Riversu.
RIVIRU'TU, agg. da Riviriri, *Riverito*.
RIVISIO'NI, s. f. revedimento, risamina, *Revisione*.
**RIVI'STA, s. f. il rivedere, *Rivisto*.
*2. — Nei milit. vale l'esame, che si fa dai generali, dai colonnelli, dai maggiori, e dagli ajutanti maggiori dei soldati, che debbonsi mandare ad una fazione, ad una guardia, ad una parata per vedere se nulla manca alla loro montura ed al loro armamento, *Rivisto, Mostra*.
*RIVISTI'RI, v. att. di nuovo vestire, *Rivestire*.
*2. — Per coprire, *Rivestire*.
RIVI'STU, agg. da Rividiri, *Riveduto*.
**2. — È cosa vista, e rivista, dicesi proverbialmente di ciò, che per lunga esperienza siamo usi a osservare ad

un modo, così che di leggieri si possa antivedere; e può usarsi nella cose così favorevoli, come contrarie, *Sempre così.*

RIVISTU'TU, agg. da Rivistiri, *Rivestito.*

*2. — Per dotato, fornito, *Rivestito.*

RIVISU'RI, agg. riveditore, esaminatore, censore, *Revisore.*

2. — Rivisuri d'una scrittura, d'un libru, ec. è lo stesso che censore, e dicesi comunemente di colui che rivede le stampe di un libro, ec. per farne la correzione, *Revisore.*

RIVITTICA'RI, v. att. arrovesciare l'estremità, ovvero la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola e sim. *Rimboccare.*

RIVITTICA'TU, agg. da Rivitticari, *Rimboccato.*

RIVI'VIRI, vedi ARRIVI'SCIRI.

RIVOCA'RI, vedi RIVUCA'RI.

RIVO'LU, s. m. passaggio senz'ordine, o proposito di un ragionamento in un altro, *Salto di palo in frasca.*

*2. — Accattari una cosa di rivolu, vale quasi accidentalmente, per trovarsi vendibile, non già di proposito in bottega, ma in mani di alcun rivendugliolo, o tapinello.

RIVOLUZIO'NI, s. f. rivolgimento, *Rivoluzione.*

2. — Per ribellione, o sollevazione di popolo, o qualunque mutazione, *Rivoluzione, Rivolta.*

*3. — Na menza rivoluzioni, dicesi di piccola e leggiera rivolta, *Rivoltatina.*

*4. — Per simil. qualunque trambusto, disturbo, questione di più persone in confuso, *Tafferuglio.*

RIUSCI'RI, vedi RINE'SCIRI.

RIUSCI'TA, s. f. il riuscire, successo, evento, conclusione *Riuscita, Riuscimento.*

2. — Per profitto, avanzamento, *Riuscita.*

3. — Fari bona o mala riuscita, vale manifestarsi colla pruova buono, o malvagio, *Far buona* o *mala riuscita.*

RIVUCA'BILI, agg. da rivocarsi, atto a essere rivocato, *Rivocabile.*

*RIVOCABILITA', s. f. qualità di ciò che è rivocabile, *Rivocabilità.*

RIVUCA'RI, v. att. mutare, stornare, e annullare il fatto, ritrattare, invalidare, *Rivocare.*

*RIVUCATO'RIU, agg. da Rivucari, *Rivocatorio.*

*RIVUCA'TU, agg. da Rivucari, *Rivocato.*

RIVUCAZIO'NI, s. f. il rivocare, *Rivocazione.*

*2. — Per l'atto di annullare una concessione prima accordata, *Rivocagione.*

RIVUGGHIME'NTU, s. m. il ribollire, *Ribollimento.*

RIVU'GGHIRI, v. n. di nuovo, o eccessivamente bollire, *Ribollire.*

2. — Per prender soverchio calore, alterarsi, parlando di commestibili, o potabili, e particolarmente del vino, *Incerconire.*

*3. — Per met. vale commuoversi, *Ribollire.*

*4. — Per quel levarsi di tante bolle in alcuni fluidi, che vi si scorge immergendovi, o mescolandovi certe materie, *Ribollire, Gorgogliare.*

RIVU'GGHIU, s. m. vedi RIVUGGHIME'NTU.

RIVUGGHIUTI'ZZU, agg. guastato dal ribollimento.

RIVUGGHIU'TU, agg. da Rivugghiri, *Ribollito.*

*2. — Detto del vino alterato, e guasto per ribollimento, *Incerconito.*

RIVULA'RI, vedi ARRIVULA'RI.

RIVULATI'ZZU, vedi ARRIVULATI'ZZU.

*RIVULA'TU, vedi ARRIVULA'TU.

RIVULUZIO'NI, vedi RIVOLUZIO'NI.

*RIVUMITA'RI, v. att. di nuovo vomitare, *Rivomitare.*

RIVUTAME'NTU, s. m. rivolgimento di stomaco, *Stomacaggine.*

**RIVUTA'RI, v. att. rivolgere, volger sossopra, confondere, *Rivoltare.* Vedi SBUTA'RI, vedi VUTA'RI.

*2. — Per commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, *Stomacare.*

*3. — Per met. infastidire, stuccare, *Stomacare.*

RIVUTA'TU, agg. da Rivutari, *Rivoltato.*

*2. — Per voltato di nuovo, piegato in altra banda, *Rivolto.*

**RIVUTU'RA, s. f. commozione impetuosa dell'aria agitata dai venti tra loro contrarii, nodo di venti, *Scionata.*

2. — Per disunione d'animi, *Dissensione, Discordia.*

RIVUTU'SU, agg. che cagiona rivoluzione, *Rivoltuoso.*

*2. — Per sommamente fastidioso, intollerante, ec. *Rematico.*

RIU'ZZU, s. m. piccolo re, *Regoluzzo.*

*2. — Per sim. chi vive con tutti gli agi, e comanda altrui, senza scomodarsi mai.

**RI'ZZA, s. f. t. di st. nat. *Echinus esculentus L.* sorta d'animale che ha il nicchio quasi sferico, al di sotto alquanto piano, e al di sopra alquanto acuto, è rosso gialliccio. I pungoli sono a forma d'aghi, bianchi, o violetti, o violetti colle punte bianche, *Riccio marino, Castagno di mare.*

*2. — Rizza, chiamasi pure la scorza spinosa della castagna, *Riccio.*

**RIZZA'GGHIU, s. m. t. dei pescatori, rete tonda la quale gettata nell'acqua dal pescatore si apre e avvicinandosi al fondo si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci, *Giacchio.*

RIZZAPPA'RI, v. att. nuovamente zappare.

RIZZAPPA'TA, s. f. il zappare nuovamente.

RIZZAPPA'TU, agg. da Rizzappari.

RIZZATU'RA, s. f. sorta di stoppa la più fina, che si ricava dall'ultima pettinatura del lino, canape, ec.

**RIZZI DI FRI'DDU, s. m. plur. quel tremito cagionato nei corpi animali dal freddo, e dalla febbre, *Friccasmo*, *Brivido*, e più spesso *Brividi.*

**RIZZILA'RISI, v. n. metter lai per aver ragione di dolersi di cattivo procedere di alcuno, o per difesa di chi sia ingiustamente tenuto in non cale, o ancora per riprendere alcun detrattore della Religione.

RIZZITE'DDU, s. m. specie di titimaglio, pianta di cui si servono i pescatori per avvelenare i pesci nell'acqua in pescando, *Euphorbia myrsinites L.*

RIZZO'GNA, dicesi a pianta che per cagion di malore intristisce.

**RI'ZZU, s. m. t. di st. nat. *Herinaceus, Echinus terrestris L.* animale, che ha due denti anteriori cilindrici, obliquamente affilati, i quali nella mascella superiore sono a tanta distanza fra loro, che i due inferiori per essere fitti possono entrarvi. Superiormente ha cinque denti canini diritti, ed inferiormente tre inclinati in fuori,

ai piedi ha cinque dita, ha il dorso coperto di spini fitti, e diritti, ha la coda a i piedi corti. Quest'animale si pasce di vermi, e d'insetti, e ve n'ha di quattro specie, *Riccio*.

*2. — Fari comu lu rizzu, m. prov. cominciar con maniere sommesse pregando di qualche favore, a finire con malmenare, e tener lontane le persone, cha hae favorito.

RI'ZZU, agg. ricciuto, crespo, *Riccio*.

*2. — Oru, e argente rizzu, dicesi a differenza del liscio, quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro e d'argento increspata o arricciata per uso di tessere, ricamare, o sim. *Oro, Argento riccio*.

3. — Villutu rizzu, dicesi di valluto, cui non sia state tagliato il pelo, *Velluto riccio*.

*4. — Detto dei capelli crespi, e inanellati, *Ricciuto*.

*RIZZULI'DDU, agg. ee poco riccio, alquanto ricciuto, e arricciato.

*RIZZULI'NU, s. m. seta filata, e addoppiata con fitta torcitura per uso di ricamo.

**RIZZU'TU, agg. che ha i capelli ricciuti, *Ricciuto*.

RO'BBA, s. f. nome generalissimo, che comprende i beni mobili, ed immobili, merci, grasce, viveri, e simili, *Roba*.

*2. — Un munne di robba, dicesi per esprimere moltitudine di checchessia, *Un monte di roba*.

3. — Per coperta del letto.

4. — Per Vistimentu, vadi.

5. — Per materia da dire, e da scrivere, o da fare.

6. — Per materia fecale.

7. — Per le immondizie delle fogne, *Bruttura*.

8. — La robba d'autru nun luci, prov. per dinotare che la roba di mal'acquisto non si gode, e in breve va in malora, *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa*.

9. — Nun capiri ntra li robbi, dicesi di chi è in somma allegria, *Non potere star nei panni, Gongolar di gioja*.

ROBBIVE'CCHI, s. m. stracci consumati, *Cenci, Robiccia, Robicciuola*.

ROBBIVICCHIA'RU, agg. di rivenditore vestimenti, di masserizie usate, *Rigattiere*.

*RO'BBU, s. m. lo stesso, che Sciarppu nome generico di certi estratti, i quali si conservano senza patire la fermentazione, o condensati fino alla consistenza del mele, *Robbo*.

ROBUSTAME'NTI, avv. gagliardamente, fortemente, si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all'animo, *Robustamente*.

ROBUSTI'SSIMU, agg. soperl. di Robustu, *Robustissimo*.

ROBUSTI'ZZA, s. f. gagliardia, fortezza di membra, forza, potere, valore, *Robustezza*.

*2. — Parlando di stile vale gravità di sentimenti, opposto a snervatezza, *Robustezza*.

ROBU'STU, agg. forte, gagliardo, vigoroso, *Robusto*.

*2. — Stili robustu, vale stile grave, opposto a stile snervato, *Stile robusto*.

**RO'CCA, s. f. cittadella, fortezza, luogo forte, murale, *Rocca*.

2. — Per balza, scoscesa, *Rocca, Roccia, Bricca*.

3. — Per strumento di canna o simile, sopra il quale le donne assettano lana e lino, o altra materia da filare *Rocca*.

* 4. — Per terreno solido sotto terra, su cui si pianta-no le prime fondamenta delle mura, donde Fabbricari supra rocca, opposto a Supra fangu, che trasportasi pure al senso morale, *Pietra viva*.

RO'CCHIULA, s. f. dicesi propriamente di un mucchio di funghi quando sono uniti a guisa di cespuglio, e per sim. di molte altre cose.

**2. — Per crocchio, o sia raunata di più persone intese ad un oggetto, *Conventicola, Brigatella*.

RO'CCIULU, s. m. ritaglio, e pezzo di cuojo di bue o di altri animali desiccato e ruvido e non conciato, *Limbello, Limbelluccio*.

2. — Crivu di rocciulu, vedi CRIVE'DDU.

RO'CCU, s. m. una di quelle figure maggiori, colle quali si giuoca agli scacchi e sta in sulla frontiera dello scacchiere, *Rocco*.

RO'CCULU, vedi RU'CCULU.

*ROGA'RI, v. att. t. legale distendere, e sottoscrivere i testamenti, e contratto qualunque per l'autorità conceduta al notajo, *Rogare*.

*ROGA'TU, agg. da Rogari, aggiunto di atto disteso e sottoscritto dal notajo, *Rogato*.

ROGAZIO'NI, s. f. processioni che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta, *Rogazioni*.

RO'GGIU, s. m. strumento, che mostra e misura l'ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, ec. *Oriuolo, Orologio*.

2. — Essiri en roggiu, dicesi di checchessia che torni bene e aggiustato come del vestimento quando torna bene in dosso.

3. — Sfirrari lu roggiu, vedi SFIRRA'RI.

*RO'GITU, s. m. t. legale, la solennità del rogare, e l'originale di qualunque scrittura notariale che rimane agli atti, *Rogito*.

RO'LLU, s. m. catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso delle milizie, e per altro servizio di principi; e si dice ancha d'ogni altro catalogo somigliante, indice, registro, lista, tavola, nota, *Ruolo*.

**ROMANE'SCA, aggiunto di parola alquanto disonesta.

*ROMANI'SCU, agg. epiteto applicato a chi tratta fintamente, e in apparenza si mostra disposto a favorire, e proteggere, e col fatto poi prova il contrario.

*ROMANTICI'SIMU, s. m. maniera di scrivere dei romantici, *Romanticismo*.

*ROMA'NTICU, neologismo dei nostri dì, aggiunto di una setta letteraria, opposta ai classici, che approva le finzioni romanzesche dei moderni, e ridesi di tutti i canoni della scuola antica detta classica; e si dice dello stile opposto al classico, *Romantico*.

*ROMANZI'SCU, agg. di romanzo, *Romanzesco*.

ROMA'NZU, s. m. storia favolosa, *Romanzo*.

ROMA'TICU, s. m. morbo articolare, reumatismo, dolori nelle giunture, *Artritide*.

ROMATI'SIMU, vedi ROMA'TICU.

*ROMBOIDA'LI, agg. di figura di romboide, *Romboidale*.

ROMBO'IDI, s. f. t. geometr. parallelogrammo, nè equilatero, nè rettangolo, *Romboide*.

RO'MBU, s. m. t. geom. figura rettilinea quadrilatera, equilatera, ma non rettangola, *Rombo*.

**RO'MMU, s. m. t. di st. nat. *Pleuronectes rhombus L.* pesce che ha la testa piccola e larga, l'apertura della bocca in forma d'arco, la mascella inferiore che sovravanza d'alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi, *Rombo*.

*RONDO', s. m. t. mus. nome dato dall'uso ad una specie di sonata, o di cantata, che consiste in un dato sentimento semplice, che si ripete in giro. Il tema del rondò debbe esser nuovo, e particolarmente bello e gradevole per meritare la continua ripetizione, *Rondò*.

**RO'SA, s. f. pianta notissima, che produce la rosa, *Rosajo*.

2. — Pel fiore del rosajo, *Rosa*.

3. — Rosa lisciandrina e bianca, *Rosa alba L.*, *Rosa bianca*.

4. — Per quell'apertura e finestrella con varii rabeschi negli strumenti di corde, acciocchè il suono per quel foro sotto spandendosi più spicchi, e rimbombi, *Rosa*.

5. — Rosa di li venti, t. di mar. è un cartoncino circolare, che si adatta e si forma sopra l'age della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi dei 32 venti, *Rosa dei venti*.

6. — Rosa di tuttu l'annu, o di Bengala, *Rosa indica semper florens L.*, *Rosa d'ogni mese*.

7. — Rosa russa a centu pampini, o pantofala, *Rosa gallica centifolia L.*, *Rosa doppia milesia dalle foglie di un roseo pallido*.

8. — Rosa sarvaggia, e sponsa di rosi, *Rosa canina L.*, *Rosa salvatica*.

9. — Rosa indiana, *Hibiscus mutabilis L.*, frutice che coltivasi per l'ornamento che fanno i suoi fiori.

10. — Rosa domaschina, *Rosa damascena L.*, rosa piccola scempia, e doppia, *Rosellina di dommasco*, *Rosa dommaschina*.

11. — Rosa gialla china, *Rosa sulphurea L.*, *Rosa gialla*.

12. — Rosa d'Olanna, altra varietà delle tante; si vedano i botanici, poichè non è agevole registrarsi tutte.

**ROSAMARI'NA, s. m. *Rosmarinus officinalis L.*, pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di un gran numero di foglie opposte lineari, sessili, col bordo rivolto, biancastre al di sotto, di un odore aromatico. Ha i fiori in racemi, piccoli, bianchicci, quasi verticillati nell'estremità dei rami, con i peduncoli pubescenti, con le brattee molto piccole, *Ramerino*, *Rosmarino*.

ROSA'SI, vedi RUSA'SI.

ROSE'LLA, vedi RUSE'TTA.

ROSOLI', vedi ROSO'LIU.

ROSO'LIU, s. m. sorta di liquore composto di acquavite, zucchero, ed altri ingredienti, dalla diversità dei quali piglia sapore, e nome, *Rosolio*.

**RO'SPU, s. m. t. di st. nat. *Rana bufo L.*, specie di rana, che ha il corpo tuberoso fosco-bruno, *Rospo*.

ROSTRA'TU, agg. che ha rostro, *Rostrato*.

RO'STRU, s. m. becco degli uccelli, *Rostro*.

RO'SULA, s. f. infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera nei calcagni, e nelle dita delle mani e dei piedi, *Pedignone*.

2. — È anche nome di un ferro da tagliar l'unghia ai cavalli, *Rosetta*, *Incastro*.

*3. — Una parte della carne del majale, senza cute, così chiamata dai macellai.

RO'TA, s. f. strumento ritondo di più, e varie sorte, e materie, e che serve a diversi usi in tutte le arti meccaniche girando, o volgendosi in giro, *Ruota*.

2. — Per giro, circonferenza, volta, *Ruota*.

3. — Per uno strumento in guisa d'una cassetta ritonda e che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse, *Ruota*.

4. — Dicesi anche una adunanza di dottori legali, che giudichino le cause con ordine vicendevole, *Ruota*.

*5. — In marineria dicesi di certi pezzi di legno, che formano una parte del castello sia di poppa, sia di prora, *Ruota*.

6. — Per adunanza di più persone messesi insieme per ascoltare, o vedere qualcosa, *Cerchio*.

*7. — Rota sutenna, giuoco fanciullesco, che si fa muovendosi in giro molti, e tenendosi a mano a mano, e pronunziate certe parole si fa posa.

*8. — Rota di mulinu, *La macine*. Vedi Cuvercniu n. 5. Frascinu t. dei mugnai, Funnu n. 18, e Macina num. 1.

*9. — Rota di suvaru pri munnari lu risu, e sim. di la spogghia, strumento col quale si monda il riso, il miglio, ec. *Brillatojo*.

*10. — Rota d'ammulari, pietra rotonda su cui si affilano ferri taglienti.

*ROTI'NA, s. f. voce dell'uso che importa l'andamento regolare degli affari prima che potessero esser condotti al loro compimento.

RO'TULA, s. f. tavoletta ritonda per uso di comprimere il cacio fresco quando esso si lavora.

RO'TULU, s. m. sorta di peso comune in Sicilia, che corrisponde a libre due e mezzo.

*ROTUNNAME'NTI, avv. in met. intendesi interamente, del tutto, *Assolutamente*, *Totalmente*.

*ROTUNNI'SSIMU, agg. superl. di Rotunnu, *Rotondissimo*.

*ROTUNNI'ZZA, e ROTUNNITA', s. f. qualità di ciò, che è rotondo, tondezza, globosità, *Rotondezza*. *Rotondità*.

ROTU'NNU, agg. senza niun angolo, situato e composto in giro, circolare, sferico, *Ritondo*, *Rotondo*.

ROZZAME'NTI, avv. con rozzezza, grossamente, senza squisitezza, *Rozzamente*.

*2. — Dicesi anche per rusticamente, zoticamente, villanamente, *Rozzamente*.

*ROZZI'SSIMU, agg. superl. di Rozzu, *Rozzissimo*.

RO'ZZU, agg. non ripulito, ruvido, aspro; che non ha avuta la sua perfezione, e si dice di legni, pietre, e simili, *Rozzo*.

*2. — Detto di persona, idiota, illetterato, che non ha avuta buona educazione, *Rozzo*.

3. — Fig. vale zotico, ignorante, semplice, inesperto, scortese, ritroso, disamorevole, *Incivile*, *Selvatico*, *Rozzo*.

RU'A, s. f. strada, *Ruga*.

RUBBA'RI, vedi ARRUBBA'RI.

RUBBA'TU, vedi ARRUBBA'TU.

RUBBA'ZZA, s. f. pegg. di Robba, *Robaccia*.

*RUBBE'RA, s. f. colei che ha cura dei panni, o del vestiario delle recluse nei luoghi di comunità.
*RUBBE'RI, s. m. conservatore, e custode degli abiti di tutto un corpo morale, che vive in comune.
**RUBBIA, s. f. t. bot. *Rubia tinctorum L.* pianta, che ha la radice grossa, lunga, serpeggiante, ramosa, alquanto rossa all'esterno, gialla al di dentro; gli steli lunghi un braccio, le foglie lanceolate, i fiori piccoli, pallidi, peduncolati, ascellari. La radice di questa pianta si adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero. In medicina è creduta diuretica, fortificante, ed aperitiva, *Robbia*.
RUBBICE'DDA, s. f. propr. dim. di Robba, e vale roba di poco valore, *Robiccia*, *Robicciuola*.
*2. — Alle volte è detto in sentimento diverso, e con l'aggiunto di Bona, esprime al di là della sufficienza, *Buona quantità di roba*.
RUBBI'GGHIA, s. f. sorta di sopravveste usata dai servienti nelle chiese in tempo di solennità, fregiata con l'insegna di quella tal chiesa, *Assisa*.
RUBBIO'LU, s. m. sorta di panno rosso.
RUBBINE'DDU, s. m. dim. di Rubbinu, *Rubinetto*.
**RUBBI'NU, s. m. carbonchio, gemma di color rosso, così detto per la somiglianza, che tiene col fuoco, *Rubino*.
*RUBBITTARI'A, s. f. luogo dove si serbano le vesti dei religiosi, *Vestiario*.
RUBBITTARI'A, s. f. stanza nel podere, ove si tengono le provvisioni da mangiare pei lavoratori dello stesso.
RUBBITTE'RI, s. m. colui che ha cura della Rubbittaria.
*RUBBRI'CA, s. f. terra di color rosso, matita rossa, *Sinopia*, *Rubrica*.
RUBBRI'CA, s. f. brevissimo compendio, o sunto di libro o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in lat. *rubrica* forse dall'esser per lo più scritto con tinta rossa, *Rubrica*.
2. — T. eccl. regole colle quali si prescrive il modo di celebrare la liturgia, le funzioni ecclesiastiche, e recitare il divino officio, perchè comunemente si scrivono in lettere rosse, per distinguersi dal resto delle preghiere, *Rubrica*.
*RUBBRICA'RI, v. att. processare in causa criminale, detto così dal chiamarsi *rubrica* nel linguaggio del foro il sunto del reato di cui si crede colpevole l'accusato, *Inquisire*, *Formar processo*.
*RUBBRICA'TU, agg. da Rubbricari, *Inquisito*, *Processato*. E tale aggiunto ritengono ancora i rei tornati liberi dopo finita la loro condanna.
**RUBBRICHI'STA, s. m. t. degli eccl. colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza, *Rubrichista*.
RUBBUNA'ZZU, s. m. pegg. di Rubbuni.
RUBBUNE'DDU, s. m. dim. di Rubbuni.
RUBBU'NI, s. m. veste talare nera comune ai preti.
2. — Presso i rustici è una sopravveste di panno ruvido, che cuopre il busto, *Casacca*, *Giubbone*.
*3. — Scutulari lu rubbuni, fig. battere, dar busso, *Sferzare*, *Zombare*.
*4. — Megghiu la facci ca lu rubbuni, detto di chi per non soffrir la jattura di stracciarglisi i panni, preferisce una percossa sul viso. Maniera troppo esagerata.
RUBBUSTI'ZZA, vedi ROBBUSTI'ZZA.
*RUBEFACIE'NTI, agg. t. med. che produce rossezza, *Rubefacente*, *Rubificante*.
RUBICU'NNU, agg. rosseggiante, vermiglio, *Rubicondo*.
*RUBIFICA'RI, v. att. indurre rossezza, far divenir rosso ed è l'azione di alcuni agenti medicinali, e dei corpi che contengono un principio acre, valevoli a chiamare maggior quantità di sangue nei vasi del derma, *Rubificare*.
*RUBIFICA'TU, agg. da Rubificari, divenuto rosso, *Rubificato*.
*RUBIFICAZIO'NI, s. f. coloramento in rosso della superficie della pelle congiunto a dolore ora spontaneo, ora provocato dall'arte nella mira di deviare certa irritazione grave fissata sopra un organo importante, *Rubefazione*, *Rubificazione*.
RUBU'STU, vedi ROBU'STU.
RU'CA, vedi ARU'CA.
RUCCALO'RU, vedi BABBALU'CIU.
RUCCA'RI, vedi ARRUCCA'RI.
RUCCA'TA, s. f. quella quantità di lino o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, *Pennecchio*, *Conocchia*, *Roccata*.
RUCCHE'DDU, s. m. strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare, *Rocchetto*.
*2. — T. di varii artefici, spezie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore, *Rocchetto*.
*3. — Fari ad unu tantu di rucchеddu, m. basso, lo stesso che molestarlo, vessarlo, infastidirlo stucchevolmente, *Travagliare alcuno*.
RUCCHE'TTU, s. m. veste chericale di tela bianca, che scende a metà della persona, e cuopre tutto il braccio sino al polso, indossata dai prelati, e dai canonici, ed altri nelle funzioni ecclesiastiche, diversa da Suppiddizza, *Roccetto*, *Rocchetto*.
*RUCCHIDDA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Rucchеddu.
*RUCCHIDDU'NI, s. m. accr. di Rucchеddu.
*RUCCHIDDU'ZZU, s. m. dim. di Rucchеddu, *Rocchettino*.
RUCCIULU'SU, agg. che non ha la superficie piana, nè pari, ma rilevato in molte parti, *Bitorzoluto*, *Bernoccoluto*, *Ronchioso*.
RUCCULAME'NTU, vedi RU'CCULU.
RUCCULA'RI, vedi ARRUCCULIA'RI.
*RUCCULIA'RISI, v. n. pass. dolersi, attristarsi, rammaricarsi, *Rancurarsi*.
RU'CCULU, s. m. voce, che fa il cane quando si duole, *Gagnolamento*, *Gagnolio*.
**RUCCULU'SU, agg. che spesso guaisce, e si duole, e suole adoperarsi per lo più a dinotare chi lo fa per abito, e senza ragione.
*RUCCUNE'DDU, s. m. dim. di Ruccuni, piccola rupe, *Rupicella*.
RUCCU'NI, s. m. altezza scoscesa, e dirocata di monte e di scoglio, e sim. *Rupe*, *Balza*, *Roccia*.
*RUDIME'NTU, s. m. primo principio di qualunque cosa, primo insegnamento di qualsivoglia scienza, od arte, *Rudimento*.
*2. — In met. inquietudine, travaglio, cruccio interno *Rodimento*.

*RU'DIRI, v. att. tagliare, a stritolar coi denti, checchessia, *Rodere*.

*2. — Per sim. consumare a poco a poco, distruggere, guastare, disfare, *Rodere*.

*3. — Per dar di morso, mordere, *Rodere*.

*4. — N. per lo stesso che ledur pizzicore, prurire, *Mordicare*, *Pizzicare*.

*RUE', voce recente inventata dai fanciulli per significare un giuoco, che si fa con due noci tenute dai due giocatori una su l'altra, e percuotendo dall'alto la superiore quella che non si franga vince; e un simil giuoco si fa colle uova toste urtandole un contro l'altro i due giuocatori, e quale si rompe perde.

RUFFI'A'NA, fem. di RUFFIANU, mezzana prezzolata di cose veneree, fa servizii, *Pollastriera*, *Ruffiana*.

**RUFFI'ANA'ZZA, pegg. di RUFFIANA, *Ruffianaccia*.

RUFFI'ANARI'A, s. f. l'arruffianare, il fare il ruffiano, *Ruffianesimo*.

RUFFI'ANE'DDA, s. f. dim. di RUFFIANA.

*RUFFI'ANE'DDU, s. m. dim. di RUFFIANU, *Ruffianello*.

RUFFI'ANIGGIU, s. m. ruffianesimo, *Ruffianesmo*, *Ruffianeccio*.

*2. — Per apparenza, doppiezza, *Infinta*, *Infignimento*.

RUFFI'A'NU, agg. mezzano prezzolato delle cose veneree, *Ruffiano*.

2. — FARI LU RUFFIANU, *Arruffianare*, *Ruffianare*.

3. — Fig. dicesi di chi tratta un negozio a pro d'altrui non senza un pochetto di furberia.

RUFULIAME'NTU, vedi RUFULIA'TA.

RUFULI'A'RI, v. n. dicesi del girare, che fa talora in un subito il vento per aria, *Far groppo*.

RUFULI'A'TA, s. f. girone di vento, turbine, folata di vento, *Girone*.

RUFULIATE'DDA, s. f. dim. di RUFULIATA.

RUFULIATU'NA, s. f. acer. di RUFULIATA.

**RUFULIU'NI, acer. di RUFULIATA, nodo, e gruppo di vento, *Scione*, *Scionata*.

RU'GA, vedi RU'A.

2. — Per grinza nella pelle, *Crespa*, *Ruga*.

RU'GGIA, vedi RUBBIA,

2. — Per quella materia di color giuggiolino che si genera per umidità in sul ferro, e che lo consuma, *Ruggine*.

3. — LIVARI LA RUGGIA, nettare il ferro dalla ruggine, *Diruggginare*.

RUGGIA'DA, vedi ACQUAZZI'NA.

*RUGGIARI'A, s. f. officina da erologiere.

RUGGIA'RU, agg. che fa e racconcia gli orioli, maestro d'orioli, *Oriolajo*, *Oriolojo*, *Orologiere*.

RUGGI'NA, vedi RUGGIA n. 2.

RUGGINE'DDA, s. f. dim. di RUGGINI, *Rugginetta*.

RU'GGINI, vedi RUGGIA n. 2.

RUGGINI'RI, vedi ARRUGGINI'RI.

RUGGINU'SU, agg. che ha ruggine, arrugginato, *Rugginoso*.

RUGGITE'DDA, vedi RUGGINE'DDA.

RUGGITE'DDU, s. m. dim. di RUGGIU.

RUGGI'TU, s. m. il rugghiare, *Rugghio*, *Ruggio*.

RU'GNA, s. f. male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionane altrui prurito e pizzicore grandissimo, *Rogna*, *Scabbia*, *Psora*.

2. — Per similitudine si dice quel male, che viene alle piante, e propriamente ai fichi, riempiendone la superficie a guisa di pustolette, che di giorno in giorno l'intristiscono.

3. — Fig. negozio frivolo, senza lucro, e che induce tedio, e incomodo, e alle volte dispendio, vedi CAVIGGHIA n. 3.

4. — RUGNA CANINA, sorta di rogna minutissima a similitudine di quella del cane.

RUGNA'ZZA, s. f. rogna di pessima qualità, *Rognaccia*.

RUGNICE'DDA, s. f. dim. di RUGNA, *Rognetta*, *Rognuzza*.

**RUGNUNA'TA, s. f. t. dei macellai tutta quella parte, che contiene il rognone, e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'animale, *Rognonata*.

RUGNUNE'DDU, s. m. dim. di RUGNUNI.

*2. — Nell'uso è una forma di pane in piccolo, che somiglia in certo modo a un rognone vaccino.

RUGNU'NI, s. m. parte carnosa dell'animale, dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità, *Arnione*, *Argnone*, *Rognone*.

*2. — AVIRI LI RUGNUNA, in met. significa essere scaltrito, non lasciarsi abbindolare di leggieri; e più animoso, e di molto potere, *Aver grosso rognone*.

RUGNUSE'DDU, agg. dim. di RUGNUSU.

RUGNU'SU, agg. pieno di rogna, infettato di rogna, *Rognoso*.

RUI'NA, s. f. il rovinare, e la materia rovinata, *Rovina*, *Ruina*.

2. — Per met. danno, disfacimento, esterminio, disordine, eccidio, distruzione, desolazione, *Rovina*, *Ruina*.

3. — Per furia, violenza, impeto, precipizio, *Rovina*, *Ruina*.

*4. — Per gran romore, *Rovinio*.

*5. — RUINA, trovasi anche per colui che guasta, che scompiglia, che distrugge, *Rovina*.

RUINA'RI, v. att., e n. pass. andare, e mandare in precipizio, o in esterminio, impoverire, *Rovinare*, *Ruinare*, *Rovinarsi*, *Ruinarsi*.

*2. — N. per cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso, precipitare, *Ruinare*.

*RUINATI'SSIMU, agg. superl. di RUINATU in tutti i sign.

RUINA'TU, agg. da RUINARI, *Rovinato*, *Ruinato*.

2. — Per rotto, fracassato, *Rovinato*, *Ruinato*.

3. — Per perduto, ridotto in cattivo stato, *Rovinato*, *Ruinato*.

4. — Per abbattuto, ledebolito, *Rovinato*, *Ruinato*.

5. — Per povero, spiantato, *Rovinato*, *Ruinato*.

*6. — Per atterrato, diroccato, abbattuto, *Rovinato*.

*RUINUSAME'NTI, avv. con gran rovina, furiosamente, impetuosamente, *Rovinosamente*.

*RUINUSE'DDU, agg. dim. di RUINUSU.

*RUINUSI'SSIMU, agg. superl. di RUINUSU, *Rovinosissimo*.

RUINU'SU, agg. impetuoso, furioso, *Rovinoso*.

2. — Per precipitoso nell'ira, *Rovinoso*.

*3. — Per lo stesso che RUINA n. 5. vedi.

RUMANE'DDU, s. m. piccolo canapo, *Canapello*.

RUMANIDDI'NU, s. m. dim. di RUMANEDDU.

*RUMANIDDU'ZZU, vedi RUMANIDDI'NU.

RUMA'NU, s. m. quel contrappeso, che è infilato nell'ago della stadera, *Romano*.

RUMA'NZU, vedi ROMA'NZU.
**RUME', s. m. sorta di giuoco fanciullesco nel quale uno dee indovinare chi l'ha tocco, mentre chi fa da maestro gl'impedisce di vedere tenendolo con la faccia chinata verso i suoi ginocchi, ed ha poi la libertà d'inseguire i compagni sparpagliati a colpi di un fazzoletto rannodato, che pur chiamasi Rumè, e quei che ne tocca il primo va a chinarsi, e ricomincia il giuoco.
RUMMAGGHIU, s. m. piccol pezzo di legno, o sia tavola, che si commetta nel solajo dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, *Tassello*.
RUMITE'DDU, vedi RIMITE'DDU.
RUMITO'RIU, vedi RIMITO'RIU.
RUMI'TU, vedi RIMI'TU.
*RU'MMU, s. m. spezie d'acquavite e spirito di vino tratto per distillaziona delle canne da zucchero, *Rum*, *Rhum*.
*RUMMULIA'RISI, v. n. dolersi di tutto per fastidiosaggine e spesso più per abito contratto, che per ragioni di querimonia, *Querelarsi*, *Ripiagnersi*.
RU'MMULU, s. m. pezzo tondo di trave, che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso, e grandezza, sottoponendo per traverso alcun di questi pezzi alla medesime, per rendere il terreno lubrico, *Curro*, *Rullo*.
*2. — Dai nostri pescatori chiamasi Rummulu il pesce *Sogliola* maschio. V. LINGUA'TA.
*RUMMULUNE'DDU, agg. dim. di Rummuluni.
RUMMULU'NI, agg. lamentevole, e dicesi d'uomo fastidioso, che sempre si querela, e di difficile contentatura, *Querulo*, *Queruloso*.
*RUMMULUNI'SSIMU, agg. superl. di Rummuluni.
RUMPICUSE'DDU, agg. dim. di Rumpicusu.
RUMPICU'SU, agg. agevole a frangersi, atto ad esser franto, *Frangibile*.
RUMPICO'DDU, p. avv. A rumpicoddu, vale precipitosamente, senza considerar la strada buona, e cattiva, *A rompicollo*, *A fiaccacollo*.
RUMPIME'NTU, s. m. il rompere, spezzamento, *Rompimento*.
2. — Rumpimentu di testa, di culu, ec. V. SUSTU.
**RUMPIPE'TRA, s. f. t. bot. *Saxifraga crassifolia L.*, pianta, che ha lo stelo nudo, le foglie ovate, dentate, smussate, picciolate, lisce, i fiori grandi, campaniformi, color di rosa, a pannocchia, *Sassifraga*, *Sassifragia*.
RU'MPIRI, v. att. far più parti d'una cosa intera, guastandola, *Spezzare*, *Rompere*.
2. — Rumpiri lu sonnu, vale far destare, guastare il sonno, *Rompere il sonno*.
*3. — Rumpiri, per trasgredire, non osservare, *Rompere*. E spesso si usa per metter fine a cosa spiacevole, o pregiudicievole, o pure prendere una decisa risoluzione irrevocabilmente.
4. — Rumpiri lu dijunu, vale guastarlo con mangiare, *Rompere il digiuno*.
5. — Rumpirisi lu tempu, vale voltarsi alla pioggia, *Rompersi il tempo*.
6. — Rumpirisi lu coddu, fig. vale perder la riputazione, la roba, e sim. *Capitar male*, *Rompersi il collo*, *Fiaccarsi il collo*.
7. — Rumpiri lu silenziu, vale cominciare a parlare, *Rompere il silenzio*.
8. — Rumpiri lu prezzu a la mercanzia, dicesi del fermare e stabilire quel che ella deve vendersi, *Rompere il prezzo alla mercanzia*.
*9. — Rumpiri li terri, dare la prima aratura, *Romper la terra*.
10. — Rumpiri la testa, lu culu ad unu, ec. fig. vale infastidirlo, nojarlo, importunarlo, *Rompere il capo*, o *la testa altrui*.
*11. — Rumpiri la clausura, introddursi furtivamente in luogo di comunità religiosa con clausura.
**12. — Rumpiri li corna ad unu, vale bastonarlo ben bene, *Tambussare*.
13. — Rumpiri la magaria, vedi Magaria n. 2.
14. — Cui troppu la tira prestu la rumpi, vedi Corda n. 7.
15. — Rumpirisi, detto assolutamente, è il cadere interamente gl'intestini nella coglia, *Sbonzolare*.
*16. — Si nun si rumpi, nun si sana, m. prov. per esprimere, che in certe circostanze non bisogna dissimulare, anzi levando rumore si ottiene buono effetto. V. SANA'RI.
RUMURA'TA, vedi RIMURA'TA.
*RUMURATE'DDA, s. f. dim. di Rumurata, piccolo romorio.
*RUMURATU'NA, s. f. accr. di Rumurata, grande strepito, gran fracasso.
RUMU'RI, s. m. suono disordinato, e incomposto, *Romore*, *Romorio*.
*2. — Per fama, grido, vociferaziono, *Romore*.
*3. — Per tumulto, sollevazione, *Romore*.
4. — Mittiri a rumuri, confondere, perturbar l'ordine, *Scompigliare*.
*RUMURU'SU, agg. pieno di rumore, che dà molto a parlare, *Rumoroso*.
**RU'NCA, s. f. strumento di ferro tagliente adunco per uso dell'agricoltura, come una piccola falce, *Ronco*, *Roncola*.
2. — Runca di li carcarari, sorta di ronca maggiore, e più lunga delle altra, *Roncone*.
RUNCA'RI, vedi ARRUNCA'RI.
RUNCA'TA, s. f. colpo dato colla ronca.
RUNCA'TU, vedi ARRUNCA'TU.
RUNCHICE'DDA, o RUNCHITE'DDA, s. f. dim. di Runca.
RUNCI'GGHIU, s. m. strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, *Pennato*, *Segolo*.
RUNCIGGHIU'NI, s. m. accr. di Runciggghiu.
RUNDINE'DDA, vedi RINNINE'DDA.
RUNFULAME'NTU, vedi RUNFULIAME'NTU.
**RUNFULIAME'NTU, s. m. il russare, *Russo*.
RUNFULIA'RI, v. n. romoreggiare che si fa nell'alitare in dormendo, *Russare*.
**RUNFULIA'TA, s. f. il russo prolungato.
RU'NFULU, vedi RUNFULIAME'NTU.
**RU'NGULU, s. m. voce rauca, ossia mormorio che fanno le gatte quando avidamente si mangiano qualche cosa, specialmente se di furto, o in presenza di altri gatti.
RU'NNA, s. f. guardia che si fa dai soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle, *Ronda*.

*2. — Per guardia di sbirri con rinforzo di truppa, alcuna fiata guidata da un commessario, o ispettore di polizia, che gira per la città, *Pattuglia*.

3. — Corpu di russa, tutto il corpo insieme degli sbirri con alcun superiore, che stia alla testa, *Sbirraglia*, *Sbirreria*.

RUNNA'RI, vedi ARRUNNA'RI.

RUSA'RIU, s. m. Il recitamento di avvemmarie, o paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine, *Rosario*.

RUSA'SI, s. f. pietre o altra materie ponderose che si legano alla reti, per fare stare parte di esse nel fondo del mare.

RUSATU, agg. di rosa, *Rosato*.

2. — Piru jazzolu rusatu, vedi JAZZO'LU.

3. — Meli rusatu, vedi MELI.

*4. — Rusatu, per color di rosa, *Rosato*.

RUSCIANE'DDU, agg. dim. di Rusciano.

**RUSCIA'NU, agg. dicesi d'uomo corpaccinto, e di viso rossigno per soprabbondanza di sangue, *Pletorico*.

RU'SCU, vedi SPINAPU'RCI.

**RUSE'DDA, s. f. t. bot. frutice che nasce nei paesi caldi di cui v'ha molte specie, *Imbrentine*, *Imbrentina*, *Rimbrentana*.

**RUSETTA, s. f. t. bot. *Ranunculus asiaticus L.* pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso, le foglie inferiori semplici e lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto; i fiori terminanti rossi, bianchi, gialli, ec. inodori, col calice non ricurvo, *Ranuncolo*.

*2. — Pel fiore del ranuncolo, *Rosellina*.

**RUSETTA, s. f. gioja, i di cui diamanti sono disposti in giro a foggia di rosa, siano orecchini, anelli, o altro. E dicesi di ogni altro lavoro in forma di rosa, *Rosetta*.

RUSICAME'NTU, s. m. il rodere, *Rodimento*.

RUSICA'RI, vedi ARRUSICA'RI.

RUSICA'TA, vedi RUSICAME'NTU.

RUSICATE'DDU, vedi ARRUSICATE'DDU.

RUSICA'TU, vedi ARRUSICA'TU.

RUSICE'DDA, s. f. dim. di Rosa, *Rosetta*.

RU'SICU, s. m. noja, tedio, rincrescimento, *Fastidio*.

2. — Rusicu di-testa, ec. vedi. Rumpimentu n. 2, vedi SU'STU.

*3. — Per lieve romorio, che spiace all'orecchio.

RUSICU'NI, vedi ARRUSICU'NI.

RUSI'DDA, vedi RUSICE'DDA.

**RUSIGNO'LU, s. m. t. di st. nat. *Motacilla luscinia L.*, piccolo uccello, che nella superior parte del corpo è di un color bruno, che tiene del rosso. Ha la gola, il petto, ed il ventre d'un bigio bianco, il davanti del collo di un bigio carico, il becco bruno a lesina, la lingua incisa smarginata, l'onghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà, e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera, *Rusignuolo*, *Rosignuolo*.

**RUSIGNULA'TU, agg. aggiunto ad uccello, che canta dolcemente a somiglianza del rosignuolo.

RUSIGNULE'DDU, s. m. dim. di Rusignolu.

*RUSITTE'DDA, s. f. dim. di Rusetta, rosetta piccolina.

RU'SPU, aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza, *Ruspo*.

RUSSA'NIA, s. f. una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente ai bambini, per la quale si cuopro la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente disseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie, *Rosellia*, *Rosolia*.

**RUSSE'DDU, s. m. t. di ornit. *Ardea purpurea L.* grosso uccello acquatico, di collo lungo, gambe, e becco; di piuma rossa, che tende al fosco, la testa nera con tre penne lunghe, e pendenti; se ne vedono branchi in primavera, *Ranocchiaja*.

RUSSE'TTU, s. m. materia con che le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni, *Liscio*, *Belletto*, *Fottibello*.

RUSSI'GNU, agg. che tende al rosso, *Rossigno*.

RUSSI'SSIMU, agg. superl. di Russu, *Rossissimo*.

RUSSI'ZZA, s. f. l'essere rosso, *Rossezza*.

RU'SSU, aggiunto di colore simile a quello del sangue o della porpora, *Rosso*.

2. — Addivintari o farisi russu, dicesi di chi per vergogna o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto, *Diventar rosso*.

3. — Russu d'ovu, dicesi il tuorlo dell'uovo, *Rosso d'uovo*.

**4. — Russu d'ovu, figur. dicesi di podere, e altro simile, molto pregevole per la fertilità non solo, ma per la nettezza dello globo franco di sassi, di sterpi, e bronconi nocivi alla coltura.

*5. — Pilu russu, dicesi del crini, o barba rossi, o rossigni, o rossastri, *Pelo rosso*.

*6. — Russu malignu, aggiunto di persona di pelo rosso, perchè d'ordinario sogliono tali individui esser di temperamento fieri, impetuosi, intolleranti, *Rubesto*.

7. — Tagghia ch'è russu, vedi TAGGHIA'RI.

8. — Picchiarisi lu pinseri di lu russu, vedi Pinseri n. 8.

*9. — Oh chi su russi, modo di bandire fra noi i poponi, onde esaltarne la eccellenza, e la maturità.

RUSSULI'DDU, agg. alquanto rosso, o che tira e pende a quel colore, *Rossetto*.

*2. — Per quei chierici nelle cattedrali vestiti di rosso, che assistono alle funzioni sacre, *Jaconi rossi*.

*RUSSU'RA, s. f. rossezza, *Rossore*.

*RUSSURE'DDA, s. f. dim. di Russura, lieve rossezza.

*RUSSURE'DDU, s. m. dim. di Russuri, *Rossoretto*.

**RUSSU'RI, s. m. vergogna, o indizio di essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza, *Rossore*.

*RUSTICA'NU, agg. campereccio, villesco, *Rusticale*, *Rusticano*.

RUSTICHE'DDU, agg. dim. di Rustico, *Rustichetto*.

RUSTICHI'ZZA, s. f. qualità rustica, e villana, zotichezza, salvatichezza, rozzezza, *Rustichezza*.

RUSTICITA', vedi RUSTICHI'ZZA.

RU'STICU, agg. rozzo, villesco, da contadino, *Zotico*, *Rustico*.

**2. — Detto di fabbrica, che non abbia superficie pulita, o liscia, o pure appartenente ad un ordine particolare di architettura detto *Rustico*.

RUSTICU'NI, agg. superl. di Rusticu, *Rusticissimo*.

**RUTA'TA, s. f. quella pesta fatta dalle ruote delle carrozze, o carri, *Ruoteggio*, *Rotaja*.

RUTICEDDA, s. f. dim. di Rota, *Ruotina.*
RUTTA, s. f. rompimento, o rottura, *Rotta.*
2. — Per isconfitta, o disfacimento d' esercito, *Rotta.*
*3. — Rutta di connu! spece di esclamazione di sdegno, d'imprecazione, di abborrimento, *Alla malora!*
*4. — A rutta di connu, modo di esprimere un andar delle cose a ritroso, in perdizione, in malora, *A scavezzacollo.*
RUTTA'MI, s. m. quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte, frantumi, tritumi, frammenti, *Rottame.*
*2. — Per una specie di zucchero d' inferior qualità, *Rottame.*
RUTTA'RI, vedi ARRUTTA'RI.
RUTTORIU, vedi FUNTI'CULU.
RUTTU, vedi ARRU'TTU.
RUTTU, agg. da Rumpiri, *Rotto.*
*2. — Per crepato, *Ernioso.*
RUTTU'RA, s. f. rompitura, e più precisamente apertura, fessura, o parte, ove è rotto, *Rottura.*
2. — Per nimistà, o principio di nimistà, discordia, *Rottura.*
3. — Per crepatura, allentatura, *Rottura.*
RUTULA'TA, s. f. tanta quantità di checchessia, quanto vale il peso di un Rotulu.
*RUTULIA'RI, v. att. t. dei venditori, vale a poco per volta, non già in grosso, ma a Rotulu.
RUTULIA'RI, v. att. spignere una cosa per terra, facendola girare, *Rotolare.*
RUTULI'CCHIU, s. m. vezz. di Rotulu.
**RUTU'NA, s. f. accr. di Rotà, *Rotone.*
RUTU'NI, s. m. arnese di corda tessuto a zete, in forma rotonda per uso di portar paglia, corrotto da Rituni, rete grande.
RUTUNNA'RI, v. att. far divenire rotondo, ridurre in figura rotonda, *Rotondare.*
RUTUNNA'TU, agg. da Rutunnari, *Rotondato.*
RUTU'NNU, agg. senza niun angolo, *Ritondo, Rotondo.*
RUVE'NTI, agg. infocato, *Rovente.*
**RUVE'TTU, s. m. spezie di pruno del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi, *Rogo, Rovo.*
**RU'VULU, s. m. t. bot. *Quercus robur L.* albero, che ha il tronco, che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto; le foglie ovato-bislunghe, con divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche; i frutti e ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Il legno di questo albero è specialmente buono per la costruzione delle navi, *Rovere, Rovero.*
*RUZZI'ZZA, s. f. imperfezione, poco artifizio, ruvidezza, semplicità, *Rozzezza.*
*2. — Per zotichezza ignoranza, ruvidezza nel trattare, nel conversare, scortesia, *Rozzezza.*
*RUZZULA'RI, e segu. vedi ARRUZZULA'RI, e segu.
*RUZZULI'DDU, dim. di Rozzu, alquanto rozzo in tutti i sigu.

S

*S. sedicesima lettera dell'alfabeto nostro, duodecima delle consonanti, che si pronunzia *Esse.* Concorre a formare ogni sorta di consonanti composte, anche di tre lettere. Uniscesi in principio di parola con tutte le consonanti dall' H, e Z in fuori, come in Sbagnaai, Scala, Sdatu, Sfausu, Sgrindaai, Sligaai, Smeusu, Snellu, Spiritu, Squatru, Sbegulatu, Stupidu, Svantaggiusu, e chiamasi *S* impura. Quando è iniziale può alle volte far cambiare senso alle parole come in Squasari, Staccaai, Sbuadiai, Scunsari, Spinsiratu, e sim. Si raddoppia in mezzo della parola quando lo richieda il bisogno, *S.*
*2. — Preposta ad un nome proprio è abbreviazione di Santu, Santa, *S.*
*3. — Nella musica, qualora è alternata col T significa Sulu, laddove T vuol dire Tutti, *S.*
*4. — S', con l'apostrofo vale Sì, o *Se.*
*SABATI'NA, s. m. col verbo Fari dicesi di chi aspetta a cenare subito dopo la mezza notte del sabbato per poter mangiar carne, o sim. o pure far raunata di sollazzo la sera dei sabati di quaresima, poichè alla mezza notte cessa l'obbligo del digiuno, *Far la sabbatina.*
**SABATI'NA, s. f. disputa, che si faceva in certi tempi nelle scuole di filosofia, e di teologia per lo più in giorno di sabato, *Sabatina.*
SABATI'NU, agg. di sabato, oppure nato in giorno di sabato, *Sabatino.*
2. — Sabatinu sabatinu accumenza di matinu, prov. che dicesi per dinotare la lunghezza di lettura del divino ufficio in certi giorni.
SA'BATU, s. m. nome del settimo di della settimana, *Sabato, Sabbato.*
2. — La simana senza sabatu, prov. che dicesi per dinotare cosa che non può succedere, *Quando l'oche faran la cresta,* o pure *Il dì di S. Bellino.*
**3. — Sabatu santu, dicesi quello avanti la Domenica di resurrezione, *Sabato Santo.* È quello avanti la Pentecoste appellasi parimenti Sabatu santu di Pasqua di ciuri, *Sabato di Pentecoste.*
**SABI'NA, s. f. t. bot. *Juniperus sabina L.* pianta indigena d'Italia, che ha lo stelo diritto, molto ramoso, che s'eleva 3, e anche 6 braccia; le foglie picciolissime ovate, appuntate, opposte, scorrenti, congiunte, embriciate a guisa di quelle del cipresso, di un odore penetrante, amaro, le bacche di un turchino alquanto nero, *Sabina, Savina.*
SA'CCA, s. f. sorta di sacco, *Sacca.*
*2. — Per lo stesso, che Sacchetta, vedi.
SACCA'RU, agg. colui che porta e riporta i sacchi.
**2. — Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, o gli arnesi, e le bagaglie, bagaglione, *Saccardo, Saccomanno.*
*SACCA'TA, s. f. quantità di roba che può entrare in un sacco.
*2. — Colpo dato con un sacco.
SACCA'ZZU, s. m. pegg. di Saccu, sacco vecchio, e stracciato, *Saccaccio.*
**SACCE'NTI, agg. chi presume, o affetta di sapere, *Saccente.*
*2. — In senso naturale, *Sapiente.*
*SACCENTIMENTI, avv. con sapienza, e in senso contrario arrogantemente, *Saccentemente.*
SACCHE'GGIU, vedi SACCHIGGIAME'NTU.

SACCHETTA, s. f. dim. di Sacca, *Sacchetta.*

**2. — Sacchetta di li causi, *Saccoccia.*

3. — Aviri na cosa ntra la sacchetta, fig. vale averla sicurissima, e con certezza. *Avere una cosa in tasca, o nel carniere, Avere una cosa in saccoccia.*

*4. — Aviri o mettirisi ntra la sacchetta ad unu, m. prov. vale potere aggirarlo a sua voglia, e disporre a tutta prova del di lui arbitrio in favor proprio, o di altri. *Predominare. Donneggiare.*

SACCHETTU, vedi SACCHITEDDU.

SACCHIAMENTU, s. m. depredazione intera d'una città d'una terra, fatta per lo più da gente armata. *Saccheggio, Saccheggiamento.*

SACCHIARI, v. att. dare il sacco, porre, o mettere a sacco, fare il sacco, far preda. *Saccheggiare.*

SACCHIATU. agg. da Sacchiari. *Saccheggiato.*

SACCHIATURI, verb. m. che saccheggia, *Saccheggiatore.*

SACCHICEDDU, vedi SACCHITEDDU.

SACCHINA. vedi SACCUNI.

2. — Per *Carniere.*

SACCHINEDDA, s. f. dim. di Sacchina.

SACCHITEDDU, s. m. dim. di Saccu, *Sacchetto, Sacchettino, Saccuccio. Socconcino.*

*2. — Per Saccocciu, vedi.

3. — Sacchiteddi di punta, diconsi quei sacchetti pieni d'erbe medicinali bollite, e calde contro la punta. che si mettono sopra il petto, acciocchè refocillino la parte infiammata.

SACCHITTATA, s. f. tanta quantità di cose quanto cape una sacchetta.

SACCHITTAZZA, s. f. pegg. di Sacchetta.

**SACCHITTEDDA, s. f. dim. di Sacchetta, *Taschetta.*

*2. — Sacchittedda di lu roggiu, *Taschino da oriuolo.*

*SACCINTARIA, s. f. presunzione, arroganza, sapere affettato, e senza fondamento. *Saccenteria.*

*SACCINTELLU, agg. dim. di Saccenti, presentuosello, arrogantuccio, *Saccentino, Saccentuzzo, Saputello.*

*SACCINTUNA, s. f. donna petulante, saccente, salamistra, e che pretende metter la bocca in tutte le cose, *Soppottiera.*

*SACCINTUNI, agg. accr. di Saccenti, *Saccentone.*

*2. — Per prosuetuoso di se medesimo. *Soppottiere.*

*SACCOCCIU, s. m. borsa, sacchettino, *Borsello, Borsetto.*

SACCOSIMA, s. f. quella corda colla quale si legano la bisacce e la bocca del sacco.

SACCOTTU, s. m. dim. di Saccu, *Sacchetto.*

SACCU, s. m. recipiente per lo più di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati, e da una delle teste; adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo, come biade, sale, monete, e sim. *Sacco.*

2. — Per borsa, *Sacco.*

3. — Per Sacchiamentu, vedi.

4. — Sdivacari lu saccu, maniera fig. che vale dire ad altri senza rispetto, e ritegno tutto quel che l'uomo sa; e talora dire tutto quel male che si può dire, e si usa ancora per lo confessare le sue colpe dopo un lungo tratto, *Sciorre, votare, o scuotere il sacco.*

5. — Nun diri quattru si nun su ntra lu saccu, prov. che significa che l'uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè non l'ha in sua balia, *Non dir quattro se tu non l'hoi nel sacco.*

6. — Manciari cu la testa ntra lu saccu, prov. dicesi di chi ha tutto ciò, che gli bisogna, senza darsi verun pensiero, o briga, *Mangiar col capo nel sacco.*

**7. — Per ventre, met. *Sacco.*

8. — Per quella veste lunga di pannolino per lo più bianco a guisa di camice, che portano i confrati delle compagnie e congregazioni, allorquando vanno a processione. Abito, o cappa di penitenza. *Sacco.*

9. — Saccu, col quale si preme la feccia del vino, *Calza, Torcifeccio, Torcifecciola.*

10. — Accattari la gatta ntra lu saccu, vedi Accattari n. 4.

11. — Essiri saccu di vastuni, dicesi di chi non si muove a operar bene, se non con asprezze, e bastonate.

12. — Jiu pri la decima e ci appizzau lu saccu, vedi Decima n. 4. vedi Detta e. 2.

**13. — Saccu vacanti un po stari a la dritta, prov. che dicesi per dinotare, che non può lavorare chi non ha mangiato, e non può reggersi in piedi. E viceversa Saccu chinu un si po gnutticari, detto di chi riesce di faticare per troppa replezione.

**14. — Di chi è chinu lu saccu spanni, prov. dinotante figur. che dalle operazioni esteriori conosconsi i sentimenti interni delle persone.

15. — Nun essiri saccu, dicesi da chi nel raccontare alcuna cosa è pressato e dir tutto ciò che sa, in un fiato.

16. — Fari saccu, lo stesso di Fari vurza, vedi VURZA.

*17. — La cursa di li sacchi, quella che si fa da uomini messi in un sacco, dal quale rimau fuori il capo e che percorrono così saltellando tutto lo spazio destinato, bene spesso cadendo, e sedando a tomboloni, *Il palio dei sacchi.*

*SACCUCCEDDU, s. m. dim. Saccocciu, *Taschetta, Sacchettino.*

**SACCUFFIARI, v. att. dar altrui delle forti busse, e fargli gran danno, *Tambussare. Zombare.*

**SACCUNAZZU, s. m. accr. e peg. di Saccuni.

*SACCUNEDDU, s. m. dim. di Saccuni.

SACCUNI, s. m. accr. di Saccu, *Saccone.*

2. — Per dim. di Saccu, e propriamente quello ove si dà a mangiare l'orzo alle bestie da soma.

*3. — Manciari cu la testa ntra lu saccuni, vedi Saccu n. 6.

4. — Per Pagghiazzu, vedi.

SACCURAFA, vedi ZACCURAFA.

*SACELLU, s. m. cappelletta, oratorio, *Sacello.*

SACERDOTALI, agg. di sacerdote, appartenente al sacerdozio, *Sacerdotale.*

SACERDOTI, vedi SACERDOTU.

**SACERDOTU, s. m. quegli che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre, e si dice di quei dell'antica legge e per sino di quei destinati al culto dei falsi Dei, *Sacerdote, Sacerdoto.*

*2. — Nel senso cattolico vale, colui che ha ricevuto l'ordine, e il carattere del sacerdozio, in virtù del quale

può celebrar la messa, confessare, ed assolvere dai peccati, *Sacerdote*.
SACERDOZIU, s. m. uficio e dignità del sacerdote, *Sacerdozio*.
*SACERDUTISSA, s. f. donna nella religione dei pagani dedicata al ministero delle cose religiose di una falsa divinità, come di Apolla, di Vesta, ec. *Sacerdotessa*.
SACRAMENTA'LI, vedi SAGRAMENTA'LI.
SACRAME'NTU, vedi SAGRAME'NTU.
SA'CUSU, ed anche CHI SA'CUSU, specie d'imprecazione nata da dispetto, usata sovente da chi non si avviene mai in cosa piacevole, o propizia.
SAFAGGHIU'NI, vedi CIAFAGGHIU'NI.
SAFENA, s. f. rama interno della vena della gamba, *Safena*.
*SAFFICU, aggiunto di sorta di verso endecasillabo, di cui fu inventrice Saffo, poetessa di Mitilene, *Saffico*.
SAGACEME'NTI, avv. con sagacità, *Sagacemente*, *Ingegnosamente*.
SAGA'CI, agg. astuto, considerato, avveduto, acuto d'ingegno, destro, accorto, prudente, *Sagace*.
*SAGACI'SSIMU, agg. superl. di SAGACI, *Sagacissimo*.
SAGACITA', s. f. abito, o disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicare bene, e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì con avvedutezza, ed accorgimento; acutezza d'ingegno, *Sagacità*.
SAGGHIMMARCA'ZZU, s. m. pegg. di SAGGHIMMARCU.
SAGGHIMMARCHE'DDU, s. m. dim. di SAGGHIMMARCU.
SAGGHIMMA'RCU, s. m. vestimento rustico da uomo che giungeva sino ai piedi, *Santambarco*, *Saltambarco*.
SAGGIAME'NTI, avv. saviamente, *Saggiamente*.
*SAGGIA'RI, v. att. fare il saggio, la pruova, e si dice propriamente dell'oro, e d'altri metalli, *Saggiare*.
*SAGGIATU, agg. da SAGGIARI, *Saggiato*.
*SAGGIATU'RI, s. m. colui che saggia l'oro, e l'argento, ed anche la bilancia, con cui si saggia, *Saggiatore*.
**SA'GGIU, s. m. piccola parte, che si leva dallo intero, per farne pruova, o mostra, o usa che si fa di una cosa per giudicare se sia, o no di buona qualità, *Saggio*.
2. — Vale anche il saggiare, l'atto del saggiare, pruova, cimento. *Saggia*.
3. — Per una certa quantità determinata, *Saggio*.
*4. — DARI SAGGIU, vale dimostrare, far conoscere, coi fatti, *Dar saggio di*. . . . .
SA'GGIU, agg. savio, *Saggio*.
2. — In forza di sust. uomo savio, *Saggio*.
**SAGGIULI'DDU, agg. dim. di SAGGIU, *Saviolino*.
SAGITTA'RIU, s. m. uno dei dodici segni dello zodiaco, che è il nono, e che si rappresenta in figura di centauro con l'arco teso, in atto di scoccar lo strale, *Sagittaria*.
**SAGNA NA'SU, s. m. t. bot. *GERANIUM PALUSTRE L.*, pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi, i fiori alquanto rossi, venati, con i peduncoli lunghi pendenti; le sue spighe introdotte nelle narici promuovono la emorragia, *Sanguinella*.
SAGNA'RI, v. att. e n. cavar sangue, *Segnare*, *Salassare*.
2. — SAGNARI AD UNU, fig. vale cavargli danaro.
3. — SAGNARI L'ARVULI, vedi NTACCARI.
**4. — SAGNARI L'API, il levar via dalle arnie i vecchi favi, onde aver luogo la nuova fabbricazione dei fiali, e la deposizione del nuovo mele, e delle uova delle pecchie.
*5. — SAGNARI AD UNU NTRA LA FAEVI, m. prov., o vale metterlo in necessità di far cosa, che in quel punto non vorrebbe, o sarebbe da potente ragione impedito di fare.
*SAGNA'TA, vedi SAGNI'A.
SAGNA'TU, agg. da SAGNARI.
**SAGNATU'RI, verb. m. colui che cava sangue, *Flebotomo*.
SAGNI'A, s. f. il cavar sangue, *Salassa*.
**2. — Per sim. dicesi a qualsivoglia liquore che si versi, o schizzi fuori con forza da piccolo canaletto, *Zampillo*.
SAGNIE'DDA, s. f. dim. di SAGNIA.
SAGRAMENTA'LI, agg. di sacramento, attenente a sacramento, *Sacramentale*, *Sagramentale*.
SAGRAMENTALME'NTI, avv. in forma, o per mezzo di sacramento, *Sagramentalmente*, *Sacramentalmente*.
SAGRAMINTA'RI, v. n. far giuramento, giurare, *Sacramentare*.
*SAGRAMENTA'RII, diconsi dai teologi le sette religiose, che hanno pubblicate, e sostenute dottrine contrarie a quelle della chiesa cattolica circa la Eucaristia, *Sacramentarii*.
SAGRAMINTA'TU, agg. da SACRAMINTARI, *Sagramentato*.
**2. — GESU' SAGRAMINTATU, vale l'ostia consacrata, *Gesù Cristo Sacramentato*.
SAGRAME'NTU, s. m. segno sensibile della grazia santificante instituito da Gesù Cristo, *Sacramento*, *Sagramento*.
2. — Per Eucaristia, o l'augustissimo Sacramento dell'altare, *Sagramento*, *Sacramento*.
3. — MURIRI CU TUTTI LI SAGRAMENTI, vedi MURIRI num. 8.
*4. — Per l'ordine sacro, *Sacramento*.
SAGRAMINTIA'RI, vedi SAGRAMINTA'RI.
SAGRA'RIU, s. m. il luogo dove si buttano e versano le lavature dei vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al Sacrifizio, *Sacrario*.
SAGRA'TU, agg. fatto sacro, consacrato, *Sacrato*. V. CUNSACRA'TU.
SAGRI', s. m. pelle di pesce, che conciata e raffinata serve per formar busto, coperte di libri, e sim. *Sagrì*, *Zigrino*.
SAGRIFICA'RI, v. att. offerire in sacrificio, *Sacrificare*, *Sagrificare*.
*2. — Per dedicare, consacrare, *Sacrificare*.
*3. — N. far sacrificio, *Sacrificare*.
*4. — Fig. togliere, rimuovere, abbandonare, perdere, sopraffare, soperchiare, e sim. *Sacrificare*.
*5. — N. p. per faticare strabocchevolmente, *Soprammodo affaticarsi*.
*6. — Per lungamente aspettare in un luogo, e spesso inutilmente.
SAGRIFICA'TU, agg. da SAGRIFICARI, *Sacrificato*.
SAGRIFI'ZIU, s. m. culto, o venerazione fatta a Dio con offerirgli per mezzo dei sacerdoti la vittima per placarlo, lodarlo, o ringraziarlo, *Sacrificio*, *Sacrifizio*.
2. — Per le vittime d'animali o altre cose che si offerivano dai gentili, *Sacrificio*.

'3. — Sagrificiu di l'altari, vale la Saeta Messa, *Sacrificio dell'altare.*

'4. — Fig. per rinunzia, o cessione di alcuna cosa cara per amore altrui. *Sacrificio.*

'5. — Per perdita, jattura, privazione involontaria, oppressione, sopraffacimento, e sim. *Sacrificio.*

SAGRILEGAME'NTI, avv. con sacrilegio, *Sacrilegamente.*

SAGRILE'GGIU, s. m. violazione, ovvero usurpazione, o profanazione delle cose sagrate, *Sacrilegio.*

SAGRI'LEGU, agg. che commette sacrilegio, profanatore di cose sacre, *Sacrilego.*

'2. — Per empio, *Sacrilego.*

'3. — Per nato da persona astretta da voto di castità.

SAGRI'STA, vedi SAGRISTA'NU.

'**SAGRISTA'NA**, s. f. colei che in un monistero di monache ha cura della sagrestia, *Sagrestana.*

SAGRISTANA'ZZU, pegg. di Sagristanu.

SAGRISTANE'DDU, vezz. di Sagristanu.

SAGRISTANI'A, s. f. ufficio del sagrestano, *Sagrestania.*

SAGRISTA'NU, s. m. chi è preposto alla cura della sagrestia, *Sagrestano.*

2. — Li dinari di lu sagristanu cantannu vennu, e cantannu si nni vannu, prov. che allude in met. allo sprecare sconsigliatamente, che molti fanno di ciò, che con poca fatica han guadagnato, ovvero male acquistato.

SAGRISTI'A, s. f. luogo, nel quale si ripongono, e guardansi le cose sacre, e gli arredi della chiesa, *Sagrestia.*

'**SAGRISTIE'DDA**, s. f. dim. di Sagristia, piccola sagrestia.

'**SAGRISTIU'NA**, s. f. acer. e lod. di Sagristia, grande, e magnifica sagrestia.

SAGROSA'NTU, agg. sacrosante, *Sagrosanto.*

SA'GRU, agg. dedicato a Dio, o al culto divino, e contrario a Profanu, *Sagro, Sacro.*

'2. — Ordini sagri, il suddiaconato, il diaconato, ed il sacerdozio a differenza degli ordini minori, *Ordini sacri.*

'3. — Libri sagri, scrittura sacra, l'antico e nuove testamento, *Le sacre carte.*

'**SA'GRU**, s. m. una sorta di pezzo d'artiglieria, *Sagro.*

SAGU'RRA, vedi SAVU'RRA.

SA'JA, s. f. spezie di panno lane sottile, e leggieri, *Saja.*

2. — Per canale, per lo quale si cava l'acqua dai fiumi mediante le pescaje, e si riceve dai fossati che scendono dai monti, per servigio dei mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa o guidata per forza d'acqua, *Gora.*

SA'ICA, s. f. t. di mar. sorta di bastimento greco o turco, il cui corpo è molto carico di legname, e porta a ue di presso l'alberatura e l'attrezzatura di una *Checchia*, cioè un bompresso, una piccola mezzana, e un albero di maestra molto elevato con gabbia, *Saica.*

''**SAJE'TTA**, s. f. sorta di saja leggiera, che d'alcuni si dice Scotto, *Sajetta.*

SAI'MI, s. f. lardo, grasso, strutto, *Saime.*

SAI'TTA, s. f. freccia, dardo, che veniva scagliato dagli antichi con l'arco, *Saetta.*

2. — Per folgore, *Saetta.*

3. — Per quel ferro col quale i legnajuoli fanno il minor membro alle cornici, *Saetta.*

4. — Dim. di Saja n. 2. passatoje d'acqua murato, che passa in su i ponticelli dei fiumi, torrenti, e fossati.

SAITTA'RI, v. att. ferire con saetta, *Saettare, Frecciare.*

'2. — Per gettare, o scagliare, o tirare saette, *Saettare.*

'3. — Per met. ferire acutamente il fuoco, e i raggi solari, e fig. si dice dell'azione di cocente passione sull'animo, *Saettare.*

SAITTA'TU, agg. da Saittari, colpito, o ferito con saetta, *Saettato.*

'**SAITTATU'RI**, s. m. che saetta, tirator d'arco, *Saettatore.*

SAITTE'DDA, s. f. dim. di Saitta, *Saettuzza.*

'**SAITTE'RA**, s. f. stretta apertura nelle muraglie delle torri, o altri luoghi di difesa, un tempo ad oggetto di scagliar dardi, oggidì di scaricar fucili al coperto dei colpi nemici, *Balestriera, Feritoja.*

SAITTUNE'DDU, s. m. dim. di Saittuni.

SAITTU'NI, s. m. coniglio giovane così detto dalla velocità del suo corso.

2. — Per ispecie di serpente così detto perchè si scaglia veloce come una saetta, *Saettone.*

'3. — Per sorta di pispola.

4. — Per sorta d'erba, *Spina bianca.*

'**SAJU'NI**, s. m. tessuto di lana men gentile della saja ordinaria.

SA'LA, s. f. stanza prima delle case, *Sala.*

'2. — Per Galleria, vedi n. 1.

SALA'LCALI, s. m. t. chim. antico nome dei sottocarbonati alcalini, e particolarmente di quello di soda, *Salalcali.* V. ALCALI.

''**SALAMA'NDRA**, s. f. t. di st. nat. *Lucerta salamandra L.* sorta di rettile, che ha la coda rotonda e corta: le dita senza unghie; il corpo nudo e poroso. Può sostenere la fame per più mesi. Tramanda tanta umidità dalla bocca, e dai pori capace di estinguere un picciol fuoco, ma gettato in fuoco violento vi abbrucia, *Salamandra.*

''**SA'LACIU**, s. m. t. bot. *Salix L.* albero che presto cresce, e viene più vigoroso nei luoghi umidi, e paludosi, ve ne ha molte varietà, e i virgulti di quello chiamato *Salix vitellina* servono a diversi usi, e far ceste, graticci, ec. *Salcio, Salice.*

SALAMA'STRU, agg. che tiene del salso e dicesi delle acque, *Salmastro.*

SALAME'NTU, s. m. lo insalare, *Insalatura.*

''**SALAMILI'CCHI**, voce bassa, usata per lo più in ischerzo, e formata dall'arabico *salam lik*, che vale *Sia pace a te*, *Salamalecche, Salamelecche, Salamalecca*

SALAMO'RIA, s. f. acqua insalata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, o sim. *Salamoja.*

'**SALAPRI'SA**, aggiunto a ricotta allorquando è insalata, e così resa gustosa, e durevole.

SALA'RI, v. att. asperger checchessia di sale, per dargli gusto, o per conservarlo, *Salare, Saleggiare, Insalare.*

''2. — Salatilla, e sim., parola di disprezzo per ricusare sdegnosamente cosa di poco pregio, o stata pria negata, o poi offerta fuor di tempo.

SALARIA'RI, v. att. dar salario, stipendiare, provvisionare, tenere alcuno a salario, *Salariare.*

SALARIA'TU, agg. da Salariari, che ha salario, *Salariato.*

SALARIE'DDU, s. m. dim. di Salariu, piccolo, sparuto salario.

SALA'RIU, s. m. mercede pattuita, che si dà a chi serve finchè dura il servigio, *Salario, Salaro.*
SALARIU'NI, s. m. accr. di SALARIU, piegue salarie.
SALA'RU, s. m. colui che vende sale.
*2. — LU PUGNU DI LU SALARU, in prov. si dice allorchè uno fa le viste di dar di qualche cosa quanto capo una mano, e ne dà molto meno.
*SALASSA'RI, vedi SAGNA'RI.
*SALA'SSU, vedi SAGNI'A.
SALATE'DDU, agg. dim. di SALATU, appena salato.
SALA'TU, s. m. carne salata, come presciutto, salsicciotto, mortadella e sim. *Salame, Salato.*
*2. — Per tutti i camangiari che si conservano col sale, *Salsume, Salume.*
SALA'TU, agg. da SALARI, *Salato.*
*SALDAME'NTI, avv. fermamente, stabilmente, *Saldamente.*
SALDAME'NTU, s. m. l'operazione, e l'effetto del saldare, *Saldamento.*
*2. — Per lo saldo delle ragioni, e dei conti, *Saldamento, Saldo.*
SALDA'RI, v. att. vedi SODA'RI.
2. — Per vedere il debito, e credito, e pareggiarlo, *Saldare.*
3. — Per ultimare, terminare, *Saldare.*
*SALDATU'RA, vedi SODATU'RA.
*SALDISSIMAME'NTI, avv. superl. di SALDAMENTI, *Saldissimamente.*
*SALDI'ZZA, s. f. stabilità, fermezza di cosa materiale sodezza, solidità, *Saldezza.*
*2. — Per met. vale costanza, *Saldezza.*
SA'LDU, s. m. si dice il saldare delle ragioni e dei conti, *Saldo.*
*2. — Onde FARI LU SALDU, vale saldare, e pareggiare i conti, *Far saldo.*
SA'LDU, agg. intero, senza rottura, *Saldo.*
2. — Per fermo, costante, stabile, *Saldo.*
3. — Per saldato, pareggiato, *Saldo.*
SALE'RA, s. f. vasetto nel quale si mette il sale che si pone in tavola, *Saliera.*
SALE'TTA, s. f. dim. di SALA, piccola sala, ovvero ricetto prima, che si entri nella sala principale, *Saletta, Salotto.*
SA'LGA, s. f. sorta di tessuto di lana di più colori, ma il nero è tra noi molto in uso per abiti di religiosi, e religiose, quantunque serva pure a secolari, *Sarga.*
SALGE'MMA, s. m. t. chim. specie di sale minerale, lucido, trasparente, che si cava nelle montagne della Catalogna, della Polonia, della Persia, e dell'India, *Salgemma, Salgemmo.*
SA'LI, s. m. uno dei primi componenti di tutti i misti, dei quali artificialmente si cava, ed in particolare dell'acqua marina, per condimento dei cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione, *Sale.*
2. — Per quelle particelle saporite, e acri che si cavano in varie guise da tutti i corpi, *Sale, Sali.*
3. — Per arguzia, detto grazioso e leggiadro, *Sale.*
4. — Per met. vale senno, e savièzza, *Sale.*
5. — È LU SALI E FA LI VERMI, prov. e si dice del bissimarsi qualunque cosa per ottima che ella sia, *Apporre al sale.*
*6. — Può usarsi altresì questo detto da chi fa le maraviglie per una debolezza, o stranezza qualunque da chi meno dovrebbe aspettarsi.
**7. — OMU SENZA SALI, vale sciocco, scimunito, *Dolce di sale.*
8. — PRI CANUSCIRI UN OMU S'AVI A MANCIARI NA SARMA DI SALI, vedi MANCIARI n. 33.
**9. — MANCIARI PANI E SALI, vedi MANCIARI n. 22.
*10. — FU SALI! specie di esclamazione familiare, che serve a dissuadere di ciò che credevasi vero, possibile, facile; o pure a dichiarare, che la tal cosa non può essere, non sembra fattibile, non succederà, *Ohibò.*
SALIA'RI, v. att. condir con cacio grattuggiato le vivande, *Incaciare.*
2. — Per asperger di sale, *Insalare.*
*3. — SALIARI DI ZUCCARU, asperger di zucchero, *Inzuccherare.* E SALIARI generalmente si dice di altro materie tritate che si spargano minutamente.
*4. — Per ispargere in terra qua, e là, sparpagliare, *Sparnicciare.*
SALIA'TU, s. m. cacio grattuggiato.
SALIA'TU, agg. da SALIARI, *Incaciato.*
2. — Per insalato.
3. — Per inzuccherato.
*4. — Per cosperse di altre materie, come aromi, e simili.
SALI'BBA, s. f. solco a traverso al campo, che riceve l'acqua degli altri solchi, per trarnela fuora, *Acquajo, Solco acquajo.*
SA'LICIU, vedi SA'LACIU.
**SALICIU'NI, s. m. t. bot. *Betula alba L.* pianta che ha il tronco con la scorza liscia, e molto bianca; i rami flessibili; le foglie alterne, ovato-appuntate, quasi triangolari, o deltoidi, finamente dentate, lisce; i fiori maschi, sottili, al contrario dei femminei che sono più grossi, e più corti, *Bidollo, Betula.*
*SALIFICA'BILI, agg. che si può ridurre in sale, *Salificabile.*
*SALIFICA'RI, v. att. term. chim. ridurre in sale, *Salificare.*
*SALIFICAZIO'NI, s. f. riduzione in sale, *Salificazione.*
SALI'GNU, aggiunto di mele, o frutta che ha sapore d'agresto, aspro, acerbo, *Agrestino, Saligna.*
SALIMA'STRU, vedi SALAMA'STRU.
SALIMO'RIA, vedi SALAMO'RIA.
SALI'NA, s. f. luogo dove si cava, e si raffina il sale di terra, o minerale, *Salina.*
*2. — Per luogo ove si fanno evaporare le acque del mare, o di sorgenti salate per estrarne l'idroclorato di soda, *Saliera, Salina.*
*SALINA'RU, s. m. colui che attende alla fabbricazione del sale nelle saline, *Salinaruola.*
*SALINI'STA, s. m. proprietario di saline, *Salinista.*
*SALI'NU, agg. di sale, appartenente a sale, che ha del sale, *Salino.*
SALINI'TRU, s. m. spezie di sale amaro, sulfureo, ed infiammabile, che s'estrae da diverse cose, come dalla terra, dai calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, da' cimiteri, e sim. di grande uso nella chimica, e prima base della polvere da schioppo, *Nitro, Salnitro.*

SALIPRI'SU, aggiunto di diversi camangiari, che posson servir di companatico così insalati, come pria d'insalarsi.
SALIRA'TA, s. f. quanto cape una saliera.
SALIRE'DDA, s. f. piccola saliera.
SALI'TA, s. f. il salire, e il luogo per lo quale si sale, *Salita*.
SALITE'DDU, agg. dim. di SALITU, *Salsetto*.
'2. — Per alquanto caro di prezzo, *Un po' salato*.
SALI'TU, agg. di qualità, e sapor di sale, *Salso*.
2. — Fig. per mordace, frizzante, arguto, *Salso*.
2. — COSTARI SALITU, dicesi di cosa, chi si compri a prezzo carissimo, *Costar salato*.
SALI'VA, vedi SPUTA'ZZA.
SALMA'STRU, agg. che tiene del salso, *Salmastro*.
SA'LMA, vedi SA'RMA.
SALMEGGIA'RI, v. n. leggere, o cantar salmi, *Salmeggiare*.
'**SALMEGGIATRI'CI**, fem. di SALMEGGIATURI, *Salmeggiatrice*.
'**SALMEGGIATU'RI**, verb. m. che salmeggia, *Salmeggiatore*.
SALME'GGIU, s. m. il salmeggiare, *Salmeggiamento*.
''**SALMI'GGIU**, s. m. da salma, vedi SARMI'GGIU.
SALMI'STA, agg. componitor di salmi, e per eccellenza s'intende del re profeta David, *Salmista*.
SALMO'DIA, s. f. canto di salmi nella chiesa, *Salmodia*.
SA'LMU, s. m. canzone sacra come i componimenti di David, e sim. *Salmo*.
2. — OGNI SALMU NGLORIA TORNA, prov. e dicesi quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono, *Ogni salmo torna in gloria*.
'**SALMU'NI**, s. m. t. d'ittiol. *Salmo L.* pesce dei mari germanico, e d'Irlanda, la di cui carne è assai pregiata, e preparata vien recata nelle nostre contrade, ma non mai in gran copia, *Sermone*, *Salamone*.
SALPA'RI, vedi SARPA'RI.
''**SALPRUNE'LLA**, s. m. sorta di sale artificiato detto oggidì nitrato di potassa fuso, *Salprunella*.
'**SA'LSA**, vedi SA'USA.
''**SALSA DI CATA'NIA**, s. f. t. bot. *Convolvulus soldanella L.* pianta serpeggiante come l'ellera intorno agli oggetti, che incontra. Si trova sulle coste del mare, ha la foglia ritonda, sugosa, ed è purgativa; mette fusti fini, pieghevoli sarmentosi, e i fiori a campana, *Vilucchio marittimo*, *Soldanella*.
''**SALSAPARI'GGHIA**, s. m. *Smilax salsaparilla L.* pianta, che ha le radici lunghe, striate, farinose, alquanto rosse, gli steli angolati, pungiglionati, le foglie cuoriformi alla base, ovate, ottuse, mucronate, molto grandi, a tre nervi, i fiori piccioli a grappoli ascellari, *Salsapariglia*.
''**SALSA SICILIA'NA**, s. f. t. bot. *Smilax aspera L.* pianta che ha la radice articolata, farinosa, alquanto bianca, gli steli sottili, angolati, rampicanti, con pungiglioni alquanto rossi, le foglie bislunghe, cuori-formi-acute, dentate, pungiglionate, a 9 nervi; i fiori piccoli, alquanto bianchi, a grappoli ascellari. Le radici di questa pianta sermentosa sono adoperati in luogo di quelle della salsapariglia, *Smilace*.
SA'LSU, s. m. malattia, che vien alla cute, o sia eruzione cutanea, che apporta gran pizzicore, *Salsezza*, *Salsedine*, *Salsuggine*.
SA'LSU, vedi SALI'TU.
'**SALSUGGINU'SU**, ed anche **SALSU'SU**, agg. che ha salsuggine, *Salsugginoso*.
SALTABA'NCU, agg. ciurmadore, cerretano, *Cantambanco*, *Saltambanco*.
SALTA'RI, vedi SOTA'RI.
SALTE'RIU, s. m. il volume e l'opera dei salmi di David, *Saltero*, *Salterio*.
2. — Per uno strumento musicale piano in forma d'un triangolo, troncato in cima, che ha trenta corde d'ottone ordinate all'unisono, o ottava, *Salterio*.
SA'LVA, vedi SALVIA'TA.
SALVA'GGIU, vedi SARVA'GGIU.
SALVAGGIU'MI, vedi SARVAGGIU'MI.
SALVAGUA'RDIA, vedi SARVAGUA'RDIA.
SALVAME'NTU, vedi SARVAME'NTU.
SALVA'RI, vedi SARVA'RI.
SALVATE'DDA, s. f. una delle vene della mane, *Salvatella*.
SALVA'TU, vedi SARVA'TU.
SALVATU'RI, vedi SARVATU'RI.
SALVAZIO'NI, vedi SARVAZIO'NI.
SALVIRIGI'NA, s. f. orazione che si recita alla nostra donna, così detta dalle parole con cui comincia, *Salveregina*.
'2. — Per quei segni di campana, che suonano circa l'ora di terza la mattina per cenno, che si saluti la Ss. Vergine con detta orazione.
SA'LVIA, vedi SA'RVIA.
SALVIA'TA, s. f. t. milit. lo sparo che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi di artiglieria, in segno di saluto, e di gioja, *Salva*.
SALVIE'TTA, vedi SARVIE'TTA.
SALU'MI, vedi SALA'MI.
''**SALU'NI**, s. m. sala grande, *Salone*.
SALUTA'RI, v. att. pregar felicità e salute ad altrui, facendogli motto, *Salutare*.
'2. — T. di mar., render onore alle bandiera di una nazione, inalberata e spiegata sopra le sue navi, e nelle sue fortezze con un certo numero di cannonate ad intervallo di tempi eguali, *Salutare*.
3. — SALUTARI AD UNU PRI RE, vale acclamarlo per re, o simile, *Salutare alcuno in re*, o *sim*.
'4. — Per RIVERIRI, vedi.
SALUTA'RI, agg. salutifero, salutevole, utile alla sanità, *Salutare*.
SALUTA'TU, agg. da SALUTARI, *Salutato*.
SALUTAZIO'NI, s. f. il salutare, saluto, *Salutazione*.
'2. — SALUTAZIONI ANGELICA, V. AVIMMARIA n. 1, 2.
SALUTE'VULI, vedi SALUTA'RI agg.
SALU'TI, s. f. costituzione di corpo senza dolore, e senza impedimento d'operazione, *Salute*, *Sanità*.
2. — Per salvazione, scampo, *Salvezza*, *Salute*.
'3. — Per l'eterna salute, *Il Paradiso*.
3. — CU SALUTI, complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per la sue felicità, *Congratulazione*.
5. — BONPRUDI E SALUTI, vedi BOMPRU'DI.
SALUTI'FERU, vedi SALUTA'RI agg.

SALUTU, s. m. il salutare, *Saluto.*
SALVU, vedi SARVU.
SALVUCUNDUTTU, s. m. sicurtà, o indulto temporaneo, e locale che danno i principi o taluni magistrati, perchè altri non sia molestato, o nella persona, o nella roba, *Salvocondotto.*
SAMMUCARA, s. f. sorta di frumento, che fa la spiga bianca.
SAMMUZZAMENTU, s. m. l'attuffare, *Attuffamento.*
SAMMUZZARI, v. att. tuffare, immergere, *Attuffare.*
2. — N. pass. immergersi, andar sott'acqua, *Attuffarsi.*
SAMMUZZATU, agg. da SAMMUZZARI, *Attuffato.*
SAMMUZZU, s. m. luogo ove si tuffano i marangoni.
SAMMUZZUNI, p. avv. col verbo JITTARISI A, vale tuffarsi col capo in giù.
SAMPUGNA, s. f. strumento rusticano musicale da fiato, *Sampogna, Zampogna.*
SAMPUGNEDDA, s. f. dim. di SAMPUGNA, *Zampognino, Zampognetta.*
*SAN, voce accorciata da SANTU, che si usa innanzi ai nomi proprii mascolini comincianti da consonante, *San.*
SANABILI. agg. atto a sanarsi, a guarirsi, *Sanabile.*
SANACROZZI, s. m. specie di cerotto composto di più, e diverse materie, che stimavasi altra volta buono a ossa dislogate e a sì fatti mali, *Ossocrozio.*
SANAMENTI, avv. con sanità, *Sanamente.*
SANAMENTU, s. m. guarigione, guarimento, *Sanazione.*
SANARI, v. att. far sano, render sanità, *Sanare.*
2. — N. risanare, guarire, *Sanare.*
3. — Per castrare, *Sanare.*
*4. — Fig. risanare, accomodare, rimettere nel primiero stato, *Sanare.*
SANATODOS, s. m. rimedio universale.
SANATU, agg. da SANARI, *Sanato.*
**SANCISUCA, s. f. t. di st. nat. HIRUDO MEDICINALIS L. animal nericcio bruno, punteggiato di nere, con istrisce gialliccie, ed al di sotto con macchie dello stesso colore, *Sanguisuga, Mignatta.*
*2. — Per met. dicesi di chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri denaro o roba, *Mignatta delle borse altrui.*
3. — Per lo stesso che musca fig. vedi MUSCA n. 5.
SANDALU, s. m. legno duro, odoroso, o di differenti colori, che a noi è portato dalle Indie, *Sandalo.*
SANDRACCA, s. f. specie di gomma, che scaturisce dal pedale dei ginepri, e serve a far vernici liquide e secche, *Sandaraca.*
2. — Per composizione minerale di arsenico e zolfo, *Risigallo, Risagallo, Sandaraca.*
*SANFASO', voce straniera adottata fra noi come avverbio preceduta dalla prepr. A, per significare all'impazzata, alla carlona, senz'attenzione, *Sconsideratamente.*
SANGAZZU, s. m. pegg. di SANGU, sangue di pessima qualità, *Sanguaccio.*
SANGU, s. m. quell'umor vermiglio, che scorre nelle vene, e nelle arterie degli animali, *Sangue.*
2. — Per stirpe, progenie, *Sangue.*
3. — Fig. prendesi per le avere; onde in prov. LI DINARI SU LU SECUNNU SANGU, che dicesi per mostrare che il danaro è necessariissimo per li comodi della vita, *I danari sono il secondo sangue.*
4. — RISTARI SENZA SANGU, vale rimanere esangue, *Restar senza sangue.* E fig. vale perdere i sentimenti, abbattersi, accorarsi, *Perdere il sangue.*
5. — NUN ARRISTARICCI SANGU NTRA LI VINI, dicesi di chi ha grandissima paura, *Non rimaner sangue addosso.*
6. — VUGGHIRICCI LU SANGU, locuzione colla quale dinotiamo avere l'istinto del concupiscibile o dell'irascibile appetito, *Bollire il sangue.*
7. — A SANGU CAUDU, e A SANGU FRIDDU, vagliono nel calor della passione, o dopo che la passione è calmata, *A sangue caldo, o a sangue freddo.*
8. — SANGU DRAGUNI, sugo gommoso congelato ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'India, *Sangue di drago, Sangue di dragone.*
9. — OMU DI SANGU, vale sanguinolento, vago di far sangue, crudele, *Uomo di sangue.*
10. — GRUPPU DI SANGU, coagliamento di sangue fuor delle vene, *Grumo di sangue.*
*11. — JITTARINNI NSANGU NSANGU, vale versare tanto sangue da una ferita sino a pericolare, o perder del tutto la vita.
*12. — CU LO SANGO ALL'OCCHI, si dice di chi nel parlare, nel difendere, nel discolparsi è animato dal massimo calore, e di tutta la possibile energia.
**13. — CUNFARISI LU SANGU, piacere, aver genio, trattar volentieri con tale, o tal'altra persona, *Andare a sangue.*
**14. — AVIRICCI LU MALU SANGU CU UNO, essergli avverso, infastidirsi del suo incedere, del suo operare, o di tutto che lo riguardi, *Riuscir esoso.*
**15. — COSTARI SANGU, vale costar carissimo.
*16. — LU SANGU NUN SI PO' FARI ACQUA, in met. vale per quanto discordie possan nascere tra consanguinei, in certi momenti dimenticasi tutto, e si torna amici più di prima.
**17. — NISCIRICCI ANCORA LU SANGU, nel fam. importa non esser la tal masserizia, il tale oggetto per anche usato, ma tolto di fresco dal mercante.
**18. — SANGU DI CIMICIA, DI ZUFFIUNI, DI CANI, DI MMERDA, dicesi d'uomo insipido, disgraziato, e nelle due ultime espressioni può dirsi pure di cosa, di opera, di effetto, di vivanda, e sim.
**19. — AVIRI LU SANGU GROSSU, ha doppio significato, nel proprio è un vizio del sangue, che produce moti involontarii, specialmente nel sonno, cagiona paure fantastiche, ed altrettali disordini; nel fig. aver della ruggine con taluno sino a venire alle prese per un nonnulla.
*20. — LU SANGU TIRA, dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento di natural simpatia, somiglianza, e congiunzione di sangue, *Il sangue tira.*
*21. — FARI SANGU, naturalmente significa *Uccidere.* Può ancora usarsi per proceder con rigore, e cacciar alcuno dal suo posto, privarlo degli averi, e in altra guisa portare delle innovazioni spiacevoli.
SANGUIGNU, agg. che abbonda di sangue, *Sanguigno.*
2. — Per aggiunto di colore simile al sangue, *Sanguigno.*
**SANGUINARIA, s. f. t. bot. GERANIUM PALUSTRE L. pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi; i fiori alquanto rossi, venati, con i peduncoli lunghi pendenti, *Sanguinella.*

SANGU'INA'RIU, agg. sanguinolento, micidiale, *Sanguinario*.
SANGUNA'ZZU, s. m. vivanda fatta di sangue d'animale, *Sanguinaccio*.
*SA'NGURA, plur. di Sangu, nel linguaggio plebeo.
*SANGUTE'DDU, agg. dim. di Sangutu.
SANGU'TU, agg. lepido, grazioso, *Faceto*.
2. — Per Simpaticu; vedi.
*SANI'CULA, s. f. t. bot. *Sanicula europaea L.* erba comunissima nei boschi, alla quale si attribuirono già virtù medicinali quasi miracolose, o passò come una panacea universale, *Sannicola*, o *Erbo fragolina*.
SANITA', vedi SALU'TI.
**2. — Per modo di salutare altrui io starnutando, *Viva*.
*3. — Per uffizio instituito per vigilare sopra le navi, che pervengono da paesi infetti da malattie contagiose, e pel locale ove risedono quei che lo compongono, *Sanità*.
*SANITA'RIU, agg. relativo a sanità, *Sanitario*.
**SANI'ZZU, agg. di buona salute, o detto di cosa vale nella sua interezza, o in buono stato, o ben conservato.
**SA'NNULA, s. f. sorta di calzare usato già dalle dame greche, o romane; oggidì dicesi a quelli che usano i vescovi, o altri prelati quando portano gli abiti pontificali, o taluni frati per calzari, *Sandalo*.
SA'NTA, s. f. pittura o stampa in cui sia effigiato alcun santo o altro, immaginetta di santo, *Santino*.
2. — Dari la santa, vale trattar male altrui, *Acconciar uno pel dì delle feste*.
*SANTABA'RBARA, s. f. t. mar. luogo appartato nella stiva delle navi, ove si conserva la polvere di artiglieria, fuori della libera comunicazione, *Santabarbara*.
SANTAME'NTI, avv. con santità, piamente, divotamente, *Santamente*.
SANTARE'DDU, agg. dim. o vezz. di Santu, *Santerello*, *Santarello*.
SANTA'RU, agg. colui che fa, e vende le stampe in cui sia effigiato alcun santo, ed anche altro figure profane, e cose simili.
*SANTASANTO'RUM, s. m. nelle chiese cattoliche è il recinto formato di balaustrate, in mezzo a cui sta l'altare maggiore, *Presbiteria*, *Sanctasanctorum*.
SANTIA'RI, v. n. dir bestemmia, *Bestemmiare*.
SANTIATURA'ZZU, agg. pegg. di Santiaturi, *Bestemmiotoraccio*.
SANTIATU'RI, agg. che bestemmia, *Bestemmiatore*.
SANTIFICA'RI, v. att. far santo o cosa santa, *Santificare*.
2. — Per Canonizzari, *Santificare*.
3. — N. pass. divenir santo, *Santificarsi*.
4. — Si santificau la vurpi, vedi VURPI.
**5. — Megghiu ubbidiri ca santificari, prov. il quale dinota, che soggettarsi l'uomo all'ubbidienza è veramente santificarsi; così si dice comunemente, ma dovrebbe piuttosto dirsi Sagrificari non Santificari, secondo il senso biblico 1. Reg. 15. 22.
SANTIFICA'TU, agg. da Santificari, *Santificato*.
*2. — Per Canonizzatu, vedi.
SANTIFICAZIO'NI, s. f. il santificare, *Santificazione*.
SANTI'SSIMU, agg. superl. di Santu, *Santissimo*.
2. — In forza di sust. lo stesso che l'Eucaristia.
SANTITA', s. f. qualità di ciò che è santo, *Santità*.
2. — Pel titolo che si dà al sommo Pontefice, *Santità*.
SANTITA'TI, vedi SANTITA'.
**2. — Dinari e santitati criditni la mitati, prov. che dichiara trovarsi sempre esagerata la ricchezza o la santità di alcuno in bocca di chi l'esalta, e doversene sempre creder di meno.
**SANTIU'NI, s. m. bestemmia con la quale alcuni ciechi di monte, o di cuore pervertito attribuiscono la santità al nemico di Dio, o degli uomini.
*SANTO'CCHIA, fem. di Santocchiu, *Santessa*, *Spigolistra*.
*SANTO'CCHIU, agg. graffiasanti, ipocrito, picchiapetto, bacchettone, *Santinfizzo*.
SA'NTU, agg. quegli il quale è eletto da Dio nel numero dei beati, o dalla chiesa tenuto o canonizzato per tale, *Santo*.
2. — Dassi tale epiteto anche a Dio stesso, *Santo*.
3. — Si dà questo epiteto anche a quelle cose che riguardano a Dio, o che da lui derivano, *Santo*.
4. — Santu patri, maniera con cui comunemente si appella il Papa, *Santo padre*.
5. — Santa, dicesi anche all'anima, che è in luogo di salvazione, *Santa*.
6. — Santu, si chiama anche colui che in questo mondo vivo santamente, pio, spirituale, giusto, *Santo*.
7. — Talora si dà questo aggiunto a luogo, a membra e simili cose, che attengono a santo, *Santo*.
8. — Si prende anche per pio, religioso, *Santo*.
9. — Aviri na santa pacenzia, vale acquietarsi, soffrir con pazienza, *Avere una santa pazienza*.
10. — Aviri qualchi santu, o bonu santu mparadisu, vale avere buoni ajuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia, *Aver qualche santo*, o *buono santo in Paradiso*.
11. — Qualchi santu nn'ajuta, dicesi a chi vuol pensare in un negozio da farsi a troppe sottigliezze, che distornerebberlo, *Qualche santo ci ajuterà*.
12. — Dari lu santu, vale dare il cenno, il tocco e simili.
13. — Dari lu santu, dicesi dai militari un segno segreto, cotidiano, che parte dai capi di Governo, e si comunica ai posti di guardia, col nome di un santo, e di un paese, che comincin con la stessa lettera, onde riconoscersi lo rondo, o altri.
14. — Ad ogni santu veni la sua festa, dicesi ad un malvagio, per dinotargli che verrà un dì, che pagherà il fio.
15. — Cu li santi un si cci joca, m. prov. col quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre, *Scherza coi fanti, e lascia stare i santi*.
16. — Nun è santu chi suda, dicesi di chi è stretto di mano, e non sa far benefizio.
17. — Nun caidi lu santu s'un vidi lu miracolu, vedi Cridiri, o. 9.
18. — Santi pedi ajutatimi, dicesi di chi per paura o altro fugge, *Correre a gambe levate*.
SANTUA'RIU, s. m. chiesa o luogo dove si conservano le reliquie, o simili di santi, *Santuario*.
*SANTUCCHIARI'A, s. f. simulata pietà, *Ipocrisia*, *Santocchieria*.

SANTUDIPA'NTANI, interiezione. *Squasimodeo!*
SANTUNI, accr. di SANTU, *Santone.*
SANTUZZA, dim. di SANTA.
SANTUZZU, dim. di SANTU.
SA'NU, agg. che ha sanità, senza malattia, *Sano.*
2. — SANU E SALVU, coi verbi JIRI, TURNARI, RISTARI, ESSIRI, ec. vale libero, ed esente, da ogni danno, o pericolo, *Sano e salvo.*
3. — Per sanato, *Sano.*
4. — Per salutifero, salubre, che conferisce alla sanità, *Sano.*
5. — SANU DI MENTI, per met. vale savio, saggio, *Sano di mente.*
*6. — Per non rotto, intero, senz'apertura, senza rottura, o difetto, *Sano.*
*7. — Fig. retto, giusto, giovevole, utile, *Sano.*
*8. — SANU, parl. di animali intendesi *Castrato.*
SANZE'RU, vedi SANU n. 2.
SAPICCHIA'RI, v. n. avere una tintura di studi.
SAPIE'NTI, agg. che ha sapienza, savio, saputo, dotte, *Sapiente.*
SAPIENTI'SSIMU, agg. superl. di SAPIENTI, *Sapientissimo.*
SAPIE'NZA, s. f. scienza che contempla la cagione di tutte le cose, senno, sapere, *Sapienza.*
*2. — Per nome d'un dei libri della sacra Scrittura, *Libro della sapienza.*
3. — TESTA DI SAPIENZA, vedi SAPIENTI'SSIMU.
*4. — L'INFINITA, L'INCREATA SAPIENZA, s'intende, *Il Verbo eterno.*
*SAPIENZIA'LI, agg. aggiunto proprio di quei libri della sacra Scrittura, intitolati SAPIENZA, per distinguersi dagli storici, e dai profetici, *Sapienziale.*
SAPI'RI, s. m. scienza, *Sapere.*
SAPI'RI, v. att. e n. aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d'altrui relazione, *Sapere.*
2. — SAPIRI DI GRAMMATICA, DI FISICA, e sim. vale dotto in quelle scienze, e facoltà, *Saper di grammatica, di fisica* ec.
3. — SAPIRI A MENTI, vale aver impressa alcuna cosa nella memoria che si possa ridire, *Sapere a mente.*
4. — Per conoscere, *Sapere.*
5. — NUN SAPIRI CHI FARI, E DIRI, vale essere irresoluto, *Non saper che si fare, che si dire,* ec.
6. — SAPIRILLA TUTTA, O SAPIRILLA LONGA, vale avere astuzia per arrivare ai suoi fini, *Saper di barca menare.*
7. — SAPIRI UNNI LU VIASERIU TENI LA CUDA, vale avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente, conoscere gl'inganni, essere astuto sagace, *Saper dove il diavol tien la coda.*
8. — NUN SAPIRI NENTI, vale saper poche cose, appagarsi delle prime apparenze, *Non saper più in là,*
*9. — NUN SAPIRI NENTI DI NA COSA, vale essere affatto all'oscuro del motivo di qualche occorso accidente, *Non sapere nè che, nè come, nè perchè.*
*10. — SAPIRI DI SANU, in met. dicesi di cosa, che non può aversi, se non comperandosi, e più costar un po' caro.
*11. — SAPIRI MALU, vale parere strano, dispiacere, *Saper malo, saper reo,* o sim.
*12. — SAPIRI BONU, vale esser gradito, o aver buon sapore, *Saper bene.*
13. — NUN NI SAPIRI NÈ NOVA SÈ VECCHIA, m. prov. esprimente di non saper nueva alcuna di qualche persona lontana, da gran tempo.
14. — NUN SNI SAPIRI CAPAZZA, vedi CAPAZZA.
15. — SAPI CCHIU' UN PAZZU NCASA SUA, CA UN SAVIU NCASA D'AUTRU, prov. vedi CASA n. 13.
**16. — SAPIRI NA COSA A LA DRITTA, E A LA SIVERSA, vale saperla bene, *Saper per lo senno a mente.*
17. — SAPIRI FARI LU SO CUNTU, vedi CUNTU n. 37.
18. — NUDDU TI SAPI S'UN TI SAPI, vedi RAPIRI n. 4.
19. — SAPIRI DI PICCA, metaforicamente vale essere di poca quantità, o pure sembrarlo. V. PICCA n. 5.
**20. — NUN SAPIRI DI NENTI, vale esser privo affatto di sapore, e esser molto scipito.
21. — CU' NUN SAPI L'ARTI CHIUI LA PUTIA, vedi ARTI num. 5.
22. — NUN SAPI S'È MORTU O VIVU, si dice per derisione a taluno scemo, sempliciotte, *Tangherello, Pacchierotto, Intronatello.*
23. — CCI VOLI ASSAI A SAPIRI PICCA, prov. che dinota la difficoltà di conseguire una sufficiente dottrina.
**24. — SAPIRI UNNI CI DOAMI LU LESBRU, vedi LESBRU n. 2.
25. — NUN SAPI CAMINARI E VOLI CURRIRI, vedi CURRIRI n. 23.
*26. — NUN SAPIRI QUANTU FANNU QUATTRU E QUATTRU, si dice ad esprimere una ignoranza massiccia, *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale.*
27. — SI SAPI UNNI SI NASCI, MA UN SI SAPI UNNI SI MOAI, prov. che dicesi per dinotare, che niune si può promettere di sua ventura mentre vive, *Mentre l'uomo ha i denti in bocca non sà quello che gli tocca.*
*28. — SAPIRI n., per aver sapore, e pure odore, *Sapere.*
*29. — E per parere, aver un certo che di checchessia, *Sapere di. . . . .*
*30. — NUN SO' CHI, in forza di sost. equivale a certo che, alcun che, ec. *Non so che.*
*31. — UN SACCIU CHI, UN SACCIU COMU, UN SACCIU QUANTU, ec. sono tutti modi che esprimono dubbio, *Non so che, non so come, non so quanto.*
**SAPUNA'RIA, s. f. t. bot. *SAPONARIA OFFICINALIS L.* pianta che ha la radice serpeggiante, nodosa, fibrosa; gli steli erbacei, consistenti, lisci, articolati, le foglie ovate, lanceolate, sessili, opposte, congiunte, i fiori d'un rosso pallido, odorosi, a ciocche, *Saponaria.*
2. — SAPUNARIA, e LIGNU SAPUNACIU, *SAPINDUS SAPONARIA L.* pianta che ha lo stelo diritto, senza spine, ramose nella sommità, le foglie dispari pennate, col peziole alato, e membranoso; le fogliolinе lanceolate, appuntate nelle due estremità, integerrime. Il fiore di questa pianta esotica è composto di un calice, e corolle di quattro pezzi uguali, con tre capsule carnose delle quali per lo più una sola natura, contiene un solo seme sferico, duro, nero come ebano, e adoperato per corone, e rosarii. La corteccia e parte carnosa del frutto serve come il sapone per pulire argenti, e biancherie, *Saponaria indiana, Sapindo.*

"SAPUNARI'A, s. f. officina dove si fabbrica il sapone, *Saponeria*.
SAPUNA'RU, s. m. che fabbrica, e vende sapone, *Saponajo*.
SAPUNA'TA, s. f. quella schiuma che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone, *Saponata*.
SAPUNATE'DDA, s. f. dim. di SAPUNATA.
SAPUNE'A, s. f. medicamento di consistenza simile al mele solito usarsi nella tosse, nei catarri, e le altre infermità dei polmoni, e dell'asperarteria, *Savonea*.
SAPUNE'TTU, s. m. dim. di SAPUNI, e si prende comunemente per sapone più gentile, e odoroso, *Saponetto*.
*2. — Per certi pezzetti di più figure, e colori di sapone fine usati per lavarsi le mani, e bagnar la barba, *Saponetta*.
SAPU'NI, s. m. mestura di varie sorte, composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che si adopera per lavare i panni, e per bagnare la barba innanzi di raderla *Sapone*.
*SAPURA'ZZU, s. m. pegg. di SAPURI, brutto, disgustoso sapore.
SAPURE'DDU, s. m. dim. di SAPURI, *Saporetto*.
SAPU'RI, s. m. sensazione, che producono sulla lingua le cose sapide, che si gustano, e più spesso per quella proprietà, che è nella cosa di produrre tale sensazione, *Sapore*.
2. — Per gusto, *Sapore*.
3. — NUN AVIRI NÈ AMURI NÈ SAPURI, vale non aver gusto, esser insipido, scipito, *Scipido*, *Sciocco*.
SAPURITAME'NTI, avv. con sapore, soavemente, dolcemente, piacevolmente, *Saporitamente*.
SAPURITA'ZZU, agg. accr. di SAPURITU.
SAPURITE'DDU, agg. dim. di SAPURITU, *Saporitino*.
SAPURITI'CCHIU, agg. vezz. di SAPURITU, e si dice delle persone, e delle cose.
SAPURI'TU, agg. che ha sapore, di buon sapore, gustoso e talvolta anche un po' salato parl. di vivande, *Saporito*.
"2. — Dicesi uomo saporito, di persona graziosa, e di spirito, e che arreca diletto, *Saporito*.
*3. — Per ironia dicesi di persona maliziosa, stucchevole, stizzosa, *Saporito*.
SAPURUSAME'NTI, avv. con sapore, *Saporitamente*, *Saporosamente*, *Gustosamente*.
*SAPURUSE'DDU, agg. dim. di SAPURUSU, alquanto saporoso.
SAPURUSI'SSIMU, agg. superl. di SAPURUSU, *Saporosissimo*.
SAPURU'SU, agg. saporito, che ha sapore, che risulta gradito al gusto, sapido, *Saporoso*.
"SAPU'TA, s. f. il sapere, notizia, *Saputa*.
SAPUTAME'NTI, avv. con sapere, scientemente, *Saputamente*.
SAPUTE'DDU, agg. saccente, saccente, *Saputello*.
SAPU'TU, agg. da SAPIRI, *Saputo*.
2. — Per savio, accorto, *Saputo*.
SAPUTU'NI, agg. accr. di SAPUTU, *Saputissimo*.
*SARA'CA, s. f. pesciatello, che si insala a similitudine delle aringhe.
*SARACINI'SCA, s. f. sorta di serrame, *Saracinesca*.
*2. — Per serratura di legname, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio all'acqua, agli animali ec. *Saracinesca*.
*3. — E più term. milit. per porta, o cancello pensile collocato sulla entrata di città, o fortezza, che si lascia cadere con impeto scorrendo dentro gl'incastri laterali scavati nelle spallette della porta. Serviva un tempo ad escludere al nemico la entrata delle porte, *Saracinesca*.
*SARACINI'SCU, agg. di saracino, da saracino, *Saracinesco*.
2. — Si dà questo aggiunto a talune fabbriche, ed a certi ulivi o cose simili di un tempo remotissimo.
*SARACI'NU, nome di nazione antica, che nel medio evo signoreggiò nell'Europa meridionale, *Saracini*.
SARACHE'DDU, s. m. dim. di SARACU.
SARACO'TTU, s. m. alquanto dim. di SARACU.
"SA'RACU, s. m. t. di st. nat. SPARUS SARGUS L. pesce del genere dello sparo, che si trova nel mediterraneo, ha il corpo di un bianco turchiniccio, e come cerchiato di liste brune alternativamente larghe, e strette, e vicino alla coda ha una macchia rotonda, e nera, la schiena è assottigliata in forma di taglio, la sua mole varia notabilmente, forse secondo la età, *Sargo*, *Sarago*.
SARAFI'NU, s. m. come degli spiriti celesti della prima gerarchia, *Serafino*.
*SARANCUNARI'A, s. f. eccessiva avarizia, strettezza somma nello spendere, *Spilorceria*.
SARANCU'NI, agg. quegli che troppo s'astiene dell'usar il suo, ritenuto nello spendere, *Avaro*, *Tegnente*.
*SARCA'SMU, s. m. ironia amara, con cui si beffeggia, ed insulta un avversario, *Sarcasmo*.
SARCIME'NTU, vedi SARCITU'RA sost.
SA'RCINA, s. f. fascio di lino, che costa di 50 manipoli svelto; e generalmente *Carico*, *Peso*, *Soma*.
SA'RCIRI, v. att. e n. ricucire in maniera le rotture dei panni, che ei non si scorga quel mancamento, *Rimendare*.
SARCITU'RA, s. f. il rimendare, e la parte rimendata, *Rimendatura*, *Rimendo*.
SARCITU'RA, fem. di SARCITURI.
SARCITU'RI, verb. m. che rimenda, *Rimendatore*.
SARCIU'TU, agg. da SARCIRI, *Rimendato*.
*SARCOCE'LI, s. f. t. chir. scirro, o sarcoma, o altra lesione nelle parti contenute entro lo scroto, *Sarcocele*.
*SARCOCO'LLA, s. f. t. bot. gomma resinosa di una pianta originaria della Persia, e dell'Arabia felice, che serve ai medici per consolidare le carni, e detergere le ferite, *Sarcocolla*.
*SARCOFA'GI, agg. sinonimo di CARNIVORI, aggiunto degli animali, che si alimentano di carne, *Sarcofagi*.
*2. — T. med. rimedii acconci a consumare le carni, *Sarcofagi*.
*SARCO'FAGU, s. m. pietra dotata di virtù corrosiva, e disseccante, nella quale riposti i cadaveri ne venivano tosto distrutte le carni, e rasciugato il fradiciume, e l'umore, ed ora si usa indistintamente per qualunque cassa marmorea, che sia servita, o serva di sepolcro, tumolo, tomba, *Sarcofago*.
*SARCO'MA, s. m. t. chirurg. escrescenza carnosa senza

dolore, che incomoda soltanto per la grandezza, o situazione, *Sarcoma*.

**SARDA, s. f. t. di st. nat. *Clupea sprattus L.* piccol pesce che ha la testa puntata, la fronte nericcia, gli opercoli delle branchie rigati, e argentini, gli occhi grandi la pupilla nera e l iride alquanto gialla mista di bianco, *Sarda*, *Sardella*, *Sardina*.

**2. — Sarda sicca, fig. dicesi ad uomo assai magro, *Strinato*.

3. — Sucarisi, o Liccarisi la sarda, fig. dicesi per significare taluno che parco, e stretto vive con massima parsimonia.

4. — Essiri comu li sardi ntra lu varili, vale accostarsi a chacchessia con forza o violenza, o essere tra una folla opprimente.

SARDE'DDA, s. f. dim. di Sarda, *Sardella*.

*SARDISCHE'DDU, agg. dim. di Sardiscu.

SARDI'SCU, agg. di Sardegna, *Sardesco*.

SARDO'NICU, s. m. gemma di color rosso, *Sardonico*.

SARDO'NICU, aggiunto di riso, spezie di convulsione che contrae dall'una e dall'altra parte i muscoli delle labbra, *Sardonico*.

SARDU'NI, s. m. propriamente l'arco della porta, e sim. *Arcale*.

SARDU'ZZA, s. f. vezz. di Sarda, *Sardina*.

**SARGE'TTA, s. f. spezie di pannolino, o lana di varii colori, comunemente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, coperte, e sim. *Sargia*.

**SA'RMA, s. f. misura di capacità usata in Sicilia pel frumento e pei vini, per altri cereali, e pel carbone di legno, e di estensione per le terre, *Salma*. Essa varia secondo le differenti derrate. La salma generale è di tumoli sedici, la salma grossa è di venti V. TUMMINU.

**SARME'NTU, s. m. ramo secco della vite, *Sermento*, *Sarmento*.

*2. — Per tralcio semplicemente, *Sarmento*.

*SARMENTU'SU, agg. dicesi di pianta che si avviticchi ai sostegni, che incontra, *Sarmentoso*.

SARME'RI, agg. guida di cavalli da carico, *Cavallaro*.

*SARMIA'RI, v. n. vendere, o comperare cereali, o altre derrate, che van misurate a salma, non in gran massa, ma a poco per volta, quasi a salma a salma.

SARMINTARE'DDU, s. m. dim. di Sarmintaru.

SARMINTA'RU, s. m. sermenti posti a massa da tenersi in serbo.

SARMINTE'DDU, s. m. dim. di Sarmentu.

SARMUNE'DDU, s. m. dim. di Sarmuni.

SARMU'NI, s. m. cordellina di canapo colla quale si lega la soma col basto.

SARMU'NI, vedi SALMU'NI.

**SA'RPA, s. f. t. dei pesc. pesce littorale che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano, e grigiolato, o righettato di nero per lungo, *Sarpa*.

SARPA'RI, v. a. t. di mar. levar l'ancora dal mare, e tirarla nella nave, e mettersi alla vela, *Salpare*, *Sarpare*.

**2. — Per sim. vale, prestamente fuggire, scappare, *Darla a gambe*, *Sarpare*.

*3. — Per rubare, sembra corrotto da verbo Usurpari, che significa occupare ingiustamente, e terre quello, che è d'altrui, *Usurpare*.

*4. — Sarpari la carta presso i giuocatori è lo scambiare le carte, dandone una per un altra, e ghermendo destramente quelle favorevoli a se.

SARPA'TU, agg. da Sarpari, *Salpato*.

**SARRABUI'TU, agg. ruvido, rustico, *Insociabile*.

SARTU'RI, vedi CUSTURE'RI.

SA'RVA, vedi SA'LVA.

SARVAGGE'DDU, agg. dim. di Sarvaggiu, *Salvatichetto*.

SARVAGGIAME'NTI, avv. alla salvatica, *Salvaticamente*.

*SARVAGGIA'ZZU, agg. pegg. di Sarvaggiu, *Salvaticaccio*.

SARVAGGI'NA, s. f. carne d'animale salvatico buona a mangiare, *Salvaticina*, *Salvaggina*, *Selvaggina*.

SARVAGGIO'LA, vedi Nsalata n. 4, 5.

SARVAGGIO'LU, vedi SARVAGGE'DDU.

SARVA'GGIU, agg. non domestico, salvatico, *Salvaggio*, *Selvaggio*.

2. — Per duro, crudo, *Selvaggio*.

3. — Aggiunto a fiera, bestia, e simile, vale che vive in selva, o alla foresta, *Salvatico*.

4. — Aggiunto a uomo vale zotico, rozzo, contrario di affabile, e di gentile, *Salvatico*, *Scortese*.

*5. — Detto degli umori del corpo, vale che è fuori della sua tempera naturale, *Selvaggio*.

*SARVAGGIULI'DDU, agg. dim. di Sarvaggiu.

SARVAGGIU'MI, s. f. tutte le specie d'animali che si pigliano in caccia buoni a mangiare, *Salvaggiume*.

*2. — Per rozzezza, *Salvatichezza*.

SARVAGUA'RDIA, s. f. custodia, sicuranza, *Salvaguardia*.

2. — Fig. difesa, schermo, riparo, *Salvaguardia*.

SARVAME'NTU, s. m. il salvarsi, salvezza, *Salvamento*.

2. — A sarvamentu, posto avv. vale senza danno, sano e salvo, *A salvamento*.

SARVA'RI, v. att. conservare, difendere, guardare, *Salvare*.

2. — Per custodire, *Salvare*.

3. — Per dar salute, trar di pericolo, *Salvare*.

**4. — Sarvari crapi e cavuli, si dice prov., e in modo basso del far bene a uno senza nocumento dell'altro, e talora dell'accoccisare alcun suo fatto schivando più pericoli, *Salvar la capra e i cavoli*.

5. — N. pass. vale scampare, *Salvarsi*.

6. — Cu' sarva a l'indumani sarva pri li cani, vedi Cui n. 10.

**7. — La collura di la sira sarvala a la matina, m. prov., che esorta la riflessione, e il sangue freddo nelle avversità, perchè chi tosto prende delle risoluzioni violente, spesso si avvede di aver errato.

**8. — Sarvasiccilla a unu, proporsi in animo di correggerlo, punirlo, o in altra guisa rendergli pan per focaccia, tenendo bene a mente qualche torto ricevutone, *Legarsela al dito*.

9. — Sarvari, per porre, o tenere a parte o in custodia chicchessia, perchè sia d'uso al tempo opportuno, *Serbare*.

SARVA'TU, agg. da Sarvari, *Serbato*.

2. — Per *Salvato*.

SARVATU'RI, verb. m. che salva, *Salvatore*.

2. — È posto assolut. s'intende propriamente, *Gesù Cristo*.

SARVAZIO'NI, s. f. salvamento, salute, *Salvazione*.

**SA'RVIA, s. f. t. bot. *Salvia officinalis L.* pianta, che ha gli steli legnosi, con molti rami quasi quadrangolari, pelosi, alquanto bianchi, le foglie opposte, lanceolate-ovate, grinzose, un poco intaccate nel contorno, i fiori verticillati, a spiga, con brattee ovali, spuntonate, *Salvia*.
SARVIE'TTA, s. f. tovagliolino, *Salvietta*.
*SARVITTE'DDA, s. f. dim. di Sarvietta.
**SARVIU'NI, s. f. salvia salvaggia, t. bot. *Phlomis fruticosa L.*, *Salvia in arbusto*.
SA'RVU, agg. fuor di pericolo, sicuro, salvato, *Salvo*.
2. — Avv. vale eccettuato, fuorchè, se non, *Salvo che*.
SARZIA'MI, s. f. t. di mar. di tutte le funi, che si adoperano nelle navi, *Sartiame*.
**SASSAFRA'SSA, s. f. t. bot. *Laurus sassafras L.* pianta che ha la corolla divisa in sei parti, i filamenti interni, corredati di corpi glandulosi, mancanti di antera, le foglie intere, e trilobe. Il legno di questo albero ci viene dall'America, ed è un legno di poca consistenza, leggiero, di colore rossigno, e che fregandolo tramanda odore simile a quello del finocchio, e degli anaci. Questo albero dagl'Indiani è chiamato Pavame, *Sassafras*, *Sassafrasso*, e *Sassofrasso*.
**SASSI'FRAGA, s. f. t. bot. *Tragopogon porrifolium L.* pianta che ha la radice fusiforme, lunga, tenera, lattiginosa, lo stelo voto, ramoso, alto anco più di un braccio; i fiori azzurri solitarii, terminanti. Le barbe di questa pianta cotta si usano il verno per l'insalata, *Sassefrica*.
*SA'SSU, s. m. nome generico di ogni sorta di pietra di qualunque grandezza, *Sasso*.
SA'SSULA, s. f. specie di mestola grande per uso di cavar il mosto, e simili.
*2. — Per quello strumento di legno incavato con manico per cavar l'acqua dal fondo della barchetta, e lanciarla in mare; il che si dice Aggottari, *Gotazza a mano*, *Gotazzuola*.
*SASSULA'TA, s. f. quanto cape una gotazza.
*2. — Na sassulata di....... fig. importa una non piccola quantità di.....
SATANA'SSU, vedi DIMO'NIU.
*SATE'LLITI, s. m. colui che accompagna un altro, per far mostra, occorrendo, di bravura, *Satellite*, *Cagnotto*.
*2. — Per birro, zaffo, *Satellite*.
*3. — T. astron. pianeta secondario che si muove periodicamente intorno al pianeta primario, e segue la rivoluzione di questo intorno al sole, *Satellite*.
SA'TIRA, s. f. poesia mordace, e riprenditrice dei vizii, *Satira*.
*SATIRE'DDA, s. f. dim. di Satira, *Satirina*.
SATIRE'DDU, vedi RIGANE'DDU.
SATIRE'DDU, s. m. dim. di Satiru, *Satirello*, *Satirino*.
*SATIRI'ASI, s. f. t. med. stato violento di erezione nel sesso mascolino accompagnato da ardente desiderio, ed insaziabile del coito, e possibilità di ripeterlo spesse volte, *Satiriasi*.
SATIRICAME'NTI, avv. in modo satirico, per via di satira, *Satiricamente*.
SATI'RICU, agg. da Satira, per via di satire, mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole o in iscrittura, *Satirico*.
*2. — Detto di composizione, vale da satira, mordace, *Satiresco*, *Satirico*.
3. — In forza di sust. compositor di satire, *Satirico*, *Satirografo*.
SA'TIRU, s. m. dio boschereccio finto dai poeti in figura d'uomo colle cosce, e le gambe di capro, faccia umana deforme, cornetti in testa, e coda pendente, *Satiro*.
2. — Per met. si dice di persona rozza, e salvatica, *Satiro*.
SATIRIZZA'RI, v. n. e att. far satire, *Satireggiare*.
SA'TRAPU, agg. saccente, dottore, che presume di se, *Satrapo*, onde Fari lu satrapu, vale far del grande, dell'autorevole, del saccente, *Fare il satrapo*.
*SATRAPU'NI, accr. di Satrapu, *Satrapone*.
*SATURA'BILI, agg. di chim. che si può saturare, *Saturabile*.
SATURAME'NTU, s. m. il satollarsi, *Satollamento*, *Satollanza*.
SATURA'RI, v. att. saziar col cibo, cavar la fame, *Satollare*. *Sbramare*. Usasi in n. pass.
2. — Voi saturari ad unu? dacci prima lu friscu e poi lu duru, prov. che dinota che il cibo migliore fa dispregiare il cattivo.
*3. — T. dei chim., fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non ve ne si possa disciogliere, *Saturare*.
SATURA'TU, agg. da Saturari, *Saturato*.
*SATURAZIO'NI, s. f. t. dei chim. il saturare, e lo stato d'un liquido saturato, *Saturazione*.
**SATURE'JA, s. f. t. bot. *Satureja hortensis L.* pianta che cresce naturalmente nel mezzogiorno dell'Europa, e serve ai cuochi per condimento, *Erba acciugoja*, *Satureja*.
SATURNI'NU, agg. maninconico, fantastico, lunatico, *Saturnino*.
*2. — Per appartenente a Saturno, *Saturnino*.
SATU'RNU, s. m. il pianeta più distante dalla terra, *Saturno*.
*SATU'RNU, s. m. nome dato dagli antichi chimici al piombo, *Saturno*.
SA'TURU, agg. satollato, sazio, *Satollo*, *Saturo*.
2. — Lu saturu nun cridi a lu dijunu, prov. dinotante che chi gode, o è in buono stato non crede la miseria di chi stenta, *Il satollo non crede al digiuno*.
**SAVA'CCIU, s. m. t. dei naturalisti, e dei commercianti, bitume nero, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro, *Giavazzo*.
SAVIAME'NTI, avv. con saviezza, cautamente, giudiziosamente, *Saviamente*.
*SAVI'SSIMU, agg. superl, di Saviu, *Savione*.
SAVI'ZZA, s. f. accortezza, prudenza, avvedimento, *Saviezza*.
SA'VIU, agg. che ha saviezza, quegli che ordina bene tutte le cose al fine, prudente, accorto, giudizioso, sciente, *Savio*.
2. — In forza di sust. vale uomo dotto, e sapiente, *Savio*.
*3. — Per perito, esperto, *Savio*.
*4. — Per giureconsulto, legista, avvocato, *Savio*, *Savio di ragione*.
5. — Sapi cchiu' un pazzu ncasa sua, ca un saviu ncasa d'autru, vedi Casa n. 13.

'SAVIULI'DDU, agg. dim. di SAVIU, alquanto savio, *Saviolino*.
SAVIU'NI, agg. accr. di SAVIU, *Sorione*.
''SA'URU, s. m. t. di st. nat. SCOMBER TRACHURUS L. sorta di pesce del genere dello sgombro, che si prende in copia nel mediterraneo nel tempo in cui si prendono gli sgombri, è poco dissimile ma più piccolo degli sgombri veri; la sua carne, quantunque delicata non è in tanta stima, o tra noi si consuma soltanto dalla minutaglia, *Sgombro bastardo, Sauro*.
2. — Per CRASTUNI, v. n. 2.
SA'URU, aggiunto che si dà a mantello di cavallo di colore tra bigio e tanè, *Sauro*.
2. — SAURU CHIARU, SAURU ABBRUCIATU, o sim. accennano diverse specie in che si divide il color sauro, *Sauro chiaro, Sauro abbruciato*.
SA'USA, s. f. condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiungere loro sapore, *Salsa*.
2. — Per met. pena, o tormento, ma è met. da schivarsi, *Salsa*.
'3. — LA SAUSA DI S. BERNARDU, in gergo, vale un grande appetito.
SAUTAME'NTU, s. m. Il saltare, *Saltazione*.
SAUTAMPI'ZZU, s. m. piccola figurina d'uccelletto, e pure di serpentello, fatto per lo più di ferula o legno leggieri con una specie di molla salterella, che si fa scoccare, e con ciò si capovolge, o cangia sito.
2. — Fig. dicesi di persona incostantissima, irrequieta o per lo meno che ama trastullarsi sempre con inezie, e leggerezze.
SAUTICE'DDU, s. m. dim. di SAUTU, *Salterello*.
SA'UTU, s. m. Il saltare, *Salto. Sbalzo*.
''2. — FARI SAUTI, dicesi del progredire a gran passi così nel bene, come nel male, e nel morale, e nel fisico.
''3. — NTRA UN SAUTU, m. prov. vale subitamente, *In un baleno*.
''4. — ESSIRI NSAUTU, dicesi degli animali, e delle piante, e vale in visibile incremento.
''SAUTU'NI, con la prep. A, vale saltando, salterellando, *A salti*.
''SAVUCHE'DDU, s. m. t. bot. SAMBUCUS EBULUS L., erba puzzolente, che fa le foglie, e i fiori, e le coccole simili al sambuco, *Ebbio*.
''SAVU'CU, s. m. t. bot., e med. SAMBUCUS NIGRA L. pianta che ha la radice legnosa, alquanto bianca, il tronco arboreo, pieghevole e midolloso nella gioventù, con la scorza grigia; le foglie opposte, pennate dispari, senza stipule, con 5, o 7 fogliolino ovato-lanceolate, appuntate seghettate, sessili; i fiori bianchi, in ombrelle a corimbo le bacche alquanto rosse, quindi nere, *Sambuco*.
'SAVUJA'RDU, s. m. voce dell'uso. Così chiamansi certi pezzetti di pasta dolce, e molto tenera fatta di farina, uova, e zucchero, e che si mangiano tanto asciutti, quanto inzuppati nel vino, o altro liquore spiritoso, e si danno anche ai bambini quando si spoppano, *Savojardo*.
SAVU'RRA, s. f. si dà questo nome alle materie pesanti, quali sono le pietre, i ciottoli, la ghiaja, la sabbia, il piombo, il ferro ec. che si mettono nel fondo della stiva d'una nave, per farla immergere nell'acqua, e abbassare il suo centro di gravità, *Savorra, Zavorra*.

'SAVURRA'RI, v. att. mettere la zaverra in una nave, *Zavorrare*.
SAZIA'BILI, agg. atto a saziarsi, che si sazia, ma non si suole usare, che con la negativa, vedi INSAZIA'BILI, *Saziabile*.
SAZIA'RI, v. n., o att. soddisfare interamente, o si dice per lo più dell'appetito, o dei sensi, *Saziare*.
SAZIA'TU, agg. da SAZIARI, *Saziato, Satollo, Sazio*.
SAZIETA', s. f. intero soddisfacimento, e si dice propriamente parlando dell'appetito, o dei sensi, *Sazietà*.
'2. — Per noja, o svogliatezza per cosa e per piacere di cui si fece troppo uso, *Sazietà*.
SAZIITA'TI, vedi SAZIETA'.
SA'ZIU, agg. che ha contento l'appetito, pago, satollo, pasciuto, *Sazio*.
'2. — Detto delle cose atte ad impregnarsi di umidità come terra, spugna, calce, o sim. vale bene imbevuto, *Sazio*.
'3. — NSAZIU, posto avv. vale in modo sazievole, con sazievolezza, *Sazievolmente*.
'SAZIULI'DDU, agg. dim. di SAZIU, quasi satolo, alquanto sazio.
SBACANTAME'NTU, s. m. il votare, *Votamento, Votagione*.
SBACANTA'RI, v. att. cavare il contenuto fuor del suo contenente, *Votare*.
'2. — Per partirsi, lasciar voto un luogo, *Votare*.
''3. — Fig. vale uccidere con archibugiata, che abbia aperta un'uscita allo interiora.
SBACANTA'TU, agg. da SBACANTARI, *Votato*.
SBADAGGHIA'RI, v. att. largamente aprire, *Spalancare, Sbarrare*.
2. — SBADAGGHIARI LU QUARTALORU, vale dissuggellarlo.
3. — Per disperdere, dissipare, *Sbaragliare*.
4. — Per levare il BADAGGHIU, vedi BADAGGHIU n. 3.
5. — Per BADAGGHIARI, vedi.
SBADAGGHIA'TU, agg. da SBADAGGHIARI, *Sbaragliato*.
SBADA'RI, v. n. aprirsi le muraglie, o simili, rovinare, *Sbonzolare*.
SBADA'TU, agg. da SBADARI, *Sbonzolato*.
SBADDA'RI, v. att. smaltire, *Terminare*.
SBAGGHIAME'NTU, vedi SBAGGHIU.
SBAGGHIA'RI, v. n. errare, scambiare, dare in fallo, prendere errore, afallire, *Sbagliare*.
SBA'GGHIU, s. m. lo sbagliare, fallo, errore, trascorso, *Sbaglio*.
''SBAGNA'RI, v. att. inumidire checchessia, o per infusione, o spruzzandovi sopra dell'acqua, giusta il bisogno *Immollare, Umettare*.
SBAGNA'TU, agg. da SBAGNARI.
SBAGUTTIME'NTU, s. m. lo sbigottire, *Sbigottimento*.
SBAGUTTI'RI, v. att. atterrire, metter paura, *Sbigottire*.
2. — N. pass. perdersi d'animo, impaurire, *Sbigottirsi*.
SBALANCA'RI, v. att. largamente aprire, *Spalancare*.
''2. — SBALANCARI LA VUCCA DI LU STOMACU, concepir gran paura, rimaner attonito, o quasi fuor di se, *Sbaldanzire*.
SBALANCA'TU, agg. da SBALANCARI, *Spalancato*.
SBALANZA'RI, v. n. traboccare, ma è di più forza, *Straboccare*.

*2. — Per cascare dall'alto in basso, *Precipitare*.

SBALANZA'TU, agg. da SBALANZARI, *Straboccato*, *Cascato in giù*.

SBALA'NZU, s. m. balzamento fuor di luogo, *Strabalzamento*.

*2. — Per luogo scosceso, dirupato, rovinoso, *Scoscendimento*.

**3. — Per DIVARIU, V.

SBALANZU'NI, s. m. accr. di SBALANZU.

*SBALICIA'RI, v. att. propr. cavar dalla valigia, ma comunemente si prende per ispogliare del tutto persona, o luogo con violenza, *Svaligiare*.

**SBALISTRA'RI, v. n. dilungarsi dal vero, non dar nel segno in favellando, uscir dall'ordine in checchessia, *Sbalestrare*.

SBALLAME'NTU, s. m. lo sballare.

SBALLA'RI, v. att. aprire, o disfare le balle, contrario di MBALLARI, *Sballare*.

2. — Per impoverire, vedi FALLIRI.

*3. — E nel giuoco perdere tutto, *Sballare*.

SBALLA'TU, agg. da SBALLARI, *Sballato*.

2. — Per FALLUTU, vedi.

*SBALLI'RI, v. n. pass. vedi SBALLARI n. 2, e 3, e nel senso attivo vincere altrui tutti i suoi danari, *Sbusare*.

SBA'LLU, o SBALLU'TU, vedi FALLU'TU, e nel giuoco *Sbusato*.

SBALURDIME'NTU, s. m. lo sbalordire, costernazione, sconforto, attonitaggine, *Sbalordimento*.

2. — Per ammirazione, stupore, che rende come smemerato, *Sbalordimento*.

**SBALURDI'RI, v. att. far perdere il sentimento, atterrire, confondere, *Sbalordire*.

2. — Per far rimanere attonito, e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*.

3. — Usasi anche nel senso n. per perdere il sentimento.

SBALURDU'TU, agg. da SBALURDIRI, *Sbalordito*.

SBAMPA'RI, v. att. e n. pigliar la vampa, *Avvampare*, *Divampare*.

2. — Fig. divulgarsi, spargersi la fama tostamente, *Pubblicarsi*.

**SBANCA'RI, v. att. riscuotere dalla tesoreria del pubblico, volgarmente chiamata BANCU del danaro, con le legali formalità, *Levar dal tesoro pubblico*.

**2. — Vincere altrui tutti i suoi danari, *Sbusare*.

SBANCA'TU, agg. da SBANCARI, *Riscosso*.

2. — Per *Sbusato*.

**SBANI'RI, v. n. sparire, cessare, mancare, *Svanire*.

SBANNU'TU, agg. assassino, *Ladrone*.

2. — CUMPAGNIA DI SBANNUTI, moltitudine di ladroni, *Ladronaja*.

SBANTA'GGIU, s. m. incomodo, danno, pregiudizio, *Svantaggio*.

SBANTAGGIU'SU, agg. che arreca avantaggio, *Svantaggioso*.

SBANU'TU, agg. da SBANIRI, *Svanito*.

SBAPURAME'NTU, s. m. lo svaporare, *Svaporamento*.

**SBAPURA'RI, v. att. mandar fuori i vapori, *Svaporare*.

2. — N. uscir fuora i vapori, esalare, *Svaporare*.

SBAPURA'TU, agg. da SBAPURARI, *Svaporato*.

SBARAGGHIA'RI, vedi SBADAGGHIA'RI.

SBARAGGHIA'TU, agg. da SBARAGGHIARI, *Sbaragliato*.

SBARATTA'RI, v. n. toglier via gl'impedimenti, *Sbarazzare*.

SBARAZZA'RI, v. n. torre via gl'imbarazzi, gl'impedimenti, *Sbarazzare*.

*2. — Per rassettare la casa, ripulire, rigovernare le masserizie, e riporle in assetto, *Riordinare*.

*3. — Per andar via, *Assentarsi*.

4. — Detto del tempo vale *Abbonacciarsi*.

5. — Detto dello stomaco, vale *Rimettersi*.

*6. — N. pass. liberarsi da qualche impaccio, *Sbarazzarsi*.

**SBARAZZA'TU, agg. da SBARAZZARI, *Sbarazzato*.

*SBARBA'RI, v. att. rader la barba, *Sbarbare*.

SBARBATE'DDU, agg. dim. di SBARBATU, *Sbarbatello*.

SBARBA'TU, agg. mancante, o privo di barba, giovanetto a cui non è ancora spuntata la barba, *Sbarbato*.

2. — Fig. dicesi ad uomo assai giovane e di poca esperienza, *Pollastrone*.

SBARBICA'RI, v. att. sveglier dalle barbe, *Sbarbare*, *Sradicare*, *Sbarbicare*.

SBARBICA'TU, agg. da SBARBICARI, *Sbarbato*.

SBARCA'RI, v. att. cavar dalla barca, *Sbarcare*.

2. — N. uscir dalla barca, *Sbarcare*.

SBARCA'TU, agg. da SBARCARI, *Sbarcato*.

SBARCATU'RI, s. m. luogo acconcio per isbarcare uomini, e mercanzie, *Sbarcatojo*.

SBA'RCU, s. m. lo sbarcare, *Sbarco*.

*2. — Per lo stesso che SBARCATURI, *Sbarcatojo*.

SBARDA'RI, v. att. cavare il basto, *Sbastare*, *Dibastare*.

SBARDA'TU, agg. da SBARDARI, *Dibastato*.

*SBARDELLATAME'NTI, avv. fuor di misura, smisuratamente, *Sbardellatamente*.

*SBARDELLATI'SSIMU, agg. sup. di SBARDELLATU, *Sbardellatissimo*.

*SBARDELLA'TU, agg. esorbitante, grandissimo, *Sbardellato*.

SBA'RDU, s. m. moltitudine d'uccelli, *Folata di uccelli*.

2. — A SBARDU, a SBARDI SBARDI, p. avv. vale *A turma*.

**SBARI'A'RI, v. n. rasserenarsi nel propr. e nel figur.

SBA'RIU, vedi DIVA'RIU, vedi SBA'GGHIU.

SBARIU'NI, s. m. accr. di SBARIU, detto apropositato, *Svarione*.

*SBA'RRA, s. f. tramezzo per impedire il passo, ed anche qualunque ritegno, *Sbarra*, *Sbarro*.

*2. — Oggidì si usa pure per quel sito ove stanno gli agenti dei gabellieri, a vigilare su gli oggetti, che s'immettono in città, soggetti a tassa.

SBARRACHIA'RI, v. att. largamente aprire, *Spalancare*.

SBARRACHIA'TU, agg. da SBARRACHIARI, *Spalancato*.

SBARRA'RI, v. att. *Sturare*, *Digrossare*.

2. — Per abbozzare parl. di opere d'arti.

*3. — E fig. per istruire, ammaestrare, *Dirozzare*.

SBARRA'TU, agg. da SBARRARI, *Sturato*.

SBASCIAME'NTU, s. m. l'abbassare, *Abbassamento*.

SBASCIA'RI, v. att. e n. chinare, accostare a terra, *Abbassare*.

*2. — Per accorciare, scemando la sommità, se eccessiva, *Scorciare*, *Abbreviare*, *Scortare*.

SBASCIA'TU, agg. da SBASCIARI, *Abbassato.*
SBA'SCIU, vedi SBASCIAME'NTU.
*2. — Per diminuzione di prezzo, *Sbasso.*
SBATTIME'NTU, s. m. lo abbattere, percotimento, *Sbattimento.*
SBA'TTIRI, v. att. spessamente battere, scuotere, agitare, *Sbattere.*
2. — Per ABBIMAZZARI, vedi.
3. — SBATTIRI LA PANZA, vale aver gran fame, avidamente appetire, *Esurire.*
**4. — SBATTIRISINNI, O LASSARI SBATTIRI, lasciar dire, non volere ascoltare, trascurare, fare a meno, *Non calere.*
*5. — SBATTIRI AD UNU NTERRA, O A LU MURU, *Sbatacchiare.*
*SBATTISIMA'RISI, v. n. p. stentar grandemente, durar fatica non comune, onde venire a capo di un impegno, seguane o non segnane lo effetto, *Affacchinare, Affannarsi.*
SBATTULIA'RI, v. att. frequent. di SBATTIRI.
*2. — Per percuotere lana, o panni per trarne la polvere, *Scamatare.*
*3. — In senso neutro dimenarsi, *Divincolarsi*, *Sbattersi.*
SBATTULIA'TA, s. f. l'azione del di sopra verbo, sbattimento, agitazione, succussione, *Sbattuta, Sbattito.*
SBAVA'TU, aggiunto di filo, e vale disuguale, e mal filato.
SBAUTTI'RI, vedi SBIGUTTI'RI.
SBAZZA'RI, v. att. disgrossare, *Sgrossare.*
SBAZZA'TA, vedi SBUZZA'TA.
**SBE'RGIA, s. m. t. bot. una delle varietà del pesco, e persico, AMIGDALUS PERSICA L., il di cui frutto non supera gran fatto la mole dell' albicocca, non è vestito di peluria, è piuttosto rosso nell esterno, ed ha la polpa gialla, e soda, e del sapore che partecipa dell'albicocca, e della pesca, per cui in molte regioni chiamasi, *Pesca albicocca*, ed in alcune *Albergee.*
SBE'RSA, vedi CUDDARU n. 3.
SBI'A'RI, v. att. propr. trarre dalla via, deviare, *Sviare.*
*2. — In sign. n., e n. pass. vale uscir di via, e si usa anche frequentemente in sentimento metaf. e figur. *Sviare, Sviarsi.*
3. — SBIARISI LA PUTIA, si dice del perdere gli avventori, *Sviar la bottega.*
4. — SBIARISI, per DIVIATIARISI, V.
SBI'A'TU, agg. da SBIARI, e denota propriamente cosa, o persona che sia fuori della buona via, o volta a mal fare, *Sviato.*
*2. — Parl. di negozio, e di bottega vale, che ha perduto gli avventori, *Sviato.*
SBICCHIARIA'TU, agg. quasi consumato, logoro; e si dice per lo più comunemente di panni, *Frusto.*
SBIDDICA'RISI, v. n. p. rompersi, o sciogliersi il bellico, *Sbellicarsi.*
*2. — Per ridere smoderatamente, *Smascellarsi, Sbellicarsi dalle risa.*
*3. — Per ferirsi nella pancia, vedi SBUDIDDA'RI.
**SBI'DIRI, v. n. perder un oggetto di vista, non avvertirlo, *Non accorgersi, Non osservare.*
*2. — Per vedere una cosa per un'altra, *Travedere.*
*3. — Per non tor di mira, non dar nel segno, *Sbagliare, Non isberciare.*

4. — NTRA UN VIDIRI E UN SBIDIRI, in un tratto, *Dal vedere al non vedere.*
SBIDU'TU, agg. da SBIDIRI.
SBIGGHIA'RI, vedi ARRISBIGGHIA'RI.
SBIGGHIARI'NU, vedi ARRISBIGGHIARI'NU.
SBIGNA'RI, v. n. fuggire con prestezza, e nascosamente, *Svignare, Spulezzare, Sbiettare.*
SBIGUTTI'RI, vedi SBAGUTTI'RI.
SBIGUTTU'TU, agg. da SBIGUTTIRI, *Sbigottito.*
SBILANCIAME'NTU, vedi SBILA'NCIU.
SBILANCIA'RI, v. att. tirar giù la bilancia, levar d'equilibrio, *Sbilanciare.*
*2. — Si usa pure fig. per eccessivo spendere sino a restar mezzo scusso.
SBILANCIA'TU, agg. da SBILANCIARI, *Sbilanciato.*
SBILA'NCIU, s. m. lo sbilanciare, *Sbilancio.*
SBILA'RI, vedi SVILA'RI.
SBILA'TU, vedi SVILA'TU.
SBILLA'CCU, agg. che vagabonda, *Vagabondo.*
SBILUPPAME'NTU, s. m. strigamento, *Sviluppamento.*
SBILUPPA'RI, v. att. propr. ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare, *Sviluppare.*
2. — Per met. liberare, distrigare, *Sviluppare.*
SBILUPPA'TU, agg. da SBILUPPARI, *Sviluppato.*
*SBILU'PPU, vedi SVILU'PPU.
*SBINA'RI, v. att. tagliar le vene, o uccidere ferendo, *Svenare.*
2. — N. pass. fendersi, detto dei recipienti di liquori o di vetri destinati ad altri usi, *Screpolare, Crepolare.*
SBINATE'DDU, agg. dim. di SBINATU.
SBINA'TU, agg. da SBINARI, *Crepolato.*
*2. — Per *Svenato.*
SBINATU'RA, s. f. crepatura, fessura, pelo, *Screpolatura.*
SBINIME'NTU, s. m. lo svenire, *Svenimento.*
SBINI'RI, v. n. venirsi meno, perdere il sentimento, *Svenire.*
*SBINNA'RI, v. att. toglier la benda, *Sbendare.*
*2. — N. pass. *Sbendarsi.*
*SBINNA'TU, agg. senza benda, *Sbendato.*
**SBI'NNIRI, v. att. vendere meno del giusto una derrata o per bisogno urgente di danaro, o per inaspettata abbondanza, o per far onta ad altrui.
SBINNU'TU, agg. da SBINNIRI.
SBINTALO'RU, s. m. luogo donde sfiata checchessia, *Sfiatatojo.*
SBINTAME'NTU, s. m. lo sfiatare, *Sfiatamento.*
SBINTA'RI, v. n. svaporare, mandar fuori fiato, *Sfiatare.*
2. — Per tirar delle coregge, o peta, o vesce, liberarsi dal flati, *Scoreggiare, Sventare.*
**3. — SBINTARI LA VINA, *Sventar le vene.* V. SAGNARI.
**4. — Detto delle cose spiritose, vale perder di forza, esalare gli effluvii, che traspirano i fluidi spiritosi, *Dissiparsi.*
*5. — Detto di negozio, trattato, disegno, vale guastarsi, non poter avere effetto, *Sventarsi.*
SBINTA'TA, vedi SBINTAME'NTU.
*2. — In senso di SAGNIA, V.
*SBINTATE'DDA, s. f. dim. di SBINTATA.
SBINTATE'DDU, agg. dim. di SBINTATU.
*2. — Fig. detto di persona, che ha torto un poco dal diritto cammino, ha cessato dal ben fare.
SBINTA'TU, agg. da SBINTARI.
**2. — OCCHI SBINTATI, vedi OCCHIU n. 166.

**3. — Sbintatu, fig. detto d'uomo vale Sbiatu, V. E più; che volentieri va a zonze da scioperato.

*4. — Detto di affare, vale arrestato nel corso, rimasto senza effetto, *Sventato.*

SBINTRA'RI, vedi SBINTRICA'RI

SBINTRICA'RI, v. att. trarre gl'interiori dal corpo altrui, *Sventrare, Sbudellare.*

2. — Per passare con colpi il ventre, *Sventrare.*

*3. — Fig. scoprire qualche arcano trattamento, venire in chiaro di alcuna verità, che si pretenderebbe nascondere, con ricavarne dell'utile.

SBINTRICA'TU, agg. da Sbintricari, *Sventrato.*

SBINTULI'A'RI, v. n., e att. propriamente alzare in alto spandendo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, *Sventolare.*

2. — In sign. n. dicesi del muoversi, che fa la cosa esposta al vento, *Sventolare.*

3. — Per ispiegare all'aria i panni, *Sciorinare.*

*4. — N. pass. andar in volta per solo oggetto di far mote, e prender sollazzo, anche quando brezzeggia, *Anfanare, Andar a girone.*

SBINTULIA'TA, s. f. lo sciorinare, *Sciorinamento.*

*2. — Per uscita di casa a fine di ricreazione soltanto.

SBINTU'RA, s. f. sciagura, *Sventura.*

SBINTURATAME'NTI, avv. disavventuratamente, *Sventuratamente.*

SBINTURA'TU, agg. sfortunato, *Sventurato.*

SBINU'TU, agg. da Sbiniri, *Svenuto.*

SBIRBE'TICU, agg. stravagante, fantastice, *Bisbetico.*

SBIRCUNI'A'RI, vedi SBRICCUNI'A'RI.

SBIRGINAME'NTU, s. m. lo sverginare, l'azione con la quale si toglie ad una giovine la verginità, *Sverginamento.*

SBIRGINA'RI, v. att. torre ad una giovine la verginità, violare una vergine, *Sverginare, Spulcellare, Spulzellare.*

2. — Sbirginari na cosa, per sim. si dice dell'incominciare ad usarla, *Sverginar checchessia.*

*3. — N. pass. in met. prender cura, interesse, partecipare, esser fatto consapevole, intraprendere ec.

SBIRGINA'TU, agg. da Sbirginari, *Sverginato.*

SBIRGUGNA'RI, vedi SBRIGUGNA'RI.

*SBIRLACCHI'A'RI, v. n. condursi da vagabondo, da birba, da furfante, *Baronare.*

SBIRLA'CCU, vedi SBILLA'CCU.

SBIRNA'RI, v. n. dimorare il verno in alcun luogo, *Svernare.*

SBIRRA'GGHIA, s. f. tutto il corpo insieme degli sbirri, e famigli, *Sbirraglia.*

SBIRRARI'A, s. f. atti e mestiere di sbirro, *Sbirreria.*

*SBIRRA'ZZU, s. m. pegg. di Sbirru, *Birraccio.*

SBIRRI'A'RI, v. att. mandar i birri contro alcuno acciò paghi ciò che debbe.

SBIRRI'A'TU, agg. da Sbirriari.

SBIRRI'SCU, agg. da birro, *Birresco.*

SBIRRITTA'RI, v. att. salutare altrui col trarsi la berretta, *Sberrettare*, e si usa in sig. n. pass.

SBIRRITTA'TA, s. f. il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chicchessia, *Sberrettata.*

SBIRRITTA'TU, agg. da Sbirrittari, *Sberrettato.*

*SBIRRITTATU'NA, s. f. accr. di Sbirrittata.

SBI'RRU, s. m. ministro basso della giustizia, che fa prigioni gli uomini per ordine di essa, ed esercita altrettali funzioni birresche, *Birro, Sbirro.*

**2. — Dari sudisfazioni a lu sbirru, vale dir le tue ragioni a chi espressamente t'è contrario, e non può ajutarti. *Dir le sue ragioni agli sbirri.* Vale pure discorrere a chi non bada, *Buttar le parole al vento.*

3. — Dari lu cuntu di papa a li sbirri, vedi Papa n. 4.

4. — Lu latru assicuta a lu sbirru, m. prov. dicesi quando si vede fare contro a quel che richiede l'ordine della natura, o della ragione.

5. — Passaru sbirru, vedi Passaru.

*6. — Latri a sbirri, giuoco fanciullesco, nel quale sotto questi nomi una parte dà la caccia agli altri, ma toccando un luogo dichiarato immune non sono presi, *Birri, e ladri.*

**SBIRSA'RI, v. att. storcere, fare in mode, che un oggetto si trovi posto in isbieco, *Sbiecare.*

*2. — In senso neutro storcersi, stravolgersi, andare a sbieco, andare stortamente, *Sbiecare.*

*3. — Fig. uscir dal diritto sentiero, discordare dal comun pensamento, esser di differente sentimento, *Discrepare, Disconsentire, Traviare.*

*4. — Più uscir di senno, ovvero tornar a dare in mattezze chi sembrava guarito della follia, *Uscir del seminato.*

SBIRSA'TU, agg. da Sbirsari in tutti i sign.

2. — Fig. dato in preda a dissolutezze, a disordini, *Traviato.*

*SBIRSATU'NI, agg. sup. di Sbirsatu.

SBIRTICCHIA'RISI, v. n. dicesi quando checchessia esce dal suo sesto in rivolgendosi.

*2. — In senso att. per aprire o slargare sconciamente, cosa che dovrebbe maneggiarsi con più di riguardo, e di moderazione, *Mandar a male, Guastare.*

SBIRTICCHIA'TU, agg. da Sbirticchiari.

*2. — Occhi sbirticchiati, vale con le palpebre svoltate per qualche malore.

SBISAZZAME'NTU, s. m. lo sbisacciare.

2. — Per ismoderato ingrassamento.

SBISAZZA'RI, v. att. cavar le robe dalla bisaccia, *Sbisacciare.*

2. — Neutro, per ingrassar fuor di modo, e in poco tempo.

SBISCERA'RI, vedi SVISCERA'RI.

SBISITA'RI, v. n. lasciare i vestimenti lugubri, e spogliarsi dei vestimenti lugubri, *Deporre il bruno.* V. VI'SITU.

SBISITA'TU, agg. da Sbisitari.

**SBI'STA, s. f. sbagliamento, sbaglio, *Svista.*

SBI'STU, agg. da Sbiniri.

SBITA'RI, v. att. scommettere le cose fermate colla vite, *Svitare.*

*SBITA'TU, agg. da Sbitari.

SBI'U, s. m. passatempo, trastullo, diporto, allegria, piacere, *Spasso.*

SBIUTTI'RI, vedi SBIGUTTI'RI.

SBO'RRU, vedi SMA'FARA.

SBO'TA, s. f. quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, come da donna, *Mostra, Rimboccatura.*

*2. — E generalmente qualunque parte ripiegata a guisa di rivolta, *Rivoltura*.

**SBO'ZZU, s. m. abbozzo, *Sbozzo*.

SBRACA'RISI, v. n. pass. cavarsi le brache, e fig. sforzarsi, fare ogni diligenza per checchessia, *Sbracarsi*.

*2. — In met. largheggiare in fatti, scialacquare prodigamente, trattar senza risparmio, *Sbraciare*.

SBRACA'TU, agg. da SBRACARI, *Sbracato*.

**SBRACCA'RI, v. n. trapassar quasi di salto un ostacolo al regolar cammino dell'uomo, come rigagnolo, immondizie, o altro simile ingombro, *Saltare*.

SBRACCHIA'RI, v. n. misurar la terra con passi.

**SBRA'CCU, s. m. l'azione di valicare un mediocre spazio per trapassare da un lato all'altro, ove siavi alcun intoppo, *Salto*.

SBRACIA'RI, v. n. allargar la brace accesa, perchè ella renda maggior caldo, *Sbraciare*.

SBRACIA'TA, s. f. lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore, *Sbraciata*.

SBRACIA'TU, agg. da SBRACIARI.

SBRANAME'NTU, s. m. lo sbranare, *Sbrano*.

SBRANA'RI, v. att. rompere in brani, squarciare, *Sbranare*.

SBRANA'TU, agg. da SBRANARI, *Sbranato*.

SBRAVAZZARI'A, s. f. valentia, valore, azione da uomo bravo, *Braveria*.

*2. — Per millanteria da spaccone, smargiasseria, *Rodomontata*.

SBRAVAZZA'TA, s. f. l'atto del bravare, *Bravata*.

*2. — Per minaccioso sgridamento, *Lavacapo*.

SBRAVA'ZZU, vedi SMARGIA'ZZU.

SBRAZZA'RISI, v. n. pass. scoprir le braccia, nudandole d'ogni vesta, per essere più spedito al lavoro, *Sbracciarsi*.

2. — Fig. vale adoperare in checchessia ogni forza, e sapere, *Sbracciarsi*.

**SBRAZZA'TU, agg. da SBRAZZARI, che ha rimboccate le maniche fino al gomito, e nudata quella parte del braccio, *Sbracciato*.

SBRIACA'RISI, v. n. pass. uscir d'ebbrezza, *Disebbriare*.

SBRIACA'TU, agg. da SBRIACARISI, *Disebbriato*.

*SBRI'CCU, s. m. uomo vile, furfante, mariuolo, *Sbricco*.

SBRICCUNIA'RI, v. n. fare il briccone, vivere da briccone, *Sbricconeggiare*.

**SBRI'CIU, agg. che esprime qualità di cosa, che sia presso al mediocre, o di cui non si levi troppo rumore, ed eziandio, che senta del modesto, del franco, o del destro. E parl. di addobbi, e di abbigliamenti, che tenga la via di mezzo, *Sobrio*, *Mezzano*.

SBRI'GA, s. f. spazio di madia per lo più senza cassa per uso d'intriderví entro la pasta da fare il pane.

SBRIGAME'NTU, s. m. lo sbrigare, *Sbrigamento*.

SBRIGA'RI, v. att. dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che si abbia fra mano; e non che nell'attivo si usa anche nel n. pass. *Sbrigare*, *Spedire*, *Spacciarsi*, *Uscir presto da una cosa*.

SBRIGATI'VU, agg. che facilmente si sbriga, parlando di lavori, *Sbrigativo*.

*2. — E parl. delle persone, che fa presto, speditivo, che si sbriga, *Sbrigativo*.

SBRIGA'TU, agg. da SBRIGARI, spedito, facile, e dicesi delle cose, e delle persone, *Sbrigato*.

2. — Per finito, spedito, *Sbrigato*.

*3. — Per ridotto a mal termine, disperato, che non ha più rimedio al fatto suo, *Spedito*.

SBRIGGHIA'RI, v. att. cavare la briglia, *Sbrigliare*.

SBRIGGHIA'TU, agg. da SBRIGGHIARI, *Sbrigliato*.

2. — Per met. detto delle persone, vale scapestrato, licenzioso, dissoluto, *Sbrigliato*.

**SBRIGUGNAME'NTU, s. m. smacco, scorno, *Svergognataggine*, *Vituperio*.

SBRIGUGNA'RI, v. att. fare altrui vituperevolmente vergogna, *Svergognare*.

*2. — Per violare, *Svergognare*.

*3. — N. pass. *Svergognarsi*.

*SBRIGUGNATE'DDU, agg. dim. di SBRIGUGNATU, alquanto svergognato, *Svergognatello*.

**SBRIGUGNA'TU, agg. da SBRIGUGNARI, *Svergognato*.

2. — Per sfacciato, *Svergognato*.

*SBRIGUGNATU'NI, agg. accr. di SBRIGUGNATU, *Svergognataccio*.

SBRIGU'NI, s. m. legno grossetto largo al di sotto circa a sei dita, o più lungo della madia, nella quale sta affisso, e alzandolo da punta s'intride, e si fa spessa la pasta da farne pane, o altro.

SBRI'ZZA, s. f. quella gocciolina d'acqua, o d'altro liquore che viene dallo schizzare, *Schizzo*.

**2. — Per quello schizzo di fango che in andando appiccasi su per le gambe, *Zacchera*, *Pillacchera*.

3. — Per TANTICCHIA, vedi.

**4. — Fig. SBRIZZI, nel parlar familiare è sinonimo di guai, danno, *Disgrazia*. E parl. di superiori verso subalterni, indica minaccia di sgridamento con imminente gastigo.

SBRIZZIA'RI, v. n. saltar fuora, proprio dei liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza, *Schizzare*, *Sprizzare*.

2. — N. per piovere leggermente, *Piovigginare*, *Pioveggínare*. *Spruzzolare*.

3. — Per bagnare, e spruzzar leggermente, *Aspergere*.

**SBRIZZIA'TA, s. f. lo schizzare, e poca pioggia, e leggiera, che spruzza, *Spruzzaglia*.

SBRIZZIATE'DDA, s. f. dim. di SBRIZZIATA.

SBRIZZIA'TU, agg. da SBRIZZIARI, *Schizzato*, *Spruzzato*, *Chiazzato*, *Spruzzolato*.

SBRO'MU, s. m. dicesi quell'umore, che esce fuori a guisa di sudore da cosa, che sia tinta o imbrattata d'untume.

**SBRUCCULA'RI, v. att. metter in veduta, esporre, *Far pompa*.

*2. — Parl. di soddisfacimento, rimunerazione, e sim. vale dare prontamente, e con piacere.

*3. — Significa ancora ridir tutto ciò che si sa, anche senza bisogno, e forse ancora dovendosi tener segreto, *Sveseiare*.

SBRUFFAME'NTU, vedi SBRUFFA'TA.

SBRUFFA'RI, v. att. spruzzar colla bocca, *Sbruffare*.

2. — Si dice anche dello spruzzar per le nari, *Sbruffare*.

**3. — Per sim. vale mandar fuori il riso a guisa di sbruffare, il che si fa per beffa, e per non potersi ridere con libertà, secondo alcune circostanze.

4. — Per Sbuffari, V.
SBRUFFA'TA, s. f. lo sbruffare, *Sbruffo.*
SBRUFFATE'DDA, s. f. dim. di Sbruffata.
SBRUFFA'TU, agg. da Sbruffari.
SBRUGGHIAME'NTU, s. m. lo sbrogliare.
SBRUGGHIA'RI, v. att. levare gl'imbrogli, *Sbrogliare.*
*2. — In met. deporre tutti i riguardi, e dire alla spiattellata, e liberamente.
3. — N. pass. levarsi dall'imbroglio, *Sbrogliarsi.*
*4. — E per disimpacciarsi per lo più dei debiti, *Distrigarsi.*
*5. — E per divenir astuto, e sagace di rozzo, e inesperto, *Scaltrirsi.*
*SBRUGGHIATE'DDU, agg. dim. di Sbrugghiatu.
*SBRUGGHIA'TU, agg. da Sbrugghiari, *Sbrogliato.*
SBRUMA'RI, v. n. divenir sozzo, *Insozzire.*
*2. — E parl. di liquori contenuti in vasi di terra, o di legno, uscire insensibilmente per sottilissime fessure, *Trapelare.*
SBRUMA'TA, vedi SBRO'MU.
SBUCCAME'NTU, s. m. lo sboccare, *Sboccamento.*
SBUCCA'RI, v. n. dicesi propriamente del far capo e metter foce i fiumi od altre acque simili in mare o in altro fiume, *Sboccare, Scaricarsi.*
2. — Dicesi anche dai marinai l'uscir fuori dall'imboccatura di un golfo e di un canale, *Sboccare.*
*3. — Per uscir fuori con impeto, con furia, *Irrompere, Sboccare.*
4. — Sbuccari li vasi, è il gettar via, o trarre quando ei son pieni, un po' di quel liquore, che è di sopra, *Sboccare i vasi.*
5. — Sbuccari la carcara, vale manometterla.
*SBUCCATAME'NTI, avv. usato col verbo Parrari, vale disonestamente, *Sboccatamente.*
SBUCCATE'DDU, agg. di Sbuccatu.
*SBUCCATI'SSIMU, agg. superl. di Sbuccatu.
SBUCCA'TU, agg. da Sbuccari, *Sboccato.*
2. — Per met. vale disonesto, e soverchiamente libero, e incauto nel parlare, *Sboccato.*
*3. — Si dice anche al cavallo, che non cura il morso, *Sboccato.*
*4. — Aggiunto a scarpa vale il di cui tomajo cuopre poca parte del piede, contrario a Nfrinatu, V. n. 3.
*SBUCCATU'NI, vedi SBUCCATI'SSIMU.
SBUCCATU'RA, s. f. lo sboccare, sbocco, *Sboccatura.*
SBUCCIA'RI, v. n. si dice dell'uscir il fiore dalla sua boccia, *Sbocciare.*
*2. — Fig. *Avvenire, Succedere,* e si prende in buono, e in cattivo significato.
*3. — In senso attivo prender una risoluzione decisa in alcuna bisogna, dietro che si sia a bella posta indugiato.
*SBU'CCU, s. m. lo sboccare, e il luogo dove sboccano le acque, *Sbocco.*
SBUDIDDA'RI, v. att. ferire in guisa, che escano le budella, *Sbudellare.*
2. — Per Sbintricari, V.
**3. — N. pass. per Cacari più dell'ordinario, m. basso.
SBUDIDDA'TU, agg. da Sbudiddari, *Sbudellato.*
2. — Per Sbintricatu, V.

SBUFFA'RI, v. n. mandar fuora l'alito con impeto e a scosse per lo più a cagion d'ira, *Sbuffare.*
2. — In sign. att. vale profferire, e dire con isdegno, *Sbuffare.*
**3. — T. dei cavallerizzi, dicesi dal soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi, ed anche di quella inspirazione pronta, e forzata, che si paragona allo starnuto dell'uomo, *Sbuffare.*
SBULAZZAME'NTU, s. m. lo svolazzare, *Svolazzamento.*
SBULAZZA'RI, v. n. propriamente volare or qua or là piano, *Svolazzare.*
2. — Per met. vale vagar or qua or là, *Svolazzare.*
*3. — Per sim. vale esser agitato dal vento, proprio di oggetti non gravi sospesi esposti all'aria libera, *Sventolare, Svolazzare.*
**4. — Fari sbulazzari na cosa, vale rubarla, farla sparire con arte, che difficilmente altri se ne avveda, *Carpire, Arraffare.*
SBULAZZA'TU, agg. da Sbulazzari nell'ultimo sign.
**SBULA'ZZU, s. m. piccolo panno, o velo finto dall'artefice, in atto di svolazzar per aria, *Svolazzetto.*
**SBUMMICA'RI, v. n. lo apparir delle macchie, ed anche dell'umore in certi oggetti, senza conoscersene la cagione vera, ma supposta poca cura nel fabbricarsi, e nel conservarsi.
*2. — Sbummicari lu stomacu, in met. V. SBUTA'RI.
*3. — Più n. assol. V. SFUGA'RI.
SBU'RDIRI, v. att. sciogliere, *Slegare.*
2. — Per atterrare, rovinare, distruggere, e dicesi propriamente delle fabbriche, mura, e sim. *Demolire.*
*3. — Detto di persona, vale malmenare, battere, e in altra guisa soverchiare, *Conciar male, Opprimere, Sopraffare.*
4. — Per Scusiri, V.
**5. — Nun ci la sbudiri, generalmente importa essere inetto, inabile, incapace, ec.
**6. — E parl. di mala sanità, star in pericolo di non riaversi.
SBURDU'TU, agg. da Sburdiri.
SBURGIME'NTU, s. m. svolgimento di stomaco, lo stomacare, *Stomacaggine.*
SBU'RGIRI, v. n. propriamente commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, *Stomacare.*
2. — Per met, in sig. att. vale infastidire, stuccare, *Stomacare.*
*SBURGIUTI'ZZU, agg. mezzo stomacato.
SBURGIU'TU, agg. da Sburgiri, *Stomacato.*
SBURIDDA'RI, vedi SBUDIDDA'RI.
SBURRA'RI, v. att. cavar la borra, *Sborrare.*
2. — Per dar fuori, e dir checchessia liberamente, *Sborrare.*
3. — N. detto del tempo, vale incominciare a piovere dirottamente, *Strapiovere.*
**4. — Per isfogar la collera, *Sbuffare.*
SBURZAME'NTU, vedi SBU'RZU.
SBURZA'RI, v. att. cavar dalla borsa, e comunemente pagar di contante, *Sborsare.*
*2. — Per Mutuari, V.
SBURZA'TU, agg. da Sburzari, *Sborsato.*
SBU'RZU, s. m. lo sborsare, pagamento, *Sborso.*

*2. — Per Mutuu, sost. V.

SBUTAME'NTU, s. m. Il rivoltare, il rivelgere, *Rivoltamento*.

2. — Sbutamentu di stomacu, vedi SBURGIME'NTU.

SBUTA'RI, v. att. svelgere, *Svoltare*.

2. — Vutari e sautari ad unu, vale indurlo, persuaderlo a checchessia, *Svoltora altrui*.

3. — N. pass. Sbutarisi lu tagghiu, dicesi di quei ferri ai quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio, *Rivoltare*.

4. — Sautari lu stomacu, vedi SBU'RGIRI.

*SBUTA'TA, s. f. l'atto dello svoltare, *Svoltatura*.

*SBUTATE'DDA, s. f. dim. di Sautata, piccola, poco sensibile svoltatura.

SBUTA'TU, agg. da Sautari.

*SBUTIRA'TU, agg. dicesi del latto, o ricotta, da cui è stato cavato il burro.

SBUTRATI'ZZU, vedi SBUTRA'TU.

SBUTRA'TU, agg. che mangia assai, *Mangione*, *Pappatore*.

**SBUTRATU'NI, agg. superl. di Sbutratu, *Leccone*, *Divoratore*.

SBUTTA'RI, v. att. contrario di turare, *Sturare*.

*2. — In senso neutro scaricarsi, venir fuori.

SBUTTA'TU, agg. da Sbuttari, *Sturato*.

*SBU'TTITU, s. m. buco per dove si fan colare i superflui, o dannosi fluidi.

SBUTTUNA'RI, v. att. sfibbiare i bottoni, *Sbottonare*.

2. — Per Sbucciari, V.

3. — Sbuttunari l'olivi, *Mignolare*.

SBUTTUNA'TU, agg. da Sbuttunari, *Sbottonato*.

2. — Per Sbucciatu, V.

SBUZZA'RI, v. att. t. degli artisti, che significa in generale dar una prima forma a ciò, che si vuol mettere in opera, *Sbozzare*.

**SBUZZA'TA, s. f. lo sbozzare, *Abbozzatura*.

**SBUZZA'TU, agg. da Sbuzzari, *Abbozzato*.

SCABBE'LLU, s. m. arnese di legno sopra il quale si siede, *Sgabello*, *Scabello*.

SCA'BBIA, vedi RU'GNA.

**SCABBIU'SA, s. f. t. bot. *Scabiosa arvensis L.* pianta perenne così detta perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi nei giardini e nasce spontanea nei campi, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di giugno, *Scobiosa*.

*SCABBIU'SU, agg. che ha scabbia, *Scobioso*.

*2. — Per sim. si dice talora di alcune piante, *Scabioso*.

*SCABBRUSE'DDU, agg. dim. di Scabbrusu.

*SCABBRUSI'SSIMU, agg. superl. di Scabbrusu, *Scabrosissimo*.

SCABBRUSITA'TI, s. f. qualità di ciò che è scabroso, *Scabrosità*.

*2. — Fig. difficoltà, grande, *Scabrosità*.

**SCABBRU'SU, agg. scabro che ha la superficie ingombra di ruvidezze, di prominenze, ruvido, rozzo, *Ronchioso*.

2. — Per metafora difficile, intrigato, pericoloso, *Scabroso*.

**SCACA'RI, v. n. cessar di fare, di muoversi, ec. *Desistere*, *Arrestarsi*.

SCACCANIA'RI, v. n. ridere con istrepito, *Sghignazzare*, *Sgangasciare*.

SCACCANI'ATA, s. f. ghignata, sghignazzamento, *Sghignazzata*.

*SCACCANIATE'DDA, s. f. dim. di Scaccaniata.

*SCACCANIATU'NA, s. f. accr. di Scaccaniata.

SCA'CCANU, s. m. riso smoderato, *Sghignazzio*, *Cachinno*.

SCACCHE'RA, s. f. quella tavola scaccata e quadra composta di 64 quadretti chiamati Scacchi sopra la quale si giuoca colle figure detti parimente Scacchi, *Scacchiere*, *Scacchiero*.

SCACCHE'RI, s. m. quello spazio, che è in capo alle scale degli edifizii, *Pianerottolo*, *Ripiano*.

*SCACCHE'TTU, s. m. dim. di Scaccu.

*2. — A scacchettu, parl. di tessuti, e generalmente di qualunque superficie è fatta scacchi, *Scaccheggioto*.

*SCACCHIATE'DDU, agg. dim. di Scacchiatu, fatto a minutissimi scacchi.

SCACCHIA'TU, agg. fatto a scacchi, *Scaccato*.

2. — Per macchiato, *Chiazzato*.

*SCACCHIRE'DDU, s. m. dim. di Scaccheri, piccolo ripiano.

**SCACCIAME'NNULI, s. m. t. di st. nat. *Loxia coccothraustes L.*, uccello che ha il corpo rossiccio giallastro; la gola nera, e macchie bianche sulle ali, *Frosone*, *Frusone*.

SCACCIAME'NTU, s. m. lo schiacciare, *Schiacciamento*.

SCACCIA'RI, v. att. rompere, e infrangere, ed è più proprie, che d'altro, delle cose che hanno guscie, *Schiacciare*, *Stiacciare*.

*2. — E parl. di persona metter sotto i piedi dei cavalli, o sotto le ruote di un cocchio per accidente, o per incuria.

3. — Scacciarila fadicia, vedi Fadiciu, n. 6.

**4. — Cadi la casa e mi scaccia, m. prov. che usasi per dinotare il dispiacere, che si abbia nelle aver che fare con persone non conformi al nostro genio, ed ai nostri interessi, e pure dover trattare cose pesanti, laboriose. in tempo limitato, e di poco, o niun frutto, e forse anche di dispendio.

**5. — Chi vai scaccIannu? espressione, che serve a dare una mentita a chi pretenda darci a bevere cose non vere, sognate, e altrimenti esagerate, o travisate, *Cosa vai infinocchiando?*

*6. — Scaccia serpi cu li natichi, vedi SE'RPI.

7. — N. pass. Scacciarisi, per Ngattarisi, V.

**8. — Per risparmiarsi, lasciar di adoperarsi potendo, e anche commettere ad altri per voler poltrire.

*9. — Scacciari l'occhiu, vedi Occhiu n. 30.

*10. — ScacciarICci l'anca, in gergo vale, indovinare, *Colpir nel segno*.

SCACCIA'TA, s. f. focaccia, *Schiacciata*, *Stiacciata*.

SCACCIATE'DDA, s. f. dim. di Scacciata, *Schiacciatina*.

*2. — Per una particolar forma di pane in piccolo.

*3. — Manciari scacciateddi, fig. V. Scacciari n. 8.

SCACCIATI'NA, s. f. schiacciamento, infrangimento, *Schiacciatura*.

*2. — Usasi ancora per la disgrazia di esser malmenato da cocchie, carro, e semplicemente da bestia, che calpesti.

SCACCIA'TU, agg. da Scacciari, *Schiacciato*.

*2. — Per piatto e quasi come se fosse schiacciato, *Schiacciato*.

'SCA'CCIU, s. m. nome collettivo di frutti secchi con guscie duro, come noci, msederle, pinocchi, castagne, pistacchi, availane, o sim., che in inverno recansi a mensa sul fine, o fuer di mensa per provocare un soliazzevole bevimento.

SCA'CCU, s. m. uno di quei quadretti che per lo più si vedono dipieti l'uno accanto all'altro nelle insegne e nelle divise, e negli scacchieri con differenti colori, *Scacco*.

2. — Nel num. del più prendesi più comunemente per lo giuoco, che si fa sullo scacchiere, o per le figure di esso giuoco fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose, divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro, *Scacchi*.

3. — Scaccu mattu, term. del giuoco degli scacchi, ed è quando si vince il giuoco, chiudendo l'andata al re *Scacco matto*, *Scaccomatto*.

4. — E fig. Aviri, o dari scacco, o scaccumattu, vale avere, e cagionare rovina, danno, o perdita, *Avere o dare scaccomatto*.

5. — Scaccu di carta, dicesi dell'ottava parte del foglio, *Facciuola*.

''6. — Scaccu, parlando di giardini, spazio quadrato, ove sia seminata una specie soltanto di vegetabile senz'altro.

7. — Essiri a scaccu di. . . . . vale in caso, in procinto, nella quasi certezza di un successo qualunque, sia in buona, sia in mala parte.

SCACCUMA'TTU, vedi Scaccu n. 3.

''SCADDUZZA'RI, v. att. prendere sopra di se un lavoro, un obbligo, un peso per condurlo a buon fine volontariamente.

2. — Fig. per mangiare frettolosamente, o senza riguardi.

SCADDUZZA'TU, agg. di Scadduzzari.

SCADIME'NTU, s. m. lo scadere, *Scadimento*.

''SCADI'RI, v. n. t. dei mercatanti, dicesi del tempo prefisso, in cui si ha da fare un pagamento, e di certo cose che si hanno da fare fra un dato termine, *Scadere*.

'2. — Per decadere, vedi DECADI'RI.

SCADU'TU, agg. da Scadiri, *Scaduto*.

'2. — Per venuto in malvaggio stato, *Declinato*, *Scaduto*.

SCAFAZZA'RI, v. att. propriamente stringere una cosa tanto, che e' n'esca il sugo, e altra materia in essa contenuta, *Calcare*, *Spremere*.

'2. — Per malmenare, sfracellare, opprimere col proprio peso, *Premere*, *Calcare*, *Conculcare*.

SCAFAZZA'TA, s. f. vedi SCAFAZZU'NI.

SCAFAZZATI'ZZU, agg. alquanto calcato.

SCAFAZZA'TU, agg. da Scafazzari, *Calcato*.

SCAFAZZU'NI, s. m. il calcare, *Calcamento*.

SCA'FFA, s. f. arnese per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti, nei quali si pongono, o si ordinano scritture, o libri, *Scansia*, *Scaffale*.

''2. — Scaffa di carrozza, chiamasi lo avvallamento del suolo in alcune strade sulla posta, che fa in andando strabalzare i cocchi, o qualche volta frangere.

'3. — Per met. vale inteppo, difficultà, o anche errore, sbaglio, *Strafalcione*.

SCAFFARRA'TA, s. f. foggia di stipo, o studiolo trasparente da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, preziose, e stimabili, e tra noi ancora immaginette sacre in rilievo, ornate e ricche, *Scarabattola*.

''2. — Putirisi mettiri ntra na scaffarrata, dicesi di persona troppo delicata e gentile, e di sanità poco costante, e che ha paura dell'aria libera.

'SCAFFARRATA'ZZA, s. f. pegg. di Scaffarrata.

SCAFFARRATE'DDA, s. f. dim. di Scaffarrata.

'SCAFFARRATU'NA, s. f. accr. o lod. di Scaffarrata.

SCAFFICE'DDA, o SCAFFITE'DDA, s. f. dim. di Scaffa.

'SCA'FFU, s. m. t. mar. il corpo di una nave senza armamento di veruna sorta, *Scafo*, *Guscio*.

SCAFISA'RI, v. att. travasar l'olio da vaso in vaso, vedi CAFISU.

SCAFISA'TU, agg. da Scafisari.

''SCAFURCHIA'RI, v. att. levar uno fin dentro i pertugi, o in met. venire in cognizione di cosa, che volcasi tenere occulta, o altrimenti trovare un oggetto nascosto, ec.

SCA'GGHIA, s. f. quel piccolo pezzuolo che si leva dai marmi, o da altro pietre in lavorando collo scarpello, *Scaglia*.

''2. — Le scaglie dei calderai, e sia quelle che escano in battendo col martello i loro lavori, *Scaglia di metalli*, *Ramina*.

'3. — Per squama, vedi.

'4. — Per la scorza dura o scabrosa, che ha il serpente sopra la pelle, *Scaglia*.

5. — Per Scarda, vedi.

6. — Scagghi, per Scagghiuni, vedi.

SCAGGHIA'RI, v. att. tirare, lanciare, gettar via, *Scagliare*.

2. — Scagghiarisi supra d'unu, vale avventarsegli, gettarsegli addosso, *Scogliarsi addosso altrui*.

3. — Per mancar d'animo, vedi Allucchiari.

'SCAGGHIA'RI, v. att. parlando di fabbrica vale pareggiare il muro con scaglie.

'2. — Per met. ingojare con grande avidità, *Divorare*.

SCAGGHIA'TU, agg. da Scagghiari.

''SCAGGHIO'LA, s. f. spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il semo, del quale si nutriscono le passere di canaria, *Scagliuola*, *Scagliuolo*.

'2. — Spezie di pietra tenera simile al talco della quale si fa il gesso da' doratori, ed è ancho una composizione e mestura, con cui si ricuoprono le tavole, e simili, *Scagliuola*, *Scagliuolo*.

SCA'GGHIU, s. m. mondiglia, o mal seme, che si cava in vagliando il grano, e altra biada, *Vagliatura*.

SCAGGHIUNA'TA, s. f. vedi Muzziceni.

'SCAGGHIUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Scagghiuni.

'SCAGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di Scagghiuni.

SCAGGHIU'NI, s. m. dente che nello mascello è posto tra gl'incisivi, ed i molari ed ha figura ordinariamente conica, e radice semplice, *Dente canino*.

2. — Per una parte dei denti del cavallo, *Scaglioni*.

'3. — Aviri li scagghiuna, in met. significa essere sommamente scaltro, ed accorto per trattar bene le cose sue, e non lasciarsi abbindolare da altri.

SCAGGHIUNU'TU, agg. che ha grossi denti, *Sannuto*.
*2. — Fig. *Destro*, *Prudente*, *Scoltro*.
SCA'GNU, s. m. quella tavola appresso alla quale riseggono i mercatanti a contar denari, e a scrivere loro conti e più la stanza accoccia a tale uopo, *Banco*.
SCA'LA, s. f. strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi, *Scala*.
2. — Quando è portatile di legno chiamasi *Scala a piuoli*.
3. — Per sim. vale ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando, *Scala*.
*4. — Nelle carte e libri di geografia e sim. s'intende una determinata misura quivi accennata corrispondente a miglia, o leghe, o simili per comprendere con essa la distanza dei luoghi, *Scala*.
5. — Per met. tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra, *Scala*.
*6. — Per ponte, term. marinaresco, *Scala*.
7. — Fari scala a qualchi cosa, vale fig. guidare, *Fare scala ad alcuna cosa*.
*8. — Farisi scala, fig. condursi ad alcuna cosa per via di un'altra, *Farsi scala*.
9. — Scala franca, vale franchigia, libertà di andare, e stare, passo libero, *Scala franca*.
*10. — Scali di livanti, ec. t. di mar., così chiamansi le città di commercio, i porti e le isole dell'arcipelago, del levante ec. ove le nazioni marittime dell'Europa fanno un gran commercio e vi tengono dei consoli, *Scale di levante*.
11. — Scala a babbaluci, dicesi quella che rigirando sopra se stessa si volge attorno in un cilindro, a somiglianza della parte interiore di alcune chiocciole marine, *Scala a chiocciola*, o *a lumaca*.
12. — Scala a forficia, vale scala ripartita in due pezzi, uniti da un capo, e che aprendosi formano angolo acuto, o si reggono fra loro senz'altro appoggio, *Scalone*, *Scala a due branche*.
13. — Scala livatizza, vale scala portatile di legno, vedi n. 2.
*14. — A scala, p. avv. vale per gradi, gradatamente, *A scala*.
SCALANDRUNE'DDU, s. m. dim. di Scalandruni.
SCALANDRU'NI, s. m. trave rotondo, che per lo più segato in due per lo lungo serve per farne scale a piuoli.
SCALA'RI, vedi CALA'RI.
*2. — Per salire sulle mura di un luogo assediato, con le scale, *Scalare*.
SCALA'TA, s. f. scalamento, *Scalata*.
SCALA'TU, vedi CALA'TU.
*2. — Per preso per iscalata, *Scalato*.
SCALATU'RI, verb. m. che sale, o monta con iscala, *Scalatore*.
SCALA'ZZA, s. f. pegg. di Scala, *Scalaccia*.
SCALCAGNA'RI, vedi SCARCAGNA'RI.
*SCALE'NU, agg. aggiunto di triangolo a tre lati ineguali, ineguálmente triangolare, *Scaleno*.
SCALE'TTA, s. f. dim. di Scala, *Scaletta*.
*2. — T. degli oriuolai, quel pezzo di un orologio a ripetizione, che si spigne col pulsante, e che si ritira col cordone, *Scaletta*.
3. — Per quel bastone sopra il quale si regge, e si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'azione dello stacciare, *Cernitojo*.
**4. — Per arnese onde salire nelle carrozze, che per lo più si ripiega in se stesso, e resta chiuso dentro allo sportello, *Montatojo*.
SCALIAME'NTU, s. m. il raspar dei polli, *Razzolata*, *Razzolio*.
2. — Per sim. vale il cercare con curiosità, *Frugare*.
SCALIA'RI, v. n. e att. propriamente il raspar dei polli *Razzolare*.
2. — Per leggermente zappare.
3. — Per sim. vale cercar con curiosità, frugare, *Razzolare*.
*4. — Più scomporre le cose dal buono stato, in cui erano senza rimetterle, lasciandole disordinate.
SCALIA'TA, vedi SCALIAME'NTU.
*SCALIATI'ZZU, agg. pegg. di Scaliatu.
SCALIA'TU, agg. da Scaliari.
SCALICE'DDA, vedi SCALI'DDA.
SCALI'DDA, s. f. dim. di Scala, piccola, e breve scala, *Scalina*, *Scaletta*.
SCALINA'TA, vedi SCALUNA'TA.
SCALI'NU, s. m. scaglione, grado, di cui è composta una scala fissa o di pietra o di legno, *Scalino*.
**SCALO'GNA, s. f. t. bot. *Allium ascalonicum L.* pianta che ha la radice composta di molti piccoli bulbi a pacchetti, lo scapo nudo, sottile, voto; le foglie lesiniformi vote, i fiori porporini, le ombella serrata, globosa, gli stami con tre punte lunghi quanto i petali, *Scalogno*.
*SCALO'GNI, chiamano gli ortolani, i germogli, che mettono le cipolle conservate lungamente.
***SCALO'RA, s. f. t. bot. *Cichorium endivia L.* pianta che ha i fiori solitarii, gambettati, molto sessili; le foglie intere intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, e cotta, e in diverse maniere, *Indivia*, *Endivia*.
SCALTRAME'NTI, avv. in modo scaltro, scaltritamente, *Scaltramente*.
SCALTRI'RI, v. att. di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace, *Scaltrire*.
SCALTRI'SSIMU, agg. superl. di Scaltru, *Scaltrissimo*.
SCALTRI'ZZA, s. f. accortezza, sagacità, *Scaltrezza*, *Astuzia*.
SCA'LTRU, agg. scaltrito, astuto, sagace, accorto, *Avveduto*, *Scaltro*.
SCALTRU'NI, vedi SCALTRI'SSIMU.
SCALTRU'TU, agg. da Scaltriri, sagace, avveduto, ben istruito, *Scaltrito*.
SCA'LU, vedi DISCA'LU, vedi SCA'RU.
SCALVARAME'NTU, s. m. mancanza di capelli, *Calvezza*.
SCALVARATI'SSIMU, agg. superl. di Scalvaratu, *Calvissimo*.
SCALVARATU, agg. quegli che ha il capo mancante di capelli, *Calvo*.
SCALUGNA'RI, v. att. seminare buon grano scelto, per farne buona semenza di frumento.
SCALUGNA'TU, agg. da Scalugnari.
*SCALU'NA, s. f. accr. di Scala, grande, o lunga scala, *Scalona*.

SCALUNA'TA, s. f. ordine di gradi, *Scalinata*, *Scalea*.
*SCALUNATE'DDA, s. f. dim. di SCALUNATA.
*SCALUNATU'NA, s. f. accr. di SCALUNATA.
*SCALUNA'ZZU, s. m. accr. di SCALUNI.
SCALUNE'DDU, s. m. dim. di SCALUNI.
SCALUNE'RA, s. f. ordine di gradi in sull'altare.
SCALU'NI, s. m. grado, scalino, *Scaglione*.
SCALURE'DDA, s. f. dim. di SCALORA.
SCA'MA, vedi SQUA'MA.
SCAMA'RI, v. att. levar le scaglie ai pesci, *Scagliare*.
*SCAMA'ZZA, s. f. accr. di SCAMA.
*SCAMICE'DDA, SCAMI'DDA, dim. di SCAMA.
SCAMINAME'NTU, vedi STRAMMIAME'NTU.
**SCAMINA'RI, v. e. uscir di via, *Traviare*.
2. — Fig. per uscir di proposito, saltare di palo in frasca, *Traviare*.
SCAMMARA'RISI, v. n. pass. valo non mangiar carne, o latticinii.
SCAMMARA'TU, agg. da SCAMMARARISI, detto di persona.
*2. — Fig. UN PASTIZZU SCAMMARATU, equivale a sciocchería, *Balordaggine*.
**SCA'MMARU, s. m. ogni sorta di cibo di magro, vedi CAMMA'RU.
*2. — JORNA, O TEMPO DI SCAMMARO, quello in cui per precetto non è lecito cibarsi di carne, o di latticinii a chi dalla legge non ne è dispensato, *I dì neri*.
**SCAMMO'NIA, s. f. t. bot. CONVOLVULUS SCAMONIA L. pianta che ha la radice carnosa, gli steli volubili, pelosi; le foglie alterne, sagittale, troncate, sopra i piezoli cilindrici, sottili, i fiori grandi, porporini, 2, o 3 per peduncolo, *Scamonéa*.
*2. — Per lo sugo concreto di detta pianta, omieeetemente purgante che vien dalla Siria, e da Antiochia, *Scamonèa*.
SCAMMUSCI'RI, v. n. divenir passo, vizzo, e dicesi delle erbe, fiori, o frutta, quando vanno perdendo del loro umoro, e quasi languiscono, *Appassire*.
*2. — Per met. illanguidire, scemare, venir meno, perdere del suo vigore, *Appassire*.
SCAMMUZZA'RI, v. att. tagliare i rami agli alberi infino in sul tronco, *Scapezzare*, *Tagliare a corona*.
*SCAMMUSCIU'TU, agg. da SCAMMUSCIARI, *Appassito*.
**SCAMMUZZA'TA, s. f. lo scapezzare, *Scapezzamento*.
SCAMMUZZA'TU, agg. da SCAMMUZZARI, *Scapezzato*.
SCAMPAGNA'RI, v. att. difendere, salvare, e liberar dal pericolo, *Scampare*.
2. — N. pass. liberarsi da pericolo, salvarsi, *Scamparsi*.
*SCAMPANIA'RI, v. n. fare un gran sonare di campane alla distesa, *Scampanare*.
**SCAMPANIA'TA, s. f. l'atto dello scampanare, *Scampanata*, *Scampanio*.
*SCAMPANIATU'NA, s. f. accr. di SCAMPANIATA.
SCAMPA'RI, v. n. restar di piovere, *Spiovere*.
*2. — Per liberarsi, salvarsi, il che dicesi SCAMPARISILLA, *Scamparla*.
*SCAMPA'TA, s. f. lo spiovere, *Spiovimento*.
*2. — A LA SCAMPATA, p. avv. al cessar di piovere.
*SCAMPATE'DDA, s. f. dim. breve spiovimento.
*SCAMPATU'NA, s. f. accr. lungo, e durevole spiovimento.
*SCAMPAVI'A, s. f. nome di navilio turchesco usato un tempo dai corsari di Barberia, forse detto così dalla grande celerità, *Scampo*.
SCAMPIRRE'DDU, s. m. dim. di SCAMPIRRU.
SCAMPI'RRU, vedi SCICCARE'DDU.
SCAMPI'TTI, vedi PRETE'STU.
SCA'MPU, s. m. salute, salvezza, da pericolo incorso, o che minacciava, *Scampo*.
SCAMPULI'DDU, s. m. dim. di SCAMPULU, *Scampolino*, *Scampoletto*.
*2. — Fig. lieve discordia, che non troncata da principio può ingrossarsi, *Disparere*.
SCA'MPULU, s. m. pezzo di panno di due o tre braccia al più, avanzo della pezza, *Scampolo*.
*SCAMU'NA, s. f. accr. di SCAMA.
SCAMU'SU, vedi SQUAMU'SU.
SCAMUZZAME'NTU, vedi SCAMMUZZA'TA.
SCAMUZZA'RI, vedi SCAMMUZZA'RI.
SCAMUZZA'TU, vedi SCAMMUZZA'TU.
SCAMUZZU'NI, vedi MUZZUNI n. 4.
*SCANALA'RI, e segu. vedi SCANNIDDA'RI, e segu.
**SCANA'RI, v. att. battere, o cacciar la pasta per renderla soda, *Gramolare la pasta*.
*SCANA'TA, s. f. l'atto del gramolare la pasta.
*SCANATE'DDA, s. f. dim. di SCANATA.
**SCANA'TU, agg. da SCANARI, *Gramolato*.
*SCANATURE'DDU, s. m. dim. di SCANATURI.
**SCANATU'RI, s. m. ordigno da istridere la farina, e ridurla in panellia, *Gramola*.
SCANCARA'RI, v. att. cavar dai gangheri, scommettere, *Sgangherare*.
2. — SCANCARARI LA PINNA, valo sconciar la temperatura.
**3. — Fig. scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo, *Scrivere di buono inchiostro*.
4. — SCANCARARISI, fig. dicesi delle ossa, o del muscoli quando per alcun accidente si rimuovono dalla lor naturale positura, e generalmente levarsi dal suo sesto qualunque cosa, *Slogare*.
SCANCARA'TU, agg. da SCANCARARI, *Sgangherato*.
SCANCIA'RI, v. att. pigliare alcuna cosa in cambio di un'altra, *Scambiare*.
*2. — Parl. di monete vale tramutarle in altro equivalenti in egual metallo, o in diverso giusta il bisogno.
*3. — VA SCANCIATI CHISSA, modo di proverbiare nel familiare uno, a cui sia toccata cosa non che piacevole, avendola però meritata.
*SCANCIATU'RA, s. f. il trametar le monete.
*SCANCIATU'RA, verb. f. di SCANCIATURI.
*SCANCIATU'RI, verb. m. colui, che per professione tramuta le monete.
SCANCILLA'RI, vedi CANCILLA'RI.
*2. — Per SBAGGHIARI, vedi.
SCA'NCIU, s. m. cambio, scambiamento, *Scambio*.
2. — PIGGHIARI A SCANCIU, vale pigliare una persona o una cosa per un'altra, *Cogliere, o pigliare in iscambio*.
3. — A SCANCIE, vale lo stesso che in vece, *A scambio*.
*4. — SCANCIE, parl. di monete, vale la massa delle diverse monete, atte ad esser tramutate con altre.
SCANDA'GGHIU, vedi SCANNA'GGHIU.

SCANDALIA'RI, vedi SCANNALIA'RI.

*SCANFA'RDU, SCANFARDUNA'ZZU, SCANFARDU'NI, agg. epiteti tutti dati altrui per ingiuria, ed usasi in maschile, ed in femminile per significare inetto, poverone, ec.

*SCANFA'ZZII, agg. che usasi a dinotare la più scadente qualità delle frutte o por esser naturalmente cattive, o per essersi guaste.

*2. — Per sim. si attribuisce questo aggiunto ad altre cose, ed ancora a certe persone, ma piuttosto in tuono scherzevole.

SCANIGGHIA'RI, v. n. separare collo staccio il fino dal grosso di chicchessia, ma propriamente si dice della farina, *Stacciare*.

**2. — Fig. esaminar per la minuta, discorrere consideratamente, *Chiarirsi*, *Uscir di dubbio*.

*3. — Fig. Scanigghiarisi, in senso neut. si dice di quelle avventure, la di cui verità scopresi coll'andar del tempo naturalmente.

SCANIGGHIA'TU, agg. da Scanigghiari, *Stacciato*.

*2. — Fig. svelato, conosciuto, venuto in luce, *Chiarito*.

**SCA'NNA, s. f. vedi Maceddu n. 2. 4, alle volte Epidemia, vedi.

*SCANNABE'CCU, s. m. nome dato ad una particolar foggia di coltello, detto così per sim., di cui spesso si armano i malandrini di città.

**SCANNAGGHIA'RI, v. att. gettar lo scandaglio, misurare con lo scandaglio l'altezza del mare, *Scandagliare*.

*2. — Per met. calcolare esattamente, esaminar per la minuta, fare lo scandaglio, *Scandagliare*.

SCANNA'GGHIU, s. m. piombino, *Scandaglio*.

2. — Per met. calcolo, riprova, esperimento, *Scandaglio*.

*3. — Scannagghi, t. di mar. sono le profondità osservate nel mare, notate nelle carte marine, e d'ordinario espresso per braccia, o passi, *Scandagli*.

SCANNALIA'RI, v. att. dare scandalo, o mal'esempio ad altrui in fatto di costumi, *Scandalizzare*, *Scandalezzare*, *Scandalezzare*.

*2. — Far sì che altri si avveda, e vigili su cosa, che gl'importi, *Istruire*.

3. — N. pass. pigliare scandalo, *Scandalizzarsi*.

4. — Fig. per lo stesso che Scannagghiari, vedi.

**5. — Por insospettirsi, aver ragione di pensare a qualche trama, ingiuria, o soperchieria, *Suspicare*, *Presumere*, *Ombrarsi*.

**6. — Scannaliarisi di li vastunati, o sim. restare abbastanza scottato da un sinistro, o dalle busse, da saperseno guardare per lo avvenire, poichè il proprio pericolo rende ogn'uno accorto.

SCANNALIA'TU, agg. da Scannaliari, *Scandalizzato*.

*2. — Per renduto accorto, *Accivettato*.

SCA'NNALU, s. m. qualunque azione, detto, o insegnamento, che dia altrui occasione di cadimento in errore, o in peccato; mal esempio, *Scandalo*, *Scandolo*.

**2. — Per sospetto, ombra, sentore, odore, *Presentimento*.

**3. — La petra di lo scannalu, la cagione dello scandalo, *Pietra di scandalo*.

*4. — Scannalu, per discordia, disunione, *Scandalo*.

*SCANNALUSAME'NTI, avv. con iscandalo, *Scandalosamente*.

*SCANNALUSI'SSIMU, agg. superl. di Scannalusu, *Scandalosissimo*.

SCANNALU'SU, agg. che commette scandalo, e si dice delle persone, e delle cose, *Scandaloso*, *Scandoloso*.

SCANNAME'NTU, vedi SCA'NNA.

SCANNA'RI, v. att. tagliare la canna della gola, *Scannare*, *Sgozzare*.

2. — Per semplicemente uccidere.

*3. — Fig. vale opprimere altrui, rovinare, *Scannare*.

**4. — N. pass. faticare assai, e frequentemente suol dirsi Scannarisi l'ossa a travagghiari, *Arrabattarsi*, *Affacchinarsi*.

SCANNARI'A, vedi OCIDITU'RI.

SCANNARUZZA'RI, vedi Scannari n. 1.

SCANNARUZZA'TU, agg. da Scannaruzzari.

SCANNA'TA, vedi SCA'NNA.

*SCANNATAME'NTI, avv. in modo oltraggioso, e soperchiante.

*SCANNATE'DDU, agg. dim. di Scannatu nel senso del num. 2. 3.

*SCANNATISSIMAME'NTI, avv. superlat. di Scannatamenti.

*SCANNATI'SSIMU, agg. superl. di Scannatu, nel senso del n. 2. 3.

SCANNA'TU, agg. da Scannari, *Scannato*, *Sgozzato*.

*2. — Prezzu scannatu, fig. troppo attenuato, troppo basso.

*3. — Patti scannata, intendesi contraria, offensiva, pregiudizievole senza una buona ragione.

SCANNATU'RA, s. f. quella parte della gola dove ha principio la canna, *Fontonella della gola*.

*SCANNATU'RI, vedi MACE'DDU, *Scannatojo*, *Beccheria*.

SCANNE'DDU, s. m. sorta di giuoco, V. Canneddu n. 2.

SCANNELLA'RI, v. att. incavare legno, o pietra o simil cosa per ridurla a guisa di piccolo canale, *Scanalare*.

SCANNELLA'TU, agg. da Scannellari, *Scanalato*.

*SCANNELLATU'RA, s. f. lo scanalare, *Scanalatura*.

SCANNI'A'RI, v. att. avere splendore, rilucere, *Risplendere*.

*2. — Per sim. si dice della bianchezza, e del colorito della carnagione.

*SCANNICE'DDU, s. m. dim. di Scannu, *Scannello*, *Scannetto*.

SCANNIDDA'RI, vedi SCANNELLA'RI.

2. — Per isvolgere il filo di sul cannello, *Scannellare*.

SCA'NNIRI, v. att. dicesi dei versi e vale misurargli, *Scandere*, *Scandire*.

*SCA'NNU, s. m. panca certa da sedere, seggio, *Scanno*.

SCANNULA'RI, v. n. divenir sottile, *Assottigliarsi*.

SCANNULA'TU, agg. da Scannulari, *Assottigliato*.

*2. — Detto di persona, *Smagrito*.

SCANSAFATI'GA, agg. trasgressore, tralasciante, schivo, sfuggifatica, *Scansardo*.

SCANSAME'NTU, s. m. lo schifare, lo sfuggire, evitazione, *Scansamento*.

SCANSA'RI, v. att. sfuggire, evitare, schivare, *Scansare*.

*2. — N. pass. fig. con le particelle Mi, ti, si, *Scansarsi*.

*3. — Lu Signuri nni nni scansi, interiezione usata

da chi brama, che la tal tribolazione non segua, *Cessi Dio, Tolga Dio.*
SCANSA'TU, agg. da Scansari, sfuggito, scampato, *Scansato.*
SCANSATU'RA, s. f. lo scansare.
*SCANSATU'RI, s. m. che scansa qualche pericolo, *Scansatore.*
SCANSA SCA'NSA, e SCANSICA SCA'NSICA, lo stesso, che dire Guarda guarda, V.
SCANTA'RI, v. att. preceduto dal verbo Fari, metter paura, e spavento, *Spaventare.*
2. — N. pass. aver paura, *Spaventarsi.*
3. — Per temere, *Spaventarsi.*
4. — Scantarisi di l'umbra sua, m. prev., e vale esser paurosissimo, *Paventare.*
**SCANTATI'ZZU, agg. pieno di paura, *Pauroso.*
SCANTA'TU, agg. da Scantarisi, *Spaventato, Impaurito.*
*SCANTATU'NI, agg. accr. di Scantatu, grandemente impaurito, *Spaventatissimo.*
SCANTA'ZZU, s. m. pegg. di Scantu, terrore, paura orribile, *Spavento.*
*2. — Alle volte s'intende falso timore, *Timor panico.*
SCA'NTU, s. m. immaginazione di male soprastante, sbigottimento di animo per espettazione di male, *Paura.*
*2. — Prendesi pure per lo spavento, e pel terrore del male già avvenuto, *Spaurimento.*
*SCANTUNA'RI, v. att. levare i canti a checchessia, *Scantonare.*
*SCANTUNA'TU, agg. da Scantunari, *Scantonato.*
*SCANTUNATU'RA, s. f. il luogo e la parte scantonata, *Scantonatura.*
SCANTUSE'DDU, agg. dim. di Scantusu, *Timidetto.*
*SCANTUSI'SSIMU, agg. dim. di Scantusu, *Timidissimo.*
SCANTU'SU, agg. che teme agevolmente, o per poco, *Timido.*
*2. — Sonni scantusi, chiamiamo le apparenze di cose funeste, e terribili che si apprendono nel sonno, *Fantasmi notturni.*
*SCANTUSU'NI, agg. accr. di Scantusu, timidissimo, e assai suggetto a paventare sempre sciagure, *Finimondo, Finimondone.*
SCANUSCE'NTI, agg. ingrato, non ricordevole dei benefizi, *Sconoscente.*
*SCANUSCE'NZA, s. f. ingratitudine, *Sconoscenza.*
*SCANUSCINTI'SSIMU, agg. superl. di Scanuscenti, *Sconoscentissimo.*
*SCANUSCIU'TU, agg. incognito, non conosciuto, *Sconosciuto.*
*2. — Alle volte vale in forma privata, il che dicesi dei gran personaggi, che van come deposta la propria qualità, con la espressione *Andare incognito.*
SCANZAFATI'GA, vedi SCANSAFATI'GA.
SCANZA'RI, vedi SCANSA'RI.
SCANZI'A, s. f. masserizia per le più di legno ad uso di tenere libri, scritture, e simili, *Scaffale, Scansia.*
SCANZI'RRU, vedi SCAMPI'RRU.
SCAPICCHIA'RI, vedi SMAMMA'RI.
*2. — Vale pure lasciare per poco il capezzolo.
SCAPIDDA'RI, v. att. arruffare, scompigliare i capelli sparpagliandoli, *Scapigliare, Schermigliare.*
*SCAPIDDATI'ZZU, agg. pegg. di Scapiddatu.
SCAPIDDA'TU, agg. da Scapiddari, *Scapigliato.*
*2. — A la scapiddata, p. avv. vedi.
SCAPISTRA'RI, vedi SCRAPISTRA'RI.
SCAPITA'RI, v. n. perdere, e metter del capitale, metterci del suo, andarne col peggio, *Scapitare.*
2. — Vale anche perdere di sua virtù, ed efficacia, e dicesi dei liquidi, e dei medicamenti, *Scapitare.*
SCAPITA'TU, agg. da Scapitari, *Scapitato.*
SCA'PITU, s. m. lo scapitare, scapitamento, opposto a guadagno, *Scapito.*
SCAPIZZUNA'TA, vedi CAPIZZUNA'TA.
SCAPO'ZZU, vedi SCANFA'ZZU.
*2. — Può dirsi pure di altri oggetti che non sono frutte, ed anche di persone, *Di peggior condizione, Minuale.*
*SCAPPAME'NTU, s. m. t. degli oriuolai, macchinisme negli oriuoli, per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, o le rallenta, perchè l'oriuolo vada a dovere, *Scappamento.*
SCAPPA'RI, v. n. sfuggire, uscire o andar via con velocità, con astuzia, o con violenza, e dicesi propriamente di cosa che sia ritenuta, *Scappare.*
2. — Scappari la pacenzia, vale uscir di flemma, entrar in collera, in furia, *Scappar la pazienza.*
**3. — Nun putiri nè fuiri nè scappari, m. prev., e vale non potersi liberare di cosa molesta, e affliggente, *Si voglia o no dover sottomettersi.*
SCAPPA'TA, s. f. l'atto dello scappare, e dicesi propriamente della prima mossa con furia nel correre del cane, e del cavallo liberati dal ritegno che gl'impediva, *Scappata.*
**2. — Fig. per riprensione, *Rincanata, Sbarbazzata.*
*3. — Anche fig. per islancio di fantasia, *Scappata.*
*4. — E più per errore, leggerezza, *Scappata.*
*SCAPPATE'DDA, s. f. dim. di Scappata, *Scappatina, Scappatelle.*
SCAPPA'TU, agg. da Scappari, *Scappato.*
*SCAPPATU'NA, s. f. accr. di Scappata.
SCAPPIDDA'RI, v. att. cavare il cappello, *Scappellare.*
2. — N. pass. cavarsi il cappello per salutare alcuno, *Scappellarsi.*
SCAPPIDDA'TA, s. f. il cavarsi il cappello per salutare alcuno, *Lo scappellare.*
SCAPPIDDA'TU, agg. da Scappiddari, *Scappellato.*
*SCAPPUCCIA'TU, agg. senza cappuccio.
*SCAPPUCCI'NU, storpiatura di Cappuccinu presso la plebe. vedi CAPPUCCI'NU.
SCAPPU'CCIU, vedi CAPPU'CCIU.
*SCAPRICCIA'RI, v. att. cavar altrui di testa i capricci, *Scapricciare.* V. SCRAPICCIA'RI, e seg.
SCAPRICCIA'RISI, v. n. pass. cavarsi i capricci, *Scapricciarsi, Scapricciarsi, Sbizzarrirsi.*
SCAPRICCIA'TU, agg. da Scapricciarisi, *Scapricciato, Scapricciato.*
*SCA'PU, s. m. t. degli arch. dicesi del fusto della colonna, *Scapo.*
SCA'PULA, s. f. paletta della spalla, la quale con l'omero, o spalla, è legata al braccio, *Scapula.*
*SCAPULARE'DDU, s. m. dim. di Scapulari, piccolo scapolare.

"SCAPULA'RI, v. att. liberare, *Scapolare*.
2. — N. fuggire, scappare, sottrarsi inosservato, *Scapolare*.
'3. — Per figliare, è espressione popolaresca, quasi uscir dai pericoli che corronsi nel parto.
4. — Per uscire, venir fuori, *Scapolare*.
5. — Per iscioglere, e liberare dal giogo, *Digiogare*.
'6. — Per compiersi, finire, parl. di tempo, periodo, ec. *Trapassare*.

SCAPULA'RI, s. m. quel cappuccio che tengono in capo i frati, *Scapolare*, *Scapulare*.
'2. — Per sim. quel piccolo mantello, con cappuccio usato dai contadini, *Capperuccio*.
'3. — E più per quella parte di abito di alcuni religiosi, o sia quella striscia di panno che pende loro davanti, e dietro, *Scapolare*.
'4. — E per l'abitino di divozione, che si porta al collo in onore della Madonna, *Scapolare*.

SCAPULA'TA, s. f. lo sciogliere, e liberare dal giogo, *Il digiogare*.

SCAPULA'TU, agg. da SCAPULARI, *Scapolato*.

SCA'PULU, agg. libero di suggezione, senza sopraccapo, *Scapolo*.
2. — Per ismogliato, *Scapolo*.
"3. — VESTIA SCAPULA, può significare sciolta per pastura, o per qualche inavvertenza rimasta libera; ma più comunemente LU SCAPULU si chiama quel cavallo, che sciolto precede gli altri che tirano la carrozza, *Scapolo*.
"4. — TIRRENU SCAPULU, intendesi quello atto a seminagione, sgombro di alberi, di case, e di abituri, *Campo*.

'SCARABE'I, s. m. nome di una famiglia d'insetti, appo noi SCRAVA'GGHI, vedi, *Scarabei*.

SCARAMU'CCIA, s. f. combattimento, zuffa da piccola parte degli eserciti nemici, fatta fuori d'ordinanza, *Scaramuccia*, *Scaramuccia*.

SCARAMUCCIA'RI, v. n. combattere che fa una parte dei nemici che siano a fronte, combattere alla spicciolata, *Scaramucciare*.

SCARAMULLE'TTA, agg. donzelletta troppo vivace, e spiritosa.

SCARAGGHIU'NI, agg. toro giovanetto.

SCARA'NA, vedi PUTTA'NA.
'2. — È pure ter. di dispregio applicabile ad altri soggetti.

SCARCAGGHIA'RI, v. att. tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti, *Sciarpellare*.

SCARCAGGHIA'TU, agg. da SCARCAGGHIARI, *Sciarpellato*.

SCARCAGNA'RI, v. att. pestare, o calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso, *Scalcagnare*.
"2. — Fig. scemare qualche parte del suo, o dell'altrui, *Menomare*.
'3. — Trovasi pure nel senso di SPARAGNARI, V.

SCARCAGNA'TU, agg. da SCARCAGNARI, *Scalcagnato*.
'2. — Per SPARAGNATU, V.

"SCARCAGNU'NI, p. avv. A SCARCAGNUNI, si dice delle scarpe, allorquando la parte che dee coprire il calcagno è abbassata, e sta al di sotto del tallone.

SCARCERA'RI, vedi SCARZARA'RI.

SCARCERAZIO'NI, s. f. rilascio, liberazione dal carcere, *Scarcerazione*, *Sprigionamento*.

SCARCI'NA, s. f. arme atta a squarciare, come la storta, la scimitarra, e sim. *Squarcina*.

SCARCINA'TA, s. f. colpo dato con la squarcina.
2. — Nel giuoco delle carte tra noi detto BELLADONNA, si denomina SCARCINATA l'atto del lasciar il tavoliere in corso del giuoco, senza carta alcuna per lo momento.

SCARCINE'DDA, s. m. dim. di SCARCINA.

SCARCIUNARI'A, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria*.

'SCARCIUNA'ZZU, agg. accr. di SCARCIUNI, *Smargiassone*.

SCARCIU'NI, agg. coapettone, spaccone, *Smargiasso*.

SCARCIUNI'SCU, agg. da smargiasso.

SCA'RDA, s. f. pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare, *Scheggia*.
2. — Per simil. si dice dei pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo, *Scheggia*.
"3. — Per minuzzolo che casca dalla cose che si mangiano, *Briciola*. Ed anche per picciola parte di alcuna cosa, *Un tantino*.
"4. — SCARDI DI JISSU, col verbo JITTARI esprime, nel senso naturale, aver concepito un grandissimo calore per temperatura infocata, o per sommo, o lungo affaticamento.
'5. — E figur. crepar di bile per effetto di esasperazione insopportabile, molto più non potendo dare in escandescenze, e sfogarsi.

SCARDA'RI, v. n. raffinar la lana cogli scardassi, *Scardassare*.
"2. — Fig. AVIRI CHI SCARDARI, esser sottoposto a gravi affanni, fatiche, contraddizioni, penurie, ed altre traversie di ogni maniera.

SCARDIA'RI, v. n. fare schegge, *Scheggiare*.
'2. — Per ridurre in minuzzoli, *Minuzzare*.

SCARDIA'TU, agg. da SCARDIARI, *Scheggiato*, *Minuzzato*.

SCARDI'DDA, s. f. dim. di SCARDA, *Scheggiuola*. E più *Un tantinetto*.

'SCARDUNE'DDU, s. m. dim. di SCARDUNI.

'SCARDU'NI, s. m. t. dei muratori, pezzuolo di pietra di forma irregolare.

'SCARDU'ZZA, s. f. vezz. di SCARDA, *Scheggiuzza*.

SCARFALE'TTU, s. m. vaso di rame, o simile in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, o meglio acqua bollente, e con esso si scalda il letto, *Scaldaletto*.

'SCARFAMA'NU, sorta di giuoco fanciullesco, *Scaldamane*.

SCARFAME'NTU, vedi SCARFA'TA.

SCARFA'RI, v. att. indurre il caldo in checchessia, e si usa nell'att., nel neut., e nel n. pass. *Scaldare*.
2. — SCARFARI LU VANCU, dicesi di chi sta ozioso sedendo senza far cosa alcuna, *Culattar le panche*.

SCARFA'TA, s. f. lo scaldare, *Scaldamento*.

'SCARFATE'DDA, s. f. dim. di SCARFATA.

SCARFA'TU, agg. da SCARFARI, *Scaldato*.

'SCARFATU'NA, s. m. accr. di SCARFATA.

SCARFATU'RI, vedi MARITEDDU n. 3.

"SCARFAVA'NCU, vedi SCARFARI n. 2, *Scioperone*, *Pancacciere*.

'SCARFE'TTA, s. f. vaso acconcio onde tenervi la brace per iscaldarsi, *Caldanino*.

SCARFIDI'RI, v. n. divenir passo, vizzo, e dicesi dell'erbe, e fiori quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*.

SCARFIDU'MI, s. m. il fetore che mandano l'erbe e i fiori appassiti, e che cominciano a infracidirsi.
*SCARFIDUTI'SSIMU, agg. superl. di Scarfidutu.
*SCARFIDUTI'ZZU, agg. avvil. di Scarfidutu.
SCARFIDU'TU, agg. da scarfidiri, guasto, stantio, *Appassito.*
*2. — In met. detto di convenienze fatte per apparenza, e quasi per forza, *Smanzeroso.*
SCARIFICA'RI, v. a. intaccar le parti con ispessi tagli, e propriamente è il cavar sangue che fassi dalle spalle, *Scarificare.*
*SCARIFICA'TU, agg. da Scarificari, *Scarificato.*
*SCARIFICATU'RI, s. m. strumento destinato a fare la scarificazione, *Scarificatore.*
SCARIFICAZIO'NI, s. f. lo scarificare, *Scarificazione.*
SCARI'RI, v. att. arrivare a distinguere oggetti troppo minuti sbirciando.
*SCARLATI'NA, s. f. t. dei med. malattia contagiosa, con macchie rosse alla pelle accompagnata da febbre e dall'angina, *Scarlattina.*
SCARLA'TU, s. m. panno lano rosso, di nobilissima tintura, *Scarlatto, Scarlattino.*
*SCARLA'TU, agg. di vivissimo color rosso carico, *Scarlatto.*
SCARLATU'NI, agg. accr. di Scarlatu.
SCARMA'RI, v. a. dicesi dei fichi quando per soverchio caldo pria di maturarsi appassiscono.
SCARMA'TU, agg. da Scarmari.
SCARMATI'ZZU, agg. dicesi del fico quando per soverchio calore intristisce.
*SCARMIGGHIA'RI, v. att. scompigliare i capelli, arruffarli, *Scarmigliare.*
SCARMIGGHIATI'ZZU, agg. pegg. di Scarmigghiatu.
SCARMIGGHIA'TU, agg. da Scarmigghiari, *Scarmigliato.*
*SCARMIGGHIATU'RA, s. f. lo scarmigliare, *Scarmigliatura.*
SCARMINA'RI, vedi SCARMIGGHIA'RI.
SCA'RMU, s. m. t. di mar. caviglia di legno, e di ferro piantata a bordo di un battello a remi, per servir di appoggio, e di punto fisso al remo, che vi è allacciato con uno stroppolo, *Scarmo.*
*SCARMUSCI'RI, vedi SCARFIDI'RI, e seg.
SCARNAME'NTU, s. m. lo scarnare, *Scarnamento.*
SCARNA'RI, v. att. levare alquanto di carne superficialmente, *Scarnare.*
2. — Dicesi per sim. di qualche altra cosa, cui si levi alquanto della superficie, *Scarnare.*
*3. — In met. diminuire, impiccolire, scemare, *Scarnire.*
*SCARNA'TA, s. f. l'atto dello scarnare, e dello scarnire, ed usasi preceduto dal verbo Dari.
*SCARNATE'DDA, s. f. dim. di Scarnata.
SCARNA'TU, agg. da Scarnari, *Scarnato.*
2. — Per magro, affilato, che ha poca carne, *Scarno, Scarnato.*
*SCARNATE'DDU, agg. dim. di Scarnatu, alquanto dimagrato, *Estenuato.*
*SCARNATI'SSIMU, agg. superl. di Scarnatu, *Estenuatissimo.*
SCARNAZZA'RI, vedi SCARNA'RI.

SCARNIFICA'RI, v. att. levare altrui la carne, *Scarnificare.*
**2. — Fig. affliggere grandemente altrui con eccessivi travagli, e con battiture. E usasi anche n. pass. *Travagliare.*
SCARNIFICA'TU, agg. da Scarnificari, *Scarnificato.*
*2. — Fig. sommamente travagliato.
*SCARNIFICAZIO'NI, s. f. lo scarnificare, ed il travagliare altrui.
SCA'RPA, s. f. il calzare del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale dicesi Mpigna, *(tomajo)*; e a quella che sta sotto la pianta, Sola *(suolo)*, *Scarpa.*
*2. — T. arch. per quel pendio, che si dà ad un muro, e ad un terrapieno per lo quale viene a sporgere in fuori più al piede, che alla cima, *Scarpa.*
*3. — A scarpa, p. avv. vale a pendio, e dicesi delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità superiore, cioè di base larga, che va diminuendo da una banda fino in cima, *A scarpa.*
*4. — Per quel ferro incurvato, attaccato ad una stanga del carro, e che si adatta sotto le ruote di una carrozza o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa, *Scarpa.*
5. — Scarpa vecchia, *Ciabatta.*
*6. — Nun ci putiri stirari li scarpi ad unu, essergli di lunga mano al di sotto.
*7. — Skave di la scarpa, espressione bassa, ma che rende propizio verso chi tanto si umilia, colui al quale è diretta, *L'ultimo tra' servi.*
8. — Nun ci putiri stari a la scarpa, dicesi per dinotare condizione inferiore, disuguaglianza.
*9. — Pigghiari ad unu a scarpi vecchi, maniera di dispregio molto altiera, e ributtante, che indica un voler torsi alcuno d'attorno a calci.
**SCARPARE'DDU, s. m. dim. di Scarparu, ma comunemente ricucitore di scarpe rotte, *Ciabattino.*
*SCARPARI'A, s. f. luogo o bottega, dove si fanno le scarpe, *Calzoleria.*
*SCARPARI'CCHIU, s. m. dim. di Scarparu, calzolajo meschinello, e di pochi affari.
SCARPA'RU, agg. colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, le pianelle, e simili calzature, *Calzolajo, Calzolaro.*
**SCARPA'TA, s. f. colpo dato con calzare, ciabatta, ec.
*2. — Per lo stesso, che Scarpa nel senso dei numeri 2. 3. V.
SCARPA'ZZA, s. f. pegg. di Scarpa, *Scarpaccia.*
*2. — Passari la scarpazza, modo fam. che significa battere a molti.
SCARPE'DDU, s. m. strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i metalli, e i legni, e che nelle arti meccaniche ha diverse forme, e diversi nomi, *Scarpello.*
*2. — Scarpeddu di muru, vale che è tozzo, e da far forza, e serve principalmente a far buchi, *Scarpello a scarpa, con taglio ingordo.*
SCARPE'TTA, s. f. dim. di Scarpa, *Scarpetta.*
SCARPIDDA'TA, s. f. colpo di scarpello, *Scarpellata.*

*SCARPIDDAZZU, s. m. accr. o pegg. di SCARPEDDU.
*SCARPIDDIARI, v. att. scarpellare, *Scorpellinare*.
*SCARPIDDUNI, s. m. accr. di SCARPEDDU, scarpello grande, *Scarpellone*.
SCARPIDDUZZU, s. m. dimin. di SCARPEDDU, *Scarpellino*.
SCARPILLINU, agg. quegli che lavora le pietre collo scarpello, *Scarpellino*.
*SCARPINA, s. f. scarpa fina, e sottile detta per vezzo, *Scarpino*.
SCARPINARIA, vedi SCARPARIA.
SCARPISAMENTU, s. f. lo scalpitare, *Scalpitamento*, *Scalpitio*.
**SCARPISANTI, aggiunto dato dai nostri fabbri al pavimente di qualunque luogo.
SCARPISARI, v. att. pestare, e calcare coi piedi in andando, *Scalpitare*.
*2. — Per calpestare, ma con istropiccio di piedi, infrangendo, *Scalpicciore*.
*3. — Per semplicemente calpestare, *Scalpicciare*.
*4. — Fig. per avere o tenere a vile, apregiaro, *Scalpitare*.
5. — SCARPISARI OVA, vedi OVU n. 17.
6. — SCARPISARI LA FACCI, vedi PISTARI n. 5.
*SCARPISATIZZU, agg. frequent. di SCARPISATU.
SCARPISATU, agg. da SCARPISARI, *Scalpitato*.
*2. — Sost. nome dato anticamente a certa pannina ordinaria, o vile, oggi non più conosciuta.
*SCARPUNA, s. f. accr. di SCARPA, *Scarpone*.
*SCARPUNATA, s. f. colpo dato con scarpone.
*SCARPUNEDDU, s. m. diminut. di SCARPUNI, mediocre scarpone.
*SCARPUNI, s. m. accr. di SCARPA, *Scarpone*, *Scarpettone*.
SCARPUZZA, s. f. vezz. di SCARPA, *Scarpettina*.
SCARRICA, s. f. sparata di più armo da fuoco ad un tempo stesso, *Scarica*.
*2. — In mar. vale, l'azione di levare le merci che fanno il carico, o parte del carico di un bastimente, *Scarica*.
*3. — Per lo semplicemente scaricare, *Scaricamento*, *Scaricazione*.
**4. — FARI LU CARRICA E SCARRICA, m. prov. o vale, gittarsi vicendevolmente addosso la colpa di un errore, *Fare e scarico barili*.
*SCARRICA CANALI, sorta di giuoco fanciullesco in due, che si alzano o abbassano a vicenda, *Scaricabarili*.
SCARRICAMENTU, s. m. lo scaricare, *Scaricamento*.
SCARRICARI, v. n. o att. levare, o posare il carico da dosso, agravare, *Scaricare*.
*2. — Parlandosi di colore, vale fargli perdere alquante della sua vivacità, *Scaricare*.
*3. — SCARRICARI LU BASTIMENTU, in mar. vale levarne la mercanzia, *Scaricar le nave*.
4. — SCARRICARI NA SCUPITTATA, vale fare uscir la carica col dar fuoco all'archibuso, *Scaricare archibuso*.
*5. — SCARRICARI UN'ARMATURA, può valere ancora trarne fuori la carica senza darvi fuoco, ma con acconci strumenti.
6. — Per cacare, *Scaricare il ventre*, *Andar del corpo*.
7. — SCARRICARI LA TESTA, vale trarne per le narici, o altronde i soverchi umori, *Scaricar la testa*.
*8. — E detto dei capelli, vale farseli tosare.
**9. — SCARRICARI UN TIMPULUNI, e simile, *Dare una schiaffo*, ec.
*10. — SCARRICARI, detto del vino vale, chiarirsi.
*11. — Parl. di pioggia, tuoni, ec. vale cominciare a piovere, a tuonare, ec.
*SCARRICATA, s. f. scaricamento, *Scaricazione*.
2. — A LA SCARRICATA, p. avv. vale, dopo il ricogliero delle frutta, proverbio rusticale.
*3. — Fig. vale sul finire di alcuna briga fatichevole, dopo aver in gran parte esaurito il da farsi.
*4. — Per alleggerimento, diminuzione di peso, *Sgravio*.
*SCARRICATEDDA, s. f. dim. di SCARRICATA.
SCARRICATU, agg. da SCARRICARI, *Scaricato*.
*SCARRICATUNA, s. f. accr. di SCARRICATA.
SCARRICATURI, s. m. luogo dove si scarica, *Scaricatojo*.
*2. — Per arnese di legno, che serve a scaricar l'uva nella tina per pigiarla.
SCARRICA VARRILI, vedi SCARRICA CANALI.
SCARRICU, agg. da SCARRICARI, *Scarico*.
2. — SCARRICU, detto di liquori vale, chiaro, limpido, *Scarico*, o *scarico di colore*.
**3. — ANNATA SCARRICA, vale quell'anno nel quale certi alberi producono minor frutto, *Anno sterile*.
4. — SCARRICU DI CODDU, DI GAMMI, ec. parlando di cavallo, o simili animali vale, che abbia il collo, la gamba sottile, o svelta, *Scarico di collo, di gamba, ec.*
*5. — Detto di arma da fuoco importa non carica.
*SCARRUZZARI, v. n. uscir di cocchio.
*2. — Detto di oggetti gravi, che non si possano agevolmente maneggiare, o di carri carichi, vale andar fuor di strada con precipitanza, o pericolo.
3. — Fig. vale rompere il discorso altrui, *Tagliare*, o *rompere le parole*.
*4. — SCARRUZZARISI AD UNU, O NA COSA NCODDU, vale recarsele sul dosso, o almeno sorreggerle, fargli sostegno, ed ajuto.
5. — Per convincere, *Mettere in sacco*.
*SCARRUBBARI, vedi SCARRICARI n. 9, 11.
*SCARRUZZATA, s. f. l'azione dell'uscir del cocchio.
*2. — L'atto dello andar fuori di strada, o di cocchi, o di carri, e d'altri oggetti gravi, che l'uomo non possa maneggiare facilmente.
SCARSAMENTI, avv. con iscarsità, *Scarsamente*.
SCARSETTU, agg. dim. di SCARSU, *Scarsetto*.
SCARSIARI, v. n. essere o avere scarsità d'alcuna cosa, *Scarseggiare*.
2. — Att. andare a rilento colle spendere, col donare, o con simili cose, *Scarseggiore*.
*SCARSISSIMAMENTI, avv. superlat. di SCARSAMENTI, *Scarsissimamente*.
SCARSISSIMU, agg. superl. di SCARSU, *Scarsissimo*.
SCARSIZZA, s. f. scarsità, *Scarsezza*.
*2. — Per carestia, sterilità, mancanza, pochezza, *Scarsità*.
SCARSU, agg. alquanto manchevole, *Scarso*.
2. — Per ignorante, vedi GNURANTI.
3. — Per tenace, misero, che spende a rilente, *Scarso*.

4. — Munita scarsa, moneta che non è di giusto peso, *Moneta scarsa.*

*5. — Scarsu, per raro, e detto di produzioni naturali s'intende o troppo nelle prime, o dopo finita l'abbondanza sul terminare.

6. — A la scarsa, posto avv. vale con semplice salario in danaro, senz'altro, *Per solda, a soldo.*

*7. — Stari ognu ntra lu scarsu, modo ironico, *Penuriare.*

SCA'RSU, s. m. vedi Scarsizza.

SCARSULIDDU, agg. dim. di Scarsu, *Scarsetto.*

*SCARTABE'LLU, s. m. scrittura insignificante, di niuna vaglia, *Scartabella.*

SCARTABILLA'RI, v. att. leggere presto, e per lo più con poca applicazione, volgere carte leggendo prestamente, *Scartabellare.*

SCARTAFA'ZIU, s. m. libro di leggenda, e scrittura di poco pregio, *Scartabello, Scartafaccia.*

SCARTAFA'ZZU, vedi SCARTAFA'ZIU.

SCARTAME'NTU, vedi SCARTA'TA.

SCARTA'RI, v. n. gettare in giocando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più, *Scartare.*

2. — Per met. vale ricusare, rigettare, rifiutare, *Scartare.*

3. — Scartari di mazzi, fig. vale dar nelle furie, entrar grandemente in collera, uscir quasi fuor di se, con parole ingiuriose, *Fare una sfuriata, Fare una scartata.*

4. — Per iscegliere, *Ricapare.* V. ADDI'IRI.

SCARTA'TA, s. f. scartamento, *Scartata.*

2. — Fari na scartata, fig. vale dar nelle furie, *Far una scartata.* V. Scartari n. 3.

*SCARTATE'DDA, s. f. dim. di Scartata.

SCARTATI'ZZU, agg. pegg. di Scartatu, messo da parte come peggiore, e di niun conto, *Rifiutato.*

SCARTA'TU, agg. da Scartari, *Scartato.*

SCARTATU'RA, s. f. ammasso di ciò, che si rifiuta, e che si mette da parte come inutile o di niun conto, *Chiappolo, Sceltume, Marame, Scegliticcia.*

*2. — Trasportasi eziandio al senso avvil. di persona creduta molto al di sotto di alcune altre in merito di sapere, di spirito, di abilità, o sino anche di forme, di abbigliamento, ec.

SCA'RTITU, vedi SCARTATU'RA.

SCARTO'CCIU, vedi NTA'GGHIU.

SCARTUCCIA'RI, vedi NTAGGHIA'RI.

SCARTUCCIA'TU, vedi NTAGGHIA'TU.

*SCA'RTU, s. m. t. del giuoco, lo scartare, che si fa delle carte, *Scarta.*

*2. — Per Scartatura, vedi.

*3. — E per sim. ogni cosa inutile, o rimasta imperfetta, o che ha cessato di render servizio, *Oggetti di scarto.*

SCA'RU, s. m. t. di mar. seno di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo navilio, e mettersi al coperto della burrasca, *Cala.*

*2. — Per luogo sulla riva, preparato dall'arte, acconcio a sbarcare persone di distinzione, ed anche mercanzie, *Scalo.*

*SCARU'TU, agg. da Scarisi.

SCARVACCA'RI, vedi SCRAVACCA'RI.

SCARVARA'TU, vedi SCALVARA'TU.

SCARZARA'RI, v. att. levar di carcere, *Scarcerare.*

*2. — In senso neutro, uscir di prigione, o di altra parte, ove stiasi malvolentieri.

SCARZARA'TU, agg. da Scarzarari, *Scarcerata.*

*SCARZARAZIO'NI, s. f. rilascio, liberazione dal carcere *Scarcerazione.*

SCASA'RI, v. n. diloggiare, *Sloggiare.*

2. — Fari scasari, obbligare altrui a lasciare la casa dove abita, *Scasare.*

3. — Per venire a folla tanta gente verso un luogo.

*4. — Scasari la vucca di lu stomacu, concepir gran terrore per pericolo vero o supposto, proprio, e d'altrui per cagione accidentale, e preveduta, *Trangosciare, Trambasciare.*

SCASCIA'RI, v. att. dicesi del cavar dalle casse le mercanzie, o sim. *Scassare.*

2. — Parlando d'arme da fuoco vale, sparare senza darvisi volontariamente fuoco.

*SCASCIATI'NA, s. f. l'azione del cavar dalle casse le cose incassate. *Scassatura.*

*2. — Parl. d'arme da fuoco, lo scaricarsi accidentalmente da se.

*SCASCIA'TU, agg. da Scasciari, *Scassato.*

SCASCIA'TU, s. m. dicessi quel denaro che dava il Senato ai cherici invece della franchigia.

*2. — Pagari cu lu scasciatu, fig. esser ritroso a satisfare a' propri debiti, pigliando tempo, e procrastinando, quasi per attender la riscossione di ciò che era solito una volta in un anno.

**SCA'SCIU, s. m. rumore, chiasso, *Schiamazzio.*

*2. — Fari scasciu, palesare delle cose segrete sia in lode, sia in biasimo altrui, *Bociare.*

SCASIDDA'RI, vedi Scasari n. 4.

SCASSA'RI, v. att. rompere, guastare, sconquassare, *Scassinare, Scassare.*

2. — Trattandosi di terra, vale divegliere, sbroncare, *Scassare, Sbronconare.*

3. — Per spaccarsi, fendersi da per se, *Scoppiare, Crepare.*

*4 — Per Scasciari, n. 2. vedi.

*SCASSATI'NA, s. f. l'atto dello scassinare.

SCASSA'TU, agg. da Scassari, *Scassato, Scassinato.*

2. — Essiri scassatu, fig. vale mostrare grande compiacenza, ed allegrezza, *Essere ringalluzzato, Gongolar di gioja.*

*SCASSATU'NI, agg. accr. di Scassatu nel secondo significato.

SCATASCIA'RI, v. att. levar la bozzima, *Sbozzimare.*

SCATASCIA'TU, agg. da Scatasciari, *Sbozzimato.*

SCATINAME'NTU, s. m. lo scatenare, *Scatenamento.*

SCATINA'RI, v. att. trar di catena, sciorre altrui la catena, *Scatenare.*

2. — N. pass. sciorsi, e uscire della catena, *Scatenarsi.* E detto delle ossa vale slogarsi, uscire dal loro sito naturale, *Disvolarsi.*

3. — Fig. vale scappar fuori, sollevarsi con furia, ed impeto, o dicesi per lo più dei venti, e delle tempeste, *Scatenarsi.*

4. — Scatinari la terra, vedi Scassari n. 2.

SCATINA'TU, agg. da SCATINARI, *Scatenato*.
SCATRACIA'RI, vedi SQUATRACIA'RI.
SCATRACIA'TU, vedi SQUATRACIA'TU.
**SCATTAFE'LI, posto avv. A SCATTAFELI, vale frettolosamente, a più non posso, *A stracca*.
SCATTAME'NTU, s. m. lo scoppiare, *Scoppiamento*.
SCATTAMINNA'CCHI, vedi AFFITTAZIO'NI.

*2. — Per finte dimostrazioni di affetto usate da donne simulatrici, *Moine*, *Lezii*, *Le lustre*.

SCATTA'RI, v. n. spaccarsi o aprirsi, e si dice di quelle cose, che per troppa pienezza o altra violenza si aprono per lo più facendo strepito, *Scoppiare*.

2. — Per nascere, derivare, uscire, pullulare, *Scoppiare*.

3. — SCATTARI, fig. vale esser fortemente agitato dalla rabbia o dalla invidia, *Scoppiare di rabbia*, *d'invidia*.

4. — Vale anche avere gran dispiacere, o compassione, *Scoppiare il cuore a uno di checchessia*.

5. — Vale pure avere gran voglia, grandissimo desiderio, *Scoppiare*.

6. — Per morire, *Scoppiare*.

7. — SCATTARICCI L'OCCHI AD UNO, vedi n. 6.

*8. — E più SCATTARICCI L'OCCHI A NA COSA, fig. vale essere in istato di poterne usare, appena compiuta, e di recente avvenuta, ec.

9. — SCATTARI LI LIGNA, O LU CARVUNI, fare scoppietti, fare rumore, e dicesi delle legna, che fan tale effetto quando s'abbruciano, *Scoppiettare*.

10. — SCATTARI DI LI RISA, vedi CRIPARI n. 4.

11. — SCATTARICCI LU FELI, vale pianger dirottamente.

**12. — SCATTARI, detto assolutamente vale morir di voglia di scaricar il ventre, e di orinare, non potersi più contenere, *Scoppiare*.

*13. — Talora SCATTARI vale, ulcerarsi, e si dica di alcune parti esterne del corpo, quando scoppiano per qualche malore, *Esulcerarsi*.

*14. — APRITIMI CA SCATTU, dicesi nel familiare a chi sia compreso da soperchia bile, quasi in pericolo di scoppiare, o pure sia eccessivamente tronfio, e pieno di se.

SCATTA'TU, agg. da SCATTARI, *Scoppiato*.

*2. — MORTU SCATTATU, per sim. si dice cosa putrefatta, e puzzolente, che ammorba.

**SCATTIA'RI, v. att. battere, dar percosse, *Sferzare*.

**2. — N. per urtare fortemente in corpo duro con riscontirne dolore, o scorticatura.

*3. — Per SCATTARI n. 9. V.

4. — Per cominciare a crepare, fendersi, *Screpolare*.

5. — Fig. vale, ARRUSSARI, vedi.

*SCATTIATURE'DDU, verb. m. dim. di SCATTIATURI.
*SCATTIATU'RI, verb. m. ladruccio, *Ladroncello*.
**SCATTIO'LA, s. f. fico immaturo, il di cui augo esulcera la pelle.
SCATTI'U DI LU SU'LI, s. m. l'ora più calda del giorno, fitto merigio nella stagione estiva, *Caldana*.
SCATTIVA'RI, v. att. liberare dalla cattività.
*SCATTU'SU, agg. che si compiace di far dispetto, *Dispettoso*.
SCA'TULA, s. f. arnese a simiglianza di cassetta fatto di assicelle sottili, e anche d'altre materie, per uso di riporvi entro checchessis, e in varie figure, secondo che richiede la roba, che dee entrarvi, *Scatola*.

2. — Per TABACCHERA, vedi.

3. — A LITTRI DI SCATULA, v. LITTRA n. 5.

SCATULI'DDA, s. f. dim. di SCATULA, *Scatoletta*.
*SCATULINE'DDU, s. m. dim. di SCATULINU, piccolissima scatola.
*SCATULI'NU, s. m. piccola scatola, *Scatolino*.

**2. — AVIRI LO SCATULINU, in ischerzo si suol dire a chi si picca di conoscenze rare, o segrete, e ne fa un mistero per alcuni.

SCATULU'NA, s. f. accr. di SCATULA, *Scatolona*, *Scatolone*.
SCATURI'GGINI, s. f. sorgente propriamente delle acque *Scaturigine*.
SCATURI'RI, v. n. propriamente il primo scoppiare, e uscir dell'acque dalla terra e dai massi, zampillare, *Scaturire*, *Sgorgare*.
*SCA'VA, vedi SCHIA'VA.
**SCAVADDA'RI, v. att. scavalcare, *Scavallare*.

*2. — Fig. dicesi del far cadere di grazia, e di grado altrui, sottentrando in suo luogo, *Scavallare*.

*SCAVADDATI'ZZU, agg. pegg. di SCAVADDATU, nel secondo sign.
*SCAVADDA'TU, agg. pegg. di SCAVADDARI, *Scavallato*.

*2. — Per persona senza modo, sciatto, scomposto negli abiti, e nella persona, *Sciamannato*.

*3. — E per dato a vita dissoluta, licenzioso, *Scapigliato*, *Scavezzacollo*.

SCAVAME'NTU, s. m. lo scavare, *Scavamento*.
*SCAVARCA'RI, v. n. scender da cavallo, *Smontare*, *Scavalcare*.

2. — Att. fare scendere, o gittar da cavallo, *Scavalcare*.

3. — Per sim. levare una cosa di sopra l'altra, *Scavalcare*.

*4. — Per altri sig. V. SMUNTARI att.

5. — Per SCAVADDARI, vedi n. 2.

SCAVARCA'TU, agg. da SCAVARCARI, *Scavalcato*.
SCAVA'RI, v. att. cavar sotto, affondare, far buca, *Scavare*.

*2. — Per estrarre, cavar fuori, *Scavare*.

**3. — Fig. vale scoprire cosa occulta, o pensamento nascosto; certificarsi, prender notizia, *Scoprir paese*.

SCAVA'TU, agg. da scavari, *Scavato*.
SCAVA'ZZU, vedi SCHIAVA'ZZU.
SCAUCINA'RI, vedi SQUACINA'RI.
SCAUDA'RI, vedi SQUADA'RI.
SCAUDA'TA, vedi SQUADA'TA.
SCAUDA'TU, vedi SQUADA'TU.
SCAVIALA'RISI, v. n. perder il capitale.
*SCAVIALA'TU, agg. che ha perduto il capitale.
SCAVIGGHIA'RI, v. att. sconficcare, *Schiavare*.

**2. — Fig. SCAVIGGHIARI LU CIRIVEDDU, far impazzare, *Ammattire*.

SCAVIGGHIATE'DDU, agg. dim. di SCAVIGGHIATU n. 2.
*SCAVIGGHIATI'ZZU, agg. pegg. di SCAVIGGHIATU.
SCAVIGGHIA'TU, agg. da SCAVIGGHIARI, *Schiavato*.

2. — Figur. scomposto, disordinato, sregolato, *Stravolto*.

*SCAVIGGHIATU'NI, agg. accr. di SCAVIGGHIATU.
SCAVIGGHIATU'RA, s. f. qualità di ciò, che è stravagante, *Stravaganza*.
*2 — E per lo stato di una cosa sconficcata, e guasta.
SCAVI'GNA, s. f. caparbieria, *Caparbiaggine*.
**SCAVI'NA, s. f. covertura da letto di panno grosso, *Schiavina*.
SCA'USA, s. f. il levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante, *Scalzamento*, *Scalzatura*.
SCAUSA'RI, vedi SQUASA'RI.
SCAUSA'TU, vedi SQUASA'TU.
SCAUSATU'RA, vedi SQUASATU'RA.
SCA'USU, agg. senza calzari, *Scalzato*, *Scalzo*.
*SCAUSUNE'DDU, avedi SQUASUNE'DDU.
SCAUSU'NI, vedi SQUASU'NI.
**SCAUTELA'TU, agg. privo di cautela, esposto a rischio, nel mater., e nel morale, *Malsicuro*.
*SCA'VU, s. m. lo scavare, *Scovamento*.
2. — Per la parte scavata di qualche cosa, *Scavo*.
3. — Per SCHIAVU, V.
**SCAVU'NI, s. m. t. bot. *SION L.* sorta di pianta di larghe foglie, simile al nasturzio, che nasce volentieri nelle fontane, e passa per aperitiva, ed antiscorbutica, *Sio*.
*SCAVUNI'SCA, s. f. col verbo ACCHIANARI vale, montare in collera fortemente, *Dar nelle furie*.
*SCAVU'ZZA, s. f. t. bot. vedi MASCARADDA n. 2. 3.
*2. — Per vezz., e dim. di SCAVA. V. SCHIAVUZZA.
*SCAVU'ZZU, s. m. dim. di SCAVU. V. SCHIAVU'ZZU.
**SCE'BA, s. f. t. bot. *ATRIPLEX HALIMUS L.* pianta perenne, che ha gli steli ed i rami biancastri, le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose, i fiori a grappoli piccioli terminanti, *Alimo*, *Porcellana marina*.
SCE'CA, vedi FRI'CA.
SCE'CCA, fem. di SCECCU.
SCE'CCU, vedi A'SINU.
SCEGGHI'RI, v. att. e n. cernere, separare, o mettere di per se cose di qualità diversa, per distinguerle, o per eleggerne la migliore; e talvolta eleggere semplicemente, *Scegliere*, *Scerre*.
**SCELERA'GGINI, s. f. fatto pieno di eccessiva malvagità e bruttura, *Scelleratezza*, *Scelleragine*.
SCELERATAME'NTI, avv. con iscelleratezza, *Scelleratamente*.
SCELERATI'SSIMU, agg. superl. di SCELERATU, *Scelleratissimo*.
SCELERA'TU, agg. pieno di scelleratezza, tristo, empio, iniquo, malvagio, *Scellerato*, *Scelerato*.
SCE'LTA, s. f. lo scegliere, elezione, *Scelta*.
2. — Per la parte più squisita, e più eccellente di checchessia, *Scelta*.
*SCELTI'SSIMU, agg. superl. di SCELTU, *Sceltissimo*.
*SCELTI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è scelto, *Sceltezza*.
SCE'LTU, agg. da SCEGGHIRI, *Scelto*.
2. — Per buono, squisito, *Scelto*.
SCEMA'RI, v. att. ridurre a meno, diminuire, *Scemare*.
*2. — E n. pass. ridursi a meno, diminuirsi, abbassarsi, mancare per bollitura, *Scemarsi*.
SCEMA'TU, agg. da SCEMARI, *Scemato*.
*SCEMI'SSIMU, agg. superl. di SCEMU, *Scemissimo*.
SCE'MU, agg. sciocco, di poco senno, *Scemo*.
*2. — Per mancante della sua pienezza, o grandezza, e suol dirsi della luna, *Scemo*.
SCE'NA, s. f. il paese, e luogo finto sul palco da' comici, *Scena*.
2. — Per le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto dai comici, *Scena*.
3. — Per una parte della commedia o tragedia rappresentata dai comici, *Scena*.
4. — MUTARISI LA SCENA, fig. vale mutarsi la faccia delle cose e degli affari, *Mutarsi la scena*.
*5. — Per una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia, o tragedia, ec. e in cui uno, o più personaggi ragionano, *Scena*.
6. — Per apparenza poco durevole, *Scena*.
*7. — E per ogni veduta pittoresca naturale, o dipinta; e per ogni spettacolo di qualunque natura, *Scena*.
SCENA'RIU, s. m. il mandafuora, *Scenario*.
2. — Per SUGGERITURI, V.
*3. — E per tutto lo spazio occupato dalle scene in teatro, *Scenario*.
*SCENE'TTA, s. f. dim. di SCENA, scena corta nel significato di parte di un atto, *Scenetta*.
*2. — Per caso alquanto ridicolo, usasi in met.
SCE'NICU, agg. di scena, appartenente a scena, e teatro, *Scenico*.
*2. — PALCU SCENICU, quel luogo dove recitano i comici, *Palco scenico*.
*SCENOGRAFI'A, s. f. t. di prospettiva, disegno sopra un piano di qualsiasia oggetto, *Scenografia*.
SCENU'NI, s. m. foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pei quali volta per volta devono uscire in palco i comici, o altre simili cose concernenti la commedia, per lo più appiccato al muro dietro alle scene, onde poterlo vedere i recitanti, *Scenario*.
*SCERVELLA'RISI, vedi SMIDUDDA'RISI.
*SCETTICI'SIMU, s. m. dottrina appoggiata a scrupolosa osservazione, ed a personale convincimento, non ammessibile in fatto di religione, *Scetticismo*.
*SCE'TTICU, agg. chi dubita di ogni cosa, e crede non esservi nulla assolutamente certo, *Scettico*.
SCE'TTRU, s. m. bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio, *Scettro*.
SCE'USA, o ASCE'USA, voce bassa, vedi ASCENSIO'NI.
SCHE'RA, s. f. numero di soldati in ordinanza, *Schiera*.
*2. — Per ogni ordinata moltitudine, *Schiera*.
*3. — Per compagnia, brigata di persone, *Schiera*.
*4. — Per filare di alberi, o altro in fila, *Schiera*.
*SCHE'RETRU, s. m. carcame, tutte l'ossa d'un animale morto, tenute insieme dai legamenti naturali, o artificialmente di fili d'ottone, e scusse di carne, *Scheletro*.
2. — Fig. dicesi di persona magrissima, e quasi consunta, *Estenuatissima*, *Sdiridito*, *Sdutto*.
*3. — SCHERETRU, per sim. dicesi delle piante, e sim. disseccate, o scolorate, *Scheletro*.
*4. — ROGGIU A SCHERETRU, dicesi quello, il di cui meccanismo è sempre visibile, perchè a guardia di cristalli da tutte le bande.
SCHE'RMA, s. f. arte dello schermire, o sia quella, che insegna misurare i colpi di offesa, e di difesa con la spada, *Schermo*, *Scherma*.

2. — Mastru di scherma, schermitore, che insegna l'arte della scherma, *Maestro di scherma*.

3. — Jucari a la scherma, schifare, e riparare con arte il colpo, che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo, *Giuocare di spada*, *Schermire*.

*4. — Putirisi jucari a scherma ntra na casa, fig. essere sfornito del tutto di mobili, e masserizie anche necessarie, tutto che da parecchie persone abitata.

SCHERMI'RI, v. n., e n. pass. sfuggire, *Scansare*, *Schivare*.

SCHERZA'RI, v. n. burlare, ruzzare, folleggiare, cianciare, *Scherzare*.

**SCHE'TTA, f. di Schettu, che non ha avuto marito, *Non maritata*.

*SCHETTAME'NTI, avv. con ischiettezza, *Schiettamente*.

*SCHETTI'ZZA, s. f. sincerità, candidezza, ingenuità somma, purità, *Schiettezza*.

SCHE'TTU, agg. che non ha avuta moglie, *Smogliato*, *Scapolo*.

*2. — Per ingenuo, candido, sincero, franco, *Schietto*.

SCHIA'FFU, vedi TIMPULU'NI.

*SCHIAMAZZA'RI, v. n. fare strepito, gridare, strillare, alzar fortemente la voce, *Schiamazzare*.

SCHIAMA'ZZU, s. m. romore, strepito, fracasso per lo più di arida, *Schiamazzo*.

SCHIANTA'RI, v. att. rompere, fendere con violenza, *Schiantare*.

*2. — Per contrario di Chiantari, sradicare, sveglière, *Sborbicare*, *Stirpare*.

SCHIARI'RI, vedi NCHIARI'RI.

*SCHIA'VA, s. f. colei che è in potestà altrui, e priva di libertà, *Schiava*.

*2. — Per sim. bruna di pelle, quasi una mora.

*SCHIAVICE'DDU, agg. dim. di Schiavu, *Schiavetto*, *Schiavolino*.

SCHIAVITU', s. m. stato, e condizione d'uno schiavo, *Schiavitù*.

SCHIA'VU, agg. quegli che è in intera potestà altrui avendo perduta la libertà, *Schiavo*.

2. — Per obbligato, sottoposto, *Schiavo*.

*3. — Per sim. uomo di pelle nera poco men di un Etiope.

*4. — Schiavu vostru, modo di salutare, ed anche di annunziar una cosa per perduta.

SCHIBBE'CI, s. m. sorte di vivanda fatta di pesci con olio, aromi, passole, o cipolle.

*2. — Posto avv. V. A schibbeci, n. 2, 3.

*SCHIERA'RI, v. att. mettere in ischiera, in ordinanza, *Schierare*. Usasi anche figur.

*SCHIERA'TU, agg. da Schierari, *Schierato*.

SCHIFA'ZZU, s. m. piccola barca a remi quale aver sogliono i bastimenti mercantili, cui serve di canotto, *Schifo*.

SCHIFIA'RI, v. att. avere a schifo, o a stomaco, *Schifare*.

2. — Cui addisia e cui schifia, vedi Addisiari n. 4.

*3. — Nel fam. Nun schifiari ad unu, vale potergli stare al paragone, *Gareggiare*, *Contendere*.

SCHIFIA'TU, agg. da Schifiari, *Schifato*, *Dispregiato*.

SCHIFI'U, s. m. schifiltà, schifezza, *Schifo*.

*2. — Fig. laidezza, sporcizia, stomacaggine, *Schifezza*.

*SCHIFIUSI'SSIMU, agg. superl. di Schifiusu, *Schifosissimo*.

SCHIFIU'SU, agg. schifo, sporco, lordo, *Schifoso*.

*2. — Per meschinello, pauroso, irresoluto, *Milenso*, *Balordo*.

*3. — Per avaro, sordido, *Gretto*.

*4. — Per poltrone, fuggifatica, *Vigliacco*.

*5. — Per rozzo, ignorante, guastamestieri, *Mazzamarrone*.

SCHI'FII, s. m. vaso, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pei porci, *Trogolo*, *Truogolo*.

*2. — Fig. per qualunque cosa che ecceda in quantità relativa, parlando di cose da mangiare.

*SCHIMICCE'DDU, agg. dim. di Schimicciu, alquanto sparuto, tristanzuolo, *Sparutello*, *Sparutino*.

**SCHIMI'CCIU, agg. di poca apparenza, e presenza, gracile, contrario di Appiasunatu, *(Appariscente) Sparuto*.

SCHI'NA, s. f. nell'uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura, nei quadrupedi la regione dalle spalle fino alla groppa; e nei pesci e simili tutta la parte di sopra tra il capo, e la coda, *Schiena*.

*2. — Travagghiu di schina, vale fatica durata con indefessa assiduità, affrontando, e superando ostacoli, e difficultà, *Lavoro fatto a forza di schiena*.

3. — A schina di mulu, vale trasportar checchessia con bestie da soma, e non con carro.

*4. — Munidduni di schina, dicono i macellai all'animella contenuta dentro le vertebre degli animali bovini, *Schienale*.

SCHINCI E LI'NCI, vedi SQUINCI E LI'NCI.

SCHINFIGNU'SU, agg. che schifa, schivo, ritroso, *Schifiltoso*.

*2. — Cavaddu schinfignusu mori magru, prov. V. Cavaddu n. 60.

*SCHI'NU, s. m. lo stesso che Schina, e parl. delle bestie da soma, *Groppo*, *Schienale*.

SCHIRBI'ZZU, vedi SCHIRIBI'ZZU.

SCHIRBIZZU'SU, vedi SCHIRIBIZZU'SU.

*SCHIRIBIZZA'RI, v. n. fantasticare, *Ghiribizzare*.

SCHIRIBI'ZZU, s. m. capriccio, pensier fantastico, *Ghiribizzo*.

SCHIRIBIZZU'SU, agg. pieno di ghiribizzi, *Ghiribizzoso*.

SCHIRMIA'RI, v. n. vedi Scherma, n. 3.

SCHIRMI'RI, vedi SCHERMI'RI.

SCHIRMITU'RI, vedi Scherma n. 2.

SCHIRPIU'NI, vedi SCRIPPIU'NI.

SCHIRTO'RIU, vedi SCRITTO'RIU.

SCHIRTURIA'RU, vedi SCRITTURIA'RU.

SCHIRZA'RI, vedi SCHERZA'RI.

SCHI'TTU, agg. aggiunto a pane, vale solo, o senza altro da mangiare, *Asciutto*.

*2. — Si dice d'altri commestibili, e vale senza pane, *Solo assolutamente*.

*3. — E può dirsi di cose anche non commestibili, ed eziandio ideali, sempre nel senso di solo, *Solissimo*.

*SCHITTULI'DDU, dim. di Schettu, detto per vezzi.

*SCHITTUNA'ZZU, o SCHITTUNE'DDU, agg. derisorio di Schettu, applicabile ad individui di età matura.

SCHIUVA'RI, v. att. sconficcare, cavare il chiodo confitto *Schiodare*.

SCHIUVATU, agg. da SCHIUVARI, *Schiodato*.

*2. — ESSIRI UN CRISTU SCHIUVATU, maniera di esprimere per comparazione persona ferita, malconcia, e brutta di percosse con sangue.

*SCHIZZA'RI, v. n. vedi SGRICCIA'RI.

*2. — Att. abbozzare un disegno, disegnare alla grossa, *Schizzare*.

*SCHIZZICE'DDU, s. m. dim. di SCHIZZU, *Schizzetto*.

*SCHIZZETTU, e SCHI'ZZU, s. m. lo schizzare, *Schizzo*.

2. — T. di pittura, e vale spezie di disegno senz'ombra, e non terminato, abbozzo di disegno, *Schizzo*.

*3. — Per simil. piccolo saggio, e mostra di checchessia, *Schizzo*.

SCIABBACU'NI, s. m. accr. di SCIABBICA.

*2. — Presso il volgo vale uomo di bel tempo, *Compagnone*, *Sollazzatore*.

*SCIABBE'CCU, s. m. sorta di naviglio, *Zambecchino*, *Zambecco*, *Stambecco*, *Sciabecco*.

*2. — Per sim. fu detta un tempo in ischerzo una foggia di cappello con due estremità appuntate, somigliante nel totale al taglio di un navilio detto SCIABECCU.

SCIA'BBICA, s. f. sorta di rete, *Sciabica*, *Rezzuola*.

*2. — Per sim. nell'uso s'intende minuto popolo, plebo, *Minutaglia*.

*SCIABBICCOTTU, s. m. dim. di SCIABBECCU, mezzano zambecco, *Zambecchino*.

SCIABBICU'NI, vedi SCIABBACU'NI.

SCIA'BULA, s. f. sorta d'arme ricurva, simile alla scimitarra, *Sciabla*, *Sciabola*.

SCIABULA'TA, s. f. colpo dato colla sciabola così di piatto, come di taglio.

*2. — Fig. per contraccambio coi fatti per vendetta, per odio, e raramente per correzione, e gastigo.

*SCIABULETTA, dim. di SCIABULA, piccola sciabla.

*SCIABULIA'TA, s. f. zuffa con colpi di sciabla.

*SCIABULIATU'NA, s. f. accr. di SCIABULIATA.

*SCIABULICCHIA, e SCIABULI'DDA, dim. di SCIABULA.

SCIABULOTTU, s. m. mezza sciabla.

*SCIABULU'NI, s. m. accr. di SCIABULA, lunga, e pesante sciabla non sempre ricurva.

SCIA'CASU, s. m. pietra dolce, e di leggieri friabile, che sminuzzata, e stemperata con acqua serve a fregare, e pulire masserizie grossolane non tinte, siene di legno, e di terra ec.

SCIACCA'ZZA, vedi CIA'CCA.

*SCIACCO', s. m. voce francese dell'uso militare, lo stesso che casco, berretto, *Sciacò*.

SCIA'CCULA, vedi CIA'CCULA.

SCIACCULIA'RI, vedi CIACCULIA'RI, *Frugnuolare*.

*SCIACQUALATTU'CHI, parola di doppio senso, può significare *Bietolone*, a SCIACQUA'TU vedi.

SCIACQUA'RI, v. att. leggermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua, *Sciacquare*, *Risciacquare*.

*2. — SCIACQUARISI LA VUCCA, fig. V. SQUAZZA'RI.

*SCIACQUATE'DDU, agg. dim. di SCIACQUATU.

SCIACQUA'TU, agg. da SCIACQUARI, *Sciacquato*.

**2. — Fig. aggiunto a persona, vale bello, grasso, colorito, e di salute valida, non privo di giovialità.

*SCIACQUATUNA'ZZU, agg. accr. di SCIACQUATUNI, detto per vezzi, e talora per ironia.

SCIACQUATU'NI, agg. accr. di SCIACQUATU, nel propria, e nel fig.

**SCIACQUIA'RI, vedi SCIACQUA'RI, usasi però come frequentativo, e vale pulire, e diguazzare replicatamente, *Sciaguattare*.

SCIACQUIA'TA, s. f. l'atto dello sciaguattare, *Sciacquatura*. *Sciaguattamento*.

*SCIACQUIATE'DDA, s. f. dim. di SCIACQUIATA.

SCIACQUIA'TU, vedi SCIACQUA'TU n. 1.

*SCIACQUIATU'NA, s. f. accr. di SCIACQUIATA.

SCIAGU'RA, s. f. malavventura, disavventura, avversità, disgrazia, *Sciagura*, *Disastro*, *Cattiva sorte*, *Infelicità*.

SCIAGURA'TU, agg. infelice, sgraziato, e dicesi delle persone, e delle cose, *Sciaurato*, *Sciagurato*.

SCIA'LABBA, vedi SCIA'RABBA.

*SCIALACO'RI, s. m. esalo, sfogo, allegria, esultazione, *Sciato*.

SCIALACQUAME'NTU, s. m. lo scialacquare, *Scialacquamento*, *Scialacquio*.

SCIALACQUA'RI, v. att. prodigalizzare, spender profusamente, dissipar le sue facultadi, *Scialacquare*, *Consumare*, *Sprecare*.

*SCIALACQUATRI'CI, fem. di SCIALACQUATURI.

SCIALACQUA'TU, agg. da SCIALACQUARI, *Scialacquato*.

*SCIALACQUATU'RI, verb. m. prodigo, profuso, dissipatore, *Scialacquatore*.

*SCIALA'CQUU, vedi SCIALACQUAME'NTU, dissipaziona delle proprie sostanze, *Scialacquio*, *Scialacqua*.

SCIALA'RI, v. att. sfogare, esalare, e si usa anche nel n. pass. *Scialare*.

2. — Dicesi pure per darsi bel tempo, ed anche dissipare, *Scialare*.

*3. — SCIALARISI UN'ANCA, esprime un certo eccesso di bel tempo, specialmente se a spese altrui, e può riferirsi a godimento morale.

SCIALA'TA, s. f. sollazzo, spasso, recreazione in brigata, *Diporto*.

*2. — OH! CHI SCIALATA! detto ironico, per dinotare un infortunio imminente, un forte sospetto di malaventura.

SCIALATE'DDA, s. f. dim. di SCIALATA.

*SCIALATU'NA, s. f. accr. di SCIALATA.

*SCIALATURA'ZZU, s. m. accr. di SCIALATURI, ilare per abito, allegro, compagnevole, *Giovialissimo*.

*SCIALATU'RI, verb m. che sciala, *Scialatore*.

*2. — Per dissipatore, *Scialone*.

*SCIALE', t. del comm., aggiunto ad una qualità di saja a colori, usata nei tempi andati.

*SCIALI'ZIU, s. m. sinonimo di SCIALATA. V.

*SCIA'LLA, s. f. propriamente fascia con cui gli egiziani, e i barbereschi si fasciano il capo, *Scialle* masch.

*2. — Tra noi abbigliamento di drappo di più maniere, che le donne mettono sulle spalle, e lascian pendere fine ai ginocchi per compimento di vestiario, *Scialle*.

*SCIALLE'TTA, s. f. copertura del capo per le donne, di sottigliume elegante o bianco, o nero usato per chiesa più, che per altri luoghi.

*SCIALLICE'DDA, o SCIALLITE'DDA, s. f. dim. e avvil. di SCIALLA, piccola o mal'andata SCIALLA, ovvero da poter servire per ragazzelle.

*SCIALLITTE'DDA, s. f. dim. di Sciallетта.
*SCIA'LLU, s. m. lo stesso che Scialla, ma in maschile suol dirsi allorquando sia di materia più nobile.
*SCIALLUNA'ZZU, s. m. accr. ed avvil. di Sciallunі.
*SCIALLUNE'DDU, s. m. dim. di Sciallunі.
*SCIALLU'NI, s. m. propr. lo stesso che Scialla, ma superiore in dimensione agli Scialli ordinarii.
SCIALO'MA, vedi CIALO'MA.
SCIA'LU, s. m. lo scialare, *Scialo*.
**SCIALU'PPA, s. f. t. di mar. la maggiore delle barche destinate al servizio dei vascelli da guerra, *Scialuppa*.
*2. — Per altro schifo, o battelletto a servizio di navi mercantili, *Scialuppa*.
SCIAMA'RI, v. n. fare sciame, e dicesi delle pecchie, ridursi a sciame, *Sciamare*.
**2. — Per sim. dicesi di persone, che sian numerose, vadano in folla a guisa di sciame, e quindi si vengano sparpagliando, e si dice ancora di alcuni animali, e insetti.
SCIA'MI, vedi SCIA'MU.
SCIA'MINA, vedi ESA'MI.
SCIAMINA'RI, vedi ESAMINA'RI.
SCIAMICE'DDU, e SCIAMITE'DDU, s. m. dim. di Sciamu.
*SCIA'MITU, s. m. antico drappo di varie sorte, e varii colori, *Sciamito*.
*SCIAMPA'GNA, s. m. sorta di vino bianco assai noto, che viene da un paese così detto, antica provincia di Francia; esso forma la delizia delle mense; uno dei segni indicanti la sua bontà è che faccia schiuma quando si versa nei bicchieri. Avviene anche dello artifiziato, che pur passa per sciampagna sebbene nol sia, *Sciampagna*.
*SCIAMPAGNU'NI, vedi SCIALATURA'ZZU.
SCIAMPRA'RI, v. n. dicesi propriamente del piede dell'animale, quando posto sopra cosa lubrica scorre senza ritegno, *Scivolare*, *Sdrucciolare*.
SCIAMPRA'TA, s. f. lo sdrucciolare, *Sdrucciolamento*, *Scivolata*.
*SCIAMPRATE'DDA, s. f. dim. di Sciamprata, lieve scivolata.
*SCIAMPRUNE'DDU, s. m. dim. di Sciamprunі.
SCIAMPRU'NI, s. m. accr. di Sciamprata.
SCIA'MU, s. m. quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano e vivono insieme, *Sciame*, *Sciamo*.
2. — Per simil. vale, moltitudine adunata insieme, *Sciame*.
*SCIANCARAVE'LLA, voce scherzevole, lo stesso, che Sciancatu.
SCIANCA'RI, v. att. rompere, o guastare l'anca, *Azzoppare*, *Sciancare*.
*2. — N. pass. rompersi, o guastarsi l'anca, *Azzopparsi*, *Sciancarsi*.
*SCIANCATE'DDU, agg. un pò zoppo.
SCIANCA'TU, agg. agg. che ha rotta e guasta l'anca, *Zoppo*, *Sciancato*.
*2. — Fig. per imperfetto, mancante, difettoso, *Sciancato*.
*SCIANCATU'NI, agg. accr. di Sciancatu, troppo sciancato, sformatamente zoppo; e s'intende di coloro, che resteranno tali per sempre.
SCIANCHIA'RI, v. n. andar alquanto zoppo, *Zoppicare*, *Zoppeggiare*.
*SCIANCHIA'TA, s. f. l'atto dello zoppicare, piuttosto per incomodo passeggiero.
**SCIANCHI'NA, posto avv. A la sciancнina, vale *Di fianco*, o pure *A sghembo*, *Per ischisa*, *A schiancio*.
SCIA'NCU, vedi CIA'NCU.
SCIA'NTRU, vedi CIA'NTRU.
*SCIAPI'TU, agg. insipido, scipito, *Sciapito*. E si dice nel nat. e nel figur.
SCIA'RA, s. f. materia impietrita mandata fuori dai vulcani, *Lava*.
*SCIA'RI, v. n. t. di mar. vogare a ritroso, e all'indietro tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento, *Sciare coi remi*.
**SCIA'RABBA, voce arabica, che significa, *beri*, impersonale.
SCIARA'DA, s. f. voce dell'uso, poesia enigmatica, indovinello. Enigma, con cui senza sturbare l'ordine delle lettere si scompone una parola in parti di due, o più sillabe, formanti ciascuna un motto, che abbia il suo proprio significato, *Sciarada*.
*SCIARA'PPA, s. f. t. bot. *Convolvulus jalappa L.* radice purgante, che ci perviene della *Vera crux*, *Sciarappa*, *Scialappa*, *Jalappa*.
SCIA'RDA, vedi CIA'RDA.
SCIARMA'RI, vedi CIARMA'RI.
SCIARMULIA'RI, vedi CIARMULIA'RI.
SCIA'RPA, s. f. quella banda o cintura, che portano gli uomini di guerra legata a cintola, o pendente a traverso da una spalla, *Ciarpa*, *Sciarpa*.
*2. — Pel taffetà che portano le donne per ornamento sulle spalle, *Ciarpa*, *Sciarpa*.
SCIA'RRA, s. f. rissa, contesa, *Sciarra*, *Sciarrata*.
2. — Tutta la sciarra è pri la cutra, vedi Cutra n. 4.
*3. — Nun fu cca la sciarra, modo usato dal volgo allorquando vuol torsi d'attorno chi cerca indagare dei minuti avvenimenti, che conviene celargli.
*4. — Per Ncagna, vedi n. 2.
SCIARRE'RI, agg. che fa spesso rissa, *Rissoso*.
*2. — Cavaddu sciarreri, per sim. persona intollerante, che per poco si azzuffa, e viene con tutti alle prese, *Rissosa*.
SCIARRIAME'NTU, vedi SCIA'RRA, vedi NCA'GNA.
SCIARRIA'RI, v. att. far rissa, *Rissare*.
2. — N. pass. *Rissorsi*.
*3. — V. Ncagnarisi.
*4. — Sciarriarisi cu lu pani e cu lu vinu, modo prov. che soglion mettere avanti le persone pacifiche, che sfuggono qualunque briga, contente del vitto e del poto, su cui solamente voglion porre le mani.
*5. — Quannu dui nun vonnu tri nun si sciarrianu, prov. dinotante la impossibilità di patir dissidii, e discrepanze chi non abbia oppositori.
*SCIARRIATI'SSIMU, agg. superl. di Sciarriatu, in tutti i significati.
SCIARRIA'TU, agg. di Sciarriari.
*2. — Ncagnatu, V.
SCIARRIATU'NI, agg. accr. di Sciarriatu, lo stesso che Ncagnatissimu, V.

SCIARRITE'DDA, s. f. dim. di Sciarra.
SCIARRU'NA, s. f. accr. di Sciarra.
SCIA'RVIDU, agg. pallido, *Scialbo*. V. SFRA'VITU.
**SCIASCHE'RA, s. f. fiasco per lo più di stagno di forma schiacciata, onde portarsi con minore imbarazzo, e serve così per vino, come per acqua in viaggio, *Fiasca*.
SCIASCHITE'DDU, vedi CIASCHITE'DDU.
SCIA'SCU, vedi CIA'SCU.
SCIASCU'NI, vedi CIASCU'NI.
SCIA'TARA E MA'TARA, interiezione ammirativa, o sprezzante, *Oibò*, *Capperi*., *Deh*, *Oh*, e sim.
**SCIATA'RI, o CIATA'RI, v. n. il respirare, e mandar fuori il fiato dell'animale, alitare, *Fiatare*.
*2. — Per favellare, o dar segno di favellare, *Fiatare*.
*3. — Per lo leggiero spirare dei venti, soffiare, *Fiatare*.
*4. — In senso att. riscaldare col fiato.
**SCIATATI'NA, o CIATATI'NA, s. f. il ripigliare il fiato frequentemente e con affanno, e romore, *Ansamento*.
**SCIA'TU, o CIA'TU, s. m. alito, respiro, ch' esce dalla bocca degli animali, *Fiato*.
*2. — Per vento, aura, soffio, spiramento, *Fiato*.
*3. — Staumenti di ciatu, quelli ai quali si dà il suono col fiato, *Strumento da fiato*.
*4. — Sciatu, o Ciatu meu, si dice per amorevolezza, e affabilità a persona molto cara, *Amore*, *Amor mio* e sim.
*5. — Così fatti cu lu ciatu, nell'uso importa perfette nel loro genere.
*SCIATU'ZZU, o SCIATICE'DDU, s. m. e vezz. di Sciatu.
SCIAVARE'DDU, vedi CIAVARE'DDU.
SCIAVARIDDU'ZZU, s. m. dim. di Sciavareddu.
SCIA'ULA, vedi CIA'ULA.
SCIAURA'RI, vedi CIORA'RI.
SCIAURA'TA, s. f. l'atto del fiutare, *Odoramento*.
SCIAURA'TU, agg. da Sciaurari, annasato, fiutato, *Odorato*.
SCIAURI'A'RI, vedi CIORI'A'RI.
SCIA'URU, s. m. vedi ODU'RI.
*SCIBBO', s. m. voce franc. strisciuola di pannolino fine, e riccio, che si pone talora per ornamento nei bordi del petto delle cammice, secondo la moda.
*SCI'BILI, agg. che si può sapere, e posto come sost. vale tutto ciò, che si può sapere, *Scibile*, *Lo scibile*.
SCI'BITA, vedi A'NASU.
SCICCA'GGINI, vedi ASINITA'.
*SCICCARE'DDA, s. f. dim. di Sciecca, asina giovine, *Ciuca*.
SCICCARE'DDU, s. m. dim. Sceccu, asino giovine, *Asinello*.
SCICCA'ZZU, s. m. pegg. di Scecu, *Asinaccio*.
*2. — Talora dicesi ad uomo zotico, indiscreto, o caparbio, *Asinaccio*.
*SCICCHIGNA'CCHI, s. m. voce straniera del comm. specie di volo o piuttosto reticella sottilissima, che fu già in uso per abbigliamento, e a cui oggidì si è sostituita altra roba con diversi nomi noti a commercianti.
SCICCHITTU'NI, vedi Sciccazzo n. 2.
*SCICCHITU'TINI, vedi ASINITA'.
SCICCUNA'ZZU, s. m. accr. di Sciccuni, *Asinone*.
*SCICCUNE'DDU, s. m. dim. di Sciccuni.
**SCICCU'NI, s. m. accr. di Scecce.
SCI'DDA, s. f. concavo dell' appiccatura del braccio colle spalle, *Ascella*, *Ditello*.
*2. — Sudaricci li sciddi ad unu, fig. vale essersi molto affaticato piuttosto per utile altrui, che proprio.
**SCIDDARE'DDA, s. f. pannicello di lino ad uso di tergere ai neonati gli umori, e il latte, che rendono per la bocca, e asciugare ancora il lor capo dell'acqua battesimale, *Pannicino*.
*SCIDDICAME'NTU, s. m. vedi Sciddicata.
*2. — Per negligenza negli abiti, *Sciattagine*.
**SCIDDICA'RI, v. n. scorrere senza ritegno il piede posto sopra cosa lubrica, *Sdrucciolare*.
2. — Per Sciampraari, vedi, e si dice degli animali.
3. — Generalmente si dice d'ogni altra cosa, che scorra a quella similitudine, ed è usato in sig. n., e n. pass. *Sdrucciolare*.
*4. — Fig. per trapassare, incorrere con facilità, e per lo più si prende in cattiva parte, *Sdrucciolare*.
5. — Unni cci chiovi si sciddica. m. prov. che dicesi di chi tiene grande fortuna negli affari, e tutto gli torna a seconda, *Arrenirgli ogni cosa prosperamente*.
SCIDDICA'TA, vedi SCIDDICAME'NTU.
*SCIDDICATI'ZZU, agg. scomposto negli abiti, e nella persona, *Sciamannato*, *Sciatto*.
*SCIDDICHE'NTI, agg. aggiunto di cosa sopra la quale si sdrucciola, liscio, *Sdrucciolante*, *Sdruccioloso*.
SCIDDICHE'NZIA, vedi CACARE'DDA, vedi DIARRI'A.
**SCI'DDICU, s. m. col verbo Pigghiari è applicabile a tutto ciò, che vien perdendosi, o menomandosi di mano in mano, ma con una certa continuità, e irreparabilmente.
*SCIDDICUNE'DDU, s. m. dim. di Sciddicuni.
*SCIDDICU'NI, s. m. lo sdrucciolare con veemenza, *Sdrucciolamento*.
*SCIDDICUSE'DDU, agg. dimin. di Sciddicusu, alquanto sdrucciolevole.
SCIDDICU'SU, agg. lubrico, liscio, *Sdruccioloso*, *Sdrucciolevole*.
*SCIDDICUSU'NI, ed anche SCIDDICUSI'SSIMU, agg. superlativo di Sciddicusu.
*SCIDDO'TTU, s. m. quella striscia di roba che cuopre l'ascella appiccata tra il corpo, o la manica delle cammice.
*SCIDDUTTE'DDU, s. m. dim. di Sciddottu.
**SCIE'NTI, agg. scientifico, sapiente, *Sciente*.
2. — Che sa, che ha notizia di un fatto, *Consapevole*.
3. — Per pratico, che sa trattare, o maneggiare una cosa, *Perito*.
*SCIENTIFICAME'NTI, avv. con modo scientifico, *Scientificamente*.
SCIENTI'FICU, agg. appartenente a scienza, *Scientifico*.
SCIE'NZA, s. f. notizia certa, ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione dei suoi principii, *Scienza*.
2. — Per qualunque cognizione, o notizia, *Scienza*.
3. — Per ogni sorta di dottrina e letteratura, *Scienza*.
*4. — Di causa e scienza, p. avv. vale certissimamente, indubitatamente, con piena scienza, *Scientissimamente*.

*SCIENZIA'LI, agg. appartenente a scienza. *Scienziale.*
SCIENZIA'TU, agg. che ha scienza, *Scienziato.*
SCIGGHIU'TU, agg. da SCEGGHIAI, *Scelto.*
*SCIGO'TTU, s. m. specie di manicaretto brodoso di carne tritata, grasso, ed altri ingredienti, o con un poco di sugo, *Guazzetto.*
*SCIGUTTE'DDU, vezz. di SCIGOTTU, *Guazzettino.*
SCILA'NCA, vedi CINA'NCA.
*SCILLA, s. f. t. bot. *SCYLLA L.* pianta medicinale della specie delle cipolle, che eccita ad orinare, *Scilla.*
*SCILLI'TICU, agg. aggiunto di medicamento composto con la scilla, *Scillitico.*
*SCILUCCA'LI, agg. appartenente a scilocco. *Sciloccale.*
**SCILUCCA'TA, s. f. lo spirare del vento scilocco per alcun tempo.
SCILUCCA'TU, vedi ASCILUCCA'TU.
*SCILUCCA'ZZU, s. m. accr. o pegg. di SCILOCCU.
SCILUCCHI'TTU, s. m. dim. di SCILOCCU, lieve soffio di scilocco.
*SCILUCCU'NI, s. m. accr. di SCILOCCU.
*SCILUCCU'SU, agg. aggiunto di vento caldo poco dissimile dal vero scilocco.
*SCI'MIA, vedi SI'GNA.
*SCIMIA'RI, v. n. far lo sciocco, o pure sentire, aver delle scome.
SCIMITA'RRA. s. f. spada corta o larga con taglio a costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola. *Storta, Scimitarra.*
SCIMUNI'TU, vedi LUCCHI'GNU.
SCINA'RIU, vedi SCENA'RIU.
SCINA'TA, s. f. vedi SCENATA.
SCI'NNIRI, v. n. andare in basso, calare, contrario di ACCHIANARI, *Scendere.*
*2. — Per iscemare di pregio, *Rinviliare.*
*3. — CUI VINNI SCINNI, prover. di senso abbastanza chiaro, chi si spoglia delle proprietà viene in malvagio stato.
SCINNU'TA, s. f. china, via o luogo per le quale si cala da alto a basso, *Scesa.*
*2. — Per l'atto dello scendere. *Scendimento, Scesa.*
*3. — Per decadimento di pregio, e di fortuna usasi figuratamente.
*4. — COMU SU L'ACCHIANATI SU LI SCINNUTI, prov. indicante l'alternativa nelle vicende umane era prospere, era no.
SCINNUTE'DDA, s. f. dim. di SCINNUTA, piccola scesa.
SCINNU'TU, agg. da SCINNIRI, *Sceso.*
**SCINTINA'ZZU, agg. pegg. di SCINTINU, *Disutilaccio.*
*SCINTINE'DDU, agg. dim. di SCINTINU.
**SCINTINIA'RI, v. n. andar ramingo, andar errando per bisogno, o anche star fuggiasco.
*SCINTINI'SSIMU, agg. superl. di SCINTINU.
SCINTI'NU, agg. inetto, *Disutile, Indotto, Imperito.*
2. — Per sciatto, scomposto, sconcio negli abiti, o nella persona, *Sciamannato.*
3. — ERRARU E SCINTINU, chi va ramingo per le mondo alla ventura.
SCIO'CCA, vedi CIO'CCA.
SCIOCCAME'NTI, avv. con isciocchezza, senza giudizio, senza considerazione, *Scioccamente.*
**SCIOCCHI'ZZA, s. f. scipitezza, *Sciocchezza.*
2. — Per istoltezza, stato di chi ha poco senno, *Sciocchezza.*
**SCIO'CCU, agg. scipito, senza sapore, non salato, *Sciocco.*
2. — Parlando d'uomo, o d'azione d'uomo, vale che manca di saviezza, di prudenza, *Sciocco.*
*3. — VRODU SCIOCCU, nell'uso vale non salato, e magro, da servir per infermi, *Brodo sciocco.*
SCIO'GGHIRI, v. att. levare i legami, disfare le legature contrario di LIGARI, *Sciorre, Sciogliere.*
2. — Per liberare, *Sciogliere.*
3. — Per assolvere, *Sciogliere.*
4. — SCIOGGHIAI LA LINGUA, vale incominciare, o far cominciare a parlare, *Sciorre la lingua.*
*5. — N. pass. dissolversi, disfarsi, *Sciogliersi.*
*SCIOLTAME'NTI, avv. in maniera sciolta, con iscioltezza, *Scioltamente.*
*SCIOLTISSIMAME'NTI, avv. superl. di SCIOLTAMENTI.
*SCIOLTI'SSIMU, agg. superl. di SCIOLTU.
*SCIOLTI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è sciolto, specialmente agilità, o destrezza di membra, *Scioltezza.*
*2. — Fig. franchezza di tratto, e di maniere, *Scioltezza.*
*3. — Per libertà nel pensare, e nello agire, *Scioltezza.*
SCIO'LTU, agg. da SCIOGGHIAI, non legato, *Sciolto.*
2. — Figur. vale libero di alcun peso, obbligo, ec. *Sciolto.*
3. — VERSU SCIOLTU, vale verso non legato dalla rima, *Verso sciolto.*
*4. — SCIOLTU, detto di materia, vale disciolto, distemperato, *Sciolto.*
5. — Fig. detto di uomo, franco di tratto, o di maniere, o libero nel pensare, e nello agire, *Sciolto.*
6. — CORPU SCIOLTU, vedi CACARE'DDA.
*SCIOPERATAME'NTI, avv. in modo scioperato, oziosamente, *Scioperatamente.*
*SCIOPERATI'ZZA, s. f. trascuraggine, negligenza, *Scioperatezza.*
*SCIOPERA'TU, agg. ozioso, senza faccende, e talora perverso, *Scioperato, Scioperone.*
*SCIOPERATU'NI, agg. accr. di SCIOPERATU, *Scioperatone.*
SCIO'RTA, s. f. qualità, *Sorta.*
2 — Parlando di frutta, dinota *Sceltezza.*
SCIO'TU, vedi SCIO'LTU, e SCIOTU SCIOTU, così raddoppiato, serve ad indicare alcune cose, che potendo, non si confondono, e non aderiscono fra esse.
SCIO'TULA, vedi CIO'TULA.
SCIPPADE'NTI, agg. colui che prezzolato cava i denti ad altrui, *Cavadenti.*
*2. — Per lo strumento acconcio a tale operazione, *Cane.*
SCIPPAME'NTU, s. m. cavatura, *Cavamento.*
*2. — SCIPPAMENTU D'ARMA, noja, fastidio prodotto da diverse cause, *Seccaggine, Inquietudine, Importunità.*
SCIPPA'RI, v. att. cavare dalle radici, sbarbicare, e dicesi propriamente delle piante, *Diradicare, Sradicare.*
*2. — SCIPPARI, detto assolutamente, vale sguainar le arme per offendere, o difendersi, *Sfoderare un ferro.*
3. — Per pigliar con violenza dalle altrui mani, vedi AGGRANFA'RI.

**4. — Per ottenere a stento, *Strappare*.
**5. — Per cavare onestamente, mediante fatica, il suo giusto lucro, *Guadagnare*, *Civanzarsi*.
**6. — Fig. appurare, prender cognizione di un fatto, certificarsi, verificare, *Chiarirsi*.
7. — SCIPPARI L'OCCHI, V. OCCHIU n. 115
**8. — SCIPPARI VASTUNATI, vale aver delle busse, *Esser battuto*.
**9. — SCIPPARI NA PINNA DI FICATU, vale ricavare da uno ciò, che non vorrebbe concedere; o NESCIRI NA PINNA DI FICATU, vale dare con somma ripugnanza.
10. — CORVI CU CORVI UN SI SCIPPANU L'OCCHI, vedi CORVU n. 2.
*11. — SCIPPARISI L'ARMA C'UN CAOCCU, m. basso, affaticarsi grandemente, *Affacchinarsi*. È detto per ironia, o derisione, far tutto il contrario, cercando d'illudere.
12. — N. pass. SCIPPARISI, vedi PILARISI n. 3. 4.
*13. — SCIPPARI CHIOVA CU LI DENTI, vedi CHIOVU num. 6.
*14. — SCIPPARI TACCI, fig. V. TACCIA.
*15. — SCIPPARI LINGUI DI MPISI, dicesi di coloro, che hanno una particolare attitudine, e destrezza nel farsi spesso regalare, o per dir meglio nel trar profitto da tutto, scroccando quanto più possono.
**SCIPPAGA'NGHI, vedi CANI n. 48.
**SCIPPAPURTE'DDI, s. m. Sorta di tanaglia per cavar le porticine della fecciaja, e tener forte il cerchio della botte acciò non iscappi, quando il bottajo la batte *Cane*.
SCIPPA'TU, agg. da SCIPPARI.
*SCI'RBI, o SCI'RPI, preceduto dal verbo JIRI, e duplicato, come JIRI PRI SSI SCIRPI SCIRPI sign. per luoghi dirupati, e scoscesi, ed anche si adopera, a dinotare un sito remoto, o solingo.
SCIRO'PPU, s. m. bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d'erbe conditi con zucchero, *Sciroppo*.
2. — SCIROPPU DI CEUSI NIURI, sciroppo fatto col sugo delle more, *Diamoron*. E vene sono di molti altri nomi secondo le sostanze, che contengono.
*3. — In gergo SCIROPPU è lo stesso che vino, maniera usata dai beoni per celia.
SCI'RRU, s. m. presso i medici, o i chirurgi è una gonfiezza straordinaria, dura, spesso senza dolore, o quasi sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti glandolose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, al pene, alle mammelle, o sopra tutto all'utero, *Scirro*.
*SCIRRU'SU, agg. da SCIRRU, appartenente a scirro, relativo allo scirro, *Scirroso*.
*SCIRUPPA'RISI AD UNU, vale sentire, o osservare contro voglia i parlari o gli andamenti, le insulsaggini, le imprudenze ec. di taluno che non vada a sangue.
SCI'SA, s. f. vedi SCINNUTA n. 1, 2.
2. — Vedi CACAREDDA.
*3. — LA SCISA DI LA CRUCI, chiamiamo una funzione divota, nella quale dopo la narrazione della passione di Cristo, si esegua la deposizione di lui dalla croce; come pure que' quadri, o sculture, che rappresentanla.
SCI'SCA, vedi CI'SCA.
SCI'SIMA, s. m. divisione e separazione dal comune corpo e comunione di una qualche religione, *Scisma*.
2. — Per qualunque divisione, separazione, o discordia, *Scisma*.
SCISMA'TICU, agg. di SCISMA, che promuove scisma, che si separa per iscisma dal comun corpo, *Scismatico*.
SCISSU'RA, s. f. divisione, separazione, *Scissione*, *Scissura*.
*2. — Per discordia, dissensione, *Scissura*.
*SCI'U, aggiunto di carta a colori diversamente marezzata a onde, o in altra guisa dipinta a disegno, cilindrata, e lustra. V. CARTA n. 3.
SCIU', modo di cacciare, e sollecitare i polli acciò vadano via da un luogo, e anche le mosche, o altri insetti molesti provveduti di ale, *Sciò*.
SCIUCCA'TA, vedi CIUCCA'TA.
*SCIUCCHISSIMAME'NTI, avv. superl. di SCIOCCAMENTI, *Scioccchissimamente*.
SCIUCCHI'ZZA, vedi SCIOCCHI'ZZA.
SCIUCCULIA'RI, vedi CIUCCULIA'RI.
*SCIUCCULI'DDU, agg. dim. di SCIOCCU, alquanto sciocco, *Sciocchereilo*, *Sciocchino*.
*SCIUCCU'NI, agg. accr. di SCIOCCU, grandemente sciocco, *Scioccone*, *Scioccaccio*.
SCIUCE'DDU, vedi CIUCE'DDU.
SCIUGGHIME'NTU, s. m. lo sciogliere, *Scioglimento*.
*2. — Per flussso di ventre, *Soccorrenza*.
SCIUGGHIU'TU, agg. da SCIOGGHIRI, *Sciolto*.
SCIUCIARI'A, vedi CIUCIUNARI'A.
SCIULO'TTU, agg. saputello, saccentuzzo, dottorino, *Siolo*.
SCIUMA'RA, vedi CIUMA'RA.
SCIUME'LI, s. m. t. farmac. liquore composto d'aceto, mele, e acqua, *Ossimele*.
SCIU'MI, vedi CIU'MI.
SCIU'NNA, vedi CIU'NNA.
SCIUNNA'RI, vedi CIUNNA'RI.
SCIUNNA'TA, vedi CIUNNATA n. 2.
SCIUNNA'TU, vedi CIUNNA'TU.
SCIURA'MI, vedi CIURA'MI.
SCIURA'RU, vedi CIURA'RU.
SCIURE'TTU, vedi CIURE'TTU.
SCIU'RI, vedi CIU'RI.
SCIURI'RI, vedi CIURI'RI.
SCIU'SCA, vedi CIU'SCA.
SCIUSCIALU'CI, vedi CIUSCIALU'CI.
**SCIUSCIALO'RU, vedi MANTICE'DDA.
SCIUSCIAME'NTU, vedi CIUSCIAME'NTU.
SCIUSCIA'RI, vedi CIUSCIA'RI.
SCIUSCIA'STRA, sorta di pesce, vedi SA'RPA.
SCIUSCIA'TA, vedi CIUSCIA'TA.
SCIUSCIA'TU, vedi CIUSCIA'TU.
SCIU'SCIU, vedi CIU'SCIU.
SCIVULA'RI, vedi SCIDDICA'RI.
*SCLAMA'RI, v. n. propr. gridare per dolore, o per ira, *Sclamare*.
*2. — Usasi pure per grandemente desiderare, o per tempo assai lungo, con la preposiz. PRI, *Bramare*.
SCO'CCA, s. f. dicesi di frutta, di fiori, e di foglie quando molto insieme nascono, e sono attaccate nella cima dei ramicelli, *Ciocca*.
*2. — SCOCCA DI ROSI, fig. persona sana, di bello aspetto, o gioviale.
*3. — Presso i militari, quella rosetta di lana tinta del

colore adoperato negli stemmi dello stato, con la quale si orna il cappello dei superiori, e il caschetto dei soldati, *Noppa*. V. CUCCA'RDA.

'4. — Per legamento, e aggruppamento delle cose arrendevoli in se stesse, come nastro, laccio, e sim. *Nodo*.

''SCO'CIRI, v. att. più che cuocere, cuocere eccedentemente, *Stracuocere*.

'SCO'DUA, s. f. estremità superiore del vestimento, e delle maniche verso l'appiccatura, *Scollatura*.

'SCO'DDI, s. f. t. bot. quella pianta che comunemente dicesi cardo, *Scolimo*.

SCO'DDU, s. m. parte della veste che sta intorno al collo e parte della camicia che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti, *Collaretto*.

'2. — Quell'apertura dell'abito delle donne, che lascia scoperto il collo, *Scollato*.

SCO'GGHIU, s. m. masso nudo in ripa al mare, o dentro nel mare, e per masso eminente, o rupe in qualsivoglia luogo, *Scoglio*.

'2. — Fig. per occasione d'inciampo, ed anche per abito indurato, *Scoglio*.

'SCOJA'TTULU, s. m. t. di st. nat. *Simia scurra L.* specie di scimia senza barba, e con coda lunga, che gli serve per arrampicarsi, e sostenersi come con una mano. *Scojattola*.

SCO'LA, s. f. luogo dove s'insegna, e s'impara arte, o scienza, *Scuola*.

2. — Per adunanza di scolari, *Scuola*.

3. — Quannu lu so diavulu jia a la scola lu mio era dutturi, vedi Diavulu n. 11.

'4. — Scola, è pure t. degli stallieri, e significa il sito dove resta ogni animale legato alla sua mangiatoja.

'SCO'LLA, s. f. abbigliamento gentile, per lo più di materia trasparente, che usano le donne in estate per coprire le parti lasciate nude dalle vesti poco accollate.

''SCOLOPE'NDRIU, s. m. t. di st. nat. *Scolopendra L.* Insetto, che ha il corpo lungo, piatto, diviso in varii articoli, l'ultimo dei quali è fornito di due piedi, le mascelle sono inarcate e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari, *Scolopendra*.

'2. — Vi ha pure una pianta di questo nome, che è una specie di felce, detta in latino *Scolopendrium*, con qualità medicinali, *Scolopendrio*.

'SCOLO'PIU, s. m. denominazione corrotta dei cherici regolari delle scuole pie, *Scolopio*, *Scolopii*.

SCO'MITU, vedi INCO'MMODU.

SCOMMODAME'NTI, avv. con incomodo, *Incomodamente*.

SCOMMODA'RI, v. att. e n., e n. pass. incomodare, *Scomodare*, *Scommodare*.

''SCOMMODA'TU, agg. da Scommodari, *Scomodato*.

'SCOMMODI'SSIMU, agg. superl. di Scommodu, *Scommodissimo*.

SCOMMODITA'TI, s. f. incomodità, scomodo, incommodo, *Scomodità*, *Scomoditade*, *Scomoditate*.

SCO'MMODU, vedi SCOMMODITA'TI. *Scomodo*.

SCO'MMODU, agg. contrario di Commodu, *Scomodo*.

'SCOMPI'GGHIU, e der. vedi SCUMPI'GGHIU.

SCOMPO'NIRI, v. att. guastare il composto, disordinare, *Scomporre*. V. SCUMPO'NIRI.

'2. — Dicono gli stampatori il disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio, *Scomporre*.

'SCOMPOSIZIO'NI, s. f. t. degli stamp. lo scomporre i caratteri composti, *Scomposizione*.

SCOMPOSTI'ZZA, vedi SCUMPUSTI'ZZA.

SCOMPO'STU, agg. da Scumponiri, *Scomposto*.

'2. — Per mancante della dovuta decenza in presenza di altre persone, *Scomposto*.

SCOMPUTA'RI, vedi SCUTTA'RI.

SCOMPUTA'TU, vedi SCUTTA'TU.

SCO'MPUTU, vedi SCU'TTITU, vedi DIFA'LCU.

SCONCATINA'RI, vedi SCATINA'RI.

SCONCERTA'RI, v. att. disordinare, guastare, sturbare, confondere, *Sconcertare*.

SCONCE'RTU, s. m. lo sconcertare, contrario di Concertu, *Sconcerto*.

''SCONCHIU'DIRI, v. att. disfare, disciorre il conchiuso, *Ritirarsi*, *Sconcludere*.

'SCONCHIUSIO'NI, s. f. scioglimento di un trattato, *Sconclusione*.

'SCONCIAME'NTI, avv. con isconcezza, *Sconciamente*.

'SCONCI'SSIMU, agg. superl. di Sconciu, *Sconcissimo*.

'SCONCHIU'SU, agg. da Sconchiudiri.

SCO'NCIU, agg. sconvenevole, *Sconcio*.

2. — Per brutto, disonesto, vergognoso, *Sconcio*.

'SCONCI'ZZA, s. f. disordinamento, bruttezza, scompostezza, *Sconcezza*, *Sgangherataggine*..

'SCONCORDA'NZA, s. f. contrario, di Concurdanza vedi, *Sconcordanza*.

'SCONCORDA'RI, v. n. contrario di Concurdari nel proprio e nel fig. V., *Sconcordare*.

'SCONNESSIO'NI, s. f. incongruenza, stravaganza, *Incoerenza*, *Strampalateria*.

SCONNE'SSU, agg. incongruente, stravagante, e detto di cosa, disunito, *Sconnesso*.

'SCONNESSU'NI, agg. accr. di Sconnessu, detto di persona, *Pazzerone*.

SCONNE'TTIRI, v. n. discorrere, o scrivere senz'ordine, *Sconnettere*.

SCONOSCE'NTI, agg. ingrato, non ricordevole dei beneficii, *Sconoscente*.

SCONOSCIU'TU, agg. non conosciuto, incognito, *Sconosciuto*.

SCONQUASSA'RI, v. att. scassinare, conquassare, *Sconquassare*.

SCONSAJO'CU, vedi GUASTAJO'CU.

SCO'NSU, s. m. scomodo, danno, disordinamento, disagio *Sconcio*.

SCO'NTRU, vedi NCO'NTRU.

SCONVO'LGIRI, v. att. travolgere, *Sconvolgere*.

SCO'NZU, vedi SCO'NSU.

SCO'PPU, s. m. romore, fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose, *Scoppio*.

''2. — Per serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa che l'uscio spingendolo si chiude da se, e non si chiude a chiave, e si apre girando un pallino, *Serratura a sdrucciolo*, *Serratura a colpo*.

'3. — Per caduta dall'alto in basso improvvisamente, *Cimbottolo*.

**4. — Per isproposito, errore solenne nel parlare, o nell'operaro, *Farfallone*, *Scerpellone*.

*5. — Chi scoppu di ciminu ducil modo fam. che aggiunge forza al detto di sopra.

*SCO'PPULA, s. f. colpo dato nella parte deretana del capo con la mano aperta, forse così detto dal far cadere giù la Coppula, *Scappellotto*.

SCO'PRIRI, v. att. contrario di Coprari, *Scoprire*.

2. — Per vedere, o far vedere quello che non si vedeva prima, *Scoprire*.

3. — Per manifestare, palesare, *Scoprire*.

*4. — N. pass. darsi a conoscere, *Scoprirsi*.

**5. — Scoprisi tirranu, fig. venire in cognizione di cosa arcana, o che si vorrebbe celare, *Scoprir paese*, *Certificarsi*.

SCOPE'RTU, vedi SCUPE'RTU.

SCORAGGI'RI, vedi SCURAGGI'RI.

SCORBU'TICU, s. m. malattia, che offende principalmente le parti membranose, o che nel suo crescere, producendo grande l'ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano, o producano macchie livido alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, o segnatamente alle gengive, *Scorbuto*.

*SCORBU'TICU, agg. seccatore, poco trattabile, di modi scortesi, e rustici, *Grossiere*, *Rozzo*, *Sgarbato*.

*2. — Alle volte prendesi in senso di bacchettone. *Capitorzolo*, *Sornione*..

SCORBU'TU, vedi SCORBU'TICU sost.

SCO'RCIA, s. f. buccia degli alberi, o delle frutta, *Scorza*.

*2. — La prima scorza delle noci, o delle mandorle, *Mallo*.

**3. — Vidirinni li scorci, restar deluso, e privato ingiustamente di un bene qualunque, se non interamente, in grandissima parte.

*4. — Aviri ancora la scorcia a lu culu, fig. metafora tolta da' pulcini. Esser in età troppo tenera.

**5. — Nun sapirinni, o sapirinni li scorci, esser poco istruito di una materia, o ignorarla del tutto.

*6. — Scorcia, i resti del grano macerato per trarne l'amido, che tra noi dànnosi in pasto ai polli.

*7. — Livari la scorcia a li nuci, mennuli e sim. *Smallare*.

*8. — Scorcia di coddu, colpo di mano dato in sul collo, *Collata*.

*9. — In met. Scorcia di coddu, vale puro perdita, danno, traversia, *Infortunio*.

*10. — Scorcia scorcia, p. avv. col verbo Jiri, o Pigghiari, vale alla larga, lontane dalla folla, e dai perigli.

SCO'RDIU, s. m. discordanza, *Scordanza*.

**SCO'RDIU, s. m. t. bot. *Teucrium chamaedrys L.* pianta che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi; la foglie picciolate, cuoriformi, dontato, grinzose, i fiori ressi, o porporini a 2, o 3 insieme nelle ascelle superiori, *Scordee*, *Scordio*.

SCO'RGIRI, v. att. vedere, discernere, *Scorgere*.

*SCO'RIA, s. f. materia, che si separa dai metalli nelle fornaci, e specialmente dal ferro, *Scoria*, *Rosticci*.

SCORIA'RI, vedi SCURCIA'RI.

**SCORNABE'CCU, s. m. t. bot. *Pistacia terebinthus L.* pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, con la scorza bruna, molto liscia, i rami lunghi, frondosi; le foglie alterne, pennate a 7, o 9 fogliolino ovato-bislunghe, ottuse, con i nervi alquanto gialli, e che nell'autunno acquistano come i rami giovani un colore rosso molto vivace, i fiori a pannocchia con gli stami porporini, i frutti quasi globosi, aridi, della grossezza di un pisello. Dal pedale, e dai rami di questa pianta stila un liquore detto trementina, *Terebinto*.

*2. — Essiri comu la fastuca, e lo scornabeccu, suol dirsi per sim. di due persone, che amano star sempre vicine, e non potendo altrimenti, si contentano vedersi a certa distanza; appunto come il terebinto, o il pistacchio.

SCO'RNU, s. m. vergogna, ignominia, beffa, *Scorno*.

SCORPORA'RI, v. att. cavar dal corpo, o dalla massa della ragione, dell'eredità o sim. *Scorporare*.

*SCORPORATAME'NTI, avv. col verbo Amari, vale quanto più si può, *Svisceratamente*, *Cordialissimamente*.

SCORPORA'TU, agg. da Scorporari, *Scorporato*.

**2. — Amicu scorporatu, vale amicissimo, *Intrinsichissimo*.

SCORPORAZIO'NI, s. f. lo scorporare, *Scorporo*, *Scorporazione*.

SCORRETTAME'NTI, avv. di maniera scorretta, *Scorrettamente*.

SCORRETTI'SSIMU, agg. superl. di Scorrettu, *Scorrettissimo*.

**SCORRETTU, agg. che ha scorrezione, e si dice di scritto, o stampa con errori, *Scorretto*.

*2. — Fig. parl. di persona, vale dissoluto, vizioso, contrario, e di disciplinato, e per lo più licenzioso nel parlare, *Scorretto*.

SCORREZIO'NI, s. f. propriamente errore di scrittura, *Scorrezione*.

*SCORRUCCIA'RISI, vedi NCAGNA'RISI, vedi NICHIA'RISI.

*SCO'RTA, s. m. e f. guida, conduttore, compagnia, *Scorta*.

*SCORTA'RI, v. att. guidare, o accompagnare per sicurezza, *Scortare*.

SCOSCI'SA, s. f. scoscendimento, *Scoscio*.

SCO'SSA, s. f. scotimento, *Scossa*.

SCO'SSU, agg. da Scotiri, *Scosso*.

*SCOSTUMATI'SSIMU, agg. superl. di Scostumatu, *Scostumatissimo*.

SCOSTUMATI'ZZA, s. f. scostumo, *Scostumatezza*.

SCOSTUMA'TU, agg. privo di buon costume, mal creato, *Scostumato*.

*SCOSTUMATU'NI, agg. accr. di Scostumatu, *Scostumatissimo*.

SCO'TIRI, v. att. muovere o agitare una cosa violentemente, o con moto interrotto sicchè ella brandisca e si muova in se stessa, *Scuotere*.

*2. — Per Arrispigghiari, V.

*3. — Per far forza altrui con persuasioni, o con esempio, *Scuotere*.

4. — Per levarsi da dosso, rimuovere da se, allontanare, *Scuotere*.

*5. — N. pass. per commuoversi per subita paura, *Riscuotersi*, *Scuotersi*.

*6. — Per risvegliarsi dal sonno, o rinvenir di un deliquio, *Scuotersi*.

SCO'TTA, s. f. in marin. è quella fune principale attaccata alla vela, le quale allentata, o tirata seconde i venti regola il cammino del naviglio, *Scotta*.

'SCOTTA'RI, v. att. propr. far cottura sull'animale vivo col fuoco, *Scottare*.

'2. — Per sim. recare altrui nocumento gagliardo, travaglio, perdita ec. che se ne ricordi per lunga pezza, *Scottare*.

SCO'TTII, s. m. t. dei mercat. spezie di drappo spianato di stame. *Scoto*.

''SCO'TTU, agg. da Scociai, soperchiamente cotto, *Stracotto*.

SCO'TU, parola usata con l'aggiunto Suttilissimu, e il verbo Essiri per dileggiare taluno troppo minuto nel pensare e cautissimo nell'operare, ma non bene a proposito, solamente per fantasticheria, e più spesso per ignoranza.

''SCOTU'LA VU'RZI, s. m. chi smugne le borse altrui, *Scorticatore*, *Segavene*.

SCOTULA VURZI'DDI, dim. di Scotula vurzi, V.

''SCO'TU'LU, s. m. quelle bolle rosse, che vengono nella pelle per troppo calore interno, ora piano, ora rilevate, che mal non somigliano all'effetto delle punture della ortica, *Essera*, e per sim. *Orticaria*.

SCRACCA'NTI, agg. vedi SGRACCA'NTI.

SCRACCA'RI, v. n. far sornacchi, *Sornacchiare*. V. SGRACCARI.

SCRA'CCU, s. m. catarro grosso che tossendo si trae dal petto, *Sornacchio*, *Sarnacchio*. V. SGRA'CCU e seg.

''2. — Unni vidi lu morvu ci jetta lu scraccu, prov. che dinota una somma volontaria pigrizia, una insuperabile accidia.

''SCRACCHI DI VE'CCHIA, s. m. t. bot. *Tremella nostoc L.* L. spezie di lichen singolare, o di musco membranoso, un poco untuoso, come una specie di gelatina, crespa, attorcigliata, di color verde pallido, alquanto trasparente, senza sapore, che cresce dopo una gran pioggia sulle prode erbose dei campi, lungo le strade, nei prati, e perfino sulle tegole degli edifizii, presto s'inaridisce al vento, si abbassa, è simile ad una piccola crosta, e sembra sparita, per cui vien chiamata fuggitiva; secondo gli antichi è dotata di qualità medicinali, *Musco membranoso*, *Nostoc*, *Musco fuggitivo*.

''SCRAFUNCHIA'RI, v. att. cavar sotte, o cercar di trovar cosa, che non bene si sà se vi sia.

''2. — Fig. vale rinvenire frugando, cosa occulta, o procurar di sapere, ciò che tanto tempo si tenne segreto, e che manifesto può giovare.

SCRAPICCIA'RI, vedi SCAPRICCIA'RI.

SCRAPISTRA'RI, v. att. levar il capestro, *Scapestrare*.

2. — N. pass. *Scapestrarsi*.

SCRAPISTRA'TU, agg. da Scrapistrari, *Scapestrato*.

2. — Fig. dissoluto, sfrenato, licenzioso, *Scapestrato*.

SCRAVAGGHIA'RI, vedi SCARABUCCHIA'RI, *Schiccherare*.

'SCRAVAGGHIA'ZZU, s. m. accr. di Scravagghiu, *Piattolone*.

SCRAVAGGHIE'DDU, s. m. dim. di Scravagghiu, piccola piattola.

'2. — Per piccolo scarafaggio, *Scarafaggino*.

'3. — Per sim. fanciullino,

''SCRAVA'GGHIU, s. m. t. di st. nat. sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina, verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici, *Piattola*.

'2. — Per sim. fanciulletto, che stia da presso, e sia d'impaccio ai grandi.

''3. — Essiri lu scravagghiu ntra la stuppa, modo prov. non saper trar le mani da una bisogna sgarrando e allungando.

'4. — Per iscarabocchi, e imbratti di fogli, *Schiccheramento*, *Scorbio*.

SCRAVAGGHIU ARROZZULA BA'DDI, s. m. animaletto nero simile alla piattola che depone l'uova nelle sterco di cavallo, o di vacca, e le riduce in forma di palle, rotolandolo dove vuol tenere, o conservar le sue uova, *Scarafaggio*.

'SCRAVAGGHIU'NI, s. m. accr. di Scravagghiu.

''SCRIBE'NTI, agg. lo stesso che Scrivanu, *Scrivente*.

''SCRICCHIA'RI, v. n. aprirsi, spaccarsi, fendersi da per se, *Crepare*, *Screpolare*.

'2. — In senso att. privar della cherica, il che si dice per minacciar qualche cherico, o a dritto, o a torto.

''SCRICCHIA'TU, agg. da Scricchiari, *Screpolato*.

SCRIDITA'RI, vedi DISCRIDITA'RI.

SCRI'MA, s. f. quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa, *Dirizzatura*, *Scriminatura*.

SCRIMIA'RI, vedi SCHIRMIA'RI.

SCRIMITU'RI, s. m. strumento per separare i capelli in due parti uguali, *Dirizzatojo*.

SCRINCI'A, s. f. infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, *Sprimanzia*, *Scheranzia*, *Schinanzia*, *Squinanzia*.

SCRIPINTA'RISI, v. n. pass. spaccarsi, fendersi da per se scoppiare, *Crepare*.

'2. — Parl. di postema, anche in sentimento attivo, uscire, e far uscire la marcia contenutavi.

3. — Scripintarisi di li risa, vale ridere smoderamente, *Crepar della risa*.

'4. — Figur. Scripintari, conoscere, scoprire, indagare con successo, *Chiarirsi*.

SCRIPINTA'TU, agg. da Scripintari, *Crepato*.

''SCRIPPIU'NI, s. m. serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggini, *Tarantola*. V. TIGNU'SU sost.

'SCRI'TTA, s. f. scrittura, *Scritta*.

'SCRITTARE'LLU, s. m. dim. di Scrittu in senso di rapporto, o memoria legale.

'SCRITTA'ZZU, s. m. pegg. di Scrittu, *Scrittaccio*.

'SCRITTICE'DDU, s. m. dim. di Scrittu, *Scritturetta*.

SCRITTO'RIU, s. m. piccolo stipo, scrigno, *Studiolo*, *Scrinio*.

SCRI'TTU, s. m. scrittura, *Scritto*.

'2. — Per memoria legale, vedi Memoria n. 4.

SCRI'TTU, agg. da Scriviri, *Scritto*.

'2. — Detto di fiori, o altri oggetti, in cui si scorge qualche lavorio naturale, *Scritto*.

SCRITTU'RA, s. f. la cosa scritta, *Scrittura*.

2. — Dicesi anche a quello che si trova scritto in alcun libro, o testo, *Scrittura*.

3. — Per eccellenza s'intende la Sacra bibbia, *Scrittura*. E spesso nel plur. *Le sacre scritture*, *Le divine scritture*, *Le sacre carte*.

4. — Per ciò che si scrive nei libri, e quaderni dei conti, *Scrittura*.

*6. — Aggiustari ad unu la scrittura, le met. vale rivedergli il pelo, e scoperte delle magagne nel conto delle sue azioni, far che ritorni al ben oprare.

**SCRITTURA'LI, s. m. scrivano, o meglio colui, che tiene in ordine i conti dei mercatanti. *Scritturale*.

**SCRITTURA'RI, v. att. scrivere nel libro dei conti, distendere le cose in iscritto, *Scritturare*.

*2. — Parl. di persone di teatro, vale far la scritta con l'impresario, *Scritturare*.

*SCRITTURA'TU, agg. da Scritturari, *Scritturato*.

*SCRITTURA'ZZA, s. f. pegg. di Scrittura, cattiva scrittura. *Scritturaccia*.

*SCRITTURE'DDA, s. f. dim. di Scrittura, *Scritturetta*.

*SCRITTURE'DDU, s. m. dim. di Scritturi, nel secondo significato.

SCRITTU'RI, agg. che scrive, autore, *Scrittore*.

2. — Per picciola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture, *Scrittojo*.

**SCRITTURIA'RU, agg. quei che lavora di ebano, o di altri legnami gentili, e fabbrica masserizie di pregio di siffatto genere per mobilia, *Ebanista*.

*SCRITTURI'CCHIU, s. m. dim. di Scritturi, nel primo sign. *Scritorello*.

SCRITTURIE'DDU, s. m. dimin. di Scrittoriu, piccolo scrinio.

SCRIVANI'A, s. f. una certa cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e riporvi entro scritture, *Scannello*.

SCRIVA'NU, agg. copiatore, copista, *Scrivano*, *Scrivente*.

*2. — Per colui che tiene scrittura, *Scrivano*.

*3. — Scrivanu di razioni, titolo di uno dei primaril amministratori del tesoro pubblico.

*SCRIVI'BILI, agg. che può scriversi, *Scrivibile*.

SCRI'VIRI, v. att. significare, ed esprimere le parole coi caratteri dell'alfabeto, *Scrivere*.

2. — Per comporre, far composizioni, *Scrivere*.

3. — Per registrare, ascrivere, *Scrivere*.

*4. — Per descrivere, *Scrivere*.

5. — Comu mi vidiri mi scrivitti, m. prov. e dicesi di chi null'altro possiede che ciò, che indossa.

**6. — Scriviri cu lu pedi di la gaddina, scrivere biasimevolmente, e in modo poco leggibile, impiastrare i fogli scorbiandoli, *Scribacchiare*. Vedi SCRAVAGHHIA'RI.

**7. — Scriviricci fratellu carissimu, m. prov. e vale perdere ogni speranza d'avere una tal cosa, anzi dover tenerla per perduta, per finita irremissibilmente.

*8. — Scrivirisi na cosa nresta, ntra lu cori ec. vale rammentarsene sempre, non deporne mai il pensiero.

SCRO'CCU, vedi SCRUCCUNARI'A.

*SCRO'FANA, s. f. t. d'ittol. *Scorpaena scropha L.* sorta di pesce, *Troja di mare*.

**SCRO'FANU, s. m. t. d'ittol. *Scorpaena porcus L.* pesce di mare, di colore scuro, che sta nelle alghe. Il suo capo è rosso, il busto piccolo, la bocca grandissima, tutto pieno di gobbi, di lische, di pungiglioni, *Scrofano*, *Scorpeno*.

SCROFULA'RIA, vedi SCRUFULA'RIA.

SCRO'PULU, vedi Scrupulu n. 3.

*SCRO'TU, s. m. la borsa de' testicoli, *Scroto*.

SCRUCCA'RI, v. att. levar la cosa dal luogo, ove ella è appiccata, *Spiccare*.

2. — Fare checchessia a spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere, *Scroccare*.

SCRUCCA'TU, agg. da Scruccari, *Spiccato*, *Scroccato*.

SCRUCCHIGGHIU'NI, che scrocca volentieri, vedi SCRUCCUNI.

*SCRUCCHITTA'RI, v. n. contrario di Ncrucchittari, V.

SCRUCCHIULA'RI, v. att. levar la crosta, *Scrostare*.

**SCRUCCUNARI'A, s. f. lo scroccare, *Scrocco*.

SCRUCCU'NI, agg. scroccatore, *Scroccone*, o per ischerzo *Scrocchino*.

**SCRUDUZZA'RI, v. att. dar delle pugna in su la spina dorsale, talchè per un pezzo resti curvo, e se ne risenta chi le ha toccate.

**2. — N. pass. patir male ai lombi per eccedente sforzo, o per percossa, *Dilombarsi*.

SCRUDUZZA'TU, agg. da Scruduzzari, *Dilombato*.

SCRUFI'NA, vedi SCUFI'NA.

SCRU'FULA, s. f. e per solito nel numero del più Scrufuli, certi ingrossamenti delle glandole linfatiche, o conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo, *Scrofole*, *Gavine*.

**SCRUFULA'RIA, s. f. t. bot. *Scrophularia nodosa L.* pianta, che ha la radice tubercolosa, compressa, lo stelo alquanto nero, quadrangolare, le foglie picciolate, opposte, qualche volta ternate, cuoriformi, appuntate, dentate, i fiori alquanto neri, a grappoli ramosi, terminanti. Questa pianta ha virtù mirabile per risolvere le scrofole, *Scrofolaria*.

*SCRUFULA'ZZA, s. f. acer. di Scrufula.

*SCRUFULI'CCHIA, s. f. dim. di Scrufula.

SCRUFULU'SU, aggiunto degli umori dei quali sono prodotte le scrofole, *Scrofoloso*.

*2. — Aggiunto di ciò che è relativo alla scrofole, e di colui che patisce le scrofole. *Scrofoloso*.

**SCRUFUNIA'RI, v. att. investigare, indagare minutamente per chiarirsi di checchessia, o pure scoprire per accidente cosa utile, senza cercarla.

*SCRUPI'RI, vedi SCOPRI'RI.

SCRUPULIA'RISI, v. n. pass. avere scrupoli, *Scrupoleggiare*, *Scrupolezzare*.

*SCRUPULI'CCHIU, s. m. dim. di Scrupulu nel primo, e secondo sign. *Scrupoletto*, *Scrupolettuccio*.

SCRU'PULU, s. m. dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro, *Scrupolo*, *Scrupulo*.

2. — Per dubbio, o sospetto, *Scrupolo*.

3. — Per peso che vale la vigesima parte dell'oncia. *Denaro*, *Scropolo*.

4. — Farisi scrupulu, vedi SCRUPULIA'RISI.

*5. — Scrupulu di li nziti, si dice di farsi coscienza di certe minuzie, dissimulando le cose gravi, come se chi ruba un majale vivo, confessasse aver rubate delle setole ec.

SCRUPULUSAME'NTI, avv. con iscrupolo, *Scrupolosamente*.

*SCRUPULUSE'DDU, agg. dim. di Scrupulusu, alquanto scrupoloso, che scrupoleggia per cose da nulla, o alle volte irragionevolmente.

*SCRUPULUSISSIMAMENTI, avv. superl. di Scrupulusamenti, *Scrupolosissimamente.*
*SCRUPULUSISSIMU, agg. superl. di Scrupulusu, *Scrupolosissimo.*
SCRUPULUSITA', s. f. scrupolo, *Scrupolosità.*
2. — Per lo più dicesi della soverchia delicatezza nell'operare, *Scrupolosità.*
SCRUPULU'SU, agg. che si fa scrupolo agevolmente, *Scrupoloso.*
*2. — Vale anche troppo esatto, troppo dilicato, e squisito, *Scrupoloso.*
*SCRUPULUSU'NI, agg. accr. di Scrupulusu, e piuttosto si dice di chi patisce scrupoli irragionevoli, vani, e di niun momento.
**SCRUSCI SCRU'SCI, s. m. giocherello puerile, o sia arnesetto in forma di tamburo schisciato, entrovi delle pietruzzoline, che fornito di un manico, con cui si agita, rende suono, e diverte i bamboletti.
**SCRU'SCIRI, v. n. si dice del formare quel suono che esce dal pan fresco, o d'altra cosa secca frangibile nel masticarla; e quello che fa la terra o simil cosa che sia in vivanda non ben lavata, *Scrosciare.*
*2. — Pel cadere della subita e grossa pioggia, *Crosciare.*
*3. — Per quello strepitare, che fa il fuoco bruciando le legna verdi, *Scoppiettare, Scrosciare.*
*4. — Per bollire in colmo, o a scroscio, *Crosciare, Scrosciare.*
5. — Scruscirіccilli, vedi VASTUNI'A'RI.
*6. — Scrusciai lu cozzu, vale dar delle busse.
*SCRUSCITE'DDU, s. m. dim. dim. di Scrusciu, lieve romore, piccola scrosciata.
SCRU'SCIU, il romor che fa l'acqua, o altra cosa simile nel bollire, *Croscio, Scroscio.*
*2. — Per fama, romorio, *Bucinamento.*
3. — Per romore, o fracasso semplicemente, *Scroscio.*
4. — Scrusciu di carta senza cubaita, vedi Cubaita num. 3.
*SCRUSCIU'TA, s. f. l'atto dello scrosciare, *Scrosciata.*
*2. — Na scrusciuta di catini, met. voci, e azioni minaccevoli, e di terrore.
*SCRUSCIU'TU, agg. da Scrusciai, *Scrosciato.*
*SCRUSTAME'NTU, s. m. lo scrostare, o la caduta della crosta, *Scrostamento.*
SCRUSTA'RI, v. att. levar la crosta, *Scrostare.*
*SCRUSTATI'ZZU, agg. pegg. di Scrustatu, deformemente scrostato.
SCRUSTA'TU, agg. da Scrustaari, levato la crosta, *Scrostato.*
*SCRUSTATU'RA, s. f. lo stesso, che Scrustamentu.
SCRUTINA'RI, v. att. fare scrutinio, penetrare nel fondo di una cosa per conoscerla pienamente, ricercare rigorosamente, esaminare, investigare, *Scrutinare.*
*2. — Per render il voto per l'elezione dei magistrati *Squittinare, Scruttinare.*
*SCRUTINA'TU, agg. da Scrutinaari, *Scrutinato.*
SCRUTI'NIU, s. m. ricercamento, esame, *Scruttinio, Scrutinio.*
2. — Per adunanza di cittadini per creare magistrati, *Squittino.*

SCU', voce colla quale si cacciano i porci.
**2. — Non sentiri nè scu, nè passidda', prov. e vale esser temerario, petulante, voler far sempre a modo suo quasi insensibile alle ammonizioni, ed ai risentimenti.
SCUCCA'RI, v. att. lo scappare che fanno le cose tese, o ritenute da quelle che lo ritengono, *Scoccare.*
*SCU'CCHIA CCA, maniera usata dai fanciulli quando vogliono rompere l'amicizia.
SCUCCHIA'RI, v. att. separare le cose congiunte, *Disgiungere.*
SCUCCHIA'TU, agg. da Scucchiari, *Disgiunto.*
**SCUCCIA'RI, v. att. contrario di Ncucciaar, e parl. d'arme da fuoco, come pistola, o carabina, vale dar di piglio a quelle, qualor tengansi addosso.
2. — Scucciaari na cosa di la testa ad unu, vale vincere l'altrui ostinazione, *Scaponire* uno.
SCUCCIA'TU, agg. da Scucciaari.
**SCUCINA'RI, v. n. romper l'amicizia, *Nimicarsi.*
SCUCIU'TU, vedi SCO'TTU.
**SCUCI'VU LI, agg. di legumi, che ritardano la loro cottura, contrario di cottojo, *Crudele.*
SCUCUCCIA'RI, v. att. tor via la colmatura di checchessia, *Scolmare.*
*SCUCUCCIA'TU, agg. da Scucucciaari, *Scolmato.*
SCUCUDDA'RI, vedi SCUCUZZA'RI.
SCUCUDDA'TU, vedi SCUCUZZA'TU.
SCUCUZZA'RI, v. att. troncare, *Mozzare.*
*2. — Per ammazzare, che fa la giustizia i rei di misfatti, *Decollare.*
SCUCUZZA'TU, agg. da Scucuzzaari.
*SCUDA'RI, v. att. t. dei cavallerizzi, tagliar la coda a un cavallo, *Scodare.*
SCUDA'TU, agg. da Scudaari, *Scodato.*
*SCUDDARA'TU, agg. privo di collaro, o con collare troppo aperto, e cadente, *Scollacciato.*
SCUDDA'RI, v. att. staccar d'insieme le cose incollate, *Scollare.*
*2. — In met. allontanare, *Divezzare.*
*3. — Scuddaarisi, anche in met. vale, risolversi a far presto.
4. — Per tirar giù la bilancia, o la statera levar d'equilibrio, *Sbilanciare, Scrollare.*
*SCUDDATE'DDU, agg. dim. di Scuddatu, appena scollato.
*SCUDDATI'SSIMU, agg. superl. di Scuddatu, interamente scollato.
SCUDDARA'TU, aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto *Scollato.*
2. — Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate, *Scollacciato.*
SCUDDA'TU, agg. da Scuddaari, *Scollato.*
2. — È anche aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto, *Scollato.*
3. — Per iscollacciato, *Scollato.*
SCUDDATU'RA, s. f. stremità superiore del vestimento, *Scollatura.*
2. — Per separazione di due o più cose, che dovrebbero essere collegate insieme, *Scollegamento.*
**SCUDDU'RI'A'RI, v. att. contrario di Ncuddurіaari, *Svolgere.*

*SCUDDURIA'TU, agg. da Scuddurïari, *Scolto*.
*SCUE'TU, vedi NCUE'TU.
SCUFFA'RI, v. n. t. di agric. e delle fabbriche di vino, ed olio, *Votare la gabbia*.
*2. — E gener. trarre ciò che contengono le bugnole, sporte, ec. V. CO'FFA.
SCU'FIA, s. f. quella copertura del capo, di panno lino, o d'altro, la quale per le più si lega con due cordellini, nastri, o bende, che la increspano da una banda. *Cuffia*, *Scuffia*.
2. — Per abbigliamento, che tengone in capo le donne, *Cresta*.
*SCUFIA'RA, s. f. donna, che fa le cuffie, ed altri abbigliamenti donneschi, *Scuffiara*, *Crestaja*.
*SCUFIE'DDA, s. f. dim. di Scufia nel primo sig.
*SCUFIETTA, s. f. ornamento gentile, che usano le donne anche per mostrarsi in pubblico.
**SCUFI'NA, s. f. t. delle arti, fermaglio di ferro con buco centrale incavato nell'interno in guisa, che vi si adattino esattamente le spire di una vite, senza potersi svelgere da se.
SCUFINA'RI, v. n. votare il cofano.
2. — V. att. cavar dal cofano le biancherie asperse di ranno, e altra cosa simile.
*3. — Per sim. scoprire, ritrovare, inventare, per le più piacevolezze, e bizzarrie.
*SCUFIU'NA, s. f. accr. di Scufia, *Scuffione*.
*SCUGGHICE'DDU, s. m. dim. di Scugghiu, *Scoglietto*, *Scogliuzzo*.
*SCU'GGHIU, vedi SGU'GGHIU.
SCUGGHIUNA'RI, v. att. tagliare e cavare i testicoli, *Castrare*.
*SCUGGHIUNA'TU, agg. da Scugghiunari, privato di testicoli, *Castrato*.
*SCUGGHIU'SU, agg. pieno di scogli, *Scoglioso*.
**SCUGNAME'NTU, s. m. allontanamento per forza di un oggetto dall'altro con proporzionati strumenti, *Separazione*.
*2. — In met. esclusione di persona da un luogo, da un soggetto, *Dilungamento*.
**SCUGNA'RI, v. att. contrario di Ncugnari, separare, disgiungere, *Staccare*, *Disunire*, *Scollegare*.
**2. — Per allontanare, cacciare, rimuovere, *Dilungare*.
**3.— Scugnari lu mussu, lu nasu, e sim. percuotere violentemente sino a far gocciolar sangue da tali parti.
**4. — N. pass. Scugnarisi, ec. vale avvenir ciò naturalmente, *Spicciar sangue da*. . . .
SCUGNA'TU, agg. da Scugnari.
SCUJE'TU, vedi NCUJE'TU.
SCUITA'RI, vedi NCUITA'RI.
*SCUITATE'DDU, agg. dim. di Scuitatu, un poco inquietato.
*SCUITATI'ZZU, agg. freq. di Scuitatu.
SCUITA'TU, vedi NCUITA'TU.
*SCUITATU'NI, agg. accr. di Scuitatu.
*SCUITATU'RI, verb. m. che inquieta.
*SCUITE'DDU, vedi NCUITE'DDU.
*SCUITITU'TINI, s. f. vedi NCUITI'ZZA.
SCUITU'NI, agg. accr. di Scuetu, sommamente inquieto.
SCULAME'NTU, s. m. lo scolare, *Scolamento*.
*SCULAMPULLI'NI, ovvero SCULAMPULLU'ZZI, s. m. parola di derisione, che dicesi ai sagrestani, ed ai beveni abituali.
SCULARE'DDU, agg. dim. di Sculari, *Scolarino*, *Scolaretto*.
*SCULAPA'STA, s. m. vase bucherato per far colare l'acqua dalla pasta, e altro dietro la bollitura, *Scotitoje*.
SCULA'RI, v. n. si dice dell'andare all'ingiù, e cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro, *Scolare*.
*2. — In senso attivo, tenere un vase in modo, che riesca a poco a poco il liquide contenutovi, *Scolare*.
**3. — Per bere sino al fondo, *Strabere*.
*4. — In senso n. pass. esser tutto bagnato di pioggia, di sudore, e d'altro, *Grondare*.
5. — Scularicci lu sivu, vedi GRE'VIU.
*SCULARINA'TU, agg. di dispregio a persona da nulla, e degna di beffe, e peggio.
SCULARI'SCA, s. f. moltitudine di scolari, che frequentano uno stabilimento d'istruzione pubblica, *Scolaresca*.
SCULA'RU, agg. che va a scuola, che va ad imparare, *Scolare*, *Scolajo*.
*SCULASTICAME'NTI, avv. in modo scolastico, secondo le scuole, *Scolasticamente*.
*SCULA'STICU, agg. appartenente a scuola, ma comunemente s'intende di filosofia, e teologia, secondo il metodo di Aristotele, *Scolastico*.
*2. — A la sculastica, p. avv. da scolare, alla foggia degli scolari, *Alla scolastica*.
*SCULATI'ZZU, agg. pegg. di Sculatu.
SCULA'TU, agg. da Sculari, *Scolato*.
*2. — Da culu, si dice a chi sia dimagrato, o naturalmente cosi stecchito da comparir privo di chiappe, *Sdutto*.
SCULATU'RA, s. f. la materia scolata, *Scolatura*.
2. — Per rimasuglio di cose liquide, *Fondigliolo*.
*3. — In met. il fine, il termine, la impossibilità della continuazione di checchessia.
SCULATU'RI, verb. m. luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide, *Scolatojo*.
*2. — Per vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, e altro per iscuotersi dall'acqua, *Scotitojo*.
3. — Sculaturi di li siminati, vedi GAMMITTA.
4. — Sculaturi di li morti, diconsi quelle nicchie murate nelle sepoltura, ove i cadaveri depongono le interiora.
*SCULAZIO'NI, s. f. l'atto dello scolare, e più presto prendesi per gonorrea, *Scolazione*, *Scolagione*.
*SCULAZZA'RI, v. att. propr. lavar la culatta a checchessia.
*2. — E presso ai trafficanti importa vendere la ultima porzione, il rimasuglio delle derrate.
SCULLUCA'RI, v. att. contrario di Collocari.
SCULPA'RI, vedi SCURPA'RI.
SCULPI'RI, v. att. fabbricare immagini, e fermar figure in materia solida per via d'intaglio, *Scolpire*.
SCULPI'TU, agg. da Sculpiri, *Scolpito*.
*SCULPU'TU, agg. da Sculpiri, intagliato, inciso, *Scolpito*.
SCULTU'RA, s. f. l'arte dello scolpire, e la cosa scolpita, *Scultura*.

SCULTU'RI, agg. quegli che scolpisce, o che esercita l'arte della scultura, *Scultore*.
SCU'LU, s. m. lo scolare, esito delle cose liquide, *Scolo*.
SCULURIME'NTU, s. m. lo scolorire, *Scolorimento*.
SCULURI'RI, v. n. perdere il colore, *Scolorire*.
*SCULURUTI'ZZU, agg. pegg. di SCULURUTU.
SCULURU'TU, agg. da SCULURIRI, *Scolorito*.
SCU'MA, aggregato d'infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s'agitano o si dibattono, *Schiuma*, *Stumio*, *Stummia*.
2. — SCUMA DI BIRBANTI, sciaguratissimo e ribaldissimo, *Schiuma degli sciagurati*, *dei ribaldi*, *Stumia dei ribaldi*.
*3. — E si adopera questa parola SCUMA DI... per moltissimo espressioni tutto disparate; ma per significare superl.
*4. — Per BAVA, vedi.
5. — SCUMA DI ZUCCARU, vedi CIURETTU.
*6. — In met. per vezzi, vale carino, bellino, idolo, ec.
**7. — FARINNI LA SCUMA A LA VUCCA D'UNU, m. prov. o vale lodar grandemente altrui, *Magnificare*.
*8. — SCUMI, t. dei confortinai, dolci di una particolare facitura, leggieri, o friabili, di farina, zucchero ed altri ingredienti, con varii colori, e sapori.
*SCUMALO'RA, s. f. mestola forata ad uso di levar via la schiuma dalle cose, che si fanno cuocere, *Scumaruola*.
SCUMA'RI, v. att. toglier la stumia, *Stumiare*, *Stummiare*, *Schiumare*.
2. — N. Fare, o generare schiuma, *Schiumare*.
SCUMA'TU, agg. da SCUMARI, *Schiumato*.
*SCUMATU'RA, s. f. l'atto dello schiumar la pentola, o la schiuma stessa, che se ne cava.
**SCUMA'ZZA, s. f. pegg. di SCUMA, schiuma in gran quantità, o segnatamente quella bava, che sale dello stomaco per indisposizione, o per vomito.
*2. — FARI SCUMAZZA, m. basso, parlar troppo andacemente, o da uomo goffamente bravo, senza voler venire alle mani, *Straparlare*.
*SCUMI'GGHIA, s. f. tessuto antico di seta di qualche pregio, oggidì dimenticato.
SCUMI'NICA, vedi SCUMU'NICA.
SCUMITA'RI, vedi SCOMMODDA'RI.
SCUMME'TTIRI, v. att. giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere, o perdere *Scommettere*.
2. — Fig. per seminar discordie, scandali, ec. *Scommettere*.
3. — Per irritare, commuovere, *Stuzzicare*.
*4. — Per adescare a fare all'amore dicesi dalla parte di ambi i sessi.
SCUMMIGGHIA'RI, v. att. contrario di CUMMIGGHIARI, *Scoprire*, *Scovrire*.
2. — Per manifestare, palesare, *Scoprire*..
*3. — Per certificarsi, verificare, *Chiarirsi*.
SCUMMIGGHIA'TU, agg. da SCUMMIGGHIARI, *Scoperto*.
SCUMMI'SSA, s. f. patto, che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione, *Scommessa*.
*SCUMMISSE'DDA, s. f. dim. di SCUMMISSA, scommessa di picciol momento.
SCUMMITTU'TU, agg. da SCUMMETTIRI.
SCUMMUDA'RI, vedi SCOMMODA'RI.
*SCUMMINA'TU, agg. scomposto, disordinato, e detto di persona, *Pazzericcio*.
SCUMPAGINA'RI, v. att. turbare la simmetria, confonder l'ordine, *Scompaginare*.
*2. — E nel n. pass. *Scompaginarsi*.
SCUMPAGINA'TU, agg. da SCUMPAGINARI, *Scompaginato*.
*SCUMPAGINAZIO'NI, s. f. sconvolgimento, confusione, turbamento, *Scompaginazione*.
*SCUMPAGINAME'NTU, s. m. separazione, disunione, scollegamento, *Scompaginamento*.
SCUMPAGNA'RI v. att. disunire o separar dai compagni, *Scompagnare*.
*2. — N. pass. *Scompagnarsi*.
SCUMPAGNA'TU, agg. da SCUMPAGNARI, disunito, *Scompagnato*.
*2. — Che non si assomiglia in grandezza, in colore, o in forma al suo compagno, o dicesi delle cose appajate, come cavalli, buoi e sim. quando differiscono in alcuna loro qualità esterna, *Scompagnato*.
SCUMPARI'RI, v. n. perder di pregio, o di bellezza alcuna cosa posta a confronto, o paragone con un'altra più pregevole, *Scomparire*.
2. — Per SPIRIRI, V.
SCUMPARTIME'NTU, s. m. lo scompartire, spartimento, o dicesi delle divisioni di terreno nei giardini per piantarvi ciò, che vuolsi distinto dalle altre cose, *Scompartimento*.
SCUMPARTI'RI, v. att. compartire, dividere, distribuire giustamente, *Scompartire*.
*SCUMPARTU'TU, agg. diviso, distribuito, *Scompartito*.
SCUMPIGGHIA'RI, v. att. disordinare, confondere, o perturbar l'ordine, *Scompigliare*.
SCUMPIGGHIA'TU, agg. da SCUMPIGGHIARI, confuso, disordinato, perturbato, *Scompigliato*.
SCUMPI'GGHIU, s. m. confusione, perturbamento, *Scompiglio*.
SCUMPI'RI, v. n. dicesi di quella carta, che per difetto di colla non regge all'inchiostro, *Sugare*.
*SCU'MPIU, s. m. è una varietà del *CITRUS LIMON*, ma di polpa dolce, o dilicata a mangiarsi più delle altre specie.
SCUMPO'NIRI, v. att. guastar il composto, disordinare, *Scomporre*.
2. — Presso gli stampatori, è il disfare una forma di caratteri composti separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio, o cassettino, *Scomporre*.
3. — Per SCUMMETTIRI, vedi n. 3, 4.
4. — N. pass. per NICUIARISI, vedi. E per turbarsi in volto, *Scomporsi nel volto*.
*5. — Fig. per determinarsi, dar mano ad un affare, ma un poco tardi, e dopo molti stimoli, ed impulsi.
SCUMPO'STU, agg. da SCUMPONIRI, *Scomposto*.
*SCUMPUNIME'NTU, s. m. lo scomporre, *Scomponimento*.
*SCUMPUSIZIO'NI, s. f. t. degli stamp. l'azione di scomporre i caratteri composti. *Scomposizione*.
SCUMPUSTI'ZZA, s. f. vedi SCOMPOSTI'ZZA.
*2. — Pel non istare con la dovuta decenza innanti alle persone, *Scompostezza*.

*SCUMUNE'DDU, s. m. dim. di SCUMUNI.

*SCUMU'NI, s. m. una sorta di sorbette più gentile dell'ordinario, men denso, e con gusto di essenze, che finito di fabbricare si avvolge in carta, e si rimette nella sorbettiera, per poi cavatone intero dividersi a pezzi.

SCUMU'NICA, s. f. pena imposta dalla chiesa per correzione, che priva della partecipazione ai Sacramenti, e del commercio dei fedeli, *Scomunica*.

2. — JITTARI LA SCUMUNICA, vedi SCUMUNICA'RI.

**3. — Fig. per infertunio, *Disavventura*.

**4. — Per maledizione che sembra aver addosso taluno, cui le cose vadan sempre a gambe levate, ed a ritroso.

SCUMUNICA'RI, v. att. imporre, fulminare scomunica, *Scomunicare*.

SCUMUNICA'TU, agg. da SCUMUNICARI, *Scomunicato*.

*2. — Per sim. vale iniquo, perverso, *Scomunicato*.

**3. — MEGGHIU SCUMUNICATU, CA CUMUNICATU A LA MPRESCIA, detto burlesco, che ha riguardo alle subite infermità corporali, per cui si debba tosto ricorrere ai Sacramenti; non così per lo scomunicato sano, non sottoposto a prossimo pericolo di vita, come quello.

*4. — FACCI DI SCUMUNICATU, vale uomo di deforma aspetto, *Faccia di scomunicato*.

SCUMU'SU, agg. pieno di schiuma, *Schiumoso*.

*SCUNCATINA'RI, v. att. contrario di CUNCATINARI, slegare, sconnettere, *Sconcatenare*.

*SCUNCATINA'TU, agg. da SCUNCATINARI, *Sconcatenato*.

*SCUNCATINAZIO'NI, s. f. le sconcatenare, *Sconcatenazione*.

SCUNCE'RTU, vedi SCONCE'RTU.

SCU'NCHIRI, v. n. venir meno, *Mancare*.

*2. — Per dimagrare, *Emaciare*.

SCUNCHIU'DIRI, vedi SCONCHIU'DIRI.

**SCUNCHIUSIO'NI, s. f. lo sconchiudere, *Sconclusione*.

*SCUNCICA'RI, v. att. vedi SCUMMETTIRI n. 2, 3, 4, vedi SCUMPONIRI. n. 3.

*SCUNCICATU'RI, verb. m. istigatore, provocatore a rissa, a discordia, a mal fare.

SCUNCIRTAME'NTU, s. m. sconcerto, *Sconcertamento*.

SCUNCIRTA'RI, vedi SCONCERTA'RI.

*SCUNCIRTATE'DDU, agg. dim. di SCUNCIRTATU.

*SCUNCIRTATI'SSIMU, agg. superl. di SCUNCIRTATU, *Sconcertatissimo*.

*SCUNCIRTATI'ZZU, agg. frequ. di SCUNCIRTATU, si dice di cose, e di persone.

SCUNCIRTA'TU, agg. da SCUNCIRTARI, vedi SCONCERTATU.

*SCUNCIRTATU'NI, agg. accr. di SCUNCIRTATU, disordinato grandemente.

SCUNCIURA'RI, v. att. costringere con mezzi per le più leciti, e violentare i demonii, *Scongiurare*.

*2. — SCUNCIURARI AD UNU, vale procurare di costringere i demonii a uscirgli di dosso, *Scongiurare*.

*3. — Per costringere, e provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio, *Scongiurare*.

4. — Per ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa, o di qualche persona, che egli abbia cara, strettamente pregare, *Scongiurare*.

*5. — TI SCUNCIURU PANI DUDU, detto burlesco per occasion della rima, usato per mostrare ignoranza, e sorpresa.

SCUNCIURA'TU, agg. da SCUNCIURARI, *Scongiurato*.

*SCUNCIURATU'RI, verb. m. colui che scongiura, *Scongiuratore*.

**SCUNCIU'RU, s. m. lo scongiurare, scongiuramento, violentamento dei demonii, *Esorcismo*, *Scongiuro*.

*2. — Per prego caldissimo, e istantissimo, *Scongiuro*.

SCUNFIDA'RI, v. n. diffidare *Sconfidare*.

SCUNFI'GGIRI, v. att. rompere il nimico in battaglia, *Sconfiggere*.

*SCUNFINA'RI, v. n. trapassare i confini, i giusti limiti, *Eccedere*, ed usasi in met.

SCUNFI'TTA, s. f. rotta, disfatta, *Sconfitta*.

SCUNFI'TTU, agg. da SCUNFIGGIRI, vinto, rotto in battaglia, *Sconfitto*.

**2. — MALU SCUNFITTU, vale dispiaciuto, mal contento, *Scontento*, *Disgustato*.

*SCUNFU'NNIRI, v. att. confondere con violenza, mettere in gran disordine, *Sconfondere*.

SCUNNE'SSU, vedi SCONNE'SSU.

**SCUNNE'TTIRI, v. n. discorrere o scrivere senz'ordine *Sconnettere*.

**SCUNNE'SSU, agg. da SCUNNETTIRI, *Sconnesso*.

*SCUNNISSIO'NI, s. f. l'effetto dello sconnettere, incongruenza, incoerenza, *Sconnessione*.

*SCUNNISSU'NI, agg. accr. di SCUNNESSU, sommamente sconnesso.

SCUNQUASSA'RI, vedi SCONQUASSA'RI.

SCUNSAGRA'RI, v. att. profanare, ridurre a uso profano, *Sconsacrare*.

*2. — Nell'uso, privare un ecclesiastico della dignità, e del grado per alcun suo misfatto, il chè si pratica dal prelato cui quegli è sottoposto, *Degradare*.

SCUNSAGRA'TU, agg. da SCUNSAGRARI, *Degradato*.

SCUNSA'RI, v. att. guastare, disordinare, *Sconciare*.

2. — Per iscomodare, *Sconciare*.

**3. — CUNSARI N'OTARU PRI CUNSARINNI NAUTRU, prov. patire uno aconcio per ripararne un altro, *Scoprire un altare, per coprirne un altro*.

SCUNSIGGHIA'RI, v. att. consigliare a non fare, dissuadere, *Sconsigliare*.

*SCUNSIGGHIATAME'NTI, avv. senza consiglio, sconsideratamente, *Sconsigliatamente*.

*SCUNSIGGHIATI'ZZA, s. f. sconsideratezza, mancanza di prudenza, o di riflessione nelle opere morali, *Sconsigliatezza*.

SCUNSIGGHIA'TU, agg. privo di consiglio, *Sconsigliato*.

*2. — Per dissuaso, consigliato a non fare, *Sconsigliato*.

SCUNSULA'TU, agg. privo di consolazione, travagliato, *Sconsolato*.

SCUNTA'RI, vedi SCUTTA'RI.

SCUNTE'NTI, agg. malcontento, *Scontento*.

2. — Per povero, e detto di cosa, *Gretto*, *Sparuto*.

*3. — Per malsaniccio, malcapitato in salute, *Infermiccio*.

SCUNTINTI'ZZA, s. f. mala contentezza, dispiacere, disgusto, *Scontento*, *Scontentezza*.

SCUNTINTU'NI, accr. di SCUNTENTI, nel senso di povero, lacero, mendico, *Tapino*, *Misero*.

SCUNTO'RCIRI, v. att. travolgere, storcere, *Scontorcere.*
'2. — N. pass. storcersi, ripiegarsi in se stesso, *Scontorcersi.*
SCUNTRAFA'RISI, v. n. pass. contraffarsi, deformarsi, *Scontraffarsi.*
SCUNTRAFA'TTU, agg. contraffatto, brutto, deforme, *Scontraffatto.*
SCUNTRA'RI, v. att. incontrare, rincontrare, *Scontrare.*
SCUNTRA'TU, agg. da SCUNTRARI, *Scontrato.*
SCU'NTU, s. m. lo scontare, diminuzione di debito, che fa il debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione, *Sconto.* V. SCU'TTITU.
SCUNTURCIME'NTU, s. m. lo scontorcere, storcimento, *Scontorcimento.*
''SCUNUCCHIA'RI, v. att. trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandele, *Sconocchiare.*
2. — Per levare i bozzoli della seta di sulla frasca, *Sbozzolare.*
3. — Detto di ruota vale scollegarsi i mozzi del cerchio esteriore, e si può dire di altri arnesi, che scolleghinsi, *Scommettersi.*
SCUNVINE'VULI, agg. disdicevole, *Sconvenevole.*
'SCUNVINIE'NTI, agg. che sconviene, disdicevole, *Sconveniente.*
'SCUNVINIE'NZA, s. f. cosa che non conviene, *Sconvenienza.*
'2. — Per disproporzione delle parti, *Sconvenienza.*
'SCUNVINI'RI, v. n. non esser conveniente, disdirsi, *Sconvenire.*
'2. — Detto di persona, discordare, ritrarsi del convenuto, *Dissentire, Recedere.*
SCUNVO'LGIRI, v. att. travolgere, *Sconvolgere.*
SCUNVO'LTU, agg. da SCUNVOLGIRI, *Sconvolto.*
'2. — Per perturbato, scompigliato, *Sconvolto.*
SCUNVULGIME'NTU, s. m. scompiglio, perturbamento, *Sconvolgimento.*
SCUNUSCE'NTI, vedi SCONOSCE'NTI.
'SCUNUSCE'NZA, vedi SCONOSCE'NZA.
SCUNUSCIU'TU, vedi SCONOSCIU'TU.
SCUNZA'RI, vedi SCUNSA'RI, e seg.
SCU'PA, s. f. arboscello molto piccolo, che suole raccogliersi per farne granate, *Scopa da granate.*
'2. — Per lo strumento da spazzare il pavimento, che tra noi si usa fare di cerfuglione, *Spazzola.*
''3. — DI ST'ERVA SI FA LA SCUPA, MA NO DI STA TSOFFA, m. prov. per dissuadere taluno da una pretensione, e se une parla di se stesse, indica grande difficoltà, o basso sentire di se.
''4. — SCUPA NOVA, per sim. sogliam dire di chi leva rumore appena entrato in carica, e poi si addormenta, (cosa frequentissima.)
'5. — ESSIRI LA SCUPA DI LA CASA, O PASSARI CCHIU' LA SCUPA, m. prov. equivalento a posposto, dimenticato. contraddetto, e trattato villanamente.
SCUPA'RI, v. att. spazzare, *Scopare.*
'2. — Per raccogliere tutto minutamente, e portarlo via senza riguardi, *Torre, Rapire, Spazzare.*
'3. — Fig. fare scarto di persone o treppe, o che dispiacciano, *Sgombrare, Spazzare.*
SCUPARI'NA, s. f. vedi CIAFAGGHIU'NI.
''2. — Per SCUPA n. 2; ma s'intende di quelle fatte di virgulti di oleastro, o altro albero, buone a nettar le stalle.
'SCUPA'TA, s. f. percossa data con iscopa.
'2. — PIGGHIARI A SCUPATI, percuotere con iscopa, *Scopare.*
'3. — E fig. scacciare vituperevolmente alcuno da un luogo.
'4. — Lo spazzare, *Spazzamento.*
'SCUPATU'RA, s. f. immondizia che si toglie via spazzando, *Spazzatume* m. *Spazzatura* fem.
SCUPATU'RI, verb. m. colui che scopa, o cui appartiene lo scopare, *Spazzino, Scopatore.*
'2. — Per colui che spazza le immondezze per le strade della città, *Spazzaturajo.*
'SCUPA'ZZA, s. f. pegg. di SCUPA, scopa sdrucita, e brutta di lordure.
SCUPE'RTA, s. f. scoprimento, *Scoperta, Scoverta.*
''2. — FARI SCUPERTA, dicesi fig. del procurar di conoscere chécchessia, e specialmente le operazioni del nemico, *Far la scoperta.*
3. — A LA SCUPERTA, vedi SCUPERTAME'NTI.
SCUPERTAME'NTI, avv. palesemente, *Alla scoperta, Scopertamente.*
SCUPE'RTU, s. m. parte, o luogo scoperto, *Scoverto, Scoperto.*
2. — A LU SCUPERTU, vedi SCUPERTAME'NTI.
'3. — Più in luogo scoperto, *A scoperto.*
SCUPE'RTU, agg. da SCUPRIRI, *Scoperto, Scoverto.*
'2. — Per non vestito, *Nudo, Scoperto.*
'3. — Per palese, manifesto, *Scoperto.*
'4. — A FRONTI SCUPERTA, p. avv. senza temor vergogna, *A fronte scoperta.*
5. — CUNTU SCUPERTU, dicesi il conto non saldato, non annullato, *Conto aperto.*
'6. — JOCARI A CARTI SCUPERTI, in met. Vedi CARTA num. 8.
'7. — RISTARI SCUPERTU, non poter essere pagato, per non v'essere il pieno, o chi rilevi, *Restare, o rimanere allo scoperto.*
SCUPE'TTA, s. f. sorta d'arme da fuoco, *Scoppietto, Archibuso, Stioppo, Schioppo, Scoppio.*
2. — A TIRU DI SCUPETTA, vedi TIRU.
''SCUPI'DDA, s. f. dim. di SCUPA, piccola spazzola di cerfuglione, *Spazzolino, Scopetta.*
SCUPIRCHIA'RI, vedi SCUVIRCHIA'RI.
''SCUPI'TTA, s. f. spazzola di setole per pulire i panni, e per altri usi domestici, *Scopetta, Spazzolino.*
SCUPITTA'TA, s. f. colpo fatto collo scoppio, *Scoppiettata, Archibugiata.*
2. — TIRARI NA SCUPITTATA, vedi TIRARI.
3. — LI PALORI NUN SU SCUPITTATI, dicesi a chi offendesi facilmente delle parole, e se ne adonta crucciosamente.
'4. — ACQUA DI SCUPITTATA, titolo antico di un liquore medicinale.
SCUPITTE'DDA, s. f. dim. di SCUPETTA, *Scoppietto.*
2. — Per dim. di SCUPITTA, *Spazzolino, Spazzoletta.*
SCUPITTE'RI, agg. colui, che lavora gli archibusi, *Archibusiere.*

SCUPITTIA'RI, v. att. uccidere con archibugiata, *Archibugiare*. V. FUCILA'RI.

2. — Per nettare i panni colla setola, *Setolare*.

*SCUPITTIA'TA, s. f. combattimento a furia di archibugiate fatto nello scontrarsi, *Scontrazzo*.

SCUPITTIA'TU, agg. da Scupittiari nell'uno e nell'altro significato.

**SCUPITTU'NI, s. m. arnese di legno a guisa di schizzatojo, nel voto del quale turato con due stoppacci s'introduce una bacchetta, e serve per fare scoppi, ed è uno dei giuochi fanciulleschi, *Scoppietto*.

2. — Per sorta di schioppo stragrande.

3. — Taliari ad unu pri scupittuni, vale averlo in uggia, *Guardarlo in cagnesco*, *Odiarlo*, *Evitarlo*

*4. — Fari comu lu scupittuni, per sim. non poter sottentrare a chi non sia per anche andato via, o pure cacciarlo per forza, e pigliar il suo luogo.

SCUPPA'RI, v. n. cadere, *Cascare*.

**2. — Per cadere al basso precipitosamente, *Cimbottolare*, *Stramazzare*.

**3. — Per sopravvenire inaspettatamente, *Sopraggiungere*.

**4. — In senso att. per cavar dal Coppu, estrarre cosa rinchiusa dentro un cartoccio.

SCUPPATA, vedi SCOPPU.

*SCUPPATI'NA, vedi SCUPPATU'RA.

**SCUPPATI'ZZU, agg. alquanto strano, *Stravoltante*.

SCUPPA'TU, agg. ruvido di maniere, scortese, che usa stranezza, *Strano*.

2. — Per colui che parla, o risponde fuor di proposito, *Stravagante*, *Cervel balzano*.

SCUPPATU'NI, agg. accr. di Scuppatu.

**SCUPPATU'RA, s. fem. venuta altrui all'impensata, e fuor di tempo, *Soppravvegnenza*, *Sopravvenuta*, *Sopravvenimento*.

**SCUPPIA'RI, v. n. fare, o dire aproprositi, cose sragionevoli, *Spropositare*.

SCUPPULA'RI, v. att. salutare altrui col trarsi la berretta, *Sberrettare*, *Sberrettarsi*.

*2. — Deporre le coperture del capo per calore interno, o della stagione.

SCUPPULA'TA, s. f. il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia, *Sberrettata*.

*SCUPPULIA'RI, v. att. percuotere altrui sulla coppa con mano aperta.

*SCUPPULI'CCHIA, s. f. dim. di Scoppula.

*SCUPPULU'NI, s. m. accr. di Scoppula, fortissimo colpe con mano aperta sul cocuzzolo, piuttosto per bravura, che per altro.

SCUPRIME'NTU, s. m. lo scoprire, *Scoprimento*.

SCUPRI'RI, vedi SCOPRI'RI.

SCUPU'NI, s. m. arnese per ispazzare il forno, *Spazzaforno*.

SCURAGGIA'RI, vedi SCURAGGI'RI.

*SCURAGGIME'NTU, s. m. sbigottimento, costernazione, *Scoraggimento*.

SCURAGGI'RI, v. att. togliere altrui il coraggio, *Scoraggiare*.

2. — N. pass. sbigottirsi, sgomentarsi, perdere il coraggio, *Scoraggiarsi*.

SCURAGGIU'TU, agg. da Scuraggiri, che ha perduto il coraggio, *Scoraggito*, *Scoraggiato*.

SCURAME'NTU, s. m. avvilimento d'animo, costernazione, *Scoramento*.

*SCURA'RI, vedi SCURAGGIA'RI.

SCURA'RI, v. n. farsi notte, divenir notte, *Annottare*.

*2. — Detto di colori, divenire naturalmente più carico, att. farlo per arte, *Abbujare*, neut. *Imbrunare*.

3. — Fari scurari lu cori, vedi SCURAGGI'RI.

*4. — Si scura nun agghiorna, m. prov. per annunziare prossimo un avvenimento, non dover tardare, *Soprastare*, *Essere pronto*, *imminente*, ec.

**SCURA'TA, s. f. l'annottare, *Imbrunare*.

2. — A la scurata, p. avv. *Sull'imbrunir della sera*.

SCU'RBIA, s. f. scarpello fatto a doccia per intagliare il legno, *Sgorbia*.

*SCURBIE'DDA, s. f. dim. di Scurbia, piccola sgorbia, *Sgorbiolina*.

SCURCIAME'NTU, s. m. lo scorticare, *Scorticamento*.

SCURCIA'RI, v. att. tor via la pelle, *Scorticare*.

*2. — Per isbucciare, acortecciare, *Scorticare*.

3. — Fig. cavar di sotto altrui astutamente danari, *Pelare*, *Scorticare*, *Succiare*.

4. — Per torre altrui rapacemente le sostanze, o distruggere colle troppe gravezze, *Scorticare*.

**5. — Per cavar la corteccia, o la superficie esteriore di checchessia, *Scortecciare*.

**6. — Per dipingere, o imitare al vivo le fattezze, o i costumi, ritrarre il naturale, *Contraffare*.

7. — Tantu n'avi cu' scorcia, quantu cu' tira, prov. che significa, che nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia o lo agevola, *Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica*.

*8. — Scurciarisi, diciamo per sim. il cavarsi da dosso i vestimenti inzuppati, e molli di piova, di sudore, o altro umido.

**9. — Neut. pass. per intaccarsi leggermente la pelle, *Scalfirsi*, *Scorticarsi*.

*SCURCIATE'DDU, s. m. dim. di Scurciatu, lieve scalfittura, *Scalfitto*.

SCURCIA'TU, agg. da Scurciari, *Scorticato*.

*2. — Imitato perfettamente al vivo, e si dice di fattezze, di costumi, e di opere, *Copiato*.

*SCURCIA'TU, s. m. vedi SCURCIATU'RA.

**SCURCIATU'RA, s. f. leggiera scarificazione molto superficiale alla pelle, *Scorticatura*, *Scalfittura*, *Scalfitto*.

SCU'RCIU, agg. t. di pittura, ed è quella operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo, mediante essa prospettiva, la quale fa apparire le figure di più qualità, che elle non sono, cioè come una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l'altezza o lunghezza che ella dimostra, *Scorcio*.

*2. — Vidiri di scurciu, è contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per banda, *Vedere in iscorcio*.

SCURCIU'NI, s. m. accr. di Scorcia.

*2. — Per simil. crosta di muro, o di altra pietra di mediocre grandezza.

SCURDAME'NTU, s. m. dimenticanza, *Scordanza*.

*2. — Per contrario d'accordamento, *Dissonanza*.

SCURDA'NZA, vedi SCURDAME'NTU.
SCURDA'RI, v. att. tor la consonanza, contrario d'accordare, *Scordare*.
2. — N. dissonare, non accordare, *Scordare*.
3. — N. pass. dimenticarsi, *Scordarsi*.
**4. — Fa beni e scurdatillu, prov. usitatissimo, a molto chiaro di per se.
*SCURDATISSIMU, agg. superl. di Scurdatu.
*SCURDATI'VU, agg. di poca memoria, *Dimentichevole*, *Scordevole*.
*SCURDATI'ZZU, agg. pegg. di Scurdatu nel primo significato.
SCURDA'TU, agg. da Scurdari, *Scordato*.
*2. — Per *Dimenticato*.
SCURFA'RISI, vedi SCURCIA'RISI.
SCURINA'RI, v. n. mandar fuori il garzuolo, e si dice dalle piante.
SCURMA'RISI, v. n. pass. il dilombarsi, e dicesi propriamente dei cavalli, e sim.
SCURMA'TU, agg. da Scurmari, *Dilombato*.
**SCU'RMU, s. m. t. d'ittiologia *Scomber L.* pesce marino di corpo denso tondo, e carnoso, e di pelle liscia, cerulea e risplendente a tal che ha del fosforo, senza squama, e col dorso temperato di macchie oscure, *Scombro*, *Sgombro*, *Pesce sgombro*.
SCURNA'RI, v. att. il percuotere, e ferire che fanno gli animali cornuti colle corna, *Cozzare*, *Corneggiare*.
*2. — Per met. detto degli uomini, procurar di offenderai, e degradarsi l'un l'altro, più di nascosto, che apertamente, *Contraddirsi*, *Urtarsi*.
SCURNA'TA, s. f. colpo dato cozzando, *Cozzo*, *Cozzata*, *Cornata*.
SCURNATE'DDA, s. f. dim. di Scurnata, *Cornatella*.
SCURNA'TU, agg. da Scurnari, *Cozzato*.
SCURNITA'RISI, v. n. pass. dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro di presenza, o al cospetto di altri, *Bezzicarsi*.
*SCURNICIAME'NTU, s. m. lavoro di cornice, e la cornice stessa, *Scorniciamento*.
SCURNICIA'RI, v. att. t. di archit. far cornici, *Scorniciare*.
*2. — Può significare ancora levar le cornici.
*SCURNICIA'TU, agg. ornato di cornice, *Scorniciato*.
*2. — Prendesi pure come sostant. vedi SCURNICIAME'NTU.
SCURPA'RI, v. att. tor via la colpa, difendere, scusare, *Scolpare*.
**2. — N. pass. giustificarsi, addurre ragioni, o prove in propria difesa, *Scolparsi*.
*SCURPI'RI, vedi SCULPI'RI.
SCURPIU'NI, vedi SCRIPPIU'NI.
*2. — T. di astron. costellazione, che è uno dei dodici segni dello Zodiaco, che è fra la libra, e il saggitario, *Scorpione*.
*3. — Vi ha pure un pesce di questo nome, *Scorpione*.
**SCURPURA'RI, v. att. e e. cavar dal corpo, o dalla massa della ragione, dell'eredità, o simili, *Scorporare*.
2. — Per lo deporre che fanno i liquori la parte più grossa, *Posare*.
*SCURPU'TU, agg. vedi SCULPI'TU, vedi SCULPU'TU.

SCURRARI'A, s. f. quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico, *Scorreria*.
SCURRE'NZA, s. f. flusso, *Scorrenza*, *Cacajuola*.
SCURRE'TTU, vedi SCORRE'TTU.
SCURRIA'TA, s. f. colpo di scorreggia, *Scorreggiata*.
SCURRIA'TU, s. m. striscia di cuojo o simile, colla quale si percuote altrui, o propriamente gli animali da tiro, o da soma, *Scoreggia*.
SCU'RRIRI, v. n. dicesi propriamente il correre o muoversi di quelle cose, che scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote, carrucole, e sim. *Scorrere*.
**2. — Per passare avanti con prestezza, *Trapassare*, *Scorrere*.
3. — Per leggere, vedere, o narrare con prestezza, *Scorrere*.
*4. — Per andare, o venire all'ingiù, cadere con agevolezza in basso, proprio dei fluidi, o quasi fluidi, *Scorrere*.
5. — Per terminare scorrendo, detto del tempo *Passare*.
**6. — Detto dell'uva è il deteriorare dalla sua buona condizione per contraria stagione, o altro accidente, per cui sgranellasi naturalmente, e rende poco, e mediocre vino.
**7. — Detto dei seminati, in senso att. è il nettarli dall'erbe selvatiche, che fa al tempo debito l'agricoltore.
SCURRITU'RI, verb. m. che scorre, *Scorritojo*, *Scortojo*.
2. — Chiaccu a scurritui, cioè che serra agevolmente, e che quanto più si tira, più serra, *Cappio scorsojo*.
3. — Scurrituri di campagna, vedi Latru n. 2.
*SCURRIZIO'NI, vedi SCORREZIO'NI.
SCURRUCCIA'TU, vedi MALUSCUNFITTU.
SCURRU'GGIA, vedi SCUTE'DDA.
SCU'RSA, s. f. scorrimento, *Scorsa*.
2. — Dari na scursa a un libru, a na scrittura, ec. vale leggerlo, rivederlo con prestezza, *Dare una scorsa a. . . .*
*3. — Fari na scursa, vale andare un poco in giro per alcun oggetto, *Andare attorno*, *Fare una scorribanda*.
SCURSICE'DDA, s. f. dim. di Scursa, *Scorserella*.
SCU'RSU, agg. trascorso, uscito di regola, passato, *Scorso*.
*2. — Lima scursa, vale deteriorata per l'uso, non più buona a limare.
*3. — Racina scursa, vale sgranellata, e mal sedata.
SCURSUNA'RU, agg. dicesi d'uomo rozzo, *Scorsone*.
*2. — Per semplicemente ritroso, vergognosetto, *Peritoso*.
*SCURSUNE'RA, s. f. t. bot. *Scorzonera humilis L.* pianta che ha la radice carnosa, lunga, nera all'esterno, bianca internamente, lo stelo quasi nudo, per lo più con un solo fiore giallo, le foglie larghe, lanceolate, nervose, piane; la sua radice somministra un alimento salubre, e piacevole, *Scorzanera*, *Scorzonera*.
**SCURSU'NI, s. m. t. di st. nat. spezie di serpe velenoso di color nerognolo, *Scorzone*.
2. — Nutricari lu scursuni ntra la manica, modo prov. e vale beneficare uno che abbia a nuocerci, *Allevarsi la serpe in seno*.

SCURTISI, agg. incivile, sgarbato, contrario di Curtisi, *Scortese*.
SCURTISI'A, s. f. incivilà, mala creanza, *Scortesia*.
*SCURTISIMENTI, avv. con iscortesia, *Scortesemente*.
SCU'RU, s. m. privazione di splendore, o di luce, *Scurità*, *Scuro*, *Scurezza*.
*2. — Non sacciu chi vizu cu sto scuru, parole di chi lascia travedere un sospetto di prossimo avvenimento non proveduto, o non valutato abbastanza.
SCU'RU, agg. oscuro, tenebroso, privo di luce, *Scuro*.
2. — Per nero, annerito, *Scuro*.
3. — Per pallido, privo di colore, *Scuro*.
*4. — Per malagevole ad intendersi, *Scuro*.
*5. — Per ignoto, privo di fama, *Scuro*.
*6. — Essiri a lu scuru di na cosa, vale ignorarla affatto, non averne notizia, *Essere al bujo di una cosa*.
SCURUSE'DDU, agg. dim. di Scurusu, *Scuretto*.
*SCURUSISSIMU, agg. superl. di Scurusu.
SCURU'SU, agg. alquanto oscuro, *Oscuriccio*.
**SCURZAMENTU, s. m. l'accorciare, abbreviamento, *Accorciamento*.
SCURZA'RI, v. att. accorciare, sminuire, scorciare, abbreviare, *Accorciare*.
*2. — Scurzari la pitanza, sottrarre gli alimenti in effettivo, e altrimenti dar di meno del consueto.
*3. — Scurzari lu siavizzu, anticipar il lavoro da por se, ovvero dividerlo con altri.
SCURZA'TA, vedi SCURZAMENTU.
*SCURZATE'DDA, s. f. dim. di Scurzata.
*SCURZA'TU, agg. da Scurzari, accorciato, scemato, mozzato, *Scorciato*.
SCU'SA, s. f. lo scusarsi, o le ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare alcuno, *Scusa*.
2. — Per protesto, sutterfugio, *Scusa*.
*3. — Na minzogna pri scusa, vale una coperchiella per celare un malfatto.
*4. — Pigghiarisi la ncacna pri scusa, vale servirsi di una occasione a suo pro.
SCUSA'BILI, agg. da essere scusato, degno di scusa, *Scusevole*.
*SCUSABILME'NTI, avv. in modo, che si dia luogo alla scusa, *Scusabilmente*.
SCUSA'RI, v. att. procurare di scolpare con addurre ragioni favorevoli, contrario di Accusari *Scusare*.
2. — N. pass. scolparsi, *Scusarsi*.
SCUSA'TU, agg. da Scusari, discolpato, giustificato, *Scusato*.
SCUSCIA'RI, v. att. guastar le cosce, o slogarle, *Scosciare*.
2. — N. pass. allargare smisuratamente le cosce in guisa che elle si sloghino, *Scosciarsi*.
SCUSCIA'TU, agg. da Scusciari.
*SCUSCI'SA, s. f. scoscendimento, precipizio, *Scoscic*.
SCUSCI'SU, agg. dirupato, troppo erto, *Scosceso*.
*SCUSICE'DDA, s. f. dim. di Scusa, lieve protesto.
SCU'SIRI, v. att. contrario di Cusiri, *Scucire*, *Scuscire*.
*2. — Presso i chirurgi vale tagliare per lo lungo ove enfiato, un tumore, una postema, cavandone la marcia, per poi saldarla.
**3. — Tagghiari e scusiri ad unu, fig. vale dirne male da lontano, o con persone, che non credono vendicarlo.
*4. — Non è pezza ca si cusi, e scusi, per lo più indica stabilità, e parl. di matrimonii adoperasi per significarne la indissolubilità.
SCUSSICE'DDA, s. f. dim. di Scossa, *Scossetta*.
*SCUSTAME'NTU, s. m. allontanamento, *Scostamento*.
SCUSTA'RI, v. att. discostare, *Scostare*.
2. — N. pass. *Scostarsi*.
SCUSTA'TU, agg. da Scustari, *Scostato*.
*SCUSTUMATI'ZZA, s. f. mal costume, mala creanza, *Scostume*, *Scostumatezza*.
SCUSTUMA'TU, agg. mal costumato, mal creato, *Scostumato*.
SCUSU'TU, agg. da Scusiri, *Scucito*.
SCUTE'DDA, s. f. vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestra, e generalmente per chicchera destinata ad altri usi, *Chiccherone*, *Scodella*.
2. — Per il posto ove si mettono le gabbie piene di ulive infrante, o di vinaccia per premerle sotto il torchio.
SCUTE'RI, agg. quegli che serve il cavaliero nelle bisogne delle arme, *Scudiere*.
*SCUTICE'DDU, s. m. dim. di Scutu, piccolo scudo, *Scudetto*.
*SCUTIDDU'NI, s. m. accr. di Scutedda, tazza di capacità superiore all'ordinaria, *Tazzone*.
SCUTIDDU'ZZA, s. f. dim. di Scutedda, *Scodelletta*, *Scodellino*, *Scodellina*.
SCUTTAME'NTU, s. m. lo scontare, *Sconto*.
SCUTTA'RI, v. att. diminuire o estinguere il debito compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale, *Scontare*.
**2. — Per pagare il fio, aver la pena meritata, *Scontare*.
*3. — Scutta pri quannu jisti a la taverna, modo prov. applicabile a chi dopo un periodo di vita scorso in mal fare, sente di poi il peso della trista necessarie conseguenze.
**SCUTTA'TU, agg. da Scuttari, estinto parl. di debito, *Scontato*.
*2. — Parl. di pena meritata per i falli, *Soddisfatto*, *Scontato*.
*SCUTTITU, s. m. soddisfazione di cosa dovuta, *Sconto*.
SCU'TU, s. m. armatura difensiva, che tenevano nel braccio manco i guerrieri antichi, *Scudo*.
2. — Per quello aovato, o tondo dove son dipinte le insegne delle famiglie, *Scudo*.
3. — Per difesa, riparo, *Scudo*.
*4. — Per una sorta di moneta di argento, che equivale a dodici tarì, *Scudo*.
*5. — In mar. vale un quadro con cornice d'intaglio, nel quale è segnato il nome del bastimento, *Scudo*.
SCUTULAME'NTU, s. m. lo scuotere, *Scotimento*.
SCUTULA'RI, v. att. muovere e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, o si muova in se stessa, *Scuotere*.
2. — Per percuotere, o battere lana o panni con camato per trarne la polvere, *Scamatare*.
*3. — Per battere colla scotola il lino, *Scotolare*.
4. — Scutulari li piddizzuni, vedi Piddizzuni, num. 4.
**5. — Scutularisinni, fig. vale non volersi impacciare

in alcuno affare, e apertamente, o con pretesti, *Sottrarsi*, *Escirne*, ovvero *Lavarsene le mani*.

**6. — Scutulari lu saccu, fig. dire senza ritegno tutto quel che si sa *Sciorre*. *a scuotere il sacco*.

*7. — Può anche significare esser pervenuto al termine, non aver più da fare, o da dire, ec. *Esser al fondo del sacco*.

*8. — Scutularisi ad unu na caviggghia, ec. vale liberarsene, fare in modo di sottrarsene per dritto, e per traverso, *Francarsi*.

SCUTULA'TA, vedi SCUTULAME'NTU.

*SCUTULATE'DDA, s. f. dim. di Scutulata.

SCUTULA'TU, agg. da Scutulari, *Scosso*.

*2. — Per *Iscamatato*.

**3. — Fig. vale franco, chiaro e senza riguardi, *Sincero*, *Schietto*.

*SCUTULATU'NA, s. f. accr. di Scutulata.

*SCUTULATU'NI, agg. accr. di Scutulatu nel terzo significato.

*SCUTULATURE'DDU, s. m. dim. di Scutulaturi.

**SCUTULATU'RI, s. m. arnese per uso di scuotere la polvere dalle masserizie fatto di cimosse pendenti da un manico, a cui sono legate, la forma di fiocco.

**SCUVA'RI, v. n. l'uscire i pulcini dall'uove schiuse dopo la covatura, *Nascere*, *Uscir dal guscio*.

*2. — Att. fig. vale scoprire, *Scovare*.

3. — Fig. Scuvari li fatti d'autru, vale ricercare e ritrovare le sue operazioni, *Scovare gli andamenti di alcuno*.

SCUVA'TA, vedi CIUCCA'TA.

**SCUVA'TU, agg. da Scuvari, detto di pulcini, *Nato*, *Uscito dal guscio*.

*2. — Nel senso dei num. 2, 3. *Scoperto*, *Scovato*.

SCUVE'RTA, vedi SCUPE'RTA.

SCUVE'RTU, vedi SCUPE'RTU.

SCUVIRCHIA'RI, v. att. levàr il coperchio, *Scoperchiare*, *Scoverchiare*.

*2. — Per *Iscoprire*.

*3. — Scuvirchiari la midudda, frangere il cranio sì fattamente che renda visibile il cervello, in sentimento att. e n. pass.

SCUVIRCHIA'TU, agg. da Scuvirchiari, *Scoperchiata*, *Scoverchiata*.

SCUZZA'RA, vedi TARTU'CA.

*SCUZZICA'RI, v. att. staccar qualche minuzzolo da alcun corpo, deformandolo.

*SCUZZICATE'DDU, agg. dim. di Scuzzicatu, appena menomato.

*SCUZZICA'TU, agg. da Scuzzicari, menomato alquanto, mancante di qualche briciola, e minuzzolo.

*2. — E come sostant. il luogo menomato.

**SCUZZU'FARU, s. m. t. di spregio, ragazzetto indocile, maliziosetto, facimale, *Impiccatello*.

SCUZZULA'RI, v. att. torre o levar le coccole da un frutice, *Scoccolare*.

2. — Per Scuaciari vedi n. 5.

*3. — Detto dei poponi, raccorli al lor tempo.

*4. — Detto dei fichi d'India torre via dalla pianta i primi frutti, che nascono in primavera, onde averne una seconda produzione tardiva, che viene a maturità nel verno.

5. — Nun mi tuccati ca mi scozzulu, m. prov. vedi Tuccari.

*6. — Vedi Scutulari n. 5, 8.

SCUZZULA'TU, agg. da Scuzzulari, *Scoccolato*.

*2. — Detto dei fichi d'India, tardive per industria.

SCUZZUNA'RI, vedi SGUZZUNA'RI.

SCUZZUNA'TU, vedi SGUZZUNA'TU.

SDA'RI, v. att. ortare, staccare, *Fiaccare*.

*2. — Fig. condurre a termine un lavoro, compierlo, *Finire*, *Assolvere*.

**3. — Per fuggire, e correr a tutta lena, dicesi degli animali, e degli uomini in senso neut.

4. — Per venire o ridurre in povertà.

*5. — Per distruggere.

6. — Fig. vale cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno, *Carrere*, *a scorrere la cavallina*.

*7. — Nun putiaisi sdari, nell'uso parl. di persona dicesi di chi sia di statura, di robustezza, e di sanità non comune, *Atticciato*, *Corpulento*, *Gagliardo*.

*8. — Parl. di cosa, vale abbondevole, e di gran lunga sopra il bisogno, o pure da durar lungamente.

SDA'TU, agg. da Sdari.

*SDAZIA'RI, v. att. detto di derrate, liberar dalle imposte, e pure pagar quanto si deve perchè possan mettersi in commercio lecitamente.

SDE'CIRI, v. n. sconvenire, non affarsi, *Disconvenire*.

SDE'GNU, s. m. ira, cruccio, indegnazione, *Sdegno*.

2. — Per *Nausea*.

*3. — Mota di sdegnu, vedi VO'MITU.

*4. — Menama sdegnu, per baja, significa donna schifiltosa, ritrosetta, che sta troppo su i convenevoli, e non si familiarizza, *Schizzinosa*.

SDIBBITA'RISI, v. n. pass. uscir di debito, *Sdebitarsi*.

SDICE'NTI, agg. sconveniente, *Disconveniente*, *Sdicevole*.

SDI'CIRI, vedi SDE'CIRI.

SDIGNA'RI, v. att. avere a schifo, schifare, *Sdegnare*.

2. — N. pass. adirarsi, pigliare sdegno, *Sdegnarsi*.

*3. — Per patire le convulsioni del vomito, e gli effetti della vera inappetenza, *Stomacarsi*.

*4. — Att. provocare a sdegno, *Sdegnare*.

SDIGNATI'ZZU, agg. *Stomacato*.

2. — Per senza voglia, e dicesi propriamente del mangiare, *Svogliato*.

SDIGNA'TU, agg. da Sdignari, *Sdegnato*, *Crucciato*.

**SDIGNUSA'ZZU, agg. pegg. di Sdignusu detto di cibo, che sconturba grandemente lo stomaco.

SDIGNUSE'DDU, agg. dim. di Sdignusu, un poco adirato, *Sdegnosetto*.

*2. — E detto di cibo, che produce lieve turbamento di stomaco.

SDIGNU'SU, agg. pieno di sdegno, cruccioso, *Sdegnoso*.

**2. — Per dilicato, tenero, che agevolmente è alterato, e molto facile a risentirsi, *Sdegnoso*.

**3. — Detto di cibi vale, che fa provare ambascia di stomaco, *Nauseoso*, *Stomachevole*, e si dice pure di alcuni odori.

**4. — Fari lu sdignusu, fig. mostrarsi svogliato, e si dice così di mangiare, e bere, come esser renitente, e ritroso per altre cose.

SDIGNUTTICA'RI, v. att. contrario di Gnutticari, *Scempiare*, *Sdoppiare*.

SDIGNUTTICA'TU, agg. da SDIGNUTTICARI, *Sdoppiato*.
SDILLABBRA'RI, v. att. slargare, e stirare sconciamente gli orli, o l'estremità di cosa, che ne sia capace, defermandene il primo essere, quasi dicasi sforzar le labbra.
'SDILLABBRATE'DDU, agg. dim. di SDILLABBRATU.
'SDILLABBRATI'ZZU, agg. freq. e pegg. di SDILLABBRATU.
SDILLABBRA'TU, agg. da SDILLABBRARI.
SDILLASSA'RI, v. n. dissolvere le forze, allentare, *Rilassare*.
'2. — Parlandosi di terreno vale stritolarsi, risolversi, *Rilassarsi*.
'3. — E di alcune parti del corpo, n. pass. perdere il natural vigore, *Rilassarsi*.
SDILLASSA'TU, agg. da SDILLASSARI, *Rilassato*.
2. — Per istanco, debole, pigro, infermo, *Rilasso*.
SDILLATTA'RI, v. att. far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, *Stemperare*.
'2. — N. pass. vale disfarsi, corrompersi, *Stemperarsi*.
'3. — Fig. detto di persona, vale usar troppe mollezze, ed affettazioni, in fatto di salute, per poltrire, ed essere vezzeggiata.
SDILLATTA'TU, agg. da SDILLATTARI, *Stemperato*.
'2. — Lezioso, affettato, rincrescevole, *Smorfioso*, *Smanzeroso*.
'3. — Per pigro, lento, che non cava mai le mani da una faccenda, *Tardo*, *Tepido*, *Anneghittito*.
SDILLIGGIA'RI, v. att. beffare, deridere, pigliarsi giuoco d'alcuno, schernirlo, *Dileggiare*.
'SDILLIGGIA'TU, agg. da SDILLIGGIARI, *Dileggiato*.
'SDILLI'NIU, s. m. delirio, *Mania*, *Frenesia*.
'SDILLINIU'SU, agg. delirante, *Maniaco*, *Frenetico*.
SDILLUCA'RI, v. att. muover di luogo e dicesi propriamente delle ossa, quando per alcun accidente si rimuovane dalla lor naturale positura, *Slogare*.
2. — N. pass. *Slogarsi*, *Disocolarsi*.
SDILLUCA'TU, agg. da SDILLUCARI, *Slogato*, *Disocolato*, e si dice delle ossa.
SDIMINTICA'NZA, s. f. dimenticanza, scordamento, *Sdimenticanza*.
SDIMINTICA'RI, v. n. dimenticare, *Sdimenticare*.
SDIMINTICA'TU, agg. da SDIMINTICARI, *Sdimenticato*.
SDIMINTICU'SU, agg. dimentico, *Sdimentico*.
SDINGA'NNU, p. avv. vale senza gana, di mala voglia, *A malincuore*, *Svogliatamente*.
'SDINTA'RI, v. att. cavar i denti dalla bocca, o n. pass. perder di tratto in tratto i denti, vedi SGANGULA'RI.
'SDINTA'RI, v. att. t. di varii artisti, rompere qualche dente d'uno strumento, o ordegno, come sega, ruota, o sim. *Sdentare*.
SDINTA'TU, agg. senza denti, *Sdentato*.
'2. — E detto di persona, *Bocca sferrata*.
SDI'RI, v. n. ritrattar la parola data, *Disdire*, *Sdire*.
2. — Per SDICIRI, vedi.
3. — Per far contro, contrariare, ostare, opporsi, contrastare, *Contradiare*, *Contrariare*.
'4. — PIGGHIARSI A SDIRI, dichiararsi avversario, contradicendo, e distruggendo quanto si può per deprimere alcuno.
5. — N. pass. per disdirsi, dir contro a quel che si è detto prima, *Disdirsi*.

SDIRRADICA'RI, v. att. cavare dalle radici, sbarbicare, o dicesi propriamente delle piante, *Diradicare*, *Sradicare*.
'2. — Per met. disperdere, mandare in rovina, *Diradicare*, *Sradicare*.
'3. — E in senso benigno parlando di vizii vale, deporli, lasciare le cattive abitudini, *Rimettersi sul buon sentiero*.
SDIRRAMA'RI, v. att. spiccare, troncare i rami, spogliare, privare dei rami, *Diramare*.
'2. — N. pass. cedere, abbassarsi, o rompersi i rami di un albero.
SDIRRAMA'TU, agg. da SDIRRAMARI, *Diramato*.
'SDIRRE'RA, vedi A LA SDIRRERA.
''SDI'RRI, s. m. ultimo estremo, espressione eggigiorno solamente in uso per indicare gli ultimi giorni di carnevale.
'SDIRRIGULAME'NTU, s. m. l'esser privo di metodo, e di regola, o il deturparla, o distruggerla, *Disordine*, *Sregolamento*.
SDIRRINA'RI, v. att. sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano, *Dilombare*.
2. — N. pass. *Dilombarsi*.
3. — Parlando di giumenti vale disciorre una bestia da un'altra, a cui per il capestro era legata sulla soma, o sul basto. Contrario di ARRINARI vedi n. 1.
SDIRRINA'TU, agg. da SDIRRINARI, *Dilombato*.
SDIRRUBBAME'NTU, vedi SDIRRUPAME'NTU.
SDIRRUBBA'RI, vedi SDIRRUPA'RI.
'SDIRRUBBATI'ZZU, vedi SDIRRUPATI'ZZU.
SDIRRUBBA'TU, vedi SDIRRUPA'TU.
SDIRRU'BBU, vedi SDIRRU'PU.
SDIRRUPAME'NTU, s. m. il dirupare, *Dirupamento*.
2. — Per l'atto del demolire, *Dimolizione*.
SDIRRUPA'RI, v. att. precipitare, *Dirupare*.
2. — N. pass. precipitarsi, *Diruparsi*.
3. — Cascare, *Diruparsi*.
4. — Per rovinare, *Diroccare*.
5. — Per atterrare, rovinare, distruggere, e dicesi propriamente delle fabbriche, mura, e simili, *Demolire*.
'6. — In senso morale, recar grave pregiudizio nella fama, nelle sostanze, nella salute ec. talchè difficilmente se ne possa francare; e può usarsi in n. pass.
''SDIRRUPATI'ZZU, agg. mezzo dirupato, *Quasi diruto*.
'2. — Per pieno di burroni, e di rupi, *Ripido*, *Trarupato*, *Scosceso*.
SDIRRUPA'TU, agg. da SDIRRUPARI, *Dirupato*, *Diroccato*, *Demolito*.
'2. — Per troppo erto, quasi inaccessibile.
SDIRRU'PU, s. m. precipizio di rupe, abisso, *Dirupo*.
'2. — Fig. ruina irreparabile, gran disgrazia, caduta da alto in basso stato, *Gran rovescio di fortuna*.
''SDIRRUPU'SU, agg. vedi SDIRRUPATIZZU n. 2, vedi SDIRRUPATU n. 2.
'2. — Per difficile a salire, o scendere, pieno di ripidezze, o di scogli, *Ripidoso*.
SDISABITA'TU, agg. privo d'abitatori, o d'abitazioni, *Disabitato*.
'SDISAGGIA'RI, v. att. scomodare, *Disagiare*.
'2. — N. pass. patir disagio, scomodarsi, *Disagiarsi*.

SDISA'GGIU, s. m. scomodo, *Disagio.*
*SDISAGGIUSAMENTI, avv. con disagio, con incomodo, *Disagiosamente.*
*SDISAGGIU'SU, agg. incomodo, scomodo. *Disagioso.*
*SDISAMURATE'DDU, agg. dim. di SDISAMURATU, alquanto disamorato.
*SDISAMURATI'SSIMU, agg. superl. di SDISAMURATU.
*SDISAMURATI'ZZU, agg. pegg. di SDISAMURATU.
SDISAMURA'TU, agg. poco cortese, poco amorevole, *Disamoroso, Disamorevole.*
*2. — Parl. di cose da mangiare vale privo del dovuto gusto, e sapore. *Scipito, Insipido.*
*SDISAMURATU'NI, agg. accr. di SDISAMURATU, usasi anche in senso di sommamente ingrato, e sconoscente.
*SDISAMU'RI, s. m. mancanza di amore, di affetto, di gratitudine, *Disamore.*
*2. — Parl. di cibi, *Scipitezza.*
SDISANGA'TU, agg. vedi GRAVIU n. 2.
SDISARMA'RI, vedi DISARMA'RI.
SDISE'RRAMU, vedi DISE'RRAMU.
**SDISICCUMA'RI, v. att. levar i seccumi dagli alberi, recidendo i rami vecchi, e inutili, *Secchiare.*
SDISINNA'TU, agg. privo di senno, forsennato, *Dissennato.*
SDISUNCIA'RI, vedi DISUNCIA'RI.
SDISURDINA'RI, vedi DISURDINA'RI.
SDISURDINA'TU, vedi DISURDINA'TU.
SDISURVICA'RI, vedi DISURVICA'RI.
**SDISUSSA'RI, v. att. trar le ossa dalla carne, *Disossare*, e più propriamente trar le ossa da' polli, pria di cuocerli, senza farli in pezzi.
SDISUSSA'TU, agg. da SDISUSSARI, *Disossato.*
*2. — In met. ridotto in miseria per beneficar altri, e spesso per furberia di altri, *Agli estremi, Sul mattonato, Sul lastrico.*
SDISU'TTILI, agg. inutile, senza pro, inetto, *Disutile.*
*2. — Talvolta dannoso, *Disutile.*
SDITTA, s. f. il disdire, *Negazione, Disdetta.*
2. — Per disgrazia, sventura, *Disfatta*, onde si dice nel giuoco, ESSIRI IN SDITTA, quando n'ha la fortuna contro, *Essere in disdetta, Aver disdetta.*
SDIVACAME'NTU, s. m. votamento, *Votagione.*
SDIVACA'RI, v. att. cavare il contenuto fuor del contenente, *Evacuare, Votare.*
2. — Per fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare o spargendolo in altra maniera, *Versare.*
3. — SDIVACARI LU SACCU, fig. vedi SACCU n. 4.
4. — Per CACARIARISI vedi.
*SDIVACA'TA, s. f. l'atto dello evacuare, o dell'eccedentemente purgarsi.
SDIVACA'TU, agg. da SDIVACARI, *Votato.*
2. — Per *Versato.*
*SDIVACATU'NA, s. f. accr. di SDIVACATA.
*SDIVACU'NI, s. m. accr. di SDIVACATA nel senso di soperchia purga di escrementi.
SDO'SSA, vedi A LA SDO'SSA.
*SDRAJA'RISI, v. n. pass. porsi disteso a giacere per ozio, o per riposo, *Sdrajarsi.*
*SDRAJA'TU, agg. da SDRAJARISI, *Sdrajato.*
SDRIVIGGHIA'RI, vedi ARRISBIGGHIA'RI.

SDRU'CCIULU, agg. di quei versi, e di quelle rime, che dopo l'ultimo accento hanno più sillabe brevi, *Sdrucciolo.*
*2. — PAROLI SDRUCCIULI, diconsi quelle, che hanno l'accento sulla terz'ultima sillaba; e fin sulla quart'ultima come in RAMMENTATOMENE, APPRESSATOSELE, e simili, *Parole sdrucciole.*
SDUGANA'RI, v. att. cavar di dogana, liberar di dogana gli effetti, le mercanzie, pagando la dovuta gabella, *Sdoganare.*
*SDUGANA'TU, agg. da SDUGANARI, liberato dalla dogana, dicesi delle merci, *Sdoganato.*
*SE, pronome primitivo singolare, o plurale m. e f. non mai nel primo caso, o sia nel nominativo, *Se.*
*SEBBE'NI, congiunzione, che vale BENCHÌ, CUTTUTTUCCHÌ, QUANTUNQUI, *Benchè.*
*SE'CALA, s. f. t. bot. spezie di biada, più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano, *Ségale, Segala.*
SE'CARA, v. GI'RA.
*SECENTA'TA, s. f. composizione, o altra operazione qualunque condotta alla maniera corrotta del secento.
*SECENTI'SIMU, s. m. maniera di scrivere da secentista, *Secentismo.*
SECENTI'STA, agg. scrittore del secolo decimosesto, in cui lo stile fu guastato dalle troppo frequenti, e strane metafore, che s'introdussero, *Secentisto.*
SECE'NTU, nome numerale che contiene sei centinaja, *Secento, Seicento.*
*2. — Talora vale il secolo corso dal 1600 al 1700, *Il secento, Il seicento.*
**SECE'SSU, s. m. MANNARI PRI SECESSU, vale scaricare per le parti del sedere, il cibo digerito, o i farmachi ingojati, *Evacuare, Ributtare per secesso.*
SECRE'TU, vedi SEGRE'TU.
*SECULA'RI, agg. attenente a secolo, che si fa di cento anni in cento anni, come ANNU SECULARI, quello, che compie il secolo, *Secolare.* Vedi SICULA'RU per altri signif.
*SE'CULU, s. m. lo spazio di cento anni, *Seculo, Secolo.*
2. — Per tempo lungo indeterminato, *Secolo.*
3. — Per lo mondo, e le cose mondane, *Secolo.*
*4. — Per lo stato di vita mondana, in opposizione a vita religiosa claustrale, *Secolo.*
*5. — PRI TUTTI LI SECULI, vale *Eternamente, Per tutta la eternità, Nei secoli dei secoli.*
*SECU'NNA, vedi SECUNNI'NA.
*SECUNNA'RI, v. att. seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto, *Secondare.*
SECUNNARIAME'NTI, avv. nel secondo luogo, *Secondariamente.*
SECUNNA'RIU, agg. che succede dopo il primo, e molto dopo ancora, *Secondario.*
*2. — In generale per iscadente, di poco, o di niun pregio, *Inferiore, Tristo.*
*3. — Per prebendato inferiore in un capitolo, che serve le coro dopo i prelati, ed i canonici. V. VIVANDE'RI.
SECUNNI'NA, s. f. membrane nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero, e che escono di corpo alla partoriente dopo l'uscita del feto, quasi un secondo parto, *Seconda, Secondina.*

SECU'NNU, agg. quello cho seguita immediatamente dopo il primo, *Secondo.*

2. — Minuti secunni, diconsi quelli, ognun dei quali è la sessantesima parte del primo, *Minuti secondi.*

SECU'NNU, avv. secondochè, *Secondo.*

SECU'NNU, preposiz. conforme, per quanto comporta l'essere, e la qualità di chechessia, *Secondo.*

SECUNNUCCHI', avv. conforme a che, *Secondochè.*

SECUNNUGE'NITU, agg. figliuolo nato immediatamente dopo il primo, *Secondogenito.*

SEDA'RI, v. att. e n. quietare, *Sedare.*

*SEDATI'VU, agg. t. dei med. calmante, sedante, *Sedativo.*

SEDA'TU, agg. da Sedari, *Sedato.*

SE'DDA, s. f. arnese del cavallo, che gli si pone sopra alla schiena, per poterlo acconciamente cavalcare, *Sella.*

2. — A cavaddu datu un ci circari sedda, V. Cavaddu n. 58.

*SE'DDA, per sim. qualunque incavo, cho abbia simiglianza anche lontana con una sella.

SEDENTA'RIU, agg. dicesi propriamente vita sedentaria di chi siede molto e poco si adopera negli esercizii del corpo, *Sedentario.*

*SEDILEDDU, s. m. dim. di Sedili, piccolo, e malmesso sedile.

SEDI'LI, s. m. sedia rozza, o senza artificio, *Sedile.*

2. — Per qeel muro, che aporta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete, e di simili se ne fanno nelle ville, nei viali di passeggio, e fin sulle vie di transito, *Murello, Muricciuolo.*

3. — Per quelle panche affisse al muro nelli cori dei religiosi, e nelle compagnie, lo quali mastiettate s'alzano e s'abbassano, *Manganelle.*

SEDIME'NTU, s. m. fondata, posatura di liquori, *Sedimento.*

SE'DIRI, v. n. proprio degli uomini e d'alcuni animali quadrupedi; vale riposarsi, posando le natiche su qualche cosa, *Sedere.*

**2. — Per andare a gusto, al versi, ec. *Quadrare, Calzare.*

**3. — Detto degli artigiani, vale non aver da lavorare, *Aver ozio.*

*4. — Sediri mpizzu, fig. vale pigliar per male ogni cosa, *Essere permaloso.*

*5. — Sediri, assol. talora vale regnare, ma comunemente dicesi dei Papi, *Sedere.*

SEDIZIO'NI, s. f. sollevazione popolare, ribellione contro la legittima potestà, *Sedizione.*

SEDIZIUSAME'NTI, avv. con sedizione, *Tumultuosamente, Sediziosamente.*

SEDIZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Sediziusu, *Sediziosissimo.*

SEDIZIU'SU, agg. che induce sediziono, che cagiona sedizioni, *Sedizioso.*

*SEDUCE'NTI, agg. che seduce, *Seducente.*

SEDUCIME'NTU, s. m. il sedurre, *Seducimento.*

SEDU'CIRI, v. att. distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al malo, *Sedurre, Seducere.*

*SEDUTTRI'CI, verb. f. che seduce, *Seduttrice.*

SEDU'TTU, agg. da Seduciri, distolto dal bene per opera altrui, subornato, sovvertito, *Sedotto.*

SEDUTTU'RI, verb. m. che seduce, *Seduttore.*

*SEDUZIO'NI, s. f. il sedurre, *Seduzione.*

SE'GGIA, s. f. arneso da sedervi sopra, fatto a più foggo, *Sedia.*

2. — Per Siggetta, V.

**3. — Per coloro, che governano una compagnia di confrati, presedendo nelle cose spirituali, e amministrandone il patrimonio, *Capi, Rettori, Superiori.*

SEGREGA'RI, v. att. separare, *Segregare.*

SEGREGA'TU, agg. da Segregari, *Segregato.*

SEGREGAZIO'NI, s. f. separazione, divisione, *Cerna.*

*2. — Nell'uso presso i medici, sinonimo di *Evacuazione.*

SEGRE'TA, s. f. quella parte della messa, cho il sacerdote dice sotto voce, *Segreta.*

*2. — Per luogo segreto, e riposto, *Segreta.*

*3. — Per quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono, che si favelli ai rei, cho vi sono ritenuti, *Segreta.*

SEGRETAME'NTI, avv. con segretezza, occultamente, celatamente, *Segretamente.*

SEGRETARI'A, s. f. luogo dove stanno i segretarii a scrivere le lettere, ed altro, e dove tali scritture si conservano, *Segreteria.*

*SEGRETARIA'TU, s. m. carica, o uffizio del segretario, *Segretariato.*

*2. — Talora per lo luogo, ove tali impiegati radunansi.

*SEGRETARI'SCU, agg. di segretario, appartenente a segretario, *Segretariesco.*

SEGRETA'RIU, agg. che s'adopera negli affari segreti, o scrive le lettere del suo signore, *Segretario, Secretario.*

*2. — Per chi tien segrete le cose, che gli son conferite, *Segretario, Segretiere.*

*3. — Per chi distende, dispone, e conserva gli atti di accademie, e magistrature supreme, *Segretario.*

*SEGRETI'SSA, s. f. colei, a cui si confidano le cose, e che le tien segrete, *Segretessa.*

SEGRETI'SSIMU, agg. superl. di Segretu, *Segretissimo.*

*SEGRETI'STA, agg. uomo segreto, che non manifesta i segreti, *Segretiere.*

*2. — Per colui che spaccia medicamenti arcani non autorizzato.

SEGRETI'ZZA, s. f. il tener segreta cosa che non debbasi rivelare, *Segretezza.*

SEGRE'TU, s. m. cosa occulta, o tenuta occulta, arcano, mistero, *Segreto, Secreto.*

*2. — Per la parte intima del cuor nostro, l'intrinseco dell'animo, *Il segreto.*

3. — Teniri lu segretu, vale non manifestare le cose occulte, e confidate, *Tenere il segreto.*

*4. — Per ricetta, o modo saputo da pochi di far chechessia, *Segreto.*

*5. — Per rimedio occulto, e misterioso, *Segreto.*

**6. Per carica finanziera, ora con diverso nome appellata.

7. — Li segreti, diconsi le parti vergognose, *Vergogne.*

SEGRE'TU, agg. occulto, contrario di palese, celato, recondito, nascosto, *Segreto.*

SEGUA'CI, agg. che segue, che va dietro, *Seguace*.
*2. — Per aderente alle massime, dottrine, o esempii di alcuno, *Seguace*.
SEGUE'NTI, agg. che segue, che vien dopo immediatamente, *Seguente*.
*SEGUE'NZA, s. f. nell'uso, gran numero di cose, *Seguenza*.
*SEGUI'BILI, agg. che può seguirsi.
*SEGUI'RI, v. n. andar dietro, *Seguire*.
*2. — Per continuare, *Seguire*.
*3. — Per venire in conseguenza, *Seguire*.
SEGUITAME'NTI, avv. di seguito, continuamente, *Seguitamente*.
*SEGUITA'RI, vedi SIQUITA'RI.
**SE'GUITU, s. m. compagnia, accompagnamento, persone che vanno dietro a grandi personaggi, corteggio, *Seguito*.
**SEGUI'TU, agg. da SEGUIRI, che è venuto dietro, succeduto, *Seguito*.
*2. — Detto di persona, o di autore ec. riputato, accreditato, di buon nome, degno di esser imitato, *Seguito*.
**SE'I, nome numerale, due volte tre, collocato tra il cinque, e il sette, *Sei*.
SEME'STRI, s. m. spazio di sei mesi, *Semestre*.
2. — Per danaro della pigione o di altro dovuto ogni semestre, *Semestre*.
*SEMBIA'NTI, s. m. aspetto, faccia, volto, *Sembiante*.
*SEMBIA'NZA, s. f. lo stesso di sopra, e più simiglianza, apparenza, *Sembianza*.
SE'MI, s. m. quell'umore bianco, viscoso, e prolifico degli animali, che si forma nei testicoli per la generazione del feto, *Seme*. *Sperma*.
*2. — Detto dei vegetabili, sostanza, nella quale è virtù di riprodurre cosa simile al suo subbietto, *Seme*.
*SE'MI, parola greca, che vale metà, e combinata con altre importa metà della cosa principale, *Semi*.
*SEMIBRE'VI, s. f. nota musicale, che vale una battuta, cioè di due minime, o quattro semiminime, *Semibreve*.
*SEMICADE'NZA, s. f. cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale, senza terminarlo, *Semicadenza*.
*SEMICILI'NDRICU, agg. cilindrico da un lato solo, *Semicilindrico*.
SEMICIRCULA'RI, agg. di mezzo cerchio, *Semicircolare*.
SEMICI'RCULU, s. m. mezzo cerchio, *Semicerchio*, *Semicircolo*.
SEMICRO'MA, s. f. una delle figure o note musicali; metà della croma, *Semicroma*.
*SEMICU'PIU, s. m. si dice del sedersi nel bagno in cui l'acqua giunga fino all'ombelico, e dicesi pur così il vaso, del quale si fa uso per questo bagno, *Semicupio*.
*SEMIDE'U, s. m. term. mitol. Dio di seconde ordine, quasi Dio, eroe innalzato alla divinità, ed anche divinità boschereccia, *Semideo*.
*SEMIDIA'FANU, agg. mezzo trasparente, diafano per metà, *Semidiafano*.
SEMIDIA'METRU, s. m. mezzo diametro, *Semidiametro*.
*SEMIDO'TTU, agg. che pure usasi come sost. mezzanamente dotto, istruito superficialmente, *Semidotto*.
SEMIDU'PPLICI, agg. t. dei rubrichisti, appartenente al breviario, e dicesi di quell'uffizio, nel quale non si duplica la recita delle antifone, *Semidoppio*.
*SEMI'FERU, agg. che produce seme, *Semifero*.
SEMI'LA, nome numerale che comprende sei migliaja, *Semila*.
SEMILUNA'RI, agg. che ha figura di mezza luna, *Semilunare*.
*SEMIMETA'LLU, s. m. metallo imperfetto, che non possede tutte le qualità metalliche, *Semimetallo*.
SEMIMI'NIMA, s. f. una delle figure, e note musicali, metà della minima, e ne van quattro a battuta, *Semiminima*.
*SE'MINA, s. f. l'atto, e il tempo del seminare, *Seminagione*, *Sementa*.
*SEMINA'LI, agg. di seme, *Seminale*.
*SEMINU'DU, agg. mezzo nudo, mal coperto, *Seminudo*.
*SEMIPARA'LISI, s. f. paralisia imperfetta, che diminuisce di molto il senso, ed il moto della parte affetta, *Semiparalisi*.
*SEMIPIE'NU, agg. pieno per metà, *Semipieno*.
*SEMIPRO'VA, s. f. prova imperfetta, *Semiprova*.
*SEMITO'NU, s. m. mezzo tuono, *Semituono*.
*SEMIVI'VU, agg. mezzo vivo, *Semivivo*.
*SEMIVOCA'LI, agg. t. gramm. aggiunto alle consonanti, che nel pronunziarsi cominciano da vocale e sono F, L, M, N, R, S, *Semivocale*.
*SEMOVE'NTI, agg. che si muove di proprio moto, e diconsi dai legali tutti i bestiami, opposto a beni stabili, e mobili, *Semovente*.
*SEMPITE'RNU, agg. che non ha avuto origine, o che non può avere fine, *Sempiterno*.
SE'MPRI, avv. senza intermissione, continuamente, *Sempre*.
*SEMPRICCHI', avv. ogni volta che, purchè, *Sempreché*.
*SEMPRIMA'I, avv. che conferma più la continuazione, *Sempremai*.
*SEMPRIVI'RDI, agg. aggiunto delle piante, che conservano sempre le loro foglie, *Sempreverde*.
**SEMPRIVI'VA, s. f. t. bot. SEMPER VIVUM ARBOREUM *L.* pianta che ha lo stelo grosso, alto anco due braccia, liscio, nudo fino alla sommità, d'onde escono molti rami, le foglie cuneiformi, spatolate, carnose, finamente dentate nei bordi, terminate da una piccola punta, riunite in giro nella cima dei rami; i fiori peduncolati, alquanto gialli, disposti sopra un grappolo, o pannocchia terminante, *Semprevica*.
**SE'NA, s. f. t. bot. *CASSIA ORIENTALIS L.* pianta, che ha lo stelo alto da 3, o 4 palmi quasi legnoso; i rami pieghevoli; le foglie alterne, a 5 coppie di fogliolino lanceolate, appuntate, il peziolo comune glanduloso; i fiori gialli a grappoli, il legume membranaceo, bislungo, ricurvo, appianato, i semi simili a quelli dell'uva, *Sena*.
*SENA'RIU, agg. che è in ragione di sei, e aggiunto a verso, vale di sei sillabe, *Senario*.
*SENATO'RIU, agg. di senato, appartenente a senato, o a senatore, *Senatorio*.
**SENA'TU, s. m. consesso di maggiorenti eletti dal governo, tra noi in Palermo composto di un pretore, sei senatori, ed altri ufiziali, per amministrare il patrimonio del comune, e rappresentare il pubblico, ed esercitare altre funzioni, *Senato*.

SENATU'RI, agg. persona del numero di quelli che compongono il senato, *Senatore*.
SE'NGULU, agg. gracile, *Sottile*.
**SE'NIA, s. f. macchina in forma di ruota, intorno a cui sono avvolte delle funi, alle quali di distanza in distanza sono attaccate delle secchie per tirar su acqua, specialmente per irrigazione, *Timpano*, *Bindolo*, *Peritrochio*.
*SENI'LI, agg. di vecchio, *Senile*.
*SENIU'RI, agg. il più vecchio, opposto a JUNIURI, *Seniore*.
SE'NNA, s. f. entrata applicata al sostentamento del vescovo, *Mensa episcopale*.
SE'NNU, s. m. sapienza, prudenza, sapere, *Senno*.
*2. — Per intelletto, cervello, giudizio, *Senno*.
*3. — MEGGHIU SENNU CA DINARI, prov. di facile intelligenza. Chi ha danaro, e manca di senno travede, e falla, e spessissimo nuoce, e molesta; il che non accade quando non manca il senno, e manca il solo danaro; a ciò avviene pel maggior numero in ogni società.
SENSA'LI, agg. quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore, mezzano, *Sensale*.
*SENSALI'A, s. f. la mercede dovuta al sensale per le sue fatiche, *Senseria*.
*2. — E l'opera dello stesso sensale nel trattare, e conchiudere il partito, *Senseria*.
SENSATAME'NTI, avv. con giudizio, con aggiustatezza, con serietà, sul sodo, *Sensatamente*.
*SENSATI'SSIMU, agg. superl. di SENSATU, *Sensatissimo*.
SENSATI'ZZA, s. f. saviezza, senno, *Sensatezza*.
SENSA'TU, agg. giudizioso, prudente, saggio, *Sensato*.
SENSAZIO'NI, s. f. modo dell'anima cagionato dall'impressione, che fanno nei nervi le cose fuori, o quelle che stanno dentro al corpo animato, o che sono parte di esso. Impressione, che l'anima riceve per via dei sensi, *Sensazione*.
SENSI'BILI, agg. atto a comprendersi dall'anima col mezzo dei sensi, e dicesi di tutto ciò che cada sotto i sensi, *Sensibile*.
SENSIBILME'NTI, avv. col senso, in modo che cada sotto i sensi, *Sensibilmente*.
SENSIBILITA', s. f. qualità per cui un soggetto è capace di ricevere le impressioni dei sensi, *Sensibilità*.
*2. — Nell'uso dicesi anche per tenerezza, senso di umanità, *Sensibilità*.
**SENSITI'VA, s. f. t. bot. *MIMOSA PUDICA L.* pianta simile ad una gaggia, che viene a noi dall'America e dal Brasile. Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie o ritira a sè i rami, ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna, *Sensitiva*, *Vergognosa*.
SENSITI'VU, agg. che ha senso, di senso, *Sensitivo*.
2. — Dicesi anche chi agevolmente è commosso da alcuna passione, *Sensitivo*.
*SE'NSIU, vedi SE'NSU.
*SENSO'RIU, s. m. lo strumento del senso, centro comune delle sensazioni, *Sensorio*.
SE'NSU, s. m. potenza o facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti, *Senso*.
*2. — Per intelligenza, intelletto, *Senso*.
*3. — Per significato di parole, *Senso*.
4. — Per appetito, sensualità, *Senso*.
*5. — NISCIRICCI LI SENSII AD UNU, vale uscir di sentimenti, di senno, *Impazzare*, *Uscir di senso*.
6. — CU TUTTI LI SENSI DI LU CORPU, vale con ogni possibile applicazione, forza, potere, impegno, ed anche violenza.
*7. — SENSU, t. med. per doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliato da qualche malore ancorchè sanato, *Sentime*.
SENSUA'LI, agg. di senso, secondo il senso, *Sensuale*.
*2. — Per lo più è aggiunto d'uomo, e vale dato ai piaceri del senso, *Sensuale*.
*3. — Per piacevole al gusto, che molto diletta questo senso.
*SENSUALME'NTI, avv. con sensualità, e secondo il senso, *Sensualmente*.
SENSUALITA', s. f. forza, e stimolo del senso, e dell'appetito, *Sensualità*.
*2. — Per senso assolutamente, *Sensualità*.
SENTE'NZA, s. f. decisione di lite pronunziata dal giudice, giudicamento, giudizio, *Sentenza*.
2. — Per condanna, *Sentenza*.
3. — Per sim. decisione, o soluzione di dubbio, *Sentenza*.
4. — Per opinione, parere, *Sentenza*.
5. — Si prende anche in significato di motto breve, e arguto, approvato comunemente per vero, *Sentenza*.
6. — MEGGHIU ACCORDIU MAGRU CA SINTENZIA GRASSA, prov. e vale che il disastro, e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata, *E meglio un magro accordo che una grassa sentenza*.
7. — SPUTARI SENTENZI, vale profferir detti sentenziosi, per lo più con affettazione, e dove non occorre, *Sputar sentenze*.
8. — PICCATU VECCHIU SINTENZIA NOVA, vedi PICCATU num. 2.
SENTENZIA'RI, v. att. e n. dar sentenza, giudicare, *Sentenziare*.
2. — Per condannare per sentenza, *Sentenziare*.
SENTENZIA'TU, agg. da SENTENZIARI, deciso, pronunciato, *Sentenziato*.
2. — Per condannato per sentenza, *Sentenziato*.
*SENTENZIUSAME'NTI, avv. saviamente, giudiziosamente, *Sentenziosamente*.
SENTENZIUSI'SSIMU, agg. superl. di SENTENZIUSU, *Sentenziosissimo*.
SENTENZIU'SU, agg. pieno di sentenze nel sign. di motto breve, ed arguto, *Sentenzioso*.
SENTIME'NTU, s. m. senso, potenza o facoltà di sentire, *Sentimento*.
2. — Per intelletto, senno, *Sentimento*.
3. — Per concetto, pensiero, opinione, *Sentimento*.
*4. — Pel senso, che comprende le affezioni, le tendenze, le passioni, *Sentimento*.
SE'NTIRI, v. att. e n. il soffrire, o ricevere tutte quelle impressioni, che si producono nell'animo per mezzo delle interne passioni, e nel corpo dalle esterne cose sensibili, *Sentire*.
2. — Si riferisce anche alla sanità corporale, onde SENTIRISI BONU, vale esser sano, *Sentirsi bene*.

**3. — Sintirisi di qualchi cosa, vale esserne alquanto istruito, perito, e poter quindi mettervi mano senza tema di fallare del tutto, *Conoscersi d'una cosa*, *Intendersene*.
**4. — Per udire, *Sentire*.
*5. — E dicesi anche dell'odorare, Sentiri ciauru, *Sentir dell'odorato*.
6. — Per conoscere, intendere, sapere, accorgersi, *Sentire*.
7. — Dari a sentiri, aggirare uno, dargli ad intendere alcuna fola, *Infinocchiare*.
**8. — Nun ni vuliri sentiri nenti, vale star fermo nella sua opinione negativa, *Ostinarsi*, *Incapare*, *Incaparbire*.
**9. — Sentiri li stiddi di menzu jornu, m. prov. detto così dal volgo, dovrebbe dirsi Vidiri, V. STIDDA.
10. — Nun sentiri nè scu' nè passidda', m. prov. dicesi di colui che non teme nè riprensioni, nè bravate, *Non temer grattaticci*.
11. — Nun sentiri nè caudu nè friddu, vedi Friddu n. 5.
12. — Sentiri lu fetu di lu mecciu, vedi Mecciu num. 7.
13. — Dari a sentiri vissichi pri lanterni, vedi Lanterna n. 4.
**14. — Sentiri pri li gargi comu li pisci, m. prov. nel senso vero *Trasentire*; se avvenga per mala voglia di ascoltare, *Finger di non sentire*.
**15. — Sentirisilla cu na pirsuna, vale affratellarsi, unirsi con alcuno ad un fine qualunque, *Intendersela con*. . . .
*16. — In fatto d'innamoramenti illeciti, fare all'amore quanto nascostamente si può, *Operar lascivamente*.
SENTU'RI, s. m. indizio o avviso di qualche cosa avuto quasi di nascoso, o non ben certo, *Sentore*.
**SE'NZA, prep. separativa, che esprime privazione di compagnia, e ponesi innanzi ai nomi, ed agl'infiniti dei verbi, *Senza*.
2. — Senz'autru, p. avv. vale certamente, senza dubbio, assolutamente, *Senz'altro*.
3. — Senz'autru, vale anche probabilmente.
*4. — E talora vale pure solamente, senz'altro, *Senza più*.
SE'NZIU, s. m. vedi MENTI.
SEPARA'BILI, agg. atto a potersi separare, *Separabile*.
SEPARAME'NTU, s. m. il separare, disgiugnimento, *Separamento*.
*SEPARA'NTI, agg. che separa, *Separante*.
SEPARA'RI, v. att. disgiungere, spartire, disunire, scompagnare, segregare, metter da parte, sceverare, *Separare*.
*2. — N. pass. *Separarsi*.
*SEPARATAME'NTI, avv. con separazione, *Separatamente*.
*SEPARATI'VU, agg. che ha potenza di separare, *Separativo*.
SEPARA'TU, agg. da Separari, disgiunto, diviso, *Separato*.
SEPARAZIO'NI, vedi SEPARAME'NTU.
SEPELLI'RI, v. att. mettere i corpi morti nella sepoltura, sotterrare, *Seppellire*.
2. — Per nascondere, occultare, *Seppellire*.
SEPELLU'TU, agg. da Sepelliri, *Seppellito*.

SEPULCRA'LI, agg. di sepolcro, *Sepolcrale*.
*SEPULCRE'TU, s. m. luogo dove si trovano molti sepolcri, *Sepolcreto*.
SEPU'LCRU, s. m. luogo dove si seppelliscono i morti, avello, sepoltura, tomba, urna, tumulo, *Sepolcro*.
2. — Detto assolutam. s'intende per eccellenza quello di Gesù Cristo, o sia quell'arca ove riponesi la S. Eucaristia il giovedì santo, *Sepolcro*, *Sepulcro*.
*SEPU'LTU, agg. da Sepelliri, sotterrato, messo nella sepoltura, *Sepolto*.
*2. — Per nascosto, occultato, perduto, *Sepolto*.
SEPULTU'RA, s. f. sepolcro, e l'atto stesso del seppellire, *Sepoltura*.
**2. — Oi in figura dumani nsepultura, prov. indicante la possibilità di morire da un giorno all'altro, nè anche sospettandosi il dì innanzi.
*SEPULTURA'RIU, s. m. uomo addetto alla cura dei sepolcri, specialmente nelle comunità dei frati soliti ricevere i cadaveri del pubblico.
SEQUE'LA, s. f. successo, conseguente, *Sequela*.
*2. — Nsequela, nell'uso è avverbio, che importa *Dopo*, *Di poi*, *Conseguentemente*.
**2. — Jiri a la sequela, m. prov. applicabile alla giustizia, che va a rintracciare gli assassini, e può anche usarsi per altri avvenimenti, che inducono a seguir le vestigia di un altro.
SEQUE'NTI, agg. seguente, *Sequente*.
*SEQUE'NZA, s. f. t. del rituale, canto, che in certi tempi nella Chiesa Romana si eseguisce, tra la epistola, ed il vangelo, o nelle messe private si legge, *Sequenza*.
SEQUE'NZIA, s. f. quel che seguita, continuazione, *Sequenza*.
SEQUESTRA'RI, v. att. allontanare, separare, *Sequestrare*.
2. — È anche termine legale, e vale staggire, *Sequestrare*.
.3. — Sequestrari ad unu, vale obbligarlo a non uscire d'alcun luogo, *Sequestrare alcuno*.
SEQUESTRA'TU, agg. da Sequestrari, *Sequestrato*.
*2. — Per separato, allontanato, *Sequestrato*.
SEQUESTRAZIO'NI, vedi SEQUE'STRU.
SEQUE'STRU, s. m. il sequestrare, *Sequestrazione*, *Sequestro*.
*2. — T. leg. staggimento, *Sequestro*.
SERA'FICU, agg. di serafino, simile a serafino, *Serafico*.
*2. — È anche aggiunto di S. Francesco, o della sua religione, *Serafico*.
*SERAFI'NU, s. m. t. di scrittura sacra, spirito celeste della prima gerarchia, acceso del più ardente amore di Dio, *Serafino*.
*SERAFINE'DDU, s. m. dim. e vezz. di Serafinu.
*SERA'TA, s. f. lo spazio della sera, in cui si veglia, *Serata*.
*2. — Presso i comici, i cantanti, ed alcuni strumentisti di grido è il concedersi loro tutto il guadagno di una sera di teatro, o talora concedesi ai poveri.
**SE'RCIA, s. f. vizio nei capelli, che è quando fendonsi per lo lungo dall'estremità all'insù, e divengono biforcati, *Schizotrichia*.
SERENA'RI, v. att. far sereno, e n. divenir sereno, *Serenare*.

2. — Per met. vale quietare, tranquillare, *Serenare*.
*3. — N. pass. divenir sereno, ed è proprio del cielo, *Serenarsi*.

*SERENA'TA, s. f. canto, e suono la notte al sereno. *Serenata*.

SERENA'TU, agg. da SERENARI, *Serenato*.

*SERENI'SSIMU, agg. superl. di SERENU, ed è anche titolo, che si dà per aggiunto a' principi, *Serenissimo*.

SERENITA', s. f. chiarezza, nettezza, e si dice più propriamente dell'aria, e del cielo liberi dai nuvoli, e dalle nebbie, *Serenità*.
2. — Per met. vale quiete, tranquillità, *Serenità*.
*3. — Per giovialità di volto, *Serenità*.
*4. — Per astratto del titolo di SERENISSIMU, *Serenità*.

SERE'NU, agg. chiaro, che ha in se serenità, opposto a nebbioso, e nuvoloso. *Sereno*.
2. — Per met. vale lieto, tranquillo, allegro, *Sereno*.
*3. — GUTTA SERENA, chiamano i medici la privazione istantanea della vista cagionata da ostruzione del nervo ottico, *Gotta serena*.

*SERGE'NTI, s. m. t. mil. come di sotto uffiziale nel reggimenti, superiore al caporale, e inferiore al sotto tenente, *Sergente*.

SERIAME'NTI, avv. con serietà, seriosamente, in sul serio, da senno, sensatamente, *Seriamente*.

SERIETA', s. f. contegno grave, gravità, *Serietà*.

SE'RII, s. f. ordine, e disposiziona di cose fra loro correlative, *Serie*.
2. — T. dei mat. seguito di grandezze, che crescono o scemano secondo alcune regole determinate, *Serie*.

*SERII'SSIMU, agg. superl. di SERIU, *Seriissimo*.

SE'RIU, agg. che usa nei suoi modi gravità, e circospezione, grave, *Serio*.
2. — Dicesi anche di discorso, e di altre cose, e vale grave, considerato, *Serio*.
*3. — OPERA SERIA, t. di teatro, spettacolo drammatico, con caratteri sublimi, azioni grandi, e passioni possenti, opposto ad OPERA BUFFA, *Opera seria*.
*4. — In forza di sust. per serietà, *Serio*.
5. — SUPRA SERIU, O NSERIU, p. avv. vale in sul sodo, da senno, con serietà, seriamente, *In sul serio*, o *sul serio*.

SE'RIU, vedi CURRE'RI.

*SERMOCINA'RI, v. att. parlare a lungo, far sermone, predicare, *Sermonare*, *Sermocinare*, *Sermoneggiare*.

*SERMONATU'RI, verb. m. colui che sermona, *Sermonatore*.

SERMUNE'TTU, agg. dim. di SARMUNI, breve sermone, *Sermoncello*, *Sermoncino*, *Sermonetto*.

SERMU'NI, s. m. ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale, discorso, orazione, predica, *Sermone*.

*SERO'TINU, agg. prossimo a sera, o pure del tempo notturno assolutamente, *Serotino*.

**SERPENTA'RIA, s. f. t. bot. *Cactus flagelliformis L.* pianta che ha gli steli cilindrici, pendenti, serpeggianti, rampicanti con 10 angoli, con molte spine deboli; i fiori laterali, sessili, di un rosso vivace, con gli stami bianchi, e le antere gialle; originaria del Perù, *Serpentaria*.

*SERPENTA'RIU, s. m. costellaziona celeste figurata in un uomo con un serpente in mano, *Serpentario*.

SERPE'NTI, vedi SIRPE'NTI, e segu.

SERPENTI'NU, s. m. spezie di marmo finissimo di color nero e verde, *Serpentino*.

SERPENTI'NU, aggiunto di pietra, o di marmo, vale di varii colori, *Serpentino*.

SE'RPI, s. f. serpente senza piedi come vipera, aspido, e simili, *Serpe*.
2. — Per LUCERTA, vedi.
*3. — SERPI NIURA, specie di rettile apodo, innocuo, che s'incontra sovente nei campi in primavera, e in estate.
4. — FARI NESCIRI LA SERPI DI LA TANA, V. TANA.
5. — LI COSI LONGHI ADDIVENTANU SERPI, prov. e vale che la tardanza, o la lentezza accidiosa cagiona per lo più danno e pregiudizio, *Lo indugio piglia vizio*.
6. — LA FAMI FA NESCIRI LA SERPI DI LA TANA, vedi FAMI n. 7.
*7. — SERPI, dicesi anche la cassetta delle carrozze, ove oltre al cocchiere abbia posto anche un servidore, particolarmente pei lunghi viaggi, *Serpe*.

**SERPI'LLU, s. m. t. bot. *Thymus serpyllum L.* pianta che ha gli steli legnosi, striscianti ramosi, più o meno pelosi; le foglie opposte, ovate, ciliate alla base; i fiori rossi, o bianchi a capolino, detta così dal serpeggiare per terra; nasce naturalmente nei terreni aridi; e si coltiva ancora negli orti per uso della cucina, *Sermollino*, *Serpillo*.

SE'RRA, s. f. strumento per lo più di ferro dentato, col quale, si dividono i legni, e simili, *Sega*, *Serra*.
2. — SERRA DI LA MUNTAGNA, O MUNTI, vale il cacume, il cocuzzolo del monte, sommità, giogo, collina, e fila di colline, e di montagne, per sim. *Serra*.
**3. — Per sorta di pesce pregiatissimo presso noi, e un poco raro nel mare di Palermo; la sua mole non eccede gran fatto le sei libbre.

SERRA SE'RRA, s. m. tumulto, impeto, o furia nell'azzuffarsi, talchè convenga serrar le porte di strada per precauzione, *Serra serra*.

*SERRABUTI', s. m. usato così tronco dal Meli in poesia, è abbreviazione di SERRABUTIRU, vedi SUCUZZU'NI.

SE'RU, s. m. parte acquosa del sangue, e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di questi umori possono facilmente scorrere, *Siero*, *Siere*.

*SERUSITA'TI, s. f. qualità di ciò, che è sieroso, *Sierosità*.

*SERU'SU, agg. che ha in sè del siero, detto degli umori del corpo trasparenti, *Sieroso*.

*SERRAFI'LA, s. m. t. milit. sottoufficiale, che sta dietro alle tre prime file del drappello, invigilando sopra tutto ciò, che esse debbono eseguire, *Serrafila*.

SE'RVA, femmin. di SERVU, ancella, fantesca, servitrice, *Serva*.

SERVE'NTI, agg. che serve, *Servente*.
2. — CAVALER SERVENTI, amante, amatore, *Servente*.

*SERVI'BILI, agg. da servire, che può servire, può adoprarsi, può usarsi, *Usabile*, *Utile*.

SERVI'LI, agg. di servo, o da servo, *Servile*.
*2. — Per basso, vile, *Servile*.

*SERVILME'NTI, avv. a maniera di servo, *Servilmente*.
*2. — Vale anche troppo rigorosamente, *Servilmente*.

SERVI'RI, v. att. col terzo, o col quarto caso dopo, vale

far servitù, e ministrare ad altrui, adoperarsi a suo pro, *Servire*.

2. — N. vale star in servitù, essere schiavo, *Servire*.

3. — Ironicamente per isconciare, rovinare, *Servire*.

4. — Serviri pri vasda e pri sedda, m. prov. e dicesi fig. del fare a uno ogni sorta di servitù, servirlo di tutto punto, *Servir di coppa e di coltello*.

*5. — Serviri la tavula, o ntavula, dicesi dei famigliari, che servono i padroni a mensa, *Servir la tavola*.

**6. — Serviri pri umbra di cucca, figur. vale esser presente in parte, ove potrebbesi invigilare sopra alcuno, e per malevolenza, o poca subordinazione non poter farlo, ed essere vilipeso.

*7. — Serviri, assol. dipendere dalla potestà di un altro, *Servire*.

SERVITU', s. f. Il servire, soggezione, servaggio, vassallaggio, schiavitù, *Servitù*.

*2. — Per ministero, opera, impiego servile, *Servitù*.

*3. — Per obbligo, legame, *Servitù*.

4. — Per term. legale, e dicesi d'un diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o d'altro luogo stabile, *Servitù*.

*5. — E più Aviri na servitu' vale aver finestre di altre case, che guardino in sua casa, o pubblici passaggi su i suoi beni, *Avere una servitù*.

*6. — Per tutti famigliari, famiglia di serventi, *Servitù*.

*7. — Aviri servitu' cu na persuna, vale aver conoscenza, o famigliarità con quella, *Tener servitù con alcuno*.

*SERVITU'RI, vedi CRIATU.

*SERVIZIA'NTI, agg. che volentieri fa servizio, *Serviziato*, *Servizievole*.

*SERVIZIE'DDU, s. m. dim. di Servizziu, *Serviziuccio*, *Servigetto*.

SERVI'ZIU, s. m. il servire, *Servigio*, *Servizio*.

*2. — Per operazione, *Servizio*.

3. — Per beneficio, utile, comodo, *Servizio*.

*4. — Per uopo, bisogno, *Servizio*.

*5. — Offiririsi a lu servizio d'autru, maniera di cerimonia o vale essere pronto, e apparecchiato a pro e comodo altrui, *Offerire sè e le sue cose al servigio altrui*.

6. — Per tutto il vasellame di tavola, *Servigio*.

*7. — Per l'equipaggio di un signore nelle solenni comparse, cioè cavalli, carrozze, livree di gala ec. *Servizio*.

8. — Vinniri servizii, vedi VI'NNIRI.

*9. — Stari cu la facci a lu servizio, vale attento al lavoro, che si ha tra mano, ovvero sottoposto in tutto agli altrui cenni.

*SERVIZIU'NI, s. m. accr. di Serviziu, servizio, beneficio di grande importanza, *Servizione*.

SE'RVU, s. m. colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà, *Servo*.

SE'RVU, agg. di servitù, servile, *Servo*.

*SESQUIPEDA'LI, agg. della misura di un piede e mezzo, *Sesquipedale*.

*2. — Per ischerzo vale smisurato, troppo lungo, co. me Paroloni sesquipedali, altisonanti, *Sesquipedale*.

SESSAGENA'RIU, agg. che ha sessant'anni, *Sessagenario*.

*SESSAGE'SIMA, s. f. la domenica avanti la quinquagesima, la penultima di carnevale, *Sessagesima*.

SESSAGE'SIMU, agg. vedi SISSANTE'SIMU.

SESSA'GONU, s. m. figura geometrica di sei lati, o sei angoli, *Sessagono*.

*SESSENNA'LI, agg. che accade ogni sei anni, *Sessennale*.

*SESSE'NNIU, s. m. lo spazio di sei anni, *Sessennio*.

SESSIO'NI, s. f. congresso, unione di più persone per consultare sopra alcuno affare, *Sessione*.

SE'SSU, s. m. l'esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'uno dall'altra, *Sesso*.

*2. — Dicesi anche ad ambedue le parti vergognose sì del maschio, sì della femmina, *Sesso*.

SE'STA, s. f. nome d'una delle ore canoniche, quella che si recita dopo terza, e pria di nona, *Sesta*.

*SESTA'NTI, s. m. strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il quadrante ne contiene la quarta parte, *Sestante*.

*SESTE'TTU, s. m. t. mus. pezzo di musica vocale, od istrumentale a sei voci obbligate, *Sestetto*.

**SESTI'NA, s. f. canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi di undici sillabe per istanza rimate o 1, 3, 5, e 2, 4, 6, o pure 1, 3, 2, 4, e gli ultimi due uguali fra essi, a miglior agio dell'autore, *Sestina*.

SE'STU, s. m. ordine, misura, *Sesto*.

*2. — Per compasso, o altro simile strumento, *Sesta*, *Sesto*.

**3. — Per collocazione, situazione, cioè il mettere in assetto alcuna cosa, *Sesto*.

*4. — Mettiri a sestu, vale ordinare, accomodare, ridurre in buono stato cosa, o persona, *Mettere*, *Rimettere in sesto*.

*5. — T. degli stamp. e dei librai, la lunghezza, e la larghezza di un libro in foglio, in quarto, in ottavo ec. secondo che il foglio stampato è diviso in vario parti, corrispondenti al numero che si esprime, *Sesto di un libro*.

*6. — Sestu, val pure luogo acconcio, o di proporzionata capacità, p. e. Chissu è lu so sestu ec.

*7. — Sestu d'un arcu, t. di archit. vale la curvità o rotondità degli archi, e delle volte, *Sesto*.

SE'STU, agg. nome numerale ordinativo di sei, *Sesto*.

*2. — Lu sestu, posto come sost. vale la sesta parte di un intero, *Il sesto*.

*SE'STUPLU, agg. che contiene una quantità, o un numero di sei volte.

SE'TTA, s. f. quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina o regola di vita religiosa, ma per lo più s'intende d'opinioni false, *Setta*.

2. — Per fazione, congiura, *Setta*.

*SETTA'GONU, s. m. figura di sette angoli e sette lati, *Settagono*.

SETTA'NGULU, agg. di sette angoli, *Settangolo*.

SETTA'RIU, agg. seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte, *Settario*.

*SETTATU'RI, s. m. seguace, *Settatore*.

*SETTE'MBRI, s. m. il settimo mese dell'anno secondo gli astronomi, nono dell'anno volgare, *Settembre*.

SETTENA'RIU, agg. di sette, aggiunto di numero, *Settenario.*

'2. — Aggiunto di verso di sette sillabe, con l'accento sulla seconda e sulla sesta sillaba, *Settenario.*

'**SETTENNA'LI**, agg. di sette anni, o di ogni sette anni, *Settennale.*

'**SETTE'NNIU**, s. m. lo spazio di sette anni, *Settennio.*

SETTENTRIUNA'LI, agg. di settentrione, *Settentrionale.*

'2. — Per aggiunto del polo artico, *Settentrionale.*

SETTENTRIU'NI, s. m. la plaga del mondo sottoposta al polo artico, o alla tramontana, *Settentrione.*

SE'TTI, s. m. nome numerale, che segue al sei, *Sette.*

2. — Fari setti, ironicamente vale errare grandemente, *Prendere un granchio a secco.*

3. — Jiaisinni a li setti celi, vale gloriarsi, inebriarsi di lode, *Andar nei sette cieli.*

'**SETTICENTE'SIMU**, agg. ordinativo, che è nel grado, nel luogo ultimo di settecento, *Settecentesimo.*

''**SETTICE'NTU**, nome numerale, che comprende sette centinaja, *Settecento.*

'2. — Per titolo del secolo diciottesimo, ultimo trascorso, *Il settecento.*

SETTIFO'GGHI, vedi **TORMENTILLA**.

'**SETTILI'NEU**, agg. formato di sette linee, *Settilineo.*

SETTIMA'NA, s. f. spazio di sette giorni, *Settimana.*

''**SETTIMI'LA**, nome numerale, nel quale entra sette volte il mille, *Settemila.*

2. — Essiri di li settimila assignati, vale astuto, scaltrissimo, che non lascissi aggirare, *Essere uomo da bosco, e da riviera.*

SE'TTIMU, agg. nome numerale ordinativo, che segue dopo il sesto, *Settimo.*

SETTUAGENA'RIU, agg. che ha settant'anni, *Settuagenario.*

SETTUAGE'SIMA, s. f. la terza domenica avanti la quaresima, *Settuagesima.*

'**SETTUPLICA'RI**, v. att. replicare, ripetere sette volte, multiplicare per sette, *Settuplicare.*

'**SE'TTUPLU**, agg. sette volte maggiore, *Settuplo.*

SEVERAME'NTI, avv. con severità, *Severamente.*

'**SEVERISSIMAME'NTI**, avv. superl. di Severamenti, *Severissimamente.*

SEVERI'SSIMU, agg. superl. di Severu, *Severissimo.*

SEVERITA', s. f. l'operazione di chi è severo, asprezza, rigore, austerità, durezza, *Severità.*

SEVE'RU, agg. che usa severità, rigido, aspro, rigoroso, inflessibile in punire, opposto a Clementi, *Severo.*

2. — Aggiunto che si dà agli studii delle scienze, che richieggono molta astrazione di mente, *Severo.*

'**SEVI'ZIA**, s. f. crudeltà, inumanità, barbarie, *Sevizia.*

SFABBRICAME'NTU, s. m. l'atto di demolire, *Demolizione.*

SFABBRICA'RI, v. att. atterrare, rovinare, distruggere, disfare, guastare la fabbrica, smurare, *Demolire.*

SFABBRICA'TU, agg. da Sfabbricari, *Demolito.*

SFACCIALA'RI, v. att. contrario di Nfaccialari, *Sbavagliare.*

SFACCIALA'TU, agg. da Sfaccialari, *Sbavagliato.*

'2' — Aggiunto di cavallo, che abbia macchia bianca sulla faccia.

SFACCIAME'NTU, s. m. sfacciatezza, *Sfacciataggine, Sfacciamento.*

SFACCIA'RI, vedi **FACCIA'RI**.

2. — Detto di colore, vedi **SCULURI'RI**.

3. — N. pass. prendere ardire, o ingiusta fidanza, *Sfrontarsi.*

SFACCIATA'GGINI, s. f. sfacciatezza, *Sfacciataggine, Impudenza, Audacia, Insolenza, Sfrontatezza.*

SFACCIATAME'NTI, avv. con isfacciatezza, *Sfacciatamente.*

SFACCIATE'DDU, agg. dim. di Sfacciatu, ragazzo sfacciato, *Sfacciatello.*

SFACCIA'TU, agg. senza faccia, cioè senza vergogna, non curante di vergogna, *Sfrontato, Sfacciato, Temerario, Arrogante, Insolente, Ardito.* Per Sculuratu, V.

SFACCIATUNA'ZZU, pegg. di Sfacciatuni.

SFACCIATU'NI, agg. accr. di Sfacciatu, *Sfacciatissimo.*

''**SFACE'LLU**, s. m. sorta di malattia che disfà le viscere, mortificazione delle parti molli, *Sfacelo.*

'**SFACIME'NTU**, s. m. lo sfare, disfacimento, *Sfacimento.*

'**SFACI'GNU**, agg. detto di cose vale, guasto, deteriorato assai dal suo primo essere, *Malandato, Peggiorato.*

'2. — Detto di persona, vale venuto meno, ridotto in cattivo stato, affralito per morbo, o per età, *Affranto, Affiebolito, Malcapitato.*

SFACINNA'TU, agg. che non ha faccende, ozioso, contrario di Nfacinnatu, *Sfaccendato.*

SFACITU'RI, verb. m. che disfà, *Disfacitore.*

SFAIDDAME'NTU, s. m. lo sfavillare, *Sfavillamento.*

SFAIDDA'RI, v. n. mandar fuori faville, ed è proprio del fuoco, *Sfavillare.*

'2. — Fig. dicesi d'ogni altra cosa che sparga raggi, o splendore, *Sfavillare.*

'**SFAIDDU'SU**, agg. aggiunto a carbone mal condizionato, che va tutto in scintille.

SFAMA'RI, v. att. disfamare, trar la fame, satollare, saziare, e si usa in sign. att. e n. pass., *Sfamare, Sfamarsi.*

2. — Per Diffamari, V.

SFAMA'TU, agg. da Sfamari, *Satollato, Sfamato, Satollo.*

SFARDACA'MPU, agg. che millanta bravura, *Bravaccio.*

'2. — Per Guastavinari, V.

SFARDAME'NTU, s. m. lo stracciare, *Stracciamento.*

SFARDA'RI, v. att. squarciare, e dicesi propriamente di panno, di fogli, o sim. *Stracciare.*

2. — Fig. spender profusamente, dissipar le sue facultà, *Scialacquare.*

'3. — Pigghiari a sfardari, fig. maltrattare altrui con parole ingiuriose indovutamente.

''**SFARDATI'ZZU**, agg. alquanto stracciato, *Lacero.*

SFARDA'TU, agg. da Sfardari, *Stracciato.*

2. — Aggiunto a uomo o a donna, vale coi vestimenti stracciati, *Stracciato, Lacero.*

SFARDATU'RI, verb. m. vedi **SFARDITTE'RI**.

'**SFARDITTE'RI**, vedi **SFRAGU'NI**.

'**SFA'RDU**, s. m. consumazione, dissipazione, dissipamento, *Sperperamento, Sperpero.*

'**SFARDUNA'ZZU**, s. m. accr. di Sfarduni.

SFARDUNE'DDU, s. m. dim. di Sfarduni.

SFARDU'NI, s. m. la rottura, che resta nella cosa stracciata, *Stracciatura, Straccio.*

SFA'RI, v. att. disfare, guastare, *Sfare.*

''2. — N. pass. inteso di vivande vale divenire soverchiamente molli per lungo cuocere, *Stracuocere.*

**3. — Per marcire, putrefarsi, *Corrompersi*.
4. — Per Macellari, vedi.
*5. — Per venir consumando le merci col tempo, e secondo il bisogno, specialmente i commestibili.
**6. — Fig. Pigghiari a sfari ad unu, vale dileggiare, pigliarsi giuoco di alcuno, per lo più al cospetto di altri, *Proverbiare*, *Schernire*.
*7. — Sfacennu pagannu, modo di dire, che spiega il non satisfare ad una volta il prezzo di roba comperata, per rivendersi, ma a misura dello spaccio.
SFARINAME'NTU, s. m. disfacimento di checchessia ridotto come la farina, *Sfarinamento*.
SFARINA'RI, v. att. disfare in farina, o ridurre in polvere a guisa di farina, *Sfarinare*.
2. — N. pass. *Sfarinarsi*.
SFARINA'TU, agg. da Sfarinari, *Sfarinato*.
SFARINU'SU, agg. che sfarina, *Sfarinacciolo*.
SFARNICA'RI, vedi SMINUZZA'RI.
SFARNICA'TU, vedi SMINUZZA'TU.
SFA'RVIDU, vedi SFRA'VIDU.
**SFASCIAME'NTU, s. m. abbattimento di forze per eccesso di fatica, di cammino, o per ambascia di spirito, *Trasmortimento*, *Languidezza*.
*2. — Per istato patologico derivato da presente, o patita infermità, *Sfinimento*, *Languore*.
*3. — Fig. vedi RUMPIME'NTU num. 1.
SFASCIA'RI, v. att. levar le fasce, *Sfasciare*.
2. — Per isciogliere, *Slegare*.
3. — Per guastar la forma, *Disfare*, *Distruggere*.
4. — Sfasciari a vastunati a unu, vale malmenarlo, *Conciarlo pel dì delle feste*.
5. — Per rompere, spezzare, fracassare con violenza, *Fiaccare*.
**6. — Putiri nfasciari e sfasciari ad autru, detto prov. essere scaltrissimo, accorto, con lasciarsi abbindolar di leggieri.
**7. — N. pass. per indebolirsi le forze nell'operare, *Straccarsi*, *Affiebolirsi*.
*SFASCIA'TU, agg. da Sfasciari, *Sfasciato*.
SFASCIATU'RA, s. f. una delle parti della carne bovina, che è nella coscia del bue.
*SFASCIUME'DDU, s. m. dim. di Sfasciumi.
SFASCIU'MI, s. m. e f. moltitudine di rovine, o di cose rotte, vecchie, e malandate, *Sfasciume*.
SFA'TTU, agg. di Sfari, *Sfatto*.
2. — Per aggiunto di frutta, che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore, *Strafatto*.
**3. — Perdiri lu fattu pri lu sfattu, modo prov. vale il certo per l'incerto, o il migliore pel men buono.
**4. — Assinesciri sfatti li lasagni, aver esito contrario a quello che speravasi, e si dice promiscuamente di cose dirette a buon fine, e viceversa, *Incoglierne male*.
SFAU'RI, s. m. contrario di Fauri, *Disfavore*.
2. — A sfauri, p. avv. vale contro, *A disfavore*.
SFA'USU, s. m. tortuosità, *Sghembo*.
**2. — In architettura, ciò che esce dalla dirittura, dal livello, dal sito suo normale.
*3. — E per la parte, che si tronca da un corpo, per ridurlo alla sua convenevolezza. *Sciavero*.

SFA'USU, agg. torto, *Sghembo*.
SFAZZUNA'RI, v. att. guastar il viso, *Scisare*.
**2. — E gen. malmenare, battere, *Zombare*.
*SFAZZUNATE'DDU, agg. dim. di Sfazzunatu, alquanto brutto, *Bruttacchiolo*.
SFAZZUNA'TU, agg. da Sfazzunari, *Scisato*.
2. — Per Laidu, V.
SFE'RA, s. f. t. dei geometri, nome generico di ogni corpo generalmente rotondo, *Spera*, *Sfera*.
2. — Per quella scienza, che insegna il moto, e la disposizione dei corpi celesti, *Sfera*.
3. — Sfera armillari, dicesi di quella macchina tonda, e mobile composta di varii cerchi rappresentanti quelli, che dagli astronomi sono stati immaginati nei cieli, *Sfera armillare*.
4. — Per quell'arredo sacro con cui si fa l'esposizione del Ss. Sagramento, *Ostensorio*.
5. — Per condizione, stato, grado, *Sfera*.
*6. — Per tutta la estensione della dottrina di cui è capace un uomo, *Sfera delle umane cognizioni*.
*SFERICAME'NTI, avv. in maniera sferica, rotondamente, *Sfericamente*.
*SFERICITA', s. f. qualità di ciò che è sferico, *Sfericità*.
SFE'RICU, agg. di sfera, appartenente a sfera, di forma sferica, *Sferico*, *Sferale*.
**SFE'RIU, agg. brutto, deforme, *Scontraffatto*, *Mostruoso*.
*SFEROIDA'LI, agg. di sferoide, *Sferoidale*.
*SFERO'IDI, s. m. solido non esattamente rotondo, ma bislungo, di forma ellittica, o ovale, *Sferoide*.
SFE'RRA, s. f. ferro rotto, o vecchio, che si leva dal piè del cavallo, *Sferra*.
2. — Per coltello senza manico, e non buono di taglio, da poter solo servire a ciò, che non ricerca una lama affilata.
SFERRUVE'CCHIU, agg. che compra, e rivende i ferri rotti, o sferre di qualunque genere, *Ferravecchio*.
*SFERVORA'RI, v. att. far perdere, far deporre il fervore.
*2. — N. pass. perdere il fervore, *Anneghittirsi*.
*SFERVORA'TU, agg. senza fervore contrario d'Infervoratu, *Sfervorato*.
*SFE'RZA, s. f. strumento per battere, verga, ferza, *Sferza*.
SFIANCA'RI, v. att. infiacchire, infievolire, *Spossare*.
2. — Per *Iscreditare*, ovvero *Scavallare*.
SFIANCA'TU, agg. da Sfiancari, *Spossato*.
2. — Per *Iscreditato*, o *Scavallato*.
SFIATA'RI, v. n. svaporare, mandar fuori fiato, *Sfiatare*.
2. — N. pass. vale perder il fiato per lo più per lo soverchio gridare, o ragionare con chi non vuole intendere, *Sfiatarsi*.
*SFIATA'TU, agg. da Sfiatari, svaporato, *Sfiatato*.
*SFIATATU'RI, s. m. luogo d'onde sfiata checchessia, *Sfiatatojo*.
SFIBBIA'RI, vedi SFIGGHIA'RI.
*SFICATA'RISI, o SFICATI'A'RISI, v. n. pass. impegnarsi a forza di parole, e persuasive ad indurre ad un partito, ma per lo più senza riuscirvi.
**SFICCATU'RA, vedi Cuda, n. 20, vedi Jucata n. 2.
SFI'DA, vedi DISFI'DA.
SFIDA'RI, v. att. invitare, o chiamare a battaglia, *Disfidare*, *Sfidare*.

*2. — Per invitare a prova, a cimento per vedere chi sia più abile a far checchessia, *Sfidare*.

*SFIDA'TU, agg. da Sfidari, chiamato, provocato, invitato, *Sfidato*.

SFIGGHIA'RI, v. att. contrario d'Affigghiari, sciorre, *Sfibbiare*.

**SFIGGHIA'TA, s. f. spezie di torta fatta di sfoglie di pasta, *Sfogliata*.

*2. — Per pesciolino gentilissimo, e sottile, che pescasi in gran copia in certi tempi, ed è la figliatura delle sarde, *Paraso*, *Parazzo*.

SFIGGHIATI'NA, s. f. dim. di Sfigghiata. n 1.

*SFIGGHIATINE'DDA, s. f. dim. di Sfigghiatina.

*SFIGGHIATI'ZZU, agg. aggiunto di certi animali che per troppo figliare deteriorano.

SFIGGHIA'TU, agg. da Sfigghiari, *Sfibbiato*.

SFIGGHIULI'A'RISI, v. n. pass. uscire, o separarsi la foglie, *Sfogliarsi*.

*SFIGGHIULIATI'ZZU, agg. pegg. di Sfigghiuliatu.

SFIGGHIULI'A'TU agg. da Sfigghiuliarisi. *Sfogliato*.

**SFIGURA'RI, v. att. o n. disfigurare, far divenir deforme, *Sfigurare*.

*2. — N. pass. deformarsi, perder le prime fattezze, od apparenza, *Sfigurarsi*.

*3. — Più, fare una trista figura.

*SFIGURATE'DDU, agg. dim. di Sfiguratu.

SFIGURA'TU, agg. da Sfigurari, *Sfigurato*.

*SFIGURATU'NI, agg. accr. di Sfiguratu.

SFILA'RI, v. att. da Filu, contrario di Nfilari, disunir lo infilato, *Sfilare*.

2. — Da Fila, per uscir di fila, disunirsi, sbandarsi contrario di affilarsi, *Sfilare*.

3. — Da Filu, detto delle arme bianche vale assottigliarne il taglio, *Assottigliare*, *Dar il filo*.

4. — Sfilari la cuduna, fig. vale dire altrui senza ritegno tutto quello che uom sa, *Sciorre*, *votare*, o *scuotere il sacco*.

5. — Per andar via, *Far via*, onde Sfilarisilla, scappare, andar via in fretta, *Sfilare*, *Battersela*.

6. — Per far le filacce, ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio, o stracciò dei panni, *Sfilacciare*, *Sfilaccicare*.

7. — Dicesi dell'uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reni, *Sfilarsi*.

*8. — Sfilari ad unu, vedi Cociri n. 8.

SFILA'TU, agg. da Sfilari, uscito di fila, *Sfilato*.

*2. — Per *Sfilacciato*.

*3. — Aggiunto alla parte del corpo, che ha patito distrazione muscolare.

**SFILATU'RA, s. f. lo sfilarsi, vedi Sfilari n. 7. E laddove avvenga una violenta stiratura in altra parte di corpo, allora appellasi *Distrazione muscolare*.

SFILATU'RI, s. m. uno strumento fatto di ferro, non per infilare il cannello, ma per avvolgervi sopra il filo, *Fuso*.

SFILA'ZZA, s. f. fila che spicciano dal panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito, *Filaccia*.

2. — Per quantità di fila sfilate per lo più di pannolino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti, *Faldella*.

*3. — Sfilazzi di sangu, son dette le piccolissime particelle di sangue, che si osservano in diversi oggetti, in figura allungata, e sottile.

SFILAZZE'DDA, s. f. dim. di Sfilazza, *Faldelletta*, *Faldellina*, *Faldelluzza*.

SFILAZZU'SU, agg. che sfilaccia, *Sfilacciato*.

SFILICCHIA'RI, vedi SFILITTA'RI.

SFILINI'A'RI, vedi SFURNI'A'RI.

SFILITTA'RI, v. n. partirsi, andarsene nascostamente, o con rapidità, *Battersela*.

SFILO'CCU, vedi FILO'CCU.

SFI'LU, s. m. intenso appetito, *Disio*, *Brama*.

**SFILUCCA'RI, v. n. l'uscir che fanno le fila sul taglio, o sullo straccio dei panni, *Sfilaccicare*.

**SFILUCCA'TA, aggiunto a Cutra tessuta con una superficie villosa quasi imitante la lana dei piccoli agnelli, e se ne fanno di lino e di bambagia.

**SFI'NCIA, s. f. vivanda di pasta molliccia, lievitata, fritta poi con olio, o saime, sovente con cacio, ricotta, e acciuga dentro, e che riesce appetitosa specialmente in inverno, *Frittella*, *Crespello*.

*2. — Sfinci d'ova, composizione più nobile della precedente, ove entrano delle uova battute, aromi, e zucchero, e si può mangiare anche fredda.

*3. — Essiri na sfincia, per sim. si dice di cosa ammaccata, sconciamente gualcita, e resa molle più del dovere.

*4. — Sfincia! modo di contraddire, o di negare alquanto plebeo.

*SFINCI'DDA, s. f. dim. di Sfincia.

SFI'NCIDU, aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera, *Frollo*.

2. — Fig. indebolito, spossato, *Frollo*.

*3. — E Carni sfinciola, detto di persona vivente, vale *Vizza*, *Mollicchiosa*.

**SFINCI'RISI, v. n. pass. ricusarsi per noja, o fastidio, o anche per onta altrui a qualche opera utile, e solita farsi altre volte, *Rincrescersi*, *Infingardire*.

SFINCITE'DDA, s. f. dim. di Sfincia.

SFI'NCITU, vedi SFI'NCIDU.

*SFINCIU'NI, s. m. specie di schiacciata di pasta da far pane con diversi condimenti, sia di grasso, di latticino, o anche di magro, e fatta cuocere in forno, *Focaccia*.

**SFINCIU'SU, agg. pigro, infingardo, *Neghittoso*.

*SFI'NGI, s. f. mostro favoloso con faccia umana, e membra di più bruti, le di cui figure servono agli architetti per ornamento, *Sfinge*.

**SFINI'RI, v. n. venirsi meno, perder il sentimento, *Svenire*.

SFI'NTER, s. m. muscolo, che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le fecce, *Sfintere*.

SFIRMA'RI, v. n. aprire, *Diserrare*, *Disserrare*.

SFIRMA'TU, agg. da Sfirmari, *Diserrato*, *Disserrato*.

**SFIRNICI'AME'NTU, s. m. sollecitudine molesta, cura, pensiero, talvolta per cose importanti, e talvolta per cose da nulla, e per lo più infruttuoso, *Il discervellarsi*.

SFIRNICI'A'RI, v. att. dar pensiero.

2. — Sfirniciarisi la midudda, vedi Midudda n. 4.

SFIRRA'RI, v. att. levare il ferro, *Sferrare*.

2. — N. pass. detto dei cavalli dicesi quando cadono loro i ferri dei piedi, *Sferrarsi*.

3. — Fig. per uscir di proposito, *Deviare*.
**4. — Detto degli orologi; suonare alla distesa indovutamente, e fuor di tempo.
*5. — Sfirrari pri la' campagna, scorrere luoghi rimoti senza destino; alcuna volta per sottrarsi alle altrui ricerche.
*6. — Per darsi a vita licenziosa, *Scorrer la cavallina*.
*7. — Per dare in escandescenze, avendone una buona ragione, *Bravare*.
8. — Sfirrari lu roggiu, fig. vale impazzire *Uscir dai gangheri*.
*SFIRRA'TA, s. f. riprensione, rimprovero, *Bravata*.
*2. — Per uscita di diporto, e per ozio in luoghi suburbani, o poco più discosti.
SFIRRA'TU, agg. da Sfirrari.
2. — Dicesi delle bestie da soma, allorchè manca loro alcuna ferratura ai piedi, *Sferrato*.
*3. — Detto di persona s'intende uscito di senno.
*SFIRRATU'NA, s. f. accr. di Sfirrata.
*SFIRRATU'NI, agg. accr. di Sfirratu nel 3. senso.
SFIRRATU'RA, vedi SFIRRA'TA.
SFIRRIA'RI, v. att. torcere, o piegare verso altro luogo, o in altra parte, *Volgere, Volvere*.
2. — Fig. dicesi quando uno per ischermirsi stravolge una cosa per darle altro verso, *Storcere*.
3. — Sfirriariccilla ad unu, vale non istare ai patti e alle promesse, *Mancar di fede*.
*4. — Sfirriarisi lu ciriveddu, rimuoversi da un primo pensamento, prendendo risoluzioni contrarie al convenuto.
SFIRRI'A'TA, vedi SFIRRI'U.
*SFIRRIATE'DDA, s. f. dim. di Sfirriata, piccolo volgimento.
*SFIRRIATE'DDU, agg. dim. di Sfirriatu, appena voltato.
*SFIRRIA'TU, agg. da Sfirriari, *Voltato*.
SFIRRIATU'RA, vedi SFIRRI'U.
*SFIRRI'CCHIA, s. f. dim. di Sferra.
**SFIRRI'U, s. m. il girare, voltata, *Girata*.
*2. — In mot. discordanza di volontà, azione contraria a quel, che si è convenuto prima, con pretesti, o sutterfugii, *Cavillazione*.
*SFIRRIUSE'DDU, agg. dim. di Sfirriusu, alquanto cavilloso.
**SFIRRIUSU, agg. chi storce le cose per non venire a conclusione dei patti, *Cavilloso*.
2. — Per ingannatore, barattiere, *Aggiratore*.
*SFIRRIUSU'NI, agg. accr. di Sfirriusu, sommamente cavillatore.
SFIRRU'ZZA, s. f. dim. di Sferra, cattiva lametta.
2. — Vinni, o trasiu sfirruzza e addivintau rasolu, m. prov. e dicesi di chi mostrasi in principio sommesso, e mansueto, e indi diventa arrogante e insopportabile.
**SFISSARI, v. att. contrario di Fissari, allontanare, staccare, *Rimuovere*.
*2. — In modo basso è sinonimo di percuotere con busse, malmenare, *Tartassare*, *Zombolare*.
**SFISSA'TU, agg. da Sfissari nell'uno, e nell'altro senso.
**SFITTA'RI, v. n. sciogliersi il tempo dell'affitto, contrario di Affittari. *Spigionare*.
*SFITTA'TU, agg. da Sfittari, non affittato, *Spigionata*.
SFIURA'RI, v. att. disfiorare, *Sfiorare*.
**SFIZZA'RI, v. n. purgare, scaricar il ventre, *Evacuare*.
2. — Att. levar la feccia.
SFIZZA'TA, vedi CACA'TA.
SFIZZA'TU, agg. da Sfizzari, nel secondo senso.
SFLA'VIDU, vedi SFRA'VITU.
SFODERA'RI, v. att. cavar dal fodero, *Sfoderare*.
2. — Fig. cavar fuori, *Sfoderare*.
*3. — Sfodarari la lingua, dire il fatto suo liberamente.
SFODERA'TU, agg. da Sfodarari, *Sfoderato*.
*SFOGA'RI, vedi SFUGA'RI.
*SFOGGHIA, s. f. falda sottilissima di checchessia, *Sfoglia*.
SFO'GGHIU, s. m. specie di torta fatta di foglie di pasta, *Sfogliata*.
*2. — Nesciri lu sfogghiu, fig. darsi a conoscere per sagace, e scaltrito contro il solito.
*3. — Più uscir in facezie, e piacevolezze con gusto di chi ascolta.
SFOGGIU, s. m. lo sfoggiare, lusso, sontuosità, pompa, grandezza, *Sfoggio*.
SFO'GU, s. m. sfogamento, uscita, esito, *Sfogo*.
2. — Per met. dicesi particolarmente delle passioni dell'animo, alleggerimento, sgravamento, *Sfogo*.
3. — Parlandosi d'archi, o sim. vale la massima loro altezza, *Rigoglio*, *Sfogo*.
*SFORAMO'DU, avv. eccessivamente, fuor di modo, *Soprammodo*.
SFORASI'A, avv. *Dio ne scampi*. V. FORASI'A.
SFO'RGIU, agg. modo basso, *Smisurato*.
SFO'RZU, s. m. lo sforzarsi, ogni maggior forza, potere, possibilità, *Sforzo*.
2. — Fari un sfoazc, vale ingogaarsi, affaticarsi, *Sforzarsi*.
SFRABBICA'RI, vedi SFABBRICA'RI.
SFRACASSA'RI, vedi FRACASSA'RI.
SFRACE'LLU, vedi SFACE'LLU.
SFRACILLA'RI, v. att. quasi interamente disfare infrangendo, *Sfracellare*, *Sfragellare*.
SFRACILLA'TU, agg. da Sfracillari, disfatto, infranto, rotto, *Sfracellato*, *Sfragellato*.
SFRAGAME'NTU, s. m. eccessiva prodigalità, *Sprecamento*, *Scialacquo*.
SFRAGA'RI, v. att. e n. usar eccessiva liberalità, *Scialacquare*, *Sprecare*.
2. — Sfragari la farina e sparagnari la canigghia, vedi Canigghia n. 2.
SFRAGATU'RI, vedi SFRAGU'NI.
SFRA'GU, vedi SFRAGAME'NTU.
*SFRAGUNARI'A, s. f. dissipazione capricciosa delle proprie sostanze, *Scialacquio*.
*SFRAGUNA'ZZU, agg. pegg. di Sfraguni, *Scialacquatoraccio*.
*SFRAGUNE'DDU, agg. dim. di Sfraguni, alquanto profuso.
SFRAGU'NI, agg. che scialacqua, *Scialacquatore*.
*SFRAGUNI'SSIMU, agg. superl. di Sfraguni, *Profusissimo*.

SFRANTUMA'RI, v. att. aprire, rompere, guastare, tritare, stritolare, *Sgretolare*, *Sfracassare*.
*SFRANTUMATI'SSIMU, agg. superl. di SFRANTUMATU.
'SFRANTUMATI'ZZU, agg. avvil. di SFRANTUMATU.
SFRANTUMA'TU, agg. da SFRANTUMARI, *Sgretolato*, *Sfracassato*.
*SFRATA'RI, v. att. e n. pass. cavare, o uscir dalla religione, *Sfratare*, *Sfratarsi*.
SFRATA'TU, agg. da SFRATARI, frate levato dalla sua religione, *Sfratato*.
SFRATTAME'NTU, s. m. il diboscare, *Diboscamento*.
*2. — Per lo stesso, che SFRATTU, V.
SFRATTA'RI, v. att. da FRATTA, levar via, tagliare, o diradicare il bosco, *Diboscare*.
2. — Att. e n., fig. andar via con prestezza, *Sfrattare*.
*3. — Mandar via, esiliare, proscrivere, *Sfrattare* att.
SFRATTA'TA, vedi SFRATTAME'NTU.
SFRATTATA'VULA, s. f. strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo per uso di trasportare checchessia, e in particolare gli utensili da tavola, *Vassojo*.
**SFRATTATI'NA, s. f. quel passeggero strepiteggiare, che si fa coi piedi andando in fretta in furia, specialmente da chi vuol fuggire inosservato, e involontariamente si fa sentire, *Scalpitio*.
SFRATTA'TU, agg. da SFRATTARI, *Diboscato*.
*2. — Per mandato via, esiliato, proscritto, *Sfrattato*.
SFRATTIDDE'RI, v. SFRAGU'NI.
SFRA'TTITU, s. m. lo sfrattare, *Sfratto*.
2. — DARI LU SFRATTITU AD UNU, mandarlo via, farlo sfrattare, *Sfrattare*. *Dare altrui lo sfratto*.
*SFRA'TTU, vedi SFRA'TTITU.
**SFRA'VITU, agg. dicesi dei colori quando sono smorti, *Dilavato*, *Scialbo*.
2. — Per impallidito, amorto, *Dilavato*.
SFRAZZE'TTU, s. m. dim. di SFRAZZU.
SFRAZZIA'RI, v. n. far pompe, *Pompeggiare*.
2. — Per pomposamente adornarsi, *Pompeggiare*.
*3. — Per ispendere al di là del convenevolo, e sopra la forze, *Lussureggiare*.
SFRA'ZZU, s. m. pompa, gala, magnificenza, *Sfarzo*.
2. — Per alterigia, arroganza, pomposa grandezza, *Fasto*.
3. — FARI SFRAZZI CU LA ROBBA D'AUTRU, vale spendere dell'altrui avere, o esser generoso del non suo.
*4. — AVIRI LU SFRAZZU NCULU, dicesi per ischerno a chi spaccia parole di grandezza, ed in effetti ha del basso, del gretto, e del vile.
SFRAZZUSAME'NTI, avv. con isfarzo, sfoggiatamente, *Sfarzosamente*.
*SFRAZZUSE'DDU, agg. dim. di SFRAZZUSU.
*2. — Iron. un poco splendido in apparenza.
*SFRAZZUSI'SSIMU, agg. superl. di SFRAZZUSU, sommamente magnifico, sfoggiato, splendido.
SFRAZZU'SU, agg. magnifico, dovizioso, sfoggiato, splendido, *Sfarzoso*.
SFRE'GGIU, s. m. taglio fatto altrui sul viso, *Sfregio*.
2. — Si dice anche la cicatrice che di tal taglio rimane, *Sfregio*.
3. — Fig. si dice anche per ismacco, infamia, disonore, *Sfregio*.
SFRENA'RI, vedi SFRINA'RI.
SFRICIA'RI, v. att. accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi, *Rasentare*.
*2. — PIGGHIARI A SFRICIARI, parl. di corpo lanciato, o cascato giù dall'alto, vale non colpire di netto, ma toccare appena radendo, *Radere*.
SFRI'CIU, vedi SFRE'GIU.
*SFRINAME'NTU, s. m. licenza, sfrenatezza, *Sfrenamento*.
SFRINA'RI, v. n. levar il freno, *Sfrenare*.
2. — Fig. divenire sfrenato, licenzioso, eccedere, *Sfrenare*.
SFRINATAME'NTI, avv. con modo sfrenato, licenziosamente, impetuosamente, *Sfrenatamente*.
SFRINATI'SSIMU, agg. superl. di SFRINATU, *Sfrenatissimo*.
SFRINATI'ZZA, s. f. sfrenamento, soverchia licenza, *Sfrenataggine*, *Sfrenatezza*.
SFRINA'TU, agg. da SFRINARI, propr. senza freno, *Sfrenato*.
*2. — Fig. licenzioso, impetuoso, repente, *Sfrenato*.
SFRINZA'RI, v. att. far le filacce, *Sfilacciare*.
SFRINZI'A, s. f. bruttezza, deformità, laidezza.
**2. — Per cosa orrida, sconcia, ributtante.
*3. — In met. cosa rara, insolita, inaspettata.
**SFRINZI'A'RISI, v. n. pass. concepire orrore, ripugnanza, ribrezzo, *Provare avversione*, *Rifuggire*.
*2. — Talvolta può significare amareggiarsi per compassione, commiserando i mali morali, o fisici dei simili.
SFRINZU'SU, agg. che porta orrore a vedersi.
*2. — Detto di cosa vale in troppo piccola quantità e misura.
SFRUNNA'RI, vedi SPAMPINA'RI.
SFRUNNA'TU, vedi SPAMPINA'TU.
SFRUNTA'RISI, v. n. pass. prender ardire, o fidanza, *Sfrontarsi*.
*SFRUNTATAME'NTI, avv. sfacciatamente, *Sfrontatamente*.
*SFRUNTATI'SSIMU, agg. superl. di SFRUNTATU, *Sfrontatissimo*.
*SFRUNTATA'GGINI, s. f. sfacciatezza, *Sfrontataggine*, *Sfrontatezza*.
SFRUNTA'TU, vedi SFACCIA'TU.
2. — Inteso di ferro di giumento, vale consumato di fronte.
SFRUTTA'RI, v. att. parlandosi di terreni vale, renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto, indebolirli, *Sfruttare*.
2. — Trattandosi d'altre cose vale cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento, *Sfruttare*.
SFRUTTA'TU, agg. da SFRUTTARI, che non rende frutto, *Sfruttato*.
**SFUCUNA'RI, v. att. guastare il focone di un'archibuso, o sim. o pure farvi fuoco con un tantino di polvere dopo che tali arme si son lavate.
**SFUCUNA'TU, agg. da SFUCUNARI, che ha guasto il focone, e dicesi di archibuso, o sim. *Sfoconato*.
SFUDIRA'RI, vedi SFODERA'RI.

SFUGARI, v. att. mandar fuori, dar esito, alleggerire, e aminuire; il più delle volte dicesi di passione e di affetto, *Sfogare*.

2. — Parlandosi di piaghe o simil. vale purgarsi, e può dirsi per sim. anche di molte altre cose, *Sfogare*.

SFUGA'TU, agg. da SFUGARI, *Sfogato*.

*SFUGGIA'RI, vedi SFOGGIA'RI.

SFUGGHIA'RI, v. att. vedi SCARTABILLA'RI.

SFUGGHIA'TA, vedi SCARTABILLA'TA.

SFUGGHIA'TU, vedi SCARTABILLA'TU.

*SFUGGIA'RI, v. n. vestir sontuosamente, far pompa di lusso più del consueto, *Sfoggiare*.

SFUGGIATAME'NTI, avv. smoderatamente, *Sfoggiatamente*.

SFUGGIA'TU, agg. da SFUGGIARI, *Sfoggiato*.

SFUIME'NTU, s. m. lo sfuggire, *Sfuggimento*.

SFUIRI, v. att. scansare, schifare, *Sfuggire*.

*2. — SFUIRI AD UNU NA COSA, non avvedersene, non rammentarsene, trascurarla involontariamente.

3. — SFUIRI DI MENTI, vale dimenticare nel momento in cui sia necessario aver presente.

4. — SFUIRI DI L'OCCHI, vedi SPIRI'RI.

5. — Per iscappar via o sfuggire dalla presa, *Sgusciare*.

SFUJU'TU, agg. da SFUIRI, *Sfuggito*.

SFUMA'RI, v. att. e n. esalare, mandar fuori il fummo, il vapore, o altra cosa simile, *Sfumare*, *Sfummare*.

2. — T. dei pittori, in sign. att. vale unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro, in sign. n. vale essere digradato in modo di colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro, *Sfumare*.

**3. — Per isvanire, perdersi, non poter conseguire una cosa pria giustamente sperata.

*4. — In senso att. per baje, *Trar loffe*.

SFUMA'TU, agg. da SFUMARI, *Sfumato*.

*SFUMATU'RA, s. f. ciò che fanno i pittori posato il colore al suo luogo, per levar tutte le crudezze dei colpi, *Sfumatezza*.

*SFUMIRIA'RI, v. n. usasi dagli stallieri per significare, lo eccedere dei giumenti nel metter fuori le materie escrementizie.

*SFUNNAME'NTU, s. m. lo sfondare, *Sfondamento*.

SFUNNA'RI, v. att. levare, e rompere il fondo, *Sfondare*.

2. — Per rompere chechessia passandolo da una parte all'altra, penetrar con violenza, *Sfondare*.

3. — Per affondare, *Sfondare*.

*4. — Per sommergersi, *Affondare*.

5. — Per far più profondo, *Affondar una fossa*, e sim.

*6. — T. dei pittori, apparir lontano, o in lontananza, *Sfondare*..

SFUNNA'TU, agg. da SFUNNARI, senza fondo, a cui è levato il fondo in tutto, o in parte, *Sfondato*.

*2. — Per *Affondato*, e per insaziabile, *Sfondato*.

**3. — PEZZU SFUNNATU, fig. denota molta capacità di luogo, o insaziabilità di persona.

*4. — Sost. t. dei pittori, veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza, *Sfondato*.

SFUNNE'RIU, s. m. qualità di ciò che è smisurato, *Smisuratezza*, *Smodamento*, *Smoderanza*.

*SFU'NNU, s. m. spazio vano lasciato per dipingersi, o la pittura medesima fatta in simili spazii, *Sfondo*.

SFUNNURA'RI, v. att. passare da parte a parte, *Sfondolare*.

*2. — N. pass. cader il fondo, precipitare, *Sfondolarsi*.

SFUNNURA'TA, vedi BAGA'SCIA.

**SFUNNURA'TU, agg. da SFUNNURARI, *Sfondolato*.

*2. — Più è aggiunto avvilitivo e di dispregio nel famigliare.

*SFURCA'TU, agg. t. di vilipendio, furfantone, capestro, avanzo di forca, *Scampaforca*.

SFURCUNIA'RI, v. att. andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto, *Frugare*.

2. — Fig. andar in cerca di chechessia.

**3. — Per cavar chechesia con modi vituperosi.

SFURGIA'RI, vedi SFUGGIA'RI.

SFURMA'RI, v. att. cavar di forma, *Sformare*.

SFURMATAME'NTI, avv. fuor di forma, *Sformatamente*.

SFURMA'TU, agg. da SFURMARI, cavato di forma, *Sformato*.

2 — Per deforme, di brutta forma, *Sformato*.

SFURNA'RI, v. att. cavar dal forno, contrario di NFURNARI. *Sfornare*.

*SFURNA'TA, s. f. l'atto, e ciò che si cava dal forno.

*2. — Per sim. moltitudine, affluenza, o successione di persone, o di cose ad un tempo, *Sfucinata*.

SFURNA'TU, agg. da SFURNARI, *Sfornato*.

**SFURNIA'RI, v. att. nettar le pareti dai ragni, e i camini dalle fuligini.

*2. — SCUPA DI SFURNIARI, sorta di scopa da nettare in pareti, *Nettatojo*.

*SFURNIA'TA, s. f. l'atto, ch'esprime il verbo di sopra.

**SFURNIATE'DDA, s. f. dim. di SFURNIATA, superficiale nettatura.

**SFURNIA'TU, agg. da SFURNIARI.

*SFURNIATU'NA, s. f. accr. di SFURNIATA.

*SFURNI'RI, v. att. tor via i fornimenti, spogliare, *Sfornire*.

*SFURNITI'SSIMU, agg. superl. di SFURNITU, *Sfornitissimo*.

*SFURNI'TU, agg. da SFURNIRI, senza fornimento, spogliato, sprovveduto, *Sfornito*.

SFURRA'RI, v. att. levar la fodera, *Sfoderare*.

SFURRA'TU, agg. da SFURRARI, *Sfoderato*.

SFURTU'NA, s. f. mala sorte, infortunio, *Sfortuna*.

*SFURTUNATE'DDU, agg. dim. di SFURTUNATU, un poco sfortunato.

SFURTUNATI'SSIMU, agg. superl. di SFURTUNATU, *Sfortunatissimo*.

SFURTUNA'TU, agg. sventurato, *Sfortunato*.

*SFURTUNATU'NI, vedi SFURTUNATI'SSIMU.

SFURZAME'NTU, vedi SFO'RZU.

SFURZA'RI, v. att. forzare, costringere, astringere, violentare, *Sforzare*.

2. — Per occupar con la forza, *Sforzare*.

3. — Per violare, usar forza, violenza, *Sforzare*.

4. — N. pass. ingegnarsi, affaticarsi, far forza, far diligenza, *Sforzarsi*.

*5. — SFURZARI NA PORTA, tentar di aprirla senza chiave, ma con altri ingegni poco acconci all'uopo.

*6. — SFURZARI LA MARCIA, t. dei mil. raddoppiare, ed anche triplicare le marce ordinarie, *Sforzare le marce*.

*7. — Sfurzari la vuci, eccedere la estensione della voce a forza di fiato, *Sforzar la voce.*
SFURZATAMENTI, vedi FURZATAMENTI.
*2. — Per contro voglia, *Sforzatamente.*
SFURZA'TU, agg. da Sfurzari, *Sforzata.*
*2. — Per fatto contro voglia, e quasi per forza, *Sforzata.*
SFURZATU'RA, s. f. dislogamento, slogatura, il dislogarsi dell'ossa, *Slogamento, Lussazione.*
*2. — Per apparenza di crepatura, laddove non fosse.
SFURZATURE'DDA, s. f. dim. di Sfurzatura.
SFUSA'RI, v. att. far sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare.*
SFUSA'TU, agg. da Sfusari, *Assottigliato.*
*2. — Per magretto, sottile, *Gracile.*
**SFUSSA'RI, v. att. contrario di Nfussari, cavar dalla fossa, *Sfossare.*
*2. — In senso diverso prendesi per far fossi qua e là in terra, solito di alcuni animali, e di alcuni artigiani, che per abuso poi non li ripianano.
*SFUSSA'TU, agg. da Sfussari, pieno di fossi.
*SFUSI'GNU, agg. dim. di Sfusu.
**SFU'SU, agg. dicesi del filo non ben ravvolto, e del cotone, o altra simil materia affatto non filata.
SFUTTI'RI, v. att. voce bassa, vale condurre a mal partito, conciar male, *Maltrattare, Malmenare.*
*2. — Detto di lavorio, *Strapazzare.*
**3. — N. pass. travagliarsi soverchiamente, *Arrabattarsi.*
*SFUTTU'TU, agg. da Sfuttiri in tutti i sign.
*SGABE'LLU, s. m. ciò che pagasi per isgabellar le merci.
*2. — Per Scabellu, vedi.
SGABILLA'RI, v. att. trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella, *Sgabellare.*
*SGABILLA'TU, agg. da Sgabillari, *Sgabellato.*
*SGABILLE'DDU, e SGABILLI'NU, s. m. dim. di Sgabellu nei suc. sign.
SGADDA'RI, v. att. tor via, o levare il brutto, e propriamente delle cose brutte per essersi annerate, nettare, *Sbruttare.*
**2. — Per divenir bianco, e dicesi della carnagione resa fosca dal sole, od altra causa, *Imbiancare.*
SGADDA'TU, agg. da Sgaddari, *Sbruttata, Imbiancato.*
**SGAGGHIA'RI, v. att. contrario di Ngagghiari, *Staccare, Spiccare, Distrigare, Svincolare.*
**2. — N. fig. vale uscir d'impaccio, *Svilupparsi, Liberarsi.*
SGAGGHIA'TU, agg. da Sgagghiari, in tutti i sign.
SGAGGIA'RI, v. att. cavar dalla gabbia, *Sgabbiare.*
SGAGGIA'TU, agg. da Sgaggiari, fuor della gabbia, cavato dalla gabbia, *Sgabbiato.*
SGAJA'RI, v. att. tagliare a sghembo, ma secondo il bisogno.
**SGAJA'TU, agg. da Sgajari, torto, traverso per essere così richiesto dall'arte, *Schimbescio.*
SGA'JU, s. m. taglio fatto a sghembo, a schiancio, a schisa.
*SGAMMA'RISI, v. n. pass. andar lungamente attorno, camminar troppo sino alla stracchezza.
*SGAMMA'TU, agg. da Sgammarisi, stanco per soverchio cammino, *Sgambato.*
SGAMME'LLU, agg. storto, malfatto, detto d'uomo, *Sbilenco.*
SGAMMIGGHIA'TU, agg. slacciato il cinturino sotto al ginocchio.
SGAMMITTA'RISI, v. n. pass. denudarsi le gambe.
SGAMMITTA'TU, agg. dicesi di chi sta senza calze, *Sgambucciata.*
SGANGA'RI, v. att. dicesi propriamente dei rami degli alberi, e dei loro polloni, che si spiccano dal pedale, e dal tronco, *Scegliere.*
**2. — N. pass. presso noi vale levar l'angolo, il canto ad una cosa, *Smussare.*
**SGANGA'TU, agg. da Sgangari, rotto, tronco, guasto, *Smussato.*
SGANGHIA'RI, v. att. spiccare i racimoli, *Racimolare.*
SGANGHI'DDI, s. f. voce usata dalle balie per lezie significante gli sghignazzamenti dei fanciulli.
2. — In senso di scherzi, o di giuochi dei fanciulli, *Ruzza.*
*3. — E per goffagini leziose, *Smancerie.*
SGANGHI'DDU, s. m. dim. di Sgangu.
*SGANGHITE'DDU, s. m. dim. di Sgangu, *Racimoluzzo.*
SGA'NGU, s. m. grappoluccio dell'uva spiccato dal graspo *Racimolo.*
2. — Per dim. di Rappa, *Grappolina, Grappoletto.*
*3. — Parrari a sgangu, mordere con sarcasmi, e motti in certo modo coperti, ma che pungano alcuna persona, *Appiccar sonagli, Sbottoneggiare.*
*SGANGULA'RI, v. n. perdere i denti.
SGANGULA'TU, agg. senza denti, *Sdentato.*
*SGANGUNE'DDU, s. m. dim. di Sgangumi.
SGANGU'NI, s. m. accr. di Sgangu.
SGARAGGHIU'NI, s. m. toro di tre anni.
SGARBATA'GGINI, s. f. sgarbatezza, sgraziatagine, mala grazia, *Sgarbataggine.*
SGARBATAME'NTI, avv. con maniera sgarbata, sconciamente, *Sgarbatamente.*
**SGARBATE'DDU, agg. dim. di Sgarbatu, *Svenevoluccio, Sgraziatello.*
SGARBATI'SSIMU, agg. superl. di Sgarbatu, *Sgarbatissimo, Svenevolone.*
**SGARBATI'ZZU, agg. avvil. di Sgarbatu, *Sguajatuccio.*
SGARBA'TU, agg. senza garbo, svenevole, sgraziato, *Sgarbato.*
SGARBATU'NI, agg. superl. di Sgarbatu, vedi SGARBATISSIMU.
SGA'RBU, s. m. maniera incivile, o disobbligante, mala grazia nel trattare con alcuno, *Sgorbo.*
*SGARGIA'RI, v. att. affissar curiosamente l'occhio verso checchessia, guardar fiso, *Adocchiare, Aocchiare.*
SGARGIA'RI, v. att. tagliar il filetto posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza, o fermezza, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare, *Togliere la scilinguagnolo.*
2. — Sgargiari li terri, rivoltar la terra, divoglierla *Pastinare.*
3. — Sgargiarisi, fig. dicesi quando uno chiama, o ammonisce altrui, e non è inteso, *Gridare.*
SGARGIARIA'RISI, v. n. pass. gridare a tutta possa chiamando alcuno, o dicendo alcuna cosa, ove non sia bene inteso, gridare a più non posso, *Affiocare gridando.*

*SGARGI'A'TA, s. f. le addecchiare, *Adocchiamento.*
*SGARGIA'TU, agg. da Sgargiari in tutti i sign.
**2. — Essiri statu sgargiatu bonu di la mammana, dicesi di uno, che favelli assai, e arditamente, *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo.*
*SGARGIATU'RA, s. f. t. chir. operazione, che consiste nel tagliare il freno della lingua, *Ancilotomia.*
*SGA'RGIU s. m. l'azione dell'ancilotomia, e il medicamente usato un tempo dopo tale operazione.
SGARLATI'NU, vedi SGARLA'TU.
SGARLA'TU, s. m. panno lano rosso, di nobilissima tintura, *Scarlatto, Scarlattino.*
*2. — Aggiunto di panno e vale lo stesso *Scarlatto.*
*3. — Per colore rosso carico, e vivo, *Scarlatto.*
SGARLATU'NI, vedi SGARLATU.
SGARRA'RI, v. n. prendere errore, e sbaglio, fallire, errare, perder la strada, *Sbagliare, Errare.*
2. — Per tirar fuore del segno, *Sbalestrare.*
3. — Sgarrari ad unu, vale non trovarlo al luogo, e al tempo dove, e quando cercavasi.
**4. — Nun essiri meacu di sgarrari, dicesi in modo prov. di persona molto conosciuta per gran fama, o per segni univoci apparenti, che la rendono riconoscibile di leggieri.
5. — Sgarrari la bubnia, vedi Buania n. 2.
SGARRATI'NA, vedi SGARRATU'RA.
SGARRA'TU, agg. da Sgarrari, *Errato, Sbagliato.*
**SGARRATU'RA, s. f. errore, sbaglio, *Sgarro.*
*2. — Sgarratura nun paga pena, prov. che discolpa chi per ignoranza commette un fallo, ma senza il concerso della volontà.
SGARRUNA'RI, v. att. tagliare i garetti, *Sgarrettare.*
*2. — Fig. Sarria cosa di sgarrunarilu, parole di chi ha da dolersi dell'operare matto di taluno, derivandone tristi conseguenze irreparabili.
SGARRUNA'TU, agg. da Sgarrunari, *Sgarrettato.*
*SGARRUNE'DDU, s. m. dim. di Sgarruni, piccolo, lieve fallo, avista di picciol momento, *Erroruzzo.*
SGARRU'NI, s. m, Vedi SGARRATU'RA.
**SGASTA'RI, v. att. contrario di Ngastari, propr. torre o levare le gemme, *Sgemmare.*
2. — Sgastari na cosa di la testa, vincere la ostinazione, *Scaponire.*
**SGASTA'TU, agg. da Sgastari, *Sgemmato.*
*SGATTIGGHIA'RI, v. att. far galloria, *Galloriare.*
SGATTI'GGHIU, s. m. allegrezza eccessiva manifestata con gesti, *Galloria.*
*2. — Voglia di ridere fuor di tempo, e fuor di luogo.
SGHE'RRU, s. m. squarcione, bravazzo, *Tagliacantoni.*
SGHIUMMARIA'RI, v. att. vedi SBRUGGHIA'RI.
SGHIZZA'RI, v. att. t. di pitt. vedi Schizzari n. 2.
SGHI'ZZU, vedi SCHI'ZZU.
*SGRA'FFA, s. f. t. degli stampatori, segno col quale si raccolgono diversi articoli, e si situa lateralmente alle linee, che si vogliono unire, *Sgraffa, Grappa.*
SGRANA'RI, vedi SFRANTUMA'RI.
SGRANA'TU, agg. detto di grano intristito, dato addietro, *Incatorzolito.*
*2. — Detto della pelle vale scorticata per malore, e per soffregamento.

*SGRANATU'RA, s. f. il luogo, e il segno apparente di una scorticatura alla pelle.
SGRANCA'RI, v. n. contrario di Aggrancari, *Sgranchiare.*
SGRANCA'TU, agg. da Sgrancari, *Sgranchiato.*
SGRANFUGNAME'NTU, s. m. il graffiare, *Graffiatura, Graffiamento.*
SGRANFUGNA'RI, v. att. propr. stracciar la pelle con le ugne, *Graffiare, Sgraffiare.*
*2. — In met. tor via ciò che è d'altrui con artifizii, e trappolerie.
SGRANFUGNA'TA, vedi SGRANFUGNU'NI.
SGRANFUGNA'TU, agg. da Sgranfugnari, graffiato, *Sgraffiato.*
SGRANFUGNU'NI, s. m. graffiamento, graffiatura, *Graffio, Sgraffio.*
*2. — Fig. il cavar da potere altrui cosa che non tocchi, o che venga a posta attraversata.
SGRASCIA'RI, v. att. levar l'untume, il succidume, e le macchie del grasso.
SGRASCIA'TA, s. f. l'atto di ciò, che esprime il verbo di sopra.
*SGRASCIATE'DDA, s. f. dim. di Sgrasciata.
**SGRASCIA'TU, agg. da Sgrasciari, purgato, nettato dalle sozzure, dalle tecche di untume.
SGRAVAME'NTU, s. m. lo sgravare, *Sgravamento.*
SGRAVA'RI, v. att. contrario d'Aggravari, alleggerire *Sgravare.*
2. — Parl. di donna n. pass. vale partorire, *Sgravarsi, Spregnare, Sgravidare.*
*SGRAVA'TU, agg. da Sgravari, *Sgravato.*
SGRAZIA'TU, vedi DISGRAZIA'TU.
SGRICCIALO'RU, s. m. piccolo schizzatojo, *Schizzetto.*
SGRICCIA'RI, v. n. saltar fuora, proprio dei liquori, quando scaturiscono da piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza, *Schizzare.*
SGRI'CCIU, s. m. lo schizzare, *Schizzo.*
2. — V. SGATTI'GGHIU.
*3. — Sgricciu d'Apollu, persona giovane, e piccola, e aparutina, *Uno scricciolo.*
*SGRICCIUNA'ZZU, s. m. accr. di Sgricciuni.
SGRICCIUNE'DDU, s. m. dim. di Sgricciuni, *Schizzetto.*
**SGRICCIU'NI, s. m. accr. di Sgricciu, la materia, che vien fuori dallo schizzare, umor fluido qualunque sia il luogo, la occasione, l'agente che lo provochi, ed anche la macchia che lascia lo schizzare, *Schizzo.*
SGRICCIUNARI'A, s. f. mostra di vivezza, e di brio per parere amabile, e spiritoso, *Lo sgallettare.*
SGRICCIUNIA'RI, v. n. mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, *Ringalluzzare, Ringalluzzolare.*
SGRIDA'RI, v. att. riprendere con grida minaccevoli, *Garrire, Sgridare.*
SGRIDA'TA, s. f. lo sgridare, *Sgridamento, Sgrido.*
SGRIDA'TU, agg. da Sgridari, *Sgridato.*
SGRIDDA'RI, v. n. scappar via, o sfuggire dalla presa, *Sgusciare.*
**2. — Per liberarsi scaltritamente, o per fortunato accidente da qualche periglioso, e almeno spiacevole viluppo.
*3. — Sgriddari l'occhi, vedi SBARRACHIA'RI.

SGRIGNA'RI, v. n. far segno di ridere, ridere per beffe, *Sgrignare*, *Sorridere*, *Sogghignare*.
2. — Per ritirar le labbra, o mostrare i denti arrotandoli, ed è atto segnatamente proprio dei cani nel ringhiare, *Digrignare*.
3. — Per intirizzare, *Intirizzire*.
4. — Per tosare la criniera del cavallo tra noi chiamata Gaegna.
SGRIGNA'TU, agg. da Sgrignari.
SGRI'GNU, s. m. una spezie di forziere, *Scrigno*.
SGRIGNU'NI, s. m. colpo dato nel viso colla mano serrata, *Sgrugno*, *Sgrugnone*, *Sgrugnata*.
SGRO'PPU, s. m. pezzuolo di sottile ramuscello di paglia, o sim. *Fuscello*.
*2. — Fig. diciamo Sgroppu una persona, che sia sostegno di altri individui bisognosi.
SGRUPPA'RI, v. att. sciogliere, disfare il gruppo, *Snodare*, *Sgruppare*.
SGRUPPA'TU, agg. da Sgruppari, *Snodato*.
SGRUPPI'DDU, s. m. dim. di Sgroppu, *Fuscellino*.
SGRUSSA'RI, v. att. digrossare, *Sgrossare*.
SGRUSSA'TU, agg. da Sgrussari, *Sgrossato*.
SGUADDARIA'RISI, vedi CRIPA'RISI.
***SGUAJATA'GGINI**, s. f. sgraziataggine, disadattaggine, *Sguajataggine*.
***SGUAJATAME'NTI**, avv. sgarbatamente, sgraziatamente, *Sguajatamente*.
***SGUAJATE'DDU**, agg. dim. di Sguajatu, sgraziatello, svenevoluccio, *Sguajatuccio*.
SGUAJATI'ZZU, agg. vedi SGUAJA'TU.
SGUAJA'TU, agg. svenevole, *Squajato*.
*2. — Per disonesto nel parlare, *Sboccato*.
SGUAINA'RI, vedi SFODERA'RI.
SGUALA'TU, agg. disuguale.
SGUARDATU'RA, vedi GUARDATU'RA.
SGUARNI'RI, v. att. contrario di Guarniri, *Sfornire*, *Sguarnire*.
SGUARNU'TU, agg. da Sguarniri, *Sguernito*, *Sguarnito*.
SGUA'RRA, s. f. strumento col quale si riconoscono gli angoli retti, *Squadra*.
*2. — Per rinforzo di ferro a squadra, che si adatta fermato con chiodi su i legnami commessi per maggior saldezza.
SGUARRA'RI, v. n. dicesi quando le acque dei fiumi escono fuori delle sponde, o dal suo letto, *Traboccare*.
SGUARRU'NI, s. m. travicello posto a traverso, che serve per lo più per sostegno di trave grande.
*2. — Per accr. di Sguarra nel primo senso.
SGUAZZA'RI, v. att. dibattere cose liquide dentro a un vaso, *Guazzare*, *Disguazzare*.
2. — Per risciacquare, *Sciacquare*.
3. — Sguazzarisi la vucca, vedi VUCCA.
****SGUAZZARIA'RI**, v. n. il muoversi che fanno i liquori in qua e in là nei vasi scemi quando son mossi, *Guazzare* n.
**2. — Sguazzariari na cosa pri la testa, aver memoria di una cosa, ma non pensandola per l'appunto.
SGUAZZARIA'TA, s. f. l'ondeggiare, *Ondeggiamento*.
SGUAZZA'TA, s. f. il risciacquare.
***SGUAZZATE'DDA**, s. f. dim. di Sguazzata.
SGUAZZA'TU, agg. da Sguazzari, *Disguazzato*.
****SGUAZZE'TTU**, s. m. lo sciacquarsi la bocca.
*2. — Fig. cosa di picciol momento, che possa farsi di leggieri; o presa per tale, non essendolo, e da potersi dissimulare.
***SGUA'ZZU**, s. m. vedi SCIA'CQUU.
2. — Pinciri a sguazzu, vale dipingere con colori stemperati con acqua, o con gomma arabica, o simili, *Dipingere a guazzo*, *o a tempera*.
3. — Passari a sguazzu, vale passare un fiume, o altro luogo pien d'acqua senza l'ajuto di nave, *Passare a guazzo*.
SGUGGHIA'RI, v. att. tagliare o cavare i testicoli, *Castrare*.
SGUGGHIA'TU, agg. da Sgugghiari, *Scogliato*.
SGU'GGHIU, agg. vedi SGUGGHIA'TU.
***SGUIDDARIA'RI**, v. n. stridere, metter urli, gridar quanto se ne ha in gola, *Strillare*.
****SGUI'DDARU**, s. m. voce squillante, strido, *Strillo*.
***SGUIDDARUSA'ZZU**, agg. accr. di Sguiddarusu.
SGUIDDARU'SU, agg. che squilla, che stride, *Squillante*, *Strillante*.
SGUI'NCIU, con la prep. a posto avv. vale a sghembo, *A schiancio*.
SGURMA'RI, vedi SCURMA'RI.
SGU'RBIA, s. f. scarpello fatto a doccia per intagliare il legno, *Sgorbia*.
SGURGA'RI, v. n. lo sboccare, il traboccare e l'uscir fuori che fanno le acque, *Sgorgare*.
2. — Per iscaturire, venir fuori in abbondanza, *Sgorgare*.
SGUTTA'RI, v. att. contrario d'Attuppari, *Sturare*.
SGUTTA'TU, agg. da Sguttari, *Sturato*.
SGUTTIA'RI, v. att. dar la prima potagione alle vigne, *Potare*.
SGUTTIA'TU, agg. da Sguttiari.
SGUZZUNA'RI, v. att. domare, o ammaestrare i cavalli, e l'altre bestie da cavalcare, *Scozzonare*.
2. — Per met. dirozzare alcuno non pratico, scaltrire, *Scozzonare*.
SGUZZUNA'TU, agg. da Sguzzunari, *Scozzonato*.
*2. — Per met. scaltro, accorto, avveduto, *Scozzonato*.
***SGUZZU'NI**, s. m. nome, che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo, *Scozzone*.
SI', avv. che afferma, contrario di No, *Sì*.
2. — Avv. per espressione di desiderio, *Sì*.
3. — Per veemenza di sdegno, *Sì*.
4. — Per figura d'ironia, maniera frequente, e propriissima, *Sì*.
5. — Per forza di maraviglia, *Sì*.
6. — Per altresì, *Sì*.
7. — Accompagnante il verbo così dopo, come avanti, alcuna volta si piglia per lo pronome Se, nel terzo caso d'ambedue i generi, *Sì*.
8. — Aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato o pass., o n. pass. *Si*.
***SI**, nota musicale, ed è la settima sillaba del solfeggio moderno, inventata molto dopo delle altre, poichè non fu in uso, che nel 17 secolo, *Si*.

SIAME'NTU, s. m. lo sciare coi remi.
"SIA'RI, v. n. t. di mar. vogare a ritroso, e all'indietro, tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento, *Sciare coi remi*, *Sciare*.
2. — Per semplicemente vogare, *Remare*.
"SIA'TA, s. f. l'atto del vogare, e l'impulso che la barca riceve in una volta.
SIATICA, s. f. t. med. infiammazione di qualche parte del nervo, o della membrana, che cuopre il nervo ischiatico, e produce asprissimo dolore, *Sciatica*.
'SIBARI'SIMU, s. m. sistema, stato, e costume di un sibarita, *Sibarismo*.
'SIBARI'TA, agg. per antonomasia uomo molle, dato alla crapula, o al lusso, *Sibarita*, *Crapulone*, *Epulone*.
'SIBI'LLA, s. f. indovina, e propriamente si dice di qualchedana delle dieci celebri indovinatrici, *Sibilla*.
SIBILLI'NU, agg. appartenente a sibilla, *Sibillino*.
SICA'RIU, agg. chi uccide uomini ingiustamente per altrui commessione, ed a tradimento, *Sicario*.
'SICARRA'RU, s. m. facitore, o venditore di sigari.
'SICA'RRU, s. m. voce spagnuola divenuta nostrale per lo frequentissimo uso, che se ne fa; indica essa un rotolino di foglie di tabacco di forma cilindrica con tanto di spazio dentro, che accesane una estremità possa tirarsene, messolo in bocca, il fumo col fiato dall'altra estremità. Questa maniera di fumare è sottentrata alle antiche pippe *Sigaro*, *Sigàro*.
SI'CCA, s. f. luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti, *Secca*.
SICCA'BILI, agg. atto ad essere seccato, *Seccabile*.
SICCA'GGINI, s. f. noja, fastidio, importunità, *Seccaggine*.
"SICCA'GNU, aggiunto di alberi, o di frutti non adacquati, *Secchereccio*, *Secchericcio*.
"2. — Tussi siccagna, vale non accompagnata da escreato, o che doppiamente travaglia chi la patisce.
SICCAME'NTU, s. m. il seccare, secchezza, siccità, *Seccamento*.
'SICCANTARI'A, s. f. astratto di Siccanti, noja, molestia, importunità.
"SICCA'NTI, agg. importuno, seccafistole, *Seccatore*.
SICCA'RI, v. att. privar dell'umore, tor via l'umido, far secco, e si usa in sign. att. o n. *Seccare*.
2. — Per importunare, *Seccare*.
"3. — Per rimanere attonito, e come stupefatto per la maraviglia, per forte paura, o intenso cordoglio, *Allibire*.
4. — N. pass. annojarsi, *Tediarsi*.
SICCARI'ZZU, s. m. secchezza, aridità, *Siccità*, *Secchitudine*.
'2. — In mot. scarsità, *Grettezza*.
SICCA'TU, agg. da Siccari, privo di umore, *Seccato*.
'2. — Per nojato, infastidito, *Seccato*.
SICCATU'RA, s. f. noja, fastidio, importunità, *Seccaggine*.
SICCATU'RI, vedi SICCA'NTI.
'SICCAZZU'MI, s. f. sterilità, scarsità, ed anche troppa strettezza nello spendere, *Secchezza*.
SICCHE', avv. onde, per la qual cosa, di maniera che, in guisa che, *Sì che*, *Sicché*.
SICCHIE'TTU, s. m. piccola secchia, ma s'intende quella entro la quale si reca l'acqua santa, *Secchiolina*, *Secchiello*.
'SICCHI'SSIMU, agg. superl. di Siccu, *Secchissimo*.
SI'CCHIU, s. m. vaso cupo di rame, ferro o altro, col quale si attinge l'acqua, *Secchia*.
'2. — Essiri lu catu cu lu sicchiu, fig. si dice di due persone, che non si discostano quasi giammai.
SICCHI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è secco, *Secchezza*.
'2. — Per magrezza, gracilità, estenuazione, *Macilenza*.
"SI'CCIA, s. f. t. d'ittiol. *Sepia officinalis L.* specie di pesce, il maschio della quale si chiama Calamaru da un certo umor nero a guisa d'inchiostro, che in se racchiude. Ha le branchie quasi simili a quelle del polipo, ed un certo osso bianco calcareo, che viene adoperato dagli orefici per gettare le minuterie del loro lavori, come pure nei dentifrici, e ad altri usi, *Seppia*.
'2. — Nome convenzionale di una carta nei così detti Tarocchi, senza impronta particolare, e serve di supplimento a qualche altra carta smarrita.
SICCITA', s. f. secchezza, aridità, contrario di umidità, *Siccità*.
'SICCO'GNU, agg. magretto, gracile, alquanto scarno, *Segaligno*.
SICCO'MU, lo stesso che Comu, *Sì come*, *Siccome*.
SI'CCU, s. m. siccità, aridità, *Secco*.
'2. — A siccu, p. avv. vale senza l'ajuto, e compagnia d'umido, A *secco*. Più *Minutamente*.
3. — Muru nsiccu, vale muro fatto senza calcina, Murari nsiccu, vale far le mura senza calcina, *Muro a secco*, *Murare a secco*.
'4. — Manciari nsiccu, dicesi del mangiare senza bere, *Murare a secco* in ischerzo.
'5. — Sapiri di siccu, dicesi del vino, che nelle botti scemo ha preso l'odore della parte del legno, che resta asciutto, *Saper di secco*.
6. — Siccu, luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti, *Secca*.
SI'CCU, agg. privo di umore, *Secco*.
2. — Per magro, *Secco*.
3. — Rugna sicca, vale rogna minuta, che fa pochissima materia, *Rogna secca*.
4. — Tussi sicca, vedi TU'SSI.
'5. — Menzu siccu, quasi secco, *Secchericcio*.
SICCULI'DDU, agg. dim. di Siccu, *Secchericcio*.
SICCUME'DDU, s. m. dim. di Siccumi.
SICCU'MI, s. m. tutto quello, che ha di secco sugli arbori, o sulle piante, *Seccume*.
'SICI'LIA, proceduto dal verbo Fari, è modo usato dagli scolari, per tralasciar la scuola una o due volte a capriccio, *Inforcare*, *Far forca*, *Marinar la scuola*.
'2. — Ed usasi frequentemente ancora per non intervenire in luogo ove sia solito farsi vedere, o altrimenti si sia promesso, o pattuito di andare. *Far forca*.
"SICO'MURU, s. m. t. bot. *Melia azedarach L.* pianta che volgarmente è detta albero della pazienza, ed ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza nericcia; le foglie alterne, bipennate; le fogliuoline ovate, appuntate, incise, e lobate, lisce in numero di circa 5;

i fiori di un bianco mischiato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari, *Perlaro*, *Sicòmoro*.
*SICULA'RA, agg. donna di secolo, opposto a RELIGIUSA, *Secolara*.
*SICULARE'DDA, e SICULARE'DDU, agg. dim. di SICULARU, detto per vezzi, o pure per celia mordace.
SICULARISCAME'NTI, avv. con modo secolaresco, *Secolarescamente*.
**SICULARI'SCU, agg. di secolo, attenente a secolo, laico, *Secolaresco*.
2. — Per mondano, profano, *Secolaresco*.
SICULARIZZA'RI, v. n. render secolaresco, *Secolarizzare*.
*2. — N. pass. deporre gli abiti monastici, o chericali, e si dice pur delle monache, che lasciano il chiostro per ritornare al secolo, *Secolarizzarsi*.
SICULARIZZA'TU, agg. da SICULARIZZARI, ridotto a secolare, *Secolarizzato*.
**SICULA'RU, agg. quegli che vive al secolo, non milita sotto religion claustrale; non è cherico, non è romito, non è soldato, ec. *Secolare*.
SICURAME'NTI, avv. con sicurtà, con sicurezza, senza fallo, senza dubbio, per certo, infallibilmente, *Sicuramente*.
*2. — Per senza pericolo, francamente, fidatamente, animosamente, *Sicuramente*.
SICURA'NZA, s. f. assicuramento, *Sicurtà*, *Sicuranza*.
*SICURISSIMAME'NTI, avv. superl. di SICURAMENTI, *Sicurissimamente*.
*SICURI'SSIMU, agg. superl. di SICURU, *Sicurissimo*.
SICURI'ZZA, s. f. sicurtà, franchezza, *Sicurezza*.
*2. — Per fiducia, confidenza, *Sicurezza*.
*3. — Per riparo, *Sicurezza*.
SICURTA', vedi SICURA'NZA.
*2. — Per promessa di mantenere sicuro, *Sicurtà*.
*3. — Per cauzione, *Sicurtà*.
*4. — Per fidanza, *Sicurtà*.
*SICU'RU, s. m. sicurtà, *Sicuro*.
SICU'RU, agg. senza sospetto, fuor di pericolo, *Sicuro*.
2. — Per ardito, *Sicuro*.
*3. — Per certo, *Sicuro*.
4. — STARI NSICURU, vale non correre rischio, *Stare al sicuro*, o *nel sicuro*.
*5. — CAMINARI SICURU, vale andar senza paura, e fig. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza, che ella riesca felicemente, *Andar sul sicuro*.
*6. — A PASSU ABBUBBATU PASSACCI SICURU, vedi PASSU n. 15.
*7. — NSICURU, detto di arme da fuoco, vale non messe in punto da potersi scaricare, V. NSIRRA'GGHIU.
*SICU'RU, avv. nel senso naturale affermativo, vale certamente, fuor di dubbio, fermamente, *Sicuramente*, *Sicuro*.
*2. — Per dileggiamento infingevole, diciamo SICURU credendo il contrario.
*3. — Ed in tuono apertamente ironico, equivale ad una negazione, o ad una mentita.
SIDDA'RU, agg. che fa le selle, *Sellajo*.
SIDDA'ZZA, s. f. pegg. di SEDDA, cattiva sella, *Sellaccio*.
SIDDIA'ME'NTU, vedi SIDDI'U.
SIDDIA'RI, v. att. apportar noja, *Annojare*.
2. — N. pass. essere infastidito, recarsi, o aversi a noja, *Annojarsi*.
*3. — N. assol. rincrescere, dispiacere, *Pesare*.
4. — Per far prendere stizza, *Stizzire*.
SIDDIA'TI'ZZU, agg. *Anneghittito*.
*2. — Per SECCATU, V.
SIDDIA'TU, agg. da SIDDIARI, *Annojato*, *Stizzito*.
SIDDI'U, vedi SI'DDU.
SI'DDU, s. m. noja, *Tedio*.
*SIDE'REU, agg. delle stelle, celeste, *Siderreo*.
*2. — TEMPU SIDEREU, term. astron. così chiamasi lo intervallo di tempo, che ciascuna stella impiega tra i passaggi successivi pel meridiano, nel qual tempo la terra rota una volta intorno al proprio asse. Esso per la sua durata uniforme è impiegato nei bisogni dell'astronomia, *Tempo sidereo*.
SI'DICI, nome numerale composto di sei, o dieci, *Sedici*.
SIDIRI, vedi SE'DIRI.
SIDDU'SU, agg. nojoso, rincrescevole, *Tedioso*.
SIGGE'TTA, s. f. seggiola portatile con due stanghe chiusa da tutte le parti, *Seggetto*, *Seggiuola*, *Portantino*.
SIGGIA'RU, agg. facitor di sedie.
SIGGIA'ZZA, s. f. pegg. di SEGGIA, molto grande, e cattiva sedia.
SIGGITE'DDA, s. f. dim. di SEGGIA, piccola sedia, *Sediuola*, *Seggiolino*.
*2. — Per quel luogo, ove stanno i cocchieri in sul calesso.
SIGGITTE'RI, agg. colui che porta la portantina, *Portantino*.
*SIGGIU'NA, s. f. superl. di SEGGIA, seggiola grande, *Seggiolone*.
SIGILLAME'NTU, s. m. il suggellare, *Suggellamento*.
SIGILLA'RI, v. att. segnare, o improntare con suggello, *Suggellare*.
*2. — Per met. confermare, assodar bene, *Suggellare*.
SIGILLA'TU, agg. da SIGILLARI, *Suggellato*.
*SIGILLATU'RA, s. f. sigillo, suggello, e l'atto del suggellare, *Sigillatura*.
SIGILLATU'RI, verb. m. colui che sigilla, *Sigillatore*.
SIGI'LLU, s. m. strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta, che si effigia nella materia colla quale si suggella. E l'impronta ancora fatta col suggello, *Suggello*.
2. — Per la segretezza alla quale è tenuto il confessore, *Suggello di confessione*.
*3. — Per compimento, somma, *Suggello*.
4. — Per SEGRETU, V.
**SI'GNA, s. f. t. di st. nat. *SIMIA SILVANUS L.* poppante, che ha il capo ovato oblungo, la bocca corta o piatta, le braccia corte, le natiche nude, ve n'ha molte varietà. Vedete i naturalisti.
**2. — FARI LA SIGNA, vale far ciò, che fa altrui, imitare appuntino le operazioni altrui, *Contraffare*.
**3. — DIRI LA VIMMARIA A LA SIGNA, modo usato per esprimere l'uscire di un poriglio, di un viluppo quasi senza porvi mente, ma per sorte.
**SIGNALA'RISI, v. n. pass. rendersi illustre, e segnalato distinguersi, *Segnalarsi*.
**SIGNALA'TU, agg. da SIGNALARISI, eccellente, nobile, egregio, *Segnalato*.

*2. — Non parlando di persona, vale non comune, speziale, segnato, *Segnalato*.
SIGNALE'DDU, s. m. dim. di SIGNALI, *Segnaletto*, *Segnaluzzo*,
SIGNA'LI, s. m. segno, contrassegno, *Segnale*.
2. — Per gesto, *Cenno*.
3. — Per vestigio, orma, *Segno*.
*4. — Per quel nastrino, che appiccasi ai libri per servire di memoria tra un foglio, e un altro, *Segno*.
*5. — Per RUTATA, V.
*6. — PRI TALI SIGNALI, parola di chi per prova della sua asserzione o accenna un fatto noto a chi ascolta, o appresta un mezzo da potersene facilmente accertare.
7. — Per macchia, livido, rossore, cicatrice, o altra simil sorte di vestigi, *Segno*.
SIGNA'RI, vedi CONTRASIGNA'RI.
*2. — Per firmare, sottoscrivere, *Segnare*.
SIGNIFICA'NTI, agg. che significa, *Significante*.
*2. — Per importante, di considerazione, di rilievo, *Significante*.
*SIGNIFICA'NZA, s. f. Il significare, indizio, *Significanza*.
SIGNIFICA'RI, v. att. dimostrare, palesare, esprimere, inferire, *Significare*.
2. — Per far intendere, mandare a dire, avvisare, *Significare*.
3. — Per CONTRAFARI, o CONTRAPUNTARI, V.
*SIGNIFICATIVAME'NTI, avv. In modo significativo, *Significativamente*.
SIGNIFICATI'VU, agg. che ha significazione, che significa, *Significativo*.
SIGNIFICA'TU, s. m. il significare, concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti, *Significato*.
SIGNIFICA'TU, agg. da SIGNIFICARI, dimostrato, espresso, palesato, *Significato*.
*SIGNIFICATU'RI, verb. m. che significa, *Significatore*.
SIGNIFICAZIO'NI, s. f. il significare, significato, significanza, *Significazione*.
SI'GNU, s. m. si dice quello, che oltre all'offerir se medesimo ai sensi, dà indizio di un'altra cosa, *Segno*.
2. — Per contrassegno, *Segno*.
*3. — Per figura impressa, sigillo, *Segno*.
4. — Per cenno, *Segno*.
5. — Per vestigio, orma, *Segno*.
6. — Per PROGNOSTICU, vedi.
7. — SIGNI DI LU ZODIACU, diconsi le costellazioni, che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le dodici parti, nelle quali si divide l'eclittica, *Segno*, *Segno celeste*, *Segno dello zodiaco*.
8. — FARI LU SIGNU DI LA CRUCI, vale segnare col segno della santa croce, *Fare il segno della croce*; e n. pass. vale segnarsi o per divozione, o per maraviglia, *Farsi il segno della croce*.
9. — OGNI CIUAI È SIGNU D'AMURI, prov. vedi CIUAI n. 15.
*10. — A LU MAGGIUR SIGNU, p. avv. vale sommamente, *A gran segno*.
11. — A SIGNU CHI, p. avv. vale in guisa che, di maniera che, *A segno che*.
SIGNU'RA, fem. di SIGNURI, *Signora*, *Padrona*.
*2. — LA GRAN SIGNURA, titolo, che per eccellenza si dà alla Beata Vergine, *La nostra Signora*, *La nostra Donna*.
SIGNURA'ZZU, agg. signor grande, signore d'alto affare, *Signorazzo*.
*2. — Alle volte si dice per signore di cattiva indole, *Signoraccio*.
*3. — E per ironia, chi vuol esser tenuto per signore non essendolo.
SIGNURE'DDU, vedi SIGNURI'NU.
SIGNU'RI, agg. che ha signoria, dominio e podestà sopra gli altri, *Signore*.
2. — Per padrone, *Signore*.
3. — Per titolo di maggioranza, e di riverenza, *Signore*.
4. — Detto assol. e per eccellenza Dio, e più particolarmente Gesù Cristo, *Il Signore*, *Nostro Signore*.
5. — LU GRAN SIGNURI, titolo di sovranità presso i Turchi *Sultano*.
6. — NSAMAI SIGNURI, vedi NSA'MAI.
**7. — LU SIGNURI CI LA MANNI BONA, m. prov. che usasi di frequente quando ragionasi di persone maligne, con le quali debbasi aver che fare, o di circostanza sfavorevole, e trista che sovrasti, *Dio ne scampi*, e sim.
*8. — SIGNURI, prendesi anche talvolta in senso di aggiunto e vale *Signoresco*, *Signorile*.
SIGNURI'A, s. f. dominio, potestà, giurisdizione, *Signoria*.
*2. — Per governo, *Signoria*.
*3. — Parlando, o scrivendo a persona di grande affare si usa per titolo di maggioranza, e dicesi *Vossignoria*, e si abbrevia con. V. S.
*SIGNURIGGIA'RI, v. n. dominare, ed anche trattar da signore, *Signoreggiare*.
**SIGNURI'LI, agg. signorevole, gentile, che ha del signore, e del grande, *Signorile*.
2. — Per generoso, largo, profuso, *Signorevole*.
*SIGNURI'NA, fem. di SIGNURINU, *Signorina*.
*SIGNURINE'DDA, s. f. dim. di SIGNURINA detto per vezzi.
SIGNURI'NU, s. m. dim. di SIGNURI, e si dice per vezzo, o per poca età, *Signorino*.
*SIGNURI'SCU, agg. di signore, signorile, *Signoresco*.
*SIGNURI'U, s. m. il far da signore, il trattar con magnificenza, e generosità.
*SIGNURU'NI, s. m. superl. di SIGNURI, detto di nobili di prima sfera.
**SIGNURU'ZZU, s. m. vezz. di SIGNURI.
2. — Per BAMMINU, v.
SIGRE'TA, s. f. quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a rei, che vi sono ritenuti, *Segreta*.
*2. — Per aggiamento, o sia lo stanzino ov'è posto il cesso nei luoghi di communità, ne' quartieri, ec. *Camerella*.
SIGRE'TU, agg. vedi SEGRE'TU sost. e agg.
*SIGRITI'SSIMU, agg. di SIGRETU.
**SIGRIZZI'A, s. f. nome di officio finanziero esistito un tempo; e che ora ha variato vocabolo, ma non destino, e nome dato parimenti al luogo, ove tale carica esercitavasi.
*2. — Per SEGRETIZZA, V.
**SII'NA, s. f. nome collettivo di sei, che dicesi UNA SIINA

e vale sei cose prese insieme, e nella letteria sei numeri in fila.

SII'NU, s. m. si dice nei dadi quando due hanno scoperto sei, *Seino*, *Sino*.

SILENZIA'RIU, vedi SILINZIU'SU.

SILE'NZIU, s. m. taciturnità, lo star cheto, il non parlare, *Silenzio*.

2. — PASSARI SUTTA SILENZIU NA COSA, vale non farne alcuna menziona, *Passare sotto silenzio alcuna cosa*.

°3. — RUMPIRI LU SILENZIU, cominciare a parlare, *Rompere il silenzio*.

°4. — SILENZIU, detto così assolutamente, facendo motto ad alcuno serve ad imporre di tacere, e lo stesso che *Non parlate*, *Silenzio*.

5. — Per quiete, e luogo tacito, e solitario, *Silenzio*.

°SILENZIU'SU, agg. taciturno, che parla poco, *Silenzioso*.

°SILI'CEU, agg. t. di st. nat. della natura di silice, *Siliceo*.

°SI'LICI, s. f. sostanza che forma la base delle pietre dure, *Silice*.

°2. — Per selce semplicemente, *Silice*.

SI'LLABA, s. f. aggregato di più lettere, dove s'include sempre di necessità la vocale; ed anche una sola vocale senza compagnia di consonante, *Sillaba*.

°SILLABBA'RI, v. n. proferir parole, pronunziare, e più propriamente fare compitando quella posa, e quello staccamento delle sillabe, che si conviene, *Sillabare*, *Sillabicare*.

SILLETTA. vedi CA'NTARU.

SILLOGI'SMU, s. m. discorso nel quale in virtù d'alcune cose poste, e specificale ordinatamente ne seguita qualcun'altro, *Sillogismo*, *Silogismo*.

°SILLOGI'STICA, s. f. maniera di ragionare per mezzo di sillogismi, o arte di formare i sillogismi, *Sillogistica*.

°SILLOGI'STICU, agg. appartenente al sillogismo, *Sillogistico*.

SILLOGIZZA'RI, v. n. far sillogismi, *Sillogizzare*, *Sillogizare*.

SILO'CA, s. f. dicesi quella polizza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata dei luoghi, che si hanno da appigionare. *Appigionasi*.

SI'LVA, s. f. boscaglia, bosco, foresta, luogo pieno di alberi folti, *Selva*.

SILVE'STRI, vedi SARVA'GGIU.

°SILVICE'DDA, s. f. dim. di SILVA, selva piccola, *Selvetta*.

SIMA'NA, vedi SETTIMA'NA.

°°SIMANA'TA, s. f. quel tanto, che dassi di mercede a chi ha lavorato per una settimana, che per ordinario si paga il sabato sera, *Settimana*.

SIMAN'ERI, agg. che si usa spezialmente dagli ecclesiastici in forza di sust. parl. di colui, che in quella settimana debbe celebrare, o fare le altre funzioni sacre, *Ebdomadario*.

°°SIMARRU'BBA, s. f. t. bot. *Quassia simaruba L.* grande albero di Cajenna, di cui adoprasi in medicina la corteccia delle radici, che è giallastra all'esterno, bianchiccia alle interne. La sua azione sopra la economia animale è evidentemente tonica, *Simaruba*.

°SIMBOLICAME'NTI, avv. in maniera simbolica, per via di simboli, *Simbolicamente*.

°SIMBO'LICU, agg. attenente a simboli, allegorico, che significa cosa diversa da quella, che cade sotto i sensi, *Simbolico*.

°SIMBOLIGGIAME'NTU, s. m. il simboleggiare, *Simboleggiamento*.

°SIMBOLIGGIA'NTI, agg. che simboleggia, *Simboleggiante*.

°SIMBOLIGGIA'RI, v. n. significare con simboli. *Simboleggiare*, *Simbolizzare*.

°°SI'MBOLU, s. m. cosa per mezzo della quale se ne significa un'altra, o segno di cose morali mediante l'immagine, e proprietà di cose naturali, *Simbolo*.

°2. — Per lo stesso che CREDDU, V.

SIME'NZA, s. f. sostanza nella quale è virtù di generare e che genera cosa simile al suo subbietto, *Seme*, *Semente*, *Sementa*.

2. — Per istirpe, discendenza, razza, *Seme*.

3. — SIMENZA DI PIDOCCHI, vedi CABBARA'SI.

4. — SIMENZA DI VERMI, vedi CORALLI'NA.

°5. — DI LA SIMENZA, volgarmente si dice di persona o cosa ottima nel suo genere, o sia degno di servire pella propagazione; ma sovente prendesi in mala parte; e talora per tutto all'opposto.

°SIMESTRA'LI, agg. appartenente a semestre, che si fa in ogni sei mesi, *Semestrale*.

SIME'STRI, s. m. spazio di sei mesi, *Semestre*.

2. — Per danaro della pigione dovuto dopo sei mesi, *Semestre*.

SIMIGGHIA'NTI, vedi SI'MILI.

°SIMIGGHIANTI'SSIMU, agg. superl. di SIMIGGHIANTI, *Simigliantissimo*.

SIMIGGHIA'NZA, s. f. somiglianza, l'esser simile, *Simiglianza*.

SI'MILI, agg. conforme, che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile, che lo rappresenta, *Simile*.

SIMILI'SSIMU, agg. superl. di SIMILI, *Similissimo*.

SIMILITU'DINI, vedi SIMILITU'TINI.

SIMILITU'TINI, s. f. simiglianza, conformità, *Similitudine*.

2. — Per immagine, figura, *Similitudine*.

3. — Per comparazione, *Similitudine*.

°4. — A SIMILITUTINI, p. avv. vale a simiglianza, conformemente, *A similitudine*.

SIMILME'NTI, avv. parimente, in simil modo, nella stessa guisa, conformo, *Similmente*.

SIMINA'RI, v. n. gettare, o spargere il seme sopra la materia atta a produrre, *Seminare*.

2. — met. vale spargere, divolgare, *Seminare*.

3. — SIMINARI LA DISCORDIA, O SIMINARI ZIZZANIA, dicesi per metter male fra le persone, *Seminar la discordia*, o *la zizzania*.

4. — SIMINARI A L'AFFACCIU, vale seminare sul terreno sodo senza prima zapparlo, e ararlo.

5. — NUN VAJA SCAUSU CU' SIMINA CHIOVA, prov. e vale, che chi fa male tema d'aver peggio.

°°6. — CHIDDU CHI SI SIMINA SI RACCOGGHI, prov. divulgatissimo tratto dalle divine scritture, tanto chiaro, che non abbisogna di spiegazione.

7. — ZAPPARI ALL'ACQUA, E SIMINARI A LU VENTU, m. prov. che dinota operar senza frutto, perdere il tempo, e la fatica, *Seminar sulla sabbia*, *Predicare ai porri*, *Mettervi il mosto*, e *l'acquerello*, e sim.

SIMINARI'STA, agg. colui, che è in educazione in un seminario, *Seminarista.*

SIMINA'RIU, s. m. il luogo dove si tengono in educazione i giovanetti, *Seminario, Convitto.*

*2. — Per quella casa, o comunità, nella quale s'istruiscono i giovani ecclesiastici, che si destinano agli ordini sacri, e si esamina la loro vocazione, *Seminario.*

*3. — Siminariu di liti, in met. s'intende origine, occasione di controversie, di dispareri, che tuttodì pullulano a simiglianza di un seminario, e dirittamente si appella *Seminario di discordie.*

SIMINA'TA, s. f. il seminare, seminamento, *Seminatura.*

SIMINA'TU, s. m. luogo dove è sparso su il seme, *Seminato.*

2. — Per tutte le sementi, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba, *Biada, Biado.*

SIMINA'TU, agg. da Siminari, *Seminato.*

*2. — Per met. vale sparso, *Seminato.*

SIMINATU'RI, verb. m. che semina, *Seminatojo, Seminatore.*

SIMINE'RIU, s. m. seminatura, *Seminagione.*

*SIMINE'RIU, agg. atto alla semina.

*SIMINZA'NTI, s. f. parola corrotta dal latino Semen sanctum, medicamento vermifugo, *Seme santo,* o *Sementina.*

**SIMINZA'RU, s. m. luogo dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare, *Semenzajo.*

*2. — Per colui, che vende i semi della zucca arrostiti.

**SIMINZA'TA, s. f. bevanda fatta con semi di popone pesti, o stemperati con acqua, infusovi dello zucchero, *Emulsione, Lattato.*

SIMINZE'DDA, s. f. dim. di Simenza, *Semolino.*

SIMINZE'RI, vedi SIMINATU'RI.

SIMINZI'NA, s. f. seme, di un erba che nasce nel regno di Bantan, o a noi viene di Persia, è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico, *Semenzina.*

**SIMINZU'SU, agg. fornito di molti semi, *Seminuto.*

SIMITRI'A, s. f. ordine, e proporzione delle parti fra loro, *Simmetria, Simetria.*

*SIMITRIA'TU, agg. fatto con simmetria, *Simetriato, Simmetrico.*

**SIMPATI'A, s. f. accordo di affezioni, ed inclinazioni tra due o più persone, contrario di Antipatia, *Simpatia.*

*2. — Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimale, che più propriamente dicesi omogeneità, *Simpatia.*

*3. — Per convenienza, e relazione di genio e di costumi, mutua inclinazione, amicizia, *Simpatia.*

*SIMPA'TICU, agg. appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatia, *Simpatico.*

*2. — Per avvenente, gradevole, *Piacente.*

*SIMPATICU'NI, agg. accr. di Simpaticu.

*SIMPATIZZA'RI, v. n. avere, o sentire simpatia, *Simpatizzare.*

SIMPLICE'DDU, agg. dim. di Simplici, *Semplicetto.*

SI'MPLICI, agg. puro, senza mistione, contrario di composto, *Semplice.*

2. — Per schietto, senza artifizio, senza ricercatezza, *Semplice.*

3. — Per inesperto, soro, senza malizia, *Semplice.*

4. — Per iscempio, contrario di doppio, *Semplice.*

5. — Per solo, come Cu na simplici palora, e sim. *Semplice.*

6. — Nel plur. per le erbe, che più comunemente si usano per medicina, *Semplici.*

*7. — Presso i botanici sono quei fiori sia monopetali, o polipetali, o che sono separati l'uno dall'altro, o non hanno origine dalla medesima base, o ricettacolo, *Semplice.*

SIMPLICIME'NTI, avv. con semplicità, *Semplicemente.*

*2. — Per assolutamente, *Semplicemente.*

*3. — Per solamente, *Semplicemente.*

*SIMPLICISSIMAME'NTI, agg. superl. di Simplicimenti, *Semplicissimamente.*

*SIMPLICI'SSIMU, agg. superl. di Simplici, *Semplicissimo.*

*SIMPLICI'STA, s. m. quegli che conosce le qualità, e le virtù dell'erbe medicinali dette semplici, e che le custodisce, e le vende; botanico, *Semplicista.*

SIMPLICITA', s. f. qualità e stato di ciò che è semplice, *Semplicità.*

2. — Per inesperienza, contrario di accortezza, *Semplicità.*

3. — Per una specie di virtù contraria alla malizia, *Semplicità.*

*4. — E più per candore, ingenuità, ed è opposto alla doppiezza, ed all'astuzia, ed al carattere sospettoso, e diffidente, *Semplicità.*

*5. — Per naturalezza, contrario di affettazione, di ricercatezza, e di squisitezza, *Semplicità.*

*6. — Nella pittura è la soppressione di tutto ciò, che è accessorio al disegno principale, *Semplicità.*

*SIMPLICIO'TTU, agg. molto semplice, *Sempliciotto.*

*SIMPLICIUNA'ZZU, agg. pegg. di Simpliciuni, *Sempliciaccio.*

SIMPLICIU'NI, agg. accr. di Simplici, nel sign. d'uomo semplice, *Semplicione.*

*SIMPLIFICA'RI, v. att. ridurre una cosa nella sua semplicità, *Semplificare.*

**SI'MULA, s. f. frumento macinato a un modo diverso della farina, che spoglio della crusca riesce più granito di quella, ed è buono alla fabbricazione delle paste, laddove la farina serve a far pane, o non paste; ma per le pasticcerie si adopra o l'una, o l'altra.

*SIMULA'RU, s. m. colui che separa col vaglio fitto la crusca dalla così detta Simula, ed anche chi la vende.

**SIMULE'TTA, s. f. una qualità di Simula men buona, e che consumasi dalla classe più povera del paese.

SIMULIA'RI, v. n. leggermente, e minutamente piovere, *Piovigginare.*

*SIMULIA'TA, s. f. pioggia minuta, e poco durevole, *Pioggetta, Pioggerella.*

*SIMULIATE'DDA, s. f. dim. di Simuliata, minutissima, o rara pioggerella.

SIMULI'DDA, s. f. dim. di Simula.

*SIMULTANEAME'NTI, avv. in modo simultaneo, *Simultaneamente.*

*SIMULTANEITA', s. f. concorso di due azioni simultanee, *Simultaneità.*

*SIMULTA'NEU, aggiunto di azione, e cosa, che vada insieme con un'altra contemporaneamente, *Simultaneo*.

SIMULU'NI, s. m. crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto, *Tritello*, *Semolino*, *Cruschello*.

**SIMULU'SU, agg. di semola, simile alla semola, *Semoloso*.

*2. — Per sim. si dice di diverse frutta, o altro di facile masticazione, e che non manchi di soavità al palato.

SIMUNI'A, s. f. mercatanzia delle cose sacre, e spirituali, *Simonia*.

*SIMUNIACAME'NTI, avv. in modo simoniaco, con simonia, *Simoniacamente*.

SIMUNI'ACU, agg. che fa simonia, *Simoniaco*.

*SIMUNIZZA'RI, v. n. far simonia, *Simoneggiare*, *Simonizzare*.

SINAGOGA, s. f. l'adunanza degli Ebrei sotto l'antica legge, *Sinagoga*.

2. — Per tempio o altro luogo ove gli Ebrei convengono per fare gli offizii della loro religione, e del loro culto, *Sinagoga*.

*SINALLAGMA'TICU, agg. t. dei legisti, aggiunto dei contratti reciproci, contratto che obbliga del pari ambe le parti, *Sinallagmatico*.

**SINA'PA, s. f. SINAPIS NIGRA L. t. bot. pianta annua, che ha gli steli ramosi, striati, un poco pelosi; le foglie inferiori picciolate, pennate, scabre, con un lobo terminante, assai grande, appuntato, dentato; le superiori intere, i fiori gialli, piccoli, a spiga rara, le silique lisce, approssimate all'asse della spiga, *Sènape*, *Sènapa*.

**SINAPI'SIMU, s. m. pasta formata con semi di senapa ridotti in farina, mista con lievito di frumento, sale, ed aceto, che si applica sulla pelle nelle estremità inferiori, lasciandovela per circa quattr'ore, onde produrvi la rubefazione, e richiamare in quella parte l'umor morboso, *Senapismo*.

SINA'VA, vedi FODE'DDA.

SINCERAME'NTI, avv. con sincerità, *Sinceramente*.

SINCERA'RI, v. n. giustificare, *Sincerare*.

*2. — N. pass. venire in chiaro, accertarsi, *Sincerarsi*.

SINCERA'TU, agg. da SINCERARI, *Sincerato*.

SINCERITA', s. f. purità, o schiettezza, integrità, *Sincerità*.

2. — Per qualità di ciò, che è schietto, purgato, puro, *Sincerità*.

*3. — Per genuinità, opposto a falsità, *Sincerità*.

SINCERI'SSIMU, agg. superl. di SINCERU, *Sincerissimo*.

SINCE'RU, agg. puro, schietto, che è senza finzione, senza artifizio, e dicesi delle persone, e delle cose, *Sincero*.

*SINCOPA'LI, agg. relativo a sincope, cagionato, o caratterizzato dalla sincope, *Sincopale*.

SI'NCOPI, s. f. quella figura delle parole, per la quale entro di esse si togile una lettera, o una sillaba, *Sincope*, *Sincopa*.

SI'NCUPA, s. f. subita diminuzione delle azioni vitali, sfinimento, e smarrimento di spiriti, svenimento, *Sincope*, *Sincopa*.

*SINCOPA'RI, v. att. impiegare, o usare la figura sincopa, *Sincopare*.

*2. — Per ASSIMPICARI, vedi.

SINCUPA'TU, vedi ASSINCUPA'TU.

*2. — Per abbreviato per via di scemamento di lettera, o di sillaba, *Sincopato*.

**SI'NDACU, s. m. propr. colui che rivede i conti, *Sindaco*.

*2. — Oggidì per amministratore immediato dei beni di una comune, ed è la prima autorità amministrativa, *Sindaco*.

*3. — Per censore, biasimatore, *Sindaco*.

*SI'NCRONU, agg. del medesimo tempo, contemporaneo, *Sincrono*.

SINDE'RISI, s. f. rimordimento della coscienza, rimorso, *Sinderesi*.

SINDICA'RI, v. att. rivedere altrui il conto sottilmente o per la minuta, *Sindacare*, *Sindicare*.

2. — Fig. per censurare, biasimare, *Sindacare*.

SINDICA'TU, s. m. sindacamento, sindacatura, *Sindacato*, *Sindicato*.

*2. — Per l'uffizio di sindaco, e per la sua durata, *Sindicato*, *Sindacato*.

*SINDICA'TU, agg. da SINDICARI, biasimato, censurato, *Sindacato*.

SINDICATU'RI, verb. m. colui che rivede i conti, *Sindaco*.

*2. — Per SINDACU nel terzo senso, V.

*SI'NDONI, s. f. t. eccles. pannolino, e propr. quello, in cui fu involto il corpo del Redentore da Giuseppe di Arimatea, *Sindone*.

*SINE'TRIU, s. m. t. eccl. consesso di dotti, di magistrati, o di giudici, che avea una grande autorità presso gli Ebrei, *Sinedrio*.

SINFONI'A, s. f. armonia e concerto di strumenti musicali, *Sinfonia*.

*2. — Per quel pezzo di musica, con cui si apre un'opera teatrale, *Sinfonia*.

SINFUNI'A, vedi SINFONI'A.

SI'NGA, vedi LI'NEA.

2. — Per orma, vestigio, *Segno*.

SINGALIA'RI, v. att. contrassegnare, far qualche segno, notare, *Segnare*.

*2. — Per fare un taglio nel viso altrui, *Sfregiare*.

SINGALIA'TU, agg. da SINGALIARI, *Segnato*.

2. — Per *Sfregiato*.

*3. — Così si suol dinotare chi ha qualche vizio corporale apparente.

SINGAME'NTU, vedi NOTAME'NTU.

SINGA'RI, v. att. t. dei pittori, scultori, e architetti. È propriamente fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso in sulla tela, o tavola accennando la figura che il pittore vuol dipingere, e quello che fa le scultore col carbone, o matita sul marmo per dimostrare, la quantità, che ne deve levare, e l'architetto per esprimere il suo pensiero con facilità, e brevità, e quasi accennandolo, *Segnare*.

2. — Per iscrivere, *Notare*.

**3. — SINGARISILLA, importa tener bene a mente qualche torto ricevuto, *Legarsela al dito*.

*4. — Può bensì usarsi per aver presente un beneficio, una buona azione, non dimenticare, *Rammentarsi*.

SINGA'TU, agg. da SINGARI, *Segnato*.

2. — Per *Notato*.

**SINGATU'RI, verb. m. strumento che delinea con un chiodo fisso in un regoletto, e serve a segnare le grossezze nei legni, o altro, *Graffietto*.

**SI'NGU, s. m. t. di st. nat. specie di steatite fine, molle, ed alquanto verde, detta comunemente pietra da sarti, la quale serve principalmente a' sartori per segnare li panni, le stoffe, o altro, *Lordite*.

SINGULA'RI, agg. particolare, *Singolare*, *Singulare*.

2. — Per eccellente, raro, unico, *Singolare*, *Singulare*.

3. — È anche term. gramm., e si dice di quel numero che importa una cosa sola, a distinzione del plurale, *Numero del meno*, *Singolare*.

SINGULARI'SSIMU, agg. superl. di SINGULARI, *Singolarissimo*.

SINGULARITA', s. f. particolarità, proprietà, *Singularità*, *Singolarità*.

*2. — Per la superbia di chi vuol apparire migliore degli altri, *Singolarità*.

3. — Per eccellenza vera, e rarità, *Singularità*, *Singolarità*.

*SINGULARIZZA'RI, v. att. ridurre in singolare, *Singolarizzare*.

*2. — N. pass. uscir della comune, farsi singolare, distinguersi con maniere particolari, *Singolarizzarsi*.

SINGULARME'NTI, avv. particolarmente, con singolarità, *Singularmente*, *Singolarmente*.

SI'NGULU, agg. ciascuno di per se, *Singulo*, *Singolo*.

2. — DI SINGULU NSINGULU, p. avv. vale singolarmente, di per se, *Per singolo*.

*SINISCALCA'TU, s. m. ufficio del siniscalco, *Siniscalcato*.

**SINISCA'LCU, agg. maggiordomo, o maestro di casa, ed anche quegli che ha cura della mensa, e che la imbandisce, *Siniscalco*.

SINI'STRA, s. f. mano, o parte opposta alla destra, *Sinistra*.

*SINISTRAME'NTI, avv. con sinistro, malamente, di mala maniera, *Sinistramente*.

*SINI'STRU, s. m. disgrazia, accidente infausto, *Sinistro*.

*SINI'STRU, agg. che è dalla parte sinistra, o dalla parte opposta alla destra, *Sinistro*.

*2. — Per cattivo, dannoso, avverso, *Sinistro*.

SI'NNACU, vedi SI'NDACU.

SINNE'RESI, vedi SINDE'RESI.

SINNICA'RI, vedi SINDICA'RI.

SINODA'LI, agg. di sinodo, *Sinodale*.

*SINODALME'NTI, avv. per via di sinodo, *Sinodalmente*.

*SI'NODICU, agg. t. eccl. che riguarda il sinodo, e aggiunto dei decreti emanati da un sinodo, *Sinodico*.

SI'NODU, s. m. congregazione, concilio, e s'intende di ecclesiastici, *Sinodo*.

SINO'NIMU, s. m. e agg. che ha la stessa significazione, *Sinonimo*.

*SINO'PIA, s. f. spezie di terra di color rosso, che serve ai segatori per segnare la legname col filo intinto in essa per andar diritto con la sega, *Sinopia*, *Senopia*.

*SINO'VIA, s. f. t. med. mucillaggine, che nel suo stato naturale unge, e rende lubrici i ligamenti, e le cartilagini delle giunture, *Sinovia*.

SINSUA'LI, vedi SENSUA'LI.

**SINSI'PARU, s. m. aromato di sapore simile al pepe, *Zenzero*, *Gengièvo*.

**SINTA'SSI, s. f. t. dei gramm. collezione, disposizione, ed ordine delle parole nella formazione del discorso, *Sintassi*.

SINTE'NZIA, vedi SENTE'NZA.

*SI'NTESI, s. f. t. logico, metodo di giungere alla verità partendo da principii generali, e da proposizioni già dimostrate; o sia il procedere nella investigazione delle cose dal semplice al composto; contrario di ANALISI, *Sintesi*.

*SINTE'TICU, agg. appartenente a sintesi, compositivo, e dicesi METODU SINTETICU, il metodo di composizione, *Sintetico*; contrario ad ANALITICU.

SINTIME'NTU, s. m. senso, potenza, o facoltà di sentire, *Sentimento*.

*2. — Pel percepimento di qualche impressione, esercizio della sensibilità, *Sentimento*.

*3. — Per concetto, pensiero, opinione, *Sentimento*.

*4. — Per intelletto, senno, *Sentimento*.

*5. — Nelle arti dicesi l'espressione, e fermezza nei tocchi, *Sentimento*.

SINTIMINTU'ZZU, s. m. dim. di SINTIMENTU, nel terzo significato, *Sentimentuzzo*.

**SINTI'NA, s. f. fondo, o fogna della nave, *Sentina*.

2. — Per fogna assol. *Sentina*.

3. — Per met. si dice di ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di sceileratezze, *Sentina*.

SINTINE'DDA, s. f. soldato, che fa la guardia, *Sentinella*.

2. — FARI LA SINTINEDDA, vale far la guardia, star di guardia, *Fare la sentinella*.

*3. — Per sim. si dice anche di chiunque stia fermo in un luogo in attenzione di checchessia, *Far la sentinella*.

SINTINZIA'RI, vedi SENTENZIA'RI.

SINTI'RI, vedi SE'NTIRI.

SINTOMA'TICU, agg. appartenente a sintomo, relativo a sintomi, basato sopra sintomi, *Sintomatico*.

SINTO'MU, s. m. indizio, o effetto di malattia, od accidenti, che la seguano come l'ombra il corpo, parte costituente un male, e si prende anche per accidente, o circostanza, che accompagni qualsivoglia altra cosa, *Sintomo*.

SINTU'RI, vedi SENTU'RI.

SINTU'TU, agg. da SENTIRI, *Sentito*.

*SI'NU, s. m. lo stesso, che seno in significato di GULFU, *Seno*.

SI'NU, prep. terminativa di luogo, di tempo, o di operazione, *Sino*.

*2. — SINU A LU FINI, modo di esprimere, il desiderio, che la cosa vada come è cominciata sino al compimento.

*SINUUSITA', s. f. qualità ci ciò che è sinuoso, *Sinuosità*.

*SINUU'SU, agg. che ha seno, che fa seno, curvo, *Sinuoso*.

SINZA'LI, vedi SENSA'LI.

SINZE'RU, vedi SINCE'RU.
*SINZI'GGHIU, agg. sinonimo d'intatto, compiuto, *Illeso*, *Intero*.
SIPA'LA, s. f. chiudenda, e riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in sui ciglioni dei campi per chiuderli *Siepe*, *Sepala*.
2. — Fari na sipala, far siepa, cinger di siepe, *Siepare*.
3. — Paura guarda vigna, e no sipala, v. Paura n. 3.
*SIPA'RIU, s. m. tendone dipinto, che si cala, e si alza dinanzi al palco scenico dei teatri, nei riposi fra un atto, e l'altro, *Sipario*.
SIPILLI'RI, vedi SEPELLI'RI.
SIQUE'LA, vedi SEQUE'LA.
SIQUITA'RI, v. att. seguire, in tutti i suoi sig. *Seguitare*. Vedi SEGUI'RI.
SIQUITA'TU, agg. da Siquitari, *Seguitato*.
SI'RA, s. f. l'estrema parte del giorno, e la prima della notte, *Sera*.
*2. — Prima sira, vale la sera appena cominciata, durando il crepuscolo, *Prima sera*.
*3. — Ultima sira, sogliamo appellare la sera dell'ultimo dì di carnevale, alla mezza notte della quale comincia il tempo quaresimale.
4. — Per notte, *Sera*.
5. — Li cosi fatti di sira a lu jornu parinu, prov. vale che difficilmente certi lavori fatti di notte riescono ben fatti, e veduti poi di giorno si debbono o racconciare, e rifare.
6. — Lu jornu vaju unni vogghiu, la sira spragu l'occhiu, prov. vedi Jornu n. 7.
*7. — Bona sira, modo di salutare in tempo di sera.
*8. — E più è formola di chi annunzia una cosa per perduta, e da non porvi più mente.
SIRA'PICA, vedi ZAPPAGGHIU'NI.
*SIRA'TA, s. f. vedi SIRITI'NA, vedi SERA'TA.
**SIRE'NA, s. f. mostro favoloso, che colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari per fargli pericolare. Avea la testa, e il corpo di donna fino alla cintura, e la forma di pesce dalla cintura in basso, *Sirena*.
*2. — Fig. donna allettatrice, che con modi affettati cerca di attirarsi gli uomini, *Sirena*.
*3. — Vi ha pure un pesce di queste nome, che vive nelle maremme della Carolina, *Sireno*.
SIRE'NU, s. m. umore che cade la notte, e nell'alba dal cielo nei tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda, *Rugiada*, *Sereno*, sust.
2. — A lu suli e a lu sirenu, p. avv. dicesi di cosa, che si tenga esposta di giorno ai raggi del sole, e di notte allo scoperto.
**SIRGE'NTI, agg. grado, o nome di sotto-uffiziale nei reggimenti, *Sergente*.
SIRGINTI'NA, s. f. sorte d'arme in asta a guisa di labarda, *Sergentino*.
*SI'RI, lo stesso che Signore, ma oggidì non si usa, se non per titolo di maestà, proprio de' Re, *Sire*, *Siri*.
SIRINA'RI, vedi SERENA'RI.
SIRINA'TA, vedi NOTTU'RNA, vedi SIRE'NU sust.
SIRI'NGA, s. f. strumento col quale si danno i serviziali, *Celza*, *Schizzatojo*.
*2. — Altra sorta di strumento chirurgico destinato a diversi usi, *Siringa*.
SIRINGA'RI, v. att. far saltare fuori con violenza dallo schizzatojo l'acqua, e simili liquori, *Schizzare*.
SIRINGA'TA, s. f. l'atto dello schizzare con ischizzatojo, *Schizzo*.
SIRINGA'TU, agg. da Siringari, *Schizzato*.
*SIRINGHE'DDA, s. f. dim. di Siringa, *Schizzetto*.
**SIRINGU'NI, s. m. accr. di Siringa, ter. dei litotomi, strumento appropriato alla operazione del taglio della pietra, *Sciringone*.
SIRI'NU, vedi SIRE'NU.
SIRITI'NA, s. f. lo spazio della sera in cui si veglia, *Serata*.
*SIRITINU'NA, s. f. accr. di Siritina, e anche suol dirsi quando è un bel tempo di sera.
SIRPE'NTI, s. m. serpe grande, *Serpente*.
*2. — Serpi di mari, sorta di pesce somigliante all'anguilla, *Serpente di mare*.
SIRPIA'RI, v. n. serpere, andar torto in guisa di serpe, *Serpeggiare*.
*2. — Per far la caccia alle serpi o dicesi dei cani, che seguono la traccia di tal rettili.
*3. — E per esser tortuoso naturalmente, *Serpeggiare*.
*SIRPIA'TA, s. f. l'andar serpendo, *Serpeggiamento*.
*SIRPIATE'DDA, s. f. piccolo, e poco sensibile serpeggiamento.
SIRPIA'TU, agg. di più colori a guisa della serpe, *Serpato*, *Picchiettato*.
SIRPICE'DDA, vedi SIRPU'ZZA.
SIRPIDDI'ZZA, vedi CO'TTA.
*SIRPI'GNU, agg. lo stesso, che serpentino, *Serpigno*.
SIRPINTA'ZZU, s. m. pegg. di Sirpenti, serpente grosso, e laido, *Serpentaccio*.
SIRPINTE'DDU, s. m. dim. di Sirpenti, *Serpentello*.
*SIRPINTI'NU, agg. di serpente, a guisa di serpente, *Serpentino*.
*2. — Lingua sirpintina, valo malodica, mordace, *Lingua serpentina*.
SIRPINTI'NU, s. m. spezie di marmo finissimo di color nero e verde, *Serpentino*.
*SIRPINTU'NI, s. m. sorta di strumento da fiato di figura tortuosa, *Serpentone*.
**SIRPU'ZZA, s. f. dim. di Serpi, *Serpicino*, *Serpicella*.
**SIRRA'CULU, s. m. sorta di piccola sega senza telajo, e con un manichetto.
SIRRA'GGHIU, s. m. luogo dove i principi barbari tengono serrate le loro femmine, *Serraglio*.
2. — Per luogo murato dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da paesi stranieri, *Serraglio*.
3. — Per luogo chiuso ove si tengono serrati i poveri.
4. — Nell'armi da fuoco dicesi a qual ferretto che toccato fa scattare il fucile, *Grilletto*.
*5. — Nsirragghiu, detto delle armi da fuoco vale, messe in punto per iscaricarsi, contrario di Nsicuru.
SIRRAME'NTU, s. m. il segare, *Segamento*.
SIRRA'RI, v. att. propriamente recidere con sega, *Segare*.
2. — Sirrari tavuli, figur. vedi RUNFULIA'RI.

*SIRRATIZZA'TU, s. m. t. dei fabbri, costruzione fatta di così detti SIRRATIZZI, V.
SIRRATI'ZZU, s. m. palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, *Steccone*, *Palanca*.
2. — Per sorta di vasi di legname atti alla fabbricazione del vino, o dell'olio.
SIRRA'TU, agg. da SIRRARI, *Segato*.
2. — Per denso, fitto, *Spesso*.
SIRRATU'RA, s. f. quella parte del legno che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando, *Segatura*.
**2. — Per strumento che tiene serrati usci, casse, e sim., e per lo più si apre colla chiave, *Serrame*, *Serratura*.
SIRRATU'RI, verb. m. che sega, *Segatore*.
SIRRE'TTA, s. f. dim. di SERRA, *Seghetta*.
2. — Per istrumento, che si pone in bocca ai cavalli per meglio frenarli, *Seghetta*.
SIRRICEDDA, s. f. dim. di SERRA, *Seghetta*.
SIRRU'NI, s. m. che chiamasi pure SERRA A PICU, sega grande, che adoprano i segatori per recidere i legnami grossi adattandoli sopra le piediche, *Segone*.
*SIRVIE'NTI, agg. propr. che serve, *Serviente*. Ma così esclusivamente son chiamate le fattoresse di monache, che le servono nei loro affari fuori del monistero, *Servigiana*.
SIRVIME'NTU, s. m. il servire, *Servimento*.
SIRVI'RI, vedi SERVI'RI.
**SIRVITU'RI, agg. serve, familiare, *Servitore*, *Servidore*.
**2. — SIRVITURI BIANCU, vedi CA'NTARU.
**SIRVIZZE'DDU, s. m. dim. di SIRVIZZU, *Faccenduzza*.
SIRVIZZIALA'TA, s. f. adulazione, *Piaggiamento*.
SIRVIZZIA'LI, s. m. clistero, argomento, *Serviziale*.
SIRVIZZIALI'STA, agg. adulatore, *Piaggiatore*.
SIRVIZZIA'NTI, agg. che volentieri fa servizio, *Serviziato*.
**SIRVI'ZZIU, s. m. il vasellame da tavola, *Servigio*, *Servizio*.
2. — Per beneficio, *Servigio*, *Servizio*.
*3. — CUMANNA SIRVIZZIU, maniera di cerimonia, e vale essere pronto e apparecchiato a pro e comodo altrui.
*4. — STARI CU LA FACCI A LU SIRVIZZIU, modo basso che esprime prontezza, ed assiduità nello adoperarsi in ciò, che appartiene di fare scrupolosamente.
SIRVIZZIU'NI, s. m. accr. di SIRVIZIU, servigio di grande importanza, *Servizione*.
SIRVI'ZZU, s. m. operazione, *Servizio*, *Faccenda*.
2. — Negozio, faccenda, *Servigio*.
3. — FARI UN VIAGGIU E DUI SIRVIZZA, vedi CORPU num. 13.
4. — FARI LU SO SIRVIZZU, vedi CACA'RI.
*5. — Più FARI LU SO SIRVIZZU, vale adoperarsi utilmente in alcuna faccenda.
*SIRUSITA'TI, s. f. qualità di ciò, che è sieroso, *Sierosità*.
SIRU'SU, agg. che ha in se del siero, *Sieroso*.
SISSAGENA'RIU, vedi SESSAGENA'RIU.
SISSA'NTA, nome numerale, che contiene sei diecine, *Sessanta*.
*SISSANTE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo di sessanta, *Sessantesimo*.
*2. — In forza di sost. vale la sessantesima parte di un tutto, *Un sessantesimo*.
SISSANTI'NA, s. f. quantità di sessanta, *Sessantina*.
*SISSANTI'NU, agg. uomo di presso ad anni sessanta, *Sessagenario*.
*2. — Per età di sessant'anni, *Sessantina*.
SISTE'MA, s. m. metodo che si tiene nel trattare le materie, *Sistema*.
2. — Per la positura e l'ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse opinioni dei filosofi, e degli astronomi, *Sistema*.
*SISTEMA'RI, v. att. ordinare, mettere in regola, *Sistemare*.
*SISTEMATICAME'NTI, avv. con modo sistematico, *Sistematicamente*.
*SISTEMA'TICU, agg. che appartiene ad un sistema, o che non si discosta da un sistema, *Sistematico*.
*SISTEMA'TU, agg. ordinato, messo in regola, *Sistemato*.
SISTIA'RI, v. att. disporre con ordinanza vigne, alberi, e sim. situandoli in egual distanza a diritto filo, *Ordinare*.
SISTIA'TU, agg. da SISTIARI, *Ordinato*.
SI'STOLI, s. f. t. dei med. moto naturale, ed alterno del cuore, allora che si restringe, contrario di diastole, *Sistole*.
SI'TA, s. f. spezie di filo prezioso prodotto dai filugelli, *Seta*.
*SITARI'A, s. f. t. collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta, *Seteria*.
*SITA'RIA, s. f. t. bot. GOMPHOCARPUS FRUTICOSUS L., pianta i di cui fiori nella maturità svolgono dei filamenti lucidi simili alla seta dei bachi, che si disperdono poi al vento.
SI'TI, s. f. appetito, o desiderio di bere, *Sete*.
2. — Per ardentissime desiderio, avidità di checchessia, *Sete*.
3. — OGNI ACQUA LEVA SITI, vedi ACQUA n. 27.
*4. — SIGNU NTRA L'ACQUA E MI MORU DI SITI, espressione, che serve ad indicare il non potersi valere taluno di ciò che gli necessita, sebene abbialo in pronto, e sotto gli occhi.
SITIBU'NNU, agg. assetato, arso dalla sete, *Sitibondo*.
SITTA'NTA, s. f. nome numerale, che contiene sette decine, *Settanta*.
SITTANTE'SIMU, agg. nomo numerale ordinative, l'ultimo di settanta, *Settantesimo*.
*SITTANTI'NA, s. f. quantità di settanta, *Settantina*.
*SITTANTI'NU, agg. uomo di presso a settant anni, *Settuagenario*.
SITTEMBRI'NU, agg. di settembre, *Settembrino*.
SITTE'MBRI, e volgarmente SITTEMMIRU, s. m. il settimo mese dell'anno secondo gli astronomi, nono dell'anno volgare, *Settembre*.
SITTIMA'NA, vedi SETTIMA'NA.
SI'TU, s. m. positura di luogo, e anche assolutamente per luogo, *Sito*.
SITUAME'NTU, vedi SITUAZIO'NI.
SITUA'RI, v. att. porre in sito, porre al suo luogo, *Situare*.
*2. — Per dare collocamento, *Collocare*.
SITUA'TU, agg. da SITUARI, collocato, posto, *Situato*.
SITUAZIO'NI, s. f. il situare, sito, positura di luogo, *Situazione*.

'2. — Per *Collocamento*.

'SITULLIA'RI, v. att. fregare, o stroppicciare alcuni lavori, e precisamente i caratteri di stampa con pennello di setole di porco. per pulirli dalle lordure. *Setolare*.

'SITULU'SU, agg. pieno di setole, *Setoloso*, *Setoluto*.

SIVARI'A, vedi SIVUSARI'A.

SI'VU, s. m. grasso d'alcuni animali, che serve per far candele, e per altri usi, *Sego*, *Sevo*.

SIVUSARI'A, s. f. balordaggine, *Castroneria*, *Sgraziataggine*, *Smanceria*.

SIVUSE'DDU, agg. dim. di Sivusu, *Sgraziatello*, *Scenevoluccio*.

'SIVUSI'SSIMU, agg. superl. di Sivusu, *Scenevolone*.

SIVU'SU, agg. svenevole, spiacente, *Sgunjato*, *Sgraziato*.

SI'ZZIU, Dari sizziu, dicesi nei casi, e affari fastidiosi, nei quali sia da brigar molto, *Aver che ugnere*.

'2. — Si usa altresì per far capire, che siasi provato un gran dolore corporale p. us. Mi fici dari sizziu, Ti fazzu diri sizziu.

SLARGAME'NTU, vedi ALLARGAME'NTU.

SLARGA'RI, vedi ALLARGA'RI.

SLARGA'TU, vedi ALLARGA'TU.

SLATTA'RI, vedi SMAMMA'RI, e seg.

SLEA'LI, agg. che manca di lealtà, *Sleale*.

'SLEALTA', s. f. dislealtà, il mancar di fede, perfidia, *Slealtà*.

'SLIGA'RI, v. att. sciogliere, contrario di Ligari, *Slegare*.

'2. — N. pass. sciogliersi, liberarsi, *Slegarsi*.

'SLITTA, s. f. specie di traino, o carro senza ruote che traesi da cavalli sul ghiaccio con gran celerità, *Slitta*.

'SLUGA'RISI, term. med. muover di luogo, e si dice propriamente delle ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalla loro natural positura, *Slogarsi*.

'SLUGA'TU, agg. uscito di luogo, *Slogato*.

'SLUGATU'RA, s. f. lussazione, *Slogamento*, *Slogatura*.

SLUGGIA'RI, v. n. diloggiare, abbandonare una abitazione, *Sloggiare*.

SLUMMA'RISI, v. n. pass. sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano, *Dilombarsi*.

'2. — In sent. att. indebolire, o guastare i lombi, *Dilombare*, *Slombare*.

SLUMMA'TU, agg. da Slummari, *Dilombato*.

SMACCA'RI, v. att. dichiarare, interpretare, *Dichiarare*, *Spianare*.

'2. — Per mettere in novelle, canzonare, *Proverbiare*.

'3. — Per svergognare per lo più scoprendo i difetti di alcuno, *Smaccare*.

SMACCA'TU, agg. da Smaccari, *Smaccato*, *Spianato*.

SMACCHIA'RI, v. att. levar via, tagliare, o diradicare il bosco, sgombrare un terreno della macchia, *Diboscare*, *Smacchiare*.

SMACCHIA'TA, s. f. il diboscare, *Diboscamento*.

SMACCHIA'TU, agg. da Smacchiari, *Diboscato*.

SMA'CCU, s. m. macello, uccisione, *Strage*.

'2. — Per canzonatura, *Dileggiamento*, *Beffa*.

SMADUNA'RI, v. att. levar i mattoni al pavimento, *Smattonare*.

SMADUNA'TU, agg. da Smadunari, *Smattonato*.

'2. — Aggiunto di solajo, che abbia guasti, rotti, o in tutto levati i mattoni, *Smattonato*.

SMA'FARA, s. f. sproposito, errore, *Marrone*.

2. — Per inavvertenza nel favellare, *Scorso di lingua*.

'3. — Per facezia, burla, celia, *Piacevolezza*.

SMAFARU'NA, s. f. accr. di Smafara.

SMAFARU'SU, agg. dicesi di chi è solito a dir degli spropositi, *Spropositato*.

'2. — Per iperbolico, *Parabolano*.

SMAGGHIA'RI, v. att. romper maglia, *Smagliare*.

'SMAGGHIA'TU, agg. da Smagghiari.

SMAGGHITTA'RI, v. att. levar il puntale.

'SMAGGHITTA'TU, agg. da Smagghittari.

SMAGRI'RI, v. n. dimagrare, *Smagrare*, *Smagrire*.

'SMAGRIME'NTU, s. m. lo smagrare, dimagramento, *Smagrimento*.

SMAGRU'TU, agg. da Smagriri, *Smagrito*.

SMALTA'RI, v. att. coprir di smalto, *Smaltare*.

SMALTA'TU, agg. da Smaltari, *Smaltato*.

'SMALTATU'RA, s. f. lo smaltare, smaltamento, *Smaltatura*.

SMALTIME'NTU, s. m. dicesi dello smaltire le mercanzie, *Smaltimento*.

SMALTI'RI, v. att. parlandosi di mercanzie, e simili dicesi del darle via, riuscirsene, esitarle, *Smaltire*.

'SMALTI'STA, s. m. artefice, che lavora di smalto, *Smaltista*, *Smaltitore*.

'SMA'LTITU, s. m. vedi SMALTIME'NTU.

SMA'LTU, s. m. composto di più colori, che si mette in su l'orerie, ec. per adornarle, *Smalto*.

'2. — T. degli anat. i quali chiamano con tal nome la superficie esteriore dei denti, che è di una sostanza assai più fitta, e bianca delle altre ossa, e che li difende dalla carie, *Smalto*.

SMALTU'TU, agg. da Smaltiri, *Smaltito*.

SMAMMA'RI, v. att. tor la poppa ai bambini, disusargli dal latte, *Spoppare*, *Divezzare*.

2. — Parlando delle piante vale diradarle, per trapiantarle in altro luogo.

'3. — Per sim. detto di persone, lasciar di avvicinarsi e di vedersi frequentemente, *Dilungarsi*.

SMAMMA'TU, agg. da Smammari, *Spoppato*.

'2. — Per *Dilungato*.

SMANCIA'RI, v. att. rodere, consumare a poco a poco, *Corrodere*.

'2. — E così si dice nel n. p. di quelle cose che si menomano naturalmente col tempo, e coll'uso, *Mancare*, *Venir meno*.

'3. — Fig. in senso att. sottrarre porzione di una quantità, e si prende per lo appropriarsi. ciò che è d'altri, *Tor via*.

SMANCIA'TU, agg. da Smanciari, *Corroso*.

'2. — Fig. *Attenuato*.

''SMA'NIA, s. f. eccessiva agitazione o d'animo o di corpo per soverchio di passione, furia, furore, frenesia, delirio, *Smania*.

'2. — Dari a li smanii, infuriarsi, smaniarsi, *Dare nelle smanie*.

SMANIA'RI, v. n. infuriare, uscir dallo intelletto, pazzeggiare. dar nelle furie, *Smaniare*.

SMANICA'RI, v. att. levar il manico.

'2. — N. uscire in escandescenze senza riguardi.

40

SMANICA'TU, agg. da SMANICARI, senza manico.
SMANNAMENTU, s. m. il disperdere, *Dispersione*.
SMANNA'RI, v. att. mandare in perdizione, annientare, *Disperdere*.
*2. — Per allontanare, alienare, detto di persona, *Straniare*, *Straniare*.
SMANNATI'ZZU, agg. fuggitivo, *Fuggiasco*.
*2. — Per perdigiorni, dondolone, *Scioperato*.
*SMANTILLAME'NTU, s. m. lo smantellare, *Smantellamento*.
SMANTILLA'RI, v. att. diroccare, sfasciare, *Smantellare*.
*2. — Per dissipare, mandar a male, *Sperperare*.
*SMANTILLATI'ZZU, agg. pegg. di SMANTILLATU.
SMANTILLA'TU, agg. da SMANTILLARI, *Smantellato*.
*SMANTILLATU'NI, agg. accr. di SMANTILLATU.
**SMARAMMA'RI, v. att. confondere, *Tramescolare*.
**SMARAMMA'TU, agg. da SMARAMMARI, confuso, *Tramescolato*.
*SMARGIAZZA'RIA, s. f. rodomontata, millanteria, bravata, *Smargiasseria*.
SMARGIA'ZZU, agg. chi si dice, o si vanta di fare, o sapere cose straordinarie, *Cospettone*, *Spaccone*, *Smargiasso*.
*SMARITA'RI, v. att. sciorre un maritaggio.
*2. — N. pass. far divorzio.
SMARITA'TU, agg. da SMARITARI.
**SMARMA'NICU, agg. stravagante, che ha alquanto di smania irragionevole, *Cervelloccio*.
SMARRA'RI, v. att. disgrossar legni coll'ascia, *Asciare*.
2. — Per abbozzare, e dar principio alla forma per lo più delle opere manuali, *Digrossare*.
SMARRATU, s. m. si dice la fabbrica fatta di grosse pietre quadrate, alle quali sia data la prima forma dell'intaglio.
SMARRA'TU, agg. da SMARRARI, *Sgrossato*.
SMARRATU'RA, s. f. lo sgrossare, *Sgrossamento*.
*SMARRIDDA'RI, v. att. disfar la matassa, o il gomitolo, *Sgomitolare*. Contrario di COGGHIRI, v. n. 26.
SMARRIME'NTU, s. m. lo smarrire, *Smarrimento*.
2. — Per isbigottimento, tremore, *Smarrimento*.
SMARRI'RI, v. att. perdere, ma non senza speranza di ritrovare, *Smarrire*.
2. — N. p. errar la strada, *Smarrirsi*.
3. — Per met. confondersi, *Smarrirsi*.
*SMARRI'TU, vedi SMARRU'TU.
SMARRUGGIA'RI, v. att. sconficcare dal manico i ferri, come zappone, piccone o altri simili.
SMARRUGGIA'TU, agg. da SMARRUGGIARI.
*SMARRUTI'ZZU, agg. mezzo confuso, mezzo sbigottito.
SMARRU'TU, agg. da SMARRIRI, perduto, confuso, *Smorrito*.
2. — Per timoroso, sbigottito, confuso, *Smorrito*.
*SMASCARA'RI, v. att. propr. cavar la maschera, *Smascherare*.
*2. — N. p. *Smascherarsi*.
*3. — Fig. scoprire una trama, una coperchiella, un laccio, che si vorrebbe tendere, *Smascherare*.
SMASCIDDA'RI, v. n. rider sì forte, che quasi la ganascia si sforzi, smoderatamente ridere, *Smascellare*, *Sganasciare*.
SMATINA'RISI, v. e. pass. levarsi a buon ora, troppo per tempo.

*SMAZZA'RISI, v. n. voce bassa, affannarsi, affaticarsi a più non posso. *Arrabbattarsi*.
SMAZZUNA'RI v. att. slegare il mazzolino.
SMECCALA'MPI, agg. per avvilimento si dice a sagrestano, che abbia del macciangbero.
*SMECCALU'MI, vedi SMICCALO'RU.
*SMEMBRAMENTU, s. m lo smembrare, *Smembramento*.
SMEMBRA'RI, v. att. tagliare i membri, *Smembrare*.
2. — Per met. dividere, distribuire, separare, *Smembrare*.
*3. — Per disciogliere i membri di un corpo inteso pria ad un oggetto, facendolo desistere dalla intrapresa, *Smembrare*.
*4. — N. pass. ove ciò avvenga naturalmente, *Smembrarsi*.
SMEMBRA'TU, agg. da SMEMBRARI, *Smembrato*.
*SMEMORAME'NTU, s. m. lo smemorare, *Smemoramento*.
SMEMORA'RI, v. n. perder la memoria, *Smemorare*.
*SMEMORATAGGINI, s. f. difetto di memoria, dimenticanza, *Smemorataggine*.
SMEMORA'TU, agg. da SMEMORARI, che ha perduto la memoria, e talora anche stupido, insensato, *Smemorato*.
SMENTI'RI, v. att. dimentire, dare una mentita, *Smentire*.
2. — N. pass. dir contro a quel che si è detto avanti, *Disdirsi*.
SMERA'LDU, s. m. pietra preziosa di color verde puro, che però riceve modificazioni diverse, e produce delle gradazioni più o meno grate, e precisamente una sollo specie di berillo. *Smeraldo*.
SME'RCIU, s. m. lo spacciare, *Spaccio*.
SME'USU, agg. dicesi di ciò tra la pancia vuota, *Smilzo*.
2. — Detto d'uomo meschino, e senza moneta, *Asciutto*.
3. — Detto di composizione, come di versi, e simili valo, languida, *Smilzo*.
SMICCALO'RU, s. m. strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura, *Smoccolatojo*.
SMICCA'RI, v. att. levar via la smoccolatura. *Smoccolare*.
SMICCA'TU, agg. da SMICCARI, *Smoccolato*.
SMICCATU'RA, s. f. quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume, *Smoccolatura*.
SMICCATURE'DDU, s. m. dim. di SMICCATURA.
SMICCATU'RI, vedi SMICCALO'RU.
*SMICCIA'RI, v. n. socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, o lontane, *Sbirciare*.
SMIDUDDA'RI, vedi SFIRNICIA'RI.
SMIDDU'DDU, vedi SFIRNICIA'MENTU.
*SMINNAME'NTU, vedi SMINNITTIAME'NTU.
SMINNA'RI, v. att. guastare, disordinare, *Sconciare*.
2. — SMINNARI AD UNU, fig. vale ferirlo, o altrimente conciarlo male.
*SMINNATI'ZZU, agg. pegg. di SMINNATU.
SMINNA'TU, agg. da SMINNARI, *Guasto*.
**SMINNITTIAME'NTU, s. m. danno, disordinamento, *Sconcio*.

SMINNITTIA'RI, v. att. vedi SMINNA'RI.
SMINNITTIA'TU, vedi SMINNA'TU.
*SMINTI'RI, v. att. dimentire, *Smentire*.
SMINTU'TU, agg. da Smintiri, *Smentito*.
SMINUIME'NTU, s. m. diminuimento, *Sminuimento*.
SMINUI'RI, v. att. diminuire, *Sminuire*.
SMINUJU'TU, agg. da Sminuiri, *Sminuito*.
SMINUZZAME'NTU, s. m. lo sminuzzare, il ridurre in piccole parti un tutto, *Sminuzzamento*.
SMINUZZA'RI, v. att. ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti, *Stritolare*, *Sminuzzare*.
**2. — Fig. dichiarare, spianare, spiegare minutamente *Sminuzzare*.
SMINUZZA'TU, agg. da Sminuzzari, *Sminuzzato*.
*2. — A tavula misa e pani sminuzzatu, vedi TAVULA.
SMINZA'RI, v. att. dividere, partir per mezzo, *Dimezzare*.
SMINZA'TU, agg. da Sminzari, *Dimezzato*.
*SMIRALDI'NU, agg. del color dello smeraldo, *Smeraldino*.
SMIRCIA'RI, vedi SMALTI'RI.
**SMIRDA'RI, v. att. macchiare checchessia colla merda, *Smerdare*.
*2. — Fig. Battere impetuosamente, dar busse alla disperata, *Tambussare*.
*3. — Può dirsi pure convincere, sopraffare con ragioni, ed argomenti irrepugnabili uno, che siasi ostinato col torto, *Sopravvincere*.
SMIRTA'RI, vedi SPICCHIA'RI.
SMIRIGGHIU, s. m. sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunir l'acciajo, *Smeriglio*.
2. — Per sorta di piccolo cannone, della portata non maggiore di una libra, *Smeriglio*.
SMISURATAME'NTI, avv. senza misura, senza termine, smoderatamente, *Smisuratamente*.
*SMISURATI'SSIMU, agg. superl. di Smisuratu, *Smisuratissimo*.
*SMISURATIZZA, s. f. immensità, smisuranza, *Smisuratezza*.
SMISURA'TU, agg. senza misura, sterminato, eccessivo, trasmodato, immenso, *Smisurato*.
*SMISURATU'NI, vedi SMISURATI'SSIMU.
SMITRA'RI, v. att. privare della dignità di mitra.
SMITRA'TU, agg. da Smitrari.
SMODERATAME'NTI, avv. senza modo, senza moderazione, *Smoderatamente*.
SMODERATI'SSIMU, agg. superl. di Smoderatu, *Smoderatissimo*.
SMODERATI'ZZA, s. f. smoderanza, eccesso, *Smoderatezza*.
SMODERA'TU, agg. immoderato, *Smoderato*.
SMO'RFIA, s. f. lezio, *Smorfia*.
*2. — Nome del libro della interpretazione dei sogni, per cavarne i numeri da giocare al lotto, *Smorfia*, voce dell'uso.
*3. — Più per ispregio dicesi di persona malfatta, e inetta.
SMO'RTU, agg. di color di morto, pallido, squallido, *Smorto*.
2. — Per simil. appassito, *Smorto*.
*3. — Detto di colore vale dilavato, *Smorto*.
SMO'SSA, s. f. movimento, il muovere, *Smossa*.
*2. — Smossa di corpu, lo smuoversi del corpo, *Smossa di corpo*.
SMO'SSU, agg. da Smoviri, *Smosso*.
*2. — Per isfogato, *Smosso*.
SMO'VIRI, v. att. muovere, ma s'intende per lo più con fatica, e difficultà, *Smuovere*.
2. — Per met. commuovere, *Smuovere*.
3. — Per indurre, persuadere, svolgere, *Smuovere*.
4. — Smovirisi lu corpu, dicesi del cominciare a sciogliersi il ventre, per iscaricarne le fecce, *Smuovere il corpo*.
SMUDA'TU, agg. senza modo, *Smodato*.
SMUDDICA'RI, v. att. ridurre in briciole, *Sbriciolare*.
SMUDDICA'TU, agg. da Smuddicari, *Sbriciolato*.
SMUDE'STIA, s. f. sfacciataggine, *Immodestia*.
SMUDE'STU, agg. mancante di modestia, *Immodesto*.
**SMU'NCIRI, v. att. trarre altrui d'addosso l'umore, *Smugnere*.
*2. — Fig. trarre a se senza pietà le sostanze altrui, impoverire, *Smugnere*.
*3. — N. pass. *Contorcersi*.
SMUNTA'RI, vedi SCAVARCA'RI.
2. — Smuntari li culuri, dicesi delle tinture che non mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore, *Scolorire*, *Smontare*.
3. — Smuntari la guardia, dicesi del cangiare le sentinelle in certe ore del dì, e della notte.
*4. — T. delle arti, levare dal suo luogo le parti di una macchina, sicchè essa non possa più agire, *Smontare*.
*SMUNTA'TU, agg. sceso, disceso, *Smontato*.
*2. — Per Smuntatu nel 4. sig. *Smontato*.
SMU'NTU, agg. magro, asciutto, secco, estenuato, macilente, *Smunto*.
SMURAME'NTU, vedi SFABBRICAME'NTU.
SMURA'RI, v. att. guastare, e disfare le mura, *Smurare*.
SMURA'TU, vedi SFABBRICA'TU.
*SMURFIA'ZZA, e SMURFIE'DDA, pegg. di Smorfia nel terzo signif.
*SMURFIUSE'DDU, agg. dim. di Smurfiusu, alquanto lezioso, attoso, *Smorfiosetto*.
*SMURFIU'SU, agg. smanceroso, lezioso, *Smorfioso*.
SMUVIME'NTU, vedi SMO'SSA.
SMUZZA'RI, vedi SCAMUZZA'RI.
SMUZZICA'RI, v. att. tagliare alcun membro, e pezzo di checchessia, *Smozzicare*.
*SMUZZATU'RA, s. f. i polloni tolti via dall'erbe da mangiare.
SMUZZICA'TU, agg. da Smuzzicari, *Smozzicato*.
*SNATURA'TU, agg. crudele, inumano, *Snaturato*.
*SNELLI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è snello, *Snellezza*. *Snellità*.
SNE'LLU, agg. agile, destro, leggieri, sciolto di membra. *Snello*.
SNERVA'RI, v. att. debilitare, spossare, privare di potenza, *Snervare*.
*2. — N. pass. indebolirsi, infiacchirsi, *Snervarsi*.
SNERVA'TU, agg. da Snervari, *Snervato*.

*SNIDA'RI, v. att. e n. cavare, o uscir del nido, *Snidare.*
*SNIDA'TU, agg. fuor del nido. *Snidato.*
SO, pronome, che denota proprietà o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare del genere maschile, *Suo.*
2. — Coll'articolo in forza di sust. vale il suo avere, la sua roba, *Il suo.*
3. — Fari li soi, significa far delle sue solite operazioni, sottintendendovisi sciocchefie, debolezze, e sim. contenersi secondo il suo solito, *Far delle sue.*
4. — Nel num. del più vale i suoi parenti, o amici, o in altra maniera attenenti, *I suoi.*
5. — Lu so nun è so, può significare essere generoso, liberale un po troppo ec.
*6. — Diri la sua, vale dire il suo parere, *Dir la sua.*
*7. — Mettiri di lu so, vale scapitare, *Metter del suo.*
*8. — Stari supra la sua, vale mantenersi in contegno, in gravità, in sostenutezza. *Stare in sussiego.*
SOBRIAMENTI, avv. con sobrietà, *Sobriamente.*
SOBRIETA', s. f. parcità, e moderazione, propriamente nel mangiare, e nel bere, *Sobrietà.*
*2. — Fig. vale la via di mezzo tra il poco, e il troppo, *Sobrietà.*
*3. — E per ogni sorta di parcità nelle cose appetibili, *Sobrietà.*
SO'BRIU, agg. parco nel mangiare, e nel bere, astinente, moderato, che ha sobrietà, *Sobrio.*
*2. — Per grave, *Contegnoso.*
*SOCCHIUDIRI, v. att. non interamente chiudere, sicchè possa vedersi, e udirsi di fuora, *Socchiudere.*
*SOCCHIU'SU, agg. non chiuso affatto, quasi chiuso, *Socchiuso.*
*SOCIA'BILI, agg. compagnevole, che ama compagnia, *Sociabile.*
*SOCIA'LI, agg. appartenente a società, *Sociale.*
SOCIETA', s. f. compagnia di più persone nel medesimo luogo, *Società.*
*2. — In generale s'intende il genere umano incivilito *Società.*
*3. — Nel commercio, accordo di più persone, che per un certo tempo fan dei negozii in comune, *Società.*
*4. — Societa', per accademia, *Società.*
*5. — Per *Conversazione.*
*6. — Per segreto ragunamento, *Conventicolo.*
SO'CIU, agg. compagno, associato, sozio, *Socio.*
**SO'DA, s. f. t. dei nat. alcali minerale, sostanza salina abbondantissima nella natura, che forma la base del sale marino, entrando in esso per tre quarti in circa del suo peso, *Soda.*
2. — Per ispezie di cenere di una pianta detta volgarmente Spinedda, in italiano *Riscolo*, o *Salsola*, la quale cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere e mescolata con rena bianca serve a fare il vetro; e la lisciva che si ricava da detta cenere entra nella fabbricazione del sapone, *Soda.*
3. — Per Spinedda, vedi.
*SODALI'ZIU, s. m. compagnia, in senso di aggregazione per esercizio di opere spirituali, *Sodalizio.*
SODAME'NTI, avv. con sodezza, sicuramente, cautamente *Sodamente.*
*2. — Per gagliardamente, con forte animo, *Sodamente.*
SODA'RI, v. att. riunire, riappiccare, e ricongiungere le aperture, e dicesi propriamente di cose di metallo, *Saldare.*
*2. — Per assodare, consolidare. *Sodare.*
*SODATIZZU, agg. pegg. di Sodatu, dicesi di cosa le tante volte saldata, e ricongiunta.
SODA'TU, agg. da Sodari, *Saldato.*
SODATU'RA, s. f. il saldare, e il luogo saldato, *Saldatura.*
*2. — E la materia con cui si salda, *Saldatura.*
*SODATURE'DDA, s. f. dim. di Sodatura, piccola saldatura.
*SODISFACENTEME'NTI, avv. con soddisfacimento, abbastanza, *Soddisfacentemente.*
*SODISFACE'NTI, agg. che soddisfa, *Soddisfacente.*
SODISFA'RI, v. att. appagare, contentare, dar soddisfazione, acquietare, pagare il debito, *Soddisfare*, *Sodisfare.*
*2. — Per piacere, *Soddisfare.*
*3. — N. p. *Satollarsi.*
*SODISFATTI'SSIMU, agg. superl. di Sodisfattu, *Soddisfattissimo.*
SODISFATTO'RIU, agg. atto a soddisfare, *Soddisfattorio.*
SODISFA'TTU, agg. da Sodisfari, appagato, contentato, satollo, *Soddisfatto.*
SODISFAZIO'NI, s. f. il soddisfare, *Soddisfazione*, *Satisfazione.*
*2. — Così dicesi anche una delle tre parti della penitenza, *Soddisfazione.*
*3. — Per riparazione d'ingiuria, *Soddisfazione.*
*SODISSIMAME'NTI, avv. superl. di Sodamenti, *Sodissimamente.*
*SODI'SSIMU, agg. superl. di Sodu.
SODIZZA, s. f. qualità di ciò, che è sodo, durezza, *Sodezza.*
2. — Per met. stabilità, fermezza, *Sodezza.*
SODOMI'A, s. f. atto venereo tra persone del medesimo sesso, *Soddomia*, *Sodomia*, *Soddoma.*
*SODOMI'TICU, agg. di soddomia, *Soddomitico.*
SODOMI'TU, agg. che fa soddomia, *Soddomito*, *Sodomito.*
SO'DU, s. m. sicurtà, *Sodo.*
2. — È anche termine d'archit., e vale ogni sorta d'imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra di ornamenti o sim. *Sodo*, onde Pusari supra lu sodu, cioè sopra cosa, che non sia rotta sotto, contrario di Pusari nfausu, *(Posare in falso)*, *Posare sul sodo.*
3. — Parrari sodu, vale dire da senno, da dovero, *Dire o favellare in sul sodo.*
**4. — Jiri a lu sodu, vale fuggire gli scherzi, non ingerirsi in cose frivole, e vane, ma tenersi nelle importanti, ed opportune, *Star su sodo.*
**5. — Aviri lu sodu, vale esser sufficientemente provveduto di averi in modo, che sembrino indefettibili.
SODU, agg. duro, che non è arrendevole, che non cede al tatto, *Sodo.*
2. — Per met. stabile, fermo, costante, *Sodo.*
*3. — Per assicurato, durevole, *Sodo.*
4. — Per forte, gagliardo, *Sodo.*

5. — Stasi sodu, vale star ferme, non si muovere, non parlare, non ridere, ec. *Star sodo.*

6. — Stasi sodu comu na campana di lignu, modo prov. e vale non si lasciar persuadere nè svolgere a checchessia, o a dir quel che altri vorrebbe, *Star sodo alla macchia.*

7. — Terrenu sodu, dicesi dei terreni incolti, o non lavorati, *Terreno sodo.*

**8. — Mettiri lu pedi sodu, in metaf. agire cautamente, con antivedimento, e prudenza.

*SOFA', s. m. sorta di tetticciuolo atto sì per sedervi sopra, come per dormirvi, *Sofà.*

*SOFFOCA'RI, vedi SUFFUCA'RI.

*SOFFERE'NZA, s. f. il sofferire, *Sofferenza.*

*2. — Per la virtù che fa sopportare tutte le miserie, i dolori, le ingiurie, i disagi con moderazione, e costanza, *Sofferenza.*

SOFI'SMA, s. m. argomento fallace, o sia argomento che non conchiude, per essere vizioso, sebbene abbia molta apparenza di verità, *Sofisma, Soffismo, Paralogismo.*

SOFI'STA, agg. che usa sofismi, *Sofista.*

*2. — Per cavillatore, *Sofista.*

SOFISTICA'RI, v. n. sottilizzare, cavillare, far sofismi, *Sofisticare.*

2. — Per metaf. vale falsificare, adulterare, *Sofisticare.*

SOFISTICARI'A, vedi SUFISTICARI'A.

SOFI'STICU, vedi SUFI'STICU.

SOGGETTA'RI, vedi SUGGITTA'RI.

SO'GGHIU, s. m. la parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti, *Soglia.*

2. — Per sollo, trono, seggio reale, *Soglio.*

**SO'GGIRA, f. di Soggiru, madre della moglie, o madre del marito, *Suocera.*

*2. — Fari la soggira, fig. far la saccente, la saintamistra con alcuni.

3. — Audimi tu soggira e sentimi tu nora, vedi Nora n. 2.

**SO'GGIRA E NO'RA, s. f. t. bot. *Viola tricolor L.*, viola senza odore, che si coltiva da per tutto per la bellezza del fiore, ogni foglia, cioè ogni petalo del quale è di tre colori, porporino, o turchino, giallo, o bianco, *Viola tricolore, Erba della Trinità, Suocera e nuora.*

SO'GGIRU, agg. padre della moglie, o del marito, *Suocero.*

*2. — Parisi un soggiru, per derisione si dice a chi si veste senza squisitezza, e all'antica.

SO'LA, s. f. quella parte della scarpa, che posa in terra, *Suolo.*

2. — Per la pianta del piede, o la parte dell'unghia morta delle bestie da' soma, e da traino, *Suolo.*

SO'LDU, s. m. mercede, o paga del soldato, *Soldo.*

*2. — Salario, stipendio di ogni impiegato pubblico, *Soldo.*

3. — Moneta che vale tre quattrini, *Soldo.*

*4. — E per moneta generalmente si usa nel plurale, *Soldi.*

*SOLECI'SMU, s. m. error di grammatica, irregolare, o sconcia maniera di parlare, o di scrivere, vizio del favellare, *Solecismo.*

SO'LFA, s. f. i caratteri e le figure, o note musicali, e la musica stessa, *Solfa, Zolfa.*

*2. — Battiri la solfa, misurare il tempo con la mano nell'atto che si solfeggia, *Batter la solfa.*

*3. — Solfa, fig. per bastonate, *Busse.*

*SOLFA'TU, s. m. t. chim. sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con qualche base salificabile, e ve ne ha di molte specie, *Solfato.*

**SOLFEGGIA'RI, v. n. cantar la solfa, o sia una musica di sillabe della scala per esercizio degli organi della voce umana, *Solfeggiare.*

SOLFE'GGIU, s. m. t. del mus. è una spezie di aria senza parole. Di queste si servono i maestri per far apprendere ai giovani il canto, e perciò fatta cantare la scala, ed i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl'intervalli più facili, o procurano, che siano adattati alla loro età ed intelligenza, *Solfeggio.*

*SOLFU'RU, s. m. t. chim. combinazione del solfo con un corpo semplice, con qualche ossido, o con qualche base salina, o terrea, *Solfuro.*

SOLICHIANE'DDU, agg. quegli che racconcia, ricuce, o rattacconа le ciabatte, o le scarpe rotte, *Ciabattino.*

SOLIDAME'NTI, vedi SODAME'NTI.

*SOLIDARIAME'NTI, vedi INSO'LIDU.

*SOLIDA'RIU, agg. t. leg. obbligato insolido, *Solidario.*

SOLIDITA', vedi SODIZZA.

*2. — Per obbligazione solidaria di due, o più persone in favore di terzi.

SO'LIDU, s. m. sodo. *Solido.*

*2. — In anatomia le ossa, i muscoli, i nervi, le arterie, le cartilagini, i ligamenti, le membrane ec. sono chiamati *Solidi.*

3. — È anche term. geom., e dicesi del corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni, *Solido.*

4. — In solidu, p. avv. dicesi allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *In solido.*

SO'LIDU, agg. sodo, saldo, duro, contrario di liquido o di fluido, *Solido.*

*SOLILO'QUIU, s. m. parlata, che l'uomo fa con se stesso concentrato nella propria meditazione, *Soliloquio.*

*SOLI'NGU, vedi SULITA'RIU.

*SOLI'PEDI, aggiunto degli animali, che hanno un unghia sola ad ogni piede, *Solipede.*

SOLITA'RIU, vedi SULITA'RIU.

**SO'LITU, agg. consueto, usitato, ordinario, *Solito.*

2. — A lu solitu, p. avv. nella maniera solita, al modo consueto, *Al solito.*

SOLITU'DINI, vedi SULITU'TINI.

SOLLE'NNI, agg. che appartiene a solennità, *Solenne.*

2. — Per sim splendido, magnifico, grande, eccellente, singulare, *Solenne.*

*3. — Per grande, straordinario, che è in sommo grado, così in bene, che in male, *Solenne.*

SOLLENNIME'NTI, avv. con solennità, con grande apparato, e solenne, *Solennemente.*

SOLLENNI'SSIMU, agg. superl. di Sollenni, *Solennissimo.*

SOLLENNITA', s. f. giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno, *Solennità.*

2. — Per apparato, pompa, e gran cerimonia, o religiosa, o profana, *Solennità*.

'3. — Presso dei legali, diconsi le formalità stabilite dalla legge per la celebrazione dei contratti, testamenti, giudizii, ec. *Solennità*.

''SOLLENNIZZA'RI, v. att. celebrare con solennità, festeggiare, onorare con pompa, solenneggiare, *Solennizzare*.

SOLLENNIZZA'TU, agg. da SOLLENNIZZARI, celebrato con solennità, *Solennizzato*.

'SOLLICITAME'NTI, e seg. vedi SULLICITAME'NTI, e segu.

SOLLI'CITU, vedi SULLI'CITU.

'SOL RE, e SOL RE UT, note musicali, *Sol re*, *Sol re utte*.

''SOLSTI'ZIU, s. m. il tempo, che il sole è nei tropici, il che accade due volte nell'anno in giugno, o in dicembre, *Solstizio*.

SO'LU, s. m. superficie di terreno, o d'altro, sopra il quale si cammina, *Suolo*.

2. — Dicesi pure a quel disteso, o piano di mercanzie, o di grasce, o di cose simili poste ordinatamente, o distesamente in pari l'una sopra l'altra, *Suolo*.

''3. — A SOLU A SOLU, p. avv. vale a piano a piano in pari l'un sopra l'altro, *A suolo a suolo*.

'SOLU'BILI, agg. atto a sciogliersi, a disfarsi, *Solubile*.

'SOLUBILITA', s. f. qualità di ciò, che è solubile, *Solubilità*.

'SOLVE'NTI, agg. che paga, *Solvente*.

'2. — In chim. che ha forza di liquefare, di stemperare, *Solvente*.

SOLUTI'VU, agg. che solve, ed è per lo più aggiunto di medicamento, che placidamente purghi il ventre, e talora si usa in forza di sust. *Solutivo*.

SOLUZIO'NI, s. f. scioglimento, *Soluzione*.

'2. — T. dei chimici, e dei farmacisti, e dicesi dell'incorporazione, o scioglimento di checchessia in un liquore, *Soluzione*.

'3. — Presso i matem. *Soluzione*, *Resoluzione*.

''SOMMO'SSA, s. f. sedizione, sollevazione, *Sommossa*.

'SONA'NTI, agg. propr. che risuona, ma comunemente è aggiunto di MUNITA, e vale danari contanti, non in fogli, o cambiali, o oggetti, *Sonante*.

SONE'TTU, s. m. spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, diviso in due quadernarii, o due terzine, *Sonetto*.

'SONNAMBULI'SIMU, s. m. lo stesso che NOTTAMBULISIMU. V. questa parola e seg. *Sonnambulismo*.

SONNI'FERU, agg. che cagiona il sonno, che induce sonno, *Sonnifero*.

'SONNOLE'NTU, agg. sonnacchioso, con l'occhi aggravati dal sonno, *Sonnolento*.

'SONNOLE'NZA, s. f. intenso aggravamento di sonno simile al letargo, struggimento di dormire, per lo più nello stato di malattia, *Sonnolenza*.

SO'NNU, s. m. requie dell'operazioni esterne per legamento, o sopimento del senso comune, dato dalla natura per ristorare gli animali, riposo, quiete, sopore, *Sonno*.

2. — MORIRI DI SONNU, vale aver voglia grandissima di dormire, *Morir di sonno*, *Cascar di sonno*, *Struggersi di dormire*.

3. — Per idee, che durante il sonno vengono all'animo il più delle volte in modo strano collegate, *Sogno*.

4. — ESSIRI O PARIRI UN SONNU, dicesi di cosa da non isperarsene la riuscita, o pure di cosa piacevole, ed utile, ma di poca durata, *Come per un sogno*.

''5. — Per la regione della testa, che si estende per ciascun lato dalla fronte, o dall'occhio fino all'orecchie, *Tempia*.

6. — FARI UN SONNU, vale dormire un sonno, *Schiacciare un sonno*.

7. — PIGGHIARI SONNU, vedi DO'RMIRI.

8. — RUMPIRI LU SONNU, vedi ARRISBIGGHIA'RI.

9. — SPARTIRISI LU SONNU, lo stesso che UN'ARMA NTRA DUI CORPI, vedi CORPU n. 22.

10. — CU' AVI SONNU NUN CERCA CAPIZZU, prov. vale che qualsivoglia letto è buono a chi ha gran sonno.

11. — ZOCCU LA VECCHIA VULIA NSONNU CI VINIA, prov. dicesi quando alcuno s'immagina cosa, che ei desideri sommamente, *L'orso sogna pere*.

12. — ALLIGAIZZA NSONNU, dicesi di allegrezza, che dura poco, *Allegrezza di pan caldo*.

'13. — NTRA SONNU E VIGILIA, vale sul primo addormentarsi, quando non si è nè ben desto, nè del tutto sopito, *Tra la veglia e il sonno*.

'14. — LU SONNU DI LU PUACI, diciamo i brevissimi sonni dei bambini, che appena addormentati son desti.

SO'NNURA, plur. vedi SONNU n. 5.

SONORAME'NTI, avv. con sonorità, *Sonoramente*.

'SONORI'SSIMU, agg. superl. di SONORU, *Sonorissimo*.

''SONORITA', s. f. graziosità, e bontà di suono, e in generale qualità di ciò, che è sonoro, *Sonorità*.

SONO'RU, agg. che rende suono, *Sonoro*.

'2. — Per rumoroso, strepitoso, memorabile, *Sonoro*.

SONTUUSAME'NTI, avv. con sontuosità, magnificamente, *Sontuosamente*.

'SONTUUSISSIMAME'NTI, avv. superlat. di SONTUUSAMENTI, *Sontuosissimamente*.

SONTUUSI'SSIMU, agg. superl. di SONTUUSU, *Sontuosissimo*.

SONTUU'SU, agg. di grande spesa, ricco, magnifico, *Sfoggiato*, *Splendido*.

SO'NU, s. m. sensazione, che si fa nell'udito dal moto tremulo dell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione, *Suono*.

2. — Per lo strumento, che si suona, *Suono*.

3. — Per lo sonare, *Suono*.

4. — ABBALLARI SENZA SONU, vedi ABBALLARI n. 4.

'5. — SONU, figur. per fama, grido, *Suono*.

SOPI'RI, v. att. deprimere, attutare, ammorzare, spegnere, rintuzzare, *Sopire*.

SOPI'TU, agg. da SOPIRI, *Sopito*.

'2. — Per acquietato, sedato, *Sopito*.

'SOPORI'FERU, agg. che addormenta, che induce sopore, *Soporifico*, *Soporifero*.

'SOPU'RI, s. m. sonno, sonnolenza, *Sopore*.

'SORDIDAME'NTI, avv. con sordidezza, *Sordidamente*.

'SORDIDI'SSIMU, agg. superl. di SORDIDU, *Sordidissimo*.

SORDIDI'ZZA, s. f. bruttezza, deformità, schifezza, *Sordidezza*.

2. — Per eccedente avarizia, e miseria, *Sordidezza*.

SOR'DIDU, agg. che ha sordidezza, schifo, brutto, deforme, *Sordido*.
2. — Per avaro, *Sordido*.
SORE'LLA, nome correlativo di femmina tra i nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre, e dicesi anche di quella nata solamente dal medesimo padre, o solamente dalla medesima madre, *Sorella*.
*2. — Per monaca impiegata nelle opere servili del monistero, *Conversa*.
SO'RFA, vedi SOLFA.
*SORMONTA'RI, v. att. avanzare, sopraffare, *Sormontare*.
*SORRIDIRI, v. n. pianamente ridere, sogghignare, *Sorridere*.
*SORRI'SU, s. m. risetto, risino, sogghigno, *Sorriso*.
SO'RTI, s. f. ventura, fortuna, destino, *Sorte*.
2. — Per condizione, stato, essere, *Sorte*.
**3. — Per capitale, o sia sorgente di una rendita, o fondo, cioè danaro, che produce un frutto, un guadagno, anche temporaneo, *Sorte principale*.
4. — A sorti, p. avv. vale a caso, per ventura, per fortuna, per accidente, *A sorte*.
*SO'RTI, s. f. specie, qualità, condizione, genere, stato, *Sorta*, *Sorte*.
*2. — Per modo, forma, guisa, *Sorte*, *Sorta*.
*3. — Di sorti chi. . . . . p. avv. vale in guisa, di maniera che, *Di sorta che*. . . . .
SORTILEGIU, s. m. arte vana, ed illecita d'indovinare, o di deliberar checchessia per via di sorti, *Sortilegio*.
SO'RU, vedi SORE'LLA,
2. — Per Sorella, vedi.
*SOSCRI'VIRI, e deriv. vedi SUTTASCRI'VIRI ec.
*SO'SI, specie di colore per le lane, e le sete, più carico di quello del rosso d'uovo, che ricavasi da una pianta americana, detta *Oriana*, *Bixa orellana L. Sussi*.
SOSI'ZZA, s. f. carne minutissimamente tritata, o battuta, e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco, *Salsiccia*.
**2. — Fari sosizza di na cosa, vale ridurla in minutissimi pezzi, *Far salsiccia*.
*3. — Parl. di persona, vale batterla disperatamente, *Tartassare*.
*4. — E fig. averla pronta a suo comodo, abboccarvisi famigliarmente, e indurla alle sue richieste.
*SOSIZZA'RU, agg. quegli che fa, o vende le salsicce, *Salsicciajo*.
SOSIZZE'DDA, s. f. cibo fatto di carne ammaccata, *Maccatella*.
*SOSIZZUNE'DDU, s. m. dim. di Sosizzuni.
**SOSIZZU'NI, s. m. specie di salsiccia grossa stivata, e salata tanto, che basti per la durata di presso a un anno, *Salsicciotto*, *Salsiccione*.
SOTA'RI, v. n. levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo, *Saltare*.
2. — Fig. Trapassare, vagare col discorso, col pensiero, *Saltare*,
3. — Per ballare, *Saltare*.
4. — Per trapassare da un lato ad un altro con gran prestezza, *Saltare*.
5. — Sotari a cavaddu, vale montare in sella, salire a cavallo, *Saltare a cavallo*.
6. — Fig. per entrare in collera, adirarsi, *Saltare*, *Ingrecare*.
7. — Sotaricci la musca, vale entrar in collera, stizzirsi, *Saltare il grillo*, *Saltar la mosca*.
8. — Sotari di palu mpertica, m. prov. vale passar contro proposito d'una cosa ad un'altra, *Saltare di palo in frasca*.
9. — Sotari pri l'aria, o ntra l'aria, dicesi di tutte quelle cose, che per forza di polvere accesa si sbagliano, si sfracellano, e si disperdono in molte parti, *Saltar in aria*. E fig. lo stesso che il num. 6.
*10. — Sotari, per sim. vale lasciar di mezzo, omettere alcuna cosa scrivendo, leggendo, ec. *Saltare*.
*SOTU'NI, s. m. acc. di Sautu.
SO'ZZU, vedi SO'DU.
SOZZUBO'NU, aggiunto di una qualità di pero.
**SPACCA E LA'SSA, col verbo Fari, vale far il cospettone, lo smargiasso, lo squarcione, *Smargiassare*.
SPACCAME'NTU, s. m. lo spaccare, *Spaccamento*, *Spaccatura*.
SPACCAMUNTA'GNI, agg. spaccone, *Spaccamontagne*, *Fiandrone*.
SPACCA'RI, v. att. fendere, aprire con violenza, *Spaccare*.
2. — Spaccari vugghiu, principiare a bollire, e dicesi propriamente dei liquori nella loro fermentazione, *Grillare*.
*3. — N. p. aprirsi, fendersi da se, *Spaccarsi*.
*SPACCATE'DDU, agg. dim. di Spaccatu, appena spaccato.
SPACCA'TU, agg. da Spaccari, fesso, aperto, *Spaccato*.
*SPACCA'TU, s. m. t. degli archit. disegno interiore di una fabbrica rappresentato sopra la carta, *Spaccato*.
SPACCATU'RA, vedi SPACCAME'NTU.
SPACCA'ZZA, s. f. spaccatura, o crepatura lunga, *Fesso*.
*2. — Per apertura dalla parte davanti delle vesti, e delle camice, *Sparato*.
SPACCAZZE'DDA, s. f. dim. di Spaccazza, *Fessolino*.
*SPACCIA'BILI, agg. atto a spacciarsi, ad esitarsi, *Spacciabile*.
**SPACCIA'RI, v. att. dicesi delle cose venali, e vale esitarle agevolmente, o affatto, *Spacciare*.
2. — Per vantare, *Spacciare*.
3. — Per voler far credere, o stimare, *Spacciare*.
*SPACCIA'TU, agg. da Spacciari, *Spacciato*.
SPA'CCIU, s. m. lo spacciare, l'esitare merci, *Spaccio*.
*SPA'CCU, s. m. t. degli artisti, fenditura, spaccatura fatta ad arte in checchessia, *Spacco*.
*SPACCUNARI'A, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria*.
SPACCUNA'TA, s. f. vedi SPACCUNARI'A.
*SPACCU'NI, s. m. cospettone, spaccamonte, millantatore, *Spaccone*.
SPACINZIA'RISI, v. n. uscir di flemma, entrar in collera, adirarsi, dare in impazienza, *Impazientire*, *Scappar la pazienza*.
SPACINZIU'SU, vedi IMPAZIE'NTI,

SPA'DDA, s. f. parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, *Spalla*.

2. — Vutari li spaddi, vale cedere, o fuggire, *Voltar le spalle*, *Andarsene*.

**3. — Appararì li spaddi, fig. sottomettersi tacitamente, umiliarsi sotto silenzio.

*4. — Aviri ad autri supra li spaddi, dover alimentare, provvedere altri del bisognevole. *Spesare*.

5. — Arrunchiari li spaddi, cedere alla fortuna con pazienza. *Strigner le spalle*, *Strignersi i panni addosso*.

6. — Jittarisi na cosa darreri li spaddi, vale mettorla in non cale. *Gittarsi una cosa dietro alle spalle*.

7. — Strincirisi li spaddi, esprime uno scusarsi tacitamente per più non potere, *Ristringersi nelle spalle*.

8. — Dari spadda, vale dare appoggio, *Fare spalla*.

9. — Vale anche fig. soccorrere, porgere ajuto, spalleggiare, *Fare spalle*.

10. — Darreri li spaddi, vale di dietro, *Alle spalle*.

11. — Spadda di li viti, vedi SPADDU'ZZA.

12. — Vino di spadda, vedi VI'NU.

13. — Picchiarisi di spadda, V. Accarpazisi n. 5.

14. — Nun putiricci stari a la spadda, vale essere inferiore d'assai ad alcuno.

**15. — Purtari ad unu supra li spaddi, fig. vale dargli tempo, capimento, dilazione a far checchessia, *Aspettare*, *Soprastare*.

16. — Jisari li spaddi, vale ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere o non voler fare alcuna cosa. *Fare spallucce*.

SPADDA'LI, s. m. sorta di suolo, che è dalla parte delle spalle degli animali.

SPADDALO'RA, s. f. striscia di tela o altra materia appiccata da ciascun dei capi in busto, pettorale, e simili, che stando in guisa d'anello entra per le braccia, e fermata sulle spalle serve a tali cose di sostegno.

SPADDA'RISI, vedi Accarpazisi, n. 5.

SPADDA'TA, s. f. colpo dato colla spalla.

SPADDATE'DDU, agg. dim. di Spaddatu, alquanto spallato.

SPADDA'TU, agg. dicesi d'uomo, che sia sopraffatto dai debiti, o altrimenti ridotto al verde, *Spallato*.

SPADDA'ZZA, s. f. pegg. di Spadda, *Spallaccia*.

SPADDE'RA, s. f. quell'asse, o cuojo o altra siffatta cosa alla quale sedendo s'appoggiano le spalle, *Spalliera*.

2. — Per lo paramento del luogo ove si appoggiano le spalle, *Spalliera*.

3. — Per quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti, *Spalliera*.

SPADDIA'RI, v. att. dicesi delle viti in rigoglio.

*SPADDUNE'DDU, s. m. dim. di Spadduni.

SPADDU'NI, s. m. denominazione di una parte di carne bovina, che si trae dalla spalla.

SPADDU'TU, agg. che ha larga schiena, *Schienuto*.

SPADDU'ZZA, s. f. dicesi quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a fare nuova pullulazione, *Capo*.

2. — Per dim. di Spadda, *Spalluccia*.

*3. — Per parte di carne bovina, V. SPADDU'NI.

SPAGALO'RU, s. m. pezzo di legno nel quale i bottai involgono lo spago da legare i cerchi.

SPAGGHIAME'NTU, s. m. lo spagliare, *Spagliamento*.

SPAGGHIA'RI, v. att. levar la paglia, *Spagliare*.

**2. — Mannari a spagghiari acqua, m. prov. propriamente mandare al remo, per sim. tra l'azione dello spagliare, o dello agitare il remo; ma comunemente si prende per mandare a far perire, privando de' mezzi di sussistere.

SPAGGHIA'TA, s. f. vedi SPAGGHIAME'NTU.

SPAGGHIA'TU, agg. da Spagghiari.

SPAGGHIAZZA'RI, vedi SPAGGHIA'RI.

SPAGHE'TTU, s. m. dim. di Spagu, *Spaghetto*.

*2. — Per sorta di pasta lunga, e sottile detta così per sim. dello spago V. VIRMICE'DDU.

*SPAGHICE'DDU, s. m. dim. di Spagu.

SPAGNA'RI, vedi SCANTA'RI.

SPAGNATU'RI, s. m. cencio, o straccio, che si mette nei campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli, che non calino a guastare i seminati, o le frutte, *Spauracchio*, *Spaventacchio*, *Spantacchio*.

SPA'GNU, vedi APPA'GNU.

SPAGNULA'TA, s. f. jattanza, millanteria, esagerazione, *Spagnolata*.

*2. — Per cerimonia eccessiva propria di chi sta troppo su i convenevoli, o che tenga del lezioso, e del rincrescevole, *Spagnolismo*.

*SPAGNULISCAME'NTI, avv. alla maniera spagnuola, *Spagnolescamente*.

*SPAGNULI'SCU, agg. dell'uso, o maniera spagnuola, *Spagnolesca*.

SPAGNU'SU, vedi SCANTU'SU, vedi APPAGNU'SU.

**SPA'GU, s. m. funicella sottile di canapa, *Spago*.

SPAJAME'NTU, s. m. lo spajare, disgiugnimento, *Spajamento*.

*2. — Il disgiugnere gli animali dal carro.

SPAJA'RI, v. att. contrario d'APPAJA'RI.

*2. — Per lo staccare i buoi dal carro, o i cavalli dal cocchio.

SPAJA'TU, agg. da Spajari, *Spajato*.

*2. — Detto di animali, disciolto dal cocchio.

SPAJU'LU, agg. vedi PO'VIRU, vedi SPA'RU agg.

SPALANCA'RI, vedi SBALANCA'RI.

SPALA'RI, v. att. torre via i pali, che sostengono i frutti, *Spalare*.

*SPALLE'TTA, o pure SPALLI'NA, s. f. t. milit. ornamento delle spalle degli uffiziali, quando sia di oro, o di argento; e fatto di lana a colori oggidì è anche dei granatieri comuni, o degli altri soldati, *Spallino*.

SPAMPINA'RI, v. att. levar via i pampani, *Spampanare*.

2. — Per levar via le foglie ai rami, *Sbrucare*.

*3. — N. pass. spogliarsi dei pampani, *Sfrondarsi*, *Spampanarsi*.

SPAMPINA'TA, s. f. l'atto di spampanare, *Spampanata*.

**2. — Fig. per vanto, apparente grandezza, *Spampanata*.

SPAMPINA'TU, agg. da Spampinari, privo di pampani, *Spampanato*.

SPANGALO'RA, s. f. pietra dolce tagliata in forma quadrata della grossezza di una spanna.

*SPANGALO'RU, s. m. travicello riquadrato della misura di una spanna, o poco meno.

SPA'NGU, s. m. la lunghezza della mano aperta, o diste-

sa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso, *Spanna*.

SPANNE'NTI, s. m. acqua, che avanza da pila, o fonte, e va a sgorgare ad altro sito.

SPA'NNIRI, v. att. spargere, versare. *Spandere*.

2. — Pel versare dei vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare, *Ridere*.

**3. — Spenniri e spanniri, dicesi il fare di uomo scialacquatore, che spenda assai più del convenevole, e per ordinario del suo suo, *Dissipare, Sperperare*.

4. — Lu saccu di chi è chinu spanni, vedi Chinu num. 9.

**SPA'NU, agg. contrario di Fittu, e di Davau aggiunto di quei composti, le parti delle quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, e di cose in poco numero, e distanti l'una dall'altra, *Rado*.

**2. — Diu nni scansi d'omu spanu, e di fimmina varvuta, prov. che dissuade dall'aver che fare con uomini privi di barba, o con femmine barbute, per la supposizione popolare, che tal vizio corporale sia cagione di tristizia.

*SPANULI'DDU, agg. dim. di Spanu, un poco rado.

*SPARACE'DDU, s. m. subalterna varietà del *Brassica oleracea viridis L.* dall'ascella delle foglie di questa pianta ortense escono fuori in inverno polloni, e talli terminati in fiocco, che prima di fiorire sono buonissimi a mangiare bolliti, e poi conditi come gli altri oleracei, *Cavolo verde, Cavolo a broccolo. Broccolo, Broccoloni*.

**SPA'RACIU, s. m. t. bot. *Asparagus officinalis L.* pianta, che ha lo stelo nella sua gioventù erbaceo, diritto, gracile, quindi legnoso, ha rami aperti, le foglie lineari, le stipule solitarie, i fiori dioici alquanto verdi, peduncolati, ascellari; i talli di questa pianta si mangiano subito che spuntano dalla terra, *Sparagio*.

*2. — Di questo nome vi sono parecchie altre piante con diversi aggiunti. Vedete i botanici.

*SPA'RACIU DI TRONU, o DI SPAGNA, t. bot. *Ruscus hypophyllum L.* pianta perenne, le sommità della quale son buone a mangiare. *Alloro alessandrino*.

*SPA'RACIU, per derisione è sinonimo di Surdatu, e deriva dal verbo Sparari, in senso di scaricar fucili.

**SPARACO'GNA, s. f. spezie di sparagio sermentoso di fronde perpetue, *Palazzo di lepre, Sparaghello*.

*SPARADRA'PPU, s. m. t. chir. tela imbevuta di unguento liquefatto, ossia spalmata in una delle sue superficie con un lieve strato di cerotto conglutinante da aderire facilmente, ma sempre pieghevole, e serve a riunire i labbri delle piaghe e curarle. *Sparadrappo*.

**SPARAGGHIU'NI, s. m. t. d'ittiol. *Sparus saxatilis L.* pesce del genere dello sparo, che dimora nel mediterraneo, ha le labbra semplici, i denti anteriori grossi, i molari fitti ed ottusi, i coperchi squamosi, il corpo ovale. Ve ne sono molte varietà, *Sparo*.

SPARAGGIA'RI, v. att. guastar il pajo, scompagnare, separare l'uno dall'altro, *Dispajare*.

*2. — Per detrarre alcuna cosa da un numero compito talchè si guasti, *Diffalcare*.

SPARAGGIA'TU, agg. da Sparaggiari, *Dispajato*.

*2. — Per iscemato, mancante di una parte, *Streminato, Diminuito*.

*3. — Per eccedente, o senza pari, *Soprabbondevole, Sopraffamoso*.

SPARA'GGIU, agg. non pari, disuguale, *Dispari*.

SPARAGNAME'NTU, s. m. vedi SPARA'GNU.

SPARAGNA'RI, v. att. risparmiare, *Sparagnare*.

2. — Per perdonare, *Sparagnare*.

3. — Sparagnari la caniggiua e spragari la farina, vedi Caniggiua n. 2.

SPARAGNA'TU, agg. da Sparagnari, *Sparagnato*.

*SPARAGNATURE'DDU, s. m. dim. di Sparagnaturi.

SPARAGNATU'RI, verb. m. che risparmia, *Risparmiatore*.

*2. — Alle volte è sinonimo di Avaru. *Squartapiccioli*.

*SPARAGNE'DDU, s. m. dim. di Sparagnu, piccolo risparmio.

SPARA'GNU, s. m. risparmiamento, parsimonia, *Risparmio, Sparagno*.

2. — Lu sparagnu è guadagnu, V. Guadagnu n. 4.

SPARAPA'ULU, che pure si dice SFASULA'TU, vedi SPAJULU, vedi SPOLISU, SPIANTATU.

**SPARA'RI, v. att. contrario d'Apparari, tor via i paramenti, spogliare del parato, *Sparare*.

2. — Parlandosi d'arme da fuoco, vale scaricarle, *Sparare*.

*3. — Spara a cui vitti e nzerta a cui nun vitti, m. prov. per dire un esito impensato di cosa tentata in modo o totalmente contrario, o per lo meno assai differente.

4. — Per sim. scagliare, *Sparare*.

5. — Si dice anche del cavallo che tira i calci a coppia, *Sparare*.

**6. — Sparari ntra l'aria, figur. indovinare per l'appunto, *Colpire nel segno*. Ovvero non lasciare sfuggire una propizia occasione, *Trar profitto*, o finalmente rompere i disegni di chi pensa di nuocerci, *Sventare*.

7. — Per cominciare a nascere, *Spuntare*.

8. — Detto dei fiori, *Sbocciare*.

9. — Detto degli alberi *Germogliare*.

10. — Detto dell'erbe *Pullulare*.

11. — Detto della vite *Gemmare*.

12. — Detto di riso, pianto, o sim. vale incominciare, dicendosi Sparari a chianciri ec.

*13. — Sparari, fender la pancia per cavarne le interiora, e in senso più esteso si adopera per ogni autossia, od apertura dell'uomo morto, d'onde la frase usitata *Sparare un cadavere*.

SPARA'TA, s. f. scaricazione di una o più arme da fuoco, *Sparata*.

2. — Per riprensione, *Bravata*.

SPARATI'NA, vedi SPARA'TA, vedi SCUPITTA'TA.

SPARA'TU, agg. da Sparari, *Sparato*.

SPARATU'RI, verb. m. colui che spara bene, e dà nel segno.

*2. — Per Saitteru, V.

SPARGIME'NTU, s. m. lo spargere, *Spargimento*.

SPA'RGIRI, v. att. versare, gettare, o mandare in più parti, spandere, *Spargere*.

*2. — Spargiri lu sangu pri na pirsuna, figur. vale amarla svisceratamente, impegnarsi anche a costo della vita a suo pro, farle ogni servigio, anche con proprio incomodo, *Spararsi per alcuno*.

3. — SPARGIRI, per divulgare, *Spargere*.
*4. — Neut. pass. andar qua o là, gettarsi, perdersi, *Spargersi*.
*SPARGI'RICU, agg. usato in forza di sost. persona, che secondo Paracelso, ed altri ora un tempo creduta iniziata negli arcani più reconditi della chimica, *Spargirico*.
SPARGIU'TU, agg. da SPARGIRI, *Sparso*.
**SPARICCHIAME'NTU, s. m. lo sparecchiare, il levar via le vivande, e le altre cose della mensa, *Sparecchio*.
SPARICCHIA'RI, v. att. levar via le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa, contrario di APPARICCHIARI. *Sparecchiare*.
2. — Per SCUNSARI, V.
SPARICCHIA'TU, agg. da SPARICCHIARI, *Sparecchiato*.
SPARI'CCHIU, vedi SPARICCHIAME'NTU.
*SPARIGGHIA'RI, v. att. scompagnare un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura, e nel mantello, contrario di APPARIGGHIARI, *Sparigliare*.
SPARI'RI, v. n. torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto, dileguarsi, fuggire, svanire, *Sparire*.
2. — Per svanire, dissolversi, *Sparire*.
*3. — Per torsi dagli occhi a poco a poco per crescente lontananza, *Scomparire*.
SPARISCE'NTI, agg. che va di tratto in tratto scomparendo.
*2. — Per inferiore, scadente, di poca o niuna apparenza.
SPARMA'RI, v. att. allargare, *Aprire*, *Distendere*.
2 — SPARMARI L'ALI, *Spiegare*.
**3. — SPARMARI LA CARROZZA, intridere gli assi delle carrette, o dei cocchi di uno strato di sego, acciò entrati nei mozzi delle ruote così unti le rendano più sdrucciolevoli, o facilitino il carreggiare, *Spalmare un carro*.
**4. — SPARMARI LA NAVI, ugnere le navi, stendere un pattume di sego, zolfo, e pece sopra la carena di un bastimento, *Spalmare*.
SPARMA'TU, agg. da SPARMARI, *Aperto*.
2. — *Spiegato*.
3. — *Spalmato*.
4. — Allargato, *Disteso*.
*5. — Fig. attillato, e abbigliato fuor del solito per qualche particolare comparsa.
SPARNUZZAME'NTU, s. m. lo sparnicciare, *Sparnicciamento*, *Sparniccio*.
SPARNUZZA'RI, v. att. spargere in qua o in là, *Sparpagliare*, *Sparnicciare*.
SPARNUZZA'TU, agg. da SPARNUZZARI, *Sparnicciato*.
SPARPAGGHIA'RI, v. att. spargere in qua o in là, o senza ordine, *Sparpagliare*.
*2. — N. pass. dispergersi, *Sparpagliarsi*.
SPARPAGGHIA'TA, s. f. lo sparpagliare.
*SPARPAGGHIA'TU, agg. sparso qua, e in là, *Sparpagliato*.
*SPARRAME'NTU, s. m. lo sparlare, maldicenza, *Sparlamento*.
SPARRA'RI, v. att. dir male, biasimare, *Sparlare*.
2. — Per vacillare, dir cose fuor di proposito, ed è proprio dei febbricitenti, *Farneticare*, *Vaneggiare*.
*SPARRITTE'RA, verb. f. che sparla, maledica, mordace, *Sparlatrice*.
*SPARRITTE'RI, verb. m. che sparla, biasimatore, maldicente, *Sparlatore*.
*SPARRITTUNARI'A, s. f. il vizio di chi abitualmente sparla.
*SPARRITTUNIA'RI, v. n. sparlare di tutti, o per abito.
SPARSAME'NTI, avv. in maniera sparsa, disunitamente, in qua e in là, *Sparsamente*.
*SPARSIO'NI, s. f. spargimento, *Sporsione*.
SPA'RSU, agg. da SPARGIRI, *Sparso*, *Sporto*.
2. — Per divulgato, *Sparso*.
3. — Per disunito, che è in qua e in là, *Sparso*.
*4. — Per dilatato, disteso, *Sparso*.
*5. — Per cosperso, macchiato, *Sparso*.
**SPARTE'NZA, s. f. il partirsi, dividendosi l'un dall'altro con pena, *Spartimento*, *Divisione*, *Separazione*.
SPA'RTI, avv. *Oltre*, *Inoltre*, *Oltracciò*, *Oltrecchè*.
*2. — Per di più, *Ancora*.
3. — Per in disparte, *A parte*.
*SPARTI'BILI, agg. divisibile, *Spartibile*.
SPARTIME'NTU, s. m. divisione, *Spartimento*, *Scompartimento*.
**2. — Per ciò, che è tra una cosa, e l'altra per dividerle, *Tramezzo*.
*3. — Così chiamasi pure una specie di nastrino che si pone per segno nei libri.
SPA'RTIRI, v. att. dividere, scevorare, separare, *Spartire*.
2. — Per distribuire checchessia, dandone la sua parte a ciascuno, *Spartire*.
3. — NUN VULIRI AVIRI CHI SPARTIRI CU QUALCUNU, m. prov., e vale non voler avere che fare con alcuno, tenersene lontano.
4. — CU' SPARTI NAVI LA MEGGHIU PARTI, vedi PARTI num. 31.
5. — N. pass. dividersi, *Separarsi*.
*6. — SPARTIRISILLI, fig. vale darsi, e ricevare delle busse, e si usa parl. di due, che possono stare a petto, che gareggiano in prodezza, a valentia.
7. — SPARTIRISI LU SONNU, vedi SONNU n. 9.
8. — SPARTIRISI LA TURTA, vedi TU'RTA.
SPARTISCRI'MA, s. m. strumento per ispartire, o separare i capelli del capo in due parti eguali, *Dirizzatojo*.
*SPARTI'TU, s. m. t. dei mus. partitura, ossia quell'esemplare, ave tutte le parti di una composizione musicale si sono unite, e delle quali l'ultima si chiama basso, perchè è la più bassa, *Spartito*.
**SPARTITU'RI, s. m. colui che spartisce, che divide.
*2. — T. chim. colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcun'altra mescolanza di altra materia, *Spartitore*.
3. — SPARTITURI DI FRUMENTU, è uno strumento per tenere diviso il grano misurato da quello che si sta misurando.
**SPA'RTU, s. m. t. bot. *Stipa tenacissima L.* pianta, che ha le foglie lunghe quasi un braccio o mezzo, stretta, delicate, che escono aggruppate dalle guaine radicali, e nella maturità divengono cilindriche, la pannocchia a spigho, con reste pelose alle barbe. Se ne fanno cordami per la pesca del tonno, poichè resiste all'umido; come pure altri utensili, e financo diversi tessuti, *Spartèa*, *Sparto*.

SPARTU'TU, agg. da SPARTIRI, diviso, separato, sceverato, *Spartito*.
SPA'RU, s. m. vedi SPARATA, *Sparo*.
*2. — T. chir. l'azione dello sparare un cadavere.
SPA'RU, agg. non pari, disuguale, *Dispari*.
2. — Nei numeri, *Caffo*, *Dispari*.
3. — JUCARI A PARU E SPARU, vedi PARU n. 3.
*4. — SPARU, per unico, scompagnato, *Solo*.
*SPARUTE'DDU, agg. dim. di SPARUTU, alquanto sparute *Sparutello*, *Sparutino*.
*SPARUTI'ZZA, s. f. qualità, o stato di ciò che è sparuto, *Sparutezza*.
SPARU'TU, agg. da SPARIRI, di poca apparenza, gracile, tristanzuolo, *Sparuto*.
SPA'SA, s. f. spandimento.
2. — SPASA DI SANGU, *Flusso di sangue*.
3. — SPASA DI LU TETTU, vale pendìo del tetto.
*SPASIMA'NTI, agg. propr. che spasima, *Spasimante*.
*2. — Per fortemente innamorato, *Spasimato*.
SPASIMA'RI, v. n. avere spasimo, *Spasimare*.
2. — Per essere fortemente innamorato, *Spasimare*.
3. — Per desiderare ardentemente, *Spasimare*.
*4. — Fig. durare gran fatica, affannarsi, *Spasimare*.
5. — SPASIMARI DI SITI, vale morir di sete, avere grandissima sete, *Spasimar di sete*.
SPA'SIMU, s. m. dolore intenso cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili, *Spasimo*, *Spasima*.
*SPASMO'DICU, agg. di spasmo, convulsivo, *Spasmodico*.
*2. — Aggiunto generico dei malori dipendenti da una convulsione di muscoli cagionata da eccessiva sensibilità di nervi, *Spasmodico*.
*SPA'SMU, s. m. penosa sensazione accompagnata da stiramenti convulsivi, *Spasmo*.
*2. — Contrazione involontaria dei muscoli destinati al moto locale, *Spasmo*.
SPASSA'RISI, v. n. pass. pigliare spasso, diportarsi, pigliare sollazzo, *Spassarsi*.
2. — SPASSARISILLA, vale non far nulla, *Dondolarsela*.
*SPASSIGGIA'RI, v. n. perdere il tempo utile in baje, e inezie, tralasciando il da fare, *Ninnolare*.
*SPASSI'GGIU, s. m. lo spasseggiare per ozio, *Spasseggio*.
*SPASSIUNATAME'NTI, avv. senza passione, ingenuamente, candidamente, *Spassionatamente*.
SPASSIUNA'TU, agg. che non ha passione, ingenuo, *Spassionato*.
*2. — Per indifferente, schietto, *Spassionato*.
SPA'SSU, s. m. passatempo, trastullo, diporto, ricreazione, divertimento, *Spasso*.
2. — JIRI, O MANNARI A SPASSU, dicesi dell'andare, e condurre altrui a spasseggiare, *Andare*, o *mandare a spasso*.
*3. — In met. rimuovere, o esser rimosso da un posto; e detto di servitori, e sim. cacciare, e esser cacciato dal servizio; o il tempo in cui sono senza padrone lo chiamano, SPASSU.
4. — PIGGHIARISI SPASSU D'UNU, vale dargli la quadra, *Sojare*, *Piaggiare*.
*5. — PIGGHIARISI SPASSI, sollazzarsi, pigliarsi piacere e buon tempo, talvolta per congiunture non prevedute, *Spassarsi*.
**6. — PRI SPASSU, vale per diletto, *Per gioco*.
*SPASTA'RI, v. att. dar sesto ad una cosa impiastricciata, aviluppata, spogliarla di cosa appiccatavi, *Strigare*.
SPASTURA'RI, v. att. levar via le pastoje, *Spastojare*.
*2. — Per metaf. in sign. n. pass. strigarsi, sciorsi, trarsi d'impaccio, *Spastojarsi*.
SPASTURA'TU, agg. da SPASTURARI, che non ha pastojo *Spastojato*.
*2. — Per met. vale tratto d'impaccio, strigato, *Spastojato*.
SPA'TA, s. f. arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, o tagliante da ogni banda, *Spada*.
2. — FILU DI SPATA, vale il taglio della spada, *Filo della spada*.
3. — BONA SPATA, dicesi di chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma, *Buona spada*.
4. — SPATI, è anche nome di uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Spade*.
*5. — T. degli stampatori, i due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio, *Spade*.
**6. — CAPPA E SPATA, era chiamato anticamente l'abbigliamento di formalità di alcuni magistrati.
*7. — METTIRI NCAPPA E SPATA, in met. burlare, *Canzonare*, *Celiare*.
**8. — PIGGHIARI LA SPATA PRI LA PUNTA, fig. dicesi di chi difende altrui con massimo valore, o in tutto e per tutto, *A spada tratta*.
*9. — CORPU DI SPATA, *Spadacciata*.
SPATACCHIA'RISI, vedi SBRUGGHIA'RISI.
SPATACCI'NU, agg. sgherro, o che sta sulla scherma, *Spadaccino*.
*SPATA'NCIA, s. f. nome volgare di un'armatura da taglio, media tra la spada, e il cangiaro.
SPATA'RU, s. m. chi fa le spade, *Spadajo*.
**SPATA'TU, agg. che eccede in qualche cosa, sia morale, sia materiale, o si può prendere in buono, ed in cattivo senso, *Intemperante*, *Smoderatissimo*.
SPATA'ZZA, s. f. pegg. di SPATA, spada grande, e cattiva, *Spadaccia*.
*SPATI'CCHIA, s. f. dim. di SPATA, piccola spada, *Spadella*.
SPATI'DDA, vedi SPATU'ZZA.
SPATIDDA'RI, v. att. aprire grandemente.
**SPATI'GGHIA, s. f. t. del giuoco, l'asse di spade, o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile, *Spadiglia*.
SPATI'NU, s. m. dim. di spata, spada piccola, o corta, *Spadino*.
*SPATRIA'RI, v. n. uscir dalla patria per non tornarvi più, o dopo lungo tempo, *Spatriare*.
*SPATRIA'TU, agg. uscito dalla patria, *Spatriato*.
SPATRUNA'TU, agg. senza padrone, e anche senza impiego, e utile occupazione.
SPATTA'RI, v. n. il separarsi e segregarsi le cose congiunte, *Disgiungersi*.
*2. — Per esser del tutto dissimile, *Differire*, *Discordare*.
*3. — Per non poter reggere al paragone, restare al di sotto, *Discrepare*.

SPATTATU, agg. da Spattari.

**SPA'TU, o PISCI SPA'TU, t. di st. nat. *Xiphias gladius L.* sorta di pesce, che è di un color nero, lungo al più ventitre, ed anche venticinque piedi, il corpo è quasi rotondato, ha la testa tronca, e la bocca guernita di piccoli denti puntati, la mascella superiore terminata in un rostro in forma di spada, da cui trae il nome, ed ai fianchi della coda due alette carnose. Si pasce di piante marine, di piccioli pesci, ed insetti acquatici. Si pesca tra noi contemporaneamente al tonno, essendo pesce di passo come quello, da maggio a luglio, *Pesce spada*.

SPA'TULA, s. f. strumento di legno, o di ferro a guisa di un gran coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino, o la canapa avanti, che si pettini, per farne cader la lisca, *Scotola*.

SPATULIA'RI, v. att. battere colla scotola il lino, o la canapa, *Scotolare*.

*2. — In met. n. dolersi di un torto vero, o supposto borbottando, *Bravare*.

SPATULIA'TA, s. f. lo scotolare.

*2. — In met. querimonia, rammarichio insolente.

SPATULIA'TU, agg. da Spatuliari, *Scotolato*.

**SPATULIATU'RI, verb. m. colui che scotola, *Scotolatore*.

**SPATULI'DDA, s. f. t. bot. *Iris florentina L.* pianta, che rassomiglia molto all'iride bulbosa. Le sue foglie sono lunghe, strette, o fatte in punta; le sue barbe secche seno odorifere, e fa i fiori celesti, sebbene ve n'ha anco dei bianchi, o dei gialli, *Gioggiuolo*, *Ghiaggiuolo*.

SPATU'NI, s. m. accr. di Spata, spada grande, *Spadone*.

*2. — Spatuni a du' manu, quello che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani, *Spadone a due mani*.

*3. — Putirisicci jucari un spatuni a du' manu, dicesi di luogo spogliato di masserizie, *E' vi si può giocare di spadone*.

*SPATU'NI, s. m. chi manca di membri virili, *Spadone*.

SPATU'ZZA, s. f. sorta di strumento d'argento, di tartaruga, o altro, fatto ad arco, usato dalle donne per involgervi i capelli.

SPAVE'NTU, s. m. terrore, paura orribile, *Spavento*.

*2. — Fari spaventi, figur. può significare esagerare grandemente, o magnificare alcun fatto, alcuna cosa sopra il dovere, e contro la verità.

SPAVINTA'RI, v. att. metter paura, e spavento, *Spaventare*.

2. — N. pass. temere, aver paura, paventare, impaurirsi, *Spaventarsi*.

SPAVINTATI'SSIMU, agg. superl. di Spavintatu, *Spaventatissimo*.

SPAVINTATI'ZZU, agg. alquanto spaventato, *Spaventaticcio*.

SPAVINTA'TU, agg. da Spavintari, impaurito grandemente, *Spaventato*.

**2. — Pariri lu spavintato di lu prisepiu, per baja si dice a chi come trasognato non sa che si dire, o che si fare, *Intronato*, *Balordo*.

*SPAVINTE'VULI, agg. che mette spavento, e fig. grandissimo, smisurato, *Spaventevole*.

SPAVINTUSAME'NTI, avv. con ispavento, *Spaventosamente*.

SPAVINTUSI'SSIMU, agg. superl. di Spavintusu, *Spaventosissimo*.

SPAVINTU'SU, agg. pieno di spavento, che apporta spavento, *Spaventoso*.

*2. — Per eccedente, sopragrande, strabocchevole, smoderato, *Strafoggiato*.

*3. — Detto di persona, *Iperboleggiatore*.

*SPAZIA'RI, v. n. andar attorno, andar vagando, *Spaziare*.

*2. — N. pass. per dilatarsi, spargersi largamente in grandissimo spazio, *Spaziarsi*.

*SPAZIEGGIA'RI, v. att. t. degli stamp. porre gli spazii necessarii per separare le parole l'una dall'altra nel comporre, *Spazieggiare*.

*SPAZIIGGIA'TU, agg. che ha i dovuti spazii, *Spazieggiato*.

*SPAZIIGGIATU'RA, s. f. disposizione degli spazii, *Spazieggiatura*.

SPA'ZIU, s. m. quel tempo, o luogo, che è di mezzo tra due termini, *Spazio*.

*2. — T. degli stamp. ciò, che serve a separare le parole nel comporre, *Spazio*.

*SPAZIUSAME'NTI, avv. con ispazio, ampiamente, *Spaziosamente*.

*SPAZIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Spaziusamenti *Spaziosissimamente*.

SPAZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Spaziusu, *Spaziosissimo*.

*SPAZIUSITA'TI, s. f. ampiezza di luogo, *Spaziosità*, *Spaziositade*, *Spaziositate*.

SPAZIU'SU, agg. di grande spazio, ampio, *Spazioso*.

*SPECCHIA'RISI, v. n. prendere esempio, *Farsi specchio d'una persona, d'una cosa*, *Specchiarsi in alcuno*.

SPE'CCHIU, s. m. lastra di cristallo piombata da una banda, o di altra materia tersa e lucida, nella quale si guarda per vedervi entro mediante il riflesso, la propria effigie, *Specchio*.

2. — Per qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio, *Specchio*.

*3. — Luciri comu un specchiu, vale esser nettissimo, non avere alcun difetto, *Essere pulito come uno specchio*.

SPE'CIA, s. f. idea, immagine delle cose impresse nella mente, *Specie*.

*2. — Per idea delle cose visive, *Specie*.

3. — Per motto arguto, *Concetto*, *Frizzo*.

*4. — Per invenzione bizzarra, che colpisca, e piaccia *Bizzarria*, *Piacevolezza*.

SPECIA'LI, agg. speziale, particolare, *Speciale*.

*SPECIALISSIMAME'NTI, avv. superl. di Specialmenti, *Specialissimamente*.

SPECIALI'SSIMU, agg. superl. di Speciali, *Specialissimo*.

SPECIALITA', s. f. spezialità, particolarità, *Specialità*.

SPECIALME'NTI, avv. spezialmente, particolarmente, *Specialmente*.

*SPECI'FICA, s. f. voce dell'uso, notamento di spesa, e dritti apposto sugli istrumenti pubblici giusta la tariffa.

SPECIFICA'RI, v. att. dichiarare in particolare, *Specificare*.

SPECIFICATAMENTI, avv. distintamente, particolarmente, chiaramente, *Specificatamente*.
*SPECIFICATI'VU, agg. atto a specificare, *Specificativo*.
SPECIFICA'TU, agg. da SPECIFICARI, *Specificato*.
**SPECIFICAZIO'NI, s. f. lo specificare, dichiarazione delle cose particolari nello specificarle, particolareggiamento, *Specificazione*.
SPECI'FICU, agg. t. log. che costituisce specie, *Specifico*.
2. — Aggiunto a medicamento, rimedio ec. si dice quello, che è più appropriato alla guarigione di quella malattia, per cui si applica, ed usasi anche sostantivamente, *Specifico*.
3. — GRAVITA' SPECIFICA, vale lo stesso, che il peso proprio, e peculiare di ciascuo corpo naturale, per cui distinguesi dagli altri, gravità in ispecie, *Gravità specifica*.
SPE'CII, s. f. ciò che è compreso nel genere, e contiene sotto di se molti individui, riunione di individui simili, e di ugual natura, raccolta di esseri, che si somigliano fra loro, e s'indicano con un solo vocabolo, o con un nome comune, *Specie*.
*2. — Presso i naturaliati, complesso d'individui, che formano razza, *Specie*.
3. — Per forma, apparenza, *Spezie*.
4. — FARI SPECII, vale far maraviglia, rendere ammirazione, *Fare spezie*.
*SPECIUSI'SSIMU, agg. superl. di SPECIUSU, *Speciosissimo*.
*SPECIUSITA', s. f. singolar bellezza, *Speciosità*.
SPECIU'SU, agg. singolarmente bello, *Specioso*.
*2. — Per bizzarro, buon umore, faceto, *Piacevolone*.
*SPE'CULA, s. f. osservatorio, vedetta, luogo eminente, parte di edificio, che signoreggia molto paese, d'onde singolarmente coi telescopii si contemplano gli astri, *Specola*, *Specula*.
*SPECULA'NTI, agg. che specola, *Specolante*.
SPECULA'RI, v. n. impiegare lo intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, *Speculare*, *Specolare*.
*2. — Per arrivare a conoscere speculando, *Specolare*.
*3. — Nel commercio, studiare, ed osservare il guadagno, che si possa trarre da mercanzia, comperandola per rivenderla, *Specolare*.
SPECULATI'VA, s. f. virtù, o potenza di specolare, *Speculativa*, *Specolativa*.
*2. — Per la scienza astratta disgiunta dalla pratica, *Specolativa*.
SPECULATIVAME'NTI, avv. intellettualmente, con ispecolazione, *Speculativamente*.
SPECULATI'VU, agg. che specola, atto a specolare, *Speculativo*.
*SPECULATRI'CI, verb. fem. colei che specola, *Specolatrice*.
SPECULATU'RI, verb. m. colui che specola, *Specolatore*.
SPECULAZIO'NI, s. f. lo speculare, *Speculazione*.
*2. — T. merc. intraprendimento di un negozio in proprio nome, e con proprii danari, *Specolazione*.
SPE'DDIRI, vedi FINI'RI.
*SPEDIE'NTI, vedi ESPEDIE'NTI.
SPEDI'RI, v. att. inviare, *Spedire*.
SPEDITAME'NTI, avv. senza indugio, spaccialamente, *Speditamente*.
*SPEDITI'SSIMU, agg. superl. di SPEDITU, *Speditissimo*.
*SPEDITIVAME'NTI, avv. in modo speditivo, *Speditivamente*.
*SPEDITI'VU, agg. che si spedisce, che si sbriga, *Speditivo*.
SPEDITI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è spedito, prontezza, *Speditezza*.
*SPEDI'TU, agg. sollecito, pronto, franco, senza impedimenti, senza intoppi, *Spedito*.
SPEDIZIO'NI, s. f. lo spedire, spaccio, *Spedizione*.
*2. — Per sollecitudine, affrettamento, *Spedizione*.
**3. — Per impresa militare, separata in parte da quelle dello esercito intero, *Spedizione*.
*SPEDIZIUNE'RI, chiamasi nella corte di Roma colui che procura la spedizione delle bolle, bravi, o sim. *Spedizioniere*.
SPEDU'TU, agg. da SPERDIRI, *Spedito*.
*2. — Aggiunto a persona vale, disperata, che non ha più rimedio al fatto suo, *Spedito*.
SPE'NNIRI, v. att. dare danari, a altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunque, altra cagione, *Spendere*.
2. — Per comprare, e provvedere il vitto, *Spendere*.
3. — Per consumar semplicemente, e dicesi per lo più del tempo, *Spendere*.
**4. — SPENNIRI LO SPINNIMLI, m. prov. spendere profusamente, larghissimamente, senza risparmio, *Spendere e spandere*.
5. — SPENNIRI L'OCCHI, vedi OCCHIU n. 122.
**6. — SPENNIRI E SPANNIRI, consumare senza risparmio, *Sbraciare a uscita*.
**7. — CU' CCHIU SPENNI MENU SPENNI, prov. e vale a dinotare, che le cose che si comprano a vil prezzo per la più riescono cattive, o di niun pro, laddove ciò che maggiormente costa si dee presumere meglio condizionato, più utile, e più durevole.
*SPE'NSER, s. m. voce inglese t. dei sarti, vestimento che cuopre le spalle e il petto, *Spenser*.
*SPE'RA, vedi SFE'RA.
SPERA'BILI, agg. che può sperarsi, *Sperabile*.
SPERA'RI, v. n. avere speranza, attendere favorevoli eventi con ragionevole fondamento, *Sperare*.
2. — Per aspettare, attendere, promettersi, *Sperare*.
3. — Per credere, stimare, *Sperare*.
**SPE'RCIA, s. f. comunicazione da casa a casa, da edifizio ad edifizio per comodo di chi l'abita, ma che possa, quando si voglia, riserrarsi, e ridursi allo stato primiero.
SPERCIAGA'JA, s. f. uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dello star nelle siepi, *Forasiepe*.
2. — Per ladruccio di campagna, *Ladroncello*.
SPERDIRI, vedi SMARRI'RI.
SPERGIU'RU, vedi SPIRGIU'RU.
SPERIE'NZA, s. f. esperienza, sperimento, *Sperienza*.
SPERIMENTA'LI, agg. di sperienza, dipendente da sperienza, *Sperimentale*.
**SPERIMENTA'RI, v. att. fare sperimento, cimentare, fare sperienza, *Sperimentare*, *Provare*.

*SPERIMENTATI'SSIMU, agg. superl. di Sperimentatu, molto esperto. *Sperimentatissimo.*
SPERIMENTA'TU, agg. da Sperimentari, provato, *Sperimentato.*
*2. — Per esperto, perito, dotato di esperienza, *Sperimentato.*
SPERIME'NTU, vedi ESPERIME'NTU.
SPE'RMA, s. m. seme degli animali, *Sperma.*
SPERMACE'TU, s. m. t. dei farmacisti, sostanza oleosa, concreta bianca, brillante, e cristallina, untuosa al tatto, formata a squame, che si ricava dalla testa del machio della balena, *Spermaceti.*
*SPERMA'TICU, agg. relativo allo sperma, *Spermatico.*
*2. — Aggiunto di quei vasi del corpo dell'animale nei quali si raccoglie lo sperma, *Spermatico.*
*3. — Insetti spermatici, diconsi dai fisiologi quegli animaletti microscopici che si veggono notare nello sperma, *Animaletti spermatici.*
SPE'RSU, agg. da Sperdiri, *Sperso.*
SPE'RTU, agg. esperto, pratico, *Sperto.*
**2. — Per accorto, *Avveduto, Avvertito.*
**3. — Per lesto, sollecito, pronto, *Presto, Spedito.*
4. — In forza di sost. era un servente del grascino, che procurava che si desse il giusto.
SPETTA'BILI, agg. riguardevole, *Spettabile.*
*2. — È anche titolo, che si dava in forza di aggiunto ad alcun magistrato, *Spettabile.*
SPETTA'CULU, s. m. giuoco, o festa rappresentata pubblicamente come giostra, caccia, e sim. *Spettacolo.*
2. — E fig. dicesi di qualunque oggetto che tragga a se gli sguardi, e l'attenzione, *Spettacolo.*
3. — Fari spettaculi, vedi SPIRTI'ZZI.
SPETTA'NTI, agg. che spetta, appartenente, concernente, *Spettante.*
SPETTA'RI, v. n. appartenere, *Spettare.*
SPETTATRI'CI, fem. di Spettaturi, *Spettatrice.*
SPETTATU'RI, verb. m. che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia, *Spettatore.*
*2. — Si prende anche per osservatore, che non opera cogli altri in checchessia, che non entra a parte nelle faccende, ma ne è come testimonio, *Spettatore.*
SPETTORA'RI, v. n. far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, *Spurgare, Scatarrare.*
*SPE'TTRU, s. f. fantasma, ombra, larva, *Spettro.*
SPEZZACO'DDU, agg. dicesi a uomo di scandalosa vita, *Scavezzacollo.*
*SPE'ZZIU, s. m. t. bot. frutto che viene in commercio dall'Indie, ove si ricava dalla pianta *Piper nigrum L.* o dall'altra *Piper cubeba L.* e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande, *Pepe.*
2. — A lu fusnu su li spezzii, vedi Fusnu n. 14.
3. — Serviri pri carta di spezzii, vale non avere alcuna vaglia.
*4. — Essiri comu lu spezziu, voler entrare per tutto o esser troppo da altri adoperato in moltissime cose.
SPI'A, s. m. e f. quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli, *Esploratore, Spia.*
2. — Generalmente per chiunque riferisce, *Spia.*
3. — Per colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, o prendesi sempre in mala parte, e in senso odioso, *Spia.*
**4. — Teniri li spii, far investigare da qualche persona sconosciuta i segreti altrui.
*SPIACIRI'BILI, vedi SPIACIRI'BILI.
SPIA'GGIA, s. f. lido, che scende dolcemente col mare, *Spiaggia.*
2. — Spiaggia spiaggia, posto avv. vale andar rasente la spiaggia non si allontanando da essa, *Piaggia piaggia.*
SPIAME'NTU, s. m. lo spiare i fatti altrui, *Spiamento.*
*SPIANAME'NTU, s. m. lo spianare, *Spianamento.*
SPIANA'RI, v. att. ridurre in piano, pareggiare, *Spianare.*
2. — Per met. dichiarare, interpretare, *Spianare.*
SPIANA'TU, agg. da Spianari, *Spianato.*
*SPIANTAME'NTU, s. m. atterramento, eversione, rovina, *Spiantamento.*
SPIANTA'RI, v. att. rovinare dalla pianta, *Spiantare.*
2. — Per isbarbar dalle piante, *Spiantare.*
3. — Per met. distruggere, annientare, mandare in perdizione, *Spiantare.*
*4. — N. pass. andar in rovina, venire nell'ultima povertà, *Spiantarsi.*
SPIANTA'TU, agg. da Spiantari, *Spiantato.*
2. — Per ridotto all'ultima miseria, che ha consumato il suo avere, poverissimo, *Spiantato.*
SPI'A'RI, v. att. andar cercando diligentemente alcuna cosa, *Spiare.*
2. — Per dimandare, vedi Dummannari n. 3, 4.
SPI'A'TU, vedi DUMANNA'TU.
*SPI'A'ZZA, s. m. e f. pegg. di Spia, *Spiaccia.*
SPI'CA, s. f. la parte superiore del gambo, che in forma conica s'innalza tutta piena di fiori, *Spica.*
2. — Per quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo, e di simili biado, *Spiga.*
**3. — Spica di francia, t. di bot. *Lavandula dentata L.* sorta d'erba odorosa notissima, *Lavanda.*
**4. — Detto di tossuti, vedi A spica.
**SPICADDO'SSU, s. m. t. bot. *Lavandula spica L.* pianta odorosa sempre verde, che ha lo stelo corto, i rami numerosi, diritti, semplici, le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, alquanto grigie, i fiori violetti, o cerulei a spiga ouda, terminante, *Spiga.*
**SPICALO'RA, s. f. t. bot. *Hordeum murinum L.* pianta spontanea, che si trova lungo le strade a piè delle muraglie, è annuale, ed ha le foglie molli, e pelose, e la spiga lunga due pollici, *Orzo di muro.*
*SPICALO'RA, fem. di Spicaloru.
SPICALO'RU, vedi SPICULIATU'RI.
*SPI'CARA, s. f. nome di picciol pesce di mare, *Spigaro.*
*SPICARE'DDA, s. f. dim. di Spicara, *Smaride.*
SPICA'RI, v. n. far la spiga, *Spigare, Spicare.*
**2. — Per Allungari, detto di ragazzi, quando vengono su in vantaggiosa statura prestamente.
*3. — Spicari lu ciauru, farsi sentire anche in distanza, *Spiccare.*
*SPICATI'ZZU, agg. dispregg. di Spicatu, detto dell'erbe, non più buone a mangiare per essere divenute semute, e dure.

SPICA'TU, agg. da SPICARI, *Spigato*.
*2. — Detto di persona cresciuto di statura.
SPICCA'RI, v. n. comparire fra le altre cose, *Spiccare*.
SPICCHIALE'DDU, s. m. dim. di SPICCHIALI.
**SPICCHIA'LI, vedi SPE'CCHIU.
*2. — AMICU TO SPICCHIALI TO, prov. dinotante, che gli occhi di uno amico scergono bene spesso sulla persona amata, ciò che allo specchio è sfuggito.
SPICCHIA'RI, v. att. dicesi delle frutta che si dividono agevolmente con mano, *Spiccare*.
2. — Per cavar dal guscio, *Sgusciare*.
*3. — In senso neutro, aprirsi, e dividersi naturalmente, *Spiccarsi*.
**SPICCHI'A'RI, v. n. risplendere come uno specchio, *Luccicare*.
*SPICCHIA'RU, s. m. chi fa, e racconcia gli specchi, *Specchiajo*.
SPICCHIA'TU, agg. da SPICCHIARI, *Spiccato*.
*2. — Per chiaro, apparente, visibile, che non ammette dubbii, *Evidente*, *Specchiato*.
SPICCHICE'DDU, s. m. dim. di SPICCHIU, *Spicchietto*, *Spicchiettino*.
SPICCHICE'DDU, s. m. dim. di SPECCHIU, *Specchietto*.
*SPICCHI'DDU, vedi SPICCHICE'DDU da SPECCHIU.
SPICCHITE'DDU, vedi SPICCHICE'DDU da SPECCHIU.
SPI'CCHIU, s. m. una delle particelle della cipolla, dell'aglio, e simili, che compongono il bulbo, *Spicchio*.
2. — E a simil. dicensi SPICCHIU D'ARANCIU, e sim. *Spicchio*.
3. — BENNU SPICCHIU, dicesi ironicamente ad uomo maligno, o per lo meno buono a nulla.
**4. — COMU PETI PRI UN SPICCHIU PETI PRI NA TESTA, fig. prov. a dir vero non ben ponderato, ma usitatissime; significa in sostanza, che il fallar poco, e il fallar molto torna lo stesso; ma in effetti non è poi così.
*5. — VIDIRINNI LI SPICCHIA, in mot. vale vedere il fine, il compimento, lo effetto di cosa, che sebene sembri ben avviata, può tuttavia arrestarsi a mezzo il corso.
*SPICCHIULIA'RI, v. att. frequ. di SPICCHIARI.
*SPICCHIULIA'TU, agg. da SPICCHIULIARI.
SPICCIA'RI, vedi ALLE'STIRI.
*2. — N. pass. sbrigarsi, spacciarsi, far presto, *Spicciarsi*.
*SPICCIATI'VU, agg. spacciativo, speditivo, sbrigativo, *Spicciativo*.
*SPICCIA'TU, agg. da SPICCIARI, spedito, spacciato, *Spicciato*.
SPICCICAME'NTU, s. m. le scollare, il disunire la cose pria incollate, ed unite.
SPICCICA'RI, vedi SCUDDA'RI.
**2. — Fig. alienar dagli amici, aderenti, ec. *Scostare*.
3. — SPICCICARISI L'OCCHI, vedi ARRISPIGGHIARISI.
4. — N. pass. fig. vale partirsene, allontanarsi, *Spiccarsi*.
*5. — SINTIRISI SPICCICARI L'ARMA, nel senso naturale patir deliquio, e gran fame, talchè sembri esser vicino a morte; nel figur. bramare ardentemente, *Struggersi di desiderio*.
SPICCICA'TU, agg. da SPICCICARI, *Scollato*.
2. — Per *Spiccato*, *Allontanato*, *Scostato*.

SPI'CCIU, agg. sbrigato, sciolto, *Spedito*.
*2. — Per disimpacciato, senza neje, debiti, ec. *Spedito*, *Sciolto*.
*3. — Per sollecito, pronto. *Spedito*.
4. — Per libero da impedimenti, senza inteppi, *Spedito*.
*5. — Aggiunto a cosa, affare, negozio, ec. vale facile, trattabile senza difficoltà, *Agevole*, *Maneggevole con poca fatica*.
*6. — Aggiunto a moneta, vedi SPI'CCIULU.
SPICCIULA'RI, v. att. dicesi quando si toglie, e si fa spendere altrui tutta la moneta, che abbia addosso.
SPICCIULA'TU, agg. da SPICCIULARI.
2. — Per iscarso di danari, vedi SPO'LISU.
*SPI'CCIULU, agg. aggiunto di moneta, vale minuta, spezzata, *Spicciolo*.
SPI'CCU, s. m. lo spiccare, nel sign. di comparire, far bella vista, *Spicco*.
*SPICHE'TTA, s. f. nome di tessuto di seta formale a vergole, detto tra noi A SPICA, per usi gentili.
SPICHICE'DDA, vedi SPICU'ZZA.
*SPICHITTU'NI, s. m. tessuto di seta più doppia della SPICHETTA, fatto con superficie anche a vergole.
SPICIA'LI, vedi SPECIA'LI.
*SPICIA'RI, v. att. tor via la pece, spogliar della pece; contrario di MPICIARI.
*SPICIE'DDA, s. f. dim. di SPECIA.
SPICIFICA'RI, vedi SPECIFICA'RI.
*SPICIU'NA, s. f. acer. di SPECIA.
*SPICIU'SU, agg. vedi SPECIU'SU.
SPICIU'ZZA, s. f. dim. di SPECIA.
SPI'CU, s. m. canto vivo dei corpi solidi, *Spigolo*.
2. — SPICU DI LI RINI, serie d'ossi dette vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò, che si dice il fil delle rene, *Spina*.
SPICULA'RI, vedi SPECULA'RI.
SPICULIA'RI, v. n. ricogliere le spighe rimaste poi campi mietuti, *Spigolare*.
*SPICULIATI'NA, s. f. lo spigolare, *Spigolatura*.
SPICULIATU'RA, fem. di SPICULIATURI, raccoglitrice delle spighe rimaste, *Spigolatrice*, *Spigolistra*.
SPICULIATU'RI, verb. m. colui che spigola, *Spigolatore*.
*SPICUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di SPICUNI.
**SPICUNE'DDU, s. m. dim. di SPICUNI, rampollo, ramicello tenero, *Polloncello*.
**SPICU'NI, s. m. fusto, gambe dell'erbe, e rampolle degli alberi, *Pollone*.
2. — Per le tenere punte dell'erbe, e dei ramicelli, *Pipita*.
*3. — Fig. detto di persona, importa lungo assai, *Spilungone*.
SPICU'ZZA, s. f. dim. di SPICA, *Spighetta*.
SPIDA'RI, v. att. vedi SPIANTA'RI.
**2. — N. pass. dicesi degli animali da soma, quando per mancanza di ferro, lor si logorano gli ugneni, *Spedarsi*.
*2. — Detto di persona affaticare, e straccare sommamente i piedi, *Spedarsi*.
**SPIDA'TU, agg. da SPIDARI, che ha i piedi affaticati, e stanchi, *Spedato*.

'SPIDATU'RA. s. f. affaticamento dei piedi, *Spedatura*.
SPIDDA'RI. v. att. tor via la pelle, scorticare, *Dipellare*.
''SPIDDIZZA'RISI, v. n. pass. lacerarsi le vesti, o più propriamente divenir brullo di panni, senza poterne sostituire, per cagion d'inopia.
SPIDDIZZATI'ZZU, agg. accr. vedi SPIDDIZZA'TU.
''SPIDDIZZA'TU, agg. a vale coi vestimenti laceri, poverello, tapinello, *Spelato*.
''SPIDDU'TU, agg. da SPENDIRI, finito, compiuto, *Spedito*.
SPIDICA'RI, vedi ALLE'STIRI.
'2. — N. pass. affrettarsi, spacciare, terminare, dar fine con prestezza, *Spedirsi*.
SPIDICINATE'DDU, agg. dim. di SPIDICINATU, *Sparutino*.
SPIDICINA'TU, agg. di poca apparenza, *Sparuto*.
2. — Detto delle piante vale intristito, *Imbozzacchito*.
SPIDIE'NTI, vedi ESPEDIE'NTI.
SPIDI'RI, vedi SPEDI'RI.
SPIDUCCHIA'RI, v. att. levar via i pidocchi, *Spidocchiare*.
'2. — N. pass. levarsi i pidocchi d'addosso, *Spidocchiarsi*.
3. — Per levar via i ramoscelli inutili e seccaginosi, *Dibruscare*.
'4. — A LUSTRU DI LUNA SPIDOCCHIAMI AT'ASINU, modo prov. per rampognare chi si mette fatto notte a far cosa, che avrebbe dovuto far di giorno per farla bene.
SPIDUCCHIA'TA, s. f. lo spidocchiare.
SPIDUCCHIA'TU, agg. da SPIDUCCHIARI, senza pidocchi, che non ha più pidocchi, *Spidocchiato*.
SPIDUGGHIAME'NTU, s. m. strigamento, *Sviluppamento*.
SPIDUGGHIA'RI, v. att. ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare, *Sviluppare*.
'2. — Detto di capelli, matasse, e sim. *Ravviare*.
3. — Per liberare, districare, *Sviluppare*.
'4. — N. pass. uscir d'intrigo, d'imbarazzo, d'impaccio, *Spacciarsi*, *Liberarsi*.
SPIDUGGHIA'TU, agg. da SPIDUGGHIARI, *Sviluppato*, *Libero*, *Spedito*, *Spacciato*.
SPIE'GA, s. f. dichiarazione, interpretazione, *Spiegamento*, *Spiegazione*.
'2. — Per traduzione da una lingua scritta, nel linguaggio volgare, ordinariamente quella, che fassi degli autori classici nelle scuole.
'SPIEGA, s. f. voce sincopata da SPIEGAZIONI, istruzione, o spiegazione del Vangelo, o di altro dei libri canonici delle sacre scritture solita farsi in Chiesa la domenica, *Spiega*.
SPIEGA'BILI, agg. che può spiegarsi, *Spiegabile*.
''SPIEGA'RI, v. att. distendere, allargare, o aprire le cose unite insieme ripiegate, o ristrette in pieghe, contrario di PIEGARI, e RIPIEGARI, *Spiegare*.
2. — Per met. manifestare dichiarando, *Spiegare*.
'3. — Per tradurre da una in altra lingua per cagione di studio proprie, o d'istruzione altrui, *Translatare*.
'4. — N. pass. aprire altrui la propria opinione, manifestare il suo concetto, promettere, *Spiegarsi*.
'SPIEGATAME'NTI, avv. espressamente, dichiaratamente, *Spiegatamente*.
'SPIEGATI'VU, agg. dichiarativo, atto a far comprendere, a spiegare, *Spiegativo*.
SPIEGA'TU, agg. da SPIEGARI, *Spiegato*.
'SPIEGAZIO'NI, s. f. lo spiegare, dichiarazione, interpretazione, *Spiegamento*, *Spiegazione*.
SPIETATAME'NTI, avv. senza pietà, empiamente, *Spietatamente*.
SPIETATI'SSIMU, agg. superl. di SPIETATU, *Spietatissimo*.
'SPIETATI'ZZA, s. f. crudeltà, fierezza, inumanità, *Spietatezza*.
SPIETA'TU, agg. senza pietà, fiero, crudele, empio, barbaro, *Spietato*.
SPIGNA'RI, v. att. torre il pegno al debitore per via della corte, *Pegnorare*.
'2. — Per levare il pegno, o levar di pegno, *Spegnare*.
'3. — EU CUI SPIGNA LU MUNTI? motteggio solito lanciarsi a coloro, che vogliono parlare, o schiamazzare tutti ad una volta, facendo un rumoroso baccano, una chiucchiurlaja senza concludere, nè farsi intendere.
'4. — VA SPIGNATI SSU PIGNU VA. . . . . parole con cui si avverte taluno, che ha fallato, o negletto cosa importante, che è capitato male, e ha da far con persone, che gliela faranno pagar cara.
''SPIGNA'TU, agg. da SPIGNARI, può dirsi tanto della persona cui si è tolto il pegno, quanto della roba, che lo costituisce.
SPIJU'NI, vedi SPIU'NI.
''SPILAGA'TTI, agg. voce di dispregio, e dileggiamento che significa dappoco, scioperone, miserello, stracciato ec. *Pelapolli*.
SPILA'RI, v. att. pelare, levare i peli, *Spelare*.
'2. — N. pass. gettare, o perdere i peli, *Spelarsi*.
SPILA'TU, agg. da SPILARI, senza peli, *Spelato*.
'SPI'LLA, s. f. sottil filo d'oro, fregiato anche nella sommità di cammei, gioje, perle, ec. che si appunta nelle camice, nei veli, nelle vesti ec. per fermarsi, o per ornamento, *Spilletto*, *Spillettino*.
SPILLA'CCHIU, vedi SPILAGA'TTI.
'2. — Fig. per poverello, tapinello, brullo, *Spelato*.
SPILLACCHIUNE'DDU, agg. dim. di SPILLACCHIUNI.
SPILLACCHIU'NI, agg. accr. di SPILLACCHIU.
'SPILLICE'DDA, s. f. dim. di SPILLA, *Spillettino*.
'SPILLU'NI, s. m. accr. di SPILLA, *Spillettone*.
SPILO'RCIU, agg. avarissimo, *Spilorcio*.
SPILU'NCA, s. f. luogo incavato nel terreno, *Caverna*, *Speloncа*.
2. — Per ricettacolo, ma prendesi in cattiva parte, *Spelonca*.
SPILURCHIARI'A, vedi SPILURCIARI'A.
'SPILURCIARI'A, s. f. strettezza nello spendere, miseria estrema, somma avarizia, *Spilorceria*.
SPI'NA, s. f. stocco acuto, e pungente dei pruni, delle rose, e simili piante, ed alberi, *Spina*.
''2. — Fig. vale cruccio, angustia, cosa che reca dolore, *Spina*.
''3. — Fig. vale difficoltà, intoppo, *Ostacolo*.
''4. — ESSIRI NTRA LI SPINI, fig. non aver posa, nè calma, provar somma agitazione di mente, e di corpo per causa di gran momento.
''5. — NUN VAJA SCAUSU CU' SIMINA SPINI, prov. di fa-

cile intelligenza, conviene andar cauto, e guardingo chi non ha dirittamente operato per sè, o per altri, o usar grande precauzione per lo suo meglio.

**6. — Nun c'è rosi senza spini, prov. assai chiaro, per far capire che tutto è contrappesato.

*7. — Nun c'essiri nè ossu nè spina, m. prov. o dicesi di cosa che non abbia in se veruna difficoltà, *Non aver nè spina, nè osso*.

*8. — Spina, dicesi dai fabbri un conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati, *Spina*.

*9. — Anche i pungiglioni, di cui sono esternamente armati alcuni pesci diconsi *Spine, Aculei*.

*10. — Spina vintusa, t. dei chir. carie interna dell'ossa, malattia molto pericolosa, *Spina ventosa*.

*11. — L'osso del pesce dal capo alla coda, *Resta, Lisca, Spina*.

**SPINA'CI, s. m. t. bot. *Spinacia oleracea L.* pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati; le foglie alterne picciolate, astate, molli; i fiori erbacei, sessili, a grappoli ascellari, i semi spinosi, *Spinace*.

**SPINAPO'NTICA, s. f. pianta nota, *Spina infettoria*.

*SPINA'LI, agg. di Spina, *Spinale*.

**SPINAPU'RCI, s. f. t. bot. *Ruscus aculeatus L.* sorta di pianta i di cui frutti sono di un rosso vivace, *Rusco, Ruschia. Pugnitopo*.

SPINA'RISI, v. att. trafiggersi con ispine, *Spinarsi*.

SPINASA'NTA, ovvero SPINACERVI'NA, s. f. t. bot. *Rannus catharticus L.*, pianta, che ha lo stelo liscio, dritto con i rami irregolari, spinosi nelle sommità, le foglie picciolate, ovato-rotonde, seghettate, lisce, con molti nervi paralleli, i fiori piccoli, alquanto bianchi, in ciocche ascellari, la bacca nera, con quattro semi, *Ranno*.

*SPINA'TU, agg. da Spinarisi, trafitto con ispine, *Spinato*.

SPINCIME'NTU, vedi JISAME'NTU.

SPI'NCIRI, vedi JISA'RI, vedi INDU'CIRI.

SPINCIU'TU, agg. da Spinciri.

SPINE'DDA, vedi SO'DA.

*2. — T. dei tonnarotti, la carne del tonno, che è nel mezzo della schiena, la quale si sala, *Spinello*.

SPINE'TTA, s. f. spezie di strumento musicale di tasti, quasi un piccolo buonaccordo, *Semiclavicembalo, Spinetta*.

SPINGA'RDA, s. f. strumento militare da trarre, e rompere muraglie. *Spingarda*.

SPI'NGULA, s. f. sottil filo di rame, corto, ed acuto da una estremità, o dall'altra con un capo rotondo, che serve ad appuntare, *Spilletto, Spillo, Spilla*.

*SPINGULI'CCHIA, o SPINGULI'DDA, s. f. dim. di Spingula, piccolo spilletto, *Spillettino*.

SPINGULU'NI, s. m. accr. di Spingula, *Spillettone*.

SPINICE'DDA, vedi SPINU'ZZA.

SPINNACCHIA'RI, v. att. levare, e guastare parte delle penne, *Spennacchiare*.

SPINNACCHIATI'ZZU, agg. vedi SPINNACCHIA'TU.

**SPINNACCHIA'TU, agg. da Spinnacchiari. senza penne, a cui sono state levate, o guastate le penne, o parte delle penne, *Spennacchiato*.

SPINNAGGHE'DDI, dim. di Spinnagghi.

SPINNA'GGHI, s. f. pl. diconsi quei piccoli doni di dolci, o di frutti secchi, soliti darsi dalla gente volgare per qualche solennità, o propriamente nelle nozze.

**SPINNA'RI, v. att. levar le penne, *Spennare*.

2. — N. pass. strapparsi le penne, *Spennarsi*.

3. — Per met. recar altrui qualche danno, *Spennare*.

*4. — Dicesi dei ragazzetti, quando fermansi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla, o quando si vede, che patiscono in vedere uno, che mangi, o non ne fa loro parte, *Spirare, Venir l'acquolina alla bocca*.

*5. — Può dirsi ancora dello appetire grandemente qualunque gusto morale, *Spirare*.

**6. — N. per aspettare avidamente il cibo, o altro, *Ustolare, Spirare*.

**SPINNA'TU, agg. da Spinnari nel 1, e 2 sign. *Spennato*.

SPINNI'BILI, agg. che si può spendere, *Spendibile*.

*2. — Spinniri lu spinnibili, vale profondere, prodigare, spendere senza limiti, *Spender gli occhi*.

SPINNITU'RI, verb. m. che spende, *Spenditore*.

2. — E si prende ancora per colui, che ha cura del provvedere pei bisogni dei monasteri o di qualche stabilimento pubblico, che anche dicesi *Provveditore, Spenditore*.

*3. — Nei porti di mare dicesi colui, che fa provvisioni di commestibili per uso dei bastimenti, *Spenditore*.

SPI'NNU, s. m. lo ustolare, lo spirare.

SPINOCCIA, s. f. quel buco, che si fa collo spillo alla botte, *Spillo*.

SPINSIRA'TA, a la spinsirata, posto avv. vedi SPINSIRATAME'NTI.

*2. — Per improvvisamente, alla non pensata, *Di colpo, Di botto*.

SPINSIRATAME'NTI, avv. sconsideratamente, *Spensieratamente*.

*2. — Per sicuramente, certissimo, *Immancabilmente*.

SPINSIRATA'GGINI, s. f. trascuraggine, lo stare spensierato, *Spensierataggine*.

SPINSIRATE'DDU, agg. dim. di Spinsiratu.

*SPINSIRATI'SSIMU, agg. superl. di Spinsiratu.

SPINSIRA'TU, agg trascurato, senza pensieri, negligente, sbadato, *Spensierato*.

2. — Stari spinsiratu, vale pure star sicuro, viver quieto, *Tenere il capo fra due guanciali*.

SPINSIRATU'NI, agg. accr. di Spinsiratu.

SPI'NTA, s. f. lo spingere, urto, *Spingimento, Spinta*.

2. — Dari na spinta, *Spingere*.

*3. — Vale pure dare impulso, indurre, porgere occasione, ec. *Sospignere*.

SPI'NTU, agg. da Spinciri, cioè Induciri, *Spinto*.

SPINTULI'DDU, agg. grandicello, *Grandetto, Grandicciuolo*.

*SPI'NU, aggiunto di Porcu, vedi Porcu n. 3.

SPINUCCIA'RI, v. att. trar per lo spillo il vino dalle botti, *Spillare*.

*2. — E per sim. cacciar liquori da altri recipienti.

SPINUCCE'DDA, s. m. dim. di Spinoccia.

**SPI'NULA, s. f. t. di st. nat. *Perca punctata L.* pesce di mare del genere del perca, o persico, con la testa di un color argenteo, e il corpo seminato di tratti, e di punti neri; tra noi si tiene in qualche pregio per es-

sere di carne assai delicata, *Coda giolla*, *Rogno*, *Spigolo*.

*SPI'NULU, aggiunto ad una specie di pera dolce, sugosa, e di breve durata.

SPINUSI'SSIMU, agg. superl. di SPINUSU, *Spinosissimo*.

SPINU'SU, agg. pieno di spine, *Spinoso*.

2. — Met. difficile, scabroso, travagliato, *Spinoso*.

*3. — Aggiunto ad una parte carnosa della testa del bue vicina alla bocca, per avere alcune eminenze acute, ma non ossee.

SPINU'ZZA, s. f. dim. di SPINA, piccolissima spina, *Spinuzza*.

SPIRA, s. f. rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento, che la produce, *Spira*.

SPIRA'GGHIU, s. m. fessura o in muro, o in tetti, o in imposta d'usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria, e il lume trapela, *Spiraglio*.

2. — Per met. piccola notizia, apertura, opportunità, *Spiraglio*.

*3. — Per piccola apertura lasciata nei tubi delle fontane, per dar loro aria, *Spiraglio*.

SPIRA'LI, agg. fatto a spira, che si volge ad uso di spira, *Spirale*.

*SPIRALME'NTI, avv. a guisa di spira, *Spiralmente*.

SPIRA'NTI, agg. che spira, *Spirante*.

2. — Per moribondo, moriente, *Spirante*.

*3. — ARMA SPIRANTI, persona, che sembra venir meno per fiacchezza, o malore.

**SPIRA'NZA, s. f. la seconda delle tre virtù teologali, per la quale aspettiamo con confidenza da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita, e la felicità nell'altra, *Speranza*.

2. — Per qualunque espettazione, e credenza di futuro bene, aspettativa, fiducia con ragionevole fondamento, *Speranza*.

3. — Fig. dicesi a persona amata, per esprimere sviceratezza di affetto, *Speranza*.

4. — SPIRANZI PERSI, dicesi di persona, di cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono, *Essere di perduta speranza*.

**5. — DARI BONI SPIRANZI, vale fare sperare, *Dare speranza, speme*.

**6. — CAMPARI DI SPIRANZA, signif. avere speranza, stare lungamente in isperanza, *Vivere a speranza*.

7. — CU' CAMPA DI SPIRANZA DISPIRATU MORI, prov. lo stare sempre in isperanza, e promettersi dei beni senza venirne una volta a capo, suole spesso spesso abbreviar la vita. *Chi vive a speranza muore a stento, o magra fa la danza*.

**8. — NESCIRI DI SPIRANZA, non aver più luogo a sperare, *Perdere ogni speranza*.

9. — CU' SPIRANZA D'AUTRU LA PIGNATA METTI, UN AVI PAURA DI LAVARI PIATTI, prov. vedi PIGNATA n. 5.

*10. — LA SPIRANZA È L'ULTIMA CHI MORI, prov. divulgatissimo, e sperimentato.

*SPIRANZA'RI, v. att. portar opinione, che non possa riuscire a bene; e comunemente si dice trattandosi di malato in grave pericolo di vita, quantunque possa usarsi per altri casi non di vita, *Dar per disperato*.

*SPIRANZATI'SSIMU, agg. superl. di SPIRANZATU, tenuto per morto irremissibilmente.

SPIRANZA'TU, agg. di SPIRANZARI, *Dato per morto, per disperato*.

SPIRANZE'DDA, s. f. dim. di SPIRANZA, *Speranzina, Speranzuccia, Speranzetta*.

SPIRA'RI, vedi SPERA'RI.

SPIRA'RI, v. n. soffiare, proprio dei venti, *Spirare*.

2. — Per mandar l'ultimo sospiro, *Morire, Spirare*.

3. — Parlandosi di tempo, e di cose, che abbiano relazione al tempo vale terminare, finire, *Spirare*.

4. — Per infondere, dare ispirazione, *Spirare*.

*5. — Per esalare, manifestarsi, *Spirare*.

SPIRAZIO'NI, s. f. incitamento, o stimolo interno a virtù, *Spirazione*.

*2. — T. teol. dicesi del modo, come lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, *Spirazione*.

*SPIRAZIUNE'DDA, s. f. dim. di SPIRAZIONI nel 1° senso, *Spirazioncella*.

SPIRCIA'RI, v. att. passare addentro alle parti interiori, *Penetrare, Internarsi*.

2. — Per traforare, vedi PIRCIA'RI.

*3. — Neut. per importare, interessare altrui una tale cosa, *Prendersi cura, Aver voglio, Aver impegno*.

**4. — NUN SPIRCIARI, fig. detto d'intendimento vale non capire, essere di grossa pasta, *Esser tanghero*.

SPIRCIA'TU, agg. da SPIRCIARI, vedi TRAPANA'TU.

SPIRDA'RI, v. n. essere invaso dallo spirito maligno, *Spiritare*.

**2. — Per essere sopraffatto da eccessiva paura, *Spiritare*.

*3. — SPIRDARI NA PERSUNA, vale sfuggirla per esserne scottato, *Evitare, Scansare*.

*SPIRDATE'DDU, agg. appena spiritato.

SPIRDATI'GNU, vedi SPIRDATI'ZZU.

*SPIRDATI'ZZU, agg. alquanto spiritato, *Spiritaticcio*.

SPIRDA'TU, agg. indemoniato, *Spiritato, Energumeno*.

*2. — Per fanatico, *Spiritato*.

*3. — Per bislacco, stravagante, *Spiritato*.

*4. — Per atterrito, spaventato, *Esterrefatto*.

5. — VENISI A LINGUA LI SPIRDATI, vedi LINGUA num. 21.

SPIRDI'RISI, vedi SPERDI'RISI.

SPI'RDU, s. m. demonio, *Spirito*.

2. — Per MALUMBRA, vedi.

3. — AVIRI SETTI SPIRDI COMU LI GATTI, vedi GATTU n. 19.

**4. — SPIRDI E DIAVULI! detto in forza d'esclamazione esprime un ribrezzo, un rincrescimento di ciò, che ci sia stato cagione di noja, di ambascia, di perdita, ec.

**5. — SPIRDI E MENNULI VIRDI! esclamazione che serve a detestare cosa ingiusta, spaventevole, dannosa ec. *Cessi Dio! Tolga Dio!* e sim.

SPIRDU'TU, vedi SPE'RSU.

*SPIRGIURAME'NTU, s. m. lo spergiurare, *Spergiuramento, Spergiurazione*.

SPIRGIURA'RI, v. n. fare spergiuro, giurare per sostenere il falso, *Spergiurare*.

2. — Per abbominare con l'animo, e con le parole, *Detestare*.

'SPIRGIURATRI'CI, SPIRGIURATU'RI, verb. fem. e m. colui o colei, che spergiura, *Spergiuratore*, *Spergiuratrice*.

''SPIRGIURA'TU, agg. da Spirgiurari, quello per cui è stato falsamente giurato, *Spergiurato*.

SPIRGIU'RU, s. m. bugia con giuramento fermato, giuramento falso, *Spergiuro*.

SPIRGIU'RU, agg. spergiuratore, colui, che conforma una bugia con giuramento, che giura per sostenere il falso, *Spergiuro*.

SPIRIE'NZA, vedi SPERIE'NZA.

SPIRI'RI, v. n. torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto, dileguarsi, fuggire, svanire, *Sparire*.

'2. — Per dileguarsi, dissolversi, svanire fisicamente, *Sparire*, *Svanire*, *Esalare*.

3. — Per lo scomparire, o perder di pregio, che fa checchessia al paragone d'altra cosa, *Sparire*.

'4. — Spiriri lu latti, vale disperdersi, *Cansarsi il latte*.

'5. — Parl. di tumori, postome, e sim. non far capo, *Tornare indietro*.

SPIRIMINTA'RI, vedi ESPERIMENTA'RI.

'SPIRITA'ZZU, s. m. accr. di Spiritu, fig. uomo bizzarro, o molto vivace, ed anche coraggioso, *Spiritaccio*.

'SPIRITE'DDU, s. m. dim. di Spiritu, *Spiritello*.

SPI'RITU, s. m. sostanza, o intelligenza incorporea, *Spirito*.

2. — Spiritussantu, la terza persona della Santissima Trinità, *Spirito Santo*, *Spiritossanto*.

'3. — Spiritu, per Angelo, *Spirito celeste*.

4. — Per demonio, *Spirito maligno*.

5. — Per anima, *Spirito*.

6. — Per intelletto, ingegno, *Spirito*.

7. — Per vita, anima, *Spirito*.

8. — Per lo senso vitale, ma si usa nel numero del più, *Spirito*.

'9. — Per alito, fiato, *Spirito*.

10. — Per complessione, vigor naturale, *Spirito*.

'11. — Per valore, coraggio, *Spirito*.

12. — Per la parte più sottile, o ignea di tutti gli enti; e così si chiamano quei liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa, e ve ne sono di tante denominazioni, *Spirito*.

13. — Spiritu di gilusia, di cuntradizioni, o simili, dicesi dell'animo, o della natura inclinata a quella tal cosa, *Spirito di gelosia*, *di contraddizione*, e sim.

'14. — Per tratti ingegnosi, o facilità di concepimento, *Spirito*.

'15. — Per rivelazione, *Spirito*.

''16. — Per divozione, *Spirito*. Onde Darisi a lu Spiritu, vale intraprendere una vita divota aliena del tutto dalle cose del secolo, *Darsi allo Spirito*.

'17. — Essiri rapitu in spiritu, vale andare in estasi, *Essere rapito in ispirito*.

18. — Per acquavite raffinata, alcoolo puro, *Acquarzente*.

19. — Spiriti animali, così chiamavano in addietro alcuni medici un liquore da loro falsamente supposto, o che credeano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento, e del moto, *Spiriti animali*.

SPIRITUALA'ZZU, agg. divoto, dato alla spiritualità, *Spirituale*.

SPIRITUALE'DDU, agg. dim. di Spirituali.

SPIRITUA'LI, agg. incorporeo, di spirito, *Spirituale*.

'2. — Per attenente a spirito, o a religione, opposto a temporale, o carnale, *Spirituale*.

3. — Detto di persona per divoto, dato alla spiritualità, *Spirituale*.

'4. — Alle volte significa allegorico, opposto a letterale, *Spirituale*.

'5. — Cumunioni spirituali, partecipazione dei fedeli in ispirito col Sacerdote nella Santa Messa, *Comunione spirituale*.

6. — Patri spirituali, vedi CUNFISSU'RI.

'7. — Figghiu spirituali, vedi PINITE'NTI.

SPIRITUALITA', s. f. devozione, coltivamento di religione, *Spiritualità*.

2. — Per opposto a materialità, *Spiritualità*.

'SPIRITUALIZZA'RI, v. att. rendere spirituale, ridurre a spiritualità, *Spiritualizzare*.

SPIRITUALME'NTI, avv. con ispiritualità, *Spiritualmente*.

SPIRITU DI VI'NU, vedi Spiritu n. 19.

SPIRITUSAME'NTI, avv. vivamente, con ispirito, *Spiritosamente*.

'SPIRITUSE'DDU, agg. dim. di Spiritusu, che ha un poco di spirito, alquanto spiritoso.

SPIRITUSI'SSIMU, agg. superl. di Spiritusu, *Spiritosissimo*.

SPIRITU'SU, agg. che ha molto spirito, che è composto di parti sottilissime, o vaporabili, *Spiritoso*.

2. — Per ingegnoso, vivace, acuto, *Spiritoso*.

'3. — T. chim. composto di alcool, o che ne contiene, *Spiritoso*.

SPIRLACCHIU'NI, vedi SPILLACCHIU'NI.

'SPIRLO'NGU, propriam. agg. più lungo, che largo, *Bislungo*.

'2. — In forza di sost. piatto di figura ovale, piuttosto grandotto.

SPIRLUNGAME'NTU, s. m. vedi ALLUNGAME'NTU.

SPIRLUNGA'RI, vedi ALLUNGA'RI.

SPIRLUNGA'TU, agg. da Spirlungari.

'SPIRLUNGHE'DDU, agg. dim. di Spirlongu nell'uno e nell'altro signif.

SPIRNA'RI, v. n. levare il perno, privar del perno, guastare il perno.

''3. — N. pass. slogarsi qualche osso dalla sua naturale articolazione, *Lussarsi*.

''SPIRNA'TU, agg. da Spirnari, propr. senza perno, levato dal perno.

'2. — Per islogato, *Lussato*.

''SPIRTI'ZZA, s. f. l'esser abile, destro nell'operare, *Accortezza*, *Sagacità*.

'2. — Fari spirtizzi, vale esagerare grandemente ciò, che in verità non lo merita, sia che si aggrandisca, o si attenui, *Amplificare*, *Iperboleggiare*.

SPIRTULI'DDU, agg. dim. di Spertu, alquanto attivo, acconcio, lesto, accomodato a operare, *Destro*.

SPIRTUSA'RI, vedi PIRTUSA'RI.

''SPIRUNA'RA, s. f. barca, che pesca collo spigone, che è una sorte di rete acconcia alla pesca delle acciughe,

ma può servire altresì a trasportare mercanzie costa coata, e altri oggetti, *Spigonara.*

SPIRUNA'RI, v. att. pugnere colle sprone le bestie da cavalcare, perchè elle camminino più velocemente, *Spronare.*

SPIRUNA'TA, s. f. lo spronare, e la puntura, o colpo di sprone, *Spronata.*

*SPIRUNATE'DDA, s. f. dim. di SPIRUNATA.

*SPIRUNA'TU, agg. da SPIRUNARI, punto collo sprone, *Spronato.*

*SPIRUNATU'NA, s. f. accr. di SPIRUNATA.

*SPIRUNA'ZZU, s. m. accr. di SPIRUNI.

*SPIRUNE'DDU, s. m. dim. di SPIRUNI.

*SPIRU'NI, s. m. strumento noto, fisso nel tacco degli stivali di chi cavalca, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino, *Sprone.*

2. — Per quell' unghione del gallo, che egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente quel del cane, *Sprone.*

3. — Si dice ancora la punta della prua dei navigli da remo, *Sprone, Sperone.*

4. — STIDDA, O RUTEDDA DI LU SPIRUNI, è la stella dello sprone, *Spronella.*

SPIRUNIA'RI, v. att. vedi SPIRUNA'RI.

SPIRUNIA'TU, agg. da SPIRUNIARI.

**SPIRU'TU, agg. da SPIRIRI, uscito di vista, e dileguatosi, *Sparito.*

2. — Per iscompagnato, *Solo.*

*3. — Per nascosto, *Occultato.*

*4. — Per troppo piccolo, *Scompariscente.*

**5. — Per iscorato, *Smarrito.*

SPI'SA, s. f. lo spendere, il costo, *Spesa.*

**2. — APPIZZARICCI LI SPISI, vale gittar via il tempo, e la fatica, *Perdervi il ranno e il sapone.*

*3. — JUCARISI LA SPISA, figur. intendesi il dissipare sconsigliatamente gli averi, le sostanze, e sopra tutto la saoità in modo licenzioso, ed eccedente.

4. — Per alimenti, vitto, *Spese.*

5. — ARRISTARI PRI LI SPISI, vedi ARRISTARI n. 11.

*6. — NSIGNARISI A SPISI D'AUTRU, farsi saggio con la esperienza altrui, *Imparare all'altrui spese.*

**7. — TRATTA CU LI MEGGHIU DI TIA, E FACCI LI SPISI, prov. che consiglia di aver che fare con persone di grado superiore, anche con dispendio, che non vi sarà tema di restar frodato, o deluso.

8. — ESSIRI CUNNANNATU A LI SPISI, dicesi di chi per aver litigato ingiustamente è condannato dai magistrati a rifar tutte le spese all'avversario, *Esser condannato alle spese.*

*9. — FARI FARI SPISI, vale molestare giudicialmente il debitore, *Dare spesa.*

SPISA'RI, v. att. dar le spese o il vitto, alimentare, *Spesare.*

*SPISA'TU, s. m. lo spendere, il costo, *Spesaria, Spesaria.*

SPISA'TU, agg. da SPISARI. *Alimentato, Spesato.*

SPISA'ZZA, s. f. acc. di SPISA, spesa eccessiva, o smoderata, *Spesaccia.*

*SPISCIUNA'RISI DI LI RISI, ridere smoderatamente, *Scompisciarsi dalle risa.*

SPISICE'DDA, s. f. dim. di SPISA, *Spesetta, Speserella.*

SPISSIA'RI, v. n. fare spesso, frequentare, replicare spesse fiate, *Spesseggiare.*

*SPISSIA'TA, s. f. lo spesseggiare, *Spesseggiamento.*

SPISSI'SSIMU, agg. superl. di SPISSU, frequentissimamente, *Spessissimo.*

SPISSI'ZZA, s. f. densità, restringnimento delle parti fra loro, *Spessezza, Spessità.*

**SPI'SSU, agg. denso, folto, fitto, *Spesso.*

2. — Per frequente, replicato, reiterato, *Spesso.*

SPI'SSU, avverb. sovente, frequentemente, spesse volte, *Spesso.*

2. — SPISSU SPISSU, ha forza di superl. *Spessissimo, Spesso spesso.*

*SPISSULI'DDU, avv. minorat. di SPISSU, non tante frequentemente, ma nemmeno di raro.

SPI'SU, agg. da SPENNIRI, dato per prezzo, *Speso.*

*2. — Per impiegato, e dicesi del tempo, della fatica, ec. *Speso.*

SPISU'NA, s. f. accr. di SPISA, *Spesaccia.*

SPISUSI'SSIMU, agg. superl. di SPISUSU. *Dispendiosissimo.*

SPISU'SU, agg. che pòrta dispendio, *Dispendioso.*

SPITALE'DDU, o SPITALETTU, s. m. dim. di SPITALI, piccolo spedale, *Spedalino, Spedaletto.*

SPITALE'RI, s. m. prefetto, o direttore dello spedale, *Spedalingo, Spedaliere.*

SPITA'LI, s. m. luogo pio, che per carità ricetta i viandanti, o gl'infermi poveri, *Spedale.*

2. — JIRI PRI PEZZI A LU SPITALI, vedi PEZZA n. 11.

*SPITALI'SCU, agg. usato per aggiunto di febbre solita contrarsi dai serventi allo spedale, e talora dai medici stessi.

**SPITICCHIA'RI, v. n. consumarsi di voglia, amare svisceratamente, e con gran passione, *Strugersi per.* . . .

SPITICE'DDU, s. m. dim. di SPITU, piccolo schidione.

*SPITI'NU, s. m. dim. di SPITU, e per abuso così chiamasi ancora la vivanda che in quello si è arrostita.

**SPITITTATE'DDU, agg. dim. di SPITITTATU, alquanto svogliato, *Svogliatello, Svogliatuccio.*

*SPITITTATI'SSIMU, agg. superl. di SPITITTATU, sommamente svogliato.

**SPITITTA'TU, agg. senza appetito, senza voglia di mangiare, benchè ad altre cose possa riferirsi, *Svogliato.*

*SPITITTATU'NI, agg. accr. di SPITITTATU.

SPITRA'RI, v. n. purgar un campo dalle pietre.

*2. — N. per contrario di MPITRARI, doporre la durezza simile a pietra, *Spetrarsi.*

SPITRA'TU, agg. da SPITRARI.

SPITTA'BILI, vedi SPETTA'BILI.

SPITTA'CULU, vedi SPETTA'CULU.

*SPITTACULU'NI, s. m. accr. di SPITTACULU.

SPITTACULUSI'SSIMU, agg. superl. di SPITTACULUSU.

**SPITTACULU'SU, agg. che tragga a se gli sguardi di attenzione.

*2. — Detto di persona, vale amplificatore, esageratore, *Iperboleggiatore.*

*SPITTA'RI, e seg. vedi SPETTA'RI.

SPITTINA'RI, v. att. sconciare i capelli, *Arruffare, Scompigliare i capelli.*

*SPITTINATI'ZZU, agg. pegg. di SPITTINATU.

SPITTINA'TU, agg. da Spittinari, scarmigliato, *Arruffato*.

2. — Detto di botte vale mancante d'incastratura.

SPITTURA'RI, vedi **SPETTORA'RI**.

SPITTURINA'RISI, v. n. pass. scoprirsi il petto, *Spettorarsi*.

SPITTURINA'TU, agg. da Spitturinarisi, *Spettorato*.

SPI'TU, s. m. strumento lungo, e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro, *Schidione*, *Schidone*.

**2. — Fari firriari lu spitu ad unu, m. prov. e dicesi di chi aggira, e infinocchia altrui, onde non farlo giungere al suo fine, *Avvolgere*, *Ingarbugliare*.

*3. — Putiricci firriari lu spitu ntra na casa, m. prov. e dicesi d'alcuno luogo spogliato di masserizie, *Ei vi si può giuocare di spadone*.

***SPIUNA'GGIU**, s. m. l'arte dello spione, e lo spiare i fatti altrui, *Spiagione*.

****SPIUNARI'A**, s. f. lo spiare i fatti altrui per accusarlo, *Spiamento*.

****SPIUNA'ZZU**, s. m. pegg. di Spiuni, *Spionaccio*.

SPIU'NI, agg. accr. di Spia, *Spione*.

SPIZIA'LI, s. m. quegli che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico, *Speziale*, *Farmacista*.

2. — Cosi chi nun n'hanno mancu li spiziali ntra li scanii, m. prov. e dicesi di cose, che hanno delle strane, e stravaganti, *Cose, che non ne tengono, o non ne vendono gli speziali*.

**3. — Megghiu lu furnaru ca lo spiziali, prov. assai chiaro, che ha riguardo alla sanità corporale, e persuade, che impiegare il danaro in commestibili è assai da preferirsi allo spendere per medicine.

*4. — Lu spiziali di Ganci, per beffa si dice a chi non ha mai pronto ciò che gli si richiede.

SPIZIARI'A, s. f. bottega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina, *Spezieria*, *Farmacia*, *Farmacopea*.

***SPIZZA'BILI**, agg. che può spezzarsi, *Spezzabile*.

SPIZZAME'NTU, s. m. lo spezzare, *Spezzamento*.

SPIZZA'RI, v. att. rompere, ridurre in pezzi, *Spezzare*.

*2. — Detto dei cani da caccia è il cacceggiare la prima volta.

*3. — Spizzari lu prezzu, vale convenirlo, conchiuderlo tra venditore e compratore, e talora per servir di norma ad altri.

*4. — Spizzarila, detto assol. vale, *Por fine*, *Strigore*, *Stralciare*.

5. — Spizzari lu diunu, *Sdigiunore*, vedi Rumpiri num. 4.

**6. — Spizzari nfacci, vale deporre ogni riguardo, e sfogar la bile contro alcuno, ma con ragione.

*7. — Spizzari la carni, dicono i beccai, e macellai il dividere secondo l'arte in pezzi, che hanno il loro nome, i quarti degli animali bovini pria di cominciare a vendere.

****SPIZZATE'DDU**, s. m. manicaretto brodoso, *Guazzetto*.

*2. — In forza di aggiunto vale preparato, e condito in una particolar maniera, ma sempre somigliante al guazzetto.

SPIZZA'TU, agg. da Spizzari, rotto, fatto in pezzi, *Spezzato*.

*2. — Jucaturi spizzatu, vale che giuoca ciecamente e sempre per vizio, e senza modo.

SPIZZICA'RI, v. att. levar pochissimo da alcune cose, pianamente, e con riguardo, *Spilluzzicare*.

***SPIZZICATE'DDU**, agg. dim. di Spizzicatu, appena menomato.

*2. — Per alquanto più piccolo, e più tenue.

SPIZZICA'TU, agg. da Spizzicari, *Spilluzzicato*.

*2. — Nell'uso vale minore in misura, in peso, ec.

3. — Parrari spizzicatu, dicesi del parlare affettato, e ricercato, *Favellare in punto di forchetta*.

***SPIZZIE'DDU**, s. m. dim. di Speziu.

*2. — Per simil. sorta di pasta fina a grani simili al pepe nella misura.

****SPIZZIE'RA**, s. f. vasetto, ove serbasi il pepe pesto, *Pepajola*, *Pepajuola*.

***SPIZZIU'SU**, agg. troppo carico di pepe.

***SPIZZULIA'RI**, v. att. gustar di qualche cibo con parcità, e quasi per compiacere altrui, *Spilluzzicare*.

***SPIZZULIA'TA**, s. f. l'atto dello spilluzzicare, *Spilluzzicamento*.

***SPIZZULIATE'DDA**, s. f. dim. di Spizzuliata.

SPLENDE'NTI, vedi **RISBLENDE'NTI**.

SPLENDIDAME'NTI, avv. con isplendidezza, magnificamente, *Splendidamente*.

SPLENDIDI'ZZA, s. f. pompa, magnificenza di chi è splendido, *Splendidezza*.

SPLE'NDIDU, agg. rilucente, pieno di splendore, lucido, *Splendido*.

2. — Per magnifico, chiaro, ragguardevole, sontuoso, *Splendido*.

SPLENDU'RI, s. m. soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme, fulgore, chiarore, lampo, *Splendore*.

2. — Per met. gloria, eccellenza, *Splendore*.

SPO'GGHIA, s. f. quello di che uno è spogliato, *Spoglio*.

2. — Per buccia, scorza, *Spoglio*.

3. — Spogghia di la racina, *Fiocine*.

4. — Spogghia di lu frumentu, *Loppa*, *Lollo*.

5. — Spogghia di la serpi, *Scoglia*.

*6. — Nel plur. preda, di cui il nemico resta privato, *Spoglie*.

SPOGGHIAMPI'SI, agg. dicesi d'uomo vile, *Saccardello*, *Predone*.

****SPO'GGHIU**, s. m. preda, *Spoglio*.

*2. — Per quegli arnesi, vestimenti, ed altro, che dai nobili generosi dannosi di tanto in tanto alla gente di servizio, ad uso loro.

*3. — Per privazione ingiusta e con violenza, e no. *Spogliagione*.

*4. — Per una raccolta di notizie ricavate dalla lettura di un libro, o di diversi autori, per lavarne quei concetti, sentenze, o parole, di cui ci vogliamo servire, *Spoglio*.

*5. — Per lo cavare dai libri le partite dei debitori, *Spoglio*.

*6. — E per ciò, che alla morte dei vescovi, abati, ed altri prelati ricade nel dominio del Governo secolare, durante la sede vacante, *Spoglio*.

**SPO'LA, vedi NAVETTA n. 2.
*SPO'LISU, agg. scarso di danari, ma non privo di sporanza di averne, *Scusso*.
SPONDE'U, agg. piede di verso, formato di duo sillabe lunghe, *Spondeo*.
SPO'NDULU, s. m. nodo, giuntura della spina del dorso, *Spondilo*.
**SPO'NSA, s. f. SPONGIA OFFICINALIS L. t. di st. nat. pianta marina zoofita, che trovasi attaccata agli scogli nel mare, ha une stele fibroso, flessibile, porosissimo; la superficie coperta di boccucce, che assorbiscono l'acqua, e secondo le sue diverse figure acquista diversi nomi, *Spugna*, *Sponga*.
2. — Per i fusti col loro fiore in cima d'alcune piante pannocchiute, e che ne contengono i semi.
*3. — SPONSA DI GESUMINU, t. di bot. AMMI MAJUS L. pianta spontanea, la di cui spiga è ad ombrella, e in questa quando è secca s'infilzano i fiori del gelsomino, *Ammi volgare dei campi*.
**4. — SPONSA DI LETTU, dicesi l'estremità d'intorno al letto, corrotto dall'italiano SPONDA, *Sponda del letto*.
*5. — SPONSA DI ROSI, t. di bot. ROSA CANINA L. pianta, i di cui fusti mettono fuori dell'escrescenze fungose simili alle spugne marino, ed usasi in medicina, *Rosojo delle siepi*, *Rosa conina*.
SPONSA'LI, s. m. plur. promessa delle future nozze, *Sponsalizio*.
*2. — Per le convenzioni matrimoniali in iscritto, *Sponsalia*.
SPONSALI'ZIU, s. m. la solennità dello sposarsi, *Sponsalizio*, *Sponsalizia*, *Sponsolizio*.
2. — MISSA DI SPONSALIZIU, vale quella, che si celebra nella benedizione degli sposi, *Messa del congiunto*.
*SPONTA'NEA, s. f. accusa del proprio fallo spontaneamente fatta innanzi al giudice.
SPONTANEAME'NTI, avv. di propria volontà, *Spontoneamente*.
*SPONTANEITA', s. f. il consenso della volontà, o sia la ragione formale dell'azione spontanea, *Spontaneità*.
SPONTA'NEU, agg. volontario, opposto a SFURZATU, *Spontaneo*.
*2. — Aggiunto a pianta, quella che nasce senza coltura, *Pianta spontanea*.
SPO'NZA, vedi SPO'NSA.
SPORCAME'NTI, avv. laidamente, lordamente, sozzamente, *Sporcamente*.
*SPORCHISSIMAME'NTI, avv. superl. di SPORCAMENTI, schifissimamente, *Sporchissimamente*.
SPORCHI'SSIMU, agg. superl. di SPORCU, *Sporchissimo*.
*SPORCIFICA'RISI, v. n. condursi in maniera vile, ed indegna, e dandosi a conoscere per imperito, o sordido e procacciarsi così delle beffe, è sarcasmi.
*2. — In senso att. *Svergognare*, *Vituperare*.
*SPORCIFICA'TU, agg. da SPORCIFICARI, *Svergognato*.
SPO'RCU, agg. schifo, lordo, imbrattato, *Sporco*.
2. — Per disonesto, *Sporco*.
SPO'RGIRI, v. n. uscir checchessia del piano, o del perpendicolo, ove sta affisso, *Sporgere*.
SPO'RTA, s. f. arnese tessuto di giunchi, paglia o simili con duo manichi per uso di trasportar robe, per lo più commestibili, *Sporta*.
SPO'RTU, s. m. muraglia, che sporge in fuora dalle dirittura della parte principale, *Sporto*.
*2. — Per tutto quello, che sporge in fuori dalla natural dirittura, *Risalto*, *Sporto*.
3. — Per SPURTATURA, V.
4. — SPORTU DI NATURA, vedi MO'STRU.
*SPOSSA'RI, v. att. infiacchire, infievolire, sfar la possa, le forze, *Spossare*.
*SPOSSA'TU, agg. da SPOSSARI, infievolito, infiacchito, senza possa, debole, *Spossato*.
SPOSESSA'RI, v. att. privar della podestà, e del possesso, spodestare, *Dispodestare*.
SPOSESSA'TU, agg. da SPOSESSARI.
*SPRATTICAME'NTI, avv. da imperito, *Imperitamente*.
*SPRATTICHI'SSIMU, agg. superl. di SPRATTICU, *Imperitissimo*.
SPRATTICHIZZA, s. f. ignoranza, *Imperizio*.
2. — Per *Insperienza*.
SPRA'TTICU, agg. che non ha pratica, che non è esercitato, non ammacatrato, *Insperto*.
*SPRATTICULI'DDU, agg. dim. di SPRATTICU.
SPRATTICU'NI, agg. accr. di SPRATTICU, *Inespertissimo*, *Imperitissimo*.
SPRE'MIRI, v. att. premere, ma denota alquanto più di forza, *Spremere*, *Spriemere*.
*2. — Per estrarre il succo da qualche vegetabile, o da qualunque altra cosa, *Spremere*.
3. — N. pass. fig. vale sforzarsi a piangere.
4. — Per far forza, ondo mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili, *Ponzare*.
*5. — E per premere se stesso, struggersi, smugnersi, disagiarsi, incomodarsi, *Spremersi*.
*6. — NUN POTIRISI SPREMIRI LA PETRA, m. pr. che mostra impossibilità, *Non si può trar sangue dalla rapa*.
SPREPARA'RI, v. att. contrario di PREPARARI, lasciare senza preparazione, *Sprovvedere*.
*2. — N. pass. privarsi del necessario, e dei bisognevolo, per giovare ad altri, *Sprovvedersi*.
**3. — Per iscompagnarsi, restando in cattivo stato, *Disgiungersi*, *Disgregarsi*.
SPREPARA'TA, p. avv. A LA SPREPARATA, *Impensatamente*.
SPREPARATI'SSIMU, agg. superl. di SPREPARATU, *Spreparatissimo*.
SPREPARA'TU, agg. da SPREPARARI, *Sprovveduto*.
*SPRESSIO'NI, s. f. espressione, *Spressione*.
SPREZZA'NTI, agg. che sprezza, *Sprezzante*.
*SPRIMINTA'RI, vedi SPERIMENTA'RI.
*SPRIMINTA'TU, vedi SPERIMENTA'TU.
*SPRIMITU'RA, s. f. lo spremere, e la materia spremuta, *Spremitura*.
SPRIMU'TA, s. f. il premere, lo spremere, *Premitura*, *Spremitura*.
*SPRIMUTE'DDA, s. f. dim. di SPRIMUTA, leggiera spremuta.
*SPRIMUTI'ZZU, agg. pegg. di SPRIMUTU.
SPRIMU'TU, agg. da SPREMIRI, *Spremuto*.
SPRISCIA'RI, vedi AFFRITTA'RI.

SPRISCIATU, vedi AFFRITTATU.
**SPRIVE'RI, s. m. t. di st. nat. *Falcus Sparvier, accipiter L.*, uccello di rapina, che ha il becco incurvato, ed uncinato, che dicesi rostro, le narici sono patenti, sebbene nelle strigi siano coperte di penne, ha i piedi corti e grossi, ciascuno con quattro dita, tre dalle quali sono dirette davanti, ed il quarto di dietro, si di sotto sono tuberose, ed all'estremità munite d'artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne, ed altri gli hanno nudi. Si pasce di animali già morti, divorando anche le ossa, che non digerisce, ma rigetta in palle rotonde. La femmina suol essere più bella, e più grande del maschio, *Sparviere*, *Sparviero*.
*2. — T. dei muratori assicella quadrata o scantonata con manico fitto pel di sotto, ad uso di tenervi la calcina da arricciare o intonacare, *Sparviere*.
*SPRIGIUNA'RI, v. att. cavar di prigione, scarcerare, ed usasi anche al fig. *Sprigionare*.
*SPROFUNNAME'NTU, s. m. lo sprofondare, *Sprofondamento*.
SPROFUNNA'RI, v. n. cader nel profondo, *Sprofondare*.
2. — Fig. att. annientare, mandare in rovina, in precipizio, *Sprofondare*.
SPROFUNNA'TU, agg. da Sprofunnari, *Sprofondato*.
*2. — Per chi ha gran fondo, *Sprofondato*.
SPRO'PIA, s. f. lo spropriarsi, *Spropriazione*.
*2. — Per lo spogliarsi della proprietà che fanno i religiosi in vita, *Spropriamento*, *Spropria*.
SPROPIA'RI, v. att. privare, spodestare delle cose proprie, *Spropriare*, *Spropiare*.
2. — N. pass. *Spropriarsi*, *Spropiarsi*.
*3. — Per dar via cosa, che si possedeva, *Spropriarsi*.
SPROPIA'TU, agg. da Spropiari, *Spropriato*, *Spropiato*.
*SPROPIAZIO'NI, s. f. lo spropriarsi, *Spropriazione*.
*SPROPORZIONA'LI, agg. che non ha proporzione, *Sproporzionale*.
*SPROPORZIONALITA', s. f. qualità di ciò, che non è proporzionale, *Sproporzionalità*.
SPROPORZIONATAME'NTI, avv. con isproporzione, *Sproporzionatamente*.
*SPROPORZIONATI'SSIMU, agg. superl. di Sproporzionatu, *Sproporzionatissimo*.
SPROPORZIONA'TU, agg. che è fuori di proporzione, che non ha proporzione, *Sproporzionato*.
*SPROPOSITATAME'NTI, avv. in modo spropositato, fuor di proposito, *Spropositatamente*.
SPROPOSITA'RI, v. n. fare, o dire spropositi, operare fuor di proposito, *Spropositare*.
*SPROPOSITATISSIMU, agg. superl. di Spropositatu, *Spropositatissimo*.
SPROPOSITA'TU, agg. da Spropositari, che è fuor di proposito, che fa o dice spropositi, *Spropositato*.
SPROPO'SITU, s. m. cosa che è fuor di proposito, fuor di regola, di ragione; stoltezza, inezia, scioccaggine, *Sproposito*.
*2. — Jucari a lu spropositu, vale fare un giuoco fanciullesco, così detto, *Fare agli spropositi*.
*SPROPOSITU'NI, s. m. accr. di Spropositu, grossissimo strafalcione, sproposito bestiale, *Spropositone*, *Spropositaccio*.

SPROPRIA'RI, vedi SPROPIA'RI.
SPROVIDI'RI, v. att. lasciare sprovveduto, *Sprovvedere*.
SPROVIDU'TU, vedi SPROVI'STU.
*SPROVISTA, p. avv. A la sprovista, alla non pensata, Improvvissamente, *Alla sprovvista*.
*SPROVI'STU, agg. sprovveduto, *Sprovvisto*.
SPRUCCHIA'RI, v. n. uscir dal tisicume, uscir di stento; proprio delle piante, e degli animali, che dopo di essere stati alquanto sull' imbozzacchire, si son riavuti, *Sbozzacchire*.
*2. — Detto di ragazzetti, venir su crescendo presto in istatura, *Attecchire*.
*SPRUCCHIATE'DDU, agg. dim. di Sprucchiatu, alquanto attecchito.
SPRUCCHIA'TU, agg. da Sprucchiari, *Attecchito*.
*SPRUCCHIATU'NI, agg. accr. di Sprucchiatu, *Molto attecchito*.
SPRUFUNNA'RI, vedi SPROFUNNA'RI.
*SPRUNA'RI, v. att. indurre, istigare, *Sforzare*.
SPRU'NI, vedi SPIRU'NI.
SPRUPIA'RI, vedi SPROPIA'RI.
SPRUVIDI'RI, vedi SPROVIDI'RI.
SPRUVIDU'TU, agg. da Spruvidiri, *Sprovveduto*.
SPRUVI'STA, vedi SPROVI'STA.
SPRUVINNA'TU, agg. dicesi delle bestie da soma, che mancano delle prolende.
SPRUVULIA'RI, v. att. alzare in alto il grano, spandendolo al vento.
**SPRUVULIATU'RA, s. f. quella farina, che svola dal mulino macinante, *Friscello*.
*SPRUVULIZZA'RI, v. att. scuoter la polvere, *Spolverare*.
*2. — In senso neutro, disfarsi, ridursi in polvere, *Spolverizzarsi*.
*SPRUVULI'ZZU, s. m. bottone di cencio, con dentro gesso, o carbone in polvere per ricavare un disegno per mezzo dello spolvero, *Spolverezzo*, *Spolverizzo*.
*SPRU'VULU, s. m. foglio nel quale evvi il disegno, che si vuole ricavare, tutto bucherato con ispilletto, e si ricava facendo per quei buchi passare la polvere delle spolverizzo, *Spolvero*.
SPUGGHIAME'NTU, s. m. lo spogliare, *Spogliamento*.
SPUGGHIA'RI, s. att. cavare i vestimenti di dosso, *Spogliare*.
2. — Per tor via la spoglia, *Spogliare*.
3. — Per predare, rubare, *Spogliare*.
4. — Per met. privare, tor via, *Spogliare*.
5. — N. pass. torsi i panni d'addoso, *Spogliarsi*.
6. — Per deporre l'abito di prete, *Spretarsi*.
*7. — Per fare spoglio di scrittura, o sim. *Spogliare*.
*SPUGGHIATI'NA, s. f. lo spogliare, *Spogliamento*, *Spogliagione*.
SPUGGHIATI'ZZU, agg. mezzo spogliato, *Spogliazzato*.
**2. — Per uomo coi vestimenti stracciati, *Spogliato*, *Lacero*.
SPULE'TTA, s. f. t. dei tessitori, il fuscello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno, per uso di tessere facendolo passare tra' fili dell'ordito, *Spoletto*.
*2. — Per una foggia di anello di figura ovale.
*3. — T. dei cannonieri, e bombardieri, cannello di

legno pieno di polvere nella bocca della bomba per accenderla, *Spoletta*, *Spuoletta*.

'4. — Presso i droghieri, la saenella di ultima qualità.

''SPULICA'RISI, v. att. e n. pass. torre, torsi via da dosso le pulci, *Spulciare*, *Spulciarsi*.

SPULICA'TU, agg. da Spulicaai, senza pulci, *Spulciato*.

SPULISA'RI, v. att. vincere altrui tetti i suoi denari, *Sbusare*.

SPULISA'TU, agg. dicesi di ferro da cavallo rotto nelle punte.

SPULVIRIZZA'RI, v. att. aspergere con polvere checchessia, *Spolverezzare*, *Spolverizzare*.

SPULVI'RU, s. m. foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo, *Spolvero*.

SPUNSA'LI, vedi SPONSA'LI.

SPUNSALI'ZIU, vedi SPONSALI'ZIU.

''SPUNSIA'RI, v. att. asciugare con ispugne dell'umore rimasto in qualche oggetto, facendolo succhiare da spugna bene spremuta, finchè non ne ritenga più.

SPUNSIA'TU, agg. da Spunsiaai.

''SPUNSICE'DDA, s. f. dim. di Sponsa, piccola spugna, *Spugnuzza*.

''SPUNSO'LU, s. m. fili di calze di seta usate, che si tengono ristretti nel calamajo, perchè lo inchiostro non si versi, e chiamansi così per simil. delle spugne. In un'altra foggia di calamai con bocca stretta, può stare il solo inchiostro senza quello ingombro, ed oggidì sono così in gran parte.

'SPUNSUNA'ZZU, agg. accr. di Spunsuni.

''SPUNSU'NI, agg. colui, che ha soperchio diletto nel bere vino, che ne bee assai, *Bevitore*, *Brone*.

SPUNSU'SU, agg. bucherato a guisa di spugna, e che s'inzuppa facilmente, *Spugnoso*.

'2. — Ossu spunsusu, quello che è formato in modo cavernoso come la spugna, con tante cellulette ripiene di umore, *Osso spugnoso*.

'3. — Aggiunto ad altri oggetti, che sono a simil. di spugna facili ad inzupparsi, *Spugnoso*.

SPUNTA'RI, v. att. levar via, o guastar la punta, *Spuntare*.

2. — N. cominciare a nascere, apparire, uscir fuora, *Spuntare*.

'3. — E per penetrare a traverso di un corpo apparendo dall'altra banda, *Trapassare*.

4. — Spuntari la varva, li corna, ec. vale cominciare a metterle, mandarle fuori, *Spuntar la barba*, *le corna*, e sim.

5. — Spuntari qualchi cosa, att. vale superarla, ottenerla rimovendo le difficoltà, *Spuntare alcuna cosa*.

6. — Per levare ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, chiodi, e simili, contrario di Appuntari, *Spuntare*.

7. — Per cancellar dal libro il ricordo preso, o scritto di cosa venduta, o prestata altrui, *Spuntare*.

'8. — Nun ci putiri spuntari, met. mancar di mezzi da facilitare il buon esito, e parl. di saetta, sembrar molto difficile il riaverla.

9. — N. pass. per Scusarsi, V.

'10. — Per disciogliere, rivocare, differire uno appuntamento, *Disfare uno accordo*.

''11. — Parl. di strada neut. vale, aver esito, *Riuscire*.

'12. — Per perdere la punta, *Spuntarsi*.

'13. — Spuntarisi li quasetti, il rompersi le maglie delle calze, sicchè restino foracchiate, o rade, *Ragnare*.

'SPUNTATI'ZZU, agg. pegg. di Spuntatu nel 2. sign.

''SPUNTA'TU, agg. da Spuntari, senza punta, o che l'ha guasta, *Spuntato*.

'2. — Che ha le calze ragnate, e gli altri vestiti logori, e malconci.

''SPUNTATU'RA, s. m. quello, che si è levato dalla cosa che si è spuntata, *Spuntatura*.

'2. — Plur. Di surra, l'estreme parti della sorra del tonno, che per lo più s'insalano per conservarsi lungo tempo.

'3. — Di tunnina, pezzetti di tonnina anche insalati.

'4. — Di sparacedi, le sommità tenera del cavolo verde, che si tagliano per mangiarsi, e si può dire similmente di altre piante solite a mangiarsi bollite.

'SPUNTIDDA'RI, v. att. levar i puntelli, *Spuntellare*.

SPUNTIDDA'TU, agg. da Spuntiddari, senza puntelli, *Spuntellato*.

''SPU'NTU, agg. dicesi del vino quando ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, *Inacetito*, *Incerconito*.

'2. — Detto di dottrina, di costumi, ec. fig. non sana, corrotti, e di cui bisogni guardarsi.

''SPUNTULI'DDU, agg. alquanto acido, *Agrestino*, *Agretto*.

'2. — Detto di ragazzetto, già alquanto cresciuto in istatura, *Cresciutoccio*.

SPUNTUNA'TA, s. f. colpo di spuntone, *Spuntonata*.

'SPUNTUNA'ZZU, s. m. accr. di Spuntuni, grande spuntone.

'SPUNTUNE'DDU, s. m. dim. di Spuntuni, piccolo spuntone, *Spuntoncello*, *Spuntoncino*.

SPUNTU'NI, s. m. arme d'asta con lungo ferro quadro a uno molto grosso, ma acuto, *Spuntone*.

2. — Dicesi anche delle spine acute, e legnose, o ossee di alcune piante, e di alcuni pesci, *Spuntone*.

''3. — T. dei gabellieri un certo ferro in forma di schidione con manico, che serve a perforare i carichi di paglia, di erbe, ed altra simili cose, per iscoprire, se vi si nascondano oggetti, che entrando in città deggion pagar tassa, e così schivare i frodi.

'SPUNTUNIA'RI, v. att. l'usar, che fanno i custodi, dello spuntone in questo ultimo senso.

SPUNZALI'ZIU, vedi SPUNSALI'ZIU.

SPUNZU'SU, vedi SPUNSU'SU.

SPUPULAME'NTU, s. m. lo spopolare, e lo stato di un paese spopolato, *Spopolazione*.

SPUPULA'RI, v. att. e n. dipopolare, *Spopolare*.

SPUPULA'TU, agg. da Spupulari, *Spopolato*.

SPURCA'RI, v. att. isbrodare, bruttare, imbrattare, *Sporcare*, *Lordare*.

SPURCIA'RI, vedi SPULICA'RI.

SPURCIFICA'RI, v. att. lordare, sporcare, *Sporcificare*.

'2. — In met., e in senso n. pass. condursi in modo sconvenevole, e incivile.

SPURCI'ZIA, vedi PURCA'RIA.

*SPURCU'NI, s. m. accr. di Sporcu, ter. di contumelia, che comprende tutte le qualità detestabili in una persona.
**SPU'RGA, s. f. lo spurgare, *Spurgamento*.
2. — Per lo spampanare, *Spampanazione*.
SPURGA'RI, v. n. far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, *Spurgare*.
2. — Per levar via i pampani, *Spampanare*.
**3. — Per mozzare le pipite dei tralci, *Spollonare*.
SPU'RGA, vedi ESPU'RGU, vedi ESPETTORAZIO'NI.
*2. — Per lo luogo dove si purgano le robe infette di peste nei porti di mare, ed anche per la operazione stessa del purgarle, *Spurgo*.
SPU'RIU, agg. nato d'adulterio, e incesto, *Spurio*.
*2. — Aggiunto a cosa vale, non perfetta, non compiuta, *Mendoso*.
*3. — Aggiunto a coste, t. anat. *Spurio*.
SPURPA'RI, s. f. levar la polpa, *Spolpare*.
*2. — Per privare, spogliare, *Spolpare*.
**3. — N. pass. perder le polpe, smagrirsi, emaciarsi, *Spolparsi*.
**4. — Fig. parlandosi di cose inanimate, snervare, privar del suo vigore, attenuare la forza morale, ec. *Spolpare*.
**SPURPA'TU, agg. da Spurpari, senza polpa, *Spolpato*.
*2. — Per macilente, stecchito, *Sdutto, Sdiridito*.
SPURTA'RI, v. n. dicesi degli alberi quando producono frutta fuor del tempo loro.
*2. — L'osiu suverchiu sporta, prov. chi è ben nutrito dà sovente in certi eccessi estranei ai temperanti, *Chi ben siede mal pensa*. V. Osiu n. 6.
SPURTATI'ZZU, agg. vedi SPURTA'TU.
SPURTA'TU, agg. da Spurtari, maturato anzi tempo.
SPURTATU'RA, s. f. il maturarsi anzi tempo i prodotti.
*2. — In met. cosa insolita, e talvolta contraria all'aspettazione.
SPURTE'DDU, s. m. piccolo uscetto in alcune porte grandi, *Sportello*.
*2. — Per l'entrata delle botteghe tra l'un muro o l'altro, *Sportello*.
*3. — Nelle carrozze è quell'apertura, per cui si entra, e si esce, e quella imposta, che serve ad aprirla, e chiuderla, *Sportello*.
**SPURTIDDA'RI, v. att. levar lo sportello della feccia, e generalmente qualunque portello, *Sportellare*.
*2. — In met. è lo stesso, che *Spulcellare, Scrginare*, ma è modo basso.
SPURTIDDA'TU, agg. da Spurtiddari.
*2. — *Spulzellato*.
*SPURTIDDU'ZZA, s. f. vedi NNA'PPA.
*SPURTI'GGHIU, s. m. polvere di smeriglio ritratta da quello già adoperato nello smerigliare qualche lavoro, e ridotta in pasta per servire a diversi usi, *Spoltiglia*.
SPURVULA'RI, vedi SPRUVULIZZA'RI.
SPURVULA'TA, s. f. lo spolverare, *Spolveratura*.
SPURVULA'TU, agg. da Spurvulari, *Spolverato*.
SPU'SA, s. f. donna novella, maritata di fresco, *Sposa*.
*2. — E per semplicemente promessa in matrimonio, sperata, ma non ancor moglie, *Fidanzata, Sposa*.
**SPUSA'RI, v. n. pigliar per moglie, o per marito, e più tra noi il benedir le nozze nel Santo Sacrificio, dopo essersi prestato il consenso innanti al proprio parroco, ed ai testimoni, il che si chiama Nguaggiari, *Sposare*.
**2. — N. pass. maritarsi, ed anche ricever la benedizione nuziale fra la messa del congiunto, *Sposarsi*.
*3. — Met. accompagnare, accordare, congiungere, *Sposare*.
*4. — Per combinare, conciliare, *Concludere, Stabilire*.
*SPUSA'TU, s. m. vedi SPUNSALU'ZIU.
SPUSA'TU, agg. da Spusari, *Sposato*.
*2. — In senso sostantivo l'atto dello sposalizio.
*3. — Nguaggiatu e spusatu, s'intende che ha prestato pria il consenso, e ricevuta indi la benedizione delle nozze nella messa.
**SPU'SU, agg. quegli che novellamente è ammogliato, o anche promesso in matrimonio, che sta per ammogliarsi, ma non ancor marito, *Sposo*.
SPUTA E JE'TTA, diciamo a qualunque vile pescetto pieno di minute lische.
*SPUTACCHIA'RI, v. n. sputar sovente, ma poco alla volta, *Sputacchiare*.
SPUTA'RI, v. n. mandar fuori scialiva, catarro o altra cosa per bocca, *Sputare*.
2. — Per simil. vale mandar fuori dalla bocca checchessia con impeto, *Sputare*.
3. — Sputari sintenzi, vale profferire sentenze con affettazione, e dove non occorre, *Sputar sentenze*.
4. — Parl. delle frutta, o dei fiori delle piante Sputarili, vale gettarli pria che maturino.
5. — Per Disprizzari, vedi.
6. — Ce' sputa ncelu nfacci ci torna, prov. vedi TURNA'RI.
7. — Sputari ntra la facci ad unu, vale sputar nel viso altrui per dispregio, *Sputacchiare*.
*8. — Nun ci sputari, in senso famil. può valere, *Accettare, Gradire*, ed anche *Bramare*.
*9. — E più per traslato può significare, stare al paragone, non disgradare, *Pareggiare, Adeguare*.
SPUTARI'ZZU, s. m. lo sputacchiare.
SPUTASINTE'NZII, agg. dicesi di chi profferisce sentenze con affettazione, e dove non occorra, *Sputa sentenze*.
*SPUTATI'ZZU, agg. avv. di Sputatu, ter. di disprogio schernitore, *Vilissimo*.
SPUTA'TU, agg. da Sputari, *Sputato*.
*2. — In senso schernevole vale degno di dispregio, *Abjetto, Vile*.
SPUTA'ZZA, s. f. sciliva, la materia che si sputa, *Sputo*.
2. — Manciari pani e sputazza, v. Manciari n. 22.
3. — Essiri mpiccicatu cu la sputazza, *Appiccato collo sputo*. E fig. *Debole, Nullo*. V. Mpiccicatu n. 3.
4. — Mettisi la sputazza a lu nasu ad unu, fig. vale avanzarlo, superarlo, *Entrare innanti ad uno*.
*5. — Fari sputazza, fig. parlare inutilmente a chi non vuole ascoltare, *Dire al muro*.
SPUTAZZA'RU, agg. che sputa sovente.
SPUTAZZA'TA, s. f. sputo, *Sputacchio*.
**2. — Fig. per piccolissima quantità di cosa però fluida, *Un tantinetto, Un centellino*.
*SPUTAZZATE'DDA, s. f. dim. di Sputazzata, piccolo sputo.

SPUTAZZE'DDA, s. f. dim. di SPUTAZZA.

**2. — SPUTAZZEDDA, fig. segreta pretensione.

*SPUTE'RA, s. f. sorta di vaso da sputarvi dentro, *Sputacchiera*.

SPUTRA'RI, v. att. ammansare, e dicesi dei cavalli, *Ammansare*.

*2. — In met. detto dei giovani, cominciare ad istruirli *Dirozzare*.

*3. — E più *Scaltrire*.

SPUTRA'TU, agg. da SPUTRARI, *Ammansito*.

*2. — In met. *Dirozzato*, *Scaltrito*.

SPU'TU, s. m. scialiva, la materia, che si sputa, e l'atto stesso dello sputare, *Sputo*.

SQUACINA'RI, v. att. levar la calcina dei muri, guastando l'intonaco, *Scalcinare*.

SQUACINA'TU, agg. da SQUACINARI, cui è stata tolta la coverta di calcina, *Scalcinato*.

SQUACQUARA'TU, agg. largo trasformato.

*2. — Detto di suono, o voce vale stranamente discorde, *Dissonante*.

**SQUADA'RI, v. att. indurre il caldo in checchessia col mezzo dell'acqua bollente, *Scaldare*.

*2. — In met. vedi SCANNALIARI n. 5.

*3. — N. p. per sim. detto di pelle, scorticarsi per malattia.

**SQUADATI'NA, s. f. l'atto dello SQUADARI nell'uno e nell'altro senso.

*SQUADATI'ZZU, agg. avvil. di SQUADATU.

*SQUADA'TU, agg. da SQUADARI in tutti i sign.

**SQUAGGHIAME'NTU, s. m. lo squagliare, *Squagliamento*.

**SQUAGGHIA'RI, v. att. liquefare, struggere, contrario di QUAGGHIARI, *Squagliare*.

*2. — Per met. distruggere, consumare, *Squagliare*.

3. — N. per morire.

4. — Per andar a mano a mano mancando, *Venir meno*.

5. — N. pass. *Liquefarsi*.

*6. — LU TALIA E CCI SQUAGGHIA, met. modo di esprimere uno amor tenero, svisceratо, appassionato eccessivamente.

*SQUAGGHIATE'DDU, agg. dim. di SQUAGGHIATU.

SQUAGGHIA'TU, agg. da SQUAGGHIARI, *Squagliato*.

*2. — Per dimagrato, *Stecchito*.

*SQUA'GGHIU, s. m. vedi SQUAGGHIU'MI.

**SQUAGGHIU'MI, s. f. dicesi la cera, o sego che scola dalle candele accese, *Strutta*.

SQUA'MA, s. f. scaglia di pesce, e del serpente, *Squama*.

*2. — Per sim. altre cose dure fatte a foggia di squama, o scaglia, *Squama*, *Squamo*.

SQUAMU'SU, agg. che ha squama, o che si rassomiglia ad una squama, *Squamoso*.

*2. — Per sim. vale crostoso, *Squamoso*.

*SQUAMU'ZZA, s. f. dim. di SQUAMA, piccola squama, *Squamola*.

SQUARCIA'RI, v. att. rompere, stracciare sbranando, *Squarciare*.

*2. — Per aprire, spalancare, *Squarciare*.

*SQUARCIA'TU, agg. da SQUARCIARI, stracciato, rotto, spezzato, *Squarciato*.

*SQUARCITE'DDU, s. m. dim. di SQUARCIU, piccolo squarcio, *Squarcetto*.

SQUA'RCIU, s. m. quaderno, che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori, *Stracciafoglio*.

*2. — Fig. uno, o più periodi di qualche opera letteraria, *Squarcio*.

SQUARTAME'NTU, s. m. divisione fatta in quarti, e dicesi del corpo degli animali, *Squartamento*.

SQUARTA'RI, v. att. dividere in quarti, *Squartare*.

**SQUARTARIA'RI, v. att. frequ. di SQUARTARI, squartare sconciamente, e presto, e talora di nascosto, *Lacerare*, *Dilaniare*.

*2. — Comunemente si prende per rapire con forza, con violenza cosa dovuta ad altrui appropriandosela molti, *Arraffare*, *Arraffiare*.

*SQUARTARIA'TU, agg. da SQUARTARIARI.

*2. — Detto di vestimenti, o altro, *Lacerato*.

SQUARTA'TU, agg. da SQUARTARI, *Squartato*.

*2. — Per stracciato in brani, rotto, spezzato, *Squarciato*.

SQUASA'RI, v. att. trarre i calzari di gamba o di piede *Scalzare*.

2. — Per levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante, *Scalzare*.

**3. — PUTIRI QUASARI E SQUASARI AD UNU, m. prov. essergli di gran lunga superiore in sapere, capacità di operare, destrezza, idoneità ec.

SQUASA'TU, agg. da SQUASARI, senza calzari, *Scalzato*.

SQUASATU'RA, s. f. scalzamento, *Scalzatura*.

*2. — Per calzari usati, e racconciati da vendersi, nel dim. SQUASATUREDDA, *Ciabatta*.

*SQUASUNA'ZZU, agg. pegg. di SQUASUNI.

*SQUASUNE'DDU, agg. dim. di SQUASUNI.

SQUASU'NI, agg. persona abietta, e povera in canna, *Scalzo*.

SQUA'TRA, s. f. strumento col quale si formano, o si riconoscono gli angoli retti, *Squadra*.

*2. — JIRI A SQUATRA, vale essere in dirittura di linea, che faccia con altra angolo retto, *Andare a squadra*, ed assol. *A squadra*.

*3. — ESSIRI A SQUATRA, vale essere in situazione perpendicolare, *Essere a squadra*.

*4. — ESSIRI FORA SQUATRA, fig. vale essere sregolato, disordinato, *Esser fuor di squadra*.

*5. — NESCIRI FORA SQUATRA, fig. vale uscir dei termini, *Uscir di squadra*.

**SQUA'TRA, s. f. qualunque moltitudine determinata di persone, *Squadra*.

*2. — Per banda, schiera soldatesca, *Squadra*.

*3. — Per una parte della compagnia sotto il comando di un caporale, *Squadra*.

*4. — Per la ronda di città in tempo di notte, *Squadra*.

5. — T. di mar. è un numero di legni da guerra diretti da un comandante, *Squadra*.

*SQUATRACIA'RI, v. att. slargare sconciamente stirando più del dovere, sicchè la cosa non si rimetta, *Stravolgere*, *Stiracchiare*.

*SQUATRACIA'TU, agg. da SQUATRACIARI, *Stravolto*, *Stiracchiato*.

SQUATRA'RI, v. att. t. dei geometri, e delle arti, render quadro, e ad angoli retti checchessia, *Squadrare*.

'2. — Per descrivere, o misurare minutamente quasi con la squadra le parti di una cosa, *Squadrare*.

2. — Fig. vale guardare una cosa da capo a piede minutamente considerandola, *Squadrare*.

SQUATRA'TU, agg. da SQUATRARI, *Squadrato*.

'SQUATRATU'RA, s. f. lo squadrare, e lo stato della cosa squadrata, *Squadrata*.

SQUATRI'GGHIA, s. f. quadriglia, piccola squadra di soldati, *Squadriglia*.

QUATRI'RI, vedi SCALTRI'RI.

SQUATRI'TU, vedi SCALTRI'TU.

''SQUA'TRU, s. m. t. di st. nat. *Squalus squatina L.*, pesce, che ha la lingua larga, sottile, liscia, o terminata sul dinanzi in punta. Sul dinanzi pure sono situate le narici ricoperte d'una pelle. Presso a questo orlo veggonsi gli occhi piccoli, con pupilla verde mare, ed iride gialla. I Turchi fanno dolla pelle aspra e ruvida, di questo pesce un zigrino, di cui si fanno le controcasse degli erologi. Serve pure a ripulire gl' intagli di legno, e di avorio, *Squadro*.

SQUATRUNA'RI, v. att. fare squadroni, ordinare squadroni, *Squadronare*.

2. — N. pass. schierarsi, porsi in ordinanza, *Squadronarsi*.

SQUATRUNA'TU, agg. da SQUATRUNARI, *Squadronato*.

'SQUATRUNE'DDU, s. m. dim. di SQUATRUNI, *Squadroncello*, *Squadroncino*.

SQUATRU'NI, s. m. t. dei milit. parte di un reggimento di cavalleria di cento cavalli, *Squadrone*.

'2. — FARI LU SQUATRUNI CU LA SCIABULA, vale muoverla in cerchio prestamente innanti alla persona, per non far appressare l'avversario.

'SQUATRU'NI, s. m. t. dei legnajuoli, squadra grande di legno, come il quartabuono, *Squadrone*.

''SQUATRU'SCIU, agg. uomo da nulla, *Uccellaccio*, *Squasimodeo*.

SQUIETA'RI, vedi SCUITA'RI.

SQUI'GGHIU, s. m. voce che si manda fuori atridendo, *Strido*.

''SQUI'NCI E LI'NCI PARRARI, dicesi del parlare ricercato e affettato, imitando la favella toscana, *Toscanizzare*.

''SQUINTIRNA'RI, v. att. sconcertare, scombussolare, *Squinternare*.

2. — Fig. disordinare, disturbare il cervello altrui, *Perturbare*.

SQUINTIRNA'TU, agg. da SQUINTIRNARI, *Squinternato*.

'SQUISITAME'NTI, avv. perfettamente, eccellentemente, nel miglior modo possibile, *Squisitamente*..

'SQUISITI'SSIMU, agg. superlat. di SQUISITU, *Squisitissimo*.

'SQUISITI'ZZA, s. f. eccellenza, finezza, delicatezza, diligenza nell'operare, *Squisitezza*.

SQUISI'TU, agg. che è di perfetta qualità o condizione, eccellente, esatto, perfetto nel suo genere, *Squisito*.

SQUITTI'NIU, vedi SCRUTI'NIU.

'SRADICAME'NTU, s. m. lo sradicare, avellimento, estirpamento, *Sradicamento*.

SRADICA'RI, v. att. diradicare, cavar di terra le piante con le radici, *Sradicare*.

'2. — Fig. dicesi anche delle cose morali, *Sradicare*.

SRADICA'TU, agg. da SRADICARI, *Sradicato*.

'SRAGIUNE'VULI, agg. senza ragione, irragionevole, *Sragionevole*.

''SREGULAME'NTU, s. m. disordine, sregolatezza, eccesso, *Sregolamento*.

SREGULATAME'NTI, avv. senza regola, sconciamento, *Sregolatamente*.

'SREGULATI'SSIMU, agg. superl. di SREGULATU, *Sregolatissimo*.

'SREGULATI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è sregolato, *Sregolatezza*.

''SREGULA'TU, agg. contrario di regolato, che non istà sotto regola, smoderato, eccessivo, spropositato, *Sregolato*.

''SSA, SSU, pronome, che vale lo stesso che CHISSA, CHISSU, *Cotesto*, *Cotesta*.

'STABAT MATER, nome di un Inno ecclesiastico, che comincia con tali parole, e di una composizione musicale sul testo dell'inno suddetto; le più famose sono quelle del Pergolesi, e di Hayden, *Stabat Mater*.

STA'BILI, agg. fermo, durabile, permanente, immobile, fisso, *Stabile*.

'2. — Fig. costante, irremovibile, *Stabile*.

3. — È anche term. legale, contrario di MOBILI, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi. *Stabile*.

''STABILIME'NTU, s. m. lo stabilire, e la cosa stabilita, determinazione. *Stabilimento*.

'2. — Per qualunque luogo destinato a scuole, e educazione, o altra pubblica beneficenza, *Stabilimento*.

STABILI'RI, v. att. statuire, deliberare, ordinare, deputare, assegnare, *Stabilire*.

''STABILITA', s. f. qualità di ciò, che è stabile, fermezza, sodezza, durevolezza, immobilità, *Stabilità*.

'2. — Fig. vale costanza, perseveranza, persistenza, *Stabilità*.

STABILME'NTI, vedi SODAME'NTI.

STABILI'TU, o STABILU'TU, agg. da STABILIRI, *Stabilito*.

STA'CCA, vedi A LA STA'CCA.

'STACCAME'NTU, s. m. lo staccare, la separazione di due parti, che precedentemente aderivano tra loro, *Staccamento*.

2. — Por DISTACCAMENTU, V.

STACCA'RI, v. att. spiccare, divellere, separare da una persona, o da una cosa, *Staccare*.

'2. — Por SPAJARI, vedi.

'3. — N. pass. separarsi, *Staccarsi*.

'STACCA'TU, agg. da STACCARI, spiccato, separato, *Staccato*.

'STA'CCIA, s. f. asta di legno di mezzana grandezza, maneggevole per diversi usi. *Pertica*, *Staggia*, *Staggio*.

'STACCITE'DDA, s. f. dim. di STACCIA, *Pertichella*, *Pertichetta*.

STACCIU'TU, agg. forte, gagliardo, *Robusto*.

'STACIUNA'RI, v. n. parl. di vivande, ridursi a perfezione, *Stagionare*.

'STACIUNATI'ZZU, agg. pegg. di STACIUNATU, guasto per troppo tempo, *Stantio*.

*STACIUNA'TU, agg. detto di cose, che nel tempo si perfezionano, *Stagionato*.

*2. — Di persona, vale, *Invecchiato*.

*3. — Di altre cose, che perdono la lor bontà, *Stantio*.

*STACIU'NI, vedi STAGIU'NI.

STA'DDA, s. f. stanza dove si tengono le bestie, *Stalla*.

*2. — Si prende per gli animali stessi, cavalcature, ec., *Stalla*.

STADDA'GGIU, s. m. quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, *Stallaggio*.

**STADDA'ZZA, s. f. pegg. di STADDA, cattiva stalla, *Stallaccia*.

*2. — Può significare pure stalla troppo grande.

STADDI'ZZU, aggiunto di cavallo, vale stato assai in sulla stalla, senza essere nè adoperato, nè cavalcato, *Stallio*, *Stallivo*.

STA'DDU, vedi SCACCUMA'TTU.

STADDUNA'GGIU, s. m. quel che si paga per la monta.

*STADDUNARI'A, s. f. met. lascivia brutale, abbandonamento totale ai diletti libidinosi, *Stallonaggine*.

STADDUNA'ZZU, pegg. di STADDU'NI.

STADDU'NI, s. m. bestia da cavalcare, destinata per montare, e far razza, *Stallone*.

*2. — Fig. *Drudo*. E talora per ismacco si suol dire a marito legittimo di donna agiata scelto nella maturità più per voglia, che per affetto.

*3. — Più uomo rotto a lascivia, *Stallone*.

STADDUNIA'RI, v. n. far da stallone, *Stalloneggiare*.

*2. — Fig. usare sfrenatamente con donne, *Stalloneggiare*.

STADDU'ZZA, s. f. dim. di STADDA, *Stalluccia*, *Stalletta*.

STA'FFA, s. f. strumento per lo più di ferro pendente per una cigna dalla sella, nel quale si metta il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro per riposarvi, *Staffa*.

2. — PERDIRI LA STAFFA, dicesi quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa, *Perder la staffa*.

*3. — Per quel ferro, che sostiene, o rinforza checchessia, *Staffa*, *Staffetta*.

STAFFE'RI, s. m. famigliare, servidore, *Staffiere*.

*2. — Per PALAFRINERI, V.

STAFFE'RMU, s. m. segno, ovvero uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori, *Quintana*.

**2. — STARI A LU STAFFERMU, in met. compiere i suoi doveri esattamente.

*3. — FARI STARI A LU STAFFERMU, costringere al dovere chi vorrebbe sottrarsene.

STAFFE'TTA, s. f. dicesi d'uomo, che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera o avviso, *Staffetta*.

STAFFICE'DDA, s. f. dim. di STAFFA.

**STAFFILLA'TA, s. f. percossa di staffile, *Staffilata*.

**2. — Fig. motto pungente, e satirico, o più spesso contrarietà avvenuta da parte di un superiore provocato, *Staffilata*.

**STAFFIRE'DDU, s. m. dim. di STAFFERI, *Fanticello*.

**STAFFIRO'TTU, s. m. servitore di mezzana età, *Valletto*.

*STAFFU'NI, s. m. accr. di STAFFA, ed è term. delle arti, *Staffone*.

**STAFISA'GRA, s. f. t. bot. DELPHINIUM STAPHISAGRIA L. pianta, che ha lo stelo di un braccio, dritto, peloso, con pochi rami; le foglie palmate, a lobi ottusi, spesso macchiate di bianco; i fiori con lo sprone corto, turchino, peduncolati in grappoli lunghi, terminanti, *Stafisagra*, *Stafisagria*.

**STAGGHIAFO'CU, s. m. ostacolo al comunicarsi il fuoco nei campi circostanti, quando si bruciano le stoppie.

*STAGGHIAPA'SSU, col verbo JIRI vale raggiungere, sorprendere alcuno traversando sentieri alla ricisa, onde avvicinarlo presto.

STAGGHIA'RI, v. n. cessare di gemere, o versare, *Ristagnare*.

*2. — Per finire assolutamente, o interrompere per qualche tempo, *Terminare*, *Intermettere*.

*3. — Nelle cattredali, e collegiate vale dar cominciamento alle ore canoniche, dato un segno con campana.

*4. — STAGGHIARI LU PARRARI AD UNU, *Troncargli le parole in bocca*.

STAGGHIA SA'NGU, s. m. sorta di pietra la quale rafferma il sangue.

STAGGHIA'TA, s. f. opera o lavoro assegnato altrui determinatamente, *Compito*. Onde DARI LA STAGGHIATA, *Dare il compito*.; AVIRI LA STAGGHIATA, *Avere il compito*; FARI LA STAGGHIATA, *Fare il compito*, *Rendere il compito*.

*STAGGHIATE'DDA, s. f. dim. di STAGGHIATA.

**STAGGHIATE'RI, agg. dicesi di colui, che lavora a cottimo, *Cottimante*.

STAGGHIA'TU, agg. da STAGGHIARI.

*STAGGHIATU'NA, s. f. accr. di STAGGHIATA.

STA'GGHIU, s. m. lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo, *Cottimo*.

2. — PIGGHIARI, DIRI, FARI A LU STAGGHIU, *Pigliare*, *Dare*, *fare a cottimo*.

*3. — PASSARI CU LU STAGGHIU, vale non alla distesa, ma a riprese.

*4. — FARI NA COSA CU LU STAGGHIU, vale a poco per volta, non seguitamente.

STAGIU'NI, s. f. nome comune a ciascuna delle quattro parti eguali, in cui si divide l'anno, cioè primavera, state, autunno, e verno, *Stagione*.

*STAGNALO'RA, s. f. cilindretto di latta, ove rinchiudesi una carica di fucile, usato dai soldati in vece di cartuccia, pe maggior celerità nel caricare.

STAGNA'NTI, agg. che stagna, che non corre, *Stagnante*.

STAGNA'RI, v. att. coprir di stagno le superficie dei metalli, *Stagnare*.

*2. — Per dare la invetriatura ai vasellami di terra cotta, *Invetriare*.

3. — Neut. per fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declivo, *Stagnare*.

4. — Per cessare di versare, *Stagnare*.

*5. — Detto di sangue, rasciugarsi, desistere, restar di gocciolare, *Stagnarsi*.

STAGNA'TA, s. f. spezie di vaso fatto per lo più di stagno, o di latta, che si adopera comunemente per uso di conservarvi olio, *Stagnata*.

STAGNATA'RU, agg. quegli che lavora di stagno, acconcia e vende stagni, *Stagnajo.*

**STAGNATE'DDA, s. f. dim. di STAGNATA, *Stagnatuzza.*

*2. — FARI LU MUSSU COMU NA STAGNATEDDA, modo basso, percuotere altrui il viso con pugni, sino a far gocciolare sangue dalla bocca.

STAGNA'TU, agg. da STAGNARI, *Stagnato.*

STAGNO'LU, s. m. foglia di stagno battuto, *Stagnuolo.*

STA'GNU, s. m. metallo di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile, e più tenace del piombo. Una lamina di questo metallo crepita con un rumore tutto proprio, allorchè si piega. Questo metallo è fusibilissimo, e si ossida facilmente all'aria, il suo ossido è grigio, esso è il più leggiero dei metalli duttili, *Stagno.*

2. — Per vasi o piatteria di stagno, *Stagno.*

*3. — Per quella materia, che si dà sopra i vasi, mattoni, o altro da cuocersi in fornace, che li fa lustri, ed impenetrabili all'umido, *Vetrina.*

*STA'GNU, s. m. palude, ricettacolo d'acqua, che non avendo scolo, si ferma, e muore in qualche luogo, *Lago, Stagno.*

STA'GNU, agg. ristagnato, *Stagno.*

STAGNU'NI, s. m. stagno grande, *Stagnone.*

*STALINTA'GGINI, s. f. svogliatezza, disadattagine, invalidità, *Stalentaggine.*

*STALINTA'TU, agg. disadatto, invalidato, svogliato, *Stalentato.*

**STALLA'RI, v. att. situare in un posto opportuno durevolmente, *Collocare.*

*2. — Metter nel luogo, che si ha in mira per un fine *Collocare.*

**STALLA'TU, agg. da STALLARI, *Collocato.*

**STA'LLU, s. m. posto fermo, che alcuno gode di dritto *Stallo.*

*2. — Per spartimento nel coro dei capitoli, e conventi per ciascun canonico, o religioso, *Stallo.*

*3. — STARI A LU SO STALLU, non si muovere, non s'impacciare, lasciando operare ad altri, *Star forte al macchione.*

*STALLU'NI, s. m. stalla per bovi, *Bovile;* per pecore, *Pecorile, Ovile;* per porci, *Porcile;* per cavalli ec. *Scuderia.*

STAMATI'NA, voce composta, questa mano, questa mattina, *Stamane, Stamani, Stamattina.*

*STA'MI, s. m. t. bot. parte fecondante della pianta, che costituisce l'organo mascolino della riproduzione, *Stame.*

STAMI'GNA, s. f. tela fatta di stame, o di pelo di capra per uso di colare, *Stamigna.*

*2. — È anche una specie di saja usata in antico.

STAMI'LI DI LA STRA'GULA, *Pertica di treggia.*

STA'MPA, s. f. effigiamento, impressione, o dicesi ordinariamente quella dei libri, ed anche la cosa che imprime, ed effigia, *Stampa.*

2. — Per sim. modello, *Stampa.*

*3. — COSA DI JISI A LI STAMPI, nel famil. vale curiosa, insolita, straordinaria, inaspettata, *Grazioso, Singolare, Pellegrino.*

*4. — STAMPA, per macchia sulla pelle, *Chiazza.*

*5. — Per figura impressa sulla carta, o in altra materia. V. PIA'NCIA.

*STAMPA'BILI, agg. che può darsi, che merita di esser dato alle stampe, *Stampabile.*

STAMPA'RI, v. att. imprimere, effigiare, formare, *Stampare.*

2. — Per pubblicare colle stampe alcuna opera, o alcun libro, *Stampare.*

3. — STAMPARI MUNITA, è l'improntare metallo della impronta di chi lo fa battere, *Batter moneta.*

*4. — Per met. imprimere nell'animo, *Stampare*

*5. — Per imitare perfettamente le opere manuali.

*6. — Figur. vale inventare, spacciar frottole, bugie, *Frottolare.*

*7. — Per sim. far presto, dar cominciamento, o fine ad un lavoro in tempo brevissimo.

STAMPARI'A, s. f. luogo dove si stampa, bottega dello stampatore, *Tipografia, Stamperia.*

*STAMPATE'LLU, s. m. carattere che imita la stampa, *Stampatello.*

STAMPA'TU, agg. da STAMPARI, *Stampato.*

*2. — Per impresso, effigiato, formato, *Stampato.*

*3. — Per simile perfettamente, *Somigliantissimo.*

STAMPATU'RI, v. m. che stampa, *Stampatore, Tipografo.*

*STAMPA'ZZA, s. f. cattiva stampa.

*STAMPE'LLA, s. f. gruccia, *Stampella.*

*STAMPIA'RI, vedi MACCHIA'RI.

*STAMPIA'TU, agg. macchiato.

*STAMPICE'DDA, s. f. dim. di STAMPA.

**STAMPI'GGHIA, s. f. imitazione in metallo del carattere manuscritto per potersi imprimere con inchiostro in vece della vera sottoscrizione di taluno persone di alto affare, che non possono occuparsi di migliaja di firme, *Stampa.*

*STAMPU'ZZA, s. f. dim. di STAMPA, piccola figura in istampa.

STANA'RI, v. n. uscir dalla tana, *Stanare.*

STANCA'RI, v. att. e n. straccare, tor le forze, indebolire, *Stancare.*

2. — Per cessar dalla fatica, intermetterla, *Riposare.*

*3. — Per dar noja, molestia, ec. *Infastidire, Tempestare.*

4. — Per torre o diminuire le forze, *Straccare, Affievolire.*

5. — STANCA JUDICI, vedi LITIGA'NTI.

STANCA'TU, agg. da STANCARI, *Stancato.*

*STANCHI'SSIMU, agg. superl. di STANCU, *Stanchissimo.*

STANCHI'ZZA, s. f. mancamento, diminuimento di forze, cagionato da soverchia fatica, lungo cammino, o indisposizione naturale, *Stanchezza.*

STA'NCU, agg. stracco, che ha diminuito o affievolito le forze, *Stanco.*

STANCULI'DDU, agg. dim. di STANCU, alquanto stanco, *Stanchetto.*

STA'NGA, s. f. pezzo di travicello, che serve a diversi usi, parola molto in uso nelle arti, *Stanga.*

*2. — Segnatamente quello con cui si sbarrano internamente gli usci, *Stanga.*

STANGA'RI, v. att. puntellare, e afforzar colla stanga, *Stangare.*

*2. — N. pass. serrarsi in casa per ragion di pericolo nell'uscirne, o di negare ad altri l'ingresso.

STANGA'TA, s. f. colpo di stanga, *Stangata.*

STANGA'TU, agg. da STANGARI, *Stangato*.
·STANGHETTA, s. f. piccola stanga, *Stanghetta*.
*2. — È pure term. di diverse arti, *Stanghetta*.
STANGHICE'DDA, vedi STANGHETTA.
*STANGHITTA, vedi STANGHETTA.
*STANGU'NA, s. f. accr. di STANGA, stanga grande, *Stangone*.
*STANGUNA'ZZU, s. m. accr. di STANGUNI.
*STANGU'NI, s. m. in met. persona troppo lunga, e non egualmente grassa.
STANOTTI, voce composta, avv. questa notte, *Stanotte*.
STANTALO'RU, s. f. travicello quadrato alquanto lungo.
STA'NTI, s. m. istante, punto, tempo, momento, *Stante*.
2. — NTRA STU STANTI, vale in questo mezzo, frattanto, *In questo stante*.
STA'NTI, particella avverbiale, e vale dopo, per, in conseguenza, *Stante*.
STA'NTI, agg. che sta, che è, *Stante*.
2. — BENISTANTI, vale bene agiato, di buona condizione, di buon essere, *Benestante*.
STANTICCHI', particella, perciocchè, per cagione che, *Stantechè*.
**STANTI'U, aggiunto a cosa, che per troppo tempo ha perduta sua perfezione, *Stantio*.
*STANTU'FFU, s. m. t. idraul. quella parte della tromba d'acqua, schizzetti, sciringhe, o simili, che empiendone la cavità, col suo movimento attrae, o sospinge i liquori, *Stantuffo*.
STA'NZA, s. f. nome generico dei luoghi della casa divisi per tramezzo di muro, *Stanza*.
*2. — FUGA DI STANZI, vedi FUGA n. 4.
*3. — Per albergo, abitazione, alloggio, *Stanza*.
4. — Per quella canzone specialmente di otto versi, di undici sillabe detta OTTAVA, e che per altri metri si dice anche STROFA, *Stanza*.
5. — Per ISTANZA V.
*STANZA'ZZA, s. f. pegg. di STANZA, *Stanzaccia*.
*STA'NZIA, vedi STA'NZA.
STANZIA'RI, v. n. dimorare, stare, *Stanziare*.
STANZIA'TU, agg. da STANZIARI, *Stanziato*.
*STANZICE'DDA, o STANZI'NU, vedi STANZIE'DDA.
STANZIE'DDA, s. f. dim. di STANZIA, *Stanzibolo*, *Stanzino*, *Stanzetta*, *Stanziuola*, *Stanzinuccio*.
*STANZU'NI, s. m. accr. di STANZA, grande stanza, *Stanzone*.
**STAPPA'RI, v. att. contrario di ATTUPPARI, *Sturare*.
STAPPA'TU, agg. da STAPPARI, *Sturato*.
*STAPPARIDDA'RI, v. n. aprirsi, fendersi da se, *Scoppiare*.
*STAPPARIDDA'TU, agg. da STAPPARIDDARI.
STAPPARIDDI'A'RI, v. att. fare schegge di alcun legno, *Schiappare*.
STAPPARIDDI'A'TU, agg. da STAPPARIDDIARI.
STA'RI, v. n. essere, *Stare*. Questo verbo esprime un gran numero di significanze, e si adopera in moltissime maniere. Qui si notano le più frequenti, e familiari non potendosi in nessun modo registrar tutte.
2. — Per consistere, *Stare*.
3. — Per essere posto, e situato, *Stare*.
4. — Per abitare, *Stare*.
5. — Per cessare dal moto, *Stare*.
6. — Per fermarsi ritto, *Stare*.
7. — Per fermarsi immobile, *Stare*.
**8. — Per vivere, e riferiscesi alla costituzione, e sanità del corpo, alla quiete, e tranquillità dell'animo, ed alle comodità, a condizioni della vita, *Stare*. . . .
**9. — LASSAMU STARI, vale per non dire, non mettendo io conto, lasciando di parlare della tal cosa pel momento, *Lasciamo stare*.
10. — Per perseverare, *Stare*.
11. — Per contentarsi, *Stare*.
12. — Con la espressione del prezzo ha la forza di costare, *Stare*. . . .
13. — Per avere eguale proporzione, termine geometrico, *Stare*.
14. — STA, detto assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio, ec. *Sta*.
15. — Congiunto agl'infiniti dei verbi colla particella PRI, vale essere in procinto, e in rischio di quella tal cosa da quegl'infiniti significata, come STAJU PRI PARTIRI, STAJU PRI MARITARIMI, ec. *Stare per*. . . .
16. — Per aver facoltà, possanza, e sim. p. e. STA A MIA, STA A TIA, *Stare*.
17. — Per servire, STARI CU LU TALI, e sim. *Servire*.
18. — Per credere, CCI STETTI, CCI STAJU, e simili.
19. — VOI STARI BONU? LAMENTATI, vedi LAMINTARISI n. 3.
**20. — STARI COMU L'OCRDDU SUPRA LA RAMA, vale indeciso, perplesso, in angosciosa incertezza, *Tentennare*, *Titubare*.
21. — STARI CU L'OSTIA MMUCCA, vedi OSTIA n. 4.
22. — STARI CU PINSERI, vedi PINSERI n. 3.
**23. — STARI FORTI, espressione dei muratori star fermo, star sodo.
24. — STARI PRI LI FATTI SOI, vale badare a se, *Star sulla sue*.
*25. — STARICCI, t. dei ragazzi nel giuoco, vale aver fallato, e dover desistere, per lasciar giuocare i compagni.
*26. — LASSARI STARI AD UNU, vale non lo inquietare, cessar di nojarlo, *Lasciare stare chicchessia*.
*27. — Detto di cosa, non toccarla, non muoverla, *Lasciare stare*.
*28. — STARI, per far buona figura, buono effetto, p. e. CCI STA, NUN CI STA, STA BONU, STA URDINARIU, ec. *Quadrare*, *Calzare*, *Tornar bene*, *Esser a proposito*, *Essere per l'appunto*, *Stare a capello*, o viceversa.
*29. — STARI, o FARI STARI A VRASU, stare, o tenere a segno, a dovere, costringere anche a quel, che non vorrebbesi. *Fare stare alcuno*.
*30. — STARI CU LI PAROLI, CU LI SINTIMENTI DI ALCUNU, vale credergli, fare a suo modo, *Seguire*, *Osservare*, *Quietarsi all'opinione altrui*, *Stare a detta*.
*31. — AVIRICCI A STARI PRI FORZA, vale aver da fare quel, che altri vorrà, *Averci a stare*.
*32. — STARI CU LA MANU A LA MASCIDDA, vivere sicuro, e quieto, *Stare a chiusi occhi*.
*33. — STARI CU UNU, rimettersi a lui pienamente, *Starsene a uno*, *alla sentenza di uno*.

*34. — Stari a dieta, non cibarsi, o cibarsi parcamente, *Stare a dieta.*

*35. — Stari allesta, andar cauto nel parlare, o nell'operare, *Stare all'erta.*

*36. — Più cercar di osservare, di accorgersi, *Badare, Spiare.*

*37. — Stari a la posta, attendere, procurare una occasione, e alle volte stare in agguato, *Stare alla posta, Stare al macchione.*

*38. — Stari a li patti, o no, vedi Pattu n. 5 e 6.

*39. — Stari a marteddu, vedi Marteddu, n. 3.

*40. — Stari friscu, vedi Friscu n. 5 o 6.

*41. — Stari muru cu muru cu lu spitali, vivere con ristrettezza, *Stare a stecchetto.*

*42. — Stari pri . . . . con un infinito di verbo, esser vicinissimo a . . . . *Stare tocca, e non tocca.*

*43. — Stari susu, e jusu, abitare due famiglie due piani della casa stessa.

*44. — Bonu ti staja, a modo di ripieno, che ha alquanto dello ironico, e si trova anche in senso non ironico, *Bene sta.*

*45. — Stari di supra ad unu, badargli attentamente *Stare con gli occhi addosso ad alcuno.*

*46. — Più osservare i suoi andamenti, e tentare di farlo stare a segno, *Volger la mente, Aver la mira ad uno.*

*47. — Stari nfantasia, sospettare, temere, aver paura, *Dubbiare.*

*48. — Stari di fora, trattenersi fuora della città, in parte piuttosto discosta, *Stare di fuora, o di fuori.*

*49. — Stari bonu cu na persuna, essere in grazia sua, aver seco dell'autorità, *Star bene con alcuno.*

*50. — Stari comu lu vermi ntra lu furmaggiu, vedi Furmaggiu n. 3.

*51. — Stari a dda banna lu munnu, abitare in parte lontana, *Stare in capo al mondo.*

*52. — Stari mpedi, fig. reggersi, stare nel suo essere, mantenersi, *Stare in piedi.*

*53. — Stari a tonu, fig. stare in cervello, non uscir dai termini, ragionare, *Stare in tuono.*

*54. — Stari si ntra lu so nenti, non s'intrigare con persone di riga superiore, non aver desiderii oltre alla propria sfera, *Stare nei suoi cenci, nei suoi panni.*

*55. — Stari supra la sua, tener suo grado, star sul grande, *Star sulla sua.*

*56. — Stari mpernu, vedi Pernu n. 3.

*57. — Stari tortu, contrario di Stari drittu avv. n. 4. *Star torto.*

*58. — Stari nforsi, dubitare, essere incerto, *Star infra due, Star sui trampoli.*

*59. — Stari suggettu, vivere in soggezione, *Star soggetto.*

*60. — Stari zittu, tacere, non parlare, *Stare zitto.*

STASCIUNA'RI, vedi STACIUNA'RI.

STASCIUNA'TU, vedi STACIUNA'TU.

STASCIU'NI vedi STACIU'NI.

*STA'SI, s. f. t. med. stagnazione di sangue, o di umori soggiorno prolungato di umore morboso in qualche parte organica, *Ristagno, Stasi.*

STASI'RA, avv. questa sera, *Stasera.*

STA'TI, s. f. una delle quattro stagioni dell'anno, la più calda, *State.*

*2. — Nè di stati nè d'invernu lassari lu mantellu, prov. vedi Mantellu n. 2.

*3. — Unni t'hai fattu la stati fatti lu mvernu, modo di proverbiare bruscamente chi dopo essersi straniato a capriccio da persona cui dovea tenersi amica, ne chiede di nuovo il favore.

STATI'A, s. f. strumento col quale si pesano diverse cose sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, il quale si chiama romano e piombino, *Stadera.*

2. — Asta di la statia, è quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi, *Fusto della stadera.*

3. — Stari mpernu la statia, vale star in equilibrio, *Andare in pernio, Stare in bilico.*

*STATIA'RU, agg. facitore, o venditore di stadere, *Staderajo.*

*STATIA'ZZA, s. f. accr. o pegg. di Statia.

*STA'TICA, s. f. t. di mecc. la scienza dello equilibrio, e delle leggi con cui i corpi agiscono gli uni su gli altri, *Statica.*

STATIE'DDA, s. f. dim. di Statia, *Staderina.*

*STATI'NU, s. m. dim. di Statu, nel senso di piano. V. Statu n. 5.

STATIO'LA, vedi STATIE'DDA.

*STATI'STA, s. m. personaggio di governo, che regola gli affari dello stato, *Statista.*

*2. — Nell'uso s'intende chi è nato nello stato pontificio, o sia nei dominii del Papa.

*STATI'STICA, s. f. t. di politica, quadro, descrizione, o memoria di tutte quelle cose, nelle quali consistono le ricchezze, e le forze di uno stato, di una nazione, o scienza, che fa conoscere la popolazione, la forza ec. di uno stato, *Statistica.*

*STATI'STICU, agg. appartenente a statista, o a statistica, *Statistico.*

*STATIU'NA, s. f. accr. di Statia, *Staderone.*

STA'TU, s. m. grado, condizione, l'essere, *Stato.*

2. — Statu naturali, dicesi l'essere naturale di checchessia prima d'alterarsi per qualsivoglia accidente, *Stato naturale.*

*3. — Statu d'innuccenza, quello in cui vissero Adamo, ed Eva prima di peccare, *Stato d'innocenza.*

*4. — Statu maggiuri, dicono i militari parlando dell'unione degli uffiziali tutti di un esercito dal maggiore in su, *Stato maggiore.*

*5. — Statu, prendesi per quadro scritto dimostrativo, che volgarmente appellasi anche *Piano, Esemplo.*

6. — Statu di la frevi, vale il colmo, *Stato della febbre.*

*7. — Statu ecclesiasticu, o monasticu, vale professione di vita sacerdotale, o di vita religiosa, *Stato ecclesiastico, Stato monastico.*

8. — Per dominio, signoria, potenza, *Stato.*

*9. — Per modo di vivere, mantenimento, professione di vita, *Stato.*

**10. — Pigghiari statu, vale collocarsi in matrimonio, o in altra professione perpetua di vita.

*11. — Canciari statu, s'intende migliorar fortuna.

STATUA, s. f. figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto in sembianza umana, *Statua*.

2. — Fari la statua, dicesi di chi sta sodo, o ritto come una statua, o persona senza movimento, *Parere una statua*.

*STATUA'RIA, s. f. l'arte di scolpir le statue in pietra, o in legno, o di gettarle in bronzo, o altre metalle, scoltura, *Statuario*.

STATUA'RIU, s. m. colui che fa statue, scultore, *Statuorio*, *Statuisto*.

*STATUA'RIU, agg. aggiunto di marmo, e significa, che è atto a scolpirne statue, *Statuorio*.

*STATUA'ZZA, s. f. pegg. di Statua, cattiva statua, *Statuaccia*.

STATUE'DDA, e STATUE'TTA, s. f. dim. di Statua, piccola statua, *Statuetto*, *Statuina*.

*STATUE'NTI, agg. che statuisce, *Statuente*.

*STATUI'RI, v. att. deliberare, risolvere, *Statuire*.

*STATUJU'TU, agg. da Statuiri, *Statuito*.

STATU'RA, s. f. abitudine del corpo, in quanto alla grandezza, o alla piccolezza, onde dicesi alta, bassa, bella statura, *Statura*.

2. — Per grandezza assolutamente, *Statura*.

STATU'TU, s. m. legge di luogo particolare, *Statuto*.

2. — Per legge, o decreto generalmente, *Statuto*.

*STATUU'NA, s. f. grandissima statua, quasi colosso, *Statuone*.

*STAZIONA'LI, agg. t. eccl. dicesi di alcune chiese ove fannosi le stazioni al tempo del giubileo, *Stazionale*.

*STAZIONA'RIU, agg. fermo in un luogo, o paese, *Stazionario*.

*2. — Aggiunto di malattia, che giunta ad un certo grado sembra non far progresso, *Stazionario*.

**STAZIO'NI, s. f. stazzo, fermata, *Stazione*.

2. — Presso gli ecclesiastici vale visita, che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del pontefice, per adorare, e pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza, *Stazione*.

*3. — Stazioni militari, luogo di fermata dopo una marcia più o meno lunga, onde prepararsi ad altra marce, *Stazione militare*.

*STAZIUNA'RISI, v. n. pass. fermarsi lungamente in un luogo.

*STAZIUNE'DDA, s. f. visita frequente, o di breve durata, o piccole faccenduzze in più luoghi disparati.

STAZZUNA'RU, agg. facitor di vasi, ed è proprio di quei di terra, *Stovigliajo*, *Vasellajo*.

*2. — Mettiri lu manicu unni si voli, comu lu stazzunaru, vale compor le cose, e i discorsi a suo modo.

**STAZZU'NI, s. m. fabbrica dei vasellami di creta cotta, o di ogni sorta di opera da stovigliajo per qualunque uso.

*STEA'RICU, aggiunto di sostanza risultante dalla reazione degli alcali sopra il grasso, che arda a guisa di cera, *Stearico*.

*STEARINA, s. f. sinonimo di sove, e grasso il più solido del montone, del bue, del porco, ec. *Stearina*.

STE'FANU, s. m. voce bassa, ventre, stomaco, *Stefano*.

**STELLA'RIA, s. f. t. bot. *Stellaria holostea L.* pianta, che ha gli steli alti più di due palmi, diritti, lisci, le foglie lanceolate, finamente seghettate, lisce, i fiori grandi di un bel bianco latteo, *Stellaria*.

*STELLIONA'TU, s. m. t. dei legali, delitto di chi vendo una possessione non sua, *Stellionato*.

*STE'MMA, s. m. marca, contrassegno, scudo gentilizio, arme, insegna, *Stemma*.

**STE'NNIRI, v. att. distendere, allargare, allungare cosa ristretta, raccolta, *Stendere*.

*2. — N. pass. *Sdrajarsi*.

*3. — Per iscrivere, comporre, *Stendere*.

*4. — Per ispiegare all'aria i panni, *Sciorinare*.

5. — Stenni pedi quantu linzolu teni, prov. vedi Linzolu n. 3.

*STENOGRAFI'A, s. f. arte di scrivere in compendio, o in cifre, *Stenografia*.

STE'NTU, s. m. lo stentare, patimento, calamità, *Stento*.

*2. — Appizzaricci lu stentu a la liscia, adoperarsi indarno, senza buon esito, talvolta con effetto contrario *Metterci il mosto, e l'acquerello*.

3. — A stentu, p. avv. vale con fatica, con difficoltà, a poco a poco, *A stento*.

STENUA'TU, agg. magro, macilento, *Stenuato*.

*STERCORA'RI, v. att. spargere il concime nei campi, *Letaminare*, *Stabbiare*.

*STERCORAZIONI, s. f. il letaminare, l'ingrassare i terreni, *Letaminatura*, *Calloria*, *Calurio*.

*STERCO'REU, agg. di sterco, *Stercoreo*.

STE'RCU, s. m. fecce che si mandano fuori dal ventre dell'animale per le parti posteriori, *Sterco*.

*STEREOTIPA'GGIU, s. m. t. filolog. l'operazione di ridurre solida, e stabili per mezzo della saldatura le tipografiche forme composte con caratteri mobili, *Stereotipoggio*.

*STEREOTIPI'A, s. f. arte di stampare libri stereotipi, *Stereotipia*.

*STEREO'TIPU, agg. stampato con pagine in lastre, in cui i caratteri pria mobili sono saldati da sotto, e si conservano per ristampare, *Stereotipo*.

STE'RILI, agg. che non genera, non produce, non fruttifica, ed usasi così al proprio, come al figurato, *Sterile*.

*STERILI'RI, v. att. rendere sterile, *Sterilire*.

*2. — N. pass. divenire sterile, *Sterilirsi*.

*STERILI'SSIMU, agg. superl. di Sterili, *Sterilissimo*.

*STERILME'NTI, avv. con isterilità, e fig. con poco frutto, *Sterilmente*.

**STERLI'NIU, s. m. esame, prova, sperimento fatto scrupolosamente, o con rigore.

**2. — Fari lu sterliniu, vale far la prova delle monete d'oro, o d'argento, e dar loro il titolo reale, *Saggiare*.

**3. — Fig. vale esaminar diligentemente, e por la minuta cosa, sulla quale fosse quistione, o sospetto.

*STERLI'NU, aggiunto di lira moneta d'Inghilterra del valore di trenta lire toscane, *Sterlino*.

*STERMINAME'NTU, s. m. lo sterminare, *Sterminamento*.

*STERMINA'RI, v. att. mettere, o mandare in rovina in conquasso, scacciare, privare, *Sterminare*.

**STERMINA'TU, agg. che passa ogni termine, smisurato, grandissimo, *Sterminato*.

2. — Per Esterminatu, V.

*STERMINATU'RI, verb. m. che stermina, *Sterminatore*.
STERMI'NIU, s. m. rovina, distruzione, *Sterminio*, *Desolazione*.
*STERQUILI'NIU, s. m. luogo dove si fa adunanza di letame, stalla, *Sterquilinio*.
STE'RRU, aggiunto di anno, tempo, ec. (idiotismo), *Sterile*.
STE'RRU, s. m. terreno simile alla rena, o ripieno di rena, *Renaccio*, *Renischio*.
2. — Per pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie, *Calcinaccio*.
*3. — Per li rottami delle vecchie fabbriche demolite, *Avanzume di muricce, di macerie*.
STE'SSIRI, contrario di tessere, disfare il tessuto, *Stessere*.
*STE'SSU, agg. pronominale relativo, medesimo; e spesso è preceduto da altri pronomi, come Iu, Tu, Iddu, Chistu, Chiddu, e diviene più spiegativo, *Stesso*.
*STE STE', voce fanciullesca sinonimo di *Asinello*.
*2. — Per ingiuria detto ad uomo è sinonimo d'ignorante, balordo, *Stupidaccio*.
STIAVU'CCA, s. f. piccola tovagliuola, che s mesa tegniamo dinanzi, per nettarci le mani, e la bocca, *Tovagliolino*, *Salvietto*.
*STIBBIA'TU, agg. t. med. aggiunto a medicamento, in cui entra lo stibio, *Stibiato*.
STI'BBIU, vedi ANTIMO'NIU, *Stibio*.
STI'CCA, s. f. pezzo di legno propriamente piano, *Stecca*.
2. — Per un legnetto, di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le scarpe, *Stecco*.
*3. — Per quel sostegno di legno, talora di ferro, che si mette nel busto dalle donne per tenerlo disteso, *Stecca*.
4. — Sticchi, diconsi alcune strisce di una cartilagine, che comunemente si appella Ossu di balena, che si mettono nei busti delle donne per tenerli distesi, *Stecche*.
*5. — T. dei librai, ec. stromento da piegar carta, e tagliarla, e aprire le foglie di un libro, *Stecca*.
6. — Mittiirisi a sticchi e nicchi, stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai, *Star punto punta*. Vedi A sticchi e nicchi.
STICCA'TA, s. f. colpo di stocco e di spada ma di punta, *Stoccato*.
2. — Per met. ferita nel cuore, dolore acerbissimo, trafittura, *Stoccoto*.
3. — Per Scuanata, V.
4. — Dari na sticcata, vale ferir collo stocco, *Stoccheggiare*.
*STICCATE'DDA, s. f. dim. di Sticcata, steccata di poca conseguenza, *Stoccatella*.
STICCA'TU, s. m. riparo degli eserciti o delle città e terre fatto di legname, *Steccato*.
2. — Per chiusura, o spartimento fatto di stecconi, *Steccoto*.
*3. — Per piazza o luogo chiuso di steccato, ove si esercitano, e combattono i combattitori, *Steccato*.
*STICCATU'NA, s. f. accr. di Sticcata, steccata di gran conseguenza.
*STICCHE'TTA, s. f. dim. di Sticca, piccola stecca.
**STICCHE'TTU, s. m. piccolo stecco sottile, e appuntato *Stecchetto*.
STICCHI'A'RI, v. n. propriamente il resistere che fa il cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare*.
STICCHI'A'RISI, v. n. pass. Pigghiarisi a sticchi e nicchi, V. Sticca n. 6. V. A Sticchi e nicchi.
*STICCHICE'DDA, s. f. dim. di Sticca, piccola stecca.
*STI'CCHIU, s. m. apertura, adito per l'entrata, e uscita delle fecce, e di altri fluidi del corpo animale, *Orificio*, *Orifizio*.
**2. — Sticchiu di lu culu, prendesi propriamente per l'orifizio del civile, e per le parti sessuali muliebri.
*STICCU'NI, s. m. accr. di Sticca, arnese di bosso che usi i calzolai lustrano le scarpe, *Bussetto*.
STI'DDA, s. f. corpo celeste luminoso, *Stella*.
2. — Per punto di costellazione, o sia unione di varie stelle, *Stella*.
3. — Per destino, *Stella*.
4. — Fig. per occhio, vezz. *Stella*.
5. — Fari vidiri ad unu li stiddi a menzu jornu, m. prov. dicesi quando per colpo avventatogli specialmente nel capo gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole, *Far vedere le lucciole ad alcuno*.
*6. — Stidda, dicesi anche a quella macchia bianca, lunga per li due terzi della testa di molti cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro, *Cometa*.
*7. — Per balocco di carta stesa sopra cannucce, e raccomandato a un filo, che si manda in aria quando spira un poco di vento, e si può riavere a piacere, *Aquilone*, *Cometa*.
*8. — Stidda è termine di parecchie arti, e significa strumento fatto a figura di stella, *Stella*.
*9. — Stidda di mari, animaletto marino così detto dalla sua figura di stella piatta, *Stella*.
*10. — Stidda, composizione di materie combustibili, le quali accese, e gittate in alto nell'aria danno l'apparenza di una vera stella, *Stella*.
STIDDA'TU, agg. pieno di stelle, *Stellato*.
*2. — Aggiunto di cavallo, che abbia macchia bianca in fronte, *Stellato*.
*STIDDA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di Stidda.
STIDDIAMENTU D'O'CCHI, s. m. lo apparire negli occhi certi bagliori, *Abbagliamento*.
STIDDI'A'RI, v. n. dicesi degli occhi, quando vi appariscono certi bagliori simili allo scintillar delle stelle.
*STIDDI'A'RI, v. att. ricamare, tempestare, coprir di stelle, *Stelleggiare*.
*STIDDI'A'TU, agg. da Stiddiari, tempestato, coperto di stelle, *Stelleggiato*.
STI'DDU, aggiunto di cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca, *Stellato*.
*STIDDU'ZZA, s. f. dim. di Stidda in tutti i sig. *Stelletta*, *Stellino*, *Stelluzza*.
STIFANI'A'RI, v. n. parlar troppo, *Cicalare*.
*STIFANI'A'TA, s. f. il parlar troppo, *Cicalamento*, *Cicaleccio*.
STIGA'RI, vedi ISTIGA'RI.
STI'GGHI, plur. di Stigghiu.
STIGGHIO'LA, s. f. si dice il budello attortigliato coll'omento per lo più dei capretti, agnelli, e castrati, e sianco di polli.
*2. — Per sim. cosa lunga più del giusto.

**STI'GGHIU, s. m. come collettivo di ogni sorta d'arnesi, arredi, e masserizie di botteghe, fabbriche, laboratorii, od altri luoghi simili, *Mocchine, Suppellettili, Strumenti, Addobbi, Fornimenti*..

2. — Stigghiu di cucina, generalmente dicoesi tutti i vasi di terra, dei quali ci serviamo per uso di cucina, e tutti altri arnesi da cucina accorchè non di terra, *Stovigli, Stoviglia*.

*3. — Stigghi, diconsi gli strumenti di ciascun arte, *Ordigni*.

*STIGGHIULA'ZZA, s. f. accr. di Stigghiola.

*STIGGHIULE'DDA, s. f. dim. di Stigghiola.

*STI'GIU, agg. da Stigi, palude del paese dalle ombre, e vale infernale, nero, ombroso, oscuro, *Stigio*.

STILA'RI, v. e. praticare, costumare, precedere, verbo che proviene da Stili, vedi, *Stilore*.

STI'LI, s. m. costume, modo di procedere, *Stile*.

2. — Per qualità, e mode di dettare, sì di prosa, come di verso, *Stile*.

*3. — Per ciò, che si pratica iu certi lueghi, ad in certe occasioni, *Stile*.

STI'LI, s. m. spezie di pugnale di lama quadrangelare, stretta, e acuta, *Stiletto, Stilo*.

*2. — Corpu di stili, colpo, e ferita data con pugnale, *Stilettota*.

*3. — Stili, chiamasi pure l'ago degli oriuoli a sole, *Stilo, Gnomone*.

*4. — Così pure appellasi uno strumento chirurgico, ed altro per gl'incisori, *Stile, Stiletto*.

*STILLA'RIA, s. f. t. bot. *Stellarea holostea L.* piseta comune nei beschi umidi, *Stellario*. V. ARCHIMILLA.

*STILLE'TTA, s. f. term. di stamperia, asterisco, *Stelletta*. E per sim. la stelletta dello sprone.

STILLE'TTU, s. m. vedi Stili pugnale e. 1.

STILLITTA'TA, s. f. v. Stili pugnale n. 2.

*STILLICI'DIU, s. m. le stillare dell'acqua da totto male copertu, o sim. *Stillicidio*.

*2. — Per l'umore stesso, che stilla quasi a goccia a goccia, *Stillicidio*.

*3. — T. med. versamento lento di ue liquide, che esce a goccia, a goccia, *Stillicidio*.

STI'MA, s. f. pregio, conto, opinione faverente, *Stima*.

*2. — Fari stima, aver in pregio, apprezzare, *Avere, tenere in istima*..

3. — Per quel prezzo, che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato, *Stima*.

*4. — Per giudizio, esatta cognizione del vero pregio di persona, e di cosa, *Estimazione, Stimagione*.

STIMA'BILI, agg. degno di stima, ragguardevole, pregiabile, *Stimabile*.

*2. — Per rimarchevole, degno di considerazioee, *Stimabile*.

STIMA'RI, v. att. giudicare, pensare, immaginare, esser d'opinione, darsi a credere, *Stimare*.

2. — Stimari na casa, un locu, e simili, dicesi per dar giudizie della loro valuta, dichiarandoee il prezzo, *Stimare una casa, un podere*, o sim.

3. — Stimari na cosa, ec. vale farne coeto, averla in pregio, *Stimare checchessia*.

STIMATI'SSIMU, agg. superl. di Stimatu, *Stimatissimo*.

*STIMATI'VA, s. f. facoltà di giudicare della mente col confronto di più cose, *Stimotiva*.

*STIMATRI'CI, fem. di Stimaturi, *Stimatrice*.

STIMA'TU, agg. da Stimari, *Stimato*.

STIMATU'RI, verb. m. che stima, *Stimatore*.

*STI'MMA, s. m. t. bot. il vertice del pistillo, cioè quella parte che è l'apice del sue germe, *Stimma*.

STI'MMATI, s. f. le cicatrici delle cinque piaghe di Gesù Cristo, e i segni impressi nel corpo di s. Francesco d'Assisi, e di s. Veronica Giuliani, *Stimite, Stimate*.

*2. — Per le aperture laterali nel corpo di molti insetti, per le quali l'aria penetra nella trachea, *Stimmi, Stimiti*.

STIMPAGNA'RI, v. att. levare, e rompere il fondo, e dicesi propriamente delle botti, *Sfondare*.

*2. — Generalmente, *Sturare*.

*3. — In senso neut. disfarsi ciò che impedisce il fluido di potere scorrere, e venirne fuora il contenuto.

STIMPAGNA'TU, agg. da Stimpagnari, *Sfondato, Sturato*.

STIMPA'RI, v. n. lo smuoversi, che fa la terra in luogo pendio, *Franare, Smottore*.

STIMPA'TU, agg. da Stimpari, *Franato, Smottata*.

*STIMPATU'RA, s. f. scoscendimento, e il luogo deve è avvenuto, *Smotto, Frana*.

STIMPIRAME'NTU, s. m. le stemperare, *Stemperamento*.

*2. — Per alterazioee degli umeri ie qualità t. med. *Stemperamento*.

*3. — Relativamento ai metalli, vale diminuzione di durezza per via di calorico, *Stemperamento*.

STIMPIRA'RI, v. att. far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, *Stemperare*.

*2. — Parl. di metalli disfarne la tempera.

*3. — N. pass. disfarsi, corrompersi, *Stemperarsi*.

STIMPIRA'TU, agg. da Stimpirari, *Stemperato*.

*STIMPIRATU'RA, s. f. le stesso, che Stimpiramentu, *Stemperatura*.

STIMPUNIA'RI, v. att. spiscare, e tritar la terra dei campi lavorati.

**2. — Neut. figur. per istentare, vivere miseramente scarseggiando di tutto, ovvero durar gran fatica a tirar giù un lavoro.

*STIMULA'NTI, agg. che stimola, che eccita, *Stimolante*.

STIMULA'RI, v. att. propriamente pugnere collo stimolo, *Stimolare*.

2. — Per incitare, inlestare, *Stimolare*.

3. — T. medic. si dice della maniera d'agire, degli stimoli applicati al corpo animale vivente, e dell'usare dei rimedii, che eccitino la fibra vivente, *Stimolare*.

*STIMULATI'VU, agg. atto a stimolare, *Stimolativo*.

STIMULA'TU, agg. da Stimulari, ie tutti i signif. *Stimolato*.

STI'MULU, s. m. metaf. incitamento, *Stimolo*.

2. — Per incentivo, *Stimolo*.

*3. — Presso i medici vale l'effetto dell'azione degli stimoli, cioè lo stato del vigore da essi prodotto, *Stimolo*.

4. — Per Puntaredu, V.

*5. — Per voglia di scaricare il ventre, la vessica ec. e provar qualche volta difficultà.

STIMURA'TU, vedi NASTI'NTU.

STIMERATU'NI, vedi NASTINTU'NI.
"STI'NCU, s. m. t. bot. *Pistacia lentiscus L.* pianta, che ha gli stoli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi molto diffusi, le foglie pennate pari, con otto fogliolino lanceolate, intere, solide, lisce, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto, il peziolo comune alquanto rosso, alato, i fiori piccoli, proporzionati a grappoli ascellari, i frutti rotondi, rossi, quindi nericci. Da questo albero si trae il mastice, e dai frutti un umore oleoso, *Lentischio, Lentisco.*
STINCU'NI, s. m. albero coi rami secchi senza frondi.
"STINNARDE'RI, s. m. colui, che porta lo stendardo, il gonfalone, e sim. *Stendardiere.*
STINNARDE'DDU, s. m. dim. di Stinnardu.
STINNA'RDU, s. m. quel segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri, o congregazioni di laici, quando vanno processionalmente. *Stendardo.*
*2. — E per quello militare, *Stendardo.*
STINNICCHIAMENTU, vedi STINNI'CCHIU.
STINNICCHIA'RI, v. att. distendere. *Stendere.*
2. — Stinnicchiari ad unu, valo ammazzarlo.
*3. — Fig. riferire un fatto con troppa lungheria, *Diffondersi nel dire.*
*4. — E parlando di canto, allungarlo troppo, ma senza gusto, o senza spirito.
5. — N. pass. valo lo allungar delle membra, che fa taluno, allorchè si sveglia, *Prostendersi.*
**6. — Stinnicchiarisi nterra, valo gettarsi a terra a dormire, *Sdrajarsi.*
*7. — Fig. poltrire, o far le cose di mala voglia, o a spinto per pigrizia.
STINNICCHIA'TU, agg. da Stinnicchiari.
"STINNI'CCHIU, s. m. lo scontorcersi, o stiracchiar le braccia, *Il prostendersi.*
*2. — Talora fig. si prende per finzione di malattia, o altra leziosa affettazione, che disponsi di alcun obbligo.
*STINNITU'RI, s. m. t. degli stampatori, luogo destinato a distendervi i fogli di fresco stampati per asciugargli. E generalmente per qualunque stenditojo, *Stenditojo, Spanditojo.*
STINNU'TU, agg. da Stenniri.
STINTA'RI, v. n. patire o avere scarsità delle cose necessario, *Stentare.*
**2. — Per ottenere a gran fatica, e con indugio, e stento, *Stentare.*
3. — Per fare con difficultà, e lentezza, *Stentare.*
4. — Per indugiare, andar in lungo, *Stentare.*
5. — Fari stintari, valo dare, o arrecare stento, mandar in lungo, *Stentare.*
*6. — Stintari a cridiri, a fari, a diri sì, o sim. vale avervi difficoltà, *Stentare a far qualche cosa.*
STINTATAMENTI, avv. con istento, a stento, a poco a poco, *Stentatamente.*
*STINTATISSIMAMENTI, avv. superl. di Stintatamenti, *Stentatissimamente.*
*STINTATI'SSIMU, agg. superl. di Stintatu, *Stentatissimo.*
STINTA'TU, agg. da Stintari, *Stentato.*
2. — Per fatto con istento, e con soverchia fatica, *Stentato.*
*3. — Per ottenuto a pena, con fatica, e quasi per forza, *Stentato.*
4. — Campari stintatu, con calamità, con mancanza del necessario, *Stentare, Stare a stento.*
*5. — Detto di opere d'arti, vale difettose, lontano dal naturale, *Stentato.*
*6. — Detto di vesti, calzari, cappelli, ec. vale piccolo, stretto, *Stringato.*
*STI'NTU, vedi ISTI'NTU.
"STI'PA, s. f. botte grande della capacità di più boti ordinarie, ma ve ne sono di maggiore, o minore grandezza, sempre col nome di Stipa.
2. — Truvarisicci la stipa, vale trovar il verso, o il modo di far checchessia, *Trovar la stiva.*
STIPA'RI, v. att. strettamente unire insieme, o fig. condensare, chiudere, mettere insieme, *Stivare.*
*2. — T. dei pescatori, mettere il pesce marinato, o salato a suolo a suolo nello giaro sia intero, se è piccolo, sia a pezzi, se è grosso, *Stivare.*
3. — Stipari li ciacchi, chiudere e serrar le fessure con diligenza, *Intasare, Rintasare.*
"STIPA'TU, agg. da Stipari, strettamente unito, o ripieno per ogni parte. *Stivato.*
*STIPENDIA'RI, v. att. dare lo stipendio a persone dipendenti, *Stipendiare.*
STIPENDIA'TU, vedi SALARIA'TU.
*STIPE'NDIU, s. m. pagamento propr. che si dà a persone di qualità, *Stipendio.*
STIPICE'DDA, s. f. dim. di Stipa.
"STIPICE'DDU, s. m. dimin. di Stipu, *Stipetto, Armadino.*
*STI'PITI, s. m. propr. fusto, stelo, pedale d'albero, *Stipite.*
2. — Fig. parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele ec. vale la persona prima, e comune, onde discendono l'altre, *Stipite.*
"STI'PU, s. m. sorta d'armadio colla fronte o parti di fuora ornate, per conservare cose minute di pregio, o d'importanza, *Stipo.*
*STI'PULA, s. f. t. bot. appendice membranosa, o fogliacea, che accompagna sempre le foglie, o che qualche volta ne fa pure le veci, *Stipula.*
STIPULAMENTU, vedi STIPULAZIO'NI.
*STIPULA'NTI, agg. t. leg. che stipula, *Stipulante.*
"STIPULA'RI, v. att. accordare, concordare, obbligandosi con parole, o per iscrittura, far contratto, *Stipulare.*
STIPULA'TU, agg. da Stipulari, conchiuso, *Terminato, Stipulato.*
*2. — In forza di sost. l'accordio, la cosa pattuita, *Convenzione.*
*STIPULATU'RI, verb. m. intendesi per solito del notajo che fa i rogiti, *Stipulatore.*
STIPULAZIO'NI, s. f. lo stipulare, *Stipulazione.*
*STIRACCHIA'BILI, agg. che si può stiracchiare, *Stiracchiabile.*
STIRACCHIA'RI, v. att. far interpretazioni sofistiche, *Stiracchiare.*
*2. — Stiracchiari lu prezzu, vale disputarne con sottigliezza la maggiore, o minor quantità, *Stiracchiare il prezzo.*

*STIRACCHIATAMENTI, avv. con istiracchiatura, *Stiracchiatamente.*
STIRACCHIATEDDU, agg. dim. di Stiracchiatu.
STIRACCHIATU, agg. da Stiracchiari, *Stiracchiato.*
*STIRACCHIATUNI, agg. accr. di Stiracchiatu, *Stiracchiatissimo.*
STIRACCHIATURA, s. f. lo stiracchiare, *Stiracchiatura.*
STIRAMENTU, s. m. stiratura, *Stiramento.*
STIRARI, v. att. tirare distendendo, *Stirare.*
*2. — Detto assolutamente vale distendere col ferro da spianare caldo le biancherie umide, e pannilini insaldati lisciandoli bene, *Stirare.*
3. — Mentri lu ferru è caudu si stira, prov. vedi Ferru n. 18.
*4. — Stirari, in met. alle volte vale ostinarsi, *Incaparsi, Incaparbire.*
*STIRARISI, v. n. pass. vedi Stinnicchiarisi n. 5.
STIRATA, s. f. l'atto dello stirare, *Stiramento.*
*2. — Stirata di cammari, vale molte stanze in fila, e in dirittura, *Fuga di stanze.*
*STIRATEDDA, s. f. dim. di Stirata.
*STIRATEDDU, agg. dim. di Stiratu.
*STIRATRICI, s. f. donna, che spiana, e liscia col ferro caldo le biancherie, *Stiratora.*
*STIRATU, s. m. col verbo Sediri, o Starisi a lu, significa starsi a sedere con altri in compagnia a discorrere, a complire per qualche occasione.
STIRATU, agg. da Stirari, *Stirato, Spianato.*
STIRATURA, s. f. lo stirare, *Stiratura.*
2. — Per Stiracchiatura, vedi.
*3. — Stiratura di nervi, movimento irregolare, e repentino, *Convulsione.*
STIRLINIU, vedi STERLINIU.
STIRPAMI, s. f. vacche, che non hanno latte.
STIRPARI, v. n. dicesi delle vacche, cui manca il latte.
STIRPARI, v. att. sterpare, svefre, *Stirpare.*
2. — Per met. vale distruggere, tor via, *Stirpare.*
STIRPARU, agg. guardiano di vacche senza latte.
STIRPATA, s. f. quantità di bestiame adunata insieme, *Gregge.*
STIRPATU, agg. da Stirpari.
STIRPI, s. f. schiatta, *Stirpe.*
STIRPUNI, vedi STRIPPUNI.
STIRRARI, v. att. levar il terreno, sbassar la terra, *Sterrare.*
STIRRATURA, s. f. quella parte di terra meschiata con rena rimasa in secco da fiumi.
STISA, s. f. estensione, distendimento, *Distesa.*
**2. — La stisa di li vrazza, la loro lunghezza totale da una mano all'altra, che in certi casi si fa servire di misura.
*3. — Stisa, per lunga nota di numeri da giuocare al lotto.
STISSU, agg. medesimo, *Stesso.*
**STISSUTU, agg. da Stessiri, *Stessuto.*
STISU, agg. da Stenniri, *Steso.*
2. — Ventu stisu, vale continuo, ed eguale.
**STITICHIZZA, s. f. qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro, ed acerbo. *Stitichezza, Stiticheria.*
2. — Più comunemente vale difetto, o difficoltà di beneficio del corpo, durezza di corpo, di ventre, *Stitichezza.*
*3. — Per modo di procedere fastidioso, ritrosia ad accomodarsi all'altrui voglia, *Stitichezza.*
*4. — Per Avarizia, vedi.
STITICU, agg. quegli, che con difficoltà ha il beneficio del corpo per durezza, ed aridità di escrementi, *Stitico.*
2. — Per Spilorciu, V.
*STITTICU, aggiunto di sapore austero, astringente, *Stitico.*
STIVALA, s. f. calzare di cuojo per difender la gamba dall'acqua, o dal fango, *Stivale.*
**2. — Fari mettiri du' pedi nta na stivala, modo prov. vale confondere altrui, abbatterlo, attutirlo, sforzarlo al dovere, *Metterlo in un calcetto.*
*STIVALAZZA, s. f. accr. e pegg. di Stivala.
*STIVALEDDA, s. f. dim. di Stivala.
STIVALETTA, s. f. dim. di Stivala; ed è propriamente una specie di calzare a mezza gamba, volgarmente detto Menza stivala, *Stivaletto.*
STIVALITTEDDA, s. f. dim. di Stivaletta.
*STIVALUNAZZU, s. m. accr. e pegg. di Stivaluni.
STIVALUNI, s. m. accr. di Stivala, stivale oltremodo lungo, che passa il ginocchio, *Stivalone.*
STIZZA, s. f. piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima, *Gocciola, Stilla.*
2. — Fig. vale poca quantità di checchessia, un menomo che, un pocolino, *Una stilla, Una gocciola.*
*3. — A stizza a stizza, avv. vale una goccia dopo l'altra, a poco a poco, *A stilla a stilla.*
STIZZA, s. f. ira, collera, inimicizia, *Stizza.*
STIZZANA, s. f. quella fessura, o buca di tetto, o di muro d'onde entri l'acqua, e gocciola quando piove, *Gocciola.*
*2. — Per met. nell'uso dicesi a persona, che di frequente molesti altrui, e ne chieda doni, e favori.
STIZZANTI, agg. che stizza.
2. — Per nojoso, rincrescevole, antipatico.
STIZZARI, v. att. vale far prendere stizza, *Stizzare.*
2. — N. pass. incollerirsi, adirarsi, *Stizzirsi, Stizzarsi.*
STIZZATU, agg. da Stizzari, *Stizzato, Stizzito.*
STIZZIARI, v. n. cascare a gocciole, versare gocciole, che è l'uscire, o il mandar fuori il liquore in piccolissime quantità, e con intermissione, *Gocciolare.*
2. — Per leggermente piovere, *Piovigginare.*
**3. — Att. per macchiar di fluido a gocce qualunque cosa di colore diverso, e renderla brizzolata, *Spargere, Sprazzare.*
**STIZZIATU, agg. da Stizziari, *Brizzolato.*
STIZZICEDDA, s. f. dim. di Stizza, *Gocciolina.*
*2. — Per lieve collera, piccolo rancore, nimistà di piccol momento.
STIZZIDDA, vedi STIZZICEDDA n. 1.
STIZZUNIARI, v. att. scuotere il tizzone acceso, acciò si levi la bracia, o non si spenga la fiamma.
*2. — Per Stizzari, vedi Nciuriari.
*STIZZUSAMENTI, avv. con dispetto, *Dispettosamente.*
*STIZZUSEDDU, agg. dim. di Stizzusu, alquanto dispettoso, *Dispettosino.*

'STIZZUSI'SSIMU, agg. superl. di Stizzusu, *Dispettosissimo.*
'STIZZU'SU, agg. che si compiace di far dispetto, onta, scortesia, *Dispettoso.*
'STIZZUSU'NI, agg. accr. di Stizzusu.
STO'CCU, s. m. arma simile alla spada, *Stocco.*
2. — Per quel sarmento intorcigliato lasciato dal potatore nella vite per far frutto.
'3. — Stoccu di giuvini, stoccu d'omu, vale *Uomaccione, Giovinone.*
''STOCCI.FI'SSU, s. m. voce olandese, pesce bastone, specie di baccalà, così detto dalla sua figura, e dalla sua durezza, *Stoccofisso.*
'STO'FFA, s. f. pezza di drappo di seta, o di altra materia più nobile, *Stoffa.*
'STOICAME'NTI, avv. trascuratamente, alla filosofa, *Stoicamente.*
'STOICI'SIMU, s. m. non curanza, insensibilità, stupidezza, *Stoicità.*
STO'LA, s. f. quella striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo sopra il camice, e che il diacono nelle sacre funzioni porta pendente all'omero sinistro, ed è vietata si minoristi, ed al suddiaconi, *Stola.*
'2. — Usasi parimenti questa parola a significare l'autorità, e i dritti della Chiesa in generale, e dei Vescoacovi, e parochi in particolare, *Stola.*
STOLIDI'ZZA, s. f. stupidità, stoltezza, *Stolidezza.*
STO'LIDU, o STO'LITU, agg. insensato, stupido, *Stolido.*
''STO'LU, s. m. moltitudine, *Stuolo.*
2. — Per Catuniu, V.
STO'MACU, s. m. viscere membranoso, a figura di sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima, e più necessaria preparazione, per diventare materia d'alimento, *Stomaco.*
2. — Aviri bonu stomacu, o un stomacu di frabu, dicesi d'un gran mangiatore, *Buono stomaco*, o fig. dicesi anche di persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo, *Buono stomaco.*
'3. — Più di chi sa tener segreti certi fatti non noti che a pochi, ed eziandio, chi sopporta in pace i torti e le ingiurie, quando il risentirsi è per esso un dovere.
''4. — Aviri malu stomacu, figur., o Aviri lu pilu ntra lu stomacu, vale covare tristizie, e ribalderie.
5. — Aviri ad unu pri balata supra lu stomacu, fig. vale aver in odio, *Portare sopra lo stomaco.*
'6. — Fari bonu stomacu di na cosa, vale approvarla, tenersene pago, o satisfatto; usasi più frequentemente questa espressione nel negativo. — Nun putirinni fari bonu stomacu, e importa aversela a malo, trovarla sconvenevolo, dannosa, ec.
7. — Aviri un cutugnu ntra lu stomacu, vedi Cutugnu n. 3, 4, 5.
'8. — Aviri tantu di stomacu, in met. si suol dire da chi è consapevole di certi fatti, ed avventure, che la prudenza ha vietato di palesare, o pure ha da dolersi, e tace.
STOMA'TICU, agg. che giova allo stomaco, che conforta lo stomaco, *Stomachico.*
'STO'PU, s. m. sorta di giuoco antico di carte.

''STORA'CI, s. m. ragia odorifera, che stilla da un albero indiano dello istesso nome; Stiraci, o Storaci *L.* o adoperasi come profumo, o ad uso di medicina, *Storace, Stirace.*
STO'RCIRI, v. n. contrario di Torciri, *Storcere.*
2. — Per stravolgere, *Storcere.*
'3. — Per interpretare, o spiegare sinistramente, o al contrario, *Storcere.*
''4. — N. pass. Storcirisi un pedi, un vrazzu ec. vale muoversi l'osso di esse parti del luogo suo, *Slogarsi, Storcersi un piede, ec.*
'5. — Storcirisi, assol. detto di persona, contrapporsi, mostrare ripugnanza, *Storcersi.*
STO'RIA, s. f. diffusa narrazione di cose seguite, ragionata ed ordinata narrazione cronologica di cose accadute nei tempi andati, *Storia.*
2. — Per successo, avvenimento, *Storia.*
'3. — Per leggenda, poemetto, o sim. *Storia.*
'4. — Per dipintura, o scultura rappresentante alcun avvenimento, *Storia.*
5. — Fig. cosa lunga, ed intricata, *Storia.*
'6. — Fari tanti storii, vale usare molte, e replicate diligenze intorno a checchessia, *Fare molte storie.*
'7. — Senza tanti storii, p. avv. vale, *tosto, subito*, od in forza d'imperativo, *Sù, Orsù, Su via.*
'STORIA'LI, agg. di Storia, *Storiale.*
'STORIALME'NTI, avv. secondo la storia, *Storialmente.*
'STORIA'RI, v. att. dipingere storie, avvenimenti, *Storiare.*
'STORIA'TU, agg. da Storiari, dipinto con istorie, *Storiato.*
'STORICAME'NTI, avv. per via di storia, *Storicamente.*
STO'RICU, s. m. scrittor di storia, *Storico, Storiografo.*
STO'RICU, agg. appartenente a storia, *Storico.*
'STORIOGRAFI'A, s. f. lo stesso che Storia nel 1 sign. *Storiografia.*
STORIO'GRAFU, vedi STORICU sost.
STO'RNU, s. m. lo stornare, *Storno.* V. STURNA'RI.
''2. — Passari a lu stornu, saltare di palo in frasca, o di trasto in sentina, e per lo più non per avere franteso, ma di proposito.
'3. — Nell'uso diconsi quei numeri, che nel giuoco del lotto si giuocano dal prenditore per conto proprio, rilasciandosi, dopo la chiusura, a chi ne vuol comprare, *Storno.*
'STORSIO'NI, vedi ESTORSIO'NI.
STO'RTA, s. f. vaso da stillare, *Storta.*
'2. — Sorta di carrozza di una foggia particolare.
'3. — Arme offensiva, detta pure scimitarra, o squarcina, *Storta.*
'STORTAME'NTI, avv, travoltamente, *Stortamente.*
STORTE'LLI, vedi SFIRRI'I.
'STORTI'SSIMU, agg. superl. di Stortu, *Stortissimo.*
STO'RTU, agg. da Storciri, *Storto.*
2. — Per Tortu, vedi.
'3. — Per iniquo, perverso, *Storto.*
'STO'ZZU, s. m. t. delle arti strumento per fare convesso un pezzo di metallo, *Stozzo.*
'STRA, particella, che in composizione di altri vocaboli denota accrescimento, *Stra.*

*STRABILIA'RI, v. n. e n. pass. vale fuor di modo maravigliarsi, trasecolare, uscir fuori di se per lo stupore, *Strabiliare, Strabiliarsi.*
*STRABILIA'TU, agg. da STRABILIARI, grandemente maravigliato, uscito fuor di se per lo stupore, *Strabiliato.*
*STRABI'SIMU, s. m. t. dei med. il difetto di coloro, che per imperfezione di alcuno dei muscoli dell'occhio, guardano bieco, o non possono mirare con ambi gli occhi in pari tempo lo stesso oggetto, *Strabismo.*
*STRABO'NU, agg. molto buono, ottimo, *Strabuono.*
*STRABUCCHE'VULI, agg. eccessivo, smoderato, *Strabocchevole.*
*STRABUCCHEVULME'NTI, avv. eccessivamente, smoderatamento, senza ritegno, *Strabocchevolmente.*
*STRACANCIAME'NTU, s. m. trasformamento, mutamento di forma, *Trasformagione.*
2. — Per il travestirsi, *Travestimento.*
STRACANCIA'RI, v. att. trasformare, variar la forma, *Straformare.*
2. — N. pass. *Trasformarsi.*
3. — Per divenir brutto, guasto, strappiato della persona, *Contraffarsi.*
4. — Per mutar le proprie vesti per non esser conosciuto, *Stravestirsi.*
STRACANCIA'TU, agg. da STRACANCIARI, *Straformato.*
2. — Per *Contraffatto.*
3. — Per *Stravestito.*
STRACANNA'RI, v. att. passare i fili dal naspo, e da' gomitoli nel cannolli da prepararo l'ordito.
*STRACA'RRICU, agg. più che carico, carichissimo, *Stracarco, Stracarico.*
*STRACA'RU, agg. oltremodo caro, carissimo, *Stracaro.*
*STRACCAME'NTU, s. m. lo straccare, il far troppo lavorare o senza bisogno, o senza frutto, *Straccamento.*
**STRACCA'RI, v. att. torre, o diminuire le forze, *Straccare.*
2. — Per met. noiare, infastidire, seccare, *Straccare.*
3. — N. pass. indebolirsi le forze nell'operare, *Straccarsi.*
*STRACCATI'VU, agg. che stracca, *Straccativo.*
**STRACCA'TU, agg. da STRACCARI, indebolito, mancato di forze per soverchio lavorare, *Straccato.*
STRACCHE'ZZA, s. f. stanchezza, stato delle forze affievolite per troppo operare, *Stracchezza.*
*2. — Per lo stato di alcuni strumenti, che per lungo uso producono a mala pena il loro effetto, *Stracchezza.*
STRACCIA'RI, vedi STRAZZA'RI.
*STRACCIU'NI, s. m. mal vestito, poverone, *Straccione.*
STRA'CCU, agg. indebolito di forze, stanco, *Stracco.*
*2. — Per aggiunta di strumento, che per troppo uso ha perduta sua perfezione, *Stracco.*
*STRACCULI'DDU, agg. dim. di STRACCU, alquanto stracco, *Stracchiccio.*
*STRACHIO'VIRI, v. n. strabocchevolmente piovere, *Strapiovere.*
*STRACHIUMMA'RI, v. n. uscir di dirittura perpendicolare, pendere dalla cima in un dei lati, propr. delle fabbriche, *Inclinarsi.*
*STRACHIUMMA'TU, agg. da STRACHIUMMARI, pendente, *Inclinato.*
*STRACO'TTU, agg. cotto eccedentemente, *Stracotto.*

**STRACQUA'RI, v. att. far che alcuni animali, specialmente volatili lascino il loro pasto, si sparpaglino, e vadan via, *Disperdere.*
STRACQUA'TU, agg. da STRACQUARI.
*STRACQUI'NU, s. m. una forma di sorbetto in piccolo.
STRA'CQUU, s. m. tre buoi, o altre bestie legate insieme per uso di battere il grano nell'aja.
*STRACUDDA'RI, v. n. vedi TRACUDDA'RI.
*STRACUDDA'TU, agg. da STRACUDDARI.
*STRACURA'TU, agg. trascurato, negligente, *Trascurato.*
STRADA'RI, v. att. far la strada, *Stradare.*
2. — Fig. indirizzar bene altrui in checchessia, *Metter per la buona strada.*
STRADA'TU, agg. da STRADARI, *Stradato.*
*STRADU'PPIU, agg. t. botan. aggiunto dato ad alcuni fiori, che moltiplicano d'assai i petali delle loro corolle, *Stradoppio.*
*STRAFALA'RIU, agg. grossolano, sera, ignorante, *Inesperto.*
*2. — Per incivile, ruvido, zotico, *Materiale.*
*3. — Per paverone, con vestimenti laceri, pezzente, *Stracciato, Straccione.*
*4. — Per vano, promettitoro, e quindi *Mancatore.*
*5. — Nel fem. *Sgualdrinella, Cantoniera.*
STRAFA'TTU, agg. dicesi di frutta, biade e simili, che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore, *Strafatto.*
*STRAFIGURA'RI, v. att. mutare forma, o figura, *Strafigurare.*
*2. — Usasi nel n. pass.
*STRAFIGURA'TU, agg. da STRAFIGURARI, *Strafigurato.*
STRAFILA'RISI, v. n. pass. dicesi quando delle biade, parte cascano, o parte restano dritte le spighe.
STRAFILA'TU, agg. da STRAFILARI.
*STRAFI'NU, agg. finissimo, traperfetto, *Strafine.*
STRAFO'RMI, agg. fuor del comune uso, smoderato, *Sformato.*
STRAFURMAME'NTU, s. m. l'atto del disformare, e lo stato della cosa disformata, *Disformamento.*
STRAFURMA'RI, v. att. trasformare, *Straformare.*
STRAFURMA'TU, agg. da STRAFURMARI, *Straformato.*
*STRAFU'TTIRI, v. att. voce bassa, che ha maggior forza di SFUTTIRI, V.
*STRAFUTTIU'TU, agg. da STRAFUTTIRI in tutti i significati del verbo.
*STRA'GALU, vedi ASTRA'GALU, sorta d'albero, il bulbo tuberoso di Linneo, ascritto tra le piante alimentarie, *Astragalo silvestre.*
STRA'GGI, s. f. macello, mortalità, uccisione, eccidio, sterminio, distruzione, desolazione, rovina, *Strage.*
*STRAGRA'NNI, agg. più che grande, di straordinaria grandezza, *Stragrande.*
STRA'GULA, s. f. arnese, il quale si strascina, *Treggia.*
*2. — Nell'uso, donna sconcia negli atti, e nella persona, trascurata, scomposta, *Sciamannata.*
**STRAGULA'TA, s. f. quanto può in una volta portare una treggia, *Treggiata.*
STRAGULIA'RI, v. n. tirar la treggia, *Trainare.*
STRA'IRI, v. att. avvolgere il filato in sul naspo per formare la matassa, *Innaspare, Annaspare.*
STRAJU'TU, agg. da STRAIRI, *Innaspato, Annaspato.*

STRALUCENTI, agg. fuor di modo lucente, *Stralucente*.
*STRALU'CIRI, v. n. fuor di modo rilucere, *Stralucere*.
STRALUNAME'NTU, s. m. lo stralunare, *Stralunamento*.
STRALUNA'RI, v. n. stravolgere in qua e in là gli occhi aperti il più che si può, *Stralunare*.
*2. — Per isterdire, far rimanere attonito, essere uscir di tema, e sragionare.
STRALUNA'TU, agg. da STRALUNARI, *Stralunato*.
*2. — Per attonito, fuor del secolo, o deviante nel discorso.
**STRAMA'NU, agg. lontano dall'abitato, remoto, distante dalla strada maestra, *Fuor di mano*.
**STRAMANNA'RI, v. att. discacciare, mandare altrui lontano da un luogo ad un altro molto discosto, mandare in esilio, *Rilegare*.
*2. — Usasi pure per mandare in parte sicura dalle persecuzioni, e da potervisi star nascosto alle altrui ricerche, *Straniare*.
STRAMANNA'TU, agg. da STRAMANNARI.
*STRAMATU'RU, agg. troppo maturo, *Stramaturo*.
STRAMAZZA'RI, v. att. detto di persona, gettar impetuosamente a terra in maniera che il gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimenti, *Stramazzare*.
*STRAMAZZA'TA, vedi STRAMAZZUNI n. 2.
STRAMAZZA'TU, agg. da STRAMAZZARI, *Stramazzato*.
*STRAMAZZUNA'TA, vedi STRAMAZZU'NI.
*STRAMAZZUNE'DDU, s. m. dim. di STRAMAZZUNI.
STRAMAZZU'NI, s. m. l'atto dello stramazzare, *Stramazzone*.
2. — Per caduta impetuosa, percossa in terra, *Stramazzone*.
STRAMMA'RI, v. att. disordinare, guastare, *Sconciare*.
2. — Per stravolgere, *Storcere*.
3. — N. pass. disordinarsi, guastarsi, *Sconciarsi*.
4. — Per SPROPOSITARI, vedi STRAMMI'A'RI.
5. — Per non potere star fermo in piedi, piegando or dall'una parte, or dall'altra, *Barcollare*.
STRAMMARI'A, vedi STRAMMI'ZZA.
STRAMMA'TU, agg. da STRAMMARI.
STRAMMI'A'RI, v. n. parlare fuor di proposito, e di discorso, *Farneticare*, *Delirare*, *Vaneggiare*.
*2. — In senso att. sconvolgere, disordinare, turbare la disposizione, e guastare la forma di una cosa, talchè non sia più acconcia a quel che si volea, *Alterare*, *Intorbidare*.
*STRAMMO'TTU, s. m. sorta di poesia scherzevole, *Strambotto*.
STRAMMI'ZZA, s. f. disadattaggine, *Inettitudine*, *Imperizia*.
*2. — Per azione strana, stravagante, fuor di proposito, *Strampalateria*.
**STRA'MMU, agg. detto di persona, strano, stravagante, *Cervellino*.
*2. — Per mal fatto della persona, *Sbilenco*.
*3. — Per acciarpatore, che opera alla grossa, e male, *Ciarpiere*.
*4. — Detto di cosa malfatta, mal situata, incompita, *Imperfetto*, o *fatto a contro senso*.
*STRAMMULI'DDU, agg. dim. di STRAMMU.
STRAMMU'NI, agg. superl. di STRAMMU, *Stranaccio*, *Strapazzone*.
STAMPALLA'RI, v. n. vedi STRAMMI'A'RI.

*STRAMPALLATAME'NTI, avv. a sproposito, senza nesso, senza conclusione.
*STRAMPALLATI'ZZU, agg. mezzo strampalato.
STRAMPALLA'TU, agg. da STRAMPALLARI, stravagante, strano, *Strampalato*.
*STRAMPALLATU'NI, agg. accr. di STRAMPALLATU, *Strampalatone*.
**STRAMUTA'RI, v. att. variar l'ordine, il luogo, la forma, ed anche il colore, e il destino di alcuna cosa, *Trasmutare*.
**STRAMUTA'TU, agg. STRAMUTARI, trasformato, *Trasmutato*.
STRANGUGGHIAPARRI'NI, vedi GNO'CCULU.
STRANGU'GGHIU, s. m. malattia del cavallo, e degli uomini delle glandule della gola, che porta impedimento all'inghiottire, *Stranguglione*.
*2. — Prendesi pure per malattia in generale, ma non grave, *Stranguglione*.
STRANGUGGHIU'NI, vedi STRANGU'GGHIU.
STRANGULA'RI, vedi STRUZZA'RI.
*2. — Più in met. travagliare altrui grandemente, costringendolo a privazioni, e sacrifizii indovuti.
STRANGULA'TU, agg. da STRANGULARI, V. STRUZZA'TU.
STRANGULI'A'RI, v. att. propriam. uccidere soffocando, *Strangolare*.
*2. — Fig. stancare, straccare altrui facendolo troppo affaticare, e negandogli quello, che gli è dovuto; e più nel concedere a gran fatica stremare sempre, e dare un poco per volta.
STRANGU'RIA, s. f. espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore dell'uretra, con continuo prurito d'orinare, *Stranguria*.
*STRANAME'NTI, avv. con istranezza, o stravagantemente, *Stranamente*.
*STRANI'SSIMU, agg. superl. di STRANU, stravagantissimo, *Stranissimo*.
STRA'NIU, agg. alieno, straniero, *Stranio*, *Strano*.
2. — Per non congiunto di parentela, nè d'amistade, *Strano*.
*STRANIUNA'ZZU, agg. pegg. di STRANIU.
STRANIU'NI, accr. di STRANIU, *Stranaccio*.
STRANI'ZZA, s. f. maltrattamento, angheria, *Stranezza*.
*STRANTULI'A'RI, v. att. urtare, e agitare con violenza in qua e in là, *Dimenare*, *Scuotere*.
*STRANTULI'A'TU, agg. da STRANTULIARI, agitato, urtato con pericolo di atterrarsi, *Scosso*, *Dimenato*.
*STRANTULU'NI, s. m. urto violento, agitazione, *Forte*, *gagliarda scossa*.
STRA'NU, agg. ruvido, di maniere scortesi, *Strano*.
*2. — Detto di cose, nuovo, insolito, *Straordinario*, *Strano*.
*STRANULI'DDU, agg. dim. di STRANU, alquanto strano, *Stranetto*.
STRANUTA'RI, v. n. mandar fuori lo starnuto, *Starnutire*, *Starnutare*.
*2. — MEDICAMENTU PRI STRANUTARI, sostanza, che ha la proprietà di eccitare lo starnuto, *Starnutatorio*, *Starnutiglia*.
*STRANUTE'DDU, s. m. dim. di STRANUTU, lieve starnutamento.

**STRANUTTA'TU, agg. dicesi di chi ha vegliato la notte, ed è lasso, e affralito per lunga sforzata veglia.

**STRANU'TU, s. m. aria spinta per le narici, e per la bocca con violenza, e strepito per veemente contrazione del petto. *Sternuto*, *Stranuto*.

*2. — Dicesi Lu stranutu mi tiziau, allor quando stava per iscoppiare, e venne meno.

STRAORDINARIAME'NTI, avv. con modo straordinario, *Straordinariamente*.

*STRAORDINARIETA', s. f. qualità, e stato di ciò che è straordinario, *Straordinarietà*.

STRAORDINA'RIU, s. m. corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere, *Straordinario*.

*2. — Agg. non ordinario, fuor dall'ordine, fuor dell'usato, *Straordinario*.

*3. — Vale anche smisurato, stragrande, *Straordinario*.

**4. — Dicesi anche di qualunque cosa che altri faccia fuor del suo consueto, *Straordinario*.

*5. — E più di persona, che supplisce e fa le parti di un altro, che sia l'ordinario, *Straordinario*.

*STRAORDINARII'SSIMU, agg. superl. di Straordinariu, *Straordinariissimo*.

STRAPAGA'RI, v. att. pagare oltre al convenevole, *Strapagare*.

STRAPAGA'TU, agg. da Strapagari, oltre pagato, *Strapagato*.

STRAPAZZAME'NTU, s. m. vedi STRAPA'ZZU.

STRAPAZZA'RI, v. att. far poco conto di chechessia, *Strapazzare*.

2. — Per maltrattare, straziare, *Strapazzare*.

3. — Strapazzari un cavaddu, vale affaticarlo senza discrezione, *Strapazzare un cavallo*.

4. — N. pass. affaticarsi di soverchio, *Strapazzarsi*.

*5. — Aver poca cura della propria salute, *Strapazzarsi*.

*STRAPAZZATAME'NTI, avv. con istrapazzo, alla peggio, alle volte contro voglia, *Strapazzatamente*.

*STRAPAZZATE'DDU, agg. dim. di Strapazzatu.

*STRAPAZZATI'SSIMU, agg. superl. di Strapazzatu, *Strapazzatissimo*.

STRAPAZZA'TU, agg. da Strapazzari, *Strapazzato*.

*2. — Aggiunto di lavoro fatto strapazzatamente, alla peggio, *Acciabattato*.

*STRAPAZZATRI'CI, verb. fem. che strapazza, *Strapazzatrice*.

**STRAPAZZATU'RI, verb. m. che strapazza, *Strapazzatore*.

*STRAPAZZE'DDU, s. m. dimin. di Strapazzu, piccolo strapazzo.

STRAPA'ZZU, s. m. scherno, strazio, *Strapazzo*.

2. — Cosa di strapazzu, vale cosa da servirsene senza rispetto, e senza badare se si maltratti, *Cosa da strapazzo*.

*3. — Per lo strapazzarsi, o aver poca cura della propria salute, *Strapazzo*.

*STRAPAZZU'NI, s. m. accr. di Strapazzu.

*STRAPAZZUSAME'NTI, avv. con istrapazzo, e più con eccedente fatica, *Strapazzosamente*.

*STRAPAZZUSE'DDU, agg. dim. di Strapazzusu.

*STRAPAZZU'SU, agg. detto d'uomo, trascurato negligentissimo, *Strapazzone*, *Strapazzoso*.

*2. — Aggiunto a fatica, o a cammino, che apporta grave strapazzo, che stanca, e stracca di troppo la mente, e il corpo, secondo certe circostanze.

*STRAPE'RDIRI, v. att. perdere assaissimo, *Straperdere*.

*2. — Megghiu perdiri ca straperdiri, prov., è spediente talvolta sottoporsi ad una mediocre jattura, quando altrimenti si farebbe di peggio, e si soggiacerebbe ad una grandissima.

STRAPILA'RI, v. n. versar sudore in copia, *Grondar di sudore*.

**STRAPILA'TU, agg. da Strapilari, *Molle di sudore*, *Trafelante*.

*STRAPO'RTU, vedi TRASPO'RTU.

*STRAPPA'BILI, agg. che si può strappare, *Strappabile*.

*STRAPPAME'NTU, s. m. lo strappare, *Strappata*, *Strappamento*.

STRAPPA'RI, v. att. spiccare, lacerare, levar via con violenza, *Strappare*.

*2. — Per ottenere per forza, *Strappare*.

*3. — Per separare, allontanare per forza, *Strappare*.

*STRAPPA'TA, vedi STRAPPAME'NTU.

*STRAPPA'TU, agg. da Strappari in tutti i sign. *Strappato*.

STRAPRIGA'RI, v. att. pregare caldissimamente, pregare, e ripregare, *Strapregare*.

*STRAPRIGA'TU, agg. da Strapригari. *Strapregato*

*STRAPUNTI'NU, s. m. materassino, materassuccio di vile materia, e in cattivo stato, *Strapuntino*.

*STRAPU'NTU, vedi STRAPUNTI'NU.

STRAPURTA'RI, v. att. trasportare, *Trasportare*.

STRAPURTA'TU, agg. da Strapurtari, *Trasportato*.

*STRARRICCHI'RI, v. att. e n. rendere, o farsi straricco, *Straricchire*.

STRARI'CCU, agg. ricchissimo, *Straricco*.

STRASANNA'TU, agg. di estrema vecchiezza, *Decrepito*.

*STRASAPI'RI, v. n. sapere a soprabbondanza, *Strasapere*.

*STRASAPU'TU, agg. da Strasapiri, che si sa con gran certezza, o da lungo tempo, *Strasaputo*.

STRASA'TTA, p. avv. A la strasatta, vale improvvisamente, *Per la non pensata*, *Di botto*.

**STRASATTA'RI, v. att. convenire d'accordo il prezzo di un'opera, e di un oggetto, senza guardar tariffe, o stime di esperti, *Stabilire*, *Pattuire*.

*2. — Per contentarsi, acchetarsi, *Conformarsi*, *Rassegnarsi*.

*3. — Nell'uso Cu strasattiria, si adopera per certi avvenimenti attesi, senza certezza di risultamento, quasi temendo poter riuscire sfavorevoli più che non si è discorso.

**STRASATTA'TU, agg. da Strasattari, *Convenuto*, *Pattuito*.

**STRASA'TTU, s. m. convenzione d'accordo, *Patto*, *Convegna*.

*STRASCICA'RI, v. n. esser pendente fino a terra, *Strascicare*.

*STRA'SCICU, s. m. la parte deretana delle vesti, che strascica per terra, *Strascico*.

STRASCINAME'NTU, s. m. lo strascinare, *Strascinamento*.

*STRASCINA'NTI, agg. che strascina, *Strascinante*.

STRASCINA'RI, v. att. tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, *Strascinare*.

*2. — Fig. indurre, persuadere a stento, *Stimolare*, *Sollecitare*.

*3. — N. pass. andare a stento, e parl. di salute, e di vita, trarla quasi per forza in mezzo ad infortunii, e nella cadente età, *Strascinarsi*.

STRASCINATI'NA, s. f. lo strascinare, *Strascinamento*, *Strascinatura*.

*STRASCINATI'SSIMU, agg. superl. di Strascinatu.

STRASCINATI'ZZU, agg. sciatto, scomposto, sconcio negli abiti e nella persona, *Sciamannato*.

STRASCINA'TU, agg. da Strascinari, *Strascinato*, *trascurato*.

*STRASCINATU'NI, agg. accr. di Strascinatu, nel senso di sciamannato, *Trascuraticcio*.

STRA'SCINU, s. m. strascinamento, e il rumore, che si fa nello strascinare, *Strascinio*.

**2. — Parrari cu lu strascinu, dicesi di chi allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo, *Favellar collo strascico*.

*3. — Per la parte deretana della veste, che si strascina per terra. *Strascico*.

4. — Fig. Fari un strascinu, vedi STO'LU.

**STRASCINU'NI, p. avv. coi verbi Jiri, caminari, e simili, vale a maniera di strascinamento, *Strascicconi*. V. A strascinuni.

2. — Per Scarcagnuni, vedi.

*STRASE'NTIRI, v. neut. sentire falsamente, frantendere, *Strasentire*.

**STRASICCA'RI, v. n. soverchiamente inaridirsi, proprio delle biade, ma più propriamente importa seccarsi immature per eccesso di calore, *Disseccarsi troppo*.

**2. — Cu' è lavuri chi strasicca? m. prov., e dicesi in forza d'interrogazione a chi non voglia aspettare, e sia importuno, e molesto senza ragione; tolta la similitudine dalle biade che per soverchia seccheaza si perdono; e sia perciò necessario segarsi presto.

STRASICCA'TU, agg. da Strasiccari, troppo diseccato.

STRASI'CCU. agg. secco all'ultimo grado.

*STRASICULA'RI, v. n. oltremodo maravigliarsi, stupirsi con ragione, *Trasecolare*, *Strassecolare*.

STRA'TA, s. f. spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo, via, *Strada*.

2. — Strata mastra, dicesi quella, che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, *Strada maestra*.

3. — Strata battuta, dicesi quella ove di continuo passano molte genti, contrario a Strata sularina, *Strada battuta*.

4. — Strata di lu paradisu, fig. dicesi il retto operare, che conduce a eterna salvazione, *Strada del Cielo*.

*5. — Strata, detto assolutamente vale pure la condotta della vita, *Strada*.

6. — Mittirisi, e simile a la strata, vale essere bene indirizzato in checchessia, aver cominciato lodevolmente, *Mettersi ec. per la strada*.

*7. — Bona strata, o mala strata, retto, o pravo operare, *Buona o cattiva strada*.

8. — Strata carruzzabili, via da potervisi andar colla carrozza, *Strada carrozzabile*.

*9. — Strata di ferru, dicesi quella in cui sono due righe parallelle di spranghe poste a coltello ad una data distanza l'una dall'altra su d'una pietra sodamente stabilita in terra, il lato superiore di questa spranga ha un orlo ritondato, perchè non vi si fermi alcun sassolino, il di sotto è configurato in modo, che dà loro forza di sostenere il carico, che vi si fa scorrere sopra. Per esse scorrono i carretti tirati da macchine a vapore. Siffatte strade sono di recente invenzione, dacchè si è conosciuta la forza del vapore, e sperasi che si universalizzeranno. *Strada di ferro, o ferrata, o a rotaje, o a guide di ferro*.

10. — Strata cuverta, t. dei milit. quello spazio di una larghezza sufficiente o per esercitar le difese del solo moschetto, o anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto, che si unisce allo spalto, *Strada coperta*.

*11. — Fari strata, andare avanti, mostrare la via, *Fare strada, o la strada*.

**12. — Farisi la strata, fig. vale introdursi, inviarsi per conseguire un fine proposto, *Farsi strada*, *Indirizzarsi*, *Volger l'animo*.

*13. — Nzittari la strata, fig. tener un modo accertato, *Indovinare*, *Dar nel segno*.

**14. — Tintari tutti li strati, non lasciar via, mezzo, spediente intentato, mettere in opera tutti i tentativi, *Adoperarsi con tutto l'animo, e per tutte le guise*.

*15. — Battiri la strata, dicesi della forza armata, che percorre le strade di campagna, onde tenerle sicuro dai malandrini. *Batter la strada*, o *il cammino*.

16. — Pigghiari la strata di l'acitu, *Andar per la mala via*, *Pigliar la mala via*.

17. — Pigghiari la strata di mmenzu, non volger nè a destra, nè a manca, contenersi nei limiti della prudenza, e della mediocrità, *Tener la via di mezzo*.

*18. — Agghiuttirisi la strata, camminar velocemente per essa, *Divorar la via*.

*19. — Dari na strata, fig. offerire i mezzi per agevolare uno intento, *Fare strada*..

**STRATAGE'MMA, s. m. inganno, astuzia, e propriamente quella di guerra per sorprendere, ed ingannare il nemico, *Stratagemma*.

STRATAGGHIA'RI, v. att. tagliare all'intorno al di fuori.

2. — Per far dei lavorii di meccanica di carta, o altro adoperando forbici, o ferruzzi taglienti di diversa forma.

*3. — In senso neutro detto di alcuni tessuti, che conservati si sfilacciano, e sfrangiano da se.

STRATAGGHIA'TU, agg. da Strataggiari.

STRATA'GGHIU, s. m. guarnizione, fornitura e guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, ed arneai, *Fregio*, *Fregiatura*.

STRATA'RIU, agg. che assalta sulle strade i viandanti per tor loro la roba, e spesso ucciderli, *Assassino*, *Assassinatore*.

*STRATA'ZZA, s. f. avvilit. di Strata lunga, e cattiva strada.

*STRATE'GICA, s. f. t. milit. l'arte degli stratagemmi di guerra, *Strategia*.

*STRATE'GICU, agg. che appartiene alla strategia, *Strategico.*

STRATICE'DDA, s. f. dimin. di Strata, piccola strada, *Stradella. Stradello.*

*STRATU, s. m. propr. solajo, pavimento, e nella storia natur. i letti di terra minerali, metalli, pietre, fossili, ec. che posano sotto la superficie terrestre, *Strato.*

**STRATU'NCULA, s. f. dispregiativo di Strata piccola viuzza, *Viottola, Straducola.*

*STRATUNE'DDU, s. m. dim. di Stratuni, mezzo stradone.

*2. — Per dim. di Stratuni nel terzo senso, vedi.

**STRATU'NI, s. m. strada sterrata di campagna.

*2. — Per accr. di Strata, *Stradone.*

*3. — Presso i panattieri è una forma di pane un po lunghetta, e con appuntata ai capi.

*STRATU'ZZA, s. f. dim. di Strata, piccolissima stradella, *Viuzza.*

*STRAVAGANTE'DDU, agg. dim. di Stravaganti, alquanto stravagante, *Stravagantetto.*

STRAVAGA'NTI, agg. fantastico, sformato, fuor del comune uso, *Stravagante.*

2. — Per balzano, *Stravagante.*

*STRAVAGANTIME'NTI, avv. in maniera stravagante, stranamente, *Stravagantemente.*

STRAVAGANTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Stravagantimenti, *Stravagantissimamente.*

STRAVAGANTI'SSIMU, agg. superl. di Stravaganti, *Stravagantissimo.*

STRAVAGA'NZA, s. f. qualità di ciò che è fantastico, e stravagante, *Stravaganza.*

**STRAVASAME'NTU, s. m. t. med. effusione di umori per rottura dei proprii vasi linfatici, ec. *Stravasamento.*

*2. — T. di bot. il sovrabbondare la linfa, o il sugo proprio delle piante, ovvero calore per piaga, o lacerazione fattavi, *Stravasamento.*

**STRAVASA'RI, v. n. uscire fuor del vaso, *Stravasare.*

*2. — N. pass. dicesi degli umori del corpo animale quando escono fuori dei loro vasi, *Stravasarsi.*

*STRAVASATI'ZZU, agg. pegg. di Stravasatu.

**STRAVASA'TU, agg. da Stravasari, uscito fuori del vaso, estravasato, *Stravasato.*

*STRAVASU, s. m. lo stesso che Stravasamentu, *Stravaso.*

**STRAVE'NTU, s. m. luogo difeso dal vento.

*STRAVE'RIU, s. m. avvenimento, o fatto insolito, straordinario, che ha delle incredibile.

STRAVIA'RI, v. att. cavar di via, allontanare, *Straviare.*

2. — N. pass. andare fuori di strada, *Straviare.*

**3. — Più pigliarsi piacere, e buon tempo, *Sollazzarsi.*

*4. — Straviari lu sonnu, *Divertire, allontanare il sonno*, e così nel n. p.

*STRAVIA'TU, agg. da Straviari, uscito, e cavato di via, *Straviato.*

*2. — Per *Sollazzato.*

STRAVI'DIRI, v. att. ingannarsi nel vedere una cosa per un'altra, *Travedere, Stravedere.*

*2. — Fari stravidiri, nell'uso vale operare in modo da eccitare la maraviglia, così nel buono, come nel cattivo, *Fare stupire.*

STRAVINTA'TU, agg. sito in luogo difeso dal vento.

*STRAVISA'RI, v. att. propr. guastare il viso, *Sconciare, Corrompere, Bruttare.*

*2. — Usasi ancora per rovinare, *Manomettere.*

*STRAVISA'TU, agg. da Stravisari, *Bruttato, Guastato, Manomesso.*

STRAVI'U, s. m. piacere, trastullo, passatempo, intertenimento, *Sollazzo.*

STRA'ULA, vedi STRA'GULA.

**STRA'ZZA, s. f. seta dei bozzoli, e simili stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera, *Stracci.*

*STRAZZA'BILI, agg. che si può stracciare, *Stracciabile.*

STRAZZAME'NTU, s. m. lo stracciare, *Stracciamento.*

STRAZZA'RI vedi STRACCIA'RI.

STRAZZATI'ZZU, aggiunto ad uomo, e a donna e vale col vestimenti stracciati, *Stracciato.*

*STRAZZA'TU, agg. da Strazzari, rotto, aperto, rovinato, *Stracciato.*

*STRAZZATU'RA, s. f. lo stracciare, e la rottura, che rimane nella cosa stracciata, *Stracciatura.*

*STRA'ZZI, s. m. plur. pezzetti di panno lino, o di cotone, che sono oggetto di traffico per farne la carta, *Cenci, Stracci.*

*STRAZZIA'RI, v. att. maltrattare, tartassare, martoriare, *Scarnificare, Straziare.*

2. — Per mandar male, gettar via, dissipare, *Straziare.*

*STRAZIA'TU, agg. da Straziari, *Straziato.*

*STRA'ZIU, s. m. lo straziare, dilaceramento, scempio, *Strazio.*

STRA'ZZU, s. m. vestimento, e qualsivoglia panno consumato, e stracciato, *Straccio.*

*2. — Per pezzo di cosa stracciata, *Brano, Brandello, Straccio.*

3. — Carta di strazzu, vedi Carta n. 28.

4. — Appizzaricci lu strazzu, vale morire, *Tirar le calze.*

5. — Cugghirisi li strazzi, vedi Cogghiri n. 10.

6. — Nè omu sutta cappa, nè fimmina sutta strazzu, vedi Cappa n. 8.

**7. — Li strazzi vannu pri l'aria, prov. e dicesi per dinotare, che per lo più i poveri, e non i potenti sogliono pagare il fio, *Sono i cenci, che volano in aria.*

STRAZZU'NI, vedi SFARDU'NI.

*STRE'GA, vedi STRI'GA.

**STRE'MU, agg. sottile, delicato, ristretto, *Stremo.*

2. — Per soperchio, eccessivo, *Troppo.*

*3. — Alle volte passa per superl. di lode, *Ottimo.*

4. — In senso metaf. dicesi di chi la guarda troppo nel sottile, e sempre, in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa teme, e contende, nè si può dirgli cosa, cui non contraddica, nè mai cosa gli aggrada, *Fisicoso, Sofistico, Fantastico.*

STREMUNZIO'NI, vedi ESTREMUNZIO'NI.

STREPITA'RI, v. n. fare strepito, *Strepitare.*

2. — Per borbottare, far rumore, parlar altamente, *Strepitar di checchessia.*

STRE'PITU, s. m. romore grande, e scomposto, fragore, fracasso, rimbombo, suono strepitoso, *Strepito.*

2. — Per Lamentu, V.

'STREPITUSAME'NTI, avv. con istrepito, *Strepitosamente.*
'STREPITUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Strepitusamenti, *Strepitosissimamente.*
'STREPITUSI'SSIMU, agg. superl. di Strepitusu, *Strepitosissimo.*
STREPITU'SU, agg. che fa, o rende strepito, *Strepitoso.*
''STRE'VA, s. f. legame di laccio, o nastro per tener ferma la parte della scarpa, che cuopre il calcagno, e per lo più si usa per fanciulli, *Stringa.*
STRICAME'NTU, vedi STRICA'TA.
STRICA'RI, v. att. fregare, stropicciare, o dicesi per le più delle cose, che si vogliono ripulire o nettare, ed anche delle biancherie che si lavano, *Strofinare, Stropicciare.*
2. — Per trarsi dietro alcuna cosa, senza sollevarla da terra, malmenarla, insozzarla, *Strascinare.*
3. — N. pass. per voltolarsi per terra stropicciandosi nella polvere, detto di alcuni animali bruti.
'4. — Detto di persona, Stricarisi ntra li linzola amar di stare lungamente coricato, non per bisogno, ma per abitudine biasimevole, *Poltreggiare.*
'5. — Fig. Risparmiarsi ad arte, trovando pretesti onde lasciar operar ad altri ove la propria attività sarebbe utile, *Poltrire, Grattarsi la pancia.*
'6. — Stricari ad unu na cosa ntra lu mussu, buttargliela nel viso sdegnosamente, *Gettar sul viso.*
STRICA'TA, s. f. lo stropicciare, *Stropicciata, Strofinatina.*
'2. — Questa parola seguita da un genitivo come Na stricata di pisci, di gelati ec. significa, *Una buona corpacciata di. . . .*
'3. — Na stricata di ridiri, vale una solennissima risata.
'STRICATE'DDA, s. f. dim. di Stricata, fregatina, *Stropicciatella.*
'STRICATI'NA, vedi STRICA'TA.
''STRICA'TU, agg. da Stricari, fregato, strofinato, confricato, *Stropicciato.*
'STRICIUNE'DDU, s. m. dim. di Stricuni.
''STRICU'NI, vedi STRICA'TA, forte confricazione, *Stropicciagione.*
STRICUNIA'RI, v. att. frequ. di Stricari, ma nel senso di malmenare, *Insozzare.*
'2. — N. pass. lordarsi, imbrattarsi, *Insozzarsi.*
STRIFIZZA'RU, s. m. quegli che uccide e macella animali quadrupedi per uso di mangiare, *Beccajo, Beccaro, Macellajo.*
2. — Per colui che vende entragni, vedi QUADUMARU.
'3. — Per una razza di beccajo vilissimo, o plebeo, che vende la carne per le strade senza tener bottega, *Strascino.*
STRIFI'ZII, s. m. le interiora degli animali quadrupedi, *Entragni.*
STRI'GA, s. f. maliarda, *Strega.*
STRIGA'RI, v. att. ammaliare, affatturare, *Stregare.*
STRIGA'TU, agg. da Strigari, *Stregato.*
STRI'GGHIA, s. f. strumento di ferro dentato, col quale si fregano, o ripuliscono i cavalli, *Stregghia, Streglia.*
STRIGGHIA'RI, v. att. strigliare, fregare, o ripulir colla stregghia, *Stregghiare, Stregliare.*
2. — Per sim. vale grattare, raschiare, *Stregghiare.*
'3. — Per trattare con rigore, e severità, espressione che ha luogo negli esami d'importanza, *Aspreggiare.*
'4. — N. pass. in ischerzo, adornarsi, o rassettarsi con diligenza il meglio che si può, *Raffazzonarsi, Strebbiarsi.*
STRIGGHIA'TA, s. f. lo stregghiare, *Stregghiatura.*
2. — Per met. dicesi Dari na strigghiata, vale dare un aspro rabbuffo, *Dare una buona stregghiatura.*
'3. — Per simili. acconciatura, abbellimento, studioso, *Strebbiatezza.*
STRIGGHIATE'DDA, s. f. dim. di Strigghiata.
STRIGGHIA'TU, agg. da Strigghiari, *Stregghiato.*
'2. — Detto d'uomo per sim. stropicciato, pulito, *Azzimato, Strebbiato.*
'STRIGGHIATU'NI, agg. accr. di Strigghiatu nel 2 sign.
'STRIGUNARI'A, s. f. ammaliamento, affatturamento, *Stregoneria.*
'2. — Pel reato di divinazione coll'intervento di mali spiriti, *Stregoneria.*
STRIGU'NI, s. m. maliardo, *Stregone.*
STRILLA'RI, v. n. stridere, gridare acutamente, mettere urli, *Strillare.*
'2. — Fig. querelarsi mormorando sdegnosamente, e con istrepito, *Borbogliare, Strepitare, Schiamazzare.*
STRI'LLU, s. m. lo strillare, stride, *Strillo.*
'STRIMAZZU'NI, s. m. colpo dato in terra da chi casca, *Cimbòtto, Cimbòttolo.*
''STRIMIA'RISI, v. n. pass. adoprare con riservo, o a miccino, o far bastare il poco, *Restringersi, Usar parcità.*
'2. — Più ingegnarsi con sottigliezza, e acume, *Industriarsi, Aguzzar l'ingegno.*
STRI'NA, s. f. mancia, *Strenna.*
'2. — Per regalo in occasione di maritaggio, o monacazione, *Dono.*
'3. — Per libro di miscellanee, che si regala il primo giorno dell'anno, *Strenna.*
'STRINCE'NTI, agg. detto di cibo, o medicamento, che cagiona stitichezza di ventre.
STRINCIME'NTU, s. m. lo strignere, *Strignimento.*
'2. — Strincimentu d'arma, di cori, ec. noja, patimento, *Travaglio d'animo.*
STRI'NCIRI, v. att. accostar con violenza, e con forza le parti insieme, ovvero comprimere una cosa con l'altra, *Strignere, Stringere.*
2. — Per accostare, raccogliere insieme, unire, *Stringere.*
''3. — Fig. per costringere, violentare, sforzare, *Stringere.* E più indurre stitichezza.
'4. — E per violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare, *Strignere fra l'uscio e il muro.*
5. — Per serrare, assediare, *Stringere.*
6. — Strinciri la spata, e sim. vale impugnarla, *Strigner la spada ec.*
'7. — Strinciri amicizia, strignere familiarità, alleanza, vincolo di affetto, *Strignere amicizia con alcuno.*
'8. — N. pass. Strinciri, dicesi dei liquidi, quando per la svaporazione si fanno di minor mole, e più densi, *Stringere.*

*9. — Strincìri lu coai, mettere in angustio, incalzare, *Strignere il cuore.*

10. — Strincìrisi ntra li spaddi, V. Spadda n. 7.

11. — Strincìrisi li cianchi, vale mangiar poco per risparmio, *Stremarsi il vitto.*

*12. — O pure trovarsi in una opprimente calca di gente affollata, *Affollarsi.*

*13. — Strincìrisi l'argumentu, venire alla conchiusione, *Stringere l'argomento.*

*14. — Strincìri un negoziu, trattare di un affare volendolo ultimare, *Stringere un negozio.*

*STRINCITURA, s. f. t. dei beccai, la parte della pancia degli animali fra gli ostremi delle coste.

*2. — Pigghiarisi tri unzi di strincitura, met. partirsene inosservato per ischivar molestia, *Scapolare.*

STRINCITUREDDU, s. m. dim. di Strinciturì, piccolo strettojo, *Strettoino.*

STRINCITURI, s. m. strumento di legno, che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere, o pressare chechessia, *Strettojo.*

*2. — Per lo strumento di ferro in forma di tanaglia, col quale gli acquacedratai spremono il sugo dai limoni, *Matricina.*

*STRINCIUNEDDU, s. m. dim. di Strinciuni.

STRINCIUNI, s. m. lo strignere, *Strignitura.*

*2. — Per abbraccio un po troppo affettuoso, ovvero alquanto rustico, e goffo.

STRINCIUTA, s. f. lo strignere, *Strignitura.*

*STRINCIUTEDDA, s. f. dim. di Strinciuta.

STRINCIUTU, agg. da Strinciri, *Stretto.*

STRIPITARI, v. n. fare strepito, *Strepitare.*

2. — Fig. Stripitari di na cosa, vale farne romore, parlarne altamente, *Strepitare di alcuna cosa.*

STRIPPA, agg. f. dicesi delle femmine dei bestiami che vanno alla monta, o non restano pregne, per cui Arristari strippa importa *Rimaner soda.*

*2. — Per dileggiamento, si dice pure a donna, che ha varcata la età prolifica.

STRIPPAMI, s. f. nome collettivo delle femmine dei bestiami, che vanno alla monta, e non restano pregne.

STRIPPARI, v. n. divenir senza latte, e si dice delle femmine dei bestiami.

2. — O strippa, o fa latti, prov. che dicesi quando vuolsi dinotare cosa senza via di mezzo, *O asso, o sei.*

STRIPPATA, s. f. mano di gente, o copia di bestiame unita, *Frotta, Quantità.*

STRIPPUNI, s. m. sterpo grando, *Sterpone.*

*STRISCIA, s. f. si dice a pezzo di panno o d'altra cosa, che sia alquanto più lunga, che larga, *Striscia.*

*2. — Per segno longitudinale di color diverso di quello del fondo, *Striscia.*

3. — Per riga, *Striscia.*

4. — Per l'orma, che rimane in terra dallo strisciare, *Striscia.*

*5. — Nelle stamperie chiamansi Strisci plur. le prime bozze delle composizioni impresse in carta più lunga, che larga.

*STRISCIAMENTU, s. m. lo strisciare, *Strisciamento.*

*STRISCIANTI, agg. che striscia, *Strisciante.*

*2. — Per vile adulatore di persona potente, *Piaggiante.*

STRISCIARI, v. n. muoversi stropicciando, e fregando il terreno come fa la serpe, *Strisciare.*

2. — Per met. vale passare rasente con impeto, *Strisciare.*

*3. — Mostrarsi onninamente ligio ad alcuno adulandolo, ed approvandone anche i più stolti capricci, o difendendoli, *Seguir le passioni di alcuno.*

*4. — Nel giuoco è un avvertire il compagno con fare strisciare la carta sul tavoliere non gittandola al solito.

*STRISCIATA, s. f. lo strisciare, *Strisciata.*

*STRISCIATINA, s. f. dim. di Strisciata, *Strisciatina.*

*STRISCIAZZA, s. f. accr. e pegg. di Striscia.

*STRISCITEDDA, s. f. dim. di Striscia, striscia piccola *Striscetta. Strisciuola.*

*STRISCIU, s. m. lo strisciare, *Striscio.*

*STRISCIUNA, s. f. accr. di *Striscia.*

STRITTA, s. f. lo stringere, strignimento, *Stretta.*

**2. — Na stritta d'acqua, o di nivi, o di lignati, valgono pioggia dirotta, *Acquazzone*, gran neve caduta, *Nevazzo*, quantità di busse, *Buon carpiccio di bacchiate.*

3. — Essiri, o venìri a li stritti, dicesi del trattare strettamente insieme, per conchiudere qualche negozio, o dell'essere in sul conchiuderlo, condurre un affare in termini stretti, *Essere alla strette.*

4. — Vale pure essere ridotto all'estremo, in gran periglio, *Essere alla strette.*

*5. — Na stritta, dicesi quella quantità di cose, che si strigne in una volta nello strettojo, *Strettojata.*

*6. — Sapiri di stritta, detto del vino, tener dello afretto per essersi troppo spremuti i graspi, *Esser africagno, Aver dell'africagno.*

7. — Stritta di pettu, vale difficoltà di respirare per infreddatura, *Strettezza di petto.*

*8. — Mettiri a li stritti, vale costringere, obbligare a ciò che non si vorrebbe, e non sempre con successo, *Importunare, Balestrare.*

*9. — Fari na stritta di denti, vale uno sforzo, un sacrifizio, una spesa di più per conseguire un fine bramato; o liberarsi di un travaglio pesante, e duraturo certamente a lungo, senza tale espediente.

STRITTAMENTI, avv. con istringimento, con istrettezza *Strettamente.*

*2. — Per iscarsamente, parcamente, *Strettamente.*

*3. — Per caldamente, con affetto, *Strettamente.*

*4. — Per rigorosamente, *Strettamente.*

*5. — Per brevemente, succintamente, in compendio, *Strettamente.*

*STRITTISSIMU, agg. superl. di Strittu, in tutti i sign. *Strettissimo.*

STRITTIZZA, s. f. angustia di spazio, o di luogo, picciolezza, *Strettezza.*

2. — Per parsimonia, scarsità, *Strettezza.*

3. — Fig. per limitazione, *Strettezza.*

4. — Per ansietà, passione, *Strettezza di cuore.*

*5. — Per intrinsechezza, famigliarità, intima dimestichezza, *Strettezza.*

6. — Strittizza di pettu, vedi Stritta n. 7.

STRITTU, s. m. luogo angusto, di poca larghezza, *Stretto.*

*2. — Per braccio di mare rinchiuso tra due coste, o che mette a due mari, *Stretto.*

STRI'TTU, agg. da Strinciri, accostato insieme con violenza, e con forza, *Stretto*.
'2. — Per serrato, riserrato, chiuso, *Stretto*.
'3. — Per serrato insieme, unito, *Stretto*.
'4. — Per angusto, piccolo, contrario di largo. e si dice di vesti, e di calzari, o altro, *Stringato, Stretto*.
'5. — Per intrinseco, confidente, *Stretto*.
'6. — Per segreto, *Stretto*.
'7. — Per riservato, ritenuto, *Stretto*.
'8. — Per angustiato, afflitto, *Stretto*.
'9. — Per preciso, *Stretto*.
'10. — Per timoratone, *Scrupoleggiante*.
'11. — Parenti strittu, vale propinquo, *Parente stretto*.
'12. — Per rigoroso, severo, *Stretto*.
'13. — Per avaro, o soverchiamente economico, *Stretto in cintola*.
'14. — Aviri la màrica stritta, per ordinario dicesi di confessore severo, che tratta i penitenti con rigore, imponendo gravi penitenze, e differendo talvolta loro l'assoluzione.
STRI'TTU, avv. vedi STRITTAME'NTI.
STRITTULI'DDU, agg. dim. di Strittu.
'STRITTUNARI'A, vedi AVARI'ZIA.
'STRITTUNA'ZZU, agg. accr. di Strittuni.
'STRITTUNE'DDU, agg. dim. di Strittuni.
'STRITTU'NI, agg. accr. di Strittu. V. n. 13.
'STRITTUNI'SSIMU, agg. superl. di Strittuni, aggiunto di chi tocca l'estremo grado di sordidezza, e di pidocchieria.
'STRITTU'RA, s. f. lo stesso, che Strincimentu, e Stritta n. 7. V.
''STRIZZA'RI, v. att. parlando di capelli, sciorre, e distendere i capelli, *Scrinare, Schiomare*.
'2. — Per disfar la treccia sia, o non sia di capelli, contrario di Ntrizzari, *Strecciare*.
'3. — N. pass. scollegarsi, disunirsi, *Strecciarsi*.
STRIZZA'TU, agg. da Strizzari, *Scrinato, Strecciato*.
STRO'FA, s. f. quella parte della canzone, che più comunemente si dice Stanza, o sia un certo numero di versi, che racchiudono un senso perfetto, simile ad altri eguali in numero, misura, o ritmo, *Strofa. Strofe*.
'STROFINAME'NTU, s. m. confricazione, *Strofinamento*.
'STROFINA'RI, v. att. fregare, stroppicciare, *Strofinare*.
'STROFINA'TA, s. f. stropicciamento, *Strofinata*.
'STROFINA'TU, agg. da Strofinari, stropicciato, fregato, *Strofinato*.
'STROFINAZIO'NI, s. f. strofinamento, *Strofinazione*.
STRO'LAGU, vedi ASTRO'LAGU.
'STRONZI'A'NA, s. f. terra semplice, che ora stata confusa con la barite, ma che nel 1793 fu fatta conoscere da Hoppe, il quale la trovò a Strontiam nella Scozia, *Stronziana*.
''STRO'PPU, s. m. tralcio, o ritorta con che si legano legna, ed altre cose, *Stroppa, Stroppio, Stroppello*.
STRU'CCIULI, s. f. plur. bagattelle, *Ciuffole, Fraschérie*.
'2. — Per ciarle, fandonie, ciance, parole vane, *Ciarpe, Cianciume*.
'STRUCCIULIA'RI, v. n. trastullarsi perdendo il tempo quasi da fanciullo, o per divertir fanciulli, *Baloccarsi*.
'STRUCCIULI'A'TA, s. f. il baloccarsi, *Baloccheria*.
'STRUCCIULI'DDI, s. f. dim di Strucciuli, *Bagattelluzzo, Cianciolina*.
''STRUDIME'NTU, s. m. atti, o parole, che muovono a sdegno, travaglie, cruccio interno cagionato da persona molesta, *Rodimento*.
'STRU'DIRI, v. att. disfare, *Consumare*.
'2. — Nun putirisi strudiri, detto di persona vale essere di salute valida, ben conformato, ben nutrito, *Complesso agg*.
STRUDI'RISI, v. n. p. consumarsi di rabbia, *Rodersi*.
'STRUDUSE'DDU, agg. dim. di Strudusu.
'STRUDUSI'SSIMU, agg. superl. di Strudusu.
STRUDU'SU, agg. che apporta rodimento, o che è solito per carattere essere disaggradevole, nojoso, *Seccatore, Scenevole*.
'STRUDUSU'NI, agg. accr. di Strudusu.
''STRUFFA'RI, v. att. sgombrare la macchia, la boscaglia, la siepe, ec. *Disboscare, Smacchiare*.
'STRUFFA'TU, agg. da Struffari, *Disboscato, Smacchiato*.
'STRUFICE'DDA, s. f. dimin. di Strofa, piccola strofa, *Strofetta*.
STRUI'RI, v. att. ammaestrare, *Instruire, Istruire, Struire*.
'2. — T. legale V. Cumpilari num. 3. V. Istruiri num. 3.
STRU'TTU, vedi ISTRUI'TU.
STRUTTI'VU, vedi ISTRUTTI'VU.
''STRULLICHIA'RI, v. n. esercitare il cervello, e le mani in opere capricciose, ma che possono riuscire utili in progresso.
'2. — Più daro spasso ai fanciullini per divertirli, e tenerli a segno.
STRUMENTA'LI, vedi ISTRUMENTA'LI.
STRUME'NTU, s. m. quello arnese, col quale, o per mezzo del quale si opera, *Strumento*.
''2. — Nella musica generalmente si prende per liuto, gravicembalo, trombone, o simili cose siano ad arco, a corde, a tasti, a fiato, a pizzico, a percossa, ec. onde dai sonatori si trae il suono, *Strumento*.
3. — Per macchina, ordigno ec. per facilitare l'operazione di chocchessia, *Strumento*.
4. — Per contratto, instrumento e simile scrittura pubblica, *Istrumento*.
'STRUMINTA'LI, agg. aggiunto di musica scritta per gli strumenti, *Strumentale*.
'STRUMINTA'ZZU, s. m. pegg. di Strumentu, cattivo strumento, *Strumentaccio*.
STRUMINTE'DDU, s. m. dim. di Strumentu, piccolo strumento, *Strumentino*.
STRUMINTI'STA, agg. che suona strumento, maestro di sonare, *Sonatore*.
'STRUMMAGGHIUNA'ZZU, s. m. accresc. di Strummagghiuni.
STRUMMAGGHIU'NE'DDU, s. m. dimin. di Strummagghiuni.
''STRUMMAGGHIU'NI, s. m. tozzetto, o materia che si fa entrare in bocca in mole maggiore di una giusta boccata.
'2. — Si dice ancora di altre cose non da mangiare, *Batuffolo*.

STRUMMATÚ, s. m. tetto, o volta di scala.
STRUMMINTA'RI, v. att. corrotto da SPERIMENTARI, ordire, *Macchinare.*
**STRU'MMULA, s. f. strumento di legno di figura simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con una cordicella avvoltagli intorno, *Trottola.*
2. — FARI FIRRIARI AD UNU COMU NA STRUMMULA, vale strapazzarlo, o urtarlo con violenza sì che stia per cascare a terra, *Aggirare uno come arcolajo.*
3. — FIRRIARISI COMU NA STRUMMULA, dicesi di chi si affatica assai in un affare, *Aggirarsi come un paleo.*
4. — STRUMMULA DI VENTU, è una trottola grande, ma vuota al di dentro.
*STRUMMULA'ZZA, s. f. peggior. di STRUMMULA, cattiva trottola.
STRUMMULIA'RI, v. n. in rotando stramazzarsi.
*2. — In senso att.; far giraveltare urtando violentemente.
STRUMMULI'CCHIA, vedi STRUMMULI'DDA.
*2. — Così chiamasi pure un fondello con un fuscelletto nel foro, che si fa girare con le dita per divertire i fanciullini.
STRUMMULI'DDA, s. f. dim. di STRUMMULA, piccola trottola, *Trottolina.*
STRUMMULI'UNI, o STRUMMULU'NI, s. m. l'atto dello stramazzare, movendosi in giro, *Stramazzone.*
*STRUMMULU'NA, s. f. accr. di STRUMMULA, trottola grande, *Trottolone.*
STRUNA'RI, v. n. fendersi, cominciare a crepare, parlando di vasi fragili, *Screpolare, Crepolare.*
2. — Per rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo, *Stordire.*
**STRUNA'TU, agg. da STRUNARI in tutti i signif. *Crepolato, Stordito.*
**STRUNCAME'NTU, s. m. lo stroncare, troncamento, *Stroncamento.*
STRUNCA'RI, v. att. troncare, *Stroncare.*
STRUNCA'TA, s. f. le stesso che troncamento, *Stroncamento.*
STRUNCA'TU, agg. da STRUNCARI, *Stroncato.*
*STRUNCATU'RA, s. f. il troncare, ed il pezzo troncato da un corpo, *Stroncatura.*
STRU'NCU, agg. malaticcio, *Storpiato.* V. PI'U'NCU.
*STRUNCUN'AZZU, s. m. accr. di STRUNCUNI, grosso troncone.
*2. — Per sim. persona fuor di modo lunga.
*STRUNCUNE'DDU, s. m. dim. di STRONCUNI, troncone piccolo, *Tronconcello.*
*STRUNCU'NI, s. m. pezzo di sterpo spiccato dal tronco, *Troncone.*
*2. — Per sim. vedi STRUNCUNAZZU n. 2.
STRUNFA'RI, v. n. dicesi nel giuoco delle carte dette TAROCCHI, quando si gettano le carte di trionfo.
**2. — Figur. vale adirarsi contro alcune con parole dispettose, alle volte con ragione, *Proverbiare.*
**STRUNFA'TA, s. f. lo STRUNFARI, il garrire, riprensione aspra, e dispettosa, *Garrimento.*
*STRUNZA'ZZU, s. m. accresc. di STRUNZU, grossissimo stronzo.
STRUNZI'DDU, e STRUNZITE'DDU, s. m. dim. di STRUNZU, *Stronzolino, Stronzetto.*
*STRUNZI'NU, s. m. per isvilimento si dice a ragazzuolo attillatuzzo, arrogante, e che vuol mettere il naso per tutto.
STRU'NZU, s. m. pezzo di sterco sodo, e rotondo, *Stronzo.*
**2. — Per avvilimento dicesi ad uomo dappoco, *Ottuso, Tanghero, Marzocco.*
*3. — STRUNZU NGLORIA, per beja si dice di persona indegna, stoltamente elevata ad un posto dovuto ad altri.
STRUPA'RI, vedi SVIRGINA'RI.
STRUPPA'RI, v. att. segregare alcuna parte dalla greggia, cacciandola.
STRUPPIAME'NTU, s. m. storpiamento, storpiatura lo storpiare, *Stroppiamento.*
STRUPPI'A'RI, v. att. guastar le membra, *Storpiare, Stroppiare.*
2. — Per alterare, e pronunziare erratamente, *Storpiare, Stroppiare.*
*3. — Parl. di versi, vale farli male nel comporli, o nel leggerli, sgominarne il senso, e svisarne il suono, *Storpiare i versi.*
*STRUPPIATE'DDU, agg. dim. di STRUPPIATU, alquanto storpiato.
STRUPPI'A'TU, agg. da STRUPPIARI, *Storpiato, Stroppiato.*
*STRUPPIATI'U'NI, agg. accr. di STRUPPIATU, *Storpiataccio.*
*STRUPPIATU'RA, s. f. lo storpiare, e la cosa storpiata, *Storpiatura.*
**STRUPPIDDA'RI, v. att. rompere, troncare senza i dovuti strumenti.
*2. — N. pass. frangersi da se, per troppa forza estranea, cosa che dovrebbe star salda, *Scavezzarsi.*
STRUPPIDDA'TU, agg. da STRUPPIDDARI.
**STRUSCIA'RI, v. att. disciorre lo involto, disfare il fagotto, contrario di NTRUSCIARI, e cavare dal fardello, *Sfardellare.*
*2. — Detto delle budella da servire per la salsiccia, votarli, nettarli, ed attenuarli spogliandoli della crassizie.
STRUSCIATIZZU, vedi STRUSCIA'TU.
**STRUSCIA'TU, agg. da STRUSCIARI, parl. di persona vale spossato per troppa fatica, o troppo carico, o pure che tale vuol esser creduto.
2. — Per conciato pel dì delle feste.
**3. — Aggiunto a budello, nettato da lordure, e reso atto a servire per la salsiccia.
STRU'TTA, s. f. distruzione, *Struzione.*
STRU'TTU, vedi OSTRU'TTU.
STRUTTU'RA, s. f. fabbrica, costruzione, *Struttura.*
*2. — Vale anche ordine, modo con cui una cosa è costrutta, *Struttura.*
3. — Fig. detto di poemetto, discorso, e sim. l'ordinamento, la disposizione delle parti, *Struttura.*
STRUZZAME'NTU, s. m. strozzatura, *Strozzamento.*
STRUZZA'RI, v. att. strangolare, stringere la strozza, *Strozzare.*
STRUZZA'TU, agg. da STRUZZARI, strangolato, *Strozzato.*
**STRU'ZZU, s. m. t. de' nat. *STRUTHIO CAMELUS L.* uccello che è il più grande degli uccelli corridori, ha due sole dita per ciascun piede, la parte superiore della testa nuda, la gola, e il collo coperto di una lanuggine si-

mile al pele, le altre parti del corpo lanato, abita nell'Arabia, e supera nella velocità di correre tutti i volatili, e tutti i quadrupedi, *Struzzo*, *Struzzolo*.

2. — Stomacu di struzzu, dicesi in modo basso di persona, che mangia assai, *Ventre di struzzolo*.

STU, vedi CHI'STU.

'STUCCA'NTI, agg. da Stuccari nel senso di annojare, *Stuccante*.

''STUCCA'RI, v. att. rompere, spiccare, *Frangere*. *Sprezare*.

'2. — Per nojare, infastidire, recar nausea, *Stuccare*.

3. — N. pass. fiaccarsi, rompersi, *Spezzarsi da se*.

'4. — Stuccari mmenzu, fig. arrestare sul bel principio, o a mezzo il corso, o mandare in rovina del tutto *Far capitar male*.

'5. — Fig. vincere l'altrui ostinazione, indurre, persuadere, *Domare*, *Ammollire*, *Scaponire*.

'6. — N. pass. cedere, piegarsi all'altrui volere, *Acconsentire*.

'7. — Stuccarisi lu coddu, fuggir via, portarsi in luogo lontano a gran fatica, ovvero abbandonarsi a vita licenziosa.

STUCCA'TA, vedi STICCA'TA.

STUCCA'TU, agg. da Stuccari in tutti i sign. o più curvato, inclinato, col viso volto al terreno, *Boccone*, *Bocconi*.

'STUCCHE'VULI, agg. rincrescevole, smanceroso, avvenevole, *Stucchevole*.

STUCCHIA'RI, v. att. riturare, o appiccare con istucco, *Stuccare*.

2. — Per raccogliere i sarmenti potati, da' villani chiamati Stocchi.

'3. — Fig. n. pass. muoversi con lezioaggine per apparire male in salute, per sottrarsi di qualche incumbenza, o per altre fine segrete, *Dimenarsi*.

''STUCCHIA'TU, agg. da Stucchiari nel 1 senso, *Stuccato*.

STUCCHIA'TU'RI, v. m. artefice che lavora di stucchi, *Stuccatore*.

''STU'CCIU, s. m. cassettina adatta alla figura, o grossezza di cosa, che vi si vuol tener dentro per custodirla, *Astuccio*, *Stuccio*.

STU'CCU, s. m, composto di diverse materie tegnenti per uso propriamente d'appiccare insieme, o di turar fessure, *Stucco*.

'2. — Per impasto di gesso con colla forte, e d'altre materie coloranti, che solidificato forma une intonaco simile al marmo, *Stucco*.

'3. — Per pasta formata di calcina, e polvere di marmo finissima onde fermi una specie di gesso, con che si fanno ornamenti, e figure di rilievo, *Stucco*.

STUDE'NTI, agg. che studia, che dà opera alle scienze, o alle lettere, *Studente*.

'2. — Per giovine, che frequenta qualche università per ottenere la laurea dottorale, *Studente*.

STUDI'A'RI, v. n. dare opera, applicarsi alle lettere, o alle scienze, *Studiare*.

2. — Studiari comu un cani, vale durare grandissima fatica nello studio, *Durare una fatica da cane*.

'3. — Studiari cu pocu nasca, e pri forza, vale svogliatamente, e a mal modo, *Studacchiare*.

'4. — Studiari lu libru di quaranta fogghi, giuocare alle carte abitualmente, e per mal vezzo.

'5. — Studiari lu stu'rdutu, vale essere ignorantaccio, *Studiare il pecorone*.

6. — Studiari la lesina, vedi Lesina n. 2.

'7. — N. p. affaticarsi, industriarsi, sollecitarsi, *Studiarsi*.

STUDI'A'TA. s. f. lo studiare, le applicarsi.

'STUDIATI'SSIMU, agg. superl. di Studiatu, *Studiatissimo*.

STU D I'A'TU, agg. da Studiari, esaminato con istudio, coltivato, ricercato, scelto, *Studiato*.

'2. — Per imparato, appreso, *Studioto*.

STU'DIU, s. m. lo studiare, attenzione fissa della mente cognizione delle cose, applicazione, *Studio*.

2. — Per l'arte, o scienza medesima, che si studia, *Studio*.

3. — Per diligenza, industria, cura, *Studio*.

4. — Per luogo, o scuola, o università dove si studia, *Studio*.

5. — Per la stanza, ove si sta a studiare, *Scrittojo*.

'6. — Per lo banco dei notai, ed avvocati, ec. *Studio*.

'7. — T. dei pittori, e scultori, col quale denominano tutti i disegni, o modelli cavati dal naturale, co' quali si preparano a far le loro opere, *Studio*.

'STUDIUSE'DDU, agg. dim. di Studiusu, un poco studioso, mediocremente applicale.

STUDIUSI'SSIMU, agg. superlat. di Studiusu, *Studiosissimo*.

STUDIU'SU, agg. che studia, che si compiace, e diletta nello studiare. *Studioso*.

'2. — Per diligente, attento, accurato, *Studioso*.

STU'FA, s. f. stanza riscaldata da fuoco, che le si fa sotto e da lato, *Stufa*.

2. — Per fornello da stillare, *Stufa*.

3. — Per fomento, o suffumiglio, *Stufa*.

'4. — Per bagno caldo, *Stufa*.

5. — Per quella stufa, che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere, e di pampani, *Pampanata*.

'6. — T. bot. per luogo da tener custodite le piante, che hanno d'uopo d'essere riparate dai rigori del verno, e dove si mantiene la temperatura conveniente, *Stufa*.

'STUFA'RI, v. att. preparare, e condire le carni, ed altre vivande alla maniera particolare dello stufato.

STUFA'RU, agg. maestro della stufa, *Stufajuolo*. *Stufajolo*.

'STUFATE'DDU, aggiunto di vivande condite in una maniera particolare, siene pesci, erbe, o altro.

STUFA'TU, s. m. carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera, *Stufato*.

STUFA'TU, aggiunto di carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera, *Stufato*.

'2. — Detto di persona, per ischerzo, vale che ha patito soperchio calore.

STUFFA'RI, v. att. e n. venire a fastidio, *Stuffare*.

2. — Detto dei cibi, che inducono nojosa sazietà, *Stuccare*, *Stomacare*.

'3. — N. pass. infastidirsi, restar di favorire alcuno, per nojosa importunità.

STUFFA'TU, agg. da Stuffari, *Stufato*, *Stufo*.

''2. — Per stuccato, *Stucco*, *Ristucco*.

STUFFU, agg. ristucco, infastidito, sazio, *Stucco*.
'STUFFU, s. m. affettata ritrosia, leziosa ripugnanza a ciò che suol piacere ad altri, ovvero inappetenza apparente, *Svogliatezza*.
STUFFU'SU, agg. rincrescevole, *Stucchevole*.
'2. — Per isvogliato, ripugnante, *Ritroso*.
''3. — Aggiunto ad odore, vale che viene a nausea, *Nauseante, Nauseoso*.
STUFICE'DDA, s. f. dimin. di STUFA, piccola stufa, *Stufetta*.
STUJA'RI, v. att. nettare, pulire, *Forbire*.
2. — Per asciugare, levare l'umidità.
STUJA'TA, s. f. il forbire, *Forbitura*.
'STUJATE'DDA, s. f. dim. di STUJATA, superficiale forbitura.
STUJA'TU, agg. da STUJARI, nettato, pulito, *Forbito*.
2. — Per asciugato.
STUJAVU'CCA, vedi STIAVU'CCA.
STULITI'ZZA, s. f. sciocchezza, pazzia, *Stoltizia, Stultizia*.
STULU'NI, vedi GASSI'NA.
'2. — Per accr. di STOLA, stola larga, che si sovrappone il diacono in certe funzioni, durante la quaresima, e l'avvento, deposta pria la dalmatica.
'STUMACALE'DDU, s. m. dim. di STUMACALI.
'STUMACA'LI, s. m. medicamento esterno, che si applica sullo stomaco composto per lo più di erbe medicinali bollite, e aspersovi dell'olio.
STUMACA'RI, v. n. commuoversi, o perturbarsi lo stomaco, *Stomacare*.
2. — Per met. in sign. att. vale infastidire, stuccare, *Stomacare*.
'3. — N. pass. muoversi a nausea, *Stomacarsi*.
''STUMACA'TA, s. f. malore d'indigestione, e corrompimente di cibi per eccedente mangiata, e strabocchevole empitura di trippa.
'STUMACATE'DDA, s. f. dim. di STUMACATA.
STUMACA'TU, agg. da STUMACARI, *Stomacato*.
'STUMACATU'NA, s. f. accr. di STUMACATA.
STUMACHE'DDU, s. m. dim. di STOMACU, *Stomacuzzo*.
STUMACHI'A'RI, vedi STUMACA'RI.
'STUMACU'NI, s. m. accr. di STOMACU, *Stomacone*.
'STUMACU'SU, agg. che altera, e commuove lo stomaco, *Stomacoso*.
STUNA'NTI, agg. che stona, *Stonante*.
'STUNA'RI, v. n. uscir di tuono, *Stonare*.
'2. — Figur. nell'uso, di chi parla spropositatamente, *Sconnettere, Stonare*.
'STUNATI'ZZU, agg. pegg. di STUNATU.
'STUNA'TU, agg. uscito di tuono, e detto di strumento guasto, *Stonato*.
''STUNCUNE'DDU, s. m. dim. di STUNCUNI, *Tronconcello*.
STUNCU'NI, s. m. pezzo, e scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata, *Troncone*.
STUPA'RI, v. att. vale nascondere, o mettere in serbo alcuna cosa, e parl. di cose immateriali, *Dissimulare*.
'STUPEFACIE'NTI, agg. che ha la proprietà di stupefare di privar di senso, *Stupefaciente*.
'STUPEFA'RI, v. att. empiere di stupore, di maraviglia, rendere attonito, estatico, *Stupefare*.
'2. — Per intormentire, privar di sentimento, *Stupefare*.
'3 — N. pass. divenire stupido, empiersi di stupore, maravigliarsi, *Stupefarsi*.
'STUPENNAME'NTI, avv. con istupore, maravigliosamente, *Stupendamente*.
'STUPENNI'SSIMU, STUPENNU'NI, agg. superl. di STUPENNU. *Stupendissimo*.
STUPE'NNU, agg. maraviglioso, da indurre stupore grandissimo, *Stupendo*.
'STUPIDAME'NTI, avv. con istupidezza, stolidamente, *Stupidamente*.
STUPIDI'RI, v. n. divenir insensato, stupido, *Stupidire*.
STUPIDI'SSIMU, agg. superl. di STUPIDU, *Stupidissimo*.
STUPIDITA', vedi STUPIDI'ZZA.
'STUPIDI'TU, agg. divenuto stupido, insensato, *Stupidito*.
'STUPIDI'ZZA, s. f. insensatezza, stordigione, stolidezza, *Stupidità, Stupidezza*.
STU'PIDU, agg. pieno di stupore, attonito, *Stupido*.
'2 — Per insensato, stolido, sciocco, *Stupido*.
'3. — Per intormentito, privo di senso, parl. dei membri del corpo, *Stupido*.
'STUPIDU'TU, vedi STUPIDI'TU.
STUPI'RI, v. n. stupefarsi, empiersi di stupore, *Stupire*.
STUPI'TU, agg. da STUPIRI, stupefatto, attonito, maravigliato, *Stupito*.
STU'PPA, s. f. materia che si trae dopo il capecchio nel pettinare il lino, canape, *Stoppa*.
''2. — FABICCI LA VARVA DI STUPPA. m. prov. gabbare, truffare, canzonare, ingannare usando artifizio, *Abbindolare, Giuntare*.
'3. — Più far beffa, o danno a chi non se l'aspetta, *Far la barba di stoppa*.
'STUPPAGGHIA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di STUPPAGGHIU.
STUPPAGGHIE'DDU, s. m. dim. di STUPPAGGHIU, *Turaccioletto, Turacciolino*.
STUPPA'GGHIU, s. m. quello con che si turano i vasi, e cose simili, *Turaccio, Turacciolo*.
STUPPAGGHIU'NI, s. m. accr. di STUPPAGGHIU.
'STUPPAGGHIUSE'DDU, agg. dim. di STUPPAGGHIUSU.
'STUPPAGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. di STUPPAGGHIUSU.
STUPPAGGHIU'SU, agg. che ha della stoppa, e è a guisa della stoppa, alido, *Stopposo, Stoppagnolo*, onde limoni, e melarance, e sim. diconsi STUPPAGGHIUSI, quando il loro sugo è inaridito, e più largamente ancora qualunque altro cibo disseccato, *Stopposo*.
STUPPA'RI, v. att. contrario d'ATTUPPARI, *Sturare*.
STUPPA'TU, agg. da STUPPARI, *Sturato*.
STUPPI'NU, vedi SPUNSO'LU.
'2. — Per lucignolo di candela, *Stoppino*.
'3. — T. mil. piccola miccia di fili di bambagia preparata coi modi pirotecnici per innescare le artiglierie, *Stoppino*.
'STUPPU'SU, agg. vedi STUPPAGGHIU'SU.
STUPRA'RI, v. att. commettere stupro, *Stuprare*.
'STUPRA'TU, agg. da STUPRARI, deflorato, sverginato, *Stuprato*.
STU'PRU, s. m. diverginamento illecito con violenza, *Stupro*.

STUPU'RI, s. m. stordimento, o stato dell'animo di colui che vedendo, o per alcun modo sentendo cose maravigliose, o grandi, resta quasi muto. *Stupore*.

'2. — Per intormentimento di membra. *Stupore*.

'3. — Nel famil. persona, che operi cose maraviglios, o fanciullino, che apprenda tostamente ciò, che non consente l'età. *Essere uno stuporr*.

'**STUPUTU**, agg. da Stupiri, vedi **STUPITU**.

STURA'CI, s. m. ragia odorifera, che stilla da un albero indiano Styrax *L.* adoperasi come profumo, e ad uso di medicina, *Storace*.

STURBA'RI, vedi **DISTURBA'RI**.

STURBA'TU, vedi **DISTURBA'TU**.

STURCIUTU, agg. da Sturciri, *Storto*.

''**STURDIME'NTU**, s. m. lo stordire, sbalordimento, che costituisce il primo grado della vertigine, *Stordimento*.

STU'RDIRI, v. a. far rimanere attonito, sbalordito, *Stordire*.

2. — N. sbalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo, per passeggiera vertigine, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento, *Stordire*.

'3. — In senso neutro ancora parl. di dolori, e affezioni corporali, mitigarsi, calmarsi per un certo tempo, *Sedarsi*, *Attutarsi*.

'**STURDITI'VU**, agg. atto a stordire, *Storditivo*.

STURDUTI'ZZU, mezzo stordito, vedi **STURDU'TU**.

STURDU'TU, agg. da Sturdiri nel 1. o 2 sign. attonito, sbalordito, stupido, confuso, *Stordito*.

'2. — Nel 3 senso, *Sedato*, *Calmato*, *Sermato*.

'3. — Studiari lu sturdutu, vale essere ignorante, facendo le viste di applicarsi, *Studiare il pecorone*.

''**STURIA'TU**, agg. dipinto a storie, *Storiato*.

'**STURIE'DDA**, s. f. dim. di Storia, *Storietta*. *Storiella*.

2. — Per dipintura rappresentante alcun avvenimento *Storiella*.

'**STURIUNE'DDU**, s. m. dim. di Sturiuni, storione piccolo, o giovine, *Storioncello*.

''**STURIU'NI**, s. m. t. di st. nat. Acipenser sturio *L.*, Pesce che ha la testa allungata, inclinata al basso, il corpo pentagono, il dorso coperto di una fila di squame ossee, o scudetti, due sui lati, ed altrettanti sugli orli del ventre. Gli scudi sono raggiati, ossei, targhi al basso, e finiscono in una punta ricurva all'indietro. Trovasi questo pesce nel mare del nord, nell'oceano, nel mediterraneo, ma rimonta nei fiumi, o noi torrenti, ove abita volentieri. La sua carne è gustosissima, e delicata; delle sue uova si fa il caviale, e la colla di pesce delle sue membrane, *Storione*.

STURNA'RI, v. n. vale andarsene da un'abitazione in un'altra.

'2. — Nel giuoco del lotto, ritirarsi dall'arrischio di perdere una somma, con far cassare dal prenditore i numeri giuocati, e ripigliarsela, rinunziando alla vincita possibile, laddove quel giuoco non si annullasse.

'**STURNA'TU**, agg. da Sturnari.

''**STURNE'DDU**, s. m. t. di st. nat. Sturnus vulgaris *L.* uccello che ha il becco gialliccio, ed il corpo alquanto nero con macchie bianche. Vive d'insetti e di lombrichi, fa il nido nelle cavità degli alberi, o sui coperti delle case, si lava spesso, inverna nell'Egitto, e facilmente impara a parlare, *Storno*, *Stornello*.

'**STU'RNU**, aggiunto a mantello di cavallo misto di bianco, e nero, *Stornello*.

'**STURPIA'RI**, e deriv. vedi **STRUPPIA'RI**, ec.

STURTIGGHIAME'NTU, s. m. il dislogare, *Dislogamento*, *Storcimento*, *Storcitura*.

STURTIGGHIA'RI, v. att. cavar del suo luogo, e dicesi per lo più dell'ossa, *Dislogare*, *Disluogare*.

STURTIGGHIA'TU, agg. da Sturtigghiari, *Dislogato*.

'**STURTI'SSIMU**, agg. superl. di Sturtu.

'**STURTULI'DDU**, agg. dim. di Sturtu.

'**STUZZICADE'NTI**, s. m. fuscellotto acuminato per cavar di fra i denti le particelle di cibo rimastevi, *Steccadenti*, *Stuzzicadenti*.

''**STUZZICAME'NTU**, s. m. inizzamento, irritamento, *Stuzzicamento*.

'**STUZZICA'NTI**, agg. da Stuzzicari, che stuzzica, *Stuzzicante*.

'2. — Per che sveglia, o aguzza l'appetito, *Appetitevole*.

STUZZICA'RI, v. att. frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata, *Stuzzicare*.

2. — Per istimolare, provocare, persuadere, *Stuzzicare*.

3. — Per irritare, commuovere, *Stuzzicare*.

'4. — Stuzzicari lu cani chi dormi, prov. vale irritare chi ti può nuocere, *Stuzzicare il cane che dorme*.

'5. — Stuzzicari lu pitittu; vale svegliare lo appetito, *Provocare*, *Concitare*, *Aguzzare l'appetito*.

'**STUZZICATRI'CI**, verb. fem. che stuzzica, *Stuzzicatrice*.

STUZZICA'TU, agg. da Stuzzicari, *Stuzzicato*.

STUZZICATU'RI, verb. m. che stuzzica, *Stuzzicatore*.

''**STUZZICU'SU**, agg. atto a stuzzicare, ovvero detto di persona, che si compiace d'irritare altrui con motti pungenti, od atti insolenti, *Tribolatore*, *Infesto*.

SU, titolo che si dà per onoranza, *Signore*.

SVACANTA'RI, vedi **SBACANTA'RI**.

SVAGAME'NTU, s. m. lo svagare, interrompimento, distrazione, *Svagamento*.

SVAGA'RI, v. n. interrompere, o distorre chi opera con vaghezza e di voglia, *Svagare*.

'2. — N. pass. non si applicare, divertirsi in operazioni diverse dal solito, *Svagarsi*.

'3. — Alle volte si prende per ricrearsi, prender sollievo, o sollazzo, *Svagarsi*.

SVAGA'TU, agg. da Svagari, *Svagato*.

SVALANZA'RI, vedi **SBALANZA'RI**.

SVAMPA'RI, vedi **SBAMPA'RI**.

SVANI'RI, vedi **SBANI'RI**.

SVANTA'GGIU, vedi **SBANTA'GGIU**.

SVAPURA'RI, vedi **SBAPURA'RI**.

SVARI'A'RI, vedi **SBARI'A'RI**.

SVARVA'RI, vedi **SBARBA'RI**.

SVASCIA'RI, vedi **SBASCIA'RI**.

'**SVE'NIRI**, vedi **SBI'NIRI**.

'**SVIA'RI**, v. att. trarre dalla via, dalla linea, dal diritto cammino, *Sviare*.

'2. — N. pass. uscir di via, non esser nella via retta, *Sviarsi*.

'**SVIA'TU**, agg. da Sviari, volto a mal fare, uscito di via, *Sviato*.

'**SVINIME'NTU**, vedi **SBINIME'NTU**.

'**SVI'NNIRI**, vedi **SBI'NNIRI**.

*SVINTA'RI, vedi SBINTA'RI.
*SVINTRICA'RI, vedi SBINTRICA'RI.
*SVINTULFA'RI, vedi SBINTULFA'RI.
*SVIRGINA'RI, vedi SBIRGINA'RI.
SUASI'VU, vedi PERSUASI'VU.
SUA'VI, agg. grato ai sensi, dolce, piacente, dilettoso, *Soave*, *Suave*.
2. — Raddoppiato SUAVI SUAVI, ha forza d'avverbio, e vale pianamente, acconciamente, adagio, *Suavemente*.
SUAVIME'NTI, avv. soavemente, con soavità, chetamente, piano, *Suavemente*.
*SUAVISSIMU, agg. superl. di SUAVI, *Suavissimo*.
SUAVITA', s. f. soavità, qualità di ciò che è soave, *Suavità*.
*SUBA'CITU, agg. acidetto, *Subacido*.
*SUBAFFITTA'RI, vedi SULLOCA'RI.
**SUBALTE'RNU, agg. che dipende da un altro che gli contribuisca, o parte, a qualità principale per l'intiera sua perfezione, *Subalterno*.
2. — Per subordinato, o ministro secondario, *Subalterno*.
*SUBAPPALTA'RI, v. att. dare in appalto alcuna cosa presa in appalto da un altro, *Subappaltare*.
*SUBAPPALTA'TU, agg. da SUBAPPALTARI, *Subappaltato*.
*SUBASTA'RI, v. att. vender sotto l'asta all'incanto, vendere a tromba, *Subastare*.
*SUBASTA'TU, agg. da SUBASTARI, venduto all'incanto, *Subastato*.
*SUBASTAZIO'NI, s. f. vendita sotto l'asta, all'incanto, *Subastazione*.
SUBBE'NIRI, vedi SUVVE'NIRI.
SU'BBIA, s. f. spazio di scarpello appuntato, e grosso, che servo per lavorare le pietre, *Subbia*.
SUBBIA'RI, v. n. lavorar colla subbia, *Subbiare*.
SUBBIA'TU, agg. da SUBBIARI, *Subbiato*.
SUBBINI'RI, vedi SUVVINI'RI.
SUBBINU'TU, vedi SUVVINU'TU.
**SUBBI'RI, v. att. domandare al reo acciò dica il fatto, per dar corso al processo, *Far l'interrogatorio*.
SUBBISSAME'NTU, s. m. il subbissare, *Subbissamento*.
SUBBISSA'RI, v. att. mandare precipitosamente in rovina, sprofondare, *Subbissare*, *Subissare*.
*2. — N. rovinare, sprofondarsi, andare in precipizio, *Subissare*.
SUBBISSA'TU, agg. da SUBBISSARI, *Subbissato*.
SUBBI'SSU, s. m. rovina grande, *Subbisso*, *Subisso*.
*2. — Per gran numero, gran quantità, *Subisso*.
SUBBITAME'NTI, avv. di tempo, e vale senza indugio, immantinente, *Subitamente*.
*SUBBITANEAME'NTI, avv. in un tratto, improvvisamente, *Subitaneamente*.
*SUBBITANEITA', s. f. astratto di subitaneo, *Subitaneità*.
SUBBITA'NEU, agg. che viene in un subito, repentino, improvviso, *Subitaneo*, *Subitano*.
*SUBBITI'SSIMU, avv. sup. di SUBBITU, *Subitissimamente*.
*SUBITI'ZZA, s. f. celerità, prontezza grande, *Subitanza*, *Subitezza*.
SU'BBITU, avv. prontamente, incontanente, *Subitamente*.
2. — SUBBITU SUBBITU, così ripetuto ha forza di superlativo, *Subitissimamente*.
*3. — Talvolta vale allo improvviso, in un tratto, *Subitanamente*.
*SUBBITUCCHI', avv. tostochè, allorchè, immediatamente che, *Subito*.
**SUBBU'TU, agg. da SUBBIRI, interrogato dal giudice legalmente.
SU'BIA, vedi SU'BBIA.
**SUBINTRA'RI, v. n. propr. entrar sotto, *Sottentrare*, *Subintrare*.
*2. — In mat. succedere, venir dopo, entrar nel luogo di un altro, *Sottentrare*, *Subintrare*.
*SUBINTRA'TU, agg. da SUBINTRARI, *Sottentrato*.
**SUBI'RI, v. n. essere sottoposto, essere assoggettato, soggiacere, soffrire una pena, *Subire*.
*2. — Per prendere a suo carico, addossarsi, *Subire*.
*3. — Per comportare, sostenere, *Subire*.
SUBISSA'RI, vedi SUBBISSA'RI.
SUBITANEAME'NTI, vedi SUBBITANEAME'NTI.
SUBITA'NEU, SUBBITA'NEU.
SU'BITU, vedi SU'BBITU.
*SUBLIMA'BILI, agg. che può essere sublimato, *Sublimabile*.
SUBLIMA'RI, v. att. far sublime, innalzare, aggrandire, *Sublimare*.
*2. — T. chim. far volatilizzare una sostanza solida, e farla condensare, *Sublimare*.
*3. — N. pass. nel primo senso, sollevarsi in gran fama, *Sublimarsi*.
*SUBLIMATO'RIU, s. m. nome di un vaso destinato all'uso della sublimazione, *Sublimatoria*.
SUBLIMA'TU, agg. da SUBLIMARI, nell'uno o nell'altro significato, *Sublimato*.
**SUBLIMA'TU, s. m. muriato di mercurio al massimo grado di ossidazione, *Sublimato corrosivo*, *Sublimato*.
*SUBLIMAZIO'NI, s. f. l'operazione del sublimare coll'apparecchio chimico convenevole, *Sublimazione*.
SUBLI'MI, agg. alto, eccelso, *Sublime*.
2. — Per elevato, eccellente nella speculazione, *Sublime*.
*3. — STILI SUBLIMI, quello dei componimenti ricchi di sentenze, che colpiscono l'anima, e la rapiscono, *Stile sublime*.
SUBLIMI'SSIMU, agg. superl. di SUBLIMI, *Sublimissimo*.
SUBLIMITA', s. f. altezza somma, grandezza, eccellenza *Sublimità*.
*SUBLINGUA'LI, agg. aggiunto di quelle parti, che si trovano sotto la lingua, *Sublinguale*.
SUBLUNA'RI, agg. cosa che sia dalla luna in giù, *Sullunare*.
*SUBMARI'NU, agg. aggiunto di pianta, che vegeta nel mare, *Submarino*.
SUBODORA'RI, v. att. arrivare espertamente alla notizia d'alcuna cosa, averne sentore, *Subodorare*.
*SUBODORA'TU, agg. da SUBODORARI, *Subodorato*.
*SUBORDINA'RI, v. att. costituir dipendente d'alcun superiore, *Subordinare*.
*2. — Per sottoporre checchessia alla decisione di un superiore, *Subordinare*.
*SUBORDINATAME'NTI, avv. con subordinazione, *Subordinatamente*.

SUBORDINATU, agg. che serve, o opera in checchessia, dipendonto però da altro superiore, *Subordinato.*
SUBORDINAZIONI, s. f. il subordinare, dipendenza, *Subordinazione.*
*2. — Nel mil. la dipendenza nella quale è posto ogni individuo, rispetto a chi gli comanda, *Subordinazione.*
SUBORNARI, v. att. imbecherare; persuadere, o istigare di nascoso ad azione non onesta, *Subornare.*
SUBORNATU, agg. da SUBORNARI, *Subornato.*
*SUBORNATURI, verb. m. chi induce a far male, *Subornatore.*
*SUBORNAZIONI, s. f. disviamento dal ben operare, sviamento, il subornare, *Subornazione.*
*SUBURBANU, agg. prossimo alla città, *Suburbano.*
**SUCAMELI, s. f. t. bot. *Cerinthe major L.* pianta, che ha le foglie abbraccianti il caule fatto a mestola, o spatola, papillose, le corolle con cinque piccoli denti arricciati. È alta un cubito, ha le foglie bianche ricurve, ed il fiore pieno di una materia melata, di cui le pecchie sono molto ghiotte, e da qui il nome di SUCAMELI, *Crinita.*
SUCAMENTU, s. m. il succiare, in tutti i significati, *Succiamento.*
SUCARI, v. att. attrarre in se l'umore, e il sugo, *Succiare.*
2. — SUCARISI NA COSA, fig. dicesi dell'appropriarsene l'utile, o l'avvantaggio, *Succiare, o Succhiarsi checchessia.*
3. — SUCARISI, fig. dicesi quel tirare, che si fa del fiato a se, ristrignendosi in se stesso, quando o per colpo, o per altro si sente grave dolore, *Succiarsi.*
*4. — SUCARISILLA, vale sopportar qualche cosa, beochè contro voglia; tolta la figura da certo atto, che naturalmente si fa, allora cho offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigare col succiamento il dolore, *Sussiar checchessia.*
*5. — Presso la plebe corrisponde a manifestare spontaneamente ai superiori, e ad altri interessati i malfatti altrui; diverso dall'altro modo basso, CANTARILA, che significa confessare il suo fallo lo stesso reo, o un complico, *Denunziare* nel 1 modo. *Accusarsi* nel 2.
*6. — SUCARISI NA PIRSUNA CU L'OCCHI, vale vagheggiarla spasimatamente, o detto di cosa rimirarla con diletto grandissimo.
*7. — SUCARI, in senso n. vale imbeversi, *Succhiare.*
**8. — SUCARISI LA SARDA, dicesi a chi risparmia oltre al bisogno, o patisce. V. SARDA n. 3.
*9. — SUCARI LU SANGU A LI PUVIREDDI, fig. profittar del bisogno, dando danaro ad usura, e pure oggetti a prezzo altissimo e sconvenevole, *Usureggiare*, *Dare lo scrocchio.*
**SUCASARDA, agg. spilorcio, *Spizzèca, Mignella.*
SUCASUCA, s. m. strumento di latta, cilindrico, o ricurvo, che posa con un dei capi nel vino rimasto nelle botti, e dall'altro dei capi con succiarlo s'estrae tutto il vino dal fondo della botte.
SUCATA, s. f. il succiare, l'attraimento cho si fa d'un umore, o altro succiandolo, *Succiamento.*
*2. — Per denuncia, vedi.
*SUCATEDDA, s. f. dim. di SUCATA, piccolo succiamento.
SUCATU, agg. da SUCARI, *Succiato.*
2. — Fig. vale smunto, magro, macilente, *Stenuato.*
*3. — SUCATU SUCATU, detto di cosa vale piccola, strotta, *Stringato.*
SUCCANNU, s. m. velo, o panno, che per lo più le monache portano sotto la gola, detta CANNA, o intorno ad essa, *Soggolo.*
2. — METTIRI LU SUCCANNU, porre il soggolo, *Soggolare.*
SUCCARU, s. m. canapo, o fune, colla quale si colla, ed era proprio per uso del tormentare, *Colla.*
2. — METTIRI A LU SUCCARU, tormentare gl'imputati con fune, colle braccia legate dietro, sospendendolo, e dando dei tratti, o strappate, lo che praticavasi un tempo dalla giustizia, onde strappar loro una confessione, ed oggidì non più, *Collare.*
3. — Fig. vale tenere alcuno coll'animo dubbio, o sospeso, *Tener uno sulla corda.*
*SUCCEDANEU, agg. che succede, che si sostituisce a checchessia, *Succedaneo.*
2. — Dicesi dai medici, di erbe, droghe, e simili da mettersi nei medicamenti invece di altre di ugual virtù, che non si trovino, o non si abbiano pronte, *Succedaneo.*
SUCCEDIRI, v. n. entrare nell'altrui luogo, grado, o dignità, *Succedere.*
2. — Per seguitare, o venir dopo, *Succedere.*
3. — Per ereditare, divenir erede, venire nell'eredità, *Succedere.*
4. — Per avvenire, accadere, *Succedere.*
*5. — Per riuscire, venire a buon termine, *Succedere.*
*SUCCESSIBILI, agg. abile a succedere, *Successibile.*
*SUCCESSIBILITA', s. f. qualità di chi è abile a succedere, *Successibilità.*
SUCCESSIONI, s. f. il succedere, *Successione.*
*2. — Per figliolanza, *Successione.*
*3. — Per diritto di sottentrare al possesso degli affetti lasciati da un defunto, *Successione.*
SUCCESSIVAMENTI, avv. l'un dopo l'altro, *Successivamente.*
SUCCESSIVU, agg. che va per successione, o che succede, *Successivo.*
SUCCESSU, s. m. il succedere, avvenimento, *Successo.*
*2. — Per l'esito di una cosa, *Successo.*
*SUCCESSU, agg. da SUCCEDIRI, avvenuto, succeduto, accaduto, *Successo.*
*2. — Detto di persona, entrato nell'altrui luogo, dignità, eredità, ec. *Succeduto.*
*3. — Per venuto dopo, *Succeduto, Successo.*
SUCCESSURI, verb. m. cho succede, *Successore.*
*2. — Nel femm. *Succeditrice.*
SUCCHIAREDDU, s. m. dim. di SUCCHIARU.
SUCCHIARU, s. m. strumento di ferro, cho si mette agli usci, per lo stesso servizio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo, e ve ne sono di diverse maniere, *Paletto.*
*SUCCIDU, agg. sporco, *Succido.*
2. — Per avaro, *Spilorcio, Spizzeca.*
SUCCIDUMI, vedi SUCIDUMI.
SUCCIDUTU, agg. da SUCCEDIRI, *Succeduto.*
*SUCCINERICIU, agg. cotto sotto la cenere, *Succinericio.*

SUCCINTAME'NTI, avv. con brevità, *Compendiosamente, Succintamente.*

*SUCCINTISSIMAME'NTI, avv. superl. di SUCCINTAMENTI, *Succintissimamente.*

SUCCI'NTU, aggiunto a parlare, o a scrivere, *Breve, Compendioso, Succinto.*

*SU'CCINU, vedi A'MBRA.

SU'CCUBU, agg. demonio, che secondo la plebe prende la forma di una donna per giacere con un uomo, *Succubo.*

*SUCCU'MBIRI, o SUCCU'MMIRI, v. n. soggiacere, andare col peggio. *Soccombere, Succumbere.*

SUCCURRIME'NTU, vedi SUCCU'RSU.

SUCCU'RRIRI, v. att. porgere ajuto, sussidio con mano, con danari, o con protezione, *Soccorrere.*

*SUCCURSA'LI, agg. t. eccl. aggiunto di chiesa, la quale serve in vece di una parrocchia, per soverchia lontananza dei popolani da questa, *Succursale.*

SUCCU'RSU, s. m. il soccorrere, ajuto, sussidio, assistenza nel bisogno, e può dirsi di altri stabilimenti. *Soccorso.*

*2. — Presso i fabbri quel tanto, che dassi la mattina ai lavoranti dall'operajo principale in conto di mercede di quel giorno.

*SUCCUTA'NEU, agg. t. anat. epiteto dato alle parti situate immediatamente sotto la pelle, *Succutaneo.*

*SU'CIDU, agg. imbrattato, sporco, sordido, *Sucido, Sudicio.*

SUCIDU'MI, s. f. sporcizia, lordura, *Sucidume, Sudiciume.*

SU'CU, s. m. umore pei pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva, *Sugo, Succo, Suco, Succhio.*

*2. — Quello estratto dai vegetabili, mediante la compressione ha il nome generale di *Suga d'erbe.*

*3. — Fig. il sustanziale, l'essenziale, *Sugo.*

*SUCUNE'DDU, s. m. dim. di SUCCU, *Sorsetto, Sorsettino.*

*SUCU'NI, s. m. il succhiare di un liquore quanto più si può in una volta, o con avidità, *Sorso eccessivo.*

*SUCUSE'DDU, agg. dim. di SUCUSU, poco sugoso.

*SUCUSI'SSIMU, agg. superl. di SUCUSU, *Sugosissimo.*

SUCU'SU, agg. pieno di suco, al pr. o al fig. *Sugoso, Sucoso.*

*2. — Fig. si suol dar per aggiunto a cose spiacevoli, che arrecan dolore, o molestia per esprimerne il grado di gagliardia. E più per sinonimo di *Sustanzioso.*

SUCUZZUNA'TA, vedi SUCUZZU'NI.

*SUCUZZUNE'DDU, s. m. dim. di SUCUZZUNI.

SUCUZZU'NI, s. m. colpo dato altrui verso il gozzo, *Sorgozzone.*

*SUD, t. geogr. voce olandese usata da noi italiani per dire il mezzodì, cioè la parte del mondo opposta al settentrione, *Sud.*

SUDAME'NTU, vedi SUDA'TA.

SUDA'RI, v. n. mandar fuori sudore, *Sudare.*

**2. — Si dice anche del mandar fuora qualunque umore, *Sudare.* E in questo senso si dice dei vasi, che lascian trapelare i liquidi, che contengono, *Grondare.*

3. — Fig. si dice per far qualche cosa con difficoltà, averci difficoltà, *Stentare a far qualche cosa.*

*4. — FARI SUDARI LI SCAGGHIUNA, o LI SCIDDI, importa ad uno cosa da durar grandissima fatica a riuscirvi, o pure indursi a consentire dopo essersi fatto lungamente pregare, e avere stancato chi pregava.

*5. — FARI SUDARI SANGU, esigere rigorosamente travagli insopportabili con prepotenza, e maniere villane.

*6. — FARI SUDARI NA CAMMISA, vale far sudar molto, *Far sudare una camicia.*

*7. — NON È SANTU CHI SUDA, suol dirsi ad esprimere che da quel tale non vi è da sperar nulla di bene.

**8. — IU TRAVAGGHIU ED AUTRU SUDA, m. prov. solito di chi si duola di non valutarsi bene le fatiche, e mormorarsi anche da alcuno, che vorrebbe appropriarsele per riceverne il guiderdone, quando non vi riesce.

SUDA'TA, s. f. il sudare.

SUDATE'DDA, s. m. dim. di SUDATA, il sudacchiare.

SUDA'RIU, s. m. quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Gesù Cristo, *Sudario.*

*SUDATI'SSIMU, agg. superl. di SUDATU, *Sudatissimo.*

*SUDATI'ZZU, agg. alquanto sudato, molliccio di sudore, *Sudaticcio.*

*SUDATO'RIU, s. m. stufa, luogo caldo atto a provocare il sudore, *Sudatorio.*

*2. — Agg. che provoca sudore, *Sudatorio.*

SUDA'TU, agg. da SUDARI, *Sudato.*

*SUDATU'NA, s. f. il sudare copiosamente, salutevol cosa in certe infermità.

*SUDATU'NI, agg. vedi SUDATI'SSIMU.

SUDATU'RA, vedi SODATU'RA.

*SUDATURE'DDA, s. f. dim. di SUDATURA.

SUDATU'RI, vedi SODATU'RI.

**SU'DDA, s. f. t. bot. *HEDYSARUM CORONARIUM L.* pianta che ha la radice ramosa, gli steli numerosi, voti, erbacei, ramosi, le foglie alterne, pennate dispari con 11 a 16 fogliolíne ellittiche, quasi rotondo, i fiori grandi di un rosso vivace, a spiga, i legumi lunghi, articolati, con punte; è molto buona per foraggio, *Lupinella.*

SUDDELEGA'RI, v. att. delegare un altro in sua vece, *Suddelegare.*

SUDDELEGA'TU, agg. da SUDDELEGARI, *Suddelegato.*

SUDDIACONA'TU, s. m. il primo dei maggiori ordini, dignità del soddiacono, *Soddiaconato, Suddiaconato.*

SUDDIA'CONU, agg. quegli che ha l'ordine del soddiaconato, *Soddiacono, Suddiacono.*

*SUDDIA'FANU, agg. alquanto diafano, meno che diafano, *Soddiafano.* V. DIA'FANU.

SUDDISTI'NGUIRI, v. att. distinguere nuovamente ciò, che è già distinto, *Suddistinguere.*

*SUDDITA'NZA, s. f. qualità di suddito, *Sudditanza.*

SU'DDITU, s. m. quegli che è sotto signoria di principi, o di repubbliche aristocratiche, *Suddito.*

SU'DDITU, agg. sottoposto, dependente, comandato da un altro, *Suddito.*

SUDDIVI'DIRI, v. att. dividere di nuovo in più parti quello che era già diviso, o dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e sim. *Suddividere.*

*SUDDIVISI'BILI, agg. che si può suddividere, *Suddivisibile.*

SUDDIVISIO'NI, s. f. il suddividere, *Suddivisione.*

SUDDIVI'SU, agg. da SUDDIVIDIRI, *Suddiviso.*

*SUD-EST, t. geogr. lo stesso che SCILOCCU, *Sud-est.*

SUDISFA'RI, vedi SODISFA'RI.

SUDI'ZZA, vedi SODI'ZZA.

SUDORI'FERU, agg. che provoca il sudore, *Sudorifico, Sudorifero.*

SUDORI'FICU, vedi SUDORI'FERU.
*SUD-OVEST, t. geogr. nome di vento, libeccio, garbino, *Sud-ovest.*
*2. — Per la parte del mondo tra il mezzodì e il ponente, *Sud-ovest.*
*SUDULI'DDU, agg. dim. di Sodu, alquanto sodo, *Sodetto.*
SUDUMI'A, vedi SODOMI'A.
SUDURE'TTU, s. m. dim. di Suduri, sudore leggiero, *Sudoretto.*
SUDU'RI, s. m. quell'umore, che esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica, e più nel corso, o verso il termine di certe malattie, *Sudore.*
2. — Per mercede, e premio di fatica, o servitù, *Sudore.*
SVELA'RI, vedi SVILA'RI.
*SVE'NCIA, vedi VE'NCIA.
SVE'RSA, vedi SBE'RSA.
SUFFE'RTU, agg. da Suffriri, tollerato, comportato, patito, *Sofferto.*
SU'FFICIA DI FIRRA'RU, s. f. mortaretto di ferro cavato in forma di dado, *Tessera, Tassello.*
SUFFICIE'NTI, agg. bastevole, abile, capace, atto, *Sufficiente.*
SUFFICIENTIME'NTI, avv. bastantemente, a bastanza, con sufficienza, *Sufficientemente.*
SUFFICIENTI'SSIMU, agg. superl. di Sufficienti, *Sufficientissimo.*
SUFFICIE'NZA, s. f. abilità, idoneità, capacità, bastevolezza, *Sufficienza.*
*SUFFIRE'NTI, agg. da Suffriri, *Sofferente.*
*SUFFIRI'RI, vedi SUFFRI'RI.
SUFFITTA, s. f. palco fatto poco sotto il tetto, per difender le stanze da freddo, e caldo, o per ornamento, *Soppalco.*
SUFFRAGA'NEU, agg. dicesi il vescovo sottoposto al Metropolitano, ed è term. dei canonisti, *Suffraganeo.*
*SUFFRAGA'NTI, agg. che suffraga, *Suffragante.*
*SUFFRAGA'RI, v. att. propr. dare il suffragio, cioè il voto, *Suffragare.*
*2. — Per giovare assolutamente, *Suffragare.*
*3. — Per sollevare nelle pene, *Refrigerare.*
SUFFRA'GGIU, s. m. propr. voto, dichiarazione della propria volontà nell'elezioni, *Suffragio.*
2. — Soccorso, sovvenimento, *Suffragio.*
*3. — Per ciò che offrono i fedeli di bene a vantaggio delle anime del Purgatorio, *Suffragio.*
SUFFRI'BILI, agg. atto a essere sofferto, *Soffribile.*
SUFFRI'IRI, v. att. leggermente friggere, *Soffriggere.*
*SUFFRIJU'TU, agg. da Suffriiri, *Soffritto.*
SUFFRI'RI, v. att. comportare, patire, tollerare, *Sofferire.*
*2. — Per comportare, permettere ciò, che si può impedire, *Soffrire.*
*3. — Per reggere, sostenere, *Soffrire, Sofferire.*
*SUFFRI'TTU, s. m. il soffriggere, ed anche la vivanda soffritta, *Soffritto.*
*2. — Chi nn'aju a fari lu suffrittu? modo di ricusare sdegnosamente ciò, che non si gradisce, dispiace, o viene offerto fuor di tempo.
SUFFRI'TTU, agg. da Suffriiri, *Soffritto.*
**SUFFRI'ZIU, s. m. animale, che ha il capo connesso al torace, la bocca con due zanne grandi in forma di forbici, quattro mascelle cornee fornite d'uncini, un labro fesso, ed ottuso, otto occhi, due dei quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto, otto piedi, una coda articolata terminata all'estremità da una punta curva, due pettini al di sotto tra il petto, ed il ventre; da una vessichetta, che ha nella coda schizza un umore velenoso, ma non mortifero, *Scorpione, Scorpio.*
*SUFFRU'TU, agg. da Suffriri, *Sofferto.*
SUFFUCAME'NTU, vedi SUFFUCAZIO'NI.
*SUFFUCA'NTI, agg. da Suffucari, che soffoca, *Soffocante.*
SUFFUCA'RI, v. n. impedire il respiro, *Soffogare, Soffocare.*
2. — Per met. vale, opprimere, non lasciar surgere, sopprimere, *Soffogare.*
SUFFUCA'TU, agg. da Suffucari, *Soffogato, Soffocato.*
*2. — Aggiunto a persona, che abbia il respiro impedito, *Soffocato.*
SUFFUCAZIO'NI, s. f. soffocamento, *Soffogazione.*
*2. — Per lo stato di un individuo, il quale sta per perdere la respirazione, *Soffocazione.*
SUFFUMI'GIU, s. m. suffumicazione, *Suffumigio.*
*2. — Per lo bruciare aromi, e profumi in una stanza per correggerne l'aria guasta, *Suffumigio.*
SUFISTICA'RI, vedi SOFISTICA'RI.
SUFISTICARI'A, s. f. ragionamento fatto con sofismi, *Sofisticheria, Soffisticheria.*
*2. — Per carattere, o vizio di chi è sofistico, nel 2 senso, *Sofisticheria.*
SUFI'STICU, agg. che ha del sofista, che contiene sofisticherie, che è apparente e non vero, *Sofistico, Soffistico.*
2. — Per inquieto, fantastico, stravagante, *Sofistico, Soffistico.*
*SUFFUSIO'NI, vedi Catarratta n. 1.
*2. — Per ispargimento di umori tra carne e pelle, *Suffusione.*
SUGGERIME'NTU, s. m. l'atto del suggerire, *Suggerimento.*
SUGGERI'RI, v. att. mettere in considerazione, proporre, rammemorare, *Suggerire.*
*SUGGERITU'RI, verb. m. che suggerisce, e per lo più s'intende chi rammenta le parti ai cantanti, o attori in teatro, ed eziandio ai predicatori in chiesa, *Suggeritore.*
SUGGERU'TU, agg. da Suggeriri, *Suggerito.*
SUGGESTIO'NI s. f. stimolo, tentazione, instigazione, *Suggestione.*
*SUGGESTIVAME'NTI, avv. con suggestione, in maniera suggestiva, *Suggestivamente.*
*SUGGESTI'VU, aggiunto che si dà per lo più ad interrogazione, e vale, che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò, che non avrebbe detto, *Suggestivo.*
*SUGGESTU'RI, verb. m. che fa suggestione, *Suggestore.*
SUGGE'TTU, s. m. materia di cui si parli e scriva, argomento, e concetto di composizione, *Suggetto, Soggetto.*
*2. — Per persona, e pigliasi in buona ed in cattiva parte, *Soggetto, Suggetto.*
SUGGE'TTU, agg. suggettato, suddito, sottoposto, *Suggetto, Soggetto.*
SUGGEZIO'NI, vedi SUGGIZIO'NI.
**SUGGHIA'TA, s. f. propr. colpo di subbio, ma generalmente si prende per buon carpiccio di busse, *Zombatura, Zombolatura.*

*SUGGHIATE'DDA, s. f. dim. di Sugghiata.
*SUGGHIATU'NA, s. accr. di Sugghiata.
*SUGGHIO'CCU, s. m. legno lunghetto, triangolare, su cui appoggiansi i libri grandi per tenerli un po sollalzati, onde leggerli, o scrivervi sopra più comodamente, *Subbio* per sim.
*SU'GGHIU, s. m. grosso cilindro di legno, che serve a molti usi, e specialmente ai tessitori per avvolgervi di mano in mano la tela, che è tessuta, *Subbio.*
SUGGHIU'NCIRI, v. att. aggiungere nuove parole alle dette *Soggiugnere.*
SUGGHIUZZIA'RI, v. n. avere il singhiozzo, *Singhiozzare, Singhiozzire, Singozzare.*
2. — Per piangere dirottamente, e singhiozzando, *Singhiozzire, Singhiozzare.*
SUGGHIU'ZZU, s. m. moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita, o interrotta convulsione del diaframma prodotta per consenso dell'orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato, *Singhiozzo, Singozzo.*
SUGGHIA'CIRI, v. n. esser soggetto, sottoposto, *Soggiacere.*
SUGGITTA'RI, v. att. far soggetto, ridurre altrui alla soggezione, *Soggettare, Soggettare.*
SUGGITTA'TU, agg. da Suggittari, fatto soggetto, ridotto a soggiacere all'altrui potestà, *Soggettato, Soggettato.*
*SUGGITTU'NI, s. m. accr. di Suggettu nel 2 sig.
*SUGGITTU'SU, agg. detto di luogo, sottoposto a danni, a guasti, ed impacci ec.
*2. — Detto d'uomo, timido, vergognoso, *Peritoso.*
*SUGGIUGA'NTI, agg. chi ricevuta una somma paga un'annua rendita assicurata sopra immobili.
SUGGIUGA'RI, v. att. vincere, superare, mettere sotto la sua podestà, sottomettere, sommettere, mettere sotto il giogo, *Soggiogare.*
*2. — Obbligare i proprii immobili, per sicurtà di rendita annua per capitale ricevuto.
*SUGGIUGATA'RIU, agg. chi sborsata una somma di danaro, ricava un'annua rendita assicurata sopra immobili.
SUGGIUGA'TU, agg. da Suggiugari, *Soggiogato.*
*2. — Obbligato con ipoteca al soddisfacimento di annua prestazione.
SUGGIUGAZIO'NI, s. f. rendita, che si assicura in su i beni di coloro al quale si danno i danari, perchè ne dia tanto per centinajo di merito ogni anno, *Censo.*
*SUGGIUGAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Suggiugazioni, censo di somma tenue.
SUGGIZIO'NI, s. f. lo star soggetto, l'essere sotto l'altrui podestà, *Suggezione, Soggezione.*
*2. — Per timidezza, vergogna, mancanza di ardire, *Peritanza.* E più per *Servitù.*
*SUGGIZIUNE'DDA, s. f. dim. di Suggizioni.
*SUGGIZIUNU'NA, s. f. accr. di Suggizioni.
SVIA'RISI, vedi SBIA'RISI.
SVICCHIARI'A'TU, vedi SBICCHIARI'A'TU.
SVI'DIRI, vedi SBI'DIRI.
*SVILA'RI, v. att. tor via il velo, ma usasi quasi sempre in met. per palesare, dichiarare, scoprire, manifestare, *Svelare.*
SVILUPPA'RI, vedi SBILUPPA'RI.
*SVINCIA'RISI, v. n. pass. vendicarsi, *Rendere la pariglio.*
SVINIME'NTU, vedi SBINIME'NTU.
SVINI'RI, vedi SBINI'RI.
SVIRTICCHIA'RI, vedi SBIRTICCHIA'RI.
SVISAZZA'RI, vedi SBISAZZA'RI.
*SVISCERAME'NTU, s. m. lo sviscerare, *Sviscerامento.*
*2. — Per gagliardo affetto, dimostrazione di affetto sviscerato, *Sviscerامento.*
SVISCERA'RI, v. att. cavar le viscere, sventrare, *Sviscerare.*
**2. — N. pass. fig. fare ogni suo possibile per ardente amore, *Sviscerarsi.*
*SVISCERATAME'NTI, avv. con isvisceratezza, affettuosamente, *Svisceratamente.*
*SVISCERATISSIMAME'NTI, avv. superl. di Svisceratamenti, *Svisceratissimamente.*
*SVISCERATI'SSIMU, agg. superl. di Svisceratu, appassionatissimo, *Svisceratissimo, Fervidissimo.*
*SVISCERATI'ZZA, s. f. amore cordiale, appassionato, eccessivo, *Svisceratezza.*
SVISCERA'TU, agg. da Sviscerari, privo di viscere, *Sviscerato.*
2. — Per appassionato, affezionato, *Sviscerato.*
3. — Per eccessivo, cordiale, *Sviscerato.*
4. — Amicu sviscirati, vale amico intrinseco, *Sviscerato amico.*
*SVISCERATU'NI, agg. superl. di Svisceratu, affettuosissimo, *Svisceratissimo.*
SVISITA'RI, vedi SBISITA'RI.
SVI'STA, vedi SBI'STA.
SVITA'RI, vedi SBITA'RI.
SULACCHIA'TA, vedi ASSULACCHIA'TA.
SULALLIU'NI, s. m. il tempo, in cui il sole si trova nel segno del leone, vi entra verso il 21 di luglio, e nel nostro emisfero fa più caldo che in ogni altro tempo dell'anno, *Sollione, Solleone.*
SULAME'NTI, avv. limitativo derivante da solo, unicamente, nulla di più, nient'altro, *Solamente.*
*2. — Nun sulamenti, avv. correlativo di Ma, e di Ma puru, M'ancora, *Non solamente.*
SULA'MI, s. f. grano, che si raccoglie dal suolo in lapazzando l'aja.
SULA'NA, vedi A'STRACU.
SULANE'DDA, vedi ASTRACHE'DDU.
*SULARA'TU, agg. aggiunto di stanza superiore, che sotto ne abbia un'altra.
**SULARE'DDU, s. m. dim. di Sularu, piccola stanza edificata sopra un'altra, ed anche palco tramezzato fra pavimento, o tetto per una parte di qualche stanza, ove si monti per iscala.
SULA'RI, agg. di sole, *Solare.*
SULA'RI, v. att. rimettere nuova suola, *Risolare.*
SULARI'NU, agg. solitario, *Solingo.*
2. — Per non frequentato, *Solingo.*
SULA'RU, s. m. quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore, *Solajo, Solaro.*
*2. — Fari casi a tri sulara, m. prov. adattabile a più d'un proposito, come contendere arditamente, e con ischiamazzo con ragione, o senza; borbottare que-

relarsi di torto ricevuto; intraprendere sopra le forze, e la sufficienza propria; arrogarsi un potere; e parlando di putti essere molto inquieti, e ruzzare le briglia, peggio se parecchi uniti, *Fare il diavolo in un canneto*.
*SULA'TU, agg. da Sulari, *Risoluto*, *Solato*.
SULATU'RA, s. f. il risolare.
SULA'ZZA, s. f. pegg. di Sola.
SULA'ZZU, vedi SPA'SSU.
SULCA'RI, v. att. fare solchi nella terra, *Solcare*.
*2. — Fig. far infossature longitudinali in qualunque corpo, *Solcare*.
SU'LCU, vedi SU'RCU.
*SULDATA'RIA, vedi SURDATA'RIA.
SULDATA'ZZU, vedi SURDATA'ZZU.
*SULDATE'DDU, vedi SURDATE'DDU.
SULDATICCHIU, vedi SURDATICCHIU.
SULDATI'SCA, vedi SURDATI'SCA.
SULDA'TU, vedi SURDA'TU.
SULE'TTA, s. f. quella parte dei calzari che si pone sotto al piede, *Soletta*.
*2. — Suol dirsi pure della parte della calza, che cuopre la pianta del piede, e di altra tramezza d'aggiungersi dentro la scarpa, se è troppo grande.
SULFA'RA, vedi SURFA'RA.
SU'LFARU, vedi SU'RFARU.
SULFE'GGIU, s. m. i caratteri, e le figure, o note musicali, e la musica stessa, *Solfa*, *Zolfa*. V. SOLFE'GGIU.
SULFU'REU, agg. qualità di colore, ec. di solfo, *Sulfureo*.
SU'LI, s. m. pianeta che illumina il mondo, lo scalda, e conduce il giorno, *Sole*.
2. — Aviri robba a lu suli, m. prov. e vale possedere beni stabili, *Avere al sole*, o *Avere del suo al sole*.
*3. — Jucarisi lu suli quannu affaccia, m. prov. esprimente il carattere di un giuocatore irrefrenabile.
*4. — Quannu lu suli affaccia affaccia pri tutti, prov. che dimostra la parità dell'essere di tutti gl'individui in faccia alla natura, *Il sole si leva da per tutto*.
*5. — Ammucciari lu suli cu' la' riti, m. prov. vedi Ammucciari n. 2.
*6. — Putiricci lu suli ntra na banna, vale arrivarvi, battervi, *Potere il sole*.
*7. — Addrasi lu suli chi nasci, m. prov. vale dichiararsi ligio, e prender partito pel più potente in atto.
8. — Occhiu di suli, vedi Occhiu n. 63.
9. — Appigghiarisi a lu suli, vedi Appigghiari n. 8.
*10. — Suli, per met. fu detto dai poeti per persona amata, *Sole*.
*11. — Parl. di denti guasti, in ischerzo Mettiri la radica a lu suli, vale *Cavarseli*.
12. — Botta di suli, impressione violenta, che fa il sole sopra certe cose esposte ai suoi raggi in certe circostanze, e particolarmente sopra i corpi umani, pe' quali può anche esser mortale, *Solinata*.
SULICCHIALO'RA, s. f. parte o sito, che risguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del sole, *Solatio*.
2. — A la sulicchialora, p. avv. vale dalla parte del solatio, dalla banda volta a mezzogiorno, *A solatio*.
SULICCHIA'TA, vedi ASSULICCHIA'TA.
SULICHIANE'DDU, vedi SOLICHIANE'DDU.

SULI'DDU, agg. quasi solo, detto per via di dim. per maggiore espressione, *Soletto*.
*2. — Sulu sulíddu, le forza di superl. assolutamente solo, *Solissimo*.
SULI'RI, v. n. difettivo esser solito, aver per costume, aver per usanza, costumare, praticare, *Solere*.
*SULITA', s. f. astr. di Sulu, qualità di ciò che è solo, *Solità*.
*2. — Sulità, santità, prov. di senso molto chiaro.
SULITA'RIU, agg. riferito ad uomo vale, che sfugge la compagnia, *Solitario*.
*2. — Detto di alcuni santi vale, che vissero nella solitudine, *Solitarii*, *Anacoreti*.
3. — Riferito a luogo vale non frequentato, romito, deserto, *Solitario*.
*4. — Vermi sulitariu, vedi VE'RMI.
*5. — Lu sulitariu, sorta di giuoco, che fassi da un solo con le carte da giuoco per passatempo.
SULITU'TINI, s. f. luogo non frequentato, deserto, *Solitudine*.
SULLE'NNI, vedi SOLLE'NNI.
SULLE'VU, s. m. sollevamento, conforto, *Sollievo*.
SULLICITAME'NTI, avv. con sollecitudine, accuratamente, diligentemente, *Sollecitamente*.
SULLICITA'RI, v. att. stimolare, fare istanza, importunare, affrettare, *Sollecitare*.
2. — N. operar con prestezza, affrettarsi, *Sollecitare*.
3. — N. pass. brigarsi, darsi fretta, e pena, *Sollecitarsi*.
*SULLICITATI'VU, agg. atto a sollecitare, *Sollecitativo*.
SULLICITA'TU, agg. da Sullicitari, stimolato; affrettato, *Sollecitato*.
SULLICITATU'RI, verb. m. che sollecita, *Sollecitatore*.
*2. — T. leg. persona che accudisce nel foro per negozii di altre persone, *Procuratore*, *Sollecitatore*.
SULLICITAZIO'NI, s. f. il sollecitare, incitamento, istigazione, *Sollecitazione*.
*SULLICITISSIMAME'NTI, avv. superl. di Sullicitamenti, *Sollecitissimamente*.
*SULLICITI'SSIMU, agg. superl. di Sullicitu, *Sollecitissimo*.
SULLI'CITU, agg. che opera senza indugio, accurato, diligente, ratto, pronto, spedito, presto a fare, *Sollecito*.
*SULLICITU'NI, agg. superl. di Sullicitu, *Sollecitissimo*.
SULLICITU'TINI, s. f. prestezza, diligenza, accuratezza, premura, attenzione, *Sollecitudine*.
2. — Per cura, pensiero, affanno, *Sollecitudine*.
SULLIVA'RI, v. att. levar su, innalzare, alzare, *Sollevare*.
*2. — Figur. far sorgere, porre di basso in alto, e miglior grado, *Sollevare*.
3. — Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione. *Sollevare*.
4. — Per Ajutari, V.
5. — N. pass. ribellarsi, *Sollevarsi*.
6. — Ricrearsi, prendere alleggiamento, conforto, o ristoro, *Sollevarsi*.
*SULLIVATE'DDU, agg. dim. di Sullivatu, nel 2 senso alquanto ristorato, un poco confortato.
*SULLIVATI'SSIMU, agg. superl. di Sullivatu.

SULLIVA'TU, agg. da SULLIVARI, *Sollevato*.
*2. — Per alte, aminente, elevato, sublime, *Sollevato*.
*3. — Per migliorato del male, ricenfertate, ristorato, *Sollevato*.
*4. — Per ammutinato, ribellato, *Sollevato*.
SULLIVAZIO'NI, s. f. il sollevare, *Sollevazione*.
2. — Per sedizione, tumulte, *Sollevazione*.
*SULLIVAZIUNE'DDA, s. f. dim. di SULLIVAZIONI.
*SULLIVAZIUNU'NA, s. f. accr. di SULLIVAZIONI.
SULTA'NU, agg. tit. di principato presso dei Turchi, *Soldano, Sultano*.
SU'LU, agg. unico, non accompagnato, *Solo*.
2. — DI SULU E SULU, p. avv. vale solo con solo, *A solo a solo, Di solo a solo*.
**3. — SULU SULU, così replicatamente, vale lo stesso che solo, ma ha alquanto più di forza, *Solissimo*.
4. — MEGGHIU SULU CA MALU ACCUMPAGNATU, prov. vedi ACCUMPAGNATU n. 2.
**5. — DIU VI SCANSI D'UN PINSERI SULU, prov. che dicesi ancora TINTU CU' AVI UN PINSERI SULU, e sembra abbastanza chiaro il significato, poichè chi è tutto in un solo negozio diviene altrui molesto, ed importuno, ed è questo un male, di che Dio ne scampi.
*6. — CU' VU FU SULU, maniera volgare, che palesa una certa sicurezza di non poter essere colto e denunziato chi un'azione illecita, o poco dicevole facciala senza testimoni.
SU'LU, avv. solamente, *Solo*.
*2. — SULU SULU CA . . . . modo famil. per dar maggior credito a una asserzione, o prova, *Bastar dir che . . .*
*SUMA'RA, vedi SCE'CCA.
*SUMARE'DDA, vedi SCICCARE'DDA.
*SUMARE'DDU, vedi SCICCARE'DDU.
*SUMA'RU, vedi SCE'CCU.
*SUME'RA, fem. di SUMERI.
SUME'RI, s. m. animale che porta soma, e dicesi propriamente dell'asino, *Somaro*.
2. — Detto altrui per ingiuria, balordo, stupido, *Somaro*.
SUMIGGHIA'NZA, s. f. simiglianza, *Somiglianza*.
*SUMIRA'ZZU, s. m. accr. di SUMERI, nel 2 senso, *Somaraccio*.
SUMIRE'DDU, s. m. dim. di SUMERI, *Somarino*.
**SU'MIRI, v. att. voce pretta latina, molto in uso tra noi, significa pigliare, prendere, e alle volte arrogarsi, e appropriarsi ciò che è d'altrui.
*2. — Più frequentemente vale, il comunicarsi del Sacerdote nella messa sotto l'una e l'altra specie.
*3. — Alle volte soffrire tacitamente o nel morale, o nel fisico non movendo doglianze.
SUMIRU'NI, s. m. accr. di SUMERI, *Somaraccio*.
**SU'MMA, s. f. quantità, che risulta dall'addiziona di più quantità, o numeri presi insieme, o aggregazione di più cose insieme, *Somma*.
*2. — Per conclusione, sunto, *Somma*.
3. — NSUMMA, p. avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma*.
4. — NSUMMA, vale anche sulla superficie di liquido, *A galla*.
*5. — LA VIRITA' VA NSUMMA COMU L'OGGHIU, vale, che non può lungamente stare occulta la verità, ma da se appare, come l'olio a galla dei fluidi.
**SUMMA'CCU, s. m. t. bot. *Rhus coriaria L.* pianta indigena, che ha il tronco, irregolarmente ramoso, con la corteccia pelosa, di un verde bruno, i fusti di color gridellino, le foglie alterne, pennate, con 15 o 17 fogliolina quasi rotonde, ottuse, seghettate, pelose al di sotto, sessili, la pannocchia molto serrata, composta di molte spighe di fiori sessili, di un bianco erbaceo. Delle foglie secche di questa pianta si fa una polvere, che serve alla concia del corame, ed è una derrata del commercio attivo della Sicilia, *Sommaco, Sommacco*.
SUMMAME'NTI, avv. grandemente, *Sommamente*.
SUMMA'RI, v. att. raccorre i numeri, e portarli in una somma, ridurre i numeri ad un solo, *Sommare*.
*2. — N. far la somma, *Sommare*.
SUMMA'RIU, s. m. breve ristretto, compendio, *Sommario*.
SUMMA'RIU, agg. fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio, *Sommario*.
*SUMMA'TA, s. f. il risultato dei numeri raccolti da un conto di più partite, *Sommato, Raccolta sost.*
*SUMMA'TU, agg. che è stato raccolto in somma, *Sommato*.
SUMME'RGIRI, v. att. affogare, mettere in fondo e propr. in fondo delle acque, *Sommergere*.
*SUMMERSIO'NI, s. f. l'affogare, il sommergere, *Sommersione, Sommergitura*.
*SUMME'RSU, agg. da SUMMERGIRI, affogato, ricoperto dall'acqua, *Sommerso*.
SUMME'TTIRI, vedi SUTTAME'TTIRI.
SUMMICE'DDA, s. f. dim. di SUMMA, piccola somma.
*SUMMINISTRA'NTI, agg. che somministra, *Somministrante*.
SUMMINISTRA'RI, v. att. dare, porgere, *Somministrare*.
*SUMMINISTRATRI'CI, fem. di SUMMINISTRATURI, *Somministratrice*.
SUMMINISTRA'TU, agg. da SUMMINISTRARI, *Somministrato*.
*SUMMINISTRATU'RI, verb. m. che somministra, *Somministratore*.
*SUMMINISTRAZIO'NI, s. f. l'atto del somministrare, *Somministrazione*.
SUMMISSIO'NI, s. f. il sottomettersi, umiliazione, obbedienza, *Sommessione*.
SUMMI'SSU, agg. da SUMMETTIRI, *Sommesso*.
**2. — PERSUNA SUMMISSA, chi in apparenza agisce col proprio nome in un negozio, ma in effetti lo fa per parte di un altro, quasi surrogato in vece di colui in segreto o di nascosto.
SUMMITA', s. f. cima, estremità dell'altezza, vertice, vetta, colmo, punta, *Sommità*.
*2. — Per sublimità, eccellenza, *Prestanza, Sommità*.
*3. — T. bot. estremità dello stelo di una pianta, i di cui fiori son troppo piccoli per esser raccolti, e isolatamente conservati, *Sommità*.
SU'MMU, agg. grandissimo, supremo, *Sommo*.
*2. — Per ottimo nel suo genere, nella sua classe, detto d'uomo, *Sommo*.
3. — A LU SUMMU, p. avv. vale *Al più*. V. A LU CCHIU'.

SUNA'BILI, agg. atto ad essere sonato, *Sonabile*.

SUNA'RI, v. n. e att. render suono, mandar fuori suono, far sì che uno strumento renda suono, *Sonare*, *Suonare*.

2. — Sunari l'uri, dicesi delle campane, e degli oriuoli che accennan l'ore per via di tocchi, *Sonar l'ore*.

3. — Sunari nona, vespiri, la predica, la missa, e sim. vagliono toccare la campana per avvisare il popolo chiamandolo ai detti ufficii, *Sonare nona*, *vespro*, *a predica*, *a messa*.

4. — Sunari ad unu, vale dargli delle busse, percuoterlo, *Sonare alcuno*, *Sonare a martello*.

5. — Sunari la nota di la predica, *Sonare a predica*.

*6. — Sunari a martoriu, vale in maniera funebre per avvisare al popolo il mortorio, *Sonare a morto*.

7. — Sunari capitulu, vale chiamare col suono delle campane frati, e monache o simili, a radunarsi le capitolo. *Sonare capitolo*.

8. — Sunari li campani all'armi, vale sonar le campane per adunar la gente, *Sonare a stormo*.

9. — Sunari a tocchi, dicesi quando si fa sonar la campana a tocchi staccati o separati, *Sonare a martello*.

10. — Sunari l'avimmaria, vedi Avimmaria.

11. — Sunari la ritirata, vedi Ritirata n. 2.

**12. — Faricci sunari ad unu li campani all'armi. m. prov., non secondarlo, non esaudirlo, lasciarlo dire a posta sua.

*13. — Cosa chi sona, o chi avi a sunari, dicesi di cosa clamorosa, da servir d'esempio, destar maraviglia, levar rumore, portar conseguenze, *Strepitoso avvenimento*.

14. — Sunaricci li grastuddi ad unu, modo prov. vale, beffarlo, dirne male, *Sonar le predelle*, o *le tabelle dietro alcuno*.

15. — Sunariccilla ad unu, detto assol. vale calunniarlo se innocente, punirlo, o farlo punire se colpevole.

*16. — Lu senti a vespiri ca sona? modo di dire dopochè si è fatta alcuna forte riprensione, *Ti ho cantato la zolfa*.

*17. — Sona sona! maniera di esprimere il non voler sentire di alcuno per quanto altri s'impegni a persuaderlo; e pure di accennare, che altri gracchi quanto ne ha in corpo.

**18. — Unni si tocca sona, m. pr. che dicesi ad esprimere uno molto innanzi nel sapere, istruito a sufficienza di diverse materie, ed abile a farne mostra senza giattanza.

***SUNARI'A**, s. f. t. degli oriuolai, il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono dell'ore, delle mezze ore, e dei quarti, *Soneria*.

SUNA'TA, s. f. il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo, *Sonata*.

2. — Fig. vale bastonate, *Busse*.

****SUNATE'DDA**, o **SUNATI'NA**, s. f. dim. di Sunata, piccola sonata ad uso dei principianti, *Sonatina*.

***SUNATRI'CI**, v. f. colei che suona, *Sonatrice*.

SUNA'TU, agg. da Sunari, *Sonato*.

***SUNATU'NA**, s. f. accr. di Sunata, lunga, o eccellente sonata.

SUNATU'RI, verb. m. che suona, maestro di sonare, *Sonatore*.

SUNE'TTU, s. m. specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, divise le due quadernarii, e due terzine, *Sonetto*.

2. — Fari sunetti, *Sonettare*.

***SUNITTA'ZZU**, s. m. pegg. di Sunettu, cattivo sonetto.

SUNITTE'DDU, o **SUNITTU'ZZU**, s. m. dim. di Sunettu, *Sonettuccio*, *Sonetterello*, *Sonettino*.

***SUNITTU'NI**, s. m. magnif. di Sunettu, vale perfetto, da maestro, *Ottimo sonetto*.

SUNNA'CCHIARA, s. f. intenso aggravamento di sonno, simile al letargo, struggimento di dormire, *Sonnolenza*, *Sonnolenzia*. *Cascaggine*.

SUNNACCHIU'SU, agg. che ha gli occhi aggravati dal sonno, *Sonnacchioso*.

***SUNNA'MBULU**, vedi **NOTTA'MBULU**.

SUNNA'RI, v. att. e n. pass. far sogni. *Sognare*.

2. — Per fingere, credere falsamente, immaginarsi, *Sognare*. *Sognarsi*.

*3. — Per far castelli in aria, *Sognare*.

*4. — Nun aviri sunnatu, o nun sunnarisi na cosa, vale non esser mai venuta in pensiero, benchè altri il credesse, e pure schivare, ricusare, *Non esser vero*, *Rifuggire*.

SUNNA'TU, agg. da Sunnari, visto in sogno, *Sognato*.

***SUNNICE'DDU**, s. m. sonno leggiero, o di poca durata, *Sonnerello*, *Sonnetto*.

***SU'NTU**, s. m. ristretto, compendio, *Sunto*.

SUNTUU'SU, vedi **SONTUU'SU**.

***SU'O**, m., e **SUA**, pron. ed agg. f. di So, che denota proprietà, o attenenza, *Suo*.

**2. — Jiricci cu la sua, vale secondare nel pensare, nello agire, mostrare di volere quello, che non si vuole, e non si cura, che avvenga. *Andar alle belle*. *Condescendere*. Talora per trar poi nella sua opinione alcuno, quasi con inganno, *Piaggiare*.

SVOLGIME'NTU, vedi **SBURGIME'NTU**.

***SUPELLE'TTILI**, s. m., e f. sing., e plur. arnesi, masserizie, arredi ec. *Suppellettile*.

***SUPERA'BILI**, agg. che può superarsi, *Superabile*.

SUPERA'RI, v. n. vincere, rimaner superiore, sopravanzare, *Superare*.

*2. — N. pass. vincersi, superar se stesso, *Superarsi*.

SUPERA'TU, agg. da Superari, *Superato*.

SUPERBAME'NTI, avv. con superbia, orgogliosamente, alteramente, *Superbamente*.

*2. — Per nobilmente, magnificamente, *Superbamente*.

SUPE'RBIA, s. f. desiderio disordinato, e perverso della propria eccellenza, orgoglio, alterigia, arroganza, presunzione, *Superbia*.

2. — Cu superbia, p. avv. con superbia, *Superbiosamente*.

*3. — Il volgo spesso confonde la parola Superbia con il significato d'Ira, e l'adatta in vece di questa.

SUPERBIA'ZZA, s. f. pegg. di Superbia, eccessiva superbia.

SUPERBIE'DDA, s. f. dim. di Superbia, alquanta superbia, *Superbiuzza*.

SUPERBIE'DDU, agg. dim. di Superbiu, *Superbuzzo*.

***SUPERBI'SSIMU**, agg. superl. di Superbu, *Superbissimo*.

***SUPE'RBIU**, lo stesso che Superbu, *Superbo*.

*SUPERBIU'NI, superl. di Superbiu, molto superbo, *Superbone*.
SUPE'RBU, agg. che ha superbia, altero, borioso, orgoglioso, che si tiene d'assai, fastoso, *Superbo*.
2. — Per nobile, magnifico, pomposo, *Superbo*.
3. — Per aspro, crudo, acerbo, *Superbo*.
SUPERBU'NI, agg. superl. di Superbu n. 2 *Superbissimo*.
*SUPERCESSO'RIA, s. f. t. giur. ordine di un Tribunale superiore di desistere da qualunque procedimento, od operazione, per esser pendente nuovo esame.
*2. — In ischerzo, Supravesti, vedi.
SUPE'RCHIU, vedi SUVE'RCHIU.
SUPEREROGAZIO'NI, s. f. soprabbondanza, ciò che si fa oltre al proprio dovere, *Supererogazione*.
*SUPERFETAZIO'NI, s. f. concepimento di un fanciullo, mentre n'esiste già da qualche tempo un altro nella matrice, *Superfetazione*.
SUPERFICIA'LI, agg. che è nella superficie, *Superficiale*.
2. — Per met. si dice di cosa, che non si profonda, esterno, contrario d'intrinseco, *Superficiale*.
*SUPERFICIALITA', s. f. qualità di ciò che è superficiale, fig. poco sustanzioso, *Superficialità*.
SUPERFICIALME'NTI, avv. in superficie, esternamente, *Superficialmente*.
SUPERFI'CII, s. f. il di fuori, o sia la parte esteriore di ciascuna cosa, *Superficie*.
2. — I geom. dicono la superficie essere ciò, che ha lunghezza, e larghezza, ma non ha altezza, *Superficie*.
*SUPERFLUAME'NTI, avv. con superfluità, di soverchio, *Superfluamente*.
SUPERFLUITA', s. f. soprabbondanza, ciò che è di più del bisogno, *Superfluità*.
*2. — Eccesso in checchessia, *Superfluità*.
SUPE'RFLUU, agg. soperchio, che è più del bisognevole, o conveniente, *Superfluo*, *Supervacaneo*.
*SUPERIE'RA, fem. di Superiuri sost.
**SUPERIURA'TU, s. m. astratto di Superiuri, l'officio del superiore, e la sua durata, *Superioranza*.
SUPERIU'RI, s. m. principale, capo, quello da cui altri dipende, maggiore, soprascapo, e per lo più parlando di corporazioni, e ceti, *Superiore*.
SUPERIU'RI, agg. che soprastà, che sta sopra, contrario d'Inferiuri, *Superiore*.
*2. — Offiziali superiuri, tra' milit. diconsi i maggiori, i capi di battaglione, o di squadrone, i tenenti colonnelli, e i colonnelli, *Uffiziali superiori*.
SUPERIURITA', s. f. qualità, e stato di ciò, che è superiore, *Superiorità*.
*2. — Per dominio, *Superiorità*.
*SUPERIURME'NTI, avv. in superior modo, dalla parte superiore, *Superiormente*.
*2. — Per da parte de' superiori di un corpo, dei magistrati, ed autorità, o del Governo, *Superiormente*.
*SUPERLATIVAME'NTI, avv. in modo superlativo, in superlativo grado, *Superlativamente*.
SUPERLATI'VU, agg. più superiore di tutti, il più sublime, *Superlativo*.
2. — T. gramm. aggiunto di quel nome, che dinota la maggior grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà, o qualità, *Superlativo*.
*SUPERNA'LI, agg. superiore, di sopra, *Supernale*.
*SUPERNAME'NTI, avv. con potenza superiore, con forza, o virtù superna, *Supernamente*.
*SUPERNALME'NTI, avv. vedi SUPERNAME'NTI, *Supernalmente*.
SUPERNATURA'LI, agg. che è sopra la natura di checchessia, *Soprannaturale*.
SUPERNATURALME'NTI, avv. con modo soprannaturale, *Soprannaturalmente*.
*SUPE'RNU, agg. superiore, di sopra, e prendesi pure per celestiale, *Superno*.
SUPERNUMERA'RIU, agg. che nel numero è posto di soprappiù, *Soprannumerario*.
*SUPE'RSTITI, agg. e sost. che sopravvive, che rimane dopo la morte altrui, *Superstite*.
SUPERSTIZIO'NI, s. f. curiosa e vana osservazione d'auguri, sortilegi o sim. cose proibite dalla vera religione, falsa idea delle cose religiose, *Superstizione*.
*SUPERSTIZIUNE'DDA, s. f. dim. di Superstizioni.
SUPERSTIZIUSAME'NTI, avv. con superstizione, *Superstiziosamente*.
*SUPERSTIZIUSE'DDU, agg. dim. di Superstiziusu.
*SUPERSTIZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Superstiziusu, *Superstiziosissimo*.
*SUPERSTIZIUSITA', s. f. qualità di ciò, che è superstizioso, *Superstiziosità*.
SUPERSTIZIU'SU, agg. pieno di superstizione, e derivante da superstizione, *Superstizioso*.
*SUPINAME'NTI, avv. con la pancia all'insù, *Supinamente*.
SUPI'NU, agg. che sta, o giace con la pancia all'insù, o in sulle reni, *Supino*.
*SUPIRBIU'SU, agg. che ha superbia, altero, *Superbioso*.
SUPIRCHIA'RI, vedi SUVIRCHIA'RI.
SU'PPA, vedi MINE'STRA.
2. — Per pane intinto nel vino, *Zuppa*, *Suppa*.
3. — Suppa ndorata, sorta di minestra fatta di pane abbrustolito cotto in brodo, e condito con cacio, o un po di zucchero.
**4. — Faricci suppa, m. prov. fig. por mente, notare appunto, ponderare una cosa, *Osservare*, *Considerare*.
*5. — Può ancora significare *Prender diletto in una cosa*.
*SUPPEDA'NEU, s. m. arnese, su cui posansi i piedi, *Suppedaneo*.
SUPPEDITA'RI, v. att. vincere, superare, *Soperchiare*.
*2. — Per sottomettere ingiustamente, *Predominare*.
SUPPEDITA'TU, agg. da Suppeditari, *Soperchiato*.
*2. — Per sottomesso, soggiogato, *Predominato*.
**SUPPIA'RI, v. n. mangiar molto pane intinto in sughi, intingoli, o altri fluidi gustosi, o anche semplicemente nel vino.
*2. — Fig. V. Suppa n. 4.
SUPPIA'TTU, vedi AMMUCCIU'NI.
SUPPICE'DDA, vedi SUPPITE'DDA.
SUPPIDDI'ZZA, vedi CO'TTA.
**SUPPI'LU, s. m. debolezza, fiacchezza, *Deliquio*, *Svenimento*.
*2. — Per travaglio d'animo cagionato dalla insipienza, e goffaggine di persona, cui non possasi imporre, *Fastidio*, *Ambascia*.

'3. — Suppilu suppilu, p. avv. col verbo Jiaisinni, provare un grandissimo piacere. *Andar in brodetto.*

'4. — Parl. di salute, e di sostanze, vale attenuarsi lentamente, sempre perdendo, e volgendo in basso stato, *Abbattersi, Prostrarsi.*

SUPPI'NU, s. m. uno dei tempi dei verbi latini, *Supino.*

SUPPITE'DDA, s. f. dim. di Suppa.

'SUPPLE'NTI, agg. che supplisce, *Supplente.*

'SUPPLETI'VU, agg. atto a supplire, *Suppletivo.*

SU'PPLICA, s. f. memoriale, o scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia, *Supplica.*

2. — Per il supplicare, preca umile, *Supplicazione.*

'SUPPLICA'BILI, agg. che può, o è degno di essere supplicato, *Supplicabile.*

SUPPLICA'NTI, agg. che supplica, *Supplicante.*

SUPPLICA'RI, v. att. pregare umilmente, e affettuosamente o a voce o per iscrittura, *Supplicare.*

'SUPPLICATO'RIU, agg. atto a supplicare, *Supplicatorio.*

'SUPPLICATRI'CI, verb. fem. colei che supplica, *Supplicatrice.*

SUPPLICA'TU, agg. da Supplicari, pregato, *Supplicato.*

'SUPPLICATU'RI, verb. m. che supplica, *Supplicatore.*

'SUPPLICAZIO'NI, s. f. il supplicare, preca umile, *Supplicazione.*

'SUPPLICHE'VULI, agg. che supplica umilmente, *Supplichevole.*

'SUPPLICHEVULME'NTI, avv. con modo supplichevole, *Supplichevolmente.*

'SU'PPLICI, agg. vedi SUPPLICHE'VULI, *Supplice.*

SUPPLIME'NTU, s. m. il supplire, ciò che si dà per supplire, *Aggiunta, Supplimento.*

''SUPPLI'RI, v. att. e n. adempiere, sovvenire al difetto, alla mancanza, aggiungere ciò che manca, perfezionare, dar compimento, *Supplire, Sopperire.*

SUPPLI'ZIU, s. m. pena, gastigo imposto ai malfattori dalla giustizia, *Supplicio, Supplizio.*

'2. — Per pena di morte, *Supplicio estremo.*

''SUPPLU'TU, agg. da Suppliri, aggiunto a quel che mancava, *Supplito.*

'2. — Aggiunto a persona, per la quale ha agito un altro, *Supplito.*

'SUPPONI'BILI, agg. che può supporsi, *Supponibile.*

SUPPO'NIRI, v. att. presupporre, figurarsi che sia una cosa, che veramente non è, *Supporre.*

2. — Per iscambiare, porre in luogo di altri, *Supporre.*

'SUPPOSITIZIAME'NTI, avv. in cambio, *Suppositiziamente.*

'SUPPOSITI'ZIU, agg. che si suppone, ma non è, *Suppositizio.*

'2. — Per falso, apocrifo, *Suppositizio.*

SUPPO'STU, s. m. medicamento solido fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovare gli escrementi, *Supposta.*

SUPPOSIZIO'NI, s. fem. il supporre, supposto, *Supposizione.*

SUPPO'STU, s. m. supposizione, presupposizione, *Supposto.*

SUPPO'STU, agg. da Supponiri, *Supposito.*

'SUPPRE'SSA, s. f. strumento composto di due assi, tra le quali si pone la cosa, che si vuol soppressare, caricandola, o stringendola con vite, *Soppressa.*

''SUPPRESSIO'NI, s. f. il sopprimere, il togliere, il levar di mezzo, lo impedire, *Suppressione.*

''SUPPRE'SSU, agg. da Supprimiri, *Soppresso.*

SUPPRI'MIRI, v. att. celare, occultare, togliere, levar di mezzo, *Supprimere, Sopprimere.*

''SUPPRISSA'RI, v. att. mettere in soppressa, *Soppressare.*

' SUPPRISSA'TA, s. f. spezie di salame di carne porcina pressata, acciò deponga il superfluo umido, e possa durare lungo tempo in buono stato, *Soppressata, Soppressato.*

SUPPRISSA'TU, agg. da Supprissari, *Soppressato.*

'SUPPURA'BILI, agg. atto alla suppurazione, *Suppurabile.*

'SUPPURA'NTI, agg. digestivo, maturativo, *Suppurante.*

SUPPURA'RI, v. n. t. dei medici, venire a suppurazione, e dicesi di tumori, o cose simili, *Suppurare.*

'SUPPURATI'VU, agg. atto a promuovere suppurazione, *Suppurativo.*

'SUPPURA'TU, agg. ridotto a suppurazione, *Suppurato.*

SUPPURAZIO'NI, s. f. maturazione di tumore, *Suppurazione.*

SUPPURTA'BILI, agg. atto a sopportarsi, *Sopportabile.*

SUPPURTAME'NTU, s. m. il sopportare, *Sopportamento.*

SUPPURTA'RI, v. att. sofferire, comportare, *Sopportare.*

'2. — Per reggere, sostenere, *Sopportare.*

SUPPURTA'TU, agg. da Suppurtari, *Sopportato.*

'SUPPUSTE'DDU, s. m. dim. di Suppostu, piccola supposta per li bambini, che è solita farsi di una costola di cavolo intinta nell'olio, introducendo la punta più sottile replicatamente, finchè l'escremento venga fuori.

SU'PRA, prep. che denota sito di luogo superiore, contrario di Sutta, *Sotto*. *Sopra.*

2. — Per di là, oltre, più che, *Sopra.*

3. — Per appresso, vicino, *Sopra.*

4. — Per circa, intorno, *Sopra.*

5. — In vece di Pra, *Sopra.*

6. — In forza d'avv. per addosso, *Sopra.*

'7. — Per a carico, *Sopra di. . . .*

8. — Pigghiari di supra, vedi SUSU.

'9. — Supra, parl. di cosa già detta, e scritta vale addietro, innanzi, *Sopra.*

'10. — Supra di alcunu, vale a suo pro, a suo danno. *Sopra di. . . .*

'SUPRA'BBITU, s. m. veste, o abito, che si mette sopra tutti gli altri, *Soprabito.*

'SUPRABBITU'NI, s. m. accr. di Suprabbitu, vale di misura maggiore di quello.

SUPRABBUNNA'NTI, agg. che soprabbonda, *Soprabbondante, Soprabondevole.*

SUPRABBUNNANTIME'NTI, avv. con soprabbondanza, *Soprabbondantemente.*

'SUPRABBUNNANTI'SSIMU, agg. superl. di Suprabbunnanti, *Soprabbondantissimo.*

SUPRABBUNNA'NZA, s. f. soverchia abbondanza, eccesso, *Soprabbondanza.*

SUPRABBUNNA'RI, v. n. soverchiamente abbondare, sopravanzare, eccedere, *Soprabbondare.*

''SUPRABUFFE'TTA, s. f. panno da coprir le mense, tavolini ec.

SUPRACA'LACIU, s. m. velo col quale si cuopre il calice.

*SUPRACA'PU, s. m. soprantendente, superiore, *Soprac-capo.*

SUPRACA'RRICU, s. m. quello che si mette oltre al carico solito ai navigli, *Sopraccarico.*

*2. — T. mar. uomo che si mette nel bastimento per custodia dei grani, delle mercanzie, o d' altra cosa per soprantendervi, *Sopraccarico.*

3. — Per quel, che si mette di soprappiù alla soma intera, *Soprassello.*

*4. — Fig. dicesi aggravio, aumento di male, o simile, *Sopraccarico.*

SUPRACA'RTA, s. f. dicesi nelle lettere quello scritto, che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano, e il luogo ove debba riceverle, *Soprascritta.*

*2. — Per la sopraccoperta delle lettere, *Soppraccarta.*

*3. — Per quella formella di pietra, o di metallo da mettere sù i fogli, perchè non isvolazzino via, *Gravafogli.*

SUPRACCHIU', s. m. il soverchio *Soprappiù.*

SUPRACE'LU, s. m. la parte superiore del cortinaggio da letto, e d'altri arnesi simili, *Sopraccielo.*

SUPRACHIAMA'RI, v. att. t. dei med. chiamare a consulta altri medici, o chirurgi, *Sopracchiamare.*

**SUPRACHI'NU, s. m. propr. ciò, che si sovrappone a quello, di cui un recipiente è pieno, e in particolare la ricotta, che suppliscesi per ricolmare le fiscelle.

*2. — In met. è lo stesso che accrescimento. *Giunta.*

SUPRACI'NGA, s. f. cinghia, che sta sopra altra cinghia, *Sopracinghia.*

*SUPRACINNA'RI, v. att. accennar sopra, dire avanti, *Sopraccennare.*

*SUPRACINNA'TU, agg. da Supracinnari, accennato di sopra, detto avanti, *Sopraccennato.*

*SUPRACITA'RI, v. att. citare avanti, citare di sopra, *Sopraccitare.*

SUPRACITA'TU, agg. citato di sopra. *Sopraccitato.*

*SUPRACO'CU, s. m. colui, che soprintende ai cuochi, *Sopraccuoco.*

**SUPRACO'MITU, s. m. principal comito; nome del principale uffiziale nelle galee, subordinato al generale, ed al comandante. *Sopraccomito.*

SUPRACO'RI. avv. a mal cuore. *A malincuore.*

*2. — Col verbo Aviri detto di persona, *Odiare*; detto di cosa col verbo Stari, *Dispiacere.*

SUPRACUDE'RA, s. f. quel sovatto, che per sostenere lo straccale, s'infila nei buchi delle sue estremità, o si conficca nel basto, *Posola.*

*SUPRADI'RI, v. att. dire avanti, *Sopraddire.*

SUPRADI'TTU, agg. detto avanti, *Sopraddetto.*

SUPRADO'TA, s. f. quella quantità di effetti, che ha la donna sopra la dote, giunta di dote, *Sopraddota*, *Sopraddote.*

*SUPRADUTA'LI, agg., dato in sopraddote, *Sopraddotale.*

*SUPRADUTA'RI, v. att. dar sopraddote, *Sopraddotare.*

**SUPRAFA'RI, v. att. soperchiare, vantaggiare, superare, vincere, opprimere, *Sopraffare.*

*SUPRAFA'SCIA, s. f. fascia, che sta sopra altra fascia, *Sopraffascia.*

SUPRAFA'TTU, agg. da Suprafari, *Sopraffatto.*

SUPRAFI'NU, agg. più che fine, finissimo, *Sopraffine*, *Sopraffino.*

*SUPRAFO'DARU, s. m. coperta del fodero, *Sopraffodero.*

SUPRAFO'SSU, s. m. ultima benedizione del cadavere poco prima di sotterrarsi.

*SUPRAGGHIU'NCIRI, vedi SUPRAJU'NCIRI.

*SUPRAGGRAVA'RI, v. att. aggravare di più, sopraccaricare, *Sopraggravare.*

SUPRAGIAMME'RGA, vedi SUPRA'BITU.

**SUPRAGUA'RDIA, s. m. colui, che prezzolato dagli appaltatori invigila, che non commettasi frode a danno loro, introducendo nei limiti della gabella oggetti in contravvenzione, e percorre a tal effetto i dintorni della città, *Stradiere.*

SUPRAJU'NCIRI, v. n. arrivare improvvisamente, o inaspettato, *Sopraggiugnere.*

2. — Per venire, o arrivare semplicemente, *Sopraggiugnere.*

3. — Att. Acchiappare, o corre all'improvviso, *Sopraggiugnere.*

SUPRAJUNCIU'TU, agg. da Suprajunciri, *Sopraggiunto.*

SUPRAJU'NTA, vedi JU'NTA.

SUPRAJU'RI, vedi SUPERIU'RI.

*SUPRALE'TTU, s. m. panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto, *Celone.*

SUPRALLEGA'TU, vedi SUPRACITA'TU.

**SUPRALO'CU, avv. solito usarsi da' periti, o agrimensori, quando portansi materialmente per una visita, o esame locale, sul sito in contestazione, e si adopera coi verbi Jiri, Essiri, Fermarisi, ec. *Sopraluogo.*

**SUPRAMA'NICA, s. f. manica soprapposta per difesa della manica, *Soprammanica.*

SUPRAMA'NU, avv. colla mano alzata più su della spalla, *Soprammano.*

**SUPRAME'TTIRI, v. att. porre sopra, aggiunger di più, *Sopraporre.*

**SUPRAMI'SU, agg. da Suprametttiri, soprapposto, *Soprammesso.*

*2. — Detto di luogo, casa, ec. *Elevato.*

*SUPRAMISU'RA, avv. oltre misura, smisuratamente, *Soprammisura.*

SUPRA'NA, s. f. specie di sopravveste lunga, usata da cherici regolari, *Soprana.*

*SUPRANARRA'RI, v. att. narrare avanti, *Sopranarrare.*

*SUPRANARRA'TU, agg. da Supranarrari, narrato avanti, *Sopranarrato.*

SUPRANA'SCA. vedi CAPIZZU'NI.

SUPRANATURA'LI, agg. che è sopra la natura di checchessia, o che sta sopra dell'ordine naturale delle cose, *Soprannaturale.*

*SUPRANFU'NNIRI, v. att. infondere sopra, *Sopranfondere.*

SUPRANI'A'RI, v. att. vincere, superare, *Soperchiare.*

2. — Per far soperchierie, ingiuriare, *Soppiantare*, *Soperchiare.*

*SUPRANI'A'TA, s. f. il far soperchierie, il voler soppiantare altrui. *Soperchianza.*

*SUPRANI'A'TU, agg. da Supraniari, *Soperchiato.*

SUPRANI'GGIU, s. m. qualità, e stato di ciò, che è superiore, *Superiorità.*

*SUPRANOMINA'RI, v. att. sopraonomare, nominar di sopra, *Soprannominare*.

*2. — Per cognominare, per sopranaome, *Soprannominare*.

SUPRANOMINATU, agg. da SUPRANOMINARI, *Soprannominato*.

SUPRANO'MU, vedi CUGNO'MU.

*SUPRANOTA'RI, v. att. notare di sopra, inscrivere di sopra, *Soprannotare*.

*SUPRANOTA'TU, agg. da SUPRANOTARI, notato di sopra, *Soprannotato*.

SUPRANTENDE'NTI, s. m. quegli che ha autorità primaria sopra qualche ulfizio, o opera, *Soprantendente*.

SUPRANTE'NDIRI, v. n. aver la soprantendenza di checchessia, *Soprantendere*.

*2. — Per essere a custodia, a governo di checchessia, *Soprantendere*.

SUPRANTINNE'NZA, s. f. qualità del soprantendente, e luogo da esercitarla, *Soprantendenza*.

*2. — Per l'atto del soprantendere, *Soprantendenza*.

SUPRA'NU, s. m. la voce più alta della musica, la più acuta, *Soprano*.

SUPRA'NU, agg. sovrano, superiore, contrario di SUTTANU, *Soprano*.

*SUPRANUMERA'RIU, o SUPRANU'MARU, agg. che nel numero è posto di soprappiù, numerato di soprappiù, *Soprannumero*, *Soprannumerario*.

*2. — Comunemente si prenda per *Aspirante*.

SUPRAPIGGHIA'RI, v. att. pigliar oltre al convenevole, sorprendere, occupare, *Soprappigliare*.

*2. — Per rintuzzare l'orgoglio, abbassare, mortificare chi si abbia il torto, *Umiliare*, *Reprimere*, *Raffrenare*.

*3. — Per lo abusare di certi insolenti nel voler conculcare un, che abbia ragione di dolersi di loro, tentando di schivare un giusto lavacapo, *Mordere*, *Garrire*, *Rimbrottare*.

*SUPRAPIGGHIA'TU, agg. da SUPRAPIGGHIARI, *Represso*, *Raffrenato*, *Rintuzzato*.

*2. — *Rimbrottato*, *Conculcato*.

*SUPRAPO'RTA, s. f. pittura da collocarsi, o collocata sopra le porte nello interno degli edifizii, *Soprapporto*.

*SUPRAPO'STU, agg. *Soprapposto*.

*2. — Detto di canna d'archibuso, vale lavorata di molti pezzetti di materiale congegnati, e uniti sifattamente da divenire un sol pezzo, che meglio regga dello altro canne alle multiplici scariche.

SUPRASA'LTU, s. m. eccessiva paura, rimescolamento, che cagiona battimento di cuore, *Battisoffia*.

SUPRASCRI'TTU, s. m. scrittura posta sopra chechessia, *Soprascritto*.

2. — Per SUPRACARTA, vedi n. 1.

SUPRASCRI'TTU, agg. scritto o nominato di sopra, *Soprascritto*.

SUPRASCRIZIO'NI, s. f. inscrizione, *Soprascrizione*.

SUPRASE'DIRI, v. n. tralasciare per qualche tempo, differire, *Soprassedere*.

*SUPRASO'LDU, s. m. t. m. aumento di soldo, che si dà di soprappiù al soldato benemerito, *Soprassoldo*.

SUPRASTA'NTI, agg. colui, che ha cura, o soprantendenza della possessioni altrui, custode, guardiano, *Castaldo*, *Fattore*, *Soprastante*.

*2. — In met. FARI UNU LU SUPRASTANTI, arrogarsi un potere indovuto, conturbando, e importunando chi non gli è soggetto, *Balestrare*, *Tempestare*.

*SUPRASTA'NZA, s. f. il soprastare, presidenza, *Soprastanza*.

SUPRASTA'RI, v. att. star sopra, essere superiore, eminente, *Soprastare*.

*2. — Per usar superiorità, insolenza, maggioranza, *Soprastare*.

*3. — Dicesi ancora di qualsivoglia cosa, quando è imminente, essere prossimo a seguire, *Soprastare*.

SUPRA SUPRA, p. avv. in superficia, *Superficialmente*.

2. — Fig. a mala pena, tra il sì, e il no, un pocolino, *Appena appena*.

*SUPRATA'CCU, s. m. t. del calzolai, dicesi il suolo, che viene sopra il tacco, *Sopratacco*.

*SUPRATA'SSA, s. f. imposiziono, o gravezza al di là delle esistenti, *Balzello*.

**SUPRATA'VULA, s. m. il servito delle frutta, dolciumi, ed altre cose, che apprestansi sul fine del desinare, o della cena.

*SUPRATO'DOS, voce spagnuola adottata dai nostri antichi, vedi SUPRA'BBITU.

SUPRATU'TTU, avv. principalmente, innanzi ad ogni altra cosa, primamente, *Soprattutto*.

SUPRAVANZA'RI, v. att. superare, soprabbondare, sporgere in fuori, *Sopravanzare*.

*SUPRAVANZA'TU, agg. da SUPRAVANZARI, *Sopravanzato*.

SUPRAVA'NZU, s. m. il sopravanzare, a ciò, che sopravanza, *Sopravanzo*.

SUPRAVE'NIRI, v. n. improvvisamente arrivare, sopraggiungere, *Sopravvenire*.

SUPRAVE'NTU, s. m. vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento, *Sopravvento*.

2. — ESSIRI, O STARI SUPRA VENTU, vale essere da quella parte, onde spira vento, *Essere*, *o stare sopravvento*.

SUPRAVE'STI, s. f. qualunque vesta, che si porti sopra le altre, *Sopravvesta*.

SUPRAVINI'RI, vedi SUPRAVE'NIRI.

*SUPRAVINU'TA, s. f. il sopravvenire, sopravvenimento, sopravvegnenza, *Sopravvenuta*.

SUPRAVINU'TU, agg. da SUPRAVENIRI, improvvisamente arrivato, *Sopravvenuto*.

**SUPRAVI'VIRI, v. n. vivere più d'altri, o vivere di più e più lungamente, o pure continuare ad esistere dopo, che un altro è perito per un accidente comune ad entrambi, *Sopravvivere*.

*SUPRAVIVE'NTI, agg. che sopravvive, *Sopravvivente*.

*SUPRAVIVE'NZA, s. f. il sopravvivere, *Sopravvivenza*.

*SUPRAVIVU'TU, agg. che ha vissuto più a lungo di un altro, *Sopravvissuto*.

SUPRAUMA'NU, agg. più che umano, più che da uomo; sopra la condizione umana, straordinario, *Sovrumano*, *Sopraumano*.

SUPREMAZI'A, s. f. primo grado di potenza, di autorità, *Supremazia*.

SUPRE'MU, agg. quello, che è il più alto, quello che è sopra ad altri, eminentissimo, *Supremo*.

*2. — L'ENTI SUPRANU, vale Iddio, *Ente supremo*.

SUPRUNCHIRI, v. att. accrescere, *Aggiungnere*.
SUPRO'SSU, s. m. grossezza, che apparisce nel membri per osso rotto, e scommesso, e mal racconcio, *Soprosso*.
2. — Si dice anche ad una sorta di malore che viene ai cavalli, e simili animali, che è una durezza nelle stince sotto al ginocchio, *Soprosso*.
3. — Fig. vale storpio, aggravio, noja, fastidio, *Soprosso*.
*4. — Aviri ad unu pri suprossu, non poter soffrire che stia vicino, e s'impigli delle cose nostre; avere in odio, in urto, in dispetto, *Avere, e recarsi uno sopra le corna*.
SURBA'RA, vedi ZU'RBA.
SURBETTU, s. m. bevanda dolce congelata, *Sorbetto*.
SURBI'RI, v. att. inghiottire, ingojare, assorbire, *Sorbire*.
**SURBUNE'DDU, s. m. dim. di Surbuni, piccolo sorso, *Sorsetto, Sorsino*.
*2. — Viviri a surbuneddu, prendere a sorsi, *Sorbecchiare*.
SURBU'NI, vedi SUCU'NI.
SURCA'RI, vedi SULCA'RI.
SURCA'TU, vedi SULCA'TU.
SURCHICE'DDU, s. m. dim. di Surcu, solco stretto, *Solcello, Solchetto*.
***SU'RCI**, s. m. t. di st. nat. *Mus L.* animale poppante, che per lo più vive sotto terra nelle tane, o fessure; e gira massimamente di notte; è timido corre velocemente e s'arrampica. Il suo natural nutrimento consiste in semi, frutti, e radici di piante; mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case, si moltiplica prestamente e serve di pascolo ai gatti, *Topo*. È una varietà dello stesso genere dicesi *Sorcio, Sorco*.
2. — Tana di surci, vedi SURCIA'RA.
*3. — Fig. Surci, dicesi a chi va fiutando per tutto, e quasi di soppiatto per effetto di leccornia, o muove a sdegno le benaste persone che se ne avvedono.
*4. — Similmente Surci di nicissariu chiamiamo in met. uno mal fatto della persona raggricchiato, o rimpiccolito, e che non si accomoda al consorzio di altri.
5. — Gaggia di surci, *Trappola*.
6. — Figghiau la gatta e fici un surci, vedi Gattu n. 8.
7. — La gatta mi talia, e lu surci mi nichia, vedi Gattu n. 18.
8. — Quannu un cc'è lu gattu li surci abballanu, vedi Gattu n. 26.
*9. — Gatta di firraru e surci di campanaru, vedi Gattu n. 7.
*10. — Fari la morti di lu surci, vale non compianto d'alcuno, anzi con gioja di molti.
***SURCIA'MI**, nome collettivo, quantità di sorci, *Sorcime*.
***SURCIA'RA**, s. f. nido dei topi, *Topaja*.
SURCIA'ZZU, s. m. pegg. di Surci, *Topaccio*.
SURCI'DDU, s. m. dim. di Surci, *Topolino*.
***SURCITE'DDU**, s. m. dim. di Surci, *Toperello*.
***SURCIU'NI**, s. m. accr. di Surci, *Topone*.
SU'RCU, s. m. quella fossetta, che si lascia dietro l'aratro, in fendendo e lavorando la terra, *Solco*.
*2. — Per sim. la traccia, che fa la nave camminando sopra l'acqua, *Solco*.
*3. — Fig. grinza, ruga, *Solco*.
*4. — Per rotaja, *Solco*.
****SURDA'GGINI**, s. f. privazione più e meno compiuta del senso dell'udito, *Sordità, Sordaggine, Sordezza*.
SURDA'STRU, agg. quasi sordo, alquanto sordo, *Sordastro*.
***SURDATA'RIA**, s. f. sgualdrinella, baldracca, che se la intenda, più che con altri, con soldati.
*2. — Per ingiuria a taluna, che senza esser tale, ne abbia l'apparenza, e i modi.
SURDATA'ZZU, s. m. pegg. di Surdatu, *Soldataccio*.
***SURDATE'DDU**, s. m. vezz. di Surdatu, *Soldatuccio, Soldatino*.
SURDATI'CCHIU, s. m. dim. di Surdatu, *Soldatello*.
*2. — Per avvil. di Surdatu, soldato di poco valore, *Soldatuzzo, Soldatello*.
SURDATI'SCA, s. f. milizia, adunanza di soldati, *Soldatesca, Soldateria*.
*2. — Per moltitudine di vili soldati, ed inesperti, *Soldataglia*.
SURDA'TU, agg. quegli che esercita l'arte della milizia, uomo assoldato per servire il principe o in guerra, o per guardia del paese, uomo d'arme, guerriero, *Soldato*.
*2. — Surdatu basu, colui, che è nell'ultimo grado della milizia, *Soldatino*.
*3. — Megghiu porcu ca surdatu, prov. che esprime la somma soggezione, i rischi, i disagi, e la totale privazione del suo volere, cui è sottoposto il soldato, cose, che i porci veramente non patiscono.
SURDI'A, s. f. sordaggine, *Sordità*.
SURDI'NU, s. m. t. dei mus. è uno strumento a corda, il quale manda poca voce, attesa la piccolezza del corpo, o perchè viene impedita l'oscillazione delle corde, *Sordino, Sordina*.
*2. — Vale pure una specie di smorzatura in quasi tutti gli strumenti, *Sordino*.
*3. — Fari lu surdinu, è il far sentire un certo suono attraendo dell'aria con le labbra quasi chiuse, contrario di Friscari, allorquando l'aria si rimanda.
SURDI'SSIMU, agg. superl. di Surdu, *Sordissimo, Sordacchione*.
SU'RDU, agg. privo dell'udito, *Sordo*.
2. — Fig. ripugnante, ritroso, *Sordo*.
**3. — Lima surda, dicesi quella, che limando non fa rumore, *Lima sorda*.
**4. — E fig. Lima surda, persona che lavora, ed ha pratiche lavorando di soppiatto, e facendo il musone, *Lima sorda*.
*5. — E più il rapire l'altrui a poco a poco può chiamarsi in met. *Lima sorda*.
6. — Fari lu surdu, dicesi di chi fa vista di non udire, o non vuole intendere, *Fare il sordo*.
*7. — Lu veru surdu è chiddu chi nun voli sentiri, prov. chi fa le viste di non udire, per non attendere a fare ciò, che gli è detto, *Egli è il mal sordo qu' che non vuol udire*.
**8. — Duluri surdu, dicesi di dolore alquanto sensibile ma non acuto, *Sordo*, e dicesi di più cose insanimate.

9. — Ciumi surdu, fiume che non fa strepito.
10. — A la surda e a la muta, p. avv. vale quietamente, e di nascoso, *A chetichelli, A remi sordi.*
*11. — Surdu, detto di animali bruti, vale che non è inclinato alla generazione.
*SURDU E MU'TU, agg. dicesi chi è nato sordo, e per conseguenza, essendo inabile ad acquistare la facoltà della parola, resta sordo, o muto, *Sordo-muto.*
*2. — Finciairsi orvu, surdu, e mutu, fig. vale osservare, e dissimulare tutto; laudevol cosa, ove il dovere non imponga il contrario.
SURE'LLA, s. f. vedi SORU, vedi SORE'LLA.
*2. — Per monaca, vedi Surella n. 2.
SURFA'RA, s. f. cava o miniera di solfo, *Solfonoria, Solfoja.*
SURFARE'DDU, s. m. fuscello di gambo di canapa, o di altra materia intinto nel solfo dai due capi per uso di accendere il fuoco, *Zolfanello, Solfonello.*
*2. — Più stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume, *Zolferino.*
3. — Per fanciullo irrequieto, vedi Fuggarennu n. 3.
4. — Operari cu lu surfareddu, dicesi di chi opera con somma fretta.
*SURFARIDDU'ZZU, s. m. dim. di Surfareddu.
**SU'RFARU, s. m. ter. di st. nat. *Sulphur L.* materia fossile, che fa levar fiamma ad ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili. È solida, friabilissima, di color giallo di limone; si trova nativa, e combinata con altre basi; serve alla medicina, ed alle arti, entra nella composizione della polvere da sparo, ed è una delle principali derrate del commercio attivo di Sicilia, *Zolfo, Solfo.*
SURFI'A'RI, v. n. t. dei mus. cantar la solfa, *Solfeggiare.*
2. — Per Vastuniari, V.
*SURFI'A'TA, s. f. l'azione del solfeggiare, *Solfeggio.*
*2. — Per buon numero di battiture, detto per sim. *Percosse, Sferzate.*
SURGE'NTI, s. m. grado, o nome di sotto-uffiziale nel reggimenti, *Sergente.*
SURGE'NTI, s. f. vedi SURGI'VA.
SU'RGIRI, v. n. uscir fuori, levarsi, spuntare, apparire, darsi a vedere, *Surgere, Sorgere.*
2. — Per scaturire, *Sorgere.*
3. — Per nascere, derivare, *Sorgere.*
*4. — Per salire, *Sorgere.*
SURGI'VA, s. f. fonte, prima scaturigine dei fiumi, *Sorgente.*
2. — E fig. origine di checchessia, *Sorgente.*
SURIA'CA, s. f. sorta di corda per legare i buoi nell'aja.
*SURIA'NU, agg. di color bigio, e leonato, serpato di nero proprio dei gatti di tal colore, forse perchè i primi vennero a noi di Soria, *Soriano.*
*SURILLU'ZZA, s. f. dim. e vezz. di Surella, *Sorellina.*
*2. — Può essere ancora term. di dispregio.
*SURMUNTA'RI, v. att. montar sopra, salire, avanzare, *Sormontare.*
*2. — N. accrescersi, migliorare, *Sormontare.*
SURPIDDI'ZZA, vedi SIPPIDDI'ZZA.
SURPRE'NNIRI, v. att. cogliere all'improvviso, *Sorprendere.*
*2. — Per ingannare, circonvenire, *Sorprendere.*
*3. — Per cagionar ammirazione, *Sorprendere.*
*SURPRINNE'NTI, agg. maraviglioso, che cagiona ammirazione, *Sorprendente.*
SURPRI'SA, s. f. il sorprendere, *Sorpresa.*
*2. — Per maraviglia, stupore, *Sorpreso.*
SURPRI'SU, agg. da Surprenniri, colto all'improvviso, *Sorpreso.*
*2. — Per istupefatto, *Sorpreso.*
*3. — Per ingannato, *Sorpreso.*
**SU'RRA, s. f. la pancia del tonno, sia fresca, sia salata *Sorra.*
*2. — Cu li surri, è una specie di aggiunto, che aggrandisce l'oggetto di cui si parla, ed ha forza di superlativo.
**SURRA'CA, s. f. t. dei fabbri, una specie di piccola apertura, alta, solamente ad oggetto di ricever lume certi luoghi, non per affacciarvisi.
SURRACHE'DDA, s. f. dim. di Surraca.
*SURRETTIZIAME'NTI, avv. t. leg. in modo surrettizio, *Surrettiziamente.*
SURRETTI'ZIU, agg. t. leg. aggiunto di scrittura che sia falsa, o di grazia, che siasi ingiustamente ottenuta, per essersi esposta alcuna cosa non vera, *Surrettizio.*
**SURRI'A'TU, agg. grasso fuor di misura, *Bracato.*
*SURRICE'DDA, s. f. dim. di Surra, e propriamente la sorra dei piccoli pesci.
*SURRI'DIRI, vedi SORRI'DIRI.
SURRI'SU, s. m. il sorridere, *Sorriso.*
*SURROGAME'NTU, s. m. il surrogare, supplimento, *Surrogamento.*
SURROGA'RI, v. att. mettere uno in luogo di un altro, sostituire, *Surrogare.*
SURROGA'TU, agg. da Surrogari, *Surrogato.*
*SURROGATU'RI, o SURROGATRI'CI, verb. m. e fem., che surroga, *Surrogatore, Surrogatrice.*
*SURROGAZIO'NI, s. f. supplimento, sostituzione, surrogamento, *Surrogazione.*
SURRUSCHI'A'RI, v. n. venire, o apparire il baleno, *Balenare.*
SURRUSCHI'A'TA, s. f. il balenare, *Balenamento.*
SURRU'SCU, s. m. quel chiaro, e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera, per mettersi in equilibrio, *Baleno.*
2. — Cci su surruschi, fig. vale vi son dei guai.
SURSICE'DDU, s. m. dim. di Sursu, *Sorsetto.*
SURSAME'LI, vedi SUSSAME'LI.
SU'RSU, s. m. quella quantità di liquore, che si beve in un tratto senza raccorre il fiato, *Sorso.*
SURSUNE'DDU, vedi SURSICE'DDU.
*SURTE'RI, s. m. voce dell'uso, avveniticcio, non istanziato, *Posseggiere.*
*2. — Fu detto anche per ismugliato, *Scapolo.*
*SURTICE'DDA, s. f. dim. di Sorti, e s'intende continuazione di buona fortuna, detto per vezzo.
**SURTI'RI, v. n. avvenire, succedere, *Accadere.*
*2. — T. mil. uscir dei ripari, o dalle piazze assediate per assaltare il nemico, *Sortire.*
*3. — Per semplicemente uscir fuori, è francesismo, *Sortire.*

*SURTI'TA, s. f. t. mil. Il sortire, l'uscir fuori che fanno i soldati dai loro ripari per assaltare i nemici, *Sortita*.
*2. — Per domanda, o risposta brusca inaspettata, o che non ha relazione col sunto del discorso, *Sortita*.
SURU'ZZA, nome correlativo di femmina, dim. di Soru, e talora è detto per vezzo, *Sorellina*.
*2. — Nell'uso vale pure compagna, amica intrinseca, anche per vezzo *Sorellina*.
*SUSCETTI'BILI, agg. capace di ricevere, di attrarre, ec. *Suscettibile*.
*SUSCETTIBILITA', s. f. astratto di Suscettibili, *Suscettibilità*.
*SUSCETTI'VU, agg. atto a ricevere, *Suscettivo*.
*SUSCITAME'NTU, s. m. il suscitare, *Suscitamento*.
*SUSCITA'NTI, agg. che suscita, *Suscitante*.
SUSCITA'RI, v. att. eccitare, far levar su, far risentire, *Suscitare*.
SUSCITA'TU, agg. da Suscitari, eccitato, commosso, *Suscitato*.
*SUSCITATU'RI, o SUSCITATRI'CI, verb. m. e fem. che suscita, *Suscitatore*, *Suscitatrice*.
SU'SIRI, v. att. e n. levar su, *Rizzare*.
*2. — N. pass. per rizzarsi in piè, *Levarsi*.
*3. — Per uscir di letto, *Levarsi*.
*4. — Cui cadi e si susi nun si chiama caduto, prov. riguardante piuttosto lo caduto morali, *Chi casca e rizza sembra non esser cascato*.
SUSPE'NNIRI, v. att. differire, prolungare, *Sospendere*.
2. — Per rendere dubbioso, porre in ambiguità, *Sospendere*.
*3. — Per tener sollevato, appiccato in modo che non tocchi terra, *Sospendere*.
4. — Per privare a tempo dell'esercizio della sua carica, *Sospendere*.
*5. — Per proibire per gastigo ad un sacerdote di celebrar la santa Messa, o di ascoltar le confessioni, tranne nei casi urgentissimi di pericolo di vita, *Sospendere*.
SUSPENSIO'NI, s. f. dilazione, indugio, *Sospensione*.
*2. — Per privazione a tempo dell'esercizio della sua carica, *Sospensione*.
3. — Per censura ecclesiastica temporanea, *Sospensione*, *Sospensione*.
*SUSPENSO'RIU, s. m. t. dei chir. sacchetto lavorato a maglia, ovvero di pelle, o di frustagno, che serve a sostenere lo scroto in alcune malattie, od usato eziandio per precauzione da chi dee cavalcare, e da molti uffiziali di cavalleria, *Sospensorio*.
SUSPENSI'VA, s. f. vedi Suspensioni n. 1.
SUSPE'TTU, s. m. opinione dubbia di futuro male, tema, dubbio, diffidanza, *Sospizione Sospetto*.
*2. — Dari suspettu, far sospettare, dar cagione con le sue azioni di diffidare, *Dar sospetto*.
SUSPE'TTU, agg. che arreca sospezione, *Sospetto*.
*2. — Essiri suspettu, non godere la buona stima, ed opinione del governo, o del pubblico. *Esser sospetto*.
*3. — Mircanzia suspetta, quella probabilmente infetta di contagio, *Mercanzia sospetta*.
*4. — Portu suspettu, quello ove si dubita, o si teme che vi sieno mali contagiosi, per cui si sottopongono a contumacia i bastimenti provenuti di colà, *Porto sospetto*.

**SUSPICIO'NI, s. f. t. del foro, tema, o dubbio della fede di alcun giudicante, che per relazioni private divenga avverso; e alla parte, che ciò suppone, è lecito ricusarlo, o far supplire un altro dal governo; può dirsi parimenti per altri soggetti. *Sospezione*.
**SUSPI'NCIRI, v. att. sollevare, rialzare un poco ciò, che si crede in posto più basso del giusto, *Levar su*, *Innalzare*.
*2. — In met. porre di basso in più alto grado, *Innalzare*, *Sollevare*.
*SUSPINSI'VU, s. m. ordine superiore di differire, o tralasciare per qualche tempo, *Sospensione*.
SUSPIRA'RI, v. n. mandar fuori sospiri, gemere, *Sospirare*.
*2. — Per desiderare grandemente, bramare, *Sospirare*.
*SUSPIRA'TU, agg. da Suspirari, desiderato, bramato, *Sospirato*.
SUSPIRE'DDU, s. m. dim. di Suspiru, lieve sospiro, *Sospiretto*.
SUSPI'RU, s. m. respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore, ed affanno, *Sospiro*.
2. — Per difficoltà di respiro, affanno, *Sospiro*.
3. — T. dei mus. pausa d'un terzo, o d'un quarto di una misura, e dicesi anche alla virgoletta, che serve a mostrare il luogo, dove si ha da fare una tal pausa, *Sospiro*.
*4. — T. dei fabb. fune, che tiene da un lato lontano dalle parti ove potrebbe urtare, un corpo grave nello abbassarsi, o tirarsi su con le carrucole, o argani.
SUSPI'SU, agg. da Suspenniri, *Sospeso*.
*2. — Per dubbio, ambiguo, che non si risolve, *Sospeso*.
*SUSPISULI'DDU, agg. dim. di Suspisu nei primi tra sign. di Suspenniri, *Appena sospeso*, *Un po' sospeso*.
SUSPITTA'RI, v. att. aver sospetto, dubbio, ombra, dubitare, temere, *Entrare in sospetto*, *Sospettare*.
SUSPITTARI'A, s. f. offesa volontaria fatta ad altrui, a fine di dispiacergli, *Dispetto*.
*SUSPITTUSAME'NTI, avv. con dispetto, *Dispettosamente*.
*SUSPITTUSA'ZZU, agg. pegg. di Suspittusu, *Dispettoseccio*.
*SUSPITTUSE'DDU, agg. dim. di Suspittusu, *Dispettosino*.
*SUSPITTUSI'SSIMU, agg. superl. di Suspittusu, *Dispettosissimo*, e nel secondo sign. *Sospettosissimo*.
SUSPITTU'SU, agg. che si compiace di far dispetto, *Dispettoso*.
2. — Per pieno di sospetto, *Sospettoso*.
*SUSPITTUSU'NI, agg. vedi SUSPITTUSI'SSIMU.
**SUSSAME'LA, s. f. pastume composto di farina, zucchero, mandorle tritate, ed aromi cotto in tegghia nel forno, o divenuto tosto col raffreddarsi.
*SUSSAMILI'CCHIA, s. f. porzione di diversa misure, in cui dividonsi siffatti dolci, tagliata a romboide.
*SUSSE'CUTA, parola fam. preceduta dal verbo Essiri, onde Essiricci lu sussecuta, importa che *La cosa non finisce là*.
*SUSSECUTIVAME'NTI, avv. in modo sussecutivo, susseguentemente, *Sussecutivamente*.

*SUSSECUTI'VU, agg. lo stesso, che susseguente, *Sussecutivo.*

SUSSEGUENTIME'NTI, avv. successivamente, ordinatamente, *Susseguentemente.*

SUSSEGUE'NTI, agg. che seguita immantinente, *Susseguente.*

*SUSSE'GUIRI, v. n. venire susseguentemente, succedere, *Susseguire.*

*SUSSIDI'A'RI, v. att. dare ajuto, dar soccorso, *Sussidiare.*

*SUSSIDI'A'TU, agg. da Sussidiari, ajutato, soccorso, *Sussidiato.*

SUSSI'DIU, s. m. ajuto nella necessità, soccorso, *Sussidio.*

SUSSISTE'NTI, agg. che sussiste, vivente, esistente, *Sussistente.*

*2. — Per fermo, stabile, *Sussistente.*

SUSSISTE'NZA, s. f. attuale esistenza, *Sussistenza.*

2. — Per alimenti, *Sussistenza.*

*3. — T. mil. voce collettiva di tutto ciò, che è necessario al sostentamento di uno esercito, come vettovaglie, foraggio, ec. *Sussistenza.*

SUSSI'STIRI, v. n. avere attuale esistenza, *Sussistere.*

2. — Parl. di ragioni, discorsi, e sim. vale essere valido, esser fondato, reggere a martello. *Sussistere.*

*3. — Vale anche vivere, mantenersi secondo il suo stato, *Sussistere.*

*SUSSUNIA'RI, voce plebea, corruzione di Sussidiari, V.

SUSTANTIVAME'NTI, avv. a maniera di sustantivo, *Sustantivamente.*

SUSTANTI'VU, agg. che ha sustanza, o sussistenza, *Sustantivo, Sostantivo.*

**2. — È anche term. gramm. ed è quello, che di per se stesso sussiste, indicando una sostanza qualunque, e dicesi del verbo o del nome, *Sustantivo, Sostantivo.* Il suo opposto è detto Aggettivu.

SUSTA'NZA, o SUSTA'NZIA, s. f. quel che si sostenta per se medesimo, e dà fondamento a tutti quegli accidenti, che non si possono per loro medesimi sostenere, *Sustanza, Sostanza, Sustanzia, Sostanzia.*

*2. — Per somma, contenuto, ristretto, *Sostanza,*

*3. — Plur. per facultadi, averi, rendite, *Sostanze.* E parl. di cibi, vale quelli del tutto nutritivi, e ingrassanti.

4. — Nsustanza, p. avv. vale in conclusione, finalmente, *In somma.*

5. — Nsustanza, vale anche nel suo essere senza alterazione. *In sostanza.*

*6. — E vale pure effettivamente, realmente, *In sostanza.*

*7. — E detto dei cibi, o medicamenti, dicesi, che sono dati in sostanza, allorquando adopransi come la natura gli produce, senza aver fatto ad essi soffrire alcuna preparazione, *In sostanza.*

*8. — Sustanza, per intelligenza, spirito angelico. *Sustanza.*

SUSTANZIA'LI, agg. di Sustanza, e si prende per essenziale ancora, *Sustanziale.*

* 2. — Per importante, considerabile, *Sustanziale.*

*SUSTANZIALI'SSIMU, agg. superl. di Sustanziali, *Sustanzialissimo.*

*SUSTANZIALITA'TI, s. f. qualità di ciò, che è sustanziale, *Sostanzialità.*

*SUSTANZIALME'NTI, avv. in quanto appartiene alla sostanza, o alla essenza, essenzialmente, *Sustanzialmente.*

SUSTANZIU'SU, agg. che ha, o che dà, e porta sostanza, *Sustanzievole, Sostanzioso.*

SUSTA'RI, v. att. recare altrui noja, importunare, *Stuccare, Infastidire.*

**SUSTA'TU, agg. da Sustari, *Stuccato, Nojato.*

SUSTE'GNU, s. m. cosa che sostiene, sostentamento, puntello, appoggio, *Sostegno.*

2. — Met. mantenimento, reggimento, *Sostegno.*

3. — Per ajuto, appoggio, protezione, *Sostegno.*

SUSTENTAME'NTU, s. m. il sostentare, conforto, mantenimento, *Sostentamento.*

*2. — Per alimento, *Sostenenza.*

SUSTENTA'RI, v. att. alimentare, mantenere con gli alimenti, *Sostentare.*

2. — Per sostenere, reggere, *Sostentare.*

3. — Per mantenere, conservare, *Sostentare.*

*4. — Per sostenere quistionando con ragioni, *Sostentare.*

5. — N. pass. difendersi, *Sostentarsi.*

*6. — Per mantenersi, reggersi, durare, *Sostentarsi.*

*7. — Per mantenersi con gli alimenti, alimentarsi, *Sostentarsi.*

SUSTENTA'TU, agg. da Sustentari, *Sostentato.*

SUSTENTATU'RI, verb. m. che sostenta, che sostiene, *Sostentatore.*

*2. — Per mantenitore, difensore, *Sostentatore.*

*SUSTENTAZIO'NI, s. f. il sostentare, nutrimento, *Sostentamento.*

*SUSTINI'BILI, agg. che può sostenersi, *Sostenibile.*

*SUSTINIME'NTU, s. m. il sostenere, sostegno, *Sostenimento.*

*2. — Per sopportamento, sofferenza, *Sostenimento.*

SUSTINI'RI, v. att. reggere, o tenere sopra di se, *Sostenere.*

2. — Per sofferire, comportare, patire, *Sostenere.*

3. — Per comportare, permettere, *Sostenere.*

4. — Per tenere, conservare, *Sostenere.*

5. — Per difendere, patrocinare, *Sostenere.*

6. — Per proteggere, ajutare, *Sostenere.*

*7. — Sustinisi 'na carica, cuoprir degnamente un impiego, *Sostenere una carica.*

8. — Per difendere questionando, *Sostenere.*

*9. — E nel mil. Sustinisi la carica vale, reggere all'impeto degli avversarii, *Sostenere la carica.*

*10. — Per mantenere, *Sostenere.*

11. — N. pass. Per trattarsi nobilmente, star sulle suo, *Sostenersi.*

*12. — Per durare resistendo, *Sostenersi.*

*13. — Nun putirisi sustiniri, dover cedere, dover desistere, o aver termine checchessia, *Non poter sussistere, o sostenersi.*

*SUSTINTAME'NTU, vedi SUSTENTAME'NTU.

SUSTINTA'RI, vedi SUSTENTA'RI.

SUSTINUTI'ZZA, s. f. portamento sostenuto, *Contegno grave, Sostenutezza.*

SUSTINU'TU, agg. che sta in contegno, che mostra gravità, e alterezza, *Contegnoso.*

2. — Per aggettivo di Sustiniri, retto, appoggiato, sopportato, patito, *Sostenuto*.

*3. — Detto di stile, vale nobile, elevato, *Sostenuto*.

SUSTITUI'RI, v. att. mettere uno in luogo suo, o d'altri *Sustituire*, *Sostituire*.

2. — È anche t. leg. e vale instituire il secondo erede, *Sustituire*, *Sostituire*.

*SUSTITUJU'TU, agg. da Sustituiri, messo in luogo di un altro, *Sostituito*.

SUSTITU'TU, s. m., che tiene le veci altrui in un ufficio, o carica, *Sustituto*, *Sostituto*.

*2. — Dicesi anche colui, che succede ad una eredità dopo l'istituto, *Sostituto*.

SUSTITUZIO'NI, s. f. il sostituire, *Sostituzione*.

*2. — Per lo sostituire altro erede alle istituto, *Sostituzione*.

SU'STU, s. m. fastidio, molestia, *Noja*, *Scomodo*, *Increscimento*.

SUSTU'SU, agg. molesto, *Nojoso*, *Seccatore*, *Importuno*.

SU'SU, avv. su, *Suso*.

*2. — Lu susu, intendesi un piano di casa, o di altro edifizio superiore ad un altro.

*3. — Jiri nsusu, e nghusu, andare alla china, e all'erta replicatamente, *Andar in su a ingiù*.

*4. — E per andar errando senza saper bene dove, o perchè, *Vagare*.

5. — Nè nsusu cu li cauli nè nghusu cu li vrocculi, vedi VROCCULU.

6. — Pigghiari di susu, dicesi di chi dolgasi d'altrui, che forse avrebbe ragione di dolersi di lui, *Metter le mani innanzi per non cadere*.

SUSURRA'RI, v. n. mormorare, leggermente romoreggiare, *Susurrare*.

2. — Per dir male d'altrui, *Mormorare*. *Susurrare*.

3. — Per andar dicendo riservatamente, con riguardo, esserne qualche voce, e sentore, *Bucinare*, *Bucinarsi*.

SUSU'RRU, s. m. il susurrare, mormorio, bisbiglio, *Susurrazione*, *Susurro*.

2. — Per il bucinare, *Bucinamento*.

*3. — Per cicalamento indiscreto, mormorazione, maldicenza, *Susurro*, *Susurrio*.

*SUSU SU'SU, così raddoppiato vale nella parte più alta, all'ultimo piano, *Sù sù*.

SUSU'TU, agg. da Susiri, *Rizzato*.

*2. — Per uscito di letto, *Alzato da letto*.

SUTTA, prep. che denota inferiorità di sito, e talvolta di condizione, e di grado, ed è correlativo a Supra, *Sotto*.

2. — Aviri sutta d'iddu, vale avere in sua potestà, in suo dominio, *Avere sotto di se*.

3. — Teniri sutta, vale deprimere, abbassare, tenere ubbidiente, e soggetto, *Tener sotto*.

*4. — Fig. dominare, Teniri sutta li pedi, calcare, *Tener sotto i piedi*. E Passari sutta lu vancu, vedi Vancu

*5. — Chiantarisi di sutta ad unu, vale opprimerlo, saltargli addosso, *Mettere*, e *cacciare alcuno sotto a se*.

*6. — Farisi sutta, parl. di zuffa, vale accostarsi al nemico in forma da potergli tirare sottomano, *Entrare*, o *cacciarsi sotto a uno*.

7. — Sutta pena, vale costituita la pena, *Sotto pena*.

*8. — Sutta manu, vale di nascosto, in forza d'avv. *Sottomano*.

9. — Vale pure con la mano bassa, e più vicina a terra del solito, *Bassamente*.

*10. — Aviri sutta l'occhi, vale presente, *Aver sott'occhio*.

*11. — Sutta ventu, t. mar. col verbo Essiri, avere il vento in disfavore, *Essere sotto vento*.

*12. — In met. essere in disgrazia di un grande, o in discredito presso molti.

13. — Sutt'acqua, fig. vedi Acqua n. 9.

14. — Sutta cuverta, fig. vedi Cuverta n. 5.

*15. — Parl. di navi, vale sotto il tavolato del palco superiore, *Sotto coperta*.

16. — Mittirisi sutta, vale far debiti, *Indebitarsi*.

*17. — Jirisinni sutta, vale sommergersi, *Andar sotto*.

*18. — Jiri sempri sutta, vale non esser messo in conto, e nel giuoco vale seguitare a perdere, *Andar sotto*.

*19. — Mettiri sutta, fig. vale approfittarsi segretamente, e appropriarsi industriosamente checchessia, *Metter sotto*.

*20. — Pisciarisi di sutta, vale aver grandissima paura, *Pisciarsi sotto* modo basso.

*21. — Ristari di sutta ntra na cosa, esser vinto o sopraffatto, dover cedere anche avendo ragione, *Star sotto*, *o di sotto*.

*22. — Stari sutta, abitare un piano di casa, che ne abbia altro superiore.

*23. — Jiri a coddu sutta, fig. scapitarne, perdere, rilevar pregiudizii, *Andar sotto*.

*24. — Per cadere in basso stato, ridursi in povertà *Venire al di sotto*.

*25. — Pigghiari pri sutta, andar per la parte inferiore, *Andar di sotto*.

*26. — Essiri sutta di nautru, fig. essergli inferiore in merito, in capacità, ec. *Essere al di sotto*.

*27. — Sutta sutta, vale nella più ima parte di un luogo, o di un recipiente profondo, ove sieno molte cose, che ne nascondano l'ultima internità.

*28. — Sutta, t. dei tavern. nel giuoco chiamato Toccu, ed è quegli, che scieglesi da colui, che è uscito a sorte il primo, e ha il potere d'invitare a beere altri a sue piacimento, e pure di bere esso solo a spese di tutta la brigata.

*SUTTA BIBLIOTECA'RIU, s. m. chi fa le veci del bibliotecario. *Sottobibliotecario*.

*SUTTACALZU'NI, s. m. plur. calzoni che si portano sotto gli altri calzoni, e sono di pannolino, comunemente detti *Mutande*, *Sottocalzoni*.

*SUTTACANCILLE'RI, s. m. chi fa le veci, ed è subordinato al cancelliere, *Sottocancelliere*.

*SUTTACAPPU'TTU, p. avv. di nascosto, segretamente, *Occultamente*, *Di contrabbando*.

*SUTTACARBUNA'TU, s. m. t. chim. lo stesso, che carbonato, e ve ne sono di molte sostanze, *Sottocarbonato*.

*SUTTACIANTRI'A, s. f. officio esercitato da uno dei beneficiati secondarii, a cui sono annessi certi privilegi, ed esenzioni, e chi occupa tal posto è detto Suttaciantru, *Sottocantoria*.

*SUTTACIA'NTRU, s. m. titolo di beneficio ecclesiastico in molte cattedrali, e collegiate, *Sottocantore*.

SUTTACO'CU, s. m. ajuto del cuoco, *Sottocuoco*.
***SUTTACO'DDU**, s. m. arnese, che si appicca al collo dei buoi, o lor pende sotto la giogaja, *Sottogola*.
***SUTTACO'MITU**, s. m. sostituto del comito, comito secondario, *Sottocomito*.
SUTTACO'PPA, s. f. tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere, *Sottocoppa*.
SUTT' ACQUA, avv. sotto l'acqua, *Sottacqua*.
SUTTACRI'VU, s. m. mondiglia che si cava in vagliando, *Vagliatura*.
*2. — E per una sorta di tabbacco in polvere.
***SUTTACU'DA**, s. m. arneso dello bestie da soma, che passa sotto la coda, *Soccodagnolo*, *Sottocoda*.
SUTTA CULU'RI, p. avv. simulando, *Sotto pretesto*.
SUTTACU'NSULU, agg. ajuto del console.
SUTTACUPPI'NA, s. f. vedi MAFARA'TA.
SUTTAGU'LA, s. f. una delle parti della briglia, od è quel cuojo, che s'attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera e passa per la estremità del frontale sotto la gola del cavallo, o s'affibbia insieme dalla banda sinistra, *Soggolo*.
***SUTTALE'VA**, s. f. legno, o altro che si pone sotto la leva, *Sottoleva*.
***SUTTALU'MI**, s. m. pezzo di tela cerata a disegno, o pure tessuto di lana con fregi di varie guise per posarvi su i lumi ad olio, come pure i candelieri a cera.
SUTTAMA'NU, avv. quasi di nascoso, *Sottomano*.
***SUTTAMARAMME'RI**, s. m. ajutante di colui che ha questo titolo, vedi MARAMME'RI.
***SUTTAMASSA'RU**, s. m. ajutante di un MASSARU vedi.
SUTTAMA'STRU, agg. maestro secondario, *Sottomaestro*.
SUTTAMETTI'RI, v. att. e n. far soggetto, sottoporre, assoggettare, *Sottomettere*.
**2. — E si usa anche in sig. n. pass. *Sottoporsi*, *Sottomettersi*.
SUTTAMINI'STRU, s. m. chi è sottoposto al ministro.
SUTTAMI'SU, agg. da SUTTAMETTIRI, sottoposto, assoggettato, *Sottomesso*.
**2. — Per ispossato, debilitato, *Infievolito*.
*3. — Per situato in luogo basso, inferiore, e dominato da altro luogo, *Sottoposto*.
***SUTTA'NA**, s. f. veste che si porta sotto altra veste, *Sottana*.
***SUTTANSU'**, s. m. dicesi a pittura, che è figurata staro in alto, e sia veduta allo in sù e non per linea orizzontale, e piana, *Sottinsù*, *Sottonsù*.
SUTTANTE'NNIRI, v. att. intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco, *Sottintendere*.
***SUTTANTINNE'NTI**, s. m. chi fa le funzioni d'intendante in un capo di distretto, *Sottintendente*.
***SUTTANTINNE'NZA**, s. f. officio, o luogo, ove dimora un sottintendente, *Sottintendenza*.
***SUTTANTI'SU**, agg. da SUTTANTENNIRI, inteso tacitamente, so ben non espresso, *Sottinteso*.
SUTTA'NU, agg. basso, inferiore, infimo, *Sottano*.
***SUTTAPA'NZA**, s. m. arnese per le bestie da cavalcare vedi CI'NGA.
***SUTTAPINNA'TA**, s. f. furberia artificiosa per frodare, o ingannare altrui, *Coperchiella*.
***SUTTAPREFE'TTU**, s. m. chi fa le veci di un prefetto.
SUTTAPRIU'RI, agg. sopriore, colui, che fa le veci del priore, *Sottopriore*.
***SUTTARETTU'RI**, s. m. chi fa le veci di rettore, *Sottorettore*.
SUTTASCRI'TTU, agg. soscritto, *Sottoscritto*.
SUTTASCRI'VIRI, v. att. scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura per autenticarne il contenuto, *Soscrivere*.
****SUTTASCRIZIO'NI**, s. f. il soscrivere, e il nome scritto sotto alcuna scrittura per autenticarla, *Sottoscrizione*.
SUTTASEGRETA'RIU, s. m. colui che fa le veci del segretario, *Sottosegretario*.
SUTTASU'PRA, o più volgarmente **SUTTANCA'PU**, avv. a rovescio, *Capopiè*, *Sottosopra*, *Sossopra*.
2. — METTIRI, o VUTARI SUTTASUPRA, fig. vagliono, porre, mettere, o sim. in confusione, in iscompiglio, *Voltare*, *Mettere sc. sottosopra*, *sossopra*.
3. — JIRI TUTTI COSI SUTTASUPRA, vale andar tutto in malora, in perdizione, *In precipizio*, *A ritroso*.
4. — NTRA SUTTA E SUPRA, prov. e vale considerato il tutto insieme, a far tutti i conti, *Sottosopra*.
SUTTATE'RRA, avv. sotto terra, *Sotterra*.
***SUTTATINE'NTI**, s. m. t. mil. uffiziale d'infanteria, o di cavalleria, che vien dopo il tenente, *Sottotenente*.
****SUTTAVE'NTU**, s. m. t. mar. la parte della nave opposta a quella ove soffia il vento, *Sottovento*.
2. — ESSIRI SUTTAVENTU, vale avere il vento in disfavore, o a svantaggio, *Esser sottovento*.
*3. — In met. aver perduto il favore, la protezione di un grande o per proprio fallo, o per calunnie.
***SUTTAVE'STI**, s. f. veste, che si usa portare sotto la sopravoste, *Sottoveste*, *Sottovesta*.
SUTTAVU'CI, avv. dicesi del parlar piano, con voce bassa, o bassetta, o sottomessa, *Sottoboce*.
*2. — T. della mus. strumentale esprimente una maniera di sonare tra il dolce, e il forte, *Sottovoce*.
SUTTERFU'GGIU, s. m. forma da sfuggir chocchessia, scampo, modo da scampare, da uscir di pericolo, o da impegno, *Sutterfugio*.
SUTTERRA'NEU, agg. che è sotterra, *Sotterraneo*.
*2. — In forza di sust. luogo basso al di sotto della superficie piana di una parte, più o meno profondo, dove si cala scendendo, e se ne trovano destinati a chiese, a cimiterii, a ricetti di armenti ec. *Catacomba*, *Sotterraneo*.
*3. — Plur. t. mil. luoghi coperti sotto le opere di fortificazioni, per esercitarvi le difese della moschetteria, ed artiglieria, o pure per comunicare da un'opera all'altra, o conservarvi munizioni, *Sotterranei*.
SUTTERRA'RI, vedi SIPILLI'RI.
SUTTIGGHI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è sottile, *Sottigliezza*.
2. — Per met. vale acutezza d'ingegno, industria, finezza, *Sottigliezza*.
3. — Per sofisma, *Cavillazione*.
SUTTILE'DDU, agg. dim. di SUTTILI, *Sottiletto*.
***SUTTI'LI**, s. m. sorta di tabacco in polvere finissima, d'onde trae il nome, e se no fabbrica di più qualità, e prezzi.
SUTTI'LI, agg. che è di poco corpo, contrario di GROSSU, *Sottile*.

2. — Aggiunto di navi vale leggiori, *Sottile*.
3. — Por parco, meschino, minuto, di poca molo, *Sottile*.
4. — Aggiunto di vento, o di aria, valo netto, purificato, penotrativo, *Sottile*.
5. — Delicato, magricciuolo, *Mingherlino*, *Sottile*.
6. — Per iscemo, manchovolo, debole, *Sottile*.
7. — Agg. di Mali, sign. il malo del tisico, *Mal sottile*.
8. — Por met. vale acuto, ingegnoso, fino, eccellonte, *Sottile*.
9. — Lu diavulu è suttili. vedi Diavulu n. 9.
10. — Filari suttili, fig. vale osser fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato, *Guardarla nel sottile*.
**11. — A la suttili, avv. detto di peso, o misura, V. A la suttili, o V. A la grossa.

SUTTI'LI, avv. sottilmento, *Sottile*.

*SUTTILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Suttilmenti, *Sottilissimamente*.
*2. — Per minutissimamente, *Sottilissimamente*.

*SUTTILI'SSIMU, agg. superl. di Suttili, *Sottilissimo*.
2. — Essiri lu suttilissimu scotu, vale esser fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato, o per altro senso. vedi Scotu.

*SUTTILITA'TI, s. f. qualità di ciò, cho è sottile, *Sottilità*.
*2. — Per accortezza, acutezza, sagacità, *Sottilitate*.

SUTTILIZZA'RI, v. n. aguzzaro lo ingegno, *Sottilizzare*, *Ghiribizzare*, *Fantasticare*, *Sottilezzare*.

SUTTILMENTI, avv. con sottigliezza, *Sottilmente*.
*2. — Per sagacemente, maliziosamente, *Sottilmente*.
*3. — Por minutamente, diligentemento, attentamente, *Sottilmente*.
*4. — Per accuratamente, o con grande acumo, *Sottilmente*.

SUTTIRRA'RI, vedi SEPELLI'RI.
*2. — Per met. ridurre in istato vile, e miserabile, opprimere, *Sotterrare*.

**SUTT'OCCHIU, avv. valo di nascoso, alla sfuggiasca, furtivamente o pure con occhio quasi socchiuso, e cautamonte. *Sottecchi*, *Sottecco*, *Sottocchio*.

*SUTTOFFIZIA'LI, s. m. uffiziale secondario noi reggimenti da portabandiera in giù, *Sottouffiziale*.

SUTTRAIRI, v. att. cavar, tor via, *Sottrarre*.
2. — Ritirare, non concedere, negare, *Sottrarre*.
3. — T. arit. per cavar da una somma maggiore una altra minore, *Sottrarre*.
*4. — Por liberaro. *Sottrarre*.
*5. — N. pass. liberarsi, *Sottrarsi*.

SUTTRA'TTU, agg. da Suttrairi, *Sottratto*.

*SUTTRATTU'RI, o SUTTRATTRI'CI, verb. m. o f. colui o colei cho sottrao, *Sottrattore*, *Sottrattrice*.

**SUTTRAZIO'NI, s. f. il sottrarre, operazione aritmetica, per cui si conosce la differenza tra due quantità sottraendo la minore dalla maggiore, *Sottrazione*, *Suttrazione*.

SUVARE'DDU, s. m. dim. di Suvaru.

*SUVARU'NU, s. m. piccolo ramo di sughero vestito della sua corteccia.
*2. — Agg. che ha del sughero, o somigliante a sughero.

**SU'VARU, s. m. t. bot. *Quercus suber L.* pianta, che ha il tronco alto 12 in 13 braccia, le foglie ovalo-bislunghe, con denti a sega, i frutti o ghiande simili a quelli della quercia comune, *Sughero*, *Sugaro*, *Suvero*.
2. — Per la corteccia dell'albero sughero grossa, molle, spugnosa, leggerissima, cho servo a tenore a galla rlocchossia, e ad altri usi, come a far tappi per botti, barili, bottiglie, ec. *Sughero*.
*3. — Suvaru di bozza, dicesi un vaso rotondo costruito di suvoro a foglia, di mediocre grossezza, rafforzato con cerchi di legname all'intorno, ove si pongono dentro bocce piene d'acqua, di vino, o altro per uso di rinfrescarlo con diaccio cho vi si mette attorno, *Cantinetta*.
*4. — Suvari, dicono i tonnarotti, quei fasci di sughero, cho si legano sopra a quelle paromelle, che sostengono le reti, acciò tengano il di sopra delle tonnare notanto sull'acqua, como lo mazzoro la tengono obbligata al fondo, *Sugheri*.
**5. — Fig. dicesi di persona ritenuta nello spendere, *Cacastecchi*.
*6. — Scarpi, o tappini cu lo suvaru, scarpe o pantofole, o pianelle, che abbiano corteccie di sughero tra suolo e suolo, *Scarpe ec. sugherate*.

*SUVARU'SU, agg. cho ha la consistenza, o l'apparenza di suvero, *Suveroso*, *Sugheroso*.

SUVA'TTU, s. m. specie di cuojo, del quale si fanno le cavezze ai giumenti, i guiozagli ai cani, ed altro, *Soatto*, *Soratto*, *Sorattolo*.
*2. — Nome cho si dà puro allo pelli, di cui fannosi i guanti.

SUVERCHIAMENTI, avv. con soverchianza, *Soverchiamente*.

SUVE'RCHIU, s. m. cho avanza, che è più del bisogno, soprabbondanza, eccesso, avanzo, *Soperchio*, *Soverchio*.
*2. — Por soperchieria, oltraggio, *Soperchio*.
3. — Lu suverchiu rumpi lu cuverchiu, prov. vale cho ogni eccesso è biasimevole, *Ogni troppo è troppo*.

SUVE'RCHIU, agg. troppo, eccessivo, *Soperchio*, *Soverchio*.

SUVE'RCHIU, avv. troppo, *Soverchio*.
*2. — In suverchiu, vale anche d'aggiunto, di superfluo, *Di soperchio*.

SVUGGHIATA'GGINI, s. f. qualità di svogliato, *Svogliataggine*, *Svogliatezza*.

SVUGGHIATAME'NTI, avv. in modo svogliato, con isvogliatezza, *Svogliatamente*.

SVUGGHIATE'DDU, agg. dim. di Svugghiatu, alquanto svogliato, *Svogliatello*, *Svogliatuzzo*.

SVUGGHIA'TU, agg. senza voglia, propr. senza appetito di mangiare, benchè ad altro cose anche si riferisca, *Svogliato*.

SUVIRCHIAME'NTU, vedi SUVIRCHIARI'A.

*SUVIRCHIA'NTI, agg. cho soverchia, *Soperchiante*.

SUVIRCHIA'RI, v. n. sopravanzare, *Soperchiare*.
2. — Att. per far soperchieria, *Soperchiare*.
3. — Per vincere, superaro, *Soperchiare*.
*4. — Lu picca m'abbasta l'assai mi suverchia, prov. cho denota moderazione nel sistema di vivere, o niuna pretensione di grandi acquisti.

SUVIRCHIARI'A, s. f. ingiuria fatta altrui con vantaggio, vantaggio oltraggioso, *Soperchieria*, *Superchieria*.

*2. — Per eccesso, soperchianza, incontentabilità in checchessia, *Soperchietà*, *Soperchio*.

*3. — Per superfluità, *Ridondanza*.

SUVIRCHIATU, agg. da SUVIRCHIARI, *Soperchiato*.

*SUVIRCHIULIDDU, agg. dim. di SUVERCHIU, un po' soverchio, *Un po troppo*.

SUVIRCHIU'NI, accr. vedi SUVE'RCHIU.

*SUVIRCHIUSAME'NTI, avv. con soperchieria, eccessivamento, *Soperchiamente*.

*SUVIRCHIUSISSIMU, agg. superl. di SUVIRCHIUSU.

SUVIRCHIU'SU agg. che soperchia, che fa soperchierie, *Soperchiante*, *Superchiante*.

2. — Per soprabbondante, eccessivo, *Soperchievole*.

*SUVRANAME'NTI, avv. con sovranità, magnanimamente, eccellentemente, *Sovranamente*.

*SUVRANITA', s. f. superiorità, maggioranza, diritto di sovrano, *Sovranità*.

*SUVRA'NU, s. m. chi è investito del potere supremo in una monarchia, *Sovrano*.

*SUVRA'NU, agg. che ha superiorità in checchessia, *Sovrano*.

*2. — Per eccellente, singolare, preclaro, illustre, supremo, sommo, *Sovrano*.

*3. — Che sta sopra ad altra cosa della stessa specie, *Sovrano*.

SVUDIDDA'RI, vedi SBUDIDDA'RI.

SVULAZZA'RI, vedi SBULAZZA'RI.

SVUMMICA'RI, vedi SBUMMICA'RI.

SVUTA'RI, vedi SBUTA'RI.

SUVVE'NIRI, v. att. ajutare, soccorrere, *Sovvenire*.

2. — N. pass. ricordarsi, ritornare in mente, *Sovvenirsi*.

*SUVVINIME'NTU, s. m. il sovvenire nel senso att. *Sovvenimento*.

SUVVINU'TU, agg. da SUVVENIRI in ambi i sensi, *Sovvenuto*.

*SUVVINZIO'NI, s. f. sovvenimento, sussidio, ajuto, soccorso, *Sovvenzione*.

*SUVVIRSIO'NI, s. f. il sovvertire, *Sovversione*.

**SUVVIRTI'RI, v. att. rovinare, mandar sossopra, guastare; *Sovvertire*.

*2. — Per sedurre, indurre con inganno, dissuadere dal bene, *Sovvertire*.

*SUVVIRTITU'RI, e SUVVIRTITRI'CI, verb. m. e fem. che sovverte, *Sovvertitore*, *Sovvertitrice*.

SUVVIRTU'TU, agg. da SUVVIRTIRI, *Sovvertito*.

*2. — Per sedotto con inganno, *Sovvertito*.

SU'VULI SU'VULI, p. avv. vale lievemente, agevolmente, superficialmente, *Appena*.

*2. — Pianissimo, con accorgimento, e precauzione, con cautela, *Riguardosamente*.

SUZZU'RA, s. f. vedi NE'GGHIA.

SUZZU'RA, s. f. stato o qualità di ciò, che è sozzo, bruttura, laidezza, sucidume, *Sozzura*, *Sozzume*.

T

*T, diciottesima lettera dello alfabeto nostro, tredicesima delle consonanti, e si pronunzia *Te*. Può formare sillaba composta anche di tre consonanti con l'S avanti, e l'R dopo, come STRATA, STREPITU, STRITTU, STROPPIU, STRUTTU. In mezzo di parola riceve avanti di se in diversa sillaba l'L, l'N, l'R, come in SCALTRU, PUNTU, ORTU. Raddoppiasi in mezzo della parola come le altre consonanti, come in ATTU, PETTU, FITTU, BOTTU, TUTTU.

*2. — Nei nomi proprii antichi il T messo innanzi, era prenome, e significava *Tito*, *Tullio*, *Tiberio*, *Tizio*.

*3 — Il T presso diversi artefici dà il nome a diverse parti delle loro opere, perchè ne hanno la figura, *T*.

*4. — Come segno musicale, significa *Tutti*, laddove la S dice *Solo*, *T*.

TABACCA'NTI, agg. colui che ha per uso di prendere molto tabbacco da naso, *Tabacchista*.

TABACCA'RU, agg. venditor di tabacco, *Tabaccajo*.

**TABACCHE'RA, s. f. scatola in cui si tiene il tabacco da naso, *Tabacchiera*.

**TABACCHIA'RI, v. n. tirar su pel naso il tabacco in polvere, *Tabaccare*.

TABACCHIRE'DDA, s. f. dimin. di TABACCHERA, piccola scatoletta da tabacco.

*TABACCHIRICCHIA, vedi TABACCHIRE'DDA.

**TABA'CCU, s. m. t. bot. *NICOTIANA TABACUM L.*, pianta nota che ha le foglie larghe, ovate, i fiori alquanto rossi, i semi piccolissimi. Delle foglie di questa pianta in più maniere preparate si fa uso per fumare, e polverizzate si annasano da una gran parte del genere umano, tuttocchè notoriamente dannose, *Tabacco*.

*2. — La parola TABACCU è segno convenzionale, che impone silenzio, o dissimulazione.

TABA'LI, s. m. specie di tamburo alla moresca, *Nacchera*, *Taballo*, *Timballo*.

TABARA'NU, agg. di spiriti addormentati, contrario di desto, e di vivace, *Mogio*.

TABARE', s. m. voce franc. vedi NGUANTE'RA.

*TABARRA'ZZU, s. m. pegg. di TABARRU, tabarro cattivo, *Tabarraccio*.

*TABARRE'DDU, s. m. dim. di TABARRU, piccolo tabarro, *Tabarrotto*, *Tabarrino*.

*TABA'RRU, s. m. quel manto, che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti nella stagione fredda. *Mantello*, *Ferrajuolo*, *Tabarro*.

*TABARRU'NI, s. m. accr. di TABARRU, tabarro ampio, o di panno nobile, *Tabarrone*.

TA'BBIA, s. f. muro di semplici mattoni, *Soprammattone*.

2. — Per MEDIANTI, vedi.

TABBU'TU, vedi TABU'TU.

**TABELLA, s. f. vedi TAVULE'TTA.

*2. — Per ISCRIZIONI, v.

*TABELLIONA'TU, s. m. cifra di notajo inciso in rame, o sia suggello con le armi dello stato, e il nome del governante, e del notajo pubblico, di cui è munito ogni atto da esso rogato, *Tabellionato*.

*TABELLIU'NI, s. m. nome antico che significava *Scrivano*, oggi corrispondente a *Notajo*. V. NUTA'RU.

*TABERNACULI'CCHIU, s. m. dimin. di TABERNACULU, piccolo tabernacolo, *Tabernacoletto*, *Tabernacolino*.

TABERNA'CULU, s. m. quella cappelletta, che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nella quale si conserva l'Eucaristia, *Ciborio*, *Tabernacolo*.

*2. — L'eterni tabbanaculi, il Cielo, *Gli eterni tabernacoli*.

TABI', s. m. sorta di drappo, che è una spezie di grosso taffettà ondato, o sia marezzato, *Tabì*.

TABIA, vedi TA'BBIA.

TABILLU'NI, s. m. accr. di Tabella nel secondo senso, vale pure foglio grande scritto, o dipinto appeso al pubblico.

TABIO'LA, e TABIO'LU, vedi TA'BBIA.

TABIRNA'CULU, vedi TABERNA'CULU.

TABU'BIU, vedi TABARA'NU, *Balogio, Intronato, Scioperone*.

**TABUNE'DDU, s. m. quella intagliatura, che si fa negli spigoli degli stipiti delle porte.

TABUTE'DDU, s. m. dim. di Tabutu.

TABUTU, s. m. quell'arnese in cui si rinchiudono i corpi dei morti, *Cassa*.

TA'CCA, s. f. piccola macchia, *Tacca, Tecca*.

*2. — Fig. vale vizio, magagna, *Tacca, Taccherella*.

**3. — Fig. per infamia, disonore, *Ignominia*.

4. — A lu nigru un ci po tacca, v. Nigru n. 7.

5. — Cc'è guai e tacchi d'ogghiu, vedi Guaju n. 4.

**TACCAMA'CCA, s. f. *Fagara octandra L.* resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale premuta fra le dita getta un odore piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile, e dalla Guajana, e si adopera in suffumigi come corroborante, e come risolvente nei dolori esterni, *Taccamacca*.

TACCA'GGHIA, vedi TTACCA'GGHIA.

**TACCAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Taccagghia.

**TACCAGNU'NI, agg. misero, avaro, *Taccagnone*.

*TACCARIA'RI, v. att. battere disperatamente, ed anche ferire, *Tartassare*.

TACCA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di Tacca.

TACCHIA'RI, v. att. bruttar con macchia, *Macchiare*.

2. — N. pass. bruttarsi, *Macchiarsi*.

TACCHIA'TU, agg. da Tacchiari, *Macchiato*.

*2. — Ie met. detto di persona, macchiata di qualche vizio disonorante, e della quale fa d'uopo guardarsi, *Lordo, Contaminato*.

TACCHICE'DDA, s. f. di Tacca, *Taccherella*.

TA'CCIA, s. f. nome di vario sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno gran cappello, *Bulletta*.

2. — Per pecca, mancamento, colpa, *Taccia*.

*3. — Per imputazione di vizio, o mancamento, *Taccia*.

TACCIA'RI, v. att. dare altrui mal nome, imputare pecca, e mancamento, *Incolpare, Tacciare*.

TACCIA'TU, agg. da Tacciari, *Tacciato*.

TACCITE'DDA, s. f. dim. di Taccia, *Bullettina*.

**TA'CCU, s. m. quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno, fatta di suola a più doppii, e spesso imbullettata, *Calcagnetto, Tacco*.

*2. — Presso degli stampatori vale pezzuolo di carta, o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose, *Tacco*.

*3. — Per quel bastone lungo che serve per dare alle palle nel giuoco del trucco a tavola, e sia bigliardo, *Pertica*.

TA'CCULU, s. m. cosa nojosa, e imbrogliata, litigio, contesa, debito, e altro che reca fastidio, *Taccolo*.

*TACCUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Taccuni, grande, o deforme taccone. Più v. n. 4.

TACCUNE'DDU, s. m. dim. di Taccuni.

*TACCUI'NU, s. m. libretto di memorie, portafoglio, *Taccuino*.

TACCU'NI, s. m. accr. di Taccu, e sinonimo di Taccu.

2. — Per l'occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto, *Scudicciuolo*.

3. — Per uno degli spazii quadri, che si fanno negli orti, *Quaderno*.

*4. — Detto d'uomo, rozzo, materiale, *Ignorantaccio*.

**TACIMA'CI, (A) posto avv. vale, per rata, *A lira e soldo*.

TA'CIRI, v. n. star cheto, non parlare, restar di parlare, *Tacere, Tacersi*.

2. — Cu' taci acconsenti, prov. e vale, che chi tace acconsente.

*TA'CIRI, s. m. silenzio, *Tacere*.

*TACITAME'NTI, avv. con taciturnità, chetamente, segretamente, *Tacitamente*.

*2. — Per in modo tacito, non detto, e sottinteso, *Tacitamente*.

*TA'CITU, agg. cheto, taciturno, *Tacito*.

*2. — Per non detto, sottinteso, *Tacito*.

*TACITURNITA', s. f. il far silenzio, non parlare, e lo stato di una persona silenziosa, *Taciturnità*.

*2. — Per temperamento cupo, *Taciturnità*.

TACITU'RNU, agg. che tace, che sta cheto, *Taciturno*.

*TACIU'TU, agg. da Taciri, non detto, tenuto segreto, *Taciuto*.

**TADDARI'TA, s. f. t. di stor. nat. *Vespertilio L.* animale, che ha le zampe anteriori più lunghe del corpo, col dito pollice cortissimo. Tra le spalle, e le zampe anteriori e posteriori, e comunemente anche tra le posteriori è distesa una membrana nuda. Ha due poppe al petto, alle orecchie trovasi un particolare coperchio formato dalla cartilagine Tragus. Di giorno sta nascosto, e dai crepuscoli vespertini sino a notte avanzata, si aggira volando in cerca di che alimentarsi, *Pipistrello, Vispistrello, Nottola, Nottolo*.

*TADDARITA'ZZA, s. f. accr di Taddarita.

*TADDARITE'DDA, s. f. dim. di Taddarita.

*TADDARITU'NI, s. m. accr. di Taddarita.

TADDARU'TU, vedi TADDU'TU.

*TADDA'ZZU, s. m. accr. di Taddu, grossa, e dura costola, *Costolona*.

**TADDE'MA, s. m. sorta di corona, ossia cerchio luminoso, che adorna il capo delle immagini sacre, *Aureola*.

*TADDICE'DDU, s. m. dim. di Taddu, piccola, e tenera costola, *Costolina*.

TA'DDU, s. m. dicesi la parte più dura, che è nel mezzo delle foglie del cavolo, della lattuga, e simili, e regge il tenero di esse, *Costola*.

2. — Essiri un taddu di Giuda, proverbialm. vale essere d'intera, e perfetta sanità, *Esser sano come una lasca*.

**TADDU'NI, s. m. accr. di Taddu, grossissima costola, *Costolone*.

**2. — A pezzu e a tadduni, modo prov. e vale interrottamente, svogliatamente, *Strapazzatamente, Alla peggio*.

**TAFANA'RIU, s. m. voco bassa, il culo, *Tafanario.*

TA'FARA, s. f. quella parte della bilancia, ove si pongono le cose da pesare, *Guscio della bilancio.*

*2. — Così dicesi pure un detto coperto, non ben chiaro, quasi metafora vedi BOTTA n. 12.

3. — TAFARA, TAFARUNI E PIZZINNONGULU, sorta di giuoco anticamente usato dai ragazzi.

TAFARIA'RI, v. att. bastonare, battersi, *Far tiffe taffe.*

TAFFIA'RI, v. n. mangiar bene, fare una corpacciata, *Taffiare.*

TAFFITA', s. m. tela di seta leggerissima, o arrendevole, *Taffettà.*

*2. — Per quella sorta di sparadrappo assai usato contro le piccole ferite, e per turare le trafitture dei salassi, *Taffettà d'Inghilterra.*

**TA'FFITI, voce con cui si suol esprimere il suono della percossa, o di un atto che si fa presto, o con forza, *Toffe.*

*TA'FFIU, s. m. banchetto dove si mangia bene, *Taffio.*

TA'FFU, vedi TO'FFU.

TAFFU'NI, vedi TIMPU'NI.

TA'GGHIA, s. f. un legnetto, o gambo secco di ferula diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per memoria, o riprova di coloro, che danno, o tolgono roba a credenza, *Tacco, Toglia.*

2. — Per natura, qualità, mole, grandezza, statura, ed altezza del corpo di un individuo, *Taglia.*

3. — DI MENZA TAGGHIA, vale tra grande e piccolo, *Di mezza taglia.*

*4. — Fig. tra nobile, ed ignobile, non dei primi, nè degli ultimi in ciascuno esercizio, *Di mezza taglia.*

5. — RUMPIRI LI TAGGHI, vale pareggiare, o aggiustare i conti, *Saldar la ragione.*

6. — TAGGHIA, Per uno strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi, *Taglia.*

TAGGHIA'BILI, agg. che si può tagliare, atto ad essere tagliato, o dicesi di quel corpo, il quale o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi, o minuzzoli, e che non più si divide di quello, che dividalo il dividente, *Tagliabile.*

TAGGHIAME'NTU, vedi TAGGHIA'TA.

TAGGHIA'RI, v. att. dividere, separare, o far più parti di una quantità continua con istrumento tagliente, *Tagliare.*

**2. — Dicesi anche l'operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e se lo divide secondo la forma, onde debba cucirsi, o così parimenti di altri molti operai, che non sono sarti, *Tagliare.*

3. — SECUNNU È LU PANNU SI TAGGHIA, prov. figur. vale adattarsi al bisogno, *Tagliare secondo il panno.*

4. — Per sim. vale separare, segregare, *Tagliare.*

5. — Per finire, *Tagliare.*

6. — TAGGHIARI A PEZZI, vale uccidere, *Tagliare, Tagliare a pezzi.*

7. — TAGGHIARI LU DISCURSU, vale troncarlo, o terminarlo prima, che ne sia venuto la fine, *Tagliare il ragionamento.*

8. — TAGGHIARI LI PAROLI MMUCCA, m. prov. e vale mezzare, e interrompere altrui il favellare, *Tagliare le parole in bocca.*

9 — TAGGHIARI LA STRATA, vale impedire la via al ritorno, *Tagliare il ritorno, la strada ec.*

*10. — Fig. impedire l'avviamento di checchessia, *Tagliar la strada.*

11. — TAGGHIARI E SCUSIRI, e TAGGHIARI E SCUSIRI LU AUSARNI AD UNU, maniera prov. che vale lo stesso, che mormorare, *Tagliar le calze e il giubbone.*

*12. — Per far notomia di cadaveri assol. *Tagliare.*

13. — TAGGHIARI LI PASSI, vedi PASSU n. 29.

14. — TAGGHIARI L'API, vedi SAGNARI n. 4.

**15. — TAGGHIA CH'È RUSSU, m. prov. usato sempre in met. per dinotare *Strage, Macello, Uccisione,* tolta la sim. da' poponi, che fatti rossi, o quindi maturi si tagliano accertatamente; può dirsi ancora dell'apportare molte mutazioni dannose, senza materialmente sparger sangue, ma di conseguenze funeste.

*16. — In alcuni giuochi di carte TAGGHIARI significa *Far banco.*

*TAGGHIARI'NA, s. f. strisciuola di qualsivoglia materia lunga, e stretta, e quei segno di distinzione, che i sottoufficiali portano cucito sulle maniche, *Striscetta.*

*TAGGHIARINE'DDA, s. f. dim. di TAGGHIARINA, *Strisciolina.*

TAGGHIARINE'DDI, dim. di TAGGHIARINI.

* TAGGHIARI'NI, s. f. plur. diconsi alcune paste spianate, o sottilmente tagliate per lungo, che si usano per farne minestre, *Tagliolini.*

TAGGHIA'TA, s. f. tagliamento, *Tagliata.*

TAGGHIATE'DDA, s. f. sorta di pasta minutamente tagliuzzata, simile al semolino, per far minestre, *Tagliatelli.*

TAGGHIATE'DDI, vedi LASAGNE'DDI.

TAGGHIATI'NA, vedi TAGGHIA'TA.

TAGGHIATI'NI, s. m. plur. sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco, *Stipa.*

TAGGHIA'TU, agg. da TAGGHIARI, divise, separato, fatto in più parti da strumento tagliente, *Tagliato.*

*2. — Per amputato parl. di qualche membro del corpo, *Tagliato.*

*3. — BEN TAGGHIATU, detto di corpo, o di statura, vale ben disposto, proporzionato, *Ben tagliato.*

*4. — Per acconcio, proprio, adattato a checchessia, *Tagliato.*

*5. — Per colui, che si è esposto all'operazione della litotomia, *Tagliato.*

6. — VIDIRI LA CAPPA MALA TAGGHIATA, vedi CAPPA n. 7.

*TAGGHIATU'RA, s. f. l'atto e il modo di tagliare, *Tagliatura.*

TAGGHIATU'RI, verb. m. che taglia, *Tagliatore.*

*2. — S. m. nome che si dà a varii strumenti usati nelle arti, *Tagliatojo.*

TAGGHIA'ZZA, s. f. il tagliare, divisione fatta dal taglio, *Tagliatura.*

2. — Per la parte tagliata, *Tagliatura.*

3. — Per la squarciatura o la ferita, che si fa nel tagliare, *Taglio.*

TAGGHIAZZE'DDA, s. f. dim. di TAGGHIAZZA.

TAGGHIAZZU'NA, s. f. accr. di TAGGHIAZZA.

*TAGGHICE'DDU, s. m. dim. di TAGGHIU, *Taglietlino*.

TAGGHIE'NTI, agg. di sottil taglio, bene affilato, e dicesi di coltello, spada, rasoja, scure, e tutt' altri strumenti da tagliare, *Tagliente*.

2. — Per met. aggiunto a lingua vale maledica, pungente, *Tagliente*, *Lingua che taglia, e fende*.

TAGGHIENTI'SSIMU, agg. superlat. di TAGGHIENTI, *Taglientissimo*.

TAGGHIE'RI, s. m. legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande, *Tagliere*, *Tagliero*.

2. — Per TAGGHIA, vedi.

*TAGGHIE'TTI, s. m. plur. nome di più cose, che vendonsi diviso in piccole porzioni, o minuzzoli.

TAGGHIO'LA, s. f. ordigno di ferro con due morse a scatto, con che si pigliano animali, *Tagliuola*.

TAGGHIRE'DDU, s. m. dim. di TAGGHIERI, *Taglieretto*, *Taglieruzzo*.

TA'GGHIU, s. m. parte tagliente di spada, e strumento simile da tagliare, *Taglio*.

2. — TAGGHIU VIVU, O TAGGHIU MORTU, O BUZZU, vaglione taglio che sia acute, o ottuso, *Taglio vivo*, *Taglio morto, o bolso*.

3. — DARI DI TAGGHIU, vale ferir dalla parte tagliente, *Ferir di taglio*.

4. — Per la squarciatura, o la ferita, che si fa nel tagliare, *Taglia*.

*5. — T. chir. divisione più, o meno profonda su qualche parte del corpo animale ammalato, fatta da uno strumento tagliente, *Incisione*, *Tagliatura*, *Taglia*.

6. — Per occasione, opportunità, *Taglia*.

7. — CADIRICCI, O NUN CADIRICCI N'TAGGHIU, vale poterne, o non poterne sortire l' effetto, che si desidera, *Essere o non essere taglio in checchessia*.

*8. — VENIRI A TAGGHIU, vale cadere opportunamente, tornar bene, *Venire a taglio*.

**9. — UN TAGGHIU, detto d' abiti, quante panne è necessario per farne un abito, *Taglio d'abito*.

**10. — Per l'atto, e la maniera di tagliare, *Taglia*.

*11. — FARI UN TAGGHIU, fig. vale tagliare, resecare, stralciare, *Venire al taglio*.

**12. — Per estremità, termine, *Sponda*, *Orlo*.

*13. — AVIRI NA COSA A TAGGHIU DI LAVANCA, vale in procinto, e nella quasi certezza di perderla.

14. — ESSIRI A TAGGHIU DI LAVANCA, m. prov. e vale essere in risico di qualche disavventura.

*15. — TAGGHIU, nel giuoco del faraone dicesi lo alzare le carte separandole in due parti, ed anche la parte, che si è così separata, *Taglio*.

*16. — Per sezione di cadaveri, *Taglio anatomico*.

**TAGGHIU'NI, s. m. prezzo che si promette a chi ammazza sbanditi, o ribelli, e altri malfattori, o pure li consegna vivi alla giustizia, *Taglia*.

TA'JU, s. m. loto, terra inumidita, *Luto*.

TAJU'CCU, vedi LO'CCU.

**TALA'I, s. m. plur. sito acconcio per vedere, o non esser veduto.

2. — ESSIRI, METTIRI, e STARI A LI TALAI, vale star attente per osservare, *Stare alla vedetta*.

TA'LAMU, s. m. quell'edificio di legname, fatto per lo più in quadro, e piramidale che si circonda di faccole accese, dove si pone la bara del morto, *Catafalco*.

*2. — Nel giuoco del faraone, è il taveliere disposto con tutto il bisognevole, attorno al quale stanno i giuocatori, e chi tien banco a scaciar le carte, e a pagare a chi vince.

TALA'RI, agg. detto di veste, lunga fino al tallone, *Talare*.

TALCHI', avv. di manierachè, talmentechè, *Talchè*.

**TA'LCU, s. m. pietra laminare composta di lamine lustranti molto lisce, friabili, di figura indeterminata, indissolubilo dagli acidi, e che indurisce nel fuoco, *Talco*.

**TALE', voce frequentatissima, per mostrare o indicare una cosa, e il sito ove una cosa è stata, o è, perchè vi ponga mente colui con cui parliamo, ed è imperativo del verbo TALIARI, V.

*TALE' CCA, parola di minaccia, di avvertimento, e di accordo, *Guardati*, *Pani-mente*, *Ascolta*.

*TALE' TALE', voce di maraviglia, di approvazione, o d'indegnazione, od è parimenti usitatissima, *Vè*, *vè*, apocope di *Vedi*.

**TALE'LLU, è lo stesso imperativo TALÈ con l' articolo determinante, *Eccolo*, *Vedilo*.

**TALE'NTU, s. m. vedi NCE'GNU.

**2. — Per abilità, o disposizione singolare data dalla natura per ben riuscire in alcuna cosa, *Capacità*, *Talento*.

TA'LI, pron. di generalità m., e f. *Tale*.

2. — UN TALI, vale lo stesso, che un certo, *Un tale*.

**3. — TALI, in forza di questo, di questo modo, *Tale*, p. es. LA COSA È TALI, LU FATTU È TALI, e sim.

**4. — TALI E QUALI, vale certuni, *Taluno*, *Alcuno*.

*5. — In forza d'avv. vale come, in quel modo che... *Tale quale*.

**6. — TALI PRI TALI, si usa a risparmio di parole sconce, e ingiuriose per bravare alcuno, o per rapportare azioni men che sagge di tal altre.

*7. — TALI QUALI, vale eguale, o in tutto simile, ed usasi pure come avv. *Parissimo*, avv. *Parimente*.

*8. — Più in avv. è voce che conferma il detto di un altro, *Certamente*, *Sicuramente*, *Fuor di dubbio*.

*9. — DON TALI DI TALI, DONNA TALI DI TALI, servono in luogo dei nomi proprii di persone, *Messer tale*, *Madonna tale*.

TALIAME'NTU, vedi GUARDAME'NTU.

*TALIA'NU, voce tronca d'ITALIANU, *Italiano*.

TALIA'RI, v. att. e n. dirizzare la vista verso l'oggetto, *Guardare*, *Osservare*, *Fisare*.

2. — TALIARI CU L' OCCHI TORTI, vale guardare con mal occhio, biecamente, *Guardare a traverso*, *a torcamento*.

**3. — TALIARI SUTT'OCCHIU, guardare colla coda dell'occhio, guardar sottecchi, *Sogguardare*.

*4. — LA GATTA MI TALIA E LU SURCI MI NICUIA, m. prov. vedi GATTU n. 18.

*5. — TALIARI CU L'OCCHI DI LU CORI, stare a rimirar fissamente, o con diletto la persona, o la cosa amata, *Vagheggiare*.

TALIA'TA, s. f. l'atto, e il modo, col quale si guarda, *Guardatura*, *Fissamento*.

2. — Per veduta, occhiata, *Sguardo*.

'TALIATEDDA, s. f. dim. di TALIATA, *Sguardolino*.
'TALIATUNA, s. f. accr. di TALIATA, sguardo, guardatura, considerazione severa, o significativa.
TALINTA'RI, v. n. andare a gusto, a talento, *Talentare*.
TALINTA'ZZU, vedi TALINTU'NI.
''TALINTU'NI, s. m. accr. di TALENTU, gran talento, *Talentone*.
'TALINTU'ZZU, s. m. dim. di TALENTU, piccolo talento, *Talentino*.
'2. — Alle volte tal dimin. si usa per dire il suo opposto *Talentone*.
TALIU'NI, s. m. gastigo tale quale è stato il danno, pena, con la quale un colpevole è punito con ciò, che fece ad altri, *Contrappasso*, *Taglione*, *Talione*.
'TALISMA'NU, s. m. t. antico, e cabalistico, pezzo di metallo segnato di caratteri simbolici, ai quali la superstizione attribuiva virtù maravigliose, *Talismano*.
TA'LLARU, s. m. moneta d' argento della Germania del valore di due fiorini, *Tallero*. V. FIORINU.
TALLU'NI, vedi TACCU'NI.
''3. — Per CARCAGNU, ossia parte posteriore del piede, coperta di un tessuto cellulare molto denso, o di grossa pelle, *Tallone*.
TALME'NTI, avv. con modo tale, *Talmente*.
'TALMENTI CHI', avv. cosichè, di guisa che, *Talchè*, *Talmentechè*.
'TALMU'D, s. m. libro della dottrina, e della morale degli Ebrei, *Talmud*, *Talmudde*.
''TA'LPA, s. f. t. dei nat. *TALPA L.* animale, che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide, gli occhi così piccoli e coperti dalla palpebra, che gli antichi credettero cieca, in luogo degli orecchi esterni ha un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio, le gambe nascosto sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi, ed è dannoso agli orti, ai prati, ed ai seminati, *Talpa*, *Talpo*.
''2. — Fig. dicesi di persona scimunita, e di corto intendimento, *Talpa*.
TALU'NU, vedi ALCU'NU.
'TALU'RA, avv. talora, qualche volta, *Talvolta*.
''TAMARI'NDU, s. m. t. bot. *TAMARINDUS INDICA L.*, pianta che ha il tronco diritto, con la scorza di un rosso-bruno, le foglie pennate pari, a 5, o 6 coppie di foglioline ovate, intere, i fiori rossi papiglionacei, di un odore piacevole, a grappoli terminanti, ha una polpa nera, che adopr̀asi in medicina come sostanza acidula, *Tamarindo*.
''TAMARI'SCU, s. m. t. bot. *TAMARIX GALLICA L.* albero che ha lo stelo con molti rami sottili, pieghevoli, le foglie assai piccole, lanceolate, embriciate, simili a quelle del cipresso; i fiori alquanto bianchi, con una brattea la spiga debole, *Tamerice*, *Tamerige*, *Tamerigia*, *Tamerisco*.
TAMBURE'DDU, vedi TAMMURE'DDU.
TAMBURI'NU, vedi TAMMURI'NU.
TAMBU'RU, vedi TAMMU'RU.
TAMMURE'DDU, s. m. strumento da suonare, che è un cerchio d' asse sottile, della larghezza d' un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama di ottone, e si suona picchiandolo con mano, *Cembalo*, *Cembolo*.

'2. — PUPA DI TAMMUREDDU, dicesi per avvilimento a donnetta, che mal conoscendosi, si abbiglia in forma strana, o superiore alla sua condizione, e lascia travedere la imperizia, e lo imbarazzo, che tali ornamenti le apportano.
'3. — Talora può significare donna di mal'odore, *Civettuzza*.
''TAMMURI'A'RI, v. n. suonare il tamburo colle bacchette, *Tamburare*.
2. — Fig. bastonare, percuotere, *Tamburare*.
''TAMMURIDDU'ZZU, s. m. dim. di TAMMUREDDU, *Cembanella*, *Cembaletto*.
TAMMURINA'RU, agg. suonator di tamburo, *Tamburino*.
TAMMURINE'DDU, s. m. dim. di TAMMURINU, *Tamburello*.
''TAMMURI'NU, s. m. strumento noto, fatto di una cassa di rame, o di legno cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali si suona con due bacchette, *Tamburo*, *Tamburino*.
TAMMU'RU, s. m. strumento militare, che si suona con due bacchette, *Tamburo*. V. TAMMURI'NU.
'2. — FARI LI COSI SUPRA LU TAMMURU, vale prontamente, o come impongono certe circostanze imperiose, tolta la simil. dai parlamentario che si fa da due eserciti nemici per mezzo del tamburo.
'3. — TAMMURU, per una specie di grosso pesce di figura quasi rotonda, e di color nericcio, *Tamburo*.
'4. — T. degli oriuolai, ed è un cilindro composto di coperchio, fascia, e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca, *Tamburo*.
'5. — Per un'opera di legname con fregi, che si fabbrica alle porte delle chiese nell'interno, chiusa nel centro, e con porticine laterali, per preservare le chiese dal vento, e nascondere la veduta a chi sta sulla strada.
'6. — PUNTU A TAMMURU, maniera di ricamo, che si fa con un ago uncinato posto in un manico, sopra un drappo teso, e fermato a similitudine di una pelle di tamburo.
'7. — TAMMURU, t. mil. soldato, che batte il tamburo, *Tamburino*, *Taburo*.
'8. — TAMMURU MAGGIURI, colui che istruisce, o comanda i tamburi dei reggimenti, *Tamburo maggiore*.
TAMMUSCE'DDU, vedi TAMMUSCE'TTU.
''TAMMUSCE'TTU, s. m. t. bot. *RUSCUS ACULEATUS L.* pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, a cespugli, le foglie numerose ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili, i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati della parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia, i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace, *Pugnitopo*, *Rusco*, *Ruschia*.
TAMMU'SCIU, vedi STRE'PITU.
TAMPASIA'RI, v. n. consumare il tempo senza far nulla *Dondolare*.
'2. — Per lo andare attorno senza saper dove, *Andare a zonzo*, *Andare ajato*, *Zonzare*.
TAMPASIA'TA, s. f. l'atto del dondolare, e dello zonzare, *Dondolo*.
TAMPO'CU, avv. nè pure, nè meno, *Tampoco*.
TA'NA, s. f. stanza, e nascondiglio da bestie selvatiche, caverna, *Tana*.

2. — Tana di furmiculi, vedi Furmicularu.
3. — Tana di surci, vedi Surciara.
4. — Tana di vespi, e simili dicesi la stanza delle vespe, o dei calabroni, simile a fiali delle pecchie, *Vespaja*.
**5. — Essiri ntra na tana di vespi, vale agitato, travagliato, commosso per una folla di forti pensieri, od infortuni inaspettati.
6. — La fami fa nesciri la serpi di la tana, vedi Fami n. 7.
TANARIZZU, s. m. luogo piano di tane di conigli.
TANE', agg. color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagne, *Tanè*.
*TANFICE'DDU, s. m. dim. di Tanfu, lieve fetore.
**TA'NFU, s. m. fetore, e propriamente quel della muffa, *Tanfo*.
*TA'NGARU, agg. persona grossolana, e rustica, *Tanghero*.
TANGE'NTI, agg. che tocca, ed è propriamente aggiunto di linea retta, che tocchi una curva, *Tangente*.
2. — Per porzione, *Tangente*.
*TANGI'BILI, agg. che si può toccare, *Tangibile*.
TANGILU'SU, agg. dicesi di chi agevolmente è commosso da alcuna passione, o che è di tatto fine, delicato, e squisito, *Sensibile*, *Tangeroso*, *Sensitivo*.
TA'NNA, s. f. imposizione, gravezza, *Taglia*.
**TA'NNU, avv. di tempo, corrispondente a Quannu, e significa *Allora*, *Allorchè*. Per es. Tannu cci caju, quannu lu viju, e sim. *Allor ci credo quando lo vedo* e sim.
TANNU'RA, s. f. vaso di ferro da tenervi entro della brace per molti usi, e propr. per iscaldar le vivande, o i ferri da spianare, *Fornello*, *Braciere*, *Focolare*.
**TANNURE'DDA, s. f. dim. di Tannura, piccolo focolare portatile, *Fornellino*.
TANTA'RI, vedi TINTA'RI.
TANTIA'RI, v. n. andar adagio, e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, o per non farsi sentire, *Andar tentone*.
**2. — Per esercitare il senso del tatto, onde accertarsi di ciò che vuolsi conoscere, ova non basti la vista, *Toccare*, *Palpare*.
*3. — Per accarezzare mollemente, *Palpeggiare*, *Brancicare*.
*4. — Per quel leggermente toccare, che fanno i ciechi, per riconoscere, e persuadersi col tatto, *Tastare*.
TANTI'CCHIA, pronome relativo referente tempo, o quantità, *Un tantinetto*, *Alcun poco*, *Alquanto*, *Un tantolino*.
*TANTICCHIE'DDA, dim. di Tanticchia, *Un pochetto*, *Un pochino*, *Un pocolino*.
TA'NTU, agg. nome relativo, o pronome, riferente quantità, *Tanto*.
2. — Dabiccinni tanti, s'intende busse, e vale percuotera, *Darne tante*.
3. — Accattari, o vinniri a tantu, vale comprare e vendere a un determinato prezzo, *Comprare*, *a vender tanto*.
**4. — Di na cosa essiriccinni tantu, vale esser sufficiente, bastare, *Esser tanto*.
*5. — Essiri a lu tantu e lu quantu, vale contendere nel determinare il prezzo, *Apprezzare*, *Prezzare*, *Cercar di convenire*.
6. — Diriccinni tanti, vale dire altrui villanie, *Svillaneggiare*.
**7. — Tinni poi dari tanti cu on cardu, modo di ingiugnere altrui, che per quanto si affatichi, e si arrabatti, non perverrà mai a scuoterci in suo pro sicuramente.
*8. — Dui tanti, tri tanti, ec. vale *Due*, *tre volte tanto*, ec.
*9. — Ogni tanto, o A li tanti, vale non sovente, ma *Di quando in quando*, *Alle volte*.
*10. — Nun tanti così, dicesi a chi sia solito aggrandire, o esagerare di troppo, sia lo bene, che in male, *La cosa non istà in tutte così*.
*11. — A tantu t'arrisicasti? modo di esprimere maraviglia per un azzardo qualunque, *Fin lo?... A tal termine?...*
*12. — Cuntari lu tantu e lu quantu, vale riferir tutto per minuto, sovente nae dovendo.
TA'NTU, avv. dinotante lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità di cosa, *Tanto*.
2. — In tantu, vedi.
3. — Tantu ca, o Tantuccani, vale ie guisa, talmente di maniera che, *Tanto che*, *Tanto, quanto*.
4. — Tant'è vale in somma, in conclusione, le fatti, *Tant'è*.
**5. — Tanto pri tanto, al far dei conti, alla fin fine, *Alla perfine*.
*6. — Tantu, per tanto tempo, lungo tempo, come Avi tantu. . . . *Tanto*. . . .
*7. — Tantu basta, suol dirsi per fare argomentare il dippiù le certi discorsi, e con tuono imperioso, ed aspro per imporre fine, o almeno interruzione, *Tanto basti*.
8. — Talvolta indica tanto spazio di luogo, *Tanto*.
*9. — Tantu per solamente, tanto, e non più, *Tanto*.
**10. — Tantu cchiu', accresce forza allo assunto, *Tanto più*.
**11. — Tantu menu, contrario di Tantucchiu', *Tanto meno*.
**12. — Tantu quantu, può significare mezzanamente, in modo plausibile, nè poco nè troppo, tra i limiti della prudenza, a con tal termine s'intende sempre schivare gli estremi, e tener la via di mezzo, *Tanto quanto*.
TANTU'NI, coi verbi Jiri, e simili vale andar adagio, o pure dubbioso, e alla ventura, *Andar tentone*.
TAPI'NU, agg. vedi MISERA'BILI.
*TAPIZZA'RI, v. att. parare con tappezzerie, *Tappezzare*.
*TAPIZZA'TU, agg. da Tapizzari, *Tappezzato*.
*TAPIZZARI'A, s. f. paramento di stanze, *Tappezzeria*.
TAPIZZE'RI, agg. artefice di tappezzerie, paratore di stanze, *Tappezziere*.
**TA'PPA, s. f. macchia ch'esca fuori della pelle, *Chiazza*.
*2. — Per luogo per mangiare, e riposarsi nei viaggi propriamente degli eserciti, quando fanno strada, *Tappa*.
**3. — Per istatura qualità, o simili si d'uomo, e d'altro animale, *Tocca*.
*4. — Tappa di cavaddu, di scecu, ec. vale ignoranteccio, *Tordo*, *Pascibietola*.

TAPPAFU'NNI, s. m. plur. specie di borse di suola, che si attaccano alla sella per contenere, e custodire le pistole, *Fonde delle pistole*.

TAPPARE'DDU, s. m. schiappa, schoggia, *Stiappa*.

2. — Gener. prendesi per pedali, e ramicelli buoni per far fuoco, *Tronconcello, Toppo*.

3. — TAPPAREDDU D'OLIVI, è un pezzetto d'ulive spiccato dai cuppe per porsi nei semenzai, o divelti, *Uovolo*.

TAPPARIDDI'ARI, v. n. fare schegga di alcun legno, *Schiappare*.

TAPPARIDDI'ATU, agg. da TAPPARIDDIARI, *Schiappato*.

TAPPARU'TU, vedi CHIAPPARU'TU.

2. — Per atticciato, di grosse membra, *Macciangherone*.

3. — Detto di cosa, granda, o grosso più del bisogno, grossolano, pesante, *Mastino*.

TAPPA'TA, s. f. quantità di cosa tegnente, che lanciata si appicchi, e deturpi, e insozzi dove tocca.

TAPPICE'DDU, s. m. dim. di TAPPU, *Turacciolettо, Turacciolino*.

TAPPI'NA, s. f. calzamento dei piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno, *Pianella*.

TAPPINE'DDA, s. f. dim. di TAPPINA, *Pianelletta, Pianellina*.

TAPPITE'DDU, s. m. dim. di TAPPITU, piccolo tappeto nell'uno e nell'altro sign.

TA'PPITI, voce che esprime il suono di cosa che urti, o caschi, o appaja di repente, e inaspettata.

2. — TAPPITI ALL'ACQUA, vedi PASSULA n. 2, vedi ATTACCARI n. 8.

TAPPI'TU, s. m. spezie di panno grosso a opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole, e pavimenti, *Tappeto*.

2. — T. dei giardinieri, pezzo di terra a forma di prato con diversi fiori, che si fa per ornamento nei giardini, e nelle ville di delizia, *Tappeto*.

3. — Per sim. qualunque cosa, di che sia ingombro il suolo.

TA'PPU, s. m. quello, con che si turano i vasi, o cose simili, *Turacciolo*.

2. — Per istoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna d'archibuso, o sim. acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata, *Stoppaccio, Stoppacciolo*.

3. — TAPPU DI LI STIPI, quel turacciolo di legno, o di sughero, che tura la buca d'onde si empie la botte, *Cocchiume, Tappo*.

4. — CHINU A TAPPU, vale pieno, a misura colma, *Al colmo*.

5. — FARI SOTARI AD UNU COMU UN TAPPU, o COMU UN TAPPU DI MASCULU, vale scuoterlo in un attimo, e s'intende per con subito rumore, strepito, percossa, che cagioni sorpresa, o batticuore.

6. — ESSIRI ABBUTTATO COMU UN TAPPU DI MASCULU, figur. dicesi quando uno ha accumulata nell'interno ira sopra ira, e sdegno sopra sdegno, *Far sacco, o saccaja*.

7. — NUN ESSIRI BONU MANCU PRI TAPPU DI CANNUNI, vale buono a nulla, *Scioperone, Coccia ripiena di pappa, Pioppo*.

TA'RA, s. f. il tarare, difalco, che si fa ai conti quando si vogliono saldare, *Tara*.

2. — Nell'uso, quel tanto, che si calcola doversi scemare nel pese per fusti, casse, involti, o altri recipienti, dai generi da vendersi, *Diffalco*.

3. — E per quel, che danno di più i trafficanti di alcune merci a chi ne compera in grosso, *Sopraccollo, Soprammercato*.

4. — LEVARI LA TARA, dicesi proverbialmente a quei che si ode dire ai millantatori, crederne poco, *Tarare*.

5. — E FARI LA TARA, quando crediamo meno di quello che vien riferito, *Far la tara*.

TARANTE'LLA, s. f. t. mus. danza napolitana di carattere gajo, o di movimento lesto, che ordinariamente si accompagna col tamburino, col calascione, e colla chitarra, e talvolta coll'arpa, e col violino; usata parimenti in Sicilia in certe brigate, e in certi tempi, ed occasioni, *Tarantella*.

TARA'NTULA, s. f. t. di st. nat. ARANEA L. insetto del quale sono diverse specie. È fornito di otto piedi, o per lo più di otto occhi, e di papille al podice che gli servono a tessere la ragna, *Ragnatelo, Ragno, Ragnolo*.

2. — TARANTULA NACALORA, spezie di ragno velenosissimo della Puglia, *Tarantola*.

TARANTULA'ZZA, s. f. pegg. di TARANTULA.

TARANTULICCHIA, s. f. dim. di TARANTULA, *Ragnateluzzo, Ragnatelluccio*.

TARANTULU'NA, s. f. accr. di TARANTULA.

TA'RCA, s. f. velo nero, una volta usato dalle donne nel capo in segno di lutto.

2. — Per uomo dappoco, *Mocceca*.

TA'RCHI, s. m. plur. quelle parti del tonno, che formano i bordi dell'apertura delle branchie, ed anche alcuni pezzi della testa di tali pesci, e degli altri chiamati, ALALONGA.

TA'RCU, vedi TA'LCU.

TARDAME'NTI, avv. con tardanza, *Tardantemente*.

TARDAME'NTU, vedi TARDA'NZA.

TARDA'NZA, s. f. il tardare, indugio, lentezza, *Tardamento, Tardanza*.

TARDA'RI, v. n. indugiare, trattenersi, *Tardare*.

2. — NUN TARDARI A FARI NA COSA, vale farla subito senza indugio, *Non tardare*.

TARDE'TTU, avv. dim. di TARDU, *Tardetto*.

TARDIO'LU, agg. di produzioni naturali, che tarda a maturare, o a fiorire, *Tardivo*.

2. — Fig. di persona, pigro, lento, negligente, *Tardo*.

TARDI'SSIMU, agg. superl. di TARDU, *Tardissimo*.

2. — Avv. superl. di TARDU, *Troppo tardi*.

TARDI'TA, s. f. qualità di chi è tardo, *Tardità*.

TARDI'U, vedi TARDIO'LU n. 1.

TARDI'VU, vedi TARDIO'LU n. 2.

TA'RDU, agg. pigro, lento, negligente, contrario di SOLLICITU, *Tardo*.

2. — Fig. grossolano, materiale, *Ottuso*.

3. — Per fuor di tempo, o sia alle scorcio della stagione, *Serotino*.

4. — Per di corto intendimento, *Tardo*.

TA'RDU, avv. fuor di tempo, fuori d'ora per soverchio indugio, passata l'ora, dopo il tempo convenevole, ed opportuno, *Tardi*.

2. — Ntra lu tardu, vale io sull'ora tarda, vicino all'ora tarda, si de sera, cho da mattina, *Al tardi*.

*3. — Farisi, essiri, parisi tardu, ec. esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza, *Farsi, essere, sembrare tardi*.

**4. — Megghiu tardu ca mai, prov. chiaro di per se ma non si dice, che di cosa utile, o piacevole, *È meglio tardi che non mai*.

**5. — Cu' tardu junci tristu alloggia, prov. anche chiaro, per dire, che difficilmente può trovare agi, o convenienza in un luogo, chi non vi giugne a tempo.

TARDULIDDU, avv. dim. di Tardu, *Tardetto*.

*2. — Dim. dell'agg. Tardu, alquanto tardo, *Tardetto*, *Infingardetto*.

TA'RGA, s. f. spezie di scudo di legno, o di cuojo, *Targa*.

*TARGHICE'DDA, s. f. dim. di Targa, piccola targa, *Targhetta*.

**TARI', s. m. moneta di Sicilia di argento, che vale una mezza lira toscana, ed è la trentesima parte della oncia siciliana, *Toreno, Teri, Tarì*. Però nel coniarsi, se ne fanno in due, in tre, in quattro, in sei, o in dodici, che sono tanti trentesimi di oncia battuti in un pezzo.

TARI'FFA, s. f. determinazione di prezzo, e simili, *Tariffa*.

2. — È anche la nota dei prezzi assegnati a chi dee vendere, *Tariffo*.

3. — Per nomo di libro contenente vario ragioni di numeri per fare confronti, o ragguagli di monete e sim. *Tariffa*.

*TARIFFA'RI, v. att. ridurre in tariffa, sottoporre a tariffa.

*TARIFFA'TU, agg. da Tariffari, ridotto, sottoposto a tariffa.

TARIO'LU, vedi TARI', e importa quello battuto a solo.

*TARIULE'DDU, e TARIULI'CCHIU, s. m. dim. di Tariolu, te tal piccola moneta a solo.

TARLA'RI, v. n. intarlare, generar tarli, *Tarlare*.

*TARLATE'DDU, agg. dim. di Tarlari, poco tarlato.

*TARLATI'SSIMU, agg. superl. di Tarlato.

TARLA'TU, agg. da Tarlari, *Tarlato*.

TA'RLU, s. m. verme, che si ricovera nel legno e lo rode, *Tarodore, Tarlo*.

2. — Dicesi ancha quelle polvere, che in rodendo fa il tarlo, *Tarlo*.

*3. — Io met. continuo interno rodimento per qualunque passione, *Tarlo*.

TARO'CCHI, s. m. plur. sorta di giuoco, o anche alcune delle carte, con cho si giuoca, *Tarocchi, Tarocco*.

TARO'CCU, vedi TARO'CCHI.

2. — Jittari tarocchi, vedi TARUOCHIA'RI.

*TA'RSIA, s. f. sorta di mosaico di minuti pezzuoli di legname commessi insieme, o incastrati in altro legno, e puliti, *Torsio*.

TARTA'GGHJA, s. o agg. cho balbetta, che intoppa nel favellare, *Balbuziente, Scilinguato, Tartaglione*.

TARTAGGHIA'RI, v. n. pronunziar malo, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua, o replicare più volte la medesima sillaba in una stessa parola, *Balbettare, Tartagliare, Scilinguare*.

TARTAGGHIE'DDA, s. e agg. dim. di Tartagghia, *Scilinguatello*.

TARTA'NA, s. f. t. mar. bastimento da carico nel mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella dello galee, guernite nello stesso modo, con sartie a colonna. *Tartana*.

*TARTANE'DDA, s. f. dim. di Tartana, piccola tartana.

*TARTANU'NI, s. m. acc. di Tartana, tartana grande, *Tartonone*.

**TARTA'REU, agg. t. chim. di natura del tartaro, *Tartareo*.

*2. — T. poet. vedi NFIRNA'LI.

*TARTARIZZA'RI, v. att. t. chim. raffinare, e purificare col mezzo di sale di tartaro, *Tartarizzare*.

*TARTARIZZA'TU, agg. da Tartarizzari, mescolato, infuso con cremor di tartaro, *Tartarizzato*.

**TA'RTARU, s. m. gromma di vino, o sia deposito, che i vini lasciano invecchiando nelle botti, *Tartaro*.

*2. — Pel calcinaccio dei denti, *Tartaro*.

3. — Cremuri di tartaru, vedi Cremuri.

4. — Per qualunque lordura attaccata nei vasi, *Sporcizia, Sudiciume*.

*5. — Tartaru emeticu, t. farm. spezie di rimedio composto di antimonio preparato, *Tartaro emetico*. E presso i chimici, e i farmacisti se ne preparano altre varietà da diverse sostanze, e quindi con diversi aggiunti.

*6. — Tartaru, t. poet. luogo il più profondo dell'inferno, *Tartaro*.

*TARTARU'CA, vedi TARTU'CA.

**TARTARU'NI, s. m. t. dei pescatori, rete simile alle sciabica, ma più fine, e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti della barca, e prende piccoli pesci. *Tartonone*.

*TARTRA'TU, o TA'RTRITU, s. m. t. chim. e farm. nomo generico dei sali, che risultano dall'acido tartaroso, e si adoperano in medicina, *Tartrato, Tartrito*.

**TARTU'GA, s. f. t. di st. nat. *Testudo mydas L.* animale che ha quattro piedi e la coda, od è coperto da un guscio membranoso, la bocca ha le mascelle nude, o per lo più fornite di denti. La sua carne, e le suo uova sono commestibili, vive lungamente, e lentissimamente cammina, *Testuggine, Tartaruga*.

2. — Per certa materia di sostanza ossea cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori, *Tartaruga*.

**3. — Tartuca di mari, animale marino simile nella forma a quello di sopra, se non cho ha i piedi in forma di alette; è di mole molto maggiore, e il suo fegato è assai pregiato dai ghiotti, *Testuggine di mare*.

**4. — Lu granciu tiezia a la tartuca pedi torti, prov. che deride colui che riprende in altri i vizii, di cui esso è brutto, *La padella dice al pajuolo: fatti in là che tu mi tingi*.

*TARTUCA'ZZA, s. f. pegg. di Tartuca.

*TARTUCHE'DDA, s. f. dim. di Tartuca, piccola testuggine.

*TARTUCU'NA, s. f. accr. di Tartuca, grossissima testuggine.

TARTU'FFU, s. m. t. di bol. *Tuber nigrum L.* pianta

di sostanza sempre solida, e carnosa, mancante di radice, nascosta nella terra, rotonda; scabra al di fuori, alquanto bianca internamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. Ha una varietà marmorizzata di giallo, che tramanda un leggiero odore di aglio, e che è molto squisita. Ve ne sono anche interamente bianchi, ma piuttosto, che varietà possono dirsi specie, *Tartufo*.

TARTU'FFULU, vedi TARTU'FFU.

'TARUCCHI'A'RI, v. n. voce bassa, gridare, adirarsi, inquietarsi gridando forte, schiamazzare, *Taroccare*.

'TARUDDI'A'RI, v. a. voce dell'uso, guadagnar poco, o le più volte, quasi non più di un tarì per volta.

''TARU'DDU, s. m. dim. di Tarì moneta, vedi TARI'.

'TARUNE'DDU, s. m. dim. di Taruni, piccolo, e nascente viticcio, *Tralcerello*, *Tralcetto*.

''TARU'NI, s. m. ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite, o piuttosto filatto per lo più ravvolto a spira che nasce dal fusto, dai rami, e dalle foglie di molte piante, col quale si attaccano ai corpi vicini per sostenersi, *Viticcio*, e si dice anche di altre erbe, o alberi, *Tralcio*.

TA'SCA, s. f. vedi Sacchetta, *Tasca*.

'TASCHETTA, s. f. dim. di Tasca, piccola tasca, *Taschetta*.

'TASCHE'TTU, vedi SCIACCO'.

TA'SCIA, s. f. imposizione di danari da pagarsi al comune, *Tassa*, *Tassagione*.

2. — Per gravezza straordinaria, *Balzello*.

TASCIA'RI, v. att. ordinare, e formare la tassa, *Tassare*.

2. — Tasciari au unu, vale imporgli la tassa di tanto, o quanto debba pagare, *Tassare alcuno*.

'3. — Tassari li spisi, li noti, vale ridurre a giustizia, ove vi fosse eccesso.

TASCIA'TU, agg. da Tasciari, *Tassato*.

'TA'SCU, vedi SCIACCO'.

TA'SSA, vedi TA'SCIA.

TASSA'RI, vedi TASCIA'RI.

'TASSATIVAMENTI, avv. segnatamente e con misura, precisamente, specificatamente, *Tassativamente*.

'TASSATI'VU, agg. t. dei forensi, che stabilisce, che determina invariabilmente, *Tassativo*.

'TASSA'TU, vedi TASCIA'TU.

'TASSAZIO'NI, vedi TA'SSA, *Tassazione*.

TASSE'DDU, s. m. piccol pezzo di pietra, o legno, o altra simile materia, che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o vaghezza, *Tassello*.

'2. — Dicesi anche qualunque pezzuolo staccato di checchessia, *Tassello*.

'TA'SSIA, s. f. t. bot. *Thapsia L.* erba la quale pesta fa enfiar il corpo come se fosse lebbroso, l'estratto della quale serve a far vescicatorii, *Tassia*.

TASSIDDA'RI, v. att. fare, o mettere tasselli, *Tassellare*.

2. — Per tagliare a tasselli.

''TASSIDDA'TU, agg. da Tassiddari, fornito di tasselli, *Tassellato*.

TASSIDDU'ZZU, s. m. dim. di Tasseddu, piccolo tassello, pezzuolo, *Tasselletto*.

'TA'SSU, s. m. t. di st. nat. *Ursus meles L.* animale carnivoro, neghittoso, solitario, e dormiglioso della famiglia degli orsi, *Tasso*.

''TA'SSU, s. m. t. bot. *Taxus baccata L.* albero, che ha il tronco oscuro, alquanto rosso, suscettibile di elevarsi anche 200 braccia, e d'ingrossare molto, i rami, che sostengono un'ampia cima, dividonsi poi in altri rami più piccoli, sottili, pieghevoli, molto frondosi, le foglie piccole, lineari, appuntate, piane, lisce, pubescenti al di sotto, di un verde cupo, i fiori piccoli, alquanto gialli, quasi sessili, ascellari, le bacche rotonde, della grossezza circa di un pisellio, di un rosso vivace, *Tasso*.

2. — Per qualunque tossico con cui si avvelenano le acque dei pantani, e sim. per pigliare i pesci, vedi Rizzitedu.

''TASSUBABA'SSU, s. m. t. bot. pianta, che ha lo stelo ordinario corto, ma può venire maggiore di tre braccia, un poco legnoso; le foglie ovate, lanose, scorrenti, intere, sparse; i fiori gialli, sessili, a spiga terminante, lunga, *Tassobarbasso*, *Verbasco*.

''TA'SSU, s. m. detto di acqua fredda, o altro, *Freddura*, *Gelo*. V. ATTASSA'RI, ATTASSA'TU, ec.

TASTAME'NTU, s. m. l'assaggiare, *Assaggiamento*.

'TASTA'MI, s. f. nome collett., moltitudine di tasti, *Tastame*.

TASTA'RI, v. att. propriamente gustar leggermente di checchessia, per sentirne il sapore, o prenderne un poco, *Assaggiare*.

'2. — In met. cominciare a gustar checchessia, *Assaggiare*.

'3. — Cui lu tasta arreri ci torna, modo di esaltare la eccellenza di cosa, che una volta assaggiata incita a continuarne ad assaporarla, nel nat. e nel figur.

TASTA TA'STA, vedi TA'STU.

TASTA'TA, vedi TASTAME'NTU.

TASTA'TU, agg. da Tastari, *Assaggiato*.

'TASTATU'RA, s. f. l'ordine dei tasti, e negli strumenti d'arco la parte superiore del manico, dove si tasteggiano le corde, *Tastatura*.

TASTATU'RI, vedi TA'STU.

'TASTE'RA, s. f. parte degli strumenti da suono dove sono i tasti, registro, ordine di tasti, *Tastiera*.

TASTI'A'RI, v. att. esercitare il senso del tatto, toccar leggermente, palpare, *Toccare*, *Tastare*.

2. — Per met. vale tentare, riconoscere, intendere per bella guisa, *Tastare*.

'3. — Tastiari l'acqui, m. prov. vale tentar bellamente, e con destrezza di scoprire, *Tasteggiare*.

4. — Per servirsi del tatto invece della vista, *Andare a tasto*, o *col tasto*.

TASTI'A'TU, agg. da Tastiari, *Tastato*.

TA'STU, s. m. tatto, *Tasto*.

2. — Tasti, diconsi quei legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per suonare, o quegli spartimenti del manico della cetra, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca, *Tasti*.

'3. — Toccari li tasti d'un strumentu, *Tasteggiare*.

'4. — Toccari un tastu, per metaf. vale entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza, *Toccare un tasto*.

*5. — Toccari lu megghiu tastu, vale entrare nel punto principale, o nella materia, che più aggrada, *Toccare il tasto buono.*

6. — Per sottile strumento, col quale il cerusico conosce la profondità della ferita, o della fistola, *Tenta.*

7. — Tastu, da Tastari, (assaggiare), per una canna con cui s'attinge il vino dal cocchiume.

*8. — E detto di dolci, vale piccola parte, che si leva dall'intero per farne prova, sperimento, ec. *Saggio.*

TA'TA, s. m. padre, e dicesi per lo più dai fanciulli ancor balbuzienti, *Babbo.*

TATAJA'NNI, agg. dicesi d'uomo grossolano, goffo, *Gnocco, Barbagianni.*

TATAME'U, vedi TATAJA'NNI.

*TA'TTICA, s. f. t. mil. la scienza delle militari evoluzioni dirette ad ottener vittoria, *Tattica.*

*2. — Tattica navali, generalmente l'arte della guerra navale, *Tattica navale.*

*3. — Tattica, fig. maniera di condursi, contegno, costume, *Tattica.*

TA'TTU, s. m. uno dei cinque sensi, potenza sensitiva esteriore sparsa per tutto il corpo, per la quale si apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee, *Tatto.*

*2. — Figur. arte, talento di osservare, e distinguere, non dato a tutti, *Tatto.*

TAVA'NA, sorta di mosca, vedi Musca n. 6.

TAVE'DDA, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi, *Piega.*

*2. — Per imbastitura per lo più a piè delle vesti, fermata col cucito per iscorciarle, *Sessitura, Ritreppio.*

TAVE'RNA, s. f. osteria da persone basse, e vili, *Taverna, Bettola.*

2. — Fari pagari la taverna ad unu, vale fargli fare la penitenza del fallo, o sim. *Far pagare lo scotto.*

*3. — Scutta pri quannu jisti a la taverna, vedi Scuttari n. 3.

*TAVIRNA'RA, s. f. ostessa, moglie del tavernajo, *Tavernaja.*

**TAVIRNARI'A, s. f. azione contraria alle regole di buona creanza, *Zotichezza, Incivilità.*

TAVIRNA'RU, agg. quegli che tiene taverna, oste, *Tavernajo, Bettoliere.*

2. — Per Tavianeri, vedi.

*TAVIRNA'ZZA, s. f. pegg. di Taverna.

TAVIRNE'DDA, s. f. dim. di Taverna, *Bettoletta, Tavernella.*

TAVIRNE'RI, agg. che frequenta le taverne, *Tavernière, Tavernajo, Bettolante.*

*TAVIRNI'SCU, agg. di taverna, proprio dei tavernieri, *Tavernesco.*

TA'ULA, s. f. legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, *Asse, Tavola.*

TAULE'TTA, vedi TAVULE'TTA.

TAULI'NU, vedi TAVULI'NU.

*TAUMATU'RGU, aggiunto di alcuni santi, operatore di miracoli, e di prodigi, *Taumaturgo.*

**TAURIA'RI, v. n. eccitarsi, commuoversi per troppa collera, dare in ira subitanea, e in escandescenze, tolta la simil. dai tori indomiti punti dall'assillo, *Infuriarsi, Infiammarsi, Assillare.*

*TAURICE'DDU, o TAURIDDU, s. m. dim. di Taaru, toro giovane, *Torello.*

*TAURI'NU, agg. di toro, come Bovinu di Voi, Vaccinu di Vacca, *Taurino.*

TA'URU, s. m. il maschio delle bestie vaccine, *Toro.*

2. — Stari comu un tauru, m. prov. e dicesi di uomo corpacciuto, robusto, muscoloso, nerboruto, *Toroso.*

*3. — Tauru, costellazione, e segno dello zodiaco, che è il secondo, cioè tra ariete, e gemelli, *Toro.*

TAURU'NI, s. m. accr. di Tauru.

TA'VULA, s. f. arnese composto d'una, o più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa, *Tavola.*

2. — Essiri a tavula, Jiri a tavula, e sim. vale essere, e andare alla mensa per cibarsi, *Essere a tavola, Andare a tavola.*

3. — Dari tavula, vale far conviti, *Mettere, o far tavola.*

4. — Cunzari e scunzari la tavula, vale apparecchiare, o sparecchiare, *Metter, e levare le tavole.*

5. — Per lo banco dei banchieri, *Tavola.*

6. — Per quelle carte aggiunte ai libri, nelle quali sono figure, immagini, ec. *Tavola.*

7. — Per quelle raccolte di termini particolari, e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze, e delle arti, fatte in forma di repertorio, *Tavole.*

8. — Assiguarari lu mortu ntavula, prov. vale dir cosa fuor di proposito, non proporzionata al tempo, e al luogo, far cosa impropria, *Ragionar dei morti a tavola.*

9. — Muluni di tavula, vedi Muluni n. 3, significa che mangiasi a mensa, e spesso con pane, non così quelli detti d'Acqua.

10. — Manciari, o Jirisinni a tavula misa e pani minuzzatu, prov. vale aver la mensa senza briga d'ordinaria, e di pensare al proprie nutrimento, *Andare, o stare a tavola apparecchiata.*

11. — Stari a tavula e nun manciari, jiri a lettu e nun durmiri, aspittari e nun viniri, su tri peni di muriri, prov. vedi Muriri n. 19.

*12. — A tavula nun s'invecchia, si usa per dinotare l'allegria delle mense, *A tavola non s'invecchia.*

*13. — Tavula tunna, nell'uso quella mensa apparecchiata negli alberghi pei viaggiatori, che vi si trovano, perchè vi mangino tutti insieme alla stessa ora, *Tavola rotonda.*

*14. — Li tavuli di la liggi, quelle due tavole di pietra, cui Mosè portò seco dal monte Sinai, ove era scritto o scolpito il decalogo, cioè i dieci comandamenti, *Tavole delle leggi.*

15. — Tavula rasa, dicesi di persona goffa, e tarda, *Sero, Di grossa pasta.*

TAVULA'TA, s. f. dicesi l'aggregato di quelle genti, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme, *Tavolata.*

TAVULA'TU, vedi NTAVULA'TU.

*TAVULATU'RA, s. f. molte assi commesse insieme in piano per diversi usi, *Tavolato, Assito.*

**TAVULA'ZZU, s. m. pavimento di tavole a piano incli-

esto, sul quale riposasse i soldati nel corpo di guardia, *Tavolato*, *Pancaccio*.
TAVULE'RI, vedi SCACCHE'RI.
**2. — Per arnese acconcio a pigiar uva, che dicesi pure Pistaturi.
*3. — T. dei muratori, quella tavola portatile dove i muratori tengono la calcina atta a fabbricare.
TAVULETTA, s. f. piccola tavola, *Tavoletta*, *Tavolella*.
*2. — Tavuletta ncirata, quella usata dagli antichi per uso di scrivere, o di disegnare, *Tavolella*, *Tavoletta incerata*.
**3. — Tavuletti, plur. per sorta di dolce fatto di zucchero cotto, condito con viole, o altro, che servono per medicamento, e non differiscono dalle conserve, che per la loro solidità, *Tavoletta*.
TAVULI'DDA, s. f. dim. di Tavula, *Tavoletta*.
2. — Per Tavulineddu, vedi.
TAVULINE'DDU, s. m. dim. di Tavulinu, *Tavolinetto*, *Tavolinuccio*.
TAVULI'NU, s. m. tavoletta sopra la quale si studia, o pure si giuoca, *Tavolino*, *Tavoliere*.
*TAVULITTE'DDA, s. f. dim. di Tavuletta n. 2.
TAVULO'CCIA, s. f. quella sottile assicella, sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto del dipingere, *Tavolozza*.
*2. — Per qualunque piccola tavola da servire a qualsivoglia uso, *Tavoletta*, *Tavoluccia*.
*TAVULU'NA, s. f. tavola grande, *Tavolone*.
*TAVULUNE'DDU, s. m. dim. di Tavuluni, asse di mediocre grandezza, *Tavolotto*.
**TAVULU'NI, s. m. legno segato per lo lungo dell'albero di grossezza sopra a tre dita, *Pancone*, *Tavolone*.
2. — Per met. tanghero, insufficiente, vedi Tavula num. 15.
TA'ZZA, s. f. sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere, *Tazza*.
*2. — Per piccolo vaso a forma di ciotoletta, per uso di ber cioccolata, caffè o simili liquori, *Chicchera*.
*TAZZICE'DDA, s. f. dim. di Tazza, *Tazzetta*, *Tazzino*.
*TAZZU'NA, s. f. accr. di Tazza, tazza grande, *Tazzone*.
**TE', seconda persona del sing. dell'imperativo del verbo Teniri, o tinisi, e vale *Tieni*, *Te*.
*2. — Te tè, così raddoppiato è modo di allettare i cani, gli agnelli, o altri animali, quasi tieni tieni, *Tè tè*.
*3. — Alle volte è voce di meraviglia, come si dicesse Talè talè, *Tò*, *Tò*.
**TE', s. m. t. bot. *Thea bohea L.* pianta indigena della Chiesa, del Giappone, e di Sira, di cui ricevonsi in Europa le foglie secche, che ha i rami numerosi, cilindrici, con la scorza di un grigio scuro, le foglie alterne, ovatolanceolate, piane, consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe, che larghe, con i peziuoli corti, i fiori bianchi, peduncolati, ascellari con sei petali, che si aprono imperfettamente. Le foglie di questa pianta rendono con l'infusione un liquore amaro, e sudorifero, e la decozione risulta tonica, eccitante, e stimolante, e l'uso ne è molto frequente, *Te*, *Thè*, *Tè bud*, *Erba thè*.
*TEA'NDRICU, agg. t. eccles. appartenente ad Uomo Dio, *Teandrico*.

*TEATI'NI, s. m. plur. nome di ordine religioso o sia congregazione di preti regolari, derivate loro da Teate, oggi Chieti, paese in Italia, *Teatino*.
TEATRA'LI, agg. di teatro, da teatro, *Teatrale*.
TEATRE'DDU, vedi TEATRI'NU.
*TEATRI'NU, s. m. dim. di Teatru, e per lo più dicesi di piccolo teatro nelle case particolari, *Teatrino*.
TEA'TRU, s. m. edifizio, dove si rappresentano gli spettacoli, *Teatro*.
*2. — Teatru anatomicu, così nelle scuole di medicina, e chirurgia chiamasi la sala delle operazioni anatomiche, e dove conservansi i pezzi anatomici, e patogici in cera, *Teatro anatomico*.
*TE'CA, s. f. scatoletta di metallo, ad uso di riporvi reliquie di santi, con coperchio fornito di cristallo fermato con laccio, e suggello del vescovo, che ne attesta l'autenticità, *Archetta*, *Custodia*.
*TE'CNICU, agg. t. filol. aggiunto dei vocaboli, o del linguaggio proprie di qualche arte, *Tecnico*.
TE'DA, s. f. spezie di pino selvatico, del cui legno si fanno varii lavori, e che ridotte in pezzi abbrucia come una torcia, *Teda*.
*2. — in metaf. plur. faci nuziali, *Tede*.
*TEDE'U, s. m. inno della chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio dei suoi beneficii, ed è così detto dalle parole latine *Te Deum laudamus* onde comincia, fu composto dai santi Ambrogio, ed Agostino, per cui ha pure il nome d'*Inno ambrosiano; Teddèo*, *Tedèo*.
TEDIA'RI, v. n. tenere a tedio, intertenere nojando, nojare, stuccare, infastidire, *Tediare*.
2. — N. pass. per annojarsi, stare a tedio, *Tediarsi*.
*TEDIATI'ZZU, agg. dim. di Tediatu, alquanto nojato, alquanto rincresciuto.
**TEDIA'TU, agg. da Tediari, nojato, stuccato, infastidito, *Tediato*.
TE'DIU, s. m. noja, che si patisce per lo più nell'aspettare, *Tedio*, *Rincrescimento*.
*2. — Per altre occasioni, e motivi, *Stucchevolaggine*.
*3. — in met. pretensione, passione, amoretto, *Baco*.
TEDIUSAME'NTI, avv. con tedio, *Fastidiosamente*, *Tediosamente*, *Stucchevolmente*.
*TEDIUSITA', s. f. rincrescevolezza, stucchevolezza, *Tediosità*.
TEDIU'SU, agg. di tedio, nojoso, rincrescevole, *Tedioso*, *Stucchevole*.
TE'GULA, s. f. vedi Canali n. 5.
2. — Così chiamansi pure dai fabbri, quei finimenti, e ornati di cornicioni interni, che sovrappostivi si fanno sporgere un poco, e per lo più son dorati.
*TELEGRAFI'A s. f. t. mecc. arte, o maniera di parlar da lontano, *Telegrafia*.
*TELEGRAFICAME'NTI, avv. dell'uso per via di telegrafo.
*TELEGRA'FICU, agg. di telegrafo, *Telegrafico*.
*2. — Linea telegrafica, dicesi una serie di telegrafi stabiliti a debite distanze per la comunicazione dei due punti estremi, *Linea telegrafica*.
*TELE'GRAFU, s. m. macchina con cui si può dar notizia a coloro, che si trovano in grandissima lontananza; e ciò per via di quei membri mobili della macchina,

che appellaosi ALE, i cui movimenti corrispondene a certi segni di convenzione, e servoeo a comunicar notizie, e dar degli ordini a distanze determinate. Queste macchine erano degli antichi, soffrirono una non breve interruzione, e si rimisero in uso ai giorni nostri in parte modificate. Si possono chiamare eziandio *Semafori*, cioè *Macchine da segnali*, e sono sottentrati agli antichi FANI buoni per la notte, V. FANI, laddove i telegrafi sono utili solamente di giorno, quando l' aere non è fosco, *Telegrafo*.

*2. — FARI LU TELEGRAFU, nel fsmil. diciamo il far da lungi segni d'intelligenza fra loro, due o più persone, da non capirsi da altri, almeno interamente.

*TELESCO'PICU, agg. t. astron., visibile soltanto col telescopio, *Telescopico*.

**TELESCO'PIU, s. m. t. ott. strumento di più cristalli, o lenti acconciamente lavorate, e adattate in un tubo secondo l'arte, col qual si vedono le cose di lontano, e si possono osservare anche i corpi celesti, *Telescopio*, *Cannocchiale*.

*TELO'NIU, s. m. t. filol. banco, o luogo, ove esigevasi un tempo la gabella, posto vicino al mare, *Telonio*.

**TE'MA, s. m. soggetto, argomento, materia, proposizione, che s'intende provare, o rischiarare, *Tema*.

2. — Per radice, origine di verbo, o di nome, termine grammaticale, *Tema*.

*3. — Per materia di ragionamento, e argomento universale dell'orazione, *Tema*.

TEMATICARI'A, s. f. capocchieria, ostinazione, *Caponaggine*.

TEMA'TICU, aggiunto ad uomo ostinato, *Capone*, *Caponcello*, *Caporbio*, *Testereccio*.

TEMERARIAMENTI, avv. con temerità, *Temerariamente*.

*TEMERARIISSIMAME'NTI, avv. superl. di TEMERARIAMENTI, *Temerariissimamente*.

TEMERA'RIU, agg. troppo ardito, imprudente, inconsiderato, arrogante, sfrontato, presuntuoso, insolente, *Temerario*.

*2. — GIUDIZIU TEMERARIU, quello che si fa giudicando per passione dei fatti altrui V. GIUDIZIU e. 10.

TEMERITA'. s. f. ardir soverchio, impeto violento della parte irragionevole senza ordine, o ragion della mente, *Audacia*, *Baldanza*, *Presunzione*, *Temerità*.

TEMPERAME'NTU, s. m. qualità, e stato del corpo, *Complessione*, *Temperamento*.

*2. — Governo, modo di reggere, o guidare, *Temperamento*.

*3. — Per compenso, ripiego, *Temperamento*.

*4. — Per combinamento, accoppiamento di qualità, *Temperamento*.

*TEMPERA'NTI, agg. astinente, parco, *Temperante*.

2. — Che ha la virtù della temperanza, *Temperante*.

TEMPERA'NZA, s. f. virtù morale per cui l'uomo debitamente affrena ogni disordinato appetito della potenza concupiscibile, *Temperanza*.

*2. — Per moderazione, sobrietà, *Temperanza*.

TEMPERATAME'NTI, avv. con temperamento, moderatamente, *Temperatamente*.

**TEMPERA'TU, agg. moderato, regolato, modesto, *Temperato*.

*TEMPERATU'RA, s. f. t. del fisici per indicare disposizione dell'aria, del clima, del caldo, del freddo, ec. *Temperatura*.

TEMPE'STA, vedi TIMPE'STA.

*TEMPE'RII, s. f. costituzione delle cose, e parl. d'aria, costituzione buona, o cattiva che essa sia, *Temperie*.

TE'MPIRA, s. f. consolidazione artificiale, indurimento fatto con artifizio, e dicesi per lo più del ferro, che bollente è stato tuffato nell'acqua, o in altro liquore per consolidarlo, *Tempra*, *Tempera*.

*2. — Per lo stato del composto metallico dopo che è soggiaciuto all'operazione detta di sopra, *Tempera*.

3. — Per qualità, maniera, *Tempera*, *Tempra*.

4. — Per disposizione, *Tempera*, *Tempra*.

5. — Presso i pittori è ogni liquore, o sia colla, o chiara d'uovo, con che liquefanno i colori, *Tempera*, onde PITTARI, o PINCIRI A TEMPIRA, vale dipingere, ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio, *Dipignere o lavorare a tempra*.

6. — Per quel taglio che si fa alla penna per renderla atta allo scrivere, *Tempera*, *Temperatura*.

*7. — UNA TEMPIRA, chiama la plebe una bibita di vino annacquato, principalmente nei mesi estivi, per lo più tra molte persone unitamente.

*TEMPIE'TTU, s. m. piccolo tempio, *Tempietto*.

TE'MPIU, s. m. propriamente edificio sontuoso, e sacro, dedicato a DIO, e ai Santi, e si dice ancora di quelli dei gentili, *Tempio*.

TEMPORA'LI, s. m. tempesta, *Temporale*.

TEMPORA'LI da TEMPU, agg. caduco, mondano, opposto a SPIRITUALI, *Temporale*.

*TEMPORA'LI. da TEMPULA, agg. t. anat. che si riferisce a tempie, *Temporale*.

*TEMPORALITA', s. f. qualità di ciò che è temporale, e dicesi dei beni posseduti dalle chiese, *Temporalità*.

TEMPORALMENTI, avv. a tempo, non eternamente, *Temporalmente*.

*2. — Per mondanamente, contrario a SPIRITUALMENTI, *Temporalmente*.

*TEMPORANEU, agg. temporale, che è a tempo, non perpetuo, *Temporaneo*.

*TEMPOREGGIAME'NTU, s. m. il temporeggiare, *Temporeggiamento*.

TEMPOREGGIA'RI, v. n. indugiare, guadagnar tempo, procrastinare, *Temporeggiare*.

TE'MPU, s. m. quantità, che misura il moto delle cose mutabili rispetto al prima, o al poi, *Tempo*.

2. — Per età, *Tempo*.

3. — Per un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e sim. *Tempo*.

4. — Per ispazio preciso, particolare, e determinato di alcuni anni, mesi, ec. *Tempo*.

5. — Per opportunità, occasione, agio, comodo, *Tempo*.

6. — Presso gli oriuolai è quella parte, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento, *Tempo*.

7. — Presso i musici è la misura del moto delle voci, e dei suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondare la battuta, e regolar la velocità, o le tardezze, e le pause, *Tempo*.

8. — Per istagione, *Tempo*.

*9. — Lu tempu, ass. si prende pel secolo, la vita presente, contrario a Eternita', *Il tempo*.

10. — Tempu niuru, dicesi allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle, e si usa così nel proprio, come nel metaforico, *Tempo nero*.

11. — Aviri bon tempu, vale stare allegramente, sguazzare, passarsela in divertimenti, *Aver buon tempo*, *Far tempone*.

12. — Canusciri lu tempu, vale saper avvalersi della congiuntura, *Corre il tempo*.

13. — Puntari lu tempu, vale fissare, stabilire, *Dare il tempo*.

14. — Dari tempu, vale indugiare, *Dar tempo*.

15. — Nun dari tempu a lu tempu, vale procedere con soverchia fretta in qualunque operazione, *Non dar tempo al tempo*.

16. — Essiri ntempu, vale esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura, *Essere a tempo*.

17. — Fari bon tempu, vale essere il cielo sereno, essere buona stagione, *Far buon tempo*.

18. — Fari malu tempu, vale il contrario, *Far cattivo tempo*.

*19. — Acqua di tempu, vale della temperatura della stagione, non rinfrescata, non riscaldata.

*20. — Passari pri acqua di tempu, modo basso, o triviale, non farsene caso, *Tenere per non fatto*, o sim.

21. — Passari tempu, vale sollazzarsi, fuggire l'ozio impiegare, o consumare il tempo, *Passare tempo*.

22. — Perdiri tempu, vale starsi a consumare il tempo in vano, tentare inutilmente, affaticarsi senza profitto, *Perdere il tempo*.

**23. — Essiri ntra tempu, vedi Ntra tempu.

*24. — Essiri passatu lu so tempu, detto di persona, vale avanzarsi in età, invecchiare, *Venire in tempo*.

25. — Pigghia tempu e campirai, prov. dinotante, che col tempo si può mutar sorte, *Chi ha tempo ha vita*.

26. — Avanti tempu, vale innanzi il tempo dovuto, *Anzi tempo*.

27. — A tempu e a locu, vale ad ora opportuna, al tempo debito. *Al tempo*, *Ai tempi*, *A tempo e luogo*.

28. — A so tempu, vale al tempo dovuto, *Al tempo*, *Al suo tempo*.

*29. — Ogni cosa a so tempu, detto divulgatissimo, e pieno di verità, che non abbisogna di dilucidazione.

**30. — A megghiu tempu, vale più a buon'ora, in tempo più acconcio, più favorevole, più opportuno, *A miglior tempo*.

31. — Di notti tempu, vale nel corso della notte, *Di notte tempo*.

32. — A tempi, vale in tempo già decorso, un pezzo fa, *Già tempo*.

33. — Mprocessu di tempu, vale nel trascorrer del tempo, *In processo di tempo*.

**34. — Doppu tempu, vale dopo, in seguito, ma non immediatamente, *Tempo appresso*.

35. — Un tempu, vale per lo addietro, nel tempo passato, *Tempo fu*.

36. — A secunna lu tempu, vale secondo la stagione successivamente, *Tempo per tempo*.

*37. — E più come comportano i tempi, o l'andamento delle cose, *Giusta i tempi*.

38. — Vinniri na cosa cu lu tempu, vale non vendere a contanti, ma a tempi accordati, *Vender pei tempi*.

39. — Daricci tempu a la quagghia, vale non sparare subito, che vola, ma darle alquanto di tempo per colpirla.

*40. — E figur. attendere il momento propizio nel naturale andamento delle cose, per far colpo.

**41. — E più figur. dicesi par dinotare, che cosa fatta in fretta non fu mai buona, quindi si soprastia, e facciasi piano.

42. — Fora tempu, vedi Fora prep. n. 2.

43. — Tempu rottu, vedi Rumpiri n. 5.

44. — Cu lu tempu e cu la pagghia si matturanu li zorbi, prov. vedi Pagghia n. 2.

45. — Tempu vinni mesci, vedi Mesci o. 2.

46. — Bon tempu e malu tempu nun dura tuttu tempu, prov. che dinota l'alternativa della fortuna, che sempre si cambia, e varia gli umani eventi.

47. — Piatempu, v.

*48. — Di sti tempi, vale nelle presenti circonstanze, *Di questi tempi*.

*49. — Tempu picchiusu, vale volto alla pioggia, *Tempo piovigginoso*.

*50. — Lu tempu è galantomu, dicesi a persuadere, che la verità sempre si viene a conoscere, passando del tempo.

*51. — Jiri cu lu tempu, vale uniformarsi alle prepotenti circonstanze. E parl. di saluto, come corre la stagione così passarla i poco sani.

*52. — A tempi nostri, vale in vita nostra, nel corso di una, o due generazioni.

*53. — A ddi tempi, vale nel tempo di cho si parla, allora, *In su quei tempi*.

*54. — A li tempi di li Busiddi, vedi Busidda n. 2.

*55. — Ntra lu medesimu tempu, vale *Contemporaneamente*, *Insieme insieme*.

*56. — Pri un certu tempu, vale per alcun tempo relativo, *Certo tempo*.

*57. — In ogni tempu, vale sempre, *D'ogni tempo*.

*58. — Di tempu ntempu, vale di quando in quando con qualche intermissione, *Di tempo in tempo*.

*59. — Nn'avi tempi! vale egli è un pezzo, è già corso molto tempo, *Egli è un buon tempo*.

*60. — A tempi, vale un pezzo fa, in tempo già decorso, *Già tempo*.

*61. — Lu tempu passa e la vicchizza accosta, s'intende del terminare scorrendo, dello approssimarsi al fine, e si suol dire quando altri procrastina troppo quello che sta in lui compir tostamente, e bene, *Il tempo passa*, ec.

*62. — Ad autru tempu, vale non per adesso, non di presente, *Per oltro tempo*.

*63. — Prima di lu tempu, vale troppo a buon'ora, innanti al termine, *Assai pertempo*.

*64. — Manciarisi lu tempu, fig. antivedere, presentire, *Anticonoscere*.

*65. — Cunzarisi, o arrisittarisi lu tempu, vale di torbido farsi nuovamente sereno, restar di piovero, rasserenarsi, *Racconciarsi*, o *Rassettarsi il tempo*.

*66. — Arrubbari un pizzuddu di tempu, met. toglierne un poco ad una occupazione per impiegarlo in un'altra, *Rubbacchiar del tempo.*

*67. — Perdiri tantu tempu ntra na cosa, vale impiegarlo, consumarlo intorno ad essa, *Sacrificare il suo tempo in checchessia.*

*68. — Tuttu a un tempu, è lo stesso che improvvisamente, ad un tratto, instantaneamente, *Tutto a un tempo.*

*69. — Tempu persu, si dice allorchè prevedesi il poco o niun frutto dello adoperarsi intorno a uno affare, o si conosce la durezza, o insufficienza di alcuno, *Tempo gittato via.*

*70. — Tempu di ficu nè parenti nè amicu, si dice per deridere il mal verzo di molti, che nella prosperità dimenticano tutti.

*71. — A tempu di dilluviu tutti li strunza natanu, prov. dinotante, che in certi tempi, e in certe occasioni i meno degni esigon rispetto, e dan la legge, ed anco insolentiscono, e bravano con alterigia.

*72. — Curriri tempu, t. dei mar. patir burrasca, o navigar a discrezione delle onde.

*73. — Lu tempu è longu, modo di far capire che non mancherà l'agio di far nello avvenire ciò che non puossi di presente, e di chiarirsi di certe verità, che dovranno conoscersi in appresso.

TE'MPULA, s. f. parte della faccia posta tra l'occhio, e l'orecchio, *Tempia.*

TE'MPURA, vedi QUATTRU TEMPI.

TENA'CI, agg. viscoso, tegnento, che agevolmente s'attacca e ritiene, appiccaticcio, *Tenace.*

2. — Per sim. vale, che tiene lungamente, o fortemente, *Tenace.*

3. — Per fermo, stabile nella opinione, *Tenace.*

*4. — Aggiunto a memoria, che difficilmente si scorda di ciò, che ha appreso, che ritiene lungamente, o fortemente, *Memoria tenace.*

*TENACIME'NTI, avv. con tenacità, *Tenacemente.*

TENACI'SSIMU, agg. superl. di Tenaci, *Tenacissimo.*

TENACITA', s. f. il ritenere, viscosità, *Tenacità.*

*2. — Per Tistardaggini, V.

*3. — Per avarizia, strettezza, meschinità, *Tenacità.*

**TE'NCHIA, s. f. t. di st. nat, *Cyprinus tinca L.* sorta di pesce di fiume del genere ciprino, che ha due fili, o cirri, le squamme minute, il corpo mucoso, e la coda intera. *Tinca.*

**2. — Essiri na tenchia, e na tenchia modda, dicesi d'uomo torpide, stupido, *Pigro, Lento.*

*3. — Sbattiri comu na tenchia, *Stramazzare.*

*4. — Lassari sbattiri comu na tenchia, met. lasciar dire, fingere di non ascoltare.

*TENDE'NTI, agg. da Tendiri, che tende, *Tendente*

*TENDE'NZA,, s. f. propensione, inclinazione, proclività, *Tendenza.*

*TENDI'NEU, agg. appartenente a tendine, *Tendineo.*

*TE'NDINI, s. m. t. anat. estremità bianchiccia, e dura del muscolo, per cui esso è attaccato all'osso, e che serve a stendere, e piegare le varie parti del corpo, *Tendine.*

*TENDINU'SU, agg. che si riferisce a tendine, o che ne ha la consistenza, *Tendinoso.*

*TE'NDIRI, v. n. aver la mira ad alcuna cosa per conseguirla, tor la mira, esser diretto, aspirare, badare, mirare, *Tendere.*

*2. — Per aver intenzione, *Intendere, Tendere.*

*3. — Detto di cose, vale tirare, accostarsi, come al nero, al rosso, al verde, ec. vale tirare a quel colore, e sim. *Tendere.*

TE'NEBRI, s. f. scurità, buje, mancanza di luce, notte, *Tenebre.*

*2. — Per met. ignoranza, *Tenebre.*

*3. — I matutini del giovedì, venerdì, e sabato santo, nel fine dei quali, spenti i lumi, si batte sulle panche per far rumore, chiamansi *Le tenebre.*

*4. — Operi di li tenebri, peccati, malvagità, flagizii, scelleratezze, ribalderie, *Opere delle tenebre.*

*5. — Lu principi di li tenebri, il demonio, *Principe delle tenebre.*

*6. — Li tenebri eterni, l'inferno, *Tenebre eterne.*

*TENEBRUSI'SSIMU, agg. superl. di Tenebrusu, grandemente tenebroso, *Tenebrosissimo.*

*TENEBRUSITA', s. f. bufera, tempesta di venti, *Tenebrosità.*

*2. — Per offuscamento di vista, o di mente, *Tenebrosità.*

*3. — Per oscurità, ignoranza, *Tenebria.*

*4. — Per mistero, arcano, *Tenebra.*

TENEBRU'SU, agg. pieno di tenebre, buje, oscuro, *Tenebroso.*

*2. — Per nascoste, pieno di mistero, e che dà ombra. *Tenebroso.*

*TENE'NTI, s. m. t. mil. ufficiale militare sotto il capitano, *Tenente.*

*2. — Tenenti colunnellu, grado superiore militare, che è sotto il colonnello, *Tenente colonnello.*

*3. — Tenenti generali, grado superiore militare, che fa le veci del generale, *Tenente generale.*

TENERAME'NTI, avv. con tenerezza, affettuosamente, *Teneramente.*

*TENERISSIMAME'NTI, avv. superl. di Teneramenti, *Tenerissimamente.*

*TENERI'SSIMU, agg. superl. di Teneru, *Tenerissimo.*

TENERI'ZZA, s. f. figur. affetto, compassione, amore, *Tenerezza.*

*2. — Per cura, zelo, *Tenerezza.*

TE'NERU, agg. affettuoso, *Tenero.*

*2. — Per zeloso, curante, *Tenero.*

**TENE'SIMU, s. m. struggimento continuo di andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue, e con dolore all'ano, è l'effetto d'irritazione continua dell'intestino retto, *Tenesmo.*

*TE'NIA, vedi VERMI SULITA'RIU.

TE'NIRI, v. att, possedere, avere in sua podestà, in sua mano, *Tenere.*

2. — Per impedire con mano, o con altro checchessia, che e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere, *Tenere.*

3. — Per impedire assolutamente, *Tenere.*

4. — Per pigliare, prendere, ma non si usa se non imperativamente, *Tenere.*

5. — Per istimare, giudicare, reputare, far conto, credere, esser d'opinione, *Tenere.*

**6. — Per ritenere, contrarie di versare, e dicesi dei vasi, e di altri recipienti, *Tenere*.
7. — Per trattenere, ritenero, *Tenere*.
8. — Dicesi della pania, della cella, e simili cose viscose, e tenaci, *Tenere*.
**9. — Teniai a bada, trattenere, e ritardare alcuno dal suo pensiere, e dalla sua impresa, *Tenere a bada*.
10. — Teniai a cuntu, registrare il conto per riceverne il dovuto pagamento.
**11. — Teniai afrenu, raffrenare, *Tenere a freno a segno*.
**12. — Teniai a lu scuru, fig. vale far che altri non abbia lume, o cognizione di quello, che si opera, o si discorre, *Lasciare al bujo*.
13. — Teniai a manu, vale aver manesce, e pronto per l'uso, *Tenere a mano*.
14. — Teniai a menti, vale ricordarsi, conservar la memoria.
15. — Teniai a menti, t. dei tipografi, V. Menti num. 4.
*16. — Generalmente vale ricordarsi, conservare la memoria di un fatto, *Tenere a memoria*.
17. — Teniai a moddu, tener cosa solida immersa in alcun liquido, *Tenere in molle*.
18. — Teniai annoadini, avere in pronto, in assetto.
*19. — Teniai caru, vale aver in pregio, trattare bene, *Tener caro*.
*20. — Cosi amari tenili cari, prov. che raccomanda l'uso salutare dei rimedii amaricanti, come più utili di alcuni altri dolcigni, che auscitano golesità.
21. — Teniaisi forti, figur. vale far checchessia di forza, con vigore, essere costante, non mutarsi, *Tener duro*, *Tener forte*.
22. — Teniai mpintu, vale indugiare, non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso, e dubbioso, e perda il tempo, *Tenere a dondolo*.
*23. — Teniai jocu, vale dar comodità di giuocare, *Tener giuoco*.
24. — Nun teniai ngruppa, vedi Gruppa n. 3.
25. — Teniai ntesta pri cucuna, V. Cucuna n. 22.
26. — Stenni pedi quantu linzolu teni, vedi Linzolu n. 3.
**27. — Picca teni, in senso neutro può dirsi di molte cose, che stanno sul finire, ed anche di persona, che va ad esser deposta da una carica, o pure moribonda.
*28. — Teniri, att. part. di levatrici, vale assistere alle partorienti, apprestando loro gli ajuti possibili, e raccogliere il parto.
*29. — Teniriai, n. p. vale avere stima, e riputazione di se, *Tenersi*.
*30. — Teniai, n. per sostenersi, esser fondato, *Tenersi*.
*31. — Nun teniai, vale infastidirsi di leggieri, e essere intollerante, e troppo corrivo ai risentimenti, alle risoluzioni avventate, *Essere dispettoso, sdegnoso*.
*32. — Detto di cose, vale esser di poca durata per fragilità, o per vecchiezza.
*33. — Nun putiaisi teniai, vale non aver vaglia di contenersi, di far forza a se medesimo. Esser costretto da forza irresistibile.
*34. — Questo verbo in diverse significanze forma molte locuzioni, da non potersi registrar tutte; se ne trovano una buona porzione sparse nel corpo del Dizionario alle lettere convenienti.

TE'NNA, s. f. tela che si distende in aria, e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, e dalla pioggia, *Tenda*.
2. — Cogghiai li tenni, vale terminare chechessia, *Levar le tende*.
3. — A la calata di li tenni, posto avv. vale al fine del fatto, all'ultimo, *Al levar delle tende*.

*TE'NNIRU, agg. di poca durezza, *Tenero*.
*2. — Per novello, giovane di poca età, *Tenero*.
*3. — Per met. vale delicato, *Tenero*.
*4. — Per non assodato, non ben fortificato, e pervenute alla giusta saldezza, *Tenero*.

TENSIO'NI, s. f. distendimento violento, e sforzato di chechessia, *Tensione*.

TENTA'BILI, agg. che si può tentare, che si può provare, *Tentabile*.

TENTA'RI, v. att. far preva, cimentare, sperimentare, *Tentare*.
**2. — Per importunare, istigare, sollecitare, lusingare, pungere, cercar d'indurre, *Tentare*.
3. — Per allettare, cercar di corrompere la fede altrui, *Tentare*.
*4. — Essiai tentatu di qualchi cosa, vale averne grandissima voglia, essere in procinto di farla, *Esser tentato di alcuna cosa*.

TENTATI'VU, s. m. prova, sforzo, industria, *Tentativo*.

*TENTATRI'CI, verb. f. colei che tenta, *Tentatrice*.

*TENTA'TU, agg. da Tentari, *Tentato*.

*TENTATU'RI, verb. m. che tenta, *Tentatore*.
*2. — Preso assolut. per le diavole, *Tentatore*.

**TENTAZIO'NI, s. f. il tentare, prova, cimento, *Tentazione*.
2. — Per istigazione diabolica, *Tentazione*.
*3. — Per lusinga, persuasione, allettamento, laccio, assalto, sollecitazione, *Tentazione*.

TENTAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Tentazioni, *Tentazioncella*.

*TENTAZIUNU'NA, s. f. accr. di Tentazioni, gagliardissima, pungentissima tentazione.

TENI'U, agg. che ha tenuità, scarso, sottile, lieve, *Tenue*.

*TENUI'SSIMU, agg. superl. di tenui, *Tenuissimo*.

*TENUITA', s. f. scarsità, leggerezza, sottigliezza, *Tenuità*.

**TENU'RI, s. m. soggetto, contenuto, breve somma, *Tenore*.
*2. — Per senso, concetto, *Tenore*.
3. — Per forma, maniera, *Tenore*.
*4. — Per il contesto, l'andamento del discorso, *Tenore*.
**5. — Per una delle quattro parti della musica, che è tra il contralto e il basso; è pure nome della voce umana grave, propria dell'adulto sesso maschile, fra il contralto, e il basso, come anche del cantante dotato di tal voce, *Tenore*.

TEOLOGA'LI, agg. di teologia, Virtu' teologali, si dicono la fede, la speranza e la carità, *Teologale*.

*TEOLOGHI'SSA, s. f. donna, che sa, o vuole esercitare teologia, *Teologhessa*.

TEOLOGI'A, s. f. scienza che tratta degli attributi della divinità, che ha Dio per oggetto, e la verità da lui rivelate, *Teologia*.

2. — Non essiri passu di teologia, dicesi per dinotare non esser cosa, che incontri gravi difficoltà, *Non esser cosa in grammatica*.

TEOLOGICAME'NTI, avv. secondo la teologia, *Teologicamente*.

TEOLO'GICU, agg. di teologia, che appartiene alla teologia, teologale, *Teologico*.

*TEOLOGIZZA'RI, v. n. scrivere, parlare, disputare teologicamente, *Teologicare*, *Teologizzare*.

TEO'LOGU, agg. professore di teologia, *Teologo*.

*2. — Per istituito nella scienza di Dio, a consultore dei prelati, e anche dignità nelle chiese cattedrali, *Teologo*.

TEOLOGU'NI, acc. di Teologu, grandissimo teologo, *Teologone*.

*2. — Il suo opposto è Teologastru, che vale teologo di poca scienza, *Teologastro*.

TEORE'MA, s. m. dimostrazione, e prova evidente di alcuna verità intorno al supposto, o già fatte, a differenza del problema, che propone, anche il fare, *Teorema*.

*TEOREMA'TICU, agg. appartenente a teorema, *Teorematico*.

*TEORE'TICU, agg. appartenente a teoria, *Teoretico*.

*TEORI'A, s. f. riflessione acuta, alla quale ci guida l'esame della natura, *Teoria*.

TEO'RICA, s. f. scienza speculativa che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni, *Teorica*.

TEORICAME'NTI, avv. per via di teoria, *Teoricamente*.

*TEO'RICU, s. m. colui che ha teorica, *Teorico*.

2. — Agg. di teorica, appartenente a teorica, *Teorico*.

TEPIDAME'NTI, avv. debolmente, pigramente, con poco fervore, *Tepidamente*, *Tepidamente*.

*TEPIDA'RIU, s. m. t. di antiqu. nome di una stanza nelle terme degli antichi, che era una specie di bagno a vapore, *Tepidario*.

TEPIDI'SSIMU, agg. superl. di Tepidu, *Tepidissimo*.

TEPIDI'ZZA, s. f. tiepidezza, qualità, o stato di ciò, che è tiepido, *Tiepidezza*.

*2. — Per metaf. pigrizia, lentezza, freddezza, poco fervore, *Tiepidezza*.

TE'PIDU, agg. che è di caldezza temperata, tra caldo, e freddo, *Tiepido*.

2. — Fig. pigro, lento, debole, leggieri, *Tiepido*.

*TEPIDULI'DDU, agg. dim. di Tepidu, alquanto tiepido, *Tiepidetto*.

TEPU'RI, s. m. tiepidezza, *Tiepidità*, *Tepore*.

*TERAPE'UTICA, s. f. t. med. parte della medicina, e della chirurgia, che tratta dei mezzi di guarigione, *Terapeutica*.

*TERAPEU'TICU, agg. t. med. dicesi così chi attende alla terapeutica, e ciò, che vi ha relazione, *Terapeutica*.

*TEREBI'NTU, vedi SCORNABE'CCU.

2. — Per Termintina. V.

*TERGE'MINU, agg. triplico, triforme, e che è di tre specie, *Tergemino*.

*TE'RGIRI, v. att. ripulire, *Tergere*.

TERGIVERSA'RI, v. n. schermirsi, schivare, cercar sutterfugii, *Tergiversare*.

TERGIVERSAZIO'NI, s. f. sfuggimento, scusa, evitazione, scansamento, sutterfugio, *Tergiversazione*.

*2. — Alle volte si prende per discordanza artificiosa, pretesto, *Cavillazione*.

TERIA'CA, vedi TRIA'CA.

*TERMA'LI, agg. di terme, attenente a terma, ed è aggiunto delle acque minerali calde, *Termale*.

*TE'RMI, s. f. plur. bagni caldi d'acqua minerale, e l'edifizio dove sono i detti bagni, *Terme*.

TERMINA'BILI, agg. che si può terminare, *Terminabile*.

TERMINA'NTI, agg. che termina, *Terminante*.

TERMINA'RI, v. att. finire, por termine, *Terminare*.

2. — Per determinare, risolvere, *Terminare*.

*3. — Per circonscrivere, restringere, *Terminare*.

4. — N. vale aver termine, e fine, non si stender più avanti, *Terminare*.

*5. — Per morire, *Terminare*.

*TERMINATAME'NTI, avv. precisamente, limitatamente, *Terminatamente*.

*TERMINATI'VU, agg. che dà termine, *Terminativo*.

*TERMINATI'ZZA, s. f. terminamento, limitazione, *Terminatezza*.

TERMINA'TU, agg. da Terminari, *Terminato*.

*2. — Meccio terminatu, significa, la di cui durata, tostocchè è accese, sia quella appunto, che si vuole.

*TERMINATRI'CI, verb. fem. di Terminaturi, *Terminatrice*.

TERMINATU'RI, verb. m. che termina, *Terminatore*.

**2. — Per maestro di cerimonie ecclesiastiche, che è un posto distinto tra i secondarii nelle cattedrali, e collegiate. *Cerimoniere*.

TERMINAZIO'NI, s. f. termine, il terminare, *Terminazione*.

*2. — T. gramm. uscita, cadenza delle parole desinenza, *Terminazione*.

**TE'RMINI, s. m. parte estrema, o estremità costituita d'alcuna cosa, *Confine*, *termine*.

*2. — Per contrassegno di confine, *Termine*.

3. — Per condizione. ordine prefisso, *Termine*.

4. — Per fine, e terminazione. *Termine*.

5. — Per ispazio di tempo, *Termine*.

**6. — Per tempo prefisso in cui una cosa debba farsi o non farsi, *Termine*.

7. — Per grado, stato, essere, *Termine*.

*8. — Per fine, intenzione, oggetto, a che uno s'indirizzi nell'operare, *Termine*.

9. — Presso ai loici nel plur. sono gli estremi della proposizione, corrispondenti presso ai grammatici ai nomi sustantivi, e addiettivi, e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie, e particolari, appartenenti a scienze, o ad arti, ec. cioè *Vocabolo*, come t. di pittura, di musica, di poesia, di marina, di agricoltura, di milizia, ec. che sia particolare ad ognuna, *Termine*.

10. — Nell'architettura dicesi una specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri, *Termini*.

11. — Nesciri di li termini, vale partirsi dal giusto, e dal convenevole, *Uscir dei termini*.

*12. — Termini, può usarsi ancora per maniera di trattare, per es. In termini di civiltà, di galantomismu, di discritizza, ec. *Termine*.

*TERMINOLOGI'A, s. f. dottrina dei termini, o dei vocaboli di una data arte, o scienza, *Terminologia*.

**TERMO'METRU, s. m. strumento per uso di misurare il caldo, o il freddo, tanto dell'aria in cui trovasi immerso, quanto di qualsiasi corpo che gli sia posto a contatto. Se ne conoscono di più specie, ma tutti hanno lo stesso scopo, sebbene gli uni abbiano più gradi, ed altri meno, *Termometro*.

*TERMOSCO'PIU, s. m. strumento acconcio ad osservare le minime variazioni di temperatura, da non confondersi con l'altro chiamato Termometru, *Termoscopio*.

TERNA'RIU, aggiunto di numero, e vale raccolta di tre cose insieme, *Ternario*, *Ternaro*.

*2. — Ternarii, diconsi anche i versi toscani, o capitoli in terza rima, *Ternarii*.

*3. — Per terzetto, terzina, *Ternario*.

*4. — T. mus. aggiunto di misura a tre tempi, più perfetta della binaria, o a due tempi, *Ternario*.

**TE'RNU, s. m. nel giuoco del lotto è la combinazione di tre numeri, *Terno*.

*2. — Pigghiari un ternu, fig. suol dirsi dello avvenire a taluno una buona inaspettata ventura, cosa per altro assai rara, come vincere un terno al lotto.

3. — Pigghiari lu ternu-nsiccu, ironicamente dicesi quando vuolsi significare ad uno un grande infortunio imminente, o accaduto.

**TE'RRA, s. f. il pianeta da noi abitato, *Terra*.

2. — Per quelle sostanze, che formano la base di tutte le pietre, *Terra*.

**3. — Per lido, venendo dal mare, onde Pigghiari terra approdare al lido accostandovi il naviglio per isbarcare, *Terra*.

4. — Per lo terreno che si coltiva, *Terra*.

5. — Per suolo, *Terra*.

6. — Per solajo del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra, *Terra*.

**7. — Terra a pedi chianu, o meglio Piantiarenu, dicesi il piano, o la superficie della terra, *Piana terra*.

*8. — Per luogo, provincia, paese, regione, *Terra*.

9. — Per città, o castel murato, *Terra*.

10. — Terra ferma, dicesi quella terra che non è circondata dal mare, contrario d'Isola, *Terra ferma*.

11. — Terra cotta, vale quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti, per questo effetto, *Terra cotta*.

12. — Terra terra, posto. avv. vale rasente la terra, lungo la terra, *Terra terra*.

*13. — Significa pure in basso stato, *Stare terra terra*.

14. — Sbattiri nterra, vale cascare, *Andar per le terre*.

15. — Jiri pri terra, vale camminar per terra a distinzione del camminar per acqua, *Andar per terra*.

*16. — Supra terra, col verbo Essiri esprime un cadavere non essere stato ancor seppellito, *Insepolto*, *Non sotterrato*.

17. — Essiri nterra, vale venire al basso, avvilirsi, *Andar in terra*.

18. — Dari comu si dassi nterra, vale percuotere senza discrezione, *Dare come in terra*.

19. — Jittarsi nterra, vale abbattere, rovinare, svilire, *Gettare a terra*.

*20. — Jittari terra ntra na cosa, cessar di parlarne, non levar più rumore di un fatto per far meglio, *Dissimulare*, *Nascondere*.

21. — Nun essiri nè ncelu, nè nterra, vale non operare a proposito, essere astratto, e fuori di se, avvilupparsi nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine, *Non dare nè in cielo, nè in terra*.

22. — Pigghiari terra, term. marin. dicesi dell'approdare alla terra, accostandovi il naviglio per isbarcare, *Pigliare*, o *Prendere terra*.

23. — Terra lavurativa, o lavurera, vale terra atta ad esser lavorata, *Terra lavoratia*.

24. — Terra garba, vale terreno incolto, ed infruttuoso, *Sodo*.

25. — A la terra di l'orvi biatu cu avi un'occhiu, vedi Occhiu n. 33.

26. — Circari pri mari e pri terra, V. Mari n. 6.

**27. — Occhiu di terra, in gergo suol dirsi parl. di persone, ad esprimere un luogo, una contrada, una famiglia dove tutti, o presso che tutti hanno la stessa qualità, ed abitudini, e parl. di cose, dove tutte in tutto riescano somiglievoli.

28. — Loda lu mari e teniti a la terra, prov. vedi Mari n. 3.

**29. — Tempu di guerra minzogni terra terra, prov. che allude al costume di voler ognuno dire la sua fandonia, come se la figura, in tempi di pubblici disordini.

**30. — Fari terra trimari, metter paura con forti minacce, *Atterrire*, *Sbigottire*, *Spaventare*.

31. — Terra janca prestu stanca, prov. che insegna che il terreno bianchiccio tosto viene sterile.

*32. — Nun pusari nterra, dicesi di persona sommamente amata, protetta, o careggiata, *Non porre i piedi in terra*.

**33. — Essiri di lu celu a la terra, m. prov. per dinotare grandissima differenza tra lo stato passato, ed il presente per subito decadimento, *Dalle stelle alle stalle*.

*34. — Dari lu mussu nterra, in met. trovarsi fallito, mancatore, o svergognato specialmente dopo aver trattato con arroganza, e mal piglio.

35. — Terra d'oca, t. di st. nat. terra di color giallo, che si trova nelle miniere dei metalli, o a dir meglio, ossido di ferro unito per solito all'acido carbonico, e spesse all'allumina e ad altre terre, *Giallo di terra*, *Ocra*, *Ocria*.

*36. — Terra nigra, color nero grosso, e naturale, che serve ai pittori, *Nero di terra*, *Terra nera*. Così parimenti Terra virdi, terra russa ec.

*37. — Terra d'umbra, dicesi il color naturale capellino scuro, che serve a dipingere, e a mettere nella mestiche, o imprimiture delle tele, e tavole, *Terra d'ombra*.

*38. — Chi semu a terra di baruni? si suol dire per rimprocciò a chi si vuol permettere certi soprusi, e aggravii, come facevasi un tempo nei paesi dominati dai baroni, e signori con vassallaggio.

*39. — A la terra di li babbi, lo gergo intendesi dovo tutti son gonzi, e si rintuzza così chi credo beffarsi di noi goffamonte.

*TERRACHI'NU, s. m. elevazione di terra solita farsi nelle fortezze, sulla quale si dispongono le artiglierie per la difesa, *Terrapieno.*

*2. — Per simil. si può dire di altri luoghi a quella foggia terrapinnati.

TERRAPIANA'RI, v. o. fare terrapieni, *Terrapienare.*

TERRAPIANA'TU, agg. da Terrapianari, fatto a guisa di terrapieno, *Terrapienato.*

*TERRAQUE'U, aggiunto del globo, che noi abitiamo, perchè è composto di terra, ed acqua, *Terracqueo, Terraqueo.*

TERRA'ZZU, vedi TIRRA'ZZU.

TERREMO'TU, s. m. veemente scotimento della terra per causa naturale, *Tremuoto, Tremoto, Terremoto, Terremuoto.*

2. — Fig. dicesi di cosa che apporti o confusione, o fracasso, o disturbo. o spavento.

*TERRENAME'NTI, avv. secondo la terra, secondo il mondo, *Terrenamente.*

TERRE'NU, agg. della terra, terrestre, *Terreno.*

*2. — Nel senso dei teologi ascetici, mondano, temporale, caduco, transitorio, profano, *Terreno.*

TERRE'STRI, vedi TERRE'NU.

*2. — Globu terrestri, t. dei geogr. quello in cui è rappresentato il globo, che noi abitiamo, in opposizione a Globu celesti, in cui è dipinto il firmamento con tutti gli astri, pianeti, o costellazioni, *Globo terrestre.*

TE'RREU, agg. che ha qualità di terra, *Terreo.*

TERRI'BILI, agg. che apporta terrore, spaventoso, orrendo, tremendo, *Terribile.*

**2. — Per grande in modo superlativo, *Stragrande.*

*3. — Per disagiato, salvatico, impraticabile, *Terribile.*

TERRIBILI'SSIMU, agg. superl. di Terribili, *Terribilissimo.*

TERRIBILITA', s. f. qualità di ciò, che è terribile, *Terribilità.*

TERRIBILMENTI. avv. con terribilità, *Terribilmente.*

*TERRITORIA'LI, agg. spettante a territorio, *Territoriale.*

*TERRITO'RIU, s. m. contenuto di dominio, o di giurisdizione, distretto, paese, *Territorio, Territoro.*

2. — Por dicensi, o sia giurisdizione di un vescovo, *Territorio.*

TERRU'RI, s. m. spavento, o paura grande, *Terrore.*

*TERRURI'SMU, s. m. neologismo dei gazzettieri venuto di Francia, o significa quel terrore, che nei grandi sconvolgimenti degli stati spargesi da chi assume il potere, per contenere la moltitudine, governo del terrore, *Terrorismo.*

*TERRURI'STA, s. m. agente, o partigiano del governo del terrore, *Terrorista.*

TE'RSU, agg. da Tergiri, senza macchia, netto, pulito, *Terso.*

*2. — Detto di linguaggio, stilo, ec. nitido, forbito, *Terso.*

TE'RZA, s. f. una delle ore canoniche che si canta, o si recita nel terzo luogo, ed anche il tempo, in che ella si canta, *Terza.*

*2. — T. di mus. intervallo di tre gradi, e di tre specie, elemento dell'armonia, *Terza.*

TERZA'VU, s. m. padre del bisavolo, *Terzavo, Terzavolo.*

TERZE'TTU, s. m. componimento in terza rima, ed anche quella parte di capitolo, o sonetto, o altra poesia, che è composta di tre versi, *Ternario, Terzina, Terzetto.*

**2. — In musica, vale una cantata a tre voci, o un concerto di tre strumenti, *Terzetto.*

TERZI'NA, vedi TERZE'TTU n. 1.

TE'RZU, s. m. una delle tre parti del tutto, *Terzo.*

2. — Per la terza parte del Palmu, misura di lunghezza.

3. — Per la terza parte del Quartucciu misura di capacità pe' fluidi.

**4. — Essiri ridottu pri terzu comu lu vinu cottu modo prov. per esprimere l'essersi diminuito delle cose, o delle persone. *Essersi menomato.*

*5. — Detto solamente di persona, vale di pingue, o robusto, essersi dimagrato, o affiebolito, *Emaciato, Estenuato, Smunto.*

TE'RZU, agg. nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo, *Terzo.*

2. — Terza pirsuna, o Terzu, in forza di sust. vale quella che s'interpone tra le due parti, che trattano, *Terza persona.*

*3. — Ntra li dui litiganti lu terzu godi, prov. divulgatissimo chiaro, o vero, ma temporaneamente, *Fra due litiganti un terzo gode.*

*TERZOGE'NITU, agg. figliuolo nato immediatamente dopo il secondogenito, *Terzogenito.*

*TE'SCHIU, s. m. capo spiccato dal busto, o per ordinario non recente, *Teschio.*

TE'SI, s. f. asserzione di verità, che richiede indi di essere dimostrata, *Tesi.*

TESORE'RA, s. f. moglie del tesoriere, ovvero amministratrice di un tesoro, *Tesoriera.*

TESORE'RI, s. m. ministro, o custode del tesoro, *Tesoriere, Tesoriero.*

*2. — Nome di uno dei grandi agenti finanzieri dello stato, *Tesoriere generale.*

TESORERI'A, s. f. luogo dove si tiene il tesoro, *Tesoreria.*

*2. — Per la officeria del tesoriero, od altri impiegati subalterni, *La tesoreria.*

*TESORE'TTU, s. m. dim. di Tesoru, piccol tesoro, *Tesoretto.*

*TESORIZZA'RI, v. n. ammassar tesori, erescer ricchezze, *Tesoreggiare, Tesorizzare.*

TESO'RU, s. m. quantità d'oro, o d'argento coniato, o di gioje, o cose simili preziose, *Tesoro.*

2. — Per met. vale raunata, o conserva di qualsisia cosa di pregio, *Tesoro.*

3. — Dicesi anche a persona grandemente amata, *Tesoro.*

*4. — Può dirsi pure di oggetto inanimato amatissimo, e sommamente pregiato, *Tesoro.*

*5. — Per deposito di danaro, di cui siasi perduta la memoria in guisa che più non abbia padrone, *Tesoro.*

*6. — In senso largo è sinonimo di Erario, *Tesoro.*

*7. — T. eccles. s' intendono con tal vocabolo i vasi sacri, e le altre più preziose ecclesiastiche suppellettili. le gemme, e simili oggetti che formano l' arredo delle chiese, *Tesoro.*

TE'SSIRI, v. n. fabbricare, e comporre la tela, *Tessere.*

2. — Per simil. dicesi del comporre checchessia a guisa di un tessuto, *Tessere.*

3. — Per met. vale comporre, compilare, ordire, *Tessere.*

**4. — Tessiri na strata, ec. figur. dicesi dal camminare quasi sempre nello stesso luogo in giù, e in sù sia per ozio, sia per motivo particolare, *Girandolare.*

TE'STA, s. f. capo, tutta la parte dell' animale dal collo in su, *Testa.*

2. — Si prende anche per la parte anteriore del capo dagli occhi in su, *Testa.*

3. — Per persona, che anche dicesi Testa d'omu, *Testa.*

4. — Testa curonata, lo stesso che Re, *Testa coronata.*

5. — Per intelletto, ingegno, *Testa.*

6. — Testa stramma, dicesi di persona stravagante, o strana, *Testa balzana.*

7. — Dicesi anche all' estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa di lo ponti, di lo travu, di la tavola, ec. *Testa.*

8. — Cu la sua testa, o Di propria testa, p. avv. vale giusta il proprio intendimento, senz'altrui ajuto, o consiglio, *Di sua testa.*

9. — Di testa a testa, p. avv. vale a solo a solo, *Testa testa. Testa per testa.*

10. — Ncasciarisi ntesta, vale ostinarsi, *Ficcarsi in testa.*

11. — Jiri cu la testa all'aria, o a l'addritta, vale procedere con fasto, *Andar colla testa alta.*

12. — Nun aviri cchiu' testa, vale essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo, *Non aver più testa.*

13. — Nun aviri testa, vale anche non esser buono a nulla, *Non sapere dove uno s'abbia la testa.*

**14. — Testa di chiovo, la estremità non acuta del chiodo, anzi formata a similit. di piccol fungo, *Capocchia.*

15. — Testa di spingula, e sim. capo degli spilli, *Capocchietta.*

16. — Testa d'agghia, di cipudda, di cavulu cappucciu, e sim. *Capo.*

17. — Testa di macciu, vedi Macciu n. 2.

*18. — Testa di vino, vedi MBRIACU'NI.

**19. — Testa di ferru, nell'uso persona supposta, che agisce apparentemente in suo nome, ma in effetti per parte altrui.

20. — Testa di sapienza, vedi SAPIENTI'SSIMU.

*21. — Alle volte è ironia, e significa il contrario.

22. — Testa piaciata, diciamo, che abbia pretensione, o passione di checchessia, *Che ha il baco.*

**23. — A testa appizzuni, p. avv. vale col capo all'ingiù, *Rovescione.*

**24. — Testa cotta a lu suli, dicesi dei contadini rozzi, e incapaci di apprendere, o di riflettere.

**25. — Mittirisi un purci ntesta, entrar in pretensione. in impegno, *Aguzzare i suoi ferruzzi.*

**26. — Rumpiri la testa, infastidire altrui con importunità, e stucchevolezza, *Vessare, Tempestare, Balestrare.*

**27. — Mittirisi li vuci ntesta, vale gridare ad alta voce, *Strillare quanto se ne ha in corpo.*

**28. — Sotari un purci ntesta, vale venir subita voglia, *Aver uzzolo, dei grilli, dei ghiribizzi.*

29. — In chi l'aviti pri la testa, in chi l'aviti pri la cuda, dicesi di persona volubile, cui non si possa trovar modo, nè via di farle far bene checchessia, *Non si può trovar nè capo. nè coda.*

**30. — Dari ntesta ad unu, fig. abbattere, raffrenare, reprimere, *Umiliare, Rintuzzare.*

31. — Nun c'aviri testa, dicesi di chi faccia cosa senza attenzione, *Operar da sbadato.*

**32. — Darisi la testa pri li mura, vale disperarsi, *Dar nelle furie.*

*33. — Può anche significare, confondersi, sbigottirsi, per non trovar modo di far fronte a uno infortunio, *Avvilirsi.*

34. — Fari testi e tarchi, m. prov. vale far fracasso, *Mettere a rovina, in conquasso,*

**35. — Passaricci pri testa, vale andar per la fantasia, o pur *Sovvenirsi.*

36. — Rusicu di testa, vedi Rusicu n. 2.

37. — Lu pisci feti di la testa, vedi Fetiri n. 5.

38. — Megghiu testa di sarda, ca cuda di pisci spatu, vedi Cuda n. 19.

39. — Teniri ntesta pri curuna, vedi Curuna n. 22.

40. — Lavari ad unu di la testa sino a li pedi, vedi Lavari n. 4.

41. — Lavari la testa a lu tignuso, vedi Lavari n. 2.

42. — Non si putiri arraspari la testa, vale essere affaccendatissimo sopra le forze.

43. — Manciari co la testa ntra lu saccuni, vedi Saccuni n. 3.

**44. — Pigghiari la fitinzia di nterra e mittirisilla ntesta, fig. vale ricoprirsi d'infamia, *Macchiarsi di obbrobrio, di vituperio.*

45. — Ristari, o Turnari cu la testa rutta, vale restar perdente, averne la peggio, *Andare, o ritornare col capo rotto.*

**46. — Sotaricci ntesta, in met. vale opporsi, contraddire con superiorità, *Urtare, Rintuzzare.*

47. — Cu' feti pa' un spicchiu feti pri una testa, prov. vedi Spicchiu n. 4, *Tanto se ne fa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d'aglio.*

48. — Testa e tistuni, e un diavulu chi vi porta, prov. del volgo per far conoscere, che l'ingegno, il danaro, e le protezioni son necessarii pel conseguimento di ciò, a cui aspirasi.

*49. — Testa, nome, che danno gli anatomici a qualunque estremità rotonda di un osso, che si articoli con altro osso, *Testa.*

*50. — Testa bannita, propr. V. Forbannitu, ma può significare ancora chi dà molto a parlare di sè, e si è fatto capo di una brigata, o combriccola.

'52. — Corpu di testa, atto da caparbio, o testereccio, *Caponeria.*

'53. — Calari la testa, dir di sì.

'54. — Fari mettirisi la testa ad unu unni cci avi li pedi, vale umiliarlo, soppiantarlo, a perfino ucciderlo.

'55 — Testa, per individuo di bestie, trattandosi di novero di animali d'armento, onde si dice Tanti testi di vistiami, *Capi di bestie.*

'56. — Mettirisi ntesta na cosa, vale proporre assolutamente di farla, di tentarla, di conseguirla, *Aver intenzione, Volger il pensiero.*

'57. — Livarisi di testa na cosa, vale distorre, e abbandonare il pensiero di essa, *Cavarsi di capo alcuna cosa.*

'58. — Tantu a testa, vale ogn'un la sua parte di una spesa in rate eguali, *Un tanto a testa.*

'59. — Nel milit. la parte dell'esercito, che marcia avanti appellasi *La testa*, opposto a Cuda, che è l'ultima, e può dirsi anche *Vanguardia.*

'60. — Testa di servu di Diu, nel famil. burlesco, s'intende per duro, testardo, ostinato nella sua opinione, che non vuole intender le ragioni, *Testereccio.*

'61. — Testa sicca, colui che dorme poco, *Vigilante. Desto.*

'62. — Testa munnata, priva di capelli, *Calvo.*

'63. — Bedda testa, uomo di svegliato intelletto, illuminato, capace, *Acuto, Penetrante, Dotto, Erudito.* E per derisione vale l'opposto.

'64. — Essiri, o mittirisi a la testa, vale *Primeggiare.*

'65. — Jiri a li testi testi, vale aver che fare coi primarii, e se occorre disfarsene, non curando i minuali.

'66. — Firriu di testa, propr. *Vertigine*, ma in met. si prende per istranezza, maloticheria, atto, che abbia del pazzesco, *Bizzarria.*

'67. — Testa giusta, o quatra, uomo avveduto, che apprende con giustezza, ed opera con discernimento, *Testa esperta.*

'68. — Testa fausa, che vede le cose al rovescio, o si determina sempre al contrario di quel che converrebbe, *Cervello strambo.*

'69. — Chi bedda testa! esclamazione, che può avere luogo tanto nel senso genuino per elogio, quanto nello ironico per derisione, e dileggiamento.

'70. — La testa cci camina, si dice di persona abile, destra, accorta, che sappia condursi in tutto con giudizio, e sagacità, *Acuto d'ingegno, Considerato.*

'71. — Testa, significa pure vaso di terra cotta, *Testo, Testa.* E presso i vasellai Di una, di dui, di tri testi, ec. determina la grandezza, e la capacità di pignatte, tegame, ec., e ne regola il prezzo.

*TESTA'CEU, aggiunto di quelle sorta di pesci, o di molluschi, che è del genere delle conchiglie, *Testaceo.*

'2. — T. di st. nat. classe di animali gelatinosi coperti di guscio, o nicchio calcareo, *Testacei.*

**TESTA'CEU, s. m. imposta del principe sopra le teste dei sudditi, *Testatico.*

**TESTA DI TU'RCU, s. f. sorta di pasta tenera con zucchero, fatta a foggia di turbante turchesco, ed è uno dei dolci soliti farsi nel carnevale.

**TESTAGRO'SSA, s. f, t. di st. nat. *Lanius excubitor L.* sorta d'uccello, che ha la testa e le parti superiori cenerine; una fascia nera sotto gli occhi; le parti inferiori bianche; le penne delle ali bianche alla base, nere alle estremità, il becco, e i piedi neri. È grande poco meno di una quaglia, e vive nei boschi, *Avelia, Cazzavela, Averla maggiore, Velio.*

TESTAMENTA'RIU, agg. lasciato per testamento, o appartenente a testamento, *Testamentario.*

'2 — Esecuturi testamentariu, dicesi colui, che è incaricato dal testatore di eseguire la sua volontà espressa nel testamento, *Esecutore testamentario.*

TESTAME'NTU, s. m. ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica, *Testamento.*

2. — Per la Scrittura sacra in generale, *Testamento.*

'3. — Testamentu vecchiu, la legge scritta avanti Gesù Cristo, *Testamento antico, o vecchio.*

'4. — Novu testamentu, la legge di grazia dopo la venuta di Gesù Cristo, *Testamento nuovo.*

TESTA'RI, v. n. far testamento, *Testare, Testamentare.*

TESTA'TICU, agg. vedi TESTA'CEU sost.

TESTATRI'CI, verb. fem. di Testaturi, *Testatrice.*

TESTATU'RI, verb. m. che fa testamento, *Testatore.*

*TESTICULA'RI, agg. di testicolo, appartenente a testicolo *Testicolare.*

**TESTI'CULU, s. m. parte genitale dell'animale maschio, dove si fabbrica il seme. Con questo nome indicano gli anatomici le due glandole, le quali servono a separare lo sperma, e che stanno contenute entro lo scroto, *Testicolo.*

**TESTI'CULU DI CA'NI, s. m. t. di bot. *Orchis mascula L.* pianta che ha le foglie piane, appuntate, per lo più macchiate, i fiori grandi, porporini, o rosei, a spiga lunga, con sprone ottuso, quasi diritti, *Testicolo di cane.*

**TESTI'CULU DI VU'LPI, s. m. t. di bot. *Orchis bifolia L.* pianta, che ha la radice con due tubercoli rotondi, lo stelo circa un palmo, le foglie strette, lanceolate, i fiori porporini con lo sprone ottuso, e col petalo inferiore a 4 lobi, due dei quali dentati, *Testicolo di volpe, o di golpe.*

*TESTIFICA'NTI, agg. che testifica, *Testificante.*

TESTIFICA'RI, v. att. far testimonianza, *Testificare.*

*TESTIFICATI'VU, agg. che testifica, atto a testificare, *Testificativo.*

TESTIFICA'TU, agg. da Testificari, provato per testimonianza, *Testificato.*

*TESTIFICATU'RI, e TESTIFICATRI'CI, verb. m. e f. che testifica, *Testificatore, Testificatrice.*

TESTIFICAZIO'NI, s. f. il testificare, *Testimonianza, Testificazione.*

TESTIMONIA'LI, agg. di testimonianza, che fa testimonianza, *Testimoniale.*

TESTIMONIA'NZA, s. f. il deporre che si fa appo i giudici di aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato, *Testimonianza.*

2. — Per simil. dicesi d'ogni fede, o segno, che si

faccia appo chicchessia, che la cosa è così, *Testimonianza.*
TESTIMONI'A'RI, v. n. far testimonianza, far fede, *Testimoniare.*
TESTIMONI'A'TU, agg. da Testimoniari, provato con testimonianza, *Testimoniato.*
TESTIMO'NIU, s. m. quegli che fa, o può fare testimonianza; quegli, che è presente ad alcuna cosa, *Testimonio.*
'TESTI'NU, s. m. t. di stamperia, nome che si dà a due diversi caratteri detti testino maggiore, e minore, fra il garamoncino, e la nompariglia, *Testino.*
TE'STU, s. m. t. degli stamp. carattere di mezzo tra il garamone, e il silvio, *Testo.*
2. — Per componimento principale, o particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che vi fossero fatti sopra, *Testo.*
3. — Fari testu, vale avere autorità di potere servire di regola, o di legge, *Far testo.*
'TESTUA'LI, agg., del testo, in sign. di scrittura, che è secondo il testo, *Testuale.*
TESTU'RA, s. f. tessitura, il tessuto, *Testura.*
'TETA'NICU, agg. che tende al tetano, o che patisce tal malattia, *Tetanico.*
'TE'TANU, s. m. t. dei med. una malattia gravissima nella quale tutti, o una gran parte dei muscoli si contraggono spasmodicamente, a tali rimangono per tutto il tempo della malattia, *Tetano.*
'TETE', s. m. plurale, detto bambinesco, che significa *Busse.*
'2' — Tei tei abbreviazione di Talèi talèi interiezione, che denota maraviglia, *To! to!*
'TETRA'EDRU, s. m. t. dei geom. corpo regolare, la cui superficie è formata di quattro triangoli uguali, ed equilateri, *Tetraedro.*
TETRAFA'RMACU, s. m. t. med. nome generico nell'antica medicina di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovari, impiastri, unguenti, ec. *Tetrafarmaco.*
'TETRA'GGINI, s. f. astratto di Tetru, ed effetto prodotto da cosa tetra, *Tetraggine.*
TETRAGO'NU, s. m. figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza e simili, *Tetragono.*
'TETRA'RCA, s. m. principe di una quarta parte di uno stato, o governatore di quattro provincie, *Tetrarca.*
'TETRARCHI'A, s. f. regione divisa in quattro governi, *Tetrarchia.*
TE'TRU, agg. che ha poco lume, oscuro, di colore tendente al nero, *Tetro.*
2. — Per Malinconicu, vedi, *Tetro, Tetrico.*
TETTU, s. m. coperta delle fabbriche, *Tetto.*
TI, particella che serve per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome Tu, e s'alloga davanti al verbo, o si affigge ad esso, *Ti.*
TI'A, voce di tutti i casi obbliqui del pronome Tu, *Te.*
'TIA'RA, s. f. ornamento del capo sacerdotale degli Ebrei, ora del sommo Pontefice della chiesa cristiana in segno della suprema dignità. Consiste in una berretta assai alta attorniata da tre corone d'oro, e di sopra un globo con una croce, con due pendonti, che cadono per di dietro come quelli delle mitre dei vescovi. Il Papa se la mette in testa quando dà la benedizione solenne al popolo, *Tiara.*
''TIBBI, NÈ TIBBI NÈ CATA'BBI, modo plebeo di esprimere *Nè punto nè poco, Nè bene nè male, Nè a te nè a me,* e sim.
'TIBIA, s. f. uno dei due ossi componenti la gamba, il più voluminoso, *Tibia.*
'TIC DULURU'SU, nome di una malattia, che è un dolore atroce, doloroso, insoffribile, che viene a riprese, e dura pochissimo, *Tic doloroso.*
'TICCHI TI'CCHI, imitazione comica dal suono di diversi oggetti percossi, *Ticche tocche.*
TIDIA'RI, vedi SIDDIA'RI.
TIDIATI'ZZU, vedi SIDDIATI'ZZU.
TIDIA'TU, vedi SIDDIA'TU.
'TI'FU, s. m. t. med. genere di febbri continue, che si distinguono con diversi aggiunti, *Tifo.*
'TIGANA'TA, s. f. tanta materia, quanta entra in un tegame, *Tegamata.*
'TIGANA'ZZU, s. id. accr. di Tiganu, ed anche peggior. grande, o brutto tegame, *Tegamaccio.*
TIGANE'DDU, s. m. dim. di Tiganu, piccol tegame, *Tegamino.*
'TIGANE'RA, s. f. arnese di più tegami di rame, o di latta, che sovrapposti uno all'altro, e fermati po' manichi a guisa di maniglie servono a trasportar vivande per pranzo, o cena di una, o più persone, con fuoco sotto, e coperchio, e per lo più assicurato con chiavistello, *Vivandiere.*
'TIGANIDDU'ZZU, s. m. dim. di Tiganeddu, piccolo tegamino.
TIGA'NU, s. m. vaso di terra, o di rame piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande, *Tegame.*
TI'GGHIA, s. f. vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose, *Teglia, Tegghia.*
TIGGHICE'DDA, s. f. dim. di Tigghia, piccola teglia, *Tegghina, Tegghiuzzo.*
''TI'GGHIU, s. m. t. bot. *Tilia europaea L.* albero che ha le radici traccianti, legnose; il tronco arboreo, alto più di 30 braccia, I rami numerosi con la scorza grigia nella gioventù, crepolata in seguito, le foglie grandi, cuoriformi, lisce, glauche al di sotto, appuntate, seghettate, la brattea lanceolata-ovata, colorita, i fiori bianchi alquanto gialli a corimbo pendente. È uno degli alberi, che abbelliscono i nostri giardini, e il suo legno è ottimo per intagli, *Tiglio.*
TIGNA, s. f. ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre, o corrosivo, *Tigna.*
2. — Per met. vale angoscia, noja, fastidio, *Tigna.*
'3. — Quadiarisci la tigna ad unu, per met. montar in furia, *Incollorirsi, Infiammarsi.*
'4. — Scardari la tigna, per metaf. offendere, far male con battiture, *Grattar la tigna.*
TIGNO'LA, vedi CA'MULA.
'TIGNUSA'ZZA, in forza di sost. donnaccia cattiva, disonesta, o sucida, *Squaldrina.*

'TIGNUSA'ZZU, in forza di sost. giovanotto non buono a nulla, *Garzonastro*.

TIGNUSEDDU, agg. dim. di Tignusu, *Tignosuzzo*.

'2. — Per dispregio vale ragazzetto da nulla.

TIGNU'SU, agg. propr. infetto di tigna, *Tignoso*.

2. — Dicesi anche altrui per disprezzo, *Tignoso*.

3. — Lavari la testa a lu tignusu, vedi Lavari num. 2.

'4. — Livari la birritta a lu tignusu, vedi Birritta n. 4.

'5. — Per Scalvabatu, vedi.

'TIGRA'TU, agg. macchiato, o picchiettato a varii colori in guisa di tigre, *Tigroto*.

'TIGRA'ZZA, s. f. pegg. di Tigri.

''TI'GRI, s. f. t. di st. nat. *Tigris L.* animale noto per crudeltà o fierezza, la di cui pelle è macchiata, e picchiettata di varii colori; è del genere del gatto; giunge alla grandezza di un mediocre vitello, ed abita nei climi caldi dell'Affrica, e dell'Asia, *Tigre*, *Tigra*, *Tigro*.

'2. — Fig. dicesi per ingiuria a persona spietata, e crudele, *Tigre*. V. Cori n. 30.

'TIGRIGE'DDA, s. f. dimin. di Tigri, piccola tigre, *Tigretto*, *Tigrotto*, *Tigrino*.

TI'LA, s. f. lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello che in una volta si mette in telajo, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino, o canapa, *Tela*.

2. — Per quadro, pittura, *Tela*.

3. — Per met. si prende per insidie, *Tela*.

4. — Tila di filu e cuttuni, *Guarnello*.

''5. — Tila cruda, quella che non è stata ancora imbiancata, tela cruda, *Tela rozza*, o *grezza*.

6. — Tila d'innia, *Bambagino*.

7. — Tila d'abeissu, *Bisso*.

8. — Ntila, dicesi delle biade trebbiate, distese nell'aja nettate di paglia.

''9. — Ntila, dicesi di persona, che sia vestita di soli vestimenti bianchi, che si tengon sotto gli altri abiti.

''10. — Calari la tila, in met. divenir manifesto, ciò che è stato occulto, tolta la sim. dal gran velo pendente dal tetto, con cui copresi il cappellone nelle nostre chiese il Sabbato di quinquagesima, e si rimuove il Sabato di resurrezione, lasciandolo cadere a terra.

11. — Nè fimmini, nè tila a lustru di cannila, prov. vedi Fimmina n. 9.

'12. — Tila battista, vedi BATTI'STA.

'13. — Tila custanza, vedi CUSTA'NZA.

'14. — Tila d'ostrica, propr. quel tessuto di filo di ortica macerata come il lino, ma abusivamente si dà questo nome a tela di colone colorata a quella guisa.

''TILA'MI, s. f. quantità di tele, o sia ogni sorta di tela, *Telame*.

''TILANNA'RU, s. m. venditor di tele, *Telajuolo*.

TILARE'DDU, s. m. dim. di Tilaru, piccolo telajo, *Telaretto*, *Telajetto*.

'TILARI'A, s. f. nome coll., quantità di tela, *Telerio*.

TILA'RU, s. m. ordigno di legname nel quale si tesse la tela, i drappi, i panni, i nastri, i galloni ec. *Telajo*.

2. — Per legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra, *Telajo*.

3. — Per un arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o sim. le forme per lo più nel metterle in torchio, *Telajo*.

'4. — In generale è term. degli artisti, specialmente dei legnajuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro, *Telajo*.

'5. — E anche termine usato da varii artefici per denotare qualunque macchina, che abbia qualche similitudine con quella da tessere la tela, *Telajo*.

'6. — Tilaru d'assaccamari, arnese formato da due travicelli ritti imperniati in due assi bucherati, ove distendesi il drappo, che si vuol ricamare, stirandolo per ogni dove con lo spago, e vi si lavora appoggiandolo su trespoli orizzontalmente.

'TILARU'NI, s. m. accr. di Tilaru.

TILE'RI, s. m. cassa della canna dell'arma da fuoco, con tutta la estremità inferiore detta, *Calcio*.

TILETTA, s. f. sorta di drappo tessuto per lo più con oro, o argento, *Teletta*.

'2. — Per tela poco forte, e di rada tessitura, *Telètta*.

TILI'GGHIA, vedi Tiletta n. 1.

'TILITTU'NI, s. m. tessuto più robusto, e durevole della semplice teletta, oggidì non più così nominato.

''TILU'NI, s. m. tenda, che si alza, e cala innanzi alla bocca del palco scenico, *Sipario*.

'TIMIA'MI, s. m. plur. profumi aromatici utili, e grati, *Timiami*.

TIMIDAME'NTI, avv. con timidità, *Timidamente*.

TIMIDE'TTU, agg. dim. di Timidu, alquanto timido, *Timidetto*.

TIMIDI'SSIMU, agg. superl. di Timidu, *Timidissimo*.

TIMIDITA', s. f. timidezza, qualità di chi è timido, timore, *Timidità*, *Timidezza*.

TIMIDI'ZZA, vedi TIMIDITA'.

TI'MIDU, agg. che teme agevolmente, e per poco, timoroso, *Timido*.

TIMIRA'RIU, vedi TEMERA'RIU.

TIMI'RI, v. n. att. aver paura, essere oppresso da timore, paventare, sgomentarsi, smarrirsi, *Temere*.

'2. — Per dubitare, sospettare, entrare in forse, *Temere*.

''3. — Per sentire assai, pari. di caldo, freddo, di vergogna, ec. *Temere*.

''4. — Per rispettare, aver in venerazione, usar riguardo, aver soggezione d'alcuno, *Temere*, *Onorare*.

TIMO'GNA, s. f. quella massa di forma circolare, o sia monticello non molto dissimile dal pagliajo, che si fa dei covoni del grano, quando è mietuto, *Bica*, *Borca*.

''TI'MPA, s. f. mucchio di terra ammassata, poggetto, erta di terra, *Monterozzolo*.

2. — Fig. plur. Natichi, vedi.

TIMPAGNA'RI, vedi NTIMPAGNA'RI.

TIMPAGNE'DDU, s. m. dim. di Timpagnu,

TIMPA'GNU, s. m. fondo della botte.

'TIMPANE'DDU, s. m. t. degli stampatori. Quel telajo, che s'incastra nel timpano, *Timponello*.

TIMPANI'TICU, agg. che patisce di timpanite, *Timpanitico*.

TIMPANI'TIDI, s. f. spezie d'idropisia secca, o ventosa, *Timpanite*, *Timpanitide*.

TIMPANU, s. m. strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all'orlo di un vaso di figura circolare concavo, *Timpano*.

2. — TIMPANU DI L'OIRICCHIA, è una membrana interiore del medesimo, strumento principale dell'udito, *Timpano dell'orecchio*.

3. — Per una macchina in forma di ruota per tirar su acqua, e muover pesi, *Timpano*.

*4. — Per quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di carta pecora, o seta, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi distesi, e serrati da un telajo di ferro, detto la fraschetta, *Timpano*.

*5. — T. degli architetti, ed è la parte del fondo dei frontespizii, che risponde al vivo del fregio, *Timpano*, *Tamburo*.

*6. — Fig. per CULU, onde RUMPIRI LU TIMPANU AD UNU, vale nell'uso per annojarlo, infastidirlo con continue ciarle inutili, *Rompere il timpano ad alcuno*.

TIMPA'TA, s. f. atto fatto altrui per ischerno, o dispregio in mostrandogli il dietro.

***TIMPATU'NA**, s. f. accr. di TIMPATA.

TIMPE'RIU, s. m. cattivo tempo, *Tempaccio*.

TIMPE'STA, s. f. commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza dei venti, *Tempesta*.

2. — Fig. per impetuosa veemenza, *Tempesta*.

3. — Per met. vale affanno, travaglio, gran turbazione, *Tempesta*.

4. — Per gragnuola, fracasso di venti, e di tuoni, *Burrasca*, *Tempesta*.

*5. — Per grave disastro, *Tempesta*.

*6. — Per consumamento, e distruzione, *Tempesta*.

*7. — Così FATTI A TIMPESTA, vale con grande impetuosità, con grandissima furia, *A tempesta*.

TIMPIRAME'NTU, vedi TEMPERAME'NTU.

TIMPIRA'NZA, vedi TEMPERA'NZA.

TIMPIRA'RI, v. n. dar la tempera, *Temperare*.

2. — Per correggere, o adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario, *Temperare*.

3. — Per moderare, raffrenare, modificare, *Temperare*.

4. — TIMPIRARI LA PINNA, dicesi dell'acconciarla all'uso di scrivere, *Temperare la penna*.

5. — Per regolare, *Temperare*.

6. — TIMPIRARI LO VINU, mescolar acqua nel vino, *Annacquare*.

*7. — E può dirsi TIMPIRARI di altri fluidi, che si uniscano proporzionando al bisogno la quantità, *Mescere*.

*8. — TIMPIRARI LI TERRI, preparare alla coltura secondo l'arte.

****TIMPIRA'TU**, agg. da TIMPIRARI, *Temperato*.

**2. — VIVIRI TIMPIRATO, p. avv. dicesi del bere il vino mescolato con acqua per non avventarsi alla testa, o per meglio dissetare nei giorni estivi.

TIMPIRATU'RA, vedi TE'MPIRA.

***TIMPIRINA'TA**, s. f. colpo dato con temperino, *Temperinata*.

***TIMPIRINA'ZZU**, s. m. accr. o pegg. di TIMPIRINU, grande, o brutto temperino.

TIMPIRINE'DDU, s. m. dim. di TIMPIRINU, piccolo temperino.

TIMPIRI'NU, s. m. strumento col quale si temperano per lo più le penne da scrivere, *Temperino*, *Temperatojo*.

***TIMPISTA'RI**, v. att. ricoprire, arricchire di gemme, *Tempestar di gioje*.

****TIMPISTA'RI**, v. n. affaticarsi, con dover superare intoppi, e piegare alle sue voglie la ritrosia altrui, *Stentacchiare*.

***TIMPISTA'TU**, agg. da TIMPISTARI, biliottato, contornato smaltato di gemme, *Tempestato*.

TIMPISTIA'RI, vedi PITITTIA'RI.

*2. — Per TIMPISTARI, vedi.

*3. — Fig. per istar con l'animo travagliato, *Tempestare*.

***TIMPISTUSAME'NTI**, avv. con tempesta, ovvero impetuosamente, a guisa di tempesta, *Tempestosamente*.

***TIMPISTUSI'SSIMU**, agg. superl. di TIMPISTUSU, *Tempestosissimo*.

TIMPISTU'SU, agg. che porta tempesta, che è in tempesta, agitato da tempesta, o soggetto a frequenti tempeste, *Tempestoso*.

**2. — Fig. dicesi di chi apporta inquietudine, tribolazione, turbamento d'animo, e sim.

TIMPULA'TA, s. f. colpo dato con mano aperta nella tempia, o intorno ad essa, *Ceffata*, *Tempione*, *Schiaffo*.

***TIMPULATE'DDA**, s. f. dim. di TIMPULATA, lieve schiaffo, *Ceffatella*.

****TIMPULATU'NA**, s. f. accr. di TIMPULATA, *Ceffatone*.

TIMPULIA'RI, v. n. dare schiaffi, *Schiaffeggiare*.

TIMPULU'NI, vedi TIMPULA'TA.

***TIMPUNA'ZZU**, s. m. accr. di TIMPUNI, *Zollone*.

TIMPUNE'DDU, s. m. dim. di TIMPUNI, *Zolletta*, *Zollettina*.

TIMPU'NI, s. m. pezzo di terra spiccata dai campi lavorati, *Zolla*.

2. — Per TIMPA, V.

TIMPUNU'SU, agg. pieno di zolle, *Zolloso*.

TIMPURA'LI, vedi TEMPORA'LI.

TIMPURIGGIA'RI, vedi TEMPOREGGIA'RI.

****TI'MU**, s. m. t. bot. *Thymus L.* pianta, che ha gli steli dritti, molto ramosi, a cespuglio, le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate in dietro, di un verde alquanto bianco, a spighe verticillate, terminanti. Entra nei condimenti di cucina pel suo odore aromatico piacevole, e volgarmente, è chiamato *Pepolino*, o *Sermollino*, *Timo*.

****TIMUNE'RA**, s. f. t. dei mar. il posto dei timonieri, cioè un certo spazio sul cassero vicino all'albero di mazzana, ed alla ruota del timone; ivi è collocata la chiesola, o abitacolo, con le bussole, e lampana, che in esso rinchiudonsi, *Timoniera*.

****TIMUNE'RI**, s. m. colui, che governa il timone nella nave, e la muove secondo il bisogno, o i comandi, che gli sono dati, *Timoniere*, *Timonista*, *Timoniero*.

TIMU'NI, s. m. è una costruzione di legname della forma pressocchè di un solido prismatico triangolare, troncato, e serve a dirigere la rotta di un bastimento, resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, od alle agitazioni del mare tendenti a rimuovere il bastimento dal suo cammino, *Timone*.

2. — Per quel legno del carro, o simili al quale si appiccano le bestie, che l'hanno a tirare, *Timone*.

*3. — Per met. vale guida. *Timone*.

*TIMURATE'DDU, agg. dim. di Timuratu, *Un po' timorato*.

TIMURA'TU, agg. di buona coscienza, che teme Iddio, *Timorato*.

*TIMURE'TTU, s. m. dim. di Timuri, piccol timore, *Timoruccio*.

TIMU'RI, s. m. perturbazione d'animo, cagionata da immaginazione di futuro male, o da eccesso di prudenza, opposto alla speranza. *Timore*.

*2. — Pel sentimento di ossequio, che gli uomini onesti hanno per le leggi divine, ed umane, il figlio verso il padre ec. *Timore*.

TIMURUSAMENTI, avv. con timore, *Timorosamente*.

TIMURUSE'DDU, agg. dim. di Timurusu, *Timidetto*.

*TIMURUSI'SSIMU, agg. superl. di Timurusu, *Timorosissimo*.

TIMURU'SU, agg. timido, o pure timorato, *Timoroso*.

*TIMU'TU, agg. da Timiri, quello di cui si ha timore, che è paventato, *Temuto*.

TI'NA, s. f. vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino, *Tino*.

2. — Per vaso di legno, o di rame, o di altro a uso di bagnarsi, *Tinozza*.

*3. — Presso i tintori quei vasi in cui ripongono il bagno, con cui tingono i panni son chiamati *Tino*.

TINA'CI, vedi TENA'CI.

TINA'GGHIA, s. f. strumento di ferro per uso di stringere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza, *Tanaglia*

*2. — Fu anche così detto una specie di tormento antico, *Tanaglia*.

**3. — Tinagghia di punta, quella le di cui estremità superiori sono acuminate, e servono a diversi usi meccanici, e specialmente a far catenelle, e reti di metallo filato, *Tanaglia a punta*.

TINAGGHIA'RI, v. att. tormentare con tanaglie, *Tanagliare*, *Attanagliare*.

TINAGGHIA'TU, agg. da Tinagghiari, *Tanagliato*, *Attanagliato*.

*TINAGGHIA'ZZA, s. f. accresc. di Tinagghia, tanaglia grossa, *Tanaglione*.

*2. — Per pegg., cattiva tanaglia.

TINAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Tinagghia, piccola tanaglia, *Tanaglietta*.

TINA'TA, s. f. tanta quantità di materia, quanta ne cape in un tino.

TINCIME'NTU, s. m. il tignere nel senso naturale.

*2. — Figur. per lo soffrire frodi, furberie, disastri da parte di chi non si era sospettato innanzi.

TI'NCIRI, v. att. dar colore, colorare, far pigliare ad una cosa il colore, che prima non avea, *Tignere*, *Tingere*.

**2. — Fig. frodare, *Giuntare*, *Fraudare*.

*3. — Essiri tinciutu di gadda niura e vitriolu, fig. vale aver incontrate perfidie, angherie, e spogliamenti ingiusti, *Incoglier male*.

*4. — Tu mi tincisti ed iu ti ngramagghiai, m. prov. riguardante i maritaggi malavviati, nei quali l'uno, e l'altro conjuge han delle ragioni di scontentezza, e la cagione viene da entrambi.

TINCITU'RA, s. f. il color della cosa tinta, *Tinta*, *Tintura*.

*2. — Per l'azione del tignere, e l'effetto delle cose tinte, *Tintura*.

*3 — Per la moglie del tintore, o padrona di tintoria.

TINCITU'RI, verb. m. che esercita l'arte del tintore, *Tintore*.

2. — Fig. che truffa. *Truffatore*.

TINCITURI'A, s. f. l'officina, e l'arte dei tintori, *Tintoria*, *Tinta*.

TINCIU'TU, agg. da Tinciri, *Tinto*.

*2. — Per aggiunto di chi è capitato male ove non credea.

**TI'NCU TI'NCU, così replicatamente dicesi a persona audace, franca, sfrontata e tosta, *Ardito*, *Risoluto*, *Pronto*.

TINE'DDU, s. m. dim. di Tina, piccol tino, *Tinello*, *Tinella*, *Truogolo*.

2. — Pel luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti dei principi, i famigliari nelle case dei privati, *Tinello*.

3. — Fari tineddu, cibarsi in comune in certe occasioni, da non guardare nel sottile, gavazzando alle altrui spese, *Tener tinello alla reale*.

*TINIDDA'ZZU, s. m. accr. di Tineddu, grande tinello.

TINIDDO'TTU, s. m. dim. di Tineddu, mezzano tinello.

*TINIDDU'ZZU, s. m. dim. di Tineddu, piccol tinello.

TINI'RI, vedi TENI'RI.

TINITU'RI, s. m. dicesi un pezzetto di legno, che si conficca in un dei capi del subbio, e serve a tener tesa la tela nel telajo, *Ritenitoja*.

*TINNALE'DDU, s. m. dim. di Tinnali, piccol tendale, *Tendaletto*.

TINNA'LI, s. m. tenda, onde copronsi le navi per ripararle dal sole, e dalla pioggia. *Tendale*.

TINNI'GGHIA, s. f. legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel timone dell'aratolo, acciò lo tenga fermo, *Caviglia*.

2. — Per quella caviglia conficcata al subbio per rivoltarlo, *Cavigliuolo*.

*TINNI'NA, s. f. dim. di Tenna, quella degli sportelli della carrozza, o d'innanzi alle finestre al di dentro, perchè dal di fuori non si veda l'interno delle stanze, *Tendina*.

TINNIRE'DDU, agg. dim. di Tenniru, *Tenerello*, *Teneretto*.

TINNIRI'ZZA, s. f. qualità, e stato di ciò che è tenero, *Tenerezza*.

*2. — Per metaf. vale piccola, o giovane età, *Tenerezza*.

*3. — Fig. affetto, compassione, amore, *Tenerezza*.

*4. — Fig. cura, zelo, *Tenerezza*.

TINNIRU'MI, s. m. pipite tenere degli alberi, *Tenerume*.

2. — Per ramo tenero di una pianta, *Teneretto*

3. — Fig. vedi Tinnirizza n. 3, ma usasi in tuono derisorio, o beffardo.

TINO'ZZULU, vedi TINIDDU'ZZU.

TI'NTA, s. f. materia colla quale si tigne, *Tinta*.

*2. — Pel colore della cosa tinta, *Tinta*, *Tintura*.

3. — Per tintura, V.

TINTA'RI, vedi TENTA'RI.

'TINTO'RIU, agg. spettante a tintore, *Tintorio*.
TI'NTU, vedi TINCIU'TU.
'2. — Fig. malvagio, cattivo, *Tristo*, *Ribaldo*.
''3. — Per inetto, dappoco, goffo, *Disadatto*.
''4. — Essiri tintu, o tintu situatu, dicesi tanto di sanità, quanto di posizioo sociale, *Scoduto*, *Malparato*.
5. — Per Lagnusu, V.
''6. — Per di mala qualità, guasto, vile, *Inutile*.
''7. — Por infelice, disgraziato, *Sfortunato*, *Disgraziato*.
''8. — Tintu cu' mori ca cu resta si marita, prov. esprimente la pessima delle disgrazie a questo mondo esser la morte, o la sopravvivenza espace di volger al meglio.
'9. — Prestu e tintu, prov. che palesa la brama di veder condetta a termine una bisogna, ancorchè non riesca benfatta; non è però buona regola in tutte cose, ma solo in alcune.
'10. — Tantu sta la robba tinta a la chiazza pri fina chi va lu tintu e l'accatta, prov. che pugne la ieettitudine di chi compra lo sceltume delle cose, rimasto in piazza, pagandone il prezzo delle buene, od eletto.
TINTU'RA, s. f. vedi TI'NTA.
2. — Per superficiale notizia, o perizia di checchessia, *Tintura*.
'3. — T. di farm. nome generico delle infusioni alcooliche, od eteree delle sostanze vegetali, e animali, *Tintura*.
TINTURI'A, vedi PUTRUNARI'A, vedi INCAPACITA'.
2. — Per Tincituria, v.
TINTURIU'SU, vedi PUTRU'NI.
TINU'TA, s. f. circuito di terreno, o di paese che si possegga, *Tenuta*, *Possessione*.
'2. — T. dei cacciatori, luogo serrato, *Chiuso*.
'3. — Per capacità, attitudine a ricevere in sè, e contenere, *Tenuta*.
'4. — In gran tinuta, nell'uso dicesi del vestire, e vale da parata, da cerimonia, o da solennità, *In gran tenuta*.
TINU'RI, vedi TENU'RI.
'TINU'TA, s. f. t. delle levatrici, il prestarsi in ajuto ad una partoricnte, raccogliendone il parto.
TINUTE'DDA, s. f. dim. di Tinuta, piccola possessione, *Tenutella*.
TINU'TU, agg. da Teniri, occupato, *Tenuto*.
2. — Cui si teni e un è tinutu è un asinu vistutu, prov. vedi Asinu n. 13.
3. — Tinutu, per obbligato, *Tenuto*.
'4. — Per posseduto, *Tenuto*.
5. — Per coltivato, conservato, governato, quindi Bonu, o malu tinutu, vale bene, o male coltivato, *Bene*, *o mal governato*, *Bene*, *o mal conservato*.
'6. — Per giudicato, riputato, *Tenuto*.
'7. — Nel fem. la donna di parte, che è stata ceadjuvata dalla ostetrice esprimesi con l'aggiunto di Tinuta.
TIO'RBIA, s. f. strumento musicale simile al liuto, *Tiorba*.
''TI'PARU MA'GNU, dicesi per dinotare cosa senza modo, oltre del dovere, grandissima quantità, *Eccedenza*.
'TI'PICU, agg. allegorico, figurativo, *Tipico*.
TIPIDI'ZZA, vedi TEPIDI'ZZA.
'TIPOGRAFI'A, s. f. l'arte della stampa, cotanto utile alla propagazione delle scienze, *Tipografia*.
'TIPOGRA'FICU, aggiunto alle cose, che hanno relazione alla tipografia, *Tipografico*.
'TIPO'GRAFU, s. m. nome generico degli stampatori di libri, *Tipografo*.
TI'PPITI, vedi TU'PPITI.
'TI'PU, s. m. idea, esempio, esemplare, modello, *Tipo*.
'2. — In med. lu tipu, o Tipicu, chiamasi una malattia, che decorre regolarmente per un determinato tempo, o ricorre a dati intervalli, *Tipico*.
TI'PU, agg. pieno interamente quanto può capire, *Zeppo*.
''2. — Tipu tipu, detto così replicatamente ha forza di superlativo, e vale pienissimo, *Pieno zeppo*.
'3. — Fig. prendesi per *Ubbriaco*, per *Grassottone*, e per *Pettoruto*, e *Arrogante*.
'TIRABU'SCIO', s. m. francesismo italianizzato, quello strumente di ferro fatto a spira con manico ad uso di sturar le bottiglie, *Tirabuscione*.
'TIRAMA'NTICI, s. m. persona che nel tempo del suono dell'organo rileva i mantici, onde riempierli un'altra volta di aria, *Levamantici*, *Tiramantici*.
TIRA'NNA, fem. di Tirannu, *Tiranna*.
'2. — Per simil. dicesi di donna crudele, e ingiusta, *Tiranna*.
'TIRANNA'ZZU, s. m. pegg. di Tirannu, *Tirannaccio*.
'TIRANNE'DDU, agg. dim. di Tirannu, *Tirannello*.
TIRANNI'A, s. f. dominio usurpato violentemente, o tenuto ingiustamente, *Tirannia*.
2. — Per azioni, maniere, e costumi di tiranno, *Tirannia*.
TIRANNICAME'NTI, avv. con modo tirannico, *Tirannicamente*, *Tirannescamente*.
'TIRANNICI'DA, s. m. uccisore di un tiranno, *Tirannicida*.
'TIRANNICI'DIU, s. m. uccisione di un tiranno, *Tirannicidio*.
TIRA'NNICU, agg. di tiranno, a maniera di tiranno, crudele, atroce, *Tiranno*.
'TIRANNI'SCU, vedi TIRA'NNICU, *Tirannesco*.
TIRA'NNU, s. m. propriamente quegli, che usurpa con violenza, o ingiustizia alcun principato; ed anche signore ingiusto, o crudele, e amatore solamente dell'util proprio, con abuso di potere, ed arbitrio illimitato, operando così la infelicità dei sudditi, *Tiranno*.
2. — Per sim. dicesi di persona crudele, e ingiusta *Tiranno*.
'TIRANTE'DDU, agg. dim. di Tiranti, alquanto disteso, contrario di Lentu, e di Muddacchiaru, *Tirato*.
TIRA'NTI, s. m. fune, o striscia di cuojo, e altro, con che si tirano carrozze, e simili, *Tirella*.
'2. — Nell'uso quelle strisce di cuojo, o di altra materia, aventi un occhiello alle due estremità, per tener su i calzoni, *Straccali*.
'2. — T. degli archit. pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, *Tirante*.
'TIRA'NTI, agg. da Tirari, che tende, che s'indirizza, *Tirante*.

*2. — Per disteso, contrario di grinzoso, e lento, *Tirato*.
*3. — Detto di persona, che tiene in soverchio prezzo la propria mercanzia, *Che sta in sul tirato*.
*4. — Più, che si mantiene in gravità, e sostenutezza fuor di proposito, *Che usa gran sussiego*.
TIRA'NTULA, vedi TARA'NTULA.
TIRA'RI, v. att. condurre con forza, o muovere alcuna cosa verso sè con violenza, *Tirare*.
2. — Per rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, a fine per lo più di colpire, scagliare, gettare, *Tirare*.
3. — Per istrascicare, *Tirare*.
4. — Per allettare, indurre, *Tirare*.
5. — Per attrarre, *Tirare*.
6. — Per distendere, condurre, costruire, *Tirare*.
7. — Per vincere, termine del giuoco, *Tirare*.
8. — Per ottenere a suo modo, spuntare, vincere, conseguire, *Tirare*.
9. — In sig. n. vale incamminarsi, inviarsi, andare, *Tirare*.
10. — Per aver la mira, tendere, indirizzarsi, inclinare, *Tirare*.
11. — Dicesi Lu sangu tira, del risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da naturale simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue, *Il sangue tira*.
12. — Parl. d'arco, di balestra, d'archibuso o simili vale scoccare, o scaricare, *Tirare*.
13. — Parlandosi di muli, cavalli e simili vale tirar calci, *Scalcheggiare*.
14. — Parlandosi di tempo, vale mandare in lungo, allungare, *Tirare*.
15. — Parlandosi di misura, e di spazio, vale distendersi, abbracciare spazio, allungarsi, *Tirare*.
16. — Parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale ridurre la loro superficie a convenevole figura, e pulimento, *Tirare*.
17. — Parlandosi di vini, vale chiarire, *Tirare*.
18. — Parlandosi di stampa, vale stampare, *Imprimere*, *Tirare*.
19. — Parlandosi di contratti, vale procurare di vantaggiare nel prezzo il più, che si può, *Tirare*, *Stiracchiare*.
**20. — Nun tirari, detto d'infermi, o vecchi, vale approssimarsi a morire, *Tirare l'ajuolo*.
21. — Per giuocare di scherma, *Tirare*, *Tirar di spada*.
22. — Tirar coppi, o botti, vale ferire, percuotere, colpire, *Tirar colpi*.
23. — Tirari a sorti, vale determinar checchessia per mezzo di polizze estratte, *Trarre a sorte*, a *per sorte*.
24. — Per riscuoter denari, aver soldo, *Tirare danari*.
25. — Tirari la paga, vale riscuotere il salario, o la provvisione, *Tirare la paga*.
26. — Tirari l'oricchi, fig. vale riprendere, ammonire, *Tirare gli orecchi*.
27. — Tirari acqua a lu so mulinu, o Tirari bracia a lu so cudduruni, modi prov. e valgono aver maggior riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Tirar l'acqua al suo mulino*.
28. — Per ritrarre, cavare, ricevere, *Tirare*.
29. — Per estrarre, cavare fuori, *Tirare*.
30. — Per cavar sentimento da alcuna scrittura, o sim. *Tirare*.
31. — Tirari la sita, vale cavar la seta dai bozzoli, *Trarre la seta*.
**32. — Tirari lu coddu a li gaddini, o simili, vale ucciderle strozzandole, *Tirare il collo ai polli*.
33. — Tirari a la mercà, vale ter di mira, dare nel segno, *Imberciare*.
34. — Tirari lu lazzu, vale aprir la porta, e intendesi di quella corda, che alzando il saliscendo apre l'uscio della casa, *Tirare la corda*.
35. — Tirari li pedi ad unu, vedi Pedi n. 17.
36. — Tirari l'oru, l'argentu, e sim. vale ridurli colla filiera sottilissimi a guisa di filo.
37. — Tirarisinni cu li denti, dicesi per dinotare cordoglio, quando appena si ricava da altrui il proprio alimento.
38. — Tirari li ponti, vale per fine a checchessia, *Finir la festa*.
39. — Tirari pri lu drittu, figur. vale far la cosa per l'appunto, e senza riguardi.
40. — Fari lu tira, e l'allenta, m. prov., e vale star fra due, e non si risolvere, *Tentennare*.
41. — Nun si tirari, vale non istiracchiare.
42. — Tirarisi a la paddi, dicesi di due, o più persone, che cercano in tutte le guise di contraddirsi, e contrastare, alle volte con calunnie, che aizzino l'animo altrui per perdersi l'un l'altro.
*43. — Cui troppu la tira prestu la rumpi, prov. che dimostra, che chi fa troppo il tiranno, chi troppo pretende, e chi troppo si ostina nella sua opinione, perde tutto ad un tratto, *Tira, tira la corda si strappa*.
*44. — Tirari a na cosa, vale averla in mira, bramarla, sperarla, ingegnarsi, onde venirne in possesso.
TIRA'TA, s. f. il tirare, *Tirata*.
2. — Per continuazione, e lunghezza continuata di checchessia, *Tirata*.
*3. — Per Bruta, modo basso, *Tirata*.
**4. — Tirata di memoria, dicesi un discorso fuori proposito, una risoluzione poco considerata, e un'azione avventata che può tornare in danno di chi non dovrebbe.
TIRATI'GGHIU, s. m. quel filo di seta in cui si avvolta lama d'oro, o d'argento increspato, e arricciato per uso di tessere, o ricamare, e simili, *Oro*, a *argento riccio*.
TIRA'TU, agg. da Tirari in tutti i signif. del verbo, *Tirato*.
2. — Per disteso, *Tirato*.
3. — Per chiaro, e limpido, proprio del vino, *Tirato*.
*4. — Per aggiunto di chi si tiene sopra di sè, sta troppo sulle sue, *Sostenuto*.
*TIRATU'RA, s. f. propr. il tirare, *Tiratura*.
*2. — T. degli stampatori, la stampa, o l'impressione, il lavoro del torcoliere, *Tiratura*.
TIRATU'RI, s. m. vedi CASCIU'NI.
*2. — Per perito nel giuocar di spada, *Schermidore*.

'3. — E si può usare oziandio per lanciaier di pietre, che sa colpire.

4. — Per quella pietra, che usano i tessitori per tenere tirante la massa dei fili.

5. — Per colui che tira, *Tiratore*.

'6. — Per torcoliere, V. TURCULE'RI.

TIRDINAREDDU, s. m. dim. di Tirdinari.

TIRDINA'RI, o sia TRI DINA'RI, sorta di moneta di rame, metà del grano. V. Dinari n. 1, 14.

2. — Tirdinari e mi cci mmiscu, per baja diecsi di uomo, che volentieri si intriga in ogni cosa, sia ragionevolmente, o no.

TIRIRI'DDU, vedi TRI'DDU.

TIRIA'CA, vedi TRIA'CA.

TIRIPITI'RRI, s. m. plur. piacevolezze, lusinghe, carezze, *Blandimenti*.

TIRITA'PPITI, vedi TA'PPITI.

TIRITU'FFULU, vedi TARTU'FFULU.

TIRITU'PPITI, vedi TU'PPITI.

TIRMINA'RI, vedi TERMINA'RI.

TIRMINTI'NA, vedi TRIMINTI'NA.

TIRNE'TTA, s. f. vedi TRI'NA.

'TIROCI'NIU, s. m. lo stesso che noviziato, *Tirocinio*.

''TIRRAGGE'RI, s. m. quegli che tiene l'altrui possessioni a fitto con pagarne tanto frumento a salma dopo la messe, giusta la convenzione.

TIRRAGGIO'LU, s. m. canone enfiteutico, che si paga in derrata, quando si semina la terra a biada.

TIRRA'GGIU, s. m. affitto, che si riceve dalla terra, *Terratico*.

''TIRRALO'RU, agg. colui che con bestie da soma, e con carretta trasporta terra, arena, mattoni, e simili cose da servire per costruzioni, o pure rottami di fabbriche demolite.

''TIRRA'NU, agg. che è in sulla piana terra, o fatto in terra, e che si alza poco da terra, *Terrigno*.

TIRRANE'DDU, agg. dim. di Tirranu.

'TIRRA'ZZA, s. f. pegg. di Terra, *Terraccia*.

TIRRAZZA'NU, agg. natio, o abitatore in terra murata, o castello, *Terrazzano*.

TIRRA'ZZU, s. m. parte alta della casa scoperta, e aperta da una o più parti, *Terrazzo*.

'2. — Per pegg. di Terra, V. Sterru n. 2, 3.

TIRRE'NU, agg. la terra stessa, e propriamente s'intende di quella che si coltiva, *Tirreno*.

'2. — Per territorio, *Terreno*.

'3. — Per qualunque superficie, ove possa camminarsi in generale, *Terra*.

4. — Mancaricci lu tirrenu sutta li pedi, modo prov. e vale mancare tutto il più necessario, *Mancare il terreno sotto i piedi*.

5. — Tirrenu stancu, dicesi quello che è affaticato per continuate raccolte, *Terreno strocco*.

6. — Tirrenu germu, dicesi terra incolta o non lavorata, *Terreno sodo*.

7. — Tirrenu allatinatu, vedi Allatinatu n. 2.

8. — Tirrenu ruggiu, dicesi quello, che si lascia incolto per un anno.

9. — Tirrenu scapulu, vedi Scapulu n. 4.

'10. — Piantirrenu, dicesi anche la stanza prima della casa che si trova giù rasente la terra, presso alla porta, stanza terrena, o terragna, *Terreno*.

'11. — A tirrenu viaoini, fig. vale ignorando alcuni fatti, che dovrebbonsi conoscere per prendere un partito, una risoluzione, o pur dirigere, consigliare, difendere, ec. adequatamente.

'12. — Tirrenu leggiu, vale magro, *Sterile*.

TIRRE'NU, agg. V. TERRE'NU.

''TIRRI TI'RRI, avv. famil. *Prestamente*, e talora *Strapazzatamente*.

TIRRI'BILI, vedi TERRI'BILI.

TIRRIBILISSIMAME'NTI, avv. vedi TERRIBILISSIMAME'NTI.

TIRRIBILI'SSIMU, vedi TERRIBILI'SSIMU.

TIRRIBI'LIU, s. m. qualità di ciò, che è terribile, *Terribilità*.

''2. — Fig. dicesi per dinotare moltitudine di persone, o gran quantità di cose, e sim.

3. — Per fracasso, confusione, *Scompiglio*.

'TIRRIBILIU'NI, s. m. accr. di Tirribiliu.

''TIRRICCIO'LA, s. f. dim. di Terra in sign. di castello, o piccolo paese, *Terricciuola*.

'2. — Per terra molto leggiera, e sottile, polverio, *Terriuola*, *Terriccia*.

'TIRRICCIULE'DDA, s. f. dim. di Tirricciola, nell'uno, o nell'altro sign.

TIRRIMO'TU, vedi TERREMO'TU.

''TIRRINCHIA'NCULU, agg. uomo di statura bassa, e piuttosto carnacciuto, *Paffuto*, *Tangoccio*, *Tarchiatello*.

'TIRRINE'DDU, s. m. avvil. di Tirrenu, terreno magro, *Terrenello*.

''TIRRIPITI'RRI, voce scherzevole imitante qualche suono.

TIRRITO'RIU, s. m. contenuto di dominio, o di giurisdizione, *Territorio*, *Territoro*.

TIRRO'ZZU, vedi Tirrenu n. 12.

'TIRRUNCI'NU, s. m. confezione di zucchero, e pistacchi ridotta a sodissima consistenza.

'2. — È nome pure di una varietà di sorbetto, ove entrano mandorle, e pistacchi tritati.

''TIRRU'NI, s. m. sorta di dolce duro fatto di mandorle trite, e mele, e zucchero rappigliato, *Mandorlato*, *Torrone*.

'2. — Per sim. paragonansi al torrone altre cose totalmente diverse, onde esaltarne il sapore, o la consistenza.

TIRRU'RI, vedi TERRU'RI.

TIRRU'SU, agg. imbrattato di terra, *Terroso*.

'TIRSU, s. m. asta intrecciata di pampani d'ellera, insegna di Bacco, e delle baccanti, *Tirso*.

''TI'RU, s. m. spezie di serpe a guisa di ramarro, ma di color bruno dorato, di coda corta, *Tiro*.

''TI'RU, s. m. distanza quanto porta l'arme, che si scarica, acciò ferisca, *Tiro*.

2. — Parlando del tirare degli stromenti da guerra, e sim. prende dopo di se diverse denominazioni secondo gli strumenti diversi, e le diverse inclinazioni, che a quelle si dà come Tiru di cannuni, Tiru di bummarda, ec. *Tiro di cannone*, *Tiro di bombarda*.

'3. — Un tiru di palla, nel fam. denota una piccola distanza, quanta ne percorra una palla da schioppo nello scaricarsi quest'arme.

4. — Essiri a tiru di scupetta, dicesi dell'essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, e simili, *Essere a tiro di moschetto*.

5. — Essiri a tiru, assolut. dicesi per met. dell'esser vicino alla conclusione, e al termine di checchessia, *Essere a tiro*.

**6. — Tiru siccu, sorta di malattia dei cavalli, simile alla rabbia dei cani, *Tiro*.

*7. — Mali di tiru, impressione del basso volgo frequentemente lanciata ad uomini, o più spesso ad animali per mal vezzo.

8. — Tiru a dui, a quattru, a sei, ec. dicesi di carrozza, e sim. tirata da due, quattro, o sei cavalli, e anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla, *Tiro a due, a quattro, a sei*, ec.

**TIRZALO'RA, s. m. pietra dolce, di superficie piana, fatta a forma di mattone grande.

2. — Per una specie d'archibuso corto, *Terzeruolo*.

3. — Per la minor vela della nave, *Terzeruolo*.

TIRZALO'RU, s. m. bariletto due terzi minore del barile, *Terzeruola*.

**2. — Per iscolare della terza scuola, o sia della infima classe della grammatica, voce dell'uso.

TIRZANA', s. m. luogo dove si fabbricano i navilii, e ogni strumento da guerra, *Arsenale*, *Terzanà*.

TIRZA'NA, s. f. febbre che viene un dì sì, e uno no, *Terzana*.

2. — Tirzana duppia, dicesi quella febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili, *Terzana doppia*.

3. — Dui tirzani, vedi Tirzana duppia.

**TIRZANE'DDU, s. m. t. dell'arte di seta, sela soda, o sia seta fatta di doppii, *Terzanella*.

2. — Avisi lu tirzaneddu, vedi Tirpu.

TIRZARI'A, s. f. una delle terze parti di cosa, che si numera per tempi, e sim. *Terzeria*.

**2. — Mettiri a tirzaria un feudu, vale seminare in un anno una terza parte del podere, e l'anno appresso un'altra terza parte, lasciando il resto per pastura.

*3. — Lassari la tirzaria ntra un feudu, vale lasciare in un podere ogni anno una terza parte non coltivata, ma solo per pastura.

TIRZA'TA, vedi Tirzaria n. 1.

*TIRZE'TTA, s. f. sorta d'arme da fuoco simile alla pistola, *Terzetta*.

TIRZE'TTU, s. m. componimento in terza rima, ed anche quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è composta di tre versi, *Ternario*, *Terzina*, *Terzetto*.

*2. — T. di musica, pezzo musicale per tre obbligate parti, vocali, o strumentali, *Terzetto*.

TIRZIA'RI, vedi TRIZZIA'RI.

*2. — Per misurare a un terzo per volta.

TIRZIA'TU, vedi TRIZZIA'TU.

*2. — Detto delle paghe convenute di quattro in quattro mesi, vale conforme alla pattuita maniera.

TIRZIATU'RI, verb. m. che fa beffe, *Beffardo*.

*2. — Più mancatore ai patti, e alle promesse, *Trasgressore*.

TIRZI'GNU, aggiunto di animali col piè fesso, che hanno tre anni.

TIRZI'NU, vedi TIRZUA'RIU.

TIRZO'LA, s. f. sorta di uccello acquatico della specie dell'anitra, ma alquanto più piccolo.

*TIRZUA'RIU, agg. frate servente, *Terzone*.

*TI'SI, vedi TISICHI'ZZA.

TISICHI'ZZA, s. f. infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar marcia, ed è accompagnata da febbre etica, e da emaciazione, *Tisichezza*.

TI'SICU, agg. infetto di tisichezza, *Tisico*.

*2. — Per met. magro, scarnato, debole, e dicesi anche degli animali.

*3. — Per sim. di poche forze, di poco spirito, *Tisico*.

*TISICU'MI, s. m. vedi TISICHI'ZZA, *Tisicume*.

*2. — Per met. cosa scarna, magra, consumata, *Tisicume*.

**TISSIME'NTU, s. m. tessitura, *Tessimento*.

**TISSITU'RA, s. f. atto, modo, effetto del tessere, *Tessitura*.

*2. — Per intrecciatura, *Tessitura*.

*3. — Detto di discorso, unione, proporzione delle sue parti, *Tessitura*.

TISSITU'RA, fem. di Tissituri, *Tessitrice*.

TISSITU'RI, verb. m. che tesse, *Tessitore*.

TISSU'TU, s. m. cosa tessuta, *Tessuto*.

*2. — Per sim. dicesi dagli anatomici l'unione dei sistemi organici degli animali risultanti dalla composizione delle speciali fibre, o tele elementari, *Tessuto*.

TISSU'TU, agg. da Tessiri, *Tessuto*.

*TISTALE'DDU, s. m. dim. di Tistali, *Capestruzzo*, *Capestrello*.

TISTA'LI, s. m. quella fune, con che si legano gli animali, *Capestro*.

TISTAME'NTU, s. m. ultima volontà nella quale l'uomo si costituisce l'erede, *Testamento*.

2. — Per la Scrittura santa, *Testamento*.

**TISTARDA'GGINI, s. f. ostinazione, durezza, *Caparbietà*, *Inflessibilità*.

TISTA'RDU, agg. ostinato, di sua opinione, caparbio, *Testereccio*, *Testardo*, *Testiero*.

TISTARE'DDA, vedi CRISTARE'DDA.

TISTARUTE'DDU, agg. dim. di Tistarutu.

TISTARU'TU, vedi TISTA'RDU.

TISTA'TA, s. f. percossa, che si dà col capo, *Capata*.

TISTA'ZZA, s. f. pegg. di Testa, *Testaccia*.

*2. — Per accr. di Testa, testa grande, *Testone*.

TISTE'RA, s. f. quella parte della briglia dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia, *Testiera*.

**2. — Per quella testa, fatta di legno ove si mette la parrucca, le cuffie, e altro sim. *Testiera*.

3. — Per Cappucciu, V.

*4. — Per arnese di panno con cui copresi il capo per difenderlo dalla pioggia, e dal freddo, *Pappafico*.

TISTIAME'NTU, vedi TISTIA'TA.

**TISTIA'RI, v. n. muover la testa ripetutamente agitandola, o dimenandola in segno di cordoglio, di pentimento, e di minaccia, *Crollare il capo*.

TISTIATA, s. f. menacciamento che si fa contro altrui in movendo il capo; alle volte si muove per altre ragioni, V. **TISTIARI**, *Crollata di capo.*

***TISTIATEDDA**, s. f. dim. di Tistiata, *Crollatella*, *Crollatina di capo.*

TISTICEDDA, vedi **TISTUZZA**.

**2. — Tisticedda di mortu, t. bot. *Antirrhinum majus L.* pianta, che ha gli steli ramosi, lisci, le foglie lanceolate, lisce, intere, i fiori a spiga, grandi, rossi, porporini, o bianchi, col palato giallo, con i calici corti, rotondati: i suoi semi maturi rassomigliano a un piccolissimo teschio, *Antirrino*, *Bocca di leone.*

TISTIFICARI, vedi **TESTIFICARI**.

TISTIMONIU, vedi **TESTIMONIU**.

TISTIMUNIARI, vedi **TESTIMONIARI**.

***TISTINU**, s. m. t. degli stampatori, nome che si dà ad un carattere, dopo del quale viene la nompariglia, *Testino.*

TISTUNA, vedi **TISTUNI**.

***TISTUNI**, s. m. accr. di testa, testa grande, *Testone.*

TISTUTU, vedi **TISTARUTU**.

TISTUZZA, s. f. dim. di Testa, piccola testa, *Testolina.*

*2. — Per testa d'agnello, o di capretto, quand'è staccata dal busto, *Testicciuola*, *Testuccia.*

*3. — Per lo stesso che Tistarutu, vedi.

*4. — Per antifrasi può usarsi in senso di persona dotta capace, erudita, *Addottrinato*, *Istruito.*

TISU, agg. disteso, diritto, *Teso.*

2. — Essiri tisu comu un porru, dicesi a chi è vigoroso, e sta bene. *Esser verde come un aglio.*, s..

**3. — Tisu tisu, dicesi di chi cammina colla persona ben dritta, *Ritto ritto*, *Impettorito*, *Intirizzato.*

**4. — Vale anche alquanto petulante, *Insolentello.*

*5. — Per lo stesso, che Tincu tincu V.

TISUNI, agg. accr. di Tisu.

TITIDDU, s. m. dicesi per vezzo il capezzolo, V. **CAPICCHIU**.

TITILLAMENTU. s. m. solleticamento, sollecchersmento, *Titillamento*, *Titillazione.*

TITILLARI, v. att. eccitar blanda, e molle commozione in parte membranose, e nervosa del corpo animale, *Titillare.*

*2. — Fig. dilettar alcun senso, ed anche la voglia, la brama ec. *Titillare.*

****TITIMALU**, s. m. t. bot. *Euphorbia helioscopia L.*, pianta, che ha lo stelo alto un palmo, o due, diritto, cilindrico, spesso, alquanto rosso, le foglie alterne, lisce, cuneiformi, seghettate, l'ombrella di 5 raggi trifidi, dicotomi, le brattee ovoidi, dentellate, i fiori coi calici di un verde alquanto giallo, le sue foglie, e i suoi rami appena rotti gettano del latte, *Titimalo*, *Titimaglio.*

TITUBANTI, agg. che titubs, che non si risolve, che ondeggia nelle sue risoluzioni, *Titubante.*

TITUBARI, v. n. vacillare, star ambigno, non si risolvere, star fra due, *Ondeggiare*, *Titubare.*

TITULARI, agg. che ha titolo, che appartiene a titolo, *Titolare.*

*2. — Detto di santi vale, in di cui onore è intitolato un tempio, *Titolare.*

***TITULARI**, v. att. intitolare, dare un titolo, *Titolare.*

*2. — Per nominare, appellare, *Titolare.*

***TITULARIU**, s. m. libro, che serve di regola come usare i titoli. *Titolario.*

*2. — E per tutta la filza dei titoli di alcun gran personaggio.

TITULATU, s. m. personaggio, che ha titolo di signoria, o di dignità, *Titolato.*

***TITULATU**, agg. da Titulari, *Titolato.*

TITULU, s. m. dignità, grado, o nome che significhi tali cose, *Titolo.*

2. — Per iscrizione, denominazione, *Titolo.*

3. — Per cognome, *Titolo.*

4. — Per vanto, fama, *Titolo.*

5. — Per ragione, diritto, ed è termine legale, *Titolo.*

*6. — Per le scritture autentiche, che mostrano il diritto, *I titoli.*

*7. — Per pretesto, colore, motivo, *Titolo.*

*8. — Dicesi pure a quel punto, che si pone sopra la lettera I, o qualunque altra lettera, *Titolo.*

*9. — Titulu, per benefizio, o patrimonio, che dee avere un cherico per essere ammesso agli ordini sacri, *Titolo.*

*10. — Dari li giusti tituli, vale quelli, che a ciascuno appartengono, *Titoleggiare.*

TIVIGGHIA, s. f. sorta di granata da spazzare l'aja.

TIURBINU, vedi **SPINETTA**.

TIZZUNEDDU, s. m. dim. di Tizzuni, piccolo tizzone, *Tizzoncino*, *Tizzoncello.*

TIZZUNI, s. m. pezzo di legno abbruciato da un lato, *Tizzone*, *Tizzo.*

****TLASPI**, s. f. t. bot. *Iberis semperflorens L.* pianta che ha gli steli o i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose, i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminante, *Tlaspi*, *Tiaspi.*

TO, pronome deriv. da Tu, *Tuo.*

2. — Coll'articolo determinante, indipendente da nome vale nel sing. il tuo avere, la tua roba ec. *Il tuo.* In plur. i tuoi parenti, i tuoi familiari, i tuoi paesani ec. *I tuoi.*

*3. — Nun c'essiri nè to nè meu, esprime una intimissima famigliarità, e intrinsechezza, da possedere in comune, senza distinguere proprietà d'individuo.

***TOCCA E NUN TOCCA**, modo di dire, vicinissimo, imminente, soprastante, *Tocca e non tocca*; coi verbi Stari, ed Essiri.

*2. — Per rasentare fra il si e il no, *Andare a tocca e non tocca.*

TOCCALAPIS, s. m. sorta di matitatojo, che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo di una punta di lapis piombino, *Toccalapis.*

TOCCU, s. m. tatto, *Tocco.*

2. — Per lo colpo, che dà la campanella nell'uscio, e il battaglio nella campana, *Tocco.*

3. — Fari lu toccu, vale vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cadere la sorte in quello, in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati, *Fare al tocco.*

*4. — Per una specie di giuoco plebeo, che per solito si fa nelle bettole, nel quale posta una moneta per uno tutta la brigatella, si alzan le dita a talento, e chi esce a sorte dispone del vino comperato con quella moneta, a piacimento suo, ma con certe regole, che scrupolosamente sono osservate.

5. — Per sorta di berretta, *Tocco*.

6. — Per pezzo, come Toccu di caciu, di carni, e sim., *Tocco*.

*7. — Un toccu di giuvini, di fimmina, dicesi avendo riguardo alla taglia, alla statura vantaggiosa, *Bella tacca d'uomo, di donna*.

*8. — Toccu ass. per moltitudine d'animali della medesima specie adunati insieme, *Branco*.

*9. — Per luogo coperto con pilastri, o colonne a guisa di loggia da basso, *Portico*.

*10. — Toccu di biabu, di sumeri, ec. modo di aggraodire una qualità degradante di una persona.

TO'DANU, s. m. sorta di seppia.

*TO'DARU, voce che non sembra altro, che un nome, forse Teodoro, e non si usa, che nel m. prov. seguente.

*2. — Addurari a Todaru a lu pedi di la scala, vale stare lungamente in un luogo aspettando qualche cosa, o che interessi veramente chi aspetta, o che sia per volontà di altri, e sovente con poco o niun frutto, *Appillottarsi*.

**TO'DDARI, s. m. plur. in astratto significa *Ricchezza*. T. derivato o da Tollero moneta antica toscana d'argento, o da Tallaro moneta d'argento di Germania, ed è espressione usitatissima per dire che uno è ricco, Avi li toddari.

**TO'DDARU, s. m. propr. pezzo di pasta non ben cotta e per simil. una cosa non piana, non distesa, ma piena di montuosità, o d'inognaglianze, si dice Essiri toddari toddari, *Bitorzoluto, Ronchioso*.

**TO'FFU, vedi TO'CCU n. 6, e più frequentemente si dice di un pezzo di pane di mole non mediocre, molto più se destinato a piccolini.

TO'GA, s. f. sorta d'abito lungo usato dagli antichi Romani, e ve ne eran parecchie spezie, *Toga*.

2. — Oggi comunemente è quell'abito lungo, che si usa dai giudici nei tribunali, dai professori nelle università, dal Senato in alcune metropoli, e da altri dignitarii, *Toga*.

*TOGA'LI, agg. di toga, appartenente a toga, *Togale*.

TOGA'TU, agg. vestito di toga, *Togato*.

*2. — È pure una specie di aggiunto, che esalta il soggetto di cui parlasi, e vale *Riputato, Dignitoso, Cospicuo*.

*TOLE'TTA, vedi TULE'TTA.

TOLLAMATO'LLA, piglia piglia, ma in confuso.

TO'LLARU, vedi TO'DDARI.

TOLLERA'BILI, agg. comportabile, comportevole, da esser sofferto, *Tollerabile*.

TOLLERABILME'NTI, avv. con tolleranza, in maniera comportabile, *Tollerabilmente*.

TOLLERA'NTI, agg. che tollera, *Tollerante*.

*TOLLERANTI'SIMU, s. m. sistema di coloro, che sono di parere di doversi tollerare in uno stato tutte le religioni, *Tollerantismo*.

TOLLERANZA, s. f. il tollerare, *Tolleranza*.

*2. — Per la forza di sopportare le avversità pazientemente, *Tolleranza*.

*3. — Per la permissione del governo ai seguaci di una religione differente da quella dello stato, di professarla pubblicamente senza alcuna pena, *Tolleranza religiosa*.

TOLLERA'RI, v. att. comportare con pazienza e franchezza cosa spiacevole, sopportare, *Tollerare*.

*2. — Per permettere che accada alcun male per non avvenirne uno peggiore, *Tollerare*.

TOLLERA'TU, agg. da Tollerari, *Tollerato*.

*TOLLERATU'RI, verb. m. che tollera, *Tolleratore*.

TOMETTI'NU, s. m. dim. di Tomu, *Volumetto*.

TOME'TTU, vedi TOMETTI'NU.

*TOMI'SMU, s. m. dottrina di S. Tomaso d'Aquino sulla grazia, e la predestinazione, *Tomismo*.

*TOMI'STA, s. m. seguace del tomismo, *Tomista*.

*TOMI'STICU, agg., dei tomisti, dei seguaci della dottrina di S. Tomaso, quai sono particolarmente i domenicani, *Tomistico*.

TO'MITA, vedi MUNZE'DDU.

TO'MU, s. m. parlandosi di libri vale una parte di un'opera, un volume, *Tomo*.

*2. — Fig. detto a persona, vale astuto, destro, ma che tenga in se i suoi pensieri, e procuri di porsi in miglior condizione, anche in danno altrui, *Susornione, Vantaggioso*.

*TONA'NTI, agg. epiteto di Giove come Dio padrone dalla folgore, e sotto questo titolo aveva un tempio in Roma pagana, *Tonante*.

TO'NICA, s. f. veste lunga usata dagli antichi, *Tonica, Tonaca, Tunica*.

2. — Oggi propriamente dicesi Tonica quella che usano i religiosi claustrali, *Tonica, Tonaca*.

3. — Nè tonica fa monacu, nè cricchia fa parrinu, prov. vedi Cricchia n. 3.

*TONICITA', s. f. facoltà, da cui dipende il tono generale dei tessuti organici, *Tonicità*.

*TO'NICU, agg. che si dà dai medici al moto dei muscoli di quel corpo, che è preso da due contrarie virtù, dei muscoli opposti, quasi tra se pugnanti e dei rimedii, che giovano a rimettergli in tono, *Tonico*.

*2. — T. dei musici dicesi nota tonica la nota fondamentale, o principale d'un tuono, o modo, *Tonico*.

*TONNELLA'GGIU, s. m. t. mar. la misura del carico di un bastimento espressa in tonnellate; e l'atto di questa misurazione, *Tonnellaggio*.

*2. — Significa ancora la somma, che paga ogni bastimento nei porti in proporzione della sua capacità, *Tonnellaggio*.

*TONNELLA'TA, s. f. t. mar. sorta di peso valutato due mila libbre di sedici once, che determina la portata delle navi, *Tonnellata*.

*TONSILLA'RI, agg. che si riferisce alle tonsille, o amigdali, *Tonsillare*.

*2. — Ancina tonsillari, è l'infiammazione delle tonsille, o delle amigdali, *Angina tonsillare*.

*TONSI'LLI, s. f. plur. due glandole mucose situate per ciascun lato sotto dell'ugola, le quali spargono un umore mucilaginoso, *Tonsille*.

TONSU'RA, s. f. tosatura, ed è propriamente quell'atto

preparatorio agli ordini minori, ed è il tondere che fa la prima volta il vescovo i capelli a coloro, che intendono di divenir chierici, e passare agli ordini sacri, *Tonsura*, *Prima tonsura*.

2. — Per chierica, vedi CRICCHIA, *Corona chericale*.

TONSURA'RI, v. a. dare la prima tonsura, *Tonsurare*.

TONSURA'TU, agg. da TONSURARI, che ha ricevuta la prima tonsura, *Tonsurato*.

TO'NTU, s. m. vedi GUARDANFANTI.

*2. — AVIRI LU TONTU, dicesi in ischerzo a chi vuol fatto largo in parte sufficientemente comoda.

**TO'NU, s. m. t. dei medici, e dei chirurgi, e dicesi lo stato di tensione, o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo, *Tono*.

2. — Appresso i musici sono i gradi per cui passano successivamente le voci, e i suoni nel salire verso l'acuto e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione dei semituoni ai loro luoghi per riempire gl'intervalli maggiori consonanti, e dissonanti, *Tuono*.

*3. — Dicesi altresì una forma di cantilene nei componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl'inni, salmi ec. e dipende dalle diverse specie dell'ottava, *Tuono*.

*4. — Met. METTIRI NTONU, vale rimettere uno per la buona strada, *Rimettere in tuono*.

*5. — STARI A TONU, figur. dicesi del non escire dei termini, stare nel convenevole, stare le cervelio, *Stare in tuono*.

*6. — TENIRI AD UNU A TONU, vale non lasciarlo errare, fare, che non esca dal contegno, e modo dovuto *Tenere in tuono*.

*7. — RISPUNNIRI A TONU, vale aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice, *Rispondere a tuono*, o *per le rime*.

*8. — NESCIRI DI TONU, propr. V. STUNA'RI.

*9. — Figur. perdere il filo del ragionamento, non rispondere a proposito, *Uscir di tuono*.

*TO'NU, s. m. t. di med. vigore, robustezza, fermezza, energia, forza, *Tuono*.

*2. — Figur. OMU DI TONU, vale *Riputato*, *Cospicuo*, *Circospetto*, *Prudente*.

TOPA'ZIU, s. m. sorta di pietra preziosa di color giallo, *Topazio*.

*TO'PICA, s. f. t. rett. arte di trovar gli argomenti, o le prove di un assunto, *Topica*.

**TO'PICU, agg. attenente alla topica, tratto dai luoghi comuni oratorii, *Topico*.

*2. — Aggiunto a rimedio, vale che si applica sulla parte ammalata, aggiunto a malattia, vale locale, onde distinguerla dall'universale, *Topico*.

*3. — LOCU TOPICO, diciamo nel famil. un sito, una parte, un luogo conosciuto per esperienza, e che di leggieri sappiamo indovinare, e trovare.

TOPOGRAFI'A, s. f. descrizione esatta di un luogo, di un paese particolare, *Topografia*.

*TOPOGRA'FICU, agg. appartenente alla topografia, *Topografico*.

TO'PPA, s. f. sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge tra quelli ordigni, *Toppa*.

*TO'PPU, s. m. mucchietto di cose ammontate, *Massa*.

*2. — Per qualunque parte, che si elevi sur una superficie, *Rilievo*.

*3. — TOPPI TOPPI, diciamo luogo, dove sieno ineguaglianze per effetto di materia mal divisa, e parl. di colore, non ben disteso, e che presenta macchie di chiaroscuro, ove non ci vorrebbero.

TO'PU, vedi SURCI.

*TORA'CI, s. m. t. anat. parte del corpo, che racchiude i principali organi della respirazione, e della circolazione, *Torace*.

*2. — Per una sorta di antica armatura del petto, *Corazza*, *Torace*.

*TORBIDI'ZZA, s. f. qualità e stato di ciò, che è torbido, *Torbidezza*.

*2. — Per met. spiacevole, cattivo modo di procedere *Avventatezza*, *Malotícheria*.

TO'RBIDU, agg. vedi TRU'BBULU.

2. — Fig. vale aspro, brusco, *Torbido*.

TO'RCHIU, s. m. strumento da stampare, e da premere, *Torchio*.

*2. — Nelle arti, i diversi strettoi, morsetti, e simili per diversi usi son detti *Torchio*.

TO'RCIA, s. f. candela grande, e più candele avvolte insieme, *Doppiere*, *Torchio*, *Torcia*.

**2. — TORCIA A VENTU, un composto di stoppa, a bitume formato a similitudine di torchio, e vestito di calce, che si accende per far lume, e all'aria aperta, e soffiando vento non s'estingue.

TO'RCIRI, v. att. cavare chicchessia dalla sua dirittezza, piegare, contrario di ADDRIZZARI, *Torcere*.

2. — Per volgere, rivolgere, o far volgere, *Torcere*.

3. — N. pass. voltarsi, *Torcersi*.

4. — Per istorcersi, scontorcersi, *Torcersi*.

5. — TORCIRISI LU MUSSU, LA FACCI, e simili, accennano gesti, e atti di chi fa dello schifo, dallo sdegnoso, del ritroso, *Torcere il muso*, *Torcere il viso*, o *il grifo*.

6. — TORCIRI LA SITA, ec. vale avvolgere le fila addoppiate, *Torcere la seta* ec.

**7. — Per tagliare, o cavare i testicoli, si dice solamente di alcuni animali, *Castrare*.

**8. — TORCIRI LU COLLU, vale ammalarsi gravemente e patire spesso ora una infermità ora un'altra con recidive.

*9. — TORCIRI LI ROBBI, vale spremerne l'umore dovendole asciugare.

*10. — PUTIRISI TORCIRI NA CAMMISA, suol dirsi quando uno è tutto molle di sudore, da non potere a meno di cambiarla.

11. — TORCIRI LA PUNTA DI LU CHIOVU, vale ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il capo della materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire*.

**TORMENTI'LLA, s. f. t. bot. POTENTILLA REPTANS L. pianta, che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera, lo stelo sottile, rampicante, ramoso, la fogile quinate a 5 fogliolina dentate, peloso, i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli, *Tormentilla*.

TORME'NTU, vedi TURME'NTU.

*TO'RMINI, s. m. plur. t. med. dolori addominali cagionati d'alcuna affezione allo stomaca, agl'intestini, o altro viscere, *Tormini*.

**TO'RNA, s. m. il voltare dell'aratro in solcando la terra, o diecsi ancho dello stesso solco circolare; o nelle arti, di alcuni movimenti retrogradi necessarii.

*TORNAGU'STU, s. m. cosa che faccia tornare il gusto, e la voglia di mangiare, *Tornogusto*.

TO'RNU, s. m. ordigno, sui quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì di osso, o di corno, sì di metallo, *Tornio*.

*2. — Giro propr. per addestrare i cavalli, e il luogo dove questo si fa.

*TORPE'DINI, s. f. t. d'ittiol. RAJA TORPEDO L. pesce del genere raja, che dà a chi lo tocca una scossa simile alla elettrica, o fa istupidire per alcun tempo la mano, *Torpedine*.

TORPIDI'ZZA, s. f. intirizzamento, impedimento di moto *Torpore*, *Torpidezza*.

TO'RPIDU, agg. torpente, torpescente, *Torpido*.

2. — Fig. pigro, lento, ozioso. *Torpido*.

*TORPU'RI, s. m. intormentimento degli organi spettanti ai sensi, o di quelli destinati al movimento, *Torpore*.

*2. — Per tardità, pigrizia, o pure otiosità, *Torpore*.

*TORREFA'TTU, agg. t. med. lo stesso che abbrustolito, arrostito. *Torrefatto*.

TORRE'NTI, s. m. fiume il quale subitamente e impetuosamente cresca e manca, o scema, perchè prodotto dalle piogge, *Torrente*.

TO'RRIDU, agg. secco, arrostito dal troppo caldo, *Torrido*.

*2. — ZONA TORRIDA, quella delle cinque zone sotto l'equatore tra il tropico di cancro, e il tropico di capricorno, così detta dal gran caldo quasi bruciante, che vi si fa sentire, *Zona torrida*.

**TO'RTA, s. f. chiamasi nel famil. un brodo, ove siensi disfatte le carni, o i polli, e pesti, o spremuti quasi siesi il succo unito al brodo perchè divenga più sustanzioso.

2. — Per torcimento, o strada non diritta, *Torta*.

TO'RTU, s. m. ingiustizia, ingiuria, *Torto*.

2. — Per ingiusta pretensione, contrario di ragione, *Torto*.

**3. — AVIRI TORTU, vale non aver ragione, non volere il giusto, operare contro al dovere, *Avere il torto*.

4. — DARI TORTU, vale giudicare in disfavore, *Dare il torto*.

TO'RTU, agg. da TORCIRI, piegato, contrario di diritto, ovvero cavato dalla sua dirittura, *Torto*.

**2. — Per met. parl. d'uomo, irragionevole, indiretto, sregolato, *Torto*, *Tristo*.

*3. — E parl. di cosa, illecito, *Torto*.

4. — PALORA TORTA, vale ingiuriosa, *Parola torta*.

5. — A TORTU, posto avv. vale ingiustamente, senza ragione, ingiuriosamente, *A torto*, *A gran torto*.

*6. — PRI TORTU, avv. tortamente, *Per torto*.

7. — TORTU, aggiunto d'animale, vale *Castrato*.

8. — TORTU MINCIATU, vale *Tortissimo*.

9. — CODDU TORTU, vedi CODDU n. 11.

10. — OCCHI TORTI, vedi OCCHIU n. 139.

11. — VARCA TORTA VIAGGIU DRITTU, vedi VARCA.

*12. — TORTU, parl. di senso, o di spiegazione di cosa non ben chiara, vale bieco, stravolto, *Torto*.

*TOSCANAME'NTI, avv. nel modo usato dai Toscani, alla toscana, *Toscanamente*.

TOSCANEGGIA'RI, v. n. affettare il toscanesimo, *Toscanizare*, *Toscanizzare*.

*TOSCANI'SIMU, s. m. il parlare, o scrivere toscano, *Toscanesimo*.

TO'SSICU, s. m. veleno perfido sopra tutti i veleni, sebene oggi così chiamisi ogni sorta di veleno, *Tossico*, e poet. *Tosco*.

*TOSTAME'NTI, avv. con arditezza, e sfacciataggine, *Arrogantemente*.

TO'STU, agg. ostinato, sfrontato, ardito, *Tosto*.

*2. — Per duro, sodo, *Tosto*.

*3. — FACCI TOSTA, senza vergogna, *Faccia tosta*.

*4. — LI FACCI TOSTI CAMPANU, prov. molto chiaro per esperienza, *Gli sfrontati fan colpo*.

TO'STU, avv. prestamente, subito, *Tosto*.

TOTA'LI, s. m. o agg. intero, *Totale*.

*TOTALITA', s. f. l'integrità di una cosa, *Totalità*.

TOTALME'NTI, avv. interamente, affatto, in tutto, o per tutto, *Totalmente*.

TO'ZZU, s. m. pezzo per lo più di pane, *Tozzo*.

*2. — Fig. JIRI A LI TOZZI DI CHISTU, E DI CHIDDU, aver bisogno di altrui, così per ragion di vitto, come per ajuti d'altra sorta, *Mendicare*, *Tozzolare*.

*3. — Per mallatto, sproporzionato, si può dire o di persona, o di opera d'arte, che abbia grossezza, o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza, *Tozzo*.

TRA, preposiz. che vale lo stesso, che fra, infra, intra, *Tra*.

TRABA'CCA, s. f. spezie di padiglione da letto, *Trabacca*.

TRABACCHE'DDA, s. f. dim. di TRABACCA, *Trabacchetta*.

TRABACCHI'NA, vedi TRABACCHE'DDA.

TRABALLA'RI, v. n. l'ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, *Traballare*.

*2. — E dicesi eziandio delle cose, che mal posano, e non istanno ferme su i sostegni loro, *Traballare*.

TRABISI'NU, s. m. cancello di stecconi, che si fa intorno l'imboccatura della scala che dal piano di una stanza mette in una stanza sottoposta, o serve a guardia della botola, per non cascarvisi entro.

TRABBISU'NNA, s. f. il trambustare, disturbo, *Trambusto*.

*TRABUCCAME'NTU, s. m. il traboccare, *Traboccamento*.

*2. — Per met. rovina, disfacimento. *Traboccamento*.

TRABUCCA'NTI, agg. che trabocca, *Traboccante*.

*TRABUCCANTI'SSIMU, agg. superlat. di TRABUCCANTI, *Traboccantissimo*.

TRABUCCA'RI, v. n. versar fuori quantità di liquore, o altro che un recipiente non può capire, *Traboccare*.

*2. — Per sim. mandar fuori largamente, o pur soprabbondare, *Traboccare*.

*3. — Per uscire i fiumi dal suo letto per la soperchia acqua, *Traboccare*.

*4. — Parl. di pesi, vale uscir di equilibrio per gravità, *Traboccare*.

*5. — Vale anche cadere precipitosamente da alto a basso, *Traboccare.*

*6. — E più fig. cascar nei vizii, nelle scelleraggini, e sim., *Traboccare.*

TRABUCCA'TU, agg. da TRABUCCARI, gittato giù, precipitato, *Traboccato.*

*2. — Per uscito dal letto, parl. di fiumi, o pure di vasi, ec. *Traboccato.*

*TRABUCCHE'DDU, vedi TRABUCCHE'TTU.

TRABUCCHE'TTU, s. m. diminut. di TRABUCCU, *Trabocchetto.*

TRABU'CCU, s. m. luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita a inganno, *Trabocchello. Trabocchetto.*

*2. — Per insidie in generale, *Trabocchetto.*

*3. — Per luogo, dove si corra rischio di traboccare, di precipitare, *Trabocco.*

TRACANNA'RI,, v. att. bere fuor di misura, e avidamente, *Tracannare, Trabere.*

*TRA'CCHI, e TRA'CCHITI, sillabe unite per imitare un suono somigliante.

TRACCHIGGIA'RI, v. n. agitarsi per faccende, *Affaccendarsi.*

2. — Per *Trafficare.*

*3. — E per usar di frequente in un luogo, talvolta troppo, *Bazzicare.*

TRACCHI'GGIU, s. m. il trafficare, *Traffico.*

**2. — Per maneggio, pratica, *Trattato.*

3. — Per comunicazione tra un luogo e l'altro, o tra una persona, e un'altra, *Commercio, Relazione.*

TRA'CCIA, s. f. pedata, e orma di fiere, e il cammino che fanno le fiere, o chi le segue, *Traccia.*

2. — Per sim. segno, contrassegno, *Traccia.*

*3. — Parl. di strade, indicazione della più convenevole per un viaggio, avendo in mira la brevità, e la sicurezza.

4. — JIRI NTRACCIA D'UNU, vale cercarlo, seguitarne la traccia, *Andar sulle tracce d'alcuno.*

*TRACCIA'NTI, agg. t. dei natur. aggiunto a fusto, che dalla radice tramanda varii getti, o polloni, i quali scorrono lungo il terreno divenendo nuove piante, *Tracciante.*

*TRACCIA'RI, v. att. seguitare la traccia, rintracciare, cercare, *Tracciare.*

*2. — Per metaf. macchinare, tenere trattato, *Tracciare.*

*3. — Per abbozzare, delineare, *Tracciare.*

*TRACCIATU'RI, verb. masch. che traccia, rintracciatore, *Tracciatore.*

**TRACHE'A, s. f. canna dei polmoni, canna del fiato, condotto aereo della respirazione, *Aspera arteria, Trachea.*

TRA'CINA, s. f. carbonchio, enfiato pestilenziale, che cagiona dolori acutissimi, *Antrace.*

**2. — Per sorta di pesce che ha una spina pungentissima, e velenosa nella parte superiore, vicina alla testa, *CALLYONIMUS DRACUNCULUS L., Ragàna, Dragone marino.*

*TRACINE'DDA, dim. di TRACINA n. 2, *Raganella.*

TRACO'DDU, s. m. il tracollare, caduta, rovina, *Tracollo.*

*TRACO'LLA, s. f. striscia per lo più di cuojo, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostenere la spada, o sim., *Tracolla.*

*2. — Per qualunque vezzo, che portisi pendente dal collo, per ornamento della persona, *Tracolla.*

TRACUDDA'RI, vedi CUDDA'RI.

2. — Per lo nascondersi del sole, o della luna, e di ogn'altra stella, o pianeta sotto l'orizzonte, *Tramontare.*

*3. — Per met. dilungarsi una persona tanto da noi, che l'occhio più non la scopra.

TRACUDDA'TU, agg. da TRACUDDARI.

TRADE'NTA, s. f. bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami, detti rebbii, che si aguzzano e piegano alquanto; si adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose, *Forca.*

TRADIME'NTU, s. m. il tradire, fellonia, perfidia, inganno, *Tradimento.*

2. — A TRADIMENTU, posto avv. vale, da traditore, con tradimento, *Proditoriamente.*

TRADI'RI, v. att. usar fraude contro a colui, che si fida, mancar di fede, ingannare, *Tradire.*

*TRADITA'RI, v. att. voce del foro antico, sinonimo di NOTIFICARI, e di CONSIGNARI V.

**TRADITU'RA, verb. f. di TRADITURI, colei, che tradisce, *Traditrice, Traditora.*

*TRADITURA'ZZA, verb. f. pegg. di TRADITURA, *Traditoraccia.*

TRADITURA'ZZU, agg. pegg. di TRADITURI, *Traditoraccio.*

TRADITURE'DDU, verb. m. dim. di TRADITURI, *Traditorello.*

TRADITU'RI, verb. m. che tradisce, fellone, infedele, ingannatore, sleale, *Traditore.*

TRADITURI'SCU, agg. da traditore, *Traditoresco.*

2. — A LA TRADITURISCA, p. avv. vale da traditore, *Alla traditora, Traditorescamente.*

TRADIZIO'NI, s. f. memoria cavata non da scrittura, ma da racconto dei vecchi, *Tradizione.*

2. — TRADIZIONI DIVINI, APOSTOLICHI, ec. sono presso ai teologi i sacri dogmi non iscritti, conservati dai padri della Chiesa, ed uniti ai precetti, registrati nelle divine Scritture, per regola della fede, e dei costumi, *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche* ec.

**TRADU'CIRI, v. att. propr. trasportare, *Tradurre.*

*2. — Oggi si usa per volgarizzare, traslatare, *Tradurre.*

TRADU'TTU, agg. da TRADUCIRI, *Tradotto.*

TRADUTTU'RI, verb. m. che traduce, che da una lingua trasporta in un'altra alcun componimento, *Traduttore.*

TRADU'TU, agg. da TRADIRI, *Tradito.*

**TRADUZIO'NI, s. f. il trasportamento da una lingua in un'altra, o anche l'opera così trasportata, *Traduzione.*

TRAFICA'NTI, agg. che traffica, commerciante, *Trafficante.*

TRAFICA'RI, v. n. negoziare, esercitare la mercatura ed il traffico, commerciare, *Trafficare.*

2. — Per maneggiare, aver cura, *Trafficare.*

TRAFICA'TU, agg. da TRAFICARI, *Trafficato.*

*TRAFICATU'RI, verb. m., che traffica, commerciante, mercante, *Trafficatore.*

TRAFICHIA'RI, vedi TRACCHIGGIA'RI.

TRAFICHI'NU, agg. colui che volentieri s'intriga in ogni

cosa, o ne piglia soverchia briga, *Faccendone*, *Affannone*.

*2. — Alle volte è sinonimo di *Abile*, *Esperto*, *Destro*.

TRA'FICU, s. m. il trafficare, commercio, mercatura, *Traffico*.

*2. — Per lo stesso, che affare laborioso, impresa un po' scabrosa, e dubbia.

*TRAFICU'NI, s. m. accr. di TRAFICU.

*TRAFICUSAME'NTI, avv. con eccessiva fatica, *Laboriosamente*.

*TRAFICUSE'DDU, agg. dim. di TRAFICUSU, che costa qualche fatica, *Difficiletto*.

*TRAFICUSI'SSIMU, agg. superl. di TRAFICUSU, *Laboriosissimo*.

*TRAFICU'SU, agg. molto faticoso, difficile a farsi, *Laborioso*.

*TRAFICUSU'NI, agg. accr. di TRAFICUSU, sommamente faticoso, *Difficoltosissimo*.

TRAFI'GGIRI, v. att. trapassare da un canto all'altro, ferendo, e pungendo, *Trafiggere*.

2. — Fig. vale pugnere, o affliggere con modi spiacevoli, o detti mordaci, e con cosa che arrechi noja, e disgusto, *Trafiggere*.

TRAFI'LA, s. f. strumento bucherato, onde si fanno passare i metalli, per ridurli in filo, od a maggior sottigliezza, *Trafila*.

**2. — Fig. PASSARI PRI LA TRAFILA, met. esser sottoposto a molte prove, e sperimenti, alle volte ingiusti, e perigliosi, e arbitrarii.

*TRAFILA'RI, v. att. passare i metalli per la trafila, *Trafilare*.

TRAFI'TTA, s. f. spezie di chiodo, che serve per ritegno, *Ritenitojo*.

*TRAFITTE'DDA, s. f. dim. di TRAFITTA, piccolo ritenitojo.

*TRAFITTI'VU, agg. che trafigge, *Trafittivo*.

TRAFI'TTU, agg. TRAFIGGIRI, *Trafitto*.

*TRAFITTU'RA, s. f. puntura, trafiggitura, *Trafittura*.

*TRAFUGAME'NTU, s. m. il trafugare, trasportamento di nascosto, *Trafugamento*.

**TRAFUGA'RI, v. att. trasportare nascostamente, portar via di soppiatto, *Trafugare*.

*2. — N. p. fuggire, e sottrarsi nascosamente, *Trafugarsi*.

TRAFUGA'TU, agg. da TRAFUGARI, *Trafugato*.

*TRAFURA'RI, v. att. forar da una banda all'altra, bucherare, *Traforare*.

*TRAFURA'TU, agg. da TRAFURARI, forato, trapassato, bucherato, *Traforato*.

TRAGACA'NTI, s. f. t. bot. sorta di radice che nasce nella superficie della terra, *Tragacanta*.

*2. — E per una pianta, che stilla una gomma nel commercio detta DRAGANTE, *Tragacanta*.

**TRAGE'DIA, s. f. poema rappresentativo, che è imitazione d'azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave, con esito per lo più infelice, ed in istile, ed armonia conveniente, che desta la pietà ed il terrore, *Tragedia*.

*2. — Dicesi anche fig. per accidente violento, e deplorabile, *Tragedia*.

TRAGICAME'NTI, avv. con fine tragico, *Tragicamente*.

TRA'GICU, agg. di tragedia, mesto, doloroso, *Tragico*, *Tristo*.

*2. — Ed in forza di sust. per compositor di tragedia *Tragico*.

*TRAGICOME'DIA, s. f. poema rappresentativo misto di tragedia, e commedia, commedia tragica, *Tragicomedia*, *Tragicommedia*.

*TRAGITTA'RI, v. att. trasportare, condurre da un luogo ad un altro, *Traghettare*.

*2. — Per lo passare dall'una parte all'altra, in senso neutro, *Tragittare*, *Valicare*.

*TRAGI'TTU, s. m. trapassamento, trapasso, luogo onde si trapassa, *Tragetto*, *Tragitto*.

TRAINE'DDU, s. m. chi riporta, chi riferisce, *Riportatore*.

**TRAI'NU, s. m. tutta l'armatura della carrozza, calesso, e simili, senza la cassa da sedere.

**TRA'INU, s. m. t. dei cavallerizzi, andatura del cavallo, ed è quella, che è tra l'ambio, e il galoppo, *Traino*.

TRA'IRI, detto d'uomo, vedi AGONIZZA'RI.

*2. — Detto di lume, o altro di una determinata durazione, star per mancare, per estinguersi

*TRA'LCIU, s. m. ramo di vite mentre è verde sulla pianta, o può dirsi di altra orba, *Tralcio*.

**TRALIGNA'RI, v. n. degenerare, detto di persona, diventar dissimile de' genitori, *Tralignare*.

**2. — Per simil. dicesi delle piante, che imbastardiscono, *Tralignare*.

*TRALIGNA'TU, agg. da TRALIGNARI, *Tralignato*.

TRALUCE'NTI, agg. che traluce, *Tralucente*.

TRALU'CIRI, vedi STRALU'CIRI.

TRALUNA'TU, vedi STRALUNA'TU.

**TRA'MA, s. f. quella seta, o altro filo, che serve per riempir le tele, a differenza dell'altra, che serve per ordire, che si dice LUNGHIMI (orsojo), *Trama*.

2. — Per met. disegno, maneggio occulto, ingannevole, *Trama*.

*TRAMANNA'RI, v. att. trasmettere, mandar oltre, *Tramandare*.

*2. — Per *Comunicare*. V. CUMUNICA'RI.

TRAMA'RI, vedi NTRAMA'RI.

*2. — In metaf. far trattati, e pratiche sotto mano, concertare un inganno, un tradimento, *Tramare*.

TRAMAZZA'RI, vedi NTRUBULA'RI.

*2. — Per TRAMUTARI, V.

**TRAMA'ZZU, vedi TRAVA'SU.

*TRAMELOGE'DIA, s. f. tragedia mista con melodia, inventata d'Alfieri, *Tramelogedia*.

*TRAME'ZZU, s. m. ciò che è tra una cosa o l'altra posta di mezzo, *Tramezzo*.

*TRAMISCA'RI, v. att. confondere mescolando, *Tramescolare*.

TRAMPE'RI, vedi TRAPPULU'NI.

*TRA'MPULI, s. m. plur. due bastoni lunghi nel mezzo dei quali è confitto un legnetto sul quale si posa il piede per passar acqua, e fanghi senza immollarsi, o infangarsi, *Trampoli*.

*2. — Talvolta si adoperano per trastullo.

TRAMPUNARI'A, vedi TRAPPULARI'A.

TRAMPU'NI, vedi TRAPPULU'NI.

TRAMUNTA'NA, s. f. vento principalmente settentrionale, borea, aquilone, *Tramontana*.

2. — Per lo polo artico, *Tramontana*.

3. — È anche aggiunto di quella stella che è più vicina al polo artico, e si dice stella polare, *Tramontana*.

*4. — Perdiri LA TRAMONTANA, non saper cosa dire e fare per troppo conturbamento, *Perder la tramontana*.

**TRAMUNTANA'TA, s. f. t. di mar. bufera tempestosa di vento settentrionale, *Tramontanata*.

*TRAMUNTANA'ZZA, s. f. pegg. di TRAMUNTANA, *Tramontanaccio*.

TRAMUNTA'RI, v. n. il nascondersi del sole e della luna, e di ogni altra stella, e pianeta sotto l'orizzonte, *Tramontare*.

*2. — Fig. *Morire*, o pure cessare di essere in nominanza, in dignità ec.

TRAMUNTA'TU, agg. da TRAMUNTARI, *Tramontato*.

*TRAMU'NTU, s. m. il tramontare, *Tramonto*, *Tramontamento*.

TRAMURTIME'NTU, s. m. il tramortire, l'atto dello svenire, *Tramortimento*.

TRAMURTI'RI, v. n. venir meno, smarrire gli spiriti, cadere in deliquio, in isvenimento, *Tramortire*.

TRAMURTU'TU, agg. da TRAMURTIRI, venuto meno, svenuto, *Tramortito*.

TRAMU'TA, s. f. far passare il vino di vaso in vaso, *Travasamento*.

TRAMUTAME'NTU, s. m. il tramutare, mutazione, *Tramutamento*.

*2. — Per agitazione d'animo, *Perturbamento*.

*3. — Per iscompiglio dalle funzioni vitali, che può essere originato da più cause, *Sconcerto*.

TRAMUTA'RI, v. att. mutar da luogo a luogo, *Tramutare*.

2. — Figur. per far passare il vino di vaso in vaso, *Travasare*.

**3. — Detto degli animali ferrati importa sferrar loro uno o più piedi, pareggiar l'ugna, e rimettere il ferro stesso, non del tutto disfatto, con nuovi chiodi.

**4. — N. pass. patir turbamento interno per accidente improvviso, o per coscienza rea, scelerandosi in volto, e perdendo sin anco le parole per la confusione, *Allibbire*.

TRAMUTA'TU, agg. da TRAMUTARI, *Tramutato*.

*2. — Nell'ultimo sign. *Allibbito*.

TRANQUILLAME'NTI, avv. con tranquillità, *Tranquillamente*.

*TRANQUILLA'NTI, agg. che tranquilla, *Tranquillante*.

*TRANQUILLA'RI, v. att. render quieto, e tranquillo, *Tranquillare*.

*2. — N. pass. abbonacciare, sedarsi, *Tranquillarsi*.

*TRANQUILLI'SSIMU, agg. superl. di TRANQUILLU, *Tranquillissimo*.

TRANQUILLITA', s. f. lo stato di ciò, che è tranquillo, *Bonaccia*, *Tranquillità*.

2. — Per met. vale quiete, giocondità, pace, contentezza, *Tranquillità*.

TRANQUI'LLU, agg. quieto, fermo, in bonaccia, *Tranquillo*.

*2. — Per met. pago, giojoso, contento, che è in pace, fuor di sollecitudine, *Tranquillo*.

*TRANSA'TTU, s. m. lo stesso che TRANSAZIONI, *Transatto*.

TRANSAZIO'NI, s. f. t. leg. trattato, composizione, patto fra le parti per isfoggir lite, e per terminarla d'accordo, *Transazione*.

*2. — T. rett. artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa in un'altra, *Transazione*.

*TRANSIGE'NTI, agg. e talvolta sost. che transige, che fa transazione, *Transigente*.

TRANSI'GIRI, v. att. far transazione, *Transigere*, *Transatare*.

*2. — Per pattuire, *Convenire*.

*TRANSITIVAME'NTI, avv. t. gram. in modo transitivo, *Transitivamente*.

**TRANSITI'VU, agg. t. gram. dicesi di quei verbi, che esprimono un'azione, il di cui effetto cade sopra un ebbietto differente da quello, che la fa, o da persona a persona, o da persona a cosa, *Transitivo*.

*TRANSITORIAME'NTI, avv. per transito, per passo, *Transitoriamente*.

TRANSITO'RIU, agg. che passa, che ha fine, che viene meno, caduco, fugace, labile, temporale, *Transitorio*.

TRA'NSITU, s. m. il passare, passamento, passaggio, *Transito*.

*2. — Per l'atto del morire, *Transito*.

*TRANSIZIO'NI, s. f. fig. rett., che tocca in breve ciò, che avviene da alcuna cosa per conseguenza, *Transizione*.

*2. — T. mus. passaggio da un tuono all'altro, *Transizione*.

**TRANSUNTA'RI, v. att. t. dei legali, far transunto di contratto, di testamento, e sim. scrittura, *Transuntare*.

**TRANSUNTA'TU, agg. da TRANSUNTARI, *Transuntato*.

TRANSU'NTU, agg. estratto di un discorso, di una scrittura, *Transunto*.

*2. — Anticamente presso i notai era così chiamato un atto, che accertava in modo autentico le sottoscrizioni fatte sulla carte private, onde non potersene dubitare.

*TRANSUSTANZIA'RI, v. att. far mutar sostanza, *Transustanziare*.

*2. — N. pass. mutar sostanza, t. dei teol. parlando della SS. Eucaristia, *Transustanziarsi*.

*TRANSUSTANZIA'TU, agg. da TRANSUSTANZIARI, tramutato di sostanza, *Transustanziato*.

TRANSUSTANZIAZIO'NI, s. f. t. proprio per esprimere nel Sacramento dell'altare il tramutamento del pane, e del vino nel corpo, e sangue di nostro Signore, *Transustanziazione*.

TRANTULI'A'RI, v. att. muovere, e agitar una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa, *Scuotere*, e si usa anche nel sign. n. e nel n. pass.

2. — Per DIVORARI, V.

3. — Per commuoversi per subita paura, *Scuotersi*.

**4. — Per intirizzire per la rigidezza del freddo, *Intormentire*, *Agghiadare*.

TRA'NTULU, s. m. il tremare, paura, *Tremito*, *Tremito*.

*TRANTULUNE'DDU, s. m. dim. di Trantuluni.
*2. — In met. Vuliri un trantulunaddu, significa essere in prossimo pericolo, *Essere a mal punto*.
TRANTULU'NI, s. m. concussione, lo scuotere, *Scuotimento*.
*TRAPANAME'NTU, s. m. il trapanare, *Trapanazione*.
TRAPANA'RI, v. att. forare col trapano, *Trapanare*.
2. — Per simil. foracchiare comunque sia, *Trapanare*.
3. — Per passare oltre forando siepi, macchie, ec. *Trapanare*.
*4. — N. detto dell'acqua, o altro fluido, internarsi, trapassare, inzuppare le parti interiori, *Penetrare*.
*5. — Fig. pugnere, affligger l'animo con cosa che rechi doglia, cruccio, disgusto, *Trafiggere*.
*TRAPANAZIO'NI, s. f. operazione del trapano, *Trapanazione*.
*2. — Nel senso fig. vedi Trapanari s. 5.
*TRAPANA'TU, agg. da Trapanari, *Trapanato*.
**TRAPA'NU, s. m. strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il ferro, la pietra, e sim. facendolo girare per lo più con una corda, *Trapano*.
*2. — T. dei chir. piccola sega circolare di vario dimensioni secondo il bisogno, per forar gli ossi. *Trapano*.
*TRAPASSAME'NTU, s. m. il trapassare, *Trapassamento*.
TRAPASSA'RI, v. n. passar oltre, passare avanti, ec., *Trapassare*.
2. — Per Penetrari, V.
3. — Per morire, passare di questa vita, *Trapassare*.
*TRAPASSA'TU, s. m. t. dei gram. passato, preterito più che passato, *Trapassato*.
TRAPASSA'TU, agg. da Trapassari, *Trapassato*.
*2. — Per pallido, smunto, macilento, *Sdutto, Estenuato*.
TRAPA'SSU, s. m. il trapassare, ed il luogo onde si trapassa, *Trapasso*.
**2. — Per digiuno prolungato a poco men di 24 ore alle volte volontario, alle volte sforzato, ma non per ragione di male fisico, o inappetenza.
*TRAPIANTA'RI, v. att. cavar una pianta da un luogo, e piantarla in un altro, *Trapiantare*.
*TRAPIANTA'TU, agg. da Trapiantari, *Trapiantato*.
*TRAPIANTATU'RA, s. f. il trapiantare, trapiantamento, *Trapiantatura*.
TRAPILA'RI, vedi STRAPILA'RI.
*2. — N. lo scappare di un fluido da un vaso per sottilissima fessura, *Trapelare*.
*3. — Att. per comprendere anche da minimi indizii, discoprire anche leggermente, *Trapelare*.
*TRA'PPA, s. f. ordine religioso in Francia, uno dei più austeri che esista, *La Trappa*.
*TRAPPI'STA, s. m. religioso dell'ordine della Trappa, *Trappista*.
**TRAPPI'SU, s. m. piccolissimo peso usato dagli orefici, ed argentieri, ed è la trentesima parte dell'oncia sottile.
*2. — Lu novi trappisi, in gergo equivale al *Sedere*.
TRAPPITA'RU, agg. colui che lavora nel fattojo per fare l'olio. *Fattojano*.
TRAPPI'TU, s. m. luogo, dove si tiene il verrecchio, o sia lo strettojo, strumento col quale s'ammaccano le ulive, stanza dove si fa l'olio. *Fattojo, Trappeto*.
TRA'PPULA, vedi GAGGIA s. 6.
*2. — Per Trappuluni. V.
*TRAPPULARI'A, s. f. il trappolare, trufferia, bareria, *Trappoleria*.
TRAPPULE'RI, s. m. ingannatore, *Trappoliere*.
*TRAPPULI'A'RI, v. att. ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene, *Trappolare*.
*TRAPPULI'A'TA, vedi TRAPPULARI'A.
*TRAPPULI'A'TU, agg. da Trappuliari, *Trappolato*.
*TRAPPULI'NU, s. m. personaggio ridicolo da commedia *Trappolino*.
*2. — Per quel ponticello nel giuoco del pallone, dove sale quello che lo gotta, *Trappolino*.
*TRAPPULU'NI, s. m. che trappola, ingannatore, giuntatore, *Trappolatore*.
TRAPU'NCIRI, v. att. lavorar di trapunto. *Trapuntare*.
*TRAPUNCIU'TU, agg. da Trapunciri, *Trapunto*.
TRAPU'NTA, s. f. vedi VALDRA'PPA.
TRAPU'NTU, s. m. lavoro fatto con punta d'ago, spezie di ricamo, *Trapunto*.
*2. — Nel commercio, spezie di tessuto gonfio con superficie non piana.
*TRASCENDENTA'LI, agg. che trascende, universale, *Trascendentale*.
*TRASCENDE'NTI, agg. che sopravvanza, che supera, eccedente, *Trascendente*.
*TRASCENDE'NZA, s. f. il soverchiare, *Trascendenza*.
TRASCRITTU, agg. da Trascriviri, *Trascritto*.
TRASCRI'VIRI, v. att. copiare scritture, *Trascrivere*.
*TRASCRIZIO'NI, s. f. il trascrivere, copia, ricopiatura, *Trascrizione*.
TRASCURA'GGINI, s. f. il trascurare, negligenza, disapplicazione, spensieratezza, inconsiderazione, *Trascuraggine, Trascurataggine, Trascuranza, Trasandamento*.
*TRASCURA'NTI, agg. che trascura, *Trascurante*.
TRASCURA'NZA, vedi TRASCURA'GGINI.
TRASCURA'RI, v. att. usar trascuraggine, o negligenza, trasandare, mettere in non cale, non pigliarsi pensiero, cura, *Trascurare*.
TRASCURATA'GGINI, vedi TRASCURA'GGINI.
TRASCURATAME'NTI, avv. negligentemente, con trascuratezza, *Trascuratamente*.
TRASCURATE'DDU, agg. alquanto trascurato.
TRASCURATI'SSIMU, agg. superl. di Trascuratu, *Trascuratissimo*.
TRASCURATI'ZZA, vedi TRASCURA'GGINI.
*TRASCURATI'ZZU, agg. pegg. di Trascuratu nel senso di negligente, *Trascurataccio*.
TRASCURA'TU, agg. da Trascurari, *Trascurato*.
*2. — Per negligente, trasgressore, spensierato, *Trascurato*.
TRASCURATU'NI, vedi TRASCURATI'SSIMU.
*TRASCURRIME'NTU, s. m. il trascorrere, *Trascorrimento*.
TRASCU'RRIRI, v. n. scorrere avanti, velocemente scorrere, trapassare, *Trascorrere*.
*2. — Fig. lasciarsi andare, portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. *Trascorrere*.
*TRASCU'RSU, s. m. errore, colpa, fallo, peccato così detto dallo eccedere i limiti del dovere, *Trascorso*.
TRASCU'RSU, agg. da Trascurriri, scorso avanti, *Trascorso*,

'2. — Detto del tempo, vale scorso, passato, trapassato, *Trascorso.*
TRASICULA'RI, v. n. oltremodo maravigliarsi, stupirsi, *Trasecolare.*
TRASICULA'TU, agg. da TRASICULARI, oltremodo maravigliato, *Trasecolato.*
'TRASFERI'BILI, agg. che può trasferirsi, trasportabile, *Trasferibile.*
TRASFERIMENTU, vedi TRASLAZIO'NI.
TRASFERI'RI, v. att. trasportare, *Trasferire.*
'2. — N. pass. *Trasferirsi.*
TRASFERU'TU, agg. da TRASFERIRI, trasportato, *Trasferito.*
TRASFIGURAME'NTU, vedi TRASFIGURAZIO'NI.
TRASFIGURA'RI, v. att. mutare effigie, o figura, *Trasfigurare.*
'2. — N. pass. *Trasfigurarsi.*
TRASFIGURA'TU, agg. da TRASFIGURARI, chi ha mutato effigie, o figura, *Trasfigurato.*
TRASFIGURAZIO'NI, s. f. il trasfigurarsi, *Trasfiguramento, Trasfigurazione.*
'2. — LA TRASFIGURAZIONI DI GESU' CRISTU, quello avvenimento, che leggesi nel Vangelo, quando il di lui volto divenne agli occhi dei tre apostoli, o di Moisè ad Elia colà apparsi risplendente come il sole, a le sue vestimenta di una bianchezza abbagliante. Credesi ciò essere accaduto circa due anni avanti la morte del Salvatore. Se ne fa memoria nella chiesa al 6 di agosto. *Trasfigurazione del Signore.*
'3. — LA TRASFIGURAZIONI DI RAFFAELI, indicasi con questa parola il primario capo lavoro di quel gran pittore Raffaele da Urbino, il di cui originale esiste in Roma, ma molte copie se ne sparsero per ogni dove, ed una sta in Palermo nel cappellone della Casa professa dai Gesuiti dal lato del Vangelo, *La trasfigurazione di Raffaello.*
TRASFIRI'RI, vedi TRASFERI'RI.
''TRASFU'NNIRI, v. att. trasferire propr. da un vaso in un altro, o fig. d'uno in un altro soggetto alcuna cosa, *Trasfondere.*
TRASFURMAME'NTU, s. m. il trasformare, *Trasformamento.*
TRASFURMA'RI, v. att. cangiare in altra forma, far mutar forma, e figura, *Trasformare.*
'2. — N. pass. mutar forma, *Trasformarsi.*
'TRASFURMATI'VU, agg. atto a trasformare, *Trasformativo.*
TRASFURMA'TU, agg. da TRASFURMARI, cangiato in altra forma, *Trasformato.*
TRASFURMATU'RI, verb. m., che trasforma, *Trasformatore.*
TRASFURMAZIO'NI, s. f. il mutamento di forma, il trasformare, *Trasformanza, Trasformazione.*
'TRASFUSIO'NI, s. f. infondimento di uno in un altro vaso, o altro trasferimento, *Trasfusione.*
TRASFU'SU, agg. da TRASFUNNIRI, *Trasfuso.*
TRASGREDIME'NTU, vedi TRASGRESSIO'NI.
TRASGREDI'RI, v. att. uscir dei comandamenti o di commessione, non ubbidire, *Trasgredire.*
'TRASGREDU'TU, agg. da TRASGREDIRI, disubbidito, trasandato, *Trasgredito.*
TRASGRESSIO'NI, s. f. disubbidienza, il trasgredire, prevaricazione, *Trasgressione.*
TRASGRESSU'RI, verb. m. che trasgredisce, *Trasgreditore, Trasgressore.*
TRA'SIRI, v. n. andare, e penetrare dentro. *Entrare.*
2. — In alcune locuzioni ha forza di cominciare, come TRASIRI A PARRARI DI LI NTRESSI, DI LI STUDII, DI LA COSCENZA ec. e vale cominciare a parlare degl'interessi, degli studii ec. *Entrare in parole degl'interessi* ec.
3. — TRASIRI NCAMINU, NBALLU, NPINSERI ec. vale cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec. *Entrare in cammino, in ballo, in pensiero* ec.
4. — Per prendere l'uffizio, *Entrare.*
5. — TRASIRI NTRA LI FATTI D'AUTRU, vale mettersi a parlare dei fatti di lui, *Entrare nei fatti di alcuno.*
6. — TRASIRI NBALLU, fig. lo diciamo per cominciare qualsivoglia cosa, *Entrare in ballo.*
7. — Per comprendersi, *Capirsi.*
8. — Per esser di bisogno, *Convenire, Esser d'uopo.*
9. — FARI TRASIRI NA COSA, *Conficcare.*
''10. — TRASIRICCI COMU PILATU, O COMU PILATU NTRA LU CREDDU, m. prov. che importa dover figurare in un affare o non volendo, o non necessitando, o essendovi estraneo del tutto.
11. — TRASIRI PI LA FINESTRA, vedi FINESTRA n. 4.
12. — TRASIRI NTRA LU CARRICATU, vedi CARRICATU num. 2.
13. — TRASIRI CU LA MINUTIDDA, m. prov. vedi MINUTIDDA.
14. — SUNNU BONI LI FICU E LI CIRASI, TINTA DDA PANZA CHI PANI UN CI TRASI, prov. vedi CIRASA n. 6.
'15. — NUN MI TRASI, m. famil. per esprimere non mi persuade, non mi conviene, non mi piace, non è ai miei versi, *Non m'entra, A me non quadra, Non calza.*
'16. — NASCI MASI, E TRASI BRASI, m. prov. che esprime una dannosa alternativa di succedersi le medesime persone in qualche posto, o altro incarico, non lasciando mai capimento per altri.
TRASLATAME'NTI, avv. per traslato, *Traslatamente.*
'TRASLATAME'NTU, s. m. volgarizzamento, versione, traduzione, *Traslatamento.*
TRASLATA'RI, v. att. trasportare di luogo a luogo, *Traslatare.*
''2. — Per tradurre, volgarizzare, voltare da una lingua in un'altra, *Traslatare.*
TRASLATA'TU, agg. da TRASLATARI, *Traslatato.*
'TRASLATIVAME'NTI, avv. con traslaziona, *Traslativamente.*
'TRASLATI'VU, agg. appartenente a traslazione, *Traslativo.*
TRASLA'TU, s. m. metafora, *Traslato.*
TRASLA'TU, vedi TRASLATA'TU.
'2. — Da TRASFERIRI, trasportato da un luogo in un altro, *Traslato.*
'TRASLATU'RI, verb. m. traduttore, interprete, *Traslatore.*
TRASLAZIO'NI, s. f. il traslatare, trasportamento, *Traslazione.*
'2. — Così dicesi di un vescovo, quando passa da una sede ad un'altra, *Traslazione.*

'TRASME'TTIRI, v. att. trasfondere, mandare, *Trasmettere*.
'TRASMIGRA'RI, v. n. passare da un luogo ad un altro per fermarvi la sua dimora, *Trasmigrare*.
'TRASMIGRA'TU, agg. da TRASMIGRARI, passato da un luogo all'altro, *Trasmigrato*.
TRASMIGRAZIO'NI, s. f. il trasmigrare, *Trasmigrazione*.
'TRASMISSIO'NI, s. f. il trasmettere, *Trasmissione*.
'TRASMUTA'BILI, agg. atto a trasmutarsi, *Trasmutabile*.
TRASMUTA'RI, vedi **TRASFURMA'RI**, e der.
TRASNATURA'RI, v. n. cambiar natura, tralignare, *Trasnaturare*.
'TRASNATURA'TU, agg. da TRASNATURARI, che è fuor dell'uso naturale, *Trasnaturato*.
''TRASPARE'NTI, agg. che traspare, che lascia passare liberamente la luce, *Trasparente*.
TRASPARE'NZA, s. f. qualità di certi corpi, per la quale lasciano passare i raggi della luce, *Trasparenza*.
TRASPARI'RI, v. n. lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano, *Trasparere*, *Trasparire*.
2. — Per tralucere a traverso di un corpo rado, come velo, e sim. *Trasparire*.
TRASPIANTAME'NTU, s. m. il traspiantare, *Traspiantamento*.
TRASPIANTA'RI, v. att. cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro, *Traspiantare*.
*2. — Per trasferire, o trasferirsi altrove popoli, colonie, famiglie ec. *Traspiantare*, *Trapiantarsi*.
''TRASPIANTA'TU, agg. da TRASPIANTARI, trasportato, trasferito, trasposto, *Traspiantato*.
'TRASPIRA'BILI, agg. che può venir fuori per via di traspirazione, *Traspirabile*.
'TRASPIRA'NTI, agg. che traspira, *Traspirante*.
TRASPIRA'RI, v. n. mandar fuora per evaporazione sottilissime particelle, e dicesi particolarmente dei corpi degli animali, *Traspirare*.
*2. — Per sim. dicesi di cosa occulta, che comincì a farsi manifesta, *Traspirare*.
'TRASPIRA'TU, agg. da TRASPIRARI, nell'uno e nell'altro sign. *Traspirato*.
TRASPIRAZIO'NI, s. f. evaporazione di sottilissime particelle, che escono dai corpi, e particolarmente dagli animali, *Traspirazione*.
TRASPO'NIRI, vedi **TRASFERI'RI**.
*2. — Per variar l'ordine, mutar di luogo, *Trasporre*.
TRASPO'RTU, s. m. trasportazione, *Trasporto*.
2. — Per agitazione, e commozione d'animo predotta da forte passione, *Trasporto*.
*3. — Fig. vale cessione ed è term. leg. *Trasporto*.
*4. — TRASPORTU, o VASCA DI TRASPORTU, t. marin. bastimento destinato al trasporto di truppe, di munizioni ec. seguendo una squadra, e un'armata navale, *Bastimento di trasporto*.
TRASPOSIZIO'NI, s. f. trasponimento, variazione d'ordine mutazione di luogo, *Trasposizione*.
'TRASPO'STU, agg. da TRASPONIRI, traspiantato, trasportato, *Trasposto*.
TRASPURTA'BILI, agg. che può trasportarsi, *Trasportabile*.
TRASPURTAME'NTU, s. m. il trasportare, *Trasportamento*.
TRASPURTA'RI, v. att. portare da un luogo a un altro, trasferire, *Trasportare*.
2. — Per portare, condurre, *Trasportare*.
3. — Per trapassare, uscire dei limiti del dovere, *Trasportare*.
*4. — N. pass. lasciarsi predominare da passione, *Trasportarsi*, *Lasciarsi trasportare*.
5. — Per TRADUCIRI, V.
6. — T. dei mus. è l'eseguire una seconda, una terza ec., o più alto, o più basso per comodo del cantante, *Trasportare*.
*7. — Vale anche copiare un pezzo di musica in tutt'altro tuono, che quello in cui era scritto da prima, *Trasportare*.
TRASPURTA'TU, agg. da TRASPURTARI, *Trasportato*.
'TRASPURTATU'RI, verb. m. che trasporta, *Trasportatore*.
TRASTULLA'RI, v. n. trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi, *Trastullare*.
2. — N. pass. passare il tempo in piacere, spassarsi prender passatempo, *Trastullarsi*, *Sollazzarsi*.
TRASTU'LLI, s. m. plur. figurine fatte per lo più di legno, e di cencio, *Fantoccini*.
TRASTU'LLU, s. m. piacere che si prende nel trastullarsi, intertenimento, passatempo, scherzo, spasso, sollazzo, *Trastullo*.
'TRASUDA'RI, v. n. propr. sudare assai, *Trasudare*.
*2. — Per met. trapelare, versarsi qualche liquido a traverso delle pareti del recipiente, *Trasudare*.
TRASVERSA'LI, agg. che va per traaverso, *Trasversale*.
2. — LINEA TRASVERSALI, o PARENTI TRASVERSALI, dicensi i parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea, *Linea trasversale*, *Parenti trasversali*.
'TRASVERSALME'NTI, avv. in maniera trasversa, obbliquamente, *Trasversalmente*.
TRASU'TA, s. f. ingresso, luogo d'entrata, *Entrata*.
2. — Per l'atto d'entrare, *Entrata*.
3. — Per lo possesso d'un ufizio, ec. *Entrata*.
4. — Per principio, introduzione, *Entrata*.
*5. — AVIRI TRASUTI E NISCIUTI, fig. dicesi di persona che sa tenere a bada, vender chiacchiere vane, o pastocchie, *Trastullar di parole*.
*6. — Alle volte vale sapersi schermire con arte, *Destreggiare*.
*7. — RISTARI AD UNU LA TRASUTA E NISCIUTA DI PORTA NOVA, detto familiare, e satirico, che equivale a *Niente*.
'TRASUTI'CCIU, agg. che s'insinua, e vuol penetrare e introddursi, ove non sia mestieri, e prender le brighe, che non gli toccano, *Insinuante*, *Impacciose*.
TRASU'TU, agg. da TRASIRI, *Entrato*.
*2. — Per divenuto stretto confidente di alcuno, *Intrinsicoto*.
TRATA'NTU, vedi **FRATA'NTU**.
TRA'TTA, s. f. facoltà, o licenza di estrarre derrate, *Tratta*.
*2. — Così chiamano ancora i mercatanti il trarre,

o cavare danaro dal negozio proprio, o dell'amico corrispondente, *Tratta*.

'3. — T. mar. trasporto, traffico, cambio di generi, *Tratta di*. . . .

TRATTA'BILI, agg. arrendevole, soffice, che acconsente al tatto, *Trattabile*, *Trattevole*.

2. — Per met. valo benigne, pieghevolo, *Trattabile*.

'TRATTABILISSIMU, agg. superl. di TRATTABILI, *Trattabilissimo*.

'TRATTABILITA', s. f. qualità di ciò, che è trattabile, arrendevole, contrario di durezza, zotichezza, *Trattabilità*.

'2. — Per benignità, pieghevolezza, *Trattabilità*.

TRATTAME'NTU, s. m. maniera di trattare, o di portarsi con alcuno, *Trattamento*.

'2. — Per alimenti, o comodità della vita, o pure assegno a quei, che sono al servizio dello stato, *Trattamento*.

'3. — Per imbandigione più o meno splendida di rinfreschi, dolci, od altro in certe liete congiunture, o feste, ed allegrie, *Rinfrescamento*.

'4. — Parl. di malattie, le precauzioni, o le pratiche per sollecitarne la guarigione, o prevenire i pericoli, e i dolori, *Trattamento delle malattie*.

TRATTA'RI, v. att. maneggiare, *Trattare*.

2. — Per ragionare, discorrere, *Trattare*.

3. — Per praticare, o adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, mettersi di mezzo, *Trattare*.

4. — TRATTASI AD UNU BENI O MALI, vale portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o sim. *Trattare alcuno bene o male*.

'5. — TRATTA CU LI MEGGHIU DI TIA E FACCI LI SPISI, prov., che conchiude non potersi scapitare avendo che fare con persone di condizione superiore alla nostra, quand' anche necessitasse qualche spendio, poichè non lasceranno di rifarcene sicuramente.

'6. — SI TRATTA, O NUN SI TRATTA, nel passivo, è espressione usata par dire, *La cosa sta così*, *o no*, *È*, *o non è a questi termini*.

''TRATTATE'DDU, s. m. dim. di TRATTATU, *Trattatello*.

'TRATTATISTA, s. m. scrittore di trattati sopra una particolare dottrina, *Trattatista*.

TRATTA'TU, s. m. discorso compilato, o messo in iscrittura, *Trattato*.

2. — Per pratica, macchinazione, trama, *Trattato*.

'3. — Per lo stesso, che CAPITULAZIONI, o CUNCURDATU, vedi questo parole.

'4. — Per TRANSAZIONI, V.

TRATTA'TU, agg. da TRATTARI, *Trattato*.

'TRATTATU'RI, verb. m. che tratta, che pratica, mezzano, *Trattatore*.

'TRATTAZIO'NI, s. f. il trattare nei suoi diversi signif. *Trattazione*.

TRATTENIME'NTU, s. m. il trattenere, *Trattenimento*.

'2. — Per DIVERTIMENTU, V.

'3. — Per occupazione volontaria, o indugio sforzato, *Trattenimento*.

'4. — Parl. di sintomi di qualche malore, significa arresto di purga, di secrezione, escrementi, ec. *Cessazione*.

TRATTE'NIRI, v. att. tenere a bada, *Trattenere*.

'2. — Per provvisionare, salariare, *Trattenere*.

3. — Per impedire con mano o con altro, che altri non possa muoversi, *Tenere*.

'4. — Per far sì che una cosa non caschi, o non si perda, *Sorreggere*, *Sostenere*, *Conservare*.

'5. — N. pass. restare in un luogo più lungamente di quel che si credeva, *Indugiare*.

'6. — Per prender piacere, o passatempo in un luogo, o con alcune persone, che garbano, *Sollazzarsi*, *Pigliar buon tempo*.

TRATTE'TTU (A), unito al verbo STARI, o MITTIRISI, vale essere alquanto in distanza d'alcuno acciò si badi, o si osservi gli andamenti altrui, *Stare alla veletta*.

'TRATTINIMINTU'ZZU, s. m. dim. di TRATTINIMENTU, e nell'uso vale piccolo festino di ballo, o conversazione, allegra, o dilettevole, ove si canta, si balla, si giuoca ec.

TRATTINI'RI, vedi TRATTE'NIRI.

''TRATTINU'TU, agg. da TRATTENIRI, *Trattenuto*.

'2. — In forza di sost. salariato, che ha stipendio, o provvisione, *Trattenuto*.

TRATTIZZA'RI, v. n. far tratti su fogli, o simili, *Tratteggiare*.

2. — Per dipingere, ed unir le tinte a forza di tratti, *Tratteggiare*.

'TRATTIZZA'TU, agg. da TRATTIZZARI, ornato di tratti, o linee, *Tratteggiato*.

'TRATTIZZATU'RA, s. f. il tratteggiare, *Tratteggiatura*.

'TRATTI'ZZU, s. m. t. del disegno, linee tirate a traverso di altre linee, *Tratteggio*.

TRA'TTU, s. m. spazio, distanza, *Tratto*.

2. — TRATTU DI CORDA, è una pena che si dava barbaramente ai rei o ai solamente imputati, od era in lasciare scorrere, in giù senza punto di ritegno colui, che era legato alla fune, *Tratto di fune*, *di collo*, *Strappato di corda*.

''3. — Per maniera, onde diccsi BELLU TRATTU per nobili garbate maniere, *Tratto*.

'4. — AVIRI, O NUN AVIRI TRATTU, essere o no istruito delle convenienze sociali.

'5. — TRATTU CURTU, azione che sa d'inciviltà, e scortesia, *Rozzezza*, *Zotichezza*.

'6. — TRATTU, quel segno, che si fa fregando, strisciando, pingendo, o scrivendo, *Tratto*.

'7. — ESSIRI MISU NTRATTU, essere all' estremo della sua vita, *Dare i tratti*, *Avere i tratti*.

'8. — DI TRATTU NTRATTU, avv. di quando in quando *Di tratto in tratto*.

'9. — A PRIMU TRATTU, avv. sul principio, subitamente. *Di primo tratto*.

TRAVA'GGHIA, s. f. quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle, *Travaglio*.

TRAVAGGHIA'RI, v. n. dar travaglio, affliggere, *Travagliare*.

2. — Per lavorare semplicemente, *Travagliare*.

3. — N. pass. affaticarsi, darsi da fare, *Travagliarsi*.

'4. — E per adoperarsi con qualche stento, e sormontar ostacoli, *Durar fatica*.

TRAVAGGHIATE'DDU, agg. dim. di TRAVAGGHIATU.

*2. — Per alquanto logoro, o un poco disfatto dall'uso, *Frusto.*

*TRAVAGGHIATI'SSIMU, agg. superl. di Travagghiatu, *Travagliatissimo.*

TRAVAGGHIA'TU, agg. da Travagghiari, pieno di travaglio, oppresso di travagli, afflitto, *Travagliato.*

*2. — Parl. di produzioni d'ingegno, o lavori di mano, vale ben fatto, ben condotto secondo le regole dell'arte, *Ben travagliato, Elaborato.*

3. — Per affaticato, *Travagliato.*

4. — Per agitato, *Travagliato.*

*5. — Detto di persona inferma, vale che volge al peggio.

*6. — Detto di panni, masserizie ec., *Frusto.*

*7. — E di oggetti di arti, sotto al mediocre, met.

TRAVAGGHIATU'RI, verb. m. che travaglia, *Travagliatore.*

**TRAVAGGHIE'DDU, s. m. dim. di Travagghiu, *Travagliuccio.*

*2. — Lu travagghieddu cc'è, esprime laboriosità in qualunque opera.

TRAVA'GGHIU, s. m. perturbazione, molestia, sollecitudine, affanno, tribolazione, amarezza, *Travaglio.**

2. — Per affaticamento intorno all' operare, *Travaglio.*

3. — Per lavoro, e specialmente per lavoro faticoso, e difficile, *Travaglio.*

TRAVAGGHIUSE'DDU, agg. dim. di Travagghiusu.

*TRAVAGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. di Travagghiusu, *Travagliosissimo.*

TRAVAGGHIU'SU, agg. che ha, o dà travaglio, *Travaglioso.*

*TRAVAGGHIUSU'NI, agg. accr. di Travagghiusu.

*TRAVASAME'NTU, s. m. il travasare, trasfusione, decantazione, *Travasamento.*

TRAVASA'RI, vedi STRAVASA'RI.

TRAVA'TA, s. f. unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardemente chocchessia, *Travata.*

*TRAVATU'RA, s. f. gli ordini delle travi nelle impalcature, *Travatura.*

*TRAVE'RSA, s. f. legno, sbarra, ritegno messo a traverso per impedire, o dividere, o per riparare, o impedire il passo, *Traverso.*

*2. — Per iscorciatoja, strada non principale che abbrevia il cammino, *Tragetto, Traversa.*

*3. — In marineria, dicesi un legno curvo, che è fissato nella larghezza della coverta della santa Barbara, e sul quale scorre l'estremità della barra del timone nel correre dall'uno all'altro bordo, *Traverso del timone, Mezzoluna.*

TRAVERSA'RI, v. att. passare a traverso, attraversare, *Traversare.*

*TRAVERSA'TU, agg. da Traversari, passato a traverso, attraversato, *Traversato.*

*2. — Per fatto a liste, *Traversato.*

TRAVE'RSU, s. m. l'attraversare, *Traverso.*

*2. — Per pezzo di legno, che ne regge degli altri per traverso, *Traverso.*

*3. — Per Scummissa V.

*4. — Sorta di flauto, così detto per non suonarsi dalla estremità come gli altri strumenti, ma di fianco.

*TRAVE'RSU, agg. obliquo, non diritto, *Traverso.*

*2. — Pri traversu, p. avv. vale per fianco, obliquamente, per mezzo, diagonalmente, *Per traverso.*

*3. — Col verbo Jiri, nel fig. vale succedere infelicemente, non riuscire secondo il desiderio, *Andare a traverso.*

**TRAVE'TTU, s. m. quel cordoncino di cucito che si fa su pei vestimenti in quelle parti ove son fessi, perchè non si strappin di vantaggio, *Sostegno.*

*TRAVIAME'NTU, s. m. il traviare, sviamento, *Traviamento.*

TRAVIA'RI, v. att. cavar di via, allontanare guidando fuori dalla diritta, e vera strada, forviare, *Traviare.*

2. — N. uscir di via, *Traviare.*

*3. — Fig. uscir di proposito, uscir dell'onesto, saltar di palo in frasca, *Traviare.*

**TRAVIA'TU, agg. da Traviari, cavato di via, sviato, *Traviato.*

*TRAVIATU'RI, verb. m. che travia, *Traviatore.*

TRAVICE'DDU, s. m. dim. di Travu, piccola trave, *Travicello, Travetta.*

TRAVI'DIRI, vedi STRAVI'DIRI.

TRAVIRSA'RI, v. n. vedi TRAVERSA'RI.

2. — Per Ntravirsari, V.

*3. — Per Scummettiri, V. n. 1.

TRAVIRSA'TU, vedi TRAVERSA'TU.

TRAVIRSE'RI, vedi Traversu n. 4.

TRAVIRSI'A, s. f. furia di vento, che agitando le acque del mare, e spingendole forma impedimento alle foci dei fiumi, sì che questi non possano superarne la resistenza, *Traversia.*

2. — Per disavventura, disgrazia, avversità, contrattempo, *Traversia.*

*TRAVISA'RI, v. att. mostrare una cosa per un' altra, immascherare, *Travisare.*

TRAVISTI'RI, v. att. vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto, *Travestire.*

2. — N. pass. *Travestirsi, Immascherarsi.*

*3. — Usasi anche figuratamente.

TRAVISTU'TU, agg. da Travistiri, *Travestito.*

TRAVO'TTU, s. m. dim. di Travu, trave di mediocre grandezza.

TRA'VU, s. m. legno grosso, e lungo, che si adatta negli edifizii per reggere i palchi, e i tetti, *Trave.*

**2. — D'un filu farinni un travu, m. prov. aggrandire le cose soperchiamente, provocando ancora conseguenze cattive, e non rifinir di ripetere la stessa canzone, *Fare di una mosca un liofante.*

TRAVU'GGHIME'NTU, vedi TRAVU'GGHIU.

**TRAVUGGHI'RISI, v. n. concepir grande turbamento per subita paura, o dolore, *Rimescolarsi.*

**TRAVU'GGHIU, s. m. terrore, che viene da subita paura, o dolore, *Rimescolamento.*

TRAVU'NI, s. m. accr. di Travu, grossissimo trave, *Travone.*

TRAZZA'TA, s. f. quantità di legni, che si trasportano da un luogo ad un altro trascinati per terra, e tirati dai buoi.

**TRAZZERA, s. f. via secondaria nei campi, che traversa alcuni poderi, o serve alle volte di scorciatoja al pubblico, quantunque compresa nella proprietà di un privato, *Sentiero*.

*TREBELLIA'NICA s. f. ed anche agg. t. leg. la quarta parte, che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire i fedecommessi, *Trebellianica*.

TREGUA, s. f. sospensione d'arme, e di ostilità, convenzione temporanea tra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente, *Tregua*, *Triegua*.

2. — Per simil. vale riposo, intermissione di travaglio, di affanno, malore, o sim. *Tregua*.

TREMA'NTI, vedi TRIMA'NTI.

*TREMENNAME'NTI, avv. con maniera tremenda, terribilmente, *Tremendamente*.

*TREMENNI'SSIMU, agg. superl. di TREMENNU, *Tremendissimo*.

TREME'NNU, agg. che apporta tremore, orrendo, spaventoso, *Tremendo*, *Terribile*.

TRE'MULA, s. f. terra quasi fatta liquida dall'acqua, *Lojo*, *Fango*, *Mota*.

**2. — T. di st. nat. *RAJA TORPEDO L.* pesce che ha la pelle del corpo liscia, ad i denti acuti; quest'animale ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all'elettrica. Trovasi nel mare orientale, nel mediterraneo, e nel persiano, *Torpedine*, *Tremola*, *Torpiglio*.

TRE'MULU, agg. tremolante, *Tremolo*.

*TREMULU, s. m. vedi TRIMULI'ZZU.

TRE'NI, s. m. lamentazioni, deplorazioni, *Treni*.

TRE'NTA, nome numerale, che contiene tre decine, *Trenta*.

**2. — UNNI TRENTA TRENTUNU, modo di esprimere la poca importanza di un piccolo divario, valendo quasi lo stesso in certe cose una di più; può ancora significare trascuranza volontaria, ove non ci vorrebbe, o chi la commette sembra scolparsi con tali parole.

TRENTAMI'LA, nome numerale, che contiene trenta migliaja, *Trentamila*.

*TRENTE'NNIU, s. m. corso di trent'anni continui.

TRENTE'SIMU, nome numerale ordinativo di trenta, *Trentesimo*.

*TRENT'UNU, specie di giuoco di carte, nel quale chi accozza 31 punti compresi nelle carte toccategli, vince e può vincere ancora, chi più vi si accosta, ove niun altro abbia 31.

TRE'NU, s. m. seguito, equipaggio, *Treno*.

*2. — Fig. si dice delle cose intellettuali, *Treno*.

*3. — Presso i militari è nome generico degli uomini, dei cavalli, e dei carri, coi quali si vettureggia negli eserciti ogni sorta di arnesi, ed attrezzi militari, *Treno*.

*TRE'SSU, s. m. t. degli stampatori, pezzo di legno riquadrato, e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone, *Bussola*.

TRE'U, s. m. sorta di vela ritonda di naviglio.

2. — Sorta di pianta. V. MELILOTU.

TRI, nome numerale, che seguita immediatamente al due senza distinzione d'alcun genere, *Tre*.

2. — TRI TANTI, o TRI VOTI TANTU, vagliono tre volte più, *Tre tanti*, o *Tre cotanti*.

**3. — PIRCHI? PIACHI DUI NUN FANNU TRI, m. prov. di rispondere a un subalterno, che voglia entrare in ciò, che non gli tocc, ad uno che faccia una interrogazione impertinente, e in ultimo, cui si debba, o si voglia nascondere il vero motivo di un'operazione, o altro.

**TRI'A, s. f. una specie di ordigno dei pastai, col quale si fa una qualità di vermicelli, e ve ne ha di più dimensioni; ma nell'uso chiamasi TRIA la pasta fabbricata con quello, non già lo strumento.

**TRIA'CA, s. f. medicamento composto di moltissime sostanze, in forma di elettuario, detto in Venezia THERIACA ANDROMACHI, utile contro i veleni, *Triaca*. Veggansi i Dizionarii di medicina.

*2. — Fig. FARI LA TRIACA, concepir grandissima paura, perdersi d'animo, *Sbigottirsi*.

*3. — JIRI LA TRIACA CAUSI CAUSI, vale lo stesso di sopra, ma tiene del burlesco più che non quello, giacchè racchiude l'idea di un rischio volontario.

**TRIACA'LI, agg. di triaca, che ha la virtù di triaca, o che è composto di triaca, *Teriacale*.

*2. — ACQUA TRIACALI, è un'acqua distillata medicinale di virtù vermifuga, che per lo più amministrasi ai bambolini.

*TRI'ADI, s. f. lo stesso che TRINITA', e dicesi delle tre divine persone congiuntamente, *Triade*.

**TRIA'LI, s. f. t. astr. diconsi dagli astronomi le sette stelle, che sono nella fronte del toro, *Plejadi*, *Gallinelle*, *Jadi*.

*TRIANE'DDA, s. f. sega grande con manubrii, che si tratta da due fabbri, *Segone*.

TRIANGULA'RI, agg. di tre angoli, *Triangolare*, *Triangolato*.

*TRIANGULI'CCHIU, s. m. dim. di TRIANGULU, piccolo triangolo, *Triangoletto*.

TRIA'NGULU, s. m. figura di tre angoli, *Triangolo*.

2. — Per quel candeliere dove si collocano le quindici candele nel tempo degli ufficii dalla settimana santa *Saetta*.

*3. — Per sorta di lima triangolare, *Triangolo*.

TRIBO'NA, s. f. macchinetta a guisa di una cupola, corona, o altro sostenuta da colonnette, o pilastri, che soprapponesi sulla parte superiore dell'altare, ed entro a cui esponesi il Sacramento.

TRIBO'RDU, s. m. t. mar. bordo destro, o sia la parte a destra dello spettatore, che in una nave guarda da poppa a prua, in opposizione a babordo, che è alla sinistra, *Tribordo*.

**TRIBO'TI, s. m. sorta di pergolana nera, che produce frutto tre volte nell'anno; ha gli acini grossi, è fugoso, ma non è molto dolce, e per far vino non serve affatto.

TRIBU', s. f. una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte, o le famiglie; anche oggidì alcuni popoli orientali, come quelli dell'Arabia odierna sono divisi in tribù, *Tribù*.

*2. — Di questo nome si servono i botanici, e gli entomologi per la divisione delle piante, e degli insetti, *Tribù*.

*TRIBULA'NTI, agg. che tribola, *Tribolante*.

TRIBULA'RI, v. att. affliggere, travagliare, molestare, abbattere, addogliare, *Tribolare*.

*2. — N. pass. darsi pena, travaglio, affliggersi, inquietarsi, *Tribolarsi*.
TRIBULA'TU, agg. da TRIBULARI, *Tribolato*.
TRIBULAZIO'NI, s. f. afflizione, travaglio, molestia, avversità, disastro, traversia, *Tribolazione*, *Tribulazione*.
TRIBULAZIUNE'DDA, s. f. dim. di TRIBULAZIONI.
TRIBU'NA, s. f. la parte principale degli edifizii sacri, e di altre fabbriche insigni, *Tribuna*.
*2. — Per quel luogo donde si aringa al pubblico, *Tribuna*.
TRIBUNA'LI, s. m. luogo dove risseggono i giudici a render ragione, *Tribunale*, *Corte*.
2. — Per li ministri, ed esecutori stessi, *Il Tribunale*, *La Corte*.
*3. — Lu TRIBUNALI DI DIU, fig. la divina giustizia, *Il Tribunale di Dio*.
*4. — Lu TRIBUNALI DI LA PINITENZA, quel luogo dove tal Sacramento si amministra, *Il Tribunale della penitenza*.
*TRIBUNA'TU, s. m. nome di magistrato, o grado della repubblica romana, *Tribunato*.
*TRIBUNE'DDA, s. m. dim. di TRIBUNA, *Tribunetta*.
*TRIBUNI'ZIU, agg. appartenente a tribuno, tribunesco, *Tribunizio*.
TRIBU'NU, s. m. che ha il grado e l'officio del tribunato *Tribuno*.
*TRIBUTA'NTI, agg. che tributa, che offerisce in tribute *Tributante*.
*TRIBUTA'RI, v. att. dar tributo, rendere altrui omaggio, e lodi dovutegli come tributo, *Tributare*.
TRIBUTA'RIU, agg. obbligato a pagar tributo, *Tributario*.
*2. — Così diceno gl'idraulici i fiumi, che metton foce in altri fiumi, *Tributario*.
TRIBU'TU, s. m. canso, che si paga dal vassallo, o dal suddito al signore, o alla repubblica, impesizione, aggravio, gabella, tassa, *Tributo*.
TRICCENTE'SIMU, nome numerale ordinativo di trecento, *Trecentesimo*.
*TRICCENTI'STA, agg. autore del trecento, *Trecentista*.
*2. — Per i moderni imitatori di quelli.
TRICCE'NTU, nome numerale, tre volte cento, *Trecento*.
**TRICCHI E BARRA'CCHI, vedi NTRA TRICCHI E BARRACCHI.
*TRI'CCHITI, voce imitativa di certi piccoli rumori, sieno accidentali, sieno apposta, *Tricche*, *tracche*.
TRICCHI TRA'CCHI, s. m. un pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sta rinchiusa polvere d'archibuso, detto così dal suono che produce pigliando fuoco, e scoppiando, *Salterello*.
*TRICI'PITI, agg. di tre teste, *Tricipite*.
*TRIDA'CI, s. m. succo di lattuca ottenuto per incisione e condensato a consistenza di estratto, che in alcuni casi si sostituisce all'oppio, *Tridace*, *Tridacio*.
**TRI'DDU, s. m. voglia intensa, desio talora momentaneo, *Uzzolo*, *Fregola*.
*2. — Per costume abituale di scherzare, dir delle burle, deridere, celiare, *Prurito*.
TRIDE'NTI, s. m. ferro con tre rebbi, *Forcone*, *Tridente*.
*TRIDENTI'NU, agg. e sost. chiamasi così il concilio ecumenico celebrato in Trento città del Tirolo italiano dal 1545 al 1563, *Tridentino*.
*TRIDICE'SIMU, agg. il terzo sopra il decimo, *Tredicesimo*.
TRI'DICI, nome numerale, e vale tre sopra il dieci, *Tredici*.
*2. — E TRIDICI, modo famil. d'impor fine e silenzio dopo di aver fatto, o detto abbastanza, allorchè non vuolsi ascoltare le prima volte.
**3. — LASSARI, o ARRISTARI NTRIDICI, m. prov. lasciare, o restare sul più bello, ovvero piantar uno all'improvviso senza una buona ragione.
*4. — Detto di cosa, lasciarla, e restare incompita, *A mezzo*.
*TRIDICI'NA, s. f. corso continuo di giorni tredici, e unione di tredici cose.
**TRIDICI'NU, nome con cui s'indica uno, che sempre vuolsi intrigare, che stia sempre a fiutare ove non gl'importerebbe, e mette le mani da per tutto, *Affannone*, *Accattabrighe*.
**2. — MITTIRISI MMENSU COMU TRIDICINU, esser altrui d'impaccio standogli sempre innanzi, e impedendogli financo il veder le cose vicine.
TRIDICIU'RI, fig. dicesi per baja, ma senza fondamento di chi ha un occhio solo, *Monocolo*.
TRI DINA'RI, vedi TIRDINA'RI.
*TRIDUA'NU, agg. di tre giorni, *Triduano*.
TRI'DUU, s. m. corso di tre giorni, *Triduo*.
TRIENNA'LI, agg. appartenente a triennio, *Triennale*.
*TRIE'NNI, agg. di ogni tre anni, *Trienne*.
**TRIENNIU, s. m. il corso di tre anni, *Triennio*.
**2. — Nell'uso dicesi di dignità, uffizio che dura solamente tre anni, *Triennio*.
*TRIETE'RIDI, s. f. t. cron. periodo di tre anni, triennio, *Trieteride*.
*TRIFA'UCI, agg. che ha tre gole, aggiunto di cerbero guardiano di Averno, *Trifauce*.
**TRIFO'GGHIU, s. m. t. bot. TRIFOLIUM INCARNATUM *L.* pianta, che ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio, e più nei buoni fondi, poco ramoso; le foglioline cuoriformi, dentellate, pelose, i fiori di un rosso vivace, carnicini, o bianchi a spiga conico-bislunga, *Trifoglio*, *Trefoglio*. Ve n'ha di altre specie.
*TRIFO'RMI, agg. di tre forme, *Triforme*.
*TRIGAMI'A, s. f. stato di colui, che per tre volte si è maritato, *Trigamia*.
*TRI'GAMU, aggiunto di chi per tre volte ha contratto il matrimonio, *Trigamo*.
TRIGE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo, che comprende tre decine, *Trigesimo*.
**TRI'GGHIA, s. f. t. di st. nat. MULLUS RUBER *L.*, sorta di pesce, che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste, o dita distinte vicine alle alette del petto, ve ne sono tra noi di color rossiccio, e di color paonazzo, *Triglia*.
2. — Fig. detto ad uomo per avvilimento, vale uomo inetto, *Balordo*, *Merlotto*, *Bacchione*.
**TRIGGHIULE'DDA, s. f. dim. di TRIGGHIA, *Triglina*, *Trigliolella*.
*TRI'GLIFI, s. m. plur. t. d'archit. ornamenti del fregio

dorico, che presentano tre canali scolpiti come solchi nel sasso, dai quali pendono gocciole, o campanelle, *Triglifi*.
TRIGONOMETRI'A, s. f. arte di misurare i triangoli rispetto ai loro angoli, e lati, *Trigonometria*.
*TRIGONOME'TRICU, agg. appartenente a trigonometria, *Trigonometrico*.
*TRI'GONU, s. m. figura a tre angoli, *Trigono*.
TRIJA'CA, vedi TERIA'CA.
*TRILA'TERU, agg. t. geom. che ha tre lati, *Trilatero*.
*TRILI'NEU, agg. formato di tre linee, *Trilineo*.
TRILI'NGUI, che ha tre lingue, *Trilingue*.
*2. — Per aggiunto a componimento scritto in tre lingue.
TRILLA'RI, v. n. fare il trillo, *Trillare*.
*2. — Fari trillari, att. per muovere, dimenare con grandissima velocità, *Trillare*.
*TRILLICE'DDU, s. m. dim. di Trillu, piccolo, e breve trillo, *Trilletto*, *Trillettino*.
*TRILLIU'NI, s. m. t. di aritm. numero, che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, o sia nel quinto ternario, *Trillione*.
TRI'LLU, s. m. t. della musica, tremolio di voce, aggiunto al cantar vero, legittimo, e naturale, che aggiunge grazia al canto, se non è di troppo lunga durata, *Trillo*.
*TRILU'STRI, agg. di tre lustri, cioè di quindici anni, *Trilustre*.
*TRIMESTRA'LI, agg. di trimestro, *Trimestrale*.
TRIME'STRI, s. m. spazio di tre mesi, *Trimestre*.
**2. — Per un tomo di ufizio degli ecclesiastici, che contiene una delle quattro parti, in cui l'anno è diviso, *Trimestre*.
TRIMINTI'NA, s. f. liquore viscoso, ragioso, untuoso chiaro, o trasparente, che naturalmente, e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abeto, *Trementina*.
TRIMI'LA, nome numerale che contiene tre migliaja, *Tremila*.
TRIMO'JA, s. f. quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che si accomoda capovolta sopra le macine, d'onde esce il grano, o la biada, che s'ha a macinare, *Tramoggia*.
TRIMULI'NA, s. f. insetto, che ha il corpo lungo, piatto, diviso in varii articoli, l'ultimo dei quali è fornito di due piedi. Le mascelle sono inarcate, e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari, *Scolopendra*.
2. — Per Trimuri, vedi.
TRIMULI'ZZU, s. m. il tremare, paura, *Tremito*.
*TRIMU'RI, s. m. tremito, dringolamento, paura, battisoffiola, anche per occasso di freddo, *Tremore*.
TRI'NA, s. f. spezie di guarnizione lavorata a traforo, *Trina*.
*TRINA'RI, v. att. guarnire di trina, *Trinare*.
*TRINA'TU, agg. da Trinari, guarnito di trina, *Trinato*.
**TRI'NCA, s. f. t. dei macellai, la polpa che sta tra una costa e l'altra negli animali bovini, pecorini, porcini ec.
2. — Serviri ad unu di la parti di la trinca, fig. vale ironicamente trattare uno peggio che si può; ma talora è una specie di minaccia di accusa, o per lo meno di correzione provocata da parte di un superiore.

2. — Per solco profondo, fatto per lo più col piccone, per istaccare dalla massa le pietre lavorate, *Tagliatura*.
TRINCA'RI, v. att. tagliare le pietre per ispiccarle dal masso.
2. — Per bere assai, pecchiare, cioncare, *Trincare*.
*TRINCA'TA, s. f. una solenne bibita di vino, *Strabevizione*.
TRINCA'TU, agg. da Trincari.
*TRINCATU'RI, s. m. beone, bevitore solenne, trincone, *Trincatore*.
TRINCE'RA, s. f. alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel ricinto del quale dimorano i soldati per difendersi dall'artiglierie, e dalle sorprese del nemico, *Trincea*, *Trinciera*.
*TRINCERAME'NTU, s. m. riparo con parapetto per ritiro degli assediati onde prolungare la difesa della piazza, in alcuni casi, *Trinceramento*.
TRINCERA'RI, v. n. riparare, o difendere con trincea, *Trincerare*.
*2. — N. pass. alzar trincee, ripararsi, fortificarsi con trincee, *Trincerarsi*.
TRINCERA'TU, agg. da Trincerari, ristorato, o difeso con trincea, *Trincerato*.
TRINCE'TTU, s. m. ferro trinciante da calzolajo, *Trincetto*.
**TRINCHE'TTU, s. m. quella vela quadra piccola che si fa sopra il calcese nelle galèe, *Trinchetto*.
*2. — Pel nome dell'albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, ed anche pel nome della vela quadrata inferiore portata dallo stesso albero, *Trinchetto*.
TRINCIA'NTI, s. m. quegli che ha l'uficio del tagliar la vivanda, *Trinciante*.
*2. — Sorta di coltello più grande degli altri coltelli da tavola con cui si trinciano i polli, e le carni cotte, *Trinciante*.
TRINCIA'RI, v. att. minutamente tagliare, e si dice propriamente del tagliar le carni cotte, che sono in tavola, *Trinciare*.
TRINCIA'TU, agg. da Trinciari, *Trinciato*.
*TRINCIATU'RA, s. f. il trinciare, *Trinciatura*.
*TRINCIRA'RI, vedi TRINCERA'RI.
TRINGHILA'NS, voce tedesca, che significa *Bevi paesano*.
2. — Fari tringhilans, vale dar in eccessi di gioja, e far conviti, *Andar in zurlo*, *Gozzovigliare*.
**TRI'NGULI MI'NGULI, v. att. e n. che suole unirsi al verbo Jiri, o Fari jiri, e significa far barcollare, dimenare, scuotere, agitare, *Tentennare*.
TRINITA', s. f. t. teolog. col quale si denotano le tre persone divine, *Trinità*.
*2. — Per la festa dedicata a celebrare il mistero della Trinità, che è la domenica prima dopo la Pentecoste, *Trinità*.
*TRINITA'RII, nome di un ordine religioso istituito per la redenzione dei cristiani ridotti in ischiavitù appresso gl'infedeli, nei tempi della pirateria barbaresca, *Trinitarii*.
TRINTI'NA, nome numerale, che comprende tre decine, *Trentina*.

*TRINTI'NU, s. m. vaso di doghe della capacità di 30 quartucci, o sia tre quarti di un barile.
TRI'NU, agg. t. teol. e vale di tre, cioè di tre persone, *Trino.*
*TRIPARTI'RI, v. att. dividere, partire in tre, *Tripartire.*
*TRIPARTIZIO'NI, s. f. divisione per tre, *Tripartizione.*
*TRIPARTU'TU, agg. da Tripartiri, diviso in tre, *Tripartito.*
*TRI'PLA, s. f. t. mus. battuta, o sia una delle divisioni del tempo nella musica, *Tripla.*
TRIPLICA'RI, v. att. rinterzare, replicare tre volte, *Triplicare.*
*TRIPLICATAME'NTI, avv. con triplicità, *Triplicatamente.*
TRIPLICA'TU, agg. da Triplicari, *Triplicato.*
**TRIPLICAZIO'NI, s. f. il fare, o il divenire triplo, replicazione per tre volte, *Triplicazione.*
*TRIPLICEME'NTI, avv. con triplicità, *Triplicemente.*
TRI'PLICI, agg. triplicato, *Triplice.*
*TRIPLICITA', s. f. qualità di ciò, che è triplice, *Triplicità.*
*TRI'PLU, s. m. tre volte tanto, *Triplo.*
TRI'PLU, agg. tre volte maggiore, tre contanti, *Triplo.*
*TRI'PODI, s. m. arnese di tre piedi, *Tripode.*
*TRIPO'DICU, agg. a forma di tripode, *Tripodico.*
TRI'PPA, s. f. pancia, ventre, *Trippa.*
*2. — Divintari quantu tridinari di trippa cotta, rappiccinirsi per paura sia di effetto naturale, sia di minaccia altrui, *Rimpiccolirsi.*
*3. — Trippa, per quel segno o margine, che resta altrui dopo il vajuolo, *Buttero.*
*TRIPPALO'RA, e TRIPPALO'RU, s. m. e f. colui, e colei, che vende trippe, o ventri di bestie da macello cotte, *Trippajuolo. Trippajuola.*
*TRIPPA'ZZA, s. f. accr. di Trippa, trippa grande, *Trippaccia.*
TRIPPE'DI, s. m. strumento triangolare con tre piedi, *Treppiede. Treppiè.*
2. — Per arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani, *Lavamane. Lavamani.*
TRIPPI'A'RI, v. n. saltare spessamente, e a piccioli salti *Saltellare. Salterellare.*
2. — Per rallegrarsi soverchiamente, *Galluzzare.*
TRIPPI'A'TA, s. f. romore, strepito, ballo disordinato fatto per allegrezza, *Gazzarra.*
*TRIPPIATE'DDA, s. f. dim. di Trippiata.
TRIPPIATU'RI, s. m. quella ajuola ove i conigli, le lepri, le volpi ec. saltellano, e galluzzano.
TRIPPO'DU, s. m. strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina, *Treppiede, Treppiè.*
TRI'PPU, s. m. il tripudiare, *Tripudio.*
**2. — Per allegria, prurito di novellare, di darsi buon tempo, e parl. di donzellette, e garzoni vale pure amoreggiamenti, *Ruzzo in briglia.*
TRIPPUDE'DDU, s. m. dim. di Trippodu, piccol treppiè.
TRI'PU, s. m. quell'ordinanza di alberi traversale, *Filare.*
TRIPUDIAME'NTU, vedi TRIPU'DIU.
TRIPUDIA'RI, v. n. far festa, ed allegrezza, giubilare,
TRIPU'DIU, s. m. festeggiamenti, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza, *Tripudio.*
*TRI'PULU, s. m. terra secca, friabile, ruvida, che serve a pulire gli ottoni, i cristalli, ec. *Tripolo.*
TRIRE'GNU, s. m. mitra propria del sommo Pontefice tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone, tiara, *Triregno.*
*TRISA'GIU, s. m. cantico, o triplice acclamazione, in cui per tre volte si dice Santu, *Trisagio.*
TRI'SCA, s. f. compagnia, conversazione di piacere, o di scherzi, ma pigliasi per lo più in mala parte, *Tresca, Criocca.*
*2. — Nell'uso indica un'amicizia impura, e disonesta, che ha un uomo con la moglie altrui, e si può anche usare in senso più largo, *Tresca.*
TRISCA'RI, v. n. scherzare lascivamente, *Trescare.*
*TRISCA'TA, s. f. vedi SCIALA'TA.
**TRISCHIA'RI, v. n. lo scherzar, che fanno i fanciulli nell'acqua, o il bagnarsi, e nuotare degli uccelli aquatici nelle vasche, o nella piova.
*TRISPITE'DDU, s. m. dim. di Trispitu, piccolo trespolo.
TRI'SPITU, s. m. arnese di ferro, o di legno che serve a sostenere le tavole del letto, *Trespolo, Cavalletto, Trespido.*
TRISTI'ZZA, s. f. maninconia, angoscia, sconsolazione, scontentezza, *Tristezza.*
TRI'STU, agg. malcontento, mesto, malinconoso, dolente, tribolato, gramo, *Tristo.*
2. — Per cattivo, scellerato, sciagurato, malvagio, furbo, *Tristo.*
*3. — Per corrotto, puzzolente, spiacevole, disgustoso. *Tristo.*
*4. — Vaja lu tristu e vegna lu friscu, prov. solito applicarsi alle giovani donne, che perdono il marito, quasi tengano per cattivo il primo, e un altro ne bramino migliore di quello. Può usarsi similmente in altre occasioni diverse di questa. V. Friscu n. 19.
TRITA'RI, v. att. ridurre in minutissime particelle, sminuzzolare, stritolare, *Tritare.*
TRITA'TU, agg. da Tritari, *Tritato.*
*TRITATU'RA, s. f. il tritare, *Tritatura.*
TRI'TAVU, s. m. il terzo avo, padre del bisavolo, *Arcavolo, Trisavolo, Tritavo.*
*TRITI'SSIMU, agg. superl. di Tritu, vulgatissimo, notissimo, usitatissimo, *Tritissimo.*
*TRI'TU, agg. sincopo di Tritatu, propriam. stritolato, *Trito.*
*2. — Per comune, ordinario, molto usitato, e parl. di strada, frequentato, battuto, *Trito.*
*TRITU'MI, s. m. aggregato di cose trite, *Tritume.*
*TRITU'NI, s. m. t. di st. nat. chiocciola turbinata, detta pure buccino, con un'apertura, nella quale soffiando si manda un suono acuto, *Tritonio.* V. Cornu n. 24.
TRIVIA'LI, agg. ordinario, basso, volgare, *Triviale.*
TRIVIALI'SSIMU, agg. superl. di Triviali, *Trivialissimo.*
TRIVIALITA', s. f. qualità di ciò, che è triviale, *Trivialità.*
TRIVIALME'NTI, avv. ordinariamente, bassamente, *Trivialmente.*
TRIVIALU'NI, vedi TRIVIALI'SSIMU.

'TRI'VIU, s. m. luogo dove rispondono tre vie, *Trivio*.
TRIUNFA'LI, agg. di trionfo, *Trionfale*.
'2. — Arcu trionfali, edifizio a guisa di arco innalzato in onore di qualche eroe, *Arco trionfale*.
'3. — Carro trionfali, cocchio adornato, con figure, od altri emblemi, che si usa portare intorno nelle grandi feste, in memoria di avvenimenti mirabili, *Carro trionfale*.
'4. — Per sim. dicesi a quello adornamento di verzura che si mette attorno ad archi, o altri luoghi dove si fa festa, *Festone*.
'TRIUNFALME'NTI, avv. con trionfo, a guisa di trionfante, *Trionfalmente*.
TRIUNFA'NTI, agg. che trionfa, *Trionfante*.
'2. — Aggiunto a chiesa, si dice dei beati che sono nel cielo, *Chiesa trionfante*.
TRIUNFA'RI, v. n. restar vittorioso, *Trionfare*.
'TRIUNFATRI'CI, verb. f. colei che trionfa, *Trionfatrice*.
TRIUNFA'TU, agg. da Triunfari, *Trionfato*.
TRIUNFATU'RI, verb. m. che trionfa, *Trionfatore*.
TRIU'NFU, s. m. pompa e festa pubblica, che si faceva in Roma in onore dei capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore; onore il più grande a cui un generale romano potesse aspirare, *Trionfo*.
''2. — Purtari ntriunfu, figur. vale esaltare sommamente, usare ogni sforzo perchè una persona, o una cosa venga onorata, o degnamente, o no, *Trionfare* att., *Gloriare*, *Aggrandire*.
'TRIUNVIRA'LI, agg. appartenente a triumviri, *Triumvirale*.
TRIUNVIRA'TU, s. m. principato di tre uomini, o pure tre persone unite a far checchessia, *Triumvirato*.
'2. — Per sim. unione di tre intesi ad un medesimo scopo, *Triumvirato*.
'TRIU'NVIRU, s. m. uno dei tre di un triumvirato, *Triumviro*.
TRIVULI'A'RI, v. n. piangere alquanto, *Piagnucolare*, *Piagnolare*.
'2. — Megghiu picca godiri, ca assai trivuliari, prov., che inculca la mezzanità, come che gli estremi non sogliano essere nè sicuri, nè durevoli.
TRI'VULU, s. m. afflizione, travaglio, molestia, *Tribolazione*, *Tribolo*.
'2. — Trivulu vattutu, dicesi di persona piangolosa, *Rompicapo*.
3. — Lo trivulu cumuni è menzu gaudiu, prov. e vale, che è una spezie di conforto l'aver compagni di sventura, *Aver compagni al duolo è un gran consuolo*.
'4. — Voi sapiti lu trivulu vostru, iu sacciu lo trivolo meu, detto assai divulgato, per dichiararsi poco consapevole dei fatti altrui, o conscio solamente dei propri.
'5. — Trivulu pri trivulo mi tegnu a meu maritu ch'è un diavulu, prov. denotante, che tra due tristi nella libertà della scelta, dee ammettersi colui, che ha attenenza di sangue, o altra relazione piuttosto, che un altro.
'6. — Trivulu, in oltre è parola molto in uso per ripieno, come Chi trivulu fu, Chi trivulo dici, Chi trivulu fai, ec. per dinotare cosa, che non si sa adeguatamente come avvenne, si dice, si fa ec.

TRIVULU'SU, agg. lamentevole, *Querulo*.
TRI'ZZA, s. f. dicesi a tutto quel che è intrecciato insieme, specialmente ai capelli di donna, *Treccia*.
'2. — Per una maniera di laccio piatto di seta, o altro filo trecciato, da servire per allacciare, o pure per fregio di alcuni arnesi.
3. — Trizza d'agghi, di cipuddi, di ficu ec., *Resta di cipolle, di agli, di fichi secchi*.
TRIZZI'A'RI, v. att. mettere in ischerzo il male, o il difetto altrui, mettere in novelle, *Uccellare*, *Beffeggiare*, *Berteggiare*.
2. — Per ingannare, *Beffeggiare*, *Giuntare*, *Truffare*.
'TRIZZI'A'TA, s. f. beffa, che si fa altrui mostrando di voler dare qualche cosa, e fare qualche rilevato beneficio, e poi non se gli fa, *Cilecca*.
'TRIZZI'A'TU, agg. da Trizziari, *Beffato*, *Burlato*, *Giuntato*.
'TRIZZIATU'NA, s. f. accr. di Trizziata.
'TRIZZIATU'RA, verb. f. colei che beffa, e si piace delle burlette, o gionterie, *Beffatrice*.
'TRIZZIATU'RI, verb. m., che suole deridere, celiare, giuntare, *Beffardo*, *Beffatore*.
TRIZZICE'DDA, s. f. dim. di Trizza, *Trecciuola*.
'TRIZZO'LA, s. f. ter. di ornit. *Anas glaucion*, *Anas caecca L.* spezie d'anitra, che visita in inverno la Sicilia, o nidifica tra le folte erbe dei laghi, ed è lunga poco men di un palmo e mezzo, *Alzavola*.
TRIZZU'DDA, vedi TRIZZICE'DDA.
TRIZZU'NA, s. f. accr. di Trizza.
TRO'CCULA, s. f. strumento di legno, di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane, *Tabella*.
TROFE'U, s. m. propriamente le spoglie appese dei nemici vinti, ma si prende anche per contrassegno notabile, e memoria d'azione nobile o gloriosa, *Trofeo*.
'2. — Per ornamento di architettura, composto di armi, elmi, bandiere, tamburi, ec. posti con bell'ordine in un gruppo, che facciano un buono effetto, *Trofeo*.
TRO'FFA, s. f. mocchio d'erbe, o di virgulti, *Cespo*.
2. — Per pianta di frutice, e d'erba, o propriamente dicesi di quello pianto, che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio, *Cesta*.
3. — Di st'erva si fa la scupa, ma no di sta troffa, vedi Scopa n. 3.
'4. — Troffa, per vituperio si dice pure ad uomo da nulla, *Pascibietola*.
TRO'JA, s. f. la femmina del bestiame porcino, *Troja*.
''2. — Detto a donna per ingiuria, vale inverecondа, lasciva, *Troja*.
TRO'NU, s. m. seggio propriamente di re, e di principi, *Trono*.
2. — Per uno degli ordini degli angioli, *Trono*.
'3. — Nell'uso per baldacchino sugli altari, sotto del quale si espone il SS. Sagramento, *Trono*.
''4. — Per folgore, *Tuono*, *Trono*.
''5. — Per quello strepito, che si sente nell'aria quando folgara, *Tuono*, *Trono*.
'6. — Pariri un tronu, dicesi fig. di cosa strana, che apporta stupore, improvviso, ed insolito avvenimento.
7. — Fari vidiri lo lampu cu tuttu lu tronu, m.

prov. o vale punire senza dar tempo di scansare il colpo, *Fare lo scoppio, e il baleno*.

*8. — Abiu nettu un avi paura di trona, prov. V. Abiu n. 4.

TRO'PICU, s. m. singolare di Tropici, come diconsi dagli astronomi due dei cerchi minori della sfera paralleli all'equinoziale, l'uno dei quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe, *Tropico*.

TRO'PICU, agg. infermo d'idropisia, cagionato da idropisia, *Idropico*.

*TROPOLOGI'A, s. f. t. eccl. discorso figurato, senso morale della sacra Scrittura, *Tropologia*.

TROPOLO'GICU, aggiunto d'uno dei sensi figurati della sacra Scrittura, *Tropologico*.

TRO'PPU, s. m. eccesso, soverchio, più del necessario, *Troppo*.

2. — Dicesi in prov. in biasimo dell'eccesso: ogni troppu è troppu, con che si avverta, che ei si deo stare dentro ai termini convenevoli, *Ogni troppo è troppo*, *Ogni troppo si versa*.

TRO'PPU, agg. soverchio, più del dovere, *Troppo*.

TRO'PPU, avv. che significa eccesso, e vale di soverchio, più che il convenevole, *Troppo*.

2. — In vece di molto, *Troppo*.

*3. — Ma chistu è troppu! esclamazione indicante disgusto, o sdegno, *Questo è troppo!*

**TRO'TTA, s. f. t. di st. nat. *Salmo fario L.* pesce del genere Sermone, che ha strisce rosse, la mascella inferiore alquanto più lunga, e undici pinne all'aletta dell'ano. Abita nei fiumi di montagna, ed anche nei laghi, ed è uno dei pesci di fiume più saporiti, *Trota*.

TRO'TTU, s. m. una specie degli andari del cavallo, che è tra il passo comunale, ed il galoppo, *Trotto*.

2. — Di trottu, vale trottando, *Di trotto*, *Di buon trotto*.

*3. — Fig. vale prestamente, velocemente, *Di trotto*.

*4. — Menzu trottu, trotto non tanto accelerato, ma mediocre.

TRUBBULAME'NTU, vedi TRUBULATI'NA.

TRUBULATI'NA, s. f. la corrente dei fiumi, intorbidata dalle piogge, ed anche sostanza, che si forma naturalmente sotto i terreni palustri; od è un composto di parti vegetabili, ed altri corpi, *Torba*, *Torbida*.

*TRUBBULA'RI, v. att. propr. far divenir torbido, *Torbidare*.

*2. — Nun trubbulari l'acqua, in senso ironico usasi a dinotare uno abbastanza inquieto, seccatore, intrigante, ec. o nel naturale tutto al contrario.

*TRUBBULA'TU, agg. da Trubbulari, nel primo senso, *Intorbidato*.

**TRU'CCU, s. m. sorta di giuoco, che si fa con piccole palle d'avorio trucciando l'una coll'altra sopra una tavola con isponde, coperta di panno, e si giuoca con stecciuole fatte apposta, tra noi chiamato Taccu, *Trucco*.

2. — Per la tavola sulla quale si giuoca, *Trucco*.

*3. — Dicesi anche un'altra sorta di giuoco, che si fa con grossa palla di legno, che si solleva per mezzo di un'asta, per lo più ferrata, e spesso si truccia l'una coll'altra, e si fa passare da un cerchio di ferro fatto in terra, o che si può muovere in giro, *Trucco*, e più comunemente *Palla a maglio*.

**4. — Truccu e mmuccu, posto avv. significa contemporaneamente, ad un tratto, *Di colpo*, *Di botto*.

*5. — Dari truccu, presso la plebe, è lo stesso, che Dari catrama, vedi Catrama n. 3.

TRUCCULE'RI, agg. quegli, che lavora nel torchio della stampa, *Tiratore*, *Torcoliere*.

TRUCCULIA'RI, v. att. scuotere leggermente, far tremolare, *Agitare*.

**TRUCCULI'A'TA, s. f. dimenamento, lieve scuotimento.

*TRUCCULIATE'DDA, s. f. dim. di Trucculiata.

**TRUCCULI'DDA, s. f. dim. di Trocculа, *Raganella*.

TRU'FFA, s. f. il truffare, inganno, furberia, *Truffa*.

TRUFFA'RI, v. att. giuntare, rubare sotto la fede, *Truffare*.

TRUFFARI'A, s. f. truffa, *Trufferia*.

TRUFFA'TU, agg. da Truffari, *Truffato*.

TRUFFATU'RI, verb. m. che truffa, *Truffiere*, *Truffatore*.

*TRUFFE'TTA, s. f. piccola truffa, piccola furberia, *Truffetta*.

*TRUFFICE'DDA, vedi TRUFFE'TTA.

TRU'FFULI, vedi TIRITU'FFULI.

TRUFFU'TU, agg. deriv. da Truffa, pien di fronde, *Frondito*, *Fronduto*, *Fronzuto*.

TRU'GGHIU, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*, *Tarchiato*.

**2. — Trugghiu trugghiu, così replicatamente esprime con maggior forza il significato di sopra, *Tarchiato*, *Tarchiatello*.

TRUJA'CA, vedi TERIA'CA.

TRUJACA'LI, agg. che ha le virtù della teriaca, che è composto di teriaca, *Teriacale*.

TRUJA'ZZA, s. f. pegg. di Troja, *Trojaccia*.

*2. — Detto a femmina, vale prostituita a chiunque, *Trojaccia*.

*TRU'MMA, s. f. strumento da fiato notissimo generalmente di lastra di ottone, o di rame, ma di diverse forme a suoni, *Tromba*.

*2. — Mettiri la trumma, fig. e per sim. divulgare, e propagare una cosa che converrebbe o celare del tutto o spargere con prudenza, *Pigliare la tromba*.

*3. — Trumma, dicesi anche ad uno strumento, a forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato, e che ajutalo con accostar la sua bocchetta all'orecchio, *Tromba*.

*4. — Presso i razzai è un bucciuolo di canna pieno di fuoco artifiziato che serve ad accendere gli altri fuochi di allegrezza.

*5. — Anche un bucciolo estremo di canna senza nodi, che serve ai fanciulli di trastullo per iscagliar lontani gli ossetti del loto (Caccamu) soffiandovi dentro con forza, si chiama Trumma.

*6. — La proboscide degli elefanti, o le bocche di altri succhiatori appellasi, *Tromba*.

*7. — Per istrumento da tirar acqua fatto a forma cilindrica, che fa salir l'acqua per via di un'animella, o stantuffo, agitandosi con un manubrio dalla parte superiore, *Tromba*, *Pompa*, (francesismo). E ve ne sono per estrarre l'acqua dalla sentina delle navi in qualunque modo raccoltavi.

*8. — Trumma marina, t. fisico, turbine, o vortice

d'aria, che vien giù da una nube squarciata, e termina sul mare formando una colonna, dentro la quale, essendo l'aria molto assottigliata, vi sale l'acqua del mare; questo fenomeno segue in tempo di burrasca, *Tromba*.

°9. — Trumma, dicesi pure il suonatore di tromba, trombatore, trombetta, *Tromba*.

°10. — Fig. *Cicalatore*, *Ciarliero*, *Ciarliera*.

°TRUMMETTA, s. f. dim. di Trumma, piccola tromba, *Trombetta*.

°2. — E per suonator di trombetta, *Trombetta*.

°TRUMMITTE'DDA, s. f. dim. di Trummetta, piccola trombetta, *Trombettino*.

°TRUMMITTE'RI, s. m. suonator di tromba, o di trombetta, *Trombettiere*, *Trombettatore*.

°2. — Per met. cicaleno, che pubblica le cose udite da altrui, *Trombettiere*.

°TRUMMITTIA'RI, v. att. suonare la tromba, *Trombettare*.

°2. — In ischerzo per sim. vale bere al fiasco lungamente, preso dalla posizione somigliante a quella di un trombatore in atto.

°3. — Fig. spargere, divolgare, pubblicare una cosa ridicola da per tutto, *Trombettare*.

°TRUMMITTIA'TA, s. f. sonamento di tromba più e meno lungo, *Strombettata*, *Trombettata*.

°TRUMMITTIATU'NA, s. f. accr. di Trummittiata, lunghissimo, e forte suonamento di tromba.

°TRUMMUNA'ZZU, s. m. accr. di Trummuni.

°TRUMMUNE'DDU, s. m. dim. di Trummuni.

°°TRUMMU'NI, s. m. sorta di tromba, strumento musicale senza buchi, che ha i tubi ripiegati introdotti in una pompa, che li ricuopre, i quali, tenendosi il pezzo principale con la mano sinistra, si allungano, e si raccorciano a piacere, e danno così il mezzo di rendere i suoni acuti, e gravi *Trombone*.

°2. — Nome di un registro d'organo di canne a lingua, *Trombone*.

3. — Per sonator di trombone, *Trombone*.

°4. — Per ispezie d'artiglieria, o arme da fuoco di canna corta, capace di più palle, ed è maneggiata a mano da un uomo solo, *Trombone*, *Spazzacampagne*.

°TRUNCA'BILI, agg. che senza difficoltà si può troncare, *Troncabile*, *Tronchevole*.

TRUNCAME'NTU, s. m. il troncare, *Troncamento*.

TRUNCA'RI, v. att. mozzare, spiccare, tagliar di netto, recidere, *Troncare*.

2. — Per metaf. vale terminare, far cessare, *Troncare*.

°3. — Truncari li passi, fig. abbreviar la vita, far morire.

TRUNCA'TU, agg. da Truncari, reciso, mozzato, *Troncato*.

°TRUNCHICE'DDU, s. m. dim. di Truncu, piccolo tronco, *Tronconcello*.

TRU'NCU, s. m. pedale dell'albero, fusto, ceppo, *Tronco*.

°2. — In met. detto a persona, inabile, insufficiente, *Incapace*, *Stolto*.

°3. — Per met. stirpe, progenie, *Tronco*.

°4. — Per cadavere, *Tronco*.

°5. — Per busto senza capo, e puro statua senza braccia, e senza gambe come il Torso di Belvedere, *Tronco*.

°6. — Per fusto della colonna, *Torso*, *Tronco*.

TRU'NCU, agg. sincope di Truncatu, interrotto, non finito, *Tronco*.

°2. — Detto di verso italiano, con l'accento sull'ultima sillaba, o di parola accorciata con l'accento sull'ultima lettera, *Tronco*.

TRUNCU'NI, s. m. lo stesso che Truncu, ed anche accr. *Troncone*.

°TRUNE'RA, s. f. apertura ne' muri, od in altre opere di difesa, per passarvi le bocche di fuoco, e tirare a man salva contro il nemico, *Troniera*.

°°TRUNFA'RI, v. n. dicesi nel giuoco della minchiata, quando alcuno non ha del seme delle carte, dove sono figurati denari, coppe, spade, o bastoni, e conviene, che risponda alla data con qualche tarocco, *Taroccare*.

°2. — Trunfarisi li megghiu, modo prov. figur. dir le sue ragioni apertamente, o con forza e per se, o per difesa altrui, ovvero fare un buon lavacapo ad alcuno.

TRUNFA'TA, s. f. il taroccare.

°TRUNFICE'DDU, s. m. dim. di Trunfu.

°°TRU'NFU, s. m. diconsi nel giuoco della minchiata quelle carte, che non appartengono ad alcuno dei quattro semi, e che sono superiori a qualunque carta di seme, *Trionfo*.

TRUNIA'RI, v. n. lo strepitare che fanno le nuvole, preceduto, per lo più da lampi, *Tonare*.

°°2. — Truniannu truniannu chiovisi voli, prov. che dicesi per dinotare, che quando i tuoni sono spessi, la pioggia è vicina. Il che dicesi anche nel senso figurato, di una conseguenza certa, mostrata imminente dalle premesse.

TRUNI'A'TA, s. f. il tonare, *Tonamento*.

°TRUNIATE'DDA, s. f. lieve tonamento.

°TRUNIATU'NA, s. f. accr. di Truniata, lungo, e strepitoso tonamento.

TRUNZICE'DDU, vedi TRUNZI'DDU.

°°TRUNZI'DDU, s. m. dim. di Trunzu, *Torsello*, *Torsetto*, *Torsolino*.

TRU'NZU, s. m. fusto di alcuna pianta solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori, e più comunemente si dice dei cavoli, *Torso*, *Torsolo*.

°2. — Corpu di trunzu, colpo dato altrui con un torsolo, che se gli lanci, *Torsolata*.

3. — Trunzu di pettu, diciamo al mazzo del petto degli animali, *Spicchio di petto*.

°4. — Trunzu, t. di spregio, detto ad uomo vale ignorante, scimunito, sciocco, *Torso*.

5. — Pampina assimigghia a trunzu, m. prov. fig., che dicesi di chi ha del costumi dei suoi genitori, e prendesi sempre in mala parte, e in senso più largo di altri attenenti in qualunque modo, *La scheggia ritiene dal ceppo*.

°°TRUNZU'TU, agg. che tiene del torso, grosso, e denso, come un torso, che ha una consistenza piuttosto solida.

°°TRUPIA'NU, s. m. spezie di vin bianco per le più dolce, ed anche l'uva di che ei si fa, *Trebbiano*.

2. — Per Vinu, V.

3. — Per Mariacu, V.

TRU'PPA, s. f. frotta, branco, banda, turma, schiera, *Turba*, *Truppa*.

*2. — Per milizia in generale, *Truppa*.

**TRUPPE'DDU, s. m. legno grosso, e senza forma, *Toppo*.

*2. — A TRUPPEDDU, p. avv. all'improvvista, di botto, di colpo, *Impensatamente*.

3. — PRI TRUPPEDDU, cioè posto in mezzo trasversalmente, *Per traverso*.

TRUPPICA'RI, v. n. porre il piede in fallo, intoppare, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare, *Inciampare*, *Inciampicare*, *Incespicare*.

*2. — Fig. fallare, non saper per l'appunto, andare incerto, *Vacillare*.

*TRUPPICUNA'ZZU, s. m. accr. di TRUPPICUNI.

TRUPPICUNE'DDU, s. m. dim. di TRUPPICUNI, *Intoppo*.

*2. — Per piccolo errore, abaglio di poco momento, *Sboglietto*.

**TRUPPICU'NI, s. m. lo inciampare, *Inciampo*, *Intoppo*.

*2. — In met. abaglio, errore preso per negligenza, *Strafalcione*.

**TRUPPICU'SU, agg. dicesi di bestia da soma solita a spesso inciampare.

TRUPPIDDA'RI, v. att. troncare, *Stroncare*.

TRUPPIDDU'NI, vedi TRUPPE'DDU.

TRU'SCIA, s. f. ravvolto di panni, o altre materie simili, *Fardello*, *Rinvolto*.

2. — Per un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta dei pesi in capo, per salvarlo dalla offesa del peso, *Cercine*.

*3. — CULU DI TRUSCIA, per beffa si dice a persona naturalmente naticuta.

TRUSCICE'DDA, e TRUSCITE'DDA, s. f. dim. di TRUSCIA, *Fardelletto*, *Fagotto*, *Fardellino*.

**TRUTTA'RI, v. n. andar di trotto, e non si dice solamente delle bestie, ma anche dell'uomo, e vale camminare di passo veloce, e stanchevole, *Trottare*.

*2. — Fig. far cosa contro voglia, e per forza superiore irresistibile, onde FARI TRUTTARI AD UNU importa costringerlo ad un operare, o desistere di operare con autorità vera, o presunta.

TRUTTA'TA, vedi TROTTU.

2. — Per camminata, gita, spazio per cui si cammini, ma per ordinario in cocchio, e per diporto, *Trotto*.

*TRUTTATE'DDA, s. f. dim. di TRUTTATA, breve gita per diporto in calesso.

TRUTTIA'RI, vedi TRUTTARI n. 2.

TRUVA'BILI, agg. atto a esser trovato, *Trovabile*.

TRUVAME'NTU, s. m. il trovare, *Trovamento*.

TRUVA'RI, v. att. pervenire a quello di cui si cerca, rinvenire, conseguire, *Trovare*.

2. — Per inventare, *Trovare*.

3. — Per conoscere, avvedersi, sentire, *Trovare*.

4. — N. per essere, ritrovarsi, *Trovarsi*.

5. — CU CERCA TROVA, E CU SECUTA VINCI, prov. che si usa quando ad alcuno per sua importunità intervieue qualche cosa che ei non vorrebbe, *Chi cerca trova*.

*6. — CERCA CA TROVI, modo d'insinuare in altri della cura e diligenza per ottener quanto brama.

*7. — TRUVARI, per ricavare, parlandosi di prezzo, *Trovare*.

*8. — TRUVARISICCI, è lo stesso che approvare, accomodarsi, *Conformarsi*.

*9. — NUN TRUVARISICCI, non capire, essere in imbarazzo, in incertezze, e confusioni, *Ondeggiare*.

*10. — NUN TRUVARISI UNU NA COSA, vale non averla, *Non trovarsi* . . . .

TRUVA'TU, agg. da TRUVARI, rinvenuto, conseguito, *Trovato*.

**2. — BEN TRUVATU, modo di risalutare alcuno, che dopo un'assenza un po' lunga ei dica BEN VINUTU, *Tu sii ben trovato*.

*TRUVA'TU, s. m. il trovare, per inventare, invenzione, *Trovato*.

**TRUVATU'RA, s. f. tesoro occulto, ma più propriamente dopo rinvenuto.

TRUZZAME'NTU, s. m. il cozzare, *Cozzata*.

TRUZZA'RI, v. att. il percuotere, o ferire che fanno gli animali cornuti colle corna, *Cozzare*.

2. — Per met. percuotere, urtare, *Cozzare*.

*3. — TRUZZARI CO LU MURU, dicesi di chi tenta cose impossibili, *Cozzare col muro*.

4. — TRUZZARI LA PETRA CO LA QUARTARA, m. prov. e dicesi di chi si mette a contrastare con chi è più potente di se, *Cozzar col muro*.

**TRUZZULIA'RI, v. att. lo stesso, che TRUZZARI, ma comunemente si usa nel fig. per molestare, importunare, frequentemente pungere uno perchè conceda quello, che una volta ha negato, *Bezzicare*, *Travagliare*.

*TRUZZULUNE'DDU, s. m. dim. di TRUZZULUNI.

*2. — OGNI TRUZZULUNEDDU, p. avv. lo stesso, che OGNI TANTICCHIA, *Spessissimo*.

TRUZZU'NI, s. m. colpo dato cozzando, *Cozzata*, *Cozzo*.

2. — Per percossa, *Urtata*, *Spintone*.

*3. — Fig. per tentativo onde indurre una persona a cosa, che spontaneamente non farebbe, *Istigazione*, *Sospinta*.

TU, pron. primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina, si usa solamente nel caso retto, servendoci negli obliqui di TI, TIA, *Tu*.

2. — STARI A TU PRI TU, vale non si lasciar soperchiare in parole, ma rispondere a ogni minimo che nel tenzonare, stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai, *Stare a tu per tu*.

*3. — PARRARI AD UNU DI TU, vale parlargli in seconda persona, *Dar del tu ad alcuno*.

*4. — TU, usasi ancora per chiamare alcuno, di cui non sappiasi, o non rammentisi il nome.

*TU'A, agg. pronominale possessivo femm. di TO, *Tua*.

TU'BBA, s. f. quantità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita, *Tufo*.

2. — Per portamento altiero ed orgoglioso, *Fasto*.

*3. — Per antichissimo strumento da fiato a guisa di tromba senza buchi, *Tuba*.

TUBBA CATU'BBA, è la toccata del tamburo, *Taroppatà*.

*TUBBA'ZZA, s. f. pegg. di TUBBA.

TUBE'RCULU, s. m. tumoretto, *Tubercolo*.

*2. — Per piccolo ascesso, che formasi nel corpo animale, e precisamente nei polmoni, *Tubercolo*.

*TUBERCULU'SU, agg. t. med. che patisce tubercoli, ovvero aggiunto di materia di tubercolo, *Tubercoloso*.

**TUBERO'SA, s. f. t. bot. *POLYANTHES TUBEROSA L.*, pianta della famiglia dei narcisi, che ha il bulbo bislun-

go, coperto di una membrana di un giallo rosso assai chiaro; lo scapo unico, semplice, alto anco tra braccia specialmente nei paesi caldi, le foglie radicali lunghe, la foglia cauline più corte sessili, alterne, intere, appuntate, strette scanalate, i fiori bianchi, di media grandezze, a spiga terminante, alterni, sessili, che si aprono successivamente dal basso in alto, di soave odore, sebbene acuto, con due brattee alla base, *Tuberosa*.

*TUBERO'SU, aggiunto a radici, che hanno protuberanze staccate, e pendenti lungo la fibra, e radicette laterali, *Tuberoso*, *Granulato*.

*TUBERU'SU, agg. pieno di bitorzoli, o di bernoccoli, *Tuberoso*.

*TUBE'TTU, s. m. dim. di Tubu, *Tuboletto*.

*2. — Per Fulminanti n. 3, vedi.

*TUBIA'NA, s. f. nome di una mascherata plebea composta di molte persone variamente vestite, che ballano a suono di tamburo senza bordone, che riesce basso, ed è simile alle sillabe Tu et. tu ai, d'onde il nome.

TUBI'A'RI, v. n. rintonare, *Rintronare*.

**TUBU, s. m. t. degli artisti, cosa fatta in forma di cilindro, cava ed aperta per la lunghezza dell'asse, *Tubo*.

*2. — Tubu digerenti, t. anat. canale intestinale, *Tubo digerente*, o *digestivo*.

TUCCA'BILI, agg. che è soggetto al tatto, tangibile, *Toccabile*.

TUCCAME'NTU, s. m. il toccare, tocco, tatto, *Toccamento*.

TUCCA'NTI, agg. vedi SPETTA'NTI.

*2. — Per commovente, che esprime, che tocca, che diletta, *Toccante*.

TUCCA'RI, v. att. accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità, o la superficie si congiungano, *Toccare*.

2. — Per met. dicesi anche di cose incorporee, e vale muovere, incitare, inspirare, stimolare, *Toccare*.

3. — Per danneggiare, offendere, provocare, *Toccare*.

4. — Tuccari supra lu vivu, o ntra lu vivu, vale offendere nella parte più delicata, o sensibile, *Toccare sul vivo*, o *nel vivo*.

**5. — E fig. si dice arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole a motti pungenti, *Toccare*.

6. — Parlandosi di bestie, vale sollecitarle percotendole, *Toccare*.

7. — N. Per appartenere, aspettarsi, *Toccare*.

8. — Tuccari na cosa ad unu, dicesi quando quegli l'ottiene, o la consegnisce, *Toccare alcuna cosa ad uno*.

9. — Per discorrere brevemente, e superficialmente accennare, *Toccare*.

10. — Tuccari cu li manu, vale certificarsi, chiarirsi, *Toccare con mano*.

11. — Tuccari dinari, vale ricavare, pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia, *Toccare danari*.

12. — Tuccari di spiruni, vale spronare, *Toccare di sprone*.

13. — Tuccari lu cori, vale sommamente piacere, o dilettare, *Toccare il cuore*.

14. — Tuccari lu cori, vale anche convincere compungere, convertire, *Toccare il cuore*.

15. — E talora vale muovere a compassione, *Toccare il cuore*.

16. — Tuccari lu pusu, vale riconoscere il polso, ad effetto di argomentare la qualità delle forze, o della febbre, *Toccare il polso*.

17. — Tuccari lu tastu, vale dar col segno ragionando, *Toccar il tasto*.

*18. — Tuccari un tastu, o lu megghiu tastu, V. Tastu n. 4, 5.

19. — Tuccari lu pusu ad unu, fig. vale farsi pagare, o pure prestare qualche somma di danaro.

20. — Tuccari li gaddini, vale osservare se devono partorir l'uovo.

21. — Fari tuccari la cuda, vedi Cuda n. 16.

22. — Tocca e nun tocca, vedi questa parola.

23. — Tuccari lu culu a la cicala, vedi Culu n. 30.

*24. — Per far Toccu, o far dipendere dalla sorte, vedi Toccu n. 3, 4.

*25. — Vuliri vidiri e tuccari, non contentarsi dei detti altrui, ma voler osservare coi proprii occhi, e trattare con le proprie mani.

26. — N. pass. parlando delle frutte vale corrompersi, cominciare a imputridirsi.

**27. — N. pass. parlando delle bestie da soma, vale incominciare a far piaga, ossia guidaleschi, che son le piaghe esterne di tali animali cagionati dalla confricazione, *Ulcerare*.

TUCCA'TA, s. f. il toccare, *Toccamento*.

**2. — T. dei cacciatori, luogo acconcio a far preda, ove per lo più si va da molti in unione.

3. — Per nome di sonate, per lo più di cembalo, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica, *Toccata*.

TUCCATE'DDA, s. f. dim. di Tuccata, *Toccatina*.

TUCCA'TU, agg. da Tuccari, *Toccato*.

TUCCULIAME'NTU, vedi TUCCULIA'TA.

TUCCULIA'RI, vedi TRUCCULIA'RI.

**TUCCULIA'TA, s. f. leggiere agitazione, piccolo movimento comunicato ad un corpo, *Dimenio*.

TUDU'NI, vedi TURU'NI.

TUFA'NIA, vedi EPIFANI'A.

TUFFA'RI, vedi NTUFFA'RI.

*2. — Per sommergere in un fluido, *Tuffare*.

*TUFFA'TU, agg. da Tuffari, immerso, *Tuffato*.

*TU'FFITI, voce presa dal colpo di una percossa, e dinota una cosa subita, *Tuffete*.

TUFFU, s. m. qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita, *Tufo*.

2. — Per lavoro fatto di tegole, cocci, mattoni pesti, e mescolati con calcina ad uso dei pavimenti.

3. — Per la parte più materiale, e più grave di checchessia, *Grosso*.

*4. — E per ciò che depongono in fondo le cose liquide, *Posatura*.

TUFFU'NI, vedi TOFFU.

*TUFFU'SU, agg. che ha del tufo, dalla natura del tufo, *Tufaceo*, *Tufoso*.

*TUGURIE'DDU, s. m. dim. di Tuguriu, casipola, *Tuguriello*.

TUGU'RIU, s. m. casa povera o contadinesca, capanna, capannuccia, casuccia, *Tugurio*.

*TULETTA, s. f. francesismo introdotto fra noi, assortimento, o apparato di varii arnesi, e abbigliamenti, per cui si adorna la dama nel gabinetto, e si dice pure degli uomini, *Toiletta*, *Toletta*.

*2. — Anche una sorta di specchio non molto grande buono per tal uso, ha preso oggi il nome di *Toletta*, e *Toelette*.

**TULIPA'NU, s. m. t. di bot., *Tulipa L.*, pianta, che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei suoi colori. Sonne di moltissime spezie. Alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e si dicono Panacchetti, altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tamburi, *Tulipano*.

TULIBA'RI, vedi TOLERA'RI.

*TULITTE'DDA, s. f. dim. di Tuletta, piccola toletta.

*TU'LLU, s. m. nome straniero adottato fra noi, specie di tessuto rado, o trasparente con occhiolini minutissimi che serve per ornamenti di donne, ed anche per fornimenti di mobili, e di arredi sacri; ve n'ha del bianco, e del nero, *Tull*.

TU'MA, s. f. cacio fresco, non insalato.

**TUMAZZE'DDU, s. m. dim. di Tumazzu, piccol cacio fresco, *Caciolino*.

TUMA'ZZU, s. m. il latte delle pecore, capre, bufale, e vacche, cagliato, cotto, separato dal siero, salato, preparato nelle forme, *Cacio*, *Formaggio*.

*2. — Tumazzu friscu, non ancora insalato, *Cacio fresco*.

*3. — Tumazzu di primu sali, non finito d'insalare.

*4. — Tumazzu duru, di tutta salamoja, e antico di più d'un anno.

*5. — Tumazzu galera, d'infima qualità, e troppo vecchio.

6. — Tumazzu priminticu, dicesi quello che si comincia a fare per lo più di marzo, *Marzolino*.

7. — Mittirisi a pani e tumazzu, vedi Pani n. 26.

TUME'TTU, s. m. dim. di Tomu, *Volumetto*.

*TUMICE'DDU, vedi TUME'TTU.

*2. — Mot. detto a persona, Vedi Tomu n. 2.

*TUMILA'I, preceduto dalla prep. A, vale trascuratamente, *Alla peggio*.

TUMMARE'DDU, s. m. specie di pesce, che salta fuori dell'acqua.

TUMMA'RI, v. n. cadere, o andare a capo all'ingiù alzando i piedi all'aria, *Tomare*.

2. — Per bere troppo, e sconciamente, *Trecannare*, *Cioncare*.

TUMMINA'TA, s. f. quanto cape di grano, orzo, o simili, la misura da noi detta Tumminu, V.

**TUMMINI'A, s. f. il frumento, che si semina in primavera, *Grano marzuolo*, *Grano marzengo*, *Marzatico*.

*TUMMINIA'RI, v. n. vendere i cereali a minuto quasi a un tumolo per volta.

**TU'MMINU, s. m. sorta di misura degli aridi, che è la sedicesima parte d'una salma, e per l'orzo, e l'avena ne è la ventesima, *Tomolo*, *Tumolo*.

2. — Per sorta di misura di terre, e vale la sedicesima parte d'una salma.

*TU'MMULA, s. f. sorta di giuoco, che si fa con cartelle, di quindici numeri presi dall'1 al 90, e vince quegli, cui nell'estrarsi i numeri vengono primi i suoi quindici, *Tombola*.

*TUMMULIA'RI, v. n. cadere col capo all'ingiù, *Tombolare*.

TUMU'LTU, s. m. romore, e fracasso di popolo sollevato, e commosso, sedizione, turbolenza, sollevazione, *Tumulto*.

TUMULTUA'NTI, agg. che tumultua, *Tumultuante*.

TUMULTUA'RI, v. a. far tumulto, *Tumultuare*.

*TUMULTUARIAME'NTI, avv. con tumulto, *Tumultuariamente*.

TUMULTUA'RIU, agg. fatto senz'ordine, confuso, *Tumultuario*.

TUMULTUAZIO'NI, vedi TUMU'LTU.

*TUMULTUU'SU, agg. pieno di tumulto, *Tumultuoso*.

TU'MULU, s. m. sepolcro, *Tumulo*.

*2. — Per arnese da servire nei funerali senza il cadavere, *Tumulo*.

TUMURE'LLU, vedi TUMURE'TTU.

TUMURE'TTU, s. m. dim. di Tumuri, piccolo tumore, *Tumoretto*.

TUMU'RI, s. m. gonfiore, enfiamento, *Tumore*, *Enfiato*.

*TUMURU'SU, agg. che ha tumore, *Tumoroso*.

TUNACE'DDA, vedi TUNICE'DDA.

TU'NICA, s. f. buccia, membrana, *Tunica*.

TUNICE'DDA, s. f. paramento del suddiacono sopra degli altri paramenti, *Tonacella*, *Tonacello*. Quello del diacono propriamente si dee chiamare *Dalmatica*.

TUNICHE'DDA, s. f. dim. di Tonaca, *Tonicella*.

TUNICHI'NU, s. m. dim. di Tonaca, *Tonachino*.

TU'NDIRI, vedi TU'NNIRI.

**TUNNACCHIO'LU, e TUNNA'CCHIU, s. m. dim. di Tunnu, piccolo tonno nato di recente.

TUNNA'RA, s. f. luogo dove stanno, o si conservano tonni, ed anche seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi, o le reti per pescare i tonni, *Tonnara*.

**TUNNARO'TU, agg. serviente di tonnara, o marinajo impiegato alla pesca del tonno, *Tonnarotto*.

TUNNICE'DDU, s. m. dim. di Tunno.

**TUNNI'NA, s. f. la carne del tonno fresca, o salata, o diversamente preparata per conservarsi.

2. — Farinni tunnina d'unu, vale malmenarlo grandemente quasi tagliandolo a pezzi.

TU'NNIRI, v. att. tagliar la lana alle pecore, *Tosare*.

*2. — N. pass. Per sim. farsi tosare i capelli.

*3. — Aviri chi tunniri, o assai di tunniri, essere grandemente affaticato con poco, o niun utile, o pure vessato da cure moleste, e gravose.

TUNNI'ZZA, s. f. rotondità, *Tondezza*.

TUNNI'ZZU, agg. di figura circolare, o sferica, che pende nel rotondo, *Tondo*.

TUNNO'TTU, s. m. dim. di Tunnu.

**TU'NNU, s. m. t. di st. nat. *Scomber thynnus L.* pesce, che ha il corpo a forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa, e la coda. Ha la testa piccola, che finisce in punta ottusa, la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra, guernite di piccoli denti acuti. È pesce di passo, e fra noi se ne fa la pesca dal fine di maggio a tutto giugno, e nella costa meridionale dell'isola sino a settembre. La mole di questi

pesci varia dal 50 rotoli al 4 cantari, e se ne fa un considerabile commercio con l'estero così sott'olia, come insalato, o in altri modi preparato, *Tonna.*

TU'NNU, s. m. spara, globo, circolo, circonferenza, *Tondo.*
*2. — Per ferrareccia, detta pure modello di distendino, *Tondo.*

TU'NNU, agg. di figura circolare, o sferica che pende nel rotondo, *Tondo.*
2. — Dirila chiatta e tunna, m. prov. e vale dire alcuna cosa senza orpello, e senza riserba, *Parlare alla libera, Spiattellare.*
*3. — Firniari tunnu, esser libero d'impacci, di servitù, di suggezioni, avendo da vivere agiatamente.
**4. — Cu' nasci tunnu un po' moriri quatratu, prov. che dimostra non deporsi quasi mai le abitudini, e i costumi della prima età, come dai genitori si sono appresi, *Chi nasce pazzo non guarisce mai.*
*5. —Ntunnu ntunnu, p. avv. vale in giro; all'intorno, circolarmente, in circonferenza, *A tondo, A tondo e tondo.*

*TUNNULI'DDU, s. m. piccola lavoletta rotonda, od ovata, *Tandino.*

TUNNULI'DDU, agg. dim. di Tunnu, *Tondetto.*

*TUNNULINE'DDU, s. m. dimin. di Tunnulinu, piccolissimo tondellino.

*TUNNULI'NU, s. m. anelletto, o globetto, *Tondellino.*

TUNNU'TA, s. f. il tosare, e la materia, che si leva nel tosare, *Tosatura.*

TUNNU'TU, agg. da Tunniar, *Tosato.*

TUNSU'RA, vedi TONSU'RA.

TUNTI'GGHIU, s. m. dim. di Tontu, *Faldiglia.*

TUPA'ZIU, vedi TOPA'ZIU.

TUPPA'TA, s. f. medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale s'intigne stoppa, o altro, e si applica alle ferite, o percosse, *Chiarata.*

TUPPE', s. m. francesismo dell'uso, quell'adornamento, che si fa dei capelli, tratti dall'insù della fronte all'indietro, *Toppè.*

**TUPPI TU'PPI, così replicatamente dicesi per dinotare il suono del picchiamento della porta, o percossa replicata, *Toppa, toppa.*

TUPPICE'DDA, s. f. dim. di Toppa, piccola serratura.

TUPPI'DDU, s. m. dim. di Tuppu, piccolo ciocca, *Ciocchetta, Ciocchettina.*

**TU'PPITI E TA'PPITI, così replicatamente si usa per dinotare il suono delle percosse in bastonando altrui, o altra sorta di strepito, *Tuppete, tappete.*

TU'PPU, s. m. mucchietto di capelli, e di peli, *Ciocca.*

TUPPULI'A'RI, v. n. battere alle porta per farsi aprire, *Picchiare all'uscio, Bussare.*

TUPPULI'A'TA, s. f. il picchiare. *Picchiata, Bussamento.*

**TUPPULIATE'DDA, s. f. dim. di Tuppuliata, *Picchiatella.*

TUPPULIATU'NA, e TUPPULI'U'NI, s. m. accr. di Tuppuliata, fortissima picchiata.

*TURA'CCIU, vedi STUPPA'GGHIU.

*TURA'RI, vedi ATTUPPA'RI.

TU'RBA, s. f. moltitudine in confuso, calca, folla, turma, truppa, *Turba.*
2. — Per popolazzo, volgo, *Turba.*
*3. — Nel Passio son chiamate parti della turba le parole messe in bocca alla *Sinagoga.*

TURBAME'NTU, s. m. il turbarsi, *Turbamento.*
*2. — Per alterazione d'animo, o di corpo, *Turbamento.*
*3. — Per danno, o disturbo, *Turbamento.*
*4. — Per sollevazione, *Turbamento.*

TURBA'NTI, s. m. arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolto in forma rotonda, d'uno, o d'altro colore con cui si cuoprono il capo i turchi, e altri popoli orientali, *Turbante.*

TURBA'RI, v. att. alterare, e commuovere l'animo altrui, facendo, o dicendo cosa che gli dispiaccia, attristare, addogliare, affliggere, *Turbare.*
2. — Per guastare, scompigliare, *Turbare.*
*3. — Per alterare, muovere, intorbidare, *Turbare.*
4. — N. pass. alterarsi, commuoversi, corrucciarsi, *Turbarsi.*
5. — Turbarisi la jurnata, lu celu, ec. dicesi comunemente del rannugolarsi, o oscurarsi il cielo, *Turbarsi il cielo.*
6. — Per portar disordine, e confusione alle cose stabilite, *Scompigliare, Turbare.*
*7. — Turbari lu pussessu, termine legale, che vale danneggiare, o molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta, *Turbare il possesso.*

TURBATE'DDU, agg. dim. di Turbatu, alquanto turbato, *Turbatetto.*

*TURBATI'SSIMU, agg. superl. di Turbatu, *Turbatissimo.*

*TURBATI'VA, s. f. ricorso, che si fa al giudice contro chi turba il possesso, *Turbativa.*

*TURBATRI'CI, verb. f. colei che turba, *Turbatrice.*

TURBA'TU, agg. da Turbari, *Turbato.*

TURBATU'RI, verb. m. che turba, scompigliatore, imbrogliatore, *Turbatore.*

TURBAZIO'NI, s. f. turbamento, scompiglio, agitazione, imbarazzo, commovimento d'animo, *Turbazione.*

TURBAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Turbazioni, leggiera turbazione, *Turbazioncella.*

TURBIDE'TTU, agg. alquanto torbido, *Torbidiccio, Torbidetto.*

*TURBIDI'ZZA, s. f. qualità e stato di ciò che è torbido, *Torbidezza.*

**TU'RBIDU, agg. che ha in se mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di Chiaru, ed è proprio dei liquori, *Torbido.*
*2. — Per met. vale conturbato, aspro, brusco, *Torbido.*

TU'RBINI, s. m. tempesta di vento, procella, nodo di venti, *Turbo, Turbine.*
*2. — È pure term. di st. nat. specie di conchiglia di mare in forma di cono, *Turbine.*

TURBINIU'SU, agg. tempestoso, *Turbinoso.*

**TU'RBIT, s. m. pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa, *Turbitti.*

TURBULE'NTU, agg. pieno di turbolenza, commosso, alterato, *Turbolento.*

TURBULE'NZA, o TURBULE'NZIA, s. f. perturbazione, alterazione, *Turbolenza, Turbolenzia.*

TU'RBULU, vedi TU'RBIDU.

*TU'RCA, fem. di Turcu, *Turca*.
*TU'RCA, s. f. sorta di veste usata un tempo nei rigori del verno, *Turca*.
TURCA'SSU, s. m. guaina dove si portano le frecce, *Faretra*, *Turcasso*.
TURCE'TTA, s. f. dim. di Torcia, *Torcetto*, *Torchietto*.
**TURCHI'NA, s. f. gemma di color torchino, o cilestro assai bello, non trasparente, o talvolta di un verde azzurrino detto anche mavi, *Turchina*, *Turchese*.
*TURCHINA'ZZU, agg. pegg. di Turchinu.
*TURCHINE'DDU, agg. dim. di Turchinu, un poco azzurro, cilestro, *Azzurrognolo*, *Turchiniccio*.
TURCHI'NU, s. m. azzurro, *Turchino*.
TURCHI'NU, agg. di colore che è simile al ciel sereno, *Turchino*.
*TURCHI'SCA, (A LA) p. avv. alla maniera, al costume dei turchi.
*TURCHI'SCU, agg. da turco, appartenente a turco, *Turchesco*.
TURCIARI'A, s. f. quantità di torce.
**TURCIA'RU, agg. colui che vende le candele di cera, od i torchi di diverse misure, o qualità.
**TURCIMA'NNU, agg. interpetre, quegli che parla, o risponde invece di colui, che non intende il linguaggio, *Turcimanno*.
**TURCIME'NTU, s. m. tortuosità, *Torcimento*.
2. — L'atto o il modo del torcere, *Torcitura*.
TURCITE'DDA, vedi TURCE'TTA.
TURCITU'RI, s. m. strumento, col quale si piglia il labbro di sopra del cavallo, e si stringe, perchè stia fermo, *Morsa*.
**TURCIU'NI, s. m. torchio grande, che portasi nelle processioni infilzata in une stanga, e si regge diritto in alto vicino al Cristo da' membri delle confraternite vestite di sacco.
TURCIUNI'A'RI, vedi NTURCIUNIA'RI.
*TURCIUNIU'NI, s. m. l'atto del torcere una cosa con forza, *Torcitura*.
TURCIUNIU'NI, s. m. premiti, o dolori del ventre, dolori negli intestini, *Tormini*.
TURCIU'TA, vedi TURCIME'NTU.
TURCIU'TU, agg. piegato, contrario di diritto, *Torto*.
*2. — Parl. di filo vale attorcigliato in due o più fili addoppiati, *Torto*.
*3. — E di panni bagnati, spremuto, e cavatone l'umore torcendoli, *Spresso*.
TU'RCU, agg. che è della setta maomettana, *Turco*, *Turchio*.
2. — Fig. vale scellerato, *Inumano*, *Crudele*.
3. — Testa di turcu, sorta di pasta fatta a foggia di turbante turchesco, V. Testa di turcu.
4. — Essiri comu lu turcu a la predica, vedi Predica n. 4.
*5. — Per derisione s'intenda persona di pelle bruna, e di capelli ricciuti a somiglianza dei mori.
TURCULE'RI, agg. quegli che lavora nel torchio della stampa, *Tiratore*, *Torcoliere*.
TURDICE'DDU, s. m. dim. di Turdu.
**TU'RDU, s. m. t. di ornit. *Turdus L.* uccello di grandezza media fra il piccione e l'allodola. Ha il becco diritto, convesso superiormente, e tanto grosso, che largo nella sua base, le penne di color bigio scuro, e il petto bianchiccio spruzzolato di macchiette nericce, *Tordo*.
*2. — Lu turdu, io gorgo, vale corrispondente occulto, *Drudo*.
**TU'RDU, s. m. t. d'ittiol. *Labrus turdus*, o *Labrus viridis major L.*, pesce del genere del labro, che si ritrova nel mediterraneo, *Tordo*.
*TURDUNA'ZZU, agg. pegg. di Turduni.
*TURDUNE'DDU, agg. dim. di Turduni.
TURDU'NI, agg. dicesi ad uomo semplice o balordo, *Tordo*.
*TURGIDI'SSIMU, agg. superl. di Turgidu, gonfiato eccessivamente, *Turgidissimo*.
*TURGIDI'ZZA, s. f. gonfiezza, fig. superbia, *Turgidezza*.
*TU'RGIDU, agg. gonfio, a fig. superbo, tronfio, *Turgido*.
*TURI'BULU, vedi NCINSE'RI.
*TURIFERA'RIU, s. m. ed agg. chorico, che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo, *Turiferario*.
TURME'NTU, s. m. pena afflittiva del corpo, che si dà ai rei, tortura, martoro, *Tormento*.
2. — Per passione d'animo, afflizione, travaglio, *Tormento*.
TURMINTA'RI, v. att. dar tormento, *Tormentare*.
2. — Per affliggere, travagliare l'anima, *Tormentare*.
3. — N. pass. affliggersi, affannarsi, darsi tormenti, *Tormentarsi*.
TURMINTA'TU, agg. da Turmintari, *Tormentato*.
*TURMINTATRI'CI, verb. f. colei che tormenta, *Tormentatrice*.
TURMINTATU'RI, verb. m. che tormenta, *Tormentatore*.
*TURMINTI'LLA, vedi TORMENTI'LLA.
TURMINTUSAME'NTI, avv. con tormenti, *Tormentosamente*.
TURMINTUSI'SSIMU, agg. superl. di Turmintusu, *Tormentosissimo*.
TURMINTU'SU, agg. pieno di tormento, che apporta tormento, *Tormentoso*.
TURMINTU'ZZU, s. m. dim. di Turmentu, *Tormentuzzo*.
TURNA'RI, v. a. incamminarsi, o prender la via verso il luogo, onde altri prima si era partito, ricondursi, *Tornare*.
2. — Per ripigliare, o ricuperare le cose già tralasciate, o perdute, *Tornare*.
*3. — Per essere di nuovo ciò che si fu innanzi, *Tornare*.
4. — Per risultare, ridondare, *Tornare*.
5. — Turnari a la casa nova, ec. vale venire ad abitare, o andare a stare, o ad abitare, come Turnavi a tali strata, Turnu cu miu frati ec. *Tornare*, *Tornare a stare*.
6. — Per Riturnari, V.
*7. — Turnari, in sign. att. vale, ricondurre, rimettere, *Tornare*.
8. — Turnari cuntu, vale esser utile, comodo, o sim. *Tornar conto*, *Metter bene*.
*9. — Turnari a lu duviri, o. Turnari nsè, ravvedersi, *Tornare al dovere*.
10. — Turnari nsensi, vale ricuperare il discorso, lo intelletto, ricuperare i sensi smarriti, rinvenirsi, *Tornare in se*, *a se*.

11. — TURNARI NGRAZIA D'ALCUNU, vale riconciliarsi con esso lui, riacquistare la sua benevolenza, ed amicizia, *Tornare in grazia d'alcuno.*

**12. — CU' SPUTA NCELU NFACCI CI TORNA, prov. che dal sentimento naturale si suol trasportare al mistico, ed esprime che il bravare, e brontolare contro la provvidenza ricade a danno di chi è macchiato di tal vizio.

**13. — E TORNA, m. prov. per riprendere, e far tacere uno a cui una cosa si è detta, e ripetuta, e vuol sempre esser da capo.

14. — TORNA PARRINU E CIUSCIA, vedi PARRINU n. 5.

*15. — TURNARI COMU LU CANI A LO VOMITO, vale ridursi di nuovo a mal fare, *Tornare alle medesime.*

*16. — A MIA CUI MI TORNA NCOSTU M'È VICINU, m. prov. per dire, che uno non ama impacciarsi di ciò che gli è estraneo, e non si cura affatto di chi del vicinato va, o torna, tenendo nell'istesso conto chi vi fu jeri, e chi vi venne oggi.

TURNA'RU, s. m. colui che lavora al torno, maestro di torno, *Tornajo, Torniero, Torniajo, Tornitore.*

TURNA'TA, s. f. il tornare, il ritornare, *Ritorno, Tornata.*

*2. — Si prende anche per adunanza di accademie, di magistrati, di compagnie, o sim. solita farsi in giorni determinati, e per ritorno periodico di qualsivoglia cosa, *Tornata.*

TURNA'TU, agg. da TORNARI, *Tornato.*

2. — BEN TURNATU, modo di salutare chi torna da lontano, *Tu sii il ben tornato.*

TURNIALETTU, s. m. parte del cortinaggio, con che da piede si fascia, e adorna il letto, *Tornaletto.*

TURNI'A'RI, v. att. lavorare a tornio, *Torniare, Tornire.*

*2. — Per fare i contorni d'una figura, *Torniare.*

3. — Per ATTURNIARI, V.

*TURNI'A'TA, s. f. l'atto del tornire.

*TURNIATE'DDA, s. f. dim. di TURNIATA.

**TURNI'A'TU, agg. da TURNIARI; lavorato al tornio, *Tornito.*

TURNIATU'RI, vedi TURNA'RU.

TU'RNU, s. m. torno, giro, *Torno.*

2. — Per ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche uffizio, *Turno.*

*TURPEME'NTI, avv. bruttamente, con turpitudine, vituperevolmente, *Turpemente.*

TU'RPI, agg. deforme, sporco, disonesto, *Turpe.*

*TURPILO'QUIU, s. m. il parlare disonesto, e laido, oscenità nelle parole, *Turpiloquio.*

*TURPI'SSIMU, agg. superl. di TURPI, bruttissimo deformissimo, *Turpissimo.*

*TURPITU'TINI, s. f. deformità, disonestà, laidezza non tanto del corpo quanto dell'animo, *Turpezza, Turpitudine.*

TURRA'RU, agg. guardia della torre, scolticella, *Torrigiano.*

*TURRA'ZZA, s. f. pegg. di TURRI, torre guasta, e scassinata, *Torraccia, Torraccio.*

TURRE'NTI, vedi TORRE'NTI.

*TURRE'TTA, s. f. dim. di TURRI, piccola torre, *Torretta.*

TU'RRI, s. f. edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre, o per sontuosità nei palagi, o per osservatorio astronomico, *Torre.*

*2. — Nome di uno dei pezzi dello scacchiere, che anche si dice ROCCA, *Torre.*

*3. — LA TURRI DI BABILONIA, detto notissimo, ch'esprime confusione, frastuono, scompiglio.

*TURRIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di TURRIGGHIUNI, *Torrioncino.*

*TURRIGGHIU'NI, s. m. accr. di TURRI, torre grande, *Torrione.*

TURRIO'LA, s. f. luogo eminente dove sta la guardia per iscoprir chi viene, *Vedetta, Veletta.*

TU'RTA, s. f. spezie di vivanda composta di varie cose battute, o mescolate insieme, che si cuoce in teglia, o in tegame, e si dà pure questo nome a certi dolciumi variamente preparati, *Torta.*

**2. — SPARTIRISI LA TURTA, vale dividersi una cosa tra molti d'accordo, e per lo più si prende in mala parte, alludendo a mal tolto, male acquistato.

TURTE'RA, s. f. vedi TI'GGHIA.

*TURTICE'DDA, s. f. dim. di TURTA, torta piccola, *Tortella, Tortellina.*

*TURTIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di TURTIGGHIUNI, piccolo tortello, *Tortelletto.*

**TURTIGGHIU'NI, s. m. vivanda della stessa materia, che la torta, ma in pezzi più piccoli, *Tortello.*

TURTI'ZZA, s. f. piegatura, obbliquità, *Tortezza.*

*2. — Per la parte torta degli alberi, *Tortiglione.*

*3. — Fig. temperamento di chi fa, o cerca di fare con inganni, e bugiarde invenzioni, *Busbacco, Busbaccone.*

*TURTI'ZZU, aggiunto di filo, vale non ben torto.

TURTULI'DDU, agg. dim. di TORTO in tutti i sign.

**TU'RTURA, s. f. t. di ornit. *Turtur L.*, uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia, *Tortola, Tortore, Tortora.*

TURTU'RA, s. f. tormento, cioè pena afflittiva, che si dava altrui per far confessare i misfatti, *Tortura.*

2. — DARI LA TURTURA, porre alla tortura, *Torturare.*

*3. — Fig. vale cruciare, angariare, *Torturare.*

TURTURE'DDA, s. f. dim. di TURTURA, *Tortoletta, Tortoretta.*

**TURU'NI, s. m. t. di st. nat. *Columba palumbus L.*, uccello che non differisce dal piccione torrajuolo, o comune, se non per la sua maggior grossezza, e per un cerchio bianco intorno al collo, *Colombaccio, Palombo.*

TUSA'RI, vedi TU'NNIRI.

TUSA'TU, vedi TUNNU'TU.

TUSE'LLU, s. m. arnese che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi dei principi, e gran personaggi in segno di onore, è per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno al cielo di esso, *Baldacchino.*

TUSILLI'NU, s. m. dim. di TUSELLU.

TU'SSI, s. f. espirazione veemente, sonora, ed interrotta per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi del polmoni, avente per iscopo, se non per effetto la espettorazione, *Tossa, Tosse.*

*2. — Fig. una pretensione di alcuno o celata, o ma-

nifesta, che lo rende nojoso, e pesante, e che talora si soddisfa a malincorpo.

TUSSICE'DDA, o pure TUSSI'DDA, s. f. dim. di Tussi, piccola tossa, *Tosserella*.

*TUSSILA'GGINI, vedi FA'RFARA.

TU'SSIRI, v. n. mandar fuori con veemenza, e con suono interrotto l'aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò, che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante, *Tossire*.

TUSU'NI, s. m. quel segno, che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l'ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone, *Tosone*, *Toson d'oro*.

*2. — Secondo la favola, il toson d'oro è quello, che Giasone andò a conquistare nella Colchide, *Toson d'oro*.

**TUTE'LA, s. f. in generale difesa, protezione, *Tutela*.

2. — Propriamente quella protezione, che ha il tutore del pupillo, *Tutela*.

TUTELA'RI, agg. che difende, che protegge, *Tutelare*.

*TUTELA'RI, v. att. difendere, proteggere, *Tutelare*.

*TUTELA'TU, agg. da Tutelari, difeso, protetto, *Tutelato*.

TUTRI'CI, fem. di Tutuei, colei che ha in protezione, e cura un pupillo, *Tutora*. *Tutrice*.

TUTTAVI'A, avv. nondimeno, con tutto ciò, *Tuttavia*.

*TUTTI, t. del mus. questa voce si accenna per brevità con un T nella nostra musica e serve per avvertire che tutto il coro deve cantare, *Tutti*.

TUTTISA'NTI, s. m. giorno della solennità di tutti i Santi che celebrasi a primo di novembre, *Ognissanti*.

*TUTTO'RA, avv. continuatamente, ancora, pure, *Tuttavia*.

TUTTU, voce che nella nostra lingua in vario guise, ed in molti modi s'adopera, *Tutto*.

TUTTU, agg. riferito a quantità continua vale intero per ciascuna parte, *Tutto*.

2. — Riferito a quantità discreta, vale ogni, ciascuno, ognuno, *Tutto*.

3. — In forza di sust. vale il tutto, ogni cosa, *Tutto*.

4. — Essiri lu tuttu, vale aver tutta l'autorità, essere il più potente, *Essere il tutto*.

5. — Essiri lu tuttu di nautru, dicesi dell'essere suo dipendente, o intrinseco, *Essere il tutto d'alcuno*.

6. — Essiri tuttu un pezzu, esprime essere senza moto, e senza vivezza, *Essere tutto di un pezzo*.

7. — Tuttu quantu, vale tutto intero, o pure tutto ciò che, *Tutto quanto*.

8. — Tutt'unu, vale una cosa stessa, *Tutt'uno*.

**9. — Cu tuttu, ca. . . ., Cu tuttu chissu, si usa talora in sentimento di *Nonostante*, *Tuttocchè*.

10. — Tuttu lu jornu, p. avv. significa continuamente, tuttavia, *Tutto giorno*, *Tutto dì*.

11. — A tutt'uri, p. avv. vale di continuo, sempre, *Tutt'ora*, *Tuttora*, *A tutte ore*.

12. — A tutti tempi, p. avv. vale sempre, *Tutto tempo*.

*13. — Essiri tuttu n'autru, vale rassomigliarle perfettamente, *Esser tutto un tale*.

*14. — Mittirisicci tuttu, vale fare ogni sforzo, far tutto il possibile, *Essere tutto in un affare*, *Far Roma, è toma*.

**15. — Faciла tutta, ha doppio significato, uno naturale, adoperarsi con diligenza, che una cosa riesca bene, e torni a capello, l'altro ironico, far tutto il contrario, dandole cattivo esito.

16. — Un è muttu s'un è parti, e tuttu, V. Mottu n. 3.

*17. — Tuttu e pri tuttu, ha forza di superl. tutto tutto, *Tututto*.

*18. — Ntuttu e prittuttu, avv. vale *Interamente*.

**19. — Oi tuttu, e dumani cantacuccu, modo basso prov. usato a raffrenar l'eccesso nello spendere in un dì, restando nella insufficienza pel domani.

**20. — Vaja tuttu, vale non si risparmii cosa alcuna, *Vada via tutto*.

21. — Tutt'autru, dinota diversità, discrepanza, mutamento, *Tutt'altro*.

TUTTU'NA, avv. vale una cosa stessa, *Tutt'uno*.

*TUTU', imitazione del suono della tromba.

**TUTU'RI, agg. quegli, che per testamento, o per legge ha in protezione, e cura il pupillo, *Tutore*.

**TUTURI'A, s. f. tutela, ufficio del tutore, *Tutoria*.

TUVA'GGHIA, s. f. panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa, coprire altari, ec. *Tovaglia*.

*2. — Negli arredi sacri con tal nome s'intendono pure alcuni veli serici o semplici, o ricchi.

3. — Tuvagghia di facci, specie di asciugatojo lungo da rasciugar le mani, il viso ec. *Bandinella*, *Tovagliuolo*.

TUVAGGHIA'ZZA, s. f. peggior. di Tuvagghia, *Tovagliaccia*.

TUVAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Tuvagghia, *Tovaglietta*, *Tovaglina*.

TUVAGGHIO'LA, s. f. mezzana tovaglia, *Tovagliuola*, *Tovagliuolo*.

*TUVAGGHIU'NA, s. f. accr. di Tuvagghia, tovaglia grande, *Tovaglione*.

TUZZARE'DDU, o TUZZI'DDU, s. m. dimin. di Tozzu, piccol tozzo, *Tozzetto*.

**TUZZIA'RI, v. att. cavar tozzi, *Tozzolare*.

2. — Fig. stentare ed avere alcuna cosa, ovvero ingegnarsi d'ottenerla balestrando alcuno importunamente.

TUZZULIA'RI, vedi STUZZICA'RI, vedi NSAJA'RI.

*TUZZULUNE'DDU, s. m. lieve moto comunicato ad un corpo, o sforzo per agitarlo.

*2. — Ogni tuzzuluneddu, p. avv. replicatamente, spesso spesso, *Sovente*.

*TUZZULU'NI, s. m. scossa data ad un corpo con forza, *Spintone*.

*2. — Alle volte si fa derivare da Tozzo, e significa guadagno, mancia, rimunerazione, *Civanzo*, *Vantaggio*.

U

*U, diciannovesima lettera dello alfabeto nostro, quinta, ed ultima delle vocali. Ha molta famigliarità con l'O, per cui non poche parole si scrivono o con l'una, o con l'altra come Durmiri, e Dormiri, Muriri, e Moriri, Ou-

dinariu, e Udinariu, ec. Quando è seguita da altra vocale può formare una sillaba sola, come in Quali, Guardia, Nuganta, Gorzza, Quintu, Quistioni, ec. e alle volte ne può formar due, come in Ruina, Suavi, Pirsuasu, Consuetu, Perpetuu, U.

UBBIDI'RI, vedi OBBEDI'RI, e deriv.

*UBERTA', s. f. dovizia, abbondanza, copia, *Ubertà*.

UBERTU'SU, agg. abbondante, copioso, *Ubertoso*, *Ubertuoso*.

*UBIQUITA', s. f. lo stesso che onnipresenza, *Ubiquità*.

*UCCE'RI, s. m. venditor di carne in piazza.

*UCCIRI'A, s. f. propr. bottega da vender carne, ma io sesso più largo si prende per piazza di mercato di ogni commestibile.

UCCHIALA'RU, agg. quegli che fa gli occhiali, e li vende, *Occhialaja*, *Occhialaio*.

UCCHIALA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Ucchiali, *Occhialaccio*.

*UCCHIALE'RA, s. f. custodia per uno, o più occhiali, *Busta*.

UCCHIALE'DDU, s. m. dim. d'Ucchiali, *Occhioletto*.

*UCCHIALE'TTU, vedi CANNUCCHIA'LI.

UCCHIA'LI, s. m. strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti agli occhi per ajutare la vista, schiarendo, ingrandendo, o avvicinando gli oggetti, *Occhiole*.

2. — Ucchiali di longa vista, vedi UCCHIALUNI.

*UCCHIALUNA'ZZU, s. m. accr. di Ucchialuni, grandissimo occhialone.

*UCCHIALUNE'DDU, o pure UCCHIALUNE'TTU, s. m. dim. di Ucchialuni, piccolo occhialone.

**UCCHIALU'NI, s. m. telescopio, cannocchiale, *Occhialone*.

UCCHI'AME'NTU, s. m. l'occhiare.

UCCHIA'RI, v. att. fissare l'occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerlo, *Occhiare*, *Aocchiare*, *Adocchiare*.

2. — Per guardare, dar d'occhio, guardar con compiacenza, *Occhieggiare*.

UCCHI'A'TA, s. f. l'occhiare.

**2. — Dari un'ucchiata, guardar di passaggio.

**3. — Ucchiata di suli, l'entrar dei raggi solari in un luogo per poco tempo, quanto permette la posizione.

UCCHIA'TA, s. f. tanta lontananza, o tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio, *Occhiata*.

2. — Per isguardo veloce, passeggiero, *Occhiata*.

3. — Per sorta di pesce del genere delle razze, *Raja oculata L.*, che ha gli occhi molto grossi, relativamente alla mole del corpo, *Occhiata*, *Occhione*, *Occhialone*, *Nerocchio*.

UCCHIATE'DDA, s. f. dim. di Ucchiata, *Occhiatella*, *Occhiatina*.

UCCHIATE'DDA, s. f. dim. di Ucchiata, pesce.

UCCHI'A'TU, agg. da Ucchiari, *Adocchiato*.

UCCHI'ATU'RA, s. f. vedi GUARDATU'RA.

UCCHIA'ZZU, s. m. pegg. d'Occhiu, *Occhiaccio*.

UCCHI'DDU, s. m. dim. d'Occhiu, *Occhietto*.

2. — Fari l'ucchiddu, m. prov. accennare più nascostamente che si può, *Far d'occhio*.

*3. — Ucchiddu, per piccolo forame, *Forametto*.

UCCHIE'TTU, vedi OCCHIE'TTU.

UCCHITTE'RA, s. f. la parte del vestimento ove si affibbia, *Occhiellatura*.

UCCHIU'ZZU, vedi UCCHI'DDU.

UCCI'DIRI, vedi OCI'DIRI.

UCO'TTU, s. m. oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento, *Papero*.

UDIE'NZA, s. f. l'udire, l'ascoltare, *Udienza*.

2. — Dari udienza, vale stare ad ascoltare, *Dare udienza*, e si dice propr. dei principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare.

3. — Dumannari, o aviri udienza, dicesi del procurare, o ottenere d'essere ascoltato, *Chiedere*, *o avere udienza*.

4. — Dicesi anche al luogo, dove le persone pubbliche ascoltano, e dove siedono a ragione i magistrati, *Udienzo*.

5. — Dicesi anche alle persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile, *Udienza*.

UDITO'RIU, s. m. auditorio, udienza nel 5 signific., *Uditorio*.

*UDITO'RIU, agg. t. anat. appartenente all'organo dell'udito, *Uditorio*.

UDI'TU, vedi NTI'SA.

*UDITU'RI, verb. m. che ode, *Uditore*.

*2. — Per deputato ad ascoltare, e trattar negozio con alcuno, *Uditore*.

*3. — Udituri generali, personaggio di alta magistratura, che trattava le cause di coloro, che appartenevano al foro militare solamente; carica oggi abolita.

UFFI'SA, vedi OFFI'SA.

UFFIZIA'LI, vedi OFFIZIA'LI.

UFFIZI'U, vedi OFFI'ZIU.

UGGHIALO'RU, s. m. vaso di terra cotta da tenere olio, *Orcio*, *Orcia*.

2. — Per Ugghiaru, vedi.

3. — Per bullicina, che viene tra i nepitelli degli occhi, *Orzajuolo*.

*UGGHIALURE'DDU, s. m. dim. di Ugghialoru, piccolo orcio, *Orciolino*.

UGGHIA'RU, s. m. colui che rivende olio a minuto, *Oliandolo*.

UGGHIA'ZZU, s. m. pegg. d'Ogghiu.

UGGHIUSI'SSIMU, agg. superl. d'Ugghiusu.

UGGHIU'SU, aggiunto a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio, *Oleoso*.

*2. — Per sparso di molto olio, e si dice di alcune vivande, *Olioso*.

*UGNA'TA, s. f. graffiamento fatto coll'ugna, *Ugnata*.

*UGNA'TA, s. f. t. dei coltellinai, intaccatura fatta verso la punta di una lama di coltello, o temperino, da potervi formar l'ugna per aprirlo facilmente, *Ugnata*.

*UGNATU'RA, s. f. taglio obliquo di un corpo, talchè la sua estremità presenti un angolo, ed è term. di varii artisti, *Ugnatura*, *Augnatura*.

UGNA'ZZU, s. m. pegg. d'Ugnu, *Ugnaccia*.

**UGNICE'DDU, o UGNI'DDU, s. m. dim. d'Ugnu, piccola ugna, *Ugnuola*.

**U'GNU, s. m. particella ossea all'estremità delle dita degli animali, e propriamente parlando dell'uomo lamina dura, elastica, cornea, e semitrasparente, che ricopre la superficie dorsale della estremità di ciascun dito della mano, e del piede, *Unghia*, *Ugna*.

2. — Aviri ntra l'ugna, vale avere in potere, o in arbitrio, *Avere nell'unghie.*
*3. — Nesciri di l'ugna d'unu, vale uscir dalle forze, dal potere altrui, *Uscir dall'unghie.*
**4. — Ugnu ncarnatu, valo internato nella carne, il che suole avvenire nei piedi, ed è un tormentose malore.
5. — Un ugnu, per menomissima parte di checchessia, quasi niente, *Un unghia.*
6. — Nun c'essiri un ugnu di nettu, dicesi per dinotare, che il mondo è pieno di frodi, e doppiezze.
*7. — Ugne di lu cavaddu, *Unghione.*
*8. — Carni ed ugna, vedi Carni n. 22.
*9. — Nesciri l'ugna, per sim. vale farsi ardito, audace, prendere baldanza, *Imbaldanzire.*
UGNU CAVADDI'NU, dicesi una pianta che cresce nei luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli, *Farfaro, Tussilagine, Unghio cavallino.*
UGNU'NI, s. m. accr. d'Ugnu, ugna adunca, artiglie, *Ugnone.*
UGNU'TU, agg. armato d'unghie, *Unghiato, Unghiuto.*
*UGONOTTU, nome che davasi in generale ai protestanti, *Ugonotto.*
UGUAGGHIAME'NTU, s. m. l'uguagliare, *Uguagliamento.*
UGUAGGHIA'NZA, s. f. stato di persone, o di cose fra loro eguali, *Uguaglianza.*
UGUAGGHIA'RI, v. a. uguagliare, far eguale, pareggiare, *Uguagliare.*
UGUALA'RI, v. att. vedi UGUAGGHIA'RI.
UGUALA'TU, agg. da Ugualari, *Uguagliato.*
UGUA'LI, agg. eguale, pari, *Uguale.*
*UGUALISSIMAME'NTI, avv. superl. di Ugualmenti, *Ugualissimamente.*
UGUALI'SSIMU, agg. superl. di Uguali, *Ugualissimo.*
*UGUALITA', vedi UGUALTA'.
UGUALME'NTI, avv. con modo uguale, in pari grado, *Ugualmente.*
UGUALTA', s. f. qualità di ciò che è uguale, *Ugualtà.*
*U'GULA, s. f. t. anat. appendice della parte media dell'orlo palatino verso le fauci, *Ugola.*
**U'LCERA, s. f. spezie di piaga, cagionata da umor acre e maligno, esulcerazione interna, o esterna nei corpi animali, *Ulcere, Ulcero, Ulcera.*
ULCERA'RI, v. att. far ulcerazioni, *Ulcerare.*
ULCERA'TU, agg. da Ulcerari, ridotto in ulcera, *Ulcerato.*
ULCERAZIO'NI, s. f. ulceramento, formazione dell'ulcera, *Ulcerazione.*
ULCERAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Ulcerazioni, piccola ulcerazione, *Ulcerazioncella.*
ULCERE'TTA, s. f. dim. di Ulcera, piccola ulcera, *Ulceretta.*
ULCERU'SU, agg. che ha ulcerazione, *Ulceroso.*
ULIVA'STRU, vedi OLIVA'STRU.
ULIVI'TU, vedi OLIVI'TU.
**U'LMU, s. m. t. bot. *Ulmus campestris L.* albero, che ha la scorza grinzosa, i rami numerosi, le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate, i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppi sessili, di un colore alquanto bianco, *Olmo.*

*ULTERIORME'NTI, avv. in oltre, di più, *Ulteriormente.*
ULTERIU'RI, agg. che procede più oltre, *Ulteriore.*
*2. — Presso i geografi aggiunto di paese al di là, per opposizione a Citeriuri, che è al di qua, *Ulteriore.*
ULTIMAME'NTI, avv. in ultimo, alla fine, *Ultimamente.*
*2. — Per poco fa, in questi ultimi tempi, *Ultimamente.*
ULTIMA'RI, v. att. finire, terminare, compiere, dar l'ultima mano, recare a fine, *Ultimare.*
ULTIMA'TU, agg. da Ultimari, finito, terminato, compiuto, *Ultimato.*
*2. — T. della politica, ultima condizione irrevocabile di alcun negozio, che si sta trattando, *Ultimatum.*
*ULTIMAZIO'NI, s. f. l'ultimare, *Ultimazione.*
*U'LTIMU, s. m. vedi SUPRATA'VULA.
U'LTIMU, agg. che in ordine tiene l'estremo luogo, *Ultimo.*
2. — All'ultimu, p. avv. vale alla fine, *All'ultimo.*
*3. — Essiri ntra l'ultimi, parl. di malati vale quasi agonizzante, e di altri affari vale vicini al loro compimento.
*4. — L'ultimu, vale pure il sommo, il grado massimo, *L'ultimo.*
U'LTRA, avv. più là, *Ultra.*
ULTRACCHI', prep. *Oltrecchè, Oltracchè.*
ULTRA'GGIU, vedi OLTRA'GGIU.
ULTRAMA'RI, vedi OLTRAMA'RI.
ULTRAMUNTA'NU, vedi OLTRAMUNTA'NU.
**UMACCIU'NI, s. m. uomo di statura presso che colossale, *Uomaccione.*
UMANAME'NTI, avv. a modo d'uomo, *Umanamente.*
2. — Per cortesemente, benignamente, gentilmente, amorevolmente, *Umanamente.*
*3. — Per secondo l'uso, e le forze umane, *Umanamente.*
UMANA'RISI, v. n. pass. farsi uomo, e si dice del Verbo eterno, *Umanarsi.*
UMANA'TU, agg. da Umanarisi, fatto uomo, *Umanato.*
UMANISSIMAME'NTI, avv. superl. di Umanamenti, *Umanissimamente.*
UMANI'SSIMU, agg. superl. di Umanu, *Umanissimo.*
UMANI'STA, agg. che professa belle lettere, e lettere umane, *Umanista.*
2. — Per iscolare, che studia lettere umane.
UMANITA', s. f. natura, e condizione umana, *Umanità.*
2. — Per benignità, cortesia, piacevolezza, affabilità e talvolta compassione, *Umanità.*
3. — Per istudio di lettere umane, *Umanità.*
UMA'NU, agg. d'uomo, attenente a uomo, *Umano.*
2. — Per vestito della natura umana, *Umano.*
3. — Per affabile, benigno, mansueto, trattabile, *Umano.*
4. — Littiri umani, vale parte della filologia, *Lettere umane.*
U'MBRA, s. f. oscurità, che fanno i corpi opachi dalla parte opposta alla illuminata, *Ombra.*
2. — E nella pittura dicesi il colore più o meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l'ombra vera dei corpi, e serve a dar rilievo alle cose rappresentate, *Ombra.*

3. — Per apparenza, segno, spirito dei morti, *Ombra*.
4. — Per protezione, difesa, *Ombra*.
5. — Per pretesto, colore, scusa, coperchiella, *Ombra*.
*6. — Per somiglianza lontana, *Ombra*.
7. — Per sospetto, *Ombra*.
8. — Scantarisi di l'umbra sua, m. prov. e dicesi del temer delle cose, che non posson nuocere, intimorirsi senza cagione, *Farsi paura coll'ombra*.
*9. — E più essere eccessivamente timorato, e sospettar, che le cose le più semplici riescano dannose a se, o ad altri, *Esser troppo coscienzioso*.
**10. — Staai, o sbaviri pri umbra di cucca, modo prov. apparire utile a qualche cosa in un luogo, ma in effetti non operare, e non poter nulla.
UMBRA'TU, agg. *Ombrato*.
UMBRE'LLA, s. f. strumento con che parandosi il sole si fa ombra, *Ombrella*, *Ombrello*.
*2. — Per uno strumento simile che si usa per parar la pioggia, *Ombrella*, *Ombrello*, V. PARACQUA.
*3. — E per uno arnese a similitudine di ombrella, che portasi sù il Sacramento, sù le sacre reliquie, ed anche sù la testa dei prelati, quando vanno a piedi in funzione, *Ombrello*.
UMBRI'A'RI, v. att. e n. vedi OMBREGGIA'RI.
*UMBRI'A'TU, agg. da Umbriari, appena macchiato.
**UMBRIATU'RA, vedi MASCARO'.
2. — Fig. lieve segno, apparenza, sospetto, somiglianza lontana.
UMBRICE'DDA, s. f. dim. di Umbra, *Ombrelletta*.
*UMBRILLI'NU, s. m. piccolo ombrello, usato dalle donne per ripararsi dal sole, *Ombrellino*.
UMBRUSI'SSIMU, agg. superl. d'Umbrusu, *Ombrosissimo*.
UMBRU'SU, agg. pieno d'ombra, oscuro, *Ombroso*.
2. — Parlandosi di cavalli, e d'altri animali si dice di quelli, che ombrano, *Ombroso*.
3. — Per sospettoso, fantastico, *Ombroso*.
*UMERA'LI, s. m. t. eccl. velo da spalle, che serve a chi porta il SS. Sacramento, o nella messe solenni al suddiacono quando dall'offertorio al Pater noster deve tenere la patena in mani.
UMETTA'RI, v. att. dare, e accrescere umore, inumidire, *Umettare*.
UMETTATI'VU, agg. che ha forza e virtù di umettare, *Umettativo*.
UMETTA'TU, agg. da Umettari, *Umettato*.
*2. — Per lievemente molle di sudore.
UMETTAZIO'NI, s. f. l'umettare, imbagnamento, *Umettazione*.
UMICE'DDU, vedi Omu n. 6, 11.
UMIDE'TTU, agg. dim. di Umidu, alquanto umido, *Umidetto*, *Umidiccio*.
UMIDI'SSIMU, agg. superl. d'Umidu, *Umidissimo*.
UMIDITA', s. f. una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'acqua, qualità di ciò che è umide, *Umidità*, *Umidezza*.
UMIDI'ZZA, vedi UMIDITA'.
U'MIDU, s. m. umidità, umidezza, umidore, *Umido*.
2. — Umidu radicali, dicesi quello che è nella sostanza dei corpi, *Umido radicale*.
U'MIDU, agg. che ha in se umidità, bagnato, molle di umore, opposto a Siccu, o ad Asciuttu, *Umido*.
U'MILI, agg. modesto, dimesso, contrario di Superbu, *Umile*.
*2. — Talora vale di bassa condizione, *Umile*.
*3. — Trovasi anche per vicino a terra, poco elevato, *Umile*.
*UMILIA'NTI, agg. che umilia, *Umiliante*.
UMILIA'RI, v. att. far umile, rintuzzare l'orgoglio, abbassare, mortificare, *Umiliare*.
2. — N. pass. divenir umile, abbassarsi, concepire basso sentimento di se medesimo, celare virtuosamente i suoi meriti, credere ogni altro maggiore di se, *Umiliarsi*.
*UMILIATI'VU, agg. atto a umiliare, *Umiliativo*.
UMILIA'TU, agg. da Umiliari, fatto umile, abbassato, mortificato, *Umiliato*.
UMILIAZIO'NI, s. f. l'umiliarsi, sommessione, *Umiliazione*.
*2. — Per abbassamento, mortificazione, *Umiliazione*.
*3. — Per atti, e parole, che esprimono o denotano sommissione, *Umiliazione*.
*UMILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Umilmenti, *Umilissimamente*.
*UMILI'SSIMU, agg. superl. di Umili, *Umilissimo*.
UMILME'NTI, avv. bassamente, rimessamente, con umiltà, moderatamente, *Umilmente*.
2. — Per sommessamente, sotto voce, *Umilmente*.
UMILTA', s. f. virtù pregevolissima, che fa l'uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile, basso sentir di se, spregio della propria eccellenza, *Umiltà*.
*2. — Per sottomessione, rispetto, *Umiltà*.
U'MITU, vedi U'MIDU.
**UMU'NI, s. m. lodativo di Omu, uomo di grande affare, riputato, capace di imprese superiori al potere di moltissimi.
*UMURA'LI, agg. di umore, appartenente all'umore, *Umorale*.
UMURA'ZZU, s. m. pegg. di Umuri, cattivo umore, *Umorazzo*.
*UMURE'TTU, s. m. dim. di Umuri, *Umoretto*, *Umoruccio*.
UMU'RI, s. m. materia umida, liquida, *Umore*.
2. — Dicesi anche a qualunque fluido, che scorra pei canali del corpo animale in generale, e del corpo umano in particolare, *Umore*.
3. — Dicesi altresì la disposizione naturale, o accidentale del temperamento, o dello spirito, il genio, l'inclinazione, *Umore*, *Omore*.
4. — Beddu umuri, dicesi d'uomo faceto, allegro, e piacevole, *Bell'umore*.
**5. — Mittirisi di bonu, o di mal'umuri, vale divenir lieto, o malinconico secondo gli avvenimenti del momento.
*6. — Sicutari l'umuri di nautru, vale andare a versi di alcuno, *Acconciarsi nell'umore d'alcuno*.
UMURI'STA, agg. e dicesi di persona fantastica ed incostante, *Umorista*.
UMURU'SU, agg. che ha umore, umido, *Umoroso*.
*U'NA, avv. in concordia, insieme, *Una*.
*UNA CA . . . . è espressione familiare, che equivale a *Per altro*, *Del resto*, e sim.

'UNANIMEMENTI, avv. concordevolmente, unitamente, *Unanimemente*.
UNA'NIMI, agg. concorde, dello stesso parere, e sentimento, *Unanime*.
'UNANIMITA', s. f. concordia, convenienza di volontà, consenso, uniformità di opinioni, *Unanimità*.
UNCA, vedi DU'NCA.
UNCIAME'NTU, s. m. il gonfiare, *Gonfiamento*.
2. — Fig. alterigia, superbia, *Gonfiamento*.
UNCIA'RI, v. att. empier di fiato, o di vento checchessia, *Gonfiare*.
2. — N. crescere e rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, *Enfiare, Gonfiare*.
3. — Fig. insuperbirsi, diventar vanaglorioso, o far divenire vanaglorioso, *Gonfiare*
4. — Unciari ad unu, vale aggirarlo, adularlo, piaggiarlo con parole, *Gonfiare alcuno*.
'5 — N. detto assolutamente vale preparar le gote a ricever pugni, ceffate per passatempo, *Gonfiare*.
UNCIATE'DDU, agg. dim. d'Unciatu, poco gonfio.
'2. — In forza di sost. piccola enfiagione, *Enfiatello, Enfiatino*.
UNCIATI'ZZU, agg. dim. di Unciatu.
UNCIA'TU, agg. d'Unciari, *Gonfiato*.
'2. — Per pieno d'ira, di alterigia met. *Gonfiato*.
UNCIAZZU'MI, s. f. gonfiamento, *Gonfiagione*.
UNCIAZZU'NI, vedi UNCIAZZU'MI.
UNCIME'NTU, vedi UNTAZIO'NI.
UNCINA'TU, agg. adunco, che è a guisa di uncino, *Uncinato*.
''UNCINE'DDU, o UNCINE'TTU, dim. di Uncinu, piccolo uncino, *Uncinetto*.
'UNCI'NU, s. m. strumento per lo più di ferro acuto e adunco a una o più punte per attaccarvi o pescare alcuna cosa, *Uncino*.
U'NCIRI, v. att. aspergere, o fregare, o impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso, *Ungere, Ugnere*.
U'NDA, o U'NNA, s. f. parte d'acqua, che ondeggi, *Onda*.
2. — A undi, p. agg. vale a somiglianza di onde, *A onde*.
3. — Drappu a unni, vale drappo, cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde, *Drappo a onde*.
UNDA'TA, s. f. colpo d'onde, *Ondata*.
UNDE'CIMU, agg. nome numerale ordinativo, che comprende undici unità, ultimo di undici, *Undecimo, Undicesimo*.
UNDI'ATU, vedi UNNI'A'TU.
U'NDICI, vedi U'NNICI.
'UNGUEM (AD), modo latino usato avverbialmente per dire esattissimamente, per l'appunto, a capello, *Ad unguem*.
''UNGUE'NTU, s. m. composto untuoso medicinale, di grasso unito ad altri corpi, che si applica all'esterno, *Unguento*.
2. — Per composto di cose untuose, odorifere, *Unguento*.
''3. — Mittiricci la pezza e l'unguentu, m. prov. e dicesi di chi dura fatica in alcuna cosa altrui, e spendevi del suo, *Mettervi le pezze a l'unguento*.
'4. — Farisi, o divintari unguentu, si dice delle cose che oltra al dovere son cotte, o pure senza esser cotte si sfracellano, e perdono la prima loro figura.
'UNI'BILI, agg. che si può unire, facile a unirsi, *Unibile*.
UNICAME'NTI, avverb. solamente, singolarmente, *Unicamente*.
U'NICU, agg. singolare, solo, che non ha altri della sua specie, *Unico*.
UNIFORMA'RISI, v. n. pass. conformarsi, rassegnarsi, *Uniformarsi*.
UNIFORMA'TU, agg. da Uniformarisi, *Uniformato*.
''UNIFO'RMI, s. m. nell'uso, abiti perfettamente simili, come son quelli dei militari, dei seminaristi, o di altri addetti ad altro uficio.
UNIFO'RMI, agg. d'una forma, simile, conforme, *Uniforme*.
'UNIFORMIME'NTI, avv. con uniformità, *Uniformemente*.
'UNIFORMI'SSIMU, agg. superl. di Uniformi, *Uniformissimo*.
UNIFORMITA', s. f. somiglianza, o uguaglianza di forma, o di maniera, *Uniformità*.
UNIGE'NITU, agg. figliuolo unico, *Unigenito*.
2. — Per antonomasia dicesi del Verbo eterno come unico figliuolo di Dio, *Unigenito*.
'UNILATERA'LI, agg. che è situato da un sol lato, *Unilaterale*.
UNIME'NTU, vedi UNIO'NI.
UNIO'NI, s. f. accostamento d'una cosa all'altra, perchè stieno congiunte insieme, congiungimento, annodamento, legame, *Unione*.
2. — Per metaf. vale concordia, lega, amicizia, *Unione*.
UNI'RI, v. att. congiugnere, collegare, stringere insieme, accoppiare, *Unire*.
UNI'SONU, s. m. accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, nè più acuto dell'altro, *Unisono*.
2. — Dicesi anche il canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota, *Unisono*.
'3. — Unisoni, diconsi dai musici le corde, che compiscono le loro vibrazioni nel tempo stesso, *Unisone*.
'UNI'SONU, agg. che è di suono conforme, *Unisono*.
UNITA', s. f. qualità di uno, come principio del numeri, ed è opposto a pluralità, *Unità*.
'2. — Per met. vale concordia, unione, *Unità*.
UNITAME'NTI, avv. con unione, congiuntamente, insieme, *Unitamente*.
'UNITISSIMAME'NTI, avv. superl. di Unitamenti, *Unitissimamente*.
UNITI'SSIMU, agg. superl. di Unitu, *Unitissimo*.
UNITI'VU, agg. che ha forza, e virtù d'unire, *Unitivo*.
UNI'TU, agg. da Uniri, congiunto, accoppiato, stretto insieme, contrario di Divisu, *Unito*.
2. — Per met. concordo, d'accordo, *Unito*.
UNIVERSA'LI, s. m. quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere, *Universale*.
2. — Per università, comune, cioè tutto il popolo di una terra, *Universale*.
UNIVERSA'LI, agg. che comprende tutte le cose delle

quali si parla, che si estende da per tutto, o ad ogni cosa, *Universale*.

*UNIVERSALI'SMU, s. m. sistema di quolli, che non ammettono per autorità, che il consenso universale, *Universalismo*.

UNIVERSALI'SSIMU, agg. superl di UNIVERSALI, *Universalissimo*.

*UNIVERSALI'STA, s. m. colui che non conosce altro principio, o altra autorità, che il consenso generale, *Universalista*.

UNIVERSALITA', s. f. congerie, o adunamento di tutte le parti, comprendimento di tutte le cose delle quali si parla, *Universalità*.

UNIVERSALMENTI, avv. in universale, comunemente, senza eccettuar cosa alcuna, *Universalmente*.

**UNIVERSITA', s. f. comprendimento di tutte le cose, *Università*.

2. — Per comuno, o tutto il popolo di una città, *Università*.

3. — Per luogo di studio dove s'insegnano diverse scienze, *Università*.

UNIVE'RSU, s. m. il mondo, tutta la macchina mondiale, *Universo*.

2. — Talora vale solamente tutto il globo terrestre, *Universo*.

3. — Per lo complesso di tutte le parti, il tutto, *Universo*.

UNIVE'RSU, agg. tutto, *Universo*.

*UNIVOCAMENTI, avv. in maniera univoca, *Univocamente*.

*UNIVOCAZIO'NI, s. f. t. di filos. apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere, *Univocazione*.

UNI'VOCU, agg. si dice del medesimo nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere, contrario di EQUIVOCU, *Univoco*.

U'NNA, vedi U'NDA.

2. — UNNATA, colpo di onde, *Ondata*.

**U'NNI, avv. il perchè, per cui, acciocchè, per la qual cosa, e sim. *Onde*.

2. — Per avv. di luogo, *Dove*, *Ove*.

UNNIAME'NTU, vedi UNNIATU'RA.

UNNIA'RI, v. n. muoversi in onde, il gonfiarsi, e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi, *Ondeggiare*.

2. — Per sim. dicesi anche del movimento delle biade, che sono sul terreno e vicine alla maturità, e di alberi, vesti ec. che si muovono, *Ondeggiare*.

UNNIA'TU, agg. da UNNIARI, *Ondeggiato*.

2. — Per a somiglianza di onde, *A onde*.

UNNIATU'RA, s. f. l'ondeggiamento dei drappi o simili.

UNNIATU'RI, s. m. vedi MA'NGANU.

*UNNICE'DDA, s. f. dim. di UNNA, *Ondetta*.

U'NNICI, nome numerale che contiene uno sopra una diecina, *Undici*.

UNTAME'NTU, s. m. l'ugnero, unzione, *Ugnimento*.

UNTA'RI, v. att. aspergere, o fregaro, o impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso, *Ugnere*, *Ungere*, *Untare*.

2. — UNTARISI LU MUSSU, in m. prov. vale mangiare del buono, *Ugnere il grifo*, o *il dente*.

3. — UNTARI LI MANU, vedi VAGNA'RI.

**4. — LU MUSSU UNTATU E LA PANZA VACANTI, modo prov. che dicesi di chi spera un buon trattamento, e poi resta deluso, e si può usare nel senso fisico, o nel morale metaforicamente.

UNTATE'DDU, agg. dim. di UNTATU, poco unto.

UNTATI'SSIMU, agg. superl. d'UNTATU, troppo unto, *Untissimo*.

UNTATI'ZZU, agg. pegg. d'UNTATU, onto, o pure brutto, lordo, impiastrato di materie sporca, imbrattato, sudicio. *Unticcio*.

UNTA'TU, agg. da UNTARI, *Unto*, *Untato*.

*U'NTU, s. m. lo stesso che UNTUMI, *Unto*.

**U'NTU, agg. da UNTARI, asperso, impiastrato, *Unto*.

*2. — Detto assolutamente nel senso della Scrittura Sacra, prendesi per re, o sacerdote, *Unto del Signore*.

*3. — UNTU E BISUNTU, per derisione si dice a chi è solito abbigliarsi con ricercatezza troppa, *Profumino*, *Attillatuzzo*, *Bellimbusto*.

*UNTU'MI, s. m. materia untuosa, *Untume*.

*UNTU'RI, s. m. i creduti autori, e propagatori di un contagio con polveri venefiche, o materie untuose, secondo la bassa plebe, *Untori*.

*UNTUUSITA'TI, s. f. qualità untuosa, qualità di ciò che è untuoso, *Untuosità*, *Untuositade*, *Untuositate*.

UNTUU'SU, agg. che ha in se dell'unto, del grassume, *Untuoso*.

U'NU, s. m. principio della quantità discreta, o numerica, *Uno*.

2. — In sign. di un solo, *Uno*.

3. — Invece di ciascuno, come TANTU PER UNU, *Uno*.

4. — Por un certo indefinitamente, *Uno*.

5. — Per uno medesimo, o una medesima cosa, *Uno*.

6. — Talora è accompagnanome, *Uno* . . . .

7. — E anche si congiunge cogl'infiniti dei verbi, come UN FARI, UN PINSARI, UN TRATTARI, ec. *Un*.

8. — L'UNU PRI L'AUTRU, vale queste per quello, o l'uno in cambio dell'altro, *L'un per l'altro*.

9. — L'UNU PRI L'AUTRU, vale anche l'uno ragguagliato con l'altro, *L'un per l'altro*.

10. — TUTT'UNU, vale la medesima cosa, *Tutt'uno*.

11. — A UNU A UNU, o UNU PER UNU, modo quasi avv. e vale distintamente, separatamente l'un dall'altro *A uno a uno*, *A un per uno*.

12. — AD UNA VUCI, vale concordemente, *Ad una voce*.

**13. — UNA VA, E L'AUTRA VENI, si dice della cose, che si succedono senza lunga interruzione.

*14. — UNA SUPRA L'AUTRA, può dirsi di tante cose, che avvengono improvvise, e rapide, o corrisponde ad *Affollatamente*.

UNURA'RI, vedi ONORA'RI.

U'NZA, s. f. peso, che è appresso di noi la dodicesima parte d'una libbra, *Oncia*.

2. — È anche una sorta di misura, che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è l'ultima falange del dito grosso della mano, ed è il dodicesimo di un palmo *Oncia*.

**3. — Per una certa quantità di moneta, che equivale a tre ducati di Napoli, o a due scudi e mezzo di Sici-

lia, e io oro se ne fanno in un pezzo; e più altre monete si cooiano in due, in cinque, e in dieci oncc, ma di oro, *Oncia*.

*4. — Assicogghiai ad unza, e cacaoi a rotulu, m. basso prov., che esprime il mettere insieme con fatica, e a poco, e dover erogare in una volta, e per forza.

UNZIO'NI, s. f. l'ugnere, *Unzione*.

*2. — Per la materia con che si ugne, *Unzione*.

3. — Estrema unzioni, è un sacramento della chiesa, che si dà agl'infermi nel termine della loro vita, *Olio santo*, *Estrema unzione*.

*4. — Anche quella usata nelle sacre ordinazioni, chiamasi *Unzione*.

*5. — Palori chini d'unzioni, si dicono la parole di conforto per lo più in bocca dei sacri ministri, che muovono gli affetti, e inteneriscono il cuore, sino a provocar le lacrime, e i mutamenti dell'animo, *Parole d'unzione*.

*UNZIUNE'DDA, s. f. dim. di Unzioni, *Unzioncella*.

U'RA, s. f. una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno, *Ora*.

2. — Uri, diconsi quei salmi, e quelle preci, che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, ovvero privatamente da ciascuno si recitano in qualunque luogo, *Ora*, *Ore canoniche*.

*3. — All'ultima ura, p. avv. vale assai tardi, fuor di tempo per soverchio indugio, *All'estremo*.

**4. — D'ura in ura, Ura pri ura, posti avverb. vaglione di tempo in tempo, di tanto in tanto, *D'ora in ora*, *Ora per ora*. Ed anche *A momenti*, *Quanto prima*.

5. — Di bon'ura, vale per tempo, *Di buon'ora*, *A buon'ora*. E di bon'ura assai, *pertempissimo*, *Ad assai buon'ora*.

6. — Non vidiri l'ura, Un'ura pariri mill'anni, vale aspettarne con grande ansietà ed impazienza l'avvenimento, *Non veder l'ora*, o *parere un'ora mille*.

**7. — Ad ura di gaddu munciri, espressione derisoria per chi levasi molto tardi di letto, o la altre cose passata l'ora convenevole.

**8. — Essiri a vintitriuri e tri quarti, m. prov. solito esprimere prossimità alla morte per vecchiezza, *Essere alle ventitre ore*, ma può anche usarsi in altre pessime circostanze, *Essere in mal punto*.

*9. — A la bon'ura, avv. bene, volentieri, bene sta, *In buon'ora*.

*10. — A la mal'ura, avv. In perdizione, *In rovina*.

*URAGA'NU, s. m. specie di turbine, che è un complesso di più turbini in tempo di fiere burrasche, e imperversando cagiona danni notabili, *Uracano*, *Uragano*.

*URA'NU, s. m. pianeta il più lontano del sole, che chiamasi pure *Herschel* dal nome dell'astronomo, che lo scoprì nel 1781, *Urano*.

URBANAME'NTI, avv. con urbanità, civilmente, *Urbanamente*.

*URBANISSIMAME'NTI, avv. superl. di Urbanamenti, *Urbanissimamente*.

*URBANI'SSIMU, agg. superl. di Urbanu, *Urbanissimo*.

URBANITA', s. f. gentilezza, civiltà, maniera civile, *Urbanità*.

URBA'NU, agg. di costumi civili, e cittadineschi, gentile, *Urbano*.

*2. — Vale anche di città, *Urbano*.

*3. — Milizia urbana, quella che serve al magistrato municipale rappresentante il corpo della città, *Milizia urbana*.

URDI'GNU, vedi ORDI'GNU.

*URDIME'NTU, s. m. intreccio, e fina composizione, *Ordimento*.

URDINA'RI, vedi ORDINA'RI.

URDI'RI, v. att. distendere, e mettere in ordine le fila sull'orditojo, per fabbricarne la tela, *Ordire*.

*2. — Fig. vale macchinare, *Ordire*.

*URDI'TU, s. m. l'unione dei fili pel telajo della necessaria lunghezza, *Ordito*.

URDITU'RA, s. f. il distendere, e mettere in ordine le fila sull'orditojo per fabbricarne la tela, o il nastro, *Orditura*.

*2. — Femm. di Urditur, *Orditura*.

URDITU'RI, verb. m. colui che ordisce, *Orditore*.

*2. — Fig. macchinatore, insidiatore, *Orditore*.

3. — Per quello strumento sul quale si ordisce, *Orditojo*.

*URETE'RII, s. m. plur. canali membranosi, che dai reni trasmettono l'orina nella vescica, *Ureteri*.

*URETRA, s. f. canale, che dalla vescica conduce fuori l'orina nei due sessi, od anche lo sperma nel maschile, *Uretra*.

**URE'TTA, s. f. dim. di Ura, voce dell'uso, *Oretta*.

URGE'NTI, agg. che urge, che preme, imminente, *Urgente*.

2. — Casu urgenti, vale accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento, *Caso urgente*.

*URGENTIME'NTI, avv. con modo urgente, *Urgentemente*.

URGENTI'SSIMU, agg. superl. d'Urgenti, *Urgentissimo*.

URGE'NZA, s. f. stretto bisogno, uopo, necessità, occorrenza grave, *Urgenza*.

**URGIA'TA, s. f. bevanda fatta d'orzo cotto, o pure bevanda rinfrescante di semi di poponi, nell'uso detta anche *Orzata*.

U'RGIRI, v. n. spignere, *Urgere*.

URICCHIE'DDA, vedi ORICCHIE'DDA.

URICCHIU'NI, vedi ORICCHIU'NI.

URICE'DDA, vedi URETTA.

*U'RICU, s. m. t. chim. acido cavato dalla orina, il quale combinandosi con le basi salificabili costituisce gli urati, *Urico*.

URI'NA, vedi ORI'NA.

URINA'RI, vedi ORINA'RI.

URLA'RI, v. n. mandar fuori urli, *Urlare*.

URLE'TTU, vedi ORLE'TTU.

U'RLU, s. m. voce propria del lupo, ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano, *Urlo*.

*2. — Per sim. si dice anche di voce mesta e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per forte tormento, o dolore, *Urlo*.

U'RMU, vedi ULMU.

U'RNA, s. f. specie di vaso comunemente da tener acqua, *Urna*.

*2. — Per vaso da raccogliere i voti, *Urna*.

*3. — Per urna mortuaria, vedi Cascia n. 2.
*URNICE'DDA, s. f. dim. d'Urna, piccola urna, *Urnetta*.
URPAGGHIUNA'ZZU, vedi VURPAGGHIUNA'ZZU.
URPAGGHIUNEDDU, vedi VURPAGGHIUNEDDU.
URPAGGHIU'NI, vedi VURPAGGHIU'NI.
U'RPI, vedi VU'RPI.
**U'RSA, s. f. di Ursu, *Orsa*.
*2. — Nome di costellazioni celesti una detta maggiore, e l'altra minore, *Orsa*.
*URSA'CCHIU, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchio*.
*URSA'ZZU, s. m. accr. d'Ursu, *Orsaccio*.
URSICE'DDU, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchio*, *Orsicello*.
*URSI'GNU, agg. d'orso, simile all'orso, *Orsino*.
URSO'TTU, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchiotto*.
**U'RSU, s. m. t. di st. nat. *Ursus arctos L.* animal feroce, che ha la testa grossa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta dei piedi posteriori larga, il pelo o lana ruvida, *Orso*.
2. — Pigghiari l' ursu, vale imbriacarsi, *Pigliar l'orso*.
*3. — Fari lu jocu di l'ursu, modo prov. muoversi, dimenarsi sconciamente con nojose goffaggini, *Gesticolare*.
*4. — Ursu, nel famil. diciamo a persona ritrosa, e rustica, che fugge il sociale consorzio, e i passatempi leciti, e geniali.
**URTA'GGIU, s. m. t. d'agr. orto, e l'erbe che si coltivano nell'orto, *Ortoggio*.
*URTA'NTI, agg. che urta in tutti i sign. *Urtante*.
*URTA'RI, v. att. spignere incontro con impeto, e violenza, *Urtare*.
*2. — Per metaf. contraddire, venire in controversia, *Urtare*.
*3. — Anche per metaf. recar noja, seccaggine, *Stuccare*.
*URTA'TA, s. f. le urtare, spinta, urtamento, *Urtata*.
*URTA'TU, agg. da Urtari, spinto con impeto, e violenza, *Urtato*.
URTA'ZZU, s. m. pegg. d' Ortu, *Ortaccio*.
URTICE'DDU, s. m. dim. d'Ortu, *Orticello*.
URTIMA'TA, e ALL' URTIMA'TA, posto avv. vale *Alla fine*, *Finalmente*, *Da ultimo*.
U'RTIMU, vedi U'LTIMU.
*U'RTU, s. m. spignimento, *Urto*, *Pinta*.
*2. — Fig. rancore, malevolenza, mal'animo addosso ad alcuno, *Urta*.
URTULA'NU, agg. quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto, *Ortolano*.
URTU'NI, s. m. urto grande, *Urtone*.
*URVACCHIUNARI'A, s. f. stato di chi ha vista corta.
*URVACCHIU'NI, s. m. chi vede poco, di corta vista, *Barlusante*.
**URVICA'RI, vedi SIPILLI'RI.
**URVICA'TU, vedi SIPILLU'TU.
URVICE'DDU, agg. dim. d' Orvu, ragazzotto cieco.
URVI'SCA, o ALL' URVI'SCA, posto avv. vale trascuratamente, ciecamente, *Alla cieca*.
URVI'SCU, agg. alla maniera dei ciechi, *Ciechesco*.
URVITUTI'NI, s. f. astratto d'Orvu, *Cecità*, *Cechezza*.
*USA'BILI, agg. che si può usare, *Usabile*.
USA'NZA, s. f. uso, consuetudine, costume, maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, e usata, *Usanza*.
USA'RI, v. n. costumare, avere in usanza, essere solito, *Usare*.
2. — Per praticare, conversare, *Usare*.
3. — Per frequentare, *Usare*.
4. — Per mettere in uso, adoperare, *Usare*.
USATAME'NTI, avv. coll'uso, comunemente, *Usatamente*.
*USATE'DDU, agg. dim. d'Usatu, parl. di vesti, e masserizie, poco usate, quasi nuovo.
USATI'SSIMU, agg. superl. d' Usatu, troppo usato, poco men che inutile, *Usatissimo*.
USA'TU, agg. da Usari, posto in uso, frequentato, *Usato*.
2. — Per adoperato, contrario di nuovo, *Usato*.
*USCE'RI, agg. custode, e guardia dell'uscio, portinajo, *Usciere*.
*2. — Per servitore del tribunale, o sia ministro subalterno, che porta i precetti, e le altre intimazioni del giudice a chi spetta, *Usciere*.
USCI'TA, s. f. vedi NISCIU'TA.
U'SFARU, vedi CA'RTAMU.
*USITATISSI'MU, agg. superl. di Usitatu, *Usitatissimo*.
*USITA'TU, agg. usato, solito, consueto, *Usitato*.
**USSALO'RU, s. m. osso dei quadrupedi detto tallone col quale trastullandosi giuocano i fanciulli, *Aliosso*.
*USSA'MI, s. f. quantità d'osse, *Ossame*.
USSATU'RA, vedi OSSATU'RA.
USSICE'DDU, s. m. dim. di Ossu, *Ossicino*, *Ossicello*, *Ossetto*.
USSI'DDU, vedi USSICE'DDU.
*USSUTE'DDU, agg. dimin. di Ussutu,
USSU'TU, agg. che ha osse, che è fornito di grandi ossa, *Ossuto*, *Ossoso*.
USTO'RIU, aggiunto di specchio concavo, così detto dall'effetto, che fa d'accendere, e d' abbruciare col mezzo dei raggi solari secondo l'arte, artifizio dell'ingegno d'Archimede, *Ustorio*
U'SU, s. m. usanza, consuetudine, *Uso*.
2. — Per esercitazione, pratica, *Uso*.
3. — È anche term. dei legisti, e vale facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso, *Uso*.
4. — Usu fa liggi, prov. che vale che la consuetudine acquista forza di legge, *Uso fa legge*.
*5. — Ad usu di . . . vale a guisa, a modo, *Ad uso di*. . .
*6. — Stari usu, dello familiare, che importa, così si è fatto, è costume accettato, e sim. almeno per molti, *Esser solito*.
7. — Fari usu, vale servirsi, *Far uso*, *Valersi*.
*8. — Ad usu, t. dei mercanti, e dicesi delle lettere di cambio allorquando il pagamento della somma compresa nella lettera debbe farsi col rispetto, e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza, *A uso*.
9. — Paisi chi vai usu chi trovi, vedi Paisi n. 5.
USUA'LI, agg. di uso, che è per uso, comune, ordinario, *Usuale*.
*USUALITA', s. f. agevolezza nell'uso di checchessia, *Usualità*.

***USUCAPIU'NI**, s. m. t. dei forensi, ragione di proprietà, che si acquista sopra un fondo, o simile pacificamente possedute per lo spazio degli anni dalla legge prescritti, *Usucapione*.

USUFRU'TTU, s. m. facoltà di godere i frutti di checchessia, *Usufrutto*.

***USUFRUTTUA'RIA**, fem. di Usufruttuariu, *Usufruttuaria*.

USUFRUTTUA'RIU, agg. colui che ha l'usufrutto, *Usufruttuario*.

USU'RA, s. f. interesse esorbitante ingiustamente tratto da danaro prestato, o da altro oggetto dato in prestito, *Usura*.

2. — Dari ad usura, fare usura, *Usureggiare*.

***USURARI'A**, vedi USU'RA.

USURA'RIU, s. m. che dà e presta ad usura, *Usurajo*, *Usurario*, *Usuriere*.

2. — Agg. che contiene usura, *Usurajo*, *Usurario*.

USURPAME'NTU, vedi USURPAZIO'NI.

USURPA'RI, v. att. occupare ingiustamente, e torre quello che s'aspetta altrui, *Usurpare*.

***USURPATIVAME'NTI**, avv. con usurpazione, *Usurpativamente*.

USURPATRI'CI, f. d'Usurpaturi, *Usurpatrice*.

***USURPA'TU**, agg. da Usurpari, *Usurpato*.

USURPATU'RI, verb. m. che usurpa, *Usurpatore*.

USURPAZIO'NI, s. f. l'usurpare, *Usurpazione*.

USURPAZIUNE'DDA, s. f. dim. di Usurpazioni, piccola usurpazione, *Usurpazioncina*, *Usurpazioncella*.

UTENSI'LI, s. m. quegli strumenti, arnesi, e mobili, che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine, *Utensili*.

UTERI'NU, agg. appartenente all'utero, che ha relazione coll'utero, *Uterino*.

2. — Aggiunto dei parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre, *Uterino*.

*3. — Fururi uterinu, appetito smoderato, e morboso del coito nelle donne. *Uteromania*, *Furore uterino*, *Ninfomania*.

U'TERU, s. m. viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto. *Utero*.

U'TILI, s. m. utilità, profitto, vantaggio, *Utile*, *Utole*.

*2. — Per usura, interesse, *Utile*.

UTILI, agg. che apporta utilità, profittevole, giovevole, fruttuoso, vantaggioso, *Utile*.

UTILISSIMAME'NTI, avv. superl. di Utilmenti, *Utilissimamente*.

UTILI'SSIMU, agg. superl. d'Utili, *Utilissimo*.

***UTILME'NTI**, avv. con utilità, vantaggiosamente, giovevolmente, *Utilmente*, *Utilemente*.

UTILTA', s. f. pro, comodo, e giovamento, che si trae da checchessia, vantaggio, *Utilità*.

UTRICE'DDU, s. m. dim. d'Utru, *Otrello*, *Otricello*.

U'TRU, s. m. pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, o altri liquori, o pure per far cornamuse inserendovi le zampogne, e un cannello per darvi fiato, *Otre*, *Otro*.

UTTA'TA, s. f. sorta di fico primaticcio, vedi Ottata.

UTTI'BBILI, vedi U'TILI, ma si usa relativamente a cose da mangiare, o da bere.

***U'TTULI**, vedi U'TILI.

***UTTULI'A'RISI**, v. n. pass. mettere a profitto, valersi utilmente, *Trar vantaggio da*. . . .

U'VA, vedi RACI'NA.

U'VEA, s. f. nome d'una delle tuniche dell'occhio, che torna sotto la cornea, *Uvea*.

***UVE'RA**, s. f. vasetto concavo, o rotondo di metallo, o di terra cotta invetriata, su cui si pongono le uova cotte levate allora dal fuoco, *Uovarolo*.

UZIUSITA'TI, vedi OZZIUSITA', e seg.

***UZZITE'DDU**, s. m. dim. di Uzzu.

***U'ZZU**, s. m. vedi GU'ZZU.

V

***V**, ventesima lettera dello alfabeto nostro, quindicesima delle consonanti, che si pronunzia *Ve*. È troppo differente di suono dall'U, onde non si deo confondere con questa vocale, ma è molto simile al suono del B. Ammette l'R avanti di sè in diversa sillaba, come in Serva, Arvulu, Ovvu, o dopo nella stessa sillaba, come in Vrazzu, Vroccclu, Vucca, alle volte in mezzo delle parole si raddoppia, *V*.

*2. — Nell'abaco romano serve di contrassegno al numero cinque, *V*.

VACABUNNARI'A, s. f. lo stato e la qualità di ciò che è vagabondo, *Vagabondità*.

2. — Per iscostumatezza vedi, e vedi VALINTIZZA.

VACABUNNI'A'RI, v. n. andar vagabondo, andar attorno errando, e senza saper ben dove, *Vagabondare*.

*2. — Per vivere da birbone, da dissoluto, *Paltoneggiare*.

****VACABU'NNU**, agg. che vagabonda, e va attorno senza un fine errando, *Vagabondo*.

2. — In forza di sust. vale birba, paltone, ozioso, galeone, o sim. *Vagabondo*.

VACANTARI'A, s. f. mancanza di materia, *Vacuità*.

*2. — Alle volte può significare superfluità di cose supervacanee, *Vacanteria*.

**3. — Per disapplicazione, vanità, *Trascuraggine*, *Disattenzione*.

VACA'NTI, agg. che vaca, che è senza possessore, *Vacante*.

2. — Per privo, mancante, e dicesi anche di cose immateriali, *Vacante*.

3. — Per disoccupato, *Vacante*.

4. — Panza vacanti, vedi Diunu n. 1.

5. — Vacanti, detto di bestia vedi STRIPPA.

6. — Nvacanti, p. avv. vale senza pro, *Indarno*, *Invano*.

*7. — Può ancora significare, *In fallo*.

8. — Arristari cu li manu vacanti, vale nulla ottenere trovandosi ingannato dalla speranza, *Restare colle mani piene di vento*, e *vote*.

9. — Saccu vacanti un po stari a la dritta, V. Saccu n. 13.

10. — Testa vacanti, dicesi di testa senza lettere, e senza giudizio, *Zucca vota*, *Zucca al vento*.

*11. — Può dirsi pure per mancante di sonno, vedi STRANUTTA'TU.
**VACANTI'ZZU, agg. alquanto vacuo, *Vacuetto*.
*VACANTO'RVU, agg. dim. di VACANTI, non ben pieno, nè del tutto vuoto, *Mezzo vacuo*.
VACA'NZA, s. f. il vacare nel primo sign. *Vacanza*, *Vacanzia*.
2. — Per intermissione, cessamento di lavoro, riposo, *Vacanza*.
*3. — E pel tempo in cui cessano gli esercizii accademici, gli studii della scuola, a dei seminarii, e collegi, *Vacanza*.
VACA'RI, v. n. propriamente dicesi del rimanere i beneficii ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, ufficii, gradi, e posti senza successore, e per simil. di altre cose, *Vacare*.
*2. — Per riposarsi, non far nulla, *Vacare*.
3. — Per mancare, finire, *Vacare*.
*4. — E per lo dimorare di uno agente del potere in un luogo a spese del debitore, cui va a costringere.
VACA'TU, agg. da VACARI, *Vacato*.
*VACAZIO'NI, s. f. propr. il vacare, e nell'uso ciò che è dovuto ad alcuni magistrati per loro funzioni straordinarie, e si paga dai particolari cui interessa.
**VA'CCA, s. f. la femmina del bestiame bovino, dal terzo anno in poi, giacchè prima di quello ritiene il nome di VITEDDA, *Vacca*.
*2. — PISCI VACCA, animale marino del genere della razza, con una specie di corna callose sul capo, ma di niun pregio, *Ferraccia*, *Pesce vacca*.
VACCARE'DDA, s. f. dim. di VACCA, piccola vacca, vacca giovine, *Vaccarella*, *Vaccherella*, *Vacchetta*, *Vaccuccia*.
**VACCARE'DDI, per simil. delle corna della vacca diconsi due canne, che dal medesimo cannocchio sorgono lunghe alquanto più d'un braccio, dove si mettono due fusi ripieni di filo per isgomitolarli, e parimenti nell'uso gli aliossi delle vacche.
VACCARI'A, s. f. bestiame vaccino adunato insieme.
VACCARI'ZZU, s. m. tutta la mandra, e armento di vacche coi suoi segnaci parti.
VACCA'RU, agg. guardiano delle vacche, *Vaccaro*, *Vaccajo*.
VACCHE'TTA, s. m. cuojo concio del bestiame vaccino, *Vacchetta*.
**VACCI'NA, s. f. t. di veter. malattia cutanea pustolosa che viene nelle mammelle delle vacche, e il pus, o la materia che esce da quella pustola, la quale per mezzo dell'innesto si comunica all'uomo affine di preservarlo dal vajuolo, *Vaccina*.
2. — Per carne di vacca, *Vaccina*.
*3. — Per bovina, o sia sterco di bue, *Vaccina*.
*VACCINA'BILI, agg. che può esser vaccinato, *Vaccinabile*.
*VACCINA'RI, v. att. t. dei chir. comunicare la vaccina all'uomo, il che si fa tingendo un ago nella pustola vaccina, e passandolo sotto l'epidermide di esso uomo, *Vaccinare*.
*VACCINA'TU, agg. da VACCINARI, che è stato inoculato dalla virulenza di vacca, *Vaccinato*.
*VACCINATU'RI, s. m. chirurgo, che vaccina, che inocula la virulenza di vacca per preservare dal vajuolo, *Vaccinatore*.
*VACCINAZIO'NI, s. f. t. chir. l'operazione del vaccinare, con la quale s'inocula la materia vaccina ad oggetto di riprodurla, *Vaccinazione*, *Innesto vaccino*.
*VACCI'NICU, agg. appartenente a vaccino, *Vaccinale*.
*VACCI'NU, agg. di vacca, *Vaccino*.
*VACCU'ZZA, s. f. dim. e vezz. di VACCA, *Vaccuccia*.
*VACILA'TA, s. f. quanto cape un bacile.
VACILE'DDU, s. m. dim. di VACILI, *Bacinella*, *Bacinetta*.
**VACI'LI, s. m. vaso di forma rotonda, e cupa per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso, *Bacino*, *Bacile*.
2. — LAMPANTI NVACILI, vedi LAMPANTI n. 2.
VACILLAME'NTU, s. m. il vacillare, tempellamento, tentennio, *Vacillamento*.
*2. — Per titubazione, incertezza, irresoluzione, *Vacillamento*.
VACILLA'NTI, agg. che vacilla, *Vacillante*.
*2. — Fig. incerto, irresoluto, dubbioso, *Vacillante*.
*3. — Detto del polso, vale, le di cui battute variano continuamente, *Vacillante*.
**VACILLA'RI, v. n. propr. detto di cosa, non esser ben fermo, tentennare, muoversi, *Vacillare*.
2. — Detto di persona, essere incostante, ambiguo, dubbioso, in fra due, *Vacillare*.
*3. — E per non reggersi bene in piedi per causa morale, o fisica, *Barcollare*.
*4. — Per farneticare, errar colla mente, *Vacillare*.
VACILU'NI, s. m. accr. di VACILI.
VACUITA', vedi VACANTARI'A.
*VA'CUU, agg. voto, *Vacuo*.
**VA'CUU, s. m. mancanza di materia, *Vacuità*.
*2. — Per ispazio voto, il vano, *Vuoto*.
VADDA'TA, vedi VALLA'TA.
*VADDA'ZZA, s. f. accr. di VADDI, *Vallone*.
VA'DDI, s. f. quello spazio di terreno, che è racchiuso tra monti, alle volte per lungo tratto di paese, *Valle*.
*2. — ESSIRI NA COSA NTRA LI VINCI VADDI, significa essere svanita, non esister più, *Esser andata in fumo*.
3. — JIRISINNI PRI LI VIDDI VADDI, modo prov. vedi SCI'RBI.
*VADDICE'DDA, s. f. dim. di VADDI, valle poco spaziosa *Valletta*, *Vallettina*, *Vallicella*.
VADDUNA'ZZU, s. m. pegg. di VADDUNI, *Borrone*.
VADDUNE'DDU, s. m. dim. di VADDUNI, *Borroncello*, *Borratello*.
VADDUNI, s. m. luogo scosceso, dove quando che sia, scorra acqua, torrente, *Borro*.
*2. — AVIRI PASSATU VADDI E VADDUNI, modo prov. essere uomo sperimentato, a tutta prova, *Essere uomo da bosco e da riviera*.
VADI'LI, s. m. luogo ove sta la pecora quando si mugne, e l'apertura onde il pastore la fa uscire dopo munta.
VA'DU, s. m. quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pei sassi, *Fregola*, *Fregolo*.
**2. — Per apertura rovinosamente fatta, e propriamente nelle muraglie, nei vasi, e altre simili cose, *Fendimento*, *Screpolo*, *Rottura*.
3. — FARI VADU, vedi SBADA'RI.

**4. — Fig. per far perdita, debito, apportar una grave jattura cominciando col poco, e lentamente crescendo volgere a totale sciupio.

VAGABUNNI'A'RI, vedi VACABUNNI'A'RI.

VAGAME'NTI, avv. con maniera vaga, indeterminata, non circoscritta, *Vagamente*.

VAGAME'NTI, avv. con vaghezza, leggiadramente, ornatamente, *Vagamente*.

*VAGANTI, agg. da Vagari, che vaga, *Vagante*.

*VAGA'RI, v. n. andare intorno senza saper ben dove, *Vagare*.

*2. — Per met. uscire dal preso tema, *Vagare*.

VA'GGHIA, s. f. valore, *Vaglia*.

*2. — Per valuta, prezzo, *Vaglia*.

VAGGI'RI, v. n. il piangere dei bambini, *Vagire*.

VAGGI'TU, s. m. pianto del pargoletti infanti, *Vagito*.

VAGHEGGIAME'NTU, s. m. il vagheggiare, *Vagheggiamento*.

*VAGHEGGIA'NTI, agg. da Vagheggiari, che vagheggia, che rimira con diletto, *Vagheggiante*.

VAGHEGGIA'RI, v. att. fare all'amore, stare a rimirare con diletto, o con attenzione l'amante, o altro oggetto piacevole, *Vagheggiare*.

*2. — Per rimirar checchessia, affissarsi, contemplare, *Vagheggiare*.

*3. — N. pass. compiacersi, invanirsi, *Vagheggiarsi*.

VAGHI'SSIMU, agg. superl. di Vagu, *Vaghissimo*.

**VAGHI'ZZA, s. f. desiderio, voglia, *Vaghezza*.

2. — Per diletto, *Vaghezza*.

3. — Per bellezza attrattiva, atta a farsi vagheggiare, *Vaghezza*.

VAGNAME'NTU, s. m. il bagnare, l'umettare, *Bagnamento*.

2. — Per l'atto del bagnarsi, *Bagnatura*.

VAGNA'RI, v. att. spargere liquore sopra checchessia, ed è più che d'altro proprio dell'acqua, *Bagnare*.

2. — N. pass. entrare in bagno, in fiume o in acqua simile, farsi molle, inumidirsi, *Bagnarsi*.

3. — Vagnari li manu a unu, fig. corrompere con denari, *Ugnere le mani*, *Ugnere le carrucole*.

*VAGNATI'NA, s. f. l'atto del bagnarsi, ordinariamente per pioggia, *Bagnamento*.

*VAGNA'TU, s. m. l'umore sparso o versato su checchessia.

VAGNA'TU, agg. da Vagnari, *Bagnato*.

2. — Essiri vagnatu, vedi Vagnari n. 2.

3. — Aviri carvuni vagnatu, vedi Carvuni n. 2.

**4. — Chioviri supra lu vagnatu, vale in met. ad un male succederne altro peggiore.

5. — Pezza vagnata, vedi Pezza n. 8.

VAGNATU'RA, vedi VAGNAME'NTU.

VA'GNI, vedi BA'GNI.

VAGNICE'DDU, vedi VAGNO'LU.

**VAGNO'LU, s. m. presso i medici vale quel liquore, o semplice o composto, con che bagnano qualche parte del corpo inferma, ed anche l'atto del bagnarla replicatamente, *Bagnuolo*.

VA'GNU, vedi BA'GNU.

*2. — In met. dono, che si dà occultamente per ottener favori, ma prendesi in mala parte.

*VAGNUMARI'A, s. m. arnese, e modo di stillare, o scaldare mettendo un vaso in un altro pien d'acqua, o rena calda, *Bagnomaria*, *Bagnomaris*.

**VA'GU, agg. bramoso, desioso, cupido, che si compiace *Vago*.

2. — Per grazioso, leggiadro, vistoso, bello, *Vago*, *Venusto*.

3. — Per errante, che vaga, pellegrino, ramingo, passeggiero, *Vago*.

*4. — Detto di cosa, non determinato, non circoscritto, *Vago*.

*VAGULI'DDU, agg. dim. di Vagu, alquanto grazioso, leggiadro, *Vaghetto*, *Vaguccio*.

VA'JA, avv. su, orsù, in sentimento di eccitare, comandare, esortare, *Via*.

2. — Ed in forza di discacciare, *Via*.

3. — Ed in forza d'affrettare, *Via*.

4. — Vaja vaja, così replicato suona talora lo stesso che subito subito, *Via via*.

5. — Vaja via, il diciamo per disapprovare l'altrui sentimento, *Eh via! Non più*, e sim.

VAINE'TTA, vedi GUAINE'TTA.

*VA'JU, prima persona del verbo Jiri, del presente singolare, *Vo*, *Vado*.

VALA'NCA, s. f. vedi LAVANCA.

VALANCA'RISI, v. n. pass. vedi ALLAVANCA'RISI.

VALA'NZA, s. f. strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l'uguaglianza, o la differenza del peso dei corpi gravi, *Bilancia*.

2. — Linguedda di la valanza, vedi Linguedda n. 3.

3. — Coppa di la valanza, vedi Tafara n. 1.

4. — Putirisi mettiri ntra na valanza, vedi Pennula n. 2.

VALANZE'DDA, s. f. dim. di Valanza, propr. da oro, *Bilancetta*.

VALANZO'LA, s. f. quella parte della carrozza ove si attaccano le tirelle, *Bilancia*, *Bilancino*.

VALDRA'PPA, s. f. coperta, che stendesi sulla sella del cavallo per riparo, o per ornamento, e dicesi anche di quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo, *Gualdrappa*.

VALE'NA, vedi BALE'NA.

VALE'NTI, agg. che millanta bravura, *Bravaccio*, *Tagliacantoni*.

3. — Lu valenti mori mmanu d'un fitenti, o d'un putruni, prov. vedi Muriri n. 22.

3. — Valenti, che vale assai nella sua professione, eccellente, di gran sapere, ed esperienza, *Valente*.

*4. — Per savio, prudente d'assai, *Valente*.

VALENTIME'NTI, avv. con valentia, con forza, poderosamente, gagliardamente, *Valentemente*.

**VALERIA'NA, s. f. t. bot. *Valeriana officinalis L.* pianta che ha la radice cilindrica, compressa, adorna di molti anelli, o radici sottili, molto odorosa; lo stelo semplice, striato, le foglie tutte pannate; le foglioline appuntate, dentate nei bordi, i fiori alquanto rossi, a pannocchia terminante, la di cui radice è medicinale, antiepilettica, *Valeriana*.

*VALE'VULI, agg. giovevole, utile, profittevole, *Valevole*.

*2. — Per possente, che ha forza, *Valevole*.

VALI'A, s. f. valore, potere, forza. *Valenteria*, *Valentigia*.

*2. — Li cosi fai forza nun hannu valia, prov. assai chiaro di per se, ciò che non fassi volentieri non è gradito.

*3. — Nun aviri nè forza nè valia, esser fiacco, lasso, affranto, nel senso materiale, e nel figur. *Non aver possa alcuna*.

VALIDAMENTI, avv. con validità, con efficacia e sussistenza, *Validamente*.

VALIDA'RI, v. att. fare, e render valido, convalidare, *Validare*.

VALIDA'TU, agg. da Validari, fatto valido, *Validato*.

VALIDI'SSIMU, agg. superl. di Validu, *Validissimo*.

VALIDITA', s. f. forza, o assistenza, che alcune cose ricevono dalle formalità, o dalle condizioni richieste per renderle valide, *Valore*, *Validità*.

**VA'LIDU, agg. gagliardo, poderoso, *Valido*.

2. — Concludente, efficace, valevole, *Valido*.

*VALINTISSIMAME'NTI, avv. superl. di Valentimenti, *Valentissimamente*.

*VALINTI'SSIMU, agg. superl. di Valenti, *Valentissimo*.

VALINTI'ZZA, s. f. prodezza, azione valorosa, bravura, *Valentia*.

*2. — Fig. valore, maestria, abilità di un artefice, e sim., *Valezzo*.

*VALINTU'NI, vedi VALINTI'SSIMU.

VALI'RI, v. n. essere di un certo prezzo, costare, *Valere*.

2. — Per aver valore, virtù, esser valente, *Valere*.

3. — Per meritare, esser di merito, *Valere*.

4. — Per potere, aver forza, *Valere*.

5. — Per giovare, essere di profitto, *Valere*.

*6. — Farisi valiri, vale non lasciarsi sopraffare, mostrar la sua forza, la sua virtù, *Farsi valere*.

7. — Valirisi di qualchi cosa, vale servirsene, *Valersi d'alcuna cosa*.

8. — Nun valiri un cornu, un ficu, o sim. vale non essere in veruu pregio, *Non valere un lupino*.

*9. — Valiri, trattandosi di concetti, e di parole, importa significare, aver la forza di esprimere, quindi Vali a diri, significa lo stesso, che *Cioè*, *Valere*.

10. — Vali, o nun vali, termini del giuoco, e valgono avere, o non aver effetto la scommessa.

11. — E per traslato dal giuoco, Nun vali significa non istà bene, non è dovere, *Non vale*.

12. — Valiri un banco, un occhiu, ec. vale essere in pregio grandissimo. *Valere un mondo*, *Tant'oro* ec.

VA'LITU, vedi VA'LIDU.

**VALLA'TA, s. f. spazio di una valle da un capo all'altro, *Vallea*, *Vallata*.

VA'LLI, vedi VA'DDI.

*VA'LLU, s. m. ciò che si fa fuor delle mura per rafforzamento delle città in tempo di guerra, come fossi o altri ripari intorno, *Vallo*.

VALO'RA, o VALO'RI, s. f. malattia cutanea, pustolosa, o contagiosa, cui vanne soggetti quasi tutti gli nomini, e segnatamente nell'età infantile, qualvolta non siano preservati dalla vaccinazione, sperimentata dall' inglese Odoardo Jenner nel 1798, ma praticata in Italia molto più tardi, *Vajuole*, *Vajuolo*, *Vajolo*.

2. — Per sorta di malattia, che viene ai pippioni negli occhi, *Vajuole*, *Vajuolo*.

**3. — A li vicchizzi valori, prov. motteggio solito lanciarsi a chi assai tardi si determina a una risoluzione, che avrebbe dovuto, o potuto prender prima.

*4. — Valori spurii, flemmasia della pelle rassomigliante al vajuolo, *Varicella*, *Vajuolo spurio*.

VALO'RA, s. f. cerchietto di ferro, e d'altra materia che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano, *Ghiera*.

2. — Per piccolo ferro fatto a piramide ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, *Gorbia*, *Calza*, *Calzuolo*.

VALSE'NTI, s. m. prezzo, valore, *Valsente*, *Valuta*.

2. — Usasi ancora per la somma della valuta, a che ascendono le facoltà d'alcuno, *Valsente*.

VALU'RI, s. m. prezzo, valuta, il valore, somma del valore, *Valore*.

2. — Per virtù, prodezza, possa, ardire, gagliardia, bravura, *Valore*.

3. — Per forza, potere, attività, *Valore*.

*4. — Valuri di li noti, nella musica s' intende la precisa quantità, e numero di tempo, che ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanto la medesima si deve tenere, *Valore delle note*.

VALURUSAME'NTI, avv. con valore, *Valorosamente*.

VALURUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di Valurusamenti, *Valorosissimamente*.

VALURUSI'SSIMU, agg. superl. di Valurusu, *Valorosissimo*.

VALURU'SU, agg. che ha valore, prode, eccellente, *Valoroso*.

2. — Per efficace, che ha attività, *Valoroso*.

VALU'TA, s. f. valsente, prezzo, *Valuta*.

2. — Per forza, potere, *Valuta*.

*3. — Per facoltà, capitale, *Valuta*.

*VALUTA'BILI, agg. che può valutarsi, stimabile, da tenerne conto, *Valutabile*.

VALUTAME'NTU, vedi VALUTAZIO'NI.

*VALUTANTI'SA, nell'uso vale patto secreto, *Accordo*, *Patteggiamento*.

VALUTA'RI, v. att. dar la valuta, stimare, prezzare, *Valutare*.

*2. — Per far conto, avere in considerazione, *Valutare*.

VALUTA'TU, agg. da Valutari, *Valutato*.

*VALUTAZIO'NI, s. f. determinazione della valuta, estimazione del valore, *Valutazione*.

*2. — È puro term. aritmetico, operazione degli abachisti, per numerare speditamente secondo l'arte loro.

VA'LVULA, s. f. t. anat. piccola membrana sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente ai fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno, *Valvula*, *Valvola*.

2. — Nella fisica dicesi di quell'ingegno dentro a chechessia, il quale facilita, o impedisce l'entrata, e l'uscita dell'aria, e di qualche liquido, come nelle trombe idrauliche, dicesi anche *Animella*, *Valvula*.

*VALZ, o VA'LZER, s. m. notissima danza di carattere gajo con un movimento in giro ora più, ora meno veloce, *Valz*, *Valzer*.

*VALZA'RI, v. n. danzare col movimento, e col tempo del valz.
VA'MPA, s. f. vapore, e ardore, che esce da gran fiamma, *Vampa*, *Vampo*.
*2. — Per met. ardore, veemenza di qualche passione ardente, *Vampa*, *Vampo*.
*3. — Jittari vampi di focu pri li naschi, m. prov. e vale Infuriarsi, menare smanie, *Menar vampo*.
*4. — Vampa di pagghia, o di linazza, figur. vedi Pagghia n. 3.
VAMPACIU'SCIA, s. f. materia secca, che a un piccolo fuoco tosto si accenda e tosto si smorza, *Fuscella*.
2. — Fig. vale cosa da nulla, *Bazzecola*.
VAMPA'ZZA, s. f. pegg. di Vampa, vampa forte, o cattiva, *Vampaccia*.
*VAMPI'RU, s. m. corpo chimerico, *Vampiro*.
*2. — Per sorta di pipistrello, *Vampiro*.
VAMPULI'A'RI, v. n. render vampa, *Vampeggiare*.
*2. — Fig. si dice di corpi eccessivamente caldi, sebben senza vampa, e financo di chi soffra febbre cocente si può dire Vampuliari di frevi.
**VAMPULI'A'TA, s. f. il vampeggiare, *Ardore*, *Calore*.
2. — Fig. per subitaneo spaccio di cose venali.
VANAGLO'RIA, s. f. desiderio d'acquistar lode, e nominanza, spinto dalla vanità in cose che a nulla giovano, *Vanagloria*.
*2. — Per sentimento troppo vantaggioso di se prodotto dalla vanità, e dal desiderio disordinato di gloria. *Vanagloria*.
VANAGLURIA'RISI, v. n. pass. fare, o dire alcuna cosa per vanagloria, entrare in vanagloria, *Vanagloriarsi*.
VANAGLURIU'SU, agg. che ha vanagloria, millantatore, *Vanaglorioso*.
VANAGRO'LIA, vedi VANAGLO'RIA idiot.
VANAGRULIU'SU, vedi VANAGLURIU'SU, *Vanaglorioso*.
VANAME'NTI, avv. con vanità, *Vanamente*.
*2. — Per inutilmente, senza ragione, senza profitto, *Vanamente*.
*VANCA'TA, vedi BANCA'TA.
*2. — Per quanti possono sedere in una panca presi insieme.
VANCE'LIU, s. m. scrittura del testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e la predicazioni di Gesù Cristo, *Vangelo*, *Vangelio*. vedi EVANCE'LIU.
VANCHICE'DDU, s. m. dim. di Vancu, *Panchetta*.
VANCHI'TTU, vedi VANCHICE'DDU.
VA'NCU, s. m. arnese noto di legno, sul quale possono insieme sedere più persone, *Panca*.
2. — Per quell'arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono, *Predella*.
3. — Discurriri a pedi di vancu, vale dire aproposito, *Spropositare*.
4. — Per quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname, *Pancone*.
*5. — Scarpa vancu, sinonimo di Putrumi, e di Ozusu, V.
*VANCUNA'ZZU, s. m. accr. e pegg. di Vancuni, cioè grande, e brutto.
*VANCUNE'DDU, s. m. dim. di Vancuni, cioè mezzano.
VANCU'NI, s. m. accr. di Vancu.

VANE'DDA, s. f. stradetta, viottola, *Stradetta*, *Vicoletto*, *Viuzza*.
2. — Vanedda chi nun spunta, vedi CURTIGGHIU.
*3. — Fig. espediente indiretto per pervenire ad uno scopo.
*4. — Ogni vanedda spunta a lu cassaru, fig. prov. per diversi mezzi si può conseguire un fine proposto.
*5. — A vanedda, detto d'Occhiu, V. Vaniddùzza num. 2.
VA'NGA, s. f. strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra, *Vanga*.
VANGA'RI, v. n. lavorar la terra con vanga, *Vangare*.
VANGUA'RDIA, s. f. la parte anteriore dell'esercito, *Vanguardia*.
VANIA'RI, v. n. dire, o fare cose vane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare, *Vaneggiare*.
2. — Per esser vano, o voto, *Vaneggiare*.
3. — Per riuscir vano, *Vaneggiare*.
4. — Per ischerzare, *Vaneggiare*.
5. — Per andar attorno perdendo il tempo, *Andar a-jato*, *Andar ajone*.
**VANIDDU'ZZA, s. f. dim. di Vanedda, *Viotta*.
*2. — A vaniddùzza, detto di occhio, dolcemente socchiuso.
*3. — Detto di uscio, o finestra, non chiuso del tutto, *Semiaperto*.
VANI'GGHIA, s. f. t. bot. *Vanilla L.* baccelletto odoroso, bruno nerastro d'un frutice, cha nasce nell'Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi; se ne fa uso nel comporre alimenti dilicati, e alcuni dolci, *Vainiglia*, *Vaniglia*.
*2. — Vi ha pure una pianta di questo nome *Heliotropium peruvianum L.*, che coltivasi pel suo grato odore di vaniglia, donde trasse il nome, *Vainiglia*.
VANILO'QUIU, s. m. il parlare da se solo, *Vaniloquio*.
*2. — Per favellamento aereo, e proprio del febbricitanti. *Vaniloquio*, *Delirio*, *Stoltiloquia*.
*VANISSIMAME'NTI, avv. superl. di Vanamenti, *Vanissimamente*.
*VANI'SSIMU, agg. superl. di Vanu, *Vanissimo*.
VANITA', e VANITA'TI, s. f. qualità di ciò che è vano, *Leggerezza*, *Vanità*, *Insussistenza*.
VANITATE'DDA, s. f. dim. di Vanitati.
VANNIA'RI, vedi ABBANNIA'RI.
*VANTAGGE'DDU, s. m. dim. di Vantaggiu, piccol vantaggio, *Vantaggetto*, *Vantaggino*, *Vantaggiuzzo*.
VANTAGGIA'RI, v. att. superare, avanzare, sopravanzare, *Vantaggiare*.
*2. — Per divenir migliore, acquistare, approfittarsi, *Vantaggiare*.
3. — Att. dicesi del risparmiare altrui nel comperare, e avanzargli nel vendere, *Vantaggiare*.
VANTAGGIA'TU, agg. da Vantaggiari, che è in grado di eccellenza, ottimo, *Vantaggiato*.
*2. — Detto di vestimento, o sim. che pende piuttosto nel dovizioso, che nello scarso, *Vantaggiata*.
VANTA'GGIU, s. m. il soprappiù, quello che si ha di più degli altri, *Superiorità*, *Vantaggio*.
*2. — Per utilità, profitto, guadagno, comodo, giovamento, *Vantaggio*.

*3. — T. degli stamp. quell'asse, che ha una piccola sponda da capo, e da due lati, sopra la quale il compositore, assetta le linee dopo, che le ha composte, *Vantaggio.*

*4. — Nel mil. quanto giova più all'uno, che all'altro dei due eserciti, *Vantaggio.*

5. — DI VANTAGGIU, p. avv. vale di più, in oltre, *Di vantaggio.*

*VANTAGGIU'NI, s. m. acer. di VANTAGGIU.

*VANTAGGIUSAME'NTI, avv. con vantaggio, *Vantaggiosamente.*

*VANTAGGIUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di VANTAGGIUSAMENTI, *Vantaggiosissimamente.*

VANTAGGIUSI'SSIMU, agg. superl. di VANTAGGIUSU, *Vantaggiosissimo.*

VANTAGGIU'SU, agg. detto di persona, quegli che cerca i suoi vantaggi, oltre il convenevole, *Vantaggioso.*

2. — Detto di cosa, si prende per utile, *Vantaggioso.*

VANTAME'NTU, s. m. il vantarsi, vanto, *Vantamento.*

VANTARE'DDU, dim. di VANTATURI.

VANTA'RI, v. att. esaltare, magnificare, aggrandire con con lode, celebrare, dar vanto, attribuir pregio, *Vantare.*

2. — N. pass. gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare sopprammodo le cose sue, *Vantarsi.*

3. — Vale anche promettere con asseveranza, e baldezza di fare alcuna cosa, *Vantarsi di . . .*

**VANTA'TA, s. f. millanteria, vana lode, che altri dà a se stesso, e che è indizio di presunzione, *Vanteria.*

VANTA'TU, agg. da VANTARI, famoso celebrato, *Vantato.*

VANTATU'RI, e VANTATRI'CI, verb. m. e fem. che si vanta, *Vantatore, Vantatrice.*

VA'NTU, s. m. il vantarsi, vantamento, ostentazione, millanteria, *Vanto.*

*2 — Per lo promettere di sè, *Vanto.*

3. — Per lode, gloria, palma, *Vanto.*

*4. — Per vantaggio, *Vanto.*

*5. — DARI VANTU, attribuir pregio, conceder la gloria, *Dar vanto.*

*6. — N. pass. attribuirsi vanto, o gloria, *Darsi vanto.*

**VA'NU, s. m. la parte vota, il voto, vacuo, *Vano.*

*2. — Per la parte inutile, o difettosa di checchessia, *Vano.*

*3. — VANI, in archibett. diconsi quegli aditi, che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare, ed uscire le cose che fanno di bisogno a coloro, che vi stanno dentro, *Vani.*

*4. — E VANI FINTI, quei luoghi che naturalmente dovrebbero essere aperti, e che han dietro a se un muro, *Vani finti.*

VA'NU, agg. voto, che non contiene in se cosa alcuna, *Vano.*

2. — Per met. aggiunto a uomo, vale amator di cose vane, vanaglorioso, borioso, leggieri, e talvolta presuntuoso, intraprendente, *Vano, Vanitoso.*

3. — Per caduco, labile, passeggiero, *Vano.*

4. — Aggiunto a parole, a concetti o simili, vale inutile, senza sustanza, *Vano.*

*5. — PINSERI, DISCURSI VANI, vagliono anche indeterminati, *Pensieri, discorsi vani.*

*6. — IN VANU, avv. inutilmente, *In vano, Invano.*

**VANULI'DDU, agg. dim. di VANU, alquanto vano, *Vanerello.*

*VA'PPARI, s. f. plur. valentia, *Prodezza.*

VAPPARI'A, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria.*

*VAPPARIA'RISI, v. n. pass. ostentar abilità, virtù, fortezza di corpo, capacità di spirito, ec. *Gloriarsi, Presumere, Baldanzeggiare.*

VAPPARU'SU, agg. vedi VANTATU'RI.

*VAPPI'GNU, e VAPPI'SCU, agg. degno, o solito di spaccamonti, e bravacci.

VA'PPU, agg. cospettone, spaccone, *Smargiasso, Fiandrone, Tagliacantoni, Spaccamontagne.*

VAPURA'ZZU, s. m. acer. di VAPURI, *Vaporaccio.*

VAPURE'DDU, s. m. dim. di VAPURI.

VAPU'RI, s. m. la parte sottile dei corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggiera dal calore, e si prende anche per qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia, *Vapore.*

*2. — Per nave, così nell'uso diconsi oggi quei navigli, che sono posti in movimento non da vele, ma da una macchina interna con ruote al di fuori, messa in attività dal vapore dell'acqua bollente, e si chiaman pure bastimenti, batteili, o pacchetti a vapore, *Vapore*, e con groco vocabolo *Piroscafo.*

*3. — Per nebbia, *Vapore.*

*4. — Per certe esalazioni, che sembrano innalzarsi verso la testa, e vi producono diversi effetti morbosi, come di render malinconico, offuscar l'intendimento ec. *Vapori* plur.

*VAPURUSITA', s. f. qualità di ciò, che è vaporoso, *Vaporosità.*

VAPURU'SU, agg. pieno di vapori, *Vaporoso.*

**VA'RA, s. f. macchina di legname con fregi, e lumi, che serve per portare in processione le sacre immagini, *Barella.*

*2. — METTIRI AD UNU SUPRA LA VARA, fig. esaltarlo sommamente, *Magnificare.*

*VARAME'NTU, s. m. l'azione di varare, o lanciare in acqua un bastimento, lanciamento, *Varamento.*

VARA'RI, v. att. tirar da terra in acqua la nave, *Varare.*

2. — Per accostare il naviglio alla terra, *Varare.*

**3. — Fig. mettere alla via, *Dirigere, Indirizzare.*

**4. — Fig. spendere generosamente, *Prodigalizzare.*

5. — Parlando di edifizii, vale trabboccare d'assai, *Straboccare.*

**6. — N. pass. pigliare a oparare con fiducia, *Avventurarsi.*

**7. — E detto nel giuoco vale abbandonarsi senza ritegno, non guardando il pericolo di straperdere, *Azzardare con cimento.*

VARA'TA, s. f. t. di mar. l'azione di varare o lanciare nell'acqua un bastimento, *Varamento.*

VARA'TU, agg. da VARARI, *Varato.*

*2. — TRUVARISI VARATU, fig. non poter più indietreggiare.

**VARATU'RI, verb. m. che rischia, che azzarda, *Ardimentoso, Audace.*

VA'RCA, s. f. naviglio di non molta grandezza, *Barca.*

**2. — VARCA TORTA VIAGGIU DRITTU, prov. che usasi

nel figur. qualora da prima sembra una faccenda male avviata, e l'esito torna impensatamente prospero.

3. — JIRI TERRA TERRA COMU LI VARCHI DI CIFALÙ', prov. vedi TERRA n. 12. E in met. vale *Mediocrissimamente*.

4. — VARCA DI GRECI, dicesi d'un rumore confuso che facciano molte persone discorrendo in un tratto e senza ordine, *Chiucchiurlaja*.

VARCALO'RU, agg. quel che governa, o guida la barca, *Nocchiere*, *Barcajuolo*.

VARCARI'ZZU, s. m. quantità di barche, l'universal delle barche, *Barchereccio*.

VARCA'TA, s. f. il carico d'una barca, quanto può portare in una volta una barca, *Barcata*.

VARCA'ZZA, s. f. pegg. di VARCA, *Barcaccia*.

**VARCHIA'RI, v. n. andar a diporto in barca, *Navigare*.

*2. — Fig. vacillare, titubare, cominciare a cedere, *Barcollare*.

**VARCHIA'TA, s. f. lo andare a diporto in barca, *Veleggiamento*.

*2. — Fig. *Barcollamento*.

**VARCHICE'DDA, s. f. dim. di VARCA, barca piccola, *Barchetta*.

VARCHI'TTA, vedi VARCHICE'DDA, *Barchettina*.

**VARCO'CU, s. f. t. bot. *PRUNUS ARMENIACA L.*, albero che ha i fiori sessili, le foglie fatte quasi a cuore, i frutti vellutati, *Albicocco*, *Albricocco*, *Albercocco*.

2. — Pel frutto dell'albicocco, che è piuttosto grosso, rotondo, ed alquanto schiacciato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra, con dentro un nocciolo liscio, *Albicocca*.

VARCULIA'RI, v. n. dicesi del non potere star fermo in piedi, piegando or dall'una parte, or dall'altra come fa il naviglio nell'acqua, solito dei vecchi, degl'infermi, o degli ubbriachi, o sonnolenti, *Barcollare*.

VARCULIA'TA, vedi VARCHIATA n. 2.

VARCU'NI, s. m. accr. di VARCA, e s'intende di quelle barche, che servono, come i carri, al trasporto delle mercanzie, e sim. *Barcone*.

VARCU'ZZA, vedi VARCHI'TTA, *Barchettino*.

VA'RDA, s. f. quell'arnese, che a guisa di sella senz'arcioni portano le bestie da soma, *Basto*.

**2. — ARRISTARI CU LA VARDA SUTTA LA VENTRI, m. prov. e vale scornato, deluso.

**3. — SERVIRI PRI VARDA E PRI SEUDA, modo prov., e vale esser utile a tutto, ovvero comandato a bacchetta da qualche indiscreto, e abusatore.

**4. — METTIRI LA VARDA AU UNU, vale soperchiarlo indebitamente, e con prepotenza.

5. — NUN PO ALL'ASINU E DUNA A LA VARDA, vedi ASINU n. 5.

VARDALO'RU, s. m. cavallo, che serve solamente per uso di correre il palio, *Barbero*.

VARDA'RU, agg. facitor di basti, *Bastajo*.

VARDE'DDA, s. f. specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quella imbottitura, che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura, *Bardella*.

2. — Per un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta del pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del peso, *Cercine*.

*3. — E per ciò, che i facchini sottopongono al peso da portare sul dosso.

*4. — L'ASINU CRISCI E LA VARDEDDA ACCURZA, m. prov. relativo alle vesti dei ragazzi, le quali, crescendo di statura essi, sembra che si vadano raccorciando.

VARDIDDU'ZZA, s. f. dim. di VARDEDDA, *Bardelletta*.

VARDUNE'DDU, s. m. dim. di VARDUNI.

VARDU'NI, accr. di VARDA.

VARIA'BILI, agg. atto, soggetto a variarsi, mutabile, instabile, *Variabile*.

*VARIABILI'SSIMU, agg. superl. di VARIABILI, *Variabilissimo*.

VARIAME'NTI, avv. in maniera diversa, con varietà, diversamente, *Variamente*.

VARIAMENTU, vedi VARIAZIO'NI, *Variamento*.

*VARIA'NTI, agg. che varia, differente, diverso, *Variante*.

VARIA'NZA, s. f. il variare, *Varianza*.

**VARIA'RI, v. att. mutare, rendere vario, diverso, *Variare*, *Diversificare*.

2. — Per essere, e far differento, *Variare*.

*VARIATAME'NTI, avv. con varietà, in modo variato, *Variatamente*.

*VARIATI'SSIMU, agg. superl. di VARIATU.

VARIA'TU, agg. da VARIARI, *Variato*.

2. — Per vario, diverso, *Variato*.

*3. — Nell'uso per piacevole ai sensi a cagione della varietà, contrario di UNIFORMI, e di MONOTONU.

VARIAZIO'NI, s. f. il variare, differenza, *Variazione*.

2. — Per mutazione, *Variazione*.

*3. — VARIAZIONI, plur. t. mus. consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però, che il sentimento principale deformato non venga nulla ostante il cambiamento differente, *Variazione*.

*4. — Ordinariamente s'intende un componimento musicale, in cui una cantilena viene abbellita successivamente in varie forme, *Variazione*.

*5. — Nella storia nat. individuo di una specie, che in certe proprietà accidentali si diparte dagli altri della medesima specie, *Varietà*.

VARICE'DDA, s. f. dim. di VARA, V.

VARIETA', s. f. diversità, *Varietà*.

*2. — Per mutazione, e differenza, *Varietà*.

**3. — Per attributo bellissimo della pittura, e di ogni altra cosa appartenente al disegno, cioè piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentata, donde risulta la maravigliosa armonia del tutto, *Varietà*.

*VARII'SSIMU, agg. superl. di VARIU, *Variissimo*.

VA'RIU, agg. diverso, differente, non fatto nello stesso modo, *Vario*.

2. — Per volubile, instabile, *Vario*.

3. — Talora vale di più colori, *Vario*.

*4. — Detto dello stato del cielo, vale or buono, or cattivo nel giorno medesimo.

*VARIULI'DDU, agg. dim. di VARIU, un poco vario.

*VA'RRA, s. f. t. plebeo, bastone grosso, e noderuto, *Bastonaccio*.

'VARRA'TA, s. f. colpo di bastone sodo, e pesante, *Picchiata*.
VARRILE'DDU, s. m. dim. di VARRILI, *Bariletto*, *Barilotto*.
VARRI'LI, s. m. vaso di legno da cose liquida fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, bistonda, nei fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata. *Barile*.
'2. — Per la quantità della materia, che capisce nel barile, *Un barile*.
3. — VARRILI DI SARUMI, o simili, *Bariglione*.
'4. — Per sim. suol dirsi delle gambe gonfie degli edematici, GAMMI QUANTU LI VARRILI.
VARRILO'TTU, vedi VARRILE'DDU.
'2. — Sorta di tabbacco da naso d'infima qualità.
VA'RVA, s. f. l'insieme dei peli, che ha l'uomo nelle guance, e nel mento, *Barba*.
2. — A LA VARVA MIA, TUA, ec. posti avv. vagliono in ischerzo a mal grado, in danno, in dispetto, a onta ec. *Alla barba mia, tua, ec. In barba d'uno*.
3. — Per sim. si dice ai peli lunghi del muso di alcuni animali, come di becchi, di cani, o sim. *Barba*.
4. — Per metaf. la radice, o la parte molle, e filamentosa della radice di qualunque pianta, *Barba*.
5. — DI VARVA, E MUSTAZZU, NTRA VARVA, E MUSTAZZU, posti avv. in odio, a scorno, e sino in presenza di chi avea ragione di contraddire.
6. — FARI LA VARVA DI STUPPA, vedi STOPPA n. 2, 3.
7. — AVIRI LA VARVA, dicesi per dinotare cosa notissima, *Andare in istampa*, *Novità che ha la barba*.
VARVACANE'DDU, s. m. dim. di VARVACANI.
VARVACA'NI, s. m. piccolo ponticello basso, e stretto sotto le mura.
''VARVAJA'NNI, s. m. t. di st. nat. *STRIX BUBO L.* uccello notturno grosso, e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte, il corpo superiormente bajo scuro, il ventre giallo segnato di nero strisce, e di notte fa urli spaventevoli, *Barbagianni*.
2. — Dicesi ad uomo sciocco, e balordo, *Barbagianni*.
VARVALA'CCHIU, vedi BARBALA'CCHIU.
'VARVARI'SCU, agg. di Barberia, ad è aggiunto di uomini, e di animali, ed anche particolarmente di lana di montone.
VARVARO'TTU, s. m. parte estrema del viso sotto la bocca, *Mento*.
''VARVARU'SSA, s. f. spezie di vite, la quale produce grappoli di granelli grossi di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca, e la nera, quasi di color di rosa *Barbarossa*.
''VARVASA'PIU, s. m. uomo di maneggio, uomo serio, *Bacalare*, *Barbassoro*.
'2. — Talora si dice anche in femm. per donna, che ostenta saccenteria, *Salamistra*, *Saccentona*.
VARVA'ZZA, s. f. accr. e pegg. di VARVA, *Barbaccia*.
VARVAZZA'LI, s. f. catenella, che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, *Barbazzale*.
''VARVE'RA, agg. moglie del barbiere, *Barbiera*.
'VARVE'RA, s. f. vase acconcio per tenersi sotto al mento quando si bagna la barba.
VARVE'RI, agg. quegli che taglia, e rade la barba, e tonda, e tosa i capelli, *Barbiere*.
2. — POTIA DI VARVERI, *Barbieria*, *Barberia*.
'VARVICE'DDA, s. f. dim. di VARVA, *Barbicina*.
'VARVIRI'CCHIU, s. m. barbiere di pochi affari, o di miserabile officina.
VARVIRO'TTU, agg. dim. di VARVERI, cioè apprendista di mezzana età.
''VARVI'TTA, s. f. nell'uso quella parte di barba, che molti nutrono senza tosarla lateralmente sulle guance; ma solo cresciuta troppo si scorcia con le cesoje.
''VARVI'TTI, s. m. t. di st. nat. *CYPRINUS BARBUS L.*, pesce di fiume, che ha quattro fili, o cirri alla bocca, e la mascella superiore più lunga della inferiore, *Barbio*.
VARVO'TTA, s. f. ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta, acciocchè barbichi, per trapiantarlo barbicato che sia, *Barbatella*.
VA'RVULA, s. f. vedi VARVA n. 4.
2. — Per quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco ai galli, *Borgiglione*, *Bargiglio*.
VARVULI'DDA, s. f. dim. di VARVULA, *Barbicella*.
VARVU'NA, s. f. accr. di VARVA, folta, o lunga barba.
VARVU'TU, agg. che ha gran barba, *Barbuto*.
'2. — Fig. sost. per sapiente, o creduto per tale, *Barbassoro*.
VARVU'ZZA, s. f. dim. di VARVA, *Barbuzza*, *Barbetta*.
'2. — Per forma piccola di pane così detta dalla sua figura.
VARVUZZA'RU, vedi MAGGHIULA'RU.
''VA'SA, s. f. t. dei giuocatori, posta, invito, *Vada*.
''VASAMA'NU, s. m. gesto della mano che si accosta replicatamente alla bocca in segno di saluto a persona discosta, *Baciamani*.
'2. — Per BACIAMANO, vedi CIACULU n. 7.
'VASAME'NTU, s. m. il baciare, *Baciamento*.
VASAPE'DI, s. f. ter. bot. *TRIFOLIUM OFFICINALE L.*, pianta, che produce frutti spinosi detti triboli, ed è di due sorte, terrestre, ed acquatica, *Tribolo*.
2. — Per alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica, *Tribolo*.
VASA'RI, v. att. appressar le labbra chiuse a checchessia, e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza in segno d'amore, o di riverenza, *Baciare*.
2. — N. pass. darsi scambievolmente dei baci, *Baciarsi*.
VASA'TA, s. f. l'atto del baciare, *Bacio*.
'2. — PRI NA VASATA FINA A PITTINEU, prov. che allude ad un faticar molto, ed anche dover recarsi in luogo un po rimoto per ottener un tenue vantaggio.
VASATE'DDA, s. f. dim. di VASATA, *Baciucchio*.
VASATU'NA, s. f. accr. di VASATA, *Baciozzo*.
VA'SCA, s. f. ricetto murato dall'acqua delle fontane, *Vasca*.
VASCE'DDU, vedi VASCE'LLU.
'2. — Nome di una delle barche, che servono alla tonnaja.
VASCE'LLU, s. m. diconsi i bastimenti maggiori di guerra, *Vascello*.

**2. — Vascellu d'altu bordu, s'intende di quelli da guerra, con batteria non minore di 60 cannoni.

3. — Fig., e per beffa gran bevitore, *Beone, Bevone.*

VASCILLO'TTU, s. m. dim. di Vascellu, *Vascelletto.*

VASCILLU'NI, s. m. accr. di Vascellu.

VASCI'SSIMU, agg. superl. di Vasciu, *Bassissimo.*

VA'SCIU, s. m. profondità, parte inferiore, luogo basso *Basso.*

*2. — P. avv. modo d'imporre che si parli piano, pianissimo.

VA'SCIU, agg. profondo, inferiore, *Basso.*

2. — Per chino, chinato, piegato, volto verso la terra, *Basso.*

*3. — Casa vascia, vale *Terragna.*

*4. — Genti di vascia calavria, vale di poco conto *Genterella.*

*5. — A lu muru vasciu ognunu si ci appoja, prov. che allude ai soprusi, che spesso patisce la gente dabbene, o agli scherzi indiscreti in danno di alcuni semplici, e melensi.

**6. — Essiri vasciu davanti, significa ignorante, poco esperto di affari, o che non sa, o non vuole tener fronte con altri.

VA'SCIU, avv. bassamente, sommessamente, *Basso.*

VASCIULI'DDU, agg. dim. di Vasciu, *Bassetto.*

**VASCIU'RA, s. f. bassezza, *Bassura.*

**VASCI'ZZA, s. f. astratto di Vasciu, *Bassezza.*

*2. — Per umiltà, *Bassezza.*

*3. — Per iscadimento di stato, *Bassezza.*

*4. — Per cosa vile, ignobile, indegna, *Bassezza.*

*VASCULA'RI, agg. t. ant. che appartiene ai vasi, formato da un complesso di vasi, *Vascolare, Vasculare.*

*VASCULU'SU, agg. sparso, o munito di piccoli vasi, o canaletti, *Vascoloso.*

VASE'TTU, s. m. dim. di Vasu, *Vasetto.*

VASSALLA'GGIU, s. m. servitù dovuta dal vassallo al signore, *Vassallaggio.*

2. — Per moltitudine di vassalli, *Vassallaggio.*

VASSA'LLU, agg. suddito soggetto a repubblica, o a principe, o a signore, *Vassallo.*

*2. — Per servo semplicemente, *Vassallo.*

VASTAME'NTI, avv. con vastità, *Vastamente.*

VASTA'RI, vedi BASTA'RI.

VASTASARI'A, s. f. malacreanza, scortesia, *Villania, Rusticità.*

2. — Per qualità rustica, e villana, *Rustichezza.*

VASTASA'TA, s. f. vedi VASTASARI'A.

*2. — Per rappresentazione teatrale, che espone fatti popolari o ridicoli in lingua nazionale, sovente aggiungendo nel momento ciò, che credono i recitanti a proposito, senza stare ai detti del suggeritore rigorosamente.

VASTASA'ZZU, agg. pegg. di Vastasu, *Facchinaccio.*

VASTASE'DDU, agg. dim. di Vastasu.

*2. — Per ragazzotto, che prezzolato porta altrui oggetti per lo più da mangiare, *Zanajuolo.*

VASTASISCAME'NTI, avv. in modo rustico, e villano, *Rusticamente.*

**VASTASI'SCU, agg. rustico, e villano, *Villanesco.*

VASTA'SU, agg. portatore, facchino, *Bastagio.*

2. — Dicesi per avvilimento ad uomo rozzo, *Zotico.*

3. — Per sim. trave grossa, vedi BURDU'NI.

VASTASU'NI, agg. pegg. di Vastasu.

VASTI'SSIMU, agg. superl. di Vastu, *Vastissimo.*

VASTITA', s. f. ampiezza eccedente, *Vastità.*

VA'STU, agg. grande in eccesso, ampio, *Vasto.*

**VASTUNA'CA, s. f. t. bot. *Pastinaca sativa L.* pianta, che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla, lo stelo diritto, ramoso, le foglie pennate, le fogliotine lobate, incise, i fiori piccoli, gialli, in ombrelle aperte. Se ne mangia la sola radice o cruda, o cotta per condimento di altro piatto, *Pastinaca.*

VASTUNA'TA, s. f. colpo o percossa di bastone, e dicesi ancora con altro, che con bastone, oziandio con sola mano, *Bastonata.*

2. — Vastunati d'orvu, è lo stesso, che bastonate sode, e senza riguardo, *Mazzata sudicia, Bastonate da ciechi.*

3. — Per sim. danno, pregiudizio non preveduto, offesa, frode coperta, *Coperchiella.*

**VASTUNATE'DDA, s. f. dim. di Vastunata, *Bastonatina.*

VASTUNATU'NA, s. f. accr. di Vastunata, forte percossa.

VASTUNE'DDU, s. m. dim. di Vastuni, *Bastoncello.*

VASTU'NI, s. m. fusto, o ramo d'albero ritondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare, *Bastone.*

2. — Per quella bacchetta, che per segno di autorità si dà ai generali d'eserciti, ai governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo, *Bastone.*

3. — Per met. vale ajuto, appoggio, o sostegno, dall'andare appoggiandosi col bastone, *Bastone.*

4. — Per uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Bastoni.*

*5. — Vastuni di scupa, pertica da granata, ciò quella, che regge la granata per più agevolmente spazzare i pavimenti.

*6. — Per secco più che più, *Allampanato.*

*7. — In met. detto di persona, chi non è ascoltato in cosa alcuna, ed anzi posto in non cale, e trattato villanamente.

VASTUNI'A'RI, v. att. percuotere con bastone, *Bastonare.*

**2. — Fig. maltrattare, sottomettere, umiliare.

VASTUNI'A'TA, s. f. il bastonare, *Bastonatura.*

VASTUNI'A'TU, agg. da Vastuniari, *Bastonato.*

**2. — Curnutu e vastuniatu, dicesi di chi in vece di ricevere soddisfazione di un'ingiuria sofferta, riceve anzi ingiuria maggiore, *Oppresso, e soperchiato.*

VA'SU, s. m. nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in se qualche cosa, e più particolarmente liquori, *Vaso.*

*2. — In met. quei canali ramosi, formati da molte membrane soprapposte, che servono al corso dei liquidi nutritizii, son chiamati *Vasi.*

*3. — Per modestia il sesso, *Vaso.*

*4. — Per ornamento isolato posto sopra piedestallo per abbellimento di giardini, gallerie, o altre parti di architettura, *Vaso.*

*5. — Vasu di contumelia, vedi CA'NTARU.

VASUNE'DDU, vedi VASE'TTU.

VASUNI, s. m. accr. di Vasu, grande vase, *Vasotto*.
'2. — Per accr. di Vasata, modo basso, *Baciona*. *Baciozzo*.
'VA'TI, s. m. propr. profeta, o per sim. poeta, *Vate*.
'VATICINA'RI, v. n. indovinare, profetizzare, predire, *Vaticinare*.
'VATICINA'TU, agg. da Vaticinari, indovinato, predetto *Vaticinato*.
VATICI'NIU, s. m. profezia, predicimento, *Vaticinio*.
''VATTALE'DDU, s. m. dim. di Vattali, piccolo rivo, *Rigagnolo*, *Rivoletto*.
''VATTA'LI, s. m. propriam. quel fossatello laterale nello strada di campagna, ove scorre l'acqua sia piovana, sia destinata a posta per inaffiare, *Rigagno*.
'2. — Comunemente si prende per l'acqua stessa, *Rio*, *Rivo*, *Rivolo*.
''VATTALU'NI, s. m. accr. di Vattali, largo, o profondo rigagno.
'VATTE'NTI, vedi BATTE'NTI sost.
VATTI'A'RI, v. att. dare il battesimo, *Battezzare*.
2. — Per sim. porre, e dare il nome, *Battezzare*.
3. — Per essere compare o comare, tenere a battesimo, *Battezzare*.
'4. — Detto del vino in ischerzo, vale infondervi dell'acqua pria di rivenderlo, e chi fa questo per abito chiamasi *Battezziere del vino*.
VATTI'A'TU, agg. da Vattiari, *Battezzato*.
VATTICO'RI, vedi BATTICO'RI.
VATTILO'CCHIU, s. m. t. antiquato, ornamento donnesco per testa fatto di tela finissima, Vedi Scufia n. 2.
VA'TTIRI, vedi VASTUNIA'RI.
'2. — Cui nun avi figghi prestu li vatti, cui nun avi mogghi prestu la vesti, prov. acconcio a dileggiare chi promette, o minaccia anzitempo risolutamente, e poi in effetti manca nell'uno, o nell'altra.
VATTITU'RI, verb. m. che batte, *Battitore*.
VATTI'U, s. m. il battezzare, *Battezzamento*.
'2. — Per la pompa più o meno sontuosa solita farsi in occasione di battesimo.
VATTULIA'RI, v. att. tagliar la canna per palare le vigne. *Troncare*.
VATTULIA'TU, agg. da Vattuliari, *Troncato*.
VATTULIATU'RI, verb. m. colui che tronca la canna per palare le vigne.
VATTU'TU, agg. da Vattiri.
'2' — Taivulu vattutu, ripetizione increscevole, e infruttuosa di discorsi tribolanti, e afflittivi, molto più se non interessano chi ascolta.
VA'VA, s. f. umor viscosa, che esce per se medesima come schiuma dalla bocca degli animali, *Bava*.
''VA'VA, s. m. e fem. voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzina, e tra lara così si chiamano i bambini, che cominciano a parlare, *Citto*.
''2. — Na vava di ventu, di friscu, s' intende un piccolo vento, un leggiero ventolina, *Bava di vento*.
'3. — Fari la vava e la pipita, sfiatarsi, strepitare inutilmente, *Schiamazzare*.
'4. — Ch'è sapuritu lu vava! maniera di disapprovare ciò che altri fa o dice contro il nostro gusto, ancorchè non fosse ragazzo.

'VAVACIU'SU, agg. detto di abiti, o altro simile, eccedente nella misura, o mal fatto, e che non serra bene alla persona, ec.
VAVALU'CI, vedi BABBALU'CI.
VAVARE'DDA, s. f. quella parte della quale l'occhio vede, e discerne; luce dell'occhio, *Pupilla*.
'2. — Per dim. di Vava, (ragazza), *Cittina*.
'3. — Nun essiri, nun passari pri vavaredda, vale potere, e volere sostenere un impegno, una parola, una risoluzione.
VAVIA'RI, v. n. imbrattare con bave, *Tramandar bave*.
''2. — N. pass. mandar bave, *Sbavare*.
'VAVIA'TA, s. f. bagnamento di bava, *Sbavamento*, *Sbavazzatura*.
'VAVIATI'ZZU, agg. pieno, bagnato di bava, *Bruttato di bava*.
VAVIATU, agg. da Vaviari, *Sbavato*.
''VAVIO'LA, s. f. arnese, che ponesi intorno al collo ai bambini per ornamento.
''VA'USU, s. m. rupe, sasso scosceso di monte, o di scoglio, *Balza*.
VAVUSARI'A, s. f. cosa degna da ragazzo, *Ragazzata*.
2. — Per vano vantamento, *Millanteria*.
3. — Per inezia di giovane leggieri, *Sciocchezza*.
VAVUSE'DDU, agg. dim. di Vavusu n. 1.
'2. — Nel senso del n. 2, *Chiappolino*.
VAVUSIA'RI, v. neutr. pass. gloriarsi, vantarsi, *Millantarsi*.
VAVU'SU, agg. che cola bava, *Bavoso*.
2. — Per met. dicesi d'uomo, o giovane leggieri, o di poco giudizio, *Fraschetta*.
3. — Per chi si millanta, *Millantatore*.
VAVUSU'NI, agg. accr. di Vavusu.
VE'CCHIA, agg. f. colei, che è nell'età della vecchiaja, grave d'anni, *Vecchia*.
2. — Zoccu la vecchia vulia nsonnu ci vinia, prov. o dicesi quando inaspettatamente, e all'improvviso uom fa acquisto di cosa sommamemente desiderata, ovvero sogna spesso quello, che brama.
3. — Una vota si gabba la vecchia, vedi Gabbari n. 4.
''4. — Facci di vecchia, dicesi ad una specie di focaccia condita con olio, ed origano, *Schiacciata*.
VE'CCHIU, agg. m. che è nell'età della vecchiaja, avanzato nell'età, pieno d'anni, grave per gli anni, *Vecchio*.
2. — Per antico, che è di più tempo avanti, contraria di nuovo, e di moderno, o recente, *Vecchio*.
3. — Si lu picciottu po moriri, lu vecchiu un po campari, prov. vedi Muriri n. 18.
4. — Cavulu vecchiu e vaccculu ciurutu, zoccu c'è fattu c'è pirdutu, vedi Cavulu n. 3.
''5. — Lupu vecchiu, detto ad uomo vale sagace, astuto, fino, o pratico, *Uomo cimato, e bagnato*.
6. — Gaddina vecchia fa bon vrodu, vedi Gaddina n. 2.
7. — Bannera vecchia onura capitanu, vedi Bannera n. 3.
'8. — Vecchiu all'asti, s'intende perito, esperto nel suo mestiere, *Peritissimo*, *Dotto*.
'9. — Vecchiu è co' mori, molto, che favorisce al-

cani vegliardi arditi, che non voglion essere creduti tali, quasi non meritassero il nome di vecchi stando bene.

VE'CI, si dice di persona, o di cosa cha sia in luogo di altra, *Vece*.

2. — In veci, posto avv. vale in nome, in cambio, in luogo, *In vece*, *A vece*.

3. — Fari li veci di nautru, entrare, e stare in suo luogo, *Prendere*, *a tener la vece*, *o le veci altrui*.

VEEME'NTI, agg. detto d' uomo, che ha, od opera con veemenza, focoso, *Veémente*.

*2. — Detto di cosa, impetuoso, violento, gagliardo, *Veemente*.

VEEMENTIME'NTI, avv. con veemenza, con violenza, *Veementemente*.

VEEMENTI'SSIMU, agg. superl. di Veementi, *Veementissimo*.

VEEME'NZA, s. f. ardore, e forza nel dire, o nell'operare, *Veemenza*.

*2. — Per violenza, impetuosità, gagliardia, *Veemenza*.

VEGETA'BILI, agg. vegetativo, che ha facoltà di vegetare, *Vegetabile*.

*2. — Si usa pure in forza di sost., e comunemente nel numero del più, per comprendere tutto ciò, che vegeta, come gli alberi, le piante, e simili, e può dirsi anche della vita dell'animale, *Vegetabile*.

*VEGETA'LI, agg. spettante a ciò che vegeta.

*2. — Terra vegetali, chiamasi la terra schietta, che è sulla superficie dei campi, *Terra vegetale*.

VEGETA'NTI, agg. che vegeta, *Vegetante*.

*VEGETA'RI, v. n. il vivere e crescere delle pianta, *Vegetare*.

*2. — Per sim. dicesi anche degli animali, *Vegetare*.

VEGETATI'VU, agg. che ha facoltà di vegetare, *Vegetativo*, *Vegetevole*.

*VEGETAZIO'NI, s. f. il vegetare, *Vegetazione*.

*2. — Per sim. dai naturalisti si dice la rappresentazione di vegetabili formata da qualche minerale, *Vegetazione*.

VE'GETU, agg. robusto, gagliardo, prosperoso, *Vegeto*.

*VE'GGHIA, s. f. il vegliare, lo star desto, *Vegghia*, *Veglia*.

*VEGNE'NTI, agg., che viene, prossimo a venire, *Vegnente*.

VEI'CULU, s. m. condotto, mezzo, per cui scorra il cibo, il liquore, e sim. *Veicolo*, *Veiculo*.

2. — Fig. per condotto del corpo animale, organo, e strumento, *Veicolo*.

*3. — T. chim. e farm. qualunque corpo, cha ne stemperi un altro più consistente di se medesimo, *Veicolo*.

VE'LA, s. f. quella tela, che legata, e distesa all'albero della nave riceve il vento, *Vela*.

2. — Mittirisi a la vela, vale distender le vele, far vela, *Collar la vela*.

*3. — Fari vela, vale lo stesso, e fig. vale partirsi, *Commetter le vele al vento*.

*4. — Ammainari li veli, vale ritirarle in modo, che non operino, *Ammainar le vele*.

5. — A veli gonfii, p. avv. dinota colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con prosperità, *A vele gonfie*, *e piene*, e usasi anche fig.

*6. — Vela, t. degli architetti, è quella volta di una stanza, che si riduce quasi rotonda, *Vela*, *Veletta*.

*7. — Vela, fig. si prende anche per nave, onde Una squatra di deci, di vinti veli, ec. vale composta di dieci, di venti bastimenti, ec. *Vela*.

*VELA'BILI, agg. che può velarsi nel proprio, e nel fig. *Velabile*.

*VELAME'NTU, lo stesso, che Velami, e Velatura, *Velamento*.

*VELA'MI, s. m. coprimento, coperta che vela, e cuopre, *Velame*.

*2. — Per met. cosa, sotto cui se ne celi un'altra, o pure sottilissima scorza, *Velame*.

VELA'RI, v. att. coprir con velo, *Velare*.

2. — Per sim. coprire, celare, nascondere, *Velare*.

3. — N. pass. dicesi delle monache, che fanno professione, *Velarsi*.

*4. — T. dei pittori, tingere con poco colore, e molta tempera il colorito d' una tela, e tavola in modo, che questo non si perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato, e piacevolmente oscurato, quasi che avesse sopra di sè un sottilissimo velo, *Velare*.

*VELA'TA, s. f. leggiera copertura di superficie, *Velatura*.

*VELATAME'NTI, avv. copertamente, *Velatamente*.

VELA'TU, agg. da Velari, coperto con velo, e pure celato, nascosto, *Velato*.

*2. — Nel fam. in forza di sost. monaca professa, *Velata*.

*VELATU'RA, s. f. t. dei pittori, il velare tingendo con tinta acquidosa a lunga, *Velatura*.

*2. — Dai nat. si dica apposizione di sostanza ad un'altra in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base, *Velatura*.

*VELAZIO'NI, s. f. il velare, e la professione che fanno le monache nell'ordine loro, *Velazione*.

VELE'NU, s. m. sostanza che presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite uccide, o almeno cagiona mortali accidenti, *Veneno*, *Veleno*.

2. — Per met. vale stizza, odio rabbioso, *Veleno*.

*VELENUSAME'NTI, avv. con veleno, *Velenosamente*.

*VELENUSE'DDU, agg. dim. di Velenusu, e propr. rabbiosetto, sdegnosetto, *Velenosetto*.

VELENUSI'SSIMU, agg. superl. di Velenusu, *Velenosissimo*.

*VELENUSITA', s. f. astratto di Velenusu, e fig. malignità, perfidia, ira, rabbia, *Velenosità*.

VELENU'SU, agg. che per sua natura ha veleno, *Velenoso*.

*2. — Detto d'uomo, che nutre lungamente segreto dispetto, e nuoce con parole, e con fatti seminando dissidii per vendicarsi, *Nimico cupo*.

3. — Fig. per pestilero, dannoso, *Velenoso*.

*VELI'NA, aggiunto di carta fine, e rada, che sembra quasi un velo, *Velina*.

VELLEITA', s. f. Volere imperfetto e inefficace, *Velleità*.

VELOCEME'NTI, avv. con velocità, *Velocemente*.

VELO'CI, agg. di moto presto, *Veloce*.

VELOCISSIMAME'NTI, avv. superlat. di Velocementi, *Velocissimamente*.

VELOCI'SSIMU, agg. superl. di Veloci, *Velocissimo.*
VELOCITA', s. f. celerità, rapidità, rattezza, *Velocità.*
VE'LU, s. m. tela finissima e rada, tessuta di seta cruda, *Velo.*
2. — Pigghiari lu velu, vale abbracciar lo stato monacale le donne, *Prender il velo.*
3. — Per metafora si dice di tutto ciò, che cuopre, *Velo.*
4. — Per quel quasi velo, che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore, *Panno, Panna.*
*5. — Più è parola, che per sim. serve a molte scienze, ed arti, *Velo.*
'VE'NA, s. f. t. bot. *Avena sativa L.*, sorta di biada dimestica e differenza della salvatica che chiamasi. Jina, V. bianca, e non pilosa, che si semina quando il grano, e si dà a mangiare ai cavalli, *Vena, Avena.*
VENA'LI, agg. mercenario, che si muove per danaro, o per mercede, *Venale.*
'VENATO'RIU, agg. attenente alla caccia, *Venatorio.*
'VE'NCIA, s. f. onta, o danno, che si fa altrui in contracambio d'offesa ricevuta, *Vendetta.*
'VENEFI'CIU, s. m. t. dei criminalisti, delitto di avvelenamento, o fabbricazione di veleni, *Veneficio.*
'VENE'FICU, agg. fabbricator di veleni, avvelenatore, *Venefico.*
*2. — In senso di velenoso, *Venefico.*
*3. — Epiteto di animale, pianta, o minerale velenoso, *Venefico.*
VENERA'BILI, agg. da esser venerato, degno di venerazione, *Venerevole, Venerabile.*
*2. — Per antonomasia in forza di sost. il SS. Sacramento dello altare, *Il Venerabile.*
*3. — Aggiunto, che la Chiesa cattolica attribuisce ad alcuni servi di Dio in sacra ruota, riconosciuti tali nel corso della causa per la loro beatificazione, *Venerabile.*
VENERABILI'SSIMU, agg. superl. di Venerabili, *Venerabilissimo, Venerevolissimo.*
'VENERABILITA', s. f. qualità di ciò che è venerabile, *Venerabilità.*
VENERA'NDU, agg. venerabile, da venerarsi, *Venerando.*
VENERA'RI, v. att. far onore, riverire, onorare con reverente osservanza, usare riverenza, *Venerare.*
VENERA'TU, agg. da Venerari, *Venerato.*
'VENERATU'RI, e **VENERATRICI**, verb. m. e fem. che venera, *Veneratore, Veneratrice.*
VENERAZIO'NI, s. f. il venerare, *Venerazione.*
*2. — Per rispetto dovuto alle cose sante, riverenza, ossequio, *Venerazione.*
*3. — Ed anche per rispetto dovuto a certe persone, *Venerazione.*
VENERDI', vedi **VE'NNARI.**
VENE'REU, agg. lussurioso, libidinoso, *Venereo.*
*2. — T. dei med. aggiunto di un morbo prodotto da un veleno particolare, che si comunica per contaggio, e segnatamente nella copula con persona, che ne abbia infette le parti genitali, *Venereo.*
'VE'NERI, t. astr. uno dei sette pianeti maggiori primarii fino ad ora scoperti; esso si trova tra Mercurio, e la Terra; è circa un sesto più piccolo della terra, forma ai nostri occhi una delle più belle stelle del firmamento, e se è visibile al tramonto del sole ha il nome di *Espero*, se avanti il sorgere del sole, di *Fosforo*, o *Lucifero. Venere.*
'VENEZIA'NA, s. f. voce dell'uso nel volgo, bevanda di acqua fredda infusovi del sugo di limone, e del giulebbe.
VE'NIA, s. f. remissione di colpa, perdono dell'errore, *Venia.*
VENIA'LI, aggiunto di peccato leggiero, opposto a Murtali, *Veniale.*
VENIALME'NTI, avv. dicesi Peccari venialmenti, cioè commettere peccato veniale, *Venialmente.*
VE'NIRI, v. n. andare, appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritrova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quegli, che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona, *Venire.*
2. — Per toccare, appartenere, *Venire.*
3. — Per cominciare, metter mano, *Venire a....*
4. — Per accadere, intervenire, avvenire, *Venire.*
5. — Per succedere, riuscire, *Venire.*
**6. — Per arrivare, giungere, comparire, *Venire.* E qui notisi, che essendo questo verbo contrario di Jiri, importa muoversi da un luogo, e appressarsi a quello ove noi siamo; quindi chi parla in Palermo dee dire Lu tali vinni da Catania, a Termini, e non già Vinni da Termini a Catania, dirà bensì Lu tali jiu da Girgenti a Siragusa, perciocchè dal luogo, in cui si parla, in questo caso quel tale si scosta, ec.
7. — Per conseguire, ottenere, *Venire a....*
8. — Per derivare, procedere, nascere, avere origine, *Venire.*
9. — Per tornare, *Venirsene.*
10. — Per incorrere, cadere, *Venire in....*
11. — Per istaccarsi, *Venirsene.*
12. — Per pervenire, appartenere, *Venire.*
13. — Per provenire, toccare, *Venire.*
14. — Per comparire, mostrarsi, *Venire.*
15. — Per esser prossimo, *Venire, Star per venire.*
16. — Parlandosi di cosa, o mare, vale esser volto, o dirizzato verso un luogo, *Venire verso....*
17. — Per arrivare, pervenire, detto di eccesso, o di mancamento, *Venire.*
18. — Parlandosi di cosa che ci è portata, e non viene coi suoi piedi, *Venire a noi da....*
19. — Parlandosi di piante, o simili, vale crescere, *Venire.*
20. — Parlandosi di biade, vale nascere, esser prodotte, raccorsene, *Venire.*
21. — Parlandosi d'alcun malore, si dice del sopraggiugnere, che fanno quelle cotali infermità, *Venire.*
*22. — Veniri, per costare, parlandosi di cose vendibili: A quantu veni? vale quanto conviene pagare il tale oggetto?
23. — Detto relativamente a Jiri, vale muoversi con moto che talora va innanzi, e talora va addietro, *Andare e venire.* Per es. Li currini vannu e vennu.
*24. — Nel n. p. può significare ancora esser mezzo disfatto, abominato in modo da farsi in pezzi.
**25. — Per essere, e si può unire col participio passato di qualunque verbo, ed è di grandissimo uso, *Venire.*

26. — Cogl'infiniti dei verbi e colla particella A, non muta il significato dei verbi, onda VENIRI A FARI NA COSA è lo stesso che farla, *Venire a fare una cosa.*

27. — VENIRI A DIRI, vale significare, *Venire a dire.*

28. — Coi gerundii dei verbi, come *Veniri facennu*, ec. *Venir facendo.*

29. — Cogli aggettivi dei verbi come VENIRI FATTU, VENIRI DITTU, è lo stesso che farsi, dirsi ec. *Venir detto, Venir fatto.*

*30. — E più VENIRI FATTU, O VENIRI FATTA, importa, avvenire, cadere in acconcio, riescire opportuno, *Venir fatto, Attagliare, Venire ad uopo.*

31. — VENIRI A CAPU, venire alla fine, al termine, alla conclusione, *Venir a capo.*

*32. — CHI VENI A DIRI? significa sì, certamente, assolutamente, *Senza dubbio.*

33. — VENIRI A LI FATTI, vale venire alle strette, strignere il trattato per la conclusione, *Venire ai ferri, Venire ai fatti.*

34. — VENIRI A L'ORICCHI, sentir qualche cosa, *Venire agli orecchi.*

35. — VENIRI A VERSU, tornar bene, dar gusto, dar piacere, o soddisfazione, *Venire a grado, Venire a sangue.*

36. — VENIRI A MENTI, ricordarsi, ricorrere nel pensiero, *Venire ad animo, Venir alla mente.*

37. — VENIRI ALL'ERGU, venir alla conchiusione, *Venire alle corte, Venire al punto, al quia.*

38. — VENIRI NTRA LI MANU, venire in potere, *Venire alle mani.*

**39. — VENIRI LI SCARPI, LI ROBBI, LU CAPPEDDU, e sim. vale calzare, tornar bene alla vita, esser della debita dimensione, *Attagliare.*

*40. — VENIRISINNI, parl. di membra storpiato, o di altre cose guaste, e mal andate vale, ritornare allo stato normale, o primiero.

41. — VENIRI A LI MANU, vale *Azzuffarsi.*

**42. — VENIRI MPORTU, fig. vale uscir di pericolo, *Venire a buon porto, in buon termine.*

**43. — VENIRI APPRESSU, oltre al senso proprio di *Seguire*, è molto in uso per posporre, postergare, o non curare del tutto, per es. STA COSA VENI APPRESSU, vale *Non se ne parli per ora.*

**44. — VENIRISINNI, detto di vestimento, o sim. vale lacerarsi, rompersi, *Stracciarsi, Squarciarsi.*

**45. — UNA MI VA, E NAUTRA MI VENI, m. prov. per far capire esser quasi deciso, e ristare, volere e non voler ad un tempo, *Star per risolversi, a desistere.*

**46. — CU' VA VA, E CU' VENI VENI, m. prov. che mostra indifferenza, propensione niuna per persona qualunque.

*47. — VENIRI A LA LUCI, esser pubblicato, *Venire alla luce.*

48. — CU' VENI APPRESSU CUNTA LI PIDATI, prov. v. PIDATA n. 6.

**49. — ASPITTARI E NUN VINIRI È NA PENA DI MURIRI, prov. vedi MURIRI n. 19.

50. — AD OGNI SANTU VENI LA SUA FESTA, vedi SANTU n. 14.

51. — VENIRI DI LU MORTU E DIRISI CH'È VIVU, vedi MORTU n. 13.

**52. — VENIRI A LI LORDI, deporre ogni moderazione, far batosta senza riguardi, inimicarsi, e quasi quasi venire alle mani, *Venire in grossezza con alcuno.*

*53. — VENIRI, si applica ancora a cose inanimate, per es. LU MALU TEMPU VENI DI MARI, ec, *Il cattivo tempo è venuto di verso la marina.*

**54. — DUNNI VEGNU VEGNU DI LU MULINU, motto che accenna un buon carpiccio di busse.

*55. — VENIRI, parlando di tale o di tal altro giorno vale ricadere, dover essere, dover seguire, *Venire.*

56. — QUANNU L'OSSU C'È LA CARNI VENI, prov. vedi OSSU n. 12.

*57. — Questo verbo frequente nell'uso è copioso nelle maniere, e vario nei significati, quindi non è agevole, registrarsene i modi tutti di dire, che sarebbero una infinità.

VE'NNARI, s. m. nome del sesto giorno della settimana, *Venerdì.*

*2. — VENNARI SANTU, quello consacrato a celebrare la memoria della passione, e morte di nostro S. Gesù Cristo in ogni anno due giorni prima della Pasqua, *Venerdì santo.*

VENTA'GGHIU, vedi MUSCALORU n. 1.

VENTE'SIMU, agg. nome numerale ordinativo di venti, *Ventesimo.*

VENTILA'RI, v. n. spiegare al vento, aventolare, *Ventilare.*

*2. — Fig. per far sapere a chi non dovrebbe, e indistintamente a tutti certi discorsi, certe risoluzioni, e palesare fatti segreti, *Bociare.*

VENTILA'TU, agg. da VENTILARI, *Ventilato.*

*VENTILATU'RI, s. m. aperture nei muri degli spedali, od altri luoghi, per rinnovarsi l'aria, *Ventilatore.*

VENTILAZIO'NI, s. f. il ventilare, *Ventilazione.*

*2. — Per rinnovamento dell'aria viziata, e nocevole, *Ventilazione.*

VE'NTRI, s. f. si dicono le principali cavità, che sono nel corpo dell'animale, e che contengono le viscere; ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl'intestini ec. *Ventre.*

2. — Per STOMACU, e UTERU, vedi queste parole.

3. — Per pancia, o luogo dove sta il ventre, *Ventre.*

4. — È BONA LAVATA STA VENTRI? prov. usato ad esprimere il dispiacere, che si sente quando altri disapprova ciò, che con impegno si è fatto in suo pro.

*5. — VENTRI DI TUNNU SALATA, ventresca del tonno posta in salamoja, *Tarantella.*

*6. — SEMU TUTTI DI NA VENTRI, MA NO TUTTI DI NA MENTI, vedi MENTI n. 8.

*7. — LI FIGGHI UN SU PARENTI SU VUDEDDA DI LA VENTRI, prov. del volgo a provare la medesimezza, la identità dei figli con i genitori, sopra ogni altra consanguinità.

VENTRI'CULU, s. m. quel viscere membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente, nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma, tra il fegato e la milza, *Ventricolo.*

*2. — Talvolta si usa per indicare lo stomaco, *Ventricolo.*

*3. — Così chiaman pure gli anatomici la cavità di al-

cune viscere, come del cuore, del cervello ec. *Ventricoli.*

•VENTRI'LOQUU, s. m. colui, che parla dal ventre, o dallo stomaco, e la cui voce sembra venire da lontano, *Ventriloquo.*

VE'NTU, s. m. aere dibattuto, e mosso da un luogo ad un altro con maggiore, o minore impeto, *Vento.*

2. — Per met. vale vanità, *Vento.*

3. — Pigghiari ventu, dicesi del rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori, e simili, *Pigliar vento.*

4. — Chinu di ventu, dicesi di persona superba, e vana, *Pieno di vento.*

5. — Fari ventu, vale spirare, o soffiare il vento, *Far vento.*

6. — Per far muovere l'aria, sventolare, *Far vento.*

•7. — E nel n. pass. *Farsi vento.*

•8. — Per generar ventosità, *Far vento.*

9. — Aviri ventu in puppa, vale navigare con vento favorevole, *Avere il vento in poppa.*

10. — Fig. vale essere in fortuna, aver le congiunture propizie, *Avere il vento in poppa.*

11. — Pasciri di ventu, vale dar chiacchiere, trattenere con cose vane, *Pascer di vento.*

•12. — Cacciari a ventu, t. dei cacciatori, dicesi dei cani che cacciano con la testa in alto.

•13. — Parrari a lu ventu, vale a chi non vuole ascoltare, o parlare indarno, *Favellare al vento.*

••14. — Nun chiamari ventu a mari, m. prov. met. non aizzare chi altronde è imbestialito, ovvero non far motto di cosa, che paja rimota, e succedendo riescirebbe dannosa, o spiacevole.

15. — Sparari a lu ventu, modo prov. V. A PAVENTU.

•16. — Jittari li fatighi a lu ventu, operare indarno, inconsideratamente, *Far checchessia al vento.*

17. — Acqua e ventu fa furmentu, vedi Furmentu num. 2.

•18. — Zappari all' acqua e siminari a lu ventu, vedi Siminari n. 7.

•19. — Acqua davanti e ventu pi darreri, siam soliti dire a chi vogliam mandar via bruscamente, perchè non ritorni a molestarci più. Alla volta si dice per solo scherzo.

20. — Rufuliuni di ventu, vedi RUFULIU'NI.

•21. — T. dei valigiai, e sono due strisce di cuojo, cui si raccomanda la carrozza perchè non troppo si dimeni.

•22. — Venti, son dette pure le funi legate alle cime degli stili piantati verticalmente, a che raccomandansi ben tirate a più punti, perchè quelli non possano piegarsi d'alcuna parte, *Venti.*

•23. — E similmente quelle, che nello alzarsi pesi gravi si appiccano da un lato, e tengonsi tese a fine di non far urtare in altro corpo quella che si monta, o si cala, *Vento.*

VENTU'RU, agg. che dee venire, che è per venire, *Venturo.*

•VERAME'NTI, avv. con verità, in verità, nel vero, *Veramente.*

•VENUSTA', s. f. grazia, leggiadria, avvenentezza, *Venustà.*

•VENU'STU, agg. bello, gentile, grazioso, leggiadro, galante, *Venusto.*

VERA'CI, agg. vero, che ha in se verità, *Verace.*

•2. — Vale talora, che dice il vero, veritiero, *Verace.*

•VERACI'SSIMU, agg. superl. di Veraci, *Veracissimo.*

•VERACITA', s. f. verità, virtù, per la quale l'uomo e in parole, e in fatti mostrasi tale, qual'è il sentimento dell'animo, *Veracità.*

VERAME'NTI, avv. con verità, in verità, certamente, *Veramente.*

••VE'RATRU, s. m. t. bot. *Veratrum. Elleborus albus L.* pianta medicinale, elleboro bianco, *Veratro.*

•VE'RBA, parola che accompagna sempre il verbo Sapiri, onde Sapiri la verba vuol dire, essere dotto, perito, scaltrito, astuto, providente.

•VERBA'LI, s. m. t. di polizia, la scrittura che contiene il primo interrogatorio fatto dallo agente di polizia a chi abbia commesso qualche delitto, ed anche la descrizione circostanziata, che si fa dagli agenti di polizia di un fatto qualunque, *Processo verbale.*

•2. — Per estensione, i rapporti di altri ufficiali, *Verbale.*

VERBA'LI, agg. di verbo, di parola, di viva voce, e non per iscritto, *Verbale.*

•2. — T. gramm. aggiunto di nome derivato da un verbo, come da Parrari, Parrata, da Sunari, Sunata ec. *Verbale.*

VERBALME'NTI, avv. di viva voce, a bocca, *Verbalmente.*

••VERBA'SCU, s. m. t. bot. *Verbascum L.* sorta di pianta della famiglia dei solani, che cresce nei luoghi, secchi, o pietrosi, *Tasso barbasso, verbasco.*

••VERBE'NA, s. f. t. bot. *Verbena officinalis L.* pianta, che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso, le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sottili, i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in spighe sottili, ramose, e terminanti, *Verbena.*

VERBIGRA'ZIA, posto avv. lo stesso che, per esempio, *Verbigrazia.*

VE'RBU, s. m. Gesù Cristo figlio di Dio, *Verbo, Verbo divino, Verbo di Dio.*

2. — T. grammat. che dinota azione, esistenza, passioni, condizioni degli esseri in un tempo determinato, e no, a distinzione del nome, che significa persona, o cosa, *Verbo.*

VERBUSITA', s. f. soprabbondanza di parole, multiloquacità, *Verbosità.*

VERBU'SU, agg. che parla assai, *Verboso.*

VERECU'NDIA, s. f. rossore, vergogna, *Verecondia.*

•2. — Per Modestia, V.

VERECU'NDU, agg. che ha verecondia, pudico, modesto *Verecondo.*

VERGO'GNA, vedi VRIGO'GNA.

•VERIDICAME'NTI, avv. con asserzione di verità, con verità, *Veridicamente.*

•VERIDICITA', s. f. qualità di ciò che è veridico, *Veridicità.*

VERI'DICU, agg. che dice il vero, veritiero, *Veridico.*

•VERIFICA'BILI, agg. che può verificarsi, soggetto a verificazione, *Verificabile.*

VERIFICAME'NTU, s. m. il verificare.

VERIFICA'RI, v. att. dimostrar vero, certificare, *Verificare.*

°2. — Nell'uso vale anche paragonare, confrontare scritture, o sim. *Verificare.*

3. — N. pass. mostrarsi vero in effetto, *Avverarsi.*

VERIFICA'TU, agg. da VERIFICARI, certificato, dimostrato, *Verificato.*

°VERIFICATU'RI, verb. m. che verifica, preposto a verificare, *Verificatore.*

°VERIFICAZIO'NI, s. f. il verificare, *Verificazione.*

°VERISIMIGGHIA'NZA, s. f. sembianza, o somiglianza di verità, *Verisimiglianza.*

VERISI'MILI, s. m. detto, o fatto, che ha sembianza di vero, *Verisimile.*

VERISI'MILI, agg. simile al vero, *Verisimile.*

VERISIMILI'SSIMU, agg. superl. di VERISIMILI, *Verisimilissimo.*

VERISIMILITU'TINI, s. m. verisimiglianza, *Verisimilitudine.*

VERISIMILME'NTI, avv. con verisimilitudine, *Verisimilmente.*

VERITA', o VIRITA', VIRITA'TI, s. f. il vero, uniformità della nozione al suo oggetto, *Verità.*

°°2. — LA VIRITA' VENI NSUMMA COMU L'OGGHIU, prov. che dicesi, che il vero non si può mai tanto occultare che o tardi o presto non si palesi, *La verità sta sempre a galla.*

°°3. — VUCCA DI VIRITA'! ironicamente il contrario di uomo sincero, o veritiero.

4. — D'UN CORNU A N'AUTRU UN SI PO SAPIRI LA VIRITATI, vedi CURNU n. 20.

°5. — CU DICI LA VIRITATI È MPISU, prov. che asserisce non esser punito dalla giustizia umana chi nega i suoi misfatti, laddove si suol condannare chi li confessa; e tal detto si estende ad altre cose, che non sono delitti.

VE'RMI, s. m. spezie d'insetto, che si genera in quasi tutti i corpi, e gli corrode, e danneggia, *Verme, Vermo, Vermine.*

°°2. — VERMI DI SITA, *PHALENA BOMBIX MORI L.* baco, che fa la seta, *Bigatto, Filugello.*

3. — VERMI CHI RUDI LI VITI, *Asuro.*

4. — VERMI DI LU FURMENTU, *Punteruolo.*

5. — VERMI DI TERRA, vedi CASENTULA.

6. — VERMI DI FAVA, vedi GADDINEDDA n. 3.

7. — VERMI DI LU CORPU UMANU, *Lombrico.*

8. — FARI LU VERMI, dicesi del far nascere e nodrire i bachi da seta, *Far il verme.*

°°9. — FARI SMOVIRI LA CUDDURA DI LI VERMI, modo prov. met. e vale infastidire, stuccare eccessivamente, *Annojare, Stufare.*

°°10. — HA FATTU LI VERMI, dicesi di cosa che convenga allontanare ad ogni costo come dannosa, e si usa nel fig.

11. — AMMAZZARI LI VERMI, nel senso proprio si capisce, nel met. vedi CUDDURA n. 3.

°VERMIFO'RMI, agg. t. anat. che ha forma, o figura di verme, *Vermiforme.*

°VERMI'FUGU, agg. t. med. epiteto dato a qualunque sostanza, che ha la proprietà di far evacuare i vermi contenuti nel tubo intestinale, e d'impedirne la riproduzione, *Vermifugo, Antielmintico.*

°VE'RNIA, s. f. sinonimo di SURVU, V.

°°VERO'NICA, s. f. t. bot. *VERONICA OFFICINALIS L.*, pianta che ha la radice perenne, gli steli giacenti, vellutati di 6 a 10 pollici, le foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate, i fiori di un bel pallido, e alquanto rossi, a spighe laterali, gambettate, *Veronica.*

°°VE'RRA, s. f. dicesi quell'ira dei fanciullini mista a strepiti, e grida di pianto, *Strillo.*

VE'RRU, s. m. porco non castrato, *Verro.*

°°VERRUCA'RIA, s. f. t. bot. *HELIOTROPIUM EUROPAEUM L.*, pianta annua, che si trova nei luoghi sterili, le di cui foglie furono credute efficaci per estirpare i porri, e verruche, *Verrucaria.*

°VERSA'BILI, agg. facile a versarsi, *Versabile.*

°VERSAME'NTU, s. m. propriamente il versare, *Versamento.*

°2. — Per uscita di liquore da dentro qualche vaso, *Versamento.*

°3. — Per emorragia, *Versamento.*

°4. — Dicesi pure il far passare delle somme da una cassa in un'altra nella pubblica amministrazione, *Versamento.*

°VERSA'RI, v. att. fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o sim. *Versare.*

°2. — Per impiegare somme, spendere, consumare, *Versare.*

°3. — N. per consistere, stare, *Versare.*

°VERSA'RISI, v. n. pass. vedi ESERCITARI n. 5, IMPRATTICHIRI n. 2.

°VERSA'TILI, agg. che può volgersi, o rivolgersi, girevole, maneggevole, pieghevole, *Versatile.*

°VERSATILITA', s. f. qualità di ciò che è versatile, *Versatilità.*

VERSATI'SSIMU, agg. superl. di VERSATU, *Versatissimo.*

VERSA'TU, agg. pratico, esperto, *Versato.*

VERSE'TTU, s. m. dim. di VERSU, *Versetto.*

°2. — Dicesi anche a quei piccoli periodi, o membri, nei quali dividonsi i capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto, *Versetto.*

VERSIFICA'RI, v. n. compor versi, poetare, *Versificare.*

°VERSIFICATU'RI, verb. m. che fa versi, *Versificatore.*

°VERSIFICAZIO'NI, s. f. il versificare, *Versificazione.*

VERSIO'NI, s. f. traduzione, volgarizzamento, *Versione.*

VE'RSU, s. m. membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, e di sillabe, *Verso.*

°2. — VERSU SCIOLTU, quello non legato da rima, *Verso sciolto.*

3. — VERSU, dicesi anche il canto degli uccelli, *Verso.*

4. — Per modo, via, *Verso.*

5. — TRUVARI VERSU, vale trovar via, modo di fare alcuna cosa, *Trovar verso.*

6. — FARI NA COSA CU LU SO VERSU, vale farla coi debiti modi, nella forma che più conviene, *Fare una cosa pel verso.*

7. — PIGGHIARI VERSU NTRA NA COSA, vale trattarla in forma di trarne profitto, riuscirvi con facilità, *Pigliare una cosa pel suo verso.*

8. — DARI VERSU, vale dar avviamento, dar sesto, *Dar indirizzo.*

9. — Jiai, o stari a versu, vale star al dovere, sul buon sentiero, non uscir della regola, *Stare a segno.*

'10. — A versu miu, a versu to ec. secondo il genio, il volere, ec. *A miei versi, a tuoi* ec. *A modo mio, tuo ec.*

''11. — Nun truvari nè versu nè cuda, modo prov. essere gravemente imbarazzato, non sapere uscire a bene da una faccenda, da uno imbroglio, ec. *Non se ne trovar nè via nè verso.*

''12. — Nun jiai un capiddu a versu, m. prov. vale esser pieno di sollecitudine, e di affanno, prendersi angoscia, *Ambasciare.*

'13. — A lu versu chi viju. . . . . vale secondo le apparenze, *Per quel che sembra* e sim.

VE'RSU, prepos. che denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte, *Verso.*

'2. — Talora in favore, in pro, in servigio, *Verso....*

3. — Per in comparazione, in paragone, *Verso.*

4. — Per intorno, circa, *Verso.*

'5. — Jiai, o pigghiari versu na parti, vale muoversi per approssimarvisi, *Andare verso.* . . . .

'6. — Truvarisi versu un locu, vale esservi vicino, *Stare verso.* . . .

VE'RTEBRA, s. f. osso nella serie di quelli, che compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali deono facilmente piegarsi, *Vertebra.*

'VERTEBRA'LI, agg. t. degli anat. aggiunto dato a quelle arterie, che si prolungano ai lati delle vertebre verso l'occipite, *Vertebrale.*

'VERTEBRATU, agg. che ha vertebre, *Vertebrato.*

''VERTE'NTI, aggiunto di lite non ancor definita, *Vertente.*

VERTICA'LI, agg. di vertice; che attiene a vertice, che passa pel vertice, che corrisponde al vertice, *Verticale.*

'2. — Perpendicolare all'orizzonte, *Verticale.*

'VERTICALME'NTI, avv. in guisa verticale, in modo perpendicolare all'orizzonte, *Verticalmente.*

VE'RTICI, s. m. cima, sommità, *Vertice.*

'2. — Per punto di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche zenit, *Vertice.*

'3. — Per la parte più elevata dal cranio, t. anatom. *Vertice.*

'4. — T. geom. il punto, più distante dalla base, *Vertice.*

VE'RTULA, s. f. vedi VISA'ZZA.

''2. — Avirinni li vertuli chini, modo prov. fig. e vale sapere per esperienza le magagne del tale; o tal altro, e come vadan le cose nella umana società, non sempre come si credono, *Conoscere a pieno.*

3. — Aviri li vertuli chini, e la panza vacanti, m. prov. che dicesi per dinotare, che a nulla giova il possedere, se non si spende a suo pro.

4. — L'occhi a mia e li manu a li vertuli, modo prov. che vale star guardingo, a cauto, *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta.*

''VE'RU, s. m. verità, uniformità delle nostre idee coi fatti, *Vero.*

''2. — In veru, o daveru, posto avv. vale veramente, *In vero, Davvero.*

'3. — Alle volte è contrario a da beffe (Pai jucari), avv. e significa seriamente, risolutamente, *Da vero.*

VE'RU, agg. che contiene in se verità, verace, che non ammette dubbio, non fittizio, *Vero.*

2. — Per legittimo, *Vero.*

VE'SPA, s. f. t. di entomol. *Vespa L.*, insetto volatile simile alla pecchia, *Vespa.*

'2. — Fari comu na vespa, o comu fussi muzzicatu di li vespi, vale essere potentemente agitato, e irrequieto da recar molestia agli altri.

'VESPA'JU, s. m. la stanza dei calabroni simile ai fiali delle pecchie, *Vespajo.*

'2. — T. med. tumore a più bocche, che ha luogo alcune volte sul corpo umano, per sim. *Vespajo.*

'VESPERTI'NU, agg. di vespro, della sera, *Vespertino.*

VE'SPIRI, s. m. la sera, o l'ora tarda verso la sera, *Vespro, Vespero.*

2. — Per una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta verso sera, eccettone la quaresima, *Vespro, Vespero.*

3. — Per l'ora nella quale si dice il vespro, che è dopo mezzodì, *Vespro, Vespero.*

4. — Ntra vespiri e nona nun nesci nudda fimmina bona, prov. detto perchè le persone gentili, e di condizione in quell'era stanno per lo più in riposo, o in casa, *Fra vespro e nona non va fuor persona buona.*

5. — Lu senti a vespiri ca sona? vedi Sunari n. 16.

''6. — Vespiri sicilianu, la famosa strage che in ora di vespro fecero i Siciliani dei Francesi nel 1282 al tempo di Carlo d'Angiò, nella seconda festa di Pasqua, e giorni seguenti, *Vespro siciliano.*

7. — Per simil. dicesi di strage grande e improvvisa, *Vespro siciliano.*

'VESSAME'NTU, vedi VESSAZIO'NI.

VESSA'RI, v. att. travagliare ingiustamente, molestare, *Vessare.*

VESSA'TU, agg. da Vessari, ingiustamente molestato, disturbato, *Vessato.*

'VESSATU'RI, verb. m. che vessa, *Vessatore.*

VESSAZIO'NI, s. f. il vessare, vessamento, disturbo, *Vessazione.*

'VESSI'LLU, s. m. stendardo, bandiera, *Vessillo.*

VE'STA, o VE'STI, s. f. abito, vestimento, *Veste, Vesta.*

2. — Per sim. qualunque cosa, che cuopre checchessia, *Veste, Vesta.*

'VESTA'LI, fig. aggiunto a femmine d'illibati costumi, *Vestale.*

VE'STIA, s. f. cavallo, o altra bestia da soma, *Giumento.*

VESTIA'RIU, s. m. quella paga, che si dà per lo più nelle religioni per vestirsi i monaci di abito religioso ogni anno, o ogni due anni.

'VESTI'BULU, s. m. grande spazio sull'ingresso di qualche edifizio, *Vestibolo.*

VESTI'GGHI, s. m. segno impresso nel suolo della terra dai piedi degli animali in andando, *Orma, Pedata, Traccia, Vestigio.*

''2. — Met. per memoria, resto di checchessia, che ricordi altrui cosa, o persona non più presente, *Vestigio.*

'3. — Per avanzo, rimasuglio di fabbrica rovinata, o

distrutta fino al suolo, e può anche dirsi di altre cose, *Vestigio*.
VE'STIRI, s. f. vestimento, *Il vestire*.
VE'STIRI, v. att. mettere in dosso il vestimento, *Vestire*.
2. — Per portare vestimento, aver vestimento in dosso, *Vestire*.
3. — Per metaf. dicesi anche di cose morali intellettuali, ed anche delle piante, *Vestirsi*.
**4. — CU' SI VESTI DI LI ROBBI D'AUTRU PRESTU SINNI SPOGGHIA, prov. divulgatissimo per provare l'obbligo di rendere gli oggetti prestati a chi appartengono, ovvero di tornare ai padroni le cose male appropriate.
5. — MANCIA E VIVI A GUSTU TO, CAUSA E VESTI A GUSTU D'AUTRU, vedi MANCIARI n. 25.
VETERA'NU, agg. propr. soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo, *Veterano*.
*VETERINA'RIA, s. f. quell'arte, che tratta la cura dei morbi delle bestie, e in ispecie dei cavalli, e che sebbene per ragione del fine, e dell'intenzione conviena con la medicina dell'uomo, disconviene per ragione del soggetto, *Veterinaria*.
*VETERINA'RIU, aggiunto dato a colui, che medica animali, *Veterinario*.
VETTU'RA, s. f. comodo, o prestatura mercenaria di bestia da cavalcare, o da someggiare, *Vettura*.
*VETTURA'LI, s. m. quegli che guida le bestie che someggiano, *Vetturale*.
*VETUSTA', s. f. lo stesso che antichità, *Vetustà*.
*VETUSTI'SSIMU, agg. superl. di VETUSTU, *Vetustissimo*.
*VETU'STU, agg. antico, prisco, vecchio, *Vetusto*.
*VEZZEGGIAME'NTU, s. m. il vezzeggiare, *Vezzeggiamento*.
*VEZZEGGIA'RI, v. att. far vezzi, far carezze, *Vezzeggiare*.
*2. — N. pass. carezzarsi, *Vezzeggiarsi*.
*VEZZEGGIATI'VU, agg. che dinota vezzo, che si usa per vezzo, ed è talora aggiunto di vocaboio, *Vezzeggiativo*.
VE'ZZU, s. m. delizia, trastulli, *Vezzo*.
2. — Nel num. del più si usa per lezii, carezze smorfiose, *Vezzi*.
3. — Per ornamento di fila di perle, o d'altre gioje, o di cosa, che la somigli, che le donne portano intorno alla gola, *Vezzo*.
*VEZZUSAME'NTI, avv. con vezzi, con certa graziosa maniera, *Vezzosamente*.
*VEZZU'SU, agg. che ha in se grazia, piacevolezza, leggiadro, manieroso, galante, *Vezzoso*.
VI, avv. che alcuna volta si usa affisso al verbo, *Vi*.
2. — Pron. in vece di A voi, *Vi*.
**3. — VI! per interiezione di maraviglia, *Oh! Ohi! Poffare*. . . .
VI'A, s. f. strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo, *Via*.
2. — Per viaggio, cammino, *Via*.
*3. — Fig. per qualunque mezzo da pervenire ad uno scopo, *Via*.
4. — VIA LATTEA, quel tratto di cielo, che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime, e quasi invisibili stelle, *Via lattea*.
*5. — FARI VIA, METTIRISI LA VIA NTRA LI PEDI, e sim. lo stesso, che NCAMINARISI. *Far via, Prender la via, Mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe*.
6. — Per simili. via, modo, forma, guisa, maniera, *Via*.
*7. — CUI CANCIA LA VIA VECCHIA PRI LA NOVA LI GUAI CHI VA SCANSANNU DDA LI TROVA, prov. che esprime il trovarsi deluso cangiando sentiero per apparenza di meglio, *Chi cangia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si trova*.
**8. — ARRISTARI MMENZU LA VIA, figur. si dice di chi sia venuto in tal decadimento di fortuna, che manchi di un tetto che il ricopra.
*9. — A MENZA VIA, p. avv. vale a metà di cammino e in met. si usa da chi interrompa un'azione, o lascia un'opera incompita.
VI'A, si adopera nel moltiplicare, come tre via tre, nove, invece di tre volte tre fa nove, *Via*.
VI'A, avv. assai, molto, *Via*.
2. — Per su, orsù, in sent. di eccitare, comandare, *Via*.
3. — In forza di discacciare, *Via*.
4. — In forza d'affrettare, *Via*.
**VIAGGE'DDU, s. m. dim. di VIAGGIU, nel senso di una breve gita qualunque, *Viaggetto*.
*VIAGGE'TTU, s. m. questa parola sebbene dim. di VIAGGIU, appo noi ha un'altro significato nel senso di un andare ben discosto di paese in paese, anche nell'esterno per un tempo più o men lungo sia per affari, sia per solo diletto, *Viaggetto*.
VIAGGIA'RI, v. n. far viaggio, *Viaggiare*.
*VIAGGIATRI'CI, verb. f. che viaggia, *Viaggiatrice*.
VIAGGIATU'RI, verb. m. che viaggia, *Viaggiatore*.
VIA'GGIU, s. m. l'andare per via, cammino, e si dice così per terra, come per mare, *Viaggio*.
**2. — Per lo trasporto di qualunque oggetto, che fassi dai portatori, che facchineggiano, e per la mercede, che loro si paga usasi promiscuamente la parola VIAGGIU.
3. — FARI UN VIAGGIU E DUI SERVIZZA, m. prov., e vale colla stessa operazione condurre a fine due negozii, *Fare un viaggio e due servigi*.
**4. — BON VIAGGIU, modo di salutare augurando felicità nel viaggio, e può dirsi ancora in sentimento di discacciare, e non voler più rivedere la tal persona, ed eziandio di tollerare senz' adirarsi un sopruso, una perdita, una qualsiasi spiacevolezza.
5. — VARCA TOSTA VIAGGIU DRITTU, vedi VARCA n. 2.
*6. — FARI LU VIAGGIU A SAN COSIMU, dicesi da burla a chi va scalzo del tutto, come son soliti alcuni sciorre il voto a quel Santo portandosi a piè nudi dalla propria magione alla sua chiesa, e recitando preci per la via.
VIA'LI, s. m. viottola, *Viale*.
*2. — Per istrada lunga fra alberi da una parte e l'altra, ombrosa, amena, piana, e grata al passaggio, *Viale*.
VIANDA'NTI, s. m. che va per via, che fa viaggio, passeggiere, viaggiatore, *Viandante*.
VIA'TICU, s. m. cibo o altra cosa, che si porta per viaggio per sostentarsi, *Viatico*.
2. — Dicesi comunemente anche il Sagramento dell'altare, che si dà ai moribondi, *Viatico*.
*VIATRI'CI, verb. f. di VIATURI, *Viatrice*.

VIATU'RI, verb. m. propr. lo stesso, che Viandanti, e fig. dicesi l'uomo ancor vivo incamminato alla vita eterna, *Viatore*.

*VIBRA'NTI, agg. term. mecc. dicesi di quella corda, che renda suono per via di vibrazione, *Vibrante*.

*2. — T. med. Pusu vibranti, dicesi allorquando è grande, pieno, teso, e frequente nelle pulsazioni, *Vibrante*.

*VIBRA'RI, v. att. muovere scuotendo, *Vibrare*.

*2. — Per metaf. spignere avanti, mandar fuori con forza, scagliare, *Vibrare*.

VIBRATI'ZZA, o VIBRAZIO'NI, s. f. il vibrare, o il modo di cosa vibrata, *Vibrazione*.

*2. — Pel moto reciproco dei corpi gravi pendenti da corde, che vanno, e vengono di qua e di là, e pei movimenti delle corde sonore, *Vibrazione*.

VICARI'A, s. f. luogo dove si tengono serrati i rei, ma oggidì questo nome è andato in disuso, da che furono costruite le nuove prigioni fuori della città, che presso il volgo ritengono tuttavia quello di Vicaria nova.

*VICARIA'LI, agg. di vicario, *Vicariale*.

VICA'RIU, e nel fem. VICA'RIA, s. ed agg. che tiene il luogo, e la vece altrui, *Vicario*, *Vicaria*.

*2. — Vicariu di Gesu' Cristu, il sommo pontefice, *Vicario di Gesù Cristo*.

VICCHIA'JA, s. f. età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità o la decrepitezza, *Vecchiaja*, *Vecchiezza*.

**2. — La stissa vecchiaja è malattia, prov. che non abbisogna di spiegazione.

VICCHIARE'DDU, o VICCHIARE'DDA, s. ed agg. dim. di Vecchiu, di età avanzata, *Vecchiarello*, *Vecchiarella*, *Vecchietto*, *Vecchietta*, *Vecchicciuolo*, *Vecchicciuola*.

*2. — Vecchiareddu tisu, vecchio vivace, e di piccola statura, *Vecchietto*.

VICCHIA'ZZA, e VICCHIA'ZZU, agg. pegg. di Vecchiu, e Vecchia, *Vecchiaccio*, *Vecchiaccia*.

VICCHIO'TTU, agg. dim. di Vecchiu, vecchio grande, e prosperoso, *Vecchiotto*.

VICCHIULI'DDU, agg. alquanto vecchio, *Vecchiericcio*.

*VICCHIU'MI, s. f. quantità di cose vecchie, e mal'andate, *Vecchiume*.

**VICCHIU'NI, agg. accr. di Vecchiu, si dice di uomo di venerando aspetto per antica età, *Vecchione*.

*VICCHIU'RRA, e VICCHIU'RRU, agg. t. di disprezzo, vecchio, o vecchia demeritata, *Vecchiarda*, *Vecchiardo*.

VICCHIU'ZZU, agg. vezz. di Vecchiu, *Vecchiuccio*.

VICCHI'ZZA, vedi VICCHIA'JA.

*2. — Lu tempu passa e la vicchizza accosta, prov. vedi Tempu n. 16.

VICE, dicesi di persona, o di cosa, che sia in luogo di altra, *Vece*, *Vice*.

*2. — Accoppiasi questa voce coi nomi di dignità e di ufficii, *Vece*. . . ., *Vice*. . . .

*VICEAMMIRA'GGHIU, s. m. chi fa le veci dell'ammiraglio, *Viceammiraglio*.

VICECANCILLE'RI, s. m. colui che è in luogo del cancelliere, *Vicecancelliere*.

VICECAPITA'NU, s. m. colui che fa le veci del capitano, *Vicecapitano*.

*VICECA'PU, s. m. t. dell'amm. civ., chi fa le veci del capo, *Vicecapo*.

VICECU'NSULU, s. m. che è in luogo del consolo, *Viceconsolo*.

*VICECURA'TU, s. m. colui che sostiene le veci del curato, *Vicecurato*.

*VICEDIRETTU'RI, s. m. colui che fa le veci del direttore, *Vicedirettore*.

*VICEGERE'NTI, s. m. che sostiene le veci, che opera in vece di altri, *Vicegerente*.

*VICEGERE'NZA, s. f. ufficio del vicegerente, *Vicegerenza*.

*VICEGOVERNATU'RI, s. m. colui, che sostiene le veci del governatore, *Vicegovernatore*.

*VICELEGA'TU, s. m. che sostiene le veci del legato, *Vicelegato*.

*VICELEGAZIO'NI, s. f. ufficio del vicelegato, *Vicelegazione*.

*VICEMA'TRI, s. f. che fa le veci di madre, *Vicemadre*.

*VICENDEVULME'NTI, avv. ora l'uno, ora l'altro a vicenda, *Vicendevolmente*.

VICE'NNA, s. f. contraccambio, ricompensa, *Vicenda*.

2. — Per faccenda, affare, *Vicenda*.

3. — Per mutazione, vicissitudine, *Vicenda*.

4. — A vicenna, posto avverb. vale vicendevolmente, scambievolmente, l'un l'altro, *A vicenda*.

VICEPATRIA'RCA, agg. che tiene il luogo del patriarca, *Vicepatriarca*.

*VICEPRISIDE'NTI, s. m. colui che fa le veci del presidente, *Vicepresidente*.

*VICEPRITU'RI, s. m. colui che sostiene le veci del pretore, *Vicepretore*.

*VICEREGGE'NTI, s. m. che regge, o governa in vece di un altro, *Vicereggente*.

*VICERRE', s. m. che tiene il luogo del re, *Vicerè*.

VICERREGI'NA, s. f. moglie del vicerè, o che fa le veci di regina, *Viceregina*.

*VICEREGIU, agg. di vicerè, *Vicereale*, *Viceregio*.

VICERETTU'RI, s. m. colui, che sostiene le veci del rettore, *Vicerettore*.

*VICESEGRETARIA'TU, s. m. l'uficio del segretario, *Vicesegretariato*.

VICESEGRETA'RIU, agg. che tiene il luogo del segretario, *Vicesegretario*.

*VICEVE'RSA, vocabolo dell'uso preso dal latino; che serve di avverbio, e vale per l'opposto, all'incontro, *Viceversa*.

VI'CI, vedi VE'CI.

*VICINA'LI, aggiunto di strada, e significa, che conduce ad alcuna casa particolare, laddove Comunali, dicesi quella che conduce da villaggio a villaggio, *Vicinale*.

*VICINAME'NTI, avv. con vicinità, appresso, *Vicinamente*.

VICINA'NZA, s. f. propriamente prossimità, vicinità, *Vicinanza*.

2. — Per ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri, *Vicinanza*.

3. — Per gli abitatori della vicinanza, *Vicinanza*.

*VICINA'NZU, s. m. gli abitatori del vicinato di presso a un luogo, *Vicinato*.

VICINA'TU, s. m. vicinanza, *Vicinata*, *Vicinato*.

*VICINE'DDU, s. m. dim. di Vicinu.

*VICINE'DDU, agg. dim. di Vicinu.

*VICINE'DDU, avv. dim. di Vicinu, a pochissima distanza, *Accosto*, *Appresso*.

*VICINISSIMAMENTI, avv. superl. di Vicinamenti, *Vicinissimamente.*

VICINISSIMU, agg. superl. di Vicinu, *Vicinissimo.*

*VICINITÀ, s. f. prossimità, propinquità, *Vicinità.*

VICINU, s. m. colui che abita di presso, *Vicino.*

*2. — Per consanguineo, o affine in grado prossimo, *Prossimano.*

**3. — Diu ti scansi di malu vicinu, e di principianti di viulinu, prov. che esprime quanto funesto riesca un cattivo vicino, e quanta noja, e seccaggine apporti un apprendista inesperto di suonare il violino.

*VICINU, agg. quello che è poco distante dall'altro, prossimo, propinquo, circonvicino, *Vicino.*

VICINU, avv. di poca distanza, sì di tempo come di luoge, contrario a Luntanu, *Vicino.*

2. — Di vicinu, lo stesso che Vicinu, *Da vicino.*

*3. — Vicinu vicinu, così replicato come avv., o come propos. aggiunge forza all'uno e all'altra, *Vicin vicino.*

*4. — Dducu vicinu, dda vicinu, avv., che esprime prossimità a quel luogo di cui si parla, *Quivi vicino, Là presso.*

VICINU, prep. che segna vicinanza di tempo, o di luogo, *Vicino.*

2. — Talora vale circa, intorno, *Vicino a....*

3. — Essiri vicinu a fari na cosa, vale star per farla, mancar poco che altri non la faccia, *Esser vicino a fare una cosa.*

*VICULETTU, o VICULICCHIU, s. m. piccol vicolo, *Vicoletto.*

*VICULU, s. m. strada stretta, *Chiasso, Chiassuolo, Vico.*

VIDDANARIA, s. f. villania, scortesia, malacreanza, *Villanaza.*

VIDDANAZZU, s. m. pegg. di Viddanu, villano zotico, *Villanzone, Villanaccio.*

VIDDANEDDU, s. m. dim. di Viddanu, villano giovane, *Villanello, Villanello.*

VIDDANISCU, agg. di Viddanu, *Villanesco.*

3. — Per rozzo, inculto, *Villanesco.*

*VIDDANOTTA, e VIDDANOTTU, s. f., e m. accr. di Viddanu; villano robusto, villana robusta, *Villanotta, Villanotto.*

VIDDANU, s. m. uomo della villa, che sta alla villa, lavoratore di terra, contadino, *Villano.*

2. — Agg. per zotico scortese, di rozzi costumi, *Villano.*

*VIDDANUNI, s. m. accr. di Viddanu, *Villanzone.*

**VIDDICARU, s. m. grossa, carnosa pancia, *Pancione.*

**VIDDICHEDDU, s. m. dim. di Viddicu, propr. ombelico del feto, *Tralcio dei bambini, Belliconchio.*

VIDDICU, s. m. quella parte del corpo d'onde il feto nel ventre della madre riceve il nutrimento, *Bellico, Umbilico, Ombelico.*

2. — Per il centro, o la parte di mezzo di checchessia, *Umbilico.*

VIDEMMI, vedi MIDEMMA, vedi PURU avv.

*VIDIMARI, v. att. t. di governo, apporre il visto sur una scrittura, un documento, un passaporto, ec. *Vidimare.* Dalla voce latina Vidimus, che apponevasi un tempo.

VIDIRI, v. a. comprendere coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti, *Vedere.*

2. — Per conoscere, comprendere, *Vedere.*

3. — Per considerare, avvertire, por mente; e in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo, *Vedere.*

4. — Vidiri chiaru ntra na cosa, figur. vale profondarsi, accertarsene, levarne ogni sospetto, *Veder chiaro in checchessia.*

**5. — Vidiri li stiddi a menzujornu, vale sentir grande, ed improvviso dolore, *Veder le lucciole, o le stelle.* E dicesi quando per colpo ricevuto, appariscono certi bagliori.

6. — Vidiri cu l'ucchialuni di longa vista, figur. vale antivedere, e anche conoscer l'interno, *Veder di là dai monti.*

7. — Fari vidiri, vale operare, che altri vegga, *Far vedere.*

*8. — Ti fazzu a vidiri iu, è anche parola di minaccia, di far che succeda cosa contro di quel tale, *Farla vedere altrui.*

9. — Fari vidiri la luna ntra lu puzzu, m. prov. vale mostrare altrui una cosa per un'altra, *Fare vedere il nero pel bianco.*

10 — Finciri d'un vidiri, vale dissimulare, *Far le viste di non vedere.*

11. — Stari a vidiri, vale essere spettatore, *Stare a vedere.*

12. — Un ci vidiri di l'occhi, dicesi di chi sia fortemente innamorato, o anche preso d'altra passione violenta, *Non veder più avanti, Non veder nè più qua, nè più là.*

13. — Essiri ben vistu, vale essere amato, onorato, accarezzato, *Essere ben veduto.*

14. — Essiri malu vistu, vale il contrario, *Essere mal veduto.*

**15. — Fari vidiri e tuccari cu li manu, m. prov. vale fig. operare in modo, che la cosa, che si asserisce costi irrepugnabilmente.

**16. — Ntra un vidiri e un sbidiri, vale in un baleno, subitamente, in un batter d'occhio, impensatamente, *In un attimo, Dal vedere al non vedere.*

**17. — Stari a lu vidiri, osservare, attendere, temporeggiare, per procedere con maturità, *Dar tempo al tempo.*

*18. — E più è maniera dubitativa, usata per richiamare l'attenzione, *Stare a vedere.*

**19. — Fari a vidiri, in tuono di minaccia, far temere cose spiacevoli a chi siesi mal diportato, *Farla vedere altrui.*

**20. — Vuliirisi vidiri ntra li facci, vale voler venire alle prove con uno, per chiarirsi di un fatto, o farsene render ragione.

21. — Vidirisinni lu funnu, vedi Funnu n. 8.

22. — Nun putiri vidiri, vedi ODIARI.

23. — Vidiri la cosa mala pigghiata, vedi Cappa n. 7.

24. — Vidiri unu, o una cosa vistuta di nicuu, vedi Nicuu n. 8.

25. — Vidiri la vista, vedi Vista

*26. — Vidirisi li visti di luntanu, vale osservare indifferentemente, senza impacciarsi.

27. — Vidiri la cappa mala tagghiata, vedi Cappa n. 7.

28. — Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, vedi Occhiu n. 114.

29. — Vidiri cchiu' quattr'occhi ca dui occhi, vedi Occhiu n. 44.

30. — Nun crididi lu santu s'un si vidi lu miraculu, vedi Santu n. 17.

31. — Fari vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, vedi Tronu n. 7.

32. — Comu mi viditi mi scriviti, vedi Scriviri n. 7.

33. — Farisi casu a vidiri, m. prov. vale recarsi di rado a visitare altrui.

*34. — Chi saccusu cui vidi dici l'ovvu, motto di chi stando al bujo non può affatto discerner nulla.

*35. — L'aju a vidiri iu, l'hai a vidiri tu, modo di esprimere di assumer noi, o con chi parliamo il pensiero di una faccenda sia in bene, sia in male.

**VI'DUA, fem. di Viduu, donna alla quale è morto il marito, *Vedova*.

VIDUA'NZA, o VIDUITA', s. f. vedovità, stato vedovile, *Vedovezza*, *Vedovanza*.

VIDU'TA, s. f. luogo d'onde si vede molta campagna, *Prospetto*, *Veduta*.

*2. — Per prospettive in lontananza, *Veduta*.

*3. — Aviri avviduta, prender di mira, sperare, *Avere in veduta*.

*4. — Viduta, per Paisi t. di pitt. vedi n. 3.

*5. — Per pensiere, progetto, *Veduta*.

VIDU'TU, agg. da Vidiri, *Veduto*.

VI'DUU, agg. uomo a cui sia morta la moglie, *Vedovo*.

*VIDUVI'CCHIA, agg. dim. di Vidua, *Vedovetta*.

*VIDUVI'LI, agg. di vedove, da vedova, *Vedovile*.

*2. — Per aggiunto a ciò che si dà alle vedove sugli averi del marito morto, *Vedovile*.

VIGE'SIMU, agg. ventesimo, *Vigesimo*.

VI'GGHIA, vedi VIGI'LIA.

*VIGGHIACCAME'NTI, avv. con vigliaccheria, *Vigliaccamente*.

**VIGGHIACCARI'A, s. f. viltà, poltroneria, pusillanimità, *Vigliaccheria*.

**VIGGHIA'CCU, agg. vile, pusillanimo, poltrone, *Vigliacco*.

*2. — Aggiunto attribuito da Meli nel ditirambo alle bellezze del Nappo in scelimento di *Attrattivo*.

**VIGGHIACCU'NI, agg. accr. di Vigghiaccu, gran vigliacco, *Vigliaccone*.

VIGGHIA'NTI, agg. che veglia, *Vegliante*.

**VIGGHIA'RI, v. n. vegliare, star desto in tempo di notte *Vegliare*.

*2. — Per consumar la prima parte della notte operando, conversando, ec. *Vegghiare*.

*3. — Att. tramare alcun che a danno di alcuno *Vegghiare*.

VIGGHIA'TA, s. f. il vegliare, spazio e tempo del vegliare, o nel quale si veglia, *Veglia*.

*2. — Alcuni operai così chiamano il lavorare dopo fatto notte, lo che non ha luogo sempre, *Vegghia*.

**VIGGHIE'TTU, s. m. lettera, che si manda in luoghi vicini, dentro la medesima città, o terra, *Biglietto*, *Viglietto*.

VIGGHITTE'DDU, s. m. dim. di Vigghiettu, piccol viglietto.

VIGILA'NTI, agg. che vigila, sollecito, intento, *Vigilante*.

*VIGILANTIME'NTI, avv. con vigilanza, con attenzione, con accortezza, *Vigilantemente*.

VIGILANTI'SSIMU, agg. super. di Vigilanti, *Vigilantissimo*.

VIGILA'NZA, s. f. attenzione, cura, diligenza, accortezza, il vigilare, *Vigilanza*, *Vigilanzia*.

VIGILA'RI, v. n. star desto, *Vegliare*, *Vigilare*.

*2. — In sign. att. per procurare con diligenza, invigilare intorno ad una cosa, *Vigilare*.

*3. — Essiri vigilatu, vale osservato attentamente per ispiare alcuna cosa, *Esser vigilato da uno*.

VIGI'LIA, s. f. il vegliare, *Vigilia*.

2. — Pel giorno avanti le feste solenni, e le feste di alcuni santi, nel quale si digiuna, *Vigilia*.

**3. — Essiri a la vigilia d'una cosa, fig. esser prossimo, imminente qualche notabile avvenimento.

VI'GNA, s. f. campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra, *Vigna*, *Vigneto*.

2. — Per vite, *Vigna*.

*3. — Mettiri a vigna, vale ridurre a vigna, far vigne, *Vignare*.

4. — Azzuffarisi pri la vigna di lu sagrestu, prov. e vale disputare di cosa da nulla, *Disputar dell' ombra dell'asino*.

**5. — Paura guarda vigna e no sipala, prov., che vale, che il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori, non già le difese, *La paura guarda la vigna*.

6. — Casa fatta e vigna sfatta, prov. dicesi per dinotare, che assai costa il fabbricare e il coltivare, *Casa fatta, e vigna posta, nessun sa quel che ella costa*. Vedi Casa n. 11.

*7. — Vigna pri quantu vivi, vedi Casa n. 36.

*8. — Setti vutti fa la sua vigna, detto che esprime lo starsi di uno alla sicura di ogni pericolo di disavanzo, o per lo meno pretenderlo.

**VIGNA'LI, s. m. luogo coltivato a vigna, *Vignata*, *Vigneto*.

VIGNALO'RU, s. m. custode delle vigne, *Vignajuolo*, *Vignaruolo*, *Vignojo*.

VIGNALO'TTU, s. m. dim. di Vignali, *Vignuola*.

**VIGNA'ZZA, s. f. pegg. di Vigna, *Vignazzo*.

VIGNE'RA, vedi VI'GNA.

VIGNE'RI, vedi VIGNALO'RU.

*VIGNE'TTA, s. f. t. degli stamp. incisione per decorare libri, fregio, *Vignetta*.

VIGNICE'DDA, s. f. dimin. di Vigna, piccola vigna, *Vignuola*, *Vignetta*.

VIGU'RI, s. m. robustezza, forza, gagliardia, *Vigore*.

*2. — Per met. si dice della mente, del corpo, delle piante ec. *Vigore*.

VIGURI'A, s. f. vigorezza, lo stesso che Viguri, *Vigoria*.

VIGURUSAME'NTI, avv. con vigore, *Vigorosamente*.

VIGURUSE'DDU, agg. dim. di Vigurusu.

VIGURUSI'SSIMU, agg. superlat. di Vigurusu, *Vigorosissimo*.

VIGURUSITA', s. f. vigore, qualità, di ciò che è vigoroso, *Vigorosità*.

VIGURU'SU, agg. che ha vigore, forte, gagliardo, robusto, vegete, possente, *Vigoroso*.
VI'LA, vedi VE'LA.
VILA'RI, vedi VELA'RI.
VILE'NU, vedi VELE'NU.
'VILE'RI, aggiunto di naviglio che veleggia speditamente, *Veliere*.
VI'LI, agg. di poco pregio, di poca stima, abbietto, ignobile, *Vile*.
2. — Per timido, pauroso, codarde, *Vile*.
'3. — Detto di prezzo, vale tenue, troppo basso, *Vile*.
'4. — Più detto a persona ha il senso di malizioso, frappatore, malcostumato, ec.
VILICE'DDA, s. f. dim. di Vila.
VILICE'DDU, s. m. dim. di Velu, *Veluzzo*.
VILIPE'NNIRI, v. att. sprezzare, non fare stima, non tener conto, *Vilipendere*.
VILIPE'NNIU, s. m. il vilipendere, ludibrio, scherno, derisione, beffa, *Vilipendio*.
VILIPI'SU, agg. da Vilipenniri, sprezzato, schernito, deriso, *Vilipeso*.
VILI'SSIMU, agg. superl. di Vili, *Vilissimo*.
VI'LLA, s. f. possessione con case, e la casa stessa di campagna, *Villa*.
2. — Per villaggio, *Villa*.
'3. — Per luogo di diporto, ove sogliono portarsi i ragazzi in educazione il dopopranzo delle vacanze a passar il tempo in giuochi e trastulli leciti sotto la vigilanza dei custodi, *Villa*.
'VILLAGGE'DDU, s. m. dim. di Villaggiu, piccol villaggio, *Villaggetto*.
VILLA'GGIU, s. m. mucchio di case in campagna senza cinto di mura, *Villaggio*.
'VILLICE'DDA, s. f. dim. di Villa, piccola villa, *Villetta*, *Villicciuola*.
'VI'LLICU, vedi Viddanu n. 1.
'VILLIGGIA'NTI, agg. che villeggia, *Villeggiante*.
''VILLIGGIA'RI, v. e. stare in villa a diporto, *Villeggiare*.
VILLIGGIATU'RA, s. f. il villeggiare, il tempo atto al villeggiare, *Villeggiatura*.
2. — Fari la villiggiatura, vedi VILLIGGIA'RI.
'3. — In gergo, esser confinato, stare in bando, *Esiliare neut.*
'VILLUTA'TU, agg. che è a foggia di velluto, e si dice di alcune frondi, e di alcuni fiori, *Vellutato*.
'VILLUTI'NU, s. m. velluto gentile, e più fino del velluto comune.
VILLU'TU, s. m. drappo di seta, o di cotone, o di lana, col pelo, *Velluto*.
VILME'NTI, avv. con viltà, *Vilmente*.
VILTA', s. f. qualità di ciò che è vile in sign. di timido, codardia, pusillanimità, abiezione d'animo, dappocaggine, *Viltà*.
2. — Per bassezza, tapinità, *Viltà*.
3. — Per bassezza di pregio, *Viltà*.
VI'LU, vedi VE'LU.
VILUCITA', vedi VELOCITA'.
VILU'NI, agg. accr. di Vili, le sentim. di triste, intrattabile.
VI'NA, s. f. vaso, o canale, che riporta il sangue dalle parti al cuore, *Vena*.
2. — Per canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua, *Vena*.
3. — Per metaf. vale copia, fecondità, abbondanza, *Vena*.
'4. — Vina di metalli, o di petri, si dice il luogo d'onde si cavano ed anche il metallo stesso tal quale si cava dalla vena, *Vena di metalli* ec.
'5. — Per simil. quei segni, che vanno serpendo nei legni, e nelle pietre a guisa che fanno le vene del corpo degli animali, *Vena*.
'6. — Vina porta, ter. degli anat. grossa vena, nella quale sboccano le vene di tutti i visceri chilopoietici, e che a differenza d'ogni altra si rampica nel fegato per separare la bile, *Vena porta*. Per altre denominazioni di vene leggete gli anatomici.
''7. — Vina poetica, appellasi la disposizione, il talento immaginoso di far versi quasi spontanei, che accompagnati dalla erudizione formano i buoni poeti.
8. — Aviri na vina di pazzu, vale sentire alquanto del pazzo o sciocco, e scimunito, *Avere una vena di pazzo*.
'VINA'LI, vedi VENA'LI.
'VINALO'RU, s. m. chi ha la cura di trasportare vino per venderlo, precisamente ai particolari nelle proprie case, *Vinajuolo*.
'VINA'RIU, agg. di vino, ove conservasi vino, *Vinario*.
'VINA'TU, agg. da Vina, vedi VENATU.
'2. — Da Vinu, del color del vino, *Vinato*.
'VINATU'RA, s. f. vedi Vina n. 5.
VINAZZA'TA, s. f. quantità di vinaccia.
'VINA'ZZI, s. m. pegg. di Vinu, cattivo vino, *Vinaccio*.
2. — Per gli acini dell'uva, uscitone il vino, *Vinaccia*.
3. — Per quel granelletto sodo, che si trova entro gli acini o granelli dell'uva, ed è il seme della vite, *Vinaccia*.
''VINCAPERVI'NCA, s. f. term. bot. *Vinca major L.*, pianta, che ha gli steli deboli, cilindrici, eretti, le foglie ovate lanceolate, opposte, intere, ciliate nella loro gioventù, i denti del calice filiformi, uguali al tubo della corolla, i fiori azzurri, ascellari, grandi peduncolati, *Vincapervinca*.
VINCI'BILI, agg. da vincersi, superabile, *Vincibile*, *Vincevole*.
''VINCIPE'RDI, posto avv. vedi A VINCIPE'RDI.
VI'NCIRI, v. att. restar al di sopra della tenzone, avere vittoria, superare l'avversario, soggiogare, rimaner al di sopra, *Vincere*.
2. — Per aver sentenza in favore, *Vincer liti*.
'3. — Per conservarsi resistendo ai rigori della stagione, *Vincere neut.*
''4. — Vinciri l'ira, vale frenarla, reprimerla, parlando di se stesso, parlando di altri placarla, *Vincer l'ira*.
5. — Vinciri dinari, vale acquistar danari giuocando, *Vincer danari*.
'6. — Lu tempu va a vinciri, dicesi delle approssimarsi la bella stagione.
''7. — Cu' vinci prima perdi poi, prov. che dicesi per dimostrare il timore, che dee aversi di perdere dopo la vincita, *Chi vince da primo, perde da sezzo*.
8. — Darila vinta, o dari li manu vinti, m. prov. e vale cedere, o meaar buono, *Darla vinta*.

'9. — Vinciri di curtisia, vale superare altrui in cortesia, usar più cortesia di lui, *Vincere di cortesia*.

'10. — Cui la dura la vinci, prov. la perseveranza supera ogni opposizione, *Chi più la dura la vince*.

''VI'NCITA, s. f. il vincere, contrario di Perdita, od anche la quantità del danaro vinto al giuoco, *Vincita*.

''VINCITO'RIA, s. f. lo stesso che Vittoria, ma si usa nel familiare per lo restar uno superiore all'altro in una asserzione di cosa dubbia, in una disputa di parola, o altro contrasto, gara, o competenza, ma di poca importanza, onde Dari o nun dari vincitoria, vale *Cedere*, o *Ostinarsi*.

''VINCITO'SSICU, s. m. t. bot. *Asclepias vincetoxicum L.*, pianta, che ha la radice bianca, ramosa, fibrosa, gli steli semplici, erbacei, verticali, un poco cotonosi; le foglie ovate, lanceolate, un poco cuoriformi, cigliate, sopra peduncoli corti, i fiori giallognoli, in racemi ascellari, *Vincetossico*. Così detta perchè le sue radici si credevano un contravveleno.

'VINCITRI'CI, verb. fem. che vince, che riporta vittoria *Vincitrice*.

VINCITU'RI, verb. m. che vince, che riporta vittoria, che guadagna al giuoco, *Vincitore*.

VINCIU'TU, agg. da Vinciri, superato, *Vinto*.

'2. — Parl. di danaro, o altro oggetto, guadagnato al lotto, al giuoco, nella scommessa, ec. *Vinto*.

'VINCULA'RI, v. att. t. dei legali, stringer con vincoli, legare, obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente, *Vincolare*.

'VINCULA'TU, agg. da Vincularі, stretto con vincoli, *Vincolato*.

VI'NCULU, s. m. legame, *Vincolo*.

VINDICA'RI, v. att. far vendetta, prender vendetta, *Vendicare*.

'2. — N. pass. rifarsi d'una ingiuria, di un torto ricevuto, *Vendicarsi*.

VINDICATI'VU, agg. che ha stimolo di vendetta, inclinato alla vendetta, *Vendicativo*, *Vendichevole*.

VINDICATRI'CI, fem. di Vindicaturi, *Vendicatrice*.

VINDICA'TU, agg. da Vindicari, *Vendicato*.

VINDICATU'RA, vedi VINDICATRI'CI.

VINDICATU'RI, verb. m. che vendica, *Vendicatore*.

'VI'NDICI, s. m. lo stesso, che Vindicaturi, *Vindice*.

VINDI'GNA, vedi VINNI'GNA.

'VINDI'TTA, vedi VINNI'TTA.

'VINE'TTU, s. m. vino di poco valore, senza fumo, ma grazioso, *Vinetto*, *Vinettino*, *Vinucolo*.

2. — Per acqua passata per le vinacce, *Vinello*.

VINIA'LI, vedi VENIA'LI.

VINICCIO'LA, o VINICE'DDA, s. f. dim. di Vina, *Venella*, *Venerella*.

VINICE'DDU, vedi VINE'TTU.

'VINI'FERU, agg. che produce vino, *Vinifero*.

'VINOLE'NTU, agg. bevitor soverchio di vino, amatore del vino, *Vinolento*, *Beone*.

'VINOLE'NZA, s. f. il soverchio bere, ubbriachezza, *Vinolenza*, *Vinolenzia*.

VINI'RI, vedi VE'NIRI.

VINNI'BILI, agg. da vendersi, facile a vendersi, venale, *Vendevole*, *Vendibile*.

'VINNIBILI'SSIMU, agg. superl. di Vinnibili, *Vendibilissimo*.

VINNICA'RI, vedi VINDICA'RI.

VINNICATI'VU, vedi VINDICATI'VU.

'VINNICATRI'CI, vedi VINDICATRI'CI.

VINNICA'TU, vedi VINDICA'TU.

VINNICATU'RI, vedi VINDICATU'RI.

VINNI'GNA, s. f. il vendemmiare, *Vendemmia*.

2. — Per lo tempo del vendemmiare, *Vendemmia*.

''VINNIGNAME'NTU, s. m. l'atto del vendemmiare, *Vendemmiamento*.

VINNIGNA'RI, v. n. corra l'uva dalla vite per farne il vino, *Vendemmiare*.

''2. — Fig. mettere a rovina parl. di cose, *Mandare a male*.

3. — Parl. di persona, dar travaglio, imporre fatica, affliggere, *Stancare*, *Malmenare*.

'VINNIGNATRI'CI, verb. f. colei, che vendemmia, *Vendemmiatrice*.

VINNIGNA'TU, agg. da Vinnignari, *Vendemmiato*.

'2. — Fig. guasto, mandato a male, *Rovinato*.

'3. — Detto di persona, afflitto, travagliato, *Stancato*, *Affaticato*.

VINNIGNATU'RI, verb. m. che vendemmia, *Vendemmiatore*, *Vendemmiante*.

VINNIGNE'DDA, s. f. dim. di Vinnigna.

VINNIME'NTU, vedi VI'NNITA.

VI'NNIRI, v. att. alienar da se una cosa, trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto, *Vendere*.

'2. — Vinniri ad unu, in met. vedi MBADDUNARI, vedi Fossu n. 4.

3. — Vinniri all'asta pubblica, vale vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente, *Vendere sotto l'asta*, *Vendere alla tromba*.

4. — Vinniri a pisu, a minutu, ec. vagliono vendere un tanto per peso, o a poco per volta, *Vendere a peso*, *a minuto*.

5. — Vinniri a canniggiu, vale vendere il panno non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi, *Vendere a ritaglio*.

6. — Vinniri ngrossu, vale far vendita di tutta la mercanzia insieme, *Vendere indigrosso*.

'7. — Vinniri pri cuntanti, vale vendere per ricevere il prezzo subito con danari contanti, *Vendere pei contanti*.

8. — Vinniri ad autru, fig. vale dare altrui ad intendere checchessia, *Vendere altrui checchessia*.

9. — Aviirni di vinniri, vale averne abbondanza, *Aver da vendere di checchessia*.

10. — Aviri ragiuni di vinniri, vale aver ragioni soprabbondanti. *Aver ragion da vendere*.

''11. — Vinniri chiacchiari, vale dar chiacchiere, intertenere altrui con vane parole, ingannare, *Garabullare*, *Vender parole*.

12. — Vinniri la gatta ntra lu saccu, m. prov., o vale dare, o dire altrui una cosa per un'altra, senza che ei possa chiarirsi di quel che sia, *Vender gatta in sacco*.

13. — Vinniri a cridenza, vale vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato, *Vendere pei tempi*.

14. — Vinniri a muzzu, vedi A muzzu n. 2.

15. — Vinniri a prova, favellando di cose da mangiare, vale venderne datone prima il saggio, *Vendere a taglio.*

**16. — Vinniri servizii, finger di rispettare una persona mostrandosele ligio, e sollecito di farle piacere, ma per fini indiretti, *Piaggiare, Adulare.*

**17. — Vinniri cannistri vacanti, mostrare di affaccendarsi e darsi briga in servigio di alcuno, e profittare alle volte di una favorevole combinazione, che nulla costa, attribuendola a proprio sforzo.

**18. — Vinniri vissichi pri lanterni, dar ciarle, mostrare una cosa per un'altra, ingannare, *Vender vesciche, Dar vesciche per lanterne.*

**19. — Caru vinni e giustu misura, prov. v. Caru agg. n. 20, vedi Giustu avv. n. 3.

*20. — Cu' vinni scinni, prov. chiarissimo, dinotante il basso stato in cui cade chi va menomando la sua proprietà volontariamente, *Chi si profferisce è peggio il terzo.*

*21. — Vinniri cara la sua mircanzia, fig. rendere in apparenza troppo importante l'opera sua, non si prestare volentieri a prò altrui, e nel volere talvolta concedere farsi pregare lungamente, *Far caro di se.*

*22. — Fari l'accatta e vinni, esercitare il mestiere di rivendugliolo, tener traffico di baratteria, ma s'intende di oggetti minuti, *Treccare.*

*23. — Vinniri la giustizia, lasciarsi corrompere dall'interesse, *Vender la giustizia.*

VINNIRIZZU, agg. da vendersi, venale, *Vendereccio.*

*2. — Per agevole a vendersi, a trovare spaccio, *Vendereccio.*

VINNITA, s. f. il vendere, vendimento, *Vendita. Vendizione.*

*2. — Aviri bona vinnita, vale grande spaccio, buoni avventori, *Aver buona vendita.*

**VINNITEDDA, s. f. dim. di Vinnita, mediocre, o alle volte buona vendita, detto per vezzo.

*VINNITRICI, verb. f. che vende, *Venditrice.*

VINNITUNA, s. f. accr. di Vinnita.

*VINNITURA, vedi VINNITRICI.

VINNITURI, verb. m. che vende, *Venditore.*

VINNIZIONI, s. f. vedi VINNITA.

*2. — Fig. il condurre a mal termine per astuzia, uno poco accorto nei suoi affari, o furberia, o che troppo fidasi di altri, supponendolo onorato, *Sterminio.*

VINNUTU, agg. da Vinniri, *Venduto.*

*2. — Nel fig. vedi Vinniri n. 2.

VINTAGGHIU, vedi Muscaloru n. 1.

**VINTAZZU, s. m. pegg. di Ventu, vento cattivo, disaggradevole, *Ventaccio.*

VINTESIMU, agg. nome numerale ordinativo di venti, *Ventesimo.*

*2. — Un vintesimu, s. m. una delle venti parti, *Un ventesimo.*

VINTI, nome numerale che contiene due diecine, *Venti.*

VINTIARI, v. n. soffiare, o tirar vento, *Ventare, Venteggiare.*

**2. — Detto del vino dicesi quando comincia a inacidirsi, *Incerconire.*

**3. — Dicesi del non istar soda alcuna cosa nel sito ove si è messa, ma abbisognare di sostegni.

**4. — Att. avvedersi di una cosa, o di una persona, alla sfuggiasca, *Accorgersi di. . . .*

*5. — Nun lassari vintiari a unu, tenerlo troppo esercitato, pretendere, che si affatichi senza posa, con una certa superiorità, *Sopraffare.*

*VINTICCIOLU, s. m. piccol vento, *Venticciuolo.*

*VINTICCIULEDDU, s. m. dim. di Vinticciolu.

VINTICEDDU, s. m. dimin. di Ventu, vento piacevole, zefiro, *Venticello, Venterello, Ventolino, Ventuccio.*

VINTICINCU, nome numerale, che contiene cinque sopra venti, *Venticinque.*

VINTICINCUMILA, nome numerale, venticinque migliaja *Venticinquemila.*

VINTIDUI, nome numerale, che contiene due sopra venti, *Ventidue.*

VINTILATU, vedi VENTILATU.

*VINTIMILA, nome numerale venti migliaja, *Ventimila.*

VINTINA, quantità numerata, che arriva alla somma di venti, *Ventina.*

*2. — Aggiunto un tempo ad una qualità di tela di lino, ora altramente denominata.

*VINTINOVENNIU, s. m. t. leg. corso continuo di ventinove anni.

*VINTINOVESIMU, agg. ordinativo di ventinove, *Ventinovesimo.*

*VINTINOVI, nome numerale che comprende nove sopra venti, *Ventinove.*

VINTIQUATTRU, nome numerale, che contiene quattro sopra venti, *Ventiquattro.*

*VINTISEI, nome numerale, sei sopra venti, *Ventisei.*

VINTISETTI, nome numerale, sette sopra venti, *Ventisette.*

*VINTITRI, nome numerale, tre sopra venti, *Ventitrè.*

*2. — Fig. *Il culo*, non per altra ragione, che per essere piaciuto all'autore del libro della Smorfia pei sogni di apporvi tal numero.

3. — Vintitriuri e tri quarti (Essiri a), vale fig. essere ridotto in mal termine di roba, o di sanità, *Macerato, Gramo, Tapino.*

**VINTOSA, aggiunto a Spina, vedi Spina n. 10.

VINTOTTESIMU, nome numerale ordinativo di ventotto, *Ventottesimo.*

VINTOTTU, nome numerale, che contiene otto sopra venti, *Ventotto.*

*2. — Chiantarisi cu vintottu, espressione famil. che importa non far motto, finger d'ignorare, lasciar fare ad altri, simil. presa dal giuoco del 31. V. Trentunu.

VINTRATA, s. f. percossa del ventre, *Ventrata.*

2. — Per peso del ventre, gravidanza, *Ventrata.*

*3. — Ntra na vintrata, presso il volgo, vale in un parto, ed è in uso tale espressione quando una si sgravida di più figli ad una volta.

VINTRAZZA, s. f. pegg. di Ventri, *Ventraccio.*

**VINTRERA, s. f. specie di tasca di cuojo, che cignesi intorno al ventre, composta di una o più file di bocciuoli capaci di altrettante cartucce di munizione a palla per archibuso.

VINTRICULU, s. m. quel viscere membranoso in forma di sacco, che è situato obbliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma, tra il fegato, o la milza, *Ventricolo.*

VINTRI'SCA, s. f. pancia, *Ventresco*.
**VINTRI'SCU, s. m. cuojo di bove, o sim. dalla parte del ventre.
VINTRU'ZZA, s. f. dim. di VENTRI, *Ventricino*.
VI'NTU, agg. da VINCIRI, restato al di sotto, superato dall'avversario, *Vinto*.
2. — Per persuaso, mosso, o volto a compiacere, *Vinto*.
*3. — DARILA VINTA, cedere, menar buono, o pure lasciare impunito, *Darla vinta*.
4. — NUN DARILA VINTA, vale non concorrere nel suo sentimento, *Non darla vinta, o per vinta ad alcuno*.
5. — DARISI VINTU, vale arrendersi, confessandosi vinto, *Darsi vinto, o per vinto*.
VINTULI'A'TA, s. f. soffio impetuoso di vento.
**2. — NTRA NA VINTULIATA, posto avv. vale in un soffio, *Rattissimamente*.
*VINTULIATE'DDA, s. f. dim. di VINTULIATA.
*VINTULIATU'NA, s. f. accr. di VINTULIATA.
VINTU'RA, s. f. sorte, fortuna, *Ventura*.
2. — A DIU A LA VINTURA, p. avv. vale fortuitamente, a caso, senza determinazione, per sorte, alla sorte, *Alla ventura*.
3. — ADDIMINARI LA VINTURA, vale predire altrui l'avvenire, *Far la ventura*.
VINTURE'DDA, s. f. dim. di VINTURA.
2. — Per VINTURUSU, V. Specie di antonomasia.
**VINTURE'RI, s. m. propr. soldato di fortuna, che va alla guerra per cercar ventura, ed a fine di onore; oggi si direbbe volontario, *Venturiere*.
*2. — Per traslato, può dirsi in altre circostanze particolari di alcuno.
**VINTURI'NA, s. f. gemma, che ha macchiolte, o vene d'oro, come il lapislazzalo, sovra un fondo di color di moschio, o caffè, *Venturina*.
VINTURU'SU, agg. felice, fortunato, *Venturoso*.
*2. — MALU VINTURUSU, l'opposto a VINTURUSU.
*VINTURUSU'NI, agg. accr. di VINTURUSU.
**VINTU'SA, s. f. vasetto in forma di piccola campana, di vetro, o d'altra materia con buca larga, che s'appicca per la persona, facendogli pigliar vento, per attrarre il sangue alla pelle richiamandolo da altra parte, *Coppetta, Ventosa*.
2. — METTIRI LI VINTUSI, attaccar le ventose, *Ventosore*.
**3. — SPINA VINTUSA, vedi SPINA n. 10.
VINTUSE'DDU, agg. dim. di VINTUSU.
VINTUSITA', vedi PIDITU.
*2. — Per flatuosità, *Ventosità*.
VINTUSI'SSIMU, agg. superl. di VINTUSU, *Ventosissimo*.
VINTU'SU, agg. esposto al vento, che ha vento, *Ventoso*.
*2. — Per met. gonfio, altiero, *Ventoso*.
*3.— Per flatuoso, che genera ventosità, trattandosi di cibo, *Ventoso*.
**VI'NU, s. m. bevanda tratta dal frutto della vite, pigiato, e spremuto, e maturo, *Vino*.
2. — Per sim. diecsi a liquore tratto da malagrane, mele, visciole, e sim. *Vino*.
3. — VINU TIMPIRATU, vino allungato con acqua, *Vino inacquato*.
*4. — VINU VATTIATU, s'intende inacquato nascostamente per fraude.
5. — LIVARISI DI VINU, vedi MBRIACA'RISI.
**6. — LU BONU VINU SINU A LA FEZZA, LU BONU PANNU SINU A LA PEZZA, vedi FEZZA n. 8.
*7. — MBRIACARISI DI BONU VINU, V. MBRIACARI n. 3.
*8. — VINU MIDICATU, in generale s'intende alterato con uno, o più rimedii, e se ne fa di molte guise giusta il bisogno, *Vino medicato, o medicinale*.
*9. — MAMMA DI LU VINU, vedi MAMMA n. 5.
VINU CO'TTU, s. m. mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento, *Sapa*. E se è assai spessito *Defruto*.
*VINU'SU, agg. di vino, appartenente a vino, *Vinoso*.
*2. — Si dice pure dell'uva, che ha in se molto vino *Vinoso*.
VINU'TA, s. f. il venire, arrivo, *Venuta*.
VINU'TU, agg. da VENIRI, arrivato, giunto, *Venuto*.
*2. — BEN VINUTU, maniera di salutare chi arriva, *Ben venuto*.
*VINU'ZZU, s. m. dim. di VINU, *Vinetto, Vinettino*.
**VIO'LA, s. f. t. bot. *VIOLA ODORATA L.* pianta, che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte, i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice. *Viola*.
2. — Per una pianticella fiorita, che sorge dalle radici con larghette, venose e carnosette foglie, mediocremente dentellate, e nel margine ornate d'un gran bel verde, *Viola mammola*. Si dà anche l'istesso nome al suo fiore, che pende al turchino, e il di cui odore soave è conosciuto da tutti.
**VIO'LA, s. f. strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, e ve ne sono di più grandezze e di tuono più acuto, e più grave, e dal modo di sonarle si dicono viole a gamba, e viole a braccio. È molto in uso nelle musiche a piena orchestra.
*2. — Nome di un registro d'organo, *Viola*.
VIOLA'BILI, agg. soggetto a violazione, *Violabile*.
VIOLA'CI, o VIOLA'CIU, agg. di color di viola, *Violaceo*.
VIOLAME'NTU, s. m. il violare, violazione, *Violamento*.
VIOLA'RI, v. att. torre la verginità, o la pudicizia, *Sverginare, Violare*.
2. — Per corrompere, contaminare, far ingiuria, *Violare*.
*VIOLATRI'CI, verb. fem. colei che fa ingiuria, che contamina, *Violatrice*.
VIOLA'TU, agg. da VIOLARI, sverginato, *Violato*.
*2. — Per met. contaminato, ingiuriato, corrotto, *Violato*.
VIOLATU'RI, verb. m. che viola, *Violatore*.
*2. — Per met. che fa ingiuria, o violazione, *Violatore*.
**VIOLAZIO'NI, s. f. il violare, violamento, attentato carnale in onta della volontà di alcuno, *Violazione*.
VIOLENTA'RI, v. att. far forza in maniera, che ei sia impossibile resistervi, sforzare, astringere, indurre a forza, necessitare, *Violentare*.
VIOLENTA'TU, agg. da VIOLENTARI, sforzato, astretto, *Violentato*.

VIOLENTATU'RI, e VIOLENTATRI'CI, verb. m. e fem. che violenta, *Violentatore*, *Violentatrice*.

VIOLENTIMENTI, avv. con violenza, a viva forza, *Violentemente*.

*VIOLENTISSIMAMENTI, avv. superl. di VIOLENTIMENTI, *Violentissimamente*.

VIOLENTI'SSIMU, agg. superl. di VIOLENTU, *Violentissimo*.

VIOLE'NTU, agg. che fa violenza, furioso, sfrenato, *Violento*.

VIOLE'NZA, s. f. forza fatta, e usata a danno, e male altrui, costringimento, sforzo, tirannia, *Violenza*.

2. — FARI VIOLENZA, sforzare, far forza in maniera che ei sia impossibile resistervi, *Violentare*.

**VIOLE'TTU, agg. di color di viola, *Violetto*.

VIO'LU, s. m. piccola via, che si fa per li poderi, *Viottola*, *Viottolo*.

**2. — Per sim. dicesi la riga che fa l'acqua, o altro fluido correndo per checchessia, *Stroscia*.

*3. — LU VIOLU VATTUTU, figur. la via tenuta da tutti, contrario di MALA STRATA.

*4. — NZIRTARI, o SGARRARI LU VIOLU, in met. vale apporsi, e apporsi in fallo, *Indovinare*, e *no*.

**VI'PARA, s. f. t. di st. nat. *COLUBER BERUS L.* spezie di serpe del genere COLUBRO, che ha 146 scudi al ventre, e 39 paja alla coda. È di color grigio con due ordini di macchie brune, disposte ad angoli lungo il dorso. Partorisce non già uova come gli altri rettili, ma figli vivi; d'onde il nome. Il suo morse è velenosissimo, *Vipera*.

2. — ADDIVINTARI NA VIPARA, fig. vale incrudelire a guisa di vipera, andare in bestia, adirarsi fortemente, *Inciperare*, *Inviperire*.

*VIPARE'DDA, s. f. dim. di VIPARA, piccola vipera, piccol parto della vipera, *Viperetta*, *Viperino*, *Viperello*.

**VIPE'REU, e VIPERI'NU, agg. di vipera, *Vipereo*, *Viperino*.

VI'PPITA, s. f. bevuta, *Bibita*, *Bevizione*.

VIRA'CI, agg. vero, che ha in se verità, *Verace*.

2. — Per veritiere, *Verace*.

*VIRA'RI, v. att. t. mar. far volgere la nave dall'una all'altra parte, *Virare*.

**VIRBE'NA, s. f. t. bot. *VERBENA OFFICINALIS L.* pianta, che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso, le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili, i fiori piccoli di un color violetto pallido, in spighe sottili, ramose, e terminanti, *Verbena*.

*VIRDA'STRU, agg. che tende al verde, verdiccio, *Verdastro*.

VI'RDI, s. m. colore, che hanno l'erbe, e le foglie quando sono fresche, e nel lor vigore, *Verde*.

*2. — Per lo stesso, che verdura, cioè quantità di piante, e di erbe verdeggianti, *Verde*.

3. — Per fresco, contrario di secco, *Verde*.

4. — Per giovane, detto di persona, *Verde*.

*5. — Aggiunto ad età vale fresca, quella cioè dell'adolescenza, contrario di MATURA, *Età verde*.

6. — Fig. per vivo, pieno di speranza, *Verde*.

7. — Per acerbo, agro, *Verde*.

*8. — Detto di posteme, suppurazioni ec. immaturo, che non ha fatto capo.

**9. — VIDIRI NA COSA VISTUTA DI VIRDI, modo di presagire cattivo successo, e per lo meno dover fallire l'apparente buon principio.

*10. — VIRDI È, E VA CA L'AVISTI, m. prov. minaccia di non volere, o non poter concedere o sei stessi, e altri a chi ci ragiona.

**VIRDI ANTI'CU, s. m. sorta di marmo di color verde con macchie bianche, *Verde antico*.

VIRDI AZZU'RRU, s. m. sorta di colore minerale, che è il colore dell'aria, e della marina, *Verdazzurro*.

*VIRDIBUTTI'GGHIA, quello notissimo che osservasi trasparire dalle comuni bottiglie, che chiamansi nera, quando vete si espongono a traverso la luce.

VIRDI CHIA'RU, s. m. verde che pende al chiaro, cioè al bianco, *Verde chiaro*.

*VIRDI ETE'RNU, color verde assai vivo, che non perde mai la sua vivezza, come perdonla altri colori verdi, *Verde eterno*.

*VIRDIGGIA'NTI, agg. che verdeggia, *Verdeggiante*.

*VIRDIGGIA'RI, v. n. mostrarsi verde, apparire verde, *Verdeggiare*.

*VIRDI'NU, s. m. materia per color verde che si adopera dai pittori, *Verdetto*.

VIRDIRA'MU, s. m. quella gruma verde, che si genera nel rame per l'azione dell'aria, e di altre sostanze contenenti ossigeno, e si fa anche artificialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino, *Verderame*.

*VIRDI'SCU, s. m. specie di mostra marino dannoso ai pescatori, ma si vede di rare.

VIRDISCU'RU, s. m. verde tendente allo scuro, *Verdebruno*.

*VIRDI'SSIMU, agg. superl. di VIRDI, *Verdissimo*.

*2. — Per giovanissimo, *Verdissimo*.

*VIRDI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è verde, *Verdezza*, *Verdore*.

VIRDO'ZZU, agg. che ha del verde, che tende al verde, *Verdognolo*, *Verdigno*.

*2. — Dicesi anche nel senso d'immaturo parlando di posteme, e di frutte.

VIRDULI'DDA, (CANTARI LA), dicesi di chi sta a letto, e non può dormire, per cagione propria, e per molestia altrui, *Vegliare*.

*VIRDULI'DDA, s. m. sorta di piccolo uccello.

VIRDULI'DDU, agg. alquanto verde, verde acerbo, non giunto alla perfezione, *Verdiccio*.

VIRDU'MI, s. m. la parte verdeggiante delle piante, *Verdume*.

*2. — E per verdezza in generale, *Verdume*, *Verdore*.

VIRDU'NI, agg. sorta di color verde pieno, *Verdone*.

**VIRDU'NI, s. m. t. degli ornitologi, nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne, *Verdone*.

VIRDU'RA, s. f. quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti, *Verzura*, *Verdura*.

**2. — Per ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta, sia spontanea, sia di ortaglie, detta pure erbe oliterie, *Erbaggio*, *Camangiare*.

VI'RGA, s. f. bacchetta, bastoncello sottile, *Verga*.

2. — Per lo membro virile, *Verga*.

*3. — VIRGA DI FERRU, D'ORU, D'ARGENTU, ec. i pezzi

di simili metalli ridotti a forma di verga, *Verga di ferro, d'oro, d'argento.*

'4. — Fig. per lo rigore della disciplina, che contiene nel dovere, *Verga.*

''VIRGA'TA, s. f. colpo di verga, *Vergato.*

'VIRGA'TU, agg. dicesi dei panni, o drappi con liste, *Vergato.*

'2. — Dicesi pure di cosa composta di parti tra se diverse, e varie, *Vergato.*

VIRGHI'A'RI, v. att. percuotere con verga, *Vergheggiare.*

VIRGHI'A'TU, agg. da VIRGHIARI, *Vergheggiato.*

VIRGHICE'DDA, o VIRGHI'TTA, s. f. dim. di VIRGA, *Verghetta.*

VIRGINA'LI, agg. di vergine, *Verginale.*

'2. — LATTI VIRGINALI, vedi LATTI n. 10.

'VIRGINE'DDA, s. f. dim. e vezz. di VIRGINI, *Verginella, Verginetta.*

'VIRGI'NEU, agg. di vergine, verginale, *Virgineo.*

VI'RGINI, s. ed agg. dicesi sì di femmina, sì di maschio, che non siano venuti ad atti carnali, ma si usa per lo più per persona del sesso femminino non mai venuta alla copula, *Vergine.*

''2. — Dicesi anche di qualunque cosa non adoperata, o non alterata dal suo primo essere, *Vergine.*

'3. — ESSIRI VIRGINI D'UNA COSA, non avervi avuto parte, non saperne affatto, *Esser vergine o aver le mani vergini d'alcuna cosa.*

''4. — S. f. uno dei segni dello zodiaco, che è il sesto, in cui entra il sole circa il 21, o 22 di agosto, *Vergine.*

5. — Per antonomasia s'intende parlare della madre di Gesù Cristo nostro Signore, *La Vergine.*

6. — MELI VIRGINI, vedi MELI n. 2.

''7. — QUACINA VIRGINI, s. f. sostanza bianca in cui cui convertesi la selce per l'azione del fuoco, che ha molta causticità, e stemperata con acqua, e mescolata con rena si adopera fabbricando par unire le pietre, *Calcina.*

'8.— CIRA VIRGINI, vedi CIRA n. 3.

''9. — TESTA VIRGINI, vale persona non solo indotta, ma anche indottrinabile, che non ha appreso nulla, e nulla sembra potere apprendere, *Inetto, Disadatto, Inabile.*

VIRGINE'DDA, dim. e vezz. di VIRGINI, *Verginella, Virginella.*

2. — FARI LA VIRGINEDDA A LU PANTANU, m. prov. frizzo diretto a una maliziosetta, che vuol fare la semplicciona.

VIRGINE'DDU, s. m. dim. di VIRGINI *Verginello, Verginetto.*

VIRGINITA', s. f. qualità o stato di vergine, onestà, purità, interezza, for verginale, *Verginità.*

VI'RGULA, s. f. segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo. *Virgola.*

2. — METTIRI LI VIRGULI, porre nella scrittura le virgole, *Virgolare.*

'3. — E pel contrassegnare la scrittura con due virgole al margine, riportando uno squarcio di altro autore, *Vergolare.*

'4. — PASSARI CU LI VIRGULI E LI PUNTI, vale adequatamente, e per lo appunto.

'VIRGULA'TU, agg. contrassegnato di due virgole, *Vergolato.*

VIRGULE'TTA, VIRGULI'CCHIA, o VIRGULI'DDA, s. f. dim. di VIRGULA, *Virgoletta.*

''VIRGUNA'TA, colpo di grossa verga, vedi VIRGUNI.

VIRGU'NI, s. m. accr. di VIRGA.

2. — Per quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percossa, *Lividezza, Lividore, Lividura.*

VIRI'LI, agg. d'uomo, o che attiene ad uomo, *Virile.*

2. — Per met. vale valoroso, di gran forza, contrario di effemminato, *Virile.*

3. — ETA' VIRILI, vedi VIRILITA'.

VIRILITA', s. f. quella età, che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza, durante la quale l'uomo gode di tutta la sua vigoria, *Virilità.*

VIRILME'NTI, avv. valorosamente, da valoroso, con vigore, *Virilmente.*

''VIRI'NA, s. f. la parte spugnosa, che forma il corpo interiore, e la prominenza nella mammelle delle donne, o dei mammiferi.

VIRITA', o VIRITA'TI, s. f. il vero, uniformità delle nostre idee coi fatti, *Verità.*

2. — D'UN CORNU A N'AUTRU NUN SI SAPI LA VIRITA', m. prov. vedi CORNU n. 20.

'VIRITE'RI, agg. che procede sempre con verità, che dice sempre il vero, *Veritiere, Veritiero.*

VIRMA'ZZU, s. m. accr. o pegg. di VERMI, grosso e brutto verme.

VIRMICE'DDI, s. m. diconsi certe fila di pasta fatta a somiglianza di piccoli vermi, *Vermicelli.*

''2. — JITTARI LI VIRMICEDDI, m. prov. fig. vale dir tutto ciò che uom sa d'alcuna cosa, benchè lo si debba tacere, *Svesciare, Sgocciolare il barletta.*

''3. — VIRMICEDDI FILATI, diconsi i vermicelli nel di cui impasto si fanno entrare delle uova, o dello zafferano, e si sogliono condire con maggior ricercatezza degli ordinarii, onde è che riescono più graditi agli epuloni.

'VIRMICIDDA'RA, s. f. moglie di vermicellajo.

'VIRMICIDDARI'A, s. f. la officina ove fabbricansi, o ove vendosi le paste lavorate.

VIRMICE'DDU, vedi VIRMU'ZZU.

'VIRMICIDDA'RU, s. m. fabbricante di vermicelli e simili pastumi, *Vermicellojo.*

VIRMI'GGHIU, agg. rosso acceso, propriamente del colore del chermisi, *Vermiglio.*

'VIRMIGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di VIRMIGGHIUNI.

'VIRMIGGHIU'NI, s. m. filo lungo di metallo, che forma una fitta spira sommamente elastica, e serve a molti usi nelle arti.

'VIRMIGGHI'ZZA, s. f. qualità di ciò che è vermiglio, *Vermigliezza.*

VIRMILLA'TA, vedi MIRMILLA'TA.

VIRMINU'SU, agg. che ha vermini, pieno di vermini, *Verminoso.*

2. — LU MEDICU PIATUSU FA LA CHIAGA VIRMINUSA, vedi MEDICU n. 4.

3. — NA PECURA VIRMINUSA NFETTA NA JINIA, vedi JINIA n. 2.

'4. — CRAPA VIRMINUSA, nel fam. dicesi a persona ir-

requieta, che sempre va mulinando alcuna coperchiella o a suo pro, o a danno altrui.
VIRMU'ZZU, s. m. dim. di Vermi, piccol vermine, *Verminuzzo*, *Verminetto*.
VIRNI'CI, s. f. composto di gomme, e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro o ad altri usi, *Vernice*.
2. — Dari la virnici, *Invernicíare*, *Verniciare*, *Vernicare*.
*3. — Per sim. altre materie lustranti, *Vernice*.
*4. — In met. apparenza esteriore, che illude e mal corrisponde alla sostanza.
VIRRI'NA, s. f. strumento di ferro da bucare fatto a vite, appuntata dall'uno dei capi, e dall'altro con un manico per lo più di legno, *Succhio*, *Trivella*.
**2. — Fig. dicesi di persona, che ha l' arte di introducersi appo chicchessia agevolmente, *Insinuante*.
VIRRINE'DDA, s. f. dim. di Virrina. *Succhiello*.
*2. — Detto d'uomo, che sa di leggieri intrinsicarsi.
VIRRINU'NA, s. f. accr. di Virrina, *Trivello*.
*VIRRINU'NI, s. m. trivello grande ad uso di piantar magliuoli, *Trivellone*.
VIRRU'GGIU, s. m. ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino, *Spillo*.
VIRRU'TU, agg. e dicesi dei fanciulli rabbiosi, e iracondi.
VIRSA'NA, s. f. quel volger che fa l'aratro in ripigliando un nuovo solco; e il luogo dove si fa questo rivolgimento.
VIRSA'ZZU, s. m. pegg. di Versu, verso cattivo, *Versaccio*.
VIRSICE'DDU, s. m. dim. di Versu, piccolo verso, *Versetto*, *Versuzzo*, *Versicciuolo*, *Versiculo*.
*2. — Nel senso di Versu dal n. 4 al n. 8. vedi.
**VIRSE'TTU, s. m. quei piccoli periodi, e membri nei quali si dividono i capitoli della sacra scrittura, *Versetto*.
VIRSIFICA'RI, vedi VERSIFICA'RI.
VIRSU'RA, vedi VIRSA'NA.
*VIRTICCHIA'RU, aggiunto ad una qualità di melecotogne migliori delle ordinarie.
*VIRTICCHIA'ZZU, s. m. accr. di Virticchiu, grande fusajuolo.
VIRTICCHIE'DDU, s. m. dim. di Virticchiu. piccolo fusajuolo.
VIRTI'CCHIU, s. m. quel piccolo strumento di legno tornito, e di esso ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, meglio, *Fusojuolo*, *Fusajolo*.
*2. — Li virticchia di la matri, quei lobi carnosi, e spugnosi, che sono appiccati alle matrici delle vacche *Cotiledoni*.
VIRTICCHIUNE'DDU, s. m. dim. di Virticchiuni.
VIRTICCHIU'NI, s. m. dicesi di fungo carnacciuto, e ritondo.
*2. — Per qualunque prominenza sulla superficie di certi corpi, *Rilievo*.
VIRTI'GGINI, s. f. offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in uno stante la vista, *Capogiro*, *Vertigine*.
*2. — Per rivolgimento fatto in giro, *Vertigine*.
VIRTIGGINUSI'SSIMU, agg. superlat. di Virtigginusu, *Vertiginosissimo*.
VIRTIGGINU'SU, agg. che patisce di vertigine, *Vertiginoso*.
**VIRTU', s. f. abito di operare secondo la legge naturale, civile, e divina, disposizione costante dell'animo ad operare il bene, e schivare il male, *Virtù*.
2. — Di la nicissitati farinni virtu', prov., vale operar bene per forza di necessità, ciò che per altro non si farebbe, cedere al tempo, accomodarsi alla necessità, *Far della necessità virtù*.
3. — Per possanza, vigore, forza, capacità, abilità, maestria, e qualità naturale, *Virtù*.
4. — Dicesi anche uno degli ordini angelici del paradiso, *Virtù*.
*5. — In virtu' di . . . . avv. per forza, per cagione. . . . *In virtù*.
VIRTUA'LI, agg. che ha virtù, e potenza, *Virtuale*.
2. — T. filos. attribuito ad alcune cause occulte che si rendono manifeste solamente per gli effetti, *Virtuale*.
*3. — Dicesi dai moralisti dell'intenzione, la quale non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attuale intenzione, *Virtuale*.
VIRTUALME'NTI, avv. in modo virtuale, in virtù, potenzialmente, *Virtualmente*.
VIRTULI'DDA, s. f. dim. di Virtula.
*2. — Per sacco dei frati quando vanno alla cerca, *Bisacce*.
VIRTULU'NI, s. f. accr. di Virtula.
VIRTUUSAME'NTI, avv. con virtù, *Virtuosamente*.
2. — Per valorosamente, efficacemente, *Virtuosamente*.
3. — Per con gran maestria, con eccellenza d'arte, *Virtuosamente*.
VIRTUUSI'SSIMU, agg. superl. di Virtuusu, *Virtuosissimo*.
VIRTUU'SU, agg. che ha virtù, valoroso, eccellente, buono, *Virtuoso*.
*2. — Comunemente dicesi a persona dotta nella musica, nel ballo, e sim. *Virtuoso*.
3. — Per dotato di possanza naturale, *Virtuoso*.
**VIRTUUSU'NI, agg. accr. di Virtuusu, nel sig. di virtuosissimo in alcuna facoltà, scienza, e arte, *Virtuosone*.
*VIRULE'NTU, agg. d'indole venefica, *Virulenta*.
*VIRULE'NZA, s. f. velenosità, umor velenoso, sostanza viruleota, *Virulenza*.
*VI'RUS, s. m. t. chir. principio inerente a taluno degli umori animali capace di trasmettere la malattia, che lo produce identica, *Virus*.
VISA'ZZA, s. f. due tasche collegate insieme con due cinghe che si mettono all'arcione dietro alla sella, per portare robe in viaggio, *Bisacce*, *Bisaccio*.
VISAZZE'DDA, s. f. dim. di Visazza, piccola bisaccia.
VISAZZO'TTA, vedi VISAZZE'DDA, mezzana bisaccia.
**VISCATE'DDU, s. m. dim. di Viscatu, fuscelletto impaniato che si adatta su i vergelli, *Paniuzzo*.
**VISCA'TU, s. m. verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, ed altri uccelletti, *Panione*, *Vergone*.
VISCATU'NI, s. m. accr. di Viscatu, *Panione più grande*.

'VISCERA'LI, agg. appartenente alle viscere, *Viscerale*.
VI'SCERI, s. m. ona parte dell'interiora, e delle parti no bili del corpo dell'animale, *Viscere*.
'2. — Per met. vale l'intimo del cuore, della mente e sim. *Viscere*.
'3. — Per parte interna di checchessia, *Viscere*.
VI'SCIDU, vedi VI'SCITU.
'VI'SCITU, s. m. malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella cho si suol separare naturalmente, *Tialismo*, *Tielismo*.
VISCO'NTI, nome di dignità o grado meno di CONTI, *Visconte*.
VISCO'TTU, s. m. pane due volte cotto, *Biscotto*.
'2. — Se ne fanno di quelli dolci impastati con grasso, ed aromi, *Biscottini*.
'3. — MBARCARISI SENZA VISCOTTU, m. prov. mettersi a impresa senza i debiti provvedimenti, *Imbarcarsi senza biscotto*.
'4. — LU SIGNURI DUNA LU VISCOTTU A CUI NUN AVI GANGHI, m. prov. met. che esprime le buone occasioni presentarsi sovente a chi non sa, o non crede bene di profittarne.
VI'SCU, s. m. frutice, che nasce sui rami delle querce, dei peri, e di altri alberi, o produce alcune coccole di un colore d'oro, o ranciato, dalle quali si strae la pania, con che si prendono gli uccelli, *Vischio*, *Veschio*, *Visco*.
'2. — Per la pania fatta con le coccole del vischio, *Veschio*, *Visco*.
'3. — In metaf. inganno, in cui altri resti preso, impaccio, *Vischio*.
'VISCUSA'ZZU, agg. pegg. di VISCUSU.
'VISCUSE'DDU, agg. dim. di VISCUSU, *Viscosetto*.
'VISCUSI'SSIMU, agg. superl. di VISCUSU, *Vischiosissimo*.
VISCUSITA', s. f. qualità di ciò che è viscoso, tenacità, tegnenza, *Viscosità*.
VISCU'SU, agg. di qualità del vischio, tenace, appiccaticcio, *Viscoso*.
'2. — T. medic. qualità dei corpi, che permette alle loro mollecole di aderire le une alle altre, o coi corpi vicini, *Viscositate*.
'VISCUTTARI'A, s. f. luogo ove fannosi i biscotti, o pure quantità di questi, *Biscotteria*.
''VISCUTTA'RU, s. m. colui, che fa i biscotti, *Cantucciajo*.
VISCUTTE'DDU, s. m. dim. di VISCOTTU, *Biscottello*.
2. — Per pezzetto di pasta con zuccharo, e altro cotto a modo di biscotto, *Biscottino*, *Cantuccio*.
'VISCUTTINARI'A, s. f. quantità di biscottini.
'VISCUTTI'NU, s. m. dim. di VISCOTTO, *Biscottino*.
VISCUVA'TU, s. m. dignità di vescovo, *Vescovado*.
2. — Per ufficio del vescovo, *Vescovado*.
3. — Per abitazione del vescovo, *Vescovado*, *Episcopio*.
4. — Per territorio della giurisdizione del vescovo, *Vescovado*.
'5. — Per curia, o tribunale del vescovo, *Vescovado*, *Vescovale*.
VISCUVI'LI, agg. da vescovo, o di vescovo, *Vescovile*.
''VI'SCUVU, s. m. prelato ordinario addetto al servizio di una diocesi, pastore di una Chiesa cristiana, inferiore immediatamente a patriarca, o ad arcivescovo, *Vescovo*.
''VISCUVU'NI, magnific. di VISCUVU, vescovo di gran merito, ragguardevole sopra gli altri.
VISE'RA, s. f. parte dell'elmo, che cuopre il viso, *Visiera*.
''2. — Per cappuccio di tela, che cuopre il capo, con due buchi in su gli occhi, che usano i fratelli delle compagnie chiamati in Italia *Battuti*, e tra noi BABBUINI, quando vanno a processione.
VISI'BILI, agg. che può vedersi, atto ad esser veduto, manifesto, *Visibile*.
'VISIBILI'SSIMU, agg. superl. di VISIBILI, *Visibilissimo*.
'VISIBILITA', s. f. qualità di ciò che è visibile, *Visibilità*.
'VISIBI'LIU, voce latina corrotta dalla plebe, la quale dice JIRI NVISIBILIU, per istrasecolarsi, andare in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza, *Andare in visibilio*.
VISIBILME'NTI, avv. in modo visibile, palesemente, *Visibilmente*.
''VISIONA'RIU, agg. quegli, che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione, *Visionario*.
VISIO'NI, s. f. il vedere, *Visione*.
2. — Per immagine apparente, *Visione*.
'3. — VISIONI BEATIFICA, O INTUITIVA, chiamano i teologi quella per via di cui i comprensori in Cielo veggono Iddio, *Visione beatifica*, *Visione intuitiva*.
'4. — E per l'apparizione delle cose che Iddio, o un qualche spirito celeste per divina permissione, fa altrui vedere in ispirito, o con gli occhi del corpo, *Visione*.
VISIR, s. m. titolo, e spezie di ministro della corte del gran signore, *Visire*.
VI'SITA, s. f. l'atto del visitare, *Visita*.
'2. — JIRI NVISITA, andare i superiori visitando i luoghi di loro giurisdizione, *Andare in visita*.
'3. — VIGGHIETTU DI VISITA, pezzuolo di carta col nome di chi intenda far una visita, che si lascia in casa di chi si vuol visitare in segno di esservi stato, *Biglietto di visita*.
VISITAME'NTU, s. m. il visitare, *Visitamento*.
'VISITA'NTI, agg. che visita, *Visitante*.
VISITA'RI, v. att. andare a vedere altrui per officio di carità, o d'affezione, o d'osservanza, *Visitare*.
2. — Per andare in alcun luogo per vedere checchessia, *Visitare*.
3. — VISITARI LI CHIESI, vale andare a farvi orazione, *Visitar le chiese*.
VISITA'TU, agg. da VISITARI, *Visitato*.
''VISITATU'RI, verb. m. chi è preposto a far la visita di alcuo luogo per vedere se ogni cosa vi sia, e vi si faccia a dovere, *Visitatore*.
VISITAZIO'NI, s. f. visitamento, il visitare, *Visitazione*.
'2. — Si dice anche della festa in onore della Santissima Vergine in memoria della visita fatta a Santa Elisabetta, e si celebra a 2 di luglio, *La visitazione*.
'3. — Evvi altresì un ordine di monache istituito da San Francesco di Sales, che diconsi *Ordine della visitazione*, volgarmente *Salesiane*.
VISITE'DDA, s. f. dim. di VISITA.
VI'SITU, s. m. vedi LU'TTU.
''VISITU'SU, agg. vestito a bruno per morte di congiunti.
'2. — Detto di luogo silenzioso, oscuro, malinconioso.

*VISIUNA'RIU, vedi VISIONA'RIU.
VISI'VU, agg. che ha virtù, e potenza di vedere, *Visivo*.
*2. — Per Visiaili, vedi.
*VISO'RIU, agg. t. medic. che appartiene alla vista, *Visorio*.
VISPALO'RU, vedi Tana di vespi a Vespa n. 4.
VISPA'RU, vedi VISPALO'RU.
*2. — Sorta di malattia, vedi VESPA'JU.
*VISPI'ZZA, s. f. qualità di ciò, che è vispo, prontezza, agilità, *Vispezza*.
VI'SPU, agg. pronto, bizzarro, *Vispo*.
VISSI'CA, s. f. membrana, o vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell'orina, *Vescica*, *Vessica*.
*2. — Per lo ricettacolo dell'aria in molti pesci, *Vescica*.
*3. — Per gonfiamento di pelle cagionato da scottatura, *Vescica*.
4. — Vinniri vissichi pri lanterni, prov. ingannare mostrando una cosa per un'altra, *Dare vesciche per lanterne*.
VISSICA'NTI, s. m. medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levar vescica, come fanno le scottature, *Vessicatorio*.
*2. — Fig. vedi Ncuttu n. 2.
*VISSICA'RI, v. att. il produrre il suo effetto che fa il vescicatorio levando la vescica sulla pelle.
*VISSICA'TU, agg. dicesi della parte del corpo già con successo sottoposta all'azione del vescicatorio.
VISSICHE'DDA, s. f. dim. di Vissica, *Vescichetta*.
VI'STA, s. f. senso, e atto del vedere, *Vista*.
2. — Per apparenza, *Vista*.
3. — Per sembianza, *Vista*.
4. — Per riguardo, considerazione, mira, *Vista*.
5. — Per dimostrazione, segno esteriore, *Vista*.
6. — Fari gran vista, vale far dimostrazioni, o burbanze, *Fare gran vista*.
7. — A vista, t. mercant. e dicesi della lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta lettera, a distinzione del termine Ad usu, *A vista*.
8. — A prima vista, p. avv. vale subito, che siasi veduto, a prima giunta, a prima fronte, *A prima vista*.
9. — Vista, per avvenimento curioso, *Spettacolo*.
10. — Canusciri di vista ad unu, vale riconoscere alcuno all'aspetto, aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia, o confidenza, *Conoscer di veduta*.
11. — Essiri di vista, Fari vista, vale esser vistoso, appariscente, bello, di gradevole aspetto.
12. — Fari vista, vedi Finta n. 2.
**13. — A vista, p. avv. vale in prospetto, *A fronte*.
14. — Per Loggetta, vedi.
*15. — Trovasi anche per ringhiere sulle strade pubbliche con grate nei conventi di donne, *Vista*.
**16. — Stari a li visti, vale attendere che una cosa venga, e pure mettersi ad espiorare, *Stare alla vedetta*.
**17. — Aviri a vista, esser prossimo, o almeno supporsi immancabile.
*18. — A la vista, avv. apparentemente, *In vista*.
*19. — Mettiri a vista, vale esporre una cosa, che ognuno possa vederla.
*20. — Vuliarsi vidiri la vista, m. prov. vedi Vidiri n. 17.
21. — Vuliri vidiri beddi visti, vedi Vidiri numero 26.
*22. — Dari na tista, vale vedere superficialmente, *Dare una vista*.
*23. — Vista longa, e vista curta, *Presbiopia*, *Miopia*.
*24. — Accupari la vista, impedirla occupando, *Occupar la vista*.
*25. — Perdiri di vista, non veder più persona, o cosa veduta tempo innanzi, *Perder di vista*.
*26. — Perdiri la vista, diventar cieco, *Accecare*.
*27. — Veniri ad uno la vista, racquistarla dopo esserne stato privo, *Riaver la luce degli occhi*.
*VISTA'ZZA, s. f. pegg. di Vesti, brutta, o grande veste, *Vestaccia*.
VISTA'ZZA, s. f. pegg. di Vista, cattiva figura.
*2. — Alle volte è magnifio. e vale *Bella figura*.
VISTIAMA'RU, agg. colui che ha cura del bestiame.
VISTIA'MI, s. m. e fam. moltitudine di bestie, *Bestiame*.
2. — Vistiami grossa, dicesi di buoi, vacche, e simili, *Bestiame grosso*.
3. — Vistiami minuta, dicesi di capre, pecore, e simili, *Bestiame minuto*.
*4. — Vistiami purcinu, *Bime*.
*VISTIA'ZZA, s. f. pegg. di Vestia, brutta, vecchia, inutile bestia.
*2. — Detto a persona per dispregio, Ignorantissimo, *Grosso*, *Materiale*.
VISTICE'DDA, s. f. dim. di Vesta, *Vesticciuola*. *Vestetta*.
*VISTIE'DDA, s. f. dim. di Vestia, piccola bestia da cavalcare, da tiro, o da soma.
VISTIME'NTU, s. m. l'abito, che si porta in dosso per bisogno, e per ornamento, *Vestimento*.
*2. — Per paramento sacro, *Veste sacerdotale*.
*VISTIMINTE'DDU, s. m. dim. di Vistimentu nel secondo significato.
*VISTIMINTU'NI, s. m. lodativo di Vistimentu nel secondo signific. *Ricco*, *magnifico paramento*.
*VISTI'NA, s. f. dim. di Vesti, o pure veste elegante.
*VISTINE'DDA, s. f. dim. e vezz. di Vistina, propr. di ragazzette.
VISTIO'LU, s. m. vedi VO'I, vedi JE'NCU,
VISTI'RI, vedi VESTI'RI.
VISTITE'DDU, s. m. dim. di Vistitu, *Vestitino*, *Vestitello*, *Vestituccio*.
VISTI'TU, s. m. vestimento, *Vestito*.
*2. — Per la spesa, o mantenimento del vestire, *Vestito*.
*VISTITU'RA, s. f. la foggia, e maniera del vestire, *Vestitura*.
VISTIULE'DDU, s. m. dim. di Vistiolu.
*VISTIU'NA, s. f. accr. di Vestia, grande, alta, robusta bestia.
VISTIU'NI, s. m. accr. di Vestia, attribuito ad uomo per dileggiamento, *Inettissimo*, *Incapacissimo*.
*VISTIZIO'NI, s. f. monacazione, il vestir l'abito religioso in un chiostro, *Vestizione*.

*2. — Può dirsi ancora del prender l' abito chericale in una parrocchia.

*VI'SIU, s. m. così chiamasi il segno, e la firma, che appone nella scrittura chi ha dritto di testimoniare, che l'ha avuta sott'occhio.

VI'STU, agg. da VIDIRI, veduto, osservato, *Visto*.

2. — CU' UN È VISTU NÈ PIGGHIATU NUN PO JIRI CARZARATU, prov. vedi PIGGHIATU n. 2.

*3. — BEN VISTE E MALU VISTU, vedi VIDIRI n. 13, e 14.

VISTU'NA, vedi VISTA'ZZA.

VISTUSAME'NTI, avv. in maniera vistosa, *Vistosamente*.

VISTUSE'DDU, agg. dim. di VISTUSU, *Vistosetto*.

*VISTUSI'SSIMU, agg. superl. di VISTUSU, *Vistosissimo*.

VISTU'SU, agg. che soddisfa all'occhio, di bella vista, appariscente, vage, bello, *Vistoso*.

*VISTUTE'DDU, agg. dim. di VISTUTU, e s'intende provveduto di panni alla meglio.

VISTU'TU, agg. da VESTIRI, coperto di vestimenta, *Vestito*.

2. — VIDIRI VISTUTU DI NIURU, DI VIADI, vedi VIDIRI n. 9.

*3. — CENTO VISTUTI EN PONNO SPUGGHIARI UN NUDU, m. prov. burlesco di facile intelligenza.

**4. — SUMERI QUADATU E VISTUTU, espressione che aggrandisce oltre modo la insipienza, la incapacità di alcuno non solo indotto, ma pure indottrinabile, *Tronco*, *Merlotto*, *Incitrullito*.

*VISO'RIU, agg. che appartiene alla vista, *Visorio*.

VI'SU, s. m. faccia, volto, aspetto, *Viso*.

*2. — Per lo vedere, *Viso*.

*3. — TISTIMONIU DI VISU, vale che è stato presente ad un fatto, *Testimonio oculare*.

*VISUA'LI, appartenente alla vista, visivo, *Visuale*.

*VISUALME'NTI, avv. per mezzo della vista, *Visualmente*.

VITA, s. f. unione dell'anima col corpo, e il tempo che si vive, *Vita*.

2. — ESSIRI NVITA, vivere, *Esser in vita*.

**3. — TIRARI AVANTI L'AMARA VITA, vale lo stesso, ma in disagio, infelicemente, *Trarre la vita*.

4. — PASSARI ALL'AUTRA VITA, morire, *Passare di vita*, o *all'altra vita*, o *a miglior vita*.

5. — PERDIRI LA VITA, vale morire, *Perder la vita*.

6. — DARI LA VITA, vale fare che altri viva, *Dar la vita*.

7. — Vale anche spender la vita per altrui, offrirsi pronto alla morte, *Dar la vita*.

8. — Figur. dicesi dell'apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera, *Dar la vita*.

9. — LIVARI LA VITA, propr. uccidere, *Torre la vita*, *Privar di vita*.

*10. — Met. pungere, travagliare altrui perchè si affatichi eccedentemente, *Straccare*, *Balestrare*.

*11. — Nel n. pass. venir quasi meno per soverchia fatica, *Trafelare*.

12. — DARI LA VITA, rimettere la pena di morte, *Donar la vita*.

*13. — ARRISICARI LA VITA, esporsi a cimento, a pericolo di perderla, *Arrischiar la vita*.

14. — Per lo tempo che si vive, onde DARI A VITA, vale per quanto si vive, durante la vita, *Dare a vita*.

15. — VITA BEATA, vale il Paradiso, *Vita beata*.

16. — FARI BONA, O MALA VITA, vale menar vita di buoni, e di rei costumi, *Far buona*, o *mala vita*.

17. — Per opere, azioni, occupazioni, modo, o qualità di vivere, *Vita*.

*18. — FARI BONA VITA, vale viver lautamente, *Far buona vita*.

19. — Per viver lietamente, darsi piacere, a bel tempo, *Darsi vita*.

20. — FARI LA MALA VITA, vale vivere meschinamente, *Far mala vita*, *vita stretta*.

*21. — PARTICULARI PRI LA VITA, esservi pena di morte, *Andarne la vita*.

22. — Per persona, *Vita*.

*23. — Per quella parte del corpo, che è sopra li fianchi sino alle spalla, *Vita*, *Taglio della vita*.

**24. — LEGGIRI LA VITA AD UNO, fargli una buona risciacquata, *Cantare il vespro*, *s la compieta ad uno*.

25. — C'È MORTI E VITA, vedi MORTI n. 18.

**26. — VITA PRIVATA, VITA BEATA, prov. che accenna la esenzione delle cure, ambasce, e servitù per chi non ha funzioni pubbliche da esercitare.

**27. — COMU TI SAPPI LA VITA DULCADO, cessi TI SACCIA L' A TE AUSPIRAMU, prov. antiquato tratto dall'espressioni dell'antifona SALVE REGINA, per lenire alquanto i guai, e le disdette, che spesso patisce chi dal prospero è caduto in basso stato, molto più se colpevolmente.

*28. — VITA, per lo recente della vita, delle gesta di alcuno, *Vita*.

*29. — STARI SUPRA L'AMURUSA VITA, fare il galante, usare squisitezza in tutto, seguitar le dame, *Stare sullo vita amorosa*.

*30. — PRI VITA MIA, modo di giurare, *Per la mia vita*.

*31. — PRI VITA VOSTRA, modo di scongiurare altrui, *Per vita vostra*.

*32. — FARI LA VITA DI LI PORCI, si dice di uno spensierato senza brighe, con agi, e che non fa bene, nè per sè, nè per altri, *Far vita sbracata*.

VITA'LI, agg. di vita, che ha vita, relativo a vita, che dà vita, *Vitale*.

*VITALME'NTI, avv. con vitalità, *Vitalmente*.

*VITALITA', s. f. astratto di vita, calore nativo, fiamma vitale, *Vitalità*.

*VITALIZIAME'NTI, avv. *Durante vita*.

VITALI'ZIU, agg. usato come sost. t. dei legali, assegnamento, che previi certi patti, si paga durante la vita del creditore, *Vitalizio*.

*VITALI'ZIU, agg. che dura quanto dura la vita di chi ha pattuito.

*VITA'MI, s. f. t. degli artig. assortimento di viti, moltitudine di viti, *Vitame*.

*VITAMILI'ZIA, s. f. t. leg. antico, ciò che ricevevano i secondogeniti per loro alimenti sul patrimonio del maggior fratello.

*VITE'DDA, s. f. la figlia della vacca pria di compir l'anno, *Vitella*.

2. — VITEDDA DI LATTI, *Mongana*.

VITE'DDU, s. m. parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno, *Vitello*.

'2. — Per cuojo, o pelle di vitello, *Vitello*.

3. — VITEDDU MARINU, vedi VOI MARINU.

''4. — GRIDARI COMU UN VITEDDU ORFANU, per simil. mettere strilli acuti, e disperati.

''VI'TI, s. f. t. bot. *VITIS VINIFERA L.* pianta, dal cui frutto si cava il vino, comune nella maggior parte dei paesi temperati, *Vite*.

'2. — Vi sono delle altre piante che denominansi VITI, ma con un aggiunto che le distingue. V. i Botanici.

VI'TI, s. f. strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno s'adatti al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica, *Vite*.

VI'TI BIA'NCA, vedi BRIO'NIA.

'VITICE'DDA, s. f. dim. di VITI, strum. piccola vite.

VITICE'DDA, s. f. t. bot. *CLEMATIS VITICELLA L.* specie di vitalba, che è la clematide seconda del MATTIOLO *Vitalbino*.

VITIDDA'RU, vedi VACCA'RU.

VITIDDA'ZZU, s. m. accr. di VITEDDU.

'VITIDDU'ZZA, s. f. dimin. di VITEDDA, piccola vitella, *Vitelletta*, *Vitellina*.

VITIDDU'ZZU, s. m. dim. di VITEDDU, piccolo vitello, *Vitelletto*, *Vitellino*.

'VITILLI'NU, s. m. pelle concia di vitello, *Vitello*.

''VITRA'MI, s. m. t. dei mercanti, mercanzia minuta di vetro, o di cristallo, *Vetrame*.

'VITRA'RIU, aggiunto dell'arte di far vetro, *Vetrario*.

VITRA'RU, s. m. quegli che fa vasella di vetro, *Vetrajo*.

2. — Dicesi anche colui che vende, o accomoda i vetri per finestre, e sim. *Vetrajo*.

VITRA'TA, vedi VITRIA'TA.

''VITRE'RA, s. f. fornace da vetri, *Vetraja*.

VI'TREU, agg. di vetro, o simile al vetro, o trasparente come il vetro, *Vitreo*.

VITRIA'TA, s. f. chiusura di vetro che si fa all'apertura delle finestre, *Invetriata*, *Vetrata*.

VITRIATE'DDA, s. f. dim. di VITRIATA.

'VITRIFICA'BILI, agg. che può essere cambiato in vetro, *Vetrificabile*.

VITRIFICA'RI, v. att. far vetro, *Vetrificare*.

2. — N. divenir vetro, *Vetrificarsi*.

VITRIFICA'TU, agg. da VITRIFICARI, ridotto in vetro, divenuto vetro, *Vetrificato*.

VITRIFICAZIO'NI, s. f. il vetrificare. *Vetrificazione*.

2. — Per quell'operazione, per cui diversi minerali come l'antimonio, il piombo, ed altri mescolati ora tra l'oro, ed or con certi sali alcalizzati, riduconsi all'esser del vetro, *Vetrificazione*.

VITRI'GNU, agg. t. dei magnani, aggiunto di ferro crudo che facilmente si rompe, *Vetrino*.

'2. — Per sim. detto a persone, che di leggieri si risente, e si corruccia di tutto.

'VITRI'NA, s. f. cassetta con vetri ove gli orefici tengono in mostra i loro lavori, ed altri artefici anche i loro oggetti, *Bacheca*.

'2. — E quelle simili che tengono i mercanti con le mercerie in mostra ai passanti, *Vetrina*, voce dell'uso.

VITRIO'LU, s. m. t. dei chim. il solfato di zinco, *Vitriuolo*, *Vetriuolo*.

VI'TRU, s. m. materia trasparente, composta a forza di fuoco, di rena bianca, o di cenere di soda fatta dell'erba CALI, solida, ed insieme fragile, *Vetro*.

'VITRU'NI, s. m. accr. di VITRU, grande e doppio vetro.

'VITRU'SU, agg. simile al vetro, *Vetroso*.

VI'TTA, s. f. pezzo di panno, o d'altra cosa, che sia alquanto più lungo, che largo, *Striscia*.

''2. — Per serie di scalini delle scale stabili sino al pianerottolo, *Branca di scala*.

'3. — Per pezzuolo di pasta molle al quale con le mani si dà la figura conveniente a quello che si vuol fare.

VITTI VI'TTI, voce colla quale chiamiamo le colombe, e i piccioni, derivante dal francese.

''VITTIA'TU, agg. lineato di macchie, *Listato*.

VITTI'DDA, s. f. dim. di VITTA.

VI'TTIMA, s. f. propriamente animale, appo gli antichi deputato pel sacrifizio, *Vittima*.

2. — Per sacrifizio semplicemente, *Vittima*.

'3. — Fig. dicesi di chiunque si sacrifichi, o sia sacrificato per vantaggio altrui, *Vittima*.

VITTO'RIA, s. f. il vincere, il restare al di sopra di un avversario, trionfo, trofeo, *Vittoria*.

VI'TTU, s. m. provvisione necessaria al vivere, cibo, alimento, nutrimento, *Vitto*.

VITTU'RA, vedi VETTU'RA.

VITTURI'NU, s. m. chi dà bestie a vettura, ed anche colui che le guida. *Vetturino*.

VITTURIUSAME'NTI, avv. con vittoria, *Vittoriosamente*.

VITTURIUSI'SSIMU, agg. superl. di VITTURIUSU, *Vittoriosissimo*.

VITTURIU'SU. agg. che ha vinto, che ha ottenuto vittoria, *Vittorioso*.

VITTUVA'GGHIA, s. f. tutto quello che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio negli eserciti, *Vettovaglia*, *Vittovaglia*, *Vittuaglia*.

'VITU'NI, s. m. accr. di VITI, nel signif. di strumento meccanico, vite grande, *Vitone*.

VITUPERA'BILI, agg. da esser vituperato, degno di biasimo, *Vituperabile*, *Vituperevole*.

VITUPERABILI'SSIMU, agg. superl. di VITUPERABILI, *Vituperabilissimo*.

VITUPERA'RI, v. att. infamare, svergognare, disonorare, recare scorno, e vituperio, *Vituperare*.

'2. — Per biasimare, rinfacciare, rimproverare, *Vituperare*.

'VITUPERATI'VU, agg. che reca vituperio, *Vituperativo*.

'VITUPERATRI'CI, fem. di VITUPERATURI, *Vituperatrice*.

'VITUPERA'TU, agg. da VITUPERARI, infamato, disonorato, *Vituperato*.

'VITUPERATU'RI, verb. m. che vitupera, *Vituperatore*.

VITUPE'RIU, s. m. gran disonore, vergogna, scorno, obbrobrio, ignominia, infamia, *Vituperio*, *Vitupero*.

'2. — Per parole sconce, obbrobriose, infamanti, *Esecrazioni*, *Vituperi*.

'3. — Per azione vituperevole, indegna, *Vituperio*.

'4. — SCAPPARI AD UNU VITUPERII DI LA VUCCA, dire

un rovescio di villanie, di esecrazioni, vituperare altrui con parole frizzanti, e mordaci. *Dire vituperio.*

VITUPERUSAMENTI, avv. con vituperio, *Vituperosamente.*

*VITUPERUSISSIMU, agg. superl. di VITUPERUSU, *Vituperosissimo.*

VITUPERUSU, agg. infame, disonorato, macchiato di vituperio, *Vituperoso.*

*2. — Vale anche, che induce vituperio, *Vituperoso.*

VITUSA, s. f. vita incolta, t. contadinesco.

VITUSAZZA, s. f. pegg. di VITUSA.

VIVA, voce d'applauso a chechessia, *Viva*; e talora si usa in forza di sust. *I viva, Gli evviva.*

*2. — Nel milit. Cu' VIVA? detto che le sentinelle indirizzano a chi lor si appressa in tempi sospetti: chi applaudite? per chi siate? *Chi viva?*

VIVACI, agg. che dà indizio di avere a vivere, sano, robusto, contrario di MURTIZZU, e di SMORTU. *Vivace.*

2. — Per uomo di spirito, pronto, e brioso, *Vivace.*

*3. — Aggiunto a luce, acuta, risplendente, *Vivace.*

*4. — Aggiunto a piante, rigogliose, vegnenti, *Vivace.*

*5. — T. mus. o aenunzia un movimento che ha luogo tra l'allegro, ed il presto, che richieda una esecuzione animata. *Vivace.*

VIVACIMENTI, avv. con modo vivace, vivamente, *Vivacemente.*

VIVACIOTTU, agg. alquanto vivace.

VIVACISSIMAMENTI, avv. superl. di VIVACIMENTI, *Vivacissimamente.*

VIVACISSIMU, agg. superl. di VIVACI, *Vivacissimo.*

VIVACITA', s. f. qualità di ciò, che è vivace, svegliatezza, prontezza, vivezza, spirito, *Vivacità.*

*2. — Nella pittura, a scoltura si dice un certo che di spiritoso nelle figure ben dipinte, o scolpite, *Vivacità delle figure.*

*VIVACIZZA, s. f. vivacità *Vivacezza.*

*VIVA DIU. . . ., sorta di esclamazione, *Viva Dio.*

VIVAMENTI, avv. con modo vivace, e fiero, arditamente, con veemenza, con forza, *Vivamente.*

*VIVANNERI, s. m. così son chiamati quegli ecclesiastici addetti a cattedrale, o collegiata, componenti un corpo diverso, e inferiore al capitolo, astretti al servizio del coro, ed obbligati a conoscere il canto fermo, o Gregoriano; le insegne dai quali son dissimili da quelle dei canonici, e tra noi han pure il nome di BENEFICIALI, *Beneficiato.*

VIVAT, voce latina, vedi VIVA.

VIVENTI, agg. che vive, *Vivente.*

*2. — In forza di sust. si dice solo della spezie umana, *Vivente.*

*3. — NUN ESSIRICCI ARMA VIVENTI, esprimo una totale solitudine.

*VIVERI, s. m. plur. roba necessaria al vivere, *I viveri*, nome collettivo, nei milit. *Vettovaglie.*

VIVERI, vedi BIVERI.

VIVIBILI, agg. atto a bersi, buono a bere, che si può bere, *Bevibile.*

*2. — Per gradevole a bere, *Bevereccio.*

*VIVIDISSIMU, agg. superl. di VIVIDU, *Vividissimo.*

*VIVIDU, agg. vivace, vigoroso, *Vivido.*

*VIVIFICAMENTU, s. m. il vivificare, *Vivificamento.*

VIVIFICANTI, agg. che vivifica, che ha la proprietà di vivificare. *Vivificante.*

VIVIFICARI, v. att. dar vita, o mantenerla quando sta per estinguersi, *Vivificare.*

*VIVIFICATIVU, agg. che vivifica, *Vivificativo.*

*VIVIFICATU, agg. da VIVIFICARI, *Vivificato.*

*VIVIFICATURI, verb. m. che vivifica. *Vivificatore.*

VIVIFICAZIONI, s. f. il vivificare, *Vivificazione.*

VIVIRAGGIU, s. m. propr. bevanda, *Beveraggio.*

*2. — Per la mancia che alle volte si dà a chi ha resa qualche servigio, acciò beva, *Beveraggio.*

*3. — C'È LU VIVIRAGGIU, voce con la quale si promette una proporzionata liberalità a chi rende prontamente un oggetto a caso rinvenuto al padrone, che lo avea smarrito, tostochè sente che si va rintracciando, *Gli sarà usata cortesia.*

VIVIRI, v. n. e att. prender per bocca vino, o acqua, e altro liquore, e ingiottirlo per cavarsi principalmente la sete, *Bere, Bevere.*

2. — V. n. stare in vita, *Vivere.*

3. — Per nutrirsi, cibarsi, *Vivere.*

4. — V. CAMPARI.

*5. — In forza di sost. l'atto del bere, *Bere, Il bere.*

*6. — MANCIARI CAUDU E VIVIRI FRIDDU, in metaf. equivale a star sicuro di non poter accadere alcun sinistro, aver la coscienza salda, e non voler alla tal cosa pensare nè punto nè poco.

VIVIRUNI, s. m. quella bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà ai cavalli, o altri simili animali per ristorargli e ingrassargli, *Beverone.*

2. — T. dei murat. e dicesi quella calcina intrisa con chechessia ridotta liquida.

**3. — Fig. vale nuova infausta, o rimbrotto pungente, che cagiona rimescolamento, *Battisoffia, Rammanzina.*

**VIVITUREDDU, dim. di VIVITURI, piccolo beverino.

*2. — Per baja, bicchiere piccolissimo in senso di disprezzo, *Biccheruolo, Bicchieruzzo.*

*3. — Detto d'uomo per motteggio, *Beone.*

**VIVITURI, verb. m. che beve assai vino, che per acqua non si direbbe, *Bevone.*

VIVITURI, s. m. quel vaso con acqua, che si tiene agli uccelli nelle gabbie, o agli uccelli dei serbatoi, perchè bevano, *Abbeveratojo, Beverino.*

*VIVITURUNI, s. m. accresc. di VIVITURI, ma in modo straordinario chi è solito abitualmente a strabere, *Vinolentissimo.*

VIVIZZA, s. f. vivacità, disinvoltura, *Vivezza.*

*2. — Per istato, o qualità di ciò, che è, o par vivo *Vivezza.*

*3. — Per forza pungente, o efficacia, *Vivezza.*

*4. — Per ingegno pronto, svegliato, destro, *Vivezza d'ingegno.*

VIULATU, agg. di color di viole, paonazzo, *Violato.*

*VIULEDDA, s. f. dim. di VIOLA, (pianta e fiore), *Violetta.*

*2. — Nome di un pescialcello lunghetto, piatto, con striscetto a più colori.

**VIULETTU, s. m. dim. di VIOLU, *Vietta, Viuzza.*

*2. — Agg. leggermente violato.

VIULE'NTU, vedi VIOLE'NTU.
VIULE'NZA, vedi VIOLE'NZA.
VIULE'TTA, s. f. dim. di Viola, (strumente), *Violetta.*
VIULE'TTU, agg. di color di viola, *Violetto.*
**VIULINCE'LLA, e VIULINCE'LLU, s. m. violone di minor grandezza che ha solo quattro corde, e le due ultime rivestite di fili di metallo, *Violoncello.*
*VIULINE'DDU, s. m. dim. di Viulinu.
VIULINI'STA, agg. suonatore di violino, *Violinista.*
VIULINTA'RI, vedi VIOLENTA'RI.
VIULI'NU, s. m. strumento musicale da arco armato di quattro corde, il più importante nella musica d'orchestra, e notissimo, *Violino.*
VIULU'NI, s. m. viola grande di tuono grave, *Violone.*
VI'VU, s. m. parte viva, *Vivo.*
2. — Per met. la parte più sensitiva, *Vivo.*
3. — A lu vivu, p. avv. vale in maniera simile, al naturale, per l'appunto, *Al vivo.*
*4. — Tuccarsi ntra lu vivu, vale nella parte più sensibile del cuore, *Pugnere, Cogliere nel vivo, o sul vivo.*
*5. — Vale pure arrecare grandissimo dispiacere, *Toccare nel vivo, o sul vivo.*
VI'VU, agg. che vive, che è in vita, *Vivo.*
2. — Vivu vivu, così replicato aggiunge forza maggiore, *Vivo vivo.*
*3. — Per brioso, spiritoso, detto di ragazzo, *Vivo.*
4. — Per fiero, destro, ardito, sensitivo, *Vivo.*
5. — Per grande, sommo, estremo, *Vivo.*
6. — Vuci viva, dicesi del favellare presenzialmente, *Viva voce.*
7. — Carni viva, vale carne nuda, o sensitiva, *Carne viva.*
8. — Argentu vivu, vedi MERCU'RIU.
**9. — Petra viva, nome comune delle maggior parte di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell'acqua non così toste se ne imbevone, *Pietra o selce viva.*
10. — Quacina viva, si dice quella, che non è ancora spenta, *Calcina viva.*
11. — Focu vivu, vale fiammeggiante, acceso, gagliardo, *Fuoco, o carbone vivo.*
*12. — Focu vivu, parlando di artiglierie, o di altri fuochi artificiali, s'intende in gran copia, gagliardissimo, e durevole.
13. — Aggiunto di colore vale acceso, contrario di Sbaavitu, *Vivo.*
*14. — Lingua viva, quella che si parla comunemente *Lingua viva.*
**15. — Nun sapiri unu s'iddu è vivu o mortu, vale nulla sapere, o non sapere quel che un si sia, *Non saper se è carne, o pesce.*
*16. — Nun farisi vivu, dormir profondamente, o pure non farsi sentire.
VI'VULI, s. f. t. di mascalcia, male che viene ai cavalli, e simili bestie, cagionato dal gonfiar loro le glandole, che sono sotto le orecchie fra il collo, e il capo per flusso di reuma, che dal capo discende, e stigne le vie della gola, *Vivole.*
VIVULI'DDU, agg. dim. di Vivu.
VIVU'TA, s. f. vedi VI'PPITA.

VIVU'TU, agg. da Viviri, *Bevuto.*
VI'ZZA, s. f. spezie di legume di varia sorte, *Veccia.*
**VIZZIAME'NTU, s. m. alterazione negli umori, *Vizio.*
VIZZI'A'RI, v. att. torre a chicchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva, *Viziare, Guastare, Corrompere, Magagnare.*
*2. — N. pass. perder la perfeziona, detto di cose che si guastano, *Corrompersi, Magagnarsi.*
*VIZZIATE'DDU, agg. dim. di Vizziatu, *Viziatello.*
VIZZI'A'TU, agg. da Vizziari, che ha vizii, o difetti, *Vizioso, Viziato.*
*2. — Per guasto, contaminato, *Viziato.*
**VIZZIA'ZZU, s. m. pegg. di Vizziu, vizio abituale, radicato.
**VIZZIE'DDU, s. m. dim. di Vizziu, vizio incipiente, o di non grave conseguenza.
VI'ZZIU, s. m. abito elettivo, che consista nel troppo, o nel troppo poco, *Vizio.*
*2. — Per reo costume, abito malvagio, scelleratezza, contrario di Virtu', *Vizio.*
3. — Per difetto, mancamento, vezze biasimevole, o cattivo, *Vizio.*
4. — Per voglia, o appetito vizioso, *Vizio.*
*5. — Per abitudine di dar negli estremi, *Vizio.*
*6. — Per cattiva configurazione di qualche parte del corpo, nata e divenuta in istato anormale, *Vizio di conformazione.*
**7. — Ama l'amicu to cu lu vizziu so. prov. che persuade volersi secondare certa abitudini di coloro, cui debbiamo veder frequentemente, per ischivare contese, *Ama l'amico tuo col vezze suo.*
8. — Lu lupu si cancia le pilu, nun cancia lu vizziu. prov. vedi Lupu n. 3.
*9. — Vizziu, t. med. lesione, difetto, disordine, male, *Vizio.*
VIZZIU'NI, s. m. accr. di Vizziu.
VIZZIUSAME'NTI, avv. con vizio, con modo viziose, *Viziosamente.*
*VIZZIUSA'ZZU, agg. accr. di Vizziusu.
VIZZIUSE'DDU, agg. dim. di Vizziusu.
VIZZIUSI'SSIMU, agg. superl. di Vizziusu, *Viziosissimo.*
*VIZZIUSITA'TI, s. f. stato e qualità di ciò, che è vizioso, *Viziosità, Viziositate.*
VIZZIU'SU, agg. che ha vizio, di mali costumi, malvagio, dissoluto, scostumato, *Vizioso.*
*2. — Per chi abbia un cattivo uso, un mal vezzo, non però peccaminose, o pur abbia qualche vizio corporale.
VO'CA, s. f. il vogare, corso, viaggio, e più propriamente per mare, *Voga.*
2. — Fig. impeto, ardore, *Voga.*
3. — Essiri in voca, vale essere in uso, essere comunemente seguitato, o approvato, *Essere in voga.*
4. — Voca voca, comando marinaresco di vogar con forza, *Botti la voga, Batti palato.*
**5. — Dari la voca di foaa, nel senso proprio fare scostare un navilio dalla spiaggia per sicurezza, e nel metaf. uscir di preposito a posta, fuggir l'occasione di concedere, negar con pretesti, *Sgusciare.*
**6. — Livari la voca ad unu, farlo posporre, dimen-

ticare, facendosi innanti, e parlando di trafficanti, rimuoverne gli avventori.

*7. — PIGGHIARI LA VOCA, cominciare un movimento per poter eseguire un'azione bene, e con forza.

VOCABULARII'STA, agg. e sust. compilatore di vocabolarii, lessicografo, *Vocabolistario*, *Vocabolarista*.

VOCABULA'RIU, s. m. raccolta di vocaboli notati colle spiegaziona del loro significato, dizionario, *Vocabolario*.

VOCA'BULU, s. m. voce o nome con cui si denota ciascuna cosa particolare, dizione, nome, parola, *Vocabolo*, *Vocabulo*.

VOCA'LI, agg. di voce, che manda fuori la voce, o che si manda fuori colla voce, *Vocale*.

*2. — Per ciò che appartiene al canto delle voce, come MUSICA VOCALI, *Vocale*.

3. — In forza di sust. fem. diconsi quelle lettere che si formano colla semplice apertura della bocca, *Lettere vocali*.

**3. — Detto dei monaci è aggiunto a quei Padri, che secondo le regole dell' ordine sono abilitati a dar voto nelle elezioni, o altre risoluzioni della comunità, qual voto si chiama pure VUCI, *Vocale*.

*VOCALITA', s. f. qualità della parola, consonanza, dolcezza della pronunzia, *Vocalità*.

VOCALMENTI, avv. con parlare, e con profferire parole contrario di MENTALMENTI, *Vocalmente*.

**VOCANSITA, s. f. giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, come bilicandola su un altro corpo, e facendola alzare, e abbassare, la fanno ondeggiare, *Altalena*.

VOCATI'VU, s. m. t. dei grammat. quinto caso delle declinazioni, *Vocativo*.

*VOCA'TU, agg. chiamato, nominato, *Vocato*.

**VOCAVE'GNA, s. m. termine del giuoco della MARRREDDA cosa, che consiste nel situare i pezzi in modo da dover vincere con sicurezza.

*2. — Per sim. un andare, e venire ripetuto troppo frequentemente.

**VOCAZIO'NI, s. f. il vocare, chiamata, e per lo più si dice di quello interno movimento per cui Dio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita, ordine della eterna provvidenza, che si ha da seguire, *Vocazione*.

*2. — Sovente si prende per inclinazione, *Vocazione*.

VOCIFERA'RI, v. n. spargere fama, disseminar voce, *Vociferare*.

*2. — N. pass. correr voce, *Bucinarsi*.

*VOCIFERA'TU, agg. da VOCIFERARI, sparso con la voce *Vociferato*.

*VOCIFERATU'RI, verb. masch. che vocifera, *Vociferatore*.

*VOCIFERAZIO'NI, s. f. il vociferare, fama, grido, *Vociferazione*.

VO'GGHIA, s. f. il volere, desiderio, volontà, appetito, brama, *Voglia*.

*2. — A LA VOGGHIA MIA, TUA, ec. vale giusto il desiderio, e il bisogno mio, tuo, ec.

**3. — A VOGGHIA, p. avv. e vale alla malora, detto di un disinteressato, o di uno pigro, e spensierato, cui nulla preme una cosa.

**4. — BONA VOGGHIA. V. E nell'uso si dice per ingiuria quasi si dicesse briccone, birbante, *Buona voglia*.

**VO'I, s. m. t. di st. nat. *Bos L.* poppante, che ha otto denti anteriori, e manca dei canini, ha le corna vacue, lisce, lunate, e rivolte innanzi, le unghie fesse, il corpo coperto di corto pelo, toro castrato, e da giogo, *Bue*.

2. — METTIRI LO CARRU AVANTI LI VOI, modo prov. vedi CARRU n. 3.

*3. — LO VOI AVI LA LINGUA GROSSA NUN PO PARRARI, motto di chi vuole usare certe reticenze, che alle volte dicono, o fan sospettare più del vero, che si dicesse.

**4. — VOI MARINU, animale marino, che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere a terra, perchè anfibio, *Foca*, *Vitello*, o *Vacca marina*.

*VOLA'TILI, s. m. animale volante, *Volatile*.

VOLA'TILI, agg. atto a volare, *Volatile*.

*2. — T. dei chim. opposto a fisso, e dicesi di quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme, *Volatile*.

*VOLATILI'SSIMU, agg. superl. di VOLATILI, *Volatilissimo*.

*VOLATILITA', s. f. proprietà di esser atto ad esser volatilizzato, *Volatilità*.

*VOLATILIZZA'RI, v. n. ridurre a volatilità, *Volatilizzare*.

*VOLATILIZZA'TU, agg. da VOLATILIZZARI, *Volatilizzato*.

*VOLATILIZZAZIO'NI, s. f. il ridurre a volatilità, passaggio di corpo solido allo stato di vapore, mediante il calorico, *Volatilizzazione*.

VOLENTE'RI, avv. di buona voglia, *Volentiero*.

VOLONTA', s. f. potenza motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo desidera come buono le cose intese, o le rifiuta come malvage, volere, arbitrio, talento, *Volontà*.

2. — Per VOGGHIA, vedi.

3. — ULTIMA VOLONTA', vale testamento, *Ultima volontà*.

VOLONTARIAMENTI, avv. di volontà, di proprio volere spontaneamente, *Volontariamente*.

VOLONTA'RIU, agg. conforme alla volontà, spontaneo, *Volontario*.

2. — In forza di sust. dicesi quel soldato, che di propria volontà serve nella milizia, opposto a COSCRITTU, *Volontario*.

VO'LTA, s. f. coperta di stanza, o di altri edifici fatta di muraglie, *Volta*.

*2. — VOLTA FINTA, dicono i fabbri quella che non è di muraglia, ma ne ha l'apparenza.

VO'LU, s. m. il volare, *Volo*.

2. — Per sim. dicesi di gran velocità di checchessia, *Volo*.

3. — DI PRIMU VOLU, posto avv. vale nel principio del volare, *Di primo volo*.

*4. — Lo stesso fig. dicesi dei giovani appena usciti dal giogo dei superiori, e divenuti padroni del loro volere.

5. — SPARARI A LU VOLU, fig. vedi SPARARI n. 6.

*6. — DI VOLU, O VULANNU, posto avv. vale subitamente con ogni possibile celerità, in un subito, in un attimo, *Di volo*, *A volo*.

VOLU'BILI, agg. che agevolmente si volta, instabile, incostante, *Volubile*.

VOLUBILITA', s. f. rivolgimento, disposizione a volgersi *Volubilità*.

*2. — Per met. incostanza, instabilità. *Volubilità*.

***VOLUBILME'NTI**, avv. con maniera volubile, instabilmente, *Volubilmente*.

***VOLUMA'ZZU**, s. m. accr. di Volumi.

VOLUME'TTU, s. m. dimin. di Volumi, piccol volume, *Volumetto*.

****VOLU'MI**, s. m. libro o parte distinta di libro, opera letteraria, o pure libro di amministrazione, di negozio, ec. *Volume*.

*2. — Per mole, e grossezza di un corpo rispetto allo spazio, che occupa, *Volume*.

***VOLUMINUSE'DDU**, agg. dim. di Voluminusu, *Voluminosetto*.

***VOLUMINUSI'SSIMU**, agg. superl. di Voluminusu, *Voluminosissimo*.

VOLUMINU'SU, agg. che è di gran volume, che molto si estende, e ravvolge, *Voluminoso*.

VOLUNTA', vedi **VOLONTA'**.

VOLUNTARIAME'NTI, vedi **VOLONTARIAME'NTI**.

VOLUNTA'RIU, vedi **VOLONTA'RIU**.

***VOLU'TA**, s. f. archit. sorta di ornamento del capitello jonico, e del composto, che rappresenta una scorza di albero attortigliata in linea spirale, *Voluta*.

***VOLUTTA'**, s. f. stato piacevole, e desiderio di continuazione, e di aumento di esso stato, sensualità, diletto soavissimo, *Voluttà*.

***VOLUTTUUSAME'NTI**, avv. con diletto, con gusto, *Voluttuosamente*.

VOLUTTUU'SU, agg. pieno di piaceri, e di passatempi, *Voluttuoso*.

*2. — Detto di persona, dedito alla voluttà, *Voluttuoso*, *Voluttuario*.

3. — Dicesi anche di ciò, che non è utile, o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, alla voluttà, *Voluttuoso*.

*4. — Che spira dolcezza, *Voluttuoso*.

****VO'LVULU**, s. m. passione iliaca, rigetto delle fecce per bocca, male del Miserere, *Volvulo*, *Volvolo*.

*2. — Per inguainamento di una porzione di un intestino dentro un'altra, *Volvolo*.

VOMITAME'NTU, vedi **VO'MITU**.

****VOMITA'RI**, v. n. e att. recere, mandar fuori per bocca il cibo, e gli umori, che sono nello stomaco, *Vomitare* *Vomire*.

*2. — Fig. rigettare, scacciare, *Vomitare*.

*3. — Vomitari mprofesii, besvemmii, e simili, vale profferire tali sconcezze, *Vomitare ingiurie*, *bestemmie*.

VOMITA'TU, agg. da Vomitari, *Vomitato*.

VOMITI'VU, agg. che ha virtù, e forza di provocare il vomito, *Vomitivo*.

2. — In forza di sust. medicamento che fa vomitare *Vomitorio*.

*3. — In ischerzo si dice di discorso insulso, filastrocca nojosa, e lunga.

VOMITO'RIU, vedi Vomitivu n. 2.

****VO'MITU**, s. m. il vomitare, il rigettare per bocca le materie contenute nello stomaco, *Vomito*.

2 — Per la materia vomitata, *Vomito*.

*3. — Turnari a lu vomitu, m. prov. commetter di nuovo un errore dopo essersene pentito, *Ritornare al vomito*.

***VOMIZIO'NI**, vedi **VO'MITU**, *Vomizione*.

VOMMA'RA, s. f. strumento di ferro concavo il quale si incastra nell'aratro, per fendere in grande la terra, *Vomere*, *Vomero*.

***VO'MMICA**, s. f. nome di malattia, ascesso, postema supporata del polmone, *Vomica*.

****VO'PA**, s. f. t. di st. nat. *Sparus boops L.* piccol pesce, che frequenta le spiagge, e specialmente le imboccature dei fiumi nel mediterraneo, ha il capo piccolo, e gli occhi in proporzione grandissimi, e coperto di scaglie di color cangiante olivastro, il ventre è bianco argenteo. Si osservano sulle parti laterali del suo corpo dei tratti leggieri che sembrano dorati. La carne ne è salubre, e in primavera è ricercata più, *Boga*.

*2. — Vopi marini, in gergo, modo di ricusare, *No*, *No di certo*.

VORA'CI, che ingordamente mangia, e divora, ingordo, divoratore, edace, *Vorace*.

VORACI'SSIMU, agg. superl. di Voraci, *Voracissimo*.

VORACITA', s. f. il divorare, ingordigia, edacità, *Voracità*.

****VORA'GGINI**, s. f. luogo, che inghiottisce, tutto quanto vi cade giù senza dare sfogo, *Voragine*.

2. — Per profondità, e per aggiramento di acque ritrese, *Voragine*, *Voraggine*.

3. — Fig. abisso, insaziabilità, somma ingordigia, *Voragine*.

VO'RGIRI, v. n. torcere, o piegare verso altro luogo, *Volgere*.

*2. — Per far voltare, o indirizzare condurre ad altra parte, *Volgere*.

VO'RTICI, s. m. materia fluida, che si muove in giro intorno al suo centro, *Vortice*.

*2. — Luogo, in cui l'acqua si muove agitatissima, e circolarmente, *Vortice*.

*3. — Per impetuoso aggiramento di polvere cagionato dal vento, *Vortice*.

VO'SCU, s. m. luogo pieno di alberi salvatici, *Bosco*.

**2. — Fig. vale moltitudine di checchessia, adunamento confuso, *Ammasso*.

3. — Isca di voscu, vedi Isca n. 2.

4. — Purtari ligna a lu voscu, m. prov. e dicesi di chi porta le sue merci ove avvene abbondanza, *Portar il cavolo a legnajo*, *le nottole ad Atene*, o *l'acqua al mare*.

VOSSI'A, voce formata accorciatamente da vostra Signoria, *Vosignoria*, *Vossignoria*.

***VOSSIGNURI'A**, vedi **VOSSI'A**.

VOSTRE'NZA, voce formata accorciatamente da vostra Riverenza, e si dice agli ecclesiastici, ed anche alle badesse, priore, ec.

VO'STRU, s. m. il vostro avere, la vostra roba, le vostre possessioni, *Il vostro*.

2. — Li vostri, nel plur. significa i vostri domestici, familiari, parenti, compatriotti, colleghi ec. *I vostri*.

VO'STRU, pronome possessivo, di voi, *Vostro*.
VO'TA, s. f. il voltare, rivolgimento, *Volta*.
2. — Dari di vota, vale volgere, *Dar volta*.
3. — Dari di vota, detto del viso dicesi quando ci divien cercone, *Dare la volta*.
4. — Dari di vota, parlandosi dal sole vale andare verso l'orizzonte, *Dar volta*.
5. — E parlandosi della luna, vale passare il plenilunio, *Dar la volta*.
**6. — E parlandosi della febbre, del vaiuolo, ec. essere scorso il periodo della gagliardia, volgarmente detto L'acutu, e volgere al termine, alla guarigione.
**VO'TA, s. f. vicenda, tratto che tocca ad alcuno di operare, *Volta*.
2. — Una vota, significa determinazione d'atto, una fiata, *Una volta*.
*3. — Tanti voti, più volte, spesso, *Assai volte*.
4. — Vota pri vota, vale tempo per tempo, sempre, *Volta per volta*.
*5. — Quantu voti, qualora, quando, *Ogni volta che*, *Quante volte*.
6. — A li voti, vale talora, di quando in quando, *Alle volte*.
VOTA'NTI, agg., e sust. che dà il voto agli squittini, *Votante*.
VOTA'RI, v. n. dare il voto, ballottare, *Votare*.
VOTI'VU, agg. di voto appartenente a voto, promesso per voto, *Votivo*.
VO'TU, s. m. il vano, la concavità vacua, *Voto*.
2. — Per dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fare, od altro, *Voto*.
*3. — Cogghiri li voti, ricevere nel bossolo i voti quando nella adunanze si mette a partito, *Raccogliere i voti*.
*4. — Votu consultivu, quello di magistrato, cha può consigliare, non decidere, *Voto consultivo*.
*5. — Votu decisivu, quello di chi ha facoltà di decidere, *Voto decisivo*.
VO'ZZA, s. f. ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli a piè del collo, dove si ferma il cibo, ch' ei beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio, *Gozzo*.
VO'ZZICA, vedi VOCANZI'TA.
VO'ZZU, s. m. quell' enfiato che fa la percossa, *Bernoccolo*.
*2. — Per tumoro, o gonfiezza alla superficie del corpo, *Enfiamento*.
*3. — Per ciò, che alquanto rilievi sopra la superficie di checchessia, *Bernoccolo*.
VRA'CA, s. f. nel plurale quella parte di vestimento che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, *Brache*.
**2. — T. dei muratori, e dicesi ad un cavo grosso per uso di legare pesi per trasportarli, o tirarli su, *Braca*.
3. — Fig. per imbroglio, intrigo.
**4. — Arristari cu li vrachi mmanu, dicesi quando qualche cosa si pretenda, o si spera, a tutto fallisce, o pure quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto, *Perder la lisciatura*.
*5. — Nautra vraca, maniera di esprimere una tal quale noja, o sorpresa di novità inaspettata, che torni a ritroso di quel che si volea.

VRACALA'RU, agg. facitor di brachieri, *Brachierajo*.
*2. — Detto per ischerzo, vale non buono a nulla, *Brachierajo*.
*VRACALE'DDU, s. m. dim. di Vracali, piccolo brachiere.
VRACA'LI, s. m. fasciatura di ferro, o di cuojo per sostenere gl' intestini, che cascano nella coglia per crepatura, *Brachiere*.
*VRACALI'STA, vedi VRACALA'RU.
*2. — Per ingiuria, sofistico, seccatore, antipatico,
**VRACA'ZZA, s. f. accr. di Vraca, *Bracone*.
2. — Dicesi anche in modo basso di uomo vile, dappoco e poltrone, *Bracone*.
*3. — E chi recede dai pensamenti, dalle promesse per poco, *Instabile*.
**VRACHE'TTA, s. f. di Vraca, *Brachetta*.
2. — Per quei fornimenti di cuojo, che servono per sostenere la spada, che si porta a canto, *Pendaglia*, *Pendaglio*.
*3. — E per la parte delle brache, che cuopre lo sparato d'innanzi come uno sportelletto, *Toppa*.
**VRACHI DI CU'CCA, s. f. plur. t. di bot. *Calystegia sepium L.* erba del genere del Convolvulus, con gli steli erbacei volubili, comune nei campi, e negli orti, che si attacca come l' ellera su per le mura, e si avviticchia alle piante vicine. *Vilucchio maggiore*.
*VRACHI'TTI, s. f. plur. i calzoni, che tengonsi sotto agli altri, *Mutande*.
**VRACHITTU'NI, s. m. t. d'archit. tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato, *Brachettone*.
2. — Per ornato al legname attorno le porte e finestre ec. delle camere, che serva di compimento.
VRACU'NI, s. m. vedi VRACA'ZZA, *Bracone*.
**VRANCARUSSI'NA, s. f. t. di bot. *Acanthus mollis L.* pianta che ha le foglie pennato fesse, sinuose, senza spine, i fiori disposti a spiga, ed a brattee colorate, *Acanto molle*, *Branca orsina*, *Brancorsina*.
VRANCA'STRU, agg. che tende al bianco, *Biancastro*.
VRANCHE'TTU, vedi BIANCHE'TTU.
VRANCHINU'SU, agg. bianchetto, *Biancaccio*.
VRANCHI'ZZA, s. f. astratto di bianco, *Bianchezza*.
VRA'NCU, s. m. uno degli estremi dei colori, opposto al nero, *Bianco*.
2. — Vrancu d'ovu, *Chiara*, *Albume*.
*3. — Per nome di parte, *Bianco*.
*4. — Di puntu mbiancu, vale orizzontalmente, *Di punto in bianco*.
*5. — E fig. vale in un tratto, e all' improvviso, *Di punto in bianco*.
6. — Fari a vidiri lu nicuru biancu, m. prov. vale dar ad intendere a uno una cosa per un'altra, *Mostrare e far vedere il bianco per nero*.
7. — Mettiri lu niuru supra lu biancu, vale *Scrivere*.
VRA'NCU, agg. di color bianco, *Bianco*.
*2. — Talora vale canuto, *Bianco*.
*3. — Fari vrancu, impallidire per turbamento di animo, fallita una speranza, *Farsi bianco*, *Allibbire*.
*4. — Carta vranca, t. di tip. la prima faccia del foglio da stamparsi, allorquando dev'essere stampato d'am-

be le parti, giacchè la seconda si chiama carta vota, cioè *volta* da *voltare*, *Carta bianca*.

5. — CARTA VRANCA, fig. vedi CARTA n. 9.

6. — VRANCA VRANCA NTRA LA FASCEDDA, dicesi di cosa, che quantunque non sia nominata è quasi da per se manifesta, detto burlesco.

*VRANCULI'DDU, agg. dim. di VRANCU, alquanto bianco, che tira al bianco, *Biancastro*, *Bianchiccio*.

*VRANCU'RA, s. f. astratto di VRANCU, bianchezza, *Biancore*.

*VRANCURE'DDA, s. f. dim. di VRANCURA, piccola, lieve bianchezza.

VRAZZALE'DDU, s. m. dim. di VRAZZALI, *Braccialetto*.

**VRAZZA'LI, s. m. quella parte dell'armatura antica che armà il braccio, *Bracciale*.

2. — Vale anche un arnese di legno, che arma il braccio per giuocare al pallone grosso, *Bracciale*.

VRAZZA'TA, s. f. tanta materia, quanta in una volta può stringersi colle braccia, *Bracciata*.

*2. — Per colpo di braccio.

VRAZZATE'DDA, s. f. dim. di VRAZZATA, *Bracciatella*.

VRAZZE'RI, s. m. quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame quando camminano, *Bracciere*.

VRAZZI'A'RI, v. n. dimenar le braccia camminando.

VRAZZITE'DDU, vedi VRAZZU'DDU.

VRAZZO'LU, s. m. ramicello della grossezza del braccio.

*2. — Nome che danno i segatori a quei legni a similitudine di seste, dei quali si servono per tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare, *Piedica*.

VRA'ZZU, s. m. membro dell'uomo che deriva dalla spalle, e termina alla mano, *Braccio*.

*2. — Per branca, ramo, e tutto ciò che sporge da un corpo a guisa di braccia, *Braccio*.

*3. — E per qualunque arnese che a guisa di braccio sporge da un luogo per reggere, o portare checchessia, *Braccio*.

4. — Fig. vale protezione, balla, autorità, forza, potenza, *Braccio*.

*5. — Per una delle parti della verga trasversale della bilancia, dove è attaccata la lance, o sia il bacino, o piatto, *Braccio*.

*6. — Per ispazio di terra, o di mare stretto, e curvo *Braccio*.

7. — AMMUDDIRICCI LI VRAZZA, vale scoraggiarsi, sbigottirsi, *Cascar le braccia*.

8. — VRAZZE DI MAGI, dicesi a chi opera assai, atto a far faccende, *Faccendiere*.

**9. — ESSIRI LU VRAZZU DRITTU D'UNU, essere utilissime con l'opera sua a chi fa capitale di alcuno, o sa servirsene all'occorrenza.

10. — STUCCARI LI VRAZZA, fig. rendere incapace alcuno di operare per pervenire ad uno scopo, *Inabilitare*, *Affievolire*.

11. — VRAZZU SCODDU E GAMMA A LETTU, vedi GAMMA n. 6.

**12. — AVIRI UN VRAZZU LONGU E NAUTRU CURTU, m. prov. e dicesi di chi è pronto al ricevere, e ritroso al dare, avaro del suo, e avido dell'altrui.

*13. — VRAZZU SICULARU, E VRAZZU ECCLESIASTICU, *Il potere temporale, o lo ecclesiastico*.

*14. — VRAZZU, era il nome dato nell'antico parlamento di Sicilia ad ogni uno dei tre poteri, che costituivano, cioè militare o baronale, demaniale, ed ecclesiastico.

VRAZZU'DDU, s. m. dim. di VRAZZU, *Braccetto*.

VRAZZULE'DDU, s. m. dim. di VRAZZOLU.

*2. — Per armilla, o fasciatura d'oro con fregi, che cinge il braccio per ornamento, *Braccialetto*.

VRI'CU, s. m. quel canaletto adunco, onde esce l'acqua dei vasi da stillare o simili, *Beccuccio*.

*2. — Per qual vaso per dar bere ai malati, *Beccuccio*, *Becchetto*.

VRIGO'GNA, s. f. dolore, e perturbazione intorno a quelle cose, che pare che ci apportino disonore nei mali o passati, o presenti, o futuri, timore di offendere le leggi della convenienza, o decoro, paura di riportare biasimo e vituperazione, *Vergogna*.

2. — È pure una certa modestia, o verecondia alla qual dicesi rispetto, o peritanza, *Vergogna*.

**3. — Per disonore, vituperio, biasimo, cagionati da fallo commesso, o prossimo a commettersi, *Vergogna*.

**4. — OGNI VRIGOGNA C'È ONCAI, dicesi di chi ha perduta ogni buona fama, e deposto ogni rossore, *Aver mandata giù la visiera*.

VRIGUGNA'RISI, v. n. pass. prender vergogna, aver rossore, tema, erubescenza, *Vergognarsi*.

*VRIGUGNU'NA, s. f. accr. di VRIGOGNA, gran vituperio, gran disonore, *Vergognaccia*.

VRIGUGNUSAME'NTI, avv. con vergogna, *Vergognosamente*.

*VRIGUGNUSE'DDU, agg. dim. di VRIGUGNUSU, *Vergognosetto*.

*VRIGUGNUSISSIMAME'NTI, avv. superl. di VRIGUGNUSAMENTI, *Vergognosissimamente*.

VRIGUGNUSI'SSIMU, agg. superl. di VRIGUGNUSU, *Vergognosissimo*.

VRIGUGNU'SU, agg. tocco da vergogna, *Vergognoso*.

2. — Per vituperevole, ignominioso, infame, disonorevole, obbrobrioso, *Vergognoso*.

*3. — VRIGUGNUSA, pianta, vedi SENSITIVA.

4. — PARTI VRIGUGNUSI, diconsi le parti genitali, *Parti vergognose*.

VRI'SCA, s. f. pezzo di cera lavorato a cellette che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, o depositarvi il mele, *Fiale*, *Favo*.

2. — PIRTUSA DI LA VRISCA, diconsi i buchi dei fiali delle pecchie, *Celle*.

VRISCU'SU, agg. spugnoso.

**VRU'CCULU, s. m. t. bot. *Brassica oleracea L.* pianta che ha la radice gracile carnosa, le foglie rotonde, crespe, quasi lirate, *Broccoli*.

2. — T. bot. pipita, o tallo del cavolo, rapa, o simili erbe quando incominciano a dar segno di fiorire, *Broccolo*.

VRO'DU, vedi BRO'DU.

*2. — VRODU SQUADATU, dimostrazione apparente di affetto, *Lo lustre*.

*3. — Può essere alle volte non apparente, ma fuori di tempo, *Dimostrazione tardante*.

VRU'CA, vedi BRU'CA.

VRU'CCULA, vedi FIBBIA.
VRUCCULI'DDA, vedi FIBBIE'DDA.
*VRUCCULI'DDU, s. m. dim. di Vrocculu.
**VRUCCULU'NA, s. f. accr. di Vrucccula, fibbia grande.
VRUCCULUNE'DDU, a. m. dim. di Vruccculuni.
VRUCCULU'NI, vedi Vrucculu n. 2.
*VRUCCULU'SU, agg. vanagloriosa, borioso, vano, che o-steota bravura, e astuzia, *Vanitoso.*
VRU'CU. agg. nome generico di tutti gl' insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all'incrisalidamento, *Bruco.*
VRUDACCHIA'TA, s. f. vivanda molto teoara, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme, *Pappolata.*
*2. — le met. vedi Brodu n. 2.
**VRUDE'RI, s. m, chi porta e riporta nuova, e voci e vare e false a chi non devrebbe, *Rimescicardo.*
VRUDICE'DDU, s. m. dim. di Vrodu, *Brodetto.*
VRUDU'SU. agg. abbendante di brodo, *Brodoso.*
*VRUNE'TTU, agg. dim. di Vrunu, appena eereggiaete, *Brunetto.*
*VRUNITTE'DDU, agg. dim. di Vrunettu, cha pende al bruno, *Brunotto.*
**VRUNNE'TTU, agg. dim. di Vrunnu, *Bionduccio.*
VRUNNI'A'RI, v. n. essere e apparir biondo, *Biondeggiare.*
VRUNNI'ZZA, s. f. astratto di bioode, *Biondezza.*
VRU'NNU, agg. di color tra bianco e giallo, *Biondo.*
VRUNNULI'DDU, agg. dim. di Vrunnu, *Biondello, Biondetto.*
*V. S. segno, che si appone a piè delle pagine musicali, ed è abbreviazione di *Volti subito.*
VUA'TRI, voce composta di Vui e Autri, *Voi altri.*
VU'CA'LI, vedi VOCA'LI.
VUCA'RI, v. n. remare, remigare, *Vogare.*
**VUCA'TA, s. f. il vogare, ramata, *Vogata.*
VUCATU'RI, verb. m. che voga, *Vogatore.*
VU'CCA, s. f. quella parte del corpo dell'animale, per la quale si prende il cibo, e si manda fuori la voce, *Bocca.*
2. — Nel numero del più sige. talvolta lo atesse che persone. *Bocche.*
3. — Per simil. dicesi delle aperture di molte cose, come mantice, sacco, vase, pozzo, forno, e sim. *Bocca.*
*4. — A vucca, vala a voce, contrario di in iscritto, o per terza persona, *A voce.*
5. — Passari di vucca a vucca, vale presenzialmente, *Dire*, o *richiedere a bocca.*
6. — Vucca di focu, qualsiveglia arme da fooce, *Bocca di fuoco.*
*7. — Vucca di vanedda, di curtigghiu, ec. vale entrata, imboccatura, *Bocca di strada, ec.*
8. — Vucca di lu stomacu, dicesi della parte superiore dello stomace, la forcella del petto, *Bocca dello stomaco.*
*9. — E dai notomisti chiamasi Vucca l'orificio di altre parti ieterne del corpo animale, come dell'utero, della vescica, ec. *Bocca.*
10. — Vucca di la fava, di la fasola, ec. *Nero della fava, ec.*
11. — Essiri largu di vucca, vedi Sbuccatu n. 2.
**12. — Mettiri vucca a na cosa, vale trattarne, ragionarne, *Por bocca ad una cosa.*

**13. — Livari li palori di mmucca, vale preveeire uno dicendo prima ciò cha quegli dovrebbe al proposito, e pure interrompere gli altrui discorsi, *Dar sulla bocca, Dar sulla voce.*
**14. — Arristari cu la vucca aperta, vale restare sbalordito, maravigliato, ec. *Trasecolare.*
*15. — Sentiri ad unu, o una cosa cu la vucca aperta, vale ascoltare con grande attenzione, o gran diletto, *Stare a bocca aperta.*
16. — Viniricci la scuma a la vucca, vale adirarsi grandemente, *Venir la schiuma alla bocca.*
17. — Ntra vucca chiusa nun trasi mai musca, prov. e vale che chi eoe chiede noo ha, *In bocca chiusa non entra mai mosca.*
**18. — Sciogghiri la vucca a lu saccu, vedi Saccu num. 4.
**19. — Nun apriri vucca, m. prov. e vale noo prender parte. non intrigarsi nè poeto eè poco, ovvero esser molto atteoto nel guardare, o sentire, *Non aprir bocca.*
*20. — Apriri la vucca a li cardinali, dicesi quaedo il Pontefice in concistoro concede ai cardinali di potere favellare, come al contrario serrarla, o chiuderla quando impone loro silenzio, *Aprir la bocca ai cardinali.*
*21. — Apriri la vucca e lassari passari lu spiritu, vale favellare senza considerazione, non sapere quello che non si dica, *Aprir la bocca e soffiare.*
**22. — Fari chiudiri la vucca, m. prov. far tacere convincendo, ridurre al silenzio, *Chiuder la bocca, Tener la bocca, Cucir la bocca.*
*23. — Diriri na cosa a vucca china, vale ad una voce, unanimemente, *Per una bocca.*
24. — Duci di vucca, vedi Duci n. 11.
**25. — Lassari cu la vucca duci, vale consolato, *Lasciare a bocca dolce.*
**26. — Livarisi na cosa di la vucca, vale astenersene per darla, *Privarsi di una cosa per altri.*
**27. — Scappari di la vucca, vale uscir di bocca, cioè *Manifestare, Palesare.*
**28. — Fitiricci la vucca di latti, vedi Latti n. 5.
**29. — Essiri di la vucca a lu nasu, dicesi di luogo, o di cosa assai prossima ad un'altra, *Vicinissimo.*
30. — Farinni la scuma a la vucca, vedi Scuma num. 7.
**31. — Vucca di vuoddu, detto a persona, che non sa tenere il segreto, *Che ha la cacajuola nella lingua.*
**32. — Duru di vucca, aggiunto di cavallo, cioè che non cura il morso, sboccato, *Bocchiduro.*
*33. — A vucca di tana, met. vale in punto, in apparecchio, *In pronto.*
*34. — Vucca torta, *Bocca bieca.*
*35. — Vucca di pani cottu, vale di chi manca dei denti, o parla scilinguaede, e balbettando.
*36. — Vucca di furnu, d' aciu, e chi ci trasi un tratigghiuni pri traversu, vale larga e grande fuor di misura, *Bocca da mangiare fichi piattoli.*
*37. — A vucca china, figur. vale senza misura, in grandissima quantità, e si dice dei foraggi delle bestie, *A bocca piena.*
*38. — Fari la vucca a risu, vale dar segno di voler ridere, sorridere, *Far bocca da ridere.*

°39. — JINCHIRISI LA VUCCA, vale parlare di una cosa strabocchevolmente, e senza ritegno, *Empiersi la bocca di checchessia.*

°40. — PASSARI NA COSA DI VUCCA NVUCCA, vale rendersi molto pubblica, *Andar di bocca in bocca.*

°41. — COMU NA VUCCA DI CANI, dicesi di alcuno piaga assai larga, o lontana dal saldarsi.

°42. — A VUCCA DI LUPU, chiamansi le scarpe, delle quali il tomajo cuopre il collo del piede.

°43. — VUCCA, per lo sentimento del gusto, *Bocca.*

°44. — VUCCA DI VIRITATI, propr. chi non è solito a mentire, ma spesso si usa in senso ironico, e derisorio por accennare un bugiardo di professione.

VUCCA'GGHIU, s. m. ordigno di ferro, o di cuojo composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale gli si vieta il mordere, *Frenello*, *Museruolo*, *Musoliera.*

°VUCCAGGHIU'SU, vedi VUCCAZZA n. 2.

VUCCALO'RU, vedi PIRTUSU.

VUCCA'TA, s. f. tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca, *Boccata.*

2. — Per quel colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta, *Boccata.*

°°3. — VUCCATA DI PAGGHIA, col verbo PIGGHIARI è lo stesso che pregare indarno, prevedere una negazione, e voler tentare, *Apporsi in fallo.*

°°4. — VUCCATA DI SCUPETTA, colpo di bocca di fucile.

VUCCA'ZZA, s. f. pegg. di VUCCA, *Boccaccia.*

2. — Per persona da non poter tenere il segreto, *Che ha la cacajuola nella lingua.*

°3. — Per presuntuoso, arrogante, *Millantatore.*

4. — VUCCAZZA DI NFERNU, vedi SBUCCA'TU.

°°VUCCE'RI, agg. venditor di carne propr. bovina.

°2. — ESSIRI COMU LU VUCCERI SUPRA LU CIPPU, modo prov. met. non volere ascoltar ragioni, non usar riguardi, trattare bruscamente.

°°VU'CCHI, s. f. plur. dicesi la parte dinanzi dell' anello detto RAVOGGHIA, con dello intaccatura, e che serve per un giuoco di palle, mentre la parte di dietro, che è liscia vien chiamata LI NANNI.

°°VUCCHIA'TA, s. f. si dice del mangiare svogliatamente, e quasi per forza, più propriamente di alcuni animali.

°°VUCCHIA'RI, v. att. il dar dei morsi, che per lo più fanno i cani alla caccia, o ad altro.

°2. — Per lo addentare gli alimenti, e poi lasciarli di alcuni animali.

3. — T. dei muratori rattoppar con calce qua e là, senza pensare per allora alla pulitura.

VUCCHIA'TU, agg. da VUCCHIARI.

VUCCHICE'DDA, s. f. dim. di VUCCA, vedi VUCCUZZA.

VUCCHI'NU, s. m. piccola bocca di qualunque vaso.

VUCCIDDA'TU, vedi GUCCIDDA'TU.

°°VUCCIRI'A, s. f. piazza di mercato di qualunque sorta di commestibili.

VU'CCULA, vedi VRU'CCULA.

°VUCCUNA'TA, s. f. in met. col verbo DARI, *Subornare*, col verbo PIGGHIARI lasciarsi corrompere, *Pigliar il boccone.*

VUCCUNA'ZZU, s. m. accr. di VUCCUNI.

°°VUCCUNE'DDU, s. m. dim. di VUCCUNI, *Bocconcello.*

°°VUCCUNE'TTU, s. m. sorta di dolce, che è una pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero, e tuorli d'uovo, *Bocca di dama.*

VUCCU'NI, s. f. quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca, *Boccone.*

2. — Dicesi pure per similit. a cosa che sia di poca quantità.

3. — BONU VUCCUNI, fig. guadagno, acquisto di pregio *Civanzo.*

°4. — VUCCUNI, chiamano i pescatori frutti mare, che sono chiocciole turbinate, che per lo più rendono bollite, e passano per appetitose.

VUCCUTE'DDU, agg. dim. di VUCCUTU.

VUCCU'TU, vedi CHIACCHIARU'NI.

VUCCU'ZZA, s. f. dim. di VUCCA, *Bocchina*, *Bochino.*

°°2. — VUCCUZZA MONDA, chiamasi chi con parole melate sa tagliare le legna addosso ad altrui quasi senza mostrarlo.

VU'CI, s. f. suono prodotto dall' animale per l'aria ripercossa col gorgozzulo, con intenzione di manifestar qualche affetto, *Voce.*

2. — Per sim. detto di cose inanimate, o sieno strumenti di suono, *Voce.*

3. — Per parola, vocabolo, *Voce.*

4. — Per voto, suffragio, *Voce.*

5. — VUCI ATTIVA, O PASSIVA, vagliono diritto e facoltà d' eleggere, o d' essere eletto, *Voce attiva e passiva.*

6. — ESSIRI VUCI, e simili, vale esserne discorso tra la gente, *Esser voce*, *Correr voce.*

7. — AVIRI VUCI NCAPITULU, vale poter rendere partito, *Aver voce in capitolo.*

8. — E fig. dicesi dell'avere in qualsivoglia negozio autorità, *Avere voce in capitolo.*

°9. — NUN AVIRLA, vale il contrario, *Non aver voce in capitolo.*

10. — DARI VUCI, vale chiamare, *Dare voce.*

°11. — E alle volte vale rispondere, *Render voce.*

12. — VUCI DI POPULU, VUCI DI DIU, prov. e vale, che di rado la comune fama s'inganna, *Voce del popolo voce di Dio.*

13. — A VUCI, vale lo stesso che a bocca, *A voce.*

14. — SUTTA VUCI, con voce sommessa, a mezza voce, *Sottovoce*, *Sottoboce.*

°°15. — VUCI VIVA, vale replicata, e quasi continua, *Voce viva.*

°16. — A VIVA VUCI, p. avv. è lo stesso che per acclamazione, *A viva voce.*

°°17. — PASSARISI LA VUCI, vale accordarsi in un proposito segretamente, *Unirsi in buona intelligenza.*

°18. — VUCI, par fama, riputazione, opinione, concetto, *Voce.*

19. — ESSIRI CCHIU' LI VUCI CA LI NUCI, vedi NUCI num. 8.

°20. — VUCI UMANA, t. mus. nome particolare di un corno inglese, e di un registro d'organo, con cui si cerca d'imitare la voce umana, *Voce umana.*

°21. — VUCI DI TESTA, estensione di suono assai acuta mediante un certo sforzo, *Voce di testa*, *Falsetto.*

°22. — VUCI DI STOMACU, quella prodotta mercè la

naturale situazione degli organi della voce col petto piene, e colla gola aperta, *Voce di petto.*

*23. — Vuci bianca, t. mus. espressione metaforica, con cui s'indica l'intensità ed il brio di certe voci, e di certi strumenti, *Voce bianca.*

*24. — Vuci argintina, chiara, e soave, *Voce argentina.*

*25. — Vuci squacquarata, vale vociaccia forte e disarmonica, *Voce di cornacchia.*

*26. — Vuci convulsiva, quella non volontariamente emessa, *Voce convulsiva.*

*27. — Voci, per quel suono che rendono gli animali bruti, *Voce.*

*28. — Fari la vuci. . . . contraffare le voci di alcuni uomini, o di alcuni animali propr. per far ridere, *Far le voci. . . .*

*29. — Vuci di Diu, vocazione, che vien da Dio, *Voce di Dio.*

*30. — Vuci di la coscenza, gl'interni rimordimenti, la coscienza vergognosa del fallo, *Rimorso*, *Grido della coscienza rea.*

VUCI'A'RI, vedi GRIDA'RI, *Bociare.*

VUCIA'ZZA, s. f. pegg. di Vuci, *Vociaccia.*

VUCIAZZA'RU, vedi GRIDAZZA'RU.

VUCI'CCHIA, vedi VUCI'DDA.

VUCI'DDA, s. f. dim. di Vuci, *Vocerellina*, *Vocino*, *Vocina*, *Vociolina.*

VUCIU'NI, s. m. accr. di Vuci, voce grossa, *Vocione.*

VUDE'DDU, s. m. canale che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi, *Budello.*

2. — Arriminarisi li vudedda, *Gorgogliare il corpo.*

3. — Cadiricci li vudadda, diccsi quando uno rimane sbalordito, e si perde d'animo, sbigottirsi, aver le budella in un paniere, *Cascar il fiato*, *le budella.*

*4. — Vidiri li soi vudedda, lo stesso, che n. 3. e più osservare una inaspettata balorderia, o anche un fallo proprio involontario.

*5. — Vucca di vudeddu, chiamasi chi ridice tutto, e a tutti non tanto per malizia, quanto per isbadataggine, *Rinvesciardo.*

*6. — Vudeddu di cuda, è le intestino retto degli animali bovini.

*7. — Aviri un sulu vudeddu comu l'ocel, essere mangiatore, che si empie volentieri il corpo, *Essere un budellone.*

*8. — Vudeddu pappuni, il più largo e più capace tra tutta la massa delle budella, e dicesi così degli uomini, che dei bruti.

**VUDIDDA'MI, s. f. massa, e quantità di budella, *Budellame.*

*VUDIDDA'ZZU, s. m. accr. di Vudeddu.

**VUDIDDU'NI, s. m. accr. di Vudeddu.

2. — Per Mudidduni, vedi n. 1. 2.

VUDIDDU'ZZU, s. m. dim. di Vudeddu, *Budellino.*

VUGGHIE'NTI, agg. bogliente, che bolle, scottante, cocente, *Bollente.*

*VUGGHIME'NTU, s. m. il bollire, lo stato di un fluido, che bolle, *Bollimento.*

VU'GGHIRI, v. n. diccsi del rigonfiare dei liquori, quando per gran calore lievano le bolle, e i sonagli, *Bollire.*

2. — Per pigliare, e avere in se soperchio calore, *Bollire.*

3. — Vugghiri lu sangu, locuzione, colla quale denotiamo aver l'istinto del concupiscibile, o dell'irascibile appetito, *Bollire il sangue.* E detto dei ragazzi, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo.*

4. — Gorgogliare, borbottare, *Bollire.*

**5. — Fig. essere in gran quantità, *Soprabbondare.*

6. — Detto del mosto, è allor quando solleva la vinaccia, *Levar in capo.*

**7. — Vugghiri li manu, vedi Manu n. 73.

8. — La pignata di lu cumuni un vugghi mai, vedi Pignata n. 7.

*VUGGHITI'NA, s. f. atto del bollire per tempo proporzionato, *Bollitura*, *Bollizione.*

VUGGHITU'RA, vedi VUGGHITI'NA.

VU'GGHIU, s. m. bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, e la cosa stessa lessata, *Lesso.*

2. — Spaccari vugghiu, principiare a bollire, e diccsi propriamente dei liquori nella loro fermentazione, *Grillare.*

**VUGGHIULI'ZZU, s. m. moltitudine di gente insieme, turma agitata, e commossa, *Frotta.*

VUGGHIU'TU, agg. da Vugghiri, *Bollito.*

*2. — Per simil. troppo affralito, e molle di sudore, *Affronto.*

VUI, plur. del pron. To di ambi i generi, *Voi.*

2. — Talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola, *Voi*, *Vui.*

*3. — A vui, modo di chiamare uno, di cui ignorasi il nome.

*4. — A voi, si grida pure, perchè uno si guardi, *A voi.*

**VUJARE'DDU, dim. di Vujaru, bova giovinetto.

VUJA'RU, agg. guardiano di buoi, *Boaro*, *Bifolco.*

VUJA'UTRI, vedi VUA'UTRI.

*VUJA'ZZU, s. m. accr. di Voi, grande, e brutto bue, *Buaccio.*

VULAME'NTU, s. m. il volare, *Volamento.*

**VULA'NTI, s. m. nome dato ad alcuni valletti di nobili personaggi, che precedeano un tempo a piedi in tutti i giorni le carrozze dei loro signori percorrendo la città, ora solamente in uso nei giorni di gran pompa; e tal nome fu loro appropriato per lo andare sempre velocemente.

VULA'NTI, agg. che vola, *Volante.*

**2. — Fogghiu vulanti, vale staccato, non cucito.

*3. — Palluni vulanti, V.

VULA'RI, v. n. il trascorrer per l'aria che fanno gli uccelli, e altri simili alati, levarsi a volo, prendere il volo *Volare.*

2. — Per sim. vale andare, o passare con gran velocità, *Volare.*

3. — Vulari pri l'aria, vale talora schizzare, o essere scagliato in aria, *Volare in aria.*

*4. — Dicesi pure delle mine quando scoppiano, *Volare in aria.*

*5. — E figur. esser sommamente volubile, istabile, e similmente adirarsi di leggieri, e negando di ascoltare chi potrebbe tener a segno.

*6. — Per met. esser deposto di una carica, discacciato da un luogo, e sim.

7. — T. dei cacciatori, e vale il partirsi a volo che fanno taluni augelli da terra, *Levarsi*.

VULA'TA, s. f. il volare, *Volata*, *Volato*.

*2. — T. dei musici, progressione di note fatta dal cantante con somma velocità, *Volata*.

**3. — Fari la vulata di l'ancili, m. prov. per dinotare una caduta irreparabile.

VULATE'DDA, s. f. dim. di Vulata.

*VULATI'NA, s. f. t. mus. piccola volata nel canto, cioè ascenzione con somma velocità, *Volatina*.

VULA'TILI, vedi VOLA'TILI.

VULA'TU, agg. da Vulari, *Volato*.

VULATU'NA, s. f. accr. di Vulata.

*VULATU'RI, e VULATRI'CI, s. m. o fem. colui, e colei che vola, e s'intende degli aereonauti nei palloni volanti, *Volatore*, *Volatrice*.

*VULCA'NICU, agg. appartenente a vulcano, *Vulcanico*.

*VULCANIZZA'RI, v. att. infiammare, accendere, *Vulcanizzare*.

*VULCA'NU, s. m. montagna, la cui cima termina in un cratere d'onde escono di tratto in tratto fiamme, bitumi, e fumo, ceneri, e lave, *Vulcano*.

*2. — Per beffa si dice Vulcanu agli zoppi per sim. del dio Vulcano della mitologia.

*3. — Fig. persona solita per poco adirarsi, accendersi, esaltarsi.

VULGA'RI, agg. di volgo, comunale, dozzinale, triviale, trito, *Volgare*.

*2. — Aggiunto a nome vale idiota, senza lettere, senza educazione, *Volgare*.

VULGA'RI, s. m. linguaggio, idioma vivo, e che si favella da tutti nel paese, in cui uno parla, o scrive, *Volgare*.

*VULGARI'SSIMU, agg. superlat. di Vulgari, *Volgarissimo*.

*VULGARIZZAME'NTU, s. m. il volgarizzare, *Volgarizzamento*.

VULGARIZZA'RI, v. att. il traslatare la scrittura di lingua morta o straniera in quella, che si favella, *Volgarizzare*.

VULGARIZZA'TU, agg. da Vulgarizzari, traslatato, tradotto, *Volgarizzato*.

VULGARME'NTI, avv. comunalmente, *Volgarmente*.

2. — Vale anche in lingua volgare, *Volgarmente*.

VULGA'TA, s. f. una delle versioni della sacra Bibbia corretta da S. Girolamo, di cui la Chiesa latina sino ad oggi si serve per decreto del Concilio di Trento, *Volgata*.

*VULGATI'SSIMU, agg. superl. di Vulgatu, *Vulgatissimo*.

*VULGA'TU, agg. divolgato, che si sa da tutti, *Volgato*.

VU'LGU, s. m. plebe, popolaccio, moltitudine, *Volgo*.

*VULINTIRUSAME'NTI, avv. volentieri, di buona voglia, *Volenterosamente*.

VULINTIRU'SU, agg. che si mette con gran volontà, e prontezza all'operazioni, che è di animo ardente, *Volonteroso*.

*VULI'RI, v. att. dirizzare le operazioni della volontà a qualche oggetto, aver volontà, intenzione, voglia, animo, venir talento, accendersi di voglia, *Volere*.

2. — Vuliri ad unu, vale domandarlo, ricercarlo, chiedere di pagargli, o di averlo a se, *Volere alcuno*.

**3. — Per abbisognare, esser dovere, convenire, richiedersi, esser necessario, *Volere*.

**4. — Cca ti vogghiu, m. prov. come si dicesse ciò che più preme è questo, il più importante è questo, *Qui sta il punto, il busilli ec. Questo è il punto, il bello, Qui ti voglio*.

5. — Per avere opinione, giudicare, riputare, *Volere*.

6. — Vuliri beni, vedi AMA'RI.

*7. — Vuliri mali, vedi ODIA'RI.

*8. — Vuliri, per ordinare, comandare, prescrivere, *Volere*.

9. — Vulissi Diu, maniera esprimente desiderio, *Voglia Dio, Dio volesse*.

*10. — Vuliri l'accusativu, lu dativu, ec. termine gramm. dicesi di una frase, che si costruisce con uno di quei casi, *Volere l'accusativo*, ec.

11. — Zoccu un voi pri tia ad autru nun fari, vedi ZOCCU.

*12. — Vuliri diri, vale anche significare, *Voler dire*.

**13. — Cui ti voli beni ti fa chianciri, e cui ti voli mali ti fa ridiri, vedi Ridiri n. 10.

*14. — Ancora voli, Picca voli, ec. si usa nel familiare, per dire, che una cosa non è pervenuta alla sua perfezione, o n'è poco lontana; e può dirsi anche di persona relativamente a risoluzione, che dee prendere, o altro simile, ovvero al naturale accrescimento del corpo.

15. — Cu' la voli cotta e cu' la voli cruda, vedi Crudu n. 10.

**16. — Nun vuliri feddi grassi, vedi Fedda n. 3.

**17. — Vuliririnni quattru, deci, vinti, ec. di unu, vale superarlo in abilità, *Prevalere a*....

18. — Vuliririnni centu ch'è majorca, m. prov. e dicesi di chi a forza di voci e di schiamazzi vuole far valere sua ragione, non sempre ingiustamente. Vedi Majorca n. 2.

19. — Co' voli anna, e cu nun voli manna, vedi Mannari n. 12.

20. — Vuliri beni comu dogghia di ventri, vedi Dogghia n. 7.

*21. — Cui tuttu voli nenti avi, prov. il senso ne è chiaro, *Chi tutto vuole niente ha*.

*VULI'RI, s. m. volontà, desio, appetito, voglia, *Volere*.

*VULNERA'RIA, s. f. t. di bot. Anthyllis vulneraria L. pianta spontanea, che fiorisce dal maggio al luglio, comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina, così detta perchè un ottimo specifico per le ferite recenti, *Vulneraria*.

*VULNERA'RIU, agg. che contribuisce al risaldamento delle piaghe, *Vulnerario*.

VU'LPI, vedi GU'RPI, e der.

VULPICE'DDA, vedi GURPICE'DDA.

*VULPI'GNU, vedi GURPI'GNU.

VULPU'NA, vedi GURPU'NA.

VULPU'NI, vedi GURPU'NI.

*VULTIGGIATU'RI, s. m. nome che si dà a certi soldati nello esercito, armati alla leggiera, ed a piedi, *Volteggiatore*.

VU'LTU, s. m. viso, faccia, sembiante, aspetto, *Volto*.
*2. — Vulte di Cristu, immagine della sola faccia del Redentore dipinta, o scolpita, per lo più coronata di spine.
*VU'LVA, s. f. orificio esterno delle parti genitali della femmina, *Vulva*.
**VULVA'RIA, s. f. ter. bot. *Chenopodium vulvaria L.*, pianta, che ha le foglie interissime, romboidali, ovate, i fiori nelle ascelle aggruppati, è di odore spiacevole, *Vulvaria*.
VULU'NI, vedi A BULU'NI.
VULUNTARIAME'NTI, vedi VOLONTARIAME'NTI.
VULUNTA', vedi VOLONTA'.
VULUNTA'TI, vedi VOLONTA'.
VUMMICA'RI, vedi VUMITA'RI.
VUMMICA'TU, vedi VOMITA'TU.
VUMMICU'SU, vedi VUMITI'VU agg.
VURACITA', vedi VORACITA'.
VURDUNARE'DDU, s. m. ed agg. di Vurdunaru.
VURDUNA'RU, s. m. ed agg. quegli che guida i muli, *Mulattiere*.
*2. — Per sim. uomo zotico, e ruvido di aspetto, e di maniere.
*VURRA'NIA, s. f. t. bot. *Borago officinalis L.* pianta che ha le foglie scabre, lanceolate, alterne, i fiori celesti, alle volte bianchi, ed anche porporini, *Borraggine*, *Borrana*.
**VU'RRU, s. m. butirro stantio di infima qualità, che non è più buono a mangiare, ma serve per medicamento esterno.
VU'RZA, s. f. sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie per uso per lo più di tenere danari, *Borsa*.
*2. — Per l'inviluppo cutaneo che contiene i testicoli, *Scroto*, *Coglia*, *Borsa*.
**3. — Per met. enfiato di ferita saldata, e non guarita che rifà marcia, *Saccaja*.
4. — Presso gli ecclesiastici, dicesi di quei cartoni quadrati, rivestiti di drappo, in cui si ripone il corporale ripiegato, *Borsa del corporale*.
5. — Nel commercio, dicesi quella riunione, che ha luogo sotto l'autorità del governo, dei negozianti, capitani di nave, agenti di cambio, e mezzani in città commerciale *Borsa*.
*6. — Per lo luogo di questa unione, *Borsa*.
7. — In botanica è un guscio sottile, e membranoso, in cui è chiuso il seme delle piante, *Borsa*.
8. — Per arnese di cuojo dove si tengono e conservansi i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, e siffatti, o in ispecie gli strumenti di chirurgia, *Guaina*.
*9. — Per tutto ciò che serve a custodire alcuni oggetti, *Guaina*.
*10. — Fari vurza, dicesi delle ferite, quando saldate, e non guarite rifanno nuovamente marcia, *Far sacco*, *o saccoja*.
*11. — Vurza, chiamavasi un sacchetto di ermesino nero, in cui un tempo dagli uomini si chiudevano i capelli dalla parte di dietro, *Borsa*.
**12. — Megghiu dogghia di vurza ca di cori, prov. che insinua di spendere senza ritegno, ove col cacciar danaro possa sfuggirsi un male morale.
*13. — Vurza stritta, chi spende malvolentieri, *Avaro*, *Taccagno*.
*14. — Bona vurza, detto assolut. vale molto ricco, *Buona borsa*.
**15. — Mala vurza, che paga con istento, ed a poco quello che deve, *Mal pagatore*.
*16. — Lu bonu pagaturi è patruni di la vurza d'autru, prov. vedi Pagaturi n. 3.
*VURZA'RIA, fem. di Vurzariu.
*VURZA'RIU, s. m. religioso, che nelle comunità fa da cassiere.
VURZICE'DDA, s. f. dim. di Vurza, piccola borsa, *Borsetto*, *Borsetta*, *Borsellino*, *Borsettina*.
VURZI'DDA, vedi VURZICE'DDA.
VURZI'GGHIU, vedi VURZICE'DDA.
*2. — Prendesi pure per peculio, *Borsino*.
*3. — E per somma assegnata a spese insolite, e proprie della persona, *Borsiglio*.
*VURZITE'DDA, vedi VURZI'DDA.
VURZUNE'DDU, dim. di Vurzuni.
**VURZU'NI, s. m. borsa alquanto grande, *Borsotto*, *Borsone*.
*2. — Per quelle tasche, che tengonsi unite alla cintola dei calzoni nel plur. *Borsellini*.
VU'SA, vedi MMERDAVU'SA.
VUSA'TA, s. f. vedi Cacata n. 2.
VU'SCA, s. f. minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, e paglia, o simili materie, *Bruscolo*.
**2. — Per larghezza dei doccioni di terra cotta, dal misurarsene che fecesi un tempo con un bruscolo la dimensione.
VUSCA'GGHIA, s. f. vedi Vesca n. 1.
2. — Per istriscia di paglia, o falda sottile di legno levato colla pialla, *Truciolo*, *Bruciolo*.
VUSCAGGHIE'DDA, s. f. dim. di Vuscagghia.
*VUSCALO'RU, s. m. chi abita, ed ha in custodia un bosco, *Boscajuolo*.
*VUSCHI'GNU, agg. di bosco, salvatico, *Boschigno*, *Boschereccio*.
VUSCHI'TTU, s. m. dim. di Vuscu, piccolo bosco, *Boschetto*.
**VU'SCIU, s. m. t. bot. *Buxus sempervirens L.* pianta che ha le foglie ovate, intere, lisce, le antere ovato saettiformi, è sempre verde, e serve singolarmente ai disegni, e scompartimenti nei giardini. Il suo legno è gialliccio, e durissimo, e se ne fanno molti lavori al tornio, e in iscoltura, *Bosso*, *Bosso*.
**VU'SCIULA, s. f. t. dei magnani, cerchio di ferro, o di bronzo, di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno, *Boccola*.
*2. — Così chiamansi pure alcune scatolette da riporvi dentro checchessia perchè fatte di legno di bosso, o simile al bosso, *Bossoletta*, *Bossolino*.
VUSCIULARE'DDU, s. m. dim. di Vusciularu.
VUSCIULA'RU, s. m. la pelle pendente dal collo dei buoi *Giogaja*, *Soggiogaja*.
2. — Detto dei galli è quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco di essi, *Bargiglione*.
3. — Fig. dicesi dell'uomo, vedi Busciularu n. 2.
**VUSCIULI'DDA, s. f. dim. di Vusciula, piccola boccola, e piccolo bossolino.

*VUSCU'SU, agg. pieno di boschi, boscato, *Boscoso*.
VUSSI'CA, vedi VISSI'CA.
**VU'SSULU, s. m. vasetto di legno per raccorre i partiti, *Bossolo*.
*2. — È pure nome generico di qualunque vaso di legno per qualsivoglia uso, *Bossolo*.
VUTAME'NTU, s. m. il volgere, *Volgimento*.
**2. — VUTAMENTU DI MIDUDDA, fig. vedi SFIRNICIAMENTU.
VUTA'NTI, agg. che dà il voto agli aquittini, *Votante*.
VUTARE'DDU, vedi VOLU'BILI.
VUTA'RI, v. n. dar il voto, ballottare, *Votare*.
2. — Per botare, far boto, *Votare*.
3. — Per volgere, *Voltare*.
4. — Per mutare, convertire, rivolgere, *Voltare*.
5. — Per ricorrere ad alcuno, confortarsi dell'ajuto di quello, che si suppone pieghevole, *Voltarsi alla bontà di. . . .*
6. — Per mutarsi d'opinione, di pensieri, *Voltare*.
7. — VUTARI FACCI, vale fuggire, *Voltar la spalla*.
8. — Per rotolare, voltolare, *Voltare*.
**9. — VUTARI CASACCA, fig. ribellarsi, passar da un partito ad un altro, *Voltar mantello*.
10. — VUTARI LU MUNNU, mettere sossopra, *Scompigliare*.
*11. — N. VUTARI, piegare il cammino per una parte *Volgere*.
*12. — VUTARI VANEDDA, piegare dietro un canto di casa, *Volgere un canto*.
13. — VUTARISI DI CCA E DI DDA, aggirarsi, *Volteggiare*.
**14. — VUTARI UN TIMPULUNI, dar uno schiaffo, *Schiaffeggiare*.
15. — VUTARI LA FOGGHIA, O LA PAGINA, fig. vedi FOGGHIA n. 12.
*16. — VUTARI COMU UN SURRUSCU, fuggire con grandissima fretta, *Spulezzare*.
17. — VUTARI LA SORTA, vale cambiar sorte, *Voltar carta*.
18. — VUTARI LU DAMMUSU, vale far la volta agli edifizii, *Volgere*.
19. — VOTALA CA S' ARDI, prov. che si dice a chi cerca sutterfugii per iscusarsi, *Voltala che non s'abbruci*.
*20. — VUTARISI COMU UN CANI ARRAGGIATU, significa pieno di cruccio, d'ira, di collera, *Crucciosa, Arrabbiatissimo*.
*21. — VUTARI NA SUMMA, parl. di debiti, o crediti, vale levarla dal conto di alcuno, e impostarla nel conto di un altro, *Voltare*.
VUTARE'DDI, vedi VOLUBILITATI.
**VUTA'TA, s. f. l'atto del voltare, *Voltata*.
*2. — PIGGHIARI LA VUTATA LARGA, figur. andar con cautela, schivar le difficoltà, o i pericoli, tenersi sulle generali, *Voltar largo ai canti*.
*3. — Per l'angolo, il sito della voltata, *Canto*.
*VUTATE'DDA, s. f. dim. di VOTATA.
VUTA'TU, agg. da VUTARI, *Voltato*.
*2. — DA VUTU, persona, che ha promesso per voto ad un santo di portar le vesti di quel colore, che gli è proprio, o a quello si attribuisce.

**VUTICE'DDA, s. f. dim. di VOTA. *Voltarella*.
VUTTA'RU, agg. quegli che fa, o racconcia le botti, ec. *Bottajo*.
*VUTATU'NA, s. f. accr. di VUTATA, in sentimento di larghissima voltata, e fig. di un gran cangiamento di parere. di partito, ec.
**VUTTA'ZZU, vedi BUTTA'CCIU.
VUTTI, s. f. vaso di legname a doghe nel quale comunemente si conserva il vino, e simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate; *Botte*.
2. — Per misura di liquidi che cape dodici barili.
**3. — Per quel recipiente murato, ove si fa raccolta dell'acqua, e dal fondo con doccia esce l'acqua e fa volger la ruota nei mulini, *Bottaccio*.
4. — LA VUTTI DI CHI È CHINA SPANNI, prov. che vale che ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi in mala parte, *La botta non dà se non del vino, ch'ella ha*.
5. — DARI UN CORPU A LA VUTTI, E UN CORPU A LU TIMPAGNU, m. prov. e dicesi di chi tira più faccende in un tempo alternamente, *Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio*.
**6. — VULIRI LA VUTTI CHINA, E LA MUGGHIERI MBRIACA, modo prov. che importa non potersi aver comodo, senza l'incomodo, *Non si può aver la moglie ebbra, e la botte piena*.
*7. — SETTI VUTTI FA LA SUA VIGNA, m. prov. vedi VIGNA n. 8.
*8. — VUTTI DI L'ACQUA, chiamasi il ricetto dell'acqua potabile, che si dirama da quello per via di doccionati, ed introducesi nelle case, ove spiccia dai tubi, che si aprono. e serransi a piacere, vedi GRASSA n. 3.
VUTTICE'DDA, s. f. dim. di VUTTI, *Botticella, Botticello, Botticina, Botticino*.
VU'TU, s. m. quella immagine, che si attacca in segno di voto nelle chiese par ringraziamento di alcuna grazia, *Voto*.
*2. — Per ispezie di giuramento, *Boto, Voto*.
*3. — Per quella spontanea promissione, che si fa a Dio, o ai Santi, *Voto, Boto*.
4. — FARI VUTU, promettere, obbligarsi, *Botare, Votare*.
*5. — VUTI PERPETUI, O SOLLENNI, SIMPLICI, O TEMPORANEI, ec. sono tutte specie di promesse spiegate dallo aggiunto, *Voti perpetui, solenni, semplici, temporanei* ec.
**VUTU'RU, s. m. t. di st. nat. *Vultur L.* uccello, che ha il rostro dritto sino verso la sommità, la quale è uncinata, la testa nuda, le ugne forti, vola lentamente, e si pasce di animali morti, *Avoltojo, Avoltore*.
*VUZZITE'DDA, s. f. dim. di VOZZA, piccolo gozzo.
*VUZZITE'DDU, s. m. dim. di VOZZU, piccola enfiagione, *Enfiatello, Enfiatino*.

X

**X, lettera consonante frequentata un tempo dai nostri poeti, oggi non più ammessa, perchè si son surrogate CI, e

Se seguite da altra vocale. Si pronunzia *Ichisi*. Si fa servire solamente per pronunziare alcuni latinismi preceduti dalla preposizione *ex*, come *Ex abrupto*, *Ex officio*, *Ex professo*, e sim. — Come lettera numerale romana vale Deci. Con l'uno innanti Novi, con l'uno dopo Unnici, avanti L Quaranta, dopo L Sissanta. Seguita da C Nevanta, preceduta dal C Centudeci. Con una linea orizzontale sopra X̄ Milli. Qui seguono alcune parole più ovvie coi loro richiami.

*2. — Aviri la testa ad X, essere stravagante, fantastico, strano.

XA'BICA, vedi SCIA'BICA.
XA'CCA, vedi SCIA'CCA.
XAGURA'TU, vedi SCIAGURA'TU.
XA'MU, vedi SCIA'MU.
XANCA'TU, vedi SCIANCA'TU.
XA'SCU, vedi CIA'SCU.
XAURA'RI, vedi CIORA'RI.
XARRIA'RI, vedi SCIARRIA'RI.
XILLICA'RI, vedi SCIDDICA'RI.
XIMITA'RRA, vedi SCIMITA'RRA.
XIPPA'RI, vedi SCIPPA'RI.
XIRO'PPU, vedi SCIRO'PPU.
XI'SCA, vedi CI'SCA.
XI'SMA, vedi SCI'SIMA.
XISMA'TICU, vedi SCISMA'TICU.
XIUMA'RA, vedi CIUMA'RA.
XU'MI, vedi CIU'MI.
XURA'MI, vedi CIURA'MI.
XURA'RU, vedi CIURA'RU.
XURE'RA, vedi CIURE'RA.
XURE'TTU, vedi CIURE'TTU.
XU'RI, vedi CIU'RI.
XURI'DDU, vedi CIURI'DDU.
XURI'RI, vedi CIURI'RI.
XURU'TU, vedi CIURU'TU.

Y

*Y, vocale greca esclusa dal nostro alfabeto, tolto il caso di esprimerla. Si pronunzia *Ichisilon*, *Ipsilon*, *Y*.

Z

*Z, ultima lettera dello alfabeto nostro, che si pronunzia Nzeta. Ha due suoni diversi, uno intenso e gagliardo, come in Lazzu, Pezzu, Rizzu, Tozzu, Puzzu; l'altro più sottile, e rimesso sia in principio, sia in mezzo della parola, come in Zagara, Zelu, Zingaru, Zorba, Mazzara, Abbozzulu, Azzolu. Posta avanti all'I, cui seguita un'altra vocale non si raddoppia mai, come in Azioni, Servizio, Grazia, Spezio, Carizii ec. Non riceve consonanti dopo di sè, ma ammette avanti l'N, l'R, come in Lenza, Stanza, Unza, Forza, Carzara, Scuzzari ec. *Z*.

*ZABBACHIA'RI, v. n, vedi BAZZICA'RI.

**ZABBA'RA, s. f. t. bot. *Aloe perfoliata L.*, pianta, che ha le foglie cauline, dentate, amplessicauli, guainanti, diritte, carnose, armate di punte, i fiori a mazzette, pendenti cilindrici, peduncolati. Dallo interno delle foglie carnose di questa pianta si svolgono certe fila bianche, e abbastanza forti per cucire, e per altri usi, ed anche con le analoghe tinte per farne dei fiori artificiali, o per tessere. *Aloe*.

*ZABBARE'DDA, s. f. dim. di Zabbara.

*ZABBARI'NU, s. m. specie di tessuto con fili di Zabbara.

ZACATIA'RI, v. att. muovere, e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova da se stessa, *Scuotere*.

2. — Dicesi pure del muoversi che fanno i liquori in qua e in là nei vasi scemi quando sono mossi, *Guazzare*.

3. — N. pass. *Agitarsi*, *Dimenarsi*.

ZACATIA'TA, s. f. scuotimento, *Dimenio*.

ZACCAGNI'NU, nome di maschera rappresentante il bergamasco, *Arlecchino*.

*2. — Abitu di zaccagninu, vestito a più colori.

ZACCANA'RI, vedi AZZACCANA'RI.

ZA'CCANU, s. m. luogo dove si ricoverano le bestie, *Gagno*. E più propriamente dicesi delle pecore, e delle capre, quando si adunano, e si affoltano, ond'essere munte.

*2. — Per schizzo di fango, *Zacchera*.

*3. — E per terra fatta liquida dall'acqua, loja, *Mota*.

*4. — Per quel poco di sterco, o altre sporcizie attaccate in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro, *Zacchera*, *Caccola*.

ZACCARRU'NI, vedi ZANCARRU'NI.

ZA'CCHIA, s. f. spazio di terreno cavato in lungo, che serve per le più a ricever acqua a vallar campi, *Fossa*.

ZACCURA'FA, s. f. sorta d'ago più lungo, e più grosso dell'ordinario, *Agone*.

ZA'FARA, s. f. malattia, che procede da spargimento di fiele, *Itterizia*.

**ZAFARA'NA, s. f. t. bot. *Crocus sativus L.*, pianta, che ha la radice membranosa, compressa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento, le foglie radicali, strette lineari, con un nervo bianco longitudinale, i fiori ordinariamente violetti carnicini, *Zafferano*, *Croco*.

*2. — Per i filetti di color rosso, che si trovano nel croco in numero di tre, *Zafferano*.

3. — A culuri di zafarana, che è di color di zafferano, *Zafferanato*.

ZAFARANU'NI, vedi CARTA'MU.

ZAFFI'RU, s. m. gemma che si trova alcuna volta di color porporino, altre volte di color turchino, e di cui quella, che meno traspare, ed è più simile al ciel sereno è più stimata, *Zaffiro*.

ZAGA'GGHIA, s. f. sorta d'arme in asta, *Zagaglia*.

ZA'GARA, s. f. una parte delle piante nella quale è il sesso delle medesime, vi feconda, e forma il frutto, *Fiore*.

**2. — Propriamente dicesi al fior dell'ulivo, e degli agrumi, *Fior di arancio*, *di limone*, *di ulivo*, *ec*.

ZAGARE'DDA, s. f. tela di seta tessuta in guisa che non passi la larghezza d'una spanna, *Nastro*.
*2. — Per sim. le foglie lunghe di legname levate dalla pialla, *Truciolo*.
ZAGARI'A'RI, v. n. dicesi quando gli alberi cominciano a sbocciare i loro fiori, nel tempo proprio della fioritura, *Fiorire, Germogliare*.
ZAGARI'A'TU, agg. da ZAGARIARI, *Fiorito*.
**ZAGARIDDA'RU, agg. tessitore, o venditore di nastri, *Nastrajo*.
ZAGARIDDI'NA, vedi ZAGARIDDU'ZZA.
ZAGARIDDU'ZZA, s. f. dim. di ZAGAREDDA, *Nastrino*.
ZAGATA'RU, agg. che vende salume, cacio, ed altri camangiari, *Pizzicagnolo*.
ZA'GATU, s. m. bottega di pizzicagnolo, dove vendesi ogni sorta di pizzicheria.
**2. — Per diritto proibitivo, o sia privilegio di vendere esclusivamente, conceduto ad una persona mediante una somma pagata al proprietario assoluto, *Monopolio*.
ZAGU'RDU, vedi NGU'RDU.
ZA'INU, s. m. sorta di concio, che si dà al tabacco per renderlo grato di odore.
ZAMBU', vedi ZAMMU'.
ZAMMATARI'A, s. f. luogo dove si tengono, o si pasturano le vacche, capre, o pecore, e dove si fa o si ripone il cacio, *Cascina*.
**ZAMMATA'RU, s. m. il custode della cascina, e il fabbricatore del cacio, *Cascinajo*.
**ZAMMATI'A'RI, v. n. guazzare in acqua torbida, o fangosa.
*2. — Per sim. operare confusamente, e senza buon esito in cose disordinate.
ZAMMATO', s. m. pane cotto in acqua, *Pappa*.
*2. — Per luogo pieno di fango, e lordure, *Fanghiglia*.
**3. — Fig. mescuglio di cose mal'accozzate, *Guazzabuglio*.
**ZAMMU', s. m. spirito di vino con essenza di cimino.
ZA'MPA, vedi CIA'MPA.
*ZA'NCA, s. f. gamba storpiata, o fuori dello stato normale dalla natività.
ZANCARRUNA'ZZU, agg. pegg. di ZANCARRUNI.
ZANCARRUNE'DDU, agg. dim. di ZANCARRUNI.
ZANCARRU'NI, agg. goffo, disadatto, *Dappoco*.
**2. — Fig. uomo di grossa pasta, *Zoticone*.
*ZANNARI'A, s. f. cosa frivola, azione, cosa da zanni, *Zannata, Cantambancata*.
ZANNA'TA, vedi ZANNARI'A.
ZA'NNI, s. m. ciarlatano, *Cantambanco*.
2. — FARI LU MATRIMONIU DI LU ZANNI, m. prov. e vale *Far il conto senza l'oste*.
3. — FARI LU ZANNI, vale far il buffone, *Fare il fraccuradi, Far lazzi, Zanniggiare*.
*ZANNI'SCU, agg. da ZANNI, buffonesco, goffo, comico, *Zannesco*.
ZA'PPA, s. f. strumento per uso di lavorar la terra con sassosa, *Zappa*.
2. — Per una certa misura d'acqua che comprende tanto spazio quanto ne comprende un cerchio, il cui diametro sia di once quattro, e dieci linee del palmo siciliano. La zappa si divide in quattro DARBI. Un DARBU in quattro aquile, o tari. Un'aquila in quattro denari, un denaro in quattro penne.
3. — ZAPPA DI MPASTARI QUACINA, è quello strumento, che adoperano i manovali a fare la calcina, *Marra*.
*4. — ZAPPA, prendesi dagli agricoltori per lo zappare, e il tempo in cui si zappa, *Zappatura*.
5. — DARISI LA ZAPPA NTRA LI PEDI, modo prov. e vale operare a proprio svantaggio, *Darsi la zappa su i piedi, della scure in sul piè, Darsi del dito nell'occhio*.
*ZAPPAGGHIUNA'ZZU, s. m. accresc. di ZAPPAGGHIUNI, grossa zanzara.
ZAPPAGGHIUNE'DDU, s. m. dim. di ZAPPAGGHIUNI, piccola zanzara, *Zanzaretta*.
ZAPPAGGHIUNE'RA, s. f. arnese, o cortina di velo rado per difendersi nel letto dalle zanzare, *Zanzariere, Zenzariere*.
**ZAPPAGGHIU'NI, s. m. t. di st. nat. CULEX PIPIENS L., animaletto piccolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue ovunque punge con un suo pungiglione, e a chi non dorme col suo importunissimo ronzio riesce incomportabile, *Zanzara*.
2. — ZAPPAGGHIUNI DI LU VINU, piccolissimo insetto volatile, che sta intorno alle botti con vino, *Moscione, Moscino*.
3. — MUZZICUNI DI ZAPPAGGHIUNI, piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, *Cocciuola*.
**4. — ZAPPAGGHIUNI D'ORIU, FURMENTU, ec. sorta d'insetto che danneggia i cereali, *Gorgoglione*.
**ZAPPAME'NTU, s. m. l'atto dello zappare, *Zappatura*.
**ZAPPA'RI, v. att. lavorar la terra con la zappa, *Zappare*.
*2. — ZAPPARI ALL'ACQUA E SIMINARI A LU VENTU, operare inutilmente, affaticarsi in vano, *Zappare in rena, o in acqua*.
*3. — ZAPPARI CU LI PEDI, vale percuotere fortemente coi piedi la terra per ira, o per altra cagione.
**ZAPPA'TA, s. f. colpo di zappa, *Zappata*.
**ZAPPA'TU, agg. di ZAPPARI, lavorato con la zappa, *Zappato*.
**ZAPPATU'RA, s. f. lo zappare, e il tempo in cui zappa, *Zappatura*.
ZAPPATURE'DDU, s. m. dim. di ZAPPATURI, *Zappatorello*.
ZAPPATU'RI, verb. m. che zappa, *Zappatore*.
*2. — Fig. rozzo, inculto, *Villano*.
*3. — T. milit. soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione, ed anche quel soldato scelto, che precede il battaglione armato di strumenti onde spianare la via, *Zappatore, Zappadore*.
ZAPPICE'DDA, vedi ZAPPITE'DDA.
*ZAPPI'NU, s. m. specie di pino, *Zappino*.
ZAPPITE'DDA, s. f. dimin. ZAPPA, piccola zappa, *Zappetta*.
ZAPPU'DDA, s. f. dim. di ZAPPA, *Zappettina*.
ZAPPULIAME'NTU, vedi ZAPPULIA'TA.
ZAPPULI'A'RI, v. att. leggermente zappare, *Zappettare*.
ZAPPULI'A'TA, s. f. lo zappettare, *Sarchiamento*.

'ZAPPULIATE'DDA, s. dim. di ZAPPULIATA, superficiale sarchiagione, *Il sarchiettore.*
ZAPPULI'A'TU, agg. da ZAPPULIARI, ripulito dall'erbe selvatiche, *Sorchiato.*
''ZAPPULIATURI, verb. m. colui che sarchia.
'ZAPPUNA'TA, s. f. colpo di zappone.
''ZAPPUNE'DDU, s. m. piccolo zappone, *Zapponcello.*
ZAPPU'NI, sorta di zappa stretta e lunga, *Zappone.*
''ZAPPU'ZZA, vedi ZAPPU'DDA, *Zappella.*
'ZAR, vedi CZAR.
ZA'RA, s. f. giuoco che si fa con tre dadi, *Zara.*
2. — ZARA A CUI TOCCA, prov. e vale a chi ella tocca son danno, *Zara a chi tocca.*
ZARA'NNULA, s. f. cosa frivola, e vana, e di poco pregio, *Bagattella, Bazzecole, Ciammengole.*
ZA'RBA, vedi SIPA'LA.
ZARBA'TA, vedi ZA'RBA.
ZARBE'TTA, vedi ZARBA'TA.
ZA'RBU, vedi ZARBA'TA.
ZA'RCU, agg. di color di morto, lurido, o livido, conerognolo, detto di persona, *Smorto.*
ZARRABU'ITU, vedi ZAPPATURI n. 2.
''ZA'SA, s. f. t. bot. THYMELAEA L. quella pianta dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale che chiamasi grano gnidio, *Timeleo.*
ZAZZAMI'TA, vedi SCRIPPIU'NI.
ZA'ZZARA, s. f. capellatura degli uomini tenuta lunga al più infino alle spalle, *Zazzera.*
'2. — ZAZZARA SPINNATA, t. di disprezzo, vale molto rada, *Zazzera spiovuta.*
ZAZZARE'DDA, s. f. dim. di ZAZZARA, zazzera piccola, *Zazzerina, Zazzerino.*
ZAZZARU'NA, s. f. accr. di ZAZZARA, zazzera grande, *Zazzerone.*
'ZEFIRE'TTU, s. m. dim. di ZEFIRO.
ZE'FIRU, s. m. nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera, *Zefiro, Zeffiro.*
'ZE'BRA, s. f. quadrupede velocissimo dell'Affrica, che somiglia al mulo, *Zebra*, masch. *Zebro.*
'ZEDUA'RIA, s. f. pianta delle Indie, di cui adoperasi in medicina la radice, *Zedoaria.*
ZELA'NTI, agg. che ha zelo, *Zelante.*
'ZELANTIME'NTI, avv. con zelo, *Zelantemente.*
'ZELANTI'SSIMU, agg. superl. di ZELANTI, *Zelantissimo.*
ZELA'RI, v. n. aver zelo, *Zelare.*
'ZELATRI'CI, verb. f. colei che zela, *Zelatrice.*
'ZELATU'RI, verb. m. colui che zela, *Zelatore.*
ZE'LU, s. m. amore, affetto, desiderio, stimolo dell'altrui e del proprio bene, e onore, *Zelo.*
'2. — Prendesi anche in mala parte, e dicesi ZELU FARISAICU, allorquando si mira al proprio utile soltanto, o allo svantaggio altrui e chiamasi *Falso zelo, Mal zelo.*
ZE'NIT, s. m. punto immaginario del cielo, dal quale discendendo una perpendicolare al piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale, si dice punto verticale, *Zenit.* Vedi NADIR.
'2. — ESSIRI NTRA LU ZENIT, vale essere nel punto della maggior violenza, o nel centro, nel meglio, ec.
'ZE'PPU, agg. pieno interamente, quanto può capire, stivato, *Zeppo.*

ZE'RU, s. m. segno aritmetico, che per se solo non significa numero, ma unito alla destra alle note numerali le alza a gradi superiori di diecine, e centinaja, o migliaja, ed è di figura della lettera O, *Zero.*
2. — In sign. di nulla, o pochissima cosa, *Zero.*
'3. — ZERU E VA ZERU UN CANTARU E VINTICINCU, m. prov. per dire tutt'uno, la stessa cosa, *Nè più nè meno.*
ZE'RTU, vedi CE'RTU.
ZI'A, fem. di ZIU, sorella del padre, e della madre, correlativo di NIPUTI, *Zia.*
ZIA'NA, vedi ZI'A.
ZIA'NU, vedi ZI'U.
ZIBALDUNA'ZZU, s. m. pegg. di ZIBALDUNI, *Zibaldonaccio.*
''ZIBALDU'NI, s. m. scritture di varia materie poste alla rinfusa, *Zibaldone.*
'2. — Per dottrine cavate da più libri e poste insieme in un sol libro, *Zibaldone.*
ZIBE'FFU, posto avv. A ZIBEFFU, vale in gran copia, *A bizzeffe.*
''ZIBELLI'NU, s. m. t. di st. nat. MUSTELA ZIBELINA L., quadrupedo che ha il pelo scuro, la testa rilevata, te orecchie grandi ed acute, la coda corta, ed i piedi pelosi al di sotto, *Zibellino.*
'2. — Si prende anche per la pelle del zibellino, la più preziosa per gli usi di pellicceria, *Zibellino.*
''ZIBE'TTU, s. m. t. di st. nat. VIVERRA ZIBETTA L. animale poppante, rapace, che beve poco. I suoi occhi rilucono di notte, si rende domestico. Ha la coda lunga annulata di nero, il dorso grigio con istrisce ondeggianti, *Zibetto.*
''2. — Si dice ancora una materia liquida o sia un liquore congelato untuoso, o di odore gagliardo, contenuto in un sacchetto di variabile grandezza posto fra l'ano, o gli organi della generazione del zibetto, tanto maschio, che femmina, *Zibetto.*
ZIBI'BBU, s. m. spezie di uva ottima, e dura, che ha i granelli bislunghi, *Zibibbo.*
''2. — PASSULI DI ZIBIBBU, diconsi quell'uva passa bianca, che viene in barili di Levante, e qui in Sicilia se ne fa un traffico attivo con gli stranii specialmente di quella di Lipari, e di Pantellaria, *Zibibbo.*
ZIBILLI'NU, vedi ZIBELLI'NU.
ZI'CCA, s. f. luogo dove si battono le monete, *Zecca.*
2. — Per animalozzo simile alla cimice, che si attacca addosso ai cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue, ACARUS RICINUS L. *Acaro, Zecca.*
''3. — Fig. persona importuna, nojosa, *Zecca.*
4. — ZICCA FRITTULA, dicesi di avaro, ritenuto nello spendere, *Tegnente, Spilorcio*
'ZICCHE'RI, s. m. colui, che soprintende, o che lavora nella zecca, *Zecchiere.*
ZICCHE'TTU, s. m. term. del giuoco del trucco, colpo dato alla palla.
''ZICCHINE'TTA, s. f. sorta di giuoco di carte di quelli chiamati di azzardo, nel quale non ha luogo il passatempo, ma solo l'avidità del guadagno, e si ha per vituperevolo.
ZICCHI'NU, s. m. sorta di moneta d'oro puro, *Zecchino,*

ZICCHITTA'TA, s. f. colpo di un dito, che scocchi di sotto un altro dito, *Buffetto*.
*ZICCHITTU'NI, s. m. accr. di ZICCHITTATA.
*ZICHI-ZACHI, t. delle arti. voce che denota l'andamento di una linea, di una strada, di una trincea, ec. ad angoli salienti, e rientranti, ed in generale tortuosità, serpeggiamento, *Zigzag*.
*2. — RICCAMU A ZICHIZACHI, fatto sul disegno simile al sopradescritto, *Ricamo a ghirigori, a zigzag*.
*3. — Vi è pure una specie d'insetto di questo nome. *Zigzag*.
ZICCU'SU, agg. spilorcio, taccagno, *Sordido*.
*2. — Per importunatore, *Seccatore*.
*3. — Detto di cose, troppo piccole, e sparute relativamente, *Minutissimo*.
ZIDDARU, s. m. sterco dei topi, delle lepri, dei conigli, delle pecore, delle capre, e simili, *Cacherello, Caccola, Pillacola*.
*ZIDDARU'SU, agg. sordido, spilorcio, di poca levatura.
*2. — Per pieno, brutto di zacchere, *Inzaccherato*.
ZI'FARU, vedi CI'FARU.
**ZIFFIA'RI, v. att. dar la prima coperta di calcina alle muraglie, *Rinzaffare*.
**ZIFFIA'TU, agg. da ZIFFIARI, *Rinzaffato*.
ZILA'NTI, vedi ZELA'NTI.
**ZIMA'RRA, s. f. sorta di sopravveste lunga con bavero, o maniche pendenti per ornamento, usata dai sacerdoti e dai chierici regolari, *Zimarra*.
*ZIMARRA'ZZA, s. f. pegg. di ZIMARRA, zimarra logora, *Zimarraccia*.
ZIMBE'DDU, vedi ZIMME'DDU.
**ZI'MMA, s. f. spezie di tumore, che nasce nel capo, formato per riempimento d'alcuni follicoli di fragile, varia, e spesso pelosa poltiglia, mista talora d'ossee concrezioni, *Ateròma*.
2. — Per PERCIALI, vedi o. 2.
ZIMME'DDU, s. m. uccello legato per allettare gli altri uccelli, e farli impaniare, o dar nella ragna, *Zimbello*.
*2. — Fig. ESSIRI LU ZIMMEDDU, esser beffato da tutti, servir per trastullo, *Essere il zimbello, Servir di zimbello*.
*ZIMMILA'RU, s. m. facitor di sportone di giunchi, o sim. ed anche fabbricator di stuoje per molti usi.
ZI'MMILI, s. m. arnese di tessuto di ampelodesmo, e simili, in forma di due grandi bisacce unite per uso di someggiare, *Sportona*.
2. — ASTA DI ZIMMILI, vedi BRO'CCA.
**3. — ESSIRI DRITTU COMU UN'ASTA DI ZIMMILI, iron. dicesi d'uomo, o di cosa tortuosa, e malfatto.
*4. — BROCCA MI CHIAMU E DI CUGNOMU ZIMMILI, vedi BROCCA n. 6.
*ZI'NCU, s. m. t. di st. nat. metallo solido bianco azzurrognolo, malleabilissimo, *Zinco*.
*2. — CIURI DI ZINCU, leggieri fiocchi bianchi, sotto la qual forma si volatilizza il zinco, si usano per medicamento, *Fiori di zinco*.
*ZINE'FA, s. f. parte del cortinaggio, che pende dall'alto per ornamento, così nelle carrozze, come nelle portiere o nelle tende, che fasciano intorno il letto, *Balza*.
ZI'NENU, s. m. il primo degl'intestini tenui, il quale si treva essere continuato alla bocca, o orificio dello stomaco di sotto, e forma con esso il piloro, *Duodeno*.
**2. — ESSIRI ZINENU NETTU, dicesi d'uomo ignorante in sommo grado, *Calandrino, Lavacceci*.
**3. — ESSIRI ZINENU NETTU DI NA COSA, fig. vale non saperne nulla, non averne notizia, *Ignorare la tal cosa*.
*ZINGARE'DDA, s. f. dim. di ZINGARA, *Zingarella*.
*ZI'NGARA, s. f. vedi ZI'NGARU, *Zingara*.
*ZINGARE'DDU, agg. e sust. dim. di ZINGARU, *Zingarello*.
**ZI'NGARU, agg. vile lavoratore di ferro, che fatica con incudine bassa, poco elevata da terra, *Chiodajuolo, Chiodaruolo*.
*2. — CACAZZA DI ZINGARU, quella massa di ferro fuso che esce dalla fornace, e si rappiglia in un luogo ristretto a piè della fornace medesima, *Scea*.
**3. — MANCIARI MMERDA DI ZINGARU, modo prov. basso, che dicesi per dinotare, che alcuno abbia l'attitudine di indovinare, ciò che altri abbia pensato, fatto, o detto, *Anticonoscere*.
ZI'PPA, vedi ZI'PPULA.
ZIPPIA'RI, v. att. mettere zeppe, stivare con zeppe, *Zippare*.
*ZI'PPULA, s. f. bietta, o conio piccolo per uso di serrare, striognere, calzare checchessia, e talora per separare, dividere, e fendere, mettendola nella spaccatura, *Zeppa*.
*2. — Per quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile, *Zipolo*.
*3. — MALA ZIPPULA, dicesi di colui, che commette male, e semina zizzanie, e dissensioni fra gli amici a guisa di bietta per disunirgli, *Mala bietta, Mala zeppa*.
*ZI'PPULA, sorta di vivanda di pasta molle con altri ingredienti fritta nel grasso.
*ZIPPULI'DDA, s. f. dim. di ZIPPULA, piccola zeppa, piccola bietta, o zipolo.
*ZIPPULU'NA, s. f. accr. di ZIPPULA, grande zeppa, ec.
ZIRRINO'TTU, agg. persona che sta sull'attillatura, per mostrarsi inclinato agli amori, *Zerbino, Zerbinotto*.
ZIRRIA'RI, vedi ZURRIA'RI.
ZIRRICHIA'RI, vedi ZURRICHIA'RI.
ZITA, fem. di ZITU, donna promessa sposa, *Fidanzata*.
**2. — LA ZITA MAJULINA NUN SI GODI LA CURTINA, prov. comunissimo, ma mal fondato sur una falsa credenza del volgo, che coloro che maritansi in maggio debbano aver la mala ventura.
*3. — ABBISTARI COMU LA ZITA CU LI GIGGHIA RASI, modo prov., e dicesi quando una donna si è messa in ordine per far checchessia di suo gusto, e non le è venuto fatto, *Perder la lisciatura*.
*4. — CHISTA È LA ZITA, modo di protestare ciò, che mettesi in mostra esser tutto quello, che si può, senza punto mentire.
*5. — CUI NUN VOLI LA ZITA S'APPLICA A LA DOTA, prov. vedi DOTA n. 2.
*6. — SI FAI, SI DICI. . . . ec. fig. TU SI LA ZITA, o LU ZITU, modo di presagire il peggio possibile a persona, che ricusa di accomodarsi, e stare ai patti.
ZITA'GGIU, s. m. matrimonio, *Maritaggio, Nozze*.
2. — Per li conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizii, vedi SPINNA'GGHI.

ZITELLA, s. f. fanciulla non data a marito, *Zitella*.
ZITIDDUZZA, agg. dimin. di Zita, e più generalmente fanciulla, *Zitella*.
2. — La fiaccuzza nsigna la zitidduzza, prov. che dicesi per dinotare che la severità è necessaria nell'educare le fanciulle, vedi Fiaccuzza n. 2.
ZI'TTIRI, v. att. restar di parlare, stare zitto, *Tacere*.
2. — N. pass. *Tacersi*.
ZI'TTU, voce la quale comanda silenzio, *Zitto*.
*2. — E replicata ha maggior forza, *Zitti zitti*.
ZITTU ZI'TTU, p. avv. vale pianissimo. *Pian pianino*.
2. — Zittu tu e zittu iu, vale di nascosto, e chetamente, che niun si avveda.
ZI'TU, agg. promesso sposo, *Fidanzato*.
*2. — Tu si lu zitu, vedi Zita n. 6.
ZI'U, agg. fratello del padre, e della madre, correlativo di Niputi. *Zio*.
*2. — Per affinità anche marito della sorella, o della cugina del padre, e della madre. *Zio*.
*3. — Per sim. la voce del topo.
**ZIVITTULA, s. f. donnicciuola viapa, *Donnetta*, *Donnicina arditella*.
2. — Dicesi ancora di donzelle che va civettando, *Civettina*, *Civettuola*.
*ZIVITTULA'ZZA, e ZIVITTULU'NA, s. f. accr. di Zivittula, e può anche usarsi nel masch.
**ZI'VULA, s. f. t. di st. nat. *Emberiza citrinella L.* uccelletto della spezie degli ortolani, che ha il petto, ed il ventre gialliccio, *Zivolo*, *Zigolo*.
**ZIZZA'NIA, s. f. loglio, cattivo seme, dannoso al grano, in mezzo al quale nasce, *Zizzania*.
2. — Per metaf. vale scandolo, dissensione, discordia, mala suggestione, *Zizzania*.
*ZIZZANIU'SU, agg. figurat. che mette zizzania, *Zizzanioso*.
**ZI'ZZU, agg. dicesi di persona, che vesta con eleganza, *Figurino*, *Frinfino*, *Sninfio*.
*2. — Zizzu zizzu, significa ardito, pronto, alle volte con poco giudizio, *Imprudente*, *Incauto*.
ZOCCU, lo stesso, che Chiddu chi, *Ciò che*.
ZOCCULA'NTI, vedi ZUCCULA'NTI.
ZO'CCULU, s. m. calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra, *Zoccolo*.
2. — Ter. d'archit. quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili, *Plinto*, *Dado*, *Zocco*, *Zoccolo*.
*3. — Fascia di color diverso da quello della parete a piè di essa, *Zoccolo*.
ZO'DDARI, s. m. plur. piccola quantità di fango, sterco, o d'altra sporcizia attaccata in sulla lana delle capre e delle pecore dalla parte di dietro, *Zacchera*, *Pillacchera*, *Caccola*.
*2. — Per quei piccole schizzo di fango, che altri si getta in andando su per le gambe, *Zacchera*.
*ZODIACA'LI, agg. t. astr. appartenente a zodiaco, *Zodiacale*.
ZODI'ACU, s. m. t. astr. cerchio degli animali, o dei segni, ed è uno dei massimi nella sfera, il quale sega l'equatore, e tocca i tropici, ed è quella fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da occidente ad oriente, *Zodiaco*.
*ZO'ILU, nome che di proprio è divenuto comune a tutti i critici invidiosi, e significa critico maledico, *Zoilo*.
ZO'NA, s. f. fascia, o simile che cinge il contorno di checchessia, *Zona*.
2. — Presso i cosmografi, si dice ciascuna di quelle cinque parti, in cui si divide la superficie della terra per mezzo dei quattro cerchi minori, affine di distinguere le regioni calde, fredde e temperate, *Zona*.
*3. — Zona di li roggi, striscetta di acciajo temprato. Vedi MODDA.
*ZOOFITOLI'TI, t. di st. nat. pietre, che portano l'impronta di alcuni animali, o di parti di essi pietrificate, *Zoofitoliti*.
*ZOO'FITU, s. m. essere animale, le cui parti organiche sono disposte intorno ad un punto preso come centro del corpo organizzato, in qualche modo simili a fiore, *Zoofito*.
*ZOO'LITU, s. m. animale impietrito, *Zoolito*.
*ZOOLOGI'A, s. f. quella parte della storia naturale, che ha per oggetto gli animali, in generale, *Zoologia*.
ZO'PPU, agg. che è impedito delle gambe, o dei piè in maniera che non possa andare eguale, o diritto, onde cammini fuor della naturale positura, *Zoppo*.
*2. — Per met. vale difettoso, mancante, tardo, *Zoppo*.
*3. — Versu zoppu, che non ha giusta misura nei piedi, e nelle sillabe, *Verso zoppo*.
*4. — Per sim. si dice di alcune cose, che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, *Zoppo*.
*5. — Cui prattica cu lu zoppu, supra l'annu zuppichia, prov. e vale, che nel conversare con alcuno, s'apprendono, e si pigliano le sue maniere, *A chi usa col zoppo gli se ne appicca*, *gli se ne attacca*, *Chi pratica col lupo impara a urlare*.
**6. — Cu checchi nun cantari, e cu zoppi nun ballari, prov., vale che non conviene provarsi a cantare con trogli, e ballare con zoppi, poichè impegnati a occultare il vizio fan miglior figura.
**ZO'RBA, s. f. t. di bot. *Sorbus domestica L.* albero che ha lo stelo diritto, e che porta una cima regolare, i rami numerosi, le foglie pennate, le fogliolino ovate, dentate, palose al di sotto, i fiori bianchi a corimbo terminante, i frutti piriformi, alquanto rossi, quindi scuri, *Sorbo*.
2. — Per il frutto del sorbo, *Sorba*.
3. — Cu lu tempu e cu la pagghia si maturanu li zorbi, prov. e vale che col tempo si perfezionan le cose, *Col tempo e con la paglia si maturano le sorbe*, *o le nespole*.
**ZO'RIA, parola forse straniera, che sta in luogo d'intendimento, volere, proposito, persuasione, onde l'unica frase seguente.
**2. — Livari di zoria, rimuovere da un proposito, far cambiare volontà, *Dissuadere*, *Distorre*.
ZOTICARI'A, s. f. rozzezza, intrattabilità, *Zotichezza*.
ZO'TICU, agg. intrattabile, di natura ruvida, e rozza, strano, stravagante, *Zotico*.
ZO'TTA, s. f. sferza di canapo attaccata ad una verga colla quale si frustano i cavalli, *Sferza*, *Frusta*.

**2. — Dicesi pure di una piccola quantità d'acqua stagnante, *Lagume, Guazzatojo.*

ZU'BBIU, s. m. luogo di grande profondità, che inghiottisce tutto, che dentro vi si getta senza quasi mai empiersi, *Voragine, Baratro.*

*2. — Essiri jittatu ntra lu zubbiu, fig. vale trovarsi in istato lagrimevole senza speranza di venir in meglio.

*3. — Vale anche sepoltura grandissima, ove finalmente si gettano le ossa spolpate dei morti, sepoltura volgare comune degli spedali, *Carnajo.*

ZUCCARA'TU, agg. condito di zucchero, dolce, *Zuccherato, Inzuccherato.*

**2. — Per sim. vale leggiadro, garbato, gradito, *Grazioso.*

ZUCCARE'DDU, s. m. da Zuccu, piccolo ceppo della vite, o sim.

*2. — Per dim. di Zuccaru n. 5.

*ZUCCARE'RA, s. f. vaso di porcellana, o di metallo ove si tiene lo zucchero per l'uso cotidiano, *Zuccheriera.*

ZUCCARI'NU, aggiunto di una specie di pere.

**ZU'CCARU, s. m. t. di st. nat. *Saccharum officinarum L.* materia dolce, di color bianco, che si cava per via di espressione da certa specie di canne dette Cannameli, *Zucchero.*

2. — Zuccaru canditu, dicesi lo zucchero raffinato, e rassodato col cimento del fuoco, *Zucchero candi*, o *candito.*

*3. — Zuccaru canditu di viola, decozione di zucchero con infusione di viole, *Zucchero violato.*

4. — Zuccaru mpani, dicesi lo zucchero raffinato, e assodato, o ridotto in forma di cono, *Zucchero in pani.*

**5. — Per sim. vale buona e soave, saporito, amoroso, *Parere uno zucchero di tre cotte.*

6. — Fig. dicesi di cosa elegante, graziosa, perfetta nel suo genere.

**7. — Zuccaru un guasta bivanda, prov., che vale non isconarsi d'ordinario il pregio di una qualche cosa, se le ne soppraggiunge un'altra buona in se stessa, *Piovere lo zucchero sopra le fragole.*

*ZUCCHETTA, s. f. la zucca, che serve di fiasco, o altro vaso per lo stesso uso, *Zucchetto.*

ZUCCHICE'DDU, vedi Zuccareddu n. 1.

ZUCCO'TTA, vedi BO'ZZA.

ZUCCO'TTU, vedi Zuccaru n. 4.

ZU'CCU, s. f. base, e piede dell'arbore, *Ceppo.*

*2. — Propriamente il ceppo quando è tagliato, e serve per ardere, o per altri usi, *Ciocco.*

**3. — Fig. beni stabili, *Poderi.*

*4. — Per quella parte più grossa dell'orecchio esterno, che è impiantata nell'osso pietroso, *Ceppo dell'orecchie.*

ZUCCULA'NTI, agg. frate d'una riforma particolare della religione di s. Francesco, che usano gli zoccoli, ossiano sandali di legno, *Zoccolante*

ZUCCU'NI, s. m. la parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero, *Ceppaja.*

2. — Vesti zucccuni ca pari baruni, prov. che vale che i vestimenti abbelliscono l'uomo, *I panni rifanno le stanghe.*

ZU'CHITI, voce bassa per indicare il suono del violino, o simili.

**ZU'FFA, s. f. quistione, rissa, contrasto, contesa, il combattere da vicino, e con calore, *Baruffa, Zuffa.*

**ZUFFICE'DDA, s. f. dim. di Zuffa.

*ZUI'NU, s. m. t. d'ornit. *Fringilla cannabina L.*, uccelletto noto che si fa vedere in Sicilia verso autunno, e in primavera sparisce, per cercare regioni più fresche, *Montanello.*

*2. — Si dà il titolo di Zuinu a quei che cercano avventori, e li conducono dai mercatanti, i quali, combinato il negozio, dan loro una mancia alle spalle del compratore.

*ZULIA'TA, s. f. un buon numero di busse, pugni, ec. onde Dari na zuliata di lignati, *Dare un buon carpiccio.*

*ZULIATE'DDA, dim. di Zuliata.

*ZULIATU'NA, acc. di Zuliata.

ZUPPIA'RI, v. n. andar alquanto zoppo, *Zoppicare.*

ZUPPICHIA'RI, v. n. vedi ZUPPIA'RI.

2. — Fig. vale pendere in qualche vizio.

**3. — Per errare, imbrogliarsi nel parlare, *Frastagliare.*

ZUPPICU'NI, posto avv. A zuppicuni, *Zoppicando.*

**ZUPPI'DDU, aggiunto all'ultimo venerdì di carnevale.

**ZURBUSE'DDU, agg. dim. di Zurbusu, alquanto acerbo *Afretto.*

ZURBU'SU, agg. di sapore aspro, e astringente, simile alla sorba immatura, *Lazzo, Afro, Affricogno.*

ZURRICHIA'RI, v. n. dicesi per lo più dello stridare dei denti; e anche di altre cose come del sughero, legno, ferramenti, *Cigolare.*

ZU'RRU, agg. contrario di morbido, e di liscio, *Ruvido.*

ZUTICHE'LLU, agg. alquanto zotico, *Zotichetto.*

*ZUTICHI'ZZA, s. f. rozzezza, rustichezza, *Zotichezzo.*

*ZUTICU'NI, agg. accr. di Zoticu, molto zotico, *Zoticone, Zoticonaccio.*

ZUTTA'TA, s. f. colpo di frusta.

*ZUTTIA'RI, v. att. fare scoppiar la frusta, *Schioccare.*

*ZUTTIA'TA, s. f. scoppio di frusta, *Chiocco.*

*ZUTTIATE'DDA, s. f. dim. di Zuttiata.

*ZUTTIATU'NA, s. f. accr. di Zuttiata.

ZUZZA'NA, s. f. quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, *Dozzina.*

*ZUZZANA'LI, vedi ZUZZINA'LI.

*ZUZZANALITA'TI, s. f. astratto di Zuzzanali, *Dozzinatità.*

*ZUZZI'NA, vedi ZUZZA'NA.

*2. — Di zuzzina, vale di poco prezzo, di poco conto, mediocrissimo, *Da dozzina, Di dozzina.*

**ZUZZINA'LI, e ZUZZANA'LI, da dozzina, di mediocre condizione, *Dozzinale, Triviale.*

*ZUZZU', voce che imita in certo modo un suono di violino, e pure lo strumento stesso.

SEGUE L'APPENDICE

APPENDICE

APPENDICE

AL

NUOVO DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

Avvertimento

Noi promettemmo quest'appendice sin da quando cominciammo il lavoro nostro, e fedeli alla promessa l'adempiamo nel seguente modo.

Daremo prima il *Dizionario geografico-statistico siciliano-italiano-latino dell' isola di Sicilia e delle sue adjacenze*; indi i *Nomi proprii siciliani di uomo e di donna che differenziano dall' italiano*, tenendo ragione anche di quelli che apprestano materia a qualche proverbio, e senza dimenticare i diminuitivi, i vezzeggiativi, e anche i viziati, (uso comune con tutta Italia) riserbando con accorgimento per terzo le *Giunte, variazioni, e correzioni al nuovo Dizionario siciliano-italiano*; affinchè potessimo dar questa parte per quanto è possibile compiuta, essendo questessa sino all' ultimo, e sempre capace di aumento e di miglioranza.

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-STATISTICO

SICILIANO-ITALIANO-LATINO

DELL'ISOLA DI SICILIA E DELLE SUE ADJACENZE

—

Abbeecchè per compiere il Nuovo Dizionario Siciliano si fosse promesso questo Dizionario Geografico-statistico della Sicilia, è pur tuttavia il medesimo un lavoro che di per sè solo si regge.

Trovansi in esso tutti i dati statistici più interessanti che riguardar possono la Sicilia, rinvenendovisi indicati, col suo nome siciliano non solo, ma col nome latino, e con quello italiano le città tutte al presente esistenti, e financo i Comuni aggregati e alcuni dei principali siti, le montagne primarie, i più interessanti fiumi, e laghi, e taluni dei golfi, e delle grotte e delle castella che meritano speciale attenzione.

E poichè la Sicilia la cui periferia è miglia 685 $^{4}/_{10}$ si divide in sette Valli minori o Provincie, e ciascuna provincia in più distretti, che montano al numero di 24, e ogni distretto in varii circondarii, che giungono al numero di 167, si suddivide, ognun dei quali ha varii Comuni che ne dipendono, i quali sono 349; così ho stimato nel nominare un comune cennare di qual valle, di qual distretto, di qual circondario fa parte, e quale si è la distanza itineraria che da ognuno di essi lo disgiunge in miglia legali.

Al che è paruto conveniente aggiungere quanto ognun di essi fosse distante dalla capitale dell'Isola, Palermo.

Sonvi poi molti Vescovadi in Sicilia, antichi alcuni, e di fresca data tal'altri, che in tutto riduconsi a numero sedici fra' quali alcuni son metropolitani, suffraganei tal'altri. Or la circoscrizione delle diocesi, non andando pari passo con quelle amministrative e giudiziarie, così a conoscere la diversa dipendenza ho stimato avvertire la diocesi cui ciascun comune appartiene.

Le notizie della popolazione di ogni comune si son ricavate dagli ultimi dati officiali pubblicati dalla nostra Direzione Centrale di Statistica, che fa ascendere la intera popolazione della Sicilia a 2, 032, 395.

In fine è sembrato utile aggiungere la conoscenza della estensione territoriale d'ogni Comune, che si è ricavata da sicure fonti.

Dal che vedesi ancor dai meno accorti come questo Dizionario soddisfaccia più ai bisogni del secolo che non il lessico topografico dell'Amico compilato pei soli archeologi — più che il Dizionario di Sacco, che mai non pervenne in credito — più di quello di Ortolani che per mancanza di quelle facilitazioni e di quei dati precisi, che al presente si hanno, non potè fare opera compiuta. È per altro sono essi libri divenuti rarissimi esaurite essendosene le edizioni.

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-STATISTICO

PER LA SICILIA

ABATI, villaggio presso Palermo da cui dista 5 miglia, ABATE.

ABBISU, fiume di Sicilia, forse l'antico Eloro, sorge dal colle di Cerratana, passa nei prati di Palazzolo, e sbocca tre miglia distante da Noto, detto anche Tellaru, *Abisus ateltarus* Faz. *Helorus* Virg. *Elorus* Cic. ABISO.

ACI, vedi JACI.

ACQUA DI LA FICARRA, casale di Sicilia aggregato al comune di Barcellona nella provincia e diocesi di Messina, distretto e circondario di Castroreale, distante da Palermo miglia 149, da Messina 32. Popolazione 506.— *Aqua ficarrae* M. P., ACQUA DELLA FICARRA, o ACQUA FICARRA.

ACQUA DI LI CURSALI, sorgente d'acqua presso Palermo dove trovasi una torre, *Aqua Pyratarum* Bar. *Aqua corsalium* Faz. ACQUA DEI CORSARI.

ACQUA SANTA, contrada nella riviera settentrionale di Palermo poco discosta dal Lazzeretto detta così per una sorgiva d'acqua dolce lì presso.

ACQUA VIVA, comune alle falde d'un monte in provincia, distretto e diocesi di Caltanissetta, da cui dista 26 miglia, circondario di Mussomeli, da cui è distante 2 miglia, territorio salme 813. Popolazione 1482, *Aquaviva*, ACQUAVIVA.

ACQUI DUCI, villaggio aggregato a Sanfratello in provincia di Messina, da cui dista 82 miglia, distretto di Mistretta, diocesi di Patti, 86 miglia distante da Palermo, ACQUE DOLCI.

ADERNO', città di Sicilia alle falde dell'Etna, capo circondario in provincia, distretto e diocesi di Catania, da cui dista 24 miglia, da Palermo 149. Popolazione 11322, territorio salme 4980, *Hadranum* Diod., ADERNÒ.

2. — Pel fiume che passa per detta città, *Hadranus amnis* Diod., FIUME D'ADERNÒ.

ADRAGNU, casale vicino Sambuca, ADRAGNO.

AGGHIASTRU, terra di Sicilia in provincia, diocesi e distretto di Palermo, da cui dista 16 miglia, circondario di Misilmeri, da cui dista 7 miglia. Popolazione 1457, territorio salme 3735, *Oleastrum* P., OGLIASTRO.

AGGIRA, vedi AGGIRO'.

AGGIRO', vedi SAN FILIPPU D'ARGIRO'.

2. — Monte di Sicilia, *Mons agyrensis* Gaet., AGGIRÒ.

AGNUNI, cala, promontorio e castello in un angolo del golfo di Catania, *Emporium Leontinorum*.

AGRU, vedi FORZA D'AGRO'.

2. — Fiume, *Fortia* F. AGRÒ.

AGUSTA, città marittima, capo circondario in provincia di Noto, da cui dista 40 miglia, distretto e diocesi di Siracusa, da cui dista 18 miglia, così detta per essere stata da Federigo Augusto fabbricata; distante da Palermo miglia 105, da Noto 40. Popolazione 9431 (compresovi il sotto comune di Brucola) territorio salme 8402, *Augusta*, AGOSTA.

AIBIDDINA, vedi JIBIDDINA.

AIDUNI, città di Sicilia capo circondario in provincia di Caltanissetta, distretto e diocesi di Piazza, da cui dista 6 miglia, distante da Caltanissetta miglia 47, da Palermo 118. Popolazione 4976, territorio salme 12005, *Aydon* Faz. *Acdonum* Pir., AIDONE.

ALCAMU, città alle falde del monte Bonifato, capo distretto della provincia di Trapani, da cui dista 36 miglia, diocesi di Mazara, distante da Palermo 32 miglia. Popolazione 16427, territorio salme 6064, *Alcamum* Carafa, ALCAMO.

ALCARA DI LI FRIDDI, città di Sicilia fabbricata su di un colle, capo circondario, in provincia e diocesi di Palermo, da cui dista 40 miglia, distretto di Termini, da cui dista 24 miglia. Popol. 6330, territorio salme 1831, *Lercara* M. P., LERCARA.

ALCARA DI LI FUSA, città di Sicilia nel fondo di una

valle, in provincia di Messina, distretto e diocesi di Patti, da cui dista 34 miglia, circondario di Militello, da cui dista 4 miglia, distante da Messina 90 miglia, da Palermo 104. Popol. 2035, territorio salme 300, *Alcaria* Caraf. ALCARA DEI FUSI.

ALESSA'NDRIA, città di Sicilia, in provincia e diocesi di Girgenti, da cui dista 20 miglia, distretto e circondario di Bivona, da cui dista 4 miglia, distante da Palermo 50 miglia. Popol. 4209, territorio salme 3330, *Alexandria* Pir, ALESSANDRIA.

ALE'SSIU, monte ed isoletta vicino Mongibello, *Halessios* Colum, ALESSIO.

ALFA'NU, monte di Sicilia, che sovrasta sulla spiaggia di Solanto vicino la Bagheria, e su cui si trovano gli avanzi dell'antica *Solunto* una delle colonie fenicie, *Yhalfanus* Faz. ALFANO.

ALI', terra di Sicilia alle falde di un monte, capo circondario in provincia, e distretto di Messina, da cui dista 19 miglia, diocesi dell'Archimandrita, distante da Palermo 215 miglia. Popol. 2088, territorio salme 600, con salutiferi bagni termali, *Aly* Car. ALI.

A'LIA, terra di Sicilia, capo circondario in provincia di Palermo, distretto di Termini, da cui dista 18 miglia, diocesi di Cefalù, distante da Palermo 46 miglia. Popolazione 4008, territorio salme 3441, *Alia* M. P. ALIA.

ALICA'TA, vedi LICA'TA.

ALICU'RI, una delle sette isole eolie, sterile ed alpestre, in provincia e distretto di Messina, diocesi e circondario di Lipari distante da Messina miglia 93 e mezzo, da Palermo 50. Popol. 443, *Ericusa* Pl. e Strab. *Ericussa* Solin. e Berkel. *Ericodes* Diod. *Ericudia* Goldtz. ALICURI.

ALIME'NA, città di Sicilia sulla sommità di un monte, in provincia di Palermo, distretto e diocesi di Cefalù, da cui dista 36 miglia, circondario di Petralia, da cui dista 10 miglia, distante da Palermo 60 miglia. Popol. 3180, territorio salme 1835, *Alimena* P. ALIMENA.

ALIMINU'SA, vedi ARMINU'SA.

ALTAMI'RA, casale di Sicilia su di un'altura vicino Bavuso, *Altamira* P. ALTAMIRA.

ALTARE'DDU, vedi OTARE'DDU.

ALTA'RI, due isolette, o piuttosto scogli tra la Sicilia, e la Sardegna, *Arae*, ALTARI.

ALTAVILLA, isola tra' mari di Marsala e Trapani, *Altavilla*, vicino all'isola Barone, presso alle Saline, e dopo il Marettimo, ALTAVILLA.

2. — Scoglio tra la maremma di Siracusa, ALTAVILLA.

3.— Per MI'LICIA, V.

ALTUMU'NTI, terra in provincia di Girgenti, ALTOMONTE.

AMBLE'RI, scaturiggine d'acque sotto le falde di un monte presso Palermo, *Amblerius* Inv.

AMBRO'CIU, capo vicino il fiume di Malpertuso e lo scaro di Scalaura tra Pollina e Cefalù, AMBROCIO.

AMURE'DDU, fiume tra Caltanissetta e Pietraperzia, *Amurelius* Faz. AMORELLO.

A'NAPU, fiume di Sicilia, che scaturisce nelle campagne di Gulfaro, e di Buscemi, e secondo i varii luoghi pei quali passa, accresciuto da molti fonti muta più nomi, finchè entrando nel territorio di Siracusa vien appellato Anapu *Anapus* Tuc. e Liv. ANAPO.

ANNUNCIA'TA, casale di Messina, *Annunciata* Faz. ANNUNCIATA.

ANNUNZIA'TA DI MASCA'LI, villaggio di Catania, ANNUNCIATA DI MASCALI.

ANTE'LLU, comune in provincia di Messina, distretto di Castroreale, circondario di Savoca. Popol. 619, *Antellium* Pir. ANTELLI.

ARAGO'NA, città di Sicilia, sita sul pendio d'una collina in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, circondario di Grotte, distante da Girgenti 8 miglia e mezzo, da Palermo 68 miglia, da Grotte 6 miglia. Popol. 8409, (compresivi i sotto comuni di S. Elisabetta e Joppolo) territorio salme 5050, *Aragona* P. ARAGONA.

A'RCAMU, vedi A'LCAMU.

ARCA'RA, vedi ALCA'RA.

ARE'NA, fiume di Sicilia, *Halycus* Cluv. ARENA.

ARGIRO', vedi SAN FILIPPU D'ARGIRO'.

ARICU'RI, vedi ALICU'RI.

ARMELLI'NU, monte di Sicilia sul cui dorso è situata la città di Piazza, *Armellinus* Pir. ARMELLINO.

ARMINU'SA, terra di Sicilia alle falde di un monte, in provincia di Palermo, da cui dista 36 miglia, distretto di Termini, da cui dista 12 miglia, circondario Montemaggiore, da cui dista 2 miglia, diocesi di Cefalù. Popolazione 1057, territorio salme 548, ALIMINUSA.

A'SARU, terra di Sicilia sita sopra un alto monte, in provincia di Catania, da cui dista 60 miglia, distretto e diocesi di Nicosia, da cui dista 14 miglia, circondario di Leonforte, da cui è distante 4 miglia, distante da Palermo 127 miglia. Popol. 2569, territorio salme 6292, *Asarum*, ASARO, ASSARO, ASSORO.

ASINE'DDU, terra di Sicilia, in provincia di Palermo, distretto e diocesi di Cefalù, da cui dista 10 miglia, circondario di Collesano, da cui dista 5 miglia, distante da Palermo 48 miglia. Popol. 2928, territorio salme 3140, *Isnellus* Pir. *Asnellus* Priv. di re Martino, ISNELLO.

2. — Fiume, *Fluvius Asinelli* P. FIUME D'ISNELLO.

3. — Isoletta o scoglio circa a mille passi distante dalle marine di Trapani, *Asinelli* Maur. *Asinellus* Faz. *Insula aselli* Cluv. ASINELLO.

ASNE'LLU, vedi ASINE'DDU.

ASPARANE'DDU, isola lungo la riviera di Siracusa, *Asparanellus* Ventim. ASPARANELLO.

ASPARA'NU, scoglio vicino Siracusa, *Asparanus*, ASPARANO.

A'SPRA, vedi LA'SPRA.

ATABU'RA, monte presso Girgenti, *Atabyria*. ATABIRA.

AUDITU'RI, villaggio presso Palermo, UDITORE.

A'VULA, città marittima in provincia, distretto, diocesi, e circondario di Noto, da cui dista 5 miglia, da Palermo 174. Popol. 9055, territorio salme 3894, AVOLA.

2. — Fiume vicino la detta città, che sbocca vicino la così detta balata di Nolo AVOLE.

B

BAARI'A, vedi BAGARI'A.

BA'DIA, vedi BA'RIA.

BA'FIA, comune aggregato a Castroreale in provincia di

Messina, da cui dista 32 miglia, da Palermo 155. Popolazione 1183, BAFIA.

BAGARI'A, terra di Sicilia, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Palermo, da cui è distante 9 miglia. Popolazione 7672, territorio salme 1456, BAGARIA, BAGUERIA.

BAGNI CANICATTI'NI, comune in provincia di Noto, distretto e diocesi di Siracusa, da cui dista 15 m., circondario Floridia, da cui dista 6 m., distante da Noto 16 m., 144 da Palermo. Popol. 4006, territorio salme 715, BAGNI CANICATTINI.

BALISTRA'TI, vedi SICCIA'RA.

BALLE'TTU, fiume di Sicilia, *Ballictus*, Faz. BALLETTO.

BA'LLU, comune aggregato a Zaffarana, in provincia e diocesi di Catania. Popol. 204, BALLO.

BA'RBARA, monte di Sicilia, *Barbara* Faz. BARBARA.

BARCELLO'NA — PUZZU DI GOTTU, capo circondario di Sicilia, in provincia e diocesi di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 4 m. distante da Messina 30 m., da Palermo 142, territorio salme 2924. Popol. 17312, *Barcellioni* Pir. BARCELLONA.

BA'RIA, contrada vicino Palermo, alle falde del monte detto Monticuccin, BAIDA.

BARRAFRA'NCA, circondario sur una collina, in provincia di Caltanissetta, distretto e diocesi di Piazza da cui dista 19 m., distante da Caltanissetta 23 m., da Palermo 96. Popol. 8517, territorio salme 2844, *Barrofranca* Maur. *Convicinium* Pir. BARRAFRANCA.

BASICO', casale aggregato a Milazzo, BASICÒ.

BASILU'ZZU, una delle 12 isolette eolie, *Insula Herculis* Cluv. *Basilusus* Faz. BASILUZZO.

BATI'A VE'CCHIA, comune aggregato a Novara, in provincia e diocesi di Messina, distretto di Castroreale, distante da Messina 40 m. Popol. 812, BADIA VECCHIA.

BAUCI'NA, vedi BOCI'NA.

BAUDA'RI, villaggio aggregato a Pagliara, in provincia di Messina, BAUDARI.

BAVU'SU, terra di Sicilia, in provincia distretto e diocesi di Messina, da cui dista 14 m. circondario di Gesso (Messina). Popol. 814, territorio 124 salme, *Barusus* Faz. BAVISO.

BEDDICIU'RI, villaggio aggregato ad Aci S. Antonio in provincia di Catania, BELLIFIORI.

BEDDULA'MPU, monte dalla parte di ponente vicino Palermo *Belampus* Inveg. BELAMPO.

BEDDUPA'SSU, terra antica di Sicilia, alle falde meridionali dell'Etna, in provincia distretto e diocesi di Catania, da cui dista 10 m., da Palermo 174. Popol. 7089, *Belpassus*, BELPASSO.

BEDDUVIDI'RI, monte di Sicilia, *Temenites* Cluv. BELVEDERE.

2. — Comune sur una collina, in provincia di Noto, distretto diocesi e circondario di Siracusa, da cui dista 22 m., da Palermo 145. Popol. 631, *Belvidiris*, BELVEDERE.

BELI'CI, vedi BILI'CI.

BELLI'A, fiume di Sicilia nel territorio della città di Piazza, *Bellia*, BELLIA.

BELMU'NTI, vedi MIZZA'GNU.

BELPA'SSU, vedi BEDDU PA'SSU.

BENEFI'CIU, comune aggregato a Monforte, in provincia di Messina, BENEFICIO.

BIANCAVI'LLA, capo circondario in provincia diocesi e distretto di Catania, da cui dista 22 miglia e mezzo, distante da Palermo 150 miglia e mezzo. Popol. 10725, territorio salme 4980, *Casale Graecorum*, BIANCAVILLA.

BIA'NCU, promontorio di Sicilia, *Promontorium album* Faz. BIANCO.

BIDDI'A, vedi BELLI'A.

BI'FARA, terra di Sicilia in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, circondario di Ravanusa, distante da Palermo 90 m., territorio salme 765, *Bifara*, BIFARA.

BILI'CI, fiume di Sicilia che deriva da tre principali sorgenti, l'una delle quali nel monte Santagono, infra la città di Palermo e quella di Corleone, l'altra nella pianura dell'Arcivescovo presso un casale di Greci, l'ultima dalle falde del monte Calatamauro; s'ingrossa per altre piccole sorgenti nelle vicinanze della Gibellina, mette foce nel mare africano vicino il promontorio Lilibeo tra la città di Sciacca e l'antica Selinunte, oggi terra di Pulici, *Hypsa* Plin., *Belicis* Faz. BELICE.

2. — Altro fiume di Sicilia, che ha la sua sorgente presso la Piana dei Greci, poscia s'unisce e confonde con l'altro Bilici, famoso per le vittorie riportate da Timoleonte presso le sue rive, contro i Cartaginesi *Crimisus* Virg. *Crinisius* Tuc. e Plut. *Cremissus* e *Crimissus* Diod. *Crunisses* e *Crunisos* Vib. BELICE.

3. — Monte nella parte meridionale di Sicilia, *Laodalus* Fer. BELICE.

BI'MARI, gioghi di monti, che da Peloro si estendono sino alla piana di Milazzo, BIMARI.

BINDICA'RI, isoletta nelle vicinanze di Noto, BINDICARI.

BI'RGI, fiume che nasce da due fonti circa sei miglia distante da Marsala, sbocca nel mare tra Marsala e Trapani, *Acythius* F. BIRGI.

BI'SCARI, terra in provincia di Noto, distretto di Modica, da cui dista 22 m. diocesi di Siracusa, circondario di Vittoria, da cui dista 6 m. distante da Noto 44 m., da Palermo 135. Popol. 2214, territorio salme 5917, *Viscaris*, *Piscarum*. *Derillum* Pir. *Biscaris* Faz. BISCARI.

BIVE'RI DI LINTI'NI, lago nollissimo presso Lentini, *Piscina Leontina*, BIVIERE.

BIVO'NA, città, capo distretto nella provincia e diocesi di Girgenti, da cui dista 24 miglia, da Palermo 46. Popol. 3054, territorio salme 5189, *Hippon* o *Hipponium* Ateu. *Vibon* Maur. *Bibon* Pir. BIVONA.

BOCI'NA, città di Sicilia, in provincia e diocesi di Palermo, da cui dista 21 m., distretto di Termini, da cui dista 14 m. circondario di Ciminna, da cui dista 2 m. Popol. 2573, territorio salme 610, *Baucinia* Pir. BAUCINA.

BONAGI'A, tonnara nel val di Mazara dopo il capo Cofano, BONAGIA.

BOE'U, uno dei tre promontorii dell'isola vedi LILIBE'U, BOEO.

BONFURNE'DDU, torre di guardia nella costiera di Termini, dopo il fiume grande e il monte di S. Calogero, *Euracus* o *Cracus*, BONFORNELLO.

BONIFA'TU, monte di Sicilia, a piè del quale è fabbricata la città di Alcamo, *Mons Bonifacii* Pir. Faz. BONIFATO.

BONI'TA, vedi BONU'RA.

BONPETRU, comune in provincia di Palermo, da cui dista 60 m. distretto di Cefalù da cui dista 30 m. circondario Petralia soprana, da cui dista 5 m. Popol. 2015, Buonpietro.

BONPINZERI NADU'RI, terra di Sicilia nella provincia distretto e diocesi di Caltanissetta, da cui dista 23 m., circondario di Serradifalco, da cui dista 9 m. Pop. 544, terr. salme 1204, *Bonpinzerie* Buonpensiese nadurі.

BONVICI'NU, castello e fortezza di Sicilia nella provincia di Noto, distretto e diocesi di Siracusa, circondario di Lentini, distante da Noto 56 m., da Palermo 160, territorio salme 600, *Bonvicinus* Faz. Bonvicino.

BONU'RA, fiume che sorge nei contorni di Castroreale, *Panchysus*. Bonura.

BORRE'LLU, villaggio aggregato a Belpasso in provincia di Catania, Borrello.

BOSCI'NA, vedi BOCI'NA.

BOZZETTA, borgo di Messina, Bozzetta.

BRI'CA, fiume o torrente di Sicilia presso Messina, *Brica* Faz. Brica.

2. — Per casale di Messina, vedi S. STEFANU DI BRIGA.

BRIGARI'A, quartiere della città di Palermo, anticamente detto *Neapolis*, cioè città nuova, divisa dal fiume, *Chemonia*, Albergaria.

BRO'LU, castello marittimo di Sicilia nella provincia di Messina, distretto e diocesi di Patti, circondario di S. Angelo, distante da Messina 64 m., da Palermo 112, da Patti 13 m., da S. Angelo 6 m. Popol. 904, territorio salme 60, *Brolus* Faz. *Brolum* Caraf. Brolo.

BRO'NTI, città di Sicilia alle falde dell'Etna, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Catania, da cui è distante 35 m., da Palermo 160. Popol. 9662, territorio salme 1522, *Brontes* M. *Brons*, Bronte.

BRUCA, castello di Sicilia marittimo in provincia di Noto distretto e diocesi di Siracusa, circondario di Agosta, distante da Noto 44 m., da Palermo 180, *Trotilum*, *Bryca*, *Bruca*, Bruca o Braccola.

BUCCHE'RI, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Noto, da cui dista 24 m., da Palermo 144. Popol. 4322, territorio salme 2404, *Buccherium* Pir. Buccheri.

2. — Monte di Sicilia dove nasce una sorgiva del fiume S. Leonardo, *Mons Therreus*, Buccheri.

BURGE'TTU, comune su di un colle in provincia o distretto di Palermo, diocesi di Morreale, circondario di Partinico, da cui dista 2 m., da Palermo 17 m. Popol. 4923, terr. salme 718, Borgetto.

BU'RGIU, capo circondario su di un monte in provincia o diocesi di Girgenti, distretto di Bivona, da cui dista 10 m., distante da Girgenti 34 m. o mezzo da Palermo 58. Popol. 5367, territorio salme 625, *Burgium* Maur. *Burgius* Pir. Burgio.

BURRU'NI, isola di Sicilia con saline o torre a fronte delle Timpe dette Spagnuola nel mare tra Trapani e Marsala vicino l'isola dei Sorci, 11 miglia e mezzo distante da Trapani, 7 m. o mezzo da Palermo, Borrone.

BUSACCHI'NU, capo circondario nel mezzo di un monte, in provincia di Palermo, distretto di Corleone, da cui dista 12 m., diocesi di Morreale, distante da Palermo 51 m. Popol. 8208, territorio salme 4300, *Bisacquinum*, Busacchino, Busacquino.

BUSA'MMARA, monte di Sicilia tra Marineo e Corleone, vicino il bosco del Capilleri, che da tre parti di lontano riguardato sembra come fosse dall'arte fabbricato a guisa di una grande muraglia di città, *Busamarus* Briet. *Busamar* Faz. Busammara.

BUSCE'MI, terra di Sicilia sovra un colle in provincia, distretto e diocesi di Noto, da cui dista 20 m. circondario di Palazzolo, da cui dista 2 m., distante da Palermo 115 m. Popol. 3093, territorio salme 1985, *Buxema*. Faz. Buscemi.

BUTE'RA, terra di Sicilia in provincia di Caltanissetta, distretto di Terranova, diocesi di Piazza, circondario di Riesi, distante da Caltanissetta 27 m., da Palermo 115, da Terranova 10 m., da Riesi 10 m. Popol. 4645, territorio salme 16500, *Butera* Faz. Butera.

C.

CA'CCAMU, comune di Sicilia sopra un monte, capo circondario in provincia o diocesi di Palermo, da cui è distante 28 m., distretto di Termini, da cui dista 4 m. Popol. 6595, territorio salme 10359, *Caccabum* Ugo Falc. *Cacabus* Faz. *Caccamum* P. di Rug. Caccamo.

CALA DI S. PAULU, luogo tra Messina e Taormina, *Statio*, *S. Pauli*. Cala di S. Paolo Sanso.

CALAMI'GNA, terra di Sicilia in provincia e diocesi di Palermo, da cui dista 23 m., distretto di Termini, da cui dista 10 m., circondario Ciminna da cui dista 2 m. Popolazione 3770, Ventimiglia.

CALAMO'NACI, terra di Sicilia in una piccola pianura in provincia o diocesi di Girgenti, distretto di Bivona, da cui dista 13 m., circondario di Ribera, da cui dista un miglio o mezzo, distante da Girgenti 28 m. o mezzo, 54 da Palermo. Popol. 702, territorio salme 690, *Calamonacum*, Calamonaci.

CALA'NNA, monte di Sicilia presso Alcara, *Calamna*, *Calapnis*, Calanna.

CALAPO'RRU, ridotto di navi tra la torre di S. Cataldo e capo Ramo, sul principio del golfo di Castellammare, *Calaporrus* Faz., Caloporro.

CALASCIBE'TTA, città di Sicilia, capo circondario in Provincia di Caltanissetta, distretto di Piazza, da cui dista 16 m., diocesi del Cappellano maggiore, distante 33 m. da Caltanissetta, 103 da Palermo. Popol. 4991, territorio salme 5072, *Calaxibetta* Pir. Calascibetta.

CALATABIA'NU, terra di Sicilia alle falde orientali dell'Etna, in provincia di Catania, distretto di Acireale, da cui dista 18 m., diocesi di Messina, circondario di Linguagiossa, da cui dista 10 m., distante da Catania 28 m., da Palermo 184. Popol. 1834, territorio 1856 salme. *Calatabianum* Maur. Calatabiano.

CALATABILLO'TTA, terra di Sicilia sopra un monte, capo circondario in provincia e diocesi di Girgenti, distretto di Sciacca, da cui dista 10 m., distante 33 m. da Gir-

genti, 63 da Palermo. Popol. 4869, territorio salme 862, *Caltabillocta* Pir. Caltabillotta.

CALATAFI'MI, terra di Sicilia in mezzo a due colli, capo circondario in provincia di Trapani, distretto di Alcamo, da cui dista 11 m., diocesi di Mazara, distante da Trapani 25 m., 43 da Palermo. Popol. 8113, territorio salme 8810, *Calatafimi*, *Caltafimi*, Pir. *Calatafimum* Faz., Calatafimi.

CALATAGIRU'NI, città vescovile sur un monte capo distretto della provincia di Catania, da cui dista 48 m., da Palermo 129. Popol. 22062, territorio salme 24625, *Calatagironium* Maur., Caltagirone.

CALATAMU'RU, monte di Sicilia, *Calatamurum* Faz., Calatamuro.

CALATAVUTU'RU, terra di Sicilia sita sopra un monte in provincia di Palermo, distretto di Termini, da cui dista 18 m., circondario di Montemaggiore da cui dista 9 m, diocesi di Cefalù, distante da Palermo 42 m. Popolaz. 3888, territorio salme 5116, *Calatavulturium* Maur., Calatavuturo.

CALATRA'SI, e **PETRALO'NGA**, fiume di Sicilia, *Calatrasis*, Calatrasi.

CALATU'BU, castello di Sicilia, *Calatub* P. dei C. Rug. *Calatuvum* Pir. *Calatubus* Faz., Calatubo.

CALA'VA, promontorio non lungi dalla città di Patti, *Caput Cabavas* Faz., Calava.

CALISPE'RA, casale di Messina, *Calisperium* Pir., Calispera.

CA'LLARI, o **FIUME DI S. LEONA'RDO**, *Callaris* Faz., Callari.

CALTANISSE'TTA, città vescovile sita sul dorso di un monte, capo provincia in Sicilia, distante da Palermo 91 m. Popol. 17104, territorio salme 25927, *Calatanisetta* Pir. *Caltanissetta* CC., Caltanissetta.

CALTURA'RIU, fiume di Sicilia, *Fluvius Calturalii* P. di Rug.

CALVA'RIU, monte di Sicilia, quasi un miglio distante dalla città di Sotera, *Calvarius* Massa, Calvario.

CALVARU'SU, terra in provincia, diocesi o distretto di Messina, circondario Gesso, (Messina), distante da Messina 16 m., da Gesso 6 m. Popol. 923, territorio salme 404, *Calvarusium* Pir. Calvaruso.

CALU'RA, scaro che si trova nel littorale di Pollina vicino Cefalù, Calura.

CAMARA'NA, fiume di Sicilia, *Hipparis*, Camarana.

2. — Torre tra la bocca del fiume Camarene, e la cava del Corvo, *Camarana Camarina* Diod.

CAMA'STRA, terra di Sicilia, in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, da cui dista 12 m., circondario di Palma, da cui dista 4 m., distante da Palerme 80 m. Popol. 1076, *Camastra* Pir., Camastra.

CAMISI'NU, fiume di Sicilia, *Chameserum*, Camesino.

CAMMARA'TA, terra di Sicilia alle falde di un monte, capo circondario in provincia, e diocesi di Girgenti, distretto di Bivona, da cui dista 12 m., distante 25 m. da Girgenti, 50 da Palermo. Popol. 5082, territ. salme 11800, *Camerato* F. P., Cammarata.

2. — Monte di Sicilia, *Mons Cameratae* Pir., Camerata.

CA'MMARI, casale di Messina nel circondario di Gazzi, *Cammaris* Faz., *Cammariae* Pir., Cammari. Si divide in inferiore ed in superiore, il primo dista da Messina 2 m., ed ha una pop. di 414. Il secondo ne dista tre, ed ha una pop. di 1074.

2. — Fiume presso Messina, *Cammaris* Faz., Cammari.

CAMPUBE'DDU DI LICA'TA, terra di Sicilia sulla pianura di un monte, in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, da cui dista 29 m., 90 da Palermo. Popol. 5144. Circondario di Ravanusa, *Campus bellus* Pir., Campobello di Licata.

CAMPUBE'DDU DI MAZZA'RA, terra in provincia di Trapani, da cui è distante 38 m., distretto e diocesi di Mazara, da cui dista 10 m., circondario di Castelvetrano, da cui dista 4 m. Territ. salme 1116. Popol. 3778, *Campus bellus* Pir., Campobello di Mazara.

CAMPUBIA'NCU, monte delle isole Eolie, *Campobianco*.

CAMPUCIURI'TU, terra in provincia di Palermo, distretto di Corleone, da cui dista 6 m., diocesi di Morreale, circondario di Bisacquino, da cui dista 4 m., distante da Palermo 45 m. Popol. 1082, territ. salme 1200, Campofiorito.

CAMPUFILI'CI, comune in provincia di Palermo, distretto circondario o diocesi di Cefalù, da cui dista 10 m., distante da Palermo 38 m. Popol. 396, territorio salme 723, Campofelice.

CAMPUFRA'NCU, terra di Sicilia sita in un pendio, in provincia, diocesi e distretto di Caltanissetta, circondario di Mussomeli, da cui dista 7. m., distante da Caltanissetta 26 m. Popol. 2208, territorio salme 2317, *Campusfrancus* Pirr., Campofranco.

CAMPUREA'LI, comune sito sopra un colle, in provincia di Trapani, distretto e circondario di Alcamo, diocesi di Morreale, distante da Trapani 45 m., e 9 m. da Alcamo. Pop. 2411, Camporeale.

CAMPUROTU'NNU, terra di Sicilia sita alle falda dell'Etna, in provincia, diocesi e distretto di Catania, circondario Belpasso, da cui dista 4 m., distante 10 m. da Catania, 183 da Palermo. Popol. 601. Estensione territ. salme 350, *Campus rotundus*, Camporotondo.

CANALI'CCHIU, villaggio aggregato a Tremestieri, in provincia di Catania, Canalicchio.

CA'NI, monte rimpetto Caccamo, *Canis*, Cane.

CANICATTI', terra di Sicilia alle falde di un monte, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, da cui dista 22 m., 72 da Palermo. Popol. 16761, territorio salme 7068, *Canicatinis* Faz., *Cannicatini* Maur., Canicatti.

CANICATTI'NI, vedi **BAGNI CANICATTI'NI**.

CANNISTRA', casale di Castroreale aggregato a Barcellona, in provincia di Messina, *Cannistra*, Cannistra.

CANNIZZA'RU, fiumicello presso Palermo, che nasce dietro Morreale, poscia scendendo dalla valle del fico, dopo varii giri si unisce al fiume Oreto. Anticamente per diverse lette arrivate sino in Palermo vi entrava dal lato di mezzogiorno scorreva per quella parte della città detta allora Kemonia, oggi Albergaria, e quindi divideva le due parti principali di Palerme, denominate Paleopoli e Neapoli. Ingrossavasi in mode per le inondazioni delle piogge scese dai vicini monti e colli, che molte volte fu

colle alluvioni di notabilissimo danno ai cittadini a segno, che costrinse il pubblico magistrato a rimuoverlo affatto da Palermo, con unirlo all'Oreto, *Cannisarus* Faz., *Attinazarus* Fort., CANNIZZARO.

CA'NTARA, fiume di Sicilia, *Cantara* P. di Rug., *Onobolas* e *Onabala* Faz., CANTARA.

CANTA'RA, altro fiume nella provincia di Noto, *Alabus*, o *Alabis*, CANTARA.

CAPA'CI, terra di Sicilia sita sopra una collina, in provincia e distretto di Palermo, diocesi di Morreale, circondario di Carini, da cui dista 5 m., distante da Palermo 12 m. Popol. 3424, terr. salme 458, *Capacium* P., CAPACE.

2. — TURRI DI CAPA'CI, torre tra quella dell'Orso e Sferracavallo, *Turris Capacis*.

CAPARRI'NA, famoso colle dentro la città di Messina, *Caparrina* P., CAPARRINA.

CAPI'ZZI, capo circondario sito sopra un monte in provincia di Messina, distretto di Mistretta, da cui dista 12 m., diocesi di Patti, distante da Messina 85 m., da Palermo 80 m. Popol. 3728, territ. salme 3300, *Urbs Capitina* Cic., *Capitium* P. di re Mart., *Capicium* P. di Errico VI, *Capitium* P., CAPIZZI.

CA'PRI, comune sito in una valle in provincia di Messina, distretto e diocesi di Patti, da cui dista 26 m., circondario di Naso, da cui dista 6 m., distante da Messina 75 m., da Palermo 103. Popol. 574, territorio salme 160, *Crapia* P., CAPRI.

CAPU', villaggio aggregato all'isola di Lipari, CAPO.

CAPU BOEI, o BOE'U, uno dei tre promontorii principali di Sicilia, vicino Marsala, *Lylibaeum*, CAPO BOEO, o LILIBEO.

CAPU BONGIARBI'NU, promontorio di Sicilia vicino Solanto, CAPO BONGERBINO.

CAPU D'ARSU, ponte del fiume Salso.

CAPU DI FARU, o DI LA TURRI DI LU FARU, *Pelorus*, CAPO DI FARO.

CAPU DI GA'DDU, promontorio di Sicilia, *Agritas*, CAPO DI GALLO.

CAPU DI LA RA'MA, vedi RA'MA.

CAPU DI MASSA D'OLIVE'RI, vedi MASSA D'OLIVERI.

CAPU DI MILA'ZZU, *Apollonii Chersonesus*, CAPO DI MILAZZO.

CAPU DI LI MULI'NA, promontorio vicino le città di Jaci, e di Catania, *Xiphonium* F. CAPO DEI MOLINI.

CAPU D'ORLA'NNU, villaggio aggregato a Naso in prov. di Messina da cui dista 64 m., *Agathyrium* Pt., CAPO D'ORLANDO.

CAPU DI RASCARA'CI, *Ulissis portus*.

CAPU DI SANT'ALESI, villaggio aggregato a Taormina, *Argenum* F. CAPO DI S. ALESSIO.

CAPU DI S. CRU'CI, *Taurus* Diod., F., CAPO DI S. CROCE.

CAPU DI S. VITU, *Agathysius* Strab., CAPO DI S. VITO.

CAPU DI ZAFARA'NA, promontorio di Sicilia vicino la Bagaria.

CAPU PA'SSARU, uno dei promontorii principali di Sicilia che guarda a Levante, *Pachynus* Virg., *Pachinum* Pl., *Caput passarum* Golt., CAPOPASSARO.

CAPU'TA, monte di Sicilia nella parte occidentale di Palermo, in fianco a cui sta la città di Morreale, rimpetto a Mezzogiorno, *Caputus* Briet., CAPUTO.

CARA'BI, fiume che nasce dal monte di Caltabellotta e va a metter foce nel mare libico, in distanza di circa a 5 miglia dalla città di Siacca, *Atys*, o *Acithis* Pl. CARABI.

CA'RCACI, terra in Sicilia sita in una valle nella provincia di Catania, diocesi e distretto di Nicosia, da cui dista 30 m., circondario di Centorbi, da cui dista 7 m., distante da Catania 29 m., da Palermo 145. Popol. 114, territorio salme 1109, *Carcacis*, CARCACI.

CARCA'RA, isola fuor del porto di Trapani, con torre, *Carcara* Orland., CARCARA.

CARDINA'LI, fiume di Sicilia, che ha secondo Fazello il suo capo in 18 miglia di distanza da Siracusa, *Cardinalis* F., CARDINALE.

CARI'DDI, scoglio rimpetto Scilla nell'entrar del porto di Messina, CARIDDI.

CARI'NI, terra capo circondario sita sopra un colle in provincia e distretto di Palermo, diocesi di Morreale, che sorge sur un'alta collina, a piè di cui sta un'amena pianura cinta d'ogni intorno da una catena di monti, dista da Palermo 17 m. Popol. 8682, territ. salme 5000, *Hyccaron* St. Biz., *Hyccara* Pl., Diod., Cluv., *Hyccaris* P., estens. 4535 salme, CARINI.

CARLENTI'NI, città di Sicilia in provincia di Noto, distretto e diocesi di Siracusa, da cui dista 27 m., circondario di Lentini, da cui dista 1 m., distante da Noto 42 m., 130 da Palermo. Popol. 4089, *Carleontinum*, CARLENTINI.

CARMINE'DDU, villaggio di Catania aggregato ad Aci S. Antonio.

CARRAPI'PI, vedi VALGUARNE'RA. CARRAPIPI.

CARU'NI'A, terra di Sicilia in provincia di Messina, distretto di Mistretta, da cui dista 15 m., *diocesi di Patti*, circondario di Santo Stefano di Camastra, da cui dista 6 m., distante da Messina 96 m., da Palermo 75. Popol. 2127, territ. salme 16000, *Caronia* P., CARONIA.

2. — Fiume di Caronia, *Fluvius Caroniae*, FIUME DI CARONIA.

CASALE'DDU, villaggio di Messina aggregato ad Itala, CASALELLO.

CASA'LI DI LI GRE'CI, vedi BIANCAVI'LLA.

CASALINO'VU, terra in provincia e diocesi di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 16 m., circondario di Novara, da cui dista 12 m., distante da Messina 46 m. Popol. 1474, territorio salme 450, *Casalenovum* F., CASALNUOVO.

CASALI VE'CCHIU, terra di Sicilia in provincia di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 24 m., circondario di Savoca, da cui dista 1 m., diocesi dell'Archimandrita, distante da Messina 24 m., da Palermo 210. Popolaz. 1934, territ. salme 1300, *Casalevetus* F., CASALVECCHIO.

CASALO'TTU, o JACI S. ANTUNI'NU, *Acis S. Antonii*, CASALOTTO, o ACI S. ANTONIO.

CA'SSARU, comune in provincia, distretto e diocesi di Noto, da cui dista 23 m., circondario di Ferla, da cui dista 1 m., distante 23 m. da Noto, 151 da Palermo. Popol. 1739, terr. salme 1072, CASSARO.

CASTANI'A, comune in provincia di Messina, da cui dista 74 m., distretto e diocesi di Patti, da cui dista 23

m., circondario di Tortorici, da cui dista 6 m. Popol. 2578. *Castania* M., CASTANIA.

CASTANI'A DI NASU, *Castania* F., CASTANIA.

CASTEDDAMMA'RI, terra sulle sponde, e sul littorale del mar tirreno, capo circondario in provincia di Trapani, distretto di Alcamo, da cui dista 6 m., diocesi di Mazara, distante da Trapani 24 m. Popol. 9480, territorio salme 3091, CASTELLAMMARE.

CASTEDDU A MARI DI PALER'MU, castello reale nel cantone marittimo della città di Palermo, tra levante e tramontana, *Castellum maris* Falc., CASTELLO A MARE.

CASTEDDUBO'NU, terra alle falde orientali delle Madonie, capo circondario in provincia di Palermo, da cui è distante 60 m., distretto, e diocesi di Cefalù, da cui dista 12 m. Pop. 6557, territorio salme 2687, *Castellum bonum* P., CASTELBUONO.

CASTEDDU DI JACI, terra con fortezza edificata sur una rupe d'inaccessibile altezza, e tagliata a piombo in riva al mare tra il seno di Lognina di Catania e la città di Aci, *Arx saturnia* Diod., *Arx Acis* F., ACICASTELLO.

CASTEDDU NURMA'NNU, vedi VADDI D'ULMU.

CASTEDDUVITRA'NU, città di Sicilia sita sopra una collina, capo circondario in provincia di Trapani, distretto e diocesi di Mazara, da cui dista 14 m., distante da Trapani 36 m., 55 da Palermo. Popol. 13151, territorio salme 14734, *Elesthium* Cluv., *Castrum veteranum* P., CASTELVETRANO.

CASTELNO'VU, vedi CASTRUNO'VU.

CASTELTE'RMINI, terra di Sicilia in provincia e diocesi di Girgenti, distretto di Bivona, da cui dista 16 m., circondario di Cammarata, da cui dista 6 m. e mezzo, 18 m. e mezzo distante da Girgenti, 55 da Palermo. Popol. 5650, territorio salme 5318, *Castrum Thermarum*, *Castrum therme* P., CASTELTERMINE.

CASTIDDA'ZZU, monte nella spiaggia australe dell'isola dopo la città dell'Alicata, *Mons castellatius* F.

2. — Per comune aggr. a Bagaria, CASTEL D'ACCIA.

3. — Scogli a costa ie falde di monte Gerbino, buttati dal mar tirreno nella riviera di Palermo.

4. — Per la cima del monte Caputo, che sta per occidente a Palermo, incolta e sterile; quivi sorge una fortezza assai antica, oggi disabitata, ed in gran parte disfatta, *Mons castellatius* Inv., CASTELLACCIO.

CASTIDDU'ZZU, terra di Sicilia in provincia di Messina, distretto e circondario di Mistretta, da cui dista 6 m., diocesi di Patti, distante 117 m. da Messina, 78 da Palermo. Popol. 1932, territ. salme 1820, *Castellucius* P., CASTELLUCCIO.

2. — Rocca nella provincia di Noto presso la chiesa di S. Giovanni Bidini, *Castellutium* F., CASTELLUCCIO.

CASTIGGHIU'NI, città di Sicilia in provincia di Catania, distretto di Acireale, da cui dista 26 m., diocesi di Messina, circondario di Linguaglossa, da cui dista 5 m., 36 m. distante da Catania, 184 da Palermo. Popol. 3936, territ. salme 4394, *Castrum Leonis* F., M., Ott., Cajet., CASTIGLIONE.

CASTRUFILI'PPU, terra in provincia, distretto e diocesi di Girgenti, da cui dista 12 m., da Palermo 72. Popol. 2064, circondario di Naro, da cui dista 4 m., territorio salme 466, CASTROFILIPPO.

CASTRUGIUVA'NNI, città di Sicilia, capo circondario in provincia di Caltanissetta, distretto e diocesi di Piazza, da cui dista 15 m., da Caltanissetta 32 m., 103 da Palermo. Popol. 13297, terr. salme 21613, *Castrum Joannis* P., *Enna* Liv., Cic., CASTROGIOVANNI.

CASTRUNO'VU, città di Sicilia sita sotto una pendice di un'alta montagna, capo circondario in Provincia di Palermo, distretto di Termini, da cui dista 30 m., diocesi di Palermo, da cui è distante 44 m. Popol. 3780, territorio salme 11681, *Castrum novum* P. di R., CASTRONOVO.

CASTRURA'U, comune aggr. a CASTIGLIONE, CASTRORAO.

CASTRUREA'LI, città di Sicilia, capo distretto in provincia e diocesi di Messina, da cui dista 34 m., 148 da Palermo. Popol. 6688, territ. salme 4791, *Castrum regale* F., CASTROREALE.

CATAGIRU'NI, vedi CALTAGIRU'NI.

CATALFA'NU, montagna di Sicilia presso Palermo, *Mons Catalfanus* F., CATALFANO.

CATALI'MITA, casale del Castroreale, *Catalamita* Scr., Pubb., CATALIMITA.

CATA'NIA, città vescovile, capo provincia di Sicilia, distante da Palermo 173 m. Popol. 56100, territ. salme 9402, *Catina* Cic., *Catania* Plut., *Catana* Dipl., CATANIA.

CATARRA'TTI, comune aggr. a Messina, CATARRATTI.

CATI'NA, vedi JACI S. FILIPPU.

CATI'NA NO'VA, comune in provincia di Catania, distretto e diocesi di Nicosia, da cui dista 42 m., circondario di Centorbi, da cui dista 6 m., distante da Palermo 153 m., da Catania 42 m. Popol. 1152, terr. salme 610, CATENANUOVA.

CATO'LICA, terra di Sicilia alle falde di un colle, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Girgenti, da cui è distante 19 m. e mezzo, da Palermo 64. Popolazione 6423, territorio salme 3417, *Catholica* P., CATTOLICA.

CAVALE'RI, villaggio aggregato a Saponara, in provincia di Messina, CAVALIERE.

CENTINE'U, villaggio aggregato a Barcellona, in provincia di Messina, CENTINEO.

CENTO'RBI, città di Sicilia fabbricata sulle rovine dell'antica Centuripi, capo circondario in provincia, diocesi e distretto di Nicosia, distante 36 m. da Catania, e altrettanto da Nicosia, 147 da Palermo. Popol. 6492, territ. salme 4980, *Centuripae* Cic., *Centoripa* Strab., *Centorbium* P., CENTORBI.

CERA'MI, terra di Sicilia sita sopra un monte, in provincia di Catania, distretto e diocesi di Nicosia, da cui dista 9 m., circondario di Troina, da cui dista 6 m., distante da Catania 48 m., 137 da Palermo. Popol. 4856, terr. salme 4573, *Ciramum* P., *Ciramos* M., CERAMI.

CERCI'NA, isola, *Cercina* Plin., CERCINA.

CE'RDA, comune in provincia di Palermo, distretto di Termini, da cui dista 10 m., diocesi di Palermo, circondario di Caccamo, da cui dista 10 m., distante da Palermo 34 m. Popol. 1924, territorio salme 1969, CERDA, VILLADORO.

CHIA'NA, terra di Sicilia alle falde del monte Pizzuta, capo circondario in provincia e distretto di Palermo, da cui

dista 15 m., diocesi di Morrealo, colonia di Albanesi la più distinta, o la più numerosa di quelle che trovansi in Sicilia. Popolaz. 6322, territorio salme 749, *Plana Graecorum* P., Piana dei Greci.

CHIANE'LLA, villaggio aggr. a Petralia soprana, 56 m. distante da Palermo, Chianella.

CHIARAMU'NTI, comune di Sicilia sulle alture d'un monte, capo circondario in provincia di Noto, distretto di Modica, da cui dista 12 m., diocesi di Siracusa, distanto da Noto 30 m., da Palermo 140. Popol. 8381, territorio salme 5674, *Gulfis* P., *Claramons, ontis* F., Chiaramonte.

CHIA'ZZA, città vescovile di Sicilia, capo distretto in provincia di Caltanissetta, da cui dista 41 m., da Palermo 113. Popol. 14299, territ. salme 16029, *Plutea* Cio., o Diod., *Platea*, Piazza.

CHIU'SA, città di Sicilia alle falde di una collina, capo circondario in provincia di Palermo, distretto di Corleone, da cui dista 12 m., diocesi di Morreale, distante da Palermo 51 m. Popol. 6192, terr. salme 2912, *Clusa* F., Chiusa.

CIA'MBRI, casalo di Sicilia. *Ciambre, es* P., Ciambri.

CIANCIA'NA, comune in provincia o diocesi di Girgenti, distretto e circondario di Bivona, da cui dista 8 m., distante da Girgenti 22 m., 60 da Palermo. Popol. 3332, terr. salme 2117, *Cianciana*.

CI'CCIA, monte posto nella parte boreale di Messina, *Ciccia* M., Ciccia.

CIE'RA, casale, o piuttosto quartiere di Messina fuori le sue mura detto anche Zaera, *Zaera* F., Ciera.

CIFALA', colle sul quale sta il castello Cefalà, nelle radici di esso nascono bagni salutari, *Cephala* Cajet., *Cefala* P., *Cephala* F., Cefala'.

CIFALA' DIA'NA, vedi Diana.

CIFALU', città marittima alle sponde del mar tirreno, vescovile di Sicilia, capo distretto in provincia di Palermo, da cui dista 46 m. Popol. 9598 territ. salme 3870, *Cephaloedis* Pl., *Cephaloedium* Diod., Strab., *Cephaledum* Cic., Cefalu'.

CIMI'NNA, capo circond. in provincia e diocesi di Palermo, da cui dista 25 m., distretto di Termini, da cui dista 12 m. Popol. 4935, territorio salme 3091, Ciminna.

CI'NISI, terra di Sicilia sita in una pianura, in provincia e distretto di Palermo, da cui dista 22 m., diocesi di Morreale, circondario di Carini, da cui dista 9 m. Pop. 5379. territ. salme 1543, *Cinis, Cinos* P., Cinisi.

CISARO', capo circondario in provincia di Messina, distretto di Mistretta, da cui dista 30 m., diocesi di Patti, distante da Messina 71 m. Popol. 3778, territorio salme 3424, *Cesarum* P., Cesarò'.

CITATE'DDA, principale fortezza di Sicilia nella città di Messina, Cittadella.

CITTA, comune in provincia, distretto o diocesi di Trapani, circondario di Paceco, da cui dista 1 m., distante da Trapani 3 m. Popol. 952. territ. salme 349, Citta.

CIUMIDINI'SI, comune in provincia, distretto o diocesi di Messina, da cui dista 20 m., circondario Alì, da cui dista 5 m. Popol. 2896, Fiumedinisi.

2. — Fiume che sbocca nel mar Jonico tra Messina a settentrione, e il capo di S. Alessio a mezzogiorno, *Fluvius Dyonisii* Faz., Fiume di Nisi.

CIUMIFRI'DDU, comune in provincia di Catania, da cui dista 26 m., distretto di Acireale. da cui dista 16 m., circondario di Linguaglossa, da cui dista 9 m., diocesi di Messina. Pop. 641, Fiumefreddo.

2. — Fiume che nasce dal monte Etna lungi circa un miglio dalla riviera, bagna la pianura di Mascali e di Taormina, e sbocca nel mar siculo, *Fluvius frigidus* Cluv., Faz. Fiumefreddo.

3. — Altro fiume nel val di Mazara, *Fluvius frigidus* Cluv., Briot., Fiumefreddo.

CIUMI DI S. PA'ULU, vedi GURNALO'NGA.

CIUMI GRANNI, vedi GIARRE'TTA.

CIUMI SALA'TU, o SA'LSU, vedi ALICA'TA.

CIUMI TO'RTU, fiume circa 6 m. distante dalla città di Termini dalla parte d'oriente: nasce dal monte Sarria o sbocca nel mar di Toscana, *Fluvius tortus* Fons., Fiume torto.

CIURI'DDIA, capo circondario in provincia di Noto, da cui dista 22 m., distretto e diocesi di Siracusa, da cui dista 9 m. Popol. 7677, estens. salme 1182, Floridia.

CO'DDI, luogo eminente nella pianura di Palermo, Colli.

CODDU DI S. RIZZU, parte del monte Poloro, *Mons Chaludicis* F., Colle di S. Rizzo.

CO'FANU, promontorio tra le radici del monte S. Giuliano, e quelle del capo di S. Vito, *Caput Cophani* F., Cofano.

2. — TURRI DI CO'FANU, o DI S. GIUVANNI, torre nella maremma settentrionale del monte S. Giuliano, tra la punta delle Vernice, o cala di Canalbianco, *Turris Cophani* F., Torre di Cofano.

CO'MINU, isola adjacente a Malta, *Hephestia* Cl., *Vulcania*, Comino.

CO'MISU, terra di Sicilia a piè di un monte, capo circondario in provincia di Noto, distretto di Modica, da cui dista 12 m., diocesi di Siracusa distante da Noto 32 m., da Palermo 140. Popol. 13267, territ. salme 2099, *Yomisum* P., *Comisum*, Comiso.

2. — Fiume presso la terra di Comiso, *Fluvius Yomisi* P., *Fluvius Comisi*.

COMITI'NI, comune alle falde di un monte, in provincia, distretto o diocesi di Girgenti, da cui dista 8 m., da Palermo 66, circondario di Grotte, da cui dista 6 m. Popol. 1028, territorio salme 1084, *Comitinum*, *Cumitini*, Comitini.

CONCALIU'NI, scoglio vicino Sciacca, Concalbone.

CONDRO', comune in provincia, distretto o diocesi di Messina, da cui dista 24 m., circondario di Milazzo, da cui dista 7 m. Popol. 943, territ. salme 176, *Condro, nis* F., *Condronum* P., Condrò.

COZZU DI S. MARIA DI FUCA'LLU, colle a guisa di promontorio tra la Marsa ed il Pozzallo nel fianco australe dell'isola *Cozzus S. Mariae a Ficallo* F., Cozzo di S. Maria del Ficallo.

CA'PRI, monte, Vedi VADDI DI S. MARTI'NU.

CRA'TA, monte così detto dalla figura del cratere, *Craton, Cratas*, Crata.

CU'BA, castello o palagio arabo-normanno presso Palermo, *Cuba*, Cuba.

CULUMMA'RA, isoletta presso Trapani, *Plejades*, Colombara.

CUMIA SUPRA'NA, casale di Messina su di un colle, *Cumia superior* P., Cumia superiore.

CUMIA SUTTA'NA, casale di Messina, *Cumia inferior* P., Cumia inferiore.

CUNIGGHIU'NI, città di Sicilia, capo distretto nella provincia di Palermo, da cui dista 39 m., diocesi di Morreale. Popol. 12414, terr. salme 14164, *Schera*, *Corileon*, Corleone.

2. — Fiume che nasce dalla cima della città suddetta, e congiuntosi con altri fiumi forma il fiume Belici, *Fluvius Scheras* Cl., *Fluvius Corileonis* Hofm., *Fluvius Corleonis* M., Coniglione.

CUNTISSA, terra della provincia di Palermo, distretto di Corleone, da cui dista 10 m., diocesi di Morreale, circondario di Bisacquino, da cui dista 6 m., distante da Palermo 34 m. Popol. 3121, territ. salme 7779. È una colonia di greci albanesi, o di nostri siciliani frammischiati che professano distintamente gli uni il rito greco, o gli altri il latino. E traggone loro origine da alcune famiglie fuggiasche dall'Albania verso il 1482 allorquando i Turchi si resero padroni del loro paese, dopo la morte del loro padrone Giorgio Castriot. E ne conservano il linguaggio, i riti, i costumi. *Comitissa* P., *Contissa* F., Contessa.

CURCURA'CI, casale di Messina alla spiaggia di Peloro, *Corcoracium* P., Curcuraci.

CURRE'NTI, isoletta nel littorale di Pachino nel Val di Noto, *Correnti*.

CUTRA'NU, comune in provincia o diocesi di Palermo, da cui dista 22 m., distretto di Termini, da cui dista 20 m., circondario di Mezzojuso, da cui dista 4 m. Pop. 681, est. territ. 2220 salme, Godrano.

D

DAIDU'NI, vedi AIDU'NI.

DA'GALA, villaggio aggr. a Giarro, in provincia di Catania, Dagala.

DAMI'RIA, fiume di Sicilia posto tra quei di sito incerto, *Damyrius* Plaut., Damiria.

DANISI'NNI, o DENISI'NNI, fonte, che scaturisce in una grotta dietro le mura della città di Palermo, alla parte occidentale ove le lavandaje imbiancano i pannilini.

DA'TTILU, isoletta disabitata presso Lipari, vicino a Basiluzzo, Dattilo.

DE'LIA, terra in provincia, distretto e diocesi di Caltanisetta, circondario di Sommatino, da cui dista 4 m., distante da Caltanissetta 14 m. Popol. 3259, territorio salme 664, *Delia* P., Delia.

2. — Per fiume, V. ARENA.

DE'MONI, nome aggiunto ad una delle tre Valli, le quali comunemente chiamansi Valdemini, o Demoni, divisa dal Val di Mazara dal fiume Imera settentrionale, e dal Val di Noto dalla Giarretta. Falsamente fu detta *Vallis nemorum*, essendo pur troppo certo in questa valle esservi stata l'antica città Demana oggi distrutta, presso il monte Etna, patria di S. Luca abate del monastero Carbonese. Onde siccome due delle tre valli nelle quali vania divisa la Sicilia sono dette di Noto, e di Mazara da due città così nominate, anche la valle appellata Domini ricevè la sua denominazione dalla città Demana.

DIA'NA, terra sita sopra un monte, in provincia e diocesi di Palermo, distratto di Termini, da cui dista 18 m., circondario di Mezzojuso, da cui dista 4 m., distante 20 m. da Palermo. Popol. 534, terr. salme 478, Diana, Cefala' Diana.

2. — Villaggio aggr. al comune di Fiumefreddo, in provincia di Catania, Diana.

DILEMI'SU, fiume di Sicilia che incomincia nel paese di Grampolo, e sotto la rocca di Renda finisce nel fiume Atellaro, o Abiso, *Dilemisus* F., Dilemiso.

DIONI'SU, fiume, vedi CIUMIDINI'SI.

DIRI'LLU, vedi DRI'LLU.

DISSU'TIRI, vedi TERRANO'VA fiume.

DITTA'INU, fiume che nasce da due fonti uno a piè del monte Taci, ed altro sotto la città di Castrogiovanni: e bagnate le campagne di Asaro entra nella destra ripa del fiume Giarretta, o vi lascia il nome *Chryssas*, *Dictainus* F., Dittaino.

DIVIE'TU, villaggio di Messina da cui dista 13 m.

DRA'GU, fiume che principia dalle colline della terra di Raffadali, e unendosi col fiume S. Biaggio acquista nome di fiume di Girgenti, *Hypsas* Pol., *Hypsa* Cluv., Barb., *Dragus* F., Drago.

DRI'LLU, fiume che ha la sua prima origine da varii fonti presso Vizzini, e nel suo corso giusta la varietà del luoghi che bagna, riceve più nomi, chiamandosi fiume di Vizzini; indi congiungendosi col fiume Mazzaruni ne prende il nome. Poscia lambendo le ruine del castello Dirilli appellasi Dirillo e Drillo, finchè tra le due foci dei fiumi Camarana e Manumozza, si perde nel mare di Barberia, *Achates* Cluv., Drillo, o Dirillo.

DRO'MU, luogo ameno vicino Messina uscendo dalla porta imperiale verso il mezzodì.

DUI-FRA'TI, due scogli eminenti od isolati, distanti tra se pochi passi, ed appena 40 dalla riviera nel mare di Siracusa tra i capi di Spuntone e di Santa Panagia.

DURI'DDI, villaggio di Modica in provincia di Noto, Dorilli.

DUTU'NI, villaggio di Ramotta in provincia di Messina, Due torri di Rametta.

E

ELO'RU, vedi ABBI'SU.

E'RICI, vedi MUNTI S. GIULIA'NU.

E'TNA, vedi MUNCIBE'DDU.

F

FALCUNA'RA, castello eretto su la maremma meridionale dell'isola di Sicilia tra il torrente di S. Nicolò e la foce

del fiume Carrubba, *Arx falconera* Maur. e Faz., *Falcona* Cluv., *Falconaria* Briet., Falconaria.

2. — Fiume, che ha il suo cominciamento presso la città di Noto; fra terra appellasi fiume di Noto, presso la foce si chiama Falconara, scarica le sue acque nel mare Jonio tra le bocche delli fiumi Abiso e Miranda, *Asinarius*, *Assinarus* Cluv., *Falconara* Faz., *Falconarius* Briet., Falconara.

FALCU'NI, monte nelle campagne di Palermo nella parte di mezzogiorno, sopra le campagne di Fausomeli, le fonti Favara e Maredolce, *Falco*, Falcone.

FARAGGHIU'NI DI PATTI, scoglio nella maremma di Patti, in mezzo delle foci dei fiumi di Patti e di S. Cristofaro.

2. — Pei due scogli isolati nella riviera di Spaccaforne battuta dal mare Jonio, tra le punte della Cicirata e della Scalilla.

3. — FARAGGHIUNI DI JA'CI, sono tre scogli isolati nella costa orientale della Sicilia tra il capo dei Mulini e il castello di Aci, *Scopuli Cyclopum* Plin., *Farallones* Maur., *Faraglioni* Faz., Faraglioni di Aci.

FA'RU, vedi TURRI DI FA'RU.

2. — Per casale di Messina sopra un'amena collina, distante da Messina 5 m., da Palermo 240. Pop. 1325. *Pharus* Maur., *Pelorida*, Faro.

3. — Stretto di mare tra Messina e Calabria, *Fretum mamertinum*, Faro.

4. — Pel capo Peloro, Faro.

FAVA'RA, fiumicello di breve corso, vicino l'Abate, che scaturisce presso la terra di S. Croce, e s'imbocca nel mare africano, *Favara* Cluv., Favara.

2. — Capo circondario in provincia, distretto e diocesi di Girgenti, da cui è distante 6 m. e mezzo, distante da Palermo 76 m. Popol. 10659, terr. salme 4129, *Favaria* Pir., *Favara* Faz., *Faberia* Ser., Pub., Favara.

FAVARO'TTA, vedi TERRASI'NI.

FAVIGNA'NA, isola nelle parte occidentale di Sicilia, dirimpetto alle riviere di Marsala e di Trapani, da cui si discosta per 10 m. per ponente e libeccio, e ne ha 18 di giro. È capo circondario in provincia, distretto e diocesi di Trapani, da cui dista 12 m., 109 da Palermo. Popol. 3654, terr. salme 1365, *Aegetes*, e *Aegusa* Pol., Ptol., *Appian* Plin., Favignana.

FE'DU, promontorio vicino Mazara, il più vicino all'Africa, *Caput Foederis* Faz., Feno.

FE'RRA, fiume, vedi A'NAPU.

2. — Capo circondario in provincia, distretto e diocesi di Noto, da cui dista 24 m. Popol. 3937, terr. salme 364, *Ferula* Faz., Ferla.

FE'RRU, promontorio tra le due città di Mazara e Marsala, *Caput Ferri* Maur., Ferro.

FICARAZZE'DDI, villaggio presso Ficarazzi.

FICARA'ZZI, comune in provincia, distretto e diocesi di Palermo, da cui dista 6 m., circondario di Bagheria, da cui dista 3 m. Popol. 1382, estens. salme 173, Ficarazzi.

FICA'RRA, terra in provincia di Messina, distretto e diocesi di Patti, da cui dista 17 m., circondario S. Angelo, da cui dista 10 m., distante da Messina 67 m. Pop. 2205, territorio salme 252, *Ficarra* Maur., Aret., Ficarra.

FI'CU, vedi VADDI DI LA FI'CU.

FICU'ZZA, vedi ROCCAME'NA.

FILICU'RI, isoletta fertile del mar tirreno, all'occidente di Lipari, una delle Eolie, che circuisce circa 10 m.; ha il suo sito verso ponente in distanza di circa 40 m. da Alicuri, e 10 da Lipari. Nella provincia e distretto di Messina, circondario e diocesi di Lipari, distante da Messina 73 m. e mezzo, e da Palermo 60. Popol. 630, *Phoenicusa* Tol., Strab., Plin., *Felicudia* Briet., Filiccai.

FI'MMINI, vedi ISULA DI LI FI'MMINI.

FINA'LI, terra in provincia di Palermo, distretto e diocesi di Cefalù, circondario di Castelbuono, distante da Palermo 59 m., Finale.

FITA'LIA, fiume formato dalle acque di Galati e Tortorici, le quali congiungendosi vicino del rovinato castello Fitaglia divengono un fiume, sbocca nel mar tirreno tra il fiume Rosmarino, e il capo d'Orlando, *Phitalia* Faz., Fitalia.

FLORI'DIA, vedi CIURI'DDIA.

FLORE'STA, casale a piedi dell'Etna, Floresta.

FORZA D'AGRO', comune in provincia di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 30 m., circondario Savoca, da cui dista 5 m., diocesi dell'Archimandrita, distante da Palermo 206 m. Popol. 1807, terr. salme 500, *Fortia* Pir., Faz., Forza d'Agrò. Sito sopra l'antico promontorio Argenum, oggi detto il Capo S. Alessi.

FRANCAVI'GGHIA, capo circondario in provincia e diocesi di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 24 m., distante 44 m. da Messina, 185 da Palermo. Popol. 3147, territorio salme 300, *Francavilla* Bret., Faz., Maur., Francavilla.

FRANCUFO'NTI, capo circondario in provincia di Noto, distretto e diocesi di Siracusa, da cui dista 36 m., distante da Noto 36 m. Pop. 4196, territ. salme 3380, *Francofons* Pir., Faz., Francofonte.

FRASCULA'RI, fiume che comincia nei monti Ragnasani dal fonte Passolargo, e dopo breve cammino di 7 m. termina nel mare africano tra il capo Scarami e il fiume Camarana, *Fanus* Cluv., *Frascularis* Faz., *Frasrularius* Briet., Frascolari.

FRA'TTINA, fiume che nasce nel territ. di Corleone in un angolo del feudo di Catalali, si congiunge con altri fiumi e torrenti, e poi prendono il nome di Belini, *Fractina* Faz., Frattina.

FRAZZANO', comune in provincia di Messina, da cui dista 75 m., distretto e diocesi di Patti, da cui dista 26 m., circondario di Naso, da cui dista 6 m. Popol. 1204, Frazzanò.

FRINDU'NI, fiumicello tra' fiumi Olivete e Nucito, *Fluvius frondonis* Faz., *Frundo* Goltzio, Frondone.

FULCHE'RU, monte, che si eleva nelle pertinenze di Brolo e di Patti, *Mons de Fulchero*, Fulchiero.

FUNNACHE'DDI, piccolo villaggio presso il capo Zafarana, *Fondachelli*.

FU'NNACU NOVU, vedi CE'RDA.

FUNNI MU'SCHI, ridotto di navi quasi un miglio discosto dalla bocca del fiume Abiso, *Fundus Moscarum* Faz., Fundemosche.

FUNTANAFRI'DDA, rocca presso Sutera, *Fontana frigida* Faz., Fontana freddA.

FUNTANI BIA'NCHI, scoglio isolato nel mar di Siracusa.
2. — Ridotto di navi presso la foce del fiume Cascibili e il promontorio di Lognina in Siracusa, *Portus Naustathinus* Plin., Fontane bianche.

FURE'STA, terra in provincia di Messina, da cui dista 80 m., distretto e diocesi di Patti, da cui dista 20 m., circondario Tortorici, da cui dista 8 m. Popol. 1003, *Foresta* Pir., *Floresta* Ser., Pub., Floresta.

FURIA'NU, fiume la cui origine incomincia dai fonti Solazzo, Marescotto e Miraglione, negli alti monti che sorgono tra Troina e San Filadelfo creduti i monti Erei, finisce nel mar di Toscana a ponente del piano di San Marco tra l'acque dolci e il fiume di Caronia, *Chyda* Ptol., *Furianus*, *Furianum* Faz., Maur., Furiano.

FU'RII DI MISSI'NA, diconsi i casali intorno di essa posti sulle colline del Peloro, *Suburbia Messanae*, Furie di Messina.

FURMI'CULI, due scogli, e piccole isolette fuori del porto di Trapani in distanza quasi 6 m. Vi è quivi presso copiosa pescagione di locuste e di gamberi. Non vi sono ridotti o cale per ricetto dei corsari, *Formiculae* Briet., *Formicae* Maur., *Insula Formicarum* Faz., Formiche.

FU'RNARI, comune in provincia e diocesi di Messina, distretto di Castroreale, da cui dista 10 m., circondario di Novara, da cui dista 10 m., distante da Messina 36 m., da Palermo 140. Popol. 1592, territorio salme 625, Fornari.

FU'RNU, ridotto di barche in poca distanza dalle torre di guardia di Fornari, dove si crede che fosse sbarcato il conte Ruggiero, Forno.

FUSA'RA, uno dei tanti monti che formano Mongibello presso il quale nel 1669 si spalancarono quattro voragini che gittavano fuoco, *Fusara* Bor., Fusara.

G

GABE'LLA, fiume che nasce nel monte di Aidone, e passando per l'osteria delle Canne ne prende il nome; indi serpeggia per lungo tratto, e passa per un'altra osteria detta Gabella; e qui perduto il primo nome acquista il nuovo della Gabella. Entra poscia nel fiume Dittaino, e finalmente confonde le sue acque con quelle del fiume Giarretta, *Fluvius Gabellus* Faz. Gabella.

GABRIE'LI, uno dei fiumi di Palermo, che nasce nelle falde del monte Caputo nella parte occidentale, circa a 3 miglia distante da esso città; da dove passa dà acqua a molti molini, e inaffia gran parte di campagne.

GA'DDU, o **MUNNE'DDU**, monte nelle campagne di Palermo, che è un'estrema parte degli Ericei, *Gallus* Adria, *Mundellus* Arnt., *Modius* Adria, Gallo.
2. — Promontorio tra l'isola delle femmine e la terra di Mondello presso Palermo *Caput Galli* Faz., *Promontorium Galli* Goltzio, *Motya* Tuc., Gallo.
3. — Seno di mare, e ridotto di navi tra i due monti Pellegrino e Gallo, *Portus Galli* Priv. di re Guglielmo II, Gallo.

GAGGHIA'NU, terra in provincia di Catania, da cui dista 49 m., distretto e diocesi di Nicosia da cui è distante 12 m., circondario Troina, da cui dista 8 m., distante da Palermo 127 m. Popol. 3380, estens. territ. salme 3600, *Galarina* Diod., e Cluv., *Galianum* Priv. di C. Rugg., *Gallianum* Dipl. di Eugenio III, *Gaglianum* Faz. Gagliano.

GA'GGI, comune in provincia e diocesi di Messina, da cui è distante 36 m., distretto di Castroreale, da cui dista 30 m., circondario di Francavilla, da cui dista 8 m. Popol. 394, est. terr. salme 400, Gaggi.

GA'LA, comune aggr. a Barcellona in provincia e diocesi di Messina da cui è distante 33 m., distretto e circondario di Castroreale. Popol. 895.

GALA'TI, terra in provincia di Messina, da cui è distante 78 m., distretto e diocesi di Patti, da cui dista 28 m., circondario di Tortorici, da cui dista 5 m. Popol. 2144, est. terr. salme 450, *Galatea* Goltz., *Galatis* Faz., *Galatum* Pir., Galati.
2. — Casale nella valle Demana presso Messina, *Galates* Faz., *Galats*, o *Galacte* Maur., *Galatium* Pir., Galati.
3. — Torrente presso Messina, *Fluvius Galacts* Maur., Galati.
4. — Altro fiume tra il capo d'Orlando e la terra di S. Marco, che unitosi con quelli di Tortorici, perde il primo nome ed acquista quello di Fitalia, *Fluvius Galathis* Arez., *Fluvius Galatis* Faz., *Fluvius Galatas* Plin. Galati.

GALE'RMU, vedi SAN GIUVA'NNI DI GALE'RMU.

GALLUDO'RU, comune in provincia e diocesi di Messina, da cui dista 32 m., distretto di Castroreale, da cui dista 42 m., circondario di Taormina, da cui dista 24 m. Pop. 1034, est. terr. salme 330, Gallodoro.

GALO'FARU DI MISSI'NA, quella voragine di Cariddi nel mar di Messina, ossia il centro del vortice apparente, Galofaro di Messina.

GALU'FFI S. VITU, comune aggregato a Roccalumera in provincia, distretto e diocesi di Messina, da cui è distante 17 m. e tre quarti, circondario di Ali. Pop. 300.

GA'NCI, capo circondario in provincia di Palermo, da cui dista 62 m., distretto e diocesi di Cefalù, da cui dista 27 m. Popol. 8558, est. terr. salme 6346, Gangi.

GANZI'RRI, comune aggreg. a Messina nel circondario di Pace, distretto e diocesi di Messina, da cui è distante 6 m. Popol. 1091, Ganzirri.

GA'RBU, fiume, vedi CARA'BI.

GARBULA'NCI, nome di una famosa spelonca nella piana di Carini, dove era l'antica Iccara.

GARGA'LLU, vedi PRIO'LU.

GARI'TA, piccolo fortino in su l'imboccatura del mare del porto di Palermo.

GATTA'INU, terra di Sicilia, *Gattainum* P. B. Gattaino.

GA'ZZI, comune aggr. a Messina, da cui dista 2 m., sede di circondario. Pop. 1270.

GENUA'RDU, monte dopo Sambuca vicino Misilindino e Montevago, Genuardo.

GERBI'NU, promontorio tra le città di Palermo e Termini, *Mons Gerbinus* Cluv., Gerbino.

GIAMPILE'RI, comune aggr. a Messina, da cui è distante 11 m. nel circond. di Galati. Popol. 1206, Giampileri.

GIANCA'SCIU, vedi JO'PPULU.

GIANDRU'MA, fiume che ha la sua origine in sul monte Catalfano, scorre tra Mineo e Palagonia, presso la quale arrivato ne prende il nome e poi entra nel fiume di Gurnalonga, *Giandruma* Carrega, *Fluvius Palagoniae* Pir., Giandruma.

GIARDINELLU, vedi JARDINE'DDU.

GIARDI'NI, vedi JARDI'NI.

GIARRATA'NA, comune in prov. e diocesi di Noto, da cui è distante 24 m., distretto di Modica, da cui dista 14 m., circond. Chiaramonte, da cui dista 6 m. Pop. 2565, est. salme 2636, *Ceratanum*, *Cerretanum*, *Ceretanum* Cic., *Cerratana* Pir., e Faz., *Cerretana* Briet., Giarratana.

2. — Monte, *Mons Cerratanus*, o *Cerretanus*, Giarratana.

3. — Fiume, vedi MEAULI.

GIARRETTA, fiume che divide il vallo di Demina da quel di Noto, detto pure Fiume grande, per essere il maggiore dell'Isola. Si forma dall'acque che sgorgano dal monte Artesino; da quei di Nicosia, di Capizzi e di Aidone, e va a metter foce nel mar Jonio, in distanza di 8 miglia da Catania, onde vien distinto col nome di fiume di Catania, Giarretta.

GIA'RRI, terra nel littorale di Catania presso Mascali, capo circondario in provincia di Catania, da cui è distante 20 m., distretto di Acireale da cui dista 10 m., diocesi di Messina, distante da Palermo 193 m. Pop. 15086, estens. salme 2429, *Giarre*.

GIBIDDI'NA, vedi JIBIDDI'NA.

GIBILIFU'RNU, piccol monte circa 4 m. distante da Palermo, nella parte occidentale.

GIBILIRU'SSA, monte presso i Ficarazzi, che è uno dei termini dei monti Ericei, *Gibilirussa* Inv., *Gibilrossa* Caet. Gibilirussa.

GIBILLI'TU, monte presso Castellamare, Gibilito.

GIBILMA'NNA, terra in provincia di Palermo, distretto di Cefalù.

GI'BISU, vedi JI'BISU.

GIGGHIO'TTU, comune aggr. a S. Michele in provincia di Catania, distretto e diocesi di Caltagirone, circondario di Mirabella. Popol. 50, Gigliotto.

GIORDA'NU, monte isolato nel feudo dell'Accia presso Palermo, dalle cui falde cominciano le amene contrade della Bagaria e di Solanto, *Jordanus*, *Bongiordanus* Vinc. di Giov., *Portella maris* Adr., Giordano, Buongiordano.

GIME'LLI, comune aggregato a Rametta, in provincia e distretto di Messina, da cui dista 23 m.

GIO'VI, monte presso l'antica e oggi rovinata città di Tindari tra Patti e Milazzo, *Mons Jovis* Faz. Giove.

GIRGE'NTI, città vescovile ricchissima di avanzi di greche antichità, capo provincia, distante da Palermo 76 m. Popol. 18436 (compresavi la popolazione del sotto comune Montaperto), estens. salme 15108. *Agragas*, *Agrigentum*, Gergenti, Agrigento, Girgenti.

2. — Monte cinto di mura con castello in cima, *Acragas*, *Collis Minervae* Polib., Gergenti.

3. — Fiume, *Agragas* Diod., Gergenti.

GISI'RA, fiume il quale passa presso il monte Diavolcpri, e sbocca in un altro chiamato l'orcari, *Assia* Caet., Gisira.

GIUJU'SA, comune vicino il capo Calava. in provincia di Messina, da cui dista 59 m., distretto, circondario e diocesi di Patti, da cui è distante 9 m. Popol. 4057, estens. salme 500, Giojosa.

GIULIA'NA, comune in provincia di Palermo, da cui è distante 53 m., distretto di Corleone, da cui dista 14 m., circondario di Chiusa, da cui dista 3 m., diocesi di Morreale. Pop. 3132, estens. salme 9565, Giuliana.

GIUMMA'RI, vedi SAN CALO'RIU.

GIURDA'NU, vedi GIORDA'NU.

GONZA'GA, castello in Messina.

GRANGIA'RA, comune aggr. a Spatafora S. Martino. in provincia di Messina, da cui è distante 36 m., distretto di Castroreale, circondario di Taormina. Popol. 1466, estens. salme 297.

GRANI'TI, comune in provincia e diocesi di Messina, da cui dista 41 m., distretto di Castroreale, da cui dista 33 m., circondario di Taormina, da cui dista 6 m. Pop. 1621, Graniti.

GRANMICHE'LI, circondario in provincia di Catania, da cui è distante 36 m., distretto e diocesi di Caltagirone, da cui dista 7 m., distante da Palermo 136 m. Popol. 8599, estens. salme 1668, Granmichele.

GRATTE'RI, comune in prov. di Palermo, da cui dista 48 m., distretto e dioc. di Cefalù, da cui dista 9 m., circondario Collesano, da cui dista 5 m. Popol. 2186, estens. 2368, *Gratteris* Pir., *Gratterium* Maur., Gratteri.

GRAVI'NA, comune in provincia, distretto, e diocesi di Catania, da cui dista 5 m., circondario di Mascalucia, da cui dista 1 m., distante da Palermo 178. *Pop.* 1223, est. 239 salme. *Placa* Ser. PP., Placa, Gravina.

GRA'ZIA, comune aggr. a Milazzo, in provincia di Messina da cui dista 29 m.

GRIFU'NI, monte vicino a monte Falcone nelle amene campagne di Falsomele presso Palermo, Grifo, Grifone.

GRUTTI, terra in provincia, distretto e diocesi di Messina, circond. Paco, *Gruttis* Faz., *Gruttas* Pir., *Aerbessus*, *Aerbessum* Cluv., Grotte.

2 — Capo circond. in prov., distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 10 m. Pop. 4937, estens. salme 957, Grotte.

GUALTIE'RI SICAMINO', comune in provincia e diocesi di Messina, da cui è distante 23 m., circondario S. Lucia, da cui dista 5 m., diocesi Abate S. Lucia. Popol. 2584, est. salme 904. *Gualterius* Aret., Gualtieri.

GUALTE'RI, vedi GALTE'RI.

GUIDUMA'NDRI, comune in provincia, distretto e diocesi di Messina, da cui è distante 14 m. circondario Alì, da cui dista 7 m. Popol. 752, estens. salme 103, *Guidimandrus* Pir., e Faz., *Guidomandri* Priv. di re Martino 1404, Guidomandri.

GULFU DI AGU'STA, *Sinus Megarensis* Plin., Golfo d'Agosta.

GULFU DI CASTEDDAMMA'RI, è il maggior golfo di Sicilia, tra Palermo e Trapani, *Sinus Segestanus* Briet., Golfo di Castellammare.

GULFU DI CATA'NIA, dal capo dei Molini a Santo Croce, *Sinus Catanaeus* Cajet., Golfo di Catania.

GULFU DI CIFALU', *Sinus Cephalaedi* Baud., Golfo di Cefalù'.
GULFU DI MISSI'NA, vedi FA'RU.
GULFU DI MILA'ZZU, golfo tra Milazzo e il Faro, *Sinus Melatii*, e *Mylarum* Baudr., Golfo di Milazzo.
GULFU DI PALE'RMU, quella parte del mar tirreno che è in fronte alla città di Palermo, *Sinus Panormitanus* Baud., Hofm.. Golfo di Palermo.
GULFU DI PA'TTI, golfo tra i due capi di Calara a di Milazzo, *Sinus Pactensis* Baud., Golfo di Patti.
GULFU DI S. NICOLA, golfo tra il capo S. Alessio o la città di Taormina, *Sinus Pelagius*, *Sinus S. Nicolai* Faz., Golfo di S. Nicolò.
GULFU DI S. TECLA, golfo tra i capi di Schisò, e dei molini, *Sinus S. Teclae* Faz., Golfo di S. Tecla.
GULISA'NU, circondario alle falde delle Madonie, in provincia di Palermo, da cui è distanta 42 m., distretto o dioc. di Cefalù, da cui dista 14 m. Pop. 3614, estens. salme 6619, *Collisanus* Pir. Faz., *Paropus* Cluv., Golisano, Gollesano, Collesano.
GURA'FI, comune aggregato a Barcellona in provincia di Messina, distretto di Castroreale 32 m. distante da Messina. Pop. 102.
GURGA LO'NGA, vedi GURNALO'NGA.
GURNALO'NGA, fiume nel val di Noto creduto l'antico Erices perchè avea la sua sorgente vicino Erice presso Mineo, Gurga longa, Fiume di S. Paolo.
GURRI'DA, fiume che serge vicino la terra di Floresta o si tuffa in un lago presso Randazzo, e dopo per cave sottorranee trascorrendo le radici del monte Etna sbocca intorno a 40 m. da Catania col nome di Judicello, *Gurrida* Maur., Gorrida.

J

JACI, vedi JACIREA'LI.
JA'CI, fiume celebre nella favola che ha la sua origine nelle caverne dell'Etna, *Acis*, Aci.
JACI BONACCU'RSU, comune alle falde meridionali del monte Etna in prov. o dioc. di Catania, da cui dista 11 m., distretto di Acireale, da cui dista 3 m., circond. Aci S. Antonio, da cui dista 1 m., distanta da Palermo 184 m., estens. salme 84. Popol. 1298, Aci bonaccorso.
JACI CASTE'DDU, comune in prov. a dioc. di Catania, da cui dista 5 m., circondario Aci S. Antonio, da cui dista 4 m. e mezzo, distante da Palermo 178 m. Pop. 1748, estens. 476 salme, Aci castello. Nella sua spiaggia è un piccolo orto detto Lognina, chiamato da Omero e poi da Virgilio Porto di Ulisse, giusto rimpetto ai Faraglioni ossia ai Tre scogli dei Ciclopi, che la favola dice scagliati allorchè fuggiva Ulisse. Estens. salme 428.
JACI CATI'NA, vedi JACI S. FILI'PPU, Catina.
JACI REA'LI, città marittima, capo distretto in prov. o dioc. di Catania, da cui dista 10 m., distante da Palermo 183. Pop. 21212, estens. salme 2491, dichiarata sede vescovile da provvedersi vacando i vescovi di Catania e di Messina, *Acis* Priv. di Rug. 1091, *Acium* Gaot., Aci, Acireale, si vuol risorta dalle rovine dell'antica Xifonia.
JACI S. ANTO'NIU, capo circondario in prov. o dioc. di Catania, da cui dista 10 m., distretto di Acireale, da cui dista 2. m., distante da Palermo 183 m. Popolaz. 6759, estens. salme 977, Aci S. Antonio.
JACI S. FILI'PPU—CATI'NA, comune in prov. e dioc. di Catania, da cui dista 11 m., distr. di Acireale, da cui dista 1 m., circond. Aci S. Antonio, da cui dista 1 m., distante da Palermo 184 m. Popol. 4636, estens. salme 420, Aci S. Filippo Catena.
JACI TRI'ZZA, comune aggr. ad Aci-castello.
JARDINE'DDU, comune in prov. e distretto di Palermo, da cui dista 17 m., circond. di Partinico, da cui dista 4 m., diocesi di Morreale. Pop. 500, estens. 48 salme, Giardinelli.
JARDI'NI, comune in prov. o dioc. di Messina, da cui dista 30 m., distr. di Castroreale, da cui dista 38 m. o mezzo, circond. di Taormina, da cui dista 1 m. o mezzo. Pop. 1380. est. 198 salme, Giardini.
JASCI'BILI, fiume, vedi CASSIBILI.
JA'TI, fiume vedi JA'TU.
JA'TU, monte assai alto o scosceso di maniera che appena vi si può ascendere per un calle rotto a precipitoso, sul cui dosso fu la famosa città Jato, o Jeto così nominato da Plinio, da cui ricevettero il nome sì il fiume, che lo stesso monte; essa fu demolita da Federigo II imperadore, *Jatum* Faz., *Jetum* Pl. e Pir., Jato, Gazzo, S. Cosimano.
JIBIDDI'NA, capo circondario in prov. di Trapani, da cui dista 36 m., distr. d'Alcamo, da cui na dista 14 m., dioc. di Mazara. Pop. 5309, estens. salme 3960, *Gibillina* Arez., *Gibellina* Maur., Gibellina.
JI'BISU, terra aggr. a Messina, da cui dista 10 m., o uno dei suoi circondarii, *Gypsus*, *Gibisum* Pir., Ibiso. Gesso.
I'BLA, monte presso la terra di Mililli fertile di mele per l'abbondanza del timo, *Colles Hyblaei* Mart., Cluv., Iblei.
IMMA'CCARI, capo circond. in prov. di Catania, distr. o dioc. di Caltagirone, dista da Catania 48 m., e 7 da Caltagirone, da Palermo 136 m. Popol. 3318, estens. salme 893, *Mirabella* Scr. pp., *Imachara* Tolom., Cic., Cluv., Mirabella, Imbaccari.
IME'RA, fiume primario di Sicilia, che la divideva in due. Vi era l'Imera settentrionale che oggi dicesi Ciumi grandi, e l'Imera meridionale che dicesi Ciumi salatu, Imera.
JO'PPULU, comune in prov., dioc. e distr. di Girgenti, da cui dista 6 m., da Palermo 65, circond. Raffadali. Pop. 762, estens. 533 salmo, *Joppulum* Scr. a A. PP., Joppulo, Giancascio.
JIRA'CI, comune in prov. di Palermo, da cui dista 60 m., distr. e dioc. di Cefalù, da cui dista 20 m., circond. di Gangi, da cui dista 6 m. Pop. 2994, estens. salme 4100, Geraci.
ISNE'LLU, vedi ASINE'DDU.
JI'SSU, vedi JI'BISU.
ISULA DI LI FI'MMINI, isoletta in veduta di Carini o di Capaci, o aggr. a quest'ultimo comune, tra Palermo e Trapani poco più di 750 passate dal continente di Sicilia, distante da Palermo 14 m., ha due cale con torre di guardia, *Fimi Pacenia* Cluv., *Insula faeminarum* Pir. e Faz., *Fimi* Priv. di Guglielmo II nel 1176.

ISULA DI LI PA'SSARI, o DI LI TADDARI'TI, scoglio isolato in mare nella riviera di Cefalù.
ISULA DI LI SU'RCI, vedi ALTAVI'LLA.
ITA'LA, comune nella prov. e distretto di Messina, da cui dista 15 m., circond. di Alì, da cui dista 4 m. diocesi dell'Archimandrita. Pop. 1232, estens. salme 388, *Itala* Aret. e Faz., *Gitala* Priv. di conte Ruggieri del 1093, Itala.
2. — Fiume o torrente che entra nel mare Jonio, *Fluvius Italae* Maur., *Fluvius Gitalae* Baudr., Itala.

L

LAGU DI CASTRUGIUVA'NNI, lago discosto 5 m. da Castrogiovanni, celebre nelle favole pel ratto di Proserpina. Pergusa, Lago di Enna, o di Castrogiovanni.
LAGU DI LINTI'NI, vedi BIVE'RI.
LAGU NA'FTIA, famoso lago presso Mineo con due sorgive d'acqua una sulfurea e l'altra di gas idro-solfureo, detto Naftia, ossia di cattivo odore, presso cui si crede essere stato il celebre tempio degli Dei Palici, *Lacus, Stagnum Palicorum*, Lago Naftia.
LAMPIDU'SA, una delle tre isole pelagie tra l'Africa e la Sicilia 109 m. distante da Licata, 262 da Palermo, *Lopadusa, Lopadus, Lampadusa*, Lampedusa.
LA'NDRU, comune aggr. a Barcellona, 5 m. distante da Messina, *Landrum* Scr. PP., Landro.
LARCA'RA, vedi ALCA'RA DI LI FRI'DDI.
LARDARI'A, comune aggr. a Messina, da cui è distante 5 m., *Ardaria* Faz., *Lardaria* Maur., Priv. del conte Ruggieri del 1092, Lardaria.
LA'SCARI, comune in provincia di Palermo, da cui dista 42 m., distr. dioc. e circond. di Cefalù, da cui dista 7 m. Pop. 691, Lascari.
L'ASPRA, littorale nel golfo di Palermo, distante 12 m. vicino la Bagheria, famoso per la cava di ottime pietre d'intaglio, Aspra.
LATARE'DDU DI BARIA, villaggio distante 2 m. da Palermo, nella strada che conduce a Bocca di falco, Altarello di Baida.
LA'URU, monte su cui è innalzato Bucchori, Lauro.
LE'VANZU, isoletta sulla costa meridionale di Sicilia, presso Trapani da cui dista 9 m., 105 da Palermo, Levanzo, Forbanzia, Buccina.
LIBRI'ZZI, comune in prov. di Messina, da cui dista 54 m., distr. circond. e dioc. di Patti, da cui dista 4 m. Pop. 1675, estens. 755 salme.
LICA'TA, città marittima alle falde del monte Ecnomo oggi detto Mucciachi, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 25 m., da Palermo 06. Pop. 14559 (compresovi il sotto comune di Bifara), estens. salme 15000, *Phintias* Diod., *Leccata, Alicata* Pir., Alicata, Licata.
LICUDI'A, capo circondario in prov. di Catania, da cui dista 36 m., distr. e dioc. di Caltagirone, da cui dista 12 m., da Palermo 141. Popol. 5823, estens. 8005. *Eubaea* Cluv. *Lycodia* Pir. e Faz., *Licudia* Scr. PP., Licodia.
LICUDI'A DI PATERNO', comune aggr. a Palernò.
LILIBEU, o BOEU, uno dei tre principali promontorii dell'isola, che rivolto a mezzogiorno o ponente guarda l'Africa, *Lilybaeum*, Boeo, Lilibeo.
LI'MINA, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 27 m., distr. di Castroreale, da cui dista 26 m., circond. di Savoca, da cui dista 5 m. Pop. 1005, estens. 342 salme.
LIMU'SA, o LIMO'SA, isola tra Malta e l'Africa, senza porto o ridotto, *Athusa* Faz., Limosa.
LINE'RA, comune aggregato ad Acireale 72 m. distante da Catania, Linera.
LI'NGUA, comune aggregato a Lipari, Lingua.
LINGUAGRO'SSA, capo circond. in prov. di Catania da cui dista 32 m., distr. d'Acireale, da cui dista 22 m., da Palermo 184, dioc. di Messina. Pop. 4079, estens. salme 828, *Linguagrossa* Privil. di re Ruggieri 1145, Lingua grossa, Linguaglossa.
LINTI'NI, città famosa, capo circond. in prov. di Noto, da cui dista 50 m., distretto e dioc. di Siracusa, da cui dista 28 m., da Palermo 191. Pop. 7373, estens. salme 19000. *Leontinum* Cluv., Lentini.
2. — Per fiume che scorre per la parte occidentale di Lentini, entra nel fiume Teria oggi detto Fiume di S. Leonardo, *Lissus* Pol. e Cluv., Lentini.
LINU'SA, isoletta presso Lampedusa, da cui dista circa 20 m., e da Palermo 239, Linosa.
LI'PARI, isola la maggiore e più celebre tra le Eolie, distante dalla Sicilia dalla punta di capo Passaro, che è la parte più vicina circa 24 m.; è città vescovile capo circond. della prov. di Messina, da cui dista 72 m., distr. di Messina distante da Palermo 78 m. Pop. 16569, estensione salme 10932, *Lipara Suida-Mela* Tol. *Lipare* Virg. Callim., *Liparis* Vitruv., Claud., Lipari.
LISCABIA'NCA, o ISULA BIANCA, è una delle Eolie fra Stromboli e la Sicilia, la minore fra tutte che appena gira mille passi, guarda l'oriente ed è distante da Lipari circa 8 m., *Econimus, Evonymus* Diod. Plin., *Lisca bianca* Faz. Goltz., *Insula candida* Briet., Baudr., Lisca bianca, Isola bianca.
LISCIA'NDRA, vedi ALESSA'NDRIA.
LIUNFO'RTI, capo circond. in provincia di Catania, da cui dista 58 m., distr. e dioc. di Nicosia, da cui dista 12 m., e da Palermo 115. Pop. 10903, estens. salme 4175, *Leofortis, Leonfortis* Pir., *Tabas* Sil., Leonforte.
LIVELO', comune aggregato a Rametta, Livelò.
LO'CADI, comune in prov. di Messina, da cui dista 22 m., distr. di Castroreale, da cui dista 24 m., circond. Savoca, da cui dista 6 m., dioc. dell'Archimandrita. Pop. 615, estens. salme 133, Locadi, Leocadi.
LOGNI'NA, isoletta su la bocca dell'antico porto di Lognina presso Catania, dove dicesi che approdò Ulisse. *Portus Ongia* Carr., *Portus Logninae* Faz., *Portus Ulyssis* Virg., Homer., Plin., Tolom., Lognina.
LOGNINA DI SIRACU'SA, ridotto di navi tra il promontorio Massa Oliveri, e la bocca del fiume Cassibili, Lognina di Siracusa, *Statia ad Longum Promontorium* Tol. Cluv., *Statio Longinas* Maur., *Statio Logninae* Faz.
LO'NGI, comune in prov. di Messina, da cui dista 83 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 31 m., circond. di

Tortorici, da cui dista 10 m. Pop. 1711, estens. salme 994. Longi.

LORE'DU, comune aggr. a Barcellona, 29 m. distante da Messina, Loredo.

LORE'NTU, comune aggr. a Rametta, 22 m. distante da Messina, Lorento.

LU'CCA, comune in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 32 m. e mezzo, distretto di Bivona, da cui dista 9 m., circond. di Burgio, da cui dista 2 m., distante da Palermo 52 m. Pop. 1783, estens. 858 salme, *Lucca, Luca* Pirr., Lucca.

LU'STRICA, vedi U'STICA.

M

MACALU'BI, lago nel val di Mazara sopra il monte di Aragona, che di tanto in tanto fermenta ed esala solfurea eruzioni, Macalubi, Mairuca.

MACASU'LI, fiume che nasce da una fonte vicina S. Stefano che riceve le acque del Rifesio, e termina nel mare Libico, tra le foci dei fiumi Platani e Caltabellotta, *Majasoli* Maur., *Mayhasolus* Faz., *Alba, Allacba* Cluv., Macasoli.

MACA'UDU, fiume che sorge nel basso di una collina ove è la terra di S. Anna, Macaudo.

MA'CCARI, vedi IMMA'CCARI.

MA'CCHIA, villaggio aggr. a Giarre, Macchia.

MACIDDA'RU, vedi CAMPUREA'LI.

MA'CINU, villaggio aggr. a Monforte, Macino.

MADDALE'NA, penisola che sporge nel porto maggiore di Siracusa, Maddalena.

MADIU'NI, fiume che scaturisce dal fonte Favara tra Partanna e Castelvetrano, e scorrendo in mezzo dei fiumi Belici ed Arena va a metter foce nel mare d'Africa nella costa meridionale della Sicilia, *Selinus* Cluv., Madiuni.

MADUNI'A, aggiunto di montagne che si dilatano dal settentrione al mezzogiorno, e dal mar toscano all' africano; da cui sgorgano i due fiumi Himera oggi detti Fiume grande, e Fiume salso, *Nebrodes* Hor. Cluv., *Madonia* Faz., *Maronia* Maur., Madonia.

MADUNII, vedi MADUNI'A.

MAGNI'SI, isoletta nella costiera di Agosta, da cui dista 5 m., ed è comune aggregato a Sortino, *Tapsos*, Magnisi.

MA'GNU, fiume che esce dal fonte Bufaro sopra la terra di Buscemi, ed accresciuto dalle fonti di Cassaro e della Ferla acquista il nome di Magnu, finchè entrato nel territorio siracusano diecsi Auapo, *Fluvius magnus* Faz., Magno.

MALATE'STA, villaggio aggr. ad Antillo, Malatesta.

MALE'TTU, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 39 m., circon. di Bronte, da cui dista 4 m., distante da Palermo 164 m. Pop. 2299, estensione 1815 salme, *Melacta* Faz., *Malectum* Pirr., Maletto.

MA'LFA, comune aggr. a Lipari, Malfa.

MALO', casale aggr. a Naso, Malo.

MALPARTI'TU, fiume che entra nel mar tirreno tra il capo Rasiculmo e la foce del fiume Nucito, *Malpurtitum* Faz., Malpartito.

MALPARTI'TU, scoglio sott'acqua cui dà il nome un fiume presso la foce del quale giace nella marina settentrionale dell'Isola, *Scopulus Malpurtiti* Faz., Malpurtito.

MALPIRTU'SU, fiume che nasce nei monti vicini di Cefalù e sbocca nel mar Toscano tra il capo Rasicalbo e Cefalù, *Malpertusum* Faz., Malpertuso.

MALVA'GNA, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 51 m., distretto di Castroreale, da cui dista 29 m., circond. Francavilla, da cui dista 5 m. Pop. 1126, estensione 23 salme, *Malvagna* Pirr., Malvagna.

MALVE'LLU, fiume, che nasce in un feudo dello stesso nome che appartiene all' arcivescovado di Monreale, e che unito col fiume Pietralonga piglia poi il nome di Calatrasi, *Malvellus* Giud., Malvello.

MALUVICI'NU, casale agg. a Naso, Malvicino.

MA'NCHI, vedi MARIANO'POLI.

MANDANI'CI, comune in prov. e distr. di Messina, da cui dista 25 m., circond. d'Alì, da cui dista 13 m., dioc. dell' Archimandrita. Pop. 955. estens. salme 100, *Mandanicium* Pirr., *Mandanichium* Priv. di re Rugg. 1145, Mandanici.

2. — Per fiuma e torrente nel lito di Messina, *Fluvius Mandanicii* Faz., Mandanici.

MA'NGANI, villaggio aggregato ad Acireale.

MANGHI'SI, fiume il di cui cominciamento è il fonte Bauli vicino Palazzolo, indi accresciuto da varie fontane piglia il nome di Manghisi, che poi trasmuta in quello di Caibili, *Manghisi* Faz., Manghisi.

2. — Penisola nella città di Siracusa, e di Augusta così bassa che pareggia quasi l'onde del mare, unita al continente per un istmo assai stretto non avendo che 25 passi di larghezza, sicchè da lungi sembra un' isola, e così vien chiamata; gira tre miglia, *Tapsos* Ovid., *Magnisia* Maur., *Manghisi* Faz., Manghisi.

MANGU'NI, monte vicino Piazza, *Mons Mangonius* Chiarandà, Mangone.

MANIA'CI, castello su la bocca del porto di Siracusa, *Castrum turris Maniachi* Arez., *Arx Maniacia* Faz., Maniace.

MANNE'LLU, comune aggr. ad Itala, Mannello.

MARAU'SA, villaggio aggr. a Trapani, Marausa.

MARCELLI'NU, fiume, *Marcellinus* Cluv., Marcellino.

MARCHI'SI, scoglio a fronte della penisola di capo Passaro.

MARE'TIMU, isola a fronte della maremma di Trapani e di Marsala, distanto da Trapani circa 30 m., da Palermo circa 112 m., gira 11 m., *Hiera* Diod. Polib. Tol., *Maritima* Cluv., Marettimo.

MARIANO'POLI, comune in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 13 m., circond. di Villalba da cui dista 6 m. Pop. 1333, estens. salme 739, Marianopoli.

MARINE'U, capo circond. in prov. distretto e dioc. di Palermo, da cui dista 18 m. Pop. 6226, estens. 1924 salme, *Marinaeum* Pir., *Marincus* Faz., Marineo,

MARSA'LA, città marittima e celebre, capo circond. in prov. e distr. di Trapani, da cui dista 13 m., distante da Palermo 89 m. Pop. 24781, estens. salme 12405,

Lilybaeum Liv. Cic., *Lilyba* Cluv., *Marsala* Aret., Maur., Priv. del conte Ruggieri 1100, MARSALA.

2. — Marsala, porto, *Stagnum Lilybaei* Maur.

3. — Marsala, fiume formato da alcune fonti 5 m. distante dal mar di Lilibeo, dove esse mette foce tra le città di Mazara e di Marsala, *Sossius* Tolom., *Fluvius Marsalas* Maur., Faz., FIUME DI MARSALA.

MARTI'NI, comune in prov. di Messina, da cui dista 69 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 26 m., circond. S. Angelo, da cui dista 8 m. Pop. 516, estens. salme 200, MARTINI.

MARU'NI, monte, *Maro* Plin., Cluv., Maur., MARONE.

MARZA, o CASTIDDU'ZZU, seno di mare capace di più navi, dopo l'isola delle Correnti tra capo Passaro e la città di Terranova, *Portus Ulyssis* Pli., Cluv., *Portus Odysseus*, *Portus Ulisseus* Faz., Goltz., MARZA, CASTELLUCCIO.

MARZAME'MI, ridotto di navi presso capo Passaro, per la costa di levante, sopra il quale in piccolo distanze verso occidente restano le rovine di un piccolo castello, *Portus Pachyni* Cic., *Marzamemus* Faz., MARZAMEMI.

2. — Due isolette nel porto di questo medesimo nome presso capo Passaro, *Insulas Marzamemi* Faz., MARZAMEMI.

MA'SCALI, città nella radici del monte Etna tra Catania e Taormina, in prov. di Catania, da cui dista 22 m. e mezzo, distretto di Acireale, da coi dista 12 m. e mezzo, circond. Giarre, da cui dista 2 m. e mezzo, da Palermo 195 m. e mezzo. Popol. 3116, estensione salme 1624, *Mascalis* Cluv. Faz., MASCALI.

2. — Monte nello radici del monte Etna tra Catania e Taormina, *Mons Mascalorum*, MASCALI.

MASCALUCI'A, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 6 m., da Palermo 179 m. Popol. 3547, (compresavi la pop. del comune di Massanunziata), estens. salme 720, *Massausia* Faz., MASCALUCIA.

MASSA DI LA NUNZIA'TA, terra nuovamente riabbricata nel 1669 quando dal fuoco di Mongibello fu distrutta la terra di Mompileri, *Massa Annunciatae* SS. P., MASSA DELL'ANNUNZIATA.

MASSA DI S. GIO'RGI, casale presso Messina, *Sangsorgius* Aret., Maur., MASSA DI S. GIORGIO.

MASSA DI S. GIUVA'NNI, casale presso Messina *Massa S. Joannis* Pirri. MASSA DI S. GIOVANNI.

MASSA DI S. GREGO'RIU, casale presso Messina, *Massa S. Gregorii* Pirri, MASSA DI S. GREGORIO.

MASSA DI S. LUCI'A, casale presso Messina, *Massa* Maur. *Sancta Lucia* Faz., MASSA DI S. LUCIA.

MASSA DI S. MICHE'LI, casale presso Messina, *Massa* Maur., *Massa S. Michaelis* Pirri, MASSA DI S. MICHELE.

MASSA DI S. NICULA'U, casale presso Messina, *Massa* Maur., *Massa S. Nicolai* Pirri, MASSA S. NICOLÒ.

MASSA OLIVE'RI, dai siracusani detta volgarmente l'Isola, ma non è che il promontorio, PLEMMIRIUM DI TOLOMEO, vedi MADDALE'NA.

MAUCI'NI, monte vicino al Parco, MAUCINI.

MAUGE'RI, casale aggr. ad Aci S. Antonio.

MAUROJA'NNI, vedi VALDI'NA.

MAZA'RA, città vescovile marittima, capo distretto in prov. di Trapani, da cui dista 36 m. Pop. 8452, estens. salme 16375, *Mazzara* Tol., MAZARA.

2. — Fiume, che nato da Sanagia, e Rapicaldo fonti presso Salemi, entra in uno stagno vicino della città di Mazara, *Mazzara* Plin., Diod., Tolom., MAZARA.

MAZZARE'DDI, piccolo ridotto di navi circa un m. distante dal fiume Itagnsa, *Mazzerellis* Faz., MAZZARELLI.

MAZZARI'NU, capo circond. in prov. di Caltanissetta, da cui dista 18 m., distr. di Terranova, da cui dista 18 m., dioc. di Piazza. Pop. 10881, estens. salmo 16628, *Mazerenum* Faz., *Mazzarenum* Scr. PP., MAZZARINO

MAZZARRA', comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 39 m., distretto di Castroreale, da cui dista 8 m., circond. di Novara, da cui dista 9 m. Popol. 1029, estensione salme 526, *Mazarra* Sc. PP., MAZZARRA'.

MAZZARU'NI, fiume che trascorre la terra di Monterosso si unisce con quello di Vizzini, e mutato il nome dicesi Dirillo, *Mazarunum* Faz., MAZZARUNI.

MELI'A. *Melia* SS. PP., MELIA.

ME'MFRICI, capo circond. in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 47 m., distr. di Sciacca, da cui dista 11 m., da Palermo 58. m. Popol. 8934, estens. salme 4558, *Memphis* Sc. PP., MEMFRICE, MENFI.

ME'NA, casale aggr. a Messina.

MENZUJU'SU, capo circond. in prov. e dioc. di Palermo da cui dista 24 m., distr. di Termini, da cui dista 18 m. Popol. 4850, estens. salme 4798. Ed è una colonia dei Greci albanesi, *Medium justium*, *Mezojusum* Pirri, *Misiliusum* Priv. del 1244, MEZZOJUSO.

ME'RI, vedi MIRI'I.

MICCICHE', vedi VILLA'LBA.

MICO'NIU, uno dei monti, che formano il Peloro dalla parte in fronte a Milazzo, *Mycorius* Cluv., MICONIO.

MILA'ZZU, città marittima, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 27 m., da Palermo 148 m. Popol. 10640, estens. 720 salme, *Myles*, arum Plin. Strab., Sen., Svet., *Myla* Liv., *Milatium* Amico, *Mylazzum* Aret., MILAZZO.

2. — CAPU DI MILA'ZZU, penisola nell'istmo della quale è fabbricata la città di Milazzo, *Lingua* o *Insula Milatii* Pir., CAPO DI MILAZZO.

3. — PORTU DI MILA'ZZU, porto nel fianco orientale della penisola, su la quale vi è la città, *Mylensia* Cluv., PORTO DI MILAZZO.

MI'LI, torrente presso Messina, *Fluvius Melia* Maurolico, MILI.

MILI SUPRA'NA, casale, *Milis superior* Maur. Faz., MILI SUPERIORE.

MILI SUTTA'NA, *Milis inferior* Faz. Pir., MILI INFERIORE.

MI'LICI, casale del Castroreale, *Milicis* Scr. Pub. MILICI.

MI'LICIA, comune sopra un colle, in prov. di Palermo, da cui dista 14 m., distr. e circond. di Termini, da cui dista 10 m. Pop. 2170, est. 1194, ALTAVILLA.

MI'LICIA, fiume presso Solanto.

MILICU'CCHI, vedi CA'CCAMU.

MILI'DDI, capo circond. sito nel ciglione di un monte non lungi dal confine del territ. di Siracusa in prov. di Noto da cui dista 35 m. distr. e dioc. di Siracusa, da cui dista 13 m. Popol. 4812, (compresa la popol. del sotto comune di Villasmundo), estens. salmo 4180, *Milillis* Faz. e Pir., MILILLI.

MILITE'DDU, val di Noto, città nel val di Noto, capo cir-

condario in provincia di Cataeia, da cui dista 30 m. distretto e diec. di Caltagirone, da cui dista 18 m., da Palermo 147. Popol. 9124, estens. 5024 salme, *Militellum* Faz., Maur., Pir., Militello.

MILITE'DDU, terra eol val Demona, S. AGATA DI MILITEDDU, *Militellus* Arct., Briet., *Militellum* Maur., Militello.

MILO'CCA, seno o come dicooo recesso intoriore del porto grande di Siracusa per mezzogioroo, *Dascon* Diod. Tuc. Cluv., Milocca.

MILO'CCA, sono due isolelte circa 200 passi discoste dalla riviera del mar di Siracusa; fra l'uoa e l'altra s'interpone angusto caoale di soli 20 passi; la maggiore ne comprende 50 di circuito, la mioore non più di 20.

MI'LU, casale aggr. a Giarre, Milo.

MI'NACU, torrente le cui acque si uniscono con quelle del fiume Scuma tra Licodia e Militello a si diee con altro nome fiume di S. Lorenzo.

MINE'U, capo circond. in provincia di Cataoia, da cui dirta 38 m. distretto e dioc. di Caltagirone, da cui dista 14 m., da Palermo 143 m. Popol. 8438, estens. salme 12932, *Menaeum* Diod., Cluv., *Urbs Menaeorum* Diod., Clev., Mineo.

MIRABE'LLA, vedi IMMA'CCARI.

MIRA'NDA, fiume, la cui origine è nel colli vicini circa a 4 m. distante dal mare, scorre in mezzo dei fiumi Cassibili e Falconara, *Erineus* Tuc., Cluv., *Miranda* Faz., Arct., Cluv., Miranda.

MIRI'I, terra in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 28 m. distr. di Castroreale da cui dista 6 m., circond. Barcellona, da cui dista 6 m. Pop. 810, estens. salme 42, *Miras* Pirr., Miai, Merii.

MI'RTU, comune in prov. di Messina, da cui dista 75 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 26 m. circond. di Naso, da cui dista 6 m. Popolaz. 1100, estens. salme 234, Mirto.

MISILIANDUNI, monte nel territorio di Palermo dalla parte di ponente, da cui nasce il fiume Oreto *Misiliandonum* Faz., Misiliandone, Mielgandone.

MISILIME'RI, vedi MUSULUME'LI.

MISSI'NA, città marittima arcivescovile, una delle tre più illustri città dell'Isola, capo prov., distante da Palermo 228 m. e mezzo. Popol. 93074, *Messana* Herod., Tuc., *Messana* Cic., Pol., *Messana* Diod., Messina.

MISTERBIA'NCU, capo circ. io prov. distr. e dioc. di Cataoia, da cui dista 4 m., da Palermo 169. Pop. 4744, estens. 1898 salme, *Monasterium Album* Pir., Misterbianco.

MISTRE'TTA, capo distretto le prov. di Messina, da cui dista 111 m., dioc. di Patti, da Palermo 80 m. Popol. 11511, estens. salme 7461, *Amestrata* Plin., Cic., *Mistretta* Aut., Baud., Priv. di Martino del 1151, Mistretta.

MIZZA'GNU, comune in prov. distr. e dioc. di Palermo, da cui dista 6 m. circond. Misilmeri, da cui dista 4 m. Pop. 2572, Belmonte.

MO'DICA, capo distretto ie prov. e dioc. di Noto, da cui dista 20 m., da Palermo 163 m. Pop. 26999, estens. salme 8765, *Mohac*, *Modica*, Modica.

MO'GASI, casale, *Mogosi* Scr. PP., Mogasi.

MO'JU, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 50 m., distr. di Castroreale, da cui dista 28 m., circ. di Francavilla, da cui dista 5 m. Popol. 294, *Moyum Carafa*, Mojo.

MO'LA, terra e fortezza in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 34 m., distrotto di Castroreale, da cui dista 39 m., circond. Taormina, da cui dista 2. m. Pop. 781, esten. salme 800, *Mola* Faz., Mola.

MO'LLI, monte che coi suoi torrenti accresce il fiume di Caronia *Mons Mollis* Faz., Molle.

MOLLI'U, una dello due isole Larunesi nel mare di Africa a fronte della Sicilia.

MONA'LLA, casale di Messina, *Munella* Pir., Monalle.

MONCHILE'BBI, comune in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 16 m. circ. Partinico, da cui dista 5 m., dioc. di Morreale. Pop. 2997, estens. salme 85, *Monchilebis* Giud., *Mons lepri*, Scr. PP., Monchilebi.

MONFO'RTI, terra e fiume, vedi MUNFORTI.

MONGELLI'NU, castello, vedi MUNGELLI'NU.

MONGERBI'NU, monte, vedi GERBI'NU.

MONGERBI'NU, promontorio, vedi GERBI'NU.

MO'NGI, fiume, vedi MUNCIU'FFI.

MONGIBELLI'SI, poggetto presso Siracusa, fortificato da Dionigi il maggiore quando cinse di mura l'Epipole, *Arx Euryolus* Liv., Tuc., Diod., Mongibellisi.

MONPILE'RI, uno dei monti, che formano il Mongibello, *Monpilerius* Borelli, Monpilerì.

MOTTA DI CAMA'STRA, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 42 m., distr. di Castroreale, da cui dista 28 m., circond. Francavilla, da cui dista 3 m. Pop. 1781, esten. 400 salme, *Motta Camastrensis* Maur. Motta di Camastra, Motta Camastra.

MOTTA DI FE'RMU, comune in provincia di Messina, da cui dista 108 m., distretto di Mistretta da cui dista 6 m., circond. S. Stefano di Camastra, da cui dista 6 m. Popol. 2228, estens. 410 salme, *Motta Fermi* Maur., Faz., *Mocta de Affermo*, Pir., Motta di Fermo, Motta d'Affermo.

MOTTA DI S. ANASTA'SIA, comune in proviec. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 6 m., circond. Misterbianco, da cui dista 2 m. Pop. 2472, estens. 2270 salmo, *Motta Sanctae Anastasiae*, Motta di S. Anastasia.

MULI'NI, è un promontorio nel fianco orientale della Sicilia, tra le città di Taormina, e di Catania, *Xifonium* Strab. Faz., *Xifonia* Diod., *Caput Molendinorum*, Molini.

MULI'NU, casale presso Messina, *Molinum* Scr. PP. *Molinium* Pir., Molino.

MUNCIBE'DDU, monte vulcanico di Sicilia tanto celebro presso i poeti, ed i geografi ed i naturalisti, a settentriono di Cataoia. La cui forma è di un cono isolato, l'alt. perpendicolare 3 m., la circonferenza della base 120 m., diviso in 3 regiooi, *Aetna*, *Etna*, Mongibello.

MUNCILE'BBI, vedi MONCHILE'BI.

MUNCIU'FFI, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 32 m., distretto di Castroreale, da cui dista 41 m., circond. Taormina, da cui dista 6 m. Pop. 1685, estens. salme 300, *Muniuffus* Faz., *Mongiuffium* Maur., *Muniuffum* Pir., Mongiuffi.

MUNFO'RTI, comune ie prov., distr. e dioc. di Messina, da cui dista 23 m., circond. Milazzo, da cui dista 13

m. Popol. 3056, estens. salme 3100, *Monfortis* Pirri, Monforte.
MUNFO'RTI, fiume che entra nel mar tirreno, *Fluvius Monfortii* Maur., *Fluvius Montis fortis* Briot., Monforte.
MUNGIBBI'NU, vedi GERBI'NU.
MUNJU'FFU, fiume che ha la sua origina dalle colline e con brieve corso sbocca nel mare Jonio tra il capo di S. Alessio e la città di Taormina, *Muniuffus* Faz., Monjuffo.
MUNNE'DDU, monte nella campagna di Palermo. V. GADDU monte.
2. — Villaggio allo faldo di esso monte.
MUNTAGNA DI CA'NI, vedi CANI.
MUNTAGNAFRI'DDA, monte fertile di grano nel territ. di Palermo, per la parte occidentale, *Mons frigidus* Inv. Montagna fredda.
MUNTAGNA RIALI, comune in prov. di Messina, da cui dista 53 m., distr. dioc. e circond. di Patti, da cui dista 4 m. Pop. 2196, estens. salme 1127, *Montonea regio* Pirri. *Montagna* Faz., Montagna reale.
MUNTALBA'NU, comune in provincia e dioc. di Messina da cui dista 56 m., distretto di Castroreale da cui dista 24 m. Popol. 4115, estens. 3444 salme, *Mons Albanus* Pirri, *Montalbanus* Maur., Monte albano.
MUNTALBA'NU, monte, *Mons Albanus* Ferr., Montalbano.
MUNTALLE'GRU, comune in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 16 m., circond. Cattolica, da cui dista 4 m., da Palermo 78 m. Popol. 1447, estens. salme 1140, Montallegro.
MUNTAPE'RTU, sottocomune aggr. a Gergenti, *Mons apertus* Pirri, Monte aperto.
MUNTICHIA'RU, *Mons clarus* Faz., Aret., Monte chiaro.
MUNTICU'CCIU, vedi CU'CCIU monte.
MUNTI DI CRA'PI, vedi VADDI DI S. MARTI'NU.
MUNTI DI S. GIULIA'NU, vediMUNTI DI TRAPA'NI.
MUNTI D'ORU, vedi MUNTI ORU.
MUNTI DI TRA'PANI, capo circond. in provincia distr. e dioc. di Trapani da cui dista 5 m. Pop. 10999, estens. salme 16058, *Eryx* Cic., Diod., Cluv., *Mons Drepani* Maur., *Mons S. Julioni* Pirri, Monte di trapani.
MUNTI FALCU'NI, vedi FALCU'NI.
MUNTI GERBI'NU, vedi MUNGIBBI'NU.
MUNTI GRIFU'NI, vedi GRIFU'NI.
MUNTI MAJU'RI, capo circon. in prov. di Palermo, da cui dista 38 m., distr. di Termini da cui dista 14 m., dioc. di Cefalù. Pop. 5976, estens. 1798 salme, *Mons Major* Priv. di re Martino, 1392, Monte maggiore.
MUNTI O'RU, comune in prov. distretto e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 15 m., circond. Serradifalco da cui dista 4 m. Pop. 1762, estens. 791 salme, *Mons aureus* Ser. PP., Monteoro, Montedoro.
MUNTIPIDDIRU'NU, montagna a duo miglia da Palermo, l'antica Ercta, uno dei castelli Cronii, molto celebre pel santuario nella spelonca abitata da S. Rosolia vergine palermitana, e dove nel 1624 se ne rinvennero le reliquie, Monte Pellegrino.
MUNTIRIA'LI, vedi REALMU'NTI.
MUNTI RUSE'DDU, vedi TURRI DI MUNTI RUSE'DDU.
MUNTIRU'SSU, comune in provincia di Noto, da cui dista 28 m., distretto di Modica, da cui dista 20 m., circ. Chiaramonte, da cui dista 6 m., dioc. di Siracusa. Pop. 6092, estens. 2450 salme, *Mons ruber* Maur., *Mons rubeus*, Faz., Monterosso.
MUNTIRU'SSU, fiume, *Flumen Montis rubri* Faz., Monterosso.
MUNTI S. GIULIA'NU, vedi MUNTI DI TRA'PANI.
MUNTISA'NTU, *Mons Sanctus* Sam., Monte santo.
MUNTISCIO'RU, monte da cui sgorgano due fiumara, si uniscono presso Bronte e sono un braccio del fiume Giarretta, *Montisorus* Aret., Monte Scioso.
MUNTISO'RI, catena di monti tra la città di Troina, e S. Fratello, *Montisori* Faz., Cluv. Montisori.
MUNTIVA'GU, comune in prov. e dioc. di Girgenti da cui dista 49 m., distr. di Sciacca, da cui dista 20 m., circ. S. Margherita, da cui dista 2 m., da Palermo 57 m. Popol. 3308, estens. salme 513, *Mons vagus* Pirri, Montevago.
MURRIA'LI, città, arcivescovile capo circond. in prov. e distretto di Palermo, da cui dista 4. m. Pop. 13249, estens. salme 34843, *Mons regalis* Faz. Morreale.
MURRIA'LI, monte, *Mons realis* Adr., Inveges, *Mons Milius* Adr., *Castellorius* Inv., Monreale.
MURTI'DDI, vedi S. GIUSEPPI LI MURTI'DDI.
MURTI'DDI, capo tra quel di Rasicolmo, e la torre del Faro, *Caput Myrtorum* Faz., Mortelle.
MUSULUME'LI, capo circond. in provinc. distr. e dioc. di Palermo, da cui dista 9 m. Pop. 8679, estens. salme 4188. Misilmeri.
MUSSUME'LI, capo circ. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 24 m. Pop. 8088, estens. salme 9149, *Musumellis* Faz., Pirri, Mussumeli.

N

NADU'RI, vedi BOMPINSE'RI.
NA'RU, capo circondario in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 14 m., da Palermo 78 m. Popol. 10061, estensione salme 8272, *Motyum*, *Motyon* Cluv., *Narum* Hofm., *Narus* Faz., Naro.
NARU, o S. BRASI, fiume che è unito col fiume Drago o formano quello di Girgenti, *Fluvius S. Blasii*, Fiume di Naro, o di Girgenti, o S. Biagio.
NASA'RI, casale, *Nassari* Ser. PP., Nasari, Nassari.
NA'SU, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 20 m., da Palermo 120 m. Popol. 6636, estens salme 220, *Nosus* Priv. del conte Ruggieri del 1182, *Nasum* Maur., Naso.
2. — Fiume nel lato settentrionale dell'isola tra la rocca di Brolo e il capo d'Orlando, spunta sopra il castello Ocria, e perisce nel mar di Toscana, *Timethus* Cluv., *Fluvius Nosi* Faz., Naso.
NATTICO', casale aggr. a Fiumidinisi, Nattico'.
NAU'FRIU, fiume che nasce sotto Butera, da cui prende nome di Butera, che in distanza quasi 6 m. da Terranova versa le sue acque nel mar africano, *Nomphrius* Golt., *Noufria*, *Fluvius Buterii* Faz., *Naufriar* Briez., *Fluvius Buteras* Maur., Naufrio.
NICOLO'SI, comune alle falde dell'Etna, in prov. distr.

e dioc. di Catania, da cui dista 11 m.. circond. Belpasso, da cui dista 6 m., da Palermo 184. Popol. 2717, estens. salme 16033, NICOLOSI.

NICUCI'A, città vescovile sul dorso di due monti, capo distretto della prov. di Catania, da cui dista 63 m., da Palermo 125. Pop. 12598. estens. salme 10799, *Herbita* Cluv., *Nicosia* Faz., *Nicoscia* Pirri, NICOSIA.

NISCE'MI, capo circond. in provincia di Caltanissetta, da cui dista 35 m., distr. di Terranova, da cui dista 10 m., dioc. di Piazza. Popol. 7849. estens. salme 4092, NISCEMI.

NISSURI'A, comune in prov. di Catania, da cui dista 54 m., distr. e dioc di Nicosia, da cui dista 9 m., circ. Leonforte da cui dista 4 m., da Palermo 112. m. Pop. 1737, estens. salme 3496, *Nossoria* Scr. PP., NOSSORIA.

NO'TU, città vescovile, capo prov. distante da Palermo 173. Pop. 10959. estens. salme 30200, *Nestum* Cic., Tolom., Boch., *Notum* Faz., NOTO.

2. — Fiume non lungi da Noto, Vedi FALCUNA'RA.

NOVA'RA, vedi NUA'RA.

NUA'RA,, capo circond. alle falde dell'Etna, in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 44 m., distretto di Castroreale, da cui dista 16 m. Pop. 6537, estens. 4150 salme, *Noara* Aret., Cluv., *Noharia* Pirri. NUARA.

NUCI'TU, fiume, *Melas* Ovid. Briet. Ciuv. Hofm., *Nucitus* Faz., *Nucithius* Goltz., NUCITO.

O

OCCHIALA', vedi GRAMMICHE'LI.

O'GNINA, vedi LO'GNINA.

OLIVE'RI, monte nella costa settentrionale, dell'isola presso la foce del fiume Oliveri, *Oliverius* Goffr., OLIVERI.

2. — Fiume che nasce, intorno a 5 m. sopra del castello Monte Albano, dal fonte Pulvirello, e sbocca nel mar Tirreno tra il fiume del Castroreale, e la chiesa di S. Maria del Tindare nella costa boreale, *Helicon* Tol. Cluv., *Oliverius* Maur.. Faz., OLIVERI.

3. — Castello tra Patti e Milazzo, in prov. di Messina, da cui dista 44 m., distr. dioc. e circ. di Patti. da cui dista 38 m. Pop. 637, estens. salme 894, *Oliverium* Pirri, *Oliveri* Faz., OLIVERI.

OLIVE'TU, monte nella parte meridionale di Messina, V. TIRO'NE.

2. — Flumicello tra la città di Milazzo, e il fiume Frondone, *Fluvius Oliveti*, OLIVETO.

OLIVU'ZZA, villaggio delizioso presso Palermo, OLIVUZZA.

ORE'TU, fiume vicino Palermo. celebrato dagli antichi, e ben diverso dell'Eleutero, ed ha la sua sorgente un poco al di là di Morreale, *Oretus* Tolem., Polib., Goltz., Cluv., ORETO.

ORLA'NNU, promontorio nella costa orientale della nostra isola, in eguale distanza da Palermo e Messina, sulla cima del quale è un castello, *Agathirnum* Plin., Diod., ORLANDO.

ORSI'NU. castello della città di Catania, *Saturnia domus Cereris*, *Castellum Ursinum*, ORSINO.

OTAREDDU DI BA'RIA vedi LATARE'DDU.

P

PACE'CU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Trapani, da cui dista 4 m. Pop. 3244, estens. salme 2349, *Pacechum*, o *Pachecum*, o *Pachrchum* Pirri, PACECO.

PACHI'NU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Noto, da cui dista 16 m. Pop. 3768, (compresavi la pop. del sotto comuno Portopalo), estens. salme 756.

2. — Uno dei tre promontorii tra i due mari jonio ed africano, lontano 40 m. dalla Morea, PACHINO.

PA'CI, casale presso Messina, *Casale Pacis* Scr. PP., PACE,

2. — Fiume presso Messina, nel lato di essa verso tramontana, *Fluvius Pacis* Reina-Ventim., *Amnis Phacelinus* Vibio, Reina, Ventim., PACE.

PAGGHIA'RA, comune in prov. e distr. di Messina, da cui dista 21 m., circond. Ali, da cui dista 8 m., dioc. dell'Archimandrita. Popol. 1733, estens. salme 1200, *Pagliara* Faz., *Pulparia* Pirri, PAGLIARA.

PALAGUNI'A, comune in prov. di Catania, da cui dista 24 m., distr. e dioc. di Caltagirone, da cui dista 18 m.. circond. Militello, da cui dista 6 m., da Palermo 147 m. Popol. 4205, estens. 1844 salme, *Palagonia* Maur. *Palagonia* Pirri, PALAGONIA.

2. — Fiume così nominato dalla terra di Palagonia, per dove passa, e che poi si unisce col fiume di S. Paolo, *Fluvius Paliconias* Faz., *Fluvius Palagonias* Pirri, PALAGONIA.

PALAZZO'LU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Noto, da cui dista 18 m., da Palermo 155 m. Pop. 9473, estens., 412 salma, *Palatiolum* Pirri, *Palazzolus* Faz., PALAZZOLO.

PALAZZU ADRIA'NU, terra abitata da colonie greche albanesi, comune in prov. di Palermo, da cui dista 40 m., distretto di Corleone, da cui dista 12 m., circond. Prizzi, da cui dista 4 m., dioc. di Morreale. Popol. 5020, estens. salme 3648, *Hadrano vicus* Diod., *Palatium Adrianum* Faz., *Palatium Hadrianum* Pirri, PALAZZO ADRIANO. Colonia d'Albanesi frammischiati a Siciliani.

PALE'RMU, la maggiore e migliore città, e la metropoli di tutta l'isola di Sicilia. Pop. 161551, estens. salme 12418, *Panormus* Tucid., Diod., Liv., Cic., PALERMO.

PA'LI, o PA'LU, porto distante due m. da Capopassaro, che non è capace se non di poche e piccole barche, nominato un tempo Alga, Algara, e Algem, *Portus Palorum*, *Alga* Faz., *Portus Palori* Briet, PALO.

PA'LICI. vedi LAGU NA'FTIA.

PALUNCICU, casale aggr. a Mandanici.

PA'LMA, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Gergenti, da cui dista 11 m., da Palermo 84. Pop. 10292, estens. salme 2435, *Palma* Pirri, PALMA.

PALME'RI, casale aggr. a Mandanici, *Palmerium* Scr. PP. PALMARI.

PALU'MMA, vedi ROCCA PALU'MMA.

PALU'MMU, isoletta, e scoglio nella marina di Trapani, PALOMBO.

PANAGI'A, capo nel littorale di Siracusa, e d'Agosta, PANAGIA.

PANARI'A, isoletta aggr. a Lipari, la quale non avanza in circonferenza li 6 m., lontana da Strongoli per libeccio 10 m., e circa 8 da Lipari, da Messina 47 m. e mezzo, da Palermo 93 m., ha la comodità di un ridotto per le navi, ma non vi è che pochissime abitazione, *Hicesia* Tol., Cluv., *Panaria* Briet., Faz., PANARIA.

PANICA'STRU; casale aggr. a Patti.

PANTIDDARI'A, isola nel mar che si frammette tra l'Africa e la costa meridionale della Sicilia, nella quale è una città con fortezza e un mediocre porto, *Cursuar* Strab. *Cossyra* Strab. Faz., *Cosyra* Ovid., Plin., *Cossura* Strab., Capo circond. in prov. distr. e dioc., di Trapani, da cui dista 90 m., da Palermo 185. Popol. 7076, estens. salme 10000, PANTELLARIA.

PA'RCU, monte abondantissimo d' acqua e di frondosi alberi nelle campagne di Palermo, *Parcus* Inv., PARCO.

PA'RCU, terra edificata a mezzo del monte Parco, in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 7 m., circond. e dioc, di Morreale da cui dista 4 m. Popol. 2805. estensione salme 1452, *Parcus* Scr. PP., PARCO.

PARTA'NNA, capo circond. in prov. di Trapani, da cui dista 39 m., distretto e dioc. di Mazara, da cui dista 20 m. Pop. 10883, *Partanna* Faz., e Pirri, *Partanum* Cluv., PARTANNA.

PARTINI'CU, capo circond. in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 18 m., dioc. di Morreale. Pop. 14021, estensione salme 5236, *Parthenicum* Cluv., *Sala Parthenici* Faz., Pirri, PARTENICO, SALA DI PARTENICO.

PASSARE'DDU, vedi SPIRLI'NGA.

PASTORI'A, villaggio aggr. a Calatabiano.

PATERNO', capo circond. in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 12 m. e mezzo, da Palermo 160 m, e mezzo. Popol. 11322, estens. salme 13733, *Paternio* Priv. di conte Ruggiero del 1081, PATERNÒ.

PATERNO', fiume a cui dà il nome una città vicina così detta, e che poi entra nel fiume Giarretta, *Fluvius Paternii* Briet., *Fluvius Paternionis* Faz., PATERNÒ.

PATTI, città vescovile, capo distretto in prov. di Messina, da cui dista 50 m., da Palermo 124 m. Pop. 6411, estens. salme 2372, *Pactae, arum* Cluv., PATTI.

PEDA'RA, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 10 m., circond. Trecastagne, da cui dista 2 m., da Palermo 183 m. Pop. 3138, estens. salme 1500, *Pedaria*, *Pedaurum* Scr. PP., *Lapidara* Pirri, PEDARA.

PEDIMU'NTI, comune in prov. di Catania, da cui dista 28 m., distr. di Acireale, da cui dista 18 m., circond. Linguaglossa, da cui dista 4 m., dioc. di Messina, da Palermo 188 m. Pop. 3820, estens. 1067 salme, PIEDIMONTE.

PELO'RU, uno dei tre promontorii dell'isola alla parte orientale rimpetto le Calabrie ed allo stretto di Messina, PELORO.

PETRA DI BRO'LU, scoglio a fronte del castello Brolo tra li capi di Calavà e di Orlando, PIETRA DI BROLO.

PETRA DI LI CI'RCHI, scoglio grande nella maremma di Caronia, PIETRA DELLI CHESCHI.

PETRA DI LI CI'RRI, scoglio nel littorale di Caronia. V. PETRA DI LI CI'RCHI.

PETRA DI LU CO'RVU, scoglio nel mar di Tusa, PIETRA DEL CORVO.

PETRA GALIA, sasso grandissimo nel mar della Licata, PIETRA GALIA.

PETRALONGA, scoglio nella marina di Naso, PIETRALUNGA.

PETRA DI LU MALTISI, scoglio a fronte della marina di S. Paolo nel littorale di Messina distante dal continente sin che resta spazio bastante a passarvi una feluca.

PETRA DI L'URSU, scoglio nella marina di Caronia, PIETRA DELL'ORSO.

PETRAPIRZI'A, capo circond. in prov. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 13 m., distr. di Piazza, da cui dista 28 m. Popol. 9683, estens. salme 6523, PIETRAPERZIA.

PETRI DI S. BRA'SI, tre vasti sassi nel mar di Tusa, detti ancora PETRI DI LU GRE'CU, PIETRE DI S. BIAGIO.

PETRI RI'ZZI, scoglio nella marina di Siracusa, presso la cala di Zufazzo, e la punta di Mazzamareddu, PIETRE RICCE.

PETRI RU'SSI, scogli a piè del capo di Milazzo, PIETRE ROSSE.

PEZZU'LU, casale presso Messina, *Pezola* Pirri, *Pezzula* Faz., PEZZOLO.

PEZZU'LU, torrente tra Messina e Scaletta, *Fluvius Pezzularum* Maur., *Fluvius Pezolae* Pirri, PEZZOLO.

PIA'NA, vedi CHIANA.

PIA'ZZA, vedi CHIAZZA.

PIRA'INU, comune in prov. di Messina, da cui dista 63 m., distretto e dioc. di Patti da cui dista 15 m. circ. S. Angelo, da cui dista 4 m. Popol. 3477, estens. 812 salme, PIRAINO.

PITRALI'A SUPRA'NA, capo circond. in prov. di Palermo, da cui dista 54 m, distretto e *dioc. di Cefalù*, da cui dista 24 m. Pop. 5078, estens. salme 6083, *Petraglia* Cluv., *Petrelegium*, *Petraleja* Malat., PETRALIA SOPRANA.

PITRALIA SUTTA'NA, capo circond. in prov. di Palermo, da cui dista 54 m., distr. e dioc. di Cefalù, da cui dista 24 m, Pop. 4480, estens. salme 13237, *Petralejum inferius* Aret., *Petraglia* Cluv., PETRALIA SOTTANA.

PITRALI'A, fiume che comincia dal fonte di S. Arcangelo presso la terra di Petralia, da cui riceve il nome, e poi si unisce col fiume Salso, *Fluvius Petraliae* Faz., *Fluvius Petrae Heliae* Cluv., FIUME DI PETRALIA.

PITTINE'U, comune in prov. di Messina, da cui dista 110 m., distr. di Mistretta, da cui dista 8 m., circondario S. Stefano di Camastra, da cui dista 8 m., diocesi di Patti. Pop. 1779, estens. salme 1360, *Pittinaeum* Pir., Cluv., Faz., PITTINEO.

PIZZO'LU, villaggio aggr. a Messina. PEZZOLO.

PIZZU DI GO'TTU, comune aggr. a Barcellona, PIZZO DI GOTTO.

PIZZU'TA, monte che sovrasta nella parte occidentale alla terra nominata Piana dei Greci, a piè del quale nascono alquante vene d'acqua, che per lo lungo aquidotto raccolte danno acqua ad un fonte di marmo sito nella piazza di detta terra.

PLA'CA, o **PLA'CHI**, vedi GRAVI'NA.

PLATANE', villaggio aggr. ad Acireale, PLATANÈ.

PLA'TANI, fiume, la cui foce è sulla costiera di Siracusa

dopo il fiume Majocolli nella spiaggia della Porcaria, il quale fiume fu una volta il confine tra' Siracusani e i Cartaginesi, *Halycus* Diod., Plut., Cluv., PLATANI.
POGGIUREA'LI, comune in prov. di Trapani, da cui dista 40 m., circond. Gibellina, da cui dista 3 m., dioc. di Mazara. Popol. 3250, estens. 636 salme, *Podium regale* Scr. PP., POGGIOREALE.
PO'DDINA, vedi PO'LLINA.
POLLA'RA, villaggio aggr. a Lipari.
PO'LLINA, fiume che nasce nel monte Madonia a fronte dell'oriente, termina nel mar tirreno, *Monalus* Tolom., Jon., Cluv. *Fluvius Pollinae* Maur. Faz., *Pollinus* Priez. POLLINA.
PO'LLINA, terra in prov. di Palermo, da cui dista 60 m., distr. e dioc. di Cefalù, da cui dista 12 m., circond. Castelbuono, da cui dista 6 m. Pop. 1741, estens. 2300 salme, *Apollonia* Cic. Cluv., *Pollina* Faz. Maur., POLLINA.
PO'RRI, piccola isola sulla costiera di Rosolini all'ostra di Noto, PORRI.
PORTUPA'LU, vedi PA'LI.
PORTUSA'LVU, casale presso Castroreale, *Portus salvus* Scr. PP., PORTOSALVO.
PRATAME'NA, vedi VADDILO'NGA.
PRIO'LU, villaggio aggr. a Siracusa.
PRIO'LU, villaggio aggr. a Villarosa.
PRIZZI, capo circ. in prov. di Palermo, da cui dista 36 m., distr. di Corleone, da cui dista 12 m. dioc. di Morreale. Pop. 8411, estens. salme 4655, *Brizium* Faz., *Prizium* Pir., PRIZZI.
PROTONOTA'RU, comune aggr. a Castroreale, *Prothonotarius* Scr. PP., PROTONOTARO.
PULI'ZZI, capo circond. in prov. di Palermo, da cui dista 48 m., distr. e dioc. di Cefalù, da cui dista 24 m. Pop. 5953, estens. salme 6454, *Politium* Aret., *Polilium* Maur., POLIZZI.
PURRA'ZZI, villaggio presso Palermo.
PURTA'RU, villaggio aggr. a Rametta.
PURTE'DDA DI MA'RI, villaggio presso Palermo.
PUZZA'DDU, comune in prov. e dioc. di Noto, da cui dista 18 m., distr. di Modica, da cui dista 12 m., circond. Spaccaforno, da cui dista 6 m. Pop. 2228.
PUZZI'DDU, villaggio aggr. ad Acireale.

Q

QUISQUI'NA, monte distante da Palermo circa 40 m., nel quale si vede la grotta, ove abitò per molto tempo S. Rosalia, *Coschina* Ottav. Caetano, QUISQUINA.

R

RACALMU'TU, vedi RAGALMU'TU.
RACCALICE'USI, monte presso Palermo nel fianco di occidente, dal quale sgorgano copiose vene di acqua, *Rachaliceusi* Inv., CASALNOCI.
RACCU'GGHIA, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 59 m. distr. e dioc. di Patti, da cui dista 12 m. Pop. 2036, estens. salme 1012, RACCUJA.
RADALI', vedi REFADA'LI.
RADDU'SA, comune aggr. a Rammacca.
RAGALBU'TU, capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 40. m., distr. e dioc. di Nicosia, da cui dista 18 m., da Palermo 135 m. Pop. 8170, estens. 13811 salme *Rayhalbutum* Faz. Pir., RAGALBUTO.
2. — Fiume il quale sbocca nel fiume Giarretta *Flumen Raghalbuti* Faz., REGALBUTO.
RA'GALI, vedi VALGUARNE'RA.
RAGALMU'TU, comune in prov., distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 12 m. e mezzo, circond. di Grotte, dist. da Palermo 64 m. Popol. 8148, estens. salme 2426, *Rahalmutum* Pir., RACALMUTO, RACALMUTO.
RAGA'LNA, comune aggr. a Paternò.
RAGU'SA, città capo circond. in prov. di Noto, da cui dista 24 m., distretto di Modica, da cui dista 5 m. dioc. di Siracusa. Pop. 21714, estens. 25300 salme, *Ragusa* Faz. Pir., RAGUSA.
RAGU'SA, fiume, il quale nella sua origine si chiama Mauli, passando poi per Giarratana si appella Giarratana, finalmente accendendo per Ragusa cambia il nome con quello della stessa città, *Fluvius Ragusae* Maur., RAGUSA.
RAISILGE'BBI, capo con nave di guardia dopo il Finale, *Raisilgebi*.
RA'MA, promontorio che con quello di S. Vito forma le due punte le quali stringono in mezzo il golfo di Castellammare, *Caput Rami* Faz., RAMA, CAPO DELLA RAMA.
RAME'TTA, capo circ. in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 21 m. Popol. 3518, estens. salme 638, *Rametta* Maur., *Ramecta* Arez., RAMETTA.
RAMMA'CCA, capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 30 m., distr. e dioc. di Caltagirone, da cui dista 18 m., da Palermo 147. Popol. 1853, estens. salme 760 RAMMACCA.
RANNA'ZZU, capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 46 m. distr. di Acireale, da cui dista 36 m. dioc. di Messina, dist. da Palermo 172 m. Popol. 5462, estens. salme 1200, *Randacium* Maur., RANDAZZO.
RASICA'LBU, promontorio tra Cefalù e Pollina, *Rasicalbus* Faz., RASICALBO.
RAVANU'SA, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 31 m., da Palermo 86 m. Popolaz. 7152, estens. salme 1030, *Ravanusa* Pir, RAVANUSA.
REALMU'NTI, comune in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 7 m., circond. Siculiana, da cui dista 2 m. da Palermo 70 m. Pop. 2477, estens. salme 432, REALMONTE.
REFADA'LI, capo circond. in prov. dioc., e distr. di Girgenti, da cui dista 6 m., da Palermo 70 m. Popolaz. 4881, estens. salme 1166, *Rafadalis* Maur., *Raphadalis* Briet., Aret., Faz., RAFFADALE, RAFFADALI.
REGALBU'TU, vedi RAGALBU'TU.
REGALGIO'FULU, villaggio aggr. a Caccamo.
REJITA'NU, comune in prov. di Messina, da cui dista 105

m., distr. e circond. di Mistretta, da cui dista 6 m., dioc. di Patti. Pop. 807, estens. salme 547, *Regitanum* Faz., *Regitanus* Pir., Reitano.

RESUTTA'NA, comune in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 15 m., circ. S. Caterina. Pop. 3138, estens. salme 2400, *Resutanum* Pir., *Resuttana* Scr. PP. Resuttana, Resottano.

RIBE'RA, capo circond. in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 27 m., distretto di Bivona. da cui dista 14 m. e mezzo, da Palermo 62 m. Pop. 5226, estens. 3734 salme, *Ribera* Scr. PP., Riberа, Rivela.

RIE'SI, terra situata in una pianura, capo circond. in prov. di Caltanissetta, da cui dista 18 m., distr. di Terranova, da cui dista 19 m., dioc. di Piazza. Popol. 8148, estens. salme 3845, *Refesum* Pir., *Riesis* Scr. PP. Riesi.

RIPO'STU, com. in prov. di Catania, da cui dista 20 m. e mezzo, distr. di Acireale, da cui dista 10 m. e mezzo, circond. Giarre, da cui dista mezzo m., dioc. di Messina. Pop. 5115, estens. salme 636, Riposto.

RISALA'IMI, fiume che ha la sua prima origine da un fonte che scaturisce dentro un antro dello stesso nome, ma in poco tratto non lungi dalla sua prima origine diviene fiume presso Resalaimi fortezza disfatta, arrivato all'osteria di Mirti comincia a chiamarsi fiume di Mirti, finchè lasciando per via questo ed altri nomi dicesi Bagaria, e mette foce nel mar tirreno, *Rasalaymis*, *Resalaymis* Faz., Resalaimi.

RITU'NNU, monte di figura rotonda presso Caccamo, *Mons Rotundus* Inv., Ritondo.

RO'CCA, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 20 m. circond. Rametta, da cui dista 5 m. Pop. 2390, estens. salme 800, *Rocca* Faz. Maur., Rocca.

ROCCA CIURI'TA, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 28 m., distr. Castroreale, da cui dista 27 m., circond. Savoca, da cui dista 6 m. Popol. 531, estens. salme 70, *Rocca florita* Pir., Rocca fiorita.

ROCCA D'API, villaggio aggr. a Zafarana.

ROCCADI'A, isoletta nella marina di Mililli, Roccadia.

ROCCALUME'RA, comune in prov. distr. e dioc. di Messina da cui dista 17 m., circond. Alì, da cui dista 7 m. Popol. 2422, estens. salme 428, *Roccalumera*, *Roccalimina* Pir., Rocca Lumera.

ROCCAME'NA, vill. aggr. a Corleone, Roccamena, Ficuzza.

ROCCAPALU'MMA, comune in prov. e dioc. di Palermo, da cui dista 39 m., distr. di Termini, da cui dista 18 m., circond. Alia, da cui dista 6 m., da Palermo 39 m. Popol. 1561, estens. 569 salme, *Rocca Palumba* Pir., Rocca Palumba.

ROCCHI DI FA'INU, rocche presso Caccamo, dedicate dai Gentili a Fano.

ROCCHI NI'URI, villaggio aggr. a Pagliara.

RO'DI, villaggio aggr. a Castroreale

ROSI MU'NTI, vedi QUISQUI'NA.

RUCCE'DDA, V. D. comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 56 m., distretto di Castroreale, da cui dista 22 m., circond. Francavilla, da cui dista 10 m. Pop. 2695, estens. salme 1510, *Auricella* Faz., *Roccella* Pir. Maur., Roccella.

RUCCE'DDA, fortezza nella riva del mare tra Termini e Cefalù, *Roccella* Maur., Roccella.

RUCCE'DDA, fiume nel val Demone, che entrando nel fiume Cantara, perde il suo nome, *Roccellae fluvius* Faz. Roccella.

RUCCE'DDA, vedi CAMPUFILI'CI.

RUSULI'NI, comune in prov. distr. e dioc. di Noto, da cui dista 9 m., circond. Pachino, da cui dista 14 m. Pop. 5061, estens. salme 4246, Rosolini.

S

SA'GANA, monte presso Palermo nel fianco di ponente, a villaggio aggr. a Montelepre, *Sagana* Inv., Sagana.

SALA DI PARTINI'CU, vedi PARTINI'CU.

SALA DI PARU'TA, comune in prov. di Trapani, da cui dista 39 m., distr. d'Alcamo, da cui dista 16 m., circ. Gibellina, da cui dista un m., dioc. di Mazara. Popol. 3587, estens. salme 2271, *Sala Parutae*, *Sala Donna* Pir., *Sala Donnae* Faz., Sala di Paruta, Salaparuta.

SALAPARU'TA, vedi SALA DI PARU'TA.

SALAZA'RA, uno dei monti che formano il monte Etna, *Mons Salazarius* Salazara.

SALE'MI, capo circond. in prov. di Trapani, da cui dista 32 m., distr. e dioc. di Mazara, da cui dista 18 m., da Palermo 49 m. Popolaz. 11753, estens. 10776 salme, *Halicyas* Diod. Cluv., *Salemis* Faz., Salemi.

SALI'NI, isoletta nel mar tirreno distante 4 m. da Trapani, *Didyma*, *Thermisia*, Saline.

SA'LSU, vedi CIUMI SALSU.

SALVATU'RI, comune presso Messina, *Salvator* Maur., *Sanctus Salvator* Faz., Pir., Salvatore.

SAMMU'CA, capo circond. in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 46 m., distr. di Sciacca, da cui dista 10 m., da Palermo 46 m. Popol. 7475, estens. salme 2706, *Sambuca* Faz., Pir., Sambuca.

SAMPERI DI MUNFO'RTI, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 25 m., circond. Milazzo, da cui dista 2 m. Popol. 4398, *Sanctus Petrus Monfortis* Pirri, Faz. S. Pietro di Monforte, Samperi di Monforte.

SAMPERI SUPRA PA'TTI, comune in prov. di Messina, da cui dista 54 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 9 m., circond. Raccuja, da cui dista 6 m. Pop. 3245, estens. 600 salme, *Sanctus Petrus a Pactis* Faz., S. Peri di Patti, o S. Pietro di Patti.

S. A'GATA LI BATTIA'TI, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 4 m., circond. di Mascalucia, da cui dista 2 m., da Palermo 177 m., Popolaz. 413, estens. salme 145, *Sancta Agata* Faz., S. Agata.

S. AGATA DI MILITE'DDU, capo circond. nel Val Demone, nella riva del mare tra capo d'Orlando, e Caronia nel fianco settentrionale dell'isola, in prov. di Messina, da cui dista 85 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 34 m. Pop. 3880, *Sancta Agata* Scr. PP., Sant' Agata.

S. ALE'SI, vedi S. ALE'SSIU.

S. ALE'SSIU, castello *Arx Sancti Alexii*, *Sanctus Alexius* Faz., S. Alessio.

S. ALE'SSIU, promontorio tra capo Grosso, e la città di

Taormina. *Fauces Taorminae* Cluv., *Caput S. Alexii* Golt., S. Alessio.

S. A'LFIU, villaggio aggr. a Giarre.

S. ANASTASI'A, vedi MOTTA DI S. ANASTASI'A.

S. A'NCILU DI BRO'LU, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 68 m., distr. di Patti, da cui dista 18 m., dioc. dell'Archimandrita. Popolaz. 4636, estens. 400 salme, S. Angelo.

S. A'NCILU LU MUCIA'RU, comune in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 13 m., circond. Raffadali, da cui dista 7 m., da Palermo 64. Popol. 1040, estens. 3532 salme, *Sanctus Angelus* Pir. Scr. PP., S. Angelo lo Muxaro.

S. A'NCILU, fiume, che ha la sua origine nei monti sopra la terra di S. Angelo, *Fluvius S. Angeli* Faz., S. Angelo.

S. A'NNA, comune in provinc. e diocesi di Girgenti, da cui dista 32 m., distr. di Sciacca, da cui dista 9 m., circ. Caltabellotta, da cui dista 2 m. Popol. 334, estens. salme 1526, *Sancta Anna* Pir., Sant'Anna.

S. ANNA, o PURTEDDA DI S. ANNA, vedi TURRI DI S. ANNA.

S. ANNA DI NISCE'MI, vedi NISCE'MI.

S. ANTO'NIU, *Sanctus Antonius* Scr. PP. S. Antonio.

S. ANTO'NIU JACI, vedi CASALO'TTU.

S. ANTUNI'NU, o CIANCIA'NA, *Sanctus Antoninus* Scr. PP., S. Antonino.

S. BARTULUME'U, fiume che nasce da due capi, uno presso Calatafimi, l'altro nella pianura dell'Habita, e poi va ad imboccare nel mare toscano presso la terra di Castellammare. *Scamander* Virg. Cluv., *Fluvius S. Bartholomaei* Cluv., S. Bartolomeo.

S. BASI'LIU, piccolo fiume, che nasce in un colle vicino la città di S. Lucia, *Fluvius S. Basilii* Faz., S. Basilio.

S. BASI'LIU, comune aggr. a Piedimonte.

S. BIA'GGIU, vedi NA'RU fiume.

S. BRA'SI, comune in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 9 m. e mezzo, circond. Cammarata, da cui dista 8 m., da Palermo 58 m. Popolaz. 2035, estens. salme 1812, S. Biagio.

S. CALO'JARU, castello sul golfo di Catania, *Sanctus Calogerus* Maur., S. Calogero.

S. CALO'JARU, vedi TURRI DI S. CALO'JARU.

S. CA'RRU, comune in prov. di Palermo, da cui dista 55 m., distr. di Corleone, da cui dista 16 m., circondario Chiusa, da cui dista 4 m., dioc. di Morreale. Popolaz. 243, estens. salme 492, *Sanctus Carolus* Pir., S. Carlo.

S. CATA'LDU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 5 m. e mezzo. Pop. 8384, estens. salme 4165, *S. Cataldus* Pir., S. Cataldo.

S. CATA'LDU, fiume, *Fluvius S. Cataldi* Faz., S. Cataldo.

S. CATARI'NA, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 13 m., da Palermo 80 m. Popol. 5732, estens. salme 4370, *Sancta Catharina* Pir., S. Catarina.

S. CLIME'NTI, o CARRUBBA'RA, casale fuori le mura di Messina, *Santus Clemens* Scr. PP. S. Clemente.

S. CO'NU, comune in prov. di Catania, da cui dista 50 m., distr. e dioc. di Caltagirone, circond. Mirabella, dista da Palermo 138 m., estens. 353 salme, S. Cono.

S. CRU'CI, comune in prov. di Noto, da cui dista 40 m., distr. di Modica, da cui dista 20 m., circond. Comiso, da cui dista 10 m., dioc. Siracusa. Pop. 3054, estens. salme 2504, *Sancta Crux* Santa croce.

S. CRU'CI, promontorio situato tra le città di Catania e di Augusta, *Taurus* Tolom., *Caput S. Crucis* Faz., Santa Croce.

S. CRU'CI, fiume, *Fluvius Dianae*, Cluv., *Fluvius S. Crucis* Faz., Santa Croce.

S. DUMI'NICA, *Sancta Dominica*, S. Domenica.

S. ELI'A, vedi TURRI DI S. ELIA, vedi PURTICE'DDU.

S. ELISABE'TTA, vedi S. LISABE'TTA.

S. FILADE'LFIU, vedi SANFRATE'DDU.

S. FILADE'LFIU, fiume, che nasce nei monti vicino S. Fratello, *Fluvius S. Philadelfi* Faz., S. Filadelfo.

S. FILIPPU D'ARGIRO', capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 50 m., distr. e dioc. di Nicosia, da cui dista 12 m., da Palermo 123 m. Pop. 7264, estens. salme 8551, Aggira.

S. FILIPPU LU GRA'NNI, casale in Messina, *Sanctus Philippus magnus* Faz., S. Filippo il grande.

S. FILI'PPU JA'CI, vedi JACI S. FILI'PPU.

S. FILIPPU LU PI'CCIULU, casalotto in Messina, *Sanctus Philippus parvus*, S. Filippo lo piccolo.

S. FLA'VIA, villaggio riunito a Solanto.

S. FRATE'DDU, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 86 m., distr. di Mistretta, da cui dista 27 m., dioc. di Patti. Pop. 6347, estens. salme 2600, *Sancti Fratres*, S. Fratello.

S. GHIA'CUPU, vedi S. JA'CUPU.

S. GIO'RGIO, vedi TURRI DI S. GIO'RGI.

S. GIUSE'PPI MURTI'DDI, comune in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 19 m., circond. Piana, da cui dista 6 m., dioc. di Morreale, da cui dista 6 m. Popol. 3887, estens. salme 1123, S. Giuseppe mortilli.

S. GIUVANNI DI CAMMARA'TA, comune in provinc. e dioc. di Girgenti, da cui dista 28 m. e mezzo, distr. di Bivona, da cui dista 12 m., circond. di Cammarata, da cui dista mezzo m., da Palermo 50 m. Popolaz. 2966, estens. salme 1988, *Sanctus Joannes* Faz., S. Giovanni.

S. GIUVANNI DI GALE'RMU, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 4 m., circond. Mascalucia, da cui dista 2 m., da Palermo 177 m. Pop. 1031, estens. salme 110, *Sanctus Joannes Galermus* Faz. Pir., S. Giovanni di Galermo.

S. GIUVA'NNI LA PU'NTA, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 5 m., circond. Mascalucia, da cui dista 3 m., da Palermo 178 m. Pop. 1808, estens. salme 527, *S. Joannes la punta* Faz., S. Giovanni la punta.

S. GIULIA'NU, vedi MUNTI DI TRA'PANI.

S. GREGO'RIU, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 7 m., circond. Mascalucia, da cui dista 4 m., da Palermo 180 m. Popol. 1725, estens 235 salme, *Sanctus Gregorius* Faz. Pir., S. Gregorio.

S. GRISTI'NA, comune in prov. distr. e dioc. di Palermo, da cui dista 14 m., circond. Piana, da cui dista 3 m. Pop. 829, estens. salme 1052, Santa Cristina.

S. JA'CUPU, *Sanctus Jacobus* Scr. PP., S. Giacomo.

S. LICA'NDRU, *Sanctus Licander* P. B., S. Licandro.
S. LISABE'TTA, comune in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 10 m., circond. Raffadali, dist. da Palermo 74 m., estens. salme 155, *Sancta Elisabetha* Pir., S. Elisabetta.
S. LORE'NZU LA XI'TTA, vedi CITTA.
S. LUCI'A, capo circond. in prov. e distr. di Messina, da cui dista 27 m., dioc. Prelatura di S. Lucia. Pop. 7289 *Sancta Lucia* Aret. Maur., S. Lucia.
S. LUCI'A, vedi MASCALUCI'A.
S. LUCI'A, vedi MASSA DI S. LUCI'A.
S. LUNARDE'DDU, casale aggr. a Giarre.
S. MA'RCU, comune in prov. di Messina da cui dista 83 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 32 m., circond. S. Agata di Militello, da cui dista 8 m. Pop. 1685, *Sanctus Marcus* Maur., S. Marco.
S. MA'RCU, casale presso Messina, *Sanctus Marcus* Faz. S. Marco.
S. MARGARI'TA, capo circond. in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 54 m., distr. di Sciacca, da cui dista 18 m., da Palermo 46 m. Pop. 8229, estens. salme 3640, *Sancta Margarita* Faz., S. Margarita.
S. MARIA ALTU FONTI, vedi PARCU.
S. MARIA DI GESU', casale di Messina, *S. Maria de Jesu* Ser. PP., S. Maria.
S. MARIA DI LICUDI'A, com. in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 17 m. e mezzo, circond. Paternò, da cui dista 5 m. Popol. 2269, S. Maria di Licodia.
S. MARIA DI NISCE'MI, vedi NISCE'MI.
S. MARIA DI RIE'SI, vedi RIE'SI.
S. MARIA VALVI'RDI, terra quattro m. distante da Aci, *S. Maria Vallis Viridis* Pir., S. Maria di Valverde.
S. MARI'NA, *Sancta Marina* Pir., S. Marina.
S. MARTI'NU, *Sanctus Martinus* Faz., S. Martino.
S. MA'URU, comune in prov. di Palermo, da cui dista 69 m., distr. e dioc. di Cefalù, da cui dista 21 m., circ. Castelbuono, da cui dista 9 m. Pop. 4683, estens. salme 7097, *Sanctus Maurus* Faz., S. Mauro.
S. MICHE'LI, comune in prov. di Catania, da cui dista 50 m., distr. e dioc. di Caltagirone, da cui dista 6 m., circ. Mirabella, da cui dista 3 m., da Palermo 135 m. Pop. 3674, (compresavi quella del comune di S. Cono), estens. salme 1484, *Sanctus Michael* Scr. PP., S. Michele.
S. NICO'LA, castello tra Solanto e Termini, *Sanctus Nicolaus* Faz., S. Nicolò.
S. NICO'LA, vedi MASSA DI S. NICULA'U.
S. NI'NFA, capo circond. in prov. di Trapani, da cui dista 30 m., distr. e dioc. di Mazara, da cui dista 20 m. Pop. 5517, estens. salme 959, *Sancta Nympha* Pir., S. Ninfa.
S. PAULU SULARI'NU, comune in prov. di Noto, da cui dista 22 m., distr. e dioc. di Siracusa, da cui dista 11 m., circond. Floridia, da cui dista 2 m. Popol. 2270, estens. salme 645, *Sanctus Paulus* Scr. PP., S. Paolo.
S. PETRU CLARENZA, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 8 m., circond. Mascalucia, da cui dista 2 m. Pop. 1001, *Sanctus Petrus* Faz., Pirri, S. Pietro.
S. PE'TRU, e SAMPE'RI, villaggio aggregato a Saponara, *Sanctus Petrus* Pir., *Samperium* Maur., S. Pietro.
S. PE'TRU DI MUNFO'RTI, vedi SAMPE'RI DI MUNFORTI.
S. PETRU DI PA'TTI, vedi SAMPE'RI SUPRA PA'TTI.
S. PETRU SPATAFO'RA, vedi SPATAFORA S. PETRU.
S. RAINE'RI, Torre di S. Raineri.
S. RI'ZZU, Torre di S. Rizzo.
SS. SALVATO'RE, comune in prov. di Messina, da cui dista 75 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 26 m., circond. di Naso, da cui dista 7 m. Popol. 1230, estens. 441 salme, Ss. Salvadore.
S. STE'FANU DI BRI'GA, comune tra Tusa e Caronia, in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 9 m., circond. Galati (Messina), da cui dista 3 m. Pop. 1060, estens. salme 619, *Sanctus Stephanus* Faz., S. Stefano.
S. STE'FANU DI BIVO'NA, comune in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 27 m. e mezzo, distr. e circond. di Bivona, da cui dista 4 m. Pop. 5238, *Sanctus Stephanus* Faz., S. Stefano di Bivona.
S. STEFANU INFERIU'RI, S. Stefano inferiore.
S. STEFANU DI CAMA'STRA, o DI MISTRE'TTA, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 102 m., distr. di Mistretta, da cui dista 9 m., dioc. di Patti. Pop. 3250, *Sanctus Stephanus Mistrettae* Pir., S. Stefano di Mistretta.
S. STEFANU SUPERIURI, *S. Stephanus* Faz. Pir., S. Stefano superiore.
S. TE'CLA, comune aggr. ad Acireale.
S. TEODO'RU, comune in prov. di Messina, da cui dista 72 m., distr. di Mistretta, da cui dista 29 m., circond. di Cesarò, da cui dista un m., dioc. di Patti. Popolaz. 1453, estens. salme 981, *S. Theodorus* Ser. PP., S. Teodoro.
S. VE'NERA, casale aggr. a Barcellona, S. Venera.
S. VE'NERA, casale aggr. ad Acireale, S. Venera.
S. VI'TU, comune aggr. a Monte S. Giuliano, S. Vito.
S. VI'TU, comune aggr. a Roccalumera, S. Vito.
SAPUNA'RA, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 18 m., circon. Rametta, da cui dista 4 m. Pop. 3190, est. salme 1283, *Saponara* Pir., Saponara.
SARAGU'SA, vedi SIRAGU'SA.
SA'RRU, comune aggr. a Zafarana.
SA'VUCA, capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 23 m., distretto di Castroreale, da cui dista 24 m., dioc. dell'Archimandrita. Pop. 3913, estens. salme 1200, *Savoca* Faz., Savoca.
SA'VUCA, fiume, che nasce sur un monte dove è un castello di tal nome, e poi muore nel mare Jonio, tra il capo di S. Alessio e la bocca del fiume di Nisi, *Fluvius Savocae* Faz., Savoca.
SCA'LA, castello presso Messina, *Scala* Faz., Scala.
SCALA DI CARI'NI, salita di monte tra monte Cuccio e Bellolampo, *Scala Corinis* Adria, Scala di Carini.
SCALA DI CLIMA'CI, costiera di monte tra' feudi di Castelluccio, e Sanguigne, pertinenti alla città di Trapani, Scala di Climaci.
SCALA DI LA CU'RTI, stretto che apre la strada tra i monti sopra la città di Morreale, Scala della Corte.
SCALA DI LI DAMMU'SI, stretto di terra, che dà la via nei monti sopra Morreale, *Scala dammusorum* Inv., Scala delli dammusi.

SCALA DI LI MO'NACHI, stretto di terra presso il monte Ambleri, *Scala monialium* Inv., SCALA DELLE MONACHE.

SCALA DI LI MU'LI, via angusta nel monta della Medaglia, *Scala mulorum* Inv., SCALA DELLI MULI.

SCALA DI PA'TTI, comuno aggr. a Patti.

SCALDA'RA, comune aggr. a Rametta.

SCALE'TTA, comune in Prov. distr. a dioc. di Messina, da cui dista 12 m., circond. All, da cui dista 7 m., da Palermo 224 m. Pop. 911, estens. salme 87, *Scaleeta* Pirri, *Scaletta* Faz., SCALETTA.

SCALE'TTA, fiume nella marina di Messina.

SCA'RPA, monte presso Peloro vicino Messina, *Calpse* Maur., CALPA.

SCHISO', villaggio aggr. a Taormina.

SCIA'CCA, città marittima, capo distr. in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 36 m., da Palermo 64 m. Popol. 12746, estens. salme 10722. *Thermas* Cluv., *Xacca* Aret. Maur., *Sacca* Pir., SCIACCA.

SCIA'RA, comune in prov. e dioc. di Palermo, da cui dista 33 m., distr. di Termini, da cui dista 9 m., circond. di Caccamo, da cui dista 7 m. Pop, 1245, estens. 1770 salme, SCIARA.

SCI'CLI, capo circond. in prov. e dioc. di Noto, da cui dista 23 m., distr. di Modica, da cui dista 6 m., da Palermo 170 m. Pop. 10905, estens. salme 3174, *Siclis* Faz., *Scicium* Pir., *Syclis* Priv. di Enrico VI del 1195, SCICLI.

SCI'CLI, fiume che nasce sopra la città di Modica, passa per Scicli, e sbocca nel mare africano, *Fluvius Mothycanus* Cluv., *Fluvius Xiclis* Faz., SCICLI.

SCIDDA'TU, casale aggr. a Collesano.

SCI'DDI, scoglio nella maremma di Messina, SCILLA.

SCIURTI'NU, vedi SURTI'NU.

SCIURTI'NU, fiume, *Sortini Fluvius* Faz., SORTINO.

SCLA'FANI, comune in prov. di Palermo, da cui dista 42 m., distr. di Termini, da cui dista 18 m., circondario Montemaggiore, da cui dista 7 m. Popol. 587, estens. salme 8137, SCLAFANI.

SCUDE'RI, monte, membro del monte Peloro, *Neptunius* Cluv., SCUDERI.

SCUGGHI'TTI, casale aggr. a Vittoria.

SCUPE'DDU, territorio su la maremma del golfo di Castellammare, *Scupellum* Pir., SCOPELLO.

SCURDI'A, capo circond. in prov. o distr. di Catania, da cui dista 24 m., dioc. di Caltagirone. Pop. 5986, estens. salme 1178, *Scordia* Pirr., SCORDIA.

SEGE'STA, città molto celebre nell antichità, di cui non altro resta a nostri dì, che le reliquie di un tempio, il quale e per essere un assai vetusto monumento, e per la smisurata grandezza delle colonne, che ancora ritte esistono sulla loro basi attrae non poco numero di gente studiosa delle antiche cose ad osservarlo, SEGESTA.

SERRA DI FA'LCU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 13 m. e mezzo. Pop. 5300, estens. salme 2303, *Serra di falco* Scr. PP., SERRA DI FALCO.

SERRAVA'DDI, fiume che disceso da' vicini monti sbocca nel mar Tirreno, tra il capo Mariazzo e la foce del fiume di Caronia, *Serravallis* Faz., SERRAVALLE.

SETTIFRA'TI, sette scogli isolati, che sono nel mar di Cefalù quasi con ugual distanza fra loro, ma ineguali in altezza.

SFERRACAVA'DDU, TORRE DI SFERRACAVALLO.

SICAMINO', vedi GUALTIE'RI.

SICCIA'RA, comune in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 27 m., circond. Partinico, da cui dista 9 m., dioc. di Morreale. Pop. 1250, BALESTRATE, SICCIARA.

SICULIA'NA, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Girgenti, da cui dista 10 m., da Palermo 80 m. Popolaz. 4966, estens. salme 621, *Cena* Cluv., *Siculiana* Pirri. SICULIANA.

SINA'GRA, comune in prov. di Messina, da cui dista 70 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 17 m., circond. S. Angelo, da cui dista 7 m. Pop. 1835, estens. salme 600, *Synagra* Maur., *Sinagra* Faz., SINAGRA.

SINA'GRA, fiume che entra nel mar toscano tra il capo d'Orlando, e la rocca di Brolo, *Sinagras Fluvius* Maur. SINAGRA.

SIGNU'RA, vedi CE'RDA.

SIRAGU'SA, città reale vescovile in prov. di Noto, da cui dista 22 m. antichissima e famosa nella storia, una delle piazze più forti del nostro regno. Ha due porti, l'uno dei quali è di circuito cinque miglia, e la sua bocca non è larga più che un miglio. Sulla estremità di una delle due punte, che formano tale imboccatura sta la considerevole fortezza di Maniaci, giacchè l'altra punta vien formata dal promontorio Plemmirio, oggi inteso comunemente Massa Oliveri. Distante da Palermo 215 m. Pop. 17878, estens. salme 12926, *Syracusa* Diod., *Syracusas* Cic., Liv., SIRAGUSA.

SO'LANTU, comune in prov. distr. e dioc. di Palermo, da cui dista 10 m., circond. Bagaria, da cui dista 1 m. Pop. 4192, estens. salme 1463, *Solus* Plin. Tucid., *Solantum*, o *Solentum* Tolom., SOLANTO.

SPACCAFU'RNU, capo circond. in prov. e dioc. di Noto, da cui dista 14 m., distr. di Modica, da cui dista 12 m. Pop. 8305, estens. salme 5240, SPACCAFORNO.

SPATAFO'RA S. MARTI'NU, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 17 m., circond. Rametta, da cui dista 9 m. Popol. 2602, estens. salme 500, SPADAFORA S. MARTINO.

SPATAFO'RA S. PE'TRU, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 25 m., circond. Milazzo, da cui dista 2. m. Pop. 524, estens. salme 24, SPADAFORA S. PIETRO.

SPIRLI'NGA, comune in prov. di Catania, da cui dista 66 m., distr. dioc. e circond. Nicosia, da cui dista 3 m., da Palermo 128 m. Pop. 1790, estens. 3471 salme, SPERLINGA.

SPIRU'NI, monte, *Selidonius* Cael., SPERONE.

STRO'NGULI, una delle isole Eolie dirimpetto la città di Milazzo, da cui distano circa 50 m. tiene un ridotto nel fianco verso maestrale, e altri per la parte di graco-levante, distante da Palermo 99 m., *Strongyls* Cluv., STRONGOLI, STROMBULI.

SULARI'NU, vedi S. PAULU SULARI'NU.

SUMMATI'NU, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 14 m. Popol. 3499, estens. salme 1976, SOMMATINO.

SURRINTI'NU, comune in prov. di Noto, da cui dista 52 m., distr. diec. e circond. di Patti, da cui dista 2 m. Pop. 386, estens. 40 salme, Sorrentini.

SURTI'NU, capo circond. in prov. di Noto, da cui dista 32 m., distr. e diec. di Siracusa, da cui dista 18 m. Popolaz. 8086, estens. salme 5000, *Xuthinum* Maur. Pir., *Sortinum* Pir., Sciortinò, Soatino.

SUTE'RA, comune in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 26 m., circond. Mussumeli, da cui dista 5 m. Pop. 3131, estens. salme 3154, *Sutera*, *Sotera* Faz., Sutera.

T

TA'VI, vedi **DITTA'INU**.

TAURMI'NA, capo circond. in prov. e diec. di Messina, da cui dista 32 m., distr. di Castroreale, da cui dista 37 m. Pop. 2770, *Tauromenium* Diod., Taormina.

TAURMI'NA, monte, oggi detto monte di Taormina, *Mons Taurus* Diod. Cluv., *Mons Tauromenitanus* Cic.. Estens. salme 928. Taormina.

TA'URU, monte non lungi di Gallodoro, Tauro.

TE'RMINI, città capo distr. in prov. e diec. di Palermo, da cui dista 24 m. Pop. 19106, estens. salme 3618, *Thermae Hymerenses* Cic. Tolem. Polib., Termini.

TE'RMINI, fiume, il suo principio è poco lungi dal castello Prizzi, e si di dice Marguea, *Fluvius Thermarum*, Fiume di Termini.

TERRA-NO'VA, terra sul rialto di una riviera a fronte del mar tirreno, tra Caronia e Tusa, edificata sulle rovine della terra di S. Stefano, *Terranova* Scr. PP., Terra nuova.

TERRANO'VA, città marittima, capo distr. in prov. di Caltanissetta, da cui dista 36 m., diec. di Piazza, da Palermo 135 m., estens. salme 18000. Pop. 10422, *Terranova* Faz. Pir., Terranova.

TERRANO'VA, fiume anche detto **DISSUTE'RI**, e anticamente forse il fiume Gela che bagnava i celebri campi geloi celebrati da Virgilio, *Fluvius terrae novae* Faz., Fiume di Terranova.

TERRASI'NI, com. in prov. e distr. di Palermo, da cui dista 22 m., circond. di Carini, da cui dista 7 m. e mezzo, dioc. di Morreale. Popol. 3432, esten. salme 417, Terrasini, Favarotta.

TILANA'VI, isoletta presso Stromboli, e Basiluzzo, Tila navi.

TRABI'A, comune in riva al mar tirreno, in prov. e diec. di Palermo, da cui dista 20 m., distr. e dioc. di Termini, da cui dista 4 m. Popol. 2573, estens. 1219 salme. *Trabia* Goltz. Pir., Trabia.

TRACO'CCIA, casale aggr. a Valdina, Tracoccia.

TRAI'NA, capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 42 m., distr. e diec. di Nicosia, da cui dista 16 m., da Palermo 140 m. Popolaz. 8294, estens. salme 24000, *Trayna* Priv. di re Ruggieri del 1141, Traina, Troina.

TRA'PANI, città vescovile, capo provinc. distante da Palermo 68 m. Pop. 24726, estens. salme 15198, *Drepanum* Virg., Trapani.

TRAPPI'TU, casale aggr. a S. Giovanni la Punta, Trappeto.

TRI-CASTA'GNI, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 9 m., da Palermo 182 m. Popol. 3139, estens. salme 1860, *Tres Castaneae* Pir., *Tricastagnis* Faz., Tre Castagne.

TRI-FUNTA'NI, promont. nel fianco meridionale dell'isola, *Promontorium trium Fontium* Goltz., Trefontane.

TRI-MISTE'RI, comune alle falde meridionali dell'Etna, in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 6 m., circ. Mascalucia, da cui dista 2 m., da Palermo 225 m. Pop. 1059, Tremestieri.

TRI'PI, comune in prov. e dioc. di Messina, da cui dista 44 m., distr. di Castroreale, da cui dista 14 m., circ. Novara, da cui dista 6 m. Pop. 1605, estens. 2700 salme, *Tripium* Pir., Tripi.

TURRE'TTA, comune in prov. e distr. di Palermo da cui dista 11 m., circond. Carini, da cui dista 3 m., dioc. di Morreale. Pop. 2560, estens. salme 1439, Torretta.

TURRI D' AVULA, fortezza sull'imboccatura del fiume di Agosta, Torre di Avolos.

TURRI DI FA'RU, vedi **PELO'RU**.

TURRI DI LA GRUTTA'ZZA, torre tra capo Rama e torre Toleda nella riviera del golfo di Castellammare, Torre della Balata, o della Grottazza.

TURRI DI BRUCCA'TU, vicino Termini, *Broccatum* Pir., Torre di Broccato.

TURRI DI FA'RU, casale di Messina.

TURRI DI MUNNE'DDU, vedi **GADDU**.

TURRI DI MUNTI PIDDIRI'NU, terre sull'altura del Pellegrino, *Castrum de monte Ercta* Cluv., Torre di Monte Pellegrino.

TURRIMU'ZZA, casale aggr. a Motta d'Affermo, Torremuzza.

TURRINO'VA, casale aggr. a S. Marco, Torrenuova.

TURTURI'CI, città capo circond. in prov. di Messina, da cui dista 78 m., distr e diec. di Patti, da cui dista 28 m. Pop. 6220, estens. salme 500, *Turturicium* Faz., Tortorici, Turturici.

TU'SA, comune in prov. di Messina, da cui dista 111 m.. distr. di Mistretta, da cui dista 12 m., circond. S. Stefano di Camastra, da cui dista 9 m., dioc. di Patti. Pop. 3824, estens. 3310 salme. *Thusa* Faz., Tusa.

TU'SA, fiume, *Fluvius Thusae* Faz., Fiume di Tusa.

V

VADDI DI L'URMU, com. in prov. di Palermo, da cui dista 47 m., distr. di Termini, da cui dista 23 m., circ. Alia, da cui dista 7 m., dioc. di Cefalù. Pop. 4529. estens. salme 1122, *Vallis Ulmi* Scr. PP., Valle del-l'Olmo, Valle d'Olmo.

VADDILO'NGA, comune in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 34 m., circond. Villalba, da cui dista 3 m., da Palermo 58 m. Pop. 3198, estens. salme 2216, *Vallis lunga* Caraf., *Pratamenus* Scr. PP., Valle Longa, Vallelunga.

VALAGUARNERA RA'GALI, comune aggr. a Partinico, *Walguarnera* Pir., *Valguarnera* Scr. PP., *Ragalis* o *Raxalis* Scr. PP., Valguarnera.
VALDI'NA, comune in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 20 m., circond. Rametta, da cui dista 6 m., Pop. 571, estens. salme 177, Valdina.
VALGUARNE'RA CARRAPI'PI, comune in prov. di Caltanisetta, da cui dista 23 m., distr. e dioc. di Piazza, da cui dista 8 m., circond. Aidone, da cui dista 7 m. Popol. 7232, estens. salme 550, Valguarnera caropepe.
VATTICA'NI, fiume che incomincia tra Corleone, e Bisacquino dalla fonte detta Scorciavacche, ed entra in un braccio del fiume Belici, *Batticanus Fluvius* Faz., Vatticani.
U'CRIA, comune in prov. di Messina, da cui dista 73 m., distr. e dioc. di Patti, da cui dista 16 m., circond. Raccuja, da cui dista, 4 m. Popol. 2618, estens. 600 salme, *Ucria* Faz., Ucria.
U'CRIA, fiume che presso il capo d'Orlando entra nel mar tirreno pel fianco settentrionale dell'isola, *Ucria* Baudr., Ucria fiume.
UDITU'RI, villaggio aggr. a Palermo, Uditore.
VENE'TICU, com. in prov. distr. e dioc. di Messina, da cui dista 20 m., circond. Rametta, da cui dista 6 m. Pop. 993, estens. salme 188, Venetico.
VERGINI MARI'A. tonnara con sua terra e cala, la seconda dalla parte occidentale di Palermo.
VIAGRA'NNI, comune in prov. distr. e dioc. di Catania, da cui dista 9 m. circond. Trecastagne, da cui dista 2 m., da Palermo 182 m. Pop. 2479, estens. salme 501 Viagrande.
VI'CARI, com. in prov. e dioc. di Palermo, da cui dista 32 m., distr. di Termini, da cui dista 18 m., circond. Alia, da cui dista 14 m. Pop. 3661, estens. salme 4860, *Biccaris* Pir., *Biccarum* Faz., Vicari.
VI'CARI, fiume che passa per la terra di Vicari e sbocca nel mare vicino Termini, *Fluvius Vicari*, *Fluvius Bicari* Faz., Fiume di Vicari.
VILLALBA, capo circond. in prov. distr. e dioc. di Caltanissetta, da cui dista 20 m. Pop. 2598, estens. salme 873, Villalba.
VILLA D'ORU, villaggio aggr. a Nicosia, Villa d'oro.
VILLAFRA'NCA, comune in prov. e dioc. di Girgenti, da cui dista 33 m. e mezzo, distr. di Bivona, da cui dista 10 m., circond. Burgio, da cui dista 1 m., da Palermo 52 m. Popol. 2441, estens. salme 4069, *Villa franca* Pir., Villafranca.
VILLAFRA'TI, comune in prov. e dioc. di Palermo, da cui dista 21 m., distr. di Termini, da cui dista 18 m., circond. Mezzojuso, da cui dista 4 m. Pop. 1995, estens. salme 1419, *Villa fratris* Scr. PP., Villafrati.
VILLARE'NA, luogo ameno in Palermo presso il villaggio dell'Uditore. Villarena, Vill'arena.
VILLARO'SA, comune in prov. di Caltanissetta, da cui dista 23 m., distr. e dioc. di Piazza, da cui dista 20 m., circond. Calascibetta, da cui dista 6 m., da Palermo 91 m. Popolaz. 3352, estens. salme 2233, Villarosa.
VILLASMU'NDU, casale aggr. a Carlentini, Villasmundo.
VILLA'URA, vedi CE'RDA.
VINTIMI'GGHIA, comune in provinc. di Palermo, da cui dista 23 m., distr. di Termini, circond. Ciminna, dioc. di Palermo. Popol. 3469, estens. salma 1400, *Vigintimillium* Pir., Ventimiglia.
VI'TA, comune in prov. di Trapani, da cui dista 24 m., distr. di Alcamo, da cui dista 15 m., circond. Calatafimi, da cui dista 4 m., dioc. di Mazara. Popol. 3582, estens. salme 500, *Vita* Pir., Vita.
VITTO'RIA, capo circ. in prov. di Noto, da cui dista 36 m., distr. di Modica, da cui dista 16 m., dioc. di Siracusa. Pop. 10872 (compresavi la popol. di Scoglitti), estens. salme 8978, *Victoria* Caraf., Vittoria.
VIZZI'NI, capo circond. in prov. di Catania, da cui dista 36 m., distr. e dioc. di Caltagirone, da cui dista 15 m., da Palermo 144 m. Pop. 12103, estens. salme 6624, *Bidinus*, *Bidenus*, *Bidensis* Cic., Cluv., Faz., *Vizinis*, *Bizinis* Faz., Vizini.
U'STICA, isola, in prov. distr. e dioc. mista di Palermo, e della cappellania maggiore, come Castello e stazione militare, da cui dista 60 m., circ. di Castello a mare di Palermo. Pop. 3288, estens. salme 320, Ustica.
VUCCA DI FA'RCU, monte, che è un passo del Monte Cuccio presso Palermo, *Scala oris Falci*, Bocca di Falco.
VULCA'NU, una delle isole Eolie, con due porti o ridotti uno che guarda il Levante e l'altro il Ponente, *Insula Vulcani* Liv. Tol. Plin., Vulcano.—Comune aggr. a Lipari, distante da Palermo 73 m., e da Messina 41 m. e mezzo.

Z

ZAFARA'NA, capo promontorio tra Palermo e Termini, ed è un punto del monte Garbino, Capo di Zafarana.
ZAFARA'NA ETNE'A, comune in prov. distr. e dioc. di Catania da cui dista 16 m., circond. Trecastagne, da cui dista 6 m., da Palermo 189 m. Pop. 2808, estens. salme 6535, Zafferana Etnea.
ZAFARI'A, casale aggr. a Messina, Zaffaria.
ZI'SA, villaggio aggr. a Palermo, Zisa.



NOMI PROPRJ SICILIANI

DI UOMO E DI DONNA

CHE DIFFERENZIANO DALL' ITALIANO

—

ABRA'MU, *Abramo*.

2. — Abramu. . . . un cutulianu, avvertimonto di stare al patti.

A'GATA, *Agata*.

AGATI'NA, vezz. di Agata.

AGUSTINE'DDU, vezz. di Agustinu.

AGUSTI'NU, *Agostino*.

AITA'NU, vedi GAITA'NU.

ALFO'NSU, *Alfonso*.

ALFUNSI'NU, vezz. d'Alfonsu.

A'NCILA, *Angela*.

2. — Ancila bedd'Ancila pigghia l'agugghia e puncila, e quannu mori chiancila, modo di celiare uno, che chiamisi *Angela*.

ANCILI'CCHIA, vez. di Ancila.

ANCILI'NA, vedi ANCILI'CCHIA.

A'NCILU, masch. di Ancila.

ANCILU'ZZA, vezz. di Ancila

2. — Con la desinenza in Uzza nei nomi femminili si significa parimenti essere la tal persona di bassa condizione, e che per mercede si presta a servigii umili, ma si adatta solamente a quello di età matura. Questo valga per tutti altri nomi simili.

A'NNA, *Anna*.

2. — Quantu junciti e parrati a D. Anna, c' avi lu finistruni cu la tenna, mostra somma difficoltà per alcune pretensioni.

ANNE'TTA, vezz. di Anna.

ANNI'CCHIA, vedi ANNE'TTA.

ANNIRI'A, vedi NNIRI'A.

ANNU'ZZA, avvil. di Anna.

ARCA'NCILA, fem. di Arcancilu.

ARCA'NCILU, *Arcangelo*.

BASTIA'NU, *Sebastiano*.

3. — Cci vidi di ss' occhiu Bastianu? si bella così chi ha traveduto.

BATASSA'RU, *Baldassare*.

BATTI'STA, vedi TI'TTA.

2. — Si junceru Battista cu Mommu, unione di due tristi, o di due Iangheri.

3. — È vista la vista di mastru Battista, avveramento di presagi.

BE'TTA, *Elisabetta*.

2. — Jiri comu Betta la nevula, *A* zonzo.

3. — Finiu lu tempu chi Betta filava, ca jinchia fusa comu mazzareddi, felicità finita.

BIDDI'CCHIA, vezz. di Betta.

BINNARDI'NU, vezz. di Binnardu.

BINNA'RDU, *Bernardo*.

2. — La savsa di San Binnardu, un grande appetito che tutto condisce.

BITTI'NA, vezz. di Betta.

BITTU'ZZA, avvil. di Betta.

BRA'SI, *Biaggio*, *Biagio*.

2. — Nesci Brasi e trasi Masi, alternativa degli stessi soggetti in alcun posto.

BRI'ZZITA, *Brigida*.

C

CALI'DDU, vezz. di Calorіu.

CALO'RIU, *Calogero*.

2. — Attizza Caloriu, modo di comandare ad un servo arrogantemente.

CALU'ZZU, vedi CALI'DDU.
CARME'LA, *Carmela.*
CARME'LU, masch. di CARMELA.
CARMILI'CCHIA, vezz. di CARMELA.
CARMILI'CCHIU, vezz. di CARMELU.
CA'RMINA, vedi CARME'LA.
CARMINE'DDA, vezz. di CARMINA.
CARMINE'DDU, vezz. di CARMINU.
CA'RMINU, vedi CARME'LU.
CARMINU'ZZA, fem. di CARMINUZZU.
CARMINU'ZZU, avvil. di CARMINU.
2. — Alcune volte è vezz.
CARRI'CCHIU, vedi CARRU'ZZU,
CA'RRU, *Carlo.*
2. — NUN MI DICITI CARRU CA MI CORRU, DICITIMI CARRICCHIU CA NUN PARRU, parole di chi motteggia uno, che va in collera per un nonnulla.
CARRU'ZZU, vezz. di CARRU.
2.—TISU COMU CARRUZZU, esprime tostezza.
CASTRE'NZIU, *Castrenso.*
CATARI'NA, *Caterina.*
2. — FIMMINA È CATARINA SI CHIAMA, canzonasi così una donna, che vuol esser tenuta in conto di potente.
CECE', abbr. di Vincenzo, di Concella, o di Francesca
CHIACHIA'U, *Placido.*
CHIA'RA, *Chiara.*
2. — SANTA CHIARA DI NAPULI, vanto di parlare apertamente, e senza riguardi.
CHIARI'NA, vezz. di CHIARA.
CHIARU'ZZA, avvil. di CHIARA.
3. — CCI ACCATTASTI LI SCARPI A CHIARUZZA! speranze fallite.
CI'CCIU, *Francesco.*
CI'CCU, vedi CI'CCIU.
2. — LU ZU CICCU BIMMA, uomo dell' ultima bassezza di natali, e di costumi.
CICI', vezz. di CICCIU.
2. — Fem. vezz. di BRIGIDA.
CICI'DDU, vedi CICI'.
CIOCIO', *Corrado.*
CIU'ZZA, vezz. di VICENZA.
CIU'ZZU, vezz. di VICENZU.
COCO', vezz. di COLA.
CO'LA, *Nicolò.*
2. — ARRISTARI COMU D. COLA LICCA NORVO, con un palmo di naso.
3. — VASATICCI A COLA, come se dicesse CULU, e vale cosa senza rimedio, non esser più a tempo.
4. — COLA, FRA COLA, LU PRIURI ED EU, parvità di uomoro.
5. — MANCIARISI A D. COLA CAROGNO CU TUTTU LO SPATINU, somma voracità morale, e fisica.
CO'SIMU, *Cosmo.*
CRISTO'FALU, *Cristoforo.*
2. — GIUSTU DICISTI CRISTOFALU SANTO, predizione avverata.
CULI'CCHIA, vezz. di COLA.
CUNCE'TTA, *Concetta.*
CUNCE'TTU, masch. di CUNCETTA.
CURNE'LIU, *Cornelio.*
2. — DON CURNELIU, si capisce.

D

DDE'U, *Diego.*
DDE'RFU, *Filadelfio.*
DDI'A, *Dorotea.*
DDIU'ZZA, vezz. di DDIA.
DDURI'NA, vezz. di DOROTEA.
DDURU'ZZA, vedi DDURINA.
DDUVI'CU, *Lodovico.*
DOMIA'NU, *Damiano.*
DUMI'NICU, vedi MI'NICU.

E

EDUA'RDU, *Eduardo.*
E'RCULI, *Ercole.*
ERRI'CU, *Enrigo.*
E'TTARI, *Ettore.*
2. — FARI COMU UN ETTARI, *Schiamazzare, Fare il diavolo, o peggio.*
EUGE'NIU, vedi GEGE'.

F

FANI'A, *Stefania. Epifania.*
FA'NU, *Epifanio, Stefano.*
FIDIRI'CU, *Federico.*
FIFI', vezz. di FIDIRICO, e di FILIPPU.
FILICE'TTA, vezz. di FILICIA.
FILI'CI, *Felice.*
FILI'CIA, fem. di FILI'CI.
FILICICCHIA, vezz. di FILICIA.
FILICIU'ZZA, avvil. di FILICIA.
FILI'PPA, fem. di FILIPPU.
2. — AVIRI LI MANU TUNNI COMU FILIPPA, essere infingardo, detto per ischerno, neghittoso, pigro.
FILI'PPU, *Filippo.*
FI'NA, vezz. di SERAFINA.
FI'NU, masch. di FINA.
FIRDINA'NNU, *Ferdinondo.*
FULI'PPU, vedi FILIPPU.

G

GASPANE'DDU, vezz. di GASPANU.
GASPA'NU, *Gasparo.*
GEGE', *Eugenio, Giosuè.*

GIUGIU', vezz. di Giuliu.
GIU'LIA, fem. di Giuliu.
2. — Li pitittі di sosu Giulia, voglia stravaganti, o dannoso, e talera non possibili nel momento.
GIULIE'DDU, vezz. di Giuliu.
GIULIE'TTA, vezz. di Giulia.
GIU'LIU, *Giulio*.
GIUVA'NNI, vedi VA'NNI.
GIUVANNI'NA, fem. di Giuvanninu.
GIUVANNI'NU, vezz. di Giuvanni.
GNA'ZIU, *Ignazio*.
2. — Travagghiari pri Gnaziu Mcssu, affaticarsi per giovare solamento sd altri, *Pescar pel Proconsole*.
GNAZZI'DDU, vezz. di Gnaziu.
GRA'ZIA, *Grazia*.
GRAZIE'DDA, vezz. di Grazia.
GUGGHIE'RMU, *Guglielmo*.

J

JACHINE'DDU, vezz. di Jachinu.
2. — Cci vinni lu pinseri a Jachineddu, tardo mutamento.
JACHI'NU, *Gioachino*.
JA'NA, fem. di Janu.
JA'NU, *Sebastiano, Adriano, Damiano*.
JAPICHI'NU, vezz. di Japicu.
JA'PICU, *Giacomo*.
JO'NA, fem. di Joni.
JO'NI, vedi MIRCIO'NI.
JUNU'ZZA, avvil. di Jona.

L

LALLA, *Laurea, Eulalia*.
LAURE'TTA, vezz. di Lauria.
LA'URIA, *Laura*.
LI'DDA, vezz. di Vicenza, e di Lauria.
LI'DDU, masch. di Lidda, o dim. di Paulu, o Vartulu, e di Caloriu.
LILLI', vezz. di Litteriu.
LI'SA, vedi LUI'SA.
2. — Nun pozzu parrari c'aju a Lisa prena, silenzio riguardoso, e prudente.
3. — Ch'è tisa la zia Lisa, motteggio per donna vanamente abbiglista.
LISCIANDRE'DDU, vezz. di Lisciandru.
LISCIA'NDRU, *Alessandro*.
LI'SI, vezz. di Luigi.
LITTE'RIA, fem. di Litteriu.
LITTE'RIU, *Litterio*.
LITTIRI'NA, vezz. di Litteria.
LOLLO', vezz. di Lorenzu.
LOLO', vezz. di Duvicu.
LORE'NZU, *Lorenzo*.
LU'CA, *Luca*.
2. — Dici Santu Luca di cui su li figghi si l'annaca, le noje, e i travagli chi ne è cagione se l'abbia.
LUCI'A. *Lucia*.
LUCIA'NU, e LU'CIU, masch. di Lucia.
LUI'GI, *Luigi*.
LUIGI'NU, vezz. di Luigi.
LUNA'RDU, *Leonardo*

M

MA'LIA, *Amalia*.
MA'RA, vedi MARA'NA.
MARAA'NNA, vedi MARA'NA.
MARA'NA, *Marianna*.
2. — Ti sciurtiau comu Marana, speranze perdute.
MARANE'DDA, vezz. di Marana.
MARGARI'TA, *Margherita*.
MARIANE'DDU, vezz. di Marianu.
2. — Fari lu marianeddu, vedi Marianu n. 2.
3. — Comu fu fu Marianeddu s'annigau, certezza d'avvenimento sinistro, non ben conosciuta la cagione.
MARIANNI'NA, vezz. di Maraanna.
MARIA'NU, *Mariano*.
2. — La coffa di mastru Marianu, masseriziuole smontate o confuse.
3. — Fari lu Marianu, *Ruffianeggiare*.
MARI'CCHIA, *Maria*.
MARICCHIE'DDA, vezz. di Maricchia.
MARI'NA, *Marina*.
MARTI'NU, *Martino*.
2. — Unni batti Martinu? supra lu pedi di lu piru, detto a chi torna sempre sullo stesso proposito.
3. — Pri un puntu Martinu persi la cappa, il senso ne è chiaro.
MARU'ZZA, dim. di Mara.
2. — Li gaddini di Maruzza, affamate.
MARU'ZZU, dim. di Mariu.
MA'SI, *Tomaso*.
MASU'ZZU, vezz. di Masi.
ME'NA, *Carmela, Filomena*.
MICHE'LI, *Michele*.
MICHILI'NA, fem. di Michilinu.
MICHILI'NU, vezz. di Micheli.
MI'CA, *Domenica*.
MI'CIA, *Remigia*.
MI'CIU, masch. di Micia.
MI'CU, *Domenico*.
MIMI', vezz. di Minicu.
MINICHE'DDU, vezz. di Minicu.
MI'NICU, *Domenico*.
2. — Fari lu minicu, finger di non capire per suo utile, *Far lo gnorri*.
3. — Canta Minicu, canta, voglia decisa di lasciar dire uno a sua posta.
4. — Mastru Minicu e Poddari, due della stessa buccia.

MO'MMA, *Girolama*.
MO'MMU, *Girolamo*.
2. — Ammucca Mommu e Peppi talia, beni mal divisi.
3. — Si junceru Battista cu Mommu, unione di due conformi in pensare, e operare.

N

NANE'TTA, vezz. di Anna.
NA'RDU, *Leonardo*.
2. — Nardu vidi ca è tardu jetta l'isca e vidi cu frisca, specie di avvertimento per far presto.
NATA'LI, *Natale*.
2. — Mastru Natali ora perdi l'agugghia ora lu jiditali, trascuranza colpevole, e dannosa.
NE'DDA, fem. di Neddu, e abbr. di Carulina.
NE'DDU, vezz. di Bastianu, e di Alessandru.
NE'LA, fem. di Neli.
NE'LI, *Emmanuele*.
NENE', vezz. di Neli, e di Andria.
NI'NA, fem. di Ninu.
2. — Li fitti di Nina, irrequietudine.
3. — È malata Nina voli la gaddina, finzione di malori per lezie.
NINE'TTA, vezz. di Nina.
NINI', vezz. di Ninu.
NINI'CCHIU, vezz. di Ninu.
NINU, *Antonino*.
NI'TTU, *Benedetto*.
NNIRI'A, *Andrea*.
NNUCCE'NZIU, *Innocenzo*.
NO'FRIU, *Onofrio*.
2. — Figghiu di Nofriu! negativa ostinata, o sordità apparente.
NONO', vezz. di Nora.
NO'RA, *Eleonora*, *Elena*.
NTO'NI, *Antonio*.
NTO'NIA, fem. di Ntoni.
2. — Statti cueta Ntonia, un jucari cu Gasparu, riprensione di licenza tra i due sessi.
NURU'ZZA, avvil. di Nora.
NU'NZIA, fem. di Nunziu.
NU'NZIU, *Nunzio*.
NZU'LA, fem. di Nzulu.
NZULI'DDU, vezz. di Nzulu.
NZU'LU, *Vincenzo*.

P

PASQUA'LI, *Pasquale*.
PA'ULA, fem. di Paulu.
2. — Donna Paula beni miu, vezzo o finto o vero.
PA'ULU, *Paolo*.
2. — Allucchiu D. Paulu quannu vitti la minuta, maraviglia eccessiva per caso inaspettato.
PEPE, vezz. di Piddu.
PE'PPA, fem. di Peppi.
PE'PPI, vedi PI'DDU.
2. — Peppi nnappa, persona ridicola, idiota, incapace.
PE'TRA, fem. di Petru.
PE'TRU, *Pietro*.
2. — Fari lu nega Petru, il senso ne è chiaro.
PI'DDU, *Giuseppe*.
PIDDU'ZZU, vezz. di Piddu.
PILA'TU, *Pilato*.
2. — Mannari d'Erodi a Pilatu, prov. notissimo.
3. — Trasiricci comu Pilatu ntra lu creddu, per nulla.
PI'PPA, *Filippa*.
PIPPI'NA, fem. di Pippinu, e di Filippu.
PIPPINE'DDA, vezz. di Pippina.
PIPPINE'DDU, vezz. di Pippinu.
PIPPI'NU, *Giuseppe*.
PI'DDU, vedi PIPPI'NU.
PIRI'CU, vezz. di Petru.
PITRI'CCHIU, vedi PITRI'NU.
PITRI'NA, fem. di Pitrinu.
PITRI'NU, vezz. di Petru.
PITRU'ZZU, vedi PITRI'CCHIU.
POLI'DDU, vezz. di Paulu.
POLI'NU, *Polino*.
POPO', *Leopoldo*, *Ippolito*.
PRA'ZIU, *Placido*.
PU'DDU, vedi PIDDU.

R

RAMU'NNU, *Raimondo*.
RI'CA, fem. di Enricu.
RO'SA, *Rosalia*, e *Rosa*.
RUSA'RIA, fem. di Rusariu.
RUSA'RIU, *Rosario*.
RUSI'DDA, vedi RUSI'NA.
RUSI'NA, vezz. di Rosa.
RUSULI'A, vedi ROSA.
RUSULI'NA, vedi RUSULI'A.
RUSULI'NU, masch. di RUSULI'NA.
RUSU'ZZA, avvil. di Rosa.

S

SABBE'DDA, vedi BE'TTA.
SABBIDDI'CCHIA, vezz. di Sabedda.
SABIDDU'ZZA, vedi SABBIDDI'CCHIA.
SA'NTA, fem. di Santu.
SA'NTU, *Santi*.
2. — Sempri tantu lu ziu Santu, si dice a persona che sembra non crescer di statura.
SANTU'ZZU, vezz. di Santu.
SA'RA, fem. di Saru.
SARAFI'NU, *Serafino*.
SARI'DDA, vezz. di Sara.
SARI'DDU, vezz. di Saru.

SA'RU, *Rosario*.
SARVATU'RI, *Salvatore*.
SASA', vezz. di SARU, di SARA, e di SANTA.
SCIAVE'RIU, *Saverio*.
SI'DDA, e SISI', vedi RUSI'DDA.
SIDO'RU, *Isidoro*.
SILVE'STRU, *Silvestro*.
SISI'DDA, vedi SI'DDA.
STE'FANU, *Stefano*.
STIFANI'NU, vezz. di STEFANU.
STRANSILLA'U, *Stanislao*.
SULIVESTRU, vedi SILVE'STRU.

T

TA'NA, fem. di TANU.
TANI'CCHIA, vezz. di TANA.
TANI'DDA, vedi TANI'CCHIA.
TA'NU, *Gaetano*.
TATA', vezz. di TANU.
TETE', *Teresa*.
TI'DDA, dim. di AGATA.
TINA, *Caterina*.
TI'NU, masc. di TINA, *Agostino*, *Costantino*, *Agatino*.
TITI', vezz. di TINA, e di TINU.
TI'TTA, *Giovanbattista*.
TOLLA, *Antonia*.
2. — SI TOLLA CACAVA UN MURIA, condizione da verificarsi pria di un successo, divenuto poi irremediabile.
TOTO', vedi NTO'NI, vedi SARVATU'RI.
TRE'SA, *Teresa*.
TRISI'CCHIA, vezz. di TRESA.
TRISI'NA, vezz. di TRESA.
TUFA'NIA, *Epifania*.
TU'RI, vedi SARVATU'RI.
TURI'DDU, vezz. di TURI.
TUTU', dim. di TURI.
TUZZA fem. di TUZZU, *Agata*, *Margherita*.
TUZZI'DDA, dim. di TUZZA.
TUZZU, dim. di PETRU, e di PLACITU.

V

VA'NNA, fem. di VANNI.
VA'NNI, *Giovanni*.
VANNI'CCHIA, vezz. di VANNA.
VANNU'ZZU, vezz. di VANNI.
VA'RTULU, *Bartolomeo*.
2. — CHI SAPI VARTULU DI LA ME MULA? ignoranza ragionevole delle cose altrui.
VICE'NZA, fem. di VICENZU.
VICE'NZU, *Vincenzo*.
VICINZI'NA, vezz. di VICENZA.
VICINZI'NU, vezz. di VICENZU.
USTI'NU, *Agostino*.



GIUNTE VARIAZIONI E CORREZIONI

AL

NUOVO DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

—

Null'altra cosa por certo eraci più a cuore quanto che perfetto fosse riuscito il Dizionario che avevamo intrapreso; sia però la difficoltà dell'opera, sia la scarsezza dello ingegno nostro, sia finalmente l'umana condizione, ancor non poco abbisogna onde attingersene il desiderato compimento. E molto tempo essendo scorso da che ebbe principio il lavoro nostro in rivedendolo abbiam da per noi stessi trovato da mutare, da aggiungere, da correggere, da migliorare in somma il Lessico siciliano. E con pari alacrità e con l'uguale impegno con che compilammo l'opera, abbiam voluto e correggerla per quanto fu in noi, e perfezionarla.

È per siffatto modo che alle non poche voci significanze e modi di dire di che è dovizia nel primo nostro volume e alle moltissime che trovansi nel secondo; come anche alle tante correzioni che leggonsi nel primo e alle tante che leggonsi nel volume secondo abbiam potuto aggiungere nella seguente appendice centinaja di voci delle prime e centinaja della seconda natura. Sicchè il nostro Dizionario sorpassa gli altri di millanta voci e modi di dire per prima volta registrati e innumerevoli correzioni contiene sopra i Lessici che pria di questo conosceansi.

Ci sia quindi permesso di rendere altissime grazie al Supremo Reggitore delle cose che somministrate ci ha le forze e dell'animo e del corpo necessarie a questa improba fatica che solo un ardentissimo amore della patria potè non che consigliare, ma spingere al suo termine.

Nè ci hanno arrestato nè sopraffatto ci hanno coloro, che al dir del Giordani, non facendo fan la guerra a chi fa, e non sapendo a chi sa; e che dopo d'aver promesso mari e monti nulla hanno fatto, nè è da sperare che nulla mai facessero.

Sappiam pur troppo che taluni han susurrato assai diffuso parer loro il Dizionario nostro, eppure altri hanno proclamato che ei fosse assai ristretto. I primi avrebbero voluto bandite le voci che simili sono nel nobile volgare: é paruto malfatto ai secondi la proscrizione delle etimologie. Ma par che gli uni e gli altri avesser dimenticato ciò che noi *promettemmo* onde giudicare se avessimo *adempiuto*. Preghiamoli quindi a rileggere la prefazione che sta in fronte al secondo volume, ove si dà ragione dell'opera, e La lettera *su i pregi e i difetti* di questo nostro Dizionario con che il medesimo sarà chiuso: e siam sicuri che ci sarà fatta universale giustizia.

AGGIUNTE VARIAZIONI E CORREZIONI

AL

NUOVO DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

---

*ABBAFFA'RISI, vedi ACCUFFULA'RISI.
ABBALLA'RI, vedi Dizion. n. 3. — e aggiungi: gongolare, dimenarsi tutto per l'allegrezza, *Colleppolare*.
*ABBALLAVIRTI'CCHIU, s. m. mascherata nazionale di tre persone, ove due uomini fingono un duello nel disputarsi una donna presente.
*ABBAMMARIA'RI, v. n. gridare alta disperata per essere ascoltato ben presto.
*ABBA'TTITU, s. m. cessazione di travaglio, o riposo.
*ABBECCENNA'RIU, vedi ABBECCE'.
*ABBE'NIRI, v. att. arrivare un altro nel corrergli dietro, *Raggiugnere*.
2. — Per Abbiniri, vedi Dizion.
*ABBIFFA'RI, v. n. t. delle arti traguardare colla biffa.
ABBIJU'RA, s. f. vedi Dizion. dopo Abbiviratur, e metti pria di Abbili.
ABBIJURA'RI, vedi come sopra.
ABBRUCIA'TU, agg. *2. — Dicesi dagli agricoltori delle adustioni o riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante *Incotto*.
*3. — Fig. vedi Arsu n. 3 Dizion.
*ABBRUCIATU'RI, verb. m. colui che brucia.
ABBUCCIA'RI, v. n. V. Dizion. e varia, termine usato in alcuni giuochi che si fanno con palla, e vale levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov'era, *Truccare*, *Trucciare*.
ABBULLA'RI, v. att. *3. — Presso dei doganieri vale appiccare il piombo della dogana alle mercanzie, *Impiombare*.
ABBUTTA'TU, agg. *4. — Essiri abbuttatu, dicesi del tempo quando l'aria è piena di nuvole e minaccia pioggia, *Far culaja*.
*5. — Per chi sta sopra di se turbato, e gonfio per isdegno, o per alterigia, *Intorato*.
*ABE'STRA, voce latina, e vale a parte, separatamente.
*ABIGEA'RIU, agg. ladro di bestiame in campo, *Abigeo*.
*ABIGEA'TU, s. m. furto di bestiame in campo, *Abigeato*.
*ACCARIZIAME'NTU, s. m. lo accarezzare, *Blandimento*.
*ACCLISIA'STICU, agg. colui che frequenta continuamente le chiese, *Chiesolastico*.
ACCUPAZIO'NI, s. f. *3. — Per un certo affanno che per gravezza d'aria o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione, *Afa*.
*ACCURTIGGHIARA'TU, agg. goffo, sguajato nei modi, e nel vestire, e dicesi precipuamente di alcune donne.
*ACE'DDU, vedi OCE'DDU.
*A'CIRU, vedi A'GGHIARU.
A'CQUA, s. f. *37. — Cu' zappa vivi acqua, prov. che persuade la necessità della fatica per ricavare un profitto.
*38. — L'acqua è oru, prov. dinotante, che l'acqua ha la efficacia di togliere le lordure.
A CRAPI'CCIU, vedi Dizion. dopo Acutu, e riportalo dopo Acqcuna.
*A'CULA, vedi A'QUILA.
ACU'TU, agg. *6. — Curasi l'acutu, fig. vale far fronte alle cose più urgenti, posponendo quelle che non sono tali.
*ADA'GIU, vedi MU'TTU.
*2. — Term. di mus. piano, *Adagio*.
*ADDAMA'TU, agg. troppo attillato negli atti e nel tratto sopra il convenevole, *Sul far delle dame*.
*ADDANIE'DDU, s. m. dim. di Addanru, e per lo più s'intenda di quelli così configurati, fatti da cacio fresco per trastullo dei ragazzi.

*ADORNISTA, agg. pittore di fregi e di capricci.

*AFFINA'TU, agg. di membra leggiadre e agili, anzi magro che no, *Scarzo.*

*A FLOTTA, vedi A FROTTA.

*A FROTTA, posto avv. vale in gran numero e senza ordine, e dicesi di persone. *A schiera, A turma.*

*A GAGGIA, p. avv. in modo che resti assai vuoto nello interno.

A GARAGO'LU, vedi Dizion. e aggiungi, *A caracò.*

*AGGHIA'RA, s. f. rena grossa entrovi mescolati sassuoli per lo più menati dai fiumi, *Ghiaja, Ghiara.*

*AGGHIAROTU, agg. cavator di ghiaja.

*A'GGHIARU, s. m. t. di st. nat. ACER L., albero il di cui legno serve per costruzione e specialmente pei lavori di tornio, e ve ne ha del variamente macchiato. *Acero.*

AGGHIMMA'RI, vedi Dizion. e aggiungi, *Aggobbire.*

AGGHIURNA'RI, v. *3. — Parlando di tempo vale rischiarare.

AGGRAMIGNA'RI, v. vedi Dizion. e aggiungi, *Sgroffignare.*

AGGRANCIA'RI, v. vedi Dizion. e aggiungi, *Grancire, Aggrancire.*

*AGGU'RIU, s. m. si dice generalmente ad ogni segno, indicio o presagio di cosa futura, *Augurio.*

*2. — Talora per ventura, *Augurio.*

*AGITAZIO'NI, s. f. inquietudine, turbazione, commovimento d'animo, *Agitazione.*

AGNUS DEI, vedi Dizion. e aggiungi, *Mescolar le lance colle mannaje.*

*AGUGGHICE'DDA, s. f. dim. d'AGUGGHIA n. 8.

AGU'GGHI E SPI'NGULI, vedi Dizion. e aggiungi, *Spillettajo.*

*AGUGGHI'NA, s. f. dim. d'AGUGGHIA n. 1, *Aguglina.*

*AGUMENTA'RI, v. att. accrescere, aggrandire, *Aumentare, Augumentare.*

*AGUMENTA'TU, agg. da AGUMENTARI, *Augumentato.*

AGUME'NTU, s. m. accrescimento, *Augumentazione, Aumento.*

*AGUMI'DDA, vedi AUMI'DDA.

AGU'STU, s. m. *4. — AGUSTU E RIGUSTU È CAPU D'INVERNU, prov. dinota l'avvicinarsi in agosto le procelle autunnali.

*5. — ACQUA D'AGUSTU, OGGHIU, MELI, E MUSTU, prov. chiaro di per se.

AJA', vedi Dizion. e aggiungi, *Anda.*

A'IPA, vedi Dizion. LARUS RIDIBUNDUS *Leisl.*

ALA'CCIA, vedi Dizion. e correggi. Sorta di pesce di mare che ha i fianchi segnati di strisce ed il rostro fosso, *Laccia, Cheppia.*

ALALONGA, s. f. *2. — T. di st. nat. STERNA HIRUNDO L., uccello marino che ha il becco rosso, nero nell'estromità, iride fosca, nere le penne della testa, cenerine le parti superiori, le inferiori bianche, i piedi rossi, *Rondine di mare.*

*ALA'RI, v. n. t. di mar. lo stesso che vogare.

*ALASTRE'DDA, s. f. piccola capra, *Capretta.*

*ALE'CI, vedi SA'RDA.

*2. — SICCU COMU ALECI, magro in estremo grado, e dicesi dei commestibili.

*A'LICA, s. f. possa, voglia.

*2. — NUN AVIRI ALICA DI FARI NA COSA, m. prov. e vale non aver voglia o lena di far qualche cosa.

A L'IMPROVI'SU, vedi Dizion dopo A LA SPRESCIA, e mettilo dopo ALIMENTU.

*ALLARGULI'DDU, avv. poco discosto, *Lontanetto.*

*ALLODIA'LI, agg. d'ALLODIU, *Allodiale.*

*ALLO'DIU, s. m. t. leg. quella parte dei beni stabili del principe o del feudatario, la quale era interamente libera dalla suggezione, e dagli obblighi che procedevano dalle ragioni feudali e da quelle dello stato, *Allodio.*

*ALLOPATI'A, s. f. medicina ordinaria, contraria all'omiopatia.

ALLUGGIA'RI, v. n. *2. — CU' TARDU ARRIVA TRISTU ALLOGGIA, prov. *Chi tardi arriva male alloggia.*

ALLUNGA'RI, v. att. *6. — Detto dei liquidi vale unirvi soverchio d'acqua e render minore la sostanza del dovere.

*ALLUSTRASTIVA'LI, s. m. chi esercita l'arte di pulire gli stivali, e dar loro il lustro, *Lustrastivali.*

*ALTU'RA, vedi ALTIZZA.

*2. — Per colmo, cima, *Altura.*

*A LU STO'RNU, p. avv. coi verbi PARRARI, RISPUNNIRI, e simili, vale contrasenso, *Sconsideratamente, Sgangheratamente.*

ALU'ZZU, s. m. vedi Dizion. e aggiungi. Pesce noto che ha la testa superiormente alquanto piatta, la mascella superiore piana, e più corta dell'inferiore che è punteggiata.

*AMITA'RU, agg. facitor d'amido.

*AMMANFRIUNA'TU, vedi MANFRIU'NI.

*AMMANIRA'RI, v. att. dar grazia, accoeciare, imbellire con affettazione, *Ammanierare.*

*AMMANIRA'TU, agg: da AMMANIRARI, *Ammanierato.*

*AMMANI'RI, v. att. metter all'ordine, allestire, preparare, *Ammannire.*

*AMMANI'TU, agg. da AMMANIRI, *Ammannito.*

*AMMASCARIDDA'TU, agg. dicesi del frumento che sia infetto di volpe, *Volpato.*

AMMA'TULA, vedi MMA'TULA.

AMMATTUMA'RI, v. att. vedi Dizion. e modifica assodare con composto di ghiaja e calcina mescolata con acqua, *Smoltare.*

*AMMATTUMA'TU, s. m. composto di ghiaja e calcina mescolate insieme e rassodate con acqua, *Smalto.*

AMMATTUMA'TU, agg. vedi Dizion. e aggiungi, *Smaltato.*

AMMINAZZA'RI, v. att. *2. — LU MALI CHI T'AMMINAZZA, T'AMMAZZA, prov. e vale che la cosa minacciata al fin succede, *Tanto tona che ei piove.*

AMMINA'ZZU, s. m. *2. — D'AMMINAZZU NUN TIMIRI DI PRUMISSA NUN GUDIRI, prov. e vale che non sempre le minacce e le promesse hanno il loro effetto, *Di minacce non temere, di promesse non godere.*

AMMUCCA'RI, v. n. *8. — Per lasciarsi corrompere da doni, *Pigliar la imbeccata.*

AMMUCCUNA'TA, s. f. donativo dato altrui per farlo tacere, *Ingoffo.*

*AMPA'RA, s. f. lo staggire in prigione alcuno.

AMU'RI, s. m. *13. — AMURI, PRINIZZA E DINARI, SU TRI COSI CHI NUN SI PONNU AMMUCCIARI, prov. chiaro di per se, *Amor nè tosse non si può celare.*

*ANACREO'NTICA, s. f. canzone sullo stile d'Anacreonte, *Anacreontica.*

ANATREDDA, s. f. *3. — T. di st. nat. *Anas clypeata L.*, uccello con becco nero al di sopra, giallo al di sotto iride gialla, testa e collo verde-cangiante, petto candide, addome bajo-lionato, parti superiori scuro-cangianti, ali marchiate di celeste, di bianco e di fosco, specchio verde cangiante marginato anteriormente e posteriormente di bianco, piedi gialli, *Mestolone*.

*ANE'DDOTU, s. m. avvenimento particolare e poco noto all'universale.

ANNACA'RI, v. att. *7. — Per canterellare onde far addormentare i bambini nel cullarli. *Ninnare*.

ANNACULI'A'RI, v. n. *3. — Dicesi delle cose eziandio che mal posano o non istanno ferme sui sostegni loro. *Traballare*.

ANNASCATE'DDU, agg. dim. d'Annascatu.

ANNETTA PO'RTU, s. m. *2. — Chiatta o puntone nel quale è la macchina con cucchiaje per curare e scavare i porti, *Curaporti*, *Cavafango*.

ANNIGA'RI, v. att. 6. — V. Dizion. e aggiungi in senso neut. *Rompere il collo in un fil di paglia*, *Affogar in un bicchier d'acqua*.

*ANNIRVA'RI, v. n. star ritto, (Li gammi nun annervanu Meli Ditir.)

ANNITE'DDU, s. m. vedi Dizion. e aggiungi, *Passaggetto*.

ANNIURICA'RI, v. n. *3. — Detto delle olive, *Vajare*.

*4. — Detto dell'uva, *Saracinare*.

*ANTACITA'RU, agg. facitor di magnesia.

ANTICA'MMARA, s. f. *2. — Fari anticammara, essere fatto indugiare in casa altrui pria d'essere introdotto a favellaro.

APPAPPAMU'SCHI, s. m. *2. — Per sorta d'insetto che fa la caccia alle mosche, *Attrappamosche*.

APPI'CCICU, s. m. rissa, contesa, *Zuffa*.

*APPIGGHIU, s. m. lo abbrostirsi delle vivande.

APPIZZA'RI, v. att. *14. — Appizzarisi como na sancisuca, dicesi delle persone nojose, di cui si dura fatica a liberarsi, *Appiccarsi come la gramigna*, e *come le mignatte*.

*APPORI'RI, v. n. vedi APPODI'RI, ed aggiungi n. 4 detto del letame, vale putrefarsi, *Infracidare*, *Maturare*.

*APPORU'TU, agg. d'Apporiri.

APPUZZA'RI, v. att. *5. — Nel giuoco del capo a nisconndere, *Star sotto*.

APRI'LI, s. m. *5. — Quantu va un'acqua di majo e d'aprili, nun vali un carru cu tutti li vili, prov. chiaro.

A PROVA, p. avv. 2 Vedi Dizion. e aggiungi *A botta di bomba*.

AQUILOTTA, s. f. *2. — Pesce simile alla Spinula.

ARA'NCIU, s. m. *6. — A menzu arànciu, vale di figura *Semicircolare*.

*7. — Arànciu sanguignu, *Arancia di sugo rosso*.

ARATA'TA, s. f. vedi Dizion. e aggiungi, *Corba*.

ARA'TU, s. m. Vedi Diz. *3. — Un jornu d'aratu, è il lavorio che fa in un giorno un pajo di buoi, *Cerba*.

A'RCU, s. m. *8. — Per quell'arco a somiglianza di ponte da una parte dall'altra sopra alla via per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa, *Cavalcavia*.

*9. — Arcu di Noè, vedi Arcu baleno.

A'RDIRI, per troppo caldo, o per troppo freddo, *Riardere*.

*ARETTA, s. f. t. di st. nat. *Ardea garzetta L.* uccello che ha il becco nero con la base giallastra, iride gialla, tutte le penne del corpo candide, quelle della testa lunghe, sottili, pendenti sulla schiena delle altre, con stele lungo e barbe filiformi, piedi neri colle dita gialle, *Airone minore*.

A'RIA, s. f. *20. — Sotari ntra l'aria, dicesi per maravigliarsi o alzar lo mael per la maraviglia, *Far le stimite*.

*21. — Vale anche adirarsi fortemente, *Arrovellare*.

*22. — A menz'aria, col verbo Lassari, vale non compiere, lasciar imperfetto.

*23. — Jiri pri l'aria la pignata, dicesi del bollire col maggior colmo, *Bollira a ricorsojo*, *Bollire a scroscio*.

A'RIA, s. f. *Aja*.

*2. — Inchiri l'aria, vale distendere i covoni in sull'aja, mettere in aja, *Inojare*.

ARI'DDARU, s. m. *5. — Ariddaru di gaddu, sorta di uva di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni dei galli, *Galletta*.

A'RMA, s. f. *17. — Lu megghio pezzu di l'arma, si dice di persona, e vale il più meritevole ed il più degno, alle volte è ironia.

*18. — La sant' arma, dicesi volendo ricordare un trapassato.

*19. — Arma duna armu, prov. chiaro.

*20. — Arma di cani, uno dei maggiori spregi, che si può dire a persona vivente, nel compararla ai bruti.

*ARMATU'RI, vedi Cuddaru n. 2.

*ARO'I BIANCU, s. m. t. di st. nat. *Ardea alba L.* uccello che ha becco bianco, nero in cima, tutte le penne del corpo candide, quelle dell'occipite lunghe e sottili, sulla schiena durante la state ne ha un mazzetto con lo stelo lungo, ed a barbe filiformi, piedi ner-olivastri, *Airone maggiore*.

A'RPA, s. f. *3. — T. di st. nat. *Falco fulvus L.*, uccello con becco celestognolo, iride gialla, testa coperta di penne scure ed acuminate, parti superiori ed inferiori del corpo colore scuro ceerastro, tarso pennuto sino alle dita, queste gialle, unghia nere, *Aquila reale*.

*ARPA'ZZA, vedi VU'TU'RU.

ARRAGGHIA'RI, v. n. 3. V. Dizion. e aggiungi, *Cantazzare*.

ARRASPA'RI, v. att. 3. Vedi Dizion. e modifica, trattar di quelle cose, ove ha molta passione o gusto o premura colui a cui si discerre, *Grattare dove pizzica altrui*.

*6. — Arrasparisi unu cu l'autru, mordersi vicendevolmente, *Rodersi i basti*.

*ARRASSULI'DDU, avv. alquanto lungi, *Poco discosto*.

*ARRIFUSA'RI, v. att. t. degli stamp. guastare la forma o mischiare insieme i caratteri dopo essere stati bene assestati.

ARRIPIZZA'RI, v. att. *7. — Quannu un poviru'omu arripezza, pari chi di novo si vistissi, prov., di facile intelligenza, esprimente un certo contento di chi si rattoppa i panni nella insufficienza di averne dei nuovi.

ARRISICA'RI, v. n. 2. Vedi Dizion. o aggiungi, *Chi non s'arrischia non acquista*.

*ARRISINATI'ZZU, agg. alquanto Arrisinatu.

ARRISITTA'RI, v. att. *10. — N. dicesi della fabbrica che va trovare il suo sodo col proprio peso, *Assettare*.

'11. — Arrisittari lu culuri, prender col tempo l'apparenza che più non cangerà.
'12. — Per dar situazione ai figli o altri, *Collocare*.
'ARRISPIGGHIATE'DDU, agg. alquanto Arrispigghiatu, vedi.
'ARRITTAME'NTU, s. m. l'erezione di certe parti del corpo le quali di molli e flosce diventano dure e gonfie, *Erezione*.
'ARRITTA'RI, v. n. levar in alto e dicesi di certe parti del corpo umano, *Ergere*.
'ARRITTATI'ZZU, agg. pegg. e freqn. di Arrittatu.
'ARRITTA'TU, agg. d'Arrittari, *Eretto*.
ARRIVUGGHIU'TU, agg. '3. — T. di agricolt. il vino che si tragge dalle uve fermentate ma non ispremute, *Crovello*.
'ARROBBACO'RI, s. m. e f. lusinghievole, che uccella amanti, e si dice delle donne, *Rubacuori*.
'ARROBBAGADDU'ZZI, per ispregio si dice ad uno malvestito e vagabondo.
ARRUBBA'RI, v. att. '3. — Cui arrobba nni fa unu, cui è arrubbatu ni fa centu, prov. *Chi ruba pecca uno e chi perde pecca cento*.
ARRUCCA'RI, v. n. '5. — Detto dei doccionati, *Grommare*.
ARRUNCA'RI, v. att. '2. — T. di tonnara, incidere longitudinalmente il tonno per appezzarlo.
ARRUSICA'RI, v. att. '5. — Cui nun arrisica un arrusica, vedi Arrusicari n. 2.
'6. — Arrusicarisi l'ossu, in prov. restare ad uno un peso, un obbligo ingiustamente.
ARSI'ZZU, agg. '2. — Che ha odore o sapore di abbruciato, *Empireumatico*.
A'RSU, agg. '6. — Fetu ,e saputi d'arsu, è quell'odore, o sapore di abbruciato, *Empireuma*.
A'RTI, s. f. '12. — Fa l'arti chi sai, e s'un arricchisci campirai, prov. che persuade esser nocevole il cangiar mestiere.
ASSICUTA'RI, '8. — Assicuta criati di casa, che s'innamora di fantesche, *Fantojo*.
'ASSULVU'TU, agg. da Assolviri, *Assoluto*.
ASSUPPA'RI, v. n. 3. Vedi Dizion. e aggiungi *Comperare e non vendere*.
A'STA, s. f. '7. — Asti di carrozza, *Stanghe*.
'ATRIGNO'LU, s. m. una specie di susino che molto somiglia al prugnolo.
'ATTIMPUNA'ZZU, agg. pegg. d'Attimpuni, *Delatore*, *Spiaccia*.
ATTURRACAFE', s. m. Vedi Diz. e aggiungi *Abbrostitojo*.
'ATTUVA'RIU, s. m. medicamento liquido, composto di varie droghe scelte, e se ne fanno di più spezie e per molti usi, *Elettuario*.
'AUMENTA'TU agg. da Aumentari, *Aumentato*.
'AUMI'DDA, vedi CAMUMI'DDA.
'A VO'LU, p. avv. vale con ogni possibile celerità, *Di volo*.
A'UTU, '5. — Pigghiarila autu, met. dicesi quando alcuno si mette in condizione in cui non si possa poi mantenero, *Intuonarla troppo alta*.
'AZZARIA'RI, v. att. colla Z aspra, vedi Diz. e aggiungi per fare uno strumento da taglio, *Rinacciajare*, *Inacciajare*.
AZZARI'A'TU, vedi Diz. e aggiungi *Inacciajato*.
A'ZZARU, s. m. t. bot. sorta d'albero, vedi A'GGHIARU, *Acero*.

B

BABBA'U, '2. — Nome vano detto per far paura ai bambini. *Trentavecchia*.
BA'BBU, agg. 2. Vedi Diz. e aggiungi *Fare il fagnone*.
BACCHE'TTA, s. f. '4. — Bacchetta di parasuli, o di paracqua, *Asticciuola*.
'5. — La bacchetta di la paci, per sim. chi prende briga di comporre le discordie, non appartenendogli.
BADA'GGHIU, s. m. '4. — T. dei fabbricatori, legno messo a traverso per impedire o per riparare. *Traversa*.
BADDE'RI, vedi Diz. e aggiungi *Tombolo*.
BADDU'NI, s. m. '4. — Per palla coperta di cuojo, ripiena di borra e cucita colla lesina, *Palla lesina*.
'BAGASCI'A'RI, v. n. stare in bordello, usare, vivere con costumi da bordello, *Bordellare*, *Sbordellare*.
'BAGGHICE'DDU, s. m. dim. di Bagghiu, *Cortiletto*, *Cortiluzzo*.
'BAGGHITE'DDU, vedi BAGGHICE'DDU.
'BAI'NA, s. f. t. dei fabbricatori, quei mattoni, o lavagne che formano parapioggia nella parte superiore dei balconi, e finestre.
BALA'TA, s. f. '7. — Aviri pri balata ad unu, dicesi del dover sopportare la presenza di un tale, tuttochè a malincuore.
BALATE'DDA, s. f. '2. — T. d'agr, spezie di terreno magro, che è poco meno che sasso schietto, *Calestro*.
BANCARE'DDU, s. m. Vedi Diz. e correggi *Bischetto*.
BA'NNA, s. f. '6. — Di fora banna, p. avv. d'altra parte, di diversa origine, *Altronde*.
BANNE'RA, s. f. 3. Vedi Diz. e aggiungi *Insegna vecchia fa onore al capitano*.
BARDI'GGHIU, s. m. sorta di selce di colore torbido bujo.
BARRA'CCA, s. f. '2. — Detto di donna vale di statura e pinguedine molto vantaggiosa, *Gigantessa*, *Giganta*.
'3. — Attaccari barracchi, modo basso, infilzare ragionamenti, che promuovano dispute, e malumori.
'BARRE'RA, vedi Catina n. 7.
'BARUNE'DDU, agg. dim. di Baruni, *Baroncello*.
'BARUNISSE'DDA. dim. di Barunissa.
'BARUNISSI'NA, dim. di Barunissa.
'BASINE'LLA, s. f. tessuto di cotone leggiero di poco pregio, che per lo più serve per soppanno.
'BASI'NU, s. m. t. del comm. spezia di bambagina simile al frustagno, *Basino*.
BARU'NI, s. m. '3. — Vesti zucconi ca pari baruni, prov. chiaro, *I panni rifanno le stanghe*.
BATTARI'A, s. f. '3. — T. dei razzai, sparo di molti fuochi artificiali che fanno strepito grande e tutti ad un tempo, *Gazzarra*.
BAULLE'DDU, s. f. '2. — Baulleddu di custura, arnese su cui cuciscono e lavorano le donne, *Cuccino*.

BE'STIA, s. f. '3. — SENZA NÈ ASINU NÈ BESTIA, modo prov., *Impertinentemente*, *Impensatamente*, *Villanescamente*.

'BE'RTA, vedi PA'NZA.

'BICCHIRINE'DDU, s. m. dim. di BICCHIRINU, *Bicchieretto*.

'BICCHIRI'NU, s. m. dim. di BICCHERI, *Bicchierino*.

'BIDDA'ZZU, agg. fresco, vegeto, di buona cera, *Frescoccio*.

'BI'FFA, s. f. t. degli agrimens. bastone, pertica o sim. che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco come pezzuolo di carta, onde poterlo osservare a notabil distanza per traguardare, levar di pianta, *Biffa*.

'BIGO'TTA, fem. di BIGOTTO, graffiasanti, ipocrita, *Santessa*.

'BIGO'TTU, agg. vedi IPPO'CRITA.

'BISE'SI, s. m. plur. sinonimo di testicoli.

BISTIA'ZZA, s. f. Vedi Diz. e modifica, pegg. di BESTIA *Bestiaccia*.

'BIUNNI'ZZA, s. f. astratto di biondo, *Biondezzo*.

'BI'ZZI, NUN PUTIRI DISI BIZZI, modo esprimente il non poter dire cosa alcuna, parlando sempre un altro della brigata, *Galizia*, *Non poter dire galizia*.

'BLO'NNA, s. f. tessuto rado di seta, per finimenti donneschi di molta eleganza.

'BOMPRE'SSU, s. m. t. di mar. quell' albero della nave che è posato sulla rota di prua, e sporge in fuori di essa, *Bompresso*.

'BONA'RMA, vedi BONA'NIMA.

'BONPASSA'GGIU, s. m. protezione, favore per alcuno nel dissimularne i malfatti.

BONGU'STU, s. m. '2. — A BON GUSTU NUN C'È PREZZU, prov. chiaro, ciò che si spende per cose di gran diletto non è mai troppo.

BO'NU, agg. '12. — BONU TI STAJA, maniera di rimproverare un colpevole, cui avvenga un malanno.

BO'TTA, s. f. '14. — BOTTA DI SULI, male cagionato dallo star lungamente esposto ai raggi solari.

'15. — BOTTA DI SCISA, *Soccorrenza*.

'16. — BOTTA NTRA BOTTA, vale immediatamente, sul fatto, *Momentaneamente*.

'BRIVI'LLU, s. m. sorta d'arnese campagnuolo per battere il sommacco.

BUGGIA'CCA, s. f. '2. — Detto per riporvi la munizione, *Gibeciere*.

'BULI'U, s. m. fervore, veemenza momentanea, che determina ad un'azione, bollore d'animo, *Ardenza*.

BU'LLU, s. m. t. dei calzolai, arnese di ferro, che è una specie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo per ricoprirla, *Stella*.

BU'MMA, s. f. '3. — AVIRI LA FACCI A PROVA DI BUMMI, *Aver la faccia di pallottola*.

BU'MMALU, s. m. '2. — Per sorta di vaso da tener vino e sim. *Bombola*.

BUMMALE'DDU, s. m. '2. — Per *Bomboletta*.

BU'RGIU, s. m. '3. — BURGIU DI FENU, *Maragnuola*.

BURNI'A, s. f. '4. — BURNII DI SPIZIALI, *Vasellami medicinali*.

'BUSSULO'TTU, s. m. cilindretto di metallo col fondo, in forma di bicchiere, che serve per agitare i dadi, o per far giuochi di mano, *Bussolotto*.

'2. — Figur. FARI LU JOCU DI LI BUSSULOTTI, si suol dire per sim. per aggirare con ciarle, e pastocchie per fine malvagio.

'BUTO'RNU, vedi RE DI LI GADDA'ZZI.

'BUTTAFA'RRI, sinonimo di BISASI.

'BUTTA'NA, vedi BAGA'SCIA.

'2. — BUTTANA VECCHIA, o BUTTANA DI CULU, dicesi proverb. e in m. basso di persona accorta o maliziosa, *Putta scodata*.

'BUZZARA'RI, v. att. propr. usar sodomia, *Soddomitare*.

'2. — Fig. maltrattare, malmenare, *Conciar male*.

'BUZZARU'NI, s. m. *Soddomito*.

C

CACA'RI, v. '5. — NUN MANCIARI PA'UN CACARI, V. MANCIARI n. 38.

'6. — CACA A LA DRITTA, dicesi in ischerzo di chi procede con più gravità, e con maggior apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere, *Cacasodo*.

'7. — CACARI GROSSU, fig. usare ampollosità, e gonfiezza nelle parole, e negli atti.

CACA'TU, agg. '3. — LU CACATU SCIUSIA LU PISCIATU, si dice di chi riprende in altri il proprio vizio, *Cencio dice mal di straccio*.

'CACAZZIA'RI, v. att. imbrattar la carta d' inchiostro, scrivendo inutilmente, *Impegolare*, *Impiastrare*.

'2. — Per mandar fuora gli escrementi che si avrebbero a mandar in un tratto e in un luogo, in più tratti e in parecchi luoghi, *Scacazzare*.

'CACAZZIA'TA, s. f. scacazzamento, *Scacazzio*.

CA'DDU, s. m. '3. — In veter. è una spezie di callo molto spugnoso, privo di peli, che si trova nelle estremità anteriori del cavallo sotto l'articolazione del ginocchio, *Castagna*.

CADU'TA, s. f. 5. — Vedi Diz. e aggiungi *Cascata*, *Caduta*.

'6. — CU' CADI E SI SUSI UN SI CHIAMA CADUTA, prov. dinotante il lieve male di chi da se si rialza dopo una cascata.

'7. — E fig. chi torna sul buon sentiero si tiene per non traviato.

'CAFEA'US, s. m. edifizio circolare col tetto a similitudine di cupoletta, con sedili dentro che si fanno nei giardini, o nelle ville per riposo o per ombra, *Chiosco*. Voce turchesca ALBERATI.

'CAFISU'NI, sorta di misura per olio più grande del CAFISU.

'CALACIUNA'ZZU, s. m. pegg. di CALACIUNI.

CALAVRI'SI, s. m. Vedi Dizion. e aggiungi: la cui dolcezza piace fuor di modo ai cani, *Canajuola*.

'CALO'SCI, s. m. sorta di sopra scarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango ed umido della strada, *Galoscia*.

CAMINA'RI, v. n. '9. — JIRI CAMINANNU PRI UN SEDIRI, voce contadinesca, che vale aggirarsi qua e là senza saper dove andarsi, come gli scioperati, *Anfanare*.

CAMMAREDDA, s. f. *4. — T. d'agric. cameruzza ove nel trappeto ripongonsi le olive o serbansi per quindi macinarle, *Camino*.

*CAMMICIOTTU, s. m. soldato albanese, il vestimento del quale ha una specie di gonnella bianca che sembra camicia.

*CAMOMMU, s. m. t. bot. *Amonium cardamomum L.*, pianta che ha i fiori in spiga radicale, sessile, le foglie ovali, terminanti in punta acuta, le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi, *Amomo*, *Cardamomo minore*.

CAMPANA, s. f. *7. — La campana dici dammi e dugnu, prov. chi vuol ricevere dee ancor dare.

*8. — Campana di lignu, vale affettata sordità.

CAMPANEDDI, s. m. *2. — Per quei sonagli che fa nell'acqua la piova, *Gallozza*, *Gallozzola*.

*CAMPANIDDARU, vedi CAMPANARU n. 1.

CAMPARI, v. n. *4. — Pigghia tempu e campirai, prov. *Chi ha tempo ha vita*.

CANCARIATA, s. f. *2. — Fari na cancariata ad unu, vale correggerlo, ammonirlo con gridi e minacce, *Fare una ripassata ad alcuno*.

CANCEDDU, s. m. *5. — Per misura di 12 tumoli rasi, che serve solamente per le sanse.

*CANCELLU, s. m. propr. imposta di porta di bastoni di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza fra loro, *Cancello*.

*2. — Nel famil. prendesi per luogo di carcere provvisionale.

CANI, s. m. *52. — Vita di cani, piena di traversie o di eccedente fatica.

*53. — Essiri di li cani, non aver persona al mondo.

*54. — E chi semu ntra li cani! querimonia di chi soffre maltratti, ingratitudine, ec.

*55. — Arma di cani, vedi Arma n. 20.

*56. — Figi di cani, parola minacciosa ad un perverso.

*57. — Aviri un cani appizzatu, sim. soffrire un acutissimo e continuo dolore, una trafittura ec.

*58. — Nun nesciri un cani cu na lagrima all'occhiu, denota il colmo dell'avarizia di alcuno.

*59. — Na vucca di cani, per sim. una larga e profonda ferita.

*60. — Lassari moriri comu un cani, abbandonare del tutto alcuno ai suoi infortunii.

*61. — Cani, per cattivi cantanti.

*CANITUTINI, s. f. crudeltà, *Inumanità*, *Fierezza*.

CANNA, s. f. 8. — Vedi Diz. e aggiungi *Misurar tutti al medesimo braccio*.

CANNATA, s. f. *3. — Lu vecchiu di li cannati, persona decrepita.

*CANNATARU, s. m. venditor di stoviglie, *Stovigliajo*.

CANNAVETTU, s. m. *3. — Per sorta di tela rada, *Filondente*.

CANNEDDA, s. f. *9 — T. di agric. astuccio di canna, che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda, *Digitale*.

*CANNIDDUZZA, s. f. dim. di Cannedda.

CANNILA, s. f. *4. — Cannila di sivu, fig. persona insipida, ributtante, *Stucchevole*.

CANNILERI, s. m. *5. — Vedi Diz. e modifica: figur. si dice dell'intervenire in alcun fatto senza avervi utile o interesse proprio, ma solo per servigio e comodo altrui e per solito di quei che intervengono terzi tra due innamorati, *Servire per lucerniere*.

CANNISTREDDU, s. m. *2. — T. dei pescatori, canestra piccola da riporvi il pesce, *Laratecca*.

CANNISTRU, s. m. *4. — T. dei pescatori, canestra di vimini o canne fesse, che serve per mettervi il pesce, *Lavorio*.

CANNITTIGGHIU, s. m. Vedi Diz. e modifica. T. dei battilori, ec. spezie di filato d'oro attortigliato, che tagliato minutamente s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami, *Granone*.

*2. — Cannittigghiu rizzo, granone torto, *Boglione*.

CANNUNATA, s. f. *3. — Per quel romore che fa il vento che esce con forza per le parti di basso, *Peto*, *Coreggia*.

CANNUNIARI, v. att. Vedi Diz. e aggiungi *Scannonezzare*.

*CANTARARU, s. m. m. venditor di pitali.

CANTARI, v. n. *6. — Cantalla, o Cantarila, in gergo, manifestare i falli altrui, *Sbrodettare*.

CANTUNERA, s. f. *3. — Fari cadiri cantuneri, si dice a donna sommamente bella, cui niuna fermezza resista.

*4. — Più a parole pungenti all'estremo.

*CAPIARI, v. att. *Scerre*, *Sceverare*.

CAPITANU, s. m. *9. — Primi furii di capitanu novu, braveria apparente e non durevole.

CAPIZZUNATA, s. f. Vedi Diz. e modifica. T. dei cavallerizzi. botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio, *Scapezzonata*.

CAPPIDDAZZU, s. m. 3. — Vedi Dizion. e aggiungi *Fraffazio*.

*CAPPUCCINEDDI, s. f. plur. le monache della regola di S. Francesco della riforma di tal nome.

CAPPUCCINU, s. m. *6. — Arnese col quale si cola il vino *Calza*.

CAPU, s. m. *19. — Capu di lu mulinu, riparo che si fa nei fiumi, per rivolgere il corso delle acque ai mulini, o a simili edifizii, *Pescaja*.

*CARAVELLU, s. m. una delle varietà del pero, il cui frutto dicesi pera carovella, *Carovello*.

*CARBONICU, agg. del carbone, *Carbonico*.

*CARBONIU, s. m. la parte combustibile del carbone, separata da ogni sostanza terrosa, alcalina, *Carbonio*.

CARCARA, s. f. *2. — Carcara mota, sorta di malattia.

CARCARIARI, v. n. *6. — Carcariari la pignata, vale bollire in colmo, *Crosciare*, *Scrosciare*.

*CARCERAZIONI, s. f. imprigionamento, il carcerare, *Carcerazione*.

CARDINALI, agg. *4. — Per sorta di dolci.

CARDUNI, s. m. *4. — Figghiolinu di carduni, t. d'agr. gettata, pollone, o cesto che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porre nelle nuove carciofaje, *Cardoncello*.

*CARIGGIARI, v. n. t. di marin. voltare dall'un lato all'altro la vela.

CARNAGGIU, s. m. Vedi Diz. e aggiungi *Rigaglia*.

CA'RNI, s. f. °24. — Essiri bonu ncarni, valo essere o divenire alquanto complesso, *Essere in carne.*
°CARRITTA'TA, s. f. quanto può contenere una carretta in una volta, *Carrettata.*
CARRO'ZZA, s. f. °5. — Carrozza di voi, V. CARRUZZUNI.
CARRU'BBA, s. f. °2. — Nel n. del più *Busse.*
°3. — Appizzari lo sceccu e li carrubbi, m. prov. *Mettere il mosto e l'acquerello.*
CARRUZZA'TA, s. f. 2. — Vedi Dizion. e aggiungi: quella dell'uva è sette quintali, delle pietra venti palmi cubi, della calce 24 tumoli.
CARRUZZE'RI, s. m. °2. — Carruzzeri d'opra grossa, diconsi quei che fabbricano carrette, ordegni da mulino, macchine di meccanica, o altre simili opere, *Carrajo, Carpentiere.*
°°CARRUZZIA'TA, s. f. l'andare attorno in cocchio per diporto.
CA'RTA, s. f. °40. — Carta bianca, t. degli stamp. quella dove non si è ancora stampata, *Carta bianca.*
°41. — Carta vota, t. degli stamp. la facciata di dietro lo stampato, *Carta volta.*
CARTA'RU, s. m. °3. — Per colui che vende carta e libri da scrivere, *Cartolajo.*
CA'SA, s. f. °48. — Casa a luesi tagghiala di pedi, prov. che esprime gl'impacci, e le noje di chi dà a pigione.
°49. — Casa quanto stai, vigna quantu vivi, e terra quantu vidi, prov. che persuade la miglior proprietà essere i fondi rustici a preferenza.
°50. — Fig. Fari la casa, fornirla di tutto.
°51. — Aviri, teniri, campari du' casi, si dice dei libertini non contenti della propria famiglia e che si fan lecito alimentare estranei.
°52. — Trasiri lu patroni di la casa, in met. far senno anche tardi.
°53. — Patruni di la casa, diconsi i vermicelli che hanno bucherato le frutta per nodrirvisi.
CA'SCIA, s. f. 6. — Vedi Diz. n. 6, e modifica. T. musicale specie di gran tamburo, che si usa nelle bande militari, *Cutuba.*
°CASCIA'TA, s. f. quanto può portare un carro in una volta, *Carpento, Carrata.*
°CASPITI'NA, lo stesso che Caspita, *Coppiterina.*
CA'TU, s. m. °5. — Essiri lo catu e lu sicchio, dicesi in prov. di due che vadano sempre insieme, *La chiave e il materozzolo.*
CAVA'DDU, s. m. 50. — Vedi Diz. e aggiungi *Cavallo corrente sepoltura aperta.*
CAVI'GGHIA, s. f. °7. — Caviggni, diconsi nei clavicembali, arpe, e sim. quei ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde, *Pironi.*
°8. — Quelli degli altri strumenti da corda che non son di ferro, *Bischero, Bischerella.*
CA'USI, s. m. °2. — Nun sapirisi attaccari li causi, vale esser troppo ragazzo e inesperto.
°3. — Cacarisi li causi, vedi Cacari n. 3.
°4. — Aviri li causi, detto di donna vale esser virile, *Aver le brache.*
°5. — Causi causeddu, vedi Cavu cavuseddu.
°6. — Causi di sutta, *Sottocalzoni.*
CAVU CAVUSE'DDU, vedi Diz. e modifica. Dicesi quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo che vi si mette su a sedere, *Portare uno a predellina.*
°CAVULICIDDA'RU, agg. venditor di erbe spontanee buone a mangiarsi crude o cotte.
°CAZZARI'A, s. f. voce oscena, bagattella, cosa di piccol momento, *Bordelleria.*
°CAZZIA'RI, v. n. voce bassa, trastullarsi, *Scazzellare.*
°CAZZO'TTU, s. m. pugno dato forte sottomano, *Cazzotto.*
°2. — Per sorta di pane molle di piccola forma cilindrica.
CA'ZZU, s. m. 3. — Nè cazzi nè mazzi, *Niente, Nulla affatto.*
°4. — Cazzo di mari, specie di oloturia.
°5. — Essiri cu li cazzi, espressione oltrindecente, ottimo nel suo genere.
°CAZZUTTA'RU, agg. venditor di Cazzotti.
°CAZZUTTIA'RISI, v. n. pass. azzuffarsi a cazzotti.
°2. — Fig. tenzonare a parole.
°CAZZUTTIA'TA, s. f. nel figur. contesa di parole, *Batosta.*
°CAZZUTTIATU'NA, s. f. accr. di Cazzuttiata.
°CAZZUTTU'NI, s. m. accr. di Cazzottu.
°CCA'NI, voce bassa in vedi di Cca, *Quine.*
°CCI CCI', voce con che si adescano i polli, *Billi billi.*
°CE'RIU, s. m. candela grossa di cera, e propr. quella, che benedicesi il Sabato Santo, *Cero.*
°CHE'RCHIRI, s. m. t. bot, *Lathyrus sativus L.* pianta che ha i gambetti con un solo fiore, i viticci con due foglie, i legumi con due ale membranacee lungo il dorso, *Cicerchia.*
°CHE'RMES, s. m. t. di st. nat. grana che serve a tigner in colore rosso nobile, della quale avvene più spezie; ed è il corpo di un insetto *Chermes L.*, che ha la testa situata sotto il petto ove comincia la bocca, e stendesi tra il petto, ed ivi compare il sorbitojo tra il primo ed il secondo pajo di gambe, *Chermes.*
°CHERUBI'NU, s. m. secondo ordine degli angeli della suprema gerarchia, ai quali si appropria la sapienza, *Cherubo, Cherubino.*
CHIA'CCU, s. m. °7. — Chiaccu chi ti affuca, o chi ti mpica, specie d' imprecazione a chi ad occhi aperti ha voluto il suo peggio.
°CHIAGHICE'DDA, s. f. dim. di Chiaga, *Piaguzza, Piagaccia.*
CHIANCIULI'NU, agg. °3. — Per lamentoso, *Piangoloso.*
°CHIANE'TTA, s. f. uno strumento dei fontanieri di figura simile ad uno elmetto per cavar l'acqua dai fossi.
°2. — Per cappello, simil. bassa.
°3. — Ncarcari la chianetta, percuotere sul capo coperto dal cappello.
°CHIANO'TTA, s. f. dim. di Chiana, mediocre landa.
CHIANTA'TU, agg. °3. — Per chi ha mezzi o capitali e fa credere il contrario.
°4. — Per taciturno innanzi ai magistrati.
CHIANTATU'RI, s. m. Lu duro, lu maturu e lu mastru chiantaturi, vedi Maturu n. 6.
CHIA'NU, s. m. °2. — Mittirisi a lu chianu, fig. vedi A lu chianu.

*3. — Pigghiarisinni assai di lu chianu, arrogarsi un potere con presunzione.
CHIA'PPA, s. f. 2. — Vedi Diz. e aggiungi *Rampa*, *Rampino*, *Roffio*.
CHIAPPU'NI, s. m. 2. — Vedi Diz. e aggiungi *Tangoccio*.
*CHIARAVA'LLU, s. m. vedi ALMANACCU.
CHIAVA'RI, v. att. *2. — Per usare il coito, *Chiavare*, modo basso.
CHIAVA'TA, s. f. il chiavare nel secondo sign.
CHIAVA'TU, agg. Vedi Diz. e aggiungi *Ciambellano*.
CHIA'VI, s. f. *11. — Aviri la chiavi, in met. conoscere a fondo la spiegazione di cose occulte ad altri.
*12. — Per quel segno che mettesi al fine della scrittura pubbliche per segnare il sito delle sottoscrizioni.
*CHI'DDA, fem. di Chiddu.
*2. — Na chidda, modo basso, uno impulso momentaneo, incitamento naturale, *Spinta*.
CHI'DDU, pron. *2. — Fari comu chiddu, conformarsi al tempo, alle circonstanze.
CHI'NA, s. f. 4. — Vedi Diz. e aggiungi, *A terra cavolini*.
*CHI'NU, s. m. si dice a tutte quelle materie che servono per riempiere qualunque cosa vuota, *Ripieno*.
*2. — Dicesi dai cuochi a una mescolanza minutamente tritata e condita che si caccia in corpo dei volatili o altro carname, *Ripieno*.
*3. — Chinu di gaddina, e sim. entragni di polli,
*4. — Sapiri lu chinu di la mpanata, essere consapevole di tutto.
*CHI'NULA, s. f. giuoco di carte, con certe regole alquanto oscure.
CHIO'VU, s. m. 3. — Vedi Diz. e aggiungi, *Tagliare la legna addosso*.
*9. — Chiovu di lu mecciu di la cannila, fungo formato dalla lucerna, *Moccolaja*.
*10. — Lu cchiu' tintu chiovu di la carrozza semprai si senti, prov. che vale, che chi ha più difetti è sempre quel che più parla, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola*.
*CHI'STA, fem. di Chistu.
*2. — Na chista, vedi Na chidda.
CHIU'RMA, s. f. *3. — Per tutti i marinari che servano al governo di una nave, *Marinaresca*.
CIACCA'RI, v. att. *2. — Per far solchi coll'aratro, costeggiare, *Incigliare*.
*3. — Nell'agr. vale lavorare il terreno la prima volta *Rompere*.
CIACCULIA'RI, v. n. Vedi Diz. e aggiungi *Andare a frugnuolo*.
*CIACCULIA'TA, s. f. l'andare a frugnuolo, *Frugnuolo*.
CIA'MPA, s. f. *2. — T. degli archit. il piano del fondamento, ove posano le fabbriche, *Platea*.
*CIANCU'TU, agg. che ha gran fianchi, *Fiancuto*.
*CIA'PPA, s. f. t. dei valigiai ec., addoppiatura fatta alle cigne, cignoni o simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura o altro, *Cioppa*.
*CIATA'RI, v. n. respirare, mandar fuori il fiato dell'animale, *Fiatare*.
*2. — Non ciatari, fig. *Tacere*, *Non fiatare*.
*CIATATI'NA, s. f. ansietà di respiro, *Ansia*.
*CIA'TU, s. m. alito, spirito, che esce dalla bocca degli animali, *Fiato*.
*2. — Livari lu ciatu, *Tirar le milze*.
*3. — Mentri c'è ciatu c'è spiranza, prov. chi vive può avere, ajuti, conforti.
*4. — Pigghiari ciatu, respirare, concepire speranza.
*5. — Nesciri lu ciatu, propr. morire, fig. pervenire agli estremi.
*CIATU'NI, forte respiro.
*CIATUZZU, vezz. di Ciatu, e si dice a persona cara, ed amata.
*CIASCHE'RA, s. m. fiasco in forma schiacciata per viaggio, *Fiasca*.
*CIA'URU, s. m. evaporazione di parti sottili dei corpi, fragranza, *Odore*.
*2. —.Per indizio, sentore, *Odore*.
*3. — Quannu lu to vicinu avi beni qualchi ciauru ti nni veni, prov. che spiega la facile partecipazione alla buona ventura dei vicini.
*CICCHITE'DDA, s. f. sorta d'uccelletto.
*CICI'DDA, vezz. detto alle pargolette.
CILE'CCU, s. m. Vedi Diz. e modifica. Sottoveste tonda detta comunemente gilè, *Panciotto*.
*CINCHE'DDA, parola usata come nome proprio nella espressione Aviri nni fattu quantu cinchedda, che vale *Averne fatte delle brutte*.
*CINGU'NI, s. m. accr. di Cinga, *Cignone*.
*CINQUANTADURA'NA, s. m. moneta di Napoli di 26 bajocchi.
*2. — Figur. Cinquantadurana lisciu, in gergo *Monello*, *Cecino*.
CINQUANTI'NA, s. f. *2. — Sorta di botte.
CIO'CCA, s. f. *2. — Spezie di strumento per pescar la secchia caduta nel pozzo.
*CIO'SPA, s. f. donna di piacere, *Concubinetta*, *Puttanella*, *Mimetta*.
CIORIA'RI, v. n. Vedi Diz. e aggiungi *Allezzare*, *Saper di mucido*.
CIRCHE'TTU, s. m. *2. — Circhettu di lu miolu, t. de magnani, cerchio largo di ferro, che si mette per saldezza alla testate del mozzo delle ruote, *Buccola*.
*CIUNNA'TA, s. f. il graffiare, *Graffio*.
*2. — A ciunnata, vedi Ciunnatu n. 2.
CIU'RI, s. m. *16. — Vedi Diz. e aggiungi *Una rondine non fa primavera*.
*18. — Pasqua di ciuri, vale Pentecoste, *Pasqua rosata*.
*19. — Per sorta di tabacco sottile del più gagliardo.
*CIURI'DDU, s. m. dim. di Ciuri, *Fioretto*.
*CIURIRE'DDA, s. f. dim. di Ciurera.
*CIUSCIALO'RU, s. m. bucciuolo per soffiare nel fuoco, *Soffietto*.
*CIUSCIAME'NTU, il soffiare, *Soffio*.
*CIUCIA'STRA, s. f. sorta di pesce.
*2. — In gergo, innamorata.
CO'CCIU, s. m. *20. — Cocciu di granatu, *Chicco*.
*21. — Cocciu di risu, *Risone*.
*22. — Cocciu di trippa, *Buttero*.
*23. — Cocciu d'armi, nelle carte da giuoco, ogni segno che denota denari.

CO'DDU. s. m. *22. — Coddu torti, *Capitorzolo.*

COGGHIRI, v. att. *33. — Cogghiri, detto delle frutta *Spiccare, Staccare.*

*34. — Cogghiri lu filo di la matassa, *Dipanare, Aggomitolare.*

CONTRABBA'NNU, s. m. *3. — Il celare alcuna cosa ai gabellieri per non ne pagar gabella; e la cosa stessa celata, *Frodo.*

CO'PPU, s. m. *11. — Dicesi di quei lumi che nascosi in fogli dipinti si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edificii in occasione di pubblici fuochi, e luminarie di allegrezza, *Lanternone.*

CO'RNU, s. m. *34. — Na letta di corna, è una quantità di parole ingiuriose provenienti per lo più da collera o da sdegno, *Sfuriata.*

CO'RPU, s. m. 22. — V. Diz. e aggiungi *Essere due anime in un nocciuolo.*

*CO'TTARU, s. m. sorta di bastimento inglese a un albero che somiglia per la sua attrezzatura e per le sue vele ad uno *Slop.* con questa differenza che ha per l'ordinario il suo albero più inclinato all'indietro, più alto e porta una più considerabile quantità di vela, *Cutter.*

CO'TTU, s. m. *2. — Per mosto cotto, *Caroeno.*

CO'ZZU, s. m. 16. — V. Diz. e modifica: è la estremità intorno del pane, *Orliccio.*

*17. — Cozzu di caciu, la parte esteriore dell'angolo della forma.

CRA'I, *3. — Crai crai, voce del corbo, *Crai crai.*

CRUCE'RA, s. f. *6. — Mittirisi ncrucera, in marineria dicesi delle navi da guerra allorchè fanno diverse rotte per dar la caccia al nemico, o per incontrarlo, *Incrociare.*

CRU'CI, s. f. *32. — Cruci di muru, t. dei fabbricatori, l'incontro di due muraglie.

CRUDI'GNU, agg. *2. — Detto di pane, vale semicrudo, *Pastoso.*

*CRU'STA, s. f. *7. — Quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata, *Schianza.*

CUCCHIA'RA, s. f. *7. — Cucchiara pirciata, strumento in forma di cucchiajo bucato per uso della cucina, *Schiumatojo.*

CUCCI'A'RI, v. att. *6. — Per spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarli, *Piluccare.*

CU'DA, s. f. *39. — Cuda di martéddu, è la penna del martello di cui i legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi, la quale penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto allo in giù, *Granchio.*

*40. — Cuda di vesta, è la parte deretana della veste, che si strascina per terra, *Strascico.*

CUDA'TA, s. f. 2. — Vedi Diz. e aggiungi *Groppa di culaccio.*

CUDDA'RU, s. m. *8. — Per quel collare di ferro stretto alla gola dei rei che venivano esposti in luogo pubblico agli insulti della plebaglia, *Gogna.*

CUDI'A'RI, v. n. Vedi Diz. e aggiungi *Scodinzolare.*

CUDI'GGHIU, s. m. *8. — Arristari di cudigghiu, cedere con discapito.

CUFFITE'DDA, vedi CUFFICE'DDA.

CU'GNU, s. m. *6. — Mettiri cugna, *Incuneare.*

*7. — Livari li cugna, *Discuneare.*

CULAZIO'NI, s. f. *11. — Pel primo pasto che fanno i contadini allora che lavorano al campo. *Beruzzo.*

CU'LU, s. m. 18. — Liccari lu culu, Vedi Dizion. e aggiungi *Ugnere gli stivali, Piaggiare.*

*54. — Pigghiari a batti culu, disprezzare, *Incacare, Rincacare.*

CUMPA'RI, s. m. *5. — Mori lu figghiozzu un c'è cchiu' cumpari, prov. che si usa fig. per significare, che mancata, o allontanata una persona, che formava l'anello tra altre due, l'amor si raffredda, e la famigliarità vien meno.

*CUNZA'RRU, s. m. rupe scoscesa, *Balza.*

CURDU'NI, s. m. 6. — Vedi Diz. e aggiungi *Granitura.*

CURI'NA, s. f. *4. — Essiri di la curina, fig. vale essere scaltro in massimo grado, *Essere bagnato e cimato.*

CURNI'CCHIU, s. m. *3. — Curnicchia, fig. è un modo di negare qualche cosa che ci si dimanda.

*4. — Aviri li curnicchia, figur. vedi Curina n. 4.

*5. — Spuntarisi li curnicchia, figur. farsi grandicello.

*CURNUTU'NI, vedi CURNUTA'ZZU.

*CURRINTUNE'DDU, s. m. vezz. di Currintuni.

*CURRI CU'RRI, s. m. pressa, calca grandissima di gente, che corre a precipizio per paura, *Corri corri.*

*CURRIQUA'GGHIA, s. m. garzone, fanticello dei cacciatori, che gli ajuta a cacciar le quaglie.

*CURRIVA'RISI, v. n. vedi Offendiri n. 2.

*CURRIVA'TU, agg. da Currivarisi, *Offeso, Aontato.*

*CURRULI'CCHIA, s. f. dim. di Curruła, *Carrucoletta.*

CURTIGGHIARE'DDA, vedi Diz. e aggiungi *Berghinelluzza.*

CU'RTU, agg. *2. — Curtu e malu cavatu, cancherottolo, malfatto, *Caramogio.*

CU'RVA, s. f. sono quei pezzi curvi che formano la circonferenza della ruota, *Quarti della ruota.*

CU'SIRI, v. att. *8. — Cusiri e scusiri, fig. vedi Furficiari n. 2, 3.

CUSU'TU, agg. da Cusiri, Cusutu cu l'agugghia cauda, che presto si scuce.

CUSU'ZZA, s. f. *6. — Per voce puerile con cui i fanciulli intendono, frutta, ciambelle e cose simili, *Chicca.*

CUTE'DDU, s. m. *11. — Cuteddu a pampina di canna, lungo ed acuto.

*12. — Cuteddu di nsitari, il coltello che si adopera per innestare, *Innestatojo.*

CU'TRA, s. f. *3. — Cutra spiluccata, coperta di letto villosa di lino, di lana, o di cotone.

CUTTUNE'DDU, s. m. *2. — E dicesi della neve minuta e di natura tra la neve e la grandine, *Nevischio.*

CUVE'RCHIU, s. m. *6. — Cuverchiu di l'aciu, *Catello, Cariello.*

*CUVIRNA'RI, vedi GUVIRNA'RI.

*2. — Cuvirnativi, modo basso di salutare nel partirsi da un luogo coloro, che restano.

*CUZZI'A'RI, conformare il pane a orliccio tagliuzzato pria di cuocerlo.

*CUZZI'A'TU, agg. da Cuzziari.

DA'RI, v. att. '184. — Dari carti, nel gioco divider le carte ai compagni.

'185. — Dari corda, fig. lusingare, cercar di scoprir terreno.

'186. — Dari saggiu, fig. far mostra di se, di sua capacità.

'DARRE'RI, s. m. la parte di dietro, il culo, *Dirétano*, *Deretano*.

DECO'TTU, a. m. '3. — Essiri a conza di decottu, essere di cattiva salute. *Infermiccio*.

DECULLI'STA, agg. indiscreto, che vuol entrare per tutto, consigliare ec. *Sermesta*, *Ser mesta*.

'2. — Fari lu decullista, pretender di dar la legge, non appartenendoci.

'DIAVULI'CCHI, t. dei confettieri, spezie di zuccherini di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e sim. *Diavolini*, *Diavoloni*.

DICHI'A'RISI, v. n. pass. '2. — Propriamente significa quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando si va appressando l'ora del partorire, *Nicchiare*.

'3. — Figur. si dice del mostrare di non esser soddisfatto interamente, o dell'imprendere mal volentieri a far qualche cosa, *Nicchiare*.

DILLUVI'A'RI, v. n. 5. — Vedi Diz. e aggiungi *S'intende acqua e non tempesta*.

DINA'RU, s. m. '16. — Amuri prinizza e dinari sunnu tri cosi e un si ponnu ammucciari, vedi Amuri n. 13 in questa appendice.

'DINO'CCHIU, s. m. la piegatura che è tra la gamba e la coscia, *Ginocchio*.

DISE'RTA, s. f. vedi Diz. o aggiungi *Pospasto*.

'DISGRAZIATE'DDU, agg. dim. di Disgraziatu.

'DISGRAZIATU'NI, agg. accr. di Disgraziatu.

'DISGUSTUSI'SSIMU, agg. superl. di Disgustusu.

'DISICCATE'DDU, agg. dim. di Disiccatu.

DUBBLU'NI, s. m. moneta d'oro del valor di due dobble, *Doblone*.

DUCIA'ZZU, agg. '2. — Inteso di vino vale eccessivamente dolce, *Melacchino*.

'DUNNIUSE'DDU, agg. dim. di Dunniusu.

'DUNNIU'SU, agg. vedi DUNNIATU'RI Diz.

E

'ELA'SSU, agg. lo stesso che Scorsu.

'2. — Aviri quindeni elassi, vedi Quindena n. 2.

E'RRE, s. f. 2. — Vedi Diz. e aggiungi *Perder la scrima*.

ESTRA'TTU, s. m. '4. — Estrattu, dicesi per antonomasia.

'EXFE'UDU, s. m. titolo di latifondo un tempo chiamato Feudu, oggi Allodiu.

'EXPROVINCIA'LI, s. m. religioso che ha finito il tempo del provincialato.

F

FA'CCI, s. f. '40. — Facci e nfurra, t. dei valigiai.

'41. — Facci ca un è vista è addisiata, prov. facile a intendersi.

'42. — Stari a la facci d'autru, dovere esser ligio di alcuno in tutto.

'43. — Dari la facci a la lavina, affaticarsi sommamente, non guardando difficoltà.

'FAITTO'N, s. m. t. dei carrozzieri, nome date ad un legno a due o anche a quattro ruote leggieri e scoperto *Faeton*, *Faetonte*.

FALLIME'NTU, s. m. '3. — E per lo intacco di cassa pubblica, furto del danaro pubblico, *Peculato*.

'FARFALLU'NI, agg. si dice a chi nei meti e nelle parole è assai sregolato, *Sparpaglione*.

FA'RI, v. att. '217. — Farinni quantu cinchedda, modo prov., farne delle brutte, detto derivato da soprannome particolare.

FASO'LA, s. f. '2. — Fasola marmurina, fagiuole macchiato, *Fagiuolo grigiuolato*.

FA'VA, s. f. '8. — In gergo guadagno cavato per prepotenza, e nascostamente, *Scrocco*.

'9. — T. di veter. gonfiezza del palato nella parte inferiore presso ai denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare, *Lampasco*, *Fava*.

'FAVALO'RU, agg. in gergo chi scrocca, *Scroccone*.

FE'NU, s. m. '3. — Fenu supra ristuccia, dicesi del fieno che si sega sulla stoppia, *Grumereccio*, *Gomareccio*.

FE'RA, s. f. '9. — Cui va a la fera senza un tari va cu na dogghia e veni cu tri, prov. che esprime la tristezza di chi al mercato non può acquistare cose utili e piacevoli per difetto di danajo.

FE'RRU, s. m. '21. — Ferri di la ddula, t. dei falegnami, strumento o pialla da far le incanalature, o le linguette, *Incorsatojo*.

'22. — Per quel ferro che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno che ei vogliono piallare, perchè non iscorra, *Granchio*.

FETI'RI, v. n. '8. — Nel senso d'esser vizioso, *Putire di . . . .*

'9. — Nel senso di tempo longo trascorso, si dice Sta cosa feti per manifestare che è antica.

FI'CATU, s. m. '6. — Nisciricci li ficati, fig. vale stentare, *Stirecchiar le milze*.

'7. — Dicesi pure di chi è stivato Faricci nesciri li ficati.

FI'CU, s. f. '13. — Ficu d'agustu, *Corbino*, *Corbolino*.

FI'GGHIU, s. m. '19. — Cui pri figghi s'ammazza ntesta ci sia datu cu na mazza, prov. che esprime per ordinario esser tutto perduto lo adoperarsi al meglio della prole.

'FILA'TU, s. m. sorta di pasta, varietà dei vermicelli.

'2. — Filatu cu lu pirtusu, la simile, ma col buco, più sottile però dei maccheroni.

FI'LU, s. m. '21. — Radica di filu siuru, detto giocoso, cosa che non esiste.

FI'MMINA, s. f. '10. — Jiri a fimmini, *Bordellare*

FIMMINA'ZZA, s. f. '3. — Per donnaccia sfacciata, detto per dispregio, *Vacca trentina*.

FI'NI, s. m. '15. — Nun aviri fini mai, indugiar troppo indiscretamente.

FI'NTA, s. f. '4. — Finti di capiddi, ricci, cincinni posticci, alle volte tutta la chioma.

FIRRIALO'RU, s. m. Vedi Diz. e aggiungi *Mulinello*, *Frullino*.

FIRRIA'RI, v. n. *21. — Pel girare che fanno gli uccelli per l'aria e particolarmente quelli di rapina, *Andare a ruota*, *Far ruota*.

*FISCHIU'NI, s. m. t. d'ornit. *Anas penelope L.* uccello acquatico, che si suol vedere in primavera, e quando scherza e si tuffa fa sentire un fischio suo particolare, che gli ha procacciato il nome di *Fischione*.

FITE'NTI, agg. *5. — Lu valenti mori mmanu di lu fitenti, prov. *E' dà talora tal uccel nella ragna ch'è fuggito di gabbia*.

*FOCUGRA'NNI, s. m. infortunio gravissimo, disavventura di gran conseguenza.

*FOLI'A'RI, v. att. porre i numeri alle carte dei libri, *Cartolare*.

*FRACO'MMODU, agg. fuggifatica, *Santagio*.

FRA'DICIU, agg. *11. — Jucarisilla a la fradicia, essere poco men che lo stesso.

*12. — Livarisci lu fradiciu, importa *Abbellire*, *Raffazzonare*, anche fig.

FRA'GULA, s. f. *2. — Per la pianta che fa le fragole, *Fragaria*.

FRI'IRI, v. att. *8. — Mannari a fari friiri, m. prov. per modestia, vale in malora, *A mal luogo*.

*9. — Quel rumoretto o fragore che fa il pesce o la frittura nelle padella mentre si frigge, *Sfriggolare*, *Sfrigolare*.

*10. — Friiri li pisci cu l'acqua, vedi Acqua n. 22.

FRISCALE'TTU, s. m. 4. — Vedi Diz. e aggiungi *Gambe affusolate*.

*6. — Sunari lu friscalettu, *Calameggiare*, *Zufolare*.

FRI'SCU, agg. *20. — Dari li friscmi, in gergo *Bastonare*.

FRIVA'RU, s. m. *2. — Frivaru curtu ed amaru, prov. che denota la rigidezza dell'inverno in questo mese.

FRO'CIA, s. f. vivanda di uova battute con altri ingredienti fritta in padella, *Frittata*.

*2. — Se ne fanno anche di vermicelli cotti prima in acqua, e di altre paste.

*3. — Figur. sbaglio notabile, grossolano, e talora dannoso, *Scista*.

*FRUNTI'ZZA, s. f. t. dei magnani, rinforzo piano di ferro per tener salde le giunture nelle opere di legno.

*FRUNTIZZU'NA, s. f. accr. di Fruntizza.

FRUSTA'RI, v. att. 3. — Vedi Diz. e aggiungi *Scopare*.

FRU'TTU, s. m. *21. — Fruttu di fruttu, usura dell'usura, ossia il riscuotere interesse dell'interesso, *Anatocismo*.

FU'MU, s. m. *18. — Sapiri di fumu, essere impregnato dell'odore del fumo.

FU'NCIA, s. f. *2. — Funcia campagnola, *Agaricus campestris L.*, sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, appianato in seguito, le lamine rosso da principio, quindi bruno o nero secondo l'età, lo stipite grosso, pieno, bianco, *Pratolino*, *Pratajuolo*.

FU'RIA, s. f. *13. — Primi furii di capitanu novu, m. prov., per esprimere un, che si mostra volenterioso in principio di una carica, e in seguito tutto l'opposto.

FURMI'CULA, s. f. *8. — T. di veter. sorta di malattia che travaglia molti animali utili.

G

GADDU'FFU, s. m. Vedi Dizion. e aggiungi *Gallione*.

GADDU'ZZU, s. m. *6. — Arrobba gadduzzi, vedi Appendice. Lettera A.

*7. — Mussu a culu di gadduzzu, s'intende bocca assai stretta, *Bocchino*.

*8. — Jiri la vucca comu un culu di gadduzzu, m. prov. si dice di chi parla sommessamente, e presto fra se, specialmente recitando preci.

GA'GGIA, s. f. *8. — A gaggia, posto avv. a forma di gabbia con gran vôto dentro.

GAMMI'TTA, s. f. Vedi Diz. e modifica. T. d'agr. il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie d'un campo, acciocchè per mezzo delle bocchette correr possano nei fossati con più facilità, *Capezzagine*.

GA'NGA, s. f. *5. — Ganga di lu sensu, dicesi l'ultimo dei molari così chiamato perchè per lo più nasce dai 25 ai 30 anni, *Dente della sapienza*.

GA'RGIA, s. f. *5. — Gargia di pisci, *Branchia*.

GARU'DDU, s. m. 2. — Vedi Diz. o aggiungi, *Disgolettare*, *Disgranellare*.

*GA'S, s. m. t. chim. qualunque fluido aeriforme; se ne distinguono diverse specie secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, *Gas*.

GASE'NA, s. f. Vedi Diz. e aggiungi *Scanceria*.

*GA'SSA, s. f. apertura più o meno larga, e per solito squarciatura sul corpo animale.

*GESIMU'NU, vedi GESUMI'NU.

*GHIRU'NI, s. m. giunta ai lati delle comice, alle falde del vestito, che rimane dentro la piega, *Gherone*.

GIANNE'TTU, s. m. *3. — A cursa longa parinu li giannetti, prov., che spiega la necessità di una lunga prova per decidere del merito di alcuno.

GIO'GGHIU, s. m. *3. — Lavuri chinu di gioggiu, grano mescolato col gioglio, *Giogliato*.

GIRICHIA'NU, s. m. t. dei calzolai, striscie d'alluda o di bazzana, che girano attorno attorno alle scarpe per fortezza della solettatura, *Formanze*.

GIUGNE'TTU, s. m. *2. — Giugnettu la facci mpettu, prov. che mostra spedita la messe.

GIU'GNU, s. m. *2. — Giugnu la facci mpugnu, prov. che denota il tempo proprio alla falciatura del grano.

GIU'NTA, s. f. radunamento, *Adunanza*.

*3. — Chiamari na giunta, chiamare a consulta altri medici o chirurgi, *Sopracchiamare*.

*GIUSTALI'SA, s. f. sorta di grano che noi diciamo gentile, buono per far pan buffetto, *Calvello*.

GIUSTI'ZIA, s. f. *9. — Giustizia giusta, giustizia rigurusa, *Rudda giustizia*.

*GRANCA'SCIA, vedi Cascia n. 6.

GRA'NFA, s. f. *4. — Granfa di purpu, piedi o branche di polpo, *Ricciolino*.

'6. — Aviri lu cosi comu na granfa di purpu, m. prov. esser sommamente avaro, *Tegnente*, *Pillacchera*.

'GRANFATE'DDA, s. f. dim. di Granfata.

GRA'NU, s. m. '7. — Fari un granu tutti li pruna, modo basso, dar fine ad una faccenda in modo brusco e vituperoso.

GRA'SSU, s. m. '6. — Grassu di pecura e di crapa, è lo sterco delle pecore e delle capre, *Pillacola*.

GRA'SSU, agg. '8. — Parrari grassu, sputar tondo in cose che non intaccano la propria pelle.

'9. — Grassu di biddaca, t. d'agr. quella materia che si cava dal cesso per ingrasso delle terre coltivate, *Cessino*.

'GRA'TTULU, s. m. nel fam. preferenza per predilezione alle volte giusta, alle volte no.

'2. — Aviri lu grattulu, esser prediletto, preferito, distinto.

'GRE'VIA, s. f. maltalento, intolleranza.

'2. — Aviri, o Pigghiaricci la grevia, essere o divenire crucceloso per mal'umore, o per istizza, *Imbronciare*.

GRE'VIU, agg. '4. — Per colui che è solito di dire delle freddure, *Freddurajo*.

GRO'SSU, agg. '21. — Essiri a li grossi, tenzonare, contrastare pertinacemente, *Bisticciarsi*.

GRU'PPU, s. m. '15. — Nel plur. spighe, o baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura, *Vigliuolo*.

GUA'DDARA, s. f. 2. — Vedi Diz. e modifica: dicesi dei rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi, *Pannicelli caldi*.

'4. — Si la nvidia fussi guaddara, tutti foramu guaddarusi, prov. denotante essere l'invidia comunissimo vizio.

'GUASTIDDA'RU, agg. venditor di pagnotte calde.

J

'JETTASECU'NNI, parola beffarda di data recente per un particolare, indi estesa a coloro che abbian del goffo, e sien mal in arnese.

JI'DITU, s. m. '3. — Liccarisi li jidita, vedi Liccari num. 4.

'4. — Fari liccari li jidita, dar sommo gusto: e ironicamente somme travaglio.

'5. — Sapiri na cosa pri li punti di li jidita, vale per l'appunto, benissimo, *Sapere a mena dito*.

'6. — Cuntari, o notari a jiditu, por mente con serietà, *Notare a dita*.

'7. — Essiri cuntatu a jiditu, essere rarissimo, o pure distinguersi grandemente.

JITTA'RI, v. att. '33. — Per risultare, *Riuscire*.

'ILLEGI'BILI, agg. che non si può leggere.

I'NCHIRI, v. att. '4. — Inchiri l'aria, vedi Aria n. 2.

INGULFA'RI, v. n. '3. — Per navigare per linea retta, a dirittura, contrario di costeggiare, *Andare a golfo lanciato*.

JINNA'RU, s. m. '2. — Jinnaru siccu burgisi riccu, prov. chiaro, è argomento di fortilità il piovere poco, durante gennajo.

JO'CU, s. m. '12. — Jocu di l'ancili, vedi ZICCHINETTA.

JO'RNU, s. m. '23. — Jorna, corna, denota le pressure, i perigli, le ambasce inseparabili dai viventi.

'24. — L'ustimu jornu, dicesi il giorno che precede il primo della quaresima, *Carnesciale*, *Carnasciale*.

'25. — Menzu jornu, vedi Menzu n. 18, 19, 20.

JO'VIDI, s. m. '4. — Lu jovidi grassu cu un avi dinari s'arrusica l'ossu, prov. riferibile ai poveri spiantati, che digiunano anche in quel dì.

JI'RI, v. n. '36. — Jiri pri curtu e pri longu, vale contrastare irrequietamente andando in giù e in su, per cose urgente, in ispezialtà trattandosi di giustizia.

I'SCA, s. f. '5. — Isca di viviri, propr. qualche cosa da mangiare per bere con gusto, *Sciacquadenti*.

JURNA'TA, s. f. '9. — Jurnata rutta perdila tutta, prov. quando nel principio di un giorno si è costretti ad interrompere la fatica bisogna non pensarvi più.

JU'SU, avv. '2. — Nè nsusu cu li cavuli nè njusu cu li vrocculi, m. prov., *In nessun modo*, *A patto niuno*.

L

'LAMPUNA'ZZU, s. m. uomo vile, gaglioffo e sporco che mangia e bee oltre il convenevole, *Arlotta*.

'LAMPU'ZZA, s. f. quel globetti che fa l'aria in passando per qualche liquido, o quel sonaglio che fa nell' acqua la piova, *Gallozza*, *Gallozzola*.

'LANA'TA, s. f. tutta la lana d'una pecora allorchè è separata dalla pelle, *Boldrone*.

'LANCHE', s. m. t. del comm. tela di color giallastro che ci vien dall'Indie, e che ha tolto il nome da Nankin città della China, *Anchina*.

'LANNO', s. m. spezie di legno a quattro ruote scoperto, *Landò*.

LA'RVA, s. f. '2. — verme da seta, o altro bruco rinchiuso nel bozzolo, *Crisalide*.

LASTI'MA, s. f. '3. — Fari la lastima, mancare di qualche cosa, o di tutto, *Penuriare*.

LA'TRU, s. m. '7. — Lu latru assicuta lu sbirru, m. prov., *Lo sbandito corre dietro al condannato*.

'LATRU'NCULU, s. m. *Borsajuolo*, *Ladroncello*.

LAVO'RNIA, Vedi Diz. '3. — Racconto lontano dal vero, *Bòrnia*.

LA'TTI, s. m. '13. — Mancanza di latti, in una femmina che allatta, *Agalàzia*.

'14. — Per quell' umor viscoso e bianco come latte che esce dal picciuolo del fico acerbo, e dai rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, *Lattificio*.

LATTU'CA, s. f. '2. — Predicdi e latticchi doppu pasqua su finuti, prov. che persuade ogni cosa aver la sua stagione, al di là della quale non è in pregio.

'3. — Ovu di lattuca, dicesi alle foglie di dentro, congiunte insieme del cesto della lattuga, *Garzuolo*.

*LE'FANU, s. m. t. di st. nat. il maschio della locusta.
*LE'TTA, s. f. derivato da Leggiai, e si usa nella espressione Na letta di vita, Na letta di corna, *Una buona rincanata, Un lavacapo.*
LIBI'CI, s. m. *3. — Libici, quagghi pri l'amici, prov. abbondanza di detti uccelli spirando libeccio.
LI'BRU, s. m. *12. — A libru di medicu, m. prov. aperto, sotto gli occhi di tutti.
LICCA'RI, v. att. *5. — Fari liccari li jidita, fig. vedi Jiditu n. 4 append.
LICCHETTU, s. m. *3. — Licchettu di lignu, *Nottola.*
LIGA'MA, s. f. 3. — Vedi Diz. e aggiungi T. bot. *Ampelodesmos. Legaviti.*
LI'GNU, s. m. *17. — Lignu sapunaciu, vedi SAPUNARIA.
*LILA', agg. *Amaranto.*
*LILLA', vedi LILA'.
LIMO'SINA, s. f. *3. — Jiri pri la limosina, andar mendicando, limosinando, *Andar pezzendo.*
LINGUINE'DDA, s. f. *2. — Linguinedda suada, varietà di detti uccelli.
*3. — Linguinedda d'erva, altra varietà, vedi i naturalisti.
LINGUI'STA, agg. nome che si dà a coloro che stanno con soverchia semplicità attaccati alla purità della favella, *Linguajo.*
*2. — Per uomo dotto nella conoscenza delle lingue. *Linguista.*
*LITA'RI, v. att. letamare, letaminare, *Alletamare.*
LITTI'CA, s. f. *2. — Pezzu a litticа, t. delle arti.
LIVA'NTI, s. m. *4. — Livanti a li tanti, prov., che esprime non voler soffiare sempre quel vento.
LO'CCU, s. m. *2. — Lu loccu e lu ntontaru, si dice quando due inetti si adoperano ad una cosa, e non sanno farla, *Il tanghero ajuta il melenso.*
LO'CU, s. m. 11. — Vedi Diz. e aggiungi. E nel plur. Locui, e Locura, e in italiano *Luoghi*, e *Luogora.*
*20. — A pocu locu stannu li viatu', m. prov. a dimostrare trovarsi certe qualità in chi meno si crede.
*LU'CA, s. f. furia, o calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa, *Ruffa.*
*2. — Fari Luca, dicesi quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza e senza ordine e modo di pigliarne il più che si può, *Fare a ruffa raffa*, o *Ruffola raffola.*
*LUCCHITU'TINI, vedi LUCCA'GGINI.
*LUCE'RTU, s. m. t. dei macellai, quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia, *Scannello.*
LU'NA, s. f. *7. — Per la parte dinanzi del capo mancante di capelli, detto per sim. *Calvezza, Calvizie.*
*LUNDRI'NU, s. m. t. dei mercadanti nome di una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra d'infima qualità, *Londrino.*
*LUPUCU'VIU, agg. dicesi di chi tenga in se i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte, *Sornione.*

M

MACCARRO'NICU, agg. *2. — Cumpusizioni maccarronica, *Maccheronèa.*
*MACCARRUNCI'NU, s. m. dim. di Maccarruni, qualità di pasta, maccheroni un po sottili.
*MACCARRUNI'A'TA, s. f. corpacciata di maccheroni, ma si usa per manicamento in allegrezza, e brigata, *Gozzoviglia.*
MACERA'TU, agg. *2. — Vedi Diz. e correggi. Per estenuato ec.
MA'CINA, s. f. *5. — A menza macina, non macinato del tutto.
*6. — Di menza macina, detto del sale, non finito di raffinare.
MADUNA'ZZU, s. n. Vedi Diz. e aggiungi *Tambellone.*
MAGGHIULA'RU, s. m. *2. — Chiantari a magghiularu, vale far uso e governo della pianta a modo di margotta, *Margottare.*
MALA'TU, agg. *4. — Fig. in cattivo essere, e si dice di molte cose in istato non buono.
*MALIFA', s. m. colui che fa male, e dicesi a ragazzotto inquieto, *Facimale.*
MANCA'NZA, s. f. *3. — Per sospensione dei mestrui nelle donne per solito essendo pregne, *Intermissione di purghe.*
*4. — Per assoluta cessazione dei mestrui, *Amenorrèa.*
MANCIA'RI, v. att. *31. — Un manciari pr'un cacari, m. prov. dicesi d'uomo spilorcio, sordido, stitico, *Cacastecchi.*
*32. — Manciari a costi d'autru, *Pranzare a squacchera.*
MANCIA'RI, s. m. 5. — Vedi Diz. e aggiungi *L'è un'altra minestra.*
*MANCIARI'ZZU, s. m. Vedi Diz. e aggiungi *Mangime*, *Stravizzo.*
MANI'GGHIA, s. f. *3. — T. d'agric. uno dei legni dell'aratro, *Manecchia.*
*MANIGGHIU'NI, s. m. t. dei magnani, carrozzieri ec., accr. di Manigghia, *Afferratojo.*
MANNA'RI, v. att. *14. — Mannari sinu a casa di lu diavulu, dicesi dal mandare in lontanissima parte, *Mandare in orinci.*
MANTINU'TU, agg. *2. — Detto di donna vale concubina di un sol uomo, che l'alimenta, *Amanza.*
MA'NU, s. f. *89. — A manu riversa, *Rovescione.*
*90. — Cui di mali veni e beni, cu du' manu si lu teni, prov. chiarissimo: chi dal basso stato sale a migliore fortuna non sì facilmente la dissipa.
*91. — Bona manu, quel che si dà dal superiore all'inferiore per una certa amorevolezza, *Mancia.*
MANU'ZZA, s. f. *4. — Vedi Chiavi n. 11 app.
*5. — Manu manuzzi, vedi Manu n. 64.
*6. — T. dei ricamatori, regoli, che servono ad allargare e stringere il telajo, fermandogli con chiavarda nelle colonne, *Staggi.*
*7. — Manuzza di lu cuddaru, striscia di drappo a guisa di correggia per istringere.
MA'RCA, s. f. *5. — Per pezzuolo d'avorio, di madreperla, d'osso o simile, che serve per segno come i gettoni, *Fiche.*
*MARCHIGGI'A'RI, v. n. usare trafurellerie per abbindolare altrui, *Infinocchiare.*
*MARCHI'GGIU, s. m. frode studiata per trarre in inganno, *Monelleria.*

'MARITTE'DDA, s. f. dim. di Marètta.
MARI'TU, s. m. '3.—Morti e maritu un aspittari quannu veni, prov. esprimente incertezza insieme e pericolo di subitezza.
MARRUCCHI'NU, s. m. Vedi Dizion. n. 2, e aggiungi *Pastrano*.
MA'RVA, s. f. '2. — Nun canusciri mancu la marva, m. prov. essere ignorantissimo di tutto, inettissimo.
MARU'SU, agg. '3. — Aviri marusu, dicesi fig. dell'aver cattivo tempo, avversità, tribulazioni.
MA'RZU, s. m. '2. — Marzu m'arrifazzu, prov. che accenna il ristorarsi le nostre macchine in primavera.
'3. — Marzu chiova chiova, Aprili mai nun fini, ed a maju una bona pri livari li risini, prov. relativo alla utilità delle pioggo proporzionate ai detti mesi.
MARZU'DDU, agg. '3. — Frumentu marzuddu, il frumento che si semina in primavera, *Frumento marzengo*.
'4. — Linu marzuddu, *Lino marzuolo*.
'5. — Ligumi marzuddi, *Civaja marzasca*.
MASCARE'DDA, s. f. '4. — Aviri la mascaredda, t. di agr. dicesi delle biade che contraggono la malattia del carbone, *Incarbonchire*.
MASCI'DDA, s. f. '4. — Pezzu a mascidda, t. dei fabbri vale situato di fianco per fortezza.
'MASCULU'NI, s. m. sorta d'uccello di rapina simile all'avvoltojo, ma più piccolo.
MA'STRU, s. m. '21. — A conza di poviru mastru, motto, che esprime umiliazione.
'22. — Di mastru e mastru, vale tra due del mestiere egualmente periti.
'23. — Di mastru, posto avv. da maestro, *Maestrevolmente*.
'24. — Mastru d'opra grossa, legnajuolo che fabbrica i carri o altre opere grossolane, *Carpentiere*.
'25. — Mastru di coru, maestro di canto di un capitolo di canonici, *Magiscoro*.
MATERIA'LI, s. m. '2. — Per Ncartamentu, V.
MATRIMO'NIU, s. m. '3. — Matrimoniu arripusatu, V. FRACO'MMODU.
'MATRIMUNIA'ZZU, s. m. voce bassa usata in senso disprezzativo, sponsalizio, maritaggio, *Mogliazzo*.
MATU'RU, agg. '6. — Lu duru lu maturu e lu mastru chiantaturi, parola con cui si comprende tutto e per tutto interissimamente, e forse superfluamente.
MA'ZZA, s. f. '6. — A cui pri figghi s'ammazza ntesta ci sia datu cu na mazza, prov. vedi Figghiu num. 19 append.
'MA'ZZARA, s. f. colla Z dolce, t. dei tonnarotti. Fascio di pietre ben legate ed attaccate alle reti dalla parte opposta dei sugheri, per tenere il di sotto della tonnara obbligato al fondo, *Mazzara*.
MBRIA'CU, s. m. '3. — Mbriachi e picciriddi diu l'ajuta, prov., che pruova certi fortunati accidenti, per cui i bamboletti, e gli ubbriachi son preservati d'alcune disgrazie.
MBRO'GGHIU, s. m. '3. — Per mistero, rigiro di cosa oscura e misteriosa, *Ingergo*.
MBRUGGHIA'RI, v. att. '8. — N. pass. dicesi dello smarrirsi in favellando, *Prender vento*.
ME'DICU, s. m. '9. — Cosi di cuntarili a lu medicu, s'intende brutte, e tali da doversene dolere, anche qual disordine di salute.
ME'LI, s. m. '6. — Campari di meli e manna, vale con tutti i suoi agi.
MEMO'RIA, s. f. '9. — Memoria legali, scrittura dell'avvocato a favore del clientulo, *Consulto*.
MENZ'ARA'NCIU, '2. — Fig. dicesi per ischerzo a persona leggieri, *Chiappolino*.
'MENZIUNE'DDU, s. m. t. dei falegnami, una certa misura di travicelli per fabbriche.
'MERLETTI'NU, s. m. dim. di Merlettu, *Merluzzo*.
MICCI'NU, agg. '2. — Mali miccinu, sorta di male che viene agli ulivi.
'MINCHIUNU'TU, agg. modo basso, ottimo nel suo genere.
MI'NNA, s. f. '3. — A menza minna, si dice dei bambini, che alcune madri danno a balia, non lasciando di allattarli anch'esse alternatamente.
MINNA'LI, voce dinotante ammirazione, *Cacasego!*
'MINNALITA'TI, o MINNALITU'TINI, s. f. astratto di Minnali, *Scioccheria, Buassaggine*.
'MINO'RTU, vedi Tortu n. 8.
'MINNULI'CA, vedi MINNULI'CCHIA.
MINU'RI, agg. '7. — Presso i musici, V. Maggiusi n. 6.
MINUZZA'GGHIA, s. f. '4. — Per moltitudine di ragazzi, *Ragazzame*.
MIRCURE'DDA, s. f. Vedi Diz. e aggiungi: nasce fra le viti o dà pessimo sapore al vino.
MI'SI, s. f. '3. — Misi granni, intendonsi gli estivi.
'4. — Essiri di novi misi comu l'autri, modo prov. importa eguale, egualissimo a tutti altri.
MISSE'RI, '2. — Nei travagli delle vendemmie e del prodotto dell'olio dicesi a colui, che soprastà al resto degli impiegati braccianti.
MME'RDA, s. f. '10. — Per parola di scherno, dinotante qualità di cose o di persone sporche, o di poco pregio, *Cessame*.
'MMITTARI'A, s. f. modo pien di mollezza, e di affettazione, *Lezio, Moine* plur.
'MMIZZIGGHIATU'NI, superl. di Mmizzigghiatu.
'MMUCCUNA'TA, vedi AMMUCCUNA'TA.
MMU'STRA, s. f. '6. — Si dice anche a quel tantino di vino che si porta in un piccolo fiaschetto, perchè se ne faccia il saggio, *Saggio, Saggiuolo*.
MO'NACU, s. m. '7. — A picca a picca lu monacu si ficca, prov. denotante importunità, improntitudine.
MO'RTI, s. f. '29. — Morti e maritu nu spittari quannu veni, vedi Maritu n. 3 append.
'30. — A morti subitania, p. avv. improvvisamente, momentaneamente, *Di subito*.
MOR'TU, s. m. '7 — Aviri lu tortu e lu mortu, modo prov. patire due infortunii ad un tempo.
MO'RTU, agg. '26. — Mortu vivu, suol dirsi da tal persona, che essendo morta, appare viva in sogno.
'27. — Più è una sorta di giuoco di carte.
'MPA'RA, s. f. vedi SEQUE'STRU.
'MPILLICCIA'RI, v. att. coprire i lavori di legname dozzinale con asse gentile o nobile segato sottilmente, *Impiallacciare*.
'MPILLICCIA'TU, agg. da Mpilliicciari, *Impiallacciato*.

'MPILLICCIATU'RA, s. f. copritura dei lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente, *Impiallacciatura*.
MPISTA'RI, v. att. *6. — Dicesi anche del mal francese.
MPISTA'TU, agg. *3. — Per affetto di gonorrea, *Gonorreato*.
MPI'SU, agg. *3. — Cca mpisu e dda marturiatu, modo prov., che riguarda doppia tribolazione successiva, cui sovente si è sottoposti.
'MPRIA'LI, s. f. nome volgare d'una specie di susine, *Imperiali*, *Imperatora*.
*2. — Per sorta di pere, una delle molte varietà di peri.
'MPRIMITU'RA, s. f. t. dei pittori, mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terra da campane mescolati tutti in un corpo, o d'un color solo che s'impiastra o distende su per la tavola che si vuol dipingere, *Imprimitura*.
'MPRIGULA'TU, s. m. quantità di pergole unite insieme, *Pergolato*, *Pergoleto*.
'MPRUMPRU'. vedi MPRU'A.
'MUCCUNE'DDU, vedi VUCCUNE'DDU.
'MUCCU'NI, vedi VUCCU'NI.
2. — Pigghiari un mucccuni, cibarsi a mala pena.
'MUCIA'RA, vedi MUSCIA'RA.
MUCI'NU, s. m. vaso di legno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe; s'usa principalmente per someggiar l'uva promuta ai tempo della vendemmia, *Bigoncia*.
MU'FFA, s. f. *5. — Pel fetor della muffa, *Tanfo*.
MUFFULITTU'NI, s. m. *2. — Facci di muffulittuni, chi per soverchia grossezza apparisce goffo, *Tangoccio*.
'MURTULITU'TINI, s. f. vedi MURTALITA'.
*2. — A menza murtulitutini, *A mal partito*, *Al confiteminì*, *Al pollo pesto*.
MU'RU, s. f. *14. — Muru muru comu l'erva di ventu, m. prov., *Terra terra come la porcellana*.
'MURVI'DDU, s. m. infermità che viene ai fanciulli, spezie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno, *Morbiglione*, *Morviglione*.
MU'SCA, s. f. *13. — Ammuccasi muschi, stare a bada perdendo scioperatamente il tempo, *Baloccarsi*.
*14. — Aviri la musca, detto di animali, infuriare e smaniare, per puntura d'assillo, *Assillare*.
*15. — Aviri la musca, fig. detto d'uomo, vale essere fortemente incollerito, *Arrovellarsi*.
MUSCATE'DDU, s. m. *3. — Nsolia e muscateddu, m. prov., vedi Nsolia n. 2.
MU'SICA, s. f. *4. — Musica rudda, canto, o suono vile, e nojoso, *Cantilena*.
MU'SICU, s. m. *4. — Facci di musicu, dicesi di colui che per difetto di barba apparisce come castrato, *Menno*.
MUSSI'DDU, s. m. *2. — Fari lu mussiddu, è quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere, *Far greppo*.
MU'SSU, s. m. *14. — Lu mussu untatu e la panza vacanti, apparenza senza sustanza, *Molto fumo e poco arrosto*.
*15. — Mussu mussu, può significare cosa sempre presente, e vicina, o pure in gran copia.
*16. — Mussu cusutu, dicesi di bocca stretta, o forzatamente serrata per vezzo o per mal vezzo, *Bocchin da sciorre aghetti*.
MUSTAZZO'LA, s. f. *3. — A mustazzola, dicesi di lavoro ingraticolato, i cui vani sono in figura di rombo, *Ammandorlato*.
MU'STU, s. m. *3. — Mustu cottu, *Carœno*, *Sapa*.
MUSTU'RA, s. f. *3. — T. dei doratori spezie di vernice, che si dà sopra l'argento per prendere il colore dell'oro, la cui base è il sangue di drago, *Mecca*, *Doratura di mecca*.
MU'TU, s. m. *3. — Mutu di lignu, imbuto di legno armato di ferro con che s'imbotta il vino, *Petriuolo*, *Pevera*.
MU'TU, agg. *4. — Mutu mutu, vale pian piano, che non par suo fatto, *Catellon catellone*.
MUZZICA'TU, agg. *2. — Muzzicatu di li vespi, fig. dicesi d'uomo che prorompe in ira per ogni nonnulla, *Adirato*, *Invelenito*.
MUZZICU'NI, s. m. *5. — Muzzicuni di purci, in met. si chiama ogni lieve puntura, *Punturetta*.

N

NA'SCA, s. f. *13. — Chi ha il naso schiacciato, *Simo*.
NATICA'TA, s. f. Vedi Diz. e aggiungi, *Sculacciata*.
NATICHI'A'RISI, v. n. pass. *2. — Fig. perder il tempo senza far nulla, *Menar l'agresto*.
'NCARRACCHIA'RI, v. n. addormentarsi profondamente, *Assonnarsi*, *Assopirsi*.
'NCARRACCHIA'TU, agg. da Ncarracchiari.
'NCAZZA'RISI, v. n. pass. modo basso, offendersi, *Aontarsi*.
'NCAZZA'TU, agg. da Ncazzarisi.
NCHIAPPA'RI, v. att. *7. — Per imbrattare di stereo, *Incacare*.
'NCHIAPPE'RI, agg. non buono a nulla, *Brachierajo*.
'NCUITA'RI, v. att. tor la quiete, travagliare, infestare, *Inquietare*.
*2. — Per amoreggiare con chi non vorrebbe, *Inquietore*.
*3. — Per provocare a zuffa, *Concitare*, *Irritare*.
'NCUITATU'RI, verb. m. che inquieta in tutti i sign. *Inquietante*.
'NCUMMINTA'RI, v. att. commettere più pezzi di materiale per modo, che riuniti combacino bene, e sieno al pari, *Calettare*.
'NCUMMINTATU'RA, s. f. effetto del calettare, *Calettatura*.
'NÈ CHI TIBBI NÈ CHI TABBI, modo basso, per dire nulla, nulla affatto, nè bene nè male, nè a me nè a te, e sim.
'NFILACA'USI, s. m. ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata con cui le donne infilano i cappil o nastri, *Infilacappio*.
NFIRRA'RI, v. n. *2. — Detto della terra t. d'agric. far massa, stivarsi, *Ammozzare*.

NFUTA'RI, v. att. '3. — Per istigare, stimolare, *Inzipillare.*

'NGRIFA'RISI, v. n. pass. prendere cruccio con segni apparenti nel volto, provare avversione, *Imbronciare.*

'NGRIFA'TU, agg. da NGRIFARISI.

NIVI, s. f. '2. — A LA SQUAGGHIATA DI LA NIVI PARINU LI PIRTUSA, m. prov. *Il tempo scopre tutto.*

'NNENNE', s. f. term. con cui i bambini, e le balie dimandano la poppa, *Cioccia, Zinna.*

NSACCA'RI, v. att. 4. — Vedi Diz. e aggiungi *Mettere in sacco.*

NSARVAGGI'RI, v. n. '3. — FARI NSARVAGGIRI, *Inasprare.*

NSITA'RI, v. att. '5. — T. dei fontanieri, rattoppare, o unire le crapatura dei doccioni, o pure incastrare un doccione in un altro per derivarne dell'acqua.

NSUVARI'RI, v. n. '2. — Dicesi principalmente delle dita quando per soverchio freddo si assiderano e si piegano a guisa delle gambe dei granchi, *Aggranchiare.*

NTI'NNA, s. f. 4. — Vedi Diz. e aggiungi: in terra come in mare, sottoponendosi della paglia quando è in terra per non si percuotere, e cascando nell'acqua quando è in mare.

NU'MARU, s. m. '7. — NUMARI A CAVADDU, un numero a canto all'altro, come 1, 2, uscito a sorte nei lotti, *Coppietta.*

O

O'CCHIU, s. m. '184. — PARRARI CU L'OCCHI, accennare cogli occhi, far d'occhio, *Ammiccare.*

'OCCHIU GRO'SSU, s. m. t. di st. est. spezie di sgombro men pieno di corpo, men tondo, ed alquanto chiazzato. Distinguesi da una linea ondeggiante che si stende dal capo alla coda formata d'ossicini a modo di seghettina, *Sugarello.*

OFFI'ZIU, s. m. '7. — FARINNI OFFIZIU E VITA, V. VITA.

O'GGHIU, s. m. '8. — OGGHIU D'OLIVA VIRDI, *Onfacino.*

OLI'VA, s. f. '4. — OLIVA CIRASOLA, *Coreggiuolo.*

'5. — OLIVA CUGGHIARA, *Passerino.*

ORDINA'RI, v. att. '4. — Per acconciare, situare, *Ordinare.*

ORDINA'RIU, s. m. 3. — Agg. *Direttorio.*

O'SSU, s. m. '19. — ESSIRI LA PEDDI E L'OSSA, *Sdiridito.*

OTTA'TA, s. f. vedi Diz. e aggiungi *Dottato.*

O'VU, s. m. '23. — OVU DI MARMU, dicesi di quell'uovo di marmo od altro che si lascia nel nidio delle galline, *Endice.*

'24. — OVU A CASSATEDDA, *Uovo affrittellato.*

P

PAISA'NU, agg. '4. — FARISI PAISANU, fermar il suo domicilio in una città, *Incittadare, Inurbarsi.*

PA'LA, s. f. '11. — PALA DI FURNU, pala da infornare il pane, *Infornapane.*

'PALAMITA'RA, s. f. t. dei pesc., rete lunghissima, e proporzionatamente larga, che s'arma come il tramaglio, e con cui si prendono le palamite, o ancora lacce, tonni, e diversi pesci bestini, *Palamitara.*

'PALO'SSU, s. m. spezie di spada corta ad un sol taglio, e alquanto ricurva, *Paloscio.*

'PAMPINE'DDA, s. f. '2. — PAMPINEDDA DI LU NASU, così chiamansi le falde laterali, che terminano il naso, o si dice così degli uomini, che dei cavalli, *Froge, Ala, Penna del naso.*

PANARE'DDU, vedi Diz. '2. — PANAREDDU PRI LU LUCI, vasetto in forma di paniere per tenervi il fuoco, onde riscaldarsi, *Veggio.*

''PA'NI, s. m. '48. — LU SO PANI E LU SO PISCI, detto famigliare attribuito a chi nulla curandosi di altrui, non si rimuove dalle sue abitudini, anzi pretende ciò, che gli torna comodo, checchè avvenga ad altri di tristo.

'PANTU'RRU, s. m. parola di scherzo, che si dice a certi montanari rozzi, e mezzo imbestiati, e non buoni a nulla, *Tanghero.*

PAPA'SSU, s. m. '4. — Voce formata per ischerzo, e vale uomo principale, *Primasso.*

'PARALU'MI, s. m. quella piccola rosta, che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi, *Ventola.*

PARAPE'TTU, vedi Diz. n. 1 ed aggiungi *Davanzale.*

PA'RTI, s. f. '39. — La parte, che pagasi alla bettola, *Stregua.*

PASSAMA'NU, s. m. vedi Diz. e aggiungi *Appoggiamento.*

PA'SCIRI, v. n. '7. — Cu' PRIMU NASCI PRIMU PASCI, prov. chiaro.

'8. — PASCIRI L'OCEDDI, *Imbeccare.*

'9. — PASCIRI, per imbeccare le bestiuole, *Ingobbiare.*

PA'STU, s. m. '5. — VINU DI PASTU, dicesi del vino che può usarsi a pasto, o che non è dolce, *Vino pasteggiabile.*

PA'ZZU, vedi Diz. n. 11, ed aggiungi *Arcimatto.*

PE'DI, s. m. '47. — PEDI D'ANIMULU, quel ferro sottile ficcato da una banda in un toppo di legno, o in una pietra, onde stia ritto, e fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare, *Fuso.*

PERSUASI'VA, s. f. '2. — Preso in mala parte, *Tulliata.*

PE'TTU, s. m. '10. — A PETTU D'OCA, si dica delle ringhiere dei balconi, i di cui ferri sportino in fuori, *Inginocchiata.*

PE'ZZA, s. f. '17. — PEZZA DI TUMAZZU, *Caciuola.*

'PICCHIU'SA PRI LA NO'TTI, s. f. lume, che si tiene nella camera ove si dorme, *Spirino.*

'PICCIRIDDA'RU, agg. uomo sempliciotto, che ama trastullarsi con bambinaggini, ed inezie inopportune, *Bamboccione.*

PICCIRIDDU'NI, vedi Diz. ed aggiungi *Attoso.*

'PIDDE'MI, s. f. velo di più materie per coprirsi le donne di poco conto quando van fuori di casa, che dal capo scende sino ai ginocchi, e con la larghezza va sino al cinto lungo le spalle.

PIDICU'DDU, s. m. '4. — PIDICUDDU DI CIRASA, *Grappa.*

PIE'GA, s. f. '6. — PIEGHI PIEGHI, vale fatto a cercine con molte pieghe, *Accercinato.*

PI'DITU, s. m. '18. — PIDITU LASCU, O SFUMATU, *Loffa.*

'19. — PIDITU DI LUPU,. sorte di fungo.

PIDU'NI, s. m. '4 — T. di stam. la parte del torchio, che immediatamente preme il foglio, che si vuole imprimere, *Pirrone*.

PIGGHIA'RI, v. att. '83. — PIGGHIARI PRI L'ACCURSU, lett. e fig. tener la via più breve, battere la scorciateja, *Andare alla stagliata, alla ricisa*.

'84. — PIGGHIARI LA MANU, detto dei cavalli, che non sentono il morso, e corrono a precipizio senza governo non curando il freno, *Contrastare alla mano, Guadagnar la mano*.

PIGNATE'DDU, s. m. '2. — Dicesi anche un colpo che si dia altrui sul capo con le giunture delle falangi della mano serrata, *Sussorno*.

PI'LU, s. m. '34. — PILU CEVRATU, in vet. vale infiammazione cagionata dal sangue putrefatto nella parte interna dell'ugna presso al calcagno, fra la suola, e il piccolo piede, la quale fa zoppicare il cavallo, *Riprensione*.

PI'NNA, s. f. '13. — PINNA DI LU MARTEDDU, parte del martello, che pende al tagliente, opposta alla FUNCIA, *(Bocca), Penna, Granchio*.

PINNA'GGHIA, s. m. '2. — PINNAGGHI DI LI GADDI, carne rossa come la cresta, pendente sotto al becco ai galli, *Bargiglio, Barjiglione*.

PINNI'NU, s. m. '4. — DDA A-PINNINU, là giù basso, ma alquanto lontano, voce rimasta oggi in contado, *Quindavalle, Quinavalle*.

PI'NTU, agg. '4. — LINTU E PINTU, ornato, assettato con soverchia eleganza, *Attillatuzzo, Frinfino*.

PIPI', s. m. vedi Dizion. o aggiungi *Billo*.

'PIRCIA'LI, s. m. frantumi di sassi, che servono a compiere la costruzione delle strade di campagna, *Breccio*.

'PIRITTU'NI, s. m. una delle varietà del CITRUS LIMON L., frutto di tale albero più o meno grande, giallo, e bernoccoluto nelle esterno, e con polpa bianca e dolce, nel di cui centro son chiusi gli spigoli di succo acido. Ve ne sono di quei che pesano 5, o 6 libre, *Zinna di vacca*, così detto dalla sua figura.

'PIRNICE'DDU, s. m. dim. di PERNU, *Assiculo*.

'PIRO'LLU, s. m. in ischerzo, piede storpio, che fa zoppicare.

PIRTIMPA'LI, agg. vedi Dizion. a agg. *Buon lavatore*.

PIRTUSI'DDU, s. m. '2. — Per stanzino, *Bugigattolo*.

PI'SCI, s. m. '12. — LU SO PANI E LU SO PISCI, vedi PANI n. 48 app.

'PITI'CCHIA, s. f. t. d'agricolt. malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione, *Picchiuola*.

PIZZE'NTI, agg. '2. — COGGHI CCHIU' UN POVIRU PIZZENTI CA UN PATRUNI DI MANDRA, prov. indicante che l'industrioso guadagna più che un possidente, e che un poveretto dalla commiserazione dai prossimi riceva ciò, che talvolta non gli è dato di sperare.

PI'ZZU, vedi Dizion. e agg. '8. — PIZZU DI LU COVIATIZZU, la più alta parte del tetto, *Comignolo*.

POLI'NU. agg. '2. — CARTA POLINA, vedi CARTA n. 29, a n. 31.

'PO'NCIU, s. m. bevanda composta di acqua, tha, rhum, zucchero, e sugo di arancia, o di limone, se ne fa gelata, o calda secondo le stagioni, *Ponce, Punchio*.

PO'NTI, s. m. '9. — PONTI DI LU LICCHETTU, dicesi un ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo, *Staffa del saliscendo*.

'PORTABANNE'RA, s. m. t. mil. chi porta la insegna di un reggimento, *Portabandiera*.

'PORTAMO'RSU, s. m. pezzuolo di cuoje, che regge il morse, *Portomorso*.

PRESENTA'RI, v. att. '7. — PRESENTARISI A LU TEMPIU, si dice dello andare la prima volta le puerpere in chiesa dopo il parto per ricevere la benedizione dal sacerdoto ed offerire a Dio il suo portato, *Entrare in santo*.

'8. — E l'atto del benedire, ed offerire, che fa il sacerdote chiamasi *Mettere in santo*.

'PRINULI'DDA, agg. vezz. di PRENNA.

PRI'SA, vedi Dizion. n. 10 ed agg. *Dogo*.

'PRIULI'CCHIA, s. f. vezz. di PRULA, *Pergoletta*.

PRO'PIA, avv. '3. — CCA PROPIA, lo stesso che qui, qui stesso, alla mia dirittura, *Quinciritta, Quiciritta*.

PRU'NU, vedi Diz. n. 2. ed agg. *Amoscino*.

PUDDICI'NU, vedi Diz. n. 3, e aggiungi *Una conca fessa*.

PU'NTA, vedi Diz. ed agg. '11. — PUNTA DI PETTU, t. del macellai, la parte che è sotto il collo innanzi al petto, *Forcella*.

'PULLA'NCA, s. f. gallina giovane, e propriamente privata della facoltà di far nova, *Pollanca*.

'PUMU ALA'PU, s. m. frutto del PYRUS MALUS APIOLA L. che è una varietà di melo, *Appiuolo, Mela appiuolo*.

PUNTIA'TU, s. m. 2. — V. Diz. e aggiungi *Rovescino*.

PU'PU, s. m. '3. — PUPU LORDU, sudicio, schifo, *Squarquojo*.

PURMU'NI, s. m. '2. — MANCIARI PURMUNI, dolersi fra se con voce sommessa e confusa di torte, o danno ricevuto *Borbottore, Brontolare*.

PU'RPA, vedi Dia. e agg. '3. — PURPA DI DINTRA LI NUCI, la parte dolce della noce, che si mangia, come pure di altri noccioli, che hanno anima che si mangia, *Gheriglio*.

PURPA'NIA, s. f. '4. — CHIANTARI A PURPANIA, seppellire un ramo dalla parte della punta, senza staccarlo dalla pianta, finchè abbarbichi, *Infrascenare*.

PURTE'DDU, s. m. vedi Diz. e correggi *Sportello*.

PUTI'A, vedi Diz. e agg. *Officina*.

PUTRU'NI, agg. '5. — CAMPARI DI PUTRUNI, dicesi del mangiare il pane, e non guadagnarlo, *Mangiare il pane a tradimento*.

Q

'QUACI'NA, s. f. una della terre, la quale si adopera a murare, stemprandosi con acqua o rena, *Calce*.

'2. — QUACINA VIRGINI, non adoperata in nissun modo.

'3. — QUACINA ABBIVIRATA, chiamasi quella che ha avuta l'acqua, *Calcina spenta*.

'4. — QUACINA MPETRA, dicesi quella che non è spente dall'acqua, *Calcina viva*.

'QUACINA'RU, agg. venditor di calcina.

'QUACINA'ZZU, s. m. pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie, *Calcinaccia*.

*2. — Dicesi pure dello sterco rassodato degli uccelli che cagiona loro malattia, *Calcinaccio*.

*QUADA'NA, s. f. subito calore, che ievade la persone per paura, confusione, o altra causa, *Rimescolamento*.

QUADANA'ZZA, accr. di Quadana.

*QUADAROTTA, s. f. dim. di Quadara, *Calderotto*.

*QUADIA'TA, s. f. vedi QUADIATU'RA.

*QUADIATU'NA, s. f. accr. di Quadiata.

*QUADI'ZZA, s. f. vedi CALDI'ZZA.

*QUADUMA'RU, s. m. chi vende le interiora degli animali da macello.

*QUADU'MI, s. m. plur. le interiora degli animali mangiabili, *Entragni*.

*QUAGGHIA'TU, agg. da Quagghiari.

*2. — Per mezzo tra liquido, e sode, che si spessisce, *Mezzellone*.

QUASITTE'DDA, s. f. *2. — Per quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli, *Calza*.

*QUASU'DDI, s. m. plur. una maniera di pasta fabbricata a mani simile ai maccheroni.

*QUATRITTU'NI, s. m. una specie di mattone grande di forma quadra, *Quadrone*.

QUISQUI'LIU, DON QUISQUI'LIU, vedi Neddu n. 2. Suppl. all'app.

R

*RANCITU'SU, agg. *3. — Che ha ruggine, *Rugginoso*.

RA'SPA, s. f. *2. — Raspa di lignu, lima da legno, *Ingordina, Scuffina*.

*RE'PITU, s. m. pianto, che si fa pei morti propriamente, *Gemito*.

*2. — Lu mortu a Casali e lu repitu a Cunigghiuni, prov. che motteggia due azioni, che dovrebbero farsi in un luogo, e in un tempo, e si fanno discoste, e con intervallo.

*RICHI'NU, s. m. tutto quello che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla, *Ripieno*.

*RICIUPPA'RI, v. a. levare da alcuna cosa qualche residuo, *Racimolare*.

*RICUGGHITU'RI, verb. m. che ricoglie, *Ricoglitore*.

*RIE'TTA, s. f. ferrareccia della specie detta modello di distendino, che adoperasi specialmente per cerchi di ruote *Regetta, Regettina*.

*RIPO'RTU, s. m. ciò che è riportato, *Riporto*.

RIPURTA'RI, v. att. *5. — Fari lu porta e riporta, ridire delle cose, che mettono discordie tra persone, non di rado inventando, o mutando.

*RISCIDITU'RI, s. m. t. dei cavallerizzi, dicesi di quel cavallo che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in caldo, o per cominciare ad eccitarle, *Ruffiano delle cavalle*.

*RISCUTIME'NTU, s. m. riscossione, *Riscotimento*.

*RISCUTITU'RI, verb. m. che riscuote, *Riscotitore*.

*RISCUTU'TU, agg. da Riscotiri, *Riscosso*.

*RUNNA'RI, v. n. girare attorno facendo la ronda, *Rondare*.

RISPE'TTU, s. m. *9. — Parrannu cu rispettu, maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile, *Con riverenza*.

RO'SA, s. f. *13. — Rosi e ciuri, modo di annunziare una cosa piacevole in paragone di ciò, che potrebbe accader di tristo.

*RUBBARI'A, s. f. luogo dove si serbano le vesti dei religiosi, *Vestiario*.

RUMANIDDI'NU, s. m. vedi Dizion. e aggiungi *Merlino*.

*RUSICHI'NU, s. m. strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni, *Topo, Grisatojo*.

S

SACCHITTA'TA, s. f. vedi Diz. e agg. *Tascata*.

SAGNA'RI, v. att. 4. — V. Diz. e agg. *Smelare*.

SAITTU'NI, s. m. vedi Diz. e agg. *Conigliolo*.

*SALA'MI, s. f. carne salata, *Salame*.

SARVIE'TTA, s. f. *2. — Sarvietta di picciriddi, *Bavaglio*.

SBUTTA'RI, v. att. *3. — Sbuttari li cavaddi, esercitarli un poco, pria di montar in cocchio, o in sella il padrone, a fine di mansuefarli.

*SCACA'RI, vedi Diz. *2. — Scacari li gaddini, neut. restar di far uova per certo tempo.

*SCA'LA, s. f. vedi *5. — A menza scala, a metà di una scala, ovvero in un piano di casa medio tra il superiore, e il basso.

SCA'RDA, s. f. *6. — Mettiri li scardi a l'ugna, modo prov., far forza in maniera, che ei sia impossibile resistervi, *Sforzare, Costrignere*.

SCARDA'RI, v. att. 2. — Vedi dizion. e agg. *Aver che ugnere*.

SCAZZI'DDU, agg. piccolo di statura, *Cucciolo*.

*2. — Può dirsi pure di cosa piccolissima.

*SCHITICCHIE'DDU, s. m. dim. di Schiticchiu.

SCO'RNU, s. m. *2. — Scorni di li tavuli, ec. quella porzione rozza di legname che si cava colla sega da un pezzo di legno che si riquadra, *Sciavero*.

SCRAVA'GGHIU, s. m. *3. — V. Dizion. e agg. *Tempellone*.

SCRU'SCIU, s. m. *5. — Scrusciu di frittura, *Friggio*.

SCULAMPULLI'NI, vedi Diz. e agg. *Sgocciolaboccali*.

*SCUPA D'AGU'STU, in met. è lo spogliare le case, e venderne le masserizie per bisogni pressanti.

SCUPI'NA, s. f. *2. — T. e stromento dei pettinagnoli.

SCU'RU, s. m. *7. — Fattu a lu scuru, *Fatto a straccio*.

SFILA'ZZA, s. f. *4. — Chiomazzeddu di sfilazzi, diconsi a più fila di vecchio pannolino avvolte insieme in forme lunga e ritonda che si pongono nelle ferite e nelle ulcere, *Stuello*.

*SFINCI'A'TA, s. f. scorpacciata di frittelle in compagnia sollazzevole.

SFINCIU'SU, agg. *2. — Floscio, spiacevolmente morbido al tatto, *Mollicchioso*.

SFRA'GU, s. m. *2. — Sfragu di lignami, ec. *Strazio*.

*SFUNNACA'TA, s. f. moltitudine, gran quantità, *Sfuciniato*.
*SICU'RA, s. f. t. dei sellai, cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener fermi sopra la groppa del cavallo le stanghe del calessino ec. *Porto stanghe*.
SO'NNU, s. m. *15. — Nira lu sonnu, *Sonnacchioni*.
*SOTARI'A'RI, v. n. fare spessi salti a non molto grandi *Saltabellare*.
SPADDU'NI, s. m. vedi Dis. e agg. *Soppelo*.
*SPAVINTA'TU, agg. *3. — Dicesi colui che fa le maraviglie d'ogni cosa, *Miracoloso*.
SPAZI'A'RI, v. att. *3. — T. degli stamp. porre gli spazii necessarii per separare le parole l'una dall'altra nel comporre, *Spazieggiare*.
SPAZIATU'RA, s. f. ter. degli stamp. disposizione degli spazii, *Spazieggiatura*.
SPE'ZZIU, s. m. *4. — V. Dizion. e agg. *Essere come il matto nel tarocco*.
SPO'RCU, agg. *3. — T. degli stamp. difetto di stampa, lo cui i caratteri non riescon netti, *Spizzicatura*.
*SPUNSU'NI, agg. colui che bee soverchiamente, *Cincigliene*.
STINNITU'RI, s. m. *2. — Stinnituri di li stampaturi, *Gruccio*.
STO'CCU, s. m. *4. — Stoccu di cavaddu, *Tacca*.
*STOROPE'U, agg. uomo scimunito e dappoco, *Lavaceci*. *2. — Per fantastico, strano, *Rematico*.
STRI'TTA, s. *10. — Il vino che si tragge dall'uve già fermentate al torchio, *Torchiatico*.
SU'CCHIARU, s. m. *2. — Succhiaru a la spagnola, *Spagnoletta*.
SULA'MI, s. f. vedi Diz. e agg. *Semonzolo*.
SUSPI'RU, s. m. *2. — Suspiru di la serpi di lu cucchieri, *Gruccia*.

T

*TAPPITALLA'CQUA, agg. balordo, *Pappacece*.
TAPPITE'DDU, s. m. vedi Diz. e agg. *Stoino*.
TAVULA'ZZU, s. m. *2. — Tavulazzu di la carrozza, *Pedanino*.
TE'RRA, s. f. *40. — Terri leggi, vale terreno magro, *Terrenello*.
TI'NTA, s. f. *4. — Mezza tinta, spezie di colore, che è fra il chiaro o l'oscuro, *Mezzotinta*.
TIRA'RI, v. att. *2. — Tirari a lu munzeddu, tirare addosso a più persone senza riguardo.
*TRABALLIA'RI, vedi TRABALLA'RI.
TRAMUNTA'NA, s. f. *5. — Tramuntana sicca, *Siza*, *Suza*.
TRAPE'DI, s. m. chiamano i calzolai quella striscia di cuojo, con cui tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro, *Pedale*, *Capestro*.
TRINCE'TTU, s. m. *2. — Trincettu pri lu fenu, *Frullono*.
*TTACCA'GGHIA, s. f. fettuccia di seta, cuojo, e altro laccio, con che si legan le calze, *Legaccia*, *Becca*.
TU'PPU, s. m. *2. — Tuppu di lu cavaddu, *Moccolo*.

U

UCCHIA'LI, s. m. *3. — Si dice anche a un certo lividore, che viene altrui sotto l'occhio, *Occhiajo*.
UGGHIALO'RU, s. m. *2. — A la casa di lu mpisu nun si po appenniri l'ugghialoru, prov. che esprime non doversi ragionare, nè operare cosa alcuna, che cagioni dei risentimento, o pure sospetto a certe persone.
U'MBRA, s. f. *11. — Mittirisi all'umbra, *Meriare*.

V

VA'DU, s. m. *5. — Fari vadu, *Fare una buca*.
VASTU'NI, s. m. *8. — Vastuni di picuraru, *Pedo*.
VE'LU, s. m. Vedi Diz. *2. — Si chiaman pure Veli quei bendoni di drappo, chè appendonsi negli archi delle chiese per ornamento nei dì di solennità.
VE'NTU, s. m. *24. — Ventu d'acqua, *Ventipiovolo*.
VIDDI'CU, s. m. *3. — Pirtusu di lu viddicu, lo incavo del bellico, *Gongoma*.
VINCITO'RIA, s. f. vedi Diz. e agg. *Vinto*.
VIRMICE'DDI, s. m. *4. — Fari jittari li virmiceddi, *Tirar su*.
*VIULE'DDU, s. m. dim. di Violu, *Troscia*.
VRACHITTU'NI, s. m. 2. — V. Diz. e agg. *Stipite*.
VU'CCA, s. f. *45. — Vucca a culu di gaddozzu, *Bocchin da sciorre aghetti*.
*46. — Vucca quantu un aciu, *Bocca sdivagnata*.
VULA'RI, v. n. *8. — Volari sens'ali, in senso metaf. fare grandi progressi inaspettatamente.
*VUSCA'RI, vedi ABBUSCA'RI.

Z

ZICHI ZI'CHI, s. m. voce stridula della cicala.
*ZI ZI', abbreviazione di Ziu, e si fa dire così dai fanciulli.
ZU'CCU, s. m. *5. — Zuccu d'oricchia, la più interna parte dell'organo dell'udito.
ZULI'A'TA, s. f. vedi Diz. e agg. *Carpiccio*.

SUPPLIMENTO ALL'APPENDICE

AC

A'CQUA, vedi Dizion. num. 24, e agg. LASSARI NTRA L'ACQUA DI L'ARANCI, modo prov. lasciare nei pericoli senz'ajuto e senza consiglio, *Lasciare in asso*, *Lasciare in nasso*.

***A'DITU**, s. m. entrata, ingresso, *Adito*.

*2. — Fig. *Occasione*.

***A'RMU**, s. m. coraggio, ardimento, *Animo*.

***A'RVANU**, s. m. vedi PLA'TANU.

***AZZANNATU'RA**, s. f. quel poco di mancamento, che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, *Tacca*.

B

***BADDU'NI**, n. 5. — DARI A'LU BADDUNI, t. del giuoco della palla, spingerla o con mano, o con istrumento, *Dare alla palla*.

***BANNE'TTI**, s. m. plur. decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore, *Bando*.

*2. — APPIZZARI LI BANNETTI, manifestare indiscretamente i fatti propri, *Sbrodettare*.

*3. — Dei fatti altrui dicesi *Spettegolare*.

***BIGLIA'RDU**, s. m. nome di quel giuoco, che anche dicesi *Trucco a tavola*, *Bigliardo*.

*2. — Dicesi anche della tavola dove si fa detto giuoco *Bigliardo*.

***BONAMA'NU**, s. f. ciò che si dà ad alcuni operai, e particolarmente ai cocchieri da nolo al di sopra della convenzione, *Mancia*.

***BU'SSULU**, s. m. vasetto di legno per raccorre i partiti, *Bossolo*.

*2. — Il mandare, che si fa a partito per bossoli, e ballotte, *Ballottazione*.

***BUTTA'CCIU**, s. m. piccola botte, V. QUARTALO'RU.

C

CACIU'NI, s. f. *2. — DARI CACIUNI, vedi ADITU append. num. 2.

CAMINA'RI, vedi Dizion. e app. *10. — CAMINARI A PANZA NTERRA, *Repere*, *Rettare*.

CAMPA'NA, vedi Diz. e app. *9. — SPARISI NCAMPANA, ovvero CAMPANA DI LIGNU, p. avv. dicesi di chi tenga in se i suoi pensieri, ne si lasci intendere, e pigliasi in mala parte, *Susornione*, *Sornione*.

CA

CA'NCIU, s. m. *3. — DARI LU CANCIU, nel milit. dicesi del sostituire nella milizia uno in luogo di un altro, che rimane libero, *Dare il cambio*.

CANNARO'ZZU, s. m. vedi Diz. *9. — NUN ARRIVARI NTRA LU CANNAROZZU, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato parcamente, *Non toccar l'ugola*.

CARRAFFI'NA, s. f. vedi Diz. *2. — CARRAFFINA D'ACQUA D'ODURI, *Oricanno*.

***CASSARIA'TA**, s. f. passeggiata o a piedi, o in cocchio nel cassero, strada primaria di Palermo.

***CASSARIO'TA**, s. f. voce bassa, puttana vile, *Sgualdrina*.

***CASSAZIO'NI**, s. f. un tribunale superiore che esamina nell'interesse della legge i giudizii profferiti dai giudicanti inferiori.

***CIANCHE'TTU**, s. m. arnese usato da alcune donne sotto gli abiti per dar contorno, ove manchi la sufficienza naturale, alla vita.

CINCHE'DDA, FARINNI QUANTU CINCHEDDA, vedi FARI app. n. 217.

***CI'RA**, s. f. *9. — A CIRA, avv. perfettamente, compiutamente, *Per lo appunto*.

CI'SCA, vedi Diz. e agg. *Moltra*.

***CO'DDU**, SCORCIA DI CODDU, *22. — V. SCORCIA s. 8, 9.

***COMPLIMENTA'RI**, vedi CUMPLIMINTA'RI.

CO'RDA, s. f. *23. — DARI CORDA, fig. vedi DARI app. n. 185.

CO'RPU, s. m. *29. — Apparenza, dimostrazione, *Verisimilitudine*.

CRU'CI, vedi Dizion. n. 20. ed agg. Dicesi dai bottegai, quando dopo aperta la bottega vendono la prima loro mercanzia, *Prender la prima mancia*.

CUGNE'TTU, s. m. *2. — T. dei sarti, dim. di CUGNU, vedi Append. n. 6.

CU'GNU, s. m. *6. — T. dei sarti, pezzo che cucesi per rinforzo, in certi punti del loro lavori.

CU'RA, s. f. *11. — DARI IN CURA, affidare, *Commettere*.

***CUTTU'TTU**, vedi CUTTUTTUCHI'SSU.

D

DA'RI, v. att. *187. — DARI CHI DIRI, dar travaglio, *Tribolare*, *Vessare*.

DIA'VULU, s. m. *14. — CULURI DI LU DIAVULU QUANNU CURRI, detto scherzevole, un colore sgradevole, e scuro.

DI BULCU', correggi DI BULI'U, e vedi Diz.

***DI'RI**, s. m. discorso, ragionamento, maniera di favellare, per es. CHI BELLU DIRI!

*DISIRTU'RI, s. m. chi abbandona la milizia, e per sim. dicesi di altre cose, *Disertore*.
DUDICI'NA, s. f. vedi Diz. *2. — Numero di dodici, ma dicesi di uova, di pere, di pani, o altro cose simili, *Serqua*.
*DURANE'DDA, s. m. forma di pane del prezzo di grana due.

E

EFFETTU, Dari, vedi EFFETTU'A'RI.
ESA'MI, s. m. e f. *4. — Esami di cuscenza, nel senso proprio si capisce, figur. il ripensare bene a cosa sfuggita, e non ben certa.

F

FA'CCI, s. f. vedi Dizion. e app. *44. — Nun guardari nfacci, m. prov. vale procedere senza verun rispetto, *Tirarsi il cappuccio sugli occhi*.
FILA'RI, v. att. e n. vedi Dizion. *18. — Vedi Sfilari num. 5.
FI'LU, s. m. vedi Dizion. e app. *22. — Filu di spata, dicesi il taglio della spada, *Filo*.
FINISTRUNE'DDU, s. m. dim. di Finistruni.
FINISTRU'NI, s. m. *2. — Vedi Dizion. o app., *Inginocchiata*.
*FRAGA'GGHIA, s. f. pesce di mare minuto, o spregiato, *Frugaglia*.
FRUCIA'TA, s. f. vedi Diz. e agg. *Squacchera*.

G

*GARBI'A'RI, vedi Cardaciari n. 2.
*GARBI'A'TU, e GARBIATI'ZZU, vedi CARDACI'A'TU.
GIU'NTA, vedi Diz. *2. — Conferenza di più persone intese ad uno affare, ad una difesa, ad una cura, ec. *Congresso*, *Consulto*.
*GRANFA DI S. MARGARI'TA, s. f. pianta nota, *Rosa di Gerico*.
GRA'SSU, s. m. vedi Diz. e app. *7. — Teniri ngrassu, detto ironico, fare stare miseramente di tutto, *Tenere a stecchetto*.
GRA'ZIA, vedi Diz. *7. — Di grazia, p. avv. Deh, Per favore, *Di grazia*.
GUARDA'RI, v. att. *19. — Guarda guarda, motto di chi prevede guai, e consiglia di precaversi, e tenersi in guardia, e sull'avviso.

J

*JETTACA'NTARI, agg. dicesi in dispregio di persona vile e di servile mestiere, *Spulcialetti*.

JURNA'TA, vedi Diz. e app. *10. — Per lo salario, o la mercede della fatica di un giorno.

L

*LA'TTI, Dari, vedi ALLATTA'RI.
*LATTILE'BBRA, s. f. erbe nota, *Picridium vulgare L.*
LA'NZU DI. . . , p. avv. di botto, in un colpo.
LA'ZZU, s. m. *4. — Lazzu a scurritúri, sorta di cappio, che quanto più si tira più serra, e corre agevolmente, *Cappio corsojo*, e *scorsojo*.
LE'TTA, vedi app. *2. — Dari na letta, leggere, svolgere superficialmente.
*LI'CCU, agg. vedi Diz. *3. — Crapa licca, quella, che si arrampica per un filo d'erba in siti sdrucciolevoli.
*LI'GGI, vedi Diz. *4. — Dari liggi, imporre, dar soggezione, *Comandare*.
LIVA'RI, vedi Diz. *17. — Livarisi di vinu, patire innebriamento.
*18. — Livari lu Signuri, li quatant'uri, deporre il Santissimo finita l'adorazione.
LIVA'TA, s. f. *7. — Dari la sbnlivata, rallegrarsi con alcuno del vederlo uscito bene di lotto.
LU'CI, s. f. *7. — Nun purtari a luci, *Sperdere*.
LUGGE'TTA, s. f. *2. — Luggetta scuverta, *Altana*.

M

*MBESTIALU'TU, agg. da Mbestialiri, *Insatanassito*.
*MADDO'CCU, s. m. massa di cose rabbatuffolate, *Batuffolo*.
*2. — Per qualunque materiale informe, e pesante.
*MALA'FRIA, s. f. sorta di seta grezza d'infima qualità.
MANI'A'TA, s. f. vedi Diz. e agg. *Usta*.
MANCIA'RI, v. n. *2. — Dari a manciari, met. corrompere con doni, e pure far pago, placere.
MARMI'TTA, s. f. vedi Diz. e correggi. Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato, strumento di cucina e serve per bollirvi entro checchessia, *Pajuolo*.
*MARMITTA'TA, s. f. quantità di roba che si cuoce o che entra in un pajuolo, *Pajolata*.
*MASCIDDU'TU, agg. grassetto, *Paffuto*.
MA'ZZARA, vedi app. *2. — Piombi avvolti con funicello alle ruote di certi oriuoli per farli muovere, *Contrappeso*.
MA'ZZU, s. m. *7. — A mazzu, vedi A fasciu.
MINZALO'RA, s. f. *2. — Per quella quantità di vino, che è rigaglia di vetturali, allora che portano vino, *Bottaccio*.
MIRCA'NTI, vedi Dizion. *7. — Mircanti fallutu è menzu arricchutu, prov. chi ha fallito, abusando del comporto, può ammassar danaro, e tornar ricco.
*MMADDUCCA'RI, v. att. confusamente e acompigliatamente avvolgere insieme, *Abbatuffolare*, *Rabbatuffolare*.
*MMASCIATU'RI, vedi MBASCIATU'RI.
MPI'SU, agg. *6. — Scippari lingui di mpisi, m. prov., scroccare sfacciatamente, simulando.

MO'RTI, vedi Diz. '29. — MORTI ADDISIATA UN VENI MAI, prov. molto chiaro.
MUFFULE'TTU, s. m. vedi Diz. e agg. *Offa*, *Offella*.
MUSULI'NU, s. m. '2. — MUSULINU ABBATTISTATU, tessuto di cotone bianco a somiglianza di tela di lino.

N

'NA'SU, vedi Diz. '14. — NASU CULIGNU, per burla, che apprende tostamente gli odori.
NASCO'STU, vedi Diz. '2. — DI NASCOSTU, vedi NASCOSTAMENTI.
NI'URU, vedi Diz. '10. — DARI NTRA LU NIURU, *Nereggiare*.
'NGANNAFO'DDI, t. di ornit. *CAPRIMULGUS EUROPAEUS L.*, uccello di passo foriere della quaglie, *Nottolone*.
'NGRASCIURA'TA, s. f. il letaminare, *Letaminamento*.
'NNAMU'RI, avv. dicesi degli animali quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso, e dicesi delle piante quando son presso a germogliare.
NO'VU, vedi Dizion. '7. — DI NOVU, vedi ARRERI, vedi NOVAMENTI.
'NSI'LLA, agg. dicesi proprio di quelle donne, che mettono gran tempo in lisciarsi, *Strebbiata*.
'NSIVA'TA, agg. detto della calce, vale spenta, e conservata molle al bisogno.
'NSURFARA'RI, v. att. profumare o mondar con solfo, *Solfare*.
'NSUVARIME'NTU, s. m. intormentimento, *Torpore*.
'2. — NSUVARIMENTU DI JIDITA, strazio doloroso dello dita pel freddo, *Unghiella*.
'NTICCHIA'TU, vedi ADDONNINNARA'TU.
'NTI'SA, vedi Diz. '2. — DARI NTISA, vedi ODENZIA App. num. 2.
NU'DDU, '2. — DON NUDDU, dicesi di persona vile, e abietta, *Don meta*.

O

'ODE'NZIA, s. f. ascolto.
'2. — DARI ODENZIA, per sim. vale attendere alle richieste di altrui.
O'GGHIU, s. m. '6. — OGGHIU A PEDI, l'olio che si estrae dalle ulive premendole coi piedi.
'ORDINA'RI, 'v. att. vedi Diz. '9 — Il prescrivere dai farmaci che fa il medico.
O'RDINI, s. m. '2. — DARI ORDINI, vedi ORDINARI n. 2.
'ORDINI COMPO'STU, in archit. formato da parti degli altri quattro ordini, *Ordine composito*. Vedi COMPOSTU num. 9.
'ORGANZI', s. m. tessuto rado di seta, *Organzino*.
O'SSU, s. m. DARI NTRA L'OSSA, affliggere, *Tribolare*.
'OTA'RU, s. m. '2. — OTARU MAJURI, il maggiore altare in centro alle chiese.
'3. — Prov. vedi MISSA n. 10.

'OTI'ZZA, vedi ALTU'RA.
'OTU'RI, agg. inventore di chechessia, e quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, e per lo più si dico degli scrittori, *Autore*.
'2. — Per guida, cagione, promotore, *Autore*.
'3. — Dicesi anche al primo possessore, dal quale altri riconosce quel che possiedo, *Autore*.
'OVU A CASSATE'DDA, *Uovo affrittellato*.
'2. — CHINU COMU UN OVU, vedi ABBUTTATU n. 2.
'OVU DI CACO'CCIULA, i polloni del cardo che sotterransi per gettare a suo tempo, *Cardoncello*.

P

PA'GGHIA, s. f. '3. — modifica nel proprio *Fioraglia*.
PANARE'DDU, s. m. '2. — PANAREDDU PRI LU LUCI, vaso da tenervi dentro il fuoco par iscaldarsi le mani, *Feggio*.
PANTO'FALU, s. m. '2. — Sorta di mattone rettangolare, *Pianella*.
'3. — Per sim. dicesi di una forma di mostacciuole.
''PANTUFALA'RU, agg. facitor di pianelle, *Pianellajo*.
PA'NI, vedi Diz. '48. — METTI LO PANI A LI DENTI, CA LA FAMI SI AISENTI, prov. cominciando a cibarsi si avvoglia l'appetito.
PA'NZA, s. f. '2. — A MENZA PANZA, col verbo ASSISTARI pascersi parcamente, e quasi a metà.
'PAPUZZA'NA, s. f. vedi GADDINAZZA n. 3.
PA'RU, vedi Diz. '7. — DI PARU, p. avv. vale da pertutto, indistintamente, *Al pari*.
PA'SSU, s. m. '2. — DARI PASSI, procedere, progredire.
'PARAFU'LMINI, s. m. strumento per difendere gli edifizii dal fulmine, *Parafulmine*.
PATIRNO'STRU, s. m. '4. — ABBUZZULARI PATIRNOSTRI, dire o far mostra di dire molti paternostri, *Spaternostrare*.
PE'DI, s. m. '2. — DARI PEDI, inclinare alquanto un oggetto formandolo bene che non tracolli.
'3. — PEDI D'ANIMULU, *Fuso*.
PE'ZZA, s. f. 14. — Vedi Diz. e correggi *Spiegazzare*.
'PIRITO'LLA, s. f. t. di disprogio, donnacchera, *Baldracca*.
PIRTUSI'DDU, s. m. '2. — Piccolo stanzino, ripostiglio, *Bugigattolo*.
'PORTABANNE'RA, s. m. t. mil. uffiziale che porta la bandiera di un battaglione di fanteria, *Porta insegna*.
PI'SU, vedi Diz. '11. — DI PISU, p. avv. vale intersmente, del tutto, nè più nè meno, *Di peso*.
PU'NTA, v. Diz. '11. — DI PUNTA, con la estremità aguzza, e si usa parlando d'arme bianche.

Q

QUA'GGHIA, s. f. '2. — DARI TEMPU A LA QUAGGHIA, vedi TEMPU n. 39, 40, 41.
QUATE'LA, s. f. '2. — DARI QUATELA, vedi CAUTELARI.

RISE'TTU, s. m. *2. — Dari risettu, v. ARRISITTARI.
RO'BBA, s. f. *2. — La robba è mia, e lu capitaniu la voli, prov. indicante una ingiusta pretensione di privar uno del suo.

S

SA'CCU, s. m. *2. — Dari saccu, vedi SACCHI'A'RI.
*SCANU'SCIRI, v. n. essere sconoscente, ingrato, *Sconoscere*.
*SCARTAPIDDA'TA, s. f. bravata con parole minaccevoli, *Rabbuffo*, *Braveria*.
*SCATTAGNE'TTI, s. f. plur. strumento composto di due legnetti un poco scavati, e infilzati mobilmente, che agitati, e battuti tra le mani rendono suono, *Nacchere*, *Castagnette*.
*SCIAGUA'ZZA, s. f. propriamente *Focaccia*.
*2. — Fig. donna disonesta, e plebea, *Squaldrina*.
*SCRAFARA'TU, vedi SCALVARA'TU.
*SCIPPATA'CCI, s. m. strumento di ferro rifesso ad una testata con cui si cavano le bullette, *Cavabullette*.
*SCUNSULTA'RI, v. att. consigliare a non fare, dissuadere, *Sconsigliare*.
*SCURRIA'TU DI NOSTRU SIGNU'RI, t. di bot. sinonimo di Discipplini n. 8. Vedi.
*SCURTISI'SSIMU, agg. superl. di Scurtisi.
*SCUSCINZIA'TU, agg. di mala coscienza, *Scoscenziato*.
SDISE'RRAMU, vedi E'RRAMU, vedi DISE'RRAMU.
*SIGNA'TU, agg. da Signari, *Segnato*.
*2. — Di li deci milia signati, *Bagnato*, *e cimato*, *Da bosco*, *da riviera*.
SINTE'NZA, s. f. *2. — Dari sintenza, vedi SENTENZIA'RI.
*SIPPIDDI'ZZA, vedi Cotta n. 2.
SOSI'ZZA, vedi Diz. *5. — Cchiu' sosizza e mancu addauru, prov. di facile intelligenza, cioè meno di apparenza, o più di sostanza.
*SPASSIUNA'RISI, vedi DISFIZIA'RISI.
*SPIRU'NI, (Dari) vedi SPIRUNA'RI.
*SPIUNCI'NU, s. m. piccolo cannocchiale.
STA'RI, vedi Diz. *61. — Cchiu' chi mancu semu megghiu stamu, prov. che riguarda gli scomodi, che si patiscono da un numero grande di persone adunate in un luogo, lo che in un piccol numero non avviene.
STA'TU, vedi Diz. *12. — Statu discussu, neologismo, vale ragione finanziera ponderata giusta i luoghi, ed i tempi.
*SU'A, fam. di So.
*2. — Vuliri diri la sua, vedi Diri n. 11.
*3. — Tirari, o siccitari la sua, non desistere.
*SUPRAJI'NCHIRI, v. att. detto di recipienti, *Ricolmare*.
*SVINTU'RA, vedi DISGRA'ZIA.
*SVINTURATAME'NTI, vedi DISGRAZIATAME'NTI.
*SVINTURA'TU, vedi DISGRAZIA'TU.

T

TE'MPU, vedi Diz. *74. — Di gran tempu cca, p. avv., indica un tempo scorso abbastanza lungo, *Da gran tempo*.
TE'STA, vedi Diz. *72. — Dabisi la testa a li muia, vedi Dispirari n. 2.
TI'LA, vedi Diz. *15. — Tila di casa, vale fabbricata economicamente per gli usi della famiglia.
*16. — Fittu e nettu comu la tila di casa, modo prov. vale troppo nojoso, ed importuno.
*TIRZI'A'TA, vedi TRIZZI'A'TA.
*TISTARDARI'A, vedi TISTARDA'GGINI.
*TRITTO'NGU, s. m. t. gram. concorso di tre vocali in una sillaba pronunziata in tre differenti suoni di voce, *Trittongo*.
TRO'CCULA, vedi Diz. ed agg. *Battola*.
TUTTU NSE'MMULA, detto di persona, senza giudizio, *Cervel buso*.

V

VRA'ZZU, s. m. *2. — Dari lu vrazzu, porgere il braccio perchè altri vi si appoggi.

Z

*ZA'CCHITI, parola albanese familiarizzata con noi, e importa giunta, *Soprassello*.
*ZICHI ZI'CHI, voce della cicala.
*ZUCCU DI L'ORI'CCHIA, s. m. la cavità interiore dell'orecchio, *Timpano*.

FINE DEL SECONDO ED ULTIMO VOLUME.